BIBLIOTECA

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano ell. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato Austr. » 30
» Pel resto d'Italia » 34
» Per l'Estero . . . » 40
Per sei mesi in ogni luogo.
Un numero separato . . . cent. 25
Per l'arretrato anno, altrimenti cent. 50

ANNO VIII.
N. 1
2 Gennaio
1856



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 1935.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
In Firenze dagli eredi di A. Ricci.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. Ai nostri Lettori. — Le mode e i costumi. — Cronaca di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea.

AI NOSTRI LETTORI.

Anche pel nuovo anno ora incominciato, il programma di questo giornale sta tutto in quelle parole che un grande ingegno, il dottor Carlo Cattaneo, scrisse qualche tempo addietro, a prelusione del nostro compito. In esse, come per sommi capi, stanno gli appunti degli argomenti principali che verremo svolgendo nella secolare questione, che ora ferve più vivace che mai intorno alle ragioni supreme della musica drammatica e intorno alla gara tra la musica italiana e la germanico-francese. E ciò per vedere se nel bisogno di riforma così generalmente sentito dagli uomini di vero gusto e dagli artisti degni di tal nome, sia meglio risalire alla semplicità ed evidenza dei nostri capisenuola; oppure andar perduti dietro all'inestricabile siepe della musica straniera.

« La musica imitativa, la musica complicata, la musica sapiente, è materia preziosa, ma è materia. Essa non può per sua natura tradursi rapidamente e volgarmente dal suono al canto, dal canto al suono; non ha eco da popolo a popolo; deve incedere con tutto lo strascico del suo manto; e anche solo nel trapassare da strumento a strumento, quella studiata e maestosa sua mole, fa talora naufragio.

Tuttavia non sia vilipesa da noi questa fonte d'alte e sublimi commozioni; non si neghi il nostro tributo a quest'altra pur sovrumana potenza, quella dell'armonia, dell'armonia nel suo più greco e più vasto senso, di molteplice e meditata compagine di suoni.

Ma la melodia e l'armonia sono due divinità gelose, che non vogliono dividere fra di loro li stessi serti e li stessi allori. Ciò che v'è di più funesto nelle moderne musicali influenze, è appunto la confusione dei due culti e dei due regni.

Pur troppo lo splendore e lo sfarzo dell'apparato armonico ha invaso il dominio del canto. La voce umana, il tremito della fibra vivente in conflitto colle stringhe bovine e coi tubi di basso e di bronzo, sofferse spietata tortura. Si fece strazio e scempio del più soave dono di natura. Le poche voci che possono sopravvivere all'atroce prova, divengono più rare della perla e del diamante.

L'opera stessa, a fronte della superba armonia, sembra vergognarsi della sua melodica povertà. Il recitativo tragico ebbe l'ultimo suo trionfo nella *Norma*. L'ultimo idillio fu la *Sonnambula*. Il canto s'involge nel fogliame degli accompagnamenti, o si ritira nei cori, quasi per difendere in ordine di battaglia l'ultimo suo possedimento.

I personaggi parlanti in musica divengono un accessorio. Ciò che nella tragedia greca e nell'opera italiana era fondo di scena, occupa tutto il quadro. Così vediamo in certe pitture della *Campagna di Roma*, o del *Deserto*, ove l'artefice per inserire nella mente il senso della vastità e della solitudine, accenna solo con una goccia di colore i pastori o i paladini.

A quella colluvie di fragori, l'estro geniale dell'opera buffa si rannuvola e tramonta. L'Italia perde quell'antica ilarità che sin dai tempi dei *Sannioni* e dei *Satiri* vediamo istoriata sui vasi etruschi e che poi diede Arlecchino e Marcantonio a spargere di festive risa le genti. Qual tetra maniera di progresso! impor silenzio a Figaro e Dulcamara e voler proprio che questa terra sia solamente valle di lagrime!

La melodia deve rappresentare qualche cosa di più che i venti e le onde; essa deve compiere i giorni della creazione, deve farsi interprete dell'argilla vivente e delle sue passioni.

L'opera italiana vuol essere richiamata alla sua natura, alla semplicità, all'affetto. Essa deve tradurre le più belle tragedie e le più belle commedie di tutte le lingue, in quell'unica lingua che tutti i popoli intendono. »

Su queste basi starà dunque immobile il nostro proposito di propugnare la causa della musica drammatica, dimostrando che i veri modelli di essa furon dati dall'Italia. Ma questa asserzione che potrebbe essere respinta da un'altra opposta quando fosse abbandonata a sè sola, ci sforzeremo di sostenerla con tutte le prove possibili in quella serie di articoli che abbiamo promesso intorno a Bellini e Meyerbeer.

Le Mode e i Costumi illustrati con nuovo intento a servigio dei teatri e dell'arte in genere.

(*Continuazione. Vedi N.* 101, 103.)

DON SILVESTRO DE-MATANZA

GOVERNATORE DEL FORTE DI FUENTES

Si può ragionevolmente credere che la foggia di vestito assunta dal governatore del forte di Fuentes sia stata una delle più ricche; ma nello stesso tempo la più succinta e meno frondosa dell'epoca sua, poichè l'eccellentissimo don Silvestro De-Matanza era uomo di guerra. — Però si può anche credere che la foggia de' semplici gentiluomini, i quali non avevano obligo nessuno di milizia, fosse anche più pesante, più goffa e più ridicola nella strariccа e ricercata loro magnificenza. — Intanto l'abito del governatore don Silvestro De-Matanza può al certo bastare a darci un'idea ben chiara delle foggie di que' tempi.

E cominciamo a dire che quella ricca e lunga e arricciata e gonfiata zazzera doveva riuscire per lo meno incommoda ad un colonnello in fazione, ad un colonnello obligato benespesso a sudare in campo aperto sotto la sferza del sole, e al galoppo serrato del cavallo. — Ma che le forme d'acconciatura riuscissero molto adatte agli usi quotidiani della vita gli uomini del seicento non prendevansi cura gran fatto, e bastava per tutto che vi fosse assai sfoggio. — Così potrebbe domandarsi in che accordo poteva esser mai quel collare riversato sul petto, materia così fragile, così propria alle morbidezze feminili, così adorna di ricche trine, con quella casacca grossa, ruvida, mal tagliata, di pelle di daino; la quale poi si adatta ai contorni del corpo in modo, da far parere all'occhio che i fianchi sieno piantati così alti da raggiunger quasi la regione delle ascelle e siano così larghi che le dimensioni del torso s'immiseriscano e quasi scompaiano in quella spostata gonfiezza. — Convien dire per altro che la forma delle brache non è per nulla inferiore a quella della casacca, e giovano così a dar risalto alle grandi e forti linee delle gambe dell'eccellentissimo governatore, da far sospettare non le abbia costui prese ad imprestito da un

eléfante o da un rinoceronte. — Del resto, in tutto questo bel complesso di cascacce e di braghe, c'è uno studio costante per mostrare che la natura ha avuto un gran torto e ha ben sprecato il suo tempo nel dare all'uomo membra sì ben disposte o forme così eleganti.

Ma la struttura de' colorini è ancora più strana e singolare. — E anche qui i bianchi lini adoreni di trine ricchissime che avvolgono con disordine affettato le gambe e vanno a perdersi ne' colorini, come in due grandi e larghi vasi di terra cotta, non si può comprendere come potevano accordarsi col bisogno quotidiano di serrare i fianchi di un cavallo generoso, irrequieto e che manda sollioma e sudore da tutti i pori. — C'è insomma in questo vestito dell'eccellentissimo don Silvestro De-Matanza un miscuglio così completo di grettezza insieme e di mal agio, d'affettata magnificenza insieme e di meschinità, di pesante, di lorioso, di goffo, e nel complesso, uno sforzo tanto sollecito di far tutto ciò che è in assoluta contraddizione col bello, coll'elegante, col comodo che veramente, per far peggio di così ci vorrebbe già un certo ingegno.

Ma dalla noiosa descrizione di una simil foggia passiamo a fare le solite variazioni istoriche sul tema:

Date una foggia completa di vestito, giungere con quella sola, senz'altro aiuto, allo scoprimento di tutte le cose che costituiscono in genese la fisionomia, l'indole, la forza, l'intera compagine d'uno stato — ricostruirsi in mente con quella sola guida tutt'intero un secolo, tradurre in iscrittura volgare quel carattere, a così dire stenografico, convertire insomma i segni di quell'unica pagina nel vasto apparato di molti volumi.

Questo problema, nel quale vengono a ripetersi le idee che già abbiam messo fuori, è d'una specie però quanto nuova, difficile altrettanto. — Gli elementi infiniti e discrepanti che costituiscono il tutto d'un secolo, gli scoli, a dir così, di abbondantissime acque che vengono disordinatamente a stagnarvi, le molte stratificazioni di cose, delle quali quelle che si dispongono al di sopra nascondono le altre tutte allo sguardo di chi si fa a tentarle, imbrogliano per siffatta guisa i dati del problema da renderne ben malagevole l'intavolazione e lo sviluppo. — Prendendo, per esempio, la foggia di vestito del 1500, della quale abbiamo poco fa tenuto parola, sarebbe quasi impossibile di ricostruire con quella il secolo che la produsse. Quella moltiplicità d'elementi che vedesi in essa, c'è pure, ma in una proporzione infinitamente maggiore, nella totalità dell'epoca; e però quella foggia vale bensì a riassumere, a tener vivi nella memoria alcuni fatti individui; ma non potrà mai essere espressione e simbolo esatto d'un popolo, d'uno stato, d'uno secolo intero. — In quel vasto turbine di cose del secolo XV, s'agitavano confusamente mille fatti generatori, ma gli effetti, non che apparir netti all'occhio, non si potevano per anche congetturare. — Al di sopra delle acque, diremo così, che s'effondevano, s'slavano, sormontavano le dighe man mano sempre più impetuose e prepotenti, trasparivà ancora l'ultima vetta dell'edifizio italiano, e del resto era un'epoca di solo lavoro, che, sgraziatamente per noi, doveva convertirsi in rovine.

Ora abbiamo innanzi gli occhi una foggia completa di vestito della seconda metà del secolo XVII, che dai più venne, e viene tuttora, chiamato il *seicento*. — E il problema qui, pur troppo, trova una materia assai facile a trattare e a sviluppare. Il lavoro assiduo del tempo ha per modo influito sulla moltiplicità e discrepanza degli elementi, che questi, a forza di trovarsi insieme, a forza di vicendevole attrito, finirono a fondersi in un tutto ben compatto, ben omogeneo e ben deforme, si aggiunga. L'alluvione si è già avanzata distesa, si è già inalzata, ha già coperto tutto le cose e, chi volesse percorrere collo sguardo tutta la vastità dello stagno, non vedrebbe spuntar fuori neppure una bella testa d'italiano, neppure un braccio potente a rignadagnare la superficie delle acque — nessuno. — È una cosa che mette di mal'umore, ma non è men vera.

Già da qualche tempo alla Spagna era stato deliberato l'appalto, come abbiam detto, di distribuire il figurino delle mode all'Europa intera — ed ella, o fosse tutto suo proprio il malgusto, o fosse goffaggine de' tempi, o colpa, Dio sa, di quante cose insieme, raccolse tutti i più brutti rimasugli, le forme più goffe, le straccierie più laide che gli altri tutti, passando per quest'Italia, vi lasciarono sgraziatamente cadere, e, fatto acquisto così dell'universale banca rotta (i custodi del buongusto ci perdonino l'espressione, chè un'altra volta faremo a lor modo), e, aggiuntovi l'elemento proprio, esibirono quel bel materiale alle sartorie d'Europa.

(Continua.)

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 24 dicembre.)

La Somnambula. — Les Samson. — Pantagruel. — *Un Délélouse.* — *Rossini.* — *La Cruelli.*

Il vento non tira propizio sulla nave che governa alla meglio il Calzado; e qual che è peggio le onde sembrano farsi procellose. O Numi, Numi dell'alto Empireo, vegliate sul divin pilota che siede al governo della nave Ventadour; e fate che egli possa giungere in porto almeno senza gravi danni! È questa la preghiera che noi volgiamo agli Immortali nelle nostre espansioni filantropiche; ma sarà poi esaudita la nostra preghiera? — Noi cominciamo a credere che gli abitatori dell'Olimpo si curino poco del Calzado e di noi.

Le contrarietà e gli esiti infelici frolgarmente *fischi* si seguono al teatro italiano. Erasi annunziato di riprendere il *Trovatore* con il Mongini; ma il proprietario di questa opera ne impedì la rappresentazione, per la ragione che il Verdi, fin da principio, acconsentì alla ripedazione di questo suo lavoro, a condizione che fosse cantato da Mario, Graziani, la Penco, ecc. Mancando il Mario, i proprietarii del *Trovatore* si oppongono, ed hanno ragione. Ben è vero che questa condizione fu violata, quando si sostituì la Frezzolini alla Penco; ma allora non si disse nulla. Questi trattati teatrali somigliano molto ai trattati politici, che a volte si violano impunemente e in qualche caso si mette il mondo sossopra per sostenerli.

Così avemmo esattamente la *Somnambula* al giorno annunziato; interpretata dalla Boccabadati, dal Mongini e dall'Angelini. Se volessimo scendere ai particolari di questa esecuzione, dovremmo servirsi di parola che, sebbene giuste, potrebbero suonare acerbe ai cantanti che la sostennero. Ma quest'oggi ci troviamo nelle migliori disposizioni, e per tutto l'oro del mondo non vogliam dir male. Diremo solo, per questa smania che abbiamo di professare al vero un certo culto, che la Boccabadati canta molto bene, ma l'indisposizione che ha sofferta, non le ha permesso di spiegare sufficientemente la voce; che il Mongini disse bene l'adagio del finale: *Tutto è sciolto* ma negli altri pezzi non fu ugualmente fortunato; e che l'Angelini ... Ah! parleremo un'altra volta di lui. Povera *Somnambula!*

All'Opera Comica è apparsa la nuova opera dei Massè, intitolata: *Les noces*. Il libretto è stato scritto da due giovani autori di molto ingegno: *Eugène Leuf* e *Carré*, che, secondo, per così dire, una posizione privilegiata nel mondo teatro lirico francese. I loro lavori sono sempre bene accolti dal Pubblico, ed essi meritano bene questa preferenza. *Les Saisons* però, quantunque pregevoli in varii punti, à mostrato avviso, non accrescono d'un fiore la loro corona. Essi si sono consacrati alla ripredazione delle scene comuni e villereccie e continuano in questa via senza por mente che la monotonia è madre della noia. Sarebbe omai tempo che variassero i loro argomenti scegliendoli in altre classi sociali. Questa volta han creduto far del nuovo, scrivendo quattro atti, ciascuno dei quali passa in una stagione differente, d'onde il titolo: *Les Saisons*, che non è poi molto speciosa. La musica di quest'opera del Massè è inferiore a quella della *Galathée* e delle *Noces de Jeanette*. È un lavoro fatto con molta pretensione, che ostenta rumori strumentali poco in rapporto con le situazioni drammatiche, e che brilla poco per invenzione a melodie originali. Di certo non c'è che dire; il lavoro è ben fatto, ma che giovano la scienza e la strumentazione senza il prestigio melodioso? Di più quest'opera manifesta grandemente il difetto del giorno, quello di ostentare a tutto proposito ed anche fuor di proposito il fare grandioso delle grandi composizioni melodrammatiche.

All'Opera francese, come si sa, vi è una legione di Romani, che il publico minuto qualifica col titolo di *claque officiale*, e questa legione accresce le sue falangi ad ogni prima rappresentazione, eccitando con parole lusinghiere ed acquisite il coraggio dei valorosi. Ma essa non ha potuto far nulla per sostenere la nuova opera buffa del Labarre, intitolata: *Pantagruel*. All'Opera francese pur troppo non si fischia nè si fanno *fischi*; ma in quella sera cosa insolita, il publico esprimeva la sua noia con certi singolari sussurri. Alla prima rappresentazione di quest'opera buffa non ne sono seguite altre. Sarà forse di già sepolta? È quello che vedremo. Il *Pantagruel* del Labarre è una di quelle musiche dotte, stiniate e noiose da far tremare le libre ed i polsi a chichessia.

— Un Délélouse, che non è il celebre critico, si è consacrato da qualche tempo in qua a collocare qualche *réclame* teatrale, riguardante il teatro italiano, nelle cospicue colonne dei fatti diversi del *Débats*. Tutte le volte che s'ha qualche nuova rappresentazione al teatro italiano egli sente il bisogno di dar fuori il suo articoletto, che se non è scritto con molti fiori di eloquenza, prodiga sempre lodi agli artisti; sovente tutt'altro che meritate. — Ieri il Rossini passeggiava tranquillamente sotto i portici della via Rivoli. Tutte le persone che lo riconoscevano si arrestavano per riguardar l'uomo alla cui gloria è angusto l'universo. Egli sembra essersi risanato di molto. Il suo occhio è vivace ed il suo labbro è sempre animato d'un affabile sorriso. — Nella *mairie* del primo circondario della buona città di Parigi trovansi esposte le pubblicazioni di nozze di *Carlotta Cruelli*, detta *Cruelli*, con il barone Vigier, figlio del conte Vigier, ex-pari di Francia. Pare che queste nuove avranno luogo il 5 di gennaio. Cessata l'artista, il critico s'inchina innanzi alla donna; ed augura tutte le gioie alla futura baronessa Vigier.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande ballo alla Scala.* – Al poco fortunato *Ebreo* del maestro Apolloni succederà lunedì sera il *Profeta*, che chiuderà concerto di stagione numeroso, avuto riguardo alla poca durata che doveva destare quest'opera dopo le molte sere che venne prodotta nella scorsa primavera. Non faremo parola sulla musica perchè in quella occasione ne abbiamo fatte abbastanza, nè potremmo cangiarne per nulla il giudizio. I pezzi che produssero il maggior effetto furono anche adesso come allora, l'introduzione del primo atto la romanza del tenore, il duetto fra le donne e la gran marcia e finale del-

l'atto quarto e il finale del terzo accompagnato il Sole Adriano in tal proposito fu accompagnato il duo nuove donne; una, la Massoni, artista provetta che nulla parte di Fede non sete giustificò il tal nome che l'aveva preceduta, ne sorpassò di gran lunga la generale aspettazione. A qualche difetto di voce, ella supplisce con una perizia di canto e con una intelligenza drammatica da non temere confronti. Nell'atto quarto ebbe momenti che non esiteremo a chiamare sublimi, tanta fu la efficacia di azione e la potenza del sentimento con cui la interpretò la quella scena eminentemente drammatica. Il publico prorappe in dimostrazioni di vero e sentito entusiasmo e, calata la tela, volle rivedere ripetute volte al proscenio questa egregia artista insieme ai compagni che l'avevano con tutto l'impegno secondata. La giovane prima donna Chiaromonte è l'altra nuova conoscenza che dobbiamo al *Profeta*. Essa venne applaudita dopo la sua cavatina, al duetto del quarto atto con la Massoni: ha voce bella, omogenea ed estesa, un buon metodo di canto e non comune intelligenza, per cui si può sin da quest'ora pronosticarle un assai lieto avvenire. Il tenore Massolitani avuto riguardo al poco numero di prove da lui fatte in una parte di tanta importanza, si trasse con assai lode d'impegno ed ebbe applausi in parecchi punti specialmente nella romanza di sortita e nel quarto atto. Il basso Nanni fu un ottima Anabattista e fece pompa di una voce intonata e potente nelle note basse, contribuendo moltissimo al maggior effetto dei pezzi concertati. Debbiamo al coreografo Beol una parola di sincera lode per gli eleganti e bene immaginati ballabili dell'atto terzo e specialmente per la graziosa galoppe con cui essi si chiudono, e che gli valse meritamente una chiamata al proscenio. D'effetto stupendo il Sole, e ben immaginato e riuscito il macchinismo della scena finale. Lo spettacolo è sontuosamente decorato e degno della Scala. L'orchestra ed i cori hanno fatto con impegno il debito loro.

— *Teatro Carcano.* – I *Lombardi* e il *Trovatore* proseguono con fortuna pur ieri il corso delle loro rappresentazioni a questo teatro. La Lozzi, il tenore Stigelli e il basso Antonucci vi sono costantemente applauditi nelle prime delle suddette opere; nella seconda la Donati, e la Viale, il Perillo, e lo Spellini. Anche i cori, l'orchestra e la messa in iscena dello spettacolo sono degne di lode. Lunedì sera ebbe luogo la beneficiata del tenore Stigelli con l'opera in corso ed altri pezzi staccati fra i quali il duetto del *Pirata* accolto con moltissimo favore. Il ratinamento torna tanto gradito al publico quanto di onore all'artista che anda lieto delle più manifeste dimostrazioni di simpatia e di aggradimento. L'egregia ballerina signora Bussola, venne vivamente applaudita, in due passi, uno de' quali ebbe l'onore della replica. La rappresentazione di sabato, 5 corrente, sarà a beneficio del basso Antonucci, col teatro illuminato a giorno. Oltre all'*Attila*, verranno in tale circostanza eseguiti due nuovi passi ballabili, l'aria del *Reggente* di Mercadante e il terzetto del *Lombardi*.

Pavia. *I Mamalucchi* ebbero a quel teatro Condominio lietissimo successo. Vi furono assai applauditi specialmente la prima donna Gavetti-Reggiani, il tenore Alfavilla, i quali furono obbligati a ripetere l'adagio del loro duetto del terzo atto. Si darà in seguito l'*Adelia* di Donizetti.

Como. Ad onta del buon successo ottenuto dal *Macbeth* alla prima rappresentazione, ad onta della eleganza del teatro, che potrebbe esser degno di una capitale, il publico indispettito per la scelta dell'opera che non gli andava a genio, fischiò sabato sera senza misericordia e lo spettacolo venne interrotto sul bel principio. Ora il teatro è chiuso per riaprirsi fra qualche giorno, con la *Norma*.

Cremona. Ci scrivono. *L'Ebrea* del maestro Apolloni è giunto alla sua quinta rappresentazione con esito mediocre. I soli pezzi applauditi sono: l'adagio del prologo cantato dal Mancusi, la romanza del tenore Bozzetti, il duetto fra la Viola e il Mancusi, l'aria del soprano e quella del tenore e la romanza del basso profondo. A tutto il resto silenzio. Il baritono Mancusi fatto più sicuro della sua parte, sebbene ingrata per sè stessa e di una tessitura soverchiamente ardita, seppe trarne tutto il possibile effetto, con l'ingegno e la perizia artistica che lo distinguono.

Brescia. Teatro grande. Il 29 dicembre andò in scena lo *Sonnambula* colla Fumagalli, Meis, Zambelli, Perego, Barcaghi, Balducci. L'esito fu di tutto trionfo per la brava Amalia Fumagalli che fu applaudita in ogni pezzo, e chiamata all'onor del proscenio più volte. Lo Zambelli, ottimo ballo, sostenne benissimo la parte di Tommaso, e mise il buon umore nel publico che lo applaudì rivamente in ogni suo passo. Il tenore Angelo Mata, sebbene convalente pure disimpegnò con assai lode la parte a lui tocca nè vi ebbe applausi particolarmente al terzetto: *La sventa ed a par vero*. Bene il Perego nella piccola sua parte; bene la Barcaghi, il Bellincori, e lo secondo parti; così con ed orchestra. L'opera in con sole è bravura concertata dal maestro Meis.

Venezia. Al breve cenno che abbiamo fatto nel numero scorso sull'esito del *Corsaro* a quel teatro Apollo, aggiungiamo ora la seguente relazione inviataci dal nostro corrispondente. « All'Apollo continuano i *Puritani*, ma in proporzione alquanto scemata, e fatti da non potersi dire che sono lungamente vivi. Parmeo però fortunatamente assodati. Gli elementi dell'esecuzione sono in buona mano; perchè non sono interpretati dalla Nissati, Da Rossey, dal Dall'Aglio, e dall'Ottaviani; ma non tutti questi artisti sono forniti di tutti quei mezzi che necessarii sono a degnamente interpretare quello magnifico spartito del Bellini. Nel tenore Dall'Aglio manca quella potenza di canto, quella squisitezza di fraseggiare, quella efficacia d'azione, quel giusto colorito di espressione, che sono indispensabili in chi si assume la maggiore responsabilità, quella di sostenere la parte di Arturo. Alla De Rossey, abbastanza buon si adatta la parte di Elvira. E di fatto ella la eseguisce con qualche perfezione. La di lei voce dolce e simpatica si presta così ai canti appassionati, come a superare le difficoltà del canto, e le agilità di gola; ma manca di forza, e non vi è quell'energia, sola valevole agli slanci calorosi dell'anima, ai concetti eminentemente drammatici. Il baritono Ottaviani è un artista non privo di belle qualità, ma il suo canto difetta alcun poco di finitezza, ed il suo agire di verità. La De Rossey riscosse non pochi applausi e meritamente: sarebbe desiderabile però che ella si ingiovasse in quei contorcimenti, da quei movimenti di tutta la persona coi quali seconda in special modo i passi di agilità; le tornerebbe assai profittevole l'emenda, perchè con la naturalezza meglio si vincono le difficoltà, e contrariamente si mette ostacolo ad una perfetta esecuzione. Anche il Dall'Aglio e l'Ottaviani non passarono inosservati, ed ebbero applausi. Il Gallo diresse con amore la sua orchestra, ma non tanto solo; e se non si ebbe una perfetta esecuzione fu perchè da tutti non fu, come si doveva, secondato. I cori non guastarono, ma poco anche contribuirono al buon esito dell'assieme. »

— E a proposito del *Don Sebastiano*, produtto alla Fenice, lo stesso nostro corrispondente dopo aver parlato della musica, nel complesso accolta freddamente, ad onta delle eminenti bellezze che racchiude, così parla degli artisti principali che ne furono interpreti: « La Corbari a una voce robusta e di una tempra abbastanza simpatica, un'ece una non comune intelligenza. Conosce l'arte, ma delle risorse che può trarne onde far risaltare i mezzi dei quali è in possesso, ma manca di una certa sentimentale espressione nel canto per cui non corrisponde a tutte esigenze là, dove in luogo di grandiosità di modi si richiede dolcezza e soavità. Così, se mal non m'appongo, sembrami che il suo metodo di canto sia un poco viziato, usando qu-lche volta con voci monte, e più spesso, ciò che è peggio, offremodo tremolanti. Essa eseguì ed ai alcuni suoi pezzi felicemente, ed in special modo il duetto col tenore, e nei pezzi concertati mostrò sicurezza ed intelligenza, per cui ne venne applaudita. Il tenore Puncani seppe farsi applaudire in più di un luogo, e molto si è distinto pel metodo di canto nel duetto dell'atto terzo col baritono, e nell'andante dell'atto secondo col soprano, che egli canto con anima, e squisiti modi. Venne però alquanto meno a sè stesso nella romanza, *Deserto in terra*, tanto si lasciò sopraffare da intenso timore. Con l'arte sa aggiungere molto al dopo che gli elargì natura di una bella e robusta voce, e così fosse che volesse un po' più animarsi nell'azione. La parte di Camoens fu sostenuta dal Guicciardi con intelligenza ed anima, e cantò con bravura il duetto col tenore, il Corrugo con la sua voce forte e robusta fece bastantemente spiccare la parte sua di non molta importanza e valse a dare un qualche risalto ai pezzi d'assieme. Bni cori e dalla orchestra si ebbe una lodevole esecuzione. »

Torino. La *Zingara* del maestro Balfe ebbe successo abbastanza lieto a quel teatro Nazionale. Per quanto riguarda l'esecuzione « tutti i cantanti (così lo *Scribile*) erano più o meno al loro posto: la Cirelli eseguì molto bene il rondò finale ov'ei fu applaudita; il tenore Conti, a che fosse ristabilito, o che la parte fosse scritta in una tessitura più teste comoda, ci piacque, come mai ci è piaciuto tanto; e fu pure in varii luoghi applaudito; il basso Della Costa, dai potenti mezzi ne fece buon uso, e aggiungiamo per lui all'appunto del publico molto volentieri il nostro. L'orchestra potrà fare dippiù. La messa in iscena..... è inoglie parlar d'altro, l'arboreo del nuovo ballo: *Floresca*..... ma un'altra volta e ci sarà guadagno per più d'uno. »

Genova. Teatro Carlo Felice. – *I Masnadieri* – *Un Ballo* – Impegni nel Parodi. L'opera *I Masnadieri* non ha piaciuto, vi sono stati delle disapprovazioni, però i principali artisti hanno ricevuto degli applausi, e non può diversamente succedere ove sono una Donatelli, un Bettini ed un Forzi, splendidissima triade. Il ballo del Rota: *Un Ballo*, ha fatto un vero furore e meritamente, perchè interessante e chiaro ne è l'argomento e bellissime le danze, le quali furono preceduta al Pota diretto chiamato. Ora l'unico l'eccellentissimo artista, il Bettini e il Forzi, nelle loro parti, continuamo anche ai lieto esito, riscuotendo continui segnali d'approvazione durante l'azione. Se s'parleremo con più agio e così, nostro patrono ritornato nuovo successo a quel pertanto dell'Ernani Italiani, renderemo la dovuta giustizia al bel talento del Wolpati.

Lucca. (Nostra corrispondenza.) *Il maestro del nostro tutto ha avuto luogo questa sera per un bene giustizia.* Si preparava il *Rigoletto* colla Maria Celli – e si era alla vigilia della rappresentazione quando l'artista sulla quale erano fondate le più belle speranze dell'impresa si ammala. Che fare? Il maestro Bamberi corre a Torino con per buona sorte ritrova disponibile la signora Zenoni e detto fatto la conduce a Lucca. Venne il 26 e la generale in teatro la sera del 30 dicembre nello stesso *Rigoletto* la cui rappresentazione commovevasi a mattoni in dubbio. Che ci dirà dell'esito? Sapete già che siamo gli esecutori principali Stelle, il tenore Errani, il basso Marchesi, l'esordiente Magnoli secondarono le parti di Rigoletto, il Duca, Sparafucile e Maddalena; la nuova arrivata sostenne la parte di Gilda. Al proloquo fu applauditissimo il tenore Gerani. Il duetto fra Stelle e Marchesi riuscì gradissimo ed entrambi questi artisti mostrarono molta valentia nel distinguo della parte. Il duetto fra la Zenoni e Stelle detto assai bene procurò loro una chiamata al proscenio per la maestria usata in tutta l'azione della Zenoni che fece pompa di voce fresca e piacevole. Il duetto fra Gilda e il Duca ebbe applausi all'adagio per li accenti veramente sovrumani con cui fu cantato, e proprio in fine applausi prolungati, anche pure il coro finale, generalmente applaudito all'atto secondo, bene l'aria del Duca. Nel quarto e scena seguente la Steller si mostrò grande artista. Nel duetto fra lei e la Zenoni si fu gara di mostrarsi più accetti, e si vevero commendevole la Zenoni particolarmente per la rara intelligenza colla quale imme tutti i passaggi del pezzo. Applausi alla cavatina del tenore all'atto terzo. Il quartetto bene interpretato dagli artisti, ma non riescito con tutto l'effetto che se ne poteva ritrarre sebbene molto applaudito al fine

al tutto spiegare di quella voce delicata e soave, di quel canto spontaneo, corretto, gentile; ma ponga attenzione, e tornerà sul proprio giudizio e sarà trasportato ad ammirare il grazioissimo tenore, che malgrado una parte, come suol dirsi, alquanto sacrificata, ottiene, e sempre più otterrà, plauso dal nostro pubblico. Il maggior sacrificio, a dir vero, è sostenuto dal Cressi, che nel *Vaccaccella* non avrebbe campo a far noti i suoi pregi, se questi non fosser tali da palesarsi in ogni parte. Non voluminosa, ma limpida ed omogenea la voce, il metodo egregio, nobile e non mai affettato l'atteggiarsi, intelligenza ed energia non comuni, fanno di lui un simpatico artista, e da potersi desiderare in qualsivoglia teatro. Squillanti note e gagliarda sentire della musica e della scena, di cui fa prova il basso profondo Atry, gli preparano a parer nostro, un bell'avvenire, allorchè l'esperienza abbia moderato quella foga a cui è tratto dalla soverchia lena del suo buon volere. »

— Le danze ebbero, come dicemmo accoglienze non favorevoli.

Piacenza. Ulteriori notizie ci confermano l'esito fortunatissimo del *Macbeth* a tutto onore dell'Arcangeli e del Massiani che ne interpretarono le parti principali.

Reggio. Esito abbastanza fortunato a quel teatro la *Fiorina* del maestro Pedrotti. N'erano esecutori la prima donna Bagliarini-Mistrali, il tenore Pietro Stecchi, il baritono Zambellini e il basso comico Bonafos.

Firenze. Discretamente al teatro della Pergola il *Don Pasquale* che valse applausi alla Vaschetti, sebbene la di lei voce sia stata trovata alquanto debole per quel teatro, nonchè al baritono Varesi, al basso comico Scalese ed al tenore Stecchi-Bottardi.

— Al teatro Pagliano benissimo la *Maria di Rohan*. Vi si distinsero la Cattinari, il Prudenza e Sebastiano Ronconi.

— Al teatro Alfieri mediocre successo i *Lombardi*, e al Goldoni abbastanza bene il *Trovatore*.

Livorno. Il *Macbeth* di Verdi non incontrò affatto le simpatie di quel pubblico. N'erano interpreti principali la prima donna Carlotta Grisi e il baritono Prosi.

Pisa. Il *Salvator Rosa* del maestro Gianchi inaugurò con fortuna la stagione a quel teatro. Si ebbero applausi la Fiorati, il Macciferri e il Saccomi. Ne riparleremo.

Savigliano. La *Beatrice di Tenda* fu campo di non pochi applausi alla Tosi, protagonista, al tenore Vannicola, Orombello, e al baritono Porini, Filippo.

Bologna. Nelle sere del 22 e 23 spirato dicembre negli intermezzi della commedia a quel teatro del Corso, occupato dalla compagnia drammatica *Perzana*, si produsse l'egregio flautista Giulio Briccoldi, che confermò pienamente anche presso quel pubblico la fama che l'aveva preceduto, non solamente di esecutore finitissimo e pieno di espressione e sentimento, ma ancora di valente e brillante compositore.

— Ci scrivono. «L'*Ebreo* andato in iscena la sera del 20 corrente, non corrispose alle speranze che se ne erano concepite dopo i successi già ottenuti da questa opera e dopo il grande strepito che ne avevano fatti i giornali. È lavoro di un giovine di qualche ingegno, ma che ha ancora bisogno di studio per rendersi padrone dell'arte. Egli alcune volte sa trovare degli effetti, ma non hanno alcuna impronta di novità. Ne di questo freddo successo può darsi colpa all'esecuzione che se non ottima in ogni parte, fu però tale da non lasciare molti desideri. La Corbari eseguì per esempio con assai lode la faticosa sua parte ed ebbe, si può dire ad ogni opera, quando più quando meno, segni di aggradimento, specialmente nell'aria che le fruttò ripetute chiamate al proscenio. Il baritono Gorini è un artista eccellente dotato di bella voce e di talento drammatico e fu anch'egli applaudito e meritamente in parecchi punti. Il tenore Palmieri, abbenchè alquanto indisposto, pure si è appalesato un artista fornito di qualità non comuni si di voce che di scuola. Sono certo che in un altra opera più gradita al pubblico, questi tre artisti troveranno assai maggior campo a farsi applaudire.

— Nel corrente carnovale verrà riaperto quel teatro privato Loup a spettacolo d'opera per cura di varii amatori della bell'arte del canto e allo scopo d'incoraggiare quei giovani studiosi, i quali vogliano dedicarsi alla carriera teatrale. Promotore di questa utile istituzione è il signor Giuseppe Donini. Prima opera sarà la *Gemma di Vergy*; ne saranno interpreti Veronica Corticelli, Enrico Biondini, tenore; Alfonso Baciali, baritono; Natale Sarti, basso; e Clementina Selleri, comprimaria. Direttore dei concerti e primo violino direttore d'orchestra Demetrio Consoli.

Ancona. Il violinista Bartelloni si è prodotto in un privato convegno formato dalla più scelta società di quella città suonandovi alcuni pezzi con brillante successo. I Bartelloni sembra intendano ad intraprendere un giro artistico per l'alta Italia: esso fu nominato Socio onorario del Casino Dorico di Ancona.

Messina. Leggesi nel giornale la *Platea* che il real teatro Santa Elisabetta venne chiuso per ordine superiore, che il signor Ribera, direttore della parte rappresentativa sia partito per Firenze affine di scritturare una nuova compagnia di canto.

Bruxelles. Leggesi nel giornale *Le Guide musical*. « Il concerto offerto dal signor Ferraris alla Società Filarmonica ha attirato un concorso numeroso. Questo distinto pianista si è mostrato degno della generale aspettazione ed ha confermato pienamente la riputazione che lo aveva preceduto. »

Bukarest. Esito fortunatissimo i *Mannadieri* a quel teatro italiano. N'erano esecutori la Ravaglia, il tenore Marzi, il baritono Coliva e il basso Gianelli.

Jassy. Il *Trovatore* venne assai favorevolmente accolto a quel teatro. I primi onori dell'esecuzione furono però pel tenore Miraglia che interpretò da cantante ed attore distinto la parte di protagonista.

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Bonoli venne scritturato per il teatro di ***Fiume*** dalla prossima quaresima a tutto aprile 1856, il primo buffo comico assoluto **Cesare Bellincioni.**

La suddetta agenzia ha pure scritturati per lo stesso teatro, epoca stessa, la prima ballerina assoluta **Teresa Bolis**, e il primo baritono assoluto **Antonio Carnpia.**

Colpita indisposta la prima donna contralto Gaetanina Brambilla, fu scritturata pel teatro Regio di ***Torino***, stagione corrente la prima donna contralto **Elena Angri**, già partita da Milano per la sua destinazione.

L'agenzia del *Commercio pittorico* ha scritturato pel teatro di ***Modena***, carnovale corrente, la prima donna assoluta **Carlotta Mongini.**

ARTISTI DISPONIBILI.

È tuttora disponibile pel carnovale corrente e stagioni prossime la prima donna assoluta ***Fanny Salvini-Donatelli***, artista che non ha bisogno di essere raccomandata alle imprese.

MISCELLANEA.

Al Carignano di Torino verrà rappresentata nel carnovale corrente una nuova produzione in cinque atti del signor Riccardo Cerroni, intitolata *Ho cosa nuove cose, cosa fatte originali*.

— È nata in Torino un nuovo giornale, intitolato *Il Teatro*, rivista settimanale di letteratura, musica, drammatica, coreografica, belle arti e varietà.

— Per la beneficiata del bravo attore Gaetano Gattinelli sarà produtta al Carignano di Torino la commedia da lui scritta a Parigi, intitolata *Clelia* o *La Filatrice*.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

Le quali si trovano vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci* e nelle altre città presso i principali negozianti di musica.

IL CARNOVALE DI MILANO 1856

Raccolta di Walzer, Polke, Mazurke, Schottisch, ecc.

PER PIANO-FORTE DEI PIU' RINOMATI AUTORI.

CALLIEZIE. IL CARNOVALE DI MILANO 1856

RACCOLTA DI WALZER, GALOP, SCHOTTISCH, POLKA-MAZURKA, ECC. per FLAUTO SOLO.

OPERE TEATRALI DI ERRICO PETRELLA

MARCO VISCONTI

Melodramma tragico in tre atti di **DOMENICO BOLOGNESE**

Opera completa per canto con accompagnamento di Piano-forte, Piano-forte solo e diverse altre riduzioni.

LE PRECAUZIONI

Commedia per musica in tre atti di M. D'ARIENZO

Sono publicati i migliori pezzi.

LE MINIERE DI FREIMBERG

Melodramma in due atti di EMMANUELE BIDERA.

Sono publicati i migliori pezzi.

ELENA DI TOLOSA

Dramma lirico in tre atti di D. BOLOGNESE

OPERA COMPLETA

Per Canto con accompagnamento di Piano-forte e Piano-forte solo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, cont.e di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.o 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano it. A. L. 24
" " Paesi pe' quali la Monarchia Aust. " 30
" Pel resto d'Italia " 34
" Per l'Estero " 40
Per un mese in più,
Un numero separato " cent. 25
Per Inserzioni, ultimi avvisi, &c.

ANNO VIII.
N. 2
5 Gennaio
1856

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, entrando il Jus Patronato, al Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Bernardoni in Firenze dagli editori e il Rocco. Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Le mode e i costumi. — Notizie teatrali di Torino. — Corrispondenza di Firenze. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea.

Le Mode e i Costumi illustrati con nuovo intento a servigio dei teatri e dell'arte in genere.

(*Continuazione. Vedi N.* 1)

DON SILVESTRO DE-MATANZA

Nelle vesti del nobile milanese del 1500, era ben facile ravvisarci al primo tratto quanto vi era di buono e di nostrale. – Ma al costume barocco del colonello Matanza, per quanto si guardi, per quanto l'indagine tenti scoprire la genesi di quella casacca, di quelle braccie, di que' coturni, di tutto quel goffo apparato, d'elemento italiano non vi appare più traccia. – E in quel secolo era così appunto di tutte le cose nostre. – In alcuni salotti del castello di Milano, v'hanno dipinti insigni del nostro Luini e d'altri, ma l'imbiancatore tante e tante volte v'è passato sopra, e li ha coperti di tanti strati di calce, che s'avrebbe a raschiare Dio sa quanto, perchè si potesse vedere un segno soltanto di qualcuna di quelle belle figure. E tal era nel seicento la condizione dell'italiana fisonomia, guasta, impiastrata, coperta, distrutta da non rinvenirne più traccia, per quanto uno vi affaticasse intorno.

Abbiam detto che, nel corso de' secoli, le cose camminano quasi sempre di conserva; che un pensiero, un'idea madre si trova sempre dapertutto, che letterati, poeti, tutta la schiera degli artisti, quasi senza volerlo, si raccolgono insieme a scrivere sotto la dettatura dell'idea comune. – Ora, giacchè la casacca dell'illustre Matanza, ci ha fatto rimontar col pensiero sino a quel bel secolo, in cui non gli sappiamo invidiar l'esser nato, facciamoci a considerare qualcheduna delle arti belle per vedere se e quanto, in questo secolo, l'indole loro sia somigliante a codesta foggia di vestito.

L'architettura, a cominciar da questa, costretta già sin dal secolo XV a dimettere la dettatura nella sfera dell'arte, per la comparsa della stampa, a trovarsi nel rango delle altre sorelle che prima di quell'epoca non erano state che sue ausiliarie, ad abbandonare l'assunto di farsi essa sola depositaria delle idee d'un popolo: qui in Italia seppe pur conservarsi alcun tempo ancora in qualche dignità. – Ma se prosperò, fu per la potenza tutta individuale d'alcuni artisti italiani che, più forti delle influenze dei tempi e della fatalità, poterono innalzare quelle moli insigni che il mondo ammira e ammirerà sempre. – Chi credesse, per esempio, tornando al vestito del nobile milanese del 1500, e vedendo quanto vi è di brutto miscuglio, che la cosa andasse così anche per l'architettura, si ingannerebbe. – L'elemento straniero qui non aveva ancora potuto far facchi. – Bramantino, Bramante, Buonarotti stetter saldi contro all'orlo, e furono così potenti da non essere trascinati dalle sorti della italiana compagine che un dì più dell'altro continuava a calar sempre più basso. –

Ma, nel seicento, le cose erano al tutto cambiate: coll'ultimo respiro di que' grandi nomini, l'arte spirò essa pure, e la massa della generazione, da cui un tempo ripeteva le sue norme l'architettura, non valse più a ritornarla in vita.

Dalla forma degli edifizi, di cui l'arco è a tutto sesto, dal multiforme apparato delle masse architettoniche del sesto acuto dall'aspetto grave e schiacciato delle moli innalzate nel basso impero fu presa con una tal scelta che non parrebbe effetto del caso, tanto è in ogni cosa costante, tutto quello che v'ha di men bello, d'irregolare, d'irragionevole, di goffo, di deforme. Degli elementi insomma greco, romano, bizantino, gotico, borghese ha fatto un miscuglio, un pasticcio, un complesso, ove non solo è riprodotto quando eravi di manchevole e di brutto, ma dove esagera, riproducendo, e peggiora. – Togliamo ora lo sguardo dalla faccia dell'edifizio innalzato nel seicento e portiamolo sul vestito d'un uomo di quel tempo; vedremo come queste due cose, così diverse fra loro, abbian fatto cammino insieme, come si l'una che l'altra, ammontecchiando alla rinfusa le deposizioni di tutti i secoli precedenti, senza scelta e senza gusto, ne abbian presi i materiali per esibire al tempo il loro contributo. – Ed egli è appunto per questo volere ammontecchiare alla rinfusa tutte le deposizioni dei secoli precedenti che anche il fatto della pittura, nel seicento, si presenta sotto il medesimo aspetto dell'architettura. – Annibale Caracci, uomo di molto ingegno e di molta erudizione artistica, ma privo di quella scintilla dell'estro inventivo, senza della quale è impossibile far grandissime cose nell'arte, a riparare a questa sua mancanza, dalla quale, come uomo avveduto, seppe accorgersi assai bene, tentò di poter fondere in uno tutti i disparati pregi de' Greci, e di tutti gli artisti più distinti italiani che avevano fiorito prima di lui, e di questo eclettismo, sebbene abbia saputo far uso con certa parsimonia, pure in quelle sue opere, altronde pregevolissime, vi fu il germe di quel pessimo gusto che subito dopo lui doveva portare il contagio fra gli artisti. – Quando il secolo XVII era giunto alla sua metà o principalmente intorno gli anni in cui visse il colonnello de' Matanza, era esso giunto al suo massimo grado. – Ed egli è naturalissimo che quella goffa magnificenza tanto ricercata nella foggia delle vesti ci dovesse essere anche nella pittura, alla quale principalmente appartiene la direzione nelle mode.

E fu allora che gli artisti più non si accontentarono di giovarsi del vero e di copiarlo. Ma forse, giudicandolo troppo semplice, troppo gretto, troppo scarso ad aiutare le artistiche fantasie, pensarono correggerlo e migliorarlo.

E fu tanto l'odio che cominciò e portarsi alle linee rette, che non le si vollero tollerar più nemmanco nel sistema delle gambe, che è tutto dire, sostituendovi la linea serpeggiante, che padroneggiò e tiranneggiò in tutte le composizioni d'allora. – E l'occhio si venne per tal modo avvezzando a quella sconcezza da non potersi credere, come da pennelli, altronde assai abili e pieni d'una facilità e sprezzatura potente, escissero figure che anche adesso disgustano l'occhio del profano all'arte. E, se l'artista si faceva lecito di sbizzarire trattando il nudo, il quale altro non vuole che esattezza sapiente, nulla concedendo all'alterazione d'una sbrigliata fantasia, è troppo facile comprendere a che punto giungeva il suo ardimento quando aveva a render cose che non gli somministravano dati certi e per le quali il suo arbitrio era liberissimo. Guardiamo i panni, i drappi, le pieghe, gli svolazzi, se vogliamo avere una idea di tutto questo; pieghe a scogli, svolazzi che sembran nuvole, le quali però, se non hanno altro pregio, han questo almeno di nascondere in parte colle stranchè volute le pompose e affettate miserie che stan loro di sotto.

Il corso che ha tenuto la pittura venne pure tenuto dall'arte della parola, e con un'identità di procedimento che certo potrebbe muovere le meraviglie. E al Caracci, con cui cominciò la decadenza dell'arte plastica, nel rapporto colla poesia, troviamo venir compagno il genovese Chiabrera. L'andamento, l'onda, il tuono, la sonorità del verso sono le cose segnatamente cercate dal Chiabrera, il quale, come il Caracci, per rispetto alla pittura, trovò adottabile il bello e il buono di tutte le scuole. Cominciò a comporre, secondo il gusto greco e segnatamente di Pindaro, di Anacreonte, di Saffo, di Simonide, poi si diede ad imitare i più accreditati poeti nostri; persino nei metri, fece uso di una varietà non adottata forse mai da nessun altro prima di lui. Sebbene però colla franchezza lirica straordinaria, coll'imitazione talor quasi originale della maniera greca abbia dati mirabilis-

simi componimenti all'Italia, pure, nelle cose sue, ella il germe appunto del pessimo gusto che dominò nel seicento; e, senza avvedersene, camminò di conserva col Caracci, e fece tutto quello che il Bolognese aveva fatto colla pittura. Convien però dire che, in quella maniera che nel colmo del contagio artisfico del seicento ci furono taluni abbastanza privilegiati per serbarsene immuni, qual sarebbe, per nominarne un solo, il *Daniel Crespi*; così, anche in questa faccenda della poesia, intanto che imperversavano e l'Achillini e il Marini e il Fiamma, l'uno colle sue goffaggini, l'altro colle sue oscenità, l'ultimo colle esagerazioni e co' suoi sacri crescendi, taluni col Chiabrera seppero conservarsi in una abbastanza mobile altezza, e principalissimo il Testi che, coll'arte de' suoni e de' passaggi sa talvolta farsi credere inspirato veramente, quantunque grandezza e novità d'idee e affetti veri non ci sieno giammai esibiti dalle sue poesie. Ma cedanco affatto al nostro colonnello de' Matanza, la cui cassecа di pelle di daino fu per noi una così buona occasione per dare una rapidissima occhiata alla condizione dell'arte ai suoi tempi, fu il Vincenzo Filicaia, nelle cui canzoni arditamente sublimi e che modestamente chiamò pindariche, si trova bensì e vibratezza ed enfasi ed estro ed onda lirica, ma, per poco che le si esamini, si vede che gl'impeti del cuore non avevano mai parte alcuna nel lavoro di quelle sue magnifiche canzoni, e facilmente, osservati però sempre i dovuti rispetti, si ravvisa una certa somiglianza fra il froudoso abbigliamento di quelle canzoni e la sua senatoria incipriata parrucca.

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO.

Riceviamo dal nostro solito corrispondente in data 1.° corrente la relazione degli spettacoli di quei teatri. Tralasceremo la parte che riguarda alla *Gerusalemme*, giacchè ne abbiamo già parlato, in altro numero e riportiamo il rimanente della relazione sopracitata.

« Uno dei più bei presenti che poteva fare l'impresa Renzani ai cultori della danza, è stato quello dell'egregia danzatrice Augusta Maywood. Questa celebre concittadina di Wasington dopo i recenti trionfi riportati in quasi tutta la penisola, venne finalmente a posare l'agilissimo suo piede sulle sponde del Po. La sua fantastica apparizione per quanto breve che sia, ha già la potenza di popolare i nostri sogni colle più vaghe illusioni, e voglia il Dio dell'Olimpo che non abbia a rimanere la sola arbitra dei nostri cuori come lo è già delle nostre menti. Agile come la gazzella, rapida come la folgore, affascinante come la più vaga manifestazione dell'arte, la Maywood è somma nella parte di Margherita. Al suo gesto, all'atteggiamento del volto non è necessaria la parola. Il vasto concetto simboleggiato da Goethe è espresso da lei in tutta la sua grandezza. – Del ballo, come componimento, si può dir poco. E' uno dei meno felici del Perrot e quantunque bene interpretato dal Renzani che lo fa riprodotto penca di lunghezza e manca di dell'intreccio di danze. Lo spettacolo di cui vi ho parlato ebbe luogo per tre sere consecutive dopo le quali uno spiacevole avvenimento lo sospese, la improvvisa indisposizione della signora Brambilla. Per tale circostanza il teatro stette chiuso e l'impresa provvide aggregando alla sua compagnia il contratto Elena Angri. Questa sera pertanto avremo il ballo l'*Alchimista*, e la *Maria Stuarda* rappresentata dalla compagnia Reale Sarda colla Ristori. A proposito di quest'attrice vi dirò che il suo ritorno non trovò quel grande favore che taluno gli presagiva. Io credo che il troppo scalpore menato dai fogli parigini sulla severità del nostro giudizio, le abbia nociuto. Che che si dica o si faccia, la Ristori ha il gran merito di essere la prima delle attrici che abbiamo in Italia, ed ella, son certo, si consolerà facilmente di questi brevi momenti di capriccio di una piccola frazione del globo, quando riconoscerà il suo gran giro mondiale. Il peggior male in codesta faccenda come vedete, non è per lei: chi ne ha la peggio è Righetti. Questo ardito impresario avrebbe afferrata pel ciuffo la fortuna anche questa volta al Carignano, ma pare che cogli anni invece di acquistare perda di esperienza. Il Righetti ha scelto un cattivo momento per dumentare il biglietto d'entrata conducendo fra noi la medesima compagnia degli anni scorsi e volendo imporre al pubblico tormese quelle produzioni del antico repertorio che cominciano a recare la noia solo perchè oltr'alpe erano state acclamate. Per sostenere codesta mania di classicismo, egli si è spinto sino a disseminare di aver promesso che darebbe i lavori presentati alla Commissione Governativa pel concorso di questo ed il Carignano è restato costantemente deserto.

Le *Precauzioni* di Petrella continuano sempre con maggior festa ad essere accolte, e danno profitto sempre più crescente all'impresa del piccolo teatro Sutera. Fioravanti è sempre l'eroe della festa. Tutti i cittadini della bella Partenope, che ve n'ha molti tra noi, accorrono costantemente a salutare il bel lavoro di un loro concittadino, e vanno ad esilararsi ai lazzi del Fioravanti, che dice in dialetto napolitano colla massima grazia e verità la parte di Cola.

Al D'Angennes la compagnia francese del Meynadier continua a tener con onore il suo posto, sebbene con poco profitto. *Le Gamin de Bernagor* è la sola commedia che abbia chiamato numeroso folla al teatro, a lode del Maurstein, del Pougin, della Prioleau e dello stesso Meynadier che vi rappresenta una delle principali parti.

Il solo Gerbino chiama poca la pubblica attenzione. Alla eccellente compagnia di Gaspare Pieri è subentrata quella di Cesare Asti, ed il pubblico deluso nel cambio, si astiene di frequentarlo fin quel momento ognuno che vi accorreva nel passato autunno.

Col prossimo corriere vi parlerò della *Maria Stuarda* e forse anche dei *Vespri Siciliani*, che a quanto si dice, andranno in iscena sabato. » F. P.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

2 *gennaio* 1856.

Tutto è vanità in questo mondo. Anche il carnovale. Non lo credete? Immaginatevi che i fiorentini la sera di S. Stefano sbadigliarono nè più nè meno come se fosse la prima domenica di quaresima. Oramai non c'è che dire: il secolo si è dato al grave e la miseria è madre di filosofia! ...

Il teatro della Pergola, ancora vivo e palpitante malgrado le frontiere vessazioni, dette principio ai suoi notturni conciliaboli melo-mimo-danzanti, col *Don Pasquale* di Donizetti, stupendo lavoro senza dubbio e ricco di bellissimi canti e di spontanee festività, ma che troppo (ahi troppo!...) si stacca dal genere moderno (genere convulso-epilettico) perchè possa lodevolmente corrispondere alle esigenze di un publico, nella quasi totalità affetto dalla satiriasi verdiana. Dico il vero, mi pare che il *Don Pasquale* non abbia attitudine per aprire una stagione carnevalesca. Ammenochè l'impresa non lo preferisse a tanti altri spartiti (come vorrebbero le male lingue) unicamente per risparmiarsi le spese dell'analogo vestiario!

Benedetta l'economia!

O Malthus, o Say, o Turgot, o Neker o Law o economisti tutti di questo e dell'altro secolo, venite a Firenze, se avete cuore, e imparate! E qua, o fra noi dove s'insegna e si svolge il gran principio economico della spilorceria e della gretteria applicate alla proverbiale tolleranza di un publico, che non sa muoversi nè fischiare, se prima un Proconsole qualunque non venga a gettare una doga non mai abbastanza romana all'indirizzo della punta del naso (vedi la Storia del *Proconsolo Fortini*, nel *Pulinto*!)

Un paese, che non sa fischiare, quando le circostanze imperiosamente lo esigono, e un paese che rinnela la civiltà mezzo secolo addietro. Il *fischio* è un diritto imprescrittibile a tutti: guai a quel publico che volontariamente vi rinuncia!...

Tornando alla Pergola, vi dirò che l'opera, cioè, il *Don Pasquale*,

Non sadde, no...

ma neppure si resse in sella. L'uditorio non gli rise in faccia, forse in memoria del *venerando senectus*, – dei latini. Che mistificazione! che fantasmagoria in musica!

E il ballo?... Amico mio: che Iddio ci liberi sempre dalla sete, dal mal dei denti e... dall'*Odetta*!... Non dico altro: il vestiario però è sfarzoso (contro qualunque aspettativa!) e chi mi rammenta il fatto di quell'artista greco (se ne ricordate?) il quale scolpì una Venere tutta coperta di gemme e d'ornamenti. Richiesto del perchè, egli sorgiunse che sentendosi incapace di creare una Venere *bella*, aveva tentato di farla *ricca*. E chi poteva mai supporre, che l'impresa Ronzi andasse a ispirarsi sulle pagine della storia Greca?...

La Fuoco fu applaudita, e lo è, ma *senza furore* (circostanza attenuante.) Forse i fiorentini intendono di fare un'onorevole ammenda per il *delirium furens*, che invase il publico livornese nel mese decorso.

Al teatro Pagliano, la *Maria di Rohan* è corteggiata seralmente da una gran folla di partigiani, e ciò non tanto per merito proprio, quanto per merito del *fiasco* della Pergola. Vi cantano la Cattineri, Prudenza, e Ronconi. Prudenza è un grazioso tenore: ha una voce fresca, canta bene — e mi piace a preferenza.

L'orchestra diretta dal maestro Luigi Vannuccini fa miracoli: il vestiario mi par decente: le scene hanno tutta la pretenzione di farsi credere belle. Intanto si prova il *Saltimbanco*, l'opera nuova del maestro Ciuchi, che forse (salvo sempre i casi improvvisati) anderà in iscena verso il 12 del mese che corre.

Al teatro Alfieri, è stato caricato lo sparito dei *Lombardi* (ingentissimo peso) sugli omeri di una compagnia di *debuttanti*. Molte e molte cose bisogna perdonare all'artista che incomincia: ed io, in questo caso, voglio fare come Carlo V, nell'*Ernani*, e.... *perdono a tutti* — anche alla Schreggi, graziosa e brava giovinetta, che ha il torto di non volersi persuadere che urlando troppo, si canta poco — e per poco tempo!

Al teatro Goldoni, si fa il *Trovatore* (a soggetto.) Senza perdermi in un prolisso rendiconto, vi dirò che la signora Giuseppina Ballerini (una *Leonora* esordiente) merita un posto a parte, e rifulge su quelle scene.

Come raggio di stella in ciel turbato!

Il Conte di Luna, Manrico e Azucena hanno penuria di studio, ma non di voce — e per conseguenza, sono applauditissimi tutte le sere; e il basso Bordandini, il più nesture di tutti i nestori teatrali, minaccia di far la fine di Creso. Questa pensiero lo affligge!...

Il teatro di Borgognissanti, quello del Leopoldo e quello della Piazza Vecchia, già celebre a tempo del povero Ricci, *stenterelleggiano* con bastante successo.

Al teatro del Cocomero, la compagnia Dondini prosegue le sue rappresentanze alternate di trionfi e di mezzi trionfi. La *Elisabetta d'Inghilterra*, di Giacometti, scapigliatissimo lavoro, della scuola istrionesca-medoniana barocca, che la Ristori ebbe il gran torto di fare applaudire (anche il genio ha la sua prepotenza) è caduto adesso misuramente, dinanzi al publico del Cocomero, come cadde altra volta, colla Sadowski e compagni.

Cesare Dandini, la Gazzola e Piccinini, (generica di prima forza) sono i tre pinoli cardinali, che reggono l'edifizio: – la più gran celebrità poi di questa compagnia è... l'*affiatamento*!

Intanto si prepara l'andata in scena della *Raffaella*, di Giotti, e del *Damiziano* di Fieri. Eppoi?... ve lo saprò dire.

Al teatro Nuovo, la compagnia Chiari è molto migliore della sua riputazione — ma oramai questo teatro è maledetto... e la *prosa* ci farà sempre dei magrissimi desinari. Si recita per male alle panche!...

Il teatro della Pergola, vedendosi come vi ho detto sopra, vicino a naufragare, ha scritturata la Natalia Frassini, graziosa ed elegantissima cantante, che all'ultimo concerto di Bazzini, aveva fatta una mezza rivoluzione, cantando come un usignuolo (pigliatemi alla parola) la cavatina della *Linda*, il rondò della *Cenerentola* e la romanza della *Giovanna d'Arco*. La Frassini andrà in iscena colle *Perle della Corona* del maestro Romani; opera, che secondo tutto le probabilità, vedrà la luce dei *lumi a olio*, nei primi dell'entrante settimana.

Ieri sera comparve sulla scena il *Barbiere* (questo povero ronzinante, costretto a tirare innanzi gli spettacoli che non camminano) e l'effetto fu... immaginatevi quale possa esser l'esito del *Barbiere* a questi lumi di luna e messo su per ripiego. Il publico non si divertì, ma fece vista d'esser malcontento. Lo Stecchi Bottardi, Varesi e il buffo Scalese, per dir vero, difesero validamente e onoratamente lo sciagurato Figaro, attaccato dalle punte e dalle lame taglienti della mala prevenzione e dell'universale bisbiglio. La Vaschetti, questa simpatica cantante, che possiede una voce *in miniatura*, e che sarebbe degna di sorte migliore, in teatri di circonferenza più limitata, accenna con gusto i contorni della figura di *Rosina*: — e fece tutto quel più che poteva fare.

Bene l'orchestra: non così nel *Don Pasquale*. I cori, il vestiario, e le scene... non richiamarono l'attenzione, nè in bene nè in male.

Ora siamo minacciati dalla riproduzione della *Figlia del Diavolo*, azione coreografica, raccomandata alle cure particolari della Fuoco e del Fissi. Bel colpo di stato!... (sul serio).

Eppoi?... meno male che il carnovale si corto, e... la pazienza dei fiorentini abbastanza lunga. Addio.

CARLO LORENZINI.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala* – Il *Profeta* ebbe finora tre rappresentazioni con gli stessi applausi alla Mainoni alla Chiaramonti, e al Massimiliani, nei pezzi medesimi che già averano ottenuto il maggior suffragio del publico sin dalla prima rappresentazione. Il rimanente dell'opera, se si eccettuino la *sortita* del Sole e i ballabili del terzo atto, passa inosservato e non serve che a cangiare il teatro in una sala di conversazione. È una verità incontrastabile che le opere di Meyerbeer perdono in generale nel riprodurle gran parte del fascino che pur esercitano sul publico alla loro prima comparsa. Donde ciò? Sarebbe una prova codesta che il loro effetto sia basato più che sul merito intrinseco della musica, sul prestigio dei tanti accessorii, introdotti ad arte e ad ogni costo per mascherare o coprire l'assenza del genio? Siamo tentati a credervi quando alle opere tanto celebrate di questo illustre compositore, poniamo a riscontro i capolavori di Rossini, di Bellini e, diciamolo pure, di Donizetti e di altri fra gli eminenti maestri italiani, l'effetto dei quali non languisce mai ad onta del loro frequente riprodursi, conservando un prestigio sempre nuovo e potente nella stessa corruzione del gusto e fra le esigenze della moda, tiranna bene spesso anche della letteratura e delle arti. — Questa sera avremo la *Lucrezia Borgia*, che aspettata così dal publico che comincia ad accorgersi esser cosa un po' dura l'ingoiare tre atti del *Profeta*, per giungere al quarto, come dall'impresa, che sin adesso non potè allungare la mano che su sottilissimi tincussi. Sulla *Lucrezia Borgia*, si fonda la rinomanza della signora Barbieri-Nini. Ovunque essa l'ha rappresentata, ne uscì con uno di quegli esiti, che noi diciamo di fanatismo; e tutti che l'udirono, son d'accordo a dire, che in quella parte ella è veramente insuperabile, vuoi per la finitezza e la maestria del canto; vuoi per l'interpretazione profonda ed artistica del personaggio che rappresenta. Tolta alla tessitura forzata, ed alla monotona volgarità dell'*Ebrea*, la Barbieri-Nini, ne siamo persuasi potrà liberamente far pompa della sua abilità, e dei doni singolari della sua voce, potrà mostrarsi insomma, ai milanesi, pari alla sua fama. – Le notizie che abbiamo della prova generale ch'ebbe luogo ieri a sera, ci rialzano in un elogio pienissimo, e ci confermano nella speranza, di poterci mettere finalmente all'unisono co' giornali, che da dieci anni e più, continuano a decantare la Barbieri-Nini, come una delle più distinte prime donne della giornata, e come una gloria del teatro italiano.

— *Teatro Carcano.* – Indisposta la prima donna Donati per non poter *ancora* cantare, costretto a tirare innanzi gli spettacoli che non camminano) e l'effetto fu... immaginatevi quale possa esser l'esito del *Barbiere* a questi lumi di luna e messo su per ripiego. Il publico non si divertì, ma fece vista d'esser malcontento. Lo Stecchi Bottardi, Varesi e il buffo Scalese, per dir vero, difesero validamente e onoratamente lo sciagurato Figaro, attaccato dalle punte e dalle lame taglienti della mala prevenzione e dell'universale bisbiglio. La Vaschetti, questa simpatica cantante, che possiede una voce *in miniatura*, e che sarebbe degna di sorte migliore, in teatri di circonferenza più limitata, accenna con gusto i contorni della figura di *Rosina*: — e fece tutto quel più che poteva fare.

Bene l'orchestra: non così nel *Don Pasquale*. I cori, il vestiario, e le scene... non richiamarono l'attenzione, nè in bene nè in male.

Ora siamo minacciati dalla riproduzione della *Figlia del Diavolo*, azione coreografica, raccomandata alle cure particolari della Fuoco e del Fissi. Bel colpo di stato!... (sul serio).

Eppoi?... meno male che il carnovale si corto, e... la pazienza dei fiorentini abbastanza lunga. Addio.

CARLO LORENZINI.

Crema. Ci scrivono. « Indisposto il baritono Morelli Candelmieri fu scritturato a surrogarlo il baritono Ricco Zanghi col quale proseguirono le rappresentazioni del *Trovatore*, accolto con sempre crescente fortuna. La prima donna Adelaide Merlo è una gentile e simpatica artista che al pregio di una voce omogenea unisce quello di un dilettevole modo di cantare e di un delicato sentire, per cui venne meritamente applaudita ad ogni pezzo sotto le vesti di Leonora. La Pozzi, in quella di Azucena, si appalesò artista provetta ed ebbe non dubbi segni di aggradimento ai nel racconto che nel duetto col tenore, il giovane Balma, che trovò pure campo a distinguersi nella sua romanza e nella scena del *Miserere*. Il baritono Zanghi cantò con bei modi e con scelto accento musicale la sua aria e il duetto dell'ultimo atto con la Merlo, pezzo che vatse ad entrambi buona copia di applausi. Il basso Sarti sostenne non lode la sua parte, abbenchè di poca importanza.

Venezia. Le successive rappresentazioni del *Don Sebastiano*, misero in maggior luce le grandi bellezze musicali ond'è ricca quest'opera, che crescerà senza dubbio di sera in sera nel favore del publico veneziano. La Cortesi, il tenore Pancani e il baritono Guicciardi vi sono applauditissimi, e il basso Cocnago sostiene con lode la sua parte, benchè di poca importanza, contribuendo al maggior effetto dei pezzi di assieme. Nel ballo sono festeggiati la Pinchett, il Rieri ed anche il Poggiolesi.

— Ci giungono assai sconfortanti notizie sull'esito del *Trovatore*, a quel teatro la Fenice. Ei morì (come scrive quella *Gazzetta Ufficiale*) subitaneamente, di morte non naturale, anzi contro natura e violenta. N'erano esecutori la Lesniewska, la Borgognoni, i Viani, il Prattico e il Carnago. La Lesniewska e la Borgognoni e nella sua piccola parte il Carnago, si salvarono dal naufragio. La Lesniewska è una cantante finitissima, di voce bella ed estesa, alla quale il publico ha fatto piena giustizia applaudendola caldamente si nella cavatina che nell'aria. La Borgognoni fu un'ottima Azucena, mostrandosi tanto squisita cantante che attrice animata e intelligente. Essa eseguì con molto garbo il suo racconto della seconda parte, il duetto della terza e l'aria della quarta, meritandosi in ognuno di questi pezzi manifesti segni di aggradimento. Ma la stessa fortuna non arrise al baritono Prattico e al tenore Viani, la di cui voce fu trovata assai decaduta da quella ch'era altre volte e insufficiente per un teatro qual'è la Fenice. Sentiamo che il *Trovatore* debba riprodursi con la Lesniewska, la Borgognoni, Pancani e Guicciardi.

Adria. Esito modesto a quel teatro la *Fiorina* del maestro Pedrotti. I maggiori applausi sembrano toccati all'esordiente baritono Clemente Sacchetti.

Firenze. I *Mamalucchi* che inaugurarono la corrente stagione a quel teatro Eretenio, ottennero successo abbastanza fortunato. N'erano esecutori la Vottari-Olivi, il tenore Pagnoni, l'esordiente baritono Briani e il basso Bianchi, a proposito dei quali leggesi nel *Pensiero*, giornale di Venezia. « La Olivi è come un valoroso soldato che vuol morire sul campo di battaglia anzichè cedere le armi; le ripetute sconfitte non abbattono quell'*alma intrepida*, la quale, così progredendo, finirà coll'abituarsi, se pure a quest'ora non vi è, guidata dalla forza dell'abitudine. L'impresa ha però creduto di non lasciarle più a lungo libero l'agone, ed ella è già fuor di questione; nè ci farebbe meraviglia che or passasse alla nuova riscossa! Il giovane baritono Briani ha richiamate le maggiori simpatie; esso possiede una voce robusta ed intonata, ed un aspetto simpatico; accenta con espressione, modula con arte; anche il tenore Pagnoni è pregevole artista, e di ricchi doni vocali; nè inferiore ai suoi compagni è il basso Bianchi, che disimpegna con somma lode la difficile parte di Massimiliano Moor. Sta per prodursi un'altra prima donna, la signora Prata, della quale si augura bene. »

Vigevano. Il *Nabucco* ottenne un esito abbastanza felice a quel teatro Galimberti. La prima donna Costanza Caldi, il baritono Melzi, allievo del maestro Prati e il basso Tovajera, ne furono i principali esecutori. La Caldi fu applaudita nella sua aria e nel duetto col baritono Melzi, il quale fu pure segno di sincere dimostrazioni di aggradimento tanto nel pezzo sopraddetto quanto nell'aria. Il basso Tovajera disse bene e con plauso la sua cavatina e la profezia.

Lucca. Il *Giuramento* di Mercadante non fu accolto con gran favore a quel teatro Pantera. N'erano esecutori la prima donna Gori, il tenore Mencarelli, il baritono Donelli, e la Benedetti.

Prato. Esito infelice il *Rigoletto* con la prima donna Casetti, il tenore Campanelli, e il baritono Palchetti.

Ferrara. Male i *Due Foscari* di Verdi, La prima donna Sala, fu la sola che si è salvata dal naufragio.

Cesena. Il *Crispino e la Comare* ebbe incontro fortunato su quelle scene. Vi fu applauditissima la prima donna Rosina Palazzo si per azione disinvolta e ragionata che per bella voce e buon metodo di canto. Il tenore Manfredini può anch'esso andar contento dell'accoglienza che gli ha fatta il publico. Ilenissimo il buffo Finelli, artista di merito non comune, nonchè il Puecini nella parte di Fabrizio. I pezzi applauditi con maggior calore furono il duetto dell'atto primo fra la Polazco e Finelli, la cavatina e l'aria della Palazco, il finale dell'atto secondo e, più d'ogni altro, il terzetto a tre bassi, ch'ebbe l'onore della replica.

Forlì. *I Falsi Monetari* del maestro Lauro Rossi, ottennero su quelle scene il più fortunato successo. Vi furono applauditissimi la Boccabadati-Francalanci che nella parte di Sinforosa si mostrò cantante elettissima e attrice disinvolta e intelligente, il tenore Salvatore De-Angelis, il baritono Bentivoglio e il basso comico Panso che bene interpretarono le parti loro affidate. Anche la prima donna Teresa Corsi si trasse con lode d'impegno nella parte di Annetta.

Napoli. La stagione di carnovale venne inaugurata a quel teatro San Carlo la sera di Santo Stefano con la *Saffo* di Pacini. Vi furono applauditi la Bottramelli, il tenore Stefani, il baritono Morelli e la Paganini, contralto. Aspettiamo dal nostro corrispondente e dai giornali di quella città più diffuse e dettagliate notizie.

Parigi. Leggesi in una corrispondenza della nostra *Gazzetta Ufficiale*, in data 30 prossimo passato dicembre: « Gli abbonati dell'Opera, rimasero talmente stomacati dalla cattiva musica e dal cattivo libretto della nuova opera di Teodoro Labarre, *Pagliacci*, che essi, vedendo, mercoledì scorso, affisso il titolo di quella opera per la spettanda della sera, firmarono in massa una protesta, compilata nel salon del *Jockey-Club*, avvertendo il signor Crosnier che ogliun disertereblero il suo teatro ove presagnisse le rappresentanze di quella trista ed ennoia partizione. Il direttore dell'Opera fece strappare immediatamente i cartelloni, e fu detto, invece, l'eterno *Filtro*. Così *Pagliacci* rimase sepolto appena nato.

— Ieri sera, oltre l'inaugurazione del nuovo teatro elegantissimo, detto dei *Bouffes Parisiens*, al Passaggio Choiseul, presso il teatro Italiano, furonvi tre prime rappresentazioni in altri teatri di Parigi; uno *Pittori e Borghesi*, commedia in tre atti ed in versi di Monnier e Rom, all'*Odeon*, troyata senza interesse, senza condotta, senza brio, ma con qualche bel verso: *Il vestito da sposa*, operetta con parole di Dennery e musica di Cuzant, al Teatro Lirico, musichissimo cincialfracola musicale, e *Un francolo in vettura*, Vaudeville di Delacour al teatro del *Vaudeville*, scimunitaggine senza senso comune. Stasera rappresentasi, per la prima volta, al *Ginnasio*, *Le mal de la peur*. Ne ignoro l'autore, ma una prima rappresentazione in giorno festivo, alla sordina, senza invito ai giornalisti, mi dà la paura del male nel *Mal della paura*.»

Corfù. Ci scrivono in data 20 dicembre prossimo scorso. « Per ultima opera della stagione autunnale si è data ieri sera la *Sonnambula*. N'erano esecutori la De Moro, il tenore Pasi e il baritono Vitti. L'affollatissimo uditorio commosso ad applaudire alla cavatina della De Moro corteggiandole cavatina, applaudì al seguente duetto fra essa e il Pasi.

interpretato con assai espressione e sentimento drammatico da entrambi; applaudì vivamente alla cavatina del Conte, che il Vitti cantò con quella potenza di voce e di accento che lo distingue. La Da Moro ed il Pasi, dopo questo pezzo eseguirono il duetto: *Sin geloso del seffiro errante, ecc.*, che quasi sempre si omette anche da artisti di gran vaglia. Tutte le difficoltà di esecuzione e di colorito che in quel pezzo si racchiudono, furono assai felicemente eseguite dai suddetti due artisti ed in tal modo irrompere il pubblico in plausi e grida d'entusiasmo. Terminato il pezzo, si vollero vedere al proscenio replicate volte gli esecutori. Al finale dell'atto primo si rinnovarono gli applausi, e calata la tela, gli artisti ebbero l'onore d'altre chiamate al proscenio. Gli applausi però più clamorosi furono all'aria di Elvino nell'atto secondo, dove il Pasi ha spiegato tutta la potenza d'un canto affascinante, e di una voce la più soave. L'opera si chiuse col rondò della Da Moro, ben eseguito, e dopo il quale il pubblico per tre volte la chiamava al proscenio insieme ai bravi compagni. Questo è ciò che concerne l'opera la *Sonnambula*. Riguardo poi all'andamento del teatro devo esternarvi la generale soddisfazione per l'intera compagnia, facendo speciale menzione del tenore Pasi, il quale si è gentilmente prestato a tutte le opere rappresentate, fra le quali anche il *Barbiere*, a cui non era tenuto, ed ha sostenuto finora il peso di tutta la stagione, progredendo sempre più nel favore del pubblico. — Il *Barbiere di Siviglia* colla Lemaire, Pasi, Marra e Melini ha ottenuto il più lieto successo, e si può dire essere stato un continuo applauso ai pezzi cantati dalla signora Lemaire. Nell'aria al cembalo essa deve replicare le variazioni della Malibran. Tutti gli artisti vi sono insomma applauditissimi. » L. B.

Costantinopoli. Bene a quel teatro il *Barbiere di Siviglia*. Vi furono applauditissimi la Delcurie e il tenore Saccomano. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturata pel teatro di ***Atene*** la prima donna assoluta **Giuseppina Zecchini**.

Sono scritturati pel teatro dei Concordi di ***Padova***, quaresima prossima, la prima donna assoluta **Amalia Fumagalli**, e il basso comico **Giovanni Zambelli**, ora applauditi sulle scene di Brescia. – Impresa De Lorenzi.

Furono scritturati pel teatro di ***Piacenza***, carnovale corrente, la prima donna assoluta **Elisa Sassoreni**, il primo basso profondo assoluto **Gaetano Ballini**, che cantò con esito fortunato al teatro italiano di Costantinopoli nella stagione decorsa. Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, Impresa Tej.

A mezzo dell'agenzia stessa fu scritturato pel teatro di ***Crema***, carnovale corrente, il primo baritono assoluto **Rocco Zanghì**.

Fu scritturato a mezzo della detta agenzia pel teatro di ***Como***, stagione in corso, la prima donna assoluta **Anna Majocri**, per cantare la parte di Adalgisa nella *Norma*.

L'agenzia Burcardi scritturò per il carnovale in corso al teatro di ***Savona*** il primo tenore assoluto **Gaetano Padovani**, e per ***Savigliano*** (Piemonte) stagione in corso, il primo baritono assoluto **Giovanni Battista Righini**.

Fu scritturato pel teatro Comunale di ***Bologna***, stagione in corso, il primo tenore assoluto **Giacomo Roppa**, per cantare nell'*Otello*.

Sonfanno scritturati, la prima donna assoluta **Antonietta Montenegro** pel teatro Filarmonico di ***Verona*** ove canterà nella *Norma*, e il primo tenore assoluto **Paolo Scotti** pel teatro di ***Como***, stagione in corso.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il basso comico **Domenico Raffaelli** sciolse il suo contratto che lo vincolava all'impresa del teatro Regio di Torino, e da qualche giorno in Milano, libero d'impegni per le stagioni corrente e avvenire. È un artista di merito conosciuto si in Italia che all'estero, e che le nostre imprese non lasceranno per certo fuggersi.

Il primo tenore assoluto **Lodovico Graziani** che ora canta con tanto successo alla Scala, non fu (come alcuni giornali annunziarono) scritturato ai regi teatri di Napoli pel venturo anno teatrale. Non sono corse sinora che semplici trattative, ma senza risultato. L'egregio artista suddetto è quindi ancora a disposizione di quelle imprese che volessero per tempo assicurarsi un acquisto tanto importante.

È tuttora in Milano disponibile per le prossime stagioni, il primo basso profondo assoluto **Pietro Nolasco-Fiorini**, non avendo creduto di un convenienza l'accettare alcune trattative che gli vennero fatte.

Sciolto il suo contratto con l'appaltatore Tej, è libero di impegni pel carnovale in corso e stagioni prossime, il primo tenore assoluto **Giacchino Bordoni**.

È in Milano disponibile la prima donna contralto e mezzo soprano **Augusta Pierfederici**.

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Mancusi**, artista già favorevolmente conosciuto ed ora applaudito a Cremona, sarà dopo il carnovale corrente a disposizione delle imprese.

I conjugi **Adelaide e Gioachino Ramoni**, prima donna assoluta e primo baritono assoluto che ora cantano con lieto successo a Palermo, sono disponibili dal 20 marzo 1856 in avanti.

Il primo tenore assoluto **Antonio Prudenza**, e il primo baritono assoluto **Sebastiano Rosconi**, che ora cantano con plauso al teatro Pagliano di Firenze, sono disponibili dopo il carnovale corrente.

È in Milano la prima donna **Sidonia Specchi-Cottini**, che incominciò la sua carriera in America e viene a proseguirla in Italia.

Sono in Milano tuttora disponibili per la corrente stagione le prime donne assolute **Amalia Angler-Fortuni, e Luigia Abbadia**, nonchè la prima donna contralto **Giuseppina Bregazzi**.

Sono pure tra noi tuttora disponibili, il primo baritono assoluto **Luigi Folli**, e il basso profondo **Giuseppe Dal Bene**.

MISCELLANEA.

L'esimio violinista Camillo Sivori è di ritorno a Parigi dopo le artistiche peregrinazioni da lui fatte con tanta fortuna nelle provincie dell'Inghilterra. È pure di ritorno in questa città il pianista Lobeck.

— Sono immensi i preparativi che si fanno a Vienna per la festa secolare di Mozart. Questo giorno solenne verrà celebrato in tutte le grandi città di Germania eseguendovi le opere dell'immortale compositore.

— Si attende a Weimar l'arrivo di Berlioz che deve assistere alla messa in iscena del suo *Cellini*. È in occasione appunto di questa venuta avranno luogo i sei concerti nei quali verranno eseguiti diversi brani del *Faust*: tali concerti saranno, come dicemmo, a profitto del monumento di Schiller.

— Il defunto violinista Léonard fu decorato dell'Ordine di Leopoldo da S. M. il Re dei Belgi.

— Leggiamo nella *Gazette musicale* di Parigi in data di Milano. « *Les Huguenots* de Meyerbeer, exercent toujours la même puissance d'attraction sur le public. Les fauteuils sont loués pour plusiers semaines à l'avance, et pour avoir une place debout, il faut se rendre au théâtre dès midi. » Ecco una fra le tante precise notizie che ci danno i giornali francesi.

— Il signor Enrico Montazio venne incaricato dalla Ristori di tradurre in francese le due prime tragedie di Alfieri, ch'ella dovrà rappresentare nel prossimo marzo in Parigi, cioè la *Rosmunda* e l'*Ottavia*.

— Per seconda opera della stagione si attende al teatro di Bergamo *La Regina di Cipro* di Donizetti.

— Al teatro di Alessandria si darà per seconda opera la *Nina* pazza di Coppola, colla prima donna Prelfi a protagonista.

— Leggesi nel *Precursore* che uno dei redattori del giornale satirico che si pubblica in Siviglia, ha ricevuto tre colpi di pugnale dal tenore di quel teatro. Non se ne conoscono ancora positivamente i motivi, nè le conseguenze.

— I signori Thirsout e Petel, direttori dei teatri di Avignone sono stati condannati a tre franchi di ammenda per essere stati recitato dagli attori di quel teatro uno squarcio del dramma di Dumas *Il Conte Hermann*, soppresso dal prefetto di Valchiuse.

— Leggesi nel *Pirata*. « La musica delle *Precauzioni* al Sistero è trovata sempre più bella e sarebbe desiderabile per gli amatori dell'opera buffa e pel bene delle imprese che codesto spartito facesse il giro d'Italia. Il Petrella, se non avesse il *Marco Visconti*, avrebbe diritto a splendida fama per le sole *Precauzioni*. »

— Fu di passaggio per Lisbona la prima donna Ida Idelvir (contessa Cavagna) proveniente da Buenos-Ayres.

L'*Indépendance* annunzia che il signor Eugenio Scribe sta per produrre un suo parto col titolo: *Ma dernière pièce de Théâtre*.

— L'elegante teatro della città di Sunderland, in Inghilterra, divenne preda delle fiamme nella scorsa settimana.

— Al teatro d'Angennes di Torino si è prodotto uno scherzo comico intitolato *La Prise de Constantinople, grande stupidité en 1 tout petit acte*.

Godiamo annunziare che il celebre violinista Bazzini è giunto fra noi. Speriamo di poterlo in breve ammirare in qualche pubblico concerto, affinchè anche in Milano possa aggiungere una nuova e non ultima fronda ai tanti allori onde si è circondato nelle molte e lontane peregrinazioni artistiche da esso fatte.

È pure in Milano il maestro Noberasco di Genova, già favorevolmente fra noi conosciuto pel lieto successo ottenuto dalla sua opera *Ginevra di Scozia* al teatro di Santa Redegonda. Desideriamo che le nostre imprese abbiano a valersi di questo giovane compositore, che sino da quel primo saggio ha fatto comprire si belle speranze.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali si trovano vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci* e nelle altre città presso i principali negozianti di musica.

OPERE TEATRALI DI ERRICO PETRELLA

MARCO VISCONTI

Melodramma tragico in tre atti di **DOMENICO BOLOGNESE**

Opera completa per canto con accompagnamento di Piano-forte, Piano-forte solo e diverse altre riduzioni.

LE PRECAUZIONI

Commedia per musica in tre atti di M. D'ARIENZO

Sono publicati i migliori pezzi.

LE MINIERE DI FREIMBERG

Melodramma in due atti di EMMANUELE RIDERA.

Sono publicati i migliori pezzi.

ELENA DI TOLOSA

Dramma lirico in tre atti di D. BOLOGNESE

OPERA COMPLETA

Per Canto con accompagnamento di Piano-forte e Piano-forte solo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, cont.ª di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. L. 24
» Franco per tutto lo Stato Austr. » 30
» Per tutto l'Estero » 40
Per un solo numero cent. 75
Per prezzo arretrato, al doppio del prezzo.

La associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di Santa Paola, nel Palazzo detto del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Regnoli e in Firenze dagli Eredi G. A. Vieusseux. Non si ricevono lettere affrancate.

ANNO VIII.
N. 3
9 Gennaio
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer o la musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese. — Lucrezia Borgia alla Scala. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Pubblicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

o

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

La gara inquieta e la questione di supremazia fra la musica italiana e la germanica cominciò dal giorno che i maestri italiani cresciuti nei centri musicali di Venezia, di Firenze e di Sicilia, e per la fama che levarono, invitati nelle gaie corti dei cento regoli di Germania, v'innestarono il gusto della musica e fecero allievi, i quali, sviluppandosi grado a grado, del prezioso filo serico di cui loro venne fatto dono, impararono a produrre indigeni tessuti. Ognuno sa come l'abate Stefani e l'abate Clari, per citare un fatto fra cento, diedero coi loro madrigali la materia prima ad Haendel, del quale esistono le prime composizioni dove sono trasfuse tutte le idee melodiche dei due italiani, idee melodiche, che ingrandendosi e affoltantandosi e trasmutandosi di sovrapposizioni dotte, si riprodussero nei celebri oratorii di quel grande ingegno. La musica germanica è dunque figlia dell'italiana. Ma dilungatasi dopo gran tratto di tempo dalle prime sorgenti e, fattasi irta di scienza inpopolare, si ribellò alla madre: e quantunque allorchè venne alle mani d'ingegni privilegiati continuasse a nutrirsi del suo latte, la disconobbe in publico quasi vergognosa della virtù da lei derivatale.

La questione dunque è antica. Ciò però non vuol dire ch'ella sia stanca, anzi ingagliardisce ora più che mai; e se una volta non era che la Germania che difendeva sè stessa e la propria musica, ora è l'Italia stessa che viene a farsi avvocata della musica della rivale e quasi a disprezzare sè stessa in un impeto d'entusiasmo cieco.

La cosa perciò si fa seria più che mai, perchè diventati noi *Del figurino bastardi guerci*, come disse Giusti, diamo l'ostracismo al bello, come già fece del giusto Aristide la volubile Atene; onde se fosse possibile trasmuteremmo la linea armonica del nostro profilo italo greco e l'occhio lucente ed espressivo della razza italica, nel duro contorno e nell'occhio bianco e muto di quelli che i latini chiamarono *cærulea pubes*.

La critica straniera concesse sempre e concede alla musica italiana la limpida vena della melodia, la spontaneità dei canti, e quando si tratta di qualche grand'uomo, messi in rispetto dalla forza del vero, gli concedono anche l'estro, anche il genio. Se non che attraverso a tutti questi complimenti, quei di Germania e quei di Francia vorrebbero come insinuare che al genio e all'estro spontaneo non corrisponde presso di noi la profondità: che gl'italiani troppo ligi a certe fortue convenzionali non hanno saputo imprimere all'opera in musica i caratteri completi del dramma e quella filosofia che, come negli splendidi poemi di Shakspeare e di Schiller considera e s'affanna di rendere tutti gli aspetti del vero e tutte le facce dell'umano *poliedro*.

Nell'eloquente e vittoriosa difesa che il forte ingegno di Cattaneo fece del *Filippo* d'Alfieri, messo a raffronto col *Don Carlos* di Schiller, fu detto, a proposito di coloro che condannavano il parco e meditato gruppo del primo e lodavano l'affollato e uberloso fregio del poeta alemanno, che la controversia risolvevasi piuttosto in una questione di cornici che di pittura. La stessa cosa noi crediamo che si possa ripetere a proposito della musica drammatica.

Ma per risolvere codesta questione e per vedere da che parte sta la ragione, ci conviene far capo a due ingegni quali Bellini e Meyerbeer, che collocati ai poli estremi delle regioni musicali rappresentano le due scuole italiana e germanico-francese nel massimo sviluppo del carattere individuale di ciascuna; - e facciam capo a questi due, perchè in codesta controversia non è permesso, nè per gli italiani incoronare mai Rossini, nè per la Germania trarre in giudizio Mozart. Essi come le deità d'Omero devono assistere alle battaglie e non immischiarvisi, se non per qualche evento straordinario.

Mozart non dee mai entrare in nessuna gara perchè non si può tener conto dell'arte e del magistero di un uomo che ha scritto come non si era mai scritto. Le opere di Mozart, già altri il disse, si fiutano come un fiore, si contemplano come una stella. Volerle studiare e follia, chè in esse non v'ha nè scienza nè calcolo, ma pretta rivelazione, onde la chiave di tali misteri non si può chiedere che alla natura. L'augello non lascia traccia dell'ali, come l'uomo lascia dietro di sè l'orma dei piedi.

L'universalità poi del genio di Rossini è tale ch'essu non può mettersi in ischiera come gli altri; egli è di tutti e di nessuno e per dar prova della prepotenza propria, fece la celebre scommessa al cospetto di tutte le nazioni, e nel *Guglielmo Tell* dimostrò che il genio stampa liberissima e profonda l'orma in tutte le variazioni dell'arte, talchè, per confessione degli addetti della scuola germanico-francese, appartiene a Rossini l'inarrivabile capolavoro di quella scuola stessa. Non incomodiamo dunque l'*Apollo Musagete*, in questa gara di generi e d'ingegni. Egli ha fatto tutto quello che ha voluto, e quando i caricaturisti parigini che sono i fidi rappresentanti, non della sofistica e arcigna sentenza dei pedanti, ma dell'opinione diffusa nella moltitudine che è l'unico e perpetuo serbatoio del gusto e del senso comune; lo dipinsero adagiato e indolente e mudo versante onda di armonia e di melodia dall'inesauribile otre, mostrarono di aver saputo comprendere il genio meglio di chi in Italia si pensò di chiamare Meyerbeer lo Shakspeare della musica; e di quell'altro, comechè detto ed esperto scrittore, che parlando del quarto atto del *Profeta*, non dubitò di asserire che per produrre quella maraviglia ci vollero nientemeno che le forze combinate del genio di Dante e di Michelangelo.

Coloro pertanto i quali con crudà asserzione, che non accusa certo l'abuso della modestia, hanno sentenziato che noi non abbiamo compreso Meyerbeer, perchè non abbiamo trovato tutto sublime e perfetto e accettabile quel che uscì dal suo cervello torturato, sono pregati a voler considerare da che punto di partenza prendeva le mosse la nostra critica: sono pregati a considerare che noi abbiam giudicato

Meyerbeer collocato già *in eccelso* dagli unanimi idolatri; e che sentendolo confrontato a Shakspeare, noi che ci lusinghiamo di conoscere alquanto la potenza unica di questo ingegno sovrumano, e sentendo che si turbarono le grandi ombre dell'Allighieri e del Buonarotti in competenza del maestro prussiano; abbiam dovuto naturalmente mettere in guardia contro a codeste esuberanze da mentecatti, tanto per rimettere la questione su di un terreno ragionevole e anche per il rispetto dovuto a ingegni per avventura più eminenti dell'autore del *Roberto;* ai quali che onorificenze si hanno a concedere quando è sprecata l'apoteosi per chi manifestamente è piuttosto loro suddito che loro re? che si ha a dire di Mozart? che si avrebbe a dire di Rossini, genii veri e intelletti di prim'ordine, a petto dei quali Meyerbeer non siede nemmeno nel secondo rango della gerarchia; perchè s'egli è vero che Mozart, divino intelletto, e di gran lunga superiore a Weber e s'egli è vero che Weber è il padre manifesto del nuovo genere di musica Meyerberiano, perciò che spetta all'elemento germanico; l'illustre maestro di Berlino, o per forza o per amore, non può che assidersi ai terzi posti. Ma se Mozart e per la Germania quel che Rossini è per l'Italia, ingegni sovrumani e portentosi e universalissimi; abbiamo quasi sbagliato nel mettere Bellini in Italia come contrapposto a Meyerbeer in Germania. I due re dei due regni sarebbero Bellini e Weber, mentre il vero contrapposto di Meyerbeer in Italia sarebbe quell'ingegno distintissimo e fecondo e progressivo ma che pur sta al terzo posto in competenza di Rossini e di Bellini. Egli sarebbe Donizetti, il quale sta al capo-scuola di Catania; come Meyerbeer sta a Weber. Tanto l'uno che l'altro improntarono all'originalità decisa e incontestata dei loro più grandi coetanei lo stile e le forme, l'abito e l'incesso; ingegni ambedue non di originalità ma d'imitazione; ma ingegni coltissimi nel tempo stesso e solerti, epperò progressivi ambidue. Ma tornando agli esageratori, s'egli è manifesto e non contraddetto da nessuno che Mozart è la prima stella del cielo musicale germanico. Se tutti hanno ammesso che da Weber, tanto minore a Mozart, e tuttavia scaturito Meyerbeer; s'egli è assioma che chi dà è più ricco di chi riceve; Meyerbeer, lo ripetiamo ancora, quando non si voglia uscire da un linguaggio rigoroso e proprio e determinato, è un ingegno di terzo ordine. Ora domandiamo noi se abbiam compreso o non compreso il maestro prussiano, quando ci sembrarono pazzi e peggio quelli che lo raffrontarono a un ingegno di terza classe nientemeno che Dante, e Michelangelo e Buonarotti tre veri geni appartenenti alla plejade di coloro che da Mosè a Omero a Cesare irradiarono il mondo sin a Napoleone?

Oh gran bontà dei critici moderni!!!)

(*Continua*). ROVANI.

I. R. TEATRO ALLA SCALA.

LUCREZIA BORGIA

Vedi giudizio unan come spesso erra! Noi avremmo creduto e saremmo stati pronti a scommettere cento contro uno sulle bollette di credito di taluni fra i nostri associati (bell'ardire d'un giornalista!) che la musica della *Lucrezia Borgia* avesse dovuto far gongolare di gioia il pubblico milanese, trascerito del doloroso disinganno dell'*Ebreo*, pel quale, a quanto pare, non v'ha più lusinga di Messia, o sollevarlo dal peso specifico di certi colossi musicali, che sarà uno, se si vuole, di granito orientale, di marmo, pario o di porfido, ma però sempre di marmo! Ed abbiamo sperato che il cielo nubiloso del nostro massimo teatro avesse a rallegrarsi finalmente di un raggio di luce purissima, il quale non ci lasciasse più desiderio del Sole del *Profeta* e che la Barbieri-Nini, non più condannata ad una musica ginnastica, a rondelli e saltarelli come quella dell'*Ebreo*, potesse rialzarsi dalla sua semicadùta e levarsi all'altezza del suo nome in un'opera tutta piena di canti spontanei, espressivi, italiani, che le fu campo altre volte di tanti e meritati trionfi. Ma ogni nostra speranza andò delusa; la *Lucrezia Borgia* non operò alcuno dei sognati miracoli, e il Sole del *Profeta* ci cosfingerà (sa Dio per quante sere ancora) ad usurpare il privilegio delle aquile a vantaggio della scienza ocultistica e dei faldricatori di occhiali. E si che il publico accorso quella sera al teatro più numeroso del solito, parava in fesa di applaudire e divertirsi ad ogni costo e si che la giovinetta Lucioni, tolta a prestito al Conservatorio, con licenza dei Superiori, per sostenervi la parte di Orsino, aveva nel suo racconto d'introduzione, che eseguì con voce bella e sicura, con piglio disinvolto, con modi forbiti, con colorito efficace, giustificata pienamente la buona disposizione del publico e suscitati applausi sinceri, clamorosi e tanto più meritati quanto più dovevano destar ammirazione e sorpresa tutti quei pregi di natura e di arte riuniti in una giovinetta non solo esordiente, ma ancora in corso di studio: e si che la stessa Barbieri-Nini nella sua romanza di sortita ci aveva fatto correre per le midolle un senso di dolcezza inefabile ed allargato il cuore ai più lieti presagi! Se non che quest'ultima edizione della *Lucrezia* non doveva aver di belle che il frontispizio e l'ultima pagina, quella dell'*indice*, cui sarà, temiamo, irremissibilmente condannata, ad onta di quel canto por soavissimo nell'angoscia disperate con cui nell'aria finale la Barbieri ci fece ricordare le celebrità cantanti di un tempo più felice e scongiuro per un istante la già scoppiata procella soffocandone i sibili importuni con le acclamazioni del più sentito entusiasmo. E il Graziani ed il Corsi? Chi oserebbe negare il merito già conosciuto di questi due egregi artisti? Se dunque nè l'uno nè l'altro corrisposero alla generale aspettazione, sebbene qua e là abbiamo entrambi trovato alcuno di quei momenti felici che bastano a far conoscere l'artista vero e distinto; specialmente il primo nel suo racconto e nella scena dell'ultimo atto, dove venne a tutta giustizia applaudito; convien dire che nè l'uno nè l'altro si trovassero al proprio posto. Ed infatti la parte di Gennaro di una tessitura continuamente acutissima, persino nei recitativi, doveva costringere il Graziani ad uno sforzo di voce che ne toglieva spesse volte la sonorità e l'espressione, mentre la parte del Duca Alfonso, di tessitura soverchiamente bassa pel Corsi, gli domandava uno sforzo opposto ma non meno dannoso all'effetto. Nè al Corsi, attore intelligentissimo, vogliam tener conto della poca verità con cui ha interpretato il suo personaggio, massime in certe frasi salienti con le quali avrebbe dovuto improntarne più profondamente il carattere, giacchè soprattutto dalla tempesta che sentiva roggirsi d'intorno, avrà sentito il bisogno di pensare piuttosto ai casi suoi e dei compagni che a quelli del Duca Alfonso.

Le parti secondarie... Se vacillarono le prime, qual colpa vorremmo dare alle seconde dell'aver avuto poco, anzi nulla, contribuito al miglior successo dell'opera, per cui lo stesso finale del prologo lasciò che calasse il sipario senza che il publico desse segno di vita? In una parola tutto sommato, la *Lucrezia Borgia* di sabato non fu in gran parte che l'ombra pallida e smunta della *Borgia* d'altre volte, di quella stupenda creazione con cui il potente ingegno di Donizetti tratteggiò per primo musicalmente il dramma così detto storico (e spesso parodia della storia) venutoci a marcie forzate d'oltr'Alpe con Dumas e Vittor Ugo alla testa.

L'impresa intanto per riparare ai guasti dell'*Ebreo* e di questa male arrivata *Lucrezia*, affretta l'andata in iscena del *Rigoletto* che ci darà sabato sera occasione di applaudire alla Scotta, gentile artista che fu già, anni sono, la delizia del nostro publico, al bravo Graziani che si dicono (e lo crediamo) non inferiore ad alcuno nella parte del Duca, e al Coral che conosciamo insuperabile in quella di Rigoletto. Ma quest'opera, udita e riudita le tante volte, avrà poi, ammessa anche la più perfetta esecuzione in ogni sua parte, attrattiva bastante o almeno doratura pel frequentatori della Scala? Non osiamo asserirlo. E allora? Dal *Rigoletto* alla *Giovanna di Guzman* di cui da due o tre giorni sono incominciate le prove, non è il passo sì breve, e la tolleranza del publico potrebbe essere compromessa.... Ci pensi la Società impresaria! Sentiamo che a sostenere la parte di protagonista nella nuova opera di Verdi, essa abbia destinata un'altra prima donna la signora Veisser, che ci assicurano dotata di bella voce, e di non comune intelligenza artistica; il cui nome favorevolmente conosciuto sulle scene tedesche, è nuovo affatto alla italiane. È una grave responsabilità codesta si dell'artista che dell'impresa; la quale, formata com'è di persone dell'arte, avrà siamo certi, ben ponderata una tale scelta che ad altri potrebbe sembrare arrischiata, e saprà giustificarla colla prova eloquente dei fatti. Domani sera, allestito in fretta, verrà prodotto il nuovo balletto del Brol, intitolato la *Guardia di Marina* e questa sera insieme al terz'atto del *Profeta*, riudiremo la *Lucrezia Borgia*, alla quale auguriamo men avversa fortuna.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Re.* – Continuano con fortuna le rappresentazioni della drammatica compagnia diretta dal Pieri. Fra sere avremo in questo teatro un concerto del violinista Bazzini. Il nome di questo artista tanto e meritamente celebrato, sarà l'invito più efficace pel nostro publico che senza dubbio si accorrerà quella sera in folla straordinaria.

— *Teatro Carcano.* – Questa sera, come abbiamo annunziato, avrà luogo la prima festa di ballo di società. — La *Sylfe*, riprodotta domenica sera, fu un nuovo trionfo per l'egregia Saunazzaro.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Non sappiamo perchè il nostro publico che pure ha sempre fatto buon viso ad altre compagnie drammatiche francesi, ci mostri così restio a frequentare nella corrente stagione questo teatro, ove la compagnia diretta dal signor Perichon, non inferiore forse ad alcun'altra che l'ha preceduta, recita per così dire allo panche, ad onta di qualche nuova produzione che avrebbe dovuto eccitare la generale curiosità. Fra le ultime produzioni ricorderemo la *Jeunesse*, commedia accolta con gran favore non ha guari in Parigi, degna per verità delle lodi tributatele dai giornali francesi per dialogo spontaneo e vivace, per intreccio interessante e ben condotto, per verità di caratteri e che qui venne assai lodevolmente interpretata specialmente dalle signore Manga e Real e dai signori Real e Renaud. Nel *Réveil d'un lion*, altra nuova e brillante commedia s'ebbe pur occasione di ammirare il signor Perrot, padre nobile fra i migliari che abbiamo finora veduti; ai quali attori distinti già nominati, dobbiamo aggiungerne altri pure distinti ma già da noi conosciuti, quali i coniugi Hamilton, e la Bandois, nonchè lo stesso Périchon direttore della compagnia, il di cui ingegno artistico non si può metter in dubbio da qualunque lato occasione di ammirarlo nella *Femme qui se grise*, uno dei suoi cavalli di battaglia.

Como. La sera del 3 corrente, ricomparve a quel teatro il *Macbeth* di Verdi, vestito con gli abiti della festa, e non con quelli troppo confidenziali che gli tirarono addosso, sere sono, l'ira e le bischiate del publico. E poi vi sarà chi neghi la verità del proverbio: *l'abito non fa il monaco!* Fatto sta che il *Macbeth* presentatosi in arnese più decente, fu accolto dal publico con la cortesia di chi vuole giustificare il titolo, passato in costume, di colto e intelligente, ed applaudì specialmente all'Orecchia e allo Zacchi, artisti che non meritavano di subire le tristi conseguenze d'una estravolta, della quale non erano per nulla colpevoli. Fra sere la *Norma*, protagonista l'Orecchia che nella parte della Sacerdotessa dei Druidi si è cattivata la stima di altri publici di non facile commentatora, e il rispettivo sin anco dei seguaci del Corano.

Pavia. Per causa di un'indisposizione della prima donna, lo spettacolo di quel teatro non ebbe principio la sera di Santo Stefano, ma sì vero il 31 dicembre prossimo passato coi *Masnadieri* di Verdi. Il successo ne fu fortunatissimo sì per la musica, che per l'esecuzione la quale nel complesso fu lodevolissima. I primi onori di essa furono però per la prima donna Gavetti-Reggiani e pel tenore Altavilla, che nel loro duetto sceitarono sì vivo entusiasmo da esserne chiesta la replica. Non mancarono applausi al baritono Tonini e al basso Parolari che disimpegnarono con lode le parti loro affidate. — Si aspetta per seconda opera l'*Adelia* di Donizetti.

Brescia. Ci scrivono. « Il *Poliuto* fu assai più fortunato della *Favorita*, opera che racchiude belezze di primo ordine, ma che domanda troppo corredo di accessorii e una messa in iscena che difficilmente si può ottenere se non in teatri di primissimo ordine. I principali onori dell'esecuzione furono per la Rapazzini, Paolica e pel tenore Massini, protagonista, i quali, massime al loro duetto, eccitarono il maggior entusiasmo, e furono domandati ripetute volte al proscenio.

Vicenza. Ci scrivono. « La sera del 1.° corrente si riprodussero a questo teatro Frettenio i *Masnadieri* di Verdi, con la prima donna Olimpia Prata in sostituzione all'Olivi, indisposta. Ma il cambio non giovò molto al miglior successo dello spartito, giacchè la nuova prima donna non parve fornita di una voce abbastanza robusta per le esigenze del teatro, nè di sufficiente perizia scenica per disimpegnare in modo lodevole la parte di Amalia, di esecuzione difficile anche dal lato del canto. I maggiori applausi, per non dir forse i soli, sono pel baritono esordiente Uriati, che ha voce estesa e robusta, ed è dotato di non comune attitudine per la scena. Male i cori e non bene l'orchestra; la messa in iscena goria con sì la fede di miserabilità. »

Padova. Il *Duo Crescenda*, seconda opera promessa, essendo nuova per tutta la compagnia, avrà bisogno di alcuni giorni di prove, e perciò si dicde intanto l'*Elisir* che fece la sua prima comparsa sabato. La prima donna Alberti Salani non soddisfece intieramente, forse perchè ancora indisposta non avrà potuto valersi de' suoi mezzi: il fatto sta che si sentiva, specialmente negli acuti, sempre calanti, il tenore Tartini canto bene, e fu applaudito nell'introduzione dell'atto primo, e più nella romanza dell'atto secondo; gli adagi sono da esso eseguiti con molta espressione, più stanchi si desidererebbe nelle cabalette. Il baritono Colombo svisò, particolarmente nell'adagio della sua cavatina, la parte con modi di poco buon gusto e con una cadenza da opera seria, che diede un carattere tragico alla gaia parte del Sergente; fu poi meritamente applaudito nel finale dell'atto primo. Il buffo Borella fu sempre il brillante Dulcamara e in ogni punto l'attore simpatico al publico che lo onorò di sinceri e clamorosi applausi. (Nostra corrispondenza.)

— Al teatro Concordi la comica compagnia Cotellini va aumentando nel publico favore, e sono particolarmente applauditi la prima amorosa Benvenuti Simetta, la madre nobile Internari, il brillante Internari ed il caratterista Cotellini.

Torino. Le notizie che ci giungono sull'esito della *Giovanna di Guzman* (*I Vespri Siciliani*) prodotti a quel teatro Regio, non suonano gran fatto propizie. L'aspettazione stragrande fu in molta parte delusa. Questo nuovo lavoro di Verdi (così ci scrivono) racchiude è vero delle non comuni bellezze, ma esse non sono però bastanti a compensare la mancanza o almeno la troppa scarsezza di novità, per chi ha imprese nella memoria le altre opere di lui, dalle quali sembra aver succhiato tutto il meglio per versarlo a piene mani in questi suoi *Vespri Siciliani*. Non è vero che dal principio alla fine dell'opera tutto si vede accurato con amore straordinario e si appalesa la dottrina profonda del compositore specialmente dal lato dell'istrumentazione; ma è anche vero che in quest'opera, forse per adattarsi al gusto del publico per cui la scriveva, la popolarità (il pregio principalissimo di Verdi) è sacrificata alla dottrina, e l'effetto dei canti spontanei e sentiti fatto secondario a quello delle armoniche combinazioni. Ma per ora non voglio nè potrei forse dilungarmi in una analisi troppo dettagliata di questo lavoro, ciò che farò forse a più opportuno momento, e mi limito a farvi un cenno dell'esito da esso ottenuto. Applausi alla sinfonia, caldi, ma non di entusiasmo. – Cavatina della Gazzaniga, silenzio, e fredda accoglienza al duetto e quartetto che segue. – Applaudita nell'atto secondo l'aria del basso Echeverria, sì dopo l'adagio che dopo la cabaletta, e difatti fu benissimo eseguita sì per mezzi vocali che per modo ed espressione di canto. – Qualche applauso al duetto fra la Gazzaniga e Fraschini; applausi unanimi e fragorosi alla barcarola che chiude l'atto secondo. – Silenzio all'aria del baritono Crivelli nell'atto terzo; freddo il duetto fra questi e il Fraschini. – Disapprovati i ballabili dello quattro stagioni, la di cui musica ci parve poco degna di Verdi, e qualche segno di aggradimento al finale che gli intelligenti trovarono di bella fattura. Applaudita nell'atto quarto l'aria di Fraschini, e applaudito anche il duetto fra esso e la Gazzaniga. Il rimanente dell'atto passò inosservato fino al finale, pezzo di bell'effetto. Nell'atto quinto applaudito il bolero, cantato dalla Gazzaniga. Al calar della tela il publico non die segni di vita. »

— Al teatro Sutera continuano con crescente fortuna le rappresentazioni delle *Precauzioni* del Petrella in cui sono sempre applauditissimi il basso comico Pioravanti e la prima donna Matteita Villa, ora assai meglio secondati dalla Cassani, dal Vestrini, dal Maestri e dal Ciardi.

— La *Cenerentola* riprodotta a quel teatro Regio con la prima donna contralto Elena Angri a protagonista, ebbe successo fortunatissimo. L'egregia artista giustificò pienamente la sua rinnomanza e difficilmente si potrebbe trovare oggidì chi potesse sì pari di lei eseguire la musica rossiniana, per quella sua facilità straordinaria di gorgheggio, per quell'agilità di gola che pur troppo, a' giorni nostri è diventata rarissima. L'Angri può andar ben soddisfatta della accoglienza ricevuta e delle acclamazioni di entusiasmo onde venne festeggiata massime al suo rondò finale che meritò l'onore della replica.

Roma. Il *Trovatore* continua a quel teatro Apollo con applausi sempre maggiori alla De Giuli, al Negrini, alla De Gianni-Virni e al Coletti, artisti pei quali torna inutile qualunque elogio, giacchè il loro nome è abbastanza conosciuto. Nel ballo, *Estella* del Viotti, che come dicemmo ebbe accoglienze tutt'altro che liete, emerse la bravissima Ferraris che fu scopo ad applausi sinceri, fragorosi e meritati.

— Al teatro Capranica benissimo il *Don Procopio*, campo di molti applausi al bravo Cambiaggio, protagonista, nonchè alla gentile Lipparini, e al baritono Ferrario. La compagnia ginnastica Passerini agisce fra gli atti coi suoi quadri plastici e groppi.

— Dispaccio telegrafico. – Ieri (7 corrente) entusiasmo straordinario il *Pipelè*. Il maestro fu chiamato trentatrè volte al proscenio. La Lipparini, il Cambiaggio, Ferrario e De Antoni, benissimo.

Ancona. L'*Ermelinda* del maestro Battista non fu del tutto fortunata su quelle scene. N'erano interpreti la Cavini, il tenore Cruciani, il baritono Corti e il basso comico Dal Vivo. A questo freddo successo contribuì non poco la messa in iscena indecorosa.

Rimini. La *Saffo* di Pacini è accolta con favore sempre crescente a quel teatro per merito specialmente della prima donna Clotilda Peccia, protagonista e del baritono Guadagnini che vi ottengono i maggiori applausi. Nè vanno senza segni di aggradimento anche la prima donna contralto Nesida e il tenore Scannavino che colla diligente esecuzione delle loro parti contribuiscono al maggior effetto dell'assieme.

Spoleto. Discretamente il *Bondelmonte*. Vi furono applauditi la Galetti, il tenore Tasi e il baritono Bauli.

Messina: Il *Rigoletto* comparso a quel teatro di Sant'Elisabetta, trattò applausi in copia alla prima donna Rossetti Morandi, al tenore Pardini e al baritono Gnone, protagonista. Ne aspettiamo ulteriori e più dettagliate notizie.

Terni. I *Puritani* del maestro Lauro Rossi hanno ottenuto su quelle scene il più lieto successo per merito non solo della musica sempre popolare e brillante, ma ancora dell'esecuzione affidata alla Mori-Spallazzi, al basso comico Mazzetti, al tenore Bascucci e al baritono Galletti.

Trieste. Nostra corrispondenza del 7 corrente. « Sabato sera comparve a questo teatro Grande il *Trovatore* che non poteva sortire fortuna più lieta; giacchè del primo all'ultimo pezzo fu un applauso continuo, specialmente pel tenore Sarti, il quale già dalla romanza dietro le scene, si valse in generale simpatia ad onta della non favorevole disposizione del publico verso di lui. Tutto il resto dell'opera gli fu campo di acclamazioni continue, e difatto non potevasi desiderare di meglio sì dal lato del canto che dell'azione. E non meno di lui furono pure applauditissime la Carrati Zuchi, ottima Leonora che disse egregiamente la sua cavatina e magnifiche la scena del *Miserere* e la Cornelli, la migliore delle Azucene che abbiamo finora veduto e che eseguì a meraviglia la sua scena del terzo atto e il duetto del quarto. Il baritono Baraldi si è pure distinto nella parte del Conte di Luna. In una parola fu un esito di tutto trionfo e n'è prova l'affollato concorso di ier sera. »

Vienna. La nuova Direzione della *Società degli amici della musica* ha soppresse la scuola di composizione per le fanciulle, dopo ch'essa era già nominata ed ha parecchi dimessi il professore Dirzer. Anche il professore di piano-forte Fischof ha ricevuta la sua dimissione.

— Il 27 del corrente mese, centesimo anniversario della nascita di Mozart, verrà rappresentata la sua opera, *Idomeneo* con nuova traduzione di Next e con nuova ridozione di Reisiger.

Zara. Il *Poliuto* ebbe accoglienze lietissime a quel teatro. La Pfodowska, il tenore D'Apoza e il baritono Sabbatini che ne furono gli esecutori principali, trovarono campo di frequenti e meritati applausi in quest'opera e si cattivarono le simpatie più manifeste del publico. Se nella passata stagione autunnale non arrise fortuna troppo propizia, l'impresa di quel teatro può lusingarsi di rifarsene con quella in corso ai disastri passati.

Berlino. La tragedia di Iffen, Struensee, con musica di Meyerbeer, attirò numeroso concorso a quel teatro Regio. Vi furono applauditissimi l'*Ouverture*, il *Coro del Popolo*, la *Polacca ed il Segno*. — Venne eseguita a quella Accademia di Canto l'Oratorio di Händel *Israele in Egitto*. L'esecuzione ne fu stupenda specialmente per parte dei Cori, ai quali è appoggiata la maggiore responsabilità del successo.

Madrid. *Isabella la Cattolica*, opera del maestro Car. Arrieta, poesia di Temistocle Solera, ottenne a quel teatro Italiano il più fortunato successo. N'erano esecutori la prima donna Virginia Tilli, la prima donna mezzo soprano Borghi-Vietti, protagonista, il tenore Malvezzi, e il basso Viabetti; i quali tutti furono scopo degli applausi più vivi e meritati e di ripetute chiamate al proscenio, e nel corso dell'opera e dopo gli atti; applausi e chiamate, che sono loro divise l'egregio compositore, già noto per altri apprezzati lavori, fra quali l'*Ildegonda*, che anche fra noi ottenne successo di lusinghiera fortuna e che non sappiamo perchè resti dimenticata dalle imprese nell'attuale penuria di buoni spartiti. Dopo aver parlato della musica e detto fosse che vennero fatte all'Arrieta, specialmente dopo il duetto fra la Tilli e il Malvezzi, duetto che ebbe l'onore della replica, così leggesi nel Corriere di Teatros del 23 dicembre prossimo scorso intorno all'esecuzione. « La signora Borghi-Vietti (Isabella) fece mostra della sua magnifica figura con tutto quel prestigio di splendidezza che può convenire ad un personaggio reale, per cui al solo suo presentarsi venne accolta da un mormorio di gradevole sorpresa

Ella agì come a regina addicevasi, e dal lato musicale alla conferma la favorevole opinione che s'era di lei concepita tanto nel *Trovatore* che nel *Rigoletto*, ottenendo applausi generali, specialmente nel duetto con Malvezzi e ove appagò le più grandi esigenze del pubblico e nel finale ell'opera in cui la robusta sua voce domina sulle masse con effetto stupendo. Se la signora Borghi-Vietti può esser contenta dell'esito ottenuto in quest'opera, l'autore dell'opera stessa deve essere soddisfatto dell'impegno con cui la giovane e brava artista disimpegnò la sua parte. — La signora Tilli, Zulema, fu applaudita nella sua romanza, nel duetto con Vialetti, in quello con Malvezzi, che si dovette ripetere, dopo due chiamate al proscenio; nella ballata e nel finale dell'atto terzo. — Il signor Vialetti (Muley Hassem) disimpegnò la sua parte come doveva aspettarsi da un artista di tanto merito e venne applaudito nei duetti con la brava Tilli, come anche nel finale dell'opera, di cui la sua voce stupenda contribuisce potentemente all'effetto. Bene i cori e le seconde parti, e l'orchestra abilmente diretta dal signor Skoldopole. — Si prepara il *Nabucco* col baritono Beneventano a protagonista.

Jassy. Il *Trovatore* prosegue le sue rappresentazioni a quel teatro Italiano con assai prospero successo. La prima donna Giuseppina Brambilla, il Miraglia, la Mansoni, il Giannini e il Bremond ne sono gli applauditi interpreti. La Brambilla è sempre quella intelligente artista che si è già meritato un nome distinto fra le prime donne del giorno. La Mansoni fece mostra nella parte di Azucena di molto sentimento e di non comune perizia drammatica. Il tenore Miraglia disse soavemente la sua romanza; la scena del *Miserere* e trasse il pubblico a dimostrazioni di entusiasmo nella sua aria. Il baritono Giannini ebbe dei felici momenti e si fece applaudire massime nell'aria e nel duetto con la Brambilla. Il Bremond diede importanza alla piccola parte di Ferrando.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli** venne scritturata quale *prima donna soprano assoluta di cartello* pel reale teatro San Carlo di Napoli, autunno e carnovale 1856-57.

Fu scritturata pel gran teatro alla Fenice di **Venezia**, stagione d'estate prossimo scaduto, la prima donna assoluta **Luigia Chiaromonte** (impresa Marzi, agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

Il primo baritono assoluto **Giovanni Guicciardi**, ora applauditissimo alla Fenice di Venezia fu scritturato per la prossima primavera al teatro di **Bergamo**, impresa Marzi.

Fu scritturato pel teatro Eretenio di **Vicenza**, carnovale in corso, la prima donna mezzo-soprano assoluta **Carlotta Bodini**. Agenzia Calisseni e C.

Venne scritturata per la stagione corrente al teatro Carcano di **Milano**, la prima donna assoluta **Silvia Della Valle**, che esordirà nella nuova opera del maestro Paolo Carrer.

Fu scritturata pel teatro della Pergola di **Firenze** la prima donna assoluta **Natalia Frassini**, per cantarvi nella nuova opera del giovane maestro Romani che si attende fra pochi giorni.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto **Paolo Buraldi** ora applauditissimo al teatro Grande di Trieste, sarà libero d'impegni dal 20 marzo prossimo in poi.

È tuttora disponibile per la stagione in corso la prima donna assoluta **Emilia Baccherini.**

MISCELLANEA.

Lunedì prossimo passato doveva aver luogo nel teatro privato della Principessa Hercolani di Bologna, un Concerto del professore Marco Aurelio Zani, primo chitarrista di S. M. il Re dei Belgi.

— Il signor Sachse, professore di tromba, si è prodotto due volte con clamoroso successo al teatro *Josefstad* di Vienna. Esso viene chiamato da taluni il Paganini della tromba a valvole.

— Sono partiti da Rio Janeiro diretti a San Paolo, i coniugi Marianneni, prima donna e primo tenore assoluti, in compagnia del basso cantante Maggiorotti. Essi intendono di fare il giro delle principali città del Sud, dandovi concerti ed accademie musicali *in costume*, servendosi del vestiario di proprietà dello stesso Marianneni.

— Il tenore Steger, che termina il suo contratto col teatro di Vienna diessi essere scritturato per l'America con vistoso emolumento.

— A Palma di Majorca sonosi prodotti il *Trovatore* di Verdi, il *Colombo* di madama Gasella e il *Rigoletto*, con la Cresciamano, Campo, Cavalcelli. L'esito di tali opere fu nel complesso brillante.

— Sta per uscire alla luce in Torino un nuovo giornale intitolato *Pensiero e Cuore*, redatto da sole donne. Desideriamo che non sia una seconda edizione dell'*Eco Italiano!*

— La Cerrito desta al teatro imperiale di Pietroburgo grande entusiasmo nel ballo *Araidia*. Al teatro dell'opera russa è accolto sempre con gran favore il tenore Seloff.

VARIETÀ

UN NUOVO FLAGELLO.

Dal giornale di Napoli: *Verità e Bugie.*

Un tribunale di Londra ha condannato testè al carcere un musico per aver dato noia ad un cittadino inglese.

Questo delitto giustamente punito era stato consumato con uno di quei *barbari* organetti, ne' quali si direbbe che le arie vengono macinate. Questo saggio di avanzata civiltà m'ha tornato alla mente un disegno da me altra volta concepito pel bene della popolazione parigina.

Considerando che se uno straordinario *pianista* reca grandissimo diletto ai suoi contemporanei, si potrebbe anche dire che procura loro qualche momento di noia:

Che sarebbe bene di misurare, pesare, sommare e compensare gli uni e gli altri per mettere in grado ciascuno di giudicare su cotesta doppia questione:

Se un *pianista* sia un beneficio ovvero flagello?

Concediamo anzi tratto nei concerti all'uopo: prezzo del biglietto 10 franchi. Quelli che occupano un buon posto e che possono vedere a menare le dita, sentono certo di molto piacere. Alcune donne che incorniciano la loro scarna figura di *ciocche bionde e prevenienze*, vanno in solluchero, si sentono venir meno, danno in piccoli gridi e richiamano in tal guisa l'attenzione del pubblico verso sè medesimo.

Ecco ad un dipresso la somma de' piaceri che procura uno straordinario *pianista*, aggiungendovi pei capi scarichi le risate che fanno fare quelle arie scarmigliate, quelle abbaruffate, sentimentali e malinconiose dei sonatori di cembalo che sono in gran numero.

Parliamo de' fastidi.

Dieci anni di studi e di concerti. Quindi per tutto il resto della loro vita otto ore per giorno a tentare e ritentare difficoltà od impossibilità ginnastiche, più strepitose che musicali; per cui il vicinato ha presa la ossima costumanza di lagnarsi sì fortemente, che i loro lagni sono giunti a far più fracasso degli stessi piano-forti.

Da questo compendio imparziale ne risulta a chiare note che i suonatori di cembalo potrebbero procurare qualche piacere, se la somma delle note non fosse maggiore.

Il problema sarebbe questo dunque:

Di non privarci delle arie che qualcuno di questi messeri cava picchiando e strimpellando più o meno piacevolmente da questo strumento che si chiama piano-forte; e di essere condannati di udire i loro esercizi preparatorii.

Io avea dunque proposto di confinare tutti i suonatori di cembalo in un'isola, poco lunge da Parigi, all'isole di Cichy, a cagione d'esempio. Quando un concertista volesse farsi udire, l'autorità lo farebbe riporre in un canestro d'insolata, una buona scorta lo tradurebbe alla sala dell'accademia, e, terminato il suo officio, sarebbe ricondotto all'isola. I legni di navicellai eviterebbero la terra inospitale, la quale dovrebbe essere indicata sulle carte topografiche della Senna.

Io proporrei un'altra piccola modificazione: il piano-forte per lunga pezza in Francia è stato chiamato *piano* (è il suo vezzeggiativo) mi pare che sarebbe omai tempo di chiamarlo *forte*, nome più acconcio e più giustificabile per l'uso che ne fanno eggidì coloro che lo pestano.

Eppure era questo un caro istrumento qualche anno addietro: ma oggimai, fuorchè cinque o sei, tutti si è sacrificato ad una smania di rapidità che lo perdonerei se almeno fiorisse finire più presto: ma no.

Finora però io mi avvegno che non si metterà in vigore il mio disegno; ed il flagello farà nuove vittime.

A. KARR.

Siamo interessati a pubblicare la seguente dichiarazione.

*Pregiatissimo signor direttore dell'***Italia musicale.**

Confido nella sua cortesia per render noto nelle colonne del suo accreditato giornale un fatto che mi riguarda, e che, se non fosse chiarito, potrebbe nuocere assai alla mia ripatriazione d'artista. Dopo la terza rappresentazione della *Generalula*, opera nella quale ebbi la fortuna di trovar favore presso il pubblico torinese, fui colpita da una indisposizione che mi tenne lontana dal teatro per tre giorni. Dopo una tale epoca, fatto noto all'impresa del Regio teatro di essere al caso di ricomparire al publico, intesi con mio sorpresa avere l'impresa provveduto a che un'altra prima donna contratto prendesse la mia parte. Ne feci, come era giusto, le mie rimostranze e l'impresario signor Bonzani, appoggiato ad un diritto tutto nuovo e credo da lui primo introdotto nelle attuali leggi del paese, mi rispose aver egli la facoltà, nel caso a me occorso, non solo di scritturare a mie spese l'artista che doveva surrogarmi, ma ancora quello di non corrispondermi il giusto mio avere.

Nel mentre io mi valgo di tutti i mezzi necessarii perchè mi sia fatta dai Tribunali la giustizia che mi si compete, desidero con questa mia sregionarmi verso un publico che fu tanto indulgente e gentile verso di me, di qualsiasi supposizione d'insolenza e capriccio; e perchè sia chiaro ch'io ebbi sempre in animo di adempire con zelo e con ferma volontà agli obblighi da me assunti.

Aggradisca intanto gli attestati della mia più sentita stima e riconoscenza, e mi creda

Torino, il 2 del 1856.

Sua obb. serva ed amica
Gaetanina Brambilla-Marolli.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali si trovano vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci* e nelle altre città presso i principali negozianti di musica.

C. VOSS.

IL TROVATORE
FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO
9895 Fr. 6 —

LES VÊPRES SICILIENNES
GRANDE FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO
9897 *Op.* 207.

GORDIGIANI L.

IL SASSO DI DANTE
ALBUM PER CANTO CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

10295 N. 1. *Il Ranzo.* Canto popolare toscano.
10296 » 2. *È inutile.* Canzonetta
10297 N. 3. *Il Desiderio.* Arietta.
10298 » 4. *Il Canto del Pescatore.* Ballata.
10299 N. 5. *Alla Selva.* Notturnino a due voci.
10300 L'Album completo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, cont.ª di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . » 30
» Mantelli Arpel. e due Copie . . » 36
» Pel resto d'Italia . . . . » 32
» Per l'Estero . . . . . » 40
Per un mese in più . . . . . cent. 75
Per l'estero stesso, altri cent. 50

ANNO VIII.
N. 4
12 Gennaio
1856

Le associazioni si fanno in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di Santa Paola, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso il Bertarelli.
In Firenze dalli suoi Editori A. Ducci.
Nella altre città ai soli Librai e ai primari Uffizi Postali.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Il Nipote del Vesta-Verde. — Bibliografia musicale. — Cronaca musicale di Parigi. — I. R. Teatro alla Scala. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

IL NIPOTE DEL VESTA-VERDE (*)

Dobbiamo raccomandare a quanti sono uomini di senno e di gusto la lettura del *Nipote del Vesta-Verde*; libro di utili intendimenti e di alti concetti e riscaldato da generosi affetti, e illuminato dal raggio dalla poesia, ma espressamente travestito in maschera d'Almanacco e messo al prezzo di poco rame per poter così introdursi fino all'umile focolare del buon popolo. Scritto espressamente pei milanesi da un forte ingegno che si piace di rimanersi incognito, torna pure utile a tutti gli italiani come tornerebbe utile a tutti i lettori di ogni paese; perchè il buon senso e la verità sono di applicazione universale e perpetua. Nei nove anni che ha di vita questo libro tanto modesto quanto prezioso non ha fatto che guadagnar sempre più in importanza e in ampiezza di materie, in virtù incomparabile di stile, in grandezza d'intenti. Però non esitiamo a dire ch'esso è tra i primissimi buoni libri che escano in Italia, i quali ci facciano accorti del come esistano ancora fra noi i continuatori delle gloriose nostre tradizioni, e i modesti ingegni nati alla gloria, ma che pure antepongono l'oscurità, ai falsi rumori di una celebrità pericolosa. Senza tener conto di quelle parti che riguardano segnatamente i bisogni del popolo, l'istruzione degli operai, la publica igiene, le scuole, la publica beneficenza, l'economia, l'illustrazione della comune patria, argomenti fatti accessibili in questo libro a tutte le intelligenze dalla ingenua tenuità dello stile e dal rimesso linguaggio, per toccare di quelle altre parti dove lo scrittore, pensando che dee pure intrattenersi cogli uomini di squisita coltura che hanno in cura il popolo, s'innalza a sfera più elevata, e assume più forte e comprensiva eloquenza, e tocca ardui argomenti librato tra l'entusiasmo poetico e la profondità dell'idea filosofica, noi asseriamo che questo libro arriva un'altezza che potrà bene essere eguagliata da altri, superata non lo crediamo così facilmente. E valgano alla riprova del detto nostro i capitoli degli anni addietro: — *La storia antica d'Italia, il poema gallico, i montanari, i greci, i mercanti, l'Italia dei Soej, i mercenarj, il torrente, la civiltà e la barbarie, l'Eppur si muove, la storia dell'ultimo secolo di Roma repubblicana, il nipote di Cesare, l'impero;* — e i capitoli intitolati i *Sogni di chi non ha dormito, la Mente riposata, il Romanzo della Vecchia, il Viaggio a tentoni per le vie di Milano, il Mercato della Misericordia, il primo capo del Vangelo*, dove la fantasia, il sentimento, l'ironia, lo scherno, l'amore, il compianto e talvolta il sublime si fondono in un complesso così originale insieme e così efficace, da provocare l'ammirazione e la commozione. Nè tocchiamo que' soggetti svolti con positiva importanza: — La carta d'Europa, il quadro delle Potenze Europee, la Russia, gli Slavi, l'Oriente, un altro Oriente, il Nuovo Mondo, il Lloyd, l'avvenire del Mediterraneo, la navigazione del Po, il passaggio delle Alpi, il Danubio, ecc., dove le idee più profonde e più complesse e le notizie più recenti e più peregrine son trasfuse in un linguaggio amabilmente semplice e verace. Ma se gli otto anni passati del *Nipote del Vesta-Verde*, racchiudono materie tanto pregevoli, a noi sembra che il corrente anno 1856 per altezza di subbietto, per italianità purissima di lingua, per colorito incomparabile di stile, per profondità di idee e di sapere, e talvolta, quasi diremmo, per lirica concitazione di poesia si è messo ancora innanzi degli altri. Soltanto sarebbe in esso a rimproverarsi qualche soverchia fiorentineria di frase e di parola, qualche metafisica nube onde il linguaggio s'adombra, qualche eccesso di sentimentalismo che accenna di sovverchiare talvolta i confini del pratico buon senso. — Ma, in tanto digrazzamento di libri mal concepiti e peggio scritti, che insolita, diremo, consolazione si prova a leggere quei belli e importantissimi capitoli che portano per titolo: *I segni del tempo, Le due facce di Mefistofele, L'Arcano dell'impero, La Biblioteca del popolo!* E tanto ne siamo convinti, che di quest'ultimo capitolo vogliam darne a' lettori, a mo' di saggio, un breve squarcio:

« Per giungere coi libri al popolo, dice il *Nipote del Vesta-Verde*, si ha a risuscitare in chi vuol fare e spiegare questi libri le due sorgenti dell'ispirazione popolare; si hanno a rimettere a luogo que' due gran coinditori d'idee, che sono l'immaginazione e il sentimento: legati adesso, spostati e poco men che ridotti a un tenue filo da una lunga educazione analitica e dubitativa. Quando questi due raggi tornassero a irraggiar di luce i nostri pensieri e a far sprizzare le nostre parole, i libri veramente popolari sarebbero presto fatti e vereati e letti e quel che più vale, compresi. Perchè se l'immaginazione e il sentimento somigliano alla bianca luce lunare, la quale non segna le ombre schiette e i contorni precisi; hanno però il privilegio di sollecitare la pupilla dell'anima, e di svegliare e aguzzare la facoltà visiva, che spesso i raggi ardenti d'un sole improvviso, e la fitta d'un lampo abbacinante potrebbero attutare e spegnere. Oltre essere facoltà profetiche, adunque l'immaginazione e il sentimento sono facoltà iniziatrici. Delle profezie non conviene parlare ai nostri tempi, chi non voglia essere scambiato per un cappello vuoto o per una tavola spiritata. Basterà toccar l'altro punto. In questo mondo il punto sta a cominciare. Quando una cosa è, essa, come avrebbe detto quel sant'uomo di Rosmini, solo perchè è, deve avere attitudine ad acquistare tutte le qualità dell'essere. Ora coll'immaginazione e col sentimento potete cominciare un tratto quello che con tutta la scienza del mondo non potreste fare in cento anni. L'immaginazione crea, e la scienza poi cova. Messo fuori una volta l'uovo, a voi tocca, messeri della scienza, scalmarlo, spelarlo, pulirlo, e, se non c'è indirizzo di cavarne il pulcino, sorbirvelo.

A questo mondo s'avrebbe a tentare una biblioteca pel vero popolo; mostrando degli studi non le scheletrame de' compendii, e le polticine degli elementi, ma le forme vive e le belle proporzioni, e le consonanze meravigliose, e la relentrice influenza. »

(*) Vedi *Gazzetta Ufficiale* di Milano, N. 2.

E ci rincresce di non potere tutto qui riprodurre quel capitolo d'oro che ben egli varrebbe per mille elogi ad invogliare anche gli sfracchi e sfaccendati e incancrenriti scrnovenli alla lettura di tutto il libro!

Ma giacchè, come ci pare, questi preziosissimi volumetti del *Nipote del Vesta-Verde*, perchè vestiti in umile farsetto d'almanacco e rimpicciolili nel tascabile formato del 32. e gettati alle ceste e alle bancherotte e ai muricciuoli per sessanta centesimi, non ebbero voga pari al merito, e se ne ebbero poca entro il giro delle mura milanesi, non ne ebbero affatto nel resto d'Italia; noi vorremmo, che smessa la vesta plebea, assumessero in una nuova edizione, grandezza di formato, onde così in abito di gala ritentassero il giro della penisola. Il mondo non si lascia persuadere che dalle pompose apparenze e persino la virtù, dee avere le sue astuzie perchè il mondo la cerchi e la rispetti. Rovani.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 7 gennaio.)

Riapparizione della Tedesco. — L'Habit de noce al teatro Lirico. — I Bouffes parisiens. — Il Cromier tra due fuochi. — Notizie.

L'opera francese pose termine alle rappresentazioni del 1855 con gli *Ugonotti*, e diede principio a quelle del 1856 con il *Profeta*. Le opere di Meyerbeer portan qui sempre fortuna. Nel *Profeta* è riapparsa la Tedesco, favorevolmente nota su queste maggiori scene. Al suo apparire le furono fatte festive accoglienze. Sul principio però parve alquanto commossa; ma negli ultimi due atti mostrò franchezza e vigore. Del pari che l'Alboni, la Tedesco canta lodevolmente la parte della madre del *Profeta*, senza curarsi gran fatto del sentimento drammatico; che la Viardot e la Stöltz rilevarono con verità commovente. Il Royer in molti punti divise gli applausi con la Tedesco; la Poinsot fu meno che mediocre. — Questa sera la Tedesco si mostrerà nella *Favorita*.

Il teatro lirico ha voluto chiuder l'anno con una nuova operetta, *L'habit de noce* di Cozeni. Il libretto dello Bannery mostra un argomento semplice, ma interessante. La musica di quest'operetta, la cui scena è collocata nella Stiria, ha colori locali e motivi graziosi: le melodie leggere ed abbondanti sentono un po' troppo delle *polche*; e la parte strumentale è trattata con gusto e sapere.

Al tempo dell'Esposizione surse come per incanto ai Campi elisi un quinto teatrino lirico che prese il nome di *Bouffes parisiens*. Vi si rappresentavano scene liriche e mimiche; ed in quel tempo di concorso per tutti i teatri, la fortuna sorrise pure al nuovo teatrino. Finita l'esposizione, il successo accompagnò sempre i *Bouffes parisiens*, perchè venuti di moda; ma giunto l'inverno, i Campi elisi, ove a volte può rincontrarsi qualche topo smarrito, non parvero una regione convenevole per attirar gente; ed opinarono di trasloc arti nel teatro Comte, già destinato agli alunni drammatici, posto dappresso al teatro italiano, tra il Passaggio Choiseul e la via Monsigny. A tal uopo il teatro Comte fu rifatto e decorato con molta sontuosità; ma la sala, che vi sembra perfettamente illuminata, non è riescita molto sonora. Cangiando di posto i *Bouffes parisiens* hanno ottenuto un privilegio più esteso di prima — in fatto di teatri qui tutto è privilegio; — così che potranno dare operette con quattro personaggi.

L'inaugurazione dei nuovi *Bouffes parisiens* ebbe luogo parecchi giorni sono, e fu spettacolo della prima sera, oltre d'un prologo del Méry e d'un divertimento finale, componevasi di un'azione mimica, e di due operette. L'azione mimica, intitolata la *Statua de l'Alcade*, è una buffonata molto volgare; ed i personaggi di essa, più piazzoni che altro, si distribuivano calci, mantovesi e legnate con una prodigalità che non andò a gusto del pubblico. Una delle operette, *Sur un volcan*, scritta da Méry e Lépine, ebbe un successo talmente infelice che gli autori si domani la ritirarono. L'altra, *Ba-ta-clan*, è uno scherzo musicale chinese, molto grazioso, scritto da Offenbanch. La musica è melodiosa ed animata da comico brio; quantunque questi pregi devonsi alla musica degli altri e massime all'Italiana, che sotto il pretesto della parodia hanno preso a prestito. Questi teatrini è per il momento di moda; ed il publico si affretta ad accorrervi. Ma durerà a lungo *questo* favore? Siamo ben lungi dal crederlo.

Il Crosnier, direttore dell'opera, trovasi fra due fuochi; e sembra che avrà presto un successore. Da una parte, secondo dicesi, egli si è veduto mancare l'eccellente favore che lo sosteneva, per aver prese talune determinazioni amministrative, in opposizione con ciò che era stato ordinato nelle alte sfere; e dall'altra, si è veduto contro gli abbonati.

Quest'ultimo fatto, stando alle indiscrezioni che corrono, rimuove un lembo del velo che copre i tanti misteri di queste massime scene. All'opera francese vi sono abbonati, non molti come nei teatri d'Italia; ma pochi. Costoro d'ordinario appartengono all'alta società e al *Jockeys-Club*, e per una cortese condiscendenza del direttore, han diritto, e diritto tradizionale, di entrare nel palco scenico. Le scene teatrali non offrono a dire il vero un campo molto spazioso per la moralità; e le persone che penetrano in quelle dell'opera non sarebbero le più idonee ad introdurvela. Or sembra che un bel dì il Crosnier, per rispetto alla morale, abbia messo alla porta una donna impiegata all'Opera, la quale teneva la chiave di molti giovani cuori, ed era in pari tempo in frequenti rapporti con gli abbonati. Quest'atto del Crosnier dispiacque agli abbonati, che tentarono ogni mezzo per far reintegrare nel suo posto la loro protetta; ma il Crosnier tenne duro. Allora le minacciarono della loro collera; e dopo di aver mormorato a lungo alla prima rappresentazione del *Pantagruel*, opera notoriamente volgare, prepararono dei fischietti in regola, per fare le debite accoglienze alla riproduzione di questo malaugurato lavoro. Ma gli autori che presentirono il levarsi di quella bufera, non la permisero. Nel medesimo tempo i più influenti degli abbonati fecero conoscere in alto luogo che quell'opera era indegna d'un teatro imperiale; ed il Crosnier fu chiamato a render conto di quel fatto — sul risultato del quale non si conosce ancor nulla di positivo.

Qualunque si sieno le opere ed i cantanti, nella sala del teatro italiano regna un immenso squallore. Tutte le celebrità che vi cantano non bastano a rendere soddisfatto il Calzado: la cassa fa estivi affari. Per domani è annunziata la *Matilde di Shabran* di Rossini, la quale sarà interpretata dalla Penco, dalla Borghi-Mamo, da Carrion, Zucchini, Everardi ed Angelini. — Siamo minacciati della riproduzione dell'*Enfance du Christ* di Berlioz. — E apparso un nuovo periodico, l'*Orchestre*, giornale programma dei teatri; il quale ha cominciato col dare il Bollettino della Borsa. Ci giova sperare che in appresso parlerà pure dei drammi rappresentati. — Nell'occasione delle feste del nuovo anno, sono stati nominati cavalieri della Legion d'onore Fiorentino, lo scrittore, e Dietsch, compositore musicale.

BIBLIOGRAFIA MUSICALE.

Il Trovatore. — I Vespri Siciliani. *Due Fantasie brillanti di* Carlo Voss. — *Milano, presso F. Lucca.*

I due pezzi del Voss che annunciamo, sono a Parigi e cominciano ad esserlo anche fra noi, l'ornamento di tutti i piano-forti; giacchè raccolgono le melodie più applaudite e più ammirate del *Trovatore* e dei *Vespri Siciliani*, e lo svolgono con tal'arte e con tale perizia, che pur trapassando dalla voce all'istrumento, sembrano acquistare e d'attrattive e d'efficacia.

In ordine al genere di musica istrumentale, che oggi è più in voga, il Voss è dotato di una delle più felici fantasie; chè, mentre è fecondo e originale, egli sa immedesimarsi del carattere dei temi tolti a trattare, ne svisera l'indole, e porta nei suoi lavori quell'unità d'effetti e di tinte, senza cui non v'ha opera d'arte che riesca veramente grande, e che possa sopravvivere al giorno che la vede nascere.

Definire quale di questi due pezzi sia il migliore è assunto difficile a raggiungersi, e, raggiunto, tornerebbe forse inutile; perchè tanto nell'uno, quanto nell'altro v'ha copia di passi elegantissimi, tutti e due sono condotti con una medesima maestria; tutti e due s'allontanano dall'andazzo ingratissimo delle difficoltà e delle sorprese meccaniche, e cercano l'effetto nel canto, nella naturalezza e nella chiarezza. La cosa si risolve adunque in una questione di gusto. Chi vuol memorie s'appigli al *Trovatore*; chi vuol speranza ai *Vespri*.

Album per Canto *composto e dedicato alla rinomata attrice-cantante* Barbieri-Nini *da* Nicola Micci. *Bologna, litografia Casanova.*

Abbiamo sott'occhio quest'*Album*, recentemente publicato dal signor Nicola Micci, e non sappiamo far a meno di raccomandarlo all'attenzione di coloro che amano il bel canto e la buona musica.

Le sei composizioni di cui consta, van tutte adorne di pregi non facili a riscontrarsi insieme, quali sarebbero per esempio: la castigatezza dell'armonia, l'aggiustatezza dei ritmi, la spontaneità delle cantilene e l'appropriata interpretazione della poesia. — È un lavoro, in una parola, che onora moltissimo il Micci, che prova quanto sia deplorabile l'abbandono in cui lasciasi oggi la musica vocale per camera.

I. R. TEATRO ALLA SCALA

Fiaschi passati e forse futuri del giornalismo.

A che giuoco giuochiamo, signor volto e rispettabile publico? È forse una ghermicella che avete tesa ai poveri giornalisti, una tenebrosa congiura per mandar a soqquadro ogni più lieto loro pronostico, per costringerli a contraddizioni continue e far perdere la bussola non solo ai casi ma ancora a quelle tante migliaia di lettori e assonati lontani, che, non testimonii oculari delle strane e inerechbili nostre teatrali vicende, rideranno alle loro spalle e porranno in dubbio il loro spirito profetico e l'infallibilità dei loro giudizii?... E' tempo di finirla! Non vogliamo che alcuno si prenda con noi simili confidenze: intendiamo dover essere rispettati, o... ci leveremo in massa, protesteremo, e, ad un caso disperato, daremo in massa la nostra dimissione.

Il giornalismo che si sarebbe fatto turco piuttosto che mettere in forse il trionfo dell'*Ebreo*, ebbe il suo primo smacco la sera di Santo Stefano; per cui mentre stava preparandone il panegirico, voi signor publico, gli avete spezzata in mano la penna e lo costringeste a cangiar il panegirico in orazione funebre. Ma, meno male! Era la sera di Santo Stefano, sera fatale ai teatri come il novembre al Mar Nero; nè per nulla ad inaugurare l'apertura della grande stagione teatrale, si è cercato il titolare d'un Santo che morì lapidato. Fin qui la cosa poteva passare: e possiamo anche perdonarvi il bujo viso che avete fatto per alcune sere al *Profeta*, sebbene forse al solo scopo di non darla vinta a noi, i quali dopo l'indigestione che ne abbiam fatta la scorsa primavera, abbiamo avuto il coraggio civile di mostrarci annoiati e del suo Sole e dei suoi pattinatori e de' suoi anabattisti e de' loro eterni alzati da necelli di mal augurio.

Ma dalla sera della *Lucrezia* in poi, la vostra persecuzione ha raggiunto le proporzioni dello scandalo, e ci vorrebbe la flemma di Giobbe per non darvi finalmente sulla voce e far valere le nostre ragioni. Fidando sul fascino che abbiamo creduto irresistibile nella musica della *Lucrezia*, e sulla fama che la Barbieri-Nini si era acquistata in quest'opera, siamo usciti in vaticinii inustissimi e ci recammo al teatro disposti a sacrificare il nostro paio di guanti per batter le mani insieme al publico, e all'opera e all'artista. Ahime! ci aspettava invece un nuovo e più terribile smacco, una disillusione più ancora fatale! Dopo un po' di sereno, anzi di qualche raggio di sole, il cielo si è coperto di nubi, e l'opera cadde e l'artista si ritrasse in piedi a grande stento sulle gruccie di una romanza e dell'adagio d'un'aria.

Eccoci quindi costretti, e solo per un vostro capriccio (parliamo sempre a voi signor publico) a far un atto di contrizione, a rettificare il farfallone da noi preso, ad annunziare un capitombolo invece di un volo aereostatico. E siamo andati più innanzi: Abbiamo condannata all'*indice* questa male arrivata *Lucrezia*, e l'abbiamo sepolta, nella certezza che non dovesse risorger più mai, certezza che ci veniva confermata dall'annunzio del *Profeta* per la prima sera susseguente di rappresentazione. Ma il destino, daccordo con voi, ha voluto un'altra volta darci una solenne mentita.

Cadde malata la Masson e, senza *Fede*, addio *Profeta*! L'impresa in mancanza di meglio, si vide obbligata a disseppellire la *Lucrezia*, e tal qual'era esportà al una seconda morte. E voi, publico, che avete fatto? A mostrar forse che i morti non vi fan paura e che anzi li tenete in maggior conto di qualche vivo, le improvvisate, contro ogni ragionevole ipotesi, un accoglienza di festa, e sulle rovine del suo sepolcro, le innalzaste un arco trionfale. La *Lucrezia*, come per incanto, è risorta, ed ora i giornalisti sentiranno tuonarsi all'orecchio dalla quarta moglie del Duca Alfonso: *Guai se li sfoggi un matto — Se il tradisce un detto*, e memori di tante umiliazioni sofferte, terranno legate e mani e lingua per non aver ciceroamente a disdirsi e compromettersi più oltre la propria dignità. – Ma non è ancora tutto. Vi ricordate, lettori cortesi, di quelle poche parole di lode che abbiamo tributate ai ballabili che il coreografo Briol inanestava al terzo atto del *Profeta*? Ebbene, anche quelle poche e innocenti parole ci dovevano essere ricacciate in gola l'altra sera nell'infausta circostanza in cui si produsse il nuovo balletto, *Le guardie marine*. O *Guardie* che avreste dovuto guardar meglio voi stesse, chi poteva immaginarsi che per colpa vostra, avessimo a sentir quasi desiderio delle *Fate di Provenza*, trovarle meno barocche ed insipide o certo meno indegne di presentarsi sul palco scenico della Scala, ad onta dei loro armadii zeppi di *toelettes* e delle loro capanne convertite in palazzi incantati? Eppure la è così. Voi ci avete provato non osservi male che non abbia o possa avere il suo peggio, e che i fiachi hanno anch'essi le loro gradazioni di tuoni e le loro scale ascendenti. Anche il signor Briol ha dunque congiurato insieme al destino ed al publico contro di noi, e per verità non lo poteva fare con miglior risultato. Ai tempi (tempi favolosi!) in cui al teatro della Scala codesti balli così detti di *mezzo carattere* e spesso senza carattere, si davano come per giunta ad un grande Ballo storico o fantastico che fosse, forse forse anche queste *Guardie Marine* avrebbero trovato se non assai lusinghiera accoglienza, certo una maggior tolleranza, giacchè quando un pranzo è lautissimo, si può chiuder gli occhi sopra una pietanza poco gustosa o della quale si può far anche a meno; ma vivaddio! quando un galantuomo non vede dinanzi agli occhi del suo stomaco che una sola vivanda, ha tutto il diritto di domandare ch'essa sia almeno saporita e abbondante! Ora, signor publico, vi sfidiamo a darci un'altra mentita, a scambiarci nuovamente in mano le carte. Siamo anzi tanto sicuri del fatto nostro e di aver preso su di voi una piena rivincita, che non esitiamo ad arrischiare un altro pronostico. — E sia l'ultimo! — Il *Rigoletto* che verrà prodotto questa sera ci metterà finalmente in corpo un po' d'allegria, e il promontorio della sua gobba sarà uno scudo validissimo contro i colpi di sventura che minacciano l'impresa. Applaudiremo alla simpatica Scotta, ai Graziani, ai Corsi, artisti dei quali non si può metter in dubbio nè lo zelo nè la valentia; e alla Lucioni e al Manfredi, e ai Cori e all'orchestra, e ai scenografi e ai macchinisti, a tutto insomma ed a tutti. - Patti chiari, signor publico. O voi date ragione almeno questa volta al nostro vaticinio, o noi che abbiamo ora confessati i fiaschi del giornalismo, scriveremo non un articolo, ma un odeone in foglio sui **Fiaschi del publico.**

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

***Milano.** – Grande teatro alla Scala.* – Si sono cominciate le prove della *Giovanna di Guzman*, non più con la Weisser, ma con la Barbieri-Nini. Si è scritturato il coreografo Giovanni Cassati per mettere in iscena il suo *Shakspeare*. – Questa sera si vedrà il ballo *Le Guardie-Marine*, nel quale, se non altro, applaudiremo alla bravissima Beretta che possiamo sino ad ora chiamare la stella del nostro teatro.

— *Teatro Re.* – Il primo Concerto dell'esimio violinista Bazzini avrà luogo a questo teatro martedì 15 corrente. Ne affrettiamo la notizia al nostro publico certi di far ad esso cosa grata, e crediamo inutile spender parole per recitarle ad accorrervi in buon numero, giacchè è troppo grande la fama di Bazzini, perchè essa non gli sia stimolo assai più forte di qualunque nostra parola.

Venezia. Il *Trovatore* di cui abbiamo annunziato non ha guari l'infausto successo a quel Grande teatro la Fenice, venne riprodotto col Pancani e il Guicciardi in luogo del Viani e del Pratico. Se non vi sono da cantar trionfi neppure questa volta, non v'hanno però sconfitte da deplorare. La *Gazzetta ufficiale* di quella città confermando quanto aveva detto anteriormente degli altri esecutori la Lesniewska, la Borgognoni e il Cornago, e che prosso a poco è quanto da noi pure fu detto sul loro proposito, così scrive intorno ai due artisti sovraccennati. « Il Pancani ed il Guicciardi adoperarono ogni loro potere, cantarono e agirono da que' valenti che sono: ma essi si misero quasi al punto, sforzarono; il perchè per soverchio studio di piacere riuscirono quasi al contrario: quegli nella seconda romanza di dentro, che perdette, per non so qual confusione di note e di tempo, la sua bellezza nella stretta; questi nel famoso duetto della quarta parte, che, esagerato nel colorito e nell'azione, passò con freddissimi applausi, e senza coglier l'effetto che ci promettevamo. La qual cosa influì nel rimanente, e l'opera si chiuse, lasciando per qualche desiderio. Vuole però giustizia che si ricordi come il Pancani diresse con la maggior espressione e scuvità di maniera quel patetico canto dei trovatore, con cui, fra le scene, dapprima si annunzia; e come il terzetto che segue e ricorda una delle più belle frasi del *Rigoletto*, fu da tutti e tre gli attori, cioè, il Guicciardi e la Leaniewska, magnificamente sostenuto e cantato: tanto che al calarsi della tenda e'dovettero per due volte mostrarsi, festeggiati sul palco, debito onore, loro egualmente renduto nel finale della seconda parte, che fu da essi in perfetto modo eseguito. Un altro pezzo de più fortunati dell'opera fu la grand'aria del baritono della seconda parte, cantata dal Guicciardi con quella potenza d'affetto e splendida modulazione, che sono il doppio carattere del suo talento. Qui il pensiero non aveva uopo di ricorrere ad altra stagione, nè si poteva all'arte domandare di più. In questo luogo altri veramente fu superato. Non diversa ventura ebbe l'aria del tenore quel giocolo della terza parte. Il Pancani rinnovò pressochè le antiche memorie. *Quella pira*, che, dopo averla udita dal Mirate, dovrebbe spaventare ogni altro cantante, fu da lui accostata con rara intrepidezza, e ne rimase, anzi che arso, maggiormente irradiato; benchè non osasse una seconda volta affrontarla, e ne ommettesse, con general dispiacere, il ritornello. »

— Al teatro Apollo i *Puritani* di Rossini vanno di sera in sera avanzando nel favore del publico. Se alla De Rolsy toccano e meritamente i primi onori dell'opera, non è però da tacersi che anche il tenore Dell'Armi, il baritono Ottavani e il basso Benedetti si sono applauditi. Fra sere, l'*Assedio di Corinto*.

Verona. A quanto pare il *Trovatore* venne in tempo per risturare alcun poco le sorti di quel teatro Filarmonico. L'Albertini sotto le spoglie di Leonora, fece dimenticare non solo ogni mal fatta impressione che aveva destata poche sere prima sotto quelle di Lucrezia Borgia, ma in varii punti trasse il publico a dimostrazioni di sentito entusiasmo. Benedetti, paralizzato alqun poco in prima sera nei suoi mezzi o per intimidazione o per soverchio timor panico, abbenchè vi fosse applaudito in varii tratti, brillò di più splendida luce nella seconda, e fu degno compagno all'Albertini, con la quale divise applausi e chiamate. Benchè fu applauditissimo nella parte del Conte di Luna, e disse con energia di voce e di accento la sua aria e il duetto dell'ultimo atto con l'Albertini. La giovane Ritzi vassodò sempre più nella parte di Azucena, la favorevole opinione che si era già acquistata in quella di Orsino, e fu scopo a dimostrazioni di zelo e generale aggradimento.

Torino. Le *Scintille* che (fra parentesi) si sono ricomparse in più sicguente ed ampio formato, contengono nel loro primo numero una dettagliata relazione e un esame non meno dettagliato e sulla musica e sull'esecuzione dei *Vespri Siciliani*, le rappresentazioni dei quali si succedono da qualche sera al teatro Regio con modesta fortuna. Ne riportiamo il breve seguente sulla musica. «Regola generale: una musica che non piace è fischiata in teatro – una musica che piace è fischiata fuori del teatro. E dopo la rappresentazione della *Giovanna di Guzman* il publico uscendo dal teatro infatti fischiava, e fischiava propriamente i motivi della . . . . *Traviata*. A qual genere dunque appartiene la musica della *Giovanna*? Al genere che può incontrar favore in Francia, che poco piace a Torino e che, se al vaticinio non falla, produrrà anche peggior effetto a Milano. Non si dica per questo che nella nuova opera di Verdi non è affatto riconoscibile il cigno di Busseto: ciò sarebbe uno spingersi troppi oltre e la verità è una. Il duetto a soprano e tenore del quinto atto, il finale dell'atto secondo e quello del *terzo*, sebbene quest'ultimo non sia che uno dei soliti effetti all'unissono di cui Verdi spesso fa uso e più spesso abusa, sono tutti pezzi che rivelano che l'autore del quarto atto del *Trovatore* e della *Traviata*, anche scrivendo a Parigi qualche volta seppe ispirarsi al suo genio italiano. Anche la sinfonia che fu assai bene eseguita, è un elaborato lavoro ma in tutto il resto dei cinque atti, se tolgasi qualche buona frase, qualche passaggiero effetto isolato, particolarmente nella parte istrumentale, tutto il resto di quelle quattro ore o mezzo di musica sempre maggiormente ci convince che la *Giovanna de Guzman*, se tacque festeggiata in riva della Senna, fu sua sepoltura in Italia non avrà trionfi di fiori e di lagrime. Concludiamo: la *Giovanna de Guzman* non manca di qualche bel pezzo; ma siccome i più scadenti spartiti racchiudano qualche buon pezzo, portiamo opinione che se quest'opera non si annunziasse di Verdi e fosse invece di un maestro di minor rinomanza, in Italia forse non troverebbe tutti i publici indulgenti. Ora colore che vogliono intenderseme a dispetto di loro stessi ci dican pure che l'ultima musica di Verdi non l'abbiamo ancora capita; così fosse! ma il male si è che pur troppo l'abbiamo compresa». — In quanto all'esecuzione, quella dei pezzi concertati (al dire del giornale suddetto) non fu sempre soddisfacente, e tranne il finale del secondo atto, in cui gli artisti ebbero applausi ed una chiamata, passarono sotto silenzio. La Gazzaniga, applaudita in varii luoghi e sempre che la musica lo consentiva, fu acclamata al duetto dell'ultimo atto col tenore, e applaudita anche al bolero. Il Fraschini che sempre intatto il tesoro della sua voce magnifica, venne pure applauditissimo non solo nel duetto sopraccennato, ma ancora a quello col baritono; e poco o molto in ogni sua parte. Il baritono Crivelli è artista che canta di bella scuola e che agisce con intelligenza e con anima, però ha verchia qualche volta. Il basso Echeverria dotato di bella presenza, di omogenea e robusta voce fu accolto con dimostrazioni di vera simpatia nella sua aria si dopo l'adagio che dopo la cabaletta. Il balletto delle *Quattro Stagione* è una miserabile cosa e come musica e come danze.

— Ci scrivono in data 10 corrente. «Le *Prescrizioni* del maestro Petrella, crescono sempre più nel favore del publico: siamo già alla quindicesima rappresentazione e quasi tutti i pezzi sono applauditissimi, e in quest'ultime sere specialmente si volle la replica di alcuni brani del bullo Fioravanti e del duetto fra soprano e tenore dell'atto forte. Sabato o Domenica andrà in iscena lo *Scaramuccia*».

Vercelli. A proposito del *Rigoletto*, non ha guari prodotto a quel teatro, leggesi nel giornale di quella città, «Primo per merito viene il primo tenore assoluto Pietro Tagliazucchi, giovane educato ai migliori metodi di canto, e dotato di non voce sonora, passionata, flessibilissima, e accolto quindi fin dalla prima sera con vivissimi applausi e continuamente chiamato agli onori del proscenio. La prima donna, la giovanissima Brioi, a cui la salute alquanto inclinata avea messo qualche ostacolo nelle prime sere, si palesa ora fornita di magnifici acuti e di un sì bel corpo di voce, che educata da maggiori studii, le darà un giorno non volgare riputazione fra le predilette figlie del canto italiano. Vada ora una schietta parola d'encomio a Demetrio Colli, primo basso profondo ed artista di molto valore: e mentre ci riserviamo di dare qualche cenno sul ballo, nel quale il publico non si stanca di ammirare e applaudire Giulietta Saheggi per la forza, la leggerezza, e la grazia delle sue danze, noi chiudiamo l'articolo con una speciale menzione di lode al primo violino N. Ravezzani, che conduce le armonie dell'orchestra con una pienezza e una precisione che mal potrebbesi desiderare maggiore.

Alessandria. Il *Birraio di Preston* riprodotto col nuovo tenore Eugenio Pellegrini ottenne successo più felice che alla sua prima comparsa. Il Pellegrini venne applaudito alla sua aria dell'atto secondo, e al duetto col basso comico Ciampi, che nella parte di protagonista si mostrò buon cantante e attore disinvolto. La Ramos prima donna, il baritono Vercellini e il basso De Giovanni ebbero essi pure favorevoli accoglienze e contribuirono non poco al miglior successo di questo brillante spartito.

Livorno. La *Lucrezia Borgia* ebbe esito di tutta fortuna a quel teatro Rossini. Si produssero in essa la prima donna contralto Ernestina Schapié e il distinto baritono Raffaele Ferlotti.

Siena. Esito fortunatissimo il *Birraio di Preston*, interpretato della prima donna Zilioli-Fattori, dal tenore Brani, dal baritono Ricci e dal basso comico Lapparini.

Roma. Ci scrivono. «L'esito ottenuto su queste scene dal *Pipelè* del giovane maestro De Ferrari è tale da far epoca nei fasti del nostro teatro Capranica. Nessun pezzo passò senza applauso e quasi tutti eccitarono, a rigor di parola, entusiasmo. Fra questi ultimi citerò il racconto del Cambiaggio, l'aria del tenore che termina quasi in duetto col basso, l'aria di Cambiaggio, il coro dei prigionieri, il duetto e bolero fra il basso e la Lapparini, la ballata del baritono, il terzetto a tre bassi, e la polka-rondò, dopo la quale, calata la tela e maestro ed artisti ebbero l'onore di cinque chiamate al proscenio. Sono pure degni di speciale menzione, la cavatina del soprano, il duetto fra questo e il tenore, ed anche il duetto fra soprano e baritono. Non potrei numerarvi le chiamate ch'ebbero gli artisti durante l'opera e dopo degli atti e specialmente il Cambiaggio: il maestro n'ebbe o solo o insieme ad essi trentatrè. In una parola, vi ripeto, fu un trionfo tale da far epoca a questo teatro.»

Perugia. La stagione di carnovale ebbe principio a quel teatro la sera del 29 dicembre prossimo passato con la *Stella di Napoli* del maestro Cav. Pacini con esito assai felice. Vi piacquero la prima donna Antonietta Mollo, il tenore Ranieri Dei, il Cavalieri e il basso Toci.

Messina. Ci scrivono. «Chiuso il nostro teatro dopo il fiasco dell'*Otello*, il publico era malissimo disposto pel *Rigoletto* che doveva succedergli e già si parlava di una seconda chiusura. Ma la cattiva prevenzione fu vinta dal merito degli artisti, e il *Rigoletto* ottenne invece un successo che non esiterò a chiamare di tutto trionfo. N'era protegonista il baritono Gnone, artista che unisce ai pregi di una bella voce e di un metodo squisito quello d'un'intelligenza drammatica veramente distinta. La prima donna Rossetti-Moriani fu un'ottima Gilda, come il tenore Pardini fu un Duca degno del maggior elogio. Il basso Capriles sostenne lodevolmente la parte di Sparafucile e contribuì al miglior successo dello spartito. Il duetto dell'atto terzo fra la Rossetti-Moriani ed il Gnone eccitò tale entusiasmo da chiedorsene la replica. Si sta concertando l'*Ernani* colla Mantegazza, Pardini e Gnone per dar riposo alla Moriani.

Fiume. E' da appaltarsi per la stagione di autunno 1856 il teatro lirico di quella città, onde darvi un corso di rappresentazioni drammatiche. Quelle compagnie che volessero aspirarvi, dovranno presentare entro marzo prossimo l'elenco rispettivo degli attori.

Pietroburgo. La beneficiata del tenore Calzolari a quel teatro imperiale, ebbe luogo la sera del 15 dicembre prossimo scorso col *Barbiere di Siviglia*, in cui fu, come sempre festeggiatissimo. La Bosio fu un'ottima Rosina ed eccitò il più caldo entusiasmo nella sua cavatina e nell'aria al cembalo.

— Si attendeva il *Profeta* per la beneficiata della Lotti, il cui trionfo nel *Franco Arciere* di Weber si fu sempre più luminoso. In seguito si darà la *Stella del Nord* con la Bosio.

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati pel teatro di ***Ferrara***, stagione in corso, la prima donna assoluta **Carolina Roto-Galli**, il primo tenore assoluto **Gennaro Ricci** e il primo baritono assoluto **Vincenzo Pratico**.

Fu scritturato al teatro Carlo Felice di ***Genova***, quaresima prossima il primo basso profondo assoluto **Pietro Llorens**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono tuttora in Milano a disposizione delle imprese le prime donne assolute ***Amalia Angiès-Fortani, Luigia Abbadia, Emilia Bacchierini,*** la prima donna contralto ***Carlotta Ghedini,*** la prima donna e comprimaria ***Claudina Cairoli,*** il primo baritono assoluto **Luigi Valli,** e il primo basso profondo assoluto ***Giuseppe Dal Bosio.***

MISCELLANEA.

La sera del sette corrente incominciarono a Torino le annuali rappresentazioni della Società Filodrammatica nella quale ricostituì il Cav. **Francesco Regli**, letto un *Discorso d'inaugurazione* che per cura della Società stessa vedrà quanto prima la luce.

— Gustavo Modena darà nel prossimo febbraio alcune rappresentazioni al Gerbino.

— Leggesi nel *Pirata*. «Sappiamo da Rio Janeiro che la bella e valentissima prima donna signora La Grua ebbe un attacco benchè leggero di *cholera*, ma che ora si è perfettamente ristabilita.»

— Il maestro Pappalardo darà al teatro Nuovo di Napoli un'opera nuova, intitolata l'*Ipatista*.

— Quanto prima verrà prodotta al teatro di Brescia l'opera semiseria del maestro Vincenzo Mela, intitolata *La Testa di Bronzo*.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI CARLO VOSS

9852 ***Il Carnovale di Venezia.*** Capriccio brillante ora accuratamente diteggiato ed accentato dall'autore. . *Fr.* 2 50
9853 ***Cavatine favorite*** de l'opera *Le Gitane* de Balfe variée. Op. 167. . . . . » 2 —
9854 ***Chant des Vivandières*** de l'*Etoile du Nord* opéra de Meyerbeer, transcrit et variée . . . . . » 2 50
9854 ***Barcarolle*** d'*Obéron* variée en style de concert. Op. 134 » 3 —
9855 ***Grande fantaisie de concert*** sur *l'Etoile du Nord* Op. 174 . . . . . » 6 —
9856 ***Air de concert*** dans *Les Métamorphoses du Jour* de Balfe. Op. 175 . . . . . » 3 25
9857 ***Un premier regard.*** Chant expressif. Op. 181 . » 3 50
9858 ***Sans-Soucis.*** Impromptu. Op. 182 . . . . . Fr. 3 25
9859 ***Attila***, opera de G. Verdi. Grande Fantaisie brillante. Op. 177 . . . . . » 6 —

Les Métamorphoses du Jour.

9892 — Valse brillante de Ricci. Op. 175. N. 4 . . . . » 2 50
9893 — Romance *Rigoletto* de Verdi. Op. 175. N. 5 . . . » 2 50
9894 — Anna-Polka de Strauss fils. Op. 175. N. 6 . . . . » 4 —
9896 Polka d'Auvergne. Op. 179 . . . . . » 3 —
9898 ***Morceau de salon.*** Romance et Trio de le *Prophète*. Op. 188. N. 2 . . . . . » 3 50
9899 ***La Clochette.*** Amusement brillant. Op. 193 . . . » 3 50
9895 ***Fantaisie brillante*** sur l'opera *Il Trovatore* de G. Verdi. Op. 202 . . . . . » 6 —
9897 ***Gran Fantaisie brillante*** sur l'opéra *Les Vêpres Siciliennes* de Verdi. Op. 207 . . . . . » 4 50

ZAMARA. DIVERTISSEMENT POUR DEUX HARPES SUR DES MOTIFS DE RIGOLETTO 10247 Fr. 7.

I VESPRI SICILIANI
DEL MAESTRO VERDI
DUETTO PER DUE FLAUTI
DI
GIULIO BRICCIALDI
10267 Fr. 4.

SOUVENIR DE L'ENFANCE
DUO POUR DEUX VIOLONS
avec accompagnement de PIANO concertant
PAR
PAUL BODOIRA
10166 Fr. 6.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato Austriaco » 30
» Per tutti gli Stati Italiani » 34
» Per l'Estero . . . » 40
Per un mese in più . . . . . » 3
Un numero separato . . . cent. 25
Per Prefazione, all'incirca cent. 50

ANNO VIII.
N. 3
16 Gennaio
1856

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo detto del Giardino N. 935.
Le Lettere franche di porto e gl'Articoli per la Fenice degli avvisi di A. Bocca, Nelle altre città ed all'Estero si ricevono dai Libri Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Rigoletto al teatro alla Scala. — Il Pipelè del maestro De-Ferrari e Cambiaggio. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Nuove publicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N. 3.*)

Quantunque, siccome abbiamo detto, il maestro che più propriamente in Germania fa contrapposto a Bellini sia Weber e non Meyerbeer, e questi faccia riscontro piuttosto a Donizetti che ad altri, per l'abito d'ambidue all'imitazione ed all'eclettismo; (facendo un'assoluta astrazione della fecondità e della spontaneità, perchè a tutta prima chi non pensasse che a questa, non potrebbe dominare la propria ilarità sentendo appaiato Meyerbeer a Donizetti;) noi continueremo a tener conto, nella questione dominante della musica drammatica italiana e della Germanico-francese, dell'autore di *Norma* e dell'autore degli *Ugonotti*. Weber non è abbastanza conosciuto in Italia, mentre l'illustre maestro di Berlino lo è abbastanza onde sarà più facile che possiamo venir compresi dall'universale. D'altra parte Bellini è così perfettamente e continuamente e inalterabilmente italiano, anche allorquando non isdegna d'innestare all'arbore proprio qualche esotico fiore, che in una gara d'arte tra l'Italia e un'altra nazione, a lui solo compete il diritto della rappresentanza; sempre eccettuato Rossini, lo ripetiamo per la centesima volta, perchè i genii universali, al pari d'Omero, non hanno patria.

Ma giacchè, per entrare nell'arduo campo della questione annunciata, abbiam voluto accompagnarci a Meyerbeer e a Bellini, bisognerà che brevissimamente diamo il riassunto della vita e dell'uno e dell'altro; perchè a giudicare conscienziosamente gli uomini e quello che hanno fatto, e il bene e il male che produssero, e il merito e il demerito che ne ebbero e i diritti più o meno legittimi che hanno alla gloria ed alla gratitudine generale, convien pigliarli alle fasce e condurli sino al punto in cui o manifestamente si riconobbe essere stato compiuto da essi il circolo fatale assegnato loro dalla natura e dalla fortuna; o la morte, sopraggiunta intempestiva, comanda di tener conto di ciò che fu fatto, non essendo concesso far congetture sul contingente avvenire.

E cominceremo da Meyerbeer e pigleremo a guida nel riassumere la sua vita artistica quel biografo che fu il più fervido suo ammiratore e il panegirista più eloquente: giacchè in codesto duello che sta impegnandosi, vogliamo che il maestro di Berlino non debba tamentarsi dell'altrui scortesia, ma che abbia il diritto di scegliere le armi ed abbia la luce dietro la testa e il privilegio di tirare per il primo.

Meyerbeer nacque nel 1794 a Berlino da ricchissima famiglia, nella quale è quasi cosa di consuetudine il culto delle arti e delle scienze. Suo fratello Guglielmo è annoverato fra i distinti astronomi dell'età attuale; il fratello Michele colle tragedie il *Paria* e lo *Struensée*, aveva promesso alla Germania un felice continuatore della grandezza di Goëthe, di Schiller, di Tieck e di Werner. La prima educazione musicale di Giacomo Meyerbeer, che a quattro anni toccava già il piano-forte, fu affidata al pianista Lauska, allievo di Clementi. Dietro la scorta di sì egregio maestro, a nove anni Meyerbeer era annoverato fra i più distinti pianisti dilettanti della città di Berlino. L'abate Vogler, contrappuntista insigne, predisse grandi cose, udendo il giovanetto Meyerbeer al piano-forte; e Clementi si maravigliò tanto della bravura di lui, che si compiacque a dargli lezione, come suol dirsi, di perfezionamento. Avendo poi il giovine Meyerbeer dato prova di attitudine alla composizione, gli fu dato per maestro Anselmo Weber, allievo di Vogler. Se non che il suo nuovo maestro, uomo di gusto e grande ammiratore di Gluck e portato più alla considerazione delle bellezze estetiche dell'arte che agli studii profondi dell'armonia, non poteva avviare con sicurezza il suo nuovo allievo nell'irta via dell'aritmetica dell'arte, onde fu colpito di stupore quando il giovane scolaro gli portò una *fuga* scritta per impulso spontaneo. Codesta fuga che parve un prodigio a Weber, fu giudicata invece severissimamente da Vogler al quale venne rimessa; esso anzi ne scrisse per lettera al giovine allievo, una critica diffusa, particolareggiata erudilissima la quale ebbe il valore di cento lezioni. Allora Meyerbeer per mostrare come avesse compreso gli ammaestramenti di Vogler, scrisse una nuova fuga la quale fu tanto apprezzata anche dall'inesorabile abate, che lo invitò presso di sè a perdere lezioni di contrappunto. Meyerbeer accettò onde venne a porsi sotto l'istituzione del più celebre contrappuntista dell'Alemagna, il quale a Darmstadt avea fondata una scuola di composizione cui allora intervenivano anche i giovinetti Carlo-Maria Weber, Winter e Ritter. Fosse la straordinaria assiduità di Meyerbeer o la docilità sagace per cui accettando con devozione e con fede tutto quello che gl'inculcava il maestro, insinuava facilmente il dottissimo, ma tenace e orgoglioso abate; fosse che, appartenendo il giovinetto a famiglia ricchissima, la ricchezza trovasse le vie della predilezione e del buon umore, fatto sta che di tutti gli allievi Meyerbeer era il più caro a Vogler che se lo teneva sempre seco e lo voleva compagno negli esercizii sull'organo alla Cattedrale e tanto bene dispose la Corte e il publico a favore del caro allievo colle sue lodi autorevoli, che quegli a soli diciasette anni fu nominato compositore di Corte in premio d'un suo oratorio che portava per titolo *Dio e la Natura*. A questo punto, essendo passato il giovane Meyerbeer da Darmstadt a Monaco vi compose la sua prima opera drammatica, *La figlia di Jefte*, la quale per essere tuttaquanta impregnata di forme scolastiche e pretenziosa di sapienza recondita non potè piacere al publico; onde il giovine maestro, rimastone alquanto sconcertato si ridusse a Vienna, la città dei pianisti, per farvi sentire la propria abilità come suonatore di piano-forte. Ma avendo potuto udire il grande Hummel prima di prodursi e avendo compreso il vantaggio che immensi al publico viennese doveva avere quello stile distinto, chiaro e purissimo sullo stile proprio che era un'emanazione dello stile brillante e pomposo di Clementi pensò di fondere insieme le diverse virtù dei due stili per non rimaner vinto alla prova; per la qual cosa gli abbisognarono dieci mesi

di pazienza instancabile e di assidue fatiche; trascorsi i quali egli comparve innanzi al publico e produsse un'impressione di cui non è ancora scomparsa la memoria. Il successo straordinario che egli ebbe come compositore di musica per piano e come suonatore, gli fruttò d'essere inearicato di comporre un'opera comica per il teatro di Corte, avente per titolo *I due Califfi*. Ma lo nuova musica assomigliando troppo a quella della *Figlia di Jefte*, scaricò tutto l'entusiasmo che Meyerbeer aveva saputo condensare in Vienna come compositore per piano-forte. Fu in quell'occasione che Salieri, il quale allora trovavasi a Vienna e che avea stretta amicizia col giovine maestro berlinese, gli consigliò di fare un viaggio artistico in Italia per imparavvi l'arte di emanciparsi dalle stringhe della pedanteria e dal piombo della scienza morta e, quel che meglio importava, di apprendervi il segreto della melodia e il modo di far uso delle voci umane. Meyerbeer quantunque non avesse gran fede nel consiglio di Salieri, perchè non aveva ancora potuto fare una giusta stima della musica italiana, si mise in viaggio, perchè, a peggio andare, se non avesse trovato la musica fatta per lui, avrebbe trovato il bel cielo d'Italia su cui tutti andavan d'accordo e i classici monumenti pei quali i suoi compatrioti aveano tutti delirato in coro. La prima città d'Italia ch'egli visitò fu Venezia. La sorte volle che la prima opera in cui s'incontrò fosse il *Tancredi* di Rossini.

Al contatto di questa musica agitatrice gli si rivelò quasi un nuovo mondo di sensazioni e d'idee, a tale che cambiò di tratto tutte le sue convinzioni musicali.

Ma facciamo sosta un momento prima di progredire a narrare la vita, perchè già intorno a questi primi suoi anni ci si palesa un filo che verrà a dipannar la matassa di tutta l'orte sua futura.

(*Continua.*) ROVASI.

I. R. TEATRO ALLA SCALA

Finalmente ne abbiamo indovinata una! Il *Rigoletto* trionfò sabato sera su tutta la linea e noi pure con esso abbiam cantato vittoria. Il publico, messo forse in paura dalla minaccia con cui chiudemmo il nostro ultimo articolo, si è affrettato a darci ragione, piena ragione.... forse anche troppa! Ma il publico è fatto così: o a cielo o all'inferno — e il *Rigoletto* andò al settimo cielo. Dicemmo che tutti sarebbero stati applauditi, e artisti principali, e cori e orchestra e pittori e macchinisti, nè ci siamo ingannati di una sillaba, o, certo, se siamo non fu applaudito, meritava di esserlo. – Chi fra i milanesi, il quale non ignori ov'è piantato il teatro alla Scala, non conosce il Corsi, il primo dei Rigoletti da noi vedati e che sarà sempre il primo per quanti altri, con gobba o senza, venissero in seguito a visitarci? Sino da quando egli si mostra in iscena, buffone mordace e insolente, un occhio indagatore potrebbe scorgere sul di lui viso i forieri della tempesta che deve più tardi scoppiargli nel core. E quando la passione prorompe più impetuosa e disperata, non è un eroe, un paladino del medio evo che impreca e si dispera, ma sempre Rigoletto, il buffone di Corte, quale l'ha creato Victor Ugo, quale Verdi l'ha tradotto musicalmente. Ove alla verità e all'efficacia dell'azione, si aggiunga l'arte squisita con cui sa trasfondere nel canto i sentimenti diversi richiesti dal dramma, non vi sarà chi stupisca della sensazione profonda che anche questa volta egli ha destata nel publico, degli applausi continui onde venne festeggiato massime nell'adagio del primo duetto col soprano e in quello con cui si chiude l'atto secondo e nella sua alta parte del primo. – Se Gilda era così gentile come la Scotta che ne indossava l'altra sera le vesti, il povero Rigoletto aveva tutta la ragione del mondo per amare così visceralmente sua figlia. Ben è vero che sopraffatta da visibile apprensione, ella si mostrò sulle prime peritosa ed incerta, ma quella timidezza modestina le cattivò vieniaggiormente le simpatie del publico, che l'applaudiva in alcune frasi dei duetti col Graziani e col Corsi ed anche nella romanza, il di cui effetto venne però alquanto paralizzato da una cadenza non troppo felice. E gli applausi, balsamo salutare per gli artisti, operarono ben presto anche in lei l'usato miracolo; ella raddoppiò se stessa nel duetto della terza parte in cui gareggiò col Corsi di bravura e direm quasi d'ispirazione, e divise meritamente con l'egregio compagno le dimostrazioni di entusiasmo e le ripetute chiamate al proscenio. E il Graziani! Ognuno sapeva che il *Rigoletto* era uno de' suoi favoriti cavalli di battaglia, nondimeno ha superata la stessa aspettativa che pur non era poca. Disinvolto nell'azione quale convenivasi al carattere del suo personaggio spensierato e galante, cantò pure con modi efficacissimi e la sua ballata e l'adagio del duetto con la Scotta e la canzone, nè il publico cessò d'applaudirlo dal primo all'ultimo pezzo. Godiamo che questo bravo e simpatico artista abbia potuto in quest'opera levarsi anche fra noi a quel posto eminente in cui la fama lo ha collocato e merita il suo ingegno distinto. La Lucioni, attuale allieva del nostro Conservatorio, che ha dati di sè così lieti presagi nella parte di Orsino, ci riempì in quest'opera sotto le spoglie di Maddalena, e fece parer quasi gentile e interessante una parte per sè stessa ributtante e schifosa. Ora che abbiam fatte le dovute lodi ai quattro artisti sovraccennati, ricorderemo come il famoso quartetto dell'ultimo atto sia stato da essi eseguito in modo da non potersi desiderare migliore, e per ben inteso colorito e per precisione inappuntabile e per intonazione perfetta. Graziani vi cantò stupendamente il suo assolo; e questo pezzo fu uno dei più caldamente applauditi, quello che suggellò l'esito fortunato dell'opera. Il basso Manfredi, Sparafucile, contribuì al meglio; l'orchestra fu più precisa ed animata del solito e i cori ebbero anch'essi la loro parte di applausi. Ma, ahimè! che dopo un trionfo dobbiamo anche questa volta annunziare una dolorosa sconfitta. E la sconfitta toccò alle *Guardie Marine*, che viste dall'impeto della procella, furono sbalestrate nel mare, ed ingoiate, senza lasciarvi a galla che la sola Boretta e il Merante, che pure in tanto imperversar di elementi trovarono una tavola di salvamento. La seconda rappresentazione del *Rigoletto*, ad onta di una esecuzione più perfetta in ogni sua parte, fu però meno lieta di applausi, non già perchè gli artisti abbiano per nulla perduto del publico favore, ma perchè il *Rigoletto*, ad onta del suo fascino prepotente, è per noi una troppo vecchia conoscenza. – Perniei sempre pernici?... Una vivanda anche meno appetitosa ma più nuova, sarebbe forse di stimolo maggiore al nostro palato.

IL PIPELÉ DEL M. DE-FERRARI
E CAMBIAGGIO

L'esito ottenuto or son pochi giorni in Roma dalla nuova opera buffa del maestro Amedeo Serafino De Ferrari, il *Pipelé*, benchè non ci sorprenda dopo il favore che quest'opera istessa seppe guadagnarsi a Venezia, ove per la prima volta apparve nello scorso autunno, nullameno fu tanto straordinario e clamoroso che sarebbe ingiustizia non riparlarne più diffusamente in apposito articolo. Questo articolo abbiamo voluto battezzarlo *Pipelé e Cambiaggio*, perchè oramai questi due nomi se formano un solo; tanto *Pipelé* s'identificò con questo bravo artista e tanto quegli s'incarnò nel personaggio del celebre portinaio di Parigi. E questo assimilarsi per così dire l'indole dei personaggi che prende ad trattare, è merito speciale del Cambiaggio, che non è accontenta di appiccicarsi addosso come Dio vuole gli abiti di un personaggio, ma ne studia con amore il carattere, e sgusciando ed esaminando fino i più piccoli accessorii egli sa raggiungere la perfezione. Se al nome di questo artista, nostro concittadino, si dovessero aggiungere i nomi di tutti i personaggi che egli ha bravamente rappresentato, come era vezzo dei più cospicui condottieri d'armate che al nome di famiglia, aggiungono i nomi delle battaglie col lor mezzo guadagnate, Cambiaggio avrebbe oramai un tal strascico di nomi da fare morir d'invidia anche il più nobile spagnuolo. Noi dunque ci accontenteremo del *Pipelé*, congratulandoci anzi tutto col maestro De Ferrari che trovò un artista degno della leggiadrissima sua musica e coll'artista, che trovò una musica degna di lui. Quest'opera ottenne i 8 correnti a Roma un successo, certamente raro pei fasti teatrali della penisola. Chi ebbe fra tanto entusiasmo, la freddezza di annoverare sulle dita il numero delle chiamate colle quali venne onorato il De Ferrari alla fine d'ogni atto (e ci vogliono anche costoro) afferma che raggiunsero le trentatrè la prima sera; poco meno la seconda e centocinque la terza. I buongustai che all'incontro, non perdono il loro tempo, ne una sol nota di musica, notarono invece i migliori pezzi della spartita, cioè quelli che maggiormente sollevarono una tempesta d'applausi e sono: l'introduzione, il primo gran finale al racconto del Cambiaggio; l'aria del tenore (De Antéri); la grand'aria del Pipelé ed il Coro dei prigionieri; il duetto tra il basso Sala e la Lipparini; la ballata del baritono (Ferrario), il terzetto a tre bassi; la *polka rondò* dopo la quale maestro e cantanti si vollero rivedere e festeggiare per ben cinque volte la prima sera e non meno le consecutive. Piacque assai anche il duetto fra tenore e donna e prima di questo la cavatina brillantissima cantata dalla Lipparini ed il duetto fra lei ed il baritono nell'atto secondo. Tutti affermano concordemente coloro che ci scrissero in proposito, senza che si accorgessero che venivan più sotto filando che l'opera venne applaudita da cima a fondo. Ma i dettagli giovano sempre, con fosse altro per far conoscere il merito particolare di ciascheduno artista:

Chiudiamo col rendere i dovuti encomii all'egregio maestro De-Ferrari per la bellissima sua musica: l'abbiamo tenuto per l'ultimo perchè congedati gli altri, potessimo senza distrazioni dirgli che se è vero, come lo è, il proverbio che chi ben incomincia è a metà dell'opera, egli è sicuro del fatto suo. Progredisca dunque animoso pel sentiero che ha saputo tracciarsi coi suoi talenti e faccia voti perchè abbia sempre a trovare ad interpreti della sua musica, artisti della forza di un Cambiaggio.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – Sentiamo che nella corrente settimana abbia a riprodursi la *Lucrezia Borgia* col tenore Laveroni, che si presta per favore a prender il posto dei Graziani, il quale già canta nel *Rigoletto* ed è occupato nelle prove della *Giovanna di Guzman*.

— *Teatro Re.* – Ebbe luogo ier sera a questo teatro l'annunziato Concerto del violinista Bazzini. Furono tante e così potenti le emozioni che ci ha destato questo eminente e straordinario artista, che aspettiamo d'avere il cuore più calmo e la mente più riposata per parlare di lui come vorremmo. Ci basti per ora l'annunziare ch'egli fu eguale alla sua fama, e che l'entusiasmo da esso destato nei tre pezzi eseguiti fu immenso, degno di lui. Così il concorso fosse stato più numeroso, quale avremmo sperato, quale avrebbe meritato il nome di Bazzini! Ciò che avverrà, senza dubbio, al suo secondo Concerto.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Gli artisti della drammatica compagnia francese del signor Périchon, abbandonati a Milano per la scomparsa del loro direttore, hanno preparato per questa sera 16 gennaio, una brillante rappresentazione a beneficio della propria compagnia. Senza dubbio i numerosi amatori della letteratura francese non vorranno mancare di accorrere in aiuto a così nobile infortunio. Ci sia permesso di farci interpreti di molte ed onorevoli persone, giacchè la compagnia si trova tuttavia completa, se sembra naturalissimo che pel proprio conto dia alcune rappresentazioni, le quali al certo non potranno che fornarle proficue; poichè la publica simpatia, che gli artisti si sono acquistata, non può che aumentare sempre più a fronte di una disgrazia così poco meritata. Al qual uopo dobbiamo pur rammentarci il festoso accoglimento e le dovizie di ammirazione e di allori che gli artisti italiani ebbero in ogni tempo a riportare presso tutti i teatri di Francia.

Brescia. Il *Poliuto* prosegue con fortuna a quel teatro le sue rappresentazioni. La brava Ruparini e il tenore Massini vi sono sempre applauditissimi, quella specialmente nella sua cavatina, questi nella sua aria ed entrambi nello stupendo duetto dell'ultimo atto. In queste ultime sere, indisposto il baritono, il maestro concertatore Vincenzo Mela si prestò gentilmente a supplirlo, e n'ebbe liete accoglienze. – Nel ballo: *Gli Arabi nelle Spagne*, emergono sempre la simpatica Pasquali, che all'avvenente persona unisce tutti i maggiori pregi che si possono desiderare in una danzatrice, ed il Coppini, figlio del già conosciuto coreografo.

Lodi. Ci scrivono. «Ieri sera ebbe luogo a questo teatro la beneficiata della prima donna signora Annetta Heller che riuscì brillantissima. Si diede il sempre applaudito *Trovatore*, e dopo il secondo atto, la signora Heller, deposte le vesti e le rughe della Zingara si presentò al publico sotto le leggiadre sembianze d'Amalia, nei *Masnadieri* del maestro Verdi, e cantò con voce vibrata e sentire drammatico il duetto di quest'opera col baritono, pezzo che valse ad entrambi gli artisti applausi fragorosi e meritati. Si aspetta quanto prima la *Gemma di Vergy*, colla prima donna Laura Ruggero a protagonista.

Venezia. *L'Assedio di Corinto*, questa creazione fra le più splendide del genio rossiniano, sorti a quel teatro Apollo quell'esito luminoso che si doveva aspettare e da una sì stupenda musica e da una accurata e lodevole esecuzione. La prima donna De Roissy superò ogni maggiore aspettazione nella parte di Pamira. In ogni suo pezzo fu colmata di sinceri e clamorosi applausi, ma specialmente nella sua grande aria e duetto dell'atto secondo in cui scosse il publico a dimostrazioni di vero entusiasmo. Il tenore Dall'Armi, sebbene non abbia in quest'opera parte molto importante, pure vi trovò campo a far mostra di una potenza non ordinaria di voce, e di non comune intelligenza artistica, e fu applaudidissimo massime nella sua cavatina. Il baritono Ottaviani, distinguendo con assai lode la parte di Maometto ed ebbe applausi caldissimi alla sua cavatina, al duetto con la De Roissy, applaudendosi in tutta l'opera cantante ed attore del pari distinto. Anche il basso Benedetti, Ines, contribuì non poco al più brillante successo dello spartito. Bene le seconde parti, i cori e l'orchestra diretta con zelo e e perizia dal Gallo.

Vicenza. La prima donna Maddalena Vetturi-Olivi, prima di lasciare quella città, si è prodotta in un privato concerto nel quale cantò varii pezzi con esito brillantissima in compagnia di alcuni distinti dilettanti.

Rovigo. La sera dell'otto corrente veniva prodotto a quel teatro il *Don Bucefalo* di Cagnoni, che fu campo di applausi alla prima donna Prassede Dompieri, al tenore Graziani, al basso Righi e al basso comico Rocca. Alla Dompieri ed al Graziani toccarono però, a quanto pare, i primi onori della rappresentazione.

Torino. Quanto prima verrà prodotta a quel teatro Nazionale una nuova opera del giovane maestro Filippo Marchetti, romano, intitolata *Gentile de Varano*. Ne saranno principali esecutori la Stramesi, il tenore Caserini e il baritono Altini.

— Domani sera avrà luogo in quella città un festivo banchetto in commemorazione della nascita di Moliere.

Cuneo. Ristabilita da non lieve indisposizione la prima donna Monte-Celli, la sera dell'8 corrente comparve su quelle scene il *Poliuto*. Il canto non ne poteva essere più fortunato sotto ogni rapporto, si per ciò che per i bravi di lei compagni l'Errani e lo Steller. La Mario-Celli cantò con modi squisiti ed accento espressivo la sua cavatina che le valse applausi e una chiamata al proscenio, e insieme all'Errani destò il maggior entusiasmo nello stupendo duetto dell'atto terzo. L'Errani fu pure applaudito, nella sua aria, e lo Steller disse con molta energia di voce e di accento la sua cavatina e il duetto con la Mario-Celli. Il finale del secondo atto fu accolto con generale soddisfazione e valse, calata la tela, tre chiamate al proscenio agli artisti principali. Anche il basso Marchisio contribuì non poco al miglior successo dell'opera e merita essere ricordato con lode.

Saluzzo. *La Specola delle Alpi*, giornale di quella città, scrive nel modo seguente sugli esecutori del *Trovatore* che aperse con fortuna gli spettacoli della stagione corrente a quel teatro. «La Ballerini, prima donna soprano, sebbene non potente di voce, pur tuttavolta ne ha bastante, ed usandola con tutta la maestria dell'arte, d'assai figura, incontra e piace. Il primo contralto Patresi canta molto spontanea e franca, sostenendo mirabilmente la difficile mimica della zingara. Il Bertolini, primo tenore, è dotato di simpatica e toccante voce, e può con ragione un teatro di provincia andare superbo di un tal cantante. Il baritono Bellini possiede robusta e sonora voce, ma si desidererebbe da lui che invece di sforzarla qualche volta la modulasse, giacchè le sue corde sono udibili anche in un'ampiezza doppia del nostro teatro. L'insieme dunque dei suddetti quattro artisti che sostengono l'opera è soddisfacentissimo, e con molta giustizia il publico dalla prima sera rese loro i ben dovuti encomii.»

Bologna. All'*Ebreo* che non può rifiutarsi nel favore del publico, succedette la *Luisa Miller* con sorte del tutto propizia. N'erano principali esecutori la prima donna Amalia Corbari, il tenore Reppa e il baritono Gorio. Il nostro corrispondente dopo aver fatto i maggiori elogi agli artisti suddetti, ci dà la seguente storia del successo da essi sortito. «Applausi generali alla cavatina della Corbari, non richiesta dal *bis*. Grandi applausi alla sortita del Reppa e al duetto fra esso e la Corbari, pezzo del quale si volle la replica e che valse ad entrambi gli artisti due chiamate al proscenio. Applauditissima la cavatina del Gorio, e l'aria della Corbari, che frattanto si all'una che all'altra l'onore di ripetute chiamate. Il duetto fra la Corbari e il Gorio ecciti pure tanto entusiasmo da esserne chiesta la replica; entusiasmo che si rinnovò al finale dell'opera, dopo il quale i tre artisti sullodati dovettero comparire al proscenio per ben tre volte fra le acclamazioni più fragorose e prolungate. Mi dimenticavo di dirvi che il tenore Reppa eseguì stupendamente la sua romanza e che anche questo pezzo ebbe l'onore del *bis*. L'esito di questa *Luisa Miller* è una prova manifesta che se l'*Ebreo* non ottenne a questo teatro la fortuna che si sarebbe aspettato, ne fu sola colpa la musica che non aggradì per nulla al nostro publico, giacchè gli artisti che la eseguirono, erano tali da poter soddisfare le esigenze di qualunque importante teatro.

Napoli. Leggesi nell'*Omnibus* del primo corrente a proposito del *Roberto Devereux*, prodotto da ultimo a quel teatro San Carlo. «A dimostrare quanto vivo fosse il desiderio per questa sublime musica lustrea il dire che la gente era accalcatasta nel vastissimo San Carlo. La Medori è la maestosa Elisabetta, forse unica dopo la Ronzi, uguale a quella per azione, superiore certamente per voce. Ella ci rinnovò i bei tempi della musica melodica. La forza, la mezza voce, la giusta agilità, la grande energia, tutto appaleso questa egregia cantante ed attrice, sicchè alla cavatina, al duetto col tenore, all'altro duetto con Sara, alla scena finale, dopo dei *bravi* tra mezzo, fu applaudita e chiamata al proscenio. Sembrava che dopo i capolavori della musica moderna, ella non potesse sostenere con uguale felicità la sublime musica tutta cantabile dei mezzi tempi musicali, ma educata al bel canto, superò ogni aspettativa e si è immortalata nel *Roberto*. Mirate, dopo i trionfi della *Lucia*, pur esso avverso agli sforzi moderni, non promette trovar ritornare sì felicemente ai bei canti di Donizetti, ma la sua potente voce, tuttavi capitano nella romanza, energica nel duetto con la Medori, mellifluo in quello con Sara, si ebbero tutta la sera e si ebbe continui *bravo* sino al grido di *bene*, specialmente nel duetto con la Medori. Sicchè in tutti i suoi pezzi applauditissimo, fu pure chiamato al proscenio. Non abbiamo avuta più bella e graziosa Sara della Scotti dopo la Granchi, per la quale fu scritta la parte. Perfetta nell'azione, con voce grata, agile ed intonata, simpatizzò dal suo primo apparire e non appena nel duetto col tenore cantò il suo assolo, qualche *bene* la incoraggì, ed alla fine del pezzo fu molto applaudita e chiamata al proscenio col tenore Mirate. Senza alcun dubbio al mondo così graziosa giovinetta può benissimo sostenere questa parti ed il publico non potrà che applaudirla, possedendo figura, azione, metodo e voce. Il basso De Berlendis non nuovo nel teatro, ha male scelta, essendo basso centrale, una parte assolutamente baritonale, e non per se solo, ma pel concerto e tessitura di tutta la musica, e più per la impressione che ne lascia assai viva il Barroilhet con la sua doppia voce, or tutta bassa, ora sentissima di agile baritono. Il *Roberto*, riparato in parte, avrà il migliore aspetto dalle ventiquattro sere.»

Palermo. Togliamo il bravo seguente di un articolo del *Rigoletto*, giornale di quella città. «Dietro molte sere di silenzio i *Due Foscari* furono riprodotti ed ebbero esito. Questi opera se si vuole avere riguardo agli applausi che ha trovato agli artisti tutti, possiamo dire che la fatto un vero fanatismo, perchè applaudita dalla prima all'ultima nota. Noi senza occuparci della musica, perchè conosciutissima avendiamo all'esecuzione. – *Ab love principium*, dicevano gli antichi, ed in questo caso Giove sarebbe Pitagati, ma siccome la essenza moderna non possa essere antica, dirò: *A Tenore principium*, annunziandovi che la signora Assolini seppe procurarsi vivi applausi e l'onor del proscenio nella sua cavatina; il duetto col tenore, bene quello col baritono benissimo il terzetto (il quale in parentesi fu eseguito mediocremente applaudito); che in ciascuno dei suoi pezzi infine fu tributata della più vive manifestazioni di gioia, alle quali noi aggiungiamo le nostre sincere lodi. Il baritono Pizzigati sopra *gli altri* cosi equilo solo lasciatecelo dire, *Pizzigati* con ispecialità nella sua aria finale positivamente ci sorprese, egli fece mostra dei suoi bellissimi mezzi vocali, dell'arte e del sentimento drammatico che la distinguono, ed il publico volle onorarlo in ogni suo pezzo, e meritamente delle più entusiastiche acclamazioni. Nandin qui nessuno tutta l'opera, e cantò con molto gusto tutto quello che appartiene al circondario *fuor de tabro*. Il resto non so se.... perchè Nandin non ha.... mi capite? »

Parigi. Rileviamo dai giornali francesi che il processo intentato sino dal 20 giugno scorso dall'artista Giorgio Ronconi contro sua moglie Giovannina Giannini innanzi al tribunale di correzione, è terminato non ha guari colla condanna di tre mesi della signora Giovannina Giannini. Il Cattaneni, arrestato e detenuto per ben 35 giorni, fu condannato a soli altri otto giorni di carcere. Difensore del Ronconi fu il celebre avvocato Cremieux, già ministro, e l'avvocato Langlois i due prevenuti.

— La nuova opera del maestro cavaliere Balatta, intitolata: *La rose de Provence*, è già in concerto da varii giorni al teatro della Grand'Opera. Esso avrà ad interpretarla le signore Moreau-Sacriti e Duzay, il Roger, Bouché, Derivis e De Passio.

— Il celebre violinista Sivori è testè giunto in quella capitale.

Barcellona. In occasione della beneficiata del tenore De Vecchi si darà a quel teatro del Liceo il *Corsaro* di Verdi. Per dare un qualche ripiego al detto De-Vecchi, che in breve dovrà prodursi colla parte di Raul negli *Ugonotti*, fu scritturato il tenore Sacchero che esordirà nei *Puritani*. Fu pure scritturato pei primi di aprile il tenore Galvani per cantare a quel teatro nel *Barbiere di Siviglia* e nel *Don Pasquale*.

Pietroburgo. Esito brillantissimo a quel teatro imperiale italiano il *Guglielmo Tell* di Rossini. Vi si distinsero la Marray, Tamberlick, De Bassini e Didot. La Marray fu applauditissima nella sua cavatina e nel susseguente duetto con Tamberlick che fruttò ad entrambi tre clamorose chiamate al proscenio; nonchè nella grand'aria dell'atto terzo, pezzo di assai difficile esecuzione e ch'ella canto in modo ammirabile. Tamberlick è sempre senza rivali nella parte di Arnoldo. Il terzetto fra esso, De Bassini e Didot eccitò entusiasmo indicibile.

Buenos-Ayres. In questo punto ci pervengono da quei paesi notizie in data del primo dicembre scorso, che per mancanza di tempo e di spazio riproduremo nel prossimo numero. Basti intanto il sapere che l'impresa Lorini progredisce a gonfie vele e fa ottimi affari. La Sala Vera-Lorini è la delizia di quel publico, come lo dimostrò l'esito che ottenne nelle molte opere già state date da quell'impresa.

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Vitali fu scritturato, stagione in corso pel teatro Rossini di ***Livorno***, il primo baritono assoluto **Luigi Bonafede**.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturata pel teatro di ***Fiume*** dalla metà del prossimo febbraio sino alla fine di aprile 1856 la prima ballerina assoluta **Carolina Pasquali**, ora applauditissima al teatro di Brescia.

Il primo tenore assoluto **Emilio Pancani** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Marzi pel prossimo venturo autunno, teatri da destinarsi.

Il primo tenore assoluto **Gaetano Fraschini** fu scritturato pel teatro d'Oriente di ***Madrid***, dall'ottobre 1856 a tutto marzo 1857, e pei teatri di ***Napoli*** dall'autunno 1857 a tutto il carnovale 1857-58.

A mezzo dell'agente teatrale Amedeo Verger fu scritturato per conto del signor Henrich, impresario di ***Cadice*** e ***Siviglia*** il primo tenore assoluto **Domenico Labocetta**.

Fu scritturata pel carnovale corrente al teatro Eretenio di ***Vicenza***, la prima donna assoluta **Rachele Gianfredi**.

Fu scritturata al teatro Rossini di ***Livorno***, stagione corrente, il primo basso profondo assoluto **Lorenzo Domenichi**, che prossima quaresima canterà alla Pergola di ***Firenze***, e sino alla domenica delle Palme 1857 cogli appaltatori fratelli Bonzi — teatro da destinarsi.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturato per il teatro di ***Fiume*** dalla entrante quaresima a tutto il prossimo aprile, la prima donna seria assoluta **Carolina Mongini**, e la prima donna assoluta per le parti giocose **Celestina Corbetta**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Giovanni De Vecchi*** che ora canta con molto successo al teatro di Barcellona, sarà libero d'impegni dai primi giorni del prossimo giugno in poi.

La prima donna assoluta ***Vittoria Lucci***, che esordì con tanta fortuna nella stagione corrente al nostro teatro Carcano è libera d'impegni dalla prossima primavera in poi.

È in Milano, di ritorno da Vicenza sciolta dal contratto che la vincolava a quell'impresa la prima donna assoluta ***Maddalena Vetturi-Ottici***, disponibile da ogni in poi.

È in Milano, disponibile, la prima donna soprano ***Rosa Brioschi***.

Il primo baritono assoluto ***Andrea Bicò***, che esordì con fortuna al Carcano di Milano, è in Torino libero d'impegni per le prossime stagioni.

Il primo basso profondo assoluto ***Pietro Novaro-Lloreus***, scritturato come dicemmo pel teatro Carlo Felice di Genova, primavera prossima, a mezzo dell'agenzia Bonola, terminato il suo contratto coll'appaltatore Tommasi col primo aprile 1857, sarà da quell'epoca in poi a disposizione di quell'impresa.

Il primo tenore assoluto ***Pietro Mongini*** è disponibile dalla prossima primavera in avanti.

Trovasi disponibile in Napoli il giovane tenore ***Giovanni Sbriglia*** che fu tanto applaudito al Fondo, nel *Birraio di Preston*.

Il primo basso comico assoluto ***Carlo Cambiaggio***, ora applauditissimo al teatro Capranica di Roma, sarà libero d'impegni dal 16 maggio in poi. Un artista di tanto merito non ha bisogno delle nostre raccomandazioni.

MISCELLANEA.

Il concertista di violoncello e compositore distinto Carlo Schubert, già direttore da dieci anni all'Università imperiale di Pietroburgo venne non ha guari nominato anche Direttore della Società Filarmonica.

— Al teatro Nuovo di Napoli verrà quanto prima prodotta una nuova opera del giovine maestro Enrico Savvia.

— Il professore di clarino al teatro della Regina in Londra ha inventato un clarinetto-alto, pel quale sono tolte tutte quelle imperfezioni che s'incontrano nel comune corno-busetto.

— I giornali francesi parlano di un nuovo lavoro teatrale di scribe col titolo: *Ma dernière pièce de Theatre.*

— Anche a Genova è uscito un nuovo giornale intitolato *La Dogana.*

— È inesatta la notizia diffusa da varii giornali che l'attore drammatico Ernesto Rossi sia definitivamente scritturato pel prossimo anno al teatro di Parigi. Scioltosi colla fine del carnovale dall'avvocato signor Righetti, direttore della compagnia Sarda, egli si recherà a Trieste per darvi un corso di rappresentazioni, dopo le quali lascierà l'Italia per soli otto o nove mesi per fare un giro artistico in Francia e in Inghilterra.

— È uscito il primo numero del *Teatro*, rivista settimanale di scienze lettere, arti e teatri che si publica in Torino N.° e direttore l'avvocato Fermando Secarvi.

— Facciamo i nostri complimenti al nuovo giornale *Satana* uscito anch'esso alla luce in Torino e dal quale abbiamo sott'occhio due numeri, perchè ci sembra aver ben inteso la vera missione dei giornali volanti quella cioè di istruire dilettanti e dire, scherzando la verità.

— Il celebre compositore Meyerbeer trovasi in Venezia da alcuni giorni.

A Genova e a Venezia la *Traviata* di Verdi ebbe successo fortunato.

— Bellissimo a Brescia la *Testa di bronzo* del maestro Vincenzo Nini. Riserviamo pel numero venturo la relazione dettagliata che ne abbiamo ricevuta in proposito.

— A Vicenza successo abbastanza lieto il *Trovatore*. Vi furono applauditi la Gianfredi, la Bodini, il tenore Pagnoni, e il baritono Briani. Ne riparleremo.

— Ci scrivono da Firenze, le *Le Gemme della Corona*, nuova opera del maestro Romani opprese l'undici corrente alla Pergola furono trovate di falsa lega: pensieri stentati e reminiscenze oltre il bisogno; qualche applauso d'amici: freddezza generale.

A Parma piacque assai il *Rigoletto*. La Goiberg-Strozzi fu applauditissima anche in quest'opera ed ebbe l'onore di varie chiamate. Così pure il Giuglini ed il Cresci. Ne riparleremo.

Sentiamo con piacere che il signor Cristofani, maestro di musica abbia per conto del signor Luigi Guillaume preso in affitto per la primavera prossima il teatro Carcano onde farvi agire la compagnia equestre del suddetto signor Guillaume che supplami arricchita di valenti artisti e di bene ammaestrati cavalli.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI CARLO VOSS

9852 ***Il Carnovale di Venezia.*** Capriccio brillante ora accuratamente diteggiato ed accentato dall'autore. . . *Fr.* 2 50
9853 ***Cavatine favorite*** de l'opéra *La Gitana* de Balfe variée. Op. 107. . . . . » 2 —
9851 ***Chant des Vivandières*** de l'*Etoile du Nord* opera de Meyerbeer, transcrit et variée. . . . . » 2 50
9854 ***Barcarolle*** d'*Oberon* variée en style de concert. Op. 134 » 3 —
9855 ***Grande fantaisie de concert*** sur *l'Etoile du Nord* Op. 174 . . . . . » 6 —
9856 ***Air de concert*** dans *Les Métamorphoses du Jour* de Balfe. Op. 175 . . . . . » 3 25
9857 ***Un premier regard.*** Chant expressif. Op. 181 . » 3 50
9858 ***Sans-Souci.*** Impromptu. Op. 182 . . . . . Fr. 3 25
9859 ***Attila***, opera de G. Verdi. Grande Fantaisie brillante. Op. 177 . . . . . » 6 —
Les Métamorphoses du Jour.
9892 — Valse brillante de Ricci. Op. 475. N. 4 . . . . » 2 50
9893 — Romance *Rigoletto* de Verdi. Op. 175. N. 5 . . » 2 50
9894 — Anna-Polka de Strauss fils. Op. 175. N. 6 . . . » 4 —
9896 Polka d'Auvergne. Op. 479 . . . . . » 3 —
9898 ***Morceau de salon.*** Romance et trio de le *Promise.* Op. 188. N. 2 . . . . . » 3 50
9899 ***La Clochette.*** Amusement brillant. Op. 193 . . . » 3 50
9895 ***Fantaisie brillante*** sur l'opéra *Il Trovatore* de G. Verdi. Op. 202 . . . . . » 6 —
9897 ***Gran Fantaisie brillante*** sur l'opéra *Les Vêpres Siciliennes* de Verdi. Op. 207 . . . . . » 4 50

ZAMARA. DIVERTISSEMENT POUR DEUX HARPES SUR DES MOTIFS DE RIGOLETTO 10247 Fr. 7.

I VESPRI SICILIANI
DEL MAESTRO VERDI
DUETTO PER DUE FLAUTI
DI
GIULIO BRICCIALDI
10207 Fr. 4.

SOUVENIR DE L'ENFANCE
DUO POUR DEUX VIOLONS
avec accompagnement de PIANO concertant
PAR
PAUL BODOJRA
10196 Fr. 6.

WINDSPACH. L'AFFEZIONE **MELODIA SENTIMENTALE VARIATA PER PIANO-FORTE** 10294 Op. 25. Fr. 2 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. it.
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 36
» Per tutto l'Italia » 24
» Per l'Estero » 40
Per un mese in più.
Un numero separato . . . cent. 25
Per l'estero (franco) il doppio.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo detto Ricordi, al Cordusio N. 935.
In Bologna presso G. Bertocchi.
In Firenze dagli eredi di A. Bonsi.
Nelle altre città ed all'Estero presso i rispettivi Uffici Postali.

ANNO VIII.
N. 4
19 Gennaio
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Gl'Istrumenti musicali all'Esposizione di Parigi. — Corrispondenza di Firenze. — Notizie teatrali di Rio Janeiro. — Cronaca di Parigi. — Achille Lorini a Buenos-Ayres. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea.

GL'ISTRUMENTI MUSICALI
ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Luogi da me l'idea di scrivervi un preambolo sull'Industria e le Esposizioni universali. L'argomentare intorno certe questioni, espone qualche volta a danni assai gravi; chi si assume l'incarico di argomentare deve tratto tratto accondiscendere e cedere parte del suo terreno, ed io sono ben lontano dal possedere questa olimpica calma e invece di affrontare i sistemi che mi urtano, discendo perfino e spesse volte, in un istante di sfiducia nella propria causa, ad accettare le opinioni altrui e ad approvarle se non colla parola e colla penna, almeno nel mio interno. A proposito di ciò, mi rammento una certa questione ch'io ho proposto un giorno ad un dilettante di chimica. Forse il dilettante in discorso, simile ai dilettanti di musica, di filosofia e delle altre scienze, credeva all'assurdo, e questa credenza è molto in voga: forse, pensandovi bene, l'assurdo è il vero, giacchè se così non fosse, Dio sarebbe ben crudele d'aver posto nel cuore umano tanto amore per l'assurdo! Ma ecco quanto ho chiesto al chimico e la sua risposta.

« S'egli fosse possibile, diss'io, di mischiare un certo numero di chilogrammi di polvere da cannone, cento, mille chilogrammi per esempio, nel punto centrico d'una fra le più enormi montagne del globo, dell'Hymalaya o del Chimborazo, e se vi si appiccasse il fuoco, che ne succederebbe? Credete voi che l'esplosione avrebbe luogo, e che la sua forza sarebbe tale da spezzare, da far saltare in aria una massa così straordinariamente resistente per la sua densità, coesione e peso? » Il chimico imbarazzato, riflettè un istante, il che assai raramente avviene nei dilettanti di musica o di filosofia, e non senza esitazione rispose:« Gli è cosa assai probabile che la forza della polvere da cannone sia in tal caso insufficiente; però avendo tuttavia luogo la conflagrazione, essa produrrebbe sull'atto varii gaz, i quali non potendo espandersi a cagione della resistenza della montagna, si condenserebbero prendendo forma di liquidi, sempre disposti a riprendere la primitiva forma gazosa ed a scoppiare terribilmente, allorquando cessasse la forza compressiva. »

Io non so fino a qual punto l'opinione del nostro chimico sia accettabile, ma potrebbe darsi che in non abbia senza un fine messo in campo un tal quesito.

Io conosco certi tali, che costretti a lottare con un mondo di assurdità, chiudono nel loro cuore una terribile collera; non potendo far saltare la montagna, si sottomettono all'istante e senza strepito alla forza che li opprime; anzi sorridono alla forza delle avverse circostanze liquefacendo le loro folgori fino alla prima occasione.

Questi liquidi, usati in tal modo, sono ordinariamente di color nero e d'una estrema amarezza: malissimo ve ne sono anche d'insipidi, d'incolori, e tanta è la loro varietà, che alcuni di essi paiono dolci alla vista e al gusto: e questi ultimi sono i più pericolosi. Comunque sia la cosa, molti furono i fornelli accesi (queste gigantesche mine presero il nome di fornelli, dopo l'assedio di Sebastopoli) e un gran numero di chilogrammi di polvere presero lo stato liquido durante il laborioso consesso dei diversi giury chiamati, a dare o meglio a prestare il loro parere sui prodotti dell'industria.

Noi ci guarderemo dal toccare questo sacro argomento. D'altronde egli è chiaro che noi dobbiamo parteggiare per la montagna, la quale ha sempre ragione finchè non salta in aria.

Il giury destinato all'esame degli istrumenti di musica componevasi di sette membri: compositori, virtuosi, acustici, sapienti, dilettanti e fabbricatori. Persuasi come essi erano, che verrebbero consultati circa gli istrumenti musicali e circa la relativa loro bontà, si misero prestamente d'accordo sulla scelta dei mezzi i più acconci ad apprezzarne il meglio possibile la sonorità e la struttura e per rendere la dovuta giustizia alle ingegnose ed utili invenzioni, e collocare al loro posto i fabbricanti a seconda del loro merito. Quindi, allo scopo di non essere per nulla distratti da questo lavoro, arduo e difficile e più di quanto altri può immaginare, estremamente penoso e spiacevole, (io ve lo posso assicurare), essi fecero successivamente trasportare nella sala dei Concerti del Conservatorio, tutte queste migliaia d'istromenti armonici, cacofonici, sonori, clamorosi, magnifici, ammirabili, inutili, bizzarri, ridicoli, rauchi, orribili, atti ad intenerire gli angioli, a far scricchiolare i denti ai demonii, a risvegliare i morti, ad addormentare i vivi, a far cantare gli uccelli, ed abbaiare i cani.

Si diè principio coll'esame dei piano-forti. Il piano-forte! Al pensiero di questo terribile istromento, io sento un brivido scorrermi sotto la colonna cappelluta e i miei piedi bruciano: scrivendo questo nome io calco un terreno vulcanico. Voi ignorate che siano i piano-forti, i mercatanti, i fabbricatori, i suonatori, i proiettori, le proiettrici dei piano-forti. Dio ve ne guardi e per sempre! Quanto ai mercanti ed ai fabbricatori degli altri istromenti, essi sono assai meno da temersi ed è permesso dir ciò che si pensa de' fatti loro, senza ch'essi abbiano a stridere: puossi assegnare al più distinto fra di essi il posto che gli è dovuto, senza che agli altri nasca il pensiero di assassinarvi ed è permesso il dire ad un amico del preteso inventore. « L'amico vostro nulla inventò: qui non v'ha novità, anzi vi dirò che i Chinesi servonsi già da varii secoli del suo ritrovato. » In questo caso l'amico dell'inventore si ritirerà sconcertato e silenzioso, presso a poco come avrebbe fatto l'illustre Colombo, se gli avessero rivelato che i navigatori Scandinavi avevano molto tempo prima di lui trovato il continente americano.

Ma il piano-forte! ah il piano-forte! « Signor mio voi non pensate a' miei piano-forti! A me il secondo posto! A me una medaglia d'argento! A me che inventai l'impiego della vite per formare la cavicchia prossima all'incastratura del quadruplo *accompagnato!* Io non demeritai di nulla, signor mio! Io impiego seicento operai; la mia casa è pur sempre la mia casa; io spedisco i miei lavori non solo a Batavia, a Vittoria, a Melbourne, a S. Francisco, ma eziandio nella Nuova Caledonia, nell'isola di Moualio Sima, o signore; a Manilla, a Tinian, all'isola dell'Ascensione, ad Hawai; alla corte del re Kamchameha III non si conoscono che i miei piano-forti; i mandarini di Pekino comperarono tutti i miei; non se suonano altri a Nangasaki e a S. Germano in Laye... certo, signor mio! Mi parlate di medaglie d'argento, quando quella d'oro sarebbe per me una mediocrissima ricompensa! Non m'avete nemmen proposto pel gran Cordone della Legione d'onore! Che ilare mi giungete! Ma la vedremo, o signore; così non la può andare, io protesto; io protesterò; visiterò l'Imperatore; m'appellerò a tutte le corti d'Europa a tutte le Presidenze del nuovo mondo. Publicherò un opuscolo. Caro quel signore!... una medaglia d'argento a chi inventò lo scappamento della cavigha che ferma la vite della quadrupla incastratura!

Come ben v'immaginerete, tutto ciò da fuoco ai mille chilogrammi di polvere nicchiati nelle viscere della montagna; ma siccome gli è assolutamente impossibile di rispondere convenientemente a simili lamenti e di far saltare in aria... la montagna, così s'opera il condensamento del gas e non rimane che un po' d'aqua insipida nel fondo del fornello.

Ovvero: « Ohimè, signore! io non ho dunque la prima medaglia? È egli ciò possibile? Avrà luogo una simile iniquità?... Questo affare va riveduto... voi in ri-

vedrete, se io cesso chiedere il vostro intervento!... Vi rifiuterete voi!... Ciò non è credibile! Un professore della vostra forza prenderebbe egli forse un simil granchio?... Io sono rovinato o signore!... Io non ho ormai altro rifugio che la... Senna... io vi corro! Qual feroce!... Oh miei poveri figli! »

(*Continua*)

(*Nostra versione.*) BENDAZZI.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

14 Gennaio, 1856.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera
Nè si comincia ben se non dai fiaschi!
Rossi. *Poesie giovanili.*

Al nostro teatro della Pergola il *Don Pasquale* visse, come già sapete, poche sere di vita effimera e posticcia e quindi inani per vecchiaia e per mancanza di fiato. Spirato *Don Pasquale*, a furia di esici e di pugni fu mandato in scena il monagenario *Barbiere*, che ebbe la sorte di non far ridere nè piangere, e che morì anch'esso quasi improvvisamente di deficienza di spirito e di sbadigli rientrati. Che brutta morte! morire e non esser compianti!...

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna!... (*Foscolo.*)

L'impresa oscillante, vacillante, naufragante, ecnomizzante, aveva, in mezzo a tanto apparato di *fiaschetteria*, riposta ogni speranza di resurrezione nei *Diamanti della Corona*, l'opera nuova del maestro Carlo Romani. L'opera era già da lungo tempo aspettata: il giovine compositore fruiva, da vecchia data, le simpatie quasi universali del publico fiorentino; le voci correvano cortesi e lusinghiere sul merito del nuova lavoro.

Intanto, riconosciuto che i *sospiri* modulati della signora Vaschetti non erano sufficienti a riempire il foro Pergoliano, l'impresa aveva scritturato la Frassini, per affidarle la parte di *Ernestina* (la protagonista) nei *Diamanti della Corona*. E le prove di cembalo e d'orchestra furono incominciate. La curiosità *mossaen* da tutte le parti: quando va in scena l'opera nuova? quando saremo liberati dal *Barbiere*? – Come vanno le prove? Come è questa musica nuova? – e così, di mano in mano, gl'interrogativi si moltiplicavano all'infinito. E invece, neppure a farlo apposta, più i *Diamanti della Corona* erano desiderati, e più la sera dell'andata in scena veniva capricciosamente procrastinata. E i motivi, e le ragioni di questo ritardo?... Si cominciò a bisbigliare che il maestro non era contento di alcuni pezzi che aveva scritto: che i cantanti si lagnavano di vedersi tramolare quasi tutta la parte sotto gli occhi, dopo averla studiata e imparata: che mancava ancora un terzetto: che il tenore aspettava sempre una *romanza*, promessa: che insomma tutti i professori d'orchestra, gli artisti di canto, coristi, maestri concertisti, scenografi e fin le maschere e i bidelli del teatro si dolevano amaramente delle incertezze e delle perenni oscillazioni, che rendevano irrequieto il giovine compositore. Tutte queste voci (che, come capirete bene, furono esagerate, abbellite, ampliate: giovarono mirabilmente a indisporre l'animo del publico Fiorentino (il quale in certi casi è più suscettibile di un ragazzo) e dettero luogo a dei piccoli risentimenti, che poi non mancarono di reagire sinistramente sull'esito della prima rappresentanza.

Finalmente, dopo tanti ritardi e tanta incertezza, la sera di venerdì decorso, comparvero sulla scena questi desideratissimi *Diamanti della Corona*. Il teatro era affollato: e la disposizione nel publico si sarebbe detto che riteneva piuttosto dell'ostile che del benigno.

Il primo e il secondo atto dell'opera, a dispetto di qualche applauso e di qualche appellazione al proscenio, passarono sotto una freddezza così scoraggiante, che fu creduto provvidenziale di attaccare col ballo *Odetta* (nefandissima Odetta!) rimettendo l'ultimo atto dei *Diamanti* alla fine dello spettacolo. Anche l'ultim'atto comparve, e il termometro del malcontento si avviciava sempre più verso lo zero fetido.

Sabato sera i *Diamanti* furono ripetuti – e l'accoglienza divenne ancora più glaciale. Finalmente ieri sera (domenica) il publico (cosa insolita per un publico di gelatina, come quello della Pergola) si commosse a segni manifesti e insistenti di mala satisfazione – dimodochè il giovine maestro fieramente esacerbato (e non a torto) corse dall'impresa, protestando che da quella sera in poi intendeva che la sua opera venisse ritirata dalla scena.

– È impossibile! soggiunse l'impresario, e per martedì sera cosa darò agli abbonati?...

– Io non me ne brigo; i *Diamanti* son miei, e possa disporne a mio intero beneplacito.

L'impresario tacque: e a quanto pare, acconsentì perocchè si vedeva chiaramente che all'esperimento di una quarta rappresentanza, l'opera nuova avrebbe corso gravissimo pericolo di non toccare la meta.

Eccovi in poche parole la storia genuina della vita e della morte di questo spartito che portava in seno la riabilitazione e la fama di un giovine compositore, le speranze di una desolatissima impresa, il conforto di qualche centinaio di abbonati spleneutici e sbadiglianti, e il ripopolamento di un malaugurato teatro.

Oh dei giudizi umani
Antiveder leggiardo!...

Ora toccherebbe la parola al vostro corrispondente: ma questa lettera è troppo longa, perchè io possa entrare impunemente nel rendiconto del nuovo spartito. A quest'altra volta. Per adesso contentatevi che io vi dica, a guisa di exordio e d'introduzione, che il libretto è un laberinto inesplicabile, per uscir dal quale ci vorrebbe tutto il favoloso gomitolo del refe di Arianna. Voi conoscete, senza dubbio, *Les Diamants de la Couronne*, di Scribe e d'Auber: questo grazioso *vaudeville* in musica che ha fatto oramai il giro di mezzo mondo, sviluppa, nell'originale francese, una gran parte nell'intrigo in tanto dialogo prosaicamente recitato. E l'azione, per tal modo procede chiara, intelligibile, spedita; – e per la conseguenza diverte l'uditorio e forse lo interessa. Ma nel nostro caso, o per dir meglio; nel caso del maestro Romani, l'argomento dei *Diamanti della Corona*, è preso tale e quale, come e nell'originale francese, ed è stato costretto per amore e per forza (più per forza che per amore) e ripiegarsi a rimpicciolirsi, a confondersi, ad accatastarsi, pur di potere entrare nella limitatissima matrice di un libretto in tre atti. Di chi è la colpa?... a quanto pare, del maestro; perocchè il poeta, nella prima pagina del libretto stampato, ha creduto di porre in salvo le proprie spalle, protestando che la scelta dell'argomento non era sua, e che egli, quasi per il primo, riconosceva l'assurdità della riduzione, dei *Diamants de la Couronne*, in melodramma semiserio, per uso del publico d'Italia.

Le cose lunghe diventano lunghissime e sempiterne – allorquando non s'intendono: e tanto è avvenuto alla Pergola, dei *Diamanti della Corona*. La seconda sera furono fatte delle amputazioni e dei tagli... ma, ahimè!, il chirurgo era giunto troppo tardi, e oramai si considerava il novello spartito, come affatto fuori di qualunque speranza.

L'esecuzione, in generale, fu mediocre, anche troppo mediocre. La sola Frassini fu pari all'altezza della sua parte e della sua reputazione: Scalese (il buffo simpatico) ebbe dei lampi di *vis comica*: gli altri pareva fossero convinti di cantare una musica oramai giudicata e condannata in prima istanza. Il vestiario era quasi sfarzoso: le scene trovate discrete: i cori stuonacchiarono: e l'orchestra, pare incredibile! non seppe colorire e accentare secondo il solito.

E ciò vi basti: nella prossima corrispondenza vi parlerò di Carlo Romani, dei suoi talenti, della sua musica e... dei suoi grandissimi torti!

Sono incominciate le prove del *Domino bianco*, del maestro Ernanno Picchi, e se ne precipita l'andata in iscena. Intanto sarà provveduto a questo breve interregno, con un'altra operetta nuova, col *Barbiere di Siviglia*, di un tal Gioachino Rossini, da Pesaro. Vestirà i panni di Rosina la graziosa e simpatica Frassini – e così di *Barbiere* in *Barbiere*, e di *Siviglia* in *Siviglia*, speriamo che il publico della Pergola possa chiudere santamente la stagione di carnovale.

I successi negativi del nostro maggior teatro reagiscono, come già vi accennai, molto favorevolmente sulla cassetta del teatro Pagliano. Ogni sera, gran folla e grandi applausi. Il terzo atto della *Maria di Rohan* manda alle stelle, in grazie specialmente del tenore e del baritono. Prudenza, per la bella voce, e Ronconi, per il prestigio dell'arte, sono le due salde colonne del teatro Pagliano.

La serata del tenore, malgrado la pioggia cadente, riuscì popolata e clamorosa: i tre artisti interpretarono al solito egregiamente la musica di Donizetti, e per di più, cantarono abbastanza male il terz'atto d'*Ernani*.

In quanto a novità drammatiche, sere sono fu recitata al teatro del Cocomero una farsetta di Fr. Colelli, intitolata: *Quando siamo al verde!...* il publico rise, ma non applaudì.

Al teatro Nuovo, la signora Ersilia Bordiga produsse anch'essa una sua farsa che portava per titolo *Un Marito alla moda*. Malgrado alcune mende più o meno appariscenti, lo scherzo piacque e a poco più che trilustre autrice (e attrice) fu applaudita e chiamata al proscenio.

Tanto la farsa del Colelli che quella della Bordiga ebbero la fortuna di essere rappresentate in modo vituperevole!... Oh! teatro italiano!...

Per la serata della Cazzola, al Cocomero, si darà *Raffaello*, di Napoleone Grotti (l'autore dei *Racconti del Becchino*), e per quella dell'attore Carlo Romagnoli, verrà prodotto il *Domiziano*, tragedia dell'altro mio eccellente amico Giuseppe Pieri.

Al teatro Alfieri, sempre *I Lombardi* al teatro Goldoni, sempre il *Trovatore* (con *Nabucco* alle viste); al Leopoldo, al Borgognissanti e alla Piazza Vecchia, sempre la voga degli *Stenterelli!*.

Addio.

GIULIO LORENZINI.

NOTIZIE TEATRALI DI RIO JANEIRO

(*Estratte da que' giornali.*)

La sera del 13 novembre prossimo passato comparve a quel teatro lirico la *Fidanzata Corsa* del maestro Pacini con la Charton, i tenori Gentili e Duprèno, e il baritono Luigi Walter ad interpreti principali. Abbiamo sott'occhio varii giornali di quella città; i quali sono tutti daccordo nel tributare agli artisti suddetti le più ampie lodi per la bravura e l'impegno dimostrato nell'esecuzione di quest'opera. Nel *Corriere Mercantile* leggiamo le parole seguenti: « La Charton e il baritono Walter ebbero momenti degni di ammirazione. Il tenore Gentili cantò bene la sua parte. La graziosa prima donna vicina ad abbandonare Rio Janeiro, sembra voler qui lasciare più viva la di lei memoria. Nella parte di Rosa, che interpretò con rara intelligenza ed espressione, ebbe applausi sinceri e meritati. Il Walter giustificò di nuovo la sua artistica fama. Alla fine dell'opera tanto la Charton che gli egregi compagni furono chiamati per ben tre volte al proscenio fra le più clamorose acclamazioni. »

– La sera del 28 novembre suddetto ebbe luogo allo stesso teatro la beneficiata della prima donna contralto Casaloni-Barboglio. Lo spettacolo componevasi del secondo e terzo atto della *Saffo*, del duetto della *Cenerentola* fra Arnaud e il buffo Favanti, del rondò finale della *Cenerentola*, cantato dalla beneficiata e delle *Variazioni* sulla *Norma* per violino, suonate dal concertista Elena. È inutile (così scrive l'*Ordine italiano*) ripetere elogi alla La Grua nei due primi atti della *Saffo*. Fu applaudito il duetto fra Arnaud e Favanti, e la beneficiata emerse non solo nella cavatina della *Saffo*, e nel duetto con la bravà La Grua, e nel terzetto coll'Arnaud; ma più ancora nell'aria finale della *Cenerentola*, che cantò in modo insuperabile. Applausi, fiori e doni preziosi, che si dicono del valore di forse 20000 franchi, festeggiarono la simpatica artista. Anche il violinista Elena fu scopo ad ovazioni ben meritate.

– La sera del 2 dicembre comparvero i *Capuleti e i Montecchi*, di Bellini, opera in cui si distinse la Charton nella parte di Giulietta. La fu Grua, che assunse per compiacenza la parte di Romeo, non era affatto al suo posto, e benchè desse prova di quell'ingegno artistico e di quell'eminente sentire drammatico che suo proprii ne lei, pure non poteva ottenervi non l'è mancato mai in tutte le opere precedenti.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 14 gennaio.)

Della *Matilde di Shabran* e di altre cose.

Un lieto raggio di luce ha dissipato le folte nebbie che ingombravano il teatro Italiano: e questo aggradevole evento è stato prodotto da un'operetta del Rossini, la *Matilde di Shabran*. Diciamo operetta per far piacere agli *strapiombani* del giorno che qualificano con quest'espressione irriverente gl'isparati lavori del sommo Pidta della musica. Or bene, queste operette che si vorrebbero condannate ad un perpetuo ostracismo, queste operette che non sono patrocinate da nessuno, queste operette che hanno fatto il loro tempo, secondo dicono i buongustai del momento, queste operette che son poste in bocca alla sveltà ed alla buona, non mancano mai tutte le volte che l'esecuzione sia almeno mediocre, di ravvivare l'assopito entusiasmo del publico e di ritornare in onore le obbliate rosalità del canto italiano.

Noi ci siamo raffermati in questa idea (e ne chiediamo perdono agli ardenti amatori delle sonorità esagerate) l'altra sera, assistendo alla riproduzione della *Matilde di Shabran*, che fu accolta colle maggiori feste e meritamente perchè l'esecuzione fu nel complesso lodevole. Tolto il Carrion, che per indisposizione fu minore di se, malgrado il buon volere, gli altri vi si distinsero assai. La Penco vi è deliziosa: ella sostiene la sua parte con garbo, gusto e brio; piacque molto in tutti pezzi, massime nell'aria finale. La Borghi-Mamo ed Everardi si mostrarono degni di lode. E lo Zucchini fu caro, fu grazioso, fu magnifico. Egli ha date molto rilievo alla parte comica, che l'anno scorso fu interpretato dal Rossi in un modo molto volgare. Stando all'esito della prima rappresentazione, ed all'impressione che ciascun provò, possiamo lusingarci che il prospero successo di quest'operetta sarà duraturo.

La Tedesco è ripartita all'Opera francese nella *Favorita*; ella vi fu festeggiata, ed a parer nostro ci sembra molto migliore in quest'opera come cantante e come attrice, che nel *Prophète*. Corre voce che presto si riprenderà *la Muette* col Roger; sarebbe la prima volta che costui sosterrebbe la parte di Massaniello.

– L'Imperatore ha ordinato che si dessero alcune rappresentazioni all'Opera esclusivamente per le truppe reduci dall'Oriente. L'altra sera ebbe luogo la prima. Gli ufficiali occupavano le sedie presso l'orchestra, ed i soldati tutto il teatro, meno il primo ordine di palchi. L'Imperatore e l'Imperatrice in compagnia del duca di Cambrige e dei grandi dell'impero presero parte a quello spettacolo, che fu composto dalla sinfonia della *Muette*, d'una cantata d'Auber, eseguita da Gueymard e dai cori, e del ballo *Jarik*. Gli applausi, com'è naturale, furono clamorosi; in quella sera la *claque* non fu necessaria.

– Nel mondo lirico vi sono ben poche novità. Al teatro italiano si sono cominciate le prove della nuova opera del Bottesini: *L'Assedio di Firenze*. Intanto vi si aspettano Mario e la Grisi. – All'Opera, le prove del *Corsaire* sono bene inoltrate, ma questo nuovo ballo apparirà tutto al più verso i primi di febbraio. La musica è dell'Adam. – Al teatro Lirico dovrà presto prodursi una nuova opera di Adam: *Falstaff*.

A. LORINI A BUENOS-AYRES

La compagnia di canto, capitanata dal Lorini, lasciato Montevideo con gran rammarico di quegli abitanti, portossi a Buenos-Ayres. La fama lo aveva preceduto narrando come onorevolissime di lui fosse impresario e dei suoi compagni come artisti, cosicchè quegli abitanti li accolsero a braccia aperte e con lietissime dimostrazioni di festa e di simpatia. Ciò fece il Lorini per contraccambiare a tante gentilezze! Ciò che avrebbe fatto un uomo di spirito. Espose sugli angoli della città un cartellone col quale prometteva agli abitanti di Buenos-Ayres nientemeno che quattordici opere in venti recite. Gli Americani sono avvezzi alle cose in grandi proporzioni: si bagnano da fanciulli in fiumi larghi 60 miglia; mangiano a colazione frutta che spezzerebbero col loro peso i nostri alberi europei, ed offrono alle loro belle fiori, grandi come ombrelli, cosicchè la promessa del Lorini, loro giunse gradittissima. Ma gli Europei che cola dimorano e che non sono abbastanza acclimatizzati alle grandezze transoceaniche, dubitarono nel loro interno sulla probabilità di un tal fatto; ed il Lorini per mostrar che attiene quanto promette, diede loro scelte opere in otto recite, e quali opere! *L'Ernani*, la *Linda di Chamounix*, i *Due Foscari*, la *Beatrice di Tenda*, la *Gemma*, la *Norma* e la *Luisa Miller*. Queste opere scatenate l'una dietro l'altra, ottennero tutte il più lieto successo e festeggiatissimi ne furono gli esecutori. La sera Lorini nell'*Ernani*, nella *Linda*, e nella *Luisa Miller* entusiasmò il publico, magnetizzandolo per così dire collo sguardo e trascinandolo obbediente ad ogni suo gesto, ad ogni sua nota. Guglielmini e Cassanova furono assai pure acclamatissimi. Oltre i succitati artisti, il Lorini ebbe la sagacia di unire alla sua compagnia la Morea, la Tatti, e come dicemmo il Guglielmini ed il Casanova i quali tutti si produrranno successivamente nel *Trovatore*, col *Rigoletto*, nella *Borgia*, col *Giuramento*, l'*Elisir*, il *Barbiere*, ecc. Quanto prima daremo ragguagli anche dell'esito di queste opere.

Buenos-Ayres, importantissima città, la quale conta non meno di 200,000 abitanti, col suo vivissimo commercio, colla grande quantità di stranieri che contiene, Inglesi, Francesi e Italiani e che costituiscono quasi due terzi degli abitanti, sta costruendo un nuovo teatro che potrà contenere fino a 3000 spettatori seduti. Questo immenso recinto verrà aperto col lieto ventura e a direttore generale, eletto unanimemente il Lorini, con patti vantaggiosissimi ed onorifici per lui. Il Lorini venne ascritto nel numero degli artisti e all'atto della firma del suo contratto gli sarà accreditata un azione di 100,000 franchi. Tra parentesi è bene sapere che queste azioni vendonsi di già al prezzo di franchi 120,000. Oltre di ciò percepirà una lauta porzione sugli utili e molti altri vantaggi, che nel loro assieme costituiscono un'ottima fortuna, ben dovuta al bravo Lorini che seppe guadagnarsela col solo prestigio della sua avvedutezza ed onestà.

Riportiamo con vero piacere questo articolo, perchè fa onore ad un nostro giovane concittadino il quale, colla sua buona condotta ed intelligenza ha saputo far rivivere una compagnia che aveva già fatto naufragio, quand'era diretta dal prime impresario.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Scala.* – Ad onta dell'esito fortunato ottenuto dal *Rigoletto* e degli applausi di cui meritamente in quest'opera, vengono festeggiati la Scotta, Graziani ed il Corsi, lodevolmente secondati dalla Lucioni e dal basso Manfredi, il *Rigoletto* non ha però bastanti attrattive per attirare gran folla al nostro massimo teatro. E meno del *Rigoletto*, può avere la *Lucrezia Borgia* e specialmente il *Profeta* amai di superiore memoria, e destinato il più delle volte ad usurpare col suo terzo atto i diritti del ballo, di cui è chiamato a fungere le veci in mancanza di meglio. Per martedì sera si annunzia la prima rappresentazione dello *Shakspeare* del Cossati, nel quale la parte della prima danzatrice fu ampliata per la brava Boretta. Sono cominciate le prove d'orchestra della *Giovanna di Guzman* la di cui prima rappresentazione avrà luogo, per quanto dicesi, verso la fine del mese.

– Nell'entrante settimana verrà prodotto al teatro della Canobbiana il secondo o nuovo lavoro del coreografo Magri.

– Questa sera al teatro Carcano, prima rappresentazione della *Redenta*, nuova opera del maestro Paolo Carreri. Iersoli sera, 14 corrente, il pianista Jaworsik si è fatto udire in questo teatro suonando negl'intermezzi dell'opera tre pezzi di sua composizione che gli fruttarono meritati applausi e chiamate al proscenio.

– *Teatro Santa Radegonda.* – Mercoledì sera ebbe luogo l'annunziata rappresentazione che la compagnia drammatica francese, abbandonata dal proprio direttore signor Perrichon ha fatta a proprio beneficio. Il nostro publico diede in questa occasione una novella prova della sua già conosciuta filantropia accorrendo in buon numero a tale rappresentazione che valse anche a metter in luce il merito non comune degli attori principali della compagnia medesima, la quale animata dall'esito di tale rappresentazione, ne offerse ier sera alla stessa sueque una seconda, che anche pur lieta di abbondante concorso e di applausi.

– Dicesi che in breve il detto teatro abbia ad aprirsi a spettacolo d'opera: con la *Norma* di Bellini, protagonista la Montenegro. Desideriamo che alla lui voce abbia ad avverarsi.

– *Teatro Re.* – Ier sera, fra gli atti della commedia, l'esimio Bazzoli si produsse per la seconda volta al nostro publico che accorse in maggior numero della prima all'istito, e festeggiò questo già tanto giustamente celebrato artista di applausi clamorosi e di ripetute chiamate al proscenio dopo ciascuno dei tre pezzi eseguiti. Più sere avremo il suo terzo Concerto.

Monza. 17 Corrente. L'esito del *Barbiere di Siviglia* fu ben diverso di quello dell'*Attila*. Il teatro era affollatissimo ed il publico parti molto soddisfatto in ispecie della prima donna Adelaide Boschetti, che seppe colla sua bravura disarmare un partito a lei contrario, il quale fu costretto ad applaudirla.

Como. L'esito della *Norma* fu nel complesso assai sfortunato allorchè non sieno mancati applausi all'Orecchia che disse bene la sua cavatina e l'adagio del terzetto, e alla Valsecchi, Adalgisa. Il tenore Scotti era fuori di posta nella parte di Pollione, e alla seconda rappresentazione venne surrogato dal Pinchinni che ebbe applausi nella sua cavatina. Il basso Sottovia disimpegnò con lode la parte di Oroveso.

Cremona. Continuano a quel teatro con esito fortunatissimo le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*. La Viola è per squisitezza di canto e per azione elegante e disinvolta fu un'ottima Rosina, come il Mannini fu un Figaro da non temere confronti. Bissimino il Borzetti nella parte del Conte d'Almaviva, e il Matildi-Alessandrini in quella di Don Bartolo. Il basso profondo Bianchi, Don Basilio cantò con molto effetto l'aria della *Calunnia*. In una parola fu un vero trionfo e per l'opera e per gli esecutori.

Venezia. Riportiamo il brano seguente di quella *Gazzetta ufficiale* a proposito della *Traviata* di Verdi prodotta in ottimo a quel Grande teatro la Fenice. « Ecco un'altra illusione svanita. La *Traviata* non trovò nè scienze con le povere sue arti nessuno. Ultimata la prima, aspettammo la seconda rappresentazione, l'esito ogni sera fu eguale. Qualche applauso alla Cortesi dopo la cavatina, qualche altro a lei ed al Giuliani dopo il famoso duetto, che a San Benedetto produceva effetti sì portentosi; qualche altro all'aria di quella, e ad alcuni passi del tenore, quando fuor di proposito non grida; molti all'orchestra nella soave introduzione dell'atto terzo, che con la più toccante melodia dispone così prepotentemente gli animi alla pietà della dolorosa catastrofe, e fu da' sonatori egregiamente eseguita; ecco quanto si può dire ingenuamente dell'opera. Tutto il resto passò freddo, inosservato, senza destare la più piccola commozione, con note così commoventi. Tale riuscita mancherà o desiderio d'una seconda apparizione che fece in tutti i teatri d'Italia fortuna, e qui stesso ebbe un eco tanto sonoro, non sapremmo o piuttosto non vorremmo spiegarla. Cercò la Cortesi è una leggiadra e gentile cantante, educata a buona scuola, che adopera modi eletti, e canto ed esprime con molto calore; il Guicciardi, quanto a studio non la ingrossa, ha un bel metallo di voce,

e la più pieghevole, facile e pura modulazione; il Pancani possiede anch'egli il dono prezioso d'una voce pura e pastosa, e s'insinua talora con soavissimo accento; con tutto ciò, sì egregi attori non riescirono a cattivarsi lo schietto favor di nessuno o d'assai pochi, che si lasciarono andare talora a festeggiarli, più per dar loro animo e coraggio, che per vero diletto che ne sentissero. Forse potrebbe dirsi che alcuni canti, certe frasi, che nelle anteriori produzioni fecero la più viva impressione e si stamparono nella memoria di tutti, qui si trovarono diversamente coloriti o mal resi, e ingannarono l'aspettazione; che in altri mancava come l'anima, lo spirito, per difetto di conveniente espressione, mentre in altre l'espressione fu esagerata. Il fatto è che nessun attore pareva a suo posto, quantunque, per verità, la Cortesi, quanto all'azione ed al sentimento, non lasciasse cosa a desiderare. Ella è veramente attrice; ma tutti in questa qualità non l'eguagliamo, e come l'azione non è forse in lei potente la voce. »

Vicenza. La sera del 12 corrente andò in iscena a quel teatro Eretteneio il *Trovatore* di Verdi con la Gianfredi, la Bodini, il tenore Pagnoni e il basso Bianchi. La Gianfredi piacque e fu applaudita massime nella cavatina che le valse due chiamate al proscenio, nel duetto col baritono e nella scena del *Miserere*. Il tenor Pagnoni, sensibilmente indisposto, non potè far mostra di tutti i suoi mezzi vocali dei quali potrà in seguito più utilmente valersi se vorrà dedicarsi con amore allo studio dell'arte e de' buoni modelli. La Bodini fu una lodevole Azucena e venne applaudita nel suo racconto, nel duetto col Pagnoni e nel terzetto dell'atto terzo che disse con efficacia di canto e di azione. L'esordiente baritono Brioni è sempre il ben accetto dal publico, perchè canta d'ottima scuola e mostra una non comune intelligenza e disposizione alla scena. Fu applaudito nella sua aria e nel duetto con la Gianfredi. Il basso Bianchi si trasse con lode d'impegno nella parte di Ferrando. Meschina la messa in iscena, mediocri i cori.

Torino. Il *Barbiere di Siviglia* ad onta di un partito avverso che si era prefisso di fischiare ad ogni costo e opera e artisti, trionfò di tutti gli ostacoli e fu campo di applausi all'Angri, al Solieri, al Belletti, al Rocco, Don Bartolo, e all'Echeverria, Don Basilio. Le maggiori feste furono però per l'Angri e il Belletti. Meno fortunato fu il Solieri, che non poteva nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali.

— La Maywood seguita a tener vivo l'interesse di quel publico. Il nuovo passo a due ch'essa danzò in queste ultime sere insieme al Croce, le fu campo di applausi clamorosi.

— Lieto successo a quel teatro Sutera la *Scaramuccia* del maestro Ricci. Vi furono applauditissimi la Villa e il basso Fioravanti. Ne riparleremo.

Genova. Ci scrivono. « La sera del 12 corrente, comparve a questo teatro Carlo Felice la *Traviata* di Verdi. Quando un'opera è stata sentita a sazietà, non può a meno di lasciar desiderare qualche cosa abbenchè eseguita da nuovi artisti, come pure con maggior facilità fa conoscere le inesattezze che occorrono nell'esecuzione, ed il publico posto nella circostanza di far dei confronti, è sempre più esigente. Nè la sua esigenza è ingiusta, chè se l'impresario lo condanna ad assistere ad un'opera più che conosciuta gli dà il diritto di esigere tutta la perfezione possibile nell'esecuzione di essa. Per cui devo dirvi che, in complesso, la rappresentazione di jer sera lasciò non poco a desiderare. La Bendazzi, protagonista, ha una voce, estesa, robusta ma non ha tutta quella squisitezza d'arte e quell'intelligenza e perizia drammatica che domanderebbe la parte, nondimeno ebbe applausi fragorosi nel duetto e nell'aria dell'atto primo, e qua e là in altri brani, ma non per questo cessa il desiderio di sentirla talvolta alquanto più precisa nell'intonazione e più finita nel canto. Abbenchè la voce di Bettini non sia la più opportuna alla parte di Alfredo, nondimeno seppe disimpegnarsene con lode, e meritarsi frequenti dimostrazioni di favore. Il baritono Ferri cantò ed agì da quell'artista provetto ch'egli è, e contribuì moltissimo al miglior successo dell'opera. Il duetto dell'atto primo con la Bendazzi fu da lui eseguito con tanta magistero di canto ed efficacia d'azione, da provocare il più vivo entusiasmo. Le seconde parti ed i cori furono inferiori ad ogni esigenza. Benissimo come sempre l'orchestra diretta dal bravo e zelante Mariani. Nell'atto terzo fu mirabilmente eseguito l'assolo dei violini. In breve comincieranno le prove della nuova opera del maestro Achille Peri, intitolata *I Vidanzati*. »

Parma. Dalla *Gazzetta* di quella città, rileviamo che il *Rigoletto* non ottenne nel complesso quell'esito di piena fortuna che si sarebbe aspettato, abbenchè la Goldberg-Strossi, il Giuglini ed il Cresci, che interpretarono le parti principali nulla abbiano lasciato a desiderare nell'esecuzione e siano stati in parecchi pezzi applauditissimi. E l'esito della seconda rappresentazione, abbenchè l'esecuzione ne sia stata più ancora lodevole, fu ancora più fredda della prima volta (scrive la suscitata *Gazzetta*) dell'essere il *Rigoletto* nella mente, nell'orecchio e sulle labbra di tutti. Ma, ripetiamo, di questo freddo successo non è per nulla da accagionare gli artisti, giacchè la Goldberg e per bella voce e per metodo squisito di canto e un'ottima Gilda, e il Giuglini il più simpatico Duca che si possa desiderare e il Cresci uno dei Rigoletti più valenti che si conoscano. Aggiungansi ad essi il basso Atry, ottimo Sparafucile e la Molle che non lascia alcun desiderio nella parte di Maddalena.

Roma. A convalidare quanto, sulla fede delle nostre corrispondenze, abbiamo scritto sull'esito ottenuto dal *Pipelè* del maestro De Ferrari a quel teatro Capranica, riportiamo ora il seguente brano di un articolo dell'*Epicordo*. « Parleremo dell'opera, del suo esito, narrando insieme la sua esecuzione. All'atto primo la vivace introduzione e tarantella, con tamburi obbligati, fu cantata assai bene dal Ferrario (Cabrione); come nella sua sortita il Cambiaggio (Pipelè) assecondato dalla Ricci Puccini Maddalena) bene interpretò questo primo pezzo, che frutto varie chiamate sulla scena al maestro. Lo che pure gli fu dato nella cavatina di delicatissima fattura, cantata con precisione dalla Lipparini (Rigoletta), e nel duetto tra la Lipparini e il De Antoni (Carlo), e nel caratteristico racconto di Pipelè e nel grandioso concerto del finale, ove prende parte anche il Sala (D. Jacopo) finale di una spontaneità felice, congiunta ad un'armonia ben intesa. L'atto secondo è incominciato con una brillante cavatina del Ferrario, che si congiunge alla Lipparini in un duetto, lavoro assai ricercato; segue un'aria di tenore, il cui largo di stile piano diede campo al De Antoni di far pompa di bel canto. E qui ci cade l'occasione d'incoraggiare questo giovane nostro concittadino a sempre più consolidarsi. Ma il pezzo sovrattutto magistrale è il racconto del coro dei prigionieri unito all'aria del buffo, ove si rivela una novità ed un brio degno di grande artista. L'atto terzo, in maschera, si apre con un racconto brillante, ove il Ferrario si mostra cantante di buona scuola ed attore finito; segue il duetto tra il Sala e la Lipparini, ove questa fa un *bolero* in cui può spiegare tutta la sua vivace azione, cantando e danzando a suon di nacchere: succede il terzetto di bassi, di ben ordinata struttura, e che a Cambiaggio, Ferrario e Sala fruttò insieme col maestro, applausi e chiamate. L'aria della Ricci-Puccini, ben'eseguita dalla cantante, è pel carattere improntatovi, un vero gioiello. Se nel *rondeau* a tempo di valz avvi una frase non nuova, v'ha certo moltissimo brio. Non serve ripetere che, dalla introduzione al calar della tela, il maestro fu molte volte evocato al proscenio, o solo o cogli artisti, i quali, a dir vero, gareggiarono a ben interpretare questa opera, che su non in ogni parte conserva il carattere di buffa, è certo uno spartito di merito non comune. Una particolare considerazione merita l'intelligente ed infaticabile Cambiaggio, e per la sua azione e per le premure datosi per il buon andamento dell'opera. Gli accompagnamenti sono accurati e di stile moderno, non però fragorosi, e qui dobbiamo un encomio al professore Quen, avendo condotto con sommo zelo l'orchestra. Auguriamo al maestro De Ferrari sempre nuovi successi nell'intrapresa via, e lo confortiamo a coltivare l'opera buffa, che non è al presente degna rivale della seria. »

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Benoît venne scritturato pel teatro San Carlo di ***Lisbona***, dal prossimo ottobre sino a tutto aprile (per il primo buffo e basso comico **Orazio Bonafos.**

Per il teatro di ***Fiume*** dal 1° del prossimo febbraio a tutto il prossimo aprile 1856, la prima ballerina assoluta **Antonietta Albertazzi**, fu scritturata a mezzo dell'agenzia suddetta.

La prima donna assoluta **Carolina Carozzi-Zucchi** che ora canta con plauso a Trieste, fu scritturata dagli appaltatori fratelli Marzi per la prossima primavera, teatri da destinarsi.

Compagnia completa scritturata al teatro del Concordi in ***Padova***, per la prossima stagione di primavera. — Impresa De Lorenzi, agenzia Marchesi e Corticelli. Prima donna assoluta **Amalia Fumagalli**, prima donna e comprimaria **Giovannina Magni**, primo tenore assoluto **Arcangelo Criaroni**, primo baritono assoluto **Gustavo Soccoui**, primo basso comico assoluto **Giovanni Zambelli.**

Fu scritturato per un anno al Grande teatro dell'Opera di ***Parigi*** la prima ballerina assoluta di rango francese **Amalia Ferraris.**

Indisposta la Taglioni-Furlo fu scritturata al teatro Grande di ***Trieste***, stagione corrente, la prima ballerina assoluta **Amina Boschetti.**

Fu scritturato pel corrente carnovale al teatro di ***Terni***, il primo baritono assoluto **Giuachino Galletti.**

Il primo tenore **Alessandro Bettini** che ora canta con successo a Pietroburgo, fu scritturato per la prossima primavera al teatro italiano di ***Vienna.***

ARTISTI DISPONIBILI.

Dal 16 aprile prossimo in poi sarà libero d'impegni il primo baritono assoluto ***Filippo Coltea***, che ora canta con tanto plauso al teatro italiano di Bukarest.

Dopo la corrente stagione saranno libere d'impegni le prime donne assolute ***Annetta Heller*** che ora canta con lieto successo a Lodi ed ***Elena Kenneth*** ora applaudita al teatro di Nizza.

Colla fine di marzo sarà disponibile la prima donna assoluta ***Eugenia Tebaldi.***

La prima ballerina assoluta ***Carolina Pasquali*** sciolta dal contratto che era stretta coll'impresa di Fiume, rimane a disposizione delle imprese, che non lasceranno lungo tempo inoperosa un'artista di tanto merito.

Restano liberi d'impegni colla prossima quaresima i primi tenori assoluti ***Pietro Mongini*** e ***Antonio Prudenza***, e il primo baritono assoluto ***Sebastiano Ronconi.*** Il primo dei suddetti artisti canta attualmente al teatro italiano di Parigi.

La prima ballerina assoluta ***Luigia Bussola***, che tanto piacque al teatro Carcano in occasione della beneficiata del tenore Stigelli, resta a disposizione delle imprese per le stagioni prossime venture.

MISCELLANEA.

Abbiamo da Barcellona le più favorevoli notizie della *Lucrezia Borgia*; prodotta al teatro Principale. Vi furono applauditissimi la Peruzzi, e il basso Selva.

— Usci alla luce in Firenze un nuovo giornale umoristico intitolato: *La Lente.*

— Thalberg era aspettato a Lisbona, di ritorno dal Brasile.

— Leggiamo nel *Pirata* che giorni sono il tenore Carzoni era a Parigi e poteva infallantemente di far una corsa in Italia.

— La Rachel, per ordine dei medici, interrompe il corso delle sue rappresentazioni in America, per recarsi a Nizza ove rimarrà qualche tempo.

— Si annunzia come fatto positivo e già compiuto il matrimonio di Sofia Cruvelli col barone Giorgio Vigier.

— Esito di tutta fortuna la *Lucia* con la Marra, Calzolari e De Bassini, al teatro italiano di Pietroburgo.

— La *Cenerentola* colla Samoiloff, la Solelli, Caviaglia, Allegri e Corteso, venne accolta con tutto il favore al teatro di Bellano.

— Benissimo a Costantinopoli il *Barbiere di Siviglia*. La Detcarie vi fu applauditissima nella parte di Rosina. Ne riparleremo.

— Quando prima avrà luogo al teatro di Brescia la beneficiata della brava prima ballerina assoluta Carolina Pasquali. L'introito di tale rappresentazione verrà data generosa artista consacrato a sollievo di tante povere creature che il *cholera* ha lasciate prive di genitori.

— Il distinto pianista Adolfo Fumagalli darà alcuni concerti al teatro San Benedetto di Venezia.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all'Ufficio . . . . .
Franco per tutto lo Stato . . . . .
Per tre mesi . . . . .
Per l'Estero . . . . .

Per gli Stati Austriaci . . . . .
Un numero separato . . . . .
Per l'inserzione di annunzi . . . . .

ANNO VIII.
N. 7
23 Gennaio
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Società per le Belle Arti. — Gli strumenti musicali all'Esposizione di Parigi. — I. R. Teatro alla Scala. — Teatri e Soluto diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni Musicali.

SOCIETÀ PER LE BELLE ARTI

Il giorno 17 febbraio avrà luogo l'estrazione dei premi acquistati dalla Società per le belle Arti; Società, che sino dal 1844 spandè i suoi benefici raggi sul ceto artistico, e che possiamo dall'oggi chiamarla anche fiorente, ove si rifletta alla strettezza dei tempi.

Che se difficile cosa si è il ragranellare ed il mantenere robuste queste specie di Società così numerose, altrettanto facile può succedervene sfasciamento, e dispersione; ed a questo scopo appunto, e senza saperlo, ci sembra tendano i continui lamenti, le incessanti querele, ed una diremo quasi frenesia di cangiamenti al regolamento sociale, in gran parte mossi da molti fra coloro, che dovrebbero invece aver tutto l'interesse a che la Società si mantenesse nel massimo vigore possibile coll'appianarle la via nelle sue vitali operazioni. In fatti due nuove modificazioni vennero imposte ai Socii dell'ultima adunanza, modificazioni abbastanza importanti per meritarne un breve cenno: che se legalmente parlando l'espressione è impropria, in fatto non possiamo ritenere come volontà della maggioranza le decisioni fatte in una seduta, nella quale il numero dei presenti non toccava la cinquantina sugli ottocento e tanti socii di cui è composta questa Società.

L'operazione capitale, si è l'acquisto degli oggetti d'arte, che negli ultimi esercizii veniva fatto a mezzo di apposita commissione composta di tre artisti, e tre amatori, divisi in due distinte sezioni. La prima, nella quale prevaleva l'elemento artistico, aveva l'incarico di designare le opere meritevoli d'acquisto additandone un valore approssimativo: la seconda forse a moderare le troppo sentite amicizie, trattava cogli artisti in base alla stima, con potere discrezionale d'aumentarne la cifra sino di un trenta per cento. Ci sembrava quindi con questo metodo abbastanza guarantita una buona scelta, e tutelato tanto l'interesse sociale, che artistico. Or bene: nel corrente anno le sezioni, che vicendevolmente controllavansi a meglio adempiere il mandato vennero fuse, e tolta qualsiasi stima, e contrattazione, rimesso quindi il denaro sociale in piena balia del capriccio artistico: nè a convalidare tale cangiamento ci pare abbastanza forte il dire, che ove gli artisti sieno certi che la loro dimanda è l'ultima espressione, il timore di vedersi trascurati, e posposti ad altri li renderà moderati nei prezzi; giacchè supposto il contrario, la nostra esposizione di Brera è poi così ricca d'aver un largo campo onde scegliere senza discendere alle mediocrità? È un fatto che il voto artistico eserciterà sempre giustamente una pressione morale sugli amatori, e per l'*hodie tibi, cras mihi*, sarà difficilissimo che trovino esagerate le dimande, e per parte nostra non siamo così rigoristi d'esigere tanta virtù negli artisti. Se l'egoismo, e l'eccessivo amor proprio differisce dalla generosità, e dalla discrezione, vi dovrà pure con questo nuovo metodo esservi sproporzione pei prezzi d'acquisto. A togliere il sindacato della publica critica venne proibita nel solito rendiconto finale la publicazione dei prezzi, segretezza, che troviamo assolutamente contraria allo spirito dei tempi.

Ci si disse che tale publicità serviva di regola ai privati, con sommo danno artistico; ma questa Società non aspetta forse pazientemente che sieno esaurite le ricerche dei Mecenati, accontentandosi, per così dire degli avanzi? Non è forse nello spirito del Regolamento, e ripetuto le mille volte, che i prezzi per la Società sono di favore? Una mano sulla coscienza o signori artisti, e ditemi sinceramente, i prezzi della Società sono poi sempre così inferiori a quelli dei privati? . . . Ci si qualificò d'indecorosa quella tabella numerica, che riduce a tariffa l'ispirazione, ed il genio; profuse ci furono le parole di suscettibilità, di merito, di decoro, d'amor proprio, sentimenti tutti più che giusti, e lodevoli, ma che pure anch'essi hanno il loro confine, oltre il quale invece d'ammirazione generano ilarità. Smettansi adunque da alcuni artisti tutte queste nervosità, e si ricordino invece, che la loro missione è grande e generosa, non si facciano ammiratori esclusivi di una data scuola, imitatori di un dato pennello, giacchè non vi ha che una scuola, quella della natura, che palpitante di vita sta a noi dinanzi, e si rimescola di continuo colle sue virtù e coi suoi vizi, dalle vetuste coperte d'eterno ghiaccio che dividono la dolce favella, ai cocenti avanzi della lava struggitrice. Si rammentino in fine, che colla mutua ammirazione, e col gettare quattro pennellate sulla tela alla vigilia dell'esposizione in Brera destinandola per la Società delle belle Arti, non si arriva al Campidoglio, nè si entra in Santa Croce.

Ma le nostre parole trascorsero oltre lo scopo che ci eravamo prefissi, e per ritornare, come dicevano i nostri buoni padri, a bomba, noi ci dichiariamo troppo amici di Monsignor della Casa, e di Melchior Gioja per permettere, che tanti i Socii esteri, il cui numero è sensibilissimo, quanto le gentili signore, che abbellano la nostra Società, a togliersi una più che giusta curiosità debbiano incomodarsi recandosi all'Ufficio della Segreteria come prescrive il poco galante nuovo Regolamento. Noi crediamo quindi fare cosa gradita a tutti, meno ai trentaquattro Socii amanti del buio, che nell'adunanza volarono per le tenebre, publicando la distinta degli oggetti acquistati coi loro rispettivi prezzi, ed autori.

Signori! Il progresso suda indefessamente marciando a passi giganteschi: ciò che sembrava buono ieri, e tollerato l'oggi, può essere bandito come nocivo l'indomani. Guai per i destini di questa Società, se in futuro si cominciasse alle parole di non publicazione dei prezzi a surrogarvi quella di monopolio.

Esercizio 1855.
Estrazione 17 febbraio 1856.
Prospetto delle opere acquistate in Brera dalla Società per le Belle Arti.

1. Argenti Gioacchino. Martire Cristiana, statua in marmo . . . . . L. 3000
2. Calderara Luigi. Il Cantico, statua in marmo . . . . . » 1200
3. Romani Carlo. La Coltivatrice, statua in marmo . . . . . » 1000
4. Boscale Luigi. La Bagnante, incisione N. 150 copie 1000
5. Indimo Girolamo. Una disgrazia poetica, quadro a olio 900

6. Pagliano Eleuterio. Tintoretto dipinge la figlia morta, a olio . . . . . » 800
7. Brocca Giovanni. Un battesimo in Santa Maria in Toscanelle, a olio . . . » 800
8. Camma Giuseppe. Il lago di Candia, a olio » 800
9. Valentini Gottardo. Le Lande del Ticino, quadro a olio . . . . . » 800
10. Cecchi L. L'immacolata, statua in marmo » 750
11. Penuti Giuseppe. La casta Susanna, a olio » 750
12. Cattaneo Amanzio. Martino della Torre, quadro ad olio . . . . . » 700
13. Gorini Giovanni. Giovanna Grey tradotta alla torre, quadro ad olio . . . . » 675
14. Mazza Giuseppe. Castruccio Castracani liberato dal carcere . . . . . » 650
15. Pasta Bernardino. La famiglia Morel, a olio » 600
16. Trezzini Angelo. Partenza della sposa del villaggio, quadro a olio . . . » 600
17. Steffani Luigi. Coste di Normandia, a olio » 600
18. Gallina Gallo. La morte del Correggio, a olio » 600
19. Calvi Ercole. Le tombe degli Scaligeri, a olio » 550
20. De Alteriis Sebastiano. Il medico di campagna, quadro a olio . . . . . » 500
21. Ribòsi A. La Delsarteuse sorpresa, a olio » 500
22. Mazza Salvatore. Gregge sorpresa dal temporale, quadro a olio . . . . » 480
23. Viviani Luigi. L'indigenza operosa, a olio » 470
24. Bianchi Luigi. Costumi della campagna romana, quadro a olio . . . . . » 450
25. Neymilles Carlo. Veduta di Almaglio, a olio » 450
26. Colombo Ambrogio. L'Ispirazione, busto in marmo . . . . . » 400
27. Fumeo P. Putto che dorme, statua in marmo » 400
28. Micotti Ignazio. La Melanconia, statua in marmo . . . . . » 400
29. Gamba Enrico. Jessica e Schilok, a olio » 400
30. Gamba Francesco. Un cortile di un albergo, quadro a olio . . . . . » 400
31. Scattola Domenico. Il segretario del popolo, quadro a olio . . . . . » 400
32. Asthon Luigi. Una Brughiera, a olio » 400
33. Canni Antonio. Il povero cieco, a olio » 380
34. Fasanòtti Gaetano. Una Veduta della Brianza, quadro a olio . . . . . » 350
35. Biraghi Domenico. Barbarossa che si rifugia in Pavia, quadro a olio . . . » 350
36. Zanetti Borsini Leopoldina. Festa nuziale nei contorni di Nizza . . . . . » 350
37. Appiani Andrea. Vecchio con barba, a olio » 350
38. Ten-Kate Sterman. La Forosetta, a olio » 345
39. Bakoff Giulio. Il lago dei 4 Cantoni, a olio » 330
40. Carignani Scipione. Un viale nella villa di Stupinigi, quadro a olio . . . » 300
41. Brieschi Paolo. La Piazza di San Marco a Milano, quadro a olio . . . . . » 290
42. Pensotti Carlo. La Val Trompia, a olio » 250
43. Lodigiani Scipione. Assuero che sorprende Aman, a olio . . . . . » 250
44. Jotti Carlo. I molini grassi presso Varese, quadro a olio . . . . . » 200
45. Doveri Achille. Un episodio di una battaglia, quadro a olio . . . . . » 200
46. Pistrasanta Angelo. La morte d'Imelda, disegno a matita . . . . . » 200
47. Longhi Onofrio. Lepre con secchiello di rame, a olio . . . . . » 180
48. Porchera Giacomo. Una spiaggia, a olio » 150
49. Clerici Francesco. La Madonna delle Navi, incisione, N. 20 copie . . . . » 140

(*Art. com.*) Totale della spesa L. 27,010

GL'ISTRUMENTI MUSICALI

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

(*Continuazione. Vedi N. 6.*)

Lo scoppio non succede ancora! — Acqua di melissa!

Ovvero: « Giunge or ora dalla Germania, ove rideci, e molto, del vostro giury!... Come! Il primo fabbricatore di piano-forti non è egli il primo! Sarebb' egli il secondo? Tutto ciò è fuor del senso comune!... È a sperarsi che ricomincerete da capo; lo spero pel vostro bene almeno! Io non conosco il meraviglioso pianoforte che voi avete incoronato; non lo vidi, nè l'ho udito mai; ma ciò non importa, la vostra decisione vi rende ridicolo. »

Acqua di Colonia!

Ovvero: « Eccomi, signor mio, per un certo affare... un piccolo affare. I piano-forti della mia fabbrica non vennero classificati, certamente per una svista, perchè ognun sa che la mia casa non ha demeritato. La publica opinione ha di già pronunciato su questo... errore, e voi rinnoverete l'esame dei piano-forti. Ora, a togliere nuovi sbagli, mi prendo la libertà di rischiarare i membri componenti il giury, sull'importanza della mia casa. Io feci numerosi ed importanti affari... e tanto io, che i miei associati non handeranno... a sacrificii... qualora fossero necessarii... in... alcune circostanze. Parmi d'esser chiaro... » Al corrugarsi dei sopraccigli del *giurato*, l'uomo d'affari vede che... non è compreso o se la batte.

Acquavite canforata!

Ovvero: « Signore, io venni... — Veniste pei vostri piano-forti? — Certo, signore! — La vostra casa non ha demeritato, n'è vero? Noi dobbiamo ricominciare l'esame; v'occorre la prima medaglia? Certo, o signore! — Centomila fulmini!... » Il giurato fugge fermandosi dietro l'uscio con tal violenza da farne saltar la serratura.

Queste, a quanto ci assicura un antico giurato cattiva lingua, furono le scene inflitte tempo fa agli infelici giurati, dai fabbricatori, suonatori e protettori dei piano-forti: ma al presente simili cose più non succedono. Riprendo quindi il filo della mia narrazione.

I giurati erano, quest'anno, in numero di sette. Numero misterioso, cabalistico, fatidico! Sette furono i saggi della Grecia, sette i rami del sacro candelabro, sette sono i colori primitivi, sette le note della scala, sette i peccati capitali, sette le virtù teologali... ah! perdono, non sono che tre, almeno erano tre, perchè non so se al presente la speranza esista ancora.

Ma io vi assicuro che noi eravamo in sette: una scozzese, un austriaco, un belga e quattro francesi: ciò che dovrebbe provare che la Francia è essa sola più ricca di giurati, di quello che non lo sia la Scozia, il Belgio e l'Austria riuniti.

Quest'arcopago, costituiva ciò che chiamasi una *classe*. La classe, dopo un esame minuto e attento di tutte le quistioni dalle quali venne assediata, doveva in seguito costituirsi in assemblea, alla quale sarebbersi riunite cinque o sei altre classi, per formarne un *gruppo*, che doveva pronunciare alla maggioranza dei voti, sulla validità delle decisioni prese isolatamente da ciascheduna classe. Di tal modo la classe incaricata di esaminare il tessuto delle stoffe di seta o di lana, o quella che aveva istudiato il merito degli orefici, cesellatori, chanisti, ecc., e varie altre classi ancora, credettero bene chiedere a noi musici, se le ricompense erano state da essi giustamente distribuite al tale o tal altro fabbricatore di stoffe; al tale o tal altro negoziante di bronzi, ecc., domande tutte che imbarazzarono non poco i miei colleghi della classe musicale. Questo modo di giudicare *ex abrupto*, loro pareva assai singolare, giacchè non v'erano avvezzi, non essendo stato alcun d'essi chiamato a votare in tal modo or son quattro anni, all'Esposizione di Londra, ove quest'uso era stato adottato e dove io avuto campo di fare il mio noviziato.

Nel 1851, io ebbi a provar un istante d'angoscia, il giorno in cui il nostro *gruppo* comparve nell'assemblea, allorquando i giurati inglesi intimarono a me renitente, di dare il mio voto circa le ricompense proposte a favore dei fabbricatori d'istrumenti chirurgici. Pensai tosto alle braccia, alle gambe che questi terribili istromenti dovevano tagliare, ai cranii che dovevano trapanare, ai polipi che avrebbero strappato, alle arterie, alle filamenta nervose per loro mezzo afferrate, alle *pietre* che dovevano frangere!!... Ed io, che di chirurgia non ne so un acca, e meno ancora di meccanica e di coltellineria, e che d'altronde, fossi stato anche un Amusat e un Charriere, non aveva mai veduto i terribili utensili io discorso, io doveva sentenziare chiaramente, officialmente che gli istrumenti del signor tale, erano migliori di quelli del signor tal'altro, e che il premio era dovuto piuttosto a questi, che a quest'altro! Pensandovi, mi cola il sudore dalla fronte e mi si agghiaccia la spina dorsale! Dio mi perdoni, se in causa del mio voto, io causai la morte di qualche centinaio di feriti francesi, inglesi, piemontesi e anche russi, stati malamente operati in Crimea, in causa del premio concesso a qualche cattivo istrumento chirurgico!...

Tuttavia i miei rimorsi si sono a poco a poco calmati: il fuoco si appiccò alla mina, ma la montagna come al solito non saltò in aria e al presente il fornello non contiene che una piccola quantità d'acqua pura. Ultimamente a Parigi diedi un premio per una chiave di Garengeot atta a strappar denti, senza ch'io ne risentissi alcun dolore. D'altronde giacchè l'istituzione dei *gruppi* venne adottata in Inghilterra ed in Francia, e che nessuno se ne lagna, bisogna convenire che essa è buona, utile, morale, e a me non rimane che la vergogna di dover confessare la debolezza della mia intelligenza che mi rende impossibile il comprendere il perchè ella abbia ad essere adottata.

Vi è un po' d'ironia, direte voi, nella vostra umiltà; senza dubbio il *gruppo* del quale faccevate parte non sarà sempre andato d'accordo colla classe dei musici, criticando qualcuno dei suoi giudizii e voi gliene saprete male! Ah! no di certo. Il *gruppo* non ha tentato che due o tre volte di sostenere che noi ci eravamo ingannati e in tutt'altra occasione i nostri colleghi che non sono musici, levarono concordemente la loro mano destra pel voto affermativo. Le mie non sono che semplici osservazioni antifilosofiche sulle umane istituzioni e ch'io or do per quello che valgono, cioè gratis.

Dunque noi eravamo sette nella foggia ufficiale della sala del Conservatorio ed ogni giorno una *fornata* di novanta piano-forti faceva gemere sotto il suo peso il tavolato. Tre abili professori suonavano l'uno dopo l'altro un differente pezzo di musica sullo stesso istrumento; noi udivamo in conseguenza novantacinque volte al giorno le istesse tre arie, ovvero, facendo la somma, duecentosettanta arie per piano-forte dalle otto del mattino, fino alle quattro pomeridiane. Eranvi però delle tregue e tratto tratto una specie di sonnolenza sottentrava al dolore, e siccome è bene il notare, che fra le tre arie in discorso eranvene due assai belle di Pergolese e di Rossini, così noi le ascoltavamo con piacere; esse ci assopivano in una estasi confortatrice e noi correvamo col pensiero alla trombetta marinaresca del *Borghese gentiluomo*. Ma poco dopo, egli era forza pagare il nostro tributo all'umana debolezza sopravvenivano gli stiracchiamenti allo stomaco e le nausee. Ma non è questo il caso di esaminare questo fenomeno fisiologico.

(*Nostra versione.*) Ricordi.

I. R. TEATRO ALLA SCALA

SHAKSPEARE

Ballo del coreografo **Giovanni Casati.**

Shakspeare è pure il gran genio! Anche ne' suoi momenti di aberrazione, ubbriaco, accaltabrighe, vaneggiante, è sempre il gran genio! Una prova incontrastabile l'abbiamo avuta ier sera; una prova più luminosa ancora del suo *Macbeth*, del suo *Otello* del suo *Amleto*. — Shakspeare ha operato niente meno che il miracolo di far passare na'ora di allegria ai frequentatori del nostro grande teatro alla Scala. Sissignori! il publico della Scala ha trovato in esso ier sera un antidoto potente contro la noia, un balsamo alla piaga dei balli precedenti, piaga che stava lì lì per diventar cancrenosa. Viva dunque Shakspeare, viva il suo genio! viva il taumaturgo! E grachino pure a loro posta i pedanti che vogliono in tutto, come suol dirsi, trovar il pelo nell'uovo, che hanno persino la strana pretesa di esigere anche nei balli un qualche rispetto alla storia, ai costumi, al buon senso. I balli devono andar esenti da qualunque imposta di critica: il vero buon senso sta nel trovar il secreto di piacere. Shakspeare o Pulcinella, Dante o Arlecchino, — è tutt'uno — i nomi non fanno le cose. Per nulla siamo andati avanti. I Vigano, i Gioja la pensavano altrimenti? peggio per loro... E che! si ha forse a scrivere colle gambe un corso di storia, o un trattato di filosofia?... E un aver il cervello nelle gambe. E poi questi tali pedanti che gridarono al sacrilegio perchè il celebre poeta, incaricato a sostenere la parte di protagonista, fu posto sotto un punto di vista non troppo lusinghiero e decoroso, non hanno pensato che alla fine dei conti siamo in carnovale, nella stagione delle maschere, e che anche a Shakspeare con tutta la sua tragica gravità, poteva saltare il grillo di mettersi in maschera ed assumere il carattere che più gli piaceva, ed una volta nell'anno, almeno una volta, cavarsi un capriccio e imparzire! Capriccio d'altronde scusabilissimo quando si pensi ch'egli era chiamato ad aggirarsi in un'atmosfera di maschere e di mascherate le più svariate e bizzarre: spettri lunghi, lunghi, neri neri che si trasmutano ad un tratto in candide ed eleganti fanciulle, villanelle, pagliacci o un quid simile, spagnuoli, inglesi, scozzesi, africani, polacchi, ungheresi in istretto uniforme, una raccolta insomma di pressochè tutte le nazioni del mondo; di buonissimo umore, collo Sciampagna nelle gambe, e la risoluzione decisa di divertirsi e divertir gli altri ad ogni costo. E lo scopo fu perfettamente raggiunto: il divertimento fu completo ed oguale per tutti. Nè davvero (per non occuparci che delle cose nuove, giacchè tutti sanno che codesto Shakspeare è una conoscenza che abbiamo fatto fin dall'anno scorso ed ora venne soltanto arricchito di qualche lallabile) poco si potrebbe desiderare di più vivace, di più fantastico, di più attraente delle danze (una mascherata, s'intende!) con cui si chiude codesto ballo dello *Shakspeare*. S'abbia il bravo Casati le nostre sincere congratulazioni non solo per la molta freschezza di fantasia di cui vi ha fatto sfoggio, ma ancora per le felici e ben combinate figurazioni, per l'ingegnoso intreccio dei varii gruppi rappresentanti nazioni diverse con le loro danze caratteristiche, fuse, direm quasi, in una sola, composta di elementi diversi ma formante un tutto armonico e affascinante. Un'altra lode dobbiam pure al Casati, ed è di aver saputo mettere assieme in questo suo ballo una musica non paparerien, ma ben appropriata, di buon gusto, e brillantissima. Ed anche noi, come ha fatto il publico ier sera, il publico che ha voluto ripetute volte festeggiarlo al proscenio, gli battiamo le mani fragorosamente e di cuore. La brava Berretta abbenchè non abbia una parte troppo importante e rispondente al suo merito, pure fu come al solito acclamatissima e nei suoi passi a soli e in quello a due col Cappon, che supplivа per gentilezza al Merante, indisposto. Anche le allieve della nostra scuola parvero animate più del solito, elettrizzate dai suoni di quegli applausi che da tanto tempo eran muti. Il bravo Catte, condannato sin ora a fare la parte poco più che di comparsa, ha almeno in questo ballo da rappresentare un carattere, e ciò basta perchè egli si mostri per quell'eccellente mimo ch'egli è. E giacchè abbiam posto in moto il turibolo, ardiamo un grano d'incenso anche all'impresa che allestì lo spettacolo (sebben di ripiego ed in fretta) con grande sfarzo di decorazioni e vestiario.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – La *Redenta*, nuova opera del maestro Paolo Carrer ebbe su queste scene lietissimo successo. Maestro ed artisti (la Stigelli, la Viale, la Donati, Spellini e Antonucci) vennero festeggiati da applausi e chiamate interminabili. La messa in iscena a tutta lode dei signori Simoni e Casuti, ricca, sfarzosa e affatto inusitata per un teatro di secondo ordine, ove le esigenze devono rispondere al modico prezzo del biglietto d'ingresso. Ne riparleremo. — Ieri sera, terza rappresentazione della *Redenta*, benchè gli applausi siano stati meno frequenti e fragorosi delle due precedenti, il maestro Carrer venne onorato di due o tre corone d'alloro.

— *Teatro Re.* – Venerdì sera avrà luogo l'ultimo Concerto dell'esimio violinista Barzini, al quale prenderà parte anche l'egregia prima donna Angiolina Fortium. Così il nostro publico avrà quella sera una doppia attrattiva.

Pavia. Ci scrivono. «L'*Adelia*, ad onta della poca favorevole disposizione del publico, sorti a questo teatro un successo che può chiamarsi trionfale. La bella e spontanea musica di Donizetti che per variare di moda, non può diventare mai vecchia, perchè scritta col cuore e per il cuore, superò ben presto gli ostacoli che sembravano opporsi al suo pieno successo, ed infatti ecconne la storia. Applausi alla sinfonia; applausi all'adagio della cavatina del basso Lori, silenzio alla cabaletta; qualche applauso alla cavatina del soprano, e applaudito l'adagio del duetto fra questa ed il basso. Bello assai ed applaudito il finale dell'atto primo, abbenchè alquanto lungo l'adagio. Applaudito il coro e la polacca che sono d'introduzione all'atto secondo: entusiasmo al duetto fra soprano e tenore che valse tre chiamate agli artisti e fu richiesto dal *bis*: ed entusiasmo al terzetto con cui si chiude il secondo atto, pezzo che fu giudicato il più bello dell'opera. Il *Rataplan* con cui incomincia il terzo atto ebbe applausi: silenzio all'aria del tenore: entusiasmo al rondò finale del soprano, interrotto ad ogni frase da applausi e che fruttò alla brava artista quattro chiamate al proscenio. Il Pas ebbe pure applausi nel suo assolo di flauto. Come vedete l'*Adelia* ebbe quindi successo assai lusinghiero, e notate che l'opera non fu data nella sua integrità per la mancanza dei cori di donne, che vi hanno una parte importante.»

Cremona. Ci scrivono. « Il *Barbiere di Siviglia* continua ad essere festeggiatissimo su queste scene. E come potrebbe essere altrimenti se una musica tanto sublime vien interpretata da artisti come sono la Viola, il Bozzetti e il Mancusi? Pochi fra i cantanti posseggono tutte quelle squisitezze di canto che distinguono la Viola e il Bozzetti, pochi che uniscano a tanta conoscenza dell'arte un'intelligenza scenica come il Mancusi, il quale nella parte di Figaro si mostra tale da non temere il confronto di alcuno. »

Padova. Ci scrivono. « Con gran desiderio attendevasi dagli abbonati e dal publico la seconda opera *Don Gracciolo*, poichè nuova per queste scene ci avrebbe liberati dal sentire opere che eseguite altra volta da compagnie di primo cartello e nell'assieme completo, ora in molte parti mancanti non possono che destar noia. Ma ne avvisa dell'impresa, colla quale speranza, dicemmo, che per imprevedibile circostanze non potendosi dare l'opera promessa, ci si sostituivano invece il *Chi dura vince* e, nientemeno, che il *Pirata* (povero Bellini!) Saisto dunque loro la sua prima comparsa. *Chi dura vince* ed in questa no si esentì il Borella, artista provetto e sicuro sempre della sua parte, ed in qualche punto il tenore Tartini, tutto il resto si può chiamare sconfitto, interamente da qualche non rara stonatura. »

Torino. La sera del 17 corrente, anniversario della morte di Alfieri, ebbe luogo a quel teatro Carignano una straordinaria rappresentazione con la *Mirra*. Il teatro era illuminato a giorno, e il busto del celebre tragico era sul palco scenico ornato di varie corone. La *Ristori* che nella tragedia si mostrò in varii punti sublimi, declamò pure un sonetto composto dal Prati per tale solenne circostanza.

— Nel *Furioso* di Donizetti esordì a quel teatro Nazionale, martedì 17 corrente, la giovane prima donna Cloe Bianchi-Giorini con successo fortunatissimo. Le furono degni compagni il tenore Cucciatti, il baritono D'Ettore e il basso comico Rivarola. Aspettiamo quanto prima la nuova opera del maestro Marchetti, romano, intitolata *Gentile da Varano*, della quale si fanno a quest'ora assai lieti pronostici.

— Al teatro Regio sono cominciate le prove del nuovo ballo *Il Conte Ugolino*, del coreografo Monzani, il quale ne sosterrà eziandio la parte difficile di protagonista.

— Al *Rossini* si dà pure spettacolo d'opera. Il *Chi dura vince* di Ricci vinse la ripugnanza del publico a frequentare quel teatro. Nella parte della Contessa, si distinguе la Tamburini, che ha bella voce e buona scuola di canto.

— Al teatro Gerbino verrà rappresentata quanto prima una nuova produzione della signora De Como, intitolata: *Un lupo*; e al Carignano una commedia in cinque atti del signor Riccardo Cerboni, intitolata *Da cane nasce cane*.

Novara. Il *Carlo Magno* del maestro Torriani, prodotto la sera del 17 corrente su quelle scene non ebbe accoglienze troppo liete: ad onta del massimo impegno con cui gli artisti cooperarono le rispettive loro parti.

Firenze. Lieto di lieta fortuna a quel teatro Pagliano la nuova opera *Il Saltimbanco*, del maestro Emilio Gianchi. N'erano esecutori la Cattinari, Prudenza, Sebastiano Ronconi e il basso Prosperi. Ne aspettiamo dettagliate notizie.

Roma. La sera del 7 corrente compariva a quel teatro Argentina la *Norma* di Bellini, a proposito della quale leggesi nell'*Epoca*: « I Romani hanno già udito dal labbro dell'esimia De Giuli l'immenso lavoro del dolcissimo cigno di Catania. Per lo che sarebbe cosa ridire tutto ciò che di arte vi porre questa somma cantante e nella celebre cantatile e nella celebre cavatina, minuta da essa con ilmature e variazioni ammirabili, e negli altri pezzi tutti accompagnati da un'azione drammatica la più sentita. Gli applausi ottenuti sempre da essa in tal parte sono il segno sincero del suo successo. La giovane romana Elisa Provenzani si presentò sotto le spoglie di Adalgisa a fare il suo debutto. Per quel che si è udito in una sera possiamo dire che le più belle doti di natura ed un buon stile faranno di questa signora una valente artista. Lo spavento della prima comparsa svanirà. Siamo ben lieti che il publico l'abbia incoraggiata con moltissimi applausi che la conforteranno a perfezionarsi sempre più nell'intrapresa carriera. Dobbiamo sapere malgrado all'indisposizione del tenore che ci ha fatto restar delusi sul suo conto. Il basso Laterza nella sua breve parte fu ammirevole e la sua robusta voce di basso, nelle più belle note, sfoggiava in modo singolare. I cori, l'orchestra, tutto il rimanente, ed in questa e nelle altre opere, non mutate per ora, come piano apputino il loro incarico. »

Bologna. Le rappresentazioni della *Lotta Miller* proseguono con fortuna a quel teatro. Vi è sempre applauditissima la brava Corbari, protagonista, il Roppa e il Gorin. — Riceviamo le più favorevoli notizie del *Rigoletto* comparso la sera del 19 corrente a quel teatro Comunale. La Corbari, il tenore Palmieri, e il baritono Gorin che n'erano gli interpreti principali, gareggiarono di bravura e d'impegno. La Corbari fu applauditissima nella sua romanza, nei duetti col Palmieri e col Gorin, massime in quello della terza parte che valse ad essa e al Gorin dimostrazioni di vivo entusiasmo e la di cui cabaletta si è dovuto ripetere. Il Palmieri si distinse ed ebbe applausi tanto nel duetto sopraciato che nella ballata. Gorin nella parte di protagonista fece mostra di molta intelligenza artistica e fu meritamente scopo a generali dimostrazioni di aggradimento in ogni suo pezzo. Calata la tela, gli applausi non cessarono e gli artisti ebbero l'onore di ripetute chiamate al proscenio.

Ferrara. I *Due Foscari* di Verdi coi nuovi artisti scritturati sortirono fortunato successo a quel teatro. La Rota-Galli fu assai applaudita nella sua cavatina, nel duetto col tenore Ricci, e nell'aria del terzo atto che le valse ripetute chiamate al proscenio e la richiesta del *bis*. Il tenore Gennaro Ricci disse con bei modi la sua cavatina e n'ebbe applausi meritati, applausi che si rinnovarono alla sua aria e al duetto sopraciato. Anche il baritono Consoli ebbe qualche felice momento, ma per essere indisposto, non potè abbastanza valersi di propri mezzi vocali.

Caserta. La *Betly* non fu troppo bene accolta a quel teatro; n'erano interpreti la Marzioni, protagonista, il tenore De Maria, e il basso Jac.

Madrid. Il *Nabucco*, prodotto a quel reale teatro d'Oriente fu campo di molti applausi alla Goriboldi-Bassi, Abigaille, specialmente nel finale dell'atto primo, nell'aria, e nel duetto col baritono, pezzi in cui fe' mostra di tutta quella perizia di canto e di quel sentire drammatico che distinguono questa egregia artista. Si dovette ripetere la cabaletta del sopraciato duetto. Il Beneventano, nella parte di protagonista si fece conoscere artista eminente si per canto che per azione e fu applauditissimo in ogni suo pezzo. Meno felice fu il basso Costantino nella parte di Zaccaria. Dicesi scritturato a quel teatro il celebre Giorgio Ronconi. Aspettasi il *Don Sebastiano* con la Goriboldi-Bassi, Malvezzi, Mattioli e Vialetti, il quale doveva surrogare il Costantino nella parte di Zaccaria.

Bruxelles. Leggesi nel *Moniteur des Théâtres*. In un concerto datosi al Giardino botanico, il pianista Ferraris eseguì pur la prima volta un *quintetto* del Conte Castelbarco, lavoro che senz'esser privo d'una certa originalità, segue le traccie dei grandi maestri dell'arte (*). Il finale in ispecie destò le più calde acclamazioni. Questo pezzo fu maestrevolmente eseguito; lodi fu unanimemente richiesta all'autore la replica del *Canto greco*.

(*) Il suddetto pezzo trovasi vendibile presso l'editore di musica Francesco Lucca.

SCRITTURE RECENTI.

L'appaltatore Bonzani ha scritturato pel carnovale 1856-57, per teatri di sua pertinenza, la prima donna assoluta **Antonietta Montenegro.**

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturato pel teatro S. Carlo di ***Napoli***, dal 15 settembre prossimo a tutta quaresima 1857, il primo tenore assoluto **Lodovico Graziani.**

La stessa agenzia ha pure scritturato pel teatro di ***Novara***, carnovale in corso, il primo tenore assoluto **Giovanni Bolini.**

La prima ballerina assoluta **Carolina Pochini**, fu scritturata pei reali teatri di ***Napoli*** dall'ottobre 1857 al sabato di Passione 1858.

L'impresa del teatro di ***Pisa*** ha scritturato pel corrente carnovale la prima donna mezzo soprano assoluta **Emilia Goggi**, per rappresentare la parte di Azucena.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturato per il real teatro San Carlo di ***Napoli*** fino a tutto il prossimo febbraio, il primo baritono assoluto **Filippo Colini.**

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Torino libera d'impegni per le stagioni venture la prima donna assoluta ***Margherita Zenoni.***

Il primo basso profondo assoluto ***Benedetto Cervini***, rimane disponibile dal 15 marzo prossimo in poi.

La prima donna mezzo soprano ***Elisa Sguarcia***, è in Venezia, disponibile per le stagioni prossime.

È disponibile dal 1° marzo in avanti il primo tenore e suppl. ***Giovanni Lanner***, ora aggregato alla compagnia di canto del teatro Grande di Trieste.

È in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime il primo basso profondo assoluto ***Ignazio Marini***, il di cui nome basta a qualunque elogio.

Il primo baritono assoluto ***Gaetano Fiori***, ora applaudito al teatro del Liceo di Barcellona, sarà in Italia, libero d'impegni per la stagione di estate 1856 e successive.

MISCELLANEA.

Bene a Vigevano la *Beatrice Tenda*, andata in iscena la sera del 18 corrente. La giovane prima donna Costanza Caldi vi fu molto applaudita nella parte di protagonista.

— La esimia danzatrice Amalia Ferraris destò a Roma, piene entusiasmo nel *Giuramento* del Ballo.

— La nuova opera *Leo* del giovane maestro Ferdinando Asioli, nipote del già noto Bonifazio Asioli, che doveva essere prodotta sulle scene di Correggio, verrà data in altra stagione, giacchè quel teatro fu aperto nel carnovale corrente a spettacolo di commedia.

— Splendido successo al teatro di Malaga la *Beatrice di Tenda* con la Villadini e Giorgio Ronconi.

— Il figlio di Weber ha fatto dono all'imperatore di Russia dello spartito originale di *Oberon*, che fu posto negli archivi musicali di Pietroburgo.

— Esito fortunatissimo al teatro di Piacenza la *Norma*, con l'Arigotti a protagonista, e il tenore Negri, Pollione. Ne aspettiamo dettagliate notizie.

— Al teatro di Corfù Beaucaire sempre il *Trovatore* con la De Meric, la Lemaire, il tenore Pasi e il baritono Villi.

— È morto il rinomato scultore francese Davide D'Angers: a'suoi funerali assistevano tutte le notabilità artistiche e letterarie di Parigi.

— Entusiasmo a Reggio il *Barbiere di Siviglia* con la Persiani, Flavio e Rossi.

— La nuova trilogia tragica di A. Dumas: intitolata l'*Orestiade*, non sorti alcun effetto a Parigi.

— Brillantissima a Reggio di Modena la *Favorita* di Donizetti con la Mistrali e il tenore Pietro Stecchi.

— È ancobile la voce sparsa da qualche giornale che l'egregio Felice Romani abbia da tradurre in italiano la *Medea* di Legouvè per la Ristori.

— Il maestro di musica Federico Parisini, bolognese, venne nominato regio onorario della società Filarmonica di Livorno.

— Bene i *Lombardi* al teatro di Pesaro: i principali onori furono per la Capuani e il tenore Orsolani, che dovettero ripetere la cabaletta del duetto nell'atto terzo. Il baritono Felini disimpegnò con sufficienza la parte di Pagano.

— L'*Illustrazione*, giornale fiorentino ha cambiato il titolo, assumendo quello di *Rivista di Firenze*.

— Dicesi che al teatro Pagliano di Firenze debba produrre quanto prima una nuova opera del M. De Champs.

— Durante il cessato anno sulle scene parigine si rappresentarono nei 20 teatri di Parigi 415 commedie, drammi, tragedie e vaudevilles nuovi.

— Il predecessore Ibbousoupulos ha pubblicato in Atene un ottimo Manuale della letteratura ellena.

— Dicesi che il marchese di Gerace, appassionato amatore del teatro drammatico dei Fiorentini a Napoli, abbia lasciato nel suo testamento un regalo di venticinque mila ducati alla Sadowsky, prima attrice di quel teatro.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica

C. VOSS.

IL TROVATORE
FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO
9895 Fr. 6 —

LES VÊPRES SICILIENNES
GRANDE FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO
9897 *Op.* 207.

VEGLIE AUTUNNALI
FANTASIE BRILLANTI
sopra i migliori motivi d'opere moderne, concertate per
PIANO-FORTE E VIOLINO
DI **GIOVANNI MENOZZI** OP. 46

9860 N. 1. *Rigoletto* . . Fr. 4 —
9861 » 2. *Trovatore* . . » 4 —
9862 » 3. *Masnadieri* . . » 4 —
9863 N. 4. *Marco Visconti* Fr. 4 —
9864 » 5. *Poliuto* . . . » 4 50
9865 » 6. *L'Ebreo* . . . » 4 50

SCENA ED ARIA
« Non saprei le lagrime »
Espressamente scritta dal maestro San Giorgio
per l'egregio artista signor **Antonio Prudenza**
e dal medesimo cantata nell'opera
IL BORGOMASTRO DI SCHIEDAM
4949 DI **LAURO ROSSI** Fr. 3 —

GORDIGIANI L.

IL SASSO DI DANTE
ALBUM PER CANTO CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

10295 N. 1. *Il Rasso*, Canto popolare toscano.
10296 » 2. *È inutile*, Canzonetta.
10297 N. 3. *Il Desiderio*, Arietta.
10298 » 4. *Il Canto del Pescatore*, Ballata.
10299 N. 5. *Alla Selva*, Notturnino a due voci.
10300 L'Album completo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 32
» Pel resto d'Italia » 34
» Per l'Estero . . » 40
Un solo mese in più.
Un numero separato . . cent. 75
Per l'estero veggasi il relativo avviso.

ANNO VIII.
N. 8
26 Gennaio
1856



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino, N. 935.
In Torino presso G. Bocca, in Firenze dai fratelli Ducci, in Roma all'Ufficio della Bilancia, presso i principali librai.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Gl'istrumenti musicali all'Esposizione di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni Musicali.

BELLINI E MEYERBEER

O

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N. 3.*)

Il primo manifestarsi delle facoltà di Giacomo Meyerbeer ancor fanciullo, accusano in lui una di quelle vocazioni irresistibili per la quale egli avrebbe cercato la musica, in qualunque condizione fosse nato e ad onta di qualunque ostacolo gli si fosse attraversato. Se non che ci parrebbe di poter dire che il suo istinto gli facesse cercare piuttosto l'elemento materiale della musica, che l'ideale. Egli sentivasi attratto dai suoni, ma piuttosto per invito della fisica e delle sue leggi di combinazione; che per la tendenza del suo intelletto e del suo sentimento a cercare in essi uno speciale linguaggio di poesia. A quattr'anni toccava già il piano-forte, a nove anni lo dominava già da maestro, il che mostra in lui l'attitudine a superare le difficoltà meccaniche e tecniche della mano. E tant'è vero che dalla natura era condotto a considerare ne' suoni più il fine che il mezzo, che quando, per apprendere l'arte della composizione, fu affidato alle cure di Weber, non influirono per nulla su lui le abitudini del maestro ad innalzarsi nelle regioni ideali del bello e a cercare nelle opere del prediletto Gluck le schiette manifestazioni del pensiero e dell'affetto. Weber cercava di percuotere la fibra sensitiva del giovinetto allievo coi sublimi lamenti di Orfeo e d'Ifigenia, e il giovane allievo gli portava ad esaminare una fuga scritta con tutto il trasporto d'un primo tentativo. Erano le combinazioni numeriche che lo dilettavano. Era la matematica ch'egli cercava nella musica e non la poesia. Il maestro declama Virgilio e Dante e Petrarca e lo scolaro s'affretta a sciogliere un'equazione di terzo grado. Tale è Meyerbeer quale ci si presenta nella prima adolescenza. Passato poi alla scuola del dotto Vogler, al maestro che più si confaceva alla sua natura, sempre ei più s'infervora della musica *scienza*, e tanto il suo primo lavoro drammatico è aspro di combinazioni scientifiche, che lo stesso pubblico alemanno, avezzo a cercar la poesia attraverso alle spine della scienza, non trovò nulla e lasciò mute e sconcertate le speranze del giovinetto. Se non che a questo punto della sua vita artistica trapela già come il prediletto allievo di Vogler fosse più sollecitato dall'ardente desiderio di fama che dall'amore profondo e concentrato dell'arte; chè sentendo che Vienna era la città dei *pianisti*, e che ad essi si prodigavano colà applausi e corone, egli affrettossi a recarsi in quel luogo, sapendo la propria valentia in codesto ramo subalterno dell'arte.

La preoccupazione più forte del distinto giovane era quella adunque di fermar l'attenzione del publico a qualunque costo ed in ogni modo; e tanto è vero che, essendosi accorto come la massima parte di quel publico intelligente predigiesse lo stile di Hummel, egli rappe fede di subito a quella scuola in cui era cresciuto, e allo scopo di assicurarsi un successo, si tormentò per dieci mesi senza interruzione, per fondere insieme due stili, mostrando fin d'allora una assoluta tendenza all'ecletismo, il che tradisce quasi sempre il difetto di convinzione e di sentimento, elementi primi e soli e potentissimi dell'ingenua inspirazione. Bensì la pazienza ostinata e la più felice organizzazione musicale gli fece vincere tutte le difficoltà tanto che, allorquando si sentì maturo all'esperimento, si mostrò al publico per trascinarlo dietro a sè plaudente e devoto ed entusiasta. E senza perder tempo afferrò quell'occasione propizia per ritentar la prova della musica drammatica, lusingandosi che la folla degli ammiratori lo avrebbero portato in trionfo in ogni modo.

Ma la buona disposizione del publico quando aspetta e non è appagata, talvolta si converte nell'eccesso della severità; onde il giovane maestro si lasciò indurre a fare un viaggio in Italia per consolarsi della sconfitta e per trovare nelle tepide aspergini dell'Adria un risolvente al ghiaccio della sua testa aritmetica, — e se quel ghiaccio si squagliò al contatto della fiamma vivacissima della musica rossiniana la cosa è facile a comprendersi. Come è facile a comprendere che nella mente del giovane Meyerbeer non ferveva occulto nessun germe naturale e spontaneo che valesse a fecondarsi e a fecondare per virtù propria. Sin da questo punto egli ci si chiarisce ingegno d'osservazione e di riflessione e di imitazione e di pazienza longanime. Per verità però che tali ingegni sono meritevoli d'ogni più grande stima, s'egli è vero che la virtù sta nel far violenza a sè medesimi e nel trionfare degli abili viziati della stessa natura. E meravigliato della scorrevolezza incessante di spiriti e della snellezza e agilità e velocità e del gas esilarante che prorompeva a fiotti dalla musica di Rossini, per cinque anni consecutivi, egli si tormentò in quest'imitazione; come chi sentendosi lento al corso, e duro nelle articolazioni, e incapace alla danza e tutto d'un pezzo nelle movenze; si dà alla ginnastica e si fa lussare i lacerti e percuotere i lombi, e si contorce e si snoda, per acquistare un incesso leggiadro e snello e tentar con successo la quadriglia e il valse al notturno ballo e parer finalmente amabile anche alle fanciulle maligne, che prima non avevano potuto dominare la naturale ilarità. E dopo cinque anni l'infaticabile Meyerbeer si presentò al publico italiano e scrisse la *Margherita e Costanza*, la *Semiramide*, *Emma di Resburgo*, *Margherita d'Anjou*, in cui il giovane compositore al tutto trasformato piacque ed ebbe applausi e provocò meritamente simpatie ed entusiasmo. E somigliò molto a quel giovane slavo che, sebbene proporzionato e forte di membra e di volto regolare, pur non potendo gradire alle femminili beltà per colpa dell'odiata capellatura rossigna, si fe' tingere in nero la chioma e si lasciò cader sulle spalle le anella curvine a simulare i caratteri attraenti della razza meridionale. Bene gli esperti guardandolo dappresso scorgevano ancor vive le traccie dell'odiato rosso, ma la moltitudine non ne sapeva nulla e il forte giovane ebbe così avventure ed amori in buon dato.

Abbandoniamo ora per poco la biografia di Meyerbeer e accompagniamoci a Vincenzo Bellini. Questi nato in seno a famiglia povera fu introdotto ancor fanciullo alla disciplina musi-

cale, perchè questa era la professione dell'onesto padre. Avendo il giovinetto dato indizio di qualche felice istinto è mandato nel Conservatorio di Napoli, dove negli anni primi della sua educazione vegeta confuso fra la folla dei colleghi; ed anzi i più parevano superarlo in tutto ciò che è ginnastica e tecnica abilità e parevano superarlo in tutto ciò che significa prontezza di percezione e attitudine ad apprendere in fretta il già detto e il già fatto dagli altri. Infelice nel toccare il piano-forte, poco atto nel valersi degli altri strumenti, irresoluto e tardo nella soluzione dei problemi aritmetici applicati alla musica, in conclusione era piuttosto l'ultimo che il primo tra gli scolari; tanto che i maestri lo trascuravano e lo tenevano in poco conto, se si eccettui taluno d'indole più mite che pose amore alle grazie ingenue di lui e a quella bellezza incantevole del suo volto giovanile e a quell'armonia fisica che pareva essere il sudario d'una recondita armonia d'intelligenza e d'affetto di cui per qualche anno non trapelò verun raggio manifesto.

(Continua.) ROSASI.

GL'ISTRUMENTI MUSICALI

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

(Continuazione. Vedi N. 7.)

Per non essere in alcun modo soggiogati dal nome dei fabbricatori di tutti questi terribili piano-forti, era nato il pensiero ad uno di noi di esaminare questi istrumenti senza sapere a chi appartenessero, ed in conseguenza il nome del fabbricatore era stato coperto da una larga piastra su cui leggevasi invece un numero.

Gli esaminatori dei piano-forti, avevano dato principio alle loro operazioni e ci gridavano dal basso: Numero 37, ovvero numero 20, ecc., ecc. Ciaschedun giurato faceva quindi le proprie annotazioni e allorquando le dieceuto settanta arie erano eseguite, i giurati non paghi di questa prova, discendevano ad esaminare d'appresso il meccanismo d'ogni singolo stromento, modificando di tal modo, se ve n'era bisogno, la preconcetta opinione. Nel primo giorno venne udito un gran numero di cembali a coda, ed i sette giurati ne distinsero subito sei, tenendo l'ordine seguente:

Il n. 9 ottenne ad unanimità il primo posto;
Il n. 19 ottenne egualmente ad unanimità il secondo posto.
Il n. 5, ebbe sei voti sopra sette pel terzo posto
Il n. 11, quattro voti sopra sette, pel quarto.
Il n. 17, sei voti pel quinto.
Il n. 22, cinque voti pel sesto.

Pensando gli esaminatori, che la posizione dei piano-forti nella sala più o meno vantaggiosa per la riflessione dei suoni, potesse in qualche modo render diverse le condizioni della sonorità, immaginarono di riudire una seconda volta questi sei piano-forti, diversamente collocati, inoltre, per non subire l'influenza d'una prima impressione, i giurati voltarono la schiena ai cembali mentre ad essi veniva cambiato il posto, per ignorare di tal modo ove venissero trasloeati e li ascoltarono così voltati, senza sapere quale venisse suonato pel primo, quale pel secondo, ecc. Consultate dappoi le loro annotazioni, si trovò alla fine dei conti, che i suffragi erano stati compartiti come prima, tante le singole qualità di quegli istromenti erano state calcolate ed erano rimaste impresse. Questo fatto è uno fra i più curiosi di questo genere e prova non fosse altro le scrupolose precauzioni colle quali il giury ha adempita alla sua missione.

Dopo ciaschedunà seduta, il risultato dei voti veniva trascritto in un processo verbale ed un giurato levava la piastra per conoscere il nome che corrispondeva al numero, e presane nota, essa veniva unitamente al processo verbale chiusa in una sopracoperta suggellata e munita del timbro del Conservatorio.

Ecco il motivo per cui, durante il lungo periodo di tempo stato consacrato all'esame dei piano-forti, nessuno, e nemmeno i membri del giury (uno eccettuato) conosceva il nome dei fabbricatori prescelti e nessuno di essi ha quindi potuto ne reclamare, nè lamentarsi, nè intromettersi la solfa, « Signore, io non ho demeritato, ecc.

Lo stesso sistema venne adottato pei piano-forti a coda, ma in piccolo formato, pei quadrati e pei verticali. Noi abbiamo la soddisfazione d'annunciare che nessuno fra i giurati ha dovuto soccombere in conseguenza di tante fatiche e che la maggior parte entrano già nella convalescenza.

Noi ci occuperemo pel presente lavoro, solamente dei fabbricatori che ottennero la gran medaglia e la medaglia d'onore e accorderemo inoltre una particolare attenzione a coloro che introdussero qualche innovazione nella famiglia già tanto numerosa dei musicali istromenti.

Sarebbe d'uopo scrivere un intero libro se si volesse entrare a proposito di ciò, nelle minutezze dei dettagli.

II.

Boëhm, Cavaillé-Coll, Sax, Vuillaume, Alexandre.

Scarso fu il numero delle grandi medaglie in quest'anno ai fabbricatori d'istromenti musicali: se ne distribuirono solamente quattro, e ciò accrebbe di molto il loro valore; ecco il nome dei fabbricatori che le ottennero: Boëhm, di Monaco — Cavaillé-Coll — Sax Adolfo — e Vuillaum, tutti e tre di Parigi.

Altri cinque ebbero le medaglie d'onore, Alexandre padre e figlio — Erard — Herz — Pleyel — Triebert, tutti di Parigi.

Scorgesi da questo elenco che quasi tutte le ricompense più onorevoli vennero accordate ai fabbricatori parigini. Infatti la fabbricazione francese (Broadwood di Londra nulla espose) risultò immensamente superiore agli altri prodotti delle fabbriche Europee non già per qualche particolarità, ma per quasi tutti gli istromenti di musica. L'eminente distinzione accordata al Boëhm, il solo fra i fabbricatori stranieri che seppe guadagnarsela, eragli dovuta per aver il primo applicato un nuovo sistema di *buchi* ed un novello meccanismo per le dita aggiunto agli istrumenti da fiato, vale a dire pei flauti, clarinetti, oboe e fagotti. Io non posso ora che ripetere quanto dissi nel mio rapporto alla commissione francese del giury internazionale dell'esposizione universale di Londra. « Il vero inventore di questo nuovo sistema, chiamasi Gordon; ma l'ingegnosa applicazione praticatavi dal Boëhm, pei flauti in ispecie, meritava senz'alcun dubbio che si chiamasse sui suoi lavori l'attenzione degli artisti e del publico, mediante la concessagli distinzione. Boëhm fece d'argento la maggior parte de' suoi flauti. Il suono di questi strumenti è dolce, cristallino, ma meno pieno e men forte di quello dei flauti di legno. Questo sistema ha il vantaggio di dare agli istromenti di legno e a buchi una esattezza quasi impunitabile e di permettere agli esecutori di eseguirli senza difficoltà certe gradazioni di suoni quasi impraticabili cogli antichi istrumenti.

« La digitazione degli istrumenti del Boëhm differisce essenzialmente da quella adottata negli altri della medesima specie: da ciò la opposizione fatta da molti artisti al divulgamento di questo nuovo sistema. Troppo duro loro riesce il ricominciare lo studio del loro istromento e chiaramente vedesi che l'esempio dei giovani artisti Dorus e Brunot, che non esitarono a rifar da capo i loro studi sul flauto, trovò pochi imitatori. Noi siamo però d'avviso che fra non molto tempo, il sistema Gordon-Boëhm trionferà e gli è giustizia il congratularsi col giury dell'Esposizione universale che lo ha compreso. »

Cavaillé-Coll è un dotto artista che ha dato un possente impulso al progresso della fabbricazione degli organi, sia pei praticativi perfezionamenti, sia per la felice applicazione delle invenzioni d'altri fabbricatori. Il suo grand'organo nella chiesa di S. Vincenzo è un vero capo d'opera.

L'immensa superiorità che Adolfo Sax vanta sugli altri fabbricatori d'istromenti d'ottone, il merito dei perfezionamenti che vi ha introdotti, le sue ammirabili scoperte, i difetti che vi tolse, le nuove famiglie istrumentali ch'egli creò, sono oggimai a cognizione di tutti. Noi dunque non faremo parola che di quelli fra i suoi istromenti, i quali sono poco noti in causa della recente loro applicazione alla pratica dell'arte.

(Nostra versione.) BERSIOR.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – Le Shakspeare del coreografo Cassti ha veramente rattivate le sorti di questo teatro, e nelle due ultime sere il concorso si fu più numeroso del solito e più gaio l'umore del publico. L'ultimo ballabile in costumi diversi, svariatissimo pei vari tipi caratteristici, brillante per figurazioni, per gruppi, per danze e per la bella musica del Giorza, eccita ogni sera e meritamente un vero entusiasmo. Non per questo sono degni di maggior lode, nè son forse meno applauditi, il bizzarro e vivace ballabile del primo atto, e quello del secondo al quale prende parte principale la brava Beretta, e il passo ad otto fra le migliori allieve della nostra scuola. Ci duole che la brava Beretta non abbia in questo *Shakspeare* una parte di maggior importanza, ma nondimeno anche nel poco ella sa mostrarsi da molto. Quanta grazia, quanta leggerezza e insieme quanto slancio e vigoria nelle sue variazioni, e nel passo a due ch'ella danza col Cappuni! La Beretta è tale sin da ora da non temere molti confronti: fra no sono o due, non esitiamo a dirlo, poche saranno le celebrità danzanti che potranno sostenere il confronto di essa. — Le prove della *Giovanna de Guzman* procedono alacremente, e martedì, o al più tardi giovedì sera, ne avrà luogo la prima rappresentazione. Intanto si tira innanzi col *Rigoletto*, colla *Lucrezia Borgia* e col *Profeta*. E a proposito della *Lucrezia*, annunziamo che questa sera la parte di Gennaro verrà assunta dal Liverani, artista già favorevolmente conosciuto dal nostro publico sin da quando ebbe ad applaudirlo alla Canobbiana nella *Giovanna d'Arco* e nella *Lucia*. Fra giorni si comincieranno le prove della nuova opera d'obbligo del maestro Petrella, *Elcena*, o l'*Assedio di Leida*.

Teatro alla Canobbiana. – La compagnia drammatica del Giardini, e principalmente le rappresentazioni straordinarie ch'essa vi dà tratto tratto col valoroso e popolare Moncalvo; *I Montanari di Scozia* del Migri, le danze sempre ben accolte della Citterio e del giovane Amaturo Adolfo; i salti e gli esercizi mimo-ginnastici del Mussatti, e da ultimo i giuochi di prestigio di monsieur Adolfo Brunet, attirano da parecchie sere a questo teatro concorsi affollatissimi. — Giovedì sera ai *Montanari di Scozia* succedette il nuovo ballo del Magri suddetto, intitolato *La Favorita e la Schiava*, il di cui successo fu altro ogni dire fortunato e per la interessante composizione e per le danze brillanti, bene immaginate, e bene eseguite, e per il ben riuscito meccanismo dell'ultima scena. Clamorosi quindi e in copia gli applausi e le chiamate al giovine e bravo coreografo, alla Citterio, all'Amello ed anche ai scenografi (assenti) per una scena a chiaro di luna, di effetto stupendo.

— *Teatro Carcano.* – In questo ultimo sere ebbe luogo la beneficiata della Sannazzaro con la *Saffo*. La simpatica ed egregia artista ebbe in tale circostanza una nuova prova della stima che gode presso il nostro publico, e fu sempre agli applausi più clamorosi in ogni pezzo, specialmente nel gran finale dell'atto secondo e nell'aria. Anche il Perillo e il Bartolucci ebbero la loro parte di applausi. La festa di ballo di mercoledì sera fu brillantissima si per straordinario concorso che per numero ed eleganza di mascbere e per buon umore generale. Si sta provando la nuova opera giocosa del maestro Giuseppe Borani, intitolata *Il Marchesino*.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Il progetto già da noi annunziato, di aprire questo teatro nella prossima stagione di quaresima a spettacolo d'opera, è divenuto realtà. Si daranno tre opere, la di cui scelta non potrebbe esser migliore: la *Norma*, la *Maria di Rohan* e *Anna Bolena*. Per la prima fu scritturata la egregia Montenegro, per la seconda il bravo baritono Valli; il nome di questi due distinti artisti ci è caparra bastante dell'avvedutezza dell'impresa, e delle buone intenzioni da cui è animata.

— Ier sera il signor Zanardelli in compagnia della di lui figlia Elita, già favorevolmente accolto altra volta del nostro publico, diede a questo teatro un trattenimento di fisica dilettevole e sonnambulismo.

— *Teatro Re.* – Ieri sera ebbe luogo il terzo concerto dell'esimio violinista Bazzini, concerto che l'avviso annunziava come l'ultimo, ma che non per voto di quanti s'interessano di musica e della gloria dell'arte, desideriamo che non abbia ad esser tale. Quando sentiamo suonare il Bazzini, siamo quasi disposti a prestar fede ai miracoli che la mitologia attribuisce alla lira d'Orfeo. Se il Bazzini può chiamarsi sommo nel superare le più astruse difficoltà del suo istromento, egli è veramente insuperabile ed unico quando parla al cuore; nè alcuna voce umana, per quanto soave e ben modulata, potrebbe avere espressione più sentita, accento più insinuante del suono di quelle corde tocche dal suo arco portentoso. Lo abbiamo udito nella *Ballata dei Folletti* e nel *Carnovale di Venezia* e ne restammo attoniti, sorpresi; l'udimmo nella fantasia sulla *Beatrice di Tenda*, e al canto suavissimo della romanza, *Come l'odora e quanto*, e alla straziante melodia del tenore, *Io soffrii, soffrii tortura*, abbiamo sentito piovergli dagli occhi lagrime di tenerezza. Ognuno può facilmente immaginarsi gli applausi, le acclamazioni, le feste che il nostro publico, più numeroso del solito, tributò ier sera all'esimio artista, una fra le glorie musicali più giustamente celebrate dei nostri giorni. E il trattenimento fu più brillante assai del precedenti anche pel concorso di un'artista qual'è l'Angiolo-Fortuni, che nel rondò della *Sonnambula* e nell'aria del *Pietro il grande* del maestro Vaccaj, fece pompa di una tale squisitezza di modi e di una agilità sì prepotente di voce da farla conoscere per un'artista che nel suo genere può aver assai pochi rivale. L'accoglienza che le ha fatto il publico in ambedue i pezzi suddetti, fu oltre ogni dire festosa. Il concerto fu chiuso da un duettino spagnuolo eseguito da essa insieme al di lei marito, grazioso baritono che, sebben dilettante, canta con molta perizia e con sicurezza d'artista. Questo pezzo accolto con assai favore suggellò degnamente un trattenimento che il nostro publico non potrà dimenticare sì presto.

Pavia. Ulteriori notizie ci confermano il felice successo ottenuto dall'*Adina* di Romizetti, specialmente per merito della istruttiva musica e della prima donna Gavotti-Reggiani cui è affidata la parte di protagonista, la quale, per simpatica voce e per eletto modo di canto e per intelligente azione, è meritamente la delizia di quel publico. Anche il tenore Altavilla deve essere ricordato con lieti lode. Il duetto fra i suddetti due artisti ebbe l'onore della replica e valse loro tre chiamate al proscenio. La Gavotti venne festeggiata da applausi clamorosi e quattro chiamate al proscenio dopo il rondò. Il successo, come dicemmo già fortunato di quest'opera, sarebbe stato pieno e trionfale se il basso Parolari, indisposto, avesse potuto contribuire in miglior modo al più pieno effetto di essa.

Bergamo. La *Regina di Cipro* del maestro Panini ebbe la sua prima rappresentazione a quel teatro la sera del 19 corrente. L'esito ne fu felicissimo e di grande onore agli artisti e specialmente alla Cremont, al Sinico, bene secondati dal baritono Furga-Gornini, che a motivo di un'insistente infreddatura non potè far pieno uso di proprii mezzi vocali, e dal basso Castelli. I pezzi applauditi con maggior calore furono nel primo atto il duetto fra la Cremont e il Sinico, e il susseguente terzetto fra essi e il Castelli; l'aria della Cremont e il duetto fra essa ed il Sinico nell'atto secondo, l'aria della Cremont nell'atto terzo. Il baritono Furga-Gornini, la di cui indisposizione si aggravò sensibilmente dopo la fatica della prima sera, fu obbligato dopo la seconda a scegliere il suo contratto e cedere la parte al baritono Carapia, che andrà in iscena fra qualche sera.

Brescia. Abbiamo da quella città le più favorevoli notizie intorno ai *Masnadieri* di Verdi. La Repazzini si distinse fra tutti nella parte di Amalia, che disse ed agì da artista intelligente e distinta sotto ogni rapporto. Fu applaudita ad ogni pezzo e chiamata più volte all'onore del proscenio e sola e coi compagni. Il tenore Massini e il baritono De Giorgi-Carnevali disimpegnarono pur essi con lode le loro parti e divisero con la brava Repazzini applausi e chiamate.

Venezia. L'esimio pianista Fumagalli diede a quel teatro San Benedetto fra gli atti della commedia il suo primo concerto con successo brillantissimo. Egli suonò con quella maestria che lo distingue una *Fantasia* sul *Roberto il Diavolo*, per la sola mano sinistra, una *Fantasia di concerto* sopra motivi del *Profeta*, la *Donna della Silfidi*, una romanza: *Contrasto, pauvre mère*, e un *Carnovale di più*.

Torino. Ci scrivono: « Ad onta che il *Trovatore* sia stato udito a sazietà dal nostro publico, pure l'annunzio di quest'opera attirò concorso numeroso e tale che dal principio della stagione non si era mai veduto l'eguale. E il *Trovatore*, senza avere neppur egli sorti del tutto felici, pure trionfò della sua sorella *Giovanna de Guzman*, della *Cenerentola* e del *Barbiere*. L'esecuzione, abbenchè affidata ad artisti di vaglia come sono la Gazzaniga, l'Angri, Fraschini e Crivelli, lasciò nondimeno qua e là non pochi desiderii. V'ebbero applausi in gran copia, ma anche segni manifesti di malumore – gli applausi però hanno trionfato alla fine, e quindi la bilancia trabocca dalla parte del bene. La Gazzaniga piacque in quest'opera più che nella *Giovanna*, giacchè potè meglio valersi dei propri mezzi in una parte la cui tessitura le riesce assai meno pesante e più adattata al suo registro di voce: fu applauditissima alla sua cavatina, alla scena del *Miserere* e al duetto con Crivelli. Fraschini si mostrò in principio alquanto trepidante, ma alla sua aria si sollevò e tutta l'altezza del suo nome e suscitò il più vivo entusiasmo. L'Angri, abbenchè nella parte di Azucena si sia prese molte licenze, nondimeno fu accolta con molto favore dal publico ed ebbe applausi nei principali suoi pezzi. Al Crivelli non si attaglia troppo bene la parte del Conte di Luna. Il basso Echevarria venne rimeritato di giusti applausi nel suo pezzo d'introduzione, che eseguì in modo degno del maggior elogio. »

Genova. Splendida sotto ogni rapporto fu a quel teatro Carlo Felice la beneficiata dell'egregio tenore Bottioni, che destò nell'aria del *Trovatore* entusiasmo indicibile. Ne riparleremo.

Novara. Piacque il nuovo ballo del coreografo Francesco Bazzani, *Gli amanti svelti*.

Vercelli. Avendo l'impresa tolto il permesso agli abbonati di assistere alla prova generale, questi s'indispettirono alquanto, e alla prima rappresentazione della *Luisa Miller* si mostrarono piuttosto esigenti. Malgrado ciò, la prima donna Margherita Zenoni scritturata in tutta fretta e che era andata in iscena con due sole prove, ebbe campo di farsi applaudire alla sua cavatina, che pareò con molto brio e molto slancio, come pure al duetto col tenore e in tutto il terzo atto. Gli altri senza esser fatti segno a verun disapprovazione, passarono sotto silenzio. Nelle sere successive siamo sicuri che l'opera piacerà sempre di più. Ne daremo altri ragguagli.

Saluzzo. La sera del 15 corrente comparve su quelle scene il *Crespino e la Comare* nella qual'opera la Balterini piacque ancora più che nel *Trovatore* pel modo squisito di canto e per il vero dell'azione perfettamente in carattere col personaggio che rappresentava.

Parigi. Le parti della nuova opera dell'egregio contrabbassista e compositore Bottesini, *L'Assedio di Firenze*, sono così distribuite. Maria De Ricci – Rosina Penco; Giovanni Bandini, Graziani; Ludovico Marrelli, Mario; Michelangelo Buonarotti, Angelini. Se ne aspettava la prima rappresentazione entro il mese corrente.

— Mercoledì prossimo passato aspettavasi al teatro della Grand'Opera la prima rappresentazione del ballo *Il Corsaro*, il cui argomento fu tolto dal noto poemetto di Byron e dal ballo del Galzerani. La musica è del maestro Adam. Le decorazioni sono un capolavoro di pittura e di illusione ottica. Le parti principali sono affidate al mimo Segarelli (Il Corsaro), alla Rossi (Medora) e alla Cucchi (Gulnara).

— La sera del 21 darassi finalmente al teatro Francese la prima rappresentazione della commedia di A. di Beaujolais, *Les Pièges dorés*.

Barcellona. Riportiamo dal giornale di quella città il brano seguente intorno agli artisti che vi hanno da ultimo interpretato il *Don Pasquale* col più lieto successo, e il Galvani ha cantato come sa cantare quando canta specialmente a fior di labbro, e fu applaudito assaissimo nella romanza dell'ultimo atto che doveste ripetere. Il Soares però fu quello che ha fermato l'attenzione degli intelligenti ed anche di quelli che non profani all'arte, sentonsela la parte del protagonista. Abbiamo veduto rappresentare il *Don Pasquale* da molti bassi comici anche celebri, ma confessiamo che nessuno, almeno per noi, è arrivato a quella perfezione con cui il Soares ha disimpegnata questa parte di tanta difficoltà. Soares ha espresso le varie passioni del suo personaggio in modo veramente ammirabile, degno del maggior elogio, in quel modo infine proprio solo dei grandi artisti accostumati a studiar le passioni del cuore umano, e trasmetterle al publico con quella verità e con quella energia che colpisce, che trasporta lo spettatore e che colloca l'artista alla maggior altezza. Se così si era manifestato buon artista nella *Linda* e nel *Barbiere* e come tale lo apprezzava il publico, nell'opera di che ora ci occupiamo, ci ha fatto conoscere che non l'avevamo ancora apprezzato abbastanza. Benissimo l'orchestra diretta dal signor Sekowdaque. »

Lisbona. Ci scrivono, « La sera del 7 corrente comparve su quelle scene il *Marco Visconti* del maestro Petrella, il di cui successo fu veramente brillante e per la bella musica e per l'esecuzione, nel complesso, degna di lutta lode. Ad onta che fosse rappresentazione di *gala*, pure il publico non potè frenarsi dall'applaudire a parecchi pezzi e talvolta con vero entusiasmo. La brava Spezia cantò squisitamente la sua cavatina e vi fu festeggiatissima massime dopo la cabaletta che fu trovata di assai vivace e peregrina melodia. Il duetto fra essa e il baritono Bartolini fu da entrambi stupendamente eseguito ed accolto con deciso favore. Piacque pure moltissimo il terzetto del primo atto da essa eseguito col tenore Volpini, col basso Celestino; ed ecco notizia siamo il finale dell'atto secondo, nel quale fu applaudito l'assolo della Spezia e che valse a lei, a quanto, una chiamata agli artisti. Fra i pezzi maggiormente applauditi sono pure da ricordarsi il duetto

fra la Spezia e la Valle, giovane artista dotata di bella voce e di ottima scuola di canto, e il terzetto finale in cui la brava Spezia fu in parecchie riprese interrotta da acclamazioni vivissime e che valse ad essa e ai suoi compagni, calata la tela, l'onore di ripetute chiamate al proscenio. E qui non posso a meno di non far le meraviglie pensando che dalla maggior parte dei giornali il terzo atto del *Marco Visconti* sia stato giudicato inferiore di merito ai precedenti. Quando, ad eseguirlo, vi è un'artista come la Spezia, oltrecchè cantante, attrice intelligente e animatissima, l'effetto di questo terzo atto sarà sempre immancabile. — A smentire le voci che hanno diffuse taluni giornali, debbo poi assicurarvi che il nostro teatro è ora frequentatissimo, che il pubblico è pienamente tranquillo e soddisfatto e che, gli artisti sono tutti puntualmente pagati. Non debbo lasciar senza una parola di lode il maestro Schira che con tanta bravura dirige l'orchestra. Se non sfarzosa, la messa in iscena del *Marco Visconti* fu però abbastanza decorosa, per cui anche da questa parte il pubico non ebbe motivo a lagnarsi. Sono certo che questa bell'opera del Petrella progredirà di sera in sera nel favore del publico, perchè ad una voce, cosa viene lodata e per magistero di lavoro e per originalità e spontaneità di concetti e per dotta e brillante istrumentazione. »

— E' giunto in quella città il celebre Thalberg che a quanto sperasi, si farà udire in qualche pubblico concerto.

Rio Janeiro. Leggesi nell'*Iride Italiana*, giornale di quella città. « Ci assicurano che il maestro Barbieri progredisce alacremente nella composizione della sua opera: *Marion Delorme*. E questa una delle ragioni, ci dissero alcuni, per cui vediamo ora in qualche opera occupata il posto di direttore d'orchestra dal valente Castagneri. La parte della protagonista dell'opera nuova del signor Barbieri è destinata alla signora La Grua. La Direzione del teatro Lirico apre un nuovo abbonamento di ventiscinque recite a principiare dal 2 dicembre. Promette le opere seguenti: *Capuleti e i Montecchi*, *Traviata*, *Giovanna d'Arco*, *Rigoletto*, *Marco Visconti* e *Pirata*. Avvisa in pari tempo che nei giorni di pioggia lo spettacolo sarà trasferito nel giorno successivo. Annunzia pure al publico aver spedito ordini positivi in Europa perchè Tamberlick e la Déjean vengano al più presto possibile.

— Aspettavasi la beneficiata della Charton colla *Traviata*.

Messico. Leggesi nella *Revue franco-italienne*. «La *Vestale* ha avuto un gran successo. L'interpretazione è stata perfetta. Le signore Manzini e Vestvali vi sono state molto applaudite. Il sig. Edoardo Winter, di cui abbiamo avuto soventi volte l'occasione di intrattenere i nostri lettori, ha cantato la parte di Publio così bene, con una voce sì bella che ha ottenuto una vera ovazione. Questo artista andrà molto lungi. Il tenore Giannoni ha diviso con lui gli onori della serata. — Ormai deve essere andata in iscena la *Maria di Rohan*. Abbiamo i dettagli della prova generale, in cui il baritono Winter ebbe un'accoglienza delle più lusinghiere. »

SCRITTURE RECENTI.

Il primo tenore assoluto **Luigi Bernabel** fu definitivamente scritturato pel gran teatro alla Fenice di ***Venezia***, stagione corrente. — Agenzia dell'*Arte*.

Fu scritturato per l'imminente quaresima al teatro di ***Padova*** il primo tenore assoluto **Angelo Cruciani.**

L'esimia danzatrice **Amalia Ferraris** fu scritturata per un anno al Grande teatro dell'Opera di ***Parigi.***

Fu scritturata per la prossima primavera al teatro alla Canobbiana di ***Milano*** la prima donna assoluta **Maricita Spezia,** che ora canta con tanto successo al teatro S. Carlo di Lisbona.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta ***Laura Giannoni-Giordana,*** attualmente applaudito al teatro di Bari, sarà libera d'impegni dopo il corrente carnovale.

Sarà libero d'impegni dal 20 marzo in poi il primo baritono assoluto **Paolo Baraldi,** che ora canta con buon successo al teatro Grande di Trieste.

La prima donna assoluta ***Angiolina Orlolani-Vallandri,*** che canta attualmente al teatro Italiano di Varsavia riformata per la quarta volta, sarà di ritorno in Italia disponibile per la primavera prossima e stagioni avvenire. Dirigersi per le trattative all'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

Dopo il carnovale in corso sarà disponibile il primo baritono assoluto ***Achille Banzelli***, ora applaudito sulle scene di Lucca.

È disponibile dopo la corrente stagione il basso profondo ***De Giovanni***, ora scritturato al teatro di Alessandria.

G. B. Bouffier, primo violino e direttore d'orchestra già da 26 anni al teatro di Odessa, trovasi al presente disponibile. La sua perizia non comune ed il possedere egli la conoscenza di moltissime lingue viventi, lo raccomandano abbastanza a chi avesse bisogno dell'opera sua. Il Bouffier è disposto anche ad abbandonare l'Europa.

È in Milano libera d'impegni per le stagioni ventura la prima donna assoluta ***Emilia Boccheriui.***

È pure fra noi disponibile per le prossime stagioni il primo basso profondo assoluto ***Giuseppe Del Bene.***

Trovasi in Milano il primo tenore assoluto ***Francesco Mazzoleni***, reduce da Rio Janeiro. Da varie nostre corrispondenze e dalle relazioni di quei giornali, rileviamo il felice successo ottenuto dal suddetto artista a quel teatro; ma per interessi suoi particolari egli si trovò costretto a sciogliere il proprio contratto e fare ritorno in Italia, ove non gli mancheranno scritture corrispondenti al distinto suo merito.

Corse voce che l'egregio basso profondo ***Ignazio Marini*** fosse stato in questi ultimi giorni scritturato pel nostro teatro alla Scala. Possiamo assicurare che una tal voce era priva di ogni fondamento, e che (per quanto ci sorprenda che un'artista tanto distinto e che potrebbe dar lustro a qualunque primario teatro, sia tuttavia inoperoso in una stagione di tanta importanza) egli trovasi in Milano tuttora libero e per la corrente stagione e per le ventare.

MISCELLANEA.

Dicesi che la prima donna contralto Ester Paganini, attualmente addetta alla compagnia di canto dei reali teatri di Napoli, sia prossima a ritirarsi dalle scene.

— E uscito a Firenze un nuovo giornale intitolato *Il Pastarempe*.

— Il giornale l'*Esterpe* che publicavasi a Livorno ha cessato di esistere.

— È comparso a Genova un nuovo giornale intitolato *La Staffile*.

— La *Jacqueline* graziosa operetta d'Osmon e Colè venne prodotta a Nancy con esito assai lusinghiero.

— Al teatro di Bordò fu accolta con molto favore l'opera di Offenbach, intitolata *Le Violoncelle*.

— Il distinto pianista Alfredo Jaell si è fatto udire in Anversa con grande successo.

— Gli introiti dei teatri, concerti, e curiosità diverse in Parigi, assomigliarono nel mese di decembre prossimo passato ad 1, 172752 franchi e 46 centesimi; per cui sommato insieme gl'introiti dell'intero anno si ha un totale di 16, 106,731 franchi e 25 centesimi, ripartiti nel modo seguente.

« Teatri imperiali franchi 5,118277 e 84 centesimi.

« Teatri secondarii 8,532285 e 96 centesimi. — concerti, balli e curiosità diverse 2,455,160 franchi.

— Leggiamo nei giornali che la baronessa Vigier (Sofia Cruvelli) è partita per l'Allemagna insieme al marito.

Poichè tutto il repertorio dell'attuale stagione pesava sull'egregio tenore ***Graziani*** a cui oltre le tre opere in corso l'*Ebrea*, *Rigoletto*, e *Borgia* sono affidate le importantissime parti della *Giovanna di Guzman*, che dev'essere prodotta fra brevissimi giorni, e dell'opera nuova del maestro Petrella; ed avendo in patto di scrittura di non cantare più di quattro volte per settimana, l'appalto di questi II. RR. teatri onde potere continuare il corso regolare delle rappresentazioni lo prega di rinunciare a alcuna delle delte opere; il distintissimo artista, in cui lo zelo è pari alla valentia, benchè volontieri si sobbarcasse al grave peso, aderì alle istanze dell'appalto rilasciando la parte di Gennaro nella *Borgia*. Tanto valga a far conoscere quanto sia la buona volontà dei Graziani, e la sua infallibile premura nell'adempiere ai propri doveri.

Sentiamo in questo punto che l'egregio Bazzini, ceduto alle istanze di varii ammiratori, darà un quarto Concerto al teatro Re. Il nostro desiderio sarà quindi appagato.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

IL CARNOVALE DI MILANO 1856

Raccolta di Walzer, Polke, Mazurke, Schottisch, ecc.

PER PIANO-FORTE DEI PIU' RINOMATI AUTORI.

CALLIEZIE. IL CARNOVALE DI MILANO 1856

RACCOLTA DI WALZER, GALOP, SCHOTTISCH, POLKA-MAZURKA, ECC. PER FLAUTO SOLO

WALZER, POLKE, MAZURKE, ECC., PER PIANO-FORTE DI VARI AUTORI

10332 **Bianchi V.** *Les fleures de Printemps*. Valses. Op. 4 . . Fr. 2 —
10337 **Branchi.** *Sartorello*. Polka-Salon . . . . . » 1 —
10330 — *Les Vêpres Siciliennes*. Quadrille . . . . . » 2 —
10292 **Biumi.** *La Gioia*. Polka-Mazurka . . . . . » 1 50
10293 **Da-Mosto.** *Le Carnaval* 1856. Walzer . . . . . » 3 —
10336 **Grassi A.** *La Madamina*. Schottisch . . . . . Fr. 1 —
10335 **Majocchi** *Souvenir de Zena. Angiolina*-Polka-Salon . . » 1 50
10338 **Menozzi.** *L'Esposizione di Parigi*. Walzer . . . . . » 3 —
10339 — *L'amabilità*. Mazurka. *La Fretolosa*. Polka . . . . . » 2 —
10270 **Nava D.** *Bice*-Schottisch. . » 1 —
10333 **Penati** *Riconoscenza*. Polka-Mazurka . . . . . Fr. 1 —
10331 **Rossi G. L.** *Venezia*. Polka-Mazurka . . . . . » 1 —
10271 **Senna.** *Les Débardeurs*. Walzer Op. 30 . . . . . » 3 —

PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI

10334 **Majocchi.** *Maria*. Polka-Mazurka . . . . . » 2 —

P. BODOJRA. 10168 *Un Soirée a Potzdam*. Mazurka pour Piano. Fr. 3. 10169 *Rien sans toi* Grande Valse Elegiaque pour Piano. Fr 3 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per sei mesi in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 30
» Pei soli Stati d'Italia » 34
» Per l'Estero . » 40
Per un mese in più.
Un numero separato . . . cent. 50
Per l'estero esteri, si ragguagliano

ANNO VIII.
N. 9
30 Gennaio
1856



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Italiano presso le Regie-stazioni, le Ferrovie degli stati di A. Rivis. Negli altri stati ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L' ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Gl'Istrumenti musicali all'Esposizione di Parigi. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni Musicali.

GL'ISTRUMENTI MUSICALI
ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

(Continuazione. Vedi N. 8.)

Nomineremo prima d'ogni altro, il suo *Saxofano* istrumento dolce e potente all'*insieme*, e che sonasi, come il clarinetto, con un semplice *bocchino*. Rare e preziose sono queste nuove voci in un'orchestra. Dolci e penetranti nelle note acute, piene e molli nelle basse; profondamente espressive in quelle di mezzo. Possiedono insomma un timbro *sui generis*, ed offrono una certa quale analogia coi suoni del violoncello, del clarinetto e del corno inglese: il tutto rivestito d'una mezza tinta metallica, d'un accento affatto particolare. La forma di questo istromento d'ottone, è d'un cono parabolico, ed è fornito d'un sistema di chiavi. I *Saxofani*, colla loro agilità e attitudine tanto a prestarsi ai movimenti di rapidità che alle graziose cantilene ed all'armonie religiose e sentimentali, paiono assai vantaggiosamente figurare in tutti i generi di musica, ma specialmente in quelli d'indole lenta e dolce. Il timbro delle note acute, dei *Saxofoni* ha qualche cosa di penoso, di lamentevole; quello delle note basse invece è grandiosamente calmo e per così dire, pontificale. I baritonali ed i bassi in ispecie, hanno la facoltà di ampliare ed estendere i suoni: dal che ne risultano, nell'estremità inferiore della scala, effetti inauditi fino ad ora, e affatto propri, benchè somiglino d'alcun poco a quelli dell'organo. Il timbro del *Saxofono* acuto è molto più penetrante di quello dei clarinetti in *Si* bemolle ed in *Do*, senza aver la forza irrompente e aspra sovvente, del piccolo clarinetto in *Mi* bemolle.

Lo stesso dicasi del soprano. Gli abili maestri potranno in seguito trarre un meraviglioso partito dai *Saxofoni* introdotti nella famiglia dei clarinetti. Quest'istromento suonasi con gran facilità, procedendo la sua digitatura da quella dei flauti e degli oboe ed i clarinettisti diggià famigliarizzatisi all'imboccatura, rendonsi in poco tempo padroni del suo meccanismo.

Sax ha inoltre create intere famiglie di *saxhorns*, di *saxotrombas*, di *saxotubi*, istrumenti d'ottone ad apertura conica inversa (imboccatura *évasée*) con un meccanismo di tre, quattro e anche cinque cilindri. Il loro suono è pieno, puro, eguale, rimbombante e d'una omogeneità perfetta in tutta l'estensione della loro scala. Essi vennero adottati dalla maggior parte delle *bande* militari della Francia. Il *saxhorns* acuto e quello chiamato *contrabasso d'armonia*, sono destinati a prendere posto fra poco tempo nelle grandi orchestre grandiose.

Sax ha inoltre compiuta la *scala bassa* dei tromboni ed è questo un merito reale e che i compositori sapranno ben valutare. Questi strumenti ebbero sempre (benchè ciò da pochi si sappia) quattro note enormi all'estremità inferiore della loro scala, note appellate *pedali*, in causa della loro somiglianza coi pedali di certi congegni d'organi. Tali note rimanevano isolate dalle altre per una lacuna d'un quarto aumentato che le separava dall'ultimo suono del basso della scala prodotta dall'uso della *coulisse* del trombone. Col mezzo d'un solo *piston* addottato al corpo dell'istromento e che il suonatore fa giocare col pollice della mano sinistra conservando al braccio destro tutta la libertà d'agire sulla *coulisse* o tubo scorrente, tolse il Sax questa lacuna e aggiungendo al trombone i cinque mezzi toni che mancavano alla prima ottava bassa, lo arricchì della considerevole estensione di tre ottave e mezza. Ogni orchestra dovrebbe possedere almeno uno di questi ottimi istrumenti.

Il Vuillaume, a vero dire nulla aggiunse di nuovo ai violini: egli limitossi a cercare il segreto dei fabbricatori di istromenti ad arco ed il perchè i violini di Stradivario, d'Amati, di Guarnerio, di Magini, ecc., seppero mantenersi fino a ora, di tanto superiori ai moderni e il perchè i violini, violoncelli e contrabassi di questi autori, posseggano qualità di suoni tanto ammirabili e un timbro così brillante, così dolce, così pieno, molle e puro ad un tempo. Il Vuillaume cercò, rovistò; fece per rifare, scompose per ricostruire, dissecò, interrogò le viscere d'innumerevoli istromenti, senza parlare delle spese considerevoli alle quali dovette sottostare a cagione de' suoi studii, ma alla perfine egli scoprì ove risieda l'anima in un violino. Padrone del segreto, provossi, adoperando i processi dei più illustri fabbricatori di violini, a riprodurre fedelmente le opere loro e vi riuscì. Vuillaume, benchè non sia belga, e il più abile fra i contrafattori. Egli cerca, degli Stradivarj, degli Amati e dei Guarnerj, in modo da corbellare la sagacia de' più abili *virtuosi* e de' più fanatici adoratori degli antichi istrumenti, colla differenza che al presente un vero Stradivario, costerebbe non meno di seimila franchi, mentre uno Stradivario del Vuillaume, non ne costa più di seicento. Ma per ottenere tutto ciò, egli dovette sostenere viaggi, fatiche, precauzioni minutissime. Il Vuillaume onde procurarsi il legno vecchissimo necessario alla costruzione de' suoi istromenti, percorse pedestre un vecchio paese, la Svizzera, in cerca di vetusti villaggi nei quali trovare le decrepite capanne ch'ei voleva acquistare. Comprata l'anticaglia, la faceva tosto demolire; cercava fra i vecchi stipiti, fra le annose imposte i pezzi di legno i più acconci e seco portavaseli in Francia colla stessa gioia d'un cercator d'oro che ne abbia trovata una vena. Ei viaggerebbe l'America, varcherebbe l'Ararat, nella speranza di trovarvi i rimasugli dell'arca di Noè. Il giury proclamò unanimente l'eccellenza de' suoi violini.(*) Il Vuillaume arricchì inoltre la famiglia degli istromenti a corde d'un bello e potente individuo, l'*octobasse*. Non tratasi qui, come credono alcuni, dell'ottava bassa del contrabasso, ma solamente dell'ottava bassa del violoncello. Questo istromento discende più basso d'una terza del *mi* del contrabasso a quattro corde e non ha che tre corde accordate in quinta ed in quarta, *do, sol do*.

Il Vuillaume, immaginò, non essendo le dita della mano sinistra del suonatore nè abbastanza lunghe, nè abbastanza forti per comprimere convenientemente le corde (giacchè l'*octobasse* è

(*) È bene però il notare che fra le moderne contraffazioni del Vuillaume e gli istromenti della nostra Scuola avvenne ciò che succede quando si mettono a paro due vecchi violini: uno dei due migliorano, mentre i primi perdono di loro bontà col tempo. *Nota del trad.*

d'una gigantesca dimensione) un sistema di tasti mobili i quali premendo fortemente le corde le serrano sui capotasti (*sillets*) disposti sul manico onde ottenere i tuoni e i mezzi tuoni. Questi tasti sono mossi da certe leve strette e tirate dall'alto al basso di esso manico dell'istromento colla sinistra mano e da sette altri tasti pedali sui quali agisce l'un dei piedi del suonatore. Basti il dire che sull' *ottobasse*, non si ponno eseguire rapidi cambiamenti e che gli è d'uopo affidare a questo istromento una parte speciale e che sotto ogni rapporto differisce da quella del contrabasso; la sua estensione è solamente d'un' ottava e d'una quinta. Cavansi da questo istromento suoni d'una potenza e d'una bellezza rimarchevole, pieni e forti senz'esser rozzi; pregi tutti d'un'effetto ammirabile in una grande massa e le orchestre dei grandi concerti, ove il numero dei suonatori quasi sempre oltrepassa i centocinquanta, dovrebbero averne tre almeno.

Noi non ci fermeremo a combattere l'opinione d'alcuni, la quale tende a far considerare le novelle invenzioni dei fabbricatori d'istromenti come fatali all'arte musicale. Queste invenzioni esercitano nella loro sfera la stessa influenza di tutte le altre scoperte dell'incivilimento: l'abuso che se ne fa e che se ne può fare, non ne toglie l'utilità.

(*Nostra versione*) BERLIOZ.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 30 gennaio.)

I Puritani — Falstaff — Il Corsaire.

È pur triste cosa di dover parlar quasi sempre di capitombuli e malinconie teatrali per non che, al par di noi, vorrebbe spargere continuamente palme e corone sul sentiero di tutte le maestà delle scene di quest'universo. Ma il destino vuole così; e noi ci rassegniamo al suo volere.

L'esecuzione dei *Puritani*, cantati dalla Frezzolini, dal Mario, Graziani ed Angelini, è stata la più infelice fra quante opere sceno apparse in quest'anno al teatro italiano: cantati ed orchestra, meno in qualche momento eccezionale, hanno, come si dice, lasciato molto a desiderare. Di certo colóro che frequentano la sala Ventadour senza esser dotati di una buona volontà ben pronunziata, potrebbero accusar la Frezzolini di mancar di voce; potrebbero far rimprovero al Mario, la cui voce è pur molto intisichita, di trattare il publico con troppa familiarità, cantando svogliatamente e quasi facessegli grazia solo di qualche frase bene accentata; potrebbero dir qualche cosa al Graziani e molto all'Angelini. E in tutto ciò non vi sarebbe nulla d'ingiusto. Ma la causa di tanti tracolli proviene in molta parte, a nostro avviso, da un'altra origine. Il gran colpevole, colpevole involontario, se vuolsi, è per noi il Calzado. Questo ricco spagnuolo che la sua buona o cattiva stella pose alla testa di queste scene italiane, è animato, e ci è dolce dirlo, delle migliori intenzioni di questo mondo.

Ma l'*enfer*, come dice un proverbio francese, *est pavé de bonnes intentions*. Il Calzado, e il fatto lo prova, spende senza parsimonia per rendere splendidi gli spettacoli che dà; ma lo spender molto non basta, sarebbe mestieri spendere a proposito. Animato d'un ardente desiderio di cogliar d'opera a brevi intervalli, egli, che non crede gran fatto alla efficacia nelle prove di pianoforte e d'orchestra, manda in iscena le opere sovente immature e a volte del tutto acerbe. Ci dicono che i *Puritani* non abbiano avuto che una prova d'orchestra, e nessuna prova di scena; nè sarebbamo a credérlo. A dire il vero questo teatro italiano non ha brillato mai nè per ordinamenti nè per intelligenza scenica. Gli artisti, vestiti contrastantemente a discapito del costume storico, hanno trascurato quasi sempre l'azione drammatica. Ciascuno ha fatto quel che ha voluto. Ma l'esecuzione musicale è stata ognora dei più al meno lodevole. Ora non rilevasi più nulla di tutto questo; e sovente gli artisti nel più bello dell'inviluppo scenico sempre si ghiacciare a galla certa, qualunque che di rappresentare un dramma.

I *Puritani*, ove quei poveri paggi erravano per la scena come fanciulli smarriti senza saper dove collocarsi, ci hanno offerto un deplorabile spettacolo di questo genere. Ricapitolano con vivo increscimento questi fatti che non son molto lusinghieri nè per l'arte, nè per questo teatro italiano. A noi pare che una direzione intelligente, ove tenesse a cuore la riuscita degli spettacoli ed il suo interesse, dovrebbe accordare tutto il tempo necessario per far combinare armoniosamente gli effetti del canto e dell'orchestra; ed ove la direzione volesse fare a suo talento, gli artisti e massime il direttor d'orchestra dovrebbero protestare altamente.

Al teatro lirico è apparsa una nuova operetta di Adam, intitolata *Falstaff*, che anch'essa non ha avuto un'esito dei più luminosi. Il libretto, scritto da Saint-Georges e Leuven, è una valliva imitazione del *Falstaff* di Shakespeare. Falstaff è l'uomo ghiotto, ubbriaco, dissoluto e poltrone per eccellenza; ma le comiche avventure di questo personaggio non sono tornate grate al publico francese, come avviene con il publico inglese. Del resto gli imitatori francesi, che la molti punti hanno variato a loro gusto la burletta di Shakespeare, non han fatto abbastanza da farci preferire la loro commedietta a quella del poeta inglese. E poi questo genere di buffonate carnevalesche, che potevano piacer molto due cento cinquant'anni sono, sembrano in giornata alquanto ridicole. Il gusto è cangiato. Nella musica v'è qualche brano grazioso, ma i più sono insignificanti; senza parlare della monotonia che vi si trova a cagione dei tanti motivi da danze.

Nè il nuovo ballo, *Le Corsaire*, può riguardarsi come una maraviglia. Esso fu composto dal Marilier sopra un programma di Saint-Georges. Anche questo spettacolo, attinto alle felici ispirazioni di Byron, non sechia quasi nulla del *Corsaro*, di quest'ultimo; quantunque vi si trovasse un Corrado ed una Medora. Questo nuovo ballo, che sente molto del genere antico, manca d'interesse e di originalità. Le scene son molto belle; e quella del naufragio è fatta in modo mirabile; tranne ciò, poco o nulla havvi di notevole. I personaggi principali che agivano in questo ballo, prodottosi all'Opera francese, sono italiani. La Rosati, Medora, vi si distinse molto per sentimento drammatico e per grazia piccante; la Cucchi, che vi ha poca parte, pisegue anch'essa; e Segarelli, il *Corsaro*, mostrò molto calore. La musica dell'Adam, è leggiera ma vivace e graziosa.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – Per dare riposo, come annunziamo, al Graziani, salutato sera fa parte di Gennaro nella *Lucrezia Borgia* venne assunta dal Liverani. Avuto specialmente riguardo alla titubanza naturale in chi si espone per la prima volta sopra scene di tanta importanza, e assume la responsabilità di una parte sostenuta poche sere prima, da un artista distinto e simpatico al publico, il Liverani può andar ben lieto dell'accoglienza che gli venne fatta. La sua voce è fra le più belle e robuste che s'ascoltino forse fra i tenori del giorno, canta con buon metodo ed espressione e furono quindi ben meritati gli applausi onde venne salutato, si può dire, ad ogni pezzo. — La prima gran festa da ballo, anche con maschere ch'ebbe luogo domenica sera, riuscì abbastanza brillante e più numerosa che non lo siano, per solito, le prime feste di tal genere in questo teatro. — Questa sera seconda festa da ballo. La prima rappresentazione della *Giovanna di Guzman* che si sperava per giovedì al più tardi, non avrà luogo che sabato sera. L'impresa ha aperto un nuovo abbonamento durante il quale, oltre alla *Giovanna di Guzman* si daranno il *Marino Faliero*, la nuova opera d'obbligo del maestro Petrella, l'*Assedio di Leida*, e quella del Rossi, nuova per Milano, *Giovanni di Giscala*, con la Scalia, il tenore Massimiliani e il baritono Giraldoni. Se ne sono già cominciate le prove.

— *Teatro Carcano.* Lunedì sera ebbe luogo la beneficiata del baritono Spellini con l'*Attila* di Verdi. Quest'opera che già fino dalla sua prima comparsa avea incontrate le generali simpatie, fu anche in tale circostanza la benvenuta e fruttò applausi in copia alla Luzzi, al tenore Stigelli, allo Spellini e all'Antonucci che ne disimpegnarono le parti principali nel più lodevole modo. Il beneficiante potè aver una prova della molta stima che gode presso il publico di questo teatro, nelle feste straordinarie che gli vennero fatte non solo nei varii pezzi dell'opera suddetta, ma più ancora nell'aria del *Giuramento*, che cantò con voce sì sicura e con accento sì magico da provocare gli applausi più clamorosi, e meritargli ripetuto chiamato al proscenio. Lo Spellini venne pure onorato di corone e di presenti di valore.

— Nella prossima quaresima oltre allo spettacolo d'opera e di ballo, si darà pure a questo teatro un corso di rappresentazioni drammatiche dalla comica compagnia Zoppetti.

— *Teatro Re.* – Venerdì sera l'egregio violinista Bazzini, per soddisfare il desiderio di molti suoi ammiratori darà a questo teatro il suo quarto ed ultimo concerto. Non sappiamo ancora il programma del trattenimento, ma speriamo che esso sia tale da rinnovarci le grate sensazioni che abbiamo provate nel precedente. In esso vi prenderà parte la brava e gentile signora Romlè Montaldo, giovane debuttante di liete speranze, e che sappiamo fornita di bellissima voce.

— Leggiamo con piacere nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano che S. M. I. R. A. mediante sovrana risoluzione 23 dicembre p. p. ha nominato definitivamente a Curatore del nostro Conservatorio di musica quel Curatore provvisorio nobile **Galeazzo Manna, e a** Direttore dell'Istituto medesimo il Direttore provvisorio maestro **Lauro Rossi.**

— Corre voce che la Società impresaria dei nostri Regii teatri, rappresentata dal maestro Alberto Mazzucato abbia già dichiarato all'I. R. Luogotenenza che, valendosi dell'articolo di rescissione del suo contratto di appalto, di rinunciare all'impresa collo scadere del presente anno.

Pavia. Ci scrivono in data 24 corrente. « La beneficiata della prima donna Luigia Gavetti-Reggiani fu la più bella e festosa che bramar si potessero l'artista ed il publico, lieta che le venissero renduti gli onori al merito, di cui diede immense prove nella corrente stagione. Si rappresentò la nuova opera (per questo scopo) *Adalia* dell'illustre Donizetti, che ebbe felice esito ad onore massimamente della signora Gavetti, la quale ne sostenne la parte di protagonista in modo di tutta lode. Fu specialmente nel suo rondò, pezzo forse il migliore dell'opera, che il plauso degli spettatori prese aspetto d'entusiasmo; indi molte acclamazioni rimunerarono la signora Gavetti, richiamata cinque volte all'onore del proscenio. Nè meno clamorose furono le dimostrazioni di stima fatte alla signora Gavetti nella cavatina della *Beatrice*, ed in un'aria scritta espressamente dal dilettante signor Pontoglio, che disse in guisa tanto lodevole di venir per ben quattro volte ancora chiesta al proscenio insieme al maestro. Il teatro era illuminato, nè vi mancarono poesie: per cui il trattenimento fu vario, e sommamente dilettevole. »

Crema. La sera del 10 spirante si produsse su quelle scene la *Maria di Rohan*: con lieto successo, per merito specialmente della prima donna Adelaide Merlo e del tenore Balma. Anche la Pozzi, nella piccola parte di Gondi trovò campo a distinguersi.

Padova. Ci scrivono. « L'egregio pianista Adolfo Fumagalli dopo aver delitato due sere al teatro Concordi un numeroso publico, domenica mattina 27 corrente suonò nella sala del nostro Istituto Filarmonico-Drammatico, varii pezzi di sua composizione. Parlare del merito di questo distinto concertista non è necessario, giacchè omai celebrato abbastanza e in Italia e fuori. Io ogni pezzo fu applauditissimo, ma dove ecciò maggior entusiasmo fu nella grande fantasia di bravura sul *Roberto il Diavolo*, eseguita colla sola mano sinistra, e nel *Carnevale di Venezia*, del quale fu richiesta la replica, che gentilmente non rifiutò. In questa occasione eseguì i pezzi sopra un piano-forte fabbricato ad uso di Francia dal nostro Nicolò Lacchin, il quale già gareggia coi migliori fabbricatori oltramontani. I principali artisti dell'opera si prestarono gentilmente a rendere più variato il trattenimento, e particolarmente il tenore Tartini eseguendo l'aria dell'*Anna Bolena* ed il buffo Borella che cantò la cavatina della *Cenerentola*. Entrambi furono scopo di sinceri applausi, nè mancarono segni di approvazione alla signora Fiorio-Borella ed al baritono Colombo. Lode pertanto alla solerte Presidenza di questo Istituto che seppe offrire ai propri soci un trattenimento tanto piacevole e interessante. »

Torino. Le rappresentazioni del *Trovatore* continuano con fortunato successo a quel teatro Regio. La Gazzaniga, meglio a suo posto in quest'opera che nella *Giovanna de Guzman*, è sempre applauditissima specialmente nella sua cavatina e nella scena del *Miserere*, mostrandosi cantante ed attrice egualmente distinta e degna di quella fama che gode. L'Angri, contralto, facendo calcolo delle osservazioni che le vennero fatte, cantò in seguito tal quale fu scritta la parte di Azucena, e ne trasse tutto l'effetto maggiore e nel racconto e nel duetto col tenore, nei quali pezzi fu particolarmente festeggiata. In quanto all'azione è inutile dire come l'Angri sia tale da non temere confronti, giacchè tutti conoscono il suo talento artistico, che in una parte drammatica come quella di Azucena può mostrarsi in tutta la sua luce e potenza. Fraschini seguita ad eccitare entusiasmo nella sua aria e nella scena del *Miserere*. Crivelli è buon artista che su trarsi bene d'impegno anche in una parte che forse non gli si adatta gran fatto come quella del Conte di Luna. Fatto sta che l'esito del *Trovatore* ha superato in complesso quello delle opere precedenti e che gli artisti che lo interpretano, sono sceso ad applausi frugorosi e meritati.

Vigevano. Riceviamo da alcune nostre corrispondenze che la giovane prima donna Caldi che già ebbe assai lieta accoglienze nel *Nabucco* sotto le vesti di Abigaille, fu ancora più fortunata nella *Beatrice di Tenda*, prodotta su quelle scene la sera del 15 corrente. Essa ha voce bella e simpatica, corretta scuola di canto e mostra una non comune attitudine alla scena, per cui si può sin da ora pronosticarle un lieto avvenire.

Nizza. Leggesi nel *Nizzardo* che le due prime rappresentazioni del *Rigoletto* a quel teatro regio vennero accolte con molto favore. La prima donna Elena Kennet, la Paradisi-Monari, mezzo soprano, il tenore Chiesi, il baritono Reina e il basso De-Dominicis, hanno interpretato quest'opera con molta lode ed ebbero in copia applausi e chiamate nei principali pezzi.

Cuneo. Le rappresentazioni della *Maria di Rohan* continuano con fortuna a quel teatro. Vi si distinguono specialmente la Maria-Celli e lo Stellor a proposito dei quali così scrive la *Gazzetta delle Alpi*. « Chi ha udito e veduto Stellor nel terzo atto della *Maria di Rohan*, poco dire di aver passata un'ora veramente felice; il sublime artista v'impiega tale maestrevole arte che maggiore non possasi desiderare non che concepire: tu scorgi sul di lui volto mirabilmente pennelleggiati l'amore, l'odio, la rabbia, la sete di vendetta: grandissimo è nel momento in cui combattuto ed agitato da queste contrarie passioni scorge la sposa infedele arrivare, vorrebbe e non può simulare la calma; sublimemente spaventoso allorchè tutte alla porta il di lei amante, tu lo miri compreso da infernale delirio di gioia, perchè ha in mano la desiata vendetta; qui Stellor non è più il cantante sul palco: egli è il marito oltraggiato in preda al furore, alle smanie della gelosia; non si parli dei di lui pregi nel canto, egli è troppo superiore ad ogni encomio; ma quel che più in lui si debbe ammirare è la squisitezza dell'arte drammatica, pregio che troppo raramente si rinviene in un cantante. La Mario-Celli ha mostrato quanto sia degna degli encomi e della simpatia destata nei cuori di tutti. Tenera, affettuosa, passionata cantante, in quest'atto ella superò se stessa. In ogni cosa perfetta; al suo ragionato gestire, allo spavento da cui la vedi compresa, al fremito che le scorgi nel volto, chi non s'intese fremere, chi non restò compreso da pari spavento? La Mario-Celli, lo ripetiam volentieri, è artista nell'anima, sente molto quello che canta, ed è in tutto degna di stare a fianco di Stellor. »

Parma. Ci scrivono. « La sera del 26 corrente comparve a quel teatro Regio la *Maria di Rohan*, il di cui successo fu superiore di molto a quello della *Giovanna de Guzman* e dello stesso *Rigoletto*. È inutile che mi dilunghi in dettagli, giacchè dal primo all'ultimo pezzo fu una festa continua e alla Goldberg-Strossi, e al Giuglini, e al Graziani che ne interpretarono le parti principali. Il duetto fra la Goldberg e il Giuglini eccitò tale entusiasmo che il publico volle, tutto il pezzo, rivederli al proscenio per ben quattro volte in mezzo alle più clamorose acclamazioni. Il terzo atto fu tutto una festa, un trionfo per i tre artisti sunnitati, che, finita l'opera, dovettero comparire al proscenio per ben otto volte. Rare volte furono testimoni di un successo più pieno, come rare volte il nostro teatro potè vantare una riunione di artisti così bene assortita quanto la presente. »

Firenze. La sera del 15 corrente ebbe luogo nella sala della Società Filarmonica un concerto dei pianisti Tito ed Enrico Mattei, che riuscì, come era da attendersi, brillantissimo. L'*Arte* ne dà la seguente relazione. « Nei diversi e variati pezzi suonati dai due pianisti noi riscontrammo una precisione piuttosto unica e rara, e restammo veramente sorpresi ed incantati di loro. A questo concerto presero parte la prima donna Vaschetti ed il tenore Bichi. La prima cantò la cavatina della *Beatrice di Tenda* e la cavatina del *Cellini* a Parigi in un modo inappuntabile. La sua voce produceva il più delizioso effetto nella sala della Società Filarmonica. Il tenore Bichi questo giovane che è per percorrere la carriera teatrale, per la quale mostra le più alte disposizioni, con la sua dolce e gratissima voce, ci fece gustare maravigliosamente un'aria del maestro Verdi, aria da lui cantata non da principiante ma da artisti. Il violinista Drogaldi suonò due pezzi. Egli pure si mostrò pregiatissimo. In una parola il concerto dei fratelli Mattei ci fece sentire della musica eseguita in un modo veramente ammirabile e sorprendente. »

Roma. Teatro Capranica. Leggesi nell'*Epicurreo*. « La brava Elisa Lipparini nella sua sera di beneficio ci fece udire la nuova operetta comica in un atto del giovane maestro romano Filippo Sangiorgi: *Il Cusino di campagna*. Non entreremo nel merito del libro dello Scalchi, non essendo stampato. Per quel che ci sembra, il soggetto è poco adatto alla musica stantechè certe metamorfosi possibili nella prosa, nell'altra sono inverosimili. Ma lasciamo il libretto, che se ci ha dato situazioni per sempre più valutare la brillante azione, certo inarrivabile, della Lipparini ci ha reso un bel servigio. La musica del Sangiorgi ha grandi meriti. Per quel che appena ne abbiam gustato in una sera, l'istrumentazione ci è parsa ricca e di svariato e sicuro effetto. Almeno tre di quei pezzi ci parvero di fattura finita. Dopo un gaio preludio, incomincia l'opera da un intrecciato coro d'introduzione, formato dagli evviva dei contadini al nuovo possessore, ed il pezzo si chiude da una cavatina di lord Tommaso, Cambiaggio, che infastidito dai complimenti, comincia ad impazientarsi. Giovanni, D'Antoni, ha una romanza di molta grazia, che al sortire di Annetta, Lipparini, si congiunge in una stretta di duetto. Non appena Tommaso crede aver conquistata la tranquillità si ode un ritornello popolare della lavandaia, Annetta, e la sortita di lei che nello stendere panni ed altro ha un duettino col buffo. Dopo questo, altra sortita della vispa contadina travestita da tamburrino, ed ivi una stamburrata accompagnata dall'orchestra e della rabbia di Tommaso. Sopraggiungono i contadini mascherati da soldati, il cui ufficiale domanda alloggio. Ma non lasciando, torna Annetta cantando una canzone. Essa è ora maestra di ballo, il vecchio s'innamora, essa lo fa ballare, egli si spiega, essa lo burla: ciò pone il colmo alla disperazione. Questo è sopratutti un pezzo magistrale, e il movimento dei violini è magico. Del resto, il casino è venduto; un pezzo concertato a tre coi cori preceduto dallo stesso motivo del finettino a soprano e tenore e finalmente il rondò ad uso di galoppa, terminano l'operetta piena di grazia e di magistero musicale. La Lipparini, come accennammo, agì come ella sa fare. Il Cambiaggio e il Da Antoni fecero benissimo. I cori?..., lasciamoli stare. L'orchestra, e in parte improvvisando, operò portenti: al Quon se ne deve il merito principale. Ci congratuliamo col bravo Sangiorgi; speriamo rivider meglio la sua operetta, e lo confortiamo a scriver su più grandi, più importanti e più nuovi soggetti. I suoi concittadini l'hanno meritamente incoraggiato con moltissimi applausi insieme agli artisti. Nella stessa sera un prolungato applauso salutò la comparsa di Marietta Lipparini, la celebre scrittrice, che insieme all'egregio Cesare Vitaliani recitarono: *Mariuccia e Frontino*. Gratissima la sorpresa e festevole il successo, come poteva aspettarsi da due ben noti attori. Due atti del *Pipelè* compierono la serata in cui furono resi molti omaggi all'artista beneficata. »

Parigi. Nella sala Herz furono non ha guari eseguiti due nuovi lavori musicali della signora Nicolo, nipote di Boccard. Il primo fu un *Concerto in sol minore* il secondo un *Tableau fantastique* per grande orchestra.

— All'Opera comique si sta provando la nuova opera di Auber, parole di Scribe, *Manon Lescaut*.

Barcellona. Riportiamo il brano seguente di una nostra corrispondenza in data 18 corrente. « Ieri sera a questo teatro del Liceo, comparvero gli *Ugonotti* di Meyerbeer, il di cui successo fu oltre ogni dire avventurato e per la musica e per l'*esecuzione*, affidata alla Julienne Dejean, Valentina; alla Bernardi, Margherita, al De Vecchi, Raoul; al Fiori, Nevers; al Rodas, Marcello; alla Porcell, Paggio; al Ombard, Saint-Bris. Oltrecchè i pezzi d'assieme eseguiti con grande precisione e con colorito efficace, piacquero a preferenza i pezzi seguenti: La romanza del tenore, cantata stupendamente dal De Vecchi; la cantone del bassi Rodas che ebbe destro entusiasmo, e per l'originalità di composizione e pel modo brillante onde venne eseguita la cavatina della Bernardi, e il duetto che segue col De Vecchi; il duetto fra la Julienne e Rodas, e il terzetto finale fra la Julienne, il De Vecchi e il Rodas. Ma il pezzo però che emerse sugli altri e fece irrompere il publico a dimostrazioni di entusiasmo straordinario, fu il gran duetto del quarto atto fra la Julienne e il De Vecchi, pezzo che se può chiamarsi il culminante dello spartito per la potenza della musica eminentemente drammatica onde Meyerbeer seppe improntarlo, lo anche come esecuzione il più gradito dell'opera. Abbeditue i suddetti due artisti nareggiarono di bravure vuoi dal lato del canto, vuoi dell'azione, e meritate furono quindi le ovazioni fatte dal loro del publico. »

Tunisi. Rileviamo da varie nostre corrispondenze, che la compagnia lirica a quel teatro nella presente stagione di carnovale sostiene con molto onore la gloria della musica italiana, specialmente per virtù della prima donna assoluta Giuseppina Leva; la quale nella esecuzione delle opere, *I Masnadieri*, la *Luisa Miller*, e le *Prove di un' Opera seria*, si rese l'idolo del publico, di cui ebbe prova nella sua serata del 27 dicembre, in cui, oltre a fiori, corone e poesie, fu regalata di molti doni preziosi.

Alessandria di Egitto. La *Lucia* prodotta da ultimo su quelle scene fruttò applausi in copia alla Beltramini-Marcora, protagonista, al tenore Vietti e al baritono Colmanghi, artisti che meritamente sono nelle simpatie del publico.

Nuova-York. Leggesi in quei giornali che le rappresentazioni all'Accademia di musica, terminate in dicembre prossimo passato non saranno riprese che in marzo venturo. Nel frattampo, la compagnia di canto del teatro stesso doveva recarsi a Filadelfia e Boston nelle quali città doveasi produrre in sieme delle migliori opere del repertorio italiano.

Bahia. Leggiamo nei giornali che il 2 dicembre venne a quel teatro rappresentato l'*Alzira* e che poi il teatro medesimo fu chiuso per dissidii insorti fra il tenore e l'impresa succeduta a quella del defunto maestro Antongini.

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agente Gatelli di Parigi fu scritturata pel teatro Principale di **Barcellona** la coppia danzante di razza francese **Paul e Lamoureux** ò tutte le prossime feste brate e quindi si recherà al teatro S. Carlo di Napoli.

Fu pure scritturata pel teatro Principale di **Barcellona** la prima donna assoluta **Rita Favanti**, prossimi mesi di febbraio, marzo ed aprile. Agenzia stessa.

Il Gatelli fu pure scritturato pei RR. teatri di **Napoli** l'eccellente **Maria Saint-Urbain** quel prima donna soprano assoluta, e si produrrà con la *Sonnambula* finiscono a Napoli dal primo aprile pros-simo a tutto il successivo settembre per ritornarvi dal primo aprile 1857 a tutto il gennaio di passione 1858.

Furono scritturate pel teatro Santa Radegonda di **Milano** le prime donne assolute **Emilia Feliciani** ed **Elisa Bonavoni**, nonchè la prima donna contralto **Rita Vezzi**.

furono scritturati pel teatro di ***Fiume***, dalla vegnente quaresima a tutte parte le prime donne assolute **Carolina Mongini** e **Celestina Corbetta**, la prima per le opere serie, la seconda per le buffe.

A mezzo dell'agenzia Ricordi furono scritturati pel teatro di ***Voeglio***, la prima donna assoluta **Giuseppina Boccataglia**, il primo baritono assoluto **Strambini**, e il basso profondo **Radamisto Aligrandi**; e per gli ultimi di carnovale al teatro di ***Vigevano***, la prima donna assoluta **Enrichetta Lauretti**, per cantare nella *Saffo*.

Fu scritturato pel teatro italiano di ***Vienna***, primavera 1857, il primo basso profondo assoluto **Pietro Ferranti**, che da qualche tempo canta con successo al teatro Italiano di Rio Janeiro.

ARTISTI DISPONIBILI.

È libera d'impegni per la imminente quaresima il primo basso profondo assoluto ***Pietro Prosperi*** ora applaudito al teatro Pagliano di Firenze.

È disponibile per la stagione imminente di quaresima e successive il primo tenore assoluto ***Barlapiccli*** che attualmente canta con plauso al teatro di Pistoja.

È in Lucca, sua patria, a disposizione delle imprese per la stagioni successive il primo basso comico assoluto ***Domenico Raffaeli***.

Dopo il carnovale in corso, sarà a Milano, libera d'impegni per le prossime stagioni la prima ballerina assoluta ***Vella***, attualmente scritturata al teatro I. di Pietroburgo.

È libera d'impegni dalla quaresima in poi il primo tenore assoluto ***Gaetano Perillo*** ora applaudito al nostro teatro Carcano.

È disponibile dalla primavera in poi il primo tenore assoluto ***Giovanni Orfolani*** che ora canta con successo brillantissimo a Perugia.

Il comprimario e primo ballo assoluto ***Francesco Rasconi*** è libero d'impegni per la prossima primavera.

La prima donna contralto ***Edvige Ribitzka*** ch'era disponibile in Bologna, recasi a Varsovia per affari di famiglia: essa sarà di ritorno in Italia fra qualche mese.

MISCELLANEA.

Leggesi nella *Gazzetta musicale di Napoli* che l'egregio Mercadante farà udire nella chiesa di S. Pietro in Maiella nella prossima settimana santa il suo nuovo *Miserere* in luogo di quello di Zingarelli.

— L'Istituto filarmonico-drammatico di Padova ha nominato ad unanimità di voti a maestro di declamazione E. A. Bon, il quale nell'imminente febbraio andrà ad occupare il suo posto con onorevole emolumento.

— Il compositore e maestro di canto Carlomelli Giuseppe Francesco Saverio di Vienna, morì a Parigi il 9 novembre 1855.

— Ha cessato di esistere il professore del Conservatorio di musica di Madrid Carnicer D. Ramon, autore dell'*Elena* e *Malvina* ed altre opere.

— La celebre Lind-Goldschmidt cantò con gran successo a Liverpool nel *Messia* di Haendel.

— Dicesi che gli appaltatori fratelli Marzi abbiano conchiuso a buon termine le trattative per scritturare per un corso di recite nel prossimo estate al Grande teatro la Fenice di Venezia, la distinta prima donna assoluta Giuseppina Medori.

— Il *Don Giovanni* di Mozart ebbe al teatro Grande di Trieste sorti contrarie, non per colpa degli artisti, ma per mancanza di prove necessarie. La Carozzi-Zucchi fu nondimeno applaudita nella sua cavatina e nel rondò.

— Plaque a Dresda l'opera di Marschner, *L'Orefice di Ulm*.

— Corre voce che nella prossima quaresima il teatro di Siena abbia ad aprirsi a spettacolo d'opera: si porta della *Traviata* con la Piccolomini, Prudenza e Sebastiano Ronconi.

— Furono applauditissimi a Danzica i due ciechi concertisti, Topolski e Lovicke, violinista il primo e pianista il secondo.

— Si è rappresentata a Linz con esito favorevole una nuova opera di Dupont, *Bianca und Siffredi*.

— La grande festa musicale data da ultimo a Monaco fruttò un introito di fiorini 17600: le spese ammontarono a soli fiorini 5000. — Il residuo venne diviso fra i professori di orchestra.

— L'esimio clarinettista Ernesto Cavallini ha pubblicato a Pietroburgo un Album vocale del quale l'Imperatrice ha accettata la dedica.

— Aspettasi al teatro della Pergola di Firenze la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Picchi, il *Domino bianco*.

— Meyerbeer ha ricevuto dall'imperatore d'Austria una magnifica tabacchiera ornata in brillanti per la sua opera *La Sicilia del Nord*.

— La compagnia drammatica Reinitzi ha rappresentato a Bologna un nuovo dramma di L. Guidi, intitolato *Brunelleschi*, ch'ebbe lieta accoglienza.

— Dicesi che il celebre Tamburini abbia a recarsi a Napoli nella prossima primavera nell'intenzione di darvi qualche rappresentazione.

— Il maestro concertatore Pacini è in Napoli per mettere in scena la sua nuova opera *Margherita Pusteria*.

Sono interessati a publicare la seguente Rettificazione.

Signor Redattore dell'*Italia Musicale*.

Nel numero 104 del vostro rispettabile giornale lessi, che sotto la fede del *Cosmorama pittorico* asserite esser stata in questa capitale protestata l'intera seconda compagnia recata dall'impresa Mazza e figlio per la messa in scena del *Corrado d'Altamura* di Ricci, e che l'impresa diede l'incarico al corrispondente Tinti di formare e spedire una nuova compagnia.

Per rettificare un errore che voglio supporre involontario, vi dirò quali cantanti si produssero in questo spartito. Essi furono:

Prima donna assoluta Adelinda Mazza, figlia dell'impresario, che esordì su queste scene nella precoce età di nemmeno 20 anni. Sebbene essa abbia dovuto lottare con le difficoltà di uno spartito, il quale qualunque scritto magistralmente, non incontrò il genio di questo pubblico, non pertanto a tutti quelli che l'esaminarono senza prevenzione piacque per la bella e spontanea sua voce, che si presta senza sforzo a tutte le difficoltà musicali. Dopo il *Corrado* essa si riprodusse nei *Due Foscari*, in cui fece conoscere un cresciuto progresso così nella parte cantabile, come nell'azione, e nella serata di beneficio fra un atto e l'altro dei *Due Foscari*, eseguì la difficile cavatina della *Betly* con tale precisione ed agilità nel canto e con tanto spirito, naturalezza e disinvoltura nell'azione, che il publico prorruppe in applausi concordi e generali e ne chiese ed ottenne la replica. Composizioni graziose, ghirlande e mazzi di fiori finti e naturali onorarono la giovanetta.

Primo tenore assoluto Eugenio Concordia: egli è tale artista già conosciuto da non aver bisogno di elogio; sostiene convenevolmente la sua parte nel *Corrado*, confermò la buona opinione del publico nella *Luisa Miller* la di cui romanza cantò con tale espressione e delicatezza che ogni sera ne andò festeggiato da applausi: nei *Due Foscari* non iamenti la sua ben stabilita riputazione.

Primo baritono assoluto Achille Mattioni: egli era già stato oggetto di plauso generale nel *Trovatore*, cantò mirabilmente ed animò la parte del protagonista nel *Corrado di Altamura* ed infine nei *Due Foscari* sostenne con tal'arte e verità il personaggio del vecchio Doge da soddisfare le esigenze di qualsiasi difficile publico.

Altro primo basso Giovanni Battista Amici: questi non si mostrò nella sua parte al di sotto degli altri; nella *Miller* fu un Wurm non inferiore a molti già uditi, e contribuì a rendere più perfetta l'esecuzione dell'ammirabile quartetto applaudito in tutte le rappresentazioni. Finalmente nel *Birraio di Preston* si mostrò ottimo artista nella parte del Generale.

Anche le parti secondarie fecero il loro dovere, e specialmente i cori.

Dunque ov'è la protesta della seconda compagnia in corpo? Dov'è la commissione data al signor Tinti di formare e spedire un'altra compagnia? Io vi spiegherò sopra qual base si fabbricò simile invenzione. Accorgendosi il Mazza che una troppo prolungata fatica poteva pregiudicare sua figlia e compromettere del suo avvenire, risolvette d'accordo con la Commissione di questo Regio teatro, di far venire un'altra prima donna e ne fu data la commissione al signor Tinti, che se ne disimpegnò convenevolmente scritturando la signora Zecchini che con molto plauso cantò ultimamente al teatro Pagliano di Firenze. Quest'ultima artista giunta al Pireo, dopo domani uscirà dalla contumacia e si produrrà nel *Bondelmonte* dimani ad un publico impaziente di udirla e di vederla.

Tale è la vera istoria: pregovi di far publica questa mia Rettificazione nello stimabile vostro giornale, affinchè le cose si sappiano come sono e non abbiano ad esser pregiudicati l'amor proprio e l'interesse di tanti artisti che meritano ogni riguardo.

Atene, 17 gennaio 1856. C. P.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

WALZER, POLKE, MAZURKE, ECC., PER PIANO-FORTE DI VARI AUTORI

Piano-forte solo.

8950 **Almasio.** Walzer . . . . Fr. 3 —
9566 **Barlecli.** Schottisch . . . » 1 —
10101 **Caffi.** Walzer sopra motivi dell'opera *Marco Visconti* . . » 3 —
9426 **Carrer.** Rita, Varsovienne . » 1 —
9436 **Cunio.** Bebe, Mazurka . . » 1 50
10140 **Da-Mosto.** La Zingara, Walzer » 3 —
10157 — Luigia, Mazurka . . . » 1 50
9346 **Galli.** (A.) Le bon vivant, Polka » 1 —
10103 **Giorza.** Pettegola, Polka . » 1 —
10105 — Myosotis-Varsovienne . » 1 50
10106 — Caderousse, Galopp . » 1 50
10222 — Il Postiglione di Sesto-Calende, Galopp . . . . » 2 —
9008 **Granellini.** Souvenir de Ferrera in Lamellina, Schottisch. Op. 9 » 1 25
9435 — Scherzosa, Polka mazurka . » 1 —
9429 **Grossi.** Vesta-Verde, Polka Salon » 1 —
9430 — Sebastopoli, Polka Salon . » 1 —
9431 — Magnetismo, Polka mazurka » 1 —
9348 **Loris-Melikoff** (De). Souvenir de Milan. *Emma*, Polka mazurka . . . . . » 1 50
9584 **Marangoni.** La Smyrnéenne, Polka mazurka . . . . . Fr. 1 25
10116 **Massak.** Due Galopp . . » 2 —
9790 **Menozzi.** Un saluto alla patria, Walzer. Op. 49 . . . . » 3 —
10104 **Montagna.** Telegrafo, Polka mazurka. Op. 11 . . . . . » 2 —
9347 **Moroni.** Primo saggio di composizione, Due fiori d'innocenza, due Polke mazurke . . » 1 50
9586 **Pagano** (B.) L'Arno, Polka . » 1 —
10114 — Meteora, Polka mazurka » 1 50
9833 **Rossari.** Il Mattino, Polka mazurka. Op. 43 . . . . . » 1 —
9422 **Salvioli.** Delia, Valses . . » 3 50
9850 **Zingerle.** Bal Paré, Valses . » 3 50

Piano-forte a quattro mani.

10223 **Giorza.** Il Lago Maggiore, Walzer » 5 —
10112 **Trombetta.** Polka Schottisch » 1 50

Piano-forte e Violino.

9440 **Gherardi e Giovacchini.** Ida, Schottisch . . . . . » 2 —

Piano-forte e Flauto.

9585 **Marangoni.** L'Ellade, Polka Fr. 1 25
9832 **Rossari.** La Primavera, Walzer » 1 50

Piano-forte, Violino e Flauto.

Sianesi. *Concerti di Famiglia.* Raccolta di Polke, Mazurke, Schottisch, ecc.
9791 — La Rondinella, Polka . » 1 50
9792 — La Brontolona, Mazurka . » 1 50
9793 — Adele, Schottisch . . . » 1 50
9794 — Alzira, Polka . . . . . » 1 50

Chitarra.

8587 **Castelli.** La Rondinella, Polka mazurka composta da Gustavo Garet, trascritta per Chitarra con accomp. di altra ad libitum . » 1 75

Flauto e Chitarra.

9590 **Castelli.** La Rondinella, Polka mazurka di Gustavo Garet, trascritta per Flauto e Chitarra » 1 —
9591 — Polka mazurka trascritta per Flauto e Chitarra . . . » 1 —

BODOJRA. RIEN SANS TOI 10169 *Gran Valse elegiaque pour Piano* Fr. 3 50

UN SOIRÉE A POTZDAM 10168 MAZURKA POUR PIANO Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per se anno in Milano ed A. L. a.f.
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 30
» Per resto d'Italia » 34
» Per l'Estero . . » 40
Per un mese in più.
Un numero separato . . . cent. 75
Per l'invio a casa, il trimestre cent. 50

ANNO VIII.
N. 10
2 Febbraio
1856



Si associano il ritorno in Milano all'Ufficio del Giornale contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Buttazzoni in Firenze dagli eredi di A. Bonsi, in altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — *Leggerezza*, commedia di R. Colucci. — Gl'Istrumenti musicali all'Esposizione di Parigi. — I balli in maschera all'opera francese. — Cronaca di Pietroburgo. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Aneddoto. — Pubblicazioni Musicali.

LEGGEREZZA

Commedia in cinque atti di

RAFFAELE COLUCCI

Rappresentata al teatro Fiorentini di Napoli le sere del 21, 22 e 23 gennaio 1856.

Nelle attuali condizioni del nostro teatro di prosa è un fatto importante la rappresentazione di ogni nuovo lavoro drammatico di patrio autore. Peroche se si volesse por mente che in quei difficili tentativi de' nostri giovani volenterosi è riposto l'avvenire del teatro nazionale, alla cui cattiva tendenza abbiamo predicato finora parole di desolante verità, egli è certo che il nostro publico stenderebbe nobilmente una mano a coloro che ai cimenti della scena si presentano con opere non immature, frutto di studii con lodevoli intenzioni durati. Abbiamo visto, nostro mal grado, nel giro di due anni molti de' nostri napolitani presentare al teatro i laro lavori con animo soverchiamente confidente, e ritrarsi poi scorati del cattivo successo ad essi toccato. E già forse, taluno di quei tanti cui piace il vezzo di guardar con compassione i prodotti del proprio paese e correr dietro la stupida moda della stranomania, andar gettando qua e là sentenze che erano inconsiderate tanto, quando severo era il giudizio che il publico profferiva sui nostri giovani scrittori. Avremmo però voluto veder attuato un nostro desiderio altre volte manifestato, cioè che a scansare la profanazione dell'arte, una provvidenza tendente all'immegliamento della drammatica nel nostro paese, avesse assicurato la convenienza alla rappresentazione di ogni nuovo lavoro: avvegnacchè è stolta usanza quella di permettere che ogni maniera di aborti drammatici vengano indistintamente rappresentati, sia pure che escano dagli scranni della scuola, o fra i sbuffi di fumo dei perditempo. Così si sarebbe detto ai giovani troppo facili: L'arte di scrivere il dramma o la commedia non è quella che voi avete concepita: studiatela prima ed indi arrischiate la prova. Così si sarebbe detto ad altri: il dramma e la commedia che voi scrivete non è più adatta alle tendenze del nostro teatro: Modificatevi prima, e poi ritentate la via. – Nondimeno in tanto dibattersi di opinioni e di volontà, non è mancata la lena e la buona intenzione in alcuni, e già ne vediamo i primi risultati. – Siamo lieti di annunziare che l'ultimo lavoro rappresentato sul nostro teatro de' Fiorentini è una commedia del signor Raffaele Colucci intitolata *Leggerezza*, la quale è stata accolta dal nostro publico con deciso favore. L'argomento di questa commedia è uno studio di *dettagli* della nostra società, un quadro parlante della nostra vita intima, e delle scene domestiche che spesso si rappresentano ne' nostri salotti. Non vi ha niente che pecchi d'inverosimile, niente che stia in contrasto col disegno essenziale di tutta l'azione, la quale è condotta con assai logica proporzione e con forma facile, spontanea, tal quale si conveniva, infiorata qua e là di motti di buono spirito. Avvegnachè se vuolsi guardar lo scopo cui ha mirato il nostro autore, ed il punto d'onde ha fatto partire la commedia, rileveremo due cose. 1.° Che il carattere della protagonista misto di seduzione e di inconsideratezza, rappresenta la donna leggera de' nostri giorni, la quale col fascino dei suoi vezzi, e la malia delle dolci parole si trascina dietro le vittime conquistate, mentre che nella sua corsa sfiora la sua giovinezza e si prepara il ghigno della società. – 2.° Che i personaggi secondari della commedia servono bene ad accendare questo carattere predominante, con gli altri che accade spesso d'incontrare nella società, e col quale l'autore ha inteso di rappresentare gli altri difetti che si nascondono nelle vostre mura domestiche, traendone il succo di una lezione amara ma assai vera. In sostanza diremo che l'azione nel suo svolgimento non si allontana mai dalla necessaria unità del concetto primitivo, cioè quello di ritrarre le fasi e la fine della leggerezza di una donna.

Noi dunque nel dire ovviva al signor Colucci, lo pregheremo a camminar innanzi nella via intrapresa con sì lieti auspici, senza arrestarsi ai maligni sussurri che gli verrà dato di udire anche in mezzo ai plausi che ora raccoglie. Noi gli diremo con animo franco, e con leale amicizia: La vostra commedia non è un lavoro inappuntabile, ma è prova che voi lavorate pel bene dell'arte, nella quale avete desiderio di progredire. La forma del vostro dialogo è buona: la lingua però spesso non è quello che dev'essere, ma voi potete e dovete migliorarla.»

Dopo tutto questo non possiamo fare a meno di volgere vivi elogi alla signora Sadowski per l'arte che ha spiegata nella commedia del Colucci, e pel desiderio che ha mostrato di vederla condotta a buon porto. Al valente Majeroni, al Bozzo, ed a tutti gli altri che han preso parte in questa commedia, van fatte molte lodi pel modo come l'han recitata, ma alla Sadowski va fatta quella di averne con tutte le forze procurata la buona riuscita; la qual cosa noi ci risparmieremo dal dire quanto le faccia onore.

Si è detto, o almeno si è pensato sovente, che questa artista non avesse voluto rappresentare di buona voglia le parti affidatele dagli autori napolitani: Questo è stato un sospetto al quale contrasta la sterilità di quelle parti. Il fatto della commedia del Colucci è una certezza la quale ne induce a convenire che non basta dire ad un'artista: «Create un carattere.» È mestieri che il carattere sia disegnato prima: L'artista lo carezza e lo colorisce. Francesco Colletti.

GL'ISTRUMENTI MUSICALI
ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

(Continuazione e fine. Vedi N. 9.)

Il nome di Alexandre è celebre già da alcuni anni, e questa celebrità rapidamente acquistata pel successo de' suoi organi-melodium, s'accrescer sempre più per le nuove creazioni di questo autore. L'organo-melodium di cui facciamo parola, è un istrumento a tastiera come gli organi a canne. La sua sonorità è dovuta alla vibrazione di cento linguette metalliche, sulle quali passa una corrente d'aria. Questa corrente è mantenuta da un soffietto messo in azione dai piedi del suonatore, cosicchè i suoni aquistano maggiore o minore intensità a se-

conda le condizioni in cui è posto l'istrumento e secondo la pressione esercitata dal piede sul meccanismo eccitatore dell'aria.

L'organo-melodium possiede adunque il *crescendo* e il *decrescendo* ed è *espressivo*: da ciò il nome di *registro d'espressione* dato a questo suo meccanismo. La digitatura della tastiera è simile a quella dell'organo e la sua estensione abbraccia cinque ottave. Tuttavia quest'estensione del *melodium* non limitasi ad un sol *registro*. Il più semplice *melodium*, quello per esempio ad un sol registro, contiene due differenti timbri; il timbro del *corno inglese* nella sinistra metà della tastiera e quello del flauto nella destra. Gli altri timbri ponno ricevere, a seconda della volontà del fabbricatore, i registri del fagotto, della tromba, del flauto, del clarinetto, del piffero, e dell'oboe: detti anche questi registri in causa dell'analogia che esiste fra il timbro del *melodium* e quello dei predetti istrumenti: aggiungi il così detto *tiratutto*, il *forte* e *l'espressivo*. Tutti questi registri fanno sì che l'estensione del *melodium* sia di sette ottave, benchè la sua tastiera non ne abbia che cinque. Il suonatore gli tiene tutti a sua disposizione mediante un meccanismo simile a quello dell'organo, posto ai lati della cassa dell'istromento e che si fa giocare muovendo un manubrio di legno coll'una, o coll'altra mano. S'ottiene qualche altro registro coll'aiuto d'un altro analogo meccanismo posto al di sotto della cassa e che muovesi sotto la pressione del ginocchio da destra a sinistra e viceversa.

Il *melodium* non possiede il registro di *mutazione* degli organi, ed il di cui effetto eccita in molti un'ammirazione tradizionale, ma che in realtà ha una terribile tendenza al baccano; in quella vece possiede alcuni registri d'ottava, semplici e doppii col mezzo dei quali ciascheduna tasta fa risuonare l'ottava e la doppia ottava di questa nota, o la doppia ottava senza la semplice, ovvero l'ottava superiore o inferiore di questa nota nel tempo istesso. Molti esecutori ignoranti e amici dello strepito fanno un uso deplorabile di questo giuoco d'ottave, dal quale nasce un'altra barbarie, minore egli è vero di quella dei pedali dell'organo che dànno a ciascheduna nota la risonanza simultanea di due altre note dell'accordo *parfait majeur*, cioè della sua *terza maggiore e della sua quinta*; ma che però non cessa d'essere una barbarie, giacchè senza parlare della confusione d'armonia, introduce necessariamente in essa armonia il più deplorabile disordine scompigliando gli accordi, giacchè le *none* producono così le *seconde*, le *settime*, le *none*, le *seconde* delle *settime* e delle *none*, le *quinte* delle *quarte*, le *quarte* delle *quinte*, ecc., e che per contenersi, facendo uso di simili registri, nelle buone regole musicali, sarebbe d'uopo servirsene solamente nei pezzi *di contrappunto riversabili all'ottava*: ciò che non succede. Noi dobbiamo all'ignoranza delle età di mezzo che cercava a tentoni le leggi dell'armonia, l'uso di simili mostruosità negli organi, che l'abitudine ci ha trasmesse e che giova sperare grado grado spariranno.

Siccome il melodium emette lentamente i suoi suoni, come gli organi a canne, così essi addivengono più addetti allo stile religioso, alle melodie dolci, tenere e d'un movimento lento. I pezzi d'un carattere brillante e violento, eseguiti sul melodium, attesteranno sempre, secondo me, il cattivo gusto dell'esecutore o l'ignoranza del compositore, o l'ignoranza e il cattivo gusto dell'uno e dell'altro. Lo scopo proposto o raggiunto dall'Alexandre è di far sì che il melodium si presti alle ispirazioni religiose, e a tutte le inflessioni della voce umana e della maggior parte degli istrumenti.

Il melodium è ad un tempo istrumento di chiesa, di sala e di concerto; occupa poco spazio, è portatile e serve quindi mirabilmente alle esigenze dei compositori e degli amatori di musica. Dopo che, Meyerbeer, Halévy e Verdi, servironsi dell'organo nelle loro opere drammatiche, molti teatri di provincia di Francia e di Germania, devono al certo trovarsi d'assai imbarazzati nell'eseguirle, non avendolo. Chi sa quante mutilazioni e cambiamenti più o meno malfatti, avranno avuto luogo in esse opere, per la mancanza degli organi! I direttori di questi teatri non troverebbero scusa se tollerassero simili inconvenienti, mentre al presente con una modica somma, possono provvedersi se non d'un organo a canne, d'un melodium atto dal più al meno, a tenerne il luogo. Lo stesso dicasi delle piccole chiese ove la musica non fu per anco introdotta. Un melodium suonato da un artista di buon senso può e deve introdorvi l'incivilimento armonico e far col tempo sparire le urla selvagge ancora immischiate nel servizio religioso.

Alexandre espose inoltre in quest'anno un istromento colossale chiamato il piano-forte Liszt, nel quale il piano-forte è unito al melodium, con tre tastiere sovrapposte le une alle altre e gode il tanto ambito vantaggio del prolungamento de' suoni. Il prolungamento (tale è il poco esatto nome con cui questo meccanismo venne battezzato) è l'invenzione la più importante stata di fresco applicata agli istrumenti a tastiera e gli organi-melodium la posseggono al pari de' piano-forti. Esso concede all'esecutore la possibilità di mantenere indefinitamente, mediante un semplice movimento del ginocchio, una nota, un accordo, un arpeggio in tutta la estensione della tastiera, *dopo che le mani hanno cessato di premere i tasti*. Durante questa permanenza fissa d'un numero più o men grande di suoni, l'esecutore, usando la libertà delle proprie mani, può non solamente attaccare e *far parlare* le altre note che non appartengono all'accordo sostenuto, ma eziandio le prolungantesi. Scorgesi facilmente a quante combinazioni diverse e graziose può dar luogo questa invenzione tanto pegli organi-melodium quanto pei piano-forti.

Tali combinazioni costituiscono un vero effetto d'orchestra e della natura di quelli che vengono prodotti degli istrumenti ad arco quando essi eseguiscono quattro o cinque parti diversamente disegnate attraverso di un'armonia sostenuta degli istrumenti a fiato (flauti, oboe e clarinetti) o meglio ancora della natura di quelli che risultano da un pezzo, suonato da istrumenti a fiato durante una tenuta armonica di *violini divisi*; o allorquando l'armonia e la melodia muovonsi al di sopra o al di sotto d'un pedale.

Aggiungiamo che l'effetto del prolungamento può aver luogo, con differenti gradi di intensità, secondo che s'apre o si chiude il registro *forte* aggiunto al melodium. Nella fabbrica d'Alexandre costruisconsi presentemente istromenti a doppia tastiera imitando in piccolo le proporzioni dei grandi istromenti fatti per Liszt, col nome di organocembali. Oltre a ciò, questo abile fabbricatore, onde popolarizzare maggiormente la musica, giunse a comporre certi piccoli organetti il di cui suono è eccellente, a prezzo modico (Franchi 100) introducendoli così anche nelle piccole chiese dei più poveri villaggi. Il successo di questi istrumenti è diggià grande, e vengono comperati non solo per le chiese, ma eziandio per le sale, per le scuole e perfino per tutti quei vascelli di guerra a bordo dei quali trovisi un cappellano. Berlioz.

I BALLI IN MASCHERA

Dell'Opera francese.

I balli in maschera dell'Opera, diciamolo ben fra di noi, non sono proprio fatti per la publica edificazione; nè si raccomandano smisuratamente ai padri di famiglia per condurvi le loro figliuole. Fatta astrazione del luogo, essi possono piuttosto riguardarsi come una riproduzione dei Baccanali di Roma; perchè raccolgono quanto v'ha di più strano, di più licenzioso e di più delirante nei balli publici di Parigi — che non son poi ritenuti come modelli di passatempi verecondi e di gioie pacate. Chi non è avvezzo alle cinicbe insolenze, ai motteggi lascivi o alle impudenti familiarità, non vi penetri: egli vi sarebbe il mal capitato; e ne uscirebbe sbertato da tutte le maschere.

Meno poche eccezioni, simili feste servono di convegno alle sacerdotesse dell'amore d'ogni natura e d'ogni età; e per conseguenza agli uomini vecchi o giovani di qualunque condizione, che hanno far con delle prerogative del celibato e che fanno professione di amare il bel sesso.

Le creature dai facili amori son tutte in maschera: talune di esse, quelle che aspirano ad una gravità in certo modo aristocratica, si avvolgono maestosamente nel domino; le altre, le giovani improvvide e folli che vivono della loro bellezza sfidando il pigno del mondo, indossano volontariosamente vestiti poco accollati, tradizionali o di fantasia; e gli uomini, che vengono a quest'ultime per vincoli più o meno diretti, le seguono mascherati.

Dischiuse le porte del teatro, la folla ne invade l'atrio, levando voci di esultanza. Le maschere in questi balli si credono nel dovere di farsi osservare per grida e portamenti particolari e per bizzarri travestimenti, a volta non privi di seduttrice eleganza. Penetrate nel vestibolo, esse corrono, si pigiano, si scompigliano, si urtano, si interpellano, e si rimandano complimenti più che sguaiati, eccitandosi alla tumultuosa ebbrezza della danza; poscia s'ingolfano gavazzando nella platea.

Nel *foyer*, sala del ridotto, si trovano gli uomini in abito nero, uomini sovente gravi che passeggiano in cerca di qualche avventura, facile al solito ma non aggradevole; e le maschere in domino, che amano avvilupparsi d'un certo mistero, quantunque potrebbero mostrarsi a viso scoperto. Queste dame ed astute avventuriere, tante delle quali sono iscritte nel libro nero, fanno d'ordinario buon passo per adocchiare il merlotto da pelare; ed una volta trovatolo, gli si aggrappano al braccio, e gli domandan da cena. La corteggiata di Parigi si crederebbe disonorata se non trovasse un cane che la menasse a cena all'uscire del ballo. Per loro fortuna, i merlotti non mancano mai. Gli stranieri arrivati di recente ed i francesi delle provincie vogliono d'ordinario il loro tributo, la prima volta che si trovano in questi balli, alle Messaline in maschera.

Ma lo spettacolo degno, nel suo genere, di ammirazione è quello della platea. Colà brulica un mondo particolare, un mondo che assume forme e costumi d'ogni tempo d'ogni classe, un mondo che brilla per vestimenti svariati e fantastici, un mondo sparso di velluto e di cipria, un mondo coperto di porpora e di cenci. Onde così composta la platea rassomiglia ad un mar burrascoso, sopra i cui flutti di mille colori galleggiano teste coronate di fiori, berretti a pennacchi, volti mascherati o contraffatti, spalle ignude, seni poco difesi da veli e braccia protese e muoventesi in modi stranissimi. — Pochi anni sono, vi si vedevano le caricature politiche contemporanee; oggi non più. — I palchi sono occupati dagli ubbriachi santussamente vestiti.

In platea si danza molto, si danza sempre facendo un baccano tumultuoso e frenetico; ma l'arte di Terpsicore vi si mostra in uno stato alquanto elementare. Le possenti armonie che suonano ad intervalli sono inanterevoli. Le danze succedono agli urli; e gli urli, meglio che la musica, accompagnan le danze. Di tanto in tanto la festa fa come una pausa; e i suonatori respirano, e le coppie danzanti riprendon lena e vigore. Poco di poi ad un dato segno l'orchestra, la formidabile orchestra di due cento professori, prorompe in un urugano: è il galoppo infernale accompagnato da fulminanti detonazioni. A quello strepito si leva un concerto di acclamazioni rauche e stridenti; e tutte quelle maschere disperse o vaganti si arrestano, e partono tosto, gridando, come portati in giro da una violenta bufera. Allora non vedesi altro che un vortice di creature umane, che in mezzo alla polvere ed alla fuce, in mezzo ai clamori ed al muggir dell'orchestra, saltano, corrono ed urlano facendo gesti indescrivibili e contorsioni epilettiche. Talune di quelle Sfridi sbrifolose abbassano a momenti la testa e sentonsi piegar le ginocchia; ma le grida ed i gesti della moltitudine e qualche nota acuta che lacera l'aria ravvivano le loro forze; ed il galoppo prosegue con più disperato slancio di prima. L'orchestra muggе ancora; ma tutto in uno si arrestano i suonatori non ne possono più.

Però col tacer dell'orchestra non cessa il tumulto. I balli dell'opera hanno il vantaggio di possedere anch'essi una *claque*, composta di maschere di ambo i sessi, incaricate a mantenere sempre vive le stanche o le torbide ilarità, urlando, correndo e saltarellando ed abbandonandosi a tutti gli ardimenti coreografici. Ad esse è riserbata eziandio la gloria di toglier di peso nel più folto della festa il direttore dell'orchestra, e di menarlo in trionfo per tutto il teatro fra suon di mani ed evviva.

Dopo le quattro, la folla del *foyer* si dirada, e lo spettacolo cangia d'aspetto. Gli urli e le danze proseguono ancora in platea; ma le voci son fioche e i passi lenti e scomposti: sono gli ultimi sinciti della festa. Un nuvol di polvere, che rende languido il lume delle lampade, ingombra le sale. Gli uomini, stracchi e cadenti, mormorano sempre qualche motto provocatore; ma le donne, sfinite ed anelanti, non hanno più la forza di rispondere a quelle sfide cornevalesche. Si cavan le maschere; e scorgonsi volti livìdi ed infuocati, che manifestano le impronte della vegia prostrata ed agitata e della prostrazione. In quell'ora le lubriche coppie disertan le danze e cacciansi vacillando nei corridori e nei palchi, ove taluni, nel parossismo di quel tumultuoso delirio, si abbruno scomposti licenziosamente, senza curarsi di chi li circonda; laddove che altri trotano trasportarvi i misteri dell'alcova. Ma i *Sergenti de ville*, custodi della morale publica, pongono un termine a quelle licenze erotiche.

Così compiesi all'alba suona l'ora in cui le dee del piacere, col ventre vuoto, lascian quel lugubre Olimpo, precipitandosi nelle carrozze in compagnia degli avventurati mortali, che le conducono al Caffè a cui coi confortevoli recessi, per coronar quella notte di vertiginose follie, si mangia, si beve, si canta e si sagrifica sull'altar di Citerea!

G. Saccardo.

CRONACA DI PIETROBURGO

(Nostra corrispondenza.)

Vi ho già parlato del successo sortito a questo teatro imperiale italiano della nuova prima donna Maxzolina Lotti, che sino dalla sua prima comparsa nel *Macbeth* di Verdi opera in cui venne inaugurata tanto felicemente l'attuale stagione, si cattivò tutte le maggiori simpatie e per estesa e bellissima voce, e per modi di canto elettissimi, e per accento drammatico ed energia di sentire non certo comuni fra gli artisti di oggidì.

I pessimisti, chè ve ne hanno dappertutto, andavan dicendo che la Lotti, artista somma e quasi direi inarrivabile nelle opere di Verdi, opere che domandano appunto potenza di voce e modi energici e risoluti di canto, non avrebbe secondo tenore dei pari le esigenze del publico in un'opera di genere diverso e di stile classico e severo, per cui la curiosità di sentirla nel *Freyschutz* di Weber era in tutti ardentissima.

La Lotti si cimentò alla difficile prova, e vinse. Il di lei talento artistico si appalesò nel *Freyschütz* forse anche in più piena luce che nelle opere precedenti, giacchè seppe così bene adattarsi al genere di quella musica e spiegare e moderare la sua voce alle esigenze di quei canti tranquilli e leggeri, da sembrar quasi che la parte fosse proprio scritta pei suoi mezzi vocali ed artistici. Difficilmente si potrebbe trovare chi rappresentasse la parte di Agata in modo più lodevole di essa vuoi come cantante, vuoi come attrice. Basterebbe la sua grande aria dell'atto secondo per dichiararla eminente artista e tale da non temere confronti.

Tamberlick e Lablache si mostrarono degni dell'alta riputazione che godono; come pure la Demerick, artista anch'essa che forma uno dei più splendidi ornamenti del nostro teatro fu pari alla di lei riputazione. Un altro artista che voi conoscete e che da qualche tempo è tra i favoriti del nostro publico, è il basso Didot la cui voce bella e imponente come la persona, e l'intelligenza non comune, sono tali pregi da assicurargli sempre le più festose accoglienze in qualunque opera ove prenda parte. Mi dimenticavo dirvi che la Marray assunse per indisposizione della Lotti la parte di Agata la prima sera del *Freyschutz*, e che ne fu applauditissima, ciò che torna a maggior sua lode quando si pensi che dovette andar in iscena dopo una sola prova.

Non vi ho mai scritto parola neppure del *Barbiere di Siviglia*, prodotto in occasione della beneficiata di Calzolari. Quando vi dirò che s'erano interpreti oltre al Calzolari medesimo, la Bosio, De Bassini, Lablache e Tagliafico, sarà inutile che vi aggiunga aver avuto quest'opera un successo trionfale. La Bosio canta squisitamente e la parte di Rosina è, come suol dirsi, uno dei suoi cavalli di battaglia, perchè non richiede potenza di mezzi vocali, ma leggiadria di modi e agilità di gola, pregi che formano il distintivo di quest'artista. Calzolari è sempre il simpatico cantante e un decitroso Conte d'Almaviva. Lablache è insuperabile nella parte di Don Bartolo e Tagliafico un ottimo Don Basilio. Ma che dovrei dirvi di De Bassini? Egli può a ragione chiamarsi il Figaro per eccellenza. Dove trovar chi con maggior verità e disinvoltura ne interpreti il brillante ed acuto personaggio? Aggiungete alla sua rara intelligenza il dono di una voce omogenea ed estesa come la sua, e la conoscenza profonda di ogni risorsa dell'arte, e può potrete facilmente immaginarvi il successo che doveva ottenervi e che vi ha infatti ottenuto.

Nè minor successo egli ebbe nel *Guglielmo Tell*, nella qual'opera si mostra pure tale artista da temere anche a forza nessun confronto. E giacchè vi ho fatto parola di questo capolavoro di Rossini, non posso tralasciare di parlare anche della Marray, e del Tamberlick che vi hanno pure ottenuto il successo più cismoroso. La Marray è già da lungo tempo una delle maggiori simpatie del nostro publico, nè infatti potrebbe essere altrimenti, giacchè essa è degna in tutto di trovarsi al fianco di tante celebrità artistiche onde va superbo il nostro teatro.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Grande teatro alla Scala.* — Questa sera per improvvisa indisposizione del primo tenore Graziani non può aver luogo la prima rappresentazione della *Giovanna de Guzman*, e si darà in sua vece la *Lucrezia Borgia* e il ballo *Shakspeare*.

— *Teatro Carcano.* — Sul breve cenno che abbiamo fatto nel nostro ultimo numero sulla beneficiata del baritono Spellini, ci siamo dimenticati di tributare una parola di doveroso encomio all'allievo di questo I. R. Conservatorio Ferdinando Baricelli che eseguì sul fagotto una *fantasia* su motivi del *Pirata*, pezzo che gli valse fragorosi ed unanimi applausi e l'onore di ripetute chiamate al proscenio.

— *Teatro Re.* — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro l'annunziato quarto ed ultimo Concerto dell'egregio Bazzini. Oltre il graziosо capriccio la *Ridda dei folletti* che per generale desiderio ha fatto sentire nuovamente, il Bazzini eseguì una fantasia sulla *Sonnambula* ed una sulla *Lucia* con quel magistero d'arte ch'è proprio di lui e con quell'accento squisito e appassionato che tocca sì profondamente il cuore e lo commuove a sensazioni che la sola voce umana più melodiosa e appassionata potrebbe destare. È inutile dire com'egli sia stato ad ogni pezzo festeggiato da applausi clamorosi e da ripetute chiamate al proscenio. A rendere più svariato e interessante il trattenimento, cooperò non poco una gentile spagnuola ed artista esordiente la signora Adelaide Montaldo che nella Romanza del *Roberto il Diavolo* e nella cavatina del *Domino nero* di Rossi fece pompa di una voce stupenda di soprano, eguale, omogenea, robusta ed educata a buona scuola. La lieta accoglienza che la giovane artista s'ebbe in tale circostanza, gli applausi e le chiamate al proscenio che l'hanno meritamente festeggiata, devo incoraggiarla a proseguire negli studi e dedicarsi con amore ad una carriera, che, ove si renda più sicura di sè, potrà condurla a meta onorevole. Il bravo attore Salvini declamò una scena lirica dell'egregio poeta e avvocato Gazzoletti, intitolata *Colombo*, e ne ottenne meritate dimostrazioni di aggradimento.

Mantova. Il *Giuramento* del coreografo Rota ebbe anche su queste scene, come dappertutto, accoglienze di tutto favore. I ballabili specialmente scossero il publico a dimostrazioni di entusiasmo. Nella parte mimica si distinsero la Gaja e il Baratti.

Torino. Sono cominciate le prove della nuova opera del maestro Angelo Villanis, *La Vergine di Kent*, su libretto di G. Prati, e proseguono con alacrità quelle del nuovo gran ballo del coreografo Rontani, *Il Conte Ugolino*.

Reggio. Il *Birraio di Preston* ebbe varie rappresentazioni con successo assai lusinghiero non solo per la brillante e vivace musica ma ancora per gli artisti, fra i quali emergono la Dall'Argine, lo Stecchi e il Bonafos.

Firenze. Leggesi nell'*Armonia* del 29 gennaio: « Al teatro della Pergola, il *Barbiere* continua a far la barba al publico. Questa sera apparirà sulle scene la nuova opera: *Il Domino bianco*, poesia dell'avvocato Canovai, musica del maestro Picchi. Il libretto è originale italiano, meno male. La musica, giudicando da qualche prova è brillante, ricca, degna finalmente dell'autore del *Don Crescendo*. Il ballo è cambiato; alla *Figlia del Bandito* è succeduto il sempre applaudito ballo, *Esmeralda*. La Frova ha destato quello che teatralmente chiamasi fanatismo.

— Teatro Pagliano. L'opera del M. Cianchi, *Il Saltimbanco*, continua a chiamare pubblico al teatro.

— Teatro Goldoni. Il *Trovatore* andò a riposarsi un poco per dar luogo a *Nabucco*, che montò veramente in bestia, e si prevede che non si starà molto a legarlo ed a porlo in luogo sicuro. Gli artisti precedentemente cercò la sorte di *Nabucco*, e non si dettero gran premura di fargli incontrare una sorte migliore. »

Livorno. La *Sonnambula* venne accolta con bastante favore a quel teatro Rossini. La Vaschetti, protagonista, piacque molto per la sua bella scuola di canto, ed ebbe applausi nei principali suoi pezzi. Il tenore Berti non era a suo posto: il Proni fece meglio che nel *Macbeth*. In breve si darà il *Rigoletto* col Perlotti a protagonista.

Pistoja. Ad onta di una mediocre esecuzione, piacque a quel teatro la nuova opera del maestro Maestrini, intitolata la *Zingarella*.

Siena. Al *Birraio di Preston* che fu sempre accolto con gran favore da quel publico e fruttò applausi alla Zilioli, al baritono Ricci e al basso comico Lipparini, succedette il *Don Checco* del maestro De Giosa che fu pure campo di molti applausi agli artisti suddetti non che al tenore Bruni, che disimpegnarono con assai lode le parti loro affidate.

Bologna. La *Luisa Miller* si mantenne nello stesso grado di favore presso quel publico che applaudisce vivamente alla Corbari, protagonista, al tenore Roppa, al baritono Gorin e al basso Garcia. Nè meno fortunata è l'accoglienza che vi ottiene il *Rigoletto*, campo sempre di applausi alla Corbari medesima, al Palmieri, alla Ramaccini, al Gorin e al Garcia.

Terni. Successo lietissimo a quel teatro il *Borgomastro di Schiedam* del maestro Lauro Rossi, comparso a quel teatro la sera del 19 gennaio prossimo scorso. I principali onori della rappresentazione furono per la prima donna Mori-Spallazzi e pel basso comico Marzetti; il quale ne sostenne la parte di protagonista nel più lodevole modo. I pezzi che più vennero gustati ed accolti con maggiore applauso, furono la cavatina della Mori-Spallazzi, il duetto fra essa e il Marzetti, il finale dell'atto secondo, il racconto del Marzetti nell'atto terzo e il rondò della Mori-Spallazzi. Il succitato duetto e fra essa e il Marzetti, e il racconto di quest'ultimo, eccitarono tale entusiasmo che ogni sera se ne volle la replica.

— La sera del 22 ebbe luogo la beneficiata del basso comico Mazzetti, che tornò di molto onore all'artista il quale, festeggiato nell'opera, lo fu pure nel duetto del *Don Pasquale* con la Mori-Spallazzi, pezzo ch'ebbe l'onore della replica.

Napoli. Teatro San Carlo. Leggesi nell'*Omnibus*. « Martedì sera (22) andò in iscena Colini col *Roberto* tanto disgraziato, e per sola magia della musica tanto piaciuto nelle due parti delle Medori e del tenore Mirate. La egregia artista con la sua potente voce, col suo stelito modo di canto, con la sua purissima mezza voce, si attira ogni sera nuovi applausi. Sabato prossimo sarà la sua serata di beneficio e darà il *Roberto* e il *Don Pasquale* con Colini (il Dottore). Sarà certo cosa piacevolissima. Il Mirate canta il *Roberto* in modo ineffabile. È tale la soavità di voce, sì grato il bel modo di canto, che tutto l'uditorio alza voci di bravo, ed alla fine è colla egregia artista chiamato clamorosamente fuori. Tanto è il potere di questa musica che sino alla comparsa di Colini due soli artisti hanno bastato a far deliziosa questa sublime musica di Donizetti. Ora il Colini, artista a nessuno secondo, procurato con tanti sacrifizii all'onore delle nostre scene, compie la invidiabile terna. Ecco il successo della sera del 22 con Colini. La Medori nella sua cavatina, fu al solito applaudita. Nel duetto tra la stessa e Mirate fu un vero furore dove gli egregi artisti ogni sera si procacciano innumerevoli applausi con fragorosi chiamati. Il Mirate nel suo assolo, riceve continui bravi di un sincero entusiasmo, perchè da una potente voce scende alla mezza voce con canto sì soave da deliziare. Apparve Colini e dalle prime battute si appalesò il provetto attore-cantante. Difatti fu applaudito alla fine del recitativo detto in quel modo antico che più non si dice. L'adagio cantato con somma grazia e bel modo, s'ebbe dei forti *bravi* e *bene*. Dopo la cabaletta, applausi generali e chiamata. Questo rinomato cantante ha sempre bella voce, perfetta intonazione, metodo inappuntabile e sta in iscena da vero attore. Chiunque sparse su lui bugiarde voci, lo *fece certo* o per invidia o per intrigo. I suoi mezzi sono gli stessi. Così che se egli nulla lascia a desiderare nel vasto San Carlo, può ben essere la delizia di ogni altro teatro. Il duetto tra Mirate e la Scotti fu alquanto applaudito. Magnifico fu il duetto tra Colini e la Medori, applaudito dopo l'adagio, detto sublimemente. Attacca il terzetto finale dove non ci sono elogi che possan corrispondere all'impero della potente voce, ed energia della Medori nelle parole: *Chi nacque di Enrico VIII.* Cosicchè immensi *bene* e *bravi*, e poscia applausi alla fine con fragorosa chiamata. Nel terzo atto il duetto tra Colini e la Scotti, fu cantato ed agito dal Colini che meglio non si poteva; ma pel meglio crediamo che questo duetto si debba ommettere. Soave e sublimemente cantata fu l'aria di Mirate si adagio che stretta: *Impietositi gli angeli*; poscia la scena finale della Medori fu un intero *portento lirico*, stando ella all'apice della potenza di voce, con modi sì esercigli e grandiosi ed a tempo la sua ineffabile mezza-voce così che produsse un vero entusiasmo e non si finiva di chiamarla fuori. Ecco un *Roberto* raro come nei bei tempi del suo illustre e sventurato autore. »

— Al teatro Nuovo venne prodotta una nuova opera buffa del maestro Moretti, intitolata *Una gita a Pompei*; a proposito della quale leggiamo nel giornale suddetto: « La musica è di un maestro educato alla vera scuola napolitana qual'è il Moretti, il quale non ha mancato più volte di dare saggi del suo bell'ingegno in altre opere. In questa, ai belli effetti di una fiorita strumentatura, sono accoppiati de' vivi parlanti e de' briosi canti. Pregevoli in particolare sono la introduzione, il terzetto tra le Papini e Castellucci ed il Conti, il quartetto delle donne (Papini, Castellucci, Gualdi ed Eboli), il finale del secondo atto ed il pezzo finale dell'opera. Il publico che va volentieri dove trova a passar lietamente qualche ora della sera, è corso ad udir questa musica, e meritamente l'ha applaudita quasi in tutti i pezzi chiamando fuori il maestro. Avremmo desiderato dal Moretti un minor uso di cadenze, ed egli poteva certo secondare i nostri desiderii perchè ne ha il valore. La esecuzione di quest'opera fu accurata, poichè tutti gli artisti hanno messo molto zelo per distinguersi ed han contribuito al buon esito. Troviamo particolarmente lodevoli la Papini, il Lino Conti e Casaccia. »

Zara. Il *Domino nero* incontrò a quel teatro il favore del publico. La Pladowska, il tenore D'Apice ed il baritono Sabbatini *libero* di preferenza le più liete dimostrazioni di simpatia. Ma non v'hanno rose senza spine, e a quanto ne vien scritto, gli artisti sospirano dal 20 dicembre a questa parte i loro quartieri!

Londra. Nel Castello di Windsor venne eseguito il *Giuseppe* di Mehul con recitativi di Cusins. N'erano interpreti principali la Novello, Reeves, e Weiss. L'orchestra era composta di centoquaranta professori, e i coristi erano in numero di settantadue. Il successo ne fu clamoroso.

Bukarest. La *Norma* con la Ponti-Dell'Armi, la Ravaglia, Mazzi e Finocchi surtì fortuna lietissima a quel teatro italiano. La Ponti emerse specialmente nella cavatina, e nel duetto con Adalgisa, la Ravaglia, la quale da canto suo si mostrò degna della brava compagna e divise seco meritamente applausi e chiamate. Il tenore Mazzi ebbe dei momenti assai felici nella parte di Pollione, e il basso Finocchi fu un ottimo Oroveso. — Si aspettava la prima rappresentazione del *Saul* del maestro Buzzi con la Ponti, la Biscottini, Mazzi, Finocchi e Gianolli.

Messico. Ci scrivono. « L'*Ernani* con la Mauzini, Giannoni, Winter e Carrion ha eccitato un vero entusiasmo. La *Maria di Rohan*, cantata dalla Almonti, dalla Westvali, dal tenore Giannoni e dal baritono Winter, non fu accolta con meno favore. Quest'ultimo nel terzo atto superò ogni maggiore aspettazione e come cantante e come attore. Si aspettavano il *Rigoletto* e il *Trovatore*. »

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Lamperti per la fiera di San Lorenzo al teatro di ***Odise***, la prima donna assoluta **Marietta Gazzaniga-Malaspina**, e il primo tenore assoluto **Carlo Negrini.**

A mezzo dell'agenzia Bonola vennero scritturati pel teatro di ***Fiume*** dal 1.° prossimo venturo febbraio a tutto aprile caso, il primo tenore assoluto **Achille Errani,** la comprimaria **Enrichetta Lauretti**, la prima ballerina assoluta di mezzo carattere **Urcelina Pasquali** e la prima ballerina assoluta **Luigia Bellini.**

A mezzo dell'agenzia Giuffanti fu scritturato, insieme al coreografo **D'Amore**, l'intero *corpo di ballo* che trovasi presentemente a ***Parma***, per l'opera *Gli Ugonotti* che si rappresenteranno all'Apollo di ***Venezia*** nella quaresima imminente. Fu pure scritturata la prima donna **Carolina Rota-Galli.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Sarà libero d'impegni dal 17 marzo prossimo in poi, il primo basso profondo assoluto **Ippolito Brémont**, ora applaudito al teatro italiano di Jassy.

Il primo baritono assoluto **Enrico Fortuna** trovasi tuttora a Milano libero d'impegni per le stagioni venture.

Dal 20 aprile in poi sarà a disposizione delle imprese il primo baritono assoluto **Filippo Colica** ora applaudito al teatro italiano di Bukarest.

La prima donna assoluta **Costanza Caldi** che nel carnovale corrente esordì con lieta fortuna al teatro di Vigevano è libera d'impegni dalla quaresima in poi.

Il primo tenore assoluto **Giovanni De-Vecchi** ora applaudito al teatro del Liceo di Barcellona sarà in Italia, libero d'impegni per le stagioni successive, ai primi giorni del prossimo giugno.

MISCELLANEA.

— Al teatro de *la Peineesa* di Madrid venne prodotta una nuova opera intitolata *Cesares y sandias iuntos*. La *Gazzetta* di quella città ne scrive con assai biasimo, e la dichiara un aborto.

— È in Napoli il noto professore di violino Francesco Nicosia, reduce dalla Sicilia. Vi darà alcuni concerti nella lunanovale quaresima.

— L'allieva del Conservatorio di Parigi Valentina Bianchi ricevette ben feliee successo a Francforte nella *Norma*.

— Al teatro del Circo in Madrid piacque la *Zarzuela* del maestro Barbieri *Il Sergente Federigo*.

— Prima delle nuove opere del Botticini *L'assedio di Firenze*, verrà prodotto al teatro italiano di Parigi il *Don Giovanni* di Mozart.

— La prima donna assoluta Carolina Alajuno è partita da Parigi diretta a Madrid.

— Fontana Galeazzo venne nominato arpista di camera di S. M. il Portogallo.

— La Regina di Spagna ha decorato delle Croce di Carlo III. i signori Barbieri, Solas, Carnicabide e Caltamator per aver cooperato alla creazione, ed al sostegno della *Zarzuela*, genere di composizione melodrammatica nazionale spagnola.

La France musicale pubblicata a Parigi dai signori Escudier, fa dono ai suoi abbonati di tre raccolte musicali, fra le quali v'hanno *les Soirées de Paris*, Album di dieci gran melodie di Gordigiani, soprannominato lo Schubert d'Italia, sopra parole di Emilio Deschamps, il poeta prediletto dei saloni di Parigi. Saranno queste le melodie di moda durante l'inverno. Una deliziosa operetta di Monry, la *Legende enfantine* e sei pezzi scelti per piano-forte di Stamaty, Osborne, Bilette daranno compimento alle belle strenne che la *France musicale* offre ai propri abbonati.

ANEDDOTO.

Giorni sono avvenne verso mezzanotte un'avventura singolare, in Parigi, contrada dei Mulini. Un giovane figlio di un borgomastro dei d'intorni di Colonia, arrivato di fresco a Parigi e senza saper verbo di francese usciva dal teatro italiano, imbarazzatissimo di non saper la strada per la quale ritornare alla sua locanda, contrada *Notre-Dame des Victoires*; per lo che non senza grandissima fatica per farsi comprendere, ne chiese l'indicazione a varie persone che parimente uscivano dal teatro.

Vennegli indicata la contrada *Neuves des petits-Champs* come la più breve per arrivare alla Borsa. Il nostro valentuomo invece di incamminarsi per l'accennatagli via, volta a destra e imbocca la contrada dei Mulini. Giunto al mezzo di questa contrada, incontra un signore; lo ferma per il braccio e con voce stentorea gli grida: *La Borse, monr!*

L'altro s'immagina che gli si voglia togliere la borsa e fors'anche la vita: si mette a strillare a piena gola: I ladri!... Soccorso... Sono assassinato!... Accorrono i birri e arrestano il forastiero che non sa più in che mondo si trovi e lo conducono al corpo di guardia. Spiegatosi l'equivoco, venne il padrone della locanda e alla fine potè cambiarla seca.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

BODOJRA. **RIEN SANS TOI** 10169 *Gran Valse elegiaque pour Piano* Fr. 3 50 | **UN SOIRÉE A POTZDAM** 10168 MAZURKA POUR PIANO Fr. 3 —

BAZZINI. **SOUVENIR D'ATTILA** FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO ET VIOLON 6242 CONCERTANTS Fr. 8. | **I MASNADIERI** FANTASIA PER VIOLINO E PIANO-FORTE 6243 Concertanti Fr. 8.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato » 26
» Mandato Austr. » 30
» Pel resto d'Europa » 34
» Per l'Estero » 40
Per un mese in più. . . . . cent. 75
Un numero separato . . . . . » 25
Per l'estero arretr., di numero cent. 50

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Bertocchi.
In Firenze dagli eredi di A. Bocci.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffici Postali.

ANNO VIII.
N. 11
6 Febbraio
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Industria italiana. — I. R. Teatro alla Scala. — Teatro Carcano. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni Musicali.

BELLINI E MEYERBEER

O

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N.* 3, 8.)

Per chi fien dietro alla storia intima degli istituti d'educazione, riescono quasi sempre costanti taluni fenomeni. V'hanno in essi i giovani precocissimi, che aiutati anche da qualche combinazione favorevole, cominciano a fermare l'attenzione dei maestri e a superare di tanto i condiscepoli da toglier loro persino il sentimento dell'emulazione e dell'invidia. Costoro percorrono il loro cammino in linea retta, di bene in meglio, perfezionandosi di continuo; e costituiscono le così dette celebrità scolastiche. Talvolta, come avvenne di Meyerbeer, tali celebrità hanno il privilegio di continuare del primo passo per tutta la loro carriera artistica, ma pur sovente avviene ch'essi facciano sosta in sui vent'anni. Giovinetti straordinarii, destinati ad essere uomini comuni. V'hanno poi i giovani, la cui indole inconcepibile e come avvolta in una vaga nubilosa e in un letargo più o men fitto, fanno di continuo crollar di compassione la testa dei professori, fin che pervengono all'età della crisi intellettuale, nella quale di slancio prendono una corsa non sospettata per lo avanti da nessuno. In generale i primi, o, al pari di Zuccaro e Pugliesi e Gatteri offrono il melanconico spettacolo di un ingegno perfetto che tramonta nell'età in cui il resto degli uomini cominciano a rafforzarlo, come la virtù dei sonnambuli che va a cessare in quello stato di veglia dove gli altri appunto la rinvengono; oppure sono destinati ad essere ingegni di memoria, di dottrina, e di combinazione; ordinatori felici di ciò che fu trovato da altri. I secondi invece sono per lo più destinati a discoprire e a rivelare altrui un ordine nuovo di idee e di fatti. Intelletti squisitissimi e rari, hanno bisogno di una più lunga gestazione per maturarsi, portando in se stessi il germe occulto dell'originalità e dell'opposizione. Del resto, l'urto che ricevono da tutto ciò che li circonda nella prima loro età, e quello appunto che li fa così attoniti e incerti e lenti, perchè hanno in sè il principio che reagisce contro al mondo esterno; e avendo da mandar fuori una data serie di idee tutte loro e tutte originali, trovano difficoltà ad assimilarsi le idee altrui. Ecco perchè riescono così tardi all'apprendere. Gli è come se da un recinto esce a dirotta una moltitudine di persone. Esse necessariamente debbono ritardare e inciampare l'ingresso di chi sta di fuori. Cotali intelligenze poi che tendono ad un assoluta originalità di idee e di sentimenti e che son chiamati, comunque sia il linguaggio in cui vennero ammaestrati, alla più alta sfera dell'arte, per lo più sono male adatti a quella che si può chiamare la parte tecnica dell'arte stessa; ad essi tuttocio che è fuori dell'ordine puro ed eccelso dell'intelligenza e del cuore riesce ingrato e difficile. Ecco forse perchè Bellini non fu mai compiutamente abile nella parte meccanica della musica, nel toccare, per esempio, i varii strumenti d'arco e da fiato in cui venne educato. Egli suonò il violino, il flauto, e come volle l'arte sua, anche il piano-forte, ma in nessuno toccò la perfezione, quantunque abbia lasciato scritti alcuni pezzi per ciascuno di tali istrumenti. Bensì, quando giunse a quel grado dell'istruzione, che i precetti dell'arte, sterili per se stessi, si dovevano attuare nella composizione di soggetti dove il primo campo era dovuto all'idea ed all'effetto; allora ei si trovò alla testa de' suoi colleghi dai quali prima era stato superato. Molti coll'aiuto del tempo e colle risorse della tecnica valentia e dell'abilità della mano, pur riescono a farsi interpreti del pensiero; Bellini invece, arbitro per prepotenza di natura di rivelare le esuberanze dell'animo suo spontaneamente commosso, giunse col tempo a farsi padrone anche degli elementi materiali dell'arte. Meyerbeer s'innalzò all'idea passando attraverso la materia; Bellini invece, in virtù dell'idea che in lui era già potente, pervenne a dominare la materia stessa. Finchè si trattò di presentare al maestro pezzi staccati, saggi di canoni e di fughe, tal'altro che doveva poi nella carriera artistica occupare un posto tanto distante da Bellini, pure sembrava d'immenso tratto superiore al timido collega; ma quando si trattò di comporre un tutto, Bellini sembrò oratore a ciò, mentre l'altro s'arrabattava ancora tra gli esercizii scolastici. *Adelson e Salvino* fu il titolo di un'opera di musica drammatica ch'egli scrisse in Conservatorio e fu nientemeno che il pianoinclinato che dai banchi scolastici lo slanciò al palco scenico.

Coloro, del resto, i quali ancora oggidì non si azzardano di stimare compiutamente la musica di Bellini, perchè hanno paura che esso non abbia fatto i suoi studi regolari e non siasi abbastanza esercitato nella ginnastica del contrappunto, si rassicurino guardando all'elenco dei suoi saggi scolastici che passarono sotto alla severissima censura dell'arcigno e incontentabile Zingarelli. Son essi una Cantata, tre Messe due *Dixit dominus*, tre Vespri, quindici Sinfonie, due Fughe e un assortimento di Quartetti. Costoro pertanto, guardando ai documenti in carta bollata che può presentare ad ogni richiesta l'ombra di Bellini, la vittima più percossa dai pedanti e dagli spiriti limitati trasvestiti in maschera di sapienti, possono star sicuri ch'esso non fu un compositore per azzardo, e che la sua *Norma* per esempio e la sua *Sonnambula* e i suoi *Puritani*, sono veri capolavori musicali più vicini che mai alla perfezione; epperò quei signori che stanno ancora perplessi, possono benissimo lasciarsi andare all'ammirazione, come quel tale che aveva studiate le opere di Montecuccoli e di Vauban, il quale non si lasciò persuadere a credere che la battaglia d'Arcole fosse una vittoria, se non allorquando fu bene assicurato che il giovane Bonaparte aveva fatto i suoi studi regolari nel Collegio militare di Brienne. Ma tornando all'*Adelson e Salvino* che fu il *Tolone* del giovinetto Bellini, fu per il sapore insolito che offeriva quel frutto primaticcio, che potè scrivere due anni dopo l'opera seria *Bianca e Fernando* sulle scene del teatro San Carlo di Napoli. Correva l'anno 1826; tutt'Italia non risuonava che del nome di Rossini e tutti i teatri dell'Alpi al Lilibeo non riuscivano ad assicurar le sorti degli impresari se non rappresentando le opere di lui. A nessuno pareva possibile una musica che non fosse fatta su quello stampo; quanti maestri

erano scritturati, per assicurarsi il compalimento del publico, dovevano scriver musica rossiniana; e il publico schiamazzava con tutto il favore di una aspettazione schernita se andando in teatro alla prima rappresentazione di un'opera nuova non avesse sentite le forme, i ritmi, i cresecndo, tutte le illusioni insomma che gli facessero credere ancor presente Rossini. Che il gran maestrone erasi recato in Francia in un momento di mal umore verso l'ingrata patria, perchè gli andò terribilmente al naso il mezzo fiasco della *Semiramide* a Venezia, e il fiasco completo della *Bianca e Faliero* a Milano; e il publico universale come pentito di quell'ingiuria e fatto più accorto della grave perdita dai furori straordinarii che il suo maestro cominciava a provocare anche in Francia, la quale venne tardi a prostrarsi al grande idolo, e delle somme ingenti che guadagnava in Inghilterra la quale, in fatto di musica, si regola col bollettino e stando sull'altrui parola numera a suon di sterline la musica che le manda la sazíata Europa; il publico italiano dunque più pentito che mai di non aver saputo incatenare in Italia il suo maestro, credeva rimediarci accrescendo sempre più la propria ammirazione e pretendeva che tutti i giovani maestri fossero vittime da immolarsi all'altare di lui, perchè o piacevano in teatro e li berleggiava col titolo di plagiari; o tentavano emanciparsi dal prepotente dominio, e li respingeva a suon di fischiate.

Pacini e Donizetti provarono più che tutti gli effetti di codesto strano umore del publico; il secondo, in ispecie, parve in quel subisso di publico delirio, avere del tutto perduta la tramontana, e tanto era persuaso che per piacere bisognava assimigliare a Rossini, ch'egli andava addirittura a pigliar roba da lui e sotto spoglie più o meno mentite, la ripresentava al publico, il quale, pure qualche volta applaudendolo per amore di Rossini, crollava il capo sul giovane compositore e per antonomasia lo chiamava *Dozzinetti*, tanto si compiaceva a disprezzare tuttiquanti per esaltare il Giove olimpico della musica. Quel che intanto abbiam detto, basta dunque per provare che il periodo più pieno, più vasto, più universale della voga di Rossini; quello in cui era pericoloso il gettar qualche dubbio sul conto suo, pericoloso il manifestare ammirazione per altri, fu il periodo appunto in cui il giovinetto Bellini dal Conservatorio passò al teatro. Ognuno può immaginarsi con che coraggio uno poteva pensare a tentar, non dirò una rivoluzione, ma una semplice diversione nell'arte. Tutto era terribilmente avverso, non spirava un'aura propizia. Che cosa dunque ci voleva per osar di abbassare una bandiera nel momento appunto che tutti non volevan che quella. Ci voleva uno che ripetesse il proprio coraggio dall'amore profondo dell'arte, più che dall'ambizione e dalla smania dell'applauso; che quell'amore lo derivasse da quei comandi prepotenti di natura che sforzano l'uomo a fare anche a dispetto d'ogni pericolo; che quell'intelligenza fosse così squisita e per istinto così divinatrice del prossimo rivolgimento che doveva subir l'arte tutta quanta, da sentirsi placida e tranquilla perchè presentiva con sicurezza che o tosto o tardi il publico si sarebbe anch'esso tramutato. Era il genio insomma il quale è un misto di ragione e d'istinto, d'ardimento e di accortezza. Al posto di Bellini che cosa avrebbe fatto una mente ecclettica, concediamo ch'ella pur fosse profonda e vasta, la quale avesse dato ragione a tutti per essere applaudita da tutti; che cosa avrebbe fatto un ingegno ambizioso che avesse esagerata la scuola rossiniana per dar ad intendere di volerla far progredire? Non avrebbe purificata l'arte, — l'avrebbe corrotta.

(*Continua.*) Rovani.

INDUSTRIA ITALIANA

Sull'impiego delle sostanze animali.

SETIFICIO.

L'Italia è il paese ove le arti e le manifatture furono di preferenza coltivate ed utilizzate con maggior successo. Ciò che l'Oriente aveva fatto allor quando l'inciviliimento era al suo nascere, ciò che Francia ed Inghilterra s'affaticano d'ottenere al presente, era una volta esclusivo vanto d'Italia, la quale occupava in allora il primo posto nel commercio e nell'industria del mondo. Tra le fabbricazioni che maggiormente contribuirono ad arricchirla di una tanta importanza industriale, va annoverata quella della seta, giacchè questa sola ha potuto render celebre alcune fra le sue più cospicue città e fu la feconda sorgente dalla quale scaturì la loro potenza e ricchezza.

A chi deve l'Italia questa nobile produzione? In Italia avevasi conoscenza delle stoffe seriche molto tempo prima che vi fossero conosciuti i gelsi ed i bozzoli.

Narra Erodiano che una veste di seta appartenente alla moglie d'Antonino il Pio, fu venduta per cavarne le paghe d'una intiera armata. Eliogabalo non fu al certo estraneo alla preparazione di questo tessuto, ed i Romani ebbero da lui i primi modelli delle sfarzose vestimenta asiatiche. Alessandro Severo ed Aureliano richiamarono i proprii sudditi all'antica semplicità. Ma il lusso erasi fitto troppo addentro ai costumi, ed ai tempi di Costanzo e di Giuliano, preparavansi in Costantinopoli le seterie destinate ad adornare i patrizii di Roma. Sotto Giustiniano e verso l'anno 326 dell'èra novella, l'arte di coltivare i bachi erasi dalla China diffusa nella Grecia, ove venne per ben sette secoli segretamente custodita.

Solo più tardi, nel 1140, questa scoperta venne definitivamente aquistata dall'Italia e devesi a Ruggero re di Sicilia, l'introduzione di qualche centinaio d'oj erai e della semente dei bachi, ch'egli trasportò nell'isola dopo la conquista d'Atene. Il setificio conosciuto a Palermo, lo fu ben presto anche nelle Calabrie ed in molte città d'Italia. Lucca si distinse fra tutte, e allorchè fu messa a ruba da Uguccione della Faginola, alcuni cittadini fuggiaschi ne recarono la conoscenza seco loro a Firenze. Però alcuni pretendono che l'industria serica avesse i suoi patentati o *matricolati* fino dal 1204 e che i suoi statuti datino dal 1225. Gli storici più accreditati di quell'epoca registrarono il nome dei negozianti che la esercitarono.

Eccoci ai tempi di Giano della Bella che nel 1293, dopo la disfatta toccata ai nobili, rappresentò con tanta energia la democrazia fiorentina, tempi nei quali le arti influirono così potentemente sulle publiche cose. Ciascuno doveva appartenere a qualche arte: quella del setificio era considerata come la più nobile, e contribuì per quanto le spettava, alla fondazione di que' magnifici stabilimenti civili e religiosi che destano anche al presente l'universale ammirazione.

Nel 1400 Firenze annoverava ottanta e più grandiose fabbriche, nelle quali tessevansi drappi serici d'ogni colore su d'un fondo d'oro, e trapuntate con argento, e che smerciavansi a Lione, in Ispagna, in Grecia, in Turchia ed in Barberia. Nel 1766 la quantità di seta impiegata nelle varie manifatture, toccava i 54 553 chilogrammi e il di cui lavoro dava di che vivere a 20,000 operai ed il di cui commercio era esercitato da un migliaio di capitalisti.

Milano, Venezia e Genova succedettero a Firenze nell'importanza della serica industria. Il setificio era esercitato a Milano fino dal dodicesimo secolo; nel tredicesimo vi lavoravano in quest'arte, a quanto affermano le cronache, 40,000 operai e raggiunse in sul principio del quattordicesimo secolo il suo più grande sviluppo, per opera dei Lucchesi che emigrarono su quel di Milano. Nel 1580, trevasi da Milano, e provincie meglio di tre milioni di libbre di seta, oltre quella consumata nell'interno.

Nel tredicesimo secolo, troviamo che a Venezia alcuni magistrati sorveglivano la fabbricazione dei drappi in oro e dei *zendadi*, il che prova, che questo ramo industriale vi era già innestato. Anche quivi maggiormente sviluppossi dopo l'emigrazione dei Lucchesi. La perfezione di questi drappi e stoffe seriche era tale da meritarsi l'ammirazione d'Europa; parimenti n'erano assai ricercati i merletti ed i ricami. Si esportavano dalla Lombardia drappi d'oro e di seta pel valore di 250,000 zecchini.

L'uso della seta era tanto generale a Genova, che in una processione nel quattordicesimo secolo, vi figurarono meglio di mille persone rivestite di questa ricca stoffa. Il velluto ed il damasco costituirono per molto tempo un importante ramo commerciale in quest'ultima città che ne ricavava dai quattro ai quattro milioni e mezzo di franchi cisehedun anno. I Piemontesi si occuparono gli ultimi di tali manifatture e benchè nel 1373, Torino contasse qualche fabbrica, l'introduzione e l'educazione del baco da seta è dovuto a Vittorio Amadeo, duca di Savoja.

In tal modo le produzioni seriche, giunsero in Italia dall'estremo Oriente, penetrando in Sicilia per le conquiste di Ruggero, e nella penisola per opera delle guerre civili e religiose dei secoli quattordicesimo e quindicesimo e si annidò successivamente nelle grandi città, ove raggiunse dappoi il più alto grado di splendore.

Ma tale supremazia non durò gran fatto ed al presente è giuocoforza il dire che le industrie straniere oscurarono i prodotti delle antiche nostre fabbriche. Tuttavia, anche confessando l'attuale decadenza delle nostre manifatture le quali però da qualche tempo fanno di assai nobili sforzi per rilevarsi, siamo abbastanza fortunati di poter constatare un fatto che, a nostro avviso è di prima importanza in Italia, e che da solo rialza l'importanza della sua situazione economica; noi accenniamo all'immenso sviluppo ivi dato alla coltivazione del gelso e la conseguente enorme quantità di seta che annualmente vi si raccoglie.

Di tal modo, se la preparazione del tessuto ha dovuto sopportare spiacevole smacco nelle più cospicue fra le nostre città, nelle quali quest'arte era una volta sì viva, in compenso la raccolta dei bozzoli fu sì abbondante, e questa s'ottiene nelle nostre campagne in una tal misura che tutte le provincie d'Europa insieme congiunte non potrebbero eguagliarla. Questo prodotto, in soli quindici giorni, ci arreca un beneficio immenso, senza che le sorgenti degli altri ricolti, inaridisca; e una rendita di 200 milioni di franchi, per la massima parte tributatici dalla Francia e dall'Inghilterra e che danno un novello impulso alle private risorse, aumentando la ricchezza nazionale. D.r P. Maestri.

(*Dalla Scena Franco-italiana. Sesta versione.*

I. R. TEATRO ALLA SCALA

Lunedì sera ebbe luogo la prima rappresentazione della tanto aspettata *Giovenna de Guzman* del maestro cavaliere Giuseppe Verdi. Siamo lieti di poter cominciare questa breve nostra relazione con una parola di sincero encomio all'impresa che ha decorato lo spettacolo con tale sontuosità e magnificenza di scene, di vestiario e di ogni altro anche più minuto accessorio, da richiamarci alla memoria le epoche più felici del nostro massimo teatro, che per nulla ebbe ed ha fama di uno fra i primissimi di Europa.

L'esecuzione per parte degli artisti principali fu degna di lode. La Barbieri-Nini ha fatto conoscere che le vere e grandi artiste accettano volentieri i consigli e fanno tesoro delle critiche stesse, ed evitò con arte ammirabile tutti quei modi e quelle inflessioni di voce che non andavan troppo a genio al nostro publico, sapendo con fortuna pari alla maestria, tutte le difficoltà di una parte scritta per mezzi eccezionali, in alcuni brani, negli adagi specialmente e nel *bolero*, cantò con una squisitezza, una precisione e un buon gusto da meritarsi generali e clamorose dimostrazioni di aggradimento e di ammirazione vera. Il tenore Graziani pareggiò con essa di bravura e d'impegno. Ora sobrio, ora energico, secondo la situazione drammatica o il sentimento musicale lo richiedevano, giustificò in quest'opera più ancora forse che nelle precedenti, la bella fama che gode e la molta aspettazione di cui era scopo, e fu giustamente applaudito in parecchi tratti della lunga e faticosa sua parte. A questi due egregi artisti toccarono i primi onori della sera. Il baritono Giraldoni in tutti quei punti ove la musica gli consentiva canti appassionati e soavi, trovò campo ad emergere e a farsi meritamente applaudire. Il basso Nanni, non troppo bene a suo posto nella parte di Piaffo, il fu meno fortunato.

L'orchestra suonò con impegno straordinario, con precisione e colorito intelligente ed efficace. I cori, diretti dal Carletti, appagarono anch'essi pienamente ogni maggior desiderio, ed i fratelli Peroni ci regalarono alcune scene di magico effetto. — Della musica, della sensazione che ha prodotto su di noi, e di quella che ha destato nel publico, parleremo in altra più opportuna occasione, quando cioè il giudizio nostro e quello del publico stesso potrà esser più maturato e deciso. I ballabili non piacquero affatto: debbiamo far però un'eccezione nella brava Beretta la quale sembra condannata in questa stagione a lottare fra procelle continue. Il suo solo mostrarsi basti a rompere la noia che s'era già impadronita del publico e a cangiar in applausi i segni di manifesta disapprovazione che cominciavano a farsi sentire.

TEATRO CARCANO

La nuova opera comica del maestro Borrani, il *Marchesino*, datasi su queste scene la sera di lunedì, sorti esito fortunatissimo. Gli applausi, i battimani, le chiamate, non cessarono dal principio alla fine. E perchè pareva che qualche malevolo pipistrello, invidioso della fortuna del compositore, erasse non dividere gli entusiasmi dell'universale suffragio, i segni di disapprovazione, che venivano manifestati, non valsero che a viemmeglio eccitare le vivaci espressioni del publico plaudente. Per modo che, volendo togliere il merito, ottenne il contrario risultato di far rendere applausi maggiori.

La musica del bravo maestro torinese non è certamente tutto oro colato; ma, così come è, la prima produzione di un ingegno che tratta l'arte più per amore che per venali intenti di mestiere, è certamente un commendevolissimo lavoro. L'indole dello stile è appropriata al soggetto; le idee facili, scorrevoli, brillanti; il canto trattato con gusto e maestria; l'orchestra sempre viva e talvolta sì direbbe elaborata da mano maestra; i pezzi sempre ben misurati in guisa che l'interesse e l'illarità si mantennero vivi per tutta la rappresentazione. E ciò a dispetto di una messa in iscena tanto infelice, che, piuttosto che ad un teatro della capitale ci pareva di assistere ad uno spettacolo di saltatori di campagna. Perchè dare un'opera nuova, appositamente scritta, con tante vecchie suppellettili? Gl'impresari avrebbero certo avuto miglior tornaconto, ed avrebbero più degnamente onorato il compositore, arredandola più convenientemente.

Del resto, volendo notar qualche cosa di ciò che a noi non ha soddisfatto interamente, diremo non bene innestato l'assalto di tromba nella sinfonia, che starebbe assai meglio senza quel fuori d'opera; diremo un po' troppo raro il bel canto spiegato, e quindi troppo frequente la melodia posta nell'orchestra. Specialmente al principio del primo duetto tra il Marchese e Trappolone un canto ben motivato avrebbe sortito miglior effetto, e avrebbe fatto sentire il lepor comico del dialogo e della scena. Il bravo Borrani, da cui l'arte si attende un coscienzioso e valente cultore, dovrebbe aver sempre presente che i violini devono cantare per eccezione, non per regola; e che il contrario costume, tanto venuto di moda oggidì, è un abuso tutto moderno, che ha tolto al nostro paese l'antico privilegio della bella suaviasima melodia. È la demagogia introdotta nell'arte; il servo, che fa da padrone; il padrone da servo.

Volendo esser brevi, non ci diffondiamo in altre parole; solo aggiungendo che gli esecutori cantanti fecero, qual più, qual meno, quanto stava in loro per la miglior riuscita della musica.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro alla Canobbiana.* — La beneficiata del coreografo Magri ch'ebbe luogo in queste ultime sere riuscì oltremodo brillante e per concorso numeroso e per applausi. Nel ballo la *Finocchia e la Schiava* sono sempre accolti con favore la Ceresa e la Caprotti, il Ghedini, il Rossi ed il Magri. Fu replicata in mezzo a dimostrazioni di entusiasmo una *Turrantella* danzata dalla Citterio col Balassi, e fu pure applauditissimo un *passo a due* danzato dalle sorelle De Micheli, allieve del coreografo Tommaso Casati.

— *Teatro Santa Radegonda.* — Fra sere, giovedì forse, questo teatro verrà aperto, giusta a quanto abbiamo annunziato, a spettacolo d'opera, con la *Norma* di Bellini, con la Montenegro a protagonista; la Donavani, Adalgisa; il tenore Scotti, Polllione e il basso Ballini, Oroveso. Seconda opera sarà l'*Anna Bolena*, e terza la *Maria di Rohan*, per la quale fu scritturato il bravo baritono Dalle Sedie.

— È giunto in Milano il giovane maestro **Giovanni Rossi** di Parma per assistere alle prove della sua opera *Giovanni di Giscala*, che verrà produtta entro la settimana prossima al teatro alla Scala.

Monza. La beneficiata della prima donna Adele Boschetti riuscì di molto onore alla giovane artista che venne festeggiata da applausi e nella *Sonnambula* e nel duetto della *Lucia Miller*.

Lodi. La sera del 26 prossimo gennaio ebbe luogo la beneficiata della prima donna Laura Ruggero, con teatro illuminato a giorno. Davasi la *Norma*, in cui sotto le vesti della Druidica Sacerdotessa, si mostrò cantante ed attrice degna del maggior elogio. Il publico l'applaudì ad ogni pezzo e specialmente alla cavatina e al duetto con la sorella Adele Ruggero, ottima Adalgisa. Il tenore Miserocchi fece pompa di una voce bella e potente nella parte di Pollione, e il basso Morelli disimpegnò lodevolmente quella di Oroveso.

Como. Assai ben la *Gemma di Vergy* di Donizetti. La Orecchia fu applauditissima nella parte di protagonista, come in faranno il Piccinini, cui bene si attaglia la parte di Tomas, e lo Zacchi baritono. La Valegro e il Barbieri contribuirono anch'essi al miglior successo dell'opera. Ne riparleremo.

Cremona. Leggesi in quella *Gazzetta*. « I *Puritani* di Bellini fecero sul nostro publico la più grande impressione, che sentì veramente esaltarsi l'animo all'udire le tenere melodie dell'immortale maestro. Si plaude ad ogni pezzo; applausi e chiamate al proscenio ne hanno tutti gli artisti. La Viola vi fa prova non sapremmo dire se maggiore di bravura nei passi di agilità o di sentimento finissimo nel canto appassionato. Il tenore Buzzetti ha qui luogo veramente a spiegare tutta quella scuola di modi che è tutta propria del suo sentire e della sua voce. Il baritono Mancusi canta da quell'artista ch'egli è l'aria del primo atto, e con bella espressione drammatica il duetto dell'atto secondo insieme al basso profondo Bianchi, giovane di bella e teatrale persona, ch'egli benissimo atteggia, di voce robusta e piena, onde ben colorisce i pezzi d'insieme e bravamente sostiene il canto nei suoi pezzi assolo e nei duetti. Benissimo l'orchestra; mediocremente i cori; ricco il vestiario; assai belle le scene. »

Padova. Gli scrivono: La nave del *Fiaba* gradato a questo teatro la sera di sabato scorso, fu in vero in grande burrasca: la sofferenza dell'indulgente publico fu la sola sua ancora di salvamento. Certo che fu una imprudenza dell'impresa l'impegnarsi con uno spartito pel quale si richiederebbero risorse artistiche ben superiori a quelle di cui presentemente può disporre questo teatro, con un'orchestra così poco numerosa e senza coro di donne; senza tener conto di tante e tante altre cose. Gli artisti fecero del loro meglio, ed il tenore Tartini nell'adagio della sua cavatina nell'atto primo ed in quello dell'aria nel secondo, che disse con artistica maestria, fu applaudito; qualche lucido intervallo ebbe la Fiorio-Borella, ma questo è poco per sostenere uno spettacolo. Del resto è inutile parlare. »

Venezia. Il *Rigoletto* ebbe a quel teatro Apollo mediocre successo. La sola De-Rossi si fe applauditissima nella parte di Gilda. « Questo spartito (scrive a questo proposito *Il Pensiero*) si conviene al genere spiccato della sua voce, alla sua portentosa e utilità agilità che si spiega in scale rapidissime in trilli ed eleganti fioriture. L'aria del secondo atto esse la canta con rara perfezione con gusto squisito di ornamenti, con accento. Il baritono Ottaviani, sebbene non troppo a suo posto nella parte di Rigoletto, pure seppe distinguersene con lode, e farsi applaudire in parecchi brani.

Torino. La nuova opera del maestro Filippo Marchesi, *Gentile da Varano*, ebbe a quel teatro nazionale le più festose accoglienze. Dal primo all'ultimo pezzo vi furono applausi. L'istrumentale v'è bene celebrato; il genere piuttosto Verdiano, e non mancano melodie leggiadre ed anche originali.

Cuneo. *La figlia del Reggimento* fu campo di molto onore alla prima donna Marie-Celli che avea più ottenuto le più festose accoglienze nel *Poliuto* e nella *Maria di Rohan*.

Firenze. Mercoledì sera comparve a quel teatro della Pergola il *Domino bianco* del maestro Ermanno Perchi con successo assai fortunato. Il primo atto specialmente fu trovato un gioiello di musica gaia, brillante e spiritosa. Ne riparleremo.

— Al teatro Pagliano continuano con affollato concorso le rappresentazioni del *Saltimbanco* del maestro Cianchi.

Spoleto. L'esordiente prima donna Virginia Lupacelli ebbe in occasione della sua beneficiata a quel teatro le più lusinghiere dimostrazioni di aggradimento e simpatia. Applaudita, come il solito nella parte di Isaura nel *Bondelmonte* di Pacini, lo fu ancora più in una scena variata della *Francesca da Rimini* del maestro Tamburini.

Bologna. Gran teatro del Comune. Leggesi nell'*Arpa*. « L'impresario Marchetti, sempre volonteroso, intraprendente e disinteressato, ha voluto in sullo scorcio della stagione un quarto spettacolo allestire, per esserne non mancato dei due promessi; e di fatto ieri a sera assistemmo alla rappresentazione dei *Fiorari*, che sortirono un esito di pieno favore. Le Corbari cantò la sua cavatina perfettamente, ed ebbe moltissimi applausi e in fine due chiamate alla scena. Questa leggiadra e valentissima cantante è fornita di tali mezzi di voce, di persona, di sentimento, e di tali risorse d'arte, da potersi dare a qualunque ardua e più svariata esperienza con certezza di riuscir sempre ad un esito segnalato e completo. Nel breve spazio di un mese noi l'abbiamo udita nell'*Ebreo*, nella *Miller* nel *Viscontello* e nei *Fiorari*, e sempre ed ovunque essa ha saputo sciogliere di ammirazione, e convincerne dell'eccellenza del suo magistero. Il tenore Palmieri disse l'adagio della cavatina assai bene e ne fu meritamente acclamato; cantò con la Corbari squisitamente il duetto dell'atto secondo, che fruttò ad entrambi spontanee acclamazioni, ed espresse con grazia di stretti modi la scena di *addio* nell'atto terzo. Il baritono Gorin sostenne la parte del Doge con valentia, zelo e sentimento. Ebbe plausi alla romanza, al duetto colla Corbari, al terzetto dell'atto secondo; e bella grande scena finale agì e cantò con tanta energia e bravura da farsi in fine parecchie volte riappellare alla scena. »

Messina. Il *Barbiere di Siviglia* ebbe assai lieto successo a quel teatro Santa Elisabetta. I principali onori furono però per la Sikorska-Moreani, Rosina e pel Gaose, Figaro.

Barcellona. Teatro del Liceo. Gli *Ugonotti* continuano a tener vivo l'interesse di quel publico e ad esser campo di applausi fragorosi agli egregi esecutori; dei quali tutti i giornali di quella città parlano con la massima lode. Leggesi infatti nel *Pireo*, « La eminente cantante signora Tadinea Orjesa ha dato una prova delle straordinarie sue facoltà vocali, meritandosi un'ovazione completa per parte dell'affollato uditorio. Ella interpretò nel modo più vero il carattere del suo personaggio: in una parola sarà difficile che la parte di Valentina possa essere sostenuta da altre artisti con maggior arte ed effetto. La signora Bernardi nella parte di Margherita fu pure applauditissima, avendo, come il suo solito, emesso un grido e squisitezza. Il tenore De Vecchi, finalmente, si è cattivato le grazie del publico

simpatia del publico. Cantò stupendamente la bella romanza dell'atto primo e il duetto del quarto con la Julienne ove fu specialmente pompa della potente sua voce. Rodas, Marcello, fu pari al suo talento e alla riputazione che gode, e vi fu applauditissimo. Fiori (Conte di Nevers) eseguì la sua parte di poca importanza, con tutta quella coscienza artistica ch'è propria di lui. La Mas-Porcell fu bene accolta e emotrihuì al miglior successo dello spartito. La Julienne e il De Vecchi ebbero l'onore di varie chiamate al proscenio in mezzo alle dimostrazioni del più vivo entusiasmo, ed alla terza rappresentazione vennero festeggiati con fiori e corone. I cori e l'orchestra, notabilmente aumentati, nulla lasciarono a desiderare. » — E nella *Corona de Aragona*. « E' sorta finalmente per questo teatro un'èra fortunata. *Gli Ugonotti*, è l'opera che attirò al teatro uno straordinario concorso; alla sua terza rappresentazione gli applausi si mantengono caldissimi, nè v'ha pezzo che non sia accolto con tutto il favore, specialmente il duetto dell'atto quarto fra la Julienne e il De Vecchi, che valse sin dalla prima sera agli egregi artisti quattro chiamate alla scena, fra le più clamorose ovazioni ed una pioggia di fiori e corone. Gli altri artisti contribuirono con zelo e bravura al buon successo dell'opera. » E così conchiude il giornale sopraccitato: « *Gli Ugonotti*, che sono una grande opera, posta in iscena in modo ammirevole, sarà la California del Liceo. »

— Teatro Principale. La sera del 22 scorso mese, andò in scena il *Don Bucefalo* per debutto del bravo buffo comico Giuseppe Scheggi, e l'esito fu il più felice che si possa dire. Fu bene assecondato dalle sorelle Salzer, Belart e Selva, che ebbero infiniti applausi. Lo Scheggi ebbe quattro o cinque chiamate, e fu applaudito immensamente anche nell'aria della Composizione. L'esito insomma dello Scheggi non fu inferiore per nulla a quello che vi hanno ottenuto in quest'opera i suoi antecessori. Quanto prima si darà la *Cenerentola* colla prima donna Favanti.

Lisbona. A conferma della relazione che abbiamo data sull'esito del *Marco Visconti* del maestro Petrella a quel teatro San Carlo, riportiamo il brano seguente di un articolo del *Giornale di Commercio*. « *Marco Visconti* del maestro Petrella ottenne successo quanto mai dir si possa fortunato. La Spezia, la Valli, Volpini, Bartolini, Celestino, furono applauditi continuamente; una migliore esecuzione non era tanto facile sperare. Ad onta che fosse giorno di gala, molti pezzi furono clamorosamente applauditi; come la cavatina della Spezia, specialmente la cabaletta, che produsse grandissimo effetto, il terzetto del primo atto, il duetto della Spezia con Bartolini, l'assolo della detta Spezia nel finale secondo, ecc. La Spezia si mostrò anche in quest'opera all'altezza della sua riputazione, artista di cuore e di distinta abilità non può mancare a sè stessa. Bartolini ha magnifica voce, è un baritono che l'Italia reclama e sulle cui scene sarebbe destinato ai primi onori. Piacque immensamente il duetto di Bice con Tremecildo. La signora Valli è una brava cantante che ha una bella voce e sta bene in iscena. La Spezia nell'ultimo terzetto fu interrotta da vivi applausi ed applauditissimi furono i suoi compagni. Benissimo cantò la sua parte il tenore Volpini, e fu anch'esso applaudito in tutti i suoi brani. Il maestro Petrella può andare assai contento del successo che ottenne la sua musica in quel reale teatro San Carlo, uno dei teatri più esigenti, ed il cui publico non è di certo della più facile accontentatura. Il *Marco Visconti* è un'opera che quando abbia buoni esecutori, non può che incontrare. Se il Petrella si fosse trovato a Lisbona, sarebbe di certo rimasto contento e non poco dell'accoglienza che il publico fece al suo *Marco Visconti*, della valentia ed impegno con cui gli artisti lo eseguirono, e del lusso con cui l'impresa montò lo spettacolo. »

Jassy. L'*Attila* prodotto a quel teatro italiano col nuovo tenore Petrovich ebbe accoglienze ineffabili. La Mansui, Odabella; il Petrovich, Foresto; Giannini, Ezio e Bremond, protagonista, gareggiarono di bravura e d'impegno ed ebbero le più clamorose dimostrazioni di aggradimento in ogni loro pezzo.

Bukarest. Ebbe prospere sorti a quel teatro italiano il *Saul* del maestro Paolo Buzzi. N'erano esecutori la Ponti-Dell'Armi, la Biscottini-Fiorio, il tenore Mozzi e il buffo Finocchi, che andarono lieti di applausi nei principali loro pezzi. La musica piacque abbastanza, e più alla seconda che alla prima rappresentazione.

Pietroburgo. Registriamo un nuovo trionfo ottenuto dalla egregia Lotti-Della Santa nel *Roberto il Diavolo*. La Matay, graziosa e simpatica artista, il Tamberlik e il basso Didot, le furono degni compagni. Ne aspettiamo ulteriori e dettagliate notizie.

Bahia. Leggiamo nei giornali che il Cavaliere Porto, già Direttore del teatro italiano di Rio Janiero, è ora alla testa dell'amministrazione di quel teatro italiano il quale doveva riprendere il corso delle interrotte rappresentazioni.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato pel teatro d'Oriente di ***Madrid*** la prima donna assoluta **Carolina Alajuso**, essendo caduta indisposta l'altra prima donna assoluta **Virginia Tilli.**

Fu scritturato per la prossima primavera al teatro italiano di Porta Carinzia in ***Vienna***, il primo tenore assoluto **Alessandro Bettini** che ora canta con lieto successo a Pietroburgo.

Il primo tenore assoluto **Steechi-Battardi** fu scritturato per ***Genova***, prossimo venturo autunno.

ARTISTI DISPONIBILI.

È libero d'impegni per la prossima stagione di primavera il primo baritono assoluto ***Pietro Gorin.*** ora applaudito al teatro Comunale di Bologna.

Il primo basso comico assoluto ***Carlo Cambiaggio*** che nel carnevale or cessato cantò con successo tanto clamoroso al teatro Capranica di Roma, è libero d'impegni dal 10 maggio prossimo in poi.

Il primo tenore assoluto ***Corrado Miraglia***, ora applauditissimo al teatro italiano di Lissy, sarà coi primi del prossimo aprile a disposizione delle imprese.

Sono disponibili dalla quaresima in poi, la prima donna assoluta ***Vittoria Luzzi***, che nel carnevale esordì con successo lusinghiero al teatro Carcano; e il primo tenore assoluto **Alfonso Affaitita** ora applaudito a Pavia nei *Masnadieri* e nell'*Adelia*.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Soliveri** che ora canta con plauso al teatro regio di Torino, è libero d'impegni dalla prossima primavera in poi.

È disponibile per la quaresima e stagioni successive, la prima donna assoluta **Carlotta Cattinari**, ora applaudita al teatro Pagliano di Firenze.

Il primo baritono assoluto **Paolo Baraldi** è libero di impegni dalla prossima primavera in poi.

La prima donna assoluta ***Elisa Sassoroni***, che ora canta con lieto successo a Piacenza, resta a disposizione delle imprese per le prossime stagioni.

Il primo tenore assoluto ***Enrico Binaldini*** che nel carnovale venne applaudito al teatro Loup di Bologna, è libero d'impegni dalla quaresima in poi.

È tuttora in Milano, disponibile per le stagioni prossime, il primo baritono assoluto ***Enrico Fortuna.***

La prima donna assoluta ***Margherita Zenoni*** sarà a disposizione delle imprese dal due marzo in poi.

Il primo baritono assoluto ***Giuseppe Mancusi*** che nel carnovale ora spirato cantò con tanto plauso al teatro di Cremona, è libero d'impegni per le prossime stagioni.

Sarà libero d'impegni, dopo la quaresima, il primo basso profondo assoluto ***Benedetto Cervini***, ora applaudito al teatro Grande di Trieste.

Rammentiamo alle imprese essere tuttora disponibile in Milano il primo basso profondo assoluto ***Ignazio Boriui***, non avendo potuto accettare, causa una lieve indisposizione da cui ora è perfettamente ristabilito, la scrittura che gli era stata offerta pel Comunale di Bologna.

MISCELLANEA.

L'egregio baritono Raffaele Feriotti partiva negli ultimi giorni del passato gennaio da Livorno diretto a Bologna da dove si recherà a Parigi.

— Per cura del flautista Emanuele Krakamp si è fondato in Alessandria di Egitto un Collegio di musica, nel quale la gioventù sarà istrutta nei principii generali di musica applicati agli istrumenti a corda ed a fiato. Krakamp che assumerà la direzione generale dello stabilimento, dirigerà le classi degli strumenti a fiato ed il signor Augusto Michelangioli, di cui conosco, quelle degli istrumenti da corda.

— Stefano Franz, membro dell'orchestra dell'I. R. Corte e direttore d'orchestra dell'I. R. Hof-Burgtheater di Vienna è morto il 18 dicembre prossimo scorso nell'età di 76 anni.

— La Regina di Spagna ha nominato Commendatore del Real ordine di Isabella la Cattolica, il celebre attore-cantante Giorgio Ronconi. Egli ora trovasi a Madrid ove pare disposto a dare alcune rappresentazioni.

— Il distinto violinista Angelo Bartelloni trovasi in Trieste.

— È uscito alla luce in Lisbona un nuovo giornale, diretto dal signor Ferreira De Mattos, intitolato *O Fiscal*.

— Il teatro di Pamparigi, borgo della provincia di Macerata, testè ristaurato, si aperse a spettacolo d'opera. Vi fu prodotto il *Roberto Devereux*, cantato con discreta fortuna dalla Zani-Gherardi, dal tenore Palesi e dalla Luttazzi.

— Fu di passaggio per Vienna, diretta in Italia, la reginia artista Sofia Cruvelli, ora baronessa Vigier.

— Leggiamo nei giornali che il signor Lumley ha guadagnata la causa e che è tuttora probabile si possa aprire nella prossima primavera il teatro di S. M. la Regina, che (nel caso) verrebbe occupato per la maggior parte dalla compagnia di canto addetta al teatro Italiano di Parigi.

— Dicesi che il signor Enrico Montazio sia stato condannato dai tribunali di Parigi ad un anno di carcere e a mille franchi di multa per una corrispondenza in cui aveva ingiuriata la contessa Rasi di Ferrara.

— Si annuncia il prossimo matrimonio della Cinti-Damoreau col signor J. B. Wekerlin.

— Al teatro San Carlo di Napoli sono incominciate le prove della nuova opera del maestro commendatore Pacini, *Margherita Pusterla*.

— L'*Arte* di Firenze propone di aprire una colletta a favore dell'autore drammatico Giacometti che giace infermo a Gazzuolo, provincia di Mantova. E' un progetto generoso che desideriamo possa essere attuato, certi che quanti hanno cuore di artista e sentono una giusta indignazione dell'avvilimento in cui sono tenuti gl'ingegni, concorreranno volonterosi all'opera pia.

— È disponibile per locazione ed anche per vendita, il teatro Sutera di Torino. Chi volesse aspirare all'una od all'altra, dovrà rivolgersi al signor Bonamico, Via Doragrossa, numero 19.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

BODOJRA. **RIEN SANS TOI** 10169 *Gran Valse elegiaque pour Piano* Fr. 3 50 | **UN SOIRÉE A POTZDAM** 10168 MAZURKA POUR PIANO Fr. 3 —

BAZZINI. **SOUVENIR D'ATTILA** FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO ET VIOLON CONCERTANTS 6242 Fr. 8. | **I MASNADIERI** FANTASIA PER VIOLINO E PIANO-FORTE Concertanti 6243 Fr. 8.

DAVID GARZIA. POLKA DEI FOLLETTI PER PIANO-FORTE 10349 Fr. 1 50

CRICCA. ALBA POLKA MILITAIRE POUR PIANO 10360 Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per posta in Monarchia Austr. » 30
» Pel resto d'Italia » 34
» Per l'Estero » 40
Per un mese in più . . . . . cent. 75
Per l'associazione all'estero vedasi 3.a pagina.

ANNO VIII.
N. 12
9 Febbraio
1856



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Ragusa presso G. Bonaventura. In Firenze dagli eredi di A. Bocca. Nelle altre città ed all'Estero presso i principali Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Il Paradiso perduto di Milton, traduzione di Antonio Bellati. — Dell'Effetto. — Fulmini! Follie! — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni Musicali.

IL PARADISO PERDUTO

DI MILTON

TRADUZIONE DI **ANTONIO BELLATI.**

Desiderosi di chiamare l'attenzione su questa bella ed utile fatica del chiaro signor Bellati, pubblichiamo in queste colonne le parole ch'egli stesso mandò in luce quando uscirono gli ultimi canti della traduzione da lui così felicemente compiuta; dalle quali assennatamente e dottamente son fatte manifeste le ragioni del suo assunto.

Sul principio di marzo del 1855 io publicava il primo ed il secondo libro del *Paradiso perduto* di Milton siccome saggio di una nuova traduzione. La feci precedere dalla prefazione che si legge qui appresso, nella quale accennava come avessi intrapreso questo lavoro, ed il perchè publicandolo conservassi l'anonimo, dopo avere apposto il mio nome ad un *Saggio di Poesie liriche alemanne* publicato prima nel 1828 coi torchi di Vincenzo Ferrario, poi nel 1832 con quelli di Antonio Fontana. Animato dalla favorevole accoglienza fatta a quei primi due libri, apersi, col Manifesto del 30 aprile dell'anno suddetto, un'associazione per la publicazione degli altri dieci; questa ebbe luogo, non più anonima, e l'opera si trova ora condotta al suo termine in adempimento della promessa da me data. Affinchè l'intero lavoro riunito in un volume, abbia quel frontispizio che ora gli si conviene, ne unisco all'ultima dispensa che contiene l'undicesimo e il dodicesimo libro, un nuovo coll'aggiunta degli argomenti di ciascun libro del poema. Ho avvertito alla necessità di illustrarlo con alcune note, e queste le pongo in fine quasi appendice. Nella compilazione di esse ho seguito come principalissima scorta i commenti raccolti da Giacomo Prandeville, che corredano l'edizione del *Paradiso perduto* riprodotta in Parigi dal Baudry nel 1843, edizione della quale mi sono servito come di testo. Credetti però di ommettere tutte le osservazioni estetiche, trovandole soverchie dopo quelle di Addison nello *Spettatore*, riprodotte in italiano dal Rolli a corredo della sua traduzione; di Voltaire nel suo *Saggio sul poema epico*, stampato in seguito alla *Henriade*, ove non solo censura Milton, ma anche Omero e gli altri poeti epici principali, onde il Rolli vi contrappone alcune osservazioni, che leggonsi in fine alla sua versione del *Paradiso perduto*; di Delille nelle note alla sua traduzione, o meglio parafrasi di questo poema; Chateaubriand nel suo *Genio del Cristianesimo* e nel *Saggio sulla letteratura inglese*; e di molti altri. Mi sono limitato a pochi cenni di schiarimento o del testo o della mia traduzione, ed alla citazione alquanto estesa degli autori, di cui Milton giovossi a fecondare le proprie idee, e di molti apparisce evidentemente ch'ei gli ebbe sott'occhio, e talvolta volle anche ad essi alludere espressamente, ciò che non è forse di alcuni passi nei quali ad ogni modo venne ad incontrarsi. Mi parve utile per maggior comodo del lettore, di riportare i passi stessi per intero, quando non eccedevano in lunghezza, e specialmente quelli della Bibbia che fu la scorta principale del nostro poeta.

Nel Manifesto sopraccitato accennava le grandi difficoltà che presenta la traduzione del *Paradiso perduto*, creazione straordinaria che trasporta in un mondo misterioso; che comprende una massa di idee gigantesche; che assume il linguaggio ora del Demonio, ora della divinità, ora la semplice maestà della Bibbia ed ora le sottigliezze della teologia (teologia, alla quale sono ben alieno dal sottoscrivere qualunque volta non esprime che il privato sentire del poeta, o comunque pur sia, non ortodosse opinioni), ora le astrazioni della metafisica la più speculativa, ora le arguzie scolastiche; che penetra nei nascondigli più reconditi del cuore umano e ne rivela le più secrete e le più delicate passioni; che ai quadri tratteggiati col più robusto e fiero pennello, altri ne intramette ridenti di leggiadre e graziose immagini. A me non ispetta il dire come io abbia reso tutto questo nella lingua e nella poesia italiana. Dirò soltanto che tutti i miei sforzi furono diretti a riprodurre il *Paradiso perduto* tale quale egli è nel suo originale; seguendo per quanto era possibile non solo le idee, ma le forme, le frasi, la parola; conservando colla maggiore esattezza il tipo ed il colorito dell'originale stesso; tenendomi lontano così dalla soverchia grettezza del Rolli, come dalla maniera troppo libera e troppo ammodernata del Papi. Io mi sono immaginato Milton vestito di un ampissimo paludamento ora fosco, ora candido e lucente, ora tutto magnificenza, ed ora tarlato ed anche lacero, ma sempre grandioso e che al pari delle ombre di Ossian lascia al di là scorgere le stelle, e tale ho tentato di presentarlo. In mezzo alle grandi bellezze di questo poeta non bisogna dissimulare i suoi difetti. Quell'Hume che alla fine del capo LXIII della sua Storia d'Inghilterra lo fa più conciso d'Omero, più semplice del Tasso e di maggior nerbo che non sia Lucrezio, conchiude col dire che avrebbe raggiunto l'apice della perfezione, della quale manca, se avesse avuto maggior fortuna ed agio per poter aspettare il ritorno del genio. Se ed in quanto io abbia nel fatto raggiunto questo scopo, di presentare Milton quale egli è, lo giudicherà il colto publico. Possa egli continuarmi il suo gentile suffragio, unica ricompensa di lunghi studii, che ora devono cedere il campo ad altre cure!

DELL'EFFETTO

Effetto, effetto! gridano a tutta gola coloro i quali vorrebbero che l'artista si spogliasse della veste di sacerdote, rinunziando alla sublime missione di educare la società mediante il bello, per indossare quella del buffone, null'altro mirando se non che a far ridere, a far passare il tempo, cioè a distruggere la vita gradevolmente.

Pieno di ostacoli è il sentiero dell'artista, imperciocchè, dovendo adoperare il *bello* per piacere, è obbligato sovente a transigere col gusto dominante, quando il *bello*, trovato dal suo ingegno, non incontri il publico disposto ad apprezzarlo. Ma se spinosa è la via che batte il pittore, il poeta, lo scultore, e l'architetto, in-

praticabile è quasi quella, che dee percorrere il musicista, il quale, creando cose, che non possono rimanere stabilmente alla vista del publico, e che per mostrarsi domandano tutto quel complicato corredo indispensabile all'esecuzione della musica, ha bisogno di piacere subito, perchè non gli è agevole riprodurre il suo lavoro, ove non abbia da prima ottenuto il publico favore.

Ognuno vede bene come vincolata sia l'arte musicale, tanto che non è mai troppa l'indulgenza che accordiamo quando il vero bello ci si mostra sagrificato in parte al capriccio della moda. Noi non disconosciamo certo gli ostacoli che non permettono al genio di elevarsi troppo; ma nulladimeno siamo ben lungi dall'applaudire a quei musicisti, che rinnegano affatto i sani principii dell'estetica per non badare ad altro che a dilettare, conformandosi al gusto del momento, e convertendo l'arte in un mestiere ignobile. Noi diremo a costoro, che se cercano pane, scelgano un altro mezzo di guadagnarlo. A niuno è lecito vivere a danno altrui; e danno immenso è corrompere le arti, perchè la corruzione delle arti e l'avviamento alla corruzione dei costumi.

Oh di che bell'effetto è questo pezzo! vi dice un maestro di musica. — È però contrario alla ragione, ed al buon gusto, rispondete voi. — Non importa, riprende il maestro, è d'*effetto* e ciò basta: l'*effetto scusa ogni errore*.

L'*effetto scusa ogni errore*? Non sapete voi, che questa massima, nel giro delle arti belle corrisponde a quella, riprovata nella morale, che dice: *il fine giustifica il mezzo*? Che cosa è questo *effetto*? chi ne è giudice? La risposta dei maestri è pronta: è d'*effetto* quello che invita all'applauso: ed il publico che applaudisce è il vero giudice.

In questa guisa vien rovesciato ogni ordine logico: non è più l'artista che, colle forze del genio suo, incarnando l'idea del *bello*, crea dei capolavori, codici perenni dei presenti e dei posteri; ma è invece il publico quello che, agitato dall'umore del momento, senza d'altro rendersi conto che del diletto o della noja che prova, proclama sublime o pessima l'opera dell'artista: è il *suffragio universale* applicato alle belle arti: è l'apoteosi dell'ignoranza, e del cattivo gusto.

E perchè l'*effetto* venne stimato volgarmente il fine dell'arte musicale, i cantanti nei tempi trascorsi si permisero di deturpare con mille fioriture il concetto dei maestri, ed oggi, con insensati gorgheggi, nelle *cosmni*, folgone ogni verisimiglianza all'azione. E l'*effetto* quello che spinge i maestri a storpiare i versi del poeta, a renderli inintelligibili; a fare urlare i cantanti come tanti energumeni; ad abusare senza discernimento dei *crescendo*, dei *fortissimi*, dei *pianissimi*, a ferire le orecchie con trombe, oficleidi, gran casse, tamburi, ecc., ecc. Non finiremmo mai se passare volessimo in rassegna tutti i controsensi, che cagiona la smania di cercare l'*effetto*. Ci basti riportare un fattarello, che può chiamarsi il *tipo* di ciò che avviene tutto giorno. Il Buranello fu il primo, che introdusse la novità di fare i duetti a due *tempi*, perchè Viligo, sul più bello delle sue tenere espressioni, cominciò a delirare. L'*effetto* fu meraviglioso. Ecco che tutti i maestri imitarono subito la novità, e tutti i duetti vennero scritti a due, a tre, a quattro tempi, senza punto curarsi se il senso delle parole permetteva o no questo cangiamento.

Grande è l'analogia che passa tra il *bello* ed il *buono*, e ciò che è vero dell'utile rispetto alla virtù, troviamo vero ugualmente dell'*effetto* nei suoi rapporti col bello. Bentham sostiene, con ragione, nella sua Deontologie, che la *verità* non può separarsi dall'*utile*, sebbene la virtù non si regoli certamente dall'utile che produce. Parimente nell'estetica può provarsi, che il *bello* non saprebbe andar disgiunto dal *diletto*, comecchè non si debba misurare il bello dal diletto che l'accompagna. Ci accade spesso d'incontrare l'uomo, che, incapace di conoscere il suo vero utile, grida, come dice Dante, *viva la mia morte, muoia la mia vita*, e così pure non è raro di osservare, che il diletto si manifesti dove e quando dovrebbe regnare il disgusto. Per la quale fallacia degli umani giudizii, come non può dirsi *virtuoso ciò che è utile*, così ancora è falso l'avanzare, che *è bello ciò che piace*. Per apprezzare l'utilità della virtù, come per provare diletto del bello, si domanda un'anima non rozza, non guasta da prave abitudini, ma educata ed ingentilita così dalla natura come dallo studio.

In conclusione non dee essere l'*effetto*, il punto di partenza per giungere al *bello*, ma da questo dobbiam prendere le mosse per produrre l'*effetto*.

(*Dall'Armonia.*) A. B.

FOLLIE! FOLLIE!

UNA NOTTE IN TORINO

(*Dal giornale* La Sfinge *di Torino.*)

Non ho sonno; — il rimorso non mi rode l'anima, — nè mi agitano gli *alti e bassi* della Borsa, — nè mi tormentano le furie di una moglie isterica; — non temo il protesto di cambiali, e nessuna nota di solleciti creditori mi sta sul capo come la spada di Damocle; però che io non sono un *coureur de salon*, non porto le brillanti spallette, non tengo patenti d'impiegato subalterno . . .; non ho sonno perchè i miei nervi sono in sussulto — forse segnano vento.

Epperò io fuggo la camera . . . . come una donna sguaiata: scorro la città quasi ombra di trapassato, e batto i tacchi sul lastricato dei portici. Il mio passo è lento o veloce, secondo che la mia mente si stracina pel freddo e tiglioso sillogismo, o vagola di fiore in fiore pel vasto campo fantastico.

Passeggio e miro le alliare delle lanterne: sonto alquanto sulle spente, e proseguo finchè la mia vedetta si perde nelle pesanti nebbie della notte. — E le lanterne, accese e spente, e le nebbie mi fanno stranamente almanaccare sulle mie vicende. Rido, piango, mi dispero, sogghigno.

Le botteghe sono chiuse tutte . . . . che trista scena! . . . tutte le saranno aperte domani? — Il fallimento sta alle porte del commerciante, come il cane che fu obbiato: veglia, veglia e i suoi gemiti turbano i sonni del padrone.

Ma ecco un proletario — il Diogene di Torino; strano personaggio che sbuca soltanto la notte. Egli gira e vigila come l'affamato Sciacallo, rovistando tutti i canti, tutti gli svolti, e con unghia sagacissima razzolando le mondiglie e le spazzature, per trovarvi . . . che? uno smozzicone di sigaro che il vizio ha gettato via, o l'indifferenza e il tosso, malconcio e schiacciato nel giorno. Così il vizio nutre la miseria, come la putredine alimenta il verme.

La sua mano negra e sudosa stringe un rondino con una lanterna in punta. Una cosa, che anni fa era cappello, gli sta in testa: ti dà l'idea di una vecchia foggia sulla via del tempo: vi passarono accanto le mode successive, e ciascuna a sua volta vi fece uno sconcio, una guastatura, siccome avviene allo sgorbio di una cappella, all'epitaffio di un usurale *integro*.

Il suo mostaccio mi è velato dalla notte e dai folti e disordinati capelli, sì che io travedo appena la scintilla del suo occhio, come un luccicare di bruco fra uno spinaio. Sulle sue spalle è una coltre — forse la coltre del tisico o del coleroso, che gli eredi gettarono a mal in cuore in fogna; un cencio tutto a brandelli — una parodia di brache, — un ricamo della miseria gli ricopre a malappena le lacche . . . . — Il pudore della società non s'impenna; Diogene, sei ricoperto abbastanza! Che monta se i (noi pieni segnano 10 gradi sotto zero? Il termometro delle sale ne segna 20 sopra. — Forse, . . . e tanto meglio per lui . . . non lo sente più. Il povero s'indura al freddo, come l'acciaio si tempra al fuoco.

Ma io non so staccarmi da questo personaggio — io l'amo; e quando gli favello una tenera parola, e che non mi risponde . . . forse la crede un'ironia, uno scherno — o mi sprezza . . . allora lo trovo grande e lo venero; sì, grande gli è di certo chi si è fatto della notte giorno della lanterna il sole, e, pur contento, scopo della sua esistenza uno smorzicone di sigaro. — O Alessandri, o voi onnipossenti tutti, che allacciate le vostre glorie all'elsa di una spada temprata nel sangue e nelle lacrime, dei popoli, quanto vi ravviso pigmei e insetti al chiarore della sua lanterna!

Io l'amo, dissi; perciò quando sono a un terzo del mio sigaro io getto, pensando che d'un centesimo crescerà la nottata a Diogene. — O fumatori dell'Avana e della Manilla, risparmiate una boccata di fumo e pensate al mio Diogene! —

In passeggio e penso e rischio. Un giovanotto mi rode il fianco galoppando come un forsennato . . . . Perchè sta, corre di nuovo, e di nuovo s'arresta? La mi pare strana! Proseguiamolo un po' . . . e lo raggiungo.

— Perchè si corre e si l'arresta?

— Sappia che io sono un appassionato Romantico (sbarra un paio d'occhi da civetta e s'atteggia ad Almaviva. Ora vedi come questa mia ombra si fa lunga man mano che mi scosto dal lampione? La non ti pare la figura smilza e prolissa di un certo professore d'eloquenza latina? (io rido) — Ciò mi arrabbia, e corro tosto a raccorciarla, perchè non voglio che lampeggi la mia ombra rassomigli ad un classico pedante. E così galoppa il matto a turbare la figura classica. . . . . .

. . . . . .

Donde questo stridulo vociare? Un carro negro, tutto chiuso a mo' di un gran cassone traversa piazza castello: una cavalla grigia e macilenta come la fame lo trascina a ridosso. Il vetturale brisco, vibrando lo staffile, canta una oscena canzone.

— O vetturale che meni in quel carro? (le proseguì la sua canzone); sono forse le balle di qualche fondaco? sono le merci della strada ferrata? sono forse i fabbricati della regia manifattura? O vetturale che meni tu?

— Strane maschere io meno ad uno strano festino (parla sogghignando); sono i poveri che per la prima ed ultima volta vanno in cocchio dall'ospedale al cimitero. — *Requiem eternam!* — e rompe di nuovo nelle sue strida briache.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *Grande teatro alla Scala.* La accoppia e terza rappresentazione della *Giovanna de Guzman* si mantennero allo stesso grado di favore della prima, e fruttarono i soliti applausi agli artisti che gareggiano d'impegno e bravura nell'interpretarne le parti principali. Il concorso vi fu in entrambe affollatissimo; come l'ebbero giovedì sera il *Profeta* e ier sera il *Rigoletto*. Il tempo mite e sereno e gli ultimi giorni di carnovale hanno condotto a Milano un numero siragrande di persone, specialmente dalle provincie lombarde e venete. Le feste di ballo di mercoledì e di ier sera furono straordinariamente affollate, e brillanti per lusso e buon umore. — Quanto prima avrà luogo la prima rappresentazione del *Giovanni Giscala* del maestro Giovanni Rossi, mentre si cominciarono le prove dell'*Ascolta di Leida* del maestro Petrella e sono già in corso quelle del nuovo ballo grande del coreografo Briol, intitolato *Assuero*.

— *Teatro Carcano.* La rappresentazione di giovedì sera fu a beneficio della prima donna Vittoria Lazzi coi *Lombardi* di Verdi, opera nella quale fu sempre scopo di meritati applausi, insieme allo Stigelli e all'Antonucci. Ella aggiungne allo spettacolo la cavatina del *Macbeth* che le valse acclamazioni vivissime

me, e tre chiamate al proscenio. — Nella imminente quaresima proseguirà a questo teatro lo spettacolo d'opera che verrà alternato dalle rappresentazioni drammatiche della compagnia Zoppetti. Vi furono all'uopo riformati le prime donne assolute Luigia Domati e Vittoria Lazzi, il primo tenore assoluto Stigelli, il baritono Spellini e il basso Antonucci.

Belluno. La prima donna assoluta Alfonsina Grandi si produsse a quel teatro nel *Barbiere di Siviglia*, ottenendovi le più manifeste dimostrazioni di simpatia e aggradimento. La sera del primo corrente fu ta di lei beneficiata ed ebbe in tale occasione una nuova prova della stima in cui è tenuta da quel publico che la festeggiò non solo con applausi e chiamate ma ancora con fiori e corone. Elia è giovane e da poco tempo in carriera, per cui fa concepire assai liete speranze sul suo avvenire.

Torino. La *Prova di un'opera seria*, graziosa musica del maestro Mazza, ebbe successo assai fortunato a quel teatro Sutera. Il basso comico Fioravanti ottenne i primi onori della rappresentazione.

Novara. Leggesi nell'*Iride Nouvese*. « Dopo i funerali del *Carlo Magno*, che visse una sera, e dopo la mala parata del *Macbeth* in cui vi furono fischi, grugniti e svenimenti, e quindi applausi ed incoraggiamenti alla Bellocchio-Mugnasco, alla fine andò in iscena l'*Ernani* aggiungendo alla compagnia il basso Llorens (Silva), ed il tenore Borelli (Ernani), colla Bellocchio (Elvira); e Buzi (Carlo); e l'opera in complesso piacque e piacquero pure gli artisti. Benissimo la Bellocchio; il Borelli, esordiente, cantò bene la sua cavatina, nel resto lasciò a desiderare alquanto: ma è cantante che promette assai. Il nuovo ballo del Razzani, *Gli annuali scultori*, che da sette sere si va fasando, continua a divertire e si può dire quasi che piace, come piacciono in esso e sono applauditissimi il Baretti, la Ballassi nel loro passo a tre; il Baretti e Rolla meritano di ballare in un teatro di maggior importanza. »

— Abbiamo dalle nostre corrispondenze che il basso Llorens fu quello che ristorò le sorti del teatro e che nella parte di Silva si mostrò cantante ed attore veramente distinto.

Genova. La sera del 7 corrente comparve a quel teatro Carlo Felice la nuova opera del maestro Achille Peri, *I Falsonati*. L'esito ne fu felicissimo si per la musica che per l'esecuzione. Il maestro Peri ebbe l'onore di 10 chiamate al proscenio. Ed applausi e chiamate in buon numero a ribrezzo la Bendazzi, Bottini e Ferri che ne furono i principali interpreti. Ne attendiamo nuove e più dettagliate notizie.

Roma. Il ballo del Rota *Iberia*, fu accolto con tutto il favore a quel teatro Apollo. Leggesi in proposito nell'*Epitacordo*. « L'eroina di questo ballo, come la protagonista, è Amalia Ferraris: basta nominarla, e dire se le acclamazioni del publico svegliarono i suoi passi. E ve ne hanno parecchi in questo ballo di tanta fatica per esso e pei quali però sempre istancabile si mostra in tanto svariate e belle movenze, agilità, in tanto difficili posizioni ch'ella si crea con la più disinvolta bravura. Cominciando dal suo apparire col tamburo, e proseguendo sempre in tanto molteplici danze, si per divertire qual zingara i suoi signori, si per gioire nella suprema sua contentezza, ella fa tutto quel che sa e può una danzatrice sovrana, un'Amalia Ferraris. Compagno a lei è il bravo Giovanni Lepri. Agilità e grazia, disinvoltura e difficoltà sono riunite in questo ben disegnato ed intelligente ballerino. Egli è degno di stare accanto ad una Ferraris, se fosse solo avrebbe una luce propria: ma quando il sole spande tanta luce, le stelle sono meno guardate. Il publico però lo applaudisce come si merita la sua valentia. E vano il dire quanti applausi riscuota in ogni sera la Ferraris, quante volte sola, od anche col Lepri, sia chiamata al proscenio; come pure è vano dire con quanti onori sia stata festeggiata la beneficiata di lei. »

— Al teatro suddetto ebbe luogo un grande Concerto a beneficio degli Orfani del Cholera. Causa l'indisposizione di qualche artista non vennero in esso eseguiti tutti i pezzi annunziati nel programma. La De Giuli, Mussini, Giorgi-Pacini e Laterza, gareggiarono di bravura e di zelo per la più brillante riuscita di tale trattenimento. Nella parte istrumentale, furono degne di molta lode una sinfonia del maestro De Sanctis, ed una suonata del giovinetto violinista Ettore Pinelli.

— La *Traviata* fu campo di acclamazioni sempre vivissime alle De Giuli, al Negrini e al Coletti.

— Riceviamo in questo momento notizie dell'*Ebro* del maestro Apolloni, prodotto a quel teatro Apollo. L'esito ne fu infelicissimo. L'opera terminò fra segni manifesti di disapprovazione.

Cesena. Le rappresentazioni del *Don Procopio* si succedettero per varie sere con esito sempre brillante per gli artisti che n'erano esecutori, la Polacco, il tenore Manfredini, il Finetti e il Puccini, che vi gareggiarono d'impegno e di bravura. I primi onori però sembrano toccati alla Polacco che fu applauditissima massime alla sua cavatina e al rondò finale, pezzi entrambi in cui ben mostra oltrecchè di una voce bella ed estesa, di modi di canto elettissimi. Dopo la Polacco chi più si distinse fu il buffo Finetti che sotto le vesti del protagonista mostrò un'intelligenza artistica e un brio comico non comune.

Pesaro. *I Lombardi* vennero accolti a quel teatro con manifesto favore. La Capuani, il tenore Ortolani e il Fellini furono scopo ad applausi caldi e meritati. Fra i pezzi maggiormente gustati e festeggiati sono da ricordarsi il duetto fra la Capuani e l'Ortolani, lo stupendo terzetto fra essi e il Fellini.

Napoli. A proposito della nuova opera del maestro Morelli: *Una gita a Pompei*, prodotta a quel teatro Nuovo, leggiamo nel giornale: *Verità e Sogni*. « La musica di questa *Gita* è del signor Morelli e la poesia del signor Micci. Quanto al libretto non avete a far altro che consultare il Dizionario comico di Altavilla, alla parola: *Matrimonio*, e troverete tutto. Sono quattro amori e quattro matrimonii che si concertano con astuzia in via di Porto, s'intrecciano a Pompei e si concludono anche in via di Porto. Se invece di Pompei si ponesse *architalla*, la gita è sempre su lo stile antico e torna lo stesso. Vedete che le novità ci è. Per altro si ride molto, c'è spirito abbastanza e il publico ne fu contentone! Quanto alla musica ch'i' ho i' poi mal', *tolerably well*. Mi spiegherò meglio. La musica è graziosissima, ma in qualche punto ci pare una cosa mista — di un poco di Petrella e di Battista. Di un intingolo agro e dolce che sente fortemente il galato. Per la parte ballabile si avviciua a Battista, per le masse armoniche a Petrella; senza nè anche la precauzione di evitare in molti punti le *Precauzioni*. Le trombe poi e il tamburo continuo le danno un'aria decisa di una marcia a Pompei e fanno il diavino, e peggio. Ma che? la platea di questo caro teatro ha bisogno di forti emozioni, e il Morelli fu chiamato all'onore del proscenio quasi ad ogni colpo di trombe. Quel povero Rossini quando scrisse quel povero *Barbiere* non ebbe tanta soddisfazione. Per ultimo la recezione fu . . . come al solito. Tutti al solito . . . fecero ridere . . . . La sola cosa insolita fu la Paoni travestita in livrea di groom. Brava! Noi si preghiamo signora Paoni a rimanere sempre in quest'abito in avvenire perchè così ci andate più a sangue. Manca un Giorgio Sand al teatro Nuovo. Rimane il vestiario e lo scenario. Tutta roba non dico Pompeiana, ma antidiluviana.

Foggia. La sera del 14 gennaio ebbe luogo a quel teatro la beneficiata del tenore Valentini-Cristiani, travasi la bell'opera del maestro Petrella *Le Precauzioni*, gustata come al solito ed applauditissima. Chiudeva il trattenimento il terzo atto della *Luisa Miller* campo di applausi fragorosi alla Cristiani suddetta alla Cappelli e al baritono Pisani.

Madrid. Leggiamo nel *Journal de Madrid*: « Dopo il *Trovatore*, si è voluto rimettere alla scena il *Rigoletto*. Galvani ha cantato con quel gusto e spontaneità, tanto acconcia a trarre il miglior partito dalla freschezza della sua bella voce. Egli è stato, come al solito, applauditissimo, ed a ragione, fiora ha per cantato il Beneventano nella parte di Rigoletto; peccato che spesso dimentichi il naturale per darsi all'esagerato. Le signore Tilli e Borghi-Vietti, ristorarono dalle sostenute fatiche, hanno cantato assai meglio di quello si facessero nelle sere precedenti. Tornando al Galvani, è a sapersi che S. M. la Regina ha voluto in una di queste sere passate tributi espressamente al regio teatro per sentir cantare da Galvani la *serenata* del *Barbiere di Siviglia*. Ma tardi arrivò la Regina: la rappresentazione era già di molto inoltrata. Impresario ed attori si trovavano per ciò costernati e dolenti: quando Soares, con quella padronanza comica che lo distingue nelle parte di Don Bartolo, colse segretamente il punto in cui Don Alonso da lezione alla Rosina pel pregarlo a cantare la sua serenata. Di fatti subito Don Alonso si pose a cantare l'*Ecco ridente in cielo*, con diletto grandissimo della Regina, la quale volle dopo vedere il Galvani, per attestargli la sua piena soddisfazione a gradimento. »

Nuova York. Leggiamo in quei giornali che l'*Academy of* music doveva aprirsi ai primi giorni di marzo prossimo venture colla nuova opera del violinista e compositore Arditi, *La Spia*.

— La compagnia di canto con alla testa la De La Grange esordì a Filadelfia alla metà circa del prossimo passato gennaio con prospero successo.

— La egregia attrice-cantante Teresa Parodi percorre gli Stati Uniti dandovi concerti insieme al pianista Strakosch.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo tenore assoluto **Francesco Mazzoleni**, reduce da his Jassio, fu scritturato, a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* per Grande teatro alla Fenice di **Venezia**, quaresima in corso.

A mezzo dell'agenzia suddetta e per conto degli appaltatori Sirioli e Moretti, furono scritturati pel teatro Nuovo di **Verona**, dal primi del prossimo marzo ai primi del maggio successivo, il primo tenore assoluto **Agostino Pagnoni** (in rinforzo Lanari) e il coreografo **Federico Massini** pel comporre i balletti nel *Profeta* di Meyerbeer.

Fu scritturata al teatro Doria di **Genova**, primavera prossima, la prima donna assoluta **Annetta Rosari**.

La prima donna assoluta **Marietta Armandi** fu scritturata al teatro di **Chieti**, primavera prossima.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne rifermata per il teatro Carlo Felice di **Genova**, imminente quaresima e successiva primavera, la prima donna assoluta **Antonietta Meniño**.

Completa compagnia di canto e di ballo scritturata per il teatro di **Fiume** dall'agenzia Bonola dal 15 del corrente a tutto il prossimo aprile. Prime donne assolute per le opere serie **Carolina Bonglni**, per le opere giocose **Celestina Corbetta**, primo tenore assoluto **Achille Errani**, primo baritono assoluto **Antonio Caragia**, primo basso comico assoluto **Cesare Bellincioni**, primo basso **Francesco Maccani**, comprimaria **Enrichetta Laurenti**, seconda donna **Marietta Locatelli**, secondo tenore **Antonio Bichelini**. Prime ballerine assolute di range francese **Busola Maria Luigia, Carolina Pasquali** e **Rolla Teresa**, prima ballerina a vicenda **Antonietta Albertazzi**, primo ballerino secondo **Luigi Bellini**.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima ballerina assoluta di range francese **Natalia Fitz-James**, trovasi in Milano libera d'impegni sino all'autunno venturo, epoca in cui è scritturata pel nostro teatro alla Concordia.

Sarà disponibile dalla prossima primavera in poi la prima donna assoluta **Antonietta Brignole-Orlolani**, ora applauditla al teatro di Bari.

La prima donna assoluta **Marietta Mariotti-Gubbiani** è libera d'impegni per le stagioni venture.

È in Firenze, libera d'impegni, la prima donna assoluta **Luigia Tessari**.

Il primo baritono assoluto **Enrico Fortuna** e il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Dal Bosco** sono liberi in Milano, disponibili per le stagioni prossime venture.

Ricordiamo alle imprese, essere tornata fra noi libera d'impegni per le stagioni prossime, la prima donna assoluta **Amalia Anglie-Fortunio**.

È disponibile dalla primavera in poi il primo baritono assoluto **Luigi Ferrario**.

È disponibile per le stagioni prossime venture il primo basso profondo assoluto **Gioachino Alfaro**.

Terminato il proprio ingaggio coll'impresa del teatro Apollo di Roma, è libero d'impegni il primo baritono assoluto **Pietro Giorgi-Pacini**.

Il basso profondo **Antonio Garcia**, terminati nel carnovale spirato, i propri impegni coll'appaltatore Marchetti, è a disposizione delle imprese per le stagioni successive.

È in Firenze libero d'impegni il primo tenore assoluto **Gennaro Rieci**.

Sono arrivati a Milano gli artisti seguenti. — Da Bergamo: la prima donna assoluta **Virginia Crémoni**, il primo tenore assoluto **Giuseppe Sinico**, il primo baritono assoluto **Antonio Caragia**, e il basso profondo **Cesare Castelli**. — Da Crema: la prima donna assoluta **Adelaide Merla**, il primo tenore assoluto **Cesare Balma**, il primo baritono assoluto **Rocco Zanghi**, e la prima donna contralto **Rita Pozzi**. — Da Reggio: il primo tenore assoluto **Pietro Stecchi**. — La Pozzi e il Caragia sono scritturati per la quaresima; la prima al teatro di Santa Radegonda; il secondo a quello di Fiume. La Cremoni al teatro della Concordia per la prossima primavera. Gli altri, da oggi in poi, sono a disposizione delle imprese.

MISCELLANEA.

L'accademia di Santa Cecilia di Roma ha iscritto fra i suoi soci le bravé divertenti romane Teresa Bondresi e Adele Bonomi, ambedue distinte cultrici, la prima di canto, la seconda di piano-forte. Il medesimo onore venne pure concesso ai maestri Nauretti e Lucchesi.

— Al teatro del Cocomero di Firenze venne rappresentata con lusinghiero successo una nuova tragedia del Fiorentino Giuseppe Pieri intitolata *Domiziano*. — Al teatro Nuovo ebbero sorti mediocri il dramma del Giotti: *Lo Studente di Padova* e infelici la commedia di anonimo autore: *Le donne maldicenti*.

— L'attore drammatico Ernesto Rossi darà alcune rappresentazioni al teatro Gerbino di Torino.

— La drammatica compagnia Lombarda, che nel passato carnovale era a Genova, si recherà in quaresima a Bergamo, e nella prossima primavera, a Zara.

— La Ristori darà una o due rappresentazioni al teatro Valle di Verona. Indi si recherà a Trieste ove si produrrà nella *Mirra* e nella *Maria Stuarda*. Il 10 febbraio ella deve trovarsi a Vienna, ove darà ventiquattro rappresentazioni.

— È morto in Palermo, in età tuttavia robusta, l'attore drammatico, già allievo del celebre De-Marini, Nicola Tolano.

— La *Fanchonette*, opera comica in tre atti di Clapisson su libretto di Saint-Georges e Leuven, non verrà per ora prodotta al teatro lirico di Parigi, essendo stata ritirata dagli autori.

— Berlioz è partito per la Germania ove va a dirigere l'esecuzione di alcune sue composizioni, fra le quali il *Benvenuto Cellini* che dovrà quanto prima esser rappresentato a Weimar.

— Con decreto imperiale in data 30 gennaio, fu nominato amministratore generale del teatro francese di Parigi il signor Empis, membro dell'Accademia francese. Con decreto del giorno stesso il signor Arsenio Houssaye, che occupava la prima il posto suddetto, venne nominato ispettore generale delle scuole di disegno, delle opere d'arti e dei musei imperiali e delle provincie.

— Il padre del famoso nano Tom Pouce è morto a Bridgeport nel Connecticut, lasciando una cospicua eredità.

— Leggesi nel *Siècle* che la Rachel rimane nell'Avana, ammalata, mentre il rimanente della compagnia, veduto il cattivo esito della artistica spedizione, fece ritorno in Francia.

— La compagnia equestre, diretta dal Ciniselli, agirà in quaresima a Nizza, la primavera a Modena, l'estate a Milano, a Bologna in agosto, a Roma in settembre ed ottobre. Nel dicembre si recherà a Livorno e nel carnovale venturo tornerà al teatro Sant'Agostino di Genova ove fu tanto applaudita nel carnovale testè cessato.

— La sera del 4 corrente il Conte Tascher de la Pagerie gran maestro delle cerimonie, dava in Parigi una magnifica festa da ballo in maschera, nella quale nessuno degli invitati doveva deporre la maschera prima dell'ora di cena.

— L'organista di Bruxelles signor Lemmens farà udire in un pubblico concerto nelle sale Erard, parecchie nuove sue composizioni. Egli suonerà per la prima volta a Parigi il piano-forte a pedali uscito dalla fabbrica Erard.

Annunziamo con piacere che l'egregio violinista **Bazzini** darà venerdì prossimo un altro concerto al Grande teatro alla Scala. Siamo certi che tale notizia tornerà gradilissima ai moltissimi ammiratori del celebre artista i quali non mancheranno per certo all'invito.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

WALZER, POLKE, QUADRIGLIE, EC., PER PIANO-FORTE DI G. STRAUSS

9100	Op. 131.	*Wiener-Punch-Lieder* (Brindisi). Walzer.	Fr.	3 —
9101	» 132.	*Veilchen* (La Viola). Polka	»	1 —
9102	» 133.	*Carousel*-Marsch	»	1 50
9103	» 134.	*Tanzi-Bäri*. Polka	»	1 50
9104	» 135.	*Bouquet*-Quadrille	»	2 —
9105	» 136.	*Vermählungs-Toaste* (L'Evviva delle Nozze). Walzer	»	3 —
9106	» 137.	*Neuhäuser* (Le case nuove). Polka	»	1 25
9107	» 138.	*Pepita*. Polka	»	1 25
9108	» 139.	*Corona*. Marcia	»	1 —
9109	» 140.	*Castagnette*. Walzer	»	3 —
9110	» 141.	*Wellen und Wogen* (Onde e Flutti). Walzer	»	3 —
9111	» 142.	*Wiedersehen* (Il Rivedersi). Polka	»	1 25
9112	» 143.	*Schnee-Glöckchen* (Gli Anemoni alpestri). Walzer	»	3 —
9113	» 144.	*La Viennoise*. Polka	»	1 —
9114	» 145.	*Burger-Ball*. (La Festa dei Cittadini). Polka	Fr.	1 —
9115	» 146.	*Novellen* (Le Novelle). Walzer	»	3 —
9116	» 147.	*Musen* (Le Muse). Polka	»	1 25
9117	» 148.	*Schall-Wellen* (Il rumore delle onde). Walzer	»	3 —
9118	» 149.	*Guglielmo*. Marcia	»	1 25
9119	» 150.	*Ball'G'schichten* (Vicende del ballo). Walzer	»	3 —
9120	» 151.	*Elisen-Polka* Polka francese	»	1 25
9121	» 152.	*Carneval-Spektakel* (Spettacolo del Carnovale). Quadrille	»	2 —
9122	» 153.	*Nordstern* (La Stella polare) Quadrille	»	2 —
9123	» 154.	*Myrthen-Kränze* (La Ghirlanda di Mirto) Walzer	»	3 —
9124	» 155.	*Haute Volée*. Polka	»	1 50
9125	» 156.	*Marcia Napoleone*	»	1 50
9126	» 157.	*Nachtfalter* (La farfalla notturna). Walzer	»	3 —

Riduzione per Piano-forte a due ed a quattro mani ed anche nello stile facile.

VALZER, POLKE, MAZURKE PER PIANO-FORTE DI PAOLO BODOJRA

LA MISTERIOSA
MAZURKA
eseguita nei Veglioni dell'I. R. teatro alla Scala
7069 Op. 35. Fr. 2 —

RIPOSO SULLE RIVE DEL BOSFORO
MAZURKA
Eseguita al Gran Ballo dell'Accademia Filarmonica di Torino
8087 Fr. 3 —

UN SALUTO A CORINTO
POLKA
Eseguita al Gran Ballo dell'Accademia Filarmonica di Torino
8088 Fr. 2 —

L'ORFANA
MAZURKA
PER PIANO-FORTE SOLO 8093 — *Fr.* 2 50
PER PIANO-FORTE E FLAUTO 8126 — *Fr.* 3 —

RIEN SANS TOI
GRAN VALSE ELEGIAQUE
(Elegante edizione con disegno litografico)
10169 Fr. 3 50

UN SOIREE A POTZDAM
MAZURKA
(Elegante edizione con vignetta)
10168 Fr. 3 —

CRICCA. ALPA POLKA MILITAIRE POUR PIANO
10360 Fr. 3 —

DAVID GARZIA. POLKA DEI FOLLETTI PER PIANO-FORTE
10349 Fr. 1 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 30
» Pel resto d'Italia » 34
» Per l'Estero . . » 40
Per un mese in più.
Un numero separato . . . cent. 25
Per l'arretrato, si rimborserà cent. 50

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso Ad. Bonvicini.
In Firenze dagli editori di A. Bizzi.
Nelle altre città ed all'Estero si rivolgono agli Uffizi Postali.

ANNO VIII.
N. 13
13 Febbraio
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Giovanna de Guzman di Verdi. — Reminiscenze del Carnovale. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Bisciplinere.

Si pregano i signori artisti abbonati di indicare le piazze alle quali sono destinati, acciò non soffrano ritardo nella spedizione.

GIOVANNA DE GUZMAN

Dramma in cinque atti

messo in musica dal maestro **VERDI**

Quando un ingegno destinato ad avere un posto distinto nella storia di un'arte, si trova ancora in quel periodo della sua vita intellettuale che i desiderii non si acquietano a quello che ha prodotto, perchè non è irragionevole il dubbio ch'esso non abbia ancora compiuto l'intero circolo delle sue idee; il publico al suo cospetto è necessariamente diviso in più fazioni; la fazione degli ammiratori esagerati e funestissimi all'arte i quali o per convinzione, o per opposizione, o per fini indipendenti dell'arte stessa, ad ogni opera che produce gridano al *Non plus ultra*; la fazione dei detrattori mossi dai medesimi fini, ma meno funesti in quanto non permettano all'autore di sonnecchiare beandosi degli allori mietuti; la classe finalmente degli uomini che amano l'arte più degli individui; e nel punto di aggiudicare a questi il loro posto d'onore; assumono per misura e per criterio de' loro giudizii il vantaggio o il danno, il progresso o il regresso, che l'arte ha dovuto subire per colpa o per merito di essi. Ora per quanto la fama di Verdi risuoni in tutt'Europa, pure nessuno può negare ch'egli versi ancora in una condizione di desiderabile progresso. Certo che se oggi volesse di colpo troncare la sua carriera artistica, egli avrebbe fatto abbastanza per avere un posto segnalato nella storia dell'arte; ma è pur vero nel tempo medesimo, che anche i suoi più sfogati ammiratori, quelli intendiamoci bene che non han dato di volta al cervello, credono fermamente che dal suo ingegno possano uscire ancora cose maggiori, perchè nessuna delle sue opere uscite fin qui, sebbene sieno ricche qual più qual meno di grandi pregi, pure, nemmeno tenendo conto dell'umana fallibilità, possono meritarsi il vanto di esser senza peccati e senza rimproveri. Quando Rossini ebbe scritto il *Barbiere* e il *Mosè* e il *Guglielmo Tell*, anche i critici più acri e più profondi e più incontentabili, aveau dovuto concedere le mani vinte; e se per la giovane età dell'autore si poteva sperare ch'esso dovesse continuare a scrivere ancora per molti anni, era uno sforzo dell'umano desiderio il credere che egli fosse in facoltà di dar fratelli egualmente poderosi a quei tre capolavori — Ch'ei potesse conservarsi per molto tempo eguale a sè stesso lo si credeva, ma che potesse superare sè medesimo, dagli uomini ragionevoli era riputata cosa impossibile. Siamo del resto stati costretti a ricorrere a questo esempio che eccede i limiti d'ogni confronto, perchè il satellizio verdiano non e' intenti un processo per ingiuria. Rossini adunque aveva tutto esaurito in faccia alla concepibile perfezione; e, per desiderare di più, bisognava dar del capo nella perfezione metafisica. Ma ciò non è avvenuto ancora di Verdi e forse non avverrà così facilmente; perchè sebbene ci sia uno dei pochissimi ingegni privilegiati e di cui una nazione può onorarsi, non ci pare però che appartenga al novero di quelle prodigiose intelligenze che tolgono ai contemporanei ogni idea di potenza superiore. Tuttavia, quand'anche non avvenga questo, se la vita e la salute e l'alacrità e la fortuna e la critica ragionevole lo gioveranno, egli deve certo far di più di quanto ha fatto, perchè alcune mirabili parti di alcune sue opere fanno congetturare l'attitudine in lui a produrre un tutto che appaghi finalmente tutte le esigenze dell'arte. E, dicendo questo, crediamo di attestare a Verdi una stima maggiore di quella che gli concede chi, per esaltarlo, dice ch'egli non può far di più di quello che ha fatto. Lode questa che è pericolosa e che è obliqua, perchè si vede manifestamente che tali lodatori hanno più amore dei frutti raccolti che della pianta. A noi pare adunque che sia difficile a negare che Verdi si trovi ancora in uno stadio di possibile progresso; ed è anzi appunto per questo che le fazioni romoreggiano in suono controverso ad ogni sua opera nuova ch'esce alla luce; e che perciò chi ama l'arte più dell'uomo, quando ha tentato ogni sforzo per riuscire ad essere giusto, non riesce ad altro che a farsi dar torto e dagli uni e dagli altri.

Ma a dispetto di ciò, noi parleremo del nuovo grande lavoro di Verdi, avuto riguardo ai soli interessi dell'arte, e ciò appunto perchè l'ingegno di esso è tale che ogni sua movenza oggidì può essere causa in Italia di qualche notevole passo o innanzi o indietro.

Cominciando intanto dal dramma — *I Vespri Siciliani* — che la fabbrica privilegiata della ditta Scribe ha fuso per il maestro italiano, e da osservare un fatto, il quale senza dubbio sarà fortuito; ma siccome s'è replicato più di due e più di tre e più di quattro volte, così non può a meno di dar a pensare agli uomini che non si fermano alla superficie delle cose: ed è che Scribe si trovò sempre in grande abbondanza di estro ogniqualvolta ebbe ad ideare e a verseggiare il dramma per Meyerbeer, chè il *Roberto*, gli *Ugonotti*, il *Profeta*, ne sono una prova; ed ebbe invece inaridita la vena e della sua fabbrica diede il peggio ogniqualvolta si assunse di apprestare il melodramma a' maestri italiani invitati a scrivere per il teatro dell'Accademia francese.

L'ingegno di Scribe si mostrò tanto abile da riuscire, sebbene Dio sa con che fatica, a rendere noioso e privo d'interesse perfino il *Guglielmo Tell*, onde Schiller aveva saputo inspirarsi per compire il capolavoro del suo genio drammatico.

Che cosa poi sieno gl'incondili pasticci della *Favorita* e del *Don Sebastiano*, lo sanno tutti coloro che han gridato al miracolo quando videro il briareo Donizetti a uscire con abbondante e ragionevole messe da quell'inestricabile siepe. Ma invero che Scribe non ha mai imperversato tanto come nel nuovo libretto apprestato per Verdi. Se nonchè l'arte che in Francia, essendo diventata grassa, ha trovato il modo d'invadere la Camera di Commercio e la finanza e la publica economia, e non provvede tanto a migliorare quanto ad impinguare; ha tosto pensato a far sì che quel libretto potesse in prima non di-

spiacere ai francesi e fosse disposto così sulle generali, da potere ad un bisogno cangiar titolo; e sotto mentite spoglie girare il mondo e far danari senza pagare i dazii importuni. Così da un medesimo telaio usci un abito a due dritti, in modo che una parte potesse servire per la pioggia un'altra per il sole. Ma è un fatto che quando l'arte, per trovarsi ovunque, ricorre a codesti sotterfugi, somiglia molto a quegli uomini di tutti i caratteri o di nessun carattere che per avere un posto a tutte le tavole sono lodatori e piacentieri di tutti quanti. Del resto, il poeta girando l'occhio sulla carta d'Europa vide un paese che press'a poco si trovava nei medesimi gradi di latitudine e longitudine della Sicilia, e avendo visto che anche in Portogallo fioriscono gli aranci e gli olivi e il zafferano e il tabacco, e in un eccesso di benignità solare anche, la canna di zuccaro, ha pensato che vi poteva fiorire anche una rivoluzione sull'andare di quella dei Vespri; e così fu ideato il duplice libretto e alla musica fu dato il salvacondotto e una coccarda, per tutti i porti e tutti i paesi.

Ora se Verdi sia stato dominato nello scrivere la sua musica da tali specialissime circostanze utilissime al commercio, fatali all'arte; se nel salire le scene francesi e nell'addossarsi il pesante incarico di somministrar note a cinque lunghi atti; se nel compiere un così lungo lavoro in soli diciotto mesi, senza farsi carico dell'esempio di Meyerbeer che v'impiega smoderatamente decine d'anni, abbia incampato o no; è quello che vedremo nei prossimi articoli. (*Continua*).

REMINISCENZE DEL CARNOVALE

Chi pretende argomentare da un'aurora serena o procellosa il giorno che deve succedergli, spesse volte s'inganna, ed è assai men filosofo di Bertoldo che nel cattivo tempo si mostrava lietissimo, appunto perchè allora gli sorgeva più viva la speranza del buono.

Il Carnovale di quest'anno non poteva cominciare sotto auspici meno lusinghieri. La Scala, questo serbatoio massimo delle speranze e delle gioie carnevalesche, minacciò di comprometterne la fortuna sino dalla sera fatale di Santo Stefano. Gli uomini e gli elementi; le pioggie, le nevi, il gelo parvero congiurati insieme alla scelta poco felice degli spettacoli, per raffreddare l'entusiasmo anche di coloro che sono soliti e vogliono divertirsi ad ogni costo. Quindi opere cadute o restesi a stento; balli capitombolati, e sepolti appena nati; applausi rarissimi; più frequenti le dimostrazioni di noia o talvolta di malumore; concorsi scarsi; la nave dell'impresa in burrasca.

Il Carnovale aveva già percorsi a passi d'inferno due terzi di via, e pochi sembravano occuparsi di lui, nessuno immaginava che dovesse chiudersi in modo tanto luminoso. I rigori di un inverno che parve una parodia alla mitezza tanto decantata del nostro bel cielo d'Italia, scomparirono: l'atmosfera serena, il sole di cui da tanto tempo non s'era veduta che l'immagine nel *Profeta*, esilararono d'un tratto i cuori e le fantasie.

I primi sintomi della metamorfosi che stava preparandosi cominciarono a manifestarsi, alla Scala col Shakspeare di Casati, alla Canobbiana coi salti e gli arrischiati esercizii ginnastici dei Mussati e col nuovo ballo del Magri, *La Favorita e la Schiava*, al Carcano con la *Redenta* del Carrer; al Re coi concerti del Bazzini; persino alla stessa sventuratissimo teatro di Santa Radegonda con le tre rappresentazioni a beneficio della compagnia drammatica francese, abbandonata dal suo direttore. Il cominciarono le feste da ballo, prima del Carcano, poi della Canobbiana, poi degli altri teatri dal Fiando alla Scala; e gli ultimi giorni di carnovale arrivarono; anche quelli, privilegio dell'unica Milano, del così detto carnovalone.

La metamorfosi allora fu compiuta. La frenesia, il delirio di divertirsi soverchiarono alla noia ed al malumore dei primi giorni. Da molti e molti anni non si era veduto a Milano tanto affluire di gente, non solo dalle provincie lombarde, ma dalle venete, dai ducati e dal Piemonte.

A chi fosse stato da tanto da rimanersi testimonio impassibile della sfrenata allegria di tante migliaia di persone che s'urtavano nelle strade, irrompevano nei teatri, negli alberghi, nei caffè, nelle bettole, Milano intiero sarebbe sembrato un vasto manicomio. E poi si dirà che i tempi corrono tristi, che il commercio è arenato, che sono esausti gli scrigni! A confondere tali predicatori di sventure, risponderà l'impresa della Scala che in una settimana è giunta ad introitare oltre a sessantamila lire; risponderanno gli albergatori, che dovettero rimandare per mancanza di sito buon numero di forastieri; gli osti, i caffettieri, i guantai, i mercanti di mode, i quali in pochi giorni hanno fatto il bottino di un anno. I veglioni di mercoledì e venerdì al nostro maggior teatro presentarono il più imponente spettacolo che si possa immaginare, si per ricchezza di *toilettes*, che per eleganza e bizzarria di maschere, che s'urtavano e premevano non solo nella sala vastissima formata dalla platea congiunta al palco scenico, ma in quelle superiori del ridotto, nelle loggie e persino nell'atrio, nei corridoi, sulle scale. Nè meno brillanti per concorsi affollatissimi furono le feste così dette di Società al teatro Carcano, dove l'allegria, scioita da ogni ritegno di etichetta, si manifestava ancora più vivace e bizzarra; nè i veglioni della Canobbiana e degli altri teatri minori, ove anche la parte meno agiata del nostro popolo, potè a buon mercato schiamazzare, ballare, saltare per sette od otto ore di seguito, ripetendo coll'Orsino della *Lucrezia Borgia*: « *Non curiamo l'incerto domani.* »

Nè lo schiamazzo e il furore dei balli si limitarono ai soli teatri. Si ballò dappertutto istantaneamente, freneticamente; dalle case più modeste alle più ricche e aristocratiche, negli istituti di educazione, nei casini di società, nelle stanze degli alberghi, persino fuori dei dazii, e, diremo quasi, sulle strade. Le cinque feste da ballo, dalla Società del Giardino, sebbene gl'inviti non fossero estesi che alle sole famiglie dei Soci, furono oltre ogni dire brillanti: nell'ultima s'ebbero a contare sino a duecento e cinquanta signore. Non parliamo di quelle a cui si schiusero le sale dorate delle più opulenti e cospicue famiglie, dove l'eleganza, insieme allo sfarzo veramente principesco, toccarono l'estremo confine. — Il Corso di Porta Orientale offerse sabato scorso uno spettacolo degno di speciale rimarco. Una folla straordinaria si stendeva dalla Corsia del Duomo sino ai lontani bastioni, come un bruno tappeto frastagliato soltanto dai più vivaci colori delle mantelline, dei cappelli, degli scialli muliebri; onda turbinosa che veniva in doppia riga solcata dalle migliaia di carrozze più o meno eleganti, di carri carichi di gente mascherata nelle foggie più estrose. In una parola, il Carnovale di questo anno segnerà un'epoca negli annali delle feste milanesi. I Geremia, chè ve ne sono sempre e per tutto, troveranno argomento di lamentazioni anche in questo insolito tripudio e piangeranno sulle tristi conseguenze che stranno per derivare da tanto scialacquo di vita e di denaro. Se ciò fosse pur vero, non sarebbero che danni parziali, ai quali d'altronde potrà prestare efficace rimedio la quaresima, tempo di calma e di economia: l'universale ci ha guadagnato, e le parzie, i deliri di questi ultimi giorni di carnovale hanno posto in giro nella Capitale Lombarda una dozzina e più di milioni. Viva dunque il carnovale e il carnovalone, vivano i balli, le maschere, e facciam voti perchè le stesse pazzie di quest'anno abbiano a rinnovarsi nei successivi.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 9 febbraio.)

I teatri in carnovale. — Novità imminenti. — L'Enfance du Christ *di Berlioz. — Un uomo in estasi. — Il sapone per i pianisti.*

Gli ultimi giorni di carnovale, quantunque sieno solo manifestati esteriormente dal rauco suon delle trombe, da poche carrozze di maschere scintillose e schiamazzanti e dal passaggio del bue grasso, accompagnato da comiche pompe, attirano una gran quantità di provinciali e fanno venir fuori tutto Parigi; e quest'anno, a cagione della eccezionale dolcezza del tempo, il concorso è stato maggior dell'usato per le pubbliche vie. In questi giorni di gozzoviglie e di balli tutti i borghesi dei sobborghi, del pari che quelli venuti dalle provincie, crederebbero far torto alla dignità coniugale ove non menassero allo spettacolo le loro dolci metà. Quindi i teatri riboccavano di spettatori, e gli appaltatori di essi, lieti della carnovalesca cuccagna, si riposano per un momento della loro operosità e serbano le opere nuove per la quaresima. Qualunque spettacolo è una novità per questo pubblico eccezionale, e il fatto prova chiaramente la loro asserzione. Onde non ci rimane a raccogliere nel mondo teatrale che qualche fatto d'un ordine secondario.

Al teatro italiano la *Matilde* ed il *Trovatore* si sono seguite tra festive accoglienze. Le Penco nella *Matilde* è deliziosa; e per vivacità piccante e grazioso spirto è molto la Rosio. Il *Trovatore* si è ridato con la Penco; e giustizia vuole di dire che quest'artista non ha fatto desiderare per nulla la Frezzolini.

Sabato scorso il teatro era ricolmo, gli artisti in lena ed animati, ed il *Trovatore* trovò applausi generali e d'entusiasmo tali da paragonarsi alle festive acclamazioni che accompagnavano l'anno scorso questa bell'opera; ma nella rappresentazione seguente taluni degli artisti non meritarono i medesimi applausi. Infatto si annunzia per questa sera il *Don Giovanni*. Esso fu pure annunziato per giovedì scorso, con Mario; ma poscia cangiossi d'opera; ed ora sarà dato con il Carrion. Questa modificazione non è per indisposizione del Marin; poichè egli stando agli avvisi, canterà nel *Trovatore*; ma per ben altre ragioni che noi ignoriamo. Taluno sostiene che Mario abbia rinunziata alla parte di Don Ottavio per non esporsi al possibile naufragio che minaccia il *Don Giovanni*; ma una voce non fa autorità. Del rimanente il fatto disperderà, come speriamo, l'infausto augurio. — Domani dovrà giungere la Grisi, la quale, come vorro rocè, si produrrà nella *Norma*. Le prove dell'opera di Bottesini proseguono.

All'Opera francese la Tedesco è sempre ben festeggiata nel *Prophète* e nella *Favorita*; pare che debba prodursi fra poco nella *Reine de Chypre*. Dicesi che fra non guari la Dorsay esordirà nei *Vepres Siciliennes* di Verdi. Il *Corsaire* per merito delle magnifiche scene e della Rosati della Cucchi e del Segarelli continua vantaggiosamente le sue rappresentazioni. — Il Dérivis, padre, che cantò per venticinque anni, dal 1803 al 1828, su queste massime scene, è morto pochi giorni sono.

L'Opera comica non ci ha dato nulla di nuovo, ma ci promette per questi giorni la *Manon Lescaut* di Auber e Scribe, cantata dalla Cabel, e in pari tempo prepara una nuova opera di Halevy in tre atti e senza cori; il cui libretto appartiene a Barbier e Carre. Ed il teatro lirico si dispone a darci nella prossima settimana una nuova opera di Clapisson, ove esordirà la Miolan.

Con la quaresima cominciano di consueto i concerti, a due, a quattro, a sei al giorno. È una delle calamità della stagione. Noi non siamo avversi ai concerti, quando son buoni; ma non abbiam nè tempo nè voglia di occuparci della maggior parte di essi, che son quasi sempre meno che mediocri. Faremo solo menzione di quelli che ricavano dal comune e che possono interessare il lettore italiano. — Ultimamente il Berlioz ci regalò la sua *Enfance du Christ* nella sala Herz. Noi abbiamo molta stima del Berlioz come uomo, lo ammiriamo come scrittore; ma, senza contestargli la profonda conoscenza della musica, confessiamo di non amar nè punto nè poco i suoi parti musicali. La missione dell'arte consiste a piacere e non a sorprendere; nè si deve confondere il romore con la sonorità. Ben è vero che il fuoco insistito degli istrumenti dà effetti maravigliosi ad un'orchestra; ma in questo modo non si giunge mai a destare grandi emozioni ed entusiasmo. La sapiente combinazione di tutti gli elementi armonici è molto, ma non è tutto. Quando manca l'ispirazione, manca la melodia; ed una musica senza melodia è una notte senza stelle, una donna senza sorrisi, una vita senza amore. L'*Enfance* del Berlioz è quella fra le sue opere che pecca di manco in fatto di armoniche stranezze; ma i lampi melodici che vi si riscontrano sono ben scarsi. L'esecuzione non fu molto lodevole. Durante l'audizione di questo lavoro, seguì un incidente barocamente patetico. Mentre il tenore ed i cori s'ingegnavano a rivelare il riposo della sacra famiglia, un uomo levati con le braccia conserte sul petto e con gli occhi al cielo, ed esclama: — Oh! come è bella! — Il vicino lo prega di sedersi; ma l'uditore rapito prosegue stendendo le braccia al cielo nel colmo dell'estasi: — E divino!... Ciò potrebbe provare che anche Berlioz ha i suoi fanatici.

A proposito di concerti, annunziamo con sensibile soddisfazione un'invenzione straordinaria, un'invenzione senza precedenti, un'invenzione che risparmierà ai mortali mille fastidii, e che potrà rendere grandi servigii alla musica. Noi non ci rendiamo mallevadori della cosa; ma la rapportiamo tale quale è annunziata. — Nelle aristocratiche regioni della profumeria, come ha potuto rilevarsi dagli annunzi d'un gran giornale, è stato inventato un sapone, detto *Saron à la glycérine*, il quale ha la virtù di genetrare e raddolcire la pelle e di facilitare il movimento delle dita alle persone che studiano il piano-forte. Stranieri ai meccanici misteri della tastiera, noi non possiamo dire di averne fatto l'esperienza; ci facciam solo una gioia di rapportare ciò che si dice.

Pare che i risultati di questo esame (bene inteso, quelli che si sperano) saranno maravigliosi. D'ora in poi non sarà più necessario per suonare il pezzo di Thalberg sul *Mosè* di fare giorno e notte tante scale e tanti noiosi esercizii. Le dita le più ribelli alle facili articolazioni perderanno la loro rigidità all'applicazione di questo ritrovato. Basterà avere una discreta provisione di *Saron à la glycérine*, e lavarsene con esso le mani ogni mattina per esser sicuri di facilitare considerevolmente il movimento delle dita. Se poi vorranno resterassi queste lezioni, si può andar certi, per poco che si tenga alla monderza, di divenir tosto un emulo formidabile di Listz, Thalberg e Fumagalli.

Pria dell'invenzione di questo sapone, notavansi tra' pianisti di prim'ordine i pochi privilegiati della natura; ora può divenir tale chi vuole. L'invidiata supremazia del piano-forte è una semplice questione di *toilette*. Acqua e sapone *alla glicerina* e le dita meravigliose si manifesteranno dappertutto come per incanto! Così da qui a qualche anno la musica avrà milioni di cultori di più, e l'umanità non sarà condannata a sopportare i luoghi e crudeli martirii di chi suona male. Così si verà il miele senza mosche, si avranno le rose senza spine, si avranno le dolci emozioni del piano-forte senza le eterne e insopportabili noie degli studi e degli esercizii. Di certo gli editori di musica, a questa mirifica invenzione, saranno costretti a bruciare tutti gli studi ed esercizii in questione; ma essi si rifarannno di questo danno vendendo un maggior numero di pezzi per piano-forte a grandi difficoltà. Essendo sì facile (acqua e sapone *alla glicerina*), chi non vorrebbe ogginai confonder Listz e far impallidire Thalberg? — Ecco quel che dobbiamo (premendo la cosa per fatto) ai prodigii dell'industria! E poi vi sono pessimisti che osano ancora spregiare il secolo in cui viviamo e contrastare i miracoli dell'industria e del progresso!

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – La *Giovanna de Guzman* ebbe sinora quattro rappresentazioni. Lunedì fu ridato il *Profeta*, e ieri ricomparve la *Lucrezia Borgia*. Questa sera, prima rappresentazione del *Giovanni Giscala* del maestro Giovanni Rossi, della quale saranno esecutori principali la Scotto, Massimiliani, Corsi e Manfredi. Oggi sono incominciate le prove della nuova opera, *l'Assedio de Leida* del maestro Petrella.

— *Teatro Carcano.* – Questo teatro che sin alle otto della mattina di domenica aveva presentato lo spettacolo più animato e più gaio che mente per quanto bizzarra possa immaginarsi, una specie di dagherrotipo dei Baccanali di Roma, senza però che in mezzo a tanto chiasso si sia stato a deplorare il minimo sinistro accidente, fu nella sera del giorno stesso testimonio d'uno scandalo, di cui forse nessuno ricorda l'eguale. L'impresa aveva annunziato per quella sera la *Stabat Mater* di Rossini con l'aggiunta di due sinfonie dello stesso celebre compositore e allo straordinario spettacolo accorse il publico in folla, ad onta del raddoppiato biglietto d'ingresso. Si era fatto nell'annunzio che l'esecuzione di questo grandioso lavoro veniva affidata ad ottanta voci, e le voci (supposto pure che fossero tali ammontavano appena a sessanta. Il che indispose sin da principio il publico, che si vide come scambiate in mano le carte. Ma il malumore di esso si fece ancora più vivo e diventò indignazione, allorchè mediocremente interpretata dalle parti principali, fatte poche eccezioni, sentì che la stipendia crezione rossiniana veniva dai cori e dall'orchestra malmenata in maniera si sconcia da non serbarne quasi vestigio. E l'indignazione si manifestò con sibili e grida da superare quelle medesime delle masse suonanti e cantanti. Ma l'uragano non arrivò al suo colmo che all'ultimo pezzo, quando l'affollato publico doppiamente deluso, si vide rimandato a casa alle nove e mezza, dopo uno spettacolo tanto breve quanto ingiurioso ad ogni senso di buon gusto e alla fama dell'illustre compositore. Le candele che spargevano in giro dalle pareti delle loggie per l'illuminazione a giorno, furono per la maggior parte strappate e gettate nella platea o sul palco scenico; le panche vennero d'un tratto smosse e talune fracassate; le porte di non poche loggie, scassinate e rotte; guasto da ogni sorta di proiettili che capitavano fra le mani, il lampadario del palco scenico; un diavolio a quattro insomma in tutta l'estensione della parola. Disordine deplorabile, è vero, ma del quale tutta o almeno la colpa maggiore, è da riversarsi sull'impresa, che se doveva aver maggior rispetto per un capo-lavoro com'è lo *Stabat Mater* di Rossini, aveva anche l'obbligo di rispettare il publico col presentarlo in modo che non fosse almeno una profanazione.

— *Teatro Re.* – Continuano le rappresentazioni drammatiche della compagnia Pieri. Al Salvini, primo attore che partì per Torino, è subentrato l'altro primo attore Carlo Romagnoli. Alla compagnia andietta è ora aggregata la gentile attrice Daria Mancini, che faceva parte della compagnia Sarda.

— *Teatro Santa Radegonda.* Domani sera prima rappresentazione della *Norma* con la Montenegro a protagonista; la Demovani, Adalgisa; il tenore Sbotti, Pollione e il basso Gorè, Oroveso.

Lodi. La stagione di carnovale si chiuse a quel teatro col *Trovatore* di Verdi. In occasione della benefiziata del primo violino e direttore d'orchestra signor Sordelli, venne eseguita una sua sinfonia, accolta con pieno favore; ed oltre all'opera in corso, il duetto del *Polluto* fra la Ruggero-Antonioli e il tenore Misercocchi, che valse applausi e chiamate ai due esecutori.

Pavia. Abbiamo notizie della benefiziata del primo tenore Alfonso Alzavilla che riuscì oltremodo brillante e pel publico e per l'artista. Si diedero il primo e secondo atto dell'*Adelia* di Donizetti, opera che si mantenne nel medesimo favore del publico sino all'ultima sera della stagione; il secondo atto dei *Masnadieri*, la grande scena ed aria del *Trovatore*, eseguita in modo assai lodevole dal beneficiante, che cantò pure la romanza della *Luisa Miller*, di cui si chiese la replica, nonchè la cavatina del *Lombardi*, pezzo che come gli altri sopracennati gli valse applausi clamorosi e ripetute chiamate al proscenio.

Torino. La sera del primo corrente si è data a quel teatro Gerione una rappresentazione straordinaria a beneficio di alcuni attori drammatici. Concorsero all'opera pia l'attore Gattinelli della compagnia Reale e la gentile dilettante Ernestina Henaldi, l'uno sostenendo la parte di protagonista nella *Figlia dell'aurore*, l'altra eseguendo sul piano-forte una fantasia sull'*Ernani* ed una sulla *Lucia di Lammermoor*, con assai lusinghiero successo.

Vercelli. Il giorno 2 corrente, ricorrendo la festa della Purificazione, venne eseguita nella Cattedrale di quella città una messa in musica del maestro Marcellinno Marcello, che venne lodata per dotto lavoro. L'esecuzione ne venne abilmente diretta dal maestro Meiners.

Saluzzo. Leggesi nell'*Eco delle Alpi*. « Osserva la sera del 31 gennaio la serata della prima donna Marietta Balderini al nostro teatro, e convien dire che riuscì brillantissimo. Oltre il sempre applaudito *Trovatore* la Balderini ci regalò l'aria della *Beatrice*, quale stessa cantò con quello studio e cura con cui suol cantare ogni cosa, vale a dire benissimo. E quella parte di publico intelligente che per amor del bello applaudì un'artista ben ne la ricompensava, giacchè oltre aver fatto illuminare il teatro, gli procacciava gli onori del *bis* e di non saprei quante chiamate al proscenio, oltre a mazzi di fiori, ghirlande, sonetti, ecc. Il baritono Bollini cantò benissimo, e negli onori della chiamata al proscenio l'aria del *Giuramento*, e piacque come suol piacere sempre. Il tenore Bertolini, per non dilungare di troppo lo spettacolo, non potè cantare alcun che di estraneo al *Trovatore*, ma se ne vendicò cantando in quest'opera forse ancora meglio del solito, se è possibile. La serata venne pure rallegrata da un divertimento su motivi della *Sonnambula* di Cavallini eseguito dal signor Fortina, primo clarino nel reggimento Savoia-cavalleria. Egli lo eseguì con una maestria fuori d'ogni elogio e venne chiamato due volte al proscenio. »

Cagliari. La sera del 29 gennaio prossimo passato ebbe luogo a quel teatro civico una rappresentazione a favore dei poveri. L'introito di detta sera ammontò ad oltre 4300 franchi. In tale circostanza, il chiaro poeta fiorentino Demetrio Cioli declamò un carme: *La famiglia del povero*, che ottenne il generale suffragio.

Firenze. Leggesi nell'*Armonia*. « Sabato passato ebbe luogo nella sala della Filarmonica un esercizio musicale, di cui ecco il programma. – Mozart, Quartetto per piano-forte, violino, viola e violoncello, eseguito dalla signora Emma Benardi-Capoquadri e dai signori Giovacchini, Laschi e Stolci. – Mendelssohn. Tre romanze senza parole ridotte per piano-forte e violino dal professore Ferdinando Morini, ed eseguite dalla signora Capoquadri e dal signor Giovacchini. – Maglioni, Quartetto quarto per piano-forte, viola, violino e violoncello, eseguito dai medesimi che interpretarono il quartetto di Mozart. – L'uditorio, non molto numeroso, rimase soddisfattissimo. Quanto al merito della composizione del Maglioni e della riduzione del Morini, e dell'esecuzione, indirizziamo il lettore al numero 8 di questo giornale, ove sotto il titolo di una *Mattinata musicale* l'egregio professore Ferdinando Giorgetti ne parlò con quella sapienza che rende impossibile aggiunte o variazioni per parte nostra. »

Roma. Teatro Apollo. Ci scrivono. « Martedì, ultima rappresentazione, si potè chiamare la festa della Ferraris. Non vi racconterò com'ella s'abbe più di venti chiamate, cosa unica per Roma, come le vennero offerte due bellissime corone con iscrizioni, una delle quali ricchissima d'oro portava scritto: *I Romani alla vivente della Exter, alla più celebre danzatrice del giorno*, per dirvi che la Direzione fu costretta dalla grida del publico ad accordare il *bis* di una sua variazione, solo brano, sia di canto che di ballo, che venisse ripetuto in tutta la stagione. Ed è onore che sommamente torna di elogio alla Ferraris, giacchè mentre i *bis* sono comuni in tutti i teatri, a Roma sono quasi sconosciuti. »

Cesena. Teatro Comunitativo. Leggesi nel giornale: *Teatri, Arti e Letteratura* di Bologna. « La sera del 2 corrente fu dall'impresa destinata a beneficio della prima donna assoluta Rosina Polacco, e per ciò il publico cesenate in tal sera volle dimostrare alla gentile artista come fosse gradita e come sinceri e meritati fossero gli applausi di cui venne retribuita in tutto il corso della stagione, e come sapeva retribuire al merito ed alla costante buona volontà della signora Polacco, accorrendo in folla straordinaria per cui si ebbe un teatro stipato di spettatori a si ebbe offerte di doni preziosi, fiori e poesie diverse, oltre ai più sofatici e generali applausi. Lo spettacolo in tal sera fu diviso come segue. 1. Atto dell'applauditissima opera *Ottone e la Fiamma*.

2. Terzetto dei tre bassi nella stessa opera. 3. Scena ed aria nell'opera: *La Traviata*, cantata dalla Polacco col solo accompagnamento di piano-forte. 4. Aria detta *della sinfonia*, cantata dall'egregio buffo signor Finetti. 5. La farsa: *Il Campanello* 6. Chiuse la serata una canzone spagnuola cantata in lingua originale dalla Polacco. A non ripetere gli applausi che sempre attirano i pezzi del *Crispino* e la farsa il *Campanello*, diremo che graditissima e fragorosamente fu applaudita l'aria della sinfonia che il Finetti ripeteva dopo la di lui beneficiata, e che eseguita con tanta maestria, eccitò sempre il pubblico entusiasmo. Nell'aria della *Traviata* la brava Polacco quantunque accompagnata dal solo piano-forte, seppe mostrarsi non solo la vispa e graziosa artista pel genere buffo, ma fece conoscere quanto ella sia fornita di sentimento e delicato sentire ad esprimere le più commoventi sensazioni dell'animo, per cui gli applausi e le appellazioni al proscenio pareva non volessero cessare. La canzone spagnuola pure, e per la novità e pel brio e disinvoltura con che seppe eseguirla, fece chiudere il trattenimento colle più pronunziate dimostrazioni di plauso e con quelle festività che valgono ad imprimere nell'animo dell'artista la più sincera gratitudine, e così giovane com'è, preannunziarle la più brillante carriera. »

Palermo. La *Linda* a quel teatro Carolino ebbe successo assai fortunato per merito della Ramoni, protagonista, del Naudin, del Ramoni e del basso Puna, nonchè del Catalano e dell'Orlandi cui erano affidate le parti principali. La Ramoni fu applaudita ad ogni pezzo, ma specialmente al rondò finale che le valse tre chiamate al proscenio. Naudin è sempre il cantante della grazia e della dolcezza e fu pure accolto con favore, abbenchè in quest'opera non sia troppo bene a suo posto. Il baritono Ramoni sostenne con intelligenza artistica il personaggio di Antonio ed ebbe applausi specialmente alla scena della *maledizione*. Si sta preparando la *Lucia* con la Ramoni, Naudin e Pignoli.

Londra. È attesa in quella capitale una artista tedesca, madamigella Krall, che già cantò nell'anno scorso in un concerto al *Philarmonic*. Si crede che nel corrente anno sia per organizzarsi al *Saint James's Theatre*, l'opera tedesca.

Madrid. (Nostra corrispondenza). L'*Italiana in Algeri* ebbe a quel teatro d'Oriente successo di tutto entusiasmo colla Borghi-Vietti a protagonista e con Galvani, Beneventano e Soares. La Borghi-Vietti ha confermato con quest'opera solidamente la fama che si era acquistata colle opere precedenti a questo regio teatro. Ella vi ottenne un successo tale da non invidiare alcun'altra artista che l'ha preceduta. Applaudita in ogni suo pezzo lo fu specialmente e con vero entusiasmo alla sua cavatina di sortita, si dopo l'adagio che dopo la cabaletta, al duetto con Mustafà (Beneventano) ed a quello con Soares, dopo i quali pezzi fu insieme ai bravi compagni chiamata all'onor del proscenio. Il rondò finale poi fu da lei cantato in modo da meritarne tutte quelle maggiori soddisfazioni che può desiderare l'amor proprio d'un artista. Il Galvani cantò stupendamente e fu pure applaudito, si può dire, ad ogni suo pezzo e con vero entusiasmo. E Soares e Beneventano gareggiarono di bravura per il miglior andamento dell'opera; e nel famoso terzetto s'ebbero le più clamorose dimostrazioni di aggradimento. L'opera terminò fra applausi generali ed unanimi.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato a mezzo dell'agenzia Lanari pel teatro di ***Parma***, il primo tenore assoluto **Stecchi-Bottardi**, primavera prossima.

La prima donna assoluta **Emilia Boccherini** che tanto piacque l'autunno scorso al nostro teatro alla Cannobiana, fu scritturata telegraficamente dagli appaltatori fratelli Marzi, pel grande teatro della Fenice di ***Venezia***, corrente quaresima.

Il primo tenore assoluto **Emmanuele Cuerion**, venne riconfermato al teatro italiano di ***Parigi***, per la stagione ventura.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Ronzi: pel teatro San Carlo di ***Lisbona***, dal prossimo settembre sino al marzo 1857, la prima donna assoluta **Carolina Sanzzaro**; e per conto dell'appaltatore Toumasi, teatri da destinarsi — stagioni prossime di autunno e carnovale 1856-57, il primo baritono assoluto **Cesare Busi.**

A mezzo dell'agenzia dell'*Arte* furono scritturati per ***Trieste***, dal 15 maggio al 15 agosto prossimi venturi il basso comico **Raffaele Scalese**, e dal 15 aprile al 15 settembre il primo baritono assoluto **Ettore Corti.**

Il primo basso profondo assoluto **Lorenzo Domenech** fu scritturato per la quaresima in corso al teatro della Pergola di ***Firenze***.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Alsinoi: pel teatro Santa Elisabetta di ***Messina***, la prima donna assoluta **Argentina Angelini**; e per ordine e conto dell'appaltatore Pierseccini, nesi prossimi di aprile e maggio, il primo tenore assoluto **Antonio Prudenza.**

Il teatro Comunale di Ravenna venne deliberato per la prossima primavera, all'esperto appaltatore Marchetti il quale vi ha già scritturati la prima donna assoluta **Adelaide Baseggio**, il primo tenore assoluto **Bernardo Massimiliani**, e il primo baritono assoluto **Giovanni Guicciardi.**

La prima donna assoluta **De Giuli-Borsi** fu riconfermata dall'appaltatore Jacovacci, pel teatro Argentina di ***Roma***, ove canterà la prossima primavera nel *Roberto il Diavolo*, nella *Giovanna de Guzmon* e in una nuova opera del maestro Fenzi, romano.

Il teatro del Condominio di ***Pavia*** avrà nella corrente quaresima spettacoli d'opera. Vi furono scritturati gli artisti seguenti: prima donna assoluta **Luigia Gazetti-Reggiani**, riconfermata; primo tenore assoluto **Remigio Bartolini**; prima donna contralto assoluta **Luigia Corbari**; primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci**; suppletivo e comprimario **Angiolina Fontanesi.** Prima opera *Lucrezia Borgia*.

Fu scritturata per la corrente quaresima al teatro Doria di ***Genova***, la prima donna assoluta **Giulia Cicelli.**

La prima donna assoluta **Fanny Gordon**, scritturata per la corrente quaresima al teatro della Pergola in ***Firenze***, sarà libera d'impegni dalla primavera prossima in poi.

La prima donna assoluta **Giuseppina Medori** fu scritturata per la prossima stagione di estate al Grande teatro la Fenice di ***Venezia***, per darvi dieci rappresentazioni.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna contralto ***Carlotta Ghedini*** è tuttora in Milano, libera d'impegni per le stagioni venture.

La prima donna assoluta ***Marietta Balderini*** che cantò con successo nel passato carnovale al teatro Goldoni di Firenze, è disponibile per le stagioni venture.

È in Milano, di ritorno da Cremona ov'ebbe nel carnovale or cessato le liete accoglienze, il primo baritono assoluto ***Giuseppe Mancusi***, disposto ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirgli offerti.

Il primo tenore assoluto ***Giuseppe Soloff***, ora applaudito a Pietroburgo sarà di ritorno in Italia nel prossimo venturo settembre, a disposizione delle imprese.

Il primo baritono assoluto ***Francesco Massani***, reduce da Piacenza ov'ebbe nel passato carnovale esito fortunatissimo, trovasi in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime.

Il primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci**, ora scritturato pel teatro di Pavia, sarà libero d'impegni per la primavera prossima ventura.

È in Genova, libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta **Giovannina Campagna-Casali.**

Sono liberi d'impegni, dalla corrente quaresima in poi, i primi tenori assoluti **Tito Palmieri** e **Vincenzo Mastini.**

È in Milano, disponibile per la corrente quaresima e stagioni avvenire, la prima donna assoluta **Rosina Palazzo**, che cantò con lieto successo nel passato carnovale al teatro di Cesena.

Il primo baritono assoluto ***Achille Mattioni*** presentemente applaudito al teatro di Mende, sarà libero d'impegni dalla prossima quaresima in poi.

È in Firenze, disponibile la prima donna mezzo soprano assoluta **Maria De-Gianni-Vitez**, che nel carnovale prossimo scorso cantò con assai plauso al teatro Apollo di Roma.

È disponibile, in Sardegna la prima donna assoluta ***Argentina Angelini.***

Sono in Firenze disponibili per la corrente e successive stagioni le prime donne assolute ***Zilioli-Fattori***, **Elisa Casetti**, i primi tenori assoluti ***Leone Bencarelli*** e ***Ferdinando Bacciapietri***; i primi baritoni assoluti **Cesare Puccini** e **Polchetti**, e il primo basso profondo assoluto ***Achille Formis.***

È libera d'impegni per le stagioni prossime la prima donna mezzo soprano **Ernestina Schapié.**

Il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**, che nel cessato carnovale cantò al teatro reale di Parma col più luminoso successo, fu scritturato per la stagione del 1857 al 58 al teatro italiano di ***Parigi***. Sino a quell'epoca egli rimane a disposizione delle imprese, trovandosi sciolto dall'impegno che lo vincolava per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57 coll'impresa degli II. RR. teatri di Milano. Sappiamo che gli vennero fatte varie ed onorevoli trattative, e che l'impresa del suddetto teatro italiano, vorrebbe pure assicurarsene l'acquisto anche per l'anno corrente. Mentre godiamo di veder riconosciuto e giustamente apprezzato il merito di un artista sì distinto, ci rammarica il pensiero che anch'esso abbia ad esser tolto all'Italia, ove il bisogno di artisti veri si fa pur troppo sentire più grande ogni giorno.

MISCELLANEA.

Il gerente della *Maga*, giornale di Genova, fu chiamato dinanzi ai Tribunali per avere stampato che la signora Felicina Marini, che sostenne la parte del contralto nella *Luisa Miller* a quel teatro Carlo Felice, fu un vero *cane bull-dog*, ed un *rinoceronte*. Il Fisco chiese l'applicazione di due mesi di arresto e trecento lire di multa.

— Si sta costruendo a Treviso un nuovo teatro diurno in pietra per cura dei signori Chiarini e Maria Spineda dell'Acqua.

— Il teatro San Benedetto di Venezia si aprirà nella prossima primavera a spettacolo d'opera, per cura dell'appaltatore Reggia.

— Quanto prima l'egregio violinista Fabio Tavilli darà un concerto in Firenze nella sala musicale dell'*Arte*; indi farà un giro artistico in altre principali città d'Italia.

— Trovasi in Firenze il maestro Pietro Pisolli, bolognese, il quale farà udire, per quanto dicesi, il quinto canto dell'*Inferno* di Dante, musicato per soprano, tenore, baritono e basso.

— Sono usciti alla luce in Torino due nuovi giornali: uno intitolato *La Scena*, redatto da sole donne; l'altro *La Critica*, del quale è principale redattore il signor Protari.

— Alessandro Dumas sta pubblicando nel *Monsquetaire* la sua *Orestie*. Il *Tribunicl* promette di pubblicarne quanto prima una specie di parodia col titolo: *Oh! reviens-y! épicerie très-logique tirée du Pelique, en vers trivialiques et en prose poétique.*

— Nella quaresima corrente il teatro Doria di Genova verrà aperto a spettacolo d'opera buffa. Per prima si darà il *Pipelo* del maestro De-Ferrari, che già ottenne a Venezia ed a Roma successo di fulla fortuna. Ne saranno esecutori la Cirelli, il tenore D'Antoni, il bravo Cambiaggio e il baritono Ferrario.

— Le sorelle Ferni, egregie violiniste dopo i luminosi successi ottenuti a Bordeaux si recarono a Bajonna e a Tolosa.

— Il maestro Guglielmo Balfe dopo quattro anni di assenza ha fatto ritorno a Londra.

— La celebre artista Jenny Lind ha fatto consentire la nuova sparsa da qualche giornale che suo marito ottone Goldschmidt sia entrato in trattative coi signori Lumley e Mitchell per farla cantare nella prossima stagione al *Queen's Teatre*.

— Un agente di una casa commerciale di Lione in un tumulto che ebbe luogo a Gand trovò giorni sono acquisto di un violino, che il primo che appartiene a quanto dicesi al celebre Beethoven. Il proprietario di tale istrumento era un clarinista per nome Wandermulen.

— Il maestro cavaliere Arrieta sta musicando a Madrid un libretto del signor Rodriguez Rubi.

— L'editore Ernesto Balde di Cassel ha publicati tutti gli scritti di Liszt. Il primo volume contiene l'*Istituzione Göthe* ed una Biografia di Chopin.

— A Catania fu rappresentata una nuova opera di F. Lux, intitolata *Kathchen von Heilbronn*.

— Fu rappresentato con buon successo al teatro Gerbino di Torino un nuovo dramma della giovinetta Cross, intitolato *Una lezione ai padri*, ed ebbe l'onore della replica.

— Gli editori di Lipsia Breitkopf e Härtel hanno publicato la riduzione per canto e piano-forte dell'opera inedita di Mozart, *Il Re Pastore*.

— È morto non ha guari il professore al Conservatorio di Parigi e direttore generale delle scuole musicali del dipartimenti, Desiderato Alessandro Batton, allievo di Cherubini, in età di 70 anni circa. Egli aveva composto varie opere, per la maggior parte comiche, fra le quali merita speciale menzione *La Marquise de Brevillier*.

— Il distinto violinista Angelo Bartellini, dicesi con assai lieto successo un concerto a Trieste nella sala della Società musicale. Egli fu applauditissimo nel quattro pezzi eseguiti e specialmente nella *Grande scena drammatica* per violino solo, intitolata *La preghiera dei Morlani in carcere*. Questa egregia artista trovasi ora fra noi per farsi udire quanto prima in pubblico concerto.

— Abbiamo sott'occhio i primi numeri del nuovo giornale di Torino, intitolato *Pasquino*.

— L'egregia prima donna Luigia Benfazzi si unirà quanto prima in matrimonio al signor Marinetti, dottore in medicina, di Genova.

— Fra le nuove opere che verranno prodotte in primavera al teatro Italiano di Vienna, se ne annuncia una del cavaliere Tommasi di Napoli, autore della musica e del libretto *Guido e Ginevra*.

Fu in quest'giorni di passaggio fra noi il chiarissimo maestro ***Carlo Coccia.***

E' in Milano, il signor Quattrini maestro concertatore del teatro di Varsavia, unitamente al direttore del teatro suddetto.

Il distinto pianista Carlo Bucci trovasi ora a Roma, ove fermerà stabile soggiorno. Egli si produrrà, dicesi, in qualche pubblico concerto, e uno dei migliori allievi del maestro Krauss di Firenze.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» » Franco per tutta la Monarchia Austr. » 30
» Per sei mesi in Italia » 14
» Per l'Estero » 40
Per sei mesi in più.
Un numero separato . . . cent. 75
Per l'Estero cent. 90 (illegible)



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso G. Bertaccini.
In Firenze dagli eredi di A. Ronzi Nelle altre città ed all'Estero ai principali Uffizi Postali.

ANNO VIII.
N. 14
16 Febbraio
1856

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L' ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Degli abbellimenti musicali. — Giovanni Giocali alla Scala. — La Norma a Santa Radegonda. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

12 *Febbraio*, 1856.

Voi forse credete che l'arte del *sapersi divertire* sia un'arte facile ad apprendersi; — ebbene v'ingannate a partito (direbbe un cultore della Crusca). Come si nasce poeti, così si nasce idonei ai passatempi e agli umani sollazzi.

I Fiorentini, nell'ora spirato carnovale, hanno dato un bellissimo saggio della loro attitudine a insanire. Firenze, la città dei fiori e delle fioraie, sembrava convertita in un manicomio. Urli, grida, baccani, risate, musiche e voci alte e fioche assordavano il cielo e la terra. I discendenti in linea retta di Farinata e di Dante da Castiglione erano attaccati da una specie di *delirium furens* per i travestimenti. Tutti avevano addosso la febbre della *maschera* (è una febbre, come tutte l'altre:) tutti rivelavano delle tendenze sfrenate per i costumi nazionali dell'Arlecchino e del Pulcinella.

È questo parossismo facilmente si capisce: parecchie da circa nove anni a questa parte, le maschere erano per Firenze un quissimile di frutto proibito. Nove anni! e non diventano forse nove secoli, per un paese civilizzato come il nostro, il quale possegga tutta intiera la coscienza dei suoi imprescrittibili diritti?...

E cos'è mai un carnovale senza maschere? — Un carnovale senza maschere, io lo considero presso a poco, come una quaresima anticipata — meno i fatticini e i cibi indigesti, — e più le Tragedie nuove.

Ora immaginatevi voi qual'è stata la gioia innocentissima di un popolo, che finalmente, dopo tanti mesi di squallore, ha rivendicato il possesso di un'antica istituzione ed è tornato ad assidersi orgoglioso al banchetto delle nazioni... che hanno il diritto di mascherarsi.

Il Giusti ha detto (alludendo probabilmente ai Toscani)

Un popolo pieno
Di tante fortune,
Può farne di meno
Del senno comune.

ma il Giusti però, ne sono convenutissimo, non avrebbe mai spinto la *licenza poetica*, fino a scrivere e mettere in versi che un popolo potesse fare a meno dei *domino* e di *nasi* di cartapista.

Sopprimete il *naso di cartapista*, e l'ilarità e il buon umore spariranno per sempre dalla faccia della terra. Cosa volete che io vi dica? Oramai gli uomini sono persuasi di non essere abbastanza ridicoli, fino a tanto che hanno aggiunto un naso posticcio al naso che ebbero in dote da madrenatura! Che Iddio li conservi ancora per lungo tempo in così dolce illusione!...

Ma le parole tengono poco posto: passiamo ai fatti. — Come io dunque vi diceva, il carnovale è morto fra noi, ma è morto da vero impenitente, cioè, col riso sulle labbra, colla maschera al viso — e barbottando sommessamente mille piccoli *rendez-vous* per fu già incominciata quaresima.

I teatri, chi più, chi meno, hanno tutti guadagnato, — eccettuato il teatro Nuovo, che si è conservato sempre nemico delle grandi piene e dei concorsi affollati.

I *balli publici*, o *veglioni* (come dicono i fiorentini) sono riusciti animatissimi. Quelli del teatro Pagliano hanno riportato la palma. Era magnifico il colpo d'occhio che offriva allo spettatore questo sanisarato piazzale rischiarato con *triplice* illuminazione (NB. La *triplicità* applicata alla illuminazione a cera, è un'invenzione recentissima dell'impresario Cocceth.)

Il gran *veglione* della Pergola (il veglione dell'ultima domenica del carnovale) fu così affollato di gente, che si convertì in un immenso pigia-pigia, in un supplizio di nuovo genere. Il teatro (già lo supponete) era illuminato con molta parsimonia — perocchè i Ronzi temimo sempre che il pubblico fiorentino sia attaccato da un principio di oftalmia. Grazie, signori impresari, della premura che avete per i nostri occhi! Così avete un po' di carità per i nostri orecchi!...

I due *Veglioni* del teatro Nuovo riuscirono clamorosissimi; quelli del teatro Goldoni rasentarono l'indecenza (per antica tradizione).

Il *Veglione* del teatro Leopoldo fu un veglione di famiglia. Vi erano gl'inservienti del teatro e tutte le loro parentele e aderenze.

E dai balli passiamo alla musica. Innanzi a tutto, mi si presenta il *Saltimbanco*, del maestro Emilio Cianchi, fiorentino. Se prima d'ora non vi ho parlato di questa musica, incolpatene il carnovale e le sue mille seduzioni. Adesso, eccomi qua a compire il mio debito in poche parole.

L'argomento del libretto è tolto dall'arcinotissimo dramma francese di Dennery, *Le Paillasse*. Al solito — direte voi — al solito: roba francese. E che perciò? vi scandalezzate forse? Permettetemi, che io ve lo dica, ma avete torto. Una volta che gli italiani si vestono di panni *francesi*, mi pare che sia presso a poco un sistema di compensazione, se i drammi francesi si adattano a vestirsi di musica italiana. Finimola, in nome del cielo, con queste gretterie municipali e cominciamo a guardare anche le Arti e le Lettere del punto di vista *Libero Cambio* — e così sia.

Messa dunque da parte la questione di *nazionalità*, la scelta dell'argomento mi pare abbastanza giudiziosa e il melodramma del Canovai (leggi *Dennery*) non manca nè di una qualche originalità, nè di un certo interesse, nè di varie e ben colluocate situazioni drammatiche. Peccato che quest'argomento sia sfuggito alla splendida fantasia di Verdi!

In quanto poi al *libretto*, come *libretto*, vi dirò che l'azione è condotta con bastante chiarezza: la poesia è facile e spontanea... e qualche volta anche troppo facile e troppo spontanea: il verso corre... ma spesso corre tanto, che cade.... In una parola, l'avvocato Canovai è capace di partorire un libretto ben fatto, ma poi non lo sa rivestire; o lo riveste così alla carlona, come potrebbe fare del suo terzogenito un modestissimo benestante della Savoja.

Dopo questi brevi preliminari sulle cose delle *parole*, passerò alla musica, e mi rifarò dalla storia genuina dell'esito che essa ha ottenuto al teatro Pagliano.

Tutto e poi tutto compreso (come diceva un filosofo della Grecia) il successo del *Saltimbanco*, è stato per una parte, nè più nè meno che un falso allarme. Alla prima rappresentanza, l'opera salì alle stelle: quindi, a mano a mano, gli applausi andarono in consunzione: finchè vi furono alcune sere, in cui nessuno degli spettatori si fece lecito di interrompere il religioso silenzio che regnava nell'imponente emiciclo!...

Ora, la riprova di un successo vero, effettivo, reale, sta nel *crescendo* degli applausi (giammai nel *diminuendo*): e ciò è logico e naturale: perocchè una musica, quando veramente è buona, più si sente, e più si gusta e se ne rilevano le bellezze, — e per conseguenza, col procedere delle rappresentanze, gli applausi ognor più generali e clamorosi. Questa, suppergiù, è la storia del primo esperimento di tanti spartiti, che adesso fanno parte del Repertorio musicale italiano; questa, se vogliamo dirlo, è la storia del primo esperimento del *Salvator Rosa*.

Al contrario poi, i successi effimeri, premeditati, i successi di tutta simpatia o di *sorpresa*, sono presso a poco come i fuochi di bengala: brillano, abbagliano la vista per pochi istanti, ma poi si dileguano e non hanno durata.

Alla prima rappresentanza del *Saltimbanco*,

il teatro Pagliano era, oltre ogni umano vocabolo, affollato. Una gran parte del publico ostante viveva nella convinzione la più profonda che il nuovo lavoro del maestro Gianchi dovesse essere per lo meno un capo-d'opera. Il maestro godeva le simpatie generali: gli artisti e specialmente Prudenza e Ronconi erano simpatici: simpatica l'impresa: simpatico e ben' avviato il teatro: gli animi ultimamente disposti!...

Ora, qual meraviglia se gli applausi, nelle prime sere, furono molti e quasi senza interruzione? Il publico (passatemi la frase) *era internato*, come i cavalli da corsa e bisognava lasciarlo correre a suo talento. Difatti corse... e trascorse al di là del segno. Ma estimata la prima fuga, e sedato l'impeto primo, i più cominciarono a persuadersi che la musica del *Saltimbanco* non valeva tutto il chiasso che se n'era fatto – e che, dovendo ripartire equamente gli applausi, i primi ed i più meritati toccavano allo scenografo, i secondi al poeta – e il rimanente al compositore.

Dico il vero: quanto meglio sarebbe stato che il Gianchi avesse cominciato la sua carriera col *Saltimbanco*, eppoi, per secondo lavoro, ci avesse dato il *Salvator Rosa*: allora il progresso sarebbe stato evidentissimo! Nel *Salvator Rosa* c'è una dovizia, una fecondità di canti originali, spontanei, freschi, che ti seduce: nel *Saltimbanco* riscontrasi più arte, più maestria, più sapienza di *stromentale* – ma il canto... il canto è in decadenza.

Apre lo spettacolo un piccolo preludio di *carattere grave*, uno di quei preludi che sembrano scritti unicamente per avvisare il publico che il sipario sta per alzarsi. Il coro d'introzione e cosa di poco rilievo: la *cavatina* del tenore (la cavatina di un Pagliaccio che fa dei giuochi sopra una publica piazza) manca affatto di carattere. Il maestro non ha saputo intendere il poeta. La *ballata* della donna è graziosa e colorita di una certa tinta sentimentale;... ma passò quasi sempre inosservata (e forse non per colpa della musica!...) La *stretta* dell'introduzione è comune: la cavatina del baritono, non offre nulla di nuovo; nel terzetto finale, è molto bello il *largo*, ma la cabaletta è una vera miseria.

L'atto secondo comincia colla cavatina del basso profondo, piccola cavatina il di cui motivo è bastantemente grazioso ed originale; il *duetto*, che succede fra donna e baritono ha un *largo* piuttosto bello, ma non ci compensa della *cabaletta*. Un coro, *o Juno a Venezia*, non è privo di effetto, e racchinderebbe un elegante motivo, che il maestro però non si è curato di svilupare sufficientemente. Bella è la *scena* di Belfagor (il Pagliaccio) framezzata dal coro. Il *largo* del tenore, che serve di chiusa all'atto, è un pezzo di musica magistralmente condotto ed elaborato: – ma non cava un sospiro: anzi, se debbo dirvi il mio parere, quel *largo*, situato com'è, pregiudica grandemente all'effetto drammatico del finale.

Atto terzo. *Aria* della donna: il *largo* è assai comune, ma la cabaletta è graziosa – quantunque non mai applaudita) forse non per colpa della musica!...) Bellissimo e originale sembrami il *tempo di mezzo*, nel *duetto* dei due bassi: la cabaletta è triviale, come stornello di strada: – ciò non toglie però che il publico l'abbia più e più volte applaudita e fatta ripetere. Magnifico e il *largo* del gran finale e di grandissimo effetto – ma la *stretta* è indegna di stargli d'appresso.

Comincia l'atto quarto colla *romanza* della donna, romanza assai ben fatta, ma che non presenta nulla di singolare, da risolvere l'applauso (e forse tutta la colpa non è della *romanza*!...) Ne segue un *terzetto buffo*, o quasi *buffo*; al quale per il solito venne eseguito abbastanza male. Chiude l'opera un *duetto finale*, fra donna e tenore, che forse è uno dei pezzi più commendevoli dello spartito. Bello e affettuoso è il motivo dell'*adagio*: bellissimo e originale la mossa della *cabaletta*.

Dopo la *ballata* della donna, nel primo atto, vi era un piccolo coro, che dopo tre o quattro recite, venne omesso e saltato a pie pari – perchè esuberantemente noioso.

Le scene dipinte dal Lessi, entusiasmarono il publico. Ve ne son due nel primo atto, l'una rappresentante una *Piazza publica*, e l'altra una *Camera rustica*, che sono veramente laudabili. Nel secondo atto, applauditissima fu la scena rappresentante la *Piazza della Dogana*, di Venezia. Dove poi gli spettatori dettero in esuandescenze, fu alla scena del *Giardino illuminato*, nell'atto terzo. Lo scenografo venne chiamato più e più volte al proscenio, in mezzo ad una tempesta di battimani.

L'esecuzione, nell'insieme non fu un capodopera: ma benissimo si disimpegnarono del difficile assunto, il tenore Prudenza e il baritono Ronconi.

L'orchestra diretta dal maestro Luigi Pannuccini (nome oramai celebre fra i distinti cultori della musica) spiegò tutto lo zelo possibile, e si mesce al livello delle buone orchestre.

Il vestiario, uscito dai magazzini Lanari, era qualcosa più che decente – e rivelava la sua provenienza.

L'impresario Cuccetti... gongolava di gioia – perchè se gli applausi si raffreddavano continuamente, il concorso però si mantenne sempre gremito e brillante, e la cassetta ingrassava. Il teatro Pagliano era diventato il teatro di *moda*... e la moda è lo zimbello più lusinghiero, che possano avere questi uccellacci spennati della gran famiglia degli *Animali ragionevoli*. Addio; a quest'altra volta. GAUDI LORENZINI

DEGLI ABBELLIMENTI MUSICALI

In ogni epoca gli amatori intelligenti della musica ebbero a lamentarsi dei cantanti come di quelli, che, governati dalla ignoranza e dalla vanità, vogliono trionfare a spese del vero progresso dell'arte, non ad altro mirando, che a strappare dal volgo facile un momento di applauso.

Il teatro corrompe la musica, disse ventitre secoli indietro Aristotile, e le stesse grida udiamo oggi ripetere dagl'intelligenti, i quali veggono quest'arte nobile malmenata da stupidi escentori, e giudicata peggio dal publico ignorante.

Giovanni Battista Doni dipinse assai bene i cantanti del suo tempo (1635) i quali, appena nato il melodramma, s'ingegnavano di guastarlo. «Questi cantanti, dice il Doni, non altrimenti, che alcuni ballerini in scena, per mostrarsi snelli e disposti, raddoppiano moltissime capriole fino che la forza gli manca, senza considerare se la qualità del ballo le richiede; così essi per volere strafare, e mostrarsi di gran lena fanno tirate lunghissime di gorgia sino che per poco gli manca il fiato; e talora fuor di misura, e nei luoghi ove meno bisogna: la qual cosa è disdicevole per tutto, e nei soggetti gravi massimamente. «Queste corrottele, come osserva il Doni citato, non procedono dai compositori «ma dalla sciocca adulazione del volgo ignorante, che molte volte applaude a quello, che meriterebbe le fischiate».

È facile comprendere, che quegli uomini, i quali, mediante una orribile mutilazione si riducevano la gola al grado di un semplice istrumento, dovessero coltivare, con molto amore e studio, questo istrumento fino a ridurlo a gran perfezione. La *gola* era tutto per essi e la *gola* mai si rese più docile che adoperata dai Caffarelli, dai Farinelli, da' Ferri, ecc. La *gola* trovò rivali negli altri istrumenti d'orchestra; ma tutto contro di essi, e vinse.

Tali musici (cantanti) giunsero talora al grado di saperne quando i maestri, e ancora di più: il che, unito al pregio loro derivato dalla rarità, li rendeva potentissimi ed esigentissimi: ed il povero maestro doveva piegare bene spesso il capo suo. Ecco la ragione perchè la musica drammatica, se nacque in Italia, non vi si sviluppò, ed invece gran perfezione raggiunse la melodia. Negli altri paesi i cantanti erano mediocri; ma i maestri erano altresì più liberi; e non potendo questi (per fortuna) contare sull'effetto delle *sonatine di gola*, come s'esprime Metastasio, vollero fare del cantante un attore, come dovrebbe essere.

Cessato il barbaro costume della mutilazione, i cantanti a poco a poco divennero meno abili.

Volendo essi scimiottare i loro antecessori con i gorgheggi, si fecero spesso deridere; per la qual cosa i maestri si videro obbligati a scrivere questi *ornamenti ed abbellimenti* non tanto per accarezzare i cantanti, quanto per non urtare di repente l'orecchio del publico abituato a quei giuochi di forza.

Ma non andò guari, che avvenne quello che era da prevedersi; i nuovi cantanti non furono più capaci di eseguire quello che gli antichi sapevano inventare, e così i maestri poterono sempre più la musica, fino a quando comparve quell'astro del Bellini, troppo presto sparito, il quale seppe far gustare la melodia senza tanti ornamenti, dandole un colore potentemente drammatico. Dopo Bellini non era più possibile tornare ai gorgheggi antichi. Ma che fecero i cantanti? Non si diedero mica per vinti: non solo essi seppero fare mantenere dai maestri alcuni ornamenti insulsi nelle *arie*; ecc. ma vollero un cantuccio, onde potere, a tutto loro bell'agio, sfogare la manìa degli *esercizii vocali*, che altro non sono che le così dette *comuni*, *corone*, ecc.

L'inesperienza sempre maggiore dei cantanti fece sì, che anche queste *comuni* si semplicizzassero: ed oggi servono al cantante, col pretesto di esprimere quello che egli chiama *sentimento*, per muovere il volgo ad applaudire. Ed il volgo sciocco attende la *comune* pee gridar *bravo*.

Ma che sono mai queste *comuni*? Che legame havvi tra queste *comuni* e l'*aria*? Che necessità obbliga il cantante a trattenersi lungamente ad esercitare la sua voce sopra una sillaba finale d'un'*aria*?

Che si pensi alla ridicolezza di quell'attore, che, dopo avere eseguito, con sentimento e abilità, una bella musica applicata dal maestro, con sapienza e ragione, sopra bellissimi versi, si ferma ad un tratto sull'ultima parola, la ripete varie volte, e vi fa sopra degli esercizii di voce, che non hanno rapporto veruno col rimanente dell'*aria*, e pare che voglia dire «fin qui vi ha secato il maestro ora vi divertirò io, non pensate più, nè alla poesia, nè alla musica, udite soltanto come gorgheggio bene, come ho agile la voce, e come filo le note; applaudite di grazia.»

I cantanti credono davvero di abbellire il pezzo; ma povero quel maestro, che ha bisogno di siffatti abbellimenti. Perchè, ci domanderanno i cantanti, i maestri accordano la *comune*? Certamente hanno torto, ed è questa una concessione, che, presto o tardi, dovranno ritirare. La *comune* è una valvola di sicurezza, acciocchè i cantanti trovino uno sfogo in punto, e non scoppino col loro vapore nel rimanente del pezzo.

I cantanti eccellenti dovrebbero far senno, ed acconsentire volentieri a che si togliesse dalla musica questo avanzo di barbarismo. Cantino bene il loro pezzo, esprimano col gesto e colla voce il senso delle parole, e da loro medesimi si persuaderanno, che quel gorgheggio finale produce precisamente l'effetto di togliere l'interesse a tutto il pezzo che hanno cantato. Temono essi che il publico non applaudisca più? Stoltezza; così temevano gli antichi gorgheggiatori, e pure il publico continuò sempre ad applaudire. Educate le masse al bello, non l'adulate, ed otterrete applausi più ragionevoli. Lasciate alla gran caterva dei mediocri e pessimi cantanti le insipide *comuni*, e queste usciranno ben presto di moda. Che si eseguisca una volta un pezzo come il buon senso detta, e non si distolga la mente dello spettatore, con inutili abbellimenti, dall'oggetto principale.

Se ci si accorda, che queste *comuni* non hanno nulla che fare con il rimanente dell'*aria*, e non servono che a far brillare il cantante; per qual ragione, invece di deturpare la composizione del povero maestro, non si sfogano questi cantanti in altro momento, per esempio fra un atto e l'altro dell'opera? Ridete di questa proposizione? E pure e le mille volte meno ridicola di ciò che si opera attualmente.

(Dalla Rondinella) A. B.

I. R. TEATRO ALLA SCALA

GIOVANNI GISCALA

Nuova opera del maestro GIOVANNI ROSSI

Tante fa! Giacchè dobbiamo annunziare una sventura, facciamolo senza preamboli – come s'inghiotte una medicina amara e disgustosa, tutta d'un fiato – L'agonia è più tormentosa della morte!

Il *Giovanni Giscala* ebbe sorti infelici. – Sia qui la cosa era facile a dirsi, non è che un ripetere ciò di cui pur troppo furono testimoni – la storia è storia. Più ardua sarebbe l'analizzare le cause che hanno specialmente contribuito a tal esito sventurato; mentre tutti possono averne e n'hanno ordinate, la loro parte di colpa: maestro, poeta, esecutori. Se non che come arrischiare un giudizio deciso su di un lavoro, il quale avrà costato al giovane compositore mesi e mesi di fatica e di studii, e che d'altronde ebbe da un publico non facile com'è quello di Parma, accoglienze lusinghiere se fa un anno, se un'esecuzione assai immatura e nel complesso assai poco lodevole, non ne ne ha potuto offrire che una languida e informe idea? Se il Rossi ha da rimproverare in molta parte se stesso, non ha certo a lodarsi in nulla della fortuna.

E il primo brutto giuoco che essa gli ha fatto, fu senza dubbio quello di averlo innamorato di un argomento che, freddo per se stesso e tutt'altro che adattato ai bisogni e alle passioni del tempi, nè poteva infiammare la di lui immaginazione, nè trovar interesse alcuno nel publico; senz'anche tener conto della difficoltà massima di trovare in un soggetto biblico un tipo nuovo di musica che si scosti da quello di cui Rossini ha improntato l'eterno *Mosè*, e che Verdi più tardi ha ricalcato con fortuna pari all'ingegno nel suo *Nabucco*.

Meno male se dall'argomento medesimo, tal qual era, si fosse cavato tutto l'effetto possibile! Ma il signor Cavagnari, che, al vereggiare franco quasi sempre e talvolta elegante e concettoso, si appalesa ingegno di non comune coltura, mancò a se stesso nella parte drammatica. Per esser breve (giacchè la brevità è divenuta da qualche tempo la parola d'ordine nell'opera in musica, a dispetto dei *Profeti*, degli *Ugonotti* e delle *Giovanne de Guzman*) non disse alle situazioni lo sviluppo necessario a renderle chiare e quindi interessanti – abborrì non dipinse. I caratteri dei personaggi non abbastanza spiccati, il poco contrasto di passioni, ingenerarono una monotonia di tinte, che riescì ancora più sensibile dall'avvicendarsi troppo frequente dei cori che si lagnano sempre o raccontano.

La monotonia del dramma partorì quella della musica, come la condotta di alcune scene andeliata troppo servilmente su altre conosciutissime, trasse il maestro a plagii troppo palesi se non dei pensieri, certo delle forme musicali di alcuni pezzi che han lasciata nel publico incancellabili impressioni. Ed ecco, a parer nostro, le due colpe capitali di questo *Giovanni Giscala* – monotonia e poca novità. Del resto l'istrumentale è trattato con dottrina e con arte che sarebbe più vera e perfetta se salvata sapesse meglio occultarsi. V'hanno dei canti spontanei e appassionati e alcuni slanci felici che rivelano nel giovane compositore non potenza e più larghi voli, ove abbia l'ali più libere e men ristretti i confini.

L'esecuzione fu, come dicemmo, tale nel complesso da dar piuttosto risalto ai difetti che ai pregi dell'opera; fatta eccezione al Corsi, che disimpegnò con zelo e con la solita intelligenza la parte del protagonista, sforzandosi di dar carattere ad un personaggio che il libretto condannava a non averne alcuno; ed anche al Manfredi, che cantò con voce sicura ed efficacia di accento la sua cavatina, la quale intrecciata ai cori, chiude il pezzo d'introduzione, il solo che abbia provocati applausi fragorosi e fruttato al maestro l'onore di una o due chiamate al proscenio – le prime e le ultime. – La Scotta, ad onta degli applausi, alquanto però contrastati, onde venne salutata alla sua cavatina, non era affatto a posto nella parte di Ruele, come il Massimiliani in quella di Gaudi. L'orchestra fece il debito suo consentiensamente come il solito, non però con effusione di cuore. Sì è meno galanti cogli uomini che colle donne, ed è quindi naturale se *Giovanni* non ebbe tutte quelle cure affettuose prodigate a *Giovanna*. I cori cantarono anch'essi con impegno, ma lasciarono qua e là desiderio di maggior precisione, colpa la deficienza di prove.

I scenografi Peroni e Vimercati meritano lode per alcune tele stupende, l'ultima specialmente a lume di luna rappresentante le rive del Cedrone e, in lontananza, la città di Gerusalemme. Bello e in costume il vestiario.

TEATRO SANTA RADEGONDA

NORMA, di Bellini.

La *Norma* e il nome della Montenegro che sotto le spoglie della druidica Sacerdotessa, aveva anni sono lasciate le più vive impressioni e segnata un'epoca luminosa nei fasti del nostro massimo teatro, stuzzicarono siffattamente la generale curiosità e il desiderio di riudire un'artista di tanto merito, che, novelli Curzii, un numero strabocchevole di persone fra le quali il fiore della società milanese, si gettarono a corpo perduto in quella profonda voragine che noi chiamiamo teatro di Santa Radegonda. Si subì la sinfonia senza badar molto allo scrupolo, giacchè sarebbe stata indiscretezza il pretenderlo da un piccherlo di recluse la sicurezza e il valore di un corpo della vecchia Guardia. S'ebbe compassione di Oroveso, che mentre mandava gli altri sul colle ad abbajare alla luna, mostrava troppo chiaramente il bisogno d'irsene a letto a mandar in traccia del medico. Si lasciò che Pollione confidasse i secreti del proprio cuore all'amico e desse in oscandescenze minacciando incendii e rovine. Non v'ha rosa senza spine, e poco importa se per coglierla ne debbano qualche volta andar insanguinate le mani. — La rosa in questo caso era la Montenegro: ad essa stava rivolta l'attenzione principale, forse l'unica... — Ma, *Norma mine!*... e una salva d'applausi irruppe fragorosa e prolungata. Quella dimostrazione medesima di tanto e sì calde entusiasmo, non giovò gran fatto all'artista, la quale sopraffatta da una commozione visibile di gratitudine e di gioia, sentì in quel momento più che mai la grave responsabilità che s'era addossata, giacchè se il publico ricordava molto, aspettava anche molto.

E la voce, massime in alcuni tratti della cavatina ove s'intrecciano difficoltà di gola da far tremare anche chi si trova col cuore più calmo e tranquillo, non le uscì abbastanza sicura per superarle col vittorioso successo di altre volte. Se non che dove l'anima e l'intelligenza drammatica potevano supplire al momentaneo disordine dell'organo vocale, la Montenegro trovò accento, gesti, espressione da farsi riconoscere artista in tutta l'estensione della parola. Nel duetto con Adalgisa, nella scena dei figli e nel pezzo finale dell'opera si levò bene spesso all'altezza del dramma e della musica, e trasportò il publico a quelle stesse dimostrazioni di entusiasmo onde venne accolta al suo primo mostrarsi.

S'ella fosse stata meno coscienziosa, avrebbe sino dalla prima sera praticate nei punti più arrischiati della sua parte quelle modificazioni di tuono che la tessitura della sua voce avrebbe richieste. Ciò che ella fece in parte la seconda sera, con assai felice riuscita. Una parola di lode debbiamo ad una nuova nostra conoscenza, la giovane prima donna Donovani, che nella parte di Adalgisa oltre che di una voce simpatica ed intonata, fece mostra di non ordinaria disposizione alla scena e di sentire squisito come il metodo di canto a cui la sta educando il maestro Basili. Ebbe applausi in varii punti e divise con la Montenegro quelli più clamorosi del duetto dell'atto secondo.

Degli altri parleremo a momento più opportuno. Quali possano essere i desiderii che, nel complesso, lascia l'esecuzione di questa *Norma*, essi devono tacere dinanzi al fascino di una musica tanto ispirata e sublime, che può bastare a se stessa, e che come la Venere de' Medici sarebbe sempre sovranamente bella vestita di sacco oppure di porpora.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – Ieri sera ebbe luogo l'annunziato concerto del violinista Hazlitt, che eseguì una *fantasia* con variazioni sopra temi del *Pirata*, la *Ridda dei Folletti*, una *fantasia pastorale* su motivi della *Beatrice Tenda*, e il *Carnovale di Venezia*, con quella maestria che egli è proprio e con quella squisitezza di espressione e di sentimento che forma il pregio più splendido di questo artista ben meritamente celebrato. Aperse il trattenimento una sinfonia a piena orchestra, del maestro Lacantoni, che fu trovata lodevole ed ebbe applausi per l'assennato lavoro; e si eseguì nel principio della seconda parte quella della *Giovanna De Guzman*. Nella parte vocale ci venne offerta nuova occasione di applaudire alla Isolani che cantò con tutti i suoi mezzi l'aria della *Vita dei Talismani*, e alla Specchi, la quale già conosciuta assai vantaggiosamente sui teatri di America, ci diede in tale circostanza un saggio del non comune suo talento artistico con la cavatina dell'*Alzira*, che cantò con voce bella e di vero soprano e con modi eleganti, si da valerle spontanee e sincere dimostrazioni di generale aggradimento. Ma gli applausi più clamorosi erano riservati al Giraldoni, che nella romanza della *Maria Padilla* e in quella specialmente della *Maria di Rudens*, confermò nel modo più splendido quanto abbiamo detto altre volte di lui, che cioè quando la musica gli consente canti di grazia e di espressione, egli è tale artista da non temere molti confronti. Il trattenimento si chiuse col *Shakspeare* del Cassii. La rappresentazione era fuori di abbonamento, e quindi alquanto scarso il concorso. — Questa sera la *Lucrezia Borgia* e domani la *Giovanna de Guzman*.

— *Teatro Carcano.* – Dopo il deplorabile avvenimento di domenica sera, le rappresentazioni d'opera a questo teatro vennero sospese, e riconosceranno questa sera con la *Bohème* del Carrer.

Venezia. La *Norma* ebbe sorti contrarie a quel grande teatro la Fenice. La musica (così ne scrive in proposito la *Gazzetta Ufficiale*) non fu compresa; le parti non erano adattate; si alteravano i tempi; si mutavano passi, dove non si arrivava in alto, si discendeva abbasso; insomma uno scandalo, uno sfregio, cosa da sbalordire. Da questa generale disfatta non si salvò che il Cornago, per merito del suo bel recitare e la Corbesi nella sua cavatina, dove fu applaudita e chiamata in scena a tre volte, quantunque appena ristabilita da una leggera indisposizione.»

Torino. Aspettasi per la sera del 20 corrente a quel teatro Regio la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Angelo Villanis *La Vergine di Kent*.

— Al D'Augennes proseguono con fortuna le rappresentazioni della compagnia drammatica francese diretta dal Meynadier, alla quale venne da ultimo aggregata la Luther, artista del teatro del Ginnasio di Parigi.

— Al Gerbino, il bravo attore Ernesto Rossi, diede con successo assai fortunato alcune rappresentazioni del *Saul*, dei *Due Sergenti* e dell'*Oreste*.

— La sera del 9 corrente ebbero principio al teatro Carignano le drammatiche rappresentazioni della compagnia Dondini con la *Donna in seconde nozze* di Giacometti.

— La compagnia di canto del teatro Sutera, che accolta con tanto favore nella *Precauzione* del Petrella, fu pure da ultimo applaudita nella *Prova di un'opera seria* del maestro Massa, si è ora recata a Novara.

Parma. La sera del 9 corrente ebbe luogo a quel teatro la beneficiata del Guglini. È inutile dire di quanto e quali dimostrazioni di apprezzamento venisse festeggiato questo simpatico artista, e quali entusiasmi egli abbia destato nel quarto atto dell'*Ernani* che aggiunse in quella sera allo spettacolo. — L'ultima rappresentazione della stagione che riuscì oltremodo brillante anche pel molto concorso di persone, venute dalle città circostanze, come poc'anzi del primo e secondo atto della *Maria di Rohan*.

e del quarto e parte del quinto della *Giovanna de Guzman*, e fu una festa pei tre principali artisti, la Goldberg-Strossi che dovette replicare il *bolero* dell'opera suddetta, il Giuglini ed il Cresci. La Goldberg-Strossi venne pure onorata in tale circostanza di poesie, di fiori e ritratti.

Reggio. La stagione di carnovale si è chiusa a quel teatro col *Birraio di Preston*, nella quale opera furono come al solito applauditissimi la Dall'Argine, il tenore Stecchi, il baritono Zaubellini e il basso Bonsfos.

Napoli. In una rappresentazione straordinaria data a quel teatro San Carlo la sera del 27 gennaio p. p. venne riprodotta la graziosa farsa in musica di Donizetti, *I pazzi per progetto*. Le parti principali n'erano sostenute dalla Landi e dalla Cherubini, dal Brignoli e dal Cammarano. L'esito non fu quale si sarebbe aspettato, giacchè l'esecuzione lasciò nel complesso troppi desideri.

— Al teatro Nuovo l'*Ernellinda* del maestro Battista, comparsa la sera del 28 prossimo passato gennaio interpretata dalla Schiavi-Antolini, dal tenore Testa e dal basso Intinacelli non ebbe successo troppo felice.

— Leggesi in quella *Gazzetta Musicale*. « La sera del 28 nel regio albergo dei poveri si riprodusse il melodramma in due parti, intitolato: *Carlino e Maso*. Egli è ben noto che in codesto Stabilimento la educazione musicale di quei giovanetti è parte secondaria della istituzione e quindi riesce maravigliosa che essi dieno sì soddisfacenti risultati in fatto di musica. Il melodramma summenzionato fu vestito di melodie dagli alunni Troyto, Tondi e Palmieri: viene eseguito dagli alunni cantanti, Marraffa, De Cosimo, Cammarota e Gandioso; e l'orchestra interamente composta dagli stessi giovanetti dello Stabilimento, è abilmente diretta dall'alunno Porro, cui solo raccomandiamo maggior moderazione nella indicazione della battuta. Sarebbe fuor di luogo e bene inopportuno l'entrare a disaminar con severa critica un lavoro parto di giovanissimi ingegni, interpretato da esecutori infantili; fa d'uopo però confessare che chiunque abbia assistito ad una delle rappresentazioni del *Carlino e Maso* deve esserne uscito soddisfatto di aver assistito a sì commovente esperimento.»

Parigi. Venne prodotto a quel teatro Italiano il *Don Giovanni* di Mozart. Mario ha sciuta la sua parte al Carrion. Le altre parti erano sostenute dalla Frezzolini, dalla Borghi-Mamo, dalla Penzi, dal baritono Everardi e dal basso comico Zucchini.

— Dopo alcuni giorni d'indecisione sulle sorti della nuova opera dell'egregio contrabbassista e compositore Bottesini, *L'Assedio di Firenze*, venne finalmente stabilito ch'essa abbia ad esser prodotta alla fine del mese corrente, o al più tardi, al principio del ventuno.

— La comparsa della Grisi a quel teatro italiano avverrà quanto prima colla *Norma* di Bellini.

— Il Direttore del teatro Lirico si è opposto alla volontà dei signori Saint-Georges e Clapisson che avevano deciso di ritirare la loro opera: *La Fanchonnette*.

Madrid. La *Linda* piacque immensamente a quel teatro d'Oriente. La parte di Antonio era interpretata da Giorgio Ronconi; ognuno può quindi immaginarsi l'entusiasmo che vi ha destato. Ma non minore fu il successo ottenuto dal Galvani, il quale dovette ripetere fra clamorose acclamazioni la sua romanza: Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Barcellona. Per debutto del basso Selva venne prodotta a quel teatro Santa Cruz la *Lucrezia Borgia*, che ottenne un esito fortunatissimo. Il Selva si mostrò nella parte del Duca Alfonso cantante ed attore del pari distinto e degno della fama che gode nell'arte. Lode che per è dovuta alla brava Peruzzi, di lui consorte, la quale interpretò la parte della protagonista in modo da non temere confronti. Il tenore Belari cantò con grande espressione e sentimento la parte di Gennaro, e divise coi due sopracitati artisti gli applausi e le chiamate. Alla *Lucrezia Borgia* succedette il *Don Bucefalo* del maestro Cagnoni nella qual'opera ebbero campo a distinguersi le sorelle Solzer, il Belari, il Selva e lo Scheggi, basso comico, che nella parte del protagonista ebbe le più manifeste testimonianze di generale aggradimento.

Palma di Majorca. Dopo il *Trovatore* di Verdi ed il *Colombo* della signora De Casella, venne prodotto su quelle scene il *Giuramento* di Mercadante, in cui esordì con lieto successo il tenore Delbezzi. La Grescimani e la Campo e il baritono Severi si distinsero essi pure nelle rispettive parti e furono applauditi.

— Leggesi nella *Corona de Aragon* che al teatro del Circolo Mattarquin si è prodotta con buon successo la *Luisa Miller* e che vi furono assai applauditi la Grescimani il tenore Samat, e il baritono Severi. Le scritture degli artisti sodditi furono prorogate di un mese.

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati per la stagione di quaresima in corso al teatro Comunale di ***Bologna***, la prima donna assoluta **Amalia Corbari**, il primo tenore assoluto **Giuseppe Sinico**, il primo baritono assoluto **Pietro Guria** e il basso profondo **La Terza**. Impresa Marchetti, agenzia Magotti. Si aspettava per prima opera il *Mosè* di Rossini.

Artisti scritturati per la prossima stagione di primavera al teatro Italiano di Porta Carinzia di ***Vienna***. Prime donne assolute, **Giuseppina Medori, Luisa Lesnlewska** e **Sofia Nersa**; prime donne contralto, **Adelaide Borghi-Mamo** ed **Emilia Demerich-Lablache**; primi tenori assoluti, **Geremia Bettini, Emmanuele Carrion, Emilio Pancani, Bettini Alessandro e Meichiorre Sacchero**; primi baritoni assoluti, **Achille De-Bassini, Gaetano Ferri, Camillo Everardi** e **Antonio Morelli**; primi bassi profondi, **Angelini Giovanni Francesco, Echeverria Giuseppe** e **Baltz Luigi**; basso comico **Luigi Rocco**.

Venne scritturata per la prossima primavera al teatro Carlo Felice di ***Genova***, la prima donna assoluta **Fanny Goldberg-Strossi**, applauditissima nel passato carnovale al teatro regio di Parma.

A mezzo dell'agenzia Buccardi fu scritturato pel teatro di ***Voeglia*** il primo tenore assoluto **Pietro Gambardella.**

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Milano disposta ad accettare impegni per le stagioni prossime la prima donna assoluta ***Antonietta Villa***, di cui fuova già dei maestri Bordogni e che ora sta *perfezionandosi* fra noi sotto la direzione del maestro Songiovanni.

Sono pure in Milano disponibili i primi baritoni assoluti ***Giorgi Carnevali, Giuseppe Berlolini, Giovanni Tonini*** e ***Cesare Melzi.***

La prima donna assoluta ***Teresa Chini*** terminati i propri impegni coll'impresa del teatro di Malta cogli ultimi giorni del prossimo maggio, rimane da quell'epoca in poi disponibile.

È in Livorno, libero d'impegni, il basso comico ***Giuseppe Negri-Lipparini.***

Terminati col carnovale prossimo scorso i propri impegni al teatro Carolino di Palermo, i coniugi ***Adelaide*** e ***Gioachino Ramoni***, prima donna assoluta e primo baritono assoluto, restano a disposizione delle imprese.

La prima donna assoluta ***Adelaide Montaldo*** che cantò con successo assai lusinghiero nell'ultimo concerto dato al teatro Re dal violinista Bazzini, è libera d'impegni per le prossime stagioni.

È in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime il primo tenore assoluto ***Giovanni Giorgetti.***

La prima donna assoluta ***Adele Dall'Argine***, trovasi in Parma libera d'impegni per le stagioni venture.

Sono in Milano, liberi d'impegni per le stagioni prossime, i primi tenori assoluti ***Gaetano Perilla*** e ***Bernardino Negri***, i primi bassi profondi assoluti ***Luigi Bianchi, Giuseppe Dal Bene, Gaetano Battini*** e ***Giorgio Airy.***

Sono in Bologna, disponibili, la prima donna assoluta ***Augusta Boccabadati-Franceschetti***, e il primo tenore assoluto ***Giovanni Ortolani.***

Il primo tenore assoluto ***Luigi Lombardi***, che da ultimo fu applaudito a Faenza, trovasi in Ferrara, disponibile.

MISCELLANEA.

Il distinto violoncellista e compositore olandese Giacomo Francesco Mandes, venne nominato cavaliere dell'Ordine reale di Isabella la Cattolica, da S. M. la Regina di Spagna, in testimonianza della sua soddisfazione per la dedica da esso fattale di quattro *notturni* senza parole per violoncello e piano-forte.

— A Potsdam, in occasione del centesimo anniversario della nascita di Mozart, la Società di canto ha eseguito nel palazzo Barberini il *Requiem* del celebre compositore.

— Si attende al teatro di Magonza una nuova opera del maestro di Cappella M. C. Reiss, intitolata *Offone Carriero*.

— Fiscopo e Saragozza lo *Zarzuela* dei signori Ayala e Gastambide, intitolata *Los Comuneros*.

— Leggesi nella *Gazzetta di Parma* che il maestro Verdi venne il giorno a corredare per mezzo del maestro degli affari esteri di Parma, nominato da S. M. il Re di Sardegna, cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— Aspettasi fra giorni a Milano l'appaltatore teatrale Antonio Lanari.

— La egregia prima donna assoluta Amalia Angles-Fortini è partita da Milano per Vienna.

— Corre voce che il teatro di Padova in occasione della prossima fiera del Santo sia stato deliberato agli appaltatori fratelli Marzi, con solo spettacolo d'opera e stesso tiro di dote. Diconsi scritturati la Piccolomini e il tenore Graziani.

CURIOSITÀ.

Una maschernta di nuovo genere.

Negli ultimi giorni di carnovale ebbe luogo a Parigi una festa da ballo in costume negli appartamenti del conte Tascher de la Pagerie, primo ciambellano dell'Imperatore, alle Tuilleries. Dopo una marcia suonata dall'orchestra, varii ballerini eseguirono un *minuetto*, una *gavotte* ed un *pas styrien*; in seguito sopraggiunsero altri danzatori ed eseguirono una *tarantella* ed una *siciliana* con una farsa ed una maestria ammirabili. Ma eccoci alla parte più originale di questa festa. Apparvero d'improvviso otto giganteschc bottiglie di champagne, grandi la statura d'un uomo; esse eseguirono una marcia, un minuetto ed un *pas styrien*; indi s'aprirono d'un tratto e ne sortirono otto marinai che all'istante intrecciarono un'allegra *gige*. Tutte queste danze vennero ripetute dietro generale richiesta. I signori Waldtenfel, padre e figlio, diressero le due orchestre che animarono la festa, con vera intelligenza. Questa festa fu rimarchevole pel suo splendore ed originalità. L'Imperatore, l'Imperatrice e molte celebrità artistiche e diplomatiche, vi assistettero mascherate in costume.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA.

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

BAZZINI. SOUVENIR D'ATTILA — FANTAISIE BRILLANTE POUR PIANO ET VIOLON — CONCERTANTS — 6242 — Fr. 8

I MASNADIERI — FANTASIA PER VIOLINO E PIANO-FORTE — *Concertanti* — 6243 — Fr. 8.

SANFIORENZO. PENSIERO FUGGITIVO PER PIANO-FORTE — 10346 — Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . » 30
» Per l'Estero . . . » 40
Per un mese in più . . . » 3
Un numero separato . . cent. 75
Per l'Italia a rate, anticipatamente » 30

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Le Lettere franco di Porto saranno dirette alla Direzione suddetta.
Non si dà corso ad alcuna lettera non affrancata.
Dirigere Pacchi.

ANNO VIII.
N. 15
20 Febbraio
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Giovanna de Guzman, di Verdi. — Corrispondenza di Venezia. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

GIOVANNA DE GUZMAN

Dramma in cinque atti

MESSO IN MUSICA DAL MAESTRO **VERDI**.

(Continuazione. V. N. 13.)

Quando si pensa che il poeta drammatico Scribe e il maestro Verdi, dopo lunghe meditazioni e discussioni e svariati progetti di piani di battaglia per assicurarsi la conquista dei publici del vecchio e del nuovo mondo, fermarono finalmente il loro volo su di un *soggetto*, che doveva riuscire odiosissimo alla patria del poeta, e che non si sarebbe potuto rappresentare, per mille ostacoli, nella patria del maestro; si rimane attoniti e smemorati e incertissimi sulle genuine intenzioni dei due uomini illustri. Da una parte parrebbe che avessero quasi voluto prendersi qualche divertimento alle spalle del publico facendo a quattro occhi una strana scommessa. Dall'altra parte poi si è tentati a credere, che per un accidente inesplicabile, i due grandi uomini abbiano smarrito il senso comune. Ma comunque sia passata la cosa, i *Vespri Siciliani* furono scelti, il poeta preparò le sue fila e vi mise le sue strofe; e il maestro alla sua volta fece il debito suo. Se non che, in quanto a Scribe, esso variò e rifuse e impasticciò per tal modo il grave soggetto, che le pagine della storia vi fanno la figura di un gran cerchio di carta sfondato e faccrato dal saltimbanco che vi passò per il mezzo.

Ora, nel fare rapidissimamente il sonto del libretto, non terremo conto dei nuovi personaggi spagnuoli e portoghesi surrogati nella traduzione italiana ai francesi e ai siciliani: Quando si conosce il nome e cognome delle persone che stanno nascoste sotto la maschera; ben si può comportarsi con esse, come se la maschera fosse stata strappata dal viso.

L'intreccio dunque sta qui, che il Governatore della Sicilia in nome di Carlo d'Angiò, ha avuto un figlio da una donna siciliana stata da lui rapita, la quale ha potuto fuggire, seco adducendo il fanciullo. Questa donna, venuta a morte, a dispetto dell'odio indomabile che nutriva contro il suo rapitore, gli scrisse un bigliello dove gli raccomandava la vita di un giovane che portava il nome di Enrico Nota, palesandogli com'esso era il figlio suo. Questo è il perno del dramma, uscito dalla fantasia decrepita e lassa dell'autore di mille composizioni drammatiche, condannato non solo a ricopiare se stesso; ma, avendo esaurito anche il secondo e il terzo ricollo, a ricorrere ai vecchi intrecci delle commedie della decadenza.

Si tratta pertanto del gran risolvente drammatico che tanto piaceva alle parrucche del secolo passato; vogliamo dire del colpo di scena chiamato *agnizione*. – Ora, com'è naturale, costesto Enrico Nota, che sa di essere siciliano ma ignora di che padre sia nato, entra a far parte di una congiura contro il Luogotenente del Re di Francia. Ma chi più lo sollecita a questo grande atto è la bella duchessa Elena, la quale arde del desiderio di vendicare il proprio fratello stato decapitato insieme all'infelice Corradino. Se non che in mezzo a questi due fantasmi creati da Scribe viene a collocarsi Procida, la gran figura vera e reale della storia; esso insieme a Enrico e alla bella Elena si mette alla testa de' malcontenti siciliani per uccidere il Governatore. Il disegno sta per compirsi; quando il giovane Enrico viene a sapere che il Governatore odiato e designato alla publica vendetta è precisamente suo padre. Ecco dunque l'amor di figlio in lotta col dovere di cittadino; ecco l'amorosa passione che nutre per la bella Elena fatta più disperata dal nuovo contrasto. Contrasto che senza dubbio avrà fatto il suo effetto la prima volta che sarà stato introdotto in un dramma, e anche la seconda e la terza volta; ma che non può aver effetto ne trovar credenza in teatro, nè provocare più nessuna illusione drammatica dopo che fu tanto usato e abusato da tutti i raffazzonatori comici senza ingegno al servizio dei teatri diurni. Miglior figlio pertanto che caldo siciliano e caldo amante, Enrico spiatella ogni cosa al caro papà, e la bella Elena e Procida e gli altri sono per tal modo scoperti e fatti arrestare per essere giustiziati a termine di legge. Ma il giovane Enrico che è un figliuolo di cuore eccellente, dopo aver svelato la trama, naturalmente non può darsi pace dell'aver messo in pericolo la cara vita della bella Elena e dell'amico Procida, ciperò da sincero galantuomo tanto fa e prega presso il padre suo, che questi gli concede la grazia, ma ad un patto; che esso publicamente Enrico si faccia conoscere qual figlio del Governatore. Dopo assai terribili il giovinetto finalmente si decide ad appagare il padre e ad accontentare anche i propri affanni amorosi impetrando la mano della bella Duchessa. Ogni nube adunque sarebbe dilegnata; Enrico, il buon figliuolo, sarebbe stato occasione che i siciliani facessero la pace coi francesi; e la duchessa Elena che non è ne corsa ne sarda e nemmeno siciliana, trova che un buon marito e il letto maritale valgono bene la pena di mettere a dormire per sempre un desiderio di vendetta; ma Procida tanto fa e dice e tempesta, che la fa perdurare nei pensieri di sangue e la costringe ad accettare le nozze apparentemente, per trarre nell'insidia i francesi e coglierli all'impensata intanto che, sgombri da ogni sospetto, intervengono alle feste nuziali.

Da quanto abbiamo delineato, ognuno avrà potuto vedere tutte le colpe del poeta in faccia alla storia, in faccia all'offesa nazionalità, in faccia alle leggi del vero e del verosimile, in faccia a quelle dell'arte drammatica. Se le colpe letterarie si punissero come le politiche e le giudiziarie, il vecchio Scribe non uscirebbe più vivo dalle prigioni correzionali. Di tutti i personaggi, il solo, che secondo la storia e secondo anche le prime parole del poeta stesso, doveva riuscire meritamente esecrabile; nel dramma è precisamente il più simpatico, il più deciso, il più galantuomo di tutti. Il Vicere di Sicilia nel libro di Scribe è buon padre, è clemente, è di maniche larghe, vive all'aperto e sicuro senza un sospetto al mondo; impartisce grazie e per eccesso di bontà e di generosità cade vittima degli assassini, tra quali il più simulato e il più truce è precisamente Procida, che doveva essere l'eroe più grave e più nobile dell'azione. Enrico è un carattere assurdo; spac-

camente in principio, riesce dopo il più floscio e ridicolo *del tentenna*. Quando poi si dicesse che la duchessa Elena è anco peggiore di lui, si potrebbe mettere in sospetto chi non avesse letto il libro di Scribe intorno alla veracità della nostra critica.

Del resto, che Scribe nella sua qualità di poeta esaurito, abbia rimpasticciato alla meglio un dramma così assurdo e così privo d'interesse e così indegno dell'autore di tante ingegnose commedie di carattere; e che nella sua qualità di francese abbia tentato di far parere vigliacco e proditorio un fatto italiano gravissimo; e nella persona del Governatore di Sicilia abbia accumulato quante virtù bastavano a renderlo simpatico a preferenza di tutti gli altri personaggi, è cosa che si può anche spiegare. Lo stesso Delavigne ne' suoi Vespri, zelante dell'onore della Francia, aveva compulsata la lettera della storia e del vero e del verosimile, fantochè del protagonista francese, ne fece il più bel tipo cavalleresco che potesse uscire da mente di poeta; il tentar la difesa della propria terra fino ad offendere la giustizia, è un fatto grave ma che tuttavia per certi rispetti può comandare l'indulgenza; ma è colpa imperdonabile l'assistere impassibili a tali vituperii in uomo che appartiene alla nazione ingiuriata; e, quel che è peggio, il dare a prestito il proprio ingegno perchè un'arte calunniatrice abbia la più vasta diffusione. La colpa più grave di Verdi è questa; egli assolutamente dovea rifiutarsi a farsi complice dell'attentato dei poeti francesi; egli doveva o mettere in musica la grande epopea dei *Vespri Siciliani* com'esce evidente dalle pagine e dai documenti della storia; o rifiutarsi a dar mano perchè uno dei più grandi avvenimenti italiani venisse così turpemente svisato. Ben è vero che noi non possiamo sapere per quali vie il maestro Verdi si sarà lasciato scalmanare ed il contrasto delle passioni vi è sempre magnificamente espresso. Il duetto dell'atto terzo ebbe eguale sorte ed in esso il Pancani in speciai modo vi spiegò e mezzi vocali e modi di canto non comuni. Il quarto ed il quinto atto, eccettuato il *bolero*, graziosamente eseguito dal soprano, passarono alquanto freddamente, quantunque, ed il duetto ed il pezzo concertato del terzo ed il duetto del quarto atto, non manchino di pregi. Le danze non piacquero, se si deve argomentarlo dal pubblico che non diede segni di vita.

L'insieme dello spettacolo fu magnifico per ciò che riguarda cori, orchestra e messa in iscena; e l'esecuzione, presa in generale, fu buona.

Mi era proposto di farvi in breve la storia dell'esito di ieri sera, e perciò mi limitai all'enumerazione degli applausi, non tenendo conto nè delle simpatie insoddisfatte nella loro aspettazione, nè del giudizio di quelli che tutto trovarono e bello e grandioso, nè del parere di quegli altri che poco trovarono di eccellente e molto di mediocre.

B.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 16 febbraio.)

Del Don Giovanni di Mozart e di altre cose.

Noi non abbiamo le prolaboranze dell'ammirazione molto pronunziate, in fatto di musica, e confessiamo pubblicamente il nostro difetto; ma non ne segue per questo che noi proviamo un gusto matto tutte le volte che i fatti ci impongono osservazioni poco lusinghiere. L'abbiam detto e lo ripetiamo; noi non saremo compromettere le nostre verlebre agitando i turiboli innanzi alla maestà delle scene; ma in fondo preferiremmo abbondare piuttosto nelle lodi che nel biasimo. Tuttavia una crudele fatalità distrugge da più mesi le nostre buone disposizioni, e ci costringe a registrare nuovi tracolli. E così sia. In ogni modo la colpa non è nostra, e preghiamo di credere che non diciamo tutto il male che saremmo nel diritto di dire.

Sentiamo ripetere tutti i giorni che gli attuali cantori non valgano ad eseguire lodevolmente i capo-lavori della scuola che dicesi vecchia, e generalmente parlando hanno ragione; ma bisogna convenire altresì che anche in giornata ce ne rimangono taluni che potrebbero interpretare con profondo sentimento e con gusto artistico le opere antiche. Disgraziatamente questi artisti sono pochi; nè il ricorrere su di una scena sarebbe la cosa più agevole del mondo. In tal caso bisognerebbe deporre il pensiero di riprodurre gloriosi monumenti delle ispirazioni melodiche quando non si possono rappresentare come si dicono; così facendo si commette il maggiore dei sacrilegii in faccia all'arte.

L'impresa del teatro Italiano, almeno bisogna crederlo, non pensava di fare un simile peccato riproducendo il *Don Giovanni* di Mozart. Egli avrà creduto di certo che la Frezzolini, la Borghi-Mamo, la Pozzi, il Carrion, l'Everardi, lo Zucchini e l'Angelini sarebbero idonei per al nobile assunto; ma il fatto mostra che si è ingannato. E chi non s'inganna, Dio buono!

La riproduzione del *Don Giovanni*, diciamolo con termini misurati, è stata indegna delle scene ove è apparsa e dell'inclito nome del suo autore. Alla prima apparizione pareva che lo facessero apposta: la prima rappresentazione di un'opera sotto il Calzado non è altro che una prova generale. Quindi gli artisti erano incerti, impacciati e glaciali. Il Mozart distinguesi ammirabilmente per dipingere tutti i movimenti delle situazioni drammatiche, ed indica in questo modo l'azione dei personaggi; ma gli artisti, quasi digiuni d'ogni intelligenza scenica, non vi badarono nè punto nè poco. Di più, seguendo il mal vezzo dei tempi, i cantanti si permisero di modificare le divine note dell'autore (profanazione enorme!) sostituendone altre di questo equivoco, ma di effetto sicuro al giorno d'oggi, e malgrado ciò l'effetto mancò, poichè quelle licenze e quelle varianti mai convenivano a quella musica sublime ed esente da ogni trivialità.

La Frezzolini, che aveva miseramente l'aria dell'atto secondo, *Non mi dir, bell'idol mio*, mancò in tutto il rimanente d'ispirazione e di calore. Il terzetto delle maschere fu eseguito a perfezione ed applaudito sinceramente. La Borghi-Mamo non fece nè caldo nè freddo; anzi piuttosto freddo che caldo. Ad Everardi si addice male la parte del protagonista. Don Giovanni è un giovine ardente, frenetico, impertinente, seduccente ed animato d'un ardire mefistofelico. Everardi maneò di tutto ciò. E nella terribile scena in cui ha luogo la morte del Commendatore, egli non fece nessun movimento per isvincolarsi dalla Frezzolini, che stava in quell'angoscioso momento tranquilla al pari di lui. Carrion, freddo anche lui, accentò bene *Il mio tesoro*, che si piacque suzzerare alla fine con una nota acuta; correzione fatta a Mozart. Lo Zucchini cantò l'aria con molto brio e con molta finezza. Gli altri, compresa l'orchestra, non fecero prodigii di valore. Alla seconda rappresentazione le cose, ci dicono, andarono meno male; e non siam lungi dal crederlo. Noi ne avemmo abbastanza della prima. — L'*Assedio di Firenze* del Bottesini è annunziato come imminente, pure sarà rappresentato per la sera del 21.

Nuove voci hanno annunziato come certa e vicina la disgrazia del Crosnier; ed un giornale ha detto perfino che sarà un Hostein che gli succederà alla direzione dell'opera francese. Le nostre informazioni ci fanno credere possibile questo fatto da qui a qualche tempo, ma non più per il momento. E' un peccato che varii giornali pongono in chiaro gli errori (e ne ha fatti molti il povero uomo) del Crosnier; ma costui non ha mancato di avvocati; e taluno di loro, tempo fa, ci fece conoscere l'introito del 1853, consistente in 1,484,121 franchi, per magnificare la sua amministrazione e manifestò eziandio che dal 1834 al 1854, ogni anno aveva rapportato il termine medio da 957 mila franchi. Ciò è vero; ma avrebbe bisognato dire che, sottratta la somma di 1,484,121 franchi, del 1853, il Governo vi ha rimesso molto. L'opera francese riceve dallo Stato una sovvenzione annua di 820 mila franchi; ma la lista civile pensa per il di più; e nell'anno 1855, ci è stato assicurato da chi ne ha veduto il rendiconto, la lista civile, malgrado l'introito straordinario a cagione della Esposizione, vi ha perduto assai. Bisognerebbe conoscere le spese improduttive e gli artisti inutili che sono pagati dal Crosnier! Gli altri teatri sovvenzionati sono: l'opera comica che ha 240 mila franchi; ed il teatro italiano che ne ha 100 mila, oltre del teatro francese che ha 240 mille franchi, e dell'Odeon che ne ha 100 mila.

Ai *Bouffes Parisiens* si è rappresentata una nuova facezia musicale, intitolata: *Postillon en gage*, che è stata trovata molto brinsa. — È morto Alessandro Montfort, compositore di Musica. Dicesi che il privilegio del teatro lirico sia trasferito al Carvalho, ex-artista e marito della Miolan, che dee cantare in quelle scene. Dicesi pure che in questa primavera verrà rappresentato in queste maggiori scene il *Trovatore* tradotto in francese; e taluni sostengono che Verdi medesimo debba recarsi qui a tal uopo per la fine di marzo.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – Per indisposizione del tenore Graziani si è ridata sabato scorso la *Lucrezia Borgia*, che ad onta della sfavorevole impressione lasciata al suo primo apparire, andò di sera in sera cattivandosi le simpatie del pubblico che applaudisce meritamente e clamorosamente alla Barbieri-Nini, massime nella romanza di sortita e nel rondò finale. Il Liverani ed il Corsi vi sono pure accolti con favore. — Domenica, ristabilito il Graziani, si riprodusse la *Giovanna de Guzman* con un nuovo basso, l'Airy, che nel passato carnovale aveva eseguito la parte di Pinto nelle regie scene di Parma. Egli può chiamarsi soddisfatto dell'esito ottenuto fra noi, ed infatti, se la sua voce non ha forse tutto quel volume che domanderebbe l'ampiezza della Scala, è però di felice impasto, estesa ed educata a buona scuola di canto. Fu applaudito in parecchi pezzi e specialmente nella sua aria. La Barbieri-Nini che, in quest'opera ha fatto tacere ogni controversia di partito, si mantiene sempre in quel grado di favore che si è meritato sin dalla prima sera, ed è applauditissima nella sua cavatina, nel duetto con Graziani e nel bolero. Il Graziani, su cui pesa il carico di una parte soverchiamente faticosa, vi fa mostra di molto impegno e di pari energia. Non vi ha quasi pezzo ove il publico non gli dia segni di aggradimento, quando più quando meno, clamorosi. Benissimo sempre il Giraldoni. Le opinioni sono ancora discordanti intorno alla musica, che però, nel complesso, se non alletta sempre e tutti, interessa però la maggior parte del publico che accorre ogni sera numeroso ad udirla.

— Ieri ebbe luogo una straordinaria rappresentazione a beneficio dell'istituto teatrale. Questa sera il primo e quarto atto del *Giovanni Giscala*. La sinfonia della *Giovanna di Guzman*, parte del secondo atto del *Rigoletto*, il quarto del *Profeta* e il ballo *Shakspeare*.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Le rappresentazioni della *Norma* proseguono a questo teatro con crescente fortuna. La Montenegro, superato l'orgasmo onde era visibilmente compresa la prima sera e praticale alla sua parte quelle modificazioni di tuono che si rendevano qua e là necessarie alla tessitura della sua voce, appagò i desiderii anche de' più difficili, per cui la cantante si levò all'altezza medesima che l'attrice aveva tocco sino dalla prima sera. Applaudita alla sua cavatina, lo è parimenti al duetto del primo atto con Adalgisa, al terzetto finale e più ancora in tutto il secondo atto, dove col ricalcarsi dell'azione drammatica, sembra ch'ella trovi non solo maggiore l'ispirazione, ma ben anche più sicura e potente la voce. La Donovani nella parte di Adalgisa, fa palesi sempre più i pregi non comuni che la distinguono, sì di voce che di scuola, e fa veramente sorpresa com'ella, straniera e nuova affatto al teatro italiano, possa avere sì corretta la pronunzia e dar espressione sì giusta alle parole, senz'anche tener conto del modo vero ed efficace onde sa colorire il carattere del suo personaggio. Lo Scotti, abbenchè forse non abbia tutta quella potenza di mezzi che richiederebbe la parte di Pollione, pure sa trarsene con abbastanza lode d'impegno, e il Bajlini, succeduto al Gorè, indisposto (crediamo), fu meno sfortunato del suo predecessore. Fuso insieme l'ottimo, il buono, il mediocre e fors'anche il cattivo che offre, nel complesso, l'esecuzione di questa *Norma*, ne risulta un tutto che più soddisfare e soddisfa infatti alle generali esigenze. E ne son prova manifesta, il numeroso concorso che rallegrò ciascuna delle quattro rappresentazioni offerte finora, concorso non solo numeroso ma scelto, e gli applausi onde vennero esse festeggiate. A compenso poi del desiderio che può in alcune parti lasciare l'esecuzione, v'è sempre il fascino della musica, fascino potente che si fa strada anche in mezzo alla corruzione dei gusto e ai capricci della moda.

— La Società del Giardino ha con lodevole pensiero formato il progetto di offrire ogni lunedì un privato Concerto vocale e istrumentale. Il primo ch'ebe luogo la sera del 18 corrente fu brillantissimo: vi presero parte nella parte strumentale il distinto dilettante Sessa, violinista e il Fasanotti, pianista; nella vocale la gentile signora Marelli, il signor Spagliardi e il signor Villa-Pernice, i quali abbenchè dilettanti, possono gareggiar di bravura con artisti anche provetti.

Pavia. La *Lucrezia Borgia* aperse la stagione di quaresima con gli auspici più fausti a quel teatro. La Gavelli-Reggiani interpretò in modo egualmente lodevole per canto ed azione la parte della protagonista. Il duetto del primo atto fra essa e il Bartolini fu scopo agli applausi più clamorosi e valse ad entrambi ripetute chiamate al proscenio. Eguali e forse più festose accoglienze s'ebbe il famoso terzetto fra i due suddetti artisti e il Bartolini, dal quale si chiese persino la replica. La Corbari fu assai applaudita al suo brindisi e chiamata all'onor del proscenio.

Genova. A proposito della nuova opera del maestro A. Peri, *I Vichinghi*, non ha guari produtta a quel teatro Carlo Felice e della quale abbiamo già annunziato il fortunato successo, ripetiamo ora il seguente brano di un articolo del nuovo giornale *Lo Staffile*. « A detta dei conoscitori, questo lavoro musicale è assolutamente innappuntabile dal lato dell'arte, e ricco di bei concetti, maestrevolmente espressi. Io che stimo il parere di tutti, ma interrogo prima le mie sensazioni, senza lasciarmi straseinare dalla corrente del publico favore, rimasi indeciso la prima sera ad onta del suffragio tanto clamorosamente espresso dagli uditori. Infatti un'esecuzione monca, per l'improvvisa malattia del tenore, non era atta a dare un'idea adeguata dello spartito. Alla seconda rappresentazione, l'opera venne eseguita più accuratamente, per intiero; e forse l'autore annuendo al parere di qualche amico esordiente ed intelligente, consentì ad alcune modificazioni, che accorciando la lunghezza dello spettacolo, ne rendono più concisa la forma, quindi più certa l'impressione. A mio credere questa musica presenta nel complesso un insieme grandioso e semplice nel medesimo tempo. — L'arte dopo aver toccato i limiti del complicato e dello straordinario, è giocoforza ritorni alla primitiva purezza; se no, finiremo a colpi di cannone. — Ben lontano dall'imitare il poeta censurato da Orazio, che promette cose grandi al lettore, il maestro si presenta con un modesto preludio, dal quale veramente non si può argomentare gran cosa; ma col procedere dell'azione il lavoro si sviluppa, progredisce, prende vaste proporzioni e finisce il pritao atto con un terzetto, che fa e sarà sempre applaudito, specialmente all'adagio. Un altro pezzo saliente di quest'atto è la preghiera; maestosa, imponente, severa come deve esserlo un inno sacro. Nè minor bellezza racchiude il duetto del baritono col tenore, ed a nessuno è sfuggita il facile e leggiadro accompagnamento dell'aria di Asfane (contralto). Vi sono di molte e belle cose nell'atto secondo — forse troppe — fra le quali primeggia il duetto della prima donna col tenore; e si chiude con uno splendido finale di grande effetto. Comincia il terzo atto con un'aria del tenore, graziosa e delicata composizione, cui tien dietro un coro di viaggiatori, scritto con grazia, e pittura fucile ammirabile. Segue un duetto assai pregievole fra la donna ed il baritono, e chiude l'opera un bel terzetto finale. – Si dice generalmente, e pare anche a me, che questo atto sia il più diligentemente ed abilmente condotto... » – Gli artisti gareggiarono di bravura e d'impegno per dar risalto al nuovo lavoro del Peri. La Bendazzi cantò con l'usato slancio e con quella potenza di voce ch'è suo pregio particolare. Il tenore Bettini che fa la prima sera era alquanto indisposto, si trovò in maggior lena la seconda, ed ebbe applausi clamorosi e meritati. Ferri nella parte del vecchio padre si mostrò come al solito attore e cantante provetto e fu scopo a dimostrazioni di sincero e generale aggradimento.

Nizza. Il suonatore d'arpa John Thomas, inglese, diede un concerto all'albergo di York, al quale presero parte la pianista signora Bordese, il violinista Sassarno e la prima donna Kennelli. Nella sala medesima si produsse in un publico concerto coll'intervento di S. A. I. la Granduchessa di Baden, la prima donna Nathan-Treillet e il violoncellista Seligman. Un terzo concerto fu pure offerto dalla signora Ucselli.

— Trovasi in quella città il signor G. Aggeri, che è riuscito a dare alla *Chiarnda* l'importanza di uno strumento musicale. Egli è in compagnia del signor G. Bessardoni inventore di una specie di fisarmonica a tastiera con una tastiera di sei ottave. Probabilmente vi daranno concerti.

— Leggesi nel *Nizzardo* dell'undici corrente, « Ieri sera la sala del Regio teatro era gremita di popolo accorso per assistere alla prima rappresentazione della *Caterina Segurana*, parole del conte Antini, musica del maestro Bepotto. Non si è mai veduta una piena maggiore in teatro. Scena e cavatina di Segurana (Kennelli), plausi fragorosi ed unanimi, due chiamate agli onori del proscenio all'artista ed al maestro. Aria di Troya (Manay); egnali plausi, eguali chiamate. Aria del baritono (Beina); egnali plausi e chiamata all'artista ed al maestro. Duetto fra Barbarossa e Badalo (Reina e Chiosi), plausi continui e due chiamate agli artisti, al maestro ed al poeta. Aria Segurana, plausi maggiori all'ottimo e due chiamate insieme al maestro. Scena finale, plausi clamorosissimi e tutti gli artisti e chiamate agli onori del proscenio di questi col poeta e col maestro. Fu insomma una serata di entusiasmo. »

Roma. L'ultima rappresentazione della passata stagione di carnovale a quel teatro Apollo ebbe luogo la mattina del 5 corrente con varii brani, tra i meglio accolti della *Traviata*, dell'*Ebreo* e del *Trovatore*. La De Giuli, la De Gianni-Vivez, il Negrini, Ciotti e La Terza ebbero in tale occasione una nuova e manifesta prova della stima in cui il publico li ha tenuti per tutta la stagione e furono scopo alle accennate più eloquenze. Nel ballo *Ilerin* del Viotti, la egregia Ferraris fu scopo alle ovazioni e fu costretta a ripetere una delle sue *variazioni*, essendo pure applauditissima in un nuovo passo a due col Lepori di lei degno compagno. — Le tre feste da ballo che l'appaltatore Jacovacci ha offerto in questo teatro, riuscirono brillantissime.

— Il *Pipelé* del maestro De Ferrari chiuse trionfalmente il corso delle melodrammatiche rappresentazioni a quel teatro Capranica, fu una festa continua sì per l'egregio compositore che per i bravi esecutori, sì da sembrare che fosse quella la prima volta che si udisse quest'opera, la di cui musica brillante, piena di originali e spontanee melodie resterà impressa lungamente nella memoria del publico romano. E come al solito i principali onori dell'esecuzione furono pel valentissimo Cambiaggio, indi per la Lapparini, pel Ferraro, pel giovane tenore De Antoni, distinguendosi pure nelle parti di minore importanza la Ricci-Puccini e il Sala. Il Cambiaggio e il Ferraro eseguirono in tale circostanza il duetto di *Chi dora rince* con tanto effetto da chiedersene a prolungate grida la replica. L'impresa Fernandez che tanto in questo che quanto nel teatro Argentina ha condotto varii spettacoli, si è acquistato un nuovo titolo alla benevolenza del publico romano.

— Al teatro Valle ebbero fine le drammatiche rappresentazioni col *Pipelé, guardaportone e Spazzacamino* e *Non sono*, commedia di Bellotti-Bon.

Palermo. Il *Nabucco* ebbe a quel teatro Carolino assai lieto accoglienze. La Basseggio nelle vesti di Abigaille nulla lasciò desiderare nè per canto nè per azione e venne applaudita specialmente nell'aria e nel duetto col baritono Pirzigatti, che nella parte del protagonista si mostrò artista provetto. Il basso Pons fu un ottimo Zaccaria. Le parti secondarie, cioè la Arancio, Fenena, e il Mazza, Ismaele, contribuirono non poco al miglior successo dello spartito.

Trieste. La *Giovanna d'Arco* di Verdi ebbe anche a questo modesto a quel teatro Grande. I maggiori applausi toccarono alla Carozzi-Zucchi, che ne interpretò assai lodevolmente la parte di protagonista, e pel tenore Sarti, che s'ebbe dimostrazioni spontanee di aggradimento nella cavatina e nella romanza dell'atto quarto. Anche il baritono Baraldi andò lieto di qualche applauso. Se non che, nel complesso, l'esecuzione fu piuttosto vacillante.

Parigi. I signori Dugué e Donnery stanno preparando un grandioso melodramma, intitolato: *La Creazione*, il quale terminerà col *Diluvio Universale*.

— La Sand mentre fa recitare alla Commedia francese il suo *Daniel*, fa studiare al Ginnasio un altro dramma, intitolato: *Lucie*.

— All'Odeon si sta preparando il *Michel Cervantes* del signor Morel, il terzo *feuilletoniste* drammatico del giornale: *L'Union*.

Lisbona. Per beneficiata del basso Celestino si è prodotta a quel teatro San Carlo la *Beity* di Donizetti. Ne sono esecutori la Arolavani, Braham e il Celestino ... – Fu un successo mediocre. Più fortunato in quello ottenuto dal *Barbiere di Siviglia* con la Spezia, Ivri, Bartolini, Celestino e Sinigaglia. Medesta fortuna ebbe pure la nuova danza carnovalesca di Saint-Léon intitolata: *Il trionfatore vincitore o Mille spine e nemmeno una*. Non vi fu applausi che la brava Palmyre. Sono incominciate le prove del nuovo ballo *Estella*.

Jassy. Il bravo tenore Corrado Miraglia dopo una indisposizione di lieve importanza, ricomparve nel *Trovatore* di Verdi, e n'ottenne successo oltremodo fortunato. Tutte le nostre corrispondenze sono d'accordo nel far i maggiori elogi a questo egregio artista, fra i pochi che mantengano in onore la vera scuola di canto italiana. — Il *Macbeth*, prodotto più tardi, fu campo di molti applausi alla Mansui e al baritono Gisanini, nonchè al tenore Petrovich e al basso Brémont.

Rio Janeiro. Leggesi nell' *Iride Italiana*, giornale di quella città, in data 8 gennaio prossimo passato. « Coll'ultimo vapore il signor Ernesto Lecomte, nostro Console in Genova propose al signor José Manuel de Araujo il contratto di una Compagnia composta degli artisti seguenti: Giuseppina Medori, il tenore Geremia Bettini, il baritono Ferri e il basso profondo Ignazio Marini. »

— Il signor Manuel José d'Araujo fino dal giorno 28 dicembre fu arrestato e si trova detenuto allo Stato maggiore del *Permanchi*, stante il suo grado di capitano. Quante metamorfosi in questo teatro lirico! — « Si sta provando il *Rigoletto* di Verdi. Povero spartito! è capitato in una stagione male avventurata. Walter, Charton e Bouché sono artisti tali che Verdi sceglierebbe per cantare questa sua opera. Quanto agli altri non parliamone. — Notiamo che la parte di contralto fu scritta da Verdi espressamente per la signora Casaloni. — Come sta che la direzione non approfitta di questa artista, tanto amata dal pubblico, nel caso attuale di produrre il *Rigoletto*? Notiamo anche che i due più bei pezzi dell'opera sono il terzetto e quartetto dell'ultimo atto nei quali l'armonia è legata alle parte di contralto. — E il corpo di ballo? e le scene?... — Lasciamo andar l'acqua per la sua china. »

— Il concertista di violino signor Luigi Efesi doveva prodursi negli ultimi giorni del passato gennaio in un concerto nel grande salone della Società del Congresso Fluminense, coadiuvato da alcuni artisti fra i quali l'egregio Casaloni-Barbiglio.

— La sera del 16 dicembre comparve a quel teatro la *Traviata* che fruttò applausi in gran copia alla Charton, protagonista, nonchè al tenore Gentili e al baritono Walter. Il succitato Giornale fa sì suddetti artisti le lodi più ample. Quanto alla musica, non sembra avere in complesso, appoggata pienamente la generale aspettazione. L'orchestra, diretta dal Castagneri fu inappuntabile.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo basso profondo assoluto **Giorgio Airy,** ora applaudito al nostro grande teatro della Scala, fu scritturato, a mezzo dell'agenzia Guffanti e Comp. pel teatro di Augenna di **Torino,** primavera prossima.

Il primo basso comico assoluto **Pietro Mattioli-Alessandrini,** fu riformato per la prossima primavera al teatro di **Cremona.**

Fu scritturata dal 12 aprile prossimo al 12 settembre successivo la prima donna contralto **Giustina Baraldi,** allieva del maestro San Giovanni.

Il primo basso profondo assoluto **Amilcare Casali** fu scritturato pel teatro Doria di **Genova,** prossima primavera. — Agenzia Guffanti e Comp.

Il primo baritono assoluto **Giovanni Corsi** fu scritturato per la primavera prossima all'I. R. teatro alla Canobbiana.

Fu scritturata pel teatro della Pergola di **Firenze** la prima donna assoluta **Martinetti** per cantare nella nuova opera del maestro Balicilini.

La prima donna assoluta **Rosmini-Solera,** scioltasi il contratto coll'impresa di Barcellona, fu scritturata al teatro di **Saragozza.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Firenze disponibili: Il maestro concertatore e direttore d'orchestra **Carlo Fattori;** il primo tenore **Raffaele Angelini** e il primo basso profondo assoluto **Alpino Felici.**

È in Voghera libera d'impegni la prima donna **Sperati-Coccia.**

Sono in Torino, disponibili la prima donna assoluta **Felicita Castellani** e la prima donna mezzo soprano **Claudina Toti.**

Il primo baritono assoluto **Francesco Giorgi** è libero d'impegni per la prossima stagione di primavera.

È in Roma, disponibile, il primo baritono assoluto **Pietro Giorgi-Pociai.**

La prima donna assoluta **Fanny Scheggi** è in Firenze libera d'impegni per le prossime stagioni.

La prima donna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli** è in Verona libera d'impegni sino alla fine del venturo settembre, epoca in cui dovrà recarsi a Napoli ov'è scritturata per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57.

È libera d'impegni dalla primavera prossima in poi la prima donna assoluta **Luigia Donati,** ora applaudita al teatro Cartano.

Il primo tenore assoluto **Luigi Stecchi-Bottardi** è libero d'impegni dai primi del prossimo marzo sino alla stagione di autunno.

Il primo baritono assoluto **Mauro Zucchi** è libero d'impegni nei prossimi mesi di giugno, luglio ed agosto.

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Altini,** che cantò nelle passate stagioni con lieto successo al teatro Nazionale di Torino, è in Milano a disposizione delle imprese.

Sono disponibili per le prossime stagioni le prime donne assolute **Adelina Mario-Celli, Carlotta Gallinari, Angiolina Orecchia, Rachele Gianfredi, Marzia Patriani, Adelaide Berla e Antonietta Villa;** le prime donne contralto **Carlotta Ghedini, Carlotta Bodini, Luigia Corbari,** e **Rachele Lucchini;** i primi tenori assoluti **Alessandro Maccaferri, Pietro Mierovichi, Alberto Bazzelli, Giovanni Giorgetti** e **Giovanni Piccinini;** i primi baritoni assoluti **Giuseppe Mancusi, De Giorgi-Carnovali.**

E in Milano, libero d'impegni il basso comico **Benedetto Bazzelli.**

MISCELLANEA.

All'Accademia Filarmonica di Roma si sta provando l'*Assedio di Corinto* di Rossini.

— Si aspetta a Napoli l'andata in iscena della nuova opera del maestro Pappalardo, intitolata l'*Agatista*.

— A Mannheim in una rappresentazione della *Donna Bianca*, si sprofondò il palco scenico, e vi restarono malconcie sette persone.

— Nella corrente quaresima al teatro della Pergola in Firenze, oltre al *Domino bianco* del maestro Fiechi già prodotta con buon successo nel carnovale si produrrà: il *Riccardello* in cui canteranno la Gordosa e Negrini e a quanto pare verrà prodotta una nuova opera del maestro Mabellini.

— A Bari ebbero successo modesto *Orazii e i Curiazii* di Mercadante. Le Gandredi e il Sansone furono i soli che si trassero con plauso dall'impegno.

— L'attrice del già popolare romanzo *La Capanna dello Zio Tom*, trasse dall'argomento medesimo un dramma che intitolò *Lo Schiavo cristiano*.

— Nella sala dell'Accademia di Belle Arti di Firenze verrà quanto prima eseguito il *Messia* di Händel. E sarà questo il primo concerto di musica classica che l'*Armonia* offre ai suoi associati.

— La cantante Parisetti di Roma ha dato a Berlino un Concerto che venne coperto da numerose encomio. Fra i pezzi da essa eseguiti vanno ricordate alcune melodie italiane di Gordigiani.

— Piacque molto a Konisberga una nuova opera di Rodolfo Gervais, intitolata *Frithjof*.

— È morto il primo fabbricatore corrente a Livry, presso Parigi, in età di 76 anni Dérivis, padre, già valente artista dell'Opera, sotto il Consolato, l'Impero e la Ristorazione.

— Il magistrato della città di Vienna ha indirizzata una lettera di ringraziamento a Liszt, direttore della festa Mozart.

— Giovanni Strauss ha testè ricevuto dal duca Massimiliano di Baviera una medaglia d'oro ed una lettera assai lusinghiera per la dedica fattagli de' suoi recenti Valzer intitolati *Pensieri sulle Alpi*. Il suddetto compositore, dovendo partire per Pietroburgo allo scopo di dar concerti in quel giardino Pawelowski, affidò la sua orchestra al fratello Giuseppe. Egli non farà ritorno a Vienna che al principio del carnovale 1857.

— Nella prossima stagione di primavera il teatro di Pavia sarà aperto a spettacolo d'opera. — Impresa Lasagna. Così pure quello di Lodi coll'impresa Vegezzi e Piontelli, e di Brescia coll'impresa Buratti e Comp.

— Leggiamo nel *Trovatore* che non fu permesso alla compagnia francese di dare rappresentazioni sui teatri di Napoli.

— La Presidenza del teatro Sociale di Treviso cicrca una compagnia drammatica pel carnovale 1856-57. — In primavera il teatro stesso si aprirà, a quanto pare a spettacoli d'opera buffa.

— La sera del 14 corrente la egregia Ristori faceva la sua prima comparsa al teatro di Vienna con la *Mirra* d'Alfieri. L'esito ne fu clamoroso.

— È fra noi l'egregio maestro Achille Peri, reduce da Genova, al cui teatro Carlo Felice venne prodotta con assai lieto successo la sua nuova opera *I Filandrotti*.

— Il signor L. B. Andre di Berlino ha esposta alla pubblica vista una grande raccolta di composizioni autografe di Mozart, fra le quali le opere ancora inedite, *Apollo und Hyacinthus*, Mitridate, e il *Re Pastore*. La prima di quest'opere fu composta nel 1767; la seconda nel 1770 e la terza nel 1775.

— L'esimio pianista Thalberg eccita a Lisbona straordinario entusiasmo. I concerti che vi diede sinora, rhiamarono concorsi affollatissimi, e viene ad una voce acclamato come il più grande dei pianisti. Nei detti concerti si produssero con onore la Spezia, il tenore Braham, il baritono Barfolini e il basso Nerini.

— E in Milano l'appaltatore teatrale Antonio Lanari.

— In occasione della festa centenaria di Mozart venne pubblicata a Berlino una biografia dell'immortale compositore, scritta dal professore Marc.

— Il signor Alessandro Avitabile sta scrivendo a Napoli per l'egregio attore Achille Majeroni un dramma che ha per titolo *Sordello*.

— Nell'America sono in attività 726 cartiere, la quali forniscono, mettendo in moto 2600 macchine, 280 milioni di libbre di carta all'anno.

— In 44 anni, cioè dal 1811 al 1855, comparvero in Francia 271,304 libri scritti in francese e negli idiomi classici e stranieri, scritti volanti con 17,822 incisioni, litografie, carte geografiche, tavole, planisferi, ecc. e 17,140 opere musicali. Nel 1855 comparvero 6254 opere stampate, 2257 incisioni, ecc. e 1166 scritti musicali.

La prima donna contralto Borghi-Mamo, non si sa bene se per la difficoltà di cantare in francese o per altro motivo, sembra intenzionata di scegliere il suo contratto coll'impresa del teatro francese di Parigi. Desideriamo che ciò avvenga per vantaggio dei nostri teatri italiani.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

OPERE DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

PARTIMENTI ossia BASSI NUMERATI

del celebre maestro

FEDELE FENAROLI

e Trattato d'Accompagnamento di

BASSI NUMERATI

Il tutto forma un complesso di dottrina armonica teorico-pratica fondata sulle basi della Scuola di Napoli. — **Seconda edizione** *riveduta e ritocata dall'autore del Trattato d'accompagnamento.* — 2404 — Fr. 36.

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BONNIZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Sono pubblicati i migliori pezzi a can. ecc. di Piano-forte che per Piano-forte solo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano . . . . . A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . . » 30
» Mezzo fr. Austr. . . . » 30
» Per conto d'Italia . . . » 24
» Per l'Estero . . . . . » 40
Per soli sei mesi la metà.
Un numero separato . . . cent. 25
Per l'Estero, aggiungasi la posta.

ANNO VIII.
N. 16
23 Febbraio
1856



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo detto Pezzoli N. 3815.
In Europa presso gli Associatori.
In Francia dagli eredi G. A. Roux, 30 rue Cité de Bâle a Parigi.
Un fascicolo separato costa centesimi 25.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Canti di G. Regaldi. — Corrispondenze di Firenze. — Cronaca di Napoli. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

CANTI DI G. REGALDI. (1)

Lodovico Antonio Muratori al capitolo settimo del libro terzo della *Perfetta Poesia*, tocca di alcuni *desiderata* delle muse italiane. Lodando gli Inni sacri del Chiabrera, e la versione fatta da Loreto Mattei di quelli della Chiesa, conchiude che questo *riguardevole alloro*, restava tuttavia *disoccupato* pei poeti d'Italia. Desidera poi un poema sui *fasti della Chiesa* sull'esempio dei fasti d'Ovidio, non parendogli che Giovanni Canale e il Cardinal Pallavicino, che tentò l'impresa da giovane, fossero riusciti. Anche desidera un poema che assomigli al *Telemaco* del Fénélon. Quanto alla tragedia, alla commedia e alla satira confessa non essere giunte in Italia al suo tempo ad una *gloriosa maturità*. Alle prime, egli dice, è mancato lo sprone, spendendosi tutte le ricompense e gli applausi dietro alla musica teatrale, ed alla seconda si è posto un gagliardissimo freno dalle leggi divine ed umane. Questa per soverchio timore, quelle per mancamento di speranze, non si sono innalzate. « È poi curioso come il Muratori, mosso dal desiderio d'innalzare la poesia satirica, vada suggerendo che si potrebbero pure scriver satire non toccando persone determinate, mordendo i vizi, non i viziosi, conservando la *carità cristiana*, rispettando i principii, che *sono di genio delicatissimo*, e voglion mantenere lor dignità, non offendendo l'onestà e il pudore, e non isvelando i costumi biasimevoli dei religiosi! Da ultimo, contro al parere del Castelvetro, ed accostandosi al Patrizi, raccomanda la poesia didascalica, che tolga a soggetto le scienze e le arti, se ne levi la metafisica, la matematica speculativa, l'aritmetica, la geometria e *simili arti;* e nella trattazione poetica di queste materie prepone il contesserle alla narrativa di qualche fatto od avvenimento, come fece Dante, nel poema sacro della teologia e della filosofia, al parlarne ex proposito come, per esempio, fece Virgilio; della agraria nella Georgica. Se non che, egli soggiunge, Dante scrisse con termini scolastici e barbari, con sensi oscuri e per modo di disputa. Dove che il poeta dovrebbe trarre il fior fiore dalle scienze e dalle arti, e porgerne i succhi addolciti di miele.

Dopo centovent'anni è curioso il riandare le idee del Muratori, e ridendo, se si vuole, della sua satira informata di *carità cristiana*, e credendo poco alla fortuna de' suoi *fasti* ed alla trattazione poetica delle scienze e delle arti come per innesto e contro al modo ed esempio di Dante, è bello il notare come la nostra letteratura poetica si arricchisse di quelle parti che al nostro critico parevano mancare tuttavia, e come in certo modo egli presentisse Manzoni, Goldoni, Alfieri, Parini, Maseheroni. La satira gentile del Parini avrebbe corrisposto perfettamente alla sua idea. Quella del Giusti gli sarebbe parsa troppo *assediata di pericoli*, com'ei dice. L'*Incoronazione di Milano*, dove s'introducono tanti di quei personaggi di *genio delicatissima* avrebbe fatto rabbrividire in vista, e forse segretamente sorridere il buon Preposto, il quale nelle sue storie ha pure con un'aria di bontà e quasi di semplicità dato sì gravi documenti di vita non solo popolare, ma regia. Quanto alla lirica, il Muratori concedeva che l'*amore* ne fosse il soggetto; ma quell'amore, che non *albergа solo sotto bende*, quell'amore che si espande nella carità della famiglia, della patria, dell'uman genere e nella venerazione di Dio.

Il Muratori era un buon critico secondo il suo tempo; assennato, acuto, franco e quasi audace; non nello però dalla pece che impigliava tutti i poeti. Tra gli esempi di perfetta poesia egli arreca, per citarne una, la Canzone che Pier Jacopo Martelli dettò in morte di Prospero Malvezzi. Veramente v'è affetto e qualche bella stanza; ma per sventura il Malvezzi andava in Arcadia sotto il nome di *Elpino*, e questo nome pastorale svia il poeta a mostrare Lilla, *fra spasa e celoca infelice*, che al letto di morte del *pastorello* canta alle *ninfe: Ecco, ninfe, neppur mi guata: ecco, un mistero addio neppur mi dice;* ecc., e il Martelli, il *pastorello amico*, conchiude di sè che abborre i rii, le piante, l'aure, le gregge, e fin la cetra. E queste pastorellerie, in occasione sì grave e dolorosa, passavano per buona lirica, ed erano date in esempio dal Muratori. E quello splendido ingegno del Guidi, le cui liriche sono ancor belle, nel pubblicarsi le leggi della Accademia degli Arcadi che, per dirlo di passo, furono scritte da un Gravina nello stile delle dodici tavole, paragonava quei pastori a Romolo, ed esclamava:

> Fu pur Romolo anch'ei pastor del Lazio,
> E come noi reggeva armenti e greggi
> E si vestia di queste spoglie irsute
> Quando dei boschi sazio
> Mosse l'aratro a quel terribil solco
> Donde fur le gran mura uscir vedute.

Nè gli stessi seccntisti dispiacevano sempre nei moderni al Muratori, che li sentiva meglio, quasi dissonanze, nei semi che si trovano qua e là nel Petrarca, e che spesse volte non sono altro che le frasi e i modi de' nostri poeti bernieschi, adoperati in sul serio. Così a quel passo di Fidenzio che di un nocciolo di susina mangiata dal suo amasio dice:

> Un intestino di penna essiccato
> Reliquie della sua bocca decente:

si troverebbe qualche riscontro in poesie recenti, e similmente a quel passo del Malmantile che suona:

> E quel tuo cuoraccion, pelle di drago,
> Imbottito d'insulti e di bravare.

Se non che il Muratori il quale in tutti i rami della letteratura lasciò vestigie d'un buon senso, che ravvalorato da una pazienza tesoreggiante e rivelante, si può dir genio, presenti, come dicemmo, i nuovi conquisti della poesia italiana, le nuove ricchezze che dovevano affluire, come egli dice, all'erario poetico, ricchezze dell'inesausto ingegno italiano.

Tutto questo preambolo non si collega strettamente al titolo del nostro articolo; è un preambolo a modo di Sallustio: senonchè Sallustio diceva, e noi cianciamo. Ma ad essere più benigni al Regaldi e ad altri poeti moderni, è giusto levare lo sguardo dai nostri sommi lirici Dante, Petrarca, Tasso, e dare un'occhiata a quelli che tennero il campo nei secoli susseguenti: di che si ritrae che anche nei minori seggi della

(1) Vedi il *Gionale*, Anno III.

moderna poesia vi sono poeti che nella stessa umiltà relativa ai grandi del nostro secolo, dimostrano il progresso generale dell'arte. Ed il Regaldi che nelle Accademie estemporanee pareva quasi quel torrente descritto dal Testi

. . . . . E di non propri umori
Possesser momentaneo il corso estolle
Torbido e obliquo

ha pure nelle poesie meditate fatto tali prove che tra i poeti minori della nostra età ha seggio onorato, e i suoi canti lo attestano abbondevolmente.

D.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

19 Febbraio.

. . . . . nessun maggior dolore
Che ricordarsi del carnovale (musica qualcosa)
Nella quaresima! *Versi inediti.*

I giorni quadragesimali procedono lenti, monotoni, e, a guisa della lumaca, si lasciano dietro una striscia d'inedia e di sbadigli. I teatri sono chiusi, ad eccezione del teatro massimo della Pergola, il quale forse ti gratifica tuttora dell'epiteto *Massimo*, perchè ha per massima di defendere continuamente le speranze del publico e dell'inclita guarnigione. Se il *Lutembourg* è freddo, ciò non toglie però che il fatto sia verissimo, e, come suol dirsi in lingua franco-italiana, palpitante di tutta attualità.

Il *Domino Bianco* del maestro Picchi, chiuse onoratamente gli ultimi giorni di carnovale, e fece, per quattro o cinque sere, capolino in quaresima. Domenica (17) andò in iscena il *Rigoletto* ed ebbe un esito di colore piuttosto incerto. Ci furono molti applausi, ma senza *furore*: e voi sapete che oramai è stabilito per unanime accordo, che il *furore* rappresenta la condizione *sine qua non*, perchè possa dirsi coscienziosamente se uno spettacolo ha soddisfatto le universali esigenze.

Carlo Negrini era l'artista di *curiosità*. Tutti si struggevano dalla voglia di sentire questo tenore, di cui si dicevano le più belle cose. Alla ballata del prologo – *Questa e quella per me pari sono*, – il publico proruppe in un grido assordante. Io non avrei mai creduto che i polmoni dei miei onorevoli concittadini fossero capaci di una così bella *canata di cuore*. E questo, a vero dire, fu il solo *furore* di tutta la serata.

Forse il *Rigoletto* non è l'opera la più adatta per i *mezzi vocali* di Carlo Negrini: forse Negrini stesso ne conviene, al pari di me; ma da solo poche note e da poche battute, facilmente si capisce, che questo tenore, collocato al suo posto, è fatto da mettere in rivoluzione tutta intiera un'udienza. Nella *cosa* e nell'*accento* di Negrini c'è qualcosa che scuote, che elettrizza, e che strappa a forza quei *bravo* ingolati e sommessi, che sono il più grand'omaggio che possa rendersi alla potenza di un grand'artista.

Varesi, nella parte del gobbo protagonista, aveva fatto epoca, qualche anno addietro, sulle scene del teatro Leopoldo, e i grandi avvenimenti non si ripetono mai! Nonostante, anche questa volta, gli applausi sono stati propinati in larga dose, a dispetto che il carattere del buffone del povero *Tribulet* fosse in alcuni punti eccessivamente parodiato. Forse Varesi non divide meco questa opinione: ma d'altronde chi ha mai preteso di far convenire un artista di canto, e specialmente un artista in valore di *cerebrale*, sopra qualche peccatuccio di

La Gordosa, dal suo lato, ha fatto di tutto per essere una *Gilda* perfetta: e il publico (che molte volte tien conto della buona volontà) si è creduto in obbligo di farla da cavaliere compito verso questa giovane cantante, che degnamente rappresenta le grazie proverbiali del femmineo tipo spagnuolo.

Le parti di *Sparafucile* e di *Maddalena* ebbero per interpreti il Domeneck, commendevole basso profondo, e la Secci-Corsi, contralto. I cori fedeli al loro programma, stuonacchiarono a più riprese: l'orchestra suonò bene, ma non benissimo. Vestiario e scene.... antiche conoscenze.

Termometro dello spettacolo: la prima sera, buon concorso: la seconda sera, poca gente. Oh! come invecchia presto la musica!... a questi lumi di luna.

Quanto prima, salvo sempre le solite *impreviste accidenze*, avremo la *Fiammetta* del maestro Mabellini; altro melodramma giocoso, già promesso nello spirato carnovale, e che vien rappresentato adesso, nella corrente quaresima, per ispecial privilegio. Speriamo bene.

Ora avrei da raccontarvi le mille voci che corrono sulla prossima primavera: ma siccome il tempo stringe e la posta non è avvezza a fare il comodo dei corrispondenti teatrali, così chiudo la lettera, e ci rivedremo domani.

CARLO LORENZINI.

CRONACA DI NAPOLI.

6 Febbraio.

Avete tutto il diritto di lamentarvi che vi lascio senza notizie su quello che si fa quaggiù in fatto di teatri ed arti; e per riparare in parte al mio peccato di omissione, eccovi una cronacapasticcio che sarà una revista retrospettiva del carnovale, che è spirato ieri, in su. Rigorosamente parlando, il titolo di *cronaca* le converrà non so quando, perchè i fatti non saranno rigorosamente classificati sotto il progressivo ordine delle date; ma se vogliamo un poco analizzare i titoli di tutte le cose, perdiamo la bussola, ed in un'epoca in cui tutto è transizione, ci si permetterà di transigere per un titolo letterario.

La cronaca questa volta comincierà con due necrologie. Sul cadere dell'anno scorso infatti moriva compianta da tutti la signora Adelaide Dalbono, figlia di quel Lucangeli romano che fu archiatro di Napoleone. La Dalbono era madre dei due chiarissimi nostri letterati Carlo e Cesare; ed ella ancora aveva scritto quasi fin presso all'ultimo suo giorno non pochi versi forbiti, affettuosi e sensati, di che si adornarono principalmente sirene napolitane. Versi che raccolti, come speriamo, in un volume, sarebbero il miglior elogio che far si possa a questa egregia donna, mostrandone agli occhi dell'universale la bontà del cuore, l'ingegno non comune e la specchiatezza di una vita irreprensibile ed esemplare.

Ma la Taddei già scioglierà un canto sulla morte dell'amica. Chi sarà privo pertino dallo sterile conforto della poesia, è un infelice giovine, Alessandro Trudi, caduto, come tanti cadono, nella lotta colla vita. Era poeta di teatro; pochi di innanzi era venuto da me a leggermi un novello suo dramma lirico *Costanza*, pel quale dovevo parlare al maestro Battista. Era un lavoro coscienzioso, studiato, felice; io me n'ero assunto di buon grado l'impegno, quando seppi la sua fine! Sventurato! dell'esistenza non assaporasti che amarezze; nè vi fu neanco la bugiarda larva di un conforto, onde prolungare, se non per altro, il tuo combattimento. La tua storia somiglia a quella di mille altri, giacchè ogni giorno le stuole di larve che segue Gilbert si accresce a dismisura.

Parliamo di teatri. Giammai S. Carlo è stato fatto segno di attacchi sì virulenti, di una opposizione così sistematica se non da che l'impresa è passata nelle mani degli azionisti da quella del Governo. Tutte le opere date colà, *Trovatore, Rigoletto, Giovanna d'Arco, Stiffelio, Lucia*, sono state fischiate e cacciate di scena chi prima e chi dopo; e non so come, restano ancora a galla gli avanzi di *Saffo* e di *Roberto*. Adesso rimane a provarsi l'*Ebreo* dell'Apolloni e la nuova musica di Pacini. Si parlava pure di trattative incominciate con Petrella onde dar qui l'*Elnava*, ma pare che queste non abbiano sortito l'effetto che si sperava.

Dimenticavo della musica del cav. Tommasi, *Guida e Ginevra*, che riescisse non pochi applausi, specialmente la seconda sera. Essa avrebbe avuto parecchie rappresentazioni se Coletti non partiva per Roma.

In quanto a balli, l'impresa è stata più fortunata: *Shakspeare* ed *Isaura* sono stati applauditi ed hanno attirato gran gente. La Levasseur, Carey, la Negri e la Cerani, vi si sono molto distinti.

Negli ultimi giorni di carnovale altri intingoli hanno conditi i poco graditi succennati spettacoli, come il duetto del *Don Pasquale* egregiamente eseguito dalla Medori e Colini, il terzo atto dell'*Ernani* cantata colla solita valentia dalla Medori e Mirate, il rondò di *Anna la Prie* eseguito dalla Beltramelli, e qualche altro breve spartito buffo di occasione. Un balletto: gli *Adoratori del sole* ha servito a far conoscere ai frequentatori degli spettacoli diurni la luce elettrica, adoperata con successo nel ballo *Isaura*. Direttore di essa è il signor Bozza, lombardo.

Al Fondo abbiamo avuto il *Birraio di Preston*, fattovi parecchie sere ed in cui si è distinto per quanto la sua piccola parte il comportasse, il tenore esordiente Sbriglia.

Anche il veglione dell'ultima domenica di carnovale è stato animato. Fra le feste private però merita il primato quella di V. Torelli, il direttore dell'*Omnibus*, per eleganza, e buon gusto, e per aver riunito quanta gente più distinta e per merito e per nascita trovasi nella nostra capitale.

Ai Fiorentini oltre la *Gabriella Teschen* (Cuore ed Arte), abbiamo avuto una commedia del signor Guerrieri *l'Amore in Parrucca*, che non è piaciuta gran fatto; indi la *Raffaella* del Sciotti, in cui al solito si ammirò il verso e la esecuzione che valsero a salvarla e che procacciò ovazioni non piccole alla Sadowski ed al Majeroni; e finalmente due commedie, *Leggerezza e Vanità* e *dabbenaggine*; i cui autori vollero celarsi sotto il velo dell'anonimo, e che sortirono lieto successo. In entrambe protagonista fu la Sadowski, e disimpegnarono egregiamente le loro parti Majeroni ed Alberti, Bozzo, e Vestri. Piacque anche moltissimo un brano della tragedia di Somma, *Marco Bozzari*.

Adesso si prepara un nuovo dramma di S. Perlano, *Sofia Willis*; un altro di un tal Ferretti, *Bianca di Beaulieu*; ed un terzo, *Baldaccio* del signor Lasala. Tutti e tre in quaresima.

Il primo attore Colomberti che è ben lungi dal godere il favore del publico, tentò mettersi in grazia di esso coll'*Aristodemo*, ma le sorti gli furono più che contrarie. Viceversa il Majeroni rischiò l'*Otello* e riscosse applausi infiniti.

Il teatro Nuovo si è un poco rialzato colla sua *Gita a Pompei* parole di Gaetano Micci, musica del Moretti; essa ha fatto le spese di tutto il carnovale e tanto il libretto quanto la parte musicale, sono invero degni di tutto elogio. Anche l'*Ermelinda* del Battista ha ridestato gli applausi che non le sono mancati mai nelle parecchie centenaia di rappresentazioni avute sinora su quelle scene.

Il teatro Nazionale di S. Carlino, ha pur esso avuto la sua opera riuscita, che è stata la parodia del *Rigoletto*, commedia in quattro atti di Altavilla e Marulli.

Vi sono state altresì due corse di cavalli al Campo di Marte, ed in una di esse si notava fra i premii una stupenda scultura di S. A. R. il Conte di Siracusa, di cui si è moltissimo e meritamente scritto e parlato. Il novello anno è stato salutato dalle solite strenne delle quali le più elegante e stata la *Sirena* di Torelli, la più accurata *Mergellina* di Francesco Coletti.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – Nella ventura settimana avremo due novità: il nuovo ballo del Briol *Assuero*, e la nuova opera del Petrella *L'Assedio di Leida*, della quale saranno esecutori la Weisser, Graziani Corsi e Nanni.

Padova. *Don Checco* del maestro De Giosa prodottosi la sera del ventuno corrente, fu accolta con manifesto favore. Piacque la musica nuova per queste scene, la quale se non ha in ogni parte l'impronta di novità, è però spontanea, graziosa e di buon effetto. Ne furono interpreti la Fumagalli, il tenore Cruciani, il baritono Saccomi ed il buffo Zambelli. I pezzi più applauditi furono il duetto a soprano e tenore nell'atto primo con chiamata agli artisti, la cavatina del buffo ed il terzetto che termina l'atto, eseguito dalla Fumagalli, Cruciani e Zambelli, dopo il quale furono chiamati gli artisti al proscenio. Qualche poco di freddezza ci fu nell'atto secondo, freddezza che fu però scossa all'aria del buffo il quale ne ebbe applausi, ed al finale che fruttò alla Fumagalli sincere dimostrazioni di aggradimento, e tre volte dovette comparire al proscenio fra le acclamazioni del publico. »

Genova. Il *Nabucco* sorti a quel teatro Carlo Felice esito di piena fortuna. La Bendazzi nella parte di Abigaille è perfettamente a suo posto. Fu applauditissima alla sua aria dopo la quale ebbe l'onore di tre chiamate al proscenio, come lo fu al terzetto del primo atto e al duetto col baritono. La sua voce potente ed estesa diede il maggior risalto possibile ai pezzi concertati e contribuì al successo più splendido dello spartito. Ferri fu attore e cantante del pari distinto nella parte del protagonista ed ebbe i più clamorosi segni di aggradimento, specialmente nel finale secondo che gli valse tre chiamate al proscenio, come pure nell'aria e nel succitato duetto. Il basso Llorens fu un ottimo Zaccaria ed ebbe applausi così alla cavatina di sortita come alla *Profezia*. Il tenore Cappello sostenne con lode la parte di Ismaele e la Melada quella di Fenena.

Novara. La sera del 12 corrente aprivasi quel teatro Sociale con la *Saffo* di Ricci che ottenne il più lusinghiero successo. Il basso comico Fioravanti sostenne con molta bravura e con assai comico brio la parte di Tommaso e vi fu applauditissimo. La Villa è un'ottima Sandrina; ha bella voce, canta di buona scuola e sta in iscena come un'artista provetta. Il tenore Vestarini non è privo di buoni mezzi ed ebbe lieta accoglienza nella parte di Domenico. Bono il baritono Maestri in quella di Scaramuccia. Si aspettano: la *Prova d'un'opera Seria* del maestro Marra, indi le *Premesse* di Petrella.

Fercelli. Leggesi nel *Vessillo Vercellese*. « Sabato 15 febbraio andava in iscena i *Capuleti*. Noi siamo certi che la Zenoni, studiosa e valente qual è, riscontrerà anche con *Capuleti* di Bellini gli applausi che la sempre riscossi in abbondanza, e massimamente ieri sera, 14, nella *Miller* di Verdi: — ma parlando senza passione della Zenoni, non possiamo dimenticare la Briol che in quell'opera sfiderà gli applausi con lei, avendo ancor da fare con un pubblico, il quale sa render ragione egualmente giusta, e della cortese e forita e ben intonata voce dell'una, e dell'espressione, dell'anima e della grazia delle armonie dell'altra.

Siena. Benissimo la *Traviata* con la Piccolomini, Prudenza e Sebastiano Romani.

Roma. Leggesi nell'*Epimenide*. « Cessata la stagione dei teatri ecco che le diverse sale di Roma, e principalmente quella del palazzo Braschi si aprono a numeroso concerto vocali ed istrumentali. Nel primo dato dal signor Rauch non se terremo parola, non avendovi assistito. Del secondo siamo ben lieti parlarne, perchè data dalla distinta suonatrice d'arpa Agrippina Mariani. Il numero e scelto publico ha dovuto applaudirla all'entusiasmo ne' tre pezzi da lei eseguiti, uno de' quali di sua composizione, in compagnia del maestro Persichini, e sopratutto nel grave caratteristico di Alvars, *La danza delle fate*. Noi non facciamo che ripetere quanto altra volta abbiamo detto di questa distinta artista, che tanto onora la nostra Roma. — La signora de Natalis, inglese esimia dilettante di canto ci prestò gentilmente a cantare il duetto della *Giovanna di Guzman* con il bravo Negrini, nonchè l'*Ave Maria* di Schubert e fu rimeritata di molti applausi, come lo fu del pari nel finale della *Lucia*, egregiamente cantato da' signori Negrini, De Paolis, Aureli e Fossati. — Non tralasceremo di dire che i due duetti cantati da' bravi Negrini e De Paolis, lo furono in modo da non potersi far meglio, segnatamente quello del *Bollo* di Ricci, che destò entusiasmo pel sommo effetto che racchiude, e che ci hanno fin interpretati. L'Aureli ed il signor Fossati si distinsero nelle due Romanze del *Bravo* e del *Giuramento*. »

Palermo. L'*Armonia* in un suo articolo scrive con assai lode della *Linda*, prodotta da ultimo a quel teatro Carolino. Ecco come esso giornale si esprime a proposito della Ramoni, che vi sostenne la parte di protagonista: « Al secondo atto fu sfavorevole nel duetto col padre. Arte ed azione ella mise ad effetto in un pezzo così interessante per tutti i riguardi; soddisfece al suo assunto, e venne plaudita. Eseguì maestrevolmente la scena finale ove è paga. E' ben difficile quel punto: pure la Ramoni seppe dare efficacia al canto e all'azione e fu rimeritata di pianto. All'ultimo atto cantò anche bene col tenore quel finale assai tenero per canto ed azione, e ne fu applaudita. « E non minori lodi il succitato giornale fa al Naudin, al Ramoni ed al Pons. Il Naudin si mostrò anche in tale circostanza il cantante dalla grazia e dell'espressione, il cantante del cuore e fatto pel cuore. Il baritono Ramoni è attore assai intelligente e fu applaudito massime nella romanza e nel duetto con la figlia; ed il Pons, Remigio, eseguì benissimo il duetto con Antonio e la preghiera, contribuendo non poco al maggior effetto dei pezzi concertati. Finita l'opera, si volle rivedere al proscenio l'intera compagnia.

Trieste. La sera del 15 corrente il pianista Giuseppe Mössmer diede nella sala Ara, ritrovo di quella Società musicale, un concerto che riuscì di tutta soddisfazione al non iscarso uditorio.

Vienna. La nuova opera, *Alides* del maestro Flotow, l'egregio autore della *Marta* e della *Stradella*, ottenne a quel teatro di Porta Carinzia un successo se non di entusiasmo, lusinghiero peraltro e tale da appagare il suo amor proprio d'artista. Vi hanno in essa melodie facili, spontanee e di un gusto tutto quasi italiano.

— L'Sovrintendenza dei due teatri di Corte in Vienna offerse all'egregio compositore suddetto, la direzione artistica dell'opera tedesca per l'anno ventuno, epoca in cui terminano le mansioni del signor Cornet, che non ha dato gran saggio di avvedutezza e di buon gusto nel suo triennio di prova. Sembra però che il Flotow non sia in grado di accettare un tale invito, essendo egli vincolato al teatro del Granduca di Mecklemburgo, del quale è suddito e ciambellano.

Parigi. Il giorno 18 corrente doveva seguire al Conservatorio imperiale di musica, nella sala del teatro, la distribuzione dei premii di concorso della Società dei letterati, alla quale cerimonia erano invitate tutte le famiglie dei laureati. Vi sarà concerto di musica, e si farà lettura della poesia premiata, che ha per argomento: *I cavalieri d'ora nel secolo XIX.*

— È morto in quella capitale nella sacra fresca età di 48 anni, il signor Alessandro di Montfort, compositore di musica. L'ultima sua opera è il *Decalione e Pirra*, rappresentata pochi mesi sono all'Opera comica.

— La *France musicale* annunzia una nuova (?) composizione del celebre Rossini, intitolata *La Separazione* su parole di Méry, scritta per una sua allieva che gli è affezionatissima, madama De Luigi, la quale ai primi giorni di marzo darà un concerto nella sala Pleyel onde farla udire al publico, che senza dubbio vi accorrerà in folla, attirato da sì interessante novità.

— In occasione del quinto concerto della Società dei giovani artisti del Conservatorio imperiale di musica, verranno eseguiti i pezzi seguenti: Sinfonia della *Semiramide*, un coro dell'*Orfeo* di Gluck; *Adagio e scherzo* della quinta sinfonia di Mendelssohn; la romanza dell'*Elisir d'amore* di Donizetti cantata dal Gardoni; l'*Andante* di Haydn; un coro inedito di Giulio Cohen, e l'*ouverture* del *Robin des Bois* di Weber.

Londra. Una corrispondenza del 10 corrente ci fa sapere di un vasto incendio scoppiato a quel teatro chiamato *The royal Pavilion*, e che in breve ha prese proporzioni assai allarmanti minacciando uno dei più popolati e centrali quartieri della città, quello di Whitechapel. La prontezza del soccorso giunse a salvare gli adiacenti edifizi, i quali non soffersero che pochi e lievi danni, ma il teatro andò in totalmente distrutto. Il teatro del Reale Padiglione era una sala di terzo ordine, all'incirca come *Les folies dramatiques* di Parigi, dove venivano rappresentate commedie nazionali, o pantomime spettacolose con danze. Il teatro e gli attrezzi erano assicurati, ma impresa, attori e ballerini hanno perduto gran parte del loro vestiario e si trovano nella massima desolazione. Si crede che gli altri teatri allestiranno a dare delle rappresentazioni a benefizio dei poveri danneggiati.

Rieno. Abbiamo tuttie dell'esito ottenuto a quel teatro dalla *Luisa Miller* e dalla *Lucrezia Borgia*. Nella prima di queste opere emerse la Crespolani, e nella seconda ebbe pure a rallegrarsi di lieto successo la prima donna Giuseppina Zucchini, succeduta alla Massa. Ne riparleremo.

Barcellona. La sera del 13 corrente compariva a quel teatro del Liceo l'*Attila* di Verdi che ottenne successo assai fortunato. La parte di Odabella trovò una brava ed intelligente interprete nella prima donna Rita Bernardi che, applaudita in tutta l'opera, lo fu anche più estesamente nella sua cavatina e nel duetto col tenore, pezzi che le valsero l'onore di ripetuta chiamata al proscenio. Il tenore Saccomano fu fu degno compagno nella parte di Foresto meritandosi benissimo la cavatina con cui si chiude il prologo e il succitato duetto con la Bernardi, nei quali pezzi fu scopo di meritate e generali acclamazioni. Il baritono Fiori fu un Ezio degno di tutta lode, come il Rodas nella parte del protagonista. Il loro duetto emulo un vero entusiasmo. Si stanno provando i *Martiri* di Donizetti con la Julienne, Da Vecchi Fiori e Rodas.

Costantinopoli. Ci scrivono. « L'*Attila* prodotto a questo teatro Naum in Pera sorti avesi fortunato successo. N'erano esecutori la Ruppini, il tenore Saccomano, il baritono Bonora e il basso Della Costa, i quali gareggiarono d'impegno e di bravura per meritarsi tutta la simpatia di quel publico. La seconda rappresentazione fu ancora più della prima lieta di applausi per gli artisti suddetti. Il Saccomano dopo l'adagio della sua aria venne onorato di una corona d'alloro. Per provare quale sia stato il favore onde venne accolta quest'opera, basti il dire che alla seconda rappresentazione di esso compreso il reglione, si sono introitate circa 35,000 piastre. »

— Dopo oltre un mese di aspettazione, a motivo della prolungata indisposizione della Tosi, finalmente si andò in iscena colla *Favorita* di Donizetti. L'esito ne fu in complesso felice e lo sarebbe stato assai più se un'esecuzione immatura (immaginatevi che non si è fatta che una sola prova d'orchestra!) non avesse in più tratti paralizzato l'effetto di una musica tanto stupenda. La Tosi, calca da troppo poco tempo le scene per avere quella sicurezza e scioltezza di azione che domanderebbe la parte della protagonista. Ella ha il dono d'una voce bella e simpatica, canta anche di buona scuola; ma ciò non basta per interpretare degnamente una parte di tanto colossale importanza. Il tenore Saccomano confermò anche in quest'opera la favorevole impressione che aveva lasciata nelle precedenti, e fu applaudito alla sua prima romanza, al duetto col Della Costa, in quello con la Tosi, dopo il quale esso e la Tosi ebbero l'onore d'una chiamata al proscenio; ma specialmente nella romanza del quarto atto da lui eseguita con ogni squisitezza di gusto ed efficacia di espres-

sione. Il Bonora è artista che oramai può annoverarsi fra migliori, perchè ad una bella e robusta voce unisce grand'arte di canto e intelligenza scenica. Fu egli pure applaudito nei principali suoi pezzi, come lo fu il Dalla Costa, che dalla sua poca parte seppe trarre tutto il maggior effetto possibile. La Mignani seconda donna, ha disimpegnato assai lodevolmente la parte di Ida. I cori e l'orchestra?.... Meglio non parlarne.»

Corfù. Ci scrivono. « Il 10 corrente comparve a quel teatro comunale la *Cenerentola* di Rossini, che fu nuovo campo di applausi alla brava Lemaire, la quale, sia nel *Barbiere* che nel *Trovatore*, fece mostra così di bella scuola di canto come di molta intelligenza scenica e di sentimento squisito. Ella fu applauditissima in tutta l'opera, ma dove destò vivo e generale entusiasmo fu nell'aria finale, in cui superò nel modo più felice tutte le difficoltà che presenta quel pezzo, facendo pompa di un'agilità di gola veramente straordinaria. Terminata l'opera, essa ebbe l'onore di ripetute chiamate al proscenio fra le più fragorose acclamazioni. »

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Altini** fu scritturato a mezzo dell'agenzia Guffanti al teatro Regio di *Torino*, per la prossima stagione di quaresima, dietro richiesta della Direzione di quel teatro.

A mezzo dell'agenzia del *Cosmorama* furono scritturati pel teatro Santa Radegonda i due bassi profondi assoluti **Gaetano Ballini** e **Francesco Brochieri**.

Furono scritturati per la prossima primavera al teatro di *Lodi* — impresa Vezzari e Piantelli — la prima donna assoluta **Adele Ansaldo**, il primo tenore assoluto **Bernardino Negri**, il primo baritono assoluto **Ferdinando Mazzoni**, e il basso profondo **Giuseppe Dal Besio**.

A mezzo dell'agenzia Borsarelli fu scritturata pel teatro di *Novara*, corrente quaresima, la compagnia seguente che nello scorso carnovale ha con onore occupato il teatro Sutera di Torino. Prima donna assoluta **Marietta Villa**, prima donna **Giuditta Castani**, primo tenore assoluto **Luigi Vestuccini**, primo baritono assoluto **Ranieri-Maestri**, primi bassi comici assoluti **Fioravanti** e **Ciardi**.

La medesima agenzia ha ricevute commissioni per scritturare varii artisti di canto per teatri dell'estero.

Il primo baritono assoluto **Domenico Mattioli** venne riconfermato al teatro d'Oriente in *Madrid* dal primo ottobre prossimo venturo a tutto marzo 1857.

Fu scritturata pel teatro di *Chieti*, dall'otto marzo prossimo a tutto maggio successivo, la prima donna assoluta **Marietta Armandi**.

Fu scritturata per un anno al teatro italiano di *Varsavia* nella sua qualità di prima donna soprano assoluta la distinta allieva del nostro Conservatorio **Enrichetta Beriai**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Bologna, disponibili, la prima donna assoluta ***Olimpia Prati***, la prima donna contralto ***Maria Sesida***, il primo tenore assoluto ***Gaetano Scurderi***, e i primi baritoni assoluti ***Teofilo Consoli, Giuseppe Beatteoglio, Emilio Rossi-Corsi, Ercole Antico***, e il basso comico ***Enrico Topoj***.

Sono in Firenze, disponibili, per le prossime stagioni, le prime donne assolute ***Carlotta Grossi, Angiolina Giovanelli-Biavo, Elena Casetti*** e ***B. Bianchini***; le prime donne mezzo soprano e contralto ***Maria De-Gianni Vitesi, A. Crescimbeni***, ed ***E. Puglini***; i primi tenori assoluti ***Benigno Bruni, Clemente Turoli, Vito Palmieri*** e ***Gennaro Ricci***; i primi baritoni assoluti ***Teofilo Consoli, Edvige Ricci*** e ***Eugenio Mazzoni***.

È in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime il primo basso comico assoluto ***Luigi Gatti***.

Dopo la corrente quaresima rimane a disposizione delle imprese il primo baritono assoluto ***Luigi Spettini***, che canta da varii mesi con lieto successo al teatro Carcano.

Il primo basso profondo assoluto ***Fulcis Rigo***, terminati i propri impegni coll'applaudito Barezzi ed il Morato prossimi, rimane da quell'epoca in poi a disposizione delle imprese.

È tuttora disponibile in Milano la prima donna contralto ***Giuseppina Bregazzi***.

È libero d'impegni per la prossima primavera il primo tenore assoluto ***Giovanni Saliera***.

Il bravo coreografo ***Filippo Taglioni*** che produsse per varie stagioni parecchi balli al S. Carlo ed al Fondo di Napoli con costante fortuna, sarà a disposizione delle imprese dopo la prossima Pasqua.

G. B. Bouffier, primo violino e direttore d'orchestra già da 18 anni al teatro di Odessa, trovasi al presente disponibile. La sua perizia non comune ed il possedere egli la conoscenza di moltissime lingue viventi, lo raccomandano abbastanza a chi avesse bisogno dell'opera sua. Il Bouffier è disposto anche ad abbandonare l'Europa. Buona notizia per le Direzioni ed imprese teatrali sì italiane che dell'estero.

MISCELLANEA.

L'appalto dei nostri Regi teatri per le venture stagioni di carnovale, quaresima e primavera 1856-57 venne, a quanto si dice, affidato ai già noti impresarii Parola e Cattaneo, i desunti già scritturati pel carnovale e quaresima il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini** e il primo baritono assoluto **Francesco Cresci**.

— L'appalto dei teatri di Ferrara per la imminente primavera venne deliberato all'impresario Antonio Pieraccini che vi darà un grandioso spettacolo d'opera e ballo.

— L'appalto del teatro Goldoni di Firenze venne deliberato per la prossima primavera ad una impresa, rappresentata dal signor Salvatore Paoletti Dei Rocca, che vi appresterà spettacoli d'opera in musica. La Direzione del giornale l'*Indicatore*, venne incaricata della scritturazione degli artisti di canto.

— Il nuovo lavoro musicale l'*Orphèire d'Ulm* di Marschner ebbe a Dresda lusinghiero successo. — Il Re di Prussia ha disposto suo fratelli per la fondazione Schiller a Dresda.

— Leggesi nel *Cosmorama pittorico*: « Siamo invitati a dichiarare non essere il teatro di Padova per la Fiera del Santo deliberato ancora ai fratelli Marzi, a giorni si saprà definitivamente quale impresario avrà l'appalto.

— Questa sera andrà in iscena al teatro Carlo Felice di Genova il *Pipelè* del maestro De Ferrari, opera comparsa a Venezia per la prima volta con tanto felice successo e riprodotta con fortuna ancora più splendida al Capranica di Roma.

— La prima rappresentazione della nuova opera comica di Auber, su libretto di Scribe, *Manon Lescaut*, venne protratta di qualche giorno per indisposizione di qualche artista.

— Gl'introiti dei teatri, balli, caffè, concerti e curiosità durante il mese di gennaio ultimo scorso ammontarono nei teatri di Parigi ad 1,318,252 franchi e 22 centesimi.

— Leggesi nel *Corriere di Lione* la relazione di un concerto dato in questa città dall'egregio violinista Sivori. L'eminentefartista ebbe anche in tale occasione quell'accoglienza di tutto entusiasmo che già ottenne da per tutto ove si è fatto udire finora.

— È morto ad Hastings il signor Thomas Attwood-Walmisley, professore di musica all'Università di Cambridge.

— L'egregio violinista Bazzini, è partito per Brescia dove si farà udire in un publico concerto, per poi recarsi a Verona, a Venezia, e più tardi a Trieste ed a Vienna, in tutte le quali città, darà saggio della sua rara abilità.

— Aspettavasi alla grande Opera di Parigi la riproduzione della *Regina di Cipro* di Halevy, nella quale la parte della protagonista verrà affidata alla brava Tedesco. — Il tenore Armandi esordirà in breve nel *Roberto il Diavolo*.

— Sta per uscire alla luce in Parigi un nuovo giornale, intitolato: *Rivista di Musica antica e moderna*, diretto dal signor Teodoro Nijard; quello stesso che ha pubblicato gli *Studii sul restauramento del Canto Gregoriano nel quindicesimo secolo*.

— Questa sera doveva andare in iscena al Nazionale di Torino il *Birraio di Preston* con la Ramo, Pellegrini, D'Ilfore e Ciampi.

— Esilo lavoro al Carignano di Torino la commedia, nuova per quelle scene del dottor Paolo Ferrari, *La Scuola degli innamorati*.

— In un'Accademia data al Covent-Garden di Londra fu applauditissima la prima donna Carradori.

VARIETÀ

L'OROLOGIO DI MOZART.

Qualche tempo fa si vendè a Buda, in occasione di un'asta publica, un bell'orologio d'oro ornato con 150 diamanti, il cui valore morale sovrassa di assai il suo valore materiale, essendo questo l'orologio di Mozart, il gran maestro in risevette nell'anno 1777, il 18 novembre, a Milano dall'imperatrice Maria Teresa, per la sua bellissima serenata: *Ascanio in Alba*. L'interessante orologio, ornato del ritratto dell'Augusta Sovrana fu venduto nell'anno 1780 dal gran maestro ad un negoziante domiciliato a Mödling presso Vienna, di nome Sirebl, il quale seppe talmente apprezzare questo gioiello, che se ne ricordò nel suo testamento, manifestandovi il desiderio che l'orologio restasse sempre nella famiglia. Infatti vi restò finora. Il nuovo possessore ne è il signor Wagner, negoziante all'ingrosso di oggetti d'arte a Pest, il quale pure saprà stimarlo, non secondo il valore dei diamanti solo, ma anche per la bella memoria che vi si attacca. Un inglese che leggesse queste righe, sarebbe capace di far un viaggio da Londra a Pest, se non per comperare l'orologio, almeno per vederlo, e forse anche per la sola curiosità di vedere il possessore di un orologio di Mozart, ornato di 100 diamanti e del ritratto di Maria Teresa!

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI S. THALBERG.

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

3480	Grande Fantaisie et Variations sur des motifs de la *Norma* de Bellini. Op. 12	Fr. 4 —
3481	Grande Fantaisie brillante sur des motifs de *Don Juan* de Mozart. Op. 14	» 6 —
3182	Deuxième caprice. Op. 19	» 1 —
3483	Souvenir de Beethoven. Grande fantaisie. Op. 20	» 5 —
3278	Trois romances sans paroles. Op. 41	» 3 —
3277	Grande Serenade et Menuet de l'opéra *Don Giovanni* de Mozart. Varies. Op. 42	» 6 —
3444	Andante final de *Lucie de Lammermoor*. Varié. Op. 43	» 4 —
3442	Le même, arrangé par Czerny à quatre mains. Op. 44	» 4 —
3443	Thème et Études en *La* mineur. Op. 45	» 4 —
3444	Grande Caprice sur des motifs de la *Sonnambule*. Op. 46	» 6 —
3446	Le même, arrangé à quatre mains par Czerny. Op. 46	» 5 50
3449	Grande Caprice sur des motifs de l'opéra *Charles VI* de Halevy. Op. 48	» 5 —
3450	Grande Fantaisie sur l'opéra *Semiramide* de Rossini. Op. 51	» 6 50
3451	Grande Fantaisie sur des thèmes de la *Muette de Portici* de Auber. Op. 52	Fr. 7 50
3454	*Le Départ*. Romance variée en forme d'Étude. Op. 55	» 3 —
	Grande Sonate divisée en quatre temps. Op. 56.	
3456	Première temps. Allegro moderato	» 3 50
3457	Deuxième temps. Scherzo pastorale	» 3 —
3458	Troisième temps. Andante	» 3 —
3459	Quatrième temps. Finale agitato	» 4 —
5455	En un sol cahier	» 12 —
3462	Marche funèbre. Op. 59	» 3 —
3463	Barcarolle. Op. 60	» 4 —
3465	Valse mélodique. Op. 62	» 4 —
3466	Grande Fantaisie sur le *Barbiere*. Op. 63	» 6 —
3467	Les Capricieuses. Valses. Op. 64	» 3 —
3468	*Souvenir de Pesth*. Airs Hongrois Varies. Op. 65	» 3 —
3469	La Berceuse	» 1 50
3470	Introduzione e Variazioni sulla barcarola dell'*Elisir d'amore* Op. 66	» 6 —
3471	*La Vague*. Romance sans paroles variée	» 2 50

Dallo Stabilimento di Cateografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per la sola in Milano all. A. L. 24
» Provincie per tutto la Monarchia Austr. » 30
» Pel resto d'Italia » 34
» Per l'Estero » 40
Per un solo numero, cent. 75
Per l'estero stesso, al numero 10

ANNO VIII.
N. 17
27 Febbraio
1856

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935. In Bologna presso G. Buvicalupi. In Firenze dagli ediz. di A. Bettini. Negli altri paesi ed all'Estero si corrispondi Libri Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L' ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Giovanna de Guzman di Verdi. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Soirées diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

GIOVANNA DE GUZMAN

Dramma in cinque atti

MESSO IN MUSICA DAL MAESTRO **VERDI**.

(*Continuazione. V. N.* 13 e 15.)

Manifestando un giudizio severo intorno alla nuova grand'opera del maestro Verdi, crediamo di far onore al vero merito. Dicendo ch'egli in addietro ha dato prove più segnalate che in quest'opera non ha fatto; dicendo, che dal momento che il suo ingegno è essenzialmente drammatico, e la sua inspirazione si svolge spontanea e forte quando è riscaldato da caratteri e da passioni e da situazioni forti; egli si sentì svanir la lena, impacciato come si trovò tra codesta incondita quisquiglia di Scribe; non è un metterlo nel numero dei veri ingegni il cui carattere e quello appunto di far grandi cose, quando e'è la materia su cui lavorare?

In faccia poi alla critica straniera e alla schiera dei musicisti stranieri, che presero di mira l'ultima opera di Verdi per giudicarlo, e per la solennità in cui fu rappresentata e per i grandi apparati onde fu sfoltata, e perchè, tenuto conto di tutto, e l'opera che fuori d'Italia fu eseguita meglio delle altre di Verdi, noi abbiam l'obbligo per l'onore della nazione, dell'arte nostra, di Verdi stesso, di far uso di una giustizia non indulgente verso la nuova opera; di cui in sostanza il publico e i critici stranieri non hanno e non ne possono avere una gran stima; ma per i loro fini pur sentenziarono che ad onta dei desiderii che Verdi non ha soddisfatto e dei peccati più o men gravi che lascia scorgere, tuttavia è la migliore delle altre sue. Se noi facessimo eco a questi giudizii e mostrassimo per la nuova opera di Verdi un entusiasmo eccessivo; faremmo un tristo servizio a Verdi e a noi; perchè Francia e Germania sarebbero tratte a pensare che l'Italia ha ben poco a gloriarsi col suo maestro, se le sue più grandi prove le ha fatte nei *Vespri Siciliani*.

Ma invece se la critica nazionale, che vuol essere giusta e severa, non negando la sua stima alle cose stimabili della nuova opera; viene però a conchiudere che nel *Nabucco*, nei *Lombardi*, in alcune parti mirabili dell'*Ernani*, nei primi due atti del *Macbeth*, in tutto il *Rigoletto*, nell'atto quarto del *Trovatore*, l'ingegno di Verdi spiegò una potenza di cui ne' *Vespri* non s'è che un assai pallido riflesso: la critica straniera è obbligata, pur suo malgrado, a soprassedere sui propri giudizii, perchè necessariamente deve metterla in qualche sospetto codesto fatto del publico italiano che da quindici anni acclama Verdi, ma che ora se ne sta freddo innanzi alla sua nuova opera che la Francia volle, non conoscendo abbastanza le altre sue, spacciare per la migliore di tutte.

Venendo ora finalmente ad un esame sommario della musica, e cominciando com'è di ragione dalla sinfonia, essa a nostro parere ed a parere di quattro quinti del publico, è il pezzo più deciso, più invadente, più efficace al senso acustico, di tutta l'opera. Gl'intelligentissimi a freddo sono venuti uno per volta a sussurrarci all'orecchio tutti i difetti di questo pezzo di musica. Abbiam sentito a parlare d'indecisione nelle prime battute, abbiam sentito a toccare persino di confusione in tutta la sua tecnica condotta. Vedendo però come tra gli stessi sacerdoti dell'arte profonda e è controversia di opinione e che il publico costantemente e tutte le sere si sente scosso ad udirla, e che alcuni s'affrettano a recarsi in teatro per non esserne defraudati; e che anche noi che non siamo i più contentabili, proviamo un gran piacere a sentire il passo caratteristico dei violoncelli, e ci sentiamo in sussulto alla focosa stretta e alla cadenza bella, grande e d'effetto, dobbiamo pur conchiudere che la sinfonia, musicalmente parlando, è degna di Verdi e può esser messa nel repertorio delle sinfonie distinte; fatta eccezione, intendiamoci bene di quei grandi capilavori del genio fra cui sta prima la sinfonia del *Guglielmo Tell*, alla quale non devesi mai far capo per trovar un criterio al giudizio. Il solo peccato di questa sinfonia dei *Vespri*, considerata come proemio ad una grande azione drammatica, è quello di non avere un significato relativo alla natura degli avvenimenti a cui si deve assistere. Se non che questo è un difetto comune a molte dei preludii e sinfonie di maestri che pur furono creduti filosofi per eccellenza; mentre il pregio d'aver convertito la sinfonia in un poema parlante, in un linguaggio evidentissimo e relativo solo ad un avvenimento speciale, lo si riscontra in un grado non mai raggiunto da altri, in quel solo Rossini che pur fu accusato di non aver saputo esser tanto filosofo quanto musicante.

Del resto il difetto della sinfonia di mancare del carattere appropriato al tema, si estende a tutti i cinque atti dei *Vespri*, fatta eccezione di alcuni pezzi. Ma ciò doveva essere una conseguenza necessaria del partito preso di stare a cavallo tra Italia e Spagna, tra il trecento e il seicento, di essere tirato per le falde dalle ragazze portoghesi mentre il maestro avrebbe pur voluto lasciarsi andare alle attrattive delle fanciulle siciliane. Il coro d'introduzione, l'aria della prima donna che è condotta sulle forme abituali e che, eseguita con potenza e proporzione di mezzi, raggiungerebbe un grande effetto acustico, non racchiude nulla che ci trasporti nelle regioni dell'Etna e in mezzo alle aure del mar siciliano. Ma la tinta locale che si raggiunge per un intuito spontaneo e indefinibile della fantasia riscaldata, non poteva soccorrere al maestro che manifestamente lavorò di calcolo e fu impacciato da mille circospezioni come chi dee durar fatica a tener dritta la barca tra Scilla e Cariddi. Il duetto onde si chiude l'atto e abbastanza drammatico ed è tinteggiato di forza e dee andar libero della faccia di mancanza di carattere locale, perchè le passioni intime in esso svolte chiamano lo spettatore ad altro genere d'impressioni. Soltanto il secondo atto, fu abbastanza valido di trarre il maestro fuori dalle fredde regioni del calcolo. Esso infatti è tale che se gli altri quattro atti fossero degni dell'ingegno di Verdi e traducessero in musica con fedeltà inspirata, la grande epopea dei *Vespri Siciliani*, potrebbe stare con onore in compagnia degli altri. – Oltre al bel duetto tra soprano e tenore, il secondo atto è cospicuo pel suo finale. I dotti accigliati che

mentre ammirano le difficoltà infrafeiate, abborrono il bello schietto e semplice, appunto perchè è un trovato della fantasia che essi non hanno; si lamentano perchè un maestro come Verdi di quell'efficace contrasto dei congiurati, coll'allegra comitiva che canta avrebbe dovuto cavarne un gran pezzo, cospicuo di difficoltà e denso di dotte combinazioni. Ma qui invece il maestro seguendo la propria natura e la preziosa evidenza, ha fatto un pezzo a cui il publico si commuove e che applaude con entusiasmo. Codesto finale dell'atto secondo e la sinfonia, sono i soli pezzi di tutta l'opera in cui l'ingegno di Verdi non sembri annebbiato. Il primo poi ha il gran pregio della tinta locale che manca alla sinfonia.

Ma il terzo e quart'atto che pur racchiudono pezzi imponenti e di gran fattura e più degni d'encomio quando si misurino allo squadro della tecnica; sono di gran lunga inferiori al secondo, al cospetto del bello e della poesia, sincera e dell'estetica. Il terz'atto racchiude però il gran duetto fra baritono e tenore, magistralmente condotto e secondo la logica degli affetti; per noi poi, che abborriamo le leggi arbitrarie, ha un pregio speciale, qual'è quello d'aver dato lo sfratto alla cabaletta di pratica, perchè era più conveniente ritornare, al chiudersi del pezzo, ad un pensiero già manifestato presso all'adagio. In quanto al finale terzo che probabilmente al maestro costò sudori, noi professiamo la nostra più profonda stima; ma cerchiamo aria più libera e cieli meno opachi, e di questi abbiamo un raggio azzurro e trasparente e soave nel duetto del quarto atto tra tenore e soprano. Atto che si chiuderebbe trionfalmente se il maestro avesse ommesso la stretta di cui il pensiero dominante, mentre è una reminiscenza e una trasgressione al settimo precetto del Decalogo, così com'è posta e condotta, riesce anche volgare.

Nel quinto atto ritornano i raggi azzurri e i limpidi cieli nel Bolero e nel duetto che segue tra soprano e tenore. Se non che, in quanto al primo, il maestro parve dimenticar affatto della Sicilia e non pensò invece che a Cadice e ai piedini delle calde andaluse. Onde si spiega un tessuto cangiante che non permette più all'occhio di veder bene, sebbene il quartetto che segue sia abbastanza drammatico ed efficace e faccia presentire la riscossa.

Richiamando ora l'attenzione a quanto abbiamo detto nei precedenti due articoli, concludiamo dicendo, che il maestro Verdi nel lasciare la forma italiana per la francese, e il breviloquente libretto italiano pel programma coreografico del dramma a cinque atti e nel cangiare l'idioma nativo che è il solo musicale nella smozzicata lingua gallica, e, per sopramercato di difficoltà, nel tentar la prova di trovare una veste che s'attagliasse a due cose diverse, di scrivere cioè una musica che fosse compatibile in Sicilia e fosse sopportabile in Ispagna, e dopo tutto ciò, nell'esare di far tutto in diciotto mesi, e questo anche coll'assidua preoccupazione di un'altra opera qual'è il *Re Lear*, ha dovuto di necessità parere di gran lunga minore di se stesso. Del resto, noi portiamo fiducia che meglio di tutti gli ammiratori di Verdi, il solo Verdi comprenderà le vere ragioni della nostra critica, perchè egli dee conoscere sè stesso e le opere proprie più degli idolatri, che, senza volerlo, tenterebbero offuscargli l'ingegno col fumo dell'adulazione.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 28 febbraio.)

*Prima rappresentazione dell'*Assedio di Firenze *di Bottesini.*

Il nome del Bottesini, che suona da un pezzo chiarissimo nel mondo musicale come sonatore di contrabbasso, ha preso ormai un posto onorevole nella schiera dei giovani compositori. L'*Assedio di Firenze*, primo lavoro melodrammatico del Bottesini, fu rappresentato l'altro ieri per la prima volta su queste scene italiane; e per conseguenza sarebbe temeraria cosa di voler dare un giudizio assoluto sul merito di questa composizione, tanto più che l'esecuzione, come diremo, non fu delle più perfette. Ci è forza quindi limitarci alla ristrezione dei fatti e all'esposizione dell'impressione che ha fatto su noi.

Il libretto, tratto, come rilevasi dal titolo, dal popolare romanzo del Guerrazzi, è del Corghi, segretario dell'amministrazione del teatro; il quale, secondo rilevasi da una nota, per *adattarlo alle esigenze delle scene europee, rifuse lodevolmente un saggio di lavoro drammatico del signor Manetta di Nuova York.* La paternità di questo melo-dramma può attribuirsi quindi ad ambidue, il di modo di dir male di qualunque libretto, a torto o a ragione; pare che dicendo male del libretto si riabbi il merito della musica, mentre a parer nostro il maestro è rigorosamente responsabile dei pregi o dei difetti del libretto, poichè è lui che lo sceglie, ed è nel suo interesse di sceglierlo buono. Essendo cattivo, una parte di biasimo tocca pure al compositore.

Il libretto del Corghi e del Manetta non è certo fatto da confondere i detrattori a qualunque patto di questi difficili lavori; ma a noi pare che gli autori si siano studiati di porre in iscena i punti più drammatici del romanzo del Guerrazzi, e ciò è qualche cosa; però nello svilupparli non hanno mostrato molta di quella perizia speciale e necessaria a siffatti lavori. I versi sono generalmente facili e musicabili; e taluni, non tutti; ci sembrano belli, fra i quali ammiriamo i seguenti che pronunzia Michelangelo guardando ispirato il suo modello della cupola del Vaticano:

Io lancerò nell'etere
Vasta ed eccelsa mole,
Eterna al par dei secoli,
Sublime al par del sole!
Le sfolgoreggianti i fulmini
La gigantesca chioma;
E spanderà da Roma
Una lampa redentor.

Tutto il *lampa redentor*, noi ammiriamo sinceramente questi versi.

Gli artisti che eseguirono la nuova opera del Bottesini furono: la Penco, Maria; Maria, Ludovici; Graziani, Bandini; Angelini, Michelangelo.

L'esito della musica fu abbastanza lusinghiero; l'esecuzione fu poco felice. La Penco era indisposta ma sforzavasi a far del suo meglio. Mario; su cui contavano molto, non aveva voce, e si mostrò gelido e indifferente in tutta la sua parte. Graziani, che erasi distinto assai, come ci fu detto, alla prova generale, non seppe frenare, alla prima rappresentazione, il soverchio ardore che l'animava. Angelini, che sosteneva una parte di molta importanza, fu piuttosto degno di lode. Che giudizio potrebbe darsi d'una musica nuova eseguita in questo misero modo? Tuttavia gli applausi, or vivi or moderati, accompagnarono la più parte dei pezzi; gli artisti furono chiamati parecchie volte all'onor del proscenio, ed alla fine quest'onore toccò eziandio al Bottesini, che, come al solito, dirigeva l'orchestra. Che cuore doveva essere il suo volendo espresso in tal modo il primo frutto della sua fantasia!

La musica dell'*Assedio di Firenze*, da quello che abbiamo potuto rilevare, distinguesi per uno stile sostenuto e per profondo magistero. L'orchestra specialmente è stata trattata in modo eminente, senza trascurare il canto. E se dovessimo esternare le nostre impressioni tali quali le sentiamo, diremmo esservi più sapiente artifizio che ispirazione. È possibile che il Bottesini, scrivendo in Parigi, abbia voluto mostrar meglio il suo sapere che la sua fantasia. Malgrado ciò nell'*Assedio di Firenze* vi sono dei canti, e non molti i pezzi in cui le studiate armonie vanno congiunte a patetici scattimenti melodici. Fra questi citeremo il gratioso coro di donne, la cavatina della Penco e la stretta del duetto tra la Penco e Mario; nell'atto prima, che piacque assai ad onta d'una esecuzione poco soddisfacente. Nell'atto secondo, che è il migliore, oltre la romanza del Mario, v'è la scena in cui entra il Bandini, che è proprio sublime; ed il duetto tra costui e Maria distinguesi per concetto melodioso, per energia drammatica e per forma. Il finale dell'atto terzo, scritto con molto gusto e sapere, è magnifico per possanza e sonorità. Nell'atto quarto v'è la scena fra Michelangelo, Ludovico e Bandini che fa molto onore all'autore, e il canto pieno di dolore e di affetto della scena finale in cui muore Mario; ma le bellezze della più parte di questi brani si hanno dovuto indovinare, o per dir meglio sono state apprezzate solo per quel tanto che lo permetteva l'esecuzione. Quest'oggi avrà luogo la seconda rappresentazione; e siamo certi che sarà meglio interpretata. — Il vestiario è sontuoso. Le scene del Rochecchi, che sono bene belle, non sono gran cosa, meno l'ultima, che rappresenta la Valle al piè del colle dei Bonconcelli.

— L'Armandi ha cambiato all'Opera francese nel *Roberto-le-diable*, e vi ha trovato freddo accoglimento. — Questa sera avremo la prima rappresentazione della nuova opera di Auber, *Manon Lescaut*. — Il teatro lirico è stato definitivamente concesso al Carvalho; perchè presto andrà in iscena la nuova opera di Clapisson. — Sivori, reduce in Parigi da qualche giorno, riparitrà per la provincie, e poscia ritornerà qui per farsi sentire in qualche concerto. — I fratelli Escudier publicheranno fra poco un volume in cui tratteranno delle cantanti celebri, della musica sotto il primo impero e delle Avventure di Paganini. — Il teatro di Prenses, città principale della Bretagna, è stato incendiato: i suoi soccorsi apportati furono senza costrutto; per fortuna giunsero a tempo onde impedire che il fuoco si appiccasse alle case vicine. La causa dell'incendio s'ignora. Questo teatro, di cui non restano che le macerie, fu costrutto nel 1854, e aveva costato più di 600 mila franchi.

— Il destinto pianista Ascher è ritornato dalla Germania, ove ha ottenuto le più festive accoglienze; e preparasi a farsi sentire nei publici concerti, e negli aristocratici ritrovi, nei quali è vivamente ricercato.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Grande teatro alla Scala.* — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo Assenero del coreografo Briol. Siassera si riprenderà il vecchio ballo *Shakspeare* del coreografo Giovanni Casati. In queste poche parole si potrebbe riassumere la storia dell'esito ottenuto dalla nuova composizione del Briol; ma siccome speriamo ch'esso abbia a migliorare nelle rappresentazioni successive, e ad ogni modo sarebbe ingiustizia non far parola nè dell'impresa che allestì lo spettacolo sontuosamente, nè dei bravi scenografi Peroni e Vimercati, nè del Catte, nè della gentile Beretta che ottiene anzi in tale circostanza il trionfo più splendido della stagione, così ci faremo debito di tornare sull'argomento e di metter le mani, fosse anche fra le macerie, per dissotterrarne le perle.

— *Teatro Santa Radegonda.* — Alla *Norma* succedette lunedì sera la *Maria di Rohan*. N'era protagonista la Peliciani, giovane prima donna che crediamo nuova affatto alle scene e, senza dubbio, almeno alle italiane. Dopo il primo e sinora solo saggio ch'ella ci ha dato, sarebbe indiscretezza il voler giudicare del suo ingegno artistico, della maggiore o minore disposizione ch'ella possa avere alla scena e ben anche de' suoi mezzi vocali, giacchè la soverchia apprensione e l'incertezza che doveva derivarle dal cantare per la prima volta in una lingua non sua, furono forse le cause che le hanno impedito mostrarsi qual'è veramente. Aspetteremo quindi a parlare più coscienziosamente di lei in altra occasione. Il tenore Balma, che nel passato carnovale aveva esordito in quest'opera a Crema con fortunato successo, cantò con qualche squisitezza di modi la romanza dell'atto terzo e n'ebbe applausi — ma furono i soli. La Porri, Gandi, ad onta di una voce non molto omogenea, si fece applaudire nella sua romanza. I primissimi onori, gli unici anzi veramente spontanei e clamorosi, furono pel baritono Dalle Sedie, Duca di Chevreuse. Egli introdusse nel primo atto la romanza della *Maria di Rudena*, che disse con modi sì squisiti e con espressione sì toccante da scuoter il publico a dimostrazioni di sincero entusiasmo. Nè minori furono gli applausi ch'ei s'ebbe all'aria del terzo atto e al duetto finale, nei quali pezzi si fece anche conoscere attore intelligente, e che potrebbe sostenere qualunque più grande confronto, ove qualche volta non trasmodasse un cotal poco sì nell'espressione che nei gesti. Consigliamo l'impresa a tener conto di questo artista distinto, circondandolo d'altri che siano più degni di stargli al fianco, affinchè la cornice non abbia ad oscurare i pregi del quadro.

Pavia. — Sono cominciate le prove della *Stella di Napoli* del maestro commendatore Pacini. Ne è protagonista la Gavetti-Reggiani, che già s'ebbe in quest'opera successo lietissimo in altri teatri.

Venezia. — Ci scrivono in data 24 corrente. « Annunziandovi il felice successo ottenuto sabato sera a questo teatro Apollo dagli *Ugonotti* di Meyerbeer, incomincio con una parola di lode all'impresa, la quale non risparmiando e denari e fatiche, ci diede uno spettacolo degno veramente d'un teatro principale. Il publico accorse in folla all'annunzio della novità e trovando all'aspettativa pari l'effetta, si lasciò andare ad applausi quando misurati, quando, direi quasi, di tutto entusiasmo. Le parti principali furono affidate alla De Rossi, alla Galli, all'Agresti, all'Ottaviani e al Benedetti. L'esecuzione, presa in generale fu buona, e tale nel complesso da dar bastante risalto alle bellezze di questo spartito. La signora De Roisay e l'Agresti furono i campioni della festa, ed in fatti a quella e questi cantarono ed agirono le loro parti in modo da temere pochi confronti. Il bel duetto del terzo atto, e quello del quarto furono dalle prime eseguiti con vera espressione drammatica, con squisitezza di modi e spontaneità. Gli applausi furono e vivi e prolungati e per ben quattro volte il publico volle rivederla al proscenio dopo la fine del quarto atto. L'Agresti cantò stupendamente la bella romanza dell'atto prima, e nel duetto col soprano si levò proprio all'altezza della situazione drammatica. Se la sua voce non si presta allo slancio e alla forza, con l'arte sa però trarne grandi effetti. Egli fu applauditissimo, e calata la tela dopo il quart'atto, anche egli comparir dovette quattro volte al proscenio. Nella parte di Margarita, la Galli, cantò con impegno, e l'Ottaviani, quantunque non abbia molto campo ad emergere, fu degno di lode. Se il Benedetti non intese perfettamente l'ingenuo a rozzo carattere del vecchio Marcello, pure non risparmiò fatica, e cantò con disinvoltura e naturalezza la canzone nel primo atto. Nel duetto col soprano, e nel terzetto finale secondò con bravura i suoi compagni. Le parti secondarie non guastarono, fatta eccezione però a quella sostenuta da Aublè, il Conte di Saint-Bris; il quale forse perchè indisposto, era poco sicuro nell'intonazione. I cori diretti dal Toresella, molto contribuirono al buon esito di questo spartito, e per essi molto s'ebbe del magico effetto onde è improntato il famoso coro soldatesco del *rataplan*, e la gran scena della congiura. L'orchestra, diretta da Gallo, suonò con impegno, con precisione e colorito.

— A motivo d'un'improvvisa indisposizione del baritono Guicciardi furono sospese le rappresentazioni della *Giovanna di Guzman* di Verdi. Si è ridata quindi la *Norma* affidandone la parte di Pollione al bravo Pancani. L'esito ne fu fortunatissimo, e sì la Cortesi che il Pancani suddetto, andarono lieti degli applausi più fragorosi e meritati nei principali lor pezzi. Il Corsago fu come al solito un ottimo Oroveso, e la Borgognoni si trasse con lode d'impegno nella parte di Adalgisa.

Torino. In aspettazione di più dettagliate notizie annunziamo intanto che il nuovo ballo del coreografo Ronzani, *Il Conte Ugolino*, ebbe a quel teatro Regio successo brillantissimo. Il Ronzani che ne sostenea la difficile parte del protagonista ottenne applausi clamorosi e frequenti sì come mimo che come coreografo.

— Indisposto il Belletti, fu scritturato di tutta fretta il bravo baritono Altini che trovavasi in Milano, per sostenere la parte di Figaro nel *Barbiere di Siviglia*. Egli vi si è già predetto con sorti assai fortunate.

— Benissimo al Nazionale il *Birraio di Preston* colla nuova prima donna Trenita Ramos e il tenore comico Ciampi. Ne riparleremo.

Genova. Teatro Andrea Doria. Ripostiamo l'articolo della *Gazzetta* di quella città sul *Pipelè* del maestro De-Ferrari. « I nostri confratelli di Venezia e di Roma non ci hanno ingannati. Parlando sui loro giornali dei trionfi ottenuti su quelle scene dal maestro genovese De-Ferrari colla sua opera giocosa, il *Pipelè* ci hanno detto la pura verità. Ne abbiamo avute piena e solenne conferma nella sera di sabato scorso all'Andrea Doria. Il teatro era affollatissimo, stipata la platea, stipate le loggie, stipate il loggione. L'aspettazione era grande, e ci è grato il dirlo, fu assai vinta dall'esito. Esso non poteva essere più splendido, più concorde, più grande. Quest'opera in tre atti è ricca di non so quanti cori, duetti, terzetti, ed arie, e non vi ha non solo pezzo che sia passato inosservato; chi più chi meno, ebbero tutti un largo tributo di applausi. Nè si dica che in ciò entrasse un po' di quell'amore che fa parer belle le cose nostre: gli omaggi resi al maestro De-Ferrari non furono figli di alcun riguardo, ma frutto spontaneo di quelle convinzioni che sono inspirate dal vero merito. Basta sentire una sola quest'opera per persuadersi non essere una di quelle creazioni effimere, di quelle liete fatue che si spengono appena nate: il *Pipelè* è tale lavoro che può degnamente collocarsi fra i belli di tal genere e a cui è riserbata una vita lunga e gloriosa. Scrivendo quest'opera, il De-Ferrari rammentò sulle traccie del Ricci; il suo stile è facile, spontaneo, svariato e vivace; i motivi sono eleganti e spesso nuovi e originali: il lavoro di orchestra dottamente condotto rivela le sue profonde cognizioni nell'arte musicale. Diremmo che tutti i pezzi piacquero e che tutti furono applauditi, ma diremo pure che maggiormente incontrarono il publico favore l'introduzione del primo atto in cui rifulsero quella nostra cara conoscenza del Cambiaggio e il baritono Ferrario, e la cavatina di Rigoletta, il racconto di Pipelè, il magnifico finale del prim'atto, un duetto a tenore e soprano e un'aria del buffo intrecciata da cori nel secondo atto, e nel terzo un Bolero del soprano, un terzetto a tre bassi e un'aria di Maddalena di un pensiero vaghissimo e originale; di due pezzi si richiese persino la ripetizione. Si voleva la replica anche dell'aria di Maddalena, ma alla maggior parte del publico parve un'indiscrezione verso i cantanti, i quali non hanno finalmente i polmoni d'acciaio e s'impose silenzio ai troppo esigenti. L'opera fu cantata ed eseguita col massimo impegno. La parte del protagonista era sostenuta dal buffo Cambiaggio, e deve entrare questo bravo e consumato artista le cose non possono andar che bene. Cambiaggio, per cui un altro Giosuè ha fermato il corso degli anni, gode tutte le simpatie del publico, e basta che si presenti sulla scena per comandare il buon umore e gli applausi. Egli il divise volentieri col baritono Luigi Ferrario che vestì assai bene la sua parte e la prima donna Luigia Carelli, che, quantunque non dotata della miglior voce, canta di buona scuola. Anche il tenore De Antoni ottenne non dubbii segni di aggradimento, e forse ne otterrà de' maggiori quando rivotosi dalla sua indisposizione, potrà con più sicura intonazione far belle prove della sua omogenea voce. Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione dell'opera, nè men lieto e men luminoso ne fu il successo. Il maestro De-Ferrari fu segno a nuove e universali dimostrazioni di stima e dovette comparire molte volte al proscenio. Le scene, specialmente quella delle prigioni, sono commendatori e valsero applausi e chiamate ai pittori signori Zuccarelli e Michele Bruno. »

— Tutte le nostre corrispondenze confermano nel modo più luminoso questo splendido successo ottenuto dal bel lavoro del De-Ferrari e ci parlano con entusiasmo del Cambiaggio sommo, inarrivabile nella parte del protagonista, del Ferrario degno di stargli al fianco, e della Carelli che ad un metodo eletto di canto unisce una intelligenza e una disinvoltura sceniche da renderla un acquisto preziosa per un'impresa.

Siena. Leggesi nell'*Armonia*. « Si dette la *Traviata*. Se l'aspettativa di detta opera era molta, possiamo assicurare che l'esito ha pienamente corrisposto, e la signora Piccolomini ha fanatizzato in Siena, come ha fatto a Torino. Le di lei voce, più che sufficente in un teatro come questo, è limpida, simpatica, intonatissima, e suscettibile di tutte le gradazioni e di forza, e di colore, che essa con arte non comune sa comunicarle, e segnatamente nel genere patetico è commovente. Azione dignitosa, e ragionata in tutti i generi, ed uno squisito sentire sono i pregi principali di questa giovane. Gli applausi e le chiamate sul proscenio furono molte, e spontanee, e sul escludere ogni influenza di patriottismo, e di gratitudine sono prova sofferente le lacrime degli spettatori, che si mescolano alle clamorose acclamazioni specialmente nel duetto col baritono, e durante l'ultimo atto. Il tenore signor Prudenza (Alfredo Germont) nuovo per queste scene piacque, e si confermò la reputazione acquistata in Firenze. Il baritono signor Reneau (Germont padre) corrispose a quanto il publico si aspettava da un artista di merito ben conosciuto. Le decorazioni discrete per un teatro di provincia. L'orchestra ancora si è prestata con impegno maggiore del solito al migliore esito dello spettacolo, che nel tutto insieme sembra che possa dirsi (almeno fino a questo momento) il più soddisfacente che si abbia in questa quaresima in Toscana. »

Napoli. Teatro S. Carlo. *Lelia di Granada* (*L'Ebreo*) del maestro Apollani. Leggesi nell'*Omnibus*. « In Napoli dopo varie musiche vecchie, si è data questa *Lelia di Granada* come opera d'obbligo. Molte cose son corse fauste ed infauste prima dell'andata in iscena; vi era un'altissima proventione, ed il publico era in grande aspettativa per un lavoro che, avendo fatto il giro di molti teatri, ed avendo fatto molto parlare di se, doveva presentare almeno qualche cosa di nuovo e di sublime. Ma che cosa ha fatto il publico? Eccolo in due parole. Ha disapprovato interamente la musica salvando solo l'aria di Colini al terz'atto e quella della Beltramelli al quarto. Il Colini da provetto e sommo artista ha saputo molto bene interpretare il carattere di Alfagar e non quel suo patetico canto espresso sì bene quel pensiero in cui egli resta nel terrore concentrato: *Mentre morbi il mio dolce risveglia*, che il publico più volte proruppe in applausi, che si raddoppiarono alla fine della cabaletta: *Per l'etra rimbomba*, e gli fruttarono una ovazione all'onor del proscenio. La Beltramelli mostra sempre gran zelo nelle parti che sostiene, e dà sempre a dividere di essere un'artista di merito. In quest'opera oltre alle grazie del canto di cui ella è dotata, la sua svelta e vaga figura l'han resa molto interessante nel personaggio della protagonista, specialmente nella scena seconda e terza dell'atto terzo quando ella nelle sue sventure invoca la protezione dell'Eterno. Il publico rimase così soddisfatto di lei, l'applaudì fortemente e la chiamò fuori alla fine dell'aria. Lode sia dunque al Colini ed alla Beltramelli che han saputo trovare un'ancora in tanto naufragio. Della musica in generale pare che ebbe voluto educarsi allo stile del Verdi, ma egli sembra che muova su di una falsa via; perchè il bello del Verdi che nasce dal suo genio non può aver imitazione, ed ove alcuno la tenti, si trova trascinato a carezzarne i difetti e non ad imitarne i pregi. »

Trieste. Esito assai brillante il ballo del Rota *Il Giocatore* a quel teatro Grande. Piacquero del pari ed azione e ballabili. La Boschetti e il Lorenzoni emersero ne' loro passi ed ebbero applausi clamorosi ed unanimi. Anche la Taglioni ebbe a raccogrard di liete accoglienze.

Malta. Tutte le nostre corrispondenze e i giornali di quella città ci confermano il brillante successo ottenuto su queste scene dalle *Precauzioni* o il *Carnovale di Venezia* del maestro Errico Petrella. N'erano esecutori la Siardi, la Chini e la Vasco; il Mei, Del Riccio, Carrione, Varvaro e Leonardis. Il *Filantropo*, uno dei giornali sopraccitati fa i più grandi elogi della musica brillante, piena di originalità, lavorata con assai gusto si dal lato del canto che dell'istrumentazione, indi così si esprime intorno all'esecuzione. « Il carnovale di Malta terminò con gran pioggia d'acqua ed il *Carnovale di Venezia* terminò con gran pioggia di fiori, gettati da ogni parte del teatro alla prima donna Siardi, con un accompagnamento di strepitosi applausi. A dire il vero, la Siardi è ben degna del publico gradimento e speriamo che quell'indulgente publico continuerà ad applaudirla. Il buffo Carrione mostra pure un indefesso zelo in qualunque parte gli venga affidata, e da una spartita all'altro coglie sempre nuovi applausi. Pei signori Leonardis e Varvaro fanno testimonianza istanti e prolungati applausi. Del Riccio e Mei hanno contribuito moltissimo per la buona riuscita. La Vinco era adattatissima per la parte che le venne affidata, e si è disimpegnata a meraviglia. Questa signorina si mostra molto attenta e fa rapidi progressi. Anche la Chini ha contribuito moltissimo. I coristi poi eccellentemente, e mille encomii al scenografo De Stefani per le sue bellissime tele. »

Pietroburgo. Il *Roberto Devereux* sorti a quel teatro italiano successo di pieno entusiasmo. La Lotti-Della Santa, la Marray, Tamberlick e Didot gareggiarono di bravura e di impegno e furono colmati d'applausi fragorosi e meritati dal principio alla fine dell'opera.

SCRITTURE RECENTI.

L'appalto del teatro di ***Padova*** per la prossima stagione di fiera venne definitivamente deliberato ai fratelli Marzi, i quali vi hanno già scritturati la prima donna assoluta **Marietta Piccolomini**, e il primo tenore assoluto **Ludovico Graziani**. — Agenzia Calisani e Comp. in concorso a quella della *Gazzetta dei Teatri*.

Le suddette agenzie hanno pure scritturati gli artisti seguenti pel teatro Sociale di ***Bastano***, primavera prossima per conto di l'impresa Marzi; prima donna assoluta **Maria Piccolomini**, primo tenore assoluto **Carlo Negrini**, primo baritono assoluto **Leone Giraldoni**.

Il primo tenore assoluto **Eugenio Pellegrini**, e la prima donna comprimaria **Putics**, furono scritturati per la primavera prossima al teatro Sutera di ***Torino***. — Agenzia Biercardi.

Fu scritturata per la prossima primavera al teatro San Benedetto di ***Venezia***. — Impresa Boggia — la prima donna assoluta **Fanny Gordosa**.

Fu scritturato per ordine e conto degli appaltatori fratelli Marzi pel grande teatro la Fenice di ***Venezia***, il primo baritono assoluto **Francesco Cresci**, stagione in corso. Egli si produrrà nella *Giovanna de Guzman* in luogo del bravo Graziani indisposto. Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

Gli appaltatori Merelli e Sirtori hanno scritturato a mezzo della stessa agenzia pel Teatro Nuovo di ***Verona***, primavera prossima, la prima donna mezzo soprano **Elisa Massoni**, che vi si produrrà nel *Profeta* di Meyerbeer.

A mezzo dell'agenzia suddetta in concorso Lanari, fu scritturato dal 30 giugno prossimo a tutto novembre successivo, teatri da destinarsi, il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**. — Impresi Marzi.

Fu scritturata pel teatro Sutera di ***Torino***, primavera prossima, la prima donna assoluta **Ersilia Pratesi**.

Furono scritturati, a mezzo dell'agenzia Lamperti pel teatro di ***Odine***, prossima stagione di fiera: il primo baritono assoluto **Giovanni Guicciardi**, e il primo violino direttore d'orchestra **Nicola Bassi**.

L'agenzia stessa ha scritturato per la grande accademia che darà la società filarmonica di ***Bergamo*** la sera del 6 marzo prossimo, la prima donna assoluta **Guglielmina Valeri**, la prima donna contralto **Carlotta Ghedini**, il primo tenore assoluto **Francesco Cascrini** e il primo baritono assoluto **Mauro Zucchi**.

Fu scritturata, a mezzo pure dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* per ordine e conto della Direzione dei teatri di ***Varesotto***, la prima donna assoluta **Guglielmina Valeri**.

Fu scritturato pel teatro S. Carlo di ***Lisbona***, il primo basso profondo assoluto **Pietro Violetti**.

Il primo basso profondo assoluto **G. B. Cornago** fu scritturato dall'appaltatore Ceccetti per le prossime stagioni di estate, autunno e carnovale — teatri da destinarsi.

Fu scritturata pel nuovo teatro di ***Vasa*** la prima donna assoluta **Carolina Carozzi-Zucchi** in occasione del grandioso spettacolo d'opera che si sta apprestandovi per le solenne feste di maggio.

Furono scritturati, a mezzo dell'agenzia dell'*Indicatore*, pel teatro Goldoni di ***Firenze***, per la prossima stagione di primavera: la prima donna assoluta **Angiolina Giovanelli-Biava**, il primo tenore assoluto **Vincenzo Massini**, il primo baritono assoluto **Giacomo Vercellini** e la comprimaria **Caterina Valtorta**.

Fu scritturato pel teatro del Liceo di ***Barcellona***, per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57 il primo tenore assoluto **Giacomo Galvani**.

Fu scritturato al teatro S. Severo di ***Napoli*** il basso comico **P. De-Blasc**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto ***Enrico Fortuna***, trovasi inoltre in Milano, libero d'impegni per le prossime stagioni. Lo raccomandiamo alle imprese.

La prima donna contralto ***Camilla Durante*** trovasi disponibile a Napoli.

E in Firenze, disponibile, il primo baritono assoluto ***Pietro Giorgi-Porfini***.

E in Livorno, disponibile, il primo basso comico assoluto ***Domenico Raffaelli***.

Trovasi inoltre in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime il primo basso profondo assoluto ***Ignazio Bartoli***. Ci sorprende non poco il vedere un artista di tanto merito insoperato da varii mesi.

Il primo baritono assoluto ***Gaetano Fiori*** che canta attualmente con fortunato successo a Barcellona, sarà a disposizione delle imprese dalla prossima stagione di estate in poi.

Il primo tenore assoluto ***Luigi Gualtiero Carpano***, terminati i propri impegni ai regi teatri di Napoli, trovasi ora in Torino a disposizione delle imprese.

E in Milano, libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta ***Luigia Abbadia***.

È disponibile il primo tenore assoluto ***Enrico Giusti***, che nel passato carnovale cantò con fortuna al teatro Alfieri di Firenze.

Dopo la quaresima in corso, rimane a disposizione delle imprese la prima donna assoluta ***Luigia Vaschetti***.

È fra noi disponibile il basso comico ***Luigi Parmigiani***, reduce da Porto-Mahone, ov'ebbe a raltegrarsi di lieto successo.

È in Milano, disponibile, la prima donna assoluta ***Carlotta Rapazzini*** che nel passato carnovale fu applauditissima a Brescia.

E' in Milano, pronto ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirgli offerti, il primo basso assoluto ***Giuseppe Bellini***, il cui nome è già abbastanza conosciuto nell'arte per non aver bisogno delle nostre raccomandazioni.

È in Milano, il primo baritono assoluto ***Francesco Briani*** che nel passato carnovale scorse sulle scene di Vicenza coi più fortunato successo. I suoi non comuni mezzi vocali, la profonda conoscenza dell'arte e la sua non ordinaria cultura di spirito lo raccomandano abbastanza alle imprese, che non vorranno lasciarlo inoperoso.

La prima donna assoluta ***Costanza Caldi***, che esordì con buon successo netto scorso carnovale a Vicenza, è in Milano libera d'impegni per le stagioni prossime venture.

Trovasi pure in Milano, a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto ***Corrado Conti*** reduce da Torino ove cantò con esito assai lusinghiero prima al teatro Carignano, poi al Nazionale.

E' in Modena, libero d'impegni per le stagioni prossime il primo baritono assoluto ***Emilio Rossi-Corri***.

La prima donna assoluta ***Angiola Orecchia*** che nel passato carnovale cantò con sì fortunato successo al teatro di Como, trovasi in Milano disponibile per le prossime stagioni.

Terminati i propri impegni coll'appaltatore Jacovacci, rimane a disposizione dell'imprese dalla corrente quaresima in poi il primo baritono assoluto ***Achille Carboni***.

E' disponibile in ***Firenze*** la prima donna assoluta ***Teresa Gori***.

E' disponibile per le stagioni prossime la prima donna mezzo-soprano assoluta ***Giuditta Rizzi***, che canta attualmente con plauso al teatro Filarmonico di Verona.

E' in Firenze disponibile la prima donna assoluta ***Laura Giordano***.

Sono liberi d'impegni in Bologna il primo tenore assoluto ***Clemente Scannavino*** e il primo baritono assoluto ***Giuseppe Monticoglio***.

MISCELLANEA.

Con deliberazione del giorno 10 corrente, la Magistratura municipale di Bologna ha concedulo l'appalto di quel teatro comunale per tre anni alla *Società impresaria Bonnoldi-Vicenza*.

— È aperto il concorso all'appalto del teatro di Sinigaglia per la prossima stagione di fiera.

— Venne istituita a Parma una *Società filarmonica*, sotto la direzione del maestro Pietro Boggeri. La prima accademia ebbe luogo in casa del conte Salvi, e sorti assai brillante successo. Vi si eseguirono alcuni pezzi musicali del maestro suddetto, dicesi eccellenti in cui varii dilettanti si di canto che di suono.

— A quanto dicesi, verrà produtta a Trieste una nuova opera del maestro Bela, intitolata *I Romani a Pompeiano*.

— Il giorno 2 del prossimo marzo avrà luogo al teatro Regio di Torino la solita annuale *Distribuzione dei premii* della scuola di ballo.

— Il maestro Giuseppe Verdussi sta scrivendo una nuova opera intitolata *Manfredi di Svezia*, su libretto di Francesco Viesti.

— Il signor Jaffeski direttore degli II. RR. teatri di Varsavia e il signor Quattrini, direttore degli spettacoli nei detti teatri, sono partiti da Milano per quella capitale.

— Il celebre attore Gustavo Modena trovasi a Pisa ove darà, a quanto pare, alcune rappresentazioni. In seguito recherà al teatro d'Asti e all'Apollo di Genova.

— La distinta cantante Casimira Ney, che si distinse con poco nei concerti di Parigi, sembra intenzionata di produrrsi in Italia per cantare nei nostri teatri.

— Annunziano con rammarico la grave perdita fatta dalle Carte musicale nel barone **Teodoro Dobler**, riputato pianista-compositore, morto alle ore sei antimeridiane del 21 corrente in Firenze dopo lunga e penosa malattia.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica

OPERE DI CARLO CZERNY

LE PARFAIT PIANISTE. Collection complete d'études.

5120 Vingcinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Elèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . Fr. 10 —
5121 *Le Progrès.* Premier livre. Vingcinq Études ou introduction à celles de Cramer. Op. 749 . . . . » 10 —
5123 Idem. - Seconde livre. Trente Etudes, idem. Op. 753 . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Étude pour le Piano a quatre mains. Op. 754 . . . . » 8 —
5124 25 Etudes melodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . » 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE. Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599

9910 Libro 1. . . . . » 4 —
9911 » 2. . . . . » 4 —
9912 » 3. . . . . » 4 —
9913 » 4. . . . . » 6 —
9914 In un sol libro . . . . » 10 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI. per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III. . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 14 —
9908 In un sol libro . . . . » 14 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione rivedula e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9882 » III. . . . . » 6 —
9883 » IV. . . . . » 14 —
9884 In un sol libro . . . . » 14 —
9908 **ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337. . » 8 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per la sola città di Milano all'A. L. 24
» Franco per posta in Monarchia Austr. » 32
» Per resto d'Italia » 34
» Per l'Estero » 48
Per un numero separato . . . cent. 25
Per l'arretrato, al prezzo corrente.

ANNO VIII.
N. 18
1.° Marzo
1856



Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Ruvigliani, in Firenze dagli eredi di A. Bocca. Nelle altre città da ai Editori e ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L' ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Il conte F. Carmagnola, Studi storico-critici di F. Berlan. — Principali ragioni della decadenza dell'arte del canto. — Cronaca teatrale di Torino. — Teatri e Notizie diverse. — Scrittore recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

IL CONTE FRANCESCO CARMAGNOLA
Studi storico-critici
DI FRANCESCO BERLAN. (1)

Il signor Francesco Berlan, noto per molti bei lavori di critica storica, e di filologia latina e italiana s'è acquistato specialmente un merito singolare con la sua patria e con l'Italia in generale per le sue *Memorie Storico-critiche sui Due Foscari*. (Torino, Favale 1852). – Queste memorie rinnovarono in parte quella storia, illustrata già da un sommo poeta, e da un dilettо maestro. Dagli antipodi della critica italiana, dal *Crepuscolo* di Milano, e dalla *Civiltà Cattolica* di Roma vennero al giovane veneziano lodi e incoraggiamenti. – I suoi scritti non sono rimpasti imaginosi e inesatti; egli rifà la storia coi documenti, e questi pone in fondo al libro a conferma e a riscontro. – Con lo stesso metodo ha ridiscorso la vita e le azioni del Conte Francesco Carmagnola, ed ora sta publicando alla *Tipografia del Progresso* il frutto de' suoi diligenti studi. Alla sua amicizia dobbiamo questo frammento, (ed è il capitolo LXII) che ribatte le giustificazioni fatte al Carmagnola per la liberazione dei prigionieri. Crediamo che i nostri lettori aggradiranno questa primizia. – Come l'opera sia compiuta noi ne parleremo, e già crediamo poterle predire quel buon successo che in Italia non manca mai, o presto o tardi, ai lavori sodi e di coscienza. – C.

Della liberazione dei prigionieri di guerra fatta dal conte Francesco Carmagnola dopo la battaglia di Maclodio.

FRAMMENTO.

Noi non pretendiamo che prevalgano i nostri dubbi all'autorità ed alla testimonianza unanime degli storici e della tradizione. Gli esponemmo soltanto perchè fosse chiaro a tutti che in questi studi non abbiamo in mira che la verità, e che noi non ci crediamo permesso di passare sotto silenzio quegli indizi e quelle circostanze che altri pur lacerebbe per servire a un giudizio preconcetto, a simpatie od antipatie indegne della storia.

Se adunque tutti gli scrittori ammettono il fatto della liberazione dei prigionieri dopo la battaglia di Maciodio, e il documento 20 febbraio è insufficiente a provare il contrario, e gli può venire opposto un articolo della riforma del Carmagnola (28 gennaio 1429), nel quale la Signoria di Venezia si riserba un termine per deliberare intorno ai prigionieri che saranno presi e le dovranno esser notificati, per conchiuderne che se vi fu bisogno di tal nuovo articolo, dev'essere stato in seguito a una liberazione di prigionieri fatta senza preavviso e con troppa precipitazione; se, diciamo, sussistono tutte queste ragioni per farci ammettere il fatto, non ci resta che esaminarlo, riconoscerne l'importanza, e apprezzare la ragionevolezza e la convenienza delle giustificazioni addotte dagli apologisti del Carmagnola.

Noteremo prima alcune discrepanze degli storici tra loro, perchè apparisca come assai spesso facciasi disquisizioni e giudizi sopra un fatto senza mettersi anzi tutto d'accordo sulle circostanze di esso, come se ne fossero di quelle che lo possono grandemente attenuare o essenzialmente aggravare. Secondo alcuni, la liberazione dei prigionieri fu fatta la *notte dopo la battaglia*; secondo il Tenivelli, *subito*; secondo altri, i prigionieri vennero parte liberati *quella sera*, e parte la *mattina* seguente; certi portano il numero dei liberati a 5000, altri, come il Morosini, ad 8000; il Giustiniani a più di ottomila, il Sabellico a 9000, ed il Ricotti a 10,000. La differenza dai primi agli ultimi, come si vede è del doppio. Il Morosini (Paolo) vuole che il Carmagnola prima di liberare i prigioni non commicasse questa sua risoluzione ai provveditori ch'erano in campo, e così Sabellico; laddove il Verri dice che ciò fece malgrado il dissenso di quelli, e malgrado la decisa loro opposizione. Se badisi al Sanudo, la maggior parte dei condottieri furono *di notte strafurati e lasciati andare*; mentre, secondo altre versioni, vennero fatti liberi senza riguardo alcuno, e non di contrabando, ma piuttosto con solennità e dopo una concione del Carmagnola. Ma di queste discrepanze degli storici relativamente al conte Francesco ve ne sarebbe da fare un volume.

Venendo a discorrere dei giudizi portati circa questo fatto, non divagheremo intorno alle accuse ed alle giustificazioni volgari, riducendoci all'esame degli argomenti posti in mezzo dai principali scrittori favorevoli al Carmagnola, i quali presero il meglio delle vecchie ragioni e ne recarono delle nuove. Il Tenivelli scrive che il Carmagnola rimise in libertà i prigionieri, *forse per togliersi il pericoloso ingombro di tanta gente*. Altri sostengono che tale era l'uso di guerra, nè i Provveditori potevano arrogarsi il diritto di contraddire a quella generosa consuetudine, e che se Pietro Loredano non soggiacque ai rimproveri della Signoria per avere mandato libere le ciurme genovesi nel 1431, nessun biasimo meritava il Carmagnola per avere liberati i prigionieri ducali nel 1427. Il chiarissimo signor Manzoni ammette l'uso, e soggiunge che « i Veneziani non potevano senza indiscrezione pretendere ch'egli si attentasse di riformare un uso così utile e caro ai soldati, esponendosi a venire in odio a tutta la malizia ed a privarsi di ogni appoggio, e che avevano bensì ragione di pretendere da esso la fedeltà e lo zelo, ma non una devozione illimitata, la quale si accorda soltanto ad una causa che s'abbraccia per entusiasmo o per dovere. »

Or di che peso sono queste ragioni? Domandiamo noi, e non ci sia dato biasimo, in nome della verità, poveri gregarii, gridiamo il *chi va là* ai più gran capitani.

Di che peso sono queste ragioni?

I generali che hanno veramente desiderio di trarre profitto della vittoria, senza che torni loro d'inciampo il numero dei prigionieri, sanno benissimo come si fa a sbrigarsene, anche se non vogliono adottare il metodo spicciativo, di cui una cronaca fa inventore lo stesso Carmagnola. « Arrivati in Friuli, dice la *Cronaca Augustin* i avanti che fossero totalmente partiti gli Ungheri, e' dettegli dietro, e presene molti, alli quali fece cavar tutti due gli occhi e tagliare le mani, e lasciati poi andare in Ungheria. » Il capitano generoso seppe allora liberarsi dall'ingombro di

(1) V. Il Cimento. Anno III.

quei barbari! Nè meglio fecero altri generali di quell'epoca. Ma volendo usare umanità, bastava che il Carmagnola, tolti ai ducali le armi ed i cavalli, li mandasse sotto buona custodia a Brescia e nelle altre città della Repubblica. Perchè poi gli dovevano essere d'ingombro, se, come vedremo, egli non intendeva di spingersi oltre, e per guardarli aveva un esercito fiorito? Ma sono anche troppe queste parole per rispondere all'obbiezione del Tenivelli, molto più ch'egli stesso mostra di non darvi gran peso.

Più speciosa è la ragione dell'uso adottata da molti scrittori. L'uso c'era, chi lo nega? Ma v'era eziandio un articolo nella condotta del Carmagnola, e precisamente l'ottavo, che l'obbligava a consegnare alla Repubblica tutti i capitani portanti bastone e tutti i ribelli, che gli fossero richiesti; il quale articolo non lasciava in balia del capitano generale, e sempre colle restrizioni già dette, che i soli prigionieri fatti da lui e dalla sua comitiva. E tutti gli 8 o 10,000 prigioni è forse da credere gli avessero fatti il Carmagnola e le sue lancie? Liberandoli tutti, egli s'arrogava un diritto, che, pur condizionato, aveva per pochi; e ponendo in libertà i condottieri violava apertamente i patti giurati della propria condotta. *(Continua).*

PRINCIPALI CAGIONI

Della decadenza dell'arte del Canto.

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli.)

A misura che la civiltà va dilatandosi successivamente presso le nazioni del mondo, tanto più si accresce il gusto per il melodramma italiano. Da pochi anni in qua sontuosi teatri vennero eretti in quasi tutte le capitali di Europa, in alcune di America e anche in alcuni di Asia e di Africa. Ai molti che anticamente ha sempre tenuti l'Italia se ne aggiunsero dei nuovi, e non vi ha città, anche di secondo ordine, che non ne sia ornata. Se a questi esistenti, altri, a quanto pare, se ne accresceranno, le già esorbitanti paghe dei cantanti, giungeranno a tal cifra da far traseolare. Poichè, come fornire di cantanti sì numerosi teatri, se, tranne eccezioni, il dono del canto è un privilegio esclusivo della sola lingua italiana? È questa la vera cagione, e non altra, onde i cantanti traggono tanto partito, e tanto utile dell'arte loro. Che se ciò non fosse, i veterli cantanti, largamente premiati, onorati e distinti, si potrebbe credere essere giunti a perfezionare talmente l'arte del canto da poter rinnovare i prodigi favolosi del cantante indiano Mia-tusine, che, essendogli stato imposto dall'imperatore Akber di cantare nel meriggio di un bel dì, una di quelle melodie destinate per onorare la notte il poter dell'arte sua fu sì grande, che il sole disparve alla loro vista, ed una profonda oscurità circondò il palazzo a tal distanza, quanto le oscillazioni dei suoni della voce potettero estendersi.

Nè questo prodigio, nè quello non meno sorprendente di Anfione, che coi suoni cantati innalzò le mura di Tebe, si ha ritin di esigere; chè sarebbe stoltezza e follia voler l'impossibile, non essendo ciò mai avvenuto che nella sola fantasia di quei popoli primitivi, semplici ed immaginosi. Quello però che si ha tutto il diritto di pretendere dagli attuali cantanti, è, che non istrazino le nostre povere orecchie coi loro stridi e colle loro stonature: che studino meglio l'arte loro, e prima di farsi attori, si provino di essere cantanti.

I Bernacchi, i Cafforelli, i Gizzielio, le Gabrielli, e più modernamente i Crescentini, i Rubini, i Tamburini, le Ronzi, le Vader, colle loro belle voci, coll'aver perfezionata l'arte del canto, hanno prodotti effetti sorprendenti, rapibrlando e commovendo i cuori. Bisogna pur mente però, che sì celebri cantanti non ebbero l'immensa gardaggine delle maggior parte degli attuali, i quali appena conoscono possedere il dono di una bella voce ed aver acquistati pochi rudimenti elementari della difficil arte, già si credono cantanti; e grandi attori; per la qual cosa difettano nell'intonazione, nel ritmo, nell'accento, nella pronunziazione, in tutto in summa.

Quei sommi, prima di calcar le scene, studiarono profondamente l'arte del canto non solo, ma ebbero molta cura di acquistare quelle cognizioni necessarie per formarsi grandi attori. Questi al contrario tutto trascurano, tutto mettono in non cale, purchè impinguano le loro borse, preferendo alla gloria i subiti e grossi guadagni. Noi non gli invidiamo per ciò, che anzi, vorremmo vederli più ricchi di Creso, senza desiderar loro la medesima sorte; vorremmo pure, che fossero artisti coscienziosi ed onorati, mettendo più studio per meritarsi giustamente sì vistosi compensi e la estimazione pubblica. Per ottener ciò, bisognerebbe tener presente e praticare, se non in tutto almeno in parte, quello che si studiava nelle antiche scuole di Roma, Milano, Venezia, Modena, Firenze e Napoli.

Angelo Bontempi, anch'egli cantante rinomatissimo e allievo di queste scuole, nella sua *Istoria della Musica*, ci dice la maniera che si metteva in pratica principalmente nelle scuole di Roma, e lo studio che gli allievi erano obbligati di fare. Il brano è curioso ed interessantissimo, per cui ci facciamo un dovere di riportarlo.

« Le scuole di Roma obbligavano gli allievi, in ciascun giorno impiegare, un'ora per cantare i passaggi difficili, un'altra per l'esercizio del trillo, un'altra per i passaggi rapidi, un'altra per lo studio delle lettere, un'altra si vocalizzi ed esercizio del canto in generale, sotto la direzione di un maestro, oppure mirarsi ad uno specchio, per assicurarsi di non fare alcun movimento inconvenievole sia coi muscoli del viso, sia della fronte, degli occhi e della bocca. Tutto ciò componeva l'impiego del mattino. Dopo il mezzo-giorno, mezz'ora era destinata allo studio della teoria, un'altra mezz'ora allo studio per improntare il contrappunto sul canto-fermo, un'ora per mettere in pratica e ricevere la lezione delle regole della composizione sulla *variella* (*), un'altra per lo studio delle lettere, ed il resto del giorno impiegavasi all'esercizio del cembalo, alla composizione di qualche salmo, mottetto o canzonetta, ed ogni altra specie di pezzo, secondo le proprie idee. Tali erano gli esercizii ordinarii in quei giorni in cui gli allievi non uscivano di casa. In quanto agli esercizii fuori, consistevano di andare sovente a cantare ed ascoltare la risposta di un eco situato fuori porta Angelica, verso Monte Mario, perchè ciascuno potesse giudicare dei suoi propri accenti; cantare in quasi tutte le solennità musicali che si facevano nelle chiese di Roma; osservare la maniera, lo stile di una moltitudine di gran cantanti che vivevano sotto il pontificato di Urbano VIII: infine esercitarsi a rendere ragione a maestri, i quali in seguito, per viemmeglio imprimere i risultati di questi studii nell'animo dei loro allievi, aggiungevano le loro osservazioni, e gli avvertimenti necessarii. »

(Continua) G. L.

(*) Delle di asino preparata in modo da poter cancellare le notioni di contrappunto, per scriverne le nuove, e così economizzare il caro della carta di quei tempi.

CRONACA TEATRALE DI TORINO.

(Nostra corrispondenza dei 25 corrente.)

L'ultima novità teatrale, che dovrebbe essere già di antica data, è la comparsa sulle nostre massime scene del *Conte Ugolino*. L'infaticabile Ronzani quasi le duplici cure d'impresario e coreografo non fossero di poco peso, ha voluto togliere un terzo carico, e si è presentato la sera del 23 sotto le vesti del formidabile ed infelice Guelfo. I torinesi han riveduto in lui quel sommo artista che tante grate memorie aveva lasciato ira loro e le hanno salutato, acclamato con tanto entusiasmo che mai artista ebbe forse a rallegrarsi di maggiore trionfo. E difatti come meno il Ronzani è meritevole delle ovazioni che gli furono tributate. La nobiltà del suo gesto, l'animarsi del volto, l'intelligenza somma nel colorire tutte le più piccole gradazioni di una porzione d'un affetto, lo rendono artista inarrivabile. Il *Conte Ugolino* è un'azione coreografica che si vide una o nessuna volta sulle scene interamente, ma però in altre provincie d'Italia, parmi in Toscana, se ne rappresentò qualche frammento, l'atto della prigione più degli altri. Siamo debitori al Ronzani d'aver dato un insieme a queste diverse parti, ed aver condotto l'azione di cui vi parlo con tanta regolarità e tanta chiarezza che appena in un componimento drammatico si possano ottenere. Dell'argomento non vi fo' parole. Chi non sa di Ugolino vincitore, che è poi vinto dal partito Ghibellino ed è ridotto nella torre della fame?... Vi è però una congiura, un combattimento a vista e cose simili che avrebbero potuto evitarsi come troppo usate; ma vi è l'atto quarto quando Ugolino riceve la sfida da uno dei capi del partito avversario, e l'ultimo atto del ballo, che sono due magnifici quadri mimici espressi colla massima precisione. L'esecuzione di questo ballo è stata generalmente eccellente. Cuccoli, la Garini, in principal modo si distinsero dopo il Ronzani, e poi le tre allieve della scuola (i piccoli figli di Ugolino) tra le quali ricorderò il nome della Doglietti non avendo presente quello delle altre accompagnarono egregiamente la scena dell'ultimo atto. Nell'*Ugolino* si è rivedula la Maywood con Croce, coppia che ci ha regalato due nuovi passi, uno serio e l'altro di carattere che hanno molto animato e rallegrato l'uditorio.

Anche al Nazionale sabato vi fu una novità: il cambiamento della compagnia per la nuova stagione. Il primo spettacolo fu il *Barraja di Preston*, briosa musica del Ricci, la quale ebbe un esito felice. La prima donna Trinita Ramos, benchè abbia una voce alquanto tenue, pure la sa modulare con arte e canta con anima e agisce con intelligenza. E' inutile dire che dalla prima all'ultima nota ella riscosse universali applausi e chiamate ad ogni suo pezzo. E' una miniatura della Piccolomini. Il tenore Pellegrini è un artista di bella fama che qui seppe mantenere. Ei fu festeggiato e chiamato fuori alla sua cavatina. Il buffo Ciampi ha buona voce ed abbastanza spirito comico per esilarare il publico senza scendere a trivialità. Il baritono D'Ettora ebbe applausi alla sua canzone, e si valle la replica del famoso terzetto: *Entrate là dentro*. I cori e l'orchestra fecero meglio del solito. Cominciando con questi buoni auspici pare che il teatro voglia essere meglio frequentato. A proposito del Nazionale, mi dimenticavo di dirvi che v'ha pure un passo a tre fra gli intervalli degli atti, e che lo eseguono la Romagnoli, la Rostagno e la Morosini.

Al Carignano continua la compagnia Dondini a dar rappresentazioni drammatiche. La numerosa schiera di attori che ha a principal decoro la Gazzola e Cesare Dondini, ha ora aggregato nel suo seno il distinto artista Salvini. Sono in via di *affiatarsi* (sic) e quindi poche o nessuna novità. Dal primo giorno di quaresima due drammi nuovi, *La scuola degli innamorati* e *La colpa rendica la colpa*, l'esito di entrambi non fu il più soddisfacente.

Al Gerbino la compagnia equestre condotta dai Guillaume riempie ogni sera la cassa, e più ancora manda via la gente che non può capire quel vasto teatro. Sono le evoluzioni medesime che tutti han veduto, che ognuno sa, ma che si tornano sempre a vedere con piacere.

I cani e le scimie al Sutera fanno la fortuna dell'impresario e del direttore della compagnia. Il teatro è sempre popolato, ma da un publico che non si era mai visto nei teatri: nutrici, serve e fanciulli.

Non chiuderò questa lettera senza parlarvi della comparsa al teatro Regio del baritono Alfieri, il quale fu scritturato per la malattia sopravvenuta al baritono Beletti. Questa è la quarta stagione che Alfieri si mostra al publico torinese, il quale sempre lo accoglie con quella deferenza che meritano le sue belle doti. Alfieri nella parte del Barbiere dal lato dello spirito e della disinvoltura non ha lasciato desiderio. Egli canta con anima ed intelligenza, e gli applausi che ebbe al suo primo apparire e dopo la sua cavatina, ne fanno valida prova. Del *Barbiere* si produce da più sere il ballo, *Giselda*, già rappresentato per poche sere lo scorso anno e che ha ridestato il medesimo entusiasmo, rinnovando l'ammirazione per l'inarrivabile ballerina Alberi-Bellon. Ma di questa somma danzatrice vi parlerò nella mia prossima corrispondenza. P. P.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *- Grande teatro alla Scala.* - Giovedì sera ebbe luogo una straordinaria rappresentazione a benefizio del Pio Istituto Filarmonico col secondo atto della *Lucrezia Borgia*, la sinfonia della *Giovanna de Guzman*, il quarto e quinto atto del *Profeta* e il nuovo ballo del Briol, *Assuero*, del quale nel nostro numero precedente abbiamo promesso parlare con maggiore proposito. Ed ora volentieri soddisfiamo al debito nostro, giacchè l'esito della sua seconda rappresentazione fu assai più fortunato che alla prima. Se dovessimo sviscerare l'argomento su cui il Briol ha speso tanto tempo e tanta fatica, saremmo imbrogliati a tener dietro alle molte inverosimiglianze che vi s'incontrano dal principio alla fine. Che poi il poco interesse dell'argomento sia stato compensato almeno dal modo onde fu svolto dal Briol, non oseremo asserirlo, giacchè appunto nella parte mimica crediamo consistere il lato più debole di questo *Assuero*. E sì che il Catte, sempre eguale a sè stesso, ne sostenne il carattere del protagonista con quella perizia tutta sua e ne ebbe applausi in taluni tratti. Ma quando un personaggio manca per sè d'interesse e di verità, non havvi ingegno di artista che possa renderlo gradito al publico e cangiarne le sorti. I ballabili, sebbene qualche volta confusi e non di molta originalità, pure presentano all'occhio, fascino bastante a tenerlo interessato; ed infatti alla seconda rappresentazione, eseguiti anche con maggior precisione dalle allieve della nostra scuola, furono accolti in generale con minor freddezza e taluni con dimostrazioni anche di spontaneo aggradimento. L'astro solo che sfolgorò luminoso anche in mezzo al buio della prima sera, fu la brava Beretta la quale in ogni sua variazione, e specialmente nel *passo a due* composto dal Merante e con esso danzato, superò persino la stessa aspettazione. La Beretta è tale danzatrice che se a quest'ora ha pochissimi confronti, sarà senza dubbio in brevissimo tempo senza rivali. Abbiamo udito persone esperte dell'arte a far le più alte meraviglie vedendo in una giovinetta che da un anno e mezzo appena calca le scene, raccolti tanti pregi non solo di natura ma d'arte, tanta sicurezza, tanta precisione e finitezza di esecuzione. La Essler, la Brugnoli, la Taglioni erano somme, e chi lo nega? ma ciascuna di esse aveva il proprio genere prediletto, e in quello toccarono la sublimità la Beretta, se ancora non è tale da contendere ad alcuna di queste il primato nel loro genere rispettivo, ha però il dono raro, unico anzi, di unire in sè stessa tutti i generi di danza, e di essere in tutti egualmente distinta. Meraviglioso è la sua vigoria nelle punte, non solo, come dicesi, sotto il corpo, ma sì ancora slanciate: i suoi *ronversés* sono affatto eccezionali e tali da ricordarci quelli onde furono celebri il Guerra e il Pratsaro. Aveva ragione la Taglioni, quando vedendola la prima volta, ancora fanciulla, la chiamò il fenomeno della danza. Battuto doppie, capriole doppie, sono per essa difficoltà da nulla: in un adagio ella ti spicca un'ottava con quella stessa facilità con cui un'altra batterebbe una sesta. Non è a dire quali e quante furono le feste prodigatele dal publico, il quale tra le più fragorose acclamazioni volle rivederla più e più volte al proscenio, massime dopo il passo suddetto, insieme anche al Merante. Il signor Huss che la istituì dai primordii all'arte a che con tanto zelo e perizia attese a perfezionarla, merita anch'esso gli elogi più sinceri. E poi che abbiamo tinta la penna nel miele, non dimenticheremo l'impresa che ha decorata questo ballo non solo con tutto il decoro, ma con quello sfarzo maggiore che può domandare un teatro di primissimo ordine com'è quello della Scala, nè i bravi fratelli Peroni che ci regalarono alcune tele degne veramente del loro pennello.

— Domani sera prima rappresentazione della nuova opera del maestro Errico Petrella, *L'Assedio di Leida*.

— *Teatro Carcano.* - Vanno alternandosi in questo teatro le rappresentazioni dei *Lombardi* e della *Ildivina*, ma con fortuna non molto prospera almeno per la cassetta dell'impresa, che non può rallegrarsi di concorsi troppo affollati. Il ballo del coreografo Tommaso Casati, *Khuega di Polonia*, già altre volte prodotto con esito lusinghiero alla Canobbiana ebbe anche questa volta prospere sorti. Nelle donne piacquero la Giustetti e il Cardella, nella mimica emersero i coniugi Montani. Il Sala ebbe l'onore di ripetute chiamate al proscenio per alcune scene dipinte con perizia ed effetto.

— *Teatro Santa Radegonda.* - Ieri sera si è riprodotta la *Maria di Rohan* la di cui sorti non miglioreranno gran fatto. Il Dalle Sedie vi è sempre però applauditissimo specialmente nella romanza di sortita e nell'aria e scena finale del terzo atto. Il tenore Balma, indisposto, dovette omettere la sua romanza dell'atto terzo della *Maria di Rohan* venne aggiunta il terzo atto del *Torquato Tasso*, eseguito dal Dalle Sedie con molto magistero di canto ed efficacia d'azione, e fu ricolmo di applausi e di chiamate al proscenio. - Caduto indisposto lo Scotti, l'impresa ha scritturato sollecitamente a surrogarlo, il tenore Miserocchi, per sei fu *Norma* verrà riprodotta questa sera con molta soddisfazione del publico che vi accorrerà senza dubbio numeroso e di buon umore. Crediamo già incominciate le prove della *Semiramide*, nella qual'opera udiremo un giovane basso esordiente il signor Brocchieri.

Venezia. Leggesi nell'*Orfeo*. « Alfine iersera ricomparvero i *Vespri Siciliani* col nuovo baritono Francesco Cresci. Sebbene la potenza di voce di quest'artista non sia tale da poter soddisfare la maggioranza dei frequentatori del gran teatro la Fenice, ciò non pertanto egli disimpegnò per eccellenza la sua parte. Bella voce, educata a bel canto, intelligente e ragionato nell'azione, questi sono i pregi, e ci sembrano tali da poterlo dichiarare uno dei buoni baritoni del giorno. Anche la Lesniewska si mantenne sempre all'altezza di quella fama che la preceduva fra noi, e viene seralmente accolta dal publico colle più simpatiche dimostrazioni di aggradimento. Il Paneani è sempre l'idolo di ogni spettatore, e nei *Vespri* più che mai può spiegare pomposamente tutte quelle sublimi qualità da lui possedute. Pel Cornago quest'opera è stata una delle più adatte alla sua voce, e ne figura grandemente acquistandosi prolungati ed unanimi battimani. Le seconde parti sono degne dell'impresa, ed il vestiario fa non poco onore all'Ascoli che è il fornitore di questo massimo teatro. Dunque abbiasi i nostri complimenti. Sulle generali l'esecuzione di quest'opera colossale lascia molto ma molto a desiderare e dobbiamo dire che l'accoglienza avuta ieri sera fu alquanto fredda. »

Fenezelli. *I Capuleti e i Montecchi* prodotti la sera del 17 spirato febbraio, colla Zenoni e Briols e col tenore Tagliavacchi ebbero un esito lietissimo. A nessuno degli artisti, anche alle parti secondarie, mancarono applausi, e ve ne furono pel baritono Massera e pel basso Celli. Vi era stato qualche pettegolezzo, qualche malumore, non vi voglio dire da qual parte accagionato, e già erano corse in provenzione, voci poco favorevoli allo spettacolo. Ma al onta di ciò la Zenoni Margherita seppe trionfare di ogni gherminella. Ella pose nella esecuzione della parte di Giulietta tutto lo studio per vincere qualunque prevenzione, ed ebbe un completo trionfo, per cui venne unanimamente applaudita ad ogni suo pezzo. Per dare a questa egregia artista un attestato di stima, l'impresa dispose che in occasione della beneficiata di lei, che ebbe luogo il successivo mercoledì, vi fosse la prima rappresentazione del nuovo balletto, intitolato: *I quattro carattieri*. In tale occasione il teatro era illuminato a giorno, e oltre alla rappresentazione del *Capuleti* vi fu il terzetto dell'*Ernani*, eseguito dalla beneficiata e dai signori Celli e Tagliavacchi, che riuscì ammirevole. In tale sera la Zenoni ebbe pienissimo successo, la sua comparsa fu una lunga ovazione, fu applaudita ad ogni pezzo, e venne regalata di varie paesie e di innumerevoli e vaghissimi mazzi di fiori. P.

Napoli. Sabato, 16 corrente, l'egregio baritono Coletti reduce da Roma ove nel passato carnovale fu sempre festeggiatissimo, si produsse a quel teatro San Carlo nel *Lionello*, ottenendovi quel successo di entusiasmo che non può mancar mai ad un artista pari suo. La Medori e il Mirate furono pur essi all'altezza del proprio nome e divisero meritamente col Coletti gli applausi e le chiamate.

Fiume. La *Luisa Miller* ebbe a quel teatro esito assai fortunato. N'erano esecutori la Carolina Mongini, la Lauretti, il tenore Achille Errani, il baritono Antonio Carapia, Zambellini e Maccani. Ne riparleremo.

Vienna. La Ristori ebbe un nuovo trionfo nella *Pia de' Tolomei*, in cui si produsse a quel teatro di Porta Carinzia la sera del 24 febbraio spirato. Il giorno 25 doveva aver luogo un sontuoso banchetto in onore della celebre artrice, la quale dava la sua ultima rappresentazione la sera del 28. Ella fece mostra del suo ingegno versatile e sempre grande, frapponendo alle rappresentazioni tragiche quelle della *Locandiera* di Goldoni, in cui fu oltre ogni dire deliziosa. Bellotti-Bon trovò campo di farsi applaudire nel *Pantalone*. Per generale desiderio, la Ristori fu obbligata a ripetere la *Maria Stuarda*. — La compagnia da lei condotta venne confermata pel venturo anno al teatro medesimo con aumento vistoso di stipendio. Si parla di 40000 franchi per dodici recite.

Madrid. La *Favorita* prodotta a quel teatro d'Oriente per *debutto* della prima donna Carolina Aligno, ebbe successo di tutta fortuna. Eccone la storia. Editoriamo la romanza di sortita del Galvani, cantata nel modo più squisito e con la più fervente espressione: applausi al duetto fra essa e l'Aligno. Applausi all'aria di Beneventano nell'atto secondo; e dimostrazioni di generale aggradimento al terzetto e al finale dell'atto terzo. E entusiasmo all'aria introdotta dall'Aligno e che appartiene a uno spartito del maestro De Giosa. Se non che la maggior festa, gli applausi forse più clamorosi della rappresentazione erano riservati all'atto quarto, ove il Galvani trasse il publico ad acclamazioni frenetiche nella sua romanza, *Spirito gentil*, e nel duetto finale coll'Aligno, la quale in questo pezzo specialmente si mostrò cantante ed attrice eminente. La *Favorita* farà l'interesse dell'impresa, giacchè ad una musica stupenda si unisce una perfezione di esecuzione non così facile a trovarsi. Ora si sta provando la *Concordata* con la Garibaldi-Vazzi, Galvani e Giorgio Ronconi.

Weimar. Attendesi in quella città l'animo pianista compositore Fr. Liszt per dirigere la rappresentazione dell'opera *Benvenuto Cellini* di Berlioz riformata dall'autore. Egli ritornerà probabilmente a Vienna nel mese di giugno, epoca in cui dee essere consacrata la Basilica di Gran, per la quale deve comporre una messa solenne. Dicesi che il Conte Károly abbia pure invitato il suddetto compositore a scrivere una messa per la consacrazione della nuova Chiesa a Pest.

Bukarest. Il *Barbiere di Siviglia*, prodotto a quel teatro Italiano la sera del 4 corrente, ebbe esito oltremodo fortunato. N'era protagonista il baritono Coliva che si trasse d'impegno con assai lode e come cantante e come attore. La Ravaglia fu una Rosina graziosa e disinvolta e s'ebbe tutte le simpatie del publico sino dalla sua cavatina. Il tenore Lorini e il basso comico Furio disimpegnarono con plauso la parte d'Almaviva e quella di Don Bartolo.

SCRITTURE RECENTI.

Giuliano annunziano che il primo tenore assoluto **Antonio Cioglini** venne definitivamente scritturato pel Grande teatro alla Scala, stagione di carnovale e quaresima 1856-57.

Il primo baritono assoluto **Filippo Colini** fu confermato pei regi teatri di *Napoli*, per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57.

Fu scritturata dall'impresario Bolioni per la prossima stagione di primavera al teatro d'Angennes di *Torino*, la prima donna assoluta **Amalia Corbari**, Agostia Guffanti.

Furono scritturati per la prossima stagione di primavera al teatro della Concordia in *Cremona*, la prima donna assoluta **Luigia Vaschetti**, il primo tenore assoluto **Alfonso Altavilla** e il primo baritono assoluto **Francesco Briani.**

A mezzo dell'agenzia del *Cosmorama pittorico*, in concorso dell'agenzia Tinti di **Bologna**, fu scritturato pel teatro Comunale di Bologna, quaresima in corso, il primo baritono assoluto **Francesco Steller**, per far la parte di Varona nel *Maué*, essendo caduto ammalato il baritono Gorio.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Barcaroli pel teatro Sutera di **Torino**, prossima primavera, la prima donna assoluta **Adelina Mario-Celli**, e il primo tenore assoluto **Eugenio Pellegrini**.

A mezzo dell'agenzia medesima vennero scritti pel nuovo teatro d'**Istra**, stagione prossima di primavera: la prima donna assoluta **Sperati-Cosela**, il primo tenore assoluto **Temistocle Misercocchi**, e il coreografo **Scannavino** insieme a qualtro coppie di ballerini di mezzo carattere; nonchè pel teatro Santa Radegonda di Milano, stagione in corso, il suddetto primo tenore assoluto Misercocchi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono liberi d'impegni in Bologna le prime donne assolute *Elisa Lipparini* ed *Augusta Barenbadtl-Francolini*, insieme al di lei marito **Girolamo Francolini**, primo violino e direttore d'orchestra; la prima donna contralto *Adelaide Bonavenia*, i primi baritoni assoluti *Clemente Sarchetti*, *Luigi Gandaglini* e *Gaetano Fiori*, allievi del maestro Tadolini.

È in Ferrara disponibile il primo basso profondo assoluto *Luigi Venerandi*.

È in Firenze, libera d'impegni la prima donna mezzo soprano *Emilia Goggi*.

Il primo baritono assoluto *Luigi Spettini*, terminati colla quaresima in corso i proprii impegni al teatro Carcano, rimane disponibile dalla primavera in poi.

Sarà libera d'impegni dal prossimo aprile in poi la prima ballerina danzante assoluta *Carolina Pasquali*, accolta ora con lauto favore al teatro di Fiume.

Sono in Milano, disponibili, i primi baritoni assoluti *Giuseppe Crotti* e *Giuseppe Strambini*.

Il primo tenore assoluto *Vincenzo Tannisetti* è liberi d'impegni in Torino.

Sono in Milano, liberi d'impegni per le stagioni prossime il primo tenore assoluto *Alberto Bozzetti* e il primo baritono assoluto *Giuseppe Mauroni*, che nel passato carnovale ebbero il più lieto successo a Cremona.

Ricordiamo alle imprese essere tuttora in Milano, disponibile per la prossima primavera la prima donna assoluta *Carolina Sanmazzaro*.

È libero d'impegni per le prossime stagioni il primo tenore assoluto *Pietro Stecchi-Bottardi*.

MISCELLANEA.

Aspettavasi per questa sera, 1.° marzo, al teatro S. Carlo di Napoli la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Comm. Pacini, *Margherita Pusteria*, con la Medori, la Paganini, la Laudi, Mirate, Coletti, Arati e Cammarano.

— Nel prossimo aprile si aprirà il teatro di Coreggio a spettacoli d'opera. Vi si rappresenterà la nuova opera del giovane maestro Ferdinando Asioli su libretto del signor Fantuzzi, intitolata *Leo*. L'appalto del teatro suddetto venne deliberato ai fratelli Marzi.

— Abbiamo sott'occhio il primo numero di un nuovo periodico che si publica in Firenze, intitolato *Giornale Toscano di lettere, arti, teatri, e varietà*. Auguriamo buona fortuna a questo nuovo confratello che ci sembra animato dalle migliori intenzioni.

— Il nuovo teatro d'Istra dell'isole Borromee nella seguente primavera verrà aperto a spettacolo d'opera in musica, con lotti di mezzo carattere, e la compagnia sarà formata dall'agenzia Barcaroli.

— Nella prossima primavera il nostro teatro Re verrà occupato dalla compagnia drammatica francese diretta dal signor Eugenio Meyrandier.

— E' in Milano, il maestro Vincenzo Moscuzza, siciliano, autore dello *Stradella*, opera accolta con favore al teatro del Fondo in Napoli e al Carolino di Palermo.

— Il maestro Luzzi di Torino ha publicato un Album per ballo, contenente tre Polke *Le Streghe*, il *Silfo*, e *Trafalgar*; tre Mazurke, *Vasilki*, *Guinura* e *Marquita*, e due Schottisch *Pioggia d'oro* e *Viola tricolor*.

— Sentiamo con piacere che l'egregio autore drammatico Raffaele Colucci di Napoli abbia avuta la commissione dall'altore Mejeroni di scrivere per suo conto una commedia.

— Possiamo ora annunziare come positivo che l'appalto dei nostri regi teatri alla Scala e alla Canobbiana venne affidato per le venture stagioni di carnovale, quaresima e primavera 1856-57 agli esperti impresarii Pirola e Cattaneo.

— La nuova commedia di Giorgio Sand, intitolata *Lucia*, ebbe felice successo al Gimnasio di Parigi. Piacque pure atl'*Ambigu* il dramma di Anne e Saint-Georges, *L'espion du grand monde*.

— Si sta preparando all'Accademia filarmonica di Torino un grande Concerto vocale e istrumentale a cui prenderanno parte la Gazzaniga, la Brambilla, Fraschini, Crivelli ed Echeverria. Vi si eseguirà la grande sinfonia in *Do* del maestro Jacopo Foroni.

— Il teatro della Regina a Londra starà chiuso anche per quest'anno, per aprirsi definitivamente nell'anno prossimo.

— L'Inghilterra ha perduto in questi ultimi giorni il più celebre de' suoi cantanti, l'ottuagenario John Braham.

— Leggesi nel *Pirata* che il giovane compositore Edoardo Vera stabilito da qualche tempo in Londra ha musicata la *Francesca da Rimini* di Felice Romani e che la di lui novella sarà la prima ad eseguirsi. Il Vera aspetta dallo stesso Romani un nuovo libretto che gli servirà a fare la sua prima comparsa sui teatri italiani.

— La distinta attrice drammatica Rita Ferraresi fu scritturata quale direttrice della compagnia dei dilettanti di Novara per sei mesi.

— Questa sera al teatro Regio di Torino avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Angelo Villanis, *La Vergine di Kent* con la Gazzaniga-Malaspina, la Brambilla-Marotti, Fraschini e Crivelli.

— L'esimio artista Giorgio Ronconi venne nominato dalla Regina di Spagna *Professore onorario di declamazione lirica e vocale* al Conservatorio di Madrid.

— Lieto successo al Covent-Garden di Londra la *Zingara* di Balfe con la Escott, Haigh e Durand. Bene l'orchestra sotto la direzione di Loder.

— Il teatro Comunale di Bologna verrà aperto nella prossima primavera a spettacolo d'opera. — Impresa Bettl.

AVVISO.

Viene aperto il concorso ad un posto di Maestro di Musica nella città di Schio sotto le seguenti principali condizioni:

a) Il Maestro dev'essere suonatore di violino.

b) Deve sapere dirigere un'orchestra ed istruire una Banda civica.

c) L'onorario resta fissato in austriache L. 1800.

d) Per ora il contratto non viene stipulato che per tre anni.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda corredata dagli occorrenti documenti alla sottoscritta Presidenza della Società Filarmonica a tutto il 25 marzo prossimo venturo.

Schio, 25 febbraio 1856.

La Presidenza della Società Filarmonica.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNIZZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Sotto i tarchi i migliori pezzi si con acc. di Piano-forte che per Piano-forte solo

AVVISO MUSICALE. Il sottoscritto Editore di musica ha fatto acquisto mediante regolare contratto della proprietà esclusiva, assoluta e generale, escluso il regno delle Due Sicilie, tanto per la stampa che per le rappresentazioni, si della poesia, che della musica dell'Opera

L'ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI DI **DOMENICO BOLOGNESE**

posto in musica dal maestro

ERRICO PETRELLA

***Da rappresentarsi nell'Imperiale Regio Teatro alla Scala la quaresima* 1856.**

Volendo quindi il sottoscritto Editore usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dai suaccennati contratti e di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Convenzioni tra i diversi Stati Italiani risguardanti le proprietà Artistiche e Letterarie e della Sovrana patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso, l'Opera suddetta sia nella loro integrità, come in parti separate, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e publicazione dell'Opera suddetta, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere. Diffida inoltre i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa del relativo Libretto e dall'introduzione e vendita di ristampe estere del medesimo. Le Imprese che bramassero porre in iscena l'Opera suddetta, sono invitate di rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione, al sottoscritto proprietario.

Milano, 1.° marzo 1856.

Francesco Lucca.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno a Milano all. A. L. 24
» Firenze per tutto la Monarchia Austr. » 30
» Per resto d'Italia » 36
» Per l'Estero, » 40
Per un mese in meno.
Per numero separato . . . cent. 25
Per l'estero extra, al rimborso delle spese postali.

ANNO VIII.
N. 10
5 Marzo
1856

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L' ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Il conte F. Carmagnola. Studi storico-critici di T. Berlan. — *L'Assedio di Leida* di Petrella al teatro alla Scala. — Bazzini a Brescia. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

IL CONTE FRANCESCO CARMAGNOLA

Studi storico-critici

DI FRANCESCO BERLAN.

(*Continuazione. Vedi N.* 18.)

L'uso v'era, ma quando veniva rispettato? Quando attalentava ai generali o agli altri duci. Parecchi fatti ce lo provano; la presa di Brescia; dove nessun storico dice che fossero liberati i prigionieri, le fazioni di Bina, San Giovanni, Casalmaggiore, i cui prigioni furono continati a Mantova; e ce lo prova la prigionia degli uomini d'arme del naviglio del duca di Milano sustenuti nelle carceri di Treviso, di Padova e di Venezia. E ritornando più addietro, nella vita militare dello stesso Carmagnola non troviamo fatta esplicita menzione di duci e di uomini d'arme da lui stati liberati quando combatteva pel duca di Milano; rileviamo bensì che Lodovico Migliorati, comandante delle forze venute in aiuto del Malatesta, fatto prigioniero del Carmagnola, fu condotto a Milano, e che dal duca, non dal capitano delle truppe viscontee, fu rilasciato libero e con maraviglia di tutti ricolmo di regali. Or se tale uso rispettavasi o violavasi secondo l'umore dei condottieri o dei governi a cui venivano inviati, perchè il Carmagnola fu così pronto alla generosità dei soldati vinti a Maelodio? Combatteva egli alla *distruzione*, alla *rovina dello Stato del Duca*, avvera sia eredevasi egli chiamato a dare spettacolo di giostre cavalleresche, nelle quali *farla da Principe?* Una guerra di esterminio venivagli comandata (nè qui è necessario moltiplicare le citazioni dopo le molte che si sono fatte), ed egli lo convertiva in un corso di militari esercizi, che se avevano la loro importanza relativa, non portavano però ad una decisione assoluta. Così, dice la Michieli, fa un giuocatore di scacchi, che, dopo aver vinto, rende le pedine all'avversario per ricominciare la partita; — ma essa troppo ingiustamente disconosce il merito e il profitto che accompagnano sempre una vittoria. Se l'avversario riceve indietro le sue pedine, nei giuochi tremendi di guerra perde anche e paga la posta.

Noi non usiamo tre agli estremi. Inutile e sterile affatto non vogliamo chiamare la battaglia di Maelodio per la seguita liberazione di tante migliaia di nemici. Noi riconosciamo cogli storici parziali al Carmagnola, che per il momento fu tutto al nemico anche il pensiero dell'offesa, che fu disperso e scoraggiato un esercito possente: e svanì mezzo il terrore dei gran nomi dei condottieri viscontei disfatti e fuggiaschi, e si raddoppiò l'ardire ai soldati della lega; ma alla volta loro si compiacciano di riconoscere che tutti questi vantaggi non furono appunto che momentanei. Il suolo non fu coperto d'uccisi, e s'è vero non eservi stato *morto quasi nessuno*, come scrive il Ricotti, puossi affermare che non fu versato mai meno sangue cittadino che nella battaglia di Maelodio. Or, se la Repubblica non aveva bisogno di difendersi, di salvarsi; s'ella invece voleva offendere e rovinare irremissibilmente le forze nemiche, dimandasi se la battaglia di Maelodio raggiungesse questo scopo? I fuggitivi ritornarono alle loro bandiere; i capitani, punti al vivo dalla vergogna della sconfitta e della stessa generosità del loro emulo, perchè erano d'animo nobile, e prima della battaglia avevano gareggiato per ottenere che fossero loro assegnati i posti più pericolosi nel combattimento: a null'altro attesero che a lavare quella macchia con fatti gloriosi, i quali non si fecero attendere lungamente: e Filippo, senza perdersi d'animo, rimise in brevissimi giorni i cavalli e le armi, ch'erano stati l'unica sua perdita.

Ma il trattato di pace? Certamente il trattato di pace dichiarò padroni di Brescia e di Bergamo i Veneziani; ma « giammai, scrive il Verri, i trattati di pace furono tanto insignificanti » come sotto il regno di Filippo « e la fede pubblica era una favola senz'alcuna idea. » La fede del duca ben essi avcano provato quanto valesse il conte di Lodi Giovanni Vignate (a. 1446) e Gabrino Fondolo signore di Cremona; e l'aveano veduto anche i Veneziani, allorchè fu conchiusa l'altra pace, quando egli doveva consegnare ai loro commessarii le terre e le castella pattuite; in quella vece nulla consegnò e tese loro perfide insidie, come fu detto.

Il nuovo trattato di pace era un altro pezzo di carta, che poteva anche questa volta essere stracciata da Filippo. Fu ventura per i Veneziani che egli dovesse guardarsi dal duca di Savoia; che Roma, temendo dell'ingrandimento de' Veneziani e dei progressi de' Fiorentini, lo spingesse ad accettare per intanto la pace; e finalmente che Sigismondo, re dei Romani, gli togliesse la speranza di quei soccorsi che tante volte gli aveva promessi, come scorgesi dalle lettere di Filippo indirizzate a quel monarca. Senza queste circostanze, quali sarebbero stati i benefizii della pace per i Veneziani?

Che se volessimo prestar fede alla Cronaca Savina, sporirebbe dal fatto della liberazione dei prigionieri di Maelodio ogni ombra persino di generosità per lasciare sulla scena la misera vanità d'un puntiglio. Dice infatti quel vecchio cronista che « i prigionieri furono presto lasciati andar via; e questo fu perchè fu presa un condottiero del duca chiamato Antonio da Pontadera, il quale era Pisano e ribelle de' Fiorentini. I provveditori dei Fiorentini, eh'erano in campo, lo volevano nelle mani per farlo morire. Il Carmagnola rispose, non giulio voler dare, perocchè non si faceva guerra a questo modo; onde per tal domanda de' Fiorentini deliberò il Carmagnola di lasciar Carlo Malatesta e tutte le genti d'arme eh'erano prigionieri. » Non erano dunque i Veneziani, i soli Veneziani che avessero l'*indiscrezione* di pretendere delle eccezioni a quel così detto uso, ma eziandio i provveditori di Firenze. E questo fatto non abbiamo pur bisogno di certificarlo colla Cronaca Savina, perchè basta che ci richiamiamo alla *parte* citata del 20 febbraio. Si potrebbero fare eziandio delle indagini per iscoprire se i due nominati in quella Cronaca sono appunto i due da Pisa menzionati in quella *parte* medesima, ma ci perdonino i lettori se per il momento non vogliamo intricarci anche di questo ginepraio.

Opponesi che nel 1434 Pietro Loredano, avendo rotti i Genovesi appresso Capo di Monte e catturata la capitana e undici galee, non fu biasimato dell'avere allora subito liberato le ciurme, per conchiudere che pari diritto avevano i capitani generali di terra e gli ammiragli della repubblica, nè onestamente si potevano questi lapidare e quelli riprovare per il medesimo fatto. È facile la risposta. Anzi tutto il Loredano non liberò Francesco Spinola generale dei Genovesi ed i sopraconiti; ed il Carmagnola, secondo la più parte degli storici, liberò il Malatesta, e gli altri condottieri. In secondo luogo, se il predetto ammiraglio liberò le ciurme, fu perchè i Genovesi mossi dalle generosità della republica si distaccassero dal duca; ma le galee che potè pigliare non le restituì, e senza galee poco paura mettevano le ciurme. Quella che parve pietà fu politica, della quale chi doveva dare biasimo al capitano? Inoltre il Loredano fece quell'atto generoso, non di suo arbitrio, egli che per era delle primarie dignità di Venezia, e non un disertato dal soldo del nemico, ma fu fece secondo precise e formali istruzioni ricevute dal suo governo. Leggiamo infatti nei documenti, che si ordina al Loredano di tenere prigioniero sotto buona custodia Francesco Spinola, e lo si autorizza a liberare alcuni *ex dictis hominibus lucris conditionis*, e quanto alle galee è comun-

dato di procurare *ne quoquo modo ad manus Innocentium revertantur.*

Or come dovevano aspettarsi i Veneziani che il Carmagnola farebbe la guerra? A questa domanda noi rispondiamo effettivamente con un'altra. Com'era egli venuto, con quali intendimenti, con quale animo ai servigi della Repubblica? Dopo insulti erudelissimi sofferti dal Visconti, della cui potenza tutti gli storici lo riguardano come il secondo artefice; caldo d'odio e di sdegno contro di lui e desideroso di vendetta. Perciò noi lo vedemmo abboccarsi con Amedeo di Savoia e cercare ogni via per inimicarlo a Filippo, poscia chiedere ai Veneziani una condotta ed aizzarli alla guerra contro di lui. - Codesto Carmagnola medesimo, era così arrabbiato odiatore di Filippo Maria e stimolatore di guerra, stava pur anzi nelle prime dignità presso Filippo stesso, di cui non sono ignote le artificiose vie, dicevano fra sè a sè pensosi i senatori. Per togliere quindi quelle incertezze e quei dubbi e volgerli in altrettanta fiducia per sè, dovette egli certamente promettere, di adoperare ogni sua possa per distruggere il duca e di fargli una guerra a morte. - Io l'ho innalzato e io lo posso atterrare per voi, - doveva dire il Carmagnola, per indurre i Veneziani al suo partito. Quando poi fu appagata la sua ambizione, ed egli si vide alla testa di un grand'esercito, il risentimento covato a lungo doveva prorompere terribile, Filippo stesso mantenendo quelle ire e con atti lassi ed atroci irritandole. Le moglie e le figlie trattenutegli, i beni confiscatigli, la vita insidiatagli, erano motivi a riaccendere, se spenta, la fiamma del suo sdegno e il desiderio della vendetta. Ma spenta non poteva essere; perchè facilmente si dimentica il beneficio, non l'ingiuria. La sua non era guerra di condottiero contro condottiero di uomo stipendiato, contro uomo indifferente: ma guerra personale, duello all'ultimo sangue. E così la intesero i Padri, e per questo gli affidarono il comando supremo dell'esercito: egli si vendichi, noi ci arricchiremo delle spoglie opime del caduto; noi serviamo di strumento a lui: egli serva di strumento a noi. Avevano dunque ragione di pretendere da lui non tanto che fosse umiliato Filippo, ma che fosse domo, ed essi non solamente fatti giurnisi, ma padroni di tutto il suo Stato. Egli abbracciava quella guerra per entusiasmo di vendetta, essi l'accettavano per naturale avidità di dominio. Queste erano le parti che la repubblica ed il Carmagnola s'erano fatte, e se all'uno, anche con onore era lecito indietreggiare, non era all'altro permesso neppure d'arrestarsi, sotto pena d'infamia. Egli aveva venduti i suoi torti; non poteva più perdonarli. E quando aveva egli perdonato servendo al Visconti, per far supporre che avrebbe poi perdonato servendo alla Repubblica? Le forche piantate dinanzi alla rocca tenuta dall'Arcelli, erano una memoria di sangue, che diceva allamente: Costui è tal uomo, che per giungere ai suoi fini farebbe suo cammino attraverso un mare di sangue. Non concederemo dunque ch'egli dovesse fare la guerra secondo le usanze vigenti allora, e non sempre, fra combattenti senz'ira, ma secondo la misura dei ricevuti oltraggi, secondo la sua animosità, e secondo le speranze che la sua ambizione e il suo passato avevano fatto concepire.

Nè i soldati lui inesorabile nella sua giustizia contro il nemico avrebbero odiato, perchè gli affranti fatti a duce amato, diventano affranti alla truppa, ed essa corre generosa a vendicarli anche col proprio sacrificio. L'uso di liberare i prigionieri si attribuisce al timore che i soldati avevano di veder presto finite le guerre e di sentirsi gridare: Alla zappa i soldati! ma in un secolo di tante ambizioni politiche e di tante capacità militari, nel secolo di Francesco Foscari, di Filippo Maria Visconti e di Amedeo di Savoia, i quali tutti per sè miravano all'acquisto d'Italia, non v'era questo pericolo: il popolo non sapeva per sogno mormorare fra i denti: Alla zappa i monaci. Nel secolo dei Loredani, degli Sforza, dei Piccinini, il bellicoso doge Foscari pensava ben ad altro che ai congressi di pace e ad abolire gli eserciti!

I. R. TEATRO ALLA SCALA.

L'ASSEDIO DI LEIDA

del maestro **Enrico Petrella.**

La prima rappresentazione della nuova opera del Petrella, annunziata per domenica scorsa, venne a causa di un'improvvisa indisposizione del baritono Corsi, protratta a iersera. La grata impressione che aveva lasciata nel nostro pubblico sin dell'anno passato il *Marco Visconti*, e le voci favorevoli ch'erano corse dopo la prova generale, avevano resa in tutti più viva l'ansietà di udire quest'*Assedio di Leida* e la speranza che il teatro melodrammatico italiano avesse ad arricchirsi di un lavoro, il di cui successo non effimero e di sola circostanza, fosse tale da mettere d'accordo ogni partito e suggellare la fama che il Petrella s'era già meritamente acquistata. Nè questa speranza andò delusa: la molta aspettazione fu vinta anzi dalla realtà del successo, che si può chiamare di piena ed assoluto trionfo. Se volessimo analizzare pezzo per pezzo la nuova opera del Petrella e porre in luce i pregi onde ognuno di essi va distinto, posto anche che ci trovassimo in grado di farlo dopo una sola rappresentazione, ce ne mancherebbe in questo momento il tempo necessario. Ci limiteremo quindi a dire per ora che dal *Marco Visconti* a quest'*Assedio di Leida*, il Petrella ha segnato un passo innanzi nell'arte.

Si incominciò ad applaudire al coro d'introduzione, e alla cavatina del Graziani, dopo la quale il maestro ebbe l'onore di due chiamate al proscenio, a quella della Weisser, che valse pure un'altra chiamata al Petrella; ed eccitò un deciso entusiasmo il finale del Prologo. Calata la tela, il Petrella dovette comparire tre volte al proscenio, due solo, ed una in compagnia degli artisti. Nell'atto primo fu applauditissima un'aria di forma originale cantata dal basso profondo Nanni, col coro intrecciato al canto interno delle donne; e s'applaudì pure tanto l'adagio quanto la cabaletta del duetto fra la Weisser e il Graziani con cui ha termine l'atto, dopo ambedue questi pezzi il Petrella andò lieto di una chiamata al proscenio. Il coro del Bivacco con cui ha principio l'atto secondo, destò tale entusiasmo da non ricordarsene da molto tempo l'eguale: se ne domandò con grida insistenti e clamorose la replica, che però non venne concedata. Sei o sette volte dovette il Petrella comparire al proscenio in mezzo ad acclamazioni generali. L'aria del Corsi che termina l'atto, è un pezzo anch'esso di forma nuovissima: applaudita dopo l'adagio, valse al Petrella un'altra chiamata al proscenio in compagnia dell'artista, calata la tela. Nel terzo atto piacque e fu applaudito il duetto fra la Weisser e Corsi. Da questo breve cenno, scrupolosamente storico, potranno i nostri lettori argomentare quale sia stato il successo ottenuto dalla nuova opera del Petrella. Dell'esecuzione parleremo in un prossimo numero, quando esporremo la nostra opinione sulla musica: non tralasciamo però di tributare sin da ora una parola di sincero elogio agli artisti per l'impegno che vi hanno dimostrato. E la lode medesima è pur dovuta all'orchestra, diretta dal Carbellini che supplisce al Cavallini indisposto, ed ai cori diretti dal Carletti. L'impresa ha decorato lo spettacolo col solito sfarzo, e i fratelli Peroni ci offrirono alcune scene, le due prime specialmente, che sono una prova sempre più manifesta della valentia dei loro pennelli.

BAZZINI A BRESCIA.

La ricordanza di Bazzini è ancor sì viva nel pubblico milanese che crediamo fargli cosa grata ragguagliandolo dello straordinario successo, ottenuto dall'eminente artista in Brescia, sua patria. - La sera del primo concerto dato in quella città, il teatro conteneva ben mila e quattrocento spettatori: non si ha ricordo d'avere veduto mai tanta folla. La sedie chiuse e i palchi erano stati venduti dagli speculatori a prezzi altissimi. L'accoglimento fu dei più clamorosi, e quale era dovuto all'insolita apparizione. - L'entusiasmo degli uditori crebbe ad ogni pezzo eseguito dal celebre violinista con quell'arte maravigliosa e quella potenza d'espressione, che tutti in lui riconoscono. Fu un vero *crescendo* di battimani, d'applausi e d'acclamazioni, di cui da gran tempo non s'ebbe memoria nella patria Brescia. - Alla fine delle spettacole, un'ovazione generale, spontanea, popolare, aspettava il ben rimunerato artista; il quale, oltre ogni dire commosso, veniva accompagnato alla propria abitazione da un'immensa moltitudine esultante, munita di torchi accesi e seguita da suoni festivi della banda municipale. Nè la bella dimostrazione ebbe fine, se non quando l'acclamato suonatore ebbe acconsentito a riemparir più volte alla finestra, riprometendo un secondo concerto. - Apprezzare meritamente gli uomini e gl'ingegni, non è di tutti i luoghi, nè di tutti i tempi; per cui valsi rendere degna testimonianza d'onore alla generosa e gentil Brescia, che ben seppe dimostrare ed esprimere in quanta considerazione tenga un suo figlio prodilette, che le acquistò rinomanza presso tutte le civili nazioni, e del quale giustamente può andar gloriosa. - Bazzini, non è dubbio, va chiaramente distinto tra' più distinti artisti d'oggidì, perocchè egli non vuol essere giudicato da quel tanto che il publico comprende e conosce da' suoi concerti; ma da quanto si tiene, direbbesi quasi, nascosto nel segreto della propria modestia. Quantunque grande, il suo violino non è campo sufficientemente vasto a mettere in piena evidenza il sapere profondo, l'alta intelligenza, il gusto squisito, il perfetto sentire, ch'ei porta nell'arte che illustra sì degnamente. Bello e grandissimo nome si merita come valentissimo nella composizione; nella quale, oltre la dilicata, feconda e varia imaginativa, tanto ingegno e sollerzia dimostra a mantener l'arte in quei confini d'onde venne dai moderni allontanata. La costanza con che egli si tien figlio ai bei canti di Bellini e degli altri capi-scuola di venti e trent'anni sono, è quasi una publica protesta contro le più recenti infeme aberrazioni. Egli, suonatore, sente e fa sentire ai maestri qual linea di demarcazione separi il pretto stile del canto da quello degli strumenti, che non vuol essere coll'altro confuso. - Ma è questa una corda, che non una esser forza così di passaggio; e noi, rinnovando un omaggio alla nobile virtù, che dicde all'arte e tanto sa apprezzare un così illustre ingegno, faremo voti perchè le di lui artistiche peregrinazioni proseguan giorioso e trionfanti come hanno incominciato.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del primo marzo)

Trionfo di Bottesini.

Manon Lescaut *di Auber e Scribe.* — *Notizie.*

Questa volta le parole e le magnificazioni saranno insufficienti per far conoscere l'immenso trionfo (è il caso di servirci di questa frase) del Bottesini, qual suonatore di contrabasso. Martedì sera, in un intermezzo dell'*Assedio di Firenze*, che ha trovato maggiori ammiratori che nelle recite susseguenti, il Bottesini si presentò al publico della sala Ventadour qual concertista. Tutti conoscevano per fama le estrerità del giovine suonatore, ma nessuno poteva imaginare la perfezione e l'incanto della sua esecuzione. Egli scelse talune leggiadre variazioni sulla *Sonnambula*. Alle prime frasi il publico fu tratto, quasi suo malgrado, a prorompere in grida di ammirazione, e poscia incominciarono gli applausi, appiausi generali, spontanei ed interminati. Alla fine del pezzo l'entusiasmo toccava diremmo quasi il delirio. Gli uomini si alzarono in piedi, e le signore che applaudivano a tutto andare, cosa rara in Parigi e massime al teatro italiano, sventolavano i fazzoletti. Il Bottesini aveva suonato con sua perfezione reputata e colà una magia inesprimibile. Tre quei clamori festivi si chiese la replica; ma il Bottesini era già ritirato. Un pezzo di quella sorta non poteva ripetersi senza qualche intervallo. Taluni domanderanno il *Carnevale di Venezia*. Il Bottesini vi acconsentì; e a quelle nuove armoniose meraviglie, gli applausi proruppero più clamorosi e più frenetici che mai. Ci hanno assicurato che, dopo Paganini, nessuno artista ha destato nel publico un simile entusiasmo. L'apparizione di Bottesini qual concertista, è riguardata come un avvenimento; ed egli sarà d'ora in poi, ne siamo certi, il *lion* del mondo musicale. Questa sera, quarta rappresentazione dell'*Assedio di Firenze*, Bottesini suonerà ancora.

All'Opera comica si è rappresentata la *Manon Lescaut* di Scribe ed Auber. *Manon* è un vezzeggiativo derivante da *Marguerite*, da cui i francesi han fatto pure *Margot* e *Margalon*. Il nome di *Manon Lescaut* vive tuttavia fra di noi per il romanzo dell'abate Prévost, apparso nel secolo scorso. E la storia di Margherita Lescaut c'interessa ancora per i dolori, per i vizii e per i rimorsi di lei. In essa trovasi l'analisi del cuore umano. Questa figliuola che abbandonassi ai piaceri della vita piangendo i suoi traviamenti, che protesta ad ogni vergognosa follia e che muove d'abisso in abisso, fatta di amare e di essere amata, ha qualche cosa di commovente. Non vogliam dire per questo che il libro dell'abate Prévost manifesti una moralità a tutta prova; nel secolo scorso non vi si badava gran fatto: la moralità è il principale distintivo del tempo nostro, perchè se ne parla dappertutto.

Trama il nome della eroina e la catastrofe finale, la Scribe non ha seguito per nulla il racconto del Prévost. Nulladimeno egli ha condotto lo sviluppo del dramma con quell'arte e con quell'ingegno che lo distinguono. Le situazioni sono patetiche, e le scene sono svolte con molta abilità.

La musica di Auber è graziosa e vivace, e manifesta quell'eleganza che forma il pregio principale delle opere di lui. È una musica, senza essere un capolavoro, che aggiunge un fiore alla corona dell'illustre compositore, e che riveia l'imaginazione ancora fertile di questo scrittore, ad onta dei molti publicati lavori e degli anni. Fra i pezzi migliori, si notano, la sinfonia, l'aria cantata dalla Cabel, il quartetto del terzo atto e la preghiera nel deserto. L'esecuzione fu generalmente buona. La Cabel, che esordiva in quest'opera, vi fu accolta in modo lusinghiero. Ella è una cantatrice di vocalizzi, fatta più per sorprendere che per commuovere. L'orchestra e i cori eseguirono tutto con precisione. I costumi e le scene sono ammirevoli, quantunque nella scena del secondo quadro siavi profuso un verde che non esiste nella natura.

Sembra che all'opera francese voglia riprodursi la *Bonpachiere* d'Adam. — Questa sera al teatro lirico avrà luogo la prima rappresentazione della *Franchemiette*, in cui canterà la Miolan-Carvalho. — Dopo domani la Grisi si produrrà nella *Semiramide*. — La Ristori e la Rachel sono in Parigi: la prima nomeicherà le sue recite drammatiche nella prossima settimana. — La Medori, secondo ci assicurano, è stata scritturata per l'opera francese. — Sembra che fra il Cairado e il Borghi-Mamo non regni molta armonia. — Nelle sale del Ministero degli affari esteri, la sera in cui si aprì il Congresso, vi fu un concerto diretto da Tiary, al quale presero parte la Frezzolini, la Borghi-Mamo, Mario, Graziani e Zucchini. L'*Indépendance belge* dice che questi artisti gridevano alquanto. — Varii artisti conciacittadini si sono riuniti per organizzare, nelle sale di Erard, diversi trattenimenti musicali, consacrati ai principali compositori della Germania e segnatamente a Mendelsohn. — Il 27 ebbe luogo il terzo trattenimento; nel quale si eseguirono un quartetto per due violini, viola e violoncello di Mozart; il terzetto per piano-forte, violino e violoncello di Mendelsohn; il quartetto in *mi bemolle* del medesimo autore; ed un quartetto di Haydn. L'esecuzione fu perfetta; e tutti gli amatori della musica classica se ne partirono ripieni.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

— *Teatro Santa Radegonda.* - Sabato scorso si è riprodotta la *Norma* col nuovo tenore Misercocchi, che vi ottenne assai liete accoglienze. La parte di Pollione si adatta mirabilmente ai mezzi vocali di questi artista, il quale se lascia ancora qualche desiderio di una più finita esecuzione, ci parve però molto in via di progresso dall'ultima volta che ebbimo occasione di udirlo. Non esitiamo a dire che la sua voce è una delle poche che ricordino ancora quelle così dette di *tenore serio*, voci che una volta erano in tanto pregio e che le musiche odierne hanno quasi totalmente distratte. Continui il Misercocchi nello studio conscienzioso dell'arte, cerchi di meglio immedesimarsi nel personaggio che rappresenta, e non potrà mancargli una brillante carriera. La Montenegro fu come al solito applauditissima e sembra che di sera in sera acquisti maggior potenza di mezzi e più s'inspiri nell'interpretazione della sublime sua parte. La Donovani è un'Adalgisa che può soddisfare l'esigenze de' più difficili, sì pel suo metodo di canto che per l'intelligenza d'azione. Il basso Ballini contribuisce anch'esso al miglior successo di quest'opera che attira sempre affollati concorsi. — Entro la settimana avremo la *Semiramide* con la Montenegro, la Poma, e i bassi Brocchieri e Marchisio.

Torino. La nuova opera del maestro Angelo Villanis *La Vergine di Kent* ottenne a quel teatro Regio la sera di sabato prossimo passato accoglienze di pieno favore. N'erano esecutori la Gazzaniga-Malaspina, la Brambilla-Marulli, Fraschini e Crivelli, i quali tutti gareggiarono di bravura e d'impegno per dar risalto al pregevole lavoro del torinese compositore. In aspettazione di ulteriori e più dettagliate notizie, riportiamo intanto il breve seguente di un articolo del *Pirata*. « Il primo atto è un ricco mazzo di fiori: l'introduzione, la romanza della Brambilla, l'aria di Crivelli, il duetto tra Crivelli e Fraschini, l'atto *Maria* del coro di donne entro le scene e la sortita della Gazzaniga che serve di finale, procurarono un'infinità d'applausi e di chiamate all'egregio compositore e a tutti i singoli artisti. Nell'atto secondo non possiamo a meno di ricordare l'aria della Brambilla, il duetto fra la Gazzaniga e il Fraschini, non che lo stupendo quartetto finale, cui tennero dietro avviva ed applaudizioni innumerevoli al maestro ed agli esecutori. Nell'atto terzo guadagnossi la generale attenzione il *Sogno* della Gazzaniga, creazione peregrina per l'esatta dei pensieri, e per la giustezza del colorito: il duetto poi fra quest'ultima e la Brambilla si fu una delle gemme dell'opera, e l'affollatissimo publico non si accontentò soltanto di acclamarlo col più vivace trasporto, ma ne volle la replica, a tutta lode del Villanis a delle due esimie cantanti. L'atto quarto rifulge di rare bellezze, e può dirsi destasse entusiasmo dalla prima all'ultima nota: il *delirio* di Crivelli, al quale s'accompagna una commoventissima marcia funerale, e la *preghiera* della Gazzaniga, non ci cadranno sì presto dalla memoria. Calata la tela, il maestro e gli artisti vennero reiterate volte domandati al proscenio, e fu insomma una festa. Il Villanis ci provò nella *Vergine di Kent* che i veri ingegni non fanno mai sosta, ma procedono innanzi animosi, tanto più quando amano l'arte nel profondo del cuore. Il finale dell'atto secondo, il duetto delle donne e tutto il quarto atto collocarono il torinese compositore fra i maestri di primo ordine. »

— Lunedì, 3 corrente doveva aver luogo a quel teatro Regio una rappresentazione a benefizio della scuola di Ballo e dei poveri artisti. Il trattenimento era composto di una nuova commedia francese colla Luther, del duetto della *Semiramide* eseguito dalla Angri e dalla Elena; delle cavatine della *Saffo* e della *Semiramide*, cantate, la prima dalla Angri, la seconda dall'Elena; e di nuovi passi danzanti.

Genova. La sera del 1 corrente ebbe luogo a quel teatro Carlo Felice la beneficiata del baritono Fazzi col *Macbeth* di Verdi. L'esito ne fu di pieno trionfo per l'egregio artista che fu colmato di applausi clamorosi ad ogni suo pezzo, e festeggiato di frequenti e ripetute chiamate al proscenio. La Bendazzi fu pure assai applaudita, specialmente nella sua cavatina e nel duetto col Ferri suddetto. Il Cappello ed il Llorens nelle loro parti di minore importanza trovarono campo e distinguersi e meritarono la generale approvazione.

— L'esito del *Pipelè* del maestro De-Ferrari si mantiene sempre felicissimo a quel teatro Doria. La sera del 3 corrente ebbe luogo la beneficiata del Cambiaggio e fu una festa straordinaria per questo egregio artista, tanto pel concorso affollatissimo quanto per le acclamazioni e le chiamate al proscenio continue e clamorose.

Bologna. Il *Mosè* di Rossini ebbe a quel teatro Comunale accoglienze di favore. La Carlotti cantò con quella rara maestria e con quell'espressione che la distingue ed ebbe applausi in ogni suo pezzo, e fu certo per suo merito principale se si è dovuto ripetere il magnifico pezzo concertato, *Mi manca la voce*, ecc. Il basso Laterza sostenne con assai lode la parte di protagonista che gli è adattatissima sotto ogni rapporto. Il suo successo fu tale da assicurargli presso quel publico una riconferma non perituia. Il tenore Sinico, sensibilmente indisposto, non potè far mostra di tutti i suoi mezzi vocali, per cui si aspettava a meglio giudicarlo nelle successive rappresentazioni. Il baritono Emilio Rossi-Corsi che assunse la parte di Faraone dopo pochissime prove, non era troppo bene al suo posto. La Franchini-Mazzaroni e il tenore Raffaele Borgi si distinsero nelle loro parti di secondaria importanza. — A proposito poi della sublime musica di questo capolavoro rossiniano, non possiamo a meno di riprodurre (senza commenti, giacchè esso si commenta abbastanza da sè medesimo), il brano seguente dell'Arpa, affinchè si conosca con quanta coscienza e con quanto senno sia da taluno trattata oggidì la critica musicale. « Tempo e spazio ne manca da intrattenerci a parlare di questa musica di Rossini già da lunghi anni conformata nella ammirazione dei dotti e nel culto degli amatori. In essa forse, più che in ogni altra, il grande maestro palesa l'origine de' suoi studi musicali e il gusto e la pratica della scuola bolognese, da lui sottratta alla pedanteria servile, per insegnarla dei segreti del genio e della inspirazione. Ancora è notabile la differenza di gusto fra i pezzi del vecchio *Mosè* e quelli che Rossini vi aggiunse quando nel 1827 fu ammaestrato ad esporlo alle scene della grand'Opera francese, ne' quali aggiunti pezzi rifulge in pieno splendore la scienza, il fondamento e la sostenutezza di stile del sublime autore del *Guglielmo Tell*. *Ma ciò che non può trovarsi nel* ***Mosè*** *se in Rossini, si è il canto drammatico, la melodica declamazione per modi semplici e piana disposta alla parola ed inerente al contesto, la calcolata disposizione dei membri che costituiscono un pezzo, i cardi necessarii, i voluttuosi riempitivi, l'alternativa dei generi nella successione di tempi diversi, ed altrettali arcani che sono la conquista dei sui successori nel musicale primato.* »

Napoli. Nella beneficiata della prima donna Lauri che ebbe luogo a quel teatro del Fondo vennero eseguiti *I Puritani* per proprio di Donizetti. La beneficiante cantò con plauso l'aria della *Gazza ladra* e la cavatina del *Barbiere di Siviglia*. Il baritono Colini eseguì con plauso l'aria dell'*Ebreo* e il Mirato fu delizioso in un'aria di Donizetti.

— Il bravo maestro Giuginto fu confermato per altri due anni a quei reali teatri quale compositore della musica dei balli.

— La nuova opera del maestro commendatore Pavesi, *Margherita Pusterla*, ebbe a quel teatro S. Carlo esito infelicissimo, ad onta di un'esecuzione lodevole per parte della Medori, di Mirate e Coletti, ad onta delle splendide decorazioni e delle stupende scene del Venier. Si tentò una seconda rappresentazione, ma la fortuna le fu egualmente avversa.

Palermo. La sera del 19 febbraio prossimo passato fu la beneficiata della prima donna Adelaide Ramoni con la *Lucia* di Donizetti, opera nella quale fu sempre e clamorosamente applaudita. A rendere più variato e interessante il trattenimento, la beneficiata aggiunse all'opera suddetta il *bolero* della *Giovanna de Guzman* e il duetto dei *Mormoni* col tenore Nandin. In entrambi questi pezzi fu essa festeggiatissima anzi la 1o fu, nel secondo, il Nandin, che cantò con quella maestria di sentimento che è tutta sua. La Ramoni venne pure onorata di fiori e poesie.

Messina. La prima donna Argentina Angelini morì la sera del 16 febbraio prossimo passato a quel teatro Santa Elisabetta con fortuna assai prospera nella *Luisa Miller*. Il tenore Pardini, il baritono Mastriani ed il basso Capriles divisero meritamente con essa applausi e chiamate.

Madrid. La *Cenerentola* ebbe prospere sorti a quel teatro d'Oriente. I pezzi più calorosamente applauditi furono il duetto fra la Garibaldi-Bassi e Galvani, il finale dell'atto primo: l'aria di Galvani, il duetto fra Ronconi e Soares, il sestetto ed il *rondò* della Garibaldi. — Ora si sta provando la *Maria di Rohan* con la Tilli, Malvezzi e Ronconi: in seguito si darà la *Traviata* con l'Aiajmo, Malvezzi e Beneventano, e più tardi il *Don Sebastiano* con la Garibaldi-Bassi, Malvezzi, Beneventano e Vialetti.

Costantinopoli. Il *Portafoglio Maltese* ci dà l'infausta notizia della morte, avvenuta il 12 febbraio prossimo passato in quella capitale, del cavaliere Giuseppe Donizetti, fratello del celebre compositore. Egli era capo delle musiche del Sultano col grado di bascià.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato per la prossima primavera al teatro Safera di **Torino** il primo tenore assoluto **Eugenio Pellegrini.** Impresa Caracciolo.

A mezzo dell'agenzia Goffanti e C. fu scritturato il primo basso comico assoluto **Maurizio Borella** pel teatro Doria di **Genova**, primavera prossima.

Fu scritturato per la prossima primavera al teatro d'Angennes di **Torino**, il primo baritono assoluto **Andrea Micò.**

Furono scritturati pel teatro Nuovo di **Verona**, primavera prossima, la prima donna assoluta **Adelaide Merlo**, il primo basso **Luigi Battaglini** e il primo basso profondo assoluto **Pietro Sottovia.**

Il coreografo **Andrea Palladino** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Bonzi dall'aprile prossimo a tutto agosto successivo.

A mezzo dell'agenzia teatrale Goffanti e C. fu scritturato pel teatro d'Angennes di **Torino** il primo tenore assoluto **Alberto Bozzetti**, prossima primavera 1856.

Furono scritturati pel teatro di **Padova** dal 8 corrente al 6 aprile prossimo le prime donne assolute **Luigia Abbadia** ed **Elisa Sassoreni.** Agenzia Lampugnani.

A mezzo dell'agenzia suddetta furono scritturati pei teatri di **Alessandria e Tortona** dal 15 corrente a tutto maggio prossimo la prima donna assoluta **Luigia Donati**, la comprimaria **Giovannina Bozzi**, il primo tenore assoluto **Gaetano Adacci**, il primo baritono assoluto **Ferdinando Bellini**, il primo basso comico assoluto **Carlo Rocca**, il primo buffo **Luigi Parmigiani**, e il primo ballerino assoluto **Francesco Jorio.**

Il primo basso comico assoluto **Raffaele Scalese** fu scritturato pel teatro di **Livorno** dal 20 marzo corrente al 18 maggio prossimo venturo.

A mezzo dell'agenzia dell'*Indicatore* fu scritturato per la prossima primavera al teatro Goldoni di **Firenze** il primo basso profondo assoluto **Albino Felici.**

Furono scritturati per la prossima primavera al teatro d'*Innsbruck* il primo tenore assoluto **Giovanni Giorgetti**, e il primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci.**

Fu scritturata per la prossima primavera al teatro di **Malta**, la prima donna assoluta **Augusta Storti.**

Artisti scritturati dagli appaltatori fratelli Marzi.

I primi tenori assoluti **Antonio Giuglini** dal 20 giugno prossimo a tutto novembre prossimo teatri da destinarsi. **Emilio Pancani** dal 15 settembre prossimo a tutto marzo 1857.

Le prime donne assolute **Giuseppina Medori** per dieci rappresentazioni, e **Luigia Chiaromonte** per il prossimo estate al gran teatro la Fenice di **Venezia.**

Primo mimo e coreografo **Giuseppe Rini**, dal primo marzo prossimo a tutto marzo 1857, primi ballerini assoluti **Luigia Gaja** e **Francesco Baratti** epoca suddetta.

Il primo basso profondo **Benedetto Cervini**, dalla fine di marzo a tutto novembre prossimo circa.

Prima ballerina assoluta **Paulina Bressac** dalla fine di marzo prossimo sino alla fine di marzo 1857.

Prima ballerina assoluta **Carolina Foransari** (teatri da destinarsi dalla fine di marzo prossimo, alla fine di marzo 1857.

Prima ballerina assoluta **Carlotta Morandi** dal primo dicembre prossimo sino alla fine di marzo 1857, teatri da destinarsi. (Riconferma).

La prima ballerina assoluta **Piteri** dai primi marzo prossimo a tutto luglio.

Per il suddetto teatro, agenzia Lampugnani, 1856-57, prima donna assoluta **Luigia Bendazzi**, primo tenore assoluto **Carlo Negrini**, primo baritono assoluto **Leone Giraldoni**, il coreografo **Giuseppe Rota.**

Bastiano: primavera prossima, la prima donna assoluta **Marietta Piccolomini**, primo tenore assoluto **Carlo Negrini**, primo baritono assoluto **Leone Giraldoni.**

Reggio: primavera prossima, la prima donna assoluta **Marianna Barbieri-Nini**, il primo tenore assoluto **Ludovico Graziani**, primo baritono assoluto **Francesco Steller.**

Correggio: la prima donna assoluta **Carlotta Carrozzi-Zucchi**, il primo tenore assoluto **Carlo Liverani**, primo baritono assoluto **Alessandro Ottaviani**, per eseguire l'opera nuova del maestro Ferdinando Asioli, intitolata *Lea*, poesia di G. B. Fantuzzi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Torino liberi d'impegni per le prossime stagioni il primo baritono assoluto **Francesco Giorgi**; i primi bassi profondi assoluti **Felice Rige** e **Francesco Bagutti**, e il basso comico **Giuseppe Ciampi.**

La prima donna assoluta **Maria Avogadri**, da ultimo applauditissima al teatro di Piacenza, e in Milano disponibile per le prossime stagioni.

La prima donna assoluta **Emilia Vellai**, che cantò nel passato carnovale con lieto successo al teatro di Empoli e fra noi disponibile.

Sono disponibili per la prossima primavera le prime ballerine danzanti assolute **Anina Bocchetti** ed **Ernestina Walther.**

Sono tuttora in Milano, liberi d'impegni per le stagioni prossime, le prime donne contralte **Giuseppina Bregazzi** e **Carolina Ghedini**, i primi baritoni assoluti **Giuseppe Bancati**, **Francesco Mastiani**, **Enrico Fortuna** e il basso comico **Benedetto Bazzelli.**

Sono in Bologna disponibili per le prossime stagioni le prime donne assolute **Fanny Capanni**, **Annetta Bertucci**, **Anna Bovicani**, **Marianna Pascaldi** ed il primo tenore assoluto **Pietro Sodovini**, e i primi baritoni assoluti **Giuseppe Borra** e **Lorenzo Banti.**

Sono disponibili per le prossime stagioni i primi baritoni assoluti **Quinzio Fabbricatore**, **Alessandro Palombi**, **Antonio Furga-Cornini** e **Antonio Pellegrini**, nonchè i primi bassi profondi assoluti **Luigi Bianchi**, **Luigi Venerandi**, **Vincenzo Pavolari** e **Luigi Vinale.**

È in Milano la prima donna assoluta **Enrichetta Zani-Gherardi**, libera d'impegni per le venture stagioni. I fortunati successi che essa ottenne in varii teatri la raccomandano abbastanza alle imprese.

Dalla fine del prossimo aprile in poi resta a disposizione delle imprese la prima ballerina danzante assoluta **Carolina Pasquali.**

È in Firenze disponibile per le prossime stagioni il primo tenore assoluto **Ranieri Bellazzi.**

Sarà libero d'impegni dopo la corrente quaresima il primo basso profondo assoluto **G. B. Antonucci** che ora canta con lauto successo al nostro teatro Carcano.

MISCELLANEA.

Il pianista signor Basil Jaworsik che si è prodotto con lode in due concerti a Milano e da ultimo a Verona, sembra determinato a fermare il proprio domicilio fra noi allo scopo di dar lezioni di pianoforte.

— È giunto da qualche giorno in Bologna il sistinto violinista Angelo Barberini, per darvi qualche concerto.

— È morta in Parigi la egregia attrice drammatica madama Allan, alla quale erano state affidate le parti principali delle due nuove commedie della Sand.

— La Direzione del giornale fiorentino *L'Indicatore* ha aperta una nuova agenzia teatrale. Come già abbiamo annunziato, venne ad essa affidata la formazione della compagnia di canto pel teatro Goldoni di Firenze.

— Parecchi ai teatro Italiano di Pietroburgo la *Stella del Nord* di Meyerbeer. Vi si distinse fra gli esecutori la Bosio.

— Pare che le pubblicazioni del giornale *Il Risveglio* di Palermo siano state sospese per ordine superiore.

— Il signor Alessandro Avitabile sta scrivendo a Napoli per l'attore Majerani un dramma intitolato *Sordello.*

— Leggesi nei giornali che Ernesto De Hoering si sia suicidato il 24 dicembre scorso a Washington per la non riuscita di un nuovo suo sistema musicale.

— Sono in Milano gli appaltatori teatrali Antonio Lanari e Gaetano Coccetti.

— È pure fra noi il signor Marco Aurelio Zani De-Ferranti, primo cultorista di S. M. il Re del Belgi.

AVVISO.

Viene aperto il concorso ad un posto di Maestro di Musica nella città di Schio sotto le seguenti principali condizioni:

a) Il Maestro dev'essere suonatore di violino.

b) Deve sapere dirigere un'orchestra ed istruire una Banda civica.

c) L'onorario resta fissato in austriache l. 1800.

d) Per ora il contratto non viene stipulato che per tre anni.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda corredata dagli occorrenti documenti alla sottoscritta Presidenza della Società Filarmonica a tutto il 25 marzo prossimo venturo.

Schio, 25 febbraio 1856.

La Presidenza della Società Filarmonica.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Sotto i torchi per l'imminente pubblicazione i seguenti pezzi con accompagnamento di Piano-forte

10402 Prologo, Coro d'introduzione.
10403 » Cavatina, *D'un genil sono incanto*, per Tenore.
10404 » Cavatina, *Pietoso ciel, in pace soltanto*, per Soprano.
10405 Atto I. Duetto, *Ritorna, il tempo a infrangere*, per Soprano e Tenore.
10409 Atto II. Preludio, Gran Coro Rivarego.
10411 » Scena ed Aria, *O qual fragor*, per Baritono.

I suddetti pezzi, anche per Piano-forte solo.

PIPELET

MELODRAMMA GIOJOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNIZZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

10370 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . Fr. 4 50
10371 » Scena e Terzetto con Cori per Soprano, Baritono e Buffo » 6 50
10372 » Canzone, *Deserta e sola*, per Soprano . . . . . » 2 —
10374 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso*, per Soprano e Tenore » 3 50

Riduzione per Piano-forte solo.

10470 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . » 5 50
10471 » Terzetto e Coro . . . . . » 3 —
10472 » Canzone, *Deserta e sola* . . . . . » 1 —
10474 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso* . . . . . » 2 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Monarchia Austr. » 30
» Per tutta l'Italia » 34
» Per l'Estero » 40
Per un mese in più
Un numero separato . . . cent. 25
Per l'estero senza aggravio postale

ANNO VIII.
N. 20
8 Marzo
1856

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Le lettere prima di ricevimento De Pieces degli articoli da A. Retro Ufficio stesso ed all'Editore ai respettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Commemorazione del professore Egidio De-Magri. — Principali cagioni della decadenza dell'arte del canto. — Notizie musicali di Londra. — Teatri e Notizie diverse. — Scrittore recenti. — Articoli disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

COMMEMORAZIONE

DEL PROFESSORE (1)

EGIDIO DE-MAGRI

Quando nel 1846, l'egregio, che vivo impareremo ad onorare ed ora piangiamo estinto, venne eletto ad impartire la sua dottrina nel Ginnasio di questo Municipio, fu un sincero giubilo per la città la quale coll'opera di lui poteva educare una parte della giovane generazione alle dotte e severe tradizioni del bello, degli insegnamenti storici, delle lingue classiche. . . . Ora la città vede spegnersi in lui un altro raggio della sua luce, e dattorno a questa fossa gli rende il doloroso addio del sepolcro. – Baciamo la mano del Signore anco nella sventura!

Egidio De-Magri fu di Vimercate, ove nacque il 2 maggio 1806, da civile ed onorata famiglia, in cui il bene e la virtù si coltivavano per pratica avita: fin da giovinetto ebbe cuore e mente, come i buoni desiderano, e come troppo di raro trovano nel sociale consorzio. – Negli studi del Liceo ebbe a professore quel chiarissimo De-Cristoforis, alla cui morte dettava il De-Magri applaudita Necrologia, la quale fu per lui come il punto d'onde prese le mosse per la sua letteraria carriera. – Carriera dolorosa, piena di profonde amarezze, di irosi disinganni, per chi vi porta o un animo cupido solo di onori, o il livore che bieco guarda il passo che li fa dinanzi il fratello di arte: ma che non fu così pel De-Magri, il quale la rese gentile, infiorandola di quella soavità di animo fatta tra noi quasi proverbiale. – Così, poichè negli uomini non istudiò che il cuore qual nido degli affetti e dei dolori, e non ambì le loro carezze e non ne lusingò le passioni, ei si contenne in letteratura lontano da ogni estremo; amò il bello per se stesso, lo cercò, lo sentì, dove specialmente era da cercarsi, negli antichi. – Dai quali apprese quella forte e ricca parola che caratterizza i suoi scritti, quel fare largo e generoso, che dovrebbe richiamare la vacillante letteratura ai modelli imperituri; mentre la forma grava e pensata s'illeggiadriva bene spesso dagli splendidi lampi di poesia che traluccevano da quella mente sempre giovane. Fu di questo modo che i contemporanei ne ebbero caro pei molti articoli di cui si arricchiva il *Ricoglitore*; mentre la *Vita del Parini* e *le Note al Giorno*, dettate in età ancor giovanile, lo trassero fuori dalla turba degli scrittori, che nell'arringo letterario mirano a tutto, fuorchè allo scopo delle lettere. – Si accostò agli studi storici con un senso non comune di induzione, con un corredo di sapere che gli fece perdonare dall'invidia l'essere franco ed erudito, e per lui venne continuata la *Storia di Milano* del Verri. – Le vicende non gliene consentirono il termine, ma quanto egli fece è argomento, perchè se ne desideri un più degno compimento.

Di tal maniera noto a' suoi concittadini qual uomo di molte lettere, saliva ad una di quelle cattedre, che la nostra città fu solita vedere illustrata da splendidi nomi; e per certo dinanzi alla memoria del cuore e del senno di Parini e di Pozzone non venne meno il tesoro della sapienza con che egli dettava i suoi insegnamenti. Così la prematura sua morte non avesse tolto che l'affettuosa e dotta parola di lui potesse più a lungo avviare sul cammino del sapere la gioventù che tanto lo amava.

Ma in questi ultimi mesi si andò sfasciando continuamente una salute che forse non fu mai salda; eppure rilevando la mente angosciata e forse presaga dell'immaturo fine dall'ambascia di chi prospetta il sepolcro, si gettò ancora fra gli studii prediletti ed attendeva con nobile ardore ad una moderna lezione della *Storia di Milano* del Corio . . . quando la morte lo colse nel lavoro.

Signori, voi tutti lo conosceste: voi tutti avete passato con lui alcune di quelle ore, in cui la mente dell'uomo si accorge di essere assai al dissopra della materia, alcune di quelle ore di intima confidenza, in cui l'animo cerca avidamente la bontà ed il conforto dell'animo altrui, alcune di quelle ore in cui i patimenti vogliono l'amico, e trovaste nel povero De-Magri la calma, la carezzevole parola, il sentimento di una soda ed illuminata pietà, la rassegnata convinzione di un cuore gemebondo, che invita ad amare, ed a sentire come una specie di santità anche in mezzo al cordoglio.

Ora, egli è qui, e mentre in noi si risvegliano le impressioni lasciateci da tanta virtù, e tristamente risuonano come la corda del dolore, su lui si raccoglie la memoria degli amici, di cui provono le lagrime della moglie e dei giovinetti figli, su lui si arresta l'ammirazione della patria.

Triste è pensarsi! Queste cruci, queste squallore di morte, questa adunata, ci avvisano dell'eterna vicenda delle umane sorti; ma pure, oh! come ci par terribile che almeno la virtù e l'ingegno non abbiano a sormontare al dissopra dell'implacabile procella che sospinge le cose tutte di modo in modo . . . . Ma la patria del giusto non è in questa terra: e però altro non ci rimane che abbassare, sospirando. Il capo dinanzi ai misteriosi decreti che tracciano il limite dell'umana vita, e contro cui si frange ogni forza; benedetta quella Volontà Suprema, molto più se fece che l'estinto lasciasse tale ricordanza da sedergli custode del sepolcro ed additarlo ai minori intemerato ed esemplare.

1 Marzo 1856. CARLO CASSI.

A compire la serie delle notizie intorno al professore De-Magri uniamo il seguente scritto del Rovani stampato già nell'*Appendice* nel foglio Ufficiale:

V'hanno uomini, alle virtù dei quali, per raggiungere fama e gloria condegna, non manca che l'impeto di un vizio; il vizio dell'ambizione. – Di questi fu certamente Egidio De-Magri, che la morte, or son pochi giorni, rapì a' suoi consanguinei, ai Milanesi, agli studii, alla severa scienza della Storia.

La sua indole modesta e schiva gli fece disprezzare e respingere quelle arti che troppo spesso tornano necessarie ad ottenere i favori della fortuna, in codesta sciagurata repubblica letteraria, dove la fama dalle fazioni passionate e dai trombettieri venali è concessa più volte al più forbo e al migliore offerente. – Noi abbiamo veduto come lo stesso grande Leopardi potè correre il pericolo di subire un'oscura sorte, se Giordani, con carità di padre ed entusiasmo d'amante, non fosse venuto a comandarne l'ammirazione a tutta Italia. E noi vorremmo che gl'ingegni prevalenti e che hanno voce in capitolo, si adoprassero sempre, come fece il Giordani, a pro degli ingegni per la modestia propria e per l'indifferenza altrui troppo negletti. – Mentre però i vanitosi e gli inquieti che agitano mezzo mondo per ottenere un briciolo di lode, cacciano il nido degli affetti fra quando non è nausea; altrettanto ci fanno sentire quel genere di stima e d'ammirazione, che è profondo e simpatico come l'affetto, quei rarissimi uomini i quali fuggono l'applauso e non si affannano se il mondo li curi ne poco nè assai, non insensibili però alla lode quando sia spontanea e venga da un labbro sincero. – Egidio De-Magri nacque a Vimercate di Brianza nel maggio dell'anno 1806; figlio di padre onestissimo ma povero, fu mandato agli studii nei quali tosto diede a divedere di voler riuscire assai distinto. Se non che la povertà paterna

(1) Queste parole furono dette sulla fossa dell'estinto.

gl'impedì di recarsi ad apprendere le maggiori discipline universali, ond'egli dattosi all'istruzione, giovinetto ancora, fu eletto professore in uno dei collegi più fiorenti della Lombardia. Quivi, mentre attendeva ad addottrinare la gioventù che lo onorava di preferenza, compì i proprii studii, sebbene senza apparato di pubblica testimonianza.

Di quel tempo scrisse non poche poesie liriche d'argomento storico, di cui altri sarebbesi meritamente compiaciuto, ma ch'egli non dettò se non a cagione d'eccitamento alla gioventù che educava e non volle mai che fossero stampate. – Se non che dalla poesia, misurando essa un ambito vastissimo, trascorsi gli anni più giovanili e il tempo in cui il naturale fervore gli faceva trovare uno sfogo nella concitazione del verso, si raccolse a studii più determinati e amò la storia di preferenza e ne fece suo campo prediletto dandosi a coltivare tutte quelle discipline subalterne ed ausiliarie che sono indispensabili a costituire uno storico vero. – Nel 1833 pubblicò un articolo intorno a *Berengario primo*, personaggio in cui si incarna un periodo critico della storia d'Italia; e quantunque il lavoro fosse di breve misura, pure, anche leggendolo oggi, accusa tutti i sintomi di chi è nato a trattare la storia con vastità di concepimenti filosofici, e con quell'entusiasmo che viene dall'amore del vero.

A questo punto, giacchè egli considerava la storia più siccome scienza che come arte, e pensava che a studiare con sicurezza di criterio le sue principali della vita sociale, è necessaria più che mai la conoscenza profonda della politica economia, s'infervorò per qualche tempo in questo studio e a proposito della pubblicazione di un'opera economica dell'Avanzini, stampò nel *Ricoglitore* un lavoro dove passò in rassegna i più celebri e fortunati sistemi d'economia avvisando ai peccati ed alle esorbitanze di ciascuno, per quanto segnatamente si riferisce alle teoriche del valore. La chiarezza delle idee, l'evidenza delle argomentazioni, un acume indagatore e che non si lascia sgomentare dalle autorità, testimoniano una singolare robustezza nella mente del nostro autore. Negli anni successivi pubblicò una dotta memoria intorno a Richelieu, Mazzarino e la Fronda, prendendo occasione dall'opera di Capefigue. – Di questo lavoro, dove si percorre tutto quel periodo caratteristico della storia di Francia, e singolarmente pregevole l'introduzione, dove appunto l'autore discute della storia considerata come scienza e come arte, e nella considerazione della storia dell'umanità, veduta da altissimo, trova formole originali ed ardite e forti tuttavia di così evidente verità che persuadono l'intelletto.

Ma il suo discorso che provocò maggior rumore fu quello intorno a Carlo Botta, per la franchezza sovratutto e per la severità onde parlò di questo storico in un tempo ch'esso godeva della massima voga in Italia e che, se non dalla critica più alta, dalla maggior parte dei lettori veniva ripetuto lo storico per eccellenza.

Con riservatezza rispettosa e nel tempo stesso con inesorabile proposito come di chi ama e rispetta l'uomo, ma adora il vero innanzi tutto, considerò il De-Magri le pecche principali di quello storico, quella tra l'altre gravissima, della mancanza di un lume filosofico direttivo, e della sovercbia inpazienza onde sollecitando di soverchio e non compiendo le indagini esso lasciavasi mancar gli elementi a rintracciare la verità. E dalla sostanza delle storie del Botta digredendo alla forma non trova da lodar troppo nè lo stile nè la lingua, essendo troppo artificiale e coartato il primo e destituito di quella felice trasparenza onde chi legge entra tosto al possesso delle idee dell'autore; ed essendo la seconda troppo impacciata di fiorentinerie e di frasi scolastiche che accusano più l'utilità della pompa che la necessità dell'uso. – Il medesimo argomento fu sciolto anche da altri in lavori speciali e in occasione d'altri lavori, ma non ci pare che nessuno abbia saputo persuadere gli esagerati ammiratori con più pacata e perciò più irresistibile eloquenza di dimostrazione.

A questo tempo il nostro autore assunse il difficile incarico di continuare la storia di Milano del Verri fino ai nostri giorni, e messosi con alacrità a quell'opera, non la intramezzò che di due lavori pubblicati nella Rivista Europea, l'uno intorno a Giuseppe Borri il famigerato settario del secolo XVII; – l'altro intorno alla Colonna infame di Alessandro Manzoni. – La storia curiosa di quel medico e alchimista e negromante e settario milanese che precorse d'un secolo il più famigerato Cagliostro ed ebbe con costui una straordinaria somiglianza nell'ingegno, nella vita, nelle avventure, nella fine miserande, è narrata dal De-Magri ad occasione di indagare la condizione della scienza al tempo del settario e delle dispute teologiche. V'è poi in questo lavoro un esame acuto sulle cagioni che possono deviare le più nobili facoltà dello spirito a trarle ai più deplorabili pervertimenti. – Passando ora al lavoro critico intorno alla Colonna infame di Alessandro Manzoni, bisogna dare al De-Magri il merito e la giustizia d'essere stato il primo a trovare la novità e l'importanza del nuovo lavoro manzoniano, che, per non essere un romanzo, aveva messa la ribellione persino nei suoi ammiratori i quali rumoreggiarono con tutto il dispetto che viene da una aspettazione tradita. – Il De-Magri fu dunque il primo a dire che all'intelletto sovranamente perspicace di Alessandro Manzoni sembrò di poter cogliere dal fatto miserando del processo degli untori conclusioni ed ammaestramenti nuovi all'intutto e neppur sospettati. – Se non che il critico acuto e indipendente e sincero non credette poi di aderire a quelle conclusioni, quantunque a torto, siccome abbiamo già tentato di dimostrare nel nostro studio intorno alla mente ed alle opere di Manzoni.

Ma se tutti questi lavori di varia materia attestano la forza e la nobiltà dell'ingegno di Egidio De-Magri, l'opera che insieme ai lavori sul *Corio*, i quali non potè compire, gli merita la gratitudine de' suoi concittadini e gli meriterà la stima dei posteri è la continuazione, già sopra accennata, della storia di Milano del conte Pietro Verri.

Essa comincia dalla pace di Cambrai e viene sino ai giorni nostri – Non tutta però venne stampata, e gli ultimi libri compiuti da molto tempo rimangono ancora manoscritti. – (1) Noi non dubitiamo di asserire, che anche nel confronto col benemerito Barone Custodi, il De-Magri appare il più degno continuatore del Verri, e per certi rispetti e incontrastabilmente superiore al suo illustre predecessore per ciò segnatamente che riguarda la dignitosa eguaglianza dello stile, la filosofica proprietà delle voci e in più luoghi quell'ampiezza di vedute la quale, come frutto dei nuovi studi, era un abito caratteristico della mente del De-Magri. – Ora a quest'uomo a cui un'eccessiva modestia tenne lassa la fama lui vivente, e che le fatiche soverchie alla sua da tanto tempo mal ferma salute, trassero a morte non ancora cinquantenne; i suoi concittadini hanno l'obbligo di un duplice monumento. Una edizione nuova e compiuta della sua Storia di Milano; e una lapide modesta e veracc che in pubblico recinto ricordi a Milano il nome di uno dei suoi più benemeriti storici patrii. – Noi non chiediamo e non desideriamo di più: che non vogliamo scialacquo d'apoteosi, ma retribuzione scrupolosa del merito vero.

(1) La continuazione del Verri che circola col nome del De-Magri dopo la p. 200 venne indegnamente raffazzonata da altri, onde si invoca da ripare a tanta ingiuria.

PRINCIPALI CAGIONI

Della decadenza dell'arte del Canto.

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli.)

(Continuazione. Vedi N. 48)

I pseudo-cantanti di oggidì, non hanno riguardo ai consigli dei maestri, che anzi ne disprezzano i metodi, con tanta cura secondo la buona scuola elaborati. Costoro ritengono essere sistema rancido e da principianti gli esercizii sulla scala o note di lungo valore, per raffermare la voce: serbano di lungaggine lo studiare con accuratezza la messa di voce, per possedere la giusta intonazione, e rendere modificabile il volume della voce, onde acquistare colorito, grazia ed espressione; l'esercizio del trillo, del mordente, del gruppetto dell'appoggiatura, e di altri abbellimenti o grazie del canto fiorito, sono anticaglie; trilumi passati di moda: i passaggi difficili e rapidi per ridurre la voce agile e pieghevole, lo studio del vocalizzo sui solfeggi per mettere di accordo l'accento grammaticale col musicale: affin di acquistar franchezza onde poter pronunziar nettamente, non per essi cose vicie e di niun risultato. Eppure siam di avviso, che, oltre di questi esercizii sì necessarii per riuscir ottimi cantanti, non sarebbe da trascurare il sapersi accompagnare da sè stessi sul pianoforte, acquistare conoscenze di armonia, mettere in pratica regole di composizione. Così poter essere in grado, non solo di dar conto dell'arte che si professa, e potersene giovare nelle occorenze col sapersi adattare una frase che non stasse pe' proprii mezzi, aggiungere qualche grazia trascurata da compositore, formar cadenza di gusto ne' pochi coronati, e tutto con varietà ed eleganza analoga alla composizione; ma, coe tali conoscenze si acquista ancora maggior svelterza di esecuzione, e si padroneggia più francamente la parte che si è obbligato disimpegnare.

L'altra cosa anche imperdonabile si è, poi, la totale non curanza ed abbandono dello studio delle lettere, e singolarmente della nostra lingua, quindi l'accento grave si fa acuto, l'acuto grave, tradito il senso delle parole, la frasclogia non compresa riesce confusa, sgomintata: infine le passioni espresse in controsenso, e tutto questo per mancanza totale di ogni istruzione letteraria. Or per ovviare simili sconci, fa duopo, per chi vuol essere artista cantante nel pieno significato della parola, acquistare cognizioni svariate di letteratura, studiare profondamente la lingua italiana, e pure un po' la latina, e specialmente quelle parti che trattano degli accenti propriamente detti, e soprattutto gli accenti passionanti della declamazione; senza di che, l'accento musicale, stante il perfetto accordo che ha con quello della lingua, sarà nullo e di niuno effetto nella rappresentazione melodrammatica, anzi non si saprà pronunziare, se i sorriferli saranno trascurati. Infatti, attualmente, per difetto di tali conoscenze non si fanno intendere le parole, per conseguenza non si può far intendere affatto il senso della poesia, ed in ultimo non si può dare alle frasi musicali lo sviluppo e quelle gradazioni di colorito, che il compositore, adattandole ad una passione, ha voluto esprimere. Ciò nasce, perchè il cantante incappato per l'ignoranza di tali cose, talvolta pospone gli accenti, ed invece di pronunziare *sarà*, si sentirà spiccare un *sarà*, *anima* per *anima*. Si toglie ogni senso alle parole, allungandole o smozzicandole: per esempio invece di *amore* si sentirà pronunziare *ammore*, *colpi* invece di *con lì*, *poco* in luogo di *poco*, *cieeliand* per *cieeliina*, ecc. Si confondono le frasi, per non osservarsi esatta cesura nè punteggiatura, e spesso il punto ammirativo si pronunzia in luogo dell'interrogativo, e questo in luogo di quello, o a bidue affatto trascorsi. Che dir, poi, dell'accento passionato o declamatorio? Un'anima si sente espressa col più caldo sentimento del vero, un amor sincero e fortemente sentito, colle mosse di un amor finto e sdolcinato, la tristezza in luogo della gioia, la noia ira, colla smania di un moribondo, e tanti altri controsensi, che per brevità è meglio tralasciare.

Non meno da coltivare è la pronunziazione del gesto, di quello della parola e del canto: eppure i cantanti del melodramma sono in questo particolare così negligenti, e fanno atti sì sconvenevoli e mal graziosi, ch'è un fastidio a vederli. Mentre chi parlando di cose interessanti con maniere ancora interessanti uno le pensanti, non ottiene alcuna fede; perchè, in una sconvenevole pronunziazione si fa accorgere esser egli il primo a non credere ai fatte cose. E gli uomini non che si ammirano; si sdegnano anzi contro chi voglia spacciar loro per vero, quello ch'egli medesimo faccia conoscere inverosimile.

(Continua.) C. I.

NOTIZIE MUSICALI DI LONDRA.

(Nostra corrispondenza.)

La sera del 15 corrente veniva prodotto per la prima volta in Londra, l'Oratorio: *Elì*, del maestro Michele Costa. — Una seconda produzione pure ebbe luogo la sera del 22, ed una terza n'è già annunziata pel prossimo venerdì, avvegnachè l'Exeter-Hall quantunque ben vasto, non basti sinora a contenere tutto il numeroso publico accorso ad udire il nuovo lavoro del rinomato maestro.

Allorchè nell'agosto dello scorso anno quest'Oratorio si eseguiva al grande Festival di Birmingham, per la cui occasione espressamente fu composto, io ve ne parlai, abbastanza in lungo, tanto dell'esito ottenutone, quanto dei miei pregi che in esso si rinvengano, e non potrei ora che ripetervi il già detto.

La festosa accoglienza incontrata a Londra dall'*Elì*, non fu punto minore di quella che n ebbe al suo primo nascere in Birmingham, e questi conferma di successo nella capitale, era necessaria per stabilire la reputazione del nuovo Oratorio, ed assicurargli una vita lunga e prosperosa.

Costa offerse alla Regina la dedica del suo lavoro, ed essa non solo graziosamente l'accettò, ma volle dare al compositore una publica testimonianza del favore e della stima ch'essa nutre per lui, onorandone di sua presenza la prima produzione nella sera del 15 corrente. — S. M. entrò nella sala, pubblicamente come al solito, accompagnata dal Principe consorte, da quattro dei suoi figli, e da numeroso corteggio, e prestò la più grande attenzione dalla prima all'ultima nota dell'Oratorio, osservando in una copia della partizione ch'essa teneva in mano, e chiedendo la replica di cinque o sei pezzi che riuscirono particolarmente graditi ad essa ed al publico.

L'esecuzione fu degna del nome che *gode la Sacred Harmonic Society*, vale a dire *inappuntabile*. L'orchestra ed i cori gareggiarono di zelo e bravura per interpretare colla massima accuratezza il lavoro del tanto amato loro direttore.

Le quattro parti principali, sostenute a Birmingham dalle signore Castellan e Viardôt-Garcia, e dai signori Reeves e Vernon, furono qui eseguite dalle signore Rudersdorf (soprano) e Dolby (contralto) dallo stesso signor Reeves, e dal basso Weiss. — La nota Rudersdorf superò e di molto il suo confronto, mentrechè la Dolby e Weiss, sebbene meritevoli d'ogni lode, pur no restarono al di sotto, l'una per deficienza di sentire drammatico, l'altra per inferiorità di mezzi vocali.

E publicò ed artisti considerino l'*Elì*, un bel lavoro che altamente onora il talento e l'assiduità del suo autore, mentre il molto sapere scientifico in esso cosparso, è pur sempre con grand'arte disseminato ed equilibrato con buon gusto all'effetto. — Nella parte strumentale, nella forma della composizione in complesso, si scorge nell'autore, un profondo conoscitore dei capolavori della severa scuola alemanna, ed all'opposto, per tutto ciò, che riguarda la parte vocale, il ritmo, la condotta dei pezzi, si riconosce istantemente nel Costa, il compositore italiano per eccellenza, il condiscepolo di Bellini, l'ammiratore caldissimo di Rossini. — E perciò, avendo l'*Elì*, il sì raro vantaggio d'amalgamare con buon successo la scienza oltremontana coll'arte italiana, sarebbe invero desiderabile che i signori direttori dei nostri Conservatorii di musica in Italia, adoperassero esemplare pel vantaggio dei loro alunni che troverebbero in esso molto da studiare e da imparare. — L'esito che quest'Oratorio otterrebbe in Italia, sarebbe senza dubbio assai superiore a quello che s'ebbe il *San Paolo* di Mendelssohn, quando due anni or sono si eseguiva al Conservatorio di Milano, dappoichè l'*Elì* è più adatto a soddisfare le esigenze del publico italiano. — Gli editori Addison e C. ne pubblicheranno già la riduzione per Canto e Piano-forte, ed ora anche la partitura completa sta sotto i torchi.

Da un mio di settimane a questa parte, tutti i giornali inglesi riportarono che il maestro Costa abbia rinunciato al comitato dei Festival di Birmingham, in favore del Grande Ospitale di quella città, la somma di 700 lire sterline, equivalenti a 21,000 offertagli dal Comitato stesso in ricompensa delle sue valevoli prestazioni qual direttore, perchè è giusto che le sue azioni sieno rese publiche, e perchè gli ammiratori di Costa quale artista, sappiano che alle doti di mente che lo distinguono, egli unisce un cuor nobile, caritatevole e generoso.

E con ciò do fine per oggi alla mia cronaca e vi saluto cordialmente. A. B.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – La seconda rappresentazione della nuova opera del Petrella, *L'Assedio di Leida*, confermò pienamente il successo della prima, se pure non lo ha superato. Non vi fu pezzo che passasse senza applausi, quando più quando meno clamorosi. Il finale del Prologo e il coro del *rataplan* con cui ha principio l'atto secondo, furono accolti con dimostrazioni del più spontaneo e sentito entusiasmo. Questi due pezzi, senza annoverare la stupenda scena dei basse Nanni, intrecciata al coro dei soldati sul palco scenico e a quello interno delle donne, l'aria del Corsi ed altri brani culminanti dell'opera, basterebbero soli ad assicurar l'esito del nuovo spartito e a collocare il Petrella in un posto distinto fra i maestri del giorno. Anche la stupenda duetto del terzo atto che la prima sera passò quasi inosservato, fu gustato e applaudito la seconda e procurò al Petrella una chiamata al proscenio, onore che s'ebbe anche alla fine dell'opera e parecchie volte nel corso di essa. L'esecuzione fatta più sicura, diede maggiore risalto alle molte bellezze già sin dalla prima sera conosciute, e ne mise in luce altre che non s'erano ritenute avvertite. La Weisser, quel esordiente allo scene, e non abbastanza ancora in possesso della lingua italiana, deve essere giudicata con qualche indulgenza, tanto più che la sua parte importantissima e di molta esigenza drammatica, avrebbe potuto dar da pensare anche ad un'artista provetta. La sua voce bella e simpatica e il suo corretto modo di canto, bastano per ora a compensare il difetto d'una maggior sicurezza d'azione e d'una più efficace energia di espressione, pregi che acquisterà senza dubbio coll'impratichirsi della scena e d'una lingua per essa straniera. Graziani, non troppo bene in voce la prima sera, fu nella seconda pari a sè stesso, e cantò con quel sentimento che lo distingue, tanto la sua cavatina che il bellissimo duetto con la Weisser. Corsi, che la prima sera, risentivasi alquanto della sofferta indisposizione era esso pure nella seconda in tutta la pienezza de' suoi mezzi, e trasse dalla sua parte tutto quel partito che doveva aspettarsi da un cantante ed attore par suo. E nell'aria, e più ancora nel duetto del terzo atto, confermò sempre più la riputazione che gode meritamente di artista a nessuno secondo. Il Nanni cantò con assai lode la sua parte, ed ebbe applausi specialmente alla scena di cui abbiam parlato più sopra, e che va annoverata fra i migliori brani dello spartito. Benissimo i cori e l'orchestra. — Questa sera la *Giovanna de Guzman*; domani, terza rappresentazione dell'*Assedio di Leida*. — Lunedì o Martedì andrà in iscena l'opera di Donizetti *Marino Faliero*.

— *Teatro Carcano.* – Martedì sera si è riprodotta in questo teatro *l'Isabella d'Aspeno* del maestro Carrer. Della musica abbiamo parlato abbastanza quando fu prodotta la prima volta; l'esito però non ne fu lieto come allora, ad onta che l'esecuzione sia nel complesso migliore. La Donati, la Viale, il tenore Stigelli, il baritono Spellini e il basso Antonucci, cantarono con impegno e bravura e furono meritamente applauditi in parecchi pezzi. Fra sere avrà luogo la beneficiata del tenore Stigelli, e siamo certi che il publico, il quale gli ha fatto sì buon viso per due intere stagioni, accorrerà in buon numero a dargli una nuova prova della simpatia e della stima in cui lo tiene.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Ieri sera ebbe luogo una rappresentazione a beneficio del bravo baritono Dalle Sedie con la *Norma*. Il beneficiante cantò la romanza della *Maria di Rudenz* e la grande scena ed aria del *Torquato Tasso*, pezzi ambedue che gli valsero, come al solito, applausi fragorose e ripetute chiamate al proscenio. Per martedì prossimo si attende la prima rappresentazione della *Sonnambula*.

Pavia. Discreto successo a questo teatro la *Stella di Napoli* del maestro Patini. La musica, a quanto ci scrivono, non contentò gran fatto il gusto del publico: vi furono nondimeno assai applauditi la Gavetti-Beggiani, Bartolini e Bartolucci.

Verona. L'esito della *Giovanna de Guzman* a quel teatro Filarmonico fu presso a poco simile a quello che ottenne quest'opera a Milano e a Venezia. I pezzi maggiormente applauditi furono la sinfonia, il finale dell'atto secondo, il duetto fra soprano e tenore, quello fra soprano e baritono, la romanza di questi e il *balero*. L'Albertini, Boucardè, Benedetti e Ruini furono gli applauditi esecutori di questo spartito. Nullostante, a quanto ci scrivono, gli affari dell'impresa non vanno troppo prosperamente.

Torino. Il *Trovatore* parlando della nuova opera del maestro Villanis, così si esprime: « *La Vergine di Kent* ebbe esito assai felice; quasi tutti i pezzi applauditi, e quei pochi che non la furono la prima sera, ebbero segni di aggradimento generale la seconda. Il maestro Villanis fu chiamato al proscenio innumerevoli volte, solo e con gli artisti: un dentro ebbe l'onore della replica fino dalla prima sera. La Brambilla levò entusiasmo; Crivelli fu grande; la Garzaniga e Praschini piacquero. Il libro di Prati è poca cosa: alcune scene vi si possono accomiare, ed allora la *Vergine di Kent* può avere vittoriosa di Torino; ed avrà buona accoglienza dappertutto, poichè vi sono alcuni pezzi che non possono mancare di ottenere effetto, specialmente il quarto atto. »

— La serata a beneficio degli artisti di ballo fu brillante e per numeroso concorso e per applausi. Furono applauditi i balletti delle piccole allieve e più ancora quelli delle anziane. Vi si distinsero la Orgasa e la Brunetti, nonchè la Garrino e la Perrotti. Nella parte vocale furono accolte con favore la giovine Giuditta Helena che eseguì assai lodevolmente la cavatina della *Semiramide*, e l'Angri che cantò con l'Helena il duetto dell'opera stessa. Ma i maggiori onori furono per l'Alberti-Balleo nel passo a due ch'ella danzò col Baratti.

Firenze. I *due Foscari* ebbero a quel teatro della Pergola accoglienze di tutto favore. N'erano principali esecutori la Gardoni, Negrini e Varesi. I maggiori onori sembrano toccati al bravo Negrini. Se aspettiamo ulteriori e più dettagliate notizie.

Roma. Leggesi nell'*Epicerodo*: « L'impresario Vincenzo Borroni farà udire in primavera, autunno e carnovale il teatro Emiliani. Ha confermato la Simonetti, l'Antonori, la famiglia Orfei, il Colonna, il Cantini, il Tamburini ed il Taccani direttore e scrittore del dialetto romanesco. Ora sta aspettando da Napoli un Pulcinella. In primavera saranno dati due nuovi *vaudevilles*, uno il *Mio Palocco*, col libretto di Taccani, e la musica del giovane maestro Cesare Galanti; e l'altro *La Taverna del grande amoureaglio*, pure col libretto di Taccani e la musica di Temistocle Baracchini, già direttore d'orchestra del teatro stesso. »

Palermo. A proposito della *Lucia*, prodotta da ultimo a quel teatro Carolino, leggiamo nel *Giornale* di quella città: « La prima donna Rumeni disimpegnò la parte di protagonista con amore, con interesse e con sentimento musicale. Ella è una mezzatinta di grazia, se non di forza; possiede il dono di una voce di soprano agile, dolce ed intonata, una schiettà e nitida sillabazione, ammirabile per florita educazione e per verità, se mi mostra ben grata. Il primo tenore Naudin di una voce dolcissima e culta con perita maestria e con molta passione. Il baritono Pignoli, che canta pure molto bene, piace assai pel suo squisito modo di porgere. Nel primo atto piacquero la cavatina del Pignoli e quella della Rumeni; il duetto fra questa e il Naudin furono applauditi. Nel secondo atto, il duetto fra il Pignoli e la Rumeni si cantò con valentia; grandi e clamorosi applausi scoppiarono poi nella sì drammatica maledizione del gran finale detta egregiamente e con foga dal bravissimo Naudin; e così al duetto fra il Naudin e il Pignoli. L'aria della Rumeni eccita fanatismo, e finalmente nella grande scena ed aria che chiude l'opera, il sommo Naudin raccolse applausi clamorosi, vivi, appellazioni, e fu insomma levato a cielo; così che di rado avviene una tanta ovazione. Molte furono le appellazioni agli egregi artisti suoi compagni, evocati al proscenio ad ogni atto. Anco il Mazza e il Catalano e le altre seconde parti, i cori e l'orchestra misero ogni lor possa a far paghe le aspettazioni del publico; e lo spettacolo fu a ragione giudicato dei migliori che mai rallegrassero queste scene. »

Talone. Al teatro di quella città fu eseguita da ultimo l'Ode Sinfonia di Feliciano David, *Il Deserto*. Malgrado la pioggia, che cadeva a torrenti, il concorso di quella sera fu affollatissimo. L'esito non ne poteva essere più clamoroso. L'esecuzione diretta dal Gaini fu inappuntabile sì dal lato delle parti principali che dai cori e dall'orchestra.

Madrid. Leggiamo nel giornale *La Iberia*, a proposito della *Cenerentola* prodotta non ha guari a quel teatro d'Oriente. « Venne posta in iscena la *Cenerentola* di Rossini, alla quale rappresentazione assistevano le Loro Maestà. Noi non ci occuperemo del merito di quest'opera, già abbastanza conosciuta dal publico, e solo diremo che l'esecuzione ne fu abbastanza lodevole, bene avendosi distinto quasi gli artisti nelle rispettive loro parti. Varii pezzi furono applauditi e specialmente il duetto fra G. Honconi e Soares, l'aria del *Ricciardo e Zoraide*, intrusa dal Galvani, i due pezzi concertati e il rondò finale della Garibaldi-Bassi. Questa pregevole artista in una parte di contralto, e che appartiene ad un genere totalmente opposto a quello dei *Due Foscari*, ha fatto conoscere il suo talento artistico, interpretandola con molto effetto e dando tutto il risalto alle molte difficoltà ond'è piena, per cui il publico l'ha rimeritata di sinceri applausi. Honconi nella parte di Dandini ebbe dei momenti felicissimi e si è mostrato degno del suo nome. Così pure il Galvani interpretò con assai lode la propria parte ottenendo applausi meritati, ai quali partecipò il Soares nella sua di Don Magnifico. »

Tunisi. Terminata la stagione di carnovale, la compagnia di canto italiana, che occupava quel teatro, fu lasciata in libertà addicendosi per pretesto che il contratto dava facoltà all'impresa di rescinderlo di tre, in tre mesi. Durante il carnovale si sono date cinquanta rappresentazioni. Fra le opere meglio accette furono *La prova d'un'opera seria* del maestro Mazza, il *Campanello* di Donizetti e più d'ogni altra, *I Masnadieri* di Verdi. La prima donna Giuseppina Lava, il tenore Baldinelli, il baritono Morelli e il basso comico Giuseppe Porzesi, furono i principali sostegni della stagione suddetta. Nè si devono dimenticare l'altra prima donna Pirata, esordiente, nè il basso Porzesi, che disimpegnarono sempre con lode la loro parte. — Dicesi che fra non molto abbia ad essere costruito in quella città un nuovo teatro, poichè il vecchio è veramente indecente.

SCRITTURE RECENTI.

Il signor Gye, direttore del teatro Covent-Garden di ***Londra*** ha scritturato per la prossima stagione il celebre artista **Giorgio Ronconi.**

Furono scritturati per la primavera prossima al teatro Argentina di ***Roma*** la prima donna assoluta **Teresa De Giuli-Borsi**; il primo tenore assoluto **Gaetano Fraschini**; i primi baritoni assoluti **Filippo Coletti** ed **Enrico Dalle Sedie**; e il primo basso profondo assoluto **Raffaele La Terza.**

Artisti scritturati pel teatro di ***Lodi***, primavera prossima: la prima donna assoluta **Adele Ansaldo**, primo tenore assoluto **Bernardino Negri**, primo baritono assoluto **Eugenio Mazzoni**, comprimario **Giovanni Contini**, basso profondo **Giovanni Dal Besio.**

Gli appaltatori Pirola e Cattaneo hanno scritturato per la stagione ventura di carnovale e quaresima il primo baritono assoluto **Francesco Cresci**, e la prima donna assoluta **Emilia Rocchetini.**

Fu scritturato per la prossima primavera al teatro San Benedetto di ***Venezia***, il primo tenore assoluto **Luigi Marinelli.** - Impresa Roggia.

Artisti scritturati per la prossima primavera al teatro di ***Parma***. Prime donne assolute **Adelaide Montaldi**, **Elisa Ermini**, primo tenore assoluto **Remigio Bertolini**, primo baritono **Quinzio Fabbrelatore**, primo basso profondo **Bassano Tavajera**, comprimario **Rosa Mariacelli**, primo violino e direttore d'orchestra **Giuseppe Sordelli.**

Compagnia di canto per la prossima primavera al teatro di ***Sopronck***. Prima donna assoluta **Carlotta Rapazzini**, prima donna contralto **Luigia Corbari**, primo tenore assoluto **Giovanni Giorgetti**, primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci**, primo basso assoluto **Fortunato Gorè** primo buffo assoluto **Simone Grandi**, comprimaria **Erminia Profondo**, altro primo tenore **Annibale Michelani**, altro primo basso **Francesco Calestani**, secondo tenore **Tito Pagani**, secondo basso **Eugenio Cresci.**

A mezzo dell'agente teatrale Leopoldo Robbia venne confermata la prima tenore assoluto **Remigio Bertolini** pella prossima primavera al teatro del Condominio di ***Pavia***. — Lo stesso agente fissò il primo baritono assoluto **Giovanni Fiorentini** per ***Mogonza*** (contratto di sei mesi) cominciando dal prima ottobre prossimo venturo.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia del *Cosmorama pittorico* pel teatro di ***Piacenza*** — primavera prossima — il primo tenore assoluto **Corrado Conti** e il primo basso comico assoluto **Benedetto Razzetti.**

ARTISTI DISPONIBILI.

È libero d'impegni dal 4 aprile prossimo in poi il primo basso comico **Giovanni Zambelli.**

È disponibile da ora in seguito il primo basso profondo assoluto **Giovanni Ascani.**

Sono tuttora disponibili in Firenze le prime donne assolute ***Marietta Gresti-Colegtia***, ***Carlotta Cattinari***, ***Carlotta Corini.*** e le prime donne mezzo soprano assolute ***Maria De Gianni-Vives*** ed ***Emilia Gaggi.***

Il primo baritono assoluto ***Sebastiano Ronconi*** che fu applauditissimo nel passato carnovale al teatro Pagliano di Firenze ed ora canta con assai lieto successo a quello di Siena, è libero d'impegni dalla prossima primavera in poi.

Il primo tenore assoluto ***Giorgio Stigelli***, che cantò con fortunato successo al nostro teatro Carcano per tre stagioni consecutive, è libero d'impegni della primavera prossima in poi.

È in Milano, libero d'impegni, il primo tenore assoluto ***Giovanni Piccinini.***

MISCELLANEA.

Alfredo De Vigny, membro dell'Accademia Francese, sta terminando un dramma, intitolato: *Mézari.*

— La Società Filarmonica di Amiens ha dato il 20 del prossimo passato febbraio un grande concerto a vantaggio dei poveri.

— La Rachel è arrivata a Parigi. Ella si produrrà nella sera medesima nella quale comparirà la Ristori.

— E' in Roma da alcuni giorni l'egregio flautista e compositore Giulio Briccialdi. Speravasi di udirlo in qualche publico concerto.

— Il circo da Bubbio Giuseppe Pierki darà nella sala di Hannover-Hall di Londra alcuni concerti, ai quali prenderà parte il prestigiatore Polelli con esercizii di magia egiziana.

— Il ricevimento del nuovo Accademico Ernesto Legouvé, autore di una *Medea*, che verrà rappresentata dalla Ristori, tradotta dal Montanelli, ebbe luogo il 29 dello scorso febbraio.

— La sera del 4 corrente nella sala musicale dell'***Arte*** di Firenze doveva aver luogo uno straordinario concerto del violinista Fabio Favilli, al quale prendevano parte, nella parte vocale: la prima donna assoluta Luigia Vaschetti, i tenori Clemente Tovoli e Remigio Bruni, e il baritono Mazzoni; e nella strumentale il professore Cesare Grillandi.

— Al teatro del Circo in Madrid in occasione della beneficiata della prima donna Ramirez venne prodotta una nuova zarzuela in tre atti dei signori Ayala e Guadrid, intitolata *El Conde de Castralla*. Piacque molto una canzone andalusa *L'Aventura de un Cantante* eseguita dalla beneficiante.

— Il bravo scenografo Eusebio Lucini venne fregiato dell'ordine di Carlo III.

— Il tenore Belart si è sciolto dal contratto con l'impresa del teatro di Barcellona.

— Dicesi che il maestro Emilio Cianchi, autore del *Salvator Rosa* e del *Sattimbanco*, sia stato scritturato per iscrivere una nuova opera al teatro reale di Parma.

— Guglielmo annunziare che la salute del bravo baritono Guicciardi va migliorando a gran passi.

— Parlasi di un gran concerto che avrà luogo quanto prima in Venezia nelle sale della duchessa di Berry. Vi prenderà parte anche l'egregio professore di arpa Egesippo Pajni, che già ottenne sì fortunato successo a quel teatro Apollo.

— Annunziamo con rammarico la morte della gentile danzatrice Rosina Scitti, avvenuta in Venezia la mattina del 6 corrente.

— Leggiamo nella *Revue et Gazette des Théâtres* : « Carlo Blasis, uno dei più celebri coreografi d'Italia, verrà fra un mese a stabilirsi a Parigi in un con sua moglie, artista rinomatissima e distintissima, proponendosi eglino di fondarvi una scuola di Danza, la cui apertura sarà un vero servigio che si renderà all'arte. Il signor Blasis deve publicare nel prossimo aprile *Un Supplemento a tutti i dizionarii e a tutte le opere enciclopediche* concernenti la danza e la mimica. Quest'opera si comporrà di oltre mia articoli dettati da varii scrittori. Questo basta ad assicurare anticipatamente la più grande importanza e il più bell'avvenire al suo novello lavoro ».

— La Ristori ha stipulato un contratto coll'impresa del teatro Nazionale di Pest per un corso di 12 rappresentazioni che avranno luogo in febbraio od in marzo dell'anno venturo.

— L'impresa del teatro Nazionale di Pest ha promesso un premio di 40 zecchini per una commedia in un atto o due.

— Un dispaccio telegrafico annunzia essere andato in fiamme il teatro Covent-Garden di Londra.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Sotto i torchi per l'immediate publicazione i seguenti pezzi con accompagnamento di Piano-forte

10402	Preludio.	Coro d'introduzione.	
10403	»	Cavatina, *D'un gentil sguardo incanto*, per Tenore.	
10404	»	Cavatina, *Pietoso ciel, tu puoi soltanto*, per Soprano.	
10405	Atto I.	Duetto, *Eleata, il tempo è infrangere*, per Soprano e Tenore.	
10406	Atto II.	Preludio, Gran Coro Bivacco.	
10411	»	Scena ed Aria, *O qual fragor*, per Baritono.	

I suddetti pezzi, anche per Piano-forte solo.

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE-FERRARI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

10370	Atto I.	Introduzione, Coro e Ballata	Fr. 4 50
10371	»	Scena e Terzetto con Cori per Soprano, Baritono e Buffo	» 6 50
10372	»	Cavatina, *Deserta e sola*, per Soprano	» 2 —
10374	»	Duetto, *Vieni a cura, e d'un ampleso*, per Soprano e Tenore	» 3 50

Riduzione per Piano-forte solo.

10470	Atto I.	Introduzione, Coro e Ballata	» 3 50
10471	»	Terzetto e Coro	» 3 —
10472	»	Cavatina, *Deserta e sola*	» 1 —
10474	»	Duetto, *Vieni a cura, e d'un ampleso*	» 2 50

DUVERNOY. LA FÊTE ANDALOUSE. - BOLÉRO POUR PIANO

9486
OP. 233.
Fr. 3 50.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano ed A. I. . . . . it. l. 24
» Franco pei stati in Monarchia Austr. » 30
» Per tutta l'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per un semestre in proporzione.
Un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero a cura ed interesse » 50

ANNO VIII.
N. 21.
12 Marzo
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 930.
In Bologna presso G. Bertarelli.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bolzoni.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - L'Assedio di Leida di Errico Petrella. — Cronaca Musicale di Parigi. — Incendio del teatro di Covent-Garden di Londra. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali. — Varietà.

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti
di **Domenico Bolognese**
posto in musica dal maestro
ERRICO PETRELLA

Abbiamo promesso di dare a' nostri lettori un esame particolarizzato della nuova opera del maestro Petrella, *L'Assedio di Leida*, e siam qui a liberare la nostra parola.

Del libretto non occorrerà far cenno; o tutto al più, diremo che gli è una delle sceneiature solite, tanto per non dismettere l'uso delle proteste e impedire così, che a far man bassa sulle ragioni del dramma, della storia, e del buon senso, i poeti abbiano un giorno ad esser forti del diritto di prescrizione. E qui, dove non si può a meno dal chiamare in colpa anche il Petrella, – chè, volere o non volere, il compositore entra mallevadore del libretto, qui, nel medesimo tempo, gli si debbono pure elogi; giacchè, una cosa è a leggerlo codesto *Assedio di Leida*, e un'altra è sentirlo colla musica ch'egli v'ha posta. A che siasi ispirato – non sapremmo! Certo è, che la sua musica, non solo non risente menomamente degli sviamenti a delle scneiture del dramma, ma che lo anima invece e che gl'infonde quel calore di vita, che cercasi invano nel lavoro del Bolognese. Però se nell'*Assedio di Leida*, la poesia non adempie pur uno, degli uffici a cui sarebbe tenuta; la musica supplisce al difetto, e il dramma, come preso a rimorchio, corre abbastanza caldo ed interessante.

E questo fatto, quando non ve ne fosse altri, e molti, ed egualmente manifesti, basterebbe solo, a dimostrare nel Petrella un ingegno che ha punta, ed un'egregia gagliardia d'immaginazione. Dolì, se ben si guarda, diventate oggi rarissime; giacchè, gli è ben vero, che le gazzette ci annunciano quasi ogni giorno, un nuovo *genio*, e che tutti i momenti ci capita alle mani un'opera nuova di maestro nuovo, – ma che? i *genii*, appartengono sempre alla numerosissima varietà degli *incompresi*, o alla sotto-varietà, ancora più numerosa, degli *incomprensibili*; e le opere nuove, fatta la somma, si riducon sempre, (e se il sempre par troppo, nove volte su dieci,) alla vecchia storia del centone messo insieme senza prestabilito disegno, a furia d'idee volgari e comunali, di reminiscenze e di forti. Altri, tasserà forse queste nostre parole d'esagerazione, e ci si dirà, che d'cletti ingegni, ne nascono oggi, come ne son nati sempre; e che se non si vedono, gli è perchè Verdi, il sole dell'epoca, eclissa e sinorza gli astri minori... Vorremmo che fosse così. Ma noi ci ricordiamo, (e questo del ricordarcene, è quello che ci accora davvero,) d'un'altr'epoca, e d'un altro sole! Che Rossini non splendesse, come e quanto Verdi, chi vorrà dirlo! eppure allora brillavano sull'orizzonte, di luce bellissima e vivacissima, Mercadante, Pacini, Coccia, Donizetti, Vaccaj...!

Tornando al Petrella, diremo che, nell'*Assedio di Leida*, egli ci ha data prova d'esser dotato di un'immaginazione feconda e robusta, assai più, che nel *Marco Visconti*. Che, se non andiamo errati, non è già dal numero delle idee nuove, nè da quello delle reminiscenze che si vuol desumere le tempra di quella facoltà: ma bensì dalla levatura delle prime, e dal luogo che occupano le seconde. Ora, ne pezzi importanti, e ne punti cardinali del dramma, d'idee comuni, o di reminiscenze, non ci pare d'averne sentite. Ne abbiam sentite invece di tali, cui nessuno per certo, potrebbe negare il pregio dell'originalità, e che pur sin adesso passarono, si può dire, innosservate, in grazia, un po', per la stessa loro originalità, e un po' pel difetto d'un'esecuzione sentita e sicura.

In quanto alle reminiscenze, le pochissime che s'incontrano, cadono ne' tempi di mezzo e nelle cadenze finali; dove, cioè, la novità non è mai imperiosamente richiesta; dove spesso la novità può riuscire un'affettazione e una dannosa pretenziosità. Molte e molte cose a questo mondo, bisogna rassegnarsi a dirle e a farle come le dicono e le fanno tutti. Vorreste stillarvi il cervello, per esempio, a trovar novità, nell'intestazione d'una lettera? – A tutto questo s'aggiunga, che molte forme e molti modi delle arti, acquistano il carattere e assumono importanza di simboli; il che viene a dire, che sono espedienti utilissimi, che inducono la brevità: che concedono allo spettatore una sperie di riposo mentale, molto proprio a rafforzare l'attenzione: che agevolano la chiara e pronta intelligenza di ciò che si vuol esprimere, mentre eliminandoli si cadrebbe inevitabilmente in giri viziosi, lunghi ed intralciati. Il Petrella aspira a battere una via propria. La sua musica non è la musica di tutti, nè di questo, piuttosto che di quel compositore. E così, senza uscire in istranezze, senza rompere in eccentricità, senza togliersi dalle vie piane e naturali dell'arte. Questo proposito, iniziato felicemente nel *Marco Visconti*, nell'*Assedio di Leida* acquista maggior rilievo, e maggior decisione. « Qui insomma, – scrive l'egregio signor Mazzucato (*) – si rivela un'individualità, se così può chiamarsi, che nel *Visconti*, non traspariva abbastanza. E questo, e il più bel encomio che ci sia dato tributare ad un compositore, giacchè tale individualità è difficile e rara, ed è pure il primo requisito d'un'artista affinchè non sieno effimeri i suoi successi!

È più ancora che nella melodia, il Petrella, cerca, e non invanamente, di riuscir nuovo nel modo di svolgere le idee, e in ciò, che chiamiamo *condotta*. Su questo particolare, crediamo di poterlo asserire senz'esitazione, egli si toglie, quasi interamente dall'andazzo del giorno, e non si consiglia che col carattere melodico dell'idea stessa, e colla passione ch'ei toglie ad esprimere. Però non sono sempre quelle quattro battute, ch'erano dietro altre quattro di risposta, e che si riprendono poscia a far cadenza, dopo altre quattro od altre otto di ripieno; non sono sempre, le forme cisigne delle cabalette, nè quelle ancor più esigue del valtz, e della contraddanza. Il Petrella, richiama non di rado, e felicemente, quella forma ampia di fraseggiare, quelle successioni a quegli aggruppamenti d'idee secondarie ed illative, che rendono più calzante ed efficace l'idea madre, e che costituiscono ciò che direbbesi l'*eloquenza* della

(*) Vedi *Gazzetta Musicale di Milano* n. 10.

musica, e insieme, una delle prerogative essenziali della musica italiana.

Al pregio dell' originalità, il Petrella ne unisce un altro, non meno prezioso ed importante: il giusto concetto dell' arte; in grazia del quale noi lo vediamo segregare i veri progressi dai falsi; fuggir questi, e giovarsi giudiziosamente di quelli; usare de' mezzi senza mai abusarne; correggere gli sviamenti delle prime ispirazioni, e non accontentarsi d'ogni primo getto, e, quel che è più, trovare nella continua varietà delle forme e de' movimenti, un' eguaglianza di stile, che conferisce al suo lavoro, in grado squisito, ciò che chiamasi *unità*; pregio anche questo, senza cui non è opera d'arte che possa, non pure erescere nel publico favore come avviene appunto dell'*Assedio di Leida*, ma nemmeno mantenersi in quello, che per avventura può aver destato a tutta prima.

Come il Petrella dal *Marco Visconti* all'*Assedio di Leida* fece un gran passo innanzi in queste, che sono le regioni nobili dell'arte; così lo stesso passo ci lo fece nelle parti subalterne ed inferiori: nell'armonia, e segnatamente nello strumentale, dove pure egli era così destro e provetto da non temere confronti. Veramente mirabile in quest'*Assedio di Leida*, il brio, la forza, la chiarezza, la vita continua, e la continua opportunità con cui è adoperato quel difficilissimo strumento che è l'orchestra.

(*Continua.*)

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 6 marzo.)

La Grisi — La Fanchonnette *di Clapisson* — *Le Bistori* — *Le opere postume di Chopin.*

Alla fine la Grisi, tanto annunziata e tanto attesa, è apparsa al teatro italiano; nè è da maravigliarsi che questa celebre artista fosse sì vivamente desiderata, poichè ella, che formò per tanto tempo la delizia di questo publico, ritorna ora in Parigi dopo un' assenza di quasi dieci anni. La Grisi presentò nella *Semiramide*, accompagnata dalla Borghi-Mamo, dall'Everardi e dal Lucchesi; e malgrado che la Grisi di questa volta (come è facile a supporre, poichè la gioventù non dura eterna) non sia più quella del tempo andato, fu ella sola, bisogna confessarlo, che rese tollerabile la rappresentazione della *Semiramide*. Come una regina scaduta, ella conserva ancora l'altezza del portamento, l'eleganza del gesto e la maestà dell'accento: ma l'organo vocale manifesta visibilmente le ingiurie del tempo. I grandi artisti, e quelli che hanno buon senso han fatto così, dovrebbero rinunziare apertamente alle scene per non assistere personalmente al lento sfrondarsi della propria corona, per non esporci all' acerba umiliazione di non poter rattenere il fuggente entusiasmo del publico, per non vederci artisticamente morire-spettacolo al tempo stesso compassionevole e triste. Disgraziatamente, son pochi coloro che sanno conoscere l'opportunità di questa abdicazione. Noi non rileveremo tuttavia ciò che una critica giusta e coscienziosa potrebbe suggerire sul conto di lei, ma le diremo: Signora, voi siete stata una delle più grandi artiste del teatro musicale italiano; non abusate del vostro nome; conservate nei vostri domestici lari la splendida corona d' artista; e lasciateci il vanto di poter serbare puro e soave nel nostro cuore il ricordo della vostra grandezza! — La Borghi-Mamo fu men che mediocre come cantante e come attrice. In quanto ad Everardi e Lucchesi, crediamo far loro miglior servigio passandoli questa volta sotto silenzio.

Questa sera la Grisi si mostrerà nella *Norma*, in compagnia della Pozzi, di Carrion e di Angelini.

La nuova direzione del teatro lirico ha inaugurato quelle scene con la *Fanchonnette* di Clapisson. Il libretto fu scritto da Saint-Georges e Leuven, che popolano i teatri francesi di tanti graziosi lavori, ed è piuttosto interessante. La musica non è di certo un capolavoro; in giornata i capolavori non ne fanno; ma è una musica leggera e piacevole, strumentata con gusto. Le melodie non si distinguono per originalità; sappiamo benissimo che è difficile essere originale, ma almeno sarebbe mestieri porre la mano sopra concetti melodici poco noti. Il primo atto è qualche pezzo del terzo sono belli, ma l'atto secondo non è gran cosa. L' esecuzione è stata abbastanza lodevole, massime in quanto alla Miolan, moglie del direttore Carvalho, che ha esordito felicemente in quest' opera.

Ieri sera, all'opera francese, la Tedesco apparve festeggiata nella *Reine de Chypre*.

La Ristori è ricomparsa nella *Mirra*, e fu accolta con quel vivo entusiasmo che destò l' anno scorso. Il teatro era affollato, e gli applausi generali. La scena fu più volte ingombra di fiori.

Ripariamo un obblio. Il maestro Giulio Fontana ha publicato le *Opere postume* di Chopin, di questo gentile ed originale compositore che morì giovine, al pari di Bellini, e che fu chiamato l'Ariele del piano-forte. Queste opere postume vennero raccolte dal Fontana con molto amore e non lunghe e pazienti investigazioni dalla preziosa collezione di manoscritti che furono trovati dalla famiglia dopo la morte dell' autore. Il Fontana, per onorare la memoria del suo amico, ha consacrato tre anni per porre in ordine gli ultimi lavori di questo patetico scrittore; e pare che a volte egli stesso scrivo della sua memoria per riempire le lagune che trovavasi in questi sparsi ed incompiuti manoscritti. Coloro che hanno avuto l' occasione di sentir suonare queste opere postume ci assicurano che sono lieu degne dell' autore delle Ballate: e coloro che sono al caso di conoscere e di apprezzare l' incarco arduo e delicato che si è assunto il Fontana, gli rendono publicamente le maggiori lodi.

INCENDIO
del teatro Covent-Garden di Londra.

(*Brano di corrispondenza della* Gazzetta Ufficiale di Milano.

Al momento in cui vi scrivo, 7 di sera, già da 14 ora uno dei più popolosi e monumentali quartieri di Londra è preda alle fiamme.

Vi narrai, ridendo, come colui che si fa chiamare il professore Anderson, giullare più che attore, offerisse al publico di Londra, per la propria beneficiata uno spettacolo chiamato *Great Carnival*, il quale durar doveva due interi giorni e terminar con un gran ballo in maschera. Lo spettacolo ebbe infatti luogo ed attirò numeroso concorso al regio teatro di Covent-Garden. Disgraziatamente, esso era destinato ad avere una tragica e terribile conclusione. Ieri sera, comunque facesse freddo, la stagione era bella, il cielo sereno, le strade asciutte. Ciò fece sì che non meno di trentamila persone, mascherate nelle più bizzarre e grottesche fogge, s'accalcassero nel vasto teatro di Covent-Garden, trasformato in sala da ballo con grande profusione di faci. A mezzanotte era quasi impossibile il circolare, quantunque si fossero aperti tutti gli aditi ed i locali adiacenti. Se l'incendio fosse scoppiato in quel momento avrebbersi avuto a deplorare centinaia di vittime, mentre ora se ne contano forse cinque o sei rimaste soffocate dal fumo e smarritesi nel passaggio del teatro, per la fretta di sottrarsi al pericolo. Ma alle ore cinque del mattino quando irruppe l'incendio, quasi tutte le ballerine – che la parte femminina superava d'assai la maschile – erano già partite e l'orchestra suonava *the national anthem*, come diciamo noi, ossia l'inno del *God save, the Queen*. Appena l'ultima strofa era terminata, portione del soffitto si aprì, ed un traviccllo infiammato cadde ai piedi degli ultimi ballerini. Nel tempo stesso una pioggia di brage ardenti discesero sui constabili che vegliavano al buon ordine sul palco scenico, trasformato in sala da ballo. Allora soltanto si ebbe cognizione dell' incendio, il quale erasi sviluppato forse per una fuga di gaz, al di sopra del soffitto, cosicchè la superiore parte del grandissimo edifizio era già in fiamme, quando al di dentro la folla dannava tumultuante, inconsapevole del pericolo che le sovrastava.

Un grido, un urlo immenso sorse dappertutto, e suonatori, maschere, spettatori, precipitarono alle uscite del teatro – che per buona sorte sono molte – ripetendo e spargendo la sinistra parola: *Fire! Fire!* (fuoco! fuoco!) Poichè di sofitto si sprofondava, e le fiamme sorgevano fino al cielo illuminando di terribile luce gran parte di Londra; giacchè il teatro di Covent-Garden è situato in parte elevata, fra la Strand e l'estrema porzione di Oxford-street.

Fu sperato, per un momento di salvare i vicini edifizi, ma alle sei del mattino questa speranza riconobbesi vana, e, come già vi dicevo, al momento in cui scrivo, la fiamma consumano parecchie case e fu d'uopo ricorrere alla distruzione di molte altre per salvare il resto del quartiere.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Grande teatro alla Scala.* – La terza rappresentazione dell'*Ebreo* e l'*Assedio di Leida* di Petrella confermò sempre più il successo fortunato delle due precedenti, e procurò applausi e chiamate tanto all'egregio compositore quanto agli esecutori principali. La Weiser, fatta più sicura della scena e de' proprii mezzi vocali, trovò maggior campo a distinguersi. Il Graziani fu applauditissimo massime alla sua cavatina e al duetto che chiude il primo atto. Corsi, perfettamente ristabilito, cantò ed agì da vero artista la importante e difficile sua parte, ed ebbe alcuni momenti che non esitiamo a chiamare sublimi nel duetto finale dell' opera. Sempre bene il Nanni, i cori e l'orchestra. — Ieri sera si è data la prima rappresentazione del *Marino Faliero*, con esito, nel complesso, assai modesto. Nullameno la Barbieri fu applauditissima nella sua aria del terzo atto e nel duetto col baritono Corsi, il quale sebbene in parte non adatta gran fatto ai suoi mezzi, pure trovò dei momenti assai felici, specialmente come attore; ed ebbe dimostrazioni di spontaneo e generale aggradimento tanto nella scena ed aria della *Congiura*, che nel duetto sopraciato. Anche il Giraldoni può andar lieto abbastanza dell' attenuta accoglienza. Il Liverani, costretto a lottare colle difficoltà di una parte scritta per Rubini, si trasse come potè megito d' impaccio. — A quanto pare il *Marino Faliero* non è stato che una nuvola di passaggio.

— Domenica sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione, fuori d'abbonamento, a beneficio dell' Istituto dei Ciechi.

— La sera di lunedì e martedì, 17 e 18 corrente, verrà eseguito al nostro Grande teatro alla Scala lo *Stabat Mater* di Rossini.

— Al teatro di Santa Radegonda prima rappresentazione della *Semiramide*: al Carcano beneficiata del primo tenore assoluto Giorgio Stigelli. Oltre al ballo *Edoige di Polonia*, ed i tre primi atti della *Regina*, verranno eseguiti varii pezzi staccati, così il duetto de' *Marinari* di Rossini, cantato dal tenore Stigelli e dal basso Antonucci, due canzonette composte ed eseguite dal beneficiato, e la romanza della *Luisa Miller*, eseguita pure dallo Stigelli.

— La sera di venerdì prossimo il primo chitarrista del Re del Belgio Marco Aurelio Zani-De Ferranti, darà un' Accademia al teatro Re, coadiuvato dalla prima donna assoluta Zani-De Ferranti, di lui moglie.

— Ieri fu in Milano il celebre Meyerbeer che doveva ripartire questa mattina. L'orchestra ed i cori del nostro teatro gl' improvvisarono dopo lo spettacolo una splendida serenata che venne protratta oltre alle due dopo mezzanotte nel cortile dell' Albergo reale nella contrada dei Tre Re, ove aveva preso alloggio l' illustre compositore.

Bergamo. La sera del 5 corrente ebbe luogo a quel teatro Ricordi un concerto vocale ed istrumentale in cui il distinto contrabassista Alfeo Gilardoni diede prova della sua straordinaria valentia in alcuni pezzi, massime in una fantasia su motivi del *Guglielmo Tell* e in quella di sua composizione, intitolata: *La Pastorella svizzera*. Anche i suoi *Canti olmdesi* variati vennero accolti con tutto il favore. L'accoglienza che il Gilardoni ebbe in tale circostanza dai suoi concittadini, fu tanto festosa quanto meritata. Concorsero a rendere più interessante il trattenimento il tenore Branetti, il Milesi e il Cantù, che ne disimpegnarono con assai lode la parte vocale.

Venezia. La nuova opera del maestro Apolloni: *Pietro d'Abano*, ebbe a quel teatro la Fenice assai modesto successo. In aspettazione di dettagliate notizie, riportiamo intanto il seguente brano del giornale *Il Pensiero*. « Togliamo la penna di mano, per questa volta, al nostro esperto *dalle bilancie*, per assumere il disgraziadevole ufficio di annunziare al publico l'esito del *Pietro d'Abano*, nuova musica del maestro Apolloni. Patremmo blandire l'amor proprio del già celebre autore dell'*Ebreo*; potremmo alludere giustamente a parti importanti, che non furono degnamente interpretate dagli artisti; potremmo accennare al melodramma, ch' è povera cosa; ma amiam meglio non addolcire, siccome a' tempi, il nappo, e dir francamente: che questa nuova musica è povera di novità e di ispirazione, fors' anche scorretta; ma che tali vicende toccarono anche ai sommi, e che l'autore dell'*Ebreo* può rivalersi degnamente solo che il voglia. — E così come nel melodramma la parte di Pifato è la più antipatica, l'abbiamo assunta pel nostro giornale – e ci laviamo le mani. »

— La sera del 14 corrente si darà al teatro suddetto una rappresentazione straordinaria a beneficio della famiglia della danzatrice Rosina Scotti, testè morta in quella città nel fiore dell'età e delle speranze.

— Al teatro Apollo continuano con fortuna le rappresentazioni degli *Ugonotti*. Per le ultime sei l'impresa ha creduto bene di diminuire il prezzo del biglietto d'ingresso, ridncendolo a soli 75 cent.

— Le sale di quella Società Apollinea si apersero la sera del 3 corrente ad un grande Concerto vocale e istrumentale, del quale fu principale ornamento l'esimio pianista Adolfo Fumagalli, che vi eseguì varii pezzi con quella maestria che lo distingue e con quel successo di entusiasmo che non può mai mancare ad un artista par suo. Fra gli altri, meritano speciale menzione la *fantasia* sull'*Elisir d'Amore* di Thalberg, la *Danza delle Silfidi* e la *Fantasia militare* di sua composizione. Il buono dell'allarme piacque sillattamente da chiedersene a grida insistenti la replica. Nella parte vocale si distinsero la egregia dilettante Burzolla; l'allieva di quel Conservatorio Elisa Massarich, e il signor Zen che cantò con molta espressione la romanza del *Bruno*.

Padova. Modestà accoglienza ebbe sabato scorso il *Barbiere di Preston*, non segni di disapprovazione, non applausi. Alla seconda rappresentazione di domenica le sorti no poco miglioraron, e furono applauditi il terzetto dell'atto secondo, il finale dello stesso atto, e l' adagio dell'aria finale dell'atto terzo che la Fumagalli cantò bene. Del tenore Cruciani in quest' opera si può dire soltanto che ha voce; del buffo Zamboli che è sempre artista comico, ma canta poco; del baritono Sacconi nulla si può dire, poichè omessa la sua cavatina di sortita, non ha parte scoperta onde giudicarlo, ma se avrà nell'opera che si sta preparando i *Normanni a Parigi* del maestro Mercadante, purchè non sia per esso un campo troppo vasto. In quest'opera premieri parte la prima donna assoluta Luigia Abbadia.

Torino. Riportiamo il brano seguente di un articolo dal *Pirata* a proposito del Grande Concerto dato la sera di venerdì, 7 corrente, all' Accademia Filarmonica torinese. « L' udienza, se non affollata, era scelta. Harold, Donizetti, Meyerbeer, Verdi, Foroni e Mazzucato formarono la musica. La Gazzaniga, la Brambilla, il Cirelli, l'Echeverria segnalaronsi alla lor volta, e valga a loro maggiore encomio il notare, che furono reiteratamente chiamati ad ogni pezzo, avvenuta che nei Concerti non si verifica spesso. La Gazzaniga, con la *Mère et l'Enfant*, la Brambilla, col suo rondò, ci ricordarono due funestissime perdite che abbiamo fatte; una grande artista ed un sommo maestro che ancora non hanno successori in Italia, Maria Malibran e Gaetano Donizetti. La Gazzaniga e la Brambilla s'inspirarono ne' immortali dell'arte, nè con umili conduttieri si smarrisce la via. La sinfonia in *do minore* del veronese Foroni ha destato un tale entusiasmo, che si dovette replicare. Pretenziosa sinfonia, noi la chiameremo un saggio di ottimi studi, un mazzo di fiori, un ricamo, un Concerto, giacchè in essa s'accbiude tutto che v' ha di peregrino e di difficile, e nel medesimo tempo, di allettevole e di sorprendente. Non è sempre vero che la scienza si spoglia della sua freddezza, della sua severchia gravità, e senza cangiare menomamente di fisonomia, ci diverte e ci rapisce. L'orchestra, che per l'eletta de' suoi professori si poteva chiamare *Orchestra modello*, eseguì il lavoro del Foroni con quella precisione che sovente si desidera, ma di rado s' ottiene, e si vide che il maestro Fabbrica, sublime interprete di tutte le produzioni che hanno l' impronta del genio, se n'era occupato con amore speciale. »

Parma. La Commissione Direttrice di quel Real Teatro fa noto essere aperto publico concorso per l'appalto degli spettacoli del teatro medesimo nelle stagioni di carnovale 1856-57 e primavera successiva. Esso appalto verrà deliberato a chi offrirà le necessarie guarentigie e le condizioni migliori. Ciascun concorrente dovrà spedire suggellata e franca di spesa la propria offerta alla Presidenza della Commissione direttrice entro il mese di Marzo. Di tutte le offerte sarà presa conoscenza il giorno 5 del prossimo aprile a mezzodì, dalla Commissione suddetta in una sala del Regio Teatro, coll' intervento, volendo, degli offerenti o dei loro rappresentanti. I patti principali del Capitolato sono ostensibili: in *Parma*, negli uffizi della Commissione direttrice: in *Milano*, in *Venezia*, in *Bologna* e in *Firenze* negli Uffizi dei Giornali e delle Agenzie teatrali.

Messina. La sera del 10 corrente ebbe luogo a quel teatro Elisabetta la prima rappresentazione dell'opera Zoe del maestro Migli. L'esito ne fu assai lusinghiero tanto pel giovane compositore ch' ebbe l'onore di frequenti applausi e di ripetute chiamate al proscenio, quanto per gli esecutori principali, le prime donne Martinelli e Balsondi, il Bisaccia, Savoja e Lazzari, i quali tutti gareggiarono d' impegno e di bravura in tutto il corso dell' opera.

Trieste. (Nostra corrispondenza). « Salutato anche in scena al nostro teatro Grande la nuova opera del maestro Rota, *I Romani a Pompeiano* e l' esito ne fu abbastanza fortunato. In ogni pezzo ed alla fine di ogni atto, il maestro e i cantanti furono chiamati al proscenio. I pezzi però accolti con maggior favore, sono: una grandiosa marcia; l' adagio della cavatina del tenore Sarti, un duetto fra questi e il baritono Baraldi, nel primo atto. La cavatina della prima donna Carrozzi-Zucchi, un *Giuramento*, e l'adagio del finale nel secondo atto. Un terzetto fra soprano, tenore e contralto, la Corvetti, nel Varesi, e l'aria finale del soprano nel quarto atto. A lode del vero, il solo largo del finale dell'atto secondo basterebbe a far conoscere il Rota per un maestro finito, essendo questo un pezzo veramente magistrale e degno dell' estro di Donizetti e della valentia di Mercadante. Il difetto di quest' opera è di essere troppo lunga per colpa del libretto. Sono di opinione che con qualche acconciatura e qualche cangiamento qua e là, possa questo spartito riuscir tale da venir prodotto con buon successo su qualunque teatro. »

Fiume. Il *Crispino e la Comare* ebbe assai lieto successo a quel teatro. Vi si distinsero la prima donna Corbetta, il tenore Errani, il baritono Zamboilini, il basso Maccani e il basso comico Bellincioni. Il terzetto dei bassi ebbe l'onore della replica.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato per la prossima stagione di fiera al teatro di ***Fermo*** la prima donna assoluta **Nanni De Rubeis**.

Fu scritturato pel teatro Leopoldo di ***Firenze*** la prima donna assoluta **Emilia Zuri-Spallazzi** in sostituzione della Prandoni con la quale ha sciolto il contratto.

Fu scritturato pel teatro di ***Piacenza***, primavera prossima, il primo baritono assoluto **Carlo Fortina.**

Furono scritturati pel teatro Mauroner di ***Trieste***, prossima stagione di estate, le prime donne assolute **Antonietta Ortolani Brignole**, **Luigia Corbari** e **Teresa Baglioni-Mistrali**; la prima donna contralto **Giustina Baraldi**; i primi tenori assoluti **Giuseppe Ortolani** e **Vincenzo Tartini**; i primi baritoni assoluti **Giuseppe Mancusi** ed **Ettore Corti**; i primi bassi **Orazio Bonafos** e **Cesare Paolicchi**, e il basso comico **Raffaele Scalese.**

Furono scritturati pel teatro San Samuele di ***Venezia***, primavera prossima, la prima donna assoluta **Rosina Poltacco**; il primo tenore assoluto **Vincenzo Tartini**, il primo baritono assoluto **Giulio Colombo** e il basso comico **Francesco Finetti.**

Furono scritturati per la prossima primavera al teatro Pagliano di ***Firenze*** — impresa Corvetti, la prima donna assoluta **Augusta Albertini**; il primo tenore assoluto **Carlo Bonarelli**, il primo baritono assoluto **Giorgi-Polici** e il primo basso profondo assoluto **G. B. Carnaga.**

Fu scritturato per le stagioni di autunno e carnovale 1856-57 al teatro italiano di ***Parigi***, il primo basso profondo assoluto **Gian-Carlo Nerini.**

Il primo baritono assoluto **Giovanni Battista Bencich** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Marzi per la prossima stagione di primavera, Teatro da destinarsi.

Artisti scritturati pel teatro di ***Brescia***, primavera prossima. Prima donna assoluta **Emilia Schenardi**, primo tenore assoluto **Bazzini Giovanni**, primo baritono assoluto **Crotti Giuseppe**; primo basso **Resinelore Ottavio**, tenore comprimario **Francesco Zolli.**

Per ***Casale-Monferrato***, primavera prossima. Prima donna assoluta **Eugenia Tebaldi** e **Luigia Correra**, primo tenore assoluto **Giovanni Rastichelli**, primo baritono assoluto **Giovanni Battista Righini**, primo basso comico assoluto **Achille Rivarola** e il primo basso **Giuseppe Marcelli.**

Per ***Novara***, primavera prossima. Prima donna assoluta **Maricita Villa**, primo tenore assoluto **Pietro Vestarini**, primo baritono assoluto **Carlo Maverra**, basso comico **Ciardi Luigi**, tenorcarlo e mimo **Francesco Razzani**, primi ballerini dimanti al rango francese **Antonietta Ulterio** e **Carlo Forlani.**

Furono scritturati pel teatro d'***Amsterdam*** le prime donne assolute **Luigia Gaveni-Reggiani** e **Carlotta Rappazzini.**

Il baritono **Domenico Rattioli** venne riscritturato a ***Madrid***, per le stagioni di autunno, carnovale e primavera 1856-57. Conferma che torna a lode maggior sonno del giovine artista, in quanto sarebbe venuto lungo aver sostenuto il confronto del sommo Ronconi. Il Rattioli canta attualmente con esito felicissimo a Barcellona ed è in trattative pel teatro della Regina a Londra.

A mezzo dell'agenzia teatrale Gaffanti e C. furono scritturati pel teatro Doria di ***Genova***, primavera prossima, la prima donna assoluta **Luigia Gino**, il primo tenore assoluto **Pietro Tagliavacchi**, il primo basso profondo assoluto **Demetrio Celli** e la coppia di primi ballerini danzanti assoluti **Rosina Cierici** e **Giuseppe Cardella.**

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Barcaroli, per il teatro Sutera di ***Torino***, il primo baritono assoluto **Giuseppe Bertolini.**

Per il teatro di ***Parma***, il primo baritono assoluto **Quinzio Fabbricatore.**

Pel teatro di ***Fabro***, i primi ballerini assoluti danzanti **Erminia Prioro** e **Luigi Montelli**, la comprimaria **Dotti Giuseppina**, il maestro dei cori **Foletti**, e i primi ballerini di mezzo carattere **Alessio Michele** e **Salari Napoleone.**

A mezzo dell'agenzia Bonola vennero scritturati pel teatro Carlo Felice di ***Genova***, primavera prossima, il primo contralto assoluto **Antonietta Villa.**

A mezzo dell'agenzia Gaffanti e Comp. furono scritturati pel teatro Doria di ***Genova***, il primo baritono assoluto **Davide Squarcia**, e la prima ballerina italiana **Giuseppina Morlacchi**, primavera prossima.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Bologna, disponibili, le prime donne ***Teresa Pozzi-Mantegazza** ed **Elisa Ligauriat.***

È pure disponibile in Bologna, il primo basso comico assoluto ***Enrico Fagoi.***

Dal 15 del corrente marzo in poi, rimane disponibile il primo basso profondo assoluto ***Eugenio Manfredi.***

È in Milano, pronto ad accettare impegni per le stagioni prossime, il primo tenore assoluto ***Marco Vinai.***

Sono in Bologna disponibili, la prima donna assoluta ***Fanny Capmani***, il primo tenore assoluto ***Pietro Sardevini***, e il primo baritono assoluto ***Achille Bonzelli.***

Dalla fine della corrente quaresima in poi sarà libera di impegni la prima donna assoluta ***Carolina Rota Galli***, ora applaudita negli *Ugonotti* al teatro Apollo di Venezia.

È in Torino, disponibile per le prossime ventate stagioni, la prima donna assoluta ***Margherita Zenoni.***

L'appaltatore Lanna è disposto a ricevere per le prossime stagioni la prima donna contralto ***Placida Favretti***, ora (Ma) meritatamente applaudita e che conta da un lungo tempo col più lieto successo al teatro Grande di Trieste.

È in Milano, libera d'impegni, la prima donna assoluta **Eugenia D'Alberti.**

È in Bologna, disponibile, il primo baritono assoluto **Gaetano Giarl**, allievo dell'egregio maestro Tadolini.

È in Milano il basso comico **Giuseppe Pavesi**, che cantò con lieto successo sui teatri di Spagna, ed è ora disposto ad accettare impegni pei nostri teatri. Abbiamo le più belle informazioni di questo artista, che raccomandiamo caldamente alle imprese.

È libero d'impegni per la prossima ventura primavera il primo basso profondo assoluto **Annibale Biacchi.**

MISCELLANEA.

Nella prossima primavera avrà luogo in Ancona il consueto grandioso spettacolo d'opera e ballo. L'impresa ne venne affidata alla Società Romandiolo-Picena.

— Negli ultimi giorni del passato febbraio si è rappresentata alla Corte di Parigi, dinanzi alle Loro Maestà, una piccola opera di sala, intitolata *Tout est bien qui finit bien*, poesia di Malherbe, musica di Wekerlin.

— Il baritono Orlandi, l'artista di moda dei saloni di Parigi, darà entro la prima quindicina del mese corrente un concerto nella sala Herz, col concorso di altri artisti distinti, quali l'Everardi, la Casaloni, Gambardi, Dreyfus, Garioni, Sighicelli e Faini.

— Dicesi che al San Benedetto di Venezia abbiano ad essere prodotte nella prossima primavera altre agli *Orazi e Curiazi*, alla *Parisina* e al *Nabucco*, tre opere nuove: una del maestro Pedrocco, l'altra del maestro Canneti, la terza del maestro Tessarin.

— La Società per la promozione della musica in Olanda, ha eseguito nel suo primo concerto *La Distruzione di Gerusalemme*, Oratorio di Hiller; sotto la direzione dello stesso autore, il successo ne fu brillantissimo.

— Comincieranno in primavera i lavori di restauro al teatro della Pergola in Firenze per cui esso rimarrà chiuso sino al carnovale 1856-57.

— L'agente teatrale Bavarati ha ricevuto le ordinazioni relative onde formare le compagnie di canto pel teatro Chiabrera di Savona, carnovale venturo, e pel teatro italiano di Tunisi, autunno e carnovale venturo.

— Sono uscite per le stampe in Torino due nuove produzioni drammatiche: *Vittorio Alfieri* e la *Duchessa di Albania* dell'abate Guttinelli, e il *Dante Alighieri* del conte Pompeo di Campello.

— Godiamo annunziare che il bravo basso Bolletti, che fa parte dell'attuale compagnia di canto al teatro Regio di Torino, è ora pienamente ristabilito in salute.

— Al teatro del Corso in Bologna si daranno nella prossima primavera per cura degli angustiatori fratelli Marzi alcune rappresentazioni di commedia e di opera con ballo.

— Leggiamo nei giornali che verrà prodotto dopo Pasqua al teatro del Fondo in Napoli il *Don Cesare di Bazan* del maestro Antonio Traversari.

— Al teatro Nuovo di Napoli ebbe esito incerto la nuova opera del maestro Enrico Surria, intitolata *Donna Emanuela*.

— Nel piccolo teatro dell'Hôtel-Castellane di Londra, venne rappresentato con grande successo un *Proverbe* in versi di A. Dumas, figlio, intitolato *Roi et Reine*.

— Sono partiti per Parma onde recarsi dappoi a Firenze, i signori Antonio Lanari e Nicola Dottori.

— Il baritono Giorgi-Pacini diede il fortunato successo ottenuto nel decorso carnovale sulle scene di Roma, venne nominato a pieni voti Socio onorario di quell'Accademia filarmonica.

— Nella prossima primavera al teatro delle Muse in Ancona nella ricorrenza solenne della festa del Centenario, vi sarà grandioso spettacolo d'opera e di ballo. Vi sono già scritturate, la prima donna assoluta Marietta Gazzaniga-Malaspina, e la prima ballerina danzante assoluta Augusta Maywood.

— Nel Caffè Pedrocchi di Padova verrà inaugurato il busto in marmo dell'illustre architetto Japelli.

— Al teatro reale di Parma si daranno nella prossima primavera il *Ricevito di Preston*, il *Figaro* del maestro De-Ferrari, e una nuova opera del maestro Antonio Gagnoni, intitolata *Le figlie di Don Liborio*.

Supplimento a tutti i Dizionarii e a tutte le opere enciclopediche, per Carlo Blasis.

Questo Supplimento conterrà circa 800 articoli omessi nelle dette opere, relativi al Ballo, alla Mimica, alla Chironomia, alla Coreografia, alle Composizioni Pantomimiche, alla Scenografia, ed alla loro teorica, pratica ed estetica. — A questi articoli si aggiungono tutti i termini tecnici introdotti dall'autore nell'arte, in Francia, in Italia ed in Inghilterra, e copiose Note storiche, e biografiche. — Seguirà in guisa di Appendice, una raccolta di altri 500 articoli risguardanti il teatro, le rappresentazioni Sceniche e tutte le arti di cui si compongono, non essendo state queste materie sufficientemente svolte, esaminate a fondo e rese didascaliche dai lessicografi e dai compilatori di tai lavori enciclopedici, come l'esigono essenzialmente lo spirito e l'utilità dei loro lavori. — L'opera del Blasis sarà corredata di un grande numero d'incisioni illustranti i soggetti che lo richiedono. — Essa si publicherà a Parigi nel mese di luglio del corrente anno, e sarà vendibile presso i principali librai e negli Uffizi di alcuni giornali.

VARIETÀ

Abbiamo sott'occhio il ritratto di Monsignor Palamede Carpani, emerito Ispettore generale delle Scuole elementari di Lombardia, edito in litografia da Paolo Corbetta e Giuseppe Cornienti, e disegnato da questo ultimo con quella perizia, con quella sicurezza di tocco, e con quella delicatezza di tinte, di cui ci ha date così belle prove nei ritratti di Volta, di Canova, di Romagnosi, di Rossini, ecc., e che lo collocarono, e meritamente, fra i più distinti e valenti disegnatori ritrattisti che vanti la nostra Milano. Noi vorremmo dilungarci di più e tributare all'egregio Cornienti quelle lodi a cui ha tanto diritto, e per la felice riuscita del suo lavoro, e pel pensiero veramente gentile di darci l'immagine di un uomo così benemerito, così caro, com'è Monsignor Carpani, se non ci mancasse lo spazio, e se del resto a raccomandarlo alla publica attenzione, non valesse assai più di ogni nostra parola, il patrocinio accordatogli dall'illustrissimo signor Conte Carlo Cicogna, accettandone la dedica.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Sotto i torchi per l'imminente publicazione i seguenti pezzi con accompagnamento di Piano-forte.

10402 Prologo. Coro d'Introduzione.
10403 » Cavatina, *D'una gentil sarò incauto*, per Tenore.
10404 » Cavatina, *Petroso ciel, tu puoi soltanto*, per Soprano.
10408 Atto I. Duetto, *Elisena, il tempo è infrangere*, per Soprano e Tenore.
10409 Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco.
10411 » Scena ed Aria, *O qual fragor*, per Baritono.

I suddetti pezzi, anche per Piano-forte solo.

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNIZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

10370 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . Fr. 4 50
10371 » Scena e Terzetto con Cori per Soprano, Baritono e Basso » 6 50
10372 » Canzone, *Deserta e sola*, per Soprano . . . . . » 2 —
10374 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso*, per Soprano e Tenore » 3 50

Riduzione per Piano-forte solo.

10470 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . » 5 50
10471 » Terzetto e Coro . . . . . » 3 —
10472 » Canzone, *Deserta e sola* . . . . . » 1 —
10474 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso* . . . . . » 2 50

J. ASCHER.

OPERE PER PIANO-FORTE

10397 — **LA MONTAGNARDE — Mazurka de Salon** . . . . Fr. 2 50
10398 — **UN MOMENT DE TRISTESSE — Méditation** . . . » 3 —
10399 — **LE RETOUR DU SOLDAT — Grande marche militaire** » 4 —
10400 — **LA MARUCCA — Grande Valse brillante** . . . » 3 50

DUVERNOY. LA FÊTE ANDALOUSE. - BOLÉRO POUR PIANO

9486
OP. 233.
Fr. 3 50.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . . » 32
» Mancolo Anali. » 32
» Per tutto l'Italia » 34
» Per le sole altre » 40
Per un semestre la metà.
Un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'Estero a cent. al trimestre » 50

ANNO VIII.
N. 22.
15 Marzo
1856.

Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Novelli.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bindi.
Nelle altre città ed all'Estero all'ufficio delle Poste.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - L'Assedio di Leida di Errico Petrella. — Corrispondenza di Firenze. — Concerto dell'Armonia. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **Domenico Bolognese**

posto in musica dal maestro

ERRICO PETRELLA

(Continuazione. Vedi N. 21.

La storia del successo lietissimo, sortito dall'*Assedio di Leida*, già raccontata per minuto, e con esemplare concordia, da tutti i giornali, potrebbe parere qui inutile; ma il bisogno di chiarire e d'appoggiare ai fatti, alcune asserzioni dell'antecedente nostro articolo, ci costringe a ritesserla, se non per filo e per segno, almeno pe' sommi capi; lasciando andare, s'intende, l'enumerazione degli applausi e delle chiamate. Il successo è così constatato, che oramai se ne può far senza.

Il primo pezzo calorosamente applaudito, fu l'aria del tenore. (È il seconda dell'opera.) L'andante è una melodia pura, tranquilla, sparsa di leggiadri modi di canto, e condotta con mirabile naturalezza. La cabaletta, è parimenti felicissima, vuoi per la spontaneità della cantilena, vuoi per la franchezza, con cui è svolta. – Fu pure applaudita e molto, l'aria del soprano, che vien dopo; ma l'effetto, in complesso, fu manifestamente minore. Nell'andante di questa si notano dei languori, che, a nostro giudizio non si devono accagionare alla musica. Qui il Petrella si stacca dalla forma solita per seguire la poesia che svolge due concetti ben differenti: la speranza nella prima quartina, e il dolore e lo sconforto nella seconda. Ora, allontanarsi dalle forme solite, non vuol dire assenza di forma, nè forma viziata; ma bensì forma nuova. E per farsi alle forme nuove, per intenderle, per rilevarne il disegno è necessario che le inflessioni e le gradazioni di colorito, onde risultano i nessi, siano rese con franchezza di porgere e con efficacia d'accenti. Dove quell'andante sortisse il suo vero effetto, non solo si perterebbe un diverso giudizio sul particolare suo merito, ma s'aggradirebbe a dismisura anche l'effetto della cabaletta; giacchè questa non ha solamente il pregio d'un pensiero melodico spiccato e vaghissimo, ma quello eziandio di riuscire come una conseguenza necessaria dell'andante, e d'esserne il compimento. Però, quando una più sicura e più potente esecuzione ne abbia reso chiaro il concetto, questo pezzo, non ne dubitiamo, andrà a collocarsi fra i migliori dell'opera. – La stretta concertata che chiude il Prologo fu, come è noto, acclamatissima.

Il primo atto s'apre con un'aria del basso. E anche qui nuovo il disegno e nuova la forma. È il governatore di Leida che rivela a' magistrati e ai capi delle milizie il progetto di rompere le dighe e d'inondare il campo degli assedianti. Non diremo, con quanta e quale maestria il Petrella, muove qui l'istrumentale, sotto il *parlante* del basso, per non riuscire eterni; ma diremo invece che anche questo pezzo vuol esser posto fra i migliori, non foss'altro per l'ultimo tempo, dove sulle frasi rotte e concitate de' personaggi che sono in iscena, s'innesta una preghiera interna, eseguita dal coro di donne ed accompagnata dall'organo. Nelle note di quella preghiera nulla di sorprendente e di abbagliante; ma una bellezza riposata e tranquilla, una calma e una soavità che van dirittte al cuore che l'affascinano e che lo commovono. Son note di Bellini; di quelle note, intendiamo dire, che, non solamente fanno ammirare il compositore, ma che la fanno amare. – La scena seguente del soprano, segnatamente pel riguardo della declamazione, è lodevolissima. – Il duetto col tenore che chiude l'atto e che fu uno de' pezzi più fortunati, è di sicuro effetto, grazie alla squisita e peregrina cabaletta. – Il secondo atto ha principio col coro del *Ratoplan*, vivace e brioso oltre ogni dire, condotto con tale maestria che riesce come di getto. Erano anni parecchi che il nostro teatro non risuonava d'applausi così iterati e costanti come quelli riscossi da questo coro. – L'aria del baritono è un altro pezzo di sicuro effetto. L'adagio che s'inizia con un quasi *parlante* su di un tremolo dell'orchestra, e che si risolve poscia in una frase marziale a largo ritmo ed a marcato movimento, è, senz'alcun dubbio, uno de' punti più culminanti dello spartito. E lo stesso è a dire della cabaletta, originale, animatissima, piena di vita e di fuoco. – Il pezzo più debole l'abbiamo al principio del terzo atto: un altro coro militare che ha fine con una ballata del tenore. Qui il libro fu invincibile ed ebbe il sopravvento. La freddezza della situazione, il nessun carattere della ballata e i versi infelicissimi, assiderarono la fantasia del compositore. Ma essa si ridestò subito dopo nel duetto fra soprano e baritono, dove l'azione è viva, dov'è contrasto d'affetti, dov'è la catastrofe del dramma. Questo duetto è veramente magistrale: verità di ritmi, rapidità di movimenti, colori istrumentali svariatissimi, opportuni, efficaci; e nelle note del canto la passione e gli accenti più sentiti; – gli è, in una parola, uno di que' pezzi che bastano alla fortuna d'un'opera, ed alla fama d'un compositore.

L'effetto che, dobbiam dirlo, alla prima rappresentazione non fu pienissimo, crebbe alle rappresentazioni successive, e all'ultima valse agli esecutori due chiamate al proscenio. Con tutto questo però noi andiamo convinti ch'esso dovrà destarne assai più, per le istesse ragioni adotte a proposito dell'aria del soprano. Qui il dramma è finito, e per conseguenza la preghiera della donna che vien dopo e che chiude l'opera, benchè bellissima e toccante, ha bisogno, per non riuscir fredda, d'una perfetta esecuzione.

I pregi dell'*Assedio di Leida* adunque non sono nè dubbii, nè pochi, nè di poco momento, ma tali da poter dire, come scrisse il cavaliere Mazzucato nella Gazzetta musicale, che l'arte italiana ha riportato con essi una nuova vittoria. *L'Assedio di Leida* è l'opera d'un artista dotato dalla natura de' doni più eletti; che avvalorò i doni della natura con istudii profondi e coscienziosi; che ama l'arte, e che ha fede in essa; epperò d'un artista che, non andrà molto, vedremo a fianco de' più chiari ed illustri. Di ciò, ce ne assicura l'istessa carriera del Petrella, la quale fu un continuo progresso così nell'entità de' lavori come nel loro merito;

dalla farsa all'opera buffa, alla semiseria ed alla tragedia: è più di questo ec ne assicura il non trovare nelle sue opere il benchè minimo indizio di sforzo e di stiramento. Tutte, dalla prima a quest'*Assedio di Leida*, rivelano uno di quegli ingegni felici (e forse sono questi i soli veri ingegni), cui il lavoro e la produzione apportano vigore, e incitamento a maggiore sviluppo. A. B.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

11 Febbraio.

Se il *Rigoletto* invecchiò dopo poche sere di paralitica esistenza, perchè incolparne l'impresa?... hanno forse i fratelli Ronzi, nella loro duplice qualità di maestri di musica e di appaltatori teatrali, la virtù di trasfondere una novella giovenlù negli spartiti barbogi?... io credo che no: nemmeneché i Ronzi non s'intendessero anche un tantino d'alchimia e di scienze miracolose!...

Il fatto sta, che dopo il vecchio *Rigoletto*, bisognava propinare al publico qualche cosetta di nuovo: e pensa, pensa e ripensa, finalmente un benefico raggio rischiarò la mente dell'impresa... e ci furono elargiti i *Due Foscari*. Come potete immaginarvi, i fiorentini, a questa faustissima notizia, andarono in deliquio e salutarono l'arrivo del vecchio Doge, come si saluta un creditore che venga a svegliarvi alle otto della mattina per annunziarvi la immediata scadenza d'una cambiale.

Tolga Iddio, che io voglia amministrare un pernicioso narcotico ai vostri benevoli lettori e associati, servendomi del pretesto di raccontare, nel solito dialetto farbesco-giornalistico, qual si fosse il successo e l'esecuzione che toccò in sorte a questa rumorosissima, ma sempre bella creazione verdiana. Solo mi contenterò d'annunciarvi, che durante lo spettacolo, si fecero intendere molte salve di applausi, in chiave di *stanchezza*: i quali applausi, per la più comune intelligenza dei lettori, andrebbero divisi nelle tre seguenti categorie, cioè:

Applausi di stima
Applausi d'incoraggiamento, e
Applausi retroattivi.

Intanto, ad onta che il publico facesse le viste d'esser contento e di dormire a occhi aperti, il nostro massimo teatro si conservava vedovo di spettatori - e la povera impresa rassegnavasi *sponte o sponte* a rimetter fuori una buona dose di quei tanti biglietti che avidamente aveva ingoiato nelle ultime sere di carnovale - in grazia delle feste da ballo e dell'universale stato d'aberrazione!

L'opera nuova la *Fiammetta* del maestro Mabellini, è rimasta a mezza strada. Le prove di cembalo, come già vi dissi, progredivano *alacremente* (termine sacramentale, ogni qualvolta si *morta di prove!*) quando tutto ad un tratto giunse un ordine di sospensione: e maestro, impresa e cantanti, si atteggiarono a quella *posa plastica*, inventata da Don Bartolo, nel momento solenne della grande sbellonatura del Conte d'Almaviva. A proposito del maestro Mabellini, corre voce che esso abbia dato commissione a un *libvettista* qualunque di scrivere un nuovo melodramma per adattarvi sopra la già caduta musica del *Baldassarre*. Che forse tutto il *peso specifico* di questo sparito consistesse nelle *parole?... honny soit qui mal y pense!* ..

Dopo la corrente quaresima, i profanatissimi penetrali del teatro della Pergola si chiuderanno, a causa dei già incominciati restauri, fino al venturo carnovale. Per questa prolungata chiusura, se mai non mi oppongo, il publico fiorentino non perderà gran cosa, e il culto della vergine e diva Euterpe ci guadagnerà il 90 per cento. Oh! se il teatro della Pergola deve proseguire sull'istesso piede col quale è andato avanti finora, varrebbe meglio non riaprirlo più o piuttosto destinarlo ad altro uso, consacrandolo, per esempio, alla conservazione del patrio fieno e della paglia nostrale.

L'impresario Coccetti, questo moto-perpetuo applicato al teatro Pagliano, appena ebbe chiusa la stagione carnovalesca e incassati i subiti guadagni, disse addio ai parenti, agli amici e ai domestici penati, e novello *Paturot* si pose in viaggio alla ricerca di una *ternà* cantante. A Venezia visitò l'Arsenale e il Palazzo dei Dogi, a Milano fece degli studi comparativi sul celebre *risotto* e a Verona scritturò i coniugi Albertini Baucardé. In pari tempo e colla velocità del baleno, i suoi plenipotenziarii a Firenze impegnavano il baritono Giorgi-Pacini, e offrivano una grassa mercede alla ditta Ricordi e Jouhaud per il consumo dei *Vespri Siciliani* (curioso sinonimo di *Giovanna de Guzman*), da presentarsi alla feroce cupidità del publico fiorentino nell'imminente primavera.

Ancora pochi mesi, e il teatro Pagliano, volente o non volente l'immobile accademia degli *Immobili*, sarà il primo teatro della nostra gentile Fiorenza. Intanto è questo il teatro che fa migliori interessi, è questo il teatro di moda, è questo il convegno di tuttociò che v'è di più *crème* nella capitale.

Fra i diversi concerti che abbiamo avuti, lunghesso la quaresima, mi piace di farvi onorevole menzione di quello che dette il violinista Fabio Favilli nella sala dell'*Arte*. Il Favilli si fece conoscere per un giovine artista di bellissime speranze, e fale da contendere, in breve tempo, un posto d'onore accanto alle grandi celebrità del suo strumento. La Vasehelli, condannata dall'impresa della Pergola agli ozi di Capua, prese parte al concerto del Favilli; e fu salutata coi segni della più intemperante simpatia.

Al concerto della Filarmonica (concerto che fu dato di sera per fare l'esperimento dell'illuminazione a gaz!) la Natalia Frassini, altra giovine artista, già notissima e cara al publico fiorentino, ebbe un successo favoloso, producendosi a cantare con gusto squisito e rara abilità l'oramai troppo celebre *Bolero* dei *Vespri Siciliani*. L'uditorio, quantunque fosse soffocato dai letiferi miasmi del gaz, trovò nei polmoni tanta voce e tanta energia da chiedere prepotentemente il *bis* indiscreto.

A primavera, oltre il teatro Pagliano, si apriranno con opere il teatro Goldoni e il teatro Leopoldo. In quest'ultimo, verrà prodotta la musica nuova del maestro Tilli, intitolata: *Il Cantastorie*.

Si dice (anzi è certo) che l'impresario e corrispondente teatrale Lanari abbia dato la commissione al maestro Cianchi di scrivere un'opera per il teatro di Parma. Il poeta del *libretto* sarà il Raffaelli, nome favorevolmente conosciuto nella repubblica letteraria e sul monte Parnaso.

Il maestro Carlo Romani, a quanto mi assicurano testimonii oculari, sta ultimando il suo *Gian di Nisida*, dramma serio: per quindi por mano ad un melodramma giocoso. *La Locandiera*, libretto dell'elegante scrittore, avvocato Gherardo Del Testa.

A proposito di opere nuove, mi rammento di non avervi ancora parlato del *Damon bianco* dell'ottimo maestro Ermanno Picchi. Prometto fin d'ora, di riparare, nella prossima corrispondenza, a questa involontaria omissione - e nell'attesa di altre novità più o meno teatrali, vi saluto caramente. Carlo Lorenzini.

CONCERTO DELL'ARMONIA

Dal Giornale L'Armonia.

Come venne promesso, giovedì passato ebbe luogo in una sala delle Belle Arti il primo Concerto di musica classica dall'*Armonia*, offerto ai suoi associati.

Se noi giudicassimo il nostro concerto sarebbe veramente cosa stranissima. Però, ci crediamo in dovere verso la Monghini ed il Mortera che si prestarono gentilmente, di riportare le seguenti parole dell'*Arte*, che dopo aver lodata i cori, l'orchestra ed il direttore del concerto Professore O. Mariotti, aggiunge:

«E la seconda volta che la Monghini si presenta al publico, e la seconda volta che essa riporta un successo completo. Senza star a ripetere tutto quello che di lei dicemmo quando cantò alla Filarmonica, aggiungeremo ora che nel concerto dell'altra sera essa ci sorprese per la maestria musicale che dimostra nell'interpretazione di pezzi tanto difficili per chi li canta e per chi li ascolta. Si tratta di idee semplicissime, di frasi dolcemente naturali ed il colorito del pezzo risulta da tante graduazioni impercettibili che andrebbero del tutto perdute ove non fossero poste in rilievo con giusta misura da una esecuzione per tutti i lati precisa e perfetta. Per impadronirsi dell'accento di questa musica bisogna essere iniziati ai segreti del genio e della scienza che l'ha prodotta: per interpretarla a dovere, come la interpretò la Monghini, l'essere una buona cantante non basta, bisogna essere una maestra di musica. Tanto l'aria dell'*Orfeo* come quella dell'*Olimpiade* sono piene di passione che si insinua dolcemente nel cuore di chi ascolta, e la voce della Monghini chiara, sonora, estesa ne traduceva il sentimento in modo tale che non è maraviglia se, cantata così, questa musica piace anche ai profani come noi.

Il signor Angelo Mortera è un dilettante molto distinto, pieno di abilità, e di amore per l'arte nella quale si riposa dal brusio degli affari. Egli ha cantato la difficilissima aria dell'*Ifigenia in Aulide* (parole francesi) con sicurezza di accento e di espressione in modo da meritare l'approvazione anche dei dottori in musica, che assistevano al concerto dell'*Armonia*. Vi fu un tempo in cui il teatro disputava alla *Borsa* il Mortera, ma la *Borsa* lo vinse, ed oggi abbiamo il caso singolare di un'agente di Cambi artista!»

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *Grande teatro alla Scala.* - La quarta ed ultima rappresentazione dell'*Ebrea* o *L'Assedio di Leida* del maestro Errico Petrella data la sera di giovedì prossimo passato, suggellò nel modo più luminoso il successo delle precedenti e il giudizio di pieno favore che ne aveva dato il publico sin dalla prima. L'opera da cima a fondo venne ascoltata con vero interesse e gli applausi scoppiarono frequenti e clamorosi si può dire ad ogni pezzo; ma specialmente alla cavatina del Graziani, da esso cantata con rara squisitezza di modi ed energia di espressione, e che gli valse l'onore di una chiamata al proscenio; allo stupendo finale del prologo, dopo il quale si è voluto rivedere per due volte al proscenio gli artisti fra le più fragorose acclamazioni; all'aria con cori del Nanni che andò pur fitto di una chiamata; al duetto fra la Wester e Graziani; al coro del *Bologna*, dal quale si chiese ed ottenne fra grida di entusiasmo la replica; all'aria del Corsi, chiamato, calata la tela, all'onore del proscenio, e alle stupende duetto finale fra la Weiser e il Corsi, pezzo che di sera in sera venne sempre più gustato e che in quest'ultima eccitò dimostrazioni di pieno entusiasmo, specialmente per l'accento efficace e per la potenza drammatica del bravo Corsi, che si mostrò in questo brano, superiore ad ogni elogio. Entrambi gli artisti suddetti vennero festeggiati da due chiamate al proscenio. Dopo il coro del *Rataplan*, il publico avrebbe desiderato di rivedere il Petrella, che però non trovavasi in teatro. Il successo ottenuto da questo *Assedio di Leida* è tale da lasciar memoria non peritura nei fasti del nostro teatro, e ne è una nuova e splendida prova l'essersi scelta quest'opera ad inaugurare la prossima apertura del teatro alla Canobbiana. Ne saranno in tale circostanza esecutori gli artisti medesimi, tranne il Graziani, al quale succederà l'Agresti, ora applauditissimo al teatro Apollo di Venezia nell'importante parte di Raoul negli *Ugonotti* di Meyerbeer. — Ieri sera si è riprodotta per l'ultima volta (finalmente!) il *Profeta* di Meyerbeer. — Domani sera avrà luogo l'annunziata rappresentazione a beneficio dell'Istituto dei Ciechi. Lunedì e martedì sera verranno eseguiti, a quanto dicesi, lo *Stabat Mater* di Rossini, il *Cristoforo Colombo* di Feliciano Davìd e un *De Profundis* dell'egregio maestro Ruggero Manna. Il numero dei coristi d'ambo i sessi ammonterà a cenlosessanta.

— *Teatro Carcano.* - La beneficiata del tenore Stigelli ch'ebbe luogo mercoledì sera a questo teatro fu, ad onta della pioggia dirotta, onorata di numeroso concorso. Il beneficiante ebbe in tale circostanza una nuova testimonianza della stima che gode presso il nostro publico negli applausi onde venne festeggiato alle due graziose canzoni da lui stesso composte, al duetto dei *Martiri* di Rossini eseguito con l'Antonucci, e specialmente alla romanza della *Luisa Miller* che cantò con modi eletti e con sentita espressione.

— *Teatro Santa Redegonda.* - A motivo di qualche ristauro al palco scenico che minacciava rovina, vennero sospese d'ordine superiore per alcune sere le rappresentazioni melodrammatiche a questo teatro. - Ieri finalmente comparve la *Semiramide*. A dispetto delle voci poco favorevoli che vi eran corse, voci che prendevano maggior consistenza dall'annunzio di due supplementi alle parti di Idreno e di Assur, il successo di questo capolavoro rassicurò, fu (tutto sommato) più insinghiero che no, giacchè a comporre i desiderii lasciati dall'esecuzione di qualche pezzo, vi n'ebbero altri accolti con dimostrazioni di vero entusiasmo. Fra questi la cavatina della Montenegro, la quale se trovò dei momenti felicissimi nell'adagio, superò ogni aspettazione nella cabaletta che cantò con una sicurezza di voce, con uno slancio sì efficace, da far prorompere il publico ad acclamazioni spontanee e caldissime. Nè minore fu l'effetto prodotto dal duetto fra essa e la Pons, del di cui adagio fra grida insistenti di plauso si è domandata la replica. Ed applaudita fu pure la cavatina della Pons che ha voce simpatica e modi corretti di canto, e lascia solo il desiderio di un po' più di calore e nell'azione e nel canto, difetto che appare tanto più manifesto pel vicino confronto della Montenegro, che qualche volta cade invece nell'eccesso contrario. Non appiamo il valore dei due artisti che avrebbero dovuto disimpegnare le parti d'Idreno e di Assur, ma è certo che i due chiamati a supplirli, se ne cavarono con abbastanza onore d'impegno. Al tenore fu tolta l'impossibilità di far male, e fu messo quasi affatto fuori di combattimento liberandolo dalla rispnsabilità della cavatina. Il Marchisio, che forse non si sarebbe mai aspettato in sua vita di vestire le spoglie cubossali di Assur, ha sorpassato non solo la speranza generale ma fors'anche la sua medesima, e mostrò non comune perizia di canto e intelligenza, tanto da farsi applaudire in parecchi tratti, massime alla cavatina di sortita. L'orchestra ed i cori (relativamente sempre alle esigenze del teatro) si trassero anch'essi con abbastanza lode di impegno, e siamo sicuri che ove le rappresentazioni della *Semiramide* potessero progredire, il valore della Montenegro, il fascino della musica (che, per quanto risenta in più d'un luogo d'una certa pesantezza di *forma*, pel gusto d'oggidì troppo ampia e simmetrica, è però sempre ricca di bellezze peregrine ed eterne) basterebbero ad assicurare all'impresa introiti non meno abbondanti di quelli onde la *Norma* ne ha impinguata la cassetta nel corso della spirante stagione. — Questa sera, beneficiata della Montenegro con la *Semiramide*, alla quale si aggiungerà una *Sinfonia* a piena orchestra e una Canzone spagnola eseguita dalla beneficiante in costume andaluso.

Bergamo. L'Accademia vocale e istrumentale data da quella Unione Filarmonica il sei corrente, riuscì brillantissima e per affollato concorso e per la bella scelta dei pezzi e pel modo lodevole onde vennero eseguiti. La parte vocale era affidata alla giovane prima donna Guglielmina Valori, alla prima donna contralto Carlotta Ghedini, al tenore Casermi e al baritono Mauro Zacchi che gareggiarono di bravura e d'impegno e furono rimeritati da applausi e chiamate frequenti. La Valori cantò il duetto della *Lucia* col Casermi, quello della *Traviata* con lo Zacchi, la Ghedini, il brindisi della *Borgia* e la cavatina della *Saffo*, il Casermi oltre al duetto sopraciitato: la romanza della *Favorita* e quella dell'*Elisir d'Amore*, lo Zacchi, il duetto suddetto della *Traviata*, e la Romanza dei *Fascari*. Il quartetto del *Rigoletto* fu pure uno dei pezzi accolti con grande entusiasmo. Nella parte istrumentale un giovinetto di appena due lustri, si distinse in un Concerto di Ascher, e piacque moltissimo, un terzetto per oboe, flauto e clarinetto, eseguito dai signori Confalonieri, Giorgi e Bianchi.

Brescia. Ci scrivono. « Il secondo concerto di Bazzini fu più splendido ed affollato del primo. È inutile ripetere la valentia dell'insigne violinista che domina il publico con una suprema possanza e lo trasporta a sua voglia. Questo concerto venne per giunta reso più vario e interessante da altri pezzi sì vocali che istrumentali. Quattro sinfonie di sommi autori, furono eseguite dall'eletta e numerosa nostra orchestra diretta dall'egregio maestro Giacinto Conti. Il signor Antonio Mercanti spiegò anche in questa circostanza la soave e simpatica sua voce di tenore e può dirsi che superò sè stesso. Il dilettante signor Gaetano Santinelli cantò, solo ed in unione ad altri, varii pezzi, spiegando una bella ed omogenea voce di basso educata a buona scuola, e fu applaudito. La signora Rosa Carrara di Bergamo, esordiente, con voce di buonissimo soprano e delicato metodo, ottenne plausi e chiamate, per la squisita esecuzione di un rondò del maestro Peroni. Anche il mezzo soprano Adelaide Santi di Verona, esordiente, ottenne l'aggradimento del publico nei pezzi ad essa affidati. L'animo generoso dell'illustre Bazzini ha voluto dare un generoso attestato del perenne suo affetto alla sua città natale, assegnando la metà dell'introito a profitto del nascente Istituto dei derelitti.

Torino. In una serata di beneficenza che la compagnia drammatica francese a sollievo di un loro concittadino derubato di ventimila franchi, la egregia danzatrice Albert-Bellon reciterà in una Commedia una parte di donzelle.

Roma. L'Accademia Filarmonica romana dopo otto anni circa di silenzio, inaugurò la sua vita novella nella sera del 4 corrente con l'*Assedio di Corinto* di Rossini. La vastissima sala del Palazzo di Venezia era angusta a capire la folla accorsa a tale solennità musicale. L'opera ottenne quell'esito brillante che aspettavasi. N'erano principali esecutori la Miarelli (Pamira), la Sirani-Rosati (Neocle), Pellegrini (Cleomene), Cappelloni (Maometto), Marini (Jeroa). Tutti vennero applauditi meritamente e massime la Sirani-Rosati dotata di una voce estesa e toccante, e di uno squisito metodo di canto. Essa produsse un'aria della *Donna del Lago* che le valse le più generali acclamazioni. Benissimo i cori e l'orchestra. L'introduzione, il coro delle donne nell'atto secondo, e la Benedizione delle Bandiere, furono pezzi che eccitarono un vivo entusiasmo. Il maestro Afari merita una parola di sincera lode per la bravura e l'impegno con cui ha diretti i Concerti di quest'opera sublime.

— Sabato, primo corrente, nel palazzo del Marchese Bargagli, ministro di Toscana, avvenne luogo una splendida serata musicale, nella quale si distinse la brava De-Giuli cantando una romanza del maestro Graziani, il duetto dei *Normanni a Parigi* col De Antonis e l'aria della *Traviata*. Il De Antonis cantò pure con plauso la romanza del *Macbeth*.

— Il 5 corrente doveva aver luogo un Concerto del professore di trombone, Simonetti; il giorno 8 quello dei pianisti Mattei, e il giorno 11 un terzo di Brizzi e Ducci.

Bologna. Il *Mosè* riprodotto con due nuovi artisti il Massini e lo Steller ebbe a quel teatro Comunale la più prospere sorti. La Corbari fu applauditissima come nelle rappresentazioni precedenti e il La Terza soddisfece ad ogni maggior esigenza nella parte del protagonista. La stessa lieta accoglienza s'ebbero pure i due nuovi artisti sopraccitati, i quali dovettero ripetere il loro duetto.

— La sera del 7 corrente il violinista Bartelloni dava nella sala del teatro Comunale un concerto vocale e istrumentale. L'esito corrispose all'aspettativa e l'egregio concertista andò lieto di applausi clamorosi nel pezzo di sua composizione *La Preghiera dei marinari in burrasca*, della quale fu chiesta la replica; nell'*Ispirazione* sulla *Lucrezia Borgia*, nel *Pensiero* sulla *Beatrice* e nella Grande *Fantasia* sul *Trovatore*. Si distinsero nella parte vocale la signora Moriconi, soprano, e il baritono Giotti.

— La sera del 10 corrente ebbe luogo al teatro suddetto dell'*Unione Filarmonica*, al quale presero parte la brava prima donna Amalia Corbari insieme alla di lui minore sorella Giovannina, il tenore Massini, il baritono Steller e il basso Laterza. Una fanciulla di appena 10 anni suonò sul violino con bravura straordinaria una Fantasia di Beriot ed una del professore Manetti, di lui istitutore, meritandosi le più lusinghiere dimostrazioni di aggradimento, onore che non mancò neppure agli artisti di canto sopraccitati.

Londra. Il teatro Drury-Lane è ora destinato alle rappresentazioni d'opera italiana. Il danno cagionato dall'incendio del Covent-Garden può ora da quest'ora calcolarsi a 220000 lire sterline, pari a 5 milioni e mezzo di franchi, senza calcolare quelli delle proprietà private, dei lavori d'arte di pregio inestimabile e delle due biblioteche drammatica e musicale, ricche ambedue di preziosi manoscritti originali. Il teatro non era assicurato. Non mancano sospetti criminosi sulle cause dell'incendio, ma niuna nulla s'ha di fondato.

Edimburgo. Il *Guglielmo Tell* di Rossini fu prodotto da ultimo con grande successo a quel teatro. N'erano principali esecutori la Marinville-Poisot, il tenore Neri-Baraldi e il baritono Manari, che andarono lieti delle più manifeste dimostrazioni di aggradimento.

SCRITTURE RECENTI.

Gli appaltatori Dreda e Calzaco hanno scritturato pel teatro della Scala di ***Milano***, carnovale prossimo in maschile di altre prima tenore il signor **Augusto Ferretti**.

Fu scritturato per la prossima primavera al teatro di ***Trieste*** il primo tenore assoluto **Cocerini**.

Il baritono scritturato pel teatro di ***Novara***, prossima stagione di primavera, è **Ranieri-Mascetti** non **Mascera** come venne per equivoco annunziato.

Il coreografo **Francesco Magri** venne riconfermato per la primavera prossima al teatro della Canobbiana.

Elenco della compagnia scritturata per la prossima stagione di primavera al teatro San Samuele di ***Venezia*** prima donna assoluta **Carolina Sannazzaro** e **Rosina Palanca**, prima donna contralto **Giustina Boraldi**, primo tenore assoluto **Vincenzo Tartini**, primo baritono assoluto **Giulio Colombo**, basso comico **Francesco Finetti**, prima donna e comprimaria **Edoarda Borsitt**, secondo tenore **Antonio Santolo Rigon**, direttore di scena **Torcello**, primo violino e direttore d'orchestra **Giuseppe Bellosi**.

Fu scritturato per la prossima stagione di fiera al teatro Nuovo di ***Padova*** il primo baritono assoluto **G. B. Rocchetto** per l'addietro successivo egli venne scritto al Comunale di Bologna.

L'apparto attuale dei nostri fieri teatri ha riconfermato per la prossima primavera a quello della Canobbiana, la prima donna assoluta **Carolina Mazzoni**.

La prima donna assoluta **Angiolina Bosio** venne riconfermata al teatro Italiano di ***Pietroburgo*** per l'intera vettura con trattamento equivalente, fino venne scritta per teatro di Londra nei mesi di aprile, maggio e giugno prossimo.

Venne ricontermata per due anni al teatro italiano di *Parigi* la prima donna assoluta **Virginia Pozzi.**

A mezzo dell'agente teatrale Filippo Bottardi vennero ricontermati per l'anno venturo al teatro Principale di *Barcellona* la prima donna assoluta **Sofia Perruzzi**, il primo tenore assoluto **Giovanni Landi**, e il primo basso profondo assoluto **Antonio Selva.** Tale riconferma è prova del fortunato successo ottenuto da questi artisti nella attuale stagione.

Compagnia di canto formata dall'appaltatore Giovanni Reggia pel teatro San Benedetto in *Venezia.* Prima donna assoluta **Fanny Gordosa**; primo tenore assoluto **Luigi Mariotti**; primo baritono assoluto **G. B. Beneich**; primo basso profondo assoluto **Annibale Biacchi**; comprimaria **Luigia Battelli**; altra comprimaria **Eugenia Allan**; secondo tenore **Placido Meneguzzi**; secondo basso **Felice Peranzoni**; maestro concertatore **Carlo Ercole Busoni**; istruttore dei cori **Antonio Tamburlini**; direttore d'orchestra **Antonio Gallo.** Prima opera *Medea*, scritta espressamente dal maestro **Antonio Pedrocco.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Alessandro Baccaforvi*** è tuttora in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime.

È la ultima disponibile il primo baritono assoluto ***Francesco Massiani***, che da ultimo cantò coi più lieto successo a Piacenza.

È fra noi libera d'impegni il primo basso comico assoluto ***Domenico Raffaelli***, artista già vantaggiosamente conosciuto pei lieti successi ottenuti massime sui teatri di Spagna. È pure disposta ad accettare impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta ***Chiara Bertolini-Raffaelli***, di lui moglie, il di cui merito è già troppo apprezzato si in Italia che all'estero, per non aver bisogno delle nostre raccomandazioni.

MISCELLANEA.

Ieri sera ebbe luogo al nostro teatro Re l'annunziato Concerto dell'egregio professore di chitarra Zani-De Ghetzaldi, in unione alla di lui moglie, valente artista di canto e il pianista Javornick. Il concorso vi fu scarsissimo, speriamo di poterne avere un secondo e parlarne con diffusione onde rendere gli elogi dovuti ad artisti tanto distinti.

Corre voce che la Trezzolini abbia firmato col signor Calzado un nuovo contratto per l'anno prossimo.

— È morto a Madrid il celebre poeta e scrittore drammatico, già ministro, Martinez De la Rosa.

— L'abate Antonio Coppi, l'egregio scrittore che ha continuato gli *Annali* di Muratori, ha ricevuto dal Re di Prussia una medaglia d'oro accompagnata da una lettera lusinghiera.

— La prima donna assoluta Angiès-Forlani ha dato a Vienna un Concerto con esito brillantissimo.

— Siamo dolenti di annunziare una nuova perdita fatta dall'arte musicale nella prima donna assoluta Mariella Marinangeli, morta di recente a Rio Janeiro. Ai non comuni talenti artistici che le avevano procurato un nome distinto fra le cantanti del giorno, ella univa pregi di cuore ammirabili e tali da renderla cara e apprezzata a quanti la conobbero da vicino.

— Cessò pure di vivere in America il basso profondo Federico Gallo Tomba, che contava parecchi anni di onorevole carriera.

— È giunto in Bologna l'egregio pianista Adolfo Fumagalli, che vi darà qualche concerto.

— È morto in Firenze nella fresca età di 38 anni il distinto maestro Giuseppe Talani.

— Barbieri e Gazzaniga stanno scrivendo una nuova Zarzuela, intitolata *Entre dos aguas*, parole di Hartzbusch.

— Il maestro Mercadante scrivera per teatro San Carlo di Napoli una nuova opera intitolata *Pelagia.*

— Sono aspettate a Parigi le violiniste sorelle Ferni da ultimo sciamatissime a Bordò.

— La rappresentazione del 17 corrente è destinata al teatro italiano di Parigi a beneficio della Borghi-Mamo col *Trovatore* di Verdi. Il trattenimento sara reso più vario e interessante dal concorso di quattro artisti eminenti quali sono il Bottesini, il Braga, il Sighicelli, e lo Stanziери.

— verrà rappresentata a Foggia la sera di Pasqua una nuova opera scritta appositamente al maestro Giuseppe Malvagna.

— È disponibile per le feste del Beato Angelo (prima quindicina di agosto) onchè per la stagione autunnale (dal 15 ottobre al 10 dicembre), il teatro Civico di Cuneo. I progetti si d'opere che di rossimedia dovranno essere presentati alla direzione del teatro stesso entro il prossimo aprile.

— Un egregio italiano, il signor Panizzi, fu eletto Bibliotecario del Museo Britannico. Egli era capo del Dipartimento dei libri stampati, quindi la sua elevazione in grado è assai notevolissima.

— Leggesi nel *Trovatore*, « Lunedì si sparsè per Torino la funestissima nuova che il celebre artista Gustavo Modena fosse rimasto colpito da una fulminante apoplessia. A rinfrancare gli animi troppo atterriti da così infausta novella, possiamo assicurare che il sommo attore fu assalito da lieve attacco di una solita sua infermità, e che ora la sua salute non dà la menoma apprensione.

— Si annunzia il prossimo matrimonio del celebre violinista Joachim con la figlia di madama Bettina d'Arnim, conosciuta per la *Corrispondenza di Goethe* con un *fanciullo.*

— È morto a Liegi, il primo corrente, il compositore e professore di quel Conservatorio di musica Alfonso Wanson.

— Fu ripreduta con molto successo a Berlino la *Vestale* di Spontini. La Kuester vi emerse, come al solito, nella parte di Giulia.

— L'autore della tragedia il *Gladiatore di Barcona* che eccitò tanto entusiasmo in Allemagna, è ancora sconosciuto. Il più strano si è che questa tragedia che di sera in sera crebbe nel favore del publico ed avrebbe fatto ammontare la somma spettante pel diritto di proprietà all'autore a dieci mila talleri. Questa somma depositata nella cassa del teatro è a disposizione del suo legittimo proprietario; ma pè il successo nè l'oro hanno potuto decidere il poeta a palesare il proprio nome. L'un fatto unico finora nei fasti della letteratura teatrale.

— Al teatro Herculani di Bologna venne rappresentato con lusinghiero successo un nuovo dramma di Davide Chiossone intitolato *L'ultimo addio.*

— Gustavo Heine, fratello del poeta Enrico Heine, morto non ha guari in Parigi, fa innalzare al defunto un monumento che costera 1000 franchi. I disegni, elaborati a Vienna ove vive il fratello del poeta, furono spediti il primo entrante a Parigi.

— La *Presse* che aveva cominciato la publicazione di un nuovo romanzo di Eugenio Sue, intitolato *La femme de lettres*, annunzia che un ostacolo indipendente dalla propria volontà e da quella dell'autore, vieta ad essa di continuarne la publicazione.

— Berlioz è di ritorno a Parigi insieme al giovane Teodoro Ritter, che trovavasi seco lui a Weimar.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Sotto i torchi per l'imminente publicazione i seguenti pezzi con accompagnamento di Piano-forte

10402 Prologo. Coro d'introduzione.
10403 » Cavatina, *D'un gentil sobre incanto*, per Tenore.
10404 » Cavatina, *Pietoso ciel, tu puoi soltanto*, per Soprano.
10408 Atto I. Duetto, *Elnava, il tempo a rifrangere*, per Soprano e Tenore.
10409 Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco.
10411 » Scena ed Aria, *O qual fregar*, per Baritono.

I suddetti pezzi, anche per Piano-forte solo.

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BIANCIONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

10370 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . Fr. 4 50
10371 » Scena e Terzetto con Cori per Soprano, Baritono e Buffo » 6 50
10372 » Canzone, *Deserta e sola*, per Soprano . . . . . » 2 —
10374 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso*, per Soprano e Tenore » 3 50

Riduzione per Piano-forte solo.

10370 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . » 5 50
10371 » Terzetto e Coro . . . . . » 3 —
10372 » Canzone, *Deserta e sola* . . . . . » 1 —
10374 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso* . . . . . » 2 50

J. ASCHER.

OPERE PER PIANO-FORTE

10397 — **LA MONTAGNARDE — Mazurka de Salon** . . . . Fr. 2 50
10398 — **UN MOMENT DE TRISTESSE — Méditation** . . . » 3 —
10399 — **LE RETOUR DU SOLDAT — Grande marche militaire** » 4 —
10400 — **LA MARUCCA — Grande Valse brillante** . . . . » 3 50

DUVERNOY. LA FÊTE ANDALOUSE. - BOLÉRO POUR PIANO

9486 OP. 233. Fr. 3 50.

GORDIGIANI.

VILLA PALMIERI

ALBUM PER CANTO

con accompagnamento di Piano-forte

10351 N. 1. *Mi guarda*, Melodia . . . . . Fr. 1 50
10352 » 2. *A Maria*, Canto popolare toscano . . . » 1 75
10353 » 3. *L'Aurelia*, Romanza . . . . . » 1 75
10354 » 4. *Giacomina*, Canto popolare toscano . . » 1 50
10355 » 5. *Dove sei, bell'idol mio*, Notturnino a 2 voci » 2 —
10356 L'Album completo . . . . . » 6 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano di A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato Austriaco » 32
» Per resto d'Italia » 32
» Per le città estere » 40

Per un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero a peso, al trimestre » 50

ANNO VIII.
N. 23.
19 Marzo
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 936.
In Bologna presso G. Bertocchini.
In Firenze presso gli uffizi di Aquila Nera.
Nelle altre città ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L' ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Belle arti. — I. R. Teatro alla Scala. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

BELLE ARTI

CORSO D'ARCHITETTURA

Nell'Accademia di Brera

La gravissima questione che viene sollevata nel seguente articolo, il quale comparve per la prima volta nel ripulato *Giornale dell'Ingegnere-Architetto* per la sua natura accessibile ad una schiera numerata di lettori, ci consigliò di riprodurlo in queste colonne, che noi abbiamo aperte tante volte ai nobili studii sulle belle arti. Noi non ci attentiamo per oggi di pronunciare un giudizio tra il piano d'istruzione del chiaro professore Cavallari, e le sagaci obbiezioni del Magister Comacino; vogliamo prima che tale discussione si riscaldi in publico ed animi gli studiosi ad agitarla con meditazione coscienziosa. Col tempo ci faremo ardili anche noi di metter fuori le nostre opinioni, le quali si guarderanno però dal pretendere di voler diventare sentenze.

È utile lo stile bizantino per migliorare l'odierna architettura?

Non è arduo comprendere di quanto genio deve essere fornito l'architetto per ricavare da idee astratte, da materiali ingrati, e dalla forma rigida dei fabbricati l'essenza di un bello tutto proprio, conveniente coi comandi della comodità e dell'utilità, e in pari tempo concorde col moto continuo dei costumi e degli usi della società; rendente a variare costantemente i componenti dell'arte. Pertanto le vie per salire alla squisitezza di significare e di caratterizzare l'edificio sono recondite; e certamente più difficili di quelle della pittura è della scultura; arti che raggiungono l'espressione con tipi complessivamente organizzati dalla natura. Le vicissitudini dell'architettura stabiliscono i gradi di civiltà dei popoli; e quindi sui gloriosi periodi di civilizzazione, sui monumenti, cioè, fregiati dall'espressione artistica delle passate generazioni, è dove l'architetto s'inspira; non per copiare l'arte di quelle irrasenite età, ma per meditarla ed assimilarla all'espressione richiesta dagli edificii che imprende ad erigere. Questa pratica negli studi servì di sicura guida sino a che fu formulata l'epigrafe di perpetuare il purismo nelle arti belle; sentenza con cui venne fatalo il moto conservatore che collega l'arte colla società; sentenza per la quale l'architettura stette fissa e contenta dell'imitazione servile; e non tanto abuso, che si tributarono lodi all'architetto che ripeteva il pronao del tempio pagano nel santuario del cristianesimo; e all'altro che nel Partenone, ed il Panteon nella chiesa di Possagno; mentre per antitesi non altrimenti che grottesca, un terzo osava della fronte del Partenone medesimo per la facciata del publico macello in Padova.

Tuttochè infarciti i moderni fabbricati dalle insubsistenti del purismo, pure il difetto non sta nell'arte; ma sì nel principio ristrettivo, nell'applicazione assoluta di quello, a danno della convenienza e del buon senso; il difetto dipende dai dettami della stucchevole scuola classica che precluse la via a nuovi trovati. Togliete la pedanteria, sbarazzatevi dagli incampi di certe autorità; richiamate lo studio dell'architetto sugli esemplari della grande, della bella architettura italiana che quale legislatrice percorse più volte l'Europa; accordate occasioni all'arte di liberamente agire, e tosto si vedranno sorgere architetti interpreti dei bisogni publici, ed un publico intelligente delle opere degli architetti. I principii che reggono e fecondano l'eleganza e la varietà dell'architettura italiana si piegano a tutte le esigenze dei climi e degli usi senza perdere l'indole propria; questa congiunta alla qualità di sapere armonizzare l'utile col bello le mantengono ancora, sopra qualunque altra architettura, il primato; bastino a constatarlo gli edificii all'italiana eretti presso tutte le civilizzate popolazioni. E perciò bugiarde e avventate sono le parole pronunciate in una recente prelezione di nuovi studii architettonici, e cioè *che noi Italiani siamo accusati in faccia all'Europa civilizzata di sapere solamente ritrovarci gli abiti smessi che i nostri padroni vestirono.*

E chi ci accusa? l'Europa no! perchè imparò più volte a vestirsi di questi abiti; e no! perchè ad oltranza essa pure ritoppando, s'invischiò nelle aberrazioni del classicismo. Qualche nazione particolarmente può forse accusarci? no! perchè nessuna ha un'architettura propria, nessuna è della condizione di direi: Imparate, Italiani, questa architettura, che è quella conveniente al secolo decimonono. — Dunque l'epiteto di abiti sdruciti attribuito all'architettura italiana viene da alcuni innovatori settentrionali; o sia in poche teste nostrali infette d'oltramontanismo, che in forma d'accusa l'avventano, per dare il risalto alla presunzione di rinvenire un'altra arte che dicono perduta e smarrita; e che vogliono ricondurre per una felice rivoluzione (sono loro frasi) *alla potenza di riprodurre la Santa Sofia di Costantinopoli, il San Marco di Venezia, e le meraviglie dell'arte degli Arabi, e quelle ancora più squisite che germogliarono sulle calde coste vulcaniche della Sicilia.*

E già tempo che estetici, filosofi, ed archeologi oltramontani si agitano per rigenerare un'arte che dicono loro nazionale. Emuli, anzi rivali del risorgimento dell'italiana architettura del decimoquinto secolo, pretendono alla loro volta il proprio risorgimento, e per riuscire nuovi evocano l'arte del basso e medio evo, che definiscono per l'espressione dello spiritualismo; e dannano a morte la romana e la cinquecentista architettura, perchè dicono essi che al solo materialismo diede sfogo. — Nella loro estasi da ballata, questi innovatori stanciano l'anatema alle colonne, ai frontespizii, alle forme ed alla reminiscenza di quella architettura che fu madre e nutrice di tutte l'altre, essi l'apostrofano di sterile, di nuda: la dichiarano inutile e la marchiano di scandalosa alla religione.

Gli elementi di forza per fecondare la rigenerazione dell'architettura essi gli attendono dall'estetica, dall'archeologia, dallo studio degli stili varii e tanti, della citazione di chiese dirroccate, restaurate, ed alcune anche scomparse dal suolo. — Non essendovi principii nelle architetture prese da loro in considerazione, perciò essi evitano d'intrattenersi nelle tre essenziali divisioni dell'arte: solidità, comodità e bellezza; non si estendono sulla distribuzione, sulla convenienza, sull'unità; ma poi sull'ordinamento simmetrico ed euritmico; mai in una parola parlano dell'arte com'è positivamente. — L'esercizio incessante dello studio lo rimpiazzano essi coll'osservare le stampe, le fotografie e i libri; il tempo di disegnare e poi disegnare per esercitare la mano e l'occhio l'occupano colle lezioni storico-estetiche; pascolo di remota favolosa curiosità, sfogo di voli ipotetici e vani; e così lo studio del fare è nell'odierno insegnamento dell'arte soffocato da quello del dire.

Ma abbastanza ripetemmo delle idee e dell'idealismo degli innovatori settentrionali e nostrali; ora è mestieri d'inoltrarsi nell'esame delle architetture da essi prescelte per lo studio onde bilanciare l'attendibilità delle promesse che essi profetizzano. — Bisogna premettere che finora non si è potuto ben definire la serie delle architetture compresa fra la romana decadenza e l'italiana risorgimento; anzi alcune controversie tengono sospese il nome e la classe che a certe architetture possa convenire. Eppure importante è che gli esemplari da studiarsi siano ordinati cronologicamente, ed il più che sia possibile progressivamente nei termini dell'arte, onde far rilevare le epoche e le differenze

degli stili e le ragioni che guidarono quelle varie architetture. Diversamente quale vantaggio dall'affollamento di fabbricati incerti di data, confusi di stili, contrastati e controversi da opinioni?

Per portare ad evidenza il disordine che regna in tale argomento, giova qui offrire il pensiero di alcuni scrittori che trattarono sulle antichità in discorso; e per ora particolarmente faremo stazionare sulle opinioni che si riferiscono all'architettura bizantina, chiamata capo-stipite a figurare nella rigenerazione dell'arte.

Quando diciamo architettura bizantina, ne abbiamo noi un giusto concetto? Fra gli scrittori corre tanta differenza nel definirla, nel fissarne le date e la classificazione dei monumenti, nel comprendere l'estensione del tempo e del territorio dell'impero bizantino, da rispondere assolutamente no: La mente più versata nel principato dell'archeologia anch'essa si confonde e si perde nei tanti possibili di cui è suscettibile quell'epoca, e perciò il bizantino sino a nuovo avviso, anzichè servire di scorta nell'istruzione, è apparizione, per la congerie di tante contraddizioni, alla confusione.

Hope nella sua storia dell'architettura improvvisa lo stile bizantino quasi al primo giungere di Costantino sul suolo di Bisanzio (328). I Greci, ei dice, *non avendo pronti i materiali come a Roma per eseguire la forma della basilica, e per la mancanza di colonne, quegli architetti orientali, pratici delle costruzioni degli archi, delle volte e delle cupole immaginarono ed eseguirono la chiesa a croce greca.* Ciò non è accompagnato da altri scrittori che dichiarano tutte di forma basilicale con colonne le chiese colà erette da Costantino; così gli archi, le vôlte, la cupola, il sistema tutto, cioè, della croce greca, fu in Bisanzio sviluppato in epoca posteriore, e quindi l'esistenza di un'arte neo-greca, e di architetti abili a comporre nuove forme e nuovi stili, è tuttogiorno non altro che una mera congettura, un disegno destituito di fondamento.

Hope riconosce di stile bizantino *le chiese di S. Vitale in Ravenna, di S. Marco in Venezia, e di S. Cirnaco in Ancona, ed all'appoggio di antiche tradizioni trova del medesimo stile una chiesa in Arles, una a Parigi, ed altre molte ne annovera in Francia, in Germania ed in Italia, erette anche nei secoli XII e XIII.* Ma le sue indicazioni non sono dimostrate, nè prova in che consiste il bizantino nei monumenti da esso citati. Passando lo storico inglese ai dettagli, fa osservare: che *il capitello bizantino è sì ricco riquadrato e sminuzzato ai di sotto, in modo che si adattasse al fusto della colonna; adorno di fogliami in basso rilievo, di linee incrociechiate, a foggia di reticella; ornamenti di che l'architettura greca e la romana offrivano i rudimenti, meno curiati però, e meno complicati. L'arco ebbe a provare maggiori mutamenti: si prolungarono in linea retta le parti inferiori del suo nascimento: troncate di quelle che descrivono segmenti più o meno grandi del semicircolo, le cui imposte si curvano l'una verso l'altra a guisa di ferro di cavallo.* Qui Hope confonde il bizantino coll'arabo stile. Fa pure a Costantinopoli, prosegue a dire, che si *collocarono nelle lunghezze d'un arco assai vasto, una fila di colonette sostenenti archi di piccole dimensioni e soliordinati all'arco maggiore.*

Noi però troviamo questa disposizione d'archi insieme alla forma di croce, nella pianta della chiesa ed alla cupola, imitate, prima che a Bisanzio, nei monumenti di Ravenna, eretti sotto il dominio dei re goti: e veggasi il battistero di S. Giovanni in fonte (425), S. Nazaro e Celso (440) e S. Maria in Cosmodin (495).

Hope conchiude: *i grandi lineamenti dell'architettura bizantina trovarsi anco i loro meno importanti particolari in occidente, e si possono vedere nelle varie costruzioni della Lombardia. E da qui pure si stesero esteri per tutta Europa, onde formare i cavalieri di quello stile che si denomina poscia nelle regioni più occidentali cuppe stile lombardo.*

Il passaggio dall'oriente all'occidente narrato da Hope, è tuttora soggetto di disputa; ed è il nodo intricato della storia architettonica, che ha di già dato luogo a diversi sistemi, i quali differentemente spiegano il preteso passaggio dell'architettura orientale in occidente.

Stanco nel Manuale della storia generale dell'architettura, esterna opinioni opposte a quelle dell'Hope. Esso esclude qualunque influenza bizantina sull'architettura dell'occidente; premette che *bizantino è espressione così vaga, che non può esprimere ciò che gli si vuole far significare.* Dilatti nei dieci secoli dell'impero neo-greco, e nell'estensione del suo territorio, sono tante e così varie le architetture, che non si sa bisare nè circoscrivere quella che si vorrebbe chiamare bizantina.

Prima di Giustiniano, Ramée non riconosce in oriente altro modo di fabbricare che il romano trasportatovi da Costantino. *Da Giustiniano incominciò colla costruzione della Santa Sofia (850-857) l'architettura bizantina;* aggiunge lo storico francese che i *regolamenti introdotti da Giustiniano in materia di liturgia nelle chiese d'oriente non poterono essere accettati in Roma ne nelle Catacombe; dice che le piante delle Chiese greche erano incompatibili, per loro complicazione, coi riti della chiesa latina.* Fermo nel suo proposito, Ramée sostiene, *che la scuola artistica italiana non fu sottoposta durante il dominio dei Goti ad alcuna interruzione, e che si mantenne indipendente anche sotto i Longobardi.* L'influenza neo-greca nell'Esarcato, prosegue egli a dire, *fu fiacca, l'opposizione del popolo e del clero violenta; e nelle parole d'Agnello e di Anastasio, come nei monumenti di Ravenna, non si scorge la minima traccia d'uno sforzo per trapiantare in Italia ciò che serve a caratterizzare lo stile bizantino.* Ramée continua nel suo assunto con dire: che il Duomo di Pisa *è costrutto sui termini della basilica romana; l'unica differenza dipende dalla cupola;* ma fa osservare che simile disposizione *di croce con cupola si rimarcava già nella citata chiesa di S. Nazzaro e Celso in Ravenna;* e ciò, dice Ramée, deve bastare per togliere la presunzione che il suddetto Duomo sia opera influenzata dallo stile bizantino. Così San Marco di Venezia Ramée non lo ammette fra i monumenti bizantini; e in proposito accusa Vasari d'essere stato il primo *ad iniziare la diceria dello stile bizantino, sulla quale poi si fondarono le opinioni erronee che il San Vitale ed il San Marco siano copie della Santa Sofia;* mentre l'una e l'altra chiesa sono modellate sulla continuazione di forme già da prima impiegate nelle costruzioni romane. A favore di questa tesi del Ramée sta pure la data della fondazione del San Vitale (526), eretto sotto il dominio dei re goti, e anteriormente alla Santa Sofia. Passando questo scrittore a parlare dei dettagli, esso si allontana sino all'esagerazione dalle opinioni più accettate; egli dice: *si pretende che il capitello cubico deve l'origine sua allo stile bizantino, siccome si vedono simili capitelli nel San Vitale di Ravenna; ma questo San Vitale è opera della decadenza, e il capitello anteriorico, chiamato cubico, apparve nel tempo del risorgimento gallogermano, all'origine, cioè, dell'architettura ogivale, ed è l'espressione d'un ragionamento, dedotto dalle leggi della natura, rappresentate, nel modo che ceo, dai cunei e dalle proposizioni geometriche. L'analogia del capitello di San Vitale con quello della cripta della cattedrale di Strasburgo, ed altri, non è che un fortuito incontro; poichè questo capitello è troppo, per così dire, in famiglia, perchè non si abbia a ritenere che la sua intenzione non sia dovuta al sistema d'architettura partorito dal genio nascente, ma potentemente inventivo della razza gallo-germanica.* — Ecco le idee eccentriche del Ramée, ed ecco due scrittori Hope e Ramée essere fra di loro antipodi circa le condizioni dell'architettura bizantina. *(Continua.)*

I. R. TEATRO ALLA SCALA.

Le rappresentazioni straordinarie di domenica, lunedì e martedì destinate a scopo di Beneficenza, abbenchè fuori d'abbonamento, chiamarono al nostro massimo teatro un concorso altrettanto scelto che numeroso. Nella prima, a beneficio dell'Istituto dei ciechi, oltre ad alcuni brani della *Giovanna de Guzman* e all'allo quarto del *Profeta*, vennero eseguiti dagli allievi dell'Istituto medesimo, varii pezzi si vocali che istrumentali, i quali non sapremo dire se ci abbiano più commossi o meravigliati. La loro orchestra, non numerosa ma eletta, suonò da prima la sinfonia della *Muta di Portici* con tal precisione, con tale squisitezza di colorito e di espressione, da metter invidia a non poche orchestre di professori veggenti. L'allievo Cesare Luoni suonò con molta bravura una fantasia per contrabasso su motivi della *Lucia*, il Bianchi una per flauto su motivi della *Norma*, e l'allieva Banfi, una per Arpa sopra motivi del *Pirata*, e furono meritamente festeggiati con le più vive acclamazioni. Ma ciò che più fece sorprendere fu il *Cantico della Beneficenza*, al quale posero mano tutte e tre gli allievi sopraelati; il Luoni dettandone la poesia, il Bianchi musicandola, la Banfi coll'eseguirla. Il Bianchi, del cui ingegno distinto avemmo altre volte splendide prove, ha superato in questo brano ogni aspettazione. Un far largo e sicuro, un dotto maneggio degli istrumenti, una efficacia di tinte, in una paroia profondità di arte e potenza d'invenzione, fanno di questo Cantico uno stupendo pezzo musicale che fa conoscere nel Bianchi un compositore capace di superare vittoriosamente gli ostacoli di qualunque più colossale lavoro. E al merito della composizione fu pari quello dell'esecuzione, che la giovane Banfi ad una voce bella, fresca, estesa, intuonata, unisce un metodo di canto perfettissimo e tale che sarebbe da desiderarsi in molte delle artiste anche celebrate del giorno. Non è a dire l'entusiasmo onde e compositore ed esecutrice vennero festeggiati; gli applausi si prolungarono per più minuti, nè mai forse più sentiti, più commoventi e solenni. Sia lode ad essi e lode agli egregi che regolano l'andamento di una così utile e umanitaria istituzione, e ai maestri, al cui senno zelante ed attivo ne è affidata la musicale istruzione. — La rappresentazione di lunedì fu a beneficio del Pio Istituto di Patronato *pei carcerati e liberati dal carcere.* Il trattenimento si componeva di musica classica e scera: la sinfonia dell'*Oberon* di Weber, quella in *Do* del maestro Jacopo Foroni e della *Giovanna de Guzman*, un coro ed un'aria nell'Oratorio *S. Paolo* di Mendelssohn; un *De Profundis* del maestro Ruggero Manna, e lo *Stabat Mater* di Rossini. — La rappresenzione di ier sera fu a beneficio del Pio Istituto dei Bambini lattanti e degli Asili di Carità per l'infanzia. Oltre ad alcuni brani del *Cristoforo Colombo* di Feliciano David, che per mancanza di tempo non potè darsi per intero, vennero eseguite quattro sinfonie: quella del *Franco Arciero* (Der Freyschütz) di Weber, e quelle del Foroni, del *Guglielmo Tell* e dell'*Assedio di Corinto* di Rossini. Affrettiamoci a dire che la nostra orchestra si è mostrata degna del nome che gode fra le primissime d'Italia nell'esecuzione delle sinfonie suddette, il di cui effetto non avrebbe potuto essere più prepotente. Quella del *Guglielmo Tell* ebbe l'onore della replica. Non dobbiamo lasciare senza una parola di lode il *De Profundis* dell'egregio maestro Manna, che in questo brano di musica severa, offerse una nuova e luminosa prova di quell'ingegno distinto che già diede al teatro pregiati lavori. La prima e la terza strofa ci parvero le più felicemente trattate e per concetto musicale e pel carattere scrupolosamente religioso che vi domina. I brani del *San Paolo* di Mendelssohn e quelli del *Cristoforo Colombo* di F. David furono i più freddamente accolti dei due concerti e perchè forse di genere troppo pesante ed anche per l'esecuzione non troppo sicura, colpa il poco numero delle prove fatte. Il Corsi va lodato pel modo squisito con cui eseguì l'aria dell'oratorio San Paolo. Ci siamo riservati di parlare per ultimo dello *Stabat Mater*, perchè meritevole di speciale menzione tanto pel modo onde venne eseguito, quanto per l'importanza della composizione. Le parti principali n'erano affidate alle signore Barbieri-Nini, Chiaromonte, Masson, Lucioni, ed ai signori Graziani, Bordoni e Nanni. Le masse, accresciute dall'intervento di alcuni distinti dilettanti e di buon numero di allievi del nostro Conservatorio, presentavano un assieme imponente. Se fino dalla prima sera l'esecuzione del capo-lavoro rossiniano appagò, nel complesso, i desiderii del publico, soddisfò in quella di ieri anche le esigenze de' più difficili. Nessuno dei varii brani passò senza applausi; n'ebbero e generali e meritati la Chiaromonte, la Masson, e n'ebbe il Nanni; ma i maggiori toccarono alla Barbieri-Nini e al Graziani, a questi

nel *Cujus animam gementem*, a quella nell'*Inflammatus ed accensus*, brani entrambi ch'ebbero l'onore della replica. Anche l'*Eja mater* eseguito dal Nanni e dal corpo coristico fu ad unanime richiesta ripetuto. Fra quelli più clamorosamente applauditi dobbiamo notare anche il quartetto a voci sole eseguito dalla Chiaromonte, dalla Lucioni, dal Graziani e dal Nanni. Ne passiamo dar termine a questa nostra succinta relazione, senza tributare un giusto encomio all'impresa che, mentre si faceva promotrice con tali straordinarie rappresentazioni di un'opera più, mirava al lustro e vantaggio maggiore dell'arte, col dare l'iniziativa a trattenimenti musicali che vorremmo frequentemente ripetuti.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 14 marzo)

La Tedesco. — La Norma con la Grisi. — Uno scandalo. — Teatri incendiati. — Notizie.

Poche cantatrici italiane hanno in questi ultimi tempi regnato, a più riprese, all'opera francese, tanto come la Tedesco; e ben poche si sono meritate il sostanto favore del publico al pari di lei. Oltre il prestigio della gioventù e della bellezza, ella riunisce ad una voce soave e patetica un sentimento poetico ed un gusto squisito cantando. Accolta con molta festa nella *Favorite* e nel *Prophète*, ha ottenuto più lusinghiere accoglienze nella *Reine de Chypre*; ove ella sostiene ammirevolmente la parte della protagonista. La Tedesco è una cantatrice preziosa per queste massime scene, e si stenterebbe a farla surrogare degnamente da un'altra. Nella *Reina de Chypre*, in cui fu bene secondata da Roger e Bonnhée, ella fu sublime in tutti i pezzi.

La Grisi è apparsa nella *Norma*, accompagnata dalla Pozzi e dal Carrion. Tolto il terzetto, nel quale si elevò a quell'altezza drammatica che la rese sì celebre, nel rimanente fu meno che mediocre. La cavatina fu cantata in modo deplorabile. Fra qualche giorno ci si presenterà nella *Lucrezia Borgia* con Mario.

Alla prima rappresentazione della *Semiramide*, durante la quale l'attenzione degli spettatori era solo rivolta sopra la Grisi, il tenore che cantò in quell'opera non fu il Lucchesi, come dicemmo nella indicazione degli avvisi e dei giornali, ma il Rossi, essendo il primo indisposto. Del resto non è la prima volta in cui il fatto non corrisponde agli annunzi.

Così l'altra sera avvenne al teatro Italiano uno scandalo inaudito. Erasi annunziato il *Trovatore* ed il publico era accorso in folla a sentire questa bell'opera. Suonate le otto, lo spettacolo non principia e gli spettatori cominciano a mostrarsi impazienti. Alle otto e mezza uno di quegli oratori da scena fece conoscere al publico che per cagioni impreviste non potevasi rappresentare il *Trovatore*, ma che si sarebbe data invece un'altra opera. Allora i fischi e gli urli proruppero senza misura. Pare che il Mario si trovasse indisposto, e che i proprietarii del *Trovatore* non volessero permettere che fosse cantato da un altro tenore. Intanto l'impresario tentevasi in un grande imbarazzo per scegliere un'opera: e gli artisti si aggiravano per la scena mezzo vestiti, chiedendo ai tanti direttori di questa mal diretta direzione qual costume dovessero indossare. Il publico in questo frattempo faceva un baccano d'inferno. Alla fine, tutte le deliberazioni assunte riuscite vane, apparve verso le nove un secondo oratore, e fatte le debite riverenze, diede a conoscere che la Direzione trovavasi nell'impossibilità di offrire un'altra opera, e che per conseguenza potevano andarsene tutti, lacendosi restituire, ben inteso, il denaro pagato. A quelle parole i rumori, gli urli e le fischiate assordavano tutte le gentili creature che erano venute vestite leggiadramente per ammirare le commoventi ispirazioni del Verdi; e per un momento parve che le cose volessero andare più oltre. Ma, come Dio volle, dopo di essersi sfogati a grida e fischi, gli spettatori se ne uscivano a poco a poco; e quando il maggior numero era partito, giunse il permesso di poter dare il *Trovatore* con un altro tenore – ma era tardi.

Una tremenda fatalità pare che posi in questi momenti sopra i teatri. Il Covent-Garden di Londra fu completamente distrutto dal fuoco. Il teatro di Bourges è stato incendiato in parte. Il fuoco si è pure manifestato al teatro Francese, ma per buona fortuna i pompieri arrivarono in tempo per estinguerlo. Il palazzo dell'Industria fu minacciato anche esso d'essere arso. Il teatro di S. Pietro di Alcantara, a Rio Janeiro, è stato per la terza volta preda alle fiamme. – I danni al Covent-Garden sono stati immensi. Oltre la perdita dell'edificio, si è deplorata pur quella di tutte le scene, costumi e macchinismi che costavano da un milione e mezzo. La biblioteca drammatica del teatro, unica in questo genere, non esiste più; del pari che tanti preziosi manoscritti di opere. Le sale che raccoglievano ricche armature complete furono travolte in quella fatale ruina, e quattro pitture originali di Hogarth, *La Stagioni*, non poterono esser salvate.

Ma mentre il fuoco distrugge il frutto di tanti lavori e tanti capitali, la mano dell'uomo preparasi a costruire nuovi teatri. Già tempo accennammo di un teatro popolare che doveva costruirsi nel *boulevard* di Sebastopoli. Sembra che il privilegio di questo nuovo teatro sia stato accordato al Dennery, distinto autore drammatico. Esso sarebbe il teatro del popolo, il teatro a buon mercato; e dovrebbe contenere da cinque o sei mila spettatori. Questo progetto, che fu per attuarsi nel 1848, avea attirato l'attenzione dell'Imperatore, al 1850, che voleva offrire al popolo i capolavori della scena francese a modico prezzo. Il teatro del popolo sarebbe il trentesimo dei teatri di Parigi, i quali oltrano un totale di quarantamila posti.

— Domani si produrrà nella *Sonnambula* una nuova artista di origine americana, la Biscaccianti, che dassi quasi per una nuova Malibran. Potrebbe darsi, ma ci sembra un po' troppo. — Abbiamo in Parigi la Finoli, una giovine e bella cantante di cui si dicono le meraviglie. — Si vuole che la Medori debba cantare nei *Vespri Siciliennes* del Verdi. — La Histori prosegue il corso trionfale delle sue rappresentazioni; la *Mirra* e la *Maria Stuarda* le hanno valso le maggiori acclamazioni.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Rovigo. Dal maggio all'ottobre prossimo resta a disposizione delle imprese per darvi spettacolo di commedia od anche di esercizii acrobatici ed equestre il teatro diurno Lavezzo di quella città.

Genova. La rappresentazione di sabato 8 corrente fu a quel teatro Doria destinata a beneficio della Scuola di canto della Società operaia, della quale il maestro De Ferrari fu maestro e promotore. Lo spettacolo era composto della intera opera *Pipelè*, sempre accolta con lo stesso favore e scopo di caldi applausi agli artisti, fra i quali emerge il bravissimo Cambiaggio; di un inno del maestro Baglietto sopra alcune strofe popolari di un operaio, pezzo stupendamente eseguito dagli allievi della Scuola suddetta, del Coro degli *Orazi e Curiazi* di Mercadante e dell'aria del *Mosè* cantata dal Cambiaggio con tanto effetto da chiedersene la replica fra le più vive acclamazioni. Ignal onore ebbe pure l'inno sopraciato.

Reggio. La Banda filarmonica di quella città, diretta dal maestro Achille Peri, diede la sera di sabato 8 corrente un trattenimento ai soci contribuenti. La prima parte del medesimo si aperse con la *Marcia* di Rossini al Sultano, indi vennero eseguiti un *divertimento* sulla *Lucrezia Borgia*, alcune reminiscenze sulla *Tancredi* del maestro Peri suddetto, e la Sinfonia del *Nabucco* di Verdi. Nella seconda parte il signor Carandini suonò sul piano-forte un *Notturno* di Döhler, la *Farfalla* e la *Pendola* di Adolfo Fumagalli, e venne eseguito un concerto a due violini, viola e violoncello, composizione del Peri medesimo, e finalmente un gran Concerto per Banda tratto *Beatrice Tenda* e un brillante Valzer su motivi del *Trovatore*.

Montepulciano. L'Accademia di questo teatro offre una dote di lire 600 ad una compagnia comica che assumesse di aprirlo nella prossima primavera ad un corso di rappresentazioni.

Trieste. Venne sospeso per circostanze imprevedute il Concerto musicale che doveva aver luogo a quel teatro Grande la sera del 17 corrente a beneficio dell'Istituto generale dei Poveri. Si doveva eseguire in tale circostanza il gran dramma istrumentale del maestro Lickl, intitolato *Il Sepolcro*.

— Fu accolta con gran favore a quel teatro Corti una nuova commedia del signor Carlo Witgo.

Londra. Anche il teatro Drury-Lane corse pericolo, il giorno 7 corrente, d'esser arso dalle fiamme. A mezzo della rappresentazione il fuoco si apprese nella sala dei teleni e si propagò rapidissimamente. Fortunatamente i Pompieri accorsero in tempo e rinserrano a vincere l'incendio, per cui non solo il publico ma gli attori stessi ignorarono il caso avvenuto. È da notarsi che neppur questo teatro era assicurato.

Barcellona. La *Luisa Miller* ebbe a quel teatro del Liceo le più festose accoglienze. La Julienne, nella parte della protagonista, il De Vecchi in quella di Rodolfo e il Mattioli in quella del vecchio Miller trovarono ampio campo a distinguersi e furono scopo a generali e clamorose ovazioni dal principio alla fine dell'opera. Il basso Rodas nella piccola parte di Walter fu pure applauditissimo. La Porcelli e l'Azzarri contribuirono anch'essi al maggior successo dello spartito. E nel corso dell'opera, e dopo gli atti i principali artisti suddetti furono repetute volte chiamati all'onore del proscenio.

Lisbona. Leggesi nel *Tesoretto*. « La sera di domenica 24 febbraio annunziava al S. Carlo l'applaudita opera di Petrella *Marco Visconti*, ed un passo andaluso tra la Gravi, e Durand. Prima che cominciasse lo spettacolo un nuovo avviso faceva noto, che in conseguenza del rifiuto espresso dal signor Saint-Léon compositore e rappresentante il corpo di ballo, la danza che doveva aver luogo nell'atto primo sarebbe stata soppressa. A tale annunzio il publico in siffattamente irritato che al punto ove cadeva il ballabile cominciò a gridare: *a danza! a danza, fora a dingi!* tantò da impedire al Martinini di continuare la sua parte. La ragione di tale scandalo fu il ritardo dell'impresa al pagamento di due quindicine al corpo di ballo; ma la direzione trovò giusta la protesta e provvide perchè il coreografo e la compagnia fossa soddisfatta, ma Saint-Léon fu imprigionato per aver mancato di rispetto al publico mettendo ostacolo alla rappresentazione. »

Rio Janeiro. Ci scrivono. « Avrete già saputo della dolorosa perdita che ha fatto il nostro teatro e l'arte intera nella brava Marianangeli. Stimata pei suoi talenti artistici, e più ancora per le rare qualità del suo animo, la sua morte fu sul compianta da tutti, e tanto più che di una tale disgrazia pare doversi ringraziare la poca perizia del medico che si ingannò totalmente nella cura, per cui quando si ricorse ad altri, il morbo aveva preso sì profonde radici da rendere vano ogni altro rimedio. — Ho comunicato la mia lettera con una triste notizia, e continuo sullo stesso motivo; non vi parlo che di disgrazie. Il teatro S. Pedro d'Alcantara fu nuovamente distrutto dall'incendio — è la terza volta. — Non vi rimasero che le sole mura esterne nè si è potuto questa volta avere alcun indizio di tale sciagura, giacchè come da prima, nessuno abitava ch'aveva nell'interno del teatro, nè più era illuminato ad olio o candele, ma a gaz. I pompieri, finito lo spettacolo avevano fatta la solita ispezione, spenta ogni fiammella l'ultimo a partire fu il Direttore orchestra e il teatro serviva alla Commedia nazionale. – Al Teatro Italiano dell'opera, i chiassi, i litigi, sono all'ordine del giorno. Si può chiamarlo una vera berlina giacchè se da taluni qualche volta si applaude agli artisti e si getano anche fiori, v'hanno di quelli, e sono la maggior parte, che urlano, fischiano, schiamazzano, gettano arance, pomi, monete di rame, per disprezzo, e persino oggetti fulminanti che scoppiano cadendo e cento altre diavolerie. La Charton medesima fu scopo sere sono ad una tale dimostrazione veramente di nuovo stampo, abbenchè vi fossero al teatro le loro Maestà, si dava il *Trovatore* che dovette terminare prima del quarto atto, giacchè non potè riempiarire la Charton essendo rimasta ferita nella testa e nel petto da un proiettile fulminante. Anche la La Grua venne insultata senza misericordia. Ora si sta preparando una guerra fra essa e la Steffenone, che vorrebbe esordire nell'*Ernani*. Gli amici al dell'una che dell'altra scrivono e fanno scrivere nei giornali — figuratevi che accordo di opinioni e di giudizi! Avuto è in origine a dieci mesi meno uno che per un Testamento falsificato. Fra giorni però si riliene per fermo che uscirà trionfante dal processo e sarà riposta in libertà. La Charton non vuol cantare più a Rio Janeiro e partirà per la Francia. — Le pioghe vanne diminuendo, e i maestri, i direttori, persino i coristi aumentano. »

Alessandria d'Egitto. Sabato scorso ebbe luogo la beneficiata della prima donna Beltramini-Marcora. Il teatro era affollatissimo, e brillante della più eletta società. La Marcora ebbe in tale occasione nuove e manifeste dimostrazioni della stima e simpatia che meritamente gode presso quel publico che li ingannò totalmente nella cura, per cui quando si ricorse ad altri, il morbo aveva preso sì profonde radici da rendere vano ogni altro rimedio. — Ho comunicato la mia lettera con una triste notizia, e continuo sullo stesso motivo; non vi parlo che di disgrazie. Il teatro S. Pedro d'Alcantara fu nuovamente distrutto dall'incendio — è la terza volta. — Non vi rimasero che le sole mura esterne nè si è potuto questa volta avere alcun indizio di tale sciagura, giacchè come da prima, nessuno abitava ch'aveva nell'interno del teatro, nè più era illuminato ad olio o candele, ma a gaz. I pompieri, finito lo spettacolo avevano fatta la solita ispezione, spenta ogni fiammella l'ultimo a partire fu il Direttore orchestra e il teatro serviva alla Commedia nazionale. – Al Teatro Italiano dell'opera, i chiassi, i litigi, sono all'ordine del giorno. Si può chiamarlo una vera berlina giacchè se da taluni qualche volta si applaude agli artisti e si getano anche fiori, v'hanno di quelli, e sono la maggior parte, che urlano, fischiano, schiamazzano, gettano arance, pomi, monete di rame, per disprezzo, e persino oggetti fulminanti che scoppiano cadendo e cento altre diavolerie. La Charton medesima fu scopo sere sono ad una tale dimostrazione veramente di nuovo stampo, abbenchè vi fossero al teatro le loro Maestà, si dava il *Trovatore* che dovette terminare prima del quarto atto, giacchè non potè riempiarire la Charton essendo rimasta ferita nella testa e nel petto da un proiettile fulminante. Anche la La Grua venne insultata senza misericordia. Ora si sta preparando una guerra fra essa e la Steffenone, che vorrebbe esordire nell'*Ernani*. Gli amici al dell'una che dell'altra scrivono e fanno scrivere nei giornali — figuratevi che accordo di opinioni e di giudizi! Avuto è in origine a dieci mesi meno uno che per un Testamento falsificato. Fra giorni però si ritiene per fermo che uscirà trionfante dal processo e sarà riposta in libertà. La Charton non vuol cantare più a Rio Janeiro e partirà per la Francia. — Le pioghe vanne diminuendo, e i maestri, i direttori, persino i coristi aumentano. »

Alessandria d'Egitto. Sabato scorso ebbe luogo la beneficiata della prima donna Beltramini-Marcora. Il teatro era affollatissimo, e brillante della più eletta società. La Marcora ebbe in tale occasione nuove e manifeste dimostrazioni della stima e simpatia che meritamente gode presso quel publico che li ingannò totalmente nella cura, per cui quando si ricorse ad altri, il morbo aveva preso sì profonde radici da rendere vano ogni altro rimedio. — Ho comunicato la mia lettera con una triste notizia, e continuo sullo stesso motivo; non vi parlo che di disgrazie. Il teatro S. Pedro d'Alcantara fu nuovamente distrutto dall'incendio — è la terza volta. — Non vi rimasero che le sole mura esterne nè si è potuto questa volta avere alcun indizio di tale sciagura, giacchè come da prima, nessuno abitava ch'aveva nell'interno del teatro, nè più era illuminato ad olio o candele, ma a gaz. I pompieri, finito lo spettacolo avevano fatta la solita ispezione, spenta ogni fiammella l'ultimo a partire fu il Direttore orchestra e il teatro serviva alla Commedia nazionale. – Al Teatro Italiano dell'opera, i chiassi, i litigi, sono all'ordine del giorno. Si può chiamarlo una vera berlina giacchè se da taluni qualche volta si applaude agli artisti e si getano anche fiori, v'hanno di quelli, e sono la maggior parte, che urlano, fischiano, schiamazzano, gettano arance, pomi, monete di rame, per disprezzo, e persino oggetti fulminanti che scoppiano cadendo e cento altre diavolerie. La Charton medesima fu scopo sere sono ad una tale dimostrazione veramente di nuovo stampo, abbenchè vi fossero al teatro le loro Maestà, si dava il *Trovatore* che dovette terminare prima del quarto atto, giacchè non potè riempiarire la Charton essendo rimasta ferita nella testa e nel petto da un proiettile fulminante. Anche la La Grua venne insultata senza misericordia. Ora si sta preparando una guerra fra essa e la Steffenone, che vorrebbe esordire nell'*Ernani*. Gli amici al dell'una che dell'altra scrivono e fanno scrivere nei giornali — figuratevi che accordo di opinioni e di giudizi! Avuto è in origine a dieci mesi meno uno che per un Testamento falsificato. Fra giorni però si ritiene per fermo che uscirà trionfante dal processo e sarà riposta in libertà. La Charton non vuol cantare più a Rio Janeiro e partirà per la Francia. — Le pioghe vanne diminuendo, e i maestri, i direttori, persino i coristi aumentano. »

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato dall'appaltatore Marchetti per la stazione di carnovale e quaresima 1856-57 teatri da destinarsi, il primo baritono assoluto **Francesco Steller**, ora applaudito al teatro Comunale di Bologna. — Agenzia Tinti. — A mezzo dell'agenzia stessa furono scritturati pel teatro Contavalli di quella città, i primi ballerini danzanti assoluti **Vincentina Bertucci** e **Celestino De Martini**, le prime mime assolute **Clementina De Martini** ed **Edoarda Vignoli** e il corregrafo **Montalleg**ro.

L'appaltatore Romani ha scritturato per tre anni la prima donna assoluta **Trinita Ramos**.

Fu scritturato per il teatro italiano di Porta Carinzia in *Vienna* il primo tenore **Giuseppe Bianchi**, primavera prossima. Agenzia Lamperti.

Il primo basso profondo assoluto **Nicola Benedetti** fu scritturato per la prossima primavera al teatro di *Ferrara*. Agenzia Alsimo.

È scritturato pel teatro Pagliano di *Firenze*, primavera prossima, la prima donna assoluta **Angiolina Orecchia**.

Fu scritturato pel teatro di *Pesaro*, dall'ultimi aprile all'ultimo giugno prossimi venturi, il primo baritono assoluto **Cesare Borsi**. Agenzia Tinti.

Il primo baritono assoluto **Massera** venne aggregato alla compagnia di canto pel teatro di *Novara*, primavera prossima. Vennero pure fissati pei teatri suddetto, il tenore comico **Luigi Galli** e la prima ballerina italiana **Luigia Knats**.

Vennero aggregati alla compagnia di canto scritturata pel teatro d'*Innsprück*, il primo basso comprimario e basso comico **Eugenio Bica** e il tenore comprimario **Benfatti**.

Compagnia completa pel teatro di *Bompoli* (regno di Napoli), che comincerà le sue rappresentazioni la sera di Pasqua e finite agosto, per mezzo dell'agenzia Marone. Prima donna assoluta **Virginia Ugolini**, comprimaria **Carolina Conti-Bazzani**, seconda donna generica **Carolina Piccicelli**, primo tenore assoluto **Giuseppe Bacicalupi**, primo baritono assoluto **Raffaele Giammarelli**, buffo comico **Giuseppe Mastrobosi**, basso profondo **Baldassare Bozzoni**, primo buffo napoletano **Ferdinando Casaccia**, maestro-direttore-concertatore **Giovanni Vitelli**, primo violino **Antonio Trompone**.

Scritture fatte dall'agenzia Ilicci di Firenze.

Primavera prossima, teatro degli Accalorati di *Livorno*. — Impresa del maestro Alessandro Betti. — Prima donna assoluta **Elisa Lipparini** in concorso dell'agenzia Gandini di Bologna, primo tenore assoluto **Ferdinando Mariupietri**, primo baritono assoluto **Edvige Ricci**, buffo comico **Raffaele Scalese**.

Pel teatro di *Civitavecchia*. Prima donna assoluta **Carolina Prelli**, comprimaria **Marianna Sileli**, primo tenore assoluto **Giovanni Chiesi**, primo baritono assoluto **Tommaso Burnato**.

Pel teatro Leopoldo di *Livorno*, drammatica compagnia **Stacchini**.

Prossimo estate, al teatro Politeama di *Firenze*, equestre compagnia **Guillaume**.

Fu scritturato per la prossima primavera al teatro di *Verona* il primo baritono assoluto **Alessandro Sabattini**, per cantare nel *Domino Nero* del maestro Lauro Rossi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Trovansi in Bologna liberi d'impegni per le stagioni prossime, i primi baritoni assoluti ***Pietro Goria* e *Giuseppe Marra***, e il primo basso profondo assoluto ***Antonio Garcia***.

Sono in Torino, disponibili, la prima donna assoluta ***Felicita Castellani***, e i primi bassi profondi assoluti ***Felice Riga*** e ***Francesco Ragusin***.

È in Firenze, libera d'impegni per le stagioni prossime venture la prima donna soprano assoluta ***Maria De-Gianoli-Virez***, già favorevolmente conosciuta nell'arte ed ora perfezionata alla scuola dell'egregio maestro Pietro Romani. Dietro il fortunato successo ottenuto da ultimo al teatro di Siena, si è meritata l'onore di essere nominata socia di quell'Accademia di Santa Cecilia.

Il primo basso comico assoluto **Giuseppe Pozzesi** terminati i propri impegni col teatro di Tunisi, è a disposizione delle imprese.

È in Verona, disponibile per le prossime venture stagioni di estate, di autunno e carnovale la prima donna assoluta ***Fanny Salvini-Donatelli***.

La prima donna ***Laura Giordano*** dal maggio in poi sarà a disposizione delle imprese.

È libera d'impegni per le prossime stagioni, la prima donna assoluta ***Teresina Gori***.

Il primo baritono assoluto ***Andrea Mazzanti***, reduce dalla Spagna, è in Firenze disponibile per le stagioni prossime. E' pure disponibile in questa città il primo baritono assoluto ***Tommaso Biranzie***.

Proveniente da Verona ove ebbe nella passata stagione a rallegrarsi d'ottimo successo, è in Milano, disponibile, la prima donna contralto ***Giuditta Rizzi***.

È in Firenze, disposta ad accettare impegni per le prossime stagioni, la prima donna assoluta ***Fanny Silvestra-Mariani***.

È in Milano, libero d'impegni per le prossime stagioni, il primo basso profondo assoluto ***G. B. Gandini***.

MISCELLANEA.

La prima donna assoluta Marianna Barbieri-Nini, terminati i propri impegni coll'impresa dei nostri regi teatri, si è recata a Torino ove si tratterrà sino al 7 od 8 aprile, epoca in cui è chiamata al teatro di Reggio.

Si è pubblicata a Lipsia un'opera in due atti intitolata *Lo Sposo deluso ossia la Rivalità di tre donne per un'amante*, spartito postumo incompiuto di Mozart, ridotto con accompagnamento di piano-forte da Giulio André.

— Al teatro Pagliano di Firenze, in luogo della *Giovanna de Guzman*, verrà nella prossima primavera prodotta la *Stella del Nord* di Meyerbeer.

— La prima donna assoluta Maria Stella-Candiani si è recata a Parigi.

— S. M. l'imperatore d'Austria accordò un sussidio di mille fiorini sulla sua cassa privata alla Società degli *Amici della musica*.

— Il seguente si eseguirono in alcune Chiese di Vienna un *Graduale* ed un *Offertorio* di Orlando Lasso, due Messe di Haydn ed un *Offertorio* di Pergolesi.

— È morto a Napoli un nuovo giornale intitolato *L'Ancora*.

— La Società *Italiana de Lettre* di Malta festeggiò il quindicesimo anniversario della sua esistenza con un Concerto nel quale vennero eseguiti varii pezzi di Berlon, di Salieri e di Gioschner.

— Il Re di Baviera ha insignito della Croce di Cavaliere di S. Michele il maestro di cappella della corte di Berlino, signor Taubert.

— Il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha assunse la Presidenza della Società Mozart di Gotha. Questa Società darà, sotto la direzione di Spohr, Reisiger, Tichirk, Markull, Lambert e Haushalter, delle grandi feste musicali; quasi tutti i teatri della Germania sembrano intenzionati a dar concerti a benefizio della Società medesima.

— I Giornali di Madrid annunciano la notizia della morte del celebre scrittore ed autore drammatico Martinez De la Rosa, e dicono esser morto invece un suo fratello.

— La sera di sabato prossimo passato l'egregia pianista Adelle Fumagalli dava a Bologna nel teatro privato di S. E. la principessa Hercolani un grande concerto. Il successo che vi ottenne fu oltre ogni dire brillante.

— Dicesi che l'impresa del teatro Santa Margherita debba recarsi a Cuneo con la sua compagnia onde darvi due rappresentazioni della *Norma*, protagonista la Montenegro.

— L'appalto del teatro di Cagliari venne deliberato per un triennio al signor Pietro Merigo.

— *Le The de Polichinelle* è una fantasia lirica in un atto pubblicata a Parigi al teatro Des Bouffes-Parisiens, parole del signor Plouvier, musica del signor Paise.

— Il dottor Chiesi di Cremona diede a Novara un'Accademia di poesia estemporanea col più lieto successo.

— Verrà edificato a Madrid un nuovo teatro.

— Il celebre attore Federico Lemaitre è ricomparso sulle scene De la Gaîté di Parigi nel nuovo dramma di Dumas, *Enrico VIII*.

— Ponsard, il felice autore della *Lucrezia*, ha letto in casa della principessa Solms a Ginevra la sua nuova commedia, intitolata *La Bourse*.

— Davide Chiossone ha scritto una nuova commedia, *La Stratagemma di Carolina*.

— Nella prossima stagione di primavera, al teatro S. Benedetto di Venezia oltre alla nuova opera del maestro Pedrotti, *Medea* si produrranno il *Nabucco* e *Gli ultimi giorni di Sibli* del maestro G. B. Ferrari, troppo presto rapito all'arte di cui era speranza e ornamento. L'opera stessa, a quanto dicesi, verrà prodotta nella prossima primavera anche al teatro Grande di Trieste.

Sebbene già prevenuto dalla *Fama* e dal *Cannocchiale pittorico*, pure anche il nostro giornale non può dispensarsi per amore di verità e di giustizia dal rettificare una inesatta corrispondenza dell'*Europe artiste*, giornale di Parigi a proposito della egregia danzatrice ***Caterina Beretta***, la quale *non potè* (all'esprimersi della medesima) *sconginrare la tempesta* nel nuovo ballo del Briol, *Assuvero*. È ben vero che la composizione corregrafica del Briol, la quale nelle rappresentazioni successive fu però meglio accolta dal publico, ebbe la prima sera successo indicibile, ma è anche verissimo che la brava Beretta fu quella che potè non solo salvarsi dal naufragio, ma ottenne dal publico le più calde dimostrazioni di stima, se anzi non ha avuto in quella sera il più splendido trionfo della stagione. Il giornalismo milanese che in tutto il corso della stagione medesima e specialmente in quella circostanza, ha esaltato a cielo i pregi straordinarii dell'egregia danzatrice, avrebbe dovuto tenderle più esatta l'*Europe artiste* lo accogliere una corrispondenza che, mentre opponevasi a quel concorde giudizio, mostrava troppo apertamente d'essere dettata da mire invidiose e maligne.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

FABIO CAMPANA. — **ALBUM MUSICALE PER CANTO con accomp. di Piano-forte**

Sotto i torchi per essere pubblicato il primo aprile 1856.

10440 N. 1. *Rimprovero. A te!* Romanza
10441 » 2. *Italia.* Romanza per voce di Sop.
10442 » 3. *La Randinella.* Arietta
10443 » 4. *La Desolata.* Romanza
10444 » 5. *Per l'aure tacite.* Duetto per Soprano e Tenore.
10445 N. 6. *Pace a quest'alma oppressa.* Terzettino
10446 L'Album completo

J. ASCHER. — **OPERE PER PIANO-FORTE**

10397 — **LA MONTAGNARDE — Mazurka de Salon** . . . *Fr.* 2 50
10398 — **UN MOMENT DE TRISTESSE — Méditation** . . . » 3 —
10399 — **LE RETOUR DU SOLDAT — Grande marche militaire** » 4 —
10400 — **LA MARUCCA — Grande Valse brillante** . . . . . » 3 50

GORDIGIANI. — **CAMPANILE DI GIOTTO — ALBUM Con accomp. di PIANO-FORTE.**

10324 N. 1. *Bellezza e crudeltà.* Canto pop. tosc. Fr. 1 50
10325 » 2. *Quando nel tuo sembiante.* Rom. » 2 —
10326 » 3. *Gelosia.* Canto popolare toscano » 1 50
10327 N. 4. *Idolo del mio cor.* Notturno a 2 voci Fr. 2 —
10328 » 5. *O pace diletta.* Terzettino . . . » 2 50
10329 L'Album completo . . . . . 7 —

COOP. — **PENSIERO MELODICO** 10361 *PER PIANO-FORTE* Fr. 3 — | **L'ORGANETTO - CAPRICCIO** 10372 PER PIANO-FORTE - OP. 76 Fr. 4.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. It. 24
» Franco per tutto lo Monarchia Austr. » 32
» Pel resto d'Italia » 32
» Per le altre estere » 40
Per un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, al rimanente » 30

ANNO VIII.
N. 24.
22 Marzo
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Regnoli.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bizzi.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA in Milano il Mercoledì e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - Belle arti. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BELLE ARTI

CORSO D'ARCHITETTURA

Nell'Accademia di Brera

È utile lo stile bizantino per migliorare l'odierna architettura?

(Continuazione e fine. Vedi N. 23.)

Taluno però potrebbe credere che presentemente vi sia qualche altra più ragionevole spiegazione atta a dimostrare in che propriamente consiste lo stile bizantino; ma ciò non è vero se dovessimo ridurci e riportarci a quanto espone nel suo specchio degli appunti il signor dottore Saverio Cavallari, professore d'architettura nella Lombarda Accademia di belle arti; in questo specchio lo stile bizantino si presenta d'una ramificazione più estesa dell'attribuitagli da Hope, e d'una influenza maggiore di quella acconsentita dal Ballister, dal Klurher e da altri. Il professore Cavallari chiama *archetipo delle chiese bizantine il Santo Sepolcro di Gerusalemme*, che è edificio circolare, con superiori loggie nell'interno, ad archi semicircolari, originalmente di stile romano, fatto erigere dall'imperatrice Elena madre di Costantino, ad imitazione dei mausolei romani e d'altri edificii circolari, dei quali taluno ne avanzano sul suolo italiano. I ristauri poi, le ampliazioni, a cui soggiacque il Santo Sepolcro, lo ridussero un accozzamento di stili eterogenei, di nessun frutto allo studio architettonico, fermo sempre, che non può in modo alcuno ritenersi opera bizantina.

Apparteneva pure allo stile romano, e non al bizantino, come lo classifica il Cavallari, *la prima fondazione della Santa Sofia ordinata da Costantino* (360), *perchè in forma di basilica*, come lo stesso professore avverte; e la basilica è proprio edificio romano.

Appartiene allo stile romano altresì *il tempio rotondo di S. Maria in Nocera, fabbricato nel IV secolo*, nel quale non v'è alcun sentore di stile bizantino, di posteriore origine; eppure figura nell'elenco Cavallari fra i bizantini monumenti.

Non si può in nessuna maniera ammettere, come già notammo altra volta, *la chiesa di S. Francesco in Assisi fra i frabbricati bizantini*, perchè di carattere spiegato, e complesso d'architettura archi-acuto. — Non dovrebbero neppure figurare fra i bizantini edificii, nè *il S. Giovanni in Fonte*, nè *la chiesa di S. Nazaro e Celso in Ravenna*; perchè erètti prima che fosse iniziato lo stile bizantino nella costruzione della Santa Sofia di Giustiniano. E finchè non sia provato altrimenti, l'azione retroattiva del bizantino nei monumenti di Ravenna ripugnerà al senso comune, e non si può in alcun modo giustificarlo. Nè è dato poi di poter stabilire di quale architettura fossero *e la Santa Sofia ricostrutta per comando di Teodosio e la chiesa dei SS. Apostoli*, ed altre in Costantinopoli, annunziate dai Cavallari bizantine, perchè da gran tempo distrutte; ma siccome datano da un'epoca anteriore alla Santa Sofia bizantina, così possiamo conseguentemente essere certi, che erano quelle classe fabbricate in Bizanzio, ma non di architettura bizantina.

Notiamo da ultimo, che a piene mani il professore Cavallari raccoglie l'architettura bizantina da parecchi monumenti, quasichè da questa siano stati fecondati tutti gli stili successivi. Nella *Sicilia trova egli il bizantino comunito coll'arabo e col normanno*; *a Pisa e a Siena innestato* con *quello* che egli chiama romanesco; *a Firenze fuso collo stile fiorentino e col frammentorio*; altra denominazione coniata dal professore medesimo; *in Lombardia a contatto colla detta arte francheria*, distinta coll'aggiunto di occidentale; e così seguita a passo di carica a sperziare in minuzzoli lo stile bizantino da invogliarci ad assistere alle sue lezioni storico-estetiche per udire la spiegazione dell'inviluppo, e per vedere la collocazione di questo e di quel brano di fabbricato nella categoria delle cento architetture sceverate dal signor Professore. Ci sentiamo pure invogliati di conoscere quale vantaggio ridondi allo studio architettonico dai nomi dei monumenti che più non esistono, introdotti nel prospetto storico suddetto. L'allievo abbisogna di disegni, di misure, di forme, di architetture classificate per stile e per date positivamente, e di ciò manca appunto lo specchio Cavallari; causa questa delle nostre osservazioni, e non quella di far guerra alla persona. La guerra è agli errori di fatto, sempre biasimevoli, ma più in chi è preposto all'insegnamento. In quanto alle opinioni sull'arte tolleri il signor Professore in altri quella libertà che per sè stesso sorrebbe, abbandonando così le une e le altre contrarie opinioni al giudizio del lettore per norma d'entrambi.

Allo scopo del presente articolo non occorre seguire nell'Asia e nella Russia le diramazioni della bizantina maniera di fabbricare, nè di confutare la trasformazione in architettura araba e saracena, siccome c'inviterebbe lo specchio degli appunti Cavallari. Nel limitarci non escluderemo però di riferire come il sistema delle cupole, delle volte e degli archi, nel bizantino, abbia a detta del Professore suddetto, contribuito a trasformare anche la parte decorativa, e come la preferenza data al mussico fece perdere il rilievo architettonico ed ornamentale.

Queste asserzioni abbenchè contraddette dai monumenti dallo stesso professore citati, perchè compilati di rilievo architettonico ed ornamentale, servono però sempre a viemeglio manifestare che questo stile bizantino è inteso dai Cavalari diversamente che da Hope e da Ramée, e le sue asserzioni quindi sostengono l'assunto nostro: che cioè finora non si seppe definire nè classificare l'architettura bizantina. Altri scrittori sullo stesso andamento d'incertezza e di confusione ora esaltano ed ora deprimono l'architettura dell'impero meggreco; cadauno secondando le proprie passioni francize l'argomento di loro particolari scopi. Chi lo vede passare in Asia, in Africa, e dalle coste del Mediterraneo entrare nella Sicilia e nella Spagna, diffondersi sino al Reno ai tempi di Carlo Magno fondatore del tempio d'Aquisgrana.

Chi all'opposto da Costantinopoli vede quell'architettura scorrere le sponde del Mar Nero, entrare in Russia, dilatarsi sino in Inghilterra, e sviluppiarsi prodigiosamente in Germania, influenzando al tempi di Carlo Magno sull'arte gallo-germana, base della successiva architettura archi-acuta. Insomma finora fu di comodo a tutte le opinioni, di sfogo a tutte le passioni, ma di danno del vero. Recentemente però il signor Salzenberg publicò a Berlino l'illustrazione dei monumenti cristiani bizantini in Oriente. Noi fidando nelle tavole di quest'opera, che forse presentano più belli che non sono quelle architetture, dedurremo quanto c'è di apprezzabile nelle antichità bizantine, dando così saggio d'una quarta versione di quell'architettura.

Dalla Santa Sofia di Giustiniano (550-537) e non prima, ebbero origine gli edificii di stile detto bizantino. La pianta di questo tempio che accenna alla forma di croce greca, e la volta centrale di metri 55 di diametro per metri 61, 50 d'altezza, avviarono alla forma di cupola, costituiscono i caratteri attribuiti a quell'architettura; nel resto la Santa Sofia è specialmente nei dettagli, già tolti da altri edificii, sente ancora bene tutti i particolari dell'architettura romana della decadenza. Gli archi semicircolari basano sui capitelli mediante le modanature del loro archivolto, condotto orizzontalmente, simili a quelli che s'incontrano nel palazzo di Diocleziano a Spalatro; e non funziona ancora il dado d'imposta all'arco, ritenuto da certi autori indispensabile elemento bizantino; quivi pure a Santa Sofia i capitelli non sono cubici, ma composti colle volute joniche a due facciate, e il fogliame d'ornamento alla cam-

panza vi è trattato nei modi conosciuti della decadenza. Simile maniera, simile gusto romano è espresso nella base, nelle incrostazioni dei marmi lungo le pareti, nei pavimenti, e persino nei musaici. Salzenberg riporta alcune parte parallelogramme, contornate da stipide, sormontate da cornice, in modo affatto romano. Costituzioni questo gigantesco tempio, per l'abilità con cui sono in esso coordinate le parti, e per le sue colossali dimensioni si deve ammetterlo per un'opera di progresso nell'arte, degna di meditazione.

Di un'altra chiesa fatta erigere da Giustiniano in Costantinopoli: S. Sergio e Bacco, conosciuta per la piccola Santa Sofia, faremo menzione. In questa le piaste centrale è un ottagono circondato da un quadrato di maggiore spazio, l'area interposta fra le dette figure, tanto al piano terreno che al primo piano, è disposta a loggie come nella Santa Sofia. La vôlta centrale del diametro di m. 16, alta m. 24, è al nascimento della sua curva condotta di sedici lati; ma non si deve confondere questa vôlta colla forma della cupola. Le colonne terrene sostenenti le loggie sono architravate, e le superiori portano archi semicircolari; i loro capitelli hanno quattro volute sulla direzione delle diagonali, a somiglianza di certi ionici romani, però sormontate da un dado smussato, ornato ancora alla romana, ed è del medesimo genere la soprapposta trabeazione, sia per le modanature che per gli ornati in esso scolpiti.

Dell'ottavo secolo esiste in Costantinopoli la chiesa di Santa Irene, di forma Croce greca duplicata. Nello spazio centrale prossimo al santuario la vôlta ha la base circolare, e nell'altro spazio verso l'ingresso la vôlta è di base ellittica. Le loggie vi sono qui sostenute non da colonne ma da pilastri sorreggenti archi semi-circolari. La suddetta vôlta a base circolare vi è sviluppata a forma di cupola presentando essa i pennacchi, il tamburo, e la calotta. Nel resto la Santa Irene non presenta alcuna decorazione tranne l'esterna decorazione distribuita in zone a due colori.

A Costantinopoli del nono o del decimo secolo avanzano i resti della chiesa di Santa Teotoca della forma di croce greca, distinta con quattro colonne centrali, sostenenti la cupola del diametro di soli m. 4; esternamente sviluppata in dodici lati ornati con colonnette sugli angoli. Inoltre Santa Teotoca è preceduta da doppio portico sormontato da altre tre cupolette. Gli archi vi sono semi-circolari, alcuni dei quali coi peducci prolungati perpendicolarmente. Tutto il tempio è lungo m. 25 compresi i due portici, e largo m. 14. Questo monumento insieme alla chiesa del Pantekraton in Costantinopoli, che data dal dodicesimo secolo; ed alle chiese di Cassaba nella Licia, di San Clemente in Ancira, e di San Nicola di Mira di epoche ignote, di forme più o meno pronunciate di croce greca di piccole dimensioni, non contengono nel resto delle loro parti, meno poi nella decorazione, le condizioni speciali del carattere o dello stile che si vorrebbe dire bizantino — cioè quel tratto sistema ornamentale che si riscontra in molti fabbricati d'Italia del basso e medio evo; in San Vitale di Ravenna, in San Marco di Venezia ed altri, volgarmente chiamati bizantino, e che, come scrivono certi estetici, caldi fautori di simili antichità, deriva dal sapiente uso del circolo, del quadrato e della sfera. — Aggiungasi che i monumenti di Costantinopoli, ristaurati, adulterati e tramutati in moschee, non conservano di bizantino altro che il loro aculeo; gli altri succitati, in parte diroccati, giacciono siccome rovine pressochè abbandonati.

Dello stile bizantino posteriore, Gailhabaud, nella sua opera *Monumenti antichi e moderni*, riporta il Catholicon, cattedrale d'Atene, e la chiesa di S. Txisrea pure in Atene, ma sono di così minime dimensioni e di un insieme così sconosciuto da non meritare alcuna considerazione nell'argomento architettura; lo stesso ripetiamo per tutte quelle pubblicate da Couchaud (chiese bizantine in Grecia).

Pertanto dall'esposizione di Hope, di Hamoe e di Cavallari, come dalle deduzioni fatte dall'opera del Salzenberg siamo condotti a dire che poca stima si deve fare dell'architettura bizantina tanto rapporto all'insegnamento dell'arte quanto sul merito intrinseco di quei fabbricati; eretti con frammenti tolti da vecchi edifizii, e quindi senza forme proprie e senza un carattere speciale. Quale espressione può da quella architettura esversi, quale sentimento partito si può attingere da monumenti disorganizzati, e che più non lasciano scorgere cosa fossero in origine? E chi sarà capace di formulare un sistema d'architettura dall'accozzaglia di quei ruderi e dall'arte di tante opinioni?

A chiarire viemeglio la poca o nessuna importanza di quell'architettura negli studii, la si confronti coi monumenti a croce greca con cupola dell'architettura italiana; colle cento chiese che formano la serie continuata dalla basilica Marciana in Venezia, al tempio di San Lorenzo in Milano, e a colpo d'occhio ognuno si convincerà che nessun vantaggio è presumibile dall'architettura bizantina. All'incontro nelle chiese, per esempio, delle Grazie in Milano, di S. M. delle Croce presso Crema, della Steccata di Parma, e nelle chiese di stile detto lombardesco in Venezia, ed altre tante della penisola, si trova pregievolmente cadauna foresta d'un'architettura complessa, organizzata con mirabile corrispondenza nella disposizione interna ed esterna; unisona e varia nello stesso tempo, fra l'insieme e le sue parti. Chiese architettate con squisita eleganza, veri modelli di bellezza tecnica ed estetica. Nell'architettura italiana trovate i monumenti di Lombardia con novità di concetto variati da quelli del Veneto, questi da quelli della Toscana, e così gli altri di Roma, di Napoli e della Sicilia, e li riscontrate sempre collegati col carattere tipico dell'arte italiana. Questa architettura del santuario si modifica convenientemente a formare il chiostro e il sepolcro, la vedete elevarsi per servire alle esigenze del campanile; essa si foggia alla maestà del palazzo e della torre publica; essa in fine colla semplicità delle sue linee, colla parsimonia delle sue decorazioni, si presta al carattere ed alla significazione di qualunque bisogno della società, e in termini più economici di qualunque altra architettura. Tanta ricchezza d'arte nostra, tesoro architettonico copiato ed invidiato dagli stranieri, esclude assolutamente la necessità di trascinare lo studio dell'architettura sui monumenti bizantini, ed esclude per maggiori ragioni lo studio degli avanzi dell'epoca carolingia, angolo-sassone, e quello delle architetture nominate dal professore Cavallari frammentarie, romanesche e simili, perchè seppure esistettero, appartennero a secoli ed a popoli che non ebbero capacità di esprimere il bello delle arti figurative; e come tali saranno buoni quei monumenti per l'archeologia e per la storia, ma non per lo studio dell'architettura.

Appena abbiamo toccato dei monumenti che possano servire all'istruzione architettonica; ma chi comprende la miriade dei fabbricati che fa superba l'Italia converrà che non abbiamo bisogno d'inspirarci in stranieri modi di fabbricare, per ritornare fiorente l'odierna architettura, e che sarebbe un'apostasia rifiutare l'arte nostra per seguire gli oltramontani, fra le sconnesse architetture del medio evo in cerca d'un'altra arte. Oh no! Di quell'avviso non vi può essere che il cervello annebbiato da fantasticherie, ignaro della pratica dell'arte e cieco alle bellezze architettoniche nazionali; di quell'avviso non vi può essere che l'architetto tenero alle bizzarrie della moda, il quale a titolo del *comfortable* importò sul suolo italiano il *chalet* svizzero, il *cottage* inglese, le merlature e gli orecchioni dei castelli alla Tudor ed alla Borgognona.

Giovani architetti, studiate le italiane architetture e non abbandonatevi a credere che la nostra età eminentemente speculativa possa per sistema rinnovare le dispendiose bizzarrie degli stili bizantini, arabi e gotici; studiate le fabbriche del risorgimento, improntate della più energica significazione di cui siasi abbellita l'arte; abituate di mira la semplificazione nei vostri progetti, e sieno questi radicati nei limiti delle odierne fabbriche, e nell'estensione della pratica di costruire, che è il primo cardine su cui aggira l'abilità dell'architetto; insinuate al vostro professore d'insegnarvela cogli esempi dei fabbricati, e insegnatagli d'essere più generoso espositore dei monumenti italiani, e più parco di quelli d'oltremonte e d'oltremare, i quali per tanti motivi sono estranei al miglioramento dell'odierna architettura.

MAGISTRUM COMACINO.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *Teatro alla Canobbiana.* - La stagione, come già abbiamo annunziato si aprirà a questo teatro coll'*Assedio di Leida* del maestro Errico Petrella con la compagnia medesima che l'eseguiva con tanto successo alla Scala, tranne il solo Graziani, cui venne surrogato l'Agresti. Le altre due opere annunziate sono *Le Due Regine* del maestro Muzio, e la *Stella del Nord* di Meyerbeer.

— Al teatro Carcano agirà nella primavera imminente la equestre compagnia diretta dal signor Guillaume; a quello di Santa Radegonda la compagnia drammatica Arcelli e Seghezza, e al teatro Re la compagnia drammatica francese diretta da Eugenio Meynadier.

Venezia. La rappresentazione a beneficio della famiglia della testè defunta prima ballerina **Rosina Scotti**, fu onorata da numeroso concorso, ed offerse una nuova e splendida prova del sentimento filantropico del publico veneziano. Riportiamo in proposito il brano seguente, tolto alla *Gazzetta ufficiale* di quella città. « La Presidenza del teatro sostenne con interessamento il progetto, e fu vivamente secondata dall'impresa Fratelli Marzi, che si prestava inoltre a corrispondere alla disgraziata famiglia l'intero onorario, che avrebbe dovuto compensare le fatiche della defunta figlia, e da tutti gli artisti al di canto che di ballo, nonchè dalla banda militare, dall'orchestra, dai tipografi, dagl'inservienti, e da tutti indistintamente gli addetti al teatro, che prestarono l'opera propria gratuitamente; anche i signori Fratelli Gallo e il signor Lucca di Milano contribuirono alla beneficiata colla somministrazione della musica occorrente. Il prodotto della serata fu di A. L. 3445, 36, sulla quale somma non si dovè detrarre che l'importo dell'illuminazione a gas e qualche piccola spesa inerente allo spettacolo. Questa dolorosa occasione ci diede il piacere di udire tre distinti concertisti di diversi istrumenti, cioè il signor Enrico Cagnoni con la tromba, il signor Egesippo Paini coll'arpa, e il nostro Domenico Mireo clarino. Tutti e tre si mostrarono all'altezza della loro rinomanza, e furono rimeritati dal publico applauso. Il restante del trattenimento era composto dal ballo *Un Fallo*, e da parecchi pezzi delle opere in corso. »

— Teatro Camploy. Corrispondenza. « Nel giorno 18 marzo corrente, venne collocato nell'atrio del teatro Camploy in S. Samuele il busto del Italiano Terenzio, dell'immortale Goldoni, rimpetto ad altro, di Benedetto Marcello, celebrato autore della musica dei sacri Salmi, per cui ebbe il nome di principe della musica. Ciò va ascritto ad onore al proprietario di questo teatro, il quale nativo di Verona, si die cura d'illustrare due nomi celebri di Veneziani. A questa nobile idea dev'esser certamente stato di sprone nel signor Camploy lo scelto e straordinario concorso che durante la stagione del passato carnovale, e quaresima affluiva a questo teatro, dove si riproducevano molte fra le migliori Commedie del non mai abbastanza encomiato Carlo Goldoni, basti il dire che molte sere vi concorsero ben 1400 persone. Questo teatro poi, ch'era da tanto tempo dimenticato ritorno ora a piena vita, mercè il restauro elegante e di buon gusto che vi fece, a sole sue spese, il signor Camploy. E ben meritava d'essere restituito alle simpatie del publico quest'antico monumento celebre in Venezia, dove figurarono moltissime notabilità drammatiche e musicali, preludio certamente di quelle che vi si produrranno anche in seguito. Par certo, che anche il Comune, sia disposto a coronare i generosi sforzi del proprietario, col far aprire una strada, che direttamente condurrebbe al teatro dal vicino campo di S. Stefano, e così nell'altro mancherà per renderlo gradito a cittadini e forestieri, e distinto fra gli altri di Venezia, non solo per il pregio dell'armonia, di cui meritamente ha fama, ma anche per il comodo e la venustà. » C. G. M.

Napoli. E' uscito il progetto d'appalto di quel reale teatro del Fondo per sessanta sere rappresentazioni, dal giorno di Pasqua prossimo a tutto l'atto settembre successivo. Oltre agli spettacoli di repertorio che verranno allestiti di genere serio, semiserio e buffo, durante l'epoca suddetta, l'impresa vi darà due nuovi balli, due nuove opere scritte appositamente, una dall'allievo di quel reale collegio di musica, Ernesto Viceconte, l'altra del maestro Achille Pistilli, e il *Don Cesare di Bazan*, del maestro Antonio Traversari, opera nuova per Napoli.

— Leggesi nel giornale *Verità e Buglie*, « Giovedì una seconda Accademia di beneficenza avea luogo nella sala di Monteoliveto a beneficio dei *fanciulli abbandonati*. Vi accorrevano molte e distinte persone, e si fece un poco di tutto. Suonarono le signorine Valoppi, cantò la Beltramelli, Mirate e Coletti, ed improvvisò la Milli. Musica o poesia affratellate per un'opera pia. Gli applausi furono generali e per tutti. L'improvvisata giacchè non era nel Programma, fu davvero un'improvvisata, e giunse tanto più gradita quanto meno attesa. Insomma fu una *matinée* musicale bene ordinata e felicemente compiuta ad onta della pioggia che imperversava fin dall'alba del mattino. Alla metà dell'Accademia, delle distinte dame Napolitane girarono per raccorre un soccorso, e la carità cittadina che non viene mai meno in simili incontri occorrente, accorse generosa al filantropico invito. Prendiamo occasione da ciò per vivamente ringraziare ed elogiare gli artisti de' nostri teatri che non niegano mai il loro consenso; quando si tratta d'un'opera di beneficenza. »

Parigi. Gli introiti dei teatri, concerti, balli, e curiosità diverse durante il febbraio prossimo passato ammontarono ad un 1,491,445 fr. e 25 cent.

— Il già direttore del teatro reale dell'Opera d'Orleans e di Luxembourgo a Parigi, venne non ha guari nominato direttore di scena al teatro Imperiale dell'Opera.

— Al teatro Italiano aspettavasi l'andata in iscena della *Sonnambula*, protagonista la prima donna Bacciochi, giovane artista non ancora conosciuta in Francia, ma che gode di molta riputazione in America, sulle cui scene si produsse con buon successo in varie stagioni.

Londra. Pare che il teatro Drury-Lane abbia ad aprirsi ad un corso di rappresentazioni d'opera inglese in musica, la prima delle quali sarebbe il *Trovatore* di Verdi, tradotto col titolo *The Gipsy's Vengeance* (*La vendetta della Zingara*). Si sta fabbricando da una Società formata dai signori Cramer, Beale e Compagni una vastissima sala per concerti musicali, in Regent-Street il punto più centrale della città. »

— Il signor Beale ha scritturato per suo conto i coniugi Gassier, che nello scorso anno ebbe già scritturati pel giro artistico nelle provincie inglesi in compagnia della Grisi e Mario.

— Le scritture degli artisti per l'apertura dell'*Her Majesty's Theatre* si stanno facendo con molta alacrità. Il signor Puzzi di Torino n'è il principale incaricato. Dicesi che invece del Balfe, abbia ad esservi scritturato quale direttore d'orchestra il signor Bonetti, già capo d'orchestra del teatro italiano di Parigi sotto il Ragani. Si sta anche componendo il personale del ballo, e parlasi di scritturare la gentile danzatrice Claudina Cucchi.

Madrid. Al teatro della *Princesa*, terminate le rappresentazioni della *Pazion*, si parla di riprodurre la *Bianca de Laura*, opera che già venne eseguita nell'anno scorso al teatro di Lope de Vega. La musica è del signor Scarlatti, autore della *Conquista de Sevilla*, rappresentata sotto il titolo di *Cruces, y medias lunas*.

— Giorgio Ronconi ebbe a quel teatro d'Oriente un clamoroso successo nella *Maria di Rohan*. La Trilli era indisposta. Malvezzi fu, come al solito, applauditissimo.

Sivigtia. La *Lucrezia Borgia* comparsa a quel teatro la sera del 8 corrente fu campo di molto onore alla Vittadini, protagonista, e al tenore Laboccetta, Gennaro, che andarono lieti di applausi clamorosi ai loro pezzi.

— Ci pervengono buonissime notizie anche della *Favorita*, proiottà a quel teatro. N'erano esecutori la Vittadini, la Zambelli, il Laboccetta e il Santarelli che furono applauditissimi nei principali loro pezzi. Fra questi vennero accolti con maggior favore l'aria della Zambelli, il duetto fra la Vittadini e Laboccetta, il finale dell'atto terzo, la romanza del Laboccetta nel quarto atto e il duetto finale fra esso e la Vittadini.

Costantinopoli. Il *Macbeth* prodotto da ultimo a quel teatro italiano fu accolto con grande favore dal publico specialmente per merito della Deleurie e dell'Olivari, baritono, i quali nella loro difficile parte superarono ogni più grande aspettazione, sì dal lato del canto che dell'intelligenza drammatica. Dopo aver fatti i più ampi elogi dell'Olivari, un giornale di quella città così si esprime a proposito della Deleurie. « Anche la Deleurie ha ben compreso il difficilissimo personaggio di Lady Macbeth che spinge il marito al delitto, e si indurisce in esso meglio e più presto di lui. Ella canta con energia il duetto del primo atto, e il briadisi con grazia; agisce con bella espressione drammatica la scena del sonnambulismo in cui Lady Macbeth tenta invano lavar quella mano che crede macchiata di sangue, e che, al dir del poeta, per quante piccola sia, tutti i profumi d'Arabia non potrebbero purgare. In una parola questa parte fu un nuovo e brillante successo per la Deleurie. Giovedì sopratutto, nella sera di suo beneficio, ella ottenne ampie dimostrazioni del favore di cui gode presso il nostro publico. La sala era zeppa e spirava un'aria di vera festa; non un palco, non una sedia vuota; platea e loggione del pari rigurgitavano di spettatori. Ad ogni tratto erano applausi e chiamate; ad ogni tratto una pioggia di mazzi di fiori inondava la scena, e la sroina della festa doveva ricorrere a' compagni per raccogliere quell'abbondante messe di fiori. I clamori di questa serata sono la miglior protesta che far si possa contro le corrispondenze di alcuni fogli teatrali d'Italia, nelle quali la malignità, vuoi con insinuazioni ambigue, vuoi direttamente, vuoi con perfide reticenze, si piace metter in dubbio il merito della signora Deleurie e i successi ch'ella ottiene sulle nostre scene. » Anche il Della Costa e il Serrazzi, benchè in parti di poca importanza, trovarono campo a distinguersi. Per dare poi un'idea della fortuna toccata alle varie opere rappresentate finora su quelle scene, riportiamo l'elenco dell'opere stesse, insieme al nome degli artisti che le hanno interpretate, e il numero delle rappresentazioni avute, affinchè l'eloquenza dei fatti valga più d'ogni polemica a metter in luce la verità, e dare a tutti la parte di merito loro dovuta. Prima opera: *Marina Faliera*, con la Ruppini, Ghislanzoni, Bonora e Della Costa - tredici rappresentazioni. Seconda opera: *Poliuto*, con la Deleurie, la Tosi, Saccomano, Olivari e Della Costa - tredici rappresentazioni. Terza opera: *Il Trovatore*, con la Deleurie, la Tosi, Ghislanzoni, Olivari e Della Costa - tredici rappresentazioni. Quarta opera: *Lucrezia Borgia*, con la Ruppini, la Tosi, Saccomano e Della Costa - diciotto rappresentazioni. Quinta opera: *Elisir d'amore*, con la Deleurie, Ghislanzoni, Olivari e Galli - sette rappresentazioni. Sesta opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con la Deleurie, Saccomano (per sole sette recite), Olivari, Della Costa e Galli - undici rappresentazioni. Settima opera: *Attila*, con la Ruppini, Saccomano, Bonora e Della Costa - dieci rappresentazioni. Ottava opera: *La Favorita*, con la Tosi, Saccomano, Bonora e Della Costa - quattro rappresentazioni. Nona opera: *Macbeth*, con la Deleurie, Olivari, Della Costa e Serrazzi - cinque rappresentazioni.

Pietroburgo. Togliamo da un Giornale di quella Capitale il cenno seguente a proposito del Concerto datovi in occasione del matrimonio del Granduca di Russia. « Questo concerto diretto da Labiachu, il decano dell'opera italiana dell'Europa, ebbe luogo la sera del 15 febbraio nella sala bianca, chiamata eziandio la sala dei trofei, perchè quattro trofei vi riuniscono in fasci le armi di tutti i governi dell'Impero. In questa sala erano riunite mille e trecento persone, tutte comodamente sedute. Il tenore russo Setoff sostenne una parte onorevole allato ai corifei del canto, Lablache, Tamberlik, la Bosio, la Lotti e la Demeric-Lablache. Non mi accingerò a descrivervi il colpo d'occhio della cena, nella sala così detta dei cavalieri delle guardie, imbandita dopo il concerto. Non si può farsi un'idea della magnificenza del palazzo d'inverno in simili occasioni. Le LL. MM. fecero il giro della sala rivolgendo a tutti affabili parole. L'imperatrice aveva adorno il capo di una magnifica acconciatura di brillanti d'immenso valore.

Nuova York. Anche in quella città come a Boston venne celebrato il centesimo anniversario della nascita di Mozart col *Don Giovanni*, il *Flauto Magico*, il *Requiem* e la *Messa* N. 12.

Montevideo. A conferma di quanto abbiamo detto altra volta a proposito del signor Lorini e della compagnia di canto da lui condotta, riportiamo volentieri la seguente relazione che leggesi nell'*Imparziale*. « Già altre volte ci occorse di parlare della viva ed insolita impressione che fece sopra quel publico la compagnia lirica condotta e diretta dal signor Achille Lorini. Ora ci è grato tornare sopra questo argomento appoggiati alle notizie recateci da persona, reduce da quei paesi dopo la lunga dimora di ben quindici anni. Per non dire della maniera infame ed inumana con cui vennero abbandonati gli artisti appresentemente scritturati in Milano dal signor Bacciarde, impresario di quel teatro, noteremo che il publico unanimamente protestò in favore degli artisti, che, sgomentati dall'inaspettato evento, trovarono conforto ed assistenza cordialissima negli amatori del teatro italiano. Apertasi infatti una volontaria sottoscrizione fra gli abbonati, ne venne destinata l'ammontare a far fronte alle prime spese, e, trovato nel Lorini, marito della prima donna signora Sofia Vera, l'uomo coraggioso, intraprendente e, quel che più monta, intelligente, che si mettesse alla testa dell'impresa, le cose incominciate con tale successo che mai l'eguale a Montevideo, e momentaneamente interrotto per la obbrobriosa fuga del Baccarde, ripresero il loro corso regolare e progrediranno sempre di bene in meglio ad onor sommo degli artisti, fra quali va primamente distinta la suddetta signora Vera-Lorini, che colle sue eminenti qualità artistiche seppe conquistare tutte le simpatie, arrivando da' anche a distruggere la prima donna signora Ida, che in avanti era stata per molto tempo la delizia di quel publico, il quale la credeva artista insuperabile. Dopo la Vera occupa il primo posto l'eccellente baritono Giuseppe Cima, che fece impressione gratissima nel suo *debutto* e che andò sempre crescendo nel publico favore, a tale che i suoi successi non hanno ad quelle scene esempio antecedente. Anche il Comolli fu sempre gradito e festeggiato qual tenore dotato di bellissime qualità. Terminata trionfalmente la stagione invernale di Montevideo, il Lorini condusse a Buenos-Aires nei mesi d'estate la sua compagnia, che anche colà in fortunatissima ad onta che un calore insopportabile e straordinario non fosse proprio agli spettacoli teatrali. Ora il solerte impresario riaprirà il teatro di Montevideo colla seconda festa di Pasqua, facendovi eseguire la *Traviata* di Verdi, opera nuova per quelle scene, e dandovi in seguito, oltre il solito repertorio, la *Francesca da Rimini*, opera espressamente scritta per la signora Vera da suo fratello, carogio maestro, che ha una stabile dimora a Londra, e che invio il nuovo spartito alla sorella, facendolone dedica. La stima e la benevolenza acquistatasi in quei paesi dal Lorini è tanta che v'ha tutta la probabilità gli vengano affidate le due alternantesi imprese dei nuovi teatri che si stanno ora costruendo a Montevideo e a Buenos-Aires, e se questo avverrà siamo certi che l'europeo impresario saprà degnamente corrispondere alla confidenza in lui riposta. »

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturata per teatro di ***Piacenza***, primavera prossima la prima donna assoluta **Vittoria Luzzi**, che nella passata stagione di carnovale e quaresima sonò con lieto successo al nostro teatro Carcano nei *Lombardi* e nell'*Attila*.

La prima ballerina assoluta **Caterina Beretta** fu scritturata, a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* pel grande teatro alla Fenice di ***Venezia***, per la stagione di carnovale e quaresima 1858-59.

A mezzo dell'agenzia Barrardi fu scritturata pel teatro d'*Istria*, primavera prossima, la prima donna contralto **Augusta Pierlederici Woodmasson** e il primo baritono assoluto **Eugenio Pellegrini.**

L'agenzia suddetta ha scritturato pel teatro Nazionale di *Pest*, stagioni prossime di primavera ed estate, i primi ballerini danzanti assoluti **Enrichetta Giustetti** e **Virgilio Calori.**

Venne scritturato pel carnovale 1856-57 al teatro Pagliano di *Firenze*, il primo tenore assoluto **Antonio Prudenza.**

Il primo baritono assoluto **Gaetano Ferri** fu scritturato per l'estate prossima al grande teatro alla Fenice di *Venezia*, e dal primo luglio al primo dicembre 1857 per ordine dei fratelli Marzi, teatri da destinarsi. Agenzia della *Gazzetta dei Teatri.*

Per il carnovale e quaresima 1856-57, il suddetto artista venne a mezzo dell'agenzia stessa scritturato pel teatro medesimo.

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Bertolini** fu scritturato pel teatro Sutera di *Torino*, primavera prossima.

Compagnia completa di canto del vasto teatro del Fondo in *Napoli*, pel nuovo appalto dal giorno prossimo di Pasqua a tutto l'8 settembre venturo. Prime donne assolute **Virginia Viola, Natalia Frassini** e **Maria Solut-Urbain;** prima donna e comprimaria **Enrichetta Checubini-Cammarano;** primo tenore assoluto di cartello **Emilio Nandin;** primo tenore **Giuseppe Villani;** altro primo tenore **Corrado Landano;** primo baritono assoluto **Francesco Bregone;** primi baritoni **Luigi Brignoli, Luigi Rossi** e **Giovanni Morelli;** primo basso **Marco Arati;** bassi comici **Francesco Salvetti, Leopoldo Cammarano** e **Luigi Fioravanti.** Maestro direttore e concertatore **Giuseppe Panzone;** altro maestro concertatore **Giovanni Donadio;** direttore dei Cori **Nicola Tauro** — tutte relative parti secondarie.

Fu scritturato pel teatro di *Parigi*, primavera imminente, la prima donna mezzo soprano **Annetta Reller**, il basso comico **Giuseppe Parera** e il comprimario **Pietro Prete.**

Alla compagnia di *Nocera*, primavera prossima venturo aggregati la prima ballerina **Schegel** e il primo ballerino assoluto **Ravazzani.**

A mezzo dell'agenzia del *Cosmorama pittorico* fu scritturato pel teatro di *Piacenza*, primavera prossima, il primo baritono assoluto **Cesare Marelli Condulmieri.**

A mezzo dell'agenzia Goffanti furono scritturati pel teatro Gerbino di *Torino*, estate prossimo, la prima donna assoluta **Laura Ruggero Antoniali,** e il primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio.** Per la primavera corrente al D. Aggenes di Torino la comprimaria **Elisabetta Gazzarra.**

Fu scritturata pel teatro di *Parigi*, primavera prossima la prima donna assoluta **Emilia Erminia** allieva dell'egregio maestro San Giovanni.

Il basso comico **Carlo Cambiaggio** il di cui nome basta al maggior elogio, termina col 14 maggio prossimo i proprii impegni coll'impresa di Parma, e rimane disponibile sino al 24 giugno, epoca in cui è scritturato pel Gerbino di *Torino* sino a tutto agosto. Dal primo settembre in poi è ancora libero d'impegni.

Fu scritturato per la imminente stagione di primavera al teatro S. Samuele di *Venezia* il primo tenore assoluto **Pietro Biundi.**

Giuliano annunziare che l'egregio baritono **Giovanni Guicciardi**, pressochè pienamente ristabilito in salute sta per recarsi alla sua città natale, Reggio di Modena. Egli è scritturato per la primavera al teatro di *Ravenna*, per l'estate a quello di *Udine*, per l'autunno a *Trieste*, e pel carnovale e quaresima 1856-57 al teatro Regio di *Torino.*

Il primo basso profondo assoluto **Luigi Ruitz,** fu scritturato per la primavera imminente al teatro italiano di Porta Carinzia in *Vienna*, sarà libero d'impegni dal prossimo luglio in avanti.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il basso centrale **Domenico Capuano**, già favorevolmente conosciuto in Napoli, trovasi in detta città disponibile per le prossime stagioni. Rivolgersi per le trattative alla Direzione del giornale *L'Aurora.*

La prima donna assoluta ***Adelaide Cortesi***, sciolse il contratto che la vincolava per la prossima primavera all'impresa di Genova, non volendosi adattare alla condizione imposta di cantare cinque volte per settimana.

Sono in Firenze, disponibili, la prima donna assoluta ***Maria De Gianni-Vives*** e ***Carlotta Cultinari***; il primo tenore assoluto ***Giuseppe Musiani***; e i primi baritoni assoluti ***Sebastiano Ronconi, Francesco Cesare, Emilio Francolini, Giuseppe Palchetti, Tommaso Duranti*** e ***Andrea Mazzanti.***

Sono in Milano, liberi d'impegni le prime donne assolute ***Luigia Ponti, Rachele Gianfredi, Maddalena Pirola*** e ***Silvana Specchi***; i primi tenori assoluti ***Agostino Dell'Armi*** e ***Giorgio Stigelli***; i primi baritoni assoluti ***Francesco Mussini*** e ***Gaetano De Giorgi-Carnevali***; i primi bassi profondi assoluti ***Luigi Bianchi*** e ***Gandini.***

Il primo basso profondo assoluto **Ignazio Marini**, non avendo trovato di sua convenienza l'accettare alcuni contratti che gli eran stati offerti in questi ultimi giorni, rimane tuttora a disposizione delle imprese per le stagioni avvenire.

MISCELLANEA.

— In Firenze, di passaggio, il maestro compositore signor Fedi, autore di due opere, non la *Sposa di Abido*, già rappresentata con successo al teatro di Palermo, l'altra l'*Olimpio*, ancora non prodotta.

— In un privato Concerto in casa del cavaliere Bonelli in Torino, la distinta prima donna mezzo soprano Giulia Sanchioli cantò con esito brillantissimo l'ultima scena del *Capuleti e Montecchi* di Vacca) e la romanza del *Don Sebastiano.*

— L'esimio pianista Sigismondo Thalberg che fra giorni è atteso in Napoli, venne insignito da S. M. il Re di Portogallo dell'ordine della Concezione di Nostra Donna di Villa Viciosa.

— Il celebre chitarista Huerta, di cui i giornali avevano annunziata la morte, appena di ritorno a Madrid, si è prodotto in un concerto alla presenza delle Loro Maestà, con successo brillantissimo.

— Il distinto concertista Al. Dreyschock è giunto a Copenaghen e si è fatto udire a quel teatro reale in un Concerto a profitto dei Poveri.

AVVISO LIBRARIO.

È aperta l'associazione pel secondo trimestre Aprile, Maggio e Giugno al

PANORAMA UNIVERSALE

Giornale settimanale

illustrato da **CLAUDIO PERRIN.**

Il favore ognor crescente, onde è accolto questo giornale illustrato, animò il suo editore ad introdurre pel secondo trimestre importantissimi miglioramenti artistici e letterarii, come pureri rilevare dai numeri già usciti dai torchi dei Redaelli, editore delle opere illustrate dal Manzoni, e dal saggio che si darà in dono ai benevoli associati del **Gran Corso di Milano** nella prima domenica di Quaresima, disegnato dal Mazza ed eseguito colla cromolitografia di Parigi. Pel secondo trimestre sono già in lavoro altri disegni, affidati ai principali artisti d'Italia, di argomenti di attualità eseguiti colla cromolitografia, e con cui si potranno ornare le pareti domestiche.

Quantunque il Panorama contenga il doppio di materia artistica e letteraria di qualche altro giornale illustrato, e vanti un'eletta ed elaborata collaborazione, riempiendo fra noi al vuoto di quei giornali, che vieranno edissando la parte più colta ed agiata della società; nulladimeno il prezzo ne è d'assai minore, e questo prezzo già per sè minimo, viene pure ridotto pel prossimo secondo trimestre a L. 2 austriache per Milano, e a 2 franco per tutta la Monarchia.

Le associazioni si ricevono coi soliti mezzi librarii e postale, quest'ultimi però più pronto e sicuro, mediante un gruppo affrancato contenente il prezzo d'associazione diretto *All'Ufficio del Panorama Universale, Milano.* Chi si associa al *Panorama* riceve a metà prezzo, cioè ad austriache L. 2 50 per trimestre franco *L'Anastatore Friulano* con rivista politica a foggia del *Crepuscolo* e viceversa.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

I MIEI PENSIERI

FABIO CAMPANA. ALBUM MUSICALE PER CANTO con accomp. di Piano-forte

Sotto i torchi per essere publicato il primo aprile 1856.

10440 N. 1. *Rimprovero. A te!* Romanza
10441 » 2. *Italia.* Romanza per voce di Sop.
10442 » 2. *La Rondinella.* Arietta
10443 » 4. *La Desolata.* Romanza
10444 » 5. *Per l'aure tacite.* Duetto per Soprano e Tenore.
10445 N 6. *Pace a quest'alma oppressa.* Terzettino
10446 L'Album completo

J. ASCHER. OPERE PER PIANO-FORTE

10397 — **LA MONTAGNARDE — Mazurka de Salon** . . . . Fr 2 50
10398 — **UN MOMENT DE TRISTESSE — Méditation** . . . » 3 —
10399 — **LE RETOUR DU SOLDAT — Grande marche militaire** » 4 —
10400 — **LA MARUCCA — Grande Valse brillante** . . . . . » 3 50

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte

10402 Prologo. Coro d'introduzione . . . . . » 2 50
10406 » Cavatina, *D'un genti sodre incauto*, per Tenore . . . Fr. 5 —
10404 » Cavatina, *Pietoso ciel, tu puoi saltarlo*, per Soprano . » 5 —
10408 Atto I. Duetto, *Giuro, il tempo a infrangere*, per Soprano e Tenore» 5 —
10409 Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco . . . . . » 6 —
10411 » Scena ed Aria, *O quel frigor*, per Baritono . . . . » 4 25
10413 Atto III. Ballata, *Son lombardo e cavaliere*, per Tenore. . . . » 4 —
10415 » Scena ed Aria finale, *Ah! nell'estremo anelito*, per Soprano» 4 —

I suddetti pezzi, anche per Piano-forte solo.

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BENINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

10370 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . Fr. 4 50
10371 » Scena e Terzetto con Cori per Soprano, Baritono e Buffo» 6 50
10372 » Cantone, *Deserta e sola*, per Soprano . . . . . » 2 —
10374 » Duetto, *Vieni a cara, e d'un amplesso*, per Soprano e Tenore» 3 50
10379 Atto II. Aria e Coro dei Prigionieri finale II, per Basso . . . » 7 50
10381 Atto III. Duetto, *Voi mi manate*, per Soprano e Basso . . . » 4 —

I medesimi pezzi, ridotti anche per Piano-forte solo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 32
» Pel resto d'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a cura di rimettere » 30

ANNO VIII.
N. 25.
26 Marzo
1856.



La associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, unitedo al Suo Posto, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Regno presso le Regie Poste.
In Francia presso gli uffizi di Ambo Mondi.
Nelle altre città ed all'Estero a ragionati Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - Pubblicazioni di opere e documenti illustratori della storia patria. — Principali cagioni della decadenza dell'arte del canto. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. - Pubblicazioni musicali.

Pubblicazione di opere e documenti illustratori della Storia patria.

È uscito in Milano, per cura del dotto professore Müller la tanto desiderata e da gran tempo indarno ricercata *Cronaca di Antonio Grumello, parese*, importantissima perchè tocca tempi su cui non si fermarono a lungo altri cronisti, e perchè son tempi gravi e caratteristici e organici della Storia d'Italia, percorrendo essi tutto il periodo Sforzesco. Ma se noi ringraziamo il dotto professore Müller di questo dono che per suo merito è fato all'Italia; dobbiamo però anche dire, perchè altri non gridi allo scandalo, che non fu per incuria dei nostri studiosi, se il prezioso manoscritto è rimasto sepolto infruttuosamente per troppi anni negli scaffali di una biblioteca. A tacere delle ricerche fatte da altri, richiamiamo soltanto le domande continue e quasi importune fatte da noi medesimi quando stavamo lavorando intorno al *Manfredo Pallavicino o i Francesi e gli Sforzeschi, Storia del secolo XVI* pubblicata per Borroni e Scotti. La lettura di quella cronaca, dopo quanto ne disse il Verri, che nella sua storia di Milano, venuto al periodo degli Sforza, la cita ad ogni piè sospinto, ne pareva indispensabile per compire, al possibile, il circolo delle idee e dei fatti relativamente a quel lavoro; ma non ci fu allora possibile di appagare il nostro desiderio. – qualche anno dopo, nel 1852, quando, mentre attendevamo ad altro lavoro nella casa di un illustre patrizio milanese possessore di ricca e scelta biblioteca e di edizioni rare e di manoscritti inediti, venimmo sul discorso del Grumello; il sullodato signore promise l'opera sua, onde far uscire all'aperto la cronaca desiderata; ma nemmeno ad esso riuscì l'intento; di modo che quasi venimmo in sospetto che il prezioso manoscritto fosse andato smarrito. – Noi, del resto, non richiamiamo questo fatto per lamentarci coll'illustre possessore della cronaca dell'aver voluto negare a noi ciò che ha voluto concedere ad altri.

Sarebbe troppo strano e assurdo il voler contendere altrui il diritto legittimo della proprietà e l'arbitrio illimitato di far quanto si vuole di ciò che si possiede. – Soltanto abbiamo voluto stornare la possibile accusa d'imperdonabile indifferenza e trascuratezza che altri avrebbe potuto muovere agli studiosi dalla città nostra, nella considerazione che un erudito non italiano aveva, in poco tempo, saputo far quello che noi, in casa nostra, non potemmo fare in mezzo secolo.

Ora, tornando alla publicazione del manoscritto desiderato; fin ad oggi non sono usciti che sei fascicoli della Cronaca nuda e cruda, senza commenti, senza illustrazioni sull'autore, sul libro, sui tempi che in esso vengono percorsi; onde speriamo che l'erudito professore Müller adempirà a questo assunto in un lavoro speciale che servirà d'appendice alla Cronaca stessa; e l'appendice sarà il soffio ravvivatore di questo corpo morto. – Perchè le cronache finiscono ad essere sterili per la maggior parte dei lettori (e non si deve pensare soltanto agli eruditi), se non si provvede a dilucidarle e completarle, con quella potenza d'induzione, che e, quasi diremmo, una creazione nuova.

Ed ora dobbiam chiamare l'attenzione degli amatori sulle due nuovissime publicazioni dell'infaticabile *Tullio Dandolo*: il Ragionamento intorno ai XXIII libri delle *Historiae patriae* di *G. Ripamonti* e i *Ricordi inediti* di *Gerolamo Morone*. – Il primo tende a rimettere, per così dire, in corso, la fama del nostro Ripamonti, storiografo della città di Milano, fama che era rimasta giacente per circostanze speciali imputabili in qualche parte alla lingua in cui furono scritte le sue storie, e per la massima parte alla indifferenza della città nostre, la quale, per eccessivo contrapposto all'infesto municipalismo, tiene in basso conto tutto ciò che fiorisce in mezzo ad essa e per essa. – Sul qual fatto è piena di amaro interesse una lettera di P. Verri scritta ad uno de' suoi più intimi amici, dove si querela che la sua storia di Milano non abbia avuto una dozzina di compratori e non l'onore di un critico assennato. – Ma in quanto ai libri del Ripamonti, oltre alla bontà dello stile latino che qualche volta è d'oro, essi rivelano tutte le doti principali dello storico. – Profonda conoscenza degli uomini e delle cose, indagine accurata, racconto chiaro, descrizioni palpitanti e qualche volta acuta induzione ed elevatezza di sentimento.

Siano dunque assai grati all'infaticabile raccoglitore, s'egli ci diede in sunto alcune parti salienti dell'opera del buono e modesto Ripamonti, e tradotte alcune altre col testo in fronte. Così ha provocato in noi un gran desiderio di veder tradotti per intero i ventitre libri delle storie patrie, perchè allora forse dai sonni non interrotti delle tariate librerie usciranno all'aperto a mettersi in dimestichezza pur coi lettori svogliati.

Anche l'altra publicazione del Dandolo – *Ricordi inediti di Gerolamo Morone*, ha un intento di generosa giustizia. – Se non che per essa non si trattava già di dar fama al notissimo cancelliere milanese, ma di togliere infamia alla sua memoria stata troppo spesso oltraggiata; e di fare invece emergere dalle prove e riprove dei documenti l'assidua e profonda italianità di quel personaggio e le sue benemerenze verso il Ducato di Milano, e il restante della penisola.

In questi ricordi inediti si percorre la storia d'Italia dal 1815 al 1829. – Si vede il Morone onorato in prima e da Luigi XII re di Francia, e dagli Sforza, poi calunniato per la resa del castello di Milano ma giustificato e dall'evidenza dei fatti e da una sua lettera. – In seguito, negli anni 1516-1524, lo vediamo rifuggito a Trento insieme a Francesco Sforza, e, dopo la ricupera del Milanese e la costituzione data al Ducato da Francesco, fatto suo gran-cancelliere. – Qui assistiamo alla cospirazione ordita dal Morone contro Carlo e al tradimento del Pescara ed alla liberazione del Morone in virtù della grossa taglia pagata da lui al Borbone: in ultimo lo troviamo Commissario generale dell'esercito Cesareo e consolato di onorificenze fino alla sua morte che avvenne all'assedio di Firenze. – Il tessuto cangiante e spesso apparentemente obliquo e i tramiti oscuri di tutte queste vicende, al contatto dei documenti prodotti

in questa raccolta, risultano chiari e spiegatissimi, e consolano gli ammiratori della virtù del Morone, sventuratissimo fra gli uomini che vissero al cospetto dell'universale, perciò che dovette assumere maschere odiose per coprire generosi intenti, e dovette avere il coraggio di portare imperterrito la taccia di sleale, assecondando tutti i partiti, appunto perché non ne aveva che un solo. — Ma dei documenti più importanti che riguardano la vita politica del Morone, quando si adoperò presso la Corte di Roma a rendere onnipotente la lega contro i Francesi, e che diede poi per risultato finale la battaglia della Bicocca, non ne vediamo traccia nemmeno in questa pregevole raccolta; onde con tanto più di fervore sollecitiamo il già lodato professore Müller, il quale si è proposta di raccogliere tutti i materiali storici relativi al Morone, sparsi dovunque per l'Italia ed anche fuori, a compire l'ardua sua impresa.

Soltanto, dopo compiuta la raccolta di tali abbondantissimi materiali e degli scritti inediti e dell'apologia e delle lettere del cancelliere milanese, sarà possibile scrivere la biografia di questo importantissimo personaggio, la quale del pari e più ancora della vita di Leone X scritta dal Roscoe, sarà occasione a sommovere tutta la storia d'Italia dalla discesa di Carlo VIII sino al memorando assedio di Firenze.

ROSASI.

PRINCIPALI CAGIONI

Della decadenza dell'arte del Canto.

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli.)

(Continuazione. Vedi N. 20)

Ma, tornando al nostro proposito, scorgiamo che oltre le anzidette cagioni, da cui deriva l'attuale decadenza dell'arte di canto, altre ve ne sono ancor gravissime, delle quali due son rilevanti. La prima si è, che una moltitudine di maestri o superficiali o ignoranti di ogni cognizione fisiologica ed artistica, relativamente all'oggetto, aprono cattedra di scuola di canto, e vi fan fra costoro di quelli che sostengono ed insegnano derivar la voce dalla laringe, mentre ch'essa non è se non la moderatrice. Da questo erroneo principio ne derivano molti inconvenienti, e specialmente la falsa respirazione, quindi la stanchezza di voce, il difetto di cantar di gola, quello di testa, ed altri difetti di cui i loro scolari son muniti a dovizia. Cotali maestri, poi, non fanno esatta distinzione delle diverse qualità ed estensioni delle voci, ed abbenchè rarissimo, pur avviene, che una voce di baritono si fa correre da tenore, una vera di contralto si fa esercitare da soprano, ed all'incontro le ultime in luogo delle prime. Oltre a questi, non mettono mente, che le voci non solo si distinguono in quanto che sono gravi o acute, ma si distinguono ancora per ben altre differenze. Vi ha voci forti, che hanno forti e brillanti suoni; vi ha voci dolci, che hanno suoni dolci e flautati; vi ha gran voci, che hanno molta estensione; vi ha belle voci, che hanno suoni ben nutriti, giusti ed armoniosi. Vi ha pure il contrario di tutto ciò, come per esempio vi sono voci dure ed aspre; vi sono voci flessibili e deboli: ve ne sono altre che sono inegualmente distribuite, e le une difettano ne' suoni acuti, altre ne' medii, ed altre ne' bassi; vi sono ancora delle voci eguali e mentone, che hanno sempre la medesima modificazione e la medesima tempera in tutta la loro estensione. Or la grand'arte del maestro di canto è quella, senza dubbio, di adattare i diversi generi concernenti ad ogni voce di natura diversa; cioè adattare il genere elegante e fiorito a quelle voci flessibili e leggiadre, il genere spianato ed espressivo a quelle voci nutrite, dolci, ed armoniose, il genere declamato a quelle voci metalliche, corroganto per quanto si può le differenze, ricavando insomma dalle altre tutto quello che vi si può di meglio dalla loro speciale natura.

Intanto la maggior parte de' maestri attuali di canto, non pongono attenzione a tuttociò, e quel ch'è più, vi sono alcuni che foggiano metodi, per formare questi metodi i medesimi ricorrono a valenti maestri, maestri, de' quali chi si accinge redigerne le tenie, chi la parte melodica, chi l'armonica. A cotali impostori poco monta che ciò si sappia: basta che tali metodi escano alla luce fregiati de' loro nomi, e che acquistino nominanza di gran maestri di canto. Chi ignora questi fatti, non sa darsi ragione, come avviene, che con tanto apparato di scienza, non è loro riuscito mai di formare uno scolare; anzi i loro scolari difettano per intonazione, per ritmo, per accento, per modificazione di colorito, di tutto insomma; per cui invece di cantare strillano come energumeni, o come que' disgraziati affetti dalla collica, o dalla gotta. Sarebbe meraviglioso veder il contrario, perciocchè riuscirà sempre impossibile a coloro che non son profondamente versati ne' misteri dell'arte, farla da maestri di quello di che si ha niuna o pochissima conoscenza.

L'altra cagione rilevantissima, la troviamo nello stile di composizione ch'è tanto in voga oggidì. La smania di musicare argomenti strani, crudeli, e spesso orribili, ove naturalmente campeggia l'odio, l'ira, la vendetta, obbliga sovente il compositore ad usare musica forte e concitata, altrimenti non esprimerebbe la violenza di tali passioni egoistiche. Laonde avviene, che mancando la parte patetica, ch'è propria delle passioni che impegnano il cuore, di cui la molle principale è l'amore, manca totalmente la parte melodica, mancanza imperdonabile, perchè il melodramma senza melodia può paragonarsi ad un quadro che presenta un accozzamento di colori senza disegno. Quindi le frasi riescono dure, tronche, slegate e senza quello sviluppo e varietà di gradazioni che risulta da un bel canto, nel quale vien messo a profitto tutta l'estensione delle voci, per ricavarne l'effetto della varietà de' suoni. Per la qual cosa i poveri cantanti s'imbattono continuamente in quelle frasi, che invece di aver uno sviluppo da' suoni gravi o medii di una voce, la hanno in contrario dagli estremi acuti; ed è da maravigliare, quando si pensa, come reggono a cantare interi spartiti, che foggiati di simil fatta, costringono andar di sbalzo continuamente sugli acuti; cosa, che se riesce difficile e sgradevole per ogni sorta d'istrumenti, molto più deve riuscir difficile e sgradevole per le voci. Si unisce a tutto questo lo sfoggio dello strumentale, quasi sempre ricercato e romoreggiante, che costringe i disgraziati cantanti a spingere la tempera naturale della loro voce, per farsi udire; e così mettono in pratica l'adagio, *chi più strilla ha ragione*, ma noi crediamo che si finisca coll'aver torto da ambe le parti . . . . . .

GIUSEPPE LO BASSO.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 21 marzo)

Cantate. — Rappresentazioni straordinarie. — Concerti.

Subito che il cannone annunziò alla capitale la nascita del principe imperiale, poeti e maestri si posero all'opera per solennizzare con cantate quel lieto evento. La cantata, che è quasi disparsa dall'Italia, in Francia è molto coltivata: essa accompagna sempre tutte le feste domestiche, amministrative ed officiali. I teatri che non poterono disporre di molte gole cantore preparavano poesie e composizioni drammatiche di circostanza; le quali insieme alle cantate, vennero prodotte come intermezzo durante gli spettacoli gratuiti che furono offerti al popolo dall'Imperatore il giorno 17. La cantata dell'opera francese fu scritta da Adam, e quella dell'opera comica da Halevy; e tanto queste che tutte le altre, furono accolte col massimo entusiasmo. Al giorno dopo, il teatro Italiano fece eseguire pure dall'Everardi un inno.

Dopo gli antichi Romani, è il popolo francese quello che ne apprezzava a preferenza di qualunque altro le emozioni degli spettacoli gratuiti. I teatri dovevano aprirsi alle due pomeridiane, e infanto dicirò alle loro porte vedevasi al romper del giorno, la folla che poneasi in fila per aspettare l'ora sospirata d'entrare nella sala. È ammirevole la tranquilla pazienza di tutte queste genti che hanno la sublime virtù di aspettare a piè fermo per sette o otto ore di seguito dietro la porta d'un teatro! Coloro che hanno dato al Francesi la *furia* per distintivo principale, a nostro credere, li hanno calunniati, e siamo sicuri che se potessero vederli così pazienti dietro le porte d'un teatro griderebbero d'avviso. Aprendosi le porte, tutto questo mondo si caccia, è vero, con qualche impeto nella sala per occupare i migliori posti; ma, bisogna dirlo a loro onore, tutto si fa con molta convenienza. Una volta occupati tutti i posti, si chiudono le porte, e i favoriti della sorte siedono e respirano in pace. Al di fuori rimane sempre qualche gruppo di delusi, i quali simili al tapino che scopriva le briciole cadute dal desco del magnifico Epulone, vivono colla speranza di poter entrare, surrogare chi esce. Il publico degli spettacoli gratuiti è di solito un publico intelligente, un publico di buon senso, un publico che sa rilevare le menome intenzioni degli autori e degli artisti senza aver di bisogno delle eccitazioni della *claque*. Se il publico ordinario potesse vedere ed apprezzare il contegno ed il giudizio di questi eccellenti spettatori, esso diverrebbe modesto ed arrossirebbe forse pensando alla sua docilità nel lasciarsi imporre l'ammirazione convenzionale dei mercenarii.

La Biscaccianti ha esordito al teatro italiano colla *Sonnambula*. Un'indisposizione non le permise di farci conoscere i pregi della sua voce, tuttavia sarà rimasta soddisfatta della accoglienza che le venne fatta. Il Mongini nell'adagio del finale, che fu fatto ripetere, si meritò gli applausi generali. La Pozzi v'introdusse una *ritornella* dell'Alary; bisogna che veramente non si sentiva.

La Borghi-Mamo per la rappresentazione a suo beneficio scelse il *Trovatore*, scelta, che le approviamo di tutto cuore. Questa brava artista, che nella corrente stagione non ha aggiunto un fiore di più alla corona che le si offerse l'anno scorso, non ha forse rivali nella parte di Azucena. Il *Trovatore* è l'opera in cui brilla perfettamente; per noi le furono fatte grandi feste. Mario, la cui voce ci ricorda intermittentemente la magica possanza d'una volta, cantò in quella sera in modo delizioso. La Borghi-Mamo vi fece ineitre sentire l'aria del *Giuramento*, che cantò mediocremente. Vi furono varii pezzi strumentali: ma quello che incantò fu un duetto, composto dal Bottesini, ed eseguito da lui e dal Sighicelli ammirevolmente: come composizione è un lavoro soave e leggiadro molto. Una scena disgustevole turbò le gioie di quella sera. Il Graziani, l'unico del baritoni che gode le generali simpatie, essendo indisposto, fu costretto ad emettere l'aria. Ciò ricrebbe al publico, e indispettito si pose a fischiare. Ci sembra che il publico abbia avuto gran torto di agire così, poichè la colpa non era di alcuno. Forse si credeva rifarsi in questo modo dai torti sofferti; ma i torti non si scontano con i torti. Ecco ciò che si guadagna (lo diciamo alla Direzione) a non usare con il publico i debiti riguardi. Le molestie sofferte i torti e le ingiustizie sino a certo punto; ma poscia risentonsi, gettan via il basto della pazienza e diventano ingiusti alla lor volta.

Ier sera è stato eseguito lo *Stabat Mater* del Rossini della Penco, dalla Borghi-Mamo, dal Gardoni e dall'Angelini. L'esecuzione fu buona; ed il publico ne riscrtì di applausi i cantanti. Il 24 si darà la *Lucrezia* con la Grisi e Mario.

La Ristori si è prodotta nella *Romanda* di Alfieri. L'annunzio d'una nuova produzione in cui si mostra la sublime artista, è accolto sempre con gioia: il teatro fu quindi letteralmente zeppo di persone. Le acclamazioni generali e le festive manifestazioni l'accompagnarono in tutte le scene. Ella mostrò nella *Romanda* che sapeva assumere un nuovo carattere e rivelar nuovi affetti.

I concerti sono nel loro parossismo. La *Società dei Concerti* ha dato la sua quinta riunione, in cui furono eseguiti a perfezione la sinfonia e taluni frammenti di *Ifigenia in Aulide* di Gluck, e l'andante della sinfonia in *fa maggiore* di Beethoven. In una delle sedute della *Società* dei giovani artisti, si ammirò un coro inedito di Giulio Cohen, allievo di Halévy e la romanza dell'*Elisir d'Amore* eseguita dal Gardoni. Il Dancla, in un suo concerto, ci si è mostrato degno del nome che gode. La De Luigi, che è riguardata come allieva di Rossini, ha cantato nel suo concerto una nuova e deliziosa melodia dell'autore del *Barbiere*, intitolata: *La Séparation*; ella l'ha cantata prima con parole francesi, e poscia con parole italiane; null'ostante gliel'hanno fatta ripetere fra vivi applausi. — Il Prudent ha eseguito nel suo concerto un capriccio sulla *Sonnambula* ed uno Scherzo che è stato ripetuto in mezzo agli applausi. Al Lubert, che eseguisce con sentimento profondo la musica di Mozart e di Beethoven sono stati impartiti grandi onori. La *France musicale* ha mostrato nel suo concerto, ove suonò Sivori, che essa non fa fascio d'ogni erba, ma ghirlanda d'ogni fiore. Il figlio di Musard, alla festa della sua orchestra, ha inaugurato da qualche giorno le splendide sale dell'*Hôtel d'Osmont*, che serviva di circolo per gli stranieri durante l'Esposizione e che ora è destinato ai giuochi, alle danze e a tutte le voluttà gastronomiche.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro alla Canobbiana.* — Questa sera prima rappresentazione dell'*Ascolto di Lodi* del maestro Errico Petrella, prodotta per la prima volta nella passata quaresima alla Scala. Ne saranno esecutori la Weiser, Agresti, Corsi e Nanni; e del nuovo ballo del coreografo Magri, intitolato: *Il Duca di Rosefort*.

— Al teatro Re ebbero lunedì sera principio le drammatiche rappresentazioni della compagnia diretta dal Meynadier con le commedie-*vaudevilles*: *Les souvenirs de jeunesse* e *Une dame de l'empire*.

— Al teatro Santa Radegonda la compagnia Arcelli e Seghezza diede principio al corso delle sue rappresentazioni col dramma, *Susanna*: al teatro diurno della Commenda la detta compagnia rappresentò il note dramma: *Andrea il Minatore*.

— Al teatro dei Giardini pubblici la compagnia diretta da Preda e Monti cominciò anch'essa le sue rappresentazioni, con affollato concorso.

— Il teatro Carcano si aperse agli esercizii equestri della compagnia diretta dal Guillaume, ricca di distinti artisti e di molti e ben ammaestrati cavalli.

— Nel giorno di Venerdì santo nella chiesa Prepositurale di S. Alessandro si eseguirono le *Sette ultime parole* di nostro Signor G. C. sulla Croce, musicate su poesia italiana per quattro voci con accompagnamento di quartetto dal maestro Cav. Saverio Mercadante. Le parti cantanti erano in numero d'oltre a trenta, comprensivi i soprani e contralti della scuola della Metropolitana, gentilmente accordati da quella Amministrazione, ed altrettanti erano i professori d'orchestra. La prima *Parola* (per soprano solo) venne cantata con molto sentimento dal giovinetto Perelli, alunno della Scuola suddetta. La terza *Parola* (per tenore e baritono) egregiamente eseguita dal nostro talente dilettante Spaghardi e dall'egregio artista Giovanni Corsi. La quinta Parola (per solo tenore), fu parimenti bentissimo cantata dallo Spaghardi medesimo. La sesta *Parola* (per baritono con cori) venne cantata dal Corsi, a cui ogni maggiore elogio torna inutile, rapendosi da tutti con quali modi squisiti e con quale efficace espressione egli sappia interpretare e musica e parole. Le altre (Cori con assoli) vennero eseguite da tutto il corpo de' cantanti con molta precisione e colorito. Il maestro Bonfiorti a cui si deve il lodevole pensiero di far eseguire in tale circostanza una così bella e dotta composizione, ne presiedeva alla direzione, e vi poneva tutto quell'impegno e quello zelo artistico che richiedonsi in simili circostanze, massime quando trattasi di lavori d'arte di celebrati autori.

Como. — Il giorno sette corrente ebbe luogo a quel teatro una straordinaria rappresentazione a beneficio degli Asili d'Infanzia, che riuscì brillantissima e per numeroso concorso e per la buona scelta dei pezzi eseguitivi. La compagnia comica Seghezza ed Arcelli vi si prestò gratuitamente rappresentandovi la gaia commedia, intitolata: *Una fortuna in prigione*; e la prima attrice Emilia Arcelli declamò un'affettuosa poesia del signor Contini di Varese, intitolata *L'Orfanella*. A rendere più variato e interessante il trattenimento medesimo, concorsero vari dilettanti di musica, fra quali il signor Fasanotti di Milano, i due fratelli Spadiza e la signora Bonacina che cantò squisitamente la romanza dell'*Otello*, accompagnandola ella stessa con l'arpa.

Genova. Teatro Carlo Felice. Ci scrivono, « Ieri sera, dopo un silenzio di quindici giorni, il nostro massimo teatro si riaperse a grande spettacolo d'opera e ballo, e rigurgitava di spettatori. Il nome del Giuglini e della Goldberg, la simpatia che ha il publico per Cresci, e più ancora un nuovo ballo del Rota e della tanto celebrata Ferraris, a protagonista, giustificano abbastanza un tanto concorso di persone. La *Lucia* piacque dal principio alla fine: Cresci ridestò nuove simpatie, riscosse applausi novelli, la Goldberg ebbe momenti felicissimi, quindi applausi e chiamate continue, per cui essa può aggiungere anche questo agli altri suoi trionfi ottenuti prima a Milano, poi a Parma nel carnovale passato. Essa può già dirsi a quest'ora un nuovo ornamento del nostro teatro Italiano. Il bravo Giuglini cantante di modi eletti, di delci note, di accento appassionato, cantò l'aria finale come altri forse, non l'ha cantata mai; il giungere altri dettagli sarebbe superfluo. Il ballo *Della* del Rota, non è il *Giocatore*, nè il *Fallo*; è di più piccole proporzioni, meno drammatico, meno immaginoso, ma in compenso è ricco d'una danza, o meglio di molti quadri di tanto effetto che il publico non ebbe che un grido un applauso concorde d'ammirazione: anche la furiana dell'ultimo atto fu applauditissima con chiamata. Soltanto una Ferraris poteva sostenere la parte di Delia: dal principio alla fine in iscena, incessantemente applaudita, richiamata dopo ogni passo, in due variazioni trasportò il publico all'entusiasmo. A. G.

Siena. Splendida oltre ogni dire fu la beneficiata della brava Piccolomini a quel teatro. Applausi, chiamate al proscenio, fiori, corone, poesie, doni di valore, ogni sorta insomma di entusiastiche dimostrazioni furono tributate a questa egregia artista. Il teatro era illuminato a giorno, e sì numeroso no fu il concorso, che forse da anni non s'era veduto l'eguale. La Piccolomini, grata a tante gentili accoglienze fattele da' suoi concittadini, serberà senza dubbio eterna ricordanza di una sera tanto solenne. Ella ha consecrato l'intero incasso di tale rappresentazione a beneficio degli Asili e della Scuola di Mutuo insegnamento.

Napoli. Leggesi nella *Gazzetta Musicale* di quella città, « Il maestro F. Taglioni ha diviso di dare due accademie storico-musicali, nei giorni 25 marzo e 10 aprile. Eccone i programmi: Accademia storico-musicale nel 25 marzo. — *Soggetto*. I progressi della melodia e dell'armonia nella musica religiosa dal secolo VIII al secolo XVIII. — Primo concerto. — 1. Inno latino del secolo VIII, *O Roma nobilis*, coro. - 2. Preghiera di marinari siciliani, *O Sanfilippo*, a *pissinu*, a quattro voci sole. Secolo XI. - 3. Palestrina. *Crucifixus*, coro. 1569. - 4. Nanini. Frammento dello *Stabat* a quattro voci con armonium 1677. - 5. Carissimi. Scherzo sulla declinazione dell'articolo *hic, haec, hoc*, a tre voci, 1640. - 6. Marcello. Salmo XXXVIII. Voce sola con armonium e violoncello, 1726. - 7. Pergolesi, *Salve Regina*, voce sola con orchestra, 1736. - 8. Gossec. *O salutaris*, a tre voci sole, 1760. - 9. Zelenka. *Miserere*, a quattro voci con coro, orchestra ed armonium, 1758. — Accademia storico-musicale del 10 aprile. — *Soggetto*. Origine e progressi della musica drammatica dal secolo XVI al secolo XVIII. — Secondo concerto. — 1. Marenzio. Madrigale, coro a quattro voci. 1580. - 2. Stradella. Duetto nel *San Giovanni Battista*, 1676. - 3. Lotti. Madrigale in occasione delle sposalizio dal Doge col mare Adriatico, a quattro voci sole, 1700. — 4. Scarlatti. Aria nell'Oratorio: *Il Sacrificio di Abramo*, 1703. - 5. Pergolesi. Intermezzo dell'opera *La Serva padrona*, 1736. - 6. Gluck. Gran scena cuore di aria nell'*Orfeo*, 1763. - 7. Haydn. Frammenti dell'*Euridice*, 1723. - 8. Paer. Duetto nell'*Agnese*, 1804. - 9. Mayr. Coro di solitari nella *Ginevra di Scozia*, 1810. — Ogni pezzo verrà preceduto da un cenno sull'autore, sulle sue opere, sulla influenza che ha esercitato nell'arte. Questi cenni saranno redatti e letti dal maestro Ferdinando Tagliòni. »

Vienna. Abbiamo fatto cenno altre volte di una tragedia, intitolata il *Gladiatore di Ravenna* (che da più di un anno viene rappresentata con assai fortunato successo sui teatri della Germania), senza che mai non se ne sia potuto scoprire l'autore. Ora sembra spiegato l'enigma di tale silenzio. Un maestro di villaggio è uscito in questi ultimi giorni a provare che se si non era in tutto l'autore dell'anzidetta tragedia, lo era almeno in gran parte. Egli, saranno due anni, aveva rimesso al posto e direttore del teatro di Corte signor Laube una tragedia intitolata: *I Cheruschi in Roma*, affinchè la facesse rappresentare. Se non che il Direttore la rimandava al maestro, dichiarandola non atta alla rappresentazione. Ora, fatto un confronto fra il *Gladiatore di Ravenna* e i *Cheruschi in Roma*, si venne a conoscere che s'hanno delle scene intere perfettamente eguali. Non si sa come il signor Laube potrà trarsi d'impaccio.

Madrid. Venne eseguita non ha guari a quel teatro Reale una grande sinfonia guerresca composta dal maestro di musica maggiore del Regimento di Asturia, Carlo Llorens, intitolata: *La battaglia di Inkermann*. Presero parte all'esecuzione di tale sinfonia 800 musicisti di varie bande militari, nel loro rispettivo uniforme, disposti in simile accendenti di modo che il direttore poteva averli tutti sott'occhio. L'effetto di questo pezzo, stupendamente eseguito, fu immenso e il Llorens venne ripetute volte chiamato all'onor del proscenio fra calorose acclamazioni.

Barcellona. La sera del 13 corrente comparve a quel teatro Reale l'*Elisir d'amore* con successo fortunatissimo. Eccone la storia. Applausi all'introduzione, alla sortita di Dulcamara, Giorgio Ronconi, e al duetto fra Adina e Nemorino, la Tilli e il Galvani; applausi al Galvani nella scena che precede il duetto con Dulcamara, nonchè al duetto medesimo; a quello fra Nemorino ed Adina, e al finale. Nel secondo fu applaudito il duetto fra Galvani e Beneventano, e quello fra la Tilli e Ronconi. Eccitò entusiasmo la romanza del Galvani che fu costretto a ripeterla. Applausi e chiamate a tutti gli artisti, finita l'opera.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Maria De Giangi-Vivet**, venne scritturata dagli impresarii fratelli Ronzi pel teatro Alfieri di *Firenze*, primavera corrente, per sostenere la parte di protagonista nella *Lucrezia* di Donizetti.

Fu scritturato per la stagione di primavera corrente al teatro di *Siracusa*, il primo basso profondo assoluto **Antonio Garcia**.

La prima donna contralto assoluta **Carlantonia Brambilla-Marulli**, che nella passata stagione ebbe al teatro Regio di Torino le più festose accoglienze, fu scritturata dall'impresa Pirola e Cattaneo, per il grande teatro alla Scala di *Milano*, carnovale e quaresima 1854-55.

La Direzione del teatro Italiano di *Pietroburgo* ha confermato per il nuovo anno, *vice* dell'ottimo ventaro a tutto il carnovale 1853-54, la prima donna assoluta **Marcellina Lotti-Della Santa**. Tale riconferma è la prova più manifesta del fortunato successo ottenuto da questa egregia artista nel corso della spirata stagione. Agenzia teatrale.

L'esperta Parodi ha scritturato per la lirica imminente di *Pinerolo* in qualità di prima donna assoluta **Adelaide Bramanti**, che per tre anni sostenne le parti di rimpiazzo al teatro regio di Torino.

Furono scritturati pel teatro di *Pesaro*, aperto per cura di una Società, la **Scheggi**, la **Marielli Borlani-Bini**, il tenore **Vicentelli**, il baritono **Busi** e il basso **Prosperi**.

La prima donna assoluta **Pamela Scotti**, venne riconfermata per un anno ancora tanto la direzione di Pesaro, come ai regii teatri di *Napoli*.

Furono scritturati per la primavera in corso al teatro di *Livorno*, il primo tenore assoluto **F. Marinpietri**, e il primo baritono assoluto **Edvige Ricci**.

La prima donna assoluta **Giuseppina Bedori** è scritturata pel teatro Italiano di *Parigi*, per dieci rappresentazioni coll'emolumento di mille franchi per ogni sera.

Firenze. Teatro Pagliano. *Opera.* Prima donna soprano assoluta **Augusta Albertini**, prima donna mezzo soprano assoluta **Angelina Orecchia**, primi tenori assoluti **Carlo Bancardo, Vincenzo Sarti**, primo basso profondo assoluto **G. B. Antonucci**, Prima opera *I Vespri Siciliani*. (Impresa Cocchetti).

Teatro Leopoldo. *Opera.* Prima donna assoluta **Rosalia Mori-Spalazzi**, primo tenore assoluto **Francesco Sergardi**, Primo baritono assoluto **Gaetano Giorl**, buffo **Del Vivo**. Prima opera *Maria di Rudenz*. Si promette un'opera nuova *Il Conciatorre* del maestro Tilli. (Impresa Malagrida).

Teatro Alfieri. *Opera.* Prime donne assolute **Maria De Giannl-Vivas, Elisa Bettini**, primo tenore assoluto **Pietro Bignardi**, primo baritono assoluto **Sebastiano Ronconi**, basso profondo **Domenech**. Prima opera *Purisina*. (Impresa Bonzi).

Teatro Goldoni. *Opera e Ballo.* Prima donna assoluta **Angelina Giovanelli-Biava**, altra prima donna **Caterina Valtorta**, primo tenore assoluto **Vincenzo Massini**, primo baritono assoluto **Giacomo Vercellini**, primo basso **De Vinals**. Prima opera *Gemma di Vergy*. Negli intermezzi dell'opera si eseguiranno variati balletti i giovani ballerini diretti dai maestri Fissi e Bull. (scritture dell'agenzia dell'*Indicatore*. Impresa Pantelli).

ARTISTI DISPONIBILI.

Chiusa il teatro di Parma a motivo delle state d'assedio, è in Milano il primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**, libero d'impegni per la corrente stagione. Siamo certi che le imprese non lasceranno ad approfittarne.

Terminato col giorno 10 aprile prossimo venturo il suo contratto con l'impresa di Jassy, il primo tenore assoluto **Corrado Miraglia**, si recherà a Milano, disposto ad accettare quegli onorevoli impegni che potranno venirgli offerti per le stagioni avvenire.

È libero d'impegni per le prossime stagioni, il primo basso comico **Francesco Feizi**.

La prima donna assoluta **Assunta Bazzanelli** è in Firenze disponibile sino al primo dicembre prossimo venturo, epoca in cui dovrà recarsi a Venezia, ov'è scritturata per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57.

Alcuni giornali hanno annunziato scritturato per autunno, carnovale e quaresima 1856-57 al teatro di Barcellona il primo tenore assoluto **Giacoma Galvani**. Siamo autorizzati a smentire una tale notizia, giacchè il suddetto artista non è vincolato a quell'impresa che pei mesi prossimi di aprile e maggio.

È in Milano il primo baritono assoluto **Giuseppe Attini**, libero d'impegni per le stagioni prossime venture.

Terminata la stagione di primavera ora incominciata e per la quale è ridermata pel teatro Italiano di Porta Carinzia in Vienna, la prima donna assoluta **Luisa Lavaloye**, rimarrà libera d'impegni per le stagioni avvenire.

E' in Palermo, provenienle della Russia l'artista di canto **Anna Fink** che ha percorso con plauso varii cospicui teatri di Europa. Essa è disposta ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirle offerti.

E' libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna mezzo soprano e contralto **Carlotta Bottini**.

Il primo tenore assoluto **Luigi Sicchi-Ballarati** è libero d'impegni da oggi al 20 settembre prossimo venturo.

È in Firenze, libera d'impegni, la prima donna assoluta **Laura Giannini-Giordano**.

Il primo basso profondo assoluto **Gian Carlo Nerini**, scritturato per le stagioni di autunno e carnovale 1856-57 al teatro italiano di Parigi, rimane dal primo aprile prossimo a quell'epoca, a disposizione delle imprese.

È in Firenze disponibile, il primo baritono assoluto **Padovani-Polli**, reduce da Ajaccio, ove cantò con plauso in varie opere.

Il primo baritono assoluto **Luigi Marelli** è in Milano reduce da Tunisi ove ottenne liete accoglienze. E' disponibile da oggi in avanti.

Reduce da Verona, ov'ebbe a raffermarsi nella passata stagione di carnovale e quaresima di assai fortunato successo, è in Milano la prima donna mezzo soprano **Giuditta Rizzi**, allieva del nostro Conservatorio.

MISCELLANEA.

— Il maestro Espin sta scrivendo un opera in musica *La Gitanilla* su parole del signor Andenza.

È imminente la pubblicazione in Parigi di una nuova raccolta di poesie di Victor Ugo, intitolata *Contemplations*, divisa in due volumi; nonchè di un nuovo volume di poesie di Lamartine, intitolato *Destillations*. Aspettavasi pure il nuovo dramma in versi di Alfonso de Vigny, protagonista del quale è l'illustre compositore di musica Mozart.

— Si sta provando all'*Opera comique* di Parigi una nuova opera di Halévy.

— L'esimio violinista Sivori è giunto giorni sono a Dijon, in compagnia dei signori Franchomme, padre e figlio. Sivori ha suonato la *Clochette* di Paganini, il *Carnovale di Venezia* e la *fantasia* di sua composizione sulla *Lucia*. Di due di questi pezzi gli fu chiesta la replica.

— I giornali di Londra toccando nuovamente dell'incendio del Covent-Garden, citano i varii incendi di teatri avvenuti anteriormente in quella Capitale; e sono: lo stesso Covent-Garden nel 1810: il Drury-Lane, due volte, nel 1672 e nel 1809: il teatro della Regina nel 1708: il Pantheon nel 1795: Astley nel 1794, nel 1803 e nel 1841. il Circo Surrey nel 1805: il Royally nel 1672: l'Opera e l'Argyll-Rooms nel 1830; l'Olimpio nel 1849, e finalmente il Pavilion nel 1856.

— La prima donna assoluta Marietta Marlotti-Gabbiani venne nominata socia dell'Accademia Filarmonica di Santa Cecilia in Ancona.

— Il celebre attore Gustavo Modena, ristabilito in salute, reciterà nella primavera corrente al Carignano di Torino.

— Al teatro Ercolani di Bologna vennero accolti con favore due nuovi drammi, uno l'*Ultimo Abate* di Chiossone, l'altro *Livia* di L. Gualtieri.

— La giovinetta pianista Penelope Rigazzi si è produtta al Vittino Torrigiani di Firenze, in un Concerto, e venne accolta con molto favore. In tale circostanza si distinse pure certa Miss Rose, cantando squisitamente alcuni pezzi.

— Il Podestà di Salsomaggiore, paese natale di Gian Domenico Romagnosi, ha aperta una soscrizione diretta al consenso delle rispettive autorità per erigere un monumento all'illustre filosofo.

— Il regio Museo di Torino verrà arricchito di varii oggetti notabili di antichità, acquistati in Oriente dal Barone Tosco.

AVVISO LIBRARIO.

È aperta l'associazione pel secondo trimestre Aprile, Maggio e Giugno al

PANORAMA UNIVERSALE

Giornale settimanale

illustrato da **CLAUDIO PERRIN.**

Il favore ognor crescente, onde è accolto questo giornale illustrato, animò il suo editore ad introdurre pel secondo trimestre importantissimi miglioramenti artistici e letterarii, come possa rilevare dai numeri già usciti dai torchi del Redaelli, editore delle opere illustrate dal Manzoni, e dal saggio che si darà in dono ai benevoli associati del **Gran Corso di Milano** nella prima domenica di Quaresima, disegnato dal Mazza ed eseguito colla cromolitografia di Parigi. Pel secondo trimestre sono già in lavoro altri disegni, affidati ai principali artisti d'Italia, di argomenti di attualità eseguiti colla cromolitografia, e con cui si potranno ornare le pareti domestiche.

Quantunque il Panorama contenga il doppio di materia artistica e letteraria di qualche altro giornale illustrato, e vanti un'eletta ed elaborata collaborazione, riempiendo fra noi il vuoto di quei giornali, che ricevano educando la parte più colta ed agiata della società; nulladimeno il prezzo ne è d'assai minore, e questo prezzo già per sè minimo, viene pure ridotto pel prossimo secondo trimestre a L. 5 austriache per Milano, e a 5 franchi per tutta la Monarchia.

Le associazioni si ricevono coi soliti mezzi librario e postale, quest'ultimo però più pronto e sicuro, mediante un gruppo affrancato contenente il prezzo d'associazione diretto *All'Ufficio del Panorama Universale, Milano*. Chi si associa al *Panorama* riceve a metà prezzo, cioè ad austriache L. 2. 50 per trimestre franco *L'Annotatore Friulano* con Rivista politica a foggia del *Crepuscolo* e viceversa.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

FABIO CAMPANA.

UNA NUOVA PUBBLICAZIONE

ALBUM MUSICALE PER CANTO con accomp. di Piano-forte

Sotto i torchi per essere publicato il primo aprile 1856.

10440 N. 1. *Rimprovero. A te!* Romanza
10441 » 2. *Italia.* Romanza per voce di Sop.
10442 » 2. *La Rondinella.* Arietto
10443 » 4. *La Desolata.* Romanza
10444 » 5. *Per l'onore tacito.* Duetto per Soprano e Tenore.
10445 N 6. *Pace a quest'alma oppressa.* Terzettino
10446 L'Album completo

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte

10402 Prologo. Coro d'introduzione . . . . . » 2 50
10403 » Cavatina. *D'un gentil sonno incanto*, per Tenore . . . Fr. 5 —
10404 » Cavatina. *Pietoso ciel, tu puoi soltanto*, per Soprano . . » 5 —
10408 Atto I. Duetto, *Elnava, il tempo è infrangere*, per Soprano e Tenore 3 —
10409 Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco . . . . . » 6 —
10411 » Scena ed Aria, *O qual fragor*, per Baritono . . . . . » 6 —
10413 Atto III. Ballata, *Son lombarda e cavaliero*, per Tenore. . . . » 4 25
10415 » Scena ed Aria finale, *Deh! nell'estremo anelito*, per Soprano 4 —

I suddetti pezzi, anche per Piano-forte solo.

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELLE BERNINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

10370 Atto I. Introduzione, Coro e Ballata . . . . . Fr. 4 50
10371 » Scena e Terzetto con Cori per Soprano, Baritono e Buffo » 6 50
10372 » Canzone, *Deserta e sola*, per Soprano . . . . . » 2 —
10374 » Duetto, *Vieni o cara, e d'un amplesso*, per Soprano e Tenore 3 50
10379 Atto II. Aria e Coro dei Prigionieri finale II, per Basso . . . » 7 50
10381 Atto III. Duetto, *Voi mi mentite*, per Soprano e Basso . . . » 4 —

I medesimi pezzi, ridotti anche per Piano-forte solo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . . » 32
» Mezzo Anno . . . » 16
» Per tutto l'Italia . . . » 34
» Per le sole estere . . . » 30

Per un numero separato . . . Cent. 15
Per l'estero a casa, al trimestre . . . » 50

ANNO VIII.
N. 26.
29 Marzo
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Rocchi-Fusconi, in Firenze presso gli eredi G. Aguzzi Barbagli.
Non si accettano lettere affrancate che colle Poste.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - Bellini e Meyerbeer. — Corrispondenza di Firenze. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

O

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N.* 3, 8, 11.)

Ciò che prova la superiorità mentale di Vincenzo Bellini è l'aver contribuito, non sappiamo se per volontà deliberata o per quell'intuito spontaneo che deriva appunto dalle arcane movenze del genio, a mettere l'arte sua sulla via delle arti sorelle. Non può aspirare al primo posto in un'arte se non chi sa farsi espressione evidente e concreta delle vaghe aspirazioni del secolo e della nazione, depositate in confuso nel gran serbatoio della moltitudine. Rossini era già stato in grado eminente l'espressione del suo tempo. La rivoluzione francese, e l'enciclopedia, e Napoleone, e le Omeriche battaglie, e il vasto ordinamento delle publiche cose, e l'incessante frastuono onde tutta Europa echeggiò per anni molti, si risente nell'arte vastissima di Rossini com'erasi risentita in Monti e Foscolo e nell'improvvisatore Gianni e in Porta e in Canova e in Camuccini e in Pinelli, benchè; essendo genio nella propria sfera più grande e più vasto di tutti i nominati, paresse persino accennare agli svolgimenti posteriori dell'arte. Svolgimenti che si determinarono col nuovo spirito del secolo che dopo tanto dispendio di vita esterna, amò concentrarsi in sè stesso e meditare e tranquillarsi in una credenza. E quasi disilluso e pauroso della mitica grandezza del genio della guerra ch'era venuto a gettar lo stupore nelle menti, amò affidarsi al mite lume di un vero più accessibile alle intelligenze. Onde nella scienza si generò il genio tranquillo e pensieroso della storica verità, e nell'arte si cercò l'imitazione della natura ingenua e schietta piuttosto che il volo di una fantasia che sorvolasse senza misura e senza ritegno. E come Bartolini spinse la plastica a nuovo intento e Grossi amò di essere più ricco di affetti sinceri e più sacerdote della natura che dell'ideale fantastico; così Bellini si strinse tosto in connubio con costoro. Non parliamo di Manzoni, perchè la vastità straordinaria della sua mente ci obbliga di lasciargli un posto a parte, come nella musica lo abbiamo lasciato a Rossini, a Mozart, a Beethoven; quantunque del resto sia dessa il genio per eccellenza della storica realtà e del vero, che è il suggello del nuovo periodo dell'arte. In poesia pertanto chi fa più opportuno riscontro a Bellini è Tommaso Grossi, quantunque, a nostro credere, il primo sia nella propria sfera e più elevato e più perfetto del secondo: tanto che per certi rispetti, parrebbe avere il diritto di poter essere avvicinato a Manzoni, se l'universalità del costui genio non lo allontanasse da lui. D'altra parte poi troviamo sempre più esatto il riscontro di Bellini e Grossi perchè l'elemento patetico e quello che costituisce il carattere principale e più doratore delle loro produzioni, e perchè Bellini potè sentire prima dell'invito di Manzoni quello di Grossi, il quale fin dal 1824 colla sua *Ildegonda*, avea messo il pianto e il dolore all'ordine del giorno per tutta Italia. E siccome l'arte della parola è la prima a dare il segnale alle arti sorelle delle rivoluzioni del pensiero; così è facile a credere che l'attraente mestizia dell'*Ildegonda*, la quale in tutti i giovani lettori d'ogni parte d'Italia fece quella profonda impressione che tutti sanno, abbia tanto lavorato sull'anima soave e gentile del giovinetto Vincenzo, da accelerare in lui, quella maturanza delle idee e quelle ferme convinzioni con cui doveva far piegare l'arte propria per una via nuova. Quando Bellini giovane di soli venticinque anni, fu mandato a Milano dall'impresario Barbaja, sull'imperiale del carozzone che vi doveva condurre Rubini, Tamburini e Merich-Lalande; i quali si tolsero seco il giovane siciliano con quella malavoglia con cui altri si assume di custodire un oggetto importuno che gli venga raccomandato; da quel momento il giovane Bellini non s'indugiava più sul trivio e sul quadrivio, ma aveva già fermo il suo proposito; più amoroso di appagare il nobile desiderio della mente, che le incerte pretese della moda, più curante di far la fortuna della musica che di se stesso.

Quando l'arte è destinata a prosperare, non si saprebbero ben spiegare le vie e i modi, ma è certo che qualche volta è giovata dalla stessa fortuna.

Devesi dunque confessare che Bellini e la musica teatrale non trovarono ostacoli sulla via, anzi ebbero aiuti da molte circostanze fortuite. E venne in prima l'impresario Barbaja che a caso, nella sua qualità di speculatore che tenta la sorte, manda a Milano un giovane compositore, forse perchè non aveva da dargli avviamento in Napoli; poi Rubini che è messo in contatto con Bellini senza che l'uno avesse fiducia dell'altro, ma quasi, potrebbe dirsi, perchè il destino sapeva che non vi poteva essere esecutore più adatto a far trionfare l'innovazione melodica del giovane maestro, il quale capita a Milano appunto perchè Felice Romani in questa città inutilmente esalava per capacità non fatte per lui, le primizie della sua musa poetica, la quale si pari della voce e dell'accento e dello stile soave di Rubini, sola poteva essere efficace a far comparire più attraente alle moltitudini il nuovo intento di Bellini. E Rubini forse non avrebbe rivelati tutti i suoi tesori se non si fosse incontrato nel giovane siciliano che alla sua volta avrebbe potuto smarrirsi a mezzo se non avesse trovato quell'esecutore divino; e perciò che spetta a Romani, il librettista avrebbe tagliate le ali del poeta, se Bellini non gli avesse fatto prendere un volo così alto e così repentino, in virtù della musica che doveva essere cantata dall'un capo all'altro della penisola, ma che forse non sarebbe uscita nè così perfetta, nè così soave, nè così ispirata, senza le squisite eleganze dello stile poetico di Romani, stile e armonia di verso che è già musica. Ma davvero che tenendo dietro con meditabonda commozione a questi gloriosi avvenimenti dell'arte, non si sa se si debba ammirare il genio che vuole, e cerca, e scopre, e si aiuta di tutto, e per sè solo; o non piuttosto abbiasi a sospettare un'arcana potenza discesa a vegliar dappresso il suo protetto, come una di quelle dell'Iliade, che celate al guardo, discendevano a confortare i loro eroi contro le forze nemiche.

(*Continua.*)

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

25 *marzo* 1856.

Gli scandali teatrali si succedono e... si somigliano. Pochi mesi addietro, a Livorno, una frazione di publico, commossa e intenerita dai garetti della Fuoco, uscì dal teatro colla saltriasi sotto la pelle, e staccati i *ronzini* dal cocchio della sifilde, volle gustare la innocentissima voluttà di strasciare un *timone!* E così dolce il *far da bestia*... per un animale ragionevole!

In quell'epoca, un poeta rutto quattordici versi che compendiavano le più strampalate sciocchezze, che sono state esposte alla luce del sole, dalla malaugurata invenzione del *Sonetto* fino ai nostri felicissimi tempi.

Il sonetto aggiunse scandalo allo scandalo. Il publico protestò: la ballerina protestò: i ronzini del cocchio... protestarono: di modo che il poeta, per non tenersi da meno degli altri, protestò anch'esso e dichiarò che quel sonetto era uscito da una fucina colpevolmente ottenebrata dai vapori di Bacco.

Ahimè! la protesta fu peggiore del sonetto: e aggiunse un nuovo scandalo allo scandalo del primo scandalo (*V. Villana di Lamporecchio*, pag. *tot*).

A Siena, in questi ultimi giorni, abbiamo avuto qualcosa di simile. La Piccolominiana aveva fatto dar la vòlta al cervello di tutti i buoni sensi, zelantissimi sostenitori di ogni e qualunque gloria paesana. Ma gli scolari (voi ben sapete che Siena possiede ab antico una Università) non vollero far parte dell'universale delirio. E sempre così: le scolaresche, in generale, hanno avuto sempre il grandissimo torto di mostrare alla circostanza un po' di senso comune. Forse è un vizio dell'istituzione. Anche a Pisa, quando il fanatismo per la Piccolomini passò le colonne d'Ercole... della ragionevolezza, gli scolari scrissero della città, a modo di publico elogio, i due seguenti versi:

I piccol'uomini di Pisa
Alla Piccolomini di Siena.

Il frizzo raschiò la pelle ai buoni e pacifici abitatori della dotta Alfea!

Ritornando però a Siena, concluderò col dirvi che la scissura fra il publico e gli scolari ruppe subito l'*entente cordiale – et inde*, parole ingiuriose, schaffi, pugni, ed altri gesti non meno solidi ed espressivi. Finalmente, *se ne mescolò un tantino l'autorità*, e le discordie furono terminate.

In questo mentre, a Lucca i Guelfi e i Ghibellini si battevano per la commediante Biagini, prima attrice (contrastata) della compagnia drammatica dei fratelli Basio. Chi la voleva alle stelle, e chi nel rigagnolo. La sera della *beneficiata*, i fischi e gli applausi facevano il più grato bordello di questo mondo. La Biagini ebbe dei *sonetti*, come madonna Laura, ed ebbe dei *canzonetti*, che rammentavano il fare di Aretino. Oh! non senza un giustissimo perchè, i toscani godono fama di popolo eminentemente colto e civilizzato!...

Ma lasciamo da parte queste non belle pagine di storia contemporanea, e passiamo a cose di più mite aspetto!

Dopo le feste di Pasqua, il teatro del Cocomero aprì, col *Demi-monde*, il lungo corso delle sue rappresentanze francesi. La compagnia Meynadier... debbo dirlo?... ha fatto ieri sera un ingresso tutt'altro che trionfale. Vivaddio! che la Francia intendesse vendicarsi con noi degli artisti italiani che ha portato seco la Ristori?... Oh signori *fogliettonisti* della Senna: non vi lagnate più degli attori italiani: dopo l'esperimento del *Demi-monde* d'ieri sera, credetelo a me: *nous sommes quittes!*...

Oramai, ogni speranza è riposta in madamigella Anais Jargueil, che si produrrà stassera colla *Valerie*, e nella Luther (nome abbastanza sospetto) che deve partire da Parigi espressamente per venire a Firenze e darvi cinque rappresentazioni. *Si vera sunt expositа* (che tradotto in volgare significa: *Se i giornali per caso hanno detto la verità*) queste due donnette della *troupe française* ci rifaranno la bocca e ci ristoreranno lo stomaco dalla languidezza del primo *debutto* (a dispetto di tutta la Crusca e dei *suoi miseri seguaci!*)

Il teatro della Pergola come già vi dissi, fino a tutto il prossimo carnovale promette di serbarsi puro e incontaminato dalle insalubri stonazioni dei corisli, dalle mal dissimulate floccaggini degli artisti e dalle vergognose dalbenaggini di un publico, sofferente per istinto, e talfiata plaudente per proprio trastullo, come i ragazzetti al di sotto dei nove anni.

Con quall'opera si riaprirà la Pergola nel prossimo carnovale?.... Ecco la domanda che tutti ti fanno: chi cita l'*Ebreo* dell'Apolloni (e non mi farebbe specie, dopo i successi di Bologna, Napoli e Milano!) chi parla del *Marco Visconti* e dell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella: chi parteggia per la *Stella del Nord* e chi per i *Vespri Siciliani*.... salvo sempre il caso che i *Vespri* non giungono troppo presto a compiersi nella corrente primavera sulle scene del teatro Pagliano. Secondo me, l'opera che farà la inaugurazione della grande riapertura del teatro degli *Immobili*... sarà il *Barbiere di Siviglia*. Questa musica non invecchia mai... non è vero, signori impresarii? Intanto, a quanto mi dicono, è stata già scritturata per il massimo teatro, la massima Medori, dalle massime paghe. Dobbiamo crederlo? in un secolo, come il nostro, in cui si parla di spiriti *récemantes* e di tavole semoventesi, tutto è possibile, tutto è credibile.... Anche la scritturazione di una buona artista per il nostro teatro della Pergola.

Ieri sera si aprì il teatro Goldoni, colla *Gemma di Vergy* (o qualcosa di approssimativo) e col balletto – *Lo Sposo burlato* – eseguito dai piccoli allievi dell'Istituto Ghirlanda e Fissi.

Stassera, il teatro Leopoldo si aprirà colla *Maria di Rudens*... eppoi si darà l'opera nuova del maestro Tilli, il *Cantastorie*.

Il teatro Alfieri, nella prossima settimana, inviterà il publico fiorentino alla *Parisina*, che avrà per interpreti la De-Gianni-Vives, passata allo stato di *soprano giusto*, il tenore Bignardi e il baritono Sebastiano Ronconi.

Oggi cominciano le prime prove di cembalo dei *Vespri Siciliani* (l'editore Ricordi è padronissimo di leggere *Giovanna de Guzman.*) L'alta direzione della *messa in iscena* di questo imponentissimo lavoro è stata affidata provvidamente al maestro Luigi Vannuccini – direttore dell'orchestra del teatro Pagliano. E Verdi può starsene tranquillo, perchè la sua musica è capitata in espertissime mani.

Sere sono, la Società della Filarmonica fiorentina dette un *Concerto*, che il publico qualificò per un *Attentato di asfissia*, tanto e sì molesto era l'odore di zolfo diffuso per la sala dai lampedarii del gaz. Alcuni artisti vi lasciarono la voce: altri, come Varesi e la Fioretti, se ne trovarono bene – ed ebbero applausi ed ovazioni dal povero uditorio, che soffocato dalle sulfuree emanazioni, boccheggiava miseramente, come un pesce fuori dell'acqua.

Perchè – si domandavano taluni – la Direzione della *Filarmonica* ha tentato applicare l'*odore* del gaz ai suoi Concerti musicali?... perchè? – il quesito, a prima giunta, vi parrà strano; ma pure, fra il gaz e la musica ci corre una certa analogia! Mi dispiace, che il tempo incalza e la posta parte: altrimenti mi accingerei a provarvelo. A un'altra volta. Addio.

CARLO LORENZINI.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – Il successo della nuova opera del Petrella l'*Assedio di Leida*, riprodotta mercoledì sera a questo teatro, non poteva confermare più luminosamente l'accoglienza di pieno favore che già aveva ottenuto sulle scene della Scala. Nessun pezzo passò senza applausi, e in alcuni essi furono di pieno entusiasmo, specialmente al finale del prologo e al *Balaplan*, stupendo coro che segnerà un' epoca nei fasti del nostro teatro e diverrà in breve uno dei brani di musica più popolari e ricercati. L'esecuzione, come già dicemmo, n'era affidata agli artisti medesimi della stagione passata, fatta eccezione all'Agresti che subentrò al Graziani, chiamato fra giorni a Napoli dal suo contratto con quei reali teatri. Ed anche l'esecuzione, forse perchè ora più raccolta, o perchè più sicura in ogni sua parte dopo le quattro rappresentazioni già fatte, ci parve aver migliorata anzichenò in questa riproduzione. La Weiser, resa più pratica della scena e più sempre in possesso de' suoi mezzi vocali, si è già cattivate le simpatie persino dei più difficili, e da ora sufficiente risalto anche a quei brani nei quali forse la prima sera aveva lasciato desiderio di più giusta espressione e di maggiore energia. Così in questa due sere ci parve più grande ancora del solito. Ad ogni sua frase, diremo quasi ad ogni suo gesto, si venne festeggiata da generali acclamazioni, ed è per suo merito speciale se il duetto stupendo dell'atto terzo, è ora uno dei brani più calorosamente applauditi dell'opera. Osiamo dire che altri potrà forse eguagliare il Corsi nell'interpretazione di una parte tanto eminentemente drammatica, ma superarlo, nessuno. Il basso Nanni è scopo per esso di applausi sinceri e meritati, massime nella grande scena con cori, altro brano colossale del nuovo spartito del Petrella. Il solo che dovesse lottare con un precedente confronto era il tenore Agresti, e fu forse per questo ch'egli si mostrò da principio alquanto titubante, abbenchè cantasse con quella squisitezza di modi e di espressione che lo distingue, la bella cavatina e il publico lo abbia festeggiato con plauso sincero. Fatto in seguito più sicuro, fu applauditissimo nel duetto con la Weiser, e, nella seconda sera, anche nella ballata dell'atto terzo. E tanto più merita lode l'Agresti, quando si pensi ch'egli apprese una parte nuova affatto per esso, in soli sei giorni e andò in iscena dopo pochissime prove. La seconda rappresentazione fu più ancora fortunata, massime per l'Agresti, che ha ridestata nel nostro publico le simpatie medesime che si aveva già cattivate al suo primo prodursi al teatro Carcano, qualche anno fa, nei *Foscari* e nell'*Anna Bolena*. Il nuovo ballo del Magri, *Il Duca di Beaufort*, ebbe esito infelice sì per il poco interesse dell'argomento che pel poco gusto dei ballabili, i quali, a dir vero, non vennero eseguiti con troppa precisione dalle ninfee della nostra scuola. I soli applausi meritati, unanimi, clamorosi furono per la gentile ballerina Giovannina Baratti e pel di lei compagno Amatuzo Aniello, che superarono ogni maggiore aspettazione.

Lodi. La stagione della Fiera venne inaugurata in questo teatro coi *Masnadieri* di Verdi. L'esito ne fu fortunatissimo e di molto onore agli artisti cui erano affidate le parti principali, cioè la Ansaldo, il tenore Negri, il baritono Mazzoni e il basso Dal Bene.

E tale successo torna a maggior lode degli artisti suddetti quando si rifletta all'accresciuto biglietto d'ingresso e quindi alla disposizione non molto favorevole con la quale il publico si era recato al teatro.

Mantova. Benissimo il *Poliuto* con la Piccolomini, Negrini e Giraldoni. Fra i pezzi maggiormente applauditi sono da citarsi la cavatina della Piccolomini, l'aria del Negrini e del Giraldoni, lo stupendo duetto fra la Piccolomini e Negrini e il gran finale del secondo atto, che destò entusiasmo indescrivibile. Gli artisti, calata la tela, vennero chiamati per sei volte al proscenio. Terminata l'opera, nuovi applausi fragorosi e nuove chiamate, delle quali si volle a parte anche l'impresario.

Venezia. Ci scrivono in data del 25 corrente. « Pochissimi giorni di silenzio assunsero pel nostro publico le gigantesche proporzioni di un secolo, a giudicarne dalla calca colla quale iersera salle alte e mezza ingombrava le adiacenti vie di due teatri, Gallo ed Apollo. Ad eccezione della Fenice tutti i teatri ieri si riaprirano, e presso a poco in tutti fu egualmente affollato il concorso. Parlerò di alcuni solamente, per la semplicissima ragione che non potendo recarmi in differenti località, ed essendo unicamente intervenuto al teatro Gallo, non mi si concesse raccorre notizie di tutti. Cominciamo dal Malibran, giacchè io ritengo più logica d'ogni altra la progressione: *a minori ad majus*. La compagnia Internari a prestigio d'una fama tuttochè un po' avverzita e col soletico di trenta centesimi al biglietto, vi attrasse un mondo di gente e lo lasciò del fatto contento di quei pochi soldi e di quelle poche ore al bene impiegate. — Al Camploy, o San Samuele, fu dato il *Don Pasquale* colla prima donna Rosina Polacco, il tenore Tartini, il baritono Colombo e il basso comico Finetti. L'esito ne fu per metà felice, ma giova sperare che le vegnenti rappresentazioni faranno meglio risaltare ed apprezzare e la leggiadra partizione del Donizetti e gli interpreti di essa. — All'Apollo suddiviso pienamente ogni esigenza la compagnia Dondini, nella quale rifulgono due splendide gemme dell'arte drammatica italiana, il Salvini e la Carrola-Brizzi. Ora passiamo il ponte non già quello *dei sospiri*, ed entriamo al teatro Gallo, o San Benedetto. Vi si produsse il *Nabucco*. I tre più importanti personaggi del dramma ebbero nella Gardona, nel Benelich e nel Bicchi dei distinti interpreti, ad onta che nessuno forse si trovasse nella pienezza dei proprii mezzi vocali. Il Bicchi (Zaccaria) fu festeggiato in alcuni punti ed in preferenza nella sua cavatina: *D'Egitto la sui lidi*. Il Benelich artista di bella rinomanza, fu il ben accetto anche come cara nostra conoscenza, e il gran duetto: *Donna chi sei*, e la gran scena: *Dio di Giuda*, gli furono ampio campin di applausi. La Gardona recava seco un nome già vantaggiosamente conosciuto. Abbenchè da qualche giorno indisposta, pure trovò tanta anima ed energia da superare ogni ostacolo; e l'andante: *Anch'io dischiuso un giorno*, e la successiva cabaletta, fecero comprendere all'uditorio che possedeva un'artista distinta, e come tale fu dessa clamorosamente salutata e parecchie volte richiamata al proscenio. Nel già citato duetto della parte terza, ella divise gli applausi col Benelich. Sono certissimo che, ristabilita pienamente, ella formerà la delizia del nostro publico. — I cori sono ridotti ai minimi termini, nullostante i pochi adempirono lodevolmente all'obbligo loro. D'altronde l'idea del tenue biglietto d'ingresso, fa cader ogni osservazione sul numero e non lascia altra facoltà che di giudicare sul valore, sul quale nulla v'ha a ridire. — Benissimo l'orchestra diretta dal Gallo. Il maestro concertatore Rosoni non ha d'uopo di lodi; essendo il suo nome ben troppo omai conosciuto. Non resta dunque che a tributare una parola di encomio all'impresa Roggia, la quale senza dotazione di sorta, cercò di dare, e diede, uno spettacolo, al certo, non indegno di quelle scene.

Padova. Ci scrivono. « Brillante successo ebbero i *Normanni*. Nella scarsezza di buone opere nuove, è saggio consiglio ricorrere a qualche classica vecchia, nè fallirono qui le speranze dell'impresa, poichè la musica del grande Mercadante piacque assai. L'esecuzione fu lodevole. La Aladia (Berta) fu salutata al suo comparire da vivi applausi e colla sua grande anima, col suo squisito sentire, colla sua arte seppe in ogni pezzo strappare applausi che clamorosi echeggiarono per essa continuamente: ma dove maggiormente entusiasmò fu nella cabaletta del finale della seconda parte, nel duetto con Ardamante e nell'aria finale, introdotta dalla *Fausta* dopo la quale tre volte dovette comparire al proscenio chiamata da fragorosi applausi. La Sassoreni (Osvino) fu onorata anche essa da dimostrazioni di aggradimento: piacque per la sua bella voce, fu applaudita alla sua cavatina di sortita, della quale particolarmente l'adagio eseguì con buoni modi di canto, e fu pure applaudita nel duetto con Berta ed in quello con Ordamante. Il Zacconi (Ordamante) superò l'aspettazione, fece mostra di bella e robusta voce, che fino ad ora nelle opere buffe non si potè sentire, e fine dalla sua romanza di sortita fu festeggiato da applausi, ripetuti al duetto con Osvino, alla sua aria, ed al duetto con Berta. Il Cruciani (Odone) secondò discretamente i suoi compagni. Belle le decorazioni ed applaudite due scene nuova con chiamata al proscenio al pittore Broccoli. »

Isola della Scala. Il giorno di Pasqua venne eseguita una Messa ad intera orchestra del maestro Vincenzo Mela; a proposito della quale riportiamo il seguente brano di una nostra corrispondenza. « Commovente ed austera è il canto corale del *Kyrie*. Filosofico il *Gloria* che prende la messa da un *crescendo* di bellissimo effetto e tale da trasportare il pensiero al canto degli angeli annunziatori del nato Messia e della pace degli uomini. Bellissimo il *Laudamus* per tenore con accompagnamento di Cori, in tempo (se la memoria non m'inganna) di *sestupla*. Bello del pari il *Gratias* a tre voci, il *Qui tollis*, ed il *Qui sedes*, cantato dal basso con accompagnamento del solo primo violino, e magistrale la *Fuga*. Dalle varie parti del Coro si risentavano come a conclusione i motivi principali del *Gloria*, tutti ad un tempo accompagnati dai bassi che soli eseguivano il motivo della *Fuga*, senza confondere i sentimenti suddetti e producendo un assieme di effetto immancabile. Anche il *Credo*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* si trovarono degni di ogni lode. »

Torino. Con reale Decreto 24 corrente vennero sciolti la Direzione e il Consiglio di quei teatri. Il Ministro degli affari per l'interno, è incaricato a provvedere non Delegazioni speciali sia per quanto concerne l'istituzione della Cassa dei poveri artisti e la Scuola di Ballo, come pure per quelle altre incombenze che si stimeranno opportune.

Piacenza. Esito fortunato la *Fiorina*. La Lueri, il tenore Corrado Conti, il baritono Morelli-Condulmieri e il basso comico Mazzetti gareggiarono di bravura e d'impegno e furono giustamente applauditi nei principali brani dell'opera.

Roma. La sera del 27 corrente doveva aver luogo in quella città un grande Concerto del flautista Giulio Briccialdi, condiuvato dalla signora Natalis e Borghi e dal signor Fortuna. — Il lunedì 24 corrente, veniva eseguito nella sala di Corea ad un'ora pomeridiana lo *Stabat Mater* di Rossini a benefizio di un'Orfana romana. Ne erano esecutori principali le signore Armellini e Rossi, e i signori Matteucci e Laura.

Bologna. L'esito clamoroso ottenuto dall'egregio pianista Adolfo Fumagalli nel suo primo Concerto dato nella sala Hercolani, aveva fatto nascere generale il desiderio di riudirlo a quel teatro Comunale. E tale desiderio venne appagato. Il Fumagalli in questo secondo Concerto ottenne un nuovo e meritato trionfo. Degli otto pezzi eseguiti, ne dovette ripetere tre, fra le più clamorose e prolungate acclamazioni. A rendere più variato il trattenimento, prestarono gentilmente l'opera loro la prima donna Corticelli e il bravo baritono Pietro Gorin, che furono premiati di applausi e chiamate al proscenio la prima nella cavatina dell'*Ernani*, il secondo nella romanza del *Macbeth*, ed insieme nel duetto del *Trovatore*. Godiamo che il Gorin sia perfettamente ristabilito dalla sua non leggera indisposizione. Il publico, quasi a dargli un attestato di simpatia e di stima, per la grata impressione che gli aveva lasciato sin dal principio della stagione, lo festeggiò al suo primo mostrarsi sulla scena. Speravasi di udire il Fumagalli in un terzo Concerto, che sarà senza dubbio onorato di affollato concorso come il precedente, e tornerà di eguale onore all'esimio pianista e compositore.

Catania. Venne rappresentato con discreto successo a quel teatro Comunale il *Corsaro* del maestro Pappalardo, opera già prodotta a Napoli sino dal 1848.

Parigi. Il violinista Labanti, premiato da quel Conservatorio, e che si è già prodotto con successo al teatro italiano, onorerà quanto prima fra gl'intermezzi di una rappresentazione data dalla Ristori.

— È arrivato a Parigi, proveniente da Pest il signor Brousil con sei figli che egli ha educati all'arte musicale. Questa interessante famiglia eseguisce dei pezzi di assieme con una rara perfezione. — E' pure arrivato in quella capitale il distinto pianista e compositore Luigi Gouède, coll'intenzione di darvi qualche Concerto.

— Il signor P. Scudo ha publicato un suo nuovo lavoro intitolato *Critique et littérature musicales*.

— Nella sala Erard avrà luogo quanto prima una grande Accademia data dall' egregio concertista Alessandro Batta. In tale circostanza canterà la Viardot e il baritono Graziani eseguirà la bellissima melodia di Edouard de Hartog, intitolata *Les reliques*. Prenderanno parte al concerto Godefroid, Lefebure, Gorra, Dubois, De Hartog.

— L'apertura del teatro Beaumarchais, che da molto tempo si era annunziata, non ha avuto ancora luogo. Il direttore, il signor Ronsseau rimunerò all'impresa col ha rimesso il suo privilegio.

— Il teatro Italiano di quella capitale darà termine alle sue rappresentazioni liriche la sera del 30 corrente.

Londra. Leggesi nel *Pirata*, «S'è formata un'associazione, sotto gli auspici de' signori Cramer e Beale, onde erigere una nuova sala da concerti di ampissime proporzioni. Il locale prescelto è un certo spazio di terreno fra Air-Street e Vine-Street, due vie tra Regent-Street e Piccadilly. È un locale sufficientemente vasto per dare al fabbricato due ingressi principali, l'uno in Piccadilly, l'altro in Regent-Street. La sala dovrà contenere da 3000 a 4000 persone; avrà altresì due arene e platee di minore dimensione, capaci di contenere 500 persone ciascuna. Il costo è stimato 40,000 lire sterline, e questa somma dovrà realizzarsi per azioni ed alle condizioni e tempo debito ostensibili al publico. La sala si chiamerà *S. James' Hall*.

— Il concerto a benefizio delle famiglie de' soldati caduti la battaglia in Crimea ebbe luogo, e fece grandissimo onore al suo iniziatore e ordinatore signor Operti, pianista di S. M. il Re di Sardegna.»

Siracusa. Il centesimo anniversario della nascita di Mozart venne anche in questa città festeggiato con molto splendore. Vi si eseguirono il *Don Giovanni* e la sinfonia del *Flauto magico*. Il Re e la Regina assisteranno a tale solennità. — Le opere di Mozart sono assai di frequente prodotte in quella capitale. Il *Don Giovanni* ebbe già 150 rappresentazioni; il *Flauto magico*, 147; *Le nozze di Figaro*, 89. Ciò che onora il buon gusto e la conosciuta perizia del direttore della musica di quel reale teatro, l'egregio maestro Cav. Jacopo Foroni. — Una delle artiste più distinte di quella città, la signora Bock, dopo circa cinquant'anni di continuato servizio a quel teatro reale, si è ritirata dalle scene. Ella si fu prima scritturata come danzatrice poi come cantante; più tardi come attrice tragica.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato per la grande stagione di primavera al teatro delle Muse in ***Ancona***, il primo baritono assoluto **Pietro Gorin**.

Il primo basso profondo assoluto **G. B. Caranga**, fu scritturato per le stagioni prossime di estate, autunno e carnovale resa-si dall'apparitore Concetti – teatri da destinarsi – agenzia Lanari.

A merito dell'agenzia suddetta venne scritturato per le prossime stagioni di carnovale e quaresima 1856-57 al teatro Carlo Felice di ***Genova***, il coreografo **Michele D'Amore**.

Compagnia completa formata dall'agente teatrale F. Barcardi per il teatro d'*Istria* primavera 1856. Impresa del signor Giuseppe Bornancini. Prima donna assoluta **Giuseppina Sperati**, prima donna contralto assoluta **Augusta Pierfederici**, seconda donna **Giuseppina Botti**, primo tenore assoluto **Temistocle Miserocchi**, secondo tenore **Gaetano Benzi**, primo baritono assoluto **Antonio Pellegrini**, primo basso profondo assoluto **Ottaviani Luri**, secondo basso **Mazzoleni**. Prima opera il *Trovatore*. Compositore dei balli e primo mimo assoluto **Giovanni Scannavino**, coppia di primi ballerini danzanti assoluti **Emilia Priora** e **Luigi Montella**, primi mimi **Alcasi** e **Solars**, — numero 4 copie di ballerini di mezzo carattere.

L'agente teatrale F. Barcardi scritturò per la corrente primavera al teatro Nazionale di **Torino**, il primo tenore assoluto **Gioachino Bordoni**, e la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Teresa Juste**.

Per ***Carpi***, fiera di maggio e giugno, la prima donna assoluta **Laura Ruggero** e la prima donna mezzo soprano **Adele Ruggero**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Milano, libera d'impegni, la prima donna assoluta ***Emilia Scotto*** che nella passata stagione cantò con plauso al nostro massimo teatro della Scala.

È libero d'impegni per le stagioni avvenire il primo tenorino assoluto ***Giovanni Tanini***.

La prima donna assoluta ***Marietta Bellramelli***, che da ultimo si produsse con assai fortunato successo al teatro San Carlo di Napoli, è in Milano, a disposizione delle imprese.

Sono in Bologna, disponibili per le prossime stagioni, la prima donna assoluta ***Teresa Pozzi-Manfugnato***, e la prima donna contralto ***Giuseppina Lemaire***.

È disponibile a Trieste il primo tenore ***Giovanni Lanner***.

La prima donna contralto ***Ernestina Schapiè*** trovasi in Milano disponibile per le stagioni ventare.

Il primo tenore assoluto ***Francesco Mazzoleni*** trovasi fra nel onde perfezionarsi nell'arte del canto alla scuola dell'egregio maestro Lamperti. Egli è già conosciuto pei fortunati successi ottenuti in Italia ed all'estero, ed è pronto ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirgli offerti.

MISCELLANEA.

Sentiamo con piacere che l'egregio nostro direttanle violinista Luigi Sessa, sia intenzionato di intraprendere un giro artistico per l'Italia, allo scopo di darvi concerti.

— L'egregio maestro commendatore Giovanni Pacini comporrà il grande Oratorio che si dovrà eseguire in Firenze nell'occasione delle feste di San Giovanni.

Leggesi nella *France Musicale*. Per decreto in data 22 corrente, l'Imperatore Napoleone III accordò quanto segue, da prelevarsi sui fondi della lista civile: Una somma di 10,000 franchi a favore di cadauna delle seguenti casse di soccorso; della Società degli autori e compositori drammatici; della Società dei letterati; dell'Associazione degli artisti drammatici; della Società degli artisti di musica; della Società degli artisti pittori, scultori, incisori e disegnatori; e della Società degli inventori ed artisti industriali.

— Il re di Wurtemberg accordò al signor Kruyer, all'occasione d'una dedica a lui fatta del suo bel concerto, la gran medaglia d'oro per le arti e le scienze, colla permissione di portare il nastro del suo ordine della corona.

— Il giovane maestro Vincenzo Mocuzza, autore dello *Studella* e di altre opere musicali, fu per la terza volta scritturato al reale teatro S. Carlo di Napoli per iscrivere una nuova opera nella prossima stagione di autunno e carnovale. Egli partirà quindi quanto prima da Milano diretto a quella capitale.

— È in Milano il distinto professore di canto G. Puzzi; incaricato degli affari riguardante l'apertura del teatro della Regina in Londra. — Vi si attende fra giorni, di ritorno da Pietroburgo, l'egregio tenore Calzolari.

— Dicesi che l'esimio tenore Tamberlick si proponga di recarsi in America

— Al teatro di Amburgo si è rappresentata un'operetta in un atto, intitolata *Figaros et Chantour*, musica di Mozart su libretto ridotto dal signor Lyser.

— La *France musicale* asserisce che il signor Gye a Londra trasportera il suo spettacolo al *Lyceum*.

— Leggesi nel *Pirata* del 27 corrente. «Ieri è partita alla volta di Parigi l'applauditissima prima donna contralto signora Angri. Ella è scritturata anche pel prossimo venturo carnovale e successiva quaresima al teatro Regio di Torino, impresa di Domenico Bonzani.»

— Mori, quasi ottogenario in Senigaglia, il distinto maestro di musica Giovanni Morandi.

— Il basso comico Napoleone Rossi è di ritorno in Parigi dal giro artistico intrapreso in America.

— Un dispaccio telegrafico chiamò a Parigi la esimia prima ballerina assoluta Caterina Beretta.

— Abbiamo in Milano gli egregi maestri, Angelo Villanis, e Serafino De-Ferrari.

— Leggesi nel *Trovatore*. » Le speranze concepite dai torinesi di rivedere Modena sulle scene del Carignano, restarono deluse. Meno per ragioni di salute che per mancanza di una compagnia sovvenienle per questo teatro, egli si è indotto a rinunziare all'impegno quasi contratto col signor Righetti: il che privera Torino in primavera di uno dei principali teatri.

La prima donna assoluta **Luigia Bendazzi** dedusse a pubblica notizia di avere, mediante speciale procura costituito suo mandatario il signor maestro Federico Dallara, a potere in nome e voce della sottoscritta trattare qualunque contratto teatrale nella sua qualità di primo soprano assoluto, e fissare tutte le condizioni pel migliore interesse di lei, essendo essa nella precisa intenzione di non conchiudere veruno dei detti contratti o di non sottoscrivere nessuna scrittura che non venga da esso proposta o trasmessa. Per conseguenza sono avvertiti i signori impresari e mediatori teatrali, che per tutto quanto potesse concernere a trattare colla sottoscritta, abbiano a rivolgersi e far capo al detto signor maestro Dallara, a suo domicilio in Bologna

VARIETÀ

La scorsa settimana venne seppellito il cadavere d'un uomo il più eccentrico fra quanti mai vissero, d'un uomo che s'era posto a letto benchè nel più florido stato di salute, e v'era rimasto per ben quarantanove anni. Costui nomavasi William Sharp ed abitava in un villaggio chiamato Worlds, nella provincia di Keoghley; era figlio d'un affittaiuolo e fino dalla prima infanzia aveva mostrato un'invincibile ripugnanza al lavoro.

Andò a letto all'età di trent'anni e vi rimase fino alla morte. Non si sa la causa d'un'idea tanto stravagante; ma pare che vi fosse spinto da dispiaceri coniugali. Il giorno delle sue nozze, egli aveva vanamente e per lungo tempo aspettata la sposa sul limitare della chiesa: ma la sfidanzata non venne, trattenuta dal padre che ostinatamente rifiutava il suo consenso ad una tale unione. Sharp si rinchiuse nella sua camera, grande nove piedi quadrati ad un dipresso, e passò a letto il restante della sua vita. Lui morto, si aprì la finestra della sua camera che era rimasta chiusa per trent'anni. Durante questo lungo intervallo di tempo egli non fu giammai seriamente malato ed il suo corpo s'era perfettamente conservato benchè contasse settantanove anni di servizio. I curiosi s'affollavano d'ogni parte per vedere quest'essere straordinario; ma allorquando shirciava un forastiero, ascondeva immediatamente il capo sotto le coltri. Circa una settimana prima della sua morte, egli incominciò ad indebolirsi, ma l'agonia non sopraggiunse che alla vigilia del suo decesso.

(*Doncaster Gazette*).

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10402	2 50	10421	2 —
Cavatina: *D'un genio sono inonato*, per Tenore	10403	4 —	10422	3 —
Cavatina: *Fidem cieli*, per Soprano	10404	3 —	10424	2 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo	10405	7 —	10423	. .
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida resiuta da vasto Ocean*, per Basso	10402	2 —	10420	2 —
Gran Scena: *Solo sei tu!*	10407	5 50	. .	. .
Duetto: *Giovani! Il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.	10408	6 —	10426	3 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10409	8 —	10425	5 50
Scena e Duettino: *D'arrendersi il popol domanda*, per Soprano e Baritono	10410	4 50	10406	. .
Scena ed Aria, *O quai fragor*, per Baritono	10411	6 —	10401	3 50
Atto III. Coro d'Introduzione	10412	2 —	10400	1 50
Ballata: *Son lombardo e cavaliero*, per Tenore	10413	4 50	10405	. .
Scena e Duetto, *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10414	7 50	10434	5 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.	10415	4 —	10403	2 50
L'opera completa				

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELLO BERNARDONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Atto I. Preludio	10369	. .	10405	. .
Introduzione, Coro e Ballata	10370	3 50	10406	2 50
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Ballo	10371	8 50	10421	5 —
Scena e Canzone: *Deserta e sola*, per Soprano	10372	2 —	10423	1 —
Scena ed Aria con Coro: *Vola, vola o mio pensiero*, per Soprano	10373	. .	10373	. .
Duetto: *Vieni, o cara, e d'un amplesso*, per Sop. e Ten.	10374	5 50	10414	3 50
Scena e Cavatina: *Questa notte mentre a letto*, per Ballo	10375	3 —	10419	. .
Pezzo concertato e Finale I.	10376	. .	10416	. .
Atto II. Recitativo e Duetto: *Intanto con politica*, per Soprano e Baritono	10377	. .	10427	. .
Scena ed Aria: *Belle e zozzi immagini*, per Sop. e Bar.	10378	. .	10426	. .
Aria e Coro dei Prigionieri finale II: per Basso	10379	7 50	10420	4 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narro una cronaca che sia vissuta*, per Baritono	10380	. .	10406	. .
Duetto: *Poi mi amate*, per Soprano e Basso	10381	4 —	10431	. .
Terzetto: *Allo là salo bel signore*, per tre Bassi	10382	7 50	10408	. .
Recitativo ed Aria: *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, per Soprano	10383	. .	10425	. .
Mazurka finale: *A far commendere*, per Soprano	10384	. .	10404	. .
L'opera Completa		40 —		

VANNUCCINI.

L'AVVENIRE
NOTTURNO per PIANO-FORTE
10367 Op. 5. Fr. 2.

LA ZINGARELLA
POLKA-MAZURKA DI CONCERTO PER PIANO-FORTE
10368 Op. 6. Fr. 1 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. It. 24
» Franco per tutto lo Stato sardo, Austr. » 30
» Per tutto d'Italia, id. 34
» Per le sole estere » 40
Per un numero separato . . . Cent. 15
Per l'estero a cura, di tramettere a bollo

ANNO VIII.
N. 26.
2 Aprile
1856.

Le associazioni decorrono da Milano coll'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 925.
In Bologna presso Gio. Formaggini.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bonaiuti.
Non sono ammessi ad effetto i soli Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Nuova enciclopedia popolare italiana. — Cenni biografici Lodovico Lipparini. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

NUOVA ENCICLOPEDIA
POPOLARE ITALIANA

Quarta edizione interamente riveduta.

La fortuna avuta in Italia da questa colossale impresa è senza dubbio un fatto straordinario negli annali del nostro commercio librario. Noi non indagheremo qui se due, se tre furono le edizioni già fatte di questa *Enciclopedia*; ciò che consta anche a noi di positivo si è che ben cinque migliaia furono le copie stampate, e che da qualche anno gli editori non ne hanno più una in magazzino.

A nostro avviso due ragioni spiegano tale straordinaria fortuna di quest'impresa. L'Italia aveva bisogno di un'*Enciclopedia* alla foggia delle tante di cui è ricca la Francia, la Germania, l'Inghilterra; un'Encielopedia in cui si è detto, che gl'indotti, gli studiosi come i semplici lettori, potessero avere un repertorio ampio e sicuro di cognizioni che risparmiasse loro l'enorme dispendio di fatica, tempo e danaro oggidì necessario, o per trarre dalle opere e dai trattati speciali qualche bisognata notizia, o per essere al fatto dei progressi che la scienza, l'arte, l'industria, la storia vanno facendo. L'opera venne quindi molto opportunamente offerta all'Italia: essa venne per così dire posta sul mercato in tempi che era mezzo necessaria, ricercata, e lo spaccio fu quindi grande e rapido come più sopra notammo. Ma perchè la ricerca di una derrata si mantenga, e non iscapiti di valore, è anche necessario che nell'essenza sua non manchi di quei requisiti che mantengano la riputazione della sua bontà. Il Pomba ebbe il coraggio e l'abilità di non risparmiare cure e sacrifizii per procacciarsi tutti gli elementi letterarii, scientifici ed artistici che potessero rendere l'opera sua, se non ottima, che l'ottimo in un'*Enciclopedia* può essere solo pensato da un matto, tale almeno da renderla sufficiente ai bisogni de' tempi e del paese, e lo zelo suo non mancò di essere validamente soccorso dalle più cospicue intelligenze si del Piemonte, che delle altre provincie d'Italia. Nell'elenco stampato dei dotti e letterati che prestarono la loro collaborazione a quell'*Enciclopedia*, noi fra cinquantaquattro bei nomi, oltre quello del signor Francesco Predari che dopo Demarchi ne assunse e con miglior nerbo, valentia e fortuna, la direzione, troviamo i bellissimi ed autorevolissimi di Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Luigi Cibrario, Ilarione Petitti, Giuseppe Genè, F. Defilippi, B. Biondelli il direttore dell'I. e R. Gabinetto numismatico di Milano, Carlo Promis, Vegezzi Ruscalla, Cesare Cantù, Luigi Rossi, i professori Scialoja, Cappellina, i due distinti botanici Bertoia e Delponte, il maggior Corsi, il general Racchia, ed altri che hanno de' loro scritti avvalorata ed onorata la collaborazione di quest'*Enciclopedia*. Con nomini siffatti l'opera non poteva che meritarsi e mantenersi la fortuna che l'opportunità della sua comparsa gli aveva acquistata: sicchè, non ostante i difetti che le possono essere imputati, i pregi suoi furono tanti da procacciarle ben cinque migliaia d'associati.

Al comparire del programma che annunciava una nuova ristampa di questa *Enciclopedia*, furono molti e diversi i giudizii emessi dai giornali, o per applaudire all'impresa o per deprimerla, secondo i motivi più o meno imparziali o appassionati che li inspiravano. Noi ci serbammo in prudente silenzio; chè nella vece di avventurarci a giudizii preventivi, che i fatti avrebbero potuto smentire, stimammo più savio partito aspettare che alle promesse degli editori tenessero dietro alcuni saggi della loro publicazione. Or abbiamo sott'occhio ben quattro dispense di questa nuova edizione, e crediamo quindi poter ragionevolmente rompere il nostro silenzio per esprimere su di esse il nostro povero giudizio, quale ci venne suggerito da un attento esame di comparazione fatto fra le dispense di questa nuova, e quelle delle prime edizioni.

Esamineremo innanzi tutto come gli editori abbiano fin d'ora mantenute le loro promesse, indi soggiungeremo ciò che pare a noi sia ancora da farsi perchè questa Enciclopedia raggiunga sempre più il duplice suo scopo di fare cioè il bene degli studiosi e l'interesse degli editori.

Gli editori avevano promesso che questa ristampa sarebbe stata di molti nuovi articoli arricchita, e dal rendiconto che hanno essi pubblicato sulla coperta della quarta dispensa, che noi volemmo prenderci la briga di riscontrare sugli articoli stessi, abbiamo potuto rilevare che in queste sole prime quattro dispense gli articoli nuovi sommano a ben 133, fra i quali ne trovammo parecchi di non lieve importanza, siccome *Abasia, Abbondanza, Abitazione, Abitudine, Abkasia lingua, Abumaso, Aborto, Acacia, Accendifuoco, Accenti, Accompagnamento*, ecc., trattati e svolti con molta copia di dottrina.

Avevano promesso che tutti gli articoli dell'opera sarebbero stati accuratamente riveduti, e noi troviamo in queste sole quattro dispense ben 149 articoli o interamente rifatti o notevolmente corretti, ampliati, migliorati; fra questi vogliamo qui citare quello della lettera *A*, in cui si seppe raccogliere tante e sì importanti quistioni filologiche, storiche, scientifiche e di varia erudizione, da fare di esso solo un vero trattatello enciclopedico; gli articoli *Abbreviature, Abate, Abissinia, Accademia*, furono rifatti e ridotti a vere monografie compiute. A nessuno poi dei vecchi articoli anche di minor conto, noi trovammo mancare una qualche modificazione o aggiunta per lo meno bibliografica.

Avevano promesso che senza aumento di spesa sarebbe stato accresciuto il numero delle incisioni in legno intercalate nel testo, e delle 54 incisioni contenute in queste quattro dispense, ben 32 sono del tutto nuove.

Avevano promesso una cura ed uno studio speciale delle cose italiane o d'italiano interesse, e di questo pure abbiamo riscontrate prove negli articoli *Abruzzo, Abano, Abbiategrasso, Aborigeni, Accademie italiane*, ed in parecchi altri articoli nei quali vedemmo usufruttati l'ingegno, la scienza, l'erudizione italiana.

Dei diversi miglioramenti introdotti in questa ristampa tre ci hanno particolarmente soddi-

fatti, e che tengono al sistema generale della compilazione. Il primo riguarda la cura avuta di spogliare gli articoli scientifici di tutto quell'astruso apparato di calcoli matematici, o di formole chimiche, o astrazioni teoriche inintelligibili ai profani delle scienze speciali, e ridotte tutte le dottrine ad un linguaggio adeguato alla intelligenza del semplice buon senso popolare; arte di perspicacità altrettanto provvidente che difficile, e quindi non mai abbastanza lodata.

Il secondo di questi miglioramenti lo ravvisiamo nel sistema adottato di coordinare tutti gli articoli di una certa mole in guisa da rendere in essi possibile una logica suddivisione in paragrafi, e quindi premettere a capo di essi il sommario dei titoli di ciascun paragrafo; di guisa che ogni lettore può a colpo d'occhio riconoscere tutto il contenuto di ciascuno di essi, e trovar anche senza fatica la cognizione di cui potrebbe abbisognare.

Un terzo, e ancor più prezioso miglioramento lo troviamo nel sistema ora adottato di porre costantemente in calce a ciascun articolo un ricco e scelto repertorio bibliografico delle opere più autorevoli e più moderne a cui possano i lettori ricorrere per più ampie cognizioni: in questa parte noi dovemmo ammirare una singolare ricchezza di erudizione, viva di una vita tutta, per così dire, di attualità, giacchè quasi sempre ci siamo riscontrati nelle più acclamate opere di questi ultimi anni, perfino del 1854, 1855, ed anche del 1856. In questo sistema noi ravvisiamo il solo mezzo di ovviare al difetto che viene generalmente imputato a tutte le *Enciclopedie* anche le meglio compilate, il difetto di non poter dar sempre sufficientemente integre e compiute le dottrine. A chi ha duopo di cognizioni maggiori di quelle che l'*Enciclopedia* non può somministrare, ora l'Enciclopedia stessa addita le più recenti ed autorevoli fonti a cui poterle attingere.

LODOVICO LIPPARINI

Diamo luogo volentieri al seguente *Cenno necrologico*, comunicatoci da un nostro gentile amico, contenti di offrire anche noi un giusto tributo di stima alla memoria di un artista che Venezia e l'Italia meritamente onorano quale uno degli ornamenti più splendidi della pittura moderna.

Ella è pure cosa oltremodo dolorosa il vedere come da un lustro a questa parte, tenda morte ad assottigliarci semprepiù lo scelto ed oramai quasi stremo drappello di quegli ingegni preclari, che in tutti i rami dello scibile umano, a tanta gloria e progresso solleva Italia nostra. Se difatti le lettere e le scienze piansero in questo tempo la immatura dipartita de' loro figli più dotti, le arti pure ebbero ed hanno ognora a lagrimare la perdita de' loro più felici cultori. Una quanto altra mai amarissima, si è quella or ora avvenuta nel chiarissimo Lodovico Lipparini, benemerito professore di pittura nella Imperiale Regia Accademia di Belle arti in Venezia. Il solo annunzio di tanta sventura, non può a meno d'immergere chiunque abbia in onore queste arti gentili, nel più profondo e cordiale compianto. Celebre artista, avvenente di persona, dolce di cuore, cavalleresco nei modi, arguto e fecondo nel dire, pazientissimo e paziente precettore più che maestro, amico anzi padre de' suoi allievi, venne rapito all'amore di tutti, essendo ancora in freschissima età. Io non mi farò qui ad accennare le opere di quest'originale ed espertissimo pittore, essendo già questo troppo noto, e per queste il suo nome salito alla più bella e meritata rinomanza. I suoi Greci che meditano e piangono sulle rovine della patria avvilita; quelli che su fragile legno si affidano alle onde, dando lo addio alla classica terra calpestata e posta a ferro ed a fuoco dal brutale oppressore; altri che più arditi pensano alla riscossa, e protendendo le braccia ed i ferri, giurano per la croce di morire o risorgere; la morte sul campo del prode Marco Botzaris; e Byron che su la tomba di questo eroe caduto, giura battersi per la indipendenza dello ellenico suolo; e molti altri dipinti di questa storia, dall'egregio artista pensata e sentita, riscossero tanti applausi, quanti ancora ne meritarono i quadri del Caino, del Faliero, del Foscari, in uno a' suoi meravigliosi ritratti. Esso trattò l'arte con un fare largo e grandioso, attinse molto dal vero, e lo ritraeva con tale una verità e franchezza, e con una evidente sicurezza di pennello, da farne entusiasti gli artisti stessi. Allievo di quel benemerito istitutore professore Matteini, che seppe dare alla Italia un *Hayez*, *Grigoletti*, *Servi*, *Marchesi*, *Busato*, *Durif*, *Frocarolli*, *Ferrari*, *Malatesti* e *Rinaldi* e parecchi altri, ne apprese con avidità le massime; le pose a profitto, ed in breve si fece grande. Scelto egli pure a professore della Veneta scuola, si avvisò niun mezzo essere più atto a formare buoni artisti, che il ripetere que' precetti medesimi, da' quali egli stesso aveva sì bene usufruttuato; e la castigatezza del segno, e la purità della forma, e la grandiosità delle masse, mai sempre inculcava, e coll'esempio sanciva. Per tanto precettore, dalla scuola veneziana sempre uscirono bene educati alunni, che erano il vanto dell'amoroso maestro, il quale questo in non cale il proprio interesse, in special modo in questi ultimi tempi, tutto erasi dedicato ad essi, e per essi, per così dire, solo viveva. Nè calore estivo, nè rigore di verno, trattenere lo potevano dal visitarne con perseveranza quasi quotidiana i lontani e dispersi loro studii, infondeva ad essi coraggio, e prodigava loro que' preziosi consigli, ch'erano sempre desiderati anco dagli artisti provetti, che di buon grado rivervano in lui l'uomo di grandissima vista, e delle più felici risorse nell'arte. Lungi poi il Lipparini d'insuperbirne, e far pesare questa sua confessata superiorità, si prestava per tutti con tanto buon garbo ed amore, che al suo partire dallo studio, ognuno altrettanto sentivasi pago ed elettrizzato, quanto per lo innanzi fors'era avvilito, e sfiduciato. Nè questo è ancor tutto, poich'egli colto, valente e piacevole, era ambito nelle più scelte società di Venezia e sapeva trarre buon partito (sempre però a vantaggio de' suoi allievi) di questa sua posizione; giacchè se questi difettavano di lavoro, egli tosto interessava il cuore di taluno de' doviziosi gentili protettori dell'arte, e spesse fiate otteneva commissioni per essi; e quando questo non gli riusciva raggiungere, cedeva loro, e non furono rare le volte, perfino le opere a lui allogate e quelle ch'egli stesso avrebbe potuto condurre. Allo spegnersi di questa splendida e cara esistenza, quale sia lo sconfortante vuoto lasciato all'arte ed alla Italia, e quanto ne debba essere necessariamente il lutto a Venezia, di leggieri ciascuno può farsi ragione, ed io che ne sento nell'animo l'amarezza tutta, non ho potuto trattenere la gretta mia penna, dallo stenderne questo scomposto cenno di tributo ed omaggio.

CARLO BARONDA.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 20 marzo.)

Le Chercheur d'esprit *di Besanzone.*
Mademoiselle Geneviève *di Adam.* — *Notizie.*

Alla fine il Besanzone è giunto alla meta da lungo tempo sospirata; il suo graziosa lavoro melodrammatico è apparso sulle scene dell'Opera comica; ed un esito lieto oltre ogni credere ha coronato le sue speranze. Se volessimo far conoscere tutte le tribolazioni e tutte le contrarietà che accompagnano la produzione d'un'opera d'un giovine compositore straniero, ci abbisognerebbero moltissime pagine; e poi questo racconto non sarebbe per verità troppo giocondo. Ne basta che un'opera sia accettata od iscritta per essere rappresentata; ma bisogna saper vincere con paziente attività tutte le difficoltà che attraversano il lento avanzare di questo nuovo lavoro, senza di che la rappresentazione di esso sarebbe rimandata alle calende greche. L'autore del *Chercheur d'esprit* ne ha passate tante e tante di contrarietà, che sarebbe lungo enumerarle; ma il plauso pubblico è largo ristoro di ogni pena.

Il libretto è del Poussier; e il fondamento di esso è stato felicemente desunto da quella novella del Boccaccio, in cui ad un giovinetto, cresciuto con soverchio rigorismo nel domestico tetto, dassi ad intendere che le donne si chiamino orbe. L'inviluppo drammatico di questa operetta in un atto è semplice ed interessante; ed il dialogo è sparso di arguzie e di celie comiche trattate con gusto e misura. La musica è or tenera, ora briosa; ma sempre melodica. Essa riunisce la freschezza d'una giovine fantasia al sapiente magistero del maestro adulto; con questo però che la melodia, senza trascurar l'orchestra, non è sagrificata all'armonia. La forma dei pezzi è tale che non havvi nulla nè di lungo, nè di languido: sapienza somma! Tutto scorre con soave disinvoltura o con vivacità. Scrivendo in un teatro francese, come s'immaginerà di leggieri, si è studiato ad assumere lo stile di questa scuola; e l'ha fatto felicemente; ma il fraseggiare italiano mostrasi a volte opportunamente nei canti appassionati, lo che è ben lungi dal nuocere all'effetto generale.

Secondo l'uso, alla prima rappresentazione il nome degli autori è ignorato; e quello del Besanzone, nè crediamo offenderlo con ciò, era quasi ignoto del tutto. L'esito fu dunque doppiamente lusinghiero, perchè sincero e spontaneo. Erano tutti gli spettatori, cosa che non capita sovente, che applaudivano; ed applaudivano clamorosamente e con trasporto. I pochi che sapevano essere il Besanzone l'autore di quella graziosa musica, godevano vivamente a quelle liete manifestazioni. La prima rappresentazione del *Chercheur d'esprit*, si può riguardare nel mondo musicale come un piccolo avvenimento. Ieri ignorato ed oscuro, il Besanzoni è salutato oggi come un felice compositore. Quest'operetta è preceduta da una leggiadra sinfonia; e tra i pezzi che destarono un maggiore entusiasmo, noteremo la romanza e l'aria della Boulart, un duettino fra due donne, un magnifico terzetto ed il quartetto finale. In quest'opera non vi sono cori: essa riposa unicamente sopra quattro personaggi; il buffo comico Nathan, e tre donne; una delle quali la Boulart, che rappresenta la parte dell'ingenuo ed amoroso giovinetto, cantò in un modo delizioso; e le altre due la Decroix e la Bella la secondarono lodevolmente. In una parola l'esecuzione fu buona, e tutto più che riguarda il vestiario e le scene fu fatto con quel gusto che distingue il Perrin, intelligente direttore di questo secondo teatro francese. L'esito della seconda rappresentazione, che ebbe luogo ieri sera, fu così fortunato che alla prima; gli applausi proruppero generali in tutti i pezzi.

Sua Eccellenza Facilità, Adolfo Adam, come lo chiama il Janin, ha fatto rappresentare al teatro lirico una sua nuova opera, *Mademoiselle Geneviève*. L'Adam è un ingegno felice che abusa un po' troppo delle doti che gli largì la natura. Egli è posseduto dalla febbre musicale, e lui che lo confessa. La musica è il suo elemento vitale; folla da esso, egli ne morirebbe. Così gli è forza di scriver sempre, di scriver molto, di scriver presto. Egli scrive per tutti i teatri, ora opere, ora musica per balli, ora cantate. Non passa mese che non vegga venire fuori qualche sua nuova composizione. E bisogna confessarlo, i lampi del suo ingegno si rivelano, in maggiori o minori proporzioni, in tutti i suoi lavori. Ma far molto, presto e bene non è dato agli uomini di qualunque tempra si sieno.

Il libretto del *Mademoiselle Geneviève*, scritto da Brunswick e Beaupian, non è gran fatto interessante, ed il dialogo langue piuttosto che no. Di questi due autori che ci hanno dato lavori ben imaginati e ben condotti, ci aspettavamo qualche cosa di meglio. La musica sicuramente si divenire un capolavoro. La sinfonia è ricca di effetti e di combinazioni strumentali, ma non ci parve molto a proposito. Una romanza ed un coro del primo atto, unitamente ad una romanza, ad un coro e ad una canzone dell'atto secondo, formano i pregi principali della parte melodica. L'esito fu discreto del resto che l'esecuzione.

Non abbiamo potuto assistere alla prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, cantata dalla Grisi, dalla Borghi-Mamo, da Mario e Everardi. Taluno ci ha riportato che, tolto qualche momento del Mario e qualche lampo della Grisi, s'era ben poco da stare allegri; ma noi non ci facciamo relatori dell'opinione altrui. Bene o male, ambiamo dire la nostra; per cui questa sera andremo a sentirla, e se ne varrà la pena, ne riparleremo. Dopo domani, 31, sarà l'ultima rappresentazione della stagione, stando agli annunzii: essa sarà a beneficio del Mario, e si darà il *Trovatore*.

Il Bottesini, come prevedemmo, è divenuto il *lion* dei concerti. Egli suona da per tutto, tanto nelle riunioni pubbliche che private: talune sere suona in diversi luoghi; e da per tutto desta un entusiasmo straordinario. Il Sivori, che non avevamo sentito da un pezzo, ha suonato in altri concerti, e vi è stato ammiratissimo tanto nelle variazioni della *Lucia* e nella *Preghiera del Mosè*, che in altre fantasie, ove rivela prodigiosamente gli esercizii gravi della scuola classica e le bizzarrie di Paganini.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro alla Canobbiana.* — Continuato con prospero successo le rappresentazioni dell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella, con applausi costanti alla Weiser, all'Agresti, al Nanni e specialmente al bravo Corsi. Ora si sta provando l'*Elena di Tolosa* dello stesso compositore, opera nuova per noi e già assai favorevolmente conosciuta pei tanti luminosi successi ottenuti sulle scene dei teatri di Napoli. Ne saranno esecutori la Chiaromonte, Agresti, Zacchi e Corsi, che per compiacenza assumerà in quest'opera la parte di basso comico. In seguito si darà la *Stella del Nord*, con la Cremonti, la Chiaromonte, la Borgognoni, Agresti, Corsi e Segri-Segarra. Per ultima opera della stagione si produrranno le *Due Regine* del maestro Emmanuele Muzio, con la Cremonti, la Borgognoni, Agresti, Zacchi, Alessandrini, ecc.

— Sentiamo che il primo ballerino e coreografo Francesco Penco sia stato incaricato di comporre per questo teatro un nuovo ballo, intitolato *Don Cesare de Bazan*.

Treviso. Nostra corrispondenza del 29 marzo prossimo passato. « Eccomi a darvi notizie del nostro teatro di Società che fu riaperto a spettacolo d'opera la sera del 24 corrente, col *Don Bucefalo* del maestro Cagnoni. Non vi parlerò della musica perchè già oramai troppo conosciuta e mi limiterò a dirvi del modo onde venne eseguita. La prima donna Virginia Campi disimpegnò bene la sua parte e fu applaudita. Il tenore Luigi Cascrini ha una simpatica voce, canta di buona scuola e fu meritamente applaudito. Sono certo che in un'altra opera potrà far meglio risaltare i suoi mezzi. Il basso signor Francesco Righi fa conoscere d'esser esperto nell'arte, e nella parte di Marcone, fece tanto che non si potrebbe far meglio. I comprimarii signora Carlotta Righi e Antonio Tasso tenore, disimpegnarono bene le loro parti. Non ci faccia meraviglia se per ultimo vi parlo del basso comico signor Domenico Menin. Questo colto giovane terminò non ha guari gli studii legali all'Università di Padova, ma lasciò le pandette per dedicarsi all'arte del canto per la quale ha una decisa vocazione. Egli esordì in scorso carnovale al teatro di Fermo, ed i giornali parlarono di lui in modo, che i Trevisani vollero avere un corso di recite. Fecero ogni sforzo per averlo. Grandissima era quindi l'aspettazione, non egli la superò di gran lunga, e pare impossibile che si possa far tanto da un giovane esordiente. Egli possede voce simpatica e robusta non troppo comune di bassi comici, educata ad eletta scuola di canto, aggiunge alla nobiltà dell'azione, la sincera e spontanea verità. Fu applauditio clamorosamente, e nella scena della Sinfonia si fece conoscere a nessuno secondo. Questo giovane farà la più brillante carriera, ed io che spassionatamente ne parlo, lo assumo; sorpreso di valente artista provetto nel suo cominciare. In conclusione l'opera piace per la messa in scena, e per tutto ciò che si richiede a soddisfare le esigenze d'un pubblico. Anche l'orchestra abbastanza numerosa, disimpegnò con lode l'obbligo suo, abilmente diretta dal signor Sozzi. »

Torino. Il giorno 6 corrente nell'anfiteatro di S. Francesco di Paola alle ore una pomeridiane il professore Tommaso Zauli-Sajani darà un esperimento accademico, nel quale esporrà una sua cantica composta per la recitazione, intitolata *Zulema*, ossia il *Trionfo della Croce*, con preludii ed accompagnamento di arpa.

— Domani sera sulle scene del Carignano sarà prodotta una nuova tragedia del signor Canfari, intitolata *Solari e Gallucci*, rappresentata da alcuni dilettanti in unione alla prima attrice Cerini-Codelupi.

Genova. Benissimo a quel teatro Doria il *Barbiere de Siviglia* con la Cirelli, Rosina, il baritono Ferrario, Figaro, il tenore Tagliuzucchi, Almaviva, il basso comico Borella, Don Bartolo, e il basso Celli, Don Basilio.

Alessandria. Il *Crespino e la Comare* ebbe esito fortunatissimo a quel teatro. Nè poteva essere altrimenti quando si pensi che n'era protagonista un Cambiaggio, che tutti conoscono per uno dei più validi sostegni dell'opera buffa ed artista altrettanto coscienzioso che intelligente. E il Cambiaggio fu bene secondato dagli altri, cioè la Donati, il tenore Aducci, il baritono Bellini e l'altro basso comico Rocca che disimpegnarono assai lodevolmente le parti loro affidate.

Vienna. La riprodnzione del graziosa ballo, *Il Barcaiolo innamorato*, fu accolta a quel teatro nel modo più lusinghiero. La Pochini, sotto le spoglie di Uriella, abbenchè avesse a lottare coll'impressione lasciata in questa parte dall'Albert-Bolzo, ai cattivo nulladimeno tutte le maggiori simpatie, e fu applauditissima. Il bravo Vienna fu egualmente lodevole come danzatore che come mimo, e vinse il confronto dello stesso Carrey che lo aveva preceduto.

— Dal 14 febbraio al 5 marzo prossimo passato si sono rappresentate a quel teatro di Corte le opere seguenti: *Alkin, Marta, Euriante*, la *Zingara*, l'*Ernani*, la *Lucrezia Borgia*, *Czaar und Zimmermann* e gli *Ugonotti*.

— E' morta giorni sono nell'età di 80 anni la prima *Pamina* del *Flauto magico* di Mozart, signora Gottlieb.

Inspruck. Riceviamo le più favorevoli notizie sull'esito del *Rigoletto* prodotto a quel teatro la sera del 24 prossimo passato marzo. La Rapazzini nella parte di Gilda, fece mostra della squisita scuola di canto e di quel sentimento artistico che la distingue: ebbe applausi in ogni suo pezzo, specialmente alla cavatina, al duetto col tenore ed a quello dell'atto secondo col baritono. Il tenore Giorgetti, e il baritono Bartolini le furono degni compagni e divisero con essa meritamente applausi e chiamate. La Corbari, nella parte di Maddalena, e il Gorà in quella di Sparafucile, contribuirono al migliur successo dell'opera; massime la Corbari che nel quartetto dell'ultimo atto si mostrò cantante perita.

Bruxelles. Leggesi nel *Moniteur des théâtres* che il pianista Ferraris, cedendo alle sollecitazioni di vari dilettanti doveva dare un ultimo concerto nel quale, fra gli altri pezzi accolti con maggior entusiasmo dal pubblico nei concerti precedenti, doveva eseguire il *Canto Greco*, di cui ad ogni udizione gli fu chiesta la replica.

Bukarest. La sera del 16 prossimo passato marzo vennero prodotti a quel teatro Italiano i *Puritani* di Bellini con esito assai fortunato. N'erano esecutori la Penni-Dell'Armi, il tenore Marco, il baritono Coliva e il basso Fiocchi, i quali tutti gareggiarono d'impegno e di bravura, e vennero applauditi in ogni loro pezzo. Il duetto fra i bassi eseguito fra gli altri ne destò entusiasmo. Buoni, abbenchè in poco numero, i cantati, mediocre l'orchestra, meschine le decorazioni. In breve avranno termine le rappresentazioni della stagione col *Nabucco* di Verdi.

SCRITTURE RECENTI.

L'egregio maestro **Errico Petrella** fu scritturato per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57, al grande teatro alla Fenice di **Venezia** per comporvi una nuova opera seria. — Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

Venne scritturata per l'assimo prossimo venturo al teatro Comunale di **Bologna** la prima donna assoluta **Luigia Boccazzi**.

Fu scritturata per le stagioni di autunno e carnovale 1856-57 al reale teatro d'Oriente in **Madrid**, la prima donna assoluta **Rosina Penco**.

Furono scritturati pel teatro di **Cremona**, primavera corrente la prima donna assoluta **Rachele Gianfredi** e il primo baritono assoluto **Giovanni Belna**.

La prima donna assoluta **Delfina Demoro** fu scritturata per la primavera in corso al teatro di **Ferrara**.

La prima ballerina assoluta **Carolina Rosati** venne riconfermata per altri due anni alla Grand'Opera di **Parigi**.

Fu scritturato pel teatro di **Cremona**, primavera in corso, il primo tenore assoluto **Pietro Stecchi**.

Fu scritturato a mezzo dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri* per la prossima stagione di estate al Grande teatro la Fenice di **Venezia**, il primo basso profondo assoluto **Pietro Nalasco Llorens**.

La prima donna contralto **Carlotta Ghedini** fu scritturata, a mezzo dell'agenzia suddetta pel teatro sociale di **Rovigno**, stagione corrente, in concorso coll'agenzia Isaiosoni e Comp.

Fu pure scritturata dalla stessa agenzia per conto dell'appaltatore Bellina, pel teatro di **Alessandria**, sino a tutto un aprile circa, il primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**.

Il primo baritono assoluto **G. B. Boncich** fu scritturato per la prossima stagione di estate al teatro Nuovo di **Padova**, e per l'autunno, teatro da destinarsi. Egli è futtora disponibile per le stagioni di carnovale e quaresima 1856-57.

Compagnia di canto per la primavera in corso al teatro d'**Isola della Scala**. Prima donna assoluta **Adelaide Polani**, primo tenore assoluto **Angelo Melo**, primo baritono assoluto **Angelo Pollani**; con altre parti primarie e secondarie, sostenute da allievi della scuola istituita dal maestro Vincenzo Vela, autore dell'opera *l'Alloggio militare*, nella quale s'incontreranno le rappresentazioni.

Venne aggregata alla compagnia di canto del teatro alla Canobbiana, stagione in corso, la prima donna assoluta **Marchetta Pinelli**.

Fu scritturato al teatro Goldoni di **Firenze**, il primo baritono assoluto **Andrea Mazzanti**.

Venne riconfermata per un anno al Grande teatro dell'Opera di **Parigi**, la prima ballerina danzante assoluta **Claudina Cucchi**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto **Ramolo Colamaghi**, fermatosi coll'ultimo aprile i proprii impegni coll'impresa di Alessandria di Egitto, ora in breve fra noi disponibile.

Rammentiamo alle imprese essere tuttora disponibile in Milano il primo basso profondo assoluto **Ignazio Bartoli**, il di cui nome basta ad ogni maggior elogio.

Sono pure in Milano, disponibili, la prima donna assoluta **Leopoldina Poeis**, i primi tenori assoluti **Marco Vimi**, **Pietro Chieri** e **Agostino Dell'Acqua**, i primi baritoni assoluti **Giuseppe Bassini** e **Giuseppe Alliati**, il primo basso profondo assoluto **Eugenio Manfredi**, e i primi buffi comici assoluti, **Francesco Frizzi** e **Domenico Raffaelli**.

Sono in Bologna, disponibili per le prossime stagioni, la prima donna assoluta **Giulia Giannetti**, la prima donna contralto **Giuseppina Lemaire**, i primi baritoni assoluti **Paolo Barcldi** ed **Enrico Crivelli** e il primo tenore assoluto **Giuseppe Pasi**.

Sono in Firenze, disponibili, i coniugi **Ramoni** prima donna e primo baritono assoluti e i primi baritoni assoluti **F. Guasco** e **Ruggero Pizzigoli**.

Il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo** che, sicchè da poco tempo la carriera pare si è già acquistato un bel nome nell'arte, è in Milano disponibile per le prossime stagioni.

Sono in Firenze, disponibili, la prima donna assoluta **Teresa Barbinelli**, e il primo basso profondo assoluto **Girolamo Pons**.

La prima donna *mezzo soprano* **Giulia Sanchioli**, abbastanza vantaggiosamente conosciuta nell'arte per non aver bisogno di essere raccomandata alle imprese, è fra noi disponibile sino al prossimo venturo settembre.

È tuttora libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta, di chiara fama, ***Fanny Salvini-Donatelli***.

MISCELLANEA.

— È partita per Parigi l'egregia danzatrice **Caterina Beretta**, scritturata, com'è noto, a quel teatro della Grand'Opera. Essa ha vinta la causa intentatale dal signor Cremier.

— Alla fine di maggio avrà luogo a Magdeburgo una grande festa musicale, alla quale prenderanno parte le orchestre e Società di canto di Berlino, Brunswick, Dessau e Lipsia; e parecchi rinomati artisti, quali la Jenny Lind, Roger, Leonard, Servais, Joachim, Litolff. Pro le principali composizioni da eseguirsi in tale circostanza, al solito la nona sinfonia di Beethoven, e la *Creazione* di Haydn.

— Il Ciclopo di musica, fondato da alcuni in Alessandria d'Egitto dal flautista Emanuele Krakamp, ha già cessato di esistere.

— Il tenore italiano signor Palmerini ha dato un concerto al Waux-Hall di Bruxelles, nel quale fra gli altri pezzi ha cantato la graziosa melodia di Gordigiani, *O rosa delle rose*, che destò un vero entusiasmo. Prese parte al trattenimento anche il pianista Ferrario con brillante successo.

— Il 14 corrente è arrivato in Napoli l'illustre pianista-compositore Sigismondo Thalberg.

— Leggiamo nelle *Scintille* che il signor Manuel d'Araujo, arrestato per calunniose accuse, fu tosto rilasciato in libertà, ed ora procede contro i suoi accusatori. — Il signor D'Araujo annunziava prossimo un viaggio in Europa per affari del teatro Fluminense da lui diretto.

— Il maestro compositore Maury ha fatto rappresentare nello Stabilimento Nerburnes, convertito in teatro, una sua operetta, intitolata *La borsa o la vita*, che venne accolta con grande favore.

— Il Giornale di Firenze *La Speranza*, venne, dietro decreto Governativo, sospeso per un mese, a datare dal 20 marzo prossimo passato. Essendo desiderio di quella Direzione di non defraudare i propri abbonati, riscriverà ad un mese più avanti il loro abbonamento, poichè seguiterà sempre la stessa enumerazione per numero di quelli che ne fanno collezione.

— È in Firenze, il distinto fisico e prestigiatore del Palazzo reale di Parigi, Alboin Brunet.

— È avviato il progetto di aprire nella stagione in corso col *Trovatore* di Verdi il teatro di Borgognissanti in Firenze.

— Il marchese di Bellny, l'autore della *Pia de' Tolomei*, che ridusse ad un alto e intitolò *La sull'aria*, diede la sua rinuncia di membro della Società degli uomini di lettere, non avendo voluto apporre il suo nome all'indirizzo di ringraziamento che codesta Società rivolge all'imperatore Napoleone III pel generoso dono di tosco franchi fatto alla Cassa Sociale.

— L'usuraista Saphir, di Vienna, venne condannato a 300 fiorini di multa per lesione d'onore commessa verso il maestro compositore Dessauer. Contro alla sentenza di prima istanza interposero appello ambe le parti.

— Non è vero il matrimonio della prima donna assoluta Luisa Bendazzi, annunziata da alcuni giornali.

— L'egregio tenore Mirabi, invitato a cantare la parte principale dello *Sthabat Mater*, eseguito in Napoli nella sala Mineralogica, e convenientone lo stipendio, volle che la metà di esso fosse a beneficio della vedova dell'egregio poeta melodrammatico Salvatore Cammarano.

— Venne rappresentata a Konisberga una nuova opera del maestro Pabst, intitolata (*Gli ultimi giorni di Pompei*). Dice un foglio tedesco che questa nuova musica è un omaggio a quella di Meyerbeer e di Bellini, tanto ne ha seguite fedelmente le traccie.

— In una straordinario concerto dato dall'orchestra del teatro reale di Monaco, venne eseguito il *Prometeo* di Beethoven, con esito oltremodo felice.

— Sino dal principio dell'anno in corso venne alla luce in quella capitale una nuova *Gazzetta musicale*, scritta in francese, sotto il titolo di *Le Monde musical*.

— Il signor Ferdinando Hiller di Colonia fa appello a tutti gli ammiratori di Mozart, affinchè sia diretta una supplica a S. M. l'Imperatore d'Austria allo scopo di largli fare l'acquisto del manoscritti dell'illustre compositore per farli depositare nell'I. R. Biblioteca di Vienna. Tali manoscritti sono ora posseduti dal signor André di Offenbach.

— Leggiamo nell'*Orfeo* che oltre agli *Ultimi giorni di Suli* del maestro Giovanni Battista Ferrari, si darà forse nel corso della prossima stagione estiva al Grande teatro di Trieste anche il *Candiano IV* dello stesso egregio compositore.

— Oltre al teatro eretto sugli avanzi della città di Sebastopoli, furono costruite sale destinate a spettacoli teatrali, anche a Balaclava ed a Kamusch.

— Il circo di Bobbis Giuseppe Picchi destò grande entusiasmo anche a Londra. Egli sonno in quattro concerti al teatro Adelphy. I giornali ne parlano con immensa lode e fra questi anche il *Times* che lo chiama il Pastorello Orfeo. I fogli illustrati ne hanno pubblicate le varie foggie di ritratto, e lo scultore milanese Monti, dimorante da qualche tempo in quella città, ne ha fatto la statuetta in costume, dedicandola a S. M. la Regina.

— Teodoro Nisard annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale mensile, denominato *Revue de musique ancienne et moderne*, in cui saranno trattate questioni importanti e che non potrebbero forse trovare spazio sufficiente nei giornali ordinarii di musica. Il Nisard è quello stesso che ha pubblicato un volume, intitolato *Etudes sur la restauration du chant grégorien au XIX siècle*.

— Leggiamo nei giornali le più ample lodi alla egregia danzatrice Vitta Fabbri-Breilla che ottenne successo assai clamoroso nel ballo *Idalia*.

— Al Casino Doria di Genova il flautista Giuseppe Garibaldi eseguì alcuni pezzi di una composizione con fortunata successo. Il Garibaldi venne nominato socio onorario della Società suddetta.

— La Persiani, in compagnia di altri distinti artisti, fra i quali il tenore Flavio, e il basso comico Napoleone Rossi, continua a percorrere le provincie di Francia, dando concerti.

— Per ordine Superiore è sospeso, pel momento, la pubblicazione del giornale, *Il Pensiero*.

Preghiamo la **Gazzetta musicale** *di Napoli*, che ci fa l'onore di riportare di frequente gli articoli nostri di fondo e le nostre *Corrispondenze di Parigi*, a volerne la seguita citare la fonte.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e **Piano-forte solo.**

		C. mia		Piano-forte	
		Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro		10401	2 50	10452	2 —
Cavatina: *D'un gentil rose incanto*, per Tenore		10402	2 —	10453	2 —
Cavatina: *Pietoso ciel*, per Soprano		10403	2 —	10454	2 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo		10404	7 —	10455	. .
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida reginta da vasto Oceno*, per Basso		10405	6 —	10456	3 —
Gran Scena: *Solo sei tu!*		10407	3 50	. .	. .
Duetto: *Elinava! il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.		10408	3 —	10458	2 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco		10409	6 —	10459	3 50
Scena e Duettino: *D'arrendersi il pensi domanda*, per Soprano e Baritono		10410	4 50	10460	. .
Scena ed Aria: *O quat fragor*, per Baritono		10411	6 —	10461	3 50
Atto III. Coro d'introduzione		10412	2 —	10462	1 50
Ballata: *Son lombardo e cavaliero*, per Tenore		10413	1 25	10463	. .
Scena e Duetto: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono		10414	7 50	10464	5 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.		10415	4 —	10465	2 50
L'opera completa (*Sotto i torchi*)		. .	. .	. .	. .

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE RICCIARDI

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e **Piano-forte solo.**

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Atto I. Preludio	10369	. .	10469	. .
Introduzione, Coro e Ballata	10370	4 50	10470	2 50
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Buffo	10371	6 50	10471	3 —
Scena e Canzone: *Deserto e sola*, per Soprano	10372	3 —	10472	1 —
Scena ed Aria con Coro: *Vola*, sola a mio pensiero, per Soprano	10373	4 —	10473	. .
Duetto: *Vieni, o cara, e d'un amplesso*, per Sop. e Ten.	10374	3 50	10474	2 50
Scena e Cavatina: *Questa notte mentre a letto*, per Buffo	10375	3 —	10475	. .
Pezzo concertato e Finale I.	10376	. .	10476	. .
Atto II. Recitativo e Duetto: *Intanto con politica*, per Soprano e Baritono	10377	6 50	10477	. .
Scena ed Aria: *Belle e vaghi immagini*, per Tenore	10378	. .	10478	. .
Aria e Coro dei Prigionieri finale II: per Basso	10379	7 50	10479	4 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narra ancor crocerà che sia disiato*, per Baritono	10380	. .	10480	. .
Duetto: *Voi mi amate*, per Soprano e Basso	10381	4 —	10481	. .
Terzetto: *Alla tu mio bel sigeare*, per tre Bassi	10382	7 50	10482	. .
Recitativo ed Aria: *Ah ricordo quand'ero fanciulla*, per Soprano	10383	. .	10483	. .
Mazurka finale: *A far esonerarci*, per Soprano	10384	. .	10484	. .
L'opera Completa (*Sotto i torchi*)	. .	. .	. .	. .

VANNUCCINI.

L'AVVENIRE

NOTTURNO per PIANO-FORTE

10367 Op. 5. Fr. 2.

LA ZINGARELLA

POLKA-MAZURKA DI CONCERTO PER PIANO-FORTE

10368 Op. 6. Fr. 1 50

FABIO CAMPANA.

LE MIEI PENSIERI

ALBUM MUSICALE PER CANTO con accomp. di Piano-forte

Sotto i torchi per essere pubblicato il primo aprile 1856.

10440 N. 1. *Rimprovero. A tel* Romanza » 1 50
10441 » 2. *Italia.* Romanza per Sop. » 2 —
10442 » 3. *La Rondinella.* Arietta » 2 25
10443 N. 4. *La Desolata.* Romanza . Fr. 1 50
10444 » 5. *Per l'aure tacite.* Duetto per Soprano e Tenore » 3 50
10445 N. 6. *Pace a quest'alma oppressa.* Terzettino . . . Fr. 3 25
10446 L'Album completo . . . . » 12 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano fr. A. I. . 24
» Franco per tutto lo Stato . . 30
» Mandarlo Antico . . 30
» Per resto d'Italia . . 34
» Per la città estere . . 36
Per un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, ed interesse . . 30

ANNO VIII.
N. 28.
5 Aprile
1856.

La proprietà è riservata in Milano all'Ufficio del Giornale, e negli Stati Sardi nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Bottarelli.
In Firenze presso gli eredi di Aurelio Bianchi.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Un artista in Australia. — Il nuovo Miserere di Mercadante. — Teatri e Notizie diverse. — Scrittore recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Avviso di concorso. — Pubblicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

0

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N.* 3, 8, 11, 20.)

Venuto Bellini a Milano, strettosi in nodo fraterno con Felice Romani; per la prima volta forse, dacchè Zeno e Metastasio erano scesi nella tomba e avevano lasciato accessibile l'arringo da essi illustrato a una lurida folla di poetastri (appena è permessa qualche eccezione), che della poesia altro non avevano serbato in proprio che l'implacabile *miseria*; per la prima volta dunque si trovarono in contatto due nobili intelligenze; affinchè a vicenda si aiutassero per produrre più maturi e più saporiti i frutti di quel genere di composizione che l'Italia aveva inventato e che vive del contributo di due arti: e quel contatto, lo abbiamo già detto, fu una combinazione fortunata e per il maestro e per il poeta, per la musica e per la poesia; la prima potè redimersi della taccia che sopra le pesò per troppo tempo, d'aver tenuto in basso conto e in dispregio vile la maggiore sorella; e questa, nel ramo speciale del dramma lirico, innalzandosi a subito volo, impose al gratuito asserto di coloro che dichiaravano non potersi rispettare i diritti della buona poesia dove la musica era regina, e dover questa necessariamente farsi sovereggiatrice dell'altra.

In più occasioni noi abbiamo detto che ciò che costituisce la bontà efficace di un dramma lirico non consiste tanto nel verso e nella dizione, quanto nella grandezza sostanziale dell'argomento, nel rilievo dei caratteri, nell'importanza delle situazioni; e lo stesso ripetiamo oggi e ripetiamo per conseguenza che i capolavori musicali di Rossini furono inspirati su libri che avevano tali requisiti. Ciò però non toglie che il melodramma, per raggiungere una perfezione assoluta ha bisogno anche che la nobiltà della dizione poetica non debba mai esser minore della nobiltà e distinzione del fraseggiare musicale. Poichè, se si mettono a contributo due arti per produrre una maniera speciale di composizione, è necessità logica che gli elementi di quelle due arti debbano a vicenda cospirare all'intento della perfezione. Noi dunque sosteniamo che il melodramma Bellinian, come combinazione di musica e di poesia, risponde più logicamente di tutti al suo istituto; nella volontà e nel sistema adottato, intendiamoci bene; perchè non è qui il luogo di parlare della forza del genio e dell'ingegno, i quali anche nella via dell'errore, pur raggiungono talvolta le più eccelse altezze e ottengono effetti irresistibili.

Ma per non toccare prima del tempo questioni che dovranno venire in seguito; il *Pirata*, come ognuno sa, fu il dramma lirico che Romani diede a musicare a Bellini; e quel dramma per interesse d'azione semplice e nudo d'intrecci artificiali, per rilievo di caratteri, felicità di situazioni, abbondanza di patetico, dizione nobilissima e verso non solo insolitamente melodico, ma ricco d'immagini eccitatrici e di commoventi affetti, fu il più consentaneo alla musica drammatica del giovane innovatore, il quale comprese, come tutti dovrebbero comprendere, che tutte le arti non sono che una varietà del linguaggio umano, e che il loro scopo è di esprimere idee e passioni ed affetti, e di commovere le moltitudini per cui sono fatte, non già di sfoggiare pompa scientifica inaccessibile ai non adepti.

Corre voce che Bellini scomodato affatto fra noi e giovanissimo d'età e più giovane ancora in apparenza, e d'aspetto modestissimo e timido, trovasse ostacoli e mole durante le prove della nuova sua opera, quelle d'orchestra segnatamente; perchè i più dei professori d'allora, avvezzi al torrente rossiniano ed alla magistrale franchezza onde il grand'uomo aveva governate le prove delle sue opere, ed avvezzi eziandio alla sicurezza degli altri maestri provetti; si scandolezzassero forte delle apparenti irresolutezze del giovane Siciliano e del suo tentare e ritentare taluni effetti quasi fosse incerto di sè stesso e dell'arte propria; di modo che fattosi un concetto assai povero del *maestrino in erba*, si ridessero di quel *cantame di musica* e profelassero quello che, nel linguaggio teatrale, si chiama *fiasco solenne*. Abbiamo detto *certe cose*, perchè noi in allora non eravamo in età da occuparci delle cose del teatro e non possiamo asserir nulla per nostra testimonianza. In ogni modo è presumibile che i signori professori d'orchestra non avessero un gran concetto del nuovo maestro ed è presumibile inoltre, che taluno abbia fatto giungere fino alle orecchie di lui i sentimenti della propria disistima; fatto che, se mai fosse vero, dovrebbe mettere in guardia tutti i professori di tutte le orchestre del mondo a scrbare un contegno assai riguardoso anche verso quelli che non sono ancora canonizzati dalla publica fama, e che, o per modestia naturale o per abilindini speciali della mente, corrono pericolo di sembrare al cospetto di chi guarda alla superficie e non alla sostanza delle cose, persino inesperti dell'arte propria. — Ma tornando a Bellini, se il *dietro le scene* non fu molto lusinghiero all'amor proprio di lui, quantunque l'esimio Alessandro Rolla fosse assai sollecito del buon esito del *Pirata*, gli riuscì invece un campo trionfale l'aperto palco scenico e il teatro risgurgitante di publico; il qual publico, per cui è fatta la *vera musica*, aveva compreso l'uomo che innanzi tutto aveva pensato a commuoverlo, e applaudì. E quel publico che da qualche anno veniva caramente lusingato dal nuovo concetto e dalle nuove forme dell'arte della parola ed erasi sentito compreso ed espresso dai suoi poeti, provò una specie di gratitudine nel sentire le ripercussioni di quello stesso concetto generatore anche nelle regioni della musica.

Questi motivi onde cerchiamo di spiegare il trionfo della prim'opera completa di Bellini, parranno metafisicherie a chi crede che l'arte non possa essere giudicata ed apprezzata che dai dottori della legge, e interdice alla gran massa del publico il diritto di sentenziare intorno ad essa. Ma il fatto sta intanto che tutti i grandi capolavori di tutte le arti furono tali, perchè concentrarono in sè in forma sentitilante le idee vaghe e i vaghi desiderii che fermentavano

inavvertite nelle moltitudini, e i primi applausi e la prima giustizia alle sincere produzioni dell'arte legittima vennero quasi sempre dal volgo così detto profano, e rare volte dai sacerdoti. Ma in ogni modo, anche volendo mitigare per cortesia questo nostro concetto, resta sempre che se un'opera dell'arte è soltanto apprezzata dagli intelligenti ed è divisa dal consentimento del publico, ciò significa ch'ella sarà preziosa considerata da uno o da più lati, non mai da tutti; e che negare al publico il diritto di sentenziare alla sua foggia, intorno alle produzioni dell'arte, è nullameno che togliere all'arte la sua ragione di essere; e negarle il mandato più alto, più vasto, più utile ch'ella tiene, per condannarla alla vergogna di una sterilità solitaria. Del resto, allorchè parliamo del consentimento del publico, intendiamo che questo non sia foggitivo, ma si accresca invece e si faccia più caldo nella sua durata; il che avvenne appunto e della prim'opera completa di Bellini e delle altre sue, e del sistema di musica drammatica da lui piantato e mantenuto poi con fermissima costanza di proposito.

(Continua) 'BOVARI.

UN ARTISTA IN AUSTRALIA

(*Vedi N.* 52 e 54. *Anno* 1855.)

Miska Hauser dopo d'aver dato alla Corte alla regina Pomaré, un nuovo concerto, abbandonò l'isola d'Othaiti ed imbarcasi per l'Australia.

Il violinista ungherese, che maneggia con pari maestria tanto la penna che l'arco, offre un'interessante descrizione di Sydney e racconta col solito suo brio umoristico il contrattempo che poco mancò non gli mandasse a rovescio il suo primo concerto in questa città. Noi ci limiteremo ad estrarre i passi più curiosi della sua lettera:

« Sydney è posta in bellissima posizione, fra due capi che ne difendono il porto, dal quale sorge una foresta d'antenne e sventolano le bandiere di tutte le nazioni. Sydney è sede del governo della Nuova Galles del Sud ed il centro del commercio dell'Oceano Pacifico. Vanta tre teatri, un Osservatorio, scuole numerose ed anche un'Università; l'aspetto veramente eccezionale delle sue contrade; la mescela di tanti individui appartenenti a tutti i punti del globo; il lusso, le numerose case da giuoco addobbate con incredibile magnificenza; tutto ciò avverte il nuovo arrivato che egli trovasi in una grande città, di uno stile nuovo, enciclopedico. Non solo tutte le vie sono rischiarate dal gaz, ma tutti i publici orologi brillano, la notte, di luce come attrattanti soli; aggiungiamo però per essere veritieri, che le case, fra le quali ve ne sono di ricchissime, sono di cattivissimo gusto e che il selciato è detestabile.

« Ho percorso, in compagnia d'alcuni tedeschi, la città per istudiarne tutte le curiosità e bizzarie. La piazza *Victoria* ne costituisce press'a poco il centro; vi si vedono magazzeni di libri, d'orificerie, gabinetti di lettura, offellerie, locande, trattorie e professione. S'odono linguaggi di tutte le nazioni, d'ogni zona. Inglesi, irlandesi, americani, tedeschi, francesi, ecc. Papous schifosi, cercatori d'oro, avventurieri, insomma una folla di costumi e di caratteri diversi, confusi in una sola ed unica religione, il culto di Mammone.

« La sensualità e la fame dell'oro, sono i tratti caratteristici degli abitanti di questa colonia, formata in origine, dai ladri o dai malfattori che il governo inglese vi fece cagliare. Ivi tutte le cose oltrepassano le ordinarie proporzioni, in ispecie per ciò che risguarda la vita materiale: per vivere onorevolmente in questa città, occorrono non meno di quattro *pounds* (100 franchi) al giorno. I cercatori d'oro, che fecero ottimi affari, tengano vita da cinquecento case da giuoco, veri palazzi, ammobigliati con un lusso favoloso ed ove migliaia di persone vi lasciano avere e vita. In una di queste case si danno due pranzi la settimana, alle quali è ammesso chiunque vesta abito nero e porti cravatta bianca; dopo il desinare, giuocasi, come ben vi potete immaginare.

« Esaminata ben bene la città, mi portai a far visita ai redattori dei diversi giornali. Entrai in una splendida casa, sul cui limitare lessi fra mille avvisi, uno che annunciava che le udienze concesse dal signor Redattore in capo erano tassate come segue: dieci scellini l'ora (uno scellino equivale a lire 1, 32 austriache) sei scellini ogni mezz'ora e tre un quarto d'ora. Comperai da un mezzo in livrea rossa, un biglietto di dieci scellini e venni introdotto presso un grosso signore mollemente adagiato e che mi ricevette bruscamente arlamando: Voi siete artista e venite dall'Europa per far denari, n'è vero? — Io gli parlai della California, dall'America del Sud e d'Otahiti, e vidi il suo fronte spianarsi alquanto: tuttavia mi richiese brutalmente una determinata somma, senza la quale mi fece minaccia di una completa caduta: gli risposi che vi avrei pensato e m'accomiatai da questo pesce-cane della stampa periodica. I redattori degli altri giornali furono meco più urbani e discreti.

« Le spese pel mio concerto, salirono ad una somma favolosa: ma non lo fu meno il prezzo d'ingresso: per le prime loggie 6 lire sterline, per le altre, 2 sterline: per la platea dieci scellini. Ma ciò che premeva era il concorso della gente. »

Gli spettatori non mancarono al nostro virtuoso: egli salì in carozza vestito in tutto rigore di gala: il cocchiere rovesciò lui colla carrozza . . . e addio l'abito nero ed i guanti *glacés*. Il concerto è quindi impossibile. « Un regno per un abito! » grida l'artista disperato, e ne trova uno a miglior mercato: un onesto sarto tedesco glielo dà non per dieci sterline. Ma vedete fatalità! Hauser si presenta sul palco scenico: fa il voluto inchino . . . ed è accolto da una salva di fischi e di urla.

L'abito invece d'esser nero, era blou e fornito di bottoni di metallo. Il povero virtuoso dovette abbassare il capo e rientrare nelle quinte.

Chiamasi il direttore: costui dà al publico le chieste spiegazioni, calmansi gli spiriti, e l'artista viene annunziato e chiamato di bel nuovo dinanzi l'uditorio, che ai lascia accheţare dal suono della *Siciliana*: alcune variazioni d'Onslow fanno meraviglie, ed il *Rule Britannia* provoca uno scoppio d'applausi entusiastici. La serata che aveva avuto un sì triste principio, terminò con una ovazione delle più magnifiche e strepitose.

J. D.

IL NUOVO MISERERE

DEL MAESTRO PAVALIERE

SAVERIO MERCADANTE

(Dal *Giornale Verità e Bugie.*)

Nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì Santo si eseguiva nella chiesa di San Pietro a Majella il nuovo *Miserere* del maestro Mercadante, direttore del nostro Conservatorio di musica. — Egli seguendo gli esempi di Jommelli e Zingarelli, suoi predecessori, volle dare un saggio di sè ed una memoria al collegio da lui diretto. E in ciò è pienamente a lodarsi, anrichè darglisi taccia, come da alcuni si è voluto. Noi non entriamo in discussioni, giacchè la musica non è il nostro forte; ma abbiamo la coscienta di credere, a giudicarne dalla impressione, che questo nuovo lavoro del Mercadante ha tutta l'impronta del suo ingegno, ed è pienamente degno di lui. — Egli sprezzando la monotonia del canto alla Palestrina, ha in qualche strofa innestato un dilicato accompagnamento di arpa e di corno inglese e da caccia, strumenti che quasi non si sentono, ma che servono a dare direi quasi una velatura di melodia maggiore allo sterile canto fermo. — Ed osiam dire che forse le strofe in cui questo debile arpeggio si sente, son quelle che a preferenza ci hanno colpito. — Magnifica, soave e passionata ci pare quella del contralto: *Amplius lava me*: tenera e commovente quella del tenore *Cor mundum*, strofa che ti fa piangere; ch'esprime a caratteri spiccati la lagrima del pentimento, e la speranza del perdono; ed oltremodo bella quella del basso *Ecce enim veritatem dilexisti* nella quale a voler notare un neo, non troviamo tutto quel carattere religioso che spira nelle altre due. — Nelle altre strofe, che il Mercadante ha musicate alla Palestrina, ammiriamo tutto quel magistero e quella profonda scienza musicale di cui egli va dotato. Mirabilissimo l'accordo delle voci, effetto a ribocco, e forse più di quello che a una musica sacra si conviene. — Piena di sacro raccoglimento e di religione è la prima strofa: *Miserere*, che a creder nostro rimarrebbe più bella se venisse un cotal poco accorciata. Brillanti le due strofe *Auditui meo* e *Libera me* nella seconda parte, e questo fa vedere che il Mercadante adattava perfettamente la musica al senso delle parole, e non si arrestava a quella tinta monotona, uguale e pingnolosa, che se sta bene in talune strofe, in altre è del tutto strana e fuori di luogo.

— Ma nelle ultime due strofe: *Quoniam si voluisses*, e *Benigne fac Domine*, vi ha tale accordo ed innesto di voci, vi è tanta scienza profusa, che ci sembra da questo lato non potersi far meglio. — Il coro fugato *Tunc imponent*, chiude mirabilmente il *Miserere* che, lo ripetiamo, ci pare opera abbastanza degna di chi la componeva. Ne fu ottima l'esecuzione.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro alla Canobbiana* — Mercoledì o giovedì sera al più tardi, avremo la prima rappresentazione dell'*Elena di Tolosa*, del maestro Errico Petrella, opera che il publico aspetta con molta anasietà. Intanto continuano le rappresentazioni dell'*Assedio di Leida*, campo sempre di applausi, alla Weiser, all'Agresti, al Nanni e più di tutti si Carsi, specialmente nel duetto dell'atto terzo.

— La compagnia drammatica francese diretta dal Moynadier chiama ogni sera al teatro Re il fiore della Società milanese. — Al Circano proseguono con fortuna gli spettacoli equestri e ginnastici del Guillaume. Fra i cavallerizzi emergono il Natale Guillaume e il Müller. — La stagione non troppo ancora propizia ai teatri diurni, è causa dello scarso concorso all'anfiteatro dei Giardini Publici e della Commenda, abbenchè si nell'uno che nell'altro, v'abbiamo attori degni di lode. Al teatro in Santa Radegonda recita con discreta fortuna la compagnia Arcelli e Scaglezza.

Pavia. La sera del 29 marzo prossimo passato comparve a quel teatro del Condominio, il *Trovatore* di Verdi. La prima donna Elisa Salomè emerse in varii punti della parte di Leonora, ed ebbe applausi alla cavatina, nel terzetto, e specialmente nella scena del *Miserere*. Il tenore Bertolini piacque moltissimo massime nella sua aria che eccitò un vero entusiasmo. La Keller, Azucena, fece mostra di molta intelligenza scenica e di buona scuola di canto, e divise coi due suddetti artisti applausi e chiamate. Anche il basso Tovajera contribuì al miglior successo dell'opera.

Padova. Le rappresentazioni dei *Normanni a Parigi* continuano a quel teatro con fortuna assai prospera. L'Abbadia vi è specialmente applauditissima tanto come cantante che come attrice. La Direzione del teatro ad attestare la propria soddisfazione verso l'egregia artista, ha destinata a suo total beneficio l'ultima rappresentazione della stagione.

Vicenza. La sera del 29 marzo prossimo passato ebbe luogo l'apertura del teatro Berico, elegantemente ristaurato e abbellito. Le rappresentazioni ebbero principio col *Demino Nero* del maestro Lauro Rossi, opera nuova per quella città. N'erano esecutori la Plodowska, il tenore Luise, il Dal Negro e il Sabbatini, che da qualche tempo si è dedicato alle parti di basso cumico. Il successo ne fu fortunatissimo, sì per la brillante musica che per l'esecuzione, il di cui merito principale è dovuto alla Plodowska di cui venne ammirata e la bella voce e la corretta scuola di canto. Abbenchè appena rimesso da non lieve indisposizione, anche il Sabbatini trovò campo a distinguersi. Per seconda opera si darà la *Chiara di Rosemberg*.

Torino. La sera del primo corrente si aperse quel ristaurato teatro Sutera con la *Norma* di Bellini. L'esito ne fu fortunato. La Morio-Colli fece mostra nella parte della protagonista e di ottima scuola di canto e d'intelligenza non comune. Ebbe applausi nella sua cavatina, in alcune frasi del terzetto finale del primo atto, e più ancora nel duetto con Adalgisa, del quale si volle la replica, nel duetto col tenore e nella scena finale. La Patrese (Adalgisa) è una giovane artista che da poco tempo calca le scene, e promette assai bene di sè. Il publico le fu largo di applausi tanto nel succitato duetto che in quello col tenore. Il Della Costa fu un ottimo Oroveso.

— La sera del 3 corrente doveva aver luogo a quel teatro d'Angennes la prima rappresentazione dei *Puritani* con la Corbari, Bozzetti, Miceli ed Airy.

— L'Accademia Filodrammatica si è decisa a riunire in una sola scuola gli allievi maschi e femmine, affidandone la direzione all'egregio maestro Ventura.

Firenze. La *Maria di Rudenz* accolta alquanto freddamente la prima sera a quel teatro Leopoldo, ebbe nella seconda serti più prospere. N'erano esecutori la Mori-Spalazzi, il tenore Sergardi e il baritono Gieri, che il publico incoraggiò con applausi spesso anche unanimi e clamorosi.

Prato. Il giovinetto violinista Attilio Nuti diede la sera del 15 marzo prossimo passato un brillante Concerto musicale a quel teatro, illuminato a cera per deliberazione dell'Accademia. Oltre al Nuti, allievo dell'egregio maestro Giovacchini, presero parte al Concerto nella parte istrumentale la giovinetta Elvira Del Bianco, e nella vocale la prima donna mezzo soprano Emilia Gaggi, il tenore Campanelli e il baritono Quilici. A proposito di tale Concerto leggiamo nell'*Armonia* di Firenze. « Oggi porto fu rimeritato di applausi e di chiamate. La signora Goggi cantò egregiamente il rondò della *Cenerentola* e la cavatina della *Traviata*, ed ebbe immensi applausi, chiamate, e fiori. — I signori Campanelli e Quilici eseguirono benissimo il duetto della *Vestale*, ed in unione alla signora Goggi il terzetto della *Lucrezia*. Fu pure eccellentemente eseguito dalla signora Goggi e dal signor Quilici predetti, il duetto del *Barbiere*, e dal secondo la romanza di Carlo nell'*Ernani*. La giovinetta Del Bianco fu applaudita per la bella esecuzione della Fantasia sul *Rigoletto* del signor Kraus, e rivaleggiò di bravura col Nuti nel duetto sui *Puritani* a piano-forte e violino dei signori Osborne e Bériot. Ebbe applausi e chiamate, ed il publico volle anco al di lei maestro signor Gherardi render giustizia invitando esso pure a presentarsi. L'orchestra ancora eseguì bene due sinfonie, una delle quali della *Foresta*. Chi però riportò la palma fu il giovane Attilio, il quale nella fantasia d'Alard sulla *Linda* e nella fantasia di bravura del Giovacchini sulla *Luisa Miller* si mostrò degno allievo del suo bravo maestro. Fu evocato più e più volte al proscenio e solo e insieme ai compagni. Il maestro dovette ripetutamente presentarsi a ricevere elogi per il bel modo con cui ha saputo istruire questo giovinetto affidato alle sue cure. »

Lucca. Ebbe luogo un concerto a benefizio del flautista Mammini. Il quale suonò un *pot-pourri* del *Trovatore*, una fantasia del Briccialdi sulla *Linda*, delle variazioni sopra un motivo della *Norma*, con buon successo. Il giovanetto Adolfo Toti suonò una fantasia per violino scritta dal suo maestro Giovanotti, e venne assai applaudito. Il baritono Viani ebbe pure parte nel concertoe, e riscosse applausi.

Roma. Leggesi nella *Fama*. «La sera del giorno 8 marzo il signor Stoone, capitalista di Nuova-York, diede ai Romani e alla numerosa colonia de' forastieri un bello spettacolo a proprie spese; illuminò prima con fuochi di paglia, poscia con fuochi di bengala l'interno dell'anfiteatro Flavio. L'illuminazione fu fatta senza risparmio e con squisita intelligenza nello scopo di produrre il maggiore effetto possibile. Le parole non valgono ad esprimere la magica impressione che la varia luce delle materie incendiate cagionava all'animo e a' sensi degli spettatori, che in un punto discuprivano tutte le parti e membrature interiori dell'edifizio. Più di ventimila individui furono ammessi nell'arena, con biglietti d'ingresso, e a più altri che del medesimo erano privi, non fu negato di prender posto nel capacissimo anfiteatro. Il signor Lewis Cass, ministro residente degli Stati Uniti, avea conseguito dal Governo le opportune autorizzazioni. »

Napoli. L'*Ernelinda* del maestro Battista ebbe a quel teatro del Fondo accoglienze assai modeste per colpa non della musica, già vantaggiosamente conosciuta, ma della immatura e difettosa esecuzione. La Scalti ha poca voce, mentre la parte della protagonista ne richiederebbe moltissima: il tenore Villani era sensibilmente indisposto, e i cori e l'orchestra non abbastanza ben concertati. Chi più si distinse fu il baritono Rossi che ha buona voce e buon metodo di canto: anche il basso comico Camarano nella parte del poeta, fece bene.

— La *Semiramide* prodotta a quel teatro del Fondo ebbe successo di tutta fortuna, per merito specialmente della Viola, protagonista, e del tenore Naudin che vennero clamorosamente applauditi ad ogni lor pezzo. La Viola ha superato la stessa aspettativa che s'aveva di lei e fu trovata cantante ed attrice del pari distinta. La prova più insufficiente dell'esito fortunato in tale circostanza, è l'essere stata subito riconfermata per quei regi teatri sino a tutto il marzo 1858. Essa passerà la sera del 12 corrente al teatro S. Carlo, ove canterà nei *Puritani*, nella *Maria di Rohan*, nell'*Ernani* e nella *Lucia*.

Palermo. La stagione cominciata e progredita a quel teatro Carolino con fortuna instabile assai e piuttosto anzi avversa che no, si chiuse invece in modo assai splendido. A questo proposito riportiamo il brano seguente di un articolo del *Vapore*, giornale di quella città. « Il publico ha regalato di fiori e di ghirlande gli eletti artisti, che ornai sono una memoria, e memoria gradita poi le nostre scene. A quei contrassegni di ben meritato onore, uniamo anche noi una lode dovuta ai cantanti, i quali hanno affrontato ogni oltraggio della fortuna, e sono rimasti cortesemente a figurare sulle nostre scene. Essi vi hanno fatto sacrificio d'interessi, ma vi hanno guadagnato nella publica estimazione e nelle dimostrazioni di plauso. E chi più, chi meno, hanno gustato dei bei momenti di trionfo; omaggio al valore. La Anselmi, Gamboggi e Pizzigati furono salutati con fiori e viva nella ultima riproduzione del *Marco Visconti*; la Baseggio e Naudin nella *Traviata*; e questi estremi attestati di plauso e di ammirazione erano stati preceduti da molti altri nelle varie opere precedentemente cantate. Pizzigati, Naudin e la Baseggio hanno sopra tutti signoreggiato, e sono tre nomi che dureranno onorati e per lunga pezza nella memoria degli appaltanti, i quali pur troppo sono spesso condannati a rammentare fiaschi e guastamestieri. »

Fiume. Il *Polinto*, comparso su quelle scene la sera del 27 prossimo passato marzo ebbe assai lieto successo e procacciò non pochi applausi alla Mangini dal tenore Errani; fra i pezzi maggiormente applauditi, ricorderemo il loro duetto e il gran finale del primo atto.

Pest. Leggiamo nella *Gazzetta musicale viennese* a proposito della sinfonia N. 2 in *re maggiore* di Beethoven, eseguita, fra le altre composizioni, negli ultimi concerti dati dalla Società Filarmonica di Pest « . . . Essa forma un breve periodo amoroso della vita non molto lieta dell'illustre compositore. Nel primo tempo v'hanno melodie che sembrano dipingere lo stato del suo cuore potentemente commosso: il dialogo ora tranquillo, ora severo del *larghetto* ci sembra descrivere il momento del primo suo avvicinarsi all'oggetto che lo accende d'amore: la gioia festosa nello scherzo che segue, viene improvvisamente troncata appena sembra esser giunta al suo colmo, quasichè il compositore sentisse vergogna di quell'effimera gioia. Nei maestosi e lieti suoni del finale, si appalesa l'uomo di maschi sentimenti, che si rallegra della propria esistenza. E una bella soddisfazione per un ammiratore di Beethoven, lo scorgere in ogni sua opera l'immagine di una scena reale della sua vita. »

Parigi. I giornali di Parigi continuano a parlare con molta lode della prima donna Biscaccianti, che non ha guari si produsse, come annunziammo, a quel teatro Italiano con esito fortunatissimo nella *Sonnambula* di Bellini. « Il publico (scrive il *Constitutionel*) ha potuto ammirare in essa una voce di soprano estesissima, agile, netta; un metodo elegante e corretto, dei tratti d'una straordinaria arditezza e di una precisione inapprezzabile, dello slancio, dell'espressione, e del gusto. La cavatina fu da lei benissimo interpretata; il finale del primo atto, ove l'accordatore artista fu sì bene secondata dal Mongini, ebbe l'onore del *bis*, finalmente il rondò, *Ah, m'abbracci!* valse alla Biscaccianti applausi prolungati e due chiamate al proscenio. »

Londra. Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale* di Milano. «La duplice serie delle rappresentazioni dell'opera italiana sarà, in questo anno, straordinariamente splendida. — Il teatro di Sua Maestà verrà aperto, come il Lyceum, verso il 15 d'aprile col *Profeta* di Meyerbeer che vanterà la Viardot e il tenore Salviani. Quindi farà la sua apparizione la Marietta Piccolomini, nella *Traviata*, in compagnia del tenore Giuglini. Tutto il repertorio italiano verrà posto a contributo. Preparasi un gran ballo coll'Amalia Ferraris, la Rosati e poscia la Cucchi. Balfe è direttore d'orchestra. Al Lyceum pure la Maray canterà la *Traviata*, Bosenni il *Rigoletto*. La compagnia, ogni completa e quasi tutta arrivata a Londra, è composta delle cantanti Rosio, Didier, Grisi, Tagliafico, Ney, Maray. I cantanti sono Mario, Tamberlick (per sole sei sere) Gardoni, Lucchesi, Polonini, Soldi, Formes, Graziani, Tagliafico, Zelger, Lablache, Rouvens e Mei. Le opere fissate per le stagione, oltre alle due accennate, sono: *La Gazza ladra*, *Otello*, *Il Trovatore*, *Il Matrimonio Segreto*, *Il Barbiere di Siviglia*, *I Puritani*, *Norma*, *Lucia di Lammermoor*, *La Favorita*, *Fidelio*, *Don Giovanni*, *Lucrezia Borgia*. Un *divertissement* compirà la rappresentazione, nel quale danzerà la Cerrito. »

Madrid. Ecco il programma del concerto del professore di chitarra signor Huerta, che doveva aver luogo nella sala di quel Conservatorio di musica la sera del 23 marzo prossimo passato. Parte I. Gran fantasia per piano-forte eseguita da Aguirre; cavatina del *Barbiere di Siviglia*, eseguita da Benaventano; fantasia per chitarra su motivi di Rossini, eseguita dall'Huerta; una romanza del maestro Pegna, cantata dal Galvani; la romanza dei *Normanni a Parigi*, eseguita dal Padilla; *Bimbarabumba* di Spagna e Inghilterra, *Balzo originale* per chitarra, duetto della *Sonnambula*, eseguito dalla Alajmo e Benaventano; quartetto dei *Puritani*, cantato dalli Tilli, Galvani Benaventano e Padilla. — Parte II. Fantasia per corno con accompagnamento di piano-forte, eseguita dal signor Mellieri: duetto della *Chiara di Rosemberg*, cantato da Benaventano e Soares; canzonetta napolitana, eseguita dall'Alajmo; fantasia per chitarra su tema di *Sor* eseguita dall'Huerta con la sola mano sinistra: aria del *Matrimonio Segreto*, cantata dal Galvani; quella dell'*Elemosina di Mercadante*, cantata dalla Tilli, e finalmente; *Fandango eccitante*, improvvisato dall'Huerta. Direttore del concerto, il maestro Skoczdopole.

Bruxelles. L'apertura del teatro reale della Zecca in quella città fu un vero avvenimento. Il mistero con cui esso venne costrutto, le voci sinistre ch'erano corse di poca solidità, le opinioni diverse sul piano generale del fabbricato, sul gusto degli abbellimenti, tutto era concorso ad accrescere la curiosità della popolazione; per cui la prima sera dello spettacolo fu sì grande la folla, che il teatro non bastava quasi a capirla. Ogni sinistra prevenzione disparve però ben presto dinanzi all'eloquenza dei fatti. La forma della sala fu trovata elegante, e grandiosa; semplice e d'ottimo gusto il sipario e più ancora il soffitto, che potrebbesi dire un capolavoro di prospettiva aerea. Il solo lampadario ha lasciato qualche desiderio, giacchè la luce che diffonde non è sufficiente alla vastità della sala. Ma questa ed altre piccole mende, non tolgono, che nel complesso, il nuovo teatro sia tale da far molto onore al giovane architetto signor Pelseut, che fra un atto e l'altro dello spettacolo venne dal publico chiamato al proscenio e clamorosamente applaudito.

Varsavia. La egregia prima donna Marcellina Lotti-Della Santa di passaggio per quella città dopo i luminosi successi ottenuti al teatro Imperiale di Pietroburgo venne sollecitata a dare alcune rappresentazioni a quel teatro. Essa si produsse infatti col *Macbeth*, e il successo ottenutovi fu tale da superare ogni qualunque più grande aspettazione. Ad ogni frase della sua cavatina, al duetto col baritono Buti, al brindisi, alla scena del sonnambulismo e nei pezzi concertati, ella venne festeggiata da acclamazioni continue, generali e clamorose. Il baritono Buti le fu degno compagno e se divise con essa meritamente gli applausi del duetto, n'ebbe di speciali nella romanza ed altrove. Anche le altre parti contribuirono al miglior successo dello spettacolo. Una parola di lode è pure dovuta al maestro Quattrini, per la scelta e l'abilità con cui attese ai concerti dell'opera.

SCRITTURE RECENTI.

Venne scritturata per l'apertura del nuovo teatro di **Gioia** la prima donna assoluta **L. Giamoni-Giordano.**

Fu scritturata pel teatro di **Civitavecchia** dal 15 maggio a tutto luglio prossimi venturi il primo baritono assoluto **Tommaso Duranic.**

La prima donna assoluta **Rosina Palazco**, ora applaudita a Venezia, fu scritturata dai fratelli Vianelli per l'estate prossima al Nazionale di **Trieste**.

Il primo tenore assoluto **Temistocle Micerocchi** fu scritturato col mezzo dell'agenzia Barrardi per il teatro di **Corpi**, per la scelta fiera.

Dalla suddetta agenzia fu scritturato per **Pavia**, stagione corrente, il primo baritono assoluto **Perego Francesco.**

Fu scritturato al teatro di **Cagliari**, autunno e carnovale 1856-57 il primo tenore assoluto **Eugenio Pellegrini.**

L'agenzia della *Revue franco-italienne* ha scritturato pel teatro di **Valenza** in Spagna il baritono **Ardavani**, e disse pure varii attori drammatici francesi per **Rio Janeiro.**

Venne scritturato pel teatro di **Barletta**, il primo tenore assoluto **Giuseppe Colla.**

Venne scritturato pel teatro Nazionale di **Torino**, primavera in corso, il primo tenore assoluto **Dordoni.**

G. B. Benelli, agente esclusivo del teatro Imperiale Italiano a Parigi, stipulò le seguenti scritture:

La **Ristori** in un col resto della sua Compagnia, pel teatro del Lyceum a **Londra**;

La Valli, prima donna contratta per la prossima stagione al suddetto teatro Imperiale;

Nerbal, primo basso per l'epoca suddetta e per lo stesso teatro.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Milano, reduci da Nizza ove nelle passate stagioni di autunno e carnovale cantarono con buon successo le scelte **Bleau** e **Susanna Kenneth**, prime donne assolute, disponibili da oggi in poi.

La prima donna assoluta **Maddalena Vettori-Olivi** si è recata a Treviso, sua città natale, libera d'impegni per le stagioni avvenire.

Sono in Bologna, liberi d'impegni per le stagioni prossime, i primi tenori assoluti **Gaetano Scardovi** e **Pietro Meucheltti**, nonchè il primo baritono assoluto **Lorenzo Banti.**

Il 10 maggio in poi sarà disponibile in Livorno il primo basso comico assoluto **Giuseppe Negri-Lipparini.**

MISCELLANEA.

— Rossini fu onorato di sua presenza il brillante concerto musicale dell'egregia pianista Clara Pfeiffer, che suonò la composizione di suo figlio Giorgio un duetto a due piano-forti su motivi del *Guglielmo Tell*.

— Sono arrivati a Parigi, varii artisti distinti, fra i quali Servais, Van der Heyden, Cossman e la Rockoltz-Falconi.

— Il celebre pianista e compositore Giulio Schulhoff ha ridotto per quattro mani la *Chanson à boire* che nello scorso anno eseguì con tanto successo a Parigi nel suo ultimo concerto.

— Agen, la città natale del rinomato poeta Jasmin, delibera di offrirgli in dono un oggetto emblematico, cioè una corona di lauri in oro, la cui esecuzione venne affidata all'allievo del celebre Froment-Meurice.

— Il signor Antonio Bonalini fu condannato dai tribunali di Torino, per uso sfarzo della Contessa Masi, a sei mesi di carcere e 500 franchi di multa.

— Sembra certo che il teatro di Sua Maestà di Londra abbia ad aprirsi fra alcuni giorni sotto la direzione di Lumley. D'altra parte, pare divenuto problematico per varie ragioni il passaggio della compagnia lirica del Covent-Garden al Lyceum: fra le altre la ristrettezza della sala, grande presso a poco come quella delle Variétés di Parigi.

— Il 5 corrente aveva luogo nelle Sale Herz di Parigi l'annunziato grande concerto di Giulio Alary, nel quale per l'ultima volta doveano prodursi la Grisi e Mario insieme alla Frezzolini, e alla Viardot, al Gardoni e al Graziani. Vi prendeva parte anche il contrabbassista Bottesini.

— Leggiamo nel *Trovatore* che il celebre Gustavo Modena, per aderire ai desiderii di molti suoi ammiratori, darà al Carignano di Torino un corso di rappresentazioni.

— Al teatro dei Bouffes-Parisiens si doveva produrre lo scorso martedì un nuovo scherzo musicale, intitolato *Tromb-al-cazar*, libretto di Dupeuty e Bourgel, musica di Offenbach.

— Verso la fine del corrente mese, verrà prodotta al teatro imperiale dell'Accademia di musica di Parigi la nuova opera del maestro Emanuele Biletta *Le Rose de Florence*, melodramma in quattro atti di Saint-Georges.

— Brillante successo al teatro di Saragozza la nuova Zarzuela dei signori Camprodon e Arrieta, eseguita dalla Rusmini-Solera e dalla Valtalla, da Alix Obregon, Aguilar e Mendez.

— Dicesi scritturato pel teatro di S. M. la Regina la prima donna assoluta Anna Arga.

— Dicesi che il Municipio di Torino abbia incaricato l'egregio maestro Luigi Felibrico per un grande concerto musicale che dovrebbe aver luogo nelle prossime feste di maggio.

— Corre voce che si stia organizzando in Firenze una *Società per l'incoraggiamento della musica istrumentale* in Toscana, per mezzo della quale si potrebbero eseguire i migliori lavori istrumentali ed accordare dei premii agli autori delle migliori composizioni in tal genere.

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto maggio 1856 resta aperto il concorso al posto di Maestro Istruttore della Società Filarmonica di Santa Cecilia nella città di Feltre, sotto le seguenti principali condizioni:

I. Il Maestro deve conoscere il contrappunto, ed essere suonatore di violino.

II. Deve saper dirigere un'orchestra e una banda, ed istruire in tutti gli strumenti da corda e da fiato.

III. Il contratto viene per ora stipulato per cinque anni, coll'onorario annuo di aust. L. 2000, oltre agli altri eventuali guadagni del teatro, ecc.

I concorrenti invieranno le loro domande, corredate dei relativi documenti alla Direzione della Società Filarmonica di Santa Cecilia in Feltre.

Il Presidente **G. Guarnieri**

Il Segretario Dott. G. Marsiai.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10402	2 50	10423	2 —
Cavatina: *D'un gentil sogno inebriato*, per Tenore	10405	2 —	10425	2 —
Cavatina: *Pietoso ciel*, per Soprano	10404	3 —	10424	3 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo	10403	2 —	10423	-
Atto I. Scena, Racconto e Coro *E Leida recisa da vasto Oceano*, per Basso	10406	6 —	10426	2 —
Gran Scena, *Solo sei tu!*	10407	4 50	-	-
Duetto: *Elenora: il tempo a infrangerci*, per Sop. e Ten	10408	4 —	10428	2 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10409	6 —	10429	3 50
Scena e Duettino: *D'arrendersi il papa domanda*, per Soprano e Baritono	10410	4 50	10430	-
Scena ed Aria, *O quai frigor*, per Baritono	10411	6 —	10431	3 50
Atto III. Coro d'introduzione	10412	2 —	10432	1 50
Ballata: *Son bandarlo e cavaliere*, per Tenore	10413	4 50	10365	-
Scena e Duetto: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10414	7 50	10434	3 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estrema analisi*, per Sop.	10415	4 —	10435	2 50
L'opera completa (*Solo i tocchi*)	-	-	-	-

Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco, *Ridotto per Piano-forte a 4 mani.*

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNARDONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Atto I. Preludio	10369	- -	10389	-
Introduzione, Coro e Ballata	10370	4 50	10390	2 25
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Buffo	10371	6 00	10391	3 —
Scena e Cavatina: *Pescatrice e sola*, per Soprano	10372	2 —	10392	1 —
Scena ed Aria con Coro: *Folo, solo è mio guerriero*, per Soprano	10373	3 —	10393	-
Duetto: *Vieni, o cara, e d'una angelessa*, per Sop. e Ten.	10374	7 50	10424	3 50
Scena e Cavatina: *Questa notte mentre io veglio*, per Buffo	10375	3 —	10472	-
Pezzo concertato e Finale I.	10376	- -	10476	-
Atto II. Recitativo e Duettino: *Intanto con politica*, per Soprano e Baritono	10377	3 50	10477	-
Scena ed Aria: *Bellè e sessi immondi*, per Tenore	10378	- -	10478	-
Aria e Coro dei Prigionieri finale II. per Basso	10379	7 50	10479	3 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narra non recusa che sia fatuolo*, per Baritono	10380	- -	10480	-
Duetto: *Voi mi amate*, per Soprano e Basso	10381	4 —	10401	-
Terzetto: *Alto là mio bel signore*, per tre Bassi	10382	7 50	10402	-
Recitativo ed Aria: *Mi ricordo quand'era fanciulla*, per Soprano	10383	- -	10403	-
Mazurka finale: *A far comprendere*, per Soprano	10384	- -	10404	-
L'opera Completa (*Solo i tocchi*)	-	-	-	-

Dramma seniserio in tre epoche

in

DOMENICO BOLOGNESE

ELENA DI TOLOSA

MUSICA DEL MAESTRO

E. PETRELLA

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte e per Piano-forte solo.

E. FIORI. CRIMEA.

GALOPP MILITARE

PER

PIANO-FORTE A QUATTRO MANI.

Fr. 4 50

10369

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano fr. A. I. 24
" Franco per tutto lo Stato Austriaco " 32
" Per tutti gli altri stati " 36
Per un numero separato . . . Cent. 15
Per l'estero a cura, al triestino o bo

ANNO VIII.
N. 29.
9 Aprile
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso la Direzione.
In Firenze presso gli uffici del Nazionale.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Lo Stabat Mater di Pergolese. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

O

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N.* 3, 8, 11, 26, 28.)

La prima giustizia dunque e i primi applausi Bellini li ha dovuti al volgo profano e non alla schiera numerata dei dottori della legge, degli scribi e dei farisei. Questi e i maestri di musica non fecero però nessuno scalpore di sorta sinchè si trattò del trionfo del *Pirata*. Anch'essi anzi, quasi mettendosi d'accordo col publico, furono tanto cortesi da esclamare: che per un principiante c'era da lodar molto in quell'opera; e che il giovane autore, studiando e affaticando, forse sarebbe riuscito a diventare un maestro e che col tempo e la paglia sarebbero maturate le nespole. Ma anche questo poco di cortesia scomparve col successo ancora più strepitoso che nell'anno 1829 fece la *Straniera*. Veniamo assicurati che Bellini in quella prima sera di entusiasmo generale, venne chiamato al proscenio più di trenta volte, chè i giovani i quali danno ascolto in teatro al sussulto dei nervi e alle pulsazioni del cuore più che alla testa calcolatrice gelata, strepitarono come esaltati dall'etere; che le donne, le matrone, le spose, le fanciulle in aspettazione di matrimonii e d'amanti, fecero sventolare dai palchi i loro lini odorati per salutare il siciliano sentimentale. E il trionfo della prima sera crebbe alla seconda e si mantenne per tutta la stagione in modo che negli annali degli avvenimenti teatrali fu quella una delle pagine più splendide. Allora i maestri si concentrarono in sè stessi e diventarono taciturni. È fama inoltre che taluno abbia detto al dotto concistoro: Signori, qui ne conviene darci dattorno; lo scherzo ha preso le dimensioni di una balena. Ciò non è affatto sopportabile; e allora un deputato del Sinedrio coperto dalla maschera e dal domino, uscì in publico con un atto d'accusa. Col quale venne ad annunciare che Bellini non era altrimenti un genio, ma un ladro; e lo attaccò nei tre dipartimenti dell'inspirazione, della scienza, dell'estetica. Venne ad osservare, che l'aria di Valdeburgo. *Mecco tu vieni, o misera...* non era che un plagio del canto popolare, tradizionale a Roma e a Bologna – *Stava Maria languente – ai piedi della croce;* – che il terzetto, *No, non ti son rivale*, era una reminiscenza della cantilena di Caraffa nella *Gabriella di Vergy*, meno la differenza di un salto di terza; che la preghiera di Alaide nell'atto secondo, quando succedono gli sponsali nel tempio, era scaturita da un terzetto del *Maometto* di Winter fra Zopiro, Seide e Palmira; che il coro dei cacciatori *Qui non cisti, qui segreti*, apparteneva a un ignoto dilettante della città di Milano autore di un Notturnino fra soprano e basso; che la frase nel duetto primo fra Valdeburgo e Isabella: *Ogni speme è a te rapita*, ecc., riproduceva il canto del gondoliero nell'*Otello*; che la stretta del duetto, *Un ultimo addio, ricevi infelice*, non era che un eco della canzonaccia popolare milanese *La sura Peppina...* con quel che segue – che infine lo stile di Bellini era astruso, interrotto, sfracchiato, che alternava senza distinzione il serio, al buffo, al semiserio; che però i generi sconcordanti nella composizione della *Straniera* si presentavano in figure multiformi, che vi erano disparità e false amalgamazioni, che le stranezze vi tenevano luogo di originalità; finalmente che in quanto a poter esser chiamato maestro bisognava che avesse dato dei veri pezzi concertati, un elaborato terzetto, un quartetto in punto e virgola; un vero e grande finale in guardinfante e coda. Alle quali esorbitanze di un maestro di musica che minacciò di smarrire il senno e di scoppiare e per infiammazione d'invidia e per la pietra del sistema, il volgo profano rispose vittoriosamente col mezzo dei suoi deputati eloquenti e generosi; e rispose e in verso e in prosa e dimostrò colle prove alla mano come l'accusa di plagio avventata a Bellini si risolvesse in una sfrontata menzogna; che però la somiglianza fra la frase, *Ogni speme è a te rapita*, e il canto del gondoliero nell'*Otello* si riduceva più che a quella della musica alla somiglianza dello schifo della *Straniera* colla gondola della laguna. E in quanto poi alla parentela del coro dei Cacciatori col Notturnino del dilettante, si pensò di pubblicare nel *Corriere delle Dame* la musica e dell'uno e dell'altro, perchè quella parte di publico che sa leggere l'alfabeto musicale, facesse testimonianza dell'asserzione graluita. E intanto che continuava codesto duello tra l'autore in domino delle osservazioni critiche intorno alla *Straniera*, e l'autore della risposta e della replica contro le osservazioni, uscirono ragionamenti assennati d'nomini non caparbi sistematici, i quali considerarono dal vero punto di vista il nuovo atteggiarsi che accennò di voler fare la musica per opera di Bellini. Ma giacchè abbiam sentito a parlare e di plagi, e di inspirazioni che Bellini derivò da altre fonti che dalla propria, e di canti inventati dal popolo e da lui trasportati nella musica propria; vien qui opportunissimo il determinare in che veramente consista l'originalità di un autore, e a che sia intesa l'opera del genio, e come, allorchè un intelletto e progressivo, egli abbia il mandato di valersi degli elementi già da altri trovati e che già entrarono a far parte del patrimonio dell'arte.

Amiamo intanto di riprodurre qui ciò che si potè pensare e stampare intorno a Bellini or fa un quarto di secolo. « Il *Pirata* e la *Straniera* (scrisse dunque allora un giudice assennato) sono opere il cui pregio più luminoso, a parere di dotti imparziali, è quello di ricondurre il dramma ai suoi principii della filosofia... La sua musica è figlia della poesia. Non è suo unico scopo il trovar melodie comunque straniere alla situazione; per questo lo veggiamo stabilire sempre un metro ed un ritmo quali meglio si convengono al soggetto delle situazioni ch'egli dee rappresentare. Quest'opera (la *Straniera*) ci dimostra il genio di cui è fornito Bellini; se proprio del genio è l'impadronirsi delle forme di cui la natura suol rivestire le passioni, in modo che gli accenti spontanei dei varii affetti e le consonanze dell'arte, s'incontrino e si confondano come se scaturissero da un medesimo fonte. » Nelle quali parole vi sono talune verità che spiegano in che consista la vera grandezza della musica e dell'arte in genere, ma che hanno bisogno di un ragionamento perchè riescano evidenti ed accessibili anche agli ostinati.

(Continua.)

LO STABAT MATER DI PERGOLESI

Eseguito nel Concerto di Musica Sacra nella grande sala delle Belle arti in Bologna, la sera del 17 e 23 marzo prossimi passati.

A proposito di questo capolavoro di musica classica italiana, riportiamo volentieri il seguente articolo dell'egregio signor F. M. Albini, inserito nel numero 22 dell'*Incoraggiamento*:

« Lo *Stabat Mater* di Pergolesi, capo-lavoro di musica classica italiana (che è quanto dire da noi condannata a perpetua detenzione fra la polvere e le tarme, negli scaffali di qualche musicale bibliateca) fu qui eseguito a guisa d'Oratorio la sera 17 o 23 corrente nella grande aula di questa Accademia di Belle Arti. L'ultimo pensiero di riprodurre fra noi questa musica sublime, lo si debbe unicamente alla nimis dilettanti contesse *Zucchini* e *Tallini*, nate sorelle *Pepoli*, signore, non che per natali, per mente e cuore nobilissime: le quali inoltre vollero incaricarsi delle parti principali di soprano e contralto, inerico sotto ogni aspetto gravissimo. Loro faceva degna corona elettissima schiera di signore e signori, dilettanti la miglior parte, e parte ancora artisti, di cui alcuni già di nome chiarissimo, per adempierne la parte dei cori. Tutti erano diretti dall'ottimo professore *Liverani*, che animatissimo pure verra infondere a ciascuno la squisitezza del suo sentire e gusto musicale, per cui tanto egli va distinto fra i musicanti della città nostra. S'aggiunga che tutti eran mossi da scopo filantropico, per soccorrere al povero; quindi se da un lato l'arte gli ha lodati e applauditi, dall'altro l'indigenza, di cui essi lenivano i dolori, li atta a gran voce benedetti.

Non parleremo a lungo, nè isteremo partitamente a tutte le bellezze di questa musica bellissima; sarebbe un portar acqua al mare. L'onda del tempo, che perenne ed inghiotte tante umane produzioni, e ancora fra le più festeggiate nel nascere, in ben ventiquattro lustri nulla ha potuto contro questa sublime creazione del genio italiano, che più d'ogni altra salse a tramandarci immortale il nome del suo autore; di quel Pergolesi, che l'Artenga, Carpani, il D'Alembert, e tanti altri proclamarono il *Raffaello della musica italiana*: di quel Pergolesi, il cui nome sarà sempre una gloria sovrana del suo secolo, e vanto perenne dell'italiana melodia.

In tale riproduzione tra noi dello *Stabat*, si è adoperata (non però nella sua perfetta integrità) la partitura fattane dal generale Alessio di Lvoff, violinista e compositore chiarissimo al servizio dell'imperial Corte di Russia. Di Lvoff, persuaso certamente che un ostacolo maggiore alla riproduzione in oggi di tal capo-lavoro ne sarebbe stata la troppo scarsità di mezzi adoperativi, e che oggi sarebbe per riuscire assolutamente povera una partitura composta di non meno che di tredici pezzi di musica, di genere unicamente patetico e lamentoso, affidata a sole due voci soprano e contralto, e col solo accompagnamento di due violini e basso numerato, pensò benissimo, *rispettando testualmente*, come egli protesta, *le melodie e le intenzioni di Pergolesi*, di sorreggerne e alternarne le voci con i cori ipsu e là saggiamente introdotti, e di ampliarne l'accompagnamento strumentale, formandone il regolare quartetto degli archi e introducendovi, ma cosa massima avvedutezza e sapienza, pochi altri strumenti da fiato. Le scoppo dell'opera del signor Di Lvoff a noi pare lodevolissimo, e ne sembra ch'egli abbia reso un bello e meritorio servigio all'arte; mentre che il lavoro da lui compiuto è ottimamente riuscito, ne fa testimonianza della sua rara perizia e dell'amor suo per l'arte stessa. Il celebre Giovanni Paisiello al cadere della sua lunga e laboriosa vita artistica, mosso, crediamo noi, dalle stesse ragioni che in oggi Di Lvoff, aggiunse egli pure qualche cosa agli accompagnamenti e allo strumentale dello *Stabat* medesimo, e ne fu lodatissimo. Però il marchese di Villarosa, che del resto scrisse assai diligentemente della vita e delle opere del Pergolesi, ne tacciò il Paisiello *di poca prudenza per non dir altro*, e invei contro i lodatori, qual gente *cui si fa nelle innanzi sera*. Accusò inoltre Paisiello perchè *mascherando* quel capo-lavoro, aveva così creduto di accrescere fama a sè stesso. Ma con tutto il rispetto che abbiamo per il signor di Villarosa, ed anche a costo di esser colti dall'anatema suddetto, noi professiamo una opinione totalmente diversa. Che poi il Paisiello, autore della *Nina*, del *Barbiere*, della *Molinara*, del *Re Teodoro*, e non meno di altri novanta spartiti abbia voluto mettere mano sullo *Stabat* di Pergolesi, allo scopo di accrescere fama a sè stesso, è quanto in niuna logica non possiamo ne crediamo, nè trovar ammissibile da chicchessia. Ma di ciò basti, e veniamo alla esecuzione, sulla quale non abbiamo che parole d'encomio da tributarsi a tutti largamente.

La signora contessa Zucchini e Tallini eseguirono le parti di concerto; e adempirono al grave incarico con una intelligenza ed una sicurezza d'accordo ammirabile. La soavità, la dolce e profonda mestizia di queste pietose note, esse perfettamente ci rivelarono. Per venire poi a qualche cosa di particolareggiato, diremo che madama Zucchini cantò con deliziosa espressione il versetto – *Cuius animam* – e confessiamo inoltre con sincerità che nell'altro versetto – *Vidit suum*, ecc. – la ci commosse vivamente alle parole – *Dum resolvit Spiritum* – e nell'ultimo duettino quando con tenerissimi accenti esclamava – *Paradisi gloria*. – La signora Tallini del pari, oltre gli assoli – *Quae moerebat* ed *Eja mater* – resi da lei mirabilmente, disse con tale e tanta sicurezza il versetto con cori – *Fac ut portem* – che fu costretta dagl'insistenti applausi e richieste a concederne la replica. Fu pure replicato, fra applausi vivissimi, il sinceramente ultimo duettino – *Quando corpus*. – Le signore e i signori componenti il coro, tutti portaronsi prudentemente: quindi rimeritati di ben dovuti battimani dopo la bellissima introduzione e le due fughe. Altrettanto dicasi di quei formanti il complesso strumentale, a ornamento dei quali eranvi i chiarissimi Emiliani e Rossi violinisti, l'egregio Parisini e il bravo Ghirelli. »

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(nostra corrispondenza dei 4 aprile)

L'Alboni al teatro italiano. — La Donali nella Juive. — Concerto di Sighicelli. — Un'ammiratrice di nuovo conio.

L'ultima rappresentazione del teatro italiano, che ebbe luogo al SI, era destinata, stando agli annunzii, a beneficio del Mario. Per renderla più attraente si cercò di dare quel che si aveva di meglio, e di variarla nel miglior modo possibile. E per questo si prescelse il *Trovatore*, a cui non è mancato mai il publico suffragio; e invitò l'Alboni, la quale cantò la prima parte dell'atto secondo del *Barbiere*, e si aggiunse per cada una graziosa commedietta in francese. Il solo nome dell'Alboni bastava a far riempire il teatro, che si riempì di fatto, quantunque il prezzo dei posti fosse raddoppiato. Il Mario ebbe in quella sera sublimi momenti, e n'ebbe in ricompensa applausi vivi e generali: gli altri artisti, la Penco, la Borghi-Mamo, il Graziani, che per sventura trovavasi indisposto, e l'Angelini, garreggiarono con lui di zelo, e vi racendero le più lusinghiere manifestazioni. Ma gli applausi interminati e l'entusiasmo straordinario si manifestarono all'apparizione dell'Albani, la quale, che che ne dica qualche bello spirito, la parte in obblio tutti i contratti passati e presenti. L'Alboni è incomparabile, maravigliosa, sublime tanto nel *Barbiere* che nella *Cenerentola*: è la cantatrice più perfetta, la cantatrice che ha la più bella e simpatica voce; la cantatrice che gorgheggia con una leggiadra facilità, senza sformarsi in volto e senza rendere manifesti i misteri del meccanismo vocale. Le maggiori feste e le più frenetiche ovazioni furono dunque per lei, massime nelle variazioni di Rumonel che v'introdusse felicemente. Dicesi che in questa sera abbiano incassato da diciasette mila franchi: ottimo augurio per l'anno vegnente in cui si avrà la fortuna di possedere l'Albani. Questo fatto mostra che sapendo fare, si possono ottenere anche in giornata in questo teatro italiano degli ottimi risultati; ma il saper fare è quello che manca al Calzado.

La Donali è una cantante marsillese che fa parte delle artiste dell'Opera francese da più d'un anno, e che si è tenuta sin ora del tutto inoperosa; cosa che prova gran fatto il genio amministrativo del Crosnier. Alla fine essa si è prodotta nella *Juive* di Halévy, e vi ha ottenuto un esito discreto. La Donali, passa per allieva di Duprez. Ella agisce bene, ed ha una bella voce, e cantò con sensibilità e sentimento drammatico taluni pezzi, tranne quelli concertati, ove lasciò a desiderare.

Il concerto di Sighicelli ci offre il destro di prendere, secondo dicesi, più passere ad una frasca; poichè esso ci offerse varii artisti nuovi e distinti. Il Sighicelli è giovine molto, ed egli ha fatto molti progressi da l'anno scorso in qua; l'affluenza delle persone e gli applausi generali ne sono stati le prove di fatto. Egli canta con molta snavità con il violino, dalle cui corde sa trarre accenti deliziosi. Suonò varii pezzi, che gli valsero molte acclamazioni; ma il pezzo in cui si segnalò maggiormente, fu un duetto per violino e contrabbasso, composto da Bottesini, ed eseguito da costui e dal Sighicelli. In questo pezzo l'entusiasmo del publico fu al colmo. Tutto il Sulleck, un pianista di molto vigore, tutti gli artisti che presero parte a questo trattenimento musicale erano italiani. La Boccabadati, pregevole cantatrice da concerto, accentò soavemente una melodia di Mercadante, *Il Sogno*. La giovine e bella Finoli, che già si è fatta sentire in varii concerti privati e che ha avuto l'onore di cantare alle Tuileries nelle sale del conte Bacciocchi, destando dappertutto grandi sensazioni, si è prodotta per la prima volta in publico. Disgraziatamente, essendo indisposta, non ha potuto manifestarci completamente i suoi pregi vocali; non per tanto ella si distinse molto nel duetto dell'*Ernani* che cantò con il Cutori, e nel quartetto dei *Rigoletto*, che fu eseguito da lei in compagnia della Boccabadati, del Balestra-Galli e del Cutori; ed ecco venuti con molta maestria e con molto sentimento alla commovente preghiera del *Profeta*. Balestra-Galli, Cutori e Zucchelli cantarono pure il terzetto del *Guglielmo Tell*. Il Falsi, un giovine concertista di flauto fiorentino, sonò una sua Fantasia con molto gusto. Ma, bisogna confessarlo, le preferenze del publico furono per il Bottesini, che, al presentarsi, fu salutato con lunghe e generali acclamazioni. Il Sighicelli ebbe la felice idea di cedergli il posto d'onore, cioè di fargli suonare l'ultimo pezzo. E Bottesini eseguì prodigiosamente il *Carnevale di Venezia*, che fu interrotto dagli applausi più vivi e che finì in mezzo alle più clamorose manifestazioni di gioia e d'entusiasmo.

L'ingegnosa sottilità dei direttori della *claque* ha fatto inventar loro mille espedienti per orpellare l'industria che essi esercitano. Onde in questo massimo teatro ci è stato dato ammirare la *claque* travestita: ora presentataci sotto la forma di eleganti *dandy*, che sporgon dai palchi le mani vestite di nitidi guanti ed applaudiscono lentamente; ed ora sotto l'apparenza d'un vecchio colonnello che manifesta le sue sensazioni con modi e gesti da caserma; e talvolta si aggiungono le dame straniere, le quali rappresentano ammirabilmente l'entusiasmo delle ultramontane, gettando fiori a più dell'artista. Ma l'immaginazione di questi direttori non è mai giunta a ideare ciò che abbiamo osservato in questi ultimi tempi al teatro italiano, ove non havvi *claque* officiale.

Da più settimane tutte le volte che la signora . . . (il nome non fa nulla alla cosa) cantava al teatro italiano, vedevasi seduta nell'ultimo posto del così detto *balcon*, presso il palco imperiale, una giovine donna dal volto alquanto rossastro, che indossava un po' goffamente dei vestimenti belli ma non di una freschezza inappuntabile. Costei destava le facezie di tutti gli aristocratici frequentatori della sala Venladour. Ma veniva sempre portando un magnifico mazzo di fiori, a volte un pochetto appassito; sedevasi al solito posto, ne volgeva parole a chicchessia. Solamente usciva di quel severo contegno quando trattavasi di applaudire la cantatrice che non abbiamo nominata: cosa che faceva con vivace trasporto, gettando a un certo dato punto il mazzo di fiori. Poscia spariva. Ben molti avrebbero voluto sapere chi fosse questa curiosa ammiratrice; ma nessuno seppe darne contezza. Giorni sono taluno di questi aristocratici andando a visitare la cantatrice innominata, riconobbe con grande disillusione, l'appassionata ammiratrice . . . nella cameriera dall'artista!

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – Questa sera prima rappresentazione dell'*Ebreo di Tolosa* del maestro Ernico Petrella, opera nuova per Milano; prodotta per la prima volta con luminoso successo al teatro del Fondo in Napoli nel 1852 con la Penco, Pancani, Cresci e Luzio. La parte della protagonista vi sarà sostenuta dalla prima donna Luigia Chiaromonte, che, sebbene da poco tempo in carriera, si è già acquistata un bel nome nell'arte. Ella avrà a compagni, come già annunziammo, l'Agresti, il Corsi e lo Zucchi.

Lodi. La sera del 28 marzo prossimo passato ebbe luogo a quel teatro uno straordinario concerto dato dal contrabbassista Alfeo Gilardoni e dal suonatore di tromba Allocchio. Il trattenimento riuscì brillantissimo e i due egregi artisti, massime il primo, vennero festeggiati da applausi clamorosi.

Mantova. Leggesi in quella *Gazzetta*. « Le rappresentazioni del *Pollino* proseguono con pieno successo. La Piccolomini desta entusiasmo col soave e grazioso suo canto, il vero canto, il cantar che nell'anima si sente. Ella si mostra grande attrice in ogni pezzo e in grado eminente poi nell'angelico duetto finale in cui si spiega tutto il prestigio dell'arte, tutta la forza del sentimento, tutto il fuoco della ispirazione. Il Negrini è sempre lo stesso in ogni atto, il tenore di tutta eccellenza, per la estensione della voce, pel magistero del canto, per la nobiltà dell'azione. Nella grand'aria, ed in alcune situazioni delle stupendo finale del secondo atto

sion potrebbe essere espressa con maggior verità e trasporto il contrasto degli affetti, da cui trovasi agitato. Le grida di applauso e le chiamate al proscenio sono incessanti si a lui che alla Piccolomini ed al Giraldoni. Quest'ultimo, che va annoverato fra i distinti baritoni, gode anch'esso meritamente il favore del publico, a cui piace moltissimo per la intonazione perfetta, e per la gradevole modulazione. L'aria che termina il primo atto, è da lui cantata da vero artista, con isfoggio di bravura e di varietà nelle cadenze. »

Venezia. Esito fortunato a quel teatro S. Samuele la *Saffo* di Pacini. N'era protagonista la Sannazzaro, che tutti sanno, come in questa parte sia inarrivabile. Non è a dire di quanti e quali applausi venisse essa fatta segno dal principio alla fine dell'opera. La giovane prima donna contralto Giustina Baraldi, sostenne pure con lode la parte di Climene ed ebbe applausi nella cavatina e nel duetto con la Sannazzaro. Bene abbastanza, sebbene alquanto affaticato dalle prove il tenore Biondi, e bene anche il baritono Colombo nella parte di Alcandro. Ne riparleremo.

Torino. Esito non molto felice a quel teatro d'Angennes i *Puritani* di Bellini. La Cortesi fu la più fortunata fra gli esecutori, ebbe applausi e chiamate al proscenio dopo la sua aria e dopo la *polacca*. Anche il Micé e l'Airy ebbero dei felici momenti e vennero a più riprese applauditi. Il tenore Borzelli era sventuratamente indisposto, nè potè quindi far mostra nè dei suoi mezzi vocali nè della eletta scuola di canto che la distinguono. Si andrà in iscena, fra sere, con la *Luisa Miller*.

— La sera del 5 corrente fu prodotta a quel teatro Sutera *La figlia del Reggimento*, con fortunato successo. La prima donna Trinita Ramos seppe sostenere con intelligenza e disinvoltura la graziosa parte della protagonista ed ebbe le più manifeste dimostrazioni di generale aggradimento. Il tenore Giovchino Dordoni si cattivò sino dal primo suo pezzo le simpatie del publico ch'ebbe in esso ad ammirare una bella ed estesa voce e un assai buon metodo di canto. Applauditissimo alla sua cavatina che gli valse tre chiamate al proscenio, lo fu egualmente negli altri pezzi e specialmente al duetto con la Ramos, pezzo del quale si volevа la replica. Il bravo comico Ciampi sostenne anch'esso con molta lode la propria parte e contribuì al maggior successo dell'opera.

Genova. Alla *Lucia* successe a quel teatro Carlo Felice la *Maria di Rohan*, che, nel complesso, non ottenne quel clamoroso successo che si sarebbe aspettato. Furono però applauditi (così lo *Staffile*) il Giuglini nella sua cavatina, Cresci alla romanza della *Maria di Rudenz*, innestata alla sua *scrittà* ancora il Giuglini all'adagio del secondo atto: *Alma sono e cuor*, e questo con fragorose acclamazioni, miste a qualche voce di *bis*; Cresci in alcuno tratti del duetto con Chalais; Giuglini e la Goldberg nel duetto finale, e all'atto terzo, moltissimo la Goldberg nella cabaletta della sua aria.

— Leggesi nel *Trovatore*. « Per celebrare la festa della pace, l'impresa del Carlo Felice di Genova aveva preparato un ballo in costume, rappresentante il ritorno della nostra armata dalla Crimea con intervento di bersaglieri, cavalieri, artiglieria e fineo; per cui si erano già incominciate le prove; ma pare che l'autorità abbia desapprovato un tal genere di spettacolo, e le prove furono sospese. »

— Benissimo al teatro Doria il *Crespino* e la *Comare* con la Cirelli, il tenore De Antoni, il baritono Squarcia e i buffi Manari e Monzani. L'opera piacque, e più di tutto il duetto fra soprano e buffo, l'aria del baritono ed il terzetto a tre bassi.

— Il 3 corrente ebbe luogo il concerto di beneficenza dato dagli allievi della scuola popolare di canto, diretta dal maestro Novella. L'esito ne fu brillantissimo: fra i pezzi accolti con maggior favore, citeremo la scena del *Miserere* nel *Trovatore*, che ebbe l'onore della replica. N'erano esecutori gli egregi dilettanti, signora Agrone e signor Botto.

— Domani, 10 corrente, al teatro Diurno dell'Aquasola, in occasione della beneficiata della prima attrice Eugenia Drossi, verrà prodotto un nuovo dramma del signor Fulvio Fulgonio che ha per titolo: *Il Medico e l'artista*.

Firenze. Sabato sera doveva aver luogo nella sala del Casino Borghese un grande concerto vocale e istrumentale, diretto dal maestro Serrafio. Ma a causa d'un improvvisa indisposizione dell'egregia prima donna contralto Palmira Wertheimber, che doveva esserne il più splendido ornamento, il concerto fu protratto a più opportuna occasione. A proposito di questa pregevole artista, leggiamo nella *Scaramuccia* del 5 corrente. « Siamo in caso di annunziare che il Direttore del teatro di Lione ha scritturata ieri mattina la Wertheimber, per dispaccio telegrafico, onde dare un corso straordinario di 15 rappresentanze sulle scene della seconda capitale della Francia. Pare che le opere scelte a questo scopo, siano la *Favorita* di Donizetti e il *Profeta* di Meyerbeer. Tanto nell'una parte che nell'altra, la Wertheimber ha riportato a Parigi, sulle scene del Grand'Opera, successi così lusinghieri, che tutta la critica francese non mancò a suo tempo di registrarli colle parole di una vera ammirazione. Terminate a Lione le 15 rappresentanze d'obbligo, siamo assicurati che la Wertheimber ritornerà fra noi, onde maggiormente perfezionarsi nella nostra lingua e nel bel canto italiano — dove già fece notevolissimi progressi sotto la speciale direzione del celebre maestro Pietro Romani. Allora forse avremo finalmente il piacere di vederla prodursi sopra uno dei principali teatri della Penisola, per incominciare in Italia quella carriera artistica, in cui la Wertheimber non può a meno di riportare un seguito di splendidi e ben meritati trionfi.

Napoli. Leggesi in quella *Gazzetta musicale* la seguente rettificazione. « Nel numero 91 del *Palazzo di Cristallo* inesattamente si accenna ad una largizione fatta, secondo quel giornale, da uno dei primi artisti che concorsero alla esecuzione dello *Stabat Mater* a beneficio della Real Casa della Maddalena. Tutti gli artisti, e non uno solo, in tale ricorrenza hanno prestato *gratis* la loro opera del canto; e i duecti 60 non da altri furono dati alla signora Angelica Cammarano, vedova di Salvatore, che dal Governo di detta Real Casa, il quale li prelevava dagli introiti della esecuzione delle *Stabat* per gratificazione alla memoria dell'illustre poeta. »

Foggia. La sera del 23 marzo prossimo passato riaprivasi questo teatro con una nuova opera scritta appositamente dal maestro Malsagna. La stagione doveva protrarsi sino al 15 giugno.

Vienna. La stagione si aperse a quel teatro italiano di Porta Carinzia col *Trovatore* di Verdi. N'erano esecutori la Bendazzi, la Domerie, Bettini, Ferri e Ruitz. L'esito ne fu oltremodo fortunato. La Bendazzi fece pompa nella parte di Leonora della sua voce stupenda, e trasse più volte il publico a dimostrazioni di entusiasmo. La Demerie è un'ottima Azucena. Poche artiste meglio di lei potrebbero interpretare una parte così eminentemente drammatica; essa appagò i desiderii anche dei più difficili, riunendo in sè tutti quei pregi di canto e di azione che si richiedono alla parte medesima. Il tenore Bettini è un Manrico che non teme rivali; nell'aria specialmente dell'atto terzo assalì il più degno entusiasmo. Ottimamente il Ferri nella parte del Conte di Luna: fu applauditissimo nella sua aria e massime nel duetto con la Bendazzi. La piccola parte di Ferrando venne sostenuta con assai lode dal basso Ruitz. In una parola sarebbe difficile trovare un miglior complesso d'artisti, e il publico ebbe ragione di manifestar loro con applausi clamorosi e costanti la propria soddisfazione. — Per seconda opera si è dato l'*Ernani* con la Medori, Pancani, Ferri ed Echeverria, con esito fortunato. La Medori, festeggiata da applausi al suo primo mostrarsi, n'ebbe di più clamorosi ancora nel corso dell'opera. Pancani, nuova conoscenza per quel publico, benchè avesse a lottare con potenti confronti, pure seppe trarsene con assai onore ed ebbe applausi nella sua cavatina ed altrove, e massime nel terzetto finale. Ferri cantò da quel grande artista ch'egli è, e specialmente nella romanza del terzo atto trasse il publico a dimostrazioni di entusiasmo. Bene l'Echeverria nella parte di Silva. La sua bella persona, la bella voce e il modo efetto di canto, gli cattivarono le generali simpatie.

Madrid. Leggesi nel *Correo dos teatros*. « Dalla *Linda* ebbe luogo la penultima rappresentazione di Ronconi, applaudito nel finale del primo atto ed alla scena della maledizione, dopo la quale dovette uscire al palco fra nuove dimostrazioni di aggradimento. La Tilli, che piace straordinariamente in quest'opera, fu del pari fortunatissima, e ottenne gran copia di applausi, specialmente nel rondò dopo il quale due volte fu chiamata al proscenio. Lo stesso avvenne al Galvani che non cantò mai con tanta grazia e tanta forza di voce come in quella sera. Il publico chiese ed ottenne la replica della sua romanza. Coll'*Elisir d'amore*, Ronconi diede la sua ultima rappresentazione il 10 marzo. Cantarono con lui la Tilli, il Galvani e il Beneventano. La parte di Dulcamara fruttò al Ronconi la più spontanea e generale ovazione dell'affollata e scelta udienza. La Tilli, simpatica per più ragioni al publico di Madrid, superasè sè stessa nella difficile parte di Adina, e si fece applaudire per la sua grazia e per la perfetta esecuzione con cui rese tutti i canti della sua parte che sono d'indole e genere sì diverso. L'ingenuo amante di Adina trovò un degnissima interprete nel Galvani. Questo tenore, la cui assenza sentiremo con dolore, aggiunse novelle foglie alla sua corona, sostenendo la parte di Nemorino. Non ricordiamo di aver provata altrettanta soddisfazione in quella che sentimmo udendo il publico domandare con voci di fanatismo e fra rumorosi applausi la replica della romanza: *Una furtiva lagrima*, che cantò come non avevamo giammai inteso, e come, per disgrazia dell'arte, non sentiremo così presto. . . . Come allora il Galvani ci soddisfece assai più in questa parte che in altre, il Beneventano si distinguerà da prevatto artista nella parte del sergente, e fu coi suoi compagni applaudito. »

Barcellona. La sera del 24 prossimo passato marzo venne prodotto a quel teatro Principale il *Pollino* di Donizetti. L'esito ne fu fortunatissimo e tale da lusingare oltremodo l'amor proprio degli artisti che ne furono interpreti, la Sulzer, il tenore Landi, il baritono Fagotti e il basso Selva. Chi più però si distinse fu il Landi che fu scopo ad ovazioni entusiastiche tanto nella sua aria che nel finale dell'atto primo e nel famoso duetto, nel quale diede sevo ammirabilmente applausi e chiamate assieme la Sulzer.

Lisbona. L'impresa di quel teatro Marians e Correnes dichiarata finalmente in istato di fallimento, un'amministrazione venne nominata dal Governo affine di provvedere lo spettacolo. Essa è composta del signor *Don Pedro del Rio*, colla qualità di Regio Commissario, e dal signor *Don Carlos de Cunha*, quale Ispettore e Direttore generale, persone entrambe esperte, nella materia e che godono della simpatia e della stima generale. — La prima donna Valli è foggia non si sa perchè, e il di lei posto venne occupato dall'Ardavani, che cantò con successo abbastanza fortunato nel *Marco Visconti* di Petrella.

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati per **Montalcinoferrato**, stagione in corso, la prima donna assoluta **Marietta Alberti-Salami**, il primo tenore assoluto **Giovanni Piccinini**, il primo basso **Moretti Giovanni** e la comprimaria **Matilde Combe**.

Fu scritturato pel teatro d'**Iesi**, stagione corrente, il primo basso cantante assoluto **Giovanni Zambelli**.

L'appaltatore Marchetti ha scritturato al teatro di **Fermo**, per la prossima stagione di fiera, dal 15 agosto al 10 settembre prossimi venturi, la prima donna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli**. Dalla metà di settembre in poi essa rimane nuovamente a disposizione delle imprese.

Furono scritturati a norma dell'agenzia Quilandi e Campi pel teatro Gerbino di **Torino**, prossima stagione di estate le prime ballerine assolute **Giulietta Schegel** e **Giuseppina Barlacchi**.

A norma dell'agenzia suddetta fu scritturato pel teatro d'Angennes di **Torino**, stagione in corso, il primo tenore assoluto **Giorgio Stigelli**.

Il primo basso profondo assoluto **Benedetto Cervioni** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Marri pella stagione di carnovale e quaresima 1856-57.

Fu scritturato pel teatro nuovo di **Napoli** il primo tenore assoluto **Innocenzo Cancli**.

Fu riconfermato pel teatro di **Messina** dal primo novembre 1856 a tutto il carnovale 1856-57 il primo baritono assoluto **Raffaele Mastriani**.

Fu scritturata pel teatro alla Cannobiana di **Milano**, la prima donna **Giulitta Beltramelli**, che cantò in ultimo nei teatri di Napoli. Essa reciterà nella *Stella del Nord*.

Venne accordato alla compagnia di canto del teatro San Samuele di **Venezia** il primo baritono **Cortese Vittorio**, primavera in corso.

Il primo baritono assoluto **Giovanni Fontoi** fu scritturato pel teatro di **Lodi**, stagione in corso.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Torino, libero d'impegni, la prima donna assoluta **Virginia Pozzi** che cantò con successo al teatro Italiano di Parigi.

Dall'agosto venturo sino a tutto carnovale e quaresima 1856-57 resta a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Giuseppe Mazzi**, applauditissimo per varie stagioni ai teatri di Varsavia e di Pest.

È in Milano reduce da Tunisi, il primo tenore assoluto **Gaetano Bandinelli**, non ancora vincolato da impegni per le stagioni prossime.

È giunto fra noi il primo baritono assoluto **Francesco Guone**, libero d'impegni per le prossime stagioni. Le imprese non tarderanno ad assicurarsi di un artista già lautamente favorevolmente conosciuto.

Gli appaltatori fratelli Marzi sono disposti a cedere gli artisti seguenti. **Luigia Chiaromonte**, prima donna assoluta dal primi settembre al primi dicembre anno corrente: **Emilia Boccheriui**, prima donna assoluta, per l'autunno prossimo venturo: **Emilio Pauroni**, primo tenore assoluto per il carnovale e quaresima 1856-57: **Giuseppe Echeverria**, primo basso profondo assoluto, per l'estate prossima.

Il primo baritono bassotito **Enrico Pantano**, che per causa d'una improvvisa indisposizione dovette rassegnare il proprio contratto con l'impresa di Piacenza, è in Torino libero d'impegni per le prossime stagioni.

Trovasi in Bologna disponibile, il primo baritono assoluto **Augusto Vitti.**

Sono tuttora fra noi liberi d'impegni i primi baritoni assoluti **Giuseppe Mastoni** e **Giuseppe Alfani**, il primo basso profondo **Ignazio Marini** e i primi bassi comici assoluti **Francesco Frizzi** e **Domenico Raffaelli.**

Sono in Milano, reduci da Cremona, il primo tenore assoluto **Alfano Attaeilla**, e il primo baritono assoluto **Briani**, entrambi a disposizione delle imprese per le prossime stagioni.

È in Milano a disposizione delle imprese, la prima donna assoluta **Giuditta Helena**, che cantò da ultimo con lieto successo al teatro Regio di Torino.

Sarà in breve a Milano, reduce da Pietroburgo e da Varsavia, ove ottenne sì clamorosi successi, la prima donna assoluta **Marcellina Lotti-Della Santa**, disponibile sino all'ottobre 1856, epoca in cui è nuovamente chiamata a Pietroburgo dalla scrittura di riconferma a quel teatro imperiale italiano.

È libera d'impegni per le stagioni prossime, il primo baritono assoluto **Filippo Giannini**, che cantò da ultimo con plauso al teatro italiano di Jassy.

È in Firenze, reduce da Atene ove andò lieta di fortunate sorresse, la prima donna assoluta **Giuseppina Zecchini**, disponibile per le stagioni prossime.

E' pure in Firenze libera d'impegni per le stagioni prossime la prima donna contralto **Carolina Benedetti.**

E' in Milano, reduce da Torino ove cantò con plauso nella passata stagione, il primo basso profondo assoluto **Fabio Rigo**, disponibile da oggi in avanti.

Sono tuttora disponibili in Bologna il primo tenore assoluto **Gualtiero Carpano**, i primi baritoni assoluti **Paolo Baraldi** e **Teofilo Canali**, nonchè il basso comico **Enrico Tapoj.**

Sono in Milano, liberi d'impegni per le stagioni prossime la prima donna assoluta **Felicita Castellani** e la prima donna contralto **Elisa Pozzo.**

MISCELLANEA.

L'egregio compositore e direttore dell'orchestra di Genova, Angelo Mariani, ha ricevuto in dono dal cav. Massimo d'Azeglio un quadro accompagnato da una gentile lettera in segno di aggradimento pel nuovo *album* di melodie dedicato dal Mariani suddetto all'autore dell'*Ettore Fieramosca*.

— Dicesi che i fratelli signori Manrener di Trieste abbiano deciso di abbellire il grande teatro che porta il loro nome con nuove pitture, nuovi addobbi e scenari.

— Il teatro di Jesi per la prossima fiera di settembre venne deliberato all'appaltatore Antonio Pieraccini.

— È partito per Londra il distinto maestro Giacomo Panizza, cola chiamato da un dispaccio telegrafico.

— Il *Bolla* del maestro Federico Ricci ebbe al teatro di Opera serii affatto mediocre; colpa la musica che non piacque troppo e più ancora dell'esecuzione.

— Piacque al teatro Carignano di Torino la nuova tragedia *Solari e Gattinari* del signor Carlo Canfari.

— E' in Milano, reduce da Pietroburgo, ove fu riconfermato per la ventura stagione 1856-57, il primo tenore assoluto Enrico Calzolari.

— Domenica, a Correcte, ebbe luogo al teatro Carignano di Torino una straordinaria rappresentazione del celebre Gustavo Modena col *Giacomo I.* Esli aveva a compagni la Giannuzzi, il Colombini e il Bonazzi.

— Leggiamo nei giornali che per alcuni cambiamenti da farsi nella redazione ed amministrazione del giornale *L'Arte di Firenze*, ne venisse sospesa per alcuni giorni la pubblicazione sino al 1 corrente.

— Al nostro teatro Carcano si darà spettacolo d'opera in musica nei prossimi mesi di giugno, luglio ed agosto.

— Leggesi nella *Scaramuccia*. « Abbiamo ammirato in una serata musicale il vero talento della distinta pianista signora Elisa De-Gallo allieva dell'I. R. Conservatorio di Milano, e facciamo voti che voglia prodursi in un pubblico concerto, dove non le maschere, ne siamo sicuri, il plauso e l'ammirazione del forestieri.

— L'appalto del teatro di **Trevigo** per la grande stagione di autunno prossimo venturo, venne a quanto pare deliberato ai fratelli Marzi. L'agenzia Calvesani e Compagno di Venezia e della *Gazzetta dei Teatri* di Milano, sono incaricate della formazione della compagnia. Sin d'ora vi fu già scritturato il primo tenore assoluto **Atanio Guglini.**

— Il maestro Gambini di Genova è tornato dalla sua gita a Cannes (in Francia) ove venne chiamato per inaugurare il nuovo magnifico organo collocato nella Cattedrale di quella città.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10402	2 50	10432	2 —
Cavatina: *D'un gentil sogno incanto*, per Tenore	10403	3 —	10433	2 —
Cavatina: *Pietoso ciel*, per Soprano	10404	6 —	10434	3 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo	10405	7 —	10435	. .
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida recisita da vasto Oceano*, per Basso	10406	6 —	10436	3 —
Gran Scena, *Solo sei tu!*	10407	7 50	. .	. .
Duetto: *Ebbene! il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.	10408	6 —	10438	3 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10409	6 —	10439	3 50
Scena e Duettino: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10410	4 50	10440	. .
Scena ed Aria, *Scongiurati!... ed abbiatti*, per Baritono	10411	6 —	10441	3 50
Atto III. Coro d'introduzione	10412	2 —	10442	1 50
Ballata: *Son lombardo e cavaliero*, per Tenore	10413	4 25	10443	. .
Scena e Duetto: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10414	7 50	10444	3 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.	10415	4 —	10445	2 50
L'opera completa (*Sotto i torchi*)	. .	. .	. .	. .

Riduzione per Piano-forte a quattro mani.

10494 **Atto II.** Preludio, Gran Coro Bivacco . . . . . *Fr.* 6 —

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Atto I. Preludio	10369	. .	10369	. .
Introduzione, Coro e Tarantella	10370	4 50	10470	3 50
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Buffo	10371	6 50	10471	2 —
Scena e Canzone: *Deserta e sola*, per Soprano	10372	2 —	10472	1 —
Scena ed aria con Coro: *Vola, vola o mio pensiero*, per Soprano	10373	4 —	10473	. .
Duetto: *Vieni, o cara, e d'un amplesso*, per Sop. e Ten.	10374	3 50	10474	2 50
Scena e Cavatina: *Questa notte mentre a letto*, per Buffo	10375	3 —	10474	. .
Pezzo concertato e Finale I.	10376	. .	10476	. .
Atto II. Recitativo e Duetto: *Intanto con politica*, per Soprano e Baritono	10377	5 50	10477	. .
Scena ed Aria: *Belle e vaghi innamorati*, per Tenore	10378	. .	10478	. .
Aria e Coro dei Prigionieri finale II: per Basso	10379	2 50	10478	1 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narro una eroica che sia ritratto*, per Baritono	10380	. .	10480	. .
Duetto: *Voi mi assalte*, per Soprano e Basso	10381	4 —	10481	. .
Terzetto: *Alto là mio bel signore*, per tre Bassi	10382	2 50	10482	. .
Recitativo ed Aria: *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, per Soprano	10383	. .	10483	. .
Mazurka finale: *A far comprendere*, per Soprano	10384	. .	10484	. .
L'opera completa (*Sotto i torchi*)	. .	. .	. .	. .

Dramma semiserio in tre epoche

DI

DOMENICO BOLOGNESE

ELENA DI TOLOSA

MUSICA DEL MAESTRO

E. PETRELLA

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte e per Piano-forte solo.

CORO MILITARE - IL BIVACCO

NELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE***

DA

DISMA FUMAGALLI

10420 *Op.* 84. *Fr.* 4 —

GRAND IMPROMPTU POUR PIANO

sur l'opéra

ELENA DI TOLOSA

DE PETRELLA

par

ERNEST A. L. COOP

9379 Op. 66. Fr. 5 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato Austr. » 30
» Pel resto d'Italia » 34
» Per le città estere » 40

Per un semestre in proporzione.
Un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero e resto, al rimborso » 30

ANNO VIII.
N. 30.
12 Aprile
1856.



Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso la Direzione.
In Firenze presso gli uffizi di Anzoletto Bettini.
Varie altre case si dichiarano corrispondenti Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - *Elena di Tolosa* di Petrella al teatro alla Canobbiana. — Corrispondenza di Firenze. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

ELENA DI TOLOSA

Dramma semiserio in tre epoche di

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

E. PETRELLA

Rappresentato all'I. R. Teatro alla Canobbiana

Ecco la relazione mandataci dal nostro corrispondente di Napoli nel 1852, quando l'*Elena di Tolosa* venne rappresentata per la prima volta a quel teatro del Fondo, relazione ch'era in perfetto accordo con tutti i giornali di quella capitale, e che noi per più d'un rispetto crediamo adesso opportuno di riprodurre.

« Poche battute di apertura succedono un coro d'introduzione: esso respira tutta la sanità e la freschezza del soggetto, che è un canto di letizia sciolto da pastori e pastorelle in un dì di festa. A questo tien dietro l'aria del basso comico, che è sparsa di pensieri peregrini e vivacissimi; e quindi quella della donna, composta di tre parti diverse: il recitativo che è un bel canto declamato; il largo: *Dio che leggi in fondo all'alma*, che è una pietosa e commovente preghiera; e l'allegro: *Di gioia inesprimibile*, che è ridondante di tutti i vezzi pacinian, e che è uno de' pezzi fondamentali dell'opera. Il maestro ha dato ad ognuno di queste tre parti la propria impronta ed il proprio tipo, e ne trasse mirabili effetti, segnatamente nella cabaletta.

A quest'aria succede un duetto col buffo, nel cui largo, che è un bel contrasto di dolore e di affettuosa e gioviale amicizia: contrasto che vien portato al suo apogeo nella stretta, stupendamente intrecciata, e che noi non esiteremo a chiamare pezzo modello. In esso l'arte gareggia col genio, e lungi dal nuocersi a vicenda, si sposano e si uniscono nella più soddisfacente maniera. Chiude il prim'atto, l'aria del baritono, che è un bel pensiero tutto forza e sentimento, espresso con una frase maschia ed ardita.

L'atto secondo comincia coll'aria del tenore; l'adagio esprime tutta la passione di che è improntata la poesia; e la stretta, comincia con una frase bella e vivace per finire in un canto spianato e soave, soccorso da un leggiadro accompagnamento strumentale. Un rossiniano movimento di violini e violoncelli annuncia, colla venuta della donna, i sentimenti di gioia fortissimi e veementi, onde sono compresi due cori che s'amano, e che avversa sorte ha lunga pezza separati; e sfogato quel primo tempestare di ardente passione, si fanno a contarsi caramente le pene sofferte, finchè si riuniscono in un inno comune di vagheggiata felicità. Basterebbe questo pezzo solo per decidere del merito dell'opera, tanto è l'affetto versatovi a piene mani, tanta è la tenerezza che trabocca ed eccede. Nulla di più vago e squisito quanto l'adagio: nulla di più toccante e peregrino quanto la stretta che è un motivo felicissimo ed indovinato. Un coro di donne assai bello, a cui s'intreccia un altro di uomini, lavoro brillantissimo e vagamente istrumentato. A questo coro tien dietro una romanza del basso comico, caratteristica e naturale, alla quale tien dietro una scena di agitazione potentemente resa dall'orchestra, che introducono al gran finale. Il largo di questo stupendo pezzo è lavorato con invidiabile felicità: le voci s'intrecciano a poco a poco e bellamente in un canto legato ed appassionato, che interrotto tutt'assieme e molto bene a proposito, dà in uno scoppio d'imprecazione e di maledizione, contro la donna creduta colpevole, che in quel momento combatte col delirio che l'invade e co' suoi persecutori.

L'atto terzo contiene tre pezzi: un terzetto fra donna, tenore e baritono, spirante, al solito, grazia ed affetto; il racconto del buffo, che ha momenti prodigiosi di strumentale, e il rondò finale, che per i vezzi, le grazie, e la squisitezza del sentimento, è un vero mazzolino di fiori, tutto incanti e profumi. »

L'esito ottenuto alla Canobbiana dall'*Elena di Tolosa*, consuona pienamente, se ben si guarda, col giudizio pronunciato dall'articolista napolitano. La cavatina della donna, il duetto fra questa e il baritono, l'andante dell'aria del tenore, il seguente duetto colla donna, la romanza del buffo, l'andante concertato del finale, il racconto del buffo ed il rondò finale, furono pezzi caldamente applauditi, e che valsero al compositore parecchie chiamate al proscenio. E meritamente; chè in essi v'ha spontaneità di fantasia, melodie facili e leggiadre, eleganza di disegno e di forme, verità d'espressione e modi d'istrumentazione così accomodati, così svariati e così brillanti, che nulla più.

Anche qui si trovò che il duetto fra soprano e tenore, è un vero gioiello, ed uno de' pezzi più felici dell'opera. Ma il pezzo capitale, il pezzo acclamato e portato a cielo, così dal pubblico come dai periti, è la romanza del buffo. Nulla di più ben concepito e di più ispirato di quella romanza. È una soave melodia del violoncello, su cui si svolge un parlante che fiocca e che commuove mentre rende pur sempre il carattere comico del personaggio. Eseguita dal Corsi, che sa penetrare così addentro nello spirito della poesia e della musica e che sa porgere con tanta verità e con tanta efficacia, quella romanza ebbe effetto pienissimo e di vero entusiasmo. E pari effetto ebbe pure il racconto che precede il rondò finale; per cui, si può inferire, che se l'esecuzione degli altri pezzi di quest'opera, avesse toccata la perfezione, raggiunta in questi due, l'esito non sarebbe stato solamente felice, ma avrebbe eguagliato quello sortito a Napoli, che fu, come è noto, de' più luminosi. Avendo accennato a difetti d'esecuzione, dobbiamo affrettarci a dire, ch'essi non sono tutti imputabili a' cantanti, e che nessuno se ne deve apporre alla signora Chiaromonte, la quale è fornita di doni vocali pregevolissimi e esuta di buona scuola e rende le agilità con perfetta intonazione e con mirabile nettezza; però in tutti i pezzi a lei affidati, essa venne caldamente applaudita. E non mancarono applausi nemmeno all'Agresti. — I difetti dell'esecuzione devonsi piuttosto accagionare alla fretta con cui l'opera venne posta in scena, e alla noncuranza del perfetto e del finito, che la fretta non manca mai di portare con sè; però nei Cori e nei pezzi

d'insieme, una continua incertezza e nell'intonazione e nel tempo: e mancanza assoluta di colorito e d'affiatamento in tutta l'opera: e la parte drammatica, salvo il Corsi s'intende, freddo inefficace, e a dire le parole giuste, no resa, nè tampoco capita.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

8 *aprile* 1856.

La primavera si avanza lentamente, come una povera giovine che abbia avuto un corso di febbri terzane. L'atmosfera è di un'incostanza prodigiosa: oggi il cielo è sereno e limpido, come un cristallo di Boemia: domani è tristo, freddo e rannuvolato, come la coscienza di un usuraio. Firenze, in seguito di questi alti e bassi, è diventata un emporio di reumi, infreddature, cimurri, raucedini e simili bagatelle. E dire che i forestieri abbandonano i nativi paesi, e vengono fra noi per salute! furbi per dio!

Intanto il popolo (ossia la *vile moltitude*, come direbbe Thiers) si diverte a fare dei pronostici sulla futura vendemmia. Tutti, questo anno, credono nel ritorno del vino e nella riabilitazione del grappolare della vite. E come no? Sapete voi come ragionano questi buoni toscani, questi così detti *Ateniesi* della penisola? Eccovi il loro modo di argomentare: *Se abbiamo avute le maschere, dobbiamo avere anche il vino.* Che ne dite? mi pare che la conclusione non potrebb'essere nè più logica, nè più stringente.

E qual maraviglia, quando negli anni passati due buoni terzi del contadiname toscano ha creduto in buonissima fede che la *crittogama* fosse un effetto del Vapore e del Telegrafo!... Eppoi, ci facciamo specie, se in altri tempi, meno *colti dei nostri!!!*... gli uomini credevano nella magia, nella fattucchieria e nel volo degli uccelli! O progresso, tu sei la più bella parola che potesse scegliere, per insegna, il secolo dell'impostura e del ciarlatanismo!..

Ma tiriamo via: questo non è nè il momento nè il luogo di fare dei discorsi inutili e delle scappate da spirito forte. Entriamo nei teatri. Al teatro del Cocomero, continua il suo *bivacco* drammatico la *troppa* francese, che a rigor di termine, non può chiamarsi davvero una *truppa scelta*. Io credo che non importi d'essere nè un Massena, nè un Montecuccoli per decidere di questo fatto. Meynadier, il direttore Meynadier (parlo di Eugenio, perchè il fratello Ippolito, come sapete, è andato a piantare il *vaudeville* francese sulle mura di Sebastopoli) si accorse fino dai primi tempi che venne fra noi, che il publico fiorentino era un publico di pasta frolla, un publico da potersi condurre per il naso, come si fa dei vitellini sui mercati. Il difatti, dopo di averci zimbellati le prime volte, con discrete compagnie e con ottimi attori, ha finito poi col mandarci qua una massada di commedianti (salvo poche ed onorevoli eccezioni) che non sono certamente neppure all'altezza di quei fantaccini che ha condotto seco la Ristori a Parigi.

Nonostante mi piace rammentare madamigella Farguell, la quale senz'essere una *celebrità*, da pagarsi a 200 franchi per rappresentazione, e da far portare a tre pauli il biglietto d'ingresso ordinariamente fissato a due pauli, pure si fa distinguere in mezzo agli altri.

Come raggio di stella in ciel turbato

La Farguell riesce ottimamente nelle parti odiose: cinismo, gelosia, odio, vendetta, e simili, ecco i suoi cavalli di battaglia. Nelle parti d'affetto, le manca qualcosa... forse le manca l'affetto! La sua voce è simpatica – ma eccessivamente monotona e senza inflessioni – sempre la medesima nota, dal principio alla fine. Ciò non toglie però, che la sua dizione sia purissima e la pronunzia oltremodo graziosa ed elegante. La Farguell, fra gli altri pregi, ha quello ancora di cantare i *couplets* dei vodevilli, con voce argentina e intuonata. Oserei dire, che quest'artista canta bene – come forse vorrebbero cantare tante prime donne (che cantano male) – E così la voce e il canto della Farguell ci compensano in qualche modo delle stuonazioni e delle ferine emissioni di voce, che sono i due punti principali, nei quali eccellono gli altri attori della compagnia Meynadier, denominata attualmente al teatro del Cocomero.

Meritano pure onorevole menzione madamigella Bondois e madama Hamilton (se qualchevolta non facesse un po' troppo la leziosa) e fra i maschi, monsieur Périchou, e monsieur Hamilton, artista che senz'avere la finezza e la distinzione di Béjuy, nonostante gode le simpatie del publico e vale colla sola presenza, a mettere una certa tal quale ilarità nel rispettabilissimo uditorio.

I fiorentini aspettano ancora di veder comparire madamigella Luther, già promessa e strombettata su tutti i tuoni – e forse ignorano, o non voglion sapere che madamigella Luther, in questo momento, trovasi a Parigi, scritturata al teatro del *Vaudeville*.

Ma cosa importa che la compagnia francese, a Firenze, sia buona, o mediocre, o cattiva? a Firenze, la *Commedia francese*, per molti è un bisogno, e per moltissimi è una moda. Ora, tanto il *bisogno* che la *moda* sono due deità che non ragionano. I forestieri vanno al Cocomero, perchè almeno una volta all'anno vogliono sentire un po' di *prosa*, in una lingua a loro cognita: e i fiorentini ci vanno perchè.... perchè ci vanno i forastieri. Eccovi spiegato l'enigma: ed ecco perchè il direttore Eugenio Meynadier si crede autorizzato a prometterci un'artista, che torna a Parigi e non si fa vedere, ed a mandarci una compagnia di attori, che se avessero la disgrazia d'essere italiani, a quest'ora il publico (a dispetto della sua proverbiale tolleranza) li avrebbe costretti a ritirarsi dalla scena, con una buona scarica di projettili, usciti dalla fabbrica della Dea Pomona.

In quanto alle produzioni che ci sono state date, vi citerò fra le principalissime, *Les Filles de Marbre*, indecentissima commedia, dove i sali e gli epigrammi del Desjenais non varranno giammai a paralizzare il lezzo di pastriboio, che spira da quella combricciola di donne, a un tanto per napoleone d'oro, e d'uomini balbettanti il trivialissimo linguaggio del bordello.

Madamigella Farguell, nella parte di Marco, fu schifosa, e questo è il più bell'elogio che possa farsi ad un'artista, che rappresenti con arte mirabile quell'abbietto personaggio.

Stasera avremo la *Lucie Didier*.

Ed eccomi alla musica.

Finalmente il teatro Alfieri spalancò le sue porte e chiamò il publico fiorentino alle rappresentanze della *Parisina*. Che musica! Amico mio! eppoi dicono che Donizetti è passato di moda.

Gli applausi furon molti: ma l'esecuzione, in generale, non fu tale da giustificare gli applausi. La De Gianni-Vivez, *quondam* eccellente contralto, è passata sotto l'arco-baleno e si è trasformata in *soprano giusto*. Ma la parte di Parisina le resta un po' acuta: e in certi momenti, soffre... e fece soffrire. Il tenore Bignardi non ha una grandissima voce, ma canta assai bene – e canterà ancora meglio, quand'abbia acquistato la sicurezza di se stesso e la pratica della scena. Sebastiano Ronconi, forse per la smania di far troppo, riesce qualche volta un po' manierato e baroceo tanto nel canto che nell'azione. Questo difetto, che era già sensibile nel vastissimo teatro Pagliano, è diventato adesso sensibilissimo fra le pareti più raccolte e limitate del rimodernato teatro Alfieri. I cori e l'orchestra non guastano! ..

Al teatro Leopoldo, la bisogna procede piuttosto male. La povera *Maria di Rudenz* si sfoga tutte le sere dinanzi a un publico composto di dieci persone. Il numero, come vedete, non è legale per costituire un publico. Intanto però venne scritturata la *Zilioli-Fattori*, per mettere in iscena l'opera nuova del maestro Tilli, il *Cantastrofe*. Ma l'andata in iscena di quest'opera verrà ritardata ancora per qualche giorno, perchè il povero maestro, appena cominciate le prove, fu minacciato di una congestione cerebrale, e si trova tuttora in letto, sotto la continua vigilanza del medico e degli assistenti.

Al teatro Goldoni, si preparano i *Foscari*, col baritono Mazzanti e colla prima donna Carlotta Cavini. Poveri teatri! come farete a tirare innanzi fino alle feste di San Giovanni?... Io vi vedo navigare in cattiv'acqua e che Dio ve la mandi buona!

Al teatro Pagliano, proseguono le prove dei *Vespri* – e già non manca chi ne presagisce un successo favoloso, chi un esito dubbio... e chi perfino una mezza-caduta. Gli oziosi hanno bisogno di ciarlare: eppoi, nulla di più facile che discorrere del merito di una musica, che ancora non si è scritta!

Appena che l'opera sarà andata in scena, da storico veritiero, ve ne manderò l'esatto rendiconto: e cullato da questa dolce speranza, vi saluto di cuore. CARLO LOSENZINI.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – La seconda rappresentazione dell'*Elena di Tolosa* fu al pari della prima fortunata. I primi onori sono sempre pel bravo Corsi, che, applaudito in ogni pezzo, desta il più vivo entusiasmo nella romanza del primo atto e nel racconto del terzo. La Chiaromonte ebbe pure applausi spontanei e meritati massime nella cavatina, nel duetto con Corsi e in quello coll'Agresti, il quale tanto in questo pezzo che nella sua aria, va lieto di non dubbii segni di aggradimento.

In quanto alle produzioni che ci sono state date, vi citerò fra le principalissime, *Les Filles de Marbre*, indecentissima commedia, dove i sali e gli epigrammi del Desjenais non varranno giammai a paralizzare il lezzo di pastriboio, che spira da quella combricciola di donne, a un tanto per napoleone d'oro, e d'uomini balbettanti il trivialissimo linguaggio del bordello.

Madamigella Farguell, nella parte di Marco, fu schifosa, e questo è il più bell'elogio che possa farsi ad un'artista, che rappresenti con arte mirabile quell'abbietto personaggio.

Stasera avremo la *Lucie Didier*.

Ed eccomi alla musica.

Finalmente il teatro Alfieri spalancò le sue porte e chiamò il publico fiorentino alle rappresentanze della *Parisina*. Che musica! Amico mio! eppoi dicono che Donizetti è passato di moda.

Gli applausi furon molti: ma l'esecuzione, in generale, non fu tale da giustificare gli applausi. La De Gianni-Vivez, *quondam* eccellente contralto, è passata sotto l'arco-baleno e si è trasformata in *soprano giusto*. Ma la parte di Parisina le resta un po' acuta: e in certi momenti, soffre... e fece soffrire. Il tenore Bignardi non ha una grandissima voce, ma canta assai bene – e canterà ancora meglio, quand'abbia acquistato la sicurezza di se stesso e la pratica della scena. Sebastiano Ronconi, forse per la smania di far troppo, riesce qualche volta un po' manierato e baroceo tanto nel canto che nell'azione. Questo difetto, che era già sensibile nel vastissimo teatro Pagliano, è diventato adesso sensibilissimo fra le pareti più raccolte e limitate del rimodernato teatro Alfieri. I cori e l'orchestra non guastano! ..

Al teatro Leopoldo, la bisogna procede piuttosto male. La povera *Maria di Rudenz* si sfoga tutte le sere dinanzi a un publico composto di dieci persone. Il numero, come vedete, non è legale per costituire un publico. Intanto però venne scritturata la *Zilioli-Fattori*, per mettere in iscena l'opera nuova del maestro Tilli, il *Cantastrofe*. Ma l'andata in iscena di quest'opera verrà ritardata ancora per qualche giorno, perchè il povero maestro, appena cominciate le prove, fu minacciato di una congestione cerebrale, e si trova tuttora in letto, sotto la continua vigilanza del medico e degli assistenti.

Al teatro Goldoni, si preparano i *Foscari*, col baritono Mazzanti e colla prima donna Carlotta Cavini. Poveri teatri! come farete a tirare innanzi fino alle feste di San Giovanni?... Io vi vedo navigare in cattiv'acqua e che Dio ve la mandi buona!

Al teatro Pagliano, proseguono le prove dei *Vespri* – e già non manca chi ne presagisce un successo favoloso, chi un esito dubbio... e chi perfino una mezza-caduta. Gli oziosi hanno bisogno di ciarlare: eppoi, nulla di più facile che discorrere del merito di una musica, che ancora non si è scritta!

Appena che l'opera sarà andata in scena, da storico veritiero, ve ne manderò l'esatto rendiconto: e cullato da questa dolce speranza, vi saluto di cuore. CARLO LOSENZINI.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – La seconda rappresentazione dell'*Elena di Tolosa* fu al pari della prima fortunata. I primi onori sono sempre pel bravo Corsi, che, applaudito in ogni pezzo, desta il più vivo entusiasmo nella romanza del primo atto e nel racconto del terzo. La Chiaromonte ebbe pure applausi spontanei e meritati massime nella cavatina, nel duetto con Corsi e in quello coll'Agresti, il quale tanto in questo pezzo che nella sua aria, va lieto di non dubbii segni di aggradimento.

Venezia. Teatro San Samuele. Leggesi nell'*Orfeo*. « Alla seconda o terza rappresentazione della *Saffo* tutto andò per eccellenza. In quest'opera la Sannazzaro tocca il punto culminante della perfezione artistica e viene interrottamente applaudita ed acclamata al proscenio. La Baraldi, superati i primi ostacoli del suo debutto, ora più che mai fa mostra di un grande spirito artistico, onde noi ce ne congratuliamo di cuore coi maestro Sangiovanni per aver dato alle scene una giovane di belle prerogative ed istruita con un eccellente metodo di canto. Il baritono Colombo può andar ben lieto delle ripetute onorevoli ovazioni che riceve continuamente dal publico e in un'opera sì difficile. Anche il tenore Biondi riscosse applausi nel duetto colla Sannazzaro, ed alla sua gran scena ed aria del terzo atto viene seralmente coronato di prolungati e unanimi applausi. I cori istruiti dal Tornello sono sempre degni di lode per la loro perfetta aggiustatezza nell'esecuzione. – Mercoledì 9, andava in iscena un quintetto ballabile almeno eseguito da cinque ballerini del gran teatro la Fenice, e quanto prima andrà il balletto: *Madama Grisell.* »

Torino. A proposito dell'esecuzione della *Norma* prodotta a quel teatro Sutera, ecco quanto leggiamo nel *Subalpino*. « La voce della Murio-Celli fa su chi la sente una doppia impressione; nei pezzi di forza è alquanto dura (difetto che scomparirebbe in un più vasto teatro) mentrechè nel canto spianato, dolce, appassionato, acquista alcunchè d'ineffabile che ti rapisce, ti scende al cuore, te ne ricerca le fibre e ti sforza al pianto. La Murio-Celli agisce con molta cognizione ed intelligenza ed è un'eccellente artista. Il tenore Pellegrini sostiene assai bene la parte di Pollione. Il basso profondo Della Costa ha tuttociò che si richiede per essere un ottimo Oroveso. Fu un applauso generale, quando colla sua maschia e potente voce intuonò: *Sì, parlerò terribile.* E della Pratesi che dirono poi? che diremo di quest'amabile giovinetta? Da poco tempo ella calca le scene eppure ha già acquistata molta perizia nella difficile arte che professa; nella parte di Adalgisa ella seppe cogliere copiosa messe di ben meritati applausi, ed ebbe alcune chiamate al proscenio unitamente ai suoi fratelli d'arte. »

— Domenica prossima sarebbe fu a quel teatro Carignano la prima delle annunziate rappresentazioni di Gustavo Modena col *Giacomo I.* E' inutile dire come il teatro fosse affollato di spettatori, chiamati da un nome che forma da anni il più splendido ornamento dell'arte drammatica italiana. Il successo che vi ottenne fu quale si doveva necessariamente aspettare, del più grande entusiasmo.

Firenze. Teatro Alfieri. Leggesi nell'*Armonia*. « La *Parisina* ebbe lieto successo nell'insieme. Sebastiano Ronconi, al solito, fu l'eroe della festa, e per il bel canto e per l'azione ragionatissima. La De Gianni-Vivez è buona artista ed eseguisce lodevolmente la sua parte. Di questa artista parleremo più distesamente in seguito. Il basso Domenech, si porta assai bene. Il tenore Bignardi ha qualche bella nota ma gli manca molto per essere artista. Decorazioni discrete. Scene non tanto giovani. Orchestra piuttosto buona.

Napoli. Teatro nuovo. Leggesi nell'*Omnibus*. « *La Figlia di Domenico*, libretto del signor del Prete, musica del signor Michele Panico, allievo del Conservatorio di Milano. Questo è il primo lavoro del giovane Panico. Avanti tutto si vede dalle prime battute dell'introduzione che egli ha regolarmente studiato, e regolarmente compone, per cui i grandi conoscitori (che non sanno nulla) tacciano di sentenziare prima della decisione del publico, e prima ancora di aver veduta una carta di musica. Avviene sempre così, che i cani rabbiosi ed invidiosi, i quali non potendo attaccare le grandi riputazioni, perchè inevitabili, addentano le nascenti, perchè deboli. — Tutta la musica adunque è scritta coi principii dell'arte, e regolarmente; la fantasia del giovine maestro vi aggiunse quello che è lecito, cioè il brio, il foco dell'età, e sufficiente novità. Vi aggiunse anche ciò che è raro in chi comincia, cioè, la sobrietà e brevità de' pezzi. Per cui noi, da questo primo lavoro, non diremo certamente se il Panico sarà grande, ma certamente da ora possiamo osservare che è e sarà vivace, sobrio e regolare. — Sono specialmente lodevoli per grazia due cori di donne, e vuol dire che abbia vedute le donne nella sua giovane fantasia, perchè le donne de' nostri cori non sono fatte per suscitare belle idee. Bella per cantabile è la cavatina del tenore, dopo la quale il maestro fu chiamato fuori. Bella per brio e novità è una specie di Bolero, cavatina della donna, in cui il maestro fu unanimamente chiamato fuori. Bellissimo il duetto tra donna e tenore per arte e novità, e specialmente la stretta, per cui fu molto applaudito. – Regolare il finale del secondo atto, ma molto gridato. Nel terzo atto sarebbe bello un terzetto, ma meno la donna, manca di esecuzione. Il rondò finale della donna, è una cabaletta regolare, ma difetta di novità. Ciò non ostante, in tutti questi pezzi, il generoso publico chiamò fuori il maestro, ma noi abbiamo assegnato in quali meritava veramente plauso; e meno che una migliore esecuzione non palesasse, come i primi gli altri pezzi. Fu l'opera cantata dalla Papini, dal Di Benedetti tenore, dal Testa baritono, dal Conti buffo. La donna canta ed agisce bene e fu applaudita. Il baritono Testa, canta bene, e specialmente a mezza voce, la buon metodo, e sta bene in iscena: il teatro Nuovo può far pregio di queste artista: egli fu meritamente applaudito. Il buffo Conti è fuori di centro cantando il toscano e non il dialetto; e poi il maestro venendo dall'alta Italia, ha tessita, come dovea, pel buffo toscano, una parte cantabile che qui si usa tradurre in carnicole di milioni di noiosissime note e parole, che è una mostruosità logica ed armonica. — Il libretto del signor del Prete non è adatto pel soggetto, travisato perchè da una piccola grandiosissima farsa ne ha fatto tre atti di opera. — Ottima e ricca la messa in iscena specialmente pel vestiario. — Veramente *bravo* a chi merita, non aspettandosi, in quel teatro, quel lusso di vesti. »

Vienna. Togliamo dal giornale di Vienna, *Il Danubio*, la seguente relazione sull'esito ottenuto a quel teatro italiano di Porta Carinzia dai *Rigoletto*. « Esordirono in esso la Lesniewska e il Carrion. Ambedue vennero accolti dall'affollato uditorio con applausi clamorosi. La Lesniewska che conosciamo (è il detto giornale che scrive) sino dall'anno scorso, nel quale si acquistò già la simpatia del nostro publico, specialmente sotto le vesti di Elvira nel *Don Giovanni*, e interpretò pure la parte di Gilda nel *Rigoletto*, superò di gran lunga in quest'anno il successo allora ottenuto. Ci siamo accorti con piacere che il soggiorno della suddetta artista in Italia, venne dedicato a serii studi nell'arte del canto, e che ne trasse grandi profitti. Fu applaudita con entusiasmo in tutta l'opera: fu ammirata la sua stupenda esecuzione del *trillo*, ebbe tre chiamate al proscenio dopo il duetto con Forri, ed altre nel corso dell'opera e dopo il quartetto. Il Carrion eseguì con molto brio la sua parte nella canzone, *La donna è mobile*, fu sublime e crebbe vieppiù maggiormente nella simpatia che sino dall'anno scorso si era già cattivata. Ferri sostenne col suo solito valore la parte del protagonista, e fu come nell'anno scorso scapo ad applausi clamorosi. La Demeth malgrado la sua poco importante parte, trovò campo a distinguersi, e contribuì moltissimo al maggior successo del famoso quartetto. Il basso Rinta nella parte di Sparafucile, appagò ogni desiderio. Ottima l'esecuzione dell'orchestra e dei cori, sotto la direzione del maestro Proch. Gli artisti vennero chiamati al proscenio dopo il prologo e dopo l'opera.

Inspruck. Ci scrivono in data del 2 corrente. « L'altra sera fu prodotta su queste scene la *Lucrezia Borgia* di Donizetti per debutto della Gavetti-Reggiani. Benchè preceduta da grande riputazione si può dire francamente che l'esito da lei ottenuto abbia sorpassato l'aspettativa. La voce della Gavetti-Reggiani è intuonata, simpatica, estesa: ottimo il suo metodo di canto, squisito il suo sentire. Nella romanza di sortita e nel duetto che segue, espresse mirabilmente tutto ciò che ha di soave l'affetto materno, la mestizia e la gioia, il dolore e il contento; e nel duetto col basso e nel successivo terzetto rese con tutta verità la calma del coraggio, l'amarezza dell'ironia, l'accento del rimprovero, la tempesta della disperazione. Ma nella scena finale essa rimane superiore ad ogni elogio: quella preghiera, *M'odi, ah! m'odi*, la disse con tanta passione, con tale accento straziante, che interruppe con grida di entusiasmo, e terminato il pezzo, il publico ne dimandava ad alte grida la replica. Il tenore Giorgetti sostenne benissimo la parte di Gennaro, ed egregiamente il Bartolucci quella del Duca; si l'uno che l'altro già care nostre conoscenze. Anche la Corbari nella parte di Orsino, spiegò bella e robusta voce e diede prova di molto gusto e valentia nel canto bene i cori e benissimo l'orchestra. »

Amiens. Il secondo concerto della Società Filarmonica di quella città fu, come al solito, brillantissimo. Il signor Deneux fece venire da Parigi Bonnehée e da Bruxelles madama Lemmard. Gli onori del concerto furono per Bonnehée che ha cantato l'aria dei *Vespri Siciliani* e quello dell'opera *Jean di Paris*, con quel fallato con quella voce simpatica che lo rendono uno dei migliori baritoni della Francia. La Lemmard nel duetto del *Pre aux clercs*, e nell'aria della *Nube* di Pacini, gareggiò in bravura col Bonnehée.

Barcellona. La sera del 3 corrente venivano prodotti a quel teatro del Liceo i *Martiri* di Donizetti, con straordinario concorso e fortunato successo. N'erano esecutori la Julienne-Déjean, il tenore De Vecchi, il baritono Mattioli e il basso Rodas, che gareggiarono di bravura e d'impegno e furono meritamente scopo alle più calde dimostrazioni di aggradimento. La Julienne nella sua romanza, nella cabaletta del duetto con Mattioli, nel finale terzo e nel duetto con De Vecchi, fu tale artista da temere ben pochi confronti e trasportò spesse volte l'uditorio ad applausi di vivo entusiasmo. Il De Vecchi ebbe pure a rallegrarsi del successo più clamoroso e venne applaudito alla romanza, al finale dell'atto primo e quello dell'atto terzo, al duetto con la Julienne, confermando sempre più in quest'opera la bella riputazione che si era già acquistata nelle opere precedenti, massime negli *Ugonotti*. Il baritono Mattioli fu degno compagno dei due artisti suddetti, ed ottenne egli pure le più manifeste dimostrazioni di stima e di aggradimento. Ebbe applausi, specialmente nella sua cavatina, nel duetto colla Julienne e nel finale del terzo atto, in cui cantò stupendamente il suo assolo. I suddetti tre artisti furono chiamati e richiamati al proscenio parecchie volte durante gli atti e dopo l'opera. Il basso Rodas disimpegnò colla solita bravura la sua parte, e contribuì moltissimo al maggior successo dello spartito. La seconda rappresentazione fu ancora più della prima fortunata. Per la beneficiata del tenore De Vecchi verrà prodotto il *Corsaro* di Verdi, opera nella quale ebbe già sì luminoso successo sulle scene del nostro teatro Carcano.

SCRITTURE RECENTI.

L'egregio baritono **Achille De Bassini** è giunto a Vienna ove in breve si produrrà a quel teatro di Porta Carinzia. Egli è riconfermato per la quinta volta al teatro imperiale di **Pietroburgo** per le stagioni prossime ventiture con vantaggiosissimo emolumento.

Fu scritturato per la riapertura della Pergola di **Firenze**, carnovale 1856-57 il primo basso profondo assoluto **Lorenzo Bonaccorsi**. — Impresa fratelli Ronzi.

Il primo ballerino danzante assoluto **Giovanni Lepri**, fu scritturato dagli appaltatori Pirola e Cattaneo per il Grande teatro alle Scala di **Milano**, carnovale e quaresima 1856-57.

Compagnia di canto scritturata pel teatro di **Valencia** (Spagna) stagione corrente. Prima donna assoluta **Carolina Alajona**; prima donna contralto **Angiolina Borghi-Vietti**; primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi**; primo basso profondo **Pietro Violetti**.

Scritture dell'agenzia di F. Barcaroli.

Teramo. — Metà di agosto e settembre, teatro Rialzi o Grande Ambientato dell'Arena. Prima donna assoluta **Adele Boschetti**; primo buon comico **Francesco Righi**; prima baritono assoluto **Giovanni Schiavi**; prima ballerina danzante assoluta **Penelope Turpini**; primo uomo **Raffaele Turpini**.

Ferrara. — Primavera corrente. — Per altro primo uomo **Giuseppe Bellosi** e la ballerina italiana **Adelaide Zampelli**.

Spalatro. — Corrente stagione. — Prima donna assoluta **Felicita Castellani** e primo baritono assoluto **Leopoldo Palombi**.

Torino. — Teatro Nazionale. Primo ballerino di mezzo carattere **Rosina Paluschi**.

Cagliari. — Per autunno e carnovale 1856-57 il primo tenore assoluto **Eugenio Pellegrini**, e prima donna assoluta **Prassede Bompieri**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Bologna, disponibile per le stagioni prossime il primo baritono assoluto **Enrico Cericelli**.

Luigia Sacchi-Reggiani, prima donna assoluta, il cui nome è già favorevolmente conosciuto nell'arte, sarà di disponibile dal 28 maggio in poi.

Il primo tenore assoluto **Luigi Stefani**, non ha guari applaudito sulle scene del R. Carlo di Napoli, è libero d'impegni da oggi sino al prossimo venturo dicembre. Rivolgersi per le trattative all'agenzia Teatrale di Bologna.

MISCELLANEA.

— E' partito da Milano per Napoli l'egregio maestro **Errico Petrella.**

— E' fra noi il distinto maestro **Antonio Foli** siciliano.

— Abbiamo fra noi reduce da Pietroburgo il distinto primo basso profondo assoluto **Alfredo Didat.**

— La compagnia reale di Napoli, diretta da Adamo Alberti ha rappresentato non ha guari nella sala del Conte di Siracusa, una nuova commedia del Marchese dei Tito, ch' ebbe fortunato successo.

— L'egregia pianista Arabella Goddard che soggiorna da qualche tempo in Venezia, si propone di dare un concerto prima di partire per Gratz e Vienna.

— L'oratorio *San Paolo* di Mendelssohn fu da ultimo eseguito a Stutgard con successo brillante. I cori erano cantati dai coristi del teatro e dei membri della Società della musica classica. Gli assoli, dalla Marschalk, dalla Leisenger e da Schulsky.

— E' morta a Parigi la ripetuta attrice Moreau-Santi, moglie dell' artista per sì lungo tempo applaudito all'Opera-comique di Parigi, ed uno dei professori più distinti di quel Conservatorio di musica. Ella era conosciuta assai vantaggiosamente pei luminosi successi ottenuti all' Odéon, al Gymnase, ed al teatro Francese.

— Il maestro Cav. Tommasi è partito da Napoli per Vienna onde mettere in iscena la sua opera *Guida e Giovera*, già prodotta in Napoli con buon successo.

— L'egregio pianista Leopoldo De Meyer che in alcuni concerti dati da ultimo a Vienna ottenne il più brillante successo, venne decorato dell' ordine di S. Luigi di Parma e di quello di S. Giuseppe di Toscana.

— La Tedesco si riprodusse nella *Regina di Cipro* di Halévy insieme a Roger, Bouchehée, Sapin, ecc. L' esecuzione ne fu stupenda. Nel ballabili si è fra tutti distinta la Sathus, che fu deliziosa specialmente nel passo del *Cigarieti*. La Tedesco è attesa a Bordeaux entro il mese corrente.

— La prima donna contralto Giuseppina Bregazzi chiamata da affari di famiglia partirà domani per Londra. Essa sarà di ritorno fra noi nel prossimo autunno e riprenderà a quell'epoca il corso de' suoi successi.

— E morto non ha guari a Monaco il pianista Edoardo Doctor, professore a quel Conservatorio di musica.

— Fu fra noi, giorni sono, il coreografo Bournonville, pensionato del teatro di Copenaghen e nello scorso anno addetto all'imperiale teatro di Vienna.

— Il signor Tradizioni rappresentato dal signor Angelo Boracchi, prese in appalto per la prossima stagione di estate il nostro teatro Carcano: vi darà spettacolo d'opera; la formazione della compagnia venne affidata all'agente teatrale Lamperti.

— Gli alunni dello Stabilimento di educazione del Gruner Kloster a Berlino recitarono l' *Ajace* di Sofocle nell'originale lingua greca: i Cori con orchestra furono musicati da Enrico Bettermann e meritano lode.

— La Direzione del teatro civico di Cuneo previene i signori impresarii che dal 19 corrente casa si ritirerà libera di fare una scelta delle varie domande che le saranno pervenute per la concessione del teatro, sia in occasione delle feste del Beato Angelo, e sia per la stagione autunnale.

— Il rinomato pianista Gottschalk fu festeggiatissimo in alcuni concerti dati a Nuova York. Fra gli altri pezzi egli eseguì con effetto straordinario la *Jota Aragonesa*.

La distinta scrittrice drammatica Avellaneda ha condotto a termine una tragedia lirica, intitolata, *Baldassare*.

— Si è coniata una medaglia ad onore dell'autore di *Santa Chiara*. Questa medaglia, di grande dimensione, presenta da una parte il ritratto del Duca Gotha-Coburgo; sul rovescio vedonsi le armi della casa di Sassonia ed i titoli delle diverse opere scritte dall'illustre compositore.

— A Gand, nel Belgio, venne prodotta con successo l'opera *Matilda*, del Duca di Sassonia Coburgo-Gotha. — A Liége venne rappresentata, pure con buon successo, una nuova opera del maestro Lebeau, intitolata *Esmeralda*.

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto maggio 1856 resta aperto il concorso al posto di Maestro Istruttore della Società Filarmonica di Santa Cecilia nella città di Feltre, sotto le seguenti principali condizioni:

I. Il Maestro deve conoscere il contrappunto, ed essere suonatore di violino.

II. Deve saper dirigere un' orchestra e una banda, ed istruire in tutti gli strumenti da corda o da fiato.

III. Il contratto viene per ora stipulato per cinque anni, coll' onorario annuo di austr. L. 2000, oltre agli altri eventuali guadagni del teatro, ecc.

I concorrenti invieranno le loro domande, corredate dei relativi documenti alla Direzione della Società Filarmonica di Santa Cecilia in Feltre.

Il Presidente **G. Guarnieri**
Il Segretario Dott. G. Marsiai.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA
OSSIA
L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto Num.	Canto Franchi	Piano-forte Num.	Piano-forte Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10402	2 50	10422	2 —
Cavatina: *D' un gentil sogno tramato*, per Tenore	10403	2 —	10423	3 —
Cavatina: *Pietoso ciel*, per Soprano	10404	3 —	10424	3 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo	10405	7 —	10425	. .
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida recisa da orrido Demone*, per Basso	10407	6 —	10426	3 —
Gran Scena: *Solo sei tu!*	10407	5 50	. .	. .
Duetto: *Ebanoal il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.	10408	5 —	10428	3 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10409	6 —	10429	3 50
Scena e Duettino: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10410	4 50	10430	. .
Scena ed Aria, *Sciaurati!... ed obbliate*, per Baritono	10411	6 —	10431	3 50
Atto III. Coro d'introduzione	10412	2 —	10032	1 50
Ballata: *Sua fembando e cavaliera*, per Tenore	10413	4 25	10433	. .
Scena e Duetto, *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10414	5 50	10434	5 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.	10415	4 —	10435	2 50
L'opera completa (*Sotto i torchi*)				

Riduzione per Piano-forte a quattro mani.

10436 **Atto II.** Preludio, Gran Coro Bivacco . . . . . Fr. 6 —

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERTINAZZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto Num.	Canto Franchi	Piano-forte Num.	Piano-forte Franchi
Atto I. Preludio	10369	. .	10469	. .
Introduzione, Coro e Tarantella	10370	4 50	10470	2 50
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Buffo	10371	6 50	10471	3 —
Scena e Canzone: *Dastria è sola*, per Soprano	10372	2 —	10472	1 —
Scena ed Aria con Coro: *Folà, sola o mio pensiero*, per Soprano	10373	4 —	10473	. .
Duetto: *Fieni, o cara, e d'un amplesso*, per Sop. e Ten.	10374	5 50	10474	3 50
Scena e Cavatina: *Questa notte venite o fetle*, per Buffo	10375	6 —	10475	. .
Pezzo concertato e Finale I.	10376	. .	10476	. .
Atto II. Recitativo e Duetto: *Infanta con politica*, per Soprano e Baritono	10377	6 50	10477	. .
Scena ed Aria: *Belle e nuovi immagini*, per Tenore	10378	. .	10478	. .
Aria e Coro dei Prigionieri finale II. per Basso	10379	7 50	10479	4 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narra una cronaca che sia vissuta*, per Baritono	10380	. .	10480	. .
Duetto: *Voi mi aiuate*, per Soprano e Basso	10381	4 —	10481	. .
Terzetto: *Alto in nito del signore*, per tre Bassi	10382	7 50	10482	. .
Recitativo ed Aria: *Mi ricordo quand'era fanciulla*, per Soprano	10383	. .	10483	. .
Mazurka finale: *A far comprendere*, per Soprano	10384	. .	10484	. .
L'opera Completa (*Sotto i torchi*)				

Dramma semiserio in tre epoche

in

DOMENICO BOLOGNESE

ELENA DI TOLOSA

MUSICA DEL MAESTRO

E. PETRELLA

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte e per Piano-forte solo.

CORO MILITARE - IL BIVACCO

NELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE***

DA

DISMA FUMAGALLI

10420 *Op.* 84. *Fr.* 4 —

GRAND IMPROMPTU POUR PIANO

sur l'opéra

ELENA DI TOLOSA

DE PETRELLA

par

ERNEST A. L. COOP

9579 Op. 66, Fr. 5 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzi d'associazione.

Per un anno in Milano (fr. A. it. 24
in Provincia, per lettera . . . 24
Assemblea Austr. 12
Per tutto l'Impero . . . 32
Per le altre estere . . . 60
Per la inserzione di ogni linea . . . Cent. 50
Per l'inserzione a pagamento, di ciascuna linea . . . Cent. 50

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo dell'Società del Giardino N. 935; in Bologna presso Ig. Bernardoni, in Firenze presso gli eredi di Alessandro Bocca.

Nelle altre città si all'Ufficio ai negozianti delle Poste.

ANNO VIII.
N. 31.
16 Aprile
1856.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. - Bartolini e Tenerani. — Notizie teatrali di Napoli. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scrittori recenti. — Articoli disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

Con quell'intento onde abbiamo voluto abbozzare uno studio intorno a Bellini e Meyerbeer, trasportandoli in quella sfera sintetica dove tutte le arti vengono a congiungersi; e per vedere a chi, nella gara fra la musica drammatica italiana e la germanico-francese, sia toccato di arrivare più d'accosto all'ideale della bellezza e di adempire alla più logica manifestazione degli affetti umani; studio che, allorquando sarà compito, potrà forse convincere gli ostinati che per ora non ci comprendono o non ci vogliono comprendere; con quest'intento dunque, e sempre nel pensiero di considerare le tre arti insieme congiunte a cospirare per vie diverse ad un fine uno e costante, incominciamo oggi uno studio intorno a Bartolini e Tenerani. Così le questioni che oggidì si sono intervenute tra l'arte della schietta natura e della tradizione, potranno ricever lume dalla considerazione della vita e dalle opere di questi che sono i più grandi tra gli scultori dell'Italia e dell'Europa contemporanea.

Lorenzo Bartolini nacque nel 1777 a Savignano, da Liborio Bartolini chiavaiuolo, uomo non solo non intelligente di belle arti, ma ad esse tanto avverso, che allorquando nel figlio si rivelò un'attitudine speciale per quelle, lo prese talmente in odio da percuoterlo brutalmente ogni qualvolta lo vedeva abbandonare martello e lima per far qualche disegno col carbone. Essendo poi passato da Savignano a Firenze, al cospetto di tante meraviglie dell'arte antica e moderna vieppiù si rese acuto nel giovane Lorenzo il desiderio di farsi artista e vieppiù si rese feroce la paterna persecuzione tanto che il fanciullo se ne dovette fuggire a Savignano presso ad un suo zio e non ritornò presso il padre se non dopo avere ottenuto il permesso di frequentare come studente l'accademia di Firenze. Questa concessione per altro era a patto che il burbero Liborio non avesse più a pensare al mantenimento del figlio. E Lorenzo l'accettò con gioia. Onde messosi tosto in una bottega di vetraio, a condizione di poter attendere nelle ore accademiche allo studio dell'arte, potè così e provvedere ai propri bisogni sebbene scarsamente, e appagare la naturale vocazione. Dopo qualche tempo passò a Volterra e là s'accenciò presso uno scultore d'alabastri, felice d'aver trovato un mestiere molto affine a' suoi studii prediletti. Se non che in questa nuova sua condizione, della quale pur si chiamava felicissimo, l'amore dell'arte smanioso ed eccedente lo trasse a far cosa che gli costò durissimi affanni. Desiderando di lucidare le composizioni del Flaxmann possedute dal suo padrone, e questi non glielo permettendo, egli colse il destro che il padrone era assente e approfittando dell'arte paterna, cavò colla cera il modello della serratura della porta che chiudeva la camera dov'era riposto il volume di Flaxmann e fece eseguire così una falsa chiave. Scoperto venne scacciato e si trovò costretto a ritornare a Firenze, dove entrò in un'altra bottega d'alabastraio. Se non che non trovando da guadagnare abbastanza con tale professione, gli convenne cavar partito anche dalle sue cognizioni di musica suonando il violino nelle orchestre ed anche cantando nei cori. E fama anzi che sul teatro di Piazza Vecchia egli abbia cantato un'aria stata scritta espressamente per lui, il che significa ch'egli fosse più valente di quello che di solito e consentito ad un dilettante. Se non che di tal modo ben s'accorgeva il giovane Lorenzo che non avrebbe mai potuto raggiungere nell'arte di sua predilezione un posto qualunque. Gli balli allora in testa il pensiero di recarsi in Francia, a Parigi, nella patria di David, il cui nome allora suonava grande in tutt'Europa, più grande di quello eh' ei sia veramente e l'occasione volle eh' entrando un giorno un generale francese nella bottega dov'esso stava lavorando e facendo acquisto di varii oggetti d'alabastro ed entrando in discorso col giovane Lorenzo del quale fermava l'attenzione la bella e scintillante fisonomia, le cose si ridussero al punto, che Bartolini seguì il generale in qualità più di segretario che di domestico, per essere poi rivestito del grado di disegnatore dello Stato Maggiore. Se non che non sappiamo bene per quali circostanze, il povero Lorenzo, più sventurato d'Aristo trovò di non aver fatto che un sogno e distaccato bruscamente dallo Stato Maggiore e dal generale, dovette tutto solo e a intero suo rischio e pericolo avventurarsi al viaggio di Parigi dove finalmente potè arrivare dopo qualche tempo e dove si stabilì. Taluni a questa circostanza speciale della vita di Bartolini e all'essersi egli posto sotto alla direzione del celebre David, vorrebbero come insinuare che Bartolini è piuttosto a considerarsi come una gloria della Francia che dell'Italia; – ma quando si pensa che lo stile Davidesco e la scuola piantata da Bartolini sono agli antipodi fra loro, e facile convincersi che il fiorentino non deve la propria grandezza che a se solo; e come uscì intatto di sotto alla convenzionale correzione di David, così sarebbe andato salvo anche dalle influenze del più sfrenato barocco. Indole di ferro e volontà indomabile e vocazione irresistibile all'arte aveva sortito il Bartolini, tanto che, siccome trionfò prima della fiera opposizione paterna, trionfò poscia d'ogni ostacolo di scuola e di setta e di pregiudizio. Solo non doveva poter trionfare della propria capabietà e di certi abiti strani che nocquero e a lui e all'arte, perchè erano stigmati profondi e incancellabili della sua natura. In ogni modo non è a dire di quanto giovamento gli devono essere stati i consigli di David; perchè la sapienza e il vero merito anche allorquando è involuto di pregiudizii non può a meno di lasciar cadere qualche preziosa semente nelle nature elette, le quali per istinto si tengono il buono, rifiutando, inconsapevoli, ciò che è spurio e corrotto. E un altro artista, che doveva poi sorgere gran pittore, il celebre Ingres, collega e amico indivisibile di Bartolini nello studio di David, seppe trarre profitto dei meriti incontestabili del maestro e scansare le peccbe. Ma a proposito dall'amicizia ed anzi del nodo fraterno onde si vennero stringendo fra di loro ancor giovinetti, Bartolini ed Ingres, giova ricordare una caricatura fatta da taluno che studiava con essi presso David, nella quale alludendo all'amore devoto che i due giovani si portavano, furono figurati in ginocchio ambidue l'uno davanti all'altro, quasi in atto di vicendevole adorazione.

Per qualche anno il Bartolini attese indefesso alla scultura sotto la direzione del più celebre pittore d'Europa, il quale, come i veri grandi ingegni, ad onta delle sue convinzioni speciali e dell'adorazione che aveva pei modelli greci, lasciò che l'allievo italiano si governasse a seconda del proprio impulso e a seconda delle tradizioni di quel libero genio che aveva fatto nascere così grandi e così originali gli scultori fiorentini contemporanei di Dante Alighieri; pensando che per più strade si può arrivare al sommo dell'arte e che a contrariare le naturali tendenze, si corre pericolo benespesso di spegnerle e di corromperle. E il frutto di quello studiare senza riposo e senza schiavitù che fece il Bartolini, si fu l'aver potuto cimentarsi al gran concorso di Roma, nel quale, di fatto, non ottenne che il secondo premio; ma di diritto ebbe il primo posto nell'estimazione dei suoi condiscepoli e colleghi, i quali fecero un tale scalpore dell'ingiustizia che a lui era stata fatta, che la sua fama di subito grandeggiò in Francia; onde preso a proteggere da una sorella di Napoleone, fu nuch'egli della gloriosa schiera di coloro che lavorarono per la grande colonna monumentale della Piazza Vandôme. E il provvido destino volle che a lui toccasse di eseguire il bassorilievo rappresentante la battaglia d'Austerlitz.

Il *capolavoro compiuto* dell'italiano Buonaparte rimase così eternato in bronzo per opera dell'italiano Bartolini, in una composizione piena di storica verità e di verità poetica e di slancio e di fremito, quasi diremo lirico; come dell'italiano Manzoni doveva poi essere eternata nell'unica ode del *Cinque Maggio* la gloria sventurata di colui stesso che era comparso a segnare un'orma più vasta del creatore Spirito d'Iddio. Concorso di circostanze che è meraviglioso a ripensarsi oggi. Napoleone Buonaparte, il grandissimo dei contemporanei, che inspira l'opera di genio di due giovani, i quali colla parola e colla plastica dovevano poi sommuovere e innovare l'arte tuttaquanta, come il concittadino guerriero avea sommossa l'Europa.

(Continua) ROVANI.

NOTIZIE TEATRALI DI NAPOLI.

(Nostra corrispondenza del 7 corrente.)

La stagione estiva napoletana incominciata con floridi auspicî: il *palazzo d'estate teatrale*, che si chiama il teatro del Fondo risorto le sue parte eleganti e dorate, e la buona società vi si raccoglie come a grato ritrovo. Quattro gentili e gratiose artiste (la Viola, la Scotti, la Frassini e la Saint-Urbain, per non aggiungervi pure la Leotti e la Gherabrini) ne fanno gli onori di casa: in verità vi è da contentare il più difficile, se non altro per questa circostanza. Ma l'essere galanti verso le dame, non si deve far dimenticare di essere giusti, e giustizia vuole che proclamiamo anche il merito artistico di due di esse, che fino ad ora ci è stato dato sentire. Non vi parlerò dell'*Ernelinda* con cui si è creduto inaugurare l'apertura del teatro; questa bizzarra e felice opera del Balissia, adatta più che mai a queste scene, meritava di esser montata diversamente e con artisti più degni di essa. Tolgone il Cammarano, perchè che ne fa rimastre ancora a galla qualche atto, l'umoristico poema musicale del napoletano maestro ha provato per la prima volta cosa vuol dire naufragio; fatto da far stralciare perfino in panche del medesimo teatro Nuovo.

Se Cammarano ha salvato l'*Ernelinda*, la Viola ha salvato la *Sonnambula*, e qui non ci cade dubbio. Gli è certo che tanto Naudin quanto Brignole, avevano le più cattive intenzioni contro di essa; erano insomma ci di flasco prendidato, e si ostinati da non essersi voluti convertire, neppure posteriormente. Naudin è reduce da Palermo; sembra che la traversata del Faro non sia stata molto opportuna per la sua voce, la quale ha adesso non si è presentata che sotto la sua parte ingrata, dalo che abbia l'altra felice. Dubbio che vi leglierò quando prima e farsi più grosso di quel che immaginate.

La Virginia Viola *è gentil leggiadra molto*; e se vogliamo parlare del suo merito, trovo che i giornali - cosa inudita - questa volta non ci hanno venduto lucciole per lanterne. La sua voce è di un bel mezzo soprano, le sue corde migliori sono le basse, le quali rammentano in qualche modo quelle della Borghi. Essa ha cantato finamente, con gusto e con leggiadria; ha cercato di essere ingenua ed interessante sotto il semplice costume di Amina, e vi è riuscita. Tutte le deferenze, tutte le simpatie del publico sono state per lei; e quando la prima sera per un leggerissimo incidente, al quale ella ha dato molta peso, si è vista perduta ed ha un momento sostato di cantare, il publico l'ha incoraia con tanta copia d'applausi, che i versi

Ah, non giunge umana pensiero
Al contento ond'io son piena,

sono stati per lei una verità.

Dopo il successo di una cantante, vi parlerò di quello di un esordiente maestro. Rammenterete del giovane Michele Panico che compì i suoi studi di perfezionamento in codesto Conservatorio di musica: ora questo stesso Panico si è presentato ai suoi concittadini con un'opera semiseria in tre atti, la quale ha ottenuto il pieno suffragio del publico. *La Figlia di Domenico*, è una musica scritta con arte, gusto e grazia; i pezzi sono logici e regolarmente tagliati, ed appalesano una disposizione niente affatto comune nel giovane autore. Anche lo strumentale è di buona scuola, ed in tutto lo spartito traspare una vivacità ed un brio che gli danno un bel colorito.

Alla rappresentazione tutti i pezzi sono stati applauditi, ed ai principali di essi, il Panico è stato chiamato all'onor del proscenio. I giornali poi nel farne la disamina, hanno esaltato chi questo pezzo e chi quello, di modo che cercando di conciliarci, si vede che hanno detto in complesso quello stesso che ha detto il publico con i suoi applausi. La cavatina del tenore, il duetto della donna, il duo tra tenore e soprano, l'aria del baritono ed il terzetto dell'atto terzo, sono non pertanto le cose più felici, alle quali si vuole aggiungere due cori di donne, degni di meno inestruose scritte.

La Pasini, il tenore Di Benedetti, il baritono Testa ed il buffo Luigi Conti, sono gli esecutori di questa musica; interpretata la parola in corsivo come meglio vi piace. *La Figlia di Domenico* è adesso lo spartito in voga del teatro Nuovo ed ha avuto finora sette o otto rappresentazioni.

Al Fiorentini poche novità. Si è replicata *Maria Sonneville*, si è replicata *Vanità e Dabbenaggine* e si è pensato replicata *Leggerezza*, che per troppo ripetersi diventerà *pesantezza*, come ho detto un giornale di spirito. L'altra sera abbiamo avuto un nuovo dramma in sei atti del signor Federico Ricci, *Onore e delitti*, a cui la sorte non è stata niente ingrata. Ma la catastrofe ha rovinata tutta il ben fatto, di modo che l'autore farà bene a tagliar netto l'intero ultimo atto, che per verità è soverchio. Il dramma è di effetto ed è *quadri*; non so il genere quanto sia opportuno colle attuali condizioni dell'arte; ma il publico applaudisce e questo basta. Il soggetto è tolto da un romanzo francese l'*Homme de Monde*; sono però dell'autore i belli e generosi sentimenti che animano tutta la produzione. Vi si sono distinti la Sadowski, la Bigeotti (figlia), Mejeroni e Marchionni.

A proposito di artisti drammatici, la Zannetti Alipradi trovasi da più settimane in Napoli, ove si è completamente risabilita in salute. Abbiamo anche qui il famoso baritono Barbolini, venuto ad accompagnare la Saint-Urbain. Corrono le più lusinghiere voci sul conto di questa giovane cantante; ella esordirà nei *Capuleti* di Bellini. La Viola farà la parte di Romeo.

P. S. Al momento di chiudere questa relazione, vi dirò due parole della *Luisa Miller* andata in iscena ier sera colla Frassini e Naudin. La leggiadra musica di Verdi ha avuto un esito piuttosto soddisfacente; la Frassini stava poco bene in voce, ma è piaciuta pel suo buon metodo, ed ha avuto l'onore di tre apparizioni durante l'opera. Naudin ha ricevuto degli applausi nella romanza dell'atto terzo.

C . . . . .

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 12 aprile.)

Teatri e soirées musicali. — La Ristori nella Medea del Legouvé.

Per non perdere l'abitudine, spigoliamo quel tanto che rinvenimmo nei campi delle armonie. Le rappresentazioni musicali sono finite al teatro Italiano; e noi, colpa grave, non abbiamo presentato un resoconto dell'esito lusinghiero di ciascun artista per tutto il corso della stagione; e non abbiamo prodotta la monoma statistica in quanto alle opere rappresentate. Confessiamo di aver torto. Tuttavia non ci sconforma di riparare tanto oblio per la ragione che, accorrendo agli artisti, dovremmo fare pochi contenti e molti malcontenti; e noi siamo ben lungi di voler far dispiacere all'irritabile classe dei cantanti; e parlando delle opere potremmo enumerare la solerzia ma non l'intelligenza dell'impresa. Così non provocheremo gli sdegni di alcuno.

A proposito di solerzia, diremo che il Calzado sembra disposto, stando agli annunzi, di dare al presente un corso di rappresentazioni straordinarie, le quali avrebbero principio col *Don Pasquale* di Donizetti eseguito dalla Penco, dal Neri-Baraldi, dal Rossi e dal Cuturi. Quest'opera fu annunziata per lunedì scorso e poscia ier sera; ma un disturbo sopravvenuto alla Penco, secondo dicesi, ne impedì l'apparizione. Del resto non ci rendiamo malleradori di ciò che è stato annunziato, poichè questo direttore ha il singolare privilegio di non far mai ciò che annunzia.

All'Opera Francese il ballo, il *Corsaire*, prosegue sempre nel publico favore; favore che si deve al merito ed alla grazia della Rosati e della Cucchi, e all'imponente spettacolo della scena del naufragio. E quando non si dà questo ballo, si offrono al publico le opere di Meyerbeer e di Halévy. Pel prossimo mese, dicesi, avremo la nuova opera del Billetta, annunziata da tanto tempo.

L'Opera Comica parimente celebrare la sua attività, poichè l'*Etoile du Nord* di Meyerbeer, la *Manon Lescaut* di Auber e, diciamolo pure, anche la nuova operetta dei Besanzoni, le assicurarono introiti considerevoli. Nullostante il Perrin, il più diligente ed operoso dei direttori di teatro, sta preparando una nuova opera di Halévy: *Valentina d'Aubigny*, libretto di Barbier et Carré, le quale sarà eseguita fra poco dalla Duprez, dalla Lefèbre, da Botaille e da Mocker.

Nel mentre che si preparano altre novità, il teatro Lirico vive abbastanza prosperamente con la *Fanchonnette* di Clapisson.

Al *Bouffes Parisiens* si è rappresentata una nuova burletta musicale di Offenbach, intitolata: *Trombalcazar*. Questo Trombalcazar è un brigante che pone in iscompiglio le contrade dei Pirenei, e, quantunque non si veda, serve di pretesto a questa farsa, che offre scene eccentriche, ed un dialogo più condito di bisticci che di spirito, ma che fa ridere. La musica ha una certa vivacità comica che riesce aggradevole, e sulla fine contiene un terzetto ben grazioso, in cui pone in parodia il fare del Verdi. La parodia è in Francia un modo di consacrare la celebrità; ed i compositori francesi quando vogliono esser certi di riuscire, mettono le mani addosso alla musica italiana sotto il pretesto di parodia. Si vede che ai *Bouffes Parisiens* debba produrre il Trovatore di Verdi in parodia.

Al Palazzo della città preparasi una gran festa in onore dei membri del Congresso. Essa avrà luogo il 14. Comincierà con un banchetto per cento e più persone, che si terrà nella sala del trono. Poscia vi sarà spettacolo in un teatro eretto apposta nella galleria delle feste: il quale sarà composto dei *Concerti à la cour*, eseguito dagli artisti dell'Opera comica; perchè in quest'opera sarà facile di collocarvi un intermezzo in cui canterà l'arlo del *Marco Spada* di Auber in quattro lingue (francese, inglese, russa ed italiana) cosa che riuscirà molto gradita per essere singolarmente a proposito. Ed alla fine si produrrà la Rosati in un balletto.

Lo scultore Adamo Salomon ha terminato un busto colossale di Rossini, che gli fu ordinato dal signor Madison: questo marmo che ritrae le sembianze del divino maestro è bello per somiglianza e per squisitezza di lavoro.

Noi abborriamo le esagerazioni; ma questa volta, a meno che non volessimo far torto al vero, non potremmo non parlare in modo da non sembrare esagerati, volendo rapportare le acclamazioni che ottenne la Ristori nella *Medea* del Legouvé. E' noto che la *Medea* del Legouvé doveva rappresentarsi l'anno scorso al teatro francese e doveva avere per protagonista la Rachel. Ma durante le prove insorsero tali dissidii tra l'autore e la celebre artista, che costei non volle più rappresentarla. Il Legouvé chiese ragione ai tribunali di quel rifiuto, e la Rachel fu condannata a compiere la promessa. Soddisfatto, il Legouvé ritirò la sua tragedia, la quale fu poscia elegantemente tradotta dal Montanelli e studiata con tanto amore dalla Ristori. Il Legouvé è un accademico e fu pari tempo un onestissimo uomo. Alla prima rappresentazione, che fu una vera solennità, convennero quindi la più parte degli accademici, e tutte le notabilità letterarie ed artistiche ed aristocratiche di Parigi. La *Medea* del Legouvé è un bel lavoro; è la tragedia antica che ha assunto forme moderne.

All'apparire della Ristori il publico prorompe concordemente in applausi generali: era un omaggio di ammirazione e di riconoscenza che i parigini offrivano al genio ed all'atto cortese dell'artista. Poscia si fece un silenzio grandissimo; silenzio che venne clamorosamente interrotto dagli applausi le mille volte durante i tre atti che compongono questa tragedia. Vi furono momenti in cui l'entusiasmo publico pareva toccasse il delirio; e quando ciò non era permesso, si stava ad udire commossi e palpitanti con gli occhi gonfi di lagrime. La Ristori si mostrò sublime per amore, per tenerezza materna, per dolor disperato, per gelosia. Gli artisti che la circondavano, che non sono gran cosa, fecero del loro meglio; ma il fascinatore che rappresenta il maggiore dei figli di Medea fu carissimo nella piccola sua parte. Durante la rappresentazione e alla fine di ogni atto, piovvero magnifici ed enormi mazzi di fiori. Alla fine della tragedia la Ristori presentò al publico il Legouvé, si voleva veder pure il Montanelli, ma sembra che non fosse in teatro. La Rachel, che trovavasi presente a questa rappresentazione, applaudì calorosamente la sua distinta rivale.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *– Teatro alla Canobbiana.* – S'alternano a questo teatro con costante fortuna le rappresentazioni dell'*Assedio di Leida* e dell'*Elena di Tolosa*. Domani a sera avremo il nuovo ballo del primo ballerino e coreografo Francesco Ponco, intitolato *Don Cesare di Bazan*. La prima rappresentazione della *Stella del Nord* avrà luogo, a quanto pare, ai primi giorni del prossimo maggio. — Ier sera si è rotto l'*Assedio di Leida* con applausi frequenti e clamorosi alla Weiser, al Corsi ed anche all'Agresti e dal Nanni. La Weiser cresce di sera in sera nelle simpatie del publico: Corsi è sempre festeggiatissimo in ogni pezzo, massime nel duetto dell'ultimo atto, stupendo pezzo che basta solo a provare la potenza musicale dell'egregio Petrella. — Questa sera avrà luogo una rappresentazione a benefizio del Pio Istituto filarmonico. Oltre all'*Elena di Tolosa*, e al ballo *Il Duca di Beaufort*, verrà eseguito dalla Weiser, dall'Agresti dal Corsi e dall'Alessandrini il terzo atto della *Maria di Rohan*, si eseguirà pure la sinfonia del *Vinto Stanislao* di Verdi.

— Fu ristaurato ed ampliato l'Ippodromo della Valletta a Porta Ticinese ed ora è occupato dalla compagnia ginnastica, acrobatica e mimica diretta da Monticelli e Farina.

Pavia. Ci scrivono: « Il *Chi dura vince* ebbe sorti infelici. Di questo sfortunato successo non sono però imputabili gli artisti, ma piuttosto il malumore del publico verso l'impresa pel troppo ritardo frapposto dall'uno all'altro spettacolo e per la sua contrarietà all'opera buffa. Nè fu meno fatale al successo dell'opera la soverchia fretta con cui venne posta in iscena. Per evitare un disordine si è caduto in uno maggiore. Del resto la Montaldo fu applaudita nella sua cavatina e nel terzetto. Il basso comico Parera in mezzo alla burrasca, trovò un'ancora di salvamento nel terzetto suddetto, mostrandosi buon cantante e assai disinvolto nell'azione. Anche il basso Prete si mostrò artista degno di miglior sorte. Il tenore Bartolini era fuori di posto, e non abbastanza in possesso della parte, che assunse contro genio, quasi prevedesse la triste sorta che gli era in essa riservata. »

Lodi. La sera del 12 corrente andò in iscena a quel teatro la *Lucia di Lammermoor*, che fruttò applausi specialmente alla Rota-Galli e al tenore Negri. Anche il baritono Tonini e il basso Dal Beslò andarono lieti di non dubbi segni di aggradimento.

Cremona. La sera del 9 corrente comparve a quel teatro della Concordia la *Luisa Miller* con esito assai fortunato. Vi furono assai applauditi la prima donna Rachele Gianfredi, il tenore Stocchi e il baritono Giovanni Reina, che sorprese per la sua bella e potente voce.

Mantova. Il *Trovatore* fu campo di applausi clamorosi alla Piccolomini, al Negrini, alla Ghedini e ai Giraldoni, i quali gareggiarono di bravura e d'impegno dal principio alla fine dell'opera.

Venezia. L'impresa di quel teatro San Benedetto ha ceduto il suo teatro per otto sere alla compagnia americana equestre-ginnastico-musicale, diretta dal signor Stokes, di cui fa parte la rinomata Miss Ella, che da ultimo levò tanto entusiasmo a Trieste. La prima rappresentazione dovera aver luogo ier sera.

Verona. Il *Profeta* ebbe a quel teatro Nuovo accoglienze, nel complesso, assai lusinghiere. Vi fu applauditissima la Massoni che, come a Milano, fu trovata attrice intelligentissima e distinta cantante. La Merlo nella parte di Berta secondò molto lodevolmente l'egregia compagna e fu applaudita specialmente nel duetto con la medesima. Il tenore Pagnoni interpretò con non comune effetto la difficile parte del protagonista: il Sottovia, il Battaglini e il Castelli contribuirono al miglior successo dell'opera.

Padova. L'undici corrente aveva luogo nelle Sale del Casino Pedrocchi, un grande Concerto vocale e istrumentale cui prendevano parte gli artisti del teatro Concordi. Oggi doveva aver luogo l'ultima rappresentazione della stagione coi *Normanni a Parigi* colla beneficiata della egregia prima donna Luigia Abbadia.

Treviso. Ci scrivono: «La sera del 9 *corrente* in questo teatro di Società succedette al *Don Bucefalo*, *La Fiorina* del maestro Pedrotti. La prima donna Virginia Campi (Fiorina) ebbe le più lusinghiere accoglienze, e fu applaudita e chiamata all'onore del proscenio in quasi tutti i suoi pezzi. Il tenore Luigi Casecini (Rodrigo) confermò l'opinione generale, cioè che in altra opera avrebbe meglio fatto conoscere i suoi mezzi, e fu meritamente applaudito e specialmente nel duetto colla Campi. Il basso comico Domenico Menin (Guiliano) non mancò a sè stesso e per la nobiltà dell'azione e per la squisitezza di canto, riscosse i più vivi applausi in tutti i suoi pezzi. Questo giovine artista gode di tutta la simpatia del nostro publico e n'ebbe prova alla sua beneficiata, ove cantò egregiamente l'aria del *Columella* e fu non solo applaudito e chiamato più volte al proscenio, ma ebbe ritratti a molte poesie. Il basso Francesco Righi (Ermanno) disimpegnò lodevolmente la sua parte, abbenchè non troppo opportuna a suoi mezzi vocali. »

Genova. Le sorti della *Maria di Rohan* sembrano essere migliorate col progredire delle rappresentazioni. La Goldberg, Giuglini e Crescì vi sono meritamente e fragorosamente applauditi nei principali loro pezzi. Sabato 21 corrente, venne riprodotto il *Giuocatore* del coreografo Rota, con esito fortunato come la prima volta. Nel *minuetto* del primo atto eccitò entusiasmo la brava Ferraris, bonissimo secondata dal Lepri. Ma un entusiasmo anche maggiore toccò al passo a due fra essa e il Lepri suddetto, dopo il quale ambedue gli artisti, vennero ripetute volte chiamati all'onor del proscenio.

Intra. La sera del 5 corrente s'aprì quel teatro col *Trovatore* di Verdi. N'ebbe esecutori la prima donna Sperati-Coscia, la prima donna contralto Augusta Pierfederici, il tenore Miscocchi, il baritono Pellegrini e il basso Lary. L'esito ne fu in complesso fortunato e gli artisti subitati ebbero a rallegrarsi di applausi in pressocchè tutti i lor pezzi.

Alessandria. Riportiamo la seguente relazione dell'*Avvisatore Alessandrino*, sull'esito del *Crespino e la Comare*: «Per la corrente stagione l'impresa si studiò di popolare il suo teatro con un'opera popolarissima quale è quella del *Crespino e la Comare*, già da noi conosciuta, e rappresentata in altra epoca con felicissimo successo. Fatalità volle che in questa circostanza, durante le due prime recite, si lasciasse vedere una meteora che parve oscurare l'orizzonte teatrale. Accortasi di ciò l'impresa, come che molto saggia, chiamò tosto presso di sè il veterano basso comico Carlo Cambiaggio, che con tutta sollecitudine potè comparire sulle scene alla terza recita. In detta sera l'orizzonte scomparve e si rasserenò in modo tale che per tutta la sera si udirono quasi non interrotti gli applausi. — La signora Donati ha un genere d'espressione nel gesto e nella stessa sua fisonomia che vuole per sua natura adoperarsi e distinguersi in tutto ciò che richiede il suo carattere di Annetta; si osserva e si loda in lei quella precisione, quella spontaneità, quella franchezza e buon gusto con cui ci porge tutta la sua bellissima esecuzione, motivo per cui non mancano gli applausi. — Che diremo del veterano basso comico Carlo Cambiaggio? Diremo che è un artista nel più bel vero significato del vocabolo: egli possiede un'arte particolare per sostenere i caratteri comici e le arguzie, rappresentandoci con tutta verità ed illusione scenica la parte del Ciabattino e Medico. A dare maggior risalto all'esecuzione di quest'opera, comperò anche in particolar modo il Rocca sotto le spoglie di Mirabolano, per cui il publico l'applaudì. — I cori eseguirono maestrevolmente la loro parte. Lode ne sia al suo maestro signor Cornalia, e l'orchestra, animata dal migliore zelo, diè prove del consueto suo valore. La decenza e la proprietà con cui è posta in iscena l'opera merita lode all'impresario signor Bellana. »

Roma. Leggesi in una corrispondenza dello *Scaramuccia*: « Ti scrivo appena uscito dal teatro. I *Vespri Siciliani*, esito modestissimo. La musica, eccettuati alcuni pezzi, non ha fatto sensazione. Gli artisti si sono difesi con onore. Il balletto. — *Le quattro Stagioni*, un'infamia! Folla straordinaria in teatro. »

— L'*Ephemeride* dopo un rapido ma assennato esame dei vari pezzi dell'opera suddetta; così conchiude. « Delineato così il grande quadro, secondo la prima stampa fattaci nella mente, dovremmo trovare la causa perchè il nostro publico è rimasto non pienamente soddisfatto di quest'opera. La lunghezza dello spettacolo, di trenta e più pezzi, con le danze intermedie; con lunghi riposi fra gli atti, ad altro simile, ne sembra ai più la ragione; dappoichè noi non siamo assuefatti a passare la intera notti innanzi allo stesso spettacolo, come altre nazioni. Ciò è vero. A noi però sembra veder puro, che alcune melodie ascoltate con discernimento al nostro orecchio per la spezzatura dei versi francesi, per la vibrazione troppo frequente dell'accentare. V'ha di più, e questo è peccato tutto proprio della ditta francese Scribe Duveyrier: la nostra natura alquanto più mentiva di certi pupoli esige in un'opera un soggetto principale cui attaccare tutta l'attenzione. Nella *Giovanna de Guzman* invece tre sono i soggetti. La paternità di Vasconcello, l'amore di Enrico, le operazioni di Pinto, e queste son forse le meno appariscenti. Così distratta la mente degli spettatori italiani, educati a concentrare logicamente i loro affetti in un protagonista, non mai, crediamo, s'interessera a quest'opera. E guai se l'interesse è perduto. Non ultimo poi delle veduto di quelli che dicono, questo lavoro avere scritto Verdi per mostrarsi convinvente all'arte oltramontana. Chi conosce il grande maestro, non si asscriverà a quest'assertione. Concludiamo con le parole di un critico, che abbiamo consultato nel nostro giudizio: grandi sono le pecche dell'assieme nei particolari, Verdi fu sublime, fu pari a se stesso. »

Vienna. Ci scrivono. Il *Don Pasquale*, sebbene riprodotto tante volte a questo teatro italiano, fu accolto con favore la sera del 9 corrente. N'erano esecutori la Medori, il tenore Alessandro Bettini, De Bassini e Rocco. I primi nnori successero alla Medori e al De Bassini, artisti entrambi dal cui merito è cosanzi inutile far parola. Ogni loro passo fu una vera festa pel publico che non cessava di applaudirli con battimani e chiamate al proscenio. Il Bettini, giovane tenore, muove al nostro publico ha una voce simpatica ma non molto robusta. Canta di buona scuola a promette di percorrere una brillante carriera. Il basso comico Rocco, pareva alquanto infastidito, per cui aspetto una miglior occasione a giudicare del suo merito. »

San Jago. Leggiamo nei giornali che in quel teatro italiano fu assai festeggiata la prima donna Clelia Fortebraccio, massime nel *Trovatore* e nel *Ernani*.

Edimburgo. La sera del 20 febbraio si chiuse a quel teatro la stagione d'opera con uno svariato spettacolo composto di un atto della *Favorita*, di due atti del *Profeta* e di due del *Don Pasquale*. Il trattenimento si chiuse col *Canto nazionale inglese*. *Don salva la Regina*. Le opere eseguite nel corso della stagione furono: l'*Ernani*, il *Don Pasquale*, il *Barbiere di Siviglia* e il *Guglielmo Tell*. — La compagnia di canto del teatro suddetto si è recata il 6 marzo a Glasgow per darvi dodici rappresentazioni dello stesso repertorio.

America. Notizie diverse tolte da due giornali. La prima donna contralto Westvali in una rappresentazione a suo benefizio data al teatro di Vera

Crox ha introitato un circa cinquemila dollari. Ella sarà, dicesi, quanto prima in Europa onde scritturare una compagnia italiana pel teatro del Messico del quale assunse l'impresa.

— La Parodi e il pianista Strakosch danno concerti a Charleston con molta fortuna. — Aspettavasi per la sera del 24 marzo all'*Academy of music* la prima rappresentazione dell'opera del maestro e violinista Arditi, intitolata *La Spia*. — Il signor Bernardo Ullman è partito per l'Italia allo scopo di scritturare artisti. — La prima donna Patalia citò in tribunale l'impresario dell'*Academy of music*, signor Payne, che l'aveva protestata e recato di pagarla: il tribunale decise in di lei favore, e il signor Payne fu condannato a pagare l'artista sino al compimento della di lei scrittura.

SCRITTURE RECENTI.

Dall'agenzia Lamperti e nipoti pel teatro Carcano, stagione prossima d'estate, impresa rappresentata dal signor A. Borschi. **Chiara Bertolini Raffaelli** prima donna assoluta, **Luigi Valli** primo baritono assoluto, **Giuseppe Miral** primo basso assoluto, **Davide Bonheur** primo baritono assoluto, **Domenico Raffaelli** primo basso comico assoluto, **Carlo Rossignoli** primo basso. La ditta **Cottenet e Pirola** pel noleggio del vestiario.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturata per le prossime stagioni di carnovale e quaresima 1856-57, a quest'I. R. teatro alla Scala, impresa Pirola e Cattaneo, la prima donna assoluta **Adelaide Bassoggio**.

Dalla stessa agenzia fu scritturata per l'appalto attuale di questi R. RR. teatri, la Equestre Compagnia diretta dal signor S. Stoches, della quale fa parte la bravissima miss Ella; per dare un corso di variate rappresentazioni nell'I. R. teatro alla Scala dal 24 del prossimo maggio a tutto il successivo giugno.

Un scritturate pel teatro delle Muse di *Ancona* il primo tenore robusto **Feliciano Pons**, prossima stagione di fiera.

Compagnia di canto scritturata pel nuovo teatro di *Salerno*. Prima donna assoluta **Marianuina Mazzone**, prima donna **Carmela Leonardis**, prima donna e comprimaria **Teresa Pignatelli**, seconda donna generica **Concetti Fellectti**, primo tenore assoluto **Giuseppe Tambesi**, altro primo tenore **Luigi Ricci**, primo baritono assoluto **Achille Capueri**, primo basso napolitano **Valentino Fioravanti**, basso comico e generico **Imbimbo**, secondo tenore **Paolo Tolli**. Maestro direttore e concertatore della musica **Paolo Scoto**, primo violino direttore dell'orchestra **Giuseppe Nastri**.

Completa compagnia del teatro Nuovo di *Napoli*. Impresa di Antonio Muscella. Prima donna assoluta **Zenobia Pupini**, prima donna assoluta contralto **Sofia Marini-Testa**, altra prima donna **Alessandrina Castellucci**, comprimaria e seconda donna **Marianna Eboli**, seconde e terze donne **Amalia Biondi**, **Giuseppina** e **Marianna Alfieri**, primi tenori assoluti **Antonio di Benedetto**, **Enrico Testa**, primi baritoni assoluti **Luigi Marini-Testa**, **Giorgio Canedi** ed altro da destinarsi, prima buffa napolitano assoluto con l'obbligo della maschera, **Lisa Conti**, primo buffo assoluto **Valentino Fioravanti**, (dal 9 luglio al sabato di Passione 1857), primo buffo comico assoluto **Giuseppe Fioravanti**, primi buffi comici **Raffaello Grandillo** e **Brutti**. Maestro direttore della musica **Giovanni Moretti**, maestro concertatore e direttore de cori **Giovanni Zoboli**, primo violino direttore dell'orchestra **Michele de Natale**.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Bongarzi pel grande anfiteatro dell'Arena di *Verona*, prossimi mesi di agosto e settembre: la prima donna assoluta **Adele Boschetti**, il primo baritono assoluto **Giovanni Schiavi**, il primo basso comico assoluto **Francesco Righi**, la prima ballerina danzante assoluta **Penelope Turbini**, e il primo mimo **Raffaele Turbini**.

L'agenzia stessa ha scritturati pel teatro di *Ferrara*, primavera in corso, il primo mimo **Giuseppe Bellosi**, e la prima ballerina italiana **Adelaide Zambelli**; — pel teatro di *Spalatro*, stagione corrente, la prima donna assoluta **Felicita Castellani**, e il primo baritono assoluto **Leopoldo Palombi**; — pel teatro Sarinaale di *Torino*, la prima ballerina di mezzo carattere **Paluschi**.

La suddetta agenzia ha scritturate per il teatro di *Cagliari*, autunno e carnovale prossimi venturi, le prime donne assolute **Giuseppina Sperati-Coscia**, per le opere serie, e **Prassede Dampieri** per le opere buffe.

Fu scritturata pel teatro S. Benedetto di *Venezia*, stagione corrente, la prima donna assoluta **Isabella Galletti**, — impresa Reggia.

A mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* furono scritturati pel teatro di S. M. la Regina in *Londra* — impresa Lumley, — la prima donna mezzo soprano assoluta **Giuditta Rizzi**, e il primo basso comico assoluto **Agostino Zucconi**; — Per ordine e conto degli appaltatori Pirola e Cattaneo, carnovale e quaresima 1856-57, il primo ballerino assoluto **Amatura Aniello**.

La prima donna assoluta **Luigia Vaschetti** venne riffermata per la corrente stagione al teatro di *Cremona*, ove si riprodurrà nella *Semiramide*.

Recenti scritture dell'agenzia Tinti di Bologna.

Per *Sinigaglia*, stagione prossima di fiera: il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**, il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni**, e la prima ballerina danzante assoluta **Amina Boschetti**.

Per *Fermo*, teatro dell'Aquila, prossima fiera di agosto, la prima donna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli**, il primo tenore assoluto **Bernardo Massimiliani**, e la prima donna mezzo soprano **Giuseppina Lemaire**.

Per *Pieve di Cento*: apertura del nuovo teatro dal 25 agosto a tutto settembre: la prima donna assoluta **Adelaide Bassoggio**, e il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**, cessione Marzi.

La suddetta agenzia ha pure scritturato per le stagioni di carnovale e quaresima 1856-57, per conto dell'impresario Giuseppe Marchetti, teatri da destinarsi, il primo baritono assoluto **Francesco Stellert** — per conto dei teatri di Marzi, dal 12 settembre 1857 a tutto marzo 1858, teatri da destinarsi, il primo tenore assoluto **Luigi Stefani**. Il detto artista è scritturato pel teatro Carlo Felice di *Genova*, per carnovale e quaresima 1856-57. Rammentiamo alle imprese alla fiera dove di aprile corrente a tutto novembre prossimo venturo, esso è tuttavia libero d'impegni e che l'agenzia Tinti è regolarmente autorizzata delle trattative.

L'agenzia Tinti ha pure scritturato pel teatro nel Corso in *Bologna*, primavera corrente, impresa Marzi, il primo ballerino assoluto **Ferdinando Walpot**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Bologna disponibili, tra prima donna assoluta *Virginia Pozzi*, di ritorno da Parigi, e *Marietta Raffi*, reduce da Pietroburgo.

È tuttora libera d'impegni la prima donna assoluta *Carlotta Cuvini-Ricci*, non avendo trovato di sua convenienza la scrittura offertale pel teatro Goldoni di Firenze.

È libero d'impegni in Firenze il primo tenore assoluto *Gennaro Ricci*.

È in Milano a disposizione delle imprese la prima donna assoluta *Giuditta Brienza*, che ela ora perfezionandosi alla scuola del bravo maestro Sangiovanni.

Sono liberi d'impegni sino alla fine del prossimo settembre, il primo baritono assoluto *Filippo Colini*, e il primo basso comico assoluto *Giovanni Zucchini*.

Sono in Firenze disponibili per le prossime stagioni, le prime donne assolute **Adelaide Ramoni** e **Giuseppina Zecchini**, i primi baritoni assoluti **Ruggero Pizzigati**, **Giachino Ramoni**, **Antonio Padovani-Polli** e **Achille Mattioni**, e il basso comico **Odoardo Papini**.

Sono in Bologna disponibili per le stagioni prossime: la prima donna assoluta **Olimpia Prata**, il primo tenore assoluto **Clemente Scannavino**, e i primi baritoni assoluti **Luigi Guadagnini** e **Antonio Cavalieri**.

Saranno quanto prima di ritorno da Bukarest, disponibili per le venture stagioni, la prima donna assoluta **Adelaide Baroglio** e il primo baritono assoluto *Filippo Colini*.

È in Milano libero d'impegni, per le prossime stagioni, il primo basso profondo assoluto *Alfredo Didel*, reduce da Pietroburgo, ove ottenne anche da ultimo il più fortunato successo.

Abbiamo pure fra noi, disponibile, il primo basso profondo assoluto *Ignazio Marini*, non avendo trovato di sua convenienza l'accettare alcuna delle scritture che gli vennero finora offerte.

MISCELLANEA.

A Sampierdarena si sta fabbricando un nuovo teatro che porterà il nome di *Gustavo Modena*.

— Al teatro Imperiale di Pietroburgo venne prodotto con buon successo un nuovo ballo di Perrot, intitolato *La Fanciulla di marmo*, protagonista la Cerrito.

— Nella corrente stagione ebbero luogo sino a quest'oggi in Vienna più di 30 pubblici concerti.

— Il teatro Reale di Parma venne deliberato col mezzo dell'agenzia Guffanti e C., per due anni all'appaltatore teatrale Domenico Marchetti.

E' partito per Trieste il primo baritono assoluto *Giuseppe Bancioi* per cantare a quel teatro Mauroner. Quell'impresa potrà contare su di un ottimo artista.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

CORO MILITARE - IL BIVACCO
NELL'OPERA
L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA
Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE***
DA
DISMA FUMAGALLI
40420 *Op.* 84. *Fr.* 4 —

CRIMEA
GALOPP MILITARE PER PIANO-FORTE A 4 MANI
DI
ETTORE FIORI
40396 Fr. 4 50

NICOLA MICI.
IL FANCIULLO ALLA MADRE
ARIETTA
Con accomp. di **PIANO-FORTE**
40448 Fr. 2 —

G. MENOZZI.
VEGLIE AUTUNNALI - FANTASIE BRILLANTI
sopra i migliori motivi d'opere moderne
CONCERTATE PER PIANO-FORTE E VIOLINO

9860	N. 1. *Rigoletto*	Fr. 4 —	9863	N. 4. *Marco Visconti*	Fr. 4 —
9861	» 2. *Il Trovatore*	» 4 —	9864	» 5. *Polinto*	» 4 50
9862	» 3. *I Maznadieri*	» 5 —	9865	» 6. *L'Ebreo*	» 4 50
9866	N. 7. *I Vespri Siciliani.* I. Fant.	Fr. 4 50			
9867	» 8. » II. Fant.	» 4 50			

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 30
» Per tutta l'Italia » 34
» Per le altre estere » 40
Per un numero separato . . . . Cent. 7
Per l'estero a cura di lumaire » 55

ANNO VIII.
N. 32.
19 Aprile
1856.



La associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso G. Barbanti; in Firenze presso gli editori; in Ancona, Roma . . . .
Anche altre città ed all'Estero si ricevono dalla Ditta Tassis.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

15 aprile 1856.

Siamo alla porta coi sassi, modo di dire fiorentino, che applicato alla mia corrispondenza, significa: Stassera prima rappresentanza de' *Vespri Siciliani*... in *Portogallo!* al teatro Pagliano.

Il cuore dell'impresario Cocceiti, a quest'ora, balle sotto il soprabito, con un movimento accelerato ed irregolare, quasi fosse un orologio da sala, guasto e scombussolato nella scatleria. Eppoi dicono che gli impresarii non hanno cuore! E Cocceiti non è solo: anche Luciano Salle, altro socio d'impresa (senza l'obbligo di comparire, ma coll'obbligo di pagare, quando il bisogno lo richiedesse) non ha potuto sfuggire a certi brividi, fratelli carnali della febbre nervosa. Mi dicono che anche Antonio Lanari, il gentiluomo-impresario, ci sia dentro per qualche cosa... ma la compostezza del suo volto ed una certa non studiata tranquillità di spirito, mi starebbero a provare che egli è vergine di qualunque carato nell'impresa del teatro Pagliano.

Dall'altro canto, amico mio, siamo giusti: io ammetto che Socrate guardasse con freddezza la tazza della cicuta: ma non ne viene da ciò, che gl'impresari debbano con pari stoicismo fissare lo sguardo sopra un *fiasco* se non probabile, almeno possibile. Socrate, alla fine dei conti, era un filosofo: e tutti sappiamo oramai che la filosofia, trattando *De omnibus rebus et de quibusdam aliis*, insegna ancora l'arte di mascherare la paura! ma gl'impresarii, i poveri impresarii, non son'altro che commissimi mortali, sottoposti, come il resto degli uomini, a tutte le piccole e grandi miserie della vita, non esclusi le scadenze dei quartali e le infreddature più o meno fiscali dei tenori e delle prime donne assolute.

Intanto, per il lato dell'esecuzione, pare che ci sia luogo a sperar bene. E qui parlo sempre dei *Vespri Siciliani*. I quattro punti cardinali si chiamano Albertini, Boucardè, Giorgi-Pacini e Antonucci. Poi vengono i satelliti minori, artisti di secondo e terz'ordine, cantanti a 100 franchi per mese, che tutt'insieme formano nella professione musicale.

Un volgo disperso che nome non ha!

L'orchestra è quasi duplicata: i cori sono numerosi, e le corifee se non eccellono per bravura, si fanno notare per il corredo di tutte le qualità che costituiscono le *donne contro qualunque tentazione!*...

A proposito; non vi ho detto che i balletti *Le Quattro Stagioni*, sono stati levati di peso; e ciò a quanto pare, per il vantaggio dell'impresa e per il decoro del maestro Verdi. La *tarantella* però (la *tarantella* in *Portogallo!*) è stata rispettata.

Il maestro Carlo Romani si assunse la grave responsabilità di concertare l'opera e di metterla in iscena: e dico *metterla in iscena*, per dir qual cosa, perchè a rigor di termine, nei teatri di Firenze, non c'è alcuno particolarmente incaricato di quest'ufficio — seppure non vi piaccia eccettuare il teatro della Pergola, dove il maestro Pietro Romani disimpegna la duplice funzione di concertatore e direttore degli spettacoli. Del resto, in quanto agli altri teatri della capitale, sono gli artisti stessi che si occupano della *messa in iscena* e occorrendo, vengono confortati dai savi suggerimenti del macchinista, del lumaio e del bidello del teatro.

Mi rammento a questo proposito (e vi giuro sull'onor mio che non è una favola) che assistendo una volta, come semplice spettatore, alle prove del *Barbiere di Siviglia*, in un teatro di Firenze, vidi Figaro e Don Bartolo venir quasi alle mani per decidere se la tal *sortita* dovesse farsi dalla porta di fondo o dalla porta a sinistra. Figaro insisteva per la porta di fondo; e Don Bartolo vi si opponeva a tutt'uomo. Dopo un palleggio di frasi tutt'altro che *parlamentari*, finalmente Figaro volle aver ragione: e colla gioia del trionfo dipinta sulla faccia, si volse a Don Bartolo e gli disse: caro signore, non ho bisogno che nessuno venga a insegnarmi da che parte debbo fare le mie *sortite!* per chi m'ha preso?... crede forse che io non conosca la *storia*, come lei?...

Vedete un po' la mia ecelità! Caro Lucca, eppure fino a quell'epoca io era vissuto nella falsa idea che non fosse necessaria una profonda erudizione storica per decidere se, nel *Barbiere di Siviglia*, Figaro dovesse uscire dalla porta di fondo e dalla porta a sinistra. Ma i cantanti, al giorno d'oggi, spingono i loro scrupoli, fino all'eccesso e non mi farebbe specie che qualcuno di essi, prima di prodursi nel *Nabucco*, avesse voluto consultare un compendio storico per convincersi se questo personaggio apparteneva veramente all'epoca biblica, oppure ai tempi di Luigi XIV, re di Francia.

Ma lasciamo in pace i cantanti, e torniamo a noi. Al teatro del Cocomero, in grazia di un pubblico eccessivamente *passico*, continuano in pieno vigore le incomposte gesticolazioni e i disarmonici ialì della compagnia *francese* (leggi *Marsigliese*). Le commedie finora propinate all'uditorio sono, per la maggior parte, o vecchie o di merito equivoco. Aggiungetevi la mala esecuzione, e tirate la somma!

Fra qualche giorno partirà per Milano madamigella Anais Fargueil e, in luogo della Luther, ci verrà spedita la Cinq-Mars. Sarà il suocero di Pisa!....

In quanto ai teatri di musica, il teatro Alfieri è quello che per ora ingrassa a colpo d'occhio. I Ronzi finalmente ne hanno azzeccata una! era tempo. La musica della *Parisina*, si può quasi dire che è nuova per una gran parte del pubblico fiorentino. Così si spiega la grande affluenza e i grandi applausi — abbenchè l'esecuzione non abbia nulla di *grande*.

Il teatro Leopoldo naviga per verso. La *Maria di Rudenz* si rappresenta dinanzi agl'inservienti del teatro. Appena ristabilito in salute il maestro Tilli, metterà alle prove il *Cantastorie* — operetta buffa, che incontrando le simpatie dei fiorentini, potrebbe in qualche modo restaurare i danni di quel mal capitato teatro.

Il teatro Goldoni non sa più in qual'acqua pescare. L'impresa, in mancanza d'altri ripieghi, ha pensato di trasportarsi con armi e bagagli, nel recinto del teatro Nuovo. Crederebbero per caso che tutto il male consistesse nelle pareti del teatro?... Beati i poveri di spirito!... almeno campano d'illusioni!

I dilettanti filodrammatici, diretti da Filippo Berti (l'autore degli *Amanti Sessagenarii*, uomo di saldissima tempra) reciteranno quanto prima nel teatro Alfieri una nuova commedia del cavaliere Martini, conosciuto finora per l'anonimo autore della *Donna di 40 anni* e del *Cavalier d'Industria*. Questa commedia, sebbene il titolo sia tenuto celato, pure, se non mi inganno, vorrà chiamarsi *I Rispetti umani*. Se ne parla anticipatamente e con gran favore. Vedremo.

Fra le novità drammatiche a stampa abbiamo un *Fra Marsale*, dramma in cinque atti del dottor Stanislao Morelli, e i *Bagni di Lucca* ovvero *Scetticismo e Fede*, commedia in cinque atti di Luigi Alberti. Di questi due lavori ve ne terrò parola, con miglior comodo.

In fatto di Belle Arti, nulla di nuovo. Si dice (badate bene: *si dice*) che il gran quadro del professore Pollastrini, l'*Emigrazione dei Senesi*, sia in strettissime trattative per essere venduto. L'acquirente sarebbe il conte Larderell di Livorno. Di questo quadro, i giornali fiorentini ne hanno parlato fino alla nausea. In generale, tutti lo hanno altamente commendato; e in ciò

la critica del giornalismo si è trovata d'accordo colla pubblica opinione. Senza entrare nella enumerazione delle grandi bellezze di questo lavoro, io, per mio conto, vi dirò, che la tela del Pollastrini non dava abbastanza l'idea dell'emigrazione di un popolo, che abbia capitolato col vincitore. Ai davanti del quadro era occupato da quattro gruppi principali: ognuno di questi gruppi richiamava per proprio conto l'attenzione dello spettatore, e formava per tal modo un quadro da sè. Erano quattro episodi di un medesimo fatto: ma il fatto mancava – e questo fatto, era l'emigrazione dei Senesi da Siena.

Nonostante ciò, torno a ripeterlo, il lavoro considerato nelle sue singole parti, era tale da collocare il pittore fra i pochissimi che difendono ancora a tutt'oltranza l'onore (pur troppo appannato!) della grande scuola toscana.

Il Pollastrini cominciò questo quadro per commissione di una Società livornese (il Pollastrini è di Livorno): finito il quadro, la Società lo pagò e quindi ne fece un regalo al pittore stesso, perchè lo potesse cedere al maggiore e migliore offerente. Il tratto non ha bisogno di commenti.

E a proposito di quadri e di pittori, voglio citarvi un mezzo scandalo che è accaduto nei giorni passati.

Il pittore Fattori espose, nel suo studio in Candeli, una tela rappresentante *San Giovanni che rimprovera Erodiade*. Non l'avesse mai fatto! Scapparono fuori diversi artisti e amatori, i quali propagarono e a voce e a stampa che la composizione del quadro del Fattori apparteneva per intero al defunto Calamai. Ed ecco la storia – almeno come la raccontano. Alla morte del Calamai, gli eredi vendettero tutto: disegni, bozzetti e tele lasciate a mezzo. Fra quelli bozzetti, ve n'era uno rappresentante appunto *San Giovanni che rimprovera Erodiade*. Pare che questo bozzetto fosse acquistato dal Fattori, il quale, capitato il destro, ne fece suo pro'.

Intanto gli accusatori e gli avvocati dell'accusato si ricambiano, sui pubblici fogli, delle piccanti contumelie, che in mancanza di meglio, tengono il luogo di ragioni. Buon pro'... e vita lunga.

Ma così, di ciarla in ciarla, mi accorgo che questa lettera acquista delle proporzioni un po' troppo prolisse. Faccio punto, e addio. Questa sera, sono permettendolo, verso la mezzanotte riprenderò la penna per mandarvi colla posta di domani un avviso, in *istile telegrafico*, sull'esito della *Giovanna de Guzman*: insipidissima parodia dei *Vespri Siciliani*, dell'accademico Scribe e Compagni. CARLO LOZZATTI.

BULLETTINO MUSICALE

***I Vespri Siciliani*, al teatro Pagliano.**

Giorno 14 aprile. Notizie della sera.

Ore 4 del dopopranzo. I cittadini passeggiano per le pubbliche vie, con aria giuliva e confidente. Si prenderebbero per tanti collegiali che aspettassero l'ora di recarsi ad un appuntamento amoroso. *Ci rivedremo stassera ai Vespri*: questo è il saluto convenzionale di tutti, questa è la parola del giorno, questo è il motto di *bon-ton*, questa è la sigla che rivela per lo meno un uomo che ha due paoli in tasca da spendere... e un'opera di Verdi, in prospettiva, da giudicare.

Ore 5. L'impresa ha già venduto tutti i palchi e tutti i posti d'orchestra. L'impresario Cocetti si dirige dal celebre chimico Gioacchino Taddei, per sentire se col mezzo di una *preparazione*, si potessero ammollire le pareti del teatro e ridurle allo stato di gomma elastica o di gutta-percha. Il chimico prende un'ora di tempo a rispondere.

Ore 6. Dopo un'ora di coscienziosa investigazione, il chimico risponde negativamente. L'impresario tirose per far la scimmia al conte Ugolino) si morde per furore ambe le mani, ed esce borbottando: *la chimica è un giuocattolo da fanciulli!*

Ore 7. Le platea è già piena. I suonatori d'orchestra sono al posto. I violini e le viole cominciano a mugolare. Qualche artista di canto, che poche ore innanzi faceva il gradasso, depone la *res baldanza*... e si direbbe quasi che ha paura!...

Ore 7 1/2. Svenimento di un bullettinaio, il quale non ha potuto reggere allo sfrenato esercizio di ginnastica che occorre per accedere alla vendita dei biglietti.

Ore 8. Palchi, platea e posti d'orchestra, tutto è pieno. Il teatro offre un magnifico colpo d'occhio. Il pubblico attende con ansietà il segnale, dall'archetto del maestro Vannuccini. Intanto tutte le persone che sanno leggere, ammazzano il tempo, scorrendo il libretto della *Giovanna de Guzman*, e tentando di capire ciò che si nasconde *sotto il velame delli versi strani*, e qualche volta, anche troppo *strani*. I lettori, in generale, ridono. Si direbbe che hanno sott'occhio un libretto d'opera buffa!...

Ore 8 e 10 minuti. Il segnale è dato e la sinfonia comincia. Esecuzione brillantissima e grandi applausi alla fine. Primi cori e recitativi, silenzio: il pubblico non ci capisce nulla. Apparizione dell'Albertini, applausi. Cavatina della donna, così così. Quartetto a sole voci, piuttosto male eseguito... e malissimo ascoltato. Duetto finale fra baritono e tenore, silenzio perfetto.

(Fra il primo e il secondo atto). Il pubblico comincia a storcere la bocca... e le persone costrette a stare in piedi, si lagnano!... Cattivo indizio. Gli uomini di *buona volontà* (e fra questi, l'impresario) sperano negli atti successivi.

Ore 8 e 3/4. **Atto secondo.** - Cavatina del basso, applauditissimo l'adagio: la cabaletta, così e così. Il pubblico decide che l'Antonucci ha bella voce e che canta bene. Duettino fra donna e tenore, applaudito e replicato. Il pubblico si persuade che se Boucardé non ha più una gran voce *(helas!)* ha sempre però una *mezza-cotte*, piena di grazia e d'incanto. Tarantella, zittita. Congiura e barcarola, stonazioni per parte dei coristi e disapprovazioni vivacissime per parte del pubblico.... che non trova il modo di divertirsi

(Fra il secondo e il terzo atto). La parte giovane dell'uditorio comincia a scrollare il capo: alcuni osservano con un forte sospiro: *che c'è n'è ancora tre atti!*....

Atto terzo. – Romanza del baritono, applaudita. Giorgi-Pacini ha già conquistato pienamente le simpatie dell'uditorio per la sua fresca voce e per il bel modo di canto. Duetto fra tenore e baritono, applaudito e chiamati gli artisti al proscenio. Gran finale, non fa nè caldo nè freddo... e passa o non visto, o mal noto o mal gradito.... come l'*Ozmido* del Tasso.

(Fra il terzo e il quarto atto). Molti guardano l'orologio, e cominciano a dire che è tardi!....

Atto quarto. – Romanza del tenore (diventata tale, perchè amputata della cabaletta) silenzio. Duetto fra donna e tenore, applaudito senza furore. Gran quartetto (che mi pare il più bel pezzo dell'opera) pochi applausi e stanchi, quantunque benissimo eseguito: *De Profundis*, inosservato. Stretta finale, silenzio di tomba.

(Fra il quarto e il quinto atto). Segni generali di *lassitudine*... e smania che cominci presto il quinto atto... per andare a prendere il paletòt e l'ombrello!...

Atto quinto. – Un coro: nessuno se n'occupa. Bolero della donna, applaudito. *Melodia*, o duettino fra donna e tenore, silenzio perfettissimo. Terzetto finale, applaudito senza unanimità. Calata la tela, segni di disapprovazione prolungatissimi.

(Nell'uscire dal teatro). Piove a dirotto. Tutti coloro che non hanno nè ombrello nè vettura, se la pigliano con *Verdi* e coi *Vespri Siciliani*. Vedi bella logica!... Conclusione morale – Molti sperano che l'opera nelle sere successive debba piacere – altri si ostinano a credere che non piacerà. In tanta diversenza di opinioni il vostro corrispondente si limita a dire che, in generale, per ora la *Giovanna* non è.... andata alle stelle.

P.S. In altra mia, vi parlerò del *libretto* e della *musica*. CARLO LOZZATTI.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – Questa sera avremo il nuovo ballo del primo ballerino e coreografo Francesco Penco, *Don Cesare di Bazan*. Mercoledì sera il bravo Corsi ottenne un nuovo trionfo nel terzo atto della *Maria di Rohan*, che cantò ed agì con quell'artistica intelligenza che la distingue. Giovedì si è ridato l'*Assedio di Leida*, accolto sempre con lo stesso favore, favore che non verrebbe meno, ne siam certi, anche all'*Elena di Tolosa* se l'esecuzione ottiana nei Cori e ludovole, in complesso, negli altri artisti principali, lo fosse del pari nelle masse; le quali, trascurano in modo sconvenientissimo, non solo gli accenti e il colorito, ma ben'anco la precisione del tempo e dell'intonazione. Il coro del second'atto, per esempio, è eseguito in modo che sarebbe comportabile nemmeno in un teatro di terz'ordine; e lo stesso, o poco meno, è a dirsi di tutti i pezzi d'*insieme*, dove per le continue incertezze, per le continue fluttuazioni e per l'uniformità delle tinte, si pena... e spesse inutilmente a cercare il concetto del compositore. L'avviso a chi spetta. — Le prove della *Stella del Nord* procedono con alacrità; ma, a quanto si vien detto, non potrà aver luogo la prima rappresentazione che ai primi giorni del prossimo maggio. La parte della protagonista, sarà come già annunziammo, sostenuta dalla Beltramelli, in luogo della Crémont, che dovette per indisposizione, sciogliere il suo contratto.

— Anche il teatro di Santa Radegonda si aprirà nella prossima stagione di estate a spettacolo d'opera. L'impresa è condotta dal signor Pompeo Grossi, e l'agenzia del *Cameroma Viterico* è incaricata della formazione della compagnia. Essa vi ha già scritturati: la prima donna assoluta Isonia Bardoni, il primo tenore assoluto Luigi Toffanari, e il basso profondo Francesco Brocchieri.

— L'*Esposizione e vendita di fiori*, che da più anni suol farsi in primavera nel sito detto dei *Boschetti*, sarà trasportata da quest'anno in poi, cominciando da oggi, nei contigui *Giardini publici*, fra i cancelli della Strada Isarla, la cinta del teatro Diurno, l'edificio della Birreria, la strada che mette al cancello de' Giardini stessi e l'altra che costeggia la roggia, nonchè lo spazio fra il Salone ed il teatro anzidetto.

Pavia. Ammalato il baritono Perego, fu chiamato a surrogarlo il Massiani, già favorevolmente conosciuto da quel publico pel brillante successo ottenuto sin dall'anno scorso al teatro del Condominio nel *Rigoletto*. Egli vi si produsse questa volta nel *Trovatore*, e fu applauditissimo in ogni suo pezzo, così per la sua squisita scuola di canto che pel modo intelligente onde vi ha interpretata la parte del Conte di Luna. La Salomè, il Bartolini e la Heller ebbero pure non dubbi segni di aggradimento nei principali lor pezzi.

Mantova. Nel nostro ultimo numero abbiamo annunziato il fortunato successo ottenuto dal *Trovatore* a quel teatro Sociale. Riportiamo ora, a conferma, il seguente cenno che leggesi nella *Gazzetta* di quella città. « Il *Trovatore*, successo al *Poliuto*, non ha trovato un'accoglienza minore di quella che trovò due anni sono su queste scene. Accompagnato da artisti di tanta vaglia, non poteva non incontrare il generale aggradimento, e trionfare di quegli elementi che non parevano troppo favorevoli, come sono la impressione in sommo grado piacevolissima che ne ha ricevuto il publico alla sua prima comparsa, pel complesso bene assortito e graduato di voci, per una soprattutto, – la cui dolcezza ancor dentro ci suona, – e per la più scrupolosa precisione fino nei più minuti particolari, nelle incudini e nella campana. Il favore va di sera in sera crescendo, e gli applausi sono unanimi e clamorosi ai Negrini che ci sorprende colla potenza dell'organo vocale; alla Piccolomini, che ci inebria colla grazia del canto; al Giraldoni, che si appalesa un artista finito. Anche il basso Cervini disimpegna bene la sua parte, come altresì la Ghedini, contralto, la quale in certi momenti per l'animata sua azione, si rende meritevole della publica approvazione. »

Venezia. Abbiamo sott'occhio una lettera del Signor Roggia, appaltatore di quel teatro in San Benedetto con la quale dichiara che la prima donna assoluta Fanny Gordoza ebbe un esito luminoso nel *Nabucco*, e che se essa cadde per sventura ammalata dopo la seconda rappresentazione, però *non fu*, non *è*, nè sarà da lui *protestata* e che anzi attende impazzante la di lei guarigione per presentarla di nuovo a quelle scene.

Padova. La beneficiata dell'egregia prima donna Aubadia, ultima rappresentazione della stagione, fu brillantissima e tale da fare grand'onore alla distinta artista. Davansi i *Normanni a Parigi*. Agli applausi più clamorosi e alle ripetute chiamate al proscenio, si aggiunsero a festeggiarla fiori e poesie.

Torino. Teatro d'Angennes. Ci scrivono. « La *Luisa Miller* ebbe su questo scene esito fortunato. La Corbari protagonista, cantò assai bene l'adagio della sua aria del secondo atto e i due duetti del terzo e fu meritamente applaudita. Essa contribuì pure moltissimo al maggior effetto dell'adagio del primo atto. Il baritono Micù, abbenchè novizio ancora alla scena, sostenne con lode la parte del vecchio Miller ed ebbe applausi sinceri all'adagio della sua cavatina cantato di bella scuola ed anche al duetto con la Corbari. Il basso Atry disimpegnò con buon esito la parte di Walter ed ebbe applausi specialmente nel duetto col Redazzi, Wurm. Nel quartetto ebbe campo a distinguersi anche la Majotti, contralto. Mi riservai a parlarvi per ultimo del tenore Stigelli, perchè essendo una nuova nostra conoscenza, deva diffonderni su di lui alquanto più che sugli altri. Abbenchè forse quest'artista lasci desiderio, nei più difficili, di una voce alquanto più eguale, pure egli è tale da non confondersi coi più dei tenori anche fra quelli che calcano scene importanti. Egli è dotato d'intelligenza, si mostra provetto nell'arte e canta con metodo squisito. La sua voce è specialmente bella nelle note acute, che sono di un timbro squillante e animato. Il pezzo che ha eccitato l'applauso più fragoroso della sera, fu la sua romanza dell'atto secondo ch'egli disse con assai bei modi e con sentimento d'artista. »

— Martedì sera Gustavo Modena declamò al Carignano, per causa pia, alcuni brani di Dante con quell'intelligenza che tutti sanno. L'effetto ne fu straordinario. In tale circostanza si distinse pure il violinista Bertrand. Ora il Modena (così nel *Pirato*) si reca ad Alessandria; indi andrà a Genova, e a Nizza marittima, e forse, più tardi, in Francia.

— La sera del 12 prossimo maggio avrà luogo il *Concerto-monstre*, che quel Municipio affidava alle cure dell'egregio maestro Luigi Fabbrica. Vi prenderanno parte trecentocinquanta esecutori circa di canto e di suono. Esso verrà eseguito sulla Piazza di San Carlo.

Piacenza. Esito fortunato il *Birraio di Preston*. Vi si distinsero in special modo la Lanzi e il basso comico Mazzetti. Anche il tenore Conti disimpegnò con lode la sua piccola parte. Decorosa la messa in iscena. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Casalmonferrato. Ci scrivono. « La sera del 12 corrente comparve il *Birraio di Preston* con esito fortunatissimo. N'erano esecutori la prima donna Alberti-Salani, il tenore Piccinini, il baritono Righini e il basso comico Rivarola. L'Alberti-Salani fece mostra di bella e robusta voce e di buon metodo di canto ed ebbe applausi in ogni suo pezzo. Il tenore Piccinini ha un tesoro di voce che col progredire dello studio potrà condurlo ad assai brillante carriera. Fu applauditissimo nella sua cavatina. Anche il baritono Righini sostenne con lode la parte del Sergente ed ebbe non dubbi segni del publico aggradimento. Il Rivarola mostrò non comune intelligenza e assai disinvoltura comica nella parte del protagonista, ed ebbe egli pure applausi fragorosi nei principali suoi pezzi. Si domandò la replica del due terzetti fra l'Alberti-Salani, il Righini e il Rivarola. Si attende fra sere l'andata in iscena dei *Due Foscari* con l'Alberti-Salani e il Piccinini, il quale in quest'opera avrà maggior campo a far mostra dei suoi potenti mezzi vocali.

Città di Castello. La sera del 30 marzo prossimo passato ebbe luogo al teatro degli Accademici illuminati un concerto dato dal flautista Gaetano Casaretto. Vi presero parte il signor Antonio Gnoni, di lui allievo, il violinista Stella, e i dilettanti di canto signora Luisa Rostori-Corbucci e il signor Pompilio Lazzarini. Il trattenimento riuscì brillantissimo. Il signor Stella sucnò con molto buon gusto e precisione una fantasia sulla *Lucrezia Borgia*. Il Casaretto sorprese sì per valentia straordinaria nel superare le più ardue difficoltà del suo istrumento, sì per la squisita espressione con cui tratta il canto. Il suo successo fu oltremodo lusinghiero. Nè minori l'ebbe il distinto di lui allievo Antonio Gnoni che in unione al suo maestro suonò una graziosa fantasia sopra il duetto dei *Vassari*. Anche la signora Rostori-Corbucci e il signor Lazzarini contribuirono non poco al maggior successo del concerto.

Varni. Verso la fine di maggio avrà luogo la solenne apertura di quel nuovo teatro. A degnamente inaugurarla, gli appaltatori fratelli Marzi vi scritturarono la prima donna Carozzi-Zocchi, il tenore Liveran e il baritono Ottaviani, triade di artisti che potrebbe far onore a qualunque primario teatro. Si daranno la *Traviata*, il *Poliuto* e il *Trovatore*. La Commune ha conceduta la somma di 2000 scudi di scorta all'impresa.

Vienna. Esito brillantissimo a quel teatro Italiano la *Cenerentola*, con la Borghi-Mamo a protagonista. Carrion, Everardi e Rocco. Quest'ultimo, non ancora ristabilito dalla sua indisposizione, chiese ed ottenne lo scioglimento del suo contratto, e verrà surrogato dal Frizzi che è già partito da Milano per la nuova ed onorevole destinazione.

— Il *Mosè* fu, come al solito, accolto con tutto il favore. La Lesniewska nella parte di Anaide fece mostra della sua perizia nel canto. Carrion ed Everardi sostennero a meraviglia le loro parti ed eccitarono entusiasmo nel loro duetto. Il basso profondo Angelini, sostenne con assai lode la imponente parte del protagonista, il tenore Sacchero e il basso Demi, contribuirono al miglior successo di questo capo-lavoro rossiniano.

Inspruk. Bellissimo il *Trovatore*. I primi onori furono per la Rapazzini. Anche la Corbari, Arneodi, il Giorgetti, Mantica, e il Bartolucci, Conte di Luna, furono degni di lode e vennero applauditi.

Parigi. L'egregia danzatrice Caterina Beretta si produsse a quel Grande teatro dell'Opera con un passo a due nella *Favorita*, eccitandovi il più deciso entusiasmo. L'era compagno il ballerino Beuchat. Ne ripartiremo.

Bordò. Il celebre contrabassista Bottesini è partito da Parigi per Bordò, dietro invito di quel Circolo Filarmonico, presieduto dal signor Brochon. Per lo stesso concerto fu pure scritturato il baritono Marochetti. A proposito del Bottesini che sulla fine della stagione fu la delizia dei concerti musicali di Parigi, dobbiamo ricordare il trionfo da esso ottenuto in occasione dell'ultima seduta della Società dei concerti al Conservatorio di Parigi. Egli ha suonato una fantasia sulla *Sonnambula* e il *Carnovale di Venezia*, con tanta grazia, con tanto sentimento, e prodigiosa abilità da sorprendere l'intero uditorio. Gli stessi professori d'orchestra non poterono trattenersi dall'applaudirlo con entusiasmo. Gli fu chiesta ad unanime grido la replica del *Carnovale di Venezia*, e il Bottesini senza frapporre il minimo indugio, lo ripetè infatti e, s'è possibile, con maggior effetto della prima volta. Il Comitato della Società dei concerti, dietro proposta del signor Girard, ha immediatamente deciso che abbia ad essere coniata una medaglia in memoria di questo straordinario successo per essere offerta all'esimio artista a nome dell'intera Società.

Lilla. *Le Cercle du Nord* che raccolse nel suo seno tutte le celebrità cantanti dei teatri di Parigi, fu voluto sonosciere anche la Penco che da ultimo aveva eccitato tanto entusiasmo a quel teatro italiano. *Le Cercle du Nord* fu pienamente compensato dei sacrifizi cui dovette adattarsi per decidere l'egregia artista a recarsi a Lilla. La Penco non solo corrispose alla grande aspettazione ma l'ebbe superata. Ella cantò la cavatina della *Norma* del maestro Pedrotti, la bravura melodia di Rossini, intitolata *La Separazione*; l'*Ungherese* con accompagnamento di flauto; la cavatina della *Saccia di Castiglia* di Donizetti e il *Valzer* di Venezze. Ad ogni pezzo fu un continuo prorompere d'applausi: il publico affollatissimo fu parecchie volte trascinato a dimostrazioni di vero entusiasmo; specialmente nella melodia dell'*Ungherese*, della quale la fu chiesta la replica.

Berlino. La Società de Stern eseguì il giorno 22 marzo prossimo passato con esito brillantissimo la Messa solenne in re *maggiore* di Beethoven. Quest'opera colossale, che fu l'ultima dell'illustre compositore, è, pel di lui giudizio medesimo, il suo capolavoro.

Madrid. Togliamo dalla *Gaceta Musical* di quella città la seguente relazione delle tre ultime rappresentazioni date a quel teatro reale. « La sera di domenica ebbe luogo a beneficio del tenore Galvani un Concerto che riuscì brillante tanto per la bella scelta dei pezzi che per la lodevole loro esecuzione. Vennero eseguiti: il terzo atto del *Don Pasquale* cantato dalla Guerra, dal Galvani, Beneventano e Soares e che fu applauditissimo; la romanza delle *Illustri Rivali* e l'aria della *Favorita* scelta con lo stesso favore delle sere precedenti e nel quale furono applauditissimi sì il Galvani che l'Alajno. Le spettacolo ebbe termine coll'aria finale della *Lucia*, cantata dal Galvani lodevolmente, abbenchè questo pregevole artista sia più adattato al genere di canto leggero e di grazia che al declamato. — Il bisogno fu prodotto la *Maria de Rohan*, per la beneficiata il Roncoli, il quale trovandosi alquanto indisposto, non potè ottenere nella sua romanza il solito effetto medesimo delle sere precedenti. Nullameno, il terz'atto gli fu campo, come al solito, di applausi fragorosi, Terminata l'opera, l'orchestra suonò con lodevole precisione la grande sinfonia della *Semiramide* che venne applaudita con entusiasmo. Il trattenimento ebbe fine con l'aria d'Isidoro nel *Carnovale* di Rossini, cantata dal Ronconi in modo stupendo. — La rappresentazione del mercoledì successivo fu a beneficio dell'Alajno. Lo spettacolo sarà composto del primo e terzo atto della *Traviata*, nei quali la beneficiante fu applauditissima e regalata d'una corona; dell'aria del terzo atto nel *Trovatore*, cantata dal Beneventano che venne pure festeggiato con applausi e corone; della romanza della *Luisa Miller*, cantata dal Malvezzi, pure rimeritato di applausi e una corona. Il quarto atto del *Trovatore* diede fine allo spettacolo e compì il trionfo dell'Alajno, la quale fu sempre nuovamente di applausi fragorosi ed unanimi.

— L'egregio Ronconi in occasione della sua beneficiata ebbe in dono due magnifiche corone: una d'oro smaltato imitante il lauro e adorna di brillanti, offertogli dalla Regina; l'altra d'argento squisitamente lavorata, con un nastro bianco nel quale leggevasi in parole d'oro: A Ronconi, I. A. Barbieri — I. Gastambide. — P. Salas. — L. Olona —. — Sono i nomi degli impresarii del Circo. L'esimio artista, ha consacrata la metà dell'introito della rappresentazione suddetta a beneficio degli artisti accasciati di quel teatro reale, coristi e macchinisti.

Lisbona. La beneficiata dell'egregia prima donna Marietta Spezia ch'ebbe luogo a quel teatro San Carlo la sera del 26 marzo prossimo passato, non poteva essere più brillante. Rappresentavasi l'*Ebreo* di Apolloni accolto nel complesso con abbastanza favore e campo d'immensi applausi all'artista suddetta, la quale si per canto che per azione, si mostrò anche in quest'opera tale da non temere confronti. Anche il tenore Braham, il baritono Bartolini e il basso Celestino interpretarono con assai lode la rispettive loro parti e divisero meritamente colla beneficiante applausi e chiamate. La Spezia ebbe in tale occasione una nuova prova della stima e simpatia che seppe cattivarsi presso il publico intenso, che la colmò non solo di applausi continui e clamorosi, ma di fiori, di corone e di pegni.

Costantinopoli. L'*Otello* di Rossini ebbe esito infelice. La Ruppini e il Saccomanni erano fuori di posto nelle parti di Otello e di Desdemona. Pare che il solo basso Della Costa si sia salvato dal naufragio.

Pietroburgo. Leggesi nel *Trovatore*: « La novella della pace fu accolta festosamente a Pietroburgo. L'Imperatore e la sua famiglia furono festeggiati clamorosamente al teatro, dove accoppiò per la centesima l'inno nazionale, accompagnato da quella gigantesca orchestra militare che solo suole aversi in onore. Essa è composta di 1000 strumenti e fatte disposti a gradini sul palco scenico. A destra i primi, a sinistra i secondi de' fiati, ebbe e fagotti nel mezzo un fiume di metalli, a vicino alla ribalta 300 cantori della Cappella di Pietroburgo e superabile descrivere la energica sonorità e la precisione di questa esecuzione straordinaria. »

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **Augusto Vitti** fu scritturato per l'estate prossima al Grande teatro la Fenice di *Venezia*.

Fu scritturata a mezzo dell'agenzia Goffinti e Comp. pel teatro Doria di *Genova*, primavera corrente, la prima donna assoluta **Amalia Fumagalli**.

Fu scritturato pel teatro di Porta Carinzia di *Vienna*, stagione corrente, il primo basso comico assoluto **Francesco Frizzi**. — Agenzia Lampugnani.

A mezzo dell'agenzia suddetta furono pure scritturate la prima donna assoluta **Luigia Chiaromonte** e **Angiola Ortolani**: la prima per conto dei fratelli Marzi, carnovale e quaresima 1856-57; la seconda per conto degli appaltatori Merelli e Sirlori per le venture stagioni di autunnino, e carnovale — teatro da destinarsi.

Fu scritturata pel carnovale venturo all'I. R. teatro alla Scala — impresa Pirola e Caffaro — la prima donna **Maria Dolores-Espinach**.

La prima donna assoluta **Teresa De Giuli-Borsi** fu scritturata per la stagione di autunno prossimo venturo al teatro di *Fermo*. — Impresa Marzi.

Fu scritturato per le stagioni di autunno e carnovale tassat. pel teatro Italiano di *Pietroburgo*, il primo tenore assoluto **Geremia Bettini**.

Fu scritturato al teatro Nuovo di *Napoli*, dal primo luglio prossimo a tutto il sabato di Passione usc., il primo tenore assoluto **Giuseppe Tombesi**.

La prima donna assoluta **Clotilde Steller** applaudita nella scorsa stagione al teatro di *Reggio di Calabria*, venne rifermata per le sedie medesime dal prossimo agosto a tutto gennaio 1857.

La prima donna assoluta **Enrichetta Zani-Gherardi** fu scritturata alla Fenice di *Venezia*, dal 20 giugno a tutto agosto prossimi venturi, e pel successivo carnovale e quaresima 1856-57. — Impresa Marzi.

Fu scritturato pel teatro di *Pesaro*, in occasione delle feste triennali, il primo baritono assoluto **Cesare Busi** — dall'8 corrente aprile all'8 giugno prossimo venturo.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' ancora fra noi disponibile, il primo tenore assoluto *Agostino Dell'Armi*.

E' disponibile dopo l'attuale stagione, la prima donna assoluta **Amalia Fumagalli**.

Alla fine circa del corrente mese, sarà in Italia disponibile per le venture stagioni, il primo tenore assoluto **Corrado Miraglia**, reduce da Jassy ove ottenne da ultimo esito assai fortunato.

E' in Milano, disponibile, il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo** che cantò nel passato carnovale con lieto successo al teatro Carcano.

E' in Milano, tuttora libero d'impegni, il primo baritono assoluto **Giuseppe Allievi**.

La prima donna assoluta **Vittoria Lucci** che nel passato carnovale riportò con lieto successo al nostro teatro Carcano ed ora è applaudita a quello di Piacenza, sarà in Milano disponibile dal primo maggio prossimo in poi.

Dalla metà del prossimo maggio in avanti sarà libera d'impegni la prima donna assoluta **Luigia Gazelli-Beggiani**.

La prima donna assoluta **Marietta Anselmi** reduce da Palermo ov'ebbe a rallegrarsi del più lieto successo, massime nel *Marco Visconti* di Pelrella, del quale si sono date ventisei rappresentazioni, è in Milano disponibile per le stagioni prossime venture.

Il primo tenore assoluto **Vincenzo Sarti** terminato col venturo maggio la sua scrittura coll'appaltatore Tommasi, e quindi da quell'epoca in poi rimasto a disposizione delle imprese. Le trattative dovranno esser dirette a lui medesimo. Il nome di questo artista è già abbastanza per sè raccomandato dopo i luminosi successi riportati al Carignano di Torino, al Carlo Felice di Genova, al teatro Grande di Trieste, ed altrove.

MISCELLANEA.

La gentile giovinetta Penelope Bigazzi che non ha guari si distinse nel concerto dato al Violino Torrigiani di Firenze, sta per intraprendere un viaggio artistico allo scopo di dare concerti. Ella è allieva del maestro Geremia Sbolgi.

— Corre voce che il sig. Righetti voglia ricostituire la compagnia Sarda, ponendole a capo Gustavo Modena: farebbe parte della medesima la Cazzola, Salvini e Vestri. Desideriamo che una tal voce abbia a diventare realtà.

— Il rinomato cantante tedesco Standigl impazzì in quest'ultimi giorni per infelici speculazioni di borsa.

— Dicesi che il maestro Filippo Sanglargi, romano, sia in istrette trattative per iscrivere un'opera seria per il teatro italiano del Brasile.

— Il rinomato compositore e direttore dei Conservatorio imperiale di Pietroburgo Alessio Lvoff, è gravemente malato.

— Sono partiti da Milano, i primi tenori assoluti: Lodovico Graziani, per Reggio, e Bernardo Massimiliani per Ravenna.

— Non è vero che il basso profondo Benedetto Cervini vada in America, come qualche giornale ha per equivoco annunziato.

— La Tedesco, durante il suo congedo dal teatro dell'Opera di Parigi, si recherà a Bordò per darvi alcune rappresentazioni.

— Furono nominati membri dell'accademia francese i signori Biot e Vallon in luogo dei signori Lacretelle e Molé.

— Leggesi nel *Pirata*, « Anche per l'anno venturo l'impresario del teatro Regio di Torino sarà il Ronzani. »

— Il nuovo libretto che l'egregio cavaliere Nencini sta scrivendo pel maestro Edoardo Vera, ha per titolo *Arianna*.

— Al Théâtre Français venne rappresentata con lieto successo una nuova commedia di Giorgio Sand, intitolata: *Comme il vous plaira*.

— E' aperto il concorso all'appalto del teatro di Siena, cominciando dalla prossima stagione di estate.

— La Marcolini diede nella Sala dei Bagni di Tivoli un concerto con esito brillantissimo.

— Il maestro cavaliere Arrieta sta terminando una nuova *Zarzuela*, intitolata *El Sonambulo*.

— La sera del 17 corrente doveva aver luogo al teatro della Piazza Vecchia di Firenze il primo concerto dell'esimio pianista Adolfo Fumagalli.

— Al teatro del Circo in Madrid si sono prodotte due nuove *Zarzuele*, una intitolata *Mentir a Tiempo*, l'altra *Amor y Almuerzo*. L'esito ne fu mediocre.

— Il maestro Pelì di Palermo che trovasi da qualche giorno fra noi, fu scritturato dall'appaltatore Bellina per produrre al teatro di Alessandria nel prossimo venturo autunno la sua nuova opera *Olimpia*. — Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

La prima donna assoluta **Luigia Giua**, per causa di sopraggiuntale malattia, dovette sciogliere il contratto che la vincolava all'impresa del teatro Doria di Genova.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE,

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10462	2 50	10481	2 —
Cavatina: *D'un gentil amor inciampo*, per Tenore	10463	3 —	10482	3 —
Cavatina: *Piceno ciel*, per Soprano	10464	3 —	10484	3 —
Pezzo concertato e Strella del Prologo	10466	7 —	10485	—
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida recata da vile Oceano*, per Basso	10467	3 —	10486	3 —
Gran Scena: *Solo sei tu!*	10468	5 50	—	—
Duetto: *Elmina! il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.	10469	3 —	10488	3 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10469	6 —	10489	3 50
Scena e Duettino: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10470	4 50	10490	—
Scena ed Aria, *Sciagurati!... ed obbliarle*, per Baritono	10471	6 —	10491	3 50
Atto III. Coro d'introduzione	10472	2 —	10492	1 50
Ballata: *Son fanciullo e cavaliero*, per Tenore	10473	4 25	10493	—
Scena e Duetto, *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10474	7 50	10494	3 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.	10475	4 —	10495	2 50
L'opera completa (*Sotto i torchi*)	—	—	—	—

Riduzione per Piano-forte a quattro mani.

10494 **Atto II.** Preludio, Gran Coro Bivacco . . . . . Fr. 6 —

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERNIZZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SEBAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Atto I. Preludio	10569	—	10468	—
Introduzione, Coro e Tarantella	10570	4 50	10470	2 50
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Ballo	10571	6 50	10471	3 —
Scena e Canzone: *Disarta o sola*, per Soprano	10572	2 —	10472	1 —
Scena ed Aria con Coro: *E Lola, sola o mia speranza*, per Soprano	10573	4 —	10473	—
Duetto: *Fieni, o cara, e d'un ampiesso*, per Sop. e Ten.	10574	5 50	10474	2 50
Scena e Cavatina: *Questa notte mentre a letto*, per Ballo	10575	3 —	10475	—
Pezzo concertato e Finale I.	10576	—	10476	—
Atto II. Recitativo e Duetto: *Infanto con politica*, per Soprano e Baritono	10577	6 50	10477	—
Scena ed Aria: *Belle e muci innamorati*, per Tenore	10578	—	10478	—
Aria e Coro dei Prigionieri finale II, per Basso	10579	7 50	10479	4 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narrai una novella che più ridotto*, per Baritono	10580	—	10480	—
Duettino: *Poi mi annoio*, per Soprano e Basso	10581	4 —	10481	—
Terzettino: *Alla la mia bel signore*, per tre Bassi	10582	7 50	10482	—
Recitativo ed Aria: *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, per Soprano	10583	—	10483	—
Mezzetta finale: *A far comprendere*, per Soprano	10584	—	10484	—
L'opera Completa (*Sotto i torchi*)	—	—	—	—

Dramma semiserio in tre epoche

DI

DOMENICO BOLOGNESE

ELENA DI TOLOSA

MUSICA DEL MAESTRO

E. PETRELLA

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte e per Piano-forte solo.

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA** di **PETRELLA**

TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTE A OTTO MANI

10321

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
" Estero, per tutte le Monarchie Austr. " 36
" Pel resto d'Italia " 32
" Per la sola estero " 40
Per un semestre la metà.
Un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a mezzo, al bisogno " 30

ANNO VIII.
N. 33.
23 Aprile
1856.



Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935; in Bologna presso G. Buvegarini; in Firenze presso gli editori di Annali Brera.
Non sono con ciò gli Editori in grado nel Corpi Santi.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Della musica in Transilvania. — Cronaca musicale di Parigi. — Programma. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Avviso di Concorso. — Pubblicazioni musicali.

DELLA MUSICA IN TRANSILVANIA

Il gran principato di Transilvania, che da circa centotrent'otto anni fu tolto ai Turchi e incorporato all'impero Austriaco, è costituito da tre diverse nazioni principali, vale a dire dai Valacchi, dai Maggiari e da Tedeschi. Ognuna di queste nazioni ha un carattere suo proprio, che influisce pur sulla musica e particolarmente sulle canzoni popolari e sulle danze.

I Valacchi, quasi tutti appartenenti alla religione greca, sono la porzione più numerosa della popolazione, ma la meno incivilita. Se si eccettua uno scarso numero di persone colte, che preferiscono il nome di Romanci a quel di Valacchi, non v'ha fra loro arte musicale professata o coltivata. La loro musica è quella medesima degli Zingari. Però essi amano assai il canto, e volontieri mettono fuori quanta voce hanno in gola, in tuono mesto ed elegiaco e con note prolungate. La loro favella suona del resto assai dolce all'orecchio, più dolce che non quella dei Maggiari. Le molte vocali, ond'è ricca, la rendono soave e melodica. Per la sua affinità col latino, essa ha una cotal somiglianza coll'italiano: il valacco dice *buone nupte* per augurare la buona notte.

I Maggiari sono di gran lunga superiori ai Valacchi così nella musica, come in ogni altro genere di coltura. Tra i Maggiari v'hanno uomini e donne di così squisita educazione, da far onore a qualunque nazione la più incivilita: basta citare in prova il celebre poeta maggiaro, Josica. Del resto la vita sociale e musicale della classe elevata differisce di poco da quella delle più cospicue capitali. I Maggiari amano e comprendono la buona musica. L'ungherese è la lingua comune, ma la classe colta parla pure il valacco, il francese ed il tedesco. Il popolo, rozzo e vigoroso, non parla altra lingua fuorchè la sua o la valacca; e la sua musica non va più in là di quella degli Zingari.

Nelle lor chiese cattoliche, alcune delle quali son bellissime, massime nelle undici città libere, si celebrano i divini uffici con accompagnamento or d'orchestra, or d'organo, e fra i direttori di questa musica si incontra talora qualche distinto maestro. Le loro scuole di canto sono di pochissima importanza: le melodie nazionali sono ungaresi, ma in quanto al metro, presentano un carattere affatto particolare. Bizzarissimo è il ballo popolare de' soldati transilvani (Székles Ussari): girano essi con patetici movimenti misurati, descrivendo un cerchio a suono di musica; poi tutto ad un tratto ballo e musica cessano, ed uno de' danzanti racconta in atto grave e raccolto un fatto della vita di qualche eroe nazionale. Cessata la narrazione, ricomincia la danza nella stessa guisa di prima. In mezzo al cerchio stassi un militare graduato, il quale sorveglia a ciò ch'ogni cosa proceda con moderazione e decenza.

I Tedeschi, o, per parlare con esattezza, i Sassoni della Transilvania occupano in quel paese il primo posto per rispetto alla loro coltura così intellettuale che musicale.

La musica sacra è coltivata con amore da loro: nelle chiese principali dei Sassoni protestanti è considerata come parte essenziale del rito ecclesiastico.

Nella cattedrale di Kronstadt, la più bella e più vasta fra le chiese de' Sassoni in Transilvania, fabbricata dai Crociati, si canta ne' dì festivi, e prima e dopo mezzodì, una messa in musica, in cui la parte vocale è sostenuta dagli studenti del Collegio, appositamente istrutti, i quali perciò frniscono di vistosi benefici. Per la parte istrumentale v'hanno diciotto suonatori che ricevono un soldo fisso annuo, e alla lor testa sta un maestro di cappella con seicento fiorini di stipendio. La musica istrumentale viene poi completata dall'organo in quella parte in cui riesce difettosa. L'organista deve prestare l'opera sua ne' soli giorni domenicali e festivi, e ne riceve, oltre alcuni proventi incerti, la paga annua di mille e duecento fiorini: gli uffici divini entro la settimana non si fanno coll'accompagnamento dell'organo, ma con quello bensì delle voci, e la direzione ne tocca al maestro di canto.

Per la erezione del Conservatorio di musica a Kronstadt fece il Senato l'assegno della somma di quarantamila fiorini: ma circostanze improvvise ne impedirono l'attivazione. Il Conservatorio di Herrmannstadt si distinguie già da varii anni per la sua benefica influenza sulla condizione della musica. L'utilità di quest'istituzione è ormai conosciuta, e le prove d'abilità e di buona scuola si appalesano a chicchessia nelle frequenti publiche accademie in cui si eseguiscono oratorii ed altre grandi opere musicali.

In quasi tutte le città della Transilvania esistono società filarmoniche si di canto che di suono, e vi si sentono non di rado bravissimi suonatori e voci di eccellente metallo e di buona scuola, che eseguiscono i più belli e difficili pezzi de' classici compositori.

Fra le più distinte di questo genere si possono annoverare le società esistenti a Herrmannstadt, Klausenburg, Kronstadt ed altre.

Le accademie date da artisti indigeni o stranieri non sono rare in Transilvania: ed anche artisti di grido andarono a visitare questo altipiano ricco d'oro e di vino; fra questi basterà citare Liszt e Thalberg.

I teatri d'opera e di rappresentazioni drammatiche in lingua ungherese, valacca e tedesca, non escono dalla mediocrità, sebbene vi s'incontrano talora ingegni distinti, come sui teatri di Herrmannstadt e Klausenburg. Fra le altre cose vi spiccano sopratutto come originalissime alcune melodie popolari e le danze dei Maggiari e degli Székler.

Nei forti bagni minerali della Transilvania, frequentatissimi da' ricchi Bojari della Valacchia e della Moldavia, non si ode altra musica, se non quella degli Zingari: la musica zingara da ballo fa su chi l'ascolta un'impressione singolare per la sua intonazione e per le cadenze melodiche, ma, riguardata dal lato suo armonico, è cosa da perdere il cervello.

Ne' villaggi e nelle borgate degli industriali ed attivi Sassoni, quasi tutti i preti ed i maestri di scuola sono dilettanti di musica.

Gli Zingari in Transilvania menano vita sfrenata e nomade, e sono sprezzati. Da qualche tempo in qua però sono tenuti ad essere iscritti a qualche domicilio stabile. Sfuggono le scuole come qualunque altra istruzione, ed è cosa as-

sai ardua il dire a quale religione appartengano: hanno moltissima attitudine alla musica ed ai lavori leggieri, ma assai poca perseveranza: il violino è il lor istrumento prediletto, e nel tremolo posseggono un' abilità quasi esclusiva. I pezzi musicali da loro eseguiti sono appresi ad orecchio ed in via di tradizione, senza la menoma idea di note musicali. I più abili fra questi si uniscono talora in numerosi cori, e s' incaricano della musica da ballo e di trattenimento ne' giardini pel basso ceto della popolazione.

La musica militare in Transilvania è coltivata assai meno che in Germania. Ma una musica, quanto frequente altrettanto discara, si è quella che di nottetempo e nel cuore di rigido inverno producono stormi di lupi rapaci che stanno annidati in sulle selvagge alture de' Carpati torcevalacchi.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 19 aprile.)

Le fanciulle e i fanciulli Crosnil — Le Concert à la Cour — Solennità al Conservatorio musicale — Un canarino di molto pregio.

In mezzo alla rappresentazione della graziosa commedia di Brillotti-Bon, *Spensieratezza e Buon cuore*, che fu accolta in modo lusinghiero, si vide apparire una compagnia di piccoli concertisti, tre fanciulle e tre fanciulli, biondi, rosei e gentili come tanti fiori animati. Erano i ragazzi Crosnil, il maggiore dei quali potrà contare una dozzina d' anni, e la minore avrà varcato da poco il primo lustro della sua vita. Entrando, s'inchinarono con una leggiadra gravità dinanzi al pubblico che li accoglieva con plausi, e si accostarono dinanzi ai piccoli leggii preparati. Uno di loro si assise dinanzi ad un piano-forte, un altro che sosta un piccolo violoncello si collocò dietro, e gli altri quattro, col violino in mano, si collocarono sul dinanzi. Un piccolo segno dato dal piccolo archetto del piccolo direttore, diede cominciamento al concerto; e allora tutte quelle manine si agitarono, tutti quei volti freschi e sorridenti si animarono, e mille grate armonie, risolute con soave precisione, ed interrotte da liete manifestazioni, riempirono il pubblico di maraviglia e d'incanto. E ciò per riguardo al complesso. Ma nel corso dell' esecuzione fu agevole a tutti d' accorgersi che la più adulta fra le sunnarrate di violino avrà tutto al più dieci a undici anni) traeva del suo strumento note piene di dolcezza e di passione. Gli sguardi generali si arrestarono quindi a contemplare quella bella bambina che dolcemente commossa e ringraziata da un mesto sorriso, comunicava misteriosamente alle corde del suo strumento i palpiti ardenti della sua anima giovinetta; e si fu un momento in cui espresse sì mirabilmente un tenero canto che gli applausi proruppero generalmente lunghi e spontanei. È probabile, almeno noi lo pensiamo, che questa cara fanciulla abbia a brillare fra poco tra le rare e prodigiose celebrità che hanno lasciato nel mondo musicale i più soavi ricordi. Mille feste ripetute e cordiali furono perciò fatte a tutti quei concertisti e massime alla fanciulletta che ci ha tanto rapiti, di cui ci duole non conoscere il nome. Quegli fanciulli, ai loro volti candidi e alle loro ricche e bionde capigliature, si potrebbero credere nati nella patria del Göthe, ma si hanno detto esser Belgi.

La festa data dal Prefetto della Senna ai membri del congresso di Parigi, nel palazzo della città, fu fatta con molto gusto e con molto splendore. Essa cominciò con un banchetto di novanta coperti, fra i quali, oltre dei membri del Congresso dei più ragguardevoli personaggi della Corte, trovavansi Auber e Scribe, autori del *Concert à la Cour*, e i due direttori dei principali teatri musicali di Parigi, Crosnier e Perrin. Il banchetto ebbe luogo nella sala del trono; e nel desco vedevasi sfolgorare i magnifici vasi di Sèvres, che l' imperatore donò ultimamente al barone Haussmann, preferito nella Senna. Dopo, gli ospiti illustri passarono nella sala dello spettacolo, disposta nella grande galleria della festa; questa sala adorna di stoffe bianche e d' oro era rischiarata da diciotto lumiere. Il teatro eretivi apposta, eguagliava in larghezza quello dell' Opera comica. L' orchestra era per così dire nascosta dietro a un boschetto di camelie e di altri vaghissimi fiori. Si cominciò con il *Concert à la Cour*, che fu eseguito ottimamente dai migliori artisti dell' Opera comica, la Duprez e la Lefebre, Mocker, Lauréan e Riepler. Nel concerto che fa parte di quell' Opera, l' Alboni cantò il duetto del *Barbiere* con il Faure; l' Allard suonò un solo sul violino; poscia s' udì di nuovo l' Alboni nel brindisi della *Lucrezia Borgia*, a cui seguì una fantasia sul contrabasso eseguita dal Bottesini. Tutti questi artisti, e segnatamente l'Alboni e Bottesini, furono l'oggetto della generale ammirazione. Lo spettacolo terminò con un divertimento danzante, in cui ballarono la Rosati, la Cucchi e Merante insieme ad altre ballerine dell' Opera; e gli applausi non mancarono a queste due leggiadre rappresentanti della grazia e della danza.

Nella sala del Conservatorio musicale l'altro ieri vi fu la distribuzione dei premi della *Società degli uomini di lettere*. Il concorso era scelto e numeroso. Vi assisteva il Ministro del publico insegnamento, accompagnato dal professore A. Nisard. Si sa che un generoso donatore offerse alla Società dieci mila franchi perchè fossero dati in premio a migliori lavori intorno alle quistioni proposte. Questa solennità ebbe cominciamento con una cantata di Halevy, sopra parole di Deschamps, che fu eseguita da Roger e dai cori e dall' orchestra del Conservatorio. Dopo di che il Lurine pronunziò un discorso nel quale fece conoscere lo scopo di quella riunione. Indi si assistette all' esecuzione di una seconda cantata di Auber, eseguita dalla Cabel ed accompagnata dai cori e dall' orchestra. Finita la quale, il Sainte-Beuve proferì un altro discorso, in cui proclamò il nome dei premiati, e giudicò con molta delicatezza le loro opere. Gli scrittori che riportarono la palma in questo letterario agone, furono: Desnoyers che ottenne l' unico premio per il *Discorso sulle lettere e sull' uomo di lettere*; Déclin, che ebbe il primo premio di poesia per i suoi *Chercheurs d'or*; e Fortoul, a cui toccò la maggior ricompensa per la sua novella. Quella seduta finì con la lettura dei versi del Déclin, fatta dalla Plessy, del teatro francese.

In un giornale inglese di ieri leggemmo che la Finoli sia stata scritturata dal Lumley per il teatro della Regina. Del *Don Pasquale*, e di altre rappresentazioni a questo teatro italiano non se ne parla più; nè ce ne maravigliamo. Sotto il Calzado non si fa non ciò che si annunzia.

Al mercato degli uccelli, che si tiene tutte le domeniche in via Jolimesu, presso al mercato Saint-Germain, un canarino è stato venduto due cento cinquanta franchi, perchè questo gentile cantore era stato esercitato ad eseguire con fedele precisione dodici pezzetti musicali; cosa che non può sempre ammirarsi in alcune delle nostre gargheggiatrici teatrali, le quali si piacciono di svisare i concetti degli autori sopraccaricandoli di ornamenti barocchi e fuor di proposito.

PROGRAMMA

Pel Concorso al posto di Maestro Direttore di contrappunto e di composizione del Real Collegio di musica di Palermo detto del Buon Pastore, da eseguirsi ai termini del Real Rescritto del 26 febbraio 1854, riconfermato con l' altro Real Rescritto del 13 dicembre 1855.

Il posto che va a provvedersi a concorso è quello stesso che occupava il rinomato maestro Pietro Raimondi. Agli altri obblighi che sono annessi a tal posto si aggiunge quello di Direttore del real teatro di musica di Palermo. Gli emolumenti del posto suddetto sono il soldo di ducati 900 annuali, oltre una casa franca per abitazione, la quale è propria del medesimo Collegio.

Art. I. Il concorso sarà giudicato da una Commissione di esaminatori composta dal parsident D. Saverio Mercadante direttore del Collegio di musica di Napoli, da D. Carlo Coccia maestro di contrappunto e compositore del Collegio medesimo, e da D. Gennaro e D. Giuseppe Lillo maestri di pertimento di esso Stabilimento, oltre di altri professori del Collegio e fuori che saranno scelti al bisogno.

Art. II. Il concorso sarà eseguito in Palermo dopo tre mesi dalla data del presente Manifesto in una delle sale del Collegio di musica.

Saranno presenti al concorso il Deputato Amministratore del Collegio che la farà da Presidente, il Rettore, un Professore di belle lettere ed un Professore di musica da destinarsi dal Real Governo per istare a fianco del Deputato, affine di dileguare tutti i dubbii che momentaneamente potrebbero insorgere nella esecuzione de' temi, sì di composizione musicale semplice, che di composizione musicale sopra una data poesia, come sarà spiegato appresso, siccome per sorvegliare il concorso, oltre il Segretario del Collegio che farà da Cancelliere.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro che hanno meno di anni sedicisopra compiti.

Art. IV. I Concorrenti dentro il termine di sopra stabilito dovranno far pervenire al Deputato del Collegio le dimande in iscritto corredate degli opportuni documenti legali comprovanti la età e la buona condotta politica e morale degli aspiranti. Cotali dimande saranno rassegnate al Real Governo, dal quale verrà disposto l' occorrente per l' ammissione dei Candidati, e per la destinazione dei giorni nei quali dovrà eseguirsi il concorso.

Art. V. Perchè possano i Concorrenti provare di essere idonei ad occupare il detto posto, debbono rispondere in iscritto ai seguenti quesiti:

1. Sulla composizione vocale a quattro voci sole in istile scolastico, su di un breve basso con tema obbligato dato all' improvviso;

2. Sulla composizione vocale a quattro voci sole su di uno squarcio di poesia sacra o profana dato all' improvviso;

3. Sulla composizione strumentale a grande orchestra dato all' improvviso;

4. Sulla composizione vocale a quattro voci su di uno squarcio di poesia sacra o profana, dato all' improvviso con istrumentatura a grande orchestra.

Art. VI. Il concorso si terrà in quattro giorni distinti, che saranno preventivamente stabiliti; in ciascun giorno de' quali sarà dato uno degli suindetti quesiti.

Art. VII. Gli Esaminatori manderanno da Napoli, per le vie regolari, preventivamente suggellati e chiusi, in numero non meno di tre, i temi per ciascuno de' quattro esperimenti.

Art. VIII. In ciascun giorno fissato pel concorso, il Deputato con tutta la Commissione alla presenza dei Concorrenti schiuderà l' un giorno dopo l' altro la categoria dei temi della giornata, i quali temi sorteggiati, ne sarà estratto uno per la esecuzione, e così di seguito.

Art. IX. Dal tema estratto uno per l' esecuzione sarà data comunicazione al momento a tutti i concorrenti, per allontanarsi così ogni preventiva intelligenza sul quesito medesimo.

Art. X. Saranno per compiere la risposta al primo quesito assegnate ore tre, al secondo ore quattro, al terzo ore cinque, al quarto ore otto.

Art. XI. La sorveglianza al concorso sarà tenuta dal Deputato, dal Rettore e da due assistenti Professori col Segretario.

Art. XII. Ciascuno Concorrente, compito il lavoro, lo consegnerà al Deputato, colla sua firma che ripeterà in punta del foglio suggellandolo, ed apponendo alla parte esterna un epigrafe: e suo tempo sarà schiusa la indicata parte del foglio per conoscersi il valore di colui che sarà dagli estimatori preferito.

Art. XIII. Il resto dei fogli di carta usatasi per bozzo, e gli altri che saranno rimasti vuoti, saran riconsegnati da ciascuno dei Concorrenti per la parte sua; siccchè alla fine e i suoi Assistenti, riempiranno tanti fogli di carta per ciascuno, quanti in principio ne avranno loro consegnati.

Art. XIV. Finito il concorso e chiusi e suggellati gli scritti, saranno tutti contrassegnati sul dorso dal Deputato, da tutta la Commissione e da tutti i Concorrenti e così trasmessi al Governo per mandarli in Napoli agli esaminatori insieme col verbale delle quattro sedute sottoscritte dal Deputato e dai suoi Assistenti, il quale verbale sarà così distinto e categorico da mettere gli esaminatori in istato di ben giudicare.

Art. XV. Ad emettere ponderatamente su tal giudizio, si assegneranno dei punti che costituiranno l' ottimo, il buono ed il mediocre, e che saranno dati da ciascuno componente la Giunta di esame a proprio giudizio. I quali punti saranno tre per l' ottimo, due pel buono ed uno pel mediocre; al pessimo sarà dato lo zero, il massimo dei punti riuniti su i quattro lavori, costituirà il maggior merito del Concorrente, il quale sarà scelto ad occupare il posto vuoto.

Palermo il 28 marzo 1856.

Il Deputato Amministratore
MARCHESE SAN GIACINTO.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *— I. R. Teatro alla Canobbiana.* - Il nuovo ballo in quattro atti del primo ballerino e coreografo Francesco Penco, *Don Cesare di Bazan*, ebbe nel complesso lusinghiere accoglienze. Se poco troviamo a lodare nell'azione, che tolta da un dramma francese inviluppato di avvenimenti e appoggiato più che ad altro alla forza del dialogo, doveva necessariamente riuscire, come riuscì infatti, precipitata, confusa e spessa inintelligibile; dobbiamo però far plauso al Penco per alcuni ballabili di ottimo gusto che vi ha saputo introdurre e che furono appunto l'ancora di salvamento del suo nuovo lavoro. Ci parve bello e ben immaginato quello onde s' apre l' azione, e lodevolmente eseguito dalle allieve della nostra scuola: il Penco dopo di esso ebbe l'onore di una chiamata al proscenio. Ed altri applausi e nuove chiamate al proscenio egli s'ebbe dopo le altre danze d'assieme e dopo i passi a due della Baratti e dell'Aniello, e dopo il ballabile finale, in cui (gli si perdoni l'anacronismo) insieme ai damerini inciprìati e alle belle in *tupè*, introdusse i popolari *débardeurs*, le cui danze però avremmo desiderate alquanto più bizzarre e animate. Tutto però sommato, il Penco diede a conoscere in questo suo lavoro coreografico una disposizione non comune alla nuova carriera che sembra aversi prefissa; è poi naturale che egli esperto danzatore come è, sia più felice nel trattare i ballabili che la parte mimica, e quelli prediliga in confronto di questa. Giacchè toccammo della mimica, non chiuderemo questo breve cenno senza far menzione del bravo Catte che nella parte del protagonista fece mostra di quella intelligenza ed efficacia di azione che lo distingue, ed anche della Baratti che interpretò la parte di Maritana con sufficiente verità. — Continuano ad alternarsi le rappresentazioni dell'*Assedio di Leida* e dell'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella, accolte sempre dal publico collo stesso favore.

Torino. Nel Concerto-monstre che avrà luogo in quella capitale per le prossime feste solenni di maggio, sotto la direzione dell' egregio maestro Luigi Fabbrica, verranno fra gli altri pezzi eseguiti: il Coro e Bivacco dell'*Assedio di Leida* del maestro Errico Petrella, e il Walser e Galopp del *Reggente* di Mercadante. Oltre all' orchestra formata da ben 250 professori, prenderà parte al concerto medesimo anche la banda della Guardia Nazionale. La parte vocale sarà affidata a più che 200 fra artisti e dilettanti di canto.

Novara. La sera del 11 corrente comparve a quel teatro Sociale il *Colmello*, con la prima donna Cloe Bianchi-Giovini, il buffo Luigi Galli, protagonista, il baritono Massera, Luzzani e Gazzone. L'esito ne fu assai fortunato specialmente per merito dei tre primi artisti suddetti, che andaron fieri di applausi e chiamate nei principali pezzi. A proposito della giovane prima donna Bianchi-Giovini, ecco come si esprime l'*Iride Novarese*. « Sotto le vesti di Elisa apparve salutata da vivi applausi una giovinetta, la Cloe Bianchi-Giovini, la quale sebbene di poco educata alle scene, pure dimostrò tanta franchezza e disinvoltura, da sentirsi ben presto cangiati i primi applausi d' incoraggiamento in altrettanti e più numerosi di ammirazione e di generale contento. Rassicurata sempre più da ogni timore, e fatti più tranquilli i battiti del di lei cuore, spiegò una voce franca e sonora nella cavatina che fu interrotta per due volte dai più vivi applausi, e le procacciò anche chiamate all'onor del proscenio. Nel duetto con Aurelio, Massera, ebbe la giovane virtuosa lo stesso fausto accoglimento col dono di un elegante mazzo di fiori. Le medesime generali ovazioni si udirono al rondò finale con replicate chiamate all'onore del proscenio. »

Firenze. Il 10 aprile corrente venne eseguita nella Chiesa di S. Gaetano dal Collegio filarmonico di Santa Cecilia (composto di tutti i professori di musica di quella città) una Messa di Gloria, con musica del maestro Rodolfo Mattirozzi, figlio del bravo capo-banda Pietro Mattirozzi ed allievo dell'egregio maestro cavaliere Teodulo Mabellini. E tale lavoro che mostra apertamente nel giovane compositore un ingegno distinto, e tale da fargli presagire un brillante avvenire nell' intrapresa carriera. Si sarebbe solamente desiderata maggiore solidità nell'impiego degli istrumenti da fiato. L' esecuzione ne fu lodevole, specialmente nelle parti principali e nell'orchestra, diretta dall' abile maestro Alamanno Biagi. Giovedì 17 corrente veniva eseguita nella Chiesa suddetta la gran Messa da requiem del maestro cavaliere Teodulo Mabellini, dedicata a S. M. la Regina di Spagna.

Ancona. Il *Trovatore* aperse la stagione corrente a quel teatro coi più prosperi auspicii. N' erano esecutori principali la Gazzaniga, la Corvetti, il tenore Mongini, e il baritono Gorin che andarono fieri di applausi e chiamate in quasi ogni pezzo. Il basso Dolcebene contribuì non poco, nella piccola parte di Ferrando al maggior successo dell'opera. Nel ballo, *Faust*, emerse la Maywood. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Chieti. Benissimo l'*Attila* a quel teatro con la Armanti, Bettazzi, Roncaglia e De Antonis. I primi onori toccarono all'Armandi, applauditissima alla sua cavatina e alla romanza dell' atto secondo.

Napoli. La *Luisa Miller* a quel teatro del Fondo non ebbe accoglienze gran fatto liete. Alla Frassini non è molto opportuna la parte, tuttavia (dice l'*Omnibus*) dotata com'è « di graziosa figura, d' una bella voce di soprano veramente acutissima, piegbevole a tutte le agilità dell'arte e della natura, grandemente intuonata, e conoscitrice profonda di musica, il publico applaudì più in lei la sostanza che l' apparenza in quella sera. Nandin ha cantato bene (è sempre l' *Omnibus che parla*) e certamente questa musica gli sta meglio della *Sonnambula*, abbenchè pei tuoni acutissimi, declamati e spinti, come la musica è scritta, sia fatta più per strangolare qualunque tenore, come ne ha strangolato più d' uno (ricordiamo Malvezzi) che per cantare. Ma da che la musica fu scritta, così non abbiamo mai intesa la romanza meglio cantata del Nandin; la sua bella voce, il suo largo fraseggiare, la smurzare insensibile e con grazia, produssero un vero piacere, per cui si ebbe una clamorosa chiamata con vivi applausi. Il basso Rossi prese le vesti del De Bassiac, e con la bella modestia di chi fa quello che può, piacque per la sua bella voce, pel modo di canto, e dopo qualche *bene* fu chiamato nel duetto colla donna. Non sapevamo possiamo lodare le masse, ossia i cori; essi vanno sempre male, e senza amor proprio; il riparo non è lontano. »

— La sera dell'otto corrente si aperse quel teatro S. Carlo alle rappresentazioni della stagione estiva con la *Sonnambula*, già prodotta prima al Fondo con buon successo. Ecco quanto leggesi in proposito nell' *Omnibus*. « La Viola, meglio ristabilitasi in salute, e cresciuta in simpatia del publico, è stata applaudita nell' adagio della sua cavatina dopo molti *bravo*, e dopo la stretta con chiamata *fuori*. Così nel suo rondò finale, applaudita con bene all'adagio e dopo la stretta calata la tela. Il tenore Naudin, che come ognun sa canta che non si può meglio con la sua mezza voce, nelle corde acutissime e spinte non riesce grato, per cui dovrebbe ripiegarle o piuttosto come suol dirsi, accomodandosi al gusto del nostro publico, che non è certo irragionevole. Egli non pertanto, la prima sera, fu applaudito nel finale del primo atto, applaudito nell' aria sua del secondo atto. Si ebbe molti *bene* nei rispettivi adagi. Ciò costituisce un cantante e 'l gusto del nostro intelligente publico. »

— La rappresentazione dell'*Ernani* fu sospesa per causa di improvvisa indisposizione del baritono Dragone che ha dovuto sciogliere il suo contratto.

Vienna. La *Lucrezia Borgia* ebbe a quel teatro Italiano di Porta Carinzia assai liete accoglienze. Riportiamo in proposito il seguente brano del *Wanderer*. « I primi onori furono questa volta per il tenore Bettini, il quale sarà senza dubbio il *Lion* della stagione. Nell' atto secondo ci sembrò che, causa l' alta tessitura della parte di Gennaro, egli incontrasse difficoltà nell' eseguirla; ma in quest' atto non ci siamo menomamente accorti che la tessitura fosse incomoda per i suoi mezzi. Bettini ora in pieno possesso del suo magnifico organo, e cantò con tutto il vezzo della sua simpatica ed incantevole voce e colla espressione la più ardente. Anche De-Bassiac, che non era gran fatto in voce, seppe però assai bene caratterizzare il suo personaggio. Dei pari emersero la Medori e la Borghi-Mamo, cosicchè questa serata non venne oscurata dalla più piccola nube. — Si aspetta *Don Giovanni di Mozart*. »

Londra. La sera del 15 corrente dovevasi aprire quel teatro del Lycem col *Trovatore*. Il tenore Tamberlik vi sosterrà per sole sei sere la parte di Manrico, dovendo al primo di maggio partire per Rio Janeiro. — La sera del 16 il teatro di Saint-James, dopo sei mesi di silenzio doveasi riaprire con una rappresentazione a beneficio del poeta italiano signor Maggioni, il quale insieme al signor Duca ha da parecchi anni l'incarico di porre in veste italiana gli spartiti stranieri, e di tradurre in inglese quelli italiani che vanno rappresentandosi con maggior successo nei due teatri d'opera italiana di quella capitale. Lo spettacolo si componeva dell' *Otello* di Shakspeare, di alcuni brani della *Sonnambula*, cantati dai coniugi Gassier, e di alcune scene intitolate *Popular illustrations*, eseguite da certa Miss Harton, attrice assai popolare in Londra.

— In un concerto dato in questi ultimi giorni al Palazzo di Cristallo, eccitò grande entusiasmo una giovinetta di circa 18 anni, madamigella Töreberg, che suona meravigliosamente il flauto.

— Oltre alla egregia danzatrice Carolina Rosati, e i principali soggetti del corpo di ballo del Grand'Opéra di Parigi, sotto la direzione di Petipa, il signor Lumley scritturò per il teatro di S. M. la Regina, anche la prima ballerina Amina Boschetti.

Nuova York. La nuova opera dell'egregio compositore e violinista Arditi, ebbe all'*Academy of music* le più lusinghiere accoglienze. Lo stile adottato in quest' opera dall' Arditi si accosta a quello della antica scuola italiana, e se essa non è ricca di molta originalità è però con molta profondità di dottrina e con conoscenza degli effetti istrumentali. Togliamo dai giornali di quella città il breve cenno seguente nel quale si fa menzione dei pezzi che più attirarono l' attenzione e la simpatia del publico. « Dopo una bravo *overture* la scena si apre con un coro di dragoni della Virginia, che, riposando, tavando e sollazzandosi intorno a un buon fuoco di bivacco, ci informano in ben concertati accenti, che l'inverno all' epoca della rivoluzione, era ne men rigido, nè più piacevole di quello, che quasi c' interpidiva e ossificava in quest' anno. Il publico sembra identificarsi con questo coro, che ottenne un caloroso entusiasmo, ed a ragione. Molto applaudita fu pure l'aria di Carlo Dorrowsdis nella terza scena, *Col suon guerrier la tromba*, che Morelli cantò colla sua usata enfasi, e con vero amore, dolr che non incontrisce neppure per un istante nell' intiero esecuzione della sua importante parte. Applaudita l'aria di Francesca, Miss Hosler, *Di rose vestita*, che aprì tutta la balsamica dolcezza delle più belle melodie di Donizetti e la preghiera con coro *O tu, supremo Archeòpe*. La romanza di Harvey nel secondo atto che Brignoli cantò con inarrivabile maestria, ci richiama molto alla memoria l'aria della *Straniera*: *Fior caduco è la bella*. Ma ciò che più d' ogni altro sembra rapire l'intelligente e sensitive publico dell'*Academy of music*, e per l' eccellenza della composizione e per la squisitezza dell' esecuzione, è l' aria di Maria, la Da la Grange, *Bella un dì sul suol nativo*, e l' altra che la segue: *Ah! che il regno per più*. »

SCRITTURE RECENTI.

Il maestro **Antonio Buzzi** fu scritturato dall' impresa Pirola-Cattaneo per iscrivere l' opera d' obbligo nel prossimo venturo carnovale al nuovo grande teatro alla Scala.

La società impresaria Rossandolo-Pirola, rappresentata dal signor G. Servadio, fu scritturata dal primo giugno prossimo a tutto maggio 1857, il primo basso profondo assoluto **Cesare Sanni.** Teatri da destinarsi.

Fu scritturato pel carnovale prossimo venturo al teatro Grande di **Trieste** il primo baritono assoluto **Pietro Giorgi-Pacini.**

Il primo tenore assoluto **Emilio Ponsani** fu scritturato per la stagione di primavera 1857 al teatro italiano di Porta carinzia in **Vienna.**

La prima donna assoluta **Giuseppina Pisoli** fu scritturata per la imminente stagione al teatro di S. M. di **Londra.** — Impresa Lumley.

Furono scritturati pel teatro di **Brescia**, prossimo carnovale: Prima donna assoluta **Isida Fantozzi**, primo tenore assoluto **Balma Giuseppe**, primo baritono assoluto **Maestri Raimeri**, primo basso comico **Ciardi Luigi**, secondo donne **Angiolina Repossi**, tenore comprimario **Mariani Carlo**, basso comprimario **Beninconi Ottavio.**

Per il teatro di S. Radegonda di **Milano**, stagione prossima: Prima donna assoluta **Pirola Maddalena**, primo tenore assoluto **Toffanari Luigi**, primo baritono assoluto

Giorgi Carnevali, primo basso profondo **G. Bajini**, comprimario **Fumagalli Maria**, il basso comprimario **Trabattoni Alessandro**, tenore comprimario **Seras Francesco**, altro secondo basso **Massini Luigi**. Prima opera l'*Ernani*.

Per il teatro di ***Pavia***, il primo basso comico **Parmigiani Luigi**, e le prime ballerine italiane, **Linda Franchi**, **Bavera Carolina**, **M. Radlau**, **Perla Carolina**.

Fu scritturata per il teatro di ***Vercelli*** la prima donna assoluta **Carlotti-Rasoni Annetta** per cantare nell'opera *Szaraszacia*.

Fu scritturato pel prossimo venturo carnovale al teatro regio di ***Parma*** il primo tenore assoluto **Vincenzo Massini**.

Fu scritturato per conto dell'appaltatore Reliana pel teatro d'***Alessandria***, autunno prossimo venturo, il primo baritono assoluto **Francesco Gnone**. Azzezia della *Gazzetta dei Teatri*.

L'impresa Pirola-Cattaneo ha scritturato il maestro **Ruchetti**, professore di composizione presso il Conservatorio di Musica in Milano, per produrre nella stagione di carnovale 1856-57, al grande teatro alla Scala, la sua opera *Pergolese*, libretto di Temistocle Solera.

A mezzo dell'agenzia della *Nuova franco-italiana* vennero scritturati, pel teatro di S. M. la Regina in ***Londra***, gli artisti seguenti: **Antonio Salvioni**, primo tenore assoluto; **D. Beauvecantano**, primo baritono assoluto; **Vairo e Baillon**, bassi.

La prima donna assoluta **Julienne Déjean** e il primo tenore assoluto **Tamberlick**, furono scritturati pel teatro di ***Rio Janeiro***.

Fu scritturata pel teatro Alfieri di ***Firenze*** la prima donna assoluta **Giulietta Belmonte**. Essa è allieva del maestro Pietro Romani.

Fu scritturato pel teatro Nuovo di ***Napoli***, primavera corrente, il primo baritono assoluto **Innocenzo Cunsoli**, che andrà in iscena col *Marco Visconti* di Petrella.

A mezzo dell'agenzia Lampertl furono scritturati pel teatro Carcano di ***Milano***, estate prossima: le prime donne assolute **Anglisi Orsolani-Vallandris**, reduce da Varsavia ove cantò per ben due anni con assai lieto successo, e **Gioditta Belcani**, nonchè il primo basso profondo assoluto **Luigi Bianchi**.

La stessa agenzia scritturò pure per ordine e conto degli appaltatori Pirola e Cattaneo, carnovale e quaresima 1856-57, il primo basso profondo assoluto **Alfredo Bidet**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Firenze, libera d'impegni, la prima donna assoluta ***Adelaide Cortesi***.

Il primo baritono assoluto ***Enrico Storti*** è libero d'impegni pei prossimi mesi di giugno, luglio e agosto.

E' in Lucca, disponibile, il primo tenore assoluto ***Leone Mencarelli***.

Il primo baritono assoluto ***Filippo Colini*** è libero di impegni dopo alla fine del prossimo settembre.

E' in Firenze a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto ***Gaspare Gamboggi***, che da ultimo cantò con plauso al Carolino di Palermo.

E' disponibile dal primo luglio prossimo in poi il primo tenore assoluto ***Melchiorre Sacchero***.

Sono disponibili in Firenze, la prima donna assoluta ***Teresina Gori***, e i primi tenori assoluti ***Giuseppe Rusconi*** e ***Vito Palmieri***.

Reduce da Spagna ov'ebbe da ultimo assai lieto successo, è fra noi la prima donna assoluta ***Teresa Truffi-Benedetti***.

Il primo baritono assoluto **Sebastiano Ronconi** che canta attualmente a Firenze con tanto successo, sarà libero d'impegni dopo la corrente primavera.

Sono tuttora fra noi, liberi d'impegni il primo tenore assoluto ***Agostino Dell'Acqua***. Il primo baritono assoluto ***Giuseppe Altini*** e il primo basso profondo assoluto ***Eugenio Maufredi***.

La prima donna assoluta ***Luigia Abadia*** reduce da Padova ov'ebbe nella passata stagione sì lieta accoglienza è libera d'impegni da oggi in avanti.

E' in Milano, disponibile, il primo tenore assoluto ***Alessandro Mascaferri***.

E' in Milano a disposizione delle imprese per le stagioni prossime venture la prima donna assoluta ***Antonietta Mantenegro***.

Dal primo giugno e tutto dicembre prossimo venturo è libera d'impegni il basso comico, ***Domenico Benin***, ora applaudito al teatro di Treviso.

E' in Milano da qualche giorno la signora ***Carolina Lafont***, figlia della rinomata Enrichetta Meri-Lalande, disposta ad intraprendere la carriera teatrale.

E' in Firenze libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta ***Carlotta Barilaro***.

E' in Firenze libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta ***Adalgisa Molinari***.

MISCELLANEA.

Abbiamo sott'occhio un nuovo giornale che si pubblica in Venezia, intitolato *Ricchi veneti*, il nome del signor Andrea Quirini Stampalia, che ne è il redattore responsabile, ci fa sperare assai bene di questo nuovo periodico.

Gli introiti del Conservatorio di Pesth ammontarono nell'anno 1855 a fiorini 27311: le spese regolarmente la cifra di fiorini 30013; per cui al principio del 1856 v'era un avanzo di fiorini 1856. Le facoltà complessive del suddetto Conservatorio, ascendono attualmente a fiorini 22,189.

— Si è rappresentata in Amburgo una operetta in un atto con musica di Mozart. Essa porta per titolo *Figaro e Cantante*: il libretto venne ridotto dal signor Lyser.

— Il 18 dicembre prossimo passato venne rappresentata a Zurigo con esito assai fortunato una nuova opera di cui ritiene è: *Nostalgia o ritorno in patria dello Svizzero*.

— La Società di mutuo soccorso dei professori di Firenze, confermò in carica il Presidente, il Consultore generale, ed il Provveditore.

— Venne rappresentata con buon successo una nuova commedia dell'avvocato Gherardo Del Testa, fiorentino, intitolata: *Le Schiuste*. Abbenchè non offra situazioni e caratteri di grande novità, pure essa fu accolta assai favorevolmente per merito dello stile *elegante*, della naturalezza e facilità di dialogo, e delle argute spiritose, di che l'infiorata l'autore.

— A Napoli ebbe sorti affatto contrarie un nuovo dramma del signor Pulce Doria, intitolato *Erclina Fallerva*: fu accolto invece con favore un nuovo dramma del signor Federico Riccio, intitolato *Onore e Delitti*.

— Sino dal giorno 2 corrente l'amministrazione del Giornale *L'Arte* di Firenze resse a conto esclusivo del signor Giuseppe Marsiani. Non sarà quindi riconosciuto dal detto giorno in poi valido alcun pagamento per l'associazione quando per tavorzione, senza una ricevuta firmata dal detto Mariani, domiciliato nella di lui tipografia, via dei Cimatori, N. 5015, primo piano.

— Il maestro Gennaro Gargiulo, con nomina ufficiale rilasciatagli da Napoli, venne nominato maestro di cappella della chiesa nazionale della Spirito santo de' napolitani in Roma.

— Il maestro Giuseppe Persiani darà al teatro Manzoni di Trieste la sua opera *Malek-Adel* nella prossima stagione di estate.

— Il 7 corrente è morto a Napoli il signor Giulio Genoino, autore drammatico popolare, e scrittore applaudito d'un teatro comico privato.

— Leggiamo nell'*Eco dei Teatri* di Firenze: « Per l'indisposizione della signora Elena Fioretti e del Conversiglia, l'Accademia tre volte promessa e due volte aggiornata di Adolfo Famagalli, non avrà più luogo.

— E' in Napoli la contessa Sofia Cravvelli-Vigier, coll'intenzione, a quanto dicesi, di rimanervi per tutto l'estate.

— Il teatro di Trento in occasione della prossima fiera venne deliberato agli appaltatori fratelli Marzi.

— E' morto in Venezia la mattina del 15 corrente il maestro Emanuele Gnarnaccia, d'anni 70.

— Abbiamo in Milano l'egregio direttore d'orchestra Giuseppe Bregozzo, incaricato della formazione della compagnia di canto pel teatro di Nizza per la prossima stagione di autunno e carnovale.

— Fu di passaggio per Torino il rinomato tenore Marini.

— E' aperto il concorso d'appalto pel teatro di Cuneo.

— E' morto in Torino l'egregio poeta e letterato monsignor Mazzarelli, che oltre alla vista aveva perduto il bene dell'intelletto.

— Il redattore in capo del giornale il *Freyschutz* d'Amburgo si è bruciate le cervella.

— Il maestro Festa, già noto in Napoli come maestro ed artista di canto, ha fermato domicilio a Torino per darvi lezioni.

— La prima donna assoluta Rosalia Garibaldi-Basti trovasi in Parigi di ritorno da Madrid ov'ebbe nella passata stagione a rallegrarsi di assai lieto successo. — Sono pure in Parigi il primo tenore assoluto Gaetano Baldanza e la prima donna assoluta Malvisiede Fodor.

— Sono partiti da Parigi per Londra il violoncellista Braga e il pianista Stanciert, la Wiardot, la Nantier-Didiée e il tenore Gardoni.

La signora **Eugenia D'Alberti**, artista di canto, e maestra di bel canto all'Istituto Alessandrowna, socia onoraria delle Accademie filarmoniche di Bergamo, Faenza, Messina, ec. ec.; annunzia aver aperto scuola di bel canto, mimica e declamazione, nelle lingue italiana, francese e spagnuola. Ella abita in Milano, Piazza S. Carlo, N. 615.

Leggiamo nell'*Arte* in data 19 corrente. « Ieri sera alle 9 cessava di vivere il bravo maestro **Emanno Picchi**, in seguito a breve e violenta malattia. La notizia propagatasi per Firenze, ha messo il lutto nell'anima di tutto coloro ch'ebbero la fortuna di conoscere questo distinto compositore. »

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto maggio 1856 resta aperto il concorso al posto di Maestro istruttore della Società Filarmonica di Santa Cecilia nella città di Feltre, sotto le seguenti principali condizioni:

I. Il Maestro deve conoscere il contrappunto, ed essere suonatore di violino.

II. Deve saper dirigere un'orchestra e una banda, ed istruire in tutti gli strumenti da corda e da fiato.

III. Il contratto viene per ora stipulato per cinque anni, coll'onorario annuo di austr. L. 2000, oltre agli altri eventuali guadagni del teatro, ecc.

I concorrenti invieranno le loro domande, corredate dei relativi documenti alla Direzione della Società Filarmonica di Santa Cecilia in Feltre.

Il Presidente **G. Guarnieri**

Il Segretario Dott. G. Marsiai.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA** di **PETRELLA**

TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTE A OTTO MAIN

10421

CORO MILITARE - IL BIVACCO

NELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE*** *da*

DISMA FUMAGALLI

10420 Fr. 4 —

OPERE PER PIANO-FORTE DI J. ASCHER

10397 *LA MONTAGNARDE* Mazurka de salon . . Fr. 2 50
10398 *UN MOMENT DE TRISTESSE* Méditation . . » 3 —
10399 *LE RETOUR DU SOLDAT* Grande Marche milit. » 4 —
10400 *LA MARUCCA* Grande Valse brillante . . . » 3 50

COOP. OPERE PER PIANO-FORTE

L'INNOCENTE
10358 *Melodia romantica. Op. 59.* Fr. 2

PENSIERO MELODICO
10361 *Op. 77.* Fr. 3.

L'Organetto
10362 *Capriccio. Op. 76* Fr. 4.

LA SPERANZA
10363 *Melodia. Op 80* Fr.

La Zingarella
10364 *Scherzo. Op 78* Fr. 2 75

LA CALMA
10365 *Romanza. Op. 79* Fr. 2 50

CAMPANA. **I MIEI PENSIERI**

Album musicale per Canto

con accomp. di Piano-forte.

10440 N. 1. *Rimpianto*, Romanza Fr. 1 50
10441 » 2. *Italia*, Romanza per voce di Soprano . . . . » 2 —
10442 » 3. *La Rondinella*. Arietta » 2 25
10443 » 4. *La Desolata*. Romanza » 1 50
10444 N. 5. *Per l'aure tacite*. Duetto per Soprano e Tenore » 3 50
10445 » 6. *Pace a quest'alma oppressa*, Terzettino . . . . » 3 25
10446 L'Album completo . . . . » 12 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato » 32
» Per tutto l'Italia » 36
» Per la sola estero » 40
Per un numero separato . . . Cent. 15
Per l'estero a cura di tramissione » 20

ANNO VIII.
N. 34.
26 Aprile
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.

Le lettere prese G. Ricordi.

La Firenze presso gli stessi di Nuovo.

Non sono ricevuti gli Effetti postali.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Dei Trattati di composizione. — Francesco di Civille. — Concerto privato. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DEI

TRATTATI DI COMPOSIZIONE

Abbiamo accennato parecchie volte alla mancanza sentitissima in che siamo di buoni Trattati di Composizione, ma ci rifemne sempre nella breve misura del cenno, il doppio riflesso: che in materia di discipline scolastiche, le disquisizioni tornano dannose, o per lo meno inutili, se non riescono a conclusioni decisive: e che nel caso speciale de' Trattati di Composizione – ov'è una vecchia discordia di pareri tutti spinti all'estremo, e quindi o per un verso o per l'altro tutti erronei – le conclusioni potranno bensì riuscir limpide ed evidenti, ma non mai decisive, dove non siano fiancheggiate da esempi che mostrino *praticamente* raddrizzate le opinioni storte, conciliate le avverse e avviate, concordi, al medesimo intento. Occorre, a dirla chiaramente, che insieme alle discussioni ed alle conclusioni, esca fuori anche il Trattato. Un lavoro, come si capisce, pel quale le mezze notizie d'armonia, e le mezze d'estetica, e le mezze di letteratura, né bastano né giovano; e quindi, tutt'altro che conveniente a spalle di giornalisti.

Ma adesso che a provvedere a quest'imperioso bisogno dell'arte, sappiamo attendere uomini veramente dotti, e tali da uscirne trionfanti, prendiamo animo ad entrare in materia. Che se lo scarso fardello delle nostre cognizioni e dei nostri studii, non ci permettera di spingerci molto innanzi, staremo sulla soglia a passare in rassegna le questioni, e a ventilare le più importanti; ufficio, se ben guardiamo, modestissimo e da bidello; ma forse non del tutto inutile, perchè il lettore potrà se non altro formarsi un'idea dello stato in cui trovasi l'insegnamento del ramo maestro della musica: e delle difficoltà con cui hanno a lottare i trattatisti. Di più, speriamo che il nostro scritto possa valere ad attirare sull'argomento l'attenzione di coloro che amano l'arte e che ne hanno a cuore i progressi, affinchè i nuovi trattati, – de' quali ci si fa sperare imminente la publicazione, – non vadino a seppellirsi nell'obblio. Imperocchè, bisogna sapere che nella republica musicale domina un assolutismo, anzi un dispotismo a tutte prove. E tutto ciò che non move da certe chiesuole e da certi cenacoli, – non si crede degno neppure di uno sguardo. E pazienza ancora, se in codeste chiesuole e in codesti cenacoli si pensasse di proposito ai bisogni dell'arte . . . , ma guai, che ne sia nulla. A toglierci d'ogni pericolo di lavoro, decretano che tutto procede benissimo, e che come siam venuti sin qui, così anderemo innanzi!

De' libri e de' trattati che si mettono innanzi ai giovani; alcuni – non si può negarlo – abbondano di peregrine notizie, altri s'appoggiano a' savi principii, altri van lodati per altri rispetti, ma tutti, quando veniamo all'applicazione pratica riescono evidentemente manchevoli.

La causa di un così grave difetto è questa – almeno a nostro giudizio – che i precettisti non vedono quanto sia necessaria a condurre così fatti lavori, la luce di quella filosofia, che cerca la cognizione delle cose nelle loro cagioni. Però, essi fanno dipendere l'ordinamento delle materie e l'entità de' precetti, non già da buoni criterii, desunti dalla natura e dallo scopo dell'arte; ma sibbene da un certo numero di idee e di esempi che s'alzarono a dignità di dogmi, e che come dogmi s'accettano da tutti ad occhi chiusi. Quindi perplessità ne' punti controversi: timidezza in faccia a' vecchi pregiudizi di scuola: paura della musica pratica e viva. Quindi un numero infinito di regole che cozzano l'una coll'altra, e che finiscono ad impedire più l'andare che le cadute, e quindi perchè contraddicenti apertamente alla più parte di quelle regole, una continua dissimulazione delle opere pratiche; tanto, che a scorrere i nostri trattati si direbbe non esser nati ancora, – lasciamo andare Rossini, Bellini, Mercadante, Pacini, ecc., ecc., che non vogliamo pretender troppo, – ma nemmeno Mayr, Paer, Cimarosa e Paisiello, nemmeno Beethoven, Mozart e Haydn, – nemmeno Haendel, e – fatta ragione alla ragione, come vedremo innanzi, – nemmeno Bach! I precettisti insomma non si vogliono persuadere che la musica come le altre arti belle, è inerente alle più nobili facoltà umane: che queste facoltà perchè suscettibili d'un illimitato sviluppo, sono in un continuo movimento, e che la musica per conseguenza essendo loro inerente – non è, e non può essere stazionaria: e nemmeno si può immaginarla tale, senza negarle a un tratto i suoi poteri e le sue memorie, senza metterla nelle condizioni di una nonualità così puerile e volgare che per prima cosa verrebbe a chiarire ridicolo ogni corredo di regole e di trattati.

Consentito alla musica il movimento, è manifesto, che il precettista deve seguirlo e raccoglierne anche i passi più piccoli. E questo, – s'intende, – non già alla cieca, che non ogni movimento delle facoltà umane, e delle arti, è progresso; ma colla scorta di accurate analisi, e sul fondamento, come abbiam detto, di buoni criterii filosofici.

Una delle cause più potenti, a mantener accesa e a dilatare la discordia fra la teoria e la pratica, fu, a nostro avviso, l'invenzione del melodramma: il quale, schiudendo a' compositori una carriera brillantissima e lucrosa, tolse alle scuole, la possibilità di avere a istitutori, – come avevano avuto sempre sino allora, – i pratici più acclamati e distinti: e le lasciò alla balia d'uomini che o tanto o poco, dovevano avversare il teatro: vuoi per pregiudizi di caste, vuoi per impotenza a salirlo. Così, dove prima la quotidiana esperienza de' maestri, soccorreva all'imperfezione de' trattati, infiltrando in essi il caldo ed eccitante elaterio dell'arte viva, in breve regnò inflessibile la lettera delle regole, e sovrano il principio dell'arte per l'arte. Le buone tradizioni andarono perdute, più per determinata volontà che per incuria: giacchè, nei voli a cui son condotte le arti dai sublimi intelletti e dai genii, i precettisti stazionari, non possono veder altro che rovina: e ad ovviare a questa rovina, unico provvedimento, – pensano essi, – attaccarsi quanto più strettamente è possibile, a' Trattati. E con qual rabbia di propositi e' vengono a questo, si vede nella storia del povero Monteverde, per la cui musica, e forse anche per la persona, manco poco non s'in-

vocassero i fuochi dell'inquisizione: e in quella del Galilei, i cui scritti chiedenti la libertà dell'ispirazione, e lo sfratto agli artifici delle scuole neerlandesi, vennero di notte tempo trafugati dalla casa dello stampatore e bruciati, da una mano di malandrini, secondo alcuni condotti, secondo altri, semplicemente assoldati, da Zarlino. E qualcosa di consimile a questo, l'abbiam visto a' giorni nostri, quando a far revocare l'anatema che una celebre scuola, aveva pronunciato, contro le opere di Rossini, – bisognò, nientemeno, che un decreto regio.

Questo procedimento di cose, trascinò la musica, nelle critiche condizioni in cui la vediamo oggi: – una divisione tagliente fra il teatro e le scuole: – un disprezzo smodato de' precettori per tutto ciò che è nuovo, e in ricambio, un disprezzo non minore de' giovani e de' pratici, per tutto ciò che è antico. In quelli una tenacia a tutte prove; una pedanteria che mette a regione e immaginazione, e cuore ne' compassi; in questi un intero abbandono, un empirismo che non pensa ne ragiona mai, che s'appaga di tutto, che sciupa i poteri più attraenti dell'arte e talvolta le più limpide vene di fantasia, in opere di nessun conto, e che d'ordinario non sopravvivono al giorno che le vede nascere. E così si tira innanzi. E i trattati continuano a travasarsi l'uno nell'altro, come le grammatiche d'una lingua morta; e i danni dell'empirismo a distenderesi ed a moltiplicarsi coll'infelice fecondità delle gramigne.

Come il lettore può facilmente immaginare, sul punto de' trattati, le discrepanze sorgono da tutti i lati e in numero tale che a volerle discutere separatamente, non ci vorrebbero articoli od opuscoli, ma volumi. Noi però non volendo uscire dai limiti convenienti ad un giornale, ci distenderemo soltanto su quella che versa sul concetto generale de' contrappunti: dalla quale derivano se non tutte le altre, certo la maggior parte e le più importanti.

(Continua.)

FRANCESCO DI CIVILLE

Francesco di Civille, gentiluomo di Normandia, fu sepolto il primo giugno 1540, a dieci ore di mattina e venne al mondo al mezzogiorno, cioè due ore dopo la sua sepoltura. Non ostante questa non è la meno stravagante delle sue avventure. Eccone la narrazione.

Antonio di Civille, suo padre, si trovava al Parlamento di Rhoen di cui egli era il consigliere, ed aveva lasciata alla campagna la signora di Civille (nata Maria di Saldaigne) allora in uno stato di gravidanza avanzata e molto tormentoso. Non fu mai senza inquietudine sulla di lei salute, allorchè un corriere arrivò a briglia sciolta, e gli annunciò che sua moglie era agli estremi. Partì all'istante, ma non arrivò che all'indomani. Là seppe che la signora di Civille non esisteva più e che era sepolta da due ore. La notizia di questa morte che gl'involava la moglie ed il figlio, i due soli esseri sui quali avera fondate tutte le sue speranze, lo rese un folmine scagliato sul suo capo. Nel suo dolore un pensiero gli venne, e per quanto spaventosa ellere sembrasse l'esecuzione, lo accettò come un dovere. Ordinò di dissotterrare la moglie e di farne l'anatomia. Per un prodigio del quale esiste qualche altro esempio, il fanciullo viveva ancora nel seno di sua madre spirata, e Francesco di Civille dovette l'esistenza ad uno di questi miracoli ove si fa conoscere la mano di Dio. Fu veramente un triste esordire alla vita, e taluni non mancarono di predire al neonato grandi sofferenze. Una così precoce sepoltura non ebbe su di lui quella influenza che si doveva aspettare. I contemporanei tuttavia gli attribuirono estremo valore che non mai abbandonò l'eroe di questa storia: nondimeno la sua costruzione fisica parve non aver sofferto: acquistò lentezza al contrario un vigore miracolo come lo faranno conoscere gli eventi seguenti.

Noi abbiamo presentemente del privilegio dei romanzieri per saltare d'un sol tratto di penna, un periodo di 22 anni, spazio di tempo che occupa un posto così grande nella vita degli uomini, nella vita delle nazioni del 1562, epoca alla quale noi siamo arrivati: è d'una data di sanguinosa memoria. Incominciarono in quel tempo, pel massacro di qualche Ugonotto nella chiesa di Vassi nella Champagna, le infelici guerre civili che desolarono la Francia per più di trenta anni, e che malgrado il terribile episodio della notte di San Bartolomeo, non cessarono che all'abiurazione del re Enrico IV.

Verso il cominciar d'ottobre 1562, la città di Rhoen, una delle piazze più forti dei Protestanti, fu ad un tratto assediata da un'armata di diciotto mila uomini, condotta dal giovane re Carlo IX in persona, ma comandata in realtà dal Duca di Guise. E' in questo assedio che noi rivediamo il nostro eroe.

Francesco di Civille ancorchè molto giovane, si era di già acquistata una grande riputazione di bravura presso il Duca di Montgommery, che comandava la città assediata, e che avevalo nominato capitano d'una compagnia di fantaccini, affidandogli la difesa della porta Saint'Hilaire. L'artiglieria del Re batteva in breccia da una settimana, ma alcuno tentativo d'assalto non ebbe luogo prima del 15 ottobre. Il mattino di questo giorno, il capitano Civille era al suo posto prima del levar del sole e aspettando l'incominciamento delle ostilità, passeggiava sul bastione con uno de' suoi officiali.

Dopo qualche tempo di silenzio, il giovane capitano si volse al suo compagno:

— Sai tu, Clerè, gli disse, ciò che arrivò ieri sera ad un gentiluomo del signor Duca?

— Che cosa? riprese questi.

— E' un segreto, uno di que' secreti che si dicono a tutti, vietando a tutti di ripeterlo. Ascolta: Questo gentiluomo, uno dei nuovi arrivati, è di Mans, lo credo, è uomo di coraggio come lo vedrai. Figurati, trovò il mezzo ieri sera di penetrare nel campo là abbasso, colla buona intenzione di scavare una guaina per la sua daga nel ventre del duca di Guise, ma fu scoperto, e sai che gli hanno fatto?

— Ma, disse Giovanni di Clerè, io suppongo che l'avranno appiccato a meno che non l'abbiano squartato.

— Niente di tutto ciò; lo condussero al Duca che gli domandò:

« Che male hai ricevuto da me?

« Nessuno, rispose l'altro.

« Chi dunque ti ordinò d'assassinarmi??

« Lo zelo per la mia religione, di cui voi siete il maggior nemico.

« Ebbene, gli disse il Duca, se la tua religione t'insegna di assassinare quelli che non ti hanno offeso, la mia m'insegna a perdonare a miei nemici. Va! Io ti lascio in libertà, e impara una miglior lezione.

— Il povero diavolo è rivenuto tutto compassionevole a raccontare a Montgoommery la sua avventura. Che ne pensi tu, Giovanni?

— Io penso che il provinciale di Mans è un maldestro, e che il Guise giuoca il grand'uomo a piacere.

— Quanto fece lo trovo bello, ammirabile, sublime, rispose Civille:

— A vostro piacere, solamente non parlate così alto; guardate là che incominciano le loro musica, i vostri bei parlatori.

In effetto, il cannone incominciava a farsi sentire. Questo giorno ebbe più successi che il solito: dopo un fuoco di quattro ore una breccia fu aperta. Allora gli spari dell'artiglieria cessarono, e i due officiali il di cui posto era addivenuto pericoloso, videro avanzarsi una truppa d'archibugieri, che si volgevano da loro, affine, senza dubbio, di coprire le operazioni dell'armata reale, e servir d'esploratori alla colonna che mandavano all'assalto.

La sarà calda quest'oggi, disse Francesco Civille al suo compagno, teniamo d'occhio ai nostri. Per me, aggiunse tristamente, non iscorgo nulla di buono. Ho idea, Giovanni, che domani abbi il mio grado di capitano; vedi questo bel sole che si leva? un presentimento secreto mi dice ch'io non lo vedrò tramontare. Ma che importa? Sarò morto per la mia religione: che Dio mi perdoni i miei falli.

I giovani gentiluomini di quest'infelice epoca avevano quasi tutti la pretesa d'essere molto bravi schermidori. Questo vanto era, come tutti sanno, diviso dallo stesso re Carlo IX, che più tardi diede però, se si crede a qualche istorico, triste prove di sua destrezza. I due giovani s'armarono adunque ciascuno d'un archibugio e s'avanzarono sino all'orlo del bastione. La videro che il distaccamento nemico non era lontano che una piccola distanza, e distinsero fra gli archibugieri due officiali, che riconobbero alla piuma bianca che ornava la lor fronte, secondo la moda di quel tempo.

— Mi sembra, capitano, che a primo colpo gitteró a terra questo bel piumato, disse Giovanni prendendo di mira l'uno degli officiali.

Il colpo partì; aveva tirato destramente, perchè si vide sparire ad un tratto la piuma che aveva servito di punto di mira; ma l'officiale restò al posto.

— Non c'è male, disse Civille, se il povero diavolo fosse stato solamente grande come Golia, tu saresti stato desiro come Davidde. A me, adesso; e mandò al medesimo luogo un colpo d'archibugio. L'officiale che avevano preso per bersaglio, parve non essere stato toccato. Restò immobile; ma d'un subito lo si vide levare le due braccia verso il cielo e cadere con la faccia contro terra.

— Bene! esclamò Giovanni.

— Bene! ripetè un soldato passando al suo capitano un nuovo archibugio. Il fuoco però divenivа sempre più vivo a misura che l'inimico s'appressava. Era uno scoppio continuo. Le palle zuffolavano, il fumo si condensava, e i gridi dei feriti cominciavano a mischiare a quest'armonia guerriera, il loro lugubre accompagnamento.

— All'altra piuma bianca! disse Civille, preparandosi a tirare di nuovo. Ma questa volta, sia che il segno fosse un po' più lontano, sia ch'egli non volesse dare una mentita alla prima prova di sua bravura, si pose più cura. S'inginocchiò, e appoggiato l'arme alla muraglia, l'aggiustò con una precisione così grande e vi stette sopra sì lungo tempo, che Giovanni gridò:

— Viva Dio, spicciati! *(Continua).*

CONCERTO PRIVATO.

Con bello e gentile proposito, ricorrendo ieri, 24 corrente, il giorno di S. Giorgio, l'egregia signora Ismenia... S.... C.... avvisò festeggiare il nome dell'onorevole Consigliere G.... C.... i suo consorte; con una splendida accademia vocale e istrumentale facendone partecipi tutti quelli che hanno l'onore di comporre la di lei conversazione, sempre brillante per avvenenti e gentili signore e per ingegni chiarissimi. Il trattenimento fu aperto con un *nocturne* di Czerny, suonato a quattro mani con rara maestria ed espressione dalle distinte dilettanti signore Camilla Bignami-Vaitolini ed Ismenia Larini. La valentissima dilettante signora Marelli insieme al signor Valtolini, Coppa e Fabris, cantò in seguito un quartetto dalla *Giovanna de Guzman* con molta precisione e con affetto mirabile. Il signor Diena Fumagalli manifestò in tutta la sua pienezza quella rara maestria che sembra istintiva nella di lui famiglia, suonando una fantasia che venne accolta con vivi applausi. La romanza per tenore dell'*Ariele*, opera del giovane e distinto maestro Leoni, squisitamente eseguita dal sig. Fabris, allievo di questo Conservatorio, ci parve pure oltremodo graziosa, e di cuore auguriamo al giovine compositore auro propizie onde percorrere la difficile palestra nella quale appunto con quest'*Ariele* ha esordito con fausti auspici al teatro Filo-drammatico. E qui ci cade in acconcio ricordare con quanto entusiasmo sia stata accolta la sinfonia del *Pirata*, concertata per varii istrumenti d'arco. Il Leoni faceia del Bellini la sua stella polare, e coll'ingegno non comune che abbiamo potuto in esso riscontrare, siamo persuasi che in breve gli verrà dato raggiungere quella meta nobilissima, a ben pochi prediletti concessa. La sig. Marelli e il dottor Enrico Valtolini, distinti entrambi per gentilezza di modi, per valentia di canto e singolare modestia, ci fecero insieme gustare le vibrate e sentite note del duetto del *Macbeth*. La sig. Marelli cantò pure la stupenda *Ave Maria* dei *Lombardi*, col più toccante sentimento e in modo sì squisito da sollevare l'intera udienza a dimostrazioni di spontaneo e vivo entusiasmo. Pose fine alla lietissima serata il terzetto dei *Lombardi*, interrotto spesse fiate da irrompenti applausi. C. Bassini.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Nessuna novità: le prove della *Stella del Nord* procedono alacremente, e ne avrà luogo la prima rappresentazione ai primi giorni del prossimo maggio. A quanto dicesi, la compagnia equestre condotta dal signor Stockes, di cui fa parte la tanto decantata Miss Ella, non avrà l'onore di occupare le scene del nostro massimo teatro alla Scala nella prossima estate.

— Teatro Re. Le rappresentazioni della drammatica compagnia francese continuano a questo teatro con brillante fortuna. Alla Saint-Marc che si è recata a Firenze, venne sostituita la Farguell, che venne accolta con molto favore.

— Al teatro di Santa Radegonda la compagnia diretta dagli attori Seghezza ed Arcelli fa buoni affari. La brava prima attrice Emilia Arcelli, vi è in ispecial modo applaudita.

— Per quanto il comporta la stagione che solamente da tre o quattro giorni sembra voler giustificare il suo titolo di primavera, la fortuna sorride abbastanza ai nostri teatri diurni. La compagnia diretta dagli attori Monti e Preda tiene di buon umore il nostro publico che però tramerebbe più frequente la comparsa del Preda, il miglior Menechino d'oggidì dopo il veterano Moncalvo. – Alla Commenda è bene accolta la compagnia Arcelli e Seghezza. In questi ultimi giorni stimolò non poco la curiosità generale una nuova commedia del popolano Da Torna, intitolata *La Famiglia del Ciocconi de groppa, (La Famiglia dell'ubbriacone di acquavita)*, all'esecuzione della quale prende parte lo stesso De Torna. Nel prossimo maggio questo teatro verrà occupato dalla compagnia comica di Valentino Bassi, diretta dal De Rossi.

Lodi. Sono terminate a quel teatro le rappresentazioni d'opera. Nella *Lucia* la Rota-Galli protagonista, vi è sempre stata applaudita specialmente nella cavatina e nell'aria del terzo atto. Il Negri fu un ottimo Edgardo e fu pure assai applaudito in ogni suo pezzo. Anche il baritono Tanini, sebbene novizio alle scene, si distinse nella parte di Asthon e divise meritamente coi compagni applausi e chiamate. L'atto terzo fu ancora più fortunato dei due precedenti.

Torino. I *Mamadieri* ebbero liete accoglienze a quel teatro Sutera. La Mario-Celli nella parte di Amalia, conformò sempre più la favorevole impressione già lasciata in quel publico nella *Norma* ed ebbe applausi fragorosi nei principali suoi pezzi. Il tenore Pellegrini le fu degno compagno, e insieme al Della Costa e al Bartolucci, fu scopo a sinceri e meritati applausi. Non troppo bene qualche parte secondaria e l'orchestra. I cori non guastarono.

— In un privato concerto dato alcune sere sono in quella città, trovarono assai festose accoglienze la prima donna assoluta Margherita Zenoni e il primo baritono assoluto Enrico Fortuna, perfettamente ristabilito dall'indisposizione che lo costrinse non ha guari a sciogliere il suo contratto con l'impresa del teatro di Piacenza. Essi eseguirono il duettino di Donizetti, intitolato: *L'Addio*, e il duetto della *Traviata*.

Roma. Leggesi nell'*Epoca*, giornale di quella città. « Il 4 aprile nel convento di Sant'Onofrio, già dimora di Torquato Tasso, si adunava una pia comitiva per venerare le ceneri e visitare la cella ove visse il gran poeta. Un permesso speciale sovrano fu necessario perchè si aprissero le porte del convento alla società visitatrice, composta in parte di donne. Dalla modesta tomba dell'illustre poeta pendeva una gran corona d'alloro, e di rose e di rose e viole era sparsa l'urna sepolcrale. Fiori e corone eran pure nella stanza del Tasso, ove si conservano varie memorie di quel sate infelice: e questo gentile pensiero fu di Don Giovanni di Torlonia, una della comitiva. Mentre con riverenza ed affetto i visitatori osservavano quelle commoventi memorie, Teresina Gnoli, poetessa, che era fra di loro, pregata di dir qualcosa intorno a così sublime soggetto, improvvisò dei versi sulle sventure dell'amoroso poeta. L'immaginosa fantasia della poetessa, la sua gioventù e bellà, la idee che richiamavano quei versi e quelle memorie, rialzavano lo spirito sconfortato e rendevano per un giorno meno penosa la vita. »

Ferrara. *Roberto il Diavolo* inaugurò assai felicemente le rappresentazioni d'opera a quel teatro. La De Roissy, la Demoro, il tenore Prudenza e il basso Benedetti, furono scopo a generali e clamorosi applausi. Ne riparleremo.

Napoli. La distinta allieva del celebre Baroilhet, Maria Saint-Urbin, si produsse in un concerto privato con esito brillantissimo. Ella cantò la cavatina della *Beatrice di Tenda* con voce simpatica e fresca e fece mostra di un metodo di canto veramente squisito. Questa giovane artista sarà senza dubbio un bell'ornamento di quelle reali scene del S. Carlo, ove esordirà in breve con la parte di Giulietta nei *Capuleti e Montecchi*. La Viola ne sarà Romeo.

Fiume. Sebbene la musica del *Don Procopio* non sia andata troppo a genio di quel publico, nullostante esso fu largo di applausi agli esecutori principali cioè la prima donna assoluta Amalia Zecchini-Dabalà, il tenore Errani e il basso comico Bellincioni.

Parigi. Al ballo dato dall'ambasciatore turco cui assisteva S. M. l'Imperatore, Sua Eccellenza Mehèmed-Bey volle far eseguire la *Marcia Ottomana* che Giulio Cohen ha dedicata al Sultano. Musard fece eseguire questa Marcia dalla sua eccellente orchestra.

— Il signor Giacomo Francesco-Mendès ha testè ricevuto da S. M. il Re di Portogallo, per la dedica d'una delle sue nuove composizioni intitolate *Hèroïne*, tre magnifici bottoni in perle e diamanti. Il suddetto signor Mendès doveva dare in questi ultimi giorni un grande concerto nelle sale Pleyel, col concorso delle signore Bockholtz-Falconi; Massart, e i signori Cimino, Hermann, Leon Jacquard, Greivet e Giacomo Mendès, dilettante. L'egregio artista farà udire in tale occasione parecchie delle sue composizioni inedite, il suo quinto quintetto per due violini e viola, e due violoncelli, il suo gran duetto per due violoncelli, ed una grande fantasia per violoncello sulla *Favorita*.

— Al teatro dell'Opera comica e al teatro lirico si riprodurrà contemporaneamente, il capo d'opera di Sedaine e Grétry, intitolato *Riccardo cuor di Leone*.

— Gl'introiti dei teatri, balli, caffè, concerti e curiosità durante il mese di marzo prossimo passato, ammontarono ad 1,196,8757 franchi e 95 centesimi.

— Nella piccola sala della strada Furgot, venne riprodotta in questi ultimi giorni l'opera di Dupuis, intitolata *Sosson*.

Londra. La sera del 14 corrente si aperse quel teatro del *Lyceum* col *Trovatore*. Lo spettacolo era onorato dalla presenza di S. M. la Regina e di molti personaggi della primaria aristocrazia: un sì concorso non fu però gran fatto numeroso. La mancanza del *divertissement* di danza, che pur era promesso dal cartellone ed altri incidenti accessorii, quali il puzzo di vernice, il teatro non par anco a metà addobbato, e il poco buon gusto degli ornamenti specialmente nella terrazza del primo ordine, indisposero il publico che si mostrò forse più severo di quello che altrimenti sarebbe stato, verso gli artisti. Cotali disordini furono cagionati dalla fretta del signor Gye di aprire il suo teatro quindici giorni prima che il Lumley aprisse quello della Regina. La Ney, Leonora, e la Didiée, Azucena, lasciarono molto a desiderare. Tamberlick piacque abbastanza, ma non quanto si sarebbe aspettato. Il più fortunato fu il baritono Graziani, la di cui bella e robusta voce fece grande impressione nel publico che chiese la replica dall'adagio della sua aria: *Il balen del suo sorriso*. –

Eccolo il completo programma dell'opera italiana che incomincierà le sue rappresentazioni ai primi del prossimo maggio sotto la direzione del signor Lumley al teatro di S. M. la Regina. Le prime donne già scritturate sono la Alboni, la Viardot, la Wagner, la Piccolomini, l'Albertini, la Finoli e la Rizzi, alle quali si aggiunge l'Arga quale comprimaria. La Wagner è fatta popolare in Londra per la causa avuta tre anni sono con Gye e Lumley e per la quale non potè cantare in nessuno dei due teatri ov'era scritturata. La Piccolomini sacrificò nella *Traviata*, con Calzolari; la Albertini nel *Trovatore*, insieme al Bouchardè e all'Alboni, Azucena. Il baritono Beneventano e il basso comico Zucchini esordiranno nel *Don Giovanni* di Mozart, quello nella parte del protagonista questi nella parte di Leporello. Nel ballo, oltre alla Cassati, alla Boschetti e alla Lisarma, havvi una certa Rosa, ed una certa Katinka, russa.

Odessa. La sera del 19 marzo prossimo passato doveva aver luogo in quella città un grande concerto vocale e istrumentale offerto dal giovinetto violinista Luigi Simoni, bolognese. Egli non conta ancora due lustri di età ed è figlio del primo clarinetto a quel teatro Italiano, e allievo di Bruni.

Rio Janeiro. Leggesi nel *Corriere Mercantile*. « Dal resoconto presentato dalla direzione agli azionisti dell'impresa del teatro lirico, la sovvenzione ricevuta in 27 mesi risulta di 270,000 conti di Reis. Per 165 recite la detta impresa pagò agli azionisti fondatori conti di Reis 450,000; ne pagò di stipendi a tutto il mondo del corrente anno 526,000; ne spese 86,000 per contratti di artisti in Europa; e per musiche, vestiarii, scenari ed attrezzi altri 450,000. — Dal suaccennato giornale si rileva pure che il signore Manuel José d'Araujo, nominato dalla direzione gerente dell'impresa, credendo di non poter più esercitare nella sua attuale posizione questa carica con la lealtà e la solerzia con che l'ha disimpegnata per lo spazio di 5 mesi, si ritirò dalla carica medesima dopo di aver due volte presentata la sua dimissione. Che per sopprimere alle spese di questi cinque mesi di spettacolo non era d'uopo di rifondere la cassa, mentre l'introito non fu solamente sufficiente alle spese medesime, ma diede in utile di 41,000 conti di Reis; ma che i Garanti versarono altri 29,000 conti di Reis per effettuare dei pagamenti anteriori al mese di ottobre. — Che per mezzo della Banca Mauá Mac-Gregor e Comp. eposti una somma di 3000 lire sterline a disposizione del signor Thomas Antonio De Oliveira e Comp. in Parigi per le anticipazioni da pagarsi a Tamberlich, ad una prima donna di merito riconosciuto, ad un contralto, uno scenografo e delle coriste. »

— Al teatro lirico la La Grua cantò con molto successo la parte di Adina nell'*Elisir d'Amore*. — La Charton-Dolour partirà il 14 marzo per la Francia. Ella ha cantato (così leggesi nel *Courrier du Brésil*) 104 volte dal 21 giugno 1854, giorno del suo *début* nella *Sonnambula*, cioè 7 volte al mese circa. Ella riceveva 10000 franchi al mese. Se ai 20000 franchi ricevuti di emolumenti fissi per 20 mesi di contratto, si aggiungono le enorme somme che le fruttarono le rappresentazioni di beneficio, stimate dallo stesso Charton 45000 franchi ciascheduna, ne segue che la signora Charton avrebbe guadagnato presso a 300000 franchi a Rio Janeiro.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato a mezzo dell'agenzia Guffanti e comp. per il teatro Gerbino di ***Torino***, pel prossimo estate, il primo tenore assoluto **P. Tagliavacchi.**

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Calisseni e comp. pel teatro grande di ***Trieste***, stagioni di carnovale e quaresima 1856-57, la prima donna assoluta **Rachele Gianfredi** e il primo tenore assoluto **Vincenzo Sarti.**

Furono riformati per le prossime stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57 al teatro Italiano di ***Rotterdam***, la prima donna assoluta **Luigia Ponti**, e il primo baritono assoluto **Lodovico Finocchi.**

L'appaltatore Sanguinetti ha scritturato pel teatro Carlo Felice di ***Genova***, dal 15 settembre all'ultio dicembre prossimo venturo, la prima donna assoluta **Elisa Cipparini.**

Fu scritturato pel teatro delle Muse in ***Ancona***, stagione in corso, il primo baritono assoluto **Carlo Crivelli**.

A mezzo dell'agenzia dell'*Arpa* fu scritturata pel teatro di ***Ferrara***, stagione corrente la prima donna mezzo soprano assoluta **Adelaide Ramaccini**.

Compagnia completa di canto, scritturata a mezzo dell'agenzia Magnoli, pel teatro di ***Ravenna***. **Adelaide Basseggio** prima donna assoluta, **Bernardo Massimiliani** primo tenore assoluto, **Giovanni Guicciardi** primo baritono assoluto, **Giuseppina Lemaire** prima donna mezzo soprano, **Antonio Garcia** primi bassi assoluti, **Vincenzo Ghiberti** secondo basso, **Zilioli Marietta** seconda donna, **Zilioli Paolo** seconda tenore, **Carlo Fattori** maestro concertatore e direttore d'orchestra, **Vincenzo Baldini** primo violoncello al cembalo, **Alessandro Sartori** vestiarista, **Ottavio Cazzani** attrezzista, prim'opera il *Trovatore*, e seconda da destinarsi. — Impresa Marchetti.

La prima donna assoluta **Giuseppina Medori** fu positivamente scritturata pel Grande teatro dell'Opera di ***Parigi***, a mezzo dell'agenzia Gallenti. Il suo contratto è di due anni e dal 1o settembre prossimo in avanti, con tre mesi però di congedo per ogni anno.

Gli appaltatori fratelli Marzi hanno scritturata dal primo giugno prossimo a tutto marzo 1857, la prima ballerina assoluta di rango francese **Annetta Orsini**, allieva della I. R. Scuola di Milano.

L'appaltatore Jacovacci ha scritturati per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57, teatri da destinarsi: la prima donna assoluta **Augusta Albertini**, il primo tenore assoluto **Carlo Bonvardi**, il primo baritono assoluto **Gaetano Ferri**, e il primo basso profondo assoluto **Giovanni Battista Carnago**: nonchè la prima ballerina assoluta **Amina Boschetti** e i primi mimi assoluti **Adelaide e Raffaele** coniugi **Rossi**.

Lo stesso Jacovacci ha scritturato per la fiera di ***Brescia***, prossima stagione di estate, e pel carnovale e quaresima 1856-57 al teatro regio di ***Parma*** il primo basso profondo assoluto **Raffaele Laterza**.

Compagnia completa di canto per la prossima stagione estiva al teatro Bauroner di ***Trieste***. Prime donne assolute **Antonietta Brignole-Orsolani, Teresa Baglioni-Mistrali, Rosina Polacco, Virginia Re**; prima donna contralto assoluta **Giustina Barsilli**; primi tenori assoluti **Giovanni Ortolani, Vincenzo Tartini e Luigi Pasucci**; primi baritoni assoluti **Giuseppe Mancusi, Giulio Colombo, Ettore Corti**; primi bassi a vicenda **Orazio Bonafos** e **Giovanni Paolicchi**; primo basso comico assoluto **Raffaele Scalese**. Maestro concertatore e direttore dei Cori **Antonio Toccagni**; direttore d'orchestra **Pietro Delle Vedove**. Nel corso della stagione verranno rappresentate quattro nuove opere: *Gli ultimi giorni di Sodi* del maestro G. B. Ferrari, libretto di G. Terzaghi; *Matilde Adel*, del maestro Giuseppe Persiani, libretto di Francesco Vicoli; *La Donna a servire* del maestro Francesco Cortesi, e il *Pipelè* del maestro De Ferrari.

L'appaltatore Gye ha scritturato per due anni il primo tenore assoluto **Neri-Baraldi**.

La prima donna assoluta **Marianna Barbieri-Nini** fu scritturata dagli appaltatori fratelli Marzi, pel teatro Nuovo di ***Padova***, stagione prossimo di fiera, in luogo della Piccolomini ceduta dagli appaltatori stessi al signor Gye, impresario del Lyceum di Londra.

Vennero scritturati pel teatro di ***Lima***, la prima donna assoluta **Olivieri-Luisa**, il primo tenore assoluto **Rossi-Guerra** e il primo baritono assoluto **Eugenio Luisa**.

Fu scritturato pel teatro italiano di ***Bukarest***, autunno, carnovale e quaresima 1856-57 il primo tenore assoluto **Agostino Dell'Armi**. Impresa Papanicria.

L'egregio primo basso profondo assoluto **Ignazio Marini** è stato scritturato per la prossima ventura stagione d'opera italiana al teatro imperiale di ***Pietroburgo***.

Scritture dell'agenzia Tinti di Bologna.

Sinigaglia. Teatro Comunale, prossima fiera d'estate, la prima donna assoluta **Adelaide Basseggio**.

Pieve di Cento. Apertura del teatro Nuovo pel prossimo settembre: il primo baritono assoluto **Sebastiano Ronconi**.

Forno. Teatro Comunale, prossima fiera di agosto e settembre il primo baritono assoluto **Ruggero Pizzigati**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Bologna a disposizione delle imprese per le prossime stagioni, il primo basso cantante assoluto **Giovanni Zucchelli**, che per varie stagioni fu addetto al teatro imperiale di Parigi.

Dal primo giugno prossimo in poi, sarà a disposizione delle imprese, la prima donna assoluta ***Adelina Barin-Celli***, ora applaudita a Torino.

Dopo la corrente stagione di primavera, resterà a disposizione delle imprese il primo basso profondo assoluto **Antonio Garcia**.

È in Milano, libera d'impegni per le prossime stagioni, la prima donna assoluta **Carolina Sannazaro**, reduce da Venezia ove ebbe da ultimo sì festose accoglienze.

Dal prossimo ventuno luglio in poi saranno a disposizione delle imprese i coniugi ***Adelaide e Gioachino Ramoni***, prima donna assoluta e primo baritono assoluto.

Il primo baritono assoluto ***Francesco Briani*** è in Milano libero d'impegni per le prossime stagioni.

È fra noi disponibile il primo baritono assoluto ***Giuseppe Altini***.

MISCELLANEA.

Leggesi nella *France musicale* che l'egregio basso comico Napoleone Rossi è partito da Parigi per Vienna, colà chiamato da un dispaccio telegrafico dell'appaltatore Merelli. — La Penco abbandona Parigi per recarsi a Genova ove rimarrà in seno alla propria famiglia sino alla sua partenza per Madrid.

— Gli artisti di canto, addetti all'I. R. teatro di Pietroburgo, fra cui la Demorich, Bettini e De-Bassini, che ora fan parte della compagnia italiana a Vienna, ricevettero ordine di trovarsi a Mosca per la metà del prossimo agosto, nella quale epoca avrà luogo, dicesi, l'incoronazione di Alessandro II.

— La sera del 12 corrente mariva a Roma, in età di 62 anni il Principe Odescalchi, distinto letterato e presidente dell'accademia pontificia di archeologia, dei nuovi Lincei e del Collegio filologico.

— È aperto il concorso d'appalto al teatro Civico di Vercelli per anni tre dal primo dicembre 1856 in avanti.

— Al teatro Valle di Roma sono cominciate le rappresentazioni della compagnia comico-cantante del tenor S. Carlino di Napoli.

— Il teatro d'Oriente a Madrid venne deliberato con reale decreto per altri cinque anni al cavaliere Don Fernando Dries, col privilegio esclusivo per l'opera italiana. Il signor Luigi Cazzani è sempre il suo amministratore e incaricato generale.

— Annunziamo con dolore la morte, avvenuta in Biella il 9 corrente, del cavaliere **Nicolò Eustachio Cattaneo**, scrittore forbito, critico conoscitorissimo e profondo, cultore distinto di musica, e autore di varie opere, fra le quali ricorderemo *La Frusta musicale*, la *Grammatica musicale*, ed un *Istradamento allo studio dell'armonia*.

— Il giornale di Torino, intitolato *Il Teatro*, si è trasformato in *Rivista mensile* di 120 pagine con illustrazioni e ritratti.

— Al teatro del Corso in Bologna venne prodotto con brillante successo il ballo del Roda *Il trionfo dell'innocenza*.

— L'egregio violinista Bazzini trovasi da qualche giorno a Venezia, e si farà udire quanto prima in un pubblico concerto.

— La compagnia di canto di Alessandria di Egitto si è recata al Cairo per darvi alcuni concerti, dopo i quali doveva tornarsene in Italia.

— Per imprevedute circostanze la nuova opera *Medea* del maestro Pedrotti non sarà prodotta al teatro S. Benedetto di Venezia nella corrente stagione.

— Il giorno 7 corrente ebbe luogo alla Corte di Vienna un grande concerto al quale presero parte la Medori, Geremia Bettini e Ferri. Esso fu oltremodo brillante per tutte e per tutti.

— A Valparaiso succederà quanto prima l'apertura d'un nuovo e grande teatro.

— La Ristori ha firmato per l'anno corrente onorevoli contratti per Dresda, Berlino, Varsavia e Pest.

Si pregano i signori artisti abbonati di indicare le piazze alle quali sono destinati, acciò non soffrano ritardo nella spedizione.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE DI CARLO CZERNY

LE PARFAIT PIANISTE. Collection complete d'études.

5120 Vingcinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Élèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . . Fr. 10
5124 *Le Progrès*. Premier livre. Vingcinq Etudes ou introduction à celles de Cramer. Op. 749 . . . . . » 10 —
5123 Idem. – Seconde livre. Trente Etudes, idem. Op. 753 . . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Etude pour le Piano à quatre mains. Op. 751 . . . . . » 8 —
5124 25 Etudes mélodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I. . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . . » 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE. Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599.

9910 Libro I . . . . . » 4 —
9911 » 2. . . . . » 4 —
9912 » 3. . . . . » 4 —
9913 » 4 . . . . . » 6 —
9914 In un sol libro . . . . . » 10 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III . . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 4 —
9908 In un sol libro . . . . . » 14 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9882 » III. . . . . » 4 —
9883 » IV. . . . . » 6 —
9884 In un sol libro . . . . . » 14 —
9909 **ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337. . » 8 —

DIABELLI.

28 ESERCIZI MELODICI PER PIANO-FORTE A 4 MANI

nell'estensione di 5 note onde procurare a tutti i dili d'ambe le mani un egual grado di forza ed indipendenza.

9885 Lib. I. In *Do* magg. e min. Fr. 2. — 9886 Lib. II. In *Sol* magg. e min. *Fa* magg. e minore Fr. 2.
9887 Lib. III. In *Re* magg. e min. Fr. 2. — 9888 Lib. IV. In *La* magg. e min. *Mi* magg. e min. Fr. 2. — 9889 In un sol libro Fr. 7.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . » 30
» Mezz'ala Austr. m. it. . . » 30
» Pel resto d'Italia . . . » 32
» Per le Città estere . . . » 40
Per un numero separato . . . . Cent. 75
Per l'estero a cura di ciascuno . . » 1

ANNO VIII.
N. 35.
30 Aprile
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, in Bologna presso G. Regnoli. In Firenze presso gli stessi in Ancona presso . . . .
Nulla viene reso nè si dà ricevuta se non dall'Ufficio succitato.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Dei Trattati di composizione. — Prerogative e vantaggi del piano-forte. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DEI
TRATTATI DI COMPOSIZIONE

(*Continuazione. Vedi N.* 34.)

Il significato del vocabolo *contrappunto* non è ancora ben determinato: chi, tenendosi alla sua etimologia, *punto contra punto*, che viene a dire nota contro nota, intende con esso tutto lo studio della composizione, dagli elementi dell'armonia al pezzo concertato; e chi intende solamente quelle forme o condizioni di composizione musicale che chiamansi canoni, fughe, contrappunti semplici, doppi, inversi, ecc.

Noi ci occuperemo della seconda accettazione.

Sui contrappunti, sui canoni cioè, sulle fughe, ecc.: corrono di presente due opinioni diverse, anzi apertamente contrarie: chi li considera come le più pure e feconde sorgenti del bello musicale: e chi, all'incontro, non vede in essi che un ammasso di artificii, repugnanti a' precetti artistici più ricevuti e provati.

Se l'una delle due parti avesse tutta la ragione e l'altra tutto il torto, la questione sarebbe presto risolta. Ma invece han tutte e due un fondo di ragione: e la questione ebbe ed ha vita perchè nessuna delle parti cercò mai di ben definire la ragione propria e di fissarne i termini. Contente al sentimento confuso e indeterminato che n'hanno, ne trarono alacremente le conseguenze e concludono: da una parte i trattatisti e gli istitutori, – che la musica deve piegarsi tutta quanta a' contrappunti, come a naturale principio, e che fuori de' contrappunti e delle regole derivate da essi, non può esservi buona musica: e dall'altra i pratici e gli scolari che sovrana della musica è la fantasia, e che i contrappunti, come essenzialmente contrari alle ragioni della fantasia, non possono entrare a far parte del patrimonio dell'arte.

Ora noi crediamo che nulla possa tanto giovare alla composizione di questa discrepanza, quanto uno studio ponderato sulla musica dei Fiamminghi.

L'epoca che corre da Ockeghem a Villaert, è il campo dove stanno trincerati dal Galilei sino a' dì nostri, gli avversarii dei contrappunti: e dove i teorici e i trattatisti non ardirono mai d'assalirli: tenuti forse in rispetto dai decreti del Concilio di Trento, e delle voci potenti del Doni, del Rinuccini, del Rousseau, e di tanti altri.

Sino a qual punto i compositori di quest'epoca si lasciassero menare dalla smania degli artificii, è impossibile a dire: – fu un vero delirio. Ma chi cerca però la causa di quel delirio, chi ne segue le vicissitudini e i diversi suoi alleggiamenti, chi tenta di sviscerarne il concetto, non può non accorgersi che tanto su quei compositori come sulla loro musica, si pronunciano, generalmente parlando, giudizii affrettati, ed incompletissimi. Ridiamo delle infinite loro astruserie; ridiamo degli ostacoli di che a bello studio si circondavano, e non pensiamo mai allo stato in cui trovavasi la musica a' que' giorni; nè mai sospettiamo di ridere in forza di un ordine d'idee, che appunto senza i fiamminghi, e senza le loro stranezze o non avremmo ancora, o avremmo avuto molto più tardi.

L'infanzia della musica fu, com'è noto, lunghissima. Da Guido d'Arezzo, sino a tutta la prima metà del 1300, la storia non fa cenno di quest'arte che assai di rado, e sempre in modo da lasciar travedere il discredito in cui era caduta. Ad eccezione di qualche encomio alle opere di Francone da Colonia, di Marchetto da Padova e di Giovanni Muris, non si parla che de' menestrelli, per dirne le più volte il peggio possibile; e per ricordare le decretali pontificie che proscrivevano la loro musica dalla chiesa – e gli sfratti e i bandi a cui venivano condannati dai principi e dai baroni, perchè di rotti costumi, e perchè come osserva acutamente il *Cantore et lettore di musica*, Giambattista Mancini, *non sempre honesta delitia delle nobili castellane*.

Ne' cent'anni che corrono dal 1350 al 1450, il Landino, l'abate Gerbert, l'abate Vincenzo da Imola, l'inglese Dunstaple e il Dufay, sviluppano le teorie musicali, segnatamente quelle che riguardano il *discanto*; ma assai lentamente e con una manifesta incertezza. Però le condizioni della musica, non migliorano che di poco, se migliorano: chè a distogliere da essa l'attenzione publica, congiurava l'universale favore per lo studio delle lingue dotte, e delle severe discipline.

Ockeghem, il padre degli artifizii del contrappunto, cominciò a infondere nella musica un po' di vita; e dietro lui il Busnois, il Caronlis, l'Hobrecht e i nostri Tintore, Guarnerio e Squarcialupo, Josquino del Prato, il più distinto compositore della scuola Fiamminga, tentò, ma invano d'arrestare la voga per gli artificii meccanici. Franchino Gaffurio, Ramis de Parcja, Spataro da Bologna, il consacrarono ne' loro trattati; e subito dopo il Canis, l'Arcadelt, il Clemente non papa, il Crecquillon, Jannequin, Goudimel, Weither, Willaert, ecc., andarono all'estremo come s'è detto: incitati (che con Villaert, siamo nel cuore del cinquecento) dalla necessità che pur dovevano sentir vivissima, d'elevare la musica a dignità di arte e di alleggiarla in modo da poter rispondere alle passioni fervidissime di que' tempi, ed alle solenni chiamate della poesia, dell'architettura e delle arti del disegno che operavano prodigi.

Ma come mai, domanderà il lettore, i fiamminghi incitati com'erano da idee squisitamente artistiche, han potuto mettersi su di una via così falsa e così contraria al bello, qual'è quella degli artifici meccanici? – Vi furono condotti dalla necessità. – Per rispondere alle idee di que' tempi bisognava lasciar libero campo alla fantasia, ciò che alla musica era allora materialmente impossibile; perchè la fantasia non può esser libera mai, se gli elementi e i mezzi dell'arte a cui si applica, non sono nettamente definiti e solidamente costituiti. Ora la musica, come abbiamo accennato, era stata sino allora in uno stato d'infanzia. Invalsa l'opinione e radicata, perchè sostenuta da splendidi ingegni, che quest'arte avesse il suo principio nella matematica, uscì non si sa ben quando nè d'onde – ma uscì un nuvolo di regole, che la privò d'ogni libertà di movimento. L'assoluta proscrizione dell'intervallo di *quarta eccedente* o

maggiore come si vuol chiamarlo, perché non conciliabile colle proporzioni aritmetiche, fu di tutte quelle regole la più fatale, com'era la più assurda. Non è, crediamo chi non veda come impedito il libero uso di quell'intervallo, la musica perda i suoi poteri più attraenti ed efficaci, e sia ridotta a vagheggiare quel *bello* spurio e fattizio che possono dare i congegni meccanici, e le sorprese acustiche. Perché la parte spirituale dell'arte potesse emergere e battere la sua via era necessario si costituisse prima la materiale, saldamente e in modo da poterla seguire. E questo, a giudizio nostro, fecero i fiamminghi. Sotto gli strettoj dei loro *contrappunti diritti* ed *inversi*, de' loro *schetti*, de' loro canoni *circolari, infiniti, enigmatici*, ecc., la materia musicale si rimpastò tutta quanta, si dilatò e si fece per così dire maneabile ed atta ad assumere un'infinita varietà di forme, di modi e di colori. In que' giri tortuosi, in quelle sudate disposizioni di parti, nei perpetui rivolgimenti, gli accordi e gli intervalli vennero a mostrarsi sotto tutti gli aspetti e a mettere in aperta evidenza l'indole loro e i mutui e possibili loro rapporti. Però chi volesse, spoglia la mente de' vecchi pregiudizi e di certe dottrine nuovissime, esaminare pazientemente e con ordine cronologico quell'incondito ammasso di opere, vedrebbe che in esse si vengono manifestamente elaborando gli elementi alle potenti sintesi di Palestrina e di Monteverde.

I fiamminghi furono quindi per la musica ciò che furono gli alchimisti per la chimica: deliranti, ma operosi: ma pieni di vigore e di vita: ma aventi fede nel progresso e ne' poteri dell'arte. Il fine a cui miravano, era contrario al bello: ma i mezzi ch'essi adoperavano per raggiungerlo, furono fecondi d'ottimi ed inestimabili vantaggi. I loro artificii, stranissimi, lo torniamo a dire, puerili e ridicoli, ebbero virtù di condurre la musica ed una costituzione che, nell'ambito delle presenti idee, debbesi dire, completa.

(*Continua.*)

PREROGATIVE E VANTAGGI

Del piano-forte.

Il piano-forte è l'istrumento di predilezione della società moderna, e non havvene altro il cui uso sia così generalizzato in Europa. — La sua popolarità non è dovuta al capriccio, ma bensì ai vantaggi che esso presenta in preferenza ad ogni altro singolo istrumento musicale. Il piano-forte è superiore all'organo e all'arpa; al primo perchè si presta alle più delicate gradazioni d'espressione, e alla seconda perchè conserva meglio l'accordo, e perchè è più adattato all'esecuzione delle modulazioni le più complicate. — Tutti convengono sul merito di quest'istrumento. (*Horz*)

La musica chiamata a far parte essenziale dell'educazione, col potere che esercita sul sentimento e sul buon gusto, promuove la dottrina del bello e del morale. Di tutti gli strumenti propri al perfezionamento di essa, il piano-forte è divenuto a' dì nostri per ambo i sessi il più adatto. — Esso è fra tutti gli strumenti quello, di cui in oggi si fa il maggior uso; e con ragione, essendo esso il meno suscettibile a pregiudicare la salute, sia pur debole la complessione; oltrecchè ha il piacevole vantaggio, che il suonatore non abbisogna dell'aiuto d'altri strumenti, per formare la più perfetta armonia. (*Hummel.*)

Lo studio della musica forma una delle parti più essenziali della civile educazione, poichè ingentilisce le nostre maniere, aumenta la sensibilità del cuore, e presta allo spirito un'onesta ed innocente ricreazione. — Il suon della musica è sicuro indizio d'una bell'indole, d'un cuor sensibile, e d'un'anima dolce. — Fra gli istrumenti musicali il piano forte è quello che più si convenga ai dilettanti, essendo esso il solo che senza soccorso di altri può riprodurre ciò che si eseguisce da un'intera orchestra, ecc. (*Dr. Schilling.*)

Il piano-forte è il tesoro dell'armonista e del cantante. — In ogni casa dove siavi radunanza di gentili persone, e nella campagna particolarmente, può essere di grande utilità. — Mancando il quartetto vi si supplisce col piano-forte, e coll'aiuto di due o tre voci o di uno spartito di Bellini, ecc., eccovi stabilito immediatamente un concerto delizioso. (*Dr. Lichenthal.*)

Il piano-forte è superiore a molti strumenti per ischierarci avanti gli occhi col mezzo della sua tastiera, tutto l'organismo del sistema musicale; pel facile mezzo che offre ad un compositore di musica, onde verificare nella massima parte l'effetto delle proprie produzioni; pel vantaggio di potervi eseguire quasi compiutamente le diverse parti di tutti gli strumenti dell'orchestra, ecc. — Scelti pezzi di musica, un bravo accompagnatore, un buon piano-forte, e tre o quattro belle voci, possono procurarci il più dolce piacere ed il più grato divertimento domestico di una serata d'inverno. (*Picchianti.*)

Il piano-forte suonato con fervore senza furore, con forza senza durezza, e con grazia senza affettazione, è il sovrano di tutti gli strumenti. (*Kalkbrenner.*)

L'esecuzione perfetta sul piano-forte costituisce un nobile ornamento in ogni stato, ed in tutti i rapporti della vita, aprendo essa l'adito alle più cospicue radunanze, e procacciando mezzi a condurre un'esistenza agiata e invidiabile. — Il grande pianista è un possente mago: tutto il mondo è a lui dinanzi aperto; esso conquista tutti gli animi. Ammirato, onorato e ricompensato in vita, ha tutto il diritto a sperare di non andar dimenticato nella memoria de' posteri. (*G. Cserny.*)

(Dal *Pianoforte.*)

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 25 aprile.)

Le Chapeau du roi di Gaspers. — Brossil e non Crossil. Il libro degli Escudier. — Notizie.

Ai tempi di Luigi XI eravi un fabbro, Landry, che professava un amore sviscerato per l'incudine e per il vino; e nei momenti in cui l'amabile sangue dell'uve dava un po' di volta al suo cervello, l'ambizione aveva concepita l'idea di divenir fonte dei cani reali. Giusta secondo l'invariabile legge del teatro, aveva una figlia, Giovanna, che amava un trovatore; ma il padre che aveva avuto l'onore di piantar varii chiodi in un castello reale, ed a cui Luigi XI avevagli per questo promesso un dono, aveva pensato di collocar meglio la sua figliuola. Un giorno diffatti un paggio invita il Landry ad andare dal re; ed il fabbro ringalluzzato parte immediatamente recando seco un gran sacco per riporvi i doni reali. Disgraziatamente il re non donò al Landry che il suo vecchio cappello adorno di reliquie e di medaglie di piombo, la qual cosa non raffrenò grandemente l'animo del fabbro che, viste le sue circostanze, avrebbe preferito una borsa piena d'oro. Ma quel dono era una facezia del re; per la ragione che nell'interno del cappello stava racchiuso il foglio reale che nominava il Landry capitano dei cani del re. Così l'ambizione del fabbro fu completamente soddisfatta per mezzo di quel cappello; e furono parimente soddisfatti i voti di Giovanna e del trovatore poichè il re, visitato dai tristi fantasmi che tormentavano i suoi sogni, volle di nuovo il suo cappello, e per riconoscenza offerse all'amante di Giovanna il posto di menestrello alla Corte. Dopo di che, come è naturale, il matrimonio fu agevolmente conchiuso. E' questo il sunto del libretto del *Chapeau du roi*, scritto dal Fournier, autore distinto ed erudito giornalista coscienzioso; libretto che se non ha il merito di un calzante movimento drammatico, ha quello di un dialogo facile e pieno di brio. L'autore della musica, il Gaspers, è un allievo di Halévy: il quale si è studiato, forse anche troppo, a farlo conoscere al pubblico nel suo primo lavoro, per l'affollata di certe melodie con quelle della *Juive*. Il Gaspers è un giovine compositore che scrive con gusto e sapere, ma egli ha tale ammirazione per la musica bella che è stata fatta dagli altri, che crederebbe mancare al suo discernimento non introducendola nei suoi lavori. Nelle arti, e massime nella musica, tutti rubano, è vero; ma v'è un modo ed una misura nell'appropriarsi la roba altrui.

La vacillante virtù dei nostri poveri occhi ci ha fatto rilevar male dai publici annunzi il nome dei bravi ragazzi concertisti di cui parlammo la settimana scorsa. Il loro cognato, ci affrettiamo a rettificarlo, è *Brassil* e non Crossil, come scrivemmo. Essi sono tedeschi, nati in Praga; il loro padre passa per un egregio virtuoso, e la fanciulla che rapì tracendo soavi canti dal violino, chiamasi Berta e toccò appena il quattordicesimo anno.

I fratelli Escudier hanno publicato un libro: *Vie et aventures des cantatrices célèbres*, ecc. In questo volume si trovano mille pregevoli e piccanti particolari sulla vita delle più rinomate cantanti; fra le quali rinvengonsi la Mangin, la Favart, l'Arnould; del pari che la Gabrielli, la Mara, la Grassini e la Catalani, le due cantanti dell'impero, la Fodor, la Pisaroni, la Pasta, la Sontag e la Malibran. Havvi pure una rassegna dei compositori musicali che si distinsero sotto l'impero, e fra questi segnalansi Grétry, Méhul, Lesueur, Monsigny, Rojoldieu, Spontini, Cherubini, Paër, Zingarelli. E per ultimo ci presenta uno studio sardonico sopra Paganini, che è la parte più originale del libro. Sul Paganini si sono dette e si sono scritte mille cose, tante di esse gratuitamente supposte o lungi dal vero. Gli Escudier hanno presentato sotto il suo vero carattere quest'unico e maraviglioso suonatore, mostrando quanto eravi di nervoso, di suscettibile e di prodigioso in Paganini. La miglior lode che si potrebbe fare a questo libro, sarebbe citarlo; non potendolo fare ci limitiamo a dire che è un libro molto interessante e che si legge con piacere.

Questa sera avrà luogo all'Opera comica la prima rappresentazione della nuova opera di Halévy: *Valentine d'Andigny*. — La Medori è stata scritturata per due anni all'Opera francese. Dicesi che abbia diciassette franchi al mese, ed ogni anno tre mesi di congedo. Ella dovrà arrivar qui ai primi di settembre ed esordirà si quindici di detto mese nei *Vêpres* di Verdi. Poi canterà negli *Huguenots* e nei *Robert le Diable*. — La Pinoli, scritturata pel teatro della Regina, è partita per Londra. — La Bregszei, contralto di chiaro nome, è in Parigi. — Rottesini suonò in un concerto del Conservatorio di musica; e le impressioni che destò in quei professori furono tali, che essi decisero di offrire una medaglia al portentoso concertista in segno della loro ammirazione. — La Ristori è stata scritturata per prodursi a Londra, nel teatro del Lieco, durante giugno e luglio.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — Questa sera prima rappresentazione della *Stella del Nord* di Meyerbeer. Vogliamo lusingarci che il suo successo abbia ad esser tale da giustificare quello splendidissimo ottenuto al suo nascere all'Opera comica di Parigi, e la molta aspettazione del nostro publico, e il nome dell'illustre compositore. Per sollecitarne l'andata in iscena, si è fatto riposo lunedì e martedì sera. — Domenica fu la quattordicesima rappresentazione dell'*Assedio di Leida*, dopo la cinque che già s'ebbe prima alla Scala, e gli applausi furono quasi continui e fragorosi alla Weiser, e specialmente al Corsi, nonchè all'Agresti e al Nanni. E a provare quanto l'opera stessa sia costantemente gradita, più ancora che gli applausi e le chiamate onde sono in essa festeggiati gli artisti suddetti, gioverà il dire come il concorso di domenica sera sia stato uno dei più numerosi della stagione. Siamo certi che la stesso successo sarebbe lanciato anche all'*Elena da Tolosa* ove l'esecuzione di quest'opera, lodevole abbastanza per quanto riguarda gli artisti principali e lodevolissima dal lato dei Corsi, fosse stata

eguale da parte delle masse. Nullameno l'impressione lasciata nel publico anche dall'*Elena da Tolosa*, fu di tutto favore per la musica, che fu trovata piena di spontaneità, ricca di eleganti e originali pensieri e di sempre vivace e ben nutrita istrumentazione. — Dopo l'andata in iscena della *Stella del Nord*, si cominceranno le prove delle *Due Regine* del maestro Emmanuele Muzio, interrotte per l'indisposizione della Cremont.

— Al teatro diurno della Stadera riabbellito e quasi rifatto, avremo fra giorni l'equestre compagnia diretta dal Cinisetti. Sentiamo che essa andrà ad arricchirsi di un nuovo artista, il tenorista Pietro Miller, forse il migliore che conti la compagnia equestre Guillaume, la quale termina questa sera le sue rappresentazioni al teatro Carcano.

Pavia. Si è riprodotto a quel teatro il *Chi dura vince* con la prima donna Annetta Helinz, il tenore Bertolini e i bassi comici Parmigiani e Pretti. Il successo ne fu abbastanza lusinghiero.

Torino. Sabato, 3 maggio, avrà luogo a quel teatro Sutera la beneficiata della prima donna assoluta Adelina Murio-Celli con la *Norma* di Bellini ed alcuni pezzi staccati.

— Leggesi nel *Salone* del 26 spirante. « Domenica scorsa nel salone degli artisti sopra il caffè del Progresso, ebbe luogo un concerto dato dal professore di violino Ernesto Bertrand. I signori dilettanti addetti all'Accademia Filodrammatica, i quali gentilmente si prestarono, sotto la direzione del signor Riccardi, eseguirono assai bene a sestetto la sinfonia nell'opera l'*Assedio di Corinto* del maestro Rossini, e quella nei *Diamanti della Corona* del maestro Auber. Molti furono gli applausi tributati all'artista Bertrand in tutti i pezzi, ma piacque specialmente la serenata spagnuola, fantasia da lui composta ed eseguita con molta maestria. Bertrand sa trarre dalle corde del suo violino un effetto magico, e destare nel seno di chi l'ascolta mille opposte sensazioni. Il più bello e sincero augurio che noi possiamo fargli si è che possa un giorno la sua fortuna essere adeguata al suo merito. Il giovine Perno, studente di legge, oltre all'avere benissimo secondato alcuni pezzi di violino con l'accompagnamento di piano-forte, suonò la fantasia *Nocturne*, di Ernesto Coop; la eseguì con molta chiarezza e precisione, e si mostrò buon conoscitore del colorito musicale. E' certamente cosa che fa onore al giovane Perno l'occupare le sue ore d'ozio collo studio della musica. Sarebbe desiderabile che il suo esempio fosse seguito da molti studenti che ingannano il tempo ed uccidono la noia... in ben diverso modo. »

Genova. La beneficiata del tenore Giuglini a quel teatro Carlo Felice fu oltremodo brillante. Oltre alla *Lucia*, ov'ebbero i soliti applausi la Goldberg-Strossi, che ristabilita da una leggiera indisposizione ricomparve nella pienezza de' proprii mezzi, il Giuglini ed il Cresci; il beneficiante cantò la romanza della *Luisa Miller* e il terzetto dell'*Italiana in Algeri* insieme al Cresci e al Cornago. In entrambi questi pezzi il Giuglini si fece conoscere per cantante squisitissimo e tale da non temere nel genere di grazia e di sentimento, nessun confronto. Non è a dire di quanti e quali applausi venisse esso festeggiato. Il terzetto del *Papataci*, nel quale fu ottimamente secondato dagli egregi compagni, eccitò tale entusiasmo da chiedersene la replica. A rendere più interessante il trattenimento, si aggiunse in tale circostanza un nuovo passo a due danzato dall'egregia Ferraris e dal Lepri, e che fu accolto con favore straordinario.

Firenze. Piacque a quel teatro Leopoldo il *Furioso* di Donizetti. Vi si distinsero specialmente la prima donna Zilioli-Faitori e il basso comico Del Vivo. Quanto prima andrà in iscena il *Contadorio* del maestro Enrico Tilli.

— Adolfo Fumagalli ha dato a quel teatro del Cocomero un Concerto con esito brillantissimo. Riportiamo volentieri in proposito il seguente brano dello *Scaramuccia*. « Il celebre pianista Adolfo Fumagalli si è fatto finalmente sentire anche ai fiorentini, che da un mese circa non gran riusciti a vedere altro che ordini e contrordini relativamente al concerto, di cui, dopo tante promesse e tanti aggiornamenti, leggemmo l'inevitabile *non avrà più luogo* su tutte le cantonate di Firenze. Non so precisamente quali meschinità di decoro più o meno compromesso abbian recato il colpo di grazia a quest'accademia, ansiosamente aspettata da tutti quelli che conoscono... per fama, il rinomato pianista. So per altro che se egli non si fosse deciso a prodursi fra noi alfine e l'altro della rappresentazione di giovedì sera al Cocomero, Firenze avrebbe visto passare questo brillante pianeta musicale, senza poterne dare un giudizio. Ma Adolfo Fumagalli non poteva partire dalla nostra città, prima di giustificare la riputazione colossale da cui venne preceduto; e questo è ciò che egli fece nella sera di giovedì. Gli elogi di lui che facevano i giornali, specialmente francesi, talvolta ci sembravan esagerati; ora riconosciamo che per render conto di certe impressioni un articolo di giornale è ben poco. In tutti i tre pezzi che il Fumagalli suonò giovedì sera al Cocomero (una gran fantasia sul *Roberto il Diavolo*, un'altra sulla cavatina della *Norma* per la sola mano sinistra l'ultima sul *Carnevale di Venezia*) egli fu sorprendente di bravura, d'espressione, di grazia, basti il dire che noi ce n'eravamo formati un'idea molto favorevole, e che il Fumagalli l'ha completamente giustificata.

— Sabato sera ebbe luogo nelle sale del casino Borghese un brillante concerto vocale e istrumentale sotto la direzione del maestro Servadio. « Il concerto (cosa *La Scaramuccia*) non poteva riuscire meglio, e vi si fecero ammirare il violinista Fabio Favilli, il concertista di quartino e di clarinetto, Venceslao Bonicoli, e il violoncellista Jandelli. Nella parte vocale applauditissima fu la contralto signora Benedetti, che cantò egregiamente la cavatina d'Arsace, nella *Semiramide*. Dopo il concerto, si dette principio alla festa di ballo, che riuscì popolatissima ed animata, e si prolungò fino ad un'ora molto tarda della notte. I nostri sinceri complimenti all'onorevole direzione del Casino Borghese la quale trova sempre il modo di farsi distinguere per il gusto, la precisione e il decoro, che spiega largamente in tutte le feste che si danno nelle sale della Società. »

Foggia. Esito fortunato la nuova opera del maestro Giuseppe Malvagna, intitolata *La Pazza di Pulsava*, comparsa a quel teatro Ferdinando la sera del 9 aprile spirante. È un lavoro che assai bene promette del giovane compositore; perchè vi si riscontrano pensieri originali e non comune dottrina nell'istrumentale. V'hanno specialmente alcuni pezzi, come per esempio il magnifico finale del secondo atto, la preghiera del baritono nel terzo, l'aria del soprano, e l'ultimo duetto fra basso e tenore, i quali potrebbero far onore a qualunque maestro provetto. Il Malvagna andò lieto di applausi clamorosi e di ripetute chiamate al proscenio, nonchè di fiori e corone. Nell'esecuzione si distinsero la prima donna Lidunka Cappelli, il tenore Valentini e il baritono Resai.

Pesaro. Il *Vicardello* procurò applausi alla prima donna Fanny Scheggi, al tenore Vicentelli, al baritono Busi, protagonista e anche la Barlani-Dini e il basso Prosperi disimpegnarono con lode le loro parti di minore importanza.

Salerno. Per cura dell'impresario Leopoldo Canora venne aperto la sera del primo aprile quel nuovo Provvisorio teatro, col *Trovatore* di Verdi. Vi furono applauditi la prima donna Mazzoni, il tenore Tombesi, il baritono Capurro: anche l'esordiente Papoli, che nella parte di Azucena superò la generale aspettazione. Il basso Imbimbo fece bene nella piccola parte di Ferrando.

Vienna. La *Lucia* prodotta da ultimo a quel teatro italiano di Porta Carinzia sorti assai fortunato successo. Ecco quanto leggesi in proposito nel *Foglio di sera* del 18 aprile spirante. « Ieri sera andò in iscena la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; che chiamò in gran folla gli ammiratori del celebre compositore italiano. La Lesniewska spiegò una rara abilità nella parte della protagonista. Essa sa dare alla sua bella voce tutto il maggiore risalto; il suo *trillo* è veramente squisito, cantò con arte squisita, ed è ammirabile la sicurezza e la facilità con la quale spinge la sua voce sino ai registri più acuti. Ella venne festeggiata ad ogni pezzo da applausi e chiamate. Il tenore Pancani interpretò con buon successo la parte di Edgardo, abbenchè nell'ultima della *Maledizione* avesse a lottare contro potenti contrasti. Il baritono De Bassini fu, come al solito, valente nella parte di Asthon. L'esito di quest'opera si fa vivamente desiderare la riproduzione. E nel *Domino*, altro giornale di quella città, « La difficile parte della protagonista venne affidata alla Lasniewska che sino dalla scorsa stagione abbiamo già applaudita in tale spartito. Essa sa molto bene approfittare della rara agilità della sua voce, intrecciando il suo canto con fioriture d'ottimo gusto. Fu acclamatissima in tutta l'opera. Dopo il duetto col tenore Pancani, entrambi ottennero l'onore di tre chiamate al proscenio. Ebbe dei momenti sublimi nella sua aria dell'atto terzo, e in questo pezzo si può dire che abbia destato un deciso entusiasmo. Il baritono De Bassini eseguì la parte di Asthon con la conosciuta sua valentia ed ebbe le più manifeste dimostrazioni di aggradimento. Ultimo in quest'opera per la prima volta il tenore Pancani, e dobbiamo congratularci con lui per l'esito che si ottenne specialmente nell'aria finale che gli fruttò ben tre chiamate al proscenio. Nella scena della *Maledizione* non raggiunse però il Frascheni che l'ha preceduto. Il secondo venne accolto come al solito con fragorosi applausi. L'orchestra fu inappuntabile, ed il signor Zamara si distinse per un assolo di arpa eseguito con grande maestria e in modo da meritargli sinceri ed unanimi applausi. »

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna contralto **Letizia Borgognoni**, dopo la stagione corrente in cui è scritturata pel nostro teatro alla Canobbiana, rimarrà a disposizione delle imprese.

La prima donna contralto **Elisa Pomo** fu scritturata per la corrente stagione al teatro di **Reggio**. — Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*

L'agenzia teatrale del giornale *Franco-Italienne* di Parigi ha scritturato pel teatro di S. M. la Regina di **Londra**, il signor **Bonetti** nella sua qualità di direttore della musica e capo d'orchestra, cantile la prima donna e compositrice **Ersilia Berti.**

L'attuale impresa degli I. RR. teatri di **Milano**, ha scritturata per la prossima ventura stagione autunnale a quello della Canobbiana, la prima donna assoluta **Raffaella Santagostini.**

Fu scritturato pel teatro Grande di **Brescia**, prossima stagione di fiera, il primo tenore assoluto **Antonio Agresti** ora applaudito alla Canobbiana, impresa Ramella.

La prima donna assoluta **Annetta Carlotti-Rasoni** fu scritturata pel teatro di **Fermo**, stagione in corso.

Il primo tenore assoluto **Corrado Miraglia** fu scritturato dagli appaltatori Frola e Cattaneo per le prossime ventura stagioni di carnovale e quaresima pel grande teatro alla Scala.

Gli appaltatori suddetti hanno pure scritturato per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57 il primo baritono assoluto **Giovanni Reina.** - Agenzia Bonola. e il primo basso profondo assoluto **Annibale Biavati**, Accursio Torri.

A mezzi dell'agenzia Bonola venne scritturato pel teatro Ristori di **Verona** dal 27 aprile a tutto il 10 maggio inclusivamente, la compagnia equestre diretta dal signor A. Sacchea, di cui la parte la rinomata Miss Ella.

L'agenzia Lamperti ha scritturato per la grande Accademia vocale e istrumentale che avrà luogo ai primi di maggio presso l'Unione filarmonica di **Bergamo**, la prima donna soprano **Angiola Orsolani-Vallandris**, la prima donna contralto **Ernesta Lucioni**, il tenore **Mazzoleni** e il baritono **Gnone.**

Fu scritturata pel teatro Carcano, stagione imminente la prima donna mezzo-soprano **Carolina Berini.**

Scritture dell'Agenzia Barcorsi.

Monza. Fiera di San Giovanni: prima donna assoluta **Giuseppina Speratti-Cosela**, primo tenore assoluto **Temistocle Miscrocchi**, prima donna contralto **Annetta Keller.**

Carpi. Primavera corrente. Il primo baritono assoluto **P. Antonio Corapia**, dopo la quale epoca resta di nuovo libero d'impegni.

Asti. Fiera di S. Secondo, primavera corrente, la prima donna assoluta **Adele Ansaldo**, il primo tenore assoluto **Assandri-Rocchi**, il primo baritono assoluto **Bassano Marelli** e la seconda donna **Giulietta Marelli.**

Cagliari. Autunno e carnovale 1856-57, il primo basso profondo assoluto **Giovanni Marchisio**, e la comprimaria **Luigia Zaj.**

L'appaltatore teatrale sig. Pietro Piacentini, non guardando a sagrifizii per mantenere il teatro della Concordia di ***Cremona***, nel cauge dei teatri di cartello, ha scritturato sin da ora pel prossimo carnovale 1856-57: il coreografo e primo mimo assoluto **Francesco Magri**, la prima ballerina assoluta **Antonietta Kurz** per sostenere la parte di Esmeralda, nel ballo di questo nome, e il primo tollerino danzante assoluto **Virgilio Calori.**

Se tutti gli altri artisti che scritturerà il signor Piacentini a compimento della sua compagnia, corrisponderanno in merito ai suddetti, il pubblico di Cremona potrà vantarsi di avere anche nel prossimo carnovale uno spettacolo di prima importanza. (Agenzia Zanetti).

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna contralto ***Giuseppina Bregazzi***, rivelatasi come annunziammo a Parigi ed a Londra pei suoi interessi particolari, sarà di ritorno in Italia nel prossimo autunno, a disposizione delle imprese.

È in Roma, disponibile, il primo tenore assoluto ***Salvatore De-Angelis.***

È in Milano, libero d'impegni, il primo baritono assoluto ***Giovanni Toniut***, non ha guari applaudito al teatro di Lodi.

Sono in Bologna, a disposizione delle imprese, la prima donna assoluta ***Olimpia Peuta***; i primi tenori assoluti ***Cresceni***, e ***Clemente Scannavino***; e i primi baritoni assoluti ***Gaetano Saccoui, Luigi Guadagnini*** e ***Antonio Cavalieri.***

È in Verona, libero d'impegni, il primo basso profondo assoluto ***Fulvio Riga.***

La prima donna mezzo soprano assoluta ***Giulia Sanchioli***, trovasi in Firenze, libera d'impegni per le stagioni avvenire.

È in Milano libere d'impegni il primo tenore assoluto ***Alberto Rozzelli***, artista già abbastanza conosciuto per non aver bisogno d'essere raccomandato alle imprese.

È futtora in Milano, disponibile, la prima donna assoluta ***Antonietta Montenegro.***

Il primo baritono assoluto ***Ruggero Pizzigati*** è libero d'impegni da oggi a tutto luglio prossimo, e dalla primavera 1857 in poi.

Ricordiamo alle imprese essere futtora in Milano disponibile la prima donna assoluta ***Carolina Sanmartino.***

E' in Roma disponibile da oggi a tutto settembre il primo baritono assoluto ***Filippo Colini.***

E' in Milano la prima donna assoluta ***Biscaccianti***, di cui i giornali francesi hanno testè parlato con tanto entusiasmo. Buona notizia per le nostre imprese.

MISCELLANEA.

La nuova opera che verrà prodotta quanto prima al teatro Sociale di Mantova, primo lavoro del giovinetto veneziano Benvenuti che di poco ha varcato il terzo lustro, ha per titolo *Valenzia Candiano.*

— Leggesi nel Giornale piemontese *Il Diritto*, che Gustavo Modena andrà quanto prima a recitare a Marsiglia ed a Parigi, dove le sue rappresentazioni succederanno a quelle della Ristori.

— La egregia cantante De la Grange, sembra intenzionata di ritornare in Europa dopo il lungo soggiorno fatto in America e i molti trionfi ch'ha ottenuti in tutti quei principali teatri.

— Sarà fra giorni in Milano il Baritono Orlandi che nella scorsa stagione di inverno ebbe sì fortunati successi in tanti concerti ai pubblici che privati in Parigi.

Dicesi che anche nel prossimo autunno il teatro di Cremona stabilì ad aprirsi ad un grandioso spettacolo. In tale circostanza verrebbe prodotta una nuova opera del giovane maestro Ponchielli, distinto allievo del Conservatorio di musica di Milano.

— La sera del 3 maggio imminente avrà luogo nella sala musicale dell'*Arte* in Firenze un concerto dato dal giovane Basilista Alessandro Bartoli, cui divino da varii distinti artisti e professori della città.

— Leggiamo nella *Fama* che il signor Lumley affidò la direzione degli spettacoli del teatro Italiano di S. M. la Regina in Londra, al signor Luigi Resnati, il quale si è già recato alla sua destinazione.

— Per il monumento al Re Carlo Alberto fu scelto (con qualche modificazione) il progetto del signor Marochetti. Tale monumento costerà un circa ottanto franchi e sarà innalzato nello spazio compreso tra il palazzo Carignano e l'Istituto tecnico.

— La compagnia di canto scritturata per Brescia, nella stagione corrente occuperà il teatro Guillaume.

— L'appalto del teatro di Monza per la prossima fiera di San Giovanni e pel prossimo carnovale venne deliberato al signor Emilio Appiani.

— Quanto prima verrà alla luce in Verrelli un nuovo giornale intitolato *Il Paese.*

— Al Gerbino di Torino, si daranno quanto prima due nuovi drammi, uno del signor Riberi, appendicista drammatico del *Diritto*, l'altro del signor Filiberto Bolegno.

— Il *Trecentesimo*, di Messina, in di cui pubblicazioni erano state sospese per una lite insorta tra il direttore Ribera e l'impresario Vitale che credette essere stato offeso da un articolo inserito in detto giornale, è tornato di nuovo in vita.

— Il *Giornale Toscano* che si pubblica ogni venerdì uscirà quind'innanzi tre volte alla settimana: il venerdì, parlando di letteratura; il sabato, di teatri e la domenica, d'argomenti più o meno umoristici.

— E' giunta in Napoli la distinta concertista di arpa signora Murras.

— E' morta in Firenze l'egregia letterata contessa Amalia Carletti-Calani.

— Leggiamo nella *Gazzetta musicale* di Napoli: « L'egregio pittore Luigi De-Crescenzo, sempre operoso nel render più viva la sua *Collana degli Artisti teatrali celebri*, intraprende ora un viaggio per recarsi nelle varie città di Italia a fine di ritrarne quelli che sin ora non si recarono in Napoli e che pur meritano di essere annoverati nella sua raccolta. »

E' fra noi l'egregia prima donna assoluta Marcellina Lotti-Della-Santa reduce da Pietroburgo e Varsavia ove ambedue ebbe del più brillante successo. Ella intende riposarsi nella prossima stagione di estate, per poi recarsi in settembre a Pietroburgo, ov'è, come già annunziammo, riconfermata a quel teatro imperiale.

Il primo basso profondo assoluto **Ignazio Marini** fu scritturato al teatro Italiano di Pietroburgo, autunno e carnovale 1856-57. E' un ottimo acquisto per quell'impresa, e ce ne congratuliamo con esso, per quanto ci dolga che le nostre imprese si siano lasciato sfuggire un artista di tanto merito.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA** di **PETRELLA** TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTI A OTTO MANI 10421 — Fr. 9

GORDIGIANI. CAMPANILE DI GIOTTO

ALBUM PER CANTO CON ACCOMPAGNAM. DI PIANO-FORTE 10329 — Completo — Fr. 7.

10324 N. 1. *Bellezza e crudeltà.* Canto popolare toscano . . . . . Fr. 1 50
10325 N. 2. *Quando nel tuo sembiante.* Rom. » 2 —
10326 » 3. *Gelosia.* Canto popolare toscano » 1 50
10327 N. 4. *Idola del mio cor.* Notturno a 2 voci Fr. 2 —
10328 » 5. *O pace diletta.* Terzettino . . . » 2 50

2 FANTAISIES POUR PIANO SUR L'OPÉRA **L'Etoile du Nord de Meyerbeer** PAR **J. B. DUVERNOY**

9481 N. 1. Fr. 3. Op. 226. 9482 N. 2. Fr. 3.

L'ÉTOILE DU NORD DE MEYERBEER MORCEAU DE SALON POUR FLUTE AVEC ACCOMP. DE PIANO PAR **B. CALLI**

9837 Op. 51. Fr. 4 50

HOMMAGE A MEYERBEER GRAND CAPRICE DE CONCERT POUR PIANO SUR L'OPÉRA **L'ÉTOILE DU NORD DE MEYERBEER** par **A. GORIA**

7874 Op. 71. Fr. 6.

GRANDE FANTAISIE DE CONCERT POUR PIANO sur l'Opéra **L'ETOILE DU NORD** de Jacques Meyerbeer PAR **CHARLES VOSS**

9855 Op. 174. Fr. 6 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . » 30
» Per tutto l'Italia . . » 34
» Per le città estere . . » 50
Per un numero separato . . . Cent. 50
Per l'estero franco al confine . . » 30

ANNO VIII. N. 36. 3 Maggio 1856.

SI PUBLICA in Milano il Mercoledì e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — La Stella del Nord del maestro G. Meyerbeer. — Della Musica e della Letteratura Cinese. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

LA STELLA DEL NORD

MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

Rappresentata all'I. R. Teatro alla Canobbiana la sera del 30 aprile 1856.

Nel ragguaglio che siami per dare dell'esito ottenuto sulle scene della Canobbiana, dalla *Stella del Nord* del maestro cavaliere Meyerbeer, e nel formolarne il nostro giudizio, non toccheremo menomamente della questione accesa già da qualche tempo, intorno alle due scuole: italiana e tedesca; nè ci studieremo di vedere, quale di esse, serva meglio alle ragioni della musica; quale la porti più direttamente al suo fine: in che senso s'abbia a prendere quell'eclettismo, ch'oggi si predica e si bandisce con tanta sicurezza; e in che modo, in che termini, e in che misura, voglia essere effettuato; perchè tutte queste cose, verranno ampiamente trattate e discusse in queste medesime colonne, dal signor Rovani, nel corso d'articoli, già iniziato, ch'ha per titolo: Bellini e Meyerbeer. Noi, per adesso, faremo invece di dimenticarci interamente della musica italiana, e di tenerci ai principii della scuola tedesca: a quei principii che emergono dalle opere immortali di Haydn, di Mozart, e di Beethoven, e che Meyerbeer ha così egregiamente, e diremo pure, così splendidamente seguiti, nel *Roberto il Diavolo*, negli *Ugonotti* e nel *Profeta*. Così, se per manco di forze, non potremo portare in questo scritto nè profondità di dottrina, nè acutezza di vedute, vi avrem portato almeno la coscienza e la giustizia.

Del resto però, anche a volerci tenere in questi termini strettissimi, non possiamo far a meno di un po' di discussione; chè in musica corrono e s'accettano come denaro sonante, idee e criterii, falsi, affatto destituiti d'ogni fondamento, e in numero tale che appena s'accenni di voler adoperare la ragione, essi son lì in folla a contrastare e ad impedire il cammino. E perchè le discussioni musicali, durano eterne. Ma il lettore non si spaventi che faremo di sbrigarci presto; e se in grazia del far presto, rimarrà qualcosa d'oscuro, di non ben definito e di non abbastanza provato, torneremo sull'argomento in altra occasione, o se ci basterà la lena, lo prenderemo a trattare di proposito.

Chi dice musica tedesca, dice – tanto pe' suoi partigiani, quanto pei suoi detrattori – gran pompa di mezzi; armonia a profusione: intrecci di parti e contrappunti senza fine; nessun cenno della melodia. Questo, generalmente parlando, è il concetto che si fa di quella musica, ed è concetto, non dubitiamo d'affermarlo, assolutamente falso. Si studii nelle opere di Haydn, di Mozart, e di Beethoven, e si vedrà che i principii estetici professati da quei grandi artisti, sono quei medesimi che reggano in tutto il mondo, e in tutte le arti, dai greci sino a noi: – e si vedrà ch'essi mettono in cima d'ogni pregio la melodia: e che cercano del continuo la simetria, la parsimonia, la semplicità e la naturalezza. Queste parole faran forse un certo senso e non mancherà chi le dica arrischiate: ma non per ciò, ci rimarremo dal dirle, chè ci accadde troppo spesso di sentir sentenziare su questo argomento, tali che della musica di Haydn, di Mozart e di Beethoven, ne conoscevano, tutto sommato, una cinquantina di battute; e che in quanto allo studiarla e a svisceranne i principii, non ne avevano fatto nulla. La caratteristica della scuola tedesca, non è già come generalmente si crede, la *molta* armonia, – ma la *buona*; non l'affastellamento degli accordi, – ma gli accordi saviamente ed opportunamente adoperati: concatenati e disposti in modo che l'effetto dell'uno giovi all'effetto dell'altro, e che le peculiari loro tendenze risultino nette e spiccate. I tedeschi acquistarono queste prerogative, studiando di supplire al difetto della vena melodica, che essi, per natura, non hanno nè così spontanea, nè così copiosa e peregrina, come l'abbiamo noi; epperò quando trovano una buona cantilena, cosa che ai tre nominati, incontra non di rado, – sono semplici, e piani, e naturali, non solo come Rossini e Bellini, ma ben'anco come Cimarosa e Paisiello. Le idee storte, e i falsi criterii, sorsero a questo proposito, perchè d'ordinario si formolano i giudizi sulle opere degli imitatori: i quali, in musica come in tutte le belle arti e come in tutte le cose sublunari, rompono inevitabilmente nell'esagerazione. E la scuola tedesca ha moltissimi compositori, che portano all'esagerazione i suoi principii, come gli ha l'italiana; – quelli non fanno altro che infilzare accordi, l'uno dietro l'altro, ne' modi più insoliti e strani che loro vien fatto di trovare: e ci danno una musica, che a decifrarla, bisogna stillarsi il cervello; e che quando è decifrata, questo solo si capisce, che il compositore non aveva nulla da dire; – e gli italiani, per contrario, prendendo chi sa in quale significazione la semplicità e la naturalezza, hanno per buone le idee più insipide e volgari, e ci danno opere che non possono, per nessun verso, entrare nel patrimonio dell'arte; perchè la loro non è altrimenti semplicità, ma bensì grettezza, e miseria nauseante.

Meyerbeer, lo ripetiamo, nel *Roberto il Diavolo*, negli *Ugonotti*, e nel *Profeta*, si tenne ai veri principii della sua scuola: la melodia ha il suo posto; e avvalorata da un corredo armonico sapientissimo, raggiunge spesse fiate quei gradi sublimi di efficacia, che valsero al compositore l'eminente concetto in cui è tenuto. Ma in questa *Stella del Nord*, la cosa è ben diversa. Meyerbeer, sia detto senza irriverenza, è caduto in quest'opera, nel difetto d'esagerazione di cui abbiam fatto cenno or ora. Qui ci par proprio di vedere nel compositore, non più l'intento di applicare alle cantilene l'armonia più appropriata; ma bensì quello di far molti accordi, di farne a tutti i costi, in tutti i sensi, e dappertutto. Ve n'ha di bellissimi, non v'ha dubbio, e sono, anzi, i più; ma ve n'ha anche di strani e di inconcepibili. E siccome questa foga, questa tempesta d'accordi, corre senza un momento di requie, dal principio alla fine dell'opera, così ne risulta un peso opprimente, a una monotonia stucchevole. A scusare alcuni luoghi degli *Ugonotti* e del *Profeta*, che fendono manifestamente all'abusa dell'armonia, i critici misero in campo le ragioni drammatiche,

e gli argomenti gravissimi: dissero che quella era filosofia. Portare quell'abuso all'ultima espressione, e applicarlo alla *Stella del Nord*, che è argomento semiserio, e che svolge passioni semplicissime, – sarà ancora filosofia? Staremo a sentire. – Ciò che più di tutto ci sorprende in quest'opera, è il vezzo, ripetuto parecchie volte, d'incastrare qua e là, un'unica battuta di valore diverso dalle solite. Che cosa intende di fare con ciò il Meyerbeer, non sappiamo vederlo: certo è, che se quella musica non portasse il suo nome, tutti griderebbero che in que' luoghi, il ritmo è zoppo, e sbagliato.

Proponendoci di esaminare più minutamente la musica di quest'opera, e di metterne in maggior rilievo così i difetti come i pregi, in un altro articolo, chiuderemo questo cinebiadendo, che l'esito compiutamente infelice ch'essa sortì sulle nostre scene, non vuol esser menomamente accaginato alla scuola, ma invece ai principii che la governano: principii diametralmente opposti a quelli che fanno sovranamente bello il *Roberto il Diavolo*.

L'esecuzione fu, nell'assieme, lodevole. La signora Beltramelli, che canta di buona scuola e che è dotata di una voce simpatica e di un'aperta intelligenza, seppe, ad onta del mal'umore del publico, farsi applaudire, e vivamente, in più d'un luogo. Lo stesso dicasi delle signore Chiaromonte, Pinelli e Borgognoni – Il tenore Agresti ebbe anch'egli de' bei momenti, specialmente nella canzone di sortita che è uno de' brani più felici dello spartito. Il Corsi, ha fatto tutto ciò che poteva fare un baritono piuttosto acuto, costretto a cantare una parte di basso. Il Segri-Segarra, si disimpegnò con onore, specialmente su ciò che riguarda il modo di declamazione e di stare in iscena. Benissimo i cori e benissimo l'orchestra, segnatamente nella sinfonia, che è veramente bella e magistrale; ma non però, avuto riguardo all'ingegno altissimo di Meyerbeer, un capolavoro, come venne segnalata da alcuni giornali.

DELLA MUSICA
E DELLA LETTERATURA CINESE

Allorquando Confucio viaggiava nei piccoli regni che costituivano la Cina di quei tempi, si narra che una volta egli ascoltò un pezzo di musica dell'inimitabile Kuei, e fu tanta l'impressione che ne ricevette, che per ben tre mesi gli fu impossibile volgere il pensiero ad altre cose. Se l'Egitto ebbe il suo Ermete, il quale colla melodia sopiva i popoli: se la Grecia vantò un Anfione che co' suoi concerti edificò intere città, anche alla Cina si devono i prodigi dell'armonia de' suoi primi cantori, i quali, al dire degli storici di quel vasto impero, arrestavano il corso dei fiumi e rendevano mansuete le bestie feroci.

Deve sembrar molto strano se si dice che il sistema musicale attribuito *da* si lungo tempo agli Egizii ed ai Greci, siasi rinvenuto nella Cina in epoche anteriori a quelle in cui comparvero gli Anfioni, i Lini e gli Orfei. Il padre Amiot in una memoria publicata con molte osservazioni dall'Abate Roussier, dimostra come si fosse egli applicato allo studio del sistema musicale degli antichi cinesi. Egli rischiara molte cose che dapprima si volevano adombrate: quivi egli fa conoscere ad evidenza quanto il sistema musicale della Cina, sia anteriore a quello di tutti gli altri popoli.

Dicono tutti gli scrittori cinesi che l'antica musica era capace di ispirare agli uomini l'amore per la virtù, e condurli alla pratica de' loro doveri. I cinesi non conoscevano dapprima l'uso delle note musicali, non avevano quegli svariati segni che indicano la differenza dei tuoni, né conoscevano le diverse elevazioni e gli abbassamenti graduali delle voci. Avevano alcuni caratteri che indicavano i tuoni principali ed imparavano le loro canzoni col solo mezzo dell'orecchio. Nel 1679, allorchè l'imperatore Kang-hi temne un concerto di musica, invitò tra gli altri Gesuiti anche il padre Pereira, il quale segnò tutte quelle note che i musici esprimevano coi loro strumenti. L'imperatore volle sapere ciò che faceva, ed egli allora ripetè senza omettere nota, tutte quelle cantilene per imparare le quali i musici sopracitati avevano spese tante cure e fatiche. Lo stupore fu grande, e l'Imperatore volle essere messo a parte di tale secreto. Conosciutolo, lodò il metodo del quale ci serviamo per facilitare la fatica della memoria, e in fine desiderò conoscere tutto ciò che può servire perchè ne risulti l'armonia. Mercè le cure di questo monarca, venne eretta un'accademia di musica composta delle persone più versate in questa scienza, e ne conobbe la direzione al suo terzogenito, il quale era di un ingegno elevato. Fu allora che si riformarono tutti gli antichi istrumenti cinesi secondo le regole stabilite dalla musica europea, e si migliorarono quelli ch'erano difettosi. Si compilò un'opera divisa in quattro volumi, intitolata « *La vera dottrina di Li-hi;* » e a questo se ne aggiunse un quinto, contenente tutti gli elementi che il chiarissimo Padre Pereira avea composti.

La musica nella Cina non sembra essere coltivata come una scienza, ma praticata nelle società come diletto. Le giovinette l'esercitano con molto calore e spesso con successo. Queste donne galanti suonano per gran parte istrumenti da fiato: l'ottavino e il flauto sono i loro prediletti. Gli uomini suonano di preferenza le chitarre; le quali non hanno che due o quattro corde e qualche volta anche sette.

I cinesi hanno varii altri strumenti. Il tamburo era anticamente di terra cotta, coperta nelle due estremità di pelle di quadrupede, ma essendo pesante e fragile, alla terra cotta venne più tardi sostituito il legno. I cinesi hanno dato varii nomi ai tamburi, i quali furono costruiti in diverse maniere. La nazione cinese fu la prima che abbia saputo trarre il suono dalle pietre e formarne così degli istrumenti musicali; nella Cina si trovano infatti delle pietre sonore. Il *King* è un assortimento di sedici pietre sospese. Il *bambù* somministra ancora una numerosa classe d'istrumenti composti di tubi ora uniti, ora separati, e forati. Il principale di essi è *il ciang* che ha tredici buchi.

Tutto il merito della loro musica consiste nella forza del rumore che fanno gl'istrumenti. Quando formano un'orchestra, si servono pressochè sempre degli *unisoni*, riducendo tutta la loro arte alla semplice *melodia* Barrone nel suo viaggio alla Cina, si diede la premura di notare la canzone più popolare del paese chiamata mu-lie. Riferisce Staunton che i musici della Corte di Zhchol eseguivano delle arie lente e flebili simili a quelle dei montanari scozzesi, e cantandole seguivano una esattissima misura; ma il signor Hüttner esserva che i cinesi mostravano di non conoscere affatto i semi-tuoni.

Nella Cina la poesia e generalmente poco stimata. Alcuni vogliono che la poesia cinese sia di gran lunga anteriore ai tempi di Esiodo e di Omero. Nel Gi-King v'hanno molti versi che contano un'epoca antichissima. I letterati cinesi hanno dimostrato gusto per la poesia e pochi v'hanno fra essi che non abbiano consacrato alla medesima qualche loro tempo di ozio. I poeti cinesi hanno formate le loro regole dalla natura, quindi non diversificano da quelle che lo stesso Orazio ci ha date. Nel Mia-gioing, frammento di un antico libro cinese, sono esposte tali regole: questo frammento si può leggere tradotto nella descrizione della Cina fatta dal signor Grossier. Nella poesia cinese le espressioni sono energiche, pittoresche ed armoniche, e debbono essere adoperate in quel senso che dagli antichi fu dato alle medesime. Quest'opera è dovuta al gran Confucio, che la compilò 484 anni prima dell'era cristiana. Il Gi-King contiene trecento opere in versi estratte da una collezione assai più grande che si conservava nella Biblioteca imperiale de' Cieu. I cinesi lodano molto la sublimità e la dolcezza di questi antichi versi; i quali sono tradotti da un missionario di Pekin. Nell'opera di Grosier si trovano tali poesie; fra le quali havvi un'ode sull'amicizia fraterna, ed una che racchiude i lamenti di una sposa legittima ripudiata, piena di sentimento e di delicati e commoventi pensieri. Il padre Amiot tradusse in francese l'*Eloge de la ville de Mouk et des ses environs*, l'opera più sublime che abbia mai avuta la Cina dell'imperatore Kien-long

È un'opera, che se dal lato poetico diletta colle sue vive pitture, e colle descrizioni brillanti e colle finissime allegorie; dal lato storico istruisce perfettamente di tutto ciò che riguarda la nazione dei Mancinri di cui riferisce le principali usanze e gli avvenimenti più notevoli che l'hanno illustrata. Voltaire parla di quest'opera nelle sue lettere cinesi, e propriamente nella prima, sul poema dell'imperatore Kien-long.

Circa le opere drammatiche esse non sono le medesime che si osservano in Europa. Nella Cina non si riconosce alcune delle regole che si praticano per dare verosimiglianza e regolarità all'azione teatrale. Per la qual cosa nella Cina non si rappresenta un'azione unica, ma bensì tutta intera la vita di un eroe, stabilendo un'epoca di 40 o 50 anni. Le loro opere drammatiche hanno però un merito infrinseco, mirando esse generalmente ad istruire gli animi, a fogliere gli abusi, a guidare gli uomini sul sentiero della virtù e richiamarli al loro dovere. In una raccolta di opere drammatiche che i cinesi possedono, havvene una che merita la preferenza, e che forì a Voltaire argomento a scrivere la sua tragedia l'*Orfano della Cina*.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Giovedì sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Stella del Nord*, con rilevanti mutilazioni – un circa tre quarti d'ora di musica. – L'esito ne fu alquanto meno infelice che la prima sera, ma non però tale da lasciare speranza di risorgimento. Il concorso vi fu scarsissimo. I maggiori applausi furono per la Beltramelli, che nella preghiera, nella romanza del finale e in altri siti, seppe mantarsi spontanee e clamorose approvazioni. Del resto e la Chiaromonte, (per quanto il comporta la infelice sua parte) e la Borgognoni e la Pinelli e l'Agresti e il Corsi e il Segri-Segarra, si trassero d'impegno con lode, ed ebbero alla lor volta anch'essi segni di aggradimento.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Giovedì sera si aperse questo teatro all'annunziato spettacolo d'opera con l'*Ernani* di Verdi, e, nel complesso, con successo piuttosto fortunato. I primi onori furono per la prima donna Maddalena Pirola, Elvira, la quale, alle benchè novizia alle scene, mostra di avere per esse una disposizione non comune. La sua bella, estesa e robusta voce, le cattivarono ben tosto le generali simpatie, ed ebbe applausi spontanei e clamorosi in pressochè tutti i suoi pezzi, contribuendo moltissimo all'effetto dei concertati. Nè al tenore Toffanari, nè al baritono De Giorgi, manca il dono d'una voce robusta e in alcuni suoni anche gradita, ma sì l'uno che l'altro fanno conoscere il bisogno di più maturi studii, a meglio adoperarla. Il basso Bojtini interpretò la parte del vecchio Silva, con sufficiente verità e disse abbastanza bene la sua romanza, il duetto col baritono e il terzetto finale, pezzo che, come il gran finale del secondo e terzo atto, fu uno dei più fortunati dell'opera. Si aspettano i *Mamalucchi*, opera nella quale esordirà il giovane basso Brocchieri.

— *Teatro Carcano.* – La compagnia equestre diretta dal signor Luigi Guillaume proseguirà le sue rappresentazioni sino a tutto il mese corrente e parte del prossimo giugno nel suddetto teatro e contemporaneamente, di giorno, al Nuovo Ippodromo della Vallalta, rimodernato e abbellito. La compagnia venne accresciuta di due giovane cavallerizze, madamigella Agnetta e Amalia Filipuzzi, e fra giorni verranno ad accrescerla i comici Ferrouy e forse la famiglia del signor Rimbert e Pasteria addetti al Circo imperiale che ora trovasi in Inghilterra.

Padova. Ci scrivono: « Giovedì scorso il violinista Bazzini diede un concerto al teatro Concordi, e col suo potente arco seppe trarre magici effetti, che destarono entusiasmo nel publico. Negli adagi suonati sulla quarta corda sembra di sentire una voce umana che canti col più soave metodo: nei passi di bravura sorprende per la precisione e nettezza con cui sono eseguiti: nei pezzi a più parti fa sentire distintamente ognuna di esse, talchè sembrano più istrumenti che lo eseguiscano. Sarebbe troppo lungo noverare gli applausi che ne ricevette, ed il suo merito è già troppo universalmente riconosciuto per parlarne di più. Vi furono inoltre varii pezzi di canto eseguiti dalle prime donne Prassede Dompieri ed Alfonsina Grandi, e dal tenore Gaetano Brondi; ognuno dei quali fu nei singoli pezzi applaudito, per cui la serata riuscì per ogni rapporto di intera soddisfazione al publico. »

Torino. Le successive rappresentazioni dei *Masnadieri* (cosi il *Trovatore*) furono sempre più fortunate. La Murio-Celli è acclamatissima ad ogni pezzo massime alla sua aria che dice meravigliosamente Pellegrini, Bartolini e Della Costa sono pure applauditi e chiamati al loro pezzi. Si sta preparando la *Parisina*.

Casalmonferrato. Al sempre applaudito *Barajo di Presten* sono succeduti a quel teatro i *Due Foscari* di Verdi, e vennero anch'essi accolti con tutto il favore. N'erano principali esecutori l'Alberti-Salani, il tenore Piccinini e il baritono Righini, che andarono lieti di applausi e chiamate. — In occasione della beneficiata del Righini venne prodotto il *Barrajo di Presten*, con l'aggiunta di due pezzi staccati, uno la cavatina di Ezio nell'*Attila*, benissimo cantata dal beneficiante, l'altro la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, eseguita con molto effetto dall'Alberti-Salani.

Firenze. La sera del 28 aprile spirato, il concertista Venceslao Bonicoli si produsse a quel teatro Leopoldo suonando tre pezzi col suo clarino-quartino. Furono essi una *Fantasia* sopra motivi della *Beatrice* e della *Sonnambula*, un *Capriccio* sopra una canzone napoletana, e la *Danza dei folletti*. Di quest'ultimo gli venne chiesta la replica.

Ferrara. Continuano con buon successo le rappresentazioni del *Roberto il Diavolo*. La De Roissy, il Prudenza e il basso Benedetti, vi sono in special maniera applauditi.

Reggio. La Barbieri-Nini, il tenore Graziani e il baritono Steller furono applauditissimi nell'*Ebreo* di Apolloni. Milesi, basso profondo, disimpegnò bene anch'esso la sua parte. Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal Tebaldi. Il maestro Perì attinse con perizia pari allo zelo ai concerti dell'opera. Si attende la *Lucrezia Borgia*.

Napoli. Leggesi nel giornale di quella città L'Aurora: « E' stata audacia dare il *Marco Visconti* al teatro Nuovo? La sarebbe stata senza fallo se l'impresa avesse trascurato qualche cosa necessaria per far ottenere alla musica un risultamento felice. Ma quando tutto si è fatto ciò che era possibile per aver buon successo accrescendosi il numero dei coristi, facendo vestiario e scene tutte nuove ed eleganti, avendosi cantanti quasi tutti assai buoni per un teatro qual è questo, non sappiam dare dell'audace a colui che con mettere in iscena una bella musica di un nostro maestro, ha voluto certamente far cosa grata al publico, ed utile ai suoi interessi. Ed in effetto che altro dimostrono quegli immensi applausi ad ogni pezzo prodigati dal publico stivato in un modo stranamente eccessivo nel teatro, se nonchè il piacere di riudire quella musica? E l'egregio maestro, giunto in Napoli il dì precedente, chiamato le tante volte al proscenio, ebbe pure un'altra prova della stima ed affezione che per lui nutrono i suoi concittadini, che su le scene stesse al quel teatro avevano già prima notando di alunni applausi l'autore delle *Precauzioni*. In quanto all'esecuzione diciamo che assai bene cantarono la Marini-Testa (Tremacoldo) e la Papini (Bice): che bene canto pure il baritono Canedi (Marco). Il quale ha buona voce, scuola ed azione; che il tenore Benedetti fece il meglio che poteva nella sua parte di Ottorino; e che degni pure di elogio furono i cori e l'orchestra. E per notare qualche cosa di particolare, diciamo che il coro d'introduzione delle donne fu cantato benissimo; che così pure fu cantata la *Rondinella* dalla egregia Marini-Testa, la quale alla sua bellissima voce unisce perfezione di arte; e che il duetto al forzo atto tra la stessa e la Papini, fu detto a perfezione, e vivi applausi riscossero le valenti artiste, applausi prodigati pure ai cantanti tutti nel finale del secondo atto, che è uno dei più belli pezzi di questa musica. »

Girgenti. Dopo il *Trovatore*, vennero prodotti a quel teatro i *Due Foscari* del maestro Aspa, che non incontrarono il publico favore. La *Norma* fu accolta con entusiasmo. La Giordano ne sostenne da artista provetta la parte della protagonista, e la Lasignani fu un'ottima Adalgisa. Benissimo l'Oliva-Pavani nella parte di Pollione, e bene anche il Gianfelda in quella di Orovesa. – Attendevasi il *Don Checco* del maestro De Giosa.

Malta. I *Masnadieri* ebbero a quel teatro successo assai fortunato. Ne furono esecutori la Storti, il tenore Tamaro, il baritono Storti e il basso Dal Riccio, che andarono lieti di applausi e chiamate in quasi tutti i loro pezzi.

Vienna. Togliamo dal giornale *Il Danubio* del 28 aprile prossimo scorso le notizie seguenti sull'esito del *Bravo* di Mercadante. « Quest'opera che sedici anni or sono venne per la prima volta prodotta con grande successo a quel teatro imperiale con la Tadolini, la Schoberlechner, Donselli, Castellan e Coletti, ebbe anche in tale occasione, nel complesso, assai liete accoglienze. La difficile parte di Teodora venne sostenuta dalla signora Lesniewska in modo veramente ammirabile, tanto per modo squisito di canto che per potenza drammatica. Essa cantò con somma maestria la cavatina, la preghiera, la grand'aria, e in questo pezzo fu specialmente scopo di applausi clamorosi e di ripetute chiamate al proscenio. Donna Elvira nel *Don Giovanni* (è il suddetto giornale che parla) e Teodora nel *Bravo*, sono senza dubbio le parti ove maggiormente emergono le distinte qualità di quest'artista. La Bendazzi altresì applaudita in taluni brani, non corrispose però pienamente all'aspettazione nella parte di Violetta, la quale forse non si attaglia troppo bene ai suoi mezzi vocali. Il tenore Geremia Bettini nella parte del Bravo, provò che sa adoperare con maestria i suoi mezzi straordinari di voce ed ecitò la generale ammirazione fino dal suo primo recitativo e nella romanza seguente e nel duetto coll'altro tenore Alessandro Bettini che sostenne con molta lode la parte di Pisani. La piccola parte di Foscari fu interpretata con la consueta valentia dal De-Bassini. Fra i pezzi maggiormente applauditi sono da ricordarsi il sestetto, il quintetto, e il quartetto finale dell'opera. L'orchestra, benissimo diretta dal signor Esser, fu inappuntabile. La messa in iscena degna del teatro. Alla seconda rappresentazione, l'esito fu ancora più fortunato, e gli applausi suonarono più clamorosi, non solo per la Lesniewska e il tenore Geremia Bettini, che ne furono sin dalla prima sera i principali campioni, ma anche per la Bendazzi, pel tenore Alessandro Bettini e pel Dellassano.

— Il *Foglio di novità* di Vienna, parlando dell'opera suddetta, si esprime nel modo seguente: Nella parte di Bravo, fu aperto al signor Geremia Bettini un vasto campo onde far brillare la sonora, potente ed estesa sua voce e dippena declamato il recitativo, riconobbesi in lui il vero cantante italiano, e il successo che egli di più ottenne nel rimanente dell'opera dimostrò esser egli uno dei tenori più distinti che canti attualmente il teatro. La Lesniewska nella parte di Teodora, provò che si è con grande amore e profondo studio applicata nell'interpretazione di questa faticosa parte, chè solamente con uno studio indefesso si può giungere a superare che essa presentò e superarlo con tanta sicurezza e sì felicemente. Ella, di più sorprese con la sua bene intesa ed efficace azione drammatica; per cui l'affollato uditorio la volmo di applausi unanimi e clamorosi. La signora Bendazzi non è troppo al suo posto nella parte di Violetta. Il signor Alessandro Bettini ed il Da Bassini disimpegnarono con molta lode le loro parti di Pisani e di Foscari. »

— Si è riprodotta la *Cenerentola* col basso comico Francesco Frizzi, tenore scritturato, il nuovo artista fu colmato di applausi ad ogni pezzo, e specialmente nella cavatina e nel duetto con Dandini. La Borghi-Mamo, Carrion ed Everardi ebbero le solite dimostrazioni di generale aggradimento. La Borghi-Mamo eccitò un vero entusiasmo nel rondò finale. Ora si può dire che la *Cenerentola* non lascia alcun desiderio e che il suo successo è pieno e clamoroso.

Parigi. Al teatro *des Bouffes-parisiens* doveva aver luogo nella corrente settimana la prima rappresentazione della nuova opera comica di Adolfo Adam, intitolata *Petit Poucet*, parole di M. L. Battu.

— Il Comitato degli studi del Conservatorio di musica ha presentato al ministro di Stato una lista di tre candidati fra i quali sarà scelto il professore che dovrà succedere al signor Damoreau. I nomi dei tre candidati suddetti sono: il signor Lagat; professore di canto al Conservatorio di Tolosa, il signor Guyot, allievo di Ponchard, e il signor Faure, dell'opera comica.

— Per la corrente settimana annunziavasi il Concerto del pianista Gerosheim, giovinetto di appena quindici anni. Vi si eseguiranno fra gli altri pezzi, il primo Concerto di Mendelssohn, ed uno a due piano-forti di Schumann. Il giovane artista dirigerà da lui stesso tre lavori di sua composizione che verranno eseguiti a piena orchestra, Una *Ouverture triomphale*, dedicata all'armata d'Oriente; una *Marcia solenne*, ed un'aria del suo oratorio, *Giovanni Battista*.

— Ecco il programma del Concerto offerto dal signor Visconti, il distinto professore di canto, in cui sentirà la sua figlia Laura Visconti, e col concorso di varii artisti distinti. Parte prima: Quartetto del *Don Pasquale*, variato per piano-forte da Prudent, eseguito da madamigella Giuseppina Martini; Duetto di Rossini. *Mira la bianca luna*, cantato dalla signora Visconti e dal tenore Neri-Baraldi; il *Miserere* del *Trovatore* eseguito sull'ofcleide dal signor Colasanti; l'aria del *Barbiere di Siviglia*: *Una voce poco fa*, cantata dalla signora Elena Angri; una romanza di S. E. il principe Giuseppe Poniatowski, *L'usignolo e la zalanza*, cantata dal signor Cimino; *Il segno*, stornello d'amore del maestro Nicola De Giosa, cantato dalla signora Visconti; e il duetto *La festa alla marina* composto dal signor Visconti ed eseguito dai signori Neri-Baraldi e Cimino. — Seconda parte. Terzetto di Canschmann. *Ti prego o madre pia*, cantato dalla Angri, dal Visconti e dal Neri-Baraldi; *La Jota aragonese* di Gotschalk e la *Tarantella* di madamigella F. Martin; *Bally*, *Brulese* di Donizetti, cantata dalla signora Visconti; la romanza della *Favorita*: *Spirto gentil*, cantata da Neri-Baraldi; Variazioni sull'opera *Pietro il Grande* di Vaccaj, cantate dalla Angri; e il *Carnovale di Venezia*, eseguito da tutti gli artisti.

— Verso la fine del corrente mese verrà prodotta a quel teatro imperiale la nuova opera del maestro cavaliere Biletta: *La rose de Florence*.

— Anche il giornalismo francese nominerà i propri Delegati per la solenne circostanza dell'incoronazione dello Czar a Mosca. Il Giornale des *Débats* vorrebbe mandare Giulio Janin, ma questi finora sembra ricusare l'incarico, non trovando bastante l'emolumento di 100 franchi al giorno proposteli dall'amministrazione del Giornale.

Barcellona. Ci scrivono: « Lo spettacolo d'opera a quel teatro Principale va sempre a vele gonfie. Da ultimo per beneficiata del tenore Landi fu prodotta la *Muta di Portici* di Auber con grande successo. In quest'opera il bravo Landi è al suo posto e come cantante e come attore. La Sulzer, Enrichetta, il tenore Belart, il basso Selva gli furono degni compagni e divisero seco lui meritamente applausi e chiamate. Gli onori però della sera furono per il Landi e per il Selva, artista che non teme confronti. Lo spettacolo fu decorato con molto sfarzo, ciò che torna a lode dell'appaltatore Rivoli, il quale non risparmia mai alcun mezzo per meritarsi ogni dì più la piena approvazione e simpatia del nostro publico.

Amburgo. Il 5 aprile prossimo scorso ebbe luogo in quella città un Grande concerto vocale e istrumentale, nel quale si è specialmente distinta la brava cantante Valentina Bianchi, fornita di una voce simpaticissima. Ella eseguì a perfezione l'aria di Beethoven, *Ah perfido*, ed un'aria della *Favorita*.

Costantinopoli. Ci scrivono in data 20 aprile. « La *Semiramide*, opera nuova per queste scene, andata in iscena la sera del 15 colla Delcurre, prima donna; la Tosi, contralto; il Serazzi, tenore, e Della Costa, basso profondo, fu data il 17 per la beneficiata della suddetta Tosi. Ma dopo queste due rappresentazioni, il 19 si ripigliò l'*Otello* con la Ruppini, prima donna, il Saccomano, tenore; e Bonora, baritono. Questo fatto dimostra evidentemente che la *Semiramide* ebbe un successo molto incerto. Del resto adempio ad uno stretto dovere d'imparzialità e di giustizia facendo conoscere che la Tosi rappresentò e cantò la parte di Arsace in maniera che meglio non si sarebbe potuto desiderare. Questa giovane artista ha una voce, una scuola di canto ed una disposizione si manifesta al teatro, da poterle presagire una assai brillante carriera, ove non cessi dallo studio. Il pubblico la diede segni del più manifesto favore e l'onorò con fiori, corone, ritratti e poesie. Nella riproduzione dell'*Otello* il tenore Saccomano venne applaudito ed accolto colle più lusinghiere dimostrazioni di favore e di simpatia. Si può affermare, senza tema di essere smentiti, che gli applausi che gli vengono prodigati tutte le sere non sono, come sovente accade, opera di un partito, o per dirla in francese, d'una *côterie*; ma che invece erompono spontanei e quasi strappati per forza da tutto intiero il nostro pubblico. Anzi sono informato che gira tra gli abbonati una petizione già coverta di molte sottoscrizioni per pregare l'impresa a volerlo riconfermare in questo teatro per la ventura stagione. »

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati, per la prossima fiera di ***Cremona***, autunno prossimo venturo, la prima donna assoluta **Ponti Luigia**, il primo tenore assoluto **Agostino Dell'Armi**, ed il primo basso profondo assoluto **Cesare Nanni**.

Fu aggregata alla compagnia di Santa Radegonda, la prima donna assoluta **Maristia Balbarini**.

Il primo baritono assoluto **Crotti Carlo**, e la prima donna mezzo soprano **Giuseppina Celli** furono scritturati pel teatro di ***Cremona***, per la stagione di fiera nel prossimo autunno.

A mezzo dell'agenzia Barezzi venne rinnovellato pel teatro Principale di ***Barcellona***, il primo basso comico assoluto **Giuseppe Scheggi** a tutto giugno prossimo. — L'agenzia suddetta ha avuto dal sig. Pietro Rizzoli, appaltatore di quel teatro altre ordinazioni anche per l'anno venturo.

Il primo tenore assoluto **Bernardino Negri** aggregato alla compagnia di canto del nostro teatro in Santa Radegonda.

Per la solenne apertura del nuovo teatro di ***Galatz***, furono scritturati dall'appaltatore Dei Mary, oltre a tutto il 30 giugno prossimo venturo, le prime donne **Luigia Ponti** e **Corilla Rossazzi**, i primi tenori assoluti **G. B. Milesi** e **Atanasio Pozzolini**, il primo baritono assoluto **Valentino Sermattey**, e il basso profondo **Lodovico Finocchi**.

Il primo tenore assoluto **Pietro Tagliazucchi**, fu scritturato a mezzo dell'agenzia Guffanti e C. pel teatro Gerbino di ***Torino***.

L'agenzia della *Gazzetta del Teatri* ha scritturato per ordine e conto dell'I. R. Direzione dei teatri di Varsavia il coreografo **Carlo Blasis**. Nel tempo del suo soggiorno in quella città il signor Blasis darà anche lezioni di perfezionamento, essendo in detta epoca assente il valente direttore di quell'accademia il signor Terebenwicz.

L'agenzia stessa ha pure scritturato per conto del signor Bartolomeo Merelli, direttore del teatro italiano di ***Vienna*** la prima buffa assoluta **Carolina Pasquali**, per un anno dal 16 ottobre prossimo in poi, e per la prossima stagione di estate, per conto degli appaltatori Marzi alla Fenice di ***Venezia***, il coreografo **Tommaso Canati**.

Furono pure scritturati, a mezzo della stessa agenzia: pel teatro di ***Cagliari***, autunno e carnevale 1856-57 il primo basso comico assoluto **Eugenio Manzani**;

Per l'anfiteatro dell'Arena di ***Verona***, estate immediata, il primo tenore assoluto **Gaetano Biundi**, i primi bassi comici **Manzani** e **Righi** e il primo ballerino demi-caractère assoluto **Luigi Mantelli**.

Gli appaltatori Pirola e Caltanco hanno scritturato pel prossimo carnovale al grande teatro alla Scala di ***Milano*** il basso comprimario **Redazzi**.

Fu scritturato pel teatro Carolino di ***Palermo***, dal 15 settembre prossimo a tutto il sabato di Passione 1857, il primo basso profondo assoluto **G. B. Antonucci**.

Fu scritturata pel teatro Nuovo di ***Firenze***, la prima donna assoluta **Elena Fioretti**.

Il primo baritono assoluto **Cesare Melzi** fu scritturato pel teatro di ***Nizza***, autunno e carnovale 1856-57.

Il primo tenore assoluto **Pietro Chiesi** fu scritturato pel teatro S. Benedetto di ***Venezia*** onde cantare negli *Ultimi giorni di Suli* del maestro G. B. Ferrari.

Scritture dell'agenzia Bonola.

Per le prossime stagioni di carnovale e quaresima 1856-57 a quest'I. R. teatro della Scala l'esimio primo tenore assoluto signor **Corrado Miraglia**.

Per il teatro di ***Nizza Marittima*** per le prossime stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57 la prima donna assoluta **Ibaldia Narini**, allieva del nostro Conservatorio di musica.

Per lo stesso teatro e per la suddetta epoca, la compromaria **Orsola Bignami-Fracchia**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Milano libera d'impegni la prima donna assoluta ***Giulietta Ardit***i. Che tanto piacque ad Alessandria di Egitto.

Il primo baritono assoluto ***Padovani-Pelli*** a tutt'ora in Firenze libero d'impegni.

La prima donna assoluta ***Giulia Bottesanelli-Sacconi***, sarà in breve a Milano, reduce da Alessandria e dal Cairo, ove cantò con buon successo, e libera d'impegni.

Sono in Firenze disponibili per le prossime stagioni, la prima donna assoluta ***Adelaide Carlesi***, il primo tenore assoluto ***Giuseppe Gambeggi***, e il basso profondo ***Pietro Paolo Tanucci***.

Sarà fra giorni in Milano, libera d'impegni, la prima donna assoluta ***Elisa Sassoroni***, allieva dell'egregio M. Sacchi.

È fra poi, disponibile, la prima donna assoluta ***Carmela Bartioli***.

È in Torino, disponibile, la prima donna assoluta ***Margherita Zenoni***.

È disponibile per le stagioni venture di autunno e carnovale, il primo basso cantante e buffo comico assoluto ***Orazio Bonafos***.

È in Milano, reduce da Finale ov'ebbe da ultimo assai liete accoglienze, il primo tenore assoluto ***Achille Errani***.

È in Milano, provenientе da Parigi, il primo baritono assoluto ***Vito Orlandi***, a disposizione delle nostre imprese.

È in Milano, disponibile, la prima donna assoluta ***Marietta Anselmi***, libera d'impegni per le prossime venture stagioni.

MISCELLANEA.

— Gli egregi professori Brizzi e Pasi, Borentini, il primo suonatore di tromba, il secondo di corno da caccia, diedero un concerto al teatro S. Carlo di Napoli, con successo brillantissimo.

— I teatri di Napoli saranno chiusi per tre giorni, cominciando dal 24 aprile spirante. Si stanno provando *I Capuleti e Montecchi* di Bellini con la Viola, la Saint-Urbain, il tenore Vitali e il basso Arati; poichè il *Don Cesare di Bazan* del maestro Traversari, con la Viola e Nandin.

— Il basso Formes si è fatto udire per cinque volte al teatro della corte di Gotha. Due nel *Tony*, opera del Duca di Sassonia Enburgo-Gotha, due negli *Ugonotti*, ed uno nel *Freyschütz*.

— La Wagner ha cominciato al teatro di Dresden un corso di rappresentazioni. Il suo debut fu oltremodo brillante sotto le vesti di Romeo.

— In occasione della festa musicale del Reno-Reno che avrà luogo il giorno 11 e 12 del corrente maggio, sotto la direzione del maestro L. Schütz, verranno eseguiti l'*Elia* di Mendelssohn e la *Festa d'Alessandro* di Haendel.

— La prima rappresentazione dell'*Alba*, nuova opera in tre atti del maestro Flotow ebbe al teatro di Schwerin il più formale successo. È una delle migliori produzioni di questo egregio compositore, ora intendente del teatro Granducale di quella città.

— È morta a Bruxelles, ov'era scritturata da tre anni come prima donna assoluta al teatro dell'Opera comica, la brava allieva del Conservatorio di Parigi, Anna Lemaire.

— È partito da Parigi per Londra il distinto pianista Multanoff, scritturato per alcuni concerti di musica classica da darsi in quella città.

— Fu venduto a Londra per quaranta lire sterline un autografo di Torquato Tasso — *Discorso della virtù femminile*.

— S. M. il re di Piemonte ha conferito al bravo cavalierino Galeotti il suo giustino per aver spettacoli equestri in occasione delle prossime feste dello Statuto.

— Radiert dal Musico nono giunti a Parigi i fratelli Giovagge e Gaetano Winter, il primo compositore di musica, il secondo primo baritono assoluto, e saranno quanto prima fra noi.

— Il Nuovo teatro diurno di Novara eretto a Porta Semplice, venne inaugurato con la compagnia drammatica Falconi ed Aimino.

— È in Milano l'egregio basso comico Carlo Gambiaggio.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO. GORDIGIANI.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA** di **PETRELLA**
TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTI A OTTO MANI
10424 — Fr. 9.

CAMPANILE DI GIOTTO
ALBUM PER CANTO CON ACCOMPAGNAM. DI PIANO-FORTE
10329 — Completo — Fr. 7.

10324 N. 1. *Bellezza e gentilità*. Canto popolare toscano . . . . . Fr. 1 50
10325 N. 2. *Quando nel tuo sembiante*. Rom. . 2 —
10326 » 3. *Gelosia*. Canto popolare toscano 1 50
10327 N. 4. *Idolo del mio cor*. Notturno a 2 voci Fr. 2 —
10328 » 5. *O poco sfiletta*. Terzettino . » 2 50

CORO MILITARE - IL BIVACCO
NELL'OPERA
L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA
Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE*** *da*
DISMA FUMAGALLI
10420 Fr. 4 —

OPERE PER PIANO-FORTE DI J. ASCHER

10397 *LA MONTAGNARDE* Mazurka de salon . Fr. 2 50
10398 *UN MOMENT DE TRISTESSE* Méditation . . » 3 —
10399 *LE RETOUR DU SOLDAT* Grande Marche milit. » 4 —
10400 *LA MARUCCA* Grande Valse brillante . . . » 3 50

COOP OPERE PER PIANO-FORTE

L'INNOCENTE
10358 *Melodia romantica. Op. 59.* Fr. 2
PENSIERO MELODICO
10361 *Op. 77.* Fr. 3.

L'Organetto
10362 *Capriccio. Op. 75.* Fr. 4.
LA SPERANZA
10363 *Melodia. Op 80* Fr.

La Zingarella
10364 *Scherzo. Op 78* Fr. 2 75
LA CALMA
10365 *Romanza. Op. 78* Fr. 2 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . . 30
» Semestre Austr. in Id. . . . 15
» Pel resto d'Italia . . . 34
» Per le città estere . . . 40
Per un semestre in ogni.
Un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, ed interessi . . . in Id.

ANNO VIII.
N. 37.
7 Maggio
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Buttazzoni; in Firenze presso gli eredi di Aurelio Bianchi.
Nelle altre città ed all'Estero a cura dei rispettivi Librai-Editori.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Sollazzi diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea.

BELLINI E MEYERBEER

O

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N. 3, 8, 14, 26, 28 e 29.*)

A provare come nel giudizio delle opere dell'arte che son fatte pel pubblico, fra le quali primeggiano le teatrali, sia cogliere più d'appresso la verità chi s'affida all'intuito spontaneo del cuore e alla scorta del senso comune, più che ai dettami scolastici e alle cognizioni tecniche dell'arte stessa, vogliamo riprodurre per intero un giudizio pubblicato nel 1829 sulla *Straniera* da un semplice amatore della musica, da uno che considerava l'arte; nella sua ampia generalità e nei suoi fini ultimi; ciò che per istinto suol far sempre la moltitudine. Giudizio in cui e detto tutto quello che potè formulare molti anni dopo metodicamente quella critica sapiente e coscienziosa che si aiuta della meditazione, dell'esperienza e della dottrina. Son note le parole scoraggianti che il grande Meyer rivolse a Bellini quando questi gli portò da esaminare il *Pirata*. È noto il disprezzo in cui Zingarelli, il gran Zingarelli, teneva il suo giovine allievo. Che sarebbe avvenuto di Bellini, se per una strana ipotesi, avesse avuto una platea costituita di uomini profondi nell'arte musicale come Zingarelli e Meyer? L'ingenuo istinto della moltitudine e degli scrittori che la rappresentano, misurò di colpo tutta la grandezza di Bellini. Zingarelli e Meyer lo avrebbero invece costretto a ritirarsi, ed erano pure così grandi nell'arte e di ouestà così specchiata nella vita.

Ma sentiamo il giudizio di quel frequentatore del teatro che non aveva il sofisma nella testa, ed aveva ingenuo il sentimento:

« La Straniera ebbe la rara prerogativa di rendere costantemente angusto al concorso uno de' più vasti teatri in ogni sera di sua rappresentazione. Questo è il premio ben dovuto a que' valenti, che trattando le arti sanno sempre tenersi a guida inseparabile il vero. Checchè se ne dica, nulla trovasi per entro a quest'opera, che veramente abbia spiaciuto, o recasse noia; ma i pezzi eziandio di *minor forza* ed i recitativi stessi splendono di peregrine bellezze. Nè valse il dire, che gli amici di Bellini lo sostenessero la prima sera; il costante concorso smentì questa triste supposizione. Quantunque sarebbe stato mestieri essere l'amico di molti migliaia di persone, le quali spinte da cieca parzialità avrebbero dovuto tutte convenire ad un tempo istesso nel medesimo sentimento senza la menoma contraddizione in luogo ove ciascuno può spiegare liberamente la propria opinione. Siccome accadde poi quando un'aspettazione troppo favorevole trasporta la fantasia dallo spettatore in quel bello ideale, o fuor di natura, o talmente al disopra della natura comune, che l'ingegno e gli sforzi di qualunque più valente artista rade volte vi aggiungono, dovea Bellini superare e gareggiare con le bellezze si largamente profuse nel *Pirata*, la cui memoria si recente, si viva formava il più arduo ostacolo a nuovo trionfo. Ma dal momento in cui i suoni dell'introduzione giunsero alle nostre orecchie, le anime tutte quasi rapite, pago rimasero di que' lieti concenti. Il duetto dell'introduzione, la romanza, l'altro duetto, il terzetto, i cori ed il finale di questo primo atto, crearono qual più qual meno un eguale diletto.

Dà principio Bellini alla sua composizione con un coro di pescatori, che lieti festeggiano l'arrivo dello sposo destinato alla figlia del feudatario di Montolino. La scorrevole continua varietà di quella ilare cantilena modulata alla *marinaresca*, è uno dei più bei pregi di questo primo coro a cui succede un duetto di genere narrativo-affettuoso fra Valdeburgo fratello della Straniera ed Isaletta figlia del feudatario. Il passo - *Giovin rosa il vergin seno, schiudi appena al ciel sereno*, ecc. - è un'ispirazione che vinse in bellezza ogni altra parte del duetto, anche ad onta della elegante opportunissima stretta. Dopo un recitativo, che val quanto un'aria, detto da Arturo, sposo d'Isoletta, innamorato della Straniera, si ode dal vicin loco una romanza della Straniera istessa soavissimo e di vaghissimo effetto per la naturalezza del canto, e pel vero carattere patetico delle romanze. Succede il duetto fra questi due in cui sentesi espressa tutta la grazia di un amoroso colloquio. Qual novità e quanta amorevolezza non si trova nel secondo tempo - *Ah! non ti lusinger* - Sedue e senza interruzione di scena un coro di lieti cacciatori, che instigati da Osburgo confidente di Arturo ad un tradimento repentinamente vi si apprestano. Il genere di musica richiesto dalle franche e libere mosse della caccia è totalmente diverso da quello che dipinge la cupa macchinazione del traditore. Domina nella prima parte una tal qual rustica letizia, a cui si conviene un tempo scorrevole qual è la sestupla di crome; nella seconda passa alla più severa misura del tempo pari. Ma come conservare una certa unità in tanto distacco senza offendere l'orecchio avvezzo a riposare sull'euritmia musicale? Egli si trasse d'impaccio con quella apparente facilità frutto non meno della meditazione che di un lampo di genio. Questo è l'uovo di Colombo. Con lunghi intervalli di silenzio interrotti da profondi oscuri suoni, si condusse a prendere un genere capricciato, in cui inavvedutamente trasportati ci travisiamo, ed ove ci fa provare nuove commozioni di maggiore bellezza. Tien dietro un terzetto, tutto anima e vibratezza, e di una tinta sua propria, di cui pare che un profondo avvedimento gli dettasse la condotta. Con pochi versetti d'interrotto animato recitativo egli forma un parlante di tutta la verità drammatica, che serve di primo tempo all'andante - *Nu, non ti sia rivale*, ec. - Bella, chiara, analoga cantilena modulata sopra pochissimi accordi della scala con molto accorgimento scelse Bellini onde tessere questa parte importante del suo terzetto, sulla quale pose intrecci (contro soggetti) talmente chiari, spontanei, e con sì bello studio, che tali riuscirono pure all'orecchio dall'arte non educato. Noi abbiamo sentito far lode, e lode grande a questa parte di terzetto, anche da quella classe di spettatori « a tal da cui la nota non è intesa » (par. c. xiv) ossia che non conoscono punto le risorse dell'arte, e confessano d'aver provato gran diletto all'orecchio e forte commozione al cuore. Dopo quest'andante egli avrebbe dovuto staccare una *cabaletta* secondo l'uso solito. Ma siccome ciascuno dei tre personaggi palesava un differente sentimento, per questo egli stabilì una bella cantilena ricca di modulazioni, onde fosse suscettibile di molta varietà, che ora uno, ora a due, ora a tre vanno sviluppando, enfrando opportunamente allorchè appunto l'espressione della musica è corrente al carattere ed alle parole di ciascuno. Egli evitò per tal maniera l'invalsa contraddizione di sottoporre ad una medesima cantilena parole di contrarii affetti. Segue un altro coro degli stessi cacciatori, che con parole di seduzione si fanno a distorre Arturo dall'amoroso suo proposito: onde quelle nere menzogne non sieno intese da altro orecchio, le pronunziano quasi a mezza bocca e con insidioso sussurro. Degno tratto del genio di un Shakspeare, cui pareggia in effetto la famosa scena dell'*Otello*, laddove Jago stilla con artificiose parole la gelosia nel cuore dell'eroe africano. In somma la natura non potea meglio colpirsi la cognizione del cuore umano guida il valente artista. Tutto il finale è trattato con eguale filosofia e buon gusto. Qual tenera fraterna amorevolezza regna in tutta quella parte di canto — *Ah! non partir, già stende oscura notte il velo*, ecc. — che dice

la Straniera al fratello, che da lei si prende commiato, mentre procura con ogni gentil modo di rattenerla, intanto che Arturo ivi celato cui favor delle tenebre prorompe in accenti di cieca gelosia! Il contrasto di questi contemporanei affetti è espresso colla maggiore evidenza, e con tutta la facilità. Con quai vivi colori passa a dipingerci lo sdegno di Arturo, che provoca Valdeburgo a singolar combattimento? Chiudesi l'atto con un'aria della Straniera – *Ma gelida io sento inonar per l'onda*, ecc. – L'affanno da cui è oppressa per la morte del fratello creduto ucciso da Arturo, e per sua cagione, rende più che mai lodevole l'idea di aver composto una cantilena a quando a quando interrotta, ora da cupe note figlie del rimorso, ora dagli espressivi singulti d'un affannoso dolore. Tanta verità di espressione trasse da quelle parole – *Ei mi rinfaccia un empio amor*, ecc. – *Io l'ho perduto, io l'ho voluto, non v'è perdono a tanto orror*, ecc. – che ha saputo commuovere sino all'ultima sera.

Si volle apporre a questo primo atto l'accusa di non so quale monotonia. Ma facendone scopo di mostra parziale attenzione, questa censura ci parve lontana dal vero. Il fatto dimostrava il contrario: proprio della monotonia è il condurre alla noia, e quindi alla sonnolenza lo spettatore, non già farlo attento e risentito ai minimi disturbi indispensabili in una affollata adunanza. Potrebbe dirsi, che le situazioni di questa prima parte pressochè tutte patetiche, contribuiscono a diffondervi una tinta malinconica, che si ravvolge in forme ognor varie, e giudiziosamente alternate; onde mal potrebbe accagionarsi il dotto artista di aver conservato quanto poteva il vero tenore della poesia, ed il vero significato delle parole vestendole d'espressione musicale.

Alcuni vorrebbero accusarlo per non aver coronato questo primo atto con l'usato compimento di un finale concertato, e tentano spargere dubbii, che egli per tal modo evitasse una prova che sgomentar lo potea. Noi crediamo ingiusta tale accusa, quando lo svolgimento stesso dell'azione costrinse il poeta ad allontanare due delle prime parti dalla scena. Anzi è nuovo pregio di questo dramma, e nuova lode di Bellini l'aver egli raccomandato al poeta di distribuire e condurre i pezzi come più si conveniva all'effetto dell'azione, non badando punto alla meticolosa assurda etichetta con cui da tempo i signori cantori hanno circonvenuto ed ineeppato gl'infelici poeti, e resa opera impossibile e disperata un lodevole libretto. Tale arbitrio forse avrà contribuito a far sì che il distinto poeta signor Romani ordisse una delle sue più pregievoli composizioni. A prova adunque della capacità del maestro si può far loro osservare nel primo atto il terzetto, e la sua stretta principalmente, e l'*a quattro* dell'atto secondo, che vennero dagli intelligenti dell'arte reputati capo-lavori e modelli di melodia, e melodia veramente italiana, sorretti ad un tempo dalle leggi della più rigorosa armonia, e con tale spontaneità condotti, che non lasciano punto travedere la lotta che sorge tra l'ispirazione impaziente, impetuosa, e la grave severa dottrina. Si termina adunque l'atto primo con un'aria, ma bella, e che ottiene il voto comune, perchè adunque esigere a forza un quartetto inopportuno, che forse avrebbe lasciato freddo il maestro nella sua creazione, facendo un pezzo tutto d'artificio, a cui sarebbesi sacrificato inutilmente un'aria, che ricerca e commuove tutte le fibre del cuore?

L'atto secondo è di un tal getto così nuovo, che veramente vince l'effetto dell'antecedente. Quanta filosofia si trova in quelle poche battute di coro, che precedono la bellissima aria di Valdeburgo. Nel primo tempo – *Sì, li scioglierò e giudici*, ecc. – canto di largo stile vi signoreggia una profonda maestà diffusevi principalmente da quel basso mosso raccomandato ai violoncelli e contrabbassi, che contribuisce non poco anche a quadrare il ritmo musicale: ed il secondo tempo – *Meco tu cieco e misera*, ecc. – tanto il motivo, che la condotta spirano soavità e dolcezza tale, che sembra vano ogni desiderio di maggior diletto. Segue poscia un duetto fra Valdeburgo ed Arturo: la delicatezza delle frasi, l'accurate deviazioni dall'ordine consueto, e la bella invenzione formano i distinti pregi di questa composizione. Il tempo di mezzo – *Tu togliesti alla dolente*, ecc. – è trattato con i più soavi colori, come pure i due versetti – *La memoria del passato, come sogno sparirà* – che servono di attacco alla ripetizione della cabaletta, non senza pregi di canto. L'aria d'Isabella, quantunque condotta con certa spontaneità di canto, appare qual è destinata a far di chiaro-oscuro nel luminoso quadro. Un bel coro precede il quartetto. Era accaduto al poeta di introdurre una strofa da cantarsi contemporaneamente da quattro personaggi, ma non era dessa preceduta dalla consueta preparazione, nè susseguita dalle usate conclusioni, onde formare un pezzo compito. Che ne doveva risultare? certamente un quadro ove i personaggi avrebbero presentato solamente il torso. Strano spettacolo! Tale sarebbe riuscito in musica, se l'accorgimento di Bellini non glielo avesse fatto evitare. Coi recitativi precedenti e susseguenti a questo *a quattro*, egli compì il suo quadro di nuovo e bellissimo disegno. Il parlante – *Che far cuoi tu*, ecc. – precedente il quartetto, riuscì d'effetto superiore alla aspettativa: la varietà delle modulazioni giusta il tenore delle parole, giovò moltissimo a mantener viva l'attenzione dello spettatore ad un pezzo, che forse poteva riuscire soverchio. Le quattro parti poi non solo cantano con modi distinti, ma di più ciascuna canta nel suo posto, ossia serba il carattere attribuitogli in tutta l'opera, difficile e raro intreccio di sentimenti e melodie. L'aria finale della Straniera fu l'oggetto dell'ammirazione universale. Modellata quest'aria ad epiche forme, e di un tal pregio squisito d'invenzione, che pare quasi impossibile rinvenire una qualunque siasi menda. Essa è formata di una preghiera, di un coro nuziale di genere religioso-popolare cantato nell'interno del tempio ove si compie la cerimonia, e di una stretta di genere patetico straziante.

Tale diletto, e si soavi tumulti destar sapeano nell'animo la dolcezza espressiva di quei cantici, mentre contemporaneamente un sublime recitativo, dettato dalla più fervida passione, discacciava dalla Straniera sull'esterno del tempio, che sembra non potersi sovvenire di cosa più gradita. Il canto della preghiera – *Ciel pietoso in sì crudo momento*, ecc. soave-religioso è condotto con molta maestà sopra il più semplice giro d'armonia. È durissima difficoltà l'ideare una cantilena, che dall'usato si distacchi modulando strettamente sopra tre accordi della scala, come dalla tonica alla quarta, alla producente, alla tonica e non generare monotonia e noia. Nella stretta poi – *Or sei pago o ciel tremendo*, – che succede dopo l'uccisione di Arturo, la nota segue sì d'appresso la parola, che illude, e non direbbesi lavoro musicale, ma l'enfasi di poetico accento, o un semplice grido della natura. Quivi introduce, con molto accorgimento, negli accompagnamenti d'orchestra un pedale, che aiuta non poco a far sentire tutto il cupo terrore di una imprecazione.

Bellini, uno dei più distinti ornamenti dell'arte sua nobilissima, ha composto un'opera il cui pregio più luminoso, a parere di dotti giudici imparziali, è quello di ricondurre il dramma ai sani principii della filosofia, e non ultima lode è la bellissima, ricchezza d'armonia, facilità, spontaneità, varietà e purezza di stile e di canto, oltre la chiarezza grande nei concetti, la strumentazione or vaga e or maestosa, or tetra, ma tale sempre, che il bel canto domina a preferenza di qualunque gioco d'orchestra. La sua musica è figlia della poesia. Non è suo unico scopo il trovar melodie comunque straniere alla situazione, per questo lo veggiamo stabilire sempre un metro ed un ritmo quali meglio si convengono al soggetto delle situazioni che egli deve rappresentare, così modella il suo genio creatore, e da questo armonico accordo fa sortire quel tutto incantatore che parla alla mente, producendo in pari tempo soavissime sensazioni nel nostro cuore.

Quest'opera ci dimostra il genio di cui è fornito Bellini; se proprio del genio è l'impadronirsi delle forme di cui la natura suol rivestire le passioni, in modo che gli accenti spontanei de' varii affetti, e le consonanze dell'arte s'incontrino e si confondano come se scaturissero da un medesimo fonte; se è proprio di lui camminare sugli angusti sentieri dell'arte con passo franco e baldanzoso, come se non curasse traccia o misura.

Se in fine carattere del genio è una originale spontaneità di pensieri, che si effonde sopra un dato soggetto, chi potrà negare che tale peregrina luce non si diffonda su tutta questa composizione? La varietà e versatilità del genio non è appunto che la facoltà di obbedire col freno dell'arte a inspirazioni convenienti a' variati soggetti, onde ogni lavoro di un gran maestro debbe portare un'impronta unica, particolare e consentanea a se stessa, mentre il repertorio intero frutto d'un'intera vita, deve presentare ricchezze e ridondanza di colori e di maniere. Siccome la natura, che non per povertà di tinte circoscrive l'azzurro al cielo ed il verde alla terra, ma assegnando a ciascuna cosa certe norme, serba al tutto una sfarzosa varietà. »

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostro corrispondente del 2 maggio.)

Valentine d'Aubigny *di Halevy.*

Arrestiamoci un momento sull'esimio autore dello *Juive*. — Halévy è un compositore studioso che manifesta sempre nelle sue opere un'ispirazione esente da qualunque trivialità ed accompagnata da una profonda scienza. Egli ha uno stile ed affetti propri; e più appassionato per il colore che per la forma, non istudiasi a sviluppar sempre la melodia come altri la desidererebbe. A volte però i suoi concepimenti son rivelati con larghezza e magnificenza. Pochi conoscono al pari di lui il magistero di armonizzare le sonorità delle voci e degli strumenti. Nella sua musica, che non è nè tedesca nè italiana, e che ha, come dicemmo, un far particolare, rilevasi agevolmente la purezza scientifica dello stile di Cherubini, la ricercatezza delle modulazioni alla Meyerbeer, e la soave malinconia di Hérold. Halevy ritraendo sempre il bello e il grande dell'arte, ma non sempre lo raggiunge. Egli abborre da qualunque volgarità, e cade spesso nello studiato. Il suo fare manca di leggerezza; la sua sensibilità di grazia; ma in contraccambio nelle situazioni concitate e drammatiche si eleva ad un'altezza sublime. — Halévy nacque in Parigi nell'ultimo anno del secolo scorso. Studiò in questo conservatorio sotto Lesueur e Cherubini; ed a vent'anni, ottenuto il maggior premio, fu mandato in Italia. I primi saggi melodrammatici, che fece rappresentare al suo ritorno, *Pygmalion* e i *Deux Pavillons*, non ebbero un esito felice. Fu solo con l'*Artisan*, opera comica in un atto, che interessò nel 1827 la pubblica attenzione. Altre opere non accrebbero gran fatto la sua riputazione, la quale divenne gigante, nel 1830, alla splendida apparizione della *Juive*, che fu seguita pochi mesi dopo dall'*Eclair*. Allora il Fétis che l'aveva tanto bistrattato, divenne il suo più ardente ammiratore. Poscia ha scritto tante altre opere, pregevoli per mille riguardi, che, senza oltrepassare quel limite della sua gloria, hanno mantenuto al suo nome una sincera ammirazione. E la *Valentine d'Aubigny* che ha fatto rappresentare in questi giorni all'Opera comica, può collocarsi bene in questo novero.

Il libretto della *Valentine* è di Barbier e Carré, giovani autori che ci hanno dato tanti graziosi lavori; ma quest'ultimo, ci rincresce il dirlo, può riguardarsi come le colonne di Ercole delle impossibilità morali e delle assurdità materiali. Eccolo in sunto. *Valentine d'Aubigny*, perduti i parenti nel castello di Cevenny, è raccolta fanciulletta da un suo zio a Parigi. Il cavalier Mauléon, che crebbe accanto a Valentina, divenuto adulto, va in Parigi in cerca di lei che ama, e che di certo non riconoscerebbe più riconoscendola. Giunto in un albergo a Fontainebleau, è avvisato da un guascone, Bois-Robert, il quale si permette qualche celia sul povero cavallo di lui. Dalla foggiarle si pone ai lati, e si sevan le spade; per buona fortuna si sopraggiunge a Maulèon che la colazione è pronta, e Bois-Robert è abbastanza bene educato per lasciar venir fredda la colazione del suo avversario. Maulèon ambiedue: una buona colazione ripara tutti gli attraggi di questo mondo. Bois-Robert è cicerone, quindi ha saputo che Maulèon va in cerca di Valentina; gli ha detto che ha fatta la conoscenza d'una bella figliuola. Questa figliuola è Valentina; ma per l'interesse drammatico è mestieri che quei due giovani ignorino il nome di lei. Essa vicne, Maulèon come è naturale non la riconosce; ed essi sanno solo che è un'orfana che cerca di collocarsi onorevolmente in qualche famiglia. In cio che aveva raccolto Valentina, è morto pieno di debiti, quindi la poverella è costretta a cercarsi un asilo. Bois-Robert che ha l'abitudine di sottoscrivere promesse di matrimonio, come semplici cambiali, cavandosela al momento della scadenza, è d'amante di Silvia, un'artista celebre: a costei fece pure la medesima promessa, e l'artista tien molto ad avere un marito. Per questo Bois-Robert si allontanò dalla capitale. Ma il caso conduce Silvia a Fontainebleau, in compagnia d'un vecchio barone Governandre, un po' adoratore di lei. Silvia è ricca, ha comprato il castello d'Aubigny e vuol vivere tranquillamente sposando Bois-Robert. Costui non sembra fatto per la vita coniugale; e volendo fare cosa grata a Silvia, che ha la smania d'un marito, le dice di prendere il nome di Valentina d'Aubigny, e le presenta Maulèon per ispiarlo a lei: in pari tempo le dà per dama di compagnia, sotto il nome di Berichetta, la vera Valentina d'Aubigny. Costei con una parola potrebbe distruggere quell'intrigo, ma ella non lo fa per non far fallire il libretto nel più bello. Questo è il primo atto; a tranne la interessimiglianza, nessun certo movimento e del bello: ma negli altri due l'assurdità si accresce fuor di misura, e le spiritosità comiche mancan del tutto. All'atto secondo Valentina fa la parte di dama di compagnia; ma ella sempre, vedendo Maulèon, che ama, abbandonarsi alle sedazioni di chi ha preso il suo nome. Una sera Maulèon sente un canto che aveva udito fanciullo; è la vera Valentina che canta. Allora scrive a Silvia, credendo che quel canto fosse sentito da lei, una lettera appassionata, Silvia imbarazzata di scrivere nel medesimo stile a quella epistola sentimentale, incarica la Valentina della redazione della risposta. Valentina la scrive e sottoscrive. A quella lettera Maulèon si accende maggiormente ed in un colloquio con Silvia, le chiede la mano di sposa. Ma Silvia, che non crede di essere amata a lungo per quel sofferfugio, dice di fargli sapere una risposta: se accetta, gli getterà un mazzo di fiori. Venuto il momento Silvia non getta i fiori, ma Valentina che ha udito tutto, li getta lei. Maulèon non li raccoglie, e corre presso a Silvia, che trovalo a desco con altri. Allora egli conosce il vero, e sfida Bois-Roberi a morte per quel brutto scherzo. Valentina rimprovera a Silvia la sua cattiva condotta che ha tenuto. Fortunatamente Bois-Robert è ferito in modo da non poter proseguire il duello; dopo di che Silvia gli dice che ella non è Valentina d'Aubigny e gli mostra la vera. Così tutto finisce lietamente. Salvo il rispetto dovuto a Barbier e Carré, noi crediamo che tutte assurdità, non siano necessarie per rendere un dramma interessante: dei resto essi ci hanno date chiarissime prove di ciò soventi volte.

La musica ha dovuto risentirsi naturalmente delle difformità del libretto. L'atto primo, musicalmente parlando, è il più ispirato: in esso l'Halevy, a cui rimproveravamo talvolta di sacrificare la melodia all'armonia, sembra accostarsi molto al sistema puramente melodico, e mostra una certa tendenza a modificare e perfezionare il suo stile, senza rinunciare a tutto ciò che è proprio alla sua individualità. La sinfonia è grazisa. La frase *Comme deux ricanx* è leggiadra molto: il duetto *Quelle douce pitié* è pregevole per melodia e per fattura, e le strofe *Un amoreux est un enfant*, sono scritte con molto spirito e con molta grazia. Questo canto fu fatto ripetere. Il primo atto racchiude ancora altri bei pezzi, ma la stranezza nelle situazioni nell'atto secondo e terzo, ove rigneggi qualche reminiscenza, non gli ha permesso far altro che delle ammirevoli combinazioni armoniche. A parer mostro dunque l'atto primo è bello; gli altri due mediocri, e sembrano per convenienza lunghi. L'esecuzione affidata alla Duprez, alle Lefebre, e Battaille, Mocker e Nathan è stata buona. L'esito della prima rappresentazione fu lusinghiero assai; ma nei teatri di Parigi tutte le prime rappresentazioni si somigliano.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Le sorti della *Stella del Nord* non migliorarono per nulla col progredire delle rappresentazioni. V'ebbero, è vero, in quelle di sabato e domenica, applausi qua e là, specialmente nel primo e secondo atto nei pezzi cantati dalla Beltramelli, ma quegli applausi erano piuttosto dovuti all'artista che alla musica, e sovravano quasi un'ironia alla semivuota cassetta dell'impresa. Ieri sera si è ridato l'*Assedio di Leida* di Petrella, che s'ebbe accoglienza più festosa ancora del solito. Applausi ad ogni pezzo e clamorosissimi al finale dell'atto primo, al duetto fra la Weiser e l'Agresti, all'aria con cori del Nanni, a quella del Corsi, al Coro del bivacco e al duetto finale. Dopo gli atti, il pubblico volle rivedere al proscenio gli artisti fra le più calde acclamazioni.

— Questa sera rappresentazione a beneficio del Pio Istituto filarmonico.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Continuano con buon successo le rappresentazioni dell'*Ernani*. Vi è sempre applauditissima la brava Pirola e per bella voce e per corretto modo di canto. Al De Giorgi-Carnevali, indisposto, venne surrogato il baritono Crolti che, in complesso, sostenne abbastanza lodevolmente la parte di Carlo V. Sabato sera avrà luogo la prima rappresentazione dei *Masnadieri* con la prima donna Marietta Ballerini. Esordirà in quest'opera il basso profondo Bracchieri.

— *Teatro Carcano.* – Come abbiamo detto, questo teatro verrà aperto per la prossima stagione d'estate a grande spettacolo d'opera. La prima rappresentazione avrà luogo negli ultimi giorni del mese corrente. Prima opera sarà il *Freyschütz* di Weber. Si darà in seguito il *Nabucco* con la Bertolini-Raffaelli, il baritono Valli e il basso Miral, indi la *Sonnambula* per *début* dell'Orsolani-Vallandris, e la *Lesbia di Mercadante* in cui entrerà il basso comico Raffaeli. È un complesso d'artisti che ci fa sperare un corso di brillanti rappresentazioni.

Bergamo. 3 corrente. – Concerto all'Unione Filarmonica. – Ci scrivono: «Questo trattenimento, che ebbe il più lieto successo, componevasi di varii pezzi vocali e istrumentali eseguiti da valenti artisti, fra i quali l'Orsolani, la Lucioni, il tenore Mazzoleni ed il baritono Gnone. Tutti i pezzi indistintamente vennero applauditi. L'Orsolani sapeva che i suoi compatrioti molto aspettavansi da lei, essa seppe però superare l'aspettazione e guadagnarsi i più lusinghieri contrassegni di simpatia e di aggradimento. La Lucioni pure aveva a sostenere la bella fama acquistatasi sulle scene del nostro massimo teatro; ed essa pure venne acclamatissima e si vollero risentire alcuni pezzi da lei egregiamente cantato. Il bravo tenore Mazzoleni spiegò eletti modi di canto ed una bella e robusta voce che in un recinto più ampio, avrebbe ottenuto effetto maggiore. Il baritono Gnone, nostra cara conoscenza, sfoggiò una voce che la ci pare raddoppiata dall'ultima volta che la udimmo. Le sue ancie di *fa* e di *sol* ci ricordarono quelle potenti di Donzelli, tralascio quindi di descrivere gli applausi che gli vennero prodigati e dei quali al certo egli può esser lieto. Noi abbiamo speranza di rivederlo all'epoca della nostra fiera. Il concerto terminò col finale della *Lucia*, che si volle ripetuto frammezzo ad una salva di entusiastici applausi.»

Genova. La sera del 3 corrente comparve a quel teatro Diurio il *Don Checco* del maestro De Giosa, con esito niente affatto modesto. Il nostro corrispondente ce ne dà il seguente giudizio. «Incominciando dal libretto, devo dirvi che è una vera maschiata sì per versi che per azione. In quanto alla musica, abbenchè nel complesso non si possa dire gran cosa, pure è innegabile esser piena di brio e scorrevolezza. Manca però di originalità e troppo frequenti e troppo manifeste vi sono le reminiscenze anche delle opere più conosciute. L'esito di quest'opera sarebbe stato infelicissimo, se la brava Fumagalli non fosse stata da tanto da scongiurare la procella. Essa venne in varii tratti applaudita e fermino coll'entusiasmare il pubblico nel rondò finale, pezzo di moltissimo effetto, da essa introdotto e che cantò con mirabile perizia e con franchezza straordinaria. L'orchestra zoppicò al solito: i coristi, non abbastanza ancora sicuri della loro parte, non fecero il loro dovere come nelle opere precedenti. Il basso comico Manari, Don Checco, si trasse con abbastanza lode d'impegno. Fece assai bene il Montani nella parte dell'oste e il De Antoni, tenore, non lasciò desiderii. I pezzi applauditi furono l'introduzione, il duetto fra soprano e tenore, il terzetto fra questi ed il basso, e più di tutto il succitato rondò della Fumagalli, pezzo, a quanto dicono, del maestro Petrali. »

Firenze. Al teatro Alfieri continuano con assai lieto successo le rappresentazioni della *Parisina*, campo sempre di clamorosi applausi all'egregio attore e cantante Sebastiano Ronconi e alla brava De Gianni-Vivoli, i quali sono obbligati a ripetere il famoso duetto dell'atto secondo che eseguiscono con rara intelligenza e maestria.

– Sabato scorso ebbe luogo nella Sala dell'Arte un Concerto vocale e istrumentale, nel quale si distinse la giovinetta Elisa De-Gattis, allieva del milanese Conservatorio, unitamente alle signore Donatelli e Ferraris e alla Congiati che cantò stupendamente la romanza del *Bravo* di cui si volle la replica, al tenore Angelini, ai baritoni Vieri e Padovani-Polli e al basso Formes. Nella parte istrumentale emerse il bravo violinista Fabio Favili suonando una fantasia di Bertini e Benedict su varii motivi dell'*Norma*, e un'altra fantasia da lui composta sulle Canzonette napoletane, tanto popolari in Italia.

– Quanto prima al Pagliano andrà in iscena il *Poliuto*; all'Alfieri si aspetta il *Roberto Devereux*, e al teatro Nuovo la *Lucia di Lammermoor*.

— Il Pianagalli si è fatto udire al Cocomero in un secondo concerto che riuscì, come il primo, brillantissimo.

Bologna. Nella corrente settimana avrà luogo in quel teatro Comunale un Concerto del violinista Carlo Verardi. Vi prenderanno parte la giovane prima donna Adelaide Tadolini che per la prima volta si esporrà al pubblico, e il baritono Paolo Baraldi.

Vienna. Varii giornali di quella capitale, fra i quali il *Wanderer*, il *Foglio delle novità*, e il *Dziambo*, parlano con grande entusiasmo del successo strepitoso ottenuto a quel teatro di Porta Carinzia la riproduzione del *Don Giovanni* di Mozart, avvenuta nelle sere del 29 e 30 aprile prossimo scorso. La Medori (Donna Anna) interpretò con grande intelligenza ed effetto la sua parte: fu grande nella prima scena e sorprendente nell'aria del secondo atto. La Lessniewska è insuperabile sotto le vesti d'Elvira. Questa parte così difficile ed ingrata, non si è mai vedata interpretata da alcun'altra con tanta bravura ed esattezza. Essa la eseguì nota per nota come l'illustre compositore l'ha scritta, e con tanta precisione e tale maestria, da eccitare non meritamente l'entusiasmo, onde è stata l'oggetto. La Borghi-Mamo è la più amabile e gentile Zerlina che si conosca. De Bassini, Don Giovanni; Carrion, Don Ottavio; Everardi, Leporello; Echeverria, Masetto, ed Angelini, il Comendatore, formano lo stupendo complesso destinato all'esecuzione di quest'opera, e tutti gareggiarono di bravura e d'impegno pel maggior effetto di essa. Echeverria sostenne per la prima volta la parte di Leporello in modo veramente inimitabile. Orchestra e cori perfettissimi. L'entusiasmo del publico fu tale da non ricordarsene da molto tempo l'eguale. Dopo gli atti, tutti gli artisti vennero per tre volte evocati al proscenio fra clamorose e strepitose dimostrazioni di aggradimento.

— La Direzione della Società degli Amici della Musica in quella città, ora che il Conservatorio è in caso di dare publica prova dei progressi degli

allievi, ha divisato di offrire alcuni concerti. Due di questi ebbero luogo nei giorni 22 e 29 aprile prossimo passato. Nel primo vennero eseguiti i pezzi seguenti: Concerto-ouverture di L. Ritter; aria per due flauti; terzetto per canto; assolo di violino; Coro di ragazzi; marcia dei Sacerdoti nell'*Atalia* di Mendelssohn. – Nel secondo si eseguirono: l'*ouverture* del *Prometeo* di Beethowen; pezzo vocale assolo; duetto per due oboe di Sellner, con accompagnamento d'orchestra; pezzo vocale dell'*Orfeo* di Gluck; quartetto-concerto per quattro violini di Maurer; assolo per violoncello di Franchomme; Coro misto. Il biglietto d'ingresso per ambedue i concerti costava un fiorino.

Trieste. Il *Trovatore* ebbe buon successo a quel teatro Mauroner. Leggesi in proposito nel *Diavoletto*. « La simpatica Antonietta Briganti-Ortolani fu salutata al suo apparire dal numeroso pubblico quale cara conoscenza con fragorosi applausi, che le furono meritamente tributati durante tutta l'opera. Dessa fu una Leonora per eccellenza. Il tenore Ortolani (Maurizio) ed il baritono Corti (conte di Luna) sono provetti artisti dotati di bella, simpatica e bene intonata voce, e furono applauditissimi. Contribuirono al felice esito la Baraldi (Azucena) ed il Paolicchi (Ferrando). Bene i cori e l'orchestra. La messa in iscena più che decente.»

Parigi. Il 24 aprile decorso ebbero luogo in quella capitale i funerali di Carlo Silly, che si è ucciso nell'età di soli 36 anni perchè al teatro francese erasi non ha guari, rifiutata una sua commedia in un atto. Egli, dopo il Béranger è forse il miglior cantoniere della Francia, abbenchè tale onore sia dai più attribuito al signor Dupont, il più popolare fra gli scrittori di canzoni.

Varsavia. La *Traviata* di Verdi inaugurò la stagione a quel teatro italiano con esito brillantissimo. Esordiva in essa la giovane prima donna, allieva del nostro Conservatorio, Enrichetta Berini, che nella parte della protagonista non solo superò la generale aspettazione, ma si mostrò tale e come cantante e come attrice da non temere il confronto di un'artista provetta. Non è a dire di quanti e quali applausi venisse essa festeggiata dal principio alla fine dell'opera, e quante volte il publico volle ad ogni suo pezzo festeggiarla al proscenio. Riportiamo il seguente cenno storico che ne scrive in proposito il nostro corrispondente. « Introduzione. Applausi all'assolo del brindisi della Berini e più caldi al duettino fra essa e il tenore Giaffei. Applausi clamorosi alla cavatina della Berini, acclamazioni dopo l'adagio e tre chiamate calata la tela. — Atto secondo: Aria del tenore Giaffei, applausi all'adagio e altrettanti alla fine. Applauditissimo il duetto fra la Berini e il baritono Buti, dopo il quale entrambi i suddetti artisti ebbero l'onore di due chiamate al proscenio. Applausi clamorosi all'aria del Buti, chiamato all'onor del proscenio. Benissimo il duettino e finale, e chiamata al proscenio di tutti gli artisti, calata la tela. — Al terzo atto: Scena ed aria *Addio, del passato*, ecc., cantata acquisitamente dalla Berini ed espressa con molta intelligenza, eccitò un vero entusiasmo. Pari successo ottenne pure il duettino fra essa e il Giaffei, *Parigi*, o cara, e più ancora la scena finale, in cui la Berini si mostrò oltrecchè cantante educata ad ottima scuola, attrice intelligente e animatissima. Il publico non cessava dall'applaudirla, e la chiamò per ben sei volte all'onore del proscenio. Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal maestro Quattrini. »

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Gaetanina Brambilla** venne scritturata per la prossima fiera d'estate a ***Pisa di Conto.***

La prima donna assoluta **Virginia Boccabadati** fu scritturata al teatro Carignano di ***Torino,*** per la prossima stagione di autunno — impresa Romani.

Il primo tenore assoluto **Emmanuele Carrion** fu riformato per la stagione di primavera 1857 al teatro italiano di ***Vienna.***

Fu scritturata per la prossima fiera di estate al teatro di ***Sinigaglia*** la prima donna assoluta **Adelaide Baseggio.**

Il primo baritono assoluto **Ruggero Pizzigotti** fu scritturato per la fiera di ***Fermo,*** agosto e settembre prossimi.

Il signor Calzado fu scritturato per la stagione 1856-57 al teatro Italiano di ***Parigi*** il primo tenore assoluto **Balestra Galli.**

L'egregia attrice **Adelaide Ristori** fu scritturata al teatro imperiale di ***Varsavia*** per dare cinque recite nel prossimo venturo ottobre.

Dall'agenzia Lamperti furono scritturati per ordine e conto del signor G. Mangiarotti pel teatro d'***Udine***, stagione prossima d'estate, la prima ballerina assoluta di rango francese **Barberina Tirelli**, il primo ballerino assoluto di rango francese, **Valentino Coppon** e la prima ballerina assoluta **Savina Gonzaga.**

Furono scritturati col mezzo dell'agenzia Burrardi: pel teatro di ***Cagliari***, autunno e carnovale 1856-57 il primo tenore comico assoluto **Eugenio Monzani;**

Per l'anfiteatro dell'Arena di ***Verona***, estate imminente, il primo tenore assoluto **Gaetano Biondi**, i primi bassi comici **Monzani e Righi** e il primo ballerino danzante assoluto **Luigi Monteilli;**

Il primo baritono assoluto **Cesare Melzi** fu scritturato pel teatro di ***Nizza***, autunno e carnovale 1856-57.

Recenti scritture dell'agenzia Tinti in Bologna.

Sinigaglia. Teatro Comunale, prossima fiera estiva, il primo ballerino **Antonio Lorenzone** e lo scenografo **Napoleone Genovesi.**

Fermo. Fiera di agosto e settembre, la comprimaria **Maddalena Bertl.** il tenore comprimario **Cesare Bortolotti** e il scenografo **Alessandro Prampolini.**

Il primo baritono assoluto **Paolo Baraldi**, per ordine e conto del signor Lorenzo Corti, per teatri da destinarsi, carnovale e quaresima 1856-57.

Modena. Teatro Comunale, entrante primavera, la prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Mantegazza**, la comprimaria **Luigia Morselli**, il primo tenore assoluto **Giuseppe Pasi**, il tenore comprimario **Salvatore Poggiali**, il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni,** il primo basso profondo **Marco Ghini.** Opera *I Due Foscari* Coreografo **Giuseppe Rini,** coppia danzante **Giovannina Pitteri e Ferdinando Walpot,** prima ballerina italiana **Carolina Fornasari,** primi mimi assoluti **Luigia Gaja, Francesco Baratti** e **Giuseppe Rini,** con N. 16 coppie primi ballerini di mezzo carattere. Ballo *Il Giuocatore.* Impresa fratelli Marzi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Bologna disponibili, il primo tenore assoluto ***Gualtiero Carpano*** e i primi baritoni assoluti ***Antonio Cavalieri*** e ***Teofilo Casali.***

E' in Firenze libera d'impegni la prima donna assoluta ***Elisa Conrani***, che esordì con buon successo nel passato autunno a quel teatro Pagliano.

E' tuttora in Milano, a disposizione delle imprese, la prima donna assoluta ***Luigia Abbadia.***

Il primo basso profondo ***Pietro Paolo Vannucci***, è libero d'impegni.

E' in Bologna, libero d'impegni il primo baritono assoluto ***Giuseppe Morra.***

Per la prossima stagione di estate sarà disponibile in Bologna la prima donna assoluta **Delfina De Boni,** ora applaudita sulle scene di Ferrara.

E' in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime venture, il primo tenore assoluto ***Tito Patuzzi.***

Entro il corrente mese saranno fra noi, disponibili, i coniugi ***Nina Barbieri-Thiolier*** e ***Giovanni Thiolier***, prima donna e primo basso assoluti, reduci da Oporto ov'ebbero liete accoglienze.

Il primo tenore assoluto ***Luigi Stefani*** è disponibile per le prossime stagioni di estate e di autunno.

E' in Torino, disponibile, il primo baritono assoluto ***Enrico Fortuna.***

Sono in Firenze disponibili, le prime donne assolute ***Giuseppina Zecchini, Teresina Gori, Giuseppina Sikorska-Boriani*** e ***Adalgisa Maltinari,*** nonchè il primo basso comico assoluto ***Odoardo Papini.***

E' in Fano, sua patria, il primo baritono assoluto ***Ercole Sforzi,*** libero d'impegni per le prossime stagioni.

MISCELLANEA.

Il real teatro di Atene avrà nell'autunno e carnovale prossimi venturi, grande spettacolo con doppia compagnia. L'appalto è stato deliberato per dieci anni ad una solida Società di negozianti. L'agenzia Tinti di Bologna è incaricata per la formazione della compagnia. La stessa agenzia ha pure le commissioni per la fiera di Lugo, dal 15 agosto a tutto settembre, in occasione della riapertura di quel teatro, ove vi sarà grandioso spettacolo di opere serie in musica.

— Il maestro Sangiorgi, romano, fu definitivamente scritturato per iscrivere una nuova opera pel teatro di Rio Janeiro. Il libretto sarà scritto dal signor Francisco Bonifacio de Abreo, brasiliano.

— Viene smentita la notizia sparsa da alcuni giornali che nell'incendio del Covent-Garden di Londra sia stata distrutta dalle fiamme la partitura autografa dell'*Oberon* di Weber. Le partiture autografe delle tre grandi opere del celebre compositore cioè *Freyschütz*, *Oberon* e *Euriante* furono dagli eredi di Weber regalate: la prima al Re di Prussia; la seconda all'Imperatore di Russia; la terza al Re di Sassonia.

— L'accademia di Canto di Brunswick, diretta dal maestro Abt, diede non ha guari un concerto spirituale in cui vennero eseguiti l'*Ave verum corpus* di Mozart, l'*Elia* di Mendelssohn e l'oratorio di Haydn *Le Sette parole di Gesù Cristo sulla Croce.*

— Alcuni giornali annunciano la notizia che la signora Sieckl-Beneffelter, morta qualche mese fa, a Francoforte, fosse stata colta da alienazione mentale in seguito alla perdita della sua fortuna.

— La celebre Jenny Lind recita al presente grande entusiasmo a Worcester e a Manchester.

— Gli allievi del Conservatorio musicale di Pest stanno da varie settimane studiando i cori della nuova messa di Liszt, che verrà eseguita nel luglio prossimo nella cattedrale di Gran.

— Il 18 aprile prossimo passato, in occasione del giorno natalizio della Granduchessa regnante, furono eseguiti a Weimar con assai buon successo i *Due Foscari* di Verdi.

— Al teatro Argentino di Roma verrà prodotta quanto prima una nuova opera del maestro romano S. Fenzi, intitolata *Maria di Risvaglia.*

— L'appalto del teatro di Jesi venne deliberato all'impresario Pierantoni.

— La prima donna A. Carradori recossi a Barcellona onde occupare il posto della Julienne Déjean che parte per Rio Janeiro.

— E' morto in Napoli l'egregio letterato, valdeggiatore degli Studii Danteschi, cavaliere Giuseppe di Cesare.

— Leggesi nel *Trovatore*. « Secondo una recente disposizione governativa, il teatro principale di Madrid, sarebbe in vendita.

— Leggesi nella *Fama*. « Parlasi di una nuova melodia di Rossini cui sarebbesi dato il nome di *Le Trombadour*, pescata non sappiamo dove, ma si dice dai giornali non meno originale e poetica di quella ormai nota e chiamata *La Separation.*

— E' voce che si voglia conferire l'onorevole titolo di R. RR. cantanti di camera alla Borghi-Mamo, al Ferri e al Bellini.

— Cessò di vivere in Napoli il maestro di musica Giacomo Ferrarese, dopo lunga e penosa malattia.

— In occasione delle prossime feste dello Statuto, sarà eseguita al teatro Nazionale di Torino una cantata intitolata *La pace e la guerra*, musica del maestro Badaglio, nella quale canteranno gli artisti di quel teatro con cori e danze analoghe.

— Anche a Napoli si publica un giornale, redatto da sole donne, ed ha per titolo *L'Ape domestica.*

— Esite emfrattato a Genova una nuova tragedia del signor Ippolito d'Aste, intitolata *Cadro.*

— Il nuovo teatro che si sta costruendo in Madrid in via de Jorellanos, dovrà essere terminato pel giorno 4o del prossimo ottobre.

— Il nuovo teatro costruito a Salerno, nel regno di Napoli, fu preso il titolo di *Flora.*

— Piacque a Mortara una nuova tragedia d'Ippolito D'Aste, intitolata *Lucrezia de' Mazzanti.* L'autore ebbe l'onore di varie chiamate al proscenio, e la banda musicale, terminata la rappresentazione, gli fece una serenata. Leggesi nel *Lomellino* una lettera di ringraziamento indirizzata dal D'Aste al Direttore della banda nazionale.

— Il maestro Moderati si è recato a Ferrara onde assistere all'andata in iscena della sua opera *Gonzalo di Hueva.*

— L'appalto del teatro Comunale di Modena pel corrente maggio, venne deliberato agli impresarii fratelli Marzi.

— Il teatro di Vercelli è da appaltarsi per un triennio; decorribile dal primo dicembre 1856 in poi. Il relativo capitolato d'appalto è ostensibile presso l'agenzia teatrale Lamperti.

— Quanto prima uscirà alla luce in Padova un nuovo giornale, intitolato *La Rivista euganea.*

— Al teatro del Liceo di Londra *la* prodotto con esito brillantissimo *L'Elisir d'amore.* N'erano esecutori la Bosio, Gardoni, Ronconi Giorgio e Tagliafico.

L'arte musicale ha fatta in questi giorni una perdita tanto più dolorosa, quanto più improvvisa e inaspettata. **Adolfo Fumagalli**, l'esimio pianista che giovanissimo ancora, gareggiava coi sommi e ne dividevа la celebrità, mancò ai vivi in Firenze il 3 corrente alle quattro pomeridiane, dopo brevissima malattia.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione
Per un anno in Milano (fr. A. L. 24)
» Franco per tutto lo Stato Austriaco (fr. 30)
» Pel resto d'Europa (fr. 34)
» Per le altre parti del mondo (fr. 40)
Per un numero separato . . . Cent. 15
Per l'estero a conto di commissionario (fr. 40)

ANNO VIII.
N. 38.
10 Maggio
1856.

Si associa presso tutte le Direzioni delle Regie Poste, nel Regno del Lombardo-Veneto, nonchè in Roma presso gli Editori Merkel e Schmitz, in Bologna presso G. Bertaccini, in Firenze presso gli eredi di Marco Bindi.
Nello stato civile ed all'Estero di rispettivo Stile Postale.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Francesco di Giovale. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni nuoviscoli.

BELLINI E MEYERBEER

O

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(Continuazione. Vedi N. 3, 8, 11, 26, 28, 29 e 37).

A soli ventisei anni, col *Pirata* e colla *Straniera*, due opere contro le quali ringhiò e ringhia ancora fastidiosissimo il volgo dei maestri di musica, Bellini si mise di colpo al primo posto tra gli scrittori di musica drammatica in Italia, dal momento che Rossini era già partito da più anni per soggiogare anche la Francia dove anche a lui si continuava una guerra implacabile pur dalla schiera dei maestri – Eppure con quelle opere il Bellini non aveva ancora condotto a maturanza il proprio stile e andava ancora tentando se stesso ed esplorando gli spazii dell'arte che gli erano dischiusi all'intorno. Ma essendosi mosso per la via del vero, e non avendo adoperato l'arte per l'arte, ma per trasmettere idee e affetti alla moltitudine; bastò perchè questa pigliasse entusiasmo anche del tentativo incompiuto. E tosto fu chiamato a Parma per iscrivervi la *Zaira*, la quale non fu nè forte nè fortunata abbastanza per sventare una sistematica opposizione, alla testa della quale erano gli uomini dell'arte. Ma la *Zaira* trovò la sua vendetta nei Capuleti, come ebbe a dire lo stesso Bellini parlando della varia sorte di alcune sue opere; e Venezia fece ai *Capuleti e Montecchi*, quell'accoglienza d'entusiasmo che Milano aveva fatta alla *Straniera*. E qui vuolsi notare un fatto che insieme ad altri fatti posteriori varrebbe a distruggere un'opinione che messa in corso dagli uomini dell'arte, passò anche nella moltitudine e vi si radicò; l'opinione che riguarda la tardità dell'ingegno belliniano e la sua incapacità a far bene quando non gli fosse dato agio ad una lunga meditazione e il tempo per ritornare più volte sul proprio lavoro prima di poter liberarlo al publico, al fine di venire in aiuto della sua irresoluta imperizia. Eppure *i Capuleti* e *i Montecchi*, furono scritti da Bellini non preparato e in breve tempo e solo per accontentare alla preghiera della Direzione del teatro della Fenice la quale d'improvviso si trovò in grave imbarazzo per la malattia del maestro che era stato scritturato espressamente a comporre quella che si chiama opera d'obbligo. Il tardo e sterile e impacciato Bellini non impiegò dunque più di quaranta giorni per ideare, disegnare e colorire quell'opera che provocò tanto entusiasmo e nel momento e nella durata; che anche oggi, dopo trent'anni passati, riesce ancora a confortare d'insuete commozioni il publico ammazzato di tedio; che a Milano quando la Malibran e la Schoberlechner e Reina la rappresentarono, lasciò un'impressione che non diede nemmeno al suo primo nascere e di cui le soavi oscillazioni durano ancor oggi negli animi di coloro che domandano all'arte quelle supreme sensazioni che solo ella è in obbligo di dare e che non dà mai se non allorquando viene tra mano delle intelligenze privilegiate e dei veri genii. Quest'opera dunque d'ispirazione e di poesia, quantunque non accontenti in tutto il gelido grammatico musicale e faccia crollar la testa agli algebristi, perchè non racchiude un vero pezzo concertato scritto pro forma, e contiene un quintetto che mette il fremito nelle moltitudini contravvenendo ai regolamenti dei quintetti legittimi, fu opera quasi d'improvvisazione. Eppure anche oggi si continua a chiamar lento e impacciato e sterile quest'ingegno, mentre pure si sa di decine d'anni impiegate da altri per condurre a termine uno spartito, quasi che si trattasse dell'assedio di Troja. Ben è vero che la fatica durata e il tempo impiegato non hanno a far nulla coi risaltamenti dell'arte; ma abbiamo voluto notare questo fatto a proposito di Bellini, perchè a suo carico si fece tanto scalpore di ciò che ad altri fu quasi attribuito a merito.

Del resto, Fétis, il famigerato Fétis, quando parlò non di Bellini ma di Verdi, non gli risparmiò l'accusa d'infecondità e ne menò anzi un certo rumore, senza pensare che il suo Meyerbeer, al quale nella biografia universale eresse una statua gigantesca come il colosso di Rodi, in quarant'anni d'assidua fatica, non scrisse che sole quattro opere nate e rimaste vive e altre poche nate morte, mentre il poverello Verdi in una dozzina d'anni scrisse venti spartiti, la maggior parte nati e rimasti vivi. Non però creda il lettore che noi vogliamo instituir oggi un confronto tra Meyerbeer e Verdi sul gran campo dell'arte. È soltanto della fecondità che abbiam voluto parlare, prendendo occasione della profonda pietà che i grandi barbassori scioltirono del povero e stentato Bellini a proposito di esso. Se non che il fatto dei *Capuleti e Montecchi*, scritti in quaranta giorni, non è il più seguitato per rispondere a chi ha sempre accusato e accusa Bellini di tardità d'ingegno. Bensì quello che davvero può colpire di meraviglia si è che nella primavera dell'anno 1831 fu rappresentata al teatro Carcano di Milano la *Sonnambula*, e la sera del san Stefano dello stesso anno si produsse la *Norma* al teatro della Scala. Un solo anno bastò per concepire ed eseguire questi due capilavori, dove è condotto a maturanza il nuovo sistema belliniano, dove è dato un modello insuperabile di due generi opposti; l'idillio musicale e la tragedia lirica; dove la filosofia della musica drammatica ha raggiunto quel limite estremo, varcando il quale uscirebbe del proprio confine per invadere e manomettere il campo altrui. A proposito della qual filosofia, che le vanterie straniere e la cecità nostrale negano all'Italia onde farne un privilegio esclusivo della scuola germanico-francese, verremmo che oggi si considerasse coscienziosamente quel che fece Bellini per lei.

Se dunque la filosofia del vero drammatico sta nell'espressione più sincera e più efficace delle passioni, nella grande arte di mantenere l'interesse sino all'estremo dell'azione, nella virtù massima di non tradire mai la preziosa unità dello stile, la *Norma* è modello di perfezione; e in faccia al gusto e al buon senso e alle leggi eterne della bellezza assoluta, è merito incomparabile di questo lavoro l'essersi emancipato dalle stringhe scolastiche; ciò che è grave peccato per gli uomini che hanno più rispetto delle tecniche difficoltà superate, che amore alle armonie rivelate dal pensiero e dal sentimento. Ma in faccia all'arte l'ispirazione ingenua

val sempre più della dottrina quando di questa si faccia spettacolo più a pompa che ad uso. *La Venere de' Medici*, lo ha detto già un grande ingegno, è una statuetta, ma ad essa non si potrà mai anteporre la sfoggiata e gonfia ricchezza del guardinfante, chè la sobrietà e la semplicità sono i sintomi che accusano la grandezza sincera dell'arte. Per chi poi diecesse che Bellini non fu distinto che nella rivelazione dell'affetto intimo come Virgilio, rispondiamo che nella *Norma* nel mentre ei vi mantenne il soave dominio del sentimento, uscì pure ad occupare regioni più ardue e più vaste; chè là non si svolgono soltanto le passioni domestiche con potenza sovrana, ma due nazioni son messe a fronte colla duplice manifestazione del loro modo di essere; là son rese le aspirazioni delle masse; là due credenze religiose vengono poste in conflitto; là è rappresentata in Pollione la grandezza voluttuosa di Roma in decadenza, e il lontano annunzio del predominio barbarico; là nel canto bardico dei guerrieri d'Irminsul, e nei sospiri ingenui d'Adalgisa e nel sublime furore di Norma e nell'amore pagano del proconsole, sono percorsi tutti gli elementi onde ama di essere dominatrice la drammatica moderna.

(*Continua*) ROVASI.

FRANCESCO DI CIVILLE

(*Continuazione. Vedi N. 34.*)

Ma ad un tratto vide la miccia infiammata scappargli dalle mani, l'arme rotolare fuori del bastione, e Francesco di Civille abbassarsi improvvisamente e cadere mandando un profondo sospiro. Giovanni corse a lui, e allora vide che il suo amico era stato colpito da una palla che penetrando per la guancia sinistra, era uscita dietro la testa. Il povero giovane non dava alcun segno di vita. Di Cléré, ciò vedendo, tanto per nascondere alle sue genti la morte del capitano che animava caldamente, quanto per sbarazzare il bastione dal suo cadavere, ordinò al soldato che trovavasi presente, di portarlo sulla spianata che dominava il bastione dove essi trovavansi. Dato l'ordine, Giovanni di Cléré, che la morte del capitano aveva rimandante in capo, si accorse che le truppe del Re si apparecchiavano a dare l'assalto, e conobbe che la circostanza richiamava tutta la sua attenzione.

Il soldato posò sull'erba il corpo del capitano e tornò al suo posto. Non appena erasi egli allontanato, due lavoratori che l'avevano veduto portare e deporre il fardello si affrettarono ad esaminarlo, e vedendo essere quello un gentiluomo molto bene vestito e morto, non ebbero scrupolo di spogliarlo. Dopo di che temendo senza dubbio d'incorrere qualche biasimo, gettarono il cadavere in una trincea novellamente costrutta. Avevano appena terminata una tale operazione, quando venne un altro soldato portando un secondo cadavere: era quello d'un droghiere della città, chiamato Claudio il forastiero. Lo riconobbero perfettamente. Questo bottino era meno lauto del primo, nondimeno lo spogliarono egualmente e lo posero su Francesco, di maniera che i due corpi erano posti coi piedi volti verso la testa l'uno dell'altro. Ciò fatto, coprirono il tutto con un po' di terra e fuggirono.

Erano le undici del mattino: il combattimento durò tutta la giornata, ma le truppe del Re furono costantemente respinte. A sei ore di sera, l'inimico avendo sonata la ritirata, i compagni ricevettero l'ordine di ritirarsi. Il duca di Montgomery ritornava alla città con un corpo d'ufficiali discorrendo sui fatti della giornata, allorchè passando dalla croce di San Pietro, incontrarono una torma di domestici che aspettavano il loro padrone. L'uno fra essi per nome Pietro, che era il lacchè di Civille, si presentò al Duca e gli domandò s'era vero ciò che gli era stato raccontato, che cioè il di lui padrone fosse morto. Montgomery gli rispose che sino in effetto il signor Civille era stato ucciso sul undici ore di mattina, vicino alla porta Sant'Ilario. Allora il povero domestico lo pregò colle lagrime agli occhi di permettergli d'andare a cercare il suo corpo per deporlo nella sepoltura di sua famiglia.

— Io in permetto di gran cuore, rispose il Duca e aggiunse il signor di Cléré, ritirate alla porta Sant'Ilario con questo povero ragazzo e mostrategli ove hanno posto il corpo del suo padrone. — Montgomery prese la sua strada per portarsi all'arcivescovado dove alloggiava.

Giovanni di Cléré, che trovandosi assai stanco, non vedeva grande necessità che il Civille avesse ad essere seppolto cogli antenati, ricevette l'ordine del suo capo con un visibile malcontento, e si preparò ad eseguirlo di cattivissima voglia.

— Perdio! disse al lacchè, questo povero Civille, sta bene là basso quanto altrove, ma via! monta a cavallo e cammina davanti.

Arrivarono tosto dove il soldato aveva deposto il cadavere. Esso non v'era più, come si è veduto; ma osservando poco lungi della terra di fresco rimossa, il povero Pietro pensò che l'avessero là sotterrato. Non avendo alcun utensile, si mise a gettare la terra colle sue mani. Dopo d'avere un po' scavato, le sue unghie incontrarono qualche cosa ch'era tutt'altro che terra, e levò un primo cadavere; lo mise sull'erba, lo voltò, lo rivoltò, ma non riconobbe il suo padrone.

Ritornò verso la fossa, ne trovò un secondo, lo posò egualmente sull'erba, lo esaminò più accuratamente del primo; ma era tanto trasfigurato che non lo potè conoscere. Allora tornò a metterli tutti e due nella medesima fossa, e li coprì di terra come meglio potè, poi rimontò a cavallo piangendo di tutto cuore.

Giovanni non trovò che l'operazione fosse fatta convenientemente bene.

— Valeva bene la pena di disotterrare questi poveri diavoli così male! Eccone uno che ha la mano in aria, come se volesse dire un *Oremus*. Quale baldoria faranno questa notte i cani!

E nel medesimo tempo appoggiò fortemente il suo piede sulla mano sporgente per infonderla nella terra; poi sorpreso di sentire qualche cosa di duro sotto la suola della sua scarpa, s'abbassò, esaminò la mano del cadavere e vide un anello del quale, egli col piede, aveva fatto volgere il castone. Era un grosso diamante che i lavoratori non avevano veduto, sia a causa della loro precipitazione, sia perchè allora era nascosto fra le dita raggrinzate.

— Nicolao! Nicolao! grida di Cléré al domestico che se ne andava, vieni adunque! Ecco, il cielo ti ricompensa della tua fedeltà, ed una mano che t'offre un bello e prezioso diamante.

Sentendo parlare di diamante, Nicolao discese da cavallo riconobbe l'anello che abitualmente portava il suo padrone. Per la seconda volta, ma con più premura, levò dalla terra il corpo che scoperse. Il viso era orribilmente gonfio e imbrattato d'una fanghiglia sanguinolenta; ma quando l'ebbe asciugato e lavato, lo riconobbe per il signor di Civille. Nel rivedere così sfigurato un padrone che tanto amava, non potè contenere la sua disperazione: lo contemplò lungo tempo, poi s'inchinò su lui per abbracciarlo un'ultima volta. D'un subito Cléré lo vide rilevarsi con una sorta di terrore. Nicolao credette sentire alla bocca del cadavere un resto di respirazione. Gli posero la mano sul cuore; e loro sembrò che battesse: presentarono alle sue labbra la lama d'una spada e l'acciaio s'appannò; non eravi più dubbio, egli viveva ancora! Il fedele domestico delirava di gioia, lo abbracciava, lo chiamava e lo scongiurava di rispondergli; perdeva la testa per la felicità. Di Cléré più calmo, gli fece osservare che non vi era tempo da perdere, che bisognava adagiarlo sul cavallo e portarlo alle ambulanze. Nicolao si spogliò della sua casacca, la piegò in maniera di cuscino sull'arcione della sella, vi posò il corpo di Francesco e partì sostenendolo colle sue braccia.

Arrivato al convento di Saint-Clair, dove avevano poste le ambulanze, trovò i chirurghi che avevano molto più bisogno, che di industria, e che sagliavano al vivo in mezzo alle grida di quelli ai quali facevano l'amputazione e di quelli che l'aspettavano. Non fu senza pena che potè impadronirsi d'uno di questi carnefici, medici la più parte improvvisati, che avevano creduto di far bene, alla sera della battaglia, di sostituire allo scalpello il rasoio, pacifico istrumento della loro abituale professione. Da che l'uomo dell'arte ebbe esaminato di Civille, dichiarò che se non era morto, poco vi mancava, e che in conseguenza, siccome ve ne erano altri che meritavano maggior cura, non voleva perdere il suo tempo con un cadavere. Nicolao ebbe un bel dirigersi agli altri, riceveva da tutti la medesima risposta. Pregò, supplicò, promise, minacciò, ma invano. Allora comprendendo che la vita del suo padrone era attaccata ad un filo, che il minimo urto od il minimo ritardo poteva rompere, lo rimise sul cavallo e lo trasportò al suo alloggio.

Lo adagiò sul letto e corse per la città in cerca di un medico. Apprese che quanti avevano nome di esser medici, o si facevano creder tali, si trovavano tutti alle ambulanze e che non vi restava nemmeno il più misero barbiere.

Francesco di Civille restò due giorni interi steso sul letto senza altra cura che le lagrime del suo domestico, le quali ben poco lo sollevavano. Non aveva fatto un solo movimento; non un muscolo in lui si era mosso; non ostante il suo cuore batteva sempre. Al mattino del terzo giorno, Nicolao pervenne a rinire qualche persona della famiglia e degli amici del suo padrone, i quali condussero un giovine chirurgo chiamato Giacomo Aveaux. Esaminò costui la ferita dimenando il capo, palpò tutto il corpo dell'infelice e applicò infine un primo apparecchio. Questo apparecchio consisteva in un *setone*. All'indomani l'uomo delle scienza trovò che il *setone* aveva fatto prodigi; il capitano non dava segni di vita, è vero; ma il suo viso erasi molto sgonfiato. Maestro Giacomo, molto meno abile del suo contemporaneo Ambrogio Paré, si sentiva imbarazzatissimo e non poteva immaginarsi cosa avesse d'aggiungere al suo primo pensiero. Tuttavia ordinò di dare a mangiare all'ammalato; vale a dire d'introdurgli nella bocca un poco di succo, dopo avergli aperto i denti con un coltello. Quest'ordine venne eseguito per quattro giorni. Il *setone* operava benissimo. In capo a questi giorni, Francesco semiaperse gli occhi, mosse le labbra e disse con stento: - Han! han! le braccia! - La ferita aveva offeso i nervi di queste membra, ed erano momentaneamente attratti. Da questo momento l'infelice ferito parve rimettersi sensibilmente. Attonito volse attorno gli occhi; a poco a poco le sue idee si risvegliarono, e si vide rinascere alla vita quest'uomo che era stato due volte dedicato alla morte e due volte sepolto.

I suoi disastri però erano ben lungi d'essere al loro termine. (*Continua.*)

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – Le due ultime rappresentazioni della *Stella del Nord*, non furono per nulla più liete delle precedenti. La sola Beltramelli riesce a farsi applaudire, e calorosamente, in alcuni suoi pezzi; il resto dell'opera, ad onta delle molte mutilazioni, riesce sempre lungo e noioso, che che ne dica in contrario qualche giornale di Firenze. — Questa sera avremo la sedicesima rappresentazione dell'*Assedio di Leida*. Alla fine della settimana sentirà avra luogo, a quanto pare, la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Emanuele Muzio, *Le Due Regine*.

— Correva voce che la celebrata cavallerizza mise Ella avesse a prodursi a questo teatro: ma, per ora, nulla di positivo.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Questa sera prima rappresentazione dei *Mascalzoni*, con la Balleriui e il nuovo basso profondo Brocchieri.

— Al teatro Carcano la compagnia equestre di razza dal signor Guillaume è ben accolta da pubblico che vi accorre numeroso abbastanza, massime nei giorni festivi e nelle rappresentazioni di domestico.

— Al teatro diurno della Commenda cominciarono da qualche giorno le drammatiche rappresentazioni della compagnia Bassi diretta dall'attore Dal Rosi.

Cremona. Teatro della Concordia. Leggesi in quella *Gazzetta*. « La *Luisa Miller* e la *Sonnambula* si alternano, l'una e l'altra applauditissime. Nella prima la cremonese Gianfredi è festeggiata dal pubblico per la bella e potente sua voce e per non comune bravura artistica. Nell'altra è ricolma di applausi la Vaschetti per una grazia e soavità di canto che è dote in lei veramente. Il tenore Stecchi e nell'una e nell'altra ha tutta la simpatia del pubblico. Il baritono Reina nella *Luisa Miller* è onorato sempre di applausi e di chiamate al proscenio insieme colla Gianfredi. Si è riprodotto per alcune sere il *Campanello* di Donizetti e nuovamente la rara bravura del basso comico Mattioli-Alessandrini ha eccitato quell'entusiasmo che trovò già nel passato carnovale. La Vaschetti e il basso Bonafos con lui divisero gli onori del trionfo. »

Mantova. Ci scrivono. « Dopo non saprei dire quante prove di cembalo e d'orchestra (ma certo più di trenta) finalmente abbiamo avuta la prova generale della nuova opera del maestro Tommaso Benvenuti, giovinetto di appena 18 anni, che con coraggio assai più grande dell'età, volle tentare il giudizio del publico. Anche qui come in altre città, si ha facilmente accesso alla prova generale, per cui potete immaginarvi in quanto numero e con quanta curiosità vi sia accorsa gran parte dei frequentatori del nostro teatro. Abbenchè in tali circostanze il publico sia solito ad essere assai più indulgente che nelle sere di rappresentazione, pure la noia che l'assalse fu tanto potente da dimenticarsi ogni sentimento di galanteria e disapprovò solennemente quasi dal principio alla fine in modo da doversi sospendere per ordine superiore la publica rappresentazione della nuova opera e ridarsi in sua vece il *Polluto* coll'aggiunta dell'aria finale dei *Due Foscari*, eseguita dal baritono Giraldoni. – Avea ragione il gran Torquato di dire che: *Ai voli troppo arditi e repentini — sogliono i precipizii esser vicini.* »

— Chiunque aspirasse all'appalto di quel teatro Sociale per darvi spettacoli d'opera e ballo nel carnovale 1856-57, e di sola opera nella primavera successiva, è invitato a far pervenire alla Commissione del teatro stesso le sue proposizioni a tutto maggio corrente, sotto l'osservanza dei Capitoli che si trovano ostensibili presso il Cancelliere della medesima e presso i signori Alberto Torri, agente teatrale in Milano, Antonio Gallo, in Venezia, Marchesi e Corticelli, agenti teatrali in Bologna e presso l'estensore della Gazzetta teatrale l'*Indicatore* di Firenze.

Venezia. Per cura della Società Filodrammatica-musicale Donizetti, venne eseguita nelle sale Camploy un'opera seria del maestro Granara, intitolata *Diomira*, che ottenne nel complesso assai liete accoglienze.

Verona. Bene la *Betly* di Donizetti. La giovane prima donna Adelaide Merlo interpretò con molta grazia e intelligenza la parte della protagonista e venne rimeritata di sinceri e clamorosi applausi in ogni pezzo. Il tenore Pagnoni divise con essa le fragorose accoglienze del publico: non può dirsi altrettanto del Battaglini al quale la parte non sembrava troppo adattata.

Thiene. Negli ultimi giorni di aprile ebbero principio a quel teatro le rappresentazioni d'opera della stagione. Fra gli artisti si distinsero la Piodowska e il baritono Sabbatini.

Torino. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*. « Ricorrendo nel giorno di domenica, 14 corrente, la festa anniversaria dello Statuto, la solennità religiosa avrà luogo coll'intervento di S. M. il Re, dei grandi poteri dello Stato, delle Autorità e dei Corpi chiamati dalla legge, nella chiesa della Gran Madre di Dio. Terminata la sacra funzione e lo sfilare della guardia Nazionale e delle truppe di linea, seguiranno gli studenti delle R. Università, gli allievi delle scuole secondarie ed elementari e gli studenti di Belle Arti, percorrendo la via di Po. – Corse di cavalli in Piazza d'Armi, ordinate e dirette dalla Società nazionale delle corse alle ore 8 e mezzo pomeridiane. – Il Sindaco nutre fiducia che i cittadini vorranno in detta sera illuminare le loro case, concorrendo in tal modo a rendere più splendido il nazionale festeggiamento, frattanto annunzia che la via di Po e la Piazza Vittorio Emmanuele saranno con apparati speciali decorate; ed alla sera il Palazzo Civico, la chiesa della Gran Madre di Dio ed il palazzo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale saranno illuminati. – Concerti dei corpi di musica della Guardia nazionale e dell'esercito sulle piazze Vittorio Emmanuele, Carlo Felice ed Emmanuele Filiberto, alle ore 8 e mezzo pomeridiane. — Lunedì 12. – Solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali degli operai nel palazzo del Seminario, alle ore 10 antimeridiane. Balli publici sulle piazze Bodoni ed Emmanuele Filiberto, alle ore 1 pomeridiane. Alla sera illuminazione di genere variato nella via di Doragrossa, viali della Cittadella, via S. Teresa, piazza S. Carlo, via Nuova e piazza Castello. Gran concerto vocale ed istrumentale in piazza S. Carlo alle ore 9 pomeridiane. Saranno finalmente distribuiti per cura dei Consigli di beneficenza 25000 biglietti di pane a favore dei poveri della città e del territorio. Nei giorni seguenti saranno aperte al publico la Galleria delle Armi di S. M. dalle ore 10 antimeridiane alle 4 di sera, i Musei, la Pinacoteca, l'Accademia Albertina di Belle Arti ed il locale della esposizione delle sete. — Nella sera di sabato 10. – Rappresentazione all'Accademia Filodrammatica. — Nella sera di martedì 13. – Ballo all'Accademia Filarmonica. »

— Bene la *Gemma di Vergy*, prodotta la sera dell'8 corrente a quel teatro Nazionale. N'erano principali esecutori la Corbari, Stigelli e Micò, che andarono lieti di applausi e chiamate. I primi onori furono per la Corbari massime nella cavatina e nel duetto con lo Stigelli, detta da entrambi con bel modo di canto e sentita espressione. — Il nuovo ballo del Cochetti, intitolato *La Sposa Greca*, comparso in questo ultime sere, ebbe assai prospere sorti. L'appaltatore Ronzani ha il merito di aver dato vita a questo teatro che da prima pareva dimenticato dal publico, forse per la troppa distanza dal centro.

— Al teatro Sutera aspettavasi la *Parisina* di Donizetti con la Mario-Calli a protagonista.

— Nel Grande Concerto che avrà luogo nella piazza San Carlo verranno eseguiti i pezzi seguenti Sinfonia della *Gazza Ladra* e della *Muta di Portici*; Fantasia del maestro Gambini. Coro con accompagnamento di orchestra, intitolato *La battaglia d'Inkermann*: Coro d'introduzione dell'*Eroina*; Coro d'introduzione della *Norma*: Preghiera del Mosè: Coro degli *Ugonotti*, *Benedizione dei pugnali*: Scena e bravacco nell'*Assedio di Leida* di Petralia. L'esecuzione della parte vocale sarà affidata a 145 voci: 50 fra soprani, mezzo soprano e contralti; 35 tenori, 60 fra baritoni e bassi. L'orchestra diretta dall'egregio maestro Luigi Fabbrica, sarà composta di 50 violini, 18 viole, 10 violoncelli, 10 contrabassi, 4 flauti, 3 oboe, 4 clarinetti, 4 fagotti, 8 corni, 4 trombe, 6 tromboni, 2 bombardoni, 5 tamburi, 2 grandi casse, 5 arpe 1 timpano, oltre la banda Nazionale composta di 40 istrumenti.

Genova. Domani ad un'ora dopo mezzo giorno avrà luogo nel Ridotto di quel teatro Carlo Felice un grande concerto vocale e istrumentale offerto dalla signora Mercantini. — De Filippi. Saranno in essi eseguiti i pezzi seguenti: 1. Sestetto istrumentale: 2. *Variazioni* di bravura sul *Pre aux Clercs*, con accompagnamento di quintetto eseguito dalla concertista: 3. Il duettino di Rossini intitolato i *Marinari*, eseguito dai signori Giuglini e Cresci: 4. *Mezzanotte*, notturno di Adolfo Fumagalli, eseguito dalla concertista: 5. Galop di bravura di Schulhoff, eseguito pure dalla suddetta: 6. Romanza del *Macbeth* cantata dal Cresci: 7. Duetto per pianoforte sul *Roberto il Diavolo* di Gambini, eseguito dalla concertista e dall'autore: 8. Romanza di Donizetti *È morta*, eseguita dal signor Giuglini: 9. Fantasia sulla *Gazza ladra* eseguita dalla concertista.

Novara. La sera del 4 corrente fu l'ultima rappresentazione del *Calzolaio*, interpretato dalla Bianchi-Giovini, dal basso comico Luigi Valli e dal baritono Massera. La Bianchi-Giovini ebbe in tale occasione le più lusinghiere dimostrazioni di simpatia e una prova sempre più manifesta del favore non il publico l'accolse sino dalla prima sera. Il basso Galli è nella parte del protagonista superiore ad ogni elogio e fu anch'esso festeggiato da applausi frequenti e da ripetute chiamate al proscenio. Anche il baritono Massera può andar lieto della cortese accoglienza ricevuta, ed infatti è artista degno di lode sotto ogni rapporto. Il *Calzolaio* fu forse l'opera più fortunata della stagione.

Roma. La sera del 26 aprile prossimo scorso comparve a quel teatro Argentina il *Marino Faliero* di Donizetti, sull'esito del quale così scrive l'*Epicarmo*. « Questo grandioso lavoro di Donizetti, una delle sue più elaborate partiture, non erasi più inteso in Roma da vario e già produsse vero fanatismo. Oggi riprodotto con sommi artisti si era in aspettativa di grandi cose: ma dobbiamo pur confessare che sopratutto la prima sera ne siamo rimasti delusi. Meno qualche frase e la scena finale inappuntabilmente detta ed agita dalla signora De Giuli, il resto passò inosservato. Dobbiamo però dire che il successo ha migliorato nelle seguenti sere ed in particolar modo ieri sera (29) venendone applaudita la cavatina del *Martiri* dello stesso autore dalla De Giuli innestatavi, il duetto fra soprano e tenore: *Vivi la mia memoria*, quello fra i due bassi: *Trema Stano*, e la sortita del finale dell'atto primo. Indi l'aria del tenore *Mi tornano presenti*, con due chiamate al proscenio di Frassinini, le frasi del Coletti *Bella ardir*, e sopratutto quando prorompe nelle parole della stretta: *Notte atroce, notte orrenda*, che disse con tutta la forza dello sdegno, e specialmente nella ripetizione che ne fece. Il pezzo poi che procacciò immensi applausi, che tutte le sere è stato il pezzo culminante, fu la scena dalla De Giuli: *Tutto or morte, oh Dio m'invoca*, ecc., col seguito: *Fra due tombe, fra due aperti*, e difatti non può dirsi con più sentimento nell'arte, nè esprimere più vivamente una donna così crudelmente straziata, come viene eseguito dall'artista. Una nostra conoscenza è ricomparsa, e questo è il baritono Dalle Sedie, pieno del solito buon volere, che gli ha procurato applausi nel duetto col Coletti, e negli altri pezzi in cui ha preso parte. Domandiamo ora, è rimasto soddisfatto il publico per l'andata in iscena del *Faliero*? Pare di no! Il publico s'aspettava qualche cosa di più dai sommi artisti, vedendo in specie che questo spartito non s'attaglia ai meriti dei medesimi (sopra tutto la parte del Faliero scritta per basso profondo) ovvero le musiche dotate dell'antica regolarità sono decadute dal suo gusto. Dobbiamo poi qui ripetere le nostre raccomandazioni all'impresa perchè più matori gli spartiti al publico, rimanendo questo sempre malcontento nelle prime sere. Gli artisti poi sono obbligati a migliorare l'esecuzione sera per sera. Nulla di nuovo in abiti e decorazioni. »

Fiume. Assai lieto successo a quel teatro la nuova opera del giovane maestro Giovanni Zajtz, allievo del Conservatorio milanese, intitolata *Rumilda*, dramma lirico di Gaetano Rossi. Fra i pezzi maggiormente applauditi riscederemo la sinfonia, bella per concetto e per magistrale lavoro; il duettino che segue fra soprano e baritono; l'adagio del duetto fra tenore e basso; la romanza del baritono, il terzetto finale e un altro intrecciato d'uomini e donne. Lo Zajtz che aveva dato colla sua *Teodora* opera prodotta lo scorso anno al nostro I. R. Conservatorio, le più belle speranze del suo ingegno non comune, le ha confermate pienamente con questo suo nuovo lavoro.

Monaco. *Il Gladiatore di Ravenna*, di cui più volte si è parlato, fu recitato non ha guari in questa capitale: l'affisso portava il nome di Halm, pseudonimo di uno scrittore tedesco rinomato fra i migliori viventi; ma è più prestando fede alle reiterate dichiarazioni del signor Bachert, maestro di scuola a Pfaffenhoffen in Baviera, vollero protestare contro il sopruso fatto al loro compatriota, e strepitosamente in parecchi luoghi gli avvise. Al teatro poi chiamarono reiteratamente fra strepitose acclamazioni il Bachert al proscenio; ma questi, sebbene presente, non volle affacciarsi al palco scenico.

Boston. Leggesi nel *The Boston Atlas*. « A beneficio della signora Enrichetta Hensler si rappresentarono *I Puritani* di Bellini, in cui, oltre alla beneficata, cantavano i signori Brignoli, Amodio e Morelli. La parte di Arturo venne da Brignoli cantata con quella dolcezza di voce che rende questo tenore tanto apprezzabile. Madamigella Hensler superò l'aspettativa: il suo canto eccellente ed una giusta intonazione sono i pregi speciali di questa cantante. La famosa aria, *Qui la voce*, ecc., venne assai bene espressa. Ma i maggiori onori della serata erano riservati all'Amodio (Riccardo) e al Morelli (Giorgio) nel gran duetto, *Suoni la tromba*, ecc. Maggior potenza di voce e più energica espressione, abbiamo raramente udito; gli applausi furono strepitosi e gli artisti richiamati all'onore del proscenio, furono obbligati a ripetere il pezzo. I cori furono assai bene eseguiti, e la rappresentazione nell'assieme può dirsi la meglio accolta di qualunque altra nella stagione. »

Lisbona. Il *Furioso* di Donizetti non ebbe accoglienze troppo favorevoli a quel teatro San Carlo. La Ardavani fece del suo meglio, ma la sua voce è alquanto debole per un teatro così vasto. Il tenore Brahsm canta bene, ma è fuori di posto in quest'opera. Il basso Silingardi fu appena mediocre. I maggiori e forse i soli onori della rappresentazione furono pel baritono Bartolini che nella parte del protagonista si mostrò attore intelligente e squisito cantante. — Fiasco completo il nuovo *Divertimento danzante* del signor Durand.

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Guillanti e Comp. per la stagione di carnovale 1856-57, pel teatro Reale di ***Parma***, la prima donna assoluta **Virginia Boccabadati**, i primi tenori assoluti **Bernardo Massimiliani** e **Vincenzo Massini**, il primo basso profondo assoluto **Raffaele La Terza** (agenzia Banchieri di Roma), e la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Giovannina Baratti**;

Il primo tenore assoluto **Vincenzo Sarti**, proveniente autunno al teatro Carignano di ***Torino***, sessione del signor Angelo Tommasi;

Il primo buffo comico **Francesco Finetti**, corrente stagione al teatro di ***Trevigo***, in concorso dell'agenzia Calliscioni e Comp.

Fu scritturato pei regi teatri di ***Napoli***, dal 1a corrente a tutta il 2 settembre prossimo, il primo baritono assoluto **Filippo Colleo**.

Furono scritturati per la stagione in corso, agenzia Calisciont e Comp., pel teatro di ***Trevigo***, la prima donna assoluta **Maddalena Vetturi-Olivi** e il primo baritono assoluto **Augusto Vitti**.

Fu scritturato a mezzo dell'agenzia Lamperti, il primo baritono assoluto **Giovanni Toselli**, per la stagione prossima di estate 1856, al teatro di ***Chioggia***.

Fu pure scritturato a mezzo dell'agenzia suddetta, per la prossima fiera rosa al teatro di ***Edine***, il primo basso assoluto **Bassano Tosajera**. — Impresa Mengiamele.

L'appaltatore Pieraccini ha scritturato pel carnovale ventura, teatri da destinarsi, il primo tenore assoluto **Arcangelo Crucioni** e il primo baritono assoluto **Gustavo Sacconi**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Firenze, libere d'impegni, le prime donne assolute ***Matilde Dilli-Donatelli*** e ***Luigia Cinelli***.

Gli appaltatori Merelli e Sirioli sono disposti a cedere gli artisti seguenti che si trovano sotto i loro stipendii: per l'autunno e carnovale prossimo la prima donna assoluta ***Angiolina Orlolani-Vallandris***; dal primo agosto a tutto marzo 1857 la prima donna assoluta ***Carlotta Carazzi-Bucchi***; dal 1a ottobre prossimo a tutto carnovale, il primo basso profondo assoluto ***Giuseppe Echeverria***.

La prima donna assoluta ***Luigia Donati***, ora applaudita a Tortona, è libera d'impegni per le stagioni di autunno e carnovale 1856-57.

Colla fine del prossimo giugno la prima donna assoluta ***Maria De Gianni-Vivet***, terminati i propri impegni coll'impresa del teatro Alfieri di Firenze, ove ora canta con tanto successo, sarà disponibile.

Il primo tenore assoluto ***Neri Baraldi*** non è scritturato (come si annunziò da alcuni giornali), pel teatro di Londra; ma trovasi in Parigi libero d'impegni.

La prima donna assoluta ***Giulietta Bovi-Delcurio***, ora applaudita al teatro italiano di Costantinopoli, si recherà alla fine del corrente mese in Inghilterra. Ella sarà di ritorno fra poi, libera d'impegni, dal primo agosto prossimo in poi.

E' in Ancona, libera d'impegni la prima donna assoluta ***Adelinda Bazzo***, reduce da Atene ov'ebbe lieto successo.

Sono disponibili in Torino, il primo baritono assoluto ***Enrico Forliano*** e il primo basso profondo assoluto ***Giovanni Battichelli***.

La prima donna assoluta ***Margherita Pinotti***, che canta attualmente con plauso al nostro teatro in Santa Radegonda, è libera d'impegni dal prossimo estate in poi.

Il primo tenore assoluto ***Gaspare Gambaggi***, è in Firenze disponibile.

La prima donna assoluta ***Enrichetta Weiser*** che tanto venne applaudita alla Scala nel decorso carnovale, e lo è ora alla Canobbiana, sarà disponibile dal giorno 1 ottobre prossimo a tutto il sabbato di Passione. Le accorte imprese che aspirassero all'acquisto di questa distinta artista, si rivolgano per le trattative all'agente teatrale Luigi Zanetti che ne è il solo incaricato.

MISCELLANEA.

La *fantasia* militare composta dal maestro Carlo Llorena intitolata *La battaglia d'Inkermann* venne eseguita con grande successo al teatro del Liceo di Barcellona. L'autore fu chiamato all'onor del proscenio fra gli applausi più fragorosi del pubblico che volle ripetuta parte della *fantasia* suddetta.

— Nei quattro primi mesi dell'anno corrente al teatro della grand'Opera di Parigi furono introdotti 272,000 franchi.

— All'Odeon di Parigi si è prodotto un nuovo dramma di Ponsard, intitolato *La Bursa*.

— Dicesi che il maestro Fioravanti stia rifacendo la *Cenerentola*, opera celebrata del defunto suo padre.

— Il *Messager des théâtres et des arts* annunzia la morte del celebre Duponchel, che era giunto ad acquistarsi un posto distinto fra i pittori, dipingendo co' piedi, giacchè era nato senza braccia; alcuni suoi lavori figuravano al Louvre all'ultima esposizione.

— Leggiamo in alcuni giornali che l'egregio maestro cavaliere Federico Ricci sia morto in Pietroburgo.

— Il giorno 12 corrente, moriva a Parigi il celebre compositore di musica Adolfo Adam, vittima d'un'aneurisma.

— Il Re di Baviera ha destinato un premio di 600 ducati all'autore della migliore tragedia o della migliore commedia in versi che saranno rappresentate nel corso dell'anno.

— E' giunta in Parigi il tenore Soliers che nella decorsa stagione di carnovale ottenne lieto successo al teatro Regio di Torino.

— Esito brillantissimo a Valenza (di Spagna) la *Favorita* con l'Alajino, Malvezzi, Ardavani e Vialetti.

— Il coreografo Giuseppe Rota è partito da Genova per Napoli onde mettere in iscena un suo nuovo lavoro a quel teatro S. Carlo. Egli sarà in Milano alla metà del prossimo agosto per attendere alla messa in iscena del suo nuovo ballo: *Il Conte di Montecristo*.

— Il maestro Carlo Enrico Pasta partito da Milano lo scorso estate, è arrivato da qualche tempo a Lima. Si dice esservi giunta anche la ballerina Celestina Thierry, la quale rimase per tre mesi prigioniera fra i selvaggi.

— Il *Trovatore* ebbe lieto accoglienze al teatro di Ravenna. N'erano principali esecutori la Bassegglo, la Lemaire, Massimiliani, Guicciardi e Garcia. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

— Il distinto tenore **Gerolamo Bettini**, dopo l'attuale stagione di Vienna, andrà a dare alcune rappresentazioni a Brünn e a Pest, per quindi recarsi a Mosca alla metà circa, di agosto in occasione dell'incoronazione dello Czar; per le stagioni di autunno e carnovale egli è scritturato pel teatro Italiano di Pietroburgo.

— Dicesi che S. M. la Regina di Londra abbia disposto per sua parte la somma di 1000 lire sterline per la ricostruzione di quel teatro Covent-Garden.

— Leggesi nei giornali di Germania essersi trovato, scavando un pozzo, un frammento di turchio da stampa portante le iniziali di P. Guttemberg, e la data 1511 scritto in numeri romani.

— Sta per uscire alla luce in Firenze un nuovo giornale con caricature, intitolato *La Lanterna di Diogene*.

— I coniugi Lotti-Della Santa sono partiti per Firenze.

— La giovane e avvenente violinista Luigia Siegstbe ha date a Maralgia un concerto che fu frutto applausi, fiori e corone.

— S. A. Mehemmed Ali-Pacha, gran Visir dell'impero Ottomano fu in questi giorni a visitare lo stabilimento Herz e vi fece l'acquisto di un magnifico piano-forte che avea figurato nell'Esposizione universale.

Siamo interessati a pubblicare la seguente:

DICHIARAZIONE

Avendo ricevuto alcune offerte di scritture per la prossima stagione di estate, e segnatamente per le Fiere di Sinigaglia, di Bergamo, Brescia e Vicenza, sono dolentissima di non potere corrispondere a tanta gentilezza, perchè ho divisato per ragioni di famiglia di trattenermi a Padova presso mia sorella. Ringrazio le imprese che mi vollero favorire e faccio noto che a partire dal 15 giugno, potranno dirigermi in Padova e prima di quell'epoca a Genova, le loro offerte per le stagioni successive.

Genova 30 aprile 1856.

Caterina Goldeberg-Stross.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

TROMBETTA. **CORO MILITARE - IL BIVACCO.**

GORDIGIANI.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA** di **PETRELLA**
TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTI A OTTO MANI
10421 — Fr. 9

CAMPANILE DI GIOTTO
ALBUM PER CANTO CON ACCOMPAGNAM. DI PIANO-FORTE
10329 — Completo — Fr. 7.

10324 N. 1. *Bellezza e crudeltà.* Canto popolare toscano . . . . . Fr. 1 50
10325 N. 2. *Quando nel tuo sembiante.* Rom. » 2 —
10326 » 3. *Gelosia.* Canto popolare toscano » 1 50
10327 N. 4. *Idolo del mio cor.* Notturno a 2 voci Fr. 2 —
10328 » 5. *O pace diletta.* Terzettino . . » 2 50

COOP. OPERE PER PIANO-FORTE

L'INNOCENTE
10358 *Melodia romantica. Op.* 59. Fr. 2
PENSIERO MELODICO
10361 *Op.* 77. » Fr. 3.

L'Organetto
10362 *Capriccio. Op.* 76 Fr. 4.
LA SPERANZA
10363 *Melodia. Op* 80 Fr.

La Zingarella
10364 *Scherzo. Op* 78 Fr. 2 75
LA CALMA
10365 *Romanza. Op.* 79 Fr. 2 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. L. 24
» Franco per tutto lo Stato » 32
» Provincie, per lettera » 36
» Per estero (Francia) » 34
» Per le sole inserzioni » 16
Per un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a cura ed a rischio e pericolo degli associati.

ANNO VIII.
N. 39.
14 Maggio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935; in Bologna presso G. Bevilacqua; in Firenze presso gli eredi di Amato Bonsi.
Tutto ciò che riguarda gli Editori si rapporti all'Ufficio Postale.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Dei Trattati di composizione. — Bazzini a Venezia. — Cronaca di Torino. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DEI
TRATTATI DI COMPOSIZIONE

(Continuazione. Vedi N. 34, 35.)

I *contreppunti*, secondo l'accettazione di questo vocabolo di cui teniamo discorso nel presente scritto, furono adunque le sole vie che i trattati lasciassero aperte a' compositori del cinquecento; e si possono definire come maniere di compor musica, secondo certe condizioni. Condizioni affatto estranee a quanto può riguardare l'espressione de' sentimenti, gli affetti, il cuore, e l'immaginazione: estranee pur'anco agli effetti ed ai prestigi acustici; condizioni prettamente meccaniche: tali, insomma, che a giudicarle, non si richiede già l'orecchio, ma l'occhio.

Queste condizioni vogliono, per esempio, che una melodia, sia costrutta in modo da poter passare intatta dalla parte acuta alla grave, e successivamente alle intermedie, secondo che il contrappunto è semplice, o doppio, ecc., ecc. Ne' canoni, vogliono che la melodia eseguita da una parte, venga ripetuta nella sua integrità e costantemente sino alla fine del pezzo, da un'altra, o da due, o da tre, e talvolta sino da otto o da dieci, ch'abbiamo però ad incominciarla, o, — come dicesi tecnicamente, — ad *attaccarla*, una battuta, o due, o mezza, l'una dopo l'altra: all'unissono, se il canone è all'unissono: o alla seconda, alla terza, ecc., ecc. a norma dell'intervallo stabilito. — Questo è, come dire, il concetto fondamentale della cosa. Le derivazioni e le applicazioni che se ne son fatte, furono infinite e infinitamente strane: chi le raccogliesse, fornirebbe alla storia de' deliri umani, una delle pagine più interessanti e curiose. S'ebbero, per darne un'idea alla sfuggita, i contrappunti *retrogradi*, nei quali le voci dovevano muovere per direzioni opposte: e i *retrogradi contrarii*, che si dovevano leggere prima pel loro diritto, poi capovolgendo la carta; e altri mottissimi, su quest'andare. Coi canoni si fece anche peggio. Le scuole si sfidavano, mandandosene degli *enigmatici*, da sciogliere, e porgendone una traccia con un motto: *Caecus*, per esempio non *judicat de colore*: e voleva dire che le note nere dell'antecedente, dovevano convertirsi in bianche nel seguente. *Sol post vesperas declinat*: il canone, doveva abbassarsi d'un tono ad ogni ripresa. *In girum imus nocte et consumimur igni*: il conseguente doveva imitare l'antecedente per movimento retrogrado. Chi vuol avere un giusto concetto di ciò che sieno in musica codesti canoni, lo ha nell'ultimo motto: *In girum*, ecc. le cui lettere sono disposte in modo, ch'esso risulta tale e quale, anche leggendole a rovescio: cominciando cioè, dell'ultimo *i* di *igni*. — A tanto era giunta la smania delle difficoltà meccaniche.

Se noi pensiamo ora che da Platone a Baumgarten, e da Baumgarten a Lammenais ed a Gioberti, la musica venne sempre definita, come l'arte dei sentimenti e dell'immaginazione: come l'arte che dev'essere sempre ed unicamente diretta a toccare ed a commuovere, ci sarà facilissimo, — da ciò che abbiam detto adesso, — argomentare, che sieno, artisticamente parlando i contrappunti. Impossibile che queste composizioni, ove le frasi, le battute, le note, son legate e costrette da regole che non hanno nessun'altra ragione di essere fuori l'esempio di frasi, di battute, e di note, dettate dai capricci di chi aveva *buon tempo* due secoli addietro, impossibile dico, che abbiam potere di commuovere, e che possano trovar corrispondenza nel cuore; impossibile che da cosiffatti lavori, possa mai sprigionarsi un raggio, un fiato di quella bellezza che penetra, che tocca, che è l'oggetto precipuo delle belle arti, e che è lo studio perpetuo, e la perpetua aspirazione de' veri artisti. — I contrappunti stanno alla musica, come stanno alla poesia gli acrostici: e alla pittura, quelle figure, delle quali l'artista ha dovuto collocare le estremità in cinque punti, segnati a caso; come stanno alla scoltura, que' pezzi d'avorio de' chinesi, ne' quali a furia di delicatissimi trafori, riescono a formare un certo numero di globi l'uno dentro l'altro.

Forse a queste nostre parole arricceranno il naso, tutti coloro che van trondi, perchè hanno sulle dita l'industria dei canoni e del contrappunti; (del resto però, sono assai più pochi, di quel che si potrebbe credere;) e coloro eziandio che volendo un istitutore di composizione, cercano un facitore di fughe; ma, non si sgomentino, che se la cosa, pel rispetto artistico ed estetico, è precisamente come l'abbiam detta, pel rispetto didascalico, è un'altra, — come vedremo a suo luogo. Non per nulla abbiam scritto da principio che le due opinioni tenenti il campo hanno un po' di torto, e un po' di ragione tanto l'una, come l'altra.

Fin qui la ragione è pei pratici e pei giovani studenti, i quali di contrappunti, per solito, non ne vogliono sapere. Ma non è ancora tutta. Bisogna aggiungervi, che quel genere di musica, è costantemente avversato da tutto l'uman genere; cosa, che che se ne voglia dire, di un discreto peso; poi bisogna aggiungere, che il medesimo concetto, risulta evidente anche dalla scuola tedesca; — cioè da quella scuola che in fatto di dottrina musicale gode, a buon diritto, il primato: e a cui s'appoggiano interamente e fidatamente i trattatisti e i maestri, credendo in tutta buona fede, che la dottrina musicale consista ne' loro canoni, e nelle loro fughe

E questa, procedendo nelle nostre considerazioni sui trattati di composizione: la vedremo colla storia e cogli autori alla mano.

L'autore modello, il testo per così dire, in fatto di contrappunto è Sebastiano Bach; il quale come tutti gli uomini di genio seppe giovarsi dei sussidii dell'arte, e nel tempo istesso domarli e piegarli alla propria fantasia ed ai propri intendimenti. Ma a quest'ultima circostanza i trattatisti non badarono nè punto nè poco. Bensì affermarono che nelle fughe di Sebastiano, la musica aveva raggiunto il completo suo sviluppo, e toccato l'ultimo grado di perfezione. E altribuendone tutta l'eccellenza alla maestria invero singolarissima, colla quale erano materialmente condotte, le snocciuzzarono come seppero più sottilmente, e derivarono regole da tutti gli espedienti armonici, da tutte le combinazioni di parti, da tutte le giaciture di note, dai passaggi di tono, dagli accenti, ecc., ecc. Sprofondati in queste puerili ricerche, non videro che

Bach recideva con mano sicurissima molti artifici che a' suoi di correvano la voga; non videro che la causa dell'effetto popolare destato da quella musica non poteva ascriversi ad altro che all'essere stata condotta a tanta illusità da accarezzare il gusto de' tempi: all'aver fatto un gran passo verso la libera ispirazione. Abbiam detto: non videro! ma se pensiamo che da quel giorno sino ad oggi gli istessi trattatisti non fanno altro che lodare e magnificare la *chiarezza*, la *naturalezza*, lo *spontaneità* e la *semplicità*, dei *soggetti* e dei *divertimenti* di quelle foghe, a chi non verrebbe in mente di dire invece: non vollero vedere!

Non vollero vedere, perchè il vedere importava prendere una via diversa: cessare dal venir fuori col sistema armonico fondato sui calcoli aritmetici e sulle oscillazioni e le risuonanze del corpo sonoro: cosa, questa, comoda oltre ogni credere ad acquistar fama di dotti e di scienziati, per la ragione semplicissima che i matematici e i fisici, accagionando l'inesplicabilità di quella fatta di sistemi, all'ignoranza in cui sono di solito della musica: e i musici, invece, si non saperne nulla nè di matematica nè di fisica, finiscono o per lacere o - che non è caso impossibile - a lodar tutto, per dare ad intendere di capir tutto. Non vollero vedere perchè il vedere importava mettere da parte i trattati antichi: pensare, riflettere, confrontare, esperimentare, ragionare, stillarsi insomma il cervello, invece di copiare! *(Continua.)*

BAZZINI A VENEZIA

Riportiamo volentieri il seguente articolo della Gazzetta Ufficiale di Venezia *ad onore dell'egregio Bazzini:*

« Il Bazzini ha il doppio talento dei grandi artisti: sentire, e sentire potente di esecuzione. L'incomparabile soavità del canto negli adagi parrebbe il primo suo vanto, ov'ella non fosse spogliata se non vista dal portentoso maneggio: si tocca del pari e sorprende. La più severa intonazione, la precisione nelle più ardue difficoltà, sono in lui doti le più comuni: se ti prende la nota in posizioni quasi direi impossibili, ed ella non isgarra d'un pelo. Tu non sentì una volta il distacco di quei crini leggieri; mai una volta, nè meno nei passi più ricercati e difficili, stridono o perdono la naturale dolcezza del suono. Salgano o discendano, con eguale agevolezza il loro ufficio si compie. Salasin, in una sonata tutta d'agilità, che il sonatore chiama *La ridda dei folletti*, egli eseguì coll'arco saltellante variazioni di difficoltà spaventosa, che pensi che nella più stretta volata il colpo dell'arco doveva cadere, saltellando, sulla corda in tempo col dito della sinistra e combinarsi con esso. In quelle stesse variazioni si prese la medesima noia su tutte le quattro corde ad un punto, il che l'obbligava a posizioni si disperate, che forse altri mai non osaron tentare; e il tocco successivo era così istantaneo e sì giusto, che quelle quattro note suffuse, ma d'un timbro sì diverso, parevano risonare nell'istante medesimo, con effetto veramente mirabile. Le doppie diverse e fino il doppio trillo, con cui ripete il motivo principale in non so quale variazione, sono per lui una sfuriata da nulla. Se non che, questi musicali problemi, queste disilde, sto per dire, all'impossibile, non costituiscono il bello, nè il fondamento dell'arte. Quelle difficoltà non sono pel Bazzini se non una forma, un mezzo, come un altro, per raggiungere un effetto; le adopera, se ne giova, non ne fa mostra, non sono il suo scopo; onde, se l'ingegno è di Dio, ben il paziente esercizio, lo studio, con cui vi giunse a tanto, è merito della costanza dell'uomo, e non si può non ammirarlo.

E chi saprebbe render tutta la dolcezza, con cui non sanno, nè dirsi, resiti la patetica melodia della *Sonnambula*: *Ah perchè non posso odiarti*, o l'altra *Ah! non giunge una parola*, ch'ei compose nella medesima *Sonnambula*? Alle quali erano le parole, ma certo quella era la voce, l'espressione della Malibran, e non essa dentro il pendraya.

Per questa carezzevole, e se ossasi chiamarla, affettuosa cavata; per questa eloquenza melodica non furono meno deliziosi e la *fantasia* dell'*Anna Bolena*, e il *Sonvenir* della *Beatrice di Tenda* nella prima accademia. Il Bellini è l'autor del Bazzini: la tempra delle loro anime è eguale, i loro ingegni s'incontrano, sono nella passione conformi. Graziosissimo quanto dir si possa fu nella seconda accademia il *Souvenir di Napoli*, in cui vennero raccolti vaghissimi motivi di varii popolari, fra' quali quel famoso: *Ah! mai n'oggio quanto mi - M'inamorai di te*, chè s'ode per tutti i canti, e ch'ei pure vesti di tanto brio e tanta eleganza di modi! Gentile incantatore, che trasforma quanto egli tocca.

Il trattenimento di martedì fu chiuso dal *Carnevale di Venezia*, nel quale a' ghiribizzosi artifizii di Paganini e d'Ernest, e ne aggiunse de' propri, levando al colmo la meraviglia.

Senza dubbio s'non si sa fin dove possa spingersi il violino: ma ben questo si sa che il Bazzini si alzò a tanta altezza, ch'ivi o solo, o con assai scarsi compagni, egli siede.

CRONACA DI TORINO

(Nostra corrispondenza del 15 corrente.)

Le feste per l'ottavo anniversario dello Statuto furono celebrate nei due ultimi giorni. Tutto ha contribuito per bene: il gusto e la larghezza del Municipio, la copia insolita de' forastieri, il concorso delle provincie vesute ad assistervi, lo splendore della Corte, la gioia e l'esultanza dei cittadini, e finalmente il ritorno del nostro esercito dalla Crimea, che ha reso più splendido e commovente il solenne spettacolo.

Domenica una sacra funzione, alla quale assisteva il Corpo diplomatico, la Magistratura, il Municipio, la Camera dei Deputati e il Senato, era disposta nella Chiesa della Gran Madre di Dio. Alle ore 10 l'augusta re Vittorio Emmanuele, accompagnato dal Principe di Carignano e da numeroso e brillante Stato Maggiore, vi traeva dalla reggia per piazza Castello e contrada di Po, ove una gran calca di popolo si affollava al suo passaggio ad acclamarlo; non si stancava di vivat veroni, dalle loggie pavesate di arazzi e bandiere e adornate di fiori, e salutarlo e plaudirlo fragorosamente.

Compiuta la cerimonia religiosa il graziosa Monarca fra le stesse acclamazioni recavasi a prender posto all'angolo della piazza sottostante al palazzo del Ministero delle Finanze, ai cui balconi vedevansi soltanto i diplomatici esteri, le dame, molti ufficiali inglesi, ed altri distinti personaggi, avendo i reali Principi e Principesse occupato il balcone del palazzo Madama che spiega verso contrada di Po. La cerimonia militare incominciava.

Contro il consueto in quest'anno, la milizia nazionale non aprirva il corteggio. Lo sfilare delle truppe incominciava coi reduci dalla Crimea, i quali colle vesti ancora ricoperte dalla polvere del campo e con ramoscelli d'olivo alla baionetta, mostravano fra la commozione e la gioia i loro viso abbronzati dal sole, solcati dalle fatiche ed andavano alteri del posto d'onore che il valore e la fermezza aveva loro acquistato e che il voto unanime dei militi cittadini non poteva esitare a loro concedere. Alla vista di quei prodi e al loro marziale contegno, la tenerezza, la commozione negli astanti fu universale. Per molti erano queste lagrime in memoria di coloro che la guerra aveva mietuti; per altri di gioia; per tutti di entusiasmo.

Seguiva la guardia cittadina, la scuola militare, poi gli studenti, le corporazioni degli operai, le scuole della città e tutti in presenza del Re lo salutavano con evviva clamorosi e prolungati.

Alle 12 in punto la Corte ritornava alla reggia, le file dei soldati e dei militi nazionali si scioglievano, i cittadini si spandevano esultanti per le vie.

Alle tre pomeridiane, come ad un convegno, tutta la città era al Campo di Marte per assistere alle corse. Anche a questo spettacolo popolare non mancava la Corte, la Diplomazia e il Municipio.

Alle 3 e mezzo le corse incominciavano, ed anche qui oltre al diletto ci fu di che solleticare l'orgoglio nazionale, furono i cavalli nazionali ed i polledri indigeni che vi furono premiati, paragonati ai bei cavalli esteri che prendevano parte alla corsa, mostravano ad evidenza di quanto siano migliorate le razze dei nostri cavalli, che per struttura, per svelterza di forme, e per vaghezza di manto, per velocità nel corsi, possono ben sostenere un confronto coi cavalli forastieri.

Alla sera splendidissima e generale era la illuminaria nelle piazze, nelle vie, negli angoli più remoti della città. La facciata del palazzo Madama, del palazzo di città, della Basilica Magistrale, dello Scalo della via Ferrata e della chiesa della Santa Madre di Dio, illuminati si distingueranno per gusto ed eleganza di disegno. Al teatro Nazionale eseguivasi una cantata di occasione; la gioia era universale.

Passato in tal modo il primo giorno, l'indomani, lunedì, era risebato alle arti dalle opere di beneficenza. Il Marsco, l'armeria, le pinacoteche, tutti i publici stabilimenti ove sono raccolte le opera dell'ingegno e dell'arte furono aperti. Vi fu distribuzione di pane e denaro ai poveri, estrazione dei piccoli pegni al monte di pietà per venti mila franchi; distribuzione di premi agli alunni delle scuole normali publiche, giostre e bande militari dalle più grandi piazze e cosa maravigliosa a dirsi, oltre all'ordine perfetto che regnava nella folla, persino il tempo smettendo l'ordinario corruccio dei giorni passati, si rabbonì tanto da accrescere col suo sorriso l'universale letizia.

Ma come solennemente erano incominciate le feste, solennemente dovevano chiudersi. Alle 9 di sera un grandioso concerto vocale e istrumentale ordinato e diretto dal maestro Fabbrica ed eseguito dagli allievi dell'Accademia filarmonica e dalle scuole tecniche, dai dilettanti e professori della capitale, non che dalle bande della Guardia nazionale, aveva luogo in piazza S. Carlo.

Oltre agli splendidi apparecchi della bellissima piazza (opera del macchinista Ottina) che poteva paragonarsi alla più vaga sala di ballo pel gusto con' era illuminata, e pel risalto del suo squisito disegno, il più sontuoso programma musicale vedevasi effettuato; Auber, Bellini, Verdi, Rossini, Meyerber e Petrella, coll'incanto e la maestà delle note, vantavano a porre un suggello all'universale entusiasmo. La sinfonia della *Muta di Portici*, il coro d'introduzione della *Norma*, il primo coro dell'*Ernani*, *La Benedizione dei pugnali* degli *Ugonotti*, la sinfonia della *Gazza Ladra*, la *Battaglia d'Inkermann*, la preghiera del *Mosè*, il coro militare dell'*Assedio di Leida* con 400 esecutori e che riuscì di effetto sorprendente. Di esso si chiese ed ottenne la replica fra le più clamorose acclamazioni. Subito l'Accademia Filodrammatica aveva dato una rappresentazione. Oggi un'altra corsa di cavalli, questa sera l'Accademia Filarmonica dà un gran ballo; domani tutto rientrerà nella calma di prima; ma per lungo tempo resterà nell'animo di tutti coloro che hanno assistito alle nostre Feste, la ricordanza d'uno spettacolo nazionale che nella sua imponenza, fu semplice e commovente come una festa di famiglia. F. P.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 2 maggio.)

Adolfo Adam. — L'Etoile nella Reine de Chypre. Nuccio.

La subitanea morte di Adolfo Adam ha cagionato un gran lutto il mondo artistico di Parigi. A che debbiam dir sì tiene l'umana vita! Se si osservassero da presso, vorrebbesi quanti milioni di miracoli compia ad ogni istante la natura per mantener l'esistenza di quanto vive nell'universo; però che la menoma alterazione organica sarebbe più che sufficiente a distruggere qualunque vita.

Nella sera del giorno che fu l'ultimo per il povero Adam, egli assisteva in mezzo ad amici alla riprenduzione della *Reine de Chypre*; e fu sua conversazione fu gaia ed animata. A metà della rappresentazione lasciò quelle scene per recarsi al Teatro lirico, ove doveva riprodursi fra poco una sua operà: *Si j'étais roi!* ritiratosi a casa, pensegni un lavoretto musicale e scrisse una lettera, che lasciò sul piano-forte; dopo di che coricossi e chiuse gli occhi al sonno, che doveva essere eterno per lui. Al domani sua moglie penetrò nella stanza ov'egli dormiva per prevenirlo che era stato alla seduta dell'Istituto; e la povera donna lo trovò morto. Secondo l'opinione dei medici pare che quella vita siasi estinta per un'effusione di sangue al cuore, e in modo così istantaneo che non gli abbia permesso di mettere un grido. Povero Adam! Intanto all'Istituto, ove dovevansi esaminare i concorsi dei giovani compositori, non aspettavasi che lui: tutto in una volta un pronunciare di sospiruzzi, ed un giovine artista entra ed annunzia piangendo la morte del suo maestro. A quella novella in quella sala s'udirono tutte le manifestazioni di un gran dolore. Questo distinto compositore era morto nella mattina del 3. Le sue esequie ebbero luogo due giorni dopo nella chiesa della Madonna di Loreto, ove accorsero tutte le celebrità artistiche e letterarie, unitamente a tante altre persone, ed in tal numero che non poterono entrare nella chiesa. Durante la lugubre cerimonia si cantò il *Requiem* di Mozart, ed una messa funebre scritta dall'estinto e collocatrato compositore. Terminato il mesto rito una numerosa accompagnatura lo seguì sino al cimitero di Montmartre ove pria di deporlo nella fossa furono pronunziati vari discorsi; il primo dei quali, che fu quello di Halevy, rivelava con affettuosa eloquenza un'ammirazione sincera ed un dolore profondo. In quella sera il teatro Lirico e i *Bouffes parisien* vollero portare il tutto di quella sventura, e rimasero chiusi. E l'imperatore decise che l'introito dell'Opera, la cui rappresentavasi il *Corsaire*, la cui musica era stata scritta da Adam, fosse versato nelle mani della vedova del defunto. Quell'introito fu di circa diecimila franchi.

Adolfo Adam era nato in Parigi il 24 luglio 1805; suo padre, da cui ricevette lacunile le prime lezioni dell'arte che doveva rendergli celebre, era un distinto professore di musica. Studiò in questo Conservatorio sotto Boieldieu; e appena adulto, confidò alle liriche scene i suoi primi tentativi musicali. Adam compose molte opere, che divennero popolari per la ricchezza melodica e per l'eleganze facilità di essere egli potevole in certo modo riguardarsi come il Paisiello della Francia. Scrisse pure varie musiche per balli, e credimmo che in questo genere di lavori non sia stato superato da alcuno. E in pari tempo dettava articoli critici pieni di gusto e di cortesia. Così distrusse lentamente la vita poichè le emozioni profonde che generano l'ispirazione nell'artista, consumano l'anima. Adolfo Adam era membro dell'Istituto e professore di composizione al Conservatorio di musica.

All'Opera francese si è prodotta nella *Reine de Chypre* una nuova cantatrice, venuta da Bruxelles, l'Etoile. Quest'artista, che aveva trovato molto favore nella capitale del Belgio, ha una bella voce di mezzo-soprano che modula con sicurezza, ed esprime con soavità le frasi delicate ed appassionate; ella agisce in modo piuttosto lodevole. La sua apparizione è stato perciò accolta le molti lusinghieri. Roger e Bonnehée che le furono compagni, ebbero dei felici momenti.

Al *Bouffes parisiens* si rappresentò la seliziana scorsa una scherzo musicale dell'ora defunto Adam, ultimo suo lavoro: *Les Pantins de Violette*. Il libretto offre una serie di gaie e comiche eccentricità che si sarebbe indarno razzati a raccontare, ma che si vedono succedere con piacere sulla scena. La musica è graziosa e piena di brio; e talune accompagnamenti sono felicemente ingegnosi; è un lavoro leggero, ma fatto con sapore e condito di care melodie.

Il Conservatorio musicale ci ha offerto una rappresentazione dell'*Orphée* di Gluck eseguito da tre giovani alunne. Coloro che camminano profondamente le opere di questo autore, ci dicono che l'*Orphée*, tale quale fu dato, non era completo; e che gli avevano fatto subire varie mutilazioni. Non sapremmo asserire la cosa; ma se è così ci sembra ben deplorabile. L'*Orphée* segna l'epoca per così dire del maggior rinnovamento dell'ingegno di Gluck: la riforma del suo stile procede in certo modo da quest'opera. Sino allora egli aveva scritto nell'antico gusto degli italiani; e da quel tempo in poi si studiò a coltivare il sentimento drammatico, per il quale sentivasi una vocazione pronunziata. L'esecuzione tanto per parte dei personaggi che dei cori fu buona.

Rossini è partito per Londra ove proseguirà il corso trionfale dei suoi concerti, concerti che gli fruttano applausi immensi e denari; ma verso la metà di questo mese sarà ancora in Francia per sonogare in un gran concerto a Nantes, e poi ritornerà a Londra ove passerà tutta l'estate.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *Teatro Santa Radegonda.* — *I Masnadieri* di Verdi chiamarono sabato sera a questo teatro un numeroso concorso. Che l'aspettazione sia stata pienamente soddisfatta, non staremo dirlo, chè l'esecuzione di quest'opera lasciò anzi nei compiessa non pochi desiderii. Chi più si distinse fu la prima donna Ballerini, la quale nella parte di Amalia fece mostra di molto sentire artistico e di voce bella ed estesa e di buon metodo di canto. Fu essa applaudissima in pressochè tutti i suoi pezzi. Dopo di lei chi può merita lode è il tenore Bernardino Negri, artista dotato anch'esso di bella voce, che sarebbe però bene se la volesse moderare qualche volta, e di metodo abbastanza corretto di canto. Il nuovo basso Brocchieri, esordiente, si appalesò fornito di non comune intelligenza, e bene educato all'arte del canto, se non che, colpa forse il non essere ancora perfettamente ristabilito dalla grave indisposizione da cui fu colto sino dalla quaresima scorsa, la sua voce parve alquanto debole e non abbastanza sicura. Sarebbe quindi scortesia giudicare della potenza dei suoi mezzi e far pronostici sull'avvenire della di lui carriera dopo questo solo esperimento. Meno fortunato degli altri fu il baritono, che per la smania di far pompa dei mezzi rende bene spesso la sua voce aspra e di non sicura intonazione; ciò che tanto più riesce disgustoso in un sì ristretto recinto. I cori cantarono assai bene. Non così l'orchestra, la quale, se non migliorerà, se anzi non ne peggiorerà le sorti. Lo stesso si può dire delle parti secondarie. Ad onta però di tutti siffatti inconvenienti, i *Masnadieri* chiamarono in questa ultima sera numeroso concorso, gli applausi non mancarono massime alla Ballerini, e l'impresa fa buoni affari.

— Fra giorni avranno principio al nostro Conservatorio di musica le prove di una nuova opera scritta dal distinto allievo Francesco Pollini, che verrà eseguita nel teatro dello Stabilimento medesimo, probabilmente nel prossimo agosto.

Venezia. Ci scrivono: « Mi affretto a darvi un breve cenno sull'esito ottenuto ier sera (1 corrente) dagli *Ultimi giorni di Suli* del maestro G. B. Ferrari. A questa troppo ingiustamente dimenticata opera fu fatta finalmente giustizia. Orchestra e cori contribuirono con tutto lo zelo e non comune bravura al brillantissimo esito di tutti i pezzi concertati, che sono di squisito lavoro, segnatamente il finale dal primo atto, quello del terzo e dell'ultimo quadro. Benedetti (Samuele), sostenne splendidamente la propria parte come attore cantante: bene la Gordaza (Guido), benchè appena risanata da lunga malattia; Biacchi (Ali), Chiesi (Zavella), e Prassede Dompieri (Emira), fecero il meglio per loro possibile. Ad onta di tutti i desiderii che però, nel complesso, avea lasciata l'esecuzione, interminabili furono gli applausi, e vivo il desiderio di riudire domani quest'opera piena di sì bella e potente musica e che presenta delle simpatiche situazioni e dei buoni e sentiti versi. »

Intra. La beneficiata della prima donna assoluta Giuseppina Sperati-Cascia, fu assai brillante e di molto onore all'artista suddetta e oltre al *Nabucco*, in cui fu come al solito applauditissima, essa eseguì l'aria dell'*Adelia* di Donizetti, che destò un vivo entusiasmo e le valse tre chiamate al proscenio. Pari successo ella ottenne pure nel duetto col tenore della *Gemma di Vergy*.

Firenze. Teatro Leopoldo. Leggesi nello *Scaramuccia*: « *Il Cantastorie* nuova opera ballo del M. Enrico Tilli, poesia dell'avvocato G. B. Canovai, ieri sera il teatro Leopoldo, che non aveva l'abitudine di richiamar molta gente, dove maravigliarsi d'essere di buon'ora occupato da una folla straordinaria. Il segreto è questo: — si rappresentava per la prima volta la nuova opera del giovane Enrico Tilli, *Il Cantastorie*. Noi assistemmo a quella rappresentazione, e per quanto non ci sembri per ora di poter dare in coscienza il nostro giudizio di un'opera sentita una volta soltanto, pure siamo ben contenti di poter francamente asserire che la musica abbia da principio a fondo un esito assai felice. Quasi ogni pezzo fu accolto con applausi, un duetto fra la Patrossi e Del Vivo fu ripetuto, e ogni pace il maestro che dirigeva da se stesso l'orchestra, era costretto a ringraziare il pubblico dall'alto del suo sgabello. Solo a opera finita potemmo riveder sul palco scenico, chiamativi dall'insistenza degli spettatori. In generale si parve che la musica fosse molto vivace pertutto il corso de' tre atti, che si sieno ad ora ad ora dei pezzi improntati d'una certa originalità, e che la strumentazione sia quasi sempre graziosa ed accurata. La cavatina del ballo è una fra i più belli. Un'altra volta parleremo di questo lavoro con più cognizione di causa e più lungamente. Il libretto è tolto da una farsa consecutiva, intitolata *Il Poeta Strascicone*. L'avvocato Canovai vi ha saputo trasfondere quel brio che gli è tanto naturale, ed anch'oggi fu chiamato al proscenio. Circa all'esecuzione, i maggiori elogi si debbono alla Zilioli Fattori, al ballo Del Vivo e al baritono Giori. L'orchestra, diretta, come dicemmo, dal Tilli medesimo, fece meglio del solito: non così i cori. Sembra certo che l'impresa abbia trovato finalmente la maniera di finir la stagione con vantaggio del publico: e suo. »

— Leggesi nell'*Indicatore*. « Nella sera di sabato 3 maggio, nella sala del Palazzo Quaratesi ebbe luogo un Concerto vocale e istrumentale a vantaggio di un artista di canto, nel quale per la prima volta ci fu dato il piacere di fare la conoscenza di una egregia cantante, che tale, senza tacca di adulazione, può dirsi la giovane americana, signora Anna J. Pease. Essa infatti ci diè prova non dubbia della sua rara artistica abilità, cantando nel modo più soddisfacente la bellissima e affettuosa romanza della *Lucrezia Borgia*, la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, e con maggiore valentia ancora pure ad eseguire la preghiera ed aria della *Maria di Rohan*, del celebre Donizetti. Noi dunque siamo lieti di poter fare a nostri lettori onorata menzione di questa novella artista, e di aggiungere le nostre parole di lode alle dimostrazioni di aggradimento e di plauso, che a doviria le furono rese dall'intero uditorio di quella sera. Per amore di brevità non ci accingiamo a discorrere di tutti gli altri artisti che dissimpegnarono le loro parti nello stesso concerto; tanto il dire, che tutti contribuirono secondo le loro forze al migliore successo dell'annunciato trattenimento, e che tra i cantanti merita speciali lode il Bertelli il quale fu da noi udito volentieri nella sua esecuzione della *Lisa Miller*, e in un'aria della *Gemma di Vergy*. Concludiamo dunque lodando nuovamente la signora J. Pease a congratulandoci in pari tempo con tutti coloro che ieri tanto ebbe a dare, ma certo favorevole oppero ovadinaria. »

Bologna. Al teatro Comunale ebbe luogo il 30 aprile una straordinaria rappresentazione, quella, cioè, della *Francesca da Rimini*, poesia di Dante Alighieri con musica del maestro Pietro Pinelli, eseguita da dilettanti ed artisti. Come facesse il Pinelli a ridurre a libretto i versi dell'Alighieri non sapremmo, e che che sia la cosa riuscì argomento lavoro, e che molto si rise. La musica trasuova senza infamia e senza lode, per giovarci di una frase di Dante, salvo che si ribrono dei pianti alla sinfonia, condotta regolarmente e sparsa di idee belle. I cantanti signori Thorn-Manghetti, Pietro Manghetti, Paolo Baraldi e Augusto Fiorini ed i cori, dilettanti d'ambo i sessi, fecero quanto poterano per tornare bene accetti, ma era impresa difficile e, colpa la musica, fuori delle loro forze.

Inspruck. Ci scrivono: « La sera del 4 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione della *Norma* per beneficiata della prima donna Luigia Gavazzi-Heggiani che sotto le spoglie della Sacerdotessa di Irminsul, seppe maggiormente cattivarsi la simpatia di questo publico, ed in ogni una frase provocare applausi caldi e clamorosi, specialmente nella cavatina, nel primo tempetto, nel duetto con Adalgisa, nel duetto con Pollione e nella grande scena finale. Quest'artista esibì di ottima scuola, accenta con intelligenza ed energia, e si immedesimò con verità nelle passioni del personaggio che rappresentò. Ha una agilità nitida e delicata. Ella fu festeggiata non solo con applausi e chiamate, ma ancora con gran copia di fiori. La Pantanesi (Adalgisa) seppe trovi d'impegno con gli onore; ebbe molti applausi massime nel secondo duetto, per bella e robusta voce e buon metodo di canto. Il tenore Giorgetti, benchè non troppo lauro al suo posto nella parte di Pollione, pure si mostrò abile artista, ed a più riprese venne festeggiato d'applausi. Buon Orosco, e buona l'orchestra. Infine la *Norma* fu accolta con tanto e sì generale favore che probabilmente essa farà gli onori della prossima stagione.

Santander (Spagna). I giornali di quella città parlano con lode della compagnia italiana di canto che da qualche tempo si è prodotta a quel teatro. Il *Trovatore* e i *Due Foscari* di Verdi s'ebbero esito di tutta fortuna. La prima donna Babacci, il tenore Carsano, e il baritono Antonio Grandi sono gli artisti che più si sono meritati la simpatia del publico. I Grandi che destò la più grate impressioni sotto le vesti del Conte di Luna, fu più ancora fortunato sotto quelle del vecchio Doge di Venezia, mostrando insieme a non comune intelligenza scenica, assai potenza di voce e metodo squisito di canto. Egli vi ottenne un'ovazione trionfo. Le Babacci è pure una artista degna di elogio, si per mezzi vocali, che per metodo di canto e appassionato sentire. Il tenore Carsano cantò squisitamente ed è profondo conoscitore dell'arte sua. La Rive e l'Alba sono pure apprezzate, e divisero coi primi gli applausi del publico.

Costantinopoli. La sera del 15 aprile prossimo scorso fu prodotto a quel teatro Naum in Pera la *Semiramide* di Rossini con quell'brillante successo. N'erano protagonista la Deienrie, Annetta Tosi, Assuer il Della Costa e Idrsuo il Cazazzi. Fu una festa per tutti, le strependo sinfonia, il finale primo, la cavatina della Deienrie, quella della Tosi, il duetto fra essa e il Della Costa, quello fra la Deienrie e la Tosi, eccitarono specialmente un deliro entusiastico.

SCRITTURE RECENTI.

Completo comunale formato dall'agenzia dei fili teatri di ***Milano***; per la stagione d'autunno ossa alla Canobbiana, che per tale circostanza verrà ristaurata e abbellita: prime donne assolute **Maria Spezia** e **Carlotta Carozzi Zucchi**; primi tenori assoluti **Emilio Pancani** e **Giuseppe Mazzi**; primi baritoni assoluti **Leone Giraldoni** e **Francesco Steller**; primo basso profondo assoluto **Giuseppe Segri Segnero**. Coreografo **Giuseppe Rota**; ruppi direttore assoluto di canto francese **Natalia Fitz-James** e **Ferdinando Croce**; primi mimi assoluti **Raffaella Santalicante-Prisco**, **Effisio Catte**, **Teresa Segre Bianconcli** e **Federico Ghedini**.

A cura dell'agenzia Gaffanti e Comp. fu scritturata per la stagione di carnovale 1856-57 al teatro di ***Bergamo*** la prima donna assoluta **Angiola Orecchia**, del primo luglio prossimo sino all'epoca suddetta, ella con grande vantaggio pia alcun impegno.

Gli applauditi Pirola e Caliaro hanno scritturato pel grande teatro alla Scala, carnovale e quaresima 1856-57, la prima donna assoluta **Giuditta Beltramelli**, applauditissima alla Canobbiana. Tale scrittura mentre fece il lodo all'artista, fe onore all'avveduta direzione dell'impresa suddetta.

Gli applauditi soubrettes, e mezzo dell'agenzia teatrale-veneta di Alberto Torri, hanno scritturato per la stagione ventura di carnovale, in prima ballerina assoluta di cartello francese **Marina Mara**, per l'I. R. teatro alla Canobbiana.

A mezzo dell'agenzia teatrale veneta scritturata per il teatro Felice di ***Genova***, prossimo autunno, il primo ballerino assoluto **Giuseppe Vitai**.

L'impresa dei reali teatri di **Napoli**, col mezzo dell'agenzia Lanari ha scritturato la primo ballerina assoluta di rango francese **Marina Mora**, dalla corrente primavera sino a tutto il prossimo autunno.

Furono scritturate a mezzo dell'agenzia Lamperti, per ordine e conto del signor Eugenio Merelli, dal primo dicembre resa a tutto novembre resa la signora **Luigia Perelli**, allieva del nostro I. R. Conservatorio di musica: e per la stagione della fiera al teatro di **Chioggia**, la prima donna assoluta **Marietta Villa**, dal 5 giugno al 15 luglio prossimi venturi.

Furono scritturati per la stagione di fiera al teatro di **Cremona**, i cenisgi **Luigia Ponti** e **Agostino Dell'Armi**, prima donna assoluta e primo tenore assoluto.

La signora **Fiorentino** venne aggregata alla compagnia di canto del teatro italiano di **Parigi**.

La prima donna assoluta **Sidonia Specchi** venne scritturata pel teatro di **Lodi** per ordine di quella Direzione teatrale.

A mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* fu scritturato per ordine e conto del signor Lumley, direttore del teatro della Regina in **Londra**, il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**.

L'agenzia stessa ha scritturato per la solenne apertura del teatro di **Reggio** il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni**, e per **Torlona** e **Alessandria**, stagione corrente, il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo**.

Il primo baritono assoluto **Giovanni Corsi**, artista fra i più reputati del giorno, fu scritturato al teatro italiano di **Parigi** per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57.

Fu scritturato a mezzo dell'agenzia Gallenti e Comp. per la stagione di autunno prossimo al teatro Carignano di **Torino**, il primo baritono assoluto **Enrico Delle Sedie**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo basso profondo assoluto **Ippolito Brennat**, è in Marsiglia disponibile.

La prima donna soprano assoluta **Enrichetta Weiser**, che si produsse nella passata stagione all'I. R. teatro alla Scala, prescelta dall'egregio maestro Peirella all'esecuzione della sua opera l'*Assedio di Leida* in cui ebbe esito fortunatissimo, esito che le continuò nella corrente stagione a quello della Canobbiana, trovasi disponibile dal primo giugno prossimo a tutto il 7 dicembre resa, epoca nella quale venne ceduta dall'appalto degli II. RR. teatri di Milano, al signor Pietro Piacentini appaltatore del teatro di Cremona, a tutto la quaresima 1857. Per le trattative, dirigersi all'agenzia dell'appalto dei RR. teatri suddetti, contrada della Sala N. 925.

Dal primo giugno in poi sarà in Firenze disponibile, la prima donna assoluta **Eufrosina Parepa**.

Sono giunti in Milano reduci da Bukarest la prima donna assoluta **Caltista Ricciotti-Ferlo** e **Adelaide Baccaglini**; il primo baritono assoluto **Filippo Colini** e il primo basso comico assoluto **Giovanni Fiorio**.

E' in Milano, reduce da Madrid ove ottenne le più festose accoglienze, la prima donna assoluta **Rosalia Garibaldi-Bassi**, libera d'impegni per le stagioni avvenire.

La prima donna assoluta **Amalia Angles-Fortuni**, che si è fatta da ultimo applaudire a Vienna in alcuni concerti, è disposta ad accettare impegni da oggi in avanti.

La prima donna assoluta **Elisa Suardi**, ora applaudita al teatro di Malta, sarà libera d'impegni dalla fine del corrente in poi.

Il primo basso cantante assoluto e buffo comico **Orazio Bonafos**, trovasi disponibile pel prossimo autunno e successivo carnovale 1856-57.

MISCELLANEA.

I giornali del Belgio fornono le più ample lodi di una nuova opera rappresentata non ha guari a Liegi, col titolo *Emicraldi*. L'autore n'è il Lebeau, nativo di quella città.

— La *Liedertafel* insieme alla *Società di canto delle Donne* ha eseguito a Magonza l'*Elia* di Mendelssohn.

— E' stato pubblicato da qualche tempo in Firenze un nuovo romanzo di Gaetano Lilla di Livorno, col titolo: *La Moglie del soldato Piemontese, episodio della guerra in Italia.*

— Leggesi nella *Scaramuccia*. « Varii giornali annunziarono il preteso fallimento di Darlo Bacci, impresario del teatro di musica italiana in Alessandria d'Egitto. Ora noi siamo pregati a dichiarare che impropriamente fu qualificata fallita un'impresa, che, dopo aver dovuto scritturare doppia compagnia, ha soddisfatto quasi interamente i suoi impegni, e non ha emesso che una piccola quantità di cambiali per la meschina somma di scudi cinquecento.

— E' in Torino l'egregio maestro Antonio Cagnoni per assistere alla messa in scena della sua opera *Giralda*, prodotta già a Milano con lieto successo.

— Leggiamo nel *Piralo* che l'impresario del teatro di Malta non è più il signor Ragoja, ma sibbene il signor Scichina che sta già formando la compagnia.

— La notizia della morte di madamigella Hack-Heinefeller venne smentita; è però pur troppo vero aver ella perduto il lume dell'intelletto.

— Fu di passaggio fra noi l'appaltatore del teatro Grande di Trieste, Giovanni Battista Lasina.

— Il teatro Municipale di Alessandria è disponibile per compagnie comiche dai primi dicembre 1855 a tutto carnovale 1857. I signori capocomici che intendessero approfittarne, potranno indirizzare le loro domande in Alessandria al signor Giovanni Bellina, appaltatore dei teatri di detta città ed anche all'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, incaricata delle opportune trattative.

— L'appaltatore del nuovo teatro di Reggio in occasione della sua solenne inaugurazione che avrà luogo la primavera ventura 1857, venne deliberato agli impresarii fratelli Marzi.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE,

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10402	2 50	10422	2 —
Cavatina: *D'un gentil sogno incanto*, per Tenore	10403	5 —	10423	5 —
Cavatina: *Pietoso ciel*, per Soprano	10404	3 —	10424	3 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo	10405	7 —	10425	5 —
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida resterà da vetusto Ocnino*, per Basso	10406	5 —	10426	5 —
Gran Scena: *Solo sei tu!*	10407	5 50	. .	. .
Duetto: *Elnava! il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.	10408	5 —	10428	5 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10409	6 —	10429	5 50
Scena e Duettino: *D'arredarsi il popol domanda*, per Soprano e Baritono	10410	4 50	10430	. .
Scena ed Aria, *Sciagurati! ... ed obliaste*, per Baritono	10411	9 —	10431	5 50
Atto III. Coro d'introduzione	10412	2 —	10432	2 —
Ballata: *Sian lambardo e cavaliero*, per Tenore	10413	4 50	10433	3 50
Scena e Duetto: *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10414	7 50	10434	5 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.	10415	4 —	10435	3 —
L'opera completa (*Sotto i torchi*)	. .	40 —	. .	24 —

Riduzione per Piano-forte a quattro mani.

10404 **Atto II.** Preludio, Gran Coro Bivacco . . . . . *Fr.* 6 —

PIPELET

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI DI

RAFFAELE BERTINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

SERAFINO AMEDEO DE FERRARI

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Atto I. Preludio	10369	. .	10469	— 50
Introduzione, Coro e Tarantella	10370	4 50	10470	2 50
Scena, Terzetto e Coro per Soprano, Baritono e Buffo	10371	6 50	10471	3 —
Scena e Cansone: *Deserta e sola*, per Soprano	10372	2 —	10472	1 —
Scena ed Aria con Coro: *Vola, vola o mio pensiero*, per Soprano	10373	4 —	10473	2 50
Duetto: *Vieni, o cara, e d'un amplesso*, per Sop. e Ten.	10374	5 50	10474	2 50
Scena e Cavatina: *Questa notte mentre a letto*, per Buffo	10375	5 —	10475	3 50
Pezzo concertato e Finale I.	10376	10 —	10476	5 —
Atto II. Recitativo e Duetto: *Intanto con politico*, per Soprano e Baritono	10377	6 50	10477	4 —
Scena ed Aria: *Belle e tozzi immagini*, per Tenore	10378	4 —	10478	2 50
Aria e Coro dei Prigionieri finale II: per Basso	10379	2 50	10479	2 —
Atto III. Introduzione, Coro e Ballata: *Narra una cronaca che sia virtuta*, per Baritono	10380	3 —	10480	2 —
Duetto: *Voi mi amate*, per Soprano e Basso	10381	4 —	10481	2 50
Terzetto: *Alto lì vaio bel signore*, per tre Bassi	10382	7 50	10482	4 —
Recitativo ed Aria: *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, per Soprano	10383	2 75	10483	1 75
Mazurka finale: *A far comprendere*, per Soprano	10384	2 —	10484	2 —
L'opera Completa (*Sotto i torchi*)	. .	40 —	. .	24 —

ELENA DI TOLOSA

Dramma seniserio in tre epoche di ***DOMENICO BOLOGNESE***

MUSICA DEL MAESTRO **ERRICO PETRELLA**

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte e per Piano-forte solo.

CORO MILITARE - IL BIVACCO

NELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE*** *da*

DISMA FUMAGALLI

10420 *Fr.* 4 —

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA**
di PETRELLA
TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTI A OTTO MANI
10421 — Pr. 9

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. It. 24
» Firenze per tutto lo Stato Pontificio 30
» Per tutto l'Estero » 32
» Per le sole provincie » 28

Per un semestre la metà.
Un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'Estero a cent. 40 cadauno.

ANNO VIII.
N. 40.
17 Maggio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso G. Bertinelli.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bicchi.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Intorno al progetto di un Cimitero per la città di Milano. — Francesco di Civille. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

INTORNO AL PROGETTO DI UN CIMITERO

PER LA CITTA' DI MILANO

Senza entrare, per ora, a far parte della viva e, giova sperare, feconda discussione intorno al progetto di un patrio cimitero, che da venti anni di sonno profondo, mette in movimento giornali e adunanze, amiamo di far luogo in queste colonne al discorso pronunciato su tale proposito dall'egregio pittore *Luigi Sacchi* in una conferenza della Società degli artisti, dove raccolse applausi unanimi; perchè torna opportuno che sia data la maggior diffusione a tutti i pensamenti che su questo tema furono e son messi dagli esperti, onde dal cozzo delle opinioni controverse esca poi quella che valga finalmente a tradurre in atto i desiderii.

Dalle vive discussioni sorte fra i varii giornali si potè scorgere come il Municipio di Milano stia per attivare un Campo Santo che onorando degnamente la memoria dei nostri maggiori, compirebbe finalmente un voto altamente sentito da' suoi cittadini, accrescendo così lustro e gloria alla stessa città.

Mentre rinasceva in tal modo la speranza di vedere una volta esauditi questi unanimi ed ardenti desiderii, venivano i buoni rammaricati al pensiero che il Municipio male accingevasi all'opera sembrando disposto a fare rivivere un vecchio progetto che mal concepito al suo nascere venne poi per molti anni abbandonato dagli stessi suoi fautori. E se quel progetto era, sin dall'epoca in cui sorse, al disotto del movimento progressivo delle idee, tanto più ora si trova regressivo da che nuove cognizioni e nuovi uomini sopravennero, e sarebbe quindi una troppo crudele condanna quella di obbligarci a incominciare un edificio con disegno affatto contrario alle comuni vedute.

Il primo errore che commise chi reggeva allora il Municipio fu quello di voler trarsi da ogni impaccio col proporre il tema del publico Cimitero a concorso, limitandolo poi esclusivamente ai soli architetti, credendo che a soddisfare al soggetto fosse necessaria una grandiosa opera edilizia.

Questo concorso ebbe l'esito comune a tutti i tentativi di questo genere: esso aperti colle solite fasi inerenti alla natura propria dei concorsi; non avendo i concorrenti potuto soddisfare con un solo progetto a tutte le diverse opinioni che svariatissime sono e devono essere, ne conseguì la scelta di un prediletto che colla scorta de' suoi e degli altrui pensieri si indusse a comporre un mosaico solo.

Dopo aver commesso un primo errore nell'affidare il suggetto del Cimitero ad un concorso, se ne commise un secondo col domandare un'opera architettonica, invertendo così il pensiero col rendere, cioè, accessoria la parte principale che è, e deve essere quella dei monumenti, e facendo all'incontro diventare principalissimo il fabbricato circostante, mentre questo esser deve un soggetto accessorio.

Se infatti interroghiamo non già un semplice architetto, e soltanto questi, ma un vero artista di qualunque genere e gusto sia, esso non vi risponderà certamente che trovi bello e di buon effetto un'opera statuaria collocata sotto un portico colla luce sparsa non solo, ma a contro senso, arrivando questa per disotto invece di riceverla dall'alto, parte indispensabile perchè le masse d'ombra abbiano a produrre il conveniente e desiderato effetto che con tanta fatica procura l'artista d'introdurre nella propria creazione. Riguardo poi ai monumenti isolati dovrebbero questi essere eccessivamente colossali perchè non avessero a perdersi soffocati da una brillante, ricca e sontuosa opera architettonica che circonda tutto l'edificio, ciò che impedirebbe l'esecuzione di moltissime opere monumentali, per non dire di quasi tutte ostando a queste le ingenti spese, a meno di accontentarsi a vedere i monumenti ridotti a dimensioni del tutto accessorie, da sembrare siccome navi perdute nell'oceano.

Queste poche considerazioni non solo dovrebbero bastare per lasciare in abbandono il progetto architettonico del Cimitero, ma altresì a far desistere da ogni pensiero di concorsi per non essere una seconda volta spettatori di una triste ripetizione del passato, con tutte quelle vicende che sono pur troppo immancabili a questo malaugurato sistema che dopo una perdita di tempo, e dopo brighe infinite, produrrà di bel nuovo un seconda, e forse eterno abbandono.

Allorquando la religione di Cristo incominciava a diffondersi fra noi, i suoi seguaci proscritti e perseguitati, vivevano nelle catacombe, ed era nelle pareti di quelle che si incavavano le sepolture; la pietra che le chiudeva portava il nome ed i simboli delle virtù, e spesso quelli delle gloria del martirio dei più credente ivi sepolto; ma dal momento che i Cristiani ed i loro sacri ministri si trovarono guarentiti nell'esercizio del loro culto, e vennero abbandonate le basiliche dei Gentili, ivi recaronsi a compiere i primi riti religiosi, e poterono anche costruire apposite chiese, ove raccolsero altresì i resti dei defunti Cristiani.

Crescinti poi di numero i fedeli, non poterono più bastare quelle interne sepolture e si incominciò ad occupare per esse il terreno circostante alle chiese, che si disse perciò Sagrato. Era all'ombra di quella croce inalberata sulla cima del tempio, che i cristiani invocavano quale protezione sicura pel tranquillo riposo delle ossa dei defunti, e tutta sola questa croce seppe far rispettare il sottoposto terreno dall'insolto dei barbari invasori, e la loro bestemmia non giunse a frastornare la loro pace.

Se adunque tale è l'origine del Campo Santo cristiano, e se questo simbolo tutto solo fu sufficiente per molti secoli ad imporre silenzio e rispetto, perchè vorremo ora noi decliinarvi per chiudere le nostre ossa in una specie di castello, oppure entro un inutile sfarzo architettonico, non confacente nè all'origine dei sepolcreti cristiani, nè alle massime sante ed ai riti di questa medesima religione?

Supponiamo per un momento che i nostri padri avessero potuto prevedere la continuata e sempre crescente popolazione di questa nostra città, e che in uno spazioso terreno a que-

sta, viene avessero fabbricato nel suo centro una chiesetta che servendo di nucleo alle prime sepolture, e che aumentando col progredire degli anni, ed invadendo sempre nuovo terreno, fosse ora dato a noi di percorrere fra queste glebe consacrate, non ci sarebbe forse assai caro, utile ed istruttivo spettacolo quello di vedere scolpita e, direi quasi, palpitante la storia nostra, percorrendo così fra i diversi secoli di mano in mano che andremmo avvicinandoci a quella prima chiesetta nel centro collocata?

Chi non si sente trasportato da indicibile entusiasmo entrando nelle Latomie di Siracusa, e camminando e seguendo quelle vie sotto terra gli sembra di vivere esso pure in quelle epoche antiche, e vorrebbe, anzi gli parrebbe quasi di scontrarsi con qualche superstite di quei tempi che gli possa rendere contezza de' simboli ivi scolpiti, e di quelle impronte che vanno mano mano cambiando di forma, di disegno, di gusto, e fanno alternare in noi i secoli diversi, e vivamente stampano nella nostra mente i caratteri distintissimi di ogni generazione? Queste impressioni spingendoci all'entusiasmo, ci fanno tributare immensa gratitudine ed affetto a quegli antichi giganti italiani che seppero provvedere a noi tardissimi nipoti tramandandoci così sublimi emozioni, e seppero raccomandare altamente la memoria di quella grande esistenza lasciando in tal modo profonda traccia del loro sapiente passaggio. Raccogliamo quindi una tanta eredità di sapere e procuriamo di trasmetterla noi pure a' nostri posteri.

Basterà quindi a nostro avviso che il Municipio destini solo un terreno sia pur grande quanto vorremmo che fosse la esistenza civile di questa nostra Milano, o costruisca nel centro una chiesa cristianamente italiana, la quale serva come di centro destinato a raccogliere i primi monumenti. Il resto lo faranno i cittadini.

FRANCESCO DI CIVILLE

(Continuazione. Vedi N. 34 e 38.)

Di Civille cominciava a sentir d'esser vivo un'altra volta, allorchè il 25 ottobre, Rohan fu presa d'assalto e l'armata dei re entrò trionfante in città. Gli amici e la famiglia di Civille l'abbandonarono; restò solo col suo domestico, che non volle giammai lasciarlo. Malgrado il tumulto che regnava nelle contrade e l'apprensione più che naturale che provava Di Civille, la giornata passò per lui senza avvenimenti spiacevoli; ma alla sera le genti del signore de'Moulins, comandante delle guardie scozzesi, entrarono nella casa per prepararvi alloggio pel loro padrone. L'appartamento di Civille fu quello che credettero il più conveniente, e gli ordinarono di sgombrarlo all'istante. Nicolao pregò in ginocchio istantemente, dicendo loro che il suo padrone era moribondo, che non poteva camminare e che avessero pietà di lui. Le guardie tocche dallo stato miserabile del ferito e dalle lagrime del servitore, o piuttosto sedotte dal denaro che loro veniva offerto e che accettarono, gli permisero di trasportarlo in una cameretta, vicino a quella che occupava. Questa stanza dava sur una corte, dove avevano ammucchiato il letame delle scuderie; era fredda, umida ed oscura; ma però era ancora una fortuna il potervi restare. Civille l'abitava da due giorni, allorchè uno stuolo de' soldati ubbriachi entrarono schiamazzando perchè ne uscisse sul momento. Civille ebbe un bel esporre loro la sua dolorosa situazione e loro promettere tutto ciò che valevano: non si volle intendere ragione. Nicolao supplicò alla sua volta, si rise alle sue spalle, e aggiungendo i fatti alle parole, uno dei soldati prese Civille per un braccio affine di farsi più presto obbedire. L'infelice mandò un grido di dolore e d'avversione. Il domestico furibondo a tale sconcio più che comunemi alla vista del suo amato padrone lacerato, s'impadronì d'una sedia e la lasciò cadere di tutta la sua forza sul soldato; il soldato cadde; i suoi camerati calarono le spade e si slanciarono con rabbia: Nicolao si gettò davanti al padrone, lo coprì col suo corpo, e si difese con coraggio coll'aiuto della sua arme improvvisata. Ma la lotta era troppo ineguale, e la camera troppo piccola per un combattimento di tal genere. Nicolao fu ben tosto costretto a darsi vinto; uno di quei miserabili gli passò la sua spada nel ventre. Il povero domestico cadde morto. Tosto i soldati, malgrado la loro ubbriacchezza, compresero, che avevano fatto una stoltezza coll'uccidere, nella casa del loro ufficiale, un uomo che poteva essere sotto la sua salvaguardia. Commesso l'errore, conobbero l'importanza di non lasciar traccia alcuna del loro delitto. Diedero della maniera più semplice; aprirono la finestra e gettarono nella corte il corpo della loro vittima; poi, vedendo Francesco sempre svenuto, pensarono che avrebbe potuto essere un testimonio, contro essi. Lo strapparono quindi dal letto, e lo gettarono egualmente dalla finestra.

Dio che aveva sino allora protetto così miracolosamente quest'uomo infelice, non ancora lo doveva abbandonare.

Quando Francesco ripresa la conoscenza, s'accorse di essere adagiato sul letame. Si era fatto poco male nella sua caduta, la finestra essendo bassa, e la paglia molto spessa. Avendo gettato gli occhi d'intorno s'accorse di aver vicino il cadavere del suo domestico. La sua ferita lo faceva soffrire crudelmente; il suo stato era miserabilissimo; ma la vista di Nicolao, che s'era fatto uccidere nel difenderlo, gli fu la più dolorosa di tutte le sue sofferenze. Era il solo amico che gli restava, e si sentiva a ventidue anni in una così terribile situazione, abbandonato da tutti, si credeva anche abbandonato dal cielo, e implorava piangendo la morte, come l'unico sollievo che potesse sperare. Il pianto fu un sollievo per lui; ma v'hanno dolori così terribili che il loro eccesso stesso, senza le lagrime; tali divennero tosto quelle di Civille. La stagione cominciava ad essere rigida, ed egli era senz'altro vestimento che la sua camicia, esposto al vento ed alla pioggia; il freddo della notte lo assalse, e questo nuovo dolore s'aggiunse a quello della ferita. Sentiva che i suoi mali erano al disopra delle sue forze; non cercò più di lottare contro essi, e si abbandonò alla disperazione con tutta la sua furia. Però, dopo alcune ore, l'istinto della conservazione si risvegliò ancora una volta nel suo corpo esenerato. Quando il dolore è vicino al suo parossismo, succede sovente che l'anima gli resiste, riprende un istante coraggio, e cerca la speranza altrove se stessa. Vi fu un momento in cui l'energia del ferito si fece maggiore delle sue sofferenze; si sollevò con sforzo ed ascoltò: la notte era calma, tutto era silenzio intorno a lui; solamente si sentivano da lontano le grida dei soldati che facevano baldoria nelle taverne. Questo chiasso gli fece risovvenire che era contornato di nemici; nè per essere francesi come lui, erano per questo meno accaniti; non aveva egli provato la loro ferocia? Intese di nuovo che non aveva ad aspettarsi soccorso alcuno e risolse di lavorar solo al suo sollievo. Poco a poco pervenne con molta fatica e col tempo, sostenendosi coi piedi e scavare un buco nel letame, vi entrò quasi interamente. Il calore lo prese, e camparando alla prima la posizione presente, la trovò così dolce che ne rendette grazie al cielo. Ma colla circolazione del sangue comparve la febbre, ed in poco tempo s'impadronì di lui con una orribile violenza; la sua testa incominciò a delirare. Din sa quale durata ebbero in questa situazione l'oppressione e le torture che fu costretto a sopportare.

Se ciò non avesse scritto egli medesimo, e fosse stato attestato da altri che da lui, non si crederebbe che questo sfortunato giovane sia restato per tre giorni interi tre giorni! con una ferita spaventevole, un corpo straziato da dolori, spossato dalla febbre, sdraiato sul letame senza vesti, senza cure, senza nutrimento e senza speranze! E non fu che in capo a questi che il signor Di Croisset, suo cugino cattolico e dell'armata reale, avendo inteso che Francesco era in città, andò per ritrovarlo. Una vecchia serva gli annunciò che era morto o stava da parecchi giorni sul letame, nel piccolo cortile. Si portò là e vide un orrido spettacolo: vicino al cadavere del domestico, il giovane cavaliere era coricato o piuttosto nascosto sotto il sudiciume: era spaventevolmente sfigurato, il suo viso pareva incadaverito, la sua piaga era profonda ed orribile; il suo corpo, senza movimento; non avea più voce, e non partiva che cogli occhi. Alla vista di un soccorso non sperato, la sua vita che stava per spegnersi, si rianimò: col suo primo gesto fece segno che aveva sete. Il signor di Croisset gli portò della birra e del pane nero, il solo conforto che potè procurargli la vecchia serva. Il povero moribondo bevette con tanto ardore che spaventò suo cugino; poi inghiottì con tanta avidità un grosso pezzo di pane che minacciò soffocarlo, e a grande fatica riuscirono a levarglielo dalla gola. Infine la serva, ebbe l'idea di bagnare la midolla nella birra, ed il ferito potè allora con maggior facilità trangugiarlo. Questa prima cura mise in molto imbarazzo il signor di Croisset. Nella sua qualità di cugino, non poteva lasciare Francesco nello stato in cui lo trovò; ma in qualità di cattolico, non doveva nè interessarsi, nè porgere la minima cura ad un eretico sotto pena d'incorrere il biasimo dei suoi correligiosi.

(Continua.)

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *- Teatro alla Canobbiana.* - Questa sera prima rappresentazione della nuova opera del maestro Emmanuele Muzio *Le due Regine*, con la Beltrami, la Bargognoni, Agresti, Zucchi, Alessandrini e Radaelli.

— Il nuovo teatro della Stadera verrà aperto ai primi giorni del prossimo giugno colla equestre compagnia Ciniselli, alla quale si unirà quella pure diretta dal signor Stokes con miss Elia.

— In un privato concerto ch'ebbe luogo la sera del 12 corrente nella sala della Società del Giardino, la giovine prima donna Costanza Caldi eseguì la cavatina e il duetto del *Trovatore* insieme al dilettante baritono signor Vallolina, e venne accolta con manifesto favore. Essa promette di percorrere una bella carriera, dotata com'è di non comuni mezzi vocali ed educata a buona scuola di canto. In tale circostanza il professore Bovio suonò due concerti per arpa con quella perizia e quell'espressione che gli è propria, ottenendo i generali suffragi della numerosa e scelta adunanza.

— Abbiamo fra noi il distinto maestro Bernardo Geraci di Palermo, commissionato da qual Governo della formazione della compagnia di canto pel teatro Carolino. Egli è già favorevolmente conosciuto quale compositore ed è scritturato, crediamo, per iscrivere una nuova opera al teatro medesimo.

Pavia. Ci scrivono. «La sera del 3 corrente comparve a quel teatro il *Macbeth* di Verdi, col baritono Massiani a protagonista, la Salomè, il tenore Bertolini e il basso Tovaieri. La Salomè fece pompa anche in quest'opera dei suoi rari pregi vocali, i quali avvalorati da maggiore studio potranno in breve condurla ad una meta brillante. Fu applaudita nella sua cavatina, nel duetto col baritono e contribuì al miglior effetto dei pezzi concertati. Il tenore Bertolini ha pochissima parte, pure seppe farsi applaudire. Così pure il basso Tovajera che disimpegnò con lode la piccola parte di Banco. Ma i maggiori onori furono pel Massiani, l'ornamento principale della compagnia, artista intelligente e come cantante e come attore. Ad ogni pezzo, direm quasi ad ogni frase, esso ebbe dal pubblico le più manifeste prove di simpatia e di aggradimento, ma specialmente al duetto e alla sua aria.

Torino. Leggiamo nel *Pirata* «Il Concerto-maestre, che ebbe luogo la sera del 12 in Piazza San Carlo, si ripeterà domenica prossima alle ore due pomeridiane nel nostro teatro Regio, coll'aggiunta di due pezzi; la sinfonia del *Guglielmo Tell* e il *Brindisi* della *Traviata*. Sono così appagate le brame del publico torinese, che desiderava di riudirlo. Non dubitiamo che il concorso sarà copioso, e che anche le nostre belle vorranno per questo giorno rinunciare alla loro solita passeggiata.»

— Alla relazione del nostro corrispondente pubblicata nel passato numero, aggiungiamo ora il seguente brano di un articolo del *Trovatore*, in cui si parla del grande concerto eseguito la sera del 12 corrente in quella piazza S. Carlo. « Tutti i subbugli, le grida, le ondulazioni cessarono al primo rullo di tamburo come per incantesimo: ecco che cominciano le prime note della magnifica sinfonia della *Muta di Portici* di Auber, eseguita dalla sola orchestra. Benchè bene eseguito, questo pezzo fu gustato meno degli altri. Fu notato che quanto più si progredì nel concerto, più effetto ottenevano i pezzi e forse l'orecchio si abituava e si acconciava a questa novità; come uno dall'oscuro venendo al chiaro (o per converso) rimane per un istante abbagliato e non discerne gli oggetti che dopo qualche tempo. — Il vivace coro d'introduzione d'*Ernani* di Verdi acquistò maggiore rilievo e cominciò quasi direi ad elettrizzare la moltitudine con quell'andamento sicuro e spigliato che fa il carattere della musica verdiana. — Grandioso e potente riuscì il coro d'introduzione della *Norma* di Bellini con banda e voci di donne: è un concetto sì grandioso che trovò eco nell'uditorio. In quel momento la luna dal cielo nuvoloso faceva capolino, forse chiamata dalle parole:

Luna, t'affretta a sorgere,
Norma all'altar verrà.

— Che volete che vi dica della maravigliosa sinfonia della *Gazza Ladra* di Rossini? Quella marcia trionfale con cui comincia è una delle più belle concezioni dell'Orfeo di Pesaro: quel *crescendo* è trascinante. In questo pezzo l'orchestra pareva raddoppiata. — Ora veniamo alla parte epica; alla famosa *benedizione de' pugnali* ed alla *congiura degli Ugonotti* di Meyerbeer: è questo un tratto che a mio credere rivela la sterminata grandezza dell'ingegno del maestro prussiano! Io nella mia vita non risentii mai impressione più forte che allora che per la prima volta vidi l'oceano in tempesta. Questa musica è sì giganiesca che ti esalta, ti spaventa, ti opprime, ti soggioga, ti mette addosso la febbre e fu interpretata magnificamente. — Una sinfonia con cori di Gambini, benchè non sia un capolavoro, tuttavia in mezzo a tanti miracoli dell'arte seppe farsi udire ed applaudire. — Ma che popolo inginocchiato alza le mani al soglio celeste domandando pietà a Dio? È il popolo Ebreo al quale Rossini insegnava una preghiera a cui certo il Signore non può rimaner sordo. Quale grandezza in quella semplicità, come è vario nella sua unità quel pensiero! *La preghiera del Mosè* basterebbe a provare il genio di una nazione intera, ad onorar l'Italia. — Se tutti questi pezzi (meno la sinfonia di Gambini) erano conosciuti dall'universale, uno nuovo ce ne veniva offerto in questa sera, un coro che nel carnovale al teatro alla Scala di Milano aveva destato un entusiasmo insolito. *Il bivacco*, coro militare nell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella, chiuse trionfalmente il concerto. Che bel lavoro istrumentale, che bella disposizione di voci! Questo coro come scintilla elettrica scosse tutta la moltitudine, che entusiasmata cominciò a chiederne la replica a gran voce e si dovette ripetere. A Milano la prima sera si volle invano fa stessa cosa alla Scala: noi fummo più fortunati ed alla replica gli applausi di trenta mila persone scoppiarono ancora più clamorosi. — Fu una sera festosa, e va ringraziato il Municipio di Torino di aver dato incarico al maestro Fabbrica di mettere insieme questo grandioso concerto di cui durerà lunga la memoria. E tutta l'arte debbe essere riconoscente a chi ebbe questo lodevole pensiero di festeggiare con tanta pompa l'ottavo anno delle nuove nostre condizioni politiche. — Speriamo che questa vittoriosa riuscita sarà per produrre ottimi effetti in altra occasione.»

Genova. A conferma di quanto fu detto sull'esito dei *Puritani*, prodotti da ultimo a quel teatro Carlo Felice con la Goldberg, Giuglini, Cresci e Cornago; riportiamo volentieri la seguente nostra corrispondenza, che ci dà relazione del successo sempre più crescente del capolavoro Bellinano. La Goldberg viene sempre accolta colle dimostrazioni della più sentita simpatia; essa è applauditissima specialmente nella *polacca*, nella scena finale dell'atto primo, nella sua grande scena dell'atto secondo, in quella del delirio e nel duetto dell'ultimo atto con Giuglini. Il tenore Giuglini confermò nella parte di Arturo il successo di entusiasmo che aveva già ottenuto in quest'opera nel passato autunno al vostro teatro della Canobbiana. Il quartetto d'introduzione viene da lui eseguito con tanta squisitezza di modi, e con espressione sì appassionata, da provocare ogni sera le più generali e fragorose acclamazioni. Gli stessi applausi lo festeggiano anche nella scena successiva colla Regina, ma ove scrive il più vero e spontaneo entusiasmo è nella romanza del terzo atto e nel duetto con la Goldberg, pezzi in cui non sapremmo dire se fra i tenori del giorno egli possa avere rivali. Non si può descrivere l'entusiasmo destato dalla cabaletta, *Vieni fra le mie braccia*, nella quale è una vera gara di bravura e d'impegno nei due egregi artisti. Il baritono Cresci canta con molto buon garbo la sua cavatina e divise con la Goldberg, il Giuglini e il Cornago gli applausi del quartetto d'introduzione. Il gran duetto dell'atto secondo fra baritono e basso, che la prima sera non sortì tutto l'effetto desiderato, causa l'indisposizione del Cornago, fu meglio in seguito gustato.

— Teatro Doria. Leggesi nel giornale la *Staffile*. « Il 7 maggio ebbe luogo la beneficiata del basso comico Lorenzo Manari. Lo spettacolo era composto dell'opera *Don Checco*, dopo il primo atto della quale i ballarini signore Clerici, Morlacchi ed il Cardella, eseguirono un nuovo terzetto, nel quale destero prova della loro abilità; indi il beneficiato unitamente alla signora Amalia Fumagalli cantarono il duetto nell'*Elisir d'amore: Tenti amore*, che fu accolto con unanimi applausi e terminato furono evocati gli esecutori al proscenio. Terminò lo spettacolo il secondo atto dell'opera summenzionata. Vanno lodati gli attori tutti che presero parte allo spettacolo per l'impegno con cui sostennero le loro parti ad onta dei *rari nantes in gurgite vasto*, ed in especie l'egregia Fumagalli che seppe, come in tutte le altre sere, destare il solito entusiasmo coll'ancora di salvezza che fornì al povero *Don Checco*, cioè il rondò finale che canta in modo sorprendente.»

Firenze. La *Lucia* di Donizetti prodotta a quel teatro Nuovo ebbe lieto successo. Ecco quanto ne scrive in proposito il *Buon Gusto*. « La giovinetta Elena Fioretti fu quella che si guadagnò fino dal suo apparire sulla scena le più vive simpatie del publico. Dotata di graziosa presenza, di una voce simpatica ed agilissima, di un metodo di canto inappuntabile, attrice accorta, la Fioretti cantò la sua parte imponentissima in un modo da superare qualsiasi aspettativa. Alla sua cavatina venne replicate volte applaudita tanto all'adagio quanto all'allegro, e pure al rondò seppe meritarsi le generali accalamazioni. Nei duetti col tenore e col baritono e nel gran finale, fu veramente pari a se stessa. In una parola, la comparsa della Fioretti nella *Lucia* è stata per questa artista un vero successo, avendo mostrato quanto abbia progredito nell'arte dal canto dal momento della sua prima comparsa che fece varii mesi fa sulle medesime scene. Il tenore Massini si meritò applausi nella parte di Edgardo. Forse in alcuni punti egli volle forzar troppo. Però, torniamo a ripeterlo, questo tenore piacque ed ebbe belle soddisfazioni in tutti i suoi pezzi, specialmente nella *maledizione* e nell'aria finale. Il baritono Marzanti cantò tutta la sua parte con impegno, distinguendosi particolarmente nella cavatina. Orsomai sono così noti i successi continui riportati da questo egregio cantante si in Firenze come fuori, e sono tanto palesi le sue belle prerogative, che sarebbe superfluo trattenersi a far parola di lui. Il tenore Rossi, reduce dal teatro Italiano di Parigi, è un eccellente Arturo e il basso Felici un buon Raimondo.»

— Al teatro Alfieri venne prodotto la sera dell'undici corrente il *Roberto Devereux* di Donizetti con assai lieto successo. Fra gli esecutori emersero l'egregio Bianconi Sebastiano e la D.ª Gianni-Vivas. La Balmente e Bignardi dilimpegnarono anch'essi con zelo le loro parti, e contribuirono al buon successo dello spartito.

— La beneficiata dell'Albertini fu brillante e per concorso e per applausi a quel teatro Pagliano. Ella aggiunse allo spettacolo il duetto e terzetto dei *Lombardi*, pezzi nei quali venne festeggiata da acclamazioni generali, insieme al Boucardè e all'Antonucci.

— Le prove del *Poliuto* al teatro Pagliano procedono con alacrità e si presagisce assai bene di questo stupendo spartito di Donizetti che avrà per esecutori principali la prima donna Angiolina Orecchia, il tenore Sarti e il baritono Giorgi-Pacini.

Bologna. Nella settimana prossima nel privato teatro di sua Eccellenza la Principessa Maria Hercolani, avrà luogo un concerto vocale e strumentale dato dal violinista e direttore d'orchestra Girolamo Francalacci. Vi prenderanno parte nelle parte vocale la prima donna Augusta Boccabadati-Francalacci, il tenore Biondini e il baritono Felicini.

Napoli. Leggesi nella *Gazzetta musicale* di quella città. «Mercoledì che Petrella dirigerà la messa in iscena della sua nuova opera l'*Assedio di Leida* in questa estate al S. Carlo, con la Viola, Colini e Mirate, scritturate questi espressamente a recita. Vorremmo potervi credere.»

— Oltre all'*Assedio di Leida* si daranno nel prossimo luglio i *Pirati Spagnuoli* dello stesso maestro Petrella. Il Fondo pare che abbia ad essere quest'anno preso d'assalto da un esercito di maestri napoletani: oltre ai già promessi, si erano i nomi del Roxas, del Coen e del Sorno.

Varni. La sera del 3 corrente ebbe luogo a quel teatro la prima rappresentazione della *Traviata* colla Carozzi-Zucchi, il tenore Liverani e il baritono Ottaviani. L'esito fu assai lusinghiero per tutti i suddetti artisti che in quasi ogni pezzo ebbero applausi in copia e l'onore di varie chiamate al proscenio.

Londra. Pre giorno avranno luogo in quella capitale delle splendide feste per celebrare l'avvenimento della Pace testè conchiusa a Parigi. I teatri non avranno in esse una parte secondaria. Venerdì 30 corrente, vi sarà un grandioso concerto della compagnia dell'opera italiana del *Lieeo*, al Palazzo di Cristallo. — Il giorno 6 giugno avrà luogo un gran ballo in costume nella *Hanover Square Rooms* a benefizio dell'Accademia reale di musica. — Al *Lieeo* andrà in iscena il *Rigoletto* e danzerà la Cerrito, mentre la Ristori reciterà la *Mirra* e la *Medea*, al teatro di S. Maestà andrà in iscena la *Traviata* con la Piccolomini, e forse la Rachel reciterà la *Fedra* e l'*Adrianna Lecouvrar*. — Al Saint-James si produrrà la compagnia del *sanderille* o delle *curricles* di Parigi, diretta dal veterano Lafont. — Al Sadler's Well verrà rappresentata una nuova opera del maestro Balfe con scelti artisti. — Al Surrey una compagnia di cantanti italiani darà una serie di rappresentazioni d'opera buffa. — Al Drury-Lane verrà rappresentato il *Rigoletto* in inglese.

Malta. La sera del 22 aprile ebbe luogo la beneficiata del basso comico Carrione che riuscì oltremodo brillante. Il trattenimento venne diviso in tre parti. S'incominciò col primo atto dei *Foscari* in cui furono applauditissimi la Scardi, il tenore Mei e il baritono Storti: si eseguì in seguito il primo atto del *Crespino e la Comare* nel quale furono festeggiatissimi la Parepa e il Carrione. Lo spettacolo si chiuse con la graziosa farsa intitolata *Don Fabrizio*, rappresentata egregiamente da tutti gli artisti e specialmente dal Carrione e dal Ververe.

SCRITTURE RECENTI.

Scritture del primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**: ***Genova***, stagione corrente, al Carlo Felice. — ***Sinigaglia***, estate 1856. — ***Pesaro di Corfù***, stagione di fiera 1856. — ***Treviso***, autunno 1856. — ***Milano***, carnovale e quaresima 1856-57, alla Scala. — ***Londra***, primavera 1857, teatro della Regina. — ***Parigi***, autunno e carnovale 1857-58, teatro Italiano. — ***Londra***, primavere 1858-59, teatro della Regina.

Il primo tenore assoluto **Francesco Mazzoleni**, che da ultimo ebbe sì brillante successo nel grande concerto alla Filarmonica di Bergamo, fu scritturato a posto dall'egregio Lamperti per le prossime venture stagioni di rito novale e quaresimale, all'I. R. teatro alla Scala, degli applauditi applauditori Pirola e Calzado. Il Mazzoleni, dotato di stupendi mezzi vocali, è già favorevolmente conosciuto nell'Arte, sia era perfezionandosi alla scuola nell'esercizio maestro Lamperti.

A mezzo dell'agenzia Lamperti furono pure scritturati pel teatro Carcano di *Milano*, estate prossima, la prima donna assoluta **Letizia Borgognoni**, e il primo baritono assoluto **Francesco Prego**.

Fu scritturato pel teatro dei Fioridi di *Livorno*, a tutto il 15 luglio prossimo, la prima donna assoluta **Giulia Sanchioli**. Dalla detta epoca sino al susseguente agosto, ella si recherà in Francia per darvi concerti insieme al baritono Varesi; scritturati entrambi a tale scopo dall'impresario signor Downs. Dalla metà del settembre 1857 ella è scritturata nella Società Romandiolo-Pisola.

La prima donna assoluta **Marietta Gazzaniga** fu scritturata pel teatro di *Forlì* ove darà 12 rappresentazioni dopo la fiera di Ancona.

Il primo baritono assoluto **Filippo Coliva** fu scritturato dal 1.o corrente a tutto settembre prossimo, al regi teatri di *Napoli*.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' disponibile pel prossimo autunno e carnovale successivo il primo basso cantante e basso comico **Orazio Bonafos**.

E' in Milano, libero d'impegni per le stagioni venture, il primo tenore assoluto **Alberto Bozzetti**.

Reduce da Bukarest, è fra noi la prima donna assoluta **Adelaide Buraglia**, disponibile per le stagioni prossime.

E' in Pavia disponibile, la prima donna assoluta **Adele Dell'Argine**.

Trovasi da alcuni giorni fra noi, reduce da Jesi ov'ebbe assai liete accoglienze nella testè cessata stagione, il primo tenore assoluto **Corrado Miraglia**, disponibile da oggi sino a tutto il prossimo venturo novembre.

E' in Bologna disponibile per le prossime stagioni la giovane prima donna assoluta **Annetta Bertucci**.

Terminato il contratto coll'impresa del teatro di Ancona, ove canta attualmente con molto successo, sarà dopo la corrente primavera disponibile la prima donna contralto **Placida Cavalli**.

La signora **Giulia Bellramini Marcora**, trovasi in Milano disponibile, nella sua qualità di prima donna assoluta. Ella è reduce da Alessandria d'Egitto ove ottenne le più liete accoglienze.

Alla fine del corrente mese sarà in Milano il primo basso assoluto **Lodovico Pinschi**, di ritorno da Bukarest ove ottenne le più liete accoglienze. Egli sarà disponibile sino alla ventura stagione per la quale venne riformato pel teatro suddetto.

MISCELLANEA.

A Madrid sono avanzati i lavori del teatro *De Jovellanos*. E' a quest'ora terminato il primo ordine di palchi, uno di quelli di proscenio è destinato per S. M. la Regina. Sulla facciata del teatro saranno poste le statue di Euterpe e di Erato.

— E' uscito in Firenze la prima dispensa del teatro comico dell'avvocato Tommaso Gherardi Del Testa, che contiene la commedia in tre atti *Capelli bianchi non si scherza*.

— A Madrid è uscito un nuovo giornale intitolato *La Zarzuela*, nome preso dal genere di produzioni teatrali tanto in voga nella Spagna.

— Fu di passaggio a Milano l'egregia artista cantante Marietta Piccolomini che nella testè passata stagione cantò con sì brillante successo al teatro di Mantova. Essa è partita domenica mattina per Londra, chiamata dal suo contratto coll'impresa del teatro della Regina.

— Sere sono, il celebre pittore Podesti fu fatto segno di una clamorosa ovazione, trovandosi nel teatro di Ancona.

— Sono attesi a Londra il maestro Verdi e il violinista Camillo Sivori.

— In Alessandria è stabilita l'erezione di un nuovo teatro per la commedia greca e per l'opera italiana.

— Al teatro nazionale di Vienna venne rappresentata una nuova commedia di Oscar Berg con canti e danza, intitolata *In California*.

— Trovasi in Londra, provenientevi dall'America, la distinta cantante Charlton-Dewicr.

— La *Gazzetta di Madrid* publica un decreto reale, che interdisce la rappresentazione sui teatri di drammi detti sacri o biblici, di soggetto appartenente ai misteri della religione cristiana, fra i personaggi dei quali figurassero quelli della Santissima Trinità o della Sacra Famiglia. Tale decreto, aggiunge l'organo officiale, emanò in seguito a richiamo sporto dal vicario di Madrid, in nemmeno dalla reale rappresentazione, sul teatro della Principessa, del dramma detto la *Passione*, in cui si trovano indecenze religiose.

— E' fra noi l'egregio tenore Carlo Negrini, sulle mosse per Trieste ove conterà nella prossima grande stagione di fiera.

— Julien sta per cominciare i suoi *Concerts-passagère* al nuovo Palazzo di Cristallo di Londra in Surrey Garden? e lui sapri egli ha scritturato i migliori *solisti* di Francia, d'Italia e Germania, fra quali il professore d'officleide Colasanti. — Fra otto mesi vi saranno due teatri riedificati di pianta, l'uno sulle fondamenta del Covent-Garden, l'altro in Pall Mall.

— L'egregio maestro cavaliere Verdi, è, per quanto ci scrivono, in trattative coll'impresa dei Regi teatri di Napoli per comporre una nuova opera seria pel teatro S. Carlo nel carnovale 1857-58.

Per amore d'imparzialità publichiamo la risposta seguente, che ci venne spedita da Venezia, alla nostra corrispondenza di Mantova (vedi N. 50) a proposito della nuova opera del giovane maestro Benvenuti *Valenzia Candiano*.

Dopo un buon numero di prove (non trenta!) rese necessarie da un cumulo di cagioni che bello è il tacere, la nuova opera del maestro Tommaso Benvenuti, giovane di 18 anni, il quale con un coraggio degno di miglior sorte, osava gettarla al giudizio del publico in Mantova, non fu ha polute, che di avvenne decise avversi partiti. Alla prova generale, che per dannosa consuetudine vi si fa con singolare concorso di gente, udii dimostrazioni, ben lontane da quella galanteria alla quale accenna il gentile corrispondente da Mantova, scoppiarono, di subito, poco appena incominciata la infelice prova, e si diede sentenza, senza giudizio. Onore e gloria a que' distinti artisti che, memori sempre di ciò che devono a sè stessi ed agli altri, non disertarono il posto loro e divisero col maestro il dolore di tanto scorno, aggredito dalla cabala e dal raggiro. Venne preparata in tutta fretta la *Traviata*, ultima fra i tanti inesperati desiderii che agitarono le menti, e che decisero, le sorti della nuova opera.

Il dello del gran Torquato: *ai vili troppo arditi e repentine*, con quel che segue e non s'adatta punto al caso. Gli antecedenti del giovane compositore, i buoni e continuati studii che fece, molta pratica, e finalmente i più assennati consigli, ed una *unanimissima* approvazione, ed applaudimento, valevano a giustificare la prova. Ne primo, nè raro è tale esempio; e l'avvenire ha reso ragione a quelli che lentarono, la giovanile età, di cimentarsi, e l'avvenire, molte e troppe volte, ha cancellate i precipitati giudizii.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA** di **PETRELLA**
TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTI A OTTO MANI
10424 — Fr. 9.

PRELUDIO, GRAN CORO BIVACCO
NELL'ATTO SECONDO DELL'OPERA
L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA
RIDOTTO PER PIANO-FORTE A 4 MANI
10494 Fr. 6.

L'ÉTOILE DE MABILE
SCHOTTISCH POUR PIANO
PAR
PAUL BODOJRA
10394 Fr. 3

COOP OPERE PER PIANO-FORTE

L'INNOCENTE
10388 *Melodia romantica. Op. 59.* Fr. 2
PENSIERO MELODICO
10381 *Op. 77.* Fr. 3.

L'Organetto
10382 *Capriccio. Op. 76* Fr. 4.
LA SPERANZA
10363 *Melodia. Op. 80* Fr.

La Zingarella
10364 *Scherzo. Op 78* Fr. 2 75
LA CALMA
10365 *Romanza. Op. 79* Fr. 2 50

I PRIMI ALLORI DELLA GIOVINEZZA
RACCOLTA DI PICCOLI FANTASIE
sopra i più applauditi motivi d'opere moderne ridotte per PIANO-FORTE
DA **GIOVANNI MENOZZI**
Op. 52. (Edizione con vignetta).

9990 N.	1. *Trovatore* di Verdi	Fr.	2 50
9991 »	2. *Macbeth* di Verdi	»	2 50
9992 »	3. *Marco Visconti* del maestro Ernesto Petrella	»	2 50
9993 »	4. *L'Ebreo* di Apollosi	»	2 50
9994 »	5. Idem idem	»	2 50
9995 »	6. Idem idem	»	2 50
9996 »	7. *I Vespri Siciliani* di Verdi	»	2 50
9997 »	8. *La Traviata* di Verdi	»	2 50
9998 »	9. Pot-pourri sull'opera *I Vespri Siciliani* di Verdi	»	2 50
9999 »	10. Concertino sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	»	2 50
10000 »	11. Fantasia sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	»	2 50

DIVERTISSEMENT
SUR L'OPERA **LUISA MILLER** DE VERDI
POUR DEUX HARPES
OU
HARPES ET PIANO
PAR
A. ZAMARA
10386 Fr. 7.

CRIMEA
GALOPP MILITARE PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI
DI
ETTORE FIORI
10396 Fr. 4 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.o 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione
Per un anno in Milano it. L. 20
» 6 mesi » » 11
» Prezzo per tutta l'estero
Mandato Austr. it. L. 24
» Pel resto d'Italia » 24
» Per le sole provincie » 22
Un numero separato . . . Cent. 15
Per l'estero e casi di trasmissione »

ANNO VIII.
N. 41.
21 Maggio
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Le Associazioni presso G. Ricordi, in Firenze presso gli agenti di Associazione.
Non si dà corso ad alcuna lettera non affrancata.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Dei Trattati di composizione. — Notizie teatrali di Torino. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture ricevute. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DEI
TRATTATI DI COMPOSIZIONE

(Continuazione. Vedi N. 34, 35, 39.)

Il primo a intendere le composizioni di Sebastiano Bach, pel verso accennato nell'antecedente articolo, fu un Cristiano Bach, non sappiamo se uno de' moltissimi suoi figli, o suo parente laterale; dietro lui Kinsberger, Marpurg, Mousigny, Catel, ed altri di minor conto.

Con questi, i trattati ci vengono innanzi con un nuovo e solenne scorcio. Prima erano in contraddizione colla pratica, — ora colla pratica e con sè stessi. Per non aver visto, o per aver dissimulato che le opere di Sebastiano Bach, proclamavano, implicitamente sì, ma chiaramente, la libertà dell'ispirazione e la condanna de' contrappunti, (che, quando di un ordine di regole altre son rifiutate, altre violate ad ogni poco e con successo, è manifestamente dichiarata forbida la sorgente a cui furono attinte,) que' trattatisti non han potuto far altro che aggiungere quanto derivavano dalle fughe di Sebastiano, a ciò che precisteva. — Ora se si pensa che Cristiano Bach, avea nel rimanente, copiato il Fux; e il Fux il nostro Buonvicini; e il Buonvicini il Pretorio; e il Pretorio il Zarlino; e che il Zarlino, fatta astrazione delle sue proporzioni aritmetiche e delle sue configurazioni geometriche, s'era appropriato tutto quanto era stato fatto da Francone e da Marchetto sino a lui: se si pensa che nessuna regola venne mai dichiarata insussistente, e in conseguenza cancellata, per contraddizione che avesse da altra regola, quando trovavasi un solo esempio pratico in alcuno degli autori consacrati modelli ed esemplari: e che vi fecero stare tanto quelle che dicono bianco, quanto quelle che dicono nero: così quelle del sì, come quelle del no, sarà agevole il formarsi un' idea della condizione in cui sono i trattati.

E se a proposito di Bach, e a scusa de' teorici, ci si opponesse che i principii artistici di quel chiarissimo ingegno, — la libertà cioè dell'ispirazione e la condanna de' contrappunti, — difficili a vedersi sotto l'intralciato viluppo delle fughe, erano pure in certo modo contraddetti nelle altre sue opere, ch'ei conduceva, armonicamente parlando, colle massime adottate per le fughe, noi risponderemmo, che questo era uno de' casi pei quali bisognava aver ricorso all'arte critica. Quando s'hanno a dettar canoni, che debbono passare nel patrimonio dell'arte, non basta studiar le opere: ma è pur necessario studiar anche l'artista: e nell'artista l'uomo: e nell'uomo le sue speciali condizioni, e le condizioni de' tempi. Con questo avrebbero trovato che Sebastiano Bach temitosi quasi sempre, forse per fede alle sue tradizioni domestiche, nel campo limitatissimo della musica per organo, non ebbe e non poteva avere occasioni che lo invitassero ad allontanarsi da modi che gli erano famigliarissimi, che secondavano il gusto de' suoi publici, e pei quali era venuto in fama di principe dell'arte. E del resto, s'egli ha fatto un passo gigantesco, in grazia di qual raziocinio se n'ha a pretender due? Prendiamo quel solo e studiamolo, e cerchiamo i principii che l'hanno governato; e trovati questi principii, mettiamoli alle prese coi principii cardinali dell'arte, e se dissentono, rifiutiamoli, e se accordano, accettiamoli e tiriamone di buon animo i corollari e le conseguenze.

Ora i medesimi principii di Bach li troviamo in un altro compositore di que' giorni; in un contrappuntista di certo non secondo a Bach. Li troviamo in Haendel, il quale volto l'ingegno agli oratorii, campo vastissimo di affetti e di passioni, seppe a luogo profondere la singolare sua perizia nelle fughe e ne' contrappunti, e a luogo abbandonarsi ai voli dell'immaginazione ch'egli sapeva eccitare ed infiammare colla più appropriata e più calda interpretazione della poesia. Nessun compositore, ne prima nè dopo, ebbe idee più chiare e più sane intorno alla musica, di quelle ch'ebbe Haendel; e nessuno fu più ardito di lui nell'applicarle. Dalle astruse complicazioni della fuga si passava coll'indefettibile sicurezza del genio alle forme più schiette, ai modi più puri e più semplici: passava al semplicissimo e quasi proscritto unissono, per battute, per frasi, e per pezzi interi. Ma di questi fatti che nella storia dell'arte, sono i primi albori dell'epoca luminosa di Cristoforo Gluck, i teorici e i trattatisti non cercarono spiegazione. Si buttarono sulle fughe, e dissimularono tutto ciò che non poteva accomodarsi ne a regole ne a sotto-regole.

Con minore, o direm meglio, con nessun'arditezza di slanci e di voli, ma con proposito non meno deciso, e in certo qual modo più insistente, il concetto del libero cammino dell'arte, lo troviamo subito dopo in Filippo Emmanuele Bach, figlio di Sebastiano; il quale a secondare la malinconica tempra della sua fantasia, cercava le vie più piane, e non dubitava di piegare ai modi della scuola italiana, che aveva sancita col Porpora e collo Scarlatti, l'assoluta sovranità della ragione melodica. Se non che il voto sfavorevole pronunciato dalla Germania, sulla musica di quel compositore, può forse scusare i teorici di non essersene occupati. E noi lo abbiamo rammentato, più a far notare quel primo avvicinamento della scuola tedesca all'italiana, sinora inavvertito, che a provare la verità del nostro assunto: la qual verità, senza sbalzi di tempo viene successivamente a mostrarsi sempre più lucida ed evidente, nelle opere di Gluk, di Haydn, di Mozart, e di Beethoven. E qui i trattatisti, non hanno più nemmeno la magrissima scusa del voto publico: che se il voto publico può mai avere qualche influenza in materia di trattati, qui li condanna in modo solennissimo; giacchè, da Jubal a Verdi, la storia della musica non ricorda un successo più splendido, più universale, più concorde, più costante, di quello che s'ebbero i compositori nominati poc'anzi.

Come avvenisse, che gli autori de' trattati non s'arrestassero innanzi ad un fatto così insolito, di veder concorrere in un medesimo giudizio i publici di tutte le nazioni incivilite, e gli istitutori e i pedanti di tutte le scuole, — non sapremmo spiegarlo. Nè di spiegarlo importa. Ciò che importa qui di ben stabilire, si è che l'arte non ha potuto, almeno per quanto si riferisce alla generalità degli artisti ed a' trattati giovarsi de' lumi e de' criterii di que' sublimi intelletti. Non s'è notato, ch'essi avevano come canone fondamentale l'economia de' mezzi: e che

cercavano, (cercavano – badiamo a' vocaboli,) la chiarezza e le semplicità dello stile; e che per questo rifiutavano moltissime regole che i trattati vorrebbero ancora vive e correnti; e si accostavano ben di rado alle forme de' contrappunti: e quando il facevano, con molte riserve: e abbandonandole appena iniziate, per svisgerle con modi liberissimi. E a quest'ultimo proposito e' s'attennero così saldamente, e con tanta costanza, che dalle voluminose loro opere (opere, – badiamo anche qui,) non sapremmo cavarne né un canone, né una fuga, né un contrappunto, che si possano, co' trattati alla mano chiamar veramente con questi nomi. Ora che Haydn, Mozart, e Beethoven non sapessero fare una fuga – chi vorrà dirlo? Essi non la vollero fare. Sfidiamo a trovare un'altra risposta: sfidiamo a trovar ragioni di questo fatto, che non consuonino pienamente con ciò che abbiamo detto poco prima, intorno a' principi artistici professati da que' sommi maestri. E siccome sulla bontà di que' principi, non si vorrà certo discutere, giacchè sono consuantissimi co' principii naturali, e col fine ultimo della musica: e sono espressi da que' canoni estetici che governano le arti belle dai Greci sino a noi, così emerge chiaramente che tutte le forme musicali che passano sotto il nome di contrappunti, perchè s' oppongono o disconfessano que' principi e que' canoni, non si possono in nessun modo accettare e considerare come opere d'arte: e quindi, dannose e infesto, il metterle innanzi a' giovani, come tali. *(Continua).*

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO.

(Nostra corrispondenza del 10 corrente).

Quantenque siano trascorsi molti anni dacchè l'illustre Donizetti, dettava la sua *Parisina*, quest'opera, i cui canti sono oggimai impressi nella mente e nel cuore di tutti, poteva dirsi nuova per le nostre scene. Ma ora la sua comparsa non è stata delle più splendide. Il teatro Sutera animatissimo sabato, lo fu meno domenica alla seconda rappresentazione. La parte di Parisina non può dirsi convenientemente interpretata sotto tutti gli aspetti. La Murio Celli è artista dotata di moltissima intelligenza, e conoscitrice perfetta del canto; ma due mende le si potrebbero apporre; l'asprezza naturale della sua voce quando è spinta, ed un'accentuazione poco chiara delle parole che giungono rotte o incomprese all'orecchio. La cavatina istessa ed il duetto col tenore, non che la stretta del duetto col baritono, ove per la celerità del tempo e per l'acutezza della tessitura, si richiede voce ed azione molto animata, sono i pezzi che fanno avvertire maggiormente codesti difetti. Nella romanza dell'atto secondo, nell'adagio dell'aria finale, (che è l'adagio dell'aria della *Favita*) e nel famoso quartetto, il suo canto a mezza voce è una delizia, l'accento si ammorbidisce, la parola si ricchiara, ella ti alletta, ti commuove, ti sembra impareggiabile. Il tenore Pellegrini ci parve indisposto: non ostante si fece applaudire nell'adagio dei due duetti. Il baritono Barlonini ha un grave peso da sostenere. Invano gli si farebbe rimprovero di negligenza; egli non la torto il suo solo nota al maestro che tutte le può distinguere; ma il suo valore si arresta alla buona volontà. I suoi mezzi più che convenienti forse pel teatro che calca, son però poca cosa; ed al duetto con Parisina, che insieme al quartetto, forma la parte culminante dell'opera, è troppo superiore alle sue forze. Il basso Dalla Casa non è in quest'opera quello che si è addimostrato nella *Norma* e nei *Masnadieri*, forse perchè non abbastanza in possesso della parte. I cori si disimpegnano con lodevole lode, e la piccola orchestra fa il meglio che può. Chi fece meglio di tutti è l'impresario Canzoniero, il quale ha saputo decorare lo spettacolo con scene diverse, e vestirlo molto decentemente. — Ma *Parisina* non è la sola novità teatrale di questi giorni; dico novità parlando del concerto Monster dato al massimo teatro la mattina di domenica, perchè tale è sembrato a tutti pel diverso riflesso che seppe produrre la festa musicale dello Statuto risiretta nelle sale del teatro Reale. Con mente più riposata e tranquilla poteva assistersi a questa solennità musicale ordinata con tanto amore dall'egregio maestro Luigi Fabbrica, da quel sapiente figliuolo d'Euterpe che io tanto prego e giustamente tenuto dai torinesi. Il teatro era di molto affollato ed il prestigio dei sommi nomi che si vedevano sui programmi, aveva fatto dimenticare l'incantevole giardino adiacente alla reggia che spandeva il profumo delle sue piante in un cielo più limpido e sereno che mai siasi visto in Italia. Disposo alla mestizia la bella sinfonia della *Muta di Portici*. Era la protasi di un'epopea musicale che ranchiudeva i brani seguenti: l'introduzione della *Norma*, la sinfonia della *Gazza ladra*, la benedizione dei pugnali degli *Ugonotti*, la preghiera del *Mosè*, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, il brindisi della *Traviata*, il coro del bivacco nell'*Assedio di Leida* del Petrella, l'introduzione dell'*Ernani*, una sinfonia dei Gambini. L'udienza prorompe in applausi alla sinfonia di Auber, fu rallegrato al sommo dall'introduzione dell'*Ernani*, rimase compresa di ammirazione all'introduzione della *Norma*, da volerne il *bis*, volle la replica del brindisi della *Traviata*, e della stretta della sinfonia del *Guglielmo Tell*, pezzo che destò il maggiore entusiasmo, ed avrebbe fatto ripetere il coro del Petrella se la forza degli esecutori avesse potuto obbedire alla volontà di tre mila e più persone che applaudivano clamorosamente e non si stancavano di mostrare il loro vivo desiderio di rivedere. Tutti furono commossi alla preghiera del *Mosè*: sorpresi alla benedizione dei pugnali; compiacinti alla sinfonia del Gambini. In breve, l'effetto non poteva essere più sorprendente, l'impressione più profonda e più giustamente sentita. Noi siamo poco avvezzi a codesto genere di spettacoli ma dall'incontro di questo primo esperimento non è a disperare che in avvenire, forse pur per solennizzare le feste nazionali, altri concerti di simil natura si vogliano preparare. Se dobbiamo credere a ciò che si assicura, pel decimo anniversario dello Statuto, si preparerebbe un concerto non meno solenne, al quale prenderebbero parte i cantisti e i musicanti di tutte le provincie.

F. P.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – La nuova opera del maestro Emmanuele Muzio, *Le Due Regine*, ebbe sabato sera a questo teatro un successo, come suol dirsi, di stima. Ci limitiamo a darne un breve e scrupoloso cenno storico. Applaudita la sinfonia con due chiamate al maestro. Silenzio all'introduzione e alla cavatina del baritono Zacchi, applausi alla cavatina della Beltramelli (Giovanna Gray) e chiamata ad essa ed al maestro: silenzio all'assolo che precede il terzetto, sebbene squisitamente eseguito dall'Agresti; qualche applauso dopo il terzettino suddetto cantato dalla Beltramelli, dall'Agresti e dallo Zacchi: silenzio al finale dell'atto primo. Qualche segno di disapprovazione alla romanza della Beltramelli con cui si apre l'atto secondo, forse perchè troppo lunga; silenzio al duettino fra l'Agresti e lo Zacchi; disapprovazioni alla scena che precede il gran finale, nella quale ad un recitativo fra Maria Tudor e lord Surrey, s'intrecciano i suoni troppo prolungati delle dame che succedono nell'attiguo palazzo; applausi al cantabile della Borgognoni; applauditissimo l'adagio del finale stesso con due chiamate al maestro. Silenzio, calata la tela. Applaudita nel terzo atto la romanza dell'Agresti, e applaudito anche l'adagio del terzetto fra la Beltramelli, la Borgognoni e l'Agresti: qualche segno di disapprovazione nella cabaletta. Applausi fragorosi e generali alla cabaletta finale, eseguita con grande maestria della Beltramelli e che valse due chiamate all'artista e al compositore. L'esecuzione non fu nel complesso degna di troppa lode. Chi più si distinse, fu senza dubbio la Beltramelli, che vi pose tutto il possibile impegno; dopo di essa l'Agresti che cantò con soavità di modi e di accento i due assoli che precedono i terzetti, e la sua romanza. La Borgognoni si fece conoscere educata a buona scuola di canto, ma forse la parte di Maria Tudor, non è la più adatta a suoi mezzi vocali. Lo Zacchi cantò bene la sua cavatina e l'adagio del primo terzetto; ma non fu gran fatto fortunato. Benissimo l'orchestra fiscerti i cori. – La seconda rappresentazione fu accolta con forse maggior favore. Qualche piccolo taglio giovò all'effetto dell'opera, e l'esecuzione fu più precisa. Il maestro chbe l'onore del proscenio dopo la sinfonia, dopo la cavatina della Beltramelli, dopo l'adagio del gran finale del secondo atto, e dopo calata la tela tanto di questo come del terzo atto. – Fra sere andrà in iscena la *Luisa Miller*, nella quale opera la parte di Rodolfo verrà sostenuta dal tenore Erani appositamente scritturato. Vi canteranno la Beltramelli e Corsi.

Venezia. Le successive rappresentazioni degli *Ultimi giorni di Suli* del defunto maestro G. B. Ferrari proseguono con crescente fortuna. Fra i pezzi più caldamente applauditi si citano la *profezia* di sorfita, stupendamentente cantata dal Benelich, il racconto della Gordosa, il duetto della Gordosa colla Dompieri la canzone di questa, l'aria del Chiesi, il terzetto fra la Gordosa, il Chiesi e il Bianchi, il duetto del Benelich col Bianchi e la grande scena ed aria della Gordosa. L'inno con cui termina il primo atto, il finale del terzo e quello del quinto, destano ogni sera un deciso entusiasmo. Al Benelich e alla Gordosa toccano i principali onori dell'esecuzione, specialmente al primo, che interpreta con intelligenza e con grande slancio drammatico l'interessante personaggio di Samuele. Il tenore Chiesi canta bene, ma forse la parte di Zavella richiederebbe mezzi più potenti di voce; il basso Bianchi è pure applauditissimo ed è artista degno di encomio. Benissimo i cori sebbene un po' scarsi, e l'orchestra splendide le decorazioni. Gli artisti principali vanno sempre lieti di frequenti chiamate al proscenio e dopo i loro pezzi e dopo gli atti. In una parola, la grandiosa opera del Ferrari ebbe anche in questa occasione lo stesso clamoroso trionfo che già ottenne la prima volta che fu prodotta al grande teatro della Fenice, il carnevale 1843.

Treviso. Ci scrivono. « La sera del 12 corrente andò in iscena la *Lesbora* del maestro Mercadante. L'impresa fece veramente cosa gradita al pubblico che da tanto tempo desiderava udire un lavoro del grande maestro; nè sbaglio nella scelta poichè in quest'opera le bellezze sono innumerevoli sotto ogni rapporto, e a tutta ragione potrebbe annoverarsi fra i musicali capolavori. Fu applaudita dal principio alla fine, quantunque lasciasse molto a desiderare dal lato dell'esecuzione. La signora Virginia Campi (Lesbora) ebbe i principali onori, e meritamente fu applaudita ad ogni suo pezzo e più volte chiamata al proscenio. Il bravo Menin che tanto era applaudito ed amato dal publico, cadde ammalato e chiese d'esser sostituito per quest'opera; per cui fu scritturato il basso comico Finetti che disimpegnò bene la difficile parte di Sicelitz. Il tenore Caserini (Orgliclimo) cantò bene, ma fatalmente quest'opera non è adattata a suoi mezzi; nullameno si appalesa in questo giovane una non comune intelligenza. Il signor Vitti (Barone) canta di buona scuola ed è un artista assai ragionato, ciò che specialmente dimostrò nel suo a solo del quartetto e del grande finale che sostenne con un'azione giusta e dignitosa per cui ne fu applauditissimo. Il signor Antonio Tasso (Oscar) fu meritamente applaudito nella romanza, che cantò con finissimo gusto, come pure nel duetto colla Ciampi. Quando una maggior pratica della scena lo renderà più disinvolto nell'azione, questo artista potrà percorrere una brillante carriera. I coniugi Righi (Burger e Geltrude) contribuirono al buon successo di quest'opera. – Si sta preparando la *Linda*, la simpatica composizione del Donizetti, colla Vettori-Olivi, ed il Menin, se sarà interamente rimesso dalla sua indisposizione.

Torino. La cantata eseguita al teatro Nazionale intitolata: *La Guerra e la Pace*, con musica del maestro Mudaglia e poesia del signor Scelzi, ebbe successo infelice. Al pari della composizione, l'esecuzione andò poco lodata. La Lafon che rappresentava la Guerra, manca di voce e di scuola; la Ramos, Pace, non potè quasi farsi sentire, sopraffatta dalle sonore disapprovazioni che scoppiarono da ogni parte.

— Nelle passate sere si ridiede a quel teatro Sutera la *Norma*, in cui la parte di Pollione fu sostenuta dal suppleménto Galetti che si trasse con lodevole lode d'impegno, poi dal tenore Vestarini che nel passato carnovale cantò con buon successo a questo teatro medesimo nelle *Precauzioni* del maestro Petrella, nello *Scaramuccio* e nella *Prova di un'opera seria*. Sebbene la parte di Pollione fosse troppe pesante pei suoi mezzi vocali, pure non andò senza applausi.

— Le successive rappresentazioni della *Giovanna di Vergy* al teatro Nazionale furono sempre più fortunate. La Corbari, protagonista, principale sostegno di quest'opera, è costantemente scopo di applausi spontanei e clamorosi e per la bella ed estesa voce, e pel modo corretto di canto e per l'intelligente ed animata azione. Anche il tenore Stigelli, è accolto nella parte di Tamas in modo assai lusinghiero, nè fra senza applausi il baritono Micò, che appalesa buon metodo di canto e non comune intelligenza.

Firenze. Il *Poliuto* di Donizetti ebbe prospere sorti a quel teatro Pagliano. V'erano principali esecutori la prima donna Angiola Orecchia, il tenore Vincenzo Santi e il baritono Giorgi-Parisi. I due primi, nuovi affatto per Firenze, furono accolti con le più manifeste dimostrazioni di simpatia e di aggradimento. Riportiamo a proposito degli artisti summinati, il brano seguente di un articolo del *Buon Gusto*. « La Angiolina Orecchia che ci si è presentata sotto le spoglie di Paolina, è una giovane artista (che noi conosciamo già da qualche tempo per fama) dalla bella ed espressiva fisonomia, dal nobile portamento. La sua voce è buona e di un timbro omogeneo. Ella sta in scena da prenetta attrice. L'Orecchia ebbe applausi e chiamate al proscenio incominciando dalla sua cavatina, e noi ci rallegriamo dovvero con lei, che ha saputo meritarsi le piene simpatie del publico, ed acquistarsi un bel nome anche nella nostra Firenze. Nella prima sera alla ora visibilmente agitata e commossa. Ora il nostro publico, dopo il suo esito, non può farle certo paura. Vincenzo Santi: ecco un giovane tenore del quale noi avevamo letto gli encomi sopra tutti i giornali, cognito pei suoi successi e per le onorevoli riconferme ottenute nei primarii teatri in cui si è fino ad ora prodotto. Dopo avere udito questo artista, abbiamo trovati ben giusti quelli encomi e quelle dimostrazioni di omaggio che a lui vennero continuamente prodigate. Il Santi ha bel volto, bella presenza. La sua voce è robusta, intuonata e al tempo istesso dolce e simpatica. Egli canta con gusto, con arte, è insomma uno di quei pochi artisti che sanno e sentono quello che dicono. Nobile sulla scena, egli sostenne inappuntabilmente la parte di Poliuto. Il Sarti si assicuro il favore dell'uditorio fino dalla romanza di sortita che cantò squisitamente, lo convalidò nella sua aria dove non lasciò desideri, e finalmente, maltamente all'Orecchia, messe il pubblico all'entusiasmo nel famoso duetto dell'atto terzo *Il suon dell'arpe angeliche*, il quale è una santa e sublime ispirazione che non tutti gli artisti valgono a tradurre. Ad onore dell'Orecchia e del Sarti aggiungeremo che il publico con alte grida ed acclamazioni ne chiese e volle la replica. »

Bologna. *L'Elisir d'amore* ebbe assai liete accoglienze a quel teatro del Corso. N'erano esecutori la Pozzi, il tenore Berti, il baritono Baraldi e il basso comico Topaj, i quali tutti disimpegnarono con assai lode le parti loro affidate e chi però ottenne i maggiori suffragi del publico fu la simpatica prima donna Virginia Pozzi che, applauditissima in tutto il corso dell'opera, destò vivo entusiasmo nell'aria finale.

Trieste. Il *Rigoletto* ebbe a quel teatro Mauroner liete accoglienze. N'era protagonista il bravo baritono Mancusi, la Ortolani-Brignoli, Gilda; il tenore Ortolani, Duca di Mantova; la Baraldi, Maddalena, e il Paolicchi, Sparafucile. Il Mancusi sostenne la sua difficile e importante parte con molta intelligenza ed ebbe applausi in pressochè tutti i suoi pezzi. La Ortolani-Brignoli cantò squisitamente la parte di Gilda, e non andò senza applausi anche il tenore Ortolani, sebbene non si trovasse nella piezzeza de' proprii mezzi. Abbastanza bene la Baraldi e il Paolicchi. L'esecuzione per parte dei cori e dell'orchestra, alquanto incerta, colpa le poche prove. Quanto prima si porrà mano alle opere buffe col basso comico Scalese, e nel mese venturo verrà prodotta la *Marinella* del maestro Giuseppe Smico, opera già favorevolmente conosciuta da quel publico.

— Sabato sera a quel teatro andò in iscena la *Lucia di Lammermoor*, accolta con tutto il favore per merito e della bella musica e dell'esecuzione. La Polacco, protagonista, fu applauditissima nella sua cavatina, dopo la quale venne chiamata all'onore del proscenio. Fu pure assai applaudita il duetto fra essa e il tenore Tartini, che valse una chiamata ad entrambi gli artisti, nonchè la grande scena ed aria dell'atto terzo cantata ed agita dalla Polacco in modo degno di ogni encomio.

Vienna. Leggesi nel foglio delle *Novità*. «Teatro dell'opera di Corte. Ieri sera, 15 maggio, si rappresentò la *Matilde di Schabran* opera in 3 atti di Rossini. All'illustre compositore venne risertata ancora vivente la soddisfazione di veder perfettamente riabilitato ad accolto con unanimi applausi questo suo capolavoro, che si suo comparire fu dichiarato un nonnulla e messo agli atti da alcuni maestri tedeschi per istinto o per insidia avversi a tutto ciò che il genio italiano produce. Quest'opera appartiene alle migliori produzioni del genialissimo compositore e negli anni trascorsi fu data sotto il titolo di *Corradino*, ed ha per argomento il veder domato un crudele cavaliere chiamato *Cuor di ferro*, mercè l'onnipotenza d'amore. Pensieri eleganti e melodioso, graziosissimi abbellimenti seguonsi come per incanto: un'abilissima istrumentazione poi ne compie l'assieme perfetto. L'esecuzione fu degna di quello zelo e di quella diligenza proprii ai distintissimi artisti di canto italiano che possediamo. La signora Madori entusiasmò colla purezza del suo canto, e con l'accento suo appassionato. Quando la Madori canta, lo fa, immedesimata nel suo personaggio; mentre la maggior parte delle cantanti invece, sembrano piuttosto essere dal canto padroneggiate; il canto agisce con esse loro, quando all'incontro la Madori agisce col canto, senza scorgersi nè sforzi, nè titubanza. Con ed accanto la Madori figura ancora una Borghi Mamo. Il pezzo culminante della sera fu il duetto nel terzo atto eseguito da entrambe le somme artiste; le due voci stettero in una specie di rapporto spirituale, e incarnarosi, come il dolce ed attraente apparire dei colori nell'arco dell'iride. Corrion tutto mise in opera per disimpegnare a perfezione la parte di Corradino, e nell'impercettibile logamento de' suoni di falsetto con quelli di petto, fu tale da far rammentare ben pochi confronti. Ad Everardi va prodigato sommo encomio pel modo con cui disimpegnò la parte del Dottore. Tutti i più difficili passaggi furono da lui superati con una leggerezza e una maestria in vero ammirabili. Frizzi che già nella *Cenerentola* si acquistò bella fama, in quest'opera fu ancora meglio apprezzato, sotto le vesti del poeta, parte che seppe rendere al più alto grado interessante, sia per il canto, che per la naturalezza e il brio dell'azione. La signora Weiss spiegò nella parte ingrata assi che ne della Contessa un timbro di voce così sonore, che dovrebb'essere interesse della Direzione teatrale di approfittare più spesso di lei. Tutti gli artisti furono distinti con fragorosi applausi e con replicate chiamate. Il delicato tratto della Madori merita speciale menzione, avendo essa stessa presentata la Weiss al publico, e così impressa all'esordiente virtuosa di canto maggior sicurezza. »

Inspruck. Ci scrivono. «La sera del 16 corrente veniva destinata a particolar beneficio della tanto bene accetta Rapazzini. La serata non poteva essere più brillante, fu la festa dei fiori. La Rapazzini ne fu coperta alla lettera. Al di lei apparire fu accolta da tali applausi che la commossero visibilmente; ad ogni suo pezzo veniva inondata di *bouquets*, in mezzo alle grida di *brava, bravissima*; se ne contarono 30 di sorprendente bellezza, diciassette corone; nove fra queste erano di alloro: nastri magnifici con frangio d'oro, poesie in varii metri italiane e francesi: bellissimi doni tra i quali un ricco bracciale tto. Davasi la *Maria di Rohan*. L'opera fu accolta con entusiasmo. La Rapazzini disse la sua cavatina in modo sommirabile; gli applausi e le chiamate vennero innumerevoli. La Rapazzini, Giorgetti e Bartolucci vennero chiamati ripetute volte al proscenio; e durante l'opera e calata la tela. Non si può dire qual pezzo fosse il più applaudito, poichè tutti piacquero a dismisura. La Corbari disse bene la piccola parte di Gondi e fu applaudita. Domenica, ultima sera, la Rapazzini ci canterà un'aria in tedesco, raddoppiamo ogni sera in noi tutti il vivo desiderio di riudirla al nostro teatro. — Ora la compagnia passa a Bolzano per una quindicina di recite. »

Parigi. Giorni sono ebbe luogo nel palazzo della Principessa Matilde un grande concerto, cui presero parte la Frezzolini, la Bertrand, *e i tenori* Soliéri ed Armandi. Un altro concerto ebbe pure luogo in casa di Rossini, al quale prese parte la prima donna contralto Elena Angri che cantò con molto effetto la cavatina del *Barbiere* e il rondò della *Cenerentola*. Poche sere dopo, l'Angri modesima si produsse nella sala Pleyel eseguendovi, oltre ai due pezzi sopraccitati, le *Variazioni* del *Pietro il Grande* di Vaccaj con esito brillantissimo.

Londra. Terminate le rappresentazioni al teatro italiano di Parigi, gli artisti passarono la Manica e raccolsero il volo al teatro *Lyceum Theatre* a Londra. Diggia Tamberlik, aveva preso commiato dal publico britanno, una splendida sersta, alla quale accorse il fiore della società. Invano M. Gye per distogliere Tamberlik dall'andare a Rio Janeiro, gli aveva proposte le stesse condizioni e vi assicura che le sono assai pingui! L'artista rispose al Gye che aveva già data la parola e doveva mantenerla; infatti egli aveva ragione di mantenere la parola: *parola* magnifica che non tradotta equivale a 240,000 franchi di paga e due *benefiziate* per un anno! — Alla *Norma*, succedette al suddetto Lyceum, l'*Elisir* colla Bosio, Giuglini e Ronconi e fu fu una gara mirabile, negli artisti di farsi applaudire e nel publico nell'applaudirli. — La solenne apertura del magnifico teatro della Regina (*Her Majesty's Theatre*) accenne il 10 corrente colla *Cenerentola*. Questo teatro presenta un magnifico colpo d'occhio, la sala è tutta addobbata di *lampas* giallo, che splende come oro al riflesso del gas, ed è coronata all'ingiro da cinque ordini. Da questo splendido fondo stavano le leggiadre figure delle bionde inglesi, sfoggianti le più eleganti toelette ed i leggiadri mazzi di fiori. Bunetti, il direttore d'orchestra, s'assise al suo posto fra una salva d'applausi, esso diede il segno e seppe guidare quell'imponente orchestra con una bravura ed una intelligenza mirabile. Poche ore prima della rappresentazione avvenne un curioso aneddoto. Come vi dissi, avevasi per quella sera a rappresentare la *Cenerentola*. Poche ore prima della rappresentazione, Lumley riceve la notizia che Bellotti non può entrare in causa d'una bronchitide. Che fare! Differire era impossibile, in questo frangente Lumley santa da Benevenano, che stava facendosi trasquillamente radere la barba, e la prega di sostenere per quella sera la parte di Dandini.

« Ma è impossibile! Sono oramai dodici anni che non faccio quella parte.

« Non serve: vestitevi, cantate e salvatemi...

« Ma...

« Non c'è ma che tenga, ecco il vostro cappello, andiamo!

Un'ora dopo, Benevenano presentavasi al publico nel costume di Don Ramiro. Aveva ripassata la parte, vestendosi. L'esito confermò la fiducia che Lumley aveva riposto nell'artista, il quale seppe guadagnarsi la sua parte di applausi. Festeggiatissimi furono l'Alboni, Calzolari, e Zannoni che nella parte di Don Magnifico aveva a lottare colla memoria lasciata da Lablache. Al secondo atto Calzolari tardava a comparire; già si era eseguito il

pezzo del temporale e Bonelli l'avera fatto ricominciare, facendo sempre il Calzolari. Alla fine egli comparve abbottonando al polsi la camicia e per mettere di buon umore il publico ch' egli sospettava in collera seco lui per averlo fatto aspettare, improvvisò il seguente recitativo:

Signori perdonate, ma i costumi
Non erano pronti.

Uno scoppio di risa e di applausi accolse questo tratto di spirito. All' opera tennero dietro i ballabili dei *Vespri Siciliani*, le quattro Stagioni, La Beschelti (*Il Verso*) fu festeggiatissima, come pure piacque la Katrine (*la Primavera*) e l'Albert-Ballon (*l'Autunno*); e l'*Estate*? Chi la rappresentava fece sì poco che è inutile parlarne. Fra l'opera e il ballo si cantò l'aria nazionale *God save the Queen*, e tutti gli spettatori l'ascoltarono ritti in piedi, lo spettacolo era magnifico. Anche Lumley venne chiamato alle scene in premio dell' infaticabile suo zelo.

Dresda. Leggiamo con piacere nella *Gazzetta musicale* di Berlino, il seguente cenno a proposito del concerto dato nella Sala dell'Hotel de Saxe e a cui prese parte l' egregio dilettante violinista Luigi Sessa di Milano. « Abbiamo imparato a conoscere un concertista di violino, il signor Luigi Sessa di Milano, il quale ne fece udire uno a solo di violino di sua composizione. Bella cavata, un meccanismo commendevolissimo, ed un' esecuzione viva ed appassionata caratterizzano i meriti di quest'artista. »

Valenza di Spagna. Ci scrivono in data 11 corrente, « Ieri sera andò in iscena il *Trovatore*, colle signore Alajmo, Borghi-Vietti, ed i signori Malvezzi, Arduvani e Violetti. L'opera tutta fu una festa per gli artisti, e in ispecie per l' Alajmo, Borghi-Vietti e Malvezzi, i quali furono coperti d'immensi applausi. La Borghi-Vietti poi ebbe campo ad emergere nella parte di Azucena. Applaudita ad ogni sua frase, ne riportò un esito di sincero entusiasmo, tale da lasciare presso quel publico incancellabile ricordanza. »

SCRITTURE RECENTI.

Il coreografo **Giuseppe Rota** e il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni** furono scritturati per la primavera 1857 in occasione delle solite fiere al teatro di ***Reggio***.

Fu scritturata per la grande stagione di estate al teatro di ***Lugo***, la prima donna assoluta **Giuditta Beltramelli**, ora applauditissima alla Canobbiana.

Il primo tenore assoluto **Bernardo Massimiliani**, fu scritturato al teatro di ***Fermo*** per la prossima stagione di estate e pel finale teatro di ***Parma*** nel carnovale 1856-57.

La prima donna tenore soprano assoluta **Giulia Sanchioli**, fu scritturata per la primavera 1857 al teatro Carlo Felice di ***Genova***.

I coniugi **Lorini**, primo tenore e prima donna assoluti, furono scritturati al teatro Savoy di ***Londra***, per tutta la stagione di primavera e di estate prossimo.

Fu scritturato pel teatro di ***Nizza***, stagioni prossime di autunno e carnovale il primo baritono assoluto **Francesco Bejani**.

Scritture dell'agenzia teatrale di C. B. Bassia.

Per il teatro Carlo Felice di ***Genova***, prossima ventura primavera 1857, il primo tenore assoluto **Carlo Negrini**.

Per il suddetto teatro, prossimo carnovale e quaresima 1856-57, il primo mimo assoluto **Odoardo Viganò**.

Per lo stesso teatro, prossime autunno, il primo ballerino assoluto **Carlo Forlani**.

Per il prossimo mese di luglio al teatro Paganini di ***Genova***, l'esquisita compagnia diretta dal signor S. Stakes, unitamente alla celebrata **Miss Ella**.

Per il real teatro Carolino di ***Palermo***, prossime stagioni di autunno e carnovale 1856-57, il coreografo e primo ballerino assoluto di ramo francese **Antonio Pallerini**.

Pel suddetto teatro ed epoca suddetta, la prima ballerina assoluta **Teresa Gambarelella**.

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barcardi.

Compagnia completa per la fiera di ***Carpi***, stagione in corso, impresa Squassoni. Prima donna assoluta **Laura Ruggero-Antonioli**, altra prima donna **Adele Ruggero**, Primo tenore assoluto **Temistocle Biscrocchi**, primo baritono assoluto **Antonio Carnpia**, colle convenienti parti secondarie. Primo violino direttore d'orchestra **Ferdinando Squassoni**. Prima opera *Norma*.

Per il teatro di ***Monza***, prossima fiera di S. Giovanni, impresa di Emilio Appiani. Prima donna assoluta **Giuseppina Speranti-Cascia**, Prima donna mezzo soprano assoluta **Annetta Heller**, primo tenore assoluto **Temistocle Biscrocchi**, primo baritono assoluto **Bassano Marelli**, primo basso profondo assoluto **Ottaviano Lari**, secondo tenore **Archiati**, seconda donna **Clotilde Dotti**, L' orchestra verrà accresciuta coi migliori professori dei nostri II. RR. teatri.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono disponibili in Firenze le prime donne assolute ***Adelgisa Molinari, Matilde Dilli Bonfelli, Rosalia Mori-Spalazzi, Elisa Cucelli;*** la prima donna contralto ***Enrichetta Puglini,*** i primi baritoni assoluti ***Giuseppe Palchetti, Luigi Morgnoni, Egisto Vieri,*** e i primi bassi profondi assoluti ***Pietro Paolo Tannucci*** e ***Giovanni Battista Antonucci.***

E in Milano, disponibile, il primo baritono assoluto ***Vito Orlandi***, testè tornato in Italia dopo lungo soggiorno in Parigi, ove fu spesso in delizia dei concerti.

Sono in Milano i coniugi ***Bosina Picco-Vietti***, prima donna assoluta e il primo tenore assoluto ***Adelindo Vietti***, di ritorno da Alessandria di Egitto e dal Cairo ove vennero assai favorevolmente accolti in varie stagioni.

E libera d' impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta ***Vittoria Lussi*** che nel decorso carnovale ricordi al nostro teatro Carcano con assai lieto successo.

Sono in Milano, liberi d'impegni per le stagioni venture le prime donne assolute ***Giuseppina Brambilla, Luigia Abbadia, Adelaide Merle, Elisa Oliati, Teresa Pozzi-Boulegazza,*** e i primi baritoni assoluti ***Filippo Ginnami*** e ***Achille Donzelli.***

Sono in Bologna, disponibili, la prima donna ***Giulia Giannelli,*** e il primo tenore assoluto ***Gaetano Scardovi.***

Sono in Firenze, liberi d'impegni per le stagioni prossime, la prima donna assoluta ***Teresina Gori*** e la prima donna contralto ***Matilde Gori.***

Dal primo giugno a tutto il dicembre è libero d' impegni il primo basso comico ***Pietro Raffaeli-Alessandrini.***

Reduce da Pavia, ove ottenne non ha guari si lieto successo, e fra poi libero d'impegni per le stagioni prossime, il primo baritono assoluto ***Francesco Mastoni.***

Il primo baritono assoluto ***Giovanni Corsi,*** applauditissimo nel passato carnovale al nostro grande teatro alla Scala, ed ora a quello della Canobbiana, specialmente nell' *Ernani* di Verdi del maestro Ettore Petrella, è libero d' impegni dal primo giugno prossimo sino al settembre successivo, epoca in cui si recherà a Parigi, chiamato dalla sua scrittura a quel teatro italiano.

MISCELLANEA.

— È fra noi l'egregio pianista e compositore **Carlo Voss.** Leggesi nella *Gazzetta musicale* di Nuova York che Ernesto Berlinasco si è tolta la vita a Washington, disperata perchè il nuovo sistema di notazione musicale da lui inventato non avesse ottenuto fortuna.

— Alfredo Jaell venne nominato pianista della Corte del re di Annover.

— Fra i molti concerti dati a Bruxelles nello scorso mese di aprile, i più brillanti e per applausi e per numeroso concorso furono quelli dei pianisti Ferraris e Andreoli.

— Teresa Milanollo ha dati da ultimo a Nancy alcuni concerti con quell'esito brillante, che non può mancare mai ad un'artista tanto conosciuta.

— Si apparecchia per quarta opera della stagione al teatro di Chiozi la *Maria Elmar*, scritta appositamente dal maestro Ettore Sansonetti, su libretto di Francesco Vitoli.

— Al teatro di Cremona verrà eseguita una nuova opera buffa, intitolata *Merlino e Sofronisba*, parole e musica del bosso comico Moltini[-]Alessandrini che prenderà pur parte nell' esecuzione.

— Il maestro cavaliere Arrieta sta terminando una *Zarzuela*, intitolata *La Figlia della Provvidenza*.

— Il primo baritono assoluto Emilio Rossi-Corsi arrivato il 10 aprile a Nuova York, ne riparti il 21 dello stesso mese, dirigendosi a Lima.

— Il signor Dennery ha ottenuto il privilegio di costruire un nuovo teatro a Parigi, sulla piazza Châtelet. Esso sarà costruito sopra disegno di Teodoro Charpentier e porterà il nome di *Teatro del Principe imperiale*.

— L' umano contrabassista Beltesini trovasi in Londra ove è immenso il desiderio di udirlo. Entro il corrente mese egli dovrà volarsi a Nantes per prendere parte ad un concerto in cui canteranno la Tedesco e la Borkholtz-Valesini.

— Al teatro principale di Barcellona verrà quanto prima prodotta l'opera del maestro Cagnoni *La Valle d' Andorra*.

— Diconsi scritturati pel teatro di S. M. la Regina in Londra la rinomata danzatrice Olimpia Priora e il distinto baritono Raffaele Ferlotti.

— È grande in Firenze il prima donna E. Biscaccianti da ultimo applauditissima a Parigi nella Sonnambula.

— Il signor Gaetano Nulli, già distinto artista, da tenore di canto, abita in Milano, nella contrada dei Bossinari numero tre.

— Il distinto scenografo Augusto Ferri è in Torino reduce da Londra e Parigi.

— Si trova libero di Parigi proteggono con sicurtà le prove del *Richard*, opera che in parte fu di nuovo istrumentata da Adolfo Adam. Se ne annetta la prima rappresentazione per gli ultimi del corrente.

— Scrivono da Rio Janeiro che il maestro De Giovani sta occupandosi nel lavoro di una nuova opera intitolata *Marion De Lorme*, e che a tale scopo domandò un permesso illimitato, per cui verrà rimpiazzato nel posto di direttore d'orchestra dal signor Castagneri.

— Sentiamo con piacere che gli subsidii per il Monumento da innalzarsi a Tommaso Grossi, raccolti a tutto dì ammontano circa 4500 orsini, per la somma di A.L. 2400, abbiamo ora comparsa all'egregio scultore Vincenzo Vela una statua dell'illustre poeta, da innalzarsi entro l'anno 1857 in Milano, nel luogo che verrà trovato più conveniente e opportuno.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

LA MODE D'ITALE

SIX FANTAISIES SUR DES OPERAS FAVORIS DE VERDI
POUR
PIANO A DEUX ET A QUATRE MAINS
PAR
J. B. DUVERNOY

Première Serie.			***Deuxième Serie.***		
9471	N. 1. *Rigoletto*	Fr. 3 —	10151	N. 1. *Il Trovatore* 2° Fant.a	3 —
9472	» 2. *Il Trovatore*	» 3 —	10152	» 2. *Les Vêpres Siciliennes*	3 —
9473	» 3. *Luisa Miller*	» 3 —	10153	» 3. *idem*	» 3 —
9474	» 4. *Il Corsaro*	» 3 —	10154	» 4. *idem*	» 3 —
9475	» 5. *I Due Foscari*	» 3 —	10155	» 5. *idem*	» 3 —
9476	» 6. *I Masnadieri*	» 3 —			

GIARDINO MUSICALE

FANTASIE CONCERTANTI per
PIANOFORTE E FLAUTO
Sopra i migliori motivi delle opere moderne.
composte da
PAOLO CARRER E FRANCESCO PIZZI

Serie Prima.			**Serie Seconda.**		
9381	N. 1. *Il Trovatore* di Verdi	Fr. 3 50	9821	N. 11. *Marco Visconti*	Fr. 3 50
9382	» 2. *Luisa Miller*	» 3 50	9822	» 12. *Marco Visconti*	» 3 50
9383	» 3. *Rigoletto*	» 3 50	9823	» 13. *Il Birraio di Preston*	» 3 50
9384	» 4. *Rigoletto*	» 3 50	9824	» 14. *Il Birraio di Preston*	» 3 50
9385	» 5. *Ernani*	» 3 50	9825	» 15. *Fiorina*	» 3 50
9386	» 6. *I Lombardi*	» 3 50	9826	» 16. *Mosè*	» 3 50
9387	» 7. *Il Corsaro*	» 3 50	9827	» 17. *La Favorita*	» 3 50
9388	» 8. *I Masnadieri*	» 3 50	9828	» 18. *Saffo*	» 3 50
9389	» 9. *Attila*	» 3 50	9829	» 19. *Il Giuramento*	» 3 50
9390	» 10 *Polinto* di Donizetti	» 3 50	9830	» 20. *I Puritani*	» 4 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 32
» Pel resto d'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, al trimestre » 8

ANNO VIII.
N. 42.
24 Maggio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso G. Bevilacqua.
In Firenze presso gli eredi di Andrea Bonsi.
Nelle altre Città ed all'Estero il ricevi dai Librai Presso.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Dei Trattati di composizione. — Musica e parole. — Francesco di Civille. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

DEI

TRATTATI DI COMPOSIZIONE

(*Continuazione. Vedi N.* 34, 35, 39, 41.)

Dal detto sin qui risulta, – ci pare, – evidente che le fughe, i canoni, i contrappunti, ecc., ecc., non possono essere considerati come opere di arte. Nessuno, – speriamo, – ch' abbia data una scorsa anche superficialissima a un trattato di estetica qualunque, potrebbe rifiutarsi dal sottoscrivere a questo giudizio: che, se rimanesse qualche resto di dubbio e qualche esitazione, a spogliarsene, basterà recarsi alla mente il fatto della ripugnanza invincibile e continua che desta nell' universale quella fatta di musica. – Quelle benedette fughe, sono così irte di difficoltà artificiose, così lontane dalle semplici e schiette vie del buon senso, così nemiche del bello, così noiose, così pettegole, così puerili, così fatue, che in esse non potè far buona prova, nemmeno l' intelletto altissimo di Rossini. La fuga che chiude lo *Stabat Mater*, servirà a' posteri che studieranno la musica de' nostri giorni, ad accertarsi che Rossini, fu anch'esso un uomo.

Ma dopo tutto questo, siam ben lontani dal trovar giusto il concetto che ne fanno oggi i giovani; e più ancora che dal concetto, siam lontani dalla conseguente applicazione pratica; alla quale corrono tanto più volontieri, in quanto, – sia detto per amor del vero, – è comodissima; giacchè involgendo in un medesimo sprezzo tanto il buono e l' utile, come il reo e il dannoso, concede loro di mettere il tetto, voltate appena le prime pagine del primo libro di Fenaroli, e di farsi chiamare e di credersi *maestri*, dopo pochi mesi di studi.

Ma a professare i principii di Haydn, di Mozart e di Beethoven, che sono universali a tutte le arti belle: che stanno ad esse, come stanno i *primi veri*, alle scienze: che, – fatta ragione ai tempi ed alle condizioni della musica, – si vedono splendere nelle opere dei sommi di tutte le scuole: che non patirono mai contraddizione se non dai pedanti: che vogliono essere continuamente cercati, meditati e studiati da coloro che aspirono a *diventare* e non solamente a *parer maestri*: a professare, dico, que' principii in modo da raggiungere le doti che derivano da essi come naturali conseguenze, e necessaria una piena ed esatta notizia dell' indole e dell' essenza de' mezzi dell' arte: è necessario un maneggio di que' mezzi, sicuro, prontissimo e tale che l' informarli ad ogni nuovo giro di fantasia, diventi un lavoro d' intuizione: uno di quei lavori che la mente sa compiere istantaneamente, senza preventive riflessioni, e quasi – sarebbe a dire, – senza avvedersene. La fantasia dev' essere libera, non v' ha dubbio. Ma, – di questo vorremmo che i giovani si persuadessero, – la fantasia è sempre, e per fatto naturale e tutto suo proprio, governata dall' idea preesistente de' mezzi di cui è d'uopo si valga per attuarsi e rendersi sensibile. Più que' mezzi saranno limitati, e incerti, e non chiaramente definiti, – e più saranno limitati e incerti e languidi i voli della fantasia. Così, tanto se il difetto procede dall' individuo per manco di studi necessari, come se è portato da speciali condizioni dell' arte. Rossini, per esempio, avrebbe potuto immaginare la sinfonia del *Guglielmo Tell*, se avesse trovata la musica nello stato in che l' ebbero il Landino e il Bartolommeo da Bologna?

Ora nessun studio può tanto giovare, a mettere il compositore nel pieno possesso dei mezzi dell'arte, quanto quello del contrappunto, che li svolge quanti sono da capo a fondo, come abbiam notato parlando dei fiamminghi, e che preparò l' organica costituzione della musica. Tessute, come sono d'ordinario quelle composizioni, su di un solo *soggetto*, o tutt' al più di due o tre, addestrano a quella parte difficilissima della composizione che diciamo *condotta*, in quanto che arricchiscono la mente di modi, e di spedienti a coordinare e a sviluppare le idee, a richiamarle, a dedurre dalle principali le subalterne. E maggiori e più certi vantaggi si ottengono nel maneggio dell' armonia; giacchè le prestabilite modulazioni, rendono famigliare una importantissima operazione armonica: il passaggio da un tono all'altro. Di più, il continuo tramutarsi che debbono fare i *soggetti* dal soprano al basso o alle centrali, inducono necessariamente nel compositore un' inestimabile perizia, a percepire prontamente non solo l' indole e la tendenza degli accordi, ma a discernere, fra i suoni che li compongono, quelli che determinano quell' indole e quelle tendenze: d' onde il campo delle combinazioni armoniche s' estende smisuratamente; d' onde emerge la più naturale, la più accomodata, la più chiara ed efficace distribuzione delle parti.

Se si pensa ora che la *condotta*, la *modulazione* e la *distribuzione* dei suoni componenti gli accordi, sono le parti dell' arte del compositore che più importano; anzi, le sole che importano e che si cercano dopo la fantasia: che codeste parti si sottraggono per loro natura ad ogni maniera di regole, perchè devono esplicarsi, e poscia uniformarsi, piegarsi e servire al carattere, agli accenti, all' espressione ed al colore del pensiero melodico, – si potrà far giudizio dell' utilità somma che i giovani possono ritrarre dallo studio dei contrappunti, e della necessità, (necessità perchè non si è mai pensato a un surrogato più omogeneo, e meno rischioso,) che quello studio non venga intermesso e anche interamente trasandato, come si usa oggidì. E qui vedasi pure, su che poggia l' attaccamento ch' hanno per quello studio i teorici e i trattatisti. Ma se la ragione acconsente a quell'attaccamento, si potrà dire ch' essa acconsente anche alle inferenze e alle conclusioni che ne tirano? Di certo e' s'appongono al vero, quando asseriscono che i compositori di musica non possono far senza lo studio dei contrappunti, e che per essi è una necessità. Ma non fiuriviano, e, per dir la parola giusta, non ispropositano, quando senza aver definito a qual ordine di cose si riferisca quella necessità, e senza tampoco averne precisati ed indicati i termini, la mettono a base di un sistema d'istruzione, che dai primi elementi dell' armonia, s' innalza nel dominio dell' ispirazione e dell' estetica?

Non è questa un' esagerazione destituita d'ogni ragione, dal momento che la storia ci pre-

sente quelle composizioni, come delirii, e che le vediamo neglette, e quindi interamente abbandonate dalla istessa scuola tedesca: dal momento che la loro essenza, è apertamente contraria così agli elementi del bello, come a quelli dell'istessa musica?

Lo studio di contrappunti, diremo dunque per concludere, non può essere considerato in altro modo che come una ginnastica mentale: una ginnastica indispensabile, – ma inevitabilmente infesta se male applicata, e se ad essa si posterga il libero sviluppo della fantasia, e l'educazione importantissima, del gusto.

MUSICA E PAROLE

(Dalla Gazzetta musicale di Napoli.)

Filippo Pananti da Mugello, in Toscana, è stato un anglomano molto caldo, come Giuseppe Baretti da Torino, ma un anglomano che ha conosciuto innanzi tutto assai bene e scritto perfettamente la propria lingua; il che non accade di altri moderni anglomani, i quali sapendo poco l'italiano e meno l'inglese, riepilogano le lor cognizioni ultra-marine nel governo delle scuderie e nelle intemperanze delle tavole.

È vero che Filippo Pananti non è stato un modello di buon costume, e che sulle poste dell'abate Casti, ho dato scandaloso alimento alle tendenze peccaminose dei libertini: ma, se dimentichiamo le sue *Novelle*, abbiamo vasto campo di ammirare il suo stile forbito, il suo spirito vivacissimo, le variate sue cognizioni, la sua operosità, a malgrado di vita inquieta, instabile, errante, e della nota sua schiavitù in Barberia.

Filippo Pananti fu a Londra validissimo collaboratore del *Giornale Italiano*, che vi fondarono, nell'anno 1845, alcuni emigrati, fra i quali fu citato erroneamente l'autore dei *Romani in Grecia*, Vittorio Barzoni da Lonato, che allora trovavasi a Malta.

I *Saggi teatrali* che Pananti pubblicò in quel periodo meritano d'esser letti perchè contengono, se non novità, almeno utili e buoni ammaestramenti. Noi però ci permetteremo di disapprovare altamente, in alcune parti, quello che ha per titolo il *Musico e parole*, giacchè se dividiamo il parere dell'autore che musica e poesia siegno sorelle, e che sia dovere del compositore di dare il colorito proprio alle immagini disegnate dal poeta, non possiamo credere nemmeno per sogno che il sommo Haydn volesse imporre a' suoi poeti di applicare le parole alla musica, e che l'abate Casti facesse alla sua volta, in Vienna, della poesia sulle note del maestro Salieri, per ordine dell'imperatore Giuseppe II.

È già sconfortante abbastanza, pei dilettanti di buona musica, che alcuni maestri commettano gravi controsensi dettando note strambate, tutt'altro che adatte alla situazione del libro che intendono di musicare, o che, per dritto o per rovescio vogliono buttar fuori motivi già predisposti nella quiete della lucerna (se almeno la lucerna qualche volta rischiara la scarsità dei suoi studii). Se s'avesse d'aggiungere a questo anche il sistema di far precedere la musica alle parole, allora sì che avrebbero ragione i forastieri di scatenarsi contro la svegliatezza dell'arte in Italia e di lamentarne il totale decadimento.

Nel saggio sulla *Musica dolce e patetica*, Filippo Pananti ripete molte verità, ma di quelle che ormai corrono per le strade, perocchè da quarant'anni in poi i teatri si sono moltiplicati, la stampa periodica ha preso immensa estensione, e ciò che era allora privilegio di pochi è divenuto al dì d'oggi campo libero alle escursioni della grande maggioranza. Gli è forse per questa ragione che giornali e gazzette, ove non ha sede la multiforme politica, vanno mano a mano perdendo terreno; e non siamo lontani dal credere che essi non avranno longevità, a meno che non si fondano tutti in un sistema più deprorato, più brillante, più istruttivo e *più coscienzioso*.

Tutti conoscono il romanzo poetico, scritto nella facile sesta rima, e publicato per la prima volta a Londra, nell'anno 1809, in due volumi in dodicesimo, al quale Filippo Pananti diede per titolo: *Il Poeta di teatro*. L'autore vi parla a lungo, con immagini qualche volta nuove, con uno spirto qua e là scintillante, con lena talvolta fiacca, tal altra briosa, di *Musica e poesia; vi discorre del Canto*, della *Perfetta armonia* (intorno alla quale le sue idee non son sempre giuste, come quelle, pur troppo! di alcuni moderni maestri), e, per appendice, vi espone il proprio parere sul conto di virtuosi dell'età sua, come sarebbero, a modo d'esempio, la Grassini, Siboni, Naldi, Giadagnini, e così via.

Alcuni aneddoti v'innesta pure, atti a divertire il lettore.

Loda Pananti la Grassini per la soavità, l'espressione, per quella che dicono voce accostante, accompagnata da mirabile azione;

Braham, per l'agilità, pel sonoro metallo, pei così detti bel corpo di voce;

Siboni, per l'eccellente stile, il metodo giudizioso, la dotta azione;

Naldi, per la vivacità della scena, la chiarezza del sillabbare, e pel talento raro di far brillare, non tanto il cantante quanto il declamatore.

Tutti questi, egli soggiunge, si distinguono in Europa per la scienza profonda del canto, hanno moltissimo merito, e tutti si rendono commendevoli pel loro carattere onesto e per la dolce urbanità dei loro costumi.

Le *accenture* di Filippo Pananti sulle coste della Barberia, dove fu schiavo degli Algerini, formano uno dei libri più ameni e più spiritosi che si possano leggere per fuggire mattana.

FRANCESCO DI CIVILLE

(Continuazione e fine. Vedi N. 34, 38 e 40.)

Che fare? la posizione era delicata. Aveva è vero, non lontano di Rohan, un castello dove suo cugino poteva essere assistito senza svegliare l'attenzione altrui; ma come trasportarvelo? Quest'ultima questione fu sciolta dalla vecchia: ella si incaricò di trasportare il ferito. Dopo molte difficoltà, trovò un battello ed un batelliere guadagnato dal denaro del signor de Croisset, che prese interesse dell'ammalato: promisero di farlo uscire dalla città per la Senna e di condurlo al suo castello. La promessa venne mantenuta. Civille arrivando a questo castello, lo trovò deserto; il proprietario temeva di compromettersi nell'andarvi. La buona vecchia meno scrupolosa, vi restò sola e curò il ferito; ma per quanto avesse buona volontà, non se ne intendeva molto; le cure necessarie a quei mali, domandavano una mano più abile della sua. Non poteva inventare di meglio che dei cataplasmi fatti colla mollica di pane e col latte: questo era il suo balsamo universale. La fortuna venne però in di lui aiuto: qualche amico di Civille avendo inteso in che luogo si trovava, gli mandò maestro Giacomo, quel giovane chirurgo che lo aveva pel primo curato. Trovò il suo nemico in un triste stato; ma si poteva disperare di un uomo di così buona volontà? Di qual forza doveva essere un'organizzazione che aveva resistito a tali prove! avere superato simili dolori non era più meraviglioso che di guarirne?

E poi maestro Giacomo non mancava di confidenza in sè stesso, non disperò ed ebbe ragione. Dopo un mese d'aspettativa e d'indecisione, il medico si fece garante della sua vita: dichiarò che guarirebbe, ma che perderebbe la purezza del suo alito, (ciò che, grazie a Dio, non arrivò giammai, sebbene adesso abbia 75 anni, gridò Francesco a questo punto della sua storia.) Le predizioni del medico si realizzarono: grazie a lui e sopra tutto a Dio, dopo qualche mese di convalescenza, il giovane capitano si trovò in perfetta salute.

Tale è il riassunto, dell'istoria scritta da Francesco di Civille il risuscitato; egli non aggiunge che queste sole riflessioni, che ci parvero sorprendenti, e adatte al carattere di quell'epoca; noi le abbiamo copiate, e le citiamo secondo il testo.

«Ecco in somma la storia, il discorso veritiero della «sfortuna, morte e sepoltura di Francesco di Civille. Storia, dico io, vera e memorabilissima; il quale prega «i fedeli cristiani, gente dabbene e d'onore, di non «rimanere strano se lo scampò per scritto perchè fosse «letto. Non avendo, in ciò facendo, che la buona intenzione di rendere solo a Dio la gloria e l'onore di «un sì notabile miracolo, che piacque alla Sua Maestà «fare per la conservazione della sua persona. In ricognoscenza di che il detto Civille ha pensato essere non «solamente suo dovere, ma anche obbligatissimo di «rendere pubblicamente per iscritto grazie a Dio, al «quale con Figlio e lo Spirito Santo gli sia reso una «gloria eterna. L'anno di grazia 1605.

«*Firmato:* FRANCESCO DI CIVILLE, d'età 75 anni.»

Così finisce la parte interessante della vita di Civille, il resto non fa distinguere molto dagli ufficiali di quel tempo. Seguì la fortuna di Enrico IV, e prese servizio nella sua armata. Nel 1590 il re lo nominò commissario de' suoi soldati e l'inviò in Inghilterra a sollecitare un soccorso di truppe. La singolarità delle sue avventure fece gran rumore, e pervenne sino alla Corte di Londra, e fu cercata. La regina Elisabetta lo ricevette con distinzione, e si conserva ancora nella famiglia di Civille un ritratto in piedi di questa principessa, a basso del quale sono scritte le seguenti parole: «*In riconoscenza di servizio reso, questo ritratto fu dato a Francesco di Civille dalla regina Elisabetta d'Inghilterra.*»

Di ritorno in Francia, il Commissario di guerra ricevette con ali brevetto dei più lusinghieri, il comando delle truppe che guidava. Servì lungo tempo con gloria, ed il suo valore lo fe gran nomina. Deve essere così facile il mostrarsi valoroso a chi può credersi alla prova della palla e del *sollerramento!* Ma per quanto si mostrasse uomo fatto per perire così presto, di Civille era mortale come tutti e doveva subire la legge comune. Morì nel 1610 all'età di 80 anni. Si dice, ma è solamente un *si dice*, una tradizione di famiglia, alla quale non si è forzati di prestar fede; si dice che un enorma causò la sua morte, e che questo enorma lo guadagnò in una escursione intrapresa in una notte d'inverno. Un simile fatto, se è esatto, prova meglio, ci sembra, che tutte le dissertazioni immaginabili, come la sua vecchiezza fosse vigorosa, e come la sua salute si ricattisse poco delle ruvide prove che aveva subito. Due secoli sono passati, e non s'intende parlare di Civille; è dunque presumibile che la sua quarta risurrezione non avrà luogo che all'occasione dell'ultimo giudizio, e che nell'altro modo solamente potrà aggiungere un miracolo di più alla sua storia, che era questa qui: *Francesco di Civille, tre volte sollerrato, tre volte risuscitato.*

A. DE VALOIS.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – L'*Assedio di Leida* del maestro Petrella ebbe iersera la sua ultima rappresentazione. L'accoglienza che si ottenne fu tale da superare quella medesima che s'ebbe la prima volta. Non passò pezzo senza applausi quando più quando meno fragorosi: in alcuni furono anzi di pieno e deciso entusiasmo. Agresti cantò stupendamente la sua cavatina e il duetto con la Weisser, dopo il quale entrambi gli artisti ebbero l'onore di due chiamate al proscenio. Fu applauditissimo il finale del prologo che valse, calata la tela, una chiamata agli artisti: gli stessi applausi toccarono all'aria con Cori del basso Nanni. L'aria del Corsi fu una festa continua a questo egregio attore e cantante, che in quest'opera avrà difficilmente rivali. Interrotto da acclamazioni ad ogni frase, levò il teatro a dimostrazioni di entusiasmo indicibile, così dopo l'adagio che dopo la cabaletta, dopo la quale il pubblico volle rivederlo per ben tre volte al proscenio. Corsi ha iersera superato sè stesso. E con entusiasmo fu pure accolto il duetto finale dell'opera fra esso e la Weisser, parve che procurò agli egregi artisti due nuove chiamate al proscenio, e nel quale il Corsi raggiunge tale sublimità di espressione e di azione da giustificare non solo, ma da far sembrare quasi minore al suo merito la fama che lo decanta attore e cantante del pari eminente. Dell'ormai popolare e famoso coro del *bivacco*, si volle ed ottenne a grida generali la replica. E qui, per esser giusti, dobbiamo dar lode anche ai nostri coristi che lo eseguirono, come al solito, con molta precisione ed efficacia di colorito. I fatti son fatti, e non bastano gli epigrammi indiscreti e le maligne insinuazioni di qualche giornale a smentirli. Non sapremmo ricordare molte altre opere che al pari di quest'*Assedio di Leida*, fortunatissime alla prima comparsa, abbiano mantenuto vivo, e potrebbesi dire crescente l'entusiasmo del publico per ben ventiquattro rappresentazioni. Il concorso fu più del consueto numeroso, ad onta della straordinaria rappresentazione data al teatro Filo-drammatico a beneficio degli Asili dei Bambini lattanti. — Questa sera per l'ultima volta avremo la *Stella del Nord* del maestro Meyerbeer.

— Al teatro Re, avranno principio il 26 corrente le rappresentazioni della compagnia drammatica diretta da Cesare Asti, colla quale reciterà almeno dieci volte in ventiquattro l'egregio attore Ernesto Rossi.

— Il primo giugno prossimo, il teatro Carcano si aprirà all'annunziato spettacolo d'opera per cura del signor Trabattoni, rappresentato dal signor Angelo Boracchi. Si darà, crediamo, per prima opera la *Sonnambula* con la prima donna Angiolina Ortolani Vallandris e il tenore Borzetti. La altre opere annunziate sono il *Franco Arciero* di Weber, il *Nabucco* e la *Lebrera* di Mercadante. Per un altro corso di rappresentazioni, verrà aperto un secondo abbonamento e vi si promettono altre quattro opere.

Bergamo. Ancorchè il Municipio non abbia approvata la dote solita a darsi in occasione della fiera per uno spettacolo d'opera e ballo a quel teatro, il teatro stesso verrà nondimeno aperto per cura di una società che ne assunse l'impresa senza dote, affine di non togliere alla città un mezzo non solo di piacevole trattenimento, ma ancora di richiamo ai forastieri e di generale utilità.

Venezia. Teatro Apollo. Lunedì sera ebbe luogo un altro concerto del violinista Barzini, che riuscì, se è possibile, più brillante ancora del precedente. Le feste fatte all'esimio artista furono immense, straordinarie. Nella parte vocale di questo concerto si produssero oltre al tenore Biondi, due giovani esordienti, la signora Meichaner e il signor Zucchelli. La signora Meichaner (scrive quella *Gazzetta Ufficiale*) ha il più bel metallo di voce, che possa desiderarsi in un soprano; forte, estesa, intonata, rotonda nei bassi, e limpidissima, risonnante negli acuti. La stoffa c'è; l'esercizio e la scuola la perfezioneranno. » Essa cantò con molto effetto il duetto della *Gemma di Vergy*, col tenore Biondi, e la romanza della *Lucrezia Borgia*. Lo Zucchelli è già cantante formato e lo mostrò nell'aria dei *Normanni*, e in una romanza. Il tenore Biondi cantò con non comune squisitezza di modi e accento appassionato l'aria finale della *Lucia*.

Genova. La beneficiata dell'egregia danzatrice Amalia Ferraris fu a quel teatro Carlo Felice oltremodo brillante. Oltre al solito ballo *I Bianchi ed i Negri* del coreografo Rota, applauditissimo costantemente, la beneficiante fuceva dono al publico di un nuovo balletto appositamente posto in iscena e intitolato *Il Folletto*. Non si potrebbero descrivere le molte e clamorose feste che in esso ebbe la gentile danzatrice: ad ogni suo *passo*, ad ogni *Variazione*, fu un prorompere di applausi generali e di vero entusiasmo. Per quanto fossero grande l'aspettazione e la stima che il publico genovese aveva di essa, la Ferraris ha saputo superarle in tale circostanza. Ella venne pure festeggiata con fiori e poesie.

Modena. Non avendo per mancanza di concorrenti, potuto aver luogo l'incanto per l'annuale appalto d'impresa di quel Comunale teatro, che giusta l'avviso publicato il 25 aprile prossimo passato, veniva fissato pel 10 maggio corrente, il Podestà del Comune dell'anzidetta città, riporta l'incanto stesso pel giorno 24 corrente, nel locale della Comunale Residenza alle ore 12 meridiane.

Livorno. L'*Elisir d'amore* ebbe a quel teatro Rossini assai lieto successo. Fra gli esecutori si distinse la gentile Liparini e il basso comico Scalese, la prima, assai apprezzabile Odina, il secondo un Dulcamara che non teme confronti. Ambedue furono applauditissimi.

Napoli. *I Capuleti e Montecchi* di Bellini ebbero, nel complesso, lieto successo a quel teatro S. Carlo. La Saint-Urbain nella parte di Giulietta appalesò un dono non ordinario di voce e una scuola di canto squisita, per cui fu applaudita in ogni suo pezzo e, fatta più fidente di sè e più sicura della scena, potrà nelle sere successive acquistarsi ancora maggior diritto alle generali simpatie. La Viola, Romeo, fu applauditissima nella sua cavatina, nel duetto con la Saint-Urbain e nel duetto finale, dopo il quale ebbe l'onore d'una chiamata al proscenio. Il tenore Villani ebbe pure a rallegrarsi di festose accoglienze.

— Si attende l'andata in iscena del *Don Cesare di Bazan* del maestro Antonio Traversari: in seguito si darà la *Violetta* di Mercadante con la Frassini, la Cherubini, il tenore Villani, Cammarano Leopoldo, Fioravanti ed Arati.

Caserta. Il concertista Caravoglia darà nel teatro Regina Isabella in Caserta un'accademia strumentale vocale. La banda ha maestrevolmente disimpegnata la sua parte, il Caravoglia ha suonato da quel valente flautista ch'egli è: e gli artisti che vi si produssero furono sempre a dimostrazioni di generale aggradimento. Per non parlare di tutti i pezzi, diremo solo che la signora Martinelli si è distinta nel cantare l'*usignolo* con accompagnamento obbligato di flauto eseguito dal Caravoglia, il signor Sbriglia ha con molto affetto, e bellissima voce cantato la romanza della *Luisa Miller*, ed il giovane irlandese signor Ferdinando Glover si è fatto ammirare nella sempre bella romanza del *Furioso* cantata con tutta l'espressione che essa richiede.

Colonia. Si è colà publicata una interessante *Storia delle società del Belgio* di Augusto Thys di Gand. Il canto d'uomini nel Belgio prese voga dopo l'anno 1830; quale diffusione abbia adesso acquistata, viene dimostrato da una statistica delle molte società, il cui sviluppamento è seguito colla maggiore accuratezza. Il governo belgico ha donato tutta la sua attenzione al canto popolare quale mezzo di educazione per il popolo. Secondo l'ultima statistica, agosto 1851, esistono nel Belgio 258 società di canto con 7002 membri esercenti e 465 società di musica istrumentale (principalmente d'armenia), assai popolari nel Belgio, con 12,587 membri. Thys porge nel suo libro anche una cronaca completa delle feste e gare musicali nel Belgio, non che brevi biografie dei compositori nazionali antichi e moderni. L'istituzione dei canti di gara, che si è propagata in Germania, nella Svizzera ed anche in Francia, ebbe origine nel Belgio: la prima festa di canto d'emulazione ebbe luogo in 1834 in Berlaere, villaggio presso Termonde nella Fiandra orientale.

Parigi. Sere sono al teatro dell'Opera comique è succeduto un caso assai strano. La sala era già piena di spettatori; stavasi per cominciare lo spettacolo, quando l'illuminatore s'accorse a un tratto che mancava affatto il gas. Convenne di necessità sospendere la rappresentazione e restituire il denaro agli intervenuti.

— Alessandro Dumas ha non è guari maritata sua figlia ad uno fra i primarii banchieri di Parigi. Dicesi che suo figlio, l'autore della *Dame aux Camélias*, abbia a seguire l'esempio di sua sorella, prima che passi la stagione presente.

— Pare che la nuova commedia del Poisard, intitolata: *La Bourse*, abbia ottenuto un assai brillante successo a quel teatro dell'Odéon.

— Quanto prima sarà prodotta al grande teatro dell'Opera la nuova opera del maestro cavaliere Emmanuele Biletta: *La Rose de Florence*, alla quale verrà aggiunto un *divertimento danzante* in cui avranno parte la Beretta, la Cucchi e la Segrain.

Barcellona. La sera del 10 corrente ebbe luogo a quel teatro del Liceo la beneficiata della giovane prima donna Ilita Bernardi. Agli *Ugonotti*, opera applauditissima sempre, ella aggiunse la cavatina della *Beatrice di Tenda* e la cantò con tanto buon gusto e sì squisita espressione, da meritarsi acclamazioni spontanee e clamorose. Essa venne regalata d'una corona e di doni preziosi.

Atene. Nella sera del 10 aprile ebbe luogo a Corte alla presenza delle LL. MM. un Concerto, condotto e diretto dal signor Gennaro Fabbrichesi maestro di cappella della suddetta LL. MM. nel quale presero parte e si distinsero le due giovanette allieve dello stesso maestro, Augusta Sartorio e Caterina Pfriem. Il signor Federico Bolognini primo violino eseguì con molta maestria in unione alla suddetta Caterina Pfriem una fantasia concertante per violino e piano-forte su temi del *Guglielmo Tell*. Il signor Ludovico Casalini, flautista, eseguì egregiamente con sommo magistero d'arte non fantasia di Briccialdi. Dagli allievi della scuola reale venne eseguito un coro delle sette parole di Haydn con accompagnamento di piano forte e quartetto istrumentale. Due dilettanti vennero eseguiti con molta precisione due quartetti tedeschi.

Montevideo. Ci scrivono: « La compagnia di canto guidata dal Lorini, si produsse il 5 aprile scorso sulle scene del teatro di Montevideo col *Trovatore*. Grandissima era l'aspettazione del publico. Gli americani avevano a rivedere nella Vera Lorini, la loro artista prediletta dalle quale attendevano il rinnovellarsi di tante serate emozionanti che avevano lasciato nel loro animo un'impronta indelebile: l'aspettazione venne coronata e splendidamente. La brava Vera Lorini educata per cuori di tutti cordiale ma da un poco, sensuali di passione, effetti irresistibili: applausi frenetici irruppero a sollievo del dolore che le grida disperate o strazianti di Leonora, avevano momentaneamente trasfuso nell'animo loro. Che più! Altre volte toccando lo stesso argomento, vi ho detto che gli americani amano le cose in grandi proporzioni, e non le fanno mai per metà; trascinati quindi dalla corrente dell'entusiasmo, deposero ai piedi dell'artista fiori, corone, braccialetti, ecc., fra gli applausi i più fragorosi. Questi applausi, è debito di giustizia il dirlo, toccarono in parte anche al resto di quella egregia compagnia, che ricomparisce a quel publico, mutata in parte, giacchè il contralto Giuseppina Tatti, aveva preso il luogo della Barbara Tatti ed al baritono Cima successe il Sardou. Al *Trovatore* succederà l'*Ernani*, in seguito la *Traviata* e in ultimo la *Francesca di Rimini* del M. Edoardo Vera, fratello della distinta artista, alla quale è dedicata quest'opera: se ne dice assai bene. Il teatro è sempre affollatissimo, e tutto promette una stagione assai brillante. Lorini si partirà dopo in Europa allo scopo di raccogliere una compagnia di canto e ballo per la grandiosa apertura del comico teatro *Teleo* di Buenos-Ayres, del quale venne nominato direttore per tre anni con dodici voti, su tredici. Oltre ai vantaggi pecuniarii che il Lorini seppe coll'attività ed onoratezza sua agiatarsi, ottenne tutte quante chiese in suo vantaggio. Noi possiamo fin d'ora predire il più brillante avvenire al bravo Achille Lorini, sapendolo dotato di tutte le convenienze volute per quali intraprese ed al teatro ch'egli impenderà a dirigere, e facciamo voti di cuore questa predizione, giacchè gli onori e la fiducia retribuita ad un nostro compatriotta riflettono benchè indirettamente a decoro della terra che gli è patria. »

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Luisa Lesniewska** e il primo baritono assoluto **Giovanni Reina** furono scritturati pel teatro di *Brescia*, stagione prossima di fiera.

Il primo tenore assoluto **Agostino Pagani** venne scritturato pel teatro Leopoldo di *Livorno*, dal 20 corrente al primo luglio prossimo. Agenzia Lanari.

Fu scritturata per la grande apertura del teatro di *Reggio*, primavera 1857, la prima donna assoluta **Luigia Bendazzi.** Impresa Barzi.

A mezzo dell'agenzia Tibli venne scritturata al teatro di *Sinigaglia* per la prossima stagione di fiera, la prima donna contralto assoluta **Gaetanina Brambilla-Marulli;** dopo si recherà a *Pisa di Conto* per l'apertura di quel teatro e rimarrà disponibile per la stagione d'autunno prossimo venturo.

Furono scritturati pel teatro di *Nizza*, autunno e carnovale 1856-57, il primo tenore assoluto **Giuseppe Pasi,** il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Bal Beslo**, e il basso comico **Simone Grandi.**

Per la stagione di autunno prossimo venturo furono scritturati pel teatro Comunale di *Bologna*, la prima donna assoluta **Luigia Bendazzi.** Il primo tenore assoluto **Raffaele Mirate,** e il primo baritono assoluto **Giovanni Battista Bencich;** nonchè i primi ballerini danzanti assoluti **Augusta Maywood** e **Antonio Lorenzoni.** Impresa Romandiolo-Piccini. Agenzia dell'*Arte*.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' fra noi il primo baritono assoluto ***Filippo Coliva*** di ritorno da Bukarest, ov'ebbe da ultimo assai liete accoglienze. Qualche giornale lo ebbe annunziato come scritturato pei regi teatri di Napoli, scambiandolo col baritono Filippo Colini: fu un equivoco di nome, che ci affrettiamo di rettificare. Il Coliva è tuttora a disposizione delle imprese per le prossime stagioni.

E' in Milano, libero d'impegni per le prossime stagioni, il primo basso profondo assoluto ***Pietro Sottovia.***

Il giovane primo tenore assoluto ***Felice Pozzo*** che esordì con lieto successo al teatro Filarmonico di Verona, è in quella città disponibile.

E' giunta in Milano, proveniente da Verona, la prima donna contralto assoluta ***Elisa Busoni,*** che recasi a Parigi ove si tratterrà per circa un mese.

La scrittura del primo tenore assoluto ***Antonio Agresti,*** annunziata da varii giornali per la prossima stagione al teatro di Brescia, non ebbe effetto, causa alcune differenze insorte tra l'appaltatore suddetto e il signor Angelo Derin con cui l'Agresti è scritturato a tutto giugno 1857. L'Agresti è quindi libero d'impegni dopo la corrente stagione alla Canobbiana.

Colla fine del prossimo giugno, terminati i propri impegni col teatro Alfieri di Firenze, ove ora canta con successo, sarà a disposizione delle imprese la prima donna assoluta ***Maria De Gianni Vives.***

E' in Modena, disponibile per le prossime stagioni, la prima donna assoluta ***Carolina Crespolani.***

E' in Bologna, libera d'impegni, la prima donna assoluta ***Clementina Bernagozzi.***

Il primo baritono assoluto ***Gaetano Ferri*** è tuttora disponibile per la prossima stagione di autunno.

Il primo tenore assoluto ***Stecchi-Raffardi*** trovasi in Firenze libero d'impegni sino al 20 settembre prossimo.

Il primo basso profondo assoluto ***Eugenio Manfredi*** è in Milano a disposizione delle imprese.

Sono in Milano, di ritorno da Bukarest, la prima donna assoluta ***Adelaide Ravaglia***, e i coniugi ***Turina-Ginnelli***, prima donna contralto e primo basso, disponibili per le venture stagioni.

E' in Ancona, sua patria, libero d'impegni, il primo basso profondo assoluto ***Serafino Pancini.***

Il primo basso comico assoluto ***Luigi Parmigiani*** reduce da Pavia, è in Milano disponibile.

Trovasi in Milano la prima donna assoluta ***Adelaide Bonfalda,*** pronta ad accettare impegni per le stagioni venture.

MISCELLANEA.

Scrivono da Parma non essersi sin ad ora fatto il successore dell'egregio direttore d'orchestra cavaliere De Giovani, non ha guari defunto.

— A Dublino si è rappresentata l'opera di Wallace, *Maritana*, a profitto di un Conservatorio da crearsi in quella città.

— La egregia danzatrice Sofia Fuoco ottenne al teatro di Ferrara un clamoroso successo nella *Caterina* o *La Figlia del Bandito.*

— Il Municipio di Torino in memoria ed in riconoscenza della splendido concerto ch'ebbe luogo da ultimo in quella città, ha fatto dono all'egregio maestro **Luigi Vabbrica** di una magnifica tabacchiera d'oro coll'iscrizione che ricordasse la riconoscenza del settimo anniversario dello Statuto, e il giorno del concerto, accompagnando il dono con una lettera assai lusinghiera.

— Si sono aperte sottoscrizioni a favore degli orfani e della vedova del defunto A. Fumagalli a Trieste, Bologna, Firenze, Venezia e a Parigi. Siamo certo che il nobile e generoso esempio verrà imitato anche dalla nostra Milano, città che più d'ogni altra deve aver cara e apprezzata la memoria di un'artista, che s'educò nel suo seno a quell'arte che doveva, ancora in freschissima età, sollevarlo a tanta altezza di splendore e di fama.

— Sentiamo con piacere che l'egregio flautista Ciardi, sia partito da Pietroburgo per far ritorno in Italia. Corre voce che fra non molto egli abbia a recarsi a Bologna per darvi qualche pubblico concerto.

— La *Lucia* ebbe esito assai modesto al teatro Drury-Lane di Londra: il tenore Gaiet non piacque affatto.

— La rinomata Jenny Lind diede a Leeds un brillante concerto.

— Sono giunti in Napoli il tenore Labocetta ed il coreografo Rota.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ELNAVA

OSSIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **D. BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Riduzione con accompag. di Piano-forte e Piano-forte solo.

	Canto		Piano-forte	
	Num.	Franchi	Num.	Franchi
Prologo. Introduzione e Coro	10402	2 50	10452	2 —
Cavatina: *D'un gentil sogno incanto*, per Tenore	10403	3 —	10453	3 —
Cavatina: *Pietoso ciel*, per Soprano	10404	3 —	10454	3 —
Pezzo concertato e Stretta del Prologo	10405	7 —	10455	5 —
Atto I. Scena, Racconto e Coro: *E Leida recinta da rabbia Cesare*, per Basso	10406	6 —	10456	5 —
Gran Scena. *Solo sei tu!*	10407	3 50	. .	. .
Duetto: *Elnava! il tempo a infrangere*, per Sop. e Ten.	10408	5 —	10458	3 —
Atto II. Preludio, Gran Coro Bivacco	10409	6 —	10459	3 50
Scena e Duettino: *D'arrendersi il popol domanda*, per Soprano e Baritono	10410	4 50	10460	. .
Scena ed Aria, *Sciagurati!... ed obbliate*, per Baritono	10411	6 —	10461	3 50
Atto III. Coro d'introduzione	10412	2 —	10462	3 50
Ballata: *Son lombardo e cavaliero*, per Tenore	10413	4 24	10463	
Scena e Duetto, *La mia patria, il padre mio*, per Soprano e Baritono	10414	7 50	10464	5 50
Scena ed Aria finale: *Deh! nell'estremo anelito*, per Sop.	10415	4 —	10465	3 —
L'opera completa (*Sotto i torchi*)	. .	40 —	. .	24 —

PRELUDIO, GRAN CORO BIVACCO

NELL'ATTO SECONDO DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

RIDOTTO PER PIANO-FORTE A 4 MANI

40494 Fr. 6.

CORO MILITARE - IL BIVACCO

NELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

Liberamente trascritto e variato per ***PIANO-FORTE*** *da*

DISMA FUMAGALLI

40420 Fr. 4 —

ELENA DI TOLOSA

Dramma semiserio in tre epoche di ***DOMENICO BOLOGNESE***

MUSICA DEL MAESTRO **ERRICO PETRELLA**

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte e per Piano-forte solo.

TROMBETTA. CORO MILITARE - IL BIVACCO.

Nell'opera **L'ASSEDIO DI LEIDA**
di PETRELLA
TRASCRITTO PER DUE PIANO-FORTI A OTTO MANI
40424 — Fr. 9.

ASCHER.

LA SÈVILLANA
FÊTE ESPAGNOLE POUR PIANO
sur des motifs de Gevaert
40467 *Op.* 51. *Fr.* 4.

MORCEAU DE SALON POUR PIANO
sur l'opéra **FANCHONNETTE** de **L. Clapisson**
Op. 52.
40468 *Fr.* 3 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano (fr. A. U. 24
» Franco per tutto lo Stato Austriaco . . 32
» Pel resto d'Italia . . 34
» Per le parti estere . . 40
Per un numero separato . . . . Cent. 15
Per l'estero a cura, al trimestre . . .

ANNO VIII.
N. 43.
28 Maggio
1856.



La corrispondenza si riceve in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 938.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bonci.
Non sono posti ad un'Editore di riferimento Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Soirées diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Dichiarazione. — Pubblicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(Continuazione. Vedi N. 3, 8, 11, 26, 28, 29 37 e 38).

L'edificio belliniano fu condotto al suo compimento colla *Norma*, vogliamo dire che la musica drammatico-lirica in quel lavoro mirabile ha chiuso l'intero circolo, che dalla ragione, dalla fantasia creatrice e dal gusto le è decretato di percorrere, e varcando il quale la musica è straziata fuori di sè stessa per invadere il campo d'altre arti; tratta per conseguenza a smarrire o in parte o in tutte le virtù proprie nell'improbo tentativo di conquistare attributi che non le si competono. Il dramma lirico che si sforza di mettersi in competenza col dramma parlato, imbastardisce la musica, mentre impaccia il dramma parlato nelle indipendenti e libere sue evoluzioni; e dai contributi adulterati e incompleti di due arti, genera i risultamenti di un'arte ibrida, che come il metallo di cucinto, non è nè oro, nè argento, nè rame, nè ferro, ma artificiosa mescolanza di tutto.

Riserbandoci del resto a svolgere intero codesto nostro concetto quando ci rimetteremo con Meyerbeer, ora non possiamo a meno di manifestare il nostro stupore per quanto abbiamo udito recentemente in Italia e dalla bocca d'italiani a proposito di Bellini, intorno a cui si insinuò l'idea che sia stato impedito di condurre a compimento il suo edificio dalla morte immatura. Ma la morte immatura gli avrà impedito di dar molti frateili ai suoi capolavori, gli avrà impedito di portare la correzione nelle parti subalterne dell'arte grande. Ma l'arte grande era stata da lui compiutamente dominata; ma del dramma lirico egli aveva dato un modello, da cui possono sentorire quelle leggi dell'arte che non sono arbitrarie, ma che hanno il loro fondamento nella ragione, nella verità, nei bisogni del sentimento, nelle arcane consonanze del gusto col dominio del bello assoluto.

La *Beatrice Tenda* scritta a Venezia, non accusa alcun sintomo di deviazione dal sistema piantato nella *Norma* per l'alta tragedia lirica e nella *Sonnambula* pel dramma domestico sentimentale. E nemmeno nei *Puritani* scritti espressamente per la Francia, si scorge un tal sintomo, quantunque alcuni l'abbiano pensato. Ma costoro hanno espresso una tale opinione non già, sospettiamo, perchè questa risulti da un esame sincero, sicuro, profondo dell'ultima opera belliniana, ma pel giudizio preconcetto sulla debolezza umana che spesso insulta alle proprie convinzioni per assicurarsi gli applausi, indulgendo ai volubili capricci della moda e al gusto relativo di una gente straniera.

Ma, torniamo a ripeterlo, il merito principale di Bellini, che è poi la virtù massima che governa tanto le opere dell'intelletto come gli atti morali, è la fedeltà inalterabile ai proprii principii, è l'amore dell'arte religioso e devoto che arriva a far tacere l'amore di sè stesso e il desiderio de' fuggitivi applausi; è quella calma inalterabile della mente che sa far cospirare tutte le idee e le forme di essa ad una poderosa unità che mai non si smentisce; che l'unità dello stile e l'altro gran merito di Bellini, il cui metallo è costantemente oro purissimo senz'innesto di lega eterogenea, la quale talvolta avviene che corroburi, ma corraborando adultera. Lo stile di Bellini sebbene tenga dietro a tutte le movenze del pensiero, a tutte le agitazioni dell'affetto, a tutti i respiri della natura e si proponga di rendere le varietà dei caratteri umani, dei coloriti storici, delle tinte locali è sempre uno, uno in se stesso, vario nell'obbiettività, come lo specchio che non si trasmuta per riflettere tutti i colori degli oggetti circostanti.

E ci fermiamo espressamente su codesta unità dello stile, perchè Bellini vanta per questo lato una speciale eccellenza fra tutti i maestri, pur nella competenza coi sommi; — e qui è a distinguere l'unità dello stile dall'originalità e dalla grandezza, e più ancora dalla ricchezza e dallo splendore. Bellini nell'originalità e nella grandezza è pari ai migliori, nello splendore e nella ricchezza è facilmente superato dai sommi; ma nell'unità possiede un assoluto primato. Vogliamo dire nella virtù di saper sempre conservarsi, sviluppando un soggetto, costantemente alla medesima intonazione, di non turbar mai la seguenza dell'impasto, di non accusar nemmeno ne' più minuti particolari nè mdolenza, nè trascuratezza; di non mai innestare (ci si permetta l'espressione) in un medesimo edificio più ordini architettonici. E perchè il lettore afferri bene il nostro concetto, chiamiamo la sua attenzione sul *Mosè* di Rossini, una delle più sublimi e portentose ercazioni che mai sieno uscite da mente umana, ma nella quale manifestamente appaiono le impronte, di due maniere diverse; la profusione corinzia della prima maniera rossiniana e la poderosa costruzione dorica della seconda. Ben è vero che Rossini tanto nell'una che nell'altra è creatore; tanto nell'uno che nell'altra vanta un carattere individuale e per la virtù speciale del suo genio ex lege, coi contrapposti generò nuove bellezze che fanno stupire e comandano il silenzio alla stessa ragione assoluta; ma la ragione assoluta si rialza dopo qualche tempo di sotto al braccio prepotente del genio; e non può non trovare che ciò non sia un difetto in faccia alla logica rigorosa dell'arte, quella logica che Bellini rispettò appunto più di tutti e che trionfa in ogni scena, in ogni frase, in ogni legame della *Sonnambula* e della *Norma*. Da tutto quanto abbiam detto ne par dunque di poter conchiudere che per tutti coloro i quali considerano un ramo dell'arte nel suo rapporto coll'arte generale, e credo che l'arte generale sia una emanazione che viene dal popolo come un desiderio vago e ritorna al popolo come un bisogno soddisfatto; e hanno fede in una bellezza assoluta da cui soltanto dipende la durata perpetua e universale delle opere dell'arte a dispetto del gusto relativo delle varie nazioni e dell'onda transitoria della moda, tutti coloro dunque debbono riconoscere in Bellini una delle più eccelse e più equilibrate intelligenze che siansi adoperate in pro dell'arte, ed una delle più efficaci personalità che abbiano influito sulle altrui. Tutto il mondo musicale si

arrestò infatti alla sua venuta come percosso da un nuovo ordine di idee, non ostando a ciò la precedente comparsa del genio musicale più alto, più ampio, più popolare di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Tutti gli altri maestri che s'erano arrolati o per forza o per amore sotto la bandiera rossiniana, si videro a un tratto disertare a gara, e tra costoro i già provetti e i già celebri, perchè s'accorsero che per ingraziarsi col pubico bisognava confederarsi con chi lo avea consolato di nuove rivelazioni. Perch'egli è forza confessare che dopo tre secoli di musica teatrale, dopo tante contribuzioni d'ingegni numerosi e fortissimi, dopo tante forme esplorate e tanti stili esperimentati, Bellini potè scoprire insolite regioni, dove talvolta il sentimento publico respira più soddisfatto, che nelle stesse regioni dove si sprofonda l'aquila e dove ella figge l'indomita pupilla nel sole. Ma ora debbiamo parlare di un'altra virtù belliniana, di quella che tanto deve importare alla nostra nazione, ed è la sua assoluta, costante, purissima *italianità*.

Egli è anzi per questa che nella questione intorno alla musica drammatica italiana e la germanico-francese, a Meyerbeer abbiam contrapposto Bellini. E sino ad ieri codesta sua qualità, tanto ella è palmare, non fu mai negata nemmeno dai suoi detrattori, nemmeno da quelli che tentarono di negare o in tutto o in parte le altre virtù che abbiam toccato più sopra. Che più? da taluni critici stranieri questa qualità fu messa nel conto delle sue colpe per la ragione che non seppe mai romper fede alla *musichetta italiana*. Eppure di recente vi fu in Italia chi ha osato insinuar l'idea che Bellini, per la qualità della sua musica, possa essere nientemeno che d'origine germanica; onde noi avremmo avuto torto di dire che Bellini rappresenta la musica drammatica italiana come Weber e il suo imitatore Meyerbeer la rappresenta in Germania e in Francia, perchè ci si fa riflettere che Bellini e Meyerbeer derivano ambidue da una sorgente sola. Bellini e Meyerbeer due goccie di un liquido stesso!!! tanto può il sofisma e il guasto delle facoltà intellettuali e la depravazione del gusto; che tutti i colori si confondono e non si sa più distinguere cosa da cosa e invece di ragionare si straparla!!!

Ma in che cosa la musica italiana si distingue dalla musica oltramontana? perchè cosa anche i più grandi ingegni della scuola tedesca se vollero compire il circolo delle loro idee dovettero o mettersi per qualche tempo in cura di qualche maestro italiano o venire in Italia per raccogliere ne' suoi teatri il segreto delle ispirazioni generatrici? Per la melodia. Del resto questo carattere antico, perpetuo, inalienabile della musica italiana, fu sanzionato così universalmente e in tutti i tempi e nell'imperversare di tutte le opinioni, che il ridirlo oggi, può parere una ripetizione da smemorato; pure, in certi casi e al cospetto di talune opinioni strane, si corre pericolo di parere originali dicendo cose vietissime. Ma per provare l'italianità pretta della musica belliniana, ci bisognò richiamare quella appunto della musica italiana, che è il canto. E siccome Bellini fu il melodista per eccellenza, e siccome in tutte le sue opere è manifesta la prevalenza della melodia sull'istrumentazione, e siccome ciò fu ammesso dall'unanime consenso degli amici e dei nemici, degli italiani e degli stranieri, e anzi, per ciò solo, gli fu concesso qualche grazia dai suoi stessi detrattori, persino da Berlioz; ecco perchè Bellini e all'estremo opposto di Meyerbeer. Nel primo c'è il predominio del canto; nel secondo c'è quello dell'istrumentazione. Ciò, oltre ad essere una verità, è una verità evidente, ed è tanto evidente che fu ammessa da tutti. Ammessa la quale, ciò che ora importa per la nostra questione, è il vedere se agli intenti della musica drammatica giova più il predominio del canto sulla dotta compagine dei suoni dell'orchestra, o di questa su quella. Se, trattandosi d'uomini, e di caratteri morali, e di passioni, e di sentimento, sia ad essi veicolo più legittimo la melodia che è l'anima della musica, o l'istrumentale che ne è il corpo. E se il dramma lirico quale è uscito da Bellini e poi da Donizetti, non sia da preferirsi a quello uscito dal sistema germanico-francese e per i mezzi più legittimi che adopera, e conseguentemente perchè, abbondando la vena melodica che è la vena delle idee e de' sentimenti, gli è dato di raggiunger meglio gl'intenti possibili alla musica drammatico-lirica che vive di idee appunto e di sentimenti. Nella gara poi non delle scuole e dei sistemi ma degli individui, vedremo se Bellini non appaia nell'arte sua filosofo più conseguente che non sia Meyerbeer; se più di questi ci sia verace rivelatore di caratteri e d'affetti; se infine l'arte del primo sia arte più sincera e di bellezza più perpetua. (*Continua.*)

ROVANI.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 15 maggio.)

Istituzione tutelare per gli artisti ed impiegati dell'Opera francese. — Le Ribaut nel Robert le Diable. — Richard Coeur de Lion. — L'Impresario *in Musart. Povero Fumagalli!*

Il governo imperiale ha creato una cassa di pensioni per gli artisti ed impiegati dell'Opera francese. Questa filantropica e generosa istituzione, creata al 1804, sotto al primo impero, rimase in vigore sino al 1850, epoca in cui queste massime scene non furono più amministrate dal governo. Secondo il decreto, gl'introiti di questa cassa, la cui direzione sarà posta sotto l'autorità del ministro della casa dell'imperatore, proverranno da una ritenuta del cinque per cento su tutte le retribuzioni, delle ritenute per assenze e congedi, dalle ammende, dal prodotto di due rappresentazioni straordinarie, e da una sovvenzione annua di venti mila franchi, accordata dalla lista civile. Tutti gli artisti e gl'impiegati, sui gli anni o le infermità toglieranno di prestare i loro servigi all'Opera francese, avranno diritto ad una pensione, proporzionata ai loro stipendi e al tempo che hanno servito: le vedove e gli orfani godranno eziandio proporzionalmente di questo beneficio. Sono semplicemente esclusi gli artisti che riceveranno una paga maggiore di quaranta mila franchi; ed essi del resto non saranno costretti a rilasciare la ritenuta prescritta. Gli artisti avranno diritto ad una pensione dopo venti anni di servizio, del pari che il capo d'orchestra, i principali professori, il maestro dei balli e il capo macchinista; gli altri professori d'orchestra unitamente ai coristi e ai macchinisti, dopo venticinque anni; gl'impiegati di qualunque altra categoria, dopo trenta anni. Il massimo delle pensioni, che sarà proporzionato agli onorarii, è di sei mila franchi. Gli artisti e gl'impiegati che gestano da un pezzo i loro servigi all'Opera, potranno far costare per la loro pensione gli anni decorsi. Coloro che saranno feriti durante il lavoro e saranno affitti da infermità fisiche o morali, non avranno bisogno per essere soccorsi di aspettare il tempo indicato: essi avranno una pensione particolare. In questa generosa misura, che sarà feconda in avvenire di utilissimi risultati, non havvi cosa che sia posta in obblio; tutto è stato previsto. Così tutti gl'impiegati inferiori troveranno una vita riposata e sicura nei giorni della loro vecchiezza: e gli artisti, la più parte dei quali straniera ad ogni idea d'economia e di previdenza, dopo una vita passata nel lusso e nelle prodigalità, finiranno a morire nella miseria, si mostreranno riconoscenti ai vantaggi di questa benefica istituzione. Gli è dolce far conoscere che la creazione di questa cassa di pensioni si deve allo zelo indefesso del Crosnier, amministratore dell'Opera; a cui rendiamo le massime lodi per la sollecitudine intelligente spiegata in favore della famiglia degli artisti dell'Opera.

Fra le varie artiste che tiene in riserva da un pezzo l'amministrazione dell'Opera, eravi pure la Ribaut, allieva di questo Conservatorio. Essa apparve ultimamente nel *Robert le Diable*; e rivelò una bella voce ed una certa sicurezza nel modularla. Diciamo una certa sicurezza, perchè in un certo punto il suo organo vocale parve deviasse alquanto dai limiti imposti dalle regole elementari dell'arte, e che in giornata si varcano impunemente. Ma le emozioni d'una prima rappresentazione fanno perdonar molte cose. A parere di taluni, il suo canto mancherebbe d'espressione; ma, Dio buono! l'espressione è privilegio di pochi. Del resto non le mancarono buone accoglienze, che alla divise con Gueymard e Belval.

All'Opera comica si è rappresentato il *Richard Coeur de Lion* di Gretry. Questo teatro si onora di offrire di tanto in tanto al publico i capolavori antichi. Quest'opera fu pure rappresentata al 1841; e si fu allora che venne strumentata da Adam; il quale, sotto alterare le bellezze del sentimento dell'autore, vi aggiunse taluni effetti che mostrano gusto e genio; fra i quali, secondo ci rapportarono, rilevasi il tremolo dell'orchestra nel popolare duetto: *Une fièvre brulante*.

L'esecuzione di questo lavoro, che fu accolto festevolmente, è stata buona. Barbet cantò con molto sentimento: *O Richard, o mon roi!* Tourdan fu felicemente ispirato nell'aria: *Si l'univers entier m'oublie*. La bella manifestò brio e gentilezza: e la Boulart accentò con molta grazia la bellissima aria: *Je crains de lui parler la nuit*. Lo spettacolo continuò con lo *Chalet*, l'opera più grazinsa e più popolare di Adam. L'introito della prima rappresentazione del *Richard* fu destinato alla vedova di Adam; alla quale il ministro di stato ha accordato una pensione di 1200 franchi; ed altrettanti alla madre di lui. — I candidati al posto che occupava Adam all'Istituto, sono Gounod, Berlioz, David, e Passerini.

Al *Bouffes parisiens* è stata rappresentata un'operetta in un atto di Morart, l'*Impresario*, tradotta dal tedesco. L'autore del *Don Giovanni* è apparso sessantacinque anni dopo la sua morte, su queste modeste scene in un'opera nuova per questo publico; e le acclamazioni e gli applausi furono degni dell'immortale autore. La sinfonia, che può passare per un capolavoro di Mozart, fu ripetuta fra unanimi acclamazioni; molti altri pezzi si vollero udire per la seconda volta. E ad ogni rappresentazione di questa operetta, l'entusiasmo è generale e sempre crescente.

La subita della morte inaspettata del povero Fumagalli destò un eco dolorosa nel cuore di tutti coloro che lo amavano e l'ammiravano. Dopo tanti anni di studio e di pene, egli era giunto finalmente al punto in cui doveva ricavare vantaggi ed onori in proporzione della sua alta e meritata celebrità. Ma il destino dispose diversamente; e lo lasciò bruscamente all'affetto della sua sposa gentile e sventurata e dei suoi due teneri figliuoletti. Fumagalli, cui sorrise tutto, ahi! brevemente, come artista, come sposo e come padre, non ebbe il tempo di raccogliere un piccolo patrimonio per la sua famiglinola. Ma gli animi generosi se sono proposti di porla, per quanto sarà loro dato, al riparo dei rigori della sorte. Già la vedova Erard ha fatto dono alla vedova Fumagalli di quel magnifico piano-forte che accompagnava il giovine pianista, e del quale egli sapeva trarre mille prodigiose armonie. E in pari tempo si è composto un comitato, al quale prendon parte Herz, Goria, Marmontel, Le Couppey, Lefebure-Wély, Wolff, Krüger e Talesey, per aprire una soscrizione in favore di questa disgraziata famiglinola. Il comitato si farà un dovere di sollecitare le simpatie di tutti gli amici dell'arte e di Fumagalli, che ne aveva molti; le offerte saranno ricevute presso Herz, 48; *rue de la Victoire*. Speriamo che le generose sollecitudini di questi egregi artisti giungeranno a temperare in qualche modo la amarezze della sfiducia di coloro che piangeranno il povero Fumagalli!

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* - Venne aperto un nuovo abbonamento per cinque rappresentazioni, che avranno termine al più tardi col primo giugno immineute, e saranno composte dell'opera *Luisa Miller* e di alcune delle altre in corso col ballo *Don Cesare di Bazan*.

— Abbenchè fosse stata annunziata per la sera di venerdì p. p. l'ultima rappresentazione dell'*Assedio di Leida*, pure l'impresa, ha trovato di suo interesse il riprodurne due atti anche nella sera successiva. E quei due atti vennero anche in detta sera accolti con le solite dimostrazioni di vero e spontaneo entusiasmo. La Weiser, l'Agresti e più di tutti il bravissimo Corsi, vennero ne' loro pezzi festeggiati da clamorose ovazioni. Il coro del Rivarco ebbe anche in tale occasione l'onore della replica. — La *Luisa Miller* con cui ier sera venne inaugurato il nuovo abbonamento, ottenne esito fortunatissimo. La Beltramelli per quanto fosse stata il principale sostegno della poco luminosa *Stella del Nord*, ed anche delle *Due Regine* del maestro Mazzi, pure non ebbe in alcune di queste due opere, e specialmente nella prima, campo sufficiente a far mostra di tutti i suoi pregi distinti. Nella *Luisa Miller* ella può dirsi veramente a suo posto. I canti appassionanti di quest'opera le si convengono perfettamente, e il publico le ha fatta giustizia rimeritandola di applausi fragorosi a spesse volte di entusiasmo ad ogni suo pezzo, massime nel terzo atto, ove si dimostrò eziandio attrice intelligentissima e animata. Che diremo del Corsi? Egli non ci era nuovo in quest'opera: lo ammirammo e applaudimmo altre volte sotto la vesti del vecchio Miller, ma ier sera egli ci è sembrato superiore quasi a sè stesso: la fu per lui una sera di vera ispirazione. Nella sua cavatina, nel finale del primo atto, nel duetto con la Beltramelli, e nel terzo atto, fu tale, e come cantante e come attore, da trasportarci col pensiero ad altri tempi, ai tempi felici dei Salvatori, dei Cossoli, dei Cartagenova, dei Ronconi. È inutile dire di quanti e quali applausi venisse festeggiato dal principio alla fine dell'opera. Il tenore Errani che in sulle prime si mostrò alquanto incerto e peritoso, forse nel pensiero della grave responsabilità che si era assunta, prese animo in seguito e si riscaldò al fuoco degli altri, per cui, applaudito nella sua romanza, contribuì pure al successo trionfale dell'atto terzo. Non vogliamo lasciare senza una parola di lode l'impresa per la scelta opportuna dell'opera, certo fra le migliori di Verdi, e per aver saputo in essa collocare si opportunamente due artisti quali sono la Beltramelli ed il Corsi. Ed ecco un nuovo pianeta che s'alzò sull'orizzonte della Canobbiana a mostrare come fosse fatua la luce di qualche altra Stella, la quale (stando alle asserzioni di alcuni astronomi o poco pratici, o di dottrina sofistica) avrebbe dovuto far impallidire tutti gli astri più luminosi del nostro cielo teatrale.

— *Teatro Carcano.* - Domenica 1.° giugno, avrà luogo a questo teatro la prima rappresentazione della stagione col *Nabucco* di Verdi, eseguito dalla prima donna Raffaelli-Bertolini, dal baritono Valli e dal basso Miral. Si darà per seconda opera la *Sonnambula*, con la Ortolani-Vallandris a protagonista e il tenore Bozzetti. Per terza, la *Leonora* di Mercadante, o il *Freyschütz* di Weber, opere tutte che già si stanno provando. A provare l'operosità e il coraggio dell'impresa del teatro suddetto, pubblichiamo l'Elenco degli artisti di canto e di ballo che essa ha scritturati per la stagione imminente. Prime donne: Bertolini-Raffaelli Chiara, Ortolani-Vallandris Angiola, Borgognoni Letizia, Elena Giuditta, Clary Matilde; primi tenori: Bozzetti Alberto, Petrovich Giovanni, Romano Gaetano, Barbacini Enrico, Angelini Giuseppe; primi baritoni, Valli Luigi, Bonheur Davide, Perego Francesco; primi bassi: Miral Giuseppe, Bianchi Luigi, DesDominicis Gaetano, Rosignoli Carlo; primo buffo Raffaelli Domenico; altro buffo Prette Pietro; comprimarii: Berici Carolina, Bignami Orsola, Calderini Angiolo, Lodetti Francesco; seconde parti: Bozzi Regina, Mazzio Luigi, Pessina Francesco; maestro dei cori, signor Carletti Carlo; direttore degli spettacoli, Dr. Risner Giusto, suggeritore Radici Pietro; coristi 26 uomini e 18 donne. Prime ballerine di mezzo carattere pel ballabili nelle opere: Biller G., Balla A., Bazzani G., Cervellati D., Dalia A., Tornesi C., Maganza E., Giannazzi G., Lurascelli C., Pinsiroli R., Ravetta M., Santagostino F., Valsecchi A. — Quattro paggi. — Maestro concertatore, cavaliere Basilio Basili. Primo violino e direttore d'orchestra Rosa Federico. — Il prezzo del primo abbonamento per numero 24 rappresentazioni, è fissato in austriache lire 8 (senza veruna restituzione per qualsiasi caso non imputabile all'impresa). Sei abbonati rappresentati da un solo pagando lire 14 per ciascheduno, compreso l'abbonamento, avranno un palco in terzo ordine, ed uno in quarto pagando lire 12. Palchi a stagione pel primo abbonamento: prima fila austriache lire 60. — Seconda lire 70. — Terza lire 45. — Quarta lire 35. Viglietti d'ingresso alla platea austriache lire 1. Simile al loggione centesimi 30. — Sedia fissa in platea lire 1. Simile nel loggione centesimi 30. Nelle *aperchalo* il prezzo d'ingresso e delle sedie fisso, sarà di austriache lire 1 50. — Loggione centesimi 40. Dal giorno 24 in avanti il Camerico dell'impresa sarà aperto dalle ore 10 antemeridiane, allo di pomeridiane, a comodo di chi vorrà abbonarsi o formar palchi a stagione.

— *Teatro Santa Radegonda.* - In occasione della beneficiata della prima donna Ballerini, serata che riuscì molto brillante, si produsse per la prima volta su queste scene il buffo Parera, giovane artista che si vede dotato di molto talento comico e di fina intelligenza. Se havvi difetto in lui, è la voce un poco debole, del resto fu applaudito nei tre pezzi da lei cantati: un duetto del *Crispino e la Comare*, un altro dei *Falsi Monetari* e l'aria dalla *Cenerentola*. Nei teatri piccoli potrà sempre fare interesse.

Venezia. La beneficiata della brava prima donna Gordosa riuscì brillantissima. Oltre agli *Ultimi giorni di Suli*, il di cui successo si mantenne costantemente lietissimo, venne eseguito il quarto atto del *Trovatore* terminando col duetto fra soprano e baritono. La Gordasa accitò il più vivo entusiasmo nella sua romanza e fu interrotta più volte da applausi alla scena del *Miserere*, dopo la quale ebbe tre chiamate al proscenio, unitamente al tenore Chiesi che indovitamente la secondò. Ugri successo ottenne pure il duetto fra la Gordasa e il bravo Bencich. Chiamate, fiori, corone, poesie, tutto concorse a rendere più brillante il trattenimento, e a dimostrare in quale stima e simpatia è tenuta la sullodata brava artista dal publico veneziano.

Udine. Leggesi nell'*Annotatore Friulano*. « Corre voce che il teatro Minerva, la cui sollecita costruzione devesi al coraggio ed alla instancabilità del signor Gio. Batt. Andreassa, sarà aperto verso i primi del prossimo mese di giugno. Da quanto si venne dato raccogliere, lo spettacolo d'apertura sarebbe l'opera del maestro Ferrari: *Gli ultimi giorni di Suli*. » Gli artisti sarebbero pressochè tutti gli stessi che ora eseguiscono quest'opera al S. Benedetto di Venezia.

Genova. Gustavo Modena darà la sua ultima rappresentazione a quel teatro Apollo. Egli vi ottenne lo stesso e forse un più clamoroso trionfo che nelle sere precedenti. Applausi incessanti, chiamate al proscenio ripetute, mazzi di fiori, corone, tutto contribuì a rendere più solenne la festa. Terminata la rappresentazione, gli venne regalata una magnifica bandiera e con questo ascenda dal teatro venne accompagnato alla sua casa in mezzo alle torcie ed alle ovazioni d'una folla stipatissima. Gli senne fatta una serenata per cura della Guardia nazionale della città, serenata che si protrasse oltre ad un'ora dopo la mezzanotte, alternata da continue acclamazioni. — La sera di lunedì prossimo passato egli dava un'altra rappresentazione a beneficio della Conservazione operaia.

Firenze. La serata a beneficio della brava prima donna De Giorni-Vitez fu brillantissima a quel teatro Alfieri. Concorso straordinario, illuminazione a giorno, applausi, chiamate, fiori, ritratti, poesie, furono le solenni testimonianze di stima che alla sua volta in tale occasione del publico fiorentino. Oltre al *Roberto Devereux* in cui è sempre applauditissima, insieme all'egregio Sebastiano Bancone, alla quale cui esso il duetto della *Parisina*, che il publico fece ripetere fra grida di entusiasmo.

Bari. Si fa note alle agenzie teatrali che chiunque voglia aspirare all'appalto di quel teatro Piccinni, per la stagione ventura, cioè dal primo ottobre a tutto il carnovale, abbia a rivolgersi a quella Deputazione degli spettacoli indicando con precisione i nomi degli artisti di canto e di ballo. I nuovi offerti dal suddetto teatro sono: Un considerevole appalto bello e fatto; una sovvenzione semestrale di dieci 1200 ad un ritratto serale che, come hanno potuto esperimentare le imprese passate, è costantemente abbondante; un ricco corredo di scene, e l'uso gratuito del teatro.

Lisbona. In un grande concerto vocale e istrumentale che ebbe luogo in quella città nel palazzo del ministro belgico Carolan, il Re di Portogallo ha cantato il *Sogno*, romanza di Mercadante, una aria dei *Vespri Siciliani* ed il duetto della *Linda* insieme al baritono Bertolini.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **G. B. Rencich** fu scritturato per la prossima fiera al teatro Nuovo di **Padova**, e per l'autunno al teatro Comunale di **Bologna**. Pel prossimo venturo carnovale egli è ancora libero d'impegni. Ottimo avviso alle accorte imprese.

Furono scritturati per la prossima stagione della fiera del Santo, al teatro di **Padova**, i primi mimi assoluti **Assunta Barzanelli** ed **Efisio Catte**.

Compagnia di canto scritturata al teatro di **Nizza**, per la stagione prossima di autunno e carnovale. Prima donna assoluta **Isabide Narisi**; primo tenore assoluto **Giuseppe Pasi**; primo baritono assoluto **Francesco Briani**; primo basso assoluto **Giuseppe Dal Beato**, e il primo basso comico **Simone Grandi**.

Il primo baritono assoluto **Bertolini** che era stato a Livorno con tanto successo, venne scritturato per la stagione prossima al teatro imperiale di **Pietroburgo**.

Venne scritturata per la imminente stagione di estate al teatro di **Livorno**, la prima donna assoluta **G. Belmonte**, per cantare la parte di Berta nel *Profeta*.

Il primo basso comico assoluto **Carlo Gambiaggio**, si recherà in giugno prossimo al teatro Carlino di **Torino**, ove canterà nel *Fiorlì* del maestro De Ferrari. Per l'autunno e carnovale prossimi è ancora libero d'impegni. Siamo certi che le accorte imprese non tarderanno ad assicurarsi i servigi di un artista così distinto.

Fu scritturato per la stagione di autunno prossimo venturo al teatro di **Roma**, il primo tenore assoluto **Alfredo Bidia**.

Fu scritturato al grande teatro alla Scala, carnovale e quaresima 1856-57, la prima donna e soprannumero **Edoarda Vallenga-Baristti**. — Impresa Pirola e Cattaneo.

Scritture dell'agenzia di Francesco Lamperti.

Il primo contralto assoluto **Ernesta Luciani**, allievo (ottimo) del R. Conservatorio di musica che uscirà con buon successo al teatro alla Scala il carnovale scorso, fu scritturato pel teatro di **Nizza**, per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57.

Alla compagnia del teatro Carcano, estate prossima, vennero assalonti per sue mezze parti primi tenori assoluti **Alberto Bozzetti** e **Giovanni Petrovich**, e il primo basso profondo assoluto **De Dominicis**.

Scritturati per il teatro di **Chioggia**, fiera 1856: prima donna assoluta **Marietta Villa**, prima donna mezzo soprano **Elena Rho**, primo tenore assoluto **Antonio Gottardo**, primo basso cantante assoluto **Vincenzo Cavisago**.

Compagnia di canto e ballo pel teatro di **Brescia**, per la prossima fiera. Prima donna assoluta **Luigia Lesniewska**, altra prima donna **Zoai De Ferrari**, primo baritono assoluto **Giovanni Relna**, primo basso profondo assoluto **Raffaele Laterza**. Prima ballerina assoluta **Giovannina Baratti**, prima ballerina assoluta **Forlani Cerlo**, coreografo e primo mimo assoluto **Agrippa Pianetti**, prima mima assoluta **Carolina Mazzera**. Impresa Rosabilia.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta **Maddalena Pirola** ora appartenentissima al nostro teatro di Santa Radegonda, sarà ripresa d'impegni dal primo giugno prossimo a tutto dicembre 1856, dopo il quale epoca comincia il suo contratto per anni tre coll'appaltatore Bavaglio.

Il primo tenore assoluto **Luigi Saccomano** non avendo accettato l'abbonati riconfermo al teatro di Costantinopoli, è disponibile per le stagioni prossime. I lieti successi ottenuti da ultimo al detto teatro, gli sono la più bella raccomandazione. Dicesi che abbia a far parte della già numerosa e scelta compagnia di canto del teatro Carcano nel venturo autunno.

Col giugno prossimo, terminati cogli impresarii fratelli Ronzi il suo contratto, il primo basso profondo **Lorenzo Domenech**, resta a disposizione delle imprese.

E' in Milano, disponibile, il primo baritono assoluto **Giovanni Battista Righini.**

La prima donna assoluta **Emilia Scalia** che nel passato carnovale cantò con lieto successo al grande teatro alla Scala, è fra noi disponibile per le prossime stagioni.

Il primo tenore assoluto **Eugenio Pettegrini**, è in Torino libero d'impegni per le stagioni prossime.

Il primo baritono assoluto **Francesco Gnone**, è disponibile per la imminente stagione e dopo l'autunno.

E' in Venezia, disponibile per le stagioni prossime venture di autunno e carnovale, il primo basso comico assoluto **Giovanni Zaubelli**, artista già vantaggiosamente conosciuto.

La prima donna assoluta **Rosina Palazco**, ora applaudita al teatro Mauroner di Trieste, è disponibile pel prossimo autunno.

Il primo basso profondo assoluto **Giorgio Airy**, è disponibile per le prossime stagioni di autunno e carnovale 1856-57.

E' in Milano; disposto ad accettare impegni per le stagioni prossime la prima donna assoluta **Luigia Gazelli-Reggiani**, reduce da Improck ove ottenne nella testè cessata stagione successo assai lusinghiero.

Il primo baritono assoluto **Gaetano Fiori** sarà libero d'impegni dal prossimo venturo autunno in poi.

La prima donna contralto **Carlotta Chedini**, reduce da Mantova ove ottenne da ultimo assai lieto accoglienze, è in Milano disponibile per le stagioni venture.

MISCELLANEA.

E' morto in Austrasia il noto arpista Bochsa, che viaggiava in compagnia di madama Bishop, dando concerti.

— L'agente teatrale P. Borrelli è incaricato della formazione della compagnia di canto e ballo per il teatro di Varese, prossimo venturo ottobre, essendo stata definitivamente quell'impresa al coreografo P. Francesco Jerk.

— Il regio teatro San Carlo di Lisbona, sarà condotto, a quanto dicesi nella prossima stagione dallo stesso Governo, che avrebbe per tale scopo chiamato dal Brasile, come direttore, il cavaliere Porto.

— Il teatro di Adria per la solita fiera del settembre avrà un buono spettacolo d'opera in musica. L'impresa venne deliberata all'appaltatore Giuseppe De Lorenzi. Per la scritturazione degli artisti è incaricata l'agenzia dell'arpa di Bologna.

— Il Conservatorio musicale di Parigi sta per perdere uno de' suoi maggiori ornamenti. La signora Cinti Damoreau sembra decisa di lasciare la stessa che la coperta con tanto onore onde ritirarsi a Chantilly per cercarvi un riposo domandato dallo stato poco felice di sua salute.

— Si sta provando al teatro di Porta Carinzia in Vienna la nuova opera del maestro cavaliere Temmasi.

— L'egregio compositore Meyerber è da qualche giorno in Berlino, di ritorno dall'Italia.

— Esito nel complesso favorevole la nuova opera intitolata *Frauen von Weinsberg* (Le donne di Weinsberg), al teatro di Breslavia. La musica è del signor Carlo Schnabel, la poesia del dottore Guglielmo Grosser.

— La Società musicale degli Studenti a Leida, denominata *Sempre crescendo*, celebrerà nel prossimo giugno il 26 anniversario della sua fondazione, cergendo l'oratorio di Spohr, intitolato *I quattro novissimi*.

— La prima donna assoluta Luigia Bendazzi, terminata la stagione corrente al teatro di Porta Carinzia in Vienna, si recherà a Bologna per riposare sino all'autunno prossimo venturo, epoca del suo contratto coll'appalto di quel teatro Comunale rinunciando a tutte quelle onorevoli fruttative che le vennero offerte per la stagione di estate.

— Il maestro compositore Oreste Carlini, autore di varii lavori musicali, ed attualmente direttore delle Accademie di Empoli, Castello, Pontano, sta per fermare stabile domicilio a Firenze, ove accetterà impegni come maestro di canto, d'ogni istrumento da fiato e direttore d'orchestra.

— Il distinto scrittore Giuseppe Vitto, autore dell'encomiata commedia *I Giornali*, ne ha scritta una nuova col titolo *Le miserie dei ricchi e la ricchezza dei poveri*, e sta per pubblicare un libro intitolato *La sacc delle cose*. Dal saggio che abbiam veduto di quest'ultimo (*La Prefazione* ride al libro stesso, pubblicata nella Rivista veneta) promettiamo assai bene dell'opera.

— Venne pubblicato a Torino un nuovo dramma scritto dal signor Tristano Calateri, intitolato: *Ricardo re, o Il castigo di Dio*.

— Il distinto maestro compositore Gilio Moderati, sciolto dal contratto con l'impresa del teatro di Ferrara per non voler far rappresentare la sua opera *Il Cavaliere di Maribue*, stante le mutilazioni della censura teatrale, parte per Parigi e Londra, onde soddisfare alle richieste di molti soliari che bramano continuare con col medesimo gli studi musicali intrapresi a Firenze.

— Fu in Milano, reduce dal giro artistico fatto nelle provincie Venete, il chiaro violinista Antonio Bazzini, che recasi a Londra allo scopo di darvi concerti.

— La prima donna assoluta Angiolina Bosio, dopo la stagione di Londra si recherà a Mosca per cantare a quel gran teatro in occasione dell'incoronazione dell'imperatore.

— La giovane danzatrice, allieva dell'egregio Blasis, Henrietta Vircanini, in a quanto dicesi scritturata pel teatro Lirico di Parigi, pel venturo inverno.

— Abbiamo fra noi di passaggio il chiaro maestro Orsini di Roma, direttore da varii anni degli spettacoli del teatro di Edimburgo.

— Il giovane egli chiaro pianista e compositore Stanzieri, fu nominato maestro concertatore al teatro italiano di S. M. a Londra con vistoso emolumento.

VARIETÀ.

Leggesi nella *Gazzetta di Verona*. « Il nostro celebre tenore Mario (Duca di Candia) fu vittima della destrezza di un astuto Cavaliere d'industria, il quale più volte recavasi a casa dell'illustre artista siccome appaltatore di lettere del fratello di Mario, con le quali il veniva pregando di pagare a nome suo al latore delle medesime la somma di 500 franchi. Per far onore alla firma del fratello, Mario si affretto di pagare i 500 franchi e il cavaliere d'industria vedendo quanto bene gli fosse riuscito l'intento, ripeté più volte la medesima scena. Se non che Mario stanco di quelle continue domande di danaro, mosse querela contro il sedicente creditore che si faceva chiamare conte di Hergalec e vestiva la divisa di capitano di artiglieria. In breve si venne a scoprire che quel capitano di artiglieria non aveva mai servito, ed il Conte di Hergalec altri non essere se non un tal signor Vilain, che fu tosto condannato ad otto mesi di carcere. »

Siamo interessati a render di publica ragione la seguente

DICHIARAZIONE.

Al signor D. Pietro Boniotti,
Redattore proprietario del giornale L'Universale

Egregio sig. Estensore.

Un periodo del pregiato suo foglio 23 corrente lascerebbe adito a credere che l'attuale Appalto degli II. RR. Teatri fosse in procinto di proporre od avesse già proposto, all'onorevole Direzione dei Teatri stessi *di rinunziare al suo impegno per la prossima ventura stagione di autunno che gli rimane ancora per contratto*. Aggiungesi anzi, quasi a prova della precedente asserzione, che i signori Pirola e Cattaneo, *interpellati di assumere anche l'anzidetta stagione teatrale dell'autunno*, avrebbero risposto *affermativamente*, salve per altro certe condizioni che qui non occorre ripetere.

Nulla di vero havvi in tutto questo.

L'attuale Appalto adempirà tutti gli impegni assuntisi colla stagione appaltante, *ne quindi cederà mai a chicchessia la prossima ventura stagione di autunno*.

Attesa dunque questa ferma risoluzione dell'Appalto, risulta manifesto ch'esso non pensò mai ad inoltrare, come non inoltrò difatti, alcuna proposta di questo genere alla Direzione degli II. RR. Teatri, ne perciò tanto meno ai signori Pirola e Cattaneo, i quali non furono giammai dall'Appalto *interpellati*, ne quindi diedero, perchè non richiesti, alcuna risposta in proposito, ne affermativa ne negativa.

Milano, li 25 maggio 1856.

Aggradisca sig. Estens. Dev. serv.
Alberto Mazzucato appaltatore degl'II. RR. teatri.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ASCHER. LA SÈVILLANA
FÊTE ESPAGNOLE POUR PIANO
sur des motifs de Gevaert
40467 *Op.* 51. *Fr.* 4.

MORCEAU DE SALON POUR PIANO
sur l'opéra FANCHONNETTE de C. Clapisson
40468 *Op.* 52. *Fr.* 3. 50

A. BOVIO. MARCO VISCONTI DI PETRELLA **DIVERTIMENTO**
PER ARPA
10449 Op. 13. Fr.

B. GRASSI. SONATINE DI PRIMA FACILITÁ
ORIGINALI E SOPRA TEMI D'OPERE TEATRALI DI VARII AUTORI, PER
PIANO-FORTE
40450 Fr. 4.

2 MARCIE PER PIANO-FORTE
SOPRA DIVERSI MOTIVI DELL'OPERA
L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA
composte da
FRANCESCO MASSAR
Direttore della Musica nell'I. R. 49 Reggimento Barone Hess
N. 1. 40423 — N. 2. 40424

WALZER PER PIANO-FORTE
sopra motivi dell'opera
L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA
composti da
F. MASSAR
Direttore della Musica nell'I. R. N. 49 Reggimento Barone Hess
10422 Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
" Franco per tutto lo Stato. " 26
" Per sei mesi " 13
" Per un solo numero " 50
Per un numero arretrato . . . Cent. 75
Per l'estero a cura, di tramutta . " 30

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, sul Palazzo della Società del Giardino N. 1561.
In Bologna presso la Direzione della Fenice, presso gli Amici di Arezzo.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffizi Postali.

ANNO VIII.
N. 44.
31 Maggio
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Osservazioni sopra alcuni melodi per piano-forte, ecc. — Accademia a Como. — Notizie teatrali di Torino. — Giovanna de Guzman al Carlo Felice di Genova. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

(*Continuazione. Vedi N.* 31.)

Le opere eseguite in Francia e il basso rilievo della colonna Vandômme furono di tale efficacia, che la principessa Elisa Bonaparte procurò a Lorenzo Bartolini la nomina di professore di scultura nell'Accademia di Carrara. Quest'onore però non preparò allo scultore italiano che un campo di battaglia ferocissimo. I lavori che seco portò di Francia e che espose al publico, destarono nella moltitudine un interesse, una curiosità, un rumore insolito; quantunque fossero in contravvenzione con quell'estetica di cui allora dagli uomini dell'arte si osservavano i dettami quasi fossero canoni indeclinabili di verità: i principii poi che realmente comunicava ai suoi scolari esposti con quell'eloquenza calda e vivacissima che deriva da una convinzione profonda, soggiogarono le giovani menti con tale velocità di trionfo ch'egli medesimo ne maravigliava, sebbene ne desse tutto il merito non alla propria virtù, ma a quella del vero. Se non che i professori colleghi invelenitì e dalle preoccupazioni di scuola e dalle invidie personali e dal fatto per essi scandaloso e insopportabile della unanime diserzione della gioventù dalle loro bandiere, mossero tal guerra all'antagonista ardente e imperterrito, che dalle aule accademiche è dai contrasti verbosi, si minacciò più volte di venire a battaglie di mani e di armi. Avvenne poi qualche anno dopo che a queste contese dell'arte succedessero le conflagrazioni politiche; onde il Bartolini, abborrito già come scultore dai colleghi, fosse perseguitato dai nemici del nome Napoleonico di cui egli era caldissimo fautore.

Il popolaccio di Carrara aizzato da tali nemici, invase la sua casa e il suo studio e gli fracassò marmi e modelli, nè si fermò a questo, ma frugò per ogni lato della casa per trovarlo e ucciderlo; se non che fortuna volle ch'egli potesse fuggire dalle finestre, e attraverso le campagne mettersi in salvo per poi fuggire a Firenze, dove infatti venne a stabilirsi. Ma se a Carrara trovò l'odio e l'ira e la persecuzione, nella capitale della Toscana trovò l'indifferenza e a tal punto che, per sostentare la vita, dovette rimettersi a lavorare in alabastro; egli che nella capitale della Francia, nel monumento più segnalato e più glorioso del secolo, aveva scolpita la battaglia d'Austerlitz. Ma il trionfo dell'errore sul vero merito è momentaneo; e se gli artisti concittadini poterono godere dello stato di sicurità e di languore in cui era stato gettato l'uomo che s'era alzato contro di essi con tanto ardimento, gli uomini che venivano da lontano, portati fra noi dalla fama del nostro bel cielo e dall'amore delle antiche memorie e che, stranieri alle passioni di setta, non erano attratti che dalla bellezza sincera dell'arte, fecero giustizia allo scultore toscano. Alcuni lavori che Bartolini aveva messo in luogo publico, attrassero l'attenzione di taluno degli inglesi visitatori; tantochè non solo vendette quei lavori giacenti, ma ebbe commissione di nuove opere. Fu allora che l'Ambasciatore d'Inghilterra gli fece eseguire il ritratto di Lord Byron; ed altre opere; che Pourtales fece acquisto del *Pigiatore d'uva*, lavoro ammirabile di verità. E i viaggiatori russi non vollero parer meno intelligenti degli inglesi, onde Bartolini lavorò busti e statue che viaggiarono a Pietroburgo. Fu per tal modo che alla patria ed all'Italia sconoscente, venne da lontano la notizia del suo gran merito, e quasi diremmo, il decreto di riconciliarsi con lui e di rispettarlo.

Fatta una volta codesta riconciliazione, se non cogli scultori già provetti e che avevano ottenuta qualche celebrità municipale, certamente colla gioventù che beveva avidamente le nuove aure fecondatrici; e colle intelligenze elette che non essendo nè scultori nè pittori, potevano esercitare un giudizio più indipendente dai pregiudizii, dalle scuole, dalle passioni, dalle invidie, e spaziavano liberissimi nell'ampia regione dell'estetica; il nome di Bartolini cominciò a rumoreggiare a Firenze e da Firenze ad espandersi a poco a poco per tutta Italia. Le commissioni oltre a crescere di numero, crebbero anche d'importanza; così non si limitò come nelle prime opere eseguite, come suol dirsi, con un intento vendereccio alla figura sola copiata esattamente dal vero e senza preoccupazione di significato morale, ma potè slanciarsi nel concepire grandiose composizioni e nel rendere in marmo gli affetti umani e nel far cospirare l'arte plastica agli intenti dell'arte generale capitanata dalla parola. Dura da antichissimo la questione, quale tra i due rami d'arte - *Scultura* e *Pittura* - sia più difficile all'umano ingegno. Nè la sentenza di Michelangelo che dava la preferenza alla prima non potè risolvere il nodo, in quanto che venne a tutti il sospetto che, avendo quel sommo italiano date prove più perfette colto scalpello che colla tavolozza, subordinasse per impeto irresistibile di amor proprio, al fatto particolare le questioni generali. Mentre dunque tenendo conto di tutto quanto fu detto e di quegli argomenti che non dipendono dalla dialettica, ma dal vero; noi crediamo che l'arte del pittore sia più difficile di quella dello scultore, per la ragione che al primo torna indispensabile la cognizione di molte parti dell'arte che all'altro riescono affatto straniere; pur siamo contrarii a coloro che la relegano con eccessivo disprezzo a troppa distanza della pittura. Ma ad un patto però noi crediamo che lo scultore, a parità di grandezza, possa venire in competenza col pittore; patto cioè ch'egli non si limiti alla figura sola, nè alle pose indifferentemente naturali, ma tratti bensì il gruppo grandioso e il basso-rilievo storiato a servizio dell'arte monumentale. Entrando egli allora nell'ampio dominio del pensiero e non bastando a suoi intenti e alla perfezione dell'opera sua la copia del nudo vero, ma essendo costretto a imaginare e dedurre e indovinare ciò che in natura non è sempre fatto, allora solo egli acquista tutti gli attributi e le virtù e la grandezza del vero artista. Chè non è artista se non chi inventa. E Bartolini fu artista nel senso più alto e più rispettabile della parola, perchè nei monumenti, il suo ingegno trovò il suo più ampio sviluppo e fece vedere in che veramente consistessero le sue nuove teorie e il nuovo stile che allora pareva tanto in urto coi Canoveselli, non con tutto Canova; e con essi ridusse al giusto e ragione-

voto significato quel culto che in lui parve eccessivo della realtà, quando o per volontà sua, o per invito delle circostanze, s'era fermato alla figura isolata. Chè fu appunto per le opere di quest'ultimo genere ch'egli, trascinato dalle consuete esorbitanze della reazione, spinse forse oltre il confine il culto della realtà, tanto che ebbe a provocar l'opposizione anche di qualche suo ammiratore e difendersi in iscritto contro le dotte e non in tutto sprezzabili argomentazioni di un periodico romano. *(Continua.)*

Riflessioni sopra alcuni metodi per piano-forte. Qual più si convenga alla tenera età.

Nell'età dell'istinto, allorquando ogni facoltà intellettiva è sopita, per dedarsi con l'organico sviluppo, allorchè i fanciulli percepiscono le cose sotto il loro proprio aspetto senz'analisi e senza riflessione, non sapendo elevarsi al di sopra di quelli oggetti, al di là di quella prima impressione che da essi ricevettero; dominati più dal senso che dalla ragione; ogni insegnamento proceder deve dal presentarli chiaramente e con brevità tutto ciò che loro vuolsi fare apprendere, più per trastullare e vagheggiare la loro infantil curiosità che procurar lì sforzi di meditazione e d'astrazione, facoltà proprie d'una età adulta.

Per cui, ciò che cade sotto il senso, è quanto possono apprendere; più oltre essi non percorrono, perchè piuttosto animali istintivi, che razionali. È perciò che l'oculatezza dell'istruttore deve seguire le orme d'una intelligenza nascente, guidarla, manodurla, piegar con dolcezza una mente rivolta a'balocchi, e distratta da puerili ciancie – e quasi al par d'un solerte agricola, intento a spender tutte le sue cure per coltivare una crescente piantolina, onde conseguirne l'atteso frutto dopo un determinato tempo. Ed è perciò, che a mio parere, taluni metodi di piano-forte in cui a prefazione si vede disegnata una tastiera per coartare la circoscritta mente d'un piccolo allievo, sieno, o di noiosa e complicata spiegazione del maestro, oppure di tardo ed anche d'inutile risultamento; poichè, a comprendere que' dettagli e quelle minuzie, occorre una mente calcolatrice ed analitica, ciò che manca in quella tenera età.

I segni non sono che l'espressione delle nostre idee, e la musica si serve di questi come l'algebra, l'aritmetica e la matematica si servono de' numeri e delle figure per proporre, ragionare e conchiudere.

L'architettura ha d'uopo, da principio, anche di figure, di forme espresse con disegno onde servirsene in seguito per l'applicazione, non potendosi cominciare questo studio nella sintesi sopra la forma esteriore degli edifizi.

La pittura si vale delle copie degli originali imitando la natura; e noi ci facciamo ad ammirar non solo l'arte ed il valore artistico, ma in tal modo veniamo a perpetuar la memoria di quegli oggetti, che, o sono lontani da noi, oppure non esistono più, distrutti dalla voracità del tempo. Noi abbiamo bisogno di studiare i disegni degli oggetti quando mancano gli originali, ed allorchè siamo nello stato di contemplare, riflettere, estrarre, e dare il nostro giudizio: ma quando le cose sono sotto la sfera de' nostri sensi, non preferiamo al certo quelle astratte per vieppiù coartare la nostra mente. Colui che personalmente si fa innanzi ad un edifizio, ammira tutto il bello, il grandioso, il sorprendente, il magnifico dell'arte, non preferisce rivolgersi ad un diorama per vederne l'imitazione, e col pensiero imaginar la realtà; nè crede così certamente appagar meglio la sua curiosità, il suo desiderio; e tutto ciò allorquando siamo in una età matura, e sono in attività le nostre facoltà intellettuali: ma in una tenera età, conviene far economia di sforzo mentale, perchè senza frutto alcuno, essendo ogni sviluppo inceppato ancora.

Un maestro di primordiali elementi di piano-forte, parmi non aver d'uopo di calcoli, proporzioni, ed ingombri astrusi di disegno di tastiere allorchè l'allievo si trova innanzi all'istromento, dove a colpo d'occhio, tutto comprende quello che si fa per via di dimostrazione sopra una carta, e tutte rimangono spianate quelle vie che sarebbero implicate e spinose in contemplazione ed in astratto.

(Continua.)

Accademia vocale ed istrumentale a beneficio delle pie Case d'Industria e di Ricovero in Como.

(Nostra corrispondenza del 2a maggio.)

Da quella sera in cui avemmo la sorte di udire il canto della signora Rosa Marelli in un gentile ritrovo a Milano, noi formammo voti acciò ci si offrisse il destro di nuovamente poterla apprezzare, ma in recinto più ampio, ed al cospetto di più numerosa e spassionata adunanza, onde sedare se per avventura l'alto concetto che nutrimmo di lei, potesse essere figlio anco di un po' di entusiasmo. Non istette guari pertanto fortuna, che lungi dal farci ricredere, ci diede modo di appianare i nostri dubbi, per il più lusinghiero successo che questa giovine e valente, dilettante, ebbe a riportare iersera nelle sale del Casino della Società di Como. Al generoso intento di beneficare le pie Case d'Industria e di Ricovero di questa città, si apprestò un'Accademia vocale e istrumentale a cui solleciti e fastosi presero parte distinti professori che a gara prestarono l'opera loro, onde tale filantropica festa dovesse essere, come difatti riuscì, brillantissima. Tale fu l'accordo, tanta fu la precisione di esecuzione, tale la ottima scelta dei pezzi prodotti, che al certo non si saprebbe a quale dar preferenza. L'orchestra nelle sinfonie e negli accompagnamenti ci fece apprezzare la perfetta sua istituzione, rara precisione di tempo, armonie rigorose ma non assordanti, ed assoli magistralmente eseguiti; e noi di buon grado ci arrestiamo a parlare di essa come quella che per più di tre ore ci deliziò quasi sempre collo inspirate melodie di Rossini e di Donizetti, che ad ogni istante ci facevano trabocczare la gioia dal cuore, a cui non pareva vero di sentirsi così risarcire delle tante musiche che oggi *in verba magistri* si deggiono chiamar belle, ma che a noi *profani*, malgrado gli asserti degli intelligenti, quasi sempre passivi per non dire pazienti, siamo forzati ad esclamare con D'Alembert: *malheur aux production de l'art, dont toute la beauté n'est que pour les artistes!*.. Rese grazie quindi a chi scelse ed a chi eseguì queste care ed ispirate note italiane, porgeremo un dovuto encomio al signor Giuseppe Spagliardi, che per primo cominciò con simpatica e robusta voce e raro sentimento a cantarci la romanza del *Bruco* di Mercadante, che fu accolta col più manifesti segni di generale aggradimento, a cui tenne dietro la signora Ernesta Lucioni, che egregiamente canta il contralto: distinta allieva del Conservatorio di Milano, prossima a prodursi al primo teatro di una delle più vaghe città d'Italia, essendo dotata di voce felice, di ottimo metodo di canto, di viva espressione e dolce modo di porgere, o di leggiadro aspetto, noi nutriamo fiducia che farà rapida e luminosa carriera; e già ne avemmo non dubbia prova nella soavità che ci fece gustare, in special modo con quella sublime e patetica aria della *Pia de' Tolomei* di Donizetti. Con essa gareggiò, la sempre valorosa signora Rosa Marelli nella cavatina della *Semiramide* che, con quella sua voce potente, modulata, flessibile a sempre intuonata a tutti i più svariati e dolci gorgheggi, trasse unanimi ed irrefrenabili applausi: quindi tutte e due s'unirono nel duetto dell'opera stessa, ed ambedue furono festeggiate con la più vive e prolungate acclamazioni, e con corone di fiori, ovazioni che si rinnovarono meritamente in tutti quei parecchi pezzi che poi susseguirono. Il signor D'Avila pure ci ha dato saggi d'essere un basso valente e nel terzetto dei *Lombardi*, e nel quartetto della *Bianca e Falliero*: nel duetto del *Marino* cantato col bravo Spagliardi, lavoro bizzarro quanto grazioso di Rossini, ci ha dato campo di concepire per lui grandissima stima. Chiuderemo col tributare un meritato elogio alla veramente bella sinfonia di Carlo Boniforti, maestro presso il Conservatorio di Milano, che in uno all'esperto direttore dell'orchestra, tanto bene condusse lo spettacolo, che meritò anco le cure della benemerita Presidenza del Casino istesso, soddisfò pienamente alla publica aspettazione, come avremmo desiderato che un maggiore concorso, avesso influito a meglio soddisfare allo scopo generoso per cui fu promosso. CARLO BARRERA.

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO.

(Nostra corrispondenza del 29 corrente)

Il caldo, sebbene un po' tardi, è sopraggiunto con tale intensità che rende oramai impraticabili i teatri. Meno la compagnia del Cinselli che con una straordinario spettacolo equestre seppe stuzzicare la curiosità dei torinesi, in questi ultimi giorni l'uditorio negli altri teatri va sensibilmente scemando. Nè valsero alle compagnie drammatiche del Robotti e del Leigheb le rappresentazioni della *Medea* di Legouvè e i nuovi drammi del Giacometti: insanzi al bisogno di respirare all'aperto, le novità drammatiche perdono la loro attrattiva e le passeggiate sui viali, i giardini inglesi dei caffè fuori le porte della città, sono ribocconti di gente. Nè si può dire che la buona musica abbia maggior potere. La bellissima *Gemma di Boniforti*, si rappresenta al D'Angennes senza nessun frutto per la desolata impresa, e gli introiti di questo teatro sono così magri che per quanto prospera possa essere la fortuna all'imminente rappresentazione della *Straniera*, gli appaltatori avranno poco da consolarsi. Per una sera soltanto il Nazionale ha saputo scongiurare l'inclemenza della stagione. La *Giralda* del maestro Cagnoni chiamò molta gente: alla sua prima rappresentazione, ed anche alla seconda. Pubblico poteva dirsi di molto più numeroso che ordinariamente si vegga da parecchie sere a quel teatro. Vero è che in tempi più propizii il successo di quest'opera sarebbe stato maggiore; ma anche in quella sera non riboccante, vi era tal numero d'intelligenze musicali che non poteva mancare alla *Giralda* un sano ed adeguato giudizio. La musica del Cagnoni se non è un capolavoro ha però molti e peregrini pregi. Ciò che è commendevole in essa principalmente è la buona disposizione, il colorito, l'arte non comune con la quale elaborò lo strumentale. La sinfonia ricorda, è vero, un genietto già felicemente trattato, ma nella condotta di questo pezzo vi è tale maestria che se non sorprende per fantasia, sorprende per l'arte. Gentile, gradevole oltre ogni dire è la cavatina del soprano; la melodia si svolge con tanta industria che potrebbe paragonarsi al più perfetto ricamo. Piena di vivacità è l'aria del ballo all'atto secondo: sorprendente il duetto a soprano e tenore, sopratutto nella cabaletta che può dirsi veramente originale e piena di effetto, ed è pregevolissimo il finale dell'atto secondo per la novità e vaghezza della forma: vi è nel complesso dell'opera qualche pezzo troppo lungo, qualche rimembranza leggera di altri componimenti; ma a questi lievi difetti si può contrapporre qualche bella ispirazione che qua e colà si ritrova; ed alle poche reminiscenze, che bisogna bene affaticarsi per riconoscere, il buon gusto del giovane scrittore. Gli artisti che han rappresentato la *Giralda* contribuirono pochissimo al suo buon successo. La signora Ramos, avvenente giovinetta che si rallegrava nel *Crespino e la Comare*, e si esaltano nella *Figlia del Reggimento*, non parve adatta gran fatto a questa musica, la quale domanderebbe maggior robustezza di voce ed anco più calda che ella con la

Nella cavatina infatti, ove l'agilità e la grazia campeggiano, la Ramos è ammirevole; nel progresso dell'opera però quando il carattere che rappresenta l'impegna in maggiori affetti, la Ramos vien meno a sè stessa e non basta alla parte. Giampi in questa opera al é pure egli trasformato: il rozzo e semplice mugnaio promesso sposo alla Giralda, che sedotto dall'oro ricusata alla bellissima fanciulla, ha trovato un interprete poco felice. Il carattere era troppo difficile a trattarsi per essere esposto con verità, ed i colori troppo forti e triviali che ordinariamente adopera questo artista, malamente si addicono al suo nuovo personaggio. Oltre a che la parte cantabile avrebbe meglio richiesto un baritono che un basso, massime pel grazioso bolero dell'atto primo, e per qualche tratto ove s'incontra il comico unito all'abilmente. — Il tenore Bordoni, ha ricavato effetti maggiori, e può dirsi abbia figurato di più in questa che nelle altre opere della stagione. Egli divise gli applausi colla Ramos, col Giampi e col maestro, e venne con tutti al proscenio. Il barilono d'Ettore fu pure applaudito, ma non da tutti gradito. Invano scongiurò l'intuonazione. Il pubblico però non vi fece caso. I cori e l'orchestra niente di buono. Ma quale sarà il destino dei nostri teatri di musica fra qualche giorno? Per buona sorte la stagione teatrale è al suo termine, e i più avveduti impresarii avranno il loro meglio, aggiornando al più presto le rappresentazioni al prossimo autunno. F. P.

LA GIOVANNA DI GUZMAN di G. Verdi al teatro Carlo Felice di Genova la sera del 24 corrente.

Riportiamo quasi per intero l'articolo seguente pubblicato in proposito dall'*Armonia* di Firenze.

. . . . . Dopo che abbiamo udito in teatro questa *Giovanna*, ci siamo finalmente spiegati il perchè fin dalla sua prima comparsa sul teatro di Parigi, distintissimi artisti italiani colà dimoranti ce l'averano descritta per mediocre, e se non al tutto priva, per lo meno assai scarsa di quei passenti effetti che pur si riscontrano in tutti veri capolavori a qualsiasi scuola o nazione appartengano. E secondo noi, questa mediocrità deriva in gran parte dal sistema adottato dal chiaro autore sin dai suoi primi spartiti di frastagliare i canti principali con passaggi strumentali ad intricati accompagnamenti con arabeschi, come farebbesi appunto in una moderna fantasia per piano-forte. Tali effetti se possono essere di qualche risorsa in certi momenti, ove degenerino in abuso, come nel caso nostro, non possono a meno di divergere l'attenzione dell'uditore dalla parte principale che nel melodramma debb'essere necessariamente la vocale, per portarlo a ciò che non dovrebbe essere che accessorio. Infatti abbiam potuto notare che i brani meglio accolti e dove il publico si addimostrò, nonostante il rispetto pel nome e la favorevole prevenzione, meno stanco ed impaziente, furono quelli appunto (e son troppo pochi in un si lungo spartito) meno tormentati dai passaggi suaccennati. Quando trattasi di opere moderne generalmente tenute in conto di ultimi lavori per noi non è questione di bello strumentale o di musica artisticamente ben fatta. Conosciamo molti e molti maestri che pur non scrivono per teatro o che ebbero poca fortuna, che sanno trattare lo strumentale con piena conoscenza ed effetto, e che sanno scrivere ottima musica. Sarà invece prezzo dell'opera la bellezza e spontaneità delle melodie, l'originalità, l'applicazione delle stesse al carattere dei personaggi al colore del soggetto, la sostenutezza dello stile, l'espressione, e tuttociò che concorre a formare un bello artistico tale che ove si cambiassero, situazione, personaggi o soggetti, ne dovesse scemare in parte anche la bellezza e l'effetto della musica. Così accadrebbe, per citare qualche esempio, del terzetto della *Bersia*, dell'introduzione della *Norma*, del finale della *Lucia*, della preghiera del *Mosè*. Nulla di tuttociò nella musica di Verdi. I suoi effetti sono tali che, salvo rare eccezioni, calzano a qualsiasi soggetto, a qualsiasi personaggio. Abbiamo inoltre notato non poche insunguenze sinistre quella di far cantare con note molto elevate e con frasi piuttosto energiche due patienti, Pinto e Giovanna, nel mentre che stanno per subire l'estremo supplizio, e già in vista del carnefice ed in mezzo ai loro confortatori... Dal lato invenzione non potressimo convenire nell'idea che l'autore non accenni ad un tal quale esaurimento di fantasia, mentre ci parve di udire quasi passati in rassegna tutti i precedenti spartiti del festeggiato compositore e potremmo qui citarne non pochi esempi se non temessimo di andar troppo per le lunghe. Dopo ciò toccheremo ora dall'esecuzione e dell'effetto di questo spartito sulla massa del nostro publico. Quanto alla prima, fu accurata assai, ed il nostro bravo Mariani addimostrò per quest'opera un raro zelo che noi vorremmo veder rinnovarsi ancora per altri spartiti. La sinfonia fu per così dire *estratta* dalla valente nostra orchestra e fu seguita da grandi applausi parte dai quali erano diretti all'ottimo Direttore. I cori furono diligenti ed esatti, ed aumentati da buon numero degli allievi di canto della scuola popolare fondata e diretta dal zelante maestro Novella, i quali posseggono voci fresche e robuste, accrebbero la potenza e sonorità delle masse da raddoppiarne l'effetto. Ai principali attori, la Goldberg, Giuglini, Cresci e Cornago, e specialmente ai due primi poco si attaglia la parte, richiedente più robuste voci; ma fu tale il loro impegno, ed il valore artistico addimostrato da tutti alla lor volta, che gli applausi risuonarono in alcuni pezzi, calorosi e sinceri. I pezzi che ottennero miglior effetto come composizione furono il finale atto secondo colla barcarola, la romanza e il duetto a soprano e tenore atto quarto; il bolero e la melodia e l'adagio del tersetto finale nel quinto. Gli altri pezzi fecero generalmente poca impressione come musica, ed il primo, terzo, quarto e quinto atto terminarono senza applausi. Nonostante alcuni *bene intenzionati* che godettero di questo sontuoso spettacolo compreso il gran ballo del Rota senza *incomodo di sorta*... spettacolo che si protrasse fino all'una dopo mezza notte, non vi furono repliche o bis come altrove... vedremo se questa *desiderevole ammirazione* per i capolavori contemporanei, nata in riva alla Senna e che minacciò di prender serie proporzioni anche tra noi, saprà produrre migliori risultati nelle successive rappresentazioni con immenso vantaggio... dell'arte!

C. A. G.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana* – Questa sera oltre la *Luisa Miller*, verrà eseguita una fantasia per clarinetto, oboe e fagotto, composta dal maestro Bauer su motivi della *Giovanna de Guzman* e suonata dai professori Confalonieri, Bassi e Torriani, nonchè una Cantata funebre in morte di Adolfo Pamgalli, composta dal maestro suddetto ed eseguita dalla Beltrameili, dai Corsi e dai Cori.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Giovedì sera comparve a questo teatro la *Gemma di Vergy* con la nuova prima donna Leopoldina Vecli, il tenore Taffanari il baritono Cratti e il basso Brocchieri. L'esito ne fu sì infelice, che crediamo più opportuno non farne parola. Il solo baritono Crotti ebbe qualche applauso nella sua aria.

— *Teatro Carcano.* – Domani sera prima rappresentazione della stagione col *Nabucco* di Verdi.

— *Teatro Re.* – Sono cominciate a questo teatro le rappresentazioni della compagnia drammatica diretta da Cesare Asti, e dalla quale fa parte l'egregio primo attore Ernesto Rossi. La compagnia è nel complesso degna di lode. Il Rossi si è già prodotto nel *Conte Hermann* e con quale successo è facile immaginarlo. Ieri sera ricomparve nell'*Oreste*. – Edi questo pregevolissimo artista e della compagnia Asti, parleremo più diffusamente in altra occasione, e desideriamo ch'essa ci venga presto offerta coll'*Otello* di Shakspeare.

— Oggi avrà luogo l'apertura del nuovo teatro della Stadera. *Torneo Castelli*, in cui agiranno le due equestri compagnie riunite di Gaetano Cinselli e del signor Stocks. Di questa seconda fa parte la tanto decantata Miss Ella.

— Proseguono con fortuna al teatro dei Publici Giardini le rappresentazioni della compagnia Monti e Preda. Fra gli attori emergono sempre i coniugi Monti.

— La compagnia comica diretta da Valentino Bassi attira molto concorso al teatro della Commenda. La messa in iscena delle varie produzioni è sempre assai decorosa, e fra gli attori si distinguono sempre la Respighi-Pechini, Prosperi, De Rossi e Bassi figlio.

— Al teatro Fiando recita una Società di dilettanti che vi rappresentarono in questi ultimi giorni con successo la *Sonnatrice d'Arpa* di Chassaine.

Ancona. Successo abbastanza lieto i *Vespri Siciliani* di Verdi. I pezzi accolti con maggior favore furono la sinfonia, la cavatina della Gazzaniga, il duetto fra la Monglini e il Giorni, quello fra la Gazzaniga e il Monglini; e il finale dell'atto secondo. Il terzo atto passò quasi inosservato. Nel quarto e quinto fu applauditissimo il duetto fra la Gazzaniga e M. Monglini, la romanza di questi e il bolero della Gazzaniga. Questi ultimi pezzi ebbero alla seconda rappresentazione l'onore del *bis*. Anche il basso Pons si distinse specialmente nei pezzi di concerto. I ballabili dell'atto terzo furono attilli. L'orchestra fece bene assai abilmente diretta dal Marziali.

Parigi. Sembra deciso (così nella *France Musicale*) che la comparsa della *Rose de Florence*, nuova opera del maestro Cav. Emmanuele Biletta, verrà protratta al prossimo settembre. L'amministrazione dell'Opera, animata dal desiderio di esporvi quest'opera colle migliori condizioni possibili, ha pensato che il suo successo potrebbe essere compromesso s'ella fosse prodotta in una stagione sì poco opportuna al teatro come la estiva; del medesimo avviso sono pure il Biletta e il Saint-Georges. Per di più, il tenore Roger che vi ha una parte importantissima, avendo in breve ad approfittare del suo congedo, dovrebbe ben presto essere sostituito da un altro. Nè il Roger è tale artista da essere così facilmente surrogato, specialmente in un'opera nuova. Attendesi intanto il *début* della Ramackers nel *Guglielmo Tell*, quello della danzatrice Ferraris in un nuovo balletto, quello della Borghi-Mamo nel *Profeta*, e quello della Medori nei *Vespri Siciliani*.

— La Società dei *Concerti* tenne in questi ultimi giorni la sua solenne seduta nel Ridotto del *Theatre du Vaudeville*. Quella Società istituita da molto tempo, novera circa trecento membri, scrittori, tutti che diedero alla stampa per lo meno un volume lo scopo di detta Società è quello di tutelare i diritti letterari de' suoi membri o avvenire ai bisogni degli artisti colpiti da qualche sventura.

Londra. La Piccolomini faceva la sua prima comparsa a quel teatro di S. M. la Regina la sera del 24 corrente con la *Traviata* di Verdi. Venne scritturato pel teatro stesso il rinomato tenore tedesco Reichardt.

— Al Drury-Lane andrà in iscena quanto prima l'*Esmeralda* del maestro Battista.

— Al Sadler's Wely, il tenore inglese Sim Reeves ebbe una serie di brillantissime ovazioni nelle tre opere italiane tradotte in inglese e rappresentate nell'ultima settimana: la *Zingara* di Balfe, la *Lucia di Lammermoor*, la *Sonnambula* e il *Fra Diavolo* di Auber.

Weimar. Dopo le rappresentazioni della *Loreley*, la banda musicale della guarnigione di quella città ha dato alla Wagner, che tanto si era distinta in quest'opera sotto le vesti della protagonista, una brillante serenata. L'eminente artista si è congedata dal publico coll'*Ifigenia in Aulide* di Gluck.

Dusseldorf. La grande festa musicale del basso Reno ha durato tre giorni, l'undici, il dodici e il tredici corrente. Si sono eseguiti i pezzi seguenti: L'Oratorio di Mendelssohn, *Elia*; l'*ouverture* degli *Abencerages* di Cherubini; la *Festa di Alessandro* di Haendel, e la nona sinfonia di Beethoven. I cori si componevano di 185 voci di soprani, 165 tenori e 247 bassi; in tutto di 730 voci. L'orchestra era di 164 professori: 62 violini, 27 violoncelli e 16 contrabassi, ecc. Gli assoli vennero eseguiti dalla Treffenz di Vienna, dalla Hosten di Dusseldorf, dalla Dusenman di Elberfeld, soprano; Hoffstatter, contralto; Schneider, tenore e Stockhausen, baritono.

Pietroburgo. A celebrare la Pace stipulata, ebbe luogo in quella capitale una grande festa musicale-militare. Mille istrumenti a fiato e compositori-cantanti eseguirono dei pezzi, nei quali si trovano assieli per cento clarinetti, per duecento corni, ed altrettante trombe.

Varsavia. La giovane prima donna Berini allieva del nostro Conservatorio, ebbe a quel teatro Italiano un secondo trionfo nel *Trovatore*. Applausi e chiamata la festeggiarono ad ogni pezzo, e sebbene esordiente, anche come attrice, sembrò artista provetta. Possiamo sin da ora pronosticarle una brillante carriera. Il tenore Ciaffei e il baritono Boti la furono degni compagni e divisero seco lei applausi e chiamate. Si attendono i *Puritani* nei quali esordirà la prima donna Valeri.

SCRITTURE RECENTI.

L'agente teatrale F. Barrardi ha scritturato per ordine e conto dell'appaltatore signor Domenico Gonzani, per il teatro Nazionale di **Torino**, pei mesi di giugno, luglio e agosto il primo tenore assoluto **Giuseppe Balma**, il primo baritono assoluto **G. B. Righini**, la comprimaria **Luigia Zaj**.

Venne scritturata pel teatro Carignano di **Torino**, autunno prossimo la prima donna assoluta **Nascuza**.

Artisti scritturati pel teatro Municipale di **Alessandria**, stagione della fiera, dal 28 settembre ai primi dicembre 1856, a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. **Enrichetta Weiser**, prima donna assoluta d'obbligo (cessione dell'appalto degli II. RR. teatri di Milano), **Gaetano Pagnoni**, primo tenore assoluto (cessione dell'appaltatore Lazzarini **Francesco Gaune**, primo baritono assoluto; **Marco Magri**, primo baritono assoluto; **Emilia Bellini** e **Giovanni Lepri**, primi ballerini danzanti assoluti; nonchè il maestro **Pelli**, appositamente scritturato per iscrivere una nuova opera.

Il primo tenore assoluto **Felice Pozzo**, dotato, a quanto si dicono, di non comuni mezzi vocali e che esordì nello scorso carnovale con felice successo al teatro Filarmonico di **Verona**, venne scritturato dal primo settembre prossimo a tutto marzo 1857, dal signor Luigi Zanelli che lo cedette pel prossimo autunno, carnovale e quaresima 1856-57 pel teatro Carolino di **Palermo**.

Il primo tenore assoluto **Remigio Bertolini**, venne scritturato pel prossimo carnovale 1856-57, dal sig. Pietro Piacentini appaltatore del teatro della Concordia di **Cremona**. (Agenzia Zanelli).

Fu scritturato al teatro Italiano di **Parigi**, per autunno e carnovale 1856-57, il primo tenore assoluto **Giovanni Sulzeri**.

Il signor maestro Gerici, incaricato dell'amministrazione del regio teatro Carolino di **Palermo**, ha ajutato scritturato pel teatro stesso, la prima donna assoluta **Fanny Gordoso**, il primo baritono assoluto **Ruggero Pizzigati**, e il primo basso profondo assoluto **G. B. Antonucci**, nonchè per lo spettacolo di ballo, la prima ballerina danzante assoluta **Ernestina Wouthier**, il primo ballerino danzante assoluto e coreografo **Antonio Pallerini**, e la prima ballerina assoluta **Teresa Gambardella**.

Furono scritturati pel teatro di **Pinerolo** per la prossima fiera di estate; la prima donna soprano assoluta **Marietta Villa**, il primo tenore assoluto **Luigi Visturini**, il primo basso comico e buffo comico **Francesco Migliara**, cantante di camera e cappella di S. M. il Re di Piemonte; comprimario **Matilde Cervetti**, tenore comprimario **Teobaldo Gabetti**, altro primo basso **Tiraboschi Luigi**.

La prima donna assoluta **Maria Montenegro**, fu dagli appaltatori Pirola e Cattaneo scritturata pel grande teatro alla Scala, stagione di carnovale e quaresima 1856-57. Elia vi esordirà, crediamo, con la *Semiramide*, opera nella quale fu applauditissima nella scorsa quaresima al teatro di Santa Radegonda.

La prima donna contralto **Ernesta Lucioni** fu scritturata pel teatro di **Udine** per la prossima fiera di San Lorenzo, a mezzo dell'agenzia Lamperti.

ARTISTI DISPONIBILI.

Trovasi in Milano disponibile la giovine prima donna assoluta **Elisa Boccioni** che con molto successo ha cantato nei teatri di Brescia, Bergamo, Varsavia e Lipsia. Essa è pronta ad accettare impegni per le vegnenti stagioni e per le trattative ha incaricato l'agente teatrale F. Barrardi.

La prima donna assoluta **Adelina Marie-Celli**, ora applauditissima a Torino, sarà dal primo giugno imminente in poi a disposizione delle imprese.

Il primo basso profondo assoluto **Pulcia Rigo**, trovasi in Verona libero d'impegni per le stagioni venture.

Dalla metà del prossimo giugno in poi sarà fra noi disponibile il primo basso profondo **Francesco Ragusin**, che ora canta con successo al teatro Nazionale di Torino.

E tuttora disponibile in Milano la prima donna assoluta **Luigia Abbadia**, che tanto piacque da ultimo al teatro di Padova.

E disponibile da oggi in poi, il primo baritono assoluto **Antonio Pellegrini**, che da ultimo cantò con buon successo al teatro d'Ivrea.

E in Milano, tuttora libero d'impegni per le stagioni prossime, il primo baritono assoluto **Giuseppe Altini**.

La giovane prima donna assoluta **Adele Baschetti**, che sta ora perfezionandosi alla scuola del maestro Croff, dopo la stagione di estate imminente in cui è scritturata dall'impresario Nunziante al teatro di Verona, è prontissima dall'agosto ventura in poi, resta di nuova a disposizione delle imprese.

Verso la fine di agosto sarà disponibile la prima donna assoluta **Giulietta Dolcurie**, che da ultimo cantò con tanto successo al teatro Italiano di Costantinopoli.

Leggiamo nel *Pirata* che il primo tenore assoluto **Raffaele Mirate**, non è ancora vincolato da impegni per la prossima ventura stagione di carnovale e stagioni successive.

MISCELLANEA.

Il giornale di Torino: *L'Unione*, dopo avere annunziata e lodata la terza edizione del *Wallalla* del re Ludovico I di Baviera tradotto e publicato per cura del cavaliere Dottor Regli, estensore del *Pirata*, aggiunge queste altre parole che volentieri riportiamo, perchè racchiudono così interessante notizia.

« Il signor Regli attende ad un altro lavoro anche più importante di questo, perchè di un merito più nazionale, e che speriamo di vedere ultimato da qui a non molto. È un Dizionario Biografico di tutti i poeti tragici, comici, drammatici o melodrammatici, di tutti i cantanti, danzatori o coreografi, di tutti i maestri di musica e pittori scenografici che più si distinsero e fiorirono in Italia dal 1800 al 1856. Esso sarà una storia dell'arte durante questo mezzo secolo. L'impresa è laboriosa e difficile, ma la lunga esperienza e le cognizioni del signor Regli in questa sfera, e le numerose sue relazioni, ci fanno sperare che fornirà gran copia di nuovi e curiosi materiali. »

Il tenore Albicini fu scritturato dal maestro Beale per fare un giro artistico nelle Provincie d'Inghilterra a cominciare dal 1o giugno prossimo.

— L'amministratore generale del Conservatorio di Parigi, ed ufficiale della legione d'onore, barone d'Ivanville, è testè morto in quella capitale. I suoi funerali ebbero luogo sorrettedi in corrente nella chiesa di S. Rocco. Gli allievi del Conservatorio hanno eseguito sotto la direzione del maestro Giulio Cohen un *Kyrie* di sua composizione ed un *Te Deum* di Panseron.

— È arrivato a Parigi il basso Bouche.

— E' giunta a Parigi la cantante danese, madamicella Andersen, che a quanto dicono i giornali, possiede una voce di una estensione straordinaria.

— Il celebre Bordogni, uno dei più distinti professori di canto al Conservatorio di Parigi, ha data la sua dimissione per motivi di salute.

— Enrico Wieniawski venne non ha guari decorato dell'ordine della corona di Ghene. Egli ha già dato all'Aja quattordici concerti, tutti brillantissimi e per applausi e per numeroso concorso.

— Dicesi che il teatro San Marco di Livorno abbia ad aprirsi in settembre con la Penco, Colelli e Mirati, ed diranno nella stagione i *Vespri Siciliani*, il *Marco Visconti*, e il *Trovatore*. — Il ballo sarà l'*Esmeralda* con la Fuoco a protagonista.

— Annunziamo con piacere essere di ritorno a Milano, dopo tre anni di lontananza, il celebre concertista di clarinetto **Ernesto Cavallini**. Speriamo ch'egli vogli offrirci quanto prima una nuova occasione di ammirare ed applaudire alla sua straordinaria valentia.

— I giornali di Londra annunziano il felice arrivo in quella città della egregia prima donna Marietta Piccolomini: resta ora soltanto la voce sparsa non si sa ove quel fortunato mezzo, di un sinistro improvviso accadutole al suo giungere in Londra.

— Fu ritrovato il bozzetto originale della *Sacra Famiglia* di Raffaello d'Urbino, quadro commesso al celebre artista da Francesco I, Re di Francia nel 1518. Il suo attuale possessore è l'esule Pietro Meiloj, il quale si diede premura di farlo vedere da esperti intenditori artisti e consoci, i quali unanimemente dichiararono essere opera dell'Urbinate.

— Col giorno 1 del prossimo venturo luglio uscirà in Milano un nuovo giornale settimanale per i pittori, scultori, incisori, ecc., intitolato *Le Belle Arti*, e redatto dal signor **Vittore Ottolini**.

— Scriviamo che l'egregio attore drammatico Ernesto Rossi ha commesso al signor Lucio Tallachini la traduzione del *Cid* di Corneille.

— Il distinto flautista Giulio Briccialdi si produsse nei giorni 25 e 29 corrente al teatro Comunale di Bologna. Il successo fu brillantissimo, e nel secondo dovette replicare il *Fantasma*. Dopo si portò in Ancona per poi passare a Terni sua patria. A Roma dopo Pasqua diede due concerti al teatro Valle con grandissimo successo. Da Roma si portò in Ascoli e di là fu chiamato a Teramo, città del regno di Napoli, onde assistere ad una gran funzione di chiesa.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

A. BOVIO. MARCO VISCONTI DI PETRELLA — **DIVERTIMENTO** PER ARPA — 10449 — Op. 13. — Fr.

B. GRASSI. — **SONATINE DI PRIMA FACILITÁ** *ORIGINALI E SOPRA TEMI D'OPERE TEATRALI DI VARII AUTORI, PER* PIANO-FORTE — 10450 — Fr. 4.

2 MARCIE PER PIANO-FORTE
SOPRA DIVERSI MOTIVI DELL'OPERA
L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA
composte da
FRANCESCO MASSAR
Direttore della Musica nell'I. R. 49 Reggimento Barone Hess
N. 1. 10422 — N. 2. 10424

WALZER PER PIANO-FORTE
sopra motivi dell'opera
L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA
composti da
F. MASSAR
Direttore della Musica nell'I. R. N. 49 Reggimento Hess
10422 — Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano fr. A. I. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 32
» Per resto d'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per un semestre la metà.
Un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a casa, al bisogno » 50

ANNO VIII.
N. 45.
4 Giugno
1856.



La corrispondenza si dirigerà in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
In Firenze presso gli Amici Ducci.
Nessun altro atto ed il Numero si vende dal CHIOSCO Pattoni.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Storia d'Italia dal 1814 al 1850. — Non a proposito della Società degli Artisti. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

STORIA D'ITALIA

DAL 1814 AL 1850

Torino. — 1856. — *Tipografia Nazionale di* E. Blanchrol. (1)

I fatti del 1848 suscitarono per l'Italia una fungaia d'istorici: intenti e desiderosi di cozzar l'uno coll'altro, per conseguire il trionfo de' suoi principii, riversar la colpa delle speranze fallite sul capo degli avversarii, e porsi in istima, e direi quasi venerazione di cittadini per valore e sapienza benemeriti della patria. Ma in certi libri e libricoli, il vero poche volte parlò, vi parlarono le passioni, e l'istoria venne falsata. L'autore anonimo della produzione che annunzio, non si lasciò sviare dal mal esempio; ma pose ogni diligenza nell'essere veritiero ed imparziale. Se il suo giudizio intorno agli avvenimenti lo mostra dotto nella politica de' governi italiani e stranieri; quello degl'individui, ce lo prova conoscitore esperto e sottile delle ambizioni deluse, delle avare incostanze, delle ridicole vanità, degli odii vigliacchi, delle ipocrisie, delle invidie e delle altre malizie ond'è ritardato il civile incremento delle nazioni. Questo è grande e principal merito della *Storia* discorsa; e lo noto più volentieri, quanto è più difficile a ritrovarsi in uno scrittore che racconta i suoi tempi, e tempi sì procellosi.

Chi vorrà farne una critica diligente e minuta, avrà bella e dilettevol materia, ragionandone tutti i pregi che la raccomandano agli amatori del vero e del buono, e le parti mendose, di cui pure non manca. Quanto a me, vi lodo assai la morale e civil sapienza, che l'autore vi seppe maestrevolmente innestare per via di sentenza e dettati, come fecero, a cagion d'esempio, Tacito e Macchiavelli, aiutando per tal guisa i lettori a ben conoscere la natura delle cose narrate e gli andamenti della moderna civiltà. Debbo inoltre congratularmi coll'egregio anonimo dell'aver sempre vestito la sua materia di belle forme italiane, lasciando al volgo de' triviali ingegni la vergogna d'imbarbarir la favella.

Due poi sono i difetti che a me sembrano principali: e dimorano appunto negli estremi del buono, voglio dire il soverchio filosofar di politica e di morale, che stanca la mente, disvia l'attenzione, scema il diletto; e lo stile un po' manieroso, molte volte contorto, che vela non di raro i pensieri. Doti eccellenti sono la concisione ed il nerbo; ma debbono esser proprie e native dello scrittore, non imitate: chiunque le imita, si discosta dal naturale e dal bello. Parmi che lo storico abbia messo grande studio nel Botta, ma il Botta, quando scriveva pativa di convulsioni: accettiamo il Botta maestro di molte cose, non già di stile. Si potrebbe anche notare nella nuova *Storia d'Italia* qualche notizia od incsatta o non vera; ma nella repubblica letteraria abbondano gli aristarchi sempre allegri di menare lo staffile, e non mancano piccole macchie per molte e cospicue bellezze.

Nessun giornale ha finor parlato di quest'opera; non so indovinare se per invidia o per malevolenza o per ignoranza; forse tutte e tre queste prerogative dei letterati minossi furono cagione dell'indecoroso silenzio. Il quale attesta una verità da tutti i buoni compianta; cioè come le produzioni degli scrittori odierni sieno giudicate, non già dal merito letterario, ma dal maggiore o minore accanimento con cui, fra tanto cinguettar di fazioni (o sterile o pernicioso,) combatte i proprii avversarii. Accade per ciò di legger magnifiche lodi a scrittacci di cui l'Italia dee vergognarsi, e castigati d'oblio, di spregio, d'invereconde censure i libri veramente degni di riverenza e d'onore. Questi son pochissimi in ogni tempo ed in ogni paese; e i più focosi panegiristi delle glorie nostrali avrebber di che menar vampo se in tutta la penisola italiana, dal 1848 in qua, potessero allo straniero mostrare quattro o cinque opere letterarie, che avran lodatori fra le generazioni avvenire. Altri si pigli la faticosa briga di ricercarle in mezzo a quel po' di splendido fumo, con cui l'amicizia ignorante o l'adulazione vendereccia suol circondare ogni effimero scrittorello; io mi contento di asserir, senza timor d'ingannarmi, che la *Storia* del nostro anonimo tiene il primo luogo fra le opere storiche publicate in Piemonte negli otto anni ultimamente passati. La mia sentenza suprà d'agrume a moltissimi; e nondimeno spero confermata da tutti gli intelligenti che non fan delle lettere mercimonio e bottega.

(1) La Critica.

NON A PROPOSITO
DELLA SOCIETA' DEGLI ARTISTI.

La Società degli artisti primeggia fra le altre consorelle, come quella, che oltre lo scopo dell'onesto conversare, e dei leciti divertimenti, le sue principali tendenze sono rivolte all'incoraggiamento, ed al progresso di ogni ramo di arti belle. E in fatti pressochè ogni domenica nelle di lei sale vengono eseguiti da esperti meni dei classici quartetti, onde, abbandonando per un momento la prepotente ed appassionata musica italiana porgere campo all'intelligente ed allo studioso di gustare per così dire il calcolo sublime dei numeri musicali. Qualche volta luogo l'ancora, ridotti questi concerti a maggiori dimensioni, l'ingresso vi è aperto al bel sesso ed all'amicizia; ne vi ha celebrità artistica sulla cui fronte non manchi che l'alloro della metropoli lombarda, che non sia certo d'esservi accolto con onorevole fratellanza, e di farvisi quivi ammirare ed applaudire.

Nè le settimane scorrono quivi infruttuose per la massa; giacchè due serate vengono dedicate allo studio dei paneggiamenti, e dei costumi con appositi modelli ed una terza a delle conferenze artistiche. Ora si sta anche maturando un progetto d'un annuo concorso, tanto per premiare il talento artistico, quanto a decorazione delle sale sociali. Rimettendo ad altra volta il discorrere di quest'ultimo, ci limitiamo a qualche parola sulle conferenze artistiche.

Promotore, e dittatore di queste conferenze si è il signor Cavallari, uomo di svegliato ingegno e di pronta parola, che nato sotto il cocente sole d'Italia, ne inoderava l'ardore in climi più freddi, giunto fra noi da non molto a dettare architettura nelle aule di Brera.

Il soggetto di pressochè tutte le riunioni si fu l'infanzia delle arti belle, e specialmente dell'architettura, studiata con sano criterio, e sugli avanzi dei monumenti, o nelle descrizioni e tradizioni, a noi pervenute sebbene corrose dal tempo.

I frammenti architettonici dei popoli che furono, sono la storia parlante della loro maggiore o minore civiltà, dell'indole più o meno bellicosa, della mollezza o della ferocia dei loro costumi. Noi facciamo plauso all'ottimo pensiero del signor Cavallari di svolgere in succinto il protocollo dei laboriosi suoi studii, risparmiando così alle artista un tempo per esso già troppo prezioso; ma nello stesso tempo, che ammettiamo tutta l'importanza di queste cognizioni, e quasi ne diremo la necessità per il perfezionamento artistico, non possiamo a meno di volgere lo sguardo al positivo, elemento primo del secolo in cui viviamo.

I tempi sono passati in cui la letteratura duellava per gli occhi, se celesti o neri di Venere; se non fosse delitto alle mistiche parole di Dacco e Cerere surrogarsi le più semplici di pane e vino. I bisogni della nostra città sono così imperiosi da esigere quasi per iscrupolo di coscienza di lasciare tranquilla per un momento la polvere dei secoli, per pensare seriamente ai viventi.

Se il signor Cavallari al suo arrivo nella nostra città non ha trovato in fatto di architettura moderna che un campo spazioso per la sola critica, scura una sola parola di lode, o di semplice incoraggiamento, non possiamo pienamente dargli torto; ed infatti, ove si tolga qualche tentativo più o meno felice, nella generalità dei fabbricati vi scorgi sempre l'istessa tavolozza anche cangiando pittore.

Il vero talento dell'agronomo non consiste già nel perfezionare un'aiuola già da altri fatta modello, ma bensì nel ridurre tale, quella che si trova in pessima condizione; e manomessa dei rovisti, e della gramigna.

Ma forse taluno a questi preamboli si verrà facciando di poco rispetto ed affezione per la nostra patria, ma si è precisamente per troppa svisceratezza municipale, che vorressimo vederla ridotta in condizioni da non invidiare in molte cose persino alle borgate.

Il viaggiatore che dalla Liguria giunge per la Vigentina, non può immaginarsi di entrare in una grande città, ma bensì di passare per la porta di qualche modesto massaio.

Il dazio, che mette al sobborgo degli Orioloni è un vero insulto al buon senso, essendovi già da anni, lontano pochi passi il prospetto di una delle più belle, e dritte strade, che partisce quasi la città da un capo all'altro; omettendo per brevità di citare altre due o tre sconvenienze di simil genere.

L'igiene reclama la sorveglianza di un publico macello, tanto più indispensabile per la nostra posizione agricola-territoriale, che obbliga nelle basse terre a riunire sotto uno stesso tetto una rilevante quantità di bestiame, quindi i contagi più facili, e più fatali di conseguenza le frodi sanitarie.

Un' elaborata memoria dell' ottimo signor De Cristoforis adduceva la possibilità con modici spesa di fornire acqua e fontane alla città, se non potabile, di utilità somma per bisogni secondarii, per la nettezza, e per l'influenza salutare, che esercita quest'elemento nei giorni canicolari, restando ancora a problema tanto i luoghi convenienti, che i fondamenti onde vestirle.

Noi manchiamo di mercato del pesce, delle granaglie, delle erbe e dei fiori, e ci sconforta la vista di tante povere creature esposte a tutte le ingiurie delle stagioni onde guadagnarsi il pane, attossicate le mille volte da mille anticipate svarie degli oggetti del loro minuto traffico, esalate dal cielo scoperto.

Volgendo i passi verso il publico passeggio, appena passato l'antico palazzo del Senato, ti trovi di fronte un' esposizione permanente di logore vestimenta, che fornisce la civica lavanderia pure ai quattro venti, e sollevata in un luogo così poco alatto e decente: passata la prima scena di questo giardino, hai sulla destra un' orrida cascaia che nasconde un meschino teatro diurno; quattro passi ancora e vi scorgi un avanzo d'incendio. Sorgeva in momenti di baldoria e buon umore una gran sala dedicata a Tersicore e Neipomene, le quali cedettero il posto all'arte sorella, di Fidia. Le fiamme divoratrici in pochi momenti annientavano tanti lavori dello scultore Pompeo Marchesi: a lenire tante sventure del giovine artista, il Municipio apriva una sottoscrizione cittadina, narrasi d'ottimo successo, allogandogli un monumento che avrebbe ornato qualche punto della nostra città. Compiuta la prima parte non si verificava la seconda. Ma consolaminci che la speranza è l'ultimo a perdersi, giacchè il tanto celebre in allora Pompeo Marchesi vive ottuor sebbene carico di decorazioni e d'anni. Proseguendo il cammino sulla sinistra, havvi un fossato e sembra si aspetti qualche disgrazia per convincersi della necessità di una barriera, tanto più urgente, dacchè in questi ultimi anni nei lunghi vespertini dell' estate, questa frazione di publico passeggio sembra divenuto l'*Emporium* della crescente generazione. L'acquisto fatto dal Municipio nell'anno 1847 della vicina ortaglia e palazzo Dugnani, ha riunito in un solo corpo un' area così estesa e grandiosa difficile a trovarsi in qualunque altra primissima città. Ma frattre qualche progetto, più di speculazione privata che di lustro e vantaggio cittadino, stanno ancora nello *stanzino* del 1847, forse in attesa di una mente all' altezza di formulare un piano generale che combini l' eleganza ed il comodo con una saggia economia.

Ma qualcuno a queste già troppo lunghe parole ci porrà sott' occhio la tisi pecuniaria della nostra città: ma prieudiamo noi forse si facile il tutto in una volta? Siate generosi di perdono alle aspirazioni di chi non ha ancora perduto le illusioni della speranza, e che ha fede nel proverbio del buon Tomaso, che non sempre sarà maggio)

Animo, signor Cavallari! lasciate ad altri l'ingrata fatica di fiaccarsi le braccia, e le spalle svolgendo volumi polverosi in foglio e dedurvi le infinite conseguenze se lo ingrandimento e la propagazione del cristianesimo sia stato di utile o di danno allo slancio artistico. Tralasciate di lambiccervi il cervello per trovare la differenza che passa tra la pittura storica e quella di genere. La fortuna vi ha posto nelle mani un terreno vergine, ove il talento può averti libera scelta.

Eccovi, onorevole signor Cavallari, fatta la diagnosi della malattia, eccovi lo stato dell' ammalato, a voi, prestomedico sovrano, a porgervi il rimedio, non già con dotte disquisizioni sopra Ippocrate e Galeno, ma coi buoni empiastri.

Lo scudiscio che sapete così bene maneggiare, servirà in allora per voi di scudo contro il quale si spunteranno gli strali dell' invidia. Le continue riforme che molinate nella testa per la nostra maggiore Accademia, non saranno nè contrastate, nè problematiche, perchè sanzionate dall' autorità delle vostre opere: e la numerosa gioventù che impara dal vostro labbro i precetti di un' arte del cui perfezionamento tanto abbisogniamo, porgerà più facile ed attento orecchio alle vostre parole. Il signor Cavallari ci perdonerà se noi insistiamo di troppo sopra questo argomento, ma sovra simo persuaderlo di preferire al plauso amico, retribuito alla facile loquela, la corona non peritura d' alloro dei fatti.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alle Canobbiana.* – Sabato sera, 31 maggio prossimo scorso cadde la *Luisa Miller* accolta sempre con lo stesso favore, venne eseguita dalla Beltrameli e dal Corsi con la Massa corista una *Cantata Funebre* in memoria d' Adolfo Fumagalli, espressamente composta dal maestro Antonio Bauer, già condiscepolo del rimpianto pianista di questo nome. Non mancarono applausi si alla composizione che all' esecuzione, applausi che furono anche maggiori alla *Fantasia strumentale* dello stesso Baur per clarinetto, oboe e fagotto, eseguita dai professori Confalonieri, Bassi e Turriani. — Le rappresentazioni d' opera cominciate a questo teatro con si prosperi auspici con l' *Assedio di Leida* di Petralla, terminarono domenica sera brillantemente con la *Luisa Miller*, e il gran coro del Bivacco dell' opera suddetta, che, come al solito, ebbe l' onore della replica. La *Luisa Miller* fu un' ovazione continua e clamorosa alla Beltrameli ed al Corsi, e campo di lode anche all' Ferrari, il quale può andar ben lieto degli applausi ottenuti al fianco di due artisti tanto distinti. — Fu ripetuta in detta sera e con lo stesso successo dalla prima volta, la Fantasia strumentale del maestro Baur, di cui abbiamo fatto più sopra parola.

— *Teatro Carcano.* – Se il *Nabucco*, con cui domenica sera ebbero principio le rappresentazioni d' opera a questo teatro, non corrisposse nel complesso pienamente alla generale aspettazione, non fu certo per colpa dell' impresa, la quale, vinti gli ostacoli che sembrarono doversi opporre alla pronta apertura del teatro medesimo, fu vittima improvvisamente di una nuova sciagura, nella indisposizione sopraggiunta al baritono Valli poche ore prima dello spettacolo. Il Valli, artista di fama conosciuta e che alla prova generale del giorno precedente, aveva lasciati entusiasti di lui i pochi intervenuti, avrebbe dovuto, anche per l'importanza della parte, essere il sostegno principale dell' opera. E questo sostegno mancò, giacchè per quanto il baritono Perego, che gentilmente s'affrettò a rimpiazzarlo, sia artista fornito di pregi non comuni, non poteva in una parte nuova per lui e di tanta responsabilità, soddisfare a tutte le esigenze della parte stessa e del publico. Ma se l'impresa fu sventurata da un lato, fu pero fortunatissima nel trovare nella Raffaeli-Bertolini, Abigaille, e nel Miral, Zaccaria, due ottimi artisti da compensare in gran parte al vuoto lasciato dal Valli. La Raffaelli-Bertolini è maestra nell'arte. La sua voce bella specialmente nelle corde basse e nelle acute, si piega alle maggiori difficoltà con una sicurezza di artista provetta. Il suo canto è pieno di vita e di espressione, e se qualche cosa abbiamo in essa trovato da dar appiglio alla critica, è il soverchio agitarsi nell'azione, non sempre abbastanza sostenuta e dignitosa quale sarebbe richiesta dal personaggio che rappresenta. Ma forse fu l' orgasmo di una prima comparsa, o un tale difetto sparirà col progredire delle rappresentazioni. Essa fu applauditissima in varii brani e specialmente nella sua aria del secondo atto che le valse ripetute chiamate al proscenio. — Non sappiamo perchè il basso Miral che già percorse con plauso varii fra i più cospicui teatri d' Italia, abbia interrotta la sua carriera sul fiore ancora degli anni e mentre gli sorrideva il più brillante avvenire: ma è curio che l'arte deve oggi spergli grado di aver cangiata risoluzione e di far ritorno al teatro per il quale egli ha una vocazione decisa. Bello e dignitosa persona, voce pastosa, eguale, simpatica e robusta, aquisita scuola di canto, intelligenza di attore, sono qualità tutte che bastano ad assicurargli un posto fra i migliori bassi del giorno, e siamo persuasi che le imprese andranno a gara per affrettarsene l' acquisto. L' applauso unanime e fragorose del publico e le ripetute chiamate al proscenio onde venne festeggiato alla sua cavatina, gli sieno prova manifesta della stima e della simpatia che ha saputo destare in questa sua nuova comparsa, e aprone a proseguire una carriera che gli sarà campo di sempre maggiori trionfi. Il tenore Barbacini disimpegnò lodevolmente la parte di Ismaele, come la Beriti quella di Fenena. Bene i cori ed anche l'orchestra, alla quale però vorremmo raccomandare un più efficace colorito, e in generale maggior calore nei tempi. È inutile dire essere lo spettacolo allestito non solo con decoro ma con isfarzo, quando si sappia che ne dirige l'impresa il Boracchi, il di cui coraggio è già fatto proverbiale. Il teatro è illuminato splendidamente. — Continuando l' indisposizione del Valli, verrà intanto predotta la *Sonnambula*, con la Ortolani-Vallandris e il tenore Borsetti. Ristabilito il Valli, riudiremo il *Nabucco*.

— Domenica sera la compagnia equestre del Cinisselli unita a quella del signor Stokes, di cui fa parte la decantata, Miss Ella inaugurò l'apertura dell'antico anfiteatro della Stadera, ora ristaurato ed abbellito con molta eleganza. Lo spettacolo tornò graditissimo al publico che vi accorse in folla straordinaria. La compagnia Cinisselli, formata pressochè tutta di artisti nuovi, ne vanta di veramente distinti: fra questi emergono la bravissima Resi, la Aussade, il Winling, il Dean, e il Monfroid. I fratelli Nicolos sono due clowns eleganti e leggieri quanto robusti. Miss Ella giustificò la fama onde venne fra noi preceduta, e

venne festeggiata dagli applausi più clamorosi. Ma e della compagnia Cinisselli e di questa straordinaria cavallerizza, parleremo in seguito più diffusamente. Gli Scorsesi concertisti di campane, sono veramente degni di ammirazione. Rimanemmo sorpresi della precisione con cui vennero da essi eseguiti un Walzer e un Coro del *Freyschütz* di Weber; di questo ultimo pezzo il publico chiese ed ottenne la replica. Intanto il Torneo Cinisselli (che così s'intitola oggi l'anfiteatro della Stadera suddetto) invade il campo dei teatri notturni, giacchè lo spettacolo che comincia alle 7 e mezzo, termina alle 10 e mezzo; durata già troppo lunga per uno spettacolo che occupa soltanto gli occhi e nulla la mente ed il cuore.

— Ieri sera ebbe luogo nelle Sale della Società degli Artisti uno de' soliti concerti musicali, in cui oltre agli egregi dilettanti Rosa Marelli, Giuseppe Spagliardi e Antonio Mancini, si prestarono la giovane allieva del nostro Conservatorio Ernesta Lucroni, che già esordì all' arte coi più prosperi auspicii e l'esimio attore cantante Giovanni Corsi. La scelta dei pezzi, e la lodevole esecutione per parte di tutti, rese questo trattenimento il più brillante forse di quanti l' ebbero preceduto. Fra i pezzi più clamorosamente applauditi, ricorderemo la romanza di Donizetti *È morta*, cantata dal Corsi con tutta la squisitezza di modi e di sentimento e cui toccò l'onore della replica, il duetto della *Semiramide* fra la signora Rosa Marelli e la signora Lucioni e quello della *Traviata* fra la signora Marelli e lo Spagliardi. Nella parte istrumentale piacquero le Variazioni per contrabasso sopra pensieri della *Sonnambula*, eseguite dal bravo Alfeo Gilardoni, e più ancora la sinfonia della *Giovanna di Guzman* per piano-forte e doppio quartetto. La prima parte del concerto venne chiusa dal quartetto della *Parisina*, eseguito dalla signora Rosa Marelli, e dai signori Spagliardi, Corsi e Mancini: la seconda, dal quartetto della *Bianca e Fulliero* eseguito dalle signore Marelli e Lucioni, e dai signori Spagliardi e Mancini.

Verona. Il teatro dell'Arena che non ha guari rimase preda delle fiamme, ora è risorto dalle sue ravine per cura del signor Zagolini. Durante i restauri del teatro, la compagnia diretta dal Giardini recitò per alcuni giorni sopra un palco improvvisato, ed ebbe la soddisfazione di vedersi onorata da assai numeroso concorso.

Torino. *La Straniera* ebbe lieto successo a quel teatro d'Angennes. In attesa della nostra solita corrispondenza, riportiamo intanto il brano seguente di un articolo del *Pirata*. « L' esecuzione fu più buona di quello che ci aspettavamo, avuto riguardo alle difficoltà e ai confronti, con cui denno lottare i cantanti. Piacque il duetto fra lo Stigelli e la Corbari. Fu applauditissimo il coro del primo atto e l' altro coro secondato dal tenore. La scena della Corbari ottenne ad unanimi voti la piena approvazione dell' affollatissimo publico, e calata la tela, ha essa dovuto riapparire al proscenio. Il *Meco dell' ecco, o misera*, del Micò, pezzo tanto famato e sì popolare, che spesso ancora l' udiamo risonare per le vie e sulle piazze, procacciò applausi non pochi al simpatico artista. Il duetto fra tenore e baritono è stato un altro trionfo pel Micò e lo Stigelli. Il rimanente dell' opera procedette e finì con lode degli esecutori, coloche non temiamo di asserire che la stagione terminerà in modo soddisfacente anche per la cassetta dell' impresa. »

Genova. La beneficiata di Gustavo Modena la sera del 20 maggio prossimo passato a quel teatro Apollo, fu oltremodo brillante. Rappresentavasi il *Saul*, ed è quindi superfluo il dire come in esso il celebre attore sia stato sommo, inarrivabile. Continue, clamorose furono le ovazioni ad esso tributate, ad ogni scena, ad ogni frase, direm quasi ad ogni parola. Le corone caddero a profluvio; la Goldberg-Strossi, il capo comico Domeniconi, a nome della sua compagnia, gli artisti di canto Giuglini e Cresci, una gentil signora a nome dei filodrammatici genovesi, furono i primi ad offrire al grande artista questo tributo gentile di omaggio. Altre corone ed altri fiori vennero dai palchi e dalla platea, quali da artisti, quali da dilettanti. Nè colla rappresentazione finì la festa, chè la gente affollata nel breve tratto di strada che divide il teatro dall' abitazione di Modena, lo attese lungo tempo, finchè spogliato e riposato uscisse dal suo cammino, per accompagnarlo con plausi e viva sino alla porta della sua casa, ove si congedò con modeste e commoventi parole di ringraziamento.

Napoli. Fu sera del 22 maggio prossimo passato si produsse per la prima volta al teatro del Fondo la prima ballerina Mora, la quale abbenchè soprapresa da timor panico, non abbia fatto per certo mostra di tutti quei pregi che la distinguono, pure il publico le fece buon viso, e la incoraggiò con applausi e chiamate.

— La sera del 17 maggio, il maestro Ferdinando Taglioni dava nella grande sala di Monteoliveto la prima delle sue Accademie Storico-musicali, che, nel complesso, fu assai bene accolta dal publico. Di alcuni pezzi si è chiesta la replica, e furono la *Preghiera de' Marinari* del secolo XI, il terzetto di Gossec *O Salutaris hostia*, e l'*Alleluja* di Händel.

Trieste. Leggiamo nel *Diavoletto*. Il *Crespino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci ebbe un successo al di là di ogni aspettativa. Il bravo e simpatico Scalese fu accolto festevolmente da reiterati applausi al suo primo apparire. Benissimo l'Oriolani nella parte di Annetta, bene pure il Bonafos in quella del Dottor Mombolano, bene la Virginia Re, bene lo Scannavino, infine bene indistintamente coro e orchestra e messa in iscena da far rimanere contentissimo il publico che onorò di parecchie chiamate gli artisti ad ogni pezzo interessante; il noto terzetto dei buffi destò vero entusiasmo.»

Parigi. Il ministro di Stato ha nominata una commissione composta di nove membri, tra i quali Merimée, Scribe, Saint-Beuve, Nisard, Gautlier e Thierry, incaricata di aggiudicare i quattro premii (due di 5000 franchi e due di 2000 franchi) fissati per le migliori opere drammatiche rappresentate nel 1855 sui teatri di Parigi e dei dipartimenti.

— Una compagnia di artisti moscoviti giungerà in luglio a Parigi per dare parecchie rappresentazioni delle migliori opere della letteratura drammatica che Grebeudoff, Poshkine e parecchi valenti autori russi hanno coltivato con grand'onore.

— Giorni sono rappresentavasi all' *Ambigu* un nuovo dramma intitolato *La Contessa di Noailles*. L'autore, signor Mole-Gentilhomme, stava seduto in un caffè vicino al teatro, quando, improvvisamente si udì gridare, svenendo: *La hault . . . dites. . . je suis l'auteur*. Era morto di un accesso di apoplessia fulminante prima che si potesse prestargli soccorso.

Barcellona. Il 3 corrente partivano da quella città il tenore Galvani e il baritono Fiori. A quanto dicesi, le rappresentazioni a quel teatro del Liceo proseguiranno a tutto il 15 giugno con la Bernardi, la Crescimano, De Vecchi, Mattioli e Rodas.

Londra. Il primo grande concerto al Palazzo di Cristallo dato dagli artisti del *Lyceum Théâtre* ebbe assai lieto accoglienze. Nel Palazzo medesimo ebbe luogo un' altra solennità musicale più ancora interessante. N'era scopo la inaugurazione del monumento così detto di Scutari, in memoria dei soldati caduti in Crimea, nonchè della statua rappresentante la *Pace*. Assistevano a tale festa ben 14000 persone e la stessa Regina, e il Principe Alberto. Allo scoprirsi del monumento, sei musiche e bande militari suonarono la marcia funebre della sonata eroica di Beethowen; indi la maestosa marcia del *Giuda Maccabeo*, al scoprire della statua rappresentante la *Pace*, mentre il coro composto dei migliori artisti della città intonavano un analogo canto.

— In Villis's Rooms ebbe luogo nel maggio prossimo passato un brillante concerto della signora Pozzi, coadiuvata da tutti i principali artisti del teatro di S. M., nonchè dalla Novello, dalle Viardot, e dai signori Reichard, Lascelles, ed altre celebrità artistiche. Il concorso vi fu affollatissimo. Il baritono tedesco Pischeck, che si offerse a cantare improvvisamente in luogo del Marras, ebbene cantonitte tedesche, vi destò straordinario entusiasmo. Fra gl'istrumentisti si distinsero il pianista Andreoli e il violi-

Questa Signoricelli, che per la prima volta si rapportano dimensi al publico inglese. Il Reichard in assai applaudito in una romanza, intitolata. *Le Papillon*, rappresentante per lui composta dal signor Blumenthal. Alcuni pezzi ebbero l'onore della replica, e furono un duetto di Mozart, cantato dalla Novello e dal Belletti, un'aria di Rossini cantata dalla Viardot ed una canzonetta tedesca cantata dal Pischeck.

— La sera del 22 maggio venne prodotto a quel teatro del Liceo il *Rigoletto* di Verdi con la Bosio, Mario, e Giorgio Ronconi a protagonista. L'esito non fu di tutto trionfo specialmente pel Ronconi che eccitò il maggior entusiasmo massimo nella sua aria e nel duetto con la Bosio.

Nuova York. Leggesi in quei giornali in data 10 maggio. *Academy of Music.* « Nella sera di lunedì scorso fu data una nuova rappresentazione del *Puritani* all'Academy of Music ad una numerosa e scelta udienza. Fu una nuova ovazione per gli attori e un nuovo trionfo per quell' ammirabile produzione. Iadiali cantò com' è solito cantare, e fu applauditissimo. Il finale del terzo atto attrasse strepitose acclamazioni. La La Grange sorpassò se stessa. Il tenore Bolcioni ottenne un completo trionfo, e ci gode redere il publico succumbere degnamente questo esimio artista. Nella sera poi di mercoledì si diede la *Norma*. E' da confessarsi che in questa sera la La Grange ci ha fatto dimenticare alcune altre grandi sacerdotesse, che vedemmo ed ammiramno non ad ora sulle scene liriche di questa città. La parte di Adalgisa fu disimpegnata dalla Behrend, esordiente in questo teatro. Ha bella e fluida voce, ottima figura, buona azione, e in tutto promette di farsi una distinta attrice. Questa sera si dà l'opera tedesca *Freyschütz*. L'esimia cantante Parodi, è testè ritornata fra noi, dopo aver compito le sue escursioni musicali in diverse città dell' Unione, ove diede concerti e raccolse abbondantissima messe di applausi e dollari. »

SCRITTURE RECENTI.

L'appaltatore teatrale Angelo Tommasi, a mezzo dell'agenzia teatrale ha scritturato dal primo corrente luglio fino a tutto marzo 1856, il primo tenore assoluto **Carlo Vicentelli**, che ricordi con lode molti ai teatri di Trieste; nonchè il primo tenore assoluto **Alessandro Bottl**, che sarà nell'autunno ventura stagione al teatro del Corso in Bologna.

La stessa agenzia ha scritturato per le prossime stagioni di carnovale, quaresima e primavera 1856-57 e quindi fi 60 teatri, il primo primo assoluto **Federico Giuglini**.

Fu scritturato, a mezzo dell'agenzia Tinti, per la stagione di fiera al teatro di **Sinigaglia**, (dal 14 settembre al 14 ottobre prossimi venturi), il primo tenore assoluto **Giuseppe Raimo**.

La prima donna mezzo soprano **Elena Curon** fu scritturata dall'impresa dei Reali teatri di **Napoli**, dalla prossima Pasqua e tutto il 9 settembre successivo anno.

Il primo tenore assoluto **Bernardo Mussolliani**, fu dall'appaltatore Marchetti ceduto all'altro appaltatore Incoronati, per l'autunno prossimo venturo al teatro Argentina di **Roma**.

Il primo tenore assoluto **Gaivoni** venne riconfermato pel Regio teatro di **Modena**, stagione 1855-57.

Il signor Corsetti, appaltatore del teatro del Liceo in **Barcellona**, ha scritturato a mezzo dell' agenzia del *Pirata*, pel teatro suddetto e per la stagione 1855-57, la prima donna assoluta **Caterina Goldberg-Strossi**.

Udine. Compagnia d'opera per la fiera di S. Lorenzo al teatro Sociale. Prima donna assoluta **Marietta Gazzaniga Malaspina**, primo contralto assoluto **Ernesto Lucioni**, primo tenore assoluto **Carlo Negrini**, primo baritono assoluto **Giovanni Galeclardi**, primo basso profondo assoluto **Bassano Tovajera**, tenore comprimario **S. Zubiani**, basso comprimario **G. Panizza**, seconde donne e comprimarie **Radnelli** e **Perugia**, secondo tenore **Vincenzo Chiodo**, secondo basso **Pietro Gambaccra**. Terzetto indiabile **Barberina Tiecili** e coniugi **Cappon**, direttore d'orchestra **Nicola Bassi**. Opere *Polliuto*, *Luisa Miller* e *Lucrezia Borgia*. Vestiario di proprietà Ditelli e Catanese di Milano. Attrezzi fatti espressamente da Remondini di Udine. Scene nuove per tutte le opere del scenografo **Guglielmo Aschieri**, con tutto l'occorrente analogo allo spettacolo, impresa Mangiamele.

Artisti di canto scritturati dalla Società Filarmonica per un teatro di **Forlì**, dal 7 giugno al 7 luglio circa: Prima donna assoluta **Adelaide Cortesi**, primo tenore assoluto **Pietro Mongini**, primi baritoni assoluti **Francesco Cresci** e **Paolo Baraldi**, primo basso **Antonio Boleitewe**, tenor comprimario **Raffaele Giorgi**, seconde donne **Adelaide Barattini** ed **Eulemia Tonesi**. Opere: *Medea* di Pacini e *Fiorvilla* di Bonicelli.

La prima donna assoluta **Giuseppina Zecchini**, fu scritturata dall'impresa del teatro Pagliano di *Firenze*, per cantarvi nel *Salvator Rosa* del maestro Gianchi.

La prima donna assoluta **Carolina Brizi**, applaudita il decorso carnovale al teatro di Vercelli, e che per circostanze particolari seielse la scrittura che la vincolava nella decorsa stazione all'impresa del teatro alla Canobbiana, venne dall'avveduto maestro Gerace, incaricato dell'amministrazione del regio teatro Carolino di *Palermo*, scritturata pel teatro stesso nella sua qualità di prima donna soprano assoluta, dal primo ottobre tanc sino a tutto il carnovale.

L'appaltatore Sacovazzi ha scritturato pel teatro Argentina di *Roma*, prossimo autunno, la prima donna assoluta **Adelaide Cortesi.**

Il primo basso comico assoluto **Napoleone Rossi** è stato scritturato per il teatro della Regina a *Londra* per il prossimo mese di luglio.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono disponibili, per le prossime stagioni di autunno e carnovale, la prima donna assoluta **Carolina Bongini,** i primi tenori assoluti **Carlo Vicentelli** ed **Alessandro Berti,** il primo baritono assoluto **Cesare Bucci,** il primo basso profondo assoluto **Pietro Nolasco Llorenzi** nonchè, pei prossimi mesi di luglio ed agosto, il primo tenore assoluto **Vincenzo Sarti.**

Il primo basso profondo assoluto **Cesare Della Costa**, artista di merito conosciuto, trovasi in Verona libero d'impegni per le stagioni prossime.

Sono in Milano, disponibili, le prime donne assolute **Benedetta Cattani-Corti**, **Elisa Savoreni**, e i primi baritoni assoluti **Filippo Giannini**, **Pietro Bonoro** e **Achille Bonzetti.**

Terminati i propri impegni coll'impresa del teatro di Narni, il primo baritono assoluto **Alessandro Attaciani** trovasi in *Firenze* disponibile.

È tuttora disponibile in Firenze il primo tenore assoluto **Gaspare Gamboggi.**

Luigia Stramesi giovane e distinta allieva della Accademia filarmonica di Torino, che nelle passate stagioni di autunno e carnovale ottenne al teatro Nazionale di quella città le più festose accoglienze e come prima donna e come concertista di violino, è fra noi disposta ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirle offerti nella anzidetta sua duplice qualità.

Ricordiamo alle imprese essere tuttora in Milano, libera d'impegni, la prima donna assoluta **Rosalia Garibaldi-Basti,** artista già vantaggiosamente conosciuta e che anche da ultimo ebbe al teatro Reale di Madrid accoglienze di spcao favore.

E' in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime, il primo tenore assoluto **Giuseppe Ghislanzoni,** che nella testè cessata stagione cantò con plauso al teatro Italiano di Costantinopoli.

Reduce da Cremona, è in Milano disponibile, la prima donna assoluta **Luigia Vacchetti.**

E' pure in Milano, libera d'impegni, la prima donna assoluta **Elisa Schenardi.**

E in Venezia, disponibile, la prima donna assoluta **Matilde Piadowska.**

Sarà disponibile dal prossimo luglio in poi, la prima donna assoluta **Annetta Meller.**

E' in Livorno disponibile il primo baritono assoluto **Edvige Ricci.**

E' in Firenze disponibile la prima donna assoluta **Elisa Biscarcianti.**

Abbiamo fra noi il primo basso assoluto **Alessandro De Berlendis**, pronto ad accettare impegni per le stagioni prossime venture. L'artista già vantaggiosamente conosciuto.

MISCELLANEA.

L'*Arte* di Firenze chiama un ***canard*** *bello e buono* la notizia riportata dall'*Italia Musicale* che cioè il Lorini abbia fatto a Montevideo ottimi affari ed ottenuto a Buenos-Ayres il teatro di Tolon; e ciò dietro lettere di colà da quali recherebbero che il Lorini ha *fatto bancarotta ed è fuggito da Montevideo lasciando senza paga la compagnia e senza speranza che possa aprirsi il teatro di Buenos-Ayres.* Noi possiamo assicurare il detto giornale che la notizia tal quale l'abbiamo riportata, ci è pervenuta da Montevideo da persona degnissima di fede. L'*Italia Musicale* potrebbe quindi con lo stesso diritto chiamare *canard* quella ora diffusa dall'*Arte*. Vedremo quale delle due notizie sarà la vera. Ad ogni modo godiamo per ora d'essere stati annunziatori della prima, che alla fine dei conti torna ad onore di un artista e di vantaggio agli interessi dell'arte, piuttosto che della seconda, la quale compromettendo l'onore di una persona degna di stima, sarebbe pure a tutto danno dell'una e degli altri.

Il Domeni di Berlino ha ricevuto l'ordine di studiare i canti liturgici russi cui feste russo, dovendo essere eseguiti durante il soggiorno in Berlino della vedova Imperatrice di Russia, nel servizio divino che avrà luogo nella Cappella dell'ambasciata russa.

— Al teatro Italiano di Vienna, si sono finora rappresentate, cominciando dal primo maggio prossimo passato, undici opere: il *Trovatore*, la *Lucrezia Borgia*, *Ernani*, *La Cenerentola*, la *Lucia di Lammermoor*, il *Bravo*, la *Matilde di Schabran*, l'*Otello*, il *Barbiere di Siviglia*, il *Rigoletto* e il *Don Giovanni*.

— Sono partiti da Milano per Trento, il primo tenore assoluto Carlo Negrini, il primo basso profondo assoluto Cesare Nanni.

— Il *Moniteur* annunzia che tra la Francia e la Sassonia fu stipulata una convenzione per guarentirsi reciprocamente i diritti della proprietà letteraria ed artistica.

— A Valenza di Piemonte si è pubblicato per le stampe, un nuovo dramma, intitolato *La pena di morte*.

— Corre voce che gli appaltatori fratelli Ronzi vogliano continuare con altre opere la stagione di estate al teatro Alfieri di Firenze, riconfermandovi la De Giami-Vivez e Sebastiano Ronconi.

— Il rinomato scultore Vincenzo Vela ebbe incarico da alcuni signori toscani di condurre a termine il busto del conte Camillo Cavour.

— Il 2 corrente aveva luogo in Parigi nella sala Silvestre la vendita di varii autografi che mise in gran movimento gli amatori. Fra gli autografi suddetti v'ha una curiosa corrispondenza fra il celebre Canova e Quatremère di Quincy, composta di 412 lettere.

— E' morto in Mortara il professore Luigi Cicconi di Roma, domiciliato da varii anni in Piemonte. In gioventù fu un distinto poeta improvvisatore: negli anni maturi scrisse e pubblicò prose e poesie di merito non comune.

— L'insigne Accademia de' Nuovi Lincei in Roma ha testè nominato a suo Presidente il duca di Bignano, D. Marco Massimo in luogo del defunto Principe Pietro Odescalchi.

— Anche quest'anno il teatro Europeo di Alessandria d'Egitto si aprirà a grande spettacolo d'opera; la commissione della formazione della compagnia fu affidata all'agenzia Somigli e Chiari che la sta completando.

— E' di ritorno a Torino il chiaro poeta Giuseppe Regaldi.

— Trovasi in Milano l'appaltatore teatrale Francesco Sanguinetti.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica

A. BOVIO. MARCO VISCONTI DI PETRELLA DIVERTIMENTO

PER ARPA

10449 Op. 13. Fr.

I PRIMI ALLORI DELLA GIOVINEZZA

RACCOLTA DI PICCOLE FANTASIE

sopra i più applauditi motivi d'opere moderne ridotte per PIANO-FORTE

DA **GIOVANNI MENOZZI**

Op. 52. (Edizione con vignetta).

9990 N.	1.	*Trovatore* di Verdi	Fr. 2 50
9991 »	2.	*Macbeth* di Verdi	» 2 50
9992 »	3.	*Marco Visconti* del maestro Errico Petrella	» 2 50
9993 »	4.	*L'Ebreo* di Apolloni	» 2 50
9994 »	5.	Idem idem	» 2 50
9995 »	6.	Idem idem	» 2 50
9996 »	7.	*I Vespri Siciliani* di Verdi	» 2 50
9997 »	8.	*La Traviata* di Verdi	» 2 50
9998 »	9.	Pot-pourri sull'opera *I Vespri Siciliani* di Verdi	» 2 50
9999 »	10.	Concertino sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	» 2 50
10000 »	11.	Fantasia sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	» 2 50

2 MARCIE PER PIANO-FORTE

SOPRA DIVERSI MOTIVI DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA

composte da

FRANCESCO MASSARI

Direttore della Musica nell'I. R. 49 Reggimento Barone Hess

N. 1. 10423 — N. 2. 10424

LA POTENZA D'AMORE

DUETTO

per

SOPRANO E CONTRALTO

PAROLE

del signor Conte Pepoli

MUSICA DEL MAESTRO

FABIO CAMPANA

10448 Fr. 2 50

WALZER PER PIANO-FORTE

sopra motivi dell'opera

L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA

composti da

F. MASSARI

Direttore della Musica nell'I. R. N. 49 Reggimento Barone Hess

10422 Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per un anno in Milano ed A. L. . . . 24
» Trimestre per tutto lo
Monarchia Austr. » 16
» Pel resto d'Italia » 24
» Per le città estere . . . 40
Per un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero a casa, al bisogno . . 30



Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Bertocchi.
In Vienna presso gli eredi di Anton Diabelli.
Nelle altre città ed all'Estero ai signori Libri Partiti.

ANNO VIII.
N. 46.
7 Giugno
1856.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Cronaca musicale di Parigi. — Notizie musicali di Londra. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

(1)

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione. Vedi N.* 3, 8, 14, 26, 28, 29, 37, 38 e 43).

Torniamo a Meyerbeer e notiamo le differenze che intercedono fra lui e Bellini. Mentre questi adunque, come abbiam fatto osservare, entrò tutto solo nel campo e forte di sè stesso e con proposito deliberato si mise quasi a lottare contro alla prevalenza del più gran genio musicale che mai sia comparso, e per la virtù di facoltà intellettuali le più equilibrate, arrivò a dominare la moltitudine e a diventar caposcuola e a trarre irresistibilmente dietro di sè altri ingegni più provetti e già rinomati, Meyerbeer, non possedendo nulla in proprio pei bisogni della creazione, dovette venire in Italia a fecondarsi; dove attirato dalla prepotenza di Rossini, scrisse opere quasi diremmo per conto del gran maestrone e lavorò come allievo nella sua officina, e con insistenza affannosa fece di tutto per dimenticarsi delle tendenze dell'arte della sua nazione e dei precetti dei maestri tedeschi da cui venne educato. Questa tendenza a farsi imitatore d'altri, rivela il difetto di carattere individuale che è il sintomo ond'è accusata la presenza di un ingegno superiore. Nè solo imita la scuola di Rossini, ma segue passo passo i suoi spontanei svolgimenti. Tanto che se la *Margherita d'Anjou* arieggia il *Tancredi*, per quanto poteva la sua forza di tanto minore; il *Crociato* s'ingrandisce, coll'ingrandirsi dello stile nella *Semiramide*.

E fu dopo il *Crociato* che ritornò in patria ricco di bella fama e di là si trasferì poi a Parigi; per tentare più vasti campi. Ma al *Crociato* fece succedere un lungo riposo di sette anni, quasi attendendo nuove inspirazioni e nuovi modi dal creatore Rossini e fiutando da tutte le parti le aure del suo avvenire artistico. Comparve alla fine il *Guglielmo Tell* nel 1829 e con esso comparve una nuova gran forma di dramma musicale e rivelazioni inaspettate e nuovi tesori di armonia e melodia, tanto che sembrò necessario riformare il Codice musicale. E quasi contemporaneamente si diede a Parigi il *Freyschütz* di Weber, la creazione musicale germanica che nel campo del pensiero si muove di conserva colle produzioni drammatiche di Werner, e colle fantastiche ballate di Bürger, e d'Iffland. Fu allora che Meyerbeer si divise in due e nel *Roberto il Diavolo* dispiegò al pubblico un gran drappo di tessuto cangiante dove apparivano chiaramente i due elementi italiano e germanico: dove si mostrarono sul davanti Rossini e Weber, dietro ai quali scompariva affatto l'individualità di Meyerbeer. «Il *Roberto*, citiamo le parole di un profondo critico francese ammiratore di Meyerbeer, è opera di transizione oltremodo spiegata; nella quale sebbene si studii il maestro di essere altro da quello che fu, la cabaletta italiana, fa quasi sempre alle pugna colla frase tedesca.»

Del resto, allorchè notiamo questo miscuglio di stile, non vogliamo già negare le straordinarie bellezze del *Roberto il Diavolo*, il quale, tenuto conto di tutto, è ancora l'opera migliore di Meyerbeer, e perchè l'ispirazione vi è più duratura che nelle altre sue opere, e perchè l'energia del maestro vi appare in tutta la maturanza di una piena virilità, e perchè taluni effetti sonori dell'orchestra essendo stati inspirati dalla situazione, vi sono collocati più filosoficamente che nelle altre sue opere, dove il maestro li fece ricomparire più per la sicurezza che avea del loro effetto acustico, che per il bisogno della poetica verità. Soltanto neghiamo che Meyerbeer abbia uno stile originale, e conchiudiamo da ciò che non si possa concedere a Meyerbeer un posto fra gli ingegni veramente superiori. Se non che, essendo stato detto a proposito dell'ecletismo di Meyerbeer; che anche Bellini è ecletico, dobbiamo su di ciò fare qualche parola. Devesi dunque considerare che nella maturanza dei tempi quando la schiera non interrotta di tanti ingegni appartenenti a tutte le nazioni, hanno provate e riprovate le forme del pensiero in tutti i modi; non è più possibile la creazione pura ed assoluta come all'infanzia dell'arte; bensì alla creazione pura ed assoluta succede l'epoca dell'arte di combinazione. Tutti i più gran genii delle ultime fasi dell'arte universa, sono tutti genii di combinazione, genii assimilatori governati perciò dalle leggi del così detto ecletismo. Ma v'è l'ecletismo dell'intelligenza originale e l'ecletismo dell'intelligenza imitatrice. La prima assimilando trasmuta, e le forme altrui fa scomparire affatto sotto al predominio della propria; così ha fatto Rossini, così ha fatto Bellini. L'intelligenza imitatrice per lo contrario, sa far proprie le forme altrui e ad un bisogno perfezionarle, ma non avendo un suggello proprio da imporre su esse, le lascia vedere tutte nell'origine loro primitiva; e ciò si verifica appunto in Meyerbeer come appare nel *Roberto*, e se negli *Ugonotti* lo stile germanico esercita sull'italiano un predominio più vasto, ciò vuol dire che Meyerbeer si è più avvicinato a Weber per difungarsi da Rossini. Non ha già tentato di far scomparire i due elementi coprendoli colla propria individualità, ma si è fatto più caldo imitatore d'un solo. E siccome il soggetto degli *Ugonotti* è tanto lontano dal *Freyschütz* di Weber, come l'*Euriante* dello stesso Weber dal *Freyschütz*, Meyerbeer si è gettato tutto quanto nell'atmosfera di quel secondo spartito del suo compatriotta, più grande e men fortunato di lui. Tanto Meyerbeer è nato coll'istinto dell'imitazione: per tal modo il suo stile conservando le sporgenze intatte delle forme altrui più che di ecletismo è opera di sincretismo. Ma veniamo alle ragioni della musica drammatica che è il nostro assunto principale, e vediamo come il dramma musicale di Meyerbeer sia di gran lunga men logico del dramma italiano, quale usci da Bellini e da Donizetti, e come adempia meno che mai alle leggi indispensabili della drammatica; la prima delle quali e quella che riguarda la successione progressiva dell'azione, che si manifesta nella successione progressiva delle bellezze e delle virtù dell'arte.

In tutte le opere di Meyerbeer, anche allorquando nel lavoro del poeta l'azione cresce sino all'ultimo, la musica va languendo alla catastrofe. Solo il *Roberto*, procede con successione, sebbene il quint'atto non valga il terzo; ma il quint'atto degli *Ugonotti* scompare affatto

in confronto del precedente, e così avviene nel *Profeta*, e così nella *Stella del Nord*. Ora è questo un peccato non perdonabile a chi agogna il primato nella filosofia della musica drammatica; perchè non essendo che alla catastrofe che si convergono tutte le fila del dramma e dove tutto risolvendosi, tutto si spiega e si giustifica, è là dove l'artista forte di se stesso desidera di essere giudicato, e il critico sagace aspetta a giudicare; egli è per questo che i più grandi autori drammatici, fidi all'ultimo intento, hanno fatto cospirare tutti i mezzi che erano nel loro dominio al più completo sviluppo dell'azione, e perchè la passione raggiungesse quel punto estremo oltre cui non è possibile andare, e perchè la verità morale e la bellezza artistica si presentasse in tutto il suo più imponente aspetto nel punto medesimo che l'azione finisce. D'altra parte è un sintomo che accusa la forza della natura e la padroanza dell'arte, quello di acquistar lena correndo e raggiungere il pallio all'ultimo giro. Chi fa prodigi a principio e a mezzo e cade all'ultimo, non può a meno di lasciare un sospetto di debolezza che pur troppo viene ad interrompere e turbare l'ammirazione. Ben è vero che taluno si viene a dire essere le opere meyerberiane così voluminose che c'è da fare con ciascuna di esse tre opere italiane; e che però in quanto a forza e lena, nessuno ne ha più di Meyerbeer; ma noi rispondiamo che la costanza del maestro di Berlino non è prodigiosa che in faccia al tempo che impiega nei suoi lavori; ed è fuggitiva al cospetto della bellezza ispirata; diciamo che le proporzioni del dramma francese sembrano giganti più per il cumulo degli accessorii che per la forza del principale; leviamo i ballabili inutili e importuni, leviamo le ripetizioni, leviamo i frastagli dei dialoghi, leviamo, negli *Ugonotti*, per esempio, e nel *Profeta*, i pezzi noiosi, e dove l'ingegno va terra terra, e ci accorgeremo che la *Norma*, che è la più breve di tutte le opere in musica avuto riguardo al volume materiale, è più lunga di quelle, avuto riguardo alle leggi ed alla misura della bellezza e dell'ispirazione. Rispondiamo inoltre che in quanto agli ultimi atti, saremo disposti a considerarli come non fatti, quando la catastrofe fosse altrove; perchè anche nel *Mosè* ben di buon grado gli italiani hanno dimenticato la musica che fu scritta dopo la preghiera, ma per la gran ragione che appunto colla preghiera finiva l'azione. Rispondiamo finalmente che quando si parla di musica drammatica dobbiam seguire altre norme che per la musica-musica, e quando si parla di Meyerbeer filosofo, è in faccia alle leggi del dramma che abbiamo il diritto di giudicarlo. Però quando vediamo che per lui la espressione della parola e l'importanza della situazione non è obbedita con legge costante; bensì fa i suoi comodi e più che mai è preoccupato dell'effetto; e le note adoperate per vestire una strofa buffa sono talvolta le stesse che mette intorno ad una strofa seria; e ad onta di trentacinque o quaranta pezzi onde constano le sue opere, le bellezze veramente grandi si concentrano in due o tre pezzi soltanto e in un solo atto intero; e nel tempo stesso sentiamo che i capolavori, per essere chiamati tali, hanno bisogno di racchiudere bellezze continue e progressive, a di sensazione in sensazione hanno l'obbligo di trasportar l'uditorio sino a quel punto dell'entusiasmo che questo dovrebbe esaurirsi per stanchezza, se l'azione e l'opera non finisse, dobbiamo concludere che l'opera drammatico-musicale quale uscì dalla testa di Bellini, sovrchia di gran lunga la germanico-francese qual'ella è uscita dal lavoro faticoso di Meyerbeer.

(*Continua.*) ROVANI

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 31 maggio.)

L'Impresario di *Mozart*. — *Notizie.*

L'*Impresario* di Mozart, che è accolto sempre con crescente favore ai *Bouffes parisiens*, ha nobilitato queste piccole scene liriche; poichè esse sin ora; senza offender nessuno, non avevano offerto al publico che della musica alla buona. Il titolo di quest'operetta potrebbe far credere che l'immortale autore del *Don Giovanni* l'avesse scritta in italiano; laddove che essa fu scritta in tedesco al 1780, ed il suo titolo primitivo era quello di *Schauspiel-director*, direttor di spettacoli. Quest'operetta fu scritta espressamente a Vienna in occasione d'una festa data a Schoenbrunn dell'imperatore Giuseppe II, caldo amatore della musica italiana. Mozart aveva allora trent'anni; ed aveva scritto *Idomeneo* ed il *Ratto del serraglio*, per la qual'opera aveva avuto cinquanta ducati dalla munificenza imperiale, ed era stato poscia nominato maestro della cappella della Corte.

Quest'operetta di circostanza, tale quale fu scritta in origine, poneva in iscena le appassionate rivalità di due celebri cantatrici del tempo, la Lange e la Cavaglieri; l'una dotata d'una voce di soprano d'una estensione prodigiosa, brillava per la graziosa facilità dei gorgheggi; l'altra, la cui voce era sovranamente bella nelle note di mezzo, era pregiata per un profondo sentire drammatico. Il publico viennese era per questo diviso in due fazioni; e ciascheduna di esse aveva i suoi ammiratori ed i suoi fanatici. La lotta durava da un pezzo; le due rivali si disputavano con valore la supremazia di quelle scene, ma la vittoria era rimasta indecisa. Mozart, scrivendo l'operetta per la festa di Schoenbrunn, trovò il modo di costringere l'opinion publica a pronunziarsi in favore dell'una e dell'altra. Per conseguenza immaginò di introdurvi due parti di soprano, di uguale importanza, e diede a cantare alle due rivali sirene varii pezzi adattati al valore particolare di ciascuna. Un impresario doveva proferire il supremo giudizio; e Mozart figurava pure in iscena. Quella lotta vocale, nuova ed inaspettata, fu interessante; l'esecuzione fu prodigiosa; e la Corte vi si diverti molto; ma non seppe dire a chi delle due fu accordata la palma, poichè le memorie del tempo non ne fanno menzione.

Naturalmente, importando in Francia lo *Schauspiel-director* era mestieri di modificare alquanto la favola e di renderla più animata. Quest'incarico, discretamente ardno, fu confidato a due giovani scrittori, Batta e Halévy, i quali se la cavarono con onore. Nell'*Impresario* si tratta eziandio d'un direttore teatrale e di due cantanti rivali, le quali invece di disputarsi le *corone* artistica si studiano a conquistare il cuore d'un giovine tenore. — È stato detto da varii giornali parigini che questo spartito era ignorato in Germania dei pari che in Parigi; ma taluno ci ha assicurato, che esso è stato rappresentato sovente in varie città della Germania e segnatamente in Vienna. Ciò non pertanto, l'egregio compositore Offenbach, che dirige i *Bouffes parisiens*, merita le maggiori lodi per avere prodotto sulle scene francesi quest'opera ignorata dal Mozart.

L'*Impresario* fu scritto quando Mozart era nel fiore degli anni ed in tutto il vigore del suo genio; in quel periodo della sua vita in cui l'ispirazione guidata dalle profonde conoscenze dell'arte e fatta grande dalla riflessione, non poteva produrre che capolavori. La sinfonia, ricca di concetti melodici sapientemente svolti, fa presentire quella del *Don Giovanni*. Non havvi pezzo in quest'operetta che non rapisca e non riveli quella purezza ideale, termine supremo dell'arte, che forma il distintivo sublime dello stile di Mozart. Ma il primo dei due terzetti che trovasi in questo lavoro è fuor di dubbio una delle più belle e delle più complete pagine di lui. Tutto vi si ritrova ammirevolmente riunito; e la novità dei pensieri; e la perfezione della forma. E se qualche cosa è sembrata poco conforme al gusto del giorno, gli è poi una colpa di questa musica scritta settanta anni sono, o di noi avvezzi da qualche tempo alle volgarità e alle negligenze dei compositori moderni?

Tempo fa corse voce che un figlio del Mozart, già vecchio, vivea in Italia in gravi strettezze. L'Offenbach, saputo ciò, ha chiesto e chiede ancora ragguagli sull'autenticità di questo fatto; e nel caso affermativo sembra determinato a dare una rappresentazione straordinaria a beneficio del figlio dell'immortale autore, a cui deve i maggiori trionfi del suo grazioso teatrino.

Nei primi giorni della vegnente settimana, all'Opera francese si riprodurranno i *Vespres siciliennes* del Verdi. Sarà la Morean-Sainti che surrogherà la Gruvelli nella parte di Elena. — La *Rose de Florence* di Billetta, la cui apparizione, annunziata da un pezzo, sembrava imminente, non sarà per il momento rappresentata.

Al teatro lirico si canta in pari tempo che all'opera comica il *Richard Coeur de Lion* di Grétry; ed il publico favore accompagna questa bell'opera in ambedue i teatri.

Il Bordogni, professore di canto al Conservatorio di musica, dopo trentadue anni che fa parte di questo stabilimento, ha dato le sue dimissione per ragione di salute. Però egli conserverà il titolo di professore onorario.

Il Rottesini è ritornato da Nantes e Bordeaux, ove gli hanno fatto ovazioni difficili a descrivere. Pare che adesso voglia trattenersi in Parigi, e rinunzii all'idea di andare a Londra, come aveva divisato; tanto più che è stato sollecitato a dare un concerto al teatro italiano, che avrà luogo la sera del dodici giugno. Sarà l'ultimo della stagione; e per conseguenza la sala Ventadour sarà augusta per raccogliere tutti i caldi ammiratori di quest'unico ed impareggiabile concertista. Ieri il Rottesini ha sottoscritto il contratto che lo lega per la prossima stagione, quel direttore d'orchestra, al teatro italiano. Egli non aveva voluto acconsentire sin'ora a rioccupare il posto che aveva degnamente sostenuto l'anno scorso; ma il Calzado pose in campo tutti gli argomenti possibili per averlo alla testa della sua orchestra, e vi riuscì.

NOTIZIE MUSICALI DI LONDRA.

(Nostra corrispondenza del 20 maggio 1860).

Quantunque io fossi da parecchi giorni intenzionato d'inviarvi una relazione sull'andamento della stagione musicale di questa metropoli, pure non seppi mai risolvermi ad estendervela, perchè infatti è alquanto imbarazzante l'incominciare una cronaca musicale d'una città come Londra, ove in questo momento sono aperti due gran teatri d'opera italiana, due teatri d'opera inglese; e dieci o dodici sale dei concerti in cui le *matinées* e le *soirées* si succedono senza tregua! V'assicuro che proprio mette di buon umore il vedere gli angoli delle vie, tutti i fondachi degli editori di musica, tutti i negozii insomma, che hanno la minima attenenza colle faccende del mondo artistico-musicale, e che non son pochi, letteralmente tappezzare di affissi da cima a fondo! Da molti anni in così detta stagione di Londra, non fu sì animata e brillante come l'attuale, e davvero non potrebbe essere altrimenti colla stanza d'artisti che fornicolano qui già da oltre un mese. Per darvi un'idea di tanto insolito movimento, voglio fornirvi una lista di quegli artisti, i di cui nomi si incontrano più spesso nei cartelli dei teatri e dei concerti, e vi convincerete facilmente che in questo momento nessun'altra capitale del mondo racchiude in sè tante celebrità artistiche come Londra.

Prime donne soprani: Albertini — Piccolomini — Jenny Lind — Jenny Ney — Giulia Grisi — Angiolina Rosio — Murray — Clara Novello — Gassier — Wagner — Ruderdorff — Emilia Brail — Lucy Escott.

Prime donne contralti e mezzo soprani: Alboni — Hantier Dotié — Amedei — Viardòt Garcia — De Bornardi — Fanny Huddart — Miss Dolby — Giuditta Bizzi — Giuseppina Bregazzi — Jenny Baur.

Primi tenori: Mario — Gardoni — Baucardé — Calzolari — Salviani — Lucchesi — Reeves — Reichard — Braham — Albicini.

Primi baritoni e bassi: Ronconi — Graziani — Belletti — Beneventano — Monari — Taglafico — Lefort — Weiss — Gassier — Polonini — Vairo — Zoccoli — Labbache — Formes — Pischelli — Drayton.

Prime ballerine: Fanny Cerrito — Rosati — Alberti-Bolton — Taglioni — Amina Boschetti.

Pianisti: Clara Schumann — Arabella Goddard — Andreoli — Stanzieri — Tedesco — Blumenthal — Rubo — Panier — Dilet — Bennett — Eloisa d'Herbil (pianista spagnuola di soli otto anni d'età).

Violinisti: Ernest — Sivori — Sighicelli — Sainton — Molique — Blagrove — Cooper — Delchmann — Ries — Bianchi.

Violoncellisti: Alfredo Piatti — Paque — Hausmann — Braga.

I fratelli Doppler di Pest, flautisti, ed il celebre Bottesini.

— In questa lista, omessi naturalmente i nomi di tante altre minori stelle, che splendono o vorrebbero splendere, ma che sarebbe troppo lungo difficile l'enumerarli.

— Una novità teatrale che desta grande interesse nell'alta Società inglese, si è la prima comparsa della Ristori, annunziata per mercoledì prossimo 4 giugno, al teatro dal Lirco, nella *Medea*, di Legouvè tradotta dal Montanelli. Se mai non m'opporgo, questa sarà la prima volta che una compagnia drammatica italiana agirà in Inghilterra, e con una attrice alla testa come la Ristori, il successo, senza dubbio, sarà tale da fare onore al nostro teatro drammatico, ed offuscare l'inglese; che, a dir il vero, presentemente, sia per mancanza di buon repertorio moderno, o per mancanza d'attori eminenti, è proprio al disotto del mediocre.

Sabbato sera, 24 corrente ricordiva al teatro di Sua Maestà, l'ormai già celebre Marietta Piccolomini, rappresentando la sua favorita parte nella *Traviata* di Verdi. Tutti i giornali s'erano tanto occupati da tre mesi a questa parte, del fenomeno della Piccolomini in Italia, della sua biografia, e del suo carattere personale, che l'interesse di vederla ed udirla era oltrepassato il confine dei soliti frequentatori dell'opera. — La prima rappresentazione della *Traviata* era dunque considerata come un evento importante, ed una settimana avanti ogni scanno vendibile del teatro era impegnato. L'aspettativa era grande, ma venne soddisfatta e pienamente. La Piccolomini al suo primo presentarsi sulla scena, venne accolta da una selva di applausi fragorosi e tanto prolungati, che l'artista sembrava piuttosto una antica favorita, anzichè una nuova conoscenza del publico. Un ricevimento sì gentile, incoraggiò la giovane artista che addirittura nel prim'atto vantò ed agì con freschezza, disinvoltura ed anima sorprendenti. Il prezioso brindisi si dovette ripetere per acclamazione unanime. Nel secondo e terz'atto, la Piccolomini si assicurò il pieno favore dell'uditorio, e nulla scapa finale lo trasportò propriamente a dimostrazioni entusiastiche. Considerando la breve carriera artistica di questa giovane, bisogna convenire ch'essa assolutamente possiede un talento straordinario, sicchè senza esagerare, io credo che si possa proclamarla la Ristori del teatro melodrammatico. Nel corso della rappresentazione molti mazzi di fiori furon gettati ai suoi piedi dalle signore che occupavano i palchi più vicini al proscenio. Il tenore Calzolari ed il basso Beneventano disimpegnarono gli altri principali personaggi dell'opera, ed ambedue seppero farsi applaudire in alcune frasi ben colorite ed accentate. La musica però nel complesso non fece la minima impressione, ed il successo ottenutone è interamente dovuto alla sublime maniera colla quale la Piccolomini interpretò la parte della protagonista. I cori, e l'orchestra diretta dal Bonetti meritano lode, e così pure il vestiario e le decorazioni che sono belli, senza essere splendidi. Le opere sinora date a questo teatro sono: la *Cenerentola*, la *Sonnambula*, ed il *Barbiere*; tutte e tre coll'Alboni che il publico idolatra e con ragione. Nella *Sonnambula*, comparve sotto le vesti di Lisa una distinta giovane artista, la signora Giuditta Rizzi, che possiede una voce di mezzo-soprano simpatica, uguale ed educata ad ottima scuola. Essa introdusse un'aria estranea all'opera, e quantunque non si dovrebbero incoraggiare simili intrusioni in favori come i bellinianì, pure la grazia ed il bel modo di canto della Rizzi vennero tanto apprezzati, ch'essa dovette ripetere l'aria fra applausi generali. — Nel ballo, o piuttosto nei *divertissement*, si distinguono assai l'Amina Boschetti e l'Albert Bolton. La Rosati e la Taglioni si produrranno in seguito.

(*La fine al prossimo numero.*)

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — La stagione è da qualche giorno terminata e, lo abbiamo già detto, in modo brillantissimo. *L'Assedio di Leida* con cui l'impresa ha creduto dei proprio interesse inaugurare gli spettacoli a questo teatro, e che alla Scala aveva avuto cinque rappresentazioni, n'ebbe alla Canobbiana oltre 18, non tenendo conto delle due in cui non vennero eseguiti che i soli atti secondo e terzo. L'*Elena di Tolosa* dello stesso Vorlella ebbe sole sei rappresentazioni. La *Stella del Nord* n'ebbe nove di complete e due del solo primo atto. Nel breve periodo del secondo abbonamento, fuori l'obbligo per l'impresa, si è prodotta la *Luisa Miller*, nelle di cui due ultime rappresentazioni si aggiunse il coro del Bivacco dell'*Assedio di Leida*, un terzetto istrumentale del maestro Bauer per oboe, clarinetto e fagotto, e nella penultima, una cantata funebre in morte di Adolfo Fumagalli.

— *Teatro Carcano.* — Questa sera, prima rappresentazione della *Sonnambula* con la prima donna Ortolani-Vallandris, protagonista, il tenore Bozzetti, e il basso De Dominicis. Sentiamo con piacere che il baritono Valli sia quasi perfettamente rimesso dalla sua indisposizione, per cui rinviremo quanto prima il *Nabucco*, nella quale opera la Raffaeli, Bartolini e il basso Miral furono scopo di applausi meritati anche nella seconda rappresentazione.

Brescia. L'attuale impresa dei nostri regi teatri trasportera (dicesi) per alcune sere a quella di Brescia la compagnia stessa che aveva ai proprii stipendii nella testè cessata stagione alla Canobbiana, per darvi alcune rappresentazioni dell'*Assedio di Leida* e della *Luisa Miller*.

Genova. Il *Nuovo Figaro* prodotto a quel teatro Doria fu campo di applausi frequenti alla Fumagalli, al Tagliazucchi, al Ferrario e al Borella. In occasione della beneficiata del tenore Tagliazucchi, fu eseguito da esso insieme alla prima donna Cirelli, il duetto dei *Mannadieri* con esito assai brillante. In tale circostanza fu pure applauditissimo un fanciullo di poco più di un lustro suonando il violino con una precisione ed un sentimento sorprendenti. Il tenore Tagliazucchi cedette a vantaggio di una povera famiglia il prodotto della sua serata: tratto che non vogliamo tacere ad onore del detto artista. Volbe pure un'altra rappresentazione a scopo di beneficenza e fu data dall'impresa. In tale occasione venne applaudito il duetto del *Belisario*, cantato dalla Cirelli e dal baritono Squarcia. — La beneficiata della Fumagalli fu oltremodo brillante. Oltre al *Nuovo Figaro*, in cui, come dicemmo, fu applauditissima sempre, vennero eseguiti e ben accolti varii pezzi staccati: l'aria della *Cenerentola* cantata dal Borella, il duetto del *Giuramento* fra essa e il Ferrario, e l'aria della *Lucia di Lammermoor* che valse alla Fumagalli applausi, chiamate e fiori in copia.

Pallanza. La scorsa domenica ebbe qui luogo un'accademia vocale e istrumentale a beneficio del maestro Giovanni Menozzi. Prendevano parte al concerto stesso il Corpo Filarmonico della città e sette giovanetti allievi del Menozzi stesso i quali eseguirono un *Capriccio* composto da lui medesimo con precisione e buon colorito. Un gentile dilettante d'Intra sonò sul piano-forte una *Fantasia* sul *Nabucco* e la prima donna Bianca Bellocchio-Mugnasco cantò la cavatina del *Macbeth* e la romanza della *Lucrezia Borgia*, ottenendo in entrambi questi pezzi le più manifeste dimostrazioni di generale aggradimento, e per la bella e simpatica voce, e pel metodo corretto di canto e per l'accento animato.

Carpi. La *Norma* che inaugurò testè la stagione a quel teatro, ebbe successo assai lieto. La prima donna Laura Ruggero, protagonista, il tenore Miserocchi, la prima donna Adele Ruggero, e il basso Carapisi, ne furono gli applauditi esecutori.

Trieste. In causa di una indisposizione di salute sopraggiuntale, la prima donna Ortulani-Brignoli, fu costretta a sciogliere il suo contratto con l'impresa di quel teatro Mauroner, la quale scritturò tosto in sua vece la prima donna assoluta Carlotta Marinoni nonchè la Dompieri, le quali esordiranno quanto prima colla *Norma*, la prima nella parte della protagonista, la seconda in quella di Adalgisa. In seguito verrà prodotta la *Marinella* del maestro Sinico, e più tardi andranno in iscena *Gli ultimi giorni di Sula* di Ferrari e il *Mulek Adel* di Persiani, opere che verranno alternate dal *Crispino e la Comare*, *Don Pasquale*, *Barbiere di Siviglia* e dalla *Cenerentola*.

— Leggesi nel *Diavoletto*. « *Scuola istrumentale.* La bella sala del Monteverde aprivasi la sera del 11 corrente per accogliere numeroso e brillante uditorio, venuto ad assistere agli esperimenti musicali degli alunni di quest'ottima scuola che aperta dall'egregio maestro Fr. Sinico, si mantiene viva con non poco profitto di molti giovani volonterosi di apprendere e trattare i vari strumenti che addomanda un'orchestra. Ben otto furono i pezzi eseguiti dagli alunni, dai quali più o meno, secondo i progressi fatti, furono applauditi. Piacquero particolarmente per felice esecuzione una briosa Polonese ed una brillantissima sinfonia ambo lavori del maestro sullodato, alla cui interpretazione erano gondati tutti gli alunni dal maraviglioso archetto del valente Scaramelli, senza il quale non può assolutamente che zoppicare qualunque nostra orchestra. Anco la stupenda sinfonia della *Semiramide* avrebbe avuto esito pari, se gli allievi di tromba fossero stati più diligenti. Fra gli alunni concertisti si distinsero: l'Augustinchich che con felice imbeccatura e molto sentimento eseguì la cavatina dell'*Attila* per clarinetto, il Schönerer che col flauto superò le molte difficoltà riunite in una brillante fantasia sui motivi della *Sonnambula* del Briccialdi; ed un ragazzino di appena sei anni, Luigi Bisogari, che con somma meraviglia degli ascoltatori, eseguì un rondinetto per violino, mostrando una sorprendente e precoce disposizione pel suo strumento, al quale è ammaestrato da soli tre mesi e mezzo dal maestro Scaramelli, che sempre in questo fascicolo eminente attitudine e sentimento musicale. È inutile dire che tutti i concertisti sullodati, ottimamente accompagnati al piano dai maestri padre e figlio Sinico, furono applauditissimi e più volte ridomandati dalla soddisfatta udienza la quale conobbe i progressi della bella istituzione. »

Alessandria (Egitto). A celebrare l'anniversario della esaltazione al trono del Vicerè si apprestano in quella città feste straordinarie. Si fabbricherà espressamente un grande teatro in legno, vi sarà commedia, opera in musica, ballo, declamazione, concerti, ecc. Vi è già persona incaricata di scritturare attori, cantanti, mimi e ballerine, le quali non saranno meno di cinquanta. Gli spettacoli si daranno *gratis*, pur cui sin da questo momento si può preannunziare concorso affollati e successi strepitosi. Fra non molto verrà pure edificato un teatro di pietra, il di cui progetto fu già adottato. Il Vicerè stesso e alcuni Principi del sangue hanno sottoscritto per molte azioni.

Pietroburgo. Nel secondo concerto musicale che ebbe luogo in quella città sotto la direzione di Carlo Schuberth, vennero fra gli altri pezzi eseguiti il *Requiem* di Mozart, ed una *Fuga* del maestro Tannelli, compositore russo di merito distinto. — Schuberth ha dato il suo annuale concerto nella sala della Università. Ad esso prese parte il tenore Seloff, che vi ottenne brillante successo.

Bremen. La Società di Santa Cecilia ha eseguito nella Cattedrale la *Distruzione di Gerusalemme*, oratorio di Hiller. Questa stupenda composizione destò sì grande interesse che per voto generale verrà quanto prima ripetuta.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato per l'imminente apertura del teatro nuovo di *Udine* il primo baritono assoluto **Vita Orlandi** non prendine ancora scritturato al teatro di *Cremona*.

Fu scritturata pel teatro Mauroner di *Trieste*, ove giunse in corso, la prima donna assoluta **Carlotta Marinoni**. Gli congratuliamo con quell'impresa del felice acquisto.

Dal primo luglio prossimo a tutto il successivo agosto, il primo baritono assoluto **Francesco Massimi** fu scritturato per *Firenze*, a mezzo dell'agenzia Ricci.

Furono scritturati per la prossima apertura del teatro Nuovo di *Udine*, la prima donna assoluta **Fanny Gordosa** e il primo tenore assoluto **Remigio Bertolini**.

Artisti scritturati pel teatro d'*Imola*, estate prossima. Agenzia dell'*Arpa*. Opera. Prime donne assolute **Virginia** ed **Augusta Boccabadati**; prima donna mezzo-soprano **Placida Corvetti**; primo tenore assoluto **Giuseppe Musiani**; primo baritono assoluto **Paolo Baraldi**; direttore d'orchestra **Girolamo Franceschetti**. — Ballo. — **Antonio Coppini** coreografo e primo mimo assoluto; **Clementina Gamberini** ed **Alessandro Bustini** primi mimi assoluti; **Vincenzina Bertucci** e **Cesare Coppini** primi ballerini danzanti assoluti.

Al teatro Riccardi in *Bergamo* vi sarà il solito grandioso spettacolo di Fiera per cura di una Società di cittadini che supplisce alla mancanza della dote che negli scorsi anni concedeva di solita quel Comune. L'agenzia teatrale Lamperti incaricata della formazione della compagnia di canto e di ballo, ha di già finora firmato per ordine e conto della suddetta Società, il primo tenore assoluto **Pietro Mongini**, che nella testè decorsa primavera cantò con plauso al teatro di Ancona; nonchè la coppia danzante di primi ballerini assoluti di cartello **Emilia Bellini** e **Francesco Penco**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Milano a disposizione delle imprese, reduce da Costantinopoli, ov'ebbe le più festose accoglienze, il primo tenore assoluto **Luigi Saccomano**.

Dopo l'attuale stagione al nostro teatro Carcano il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Miral** resta a disposizione delle imprese, che non tarderanno, siam certi, ad assicurarsene l'acquisto.

È disponibile per le stagioni di autunno e carnovale prossime venture il primo mimo assoluto **Davide Vignoli**.

Sono liberi d'impegni da oggi in avanti il coreografo **Antonio Giuliani** e il primo ballerino assoluto **Giuseppe Cardella**.

Il primo baritono **Mauro Zocchi** è libero d'impegni sino al prossimo venturo dicembre, epoca in cui è scritturato dall'appaltatore Sanguinetti sino a tutta quaresima 1857.

E' in Milano reduce da Bukarest il primo baritono assoluto **Filippo Colini**, disponibile per le stagioni avvenire.

Il primo basso profondo assoluto **Annibale Bianchi** che cantò nella testè cessata stagione con lieto successo al teatro San Benedetto di Venezia, trovasi in quella città disponibile sino al prossimo venturo dicembre.

E' in Milano, disponibile, la prima donna assoluta **Adelina Marie-Celli**, non ha guari applauditissima a Torino.

Reduce da Alessandria sono in Milano, disponibili la prima donna assoluta **Luigia Donati**, il primo tenore assoluto **Gaetano Perilla**, il primo baritono assoluto **Ferdinando Bellini** e il basso comico **Carlo Rocco**.

La prima donna assoluta **Maddalena Pirola**, che nella testè cessata stagione cantò con tanto plauso al nostro teatro di Santa Radegonda, è libera d'impegni per le prossime stagioni.

E' in Torino tuttora libera d'impegni per le prossime stagioni il primo baritono assoluto **Enrico Fortuna**.

E' giunta in Milano la prima donna assoluta **Giulia Civelli**, è libera d'impegni per le prossime stagioni.

Sono pure in Milano le prime donne assolute **Amalia Corbari** e **Amalia Fumagalli**, ambedue artiste di merito conosciuto e disponibili.

Reduce da Torino, ov'ebbe liete accoglienze al teatro d'Angennes, trovasi in Milano libero d'impegni il primo tenore assoluto **Giorgio Migelli**.

E' in Milano disponibile la prima donna assoluta **Erminia Privato**.

MISCELLANEA.

L'autore dell'*Arte del Canto*, il signor Panofka ha testè ricevuto il diploma di membro dell'Accademia reale di Musica a Stoccolma.

— La defunta cantatrice Valentina Bianchi venne invitata dalla Corte di Meklemburg-Schwerin per cantare nella *Norma*, in occasione della festa natalizia della Granduchessa regnante.

— Enrico Vieuxtemps ha lasciato Parigi nella passata settimana per recarsi alla sua villeggiatura nei dintorni di Francoforte. L'egregio violinevirtista ha ricevato un circo mooo franchi dal suo giro fatto nei mezzodì della Francia, così nella *France musicale*.

— E' morto dopo una breve malattia l'abile direttore d'orchestra del teatro delle *Gallerie* di Parigi il signor Singelée.

— Il giovine violinista Alessandro Rancheraye continua a percorrere le provincie dal mezzodì della Francia dandovi concerti con assai brillante successo.

— Sentiamo che il maestro Giovanni Piber di Trieste stia musicando un libretto del signor Michele Bonno, intitolato *Iginia d'Asti*.

— Il *Tremacoldo*, giornale di Messina, è ricomparso alla luce dopo un mese di sospensione inflittagli a causa di certe allusioni trovate nella rubrica: *Leggerezze e frascherie*.

— Al teatro D'Angennes di Torino verrà prodotta nel prossimo settembre una nuova opera buffa del maestro Angelo Villanis.

— Giungue al teatro del Circo di Madrid una nuova *Zarzuela* dei signori Rubi e Arrieta, intitolata *La Figlia della Provvidenza*. Fra i pezzi più applauditi sono da ricordarsi un duetto e il terzetto dell'ultimo atto.

— La prima donna assoluta Rosina Penco, che trovasi nella sua villeggiatura presso Genova, si recherà in settembre a Madrid, scritturata per quel teatro d'Oriente. Sappiamo che le vennero fatte offerte pei teatri di Bergamo e Livorno: speriamo che ella voglia farsi sentire in alcuno di questi due teatri prima di abbandonare l'Italia.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

Le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

WALZER PER PIANO-FORTE

sopra motivi dell'opera

L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA

composti da

F. MASSAR

Direttore della Musica nell'I. R. Reggimento N. 49 Barone Hess

10422 Fr. 1 —

2 MARCIE PER PIANO-FORTE

SOPRA DIVERSI MOTIVI DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI E. PETRELLA

composte da

FRANCESCO MASSAR

Direttore della Musica nell'I. R. Reggimento N. 49 Barone Hess

N. 1. 10423 — N. 2. 10424

OPERE DI GIOVANNI MENOZZI

VEGLIE AUTUNNALI - FANTASIE BRILLANTI

sopra i migliori motivi d'opere moderne

CONCERTATE PER

PIANO-FORTE E VIOLINO

9860	N. 1.	*Rigoletto*	Fr. 4 —
9861	» 2.	*Il Trovatore*	» 4 —
9862	» 3.	*I Masnadieri*	» 5 —
9863	» 4.	*Marco Visconti*	» 4 —
9864	» 5.	*Poliuto*	» 4 50
9865	» 6.	*L'Ebreo*	» 4 50
9866	» 7.	*I Vespri Siciliani*. Première Fantaisie	» 4 50
9867	» 8.	» Deuxième Fantaisie	» 4 50
9868	» 9.	*La Traviata*	» 5 —

SIMPATIE MUSICALI

Raccolta di pezzi brillanti per Piano-forte a quattro mani

brevi, facili ed accuratamente diteggiati, sopra motivi i più in voga delle opere moderne

Op. 39. — Elegante edizione con vignetta.

9401	Fasc. 1.	Fantasia sull'opera *Il Trovatore* di Verdi	Fr. 4 50
9402	» 2.	Introduzione e Marcia nel *Macbeth* di Verdi variata	» 3 50
9403	» 3.	Capriccio sull'opera *I Lombardi* di Verdi	» 3 —
9404	» 4.	Reminiscenze a guisa di Fantasia sull'*Ernani* di Verdi	» 4 50
9405	» 5.	Divertimento sull'opera *Rigoletto* di Verdi	» 4 50
9406	» 6.	Fantasia sull'opera *Luisa Miller* di Verdi	» 4 50
9407	» 7.	Capriccio sull'opera *I Due Foscari* di Verdi	» 4 50
9408	» 8.	Fantasia sull'opera *Nabucco* di Verdi	» 4 50
9409	» 9.	Fantasia sull'opera *I Vespri Siciliani* di Verdi	» 4 50
9410	» 10.	Fantasia sull'opera *La Traviata* di Verdi	» 4 50

C. CZERNY. LE PARFAIT PIANISTE COLLECTION COMPLETE D'ÉTUDES

5120	Vingcinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Èleves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748	Fr. 10 —
5121	*Le Progrès*. Premier livre. Vingcinq Etudes ou introduction à celles de Cramer. Op. 749	» 10 —
5123	Idem. — Seconde livre. Trente Etudes, idem. Op. 753	» 12 —
5122	Les Exercices des gammes. Etude pour le Piano à quatre mains. Op. 751	Fr. 8 —
5124	25 Etudes mélodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I	» 8 —
5125	— Lib. II	» 8 —
5126	Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I	» 12 —
5127	— Lib. II	» 12 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano fl. A. L. [illegible]
» Franco per tutto lo Stato fl. [illegible]
» Per tutto l'Estero fl. [illegible]
Per un numero separato [illegible]
Un numero arretrato [illegible]
Per l'estero e tutto il principio [illegible]

ANNO VIII.
N. 47.
11 Giugno
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Le Lettere e gli Articoli per la Redazione si dirigono franchi di posta al Maestro Angelo Rocco.
Nulla viene reso ed un'Estero occupato non Affari Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — I Portoni di Porta Nuova. — Cronaca musicale di Parigi. — Notizie musicali di Londra. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea.

I PORTONI DI PORTA NUOVA

L'onorevole Redazione del giornale dell'*Ingegnere-Architetto ed Agronomo* della nostra città, non potendo pubblicare la propria puntata di giugno se non che verso gli ultimi del mese, ed a causa del tempo reclamato dall'ineisione delle tavole che sogliono sempre corredare quel giornale, e contenendo essa una memoria del proprio collaboratore avvocato *Pier Ambrogio Curti* relativa ai *Portoni di Porta Nuova* intorno ai quali or tanto si disputa fra noi; onde non perda quello scritto il valore dell'attualità, ne invita ad anticiparne la publicazione nelle nostre colonne.

E noi vi aderiamo assai volentieri; tanto più che dividiamo pienamente l'opinione espressa in esso scritto e formiamo voti noi pure perchè la nostra città non si renda colpevole d'un inutile vandalismo.

I due *Portoni*, od archi di Porta Nuova, sono decretati dal nostro Consiglio Comunale di atterramento.

La sentenza, come sogliamo noi legali esprimerci, non è per anco passata in cosa giudicata: epperò non saranno estemporanee le parole che vogliamo mescere alla questione, d'interesse d'altronde troppo cittadino, perchè a noi fosse lecito di non prendervi parte, e di neppur ricordarla in queste pagine, che, meglio d'ogn'altro periodico, debbono farsi carico di mutamenti e cose attinenti l'architettura, e molto più se questa riguardi mutamenti e cose che ci avvengono d'appresso.

Siccome i fogli milanesi ne hanno distesamente toccato; noi esponendo quelle ragioni che ci si vennero suggerendo in pensiero, vi impiegheremo la più possibile brevità che possa essere consentita dall'indole di questo periodico: soggiungendovi poi il nostro privato sentimento (1).

Viltor Hugo, il gran poeta della Francia, scrisse riecrear egli delle città sempre e con deferenza quanto è di più vecchio. Non egli avrà voluto intenderla strettamente alla parola: ma certo avrà creduto alludere a quanto di vecchio può essere monumento di storia o d'arte. Sotto questo giustissimo aspetto, dividiamo pienamente noi pure l'egnale opinione.

Giò posto, dimandiamo noi, i Portoni di Porta Nuova sono essi veramente un monumento che interessi la storia cittadina, e che l'arte possa non senza indifferenza riguardare?

Veggiamolo:

Abbiamo letto un articolo nel num. 148 dell'*Universale* infarcito d'una erudizione che ne parve fuori affatto di luogo, nel quale per la semplice ragione che questi Portoni non appartengono all'epoca Romana, l'Autore si vorrebbe associare alla Comunale determinazione dell'atterramento.

La ragione per vero è un po' troppo recisa ed esclusiva, ne crediamo, a malgrado di essa, che indur possa in alcuno convincimento di sorta: perocchè, anche nelle sole viste archeologiche, non è vero che l'antiquario debba nelle sue ricerche portare predilezioni d'architettura, nè tendere il gusto e non l'antico, ed abbia però a far grazia unicamente alle vetuste costruzioni romane. Il medio-evo non ha ragioni minori d'importanza, sia per la storia, che per l'arte, il cui giovamento è, in ultima analisi, il fine altresì principale della scienza dell'Archeologo.

I Portoni di Porta Nuova, quantunque eretti cogli avanzi delle lapidi e delle rovine romane, non v'è alcuno che appena conosca la nostra storia, il quale osi sostenere adesso che sieno dei tempi romani. L'autorità di Andrea Alciato che veggendovi incastrata la lapide romana in cui si memora la famiglia *Nuvellia*, da essa vorrebbe derivare il nome assegnato alla Porta, non ottiene più fede della fiaba spacciata da Galvaneo Fiamma, che nel capo 24 del suo *Manipulus Florum*, afferma doversene la costruzione ad un responso del diavolo dato ad un duca di Milano fin dai tempi remotissimi del Paganesimo.

La storia dell'origine dei Portoni, vien fissata in quel torno di tempo (1474), che fervevano le ire dei Milanesi contro l'Eubarbio. L'epoca e l'avvenimento cui si riferirebbero questi archi sono abbastanza gloriosi perchè la storia cittadina li debba riguardare siccome un proprio importantissimo monumento. Anche noi del resto siam d'avviso ch'essi non abbiano acquistato miglior riguardo dall'altra circostanza storica, di pura accidentalità, che, cioè nel 1450, dopo aver donata la Ambrosiana Repubblica, vi passasse sotto il celebre capitano di ventura Francesco Sforza, crede del dominio Visconteo per grazia di Bianca, la bastarda di Filippo Maria, e meglio ancora per virtù del proprio valor militare. Forse gli sfortunati ruderi giovarono a gesta di maggiore momento, che l'operosità de' culteri della patria storia verranno un di rivelando, ed avranno plauso allora le parole di quelli che saranno surti in oggi a propugnarne l'esistenza ed il rispetto.

Veniamo ora all'argomento dell'arte.

Ci guarderemo noi dall'addirare i *Portoni* di che si tratta come modello di stile: la loro irregolarità non può essere mascherata da parole, ne giustificata: ma l'arte tuttavia non li può ricusare come inutile monumento; di quel modo che la paleografia si avrebbe assai caro un logoro papiro, una vecchia pergamena sdruscita che ricordassero un fatto scmalato; e la pittura pagherebbe a gran prezzo una tavola de' vecchi maestri dell'arte bizantina, comunque il disegno ne fosse l'ultima prerogativa.

E questi Portoni segnano appunto quell'epoca dell'arte, nella quale si riscontrano le ultime costruzioni de' Guelfi, che recano seco negli archi circolari la tradizione della romana architettura; perocchè subito dopo i Vicarii ghibellini importarono fra noi l'architettura gotica; se pure questa non fu più che una straniera modificazione del nostro lombardo antico, siccome la pensa nella sua *Storia dell'Architettura* il Taccani, e come è pur nostro sentimento.

Se forse altre costruzioni esistevano in Milano di un egual gusto e pregio sovra questo riguardo, quale, a mo' d'esempio potevan essere l'antica Porta Romana, e la Porta Ludovica, e nondimeno vennero abbattute; non è essa ragionevole illazione che dunque non dissimile sorte abbia a toccare alla antica *Porta Nuova*. Ne quelle demolizioni poi s'operarono tra noi, senza l'aperta disapprovazione degli uomini d'intelligenza e di cuore; e maggiore pertanto deve sorgere di presente che codesti archi sono i soli edifizii che rimangano di quel carattere e genere architettonici, e meglio anzi preziosi degli altri già distrutti, perchè nella loro costruzione, come già notammo, vennero impiegati dadi e rovine d'opere dell'epoca romana.

Eppure non mancò chi scrisse doversi i Portoni abbattere per questo che, in fuor del Duomo, della Chiesa di S. Ambrogio e delle Colonne di S. Lorenzo, null'altro ci rimanga d'antico; ma, in nome del cielo, qual logica e questa mai? Appunto perchè abbiamo pochi monumenti antichi, rispondiam noi, ragion vuole che dobbiamo gelosamente custodirli ed oppor argine gagliardo allo spirito deleterio che domina così furente per mezzo a noi.

(1) La *Gazzetta di Milano* in due articoli di Rovani ed in uno di X, il *Crepuscolo*, il *Fotografo* e la *Cronaca* d'Ignazio Cantù si sono chiariti a favore dell'opinione che vorrebbe conservati i Portoni; l'*Eco della Borsa*, l'*Universale*, e un articolo della *Gazzetta di Milano* di A. Londonio starebbero per la decisione Comunale di atterrarli. Imbiamo però avvertire come già Cesare Cantù nell'opera *Milano e il suo Territorio*, e Giuseppe Sacchi nelle *Veglie di Famiglia*, oltre il dottor Carlo Cattaneo, di cui si fa cenno in questo nostro articolo, avessero altresì già levata la voce contro il pensiero d'atterramento, che già grillato aveva in mente a taluno del Municipio nel 1826.

Perlino nella loro irregolarità si hanno i Portoni di Porta Nuova uno speciale interesse, oltre quelli diggià avvertiti. Essi ne additano eziandio una pratica dell'architettura militare di quel tempo, che non è inopportuno conoscere da chi non riguarda superficialmente le cose.

Questi poveri perseguitati Portoni sono inoltre un anello della catena delle tradizioni dell'arte: lo che a parer nostro è altro gravissimo argomento della loro importanza.

Udite come dottamente ce lo venga provando il Rovani:

« Milano, scrive egli, non ha abbondanza di monumenti antichi, ma per la storia delle arti ha tutta seguente la serie delle sue pagine. Non è un' opera voluminosa, ma è rimasta ancora un' opera completa. Ella ha avanzi di Roma repubblicana, avanzi di Roma imperiale, ha le costruzioni dei primi tempi cristiani, ha le severe opere del secolo di Costantino, serba le barbariche orme del Longobardi, il passaggio di Carlo Magno; e nel risorgimento delle arti italiane dopo il mille, addita le traccie del ritorno alle tradizioni romane, periodo importante che segna il trapasso da quell' arte all'arte gotica come fu già detto; ha edifizii importanti della seconda rifioritura dell'arte italica nel periodo sforzesco per Bramante e Bramantino e Omodei e gli altri. Ha evidentissima la storia dei secoli posteriori in edifizii che lo straniero ricerca. I cortili del Monastero Maggiore colla Torre romana, i quali sono un sedimento delle architetture di quattro età e che alcuni anni sono si volevano sgombrare per fare un mercato delle erbe, – la Basilica di S. Ambrogio che è un aggregato di tre architetture di tre tempi diversi; S. Eustorgio e i suoi monumenti, San Simpliciano, le Grazie, San Celso, il Duomo, la Torre dell'Orologio del palazzo ducale, San Giovanni in Conca e il monumento di Bernabò, che i dotti inglesi hanno illustrato: la guglia dell'Abbazia di Chiaravalle fuori della città che ricorda l'architettura portata dalle crociate, sono ancora in piedi perchè lo studioso se ne giovi. A Roma, alla stessa Roma, in quello sterminato museo di avanzi preziosissimi, mancano pure alcune pagine in faccia alla storia delle arti; nè Venezia ha la tutte, perchè in essa non ci può essere orma del vetusto mondo romano. Bensì la città nostra serba una reliquia e un segno di tutti i momenti storici dell' Italia. »

Questi titoli archeologici, ci venne assicurato, avessero nel 1823 guidato il conte di Strassoldo governatore di queste provincie ad opporsi al medesimo partito di demolizione che era pur stato preso; e valevano altresì nel 1839 a distogliere gli animi de' signori preposti al nostro Municipio dal dar di martello in questi poveri Portoni, in favore de' quali si disse, a capo di tutti, avere quei sommi intelletti del Manzoni, del Grossi, e d' altri illustri concittadini, prodotta in quei giorni una solenne protesta, alla quale fu prestato ascolto, principalmente dopo le valide parole scritte dal Cattaneo nel *Politecnico*.

Ne le condizioni d' allora interamente mutarono.

Sia pure che la Corsia del Giardino si appresti oggimai a compiere il proprio rettifilo ed a congiungersi spaziosa col vasto Corso di Porta Nuova: sia pure che per municipale sanzione cadano una volta quelle misere e sgraziate casupole, che dietro gli archi, o *Portoni*, producono un ingrato scontro di linee irregolari, e una nuova linea retta di belli edifizii ne conduca alla casa Dugnani, i cui Giardini diverranno ragione del publico; ma a qual risultamento più felice dell'attuale stato condurrebbe l'atterrare i Portoni?

Non varrebbe che a prolungare questa linea, che a rigor di giudizio, non sarebbe istessamente retta, sonè altra soddisfazion nostra che quella di poter dire abbiamo un corso diritto, al quale poi sarebbe assai grama prospettiva il rialzo del bastione. Questa rettilinea voi la comprendiamo ottima sul Corso di Porta Orientale, perchè avvicinandoci cogli occhi nostri al dazio, vi veggiamo oltre di esso a il lungo stradale fiancheggiato d' alberi che scorge a Lorelo, e più lungi a sfondo dell' orizzonte le montagne che si disegnano alla nostra pupilla d'un simpatico azzurro, il quai si slacca dal celeste del firmamento; ma una rettilinea si lunga su questo Corso di Porta Nuova non ingenererebbe che una grande monotonia.

A chi riguardi invece dalla Corsia del Giardino, o dal Corso di Porta Nuova, verso i Portoni, non può negarsi che essi producano un tal quale effetto pittoresco, teatrale, molto migliore certamente di quello che ne può ripromettere l' atterramento. Quando poi le meschine casupole posteriori cadranno per far luogo a ben architettati edifizii, gli archi, o campate de' Portoni, come si esprimono i tecnici, a chi moverà pur dai precedenti corsi serviranno, quasi diremo, di cannocchiali che, concentrando gli oggetti, ci presenteranno vagamente più completo panorama. Questo pel contrario non si potrebbe ottenere giammai colla distruzione di essi e non ultimo inconveniente ne sarebbe lo scoprire il fianco della Chiesa di San Bartolomeo attigua al ponte, che certo è ben brutta cosa a vedersi.

« La conservazione degli archi, opinava il Cattaneo, non toglie ... allargare il letto e meschino spazio esterno e il canale sottoposto, aprire lateralmente i debiti passaggi ai pedoni: e nello stesso tempo porge un bell'argomento ad un architetto che studiasse di collegare il monumento istorico colle comode abitazioni, il piacevole passeggio e le culle reminiscenze dei cittadini. » (1).

Sappiamo infatti essersi già elaborato dal chiarissimo nostro ingegnere architetto Carlo Càimi il progetto di conservare questo monumento de' Portoni, coordinato all' intento di servire altresì ai mentovati scopi.

Consisterebbe esso nell'isolare l' arco demolendo i fabbricati di privata proprietà che vanno ad appoggiarsi al medesimo: nell' aprire due porte nei corpi laterali che si erigerebbero fra l' edificio e le case, le quali dovrebbero servire al passaggio dei pedoni, lasciando a libera disposizione dei ruotanti le due campate dell'arco. Avendo cadauna di queste la larghezza di 4m. 00 e l' altezza di 5m. 40, esse hanno una misura eccedente qualsivoglia bisogno; come le porte che verrebbero aperte lateralmente, avendo dal progetto Càimi assegnata una larghezza di 1m. 60, darebbero comodo passaggio a tre persone di fronte.

Gli archi in tal modo costrutti non torrebbero per nulla alla comodità e sicurezza publica, e rimarrebbero inoltre ad indicare ai posteri il confine dell' antica città, la quale aveva le sue mura ed i suoi spalti appunto dove ora trascorre il naviglio.

Una circostanza particolare da ultimo ne avverte che le condizioni d' un tempo, le quali militavano per la conservazione de' Portoni, sono anzi rese oggidì più ancora esigenti, dopo che il Montalembert dando sulla voce a questa barbara mania di struggere i monumenti antichi che sono il patrimonio storico de' popoli, potè far sì che dovunque si istituissero commissioni archeologiche, le quali appunto vegliassero al mantenimento di essi; onde corra obbligo maggiore di ben ponderare dapprima avanti proporre cosa che quasi venga a bravare o render irrito il santissimo intendimento di questi sapienti istituti.

Godiamo quindi, e lo diciamo con franca convinzione, d' unirsi al voto di conservazione meglio che ogn' altro esternato in questi ultimi giorni in due ragionati articoli inseriti nella *Gazzetta di Milano* dal Rovani, non che alla dotta protesta dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica della nostra città contro il decreto del Comunale Consiglio, nel grembo del quale per altro sappiamo essersi alzata più d' una voce anlorevole a combattere il partito che venne poi deliberato. – Desiderio nostro è pertanto che non al martello si dia di piglio al presente, ma si alla cazzuola, perchè non s' abbia da' posteri a ripetere sul conto nostro l'amaro epifonema di Pasquino: *Quod non fecerunt Barbari, fecerunt...* finite voi la frase, o veramente quel di Byron, a proposito del Partenone spuntellato da Lord Elgin: *Quod non fecerunt Gothi, hoc fecerunt Scotti.*

Che se le parole nostre e di chi scrisse nel lenore che *noi* scriveremmo, andranno perdute siccome voce di chi grida nel deserto, serviranno esse a constatare almeno siccome a tutti non fosse dato nel genio questo vandalico spirito di distruzione dei monumenti, che ponno ancora far illustre testimonianza della nostra vita passata.

P. A. Conti.

(1) *Politecnico*, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale. Vol. I. mag. in Milano; Tip. Pirola, 1839.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 7 giugno.)

Riproduzione dei Vespri Siciliani di Verdi.

All'Opera francese erasi in grande aspettazione, non già intorno all'esito che avrebbe potuto sortire questo ultimo lavoro del Verdi, riproducendolo, poichè i pregi di esso che è stata rappresentata l'anno scorso per ben cinquanta volte, sono noti a chicchessia; ma in quanto alla capacità della giovine artista, la Moreau-Sainti, che doveva sostenere la parte di Elena; parte che è riguardata come una delle più importanti del repertorio francese moderno, e in cui distinse altamente la Cruvelli. Il fatto ha reso pago le concepite speranze. La Moreau-Sainti è una esordiente, d'una persona altamente graziosa, che ben s'addice al nobile personaggio che rappresenta. La sua voce bella e fresca, è in pari tempo simpatica: canta con gusto, e l'espressione dei suoi gesti, fluida molto per il momento, lascia intravedere il fuoco della sua anima. In certo alla prima rappresentazione, e massime al primo presentarsi alla scena, l'agitazione che l'investiva, non poteva permetterle di manifestarsi, come si dice, tutta la pienezza dei suoi mezzi; e noi ci asteremo per questo a darne un giudizio particolareggiato per il momento, limitandoci solo all'esposizione del fatto. E il fatto, considerandolo nell'insieme, è stato tale, che ella ha ottenuto applausi vivi e forze maggiori (volendo stare all'asserzione di un tale che si picca di statistica, di buttonal bene inteso) di quelli che ottenerà d'ordinario la Cruvelli. Non rapportiamo questo per istabilire confronti. Ed oltre a ciò potremmo aggiungere che ella ha spiegato un talento non comune tanto nei pezzi di energia che in quelli di grazia, e che brillò molto nel bolero. Le altre parti furono affidate ai medesimi artisti dell'anno scorso. Gueymard, Obin, Bonnehée, i quali gareggiarono di zelo, e riscossero meritamente la loro parte di applausi. I *Vespri Siciliani* di Verdi alla prima sera della loro riproduzione, possiamo dirla con franchezza, hanno ottenuto, riguardando l'esito generale, il medesimo favore e le medesime feste che l'estate passata.

I diritti di autore, in queste maggiori scene, per un'opera di quattro o cinque atti, sono di 500 franchi per ciascuna delle prime quaranta rappresentazioni, e per le seguenti di 200; e il prodotto di questi diritti dividesi in equal porzione tra il maestro ed il poeta, volgarmente libretista. Così le prime cinquanta rappresentazioni hanno fruttato ai Verdi franchi 11000, senza far cenno di ciò che ha ricavato vendendo la proprietà dello spartito, ed altrettanto allo Scribe e compagno. Non c' è male. Noi riconosciamo con piacere che le fortunate opere del Verdi, che ebbe la sorte di giungere quanto la proprietà artistica e letteraria fu riconosciuta come sacra, gli abbiano procurato e ben a ragione riposi e onorari domestici; ma se simili diritti d'autore esistessero in Italia e altrove, cosa che col tempo avverrà, non polrebbe egli vivere fra le splendide agiatezze di un principe? E se il diritto d'autore avesse esistito nel giorno in cui Rossini rallegrò le scene italiane delle sue prime ispirazioni, non avrebbe egli adesso in cui regna non avrebbe una Corte più numerosa di quella di molti potenti, e non sarebbe possessore dei più ameni latifondi dell'Italia? Ed i poeti, volgarmente libretisti, non sarebbero tutti milionarii? E se non tutti, una parte; e se non una parte, qualcheduno. L'Italia, in fatto di cose di Belle arti, ha sempre tolto alla Francia; dai vestimenti *à la victime*, per parlare del secol nostro, alle fantastiche ampiezze dei crinolini, senza accennare a quegli accessorii di *toilette* interna che illeggiadriscono il bel sesso, riparando l'inattitudine o il difetto assoluto di corte forme.

NOTIZIE MUSICALI DI LONDRA.

(Continuazione e fine Vedi N. 40.)

Al Liceo s' alternano il *Rigoletto* colla Bosio, Mario, Ronconi, la Didiée e Tagliafico. La *Lucrezia Borgia*, colla Grisi, Mario e Ronconi, ed il *Conte Ory*, colla Bosio, la Marrai, la Didiée, Gardoni, Tagliafico, Zelger. La Cruvelli. Il fatto ha reso pago le concepite speranze. La Moreau-Sainti è una esordiente, d'una persona altamente graziosa, che ben s'addice al nobile personaggio che rappresenta. La sua voce bella e fresca, è in pari tempo simpatica: canta con gusto, e l'espressione dei suoi gesti, fluida molto per il momento, lascia intravedere il fuoco della sua anima. In certo alla prima rappresentazione, e massime al primo presentarsi alla scena, l'agitazione che l'investiva, non poteva permetterle di manifestarsi, come si dice, tutta la pienezza dei suoi mezzi; e noi ci asteremo per questo a darne un giudizio particolareggiato per il momento, limitandoci solo all'esposizione del fatto. E il fatto, considerandolo nell'insieme, è stato tale, che ella ha ottenuto applausi vivi e forze maggiori (volendo stare all'asserzione di un tale che si picca di statistica, di buttonal bene inteso) di quelli che ottenerà d'ordinario la Cruvelli. Non rapportiamo questo per istabilire confronti. Ed oltre a ciò potremmo aggiungere che ella ha spiegato un talento non comune tanto nei pezzi di energia che in quelli di grazia, e che brillò molto nel bolero. Le altre parti furono affidate ai medesimi artisti dell'anno scorso. Gueymard, Obin, Bonnehée, i quali gareggiarono di zelo, e riscossero meritamente la loro parte di applausi. I *Vespri Siciliani* di Verdi alla prima sera della loro riproduzione, possiamo dirla con franchezza, hanno ottenuto, riguardando l'esito generale, il medesimo favore e le medesime feste che l'estate passata.

I diritti di autore, in queste maggiori scene, per un'opera di quattro o cinque atti, sono di 500 franchi per ciascuna delle prime quaranta rappresentazioni, e per le seguenti di 200; e il prodotto di questi diritti dividesi in equal porzione tra il maestro ed il poeta, volgarmente libretista. Così le prime cinquanta rappresentazioni hanno fruttato ai Verdi franchi 11000, senza far cenno di ciò che ha ricavato vendendo la proprietà dello spartito, ed altrettanto allo Scribe e compagno. Non c' è male. Noi riconosciamo con piacere che le fortunate opere del Verdi, che ebbe la sorte di giungere quanto la proprietà artistica e letteraria fu riconosciuta come sacra, gli abbiano procurato e ben a ragione riposi e onorari domestici; ma se simili diritti d'autore esistessero in Italia e altrove, cosa che col tempo avverrà, non polrebbe egli vivere fra le splendide agiatezze di un principe? E se il diritto d'autore avesse esistito nel giorno in cui Rossini rallegrò le scene italiane delle sue prime ispirazioni, non avrebbe egli adesso in cui regna non avrebbe una Corte più numerosa di quella di molti potenti, e non sarebbe possessore dei più ameni latifondi dell'Italia? Ed i poeti, volgarmente libretisti, non sarebbero tutti milionarii? E se non tutti, una parte; e se non una parte, qualcheduno. L'Italia, in fatto di cose di Belle arti, ha sempre tolto alla Francia; dai vestimenti *à la victime*, per parlare del secol nostro, alle fantastiche ampiezze dei crinolini, senza accennare a quegli accessorii di *toilette* interna che illeggiadriscono il bel sesso, riparando l'inattitudine o il difetto assoluto di corte forme.

er non potrebbe togliere altresì qualche cosa di utile? Ma siffatto argomento meriterebbe un maggiore sviluppo; e noi lo lasciamo.

Rossini è partito per Wilhade. — Il 12, come annunziammo, avrà luogo il concerto del Bottesini al teatro Italiano. Esso sarà composto di una cantata di circostanza, *Pace et amore*, scritta dal Bottesini: di varii pezzi eseguiti da lui sul contrabbasso. Sarà pure eseguita la sinfonia della *Giovanna d'Arco* di Verdi, e saranno cantati varii pezzi del *Don Giovanni* e dell'*Ernani*. Gli artisti che prenderanno parte a questo concerto, saranno la Frezzolini, l'Angri, il Balestra e il Winter, giovine baritono, secondo ci è stato detto, di molto merito. Questa festa musicale sarà senza dubbio la più bella e la più animata di quante altre mai, poichè il nome di Bottesini suona come quello di un concertista unico e prodigioso.

NOTIZIE MUSICALI DI LONDRA.

(Continuazione e fine Vedi N. 40.)

Al Liceo s' alternano il *Rigoletto* colla Bosio, Mario, Ronconi, la Didiée e Tagliafico. La *Lucrezia Borgia*, colla Grisi, Mario e Ronconi, ed il *Conte Ory*, colla Bosio, la Marrai, la Didiée, Gardoni, Tagliafico, Zelger. La Cruvelli è la protagonista del *divertissement* danzante. Al teatro Drury Lane l'opera inglese ha un successo immenso, e gl' impresarii fanno buoni affari. Le opere date allora sono: *Fra Diavolo* di Auber, la *Cenerentola* battezzata col nome di *Cinderella*, la *Lucia*, ed il *Trovatore*. Benissimo tradotto ed adattato pel teatro inglese da certo signor Carlo Jefferys e finalmente la *Meritana* di Wallace. Questo stesso Jefferys sta ora occupandosi della traduzione dell'*Esmeralda* del maestro Battista, che si produrrà quanto prima. La messa in iscena del *Trovatore* è splendida; gli artisti che lo eseguiscono si fanno molto onore e sono: la Escott, Leconte; Fanny Huddart, Azucena; Drayton, Conte di Luna; Durand, Fernando; e Augusto Braham, Manrico. Alcuni dei recitativi che riuscirebbero troppo prolissi in musica, vengono eseguiti in prosa.

— L' altro teatro d' opera inglese è di *Sadler Wells* situato in un quartiere popolatissimo che si denomina *Islington*. Sinora vi si produsse la favorita opera di Balfe *La Zingara*, diretta dall'autore stesso, la di cui popolarità in Inghilterra va giornalmente aumentando.

Un quinto teatro d' opera italiana s' aprirà quanto prima ai giardini Zoologici di Surrey, al di là del Tamigi. Cramer, Beale e Comp. sono gli impresarii, e scritturarono diggià i coniugi Gassier, il tenore Albertini ed il famoso Julien. Ve ne parlerò più diffusamente quando saranno pubblicati i programmi della nuova società. Fra i concerti più distinti della stagione devono annoverarsi quelli del cieco Picchi, del maestro Giulio Benedict, e di madama Puzzi. Il Picchi ne diede tre serie in diversi locali, e destò la massima meraviglia in tutte le classi di persone che accorsero ad udire i portentosi suoni ch' ei trae dalla sua tibia pastorale. Il maestro Benedict diede il suo ad Exeter Hall e venne assistito dai principali cantanti da concerto, fra i quali la Jenny Lind ed il consorte Otto Goldschmidt, pianista. Madama Puzzi diede la sua seconda *matinée musicale* nella magnifica sala Willis nella via di Saint-James. Le estese relazioni di questa signora tra la nobiltà di Londra, fanno sì che il suo concerto (dopo quello di madama Anderson, pianista di corte), è ogni anno decisamente il più aristocratico della stagione. Madama Puzzi fu assistita da alcuni degli artisti addetti al teatro di Sua Maestà e presentò per la prima volta al publico inglese tre giovani artisti italiani appena giunti da Parigi, i quali, ognuno nel proprio istrumento, fecero un vero *eclat*. Uno si è il pianista Andreoli, l'altro il violinista Sighicelli, e terzo il violinista Braga, tutti nomi non ignoti all'Italia. Andreoli eseguì la fantasia dell'*Elisir* di Thalberg, con tal precisione, eleganza e colorito, che l'uditorio non poteva frenare dimostrazioni di approvazione ad ogni periodo, che poi irruppero alla fine del pezzo in applausi strepitosi, siccchè il giovane pianista dovette sedersi di nuovo per regalare i suoi ammiratori della barcarola del *Marino Faliero*, trascritta e variata per la sola mano sinistra. L' *Atenèo*, non fra i più considerati giornali artistico-letterarii, nel lodare l'esecuzione dell' Andreoli, dichiara che il suo *tocco* è pari a quello del celebre Mendelssohn; e tale paragone, di un giornale come l'*Atenèo*, che non è di più facile ad elargire elogi, dev'essere considerato dall' Andreoli come un complimento assai lusinghiero al suo amor proprio.

Sighicelli è un simpatico giovine di soli 23 anni, e degno già d' essere collocato all' altezza di Bazzini e di Sivori. La forza della sua cavata, la purezza d' intonazione, la facilità colla quale sorpassa i passaggi i più difficili, e finalmente l'animata espressione del suo suonare e l'amor per l'arte di cui sembra ispirato, gli procureranno in breve la celebrità ben dovuta al suo ingegno.

Anche il Braga si mostrò valentissimo sul violoncello, e venne rimeritato d' applausi, ma, a dire il vero, la scelta del pezzo da esso eseguito non mi parve la più opportuna per rendere palese la rara sua abilità. I maestri direttori del concerto erano nientemeno che Benedict, Balfe, Vera, Pilotti, Stammler e Dimmenthal.

— Le due Società filarmoniche di *London Sacred*, l'*Harmonic Society*, e la *Sacred Harmonic*, continuano i loro concerti di musica vocale e strumentale, classica e sacra, all'*Exter Hall*, e nella sala a *Hanover Square*. La *Sacred Harmonic Society*, annunzia l'*Elia* di Mendelssohn pel 5 giugno prossimo.

Oggi mai l' annunzio che il *Trovatore* di Verdi verrà quanto prima rappresentato al teatro di Sua Maestà, coll'Alberini, Leonora; Boucardé, Manrico; e l'Athoni, Azucena. Vedete adunque che di divertimenti musicali non v'è penuria a Londra, ma come non ho ancora imparato ad essere in più luoghi nel tempo stesso, così non posso parlarvi di tutto e di tutti vicendevolmente come vorrei. D'altronde mi pare che per oggi ne avrete abbastanza, e quindi faccio punto.

A. B.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Dopo quattro sere di silenzio, a causa dell' indisposizione del baritono Valli, questo teatro si riaperse sabato sera con la *Sonnambula* di Bellini. N' era protagonista la gentile prima donna Ortolani-Vallandris, già favorevolmente conosciuta dal nostro pubblico, e che in parecchi anni si è acquistata riputazione di artista distinta. Ed infatti la sua voce simpatica, estesa, pieghevolissima a qualunque più ardua difficoltà, il sentimento artistico che l'anima, sono tali pregi che devono renderla apprezzata fra le cantanti del giorno. Il publico, come già altre volte, l'accolse con frequenti dimostrazioni di favore e di simpatia, specialmente alla sua cavatina e al rondò finale. E gli applausi da essa ottenuti sarebbero stati anche più generali e clamorosi, se avesse risparmiato certe variazioni e certa cadenze tutt'altre che convenienti in una musica filosofica per eccellenza come questa di Bellini; variazioni e cadenze per soprappiù non sempre di tutto il buon gusto. Mentre però le facciamo questo rimprovero, dobbiamo lodarla dell'avere la seconda sera assecondando i consigli e i desiderii dei suoi ammiratori sinceri) fatto assai minore appiglio alla critica; che in seguito siamo certi, disarmerà del tutto, facendosi scrupolo di ogni qualunque licenza in un tanto capolavoro. Il tenore Bozzetti, indisposto a quanto pare la prima sera, abbenchè non gli mancassero qua e là segni di approvazione e di simpatia, fu assai più fortunato nella seconda, in cui se non fece pompa di voce potente, certo si mostrò degno di molto encomio per finitezza di canto ed eleganza di modi, ed ebbe applausi unanimi e meritati nei brani principali dell'opera. Il basso De Dominicis sostenne con lode la parte del Conte e fu applaudito nella sua cavatina di sortita. Benissimo i cori, che eseguirono con bel colorito e con molta precisione il famoso coro *A fosca cielo*. L'orchestra lasciarebbe desiderare meno languore, in generale, nei tempi.

— Ieri sera, ristabilito il baritono Valli si è ridato il *Nabucco*. Il nome dell'artista diletto, il desiderio di udirlo, vivissimo tutto in chi aveva già avuto altre volte occasione di ammirarlo, quanto in chi non la conosceva che di sola fama (e forse era no i più) aveva attirato un concorso più numeroso del solito. La molta aspettativa e la simpatia del publico verso questo campione dell' arte, che da tanto tempo aveva interrotto il corso delle fortunate sue gesta, ripoglisce ancora di vita e fra lo splendore delle vittorie, si appalesò ben tosto al suo primo mostrarsi. L'irrompente applauso che lo ha festeggiato, e in quel momento per lui solenne, e dopo il suo assolo del primo finale, avrà stimato certi, tranquillato l' emozione da cui il Valli si mostrava compreso alla sua ascitta, emozione che scemò poi a poco a poco per lasciarlo affatto signore di sè nella scena del *delirio*, ch'egli cantò ed agì in modo da non temere che il confronto dell'unico Ronconi. L'entusiasmo fu sì pieno e sì clamoroso, che da un pezzo non fummo testimonii di un eguale. Quattro o cinque volte si volle calata la tela, rivederla al proscenio... al delirio di Nabucco successe quello del publico, il quale non poteva darsi ragione del perchè un artista così eminente sotto ogni rapporto, si fosse tenuto per tanto tempo lontano dalle scene, delle quali sarebbe stato uno fra i pochissimi vanti, in un' epoca al sorgere di artisti veramente grandi. L'ari entusiasmo emerse pure nella preghiera, detta con quella squisitezza di modi onde il Giuglini ci ha inebriati nello scorso autunno colla romanza della *Favorita*. Il duetto fu pure da lui cantato col solito stupendamente: fu felicissimo in alcune frasi e se in altre poco un cotal poco di manierismo, siamo certi che anche questo lieve difetto scomparirà nelle rappresentazioni avvenire. La sua voce è bella, rotonda e robusta specialmente nelle corde medie; la sua mezza voce è un incanto, e certo una *mezzatinta* potrebbero far invidia a qualunque prima donna ed a qualunque tenore di grazia. In una parola il trionfo del Valli fu splendido, completo. – Ad onta che l'interesse del publico fosse teresva quasi totalmente rivolto al nuovo artista, nondimeno il basso Miral, già festeggiatissimo nelle sere precedenti, non lo fu meno anche in questa circostanza. Non esitiamo a dire che in pochi bassi del giorno si trovano riuniti tanti pregi come nel Miral, giacchè nella bianca in lui, nè voce maschia, simpatica e intonatissima, nè metodo finito di canto, nè squisita espressione e intelligenza drammatica. L'arte e le scene italiane devono super grado al Boracchi dell'aver loro ridonati due artisti, che forse senza di lui sarebbero stati chi sa per quanto tempo ancora dimenticati dando così argomento alla malignità d'interpretare nel modo più sinistro il loro spontaneo allontanarsi dal teatro. La Raffaelli-Bertolini che, come dicemmo, ebbe nelle passate rappresentazioni accoglienze assai lusinghiere, non sarebbe stata minore di sè stessa ier sera, se un' improvvisa indisposizione (della quale sarebbe stato prudente far avvertito il publico) non le avesse impedito di far pompa di tutti quei mezzi vocali e di quell'ingegno artistico che le cattivarono sin dalla prima sera la generale simpatia. La Berini, Fenena, disse assai bene la sua romanza e fu applaudita. Anche il Barbacini, Ismaele, si trasse con lode d'impegno. Benissimo i cori e l'orchestra. Il *Nabucco*, siamo certissimi, chiamerà affollati concorsi a questo teatro. – Fra sera, a quanto dicesi, andrà in scena la *Maria di Rohan*, uno dei cavalli di battaglia del bravissimo Valli, dal quale verremmo poter udire o la *Medea* di Pacini, o il *Cellini a Parigi* di Lauro Rossi, opere per lui scritte appositamente e nelle quali ha lasciata imperitura memoria.

Verona. La Presidenza della Società proprietaria di questo teatro invita gli impresarii teatrali ad insinuare i loro progetti per gli spettacoli d' opera e ballo da darsi nella stagione di carnovale e quaresima prossima ventura, in cui avrà luogo l' apertura del teatro dopo l'attuale riatauro. Il corrispettivo è la solita dotazione di Aust. lire centomila.

La durazione del contratto, viene fissato in Austriache lire sedicimila.

Ogni progetto dovrà essere accompagnato dalla somma di lire 200 a garanzia dell'offerta, che sarà tosto restituita, ponendola in conto della cauzione del contratto da stipularsi. I Capitoli del contratto saranno resi ostensibili presso quella Cancelleria.

Torino. Leggesi nel *Trovatore*: « Sabato, 14 corrente, al Carignano avrà luogo una serata a totale beneficio della Società di Patrocinio pei giovani liberati dalla Casa Correzionale. Molte signore si sono gentilmente incaricate di distribuire i biglietti. Lo scopo a cui è diretta e la potenza di chi intercede non potranno che rendere affollatissimo il teatro in tale circostanza. »

Napoli. Il *Don Cesare di Bazan*, libretto di Peruzzini, musica del maestro Antonio Traversari, già produtto al teatro Grande di Trieste con molta fortuna, ebbe la sera del 28 maggio prossimo passato a quel teatro del Fondo sorti affatto contrarie. Si incolpò la musica di soverchie lunghezze e di reminiscenze perfino dell'*Ebreo* di Apolloni, scritto molto tempo dopo. Si censurò aspramente il Peruzzini gettando su di lui la colpa delle molte stranezze e delle complicazioni qualche volta inverosimili dell'argomento, tolto da un *notissimo* dramma francese dello stesso titolo, e dal quale il libretto succennato non è che una semplice e fedele riduzione. Si poteva tutto al più biasimare il Peruzzini della scelta poco opportuna; ma il poeta melodrammatico è forse libero sempre nella scelta degli argomenti? Si potevano criticare lo stile ed i versi, i quali però, appiano da buona fonte, non essere tutti quali li ha scritti l'autore. Del resto (e anche questo ci viene da fonte sicurissima) sappiamo che il Peruzzini abborre come e più forse di ogni altro codesti argomenti di genere ibrido, come appunto il *Don Cesare di Bazan*, e in generale, il mal vezzo di plagiare dai drammi francesi i nostri libretti per musica, quasi che la storia non fosse aperta per tutti e forse spenta in Italia la scintilla creatrice. — L'esecuzione se non fu ottima, fu però lodevole si per parte della Viola, che del Naudin e del Colini, nonchè della Leony, che nella piccola parte di Lazzarino, trovò campo a distinguersi. La messa in iscena sfarzosa.

— Anche Napoli ha finalmente fatta la conoscenza del bravo Rota, il coreografo che oggidì non ha rivali in Italia. Il suo ballo: *Il trionfo dell'innocenza*, prodotto la sera del 30 maggio a quel teatro San Carlo, ebbe tale successo che difficilmente poteva aspettarsi e desiderarsi l'eguale. Tutto fu trovato sublime: ballabili, condotta ed azione chiarissima sempre e oltremodo interessante. Il secondo dei tre stupendi ballabili che s'intrecciano all'azione ecciti particolare entusiasmo, e il Rota fra applausi clamorosissimi ebbe l'onore di ripetute chiamate al proscenio. L'impresa di quel teatro, già prima dell'andata in iscena del suo ballo, l'aveva scritturato per un altro da comporre appositamente pel carnovale 1857; ciò che torna parimenti ad onore e alla avveduta impresa e al bravo coreografo. Fu applauditissimo un passo a tre, composto dal Paul e da esso ballato insieme alla Lamoreux e alla Mora.

Trieste. Il 3 corrente ebbe luogo al teatro Mauroner la beneficiata della acclamatissima Ortolani-Brignoli, la quale aggiunse a tre parti del *Rigoletto* in cui piacque cotanto, in un col baritono Mancusi e col tenore Ortolani, tutti e tre del pari ben accetti ed applauditi, il terzetto dei *Lombardi*, che fruttò copiosissimi applausi a lei, all'Ortolani pure ed al Bonafos, ed il duetto popolare dell'*Elisir* collo Scalese, accolto anzor questo con grandissima festa di acclamazioni.

Londra. La sera del 4 corrente, la Ristori si produsse per la prima volta a quel teatro del *Lyceum* nella *Medea* di Legouve, ch'ella con sentimento non molto patrio preferisce alle tragedie italiane dello stesso argomento certo, non inferiori a questa dell'autore francese. Il suo successo fu oltre modo brillante. L'udienza era scelta ed affollata: la Regina che conservò la sua foggia per tutte le rappresentazioni della attrice italiana, fe' fece sapere d'essere dispiacentissima di non potar assistere a quella recita avendo una *Soirée a Buckingham palace*. La sera successiva doveva la Ristori prodursi nella *Maria Stuarda*, ma per desiderio generale, venne ripetuta la *Medea*. Si ritiene per fermo che ella abbia a rimanere in Londra oltre il termine delle recite annunziate.

Lisbona. In occasione della beneficiata del tenore Volpini venne prodotto a quel tentro il *Trovatore* di Verdi, a proposito del quale leggiamo nel giornale di quella città *O Bigoletto*. « La Spezia nella parte di Leonora fu veramente sublime: all'adagio della sua cavatina, cantata con una poesia incantevole, trasse ad applausi deliranti. Nella scena del *Miserere* e nel duetto col Conte di Luna (Bartolini) non era più la Spezia che si vedeva sulla scena ma l'amante del Trovatore in persona – una fanciulla meridionale (segue lo stesso foglio) col cuore traboccante di una passione viva e ardente come il sole del suo paese. Volpini fu un Manrico discreto, e nei momenti di forza buono; Bartolini sempre artista eccellente; la Ardavani soddisfece nella parte di Azucena, così il Nerini in quella di Fernando. Tutti furono chiamati al proscenio; ma il *Trovatore* si può chiamare un nuovo trionfo della Spezia. »

Varavia. Il nostro corrispondente ci dà nuove notizie sul successo fortunatissimo della giovane prima donna Enrichetta Berini a quel teatro. Dopo varie rappresentazioni della *Traviata* e del *Trovatore*, opere entrambi che le furono campo di applausi clamorosi, e in cui si fece egualmente ammirare per bella e simpatica voce, per metodo di canto squisito, per intelligenza e sentire drammatico, ella cantò il 25 e 27 dello scorso maggio oltre al primo atto della *Traviata* il quarto dell'*Ernani*, alla presenza di quella Corte e di S. M. l'Imperatore di Russia, il quale, la regalò d'una considerevole somma; largizione che venne pure imitata da altri ragguardevoli personaggi della Corte medesima. La giovane Berini non poteva cominciare la sua carriera con più prosperi auspicii. L'arte avrà in essa fra non molto uno dei suoi maggiori ornamenti e il nostro Conservatorio di musica un nuovo argomento di soddisfazione e di gloria.

Nuova York. Dicesi che la De la Grange, ora applauditissima a quella *Academy of Musik*, sia in istretta trattative coll'impresa del teatro Tacon dell'Avana pel prossimo autunno. A tale scopo il maestro Arditi si sarebbe recato egli stesso in quella città.

— La Parodi in compagnia del maestro Strackosh e spesa prosegue con grande successo i suoi viaggi artistici dando nelle città dell'Unione concerti brillantissimi. In Filadelfia ella ecciti il massimo entusiasmo specialmente in una cantata nazionale americana a due voci, composta dal maestro Strakosch.

— La Vestvali pare abbia a rimanere a Nuova York, desiderata com'è da quel publico.

Ballarat. Questa piccola città degli Stati Uniti offerse, non fa molto, il singolare spettacolo di una severa lezione inflitta alla famosa Lola-Montes, che rappresentò tante parte in commedia ed ora permette di lei nuove le provincie qual ballerina. Scritturata dal signor Crosby per alcune rappresentazioni, cominciò a mettere zizzania ed a lamentarsi d'essere stata derubata, tradita. E Crosby lasciò dire, non così la moglie sua, la quale impazientita die di piglio a un nodoso bastone e l'aggiustò tante volte sulle spalle della ballerina finchè il ruppe. Essa tentò difendersi, ma la moglie dell'impresario afferrò colei per la chioma, e la chioma, ridicola a dirsi, restò fra le mani della combattente. Lola foggì scapigliata, nè più comparve sulle scene di Ballarat, ove finalmente l'avventuriera ebbe pan per focaccia.

SCRITTURE RECENTI.

Il signor Francesco Barsanti, artista cantante, incaricato di recarsi a Milano all'oggetto di provvedere una compagnia di canto ed un corpo di ballo per dare alcune rappresentazioni nel Palazzo di Sua Altezza Sej Pascià e Vicere della città d'***Alexandria d'Egitto,*** in occasione della sua incoronazione, si è diretto all'agenzia teatrale di F. Barrardi, che si ha per conto del sig. Barsanti suddetto scritturati gli artisti seguenti: prima donna assoluta **Elisa Devrient,** seconda donna **Antonietta De Stefanis,** primo tenore assoluto **Severini,** primo baritono assoluto **Tagnatti,** buffo comico assoluto **Barsanti Francesco.** Compositore dei balli **Giovanni Scannavino,** primi ballerini danzanti assoluti **Teresa Marchettini** e **Giuseppe Ramaccini,** primi mimi assoluti **Enrichetta Pessina** e **Giuseppe Corelli** e **Dionigi Gazzotti,** prime ballerine di mezzo carattere **Angiola Ricchi, Marietta Gatti, Augusta** e **Savina Pinecti, Lonati** e **Ricchi,** primi ballerini di mezzo carattere **Melani, Pinecti, Firpo, Castelli, Lonati, Corelli.** Il suddetto signor Barsanti fu nominato direttore generale degli spettacoli dall'impresario signor Dario Bacci per le stagioni d'autunno e carnovale prossimi al teatro Europeo d'Alessandria d'Egitto, ed a tal uopo il signor Barsanti ha lasciato ritornare alla suddetta agenzia Barrardi sul provvedimento della compagnia di canto che occorre a quel teatro, diretto ordine del succennato signor Bacci.

L'agente teatrale Filippo Barcardi ha scritturato per l'autunno prossimo al teatro Carignano di ***Torino*** per ordine e conto dell'appaltatore signor Domenico Bonzani, il primo tenore assoluto **Gaetano Perilli;** e

Per ***Intra,*** estate corrente, per conto del appaltatore signor G. Baranelli, la prima donna assoluta **Martini,** il primo baritono assoluto **Cesare Meini,** nonchè la coppia di primi ballerini danzanti assoluti **Teresa Marchettini** e **Giuseppe Ramaccini.**

Fu scritturata pel teatro Apollo di ***Roma,*** la prima donna soprano assoluta **Maria De Giami-Vivez.**

A mezzo dell'agenzia Barcardi furono scritturati pel teatro di ***Varese*** pei prossimi mesi di ottobre e novembre, la prima donna mezzo soprano **Annetta Heller** e il primo violino direttore d'orchestra **P. Cremaschi,** e

Pel teatro di ***Cagliari*** per un anno quel primo tenore alla regia Cappella e qual altro primo tenore a quel teatro **Pietro Gambardella.**

Il primo tenore assoluto **Corrado Conti** che ebbe sì ottimo lieto successo a Piacenza, fu scritturato per tre anni dall'impresario Mastrobuoni dal primo agosto prossimo venturo a tutto luglio 1857.

Lo giovane prima donna assoluta **Carolina Merle-Lalande,** figlia della celebre artista, venne scritturata a mezzo dell'agenzia Giuliani e C. pel teatro reale di ***Parma*** per la prossima stagione di carnovale.

ARTISTI DISPONIBILI.

Ricordiamo alle imprese essere tuttora in Milano, disponibile, la prima donna assoluta **Rosalia Garibaldi Bassi.**

Il primo tenore assoluto **Alessandro Mascaferri** è in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime venture.

È tuttora disponibile per la prossima stagione di carnovale, il primo baritono assoluto **G. B. Benedek.**

È disponibile per le stagioni di autunno e carnovale prossime venture, il primo basso profondo assoluto **Giorgio Airy.**

È in Bologna, disponibile, la prima donna assoluta **Antonietta Brignoli-Ortolani,** che da ultimo ebbe liete accoglienze al Mauroner di Trieste, dalla cui impresa si è sciolta primo del tempo per particolari ragioni.

È tuttora disponibile pel prossimo venturo carnovale la prima donna assoluta **Marianna Barbieri-Nini.**

MISCELLANEA.

Il sig. Guglielmo Stefani, che faceva parte della compilazione della *Gazzetta Piemontese*, intraprende in Torino un giornale in lingua francese, litografato, dal titolo, *Correspondance Italienne*, consacrato esclusivamente agli interessi politici, economici e letterari dell'Italia. Le regolare pubblicazione della *Correspondance*, incominciata il giorno dieci del corrente giugno.

— Un gran distributo di chitarre, di nome Nicola Bokarow, di Pietroburgo, ha proposto un premio di 200 rubli d'argento ed uno di 125 per le due chitarre meglio costrutte, e due altri premi eguali per le due migliori composizioni musicali per questo strumento. I concorrenti dovranno far pervenire i lavori entro l'ottobre di questo anno all'ambasciata russa in Bruxelles.

— A Gottinga furono rappresentati con esito infelice il *Profeta* e la *Stella del Nord* di Meyerbeer.

— Anche la prima donna assoluta Marcellina Lotti-Della Santa venne invitata a prendere parte agli spettacoli che si daranno in Mosca in occasione della prossima incoronazione.

— È uscito alla luce in Parigi un nuovo giornale intitolato *Le Ravel*, che si occupa di tutto, fuorchè di politica.

— L'appaltatore teatrale Luciano Mora si è recato a Firenze.

— Il tenore Guglielmo Fedor è partito da Parigi per Londra invitato a prendere parte ai molti concerti che hanno luogo nella corrente stagione in quella capitale.

A Bologna aveva luogo domenica prossima passata nell'aula del Liceo comunativo un grande concerto vocale e istrumentale a beneficio degli orfani di Adolfo Famagalli. – Anche a Torino ne verrà dato fra giorni uno al medesimo scopo. Il filantropico pensiero venne iniziato dagli egregi maestri Fabbrica e Marchisio. Si eseguiranno pezzi a dieci piano-forti e venti sonatori, e pezzi di canto.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paulo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per posta in Monarchia Austr. » 32
» Pel resto d'Italia » 36½
» Per la sola estero » 40
Per un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, il trimestre » 9

ANNO VIII.
N. 48.
14 Giugno
1856.



La associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bonci.
Nulla deve più ad ed Editore il rispettivo Ufficio Postale.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bordogni e Panofka. Notizie musicale di Torino. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Cenno Necrologico. — Publicazioni musicali.

BORDOGNI E PANOFKA

AL CONSERVATORIO DI MUSICA

di Parigi.

Cominciare! – Ma e da dove? – e come? – Il come par facile, cioè dicendo la verità pura, la quale qui vale l'elogio. Ma il dove.... è il lusillis, che m'ingarbuglia. – In qual maniera riattaccare le fila delle scritture mie, già da sì lungo tempo sospese in codesto riputatissimo giornale? Il mio nome apparirà qui come una di quelle comete, senz'alcun ordine nel loro corso, – ma astro di buono augurio, lo spero, lo credo, vorrei esserne quasi certo.

E questo è il vantaggio degli scriventi a modo mio, che pigliano la penna, quando l'estro lor viene, cioè quando un buono argomento, un soggetto interessante s'appresenti alla loro idea. – Quell'esser forzato a scrivere metodicamente ad un giornale, o tutti i dì od ogni settimana, – coll'obbligo di collaborare fino alla portata di una, di due o di tre colonne; – questa necessità, in cui è lo scrittore ordinario di mettersi a tavolo ad ora fissa, con un foglio di carta sempre della stessa dimensione, per vergare in nero o cilestro fino all'ultimo bocconcello... è una condizione più terribile che mai abbiasi a dire; – quale, quella d'imporre allo spirito che dia spirito, alla mente idee, alla memoria fatti; quando o i fatti mancano, o le idee per quel di scarseggiano, o quando lo spirito è malato. – Delle idee, o dello spirito, non parlo... che non è il fatto mio; – ma dei fatti. – I fatti, nelle condizioni sopradette, s'è spesso costretto a immaginare, od i piccoli ad aggrandire, od i ben proporzionati a sproporzionare fino all'iperbole, all'inverosimigliante, a ridurre a bugia insultante, come l'immeritata lode altro non è.

Però m'avveggo ch'io con questa specie di esordio a quel che sarò per dire, – son presto a fare il male officio del mio cliente, dando sospetto, che sia uopo, lui pure inviluppare nella bambagia, involgere sì bene nelle fascie, che non ne possa aver male per contatto di persone o cose estranee alla persona sua, e che questo elogio ch'io al principio diceva riposto nella verità pura, delbasi, anche sotto la mia penna, tutto riporre nel consueto frasecologiario di certi parolai in fatto d'arti o musicali o plastiche. I quali sotto la smisuratezza dei vocaboli, nascondono la nullità e la piccolezza del soggetto od oggetto loro.

Ma infatti, lasciando i ciondoli della cronaca, veniamo al punto.

Gli attenti lettori dell'*Italia Musicale*, si debbono ricordare, che or fan presto due anni (4.° e 5 luglio 1854), – ragionand'io delle condizioni del canto, parlava di coloro, che con indefesso studio e diligenze lunghissime esaminano il meccanismo dell'istrumento vocale, cercando, il più che sia possibile d'adottare delle pratiche o delle arti (per meglio dire) che rispondano a capello sì colle condizioni dell'umano stromento da ridurlo a punto: d'emettere il più di voce possibile, – e nella massima estensione, – ma con minore sforzo dell'organo vocale, e con maggior durevolezza e tarda età. – Dissi, come Garcia, – a cui è dovuto il merito di fondamentalissime innovazioni nella pratica dello insegnare, – come ei, malgrado il suo talento caduto fosse in qualch'eccesso, – e lasciata alcuna inesattezza, – alcuna omissione, e qualche lacuna. – Tuttequi del metodo del signor Duprez, perchè non mi si dicesse: che dal male che n'avrei potuto dire io volessi guadagnare chiaro-scuro ed ombre fra cui far parer più belle e più nette le lodi dovute al mio autore. – Io volli allora lasciare in pace il signor Duprez; ed ora solo l'ho nominato, – non tanto per accennare ad uno di coloro, i quali piuttosto che l'*arte* d'insegnare il canto praticano un *metodo determinato ed incariabile*, per qualunque siasi qualità o tempra di voce, rovinando così, col *metodo*, quello, che con l'*arte di modi speciali*, svilupare, rinforzare, ed abbellire potrebbesi; – quanto piuttosto lo nomino ora (Duprez) per dar risalto alla misura nella stessa verità dell'esame e delle lodi, con cui ho parlato, due anni or sono dell'*Art de Chanter*, e del suo autore signor Enrico Panofka.

Non solo del rovinoso metodo del signor Duprez, ma d'altri ancora maestri di grido avrei potuto discorrere; e non l'ho fatto, certo, che piuttosto che guadagnare, avrei abbrutito le mie lodi, con censure a chi, oprando contro l'arte, sventuratamente s'illude d'oprare a bene vero dell'arte.

Tutte le mie parole si riassumeranno in un'ultima osservazione, dicendo: come il signor Panofka, considerasse Rossini, sommo-tipo, apice inarrivato dell'arte di scrivere il canto; – quindi (sibbene punto esclusivo –), come in tutta la sua pratica tenesse di veduta ed in grande osservanza il più squisiti modi del grande maestro, che fu per sommo cantore; – come chi, in pittura osservando le maniere delle varie scuole italiane, tenesse più d'occhio al far di Raffaello, o di Guido, al disegno di Leonardo ed al pennello del Veccellio, od alle sublimi composizioni di Michelangelo.

Or mi gode l'animo in vedere, come avessi presentito bene, come fossi stato felice indovino di quello che doveva avverarsi.

Il celebre bergamasco Bordogni, – e, senza far torto ad alcuno, – quegli che ebbe la miglior parte del merito e delle laudi in trentadue anni d'insegnamento al Conservatorio imperiale di musica, – affatiesto dalla età e dal lungo lavoro, affievolito da una malattia che gli rode la salute, – prostrato dalla morte d'un genere amatissimo signor Morpurgo (già segretario all'ambasciata turca), – avea avuto uopo di chi lo aiutasse, lo sorreggesse nella faticosa lena di maestro di canto nelle classi dell'Istituto musicale parigino. – Fra tanti amici ed uomini di dottrina e di sapere, era uopo scegliere, chi, fra molte qualità, unisse quelle, che più erano alle sue omogenee, i principii più prossimi a quelli per cui in trentadue anni d'insegnamento s'erano visti sì splendidi effetti. – Uncendo una amicizia più che quadrilustre, alla stima per un uomo che gli pareva la riproduzione o la continuazione di se medesimo nell'uomo artista, ne' principii e ne' modi di trattare e condurre a finito travaglio la voce umana; scelse a suo co – istitutore il signor Panofka. – Al quale già

sedici anni addietro avea dato altra prova di stima e di omogeneità nel gusto artistico: proponendo fondare assieme una *Società di Musica classica vocale;* – progetto rimasto in *fieri* a causa dell'istituzione eguale che allo stesso tempo il principe della Moskowa, con grande potenza di mezzi finanziarii, fondava.

Or, dopo tre mesi di codesto sociale insegnamento, Bordogni sentendo ognor più venir meno le forze e degnamente continuare una istituzione assidua e faticosa, – diede la sua dimissione da professore di bel canto al nostro Conservatorio.

Vorrei in qui poter tradurre due lettere che Bordogni scrisse al Ministro di Stato signor Fould ed al direttore del Conservatorio cavaliere Auber; – le quali puossi dire, sono il testamento dell'artista. E per vero trentadue anni occupati sì degnamente, tanti illustri allievi sortiti da questa classica scuola, doveano far nascere nel cuor del maestro una specie di religione e di amor santo, – per quell'arte o quella cattedra, che l'avea fatto vivere di care illusioni, di liete speranze e di sì splendidi allori. – Ritirarsi dallo arringo, senza saper chi sarà dopo lui succeduto in quella palestra sì magnificamente onorata per tanti anni! – Sarìa concepibile mai un tal'altro sentimento nell'animo dell'artista? – Bordogni volle, che cessando lui, non cessasse la scuola; – che lasciando il posto, quell'arte non si lasciasse; – che mutando nome, metodo non mutasse; – che con altro artista, la lunga tradizione non si rompesse. – E che ha fatto Bordogni? – Potea altro fare? – Potea meglio fare? – Mandando le sue lettere di dimissione al Ministro di Stato ed al direttore del Conservatorio, ha voluto designare il suo successore; domandandolo come *sola* ricompensa al merito, come unica rimunerazione di sue lunghi servigi ch'egli avea resi (e son tutte sue parole), resi: *dans un enseignement, qui n'a pas été sans éclat.*

Chi dunque potea scegliere? – Quale fu lo eletto da quest'ultima volontà dello artista? – L'autore dell'*Art de Cantar*, il signor Enrico Panofka.

Ora la cosa è nelle mani del signor Fould: e sta in lui provare: quanto valga e quanto possa domandare in rimunerazione di lunghi e nobili servigi il *merito*; – o quanta potenza ancor abbia il *focore* nel paese dell'eguaglianza.

Parigi, 7 giugno 1856. SALVATORE RUFFINI.

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO.

(Nostra corrispondenza del 9 corrente.)

La primavera è agonizzante, e per quanto grama e malaticcia fosse stata la sua vita, i nostri appaltatori teatrali hanno deciso di raccoglierne gli ultimi aneliti. Il D'Angennes non appena chiuso alle rappresentazioni di opera, fu appaltato per sei recite al Meyandier; il Gerbino abbandonato dalla compagnia Robotti, fu trasformato in teatro Mesmerico-Magnetico; e il Nazionale, prima che la state incominci, si apre ad un nuovo corso di rappresentazioni di opera e ballo grande, spettacolo che appena in carnovale potrebbe tentarsi e che solo all'ardimentoso Ronzani è dato intraprendere. Il solo Sutera pare siasi condannato al silenzio, e non turba con rappresentazioni di nessun genere le gioie dei teatri diurni, alla Cittadella, a Porta Nuova, a Porta Palazzo. Perfino il Carignano in queste ultime sere, sfidando l'afa e sdegnando le tenebre, ha schiuso le sue porte dorate ad una compagnia di filodrammatici; ma di esse o del duce che li guidava è meglio tacere. Il professore Zauli Sajani ha dato prova di tale idrofobia nel rappresentar il *Bruto I.* che i giovani suoi compagni rimasero attaccati dal morbo, o generarono nel nostro breve pubblico, la più infedibile melanconia. Vi parlerei della *Straniera* che fu l'ultima opera della stagione al nostro teatro d'Angennes, se non ne avessi già fatta la relazione nel nostro giornale. Qual sentimento, quando allietta non è in codesta preziosa *Straniera*? Dal primo coro che esprime la calma con un canto delizioso a popolare, sino all'aria finale piena di vigore e di eccitanti contrasti, la melodia e l'affetto scorre siffattamente in tutte le parti di questa opera incantevole, che io la direi la poesia della musica! Ora la *Straniera* è sepolta, passiamo al Nazionale. La beneficiata della Ramos è stata brillantissima. Vi furono fiori e doni preziosi; un ritratto disegnato dal valente Masutti circolò pei palchetti, e fece ammirare più d'appresso la avvenente spagnuola, la quale oltre a varii brani delle opere di repertorio, ci regalò una canzoncina in lingua del suo paese, *La rendirice d'Aranci*. Di questa scipita romanzetta non vi parlo, nè mi fermo a numerare gli applausi e le ovazioni tributate alla Ramos. Nelle sere di beneficenza ve n'è sempre a dovizia. [L'indomani però una novità chiamò l'attenzione di molti e fu *Donna Pandora*. Questa pantomima è così antica che non v'ha vecchio grottesco il quale non ricordi di averci rappresentate tutte le parti. Vi basti che ora è nel domicilio dei saltatori, si rappresenta all'improvviso da essi e quando per abbondanza di fischi il culto pubblico dei cascotti grida *abbasso la tela*, ecco subito per surrogare lo spettacolo mancato, *Madama Grisot, Donna Cassandra, La vecchia gelosa, Donna Pandora* e cose simili. Ciò che vi è di rimarchevole in queste balle, è il passo a due fra il Baratti e la Juste. Al Gerbino nelle scorse sere il signor Zasardelli ha dato alcuni dilettevoli esperimenti di fisica, o di ipnotismo, o se pur vogliamo, di magnetismo animale. Ciò che costituisce il miglior capitale dello Zanardelli è l'avere una figlia molto aggraziata ed intelligente, la quale, o dorma o sia sveglia invita l'occhio a riguardarne le mosse e non ti curi d'indagare se Mesmer fu visionario, se Zanardelli sia un prodotto della bella o se l'effetto qualche cosa di simile. Efisa sia effetto naturale o sregolatezza. Quello che c'è di buono in tutto codesto, si è che Zanardelli fa scrivere il magnetismo al solo diletto, mentre v'hanno dei così detti magnetizzatori tra noi, che approfittano della superstizione e della credulità volgare per carpir denaro nei consulti medici, e nelle divinazioni dell'avvenire. Ma pare che il Governo sia determinato a mettere un freno a codesti abusi. Da ora innanzi, chi non verrà in pubblico, e alla presenza della Autorità, limitarsi a quei piccoli e dilettevoli giuochi che vediamo nei teatri, non potrà dare privati consulti agli infermi, se non alla presenza dei loro medici. A nessun animo debole sarà più turbata maggiormente la luce con strane ed inquietanti predizioni; e finalmente non sarà più permesso in un paese civile come è il nostro, il pubblico esercizio di una frode, che la sola tolleranza del titolo di professori datosi dai magnetizzatori, autorizza e incoraggia. F. P.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – La seconda rappresentazione del *Nabucco* col baritono Valli fu del pari che la prima fortunata. Il bravo artista applauditissimo alla sua sortita, alla scena del delirio e alla preghiera, fu fu egualmente nel duetto che disse con espressione più vera, correggendosi di quel po' di manierismo che vi abbiamo notato nella prima rappresentazione. La Raffaelli-Bertolini, ristabilita dalla momentanea indisposizione della sera precedente, divise col Valli gli applausi e le chiamate del duetto medesimo, e n'ebbe alla sua aria del secondo atto. Il basso Miraglia fu, come al solito, festeggiatissimo nella cavatina e nella Profezia. Entro la ventura settimana avremo il *Freyschütz* di Weber.

— *Teatro Ciniselli.* – Al teatro diurno della Stadera (ora Teatro Ciniselli) continuano con fortuna le rappresentazioni equestri-ginnastico-musicali delle compagnie unite del Ciniselli e dello Stokes, dalle sette e mezza sino alle dieci e mezza della sera. La celebrata Miss Ella risplende fra i minori satelliti delle due compagnie: persino fuori del teatro, giacchè sulla porta al ingresso il suo nome è scritto a luce di gas. Il progresso e le grandi scoperte ci son pure per qualche cosa! Fra poco Ella abbandonerà Milano, e la compagnia Ciniselli farà da sè. Avremo, a quanto si dicono, giostre e tornei.

— Il suddetto teatro diurno è disponibile dal mese di agosto prossimo in poi. Avviso per le impresarie tanto di opera che di commedia, sì italiane che francesi.

— Si attendono fra giorni in Milano il cavaliere Antonio Porto, incaricato dal Governo di Lisbona della formazione della compagnia di canto e ballo per quel reale teatro San Carlo; e i signori Del Mary e Papasicola, pure incaricati della formazione delle compagnie, l'una pel teatro di Jassy (Moldavia), l'altra pel teatro di Bukarest (Valacchia). Essi sono diretti all'agente teatrale G. B. Bonola.

Padova. Nostra corrispondenza. Il nostro teatro Nuovo si aperse con una *novità*! L'*Ebreo* del maestro Apolloni. La novità è un grande prestigio pel publico, e senza dubbio esso sarà stato grato alla Barbieri-Nini, la quale si dice aver voluto esordire in quest'opera che fu per essa campo di tanta gloria a Venezia e un semifiasco a Milano. Che la Barbieri sia una cantante provetta non v'ha dubbio, che conservi ancora delle note bellissime, nessuno le nega; ma nessuno può neppur negare che il suo passato faccia troppo danno al presente. Nulladimeno ebbe applausi in vari punti e più di tutto nel bolero, il pezzo in cui può far maggior pompa delle sue note più potenti e che più si adatta alla sua maniera di canto. Il Graziani è un tenore che ha simpatica e robusta voce, e se a chi ha udito quest'opera a Venezia, non fa dimenticare il Negrini, pure ebbe applausi alla *scrnata* interna dell'atto primo, alla sua aria e si duetto con la Barbieri. Il Bencich è artista da noi conosciuto, e non fece quindi che ridestare le simpatie di cui fu fatto segno altre volte, e il nostro publico è molto contento di riaverlo, perchè gli artisti distinti come egli è, si sentono e si rivedono sempre volentieri. Fu applauditissimo in ogni suo pezzo. Il basso Cervini ha fatto mostra di bella e maschia voce, e nella sua romanza dell'atto primo, che eseguì assai bene, fu rimeritato di applausi, lasciando il desiderio di udirlo in un'altra opera onde poterlo meglio apprezzare. — Il *Fallo*, del coreografo Rota, piacque e per le danze e per l'azione; nella quale si distinsero i mimi Catte e Razzanelli. A render compiuto lo spettacolo, mancherebbe un terzetto ballabile migliore dell'attuale, che passò inosservato. La vera novità nuova è il sparto del bravo Gazzotto rappresentante la *Festa dei fiori*, stupendo e per composizione e per lavoro. Ad altra occasione ve ne riparlerò forse con maggior dettaglio.

Livorno. Giulia Sanchioli riportò a quel teatro un nuovo trionfo nel *Profeta* di Meyerbeer, specialmente nella scena della benedizione del secondo atto e in tutto l'atto quarto. Ella venne festeggiata con fiori e corone. Anche il tenore Pagnoni vi fu applauditissimo nella parte del protagonista.

Ancona. Nelle sale di monsignor Amici, delegato pontificio in quella città ebbe luogo in questi ultimi giorni uno splendido concerto vocale e istrumentale a cui presero parte gli artisti di canto Marietta Gazzaniga, Mongini e Crivelli, nonchè il distinto clarinettista Mirco.

Bologna. Il giorno 8 corrente ebbe luogo, secondo già annunziammo, nell'Aula del Liceo musicale di quella città il grande concerto vocale e istrumentale a benefizio degli orfani di Adolfo Fumagalli. Il concerto riuscì di generale soddisfazione: vi presero parte la Boccabadati-Francalacci, il tenore Pasi, il baritono Crivelli, nonchè, per la parte istrumentale i valenti professori Francalacci, violinista, e Leonesi, clarinettista. L'orchestra, diretta dal professore Manelli, eseguì con effetto la sinfonia del

l'*Assedio di Corinto*, che aperse il trattenimento. Il giovine maestro Alessandro Busi accompagnò al piano-forte alcuni pezzi.

Napoli. Nostra corrispondenza del 31 maggio. « Eccovi in poche parole un groppo di notizie. – Al Fondo, esito infelice il *Don Cesare di Bazan* del maestro Traversari. I pezzi più fortunati furono quelli che passarono sotto silenzio. Fra questi, il Coro d'introduzione, l'aria ed il bolero della Viola. Si sta provando una nuova opera del maestro Pisatelli, alla quale seguirà quella pure nuova del maestro Marcali, che vi ottenne esito fortunatissimo.

Trieste. Venne riprodotto a quel teatro Mauronor il *Grugnino e la Cameca*, con la prima donna Carmela Marcali, che vi ottenne esito fortunatissimo.

Amsterdam. Il pianista Alfredo Jaell è ritornato in quella città, reduce dal suo viaggio artistico in Olanda, ove si è fatto udire con molto successo all'Aja, ad Amsterdam, Rotterdam, Utrech, Leida, ecc. Egli ebbe in dono un prezioso anello di brillanti dal Re di Annover per la dedica di una sua composizione, ed è questo già il secondo di cui viene onorato dal mecenate monarca. Anche il Re d'Olanda ha regalato lo Jaell di un anello di diamanti.

Buenos-Ayres. A proposito del Lorini, e a provare la malafede del corrispondente dell'*Arte* che annunziava il fallimento del detto Lorini e la sua fuga da Montevideo senza aver pagato gli artisti da lui scritturati, ci affrettiamo a riprodurre la seguente corrispondenza, pervenutaci questa mattina, in data del 2 maggio p. p. « Terminata la stagione a Montevideo, il Lorini si è portato con la sua compagnia a Buenos-Ayres, e fra tre giorni avrà luogo a questo teatro la prima rappresentazione della stagione con la *Traviata* di Verdi, protagonista la Vera-Lorini, che il nostro publico già apprezza altamente perchè ne conosce l'ingegno eminente. E degni di lei sono gli artisti che la circondano e che già hanno cantato a Montevideo con grande successo. Ora la compagnia si è arricchita di nuovi artisti, cioè del brillante basso Ferranti, del bravo tenore Gentili, venuto a posta da Rio Janeiro, e quanto prima lo sarà anche del basso Susini, già assai favorevolmente conosciuto pei successi riportati a Parigi ed a Londra, nonchè da ultimo in America nei concerti dati in compagnia della Grisi e di Mario. Pare confermarsi la notizia che il Lorini abbia a recarsi in Europa onde scritturare la compagnia di canto pel Nuovo teatro della nostra città, di cui egli sarà direttore. A proposito di questo teatro, devo dirvi che promette di riuscire il più ricco ed elegante di quanti se ne sian veduti sin ora. Non è vastissimo: presso a poco come a quello del vostro alla Canobbiana: le gallerie ad uso di Francia, hanno parapetti elegantissimi di ferro fuso dorato: il soffitta pure è similmente di ferro fuso: e il lampadario di bronzo dorato è una meraviglia, e costa non meno di 40000 franchi. I meccanismi si son fatti venire da Parigi: le gallerie, il tetto, il lampadario, dall'Inghilterra. Tutto sommato questo imponente teatro costerà la miseria di cinque milioni di franchi. La corrispondenza sviddetta si para assai la più eloquente risposta all'Arte che accusò l'*Italia Musicale* di avere spacciato un canard a proposito del Lorini, e non lessuno ai giornali di non accogliere troppo facilmente notizie di tanta sospetta, sopratutto se queste sono tali da denigrare in qualche modo la fama di onorate persone.

SCRITTURE RECENTI.

Compagnia di canto e ballo per gli II. RR. teatri di ***Milano***, carnovale e quaresima 1856-57. — Impresa dei signori Pirola e Cattaneo.

I. R. Teatro alla Scala.

Prime donne assolute:
Basseggio Adelaide. Beltramelli Giulitta.
Montenegro Antonietta e Boccherini Emilia.
Prima ballerina assoluta: **Brambilla Gaetanina.**
Altra prima donna: **Espinach-Dolores Maria.**
Comprimario e Suppimento: **Boccherini Emilio, Borotti Edoarda e Lauretti Enrichetta.**
Primi tenori assoluti: **Giuglini Antonio.**
Miraglia Corrado e Mazzoleni Francesco.
Primi baritoni assoluti:
Cresci Francesco e Reina Giovanni.
Primi bassi assoluti: **Bidoi Alfredo e Bianchi Annibale.**
Primo basso comico: **Mattioli-Alessandrini Pietro.**
Altri primi tenori e Suppimenti:
Ferretti Augusto e Redaelli Giacomo.
Altri primi bassi e Suppimenti:
Beduzzi Franc., Alessandrini Luigi e Borotti L.
Maestri compositori:
Buzzi Antonio e Bonchetti-Monicelli Stefano.
Pacri: **Sulera Temistocle e Perazzini Giovanni.**
Coristi d'ambo i sessi in numero di **Cento.**
L'orchestra sarà non minore dell'ultimo carnovale.
Compagnia di ballo.
Coreografo: **Casati Giovanni.**
Prime ballerine di rango francese:
Pochini Carolina e Cavati Elisa.
Primi ballerini di rango francese:
Lepri Giovanni e Aquilio Amaturo.
Primi mimi assoluti:
Santalicante Raffaello e Cotte Edisia.
Primi mimi: **Croce Lazzaro e Ghedini Federico.**
Prime Mime e suppimento:
Randerali Regina e Vaghi-Biagni Angiola
Altri mimi: **Rocci Giuseppe e Trigambi Pietro.**
Primi ballerini di mezzo carattere N. 24, oltre le allieve della R. Scuola di Ballo ed il Corpo di Corifei.

I. R. Teatro alla Canobbiana.

Dramma comp. di **Carlo Lollio e Federico Baldrini.**
Compagnia di ballo.
Coreografo: **Casati Tommaso.**
Prime ballerine di rango francese:
Mari Marina e Casati Carlina.
Prime ballerine di rango franc: **Chaussonney Teodora.**
Primi mimi assoluti:
Bellini-Casati Luigia e Leggitimo Marina.
Altri primi mimi:
Muari Giovanni, Prisco Francesco e Villa Franc.
N. 4. Prime ballerine italiane.
N. 12. Coppie primi ballerini di mezzo carattere.
N. 9. Coppie di Corifei.

Fu scritturata al teatro Surrey di ***Londra*** la prima donna contratto assoluta **Giuseppina Bregazzi**, per cantare la parte di Orsino nella *Lucrezia Borgia*.

Fu scritturata pel teatro Carlo Felice di ***Genova***, stagione prossima di carnovale e quaresima, la prima donna assoluta **Erminia Cagnoli.**

Fu scritturata al teatro principale di ***Barcellona***, dal prossimo ottobre a tutto marzo 1857, la prima ballerina assoluta **Giulietta Scheggi.**

La commissione del teatro Ricordi di ***Bergamo***, ha scritturato per la prossima stagione di fiera al teatro suddetto il direttore d'orchestra e maestro concertatore **Giuseppe Bergonzo.**

La prima donna assoluta **Fortunata Tedesco**, fu scritturata al teatro San Carlo di ***Napoli***, dal 4 ottobre prossimo venturo a tutta la quaresima successiva.

La prima donna assoluta **Marietta Arrigotti**, e il primo baritono assoluto **Francesco Massimi**, furono scritturati per la prossima grande stagione di fiera al teatro di ***Siena***. – Agenzia Ricci, impresa Bellì. – Il Massimi, che per sopravvenuto impedimento scritturato per Firenze, sarà di nuovo disponibile dopo l'agenzia prenotata.

Compagnia completa di canto e ballo per la immancabile stagione del Santo al teatro Nuovo di ***Padova***, opera: prima donna assoluta **Marianna Barbieri-Nini**, prime donne assolute **Ludovica Graziani**, primo tenore assoluto **G. B. Bencich**, primi bassi profondo assoluto **Cervini**, tenore comprimario **Galletti**, comprimari la **Carolina Zampelli**, altri bassi **Alessandrini e Militia.** — Ballo: coreografo **Giuseppe Rota**, primi ballerini assoluti di ramo francese **Adelaide Vigononi, Paolina Bressne** ed **Ettore Poggiolesi.**

Scritture dall'agenzia Barsanti, per il teatro di ***Lucca***, per il mese di luglio agosto, il primo tenore assoluto signor **A. Giuliani**; primi ballerini danzanti assoluti **Giuseppe Ramaccini e Marchettini-Cortesi Teresa**, con quattro coppie di primi ballerini di mezzo carattere; e

Per il teatro Apollo di ***Genova***, per carnovale venturo, la prima ballerina assoluta **Ernestina Bontani.**

La prima donna assoluta **Maria Piccolomini** venne riconfermata per altre tre stazioni al teatro di ***Londra*** dall'appaltatore signor Lumley.

Il primo basso comico assoluto **Gaspare Pozzesi** venne scritturato per teatro di Ancona di ***Torino***, per la stagione prossima di autunno.

L'appaltatore del gran teatro del Liceo di ***Barcellona***, signor Fuentes, ha scritturato, a mezzo dell'agenzia del *Pirata*, il primo tenore assoluto **Antonio Agresti** dal 26 settembre prossimo a tutto maggio 1857.

La prima donna assoluta **Ersilia Patresi**, fu scritturata dall'appaltatore Rossini per tre anni cominciando dal prossimo settembre.

Nuovo scritturo del teatro Nazionale di ***Torino***, estate corrente, col mezzo dell'agenzia di Davide Sala: **Rocco Alessandrini** e **Rosina Feltri** prime donne assolute; **Brunetti Luigia** prima ballerina assoluta; **Vestarini** primo tenore; **Patresc** comprimario. La prima donna assoluta **Trinita Ramos**, il primo buffo **Ciampi** ed il primo ballerino assoluto **Baratti** sono riconfermati.

Elenco degli artisti fissati al teatro Gerbino di ***Torino***, per la stagione di estate 1856. Prime donne assolute **Laura Ruggero-Antonioli** e **Amalia Fumagalli**; primo tenore assoluto **Pietro Tagliazucchi**, primo baritono assoluto **Davide Squarcia**; primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**, tenore comprimario **Viotti Fiorenzo**, comprimaria **Angela Cravero**, basso comprimario **Francesco Reduzzi**, prime ballerine assolute **Giulietta Scheggi, Giuseppina Morlacchi** e **Luigi Tuzzi.** Primo opera *I Due Foscari* del maestro Verdi, secondo *Tigrisi* del maestro De Ferrari.

Recenti scritture dall'Agenzia della Gazzetta dei Teatri).

Per ordine e conto dei signori Moretti e simoni, per il teatro nuovo di ***Verona***, per dare due recite nella Normandi prima del ballo venturo; la prima donna assoluta **Giuseppina Medori**, e il primo tenore assoluto **Emilio Pancani.**

Per ordine e conto dei signori fratelli Marzi, per la stagione apertura del Nuovo teatro di ***Reggio***, primavera 1857, la prima ballerina assoluta **Elisa Albert-Bellon**, la prima donna assoluta **Luigia Benincasi**, e il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni.**

Per ordine e conto degli appaltatori fratelli Marzi, pel teatro Nuovo di ***Padova***, stagione di fiera, il primo tenore assoluto **Ludovico Graziani**, e i primi mimi assoluti **Adelaide De-Giorgis, Giuseppe Rossi** e **Marino Leggittimo.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Sarà fra giorni in Milano, il primo tenore assoluto ***Raffaele Mirate*** proveniente da Napoli ove canto nelle decorse stagioni di autunno e carnovale col più brillante successo. Egli, per quanto crediamo, non è ancora vincolato da alcun impegno per l'estate corrente e pel carnovale 1856-57. Avviso agli impresari.

E' in Livorno, il primo tenore assoluto ***Settimio Malvezzi***, libero nuovo d'impegni per le stagioni prossime venture. Ecco un altro artista di primo ordine di cui potranno approfittare le imprese de nostri grandi teatri.

La prima donna assoluta ***Clotilde De Giuli Cuba*** che cantò con buon successo in varii teatri del napolitano, e in Lucca, sua patria, libera d'impegni per le stagioni prossime.

Sono in Bologna disponibili, la prima donna assoluta **Antonietta Brignoli-Ortolani** e **Clotilde Mussini**, e il primo baritono assoluto **Giuseppe Bentivoglio.**

La prima donna contratto assoluta **Augustina Borghi Vialli** reduce dalla Spagna, ove cantò con lieto successo prima al teatro reale di Madrid, poi a quello di Valenza, trovasi in Milano, libera d'impegni per le stagioni prossime venture.

Sono fra noi disponibili, la prima donna assoluta **Adele Borsaglio**, il primo tenore assoluto **Pietro Sicchi**, e il primo basso comico assoluto **Benedetto Mazzetti.**

La prima donna assoluta **Amelia Corbari** e **Luigia Corbari**, prima donna contralto, reduce la prima da Torino ove cantò lista delle più festose accoglienze, e la seconda da Inspruck e Bolzano, sono in Milano disponibili da oggi in poi.

Reduce da Costantinopoli, ove cantò con successo nella stagione passata, trovasi fra noi la prima donna assoluta **Vittoria Ruppini**, libera d'impegni per le stagioni avvenire.

Il primo baritono assoluto **Antonio Borelli**, si è scritto dal contratto che lo vincolava all'appaltatore Bartolomeo Merelli, ed è da ora in poi a disposizione delle imprese.

La prima donna assoluta **Giovannina Campagna-Casali** è in Genova libera d'impegni per le stagioni avvenire.

Sono in Milano, disponibili, le prime donne assolute **Luigia Vaschetti, Marietta Ballerini, Emilia Schenardi** e **Amalia Corbari**, i primi tenori assoluti **Tito Palmieri** e **Giorgio Stigelli.**

Gli appaltatori fratelli Marzi sono disposti a cedere gli artisti seguenti: le prime donne assolute **Luigia Chiavenato** ed **Emilia Boccherini**; la prima dal primo del settembre prossimo a tutta quaresima; la seconda per l'autunno venturo; il primo tenore assoluto **Emilio Pancani** per carnovale e quaresima 1856-57; e il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Echenarria**, dal primo luglio prossimo sino al carnovale 1856-57.

E' in Firenze, disponibile per le stagioni di estate e di autunno il primo tenore assoluto **Luigi Stefani.**

Il primo baritono assoluto **G. B. Bonich** è tuttora libero d'impegni pel carnovale prossimo venturo.

La prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Mantegazza** che già calcò con plauso in vari importanti teatri, trovasi fra noi disponibile per le prossime stagioni.

E' giunta in Genova da Costantinopoli il primo baritono assoluto **Enghera**, il quale rimane a disposizione delle imprese.

E' disponibile in Torino, il primo basso comico **Giuseppe Pozzesi**, è pronto ad accettare impegni anche in qualità di maestro concertatore.

E' disponibile, per le stagioni prossime di autunno e carnovale il primo baritono assoluto **Sebastiano Bonconi.**

Dopo il corrente estate, sono a disposizione delle imprese il primo baritono assoluto **Luigi Valli**, e il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Miral**, ôra applauditissimi al nostro teatro Carcano.

E' in Milano, disponibile sino al carnovale prossimo venturo, il primo basso comico assoluto **Pietro Ballati-Alessandrini.**

La prima donna assoluta **De-Giuli** è tuttora libera d'impegni pel carnovale prossimo venturo. Ottimi avvisi per le imprese dei grandi teatri.

MISCELLANEA.

La nuova opera del maestro cavaliere Emanuele Biletta che duoveva essere produtta in questi giorni alla Grand'Opera di Parigi e di cui pronosticavasi assai bene dall'esito delle prove, andrà in iscena nel prossimo venturo settembre.

— E' partita da Milano per Parigi la egregia artista Antonietta Montenegro.

— Leggesi nei giornali tedeschi che la prima donna assoluta Emma La-Grua, sarà di ritorno in Europa dal Brasile e che tornerà al teatro di Porta Carinzia in Vienna nel prossimo autunno.

— L'introito della Festa-Mozart data non ha guari a Vienna venne erogato a beneficio di artisti bisognosi. Si è istituito un Convitato allo scopo di aprire una sottoscrizione per ristabilire e conservare l'abitazione di Mozart al Kahlenberge.

— L'attrice Luisa Bigot del teatro Folies-Nouvelles di Parigi, si è avvelenata a Versigny nel dipartimento dell'Aisne. Fra le carte da essa lasciate si trovarono lettere di addio dettate con frasi commoventissime e spiranti il dolore più profondo: «Io desidero, scrive essa, che mia madre non sappia che io posi fine da me stessa ai miei giorni. Mia madre!... Essa era così buona e mi amava tanto! Oh! se io non l'avessi abbandonata, non farei ora una così misera fine!»

— Gustavo Modena si è recato a Nizza insieme alla compagnia drammatica diretta dal Rozzazi per darvi alcune rappresentazioni.

— Oltre all'Arrivabene, anche un altro Italiano, di nome Fuschi, ha incominciato a Londra un corso di lezioni per spiegare a coloro che non conoscono l'italiano, il senso e il valore letterario e drammatico delle tragedie che si vanno rappresentando al teatro del *Lyceum* dalla Ristori e dalla sua compagnia.

— La prossima stagione di fiera al teatro di Cremona verrà inaugurata dalla nuova opera del giovane maestro Ponchielli, allievo del Conservatorio di Milano, portante per titolo: *I promessi Sposi.*

— Le gioie involate due anni or sono in Torino alla brava danzatrice Elisa Albieri-Bellon furono in parte rinvenute. Le autorità sono sulle traccie delle rimanenti.

— La *Medea* di Pacini ebbe al teatro di Forlì il più clamoroso successo. Piacquero dei pari musica ed esecuzione; ebbiala questa alle Cortesi, ai Mongini e al Baraldi. Ne riparleremo.

— Fu nominato al posto del defunto maestro Adam al Conservatorio di Parigi, l'autore del *Cristoforo Colombo* e dell'Ode-Sinfonia *Il Deserto*, Feliciano David.

— L'appalto del teatro di Badia per la prossima stagione di fiera venne deliberato ai fratelli Marzi.

L'allieva del nostro Conservatorio di musica Carolina Lattanzi ha aperta una scuola di cembalo e di canto, offrendosi in pari tempo di tener giovinette in pensione, abita in contrada dei Borsinari, N. 1022.

CENNO NECROLOGICO.

Giuseppe Rabboni, l'esimio professore di flauto, lustro dell'orchestra di questi II. RR. Teatri e del nostro Conservatorio di musica, moriva la mattina dello scorso martedì in Varenna, dopo lunga e dolorosa malattia e dopo un'agonia di undici giorni, sofferta con quella placida serenità d'animo che soltanto possono dare la virtù e la coscienza di una vita intemerata ed operosa.

Fu questa perdita gravissima per l'arte musicale, che il Rabboni era artista eminente, artista di cuore, uno dei pochi eletti che onorano un tale nome, e il nostro publico si deliziò e si commosse più volte alle ispirate e poetiche sue melodie.

Buono, affabile, gioviale, ebbe amici molti, a cui rivolgeva sino nelle ultime ore della sua vita un ricordo e un addio, e nei quali lascia vivo e profondo il desiderio e il rimpianto.

Alle virtù sociali, alle doti artistiche erano in lui pari le virtù domestiche.

Il nome di Rabboni è a tutti troppo noto, da tutti troppo venerato, perchè abbia bisogno di encomii. Sulla sua morte piansero quanti lo conobbero: nessun miglior elogio di queste lagrime! *G. U.*

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI CARLO CZERNY.

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE, Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599

9940 Libro 1. . . . . » 4 —
9941 » 2. . . . . » 4 —
9942 » 3. . . . . » 4 —
9943 » 4. . . . . » 6 —
9944 In un sol libro . . . . . » 10 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9882 » III. . . . . » 4 —
9883 » IV. . . . . » 6 —
9884 In un sol libro . . . . . » 14 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III. . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 4 —
9908 In un sol libro . . . . . » 14 —

9909 **ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337. . » 8 —

MENOZZI G.

I FIORI DELL'ADOLESCENZA

QUINDICI SONATINE PROGRESSIVE PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI

10486 Fasc. 1. Fr. 3. — 10487 Fasc. 2. Fr. 3. — 10488 Fasc. 3. — Op. 60. Fr. 5.

Tais-toi, mon coeur

ROMANCE

DE L'OPÉRA **FANCHONNETTE** DE CLAPISSON

POUR PIANO

PAR

J. ASCHER

Pianiste de S. M. l'Impératrice des Français

10536 Op. 53. Fr. 3.

TEMI DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

TRASCRITTI PER

PIANO-FORTE

DA

FRANCESCO SENNA

Op. 33.

10425 Fr.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per tre mesi in Milano ed. A. L. 2[illegible]
» » Franco per tutta la Monarchia Austr. » 1[illegible]
» » Per tutto d'Italia » 2[illegible]
» » Per le città estere » 3[illegible]
Per un semestre la metà.
Un numero separato . . . . Cent. 2[illegible]
Per l'estero a cura, al trimestre » 3[illegible]

ANNO VIII.
N. 40.
18 Giugno
1856.



Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso la Redazione.
In Firenze presso gli eredi G. Aguzzi Bucci.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Opere Complete del cav. Giovanni Labus. — Il Palazzo di Cristallo di Londra. — Concerto musicale in memoria di A. Fumagalli. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

OPERE COMPLETE

DEL CAVALIERE

GIOVANNI LABUS (1)

Fra le molteplici opere che tuttogiorno si pubblicano e si annunciano, una fra le altre che maggiormente attrasse la nostra attenzione, e ci destò vivo interesse, fu la raccolta delle opere edite ed inedite esclusivamente proprie del cavaliere D. Giovanni Labus. Nell'accennare questo nome, non v'è persona la quale appena abbia attinta alcuna idea nel vasto campo della letteratura e delle scienze che immediatamente non lo ricordi! Ed infatti il chiarissimo Labus è notissimo pe' profondi suoi studii agiologici, per le sue epigrafi, pe' suoi lavori letterari. Questo nome che fece risplendere una bell'èra nella scienza agiologica in Italia, va chiaro e luminoso per le sue opere, parte delle quali conoscintissime, come il Museo di Mantova, le antichità di Sant'Ambrogio e San Simpliciano ed il museo di Brescia, che pur troppo lasciò colla sua morte incompiuta. La profondissima erudizione di quest'opere, vestendosi d'un criterio e d'una logica a tutta prova, e allettando con uno stile piano e facile, convince anche i lettori meno disposti. Tutti i di lui lavori, estranei anche all'agiologia, vanno conditi da tale un'erudizione storica, che nel mentre soddisfano per lo scopo che raggiungono, allettano per le varie e peregrine nozioni di cui sono arricchite.

Il pensiero di raccogliere una dottrina acquisita da una mente fertile e perspicace; e presentarla tutta raccolta in un uniforme complesso, fu lodevolissimo ed incoraggiabile pensiero che non poteva scaturire da un animo che non fosse colle scienze educato, e non fosse diretto da un particolare affetto. Egli è indubitabile che scorrendo le pagine di questa raccolta, par come di rivivere di quell'atmosfera, nella quale per oltre cinquant'anni alitò la mente perspicacissima del Labus; e la intelligenza nostra riandando quelle dotte illustrazioni, ampliate con nuove aggiunte, qua e là annotate de' nuovi argomenti che la scienza mano mano sviluppava; le parrà seguire passo passo quelle diligenti ricerche alle quali egli guidò sempre i proprii pensieri.

Forse taluno avrebbe desiderato che la raccolta avesse esordito colla serie archeologica dove il Labus si distinse con una fama imperitura; ma non possiamo che accondiscendere all'editore nella scelta già fatta, in pensando che l'opera *I Fasti della Chiesa nelle Vite dei Santi*, venne dall'autore sì profusamente vestita di dottrine storiche, e di sì utili applicazioni dai monumenti cristiani desunte, che nel mentre costituiscono un'opera in tal genere unica in Italia e superiore alle conosciute pur anche straniere; offre l'esclusivo vantaggio di non lasciare alcun dubbio sulla natura dei fatti; e quello che agli occhi del profano, pare taluna volta vestire l'idea dell'immaginario o del falso, qui all'opposto risplende d'una luce di verità, quale non può che scaturire dalla mente vastissima dell'autore.

I fasti della chiesa hanno per la mano del Labus un nesso coll'archeologia, per cui non essendo privi d'interesse per gli studii archeologici, tornano poi utilissimi ai buoni e principalmente agli ascetici, i quali attingendo ad una forte scienza, spaziano la loro mente negli usi, costumi, leggi e controversie di varie epoche; dai primi tempi sino a quelli della chiesa a noi più vicini. Egli è da queste nozioni che noi deduciamo l'importanza della raccolta propostaci, poichè nella varietà degli argomenti in realtà così disparati, mercè le dottrine storiche ed archeologiche da cui furono dal N. A. accompagnate, vengono nella loro diversa natura a convergere ad un unico centro; a quello dove confluiscono tutte le scienze. Difficilissima cosa a rinvenirsi in altro autore, chè spesso le diverse discipline trattate da una sola mente, non trovano sempre un eguale apparato di sapere e di dottrina.

Questa raccolta, intrapresa dietro ripetute istanze d'italiani e stranieri nelle scienze chiarissimi, viene ora alla luce mercè le cure del figlio dell'autore medesimo. La bella edizione che abbiamo sott'occhio, e la conoscenza dell'editore, ci sono argomenti per riconoscere ch'egli ha di mira il lustro delle lettere nostre, e quella dell'autore. Ma nel mentre noi siam sicuri che l'edizione sarà ristretta al semplice numero degli associati, ciò che a maggior pregio ridonda all'edizione e la via esclude al mercenario librario; sentiamo però vivo il desiderio che questa raccolta, dagli stranieri e principalmente dagli italiani desiderata, vestendo il nobile carattere d'un'edizione per voto nazionale intrapresa, venga poi dai colti e ben pensanti nostri concittadini incoraggiata e sostenuta come fa voto in proposito il chiaro signor Odorici di Brescia. Di questo però non vogliamo neppur dubitare, sapendo come la nostra comune patria è pronta sempre a riconoscere ed apprezzare i chiari ingegni; e a promuovere solerte quanto importa ad accrescere sempre più la sua grandezza.

(1) [Articolo comunicato]

IL PALAZZO DI CRISTALLO DI LONDRA.

L'incendio del teatro di Covent-Garden proprio alla vigilia della stagione dell'opera, aveva posto impresario e publico *alle strette*, ciascuno in senso diverso, perchè il Liceo è un locale piccolo per i bisogni dell'impresa ed è angusto per quelli degli spettatori, — ma la necessità di non mancare a contratti da una parte, e la venerazione che ha questo popolo per tutto ciò che faceva *mio padre* dall'altra, fecero sì che tutti si accomodarono alle circostanze.

L'interesse però è un possente legame di estremi, e il signor Gey col suo teatrino che è zeppo colla quarta parte dei soliti frequentatori dell'opera, ha trovate aperte le braccia della Commissione direttrice del Palazzo di Cristallo, spalancate le sue porte a ricevere nei suoi immensi spazii il corso dei partigiani dell'opera, popolandoli così più del solito coll'utile della Società proprietaria. Dunque, se già noi sapete,

vi dico ora che ogni venerdì alle 3 pomeridiane ha luogo nel Palazzo di Cristallo un concerto grandioso nel quale prendono parte Mario e la Grisi, Gardoni e la Rosio, Formes e la Jenny Ney, Graziani e la Marray, Tagliafico e la Didiée, Ronconi e Lablache, tutti artisti di *cartellone*, come vedete, che cantano non già ariettine o ballate, ma pezzi concertati e finali, con e senza cori, delle nostre migliori opere, accompagnati da un'orchestra grandiosa sotto la direzione del valente Costa.

L'uditorio può dirsi scelto, perchè a quell'ora ed in quella giornata, nessuno che non abbia voglia di sentir buona musica e ben cantata, non farebbe un viaggio che non è quello dell'orto! Saranno circa 4000 persone quelle che ci vanno in forza di una specie d'abbonamento che costa due ghinee per dodici concerti. Il numero dei biglietti è limitato, affinchè chi paga possa sentire e godere restando entro i confini dell'area che si estende coperta di file di *sofà* davanti un palcoscenico semicircolare, così costruito onde le voci non si disperdano, sotto le spaziose vôlte di quell'edifizio. È una vera delizia il godimento di buona musica senza il sacrifizio di nessun senso – non avete in questo palazzo d'incanto nè aria soffocante, nè incerta e fetente luce di gaz, nè monotone decorazioni di palchetti, nè ristrettezza di posto che vi disturbino, che vi facciano esclamare: – Oh Dio, che caldo! mi piace assai, ma non si può reggere! – No, no, voi avete lo spirito rafforzato dal bello che in vaste proporzioni vi circonda, vedete il cielo da tutte le parti, vedete una vegetazione stupenda d'alberi e fiori, vedete statue, gruppi, fontane ad ogni movimento dell'occhio, vi sentite proprio la creatura privilegiata di Dio, avete l'armonia naturale dei sensi e godete davvero quella dell'arte. Io non so se gli artisti avvezzi alle illusioni teatrali si compiacciano di farsi udire ove apparentemente non v'è concentrazione; ma è certo che piacciono, che vengono applauditi e che il pubblico apprezza i loro meriti e non bada se escono sul palco vestiti propriamente *alla carlona;* alcune delle prime donne tenendo persino il loro capellino in testa.

Il sussiego convenzionale inglese, è bandito affatto in questi concerti, mentre fra una parte e l'altra, buon numero delle signorine spettatrici, non so se per vedere fiori o bellezze, montano in piedi sui sofà, e cogli occhi e i cannocchiali fanno una rivista più coraggiosa di quella che ardiscono i nostri giovanotti da spalliera!

E di questa libertà che pare infusa dall'ampiezza del locale in tutti, fanno uso gli artisti anche nel distimpegnare le loro parti, e le cantano, come si direbbe con famigliarità sorridendo tra loro e col maestro Costa, dal cui occhio paternamente severo dipendono con compiacenza. Però questi cantanti sebbene tanto favoriti del publico inglese, non celiano coll'arte che li rende famosi, e se piacciono, si è perchè sanno cantare con quel gusto unico che è, e sarà sempre nostro. A. R.

CONCERTO MUSICALE IN MEMORIA DI A. FUMAGALLI.

Fu gentile e generoso pensiero quello della signora donna Marianna Morlacchi-Fugnelli di dare sabato sera (14 corrente) in memoria di A. Fumagalli un trattenimento musicale sotto la direzione dell'egregio Dilma Fumagalli, fratello del defunto, raccogliendo nelle proprie sale una scelta società di artisti, dilettanti ed ammiratori.

Il trattenimento venne aperto col Coro militare dell'*Assedio di Leida*, lodevole trascrizione a due pianoforti e otto mani del maestro Trimboitta, e bene eseguita dalle gentili signorine componenti la nobile famiglia. I pezzi vocali furono sostenuti dalla distintissima dilettante signora A. Cairati e dalla brava allieva del nostro Conservatorio, Elisa Galli. La prima emerse in una graziosa romanza d'Auber, la seconda in quella della *Giovanna d'Arco*, ed insieme eseguirono con molta precisione ed effetto un appassionato duetto dell'*Ariele* del maestro Leoni. Si eseguì pure il terzetto dei *Lombardi* ed il quartetto del *Mosè* dalla signora Cairati, dalla giovane Galli, dal dilettante signor Spaghardi e dall'allievo del Conservatorio, Fabris, il quale col suo collega Carponi si distinse doppoi nel duetto della *Betly*.

Nella parte istrumentale fu molto applaudita la nota *Fantasia militare* di A. Fumagalli a quattro piano-forti e sedici mani, cui presero parte i tre fratelli dell'autore, i maestri Banar, Senna e Dell'Acqua ed i giovani Ravasio e Rivolta. Furono bene eseguiti: un duetto a due piano-forti di L. Famagalli, cui prese parte oltre l'autore il suo collega Rivolta: un duetto per piano-forte e violino di Beriot eseguito da P. Fumagalli e Rapazzini; ed un grazioso divertimento per violoncello, composto ed eseguito dal prof. Pezze.

Finalmente un concerto per piano-forte di genere classico, con accompagnamento di quartetto, di molto effetto e con grande maestria eseguito dall'autore P. Fumagalli.

La serata terminò colla magica sinfonia della *Semiramide* a quattro piano-forti e sedici mani, stupendamente eseguita.

I pezzi vocali furono accompagnati alternativamente dal prof. Sangiovanni e dal maestro Leoni.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 14 giugno.)

Concerto di Bottesini. — Paquerette. — Vénus au Moulin.

Il nome di Bottesini basta a riempire un teatro per quanto vasto si fosse, nè v'ha da maravigliarsene; poichè ponendo da canto l'impareggiabile merito, Bottesini è divenuto l'artista di moda, l'artista applaudito a furore nei concerti e nei teatri, l'artista festeggiato negli splendidi ritrovi e nelle Corti. Il programma di questo concerto, che ebbe luogo al teatro Italiano, fu composto con gusto e varietà. Esso cominciò con la sinfonia del *Freyschütz* di Weber, eseguita egregiamente dall'orchestra di quel teatro; poscia si ammirò un magnifico pezzo di concerto composto ed eseguito dal Bottesini; ma delle tante meraviglie ch'ei ci destò ne parleremo in ultimo. Cominciamo dal canto.

Furono due le cantatrici, la Frezzolini e l'Angri, e due i cantanti principali, Balestra e Winter, che presero parte a questo concerto. La Frezzolini ci si mostrò vestita con una eleganza semplice ma leggiadrissima. Ove ella appare, chi la conobbe nei giorni felici, sospira il tempo passato, chi la sente per la prima volta trova sempre nel flebile soffio di quest'anima appassionata, qualche parte di quella magica potenza che la rese grande ed ammirata. La Frezzolini è adesso, e lo diciamo con rincrescimento, simile ad un'arpa colta dalle corde rotte per la più parte, da cui le sole respertine traggono di tanto in tanto qualche concento rapido e foggitivo. Ella cantò col Winter il duetto del *Don Giovanni*: *Là ci darem la mano*, in cui trovarono ambidue cortesi accoglienze; sospirò con molto sentimento un'aria del *Don Giovanni* e fece brillare qualche nota acuta nel magnifico finale dell'*Ernani*: *O sommo Carlo*, al quale contribuirono eziandio Winter e Balestra, e vi furono tutti applauditi. La Frezzolini prese pur parte nella *Cantata* del Bottesini, insieme all'Angri e al Balestra, cantata allusiva al battesimo del Principe imperiale, e che fu ammirata molto per semplicità di concetto e per maestà di stile, e riscosse sinceri applausi insieme all'Angri nel duetto della *Semiramide*. Avrebbe dovuto cantare l'aria finale della *Beatrice*, ma le sue forze non glielo permisero.

I trionfi, in quanto al canto, di quella sera toccarono all'Angri, che anni sono era stata festeggiata su queste scene. Da quel tempo in qua la sua voce ha nel complesso guadagnato, e lo stile del suo canto è divenuto più puro e più corretto.

Ella, oltre di ciò che abbiamo accennato, cantò l'aria della *Semiramide*, e l'aria finale della *Cenerentola*, ove fu applaudita clamorosamente, e le si fecero ripetere le variazioni. Diremo in pari tempo che tributò all'Angri che alla Frezzolini, come pare al Bottesini, si offrirono bellissimi mazzi di fiori. Un pianista di molto merito, il Lubeck, si fece ammirare un bellissimo pezzo di Weber scritto per piano-forte ed orchestra; nè mancarono a lui manifestazioni lusinghiere. Ma parliamo adesso di Bottesini: e che parlasi dire di lui che non sia stato detto, e che non sembri un'esagerazione? Bottesini non ha più bisogno di perifrasi per essere lodato; il suo nome equivale ad una gloria immensa. Al suo presentarsi al publico, gli applausi proruppero vivi, generali e interminati: le signore si mostravano ardentissime nell'accogliere con festa l'artista di loro predilezione. Bottesini suonò due pezzi: uno nella prima parte, l'altro nella seconda: due pezzi di natura differente. L'uno come dicemmo è un concerto, composto da lui, ed eseguito insieme all'orchestra. Come fattura è straordinariamente bello, e ricco di concetti melodici, che egli sa rendere con suave malia del suo strumento; l'altro il *Carnevale di Venezia*, pezzo che ogni volta che l'eseguisce, costringe l'intero publico ad applausi frenetici. Durante l'esecuzione di questi pezzi, il prodigioso artista era interrotto dalle acclamazioni; e quando il desiderio di gustare quelle patetiche a maravigliose armonie obbligava gli spettatori a comprimere gli slanci dell'ammirazione, allora udivasi per la sala quel fremito che mandano le anime commosse dalle pure volattà; e poscia al finire del pezzo, gli applausi, le grida di gloria e le acclamazioni prorompevano lunghi, ardenti ed infiniti. Così ad ogni sua apparizione, così al finire d'ogni pezzo ch'egli eseguiva.

I Francesi chiamano *Paquerette* quei fiorellini che levano in primavera le umili corolle sulle nascenti erbe del prato, che noi chiamiamo margheritine dei prati, o pratelline. Or questo nome serve pure di titolo ad un'operetta apparsa pochi giorni sono all'Opera comica; e se taluno, illuso del nome, credesse trovarvi qualche cosa di grazioso e di gentile s'ingannerebbe di molto. Il libretto è ben poca cosa; e se la mostra a volte nel dialogo di vivacità, non possiam dire che si segnali ugualmente per il buon senso. La musica fu scritta da un giovine compositore, il Duprato, che l'anno scorso si produsse sulle medesime scene con *les Trouvailles*; ma l'autore, non sapremo dire il perchè, si piacque di trattare questo argomento pastorale con uno stile grandioso e severo: egli vi profuse le combinazioni armoniche e gli effetti d'orchestra, e per conseguenza aperse il campo alle esuberanti sonorità: in una grand'opera seria non si avrebbe potuto far di più. Qualche lampo d'ingegno non manca in questo lavoro, ma esso si perde fra le ricercatezze scientifiche.

L'attività ai *Bouffes parisiens* non vien mai meno. Il suo repertorio si è arricchito d'un grazioso lavoro melodrammatico, *Vénus au moulin d'Amphrise*, scritto dal Duprihaud. Il libretto, scritto con molto brio dal Brésil, pone in iscena uno di quei tanti episodii in cui madama Vulcano tiene una condotta abbastanza leggera e sconvenevole per il suo augusto marito. La musica è degna di lode, poichè accoppia la melodia all'eleganza; e la sonorità dell'orchestra va scevra di qualunque romore.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Brescia. Ci scrivono. « Sabato sera al nostro teatro si aperse la breve stagione d'opera, spettacolo insolito che dobbiamo alla coraggiosa intelligenza dell'attuale impresa dei nostri regi teatri, prima della solita stagione di fiera. L'opera scelta ad inaugurarla, fu *L'Assedio di Leida* del maestro Petrella. Le vantaggiose notizie che ci erano pervenute di quest'opera, che piacque tanto al suo nascere sulla massima scena della Scala, mi fecero ripromettere con lo stesso clamoroso successo a quello della Canobbiana, avevano messo il nostro publico in grandissima aspettazione. Ma l'esito fu tale da superare persino le stesse speranze. Non vi parlerò del suo merito musicale. Non potrei farlo così su due piedi: d'altronde la mie parole non sarebbero che un eco di quegli elogi che vennero tributati a questo bel lavoro del maestro napolitano da tutto il giornalismo milanese. Alcuni pezzi sono veramente di un effetto stupendo. Vi parlerò invece dell'esecuzione degna in tutto della fama degli artisti cui veniva affidata. La Beltramelli è decisamente una artista che non teme confronti. Bella, estesa e simpatica voce, perfetta scuola di canto, intelligenza d'azione, efficacia di espressione, sono qualità che fanno incontrastabilmente di lei una dei più splendidi ornamenti del nostro teatro melodrammatico. Applauditissima alla sua cavatina, la di cui cabaletta eccitò un particolare e veracc entusiasmo, lo fu del pari nel duetto del secondo atto col tenore Agresti, e nel duetto finale; pezzo magistrale, che, a mio giudizio, non fu gustato la prima sera come meritava, ma che in seguito diverrà uno de' brani capitali dell'opera. Quando poi si pensi che la Beltramelli ha assunta quasi si potrebbe dire all'improvviso, una parte che non conoscera e di una sì grande importanza come quella di Elnava, e la eseguì con tanta sicurezza e con tanto slancio drammatico, allora l'ammirazione deve cangiarsi in meraviglia, e dire che la Beltramelli è un vero miracolo d'ingegno. Il tenore Agresti, il quale in Milano (secondo le voci che qui erano corse) risentivasi ancora dell'indisposizione da cui era stato colpito a Venezia, diede la più solenne smentita a quelle voci e cantò in modo stupendo e con la piena potenza de' suoi mezzi. La sua cavatina gli valse un trionfo e un trionfo gli furono pure e il duetto con la Beltramelli e la romanza del *Marco Visconti* dello stesso maestro Petrella, introdotta nel terzo atto in luogo della *ballata* della spartito. Che dovo dirvi del Corsi? Chi non lo conosce? chi non sa esser egli il cantante e l'attore modello? Chi meglio di lui potrebbe interpretare il non facile personaggio di Valdes? La sua aria del secondo atto, e il duetto con la Beltramelli nel terzo, bastano a dirlo artista insuperabile. L'entusiasmo del publico, massime nel primo di questi due pezzi, fu al colmo. E' inutile dirvi che tanto la Beltramelli, quanto l'Agresti ed il Corsi, furono dopo i loro pezzi chiamati al proscenio persino a tre volte. Anche il basso Segri-Segarra ebbe applausi nella sua aria. Il finale del prologo fu tra i brani più fortunati dell'opera e valse applausi caldissimi e chiamate al proscenio a tutta la compagnia. Del coro del *Ballo in maschera*, coro oramai divenuto famoso, anche per la straordinario successo ottenuto a Torino, volevasi a unanime grida la replica, alla quale però si opposero i regolamenti del teatro. Benissimo l'orchestra diretta dal bravo Conti e bene i cori. La messa in iscena decorosa. — La seconda rappresentazione, fu più brillante ancora così per numeroso concorso che per gli applausi clamorosi alla Beltramelli, al Corsi e all'Agresti. Sempre lo stesso entusiasmo al finale del prologo e al coro del bivacco. »

Chioggia. La sera del 10 corrente vennero inaugurate le rappresentazioni d'opera a quel teatro col *Giuramento* di Mercadante, che nel complesso lasciò soddisfatto il publico, abbenchè l'esordiente tenore Gottardi compromettesse più volte la sorte dell'opera. La Villa e la Rho furono applauditissime specialmente nel loro duetto di cui si chiese ed ottenne la replica. Anche il baritono Tonini andò lieto di applausi, massime alla sua aria.

Firenze. Teatro Pagliano. Leggesi nell'*Eco dei Teatri*. « La rappresentazione di lunedì fu destinata a beneficio della prima donna Angiolina Orecchia, la quale volle onorare il publico, cantando, oltre il primo e terzo atto del *Poliuto*, la cavatina della *Semiramide* e il duetto fra soprano e baritono del *Barbiere di Siviglia*. I moltissimi applausi che la beneficiata riportò, specialmente nel primo pezzo da lei eseguito, scrivono a cantamare quanto già molti sapevano e quanto era stato continuamente sostenuto dal giornalismo fiorentino, cioè che grandissimi erano i meriti della Orecchia..... I Fiorentini vollero peraltro fare atto d'imparzialità, e con uno straordinario concorso, con poesie, con fiori, con applausi e con numerose chiamate al proscenio dimostrarono quanta fosse la loro simpatia verso la benemerita artista. Nel duetto del *Barbiere di Siviglia* venne applaudita insieme con la beneficiata il bravo baritono Giorgi-Pacini, che dal principio della stagione seppe acquistarsi le generali simpatie. » – La *Sperduta*, dopo aver fatto cenno degli onori ottenuti dalla Orecchia in tale circostanza, chiude il suo articolo con le seguenti parole. « Angiolina Orecchia lascia in Firenze desiderio di sè. Oh perchè il Cocchetti non seconda il desiderio del publico ricondotta udire anche in altre opere! Date all'Orecchia uno sportito di una soddisfazione adatto ai suoi mezzi e il di lei *trionfo* è sicuro..... e come potrebbe accadere altrimenti in un'artista che unisce alla bellezza la bravura, dalla quale la musica di Rossini, di Donizetti e di Verdi viene cantata colla stessa facilità? Questi sono fatti non parole, e noi non temiamo chiudere questo articolo affermando che poche artiste abbiano veduto che si pari dell'Orecchia unisca avvenenza, bravura squisitezza di canto, inappuntabile azione. E queste poche artiste sono destinate al decoro dell'arte ed all'ammirazione dei publici. »

— La sera del 12 corrente al suddetto teatro andava in iscena l'opera del maestro Emilio Gianchi: *Salvator Rosa*, che fu eseguita per la prima volta nella estate decorsa. Vi cantavano la prima donna Zecchini, il tenore Sarti, il baritono Giorgi-Pacini e il basso Mazzani. Oltre l'opera continueranno le rappresentazioni del ballo: *Il Giocatore*.

— È stato recentemente istituito in Firenze un Comitato per raccogliere 100,000 aderizioni di cinque paoli ciascuna: il capitale sarà destinato a eseguire diversi lavori artistici, fra i quali diciotto pitture fra grandi e piccole, il bellissimo gruppo scolpito dal professore Pio Fedi, rappresentante: *Il ratto di Polissena*, da collocarsi in un luogo pubblico di Firenze, una statua colossale di *Amerigo Vespucci* da regalarsi alla città di Livorno, sei busti da offrirsi egualmente in dono alle città di Pisa, Siena, Lucca, Arezzo, Pistoja e Prato.

Forlì. Ecco quanto ci scrivono a proposito della *Medea* del maestro commendatore Pacini. « Se dar vi volessi un dettagliato ragguaglio dell'esito ottenuto da questo stupendo lavoro dell'illustre compositore, ed enumerarvi gli applausi, le chiamate, le ovazioni insomma di ogni genere onde il publico l'ebbe festeggiato la sera dell'undici corrente, vi potrei sembrare esagerato. E davvero, io che non aveva mai intesa quest'opera, per quanto grande fosse la stima che nutrissi per l'autore della *Saffo* e di altre opere magistrali, non mi era fatta una giusta idea del merito di questa *Medea*, e restai meravigliato come un'opera di tal fatta non abbia nell'attuale penuria di buona musica, a girare trionfalmente tutti i teatri della penisola. Nè l'esecuzione avrebbe potuto esser migliore. Sarei per dire che la *Medea* non fu mai eseguita con un complesso di artisti che come questa volta abbiano dato il maggior risalto alle sue tante bellezze. La Cortesi ci era stata detta in essa inarrivabile, e lo è di fatto. Se dal lato del canto è tale da non temere confronti, dal lato dell'azione è quanto si può dire di sublime, nè forse da qualche tempo in qua fu mai in così pieno possesso dei suoi mezzi vocali. Ella fu la Medea immaginata dal tragico greco, la Medea che il compositore italiano ha inteso delineare. Il tenore Mongini è un Giasone per eccellenza. Egli, a quella sua voce cara, melodiosa e robusta ad un tempo, unisce un'azione sì ragionata sì nobile, che pochi attori tragici potrebbero fare altrettanto. E la Cortesi e il Mongini fusono incontrastabilmente i due campioni della sera e meritarono l'entusiasmo con cui il publico li ha festeggiati ad ogni loro pezzo. Il baritono Baraldi è pure un ottimo Creonte. Bella voce, intelligenza e santità espressione, sono i pregi che la distinguono ed egli pure venne accolto dal publico colle dimostrazioni più clamorose di simpatia e aggradimento. Eccellenti i cori, orchestra, scene, vestiario, tutto degno di qualunque più cospicuo teatro. »

Ravenna. *I Due Foscari* di Verdi prodotti la sera del 7 corrente, ebbero sorti felicissime. La Baseggio, il Massimiliani e il Guicciardi gareggiarono di bravura e d'impegno e furono festeggiatissimi dal principio alla fine dell'opera. — La sera del 29 maggio p. p. ebbe luogo la beneficiata del Massimiliani, il quale allo spettacolo in corso aggiunse la cavatina del *Mascadieri*, che gli valse applausi e chiamate in copia; fiori, corone e poesie.

Trieste. Lieto successo ebbe a quel teatro Mauroner il *Don Pasquale* di Donizetti. La Marsiali fu una gentile Norina e venne applauditissima, come lo furono il baritono Mancusi nella parte di Malatesta e il basso comico Scalese in quella del protagonista. Il tenore Scannavino non si trovava troppo bene a suo posto in quest'opera e lasciò non pochi desideri. I pezzi maggiormente gustati furono il duetto fra i due bassi nel terzo atto e il quartetto finale del secondo. Piacque pure moltissimo per la finita esecuzione il coro del terzo atto.

Vienna. A proposito del concerto dato non ha guari nella sala del Conservatorio di quella capitale dal pianista G. E. Marchisio, leggesi nel *Pirata*. « I nostri corrispondenti, italianissimi di cuori ultima notizie di alcuni nostri artisti italiani, ci annunziano il brillante successo che ha sortito il Grande Concerto datosi dai signori Marchisio, secondati dai cantanti di Porta Carinzia. Il concorso era bastantemente numeroso. Tutti i pezzi piacquero molto e tutti meritarono due o tre chiamate. I signori Marchisio ne ebbe dal publico le più manifeste prove di aggradimento, ricevettero pure le congratulazioni degli artisti italiani e tedeschi che l'assistevano. Si trovarono magnifiche le voci tanto della Barberina Marchisio mezzo-soprano (artista già applaudita e acclamata a quel teatro Italiano), come di sua sorella Carlotta, soprano, nè si finiva di lodare la loro giusta espressione e l'eleganza e correttezza del metodo. Il signor G. E. Marchisio ebbe lode quasi non comune pianista, e venne dagli intelligenti collocato fra i migliori che si posseggano. »

Parigi. *Un'anima fra due* è il titolo ch'ei dà nuovo ballo fantastico-romantico che comporrà il Mazilliер su programma del Saint-Georges per l'esimia danzatrice Amalia Ferraris.

— *Concerto del violinista Franciselli e Luigia Bianchi.* Leggesi nel *Pirata*. « L'eccellente violinista Franciselli si fece valere anche a Parigi per quell'ottimo artisti ch'egli è. Al suo brillante concerto si produsse la bella e valente Luigia Bianchi, che tanta ammirazione, e che anche in tale circostanza seppe eminentemente segnalarsi. Ella eseguì la cavatina della *Fiorina* del maestro Pedrotti, destandovi un vero entusiasmo, ed ottenendovi due clamorose chiamate; la Bianchi ricordò in più punti la Penco, cosa che le torna molto ad onore, e per verità, ella è allieva, come la Penco, dell'egregio maestro Marotta. Eseguì dopo una romanza che era leggiadra fattura del signor Schimon, giovane di un grande ingegno, e che è chiamato a segnare un'èra di luce nell'arte più dirsi che la passione incarni questo mirabile pezzo, la cui melodia non potrebbe essere nè più spontanea nè più popolare. L'effetto che produsse fu sommo. Per terzo brano la Bianchi cantò una canzone del Gordigiani, che ha dovuto ripetere: tanta fu l'eleganza dei suoi modi, tanta la perfezione non che l'ha mimata. »

— Le parti di *Estate*, *Autunno* ed *Inverno* nel balletto *Le quattro Stagioni*, che fa parte dell'opera *I Vespri Siciliani*, riprodotti da ultimo a Parigi, vennero anche in quest'anno affidate alla Beretta, alla Legrain e alla Nathan. Non si è congiata che la *Primavera*. L'indisposizione della Cucchi ha fatto sì che ne assumesse la parte la Taglioni. La Beretta fu sorprendente in quella di *Autunno*: la sua danza è veramente bacchica, piena di vivezza e di abbandono. Ella ha ridestate le stesse simpatie che l'anno scorso in essa si riunirono tutti i generi di danza e in tutti è grande egualmente.

Londra. Leggesi nella *Fama*. « Corre voce che Carlo Kean, il quale in mancanza di meglio viene ancora chiamato il primo attore tragico dell'Inghilterra, sarà innalzato alla dignità di cavaliere. Se

rebbe il primo esempio d'un attore insignito di simile onorificenza in Inghilterra; per cui tal voce abbisogna di conferma, sebbene i vecchi pregiudizii contro la classe degli artisti teatrali siano qui pure scomparsi da lunga pezza, come il provano a sufficienza i monumenti marmorei di Garrick e di mistriss Siddons, ch'esistono nell'abbazia di Westminster. — Del resto a Edimburgo comparirà quanto prima come attore anche un Baronetto, certo sir William Don, giovane che ha ereditato il titolo da suo padre e che servì prima nell'esercito, ma ad onta della sua nobiltà e della sua patente d'ufficiale, vuol dedicarsi, a quanto dicesi, interamente all'arte drammatica.»

Galatz. La stagione d'opera a quel teatro venne inaugurata alla metà circa del prossimo passato maggio dal *Trovatore* di Verdi. Ne erano interpreti Luigia Ponti, Cecilia Mansui (Azucena), Atanasio Pozzolini (Manrico), Sernattei (il Conte) e Finocchi (Fernando). L'esito arrise pienamente al conosciuto valore degli artisti, che tutti eseguirono benissimo le rispettive loro parti e furono applauditi e chiamati. Si diede poi la *Borgia*, ed in questa ebbero parte la Mansui, protagonista, il Pozzolini, Gennaro, il Finocchi, duca Alfonso, e Cleopatra Guerrini, Orsino. L'esito più fortunato arrise a tutti i valorosi artisti, e gli spettatori attestarono di bel nuovo all'impresa la piena loro soddisfazione per la bella riunione di artisti, superiore a quante mai visitarono in addietro questa città. La stagione, cominciata con sì fausti auspicii, può verisimilmente essere prolungata a tre mesi, e giungere perciò a tutto il venturo luglio.

Rio Janeiro. La sera del 14 maggio p. p. fu riprodotto su quelle scene il *Trovatore* con la La Grua in luogo della Charton-Demeur; la Casaloni, Azucena; il tenore Gentili, il baritono Walter e il basso Susini. L'esito ne fu fortunato, e la La Grua che dovette lottare con un potente confronto, si trasse d'impegno con moltissima lode, giustificando sempre più la bella fama che già gode il suo nome.

SCRITTURE RECENTI.

Scritture dell'agenzia Lamperti per la prossima fiera di ***Bergamo***, per cantare nella *Favorita*. Prime donne assolute **Fortunata Tedesco** e **Emilia Boccherini**, il primo tenore assoluto **Pietro Mongini**, il primo baritono assoluto **Pietro Giorgio Pacini** (in concorso Ronzi), ed il primo basso profondo assoluto **Francesco Angelini**. — Coppia danzante **Emilia Bellini** e **Francesco Penco**, per comporre anche i ballabili numero tre seconde ballerine, e sei Coristi, signori Tatiano e Virzì per fornitura del vestiario, opere *Roberto il Diavolo*, e la *Favorita*.

Il primo baritono assoluto **Sebastiano Ronconi** fu scritturato per le prossime venture stagioni di autunno e carnovale al teatro Carolino di ***Palermo***.

L'appalto del teatro di ***Como*** per la stagione di carnovale 1856-57 venne deliberato al signor Federico Mastrobuoni, il quale vi ha sin da ora scritturati a mezzo dell'agenzia Lamperti, la prima donna assoluta **Luigia Donati**, il primo tenore assoluto **Corrado Conti** e il primo baritono assoluto **Francesco Massiani**.

Artisti scritturati dall'appaltatore cav. Urriez pel teatro d'Oriente di ***Madrid***, per la stagione 1856-57. Prima donna assoluta **Rosina Penco**, prima donna contralto **Barberina Marchisio**, primi tenori assoluti **Gaetano Fraschini** e **Giacomo Galvani**, primo baritono assoluto **Felice Varesi**, primi bassi profondi assoluti **Pietro Vialetti** e **Nicola Benedetti**, primo basso comico assoluto **Giuseppe Scheggi**.

Il primo tenore assoluto **Corrado Conti** fu scritturato per tre anni dall'appaltatore teatrale signor Mastrobuoni.

L'agente teatrale T. Barzaghi scritturò per ***Varese***, autunno prossimo, il primo baritono assoluto **Rocco Zanghì**, ed il tenore comprimario **Angelo Calderini**;

Per ***Intra***, estate prossima fu scritturata la compagnia completa d'opera e ballo per conto dell'appaltatore B. G. Buzzetti. Prima donna assoluta **Martini**, seconda donna **Moretti**, primo tenore assoluto **Bernardo Negri**, primo baritono assoluto **Cesare Belzi**, secondo basso **Mazzolani**, secondo tenore **Benzi**, maestro dei Cori **Folcini**. Primo'opera i *Due Foscari*. — Ballo coreografo e primo mimo **Antonio Giuliani**, coppia di primi ballerini assoluti **Teresa Marchettini** e **Giuseppe Ramaccini**, e l'esercente corpo di ballo;

Per ***Vigevano***, autunno prossimo, la giovine prima donna assoluta **Silvia Della Valle**;

Per il teatro Sutera di ***Torino***, carnovale prossimo venturo, impresa del signor Carlo Carcassola; il primo baritono assoluto **Giacomo Vietti** allieva del Conservatorio di Milano.

Per ***Genova*** teatro Apollo, carnovale prossimo 1857, la prima ballerina danzante assoluta a perfetta vicenda, **Teresa Marchettini**;

L'agente suddetto sta pure completando per il prossimo venturo carnovale, le compagnie di ***Cuneo***, ***Torino*** teatro Sutera, ***Savona*** e ***Monza***, oltre le altre commessioni già annunciate.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto **Luigi Caserini** è in Milano disponibile per le prossime stagioni.

L'libero d'impegni da oggi in avanti il primo tenore assoluto ***Giovanni Piccinini***.

Sciolta dall'impegno che la vincolava all'impresa del teatro Mauroner di Trieste è libera d'impegni la prima'donna assoluta ***Rosina Polarco***. Restano pure disponibili per lo stesso motivo, la prima donna assoluta ***Antonietta-Brignoli-Orfalani***, la prima donna contralto ***Giustina Brignoli***, i primi tenori assoluti ***Giovanni Orfalani*** e ***Vincenzo Tortini***, e il primo baritono assoluto ***Giulio Colombo***.

Il primo baritono assoluto ***Pietro Gavin***, terminata la stagione di Ancona, dovette fermarsi in quella città a cagione di grave malattia della sua piccola figlia. Dopo la metà del mese corrente, egli sarà di ritorno in Milano, disponibile per le stagioni avvenire.

E fra noi disponibile il primo basso comico assoluto ***Vincenzo Gatti***, tornee da Costantinopoli ove cantò da ultimo con plauso.

La prima donna assoluta ***Giulia Cirelli***, che cantò con successo nella testè cessata stagione al teatro di Genova, è fra noi libera d'impegni.

La prima donna contralto assoluta ***Augustina Borghi-Vietti***, reduce da Madrid ov'ebbe assai lieta accoglienze, è in Milano libera d'impegni per le stagioni prossime venture.

Ricordiamo alle imprese, esser tuttora disponibile in Milano, la prima donna assoluta ***Rosalia Garibaldi-Bassi***, artista di fama conosciuta.

MISCELLANEA.

Fu di passaggio fra noi l'egregio tenore Giovanni Galvani reduce dalla Spagna ove ottenne successo di pieno trionfo. Egli si è recato a Padova, ove rimarrà sino alla stagione della fiera di Brescia al cui teatro e per la quale epoca è scritturato.

— La compagnia drammatica francese diretta dal Meynadier ha dato sei rappresentazioni di sfuggita al teatro d'Angennes in Torino, il va correndo la della compagnia recavasi a Genova per rimanervi due mesi.

— La Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi darà il 29 corrente un concerto a beneficio delle vittime dell'inondazione.

— L'egregio direttore d'orchestra e compositore Angelo Mariani si recherà fra giorni a Londra onde produrre alcune sue composizioni da camera che, siamo certi, verranno accolte con quel favore che meritano. Così la capitale dell'Inghilterra conoscerà da vicino un altro artista eminente, di cui l'Italia a tutta ragione va orgogliosa.

— Al teatro di Fresinone si diede *Antonio il Mamadiero* del maestro Alberini, opera che fu rappresentata l'anno scorso con lieto successo al teatro di Sezze.

— Al Teatro Regio di Torino ebbe luogo sabato sera un concerto degli operai genovesi e d'altre provincie diretti dal maestro Novella.

— Durante il soggiorno dell'imperatore Alessandro II e dell'imperatrice madre venne eseguito al teatro reale di Berlino il secondo atto del *Crociato di Slesia* di Meyerbeer.

— A Weimar venne prodotta una nuova opera del maestro Ball, intitolata *Rose-Eglise*, che ottenne successo abbastanza lieto.

— La Favanti partiva da Barcellona diretta a Valenza e Madrid.

— E' smentita dai giornali la voce sparsa della morte dell'egregio maestro Federico Ricci, il quale gode invece di prospera salute a Pietroburgo ai cui Conservatorio di musica esercita le funzioni conservoti di direttore.

— E' uscito il primo numero della *Specola d'Italia*, giornale di quistioni politiche, scienze, lettere, ed arti che si publica nello stabilimento civelli in Verona, ogni lunedì. Il prezzo di associazione è di austriache lire 12, all'anno.

— L'egregio maestro commendatore Pacini comparve il grande tiratorio che si dovrà eseguire in Firenze nell'occasione delle feste di S. Giovanni.

La corrispondenza che abbiamo publicata nel nostro ultimo numero a proposito della compagnia di canto di Montevideo diretta dal signor Lorini fu per solo equivoco posta sotto la data di Buenos-Ayres. Fummo tratti in errore dal primo periodo della corrispondenza medesima, non abbastanza chiaramente espresso.

Si pregano i signori artisti abbonati di indicare le piazze alle quali sono destinati, acciò non soffrano ritardo nella spedizione.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

MENOZZI G.

I FIORI DELL'ADOLESCENZA

QUINDICI SONATINE PROGRESSIVE PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI

10486 Fasc. 1. Fr. 3. — 10487 Fasc. 2. Fr. 3. — 10488 Fasc. 3. — Op. 60. Fr. 5.

Tais-toi, mon coeur

ROMANCE

DE L'OPERA **FANCHONNETTE** DE CLAPISSON

POUR PIANO

PAR

J. ASCHER

Pianiste de S. M. l'Impératrice des Français

10536 Op. 53. Fr. 3.

TEMI DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

TRASCRITTI PER

PIANO-FORTE

DA

FRANCESCO SENNA

Op. 33. 10425 *Fr.*

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
» Franco per tutto lo Monarchia Austr. » 32
» Pel resto d'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per cs semestre la metà.
Un numero arretrato . . . . Cent. 25
Per l'estero a casa, al trimestre » 80

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
In Firenze presso gli uffizi di Anton Ricci.
Nelle altre città ed all'Estero si rispettivi Uffizi Postali.

ANNO VIII.
N. 50.
21 Giugno
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Ancora sui Portoni di Porta Nuova. — Osservazioni sopra alcuni metodi per pianoforte, ecc. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

ANCORA

SUI PORTONI DI PORTA NUOVA

Publichiamo la seguente nota d'un uomo versatissimo negli studii dell'arte e della storia patria, il professore Gobianchi; il quale, pregato, or sono dieci anni, di pronunciare un giudizio intorno all'importanza degli archi di Porta Nuova, corroborò le sue parole di quelle prove storiche che bastano a tagliare il nodo d'ogni questione. Esse mentre vengono in appoggio dei propugnatori della conservazione del tanto disputati archi, potrebbero anche fare il miracolo di convertire al bene qualche peccatore incorreggibile.

« I nostri cronisti narrando il ritorno dei milanesi (ai 27 aprile 1167) notano che posero mano, innanzi tutto, ad assicurarsi da ogni sorpresa nemica (Vedansi *Apud Murat. Ber. Ital.* Sire Raul, e Morena, Fiamma nel *Chron.* che si appoggia a Bonvicino da Riva, cronista contemporaneo). Riscavarono quindi il fossato scomparso al tempo della distruzione e lo munirono di bastioni e di porte. Pressati però dal bisogno della difesa, e scarseggiando i mezzi pecuniarii, rifecero il fossato come era prima, cioè senza torri e colle porte formate in guisa di castelli di legno (V. Giulini, part. VI, p. 394). Che siffatte riparazioni riescissero poco valide, lo ricaviamo dal Baronio (*ad annum*) e da Niceto Coniate, lib. VI, che parlano di offerte di sussidio fatte all'uopo da Enrico re d'Inghilterra e dall'imperatore Emmanuele Comneno. Ma senza esterni giovamenti, i milanesi decretarono nel 1171 di formare le porte di pietra e di aggiungervi le torri. Non invocheremo l'autorità dei nostri scrittori che pure in ciò vanno tutti d'accordo, mentre sopravanza un monumento sincrono che lo attesta. L'iscrizione incastrata nel muro a destra del ponte sul naviglio a Porta Romana riferisce l'atto consolare relativo. Ivi leggesi: *Anno MCLXXI, mense martii hoc opus* TURRIUM *et* PORTARUM *habuit initium. Consules Reip. qui tunc erant et hoc opus fieri fecerunt, fuerunt...* qui seguono i nomi dei consoli e termina: *et ipsimet opus de la Clusa fieri fecerunt.* Sulla costa poi del marmo, che ora si va disfacendo, si era inciso a destra: *Girardus de Castanianeqa fecit hoc opus;* ed a sinistra: *Guillelmus Burra et Prevede Marcellinus hujus operis superstites fuerunt.* Dal contesto raggnagliasi che i consoli milanesi nel citato anno decretarono l'erezione delle porte; che non solo la Romana alla quale era apposta l'iscrizione, ma tutte vennero costrutte; che ne fu architetto il Castanianeqa e soprastanti (V. *Ducange ad verb. superstes*) Guglielmo Borro e Prevede Marcellino. Tutte le porte, diceva, vennero costrutte in quel torno ed e confermate dai nostri scrittori; nondimeno il Fiamma (nel suo *Chron.* Ms. cap. 593, ed altrove) che merita poca fede in generale e che qui si appone al vero, riferisce che le torri delle porte restarono imperfette per mancanza di danaro. Considerando che scriveva un secolo e mezzo dopo l'avvenimento, che seccennava un fatto sotto gli occhi di tutti e facilmente smentito se mancava di fondamento e che adduceva per convalidarlo l'autorità del citato Buonvicino, si ammette il non compimento delle torri, che non distrugge però il fatto della costruzione delle porte. Un'antichità quindi di 674 anni appartiene agli archi di Porta Nuova ed un'antichità ideografica e veramente storica dal punto che si collegano all'epoca più importante della storia milanese.

Dopo di che passando il sullodato professore Cobianchi a provare il loro merito d'arte, dice quanto segue:

« L'architettura nei secoli medii ignorando e violando i precetti sanzionati dall'uso dei migliori tempi cadde nelle più stravaganti aberrazioni e gli archi di Porta Nuova sorti appunto in un secolo infelicissimo per le arti non verranno proposti a modello. Non consegue però ch'eglino ed ogni altra modificazione di edificare scostantesi dalle regole ricevute, debbonsi condannare alla proscrizione. A nostri giorni la ragione emancipatasi dal culto singolare della classica servilità e guidata dal sentimento dell'imparzialità, comincia a volgere i suoi esami sui prodotti dell'arte in decadenza, conferma la riprovazione de' suoi capricci e della sua rozzezza ed osa proclamare il merito scarso o largo che vi ravvisa. Avviene perciò che presso tutti i popoli colti ogni cura e studio si adopera per conservare siffatti monumenti ed, ove abbisogni, per ripararli in analogia del loro originario sistema. A' quali incalcolabili danni sarebbero novellamente serbate le arti se la venerazione dei principii del bello si spingesse alla noncuranza o alla distruzione d'ogni deviazione e violazione dei medesimi? Le opere più sontuose religiose e civili comprendonsi, per la quasi totalità, nei dieci secoli in cui dominò la decadenza e quindi le basiliche costantiniane e bizantine, gli edifizii dell'arte longobardica, sassona, siculo-saracena e gotica che s'incontrano dovunque, appartengono a quell'epoca. A che saremmo ridotti se prevalesse il principio d'annientamento degli edifizi dissonanti dalle convenzioni del bello, per sostituirvi la più scrupolosa imitazione dell'arte greca e romana od, a meglio dire, le più insignificanti, timide e monotone costruzioni? Chiunque va fornito di senso d'arte, d'amore della storia di lei, del proprio paese e del mondo, non assentirà mai nè alla supposta distruzione complessiva, nè a privare la sua patria d'un monumento, per quanto si voglia, dissenziente dalle leggi dell'arte. Ma veniamo agli archi di Porta Nuova. Il loro carattere architettonico aggiunse veramente l'apice della più completa depravazione? Io porto opinione che no, ed eccone i motivi. Sono così modellati sul tipo delle porte antiche romane nelle quali erano d'ordinario praticati due archi, l'uno per accedere e l'altro per recedere, a differenza degli archi trionfali di una sola luce. Gli archi, o meglio, la porta eretta sotto l'imperatore Gallieno in Verona, chiamata nei moderni tempi dei bòrsari, ce ne somministra l'esempio. Lo stile dei nostri si chiarisce meno elegante dei citati: ma, offre una precisione ed una severità di linee certamente meglio armonizzanti coll'indole fortilizia dell'edifizio. Verso la città nel mezzo degli archi è collocato un plinto, su lui imposta il pie-

dritto dal quale svolgesi lateralmente l' arco a pieno centro. Il muro superiore ha finimento di cornice e su questa s' alza un parapetto, addizione posteriore in luogo di merli. Verso l' esterno della città si ripetono i due archi con minore elevazione, ma con disegno e con decorazione più diligente. I cunei di marmo bianco, la loro esattissima commessura, il loro appostamento in modo che risulta la soffitta con arco semicircolare e superiormente, collegandosi al muro di prospetto, con quello di sesto acuto, formano altrettante prove della loro giudiziosa invenzione e della più lodevole esecuzione. Nel cennato muro del frontispizio alternandosi i piani in riquadri di *serizzo* e di marmo bianco, quando venisse nettato dalle ingiurie della vetustà, si metterebbero i più begli effetti. A mezzo del medesimo, e dopo l' erezione e con molta probabilità, sotto la Signoria di Azone, venne incastato un quadro, ora maltrattato dal tempo, con figure di Santi a tutto tondo. Non asseriremo che armonizzi lodevolmente coll' insieme dell'edificio; ma serve a di lui decorazione. Sotto la descritta scultura scorgiamo che per un ripiego comune ai secoli della decadenza e dell' abbiezione dell' arte, venne incastrato un cippo sul quale sono scolpite le effigie dei due fratelli Quinto e Cajo Novelli figli di Lucio. L'architetto servendosi di questo monumento romano, provvide simultaneamente alla di lui conservazione ed alla decorazione degli archi. Esso venne illustrato dal nostro antiquario, come si può rilevare dal Grazioli: *De antiq. edif. Mediol.* Finalmente se scorgesi, come si è notato, nel complesso, un' architettura robusta e pesante, non dee destare meraviglia, riunendo essi all' ufizio di porta quello di testa fortificata di ponte. Ne sono prova le ale che vennero a questi giorni atterrate in parte, e nelle quali erano collocati gli alloggiamenti dei militi incaricati della difesa. Chiamaronsi anzi per ciò porte palatine quelle ove eransi aggiunte le stanze di abitazione. Ora nelle fortificazioni fortilizie di qualsiasi specie ed in tutti i secoli era inevitabile una speciale esterna solidità e fierezza che ispirasse il sentimento della reale. Nella graziosa Pompei la porta che accenna ai sepolcri si potrebbe ritenere, meno la differenza di un solo arco, il modello della milanese, non eccettuate le incavature verticali negli stipiti onde calarvi le imposte. Pure, vedi la strana contraddizione degli uomini! dinnanzi alla porta dei Pompei i nostri fautori della demolizione degli archi di Porta Nuova si prostrerebbero composti all'adorazione, e la porta che abbiamo la fortuna di possedere feconda di gloriose memorie e pari alla pompeiana per merito d'arte, si vuole annichilare. Le cause di un procedere quasi inconcepibile non è difficile additarle; ma reputo prudente consiglio tacerle!

Riflessioni sopra alcuni metodi per piano-forte. Qual più si convenga alla tenera età.

(Continuazione e fine. Vedi N. 44.)

Non parmi qui occorrer molta logica per provar il mio assunto; basta per poco imprimere nella tenera mente del fanciullo un punto di partenza sulla tastiera per trovar prontamente tutti i gradi successivi che si contengono nel complesso di sei o più ottave. Supponendo che l'alunno abbia conoscenza dell' effetto del *diesis* che altera il semitono precedendo, e che il *bemolle* lo diminuisce retrocedendo.

Un tal sistema d' insegnamento è comune a tutti que' metodi che si sono stampati finora, cioè quello di far conoscere all' apprendente che innanzi a' due tasti neri costantemente v' è un *do*, per cui tosto troverà il rimanente della scala diatonica, ed un poco più tardi, senza imbarazzo alcuno, prontamente imparerà la cromatica. Quanta brevità con questo metodo! – Ho veduto molte volte perdersi in lunghezze alcuni di quegli infelici impostori scrivendo monosillabi sopra i tasti, per non saper fare di meglio onde i poveri fanciulli avessero potuto imparare quello che è opera di pochi minuti ad un buon istruttore! – Un esteso pentagramma posto davanti ad una tastiera disegnata co' rispettivi rapporti della chiave di basso e di violino; indicazione di sotto-bassi e note sopracute di violino; accidenti situati posteriormente a' tasti, e tutto ciò a caratteri imperecttibili, mentre quello è il momento di render cubitali quegli elementi che per loro natura fossero anche microscopici! – Che se la capacità del fanciullo fosse tale da comprender bene le due chiavi indicate, allora è da supporsi che sarebbe nello stato di non aver di bisogno di deciferar dubbiezze perchè s'intenderebbe aver di già percorso le prime intavolature in chiave di *sol* fatte all' uopo da *Czerny* o da altro autore, ne dovrebbe ritornar al disegno della tastiera, allorchè si trovasse pienamente conoscitore di questa, pe' suddetti studi già percorsi, per applicar la chiave di *fa* che occorre pel 2.° libro dello stesso autore – ma a colpo d'occhio, senza difficoltà, alcuna metterebbe il dito sul tasto analogo corrispondente alla nota indicata sul pentagramma, necennandogliela appena il maestro.

E per viemmaggiormente contestar la inutilità dell' esposta tastiera, e la confusione che recar deve all'occhio ed alla mente del piccolo allievo, facciamoci un poco a riflettere, quale smarrimento produce all'occhio di colui che è alquanto iniziato nella musica, un istrumento piuttosto che un altro. Facciamo che di un piano-forte passi a sonar un gravicembalo od un organo, e viceversa; non così facilmente si determinerà a mettervi le mani sopra senza qualche momento d' esitanza e d'incertezza prima d'orizzontarsi, sia perchè l'istrumento abbondi, sia che manchi di qualche ottava, dall' ordinario su cui si è contratta l'abitudine di studiare. Quanta confusione per far un passaggio da un disegno ad un istrumento! quanta lungheria? quanto dispendio di pazienza!

È da notarsi però che finora ho preteso parlar di que' talenti regolari e comuni in cui la natura compie il suo perfezionamento secondo l' ordinario sviluppo; ma v' hanno taluni ingegni precoci che formano la meraviglia delle scuole, e che prodigiosamente s'avanzano, superando ogni ostacolo, e con intelligenza superiore ad una età infantile, tutto comprendono, di tutto si penetrano, nessun ostacolo incontrano nell' acquisto delle loro cognizioni; compiono essi un eclettismo prematuro da sorprendere e da attirar l'ammirazione universale fino ad esser riputati oggetti privilegiati dalla Provvidenza! – Per questi ogni metodo è un tesoro che dovrà sommamente li arricchisce di cognizioni, e loro apre nuove strade a percorrere quella carriera che li rende celebri e singolari. Volontà decisa, istancabilità e pertinacia nello studio, acutezza, sagacità immensa, tutto concorre a farli divenir sommi in un' età in cui altri appena sa balbettar le note di solmizzazione. E da conchiudersi però che solo per costoro ogni metodo è ottimo; per la generalità si esige brevità e concisione, ordine progressivo secondo i gradi dello sviluppo organico ed intellettuale, perciò ancora la prontezza degli esempii palpabili non sotto figure astratte rilevate dal vero, ma sopr forme materiali dove si veggono schierati dinanzi tutti quegli elementi che senza gergo e complicazione di sorta alcuna siano adattati alla capacità d' un fanciullo. Onde poi non abbiasi a dichiarare del tutto inutile un prospetto di tastiera posto a preliminare d' un metodo di piano-forte, può dirsi utile al compimento dell'opera, e solo per chi in astratto, in età d'intelligenza, comincia ad istruirsi prima dell' acquisto d'un istrumento.

(Gazz. mus. di Napoli.)

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Le prove del *Franco saggittiere* di Weber procedono con molta alacrità: fra giorni ne avrà luogo la prima rappresentazione. Ne saranno esecutori principali le prime donne Giuditta Helena e Letizia Borgognoni, il tenore Romanoni, e il basso Bianchi. In seguito la *Leonora* di Mercadante per *debutto* del basso comico Raffaelli.

— Annunziamo con piacere che il teatro suddetto sarà aperto anche nel prossimo carnovale a spettacolo d'opera buffa. Quell'impresa ha già data la più splendida caparra delle buone intenzioni da cui è animata, assicurandosi sin da quest'ora l' acquisto dell'egregio basso comico **Carlo Cambiaggio.** In tale circostanza verrà prodotto il *Pipelè* del maestro De Ferrari, opera che a Venezia, a Roma e a Genova ebbe il più luminoso successo.

— *Teatro Re.* – Siamo grati all'egregio attore Ernesto Rossi di averci fatto gustare nella sera di sua beneficiata uno dei capolavori del celebre tragico inglese, l'*Otello*, che alcuno prima di lui avea avuto il coraggio di tentare sulle nostre scene. Questo tentativo che in alcuni altri sarebbe stato temerità, fu campo al Rossi di uno straordinario trionfo. E difatti in alcuni punti culminanti della tragedia, ei apparve veramente sublime. L' *Otello* ebbe l' onore di tre rappresentazioni e non saranno, crediamo, le sole.

— *Teatro Santa Radegonda.* – Anche noi abbiamo udito la nuova *Medea* del Legouvé, tradotta dal Montanelli, la produzione che fruttò non ha guari a Parigi ed ora a Londra tanti applausi e tante feste all'egregia Ristori. Ed anche noi possiamo far eco a quei giornali che la dissero inferiore alle altre *Medee* del nostro teatro Italiano.

Brescia. Le cinque rappresentazioni dell'*Assedio di Leida*, date finora a quel teatro, furono tutto del pari fortunatissime. La Beltramelli, l'Agresti ed il Corsi, gareggiarono di bravura e d' impegno e sono scopo ad acclamazioni frequenti e clamorose. Anche il Segri-Segarra dimpegna con abbastanza lode la sua parte. Benissimo sempre l'orchestra diretta dal bravo Conti e bene anche i cori. Il concorso vi è sempre numeroso. Questa sera prima rappresentazione della *Luisa Miller*, la quale sarà, siamo certi, un nuovo trionfo ai tre egregi artisti sunnominati.

Cremona. Nel Concerto vocale e istrumentale dato domenica, 15 corrente, a quel teatro della Concordia dal professore di clarinetto, il cieco Fasano, e il signor Giovanni Bergamaschi, vennero fra i varii pezzi di canto specialmente applauditi l'aria del *Nabucco* e la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, cantate con molta squisitezza di modi dalla giovane artista Costanza Caldi, che ha dato così una nuova prova dei suoi talenti non comuni e nuove speranze per l'avvenire della sua carriera da poco tempo intrapresa con auspici felicissimi. Il Bergamaschi, sebbene indisposto, cantò con plauso l'aria della *Luisa Miller* e il duetto del *Nabucco* insieme alla suddetta Caldi.

Udine. L' apertura del nuovo teatro la Minerva, venne inaugurata dagli *Ultimi giorni di Salt* del defunto maestro G. B. Ferrari, poesia di Peruzzini, con successo brillantissimo. N'erano esecutori principali la prima donna Rocchetini, il tenore Remigio Bertolini, il baritono Orlandi e il basso Manfredi. Lo spettacolo è benissimo decorato. Oltre agli artisti, vennero chiamati all'onore del proscenio il proprietario del teatro e l'ingegnere-architetto. — Togliamo dall'*Annotatore Friulano* i seguenti brani in proposito. « Noi non entreremo a discutere sul valore della musica del Ferrari; solo ci limiteremo a dire che l' argomento da lui preso a trattare appartiene al novero di quelli che noi vorremmo sostituiti alle solite cantilene e piagnucolamenti amorosi. La musica, se bene applicata, la riteniamo un potente stimolo a destar negli animi robustezza e slancio d' ispirazioni. E di questa abbisognamo noi, piuttosto che di molli armonie, le quali ci titillino l' orecchio assecondano il desiderio di beati ozi o sensuali piaceri... Intorno all' esecuzione dell'opera, il publico ha emesso un giudizio favorevolissimo, applaudendone si può dire ogni pezzo e in special modo: finali del terzo e quint' atto che sono di un effetto meraviglioso, e che denno movere chiunque abbia sangue nelle vene e affetti nel cuore. Tanto si dica a lode della Boccherini, della simpatica Dompieri, del baritono Vito Orlandi, del basso profondo Manfredi, e massime del tenore Bertolini. »

Torino. La sera di lunedì al teatro Carignano, ebbe luogo *Una accademia vocale e istrumentale a beneficio della famiglia di Adolfo Fumagalli*, promessa a compimento dai maestri Fabbrica e Marchisio. Il teatro fu abbastanza popolato. Dopo la sinfonia della *Semiramide*, (eseguita a 40 mani), il cavaliere Regli, direttore del *Pirata*, lesse la Biografia dell'illustre pianista, e tanto piacque e venne applaudito, che fu ridomandato sulla scena. I venti pianisti che prestarono la loro cooperazione, la graziosa Ramos e il buffo Ciampi ebbero alla lor volta applausi e chiamate.

Genova. La sera del 12 corrente ebbe luogo a quel teatro Carlo Felice la beneficiata dell' egregia prima donna Caterina Goldberg-Strossi, che ottenne in tale circostanza una nuova e splendida prova della simpatia e della stima che gode presso quel publico. Lo spettacolo componevasi del secondo e quinto atto della *Giovanna de Guzman*, del duetto della *Linda*, cantato dalla beneficiante col baritono Crosci, e del *Valzer* di Venzano eseguito dalla Goldberg con felice successo. Essa venne pure festeggiata da applausi, da ripetute chiamate al proscenio, da fiori e poesie. Dopo lo spettacolo le venne offerta una magnifica serenata.

Napoli. Teatro Nuovo. Togliamo i seguenti brani da un articolo dell' *Aurora*, giornale di quella città, a proposito della nuova opera buffa in tre atti del maestro De Ruvo. « A noi pare, se pur possa darsi un giudizio adeguato in fatto di musica dopo aver assistito ad una sola rappresentazione, che questa musica di De Ruvo, nell'insieme guardandola, da farne a sperare di lui. Lo strumentale è vago e spontaneo, ed i canti animati e di facile estro. Forse non si potrebbe dire altrettanto se la si assoggettasse ad una analisi minutiosa, stantechè n'è parato ascoltar qua o là de' pensieri e delle frasi, che ricordano troppo i modelli ne' quali l' accorto maestro a cercato inspirarsi. La qual cosa se egli non avesse fatto, (e il potea se avesse misurato meglio le sue forze) la sua musica sarebbe stata più duratura. E se egli in altra sua opera potrà mentre a quanto gli abbiam detto, non che alla brevità tanto desiderata ne lavori siffatti, stam di credere che meriterà bene della stima del publico. Gli artisti tutti e principalmente la Papini sovrabbondarono in zelo per la buona riuscita di questa opera; per lo che come si ebbero gli applausi del publico spettatore si abbiano le nostre parole di lode. Così debbonsi eseguire i lavori de giovani e non come nel nostro teatro di prosa? Eppure quanto è diversa la fatica degli artisti drammatici da quella dei melodrammatici? L' orchestra eseguì la musica con molta precisione. »

Londra. Al teatro di S. M. la Regina nella sera del 9 corrente andò in iscena la *Lucrezia Borgia*, coll'Albertini, col Baucardè (Gennaro) e con Giuditta Rizzi (Orsini), allieva di questo Conservatorio. Furono molto festeggiati Baucardè e la Rizzi, che dovettero ripetere, il primo un'aria introdotta nello spartito, e la seconda il brindisi dell' atto secondo. Quest'onore toccato alla giovine Rizzi, deve essere per essa tanto più lusinghiero, chè la parte di Orsino fu altre volte sostita a Londra dall' Alboni, ed attualmente al teatro del Lyceum, viene eseguito dalla Didiée. L'Albertini non sembra aver troppo soddisfatto nella parte della protagonista, abbenchè non le siano qua e là mancati segni di aggradimento.

— La sera del 14 corrente doveva fare la sua prima comparsa la Wagner nei *Capuleti e Montecchi*. La giovane cantatrice Jenny Bour ne doveva sostenere la parte di Giulietta. Per le successive rappresentazioni dell'artista alemanna, preparasi l'*Orfeo* di Glück. — Nella corrente settimana si deve collocare la prima pietra del nuovo teatro Covent-Gardeo.

— Al teatro del Liceo comincieranno in breve le rappresentazioni di una artrice francese, madamigella Delille, condotta a Londra dal signor Achille Ricourt, suo maestro di declamazione. Alcuni degli attori italiani che fanno parte della compagnia della Ristori, reciteranno in francese nella suddetta circostanza. Il Bellotti-Bon si produrrà nella commedia del Musset: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*. Qualora tale esperimento abbia buon effetto, il Ricourt chiamerà da Parigi alcuni altri de' suoi allievi, e darà al Liceo alternativamente colla Ristori, rappresentazioni drammatiche francesi.

— Il 9 corrente avea luogo l'apertura del terzo teatro di opera italiana chiamato Surrey theatre, elegantissimo ed abbastanza capace locale, il cui interno fu dagli impresarii Cramer e Beale abbellito con panieri di fiori e getti di acqua, come si suole al teatro della Porta Saint-Martin a Parigi. Erasi scelto all'uopo la *Norma*, di cui era protagonista la signora Lorini, moglie al tenore Domenico Lorini, la quale fu compagna di Giulia Grisi allorchè percorse l'America. E' una giovane prima donna, orunda americana, fornita di belle doti vocali e buonissima cantante, la quale fece impressione assai gradevole negli spettatori che si affollarono al convegno. Alla Lorini alunque i primi onori della rappresentazione, ed i plausi vivissimi, che vennero poi a larga mano ripartiti anche al tenore Lorini, che sostenne con molta lode la parte di Pollione, ed alla giovane Sallaffick, artista tedesca, che già piacque al Drury-Lane cantando in inglese. Il basso Fortini ebbe altr' esso quale Oroveso buon successo. Nel balletto, le palme furono cuntese dalla bionda britanna Rosina Wright e dalle brune francesi Agnesa e Maria, le quali seguono il vezzo di alcune loro concittadine e si chiamano col solo nome di battesimo, lasciando a' critici disputare del cognome di origine più o meno favolosa. Ogni cosa adunque si volse a bene, e le fortune di questo teatro cominciarono co' più ridenti auspicii, e non verranno meno, giacchè havvi a condurle scelto uno spettacolo veramente buono a mitissimo prezzo, che è solamente la quarta parte di quanto si paga al Liceo e al teatro di Sua Maestà. Di buon gusto, ricche e belle le decorazioni e le vesti. Alla fine dello spettacolo si cantò l' inno nazionale secondo l' uso inglese, al quale presero parte i cantanti della *Norma*, più le signore Carradori e Rudersdorf, prime donne arruolate alla compagnia, insieme al basso Gassier, anch' esso scritturato unitamente a sua moglie, che non ha molto alberti e trovasi tuttora ammalata.

SCRITTURE RECENTI.

Completa compagnia scritturata per la fiera di **Cremona**, per il prossimo autunno. Prima donna assoluta soprano **Luigia Ponti**, prima donna mezzo soprano **Annetta Bellocchi**, primi tenori assoluti **Dall'Armi Agostino** e **De Angelis Salvatore**, primo baritono assoluto **Vito Orlandi**, primo basso profondo assoluto **Cesare Nanni**, tenore comprimario **Pio Motta**, comprimaria **Livia Florio**, basso comprimario **Giovanni Ardovani**; prim'opera i *Promessi Sposi* scritta del maestro Ponchielli di Cremona, distinto allievo del Conservatorio di Milano ove ha già dati parecchi saggi di non comune talento.

A mezzo dell'agenzia Barezzi fu scritturato pel teatro di **Cagliari**, il primo tenore e supplemento **Tebaldo Bassini** autunno e carnovale prossimi venturi.

Dalla agenzia stessa fu pure scritturato pel teatro di **Lugano**, il primo mimo e caratterista **Salvatore Paradisi**.

A mezzo dell'agenzia Rancia, venne scritturato per la prossima stagione di carnovale e quaresima 1856-57, al teatro Carlo Felice di **Genova**, il primo basso profondo assoluto **Giorgio Ary**.

Francesco Penco primo batterino assoluto di ruogo francese e coreografo, è stato scritturato nello detto qualità pel prossimo carnovale al teatro di **Parma**, a mezzo dell'agenzia teatrale Guffanti e Comp.

Fu scritturato pel teatro Regio di **Torino**, stagioni di carnovale e quaresima 1856-57, la prima donna assoluta **Elisa Charton-Demeure**, che cantò da ultimo con lieto successo a Rio Janeiro.

Il coreografo **Domenico Rouzani** partirà in uno di questi giorni per Genova, scritturato al teatro della Regina di **Londra**, per allestire il *Corsaro*, ballo nel quale si produrrà la celebre **Rosati**.

Torino; teatro Gerbino, estate 1856. Prima donna assoluta **Laura Baggero-Antonini**, **Amalia Fumagalli** primo tenore assoluto **Pietro Tagliavacchi**; primo baritono assoluto **Davide Squarcia**; primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**; tenore comprimario **Viotti Fiorentino**; comprimaria **Angelo Cravero**; basso comprimario **Francesco Redozzi**. Primi ballerini **Giulietta Seleggi, Giuseppa Morlacchi** e **Luigi Tuzza**. Quest'opera, *I Due Foscari* del maestro Verdi, seconda, *Pipelè* del maestro De-Ferrari.

Torino, scritturato pel teatro Nazionale, estate corrente, col mezzo dell'agenzia di Davide Rizzi; **Rocca Alessandri** e **Rosina Feltri** prime donne assolute, **Brunetti Luigia** prima ballerina assoluta, **Venturini** tenore assoluto, **Patresi** comprimaria, la prima donna **Telaide Ramos**, il primo buffo **Ciampi** ed il primo ballerino **Baratti** sono rimaderati.

Scritture dell'agenzia Lanari.

Napoli, Reali teatri, **Tedesco Fortunato** prima donna assoluta, per autunno, carnovale e quaresima 1856-57. **Fioretti Elena** prima donna assoluta per primavera ed estate 1857, **Bora Marina** prima ballerina assoluta, per autunno e carnovale 1856-57 (ricimbrema).

Roma, teatro Argentina; **Fioretti Elena** prima donna assoluta, autunno 1856.

Alessandria della Paglia, **Pagnoni Agostina** primo tenore assoluto, autunno 1856, in concorso Campagnani.

Firenze, teatro Pagliano, **Zecchini Giuseppina** prima donna assoluta, pel corrente mese di Giugno. Teatro Nuovo, **Socci-Corsi Irene** prima donna assoluta, pel corrente mese di giugno. Per conto dei fratelli Marzi, **Fioretti Elena** prima donna assoluta, carnovale e quaresima 1856-57.

Recenti scritture dell'agenzia della Gazzetta dei Teatri.

Per ordine e conto dei signori Merelli e Strini; per **Verona** teatro Nuovo, pel venturo autunno, la prima ballerina assoluta **Carolina Pochini**.

Per suddetto teatro, epoca stessa, la prima donna assoluta soprano **Emilia Rettich**, che già cantò con buon esito al teatro Italiano di Varsavia; e che sarebbe per la prima volta in Italia nel detto teatro Nuovo.

Per **Vienna**, per ordine del signor Merelli, direttore del-l' I. R. teatro di Porta Carinzia, primavera 1857, il basso buffo profondo assoluto **Giuseppe Echeverria**, vicentino. Per ordine e conto del signor Eugenio Merelli, contratto di tre anni, la prima donna assoluta contralto **Matilde Filippi** allieva del maestro Benedetto Rossi, scritturata a Vienna.

Per Rodia, per ordine e conto dei signori fratelli Marzi, la prima donna assoluta **Eurichetta Welser**. La stagione incomincierà il 2 agosto e finirà il 15 settembre.

Per **Alessandria**, venturo autunno, per ordine e conto del signor Bettini, il tenore comprimario **Cesare Vigano**.

Per ordine e conto del signor Eugenio Merelli; **Teresa Bolla** prima ballerina assoluta, contratto d' un anno, a datare dal primo dicembre 1856.

Francesco Merante primo ballerino assoluto, pel teatro Nuovo di **Verona**, venturo autunno.

Per ordine e conto dei signori fratelli Marzi; **Filippo Colleva**, primo baritono assoluto, per la fiera di **Rodia**, dal primo agosto alla metà di settembre prossimo 1856.

Per ordine e conto del signor Giovanni Bettini; **Lauretta Romanò** altra prima donna e supplemento, per **Alessandria**, prossima ventura fiera d'autunno; **Giovanni Orlori** direttore d'orchestra per i balli, per la prossima ventura fiera.

Per **Firenze**, carnovale 1856-57, al teatro Pagliano ing. Corsetti; per ordine dell'agenzia di Antonio Lanari il primo baritono assoluto **Filippo Giamboni**.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' arrivata da Ravenna, il primo basso profondo assoluto **Antonio Garcia**, ed è in Milano disponibile per le future stagioni.

Sono in Milano, liberi d'impegni la prima donna assoluta **Carolina Bongiasi** e i primi tenori assoluti **Vito Palmieri** e **Gaetano Adorni**.

E' in Milano, disponibile il primo baritono assoluto **Antonio Carapelle**.

E in Milano, libera d'impegni per le stagioni prossime venture, la prima donna assoluta **Carlotta Bapattini**, da ultimo applauditissima a Imperia e Bologna.

Olimpia Prato prima donna assoluta, trovasi in Bologna, senza impegni.

Il primo basso profondo assoluto **Francesco Bagnitio**, è fra noi disponibile per le prossime stagioni.

La prima donna assoluta **Rosalia Garibaldi-Busi**, si è recata a Recanati, ove rimarrà sino al 10 del prossimo luglio, libera d'impegni per le stagioni venture.

Reduci da Malta sono in Firenze, disponibili, il bravo baritono **Enrico Morli** ed il basso profondo **Lorenzo Del Bicchi**.

Augusto Vitti primo baritono assoluto, ed **Augusta Pierfederici** prima donna contralto, sono in Milano a disposizione delle imprese.

Fra pochi giorni sarà fra noi disponibile, il primo tenore assoluto **Gaspare Gambaggi**.

Trovasi disponibile in Milano, la prima donna assoluta **Giulia Marcora**, cosa ritorna da Alessandria d'Egitto, dove ebbe a rallegrarsi di esito assai fortunato.

E' ancora libero d'impegni, il primo basso assoluto **Battini Gaetano**, che nell'ora scorsa stagione di primavera al teatro di santa Radegonda seppe farsi apprezzare, principalmente nell'opera *Ernani*.

Leopoldo Palombi prima baritono assoluto, è disponibile in Milano di ritorno da Spalato, nel qual teatro ristorì al preludiare con lieto successo nelle opere, *Ernani* e i *Due Foscari*.

Il primo basso comico assoluto **Carlo Gambaggio**, che fra giorni partirà per Torino scritturato a quel teatro Gerbino, è ancora libero d'impegni per la prossima stagione di autunno.

E' in Milano, disponibile, il primo tenore assoluto **Giacchino Bordoni**, da ultimo applaudito al teatro Sussinate di Torino.

E' in Milano libero d'impegni, il primo tenore assoluto **Achille Balagola**.

Il primo basso profondo assoluto **Feliciano Pons**, è libero d'impegni in Firenze.

Sono in Milano, disponibili, la prima donna contralto **Cristina Benedetti-Fioria** e il primo basso comico assoluto **Giovanni Fioria**.

E' fra noi disponibile, la prima donna assoluta **Margherita Zenoni**, artista che ci assicurano dotata di bei mezzi vocali e di squisita scuola di canto.

Il primo baritono assoluto **Francesco Bassini** sarà libero d'impegni dal settembre al dicembre prossimi venturi.

Il primo tenore assoluto **Clemente Bugnoi** che da qualche tempo si era ritirato dalle scene, ritorna ora in carriera e sarà fra giorni in Firenze, disposto ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirgli offerti.

MISCELLANEA.

E' fra noi l'egregio maestro **Giuseppe Rota**, autore dell'opera *I Romani a Pompeiano*, produtta al teatro di Trieste con assai lusinghiero successo.

Alla cerimonia del battesimo del Principe imperiale ch'ebbe luogo sabato scorso alla Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, l'orchestra e i cori dell'Opera sotto la direzione del signor Girard hanno eseguito sette differenti pezzi di musica, e sono: il *Te ex Fetrux* di Persuis, la Marcia di Schnorr-zoeller, il *Veni Creator* di Persuis, il *Giovanni Battista nel deserto* melodia di Lesueur, il *Vivat* dell'Aiale Regina, il *Domine, salvum me fac* e il *Te Deum* di Lesueur.

— Nella seduta dell'11 corrente, la sessione della composizione musicale dell'Accademia di Belle Arti in Parigi, ha presentata la sua lista di candidati al posto rimasto in essa vacante dopo la morte di Adolfo Adam. Sono i seguenti: Ellore Berlioz, Felicien David, Niedermeyer, Gouorod; ex aquo, Leborne e Panseron, e F. Bazin. L'Accademia ci aggiunse i seguenti nomi: Elavarl, Vogel, e Adriano Boieldieu.

— Il signor Leopoldo Amat venne nominato direttore del teatro Beaumarchais di Parigi. Il privilegio, concedutogli di diritto a far rappresentare al teatro medesimo dei *vaudevillles* in due o tre atti e un'opera comica in un atto con intermezzo di danza.

— La madre delle sorelle Crovelli, che non aveva abbandonato Parigi dopo il matrimonio di sua figlia Sofia col barone Vivier, è morta in quella capitale.

— Leggesi nei giornali che il celebre pianista e compositore Liszt, abbia in pensiero di scrivere un'opera ungherese, per cui avrebbe chiesto un libretto in quella lingua.

— Sono in Milano, il signor Giovanni Bellana, appaltatore dei teatri di Alessandria, ed il signor Caracciolo, appaltatore dei teatri Apollo di Genova e Sutera di Torino.

— Julien, il famoso direttore d'orchestra, percorre in questi giorni le provincie dell'Inghilterra dandovi accademie con quaranta de' suoi migliori strumentisti: per dare maggior attrattiva a questi trattenimenti egli fece venire da Francia venti zuavi sonatori di tromboita che hanno fatto le campagne della Crimea, ciò che ha ottenuto il suo buon effetto.

— Il teatro Felletti di Conarchio, recentemente riabilitato e risaurato che da otto anni a questa parte rimase chiuso, è disponibile per quegli appaltatori di opere in musica oppure capo-comici che desiderassero appropriarsene per la prossima fiera del mese di agosto. Per le opportune trattative dirigersi esclusivamente all'agenzia dell'*Arpa*.

— Leggesi nell'*Arpa*. «Non è vero, come annunziano varii giornali male informati, che la Gazzaniga si recherà a Forlì nella corrente stagione per darvi la rappresentazione.»

— Sta per uscire alla luce in Padova un nuovo giornale intitolato *Diritto Enganeo* che si propone di pubblicare qualunque utile ritrovato scientifico ottenuto negli studi di Università, di offrire ai giovani volonterosi un mezzo efficace per far conoscere i propri avanzamenti nelle scienze e nelle lettere e d'illustrare e divulgare quanto possa riuscire di vantaggio e di onore al paese.

— E' disponibile pei mesi di agosto e settembre prossimi l'Arena Federighi di Pisa. Avviso alle compagnie comiche equestri.

— Il basso Calbrun, francese d'origine e allievo dell'egregio Bordogni ha esordito a Dresda con successo nel *Flauto magico*, nel *Roberto il Diavolo* e nella *Juive*. Egli fu scritturato per un anno a quel teatro di Corte.

— Per voto unanime dell'eccelso Municipio e della nobile Commissione teatrale fu anche con sanzione del prestantissimo Senatore e stata deliberata l'apparita del teatro S. Giacomo di Corfù per un triennio, da incominciarsi col settembre prossimo venturo, all'impresario signor Luigi Bignami.

— La Ristori non ebbe in Londra nella *Maria Stuarda* lo stesso clamoroso successo che nella *Medea*, colpa la mancanza che mediocre compagnia di cui si è circondata. A quest'ora si sarà prodotta nella *Rosmunda*.

— Leggesi nella *Biriata das espectaculos* di Lisbona che il giorno a corrente doveano partire da quella città diretto a Parigi, la Spezia, Bartolini, Arduvani, Volpini e Nerini.

— Il teatro di Lugano in occasione della solita fiera fu di bel nuovo accordato all'impresario signor Buranelli, il quale fu incaricato per la formazione della compagnia per il suo esclusivo agente teatrale Filippo Burzarsi per opera e balletti.

— Il teatro di Piacenza fu, a quanto dicesi, destinato pel prossimo carnovale all'appaltatore Orsini, il quale verrebbe incaricata l'agenzia Magelli della formazione della compagnia.

— E' giunto a Parigi, reduce da Rio Janeiro, il baritono Armand.

— La signora Ugalde, che erasi recata a terminare il suo congedo in un castello della Turrena, sarà di ritorno quanto prima a Parigi.

VARIETÀ.

ARCHEOLOGIA.

(Dall'Arpa.)

Il conte Alessandro Cappi, segretario dell'Accademia di Belle Arti in Ravenna, alla ricorrenza di solenne premiazione pronunciò caldissime parole per indurre i concittadini ad istituire una Società di Scavi, dacchè quel classico suolo dell'esarcato e del gotico reame, quasi a rimprovero loro, sovente dischiuda al ferro dell'agricoltore le sue ricchezze di marmi pregevoli, di bronzi, di avorii, di medaglie e di mosaici. Certamente quel vergine suolo darebbe qualche reliquia dei palagi che quivi erano, di Galla Placidia Augusta, di Valentiniano III, di Longino, nonchè di Teodorico e di Ottone il grande, per non dire della *Porta Aurea* volta al vento africo e non lontana dal ponte Caletato. In quei dintorni e non lungi da San Vitale, assicura il Cappi, si troveranno le fondamenta di un Circo, di un Anfiteatro, del teatro di Cesare, delle Terme, dell'acquedotto di Trajano, dei templi di Giove, di Nettuno, di Apollo e persino i ruderi del Campidoglio. Così il dotto archeologo insiste per la effettuazione della Società per gli scavi, ch'egli tiene di peculiare importanza per la storia di Ravenna, che nel lungo giro di sconvolti soggiacque a tanti civili e geologici mutamenti. *Deh!* esclama finalmente, *non si perda questo, dicam pure, scorcio d'amore per l'antico, onde coll'amore del buono e del bello pure oggimai stanco il mal fermo secolo, senza che non si mandi ad effetto la Società ravennate degli scavi.*

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

MENOZZI G.

I FIORI DELL'ADOLESCENZA

QUINDICI SONATINE PROGRESSIVE PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI

10486 Fasc. 1. Fr. 3. — 10487 Fasc. 2. Fr. 3. — 10488 Fasc. 3. — Op. 60. Fr. 5.

Tais-toi, mon coeur

ROMANCE

DE L'OPÉRA **FANCHONNETTE** DE CLAPISSON

POUR LE PIANO

PAR

J. ASCHER

Pianiste de S. M. l'Impératrice des Français

10339 Op. 58. Fr. 3.

TEMI DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

TRASCRITTI PER

PIANO-FORTE

DA

FRANCESCO SENNA

Op. 33.

10425 Fr.

SANFIORENZO.

GRAN FANTASIA PER PIANO-FORTE

SU MOTIVI DELL'OPERA LA TRAVIATA DEL MAESTRO CAV. VERDI

10347 Fr. 5.

MINUIT-POLKA

POUR PIANO

PAR

PAUL GIORZA

10491 Fr. 1 50

AMOUR PARTAGÉ

VALSES POUR PIANO

PAR

PAUL GIORZA

10490 Fr. 3 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di *Francesco Lucca*, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano fr. A. L. 24
" Franco per tutto lo Stato " 30
" Per tutte le altre città " 36
Per un semestre in Milano " 13
Un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero e casi straordinari " 50

ANNO VIII.
N. 51.
25 Giugno
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, annesso al Negozio Lucca, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.

In Bologna presso G. Regnoli e C.

In Firenze presso gli uffizi di Andrea Bacco.

Nelle altre città ed all'Estero ai signori Libri Periodici.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Solizie teatrali di Spalato. — Teatri e Solizie diverse. — Scrittore recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

(Continuazione. Vedi N. 31, 44.)

Prima di parlare del sistema onde Bartolini si pose a capo di una nuova scuola di scultura in Italia, parleremo delle più applaudite fra le sue opere; di quelle dove il pensatore va di pari passo col riproduttore esatto della natura. Uno dei monumenti adunque dove risplende la poesia del sentimento e dove l'arte raggiunge la massima efficacia in virtù della semplicità, è il sarcofago della contessa Zamoiska. L'illustre Delaborde così si esprime parlando di tal lavoro: La contessa Zamoiska è rappresentata nel punto in cui sta morendo. Il gesto delle mani, il movimento quasi di sorriso che fanno le labbra, significano la rassegnazione ed il fervore. Al cospetto di questa figura si calma nella sua attitudine idealmente espressiva, si ha sentore di un'anima che si sprigiona dal corpo; e sebbene l'esecuzione abbia reso la materia colla più scrupolosa verità, pure questa è governata in modo che meglio serve a rivelare il raggio interno della morente e l'estasi serena in cui ella si addorme. Ma più che mai il Bartolini si mostrò artista filosoficamente immaginoso nel monumento di Leon Battista Alberti. Questo nome, come osservò il sullodato scrittore, imponeva a Bartolini il dovere di conciliare le immagini funebri coll'idea della gloria superstite. Bartolini si pensò dunque di esprimere nel medesimo tempo l'idea religiosa e l'idea della gloria umana, e consacrare, per valerci di un'espressione dello stesso artista, la duplice immortalità del suo eroe. La figura dell'illustre trapassato sta fra due angeli, l'uno dei quali alzando una fiaccola scorge l'anima alle regioni dell'infinito; l'altro, coronato d'allori e pur esso una torcia tra mano, ricorda alla patria dell'Alberti, quello che il grande artista, architetto, pittore, scultore, scrittore erudito, ha fatto per lei. L'esecuzione in questo monumento è pari al concetto; in essa è verità scrupolosa, ma non gretto realismo, perchè l'idea e il sentimento trionfa della materia. Veniamo ora all'opera più farraginosa dello scultore fiorentino; alla tomba di Nicolò Demidoff. In questo lavoro avendo voluto il grande scultore impegnarsi nel tentativo di manifestare un cumulo di idee che forse trascendevano il robusto ma scarso linguaggio della scultura; si stancò nell'eccessiva fatica e si fermò a mezzo di un cammino che volle imporsi troppo lungo ed ardito. Questo lavoro gigantesco tante volte interrotto e tante volte ripreso in un numero considerevole di anni, finì per rimanere incompiuto; quantunque, così prepotente e il giuoco della fortuna, abbia giovato alla fama di Bartolini più che tutte le altre opere sue; perchè i poeti colla fantasia profetica cantarono in prevenzione quel risultato finale di cui non aveva l'idea precisa nemmeno l'autore; e perchè uscì un poema in cinque canti a celebrar le glorie dell'opera mirabile e del sovrano artista. A proposito di che vorremmo pregare i poeti di professione che cantano a tutte l'ore e che, esagerando ed adulando, non sanno che gonfiare di un funesto orgoglio gli artisti, vorremmo pregarli a desistere dai loro canti e a rivolgere ad altro le loro fatiche, che riusciranno così più utili e meno noiosi, e la sana critica e l'estetica avrà un nemico di meno da combattere. Ma tornando al monumento, vi ha in esso, amiamo ripetere anche qui il savio giudizio di Delaborde, qualche cosa di eccessivo e di troppo teso, e nel concepimento generale, v'è un così smisurato impianto, che sembra desunto dalle vaste macchine allegoriche del secolo decimosettimo piuttosto che dal severo concetto della morte; l'idea di aggruppare intorno alla tomba le figure della *Siberia*, della *Misericordia*, insieme alla *Natura nuda*, è un'idea poco felice e avversa alla grave semplicità del concetto cristiano. Considerati isolatamente molti di tali gruppi non mancano nè di bellezza, nè di verità. Quello in ispecie che rappresenta la misericordia raffigurata in una donna che sostiene il proprio figliuolo ammalato, mentre la sorella di questo s'affanna e de' suoi gemiti e del cupo silenzio materno, ha un'espressione singolarmente appassionata e piena di patetico sublime. Così la Siberia e la Natura respirano l'una una maestà alquanto selvaggia, l'altra la serenità e una grazia feconda. Ma, nel contrasto, il gruppo e le figure invece di giovare, nuocono all'intento generale del componimento. Perchè la gaia nudità della natura in un monumento sepolcrale non può avere una facile spiegazione: e perchè nessuna forza d'umano ingegno potrà riuscire, dove non è soccorso di parola, a conciliare elementi necessariamente avversi.

L'affanno che al Bartolini costò quest'opera che non seppe o non volle condurre a termine, valse a persuaderlo di tutto quello che può e non può la scultura; onde negli altri monumenti, fra' quali sono meritamente celebrati quelli di Carlotta Bonaparte e del Ministro Fossombrone, ritornò alla semplicità ed all'evidenza.

Ma nel frattempo che attendeva a tali opere colossali, nel concepimento e nella condotta delle quali l'arte della scultura, a nostro giudizio, può benissimo sostenere la competenza colla pittura; il Bartolini eseguì molte statue isolate, di grandezza al naturale. Tra queste riscossero l'applauso universale la *Ninfa del deserto*, eseguita per il marchese Ala Ponzone, e quella *Fiducia in Dio* acquistata dalla casa Poldi-Pezzoli e che esposta a Milano nelle sale del palazzo di Brera, turbò le convinzioni di molti artisti impiombati nelle consuetudini del convenzionale; e additò ai giovani una via nuova provocando il culto della schietta natura; che poi sovente, per disgrazia degenerò in quella della gretta realtà, di che parleremo in seguito.

Fu dopo la comparsa della Fiducia in Dio, che, per la morte dello scultore Ricci, essendo rimasto vacante il posto di professore nell'Accademia fiorentina; Bartolini interessò cielo e terra per potervi succedergli promettendo che pel desiderio di rimanere a Firenze a insegnar l'arte alla crescente gioventù, egli era pronto a rinunciare ai lautissimi inviti che in quel momento gli venivano da Pietroburgo. La convinzione tenace che aveva de' proprii principii e la persuasione dell'altrui traviamento, piegò alla preghiera quell'uomo così fiero di sè stesso e così nobilmente orgoglioso; che l'amore dell'arte era in lui una religione; e il vedere la gioventù affidata ai guastamestieri, gli era cagione di profondo dolore. Fu pertanto nominato professore; e l'ac-

cademia, per la sua volontà prepotente, si vide, nella teoria e nella pratica, sbalzata di tratto di occidente in oriente. Fu allora che Bartolini diede per tema a' suoi scolari il gobbo *Esopo* che sta meditando le sue favole. Consiglio audacissimo a cui egli s' appigliò per impeto di reazione, ma pel quale vareò i confini della convenienza; onde non fu del tutto ingiusto, come già abbiamo detto, l'opposizione che gli venne da molte parti; perchè, se il vessillo di Vittor Hugo portante per motto *il brutto è il bello*, poteva avere, ad onta delle sue esagerazioni, un significato filosofico, epperò attuabile nell' arte della parola e segnatamente nella drammatica, forma letteraria dell'epoca nostra; non per questo poteva essere seguito in quella sfera dell'arte che più esclusivamente dev'essere devota al culto della sola bellezza. *(Continua)*.

NOTIZIE TEATRALI DI SPALATO

(Articolo comunicato).

Una straordinaria circostanza m'induce a scrivere la presente; ed è la grandiosa accademia datasi al mio teatro Ristori la sera dell'undici corrente mese. Ma innanzi a tutto, mi sia permesso di accennare brevemente gli svariati trattenimenti ch'io offersi in esso a' gentili Spalatini dall'epoca dell'apertura del detto teatro. Questa venne fatta il 29 settembre 1855 dalla drammatica compagnia da me diretta che diede ben ottant'otto rappresentazioni, tra le quali ebbe luogo un grande veglione mascherato a pro delle famiglie colpite dal morbo asiatico. — Dalla seconda festa di Natale a tutto il carnovale, l'occuparono le marionette di Paolo Aldrighetti con due veglioni mascherati alla settimana, fra quali merita esser notato quello splendidissimo dato a scopo pio. — In quaresima vi salirono gli Arabi Marocchini quattro sere destando sorpresa co' lor salti maravigliosi; quindi il mago del Nord, Ermanno Monhaupt, per cinque sere, lasciando di sè gratissima rimembranza. — In primavera il mio teatro incapo ad onta che ottime compagnie drammatiche il richiedessero, quali la compagnia Internari e quella diretta dal Pedrocchi; ma recatomi a Trieste per affari particolari, fui invogliato da taluno a formare una compagnia di canto, e mi si proposero artisti che non tutti corrisposero alle mie aspettative e a quelle del generoso publico Spalatino. La compagnia andò in scena con l'*Ernani*, indi si riprodusse ne' *Due Foscari* e nella *Gemma di Vergy*, spartiti bellissimi, ma che non poterono essere gustati per la poco felice loro esecuzione.

Chi dovea realmente illustrare il mio teatro e lasciarvi memoria vivissima, era disegnato che avesse ad essere un artista Dalmato, il valente tenore Francesco Mazzoleni. Il quale di passaggio per questa città, recandosi a visitare i suoi parenti, fu pregato da questo colorito, inscritto Municipio con onorevolissimo foglio, a voler appagare i suoi connazionali, che ardevano dal desiderio di udir la portentosa sua voce, cantando in un'accademia, il cui ricavato netto sarebbe stato a profitto de' poverelli seni patriotti, pe' quali il filantropo tenore avea ricorso non senza ottimi risultati, a' vicini e ai triestini negli anni addietro con accademie da lui iniziate. Ed avendo il generoso artista annuito ad un sì nobile desiderio, tosto l'instancabile e benemerito maestro di musica al servizio di questa insigne cattedrale, signor Alberto Visetti, si diè tutt'anima a raccogliere elementi fra questi signori dilettanti di canto e suono, d'ambo i sessi, allievi suoi, e combinò un bellissimo programma, dal quale risultò un trattenimento più che mai gradito, una serata di gioia continua, di festeggiamenti interminabili.

La parte prima del trattenimento venne aperta con un concerto eseguito dalla banda cittadina che fu scopo ad applausi solidissimi. Indi il distinto tenore Francesco Mazzoleni, che si suo presentarsi fu salutato da clamorosissimo applauso e da grida entusiastiche, eseguì il recitativo e la romanza del *Bravo* di Mercadante, facendo tale impressione coll'omogenea e potente sua voce, pieghevole ad ogni difficoltà di canto, da persuader esser egli artista ben degno di calcare la precipue scene dell'Italia e dell'Europa. L'irresistibile applauso e le grida di viva cessarono a stento dopo tre solenni chiamate. Poscia i signori M. Zvitich e C. dottor Marcucchia interpretarono il duetto per tenore e basso nell'*Armanda il Gondoliere* di Chiaromonte con tanta espressione, da crederli artisti provetti, per cui l'applauso del publico fu anche per essi clamoroso; come lo fu pure alle bell'aria per soprano nel *Mercidjinda Americana* del Vitesali, eseguita con grazia, brio e bellissimo metodo dalla gentile signora Orsolina Defranceschi; e tutti i solitadari dilettanti vennero più volte ridomandati col bravo maestro Visetti che li accompagnava. Ma se lietissima fu l'accoglienza che si fece al primo pezzo cantato dal valoroso Mazzoleni, di gran lunga maggiore fu quella al duetto del *Bravo* per due tenori ch'egli eseguì col signor Zvitich, ove l'artista valente commosse l'uditorio e gli strappò altissimi plausi che spesso lo interruppero quando specialmente spiegava la voce sua maschia e prepotente. Il signor Zvitich lo secondò molto bene con voce simpatica e toccante e concorse al esito avventuroso del duetto, dopo il quale il publico non si saziava mai di applaudire e gridar bravi, ridomandando ambo gli esecutori.

Dopo un breve riposo, s' incominciava la seconda parte dell'accademia con altro concerto istrumentale che procacciava nuovi applausi alla brava civica banda. Ad esso venne dietro un grazioso duetto del *Crispino e la Comare*, nel quale molto si distinsero i signori A. Misplievich e St. Calassich raccogliendo forti battimani dal quali vennero anco richiamati. Più gradita sensazione fece un grande concerto a due piano-forti e ad otto mani, che eseguito con precisione insuppontabile e molto sentimento dalle signore Klens e Marietta de Dudan e dai signori Pietro dottor Illich e maestro Alberto Visetti scosse vivamente l'uditorio, il quale ammirando quella mirabile fusione di suoni che parevan uscissero da un solo strumento, irruppe in plausi fragorosi ridomandando più volte gli avventurosi esecutori. Venne quindi il duetto per soprano e tenore della *Fausta* di Donizetti, e in questo il bravissimo Mazzoleni e la sullodata signora Defranceschi destarono vero entusiasmo, alla graziosa voce di questa sposandosi mirabilmente quella robusta dell'eccellente cantante. Colmati di fragorosi applausi, furon ben quattro volte richiesti alla scena. Un altro duetto, quello del *Chè dura since*, per due bassi fu detto egregiamente dai signori Giambattista Valle ed L. Prà, e valse loro battimani e chiamate. E come volesse mostrarsi instancabile la gentile signora Defranceschi nel concorrere a far lietissima quella serata, aggiunse al programma il duetto per soprano e baritono nel *Trovatore* ch'essa eseguì benissimo col dottor Marcucchia sollevando di lei nuovo l'applauso. Ma all'ultimo pezzo erano riserbate le più calde attestazioni di aggradimento, e qui cade a capello il motto *dulcis in fundo*. E queste clamorose dimostrazioni si meritava l'esimia Mazzoleni che cantando con particolare squisitezza la ballata del prologo del *Rigoletto* di Verdi, suscitava tale un entusiasmo da trascinare il publico a frenetici plausi e a grida di *bis*, a cui il fortunato e compiacentissimo tenore alle fine annuì fra nuove e fragorose ovazioni che parevano non dovessero aver mai fine; ed onta che l'ora delle notte fosse di molto inoltrata. L'egregio artista fu ben dieci volte chiamato agli onori del proscenio, chiamato di cui ei volle nobilmente porre a parte le amabili signorine che tanto cooperarono all'esito felice del serale trattenimento; nonchè il chiaro maestro Visetti, che con artistica perizia tutta la sera li accompagnava al cembalo ed ebbe il vanto mercè le sue assidue cure, del perfetto andamento dell'accademia. In tal momento fu presentato il Mazzoleni di un colossale mazzo di scelti fiori olezzanti e di una graziosa anacreontica che venne spedita per il teatro.

L'esito fu dunque sotto ogni aspetto felicissimo, il concorso più che mai straordinario, e come fosse una patria festa il publico v'intervenne in elegante *toilette*, portando anche l'obolo generoso al povero sofferente che per tale fatalità patriottica godrà la somma di ben oltre 400 fiorini.

Terminato lo spettacolo, 1000 gli amici si portarono sul palco scenico ad abbracciare chi il collega della Università, chi l'amico dell'infanzia, e fra questi gli spettabili signori componenti questo Municipio porsero i loro ringraziamenti al distinto artista e lo accompagnarono sino alla sua abitazione a suono di banda e cogli evviva della festante popolazione. Niuno però più di me dev'essere grato all'egregio artista, avendo egli onorato le scene del povero mio teatro, il quale non vanta che un nome illustre; gratitudine che non posso dimostrargli altrimenti se non col fare una lapide che richiami sempre alla memoria la sera dell'undici giugno 1856.

AUGUSTO BERTINI
Artista drammatico e prop. del teatro Ristori.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *Teatro Carcano.* - Ieri sera fu la prima rappresentazione del *Franco Bersagliere (Freyschütz)* di Weber. Non parleremo per ora del merito di questo capolavoro dell'alemanno compositore, giacchè per valutarne e gustarne le bellezze non basta una sola udizione; diremo solo che a preferenza di alcune opere più moderne di qualche altro compositore straniere, che si vuol tirare in voga in Italia, la musica del *Freyschütz* offre spontaneità e freschezza di melodie, appassionati e originali concetti. Alcuni pezzi furono assai gustati dal publico, altri passarono sotto silenzio ed anche disapprovati. Ma per apprezzare e comprendere una musica come quella del *Freyschütz*, fa duopo di un'esecuzione in ogni sua parte buona e sicura, esecuzione che si può solo ottenere da un complesso di artisti primarii e secondarii di non ordinario valore, senza tener conto degli accessori, però importanti, della messa in iscena, per quanto specialmente riguarda il complicato meccanismo, la di cui precisione non può ottenersi così facilmente in un teatro di molte risorse. Le parti principali erano sostenute dalle prime donne Helena e Borgognoni, dal tenore Romanò e dal basso Bianchi. Abbenchè in essi tutti sia stato eguale l'impegno, pure la palma fucè incontrastabilmente al sesso debole, che per verità in questa circostanza fu il più forte. La Borgognoni e l'Helena possono andar ben liete degli applausi fragorosi e generali onde vennero festeggiate al loro primo duetto, stupendamente da entrambi eseguito, e alle loro arie. Non per questo vogliam dire che il Romanò ed il Bianchi siano artisti privi di pregi, e se ier sera non ne hanno fatto piena mostra, lo si deve più che ad altro attribuire ad un po' d'incertezza, perdonabile d'altronde in chi si espone ad un publico imponente com'era quel di ier sera, in parti di tanta difficoltà. Bene l'orchestra diretta dal Corbellini che suonò con precisione e colorite la stupenda sinfonia, e bene i cori che si fecero applaudire massime in quello del terz'atto. La messa in iscena decorosa in quanto al vestiario ed alle scene.

— Domani avrà luogo uno straordinario concerto vocale e istrumentale nelle sale del Ridotto dell'I. R. teatro alla Scala, offerto dall'egregio violinista Achille Mariorati, già allievo del nostro Conservatorio. Vi prenderanno parte alcuni artisti e dilettanti fra i quali la giovane prima donna Costanza Caldi e il baritono Giovanni Bergamaschi, che da ultimo ebbero sì liete accoglienze in un concerto dato a Cremona.

— Anche al teatro alla Valletta di Porta Ticinese in occasione della beneficiata della prima attrice della compagnia Zoppetti, Giulietta Vedova, venne rappresentata la *Medea* di Legouvé, che fu già rappresentata al teatro Santa Radegonda. Che la *Medea* francese abbia a diventare la tragedia di moda? Perchè no? Non l'ha preferita la celebre Ristori a quelle del teatro italiano sullo stesso argomento.

— *Teatro Cimarosa.* - La rappresentazioni di miss Ella sono presso al loro termine. Intanto il concorso vi è sempre numeroso e sempre vivo ed entusiastico l'applauso. — Domenica le due compagnie riunite Cimselli e Stokes, hanno offerto al publico milanese uno straordinario spettacolo all'Ippodromo fuori di Porta Orientale. La folla fu immensa: il trattenimento non corrispose però gran fatto alla generale aspettazione, e, scemati fischi ed applausi, non sapremmo se sieno stati in maggior quantità i primi o i secondi. Si attendono altri spettacoli di questo genere, che speriamo però più svariati e più interessanti.

Brescia. Esito clamoroso la *Linea Militare* succeduta a quel teatro all'*Assedio di Leida*, le di cui rappresentazioni furono sempre campo di fragorosi applausi e di ovazioni agli artisti. La Beltrambelli, l'Agresti ed il Corsi furano anche in questa seconda opera degni del loro nome. Fu una gara fra essi di bravura d'impegno e una gara nel publico per meritamente e festeggiarli.

Torino. Esito infelice a quel teatro Nazionale i *Capuleti e Montecchi*. La sola Rocca-Alessandri ebbe applausi nella sua cavatina, e ne avrebbe avuto anche in altri pezzi se non fosse stata sì male secondata. La Feltri, principiante affatto, sostenne la parte di Romeo.

Firenze. Il giorno 20 corrente avrà luogo un grande concerto musicale a beneficio della Società di mutuo soccorso fra gli esercenti la musica in Firenze nel salone del cinquecento. Vi si eseguiranno *Eudossia e Paolo o i Martiri*, Oratorio del maestro Mabellini, un quartetto del medesimo autore e l'introduzione del *Crociato in Egitto*. Vi canteranno la signora Eufrosina Parepa, il baritono Giorgi-Pacini e il tenore Vincenzo Sarti.

Napoli. La *Violetta* dell'egregio maestro Mercadante riprodotta in questi ultimi giorni al teatro del Fondo ebbe successo di pieno entusiasmo. « La musica (riportiamo il seguente brano di un articolo dell'*Omnibus*) è bella e degna del gran maestro; svariata e fiorita la introduzione, gemmata la cavatina della Frassini; grazioso il duetto tra la Frassini e il tenore Villani, bellissimo e di effetto il terzetto tra la Frassini, Fioravanti e Villani. Vi ha un coro sublime, che sarà certo meglio gustato; bella assai l'aria del tenore; graziosissimo il rondò finale della donna. Questo bellezze, scelte tra molte altre, furono tutte gustate ed applaudite, spesso con chiamata al maestro ed agli esecutori, ma il maestro era assente. La Frassini, che non fu ben conosciuta nella *Luisa Miller*, qui spiega tutti i suoi mezzi di soprano acutissimo, agile intonato e pieno d'intelligenza, zelo e perfetta conoscenza della scena. Ella ha bella voce, usata con pura scuola, esatto modo, grazioso portamento, sta perfettamente in questa musica, e fu applauditissima nella cavatina, terzetto e rondò finale con chiamata fuori. Nei pezzi, con bellezza di armonia, la sua acutissima voce spiccava su tutti. Il tenore Villani era indisposto, e sicuramente piacerà di più quando starà nei suoi mezzi. Luigi Fioravanti fece benissimo la sua parte e fu applaudito nella cavatina con una chiamata. Lascia un solo desiderio quello di non avvolgere le parole nella rotondità della voce, sillabar meglio e far sentire quello che dice, qualità indispensabile nel basso, da cui non si aspetta canto, ma parole cantate ed almeno accordate. La Cheruibini è bella, graziosa donna, sta bene in iscena, e non può mancare di suffragio. Leopoldo Casamarano è conosciuto, e canta e sta bene in iscena. Tutti han fatto il loro dovere, inclusi i cori, i quali in pochi giorni hanno imparato e bene eseguita la parte loro non facile: in premio il publico li applaudirà certamente nel bel coro, se avrà più esatto colorito, come vuole il maestro. »

Trento. Ci scrivono. « Il *Polinto* inaugurò la stagione estiva a questo teatro. Quale ne fosse il successo è inutile dire quando si sa che la parte del protagonista era affidata a un Negrini, l'artista per eccellenza, il Poliuto inarrivabile. E tanto più grande dovevo essere il successo da esso ottenuto, essendo egli circondato da artisti meritevoli di stargli al fianco. La Gianfredi una Isdevole Paolina, e il Giraldoni distimpegnò a meraviglia la parte di Severo e il basso profondo Nanni sostenne pure con lode quella di Callistene. I pezzi maggiormente applauditi furono la preghiera del Negrini, il suo assolo nel gran finale, il duetto del terzo atto fra la Gianfredi e il Negrini e l'aria del Giraldoni.

Vienna. Ci scrivono a proposito del concerto dato dal pianista P. C. Marchisio di Torino. « Giorni sono questo egregio artista diede nella sala del Conservatorio di musica un concerto di piano-forte, che riuscì oltremodo brillante sebbene l'attuale stagione estiva sia a tutt'altro propizia che a simili trattenimenti musicali, e ad onta della difficoltà da vincersi in una capitale ove abbondano anche fra i dilettanti esimii suonatori di piano-forte. In un settetto di Hummel e particolarmente nell'adagio, mostrò esso gran sicurezza e precisione, e n'ebbe lode. Peccato che per la lunghezza del pezzo e per la sua matematica profondità di concetto, abbia finito coll'annoiare. Ove il Marchisio emerse sì più, fu in un concerto di Weber ed in due pezzi di sua composizione per non comune agilità ed energia. Questi giornali contrarii anzi che no a tutto ciò che è italiano, e persino il rigoroso *Wanderer*, diedero unanimamente di lui un favorevole giudizio, di che il Marchisio può ben andare glorioso. Di sua composizione abbiamo ad enumiare una preghiera ed uno scherzo (*Psiche*). Sono concetti suoi affatto originali, di gusto, ove campeggia un certo gusto. L'esecuzione ne fu o per esattezza e delicatezza di tocco lodevolissima. L'esimio tenore Geremia Bettini, il baritono Ferri ed il basso Ruiz, come pure le sorelle dal concertante Barbara e Carlotta, la prima contralto, soprano la seconda, concorsero colla valente opera loro ad offrire a questo eminente il maggior interesse possibile, e tale da renderlo forse il più brillante della stagione. Chi non conosce un Bettini, un Ferri? Diremo dunque del basso Ruiz, uno fra i distintissimi artisti dell'opera italiana, che possiede ad un tempo una voce bella, simpatica ed un bel metodo di canto. Canta con molta grazia e lieto successo la barcarola del maestro Ricci dell'opera: *Le Prigioni di Edimburgo*, non senza essere però padroneggiato da un poco di timore. La Barbara Marchisio, dotata di una potente ed estesa voce di contralto, e la di lei sorella Carlotta, eseguirono un duetto delle *Prigioni di Edimburgo*, con maestria e bellissimo accordo. La prima sorprese più aggradevolmente il numeroso uditorio nell'aria della *Semiramide*. A questa giovine artista, che può dirsi ancora esordiente, ed alla quale raccomandiamo indefesso studio, è destinata una carriera tentrale delle più brillanti. Voce più bella, maschia e sonora della sua (sono espressioni del *Wanderer*) sarebbe difficile per non dire impossibile a trovarsi. Anche la sorella Carlotta possiede una bella voce di soprano, accenta bene ed emette maestrevolmente la voce. Tutti i nominati artisti, e particolarmente il concertante, ebbero a guiderdone dal numerosi intervenuti i segni più palesi di non comune aggradisfazione. A. Z.

— Lo stesso corrispondente ci scrive in data 21 corrente. «Ieri sera andò in iscena a questo I. R. teatro di Corte l'opera *Guido e Ginevra*, nuova per qui, del maestro Tommasi, che ne compose anche il libretto. Ad onta che questo suo lavoro sia stato eseguito col massimo impegno e con rara perfezione da una Medori, una Demerich-Laidache, un Bettini, un Ferri ed un Angelini, la complessa non ebbe altri applausi che quelli dei suoi amici, i quali lo chiamarono più volte sulla scena ed valentissimi esecutori. La musica manca in molti punti di nobiltà, di filosofia, di quella scintilla di novità in fine che stava nel desiderio dei suoi ammiratori, ed è persino intessuta di walzer alla Ricci, e alla Strauss, che all'epoca del 1600 non erano certamente alla moda nella bella Fiorenza flagellata allora da feral morbo. Amanti però del giusto, dobbiamo convenire che sentimmo un sestetto ed una romanza meritevoli di encomio sotto ogni rapporto. Vi scorgemmo emanzio dei concetti musicali graziosi, ma piuttosto superficiali, simili a fiorellini con poco o nessun olezzo, che si potrebbero fiutare con piacere in un'opera buffa, ma non mai in una ove campeggiano il dolore, le ombre di morte, la peste, il veleno e la orgia. Sentiamo che il nobile compositore-poeta è inoltre pittore e scultore; facendo noi plauso al suo talento universale, non corriamo però che si avveravese anche in lui l'antico proverbio: *Chi troppo abbraccia nulla stringe.*»

Parigi. Leggiamo nell'*Independance belge* del 14 giugno. « Al teatro italiano abbiamo avuto ier sera un concerto dato dal Bottesini, l'eminente contrabbassista. Il concorso vi fu numeroso e l'artista assai festeggiato. Noi non faremo che un rimprovero al Bottesini, ed è quello di non suonare il contrabasso. Egli stuona il violoncello, l'armonium sopra il suo gigantesco istrimento, ma si può dire che nulla ci abbia fatto udire dell'istrumento naturale. Si chiede un concerto di contrabbasso suonato sul contralbasso, e il Bottesini non sarà imbarazzato nè a comporlo nè ad eseguirlo. Fuori di questa esigenza, noi proclamiamo insieme agli altri il Bottesini uno dei più grandi artisti che si possano udire. La *Frezzolini* è ricomparsa in questo concerto, e fu accolta con assai soddisfazione. Si è pure inteso e molto festeggiato un baritono, persona distinta in società, come lo sarà presto nell'arte e che una disposizione manifesta chiama alle scene. Egli ha figura molto elegante e voce assai bella. Ha un organo flessibile fresco e potente, ed aggiunge una scuola squisita di canto. Quest'apparizione segna un'epoca. Esso si chiama Winter, e crediamo che il suo nome figurerà ben presto sugli affissi dell'Opera. »

Barcellona. Leggesi nella *Corona d'Aragona* a proposito del *Barbiere di Siviglia* andato in iscena a quel teatro principale. « Il capo-lavoro del passato venne eseguito da Enrichetta Sulzer, dai signori Belart, Fagotti, Selva e Scheggi. Quantunque questa opera si dia ad ogni anno, e quasi ad ogni settimana in Barcellona, piacque assai, e di vero, non fu mai cantata come ora al Principale, con tanta esattezza d'esecuzione. La Sulzer, Rosina, non teme rivali: ella possiede una voce di contralto fresca, eguale, di buon timbro, di molta estensione e assai simpatica. Disse la cavatina con intelligenza e giusto accento, con chiarezza e venustà di modi. Nel duetto con Figaro fu ammirabile, trionfando d'ogni difficoltà. Alla scena della lezione al cembalo cantò il magnifico *mirer* del maestro Rossini, intitolato: *L'Orgia*, con molta grazia, espressione ed energia, meritandosi l'ampio della replica. Nei recitativi, in ogni pezzo fu superiore a sè stessa, tantochè non passeremo per adulatori, preconizzandole una brillante carriera. »

Breslavia. Nello scorso maggio venne eseguita a quel teatro una nuova opera del maestro Berthold su libretto del signor Hoffmann, intitolata: *La Battaglia degli Usci*. È lavoro che appalesa la dottrina del compositore, ma manca di slancio, di novità ed offre molte lunghezze e difficoltà d'esecuzione.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi** fu scritturato per la stagione di estate imminente al teatro del Fiorentini in ***Licerne***, in luogo del Mongini, che ora va a Brescia per la prossima fiera.

La prima donna assoluta **Eufrosina Parepa** e il primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**, furono scritturati per sei rappresentazioni al Pagliano di ***Firenze***, per cantare nei *Puritani*.

Fu scritturato pel teatro di ***Siena***, pei prossimi mesi di luglio e agosto, il primo tenore assoluto **Giuseppe Tamburini**. — Agenzia Artidoro, impresa belli.

Scritturò nella prima donna assoluta **Enrichetta Weiser**, **Rodis**, impresa dei fratelli Mayer dall'agosto al ottobre, ***Alessandria***, impresa Bellini, stagione d'autunno, ***Cremona***, impresa Piacentini, stagione di carnovale e quaresima. Cantarne dell'apostolo Scarpecato degli R. R. teatri di Milano. — Somme quindi disponibile da oggi a tutto luglio prossimo e dopo la stagione di carnovale e quaresima suddetti.

Fu scritturato pel prossimo autunno al teatro di ***Alessandria***, il primo tenore assoluto **Agostino Pagnoni**.

Il primo basso comico assoluto **Pietro Battioli-Alessandrini**, fu scritturato pel teatro Nuovo di ***Verona***, per l'autunno prossimo. Agenzia Lampugnani.

Fu scritturata pel teatro di Santa Elisabetta in ***Messina***, stagioni di autunno e carnovale 1856-57, la prima donna assoluta **Fanny Scheggi**.

Fu scritturata per la prossima stagione di carnovale al teatro Carcano di ***Milano***, la prima donna assoluta **Amalia Fumagalli**. — Agenzia Goffanti.

Il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Echeverria**, venne riconfermato pel teatro di Porta Carinzia in ***Vienna***, per la primavera 1857.

Scritture dell'agenzia Lampugnani.

Per ordine e conto del signor Mastrigiacomo appaltatore del teatro di ***Como***, pegnolo carnovale 1856-57, **Barberina Tirelli** prima ballerina assoluta, e **Carlotta Berini** comprimaria.

Per la fiera di ***Bergamo***, **Melchiorre Sacchero** primo tenore assoluto.

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barrardi.

Pel teatro Apollo di **Genova**, prossimo carnovale 1857, la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Adelaide Frassi.**

Per la fiera di **Vigevano**, per l'autunno prossimo, il primo baritono assoluto **Rainieri Maestri**, allievo del Conservatorio di Milano, per cantare in un'opera nuova del maestro F. Marzarini allievo egli pure di questo conservatorio.

Per il teatro di **Cuneo**, per la fiera, il primo baritono assoluto **Pietro D'Ettore.**

Per il teatro di **Varese**, il primo ballerino e mimo per le parti caratteristiche **Salvatore Paradisi.**

ARTISTI DISPONIBILI.

E' tuttora disponibile per la prossima stagione di autunno il primo baritono assoluto **Giovanni Reina.**

Sono in Milano, liberi d'impegni per le stagioni avvenire la prima donna assoluta **Luigia Vaschetti** e il primo tenore assoluto **Giovanni Bazzini.**

E' in Milano, disponibile per le prossime stagioni, la prima donna assoluta **Amalia Zecchini-Dabalà**, che percorse con plausi varii importanti teatri.

E' in Milano, disponibile, il primo tenore assoluto **Gianchina Bordani**, che contò da ultimo con successo al Nazionale di Torino.

La prima donna assoluta **Carlotta Cattinari**, che percorse con plauso i principali teatri di Spagna, e vari altri d'Italia, è fra noi disponibile.

E' in Milano disposto ad accettare impegni per le prossime stagioni, il buon comico **Giuseppe Parera.**

Il primo tenore assoluto **Alessandro Baccaferri**, è tuttora in Milano, libero d'impegni per le stagioni avvenire.

La prima donna assoluta **Amalia Corbari**, artista già vantaggiosamente conosciuta, è in Milano libera d'impegni.

I coniugi **Adelaide e Gioachino Ramoni**, prima donna assoluta e primo baritono assoluto, saranno fra giorni in Milano, liberi d'impegni per le stagioni avvenire.

La prima donna contralto assoluta **Luigia Corbari**, è libera d'impegni per le prossime stagioni.

E' in Firenze disponibile la prima donna assoluta **Delfina Demoro.**

Il primo tenore assoluto **Antonio Prudenza**, ora applauditissimo al teatro di Faenza è disponibile pel prossimo autunno.

E' in Firenze libero d'impegni, il primo baritono assoluto **Padovani-Polli.**

E fra noi, disponibile, il primo tenore assoluto **Serazzi**, proveniente da Costantinopoli.

MISCELLANEA.

Fu di passaggio per Milano diretto a Venezia, il distinto basso profondo Pietro Vistelli reduce dalla Spagna ove ottenne da ultimo le più festose accoglienze.

— In occasione delle feste che avranno luogo in Bruxelles nel prossimo luglio, in occasione del ventiseiesimo anniversario dell'inaugurazione al trono del Re, verrà cantato un *Te deum* da 1200 voci, accompagnate da 300 strumentisti.

— E' uscito alla luce in Firenze un dramma in prosa intitolato *Gli amici di casa* del signor Carlo Lorenzini, brillante scrittore che fu per molto tempo il redattore dello *Scaramuccia*.

— *All'Academmy of Musik* di Nuova Yorck piacque moltissimo la *Sonnambula*, con la De la Grange a protagonista, il Brignoli e Badiali.

— E' in Milano, proveniente da Firenze, ove recitò da ultimo il più sincero entusiasmo, la prima donna assoluta Maria De Gianni-Vivez.

— Trovasi fra noi l'esimio primo tenore assoluto Raffaele Mirate.

— E' fra noi l'appaltatore del teatro italiano di Costantinopoli signor Giuseppe Naum.

— All'Arena degli acquedotti di Livorno, furono rappresentate con buon successo due nuove produzioni italiane: *Domiziano*, tragedia di Giuseppe Pieri, e *Lo Stentarello ambizioso*, commedia di Gherardi del Testa.

— L'agenzia Lamperti ha ricevuto l'ordine di formare la compagnia pel *teatro* d'Oporto, di cui è nuovamente impresario il signor Angelo Alba

— Presso la medesima agenzia Barrardi, vi è il capitolato per la compagnia drammatica, per il prossimo autunno al teatro di Cuneo.

— Il barone Korff, direttore della libreria imperiale a Pietroburgo, ha fatto noto che il manoscritto autografo dell'*Oberon* di Weber trovasi in suo possesso. Esso consiste in 270 pagine, tutte scritte dalla mano di Weber, note e parole, con molte annotazioni in margine, una delle quali ne fa sapere che l'*Ouverture* venne terminata a Londra il 9 aprile 1826, ed il resto tra il 1825 e 1826, parte a Dresda, parte a Londra.

— Rossini giunse a Strasburgo, ove fu l'oggetto di una ovazione. Gli artisti d'orchestra del teatro, ai quali s'erano uniti moltissimi amatori e coristi, si recarono a nove ore di sera sotto le finestre del maestro, e là, diretti dal signor Hasselmann e rischiarati dalle faci, eseguirono l'apertura del *Barbiere di Siviglia*; i coristi poscia cantarono alcuni cori del *Conte Ory*, con accompagnamento d'orchestra, e gli *Enfans de Paris*, senza accompagnamento; infine hanno terminato colla sinfonia di *Guglielmo Tell*. Rossini era vivamente commosso.

— L'Accademia dalsi al Carignano di Torino a favore della famiglia di Adolfo Fumagalli ha fruttato, pagate le spese, franchi 290, 30.

— E' uscito alla luce il primo fascicolo dell'*Incoraggiamento*, giornale di Bologna, diretto dal signor marchese Giovanni Pepoli. Vi sono promessi vari nuovi lavori drammatici di cui si annunziano già i titoli.

— All'Arena degli Aquedotti di Livorno la drammatica compagnia Pezzana sta preparando una nuova tragedia del signor Braccio Bracci, intitolata *Matilde di Gallet*.

— Abbiamo in Milano l'egregia attrice cantante Fortunata Tedesco, scritturata, come già annunziamo, per le prossime ventura stagioni di carnovale e quaresima al teatro San Carlo di Napoli.

— Sentiamo che l'appaltatore Bonzani abbia scritturato al teatro Regio di Torino, per la prossima stagione di carnovale 1856-57 il primo tenore assoluto Raffaele Mirate e il primo basso profondo assoluto Giuseppe Miral. Desideriamo che la notizia sia vera, e ci congratuliamo anticipatamente col Bonzani dell'ottimo acquisto.

A giustificazione della prima donna assoluta Angiola Orecchia *l'impresario Coccetti, le dirigeva la lettera seguente.*

Pregiatissima Signora,

A scanso di equivoci e di cattive interpretazioni, serva la presente per dichiararle che l'unico motivo, per il quale Ella non ha potuto eseguire l'opera del maestro Cianchi *Il Salvator Rosa*, è stato la tessitura scelta della parte del soprano. Per la qual cosa ho preferito scritturare un'altra artista, piuttosto che obbligare Lei ad eseguire una musica non adatta a fare sufficientemente emergere le belle qualità artistiche che la distinguono.

La prego inoltre di gradire le mie congratulazioni per il non comune talento che Ella ha dimostrato nell'esecuzione dell'opera *Polinto*, esecuzione che è stata di mio pieno soddisfacimento, e permetta che agli applausi di cui seratmente l'ha rimunerata il pubblico, unisca i miei più sinceri attestati di stima.

Colgo questa occasione per dichiararmi

Di lei *aff. servo ed amico*
Gaetano Coccetti.

Firenze, il 22 giugno 1856.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

MENOZZI G.

I FIORI DELL'ADOLESCENZA

QUINDICI SONATINE PROGRESSIVE PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI

10486 Fasc. 1. Fr. 3. — 10487 Fasc. 2. Fr. 3. — 10488 Fasc. 3. — Op. 60. Fr. 5.

Tais-toi, mon coeur

ROMANCE

DE L'OPÉRA **FANCHONNETTE** DE CLAPISSON

POUR LE PIANO

PAR

J. ASCHER

Pianiste de S. M. l'Impératrice des Français

10530 Op. 58. Fr. 3.

TEMI DELL'OPERA

L'ASSEDIO DI LEIDA DI PETRELLA

TRASCRITTI PER

PIANO-FORTE

DA

FRANCESCO SENNA

10425 Op. 38. Fr.

VARIATIONS POUR LA GUITARRE

SUR UN MOTIF DU BALLET

CATHERINE

AVEC ACCOMPAGNEMENT DE PIANO

ou de Guitarre ad libitum

PAR

FRANÇOIS CASTELLI

10499 Fr.

FANTAISIE BRILLANTE

SUR L'OPERA

JENNY BELL DE **AUBER**

POUR PIANO

PAR

A. GORIA

Op. 77. Fr.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. Lr. 24
" Prima per tutti gli Stati della Monarchia Austr. " 32
" Per resto d'Italia " 44
" Per le più remote " 48
Per un semestre la metà.
Un numero separato . . . . Cent. 75
Per l'Estero a cura, al rimanente a fine

ANNO VIII.
N. 52.
26 Giugno
1856.

Si associano il rivenditore in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso G. Bottarelli. In Firenze presso gli eredi di Angelo Rossi.
Nelle altre città ed all'Estero si ricevono dai Libri Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — I Trovatori. — Sulle antiche condizioni della musica in Venezia. — Inaugurazione della statua di Beethoven a Bonn. — Teatri e Natali diversi. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

I TROVATORI

(Dalla Gazzetta musicale di Napoli).

La musica sacra ebbe la sua origine e il suo accrescimento in Italia. Ma la religione ed il desiderio di render splendido più che mai il culto divino se bastarono a promuovere la musica sacra, non furono sufficienti a far nascere la profana. Ne mancarono le cagioni; le quali non sempre provengono da un clima dolce e fervido insieme. A ciò in un paese prosperino le arti che parlano al sentimento, fa d'uopo che anche vi concorrano molte cagioni politiche. Vi sono quasi necessarie l'agiatezza de' cittadini e la munificenza dei Principi, e l'Italia per lungo tempo fu innondata da varie orde di barbari che vi portarono la desolazione e lo squallore. – È necessaria la morbidezza de' costumi e la tranquillità del vivere, e l'Italia fu frequentemente sconvolta dalle gare dell'Impero col Sacerdozio, fu divisa dalla gelosia de' piccoli principi, fu miseramente disciolta e sformata dalle rabbiose fazioni.

La calma della vita era solamente nei chiostri. I venerandi claustrali solamente potevano occuparsi delle arti; ma per loro istituto dovevano indirigerle alla religione e non al sentimento profano; perciò la musica solamente sacra potè nascere e crescere in Italia.

Ma per quel che riguarda la origine della musica profana toccò agli stranieri di dare la prima spinta agli italiani, i quali poi si lasciarono addietro ogni altro popolo, e tanto vi si segnalarono, da rendere la propria nazione musicale per eccellenza. Questi stranieri furono gli abitatori delle provincie meridionali della Francia, ed anche di qualche paese della Spagna: furono specialmente i Provenzali, popolo celebre nella storia per la piacevolezza dei suoi costumi, per la vivace giocondità cui fu inchinevole e per le squisitezze di cortesìe che spiegava verso il bel sesso. A questo stato i Provenzali furono portati meno dal loro caldo o dolce clima e dal loro cielo sereno e ridente, che dal governo ameno di ottimi principi. Un autore moderno dice che gli odierni abitatori della Provenza conservano tuttora la medesima inclinazione verso l'italità tanto che in Francia si è dato luogo al commissimo proverbio: *Che il Provenzale sdegnato minaccia un suo nemico con una canzonetta.*

Prima che si fossero uditi i vagiti di una nascente letteratura, molte composizioni poetiche erano già state scritte in latino. Ma essendo stata fatta favorevole accoglienza ai tentativi poetici in lingua *romana* o volgare, ben tosto questa lingua divenne la prediletta dei primi poetucci del rozzo medioevo. Poesie di varie forme si videro tosto apparire, che in Francia si chiamavano dapprincipio *lays* e furono il modello di quelle composizioni che più tardi si chiamarono *romanze*.

Le piccole poesie dette *lays* furono adunque delle composizioni leggiere esprimenti diversi profondi sentimenti, come l'amore, la riconoscenza, ecc. Ai musici non fu malagevole di seguire la via che loro aveano aperta i poeti, e perciò quelli si fecero a comporre dei canti da essere adattati alle novelle poesie come cornice ad un quadro. Non è astrusa la congettura che il primo sforzo di quei musici fosse stato di dare ai loro canti una espressione conforme ai sentimenti già significati da quelle poetiche composizioncelle.

Oltrecciò è da supporsi che i musici di quel tempo potevano essere anche dei poeti, dimanierachè una medesima persona componeva tanto la poesia quanto la musica. Ad artisti di tal fatta, che nell'undecimo secolo erano dediti a comporre operette poetiche e musicali insieme, dagli abitatori del mezzogiorno della Francia si dette il nome di *Troubadours*, e *Trouveres* si chiamarono nelle contrade del Nord. In progresso di tempo essi ebbero anche il nome di *Menestrels*, di *Canterres* e di *Giullares*.

L'impiego di questi rapsodi del Medio Evo fu quello che sempre hanno avuto i poeti ogni dove la poesia non è che un passatempo di oziosi: voglio dire l'impiego di cortigiani. Perciò, allorchè Berengario Conte di Barcellona e di Provenza venne in Italia per visitare l'imperatore Federico I, che in quel tempo dimorava nella Lombardia e più allorchè Carlo d'Angiò discese di nuovo in Italia per impadronirsi di Napoli e Sicilia, molte frotte di *Trovatori*, che formavano parte delle lor corti, cominciarono a farsi conoscere di qua dai monti, ove una alla loro maniera di poetare e alle prime rozze idee alla drammatica e della pantomina introdussero anche in Italia la musica profana tanto vocale che istrumentale: oppure la resero comune, come bene osserva l'Arteaga; perciocchè da un verso latino del monaco Donizone:

Timpanis cum citharis, sistrisque, lyrisque sonant haec, apparisce che gl'Italiani già facevano uso della musica istrumentale profana fin dai tempi della contessa Matilde.

Da quanto si è detto appare una certa somiglianza tra i Rapsodi greci, i Bardi britanni ed i Trovatori provenzali. Nondimeno una breve disamina farebbe scorgere tra essi delle notevoli differenze: le quali consistono e nella indole rispettiva delle loro composizioni e nello scopo a cui essi le indirizzavano. I Rapsodi ed i Bardi, poeti, letterati, istoriografi e musici per gli studii che essi facevano innalzandosi sempre al genere epico, ebbero special cura di rintracciare gli avvenimenti storici ed i fatti sorprendenti degli eroi del loro paese; le armonie delle loro arpe si sposavano a' riti della religione e ad ogni altra occasione solenne della società. Ma i Trovatori deviarono di molto dal sentiero tenuto per i loro predecessori, e si dedicarono solamente alla espressione di sentimenti teneri e voluttuosi. In tal guisa vien contrassegnato l'incominciamento della musica profana. Da questo momento la musica prende due diversi caratteri l'uno religioso che per conservarsi tale non potè mai allontanarsi da quelle condizioni in cui la posero i Padri della Chiesa: l'altro profano, passionato, drammatico, che ricevette coll'andar del tempo incessanti modificazioni di fondo e di forma fino a produrre una nuova arte.

F. P.

Sulle antiche condizioni della Musica in Venezia, a proposito del Conservatorio istituito da Giuseppe Camploy, che ora mirasi far rifiorire.

(Dall'Omnibus di Venezia.)

Saggio fu l'avvedimento del governo dei Dogi che non si aprisse giammai teatro alcuno in Venezia coll'oro della Repubblica, perchè quantunque se ne ritraesse rilevante il profitto alla morale e alla civiltà del paese, miravasi pure a troppo sempre alle più gravi cause il lusso degli spettacoli di trastullo, acciò il libero campo fosse piuttosto alla privata magnificenza. Se quindi sottraevasi chiesa, al divin culto sacre, rendevano omaggio alla presenza della religione, se moli splendide di palazzi, all'amministrazione designate dal governo, e condegna mojione dei grandi, accennavano alla maestà dell'impero, i grandiosi teatri, dediti al brillante, e insieme onesto trattenimento pubblico, rappresentar dovevano il genio, la coltura e l'animo dei cittadini. Il Consiglio dei Dieci ne riconosceva allora l'istituzione, colle proprie leggi la sorreggeva, per fortificarne la maggiore durevolezza, e più renderla ragguardevole al cospetto delle nazioni.

Assai tarda troviamo perciò l'introduzione dei teatri fra noi, dei quali non parla menomamente il Sansovino che scrisse la sua Venezia fino al 1580, nè noi ne troviamo il di lui continuatore Martinioni nel 1663, e il nome di essi trasvasi, altrecchè dalle contrade in cui sorgevano, con assai più ragione e giustizia dalle famiglie patrizie proprietarie, o dalle Società che ne avevano individui peculiare interesse. Non credasi però che la Repubblica anche dirigendo di teatri nella sua capitale mancasse di rollivare la drammatica palestra, e in ispecie, al gran dolce stire città d'Italia, gli esercizii di musica. Come mai dubitarne, se è nota ovunque che gli Italiani ebbero sempre la superiorità nella musica, e come scienza e come arte? Nostra invenzione non è infatti il teatro musicale, nostro canto, opera nostra? Da noi non lo ebbero poi le altre nazioni, che non isdegnarono di confessarlo, col nome che vi attribuirono e vi conservano, di Teatro Italiano a Parigi, a Londra, a Vienna, in America, ovunque la civiltà e la gentilezza del vivere s'introdusse fino dai tempi di Guido Aretino, intorno al 1020, che inventor si crede del contrappunto? Basterebbe solo a chi non avvertisse sì primato, che ci dà sopra tutti il consenso comune del mondo, il riflettere, che siccome la musica si uniforma all'indole e al carattere delle nazioni che la coltivano, onde nella francese scorgesi il brio e l'ineguaglianza, nella inglese la gravità e la finezza, la maestà e la vivacità congiunte nella spagnuola, nella tedesca l'equanimità e il commesso, così nell'italiano ammirasi insieme e brio, e vivacità e maestà, e gravità, e modo e misura. Ora in questa Italia, avente una lingua così pienamente e squisitamente adatta alla espressione musicale; Venezia, la cui vita privata e publica potea dirsi una continue festa, ha sortito dalla natura, colla giocondità del carattere e la elasticità dell'ingegno, un'attitudine sovrana alle divine armonie. E il suo stesso dialetto che tanto in sè contiene grazia e soavità, sarebbe primo saggio parlante della innata disposizione al canto nel suo popolo, prestandosi esso, e in potente modo, alla musica colle barcaruole, o *aria da battello*, che anche onorano le scene, e colle canzonette, che dai primi maestri modulate, fecero liete le stesse accademie reali. Nè a caso il Sansovino scrivea, che la musica avea *la sua propria sede in Venezia*, alludendo egli alla copia dei mezzi per gradirsi e tenerla in onore; e Claudio Monteverde quando siedette maestro della Repubblica, esprimeasi che *il cielo* (son sue parole) *non potea collocarla in luogo, dove le case fossero più armoniose*. Antichissima era infatti nella nostra città la scuola di musica del publico istituto pel Seminario Ducale, e per quello celebre Ducale Cappella, la cui rinomanza fu assicurata sempre dalle prime riputazioni nell'arte, contando il Buonaguinta, il Croce, il Zarlini, il Bitti, il Galuppi detto il Buranello, il Bertoni e il Furlanetto. Abbondavano inoltre i maestri privati; frequenti erano i concerti nelle tante splendide e clamorose feste dei Procuratori e dei Dogi, e nelle occasioni dell'arrivo di esteri Principi, che la Repubblica con sì regale magnificenza ospitava, che la descrizione di quelle accoglienze fa meravigliare la storia. Le sale dei privati erano allora in teatri converse di società, e per queste scrivevano i maestri cantate e drammi, onde si sparse per tutta Europa la fama della veneta scuola, la cui facile vivacità comune era alla scuola napolitana. Chi non sa che fu Venezia la prima ad accogliere nel suo seno i musici fiamminghi, e della scuola loro approfittare? Chi fra Mecenati patrizii non rammenta un Cornaro, che ebbe il maestro Porpora nel suo palazzo, e giovò nientemeno che ad indirizzare l'educazione dell'Haydn? Nè occorre lodare di Benedetto Marcello, di sì colossal merito, che è già conto al mondo, come nessuno osavasi entrare nella palestra per disputargli il vanto di principe della musica, e il quale adescato dall'attrattiva della nostra musica popolare abbandonata alle sole ispirazioni della natura, allocchiviva in una delle serenate sul canal grande la donniciuola Rosanna Scalfi, e di quella grama artigianella sapea formare una insigne cantante. Il suono ed il canto entrava d'altronde da immemorabile tempo nella educazione anche dei monasteri, nei quali si ammirarono sempre dei sommi nell'arte, e negl'istituti sacri alla pietà e alla beneficenza, quivi era in voga nel 1500 l'opera buffa; già il Monteverde aveva fra noi introdotto il melodramma, che perfezionato fu dal Galuppi, e a tal apice di eccellenza saliva la musica teatrale, che leggesi essere stati in meno di un secolo composti da maestri, per la più parte veneziani, ben 658 drammi. Talvolta però ogni antica istituzione nel turbine degli eventi, non v'ha più paragone tra l'antico e l'attuale stato fra noi della musica, quantunque se abbondino i dilettanti, non iscarseggi il numero dei privati insegnatori, e ogni famiglia, un po' mediocre di condizione, educhi al pianoforte i suoi figli. Ciò che ci manca è appunto una Scuola publica, un ordinato Istituto, un Conservatorio di canto. A questo bisogno mirava Venezia sotto l'illirico regime, e concetto fu di tre filarmonici il Veneto Istituto musicale che si attuava nel 1811, per lezioni di canto, di suono, di contrappunto, presieduto da famigerati soggetti, fra i quali ricordasi un Francesco Calli, il cui solo nome pesa un encomio, sostenuto da quaranta aggiunti, tratti dal corpo dei Filarmonici dilettanti, e decorato da una corona di quattordici professori delle città più ragguardevoli. Ma benchè forte la società di ben sessanta alunni; benchè regolata nella istruzione e nell'ordine, e da perenni cure per più anni sorretta, ad onta del rifondersi delle sue norme, dell'incarnarsi di nuove riforme per rinverdirla, cadde nell'atonia, e finì colla dissoluzione. Nè più di quell'epoca una scuola risorse che al decoro della città provvedesse. Debitrice è quindi Venezia di commendazione al prestante animo e all'alacre ingegno del signor Giuseppe Camploy, che forte nelle teorie musicali, pieno di genio pel bello dell'arte, e animato sopra dal desiderio di recar giovamento a questo antico e rinomato paese, da lui per seconda patria trascelto, adocchiava prima di ogni altro il capitale difetto, e disegnava emendarlo, onde risalisse anche da questo lato Venezia, in parità di Parigi, di Napoli e di Milano. Egli istituiva pertanto una specie di Conservatorio di musica, col modesto titolo d'Istituto musicale nel 1858, scegliendo a insegnatori il Marsand, il Cammera, il Fabio, e per le ripetizioni il Piet; siedea maestro egli stesso; alla ombra di quell'ordinamento applaudito dal celebre Mercadante, e dai pianisti europei Liszt e Müller, sorivan giovani pel teatro; educava poi qualche alunno gratuitamente, a sue spese, come fatto avea prima, istituendo un Luigi Trevisan, che appena bilustre dava saggi di valentia, nel suono del piano-forte, e riuscì infatti uno dei più rinomati pianisti, e suonatori di Arpa.

Questa scuola teorico-pratica, fu un gran passo fatto dal Camploy per l'onor musicale di Venezia, a cui provvedeva col dare accademie continue di canto e di suono e nella sua abitazione, dove in una delle sale a teatral uso, con la inassima leggiadria configurata, riunivasi lo appresso, come vi si raccoglie in presente, il fiore dei dilettanti, così delle musicali che della drammatiche produzioni; intitolandola Sala Donizetti. E con infinite sollecitudini, rivolse le istituzioni in ispecie al piano-forte; del quale strumento, il commercio che tenea colle migliori fabbriche, forestiere e nazionali, giovò non poco a vantaggiare i musicali esercizii, al pari di quello delle arpe, dei violini, e dei violoncelli antichi, la cui maggior durata potè meglio guarentire con una special vernice di sua invenzione. Ma ogni bella istituzione, pur troppo, quando non sia degnamente alimentata, abortisce; nè mancava l'ingratitudine specialmente degli alunni, antica piaga sociale, che sanguina sempre e non si rimargina mai. Quindi, non secondato dal concorso dei Mecenati, ai quali aveva offerto il Camploy così splendido esempio, tangui dopo anni parecchi e si estinse un Istituto, che a quest'ora fiorirebbe superbo dell'onore della città. La lode pera del suo fondatore starà sempre nella memoria del paese riconoscente; e dirassi, che se schiuse egli il campo, vi diede l'impulso, riempiva una importante lacuna, provvedeva al decoro dei tempi e dell'arte, coll'idea delicata, espressa fin nel primo suo annunzio, di far che lo straniero avesse a rispettare anche per l'avvenire in Venezia, la madre di tanti maestri, anche nella sovrana arte della gloria sua benemeriti. Ed è giunto forse il momento, che l'encomio al suo merito vieniaggiormente rifulga, poichè le mire e le occupazioni della nobile Presidenza al gran teatro della Fenice, del Collegio Municipale e della Fabbriceria della Basilica, sono rivolte oggidì a far risorgere l'istituzione, la quale nutresi speranza di vedere da felice esito coronata, occupandosi di presente intorno ad essa publiche costituite rappresentanze.

INAUGURAZIONE

Della statua di Beethoven a Boston.

LETTERA DI UN VIAGGIATORE.

Il desiderio d'assistere all'inaugurazione del primo monumento artistico che siasi innalzato nel nuovo mondo, mi attrasse a Boston. Un monumento eretto a Beethoven in America, chiesto ed eseguito da artisti americani, è un avvenimento rimarchevole nell'istoria dell'incivilimento de' popoli, e deve necessariamento seguire una novella fase nel loro sviluppo morale.

Questi ed altri pensieri io volgeva fra me avvicinandomi a Boston. Io non mi aspettava grandi cose in fatto di musica, ma molto, come festa nazionale: non già una solennità musicale di almeno tre giorni, col relativo banchetto e discorso, ma in quella vece una fiera mondiale di musica e per tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi. Io credeva trovarvi anima, fracasso, grida; del sublime e del ridicolo, e sopra ogni cosa, un entusiasmo universale, non festa generale.

Sorridendo a tante speranze, giunsi all'*imbarcadero*, chiedendo quando partisse il convoglio straordinario. — Un convoglio straordinario! I giorni dell'eresione sono passati, mi venne risposto.

Dunque, addio convoglio straordinario! Tuttavia vi sarà folla, diss'io percorrendo collo sguardo la lunga fila de' vagoni destinati per Boston.

— Troveremo nel posto? chiesi ad un Jankée di bella presenza e che leggeva un giornale.

— In questa stagione! E perchè no? Mi rispose senza levar gli occhi dal foglio.

— Ma e la festa!

— C'è forse qualche cosa di nuovo a Boston? Soggiunse colui fissando su di me uno sguardo avido di curiosità.

— Ma... la festa di Beethoven!...

— Beethoven! sciamò il mio interlocutore alzando la voce. Ecco un nuovo *humbug*!.., senza dubbio un novello candidato alla presidenza. Noi non vogliamo nomi nuovi. Grazie mille! Noi abbiamo pagato assai enormente il nostro esperimento con Pierce. Beethoven!.. Hang him!

Prima che s'arrivasse a Boston, dovetti convincermi che nessuno fra i miei compagni di viaggio non solo non sapeva di festa alcuna, ma che eziandio non conosceva nemmeno il nome del gran compositore; ma no, errai: trovai un individuo che sapeva che quel nostro grande compassano godeva di certa qual riputazione musicale. Ma perchè erigere un monumento ad uno straniero, gridò costui, a uno straniero che non iscrisse nè lo *Jankée doodle*, nè la *Hail Columbia*?

Quando io giunsi a Boston, annottava; le vie erano deserte e le case sembravano vuote. Ma che vedo io mai? Non è ella una bandiera rossa che sventola là al basso Certamente: una bandiera con un'iscrizione in bianco: senza dubbio l'annuncio della festa: accostiamoci, vidi che trattavasi d'un avviso per una vendita all'incanto.

Il mattino dell'indomani, allorquando percorsi collo sguardo il programma della festa, quella bandiera mi tornò alla memoria; al certo, i soci del Museo di Boston, preoccupatissimi di vendere alla sera all'incanto un buon numero di frammenti di Beethoven; un brano della nona sinfonia, un pezzo del *Fidelio*, un po' del concerto per violino, una copia usata del *Ecrito all'Ulivo* e per ultimo, una composizione quasi intiera, cioè la fantasia con cori ed orchestra.

Letto il programma, io non aveva altro a fare se non che farmi arrecare una seconda colazione. Io aveva appena terminata la refezione con quella furia, con quell'esaltamento naturale in un giorno di tanta solennità, allorquando un artista di Boston mi fece questa curiosa domanda « A che venisse a Boston! » Poco dopo un coltore di musica mi disse. « Spero che non sarà stata la festa che vi ha indotto a far questo viaggio! A questa domanda fattami da diversi alunni della letteratura e delle arti, io nulla poteva rispondere senonchè, « Miei cari amici, chi può vincere un istante di debolezza! » Dimentichiamo tutto ciò, e dolenti un bicchier di Schampagna!

Finalmente ecco la sera fatale. Tale fu l'impeto con cui la folla precipitò della sala, che almen tre quarti degli accorrenti caddero a terra e restarono fuori in sulla via; almeno io devo pensarla così perchè moltissime sedie restarono vuote.

La statua di Beethoven è opera d'un artista americano, nominato Crawford, e che non volle toccar denaro alcuno in pagamento: è un bel lavoro, vivo di sentimento artistico. Questa statua da lungi ci rammenta Voltaire, da vicino Schiller. Terminata la serata il signor Perkins comparve sul palco: entusiasmo, tumulto, hurrà! Chi è il signor Perkins? Il donatore della statua. Dicesi però che Perkins non l'abbia che prestata a' suoi concittadini, ma ad ogni modo è sempre un atto di generosità.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. Giovedì nelle sale del Ridotto del grande teatro della Scala ebbe luogo l'annunziato Concerto del violinista Mariorati. Se il concorso non fu troppo numeroso, furono però in buon numero gli applausi massime a questo giovane artista, che fa onore al nostro Conservatorio di cui è allievo, ed alla prima donna Costanza Caldi, che fece mostra di voce simpatica e di corretto metodo di canto in ciascuno dei pezzi eseguiti.

— *Teatro Carcano.* – La seconda rappresentazione del *Freyschütz* di Weber non sortì miglior fortuna della prima, abbenchè vi fossero applauditissime la Borgognoni e l'Helena massime nel loro duetto, eseguito in modo veramente lodevole. Nondimeno la musica dell'illustre compositore venne generalmente gustata lasciando il desiderio di riudirla con un complesso di artisti che possano dare il necessario risalto alle sue molte bellezze, e con quel corredo di accessorii che diventano parte integrantissima in un'opera di genere fantastico, tutta apparizioni e meccanismi.

— Una nuova indisposizione del Valli ci toglierà per alcune sere ancora il piacere di rivedere il *Nabucco*, che aveva destato le maggiori simpatie. — Ieri sera si è ridata la *Sonnambula*, e un atto del *Freyschütz*. Ora a quanto ci dicono, si sta preparando la *Lucia*, con la Ortolani-Vallandris, protagonista, il tenore Petrovich e il baritono Bouheur. Lodi andrà in iscena la *Lesmera* di Mercadante, per prima comparsa del basso comico Raffaeli. — Per giovedì sera si annunzia una straordinaria rappresentazione della *Medea* del Duca di Ventignano, con l'egregia Carolina Santoni a protagonista. — Questa sera ha luogo la beneficiata del primo tenore Borzetti. Oltre alla *Sonnambula* verranno eseguiti alcuni pezzi staccati, l'aria del *Roberto Devereux*, e quella dei *Mascadieri*, la prima cantata dal beneficiante, la seconda dalla Ortolani-Vallandris, nonchè il duetto dei *Mascadieri* cantato dagli artisti medesimi. Speriamo che il publico vorrà accorrere numeroso onde dare al Borzetti una nuova prova della propria stima e simpatia.

— *Teatro Re.* – L'*Otello* di Shaskpeare ebbe l'onore di quattro rappresentazioni, con sempre crescente trionfo pel bravo Ernesto Rossi che ne sostiene con tanta bravura la difficile parte del protagonista. Se tutti gli attori che lo circondano non sono all'altezza di lui e della tragedia, non manca però loro tutto l'impegno per cooperare al maggior effetto possibile: fra questi va distinta l'attrice Alfonsina Aliprandi che già si era cattivata la simpatia generale nella parte di Ofelia, nell'*Amleto*.

— Il passato lunedì al teatro diurno dei Giardini Publici e al Circo della Valletta ebbero luogo le beneficiate del primo attore Alessandro Monti e della prima attrice Giulietta Vedova-Ristori, amendue fortunate per numeroso concorso.

Brescia. Ci scrivono in data del 27 corr. « Dopo il clamoroso successo ottenuto dalla *Luisa Miller* fu ier sera riprodotto l'*Assedio di Leida*. Il teatro fu più affollato del solito e gli applausi furono più clamorosi che mai ai principali esecutori, la Beltramelli, Agresti e Corsi, dal principio alla fine dell'opera. Calata la tela, la compagnia fu chiamata agli onori del proscenio. Il coro del *Bataplan* fece prorompere il publico in un grido unanime d'applausi: se ne chiese ed ottenne la replica. L'esito dell'*Assedio di Leida*, sebbene fortunatissimo sino dalla prima sera, non fu mai così pieno, così brillante come quello ieri ottenuto. Domenica lo riudiremo nuovamente, e sono certissimo che vi sarà concorso più ancora affollato, ed eguale entusiasmo. Mi dimenticavo di dirvi che il duetto finale fra la Beltramelli ed il Corsi, che nelle prime sere non venne forse gustato e compreso abbastanza, è ora fra i pezzi più festeggiati dello spartito. Gli applausi a questo stupendo brano di musica furono ier sera così prolungati, che la Beltramelli ed il Corsi dovettero per ben tre volte ringraziare il publico prima di giungerne alla fine. »

Torino. Leggesi nel *Pirata* a proposito dei *Due Foscari*, prodotti a quel teatro Gerbino. « Le nostre speranze non furono al solito un sogno, e la compagnia d'opera che ci presentò il Martinotti riuscì completamente. E per la pura verità, non è questo un lodevolissimo complesso? Eccellente la prima donna signora Ruggeri, eccellentissimo il tenore Tagliazucchi, bravo lo Squarcia, ottimi il Redazzi, il Viotti e la Cravero, applauditissimi persino i cori e più che diligente l'orchestra. Decenti le decorazioni, abbastanza ricco il vestiario, ed encomiatissime le scene, tantochè i pittori dovettero mostrarsi reiteratamente al proscenio. Chi volesse farne un paragone col teatro Nazionale, avrebbe ben argomento di ridere e di far ridere. La signora Ruggeri ha mezzi non comuni, canta con una rara energia ed ha note veramente portentose. Il Tagliazucchi possiede una magnifica voce, una di quelle che poche volte ne è concesso di udire: forte, sonora, simpatica, intonata, ci ricerca le fibre e ci costringe all'encomio; ne avemmo una prova nell'aria sua, in cui può dirsi che gli applausi si succedassero all'invadone. Il baritono Squarcia è un apprezzabile artista, e nella difficile sua scena finale, scena che è scoglio fatale alla maggior parte dei bassi, si elevò all'altezza dei suoi compagni, e conseguì un pieno trionfo. E' inutile enumerare le chiamate che ottenne questa lodatissima triade: il publico ne fu sincero ammiratore, e lo sarà sempre, poichè non si tratta qui di partiti, ma di merito reale. »

Firenze. Nella circostanza delle solenni feste di San Giovanni Battista, avrà luogo il giorno 29 corrente una grande accademia vocale ed istrumentale nel gran salone di Palazzo vecchio per cura della Società di mutuo soccorso degli artisti di musica di quella città. Verrà in tale circostanza eseguito il dramma *Eudossia e Paolo o i Martiri* posti in musica dal maestro cavaliere Teodulo Mabellini. Dopo la prima parte verrà eseguito il conosciuto gran quintetto di composizione del medesimo autore obbligato per flauto, clarinetto, corno, tromba e trombone e con accompagnamento a grande orchestra, le di cui parti principali verranno eseguite dai professori: Cesare Ciardi, Giovanni Bonlenti, Francesco Paoli, Enea Brizzi e Gioachino Dimboni. Dopo la seconda parte verrà eseguita dalle regie bande militari la grande introduzione del *Crociato in Egitto* del cavaliere Meyerbeer. Prenderanno parte all'esecuzione dell'opera le prime donne Parepa e Lenzi, il tenore Sarti, il baritono Padovani-Polli, Franceschi e Mazzoni, che gentilmente prestano l'opera loro in unione ad altri professori e dilettanti di canto e strumentisti della Toscana. Direttore della musica sarà il cavaliere Teodulo Mabellini, maestro di Camera e Cappella di S. A. I. R. Direttore dell'orchestra il primo violino di Camera e Cappella di S. A. I. R. Alamanno Biagi. Direttori e istruttori dei cori, per le voci bianche prof. Giuseppe Del Bene, per quelle virili prof. Andrea Gozzini. Direttori delle bande prof. Pietro Mattiozzi ed Enea Brizzi.

Livorno. Gli impresarii fratelli Ronzi hanno assunta l'impresa del teatro dei Floridi, ove daranno grandioso spettacolo di opera e ballo subito dopo terminata la corrente stagione al teatro Leopoldo. Si rappresenteranno i *Vespri Siciliani* col tenore Settimio Malvezzi, testè tornato dalla Spagna, ed il ballo *Esmeralda* con la egregia danzatrice Sofia Fuoco.

Roma. Stagioni di autunno e carnovale. Leggiamo nell'*Ediametro*. « Il solerte impresario Vincenzo Jacovacci prepara a Roma pel prossimo autunno e venturo carnovale spettacoli di musica, ballo e prosa da poter sorpassare le speranze dei più esigenti. Per l'autunno ha scritturate pel teatro Argentina le due prime donne Adelaide Cortesi ed Elena Fioretti, ambedue nostre, per le nostre scene. Della prima, che ha trionfalmente percorso tutti i principali teatri, è inutile il parlare, giacchè il solo suo nome è un elogio. I recenti successi dell'altra e le riscolerono che ha avuto nei teatri di Firenze sono assai note perchè non vogga da tutti accolta con piacere su questo teatro. Il celebre basso Alfredo Didot e l'egregio Bernardo Massimiliani, ora divenuto uno dei più distinti tenori del giorno, formano una quaderna, a cui non può far a meno di aggiungere il Jacovacci una compagnia di canto inecczionabile. Si aprirà il teatro con la grandiosa opera di Meyerbeer: *Roberto il Diavolo*, e quindi si darà la *Medea* di Pacini. Dicesi anche che l'illustre compositore venga egli stesso ad assistere all'andata in iscena della sua opera. Desideriamo vivamente che il Jacovacci possa in ciò appagare il publico voto. L'scritturato per tale stagione la esimia prima ballerina Giovannina Baratti. Lasciamo argomentare bene anche a riguardo del ballo. Agirà per conto delle stesso istancabile impresario anche il teatro Valle, nel quale ha voluto darci una novità, che verrà accolta con piacere dagli amatori della buona prosa: nientemeno che due buone compagnie drammatiche nella sola stagione di autunno, quella sico di Antonio Stacchini che agirà il settembre e l'ottobre, e quella di Napoleone Tassani che agirà nel novembre. Alla prima il Jacovacci ha voluto aggiungere l'esimio primo attore Ernesto Rossi ed in ambedue ha riunito il rinomato artista Gaetano Gattinelli e sua figlia Antonietta. Tali sforzi non può farli che un impresario intelligente e premuroso di appagare il publico a qualunque sua rischio. Avremo nel ventuno carnovale al teatro Apollo, Augusta Albertini, la De Gianni-Vivez (che si grandioso successo ha ottenuto di recente nella *Parisina* e nel *Roberto Devereux* in Firenze) il baritono Ferri, il tenore Boucardé, e diesi anche altro rinomato tenore. Aggiungere epiteti ai nomi di questi artisti sarebbe lo stesso che ripetere ciò che è noto ad ognuno. Soggiungiamo quindi, che avremo anche l'astro nascente della danza Amina Boschetti, l'eccellente coreografo e primo mimo Antonio Coppini, e la bravissima coppia Rossi. Riguardo al ballo siamo quindi sicuri che non ci rimarrà nulla a desiderare. »

Forlì. Continuano col più brillante successo le rappresentazioni della *Medea* a quel teatro. La Cortesi vi è applauditissima sempre e le sono degni compagni il Mongini e il Baraldi. La Maywood eccita entusiasmo nel ballo del Termanini: *Rita Gauthier*.

Montaleino. 12 giugno. Esito fortunatissimo a quel teatro il *Belisario* di Donizetti. Tutti gli artisti che lo interpretarono vi colsero lode, in special modo il Baldelli, che emerse su tutti nella difficile parte che rappresentava.

Parigi. Per decreto imperiale in data 14 corrente furono promossi al grado di ufficiali della Legion d'onore il Conte Alfredo De Vigny, membro dell'Accademia francese, Saint-Georges, autore drammatico, e nominati cavalieri i signori Massè, compositore di musica, Arturo di Beauplan, autore drammatico, commissario imperiale del teatro dell'Odéon e Planté ispettore dei teatri.

— Si annunzia la scrittura della prima donna Marcolini all'Opera: essa esordirà nella *Favorita* nel prossimo settembre, epoca in cui sarà di ritorno anche il tenore Roger dal suo congedo.

— Al teatro des *Bouffes-Parisiens* doveva prodursi in questi ultimi giorni la nuova operetta, intitolata: *Marinette*, musica di Gustavo Hequet, nonchè il nuovo balletto di Mathieu, intitolato *Les Bergers de Valtoni*.

Londra. In un concerto dato dal pianista Anderson, a quel teatro di S. Maestà, fra i varii artisti esimii che vi presero parte, l'Alfiertini, la Piccolomini, la Wagner, e la Novello, leggiamo nei giornali registrato con lode il nome di una nostra concittadina Giuseppina Finoli, che vi ottenne lietissimo successo.

— Il teatro di Covent-Garden sarà ricostruito per la ventura stagione d'inverno, e ne avrà luogo la solenne riapertura pel marzo 1857.

Madrid. Il *Correo de los Teatros* in un suo recente numero dà la statistica delle opere che furono eseguite al real teatro italiano d'Oriente per cura dell'impresario cav. Urries e del suo rappresentante Luigi Cazzani dal 29 settembre 1855 al 2 aprile 1856, allorchè ebbe termine la lunga stagione, e del numero delle rappresentazioni fatte da ciascun artista, premettendo che il teatro dovette tacere dal 21 ottobre al 2 aprile a cagione del cholera imperversante. Le opere furono diciotto, dodici serie, sei delle quali di Verdi; il *Trovatore*, il *Rigoletto*, i *Due Foscari*, *Nabucco*, la *Traviata* e *Luisa Miller*; quattro di Donizetti: *Poliuto*, la *Favorita*, *Maria di Rohan* e *Lucrezia Borgia*; il *Mosè* di Rossini, *Isabella la Cattolica* di Arrieta; sei buffe, tre di Rossini: il *Barbiere*, l'*Italiana in Algeri* e la *Cenerentola*; e tre di Donizetti: *Linda*, *Don Pasquale* e l'*Elisir*. Di queste opere si son fatte in tutto 112 rappresentazioni, non compresi 4 concerti. Quanto agli artisti il tenore Galvani, riconfermato, cantò 66 volte, cioè più di tutti, cantarono 62 volte il Beneventano e il Vialetti, poi 51 Angiolina Borghi-Vietti, contralto, 46 il tenore Maiveziì, 44 la Garibaldi-Bassi, prima donna, 38 il baritono Domenico Mattioli, 37 il buffo Soares, 32 la prima donna Virginia Tilli, 17 Giorgio Ronconi e 14 Carolina Alajmo, aggregata alla compagnia nel carnovale.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Maddalena Pirola**, che nella passata primavera cantò con plauso al nostro teatro di Santa Radegonda, fu scritturata a mezzo dell'agenzia Lamperti pel teatro di ***Bergamo***, stagione prossima di fiera.

Sono stati scritturati per i bagni di ***Aqui***, prima donna assoluta **Elisa Gambardella**, primo tenore assoluto **Gaetano Ferrari**, primo baritono assoluto **F. Perini**, primo buffo assoluto **Achille Rivarola**, tenore comprimario **Gennaro Della Porta**, basso profondo **Francesco Castelani**, comprimaria **Giulietta Arditi**, e i primi ballerini danzanti assoluti **Adele Suardi**, **Teresa Gambardella** ed **Ettore Baroccani**.

Per il teatro d'Angennes a ***Torino***, autunno venturo, prima donna contralto **Luigia Mascheroni**, primo baritono assoluto **Durante**, ed il coreografo **F. Razzani**.

Il primo tenore assoluto **Enrico Corsi** fu scritturato per tre anni dagli appaltatori Pietro Merigo e C.

Pietro Neri-Baraldi primo tenore assoluto fu scritturato dal sig. Porto, incaricato della regia Amministrazione del teatro di ***Lisbona***, per le venture stagioni di autunno, carnovale e primavera 1857.

Pietro Mongini primo tenore assoluto ora acclamatissimo al teatro di Forlì, fu scritturato per la stagione della fiera al teatro di ***Ascoli***, e per l'autunno resa al teatro Comunale di ***Bologna***.

Luigi Saccomano, primo tenore assoluto ch'ebbe testè a Costantinopoli sì splendide sorti, cantera al teatro Nuovo di ***Verona*** colla Medori nel prossimo luglio per due rappresentazioni della *Norma*, Agenzia Lamperti.

Al teatro Doria di ***Genova***, furono scritturati dall'agenzia Lamperti per il corrente estate il primo tenore assoluto **Alessandro Maccaferri**, ed il primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci**. La prima donna scritturata per detta stagione allo stesso teatro, è **Giovannina Casali-Campagna**.

L'impresa del teatro di ***Brescia*** per la prossima stagione della fiera, dal 12 luglio all'ultimo settembre, ha scritturato l'altra prima donna assoluta **Eugenia Tebaldi**, libera d'impegni dopo quella stagione.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturata pel teatro Carlo Felice di ***Genova***, prossimo autunno, il prime buffo comico assoluto **Gaspare Pozzesi**.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Lamperti, pel teatro Argentina di ***Roma***, per la stagione di autunno resa, le prime donne assolute **Adelaide Cortesi** ed **Elena Fioretti**, primo tenore assoluto **Bernardo Massimiliani**, primo baritono assoluto **Filippo Colva**, primo basso profondo assoluto **Alfredo Bidoi**, prima ballerina assoluta **Giovannina Baratti**. Opere *Roberto di Piccardia* e *Medea*.

La prima donna assoluta **Cloe Bianchi-Giovini** fu scritturata pel teatro di ***Cuneo***, durante la prossima fiera di agosto, e per quello di ***Biella***, in occasione delle feste per l'apprimento della Ferrovia sino alla fine di settembre; dalla qual' epoca in poi sarà a disposizione delle imprese, che non tarderanno ad assicurarsi l'acquisto di una giovane artista che in così breve tempo di carriera si è già acquistata un bel nome.

Completa compagnia di ***Cadice***, corrente stagione. Prima donna **Virginia Tilli**, comprimaria **Zambelli**, contralto **Barrejon**, primo tenore **Ettore Irfré**, altro tenore **Bottagisi**, primo baritono **Achille Rossi**, primo basso **Santarelli**. Maestri D. **Ventura de Madrid** e D. **Giuseppe Gomez**.

Gaetano Biondi, primo tenore assoluto, fu scritturato col mezzo dell'agenzia Lamperti al nostro teatro Carcano a tutto agosto prossimo venturo.

Pel teatro Goldoni di Firenze, stagione di autunno, furono scritturati la prima donna assoluta **A. I. Penso**, il primo contralto **C. Benedetti**, il primo tenore **Gennaro Ricci**, il primo baritono **Padovani-Polli**.

Scritture dell'agenzia Buccardi.

Per ***Piacenza***, carnovale prossimo venturo, in concorso all'agenzia Magotti di Bologna, il compositore di ballo **Francesco Yorck**, che già compose con felicissimo esito molti balli grandi a Lisbona e a Rio Janeiro.

Per ***Cuneo***, carnovale prossimo venturo, la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Augusta Domenichetti**.

Pel medesimo teatro, in occasione della fiera del Bosco Angelo (mesi di agosto e settembre) il primo baritono assoluto **Pietro D'Ettore**.

Per ***Varese***, autunno prossimo venturo, la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Adele Suardi**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sarà fra giorni in Milano il prima basso comico assoluto ***Agostino Rovere***, il quale dopo dieci anni di brillante carriera sui teatri più cospicui dei due emisferi, desidera ricalcare nuovamente i teatri d'Italia. Avviso alle nostre imprese.

Sono in Bologna disponibili per le prossime stagioni i primi tenori assoluti ***Giovanni Ortolani*** e ***Luigi Biondini***.

E' tuttora in Ancona libero di impegni il primo baritono assoluto ***Antonio Barelli***.

Il primo baritono assoluto ***Mauro Zocchi*** è libero di impegni da oggi a tutto novembre.

La prima donna contralto assoluta ***Elena Rho*** è da ora in avanti a disposizione delle imprese.

Carolina Rota-Galli prima donna assoluta, di molto merito, si è scinta da ogni impegno contratto cogl' impresarii Vitarelli, e rimane a disposizione delle imprese da oggi in avanti.

Il prima tenore assoluto ***G. B. Milesi***, artista già abbastanza conosciuto per non aver bisogno di elogi e di raccomandazioni, è di ritorno fra noi disponibile per le stagioni prossime venture.

MISCELLANEA.

Il teatro di Voghera è stato deliberato all'appaltatore Giuseppe Meganschi, il quale ha affidato le sue commissioni all'agenzia teatrale di F. Buccardi.

— Leggiamo nei giornali che i signori dottor Paolo Ferrari e Luigi Gualtieri stanno componendo in società un dramma intitolato *Shakspeare*.

— Ne' passati giorni fu in Milano il dottore Gardini, direttore del giornale *L'Arpa* di Bologna ed agente teatrale.

— Il signor Verger, figlio all'ex tenore ed appaltatore del teatro di Palermo, ha testè aperta in Parigi una nuova agenzia teatrale.

— Adelaide Ristori ha mandato 1000 franchi alle vittime delle inondazioni in Francia. Tanta generosità è compensata dal successo straordinario ch'ella ottiene ora a Londra.

— Furono deliberati per il ventura carnovale, il teatro di Piacenza al signor Nicola Corsini, e il teatro di Spoleto al signor Vincenzo Bossi.

— A Berlino si aspettava un nuovo ballo del coreografo Taglioni, *Il Conte Morgano*.

— Madamigella Sarah Félix, sorella della celebre Rachel, è aspettata a Parigi, ove deve organizzare una compagnia francese per Nuova-York.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

MENOZZI G.

I FIORI DELL'ADOLESCENZA

QUINDICI SONATINE PROGRESSIVE PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI

10486 Fasc. 1. Fr. 3. — 10487 Fasc. 2. Fr. 3. — 10488 Fasc. 3. — Op. 60. Fr. 5.

VARIATIONS POUR LA GUITARRE

SUR UN MOTIF DU BALLET

CATHERINE

AVEC ACCOMPAGNEMENT DE PIANO

ou de Guitarre ad libitum

PAR

FRANÇOIS CASTELLI

10499 Fr.

FANTAISIE BRILLANTE

SUR L'OPÉRA

JENNY BELL DE AUBER

POUR PIANO

PAR

A. GORIA

Op. 77. Fr.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano all. A. L. 24
" Francia per tutto le Monarchie Austr. " 32
" Per tutto l'Estero " 34
" Per le città sante " 40

Per un semestre in meno . . . . . " 4
Un numero separato . . . . . " 50 Cent. " 2
Per l'arretrato e saggi, al trimestre " 50

ANNO VIII.
N. 53.
2 Luglio
1856.



Le inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino, N.° 935.
Le lettere gruppi ecc. devonsi pure far franche di porto e dirette a Milano.
Non si dà corso ad inserzioni di sapore non bene definito.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Voti per la città di Milano. — Progetto di una Società. — Il Minuetto di Haydn. — Teatri e Soli diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

VOTI PER LA CITTÀ DI MILANO

Nell'Accademia Fisio-Medica-Statistica l'illustre Vaccani, il venerando veterano, l'autore della Storia degli Italiani in Ispagna, espresse alcuni *Voti* tendenti al progressivo benessere della nostra Milano, la sua città nativa. Amando che dal circolo numerato de' socii di quella benemerita accademia, si diffondano codesti voli anche fuori, li verremo pubblicando man mano in queste colonne, come consiglio ognora presente ai nostri concittadini.

Primo *Voto* siami permesso annoverare il più difficile, ma insieme il più decoroso ed annesso a grande prospettiva nell'avvenire, perchè se è vero che la Piazza di San Marco di Venezia vi è attrattativa generale, vi è il convegno più nobile e ricercato, una simile *piazza d'innanzi al magnifico nostro Duomo* vi sarebbe di un aspetto e di un convegno non dissimile, in debite proporzioni colla popolazione e con altri e molti siti di ristoro di riunione, che presentansi in Milano a preferenza di Venezia, le cui strade anguste, i giardini, i così detti Campi che il titolo di piazza non assumono, lasciano pur sempre alla stupenda piazza di San Marco ogni vanto di preferenza. Ma qui per altro non vorrei che per conseguire una piazza convenevole sul prospetto della cattedrale, si avesse a far man bassa senza giusto limite su quanto ora esiste o si volessero in un colla piazza urgentissima di fronte procacciare ai fianchi altri spazii di veduta demolendo caseggiati e facendovi improbi lacerramenti e rettifili, che forse i tardi posteri faranno, perchè nell'epoca in cui si propone di distruggere, più si propongono ostacoli al fare ciò che più importa. Fu invero stupendo, ma in questo numero il progetto dell'architetto Amati, il quale per pura voglia di ornare non si farà mai nell'età nostra si unita agli interessi materiali e giustamente unita per la prosperità generale. Chi ne allargò la piazza con progetti ancora troppo ampii per godervi i fianchi del gran tempio non ottenne l'intento e cadde nell'errore di allontanare ogni possibilità di esecuzione. Chi ne ristrinse lo sfondo immiserì il prospetto di una piazza convenevole al decoro della città. Chi tracciò un cerchio abbattendo e una parte del palazzo imperiale e l'intiero coperchio dei Figini, non travide i gravi ostacoli che affronterebbe nella sua esecuzione, e al mio giudizio è pel tracciato tuttavia più prossimo al possibile, anzichè il Piano Caimi recentemente pubblicato, quello già noto per gli articoli del *Politecnico* da tre lustri sotto il nome di progetto Berceria, se vi si escludano gli squarci inesorabili sui fianchi e vi si allunghi nel fondo la piazza (direi io) quanto è lunga la cattedrale; insomma si eseguisca una piazza possibile, una piazza abbastanza e vasta e magnifica che giovi all'incremento del lustro di questa capitale, una piazza che annulli le contrade che già esistono, e le connetta bene alla sua forma sviluppata oblunga, ad alti portici, a varii piani di architettura non discordante da quella della stessa cattedrale e collo stesso marmo, tale insomma da conseguirsi col carico di 6 a 8 milioni di lire nel periodo di 10 a 15 anni, cominciando dal lato di mezzo giorno, progredendo a occidente dirimpetto al Duomo e terminando col fondere nel nuovo l'attual portico dei Figini in un tipo uniforme, abitabile, altamente decoroso, non demolendo intanto se non ciò che occorre per la nuova costruzione, quindi non caricando di spese gravi di acquisto che di anno in anno la vigile, la provvida, la per altro energica, intraprendente, risoluta e in un progetto solo ferma nostra Municipale Magistratura.

Il.° *Voto* addurrò il *Campo Santo* per gli artisti tutti importantissimo e dal Municipio stesso da gran tempo invocato e desideratissimo. Un Camposanto per questa città non può esser unico intorno al perimetro, che le serve d'involucro e fuori del quale è mestieri che stia. Ve ne hanno già varii e stiano; sono essi pure forniti, come più sopra avvertii, di gruppi e lapidi di rilievo. Intesi io sempre dal 1847, in che occasione mi si offerse di promuovere il *nuovo monumentale* (tuttavia scopo di desiderii e di dispute in quest'anno di grazia 1856,) che escludere non dovesse e non potesse gli esistenti sul gran cerchio di Milano, ma collocato tosse bensì fuori, però in prossimità della città in parte libera abbastanza da sussorri di corsi e strade ferrate per non essere ad altri inciampo e non essere turbato, dovesse quindi accerchiarsi di cancellate a maggiore difesa propria, e di cipresso a lontano indizio del suo scopo lugubre da tutti rispettato, ed avevo l'anno scorso qui parlato di un sito ampio più del richiesto dal programma, esterno alla città, non già interno, come erravano taluni nel supporre anche alla vista del nitido disegno, pel tale certamente da assimilarsi all'interno augusto foppone di Porta Tosa, sibbene atto a riuscire per vastità, vicinanza, sicurezza di preziosi monumenti che non debbonsi alla aperta avventura, convenevole allo scopo di raccogliervi, non escluso il più umile asilo del povero del più prossimo *Sobborgo delle Grazie*, ogni più o men ricca famiglia cittadina che vi ambisse collocare dalla intiera città urne, lapidi, sarcofagi monumentali ad esempio di Pisa, di Bologna, Verona, Brescia, Cremona e tante altre città italiane che precedettero in siffatto edifizio a perimetro determinato e architettura grave la nostra Milano. E il sito è in ogni nuova costruzione il primo e più importante soggetto da discutere. La sua scelta passa ai secoli lontani ed io sto fermo in quello che proposi perchè altro non trovo nell'esterno circuito di Milano che lo valga; nè vi ha motivo per escluderlo nel timore di una spesa da tutti esagerata per l'acquisto del terreno, nella vicinanza anzi lutrice della caserma del castello, nel tenuto frastuono di lontani esercizii militari del gran mattino che si vogliono assordanti forse le consuete processioni funebri giornaliere, nell'acquisto già malfatto di un terreno remoto irregolare insufficiente a lato ad altro cimitero antico ora a canto a strade ferrate, e di là appunto delle Porte Nuova e Comasina più affollate da vetture per raggiungerle o partirne in ogni ora della giornata. Quel sito da me proposto non lungi dalle *Grazie*, che vai compiacentissimi approvaste ed anche avete al Municipio raccomandato, perchè posto fuori della città vi è il più attiguo ai limiti concessi dalla legge e sta in quella direzione ove i venti sciroccali dirigendosi ben lungi

dall'area cittadina nuocerle non possono, e dove finalmente erette saran mai a frastornarne la quiete strade ferrate e stazioni, perchè queste si debbono annodare facilmente fra loro, e senza traversare la Piazza d'Armi o la città, nella parte sua più elevata e lontana dalla concorrenza di Olona e dei canali cioè fra le alte Porte Tenaglia, Comasina, Nuova, Orientale, alla grande centrale di Porta Tosa conducente da un lato a Pavia e a Lodi, dall'altro per la grande e vera linea dell'Impero a Treviglio, Brescia, Verona, Venezia e Vicina: quel sito dico, da tanti sanzionato non trovò sinora in chi acquistò l'infelice terreno lontano, ora involto ben presto fra le strade ferrate, l'appoggio, di cui voi pure l'onoraste, e si vedrà forse lo sconcio di un *Cimitero monumentale* a canto ad altro che non lo è, e, quello che più duole, lontano e in sito di subbuglio qual si trova in concorrenza di più strade ferrate che da Milano partono o che esternamente alla città devono essere in breve necessariamente insieme congiunte fra il Levante, il Nord ed il Ponente di Milano.

Ma ammessa la quistione del sito, su cui d'ordinario artisti anche celebri per troppo non si occupano come se cosa fosse in edifizio massimo del tutto indifferente, purchè di stile e non altro che di stile si favelli, sorsero sino dall'origine del pensiero di un grande Cimitero o Campo Santo monumentale per questa nostra città elementi di dispute ancor lontane dall'essere terminate sulla convenienza di un Cimitero preciso o di uno affatto libero: e supposto il primo, se seguirebbesi l'uno o l'altro stile architettonico antico, del medio evo o moderno; e supposto campo libero se collocherebbonsi a piacere i monumenti senza ordine e simmetria o seguirebbonsi norme determinate, come si hanno esempii luminosi ed anche al famoso Cimitero parigino di *Lachaise* stabilito sul pendio di collina con ordine e con arte frastagliato. Or vedesi da tanta divergenza di idee, quanta cagione di dispute e ritardi e derivata, e quanto la generazione attuale attender debba ancora, onde ottenere conciliazione nei partiti, che invero tutti hanno alcun che per credersi i più validi e preferibili, se una mente salda, una magistratura che si elevi sopra rivalità di opinioni e di mestieri, che senta il bisogno di fare e non discutere più a lungo su progetti già studiati e da alcuni anni (autori viventi) sanzionati, divergenze non tronca, ed affidando l'opera monumentale ad architetto unico capace ed esperto nell'arte del costruire, del decorare, del preparare sollecito gli spazii agli speciali monumenti in un principio di quell'ampio circuito, che ultimato in luogo debba fermare la meraviglia dello straniero, non pone or subito suggello a disensazione, ahi di già troppo prolungata. *(Continua).*

Riportiamo il seguente

PROGETTO DI UNA SOCIETA'

per l'incoraggiamento della musica istrumentale

IN TOSCANA.

Pubblicato dall'Armonia di Firenze, proponendosi di aggiungervi in seguito alcune nostre parole in proposito.

Abbiamo più volte deplorato la misera condizione della musica istrumentale in Italia, e conseguentemente in Toscana e dimostrato la necessità d'incoraggiarla; perchè d'Italia mantenga quel primato nella musica che le si spetta, e che perderebbe altrimenti.

Tra i tanti mezzi che si possono adoperare per questo fine, a noi sembra migliore il mezzo scelto da coloro che immaginarono il progetto che riportiamo.

Fecero domanda all'I. R. Governo per l'attuazione della Società in discorso, i signori professori G. Giovacchini, G. G. Guidi e l'ora defunto maestro Ermanno Picchi.

Si stanno facendo delle pratiche d'accordo coll'Illustrissimo signor Comm. Luca Bourbon Del Monte, presidente dell'Accademia di Belle Arti, per riparare alla perdita del maestro Picchi ed una volta trovato il successore, la Società non incontrerà altri ostacoli che quelli che possono derivare dalla indifferenza degli amatori e dalla mancanza dei cultori di questo genere di musica.

Il progetto rammentato è concepito nel seguente modo:

Art. 1. Questa Società durerà un anno. (*)

2. In questo tempo verranno dati cinque concerti tutti di musica istrumentale. I concerti avranno luogo nella Sala del Buon umore a tale scopo concessa dall'Illustrissimo signor Presidente dell'Accademia di Belle Arti.

3. Dei cinque concerti, due saranno grandi a piena orchestra, e tre piccoli per l'esecuzione di terzetti, quartetti e quintetti, terzetto a sola corda, e quando occorra, coll'unione del pianoforte.

4. Sono messe a concorso cinque composizioni istrumentali, cioè due sinfonie a grande orchestra e tre quintetti, o quartetti o terzetti, sempre di genere classico.

5. Per giudicare nel concorso sarà nominata una commissione scelta tra i più accreditati maestri che sono in Firenze.

6. Il premio per ogni sinfonia sarà di L. 200, e per ogni quartetto, terzetto, ecc. di L. 100.

7. In ogni concerto verrà eseguita la composizione premiata.

8. Ad ottenere questi premii potranno concorrere 1. tutti coloro, senza distinzione, che si sottoscriveranno come Soci. 2. i maestri di musica domiciliati in Toscana, sieno Socii o no.

9. I Socii sono di due categorie. 1. Quelli che hanno stabile dimora in Firenze. 2. Coloro che tengono il loro domicilio fuori di questa città.

10. I Socii della prima categoria dovranno pagare L. 40 divise in cinque rate da sborsarsi nell'atto di ricevere le nomine per ognuno dei cinque concerti.

11. Avranno essi diritto, oltre a concorrere ai premii, a sei nomine per ogni concerto e ad una copia del giornale *L'Armonia* per un anno.

12. I Socii della seconda categoria pagheranno L. 30 divise in due rate semestrali da sborsarsi anticipatamente ogni semestre.

13. I medesimi potranno concorrere ai premii, riceveranno per un anno il giornale *L'Armonia*, e ove si trovassero in Firenze quando si eseguiscono i concerti avranno il passo personale.

14. Nessun Socio sarà tenuto in verun caso ad un disborso maggiore di quello sopra stabilito.

15. Non saranno venduti biglietti per i detti concerti.

16. La Società comincierà ad aver vita appena si saranno sottoscritti sessanta Socii.

17. I manoscritti spediti per il concorso non verranno restituiti.

Coloro che approvano il detto progetto potranno frattanto far pervenire la loro adesione all'ufizio dell'*Armonia*.

(*) È sperabile che duri di più.

IL MINUETTO DI HAYDN.

Nel 1770 la riputazione di Haydn erasi diffusa per tutta Europa, e la casa modesta che possedeva in uno dei sobborghi della capitale dell'Austria era il convegno di tutte le celebrità dell'epoca; ivi si riunivano i gran signori che avevano la brama o l'ambizione di esser tenuti per conoscitori di musica o mecenati delle arti belle.

Nato egli da parenti poveri, mostrava tutta la dolcezza possibile nelle sue relazioni coi disgraziati artisti di tutti i paesi che a lui ricorrevano per cercarvi soccorso o consigli; la sua anima era altera, ma non ostante il quotidiano contatto colla più alta aristocrazia, non tradì mai il carattere d'uomo e d'artista.

Una sola cosa mancava a Haydn per essere perfettamente felice, vale a dire quella dolce quiete, che è il frutto d'una unione ben assortita. Maritatosi assai giovane ad una donna, la cui bellezza, più che le qualità del cuore, l'avea determinato alla scelta, portava da quasi trent'anni una pesante catena, ma senza lagnarsene, poichè sopra ogni cosa amava l'arte, e da ciò poteasi dedurre esser la sua patria a quel malaugurato matrimonio debitrice dei capi d'opera ch'egli ci ha lasciato. Reduce a Vienna dal suo viaggio d'oltre mare, trovò Haydn la moglie come l'avea lasciata, inquieta, seccante, difficile e d'una gretta spilorceria, non ostante ch'egli fosse molto arricchito. Privato del bene che più spesso è dato di gustare al povero artista che all'uomo doviziosa, aveva Haydn dimenticato una sera la giornata burrascosa che il carattere intrattabile della moglie gli avea fatta passare, allorchè il suo domestico gli annunziò un uomo che desidera di parlargli per un affare di premura. «Fatelo entrare» rispondè Haydn riponendo sul tavolo il poema della *Creazione* che gli era stato spedito in quei giorni dal Barone Van-Swieten. «Perdono, signore... (dice entrando un grosso personaggio, vestito da agiato contadino, con in mano una borsa piena di fiorini) avete fama, signore, in tutta l'Austria e più lontano ancora, del maggior compositore di minuetti, e siccome io dopo domani marito l'unica mia figlia, vengo a pregarvi di farmene uno per festeggiare le di lei nozze»... «Ma, amico mio» risponde Haydn «voi mi mettete in un grande impaccio, giacchè io non feci mai minuetti del genere da voi desiderato; i pezzi che io scrivo non potrebbero servire alla danza, perchè sono più classici che dilettevoli e sono destinati per gli artisti di concerto.»

«Una ragione di più» riprese il mercante di buoi; «ciò è appunto quel che mi garba; il mio futuro genero è assai valente nel clarinetto, e mia figlia suona il clavicembalo, vedete dunque, signor Haydn, che la vostra superba musica non cadrà nelle orecchie di sordi.... e poi devo confessarvelo.... io sono altero quanto un imperadore, ancorchè semplice mercante di bestiame. Il giorno dell'incoronazione di Giuseppe II, intesi la vostra bella messa, e dissi tra me: ecco un compositore che farà il minuetto di apertura alle nozze di mia figlia, od io non mi chiamo più Hermann di Rorhau!»

«Di Rorhau!» esclamò Haydn. «Voi pure siete di quel piccolo villaggio Ungherese?» «Senza dubbio, e perchè?» «Io vi sono nato e da quarant'anni a questa parte non l'ho più veduto; abbracciatemi, amico, affettuosissimo compatriotta!» E si dicendo gli scendevano le lagrime dagli occhi, ed abbracciando Hermann, sembravagli di stringere tra le braccia tutti quelli che avea amato nella sua infanzia, allorchè povero e disgraziato, andava a cantare in coro nella chiesa del suo villaggio, per guadagnare colla sua voce, pura come quella degli angeli, un tozzo di pane per la propria madre!

«Voi siete di Rorhau» riprese anche una volta il grande artista, respirando come se l'alito dell'allegrato core traesse. «Sedete, vi prego, e parliamo della patria, del paese nostro. Ah la patria si ama sempre non ostante che vi si abbia a lungo sofferto!» Hermann era tutto intenerito; ma rinfrancatosi poscia e favellato alquanto del luogo natio e del piacere di presto rivederlo, lasciò Haydn colla solenne promessa, che avrebbe avuto lo spirito del minuetto desiderato. D'una sensibilità quasi fanciullesca, era Haydn ancor commosso dalla visita ricevuta, e disponevasi a comporre il richiesto minuetto, quando giunto al clavicembalo, confidente delle segrete sue pene e dei suoi diletti d'artista, vi trovò sopra la borsa, che Hermann recava in mano entrando nel gabinetto, con queste parole scritte a matita sopra un pezzo di carta: *Hermann mercatante di buoi, Schullerstrasse numero 824 al maggior compositore della Germania.* Haydn fu penetrato dalla più viva riconoscenza, ma chiamato il servo, gli comandò di esser pronto per recarsi entro un'ora dal suo compatriotta con un fascio di musica e con quella borsa; fuvi rimasto solo, scrisse il famoso minuetto tanto desiderato dall'onesto e riconoscente Hermann. Neppure scrivendo per sovrani, Haydn era stato meglio inspirato quanto nella presente circostanza, nella quale metteva in carta le note destinate alle nozze della figlia d'un mercante di buoi! Il piacere che aveva provato nell'abbracciare un compatriotta, dava all'ispirazione melodica che sfuggiva dalla sua penna a tratti di fuoco un colore nazionale semplice e delizioso; infine Haydn trovavasi nella dolce estasi che prova l'artista contento del suo lavoro. Se non che in quello entra la moglie di lui collo adagio sulla fronte e in atto di rimbrotto. A quella vista il genio musicale fu posto in fuga, e l'armonia la più discordante prese il luogo della melodia celeste, che poco prima risuonava ancora nell'anima del sommo artista.

«E' vero ciò che testè mi disse il domestico» (chiese la donna con accento pieno d'ira) «che rimandate una somma a voi legittimamente dovuta come prezzo di un vostro lavoro?» «Moglie mia» rispose Haydn con dolcezza, «deponi lo sdegno e sii più giusta; un misero minuetto vale forse una somma sì grande? Mi parrebbe di rubare a quell'onesto mercatante se non glielo restituissi.»

«Sempre lo stesso!», esclamò la signora Haydn; «voi non avrete mai nulla, e la vostra stessa grandezza d'animo vi condurrà diritto.... al tempio dell'immortalità», «soggiunse Haydn» sorridendo. «All'ospitale piuttosto, come prodigo e debole!» «Mi vi prego lasciatemi tranquillo; ho bisogno di esser solo, per dare l'ultimo tocco a questo minuetto, lo promisi, e voi lo sapete, cara Elisabetta, che non mancò mai alla data parola.»

(*Continua*).

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – La beneficiata del tenore Bozzetti fu fortunata e per numeroso concorso e per applausi all'artista che ebbe una nuova prova della simpatia e della stima che gode fra noi. La *Sonnambula* fu intanto gli onori di questo teatro ed è campo ogni sera più di applausi clamorosi, massime alla brava Ortolani, protagonista. Il *Franco Bersagliere* di Weber, colpa una esecuzione nel complesso infelice, (facciamo sempre la debita eccezione all'Belena e alla Burggognoni) non ha potuto rialzarsi. – Ora si attende la *Lucia di Lammermoor*, che, per imprevedute circostanze (quali?) verrà prodotta in luogo della *Lavoro* di Mercadante.

Brescia. Ci scrivono. «La sera del 29 giugno corrente ebbe luogo a quel teatro l'ultima rappresentazione della breve e trionfale stagione coll'*Assedio di Leida* del maestro Patrella, con esito clamoroso oltre ogni credere e con un concorso affollatissimo. La Beltramelli, l'Agresti ed il Corsi vennero come al solito festeggiatissimi ad ogni loro pezzo e chiamati al proscenio tanto durante l'opera che dopo la fine degli atti. Il coro del Bivacco ebbe anche in detta sera l'onore della replica.

— La sera del 30 vi fu una rappresentazione straordinaria, a beneficio della prima donna Giuditta Beltramelli con la *Luisa Miller*, omessi alcuni pezzi dell'atto secondo. A render più variato il trattenimento, vennero eseguiti alcuni pezzi del *Barbiere di Siviglia*, cioè la cavatina di Figaro e quella di Rosina, la prima eseguita dal Corsi, la seconda dalla Beltramelli, l'aria della *Cenerentola*, eseguita dal basso Segri-Segarra, e il duetto fra Rosina e Figaro cantato dalla Beltramelli e dal Corsi. È inutile che vi dica di quanti e quali applausi venissero festeggiati gli artisti suddetti tanto nella *Luisa Miller* che nei pezzi suddetti del capolavoro Rossiniano. La Beltramelli venne festeggiata con fiori, corone, poesie ed una splendida serenata.»

Genova. Ci scrivono. «La musica tace da alcuni giorni nel nostro teatro. Nonostante il quotidiano innalzamento del termometro, v'ha però chi pensa a farla ricomparire. A giorni si aprirà il teatro Doria con opera seria e ballo. Parlasi della *Beatrice di Tenda* e della *Luisa Strozzi* di Sanelli. Il teatro Apollo promette uno spettacolo di commedia e ballo, nuovo per Genova, e più tardi una compagnia d'opera buffa. Gli abbonati del Sanginetti attendono ansiosi la comparsa della portentosa Miss Ella al teatro Paganini. Di tutti questi svariati spettacoli avrete a suo tempo i debiti ragguagli.»

Firenze. La sera del 26 p. p. ebbe luogo a quel teatro Pagliano l'ultima rappresentazione del *Salvator Rosa* del maestro Cianchi. Non mancarono in essa applausi alla Zecchini, al baritono Giorgi-Pacini, abbenchè i più generali e clamorosi fossero riservati al tenore Sarti, che nella parte del protagonista non lasciò per nulla desiderare il Pardini, che prima di lui l'aveva interpretata a Firenza con ottimo successo.

— Riportiamo il seguente brano d'una nostra corrispondenza in data 30 giugno spirato. «Ieri sera fui al Grande concerto dato nella sala del Palazzo Vecchio, concerto che riuscì brillantissimo. *I Martiri* del maestro cav. Mabellini è lavoro che altamente onora l'egregio compositore: v'ha in esso molta dottrina e non pona ispirazione. L'accompagnata che gli venne fatta fu, quale meritava, festosissima. L'esecuzione per parte specialmente delle masse (140 suonatori e 400 coristi circa) fu degna di tutta lode. Fra i principali esecutori si distinsero la prima donna Parepa e il tenore Sarti. Piacque moltissimo un concertone a flauto, clarinetto, tromba, corno e trombone, al quale prese parte il bravo Ciardi, che io non esiterei a chiamare il re dei flautisti. – Ieri sera fu la prima rappresentazione del *Puritani*. L'opera piacque nel complesso, ma chi eccitò vero entusiasmo fu il bravissimo Giuglini. La Parepa disimpegnò pure con abbastanza lode la sua difficile e importante parte, e fu applaudita nella sua aria con due chiamate al proscenio. Il baritono Giorgi-Pacini non andò neppur esso senza applausi.»

Livorno. La commedia di Ranieri Carmassi, *Goldoni dopo la sua* 16 *commedie*, fu rappresentata la sera del 21 giugno con felicissimo successo. La parte storica vi è ben trattata, facile e pieno di brio il dialogo, le scene sono piene di effetto e condotte con molto artificio. I capo-comici a cui piacesse di fare acquisto di detta commedia potranno rivolgere le loro richieste al signor Guglielmo Arbib, agente teatrale a Livorno, o direttamente all'autore che trovasi a Pisa.

— Seguitano al teatro Leopoldo le rappresentazioni del *Profeta* con sempre crescente soddisfazione del pubblico. Il teatro è sempre affollato di gente ad onore precipuo della somma e non mai abbastanza encomiata Sanchioli, dell'egregio Pugnoni e della brava Belmonte che tutte le sere sono fatti segni ai più clamorosi applausi. Anche il Benedetti assai lodevolmente li secunda.

Carpi. Venne prodotto in questo teatro una nuova opera del maestro Isidoro Rossi con esito abbastanza lusinghiero, abbenchè la musica riesca troppa del genere antico e v'abbiano lunghezze severchie e poca declamazione: il soggetto è tratto dalla *Mirra* di Vittorio Alfieri.

Vienna. Ci scrivono in data 27 giugno p. p. «Avant'ieri andò in iscena per la seconda volta il ballo: *La Giocoliera*, del coreografo Borri con a protagonista l'eminente ballerina Pochini, dopo un intervallo di due mesi. Questa egregia artista per una indisposizione ad un piede, dovette per sì lungo tempo assentarsi dalle scene. L'esito di questa rappresentazione fu dei più brillanti della stagione italiana, e pel compositore Borri, per la protagonista Pochini e per il bravissimo Vienna oltremodo lusinghiero. Il pubblico vi accorse numerosissimo (il teatro era pieno, zeppo) ed accolse festoso più particolarmente la sua prediletta artista, l'esimia Pochini, che si fece cotanto desiderare dagli amatori del ballo. Che un solo ballo che darà due ore all'incirca possa attirare tanto concorso di gente, questa prova ben più di qualunque altra elogio il merito del compositore, e la rara esecuzione della Pochini, del Vienna e degli altri artisti che vi sono occupati. Sia lode anche alla Direzione che vestì con grande sfarzo questo ben riuscito lavoro del Borri. — Ieri sera si diede per la terza od ultima volta l'opera del maestro cav. Tommasi: *Guido e Ginevra*, e per essere esatti storici, con miglior successo della prima rappresentazione. Come si ottengano però talvolta dei successi, questo è un mistero per coloro che non sono iniziati nelle cose teatrali. Le Direzioni, gli stessi compositori, ecc., sono meglio alla portata di sciogliere questi problemi, che noi mettiamo nel numero degli indovinelli o dei rebus teatrali questa stampa permessa sceglia l'anatema contro. Questo primo lavoro del maestro Tommasi che pone al cimento di sera. Non è questo un po' troppo? Non vi sono qua e là dei tratti felici che si gustano e s'odono assai volentieri? Pochi degli almanacchi», vedranno, anche alcuni italiani si studiano invece di succonare quest'opera del nobile maestro. Anche questa disparità di opinioni, questi biasimi e queste lodi che si contrastano, vanno annoverati fra gl'indovinelli ai rebus teatrali. – Il coperto del *Wanderer* si ostende molto su tale argomento relativo all'opera del cavaliere Tommasi, e conferma la mia stessa opinione intorno alla *Giocoliera* del Borri.»

— 20 Giugno passimo spirato. «La beneficiata della Lesniewska ch'ebbe luogo ieri sera, fu brillantissima. Essa scelse per tal'occasione il *Don Giovanni* di Mozart, opera che per quanto sentita, è sempre gustata e apprezzata. Dalla prima all'ultima nota fu scelto e numeroso pubblico la ascoltò colla massima attenzione. La Lesniewska colto scegliere questo spartito incomparabile, ha dato una prova evidente del suo squisito gusto musicale, ed il modo altamente artistico con cui seppe disimpegnare la difficile parte di Donna Elvira, provò il distinto talento di cui è dotata e le procurò le più unanimi e clamorose acclamazioni.»

Parigi. Leggesi nella *Revue Franco-Italienne*. «Si è voluto far credere che l'opera del maestro Dilettà: *La Vita di Firenze*, sarebbe indefinitivamente aggiornata. Non volendo credere a malevoli insinuazioni supponiamo che saranno falsi rumori. Chiunche si voglia dire, noi possiamo assicurare che l'opera del Dilettà sarà rappresentata al più tardi fra tre mesi quando sarà spirato il congedo del Roger, che vi ha parte principale. La sua partenza da Parigi soltanto è stata il motivo di questo ritardo, motivo affatto indipendente dal maestro. — Il privilegio del teatro Beaumarchais fu accordato al signor Leopoldo Amat, maestro compositore che si è fatto conoscere per un gran numero di produzioni popolari, e che sosterrà le funzioni di amministratore del teatro del *Boulfes Parisiens*. Il nuovo privilegio comprende tutti i generi: il dramma, la commedia, il vaudeville in due o tre atti, l'opera comica in un atto, anche il ballo è ammesso come il resto, ma in certe proporzioni. Il teatro è completamente ristaurato; la sua riapertura con un privilegio di ballo e musica, sarà una fortuna per la classe agiata e per la popolazione operaia del più vasto quartiere di Parigi.»

— La prova del *Guillaume Tell* proseguono alacremente a quel teatro dell'Opera. Le tre parti di donna saranno interpretate da tre artiste esordienti, la Hamackers, la Ribault e la Elmire. Quella di Arnoldo verrà sostenuta da Gueymard e quella del protagonista da Bonnehée. Il passo della *tirolese* verrà danzato dalle prime ballerine Legrain, Berotta e Meranie.

Nuova York. Leggiamo nella *Revue et Gazette musicale* di Parigi, l'arte musicale prende uno slancio possente a Nuova York. Gli Alemanni spiegano una grande attività nella fondazione di *Liedertafel* e di società musicali; già ne se trovano una dozzina. Nel corso dell'inverno ebbero luogo parecchi concerti in cui l'orchestra era composta di un centinaio di artisti, ed i cori d'uomini ascendevano a seicento esecutori. — L'impresario Barnum è fallito: la sua passività ammonta a 200000 dollari.

SCRITTURE RECENTI.

La riapertura del teatro Apollo di Genova, recentemente restaurato, si farà coll'opera *Carocciolo*, ai primi di settembre. Sono già scritturati a tal uopo la prima donna **Trinito Banna** e il tenore **Ciampi**.

La prima buffa assoluta **Assunta Bazzanelli**. In scritturati dai fratelli Marzi per l'ingaggio del nuovo teatro di *Reggio di Modena*, e per altro teatro da destinarsi non oltre metà di agosto. Ella rimane libera d'impegni sul principio autunno.

Il primo basso profondo assoluto **Giorgio Atry** venne scritturato per la stagione di autunno prossimo venturo al nostro teatro della Canobbiana.

Il tenore di *mezzi* per la serissima occasione della sua riapertura venne dato in appalto ai signori Lorini e C. che vi hanno già scritturata la prima donna assoluta **Augusta Boccabadati**.

Il primo tenore assoluto **Raffaele Mirate** fu scritturato al teatro di *Verona* per la prossima stagione di fiera, e per carnovale e quaresima rimarrà al teatro Carolino di *Palermo*.

Il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Miral** fu scritturato al teatro Regio di ***Torino***, per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57. Ci congratuliamo con l'applauditore Bonzani dell'ottimo acquisto.

La prima donna assoluta **Olimpia Primo** ha lasciato Bologna per intraprendere un giro artistici nelle principali città della Francia, scritturata a tale scopo con vistoso emolumento sino al prossimo mese di ottobre. Pel carnovale 1856-57 ella fu scritturata a nuovo dell'agenzia Vitali e C. pel teatro della Pergola di ***Firenze***.

La prima donna contralto assoluta **Placida Corvetti** fu scritturata al teatro di ***Imola***, dal 10 luglio al 10 agosto prossimo, e per quello di ***Jesi*** a tutto settembre.

Scritture dell'agenzia Lamperti.

Elenco completo delle compagnie di canto e ballo, per le fiere di Udine, Brescia, e Bergamo.

Per la fiera d'***Udine***, impresa Manglaviti: **Marietta Gazzaniga Malaspina** prima donna assoluta, **Ernesta Lucloni** prima donna contralto assoluta, **Carlo Negrini** primo tenore assoluto, **Giovanni Guicciardi** primo baritono assoluto, **Bassano Tovajera** primo basso profondo assoluto, **Barberina Tirelli** prima ballerina assoluta, **Savino Gonzaga** prima ballerina assoluta, **Valentino Cappon** primo ballerino assoluto, **Zuliani Luigi** tenore comprimario, **Adelaide Perugia** comprimaria, **Cesare Drebes** secondo basso, **Pietro Gambusera** altro secondo basso.

Per la fiera di ***Brescia***, impresa Brambilla: **Luisa Lesniewska** prima donna assoluta, **Eugenia Tebaldi** prima donna, **Eufemia Zani** comprimaria, **Giacomo Galvani** primo tenore assoluto, **Giovanni Reina** primo baritono assoluto, **Raffaele Laterza** prima basso assoluto, **Giovannina Barzotti** prima ballerina assoluta, **Carlo Foriani** primo ballerino assoluto, **Agrippa Piarutti** coreografo e primo mimo, **Carolina Mazzera** prima mima assoluta, **Stefano Morandi** tenore comprimario, **Francesco De Giovanni** basso comprimario. Seconde ballerine **F. Ranieri — C. Ploppi — G. Lavaschi — A. Casiraghi — E. Spinsi — A. Valsecchi — C. Zuccoli — V. Giovinetti — A. Repetto — C. Perla — G. Picola — L. Franchi — C. Contini — A. Rainoldi — A. Badini — S. Mussi — F. Parini — M. Frigerio — R. Palaschi — C. Novach.**

Per la fiera di ***Bergamo***: **Fortunata Tedesco De Franco, Emilia Boccherini** e **Maddalena Pirola** prime donne assolute, **Pietro Mongini** e **Melchiorre Saccheroo** primi tenori assoluti, **Pietro Giorgi-Pacini** primo baritono assoluto, (concorso Bonzi), **Francesco Angelini** primo basso assoluto, **Carolina Lollio** comprimaria, **Luigi Parvis** tenore comprimario, **Francesco Penco** prima ballerina e coreografo, **Emilia Bellini** prima ballerina assoluta. Seconde ballerine **Ramazzotti S. - Tosoni T. - Mazza E. - Grilli T. - Vignoli G. - Bianchi T. - Righi P. - De Clementi E. - Cavenago A. - Cagnoloti M. - Meggazzi A. - Snevir E. - Giulanzi G. - Grandi M. - Franzini A.**

Per il teatro Doria in ***Genova***, stagione d'estate, **Campagna-Casali** prima donna assoluta, **Alessandro Maccaferri** primo tenore assoluto, **Bartolucci Carlo** primo baritono assoluto, **Teresa Bolla** e **Francesco Balassi** coppia danzante assoluta di rango francese.

Percili Luigia prima donna soprano assoluta, allieva dell'I. R. Conservatorio di musica, fu scritturata per il prossimo venturo carnovale al teatro nuovo di ***Torino*** (impresa Carcheriol).

Merante Francesco primo ballerino assoluto di rango francese, venne scritturato per il prossimo ventoro carnovale al teatro della Pergola di ***Firenze***. (Concorso Rossi).

Biondi Gaetano primo tenore assoluto, per il teatro Carcano, stagione in corso.

Scritture dell'agenzia Bucardi.

Per il teatro di ***Faenza***, i primi mimi assoluti **Lodovico** e **Gesualda Montani**, nonchè le loro figlia **Ernestina** in qualità di prima ballerina danzante a vicenda.

Pel il teatro di ***Cuneo***, per il carnovale 1856-57, il primo basso profondo assoluto **Girolamo Garibaldi**, e il primo mimo e coreografo **Antonio Capretti**, nonchè sua moglie **Camilla** per prima mima assoluta, e la figlia **Enrichetta** in qualità di prima ballerina danzante.

Recenti scritture dell'agenzia della Gazz. dei Teatri.

Per ordine e conto dell'I. R. Direzione dei teatri di ***Varsavia***, dal primo agosto a tutto novembre 1856: **J. Swift**, primo tenore assoluto, che canto per due anni al Regio teatro San Carlo di Lisbona con sempre buona fortuna.

Per ordine e conto del sig. Giovanni Beltona, per ***Alessandria***, fiera d'autunno: **Andrea Palladini**, coreografo (concorso coll'agenzia Lanari di Firenze), **Antonio Ramaccini**, primo mimo assoluto.

Per ordine e conto del signor Eugenio Merelli, pel teatro Nuovo di ***Verona***: **Pietro Mattioli-Alessandrini**, primo baritono assoluto e **Carolina Pochini**, per nove rappresentazioni.

Giovanni Petrovich, primo tenore assoluto, per autunno e carnovale 1856-57, teatri da destinarsi.

Scritture dell'agenzia Gallanti e C.

Per ***Bergamo***, prossimo carnevale, la prima donna assoluta **Angiolina Orecchia**, il primo tenore assoluto **Achille Errani**, il primo baritono assoluto **Augusto Vitti**, il primo mimo e compositore di ballo **Salvatore Paradisi**, la prima ballerina danzante assoluta **Adele Sandri**, il primo ballerino danzante **Montella**.

Per ***Madrid***, teatro d'Oriente, la prima donna soprano assoluta **Detobani-Vallandris**, in concorso dell'agenzia del *Pirata*, cessione di Eugenio Merelli.

Il primo baritono assoluto **Davide Squarcia**, contratto di quattro anni coll'appaltatore teatrale Eugenio Merelli.

Per ***Malta***, la prima donna assoluta **Giuditta Beicna**, dal primo ottobre p. v. a tutto maggio 1857.

Per ***Torino***, teatro Gerbino, il primo tenore assoluto **Giovanni Piccinini**, per cantare nella *Norma*.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' in Milano, reduce da Barcellona ov' ebbe accoglienze lusinghiere il primo baritono assoluto **Gaetano Fiori**, disposto ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero essergli offerti dall'autunno prossimo in poi.

E' in Milano, reduce da Ravenna ov' ebbe assai lieta accoglienze il primo basso profondo assoluto **Antonio Gurela**.

Sono in Firenze disponibili la prima donna assoluta **Maria Rinaldini**, la prima donna contralto **Dionilla Santolini**, il primo tenore assoluto **Clemente Bagnoj** e il primo basso profondo assoluto **Pietro Paolo Vannucci**.

E' in Torino disponibile la prima donna assoluta **Teresa Chiesi**, che da ultimo ottenne assai plausi al teatro di Malta.

E' in Firenze disponibile il primo baritono assoluto **Alessandro Oliviani**.

Il primo baritono assoluto **G. B. Benelich**, è tuttora libero d'impegni pel prossimo carnevale. Le accorte impresarie non tarderanno ad assicurarsi di un artista tanto distinto.

Sono in Firenze, disponibili, la prima donna assoluta **Marietta Grosti-Colegliu**, il primo tenore assoluto **Massimiliano Severi**, e i coniugi **Adelaide** e **Gioachino Ramoni**, prima donna e primo baritono assoluti.

Trovasi in Milano, tuttora disponibile per le stagioni prossime, la prima donna assoluta **Luigia Abbadia**, artista già vantaggiosamente conosciuta.

MISCELLANEA.

Poco successo al Fiorentini di Napoli il nuovo dramma di autore potrà *Gaspare Strazzi*: si è riprodotta con molto successo in quel teatro la commedia di Ventignano *Dopo set mesi*.

— Carlo Sontag, fratello alla rinomata cantante Enrichetta Sontag, esordì al Schauspielhauss di Berlino nel dramma e nella commedia.

— Leggiamo con piacere nel *Pirata* che il basso comico Soares, rimasto a Barcellona per causa di grave malattia, vede rimettendosi in salute coll'uso dei bagni di mare.

— Sono giunti in Torino la prima donna assoluta Rita Bernardi e il primo tenore assoluto Giovanni De Vecchi, applauditissimi nella stagione decorsa al teatro di Barcellona.

— Si aspetta al teatro Nuovo di Napoli la nuova opera buffa del maestro Fioravanti intitolata *Il Furto*.

— La Deutsche Toubalte di Mannheim ha messo al concorso un premio di 120 fiorini per una musica originale da adattarsi alla *Pulcella d'Orleans* di Schiller.

— Una Società d'azionisti di Berlino ha fatto acquisto di un'area sulla quale si propone di far costruire un nuovo teatro a Kreuzgladt. Il signor Cerf ne avrebbe il privilegio.

— Monsignor Alfieri, per commissione del signor Abbate Pare, segretario di Monsignor Vescovo di Montreal nel Canadà, ha messo in musica le parole *Orenus pro Pontifice Nostro Pio: Dominus conservet eum*, ecc. con quel che segue. Il detto signor Pare ha creduto destinare il motetto per l'anniversario dell'incoronazione del sommo Pontefice Pio IX. L'Alfieri ha modulato il motetto a tenori con cori, bassi, tenori, e contralti e soprani, ed accompagnamento di organo, contrabasso e violoncello.

— Gl'illustri pittori Chierici e Coghetti stanno dipingendo, il primo il sipario di Reggio che rappresenta l'Italia che invita le Arti Belle a specchiarsi nella grandezza dei nostri antichi illustri; ed il secondo quello di Rimini, nel cui è effigiato Cesare che passa il Rubicone.

— Il signor A. Verger ha aperta da qualche giorno a Parigi una nuova agenzia teatrale.

— E' in Milano l'egregio baritono Giovanni Guicciardi.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

STELLA GIUSEPPE.

OPERE PER PIANO-FORTE

10493 — ***FLORA.*** **Polka** Op 31. . . . . Fr. 1 —
10494 — ***ETNA.*** **Polka.** Op. 32. . . . . » 1 —
10495 — ***LA BELLA D'ORIENTE.*** **Walzer.** Op. 33 . . . . . » 3 —
10496 — ***VIRGINIA.*** **Schottisch.** Op. 34 . . . . . » 2 —
10497 — ***IL TROVATORE D'OPORTO.*** **Walzer.** Op 35. . . . . » 3 —

IL RITORNO DELLE MASCHERE
GRAN WALZER
PER PIANO-FORTE A QUATTRO MANI
DI
C. ROMANI
10492 Op. 13. Fr. 6.

L'Astro della Sera
POLKA-MAZURKA
PER PIANO-FORTE
DI
C. DE MARCHI
10538 Fr. 5.

WALZER
PER
PIANO-FORTE
DI
FERD. CARLO LICKL
10498 *Op.* 103. Fr. 3.

ELNAVA OSSIA **L'ASSEDIO DI LEIDA**
MUSICA DEL MAESTRO
ERRICO PETRELLA
Ridotta per Flauto e Piano-forte,
DA *GIOVANNI DAELLI*

10502 Cavatina. *D'un genil sono incanto* . . . . . Fr. 3 50
10503 Cavatina. *Pietoso ciel la puoi salvarlo* . . . . . » 3 50
10506 Duetto. *Rhara il tempo a rifrangere* . . . . . » 4 —
10507 Coro Militare - Il Bivacco. . . . . » 4 50

I suddetti pezzi ridotti per Flauto solo e due Flauti.

GRAN FANTASIA PER PIANO-FORTE
sopra motivi dell'opera
LA TRAVIATA
DEL MAESTRO CAVALIERE *GIUSEPPE VERDI*
COMPOSTA DA
C. SANFIORENZO
10347 Fr. 5.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano it. L. 24
» Fuori pei suoi stati » 32
» Per tutto l'Italia » 32
» Per tutti gli stati » 40
Per un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a conto di chiunque » 50

ANNO VIII.
N. 54.
5 Luglio
1856.

In associazione si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, portone di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Bologna presso G. Bertocchi.
In Firenze presso gli eredi di Andrea Bocca.
Nelle altre città ed all'Estero ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Voti per la città di Milano. — Il Rimedio di Haydn. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Pubblicazioni musicali.

VOTI PER LA CITTÀ DI MILANO

(Continuazione. Vedi N. 53).

III.° *Voto*, ch'io feci da gran tempo e quando ancora il benemerito or defunto nobil uomo Ottolini son già venti anni in Vienna interessavami nella sfera troppo militarmente circoscritta della mia attività speciale, è l'*edifizio di una Dogana*, incluso il sito anche da quell'ottimo cittadino milanese invocato di un deposito-merci per privati, insolito in Germania e radicato qui da noi al punto (mi diceva egli), che non vi essendo qui sito sufficiente pei depositi privati mediante fitti all'erario, tenevansi depositi a Livorno e a Genova; e colà s'incassava da altro erario ciò che il nostro tuttavia per mancanza di depositi doganali non poteva fruire largamente con vantaggio proprio e dei privati. Ma il Municipio allora e poi fu freddo in causa propria, ed impacciato dalle repliche e dubbiezze interminate delle varie direzioni delle publiche costruzioni nel sistema di fabbrica da seguirsi, poi dalle tante o troppo eccentriche o troppo anguste località proposte per erigerla, finalmente dalla spesa, cui il governo di buon grado assumevasi prender parte.

Da quell'epoca già lontana si introdussero navigazione a vapore, trasporti a vapore su ferrovie, e la questione dei siti divenne più estesa e complicata, nè sino ad ora è risoluta. Sembrami per altro una buona risoluzione non essere lontana ove si concilii il sito della dogana attigua a quella stazione che fra le due o tre tutt'al più occorrevoli per Milano nella parte sua Nord-Est più elevata e di più facile e breve esterna congiunzione fra loro sarà la più centrale, quella cioè che in sè raccoglierà le grandi derivazioni di Pavia, Lodi, Piacenza, Verona, e Vienna a Porta Tosa e di là toccherà il mezzo del naviglio interno non lungi dal corso di Porta Tosa, aprendosi una apposita darsena su un'area ora occupata da meschini fabbricati e a egual distanza per salire a Porta Nuova o per discendere a Porta Ticinese: stazione e dogana, che dovrebbero essere congiunte col mezzo facile di un sottopassaggio del bastione della Stella alla stazione attuale esterna a Porta Tosa e che verrebbero favorite dal magnifico viale del Borgo di Porta Tosa, dai siti ampii e dalle ortaglie che il costeggiano, e che, varcato su ampio nuovo ponte (fin qui tenuto in sospeso) il naviglio, troverebbero altro accesso spaziosissimo nel corso di Porta Tosa e sfoghi facili nel centro di Milano. Ma perciò ci vuole risoluzione e precisa disposizione di concorrere col governo (cerco io) dal lato del Municipio o Consiglio Comunale e della Camera di Commercio, le cui attività congiunte a quella efficacissima sperata della Società assuntrice delle strade nostre ferrate italiane, non si lasciassero indietreggiare ancora dal proposito di fare ed ottenere opera tanto urgente alla città, al commercio ed all'erario da progetti in forse sulla ubicazione della dogana e ancora (dopo il bellissimo progetto di *edifizio doganale* anche con darsena e ferrovie dell'ingegnere Tatti, publicato nel classico giornale tecnico Saldini) da progetti nuovi, che chiederebbero anni varii di lavoro e discussione, avanti di procedere a sì urgente e proficua costruzione.

IV.° *Voto* si collega a quello di dogana e di trasporti per acqua ove cessa l'azione di strade ferrate e sarebbero darsene suscettibili di ben raccogliere più navi, ove i nostri navigli provenienti dall'Adda e dal Ticino entrano, scorrono sorlono in più punti dalla città o ne lambiscono le mura. Havvene bensì una, ma imperfetta, insufficiente, pure utilissima non lontano da S. Marco, altra vorrebbesi a metà cammino del naviglio interno in una parte dell'Isola Chiossetto in fregio al borgo della Stella in prossimità della dogana qui sopra proposta e della stazione interna e esterna a quel bastione della Stella o Porta Tosa, altra finalmente occorrerebbe interna sopra o sotto corrente alla gran conca di Viarenna, come una già esiste esternamente a quelle mura, ove l'Olona immette le sue acque nei navigli di Adda e di Ticino e con essi congiunta discende per Pavia al Ticino, al Po e al mare: ma darsena attualmente insufficiente troppo essa pure al convegno di più barche ordinarie discendenti dai due laghi, o ascendenti dall'Adriatico sino a Pavia col rimorchio onoroso del vapore e di là pel naviglio a Milano. E che queste darsene siano caldo voto dei battellieri e del commercio è cosa nota, nè io qui esposto l'avrei, se visto non ne avessi io medesimo il bisogno e reputata urgente. L'imitazione di quante altre città fornite di canali navigabili da me corsi ed ammirati sopratutto in Francia ed in Baviera per la giunzione di due mari posseggono a deposito dei mezzi di trasporto alle loro imboccature nei centri di commercio, per cui vennero scavati, e con dispendii ed artifizii tanti attraverso alture sopra opposti versanti e vicende di conche praticati.

V.° *Voto* faceva fin dal mese di gennaio dell'anno scorso, quando appena qui rientrato a stabile dimora in patria dopo lunghi anni di assenza, raccoglieva in me idee municipali, fatta tregua perpetua a cose tecniche più generali, nel vedere qui pure avverata la costruzione dei publici macelli, come poco prima di partire da Vienna io ne vidi l'erezione in due punti opposti ed estremi per opera di un attivo e sveglialissimo podestà di quella importantissima capitale: erezione che fu rapida utilissima dopo aver egli medesimo visitato Parigi e di là pure portati elementi di saggia imitazione. Che l'imitare esempii altrui non è discendere da un'alta sfera cui vuolsi appartenere e che a più altri titoli si ha ragione di conservare. E questo *Voto* mio è l'eco ripetuta di tanti altri di già antichi, e io non so per quali tristi vicende di una esecuzione sempre aggiornata, mentre città minori, ma non meno onorevoli di questa patria mia, lo compirono ben prima d'ora. È concorrenza di progetti varii? È poca decisione e intelligenza poca in chi deve pur trascegliersi? È l'apatia che regna in corpi numerosi, ove tanta serie di minuzie già li ingombrano tutte le ore della giornata? È quel gran cumulo di spese troppo facili perchè minute, onde le menti sono preoccupate? È la stagione avversa? È il desiderio sempre in voga del meglio che fa desistere di abbracciare il bene, e subito? È il cumulo soverchio delle cose da eseguirsi, e dei giusti e tanti voti da soddisfare che lascia tutti incerti gli onesti magistrati municipali nel de-

ciderai? Fatto è che nulla si è fatto, nulla si fece e si fa nulla tuttavia per eseguire bei progetti esaminati e su cui se vi ha luogo a forse fare osservazione è sui siti proposti, che a parer mio non dovrebbero essere lontani dalle acque correnti, di cui Milano non ha penuria, e non in siti superiori, ma in quelli inferiori alla città, affinchè le acque rosseggiate non si veggano e non lordino menomamente navigli, pozzi, contrade per entro alla città stessa.

VI.° *Mio Voto* sarebbe quello di procacciare acqua limpida a fontane in diverse località più importanti della città, cominciando dall'alimentare attivamente e con debita abbondanza quella che pur troppo attualmente non è degna di dare il suo nome a una grande interna piazza attiguo al Duomo. E mi è dolce il sapere che uom perito nelle pratiche tecnologiche siasi anche di ciò recentemente occupato, limitandosi forse per viste più economiche a scavare uno o più pozzi interni nel cerchio dei boschi e giardini publici elevandone l' acqua (Dio voglia sufficiente) colla forza delle cadenti del naviglio a quella altezza, d' onde farla zampillare a più fontane per condotti sotterranei quà e colà per tutta Milano, anzichè scegliere fontanili nel Nord fuori di Milano a livello più alto e per condotto tutto artificiale guidarne il fluido potabile a fontane attigue ai centri di convegno della popolazione e ristoraria e più facilmente provvedere ai bisogni fortuiti degli incendii, come ebbi campo di ammirare nella stessa Costantinopoli, ove acque limpide da più miglia di distanza raccolte sopratutto nei colli di Belgrado annessi ai monti dominanti il Bosforo e il Mar Nero vi secondano già dai tempi di Giustiniano e per superbi acquidotti anche a doppio ordine di arcate che ne portano il nome sino a quella immensa città da Costantino eretta or sono oltre quindici secoli sui ruderi di Bisanzio al lasciar Roma già sede del suo impero. E impresa grande fu pure di recente avverata sotto ai miei occhi in Vienna stessa nel modo occorrevole a quella città, non come la nostra ricca di pozzi, ma scarsissima, coll' essersi applicata forte macchina a vapore ad estrar l' acqua dai meati di un terreno sabbioniccio non lontano da un ramo del Danubio, elevarvela a bacini alti e lontani colla forza medesima del vapore, e da questi serbatoii e filtri più elevati della città, diramarla nei sobborghi e nella città per canali sotterranei per semplice cadula naturale. Operazioni queste in siti scarsi di acqua e popolosi urgentissime, preziose, come di ciò portano primo vanto Roma e Segovia cogli acquidotti permanenti dalle epoche più remote e da quella di Trajano, che mi inspirano colla grata reminiscenza che ne porto dello averli ancora visti utilizzati nel secolo presente il *Voto* fervido che il paese mio si approfitti: ancora più che non fecero si magnificamente gli avi nostri delle acque alte dei laghi, che premute si esprimano in fontanili, onde l' alto suolo milanese è fecondato, ed abbia quindi fontane publiche bene alimentate di acqua limpida e abbondante in piazza Fontana non solo, ma a S. Stefano, a S. Giuseppe, a S. Alessandro, a S. Nazzaro, a S. Lorenzo, al Carmine e non lungi dai teatri e dalla nuova dogana fra i borghi della Stella e Porta Tosa, per non dire di altri punti ove fosse domandata.

VII.° *Voto mio* sarebbe quello, che di queste acque appunto potrebbesi trar partito procacciando una o due bagni publici ben regolati e quanto fosse più possibile gratuiti pel popolo in opposte situazioni, come vi ha quello riccrcatissimo per classe facoltosa (anche per scuola di nuoto) fuori della Porta Orientale. Erano questi bagni in grand' uso a' tempi andati e il sono ancora nelle città primarie, e appunto in quella Costantinopoli che conta tanti secoli di vita, appena sorta, splendida, e alla cui esistenza solo l'attuale dominio pose ora in Parigi suggello solennissimo tutta Europa. Il perchè Milano si ricca di acque e si a portata di accrescerle e purgarle ne' filtri naturali del suo suolo, non avrebbe anche per la classe più misera sotto le viste igieniche promosse dai colti nostri medici, bagni publici o dei tutto o quasi gratuiti? La pubtezza che qui si osserva in generale con occhio compiacente dagli stranieri, accrescerebbe a molti doppii e scenderebbe ne' lugurii più facile a migliorare le forze di una classe, d'onde emergono rachitidi soverchie e disgustose.

(*Continua*).

IL MINUETTO DI HAYDN.

(*Continuazione e fine. Vedi N. 53.*)

La signora Haydn, temendo di lasciarsi intenerire dal marito, il quale, ancorchè sposo da oltre cinque lustri, avea conservato per lei tutto l'affetto della luna del miele, lo respinse freddamente, e gli ripetè il comando di trattenere la borsa di Hermann. Veggendo però che egli non voleva cedere, ricorse ad uno spediente per far nascere un alterco più serio.

Haydn, come spesso gli uomini di lettere, non era molto amante dell'ordine del suo gabinetto di lavoro; vedeva con piacere sparpagliati i suoi manoscritti intorno a sè; sovente l'inchiostro che scriveva quelle classiche note, si vedeva a grandi sgorbii versato sullo scrittoio di quercia, e la tastiera del piano-forte era tinta e coperta d'una finissima sabbia che penetrava nel meccanismo dell' istromento; in fine l' interno di quel gabinetto offriva una mischianza di oggetti più disperati. Tal cosa era una delle maggiori inquietudini per la signora Haydn, la quale si dilettava lalora di mettere al marito col ristabilire l'ordine nel suo santuario musicale. Presa dunque questa volta una scopa, che era in sentire col quale governava la casa, ed a bello studio si pose a far una nube di polvere, che fece soffrire orribilmente il povero maestro; ma non contenta ancora di averlo quasi soffocato, raccolse i fogli di musica che avea fatti volare in tutti i lati della stanza, ed approfittando dell'assenza del marito, il quale s' era rifugiato in altro luogo, senza badare se quelli fossero di qualche valore, accese il fuoco della stufa col nuovo minuetto quasi compiuto, e si ritirò soddisfatta della vendetta.

Tornò tosto Haydn al gabinetto, e dopo aver inutilmente cercato il manoscritto, volse a caso gli occhi verso il fuoco che ardeva, riconobbe con ispavento il *trio* del suo minuetto che finiva di consumarsi. Una vertigine gli salì al capo.... gli parve udire la sua partitura, cacciò un grido di disperazione, e cadde mezzo svenuto sul seggiolone!

Era troppo tardi per incominciare un altro minuetto; la notte era giunta, e il debole suo lume non gli permetteva di lavorare al chiarore del lume. Desolato pel destino che lo perseguitava, disgustato giustamente di quella Magera di moglie, chiamò il servo e gli comandò di andar tosto dal suo editore, di pregarlo a rimettergli il manoscritto dell'ultimo quartetto manifestogli e di portarlo immediatamente al signor Hermann in una alta borsa fatale. Il domestico obbedì prontamente, e il padrone andò a riposarsi, tranquillato d'aver rinvenuto quello spediente, ma non senza provare il più vivo rincrescimento pel minuetto bruciato, col teneva come la miglior cosa da sè composta sino allora in quel genere.

Il minuetto, spedito al mercatante di buoi, ancorchè non avesse il merito che Haydn riconosceva nella sua ultima composizione, era però elegante, grazioso e di uno stile largo, come tutte ciò che uscì dalla penna di questo compositore, senza del quale l'arte non avrebbe avuto nè Mozart, nè Beethowen.

Hermann ricevendo il prezioso manoscritto, se lo strinse al seno con riconoscenza, e ne raccomandò tosto ad un copista la partitura. Sanatori forestieri, che in quei giorni si trovavano in Vienna, furono raccolti per cura del di lui genero, e la sera successiva, che era quella delle nozze, fu eseguito il pezzo cogli applausi universali dei numerosi invitati.

«E' di Haydn» gridava con trasporto il mercatante di buoi mescendo vino del Reno agli amici; «è per me suo compatriotta che egli ha voluto comporre questo maravigliosa minuetto.» «Viva Haydn» ripetevasi da tutte le parti. «Viva il grande artista!»

«Andiamo all'istante a ringraziarlo dell'onore che ci ha fatto,» disse lo sposo. «Io ti ho prevenuto,» ripresse il compatriotta di Haydn. «Avea fatta una sorpresa a quest'uomo eccellente, lasciandogli a sua insaputa una borsa di denaro assai ben fornita, ed egli me l'ha rinviata; ma poichè ricusolla, voglio pareggiare i miei conti con oggetti in natura.» «Farai come si faceva nel secolo d'oro, allorchè tutto si operava con cambio,» soggiunse gravemente un vecchio consigliere aulico in pensione, che era fra gli invitati. «Il signor Haydn vi ha dato un minuetto e voi per reciprocità dovete presentargli... Un bue, esclamò Hermann, vivo! Egli pesa più di 1200 funti...» «Al bovile, al bovile, gridarono i garzoni del mercatante.» Tutti si diressero verso l'avventurato quadrupede, le cui belle corna furono ornate di nastri e di seriche bende, e quindi il corteggio mosse in silenzio alla casa di Haydn ove ciascuno collocossi nella corte, ed i musici vi eseguirono per la seconda volta il minuetto del maestro.

Era in mezza notte: Haydn gustava finalmente il riposo da canto alla moglie, perchè ella dormiva in un profondissimo sogno. Lo strepito che si faceva nel cortile destò di un subito il nostro compositore, il quale sulle prime credette che la moglie continuasse la scena della vigilia; ma teso l'orecchio, potè discernere le armonie del suo minuetto che di quando veniva interrotto da una parte discordante di basso o sui ignota, ed eseguita dalla gran bestia col forte muggito! Haydn, indossata la veste da camera e preso un lume, comparve alla finestra, e vi fu accolto dai «bravo» della folla che si agitava ai suoi piedi. Ringraziò egli il suo degno compatriotta con effusione per essersi recato ad esprimergli la sua gratitudine sì presto e sì tardi ad un tempo; ma quando Hermann gli offerse il gigantesco bue come un ricordo d'amicizia, non potè a meno di prorompere in risa; tuttavolta, credendo di spiacergli, accettò il dono con bontà, e discese nella corte ove di mezzo a nembi di fiori, diede un bacio alla sposa, e si ritrasse coll'anima tutta commossa dall' originale contegno dell' ingenuo compatriotta.

Questa avventura fece grande rumore nella capitale; tutti vollero avere quel minuetto, che accrebbe la fortuna dell'editore. Il nome di *minuetto del bue* rimase a questo avventuroso pezzo di musica, uno dei migliori nelle collezioni delle opere del gran sinfonista. Rispetto al bue, prova vivente della riconoscenza di Hermann, Haydn ne fece dono all'ospitale della città, non ostante le forti opposizioni della sua cara sposa, che dicesi ne sia morta dal dispiacere.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *Teatro Carcano.* Giovedì sera ebbe luogo l'annunziata straordinaria rappresentazione della *Medea*, protagonista la brava Santoni, che tutti sanno quanto sia eminente in questa tragedia del Unca di Ventignano. E' inutile quindi dire com'ella sia stata accolta con favore dal pubblico, che avremmo sperato però più numeroso. A proposito di quest' egregia attrice, leggiamo nel *Trovatore* di Torino che per una straordinaria circostanza quel teatro Carignano sarà aperto ad alcune rappresentazioni drammatiche delle quali la Santoni sarà il principale ornamento. — Questa sera prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti con la Oriolani protagonista, il tenore Petrovich e il baritono Bonheur.

— *Teatro Ciniselli.* Mercoledì fu la prima comparsa del moro Miller, l'intrepido cavallerizzo che poco tempo fa era il principale sostegno della compagnia Guillaume. Gli furono fatte feste straordinarie e ebbero persino poesie. Domani avrà luogo un secondo spettacolo all' Ippodromo fuori di Porta Orientale, spettacolo che avrà fine coll' annunziato Torneo, per il quale il Cinselli non risparmiò spese di vestiario, di armature e di abbellimenti analoghi. — Dicesi che quest'avveduto direttore abbia scritturata per un anno tutta la compagnia americana con la celebrata miss Ella.

Torino. Sabato scorso la *Chiara di Rosemberg* comparve con fortuna non troppo lieta a quel teatro Nazionale. La prima donna Trinita Ramos non parve bene a suo posto nella parte della protagonista, che è di genere troppo serio per essa, cui la natura ha chiamato di preferenza per le opere giocose. Il buffo Ciampi ha interpretato con lode la parte di Michelotto e si distinse specialmente nel racconto del primo atto e nello stupendo duetto del secondo col basso Righini, il quale divise con esso gli applausi e le chiamate. Il tenore Balma, quasi esordiente, ha bella e simpatica voce, e se fosse più composto nell'azione, lascerebbe minori desiderii.

— Leggesi nel *Trovatore*. « Il signor Zanardelli e sua figlia Elisa, la sera di sabbato in casa propria e domenica nelle sale del signor Aymonino, si sono prestati, per opera di beneficenza, a far vedere alcuni esperimenti di magnetismo animale, i quali riuscirono veramente mirabili. »

Sampierdarena. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Il 20 corrente sarà posta la prima pietra del nuovo teatro: *Gustavo Modena*. Il grande artista dal cui nome verrà chiamato il teatro, doveva assistere a questa cerimonia. Circostanze dispiacevoli di famiglia lo costringono oggi a partire per la Svizzera, ne gli consentono di ritardare ulteriormente il suo viaggio: ha perciò delegato a questo ufficio l'attimo artista Amilcare Bellotti, intimo amico ed ammiratore del Modena. Fu un gentile pensiero quello di inaugurare nel florido ed opulento sobborgo di Sampierdarena un edificio all' arte col nome del primo artista drammatico vivente; crediamo che l'eleganza e la squisitezza del lavoro risponderanno bene alla nobiltà del pensiero. »

Napoli. La *Concordia* ebbe a quel teatro del Fondo successo abbastanza lieto. La Viola, protagonista, fu applauditissima specialmente al rondò finale. Collini ottimamente nella parte di Dandini, come il Naudin in quella del Principe. Il buffo Luigi Fioravanti trovò campo a distinguersi sotto le vesti di Don Magnifico.

— Leggesi nel *Verità e Bugie*. « Tre atti della *Violetta* e i *Matti per forza*, cioè per *forza i Matti* e *Shakspeare* risuscitato!... La festa della serata anzichè essere a beneficio di Bolognetti come pretendeva il cartellone, riuscì invece a totale favore della Frassini e della Mora. — La prima nella sua aria finale della *Violetta* che dice con molta anima e buone fu applauditissima e chiamata fuori, e non non cessiamo mai dal congratularcene con tutte le forze del nostro ben formato cuore. - Bravo, signora Frassini, state allegra, perchè le simpatie del publico per voi sono definitivamente assodate. — Ma non così per voi infelicissimo *Shakspeare*!... Impresa mia, tu che diascbine fai? E' maniera quella di rimettere in scena un ballo? — Che razza di scene mi vai mettendo in calendario? Una scena che nel *Don Cesare di Bazan* è prigione, in *Shakspeare* diventa cantina, un' altra in *Don Cesare* è sala da ballo, in *Shakspeare* diventa giardino; cielo che orrore!... E non volea meglio il far restare nella polvere dei morti questo infelicissimo ballo, anzichè ripresentarlo in quel modo? O impresa, leva leva per carità; tu mi fai ribrezzo! Uh! poveri noi! questa che sonata di disgrazie e! Io non so più, o impresa, in quale dizionario di buone parole debba pescare per dirtene un sacco e mezzo mio! — Ma veniamo a voi, simpatica signora Mora, se non fosse stato per voi, io avrei maledetto i miei poveri tre carlini!... Convenite con me che siete sramai la prediletta del publico; — chi avrebbe creduto che in no passo, visto le tante volte, avreste potuto avere tanta forza di applausi? In quella sera mi parve di assistere alla vostra beneficiata. — Applausi al finir dell' adagio; applausi nella variazione: applausi alla fine da non finirla più con chiamata al proscenio! Spero che possiate esser contenta, tutto più che il teatro unanime vi applaudiva, e gridava da perdere i polmoni! Io son pazzo delle vostre *pirouettes* e vi proclamo a volta scovorta la prima *pirouettista* dei due mondi!... — Accogliete bianchissima Mora in mezzo al furore delle ovazioni generali i miei poveri complimenti di carta, e credetemi quello che volete. — Per questa sera il cartellone ci annunzia un nuovo passo in carattere fra voi e Fusco. — Se che vestirete da vivandiera, e scommetto che farete una graziosa figura. — Io vi auguro un milione di applausi, e son certo che i miei auguri non verranno meno. »

Trieste. Leggesi nel *Diavoletto* del 30 giugno. « Dopo non lieve agonia e turbolenze chiuse il teatro Mauroner la stagione col *Barbiere di Siviglia*, dato ieri e sabato sera a vantaggio dei cantanti che vi presero parte: l'esito fu sufficientemente buono e per l' esecuzione e per l'introito. »

Parigi. Riportiamo il brano seguente della *Revue Franco-Italienne*. « La signora Annetta Winnen, giovine e bella cantatrice, si fece ultimamente sentire nella bella sala dell'Hôtel Lambert. Il suo nome e la sua fisonomia ce l'avrebbero fatta credere polonese; ma quando abbiamo inteso eseguire dalla Winnen la grand'aria della *Favorita*, abbiamo pensato che ella era piuttosto una francese. Quindi, allorchè ha cantato una deliziosa canzonetta di Ricci in dialetto veneziano, abbiamo creduto che fosse una veneziana, ma anche questa volta eravamo in inganno, poichè una veneta si tradisce facilmente, ed ella ha cantato senza il minimo accento la cavatina di *Leonora* di Mercadante e l'aria finale della *Lucrezia Borgia*. In una parola la Winnen parla più lingue o meglio ella canta in più lingue, come nella propria. Quanto al suo metodo, su debbiamo assegnargli una patria, non esitiamo a dire che questo metodo è il più puro ed il più corretto dell' Italia. Questa opinione del resto è stata divisa dal publico di Milano, di Venezia, di Torino, ove ella ha cantato con successo, ed ove ha lasciato brillanti ricordanze. La gentile Winnen è una polonese che canta come una italiana, o piuttosto come una eccellente cantatrice italiana. »

Nancy. Uno straordinario concerto ebbe luogo non ha guari in quella città a beneficio dell' associazione degli artisti di musica; vi prendevano parte la esimia violinista Teresa Milanollo e il pianista Teodoro Ritter. Il giornale *De la Meurthe* dà una diffusa relazione di tale concerto, facendo le più ampie lodi ai due artisti sopracitati. La Milanollo specialmente fu segno ad ovazioni generali, e festeggiata non solo con applausi e chiamate senza numero, ma ancora con fiori a profusione.

Londra. *La Figlia del Reggimento* di Donizetti fu un nuovo trionfo per la Piccolomini. Il duetto fra essa e il tenore Calzolari ebbe l'onore della replica. Il basso Belletti distinguevasi con lode la parte del sergente Sulpizio. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Berlino. Madamigella Stork de Brunswiek ha esordito a quel teatro con prospero successo nell'*Ebreo* di Halévy. L' Anglese-Fortuni si è pur fatta udire a quel teatro reale con assai lieto successo, cosa è senza dubbio (così scrive uno di quei giornali) fra le migliori cantanti di concerto che si conoscano. Quanto prima doveva essere riprodotta a quel teatro l' opera di Spontini: *Agnesabal*.

Stocolma. Il rinomato tenore di Vienna, Ander, ha dato in quella città un corso di venticinque rappresentazioni nello spazio di sei settimane, a ragione di oltre 1000 franchi per sera. — Il pianista Alessandro Droyschock non andò solamente lieto di applausi e di abbondanti incassi, ma fu inoltre insignito per le mani stesse del re, dell' ordine di Wasa.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **Federico Monari** fu scritturato per la prossima stagione di autunno, al teatro S. Carlo di ***Lisbona***.

Fu scritturata pel prossimo carnovale al teatro di ***Como***, la prima donna assoluta **Luigia Bapoli** la quale resta intanto disponibile sino a quell'epoca.

La scrittura del primo basso profondo assoluto **Giuseppe Miral** del teatro Regio di ***Torino***, carnovale e quaresima 1856-57, da noi annunziata nel precedente numero, venne fatta a nostro dell'agenzia Lanzetti.

La prima ballerina assoluta **Amina Boschetti**, che chiuderà ultimo a Londra accoglienze lusinghiere, fu scritturata per la prossima stagione di fiera al teatro di ***Sinigaglia***; indi per la ripresentazione al teatro Carignano di ***Torino***, e pel prossimo carnovale 1856-57 al teatro Apollo di ***Roma***.

Lo spettacolo di ***Pesaro***, venne protratto pel un nuovo abbonamento; e tale sorpa la compagnia venne riformata nel modo seguente: Prima donna assoluta **Carlotta Castiol**, primo tenore assoluto **Manfredini**, primi bassi cantanti assoluti **Odoardo Papini**, primo baritono assoluto **Cesare Busi**, primo basso profondo assoluto **Pietro Prosperi**.

Dal 16 settembre prossimo a tutto maggio 1857 trovasi scritturata al teatro di ***Malta***, la prima donna assoluta **Giuditta Helena**, ora applauditi al nostro teatro Carcano.

Fu scritturato al teatro di ***Lisbona***, stagioni di autunno, carnovale, quaresima e primavera prossime venture, il primo tenore assoluto **Pietro Neri-Baraldi**.

Scritture dell'agenzia di G. B. Bonola.

Venne riconfermata per il teatro Carlo Felice di ***Genova*** per le prossime stagioni di carnovale, quaresima e primavera 1856-57 la prima donna assoluta **Antonietta Belada**.

Per la prossima stagione di carnovale e quaresima 1856-57 il primo tenore assoluto al real teatro carolino di ***Palermo*** **Raffaele Mirate**.

Per lo stesso teatro, prossima stagione di autunno, il primo tenore assoluto **Corrado Miraglia**.

ARTISTI DISPONIBILI.

L in Bergamo, libero d'impegni per le stagioni prossime venture, il primo tenore assoluto ***Gaetano Baldinazzi***, reduce da Londra accoglienze lusinghiere, fu scritturato per la prossima stagione di fiera al teatro di ***Sinigaglia***; indi per la ripresentazione al teatro Carignano di ***Torino***, e pel prossimo carnovale 1856-57 al teatro Apollo di ***Roma***.

Lo spettacolo di ***Pesaro***, venne protratto pel un nuovo abbonamento; e tale sorpa la compagnia venne riformata nel modo seguente: Prima donna assoluta **Carlotta Castiol**, primo tenore assoluto **Manfredini**, primi bassi cantanti assoluti **Odoardo Papini**, primo baritono assoluto **Cesare Busi**, primo basso profondo assoluto **Pietro Prosperi**.

Dal 16 settembre prossimo a tutto maggio 1857 trovasi scritturata al teatro di ***Malta***, la prima donna assoluta **Giuditta Helena**, ora applauditi al nostro teatro Carcano.

Fu scritturato al teatro di ***Lisbona***, stagioni di autunno, carnovale, quaresima e primavera prossime venture, il primo tenore assoluto **Pietro Neri-Baraldi**.

Scritture dell'agenzia di G. B. Bonola.

Venne riconfermata per il teatro Carlo Felice di ***Genova*** per le prossime stagioni di carnovale, quaresima e primavera 1856-57 la prima donna assoluta **Antonietta Belada**.

Per la prossima stagione di carnovale e quaresima 1856-57 il primo tenore assoluto al real teatro carolino di ***Palermo*** **Raffaele Mirate**.

Per lo stesso teatro, prossima stagione di autunno, il primo tenore assoluto **Corrado Miraglia**.

ARTISTI DISPONIBILI.

L in Bergamo, libero d'impegni per le stagioni prossime venture, il primo tenore assoluto ***Gaetano Baldinazzi***, reduce da Londra accoglienze lusinghiere, fu scritturata

— È morto nei passati giorni il Sejour, poeta drammatico di bel grido, autore delle *Serre Feuriane* e di altre composizioni estimate ed applaudite.

— Una giovane danzatrice di nome Lydia Thompson ha ottenuto non ebbe successo al teatro di Berlino. Varii giornali di quella città la preferiscono alla Pepita.

— A Tolosa, madamigella Carolina Théleur, ed il signor Mathieu, primi ballerini, non che il direttore d'orchestra, signor Mathe, il giorno 7 giugno furono solidariamente condannati ad un franco di ammenda per aver ripetuto il passo spagnuolo la *Manola* senza preventiva autorizzazione dell'Autorità.

— Ebbe mediocre successo a Madrid, la nuova *Zarzuela* il *Postillon de la Rioja*, parole di Olona e musica di Oudrid.

— Il teatro Gerbino di Torino verrà riedificato nel prossimo anno, ed abbellito col decoro dovuto ad un teatro di una capitale.

— Sono in Milano, il signor Del Mary appaltatore del teatro italiano di Jassy, e il cavaliere Perla incaricato dell'impresa del teatro italiano di Lisbona, ambedue diretti all'agenzia Bonola.

— Saint Leon è giunto a Parigi colla composizione di tutto che dirigeva a Lisbona. Dicesi che prenderà la direzione del teatro lirico.

— Il Comitato di lettura del teatro francese ha respinto un nuovo lavoro drammatico intitolato *Le nouvelle Phèdre*.

— Leggesi nel *Corriere* di Cagliari: « A Villasalto nella Sardegna vive una ostal Maria Agnes Pinna, nata, in età di circa 60 anni. Essa ha l'altezza di sei ne centimetri, ed è proporzionalissima in tutte le sue membra. E' intelligente, operosa e lepidissima oltremodo. Questo fenomeno è curioso per coloro che vindano quell'isola e pegli amministratori di Tempoure. »

Nel nostro ultimo numero abbiamo annunziato colla qualità di prima donna assoluta la scrittura della esimia cantatrice **Olimpia Priora**. E ne *errare* che ci affrettiamo a rettificare, abbenchè il nome fanio celebrato della Priora, tutti a rettificarlo da se.

VARIETÀ.

Luigia d'Horbil, la fanciulla pianista, ha suonato ultimamente in presenza della Regina d'Inghilterra al castello di Windsor. La Regina ed il principe Alberto hanno felicitato la piccola pianista del suo talento precoce, e la hanno dato prove della loro alta soddisfazione. La Regina di Spagna faceva altrettanto fino dall'anno scorso. Lo scultore Fontana pubblicherà tra poco il di lei busto. Una scelta coorte d'artisti prenderà parte al concerto che questa pianista, dell'età di sette anni, darà nel mese corrente.

UNA LETTERA DI NAPOLEONE III AL SIG. PONSARD.

Riproduciamo dal *Constitutionel* la lettera seguente diretta dall'imperatore dei Francesi al signor Ponsard sul soggetto della di lui nuova commedia.

Palazzo di Saint-Cloud, il 15 giugno 1856.

« Signore, voi credeste, dopo la prima rappresentazione della *Borsa* potervi sottrarre alle felicitazioni del publico ed alle mie. L'invio del vostro lavoro mi presta in oggi l'occasione d'indirizzarvele, e lo faccio ben volentieri, giacchè fui felice assai di vedervi attaccare con tutta l'autorità del vostro talento, e combattere coll'ispirazione dei più nobili sentimenti, il funeste trasporto d'oggidiorno. Leggerò dunque il vostro lavoro collo stesso piacere con cui lo vidi rappresentare. Perseverate, signore: il vostro nuovo successo v'impegna in questa via di moralità, troppo raramente forse seguita sul teatro, e così degna nullameno degli autori, come voi, chiamati a lasciarvi una bella fama.

» Credete a' miei sentimenti. NAPOLEONE. »

CRONOMETRO MUSICALE TASCABILE

Il vantaggio, anzi l'assoluto bisogno di un mezzo per indicare esattamente il tempo, o movimento musicale, fu già esposto altre volte, ed è troppo evidente per riparlarne. Difatti, sempre più si vede adottare dai maestri l'uso di segnare il tempo della loro musica coi numeri del metronomo, che il meccanico Melzel inventò in Vienna già nell'anno 1817 e se non lo vediamo generalmente adottato, egli è unicamente perchè troppo costoso. D'altro canto il pendolo semplice, a tal uso proposto nel 1811 dal maestro Gottfredo Weber, e descritto nell'*Allgemeine Musiklehre* dal professore Marx a pagina 99 (lo stesso che tempo addietro proponeva anche l'egregio maestro signor Tomich), è bensì economico; ma, oltre a qualche inconveniente, egli è poco maneggiabile per la troppa lunghezza del suo filo. Un ingegnoso perfezionamento di tale oggetto, indispensabile agli istruttori ed amatori di musica, si rinviene senza dubbio nel Cronometro musicale tascabile (di recente invenzione di un annuino di Germania), il quale riunisce i vantaggi sopra i detti misuratori del tempo e serva perfettamente a sostituire il Metronomo Melzel; mentre non costa che pochissimo, ed offre di più l'importante vantaggio di essere tascabile. I suoi numeri sono precisamente quelli del detto Metronomo Melzel: ei serve quindi tanto per interpretare il movimento della musica segnata col Metronomo Melzel quanto pure a segnare le proprie composizioni coi numeri dello stesso.

RITRATTI DI DANTE.

Due nuovi ritratti di Dante Alighieri furono testè scoperti, opera uno di Andrea Orgagna, l'altro di Michelangelo. Il primo trovasi nel *Paradiso* che l'Orgagna dipinse nella cappella Strozzi di Santa Maria Novella a Firenze. Esso trovasi nell'estremità del muro della Cappella dal lato destro della finestra. Il poeta è rappresentato sotto le sembianze di un vecchio orante colle mani giunte e gli occhi volti al cielo: immediatamente sopra di esso vi è Giustiniano. Sulla parte superiore del muro sinistro in mezzo ad un gruppo di persone in piedi, il medesimo pittore figurò Cacciaguida, avolo di Dante, ucciso nella crociata sotto Corrado III.

L'altro ritratto dell'autore della *Divina Commedia*, trovasi nel *Giudizio Universale* di Michelangelo, che è nella cappella Sistina a Roma. È una delle teste che formano il gruppo di poeti nelle parti superiori di quel fresco famoso. Sebbene il tempo abbia impresso già la sua mano fatale su quelle figure, si ponno tuttavia facilmente distinguere. Esse si trovano a destra di chi le mira, alquanto posteriormente a San Pietro ed accanto a due personaggi che si tengono strettamente abbracciati, e sono Francesca da Rimini col suo sventurato amante, cui, all'opposto della sentenza del poeta, l'immortale artefice stimò di poter mettere entranti nel novero degli eletti. Si ravvisano pur facilmente nel medesimo gruppo: il Petrarca e l'Ariosto. (*Dall'Arpa*).

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

FANTAISIE BRILLANTE

SUR L'OPERA

JENNY BELL DE AUBER

POUR PIANO

PAR

A. GORIA

7593 Op. 77. Fr. 5 —

Tais-toi, mon coeur

ROMANCE

DE L'OPÉRA **FANCHONNETTE** DE CLAPISSON

POUR LE PIANO

PAR

J. ASCHER

Pianiste de S. M. l'Impératrice des Français

10530 Op. 53. Fr. 3.

STELLA GIUSEPPE.

OPERE PER PIANO-FORTE

10493 — ***FLORA.*** **Polka** Op 31. . . . . Fr. 1 —
10494 — ***ETNA.*** **Polka.** Op. 32 . . . . . » 1 —
10495 — ***LA BELLA D'ORIENTE.*** **Walzer.** Op. 33 . . » 3 —
10496 — ***VIRGINIA.*** **Schottisch.** Op. 34 . . . . . » 2 —
10497 — ***IL TROVATORE D'OPORTO.*** **Walzer.** Op 35. » 3 —

ELNAVA OSSIA L'ASSEDIO DI LEIDA

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Ridotta per Flauto e Piano-forte,

DA

GIOVANNI DAELLI

10502 Cavatina. *D'un gentil sueno incanto* . . . . . Fr. 3 50
10503 Cavatina. *Pietoso ciel tu poni soltanto* . . . . . » 3 50
10506 Duetto. *Elmina il tempo a infrangere* . . . . . » 4 —
10507 Coro Militare - Il Bivacco. . . . . » 4 50

I suddetti pezzi ridotti per Flauto solo e due Flauti.

I ROMANI IN POMPEJANO

Melodramma tragico in quattro atti di **GAETANO ROSSI**

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE ROTA

10551 Recitativo ed Aria: *Dea, lo sai quant'io penai*, per Sop. Fr. 4 —
10552 Recitativo e Canzone: *Vieni, vieni mio tesoro*, per Ten. » 2 —
10553 Recitativo e Duetto: *Frena i trasporti, gl'impeti*, per Tenore e Baritono . . . . . » 3 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione
Per un anno in Milano ed. A. L. 24
» Franco per tutta la Monarchia Austr. » 30
» Per tutta l'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per un numero arretrato
Un numero separato . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, ed a rischio e pericolo degli associati.

ANNO VIII.
N. 55.
9 Luglio
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Torino presso G. Bertinetti in Piazza Carlo Felice già casa di Angelo Rossi.
Non sono vendibili i fascicoli separati.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Voti per la città di Milano. — Prospetto statistico-teatrale. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

VOTI PER LA CITTÀ DI MILANO

(*Continuazione e fine. Vedi N.* 53 *e* 54).

VIII.° *Voto* è quello di *mercati coperti* al sole e alle intemperie per commestibili diversi ed in diverse situazioni di Milano. Essi si trovano quasi in ogni città minore e tutte ne annoverano le città capitali in uno stile più o meno colossale, e qui potrebbonsi limitare a S. Stefano, a S. Lorenzo e al Ponte Vetro in misura conveniente al più occorrevole nei limiti già stretti delle piazze ai mercati riservate. E il Municipio che a dettagli si presta con gran zelo ed ha ingegneri atti a proporre ed eseguire, ove l'impulso sia ad essi dato con mezzi esentivi, farebbe opera provvida e da tutti (credo io) applaudita, ove in forma architettonica leggiadra, non affatto soechiusa, non pesante, adempisse il pensiero di coprire mercati: voglio dire coprire i venditori di grani, erbe, volatili, pesci, frutta, vittovaglie sorvegliate, e i compratori contro le intemperie di stagioni, che si prestano si facili ad accrescere infermi alle famiglie e agli ospedali.

IX.° *Voto* il mio sarebbe (e qui me lo perdoni il Municipio, ove mai sappia ch'io lo emisi) di vedere il suo palazzo in brevi anni compiuto, restaurato, rimodernato assumere l'aspetto di di palazzo municipale di città grande, quale è d'uopo ch'esso sia, e non mercato di granaglie indecoroso, il che così in brevi parole oso esprimere, tuttochè conoscendo ben io i gravi ostacoli e gli aggravii che a tal uopo incontrerebbonsi da una ulorità atroppo modesta per chiedere a' suoi concittadini l'obolo del soccorso straordinario, onde meglio nobilitare la sua sede e colla scorta della sua propria commissione d'ornato, faria degna del decoro municipale.

X.° *Voto* intendo quello di profittare dell'incenerito, succido, malconcio fabbricato che sorge impertinente tuttavia nel bel mezzo dei giardini publici e farvi erigere un *circolo diurno* per spettacoli teatrali ed equestri, col corredo di apposili convegni a ristoro nella estate e ricovero nell'inverno, anche per le bande militari, che nell'aperto spazio ad alte allegrature, ora allettano con stupende istrumentali melodie i crocchi cittadini e i passeggianti. E siccome talvolta pensieri di sì facile riuscita hanno inciampo nella folla dei progetti presentati, così io qui incoraggio del mio voto semplicissimo il gremio municipale a non lasciar più oltre inosservata quella ruina ed accettare chi si offra a tosto innobilirla e utilizzarla. Che ogni cosa a interesse publico vi si faccia, fors'anche *emporio perenne di cose industriali patrie* per poco a tutti accessibile, sarà bel compimento a quei brevi, ma graziosi giardini publici per tanto frequentati, e sui quali ora sembra volgere progetti di altre gravi innovazioni il Consiglio comunale nella tarda idea di utilizzare un acquisto anticamente fatto, aprir stradali, abbatter casolari e forse anche sopprimere di poi i due portoni di Porta Nuova: indizio tanto nobile, qual si scrba tuttavia sugli stessi Baloardi di Parigi nelle porte S. Denis e S. Martin, dell'antico circuito municipale.

XI.° *Mio voto* era ed è quello di un *Manicomio* in sito sano, aria più pura dell'attuale senza che per essere nuovo abbia in sè a raccogliere quelli tutti delle Provincie di Lombardia, il che oltre di renderlo men facile il renderebbe incomodo ai lontani; ma poichè qui già si è parlato con tanta efficacia davanti ad illustre personaggio di tal voto dall'egregio direttore di quell'ospizio e nostro vice-presidente, e già si ottenne mercè l'altissimo intervento decisione superiore preliminare favorevole, il credo *coto* sul punto di essere soddisfatto, e non resta che il voto che ben presto lo sia e nel modo men complicato in sito proprio, salubre e pel comodo delle famiglie desolate, non lontano da questo nostro centro di attività e compatta popolazione.

XII.° E per stare in giusti limiti *ultimo mio voto* dirò quello che si annoda all'unica mia idea della strada ferrata dell'impero per Treviglio, Coccaglio, Brescia, Verona, Venezia, Vienna, cioè *una stazione conveniente e Porta Tosa* qual sarebbesi con studio lodevolissimo combinata dal valente ingegnere Bossi, in modo da conservare macchine, officine, carri e provvigioni di servizio delle grandi ferrovie che partono da Milano, colà ove adesso elevasi quella fuori di Porta Tosa, che è la più prossima al centro della città e congiungerla con due o meglio tre binarii sottopassanti il bastione della Stella, mediante nuovi ingressi accoppiati e vegliati in un oblungo e chiuso interno (permettetemi la parola) *debarcadero*, cui accanto eleverebbesi verso il gran stradone del Borgo di Porta Tosa, la nuova *dogana* da me sopra discorsa, e di fronte arriverebbesi ad un nuovo ampio ponte sul naviglio, d'onde le vetture publiche e private spartirebbonsi dal piazzale anteriore della si urgente e facile stazione interna pel corso di Porta Tosa al Durino, in S. Zeno e con facili aperture a destra ed a sinistra (forse anche pel cortile dell'ampio caseggiato Lorini) più direttamente a destra alla piazza Fontana ed a sinistra in contrada Larga con immenso comodo del publico. Nel che certo il Municipio di buon grado concorrerebbe, e per esso il provvido governo in un colla finanza e colla nuova svegliata direzione delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, intenta a dare ogni impulso e sospirato compimento entro il giro di pochi anni alla gran rete delle nostre ferrovie, che per Porta Tosa appunto andranno a destra a Melegnano, d'onde a Pavia, a Lodi, Piacenza, Cremona, Mantova, un di a Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma e Napoli, e andranno a Treviglio, Brescia, Verona, Venezia per la più piana e corta via di Vienna, e che per Porta Nuova andranno a Monza, d'onde a Como, a Lecco, a Bergamo, quindi pei laghi in Svizzera, finalmente per la già progettata nuova Porta Tenaglia dirimpetto all'Arena e allo stradone di Santa Teresa andranno a Rho, d'onde varcata in utilissimo punto l'Olona, dritte al gran ponte di Coffalora sul Ticino da un lato, a Gallarate, Sesto Calende e al Lago Maggiore dall'altro, seguendo linee brevi, economiche, elevate contro pericoli qualunque d'inondazioni: così potendosi anche unire assai agevolmente per di fuori di Milano le tre stazioni con semplice ferrovia di circonvallazione sul lato più alto, a sussidio sì urgente e brevissima dall'una all'altra,

e potendo tutte far capo a volontà all'anzidetto debarcadero interno di Porta Tosa. Soggetto questo mi direte ben più che municipale, governativo, sociale, non pertanto dirò io argomento dei voti che qui mi è permesso di emettere qual tecnico iniziato da venti anni in Vienna stessa a più strade ferrate dell'impero che versano su quelle provincie dovizie di derrate e frutti splendidi di somme capitali, che qui pure si ha ragione di invocare, e tecnico alle patrie intraprese di ferrovie, ponti e canali (ancorchè di anni carico e di lena ormai prossima al porto ed affannata) non mai indifferente qual mi vedete, soeli dilettissimi, al pari di voi animato.

Che alla fine Milano non dev'essere da meno delle altre città in ogni più sentito bisogno per una grande associazione di abitanti tutti dediti alle arti, all'industria, al commercio, al sostegno del decoro di Lombardia e dell'impero, ein appartiene, come appartengono Malta all'Inghilterra, la Corsica alla Francia, per diritti di conquista e di trattati invulnerabili. E Milano colle rendite che raccoglie può fare assai ogni anno sulla via del *progresso* che è vasto in ogni maniera di miglioramenti artistici industriali; e se risorse mancano, si creano mezzi per azioni o con prestiti a un tal compimento di voto publico o a un tal altro, su proposta di chi sarà di tale o di tal'altra bisogna incaricato; conseguendone l'assenso dal governo sempre disposto ad animare ciò che porga alimento ai cittadini dediti al lavoro. E se le rendite si impiegano in acquisti sappiasi bene e prima, a quale scopo tali acquisti debbansi aggregare al patrimonio civico; nè si lascino anni molti disossati, come ciò prima avvenne del podere Duguani, ove il *cieico Museo*, ove *raccolte e scuole tecniche*, *geologiche* ed altre *scienze naturali* avrebbero pure avuto la migliore e più proficua ubicazione anche per gli *orti botanici* che potrebbonsi a gran prò dell'agricola nostro suolo Lombardo utilizzare.

Nè creda l'autorità municipale di nuocere alla propria causa e inclinazione al bene di una tanta città quale è questa nostra patria, col cercare anche fuori del grembo comunale uomini proprii per vigore di età, attitudine alle arti ed ai mestieri così a illuminarla che a ben dirigerla in tale o tale altro argomento non comune. L'accademia di Belle Arti, l'Istituto delle scienze, questa stessa Accademia nostra, le Società d'incoraggiamento arti, mestieri, scienze, quella di Belle Arti e i capi stessi delle officine, onde giustamente Milano va superba, e fra questi i premiati di medaglie d'oro per belle istituzioni qui introdotte, non potrebbero essere nel loro vigore di vita e di attitudine ultimente consultati con vero plauso comunale?

Che se alla schietta espression mia di tanti *voti* mi si opponesse il facile pensiero dell'ardua esecuzione sotto l'attual peso delle gravezze municipali e sotto i tempi tristi che di poco precedettero l'epoca attuale, ricorderei come già dissi, che gli è appunto in circostanze gravi e travagliate da guerre, da passioni e miserie, che una vigile, una energica, una concorde e dal publico suffragio sostenuta municipale magistratura, sa sopravviversi nei secoli, come chi costrusse il nostro Duomo e l'Ospedale, raccogliendo mezzi straordinarii e svegliando speranze di frutto positivo a neghittosi capitali, promovendo simultanee opere grandi, opere utili, opere di un esito non incerto al publico vantaggio presente ed avvenire.

PROSPETTO STATISTICO-TEATRALE

(Nostra corrispondenza di Vienna.)

Nella decorsa trimestrale stagione italiana vi furono 88 rappresentazioni, cioè 85 di opere e 3 di balli. Le prime 72 rappresentazioni comprese nell'abbonamento ed 11 di beneficio. Delle 85 rappresentazioni di opere ebbimo: *Trovatore* 9 volte, *Ernani* 5, *Don Pasquale* 2, *Rigoletto* 8, *Cenerentola* 6, *Mosè* 6, *Lucrezia Borgia* 5, *Lucia* 4, *Norma* 4, *Bravo* 6, *Don Giovanni* 9, *Matilde di Shabran* 5, *Otello* 4, *Barbiere di Siviglia* 7, *Zelmira* 5, *Guido e Ginevra*, nuova di Tommasi, 5.

Nel repertorio degli italiani comparvero quindi Mozart con un'opera in 9 sere, Rossini con 6 opere in 30 sere, Bellini con 4 in 4, Donizetti con 3 in 9, Verdi con 5 in 22, Mercadante con 1 in 6, Tommasi con 1 in 9.

Dei membri della compagnia italiana cantarono le signore: Medori 54 volte in 8 opere, Borghi-Mamo 50 in 3, Demeric-Lablache 22 in 4, Bendazzi 19 in 3, Lesniewska-Corelli 37 in 5, Marchisio 4 in 1, Norsa 2 in 1; i signori: Geremia Bettini (che ottenne la nomina di Cantante di Camera di S. M. I. R. A.) 25 in 8, Carrion 45 in 7, Pancani 45 in 4, Bettini Alessandro 8 in 2, Sacchero 15 in 3, De Bassini 35 in 7, Everardi 28 in 4, Ferri 28 in 4, Angelini 22 in 4, Echeverria 20 in 7, Ruiz 22 in 5, Rocco 5 in 2, Frizzi 9 in 2, Napoleone Rossi 8 in 2.

Nelle 5 rappresentazioni di ballo si ebbero *La Giocoliera*, ballo nuovo di Borri 5 volte. *Il Diavolo innamorato* 2 volte.

Opere eseguite con miglior successo e con esecuzione più lodevole e per le parti principali e per l'assieme.

Don Giovanni, con le signore Medori, Borghi-Mamo, Lesniewska-Corelli, e i signori De Bassini, Everardi, Carrion, Angelini, Echeverria.

Cenerentola, con le signore Borghi-Mamo, Weiss, Müller, e i signori Carrion, Everardi, Rocco 2 volte, Frizzi 4 volte.

Barbiere di Siviglia, colla signora Borghi-Mamo, ed i signori Carrion, De Bassini, (per indisposizione di Angelini) Echeverria una volta, Angelini sei volte, Napoleone Rossi.

Guido e Ginevra (opera nuova per Vienna di Tommasi), colle signore Medori, Demerich-Lablache, Müller, coi signori Bettini Geremia, Ferri, Angelini, Bianchi.

Trovatore, colle signore Bendazzi, Demeric-Lablache, coi signori Bettini Geremia, Ferri, Ruiz.

Ernani, colla signora Medori, e coi signori Pancani, Ferri, Echeverria.

Lucrezia Borgia, colle signore Medori, Borghi-Mamo, e i signori Bettini Geremia, De Bassini, Sacchero, Demi.

Opere che ottennero buon successo, ma furono meno fortunate per la complessiva esecuzione.

Don Pasquale. Non emerse il buffo Rocco per indisposizione. Le surrogò con lode il buffo Rossi. Alla Medori (Norina) per quanto sia egregia, non si attagliano le parti giocose. Eccellente il De Bassini. Benissimo il Bettini Aless. tenore di mezzo carattere.

Rigoletto, colle signore Lesniewska-Corelli e Demerico-Lablache, e coi signori Carrion, Ferri e Ruiz. La Lesniewska non era troppo al suo posto nella parte di Gilda. Quest'artista, del resto distinta, è un modello di esattezza nell'Elvira del *Don Giovanni*, ove emerse in sommo grado, senza alterare la musica di un immortale Mozart coi proprii abbellimenti. Carrion non è un tenore per le opere di Verdi. Eccellenti il Ferri, la Demerich-Lablache ed il Ruiz.

Mosè, colle signore Lesniewska-Corelli e Weiss, e coi signori Carrion, Everardi, Angelini (Mosè) e Sacchero. L'antecedente osservazione per rispetto alla Lesniewska-Corelli vale anche per quest'opera. Eminente il protagonista Angelini, e valenti tutti gli altri.

Lucia di Lammermoor, colla signora Lesniewska e coi signori Pancani, De Bassini, Sacchero e Demi. Pancani non potè emergere abbastanza, colpa certi passati confronti, però eseguì la sua parte da egregio cantante par suo.

Norma, colle signore Medori e Marchisio, e coi signori Pancani, Echeverria e Bianchi. Somma la protagonista Medori, la quale però talvolta per eccessivo trasporto, pare che oltrepassi i confini del bello. La sua voce è da sè sola sonora, grande, perchè non abbia bisogno di forzarla di più. La Marchisio, dotata di una rara voce di contralto, non è ancor matura per eseguire perfettamente la parte di Adalgisa, la quale per soprappiù è troppo alta per lei. Buonissimi Pancani ed Echeverria.

Il Bravo, colle signore Bendazzi e Lesniewska-Corelli, e coi signori Bettini Geremia, Bettini Alessandro e De Bassini. Sommo il protagonista Bettini Geremia. Al suo fianco riesce troppo debole la voce di Bettini Alessandro, artista del rimanente degno di encomio. Anche i mezzi vocali della Lesniewska-Corelli non stanno del tutto in rapporto con quelli che la sua parte richiede. Bene gli altri artisti.

Matilde di Shabran, colle signore Medori e Borghi-Mamo, e coi signori Carrion, Everardi, Ruiz e Frizzi. Quest'opera andrebbe annoverata fra quelle di perfetta esecuzione per l'assieme, se, come a mezzo già dissimo, il genere rossiniano, si attagliasse ai mezzi vocali della Medori, che emergono più nel tragico. La Medori però seppe anche così sorprenderci in modo graditissimo. Frizzi col rappresentare il paria, diè prove evidentissime di essere un eccellente buffo di primissimo merito. Sublimi la Borghi-Mamo, Carrion ed Everardi. Anche il basso Ruiz nella sua piccola parte si distinse assai.

Otello, colle signore Bendazzi, Norsa, per due volte, e coi signori Bettini Geremia, Bettini Alessandro, De Bassini ed Echeverria. Geremia Bettini è un buonissimo Otello, che dovè però lottare con troppo potenti reminiscenze. La Bendazzi si mantenne degna del suo nome. Eccellenti gli altri artisti, ed anche il bravo Echeverria.

Opere che non ebbero felice successo.

Zelmira, colle signore Medori e Demeric-Lablache, e coi signori Carrion, Pancani, Everardi ed Echeverria. L'esecuzione non fu in generale lodevole ed oltre a ciò la musica non piacque. Primeggiò il Pancani.

Guido e Ginevra (opera nuova per Vienna, di Ferdinando Tommasi), colle signore Medori, Demerich-Lablache e Müller, e coi signori Bettini Geremia, Ferri, Angelini e Bianchi. Ad onta di un'esecuzione perfetta e degli applausi obbligati, l'opera cadde.

La Giocoliera, ballo nuovo del coreografo Borri, con la Pochini (protagonista), coi Vienna e coi Frappart, ebbe gran successo per le belle danze, i bei passi del compositore, per una bella messa in iscena, e per la meravigliosa esecuzione di una Pochini, secondata per eccellenza dal bravo Vienna, dal distinto Frappart e dal numeroso corpo di ballo. Il giovine pittore Brioschi va tributato di encomio per l'ultima sua bellissima scena. Questi dipinse anche la Piazza di San Marco e Venezia per l'opera il *Bravo*, tela che fu lodatissima.

Il Diavolo innamorato di Golinelli, tolto dal francese, con una diavoletta incantatrice, la Pochini, colla valente Ricci, e coi signori Vienna e Bean. Ballo vecchio che si vede sempre con piacere.

Elenco degli artisti italiani già scritturati a questo gran teatro di Corte per la primavera 1857.

Le signore Medori e Lesniewska-Corelli.

I signori: Bettini Geremia, con aumento, Bettini Alessandro, con aumento, Carrion, Pancani, Bianchi, con aumento, De Bassini, Everardi, con aumento, Ferri, Angelini, con aumento, Echeverria, Ruiz, Rossi Napoleone, Bisi, Tirinanzi, suggeritore, con aumento.

Si cerca di guadagnare la perla della stagione, la Borghi-Mamo, la quale per gli obblighi da lei incontrati col gran teatro di opera a Parigi, difficilmente potrà svincolarsi per il trimestre, aprile, maggio e giugno del 1857.

Questa Direzione è in trattative colla Demeric-Lablache, altro gioiello della stagione italiana, la quale o n'è impedita o non sembra disposta di ritornare.

La Bendazzi volle assumere altri impegni, che ci privano del piacere di riaverla per l'anno vegnente.

Il tenore Sacchero se non fosse impegnato col teatro di Barcellona, sarebbe anch'esso riconfermato.

Gli ammiratori del raro talento del buffo Frizzi, lo desiderano ardentemente, ma la Direzione dispose, pur troppo, diversamente.

E' probabile che il bravo Demi, riceverà più tardi la scrittura per l'anno venturo. Ma perchè se n'è partito a volo?

Finiremo questi cenni statistico-teatrali osservando che col rivedere sempre gli stessi artisti, per quanto siano realmente distinti e Dimi, e col sentire sempre e poi sempre le stesse opere, sebbene di un merito incontrastabile, meno le da noi esposte eccezioni, che colpiscono le novità di quest'anno, il publico ne è stanco, e dopo la metà della stagione finì coll'averne noia e non indifferente. Perchè, domandiamo noi, si preferì un'opera di un dilettante di musica, qual'è il cav. Tommasi, ai *Vespri Siciliani* di Verdi, oppure all'*Assedio di Leida* del Petrella? Perchè non si fa rivivere per esempio il *Matrimonio segreto* di un Cimarosa? Ci viene riferito che per superiore risoluzione starebbe in arbitrio del signor Tommasi di produrre qui una seconda sua opera nel 1858. Senza voler garantire questa notizia, la citiamo semplicemente, lasciando del rimanente ai lettori il pensiero di farvi i proprii commenti. Quanto esponiamo è l'eco dei desiderii del publico viennese, che rendiamo senza aggiungere alcun che del nostro. — Ma le novità buone sono una rarità! Questo è lo scoglio.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro Carcano.* Finalmente ier sera abbiamo avuta la prima rappresentazione della *Lucia*, già annunziata da qualche giorno fa, e sospesa per imprevedute circostanze. Il publico fu però compensato ad usura del ritardo dal modo lodevolissimo onde venne interpretato questo capolavoro di Donizetti, specialmente dalla brava Ortolani-Vallandris e dal tenore Biondi. Della prima è ormai inutile far elogi. La sua voce simpaticissima, estesa, pieghevole, il suo metodo di canto castigato e d'ottima scuola, si prestano mirabilmente a questo genere di musica tutta melodia e sentimento: applauditissima alla sua cavatina, lo fu egualmente nell'aria e nel duetto col tenore Biondi, pezzo che forse poche volte abbiamo udito eseguito con maggior finitezza, e che valse ad ambedue gli artisti acclamazioni e chiamate. Il tenore Biondi ha voce se non fortissima, però omogenea, pastosa, e che si presta di preferenza ai canti di grazia. Le note di mezzo sono bellissime; alquanto stentate le acute, se pure l'apprensione di una prima sera, non gli era d'ostacolo ad emetterle con maggior sicurezza. Canta di eletti modi e solo vi lascerebbe desiderio di una espressione più giusta ed efficace della parola, che qualche volta ci è sembrata o mancante o manierata. Egli divise meritamente gli applausi coll'Ortolani-Vallandris nel succitato duetto e n'ebbe di fragorosi e prolungati dopo l'aria finale che gli procurò l'onore di ripetute chiamate al proscenio. Il baritono Carapia è artista anch'esso non privo di pregi, e fu scopo di applausi alla sua cavatina, nonchè al duetto col Biondi, abbenchè l'effetto di questo pezzo non sia stato quale forse aspettavasi. Benissimo l'orchestra diretta dal Corbellini e bene anche i cori.

— Domenica folla straordinaria all'Ippodromo fuori di Porta Orientale. Il Ciniselli ha trovato il secreto di far denaro e di tener vivo l'entusiasmo del publico anche lasciandolo poco o nulla contento. E ciò infatti avvenne tanto in questa che nella passata domenica. Ma poco monta che il publico fischi, perchè sieno in gran numero i fischianti. Il Torneo fece ridere ad onta delle ricche decorazioni e delle lucenti armature. Fu assai meglio gradito il giuoco delle cuccagne e la corsa del Miller a dodici cavalli, e destò particolare interesse la corsa dei fantini, in cui restò vincitore un cavallo privato. Domenica vi sarà il terzo spettacolo, e ad onta della riuscita poco felice dei due precedenti, siamo certissimi che la folla vi sarà straordinaria.

— La nuova compagnia drammatica Boldrini e Lollio, al teatro dei Giardini Publici, si cattivò le generali simpatie nella *Signora delle Camelie* e nella *Società equivoca*. Fra gli attori meritano speciale menzione la Capella-Boldrini, il Lollio, il Boldrini e il provetto Venturoli.

— La Commenda continua a far buoni affari, e la compagnia diretta da Valentino Bassi è sempre bene accetta dal publico.

Monza. Lo spettacolo della fiera di S. Giovanni fu cominciato e finito col *Trovatore*, campo di applausi meritati alla Sperati, al tenore Misercocchi ed al baritono Luigi Marelli, il quale venne riconfermato al teatro stesso anche per il carnovale prossimo, prova la più manifesta del fortunato successo ottenuto da esso in tale circostanza.

Venezia. Gran teatro della Fenice. Stagione di estate 1856. Completo elenco degli artisti scritturati degli appaltatori fratelli Marzi. Si rappresenteranno due opere, *Guglielmo Tell* e *Gli Ugonotti*. Prima donna assoluta Luigia Chiaramonte, primo tenore assoluto Emilio Pancani, primi baritoni assoluti Gaetano Ferri e Francesco Steller, primi bassi profondi assoluti Pietro Vialetti, Pietro Nolasco-Llorens, prima donna Enrichetta Zani-Gherardi, prima donna mezzo soprano Lucia Viale, primo tenore Angelo Zennari, tenori comprimarii Giuseppe Cappello, Salvatore Poggiali, bassi comprimarii Francesco Maccan, Marco Ghini, Giovanni Schiavi, Andrea Bellini. Maestro concertatore delle opere e direttore d'orchestra Carlo Bosoni. N. 60 coristi d'ambo i sessi. Artisti di ballo: coreografo Tomaso Casati; ballerini di mezzo carattere: signore Barbisan, Barni, Cenni, Cicali, Erzegovich, Frisiani, Ginecone Adelaide, Grisoni Emilia, Grillini, Luccioni, Mochi, Melinari, Panizza, ecc.; signori Asti Nicodemo, Botticelli Antonio, Brunello Giacomo, Gardner Cristiano, Giovesi Francesco, Oliva Pietro, ecc., ecc. N. 8 coppie di ballerini di concerto. N. 14 ragazzi della scuola. Banda militare. Comparse. Spengrafo Giuseppe Bertòja. Il prezzo del biglietto sarà di aust. lire 1, e per le sere in cui canterà la Medori di aust. lire 4.

Padova. Sabato sera fu a quel teatro Nuovo la prima rappresentazione della *Giovanna de Guzman*, il cui successo fu nel complesso fortunato. I pezzi maggiormente applauditi furono la sinfonia, stupendamente eseguita, il quartetto dell'atto primo, il duetto fra soprano e tenore, la barcarola con cui ha fine l'atto secondo. Nel terzo atto fu applauditissima la romanza del Benedich, e applauditissimo anche il duetto di questi col Graziani, che valse al due egregi artisti suddetti tra chiamate al proscenio. Nel quarto atto venne accolto con favore il duetto fra soprano e tenore, e nel quinto il bolero del soprano. Le danze passarono inosservate, o piuttosto annoiarono.

Torino. Abbiamo per dispaccio telegrafico le più brillanti notizie sull'esito del *Pipelè* del maestro De Ferrari, che così conta un quarto trionfo. Musica ed esecuzione furono del pari accolte con iterati segni del maggiore aggradimento. Il maestro ebbe molte chiamate al proscenio e solo e in compagnia degli artisti. Il concorso vi fu affollatissimo, e mancò il posto a molte persone. Benissimo il Cambiaggio che interpretò, come al solito, stupendamente la parte del protagonista. Belle le decorazioni e ricco il vestiario. Ad altro numero i dettagli.

Genova. Proseguono con lieta fortuna al teatro dell'Aquasola le drammatiche rappresentazioni della compagnia Domeniconi, che conta fra principali sostegni la Fumagalli, il Salvini e il Belletti Amilcare.

— Il teatro Doria aprirassi in questi giorni con ispettacolo d'opera e ballo: si annunzia per prima opera la *Beatrice da Tenda*, e in seguito si darà forse la *Luisa Strozzi* del maestro Sanelli.

— Miss Ella era aspettata con molta curiosità al teatro Paganini.

Firenze. Leggesi nell'*Arte*. « L'autunno prossimo sarà assai brillante di spettacoli musicali in Firenze; infatti il Pagliano si aprirà con la Barbieri-Nini, Mongini tenore, Cresci baritono, e Carnago basso profondo; compagnia in vero senza eccezione e tale da poter presagire successi strepitosi quando nella scelta delle opere non mettono lo zampino gli artisti. Speriamo che Coccetti sarà bastantemente avveduto. — All'Alfieri quantunque si lavori con mistero, pure si dice che vi sarà uno spettacolo ed una compagnia di canto da rivaleggiare con quella del Pagliano. — Al Borgognissanti infine vi sarà uno straordinario spettacolo musicale, e si darà *Il Corsaro* di Verdi, opera nuova per Firenze. Si ricordi l'impresario che a questo teatro vi hanno cantato *Il Rigoletto* la Forti-Balacci, Giorgetti tenore e Fagotti baritono; perciò occorre prescegliere artisti di egual forza se vuole che il *Corsaro* possa esser giudicato competentemente ed avere un successo. »

Chieti. A quel teatro Ferdinando venne in questi ultimi giorni prodotta la *Maria Elmer*, musica del maestro Sannoner. A proposito della quale leggiamo nell'*Omnibus* il giudizio seguente. « Il preludio, il coro d'introduzione e il largo del basso profondo, avvegnacchè di fattura stagionatissima, passarono sotto silenzio, e il publico ci parve un tribunale ultramontano severo. Ma alla cabaletta prorupp in applausi fragorosi, e il maestro fu evocato all'onore del proscenio. Nobile è il quartetto con coro tra i due bassi e i due tenori; ma corto inavvertito. Leggiadrissima altresì e l'aria del tenore, che fu applaudita con chiamata al maestro. L'entusiasmo più vivo si appalesò al coro e cavatina della donna, in cui il maestro fu chiamato fuori due volte, e si ebbe un nembo di fiori. Altra ovazione al maestro al duetto tra tenore e donna, con cui si chiude il primo atto. Nel secondo atto è da notarsi la romanza cantata da dentro la scena dalla prima donna, che sarebbe di maggiore effetto ove il finale non venisse avviluppato dal canto esterno del tenore. Lieve menda, componendo sì nanna dal duettino che segue, in cui l'adagio in preferenza è tal pezzo di musica che non ha pari. Il pezzo concertato, quantunque scritto in piena regola, manca di effetto: e così il duetto finale fra baritono e donna, quantunque bellissimo, manca di una cabaletta corrispondente. Nel terzo atto v'ha due gemme incomparabili nella benedizione (alquanto stemperata) del baritono, e nel rondò finale della prima donna: passaggi originali in quest'ultima, e nell'altra novità improvvisa era d'inverno, ora d'accompagnamento in quanto all'esecuzione, diremo che essa non è stata troppo felice; che il largo della donna non è fatto pe' mezzi dell'Armandi, e che la cabaletta del tenore non è meno adattata a' mezzi del Ranieri Bettarzi. Diremo ancora che lo spartito è lungo di soverchio, e lo spettacolo dura tre ore e mezzo. Ad onta di tutto ciò, il maestro fu chiamato dieci volte al proscenio. »

Londra. L'egregio direttore d'orchestra e compositore Angelo Mariani, è divenuto nel poco tempo del suo soggiorno in quella capitale, una delle stelle più splendide del concerti. Le sue composizioni vanno doppiamente gustate. Il nostro corrispondente nel darci questa succulata notizia, ci promette di parlarne in seguito più diffusamente.

— La *Mirra*, dopo alcune difficoltà per parte del Lord Ciambellano, venne finalmente permessa a quel teatro del *Lyceum*, però mediante un sostanziale cambiamento nella tragedia di Alfieri, il qual cambiamento fa sì che Mirra non sia più figlia di Cinira. La madre di Mirra resulta sino dalla prima scena ad Euriclea, che Mirra non è figliuola della coppia reale, ma solo una favorita dal duo sposi adottata ed alla quale venne sempre fatta ignorare la vera sua origine per non affliggerla troppo. Povero Alfieri!

Nuova York. *Academy of Music.* Leggesi in quei giornali. « Come avevamo già annunziato, nella sera di venerdì 6 giugno prossimo passato, ebbe luogo in questo teatro la beneficiata della signora Vietti-Ventignack, in cui si rappresentò il primo atto della *Semiramide* e una buona parte dell'opera il *Trovatore*, essendosi dovuto sopprimere parecchi pezzi di quest'ultima opera, a cagione di improvviso abbassamento di voce della stessa signora Vietti. Però la *Semiramide* dei tempi andati ricomparve su questa scena irreprensibile di bellezza e imponente nella sua dignitosa venustà. E come poteva essere altrimenti con una Lagrange nel carattere della protagonista? una Vietti in quello di Arsace, e l'impareggiabile Badiali in quello di Assur? Il duetto fra Arsace e Semiramide, e l'altro fra Assur ed Arsace, furono cantati con maestria e con amore, come non avevamo mai udito. L'uditorio ne parve entusiasmato; e tanto la Lagrange che la Vietti, furono ricoperte di *bouquettes* e ghirlande di fiori; e Badiali che con nobile cavalierismo aveva rinunziato ai frutti, non volle neppure i fiori dividere colle due eximie at-

trici. Peccato che non trovi ascoltatori fra quelli che vorrebbero essergli rivali! E gran biasimo ci verrebbe, se non facessimo qui particolare menzione anche del bravo tenore Bolcioni, che contribuì egualmente colle gratuite sue fatiche a rendere più brillante lo spettacolo. Egli personificò nel *Trovatore* la parte di Manrico, e fu meritamente applauditissimo in ogni sua nota, e ripetè, a insistere richiesta del publico, la bella cavatina *Di quella pira*, e venne chiamato al proscenio per ben due volte a ricevere, non fratti e fiori, ma strepitosi applausi. Non c'è più dubbio, Bolcioni avanza ogni dì più nel favore del nostro pubblico. »

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato dal signor Eugenio Merelli, il primo tenore assoluto **Limberti Giuseppe**, allievo dell'I. R. Conservatorio, per la stagione di carnovale prossimo, teatro da destinarsi.

Fu scritturata pel teatro di *Macerata*, prossima stagione di fiera la prima donna assoluta **Noemi De Roissy**.

Il primo baritono assoluto **Luigi Sola** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Marzi, per le stagioni prossime di carnovale e quaresima, teatri da destinarsi.

Il primo baritono assoluto **Sebastiano Ronconi** fu scritturato per alcune rappresentazioni al teatro di *Faenza* per cantare nella *Maria di Rohan*, con la De-Roissy e Prudenza.

Il primo violino e direttore d'orchestra **Giuseppe Sordelli** fu scritturato per tre anni qual maestro istruttore di quattro allievi in Pavia, sua patria, essendogli all'uopo destato uno stabile emolumento, a mezzo di recite azioni volontarie. Egli è pure direttore d'orchestra de' teatri di quella città.

Fu scritturata al teatro dei Fioridi di *Livorno*, estate corrente, la prima donna assoluta **Delfina De-Moro**.

Dal 20 settembre prossimo a tutto marzo 1857, la prima donna assoluta **Angiolina Ortolani-Vallandris** fu scritturata pel teatro d'Oriente di *Madrid*, a mezzo dell'agenzia privata del *Pirata*, in concorso con quella Guffanti e C.

Fu scritturato per la stagione della fiera al teatro di *Sinigaglia*, il primo basso profondo assoluto **Scevola Panzini**, che venne pure fissato a quello di *Pieve di Cento* per la prossima stagione di autunno. — Agenzia Tinti.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Tamaro** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Bonzi, dal primo dicembre 1856 a tutto novembre 1857.

Il primo baritono assoluto **Gaetano Giorl** fu scritturato al teatro di *Corfù*, dal prossimo agosto a tutto il carnovale 1856-57. — Agenzia Magotti.

La prima donna assoluta **Elisa Biscaccianti** fu scritturata per le prossime venture stagioni di carnovale e quaresima al teatro della Pergola di *Firenze*. — Impresa Ronzi.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturato per il teatro di *Jesi*, per le prossime stagioni di autunno e carnovale 1856-57, primo tenore assoluto **Giovanni De-Vecchi**.

Scritture dell'agenzia Lamperti.

Per il teatro di *Como*, prossimo venturo carnovale, impresa Mantegazza, **Augusta Boccabadati** prima donna soprano assoluta (concorso Magotti), **Giovanni Francolini** primo violino direttore d'orchestra e maestro concertatore (concorso suddetto); **Paolo Carrer** per mettere in scena la sua opera la *Rotilda*. La copia assoluta daunnde del coniugi **Francesco** e **Rachele Balassi**.

Scritture dell'agenzia Barcardi.

Per *Cuneo*, pei mesi di agosto e settembre, per la fiera del beato Angelo, primi buffi comici **Giuseppe** e **Biomiro Pozzesi**, per comprimaria **Eurichetta Lauretti**. Per il venturo carnovale, la prima donna assoluta **Luigia Vaschetti**, primo basso profondo assoluto **Gerolamo Garibaldi**, e la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Augusta Bominichetti**, compositore e primo mimo assoluto **Antonio Caprotti**, prima mima assoluta **Camilla Capeotti** e sua figlia per prima ballerina e mima a vicenda.

Per *Varese*, il primo basso profondo assoluto **Gerolamo Garibaldi**.

Per il teatro di *Voghera*, prossime autunno, il primo tenore assoluto **Achille Errani**.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna contralto **Rosina Picco**, è fra noi disponibile. Essa è già vantaggiosamente conosciuta e cauto da ultimo con gran successo sui principali teatri d'America.

La prima donna assoluta **Carolina Bota-Galli**, è libera d'impegni per le stagioni prossime venture.

Il primo basso profondo assoluto **Demetrio Colli**, è in Cremona libero d'impegni per le stagioni venture.

Ristabilito perfettamente in salute il primo baritono assoluto **Vincenzo Pratico**, sarà quanto prima in Milano a disposizione delle imprese.

E' in Milano disponibile per le stagioni prossime, il primo basso comico assoluto **Cesare Bellisciani**, è in Venezia, libero d'impegni per le stagioni venture.

E' in Firenze, disponibile, la prima donna mezzo soprano **Emilia Goggi**.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Balma**, sciottesi dall'impresa del teatro Nazionale di Torino, è in Milano libero d'impegni.

E' libera d'impegni pei mesi di ottobre e novembre prossimi, la prima donna assoluta **Noemi De Roissy**, ora applaudita a Faenza.

Sono in Firenze, disponibili, le prime donne assolute **Laura Giannoni-Giordano** e **Giuseppina Ballerini**, il primo baritono assoluto **Enrico Storti**, il primo tenore **Paolo Nicoli** e il basso **Albino Felici**.

MISCELLANEA.

Al teatro Nuovo di Verona verrà prodotta una nuova opera buffa del maestro Carlo Pedrotti, intitolata *Tutti in maschera*, libretto di Marcelliano Marcello.

— L'egregia prima attrice drammatica Fanny Sadowski, venne nominata socia corrispondente dell'Istituto letterario e scientifico di Messina, nelle cui mani *Accademia dei Peloritani*.

— E' di ritorno in Milano, il giovane ed egregio violinista Luigi Sessa, reduce dal suo viaggio in Inghilterra e in Germania ove si è prodotto con assai lieto successo.

— Al teatro di *Bouffes Parisiens* si sono rappresentate due nuove operette: *La rose de Saint-Flour* di Offenbach, e *Marinette* et *Gros René* di Gustavo Héquet.

— Si legge nei *Blätter für musik* di Vienna, che Carlo Maria Weber, figlio, possiede il manoscritto di un'opera buffa sconosciuta di suo padre, che ha per titolo *Peter Schmoll*.

— Scrivono da Augusta che il concerto della sig. Emma Wernick-Brulgeman ha giustificato pienamente la molta aspettazione che si era concepita di quest'allieva distinta del maestro Pietro Romani di Firenze.

— E' uscito il primo numero del nuovo giornale intitolato *Le Belle Arti*, redatto dal signor Vittore Ottolini.

— Gl'impresarii fratelli Marzi si sono proposte di dare al teatro Sanfranco di Trieste, spettacoli d'opera: e tale scopo stanno riordinando una compagnia di canto che possa appagare il desiderio e le esigenze di quel publico.

— Al teatro di Cuneo verrà prodotta nel prossimo carnovale una nuova opera del maestro Lamberti.

— Abbiamo di passaggio in Milano il signor Giuseppe Campiglio, proprietario del teatro S. Samuele di Venezia.

— Era aspettata a Pest il tenore Carrion ai primi del corrente mese; e gli resterà all'opera ungherese.

— Sembiamo che l'egregio attore Ernesto Rossi abbia dato commissione al signor Leone Fortis di due nuovi drammi, uno dei quali sarebbe rappresentato a Venezia, e l'altro a Milano.

— Venne fissato pel ballo il *Corsaro*, da darsi al teatro di S. M. a Londra il mimo Henry.

— A Nimes una compagnia di *Toreadores* spagnuoli ha incominciato i suoi esercizi.

— La compagnia d'artisti drammatici francesi scritturati pel Brasile, si è imbarcata il 3 corrente all'Havre. Il signor De-Vecchi, che fu incaricato della formazione della compagnia stessa, l'accompagnava. Non vi si contano meno di nove donne.

— Il tenore Sinico trovasi in questo momento in Parigi.

— Una nuova legge del Governo messicano, ha abolito la contribuzione del sei per cento, che tutti gli artisti scritturati per quella città, erano in dovere di pagargli. Ecco una buona notizia per gli artisti.

— Il giovane ed egregio flautista Garibaldi si richerà a Sinigaglia per formar parte di quell'orchestra e produrvi in qualche concerto. Nell'inverno prossimo sarà fra noi.

— Il Crosnier ha lasciata la direzione dell'Opera francese e fu nominato in sua vece il signor Alfonso Royer, direttore dell'*Odeon*. Il Royer è uno scrittore distinto e fu egli che scrisse insieme al Vaëz *La Favorita* per Donizetti.

Il maestro e direttore d'orchestra Carlo Barbieri, del quale abbiamo annunziata tempo fa la partenza da Rio Janeiro, trovasi in Parigi onde intendersi coi distinto poeta De Lauzieres intorno al libretto di una nuova opera che si è proposto di scrivere, oltre alla *Marina Delorme*, che già conclusa a termine nel Brasile. Sappiamo che l'egregio De Lauzieres, già favorevolmente conosciuto pei suoi lavori melodrammatici, ed ora fra i principali collaborati dell'accreditato giornale di Parigi, la *Revue franco-Italienne*, tiene in pronto alcuni libretti d'opera che sarebbe disposto di cedere, dietro un compenso da convenirsi, a quei maestri di musica che ne desiderassero l'acquisto. Il nome del loro autore ci dispensa da qualunque elogio e da qualunque raccomandazione.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE DI A. GORIA.

LE PIANISTE MODERNE, Études de style et de mécanisme avec préludes et annotations. Op. 72. 1.re Serie.

7575 N. 1. Rêverie . . . . . Fr. 3 —
7576 » 2. Danse Villageoise. . . . . » 2 75
7577 » 3. Melodie expressive . . . . . » 2 50
7578 » 4. Idylle. . . . . » 3 25
7579 » 5. Cantilène . . . . . » 3 25
7580 » 6. Marche Tcherkess . . . . . » 2 75
7584 En un seul livre . . . . . » 12 —

La seconda serie sotto i torchi.

7593 ***Fantaisie Brillante*** pour le Piano sur l'opéra *Jenny Bell* de Auber. Op. 77 . . . . . » 5 —

VARIATIONS POUR LA GUITARRE

SUR UN MOTIF DU BALLET

CATHERINE

AVEC ACCOMPAGNEMENT DE PIANO

ou de *Guitarre* ad libitum

PAR

FRANÇOIS CASTELLI

10499 Fr. 3 50

I ROMANI IN POMPEJANO

Melodramma tragica in quattro atti di **GAETANO ROSSI**

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE ROTA

10551 Recitativo ed Aria: *Dea, lo sai quant'io penai*, per Sop. Fr. 4 —
10552 Recitativo e Canzone: *Vieni, vieni mio tesoro*, per Ten. » 2 —
10553 Recitativo e Duetto: *Frena i trasporti, gl'impeti*, per Tenore e Baritono . . . . . » 2 50

Tais-toi, mon coeur

ROMANCE

DE L'OPÉRA **FANCHONNETTE** DE CLAPISSON

POUR LE PIANO

PAR

J. ASCHER

Pianiste de S. M. l'Impératrice des Français

Op. 53 10536 Fr. 3.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.o 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano fr. A. L. 24
» Franco per tutto lo Stato . . . » 30
» Semestre Austr. it. L. 12
» Per tutto l'Italia » 34
» Per le città estere » 40
Per un numero separato . . . . Cent. 25
Per l'estero a cura, di fianchi e Stati Uniti Postali.

ANNO VIII.
N. 56.
12 Luglio
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935;
in Bologna presso G. Bernardoni;
in Firenze presso gli uffizi di Avviso Ducci;
Sono altresì aperti gli uffizi postali.



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Vivieri il suonator di corno. — Biografia. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

VIVIERI

IL SUONATOR DI CORNO

Se questo nome caduto in Francia ebbe diffalta dell'ultima lettera e vien proferito e scritto Vivier, egli non lascia d'essere un nome italiano e corso. E come córso e italiano egli ha posto in queste colonne, sebbene non ci piaccia al merito domandare la carta di sicurezza o di cittadinanza.

Vivieri, nativo di Corsica, legato di sangue ai nomi più illustri dell'isola, come ai Colonna d'Istria, dotato da natura di una delle più belle, armoniose e insieme robuste complessioni, d'un volto degno, intelligente, classico, diremmo, è un uomo che previene in suo favore al solo vederlo, e lascia attenderne mirabili fatti.

È noto l'artista incomparabile, qual suonator di corno, vario, originale, possente; ma è pure una singolarità così distinta come uomo, che i giornali illustrativi di Francia ne fecero oggetto di loro maraviglia; dei lor racconti e i quali tutti non debbono andar perduti per noi.

Il potente organismo fisiologico di Vivieri gli fu non piccolo vantaggio dell'arte sua. Esso ha un petto ricchissimo a polmoni, ed omeri ercolei. Se soffia nel suo corno, e' vi è forza ripigliar fiato due volte, mentre egli mantiene un suono dolce e prolungato, che termina con rumoroso crescendo.

Egli passò la sua infanzia a Brinde nell'Alta-Loira, ed ivi rivelò le sue facoltà musicali, fra un padre suonator di corno e di violone, e tre sorelle buone cantanti. Accostato il corno del padre, s'accorse ben tosto di avere una imboccatura eccellente, e s' appassionò per quello; tanto che, mentre pure attendeva o dovea attendere alle facoltà legali, egli fece la scoperta del doppio suono simultaneo.

L' ottenne dapprima sull' ottava; ma i suoni n'uscivano energici e sjoienti; egli non poteva governarli e renderli espressivi; ma la costanza della sua volontà pervenne anche a questo. E tuttavia proseguiva la sua carriera politico-amministrativa, passando dalle scuole di Poitiers a Lione. Qui però si fece udire al teatro come amator dell'arte, e nelle sale private, e fece le delizie delle serate in casa di madama di Mougolfier. Il direttore del teatro vuol legarlo a sè; Vivieri rifiuta, va a Parigi, domanda d' esservi impiegato, e M. David capo del personale d'ufficio, eccellente violinista, l'ode, il comprende, il benefica col primo impiego vacante.

Ma a Parigi, egli aspetta il suo momento, la sua fortuna; non la segue: incurante, perchè sicuro del suo genio. La fortuna arriva. Un amico di Vivieri gli apre la sua sala e gli fa trovare colà le maggiori celebrità musicali del tempo, Auber, Halevy, Adam ed altri; e fin da quella sera fu proclamato *il re dei corni*, voica dire dei suonatori di corno: era nel maggio 1843.

A conoscere la maraviglia che fe sorgere di sè, giovi citare una curiosa testimonianza di Adam stesso. Egli scriveva in un giornale dello stesso mese.

« Riunite tutte le accademie di scienze, tutti i fisici d' Europa, e dite loro che avete inteso un suonator di corno, il quale con un soffio unico, in un tubo unico, produce due suoni simultanei; vi si dirà: è impossibile. Ma se voi insistete, aggiungendo che n'avete udito tre suoni simultanei pel dello mezzo, sarete patentato imbecille. E se progredendo, direte me ho udito quattro, e sempre nelle medesime condizioni; allora attendetevi diploma di pazzo e di visionario. Giuocoforza adunque è che i nostri lettori s' armino di pazienza, ed abbiano intera fede alle nostre parole, e credano una cosa impossibile, per ciò solo che affermino d'averla udita da noi.

Felicemente abbiamo complici della nostra credulità i nostri confratelli Auber e Halévy e una eletta riunione di letterati e di artisti che Langle raccolse presso di sè . . . Si tratta di un giovine artista, recente a Parigi, che sopra un corno ordinario eseguì passaggi a due, a tre, a quattro parti. E come un tal fatto, che rovescia tutte le leggi dell'acustica? Niuno potrebbe dirlo; e niuno potrebbe negarlo . . . . Vivieri non è nè primo, nè secondo corno; o piuttosto è l' uno e l' altro. Egli ha fatto più che tutto studio dei suoni chiusi, ai quali dà una intensità, che non abbiamo trovato darsi da nessuno. Col tono di *fa*, ci fa intendere una scala di tre ottave, facendo così suonare quattro *si* della scala del corno, pei gradi diatonici. »

Vivieri si scontrò pure con Spontini, Meyerbeer, Donizetti. La Regina d'Inghilterra lo udì e lo complimentò al tempo della sua visita a Luigi Filippo a Eu; lo desiderò a Londra, e fu apparve per la prima volta artista di professione in compagnia di Thalberg.

Nelle umili stanze del suo alloggio all'albergo dell'*Unicorn* a Parigi, Rossini il visitava nè saziavasi d'udirlo; Adam l'accompagnava al gravicembalo. Nel 1846 si presentò sul teatro Italiano, avanti al publico di Parigi: l'effetto fu immenso, e confermò la fama che gli artisti ammiratori n' aveano già diffuso. Da quel campo dei suoi trionfi, si mosse alle sue conquiste in Germania, in Olanda, in Prussia e in Turchia.

Vero è che Vivieri non è solo un suonator di corno impareggiabile, è compositore di genio, un cantante di primo ordine, un mirabile toccatore di contrabasso: di spirito pronto e ardito, di modi squisiti, di lineamenti regolari accentati, di carnagione colorata, qual suole essere del romano e del corso: la sua pelle fina spiega la sua grande impressionabilità: ma la sua ricchezza muscolare impedisce che le forti emozioni lo snervino e l'abbattano.

Esso molto ha composto, ma poco ha scritto. La sua memoria musicale è prodigiosa. Rossini l'ama, e gli ripete: Prenditi omai il tuo posto, esso ti attende. — Egli potrebbe scrivere il dramma e la musica. Ma incurante dell'avvenire, confidente nelle sue facoltà percettive; assestarsi a un lavolo, comporre, scrivere, conservare, sono queste fatiche troppo superiori alla sua tempera morale-intellettuale, o troppo povere cose.

Resta a credere che l'età, temperando la sua indomita sensitività, raccolga e conservi i frutti di una natura privilegiata.

(*Dal Fotogrefo.*) C.

BIOGRAFIA.

BOCHSA.

(Dal Pirata.)

Stando ad un'estera notizia (in una delle scorse settimane si potè leggere sul *Monitore*) questo celebre artista, il quale da assai tempo aveva lasciato la Francia, sarebbe morto in Australia il primo di gennaio di quest'anno.

Roberto Nicolò Carlo Bochsa era ognimodo di un artista, il quale dopo aver suonato l'oboe al gran teatro di Lione ed a quello di Bordeaux, e composti varii quartetti, duetti e metodi per diversi strumenti, si stabilì in Parigi nel 1806 come segretario di musica. Il giovine Bochsa ricevette da lui i primi rudimenti dell'arte sua. Egli era nato a Montmédy il 9 agosto 1789 e si distinse per una precocità di talento veramente straordinaria. A sette anni diede pubblicamente un concerto di piano-forte. A nove anni compose una sinfonia; a undici, eseguì un concerto di flauto di sua composizione; a dodici aveva scritto varie introduzioni per balli e dei quartetti; a sedici compose la musica dell'opera *Trajano*, in occasione del passaggio per Lione dell'imperatore Napoleone. Verso quest'epoca, studiò l'arpa; e quando la sua famiglia lo condusse a Bordeaux, vi ricevette dei consigli da Francesco Beck sulla composizione. Sotto gli occhi di questo maestro scrisse il ballo, la *Donzomanie*, ed un oratorio, intitolato: *Il Diluvio Universale*. Finalmente, venuto a Parigi nel 1797, entrò nel Conservatorio, nella classe d'armonia, tenuta da Catel, e dopo alcuni mesi riportò il primo premio. Nel tempo stesso continuava a studiar l'arpa sotto la direzione di Nadermann e di Marin. Malgrado le sue scorrezioni, il suo suono pieno di vivacità e di brio gli valse grandi successi.

Come arpista e come compositore adunque, Bochsa si produsse nel mondo. « D'altronde, quello che contribuì alla sua rinomanza, scriveva nel 1837 il signor Fetis, fu la brillante musica da lui composta pel suo istrumento, il cui repertorio era stato insino allora assai limitato. La sua fecondità in tal genere è sì prodigiosa, che sebbene egli sia ancor giovine, la lista esatta e completa dei suoi lavori, come sarebbero i concerti, le suonate, i duetti, i notturni, le fantasie, ecc., occuperebbe più pagine del presente dizionario. Vi si noverano tre concerti, due sinfonie concertanti, varii concertanti, varii terzetti o quartetti per arpa, pianoforte, violino e violoncello; quattordici duetti e fantasie per arpa e violoncello, in società con Dupont, più di venti suonate per arpa solo, finalmente una quantità quasi innumerevole di lezioni progressive, di preludii, di capricci, di fantasie, d'arie svariate e di *pot-pourris*. »

Inoltre, Bochsa scrisse varii spartiti pel teatro dell'Opera Comique. Egli vi fece rappresentare: 1.° *L'Eredo di Poinpol*, in tre atti, 1813; 2.° *Alfonso d'Aragona*, in tre atti, 1814; 3.° *Gli Eroi Michau*, in un atto, 1814; 4.° *Le Nozze di Gamacchio*, in tre atti, 1813; 5.° *La Cambiale*, in un atto, 1815; 6.° *La Battaglia di Denain*, in tre atti, 1816; 7.° *Un Marito per Stevana*, in un atto, 1816. Di queste sette opere, di cui nessuna aveva un gran valore, *La Cambiale*, è la sola della quale si ricordino ancora alcuni pezzi.

Sgraziatamente per l'artista, la sua condotta disordinata lo trascinò in imbarazzi ed anche a sbagli che lo costrinsero a lasciare Parigi nel 1816. Andò in Inghilterra e si stabilì a Londra, dove nel 1820 dirigeva la musica del teatro del Re. Probabilmente l'età non cangiò il suo carattere, e le stesse ragioni che lo avevano esiliato di Francia, lo costrinsero ancora a lasciar l'Inghilterra per gli Stati-Uniti, donde, or fa otto anni, recossi in California, e di là in Australia. Quivi soggiacque in età di 67 anni. « Una vita agitata, scriveva ancora il signor Fétis, non permise a Bochsa di sviluppare i vantaggi della sua organizzazione musicale, che certo era molto bella. Egli fece troppo, e troppo presto e nelle sue produzioni le meglio ispirate, la precipitazione e la negligenza si fanno sentire. Dapperlutto si ravvisa il patrimonio intellettuale di un artista distinto, dissipato senza vantaggio. »

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* Le rappresentazioni successive della *Lucia* furono accolte con lo stesso favore della prima, dal numeroso publico che applaudì sempre e clamorosamente, massime alla brava Ortolani-Vallandris, e al tenore Biundi. Nè va senza applausi il baritono Carapia. L'indisposizione del bravo Valli sembra durar tuttavia in modo di non lasciarci speranza di riudire il *Nabucco*, in cui egli era tanto applaudito insieme al Miral, ottimo Zaccaria, ed anche alla Bertolini-Raffaelli. — Ieri sera ebbe luogo la beneficiata della prima donna Ortolani-Vallandris. Oltre la *Lucia* vennero eseguite la cavatina della *Fiorina* e l'aria del *Roberto Devereux*. Il teatro illuminato straordinariamente per cura di alcuni abbonati, rilucevaa di gente accorsa a festeggiare l'egregia e simpatica artista. Poche volte abbiamo uditi applausi più clamorosi, dimostrazioni più calde ed unanimi di vero entusiasmo. Fiori, corone e doni di valore, nulla mancò a rendere più completa la festa. Il tenore Borzetti ebbe anch'esso la sua buona parte di applausi nell'aria del *Roberto Devereux*.

— Si parla di due nuovi giornali teatrali che usciranno quanto prima alla luce in Milano, uno dei quali avrebbe per titolo *Farfarello*, publicato per cura del signor Francesco Sala.

Verona. Al teatro Nuovo il 15 corrente avrà principio il breve corso di rappresentazioni straordinarie della *Norma*, alle quali prenderanno parte Giuseppina Medori, il tenore Saccomanno ed il basso Didot.

— Leggesi in quella *Gazzetta*. « Grande Arena. – Già da alcuni giorni la equestre compagnia Guillaume colle sue diurne rappresentazioni chiama numeroso ed ognor crescente concorso a questo anfiteatro. E, a vero dire, tale risultato assai lusinghiero pel provetto direttore Luigi Guillaume, è un equo compenso alle tante e preziose cure ch'egli adoperà onde i spettacoli da lui offerti trovino nella rinascente varietà nuovo stimolo alla generale curiosità. — La compagnia composta di sessanta persone e quaranta cavalli, dodici dei quali ammaestrati. Fra gli artisti va pel primo citato il signor Natale Guillaume, che sul cavallo a dorso nudo vi spicca *salti mortali* e *salti di lampo* con tale una arventata sicurezza da togliervi ogni ombra di raccapriccio che gli artisti meno esperti fanno talora provar nel cimentarsi in queste pericolose esercitazioni. La Maddalena Guillaume è pure ammirabile per franchezza e per grazia e lode meritano pure i due Clown, il Populaire, il Feroni e gli altri tutti. Dei cavalli ammaestrati due soli finora vennero esibiti, la *Mejiara* ed il *Rolan*, che sono una incontrastabile prova della somma perizia dei signori Luigi ed Emilio padre e figlio Guillaume nell'ippica scuola. »

Udine. La sera del 5 corrente ebbe luogo a quel teatro Minerva la beneficiata del bravo baritono Vito Orlandi, la quale sì onta del tempo burrascoso, fu onorata di numeroso concorso. La spettacolo ebbe principio col secondo atto della *Lucrezia Borgia*; indi si vargli dal beneficiato l'aria dell'*Attila* che gli valse applausi e appellazioni. Si cantò in seguito il gran finale dell'atto terzo degli *Ultimi giorni di Sali*, nonchè la preghiera dell'atto quinto e l'aria con cori del secondo atto dell'opera stessa, eseguita dalla Dompieri, che si fece pur applaudire nell'aria del *Domino nero* di Rossi. Il Bartolini cantò con effetto la romanza della *Luisa Miller*.

Torino. Teatro Gerbino. *Pipelè* del maestro De Ferrari. Leggesi nel *Pirata*. « Ecco una graziosa opera buffa che viene a riempire un bel vuoto, e che non è destinata a morire sul banco d'un pizzicagnolo e d'un tabaccaio. Venezia, Genova, Roma avevano già dato il loro voto di favore: Torino era pure ansiosa di unirla per unirsi il suo... e martedì ve l'ha unita, certamente non per fare un complimento a un connazionale (l'autore è genovese), ma per amore di giustizia e per dovere. Il libretto non s'ingemma dei versi di Felice Romani, ma non ha tampoco le scorrezioni e le pecche dei libri del Piave e Compagnia. Il signor Raffaelo Berninzone conosce addentro la lingua italiana, senza portare lo studio all'affettazione: scrbò una condotta chiara, irreprensibile, e trovò situazioni nuove e interessanti: egli attinse l'argomento ad uno dei più famosi romanzi dell'epoca, ai *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue. La musica è scorrevole, chiara, elegante: la istrumentazione vince ogni elogio per la ricchezza e purezza delle armonie: si vede proprio che il De Ferrari fu educato a sani principii, ad ottimi studi, al far bene e in un leggiadrissimo de' classici nostri; e di vero, egli è allievo di quel sommo Mandanici che l'arte perdette anzi tempo, e che non rimpiazzeremo sì presto. Nei motivi, pei critici tempi che corrono, avvi bastante novità; non mancano nemmeno reminiscenze, ma sono poi mascherate sì bene che paiono lampi originali, per modo che sarebbe soverchia sottigliezza il notarle. L'esecuzione è degna di lodi. E' Rigoletta la giovane Amalia Fumagalli, che noi udimmo ne' primordii della sua carriera: Carlo Duresnel, il tenore dai ricchi e squisiti doni vocali Tagliazucchi, Don Jacopo il Reduzzi, Cabrion lo Squarcia, Maddalena la Cravero, e Pipelè Carlo Cambiaggio, l'attore franco, naturale, vivacissimo e colto; l'attore filosofo, l'attore originale. Il successo è stato felicissimo, quale si presagiva e quale doveva essere. Potremmo dire che l'opera piacesse tutta da capo a fondo; e per venir subito alle prove, citeremo i pezzi che ebbero le maggiori accoglienze. Nell'atto primo, l'introduzione e ballata di Cabrion: il successivo terzetto fra Cabrion, Pipelè e Maddalena: la cavatina di Rigoletta: il duetto tra essa e Carlo: il racconto ed aria di Pipelè, eseguiti dal Cambiaggio magistralmente, alla De Grecis, e l'adagio del finale. Nell'atto secondo, il duetto tra Cabrion e Rigoletta, l'adagio dell'aria di Carlo, l'aria di Pipelè con cori del prigionieri. Nell'atto terzo, la ballata di Cabrion con coro di maschere: il duetto tra Rigoletta e Don Jacopo (della cui cabaletta, a mo' di bolero istantemente si voleva la replica); il terzetto a tre bassi e il rondò finale. Il Cambiaggio, siccome vedesi, fu l'eroe della festa, ma applausi fervidissimi hanno pur colti la Fumagalli, il Tagliazucchi e lo Squarcia. Da qualche tempo non contavamo tante chiamate, che giustamente si dividono i cantanti e il maestro. Noi riteniamo che se il *Pipelè* vanta fino dalla sua prima rappresentazione un esito brillantissimo, di sera in sera lo andrà aumentando fino a che giungeremo a quell'entusiasmo che è la vita degli artisti e la risorsa degli impresarii. Dobbiamo ringraziare il Martinetti non solo per averci presentati con sì lodati esecutori questa bellissima opera, ma sibbene anche per averla decorata con lusso (ad eccezione del vestiario, cui bisognava dare un più decisivo carattere), e con scene che varie appellazioni guadagnarono ai bravi pittori. E questo un coraggio che il nostro publico non senta compenso..... e il compenso può dirsi incominciato dalla prima rappresentazione, in cui la folla era immensa..... e quai foste stati asmatici o male in gambe! »

Roma. Leggesi nell'*Epicordo*. « Primo saggio privato dell'Accademia Filarmonica romana la sera di domenica 22 giugno. – Il primo saggio che ha dato l'Accademia Filarmonica romana non ha pienamente soddisfatto la nostra aspettativa, non in riguardo all'esecuzione, in cui avevano parte buon numero dei migliori dilettanti romani, ma solamente dal lato della scelta della musica. Nè da un corpo così rispettabile come è la Filarmonica romana, non possiamo contentarci di pezzi di tanto poco momento come sono un assolo od un duetto, mà bensì amiamo che essa, mettendo in campo il numeroso corpo dei suoi accademici esercenti, ci dia grandi pezzi concertati vocali, e soprattutto ci faccia sentire della musica classica istrumentale, potendo essa disporre di buon numero di valenti esecutori. – Non possiamo però tacere che meritarono applauso la Paganetti e la Casciani nelle due sinfonie, una dello *Stiffelio* e l'altra dell'*Attila* di Verdi, ridotte a quattro mani la seconda dal giovane Tito Mattei, come pure furono molto bene eseguiti, il duetto della *Pia de' Tolomei* dalla Ricchi-Quarti e dal maestro Alari, il duetto nella *Maria Padilla*, dalla Tortolini e dal Giovannini il quale, perchè indisposto, non eseguì altro pezzo che di già aveva provato. L'aria nel *Pirata* di Bellini fu ben cantata dalla Ricchi-Quarti, come pure l'aria nella *Maria di Rohan* di Donizetti dalla Tortolini, e quella di un'altra opera del Verdi, eseguita dal signor Eroli, e sopratutto poi il bel duetto fra soprano e contralto nella *Gazella*, opera del maestro Napoleone Emmanuele di Roxas, fu inappuntabilmente cantato dalle signore Tortolini e Ricchi-Quarti. — Noi ripetiamo che la esecuzione non poteva essere migliore, perchè affidata a valenti dilettanti, e facciamo voti perchè l'Accademia, lasciando alle particolari riunioni questi pezzi di minor momento, ci faccia sentire musica degna di essa, che è pure una insigne istituzione romana. »

Forlì. Dopo la *Medea* di Pacini della quale abbiamo già annunziato il clamoroso successo, venne prodotta su quelle scene la *Favorita* di Donizetti con esito dei pari fortunato. N'era protagonista la brava Cortesi che anche in quest'opera diede prove di quella valentia che la colloca meritamente fra le cantanti ed attrici più eminenti del giorno. Essa fu applauditissima ad ogni pezzo, e specialmente alla cavatina, al duetto del primo atto e a quello dell'ultimo atto col tenore Mongini: il quale lo fu degno compagno nei pezzi sovraccitati e fu applauditissimo nella romanza dell'atto quarto desta da lui con ogni squisitezza di modi e di accento. Il baritono Cresci nella sua parte di non molta importanza, trovò campo anch'esso a distinguersi. Ne riparleremo.

Trieste. Scuola istrumentale. Leggesi nel *Diavoletto*. « La cura che l'egregio maestro F. Sinico si dà di farci gustare di quando in quando lavori classici di compositori accreditati è degna davvero di lode particolare. Questa volta egli scelse un ottimo lavoro dell'illustre Mercadante, cioè il suo oratorio intitolato *Le sette parole*, e la sera del 2 corrente lo diede nella sala del ridotto per secondo trattenimento annuale ai signori socii sostenitori della sua quanto fiorita, altrettanto proficua scuola. Ne affidò egli l'esecuzione alle signorine Luigia Deponte e Antonietta Segnan e ai signori Demetrio Mechsa ed Antonio Vienna nonchè agli allievi tutti della scuola di canto, e davvero fu lodevolissima tanto più se si bada alle difficoltà non comuni di quella musica grave e qua e là irta di astruserie non poche. Non uno degli otto pezzi che compongono l'oratorio andò privo di fragorosi e reiterati applausi, poichè tutti vennero interpretati con amor vero, onde chè e agli esecutori e al maestro ridondò non poco onore. Ma se pur v'ha una distinzione tra essi pezzi, noteremo specialmente l'introduzione, la prima parola, cavalina che con molto affetto espresse la brava signorina Deponte; la seconda, quartetto con coro di bell'effetto; la terza, duetto per tenore e baritono, ove a giusti intervalli il signor Mechsa, tenore dalla voce simpatica, e il signor Vienna, dilettante valente; la quinta aria per tenore, detta con bei modi dal sullodato signor Mechsa; e la sesta, uscita con coro, interpretata per bene dal signor Vienna. Gli allievi della scuola di canto negli attacchi e nelle ammurature si palesarono accuratissimi specialmente nella quarta parola, musica difficile quanto mai, ove anche i contralti furono diligenti. Il canto venne accompagnato da due piani suonati con quel calore che si può attendere dai due bravi maestri padre e figlio Sinico, le fatiche de' quali ameremmo fossero accolte con maggior interesse, perchè, parlando spassionatamente, l'esecuzione delle *Sette parole* fu accuratissima e meritava un'udienza più numerosa. »

— Nel prossimo settembre l'egregio attore Ademanno Morelli darà a quel teatro Filarmonico un corso di rappresentazioni. Sentiamo ch'egli abbia incaricato il Cameroni, lodato autore del *Giuseppe Angeleri* e dei *Funerali e Danza*, a comporre per lui un dramma.

— Publicasi in questa città a spese del libraio Colombo Coen un'edizione popolare dei capolavori di Goldoni, edizione corretta ed annotata da Francesco Cameroni, autore drammatico meritamente pregiato, ed illustrata dal noto disegnatore Germano Prosdecimi. Publicasi a serie di trenta commedie per ciascuna, ed ogni commedia costa cent. 40 di franco. Va lodata per diligenza e per eleganza. — Anche a Venezia si stampe una edizione delle opere del Goldoni per cura del signor Zanotto, con incisioni in rame.

Napoli. Teatro del Fondo. Leggesi nell'*Omnibus*. « Sabato 28 giugno p. p. fu la beneficiata della Leonty, la quale più di ogni altro che ha goduto sorte, adornò lo spettacolo di varie cose. Fu dato il secondo atto della *Violetta* di Mercadante dove la Frassini cantò benissimo al solito. Poi tutto l'*Elisir d'amore*, nel quale la Leonty vi fa bella figura, e tutta la parte con gusto, grazia e possesso di scena. Poi il terzo atto del *Sordello* appositamente cantato dal rinomato Colini per far cosa grata alla beneficiata, e lo cantò magnificamente, coniechè nei due atagi, e nella stretta, fu continuamente applaudito con bene e bravo, oltre a chiamarsi chiamata al proscenio. Il suo canto che ora si può dire antico, perchè più non si usa, ci delizzava, e produsse un compiacimento straordinario, come raro è il necessario di sentir cantare a quel modo. Finalmente il ballo *Shakspeare*, con un passo nuovo, grazioissimo composto dal Fasco con la Mora, cioè un soldato con una vivandiera, i quali ballano fumando, e ballano in maniera e movimenti militari. La idea riuscì graziosa, il passo ballato con gran brio e venustà, e la coppia fu applauditissima, e chiamata unanimemente fuori. La musica del Giacquinto non è men bella del pezzo, piena cioè di brio e movimento marziale. Così la Leonty penso riuscir grata al publico nella sua serata e riuscì gratissima, lasciando di sè memoria di gentilezza, zelo e cortesia, non consuete sulle tavole teatrali. »

Pest. La egregia prima donna Luisa Lanowska si è recata a Pest non appena ebbe termine la stagione di Vienna per prendere parte a due concerti, il primo dei quali ebbe luogo la sera del 3 luglio coll'esito più brillante che bramar si potesse.

Murcia (Spagna). La compagnia del signor Da Giorgis la qui dato il *Trovatore* e *I Due Foscari*, che assai piacquero, a tutta lode delle signore Giordano e Scannavino, e dei signori Verdun e Antoni.

Siviglia. Appena scritturato il baritono Achille Rossi, si pensò tutti a dare uno spettacolo completo, la *Linda di Chamounix*. Ne fu protagonista la Virginia Tilli, che senza essere un'aquila, senza spiccare i prodigi segnati da certi giornali, cantò ed agì giudiziosamente, e fecesi non poco applaudire. Il baritono Rossi fu pari al suo nome. Il basso comico Bottegisi e il Santarelli adempirono con intelligenza e con amore le parti loro.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta Adelina Anelo Celli, che cantò con plauso da ultimo a Torino, fu scritturata dall'impresario Nanni pel teatro italiano di ***Costantinopoli***, primavera prossima. — Agenzia Torri.

Camillo Everardi, primo baritono assoluto, fu per la quinta volta riconfermato al teatro italiano di ***Vienna***, primavera 1857. Per autunno e carnevale egli è ancora disponibile, come lo è la di lui moglie ***Giorgetta Everardi*** prima donna assoluta. Vanno a Vienna artisti primarii: sentirà Parigi, il buon partizzano pel bergin e faranno la seguito una gita in Italia.

Il primo tenore assoluto **Luigi Cascrini** fu scritturato pel teatro Doria di ***Genova***, stagione corrente.

Giuseppe Schiegli primo basso comico assoluto, fu scritturato al teatro d'inverno di ***Madrid***, dal mezzodì prossimo a tutto il marzo 1857, egli è disponibile dal primo luglio a fine spesa.

La prima donna assoluta **Manziol** venne riconfermata al teatro del ***Messico***, per le future stagioni di autunno e carnovale.

Recenti scritture dell'agenzia della Gazzetta *dei Teatri.*

Per ***Verona***, per cantare in due recite della Norma al teatro Nuovo, impresa Merelli e Sirtoli, il distinto basso profondo assoluto **Alfredo Didot**, e la prima donna assoluta **Barberina Marchisio**, che farà la parte di Adalgisa.

Pure pel suddetto teatro, pressime vendemmie autunno, il primo baritono assoluto **Davide Squarcia**.

Achille Balogoia primo tenore assoluto, allievo del maestro Prati, fu scritturato dall'agente L. V. di Alberto Torri al teatro italiano di ***Costantinopoli***, per le venture stagioni 1856-57.

Virginia Tilli prima donna assoluta, è fissata a ***Cadice*** a tutto l'agosto vegnente, poi solennità e poi autunno a ***Valenza***, e dal novembre a tutto il maggio 1857 al teatro del Liceo di ***Barcellona***, ove due anni addietro cantò con tanto successo.

Furono scritturati pel teatro Municipale di ***Trieste***, estate corrente, il primo baritono assoluto **Giovanni Corsi** e la prima donna **Edoarda Borotti**. — Agenzia della *Gazzetta dei Teatri.*

ARTISTI DISPONIBILI.

E' in Parigi la prima donna assoluta ***Antonietta Bantzenger***, la quale non è ancora stimolata da impegni a tutto novembre. In carnovale e quaresima sarà all'I. R. teatro alla Scala.

Sono in Bologna disponibili, le prime donne assolute ***Olimpia Prato*** e ***Giulia Giannetti***, le primi donne contralti ***Giuseppina Lemaire***.

E' in Bergamo disponibile, il primo tenore assoluto ***Pietro Milesi***.

E' fra noi, disponibile, il primo tenore assoluto ***Bernardino Negri***.

Il direttore del Carl, già addetto agli II. RR. teatri di Milano, ***Paolo Carlotti***, è libero d'impegni per la prossima stagione.

Il primo tenore assoluto ***Gaetano Baldassini***, è ancora disponibile pel carnovale prossimo venturo.

Riscontrano alle imprese che il primo baritono assoluto ***G. B. Beneitez***, attualmente applauditissimo al teatro Nuovo di Padova, è libero d'impegni pel carnovale.

E in Milano, dopo fatte la giovane prima donna assoluta ***Rosmunda Manvelli***.

Sono arrivati in Milano la signora ***Valmichela Villa***, prima donna contralto, provenientevi da Firenze, e ***Valentina Nay***, giovane cantatrice francese sui cui conto abbiamo le migliori informazioni.

Leggesi nel *Pirata* che l'egregio tenore ***Pancani*** si è scritto dagli appaltatori fratelli Marzi, pel prossimo venturo carnovale e quaresima successivo, per cui le imprese possono ora ottenerlo disponibile.

La prima donna assoluta ***Vittoria Lorzi*** è libera d'impegni per le stagioni prossime.

E' libero d'impegni per le stagioni avvenire il primo basso profondo assoluto ***Alessandro Berlendis***, che cantò per varie stagioni con plauso al teatro Italiano di Odessa.

Sono in Milano, disponibili, la prima donna assoluta ***Jacopetta Rotteri***, il primo tenore assoluto ***Adelindo Vietti*** e il primo baritono assoluto ***Giovanni Fantini***.

E' libero d'impegni per le stagioni prossime venture, ***Antonio Ghislanzoni***, il fra noi reduce da Costantinopoli ove ottenne in tutte le opere il più felice successo.

MISCELLANEA.

L'egregio basso comico Carlo Cambiaggio ha perduto in questi giorni una sua sorella, vedova Casalini, rimasta ora fanciulla Augusta Casalini che fu pochi anni sono la delizia del teatro di Rio Janeiro. Era donna gentilissima e le sue parole pubblicate in verso ottennero il suffragio di tutti gli intelligenti e di quei giornali.

Il 26 di Pasqua si è inaugurato alcuni giorni a Stuttgard. Venne prodotta in tale circostanza una nuova operetta, *Il Pierrot*, che ottenne successo cinmorino, specialmente pel soggetto patriottico.

— Ad Ostia si stanno facendo preparativi per la festa secolare di Barsini.

— Fu scritturata nelle grandi feste che si terranno a Gand l'eminente cantatrice Rebolini-Lalloni.

— Luigi Spoker ha dato la sua dimissione da direttore della musica de' Cacciatori.

— Al teatro Ambigu di Parigi si annunzia un gran dramma marittimo intitolato *Le Brick des Mers*, che promette di sorpassare in apparati scenici quanto si è veduto di più giganteschi sin qui.

— E' in Milano il basso profondo Ismaele Marini, in agosto si recherà a Roma per l'incoronazione di S. M. Alessandro II, dopo andrà a Pietroburgo.

— Al teatro di Alessandria, prima opera della stagione di fiera, sarà l'*Assedio di Leida* del maestro Petrella.

— L'impresa del teatro Ristoreske di Trieste a tutto agosto circa venne assunta dai signori fratelli Marzi, i quali hanno già scritturati le distinta prima donna Anna Bordone, ed il buon baritono.

— La riapertura del teatro Apollo di Genova, recentemente restaurato, si farà con l'opera Carnovale, ai primi di settembre. Sono già scritturati la prima donna assoluta Teresita Ramos e il buffo Crespi.

— L'Ippodromo di Parigi, che ha aperto in Parigi una nuova agenzia teatrale, publica la seguente:

CIRCOLARE.

Parigi, 4 luglio 1856.

Mi faccio un dovere di prevenirla d'aver fissato a Parigi la mia Agenzia teatrale, che era aperta prima nella Spagna.

Figlio io stesso d'un cantante italiano, molto conosciuto e molto stimato, possedendo relazioni molto estese nel mondo teatrale, ed avendo ora il mio centro d'affari in una piazza delle più importanti dell'Europa, sono nel caso di potere, meglio che altri, soddisfare alle esigenze di quelli che vorranno onorarmi dei loro ordini.

In ogni luogo, signore, che presentandosi l'occasione, ella vorrà scevrirsi della mia mediazione, o da parte mia posso assicurarla ch'io farò il possibile per corrispondere degnamente alla confidenza di cui m'avrà onorato.

La prego d'aggradire l'assicurazione dei miei sentimenti i più distinti, coi quali ho l'onore di essere

Di lei ametissimo servo, **Amedeo Verger**, 16 Rue Richer.

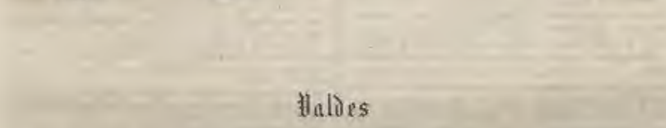
Il signor **Amedeo Verger** che ha aperto in Parigi una nuova agenzia teatrale, publica la seguente:



Crediamo di far cosa grata alle imprese e agli artisti di canto dando loro disegnati dalla valente matita del signor *Filippo Peroni* i figurini dell'opera del maestro *Petrella* **L'Assedio di Leida**, quali vennero adottati in occasione della sua prima produzione all'I. R. Teatro alla Scala nella passata stagione di carnovale e quaresima.

VALDES.

Prologo. Vestito in velluto con sbuffi di raso.
Atto secondo. Vestito da Generale spagnuolo, calzoni di raso, ricamati in oro, corazza di metallo, mantello di velluto foralo in raso bianco.
Atto terzo. Come nel secondo atto, mutando i colori, maglia rossa; vestito color granata o marrone, corazza di metallo.



Valdes

Abito del Prologo — abito del II.° Atto — abito del III.° Atto

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

VIOLETTA

Melodramma in quattro atti di ***Marco D'Arienzo***

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

Opera Completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte Fr. 40
Opera completa per Piano-forte solo Fr. 24.

ADELIA

Melodramma serio in tre atti di ***Felice Romani***

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte Fr. 30
Opera completa per Piano-forte solo Fr. 18

OPERE DI A. GORIA.

LE PIANISTE MODERNE, Études de style et de mecanisme avec préludes et annotations. Op. 72. 1.re Serie.

7575 N. 1. Rêverie . . . . . Fr. 3 —
7576 » 2. Danse Villageoise. . . . . » 2 75
7577 » 3. Mélodie expressive . . . . . » 2 50
7578 » 4. Idylle. . . . . » 3 25
7579 » 5. Cantilene . . . . . » 3 25
7580 » 6. Marche Teherkees . . . . . » 2 75
7581 En un seul livre . . . . . » 12 —

La seconda serie sotto i torchi.

7593 ***Fantaisie Brillante*** pour le Piano sur l'opéra *Jenny Bell* de Auber. Op. 77 . . . . . » 5 —

I ROMANI IN POMPEJANO

Melodramma tragico in quattro atti di **GAETANO ROSSI**

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE ROTA

10551 Recitativo ed Aria: *Deh, lo sai quant'io penai*, per Sop. Fr. 4 —
10552 Recitativo e Canzone: *Vieni, vieni mio tesoro*, per Ten. » 2 —
10553 Recitativo e Duetto: *Frena i trasporti, gl'impeti*, per Tenore e Baritono . . . . . » 3 50

ELNAVA OSSIA L'ASSEDIO DI LEIDA

MUSICA DEL MAESTRO **ERRICO PETRELLA**

Ridotta per Flauto e Piano-forte, da ***GIOVANNI DAELLI***

10502 Cavatina. *D'un gentil sogno incanto* . . . . . Fr. 3 50
10503 Cavatina, *Pietoso ciel tu puoi soltanto* . . . . . » 3 50
10506 Duetto. *Eleara il tempo a infrangere* . . . . . » 4 —
10507 Coro Militare - Il Bivacco. . . . . » 4 50

I suddetti pezzi ridotti per Flauto solo e due Flauti.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Austria Monete Austriache 36 —
» Per tutt'Italia » 34 —
» Per l'estero . » 50 —
Per un numero in più . . . » —
Per un numero arretrato . . » —
Per l'estero e con aggiunta del feuilleton » —

ANNO VIII.
N. 57.
16 Luglio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Ricci.
In Bologna presso G. Buttarelli.
Nelle altre città e nelle estere ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bellini e Meyerbeer. — Sulla necessità di un Conservatorio di musica in Roma. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BELLINI E MEYERBEER

o

La musica drammatica secondo le scuole italiana e germanico-francese.

(*Continuazione e fine. Vedi N.* 3, 8, 11, 20, 28, 29, 37, 38, 43 *e* 46).

Richiamando oggi tutto quello che in dieci articoli abbiamo detto intorno a Bellini e Meyerbeer e alle due scuole, crediamo di soggiungere alcune ultime osservazioni che ci son rimaste fra mano come frastagli.

Meyerbeer dunque portò la scuola germanico-francese alle estreme conseguenze; la qual cosa tuttavia, nel suo modo di veder l'arte, avrebbe potuto avere un intento logico; quando a questo si fosse mostrato costantemente fedele come lo è stato Weber. Ma ciò che intacca i diritti di quel primato che altri pretende che Meyerbeer abbia nella filosofia dell'arte, si è ch'egli non è mai fido nè ad un suo proprio sistema di dramma e di musica, nè ad un sistema qualunque. Meyerbeer, e lo abbiam già detto, fa i suoi comodi, nè di nulla è più premuroso che di fare effetto in qualunque modo ciò gli riesca; e si abbandona anch'esso alle tanto bestemmiate convenzioni della scuola italiana, quando esse gli tornano opportune. E per citare tra moltissimi taluni esempi: il canto storico dei tre anabattisti del *Profeta* - *Ad salutare undam* - è fatto ripetere da tutti quanti i contadini alla conclusione del pezzo, mentre la filosofia del dramma, come sarebbe intesa dalla scuola germanica, vorrebbe che il canto caratteristico dei tre anabattisti rimanesse di loro esclusiva proprietà. Nel celebratissimo e stupendo finale dell'atto quarto degli *Ugonotti*, Meyerbeer preoccupato dell'effetto, più che delle nobili convenienze del vero e della poesia, allorquando tutti i congiurati si disperdono in cupa tranquillità, a un dato punto li fa tornar tutti sul davanti della scena per ripetere il grido del giuramento; perchè nel timore che il publico non applaudisse al partire silenzioso dei cori, ha voluto assicurar l'esito del pezzo coll'unissono strepitoso delle voci. E in molte altre cose Meyerbeer contraviene senza molto scrupolo alle leggi della verità drammatica.

Alla situazione solenne del secondo atto del *Profeta* quando gli anabattisti assicurano Giovanni di Leida della protezione del cielo, la musica è di movimento festivo e tradisce al tutto la situazione drammatica; la frase gaia di Mozart applicata al brindisi del quint'atto del *Profeta*, dal maestro, perchè gli riusciva comodo, è conservata precisamente la stessa allorquando il brindisi si trasmuta in un *inno di offerta*. E tornando al gran finale della benedizione dei pugnali, in mezzo all'ammirazione irresistibile che provoca quel pezzo magistrale, la rigorosa filosofia dell'arte non trova d'essere stata compiutamente obbedita nemmeno qui, perchè il cupo segreto onde doveva essere condotta quella benedizione funesta, è tradita ad ogni punto dagli effetti fragorosissimi della musica i quali ci renderebbero non già l'istante in cui si benedicono i pugnali per assassinare gli Ugonotti nella notte di S. Bartolomeo; non già la calma terribile che precede la lotta, ma la lotta stessa; la filosofia del vero avrebbe voluto che quel pezzo fosse condotto diversamente; quel pezzo che pure, in quanto a musica, è il più mirabile che forse sia uscito dalla mente di Meyerbeer.

E per passare ad altri elementi costitutivi del dramma, quando Meyerbeer non potendo raggiunger sempre per mancanza di vena melodica, l'espressione sincera del sentimento che è la verità morale, la suprema e l'indispensabile del dramma lirico; per rimediare al difetto da lui medesimo sentito, riproduce coi suoni sin i più minuti particolari dei fenomeni fisici e tormenta l'orchestra facendola seguace di quel gretto naturalismo che anche in pittura ed in iscultura ha corrotta l'arte grande, allora non vediamo in Meyerbeer se non chi sacrifica il principale per l'accessorio, e per non sapere trattar sempre la musica come la manifestazione più spontanea e più attraente del pensiero e del sentimento, la svolge come una scienza di combinazioni aritmetiche.

L'atto terzo degli *Ugonotti*, meno il duetto, non è da capo a fondo che un vasto coro svolto con dottrina, ma imbrogliato in istrana maniera, quasi sempre concitato e fragoroso. Possano siffatti espedienti conseguire un grand'esito i primi giorni, ma sono fuori affatto del dominio dell'arte. Tutto codesto apparato sarà bellissimo ma non è cosa musicale: nulla ha a che fare la musica con que' chiassi da mercato, refrattarii ai nobili intenti dell'arte.

E tornando all'orchestra di Meyerbeer, nella quale sta pure il suo regno; anche qui ci compiacciamo di sentire un critico straniero, grande ammiratore del maestro di Berlino, a convenire nelle nostre opinioni.

L'orchestra di Meyerbeer, tutto che sembri grandiosa e forte, ha il difetto di troppo spesso ricorrere a certi espedienti, senz'altra ragione di quelle in fuori che il publico fece loro da bel principio buon viso. L'invenzione e varietà delle forme ottengono solo giustificazione all'arditezza del tentativo. Quand'altri si vale dei mezzi eccezionali sempre dee dilettare con nuove impressioni. Quando non si sa e non si vuol far questo a che accoppiare le voci più disparate, e rimescolare l'orchestra fin nelle sue viscere più profonde? Affinchè tutte le cose battano pari, è necessità che la grandezza dell'opera risponda alla solennità della creazione. Ma l'orchestra di Meyerbeer troppo spesso avviene che si sconci fra i più fragorosi travagli.

Nell'autore della *Semiramide* e del *Guglielmo Tell*, la melodia non è avvinta all'orchestra dai chiovi della scienza, e perciò ella è più spirante una vita sua propria, ella forma un tutto assai più armonioso coll'orchestra; la doppia opera della creazione è simultanea; esce la melodia dal cervello dell'autore bell'e incarnata delle forme istrumentali, e in un getto come il bronzo dalla fornace. Meyerbeer la raffazzona invece e la manipola dopo averla creata e a più riprese. L'istrumentazione di Rossini è il proprio corpo della sua melodia; quella di Meyerbeer non ne è altro che l'abito; e come Rossini, sebbene con minore apparato, si comportò anche Bellini, le cui idee sovranamente

e schiettamente melodiche son nate in un getto coll'istrumentazione semplice e trasparente che gli è caratteristica.

Concludendo ora finalmente a tutto quello che abbiamo detto diremo che, allorquando, a proposito delle opere dell'illustre maestro di Berlino ci si parlerà, d'incomparabile magistero nel governo de' suoni, e della robustezza dello stile, e della sapienza longanime onde l'autore gli consumò intorno i dieci anni d'Orazio, tanto fu compreso della dignità del suo ministero; e ci si parlerà della sapienza poderosa onde sono guidate le masse corali, e dell'istinto suo proprio che facendolo dominatore dell'orchestra, gli fa trovare effetti sonori d'irresistibile potenza; allora non potremo che annuire, entusiasti anche noi di questa gloria europea; ma quando ci si parlerà di filosofia non affettata ma sincera, e di sublimità drammatica e di quella potenza arcana che sommuove affetti e passioni, scopo unico e supremo dell'arte, e quando ci si parlerà anche d'unità inalterabile di stile, ogniqualvolta c'incontreremo in un capo lavoro dell'arte italiana che sia tale davvero, dovremo dire che i nostri desideri riposano in esso consolati; che non sentiamo la necessità di esiliare i nostri tesori, invidiosi delle ricchezze altrui. E dovremo sempre ripetere che chi è cresciuto tra gli aranci non può sospirare gli abeti. Nè chi ha sortito dalla natura il profilo greco-romano, può invidiare altro volto ed altre forme.

ROVANI

SULLA NECESSITÀ DI UN CONSERVATORIO DI MUSICA
In Roma.

Chi per poco prenda ad osservare lo stato presente degli animi verso la musica non può non conoscere, che la tendenza, anzi la passione non ne sia giunta al più alto grado. Ogni più piccola città costruisce teatri, le più delle ne aumentano il numero, e le popolazioni vi corrono a folla quando loro si presenti un lodevole spettacolo di musica; nè talvolta se ne allontanano allorquando la mediocrità ne sfida la loro pazienza. — A nessuno è ignoto quale protezione e quali onori si concedano dalle corti straniere all'opera italiana, e di quali onorifiche distinzioni vadano ricolmi gli artisti. Da ciò nasce che le richieste ed i bisogni nell'arte musicale abbiano aumentato in un modo straordinario, tanto per ciò che riguarda la composizione, quanto dal lato della esecuzione. Che se pertanto si vede accresciuto anche il numero di coloro che si dedicano a quest'arte, non può neppure porsi in dubbio, che desso è ben lungi dal raggiungere l'esigenza, sia per la quantità dei maestri e degli artisti di cui han bisogno i tanti teatri, sia pel loro valore. — E' d'uopo quindi promuovere tutti que' modi che possono menare al conseguimento dello scopo, ed allora avremo reso un somma servigio all'arte ed agli individui. — Che può ora idearsi di meglio che un Conservatorio musicale? e sarebbe per verità cosa da infastidire i lettori, ed un perder tempo senza vantaggio, se ci volessimo fare a descrivere particolarmente quanto beneserciti di questa sublime arte siano i Conservatori di Napoli e Milano. Ricordando solo i maestri di alcuno di questi esciti come nel passato secolo Jomelli, Pergolesi, Paesiello, Sponitini, Zingarelli, e nell'età recente Bellini, Mercadante, Ricci, ecc., ed appresso a questi i sommi esecutori de' quali dura ancora la fama, ci dispenseremo dall'obbligo di provare l'utilità che deriva da queste nobili istituzioni. Nè si dica, che allorquando la disposizione ad un qualche ramo dell'arte musicale sia veramente formata dalla natura, ed in taluno infonda il genio, non può esso mancare di manifestarsi e brillare. Noi crediamo che in questa sia poco di vero, e che d'altronde nulla tolga al nostro assunto; sono pure possimo con sicurezza affermare che moltissimi ingegni siano rimasti inerti e sepolti, perchè furono abbandonati a sè stessi, trascurati e non provocati. Per noi non è prova sufficiente l'esserti qualcuno palesato senza verun aiuto; inoltre a tutti è noto quanto una falsa educazione possa in ogni genere talvolta ritardare, e bene spesso corrompere le naturali doti. Forse il dedicamento del gusto nelle arti non ha da ciò un principio? Lasciati gl'individui a sè stessi, e fatti arbitri di sceglieresi i loro precettori musicali, quanti o per ragioni di amicizia, di comodità, d'ignoranza, e troppo spesso d'interesse non cadono sotto l'ammaestramento di persone inette e prive di quella vera conoscenza dell'arte, che si richiede in chi assume il gravissimo incarico d'insegnare altrui? A tutti è noto la schiera innumerevole di maestri e maestre che percorrono la nostra Roma. Sono essi tutti al caso di adempire al loro assunto?

Ma Roma tuttora manca di un Conservatorio musicale; eppure noi osiamo affermare (prescindendo anche dal decoro e dalla convenienza, che non ne manchi essa celebrata metropoli) che ella ne ha bisogno quanto qualsivoglia altra città d'Italia, se pur non dobbiamo dire a preferenza. Essa madre di tanti sublimi ingegni ricorderà con orgoglio Clementi celebrato nella musica per piano-forte, Palestrina, Ruini, Fiorentini, Basili, Terziani (Pietro), Ralmondi, compositori rinomati, e pei molti suonatori ed artisti di canto famosi come i viventi Malvezzi, Tamberlick, Coini, Coletti, (dativo delle vicinanze di Roma ed in questa istruiti), volendo tacere dei più antichi, come di vari moderni, il numero de' quali stragrande percorre con plauso le parti del mondo. Nè ci fermiamo qui a trattare della musica sacra, non comportandolo in ristrettezza del nostro articolo, che fra principali seggio in Roma, e dove è per troppo necessario che pongа cottedra, onde non adulterii le sue forme, sono che par troppo commendano a deplorare: ne vogliamo qui parlare delle centinaia di voci avrebber bisogno in molte chiese pel servizio divino, che tutte allora avrebbero a loro disposizione giovani ridicolamente istruiti, senza ripetere ciò altre città d'Italia (1). Se noi ci volgiamo all'universale, conosciamo che in ogni occasione, in ogni classe di cittadini, si manifesta così costante la naturale disposizione ed il caldissimo amore per la musica, da formare oggetto non meno di stupore che di compiacenza: se un Conservatorio musicale sorgesse in mezzo all'attitudine ed al fervore, è ben facile immaginare quali frutti ne produrrebbe. Un mito così potente come quelli che già esistono in Napoli ed in Milano sarebbe un vero dono all'arte e si renderebbe più valido quell'argine che si procura contrapporre al guasto, cui col tempo va sottoposta questa, come tutte le altre arti sorelle. Quale luminosa carriera non si aprirebbe a centinaia di giovani; quante speranze non conseguirebbero il loro effetto; qual potente emulazione non si desterebbe in tanti animi! Ne si anderebbe lungi dal vero predicendo che presso noi sorgerebbe questa istituzione con plauso generale, e giungerebbe in breve a singolare rinomanza. Noi affrettiamo con voti il momento in cui ci fosse dato vedere posto in alto un progetto, che tendesse ad arricchire Roma di un Conservatorio musicale, reso ormai non solo utile, ma bensì necessario alla presente condizione dell'arte.

G. G.

(Dall'*Epidauro*)

(1) Le chiese di Roma ricevono spesso sussidio degli alunni dell'ospizio apostolico S. Michele, ove da molti anni è stabilita una scuola di musica, frequentata ed illustre, ma questa scuola mancando tutta parziale pei giovani dell'ospizio, non ha quell'intendimento, che noi immaginiamo pel bisogno universale dell'arte.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Continuando l'irrisposizione del baritono Luigi Valli, si fra insonzi alternando la *Sonnambula* colla *Lucia*. — Questa sera beneficiata del tenore Biondi colla *Lucia* e colla romanza dell'*Elisir* – *Una furtiva lagrima* – cantata dal Biondi. — Quanto prima andrà in iscena il *Barbiere di Siviglia*.

— All'Ippodromo *fuori* di Porta Orientale, il terzo spettacolo che ebbe luogo domenica, 13 corrente, attirò un affollatissimo concorso, ad onta che il secondo avesse avuto una meschinissima riuscita. Stavolta invece è applaudi e vivamente, in tutte le corse dei fantini, e ai cavalli venuti a bella posta da Torino e da Casale, alle corse delle bighe; a quella delle scimmie: a quella del Cinicelli su quindici cavalli, e alla *Steeple-Chase*, e all'ascensione della signora Aussande, e al fuoco d'artificio, apprestato dal valente nostro Cagliati.

Verona. (Articolo comunicato). Domenica 13 luglio, dopo l'opera. Ho ancora i miei nervi confortati ed accarezzati dalla voce della Giuseppina Medori, voce resa onnipossente da un'arte senza pari, da una intelligenza peregrina e dal sentire acquisito della donna a cui il genio della musica ha ceduto il suo fascino. Voce più intonata non si può certamente sentire, sicchè la nota diventi scolpita armonia come membro del Corpo legislativo. La primaria scena lirica francese è d'altronde in una triste situazione. L'amministrazione per parte della Stella, lungi dal rialzare le sue finanze, ne accrebbe anzi le spese, e occorreranno nuovi sacrifizii per sostenerla. Non par credibile che l'Opera proceda con tanta lentezza. Si prova da un anno la *Rose de Florence*, da sei mesi il *Guillaume Tell*, — L'autorità non permette più così facilmente l'ascensione dei pallons a motivo dei sinistri che ne risultarono. Non ha guari il *Zephir*, montato dal Godard, partito dall'Ippodromo, venne a cadere in mezzo alla via Vaugirard e vi occasionò un enorme assembramento. Dopo avere deposto una signora e della savorra, il *Zephir* si alzò di nuovo e andò a cadere a Vincennes.

Londra. Leggiamo nel *Comercio Pitorico*. «Ieri sera 8 luglio, andò in scena il *Corsaro* riprodotto dal coreografo Domenico Ronzani, scritturato appositamente dal signor Lumley pel teatro di S. M. Il rinomato suddetto artista vi prendeva parte come protagonista. Gl'inglesi non credevano che noi italiani, come nella tragedia e nel melodramma, insuperabili fossimo pure colla mimica: questa volta però si persuasero in contrario, ed è a questo artista veramente infiammato dalla scintilla del genio che l'Italia deve in Inghilterra tanta rivalutazione di persuasione. Ronzani colpì come la maggior parte delle grandi intelligenze moderne, da un profondo sentimento pel bello estetico, sdegna d'affettare perfino tendenza alla materia, e col gesto, col moto, coll'atteggiamento, colla movenza mastra che la sua eroina è per lui un modello di grazia, di bellezza, di candore, ch'è una creatura di Byron o di Goethe, e tanto colla difficile arte che tutto dice nel silenzio si appalesa eloquente di questa sua convinzione, che lo direste poeta che canta, pittore che dipinge, il Modena della mimica. S'ebbe applaudizioni e chiamate al proscenio ch'esso volle però dividere colla gentile Rosati. I lordi e i gentlemans gli stringevano calata la tela con compiacenza la destra; Lumley veniva lodato per l'accortezza avuta di scritturarlo, e Ronzani unito in tanta gloria è dagl'inglesi collocato fra la Ristori e la Piccolomini. Triade italiana che la lughilterra ripeterà che l'Italia è sempre grande e feconda di geni.»

Montevideo. Abbiamo sott'occhio parecchi giornali di quella città, dai quali appare manifesta e fuori d'ogni dubbio che quella compagnia melodrammatica diretta dall'egregio Achille Lorini è colà festeggiatissima sia dal lato degli applausi, sia da quella del concorso, i cui vocali e la perizia della Vera-Lorini, sono in quel teatro apprezzati al giusto valore, opperò ogni rappresentazione è per lei un trionfo. La Lorini, scrive *El Tribuno* del 10 maggio, rendendo conto della lei serata, riunisce tutte le doti necessarie alla vera artista-cantante: fisonomia espressiva, intelligenza e un modo di sentire vivo e passionato. Innamorata dell'arte sua, ella seppe unire agli eletti doni di cui l'ha arricchita natura, uno squisito metodo di canto, e una maestria così profonda da vincere ogni più scabrosa difficoltà, in quella serata essa venne salutata ad ogni fine di pezzi con caldissimi applausi, con mazzi di fiori e con doni ricchissimi. La *Nazione*, il *Commercio* e la *Unione Europea* sono, come abbiam detto, pienamente concordi; come sono concordi a lasciare elogi del tenore Comelli, e del baritono Cima, i quali secondano la Lorini da valenti e ne dividono meritamente gli applausi. – Sull'esito della *Traviata*, ripeteremo, nell'originale francese, ciò che scrive l'*Unione Europeenne*, del 13 maggio. « Nous ne ferons pas l'analyse du drame que nos lecteurs veulent bien lire *La Dame aux Camelias* de Dumas fils. Ils liront l'histoire de Marie D.... Pauvre fille! elle ne se doutait pas que sa mort prematurée, la rendrait presqu'immortelle, que deux hommes de genie graveraient son nom, sur leurs plus belles pages et que des femmes de talent, s'efforceraient de rappeler, son esprit, sa beauté, son courage et sa fabuleuse. Ah! c'est une rude tache de reproduire tout cela, et cependant madame Lorini a triomphé de la difficulté: pendant trois heures elle a fixé l'attention du public, qui les larmes aux yeux, ne perdait pas un

Firenze. Leggiamo nell'*Indicatore*. «Il teatro Pagliano si è chiuso nuovamente in mezzo ai più clamorosi applausi all'egregio Giuglini, alla Parepa, al Giorgi Pacini ed all'Antonucci che ottennero nei *Puritani*, dalla prima fino all'ultima rappresentazione, le più vive e sincere dimostrazioni di un generale entusiasmo. La signora Parepa nella sua beneficiata diede prova di moltissima agilità nel rondò della *Sonnambula* che essa disse egregiamente, talchè il publico ne volle replicato l'*allegro*. Il Giuglini martedì sera, ultima della stagione e destinata a suo totale vantaggio, elettrizzò talmente colla inudita soavità del suo canto il publico nell'aria del *Pirata*, che crediamo impossibile potersi tributare ad altro artista ovazione più splendida e completa. Pochi meglio del Giuglini conoscono la via che mena diritto al cuore, pochissimi interpreteranno al pari di lui le dolci e triste armonie del *Pirata*; il suo canto racchiude una tale potenza affascinatrice, vi infonde una tanta soavità da credervi trasportati in più sublimi regioni. Il Pacini e l'Antonucci furono essi pure applauditissimi, e più e più volte richiamati al proscenio. I *Puritani* in una parola, interpretati da Giuglini, dalla Parepa, da Giorgi Pacini, e dall'Antonucci, lasceranno in noi una indelebile ricordanza.»

Fuscali. La feste secolari di quella città, riuscirono, per quanto spetta alla parte musicale splendidissime. Il cavaliere Caporal e il signor Augusto Millotti, furono i due compositori, chiamati da Roma all'uopo. La musica del primo fu trovata al solito, squisitamente e dettamente scritta; il *Dixit* ed il *Qui tollis* vennero giudicati dall'universale come pezzi degni di qualunque più rinomato compositore. La musica del Millotti, piacque anch'essa moltissimo; per verità e sobrietà di tinte, per buona fattura e per ispirazioni.

Forlì. Le recite di codesto teatro si chiusero trionfalmente colla *Favorita*, dove la signora Cortesi si mostrò cantante ed artista, da non temere confronti. Il tenore Mongini e il baritono Cresci, secondarono egregiamente la Cortesi, e furono, non men di lei, accettatissimi a quel publico, così nella *Favorita*, come nella *Medea* di Pacini, che ottenne come abbiam detto, uno splendido trionfo. La signora Cortesi sarà a quest'ora in Vicenza.

Pesth. (Nostra corrispondenza). Vuota d'armati la Crimea: chiuso negli scaffali diplomatici il trattato di pace, la publica *ciarla* si gittò a corpo perduto sulla gran Messa di Listz. Qui non si parla d'altro, oserei anche dire che non si pensa ad altro. Chi sopraintende alle cose ecclesiastiche negò di permetterne l'esecuzione per la solenne consacrazione dalla Basilica, fissata al 31 agosto, perchè esaminata la partitura, si trovò un nuvolo stragrande di difficoltà, più quelle incompatibilissime di richiedere dalle due ore e mezzo alle tre ore di tempo. Listz, confondendo l'orchestra e i cantanti, dicitura che diretta da lui quella Messa, non occuperebbe più di un'ora. I fautori di Listz trovarono in questa risposta un lampo di genio: gli altri un'offesa enorme al senso artistico e al senso comune. Intanto a decider la quistione si armarono e si cacciarono in campo, – come si usa adesso – i studenti del Conservatorio, i quali iniziano pacificamente le loro *mosse*, inviando al Cardinale Primate una deputazione. Quale ne sarà l'esito, non le sapresi.

Parigi. Una rappresentazione straordinaria è stata data all'Opera Comique a beneficio di madama Casimir, che brilla da lungo tempo fra le migliori cantatrici di codesto teatro. La ricomparsa di madama Ugalda ebbe luogo col *Caïd*. — *Ernistrato*, la nuova opera dei signori Mery e Reyer, e annunziata al teatro Lirico per la ventura stagione. — Dal primo gennaio al 30 giugno scorso i teatri di Parigi (non compreso il teatro Italiano) hanno date 130 novità. Le più proficue furono: *Les folies dramatiques* e *Les folies nouvelles*, che ne contarono 15 per ciascheduno. Ne ebbero 14 le *Variétés*, 12 il *Palais Royal* e i *Bouffes Parisiens*, 11 il *Vaudeville*, 8 i *Delassements* e 7 l'*Odéon*. — Il Crosnier nel lasciare la direzione dell'Opera ha ricevuto la Croce di commendatore della Legion d'onore, non già come direttore dell'Opera, movimento di non interessante physionomie. Madame Lorini a été belle par le costume, belle par le chant; les points d'orgue de sa cavatine ont été ravissants; elle s'est surpassée, car elle a joué tout à la fois, le drame et la comédie, au premier acte elle a été d'une grâce et d'une coquetterie qui ne laissait pas supposer qu'un dénouement elle pourrait devenir si pathétique. On a applaudi avec frénésie. les dames n'ont pas remporté une seule des fleurs qu'elles avaient à la main, elles lui ont tout jeté. Dans ayant un rôle qui exigeait de la noblesse, de la dignité, de la simplicité! Dans le chant il a satisfait à tout avec un mérite qui rappelle les meilleurs comédiens de l'Europe. Conolli n'a point assez à chanter pour être dans son rôle; son indisposition à la seconde représentation, lui a fait supprimer sa cavatine et ce n'est pas une perte car vraiment elle n'est pas bonne. Cependant était charmante, sous le bavolet de soubrette; c'est bien dommage que son rôle n'était pas plus important. Les choeurs ont fait des prodiges de valeur, rien ne leur a résisté. Le peintre Pitaluga fait de jolies toiles de fond; nous lui reprocherons d'avoir été trop chateau des Tuileries et pas assez appartement de jolie femme. L'exécution de l'opera fait le plus grand honneur à Prettl. L'ensemble a été remarquable. La mise en scène était toute parisienne, rien n'était négligé; tout était riche et élégant. Au baisser du rideau, monsieur Lorini avait le droit de venir avec tous les artistes qu'on a rappelés prendre sa part des applaudissements. S'il n'est pas rôné, c'est qu'il était sans doute avec son caissier occupé à chercher la cassette qui a servi pour la Traviata.»

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati per questa e settembre prossimi venturi per il teatro di ***Modena***: i seguenti artisti, prima donna assoluta **Clary Maillet**, prima donna **Rossi Lauzino**, primo buffo assoluto **Scannavino Clemente**, primo baritono assoluto **Tonini Giovanni**, primo tenore profondo assoluto **Biscotti Giorgio**, primo buffo e basso generico **Prette Pietro**, seconda donna **Vitali Luigia**.

Il cavaliere Porto scritturò pel teatro S. Carlo di ***Lisbona***, la prima donna assoluta **Teresa De Giuli-Borsi** (seconda filmata) e la prima donna assoluta **Parepa**.

Furono scritturati a nuovo dell'agenzia Lamperti, il primo basso cantante assoluto **Borella Maurizio**, al teatro Carcano, stagione in corso, e il primo baritono assoluto **Grandi Antonio**, per le stagioni 1856-57 al teatro d'***Oporto***, per accordo e resolo dell'impresario Angelo Alba.

Scritture dell'agenzia teatrale di V. Buccardi.

Per il teatro di ***Reggio***, pel prossimo ventura carnovale, il primo tenore assoluto **Luigi Vestarini**, il primo baritono assoluto **Rassano Marelli**, e la seconda donna **Giulietta Marelli**, ed il primo buffo pur donna assoluto **Luigi Bellini**.

Per il teatro di ***Intra***, per la stagione di estate corrente, la prima donna assoluta **Teresa Castagnini**.

ARTISTI DISPONIBILI.

I coniugi ***Lorini***, che tanto piacquero a Londra nella Norma, sono disponibili per le vegnenti stagioni d'autunno e carnovalesche.

Per le stesse stagioni sono pure disponibili i tre bravi coniugi, ***Rocco, Rossi e Soares***, di quest'ultimo ci godè l'animo di poterlo dire perfettamente ristabilito in salute, e nel pieno possesso de' suoi mezzi.

Prima donne assolute, sono disponibili per carnovale ventura, ***Garibaldi-Bassi, Cavalina Alaimo, Borsi-Deliante, Abbadia Luigia, Barbieri Nini, Carlotti-Peppo, Benoro, Eufrasino Parepa, Ferraris-Bassiallani, Ficcoi-Conti, Vallauri, Ecchini, Zennaro, Passunija Malaspina, Lapparini Elisa, Zanoli Giuseppina, Marsure-Bultramini, Martiali Carmela, De-Boissy, Isoleni, Amalia Forbari*; prime donne soprani **Luigia Carbari** e prime donne contralti **Olivi Elisa, Salviati-Donatelli, Sperin Maria, Trefft-Benedetti, Vigliardi Santini, Villa Mariella, Giuseppina Brambilla.**

La prima donna assoluta **Giuditta Bolona**, che applaudimmo al teatro Carcano nel *Franco Arciere*, si è scritta dal suo impresario con gentile impresa, dovendo essa recarsi altrove per affari di famiglia.

MISCELLANEA.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, in Roma si manifestò loro attaccamento tra pittori, scultori, 140 forestieri in tutto.

— Diresi che la Ristori farebbe ritornare il maestro Vidal per l'opera *Marion Delorme*, per rappresentarlo al suo ritorno in Francia. Se i giornali francesi si appongono al giusto, le relative attrici avrebbero intrapreso un grande cammino per tali generi francili.

— Francesco Lotti ha dedicato un elegante sermone in onore del bravo scrittore drammatico Bucciarelli, il quale in quelli ultimi giorni rappresentò nella commedia Adelchi, e Mirandola varie parti molto proprie commendate.

Figurini dell' opera del maestro *Errico Petrella*
L' Assedio di Leida,
quali vennero adottati in occasione della sua prima produzione all' I. R. Teatro alla Scala nella passata stagione di carnovale e quaresima.

GIOVANNI DUSI.

Prologo. Abito di cittadino di Leida: giubba e calzoni di panno color caffè, con tagli di tela bianca, zimarra di velluto nero foderata di seta scarlatto, calze di seta violetto.

Atto primo. Abito di Capo del Consiglio: zimarra di velluto pavonazzo foderata di raso bianco, armatura in ferro rabescata in oro, calzoni di velluto cremisi coi tagli traforati e contornati d' oro, calze come nel prologo, scarpe nere di velluto coi tagli cui traspare la calza, così nel prologo.

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO.

Zimarra di velluto nero foderata di raso pavonazzo, abito di velluto caffè, calze rosse di seta, scarpe nere di velluto.
(Si aggiunge ai tre suddetti il colore di lino bianco.)



Giovanni Dusi — Abito del Prologo

Seconda parte — Segretario del Consiglio — Abito del I.° Atto

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA
DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.
le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ROSELLEN. **METODO PER PIANO-FORTE**
Contenente i principii di musica, la descrizione anatomica della mano considerata nei suoi rapporti colla esecuzione della musica di Piano-forte, un gran numero di Esercizii, Scale ed Arpeggi in tutti i toni, alternando con una serie di Lezioni Melodiche e di Studii progressivi.
6757 Op. 116. Fr. 20

LA MODE D'ITALIE
SIX FANTAISIES SUR DES OPERAS FAVORIS DE VERDI
POUR
PIANO A DEUX ET A QUATRE MAINS
PAR
J. B. DUVERNOY

Première Serie.			*Deuxième Serie.*		
9471	N. 1. *Rigoletto* . . .	Fr. 3 —	10151	N. 1. *Il Trovatore*, 2.e Fant.	» 3 —
9472	» 2. *Il Trovatore* . . .	» 3 —	10152	» 2. *Les Vêpres Siciliennes*	3 —
9473	» 3. *Luisa Miller* . . .	» 3 —	10153	» 3. *idem* . .	» 3 —
9474	» 4. *Il Corsaro* . . .	» 3 —	10154	» 4. *idem* . .	» 3 —
9475	» 5. *I Due Foscari* . .	» 3 —	10155	» 5. *idem* . .	» 3 —
9476	» 6. *I Masnadieri* . .	» 3 —	10156	» 6. *Sotto i torchi.*	

Per Piano-forte a quattro mani ogni pezzo Fr. 5.

GIARDINO MUSICALE
FANTASIE CONCERTANTI per
PIANO-FORTE E FLAUTO
Sopra i migliori motivi delle opere moderne.
composte da
PAOLO CARRER E FRANCESCO PIZZI

Serie Prima.			Serie Seconda.		
9381	N. 1. *Il Trovatore* di Verdi.	Fr. 3 50	9821	N. 11. *Marco Visconti* .	Fr. 3 50
9382	» 2. *Luisa Miller* »	» 3 50	9822	» 12. *Marco Visconti* .	» 3 50
9383	» 3. *Rigoletto* »	» 3 50	9823	» 13. *Il Birraio di Preston*	» 3 50
9384	» 4. *Rigoletto* »	» 3 50	9824	» 14. *Il Birraio di Preston*	» 3 50
9385	» 5. *Ernani* »	» 3 50	9825	» 15. *Fiorina*	» 3 50
9386	» 6. *I Lombardi* »	» 3 50	9826	» 16. *Mosè*	» 3 50
9387	» 7. *Il Corsaro* »	» 3 50	9827	» 17 *La Favorita* . .	» 3 50
9388	» 8. *I Masnadieri* »	» 3 50	9828	» 18. *Saffo*	» 3 50
9389	» 9. *Attila* »	» 3 50	9829	» 19. *Il Giuramento* .	» 3 50
9390	»10 *Poliuto* di Donizetti	» 3 50	9830	» 20. *I Puritani* . . .	» 4 50

MENOZZI. **SEI DUETTI PER CORNETTO O FLICORNO E TROMBA**
CONCERTATI SOPRA MOTIVI D'OPERE DI VARI AUTORI
10489 Op. 56. Fr. 6.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero
Monarch. Aust. » 34 —
» Pei soci d'Italia » 34 —
» Per l'estero . » 34 —
Per un semestre in meno.
Per un numero separato . » — 75
Per l'estero a casa, il trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 58.
19 Luglio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Firenze presso gli uffizi di Anton Bocca.
In Bologna presso G. Bortolazzi.
Nelle altre città e nelle estere si dirigano Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Il piano-forte e l'orchestra. — Relazioni di Vienna. — Notizie teatrali di Londra. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Pubblicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

(Continuazione. Vedi N. 31, 44, 51.)

Come abbiam già fatto osservare negli articoli precedenti, le teorie messe fuori dal Bartolini con imperterrita convinzione, appena fu eletto professore di scultura nell'Accademia fiorentina, provocarono un grande scalpore in tutti i centri d'Italia, segnatamente là dove più fervéva il culto del classico convenzionalismo. Nel Diario di Roma fu anzi publicato, come già notammo, un eloquente ed erudito articolo, dove forse la dottrina appannava di qualche poco il lucido buon senso, col quale si respingeva caldissimamente il nuovo sistema dello scultore fiorentino. Ma questi non si accontentò di combattere gli avversari a colpi di scalpello, bensì entrò in campo come scrittore e stampò una risposta colla quale venne facendo una professione di fede amplissima, e venne chiarendo le proprie teorie, e in che modo intendeva del vero, l'imitazione e per quali ragioni era stato condotto a dare a' propri scolari per tema di concorso il gobbo Esopo. Quelle ragioni, press'a poco, si possono concentrare nelle seguenti:

– L'imitazione della natura è in tutti i casi egualmente difficile. Io non ho creduto presentare in un gobbo il modello della proporzione e della bellezza umana, ma ho voluto avvezzare gli allievi a studiare ed a comprendere quello che vedono senza sistemi preconcetti, senza pregiudizi, senza un falso idealismo. Ho voluto che apprendessero a trovare nella stessa realità gli elementi conformi allo spirito di ciascun soggetto; che si avvezzassero a scegliere il bello naturale, quel bello che non può essere rivelato che dall'esperienza individuale e dall'esame delle opere dove i grandi maestri l'hanno così fedelmente espresso. L'Esopo aveva il vantaggio di rompere la monotonia per la quale si tenevano obbligati ad uniformarsi al medesimo tipo tanto per un Giove che per un Apostolo. L'Esopo dava ad essi l'occasione di rendere delle forme caratteristiche. –

– In natura ogni cosa ha la sua bellezza, relativamente al soggetto che devesi trattare; chiunque è capace d'imitare compiutamente la natura sa tutto quello che un artista deve sapere. Gli scultori del Partenone, quelli del tempio di Teseo, il Mercurio di Napoli, i colossi di Monte Cavallo, l'Oratore del Museo fiorentino sono modelli perfetti dell'arte imitativa. Il Tignoso di Murillo occupato a liberarsi dell'immondo flagello che lo infesta, e stimato sessantamila scudi, unicamente perchè il pittore è riuscito a mettere la commozione in cuore a chiunque guarda quel quadro. Una Vacca dipinta da Paolo Potter di brevissima dimensione costa diecimila scudi, per la ragione che somiglia precisamente ad una vacca. –

E altrove:

– I greci furono eccellenti statuari, perchè la religione loro imponeva di mostrare nell'effigie delle loro divinità il tipo completo della bellezza umana. Dovettero dunque imparare innanzi tutto a copiare la natura, e chi lo seppe far meglio diventò immortale. Ma i più grandi di loro, Fidia ed Alcamene non ebbero seguaci per lungo tempo. I successori subordinarono ad un sistema quasi geometrico l'imitazione delle forme del corpo. –

Codeste sentenze del grande artista contengono, non si può negarlo, luminose verità; ma hanno il difetto di parer subordinate all'indole speciale dell'ingegno di Bartolini. Perchè a lui riuscì facile, dopo aver ritratto la natura reale, di salire da quella all'idea; ha piantato per sistema che chiunque sappia ritrarre la realità, sa tutto quello che interessa all'arte. Contraddire a un tant'uomo è assunto spinosissimo, a un tant'uomo che parlava per frutto d'esperienza. Ma tuttavia per quanto noi siamo avversi alle leggi arbitrarie della convenzione, non sappiamo convincerci in tutto dell'asserzione di Bartolini e tanto meno allorchè lo sentiamo a citar per esempio le vacche di Potter e il Tignoso di Murillo. Quand'egli dice che non ha creduto, nel dare per concorso a' suoi scolari il gobbo Esopo, di esibir loro un modello di proporzione e di bellezza umana, ma soltanto di avvezzarli a copiare scrupolosamente il vero, qualunque esso sia; ha detto ciò che non fa tutto conviene ai fini supremi delle arti belle, le quali portano codesto qualificativo per qualche cosa e il di cui scopo appunto è di rivelare la bellezza, la fisica e la morale.

Egli è ben vero che un artista dee saper ritrarre anche il brutto e il deforme, ma non per rappresentarlo isolato, sibbene per saperlo introdurre opportunamente nelle grandi composizioni onde soddisfare a quella legge eterna dell'estetica, che è la legge dei contrapposti. Però noi crediamo che possa esser più utile all'arte il capovolgere la sentenza del Bartolini: diccendo non già che chi sa ritrarre il brutto, purchè sia conforme a verità, saprà anche innalzarsi alla bellezza ideale ed al sublime. Ma piuttosto che chi sa ritrarre la vera e sincera bellezza e salire alla grandezza dell'idea, deve poi facilissimamente saper ritrarre anche la deformità e limitarsi alla realità gretta; perchè dopo le più ardue difficoltà dell'arte torna più comodo il discendere alle ovvie. Come però nel mondo morale riesce pericolosissimo il cominciare a fermar la mente sugli atti viziosi, così anche nel mondo fisico non può essere opportuno il cominciare a volger l'occhio dei giovani alla deformità: perchè dalla contemplazione di quella possono contrarre una mal'abitudine nella valutazione delle forme. Non è poi detto che chi sa ritrarre una cosa vera qualunque essa sia, si trovi necessariamente in istato di saper tutto quello che interessa l'arte. Da qual ragione dipende, per modo d'esempio, che moltissimi sanno condurre lodevolmente un ritratto di vecchio, e lo sanno cogliere con perfettissima somiglianza, mentre non sanno poi fare altrettanto quando hanno a ritrarre un volto giovanile? che cosa vuol dire che moltissimi, anche tra pessimi artisti, sanno rendere al vero il ritratto di tale che esca dalle linee convenute della bellezza umana, e poi mettono a nudo tutta la loro incapacità quando sono in obbligo di segnare una figura che sia perfettamente bella? Ciò vuol dire che il ritrarre la deformità riesce facile a tutti; perchè a ciò non torna indispensabile una vocazione per eccellenza estetica, e

perchè la deformità esce in qualche modo dalla giurisdizione dell'arte propriamente detta; e perciò non adempie a' suoi intenti chi si propone di ritrarre il brutto, pel solo scopo di riuscire un riproduttore fedele di ciò che è in natura. *(Continua).*

IL PIANO-FORTE E L'ORCHESTRA.

Il piano-forte è un istrumento preziosissimo perchè permette di eseguire i pezzi con tutto il corredo dell'armonia, cosa che altri strumenti, più perfetti sotto altri rapporti, non permettono di fare.

Questa proprietà del piano-forte lo rese quasi indispensabile ai compositori per orchestra; perchè fu loro agevole il provare certi effetti d'insieme.

Ma il piano-forte, mentre rende dei servigi importantissimi ai compositori, tende loro un laccio da cui pochi maestri sono abili a liberarsi.

Il pericolo che corrono i compositori, i quali si abbandonano interamente alle lusinghe del piano-forte, consiste nel divenire, a poco a poco, insensibili alla bella varietà dell'istrumentale, ad abituarsi alla monotonia di questo istrumento a percussione, e quindi nel professare l'indifferentismo istrumentale. Questo indifferentismo serpeggia nelle vene dei nostri giovani compositori, ed ove non si ripari in tempo, diverrà un veleno che porterà la morte alla musica istrumentale.

Il piano-forte tanto perfezionato oggi specialmente dagli Erard, dai Pleyel, ecc., riproduce soavemente all'orecchio l'effetto provato in una sinfonia o in altro concerto. L'orecchio affascinato non dà campo alla mente di riflettere che nel piano-forte sparisce l'effetto del violino, del flauto, del clarinetto, dell'oboè, della tromba, ecc. Un bel canto eseguito sul piano-forte può appartenere ugualmente ed indifferentemente a diversi istrumenti. Che nasce da questo dominio del piano-forte? Che i compositori scrivono dei pezzi per questo istrumento e poi li ridducono per orchestra, o per canto, facendo l'operazione inversa di quando una sinfonia, ed un' opera intera venga ridotta per piano-forte.

L'indifferentismo nella distribuzione degli strumenti d'orchestra e delle voci, è un difetto che pur troppo è molto generalizzato nei giovani maestri, ed ha origine dal piano-forte da cui vogliono torre tutte le loro ispirazioni, e ricevere il completo soddisfacimento dell'esecuzione.

Ridurre per orchestra un pezzo scritto per piano-forte!! ma come fare? quale ne è la guida, la norma? Sarà certo facile il capire che laddove è scritto *piano*, *dolce*, in un canto non debba chiamarsi ad interprete l'oficleide o il trombone, ecc.; ma dietro quale scorta il compositore darà quel canto piuttosto al violino che al violoncello, al flauto che all'oboè, ecc.?

Questo modo di scrivere un'opera per teatro ed orchestra riducendola da quella scritta per sala o per il piano-forte, è, a nostro avviso, una delle cause principali dello scadimento della musica drammatica in Italia; primo, perchè riducendo a grandi proporzioni cosa destinata a piccolo, non si può far altro che immiserire l'oggetto; secondo, perchè una musica non adattata primitivamente ad un determinato istrumento, non può essere scritta secondo la natura, il carattere, e le risorse del medesimo, e quindi non può riuscire che musica senza colorito.

Per rimediare a questo male è necessario incoraggiare in Italia la musica istrumentale. Che i compositori italiani non scrivano per orchestra che i pezzi immaginati per orchestra, e per piano-forte quelli immaginati per questo istrumento.

Oggi l'istrumentale non è più così secondario, come una volta, nell'opera. Dopo i perfezionamenti introdotti da Haydn, Mozart, Beethoven, Cherubini, Rossini, ecc., nell'istrumentale non è più possibile scrivere opere sedendo davanti al piano-forte per conoscere l'effetto d'una composizione.

Devono i maestri immaginare il pezzo distribuito fra vari istrumenti, senza di che non comporranno che cose di convenzione, senza essere animate dal soffio del genio, e prive di sentimento.

Vennero paragonati gl'istrumenti ai colori: sia pure; ma è d'uopo riflettere che quanto ai colori, il pittore trova esempi nella natura, e non dipingerà la rosa verde, la pelle azzurra, ecc. Laddove per la distribuzione dei vari istrumenti in una sinfonia, il musicista non può consultare la natura, ma la sua sola fantasia.

Lo diciamo ancora una volta, un pezzo per orchestra immaginato senza aver distribuito le parti ai diversi stromenti che la compongono, non può mai riuscire un perfetto pezzo istrumentale. Ché direste voi se un poeta immaginasse un avvenimento tragico, lo dividesse fra personaggi ideali, e poi cambiasse questi con nomi istorici? È possibile mai che divenga questo un buon lavoro, ed ove, nei personaggi rappresentati, siano rispettati e bene svolti i caratteri loro naturali? La stessa cosa avviene ai compositori, che adattano ai vari istrumenti le note scritte da prima senza pensare a veruno di essi.

Riproduciamo di buon grado la seguente relazione del Wanderer, *riflettendo lo stesso onore ad una nostra concittadina, allieva di questo I. R. Conservatorio di Musica.*

TRADUZIONE.

«Ci viene da Varsavia che sotto quel cielo artistico apparve una nuova stella nella persona della giovine prima donna Enrichetta Berloi, la quale non ha guari esordì sotto lietissimi auspicii in quell'I. teatro nella *Traviata* di Verdi, e diede in seguito nel *Trovatore* un saggio di gran talento musicale e di non comune espressione drammatica e rara prerogativa nella sua assai tenera età. Noi profetizziamo alla Berloi, in possesso di una bella voce di soprano ed educata ad eletta scuola, un avvenire ridente. Ed infatti se un'allieva appena passata dal Conservatorio di musica a calcare le scene dell'I. teatro di Varsavia, stampò il trapasso con sì lusinghieri primordii, giungerà e deve giungere a quella invidiata meta artistica, alla quale ogni talento deve aggregare, sempre però merrè costanti, indefessi e severi studii. — Sulle anzidette scene di Varsavia verrà eseguito in breve un nuovo ballo del coreografo Carlo Blasis, all'opo fri scritturato. Quella direzione teatrale non risparmia spese, affinchè la sua composizione riesca degna di quell'I. teatro di Corte. (Suil'esito del suo ballo riferirò a suo tempo).»

SECONDA RELAZIONE. *Vienna, 12 luglio* 1856.

Ieri ebbimo un nuovo ballo comico in tre atti del coreografo Borri, intitolato: *Redova* ossia *Il promesso sposo burlato*. Redova, una vivandiera, equivale a Norina o lo sposo destinatole Papofski, polacco, al Don Pasquale (da Corneto) di Donizetti. L'argomento cinè rassomiglia nella sua quintessenza all'opera di questo titolo. L'azione succedendo in Polonia, viene abbellita da magnifici costumi e da ballabili slavi, e sebbene sia alquanto magra, è tuttavia scorrevole e trattata dal Borri con intelligenza. Si provò per la prima volta nel genere comico, e ne uscì con onore.

La parte principale di Redova fu affidata alla giovinetta Pia Ricci, allieva dell'esercito Carrey padre. Calcò essa questo scene quindici sera or sono; in sì breve tempo diede però prova cotanto evidenti di talento straordinario nell'arte della danza, per la quale è nota che fu prescelta da questa Direzione teatrale, sebbene nella sua tenera età, all'onore di restire la parte di protagonista. Il pubblico si ripromettava molto da questa seconda (però non ancor matura) edizione di una Pochini, ma dessa superò le comuni aspettazioni. Siano dunque lodi a lei nonchè al Borri che seppe compassare tanto bene i suoi passi alla di lei capacità. L'esito della giovinetta Pia Ricci fu nientemeno che trionfale. L'altra parte di rilievo, Papofski, venne eseguita dal Frapport, comico di non comune valentia, in modo soddisfacentissimo. I numerosi astanti ne lo redarguirono a larga mano. Vienna, Jan, l'amante di Redova è in ogni circostanza l'artista per eccellenza; peccato però che una momentanea indisposizione gli abbia impedito dal produrai da pari suo. In questo ballo comico vi brillano più specialmente un passo a due eseguito dalla Ricci e dal Vienna; una polka comica, degna di più estesa citazione, ed un passo di assieme finale, veramente di squisita fattura. Nel genere comico primeggia la scena dell'atto terzo, ove Papofski ed il suo domestico (Wirkler) per sorprendere di notte tempo nel giardino al *rendez-vous* gli amanti, si postano sopra due piedestalli. Papofski sotto le spoglie di Amore feretrato ed il domestico sotto quelle del Dio Pane (in costumi comici s'intende). Questa scena per la sua originalità e meravigliosa esecuzione presentò uno dei migliori momenti del ballo; l'effetto non ne poteva mancare, massime chi ama di ridere a crepa pancia. Fra le nuove decorazioni fu applauditissima l'ultima del pittore scenografo Brioschi, rappresentante un vasto giardino con una magnifica vasca nel mezzo, dante getti d'acqua, il tutto di un effetto veritiero e magico. Questo ballo comico ebbe un pieno successo, ma più particolarmente per il compositore, per la giovinetta Pia Ricci e per il Frapport, i quali furono distinti coll'onore di replicate chiamate alle scene.

A. Z.

NOTIZIE MUSICALI DI LONDRA.

(Nostra corrispondenza del 12 luglio.)

Iersera assistetti alla prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia* al teatro di Sua Maestà, interpretata dalla Giovanna Wagner, dall'Amodei, dal tenore Braham e dal basso Belletti. A dir il vero ho sì poco bene da dirvene che sarebbe meglio troncare l'argomento addirittura e passare ad altro, ma trattasi di giustificare un torto fatto senza alcun plausibile motivo a due artisti il di cui merito fu sanzionato per tutta Italia e quindi m'allungherò sul proposito più di quanto lo avrei fatto altrimenti. Avete già accennato nel vostro giornale il successo fortunatissimo che l'Alboni ed il tenore Mongardè ottennero nella *Lucrezia Borgia* sulle stesse scene del teatro di S. M. — eppure lo crederesti? quell'opera non si diede che una sol volta, e dopo un intervallo di un mese si riproducesse iersera con una protagonista ed un Gennaro non solo indegni del confronto ma ben anche al disotto d'ogni critica. Una esecuzione come quella che il pubblico inglese si *gusto tersera* non sarebbe tollerata nel più infimo teatro di provincia in Italia; infine la musica ispirata dal povero Donizetti fu massacrata senza pietà, mentre il dire che venne cantata in *cavicatura* sarebbe poco. Il basso Belletti fu l'unico che abbia cantato italianamente, ed intendo quindi di separarlo da quel pessimo complesso. — Il ballo: *Il Corsaro*, posto in iscena dal Rotzani con molto slavio, ebbe esito lieto. La graziosissima Rosati vi è in esso assai festeggiata.

Il basso Giovanni Carlo Nerini i di cui trionfi al vostro teatro alla Scala nel *Huss* e nell'*Assedio di Corinto* non saranno certo dimenticati, fu scritturato da Lumley pel teatro di Sua Maestà per tre stagioni. Egli esordì colla parte di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, due giorni dopo arrivato a Londra reduce da Lisbona, e fu molto applaudito nella sua aria che disse benissimo sfoggiando con ottimo effetto la potente sua voce. Egli è scritturato col Calzado al teatro italiano di Parigi, pure per tre stagioni.

L'egregio maestro Augusto Martelli trovasi qui da quindici giorni e già a quest'ora artisti e dilettanti si contendono il piacere di averlo loro compagnia, onde gustare, interpretate da lui stesso, quelle eleganti e soavi sue melodie tanto apprezzate in Italia. Alcune delle sue composizioni vennero eseguite in qualche publico concerto, col successo che ben si meritano. La fama del Mariani come direttore d'orchestra distintissimo era giunta sin qui già da lunge tempo, ed anche come compositore; il basso Belletti lo aveva introdotto al publico inglese cantando la briosa ballata, intitolata: *Il Postiglione*, in convegni particolari fecero una decisa sensazione *L'Ale stella del mar*, preghiera per soprano con cori, stupendamente eseguita dalla esimia Ruderdorf, *Il Contrabbandiere*, dalla rara voce del Nerini ed una *Elegia* per baritono che il Monari canta con molta espressione. Infine il nome di Mariani come compositore di musica vocale per camera, s'acquisterà senza dubbio, ed in breve anche in Inghilterra, quella popolarità che gode in Italia.

— Il celebre violinista Bazzini che trovasi a Londra da oltre un mese, annunzia il suo concerto per la settimana entrante.

— Anche il maestro Venzano, conosciutissimo pel suo brillante Walzer, è qui.

Il basso Bouché è addetto alla compagnia di Lumley ed esordì con ottimo successo una settimana dopo il suo arrivo da Rio Janeiro, nel *Trovatore*.

Il baritono Monari che durante la stagione fu un favorito del publico nei concerti, venne scritturato pel teatro San Carlo di Lisbona.

La giovane Ersilia Berti che distinguendo con molte tode le parti di Berta nel *Barbiere* e di Clorinda nella *Cenerentola* a questo teatro di Sua Maestà, resta a disposizione delle imprese dal 15 agosto in poi.

Avrei tante altre novità di comunicarvi, ma oggi mi manca proprio la lena di starmene al tavolino. Sarà forse influenza del tempo, invernale anzi che nò!

Vi scriverò dippiù con prossima mia, e frattanto, vi saluto di cuore

A. R.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *- Teatro Carcano.* – Mercoledì ebbe luogo la beneficiata del tenore Brondi nella *Lucia di Lammermoor*, nella quale ebbero i soliti applausi i principali cantanti, e colla romanza dell'*Elisir* cantata dal beneficiato così egregiamente che trasse il publico a sinceri e replicati applausi. — Questa sera prima recita del secondo abbonamento col *Barbiere di Siviglia*, colla Borgognoni e col Bossetti, Giannini e Borella.

Verona. Ecco quanto si scrive il nostro corrispondente in data del 16 corrente, in proposito della signora Medori. «Egli è indubitato ciò che asserisce la Gazzetta di Verona nel suo numero di ieri che vive la Medori abbia colla sua fama già riempito l'Europa, ed egli è appunto per questo che il publico di Verona credea di trovare in lei un'artista veramente perfetta e per la potenza della voce, e per la finitezza della scuola, e per la squisitezza dell'accento. Premesse che noi salutiamo nella Medori un'artista distinta, ci permettiamo però fare alcune osservazioni se non altro per dimostrare che le lodi forse un po' troppo spinte pubblicate nella suddetta gazzetta, sono piuttosto l'espressione di un parere individuale che l'opinione del publico. E difatti nel mentre nessuno può negare nella Medori un'invidiabile potenza di voce, sarà permesso il lamento che una scuola finitissima non la si scorge nel suo canto, a cui se non in tutto certamente in buona parte ne avea quella agilità che pur sarebbe necessaria per esattamente far sempre sentire la musica della *Norma* quale fu scritta dal Bellini, nè i passi da essa sostituiti sono sempre del miglior gusto, nè resi con quella precisione che a buon diritto si potrebbe pretendere. Quanto poi alla squisitezza dell'accento dobbiamo premettere che se v'ha opera in cui la musica sia strettamente legata alla parola, si è appunto quella della *Norma*, e quindi notremo il difetto di non lasciar intendere la parola, ciò che nuoce per conseguenza anche al miglior effetto della musica. Altro difetto lascia scorgere la Medori e si è quello di non dare sempre al suo canto quella tinta e quell'accento che sarebbero reclamati dalle varie situazioni del dramma. Intorno a che per amore di brevità asseveremo soltanto quel sorriso che le sfiora le labbra nella grande ultima scena dell'opera e precisamente alle parole *Qual cor tradirti*... sorriso che certo non apparve sul labbro nè della Pasta nè della Malibran, sebbene amendue queste artiste veramente grandi con tanta diversità interpretassero questa innarivabile ispirazione del Catanese. Un'altra osservazione è pur da farsi in confronto di quanto viene detto nella ripetuta gazzetta, la quale dice che la Medori è *nell'istesso grado di sublimità accoppiata la potenza della voce alla drammatica*. Noi non neghiamo alla Medori alcuni bei momenti drammatici in quanto all'azione, ma siccome la *Norma* ha questo di particolare che il dramma più che nel canto nella musica stessa è riposto, così non possiamo convenire coll'opinione espressa nella gazzetta appunto perchè la Medori non sempre drammatizza come dovrebbe il suo canto. Quanto sopra si disse non è un parere individuale, ma piuttosto l'opinione del publico, e dove il signor articolista domandasse una prova di questo asserto, citeremo soltanto lo scarso concorso verificatosi alla seconda ed ultima rappresentazione.»

R. B.

Livorno. La beneficiata della prima donna assoluta Giulia Sanchioli al teatro Leopoldo riuscì splendida oltre ogni dire e per numeroso concorso e per gli onori e le feste che furono fatte a quella egregia artista. Oltre il *Profeta* eseguiva la beneficiata la cavatina del *Trovatore*, nel qual pezzo gli applausi ed i battimani furono infiniti: le furono gettati fiori, corone e poesie di diverso genere. La stagione si chiuse con grandi applausi alla Sanchioli, alla Belmonte, al Pagnoni ed al Domeneghi.

— Al teatro dei Floridi, negli scorsi giorni comparve l'opera la *Traviata* colla Penco, Malvezzi e Guercia; aspettando un esito fortunatissimo. Questi tre artisti piacquero assai e furono meritamente applauditi. Al comparire della Penco vi furono lunghi ed entusiasti applausi per salutare questa bravissima artista che lasciò un sì bel nome quando si produsse altra volta su quel teatro, ed in tutti i suoi pezzi che cantò, il publico si sollevava frenetico ad applaudirla pei sublimi suoi meriti come cantante e come artista. Essa ebbe molte chiamate al proscenio, e tutto andò festosamente bene. Anche nelle recite successive, vedendosi crescere nel favore del publico questi egregi artisti, ognuno dei quali si distinse per la parte loro.

Napoli. Leggesi nell'*Aurora*. «Al teatro Nuovo il *Signor Pipeno* cederà quanto prima il posto ai *Pirati Spagnuoli* del maestro Errico Petrella. Così s'intitola un questo spartito, dato molti anni or sono sullo stesso teatro col titolo i *Pirati*, seconda opera, se ben ci ricorda, nella quale cantò il nostro Mirate. Dalla modificazione del titolo se ne inferiscan quelle arrecate alla musica. Possiamo intanto far certi gli amatori di novità musicali, che i concerti di quest'opera sono abbastanza inoltrati, sì che se ne spera prossima la esecuzione.»

Trieste. Leggesi nel *Diavoletto*. «Teatro Mauroner. Il *Nabucco*, andato in iscena domenica, prima opera promessa dalla nuova impresa, ebbe esito felicissimo; e non poteva essere altrimenti colla Fanny Gordosa e con due sommi artisti, come Corsi ed Echeverria, i quali sostengono in quest'opera due personaggi quasi del pari importanti, e il sostengono bravamente; il Corsi, Nabucco, con una sapienza artistica, con una azione vera ed una grazia di canto che si trova in ben pochi degli odierni artisti, l'Echeverria, Zaccaria, con una maestà, una voce ed una forza che non teme rivali. La Gordosa, Abigaille, e Virginia Campi, Fenena, furono entrambe festeggiatissime. La Gordosa, se non fu una pronunzia inappuntabile, certo sovrabbonda di sentimento e d'azione, e fu chiamata al proscenio quasi ad ogni suo pezzo, e così pure la Campi, contralto, dalla voce fresca e sonora. Il tenore che ha poca parte, i cori e l'orchestra contribuirono al buon assieme, come pure la messa in scena che è bella e conveniente. Vediamo sul manifesto annunziate solo due opere, e cioè dopo il *Nabucco*, *Gli ultimi giorni di Sull*, crediamo d'interpretare un publico desiderio instando che i solerti impresari fratelli Marzi diano anche l'applaudita opera trestina *Mariuella*.

Vienna. Gli artisti del teatro italiano si sono tutti recati altrove alle loro varie destinazioni; frassi la signora Lesniewska ed il tenore l'arrivo si trasferirono a Pest per cantare in alcuni concerti. — L'Everardi si è avviato a Parigi, d'onde nel Belgio invitato a prender parte a soliti feste che avranno luogo a Brusselle. La giovine Sofia Norsa si è ricondotta a Milano, in proposito di essa leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri di Vienna* del primo luglio:... «Durante la stagione dell'opera italiana il publico scorse assai perspicace talento in madamigella Sofia Norsa, la quale comparve su queste scene in qualche parte di poco momento, ma vi ebbe occasione non per tanto di mostrare la forte sua voce e la buona sua scuola.»

Parigi. All'*Opera*, non v'ha altra novità che quella del direttore, nel signor Alfonso Royer, il quale inizia la sua amministrazione, invitando il signor Gustavo Vaez a Berlino, presso Meyerbeer, per domandargli la sua *Africana*. Si parla d'un'opera di Dupré, intitolata *Sansone*.

Rio-Janeiro. Notizie giunte di sola ci recano essere giunti il Tamberlik e la Julienne, il primo de' quali esordir doveva coll'*Otello* insieme colla Lagrua. È pur giunta certa signora Sirena, soprano, tutti e tre addetti al teatro italiano. Il noto impresario Araujo è tuttora prigione pel testamento falso coll'è incolpato. Marietta Baderna è sempre a Rio, ma inoperosa. — Scrivono da Bahia essersi morto di febbre gialla il buffo Cesare Favretto.

SCRITTURE RECENTI.

Il signor cavaliere Antonio Porto incaricato dal Governo per la formazione della compagnia di canto e di ballo per il real teatro San Carlo di Lisbona, epoca passata, ha scritturato a mezzo dell'agenzia Bonini: la prima ballerina comica di rango Ernestine **Carolina Grassini**, dal primo settembre fino a tutto aprile 1857. Il primo tenore assoluto **Luigi Saccomano**, tenore ed epoca suddetta. La prima donna assoluta **Margherita Bernardi**, tenore ed epoca come sopra. La prima donna assoluta **Teresa De Giuli-Borsi**, per il prossimo carnovale fino a tutto aprile 1857. La prima donna assoluta **Eufrosina Parepa**, per il solo autunno prossimo. La prima donna assoluta comparsista **Felicita Castellani**, dal primo del prossimo settembre a tutto aprile 1857. Le prime ballerine assolute di mezzo carattere dal primo del prossimo settembre a tutto aprile 1857 **Erminia Priora** e **Giulietta Trugoni**.

Il primo tenore assoluto **Gaetano Pardini** fu scritturato pei Reali festili di *Napoli* dalla Pasqua 1857 a tutto il sabato di Passione 1858. Vino e quell'ossa trovasi in Firenze libero d'impegni.

Il primo basso profondo assoluto **G. B. Carnago** venne scritturato per sette mesi dall'appaltatore Corvetti fino ai marzo 1857, le parve fissato per tre anni intero, dall'aprile 1857 in poi, dagli impresari fratelli Marzi. Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

Furono scritturati per la stagione di carnovale al teatro della Pergola in *Firenze* il primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi**, il primo baritono assoluto **Enrico Storti** ed il basso **Lorenzo Domenech**.

Gli impresari fratelli Marzi hanno assunto l'appalto del teatro Mauroner di Trieste, dal carnovale ingiù a tutto il seguente agosto, ed hanno all'uopo locato la prima donna assoluta **Fanny Gordosa**, il primo tenore **Siccoli Bortardi**, il primo baritono assoluto **Giovanni Corsi**, il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Echeverria**: e pei balli i primi ballerini assoluti assieme **Ludovico Walpot**, **Anna Oesini** e **Paulina Bressack**, maestro e primi mimi **Luigia Goja** e **Francesco Baratti**.

La prima donna assoluta **Giovannina Campagna-Casalli** fu scritturata pel teatro italiano di **Bessica**, dall'autunno prossimo in poi.

Il primo ballo assoluto **Enrico Topal** fu scritturato per le stagioni di autunno e carnovale 1856-57 e seguente quaresima al teatro italiano di *Bukarest*. Agenzia dell'opera.

Scrittore dell'agenzia Cuffaldi e Comp.

Torino, teatro Gerbino per la corrente stagione. Prime donne assolute **Laura Buggero**, **Amalia Tamagnini** e **Adele Buggero**; comprimarie **Cravero**, primi tenori assoluti **Pietro Tagliazucchi** e **Giovani Pleistol**, primo **Fiorentino Viotti**, prima baritono assoluto **Davide Squarcia**, primo basso profondo **Silanelli**, primo basso buffo assoluto **Carlo Cambiaggio**, basso comprimario **Francesco Redaelli**, primi ballerini assoluti assieme **Fanny Scheggi**, **Augusta Marlacchi** e **Turzo**.

— Al teatro Carignano, per la stagione d'autunno prossimo, il primo tenore assoluto **Vincenzo Sarti**, primo baritono assoluto **Enrico Delle Sedie**.

Malta, dal primo ottobre a tutto maggio 1857, prima donna assoluta **Giuditta Reicua**, prima donna contralto assoluta **Ernestina Colaplé**, primo tenore assoluto **Pietro Steedil**, primo baritono assoluto **Antonio Carapia**.

Madrid, teatro d'Oriente dal primo settembre a tutto aprile, la prima donna assoluta **Angiolina Ortolani-Vallandris**, in concorso dell'agenzia del *Pirata*.

Vicenza, per la imminente fiera, primo tenore assoluto **Raffaele Mirate**, primo basso cantante assoluto **Orazio Bonafos** in concorso dell'agenzia dell'*Arpa*.

Il distinto primo baritono assoluto **Davide Squarcia**, che tuttora si distingue a Torino nel *Foscari*, contratto di quattro anni del primo settembre, impresa E. Merelli.

Milano, teatro Carcano per la corrente stagione, il primo baritono assoluto **Filippo Gianoli**, e pel prossimo carnovale, la prima donna assoluta **Amalia Fumagalli** ed il primo baritono assoluto **Giuseppe Altini**.

Fermo, per la prossima stagione di carnovale, il primo baritono assoluto **Giuseppe Bertolini**, il tenore comprimario **Cesare Vigano**, e la prima ballerina danzante assoluta **Rosina Clerici**.

Saluzzo, per la prossima stagione di carnovale, il primo baritono assoluto **Perego**.

Bergamo, per la prossima stagione di carnovale, primo donne assolute **Angiola Orecchia** e **Costantina Calli**, primo tenore assoluto **Achille Errani**, primo baritono assoluto **Augusto Vitti**, secondo tenore **Benfatti**, primi ballerini danzanti assoluti **Adele Sonzi**, primo ballerino assoluto **Montella**, primo mimo e compositore dei balletti **Salvatore Paradisi**.

Parma, teatro Ducale per la prossima stagione di carnovale, primo donne assolute **Virginia Boccabadati** e **Marietta Lalande**, primi tenori assoluti **Bernardo Massimiliani** e **Vincenzo Massini**, primi baritoni assoluti **Andrea Mazzanti** e **Francesco Steller**, primo basso profondo assoluto **La Terza**, primi ballerini danzanti assoluti **Giovannina Baratti**, **Francesco Penco**.

La celebre prima donna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli** fu scritturata pel teatro di Pera in *Costantinopoli*, per le prossime stagioni.

Il primo buffo comico **Luigi Fioravanti** dal prossimo ventura autunno in avanti è libero d'impegni, essi trovasi ora a Napoli ed è pronto ad accettare quelle scritture onorevoli che gli verranno offerte.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta ***Carolina Sanmazzaro*** è in Milano libera d'impegni dall'estate corrente in avanti.

La prima donna assoluta ***Luisa Leuisewska***, cioè la ex-Lissa di Brescia resta libera d'impegni fino al marzo 1857.

Ernestina Schopis, prima donna contralto assoluta, è in Milano disponibile per le venture stagioni.

E' in Milano libera d'impegni la prima ballerina danzante ***Angiolina Negri.***

MISCELLANEA.

Il concerto d'*Addio*, di Jenny Lind, riuscì brillantissimo. L'incasso s'elevò a più di 20,000 franchi. La voce della Lind, scrivono que' giornali, è limpidissima e freschissima, come non fu mai; ma ad onta di questo, ella dichiarò ch'era quella l'ultima volta, ch'ella cantava in pubblico.

— Il Municipio di Monaco fece collocare al di sopra la porta della casa, in cui Mozart scrisse il suo *Idomeneo*, una lapida commemorativa.

— Ad Halle, s'innalzerà una statua al celebre Handel.

— Il violinista Vitet, acquistò dal signor Vuillaume, rinomatissimo fabbricatore d'istromenti ad arco, un violino di Guarnerio, al prezzo di 4,000 franchi.

— Il gerente e lo stampatore del giornale di Parigi, la *Presse franco-italienne*, vennero condannati a 200 franchi d'ammenda, e a due mesi di prigionia, per aver trattato di materie politiche, senz'aver ottenuto l'autorizzazione. Pare che sia pure ordinata la soppressione del giornale.

— E' giunto in Milano diretto all'agenzia Guffanti l'incaricato per la formazione della compagnia per Majorka.

— L'appaltatore teatrale Domenico Marchetti è partito da Milano alla volta di Venezia.

— Alcuni giornali continuano a stampare che Catrade, l'impresario del teatro Italiano di Parigi, cederà il suo privilegio ai fratelli Escudier; i quali metterebbero alla direzione del teatro il celebre Verdi.

— Il maestro Vittorio Angelo partirà a giorni da Torino per Sinigaglia, per mettere in iscena a quel teatro la sua *Giuditta di Kent*, colle signore Baseggio e Gaetanina Bramilla, ed i signori Giuglini e Giraldoni.

— L'I. R. Luogotenenza di Milano avvisa essere aperto il concorso all'appalto degli I. R. teatri, da assumersi almeno per un triennio, a cominciare col primo luglio 1857; il concorso si chiude nella fine del venturo agosto.

— Le donne mariuole di Honolulu, ricusa tolta dell'Amalvola, che gode del protettorato della Francia, presentarono una petizione alla Camera legislativa per dimandare la soppressione dei teatri e dei circhi a ragione che i loro mariti passano tutta la notte fuori di casa.

— La compagnia italiana di opera e di ballo in Alessandria d'Egitto, giunse felicemente al suo destino, ma si trovò in luoghi ove tutto costa assai caro, e dovette perciò rammaricarsi d'avere intrapreso così lungo viaggio a ben misero guadagno. Quante all'esito degli spettacoli nulla sappiamo dirne.

— Quanto prima al teatro Gerolmo di Torino andrà in iscena la Norma colle signore Boggetti, il tenore Piccioli, ed il basso profondo Gianoli.

— E' in Milano l'egregio artista di canto Gaetano Fiori.

VARIETÀ.

LEOPOLDO DE-MEYER

A Costantinopoli.

Quest'egregio pianista ebbe l'onore di suonare avanti al Sultano. Ricevuto da *Nedjib-Pacha*, direttore della musica imperiale, venne introdotto negli appartamenti di S. M. i quali erano disposti in maniera che le principesse imperiali, potessero udire senz'esser vedute. De-Meyer, eseguì un *Souvenir* d'Italie, una fantasia sul *Profeta*, l'aria nazionale di Bachi-Bozoreks, una fantasia sull'*Ernani*, un Fantargo, ed un'aria turca, di Nejib-Pacha. Terminata quest'aria il Sultano si avvicinò al pianista e dopo averlo e ringraziato e lodato, gli fece notare, che di quell'aria, ne aveva omesso un ritornello di ventiquattro battute. Io amo moltissimo le arie nazionali, gli disse, epperò vi prego di ripeterlo, col ritornello. De-Meyer obbedì tosto, poi, postogli sul leggio un fascicolo contenente alcune composizioni di Nejib-Pacha, improvvisò su una di esse, una stupenda fantasia. Il Sultano attestò al celebre pianista la sua soddisfazione, regalandogli una tabacchiera d'oro, tempestata di diamanti, del valore di circa 8,000 franchi; e decorandolo dell'ordine di Medschidié.

UN GIOVINE VIOLINISTA.

Leggesi nel *Giornale di Catania*. « Il giovanetto a 14 anni Giuseppe Randazzo da Palermo, alunno in questo Regio Ospizio di beneficenza non sono tre anni, datosi allo studio della musica, e prescelto il violino, ha mostrato un'anima talmente passionata alle grandi melodie, tanta precisione, agilità, grazia nel maneggio di quello stromento, tanta fantasia, ispirazione e novità nel comporre, senza che ancora conoscesse lo studio del contrappunto, da ben farci presentire aver egli sorti dalle mani del supremo Fattore un genio trascendentale per questa arte sublime della musica. »

Ponsard assalito dai ladri.

A quanto afferma la *Gazzetta di Savoia*, un furto considerevolissimo avvenne in uno de' principali Alberghi di Aix-les-Bains. Vittima ne fu l'autore di *Lucrezia*, l'illustre poeta Ponsard. Il ladro entrò di notte tempo nella stanza ov'egli dormiva e gli involò non solo il portafoglio e porta-monete, ma eziandio una borsa da viaggio contenente carte importanti, lettere e manoscritti di lavori letterarii cui l'accademico francese da lungo tempo attendeva.

Paolo Giacometti e la sua vena poetica.

Paolo Giacometti non ispande nell'ozio i suoi riposi, interrotti a quando a quando da qualche recitazione; egli ha già posto mano a scrivere tre drammi, che gli furono commessi uno da Adelaide Ristori, e due da Ernesto Rossi, i quali fecero opera lodevole sommamente, e perchè vennero attestando così la loro stima pel più fecondo ed immaginoso de' nostri viventi poeti drammatici, e perchè accrescono in cotal modo il patrimonio dell'arte nostra. Il dramma che il Giacometti scrive per la Ristori ha per titolo *Giuditta*; degli altri due ignorasi il nome.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

VENTIQUATTRO SOLFEGGI

ossiano ESERCIZI DI VOCALIZZAZIONE nello stile moderno

ad uso delle voci di Soprano o Tenore

espressi nella chiave di SOL., con accompagnamento di

PIANO-FORTE

COMPOSTI DA

GAETANO NAVA

Prof. di Canto presso l'I. R. Conservatorio di Musica in Milano.

SECONDA EDIZIONE.

9088 Lib. I. Fr. 4. – 9086 Lib. II. Fr. 6. – 9087 Lib. III. Fr. 6. – 9088 Lib. IV. Fr. 6.

9089 In un sol libro Fr. 20. — Op. 2.

OPERE DI A. GORIA.

LE PIANISTE MODERNE, Etudes de style et de mecanisme avec préludes et annotations. Op. 72.

Première Serie.			Deuxième Serie.		
7575 N. 1.	Rêverie . . .	Fr. 3 —	7582 N. 7.	Elégie . .	Fr.
7576 » 2.	Danse Villageoise.	» 2 75	7583 » 8.	Étude d'agilité	»
7577 » 3.	Melodie expressive	» 2 50	7584 » 9.	Romance .	»
7578 » 4.	Idylle.	» 3 25	7585 » 10	Toccata .	»
7579 » 5.	Cantilene . . .	» 3 25	9586 » 11.	Le Trille	»
7580 » 6.	Marche Tcherkees	» 2 75	7587 » 12	Les Arpèges	»
7581	En un seul livre . . .	»12 —	7588	En un seul livre .	»

CINTI-DAMOREAU. METODO DI CANTO

Composto ad uso delle sue allieve del Conservatorio di Parigi. Contenente: I. La teoria e 120 Esercizii pratici scelti dai suoi Studii di Canto — II. 25 Esercizii sulle fioriture e sulle cadenze. — III. 6 Grandi Studii e 6 Vocalizzi di stile. — IV. I principali passi e cadenze dei pezzi del suo repertorio italiano e francese. 7512. — Fr. 25.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. I. 24 —
» Franco per l'Estero Austriaco, Asol. e Sc. 32 —
» Per tutto l'Italiano 24 —
» Per l'Estero . » 40 —
Per un semestre la metà.
Per un numero separato . » — 50
Per l'Estero e non, al trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 30.
23 Luglio
1856.



SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Barenga e i suoi monumenti. — Corrispondenza di Vienna. — Teatri e Novità diverse. — Scrittori recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

(Continuazione. Vedi N. 31, 44, 51 e 58)

Il grande Bartolini, a confortare il suo sistema d'istruzione che si riduceva allo studio ed alla copia del vero naturale qualunque esso si fosse, senza distinzione di bellezza e di deformità, nella persuasione che quando un allievo sa ritrarre con fedeltà imputabile una forma qualunque sa tutto quello che importa all'arte; ciò per le relazioni coll'antichità, tra le altre opere, i colossi di Montecavallo, e per l'arte moderna il Davide di Michelangelo, che secondo lui non solo è il lavoro più perfetto di Michelangelo; ma è anche la più bella statua della scultura italiana. Torniamo a ripetere, che a tentar di combattere un'opinione di Bartolini, ci vuol un certo coraggio; ma noi crediamo fermamente, salvo sempre il diritto di essere in errore, che i colossi di Montecavallo, anziché provare che basta l'imitazione del vero per far tutto quello che è necessario all'arte, provano anzi che chi non si fosse avvezzato che a ritrarre la gretta realità non sarebbe mai riuscito a far sorgere quelle statue che resistettero al lavoro del tempo, in quanto poi al Davide di Michelangelo, mentre resta a documento dello studio instancabile che quel sommo italiano, ancor giovinetto avea fatto sul vero, tanto da saper tradurlo in sasso e rivelarlo con somiglianza prodigiosa; ci serve tuttavia a provare che codesta semplice traduzione non bastò a tutti gl'intenti dell'arte e molto meno al più nobile e più difficile di tutti che si riferisce al soggetto. Quando si tratta della scultura monumentale, a quella cioè che completa e dà un significato ai publici edifizii, alle piazze e ai fori; rarissime volte egli basta che l'artista si accontenti di copiar la natura come la trova. Segnatamente quando si tratta di plasticare delle statue o dei gruppi, che debbono campeggiare in mezzo a grandi spazii, l'artista deve modellare la statua in modo che renda il vero, quando sia veduta in distanza; e non sembri soddisfare alla verità quand'è osservata dappresso. Codest'arte difficilissima e sapiente che consiste appunto nel trovare quella forma che renda l'effetto delle giuste proporzioni, collocata in quel tal punto e veduta da quel tal'altro, è un'arte a parte che spesso riesce impossibile a chi non si è avvezzato a veder con larghezza il vero naturale e, per eccessivo rispetto alla realità, tien conto anche di tutti i minimi accidenti di essa. E precisamente guardando i colossi di Montecavallo e manifesto come i sommi autori di quelle statue erano più che mai esperti di quelle leggi e di quegli ardui segreti dell'arte che commisurano le proporzioni dell'umana bellezza agli effetti della distanza e ai giuochi ottici. Chi infatti guarda dappresso quelle fronti riquadrate, e quelle occhiaie espanse e que' zigomatici protuberanti, e quelle nari enfiate, trova che il vero è ben altro. Ma si tosto che il volume dell'aria circostante ammorbidisca ed arrotondi ed assottigli quelle parti; la verità ricompare come per virtù di prestigio. Che dunque è a conchiudere da ciò? Che chi non sa che copiare con esattezza il modello che ha innanzi all'occhio, ben lontano dal sapere tutto quello che è necessario all'arte, non ne conosce invece che i rudimenti. Fin che si tratta di quella scultura che è suppellettile delle private dimore, allora anche la semplice attitudine a copiar la natura letteralmente può dare un risultato compiuto, e bene spesso può dare il frutto di un capolavoro; ma questo non è che un ramo della scultura, ed è il meno difficile e il men nobile; onde non può dire di essere un completo artista chi solo abbia date prove segnalate in codesta imitazione pura; poichè noi crediamo di non andare errati nel dire che è soltanto la scultura monumentale quella che merita di partecipare al grand'arbore dell'arte complessiva.

E questo ci conduce a parlare del tanto e meritamente celebrato Davide di Michelangelo; celebrato meritamente per quella parte che si riferisce alla fedele imitazione della natura materiale; ma in quanto all'elemento spirituale, che consisteva nel farci comparire innanzi il giovinetto vincitore del Golia quale ce lo impresse nella fantasia la breviloquente lettera della Bibbia, non solo il Buonarotti ha mostrato di non aver raggiunto l'intento, ma si dì non averci nemmen pensato. Il Davide di Michelangelo si riduce a non essere altro che un ritratto fedelissimo di un giovine di forme perfette; ma non porta menomamente le impronte di quel carattere per cui quella statua non avrebbe dovuto render altro personaggio che il Davide. Il sommo Bartolini si lamenta e ragionevolmente di quell'arte convenzionale per cui un tipo può servire tanto per un Apollo che per un Arcangelo; e poi trasportato dal suo sistema che gli fa vedere il sommo dell'arte nell'imitazione della natura materiale, asserisce che il Davide, perchè in ciò è incomparabile, è l'opera migliore e di Buonarotti e della scultura italiana. Eppure non essendo quella figura che il ritratto fedele di un giovine nella prima aitanza delle forme giovanili, tanto può servire per un Davide come per un Meleagro, ovverosia ha il difetto capitalissimo di mancare al fine supremo dell'arte che è quella di rendere un'idea, un carattere, un tipo con quei mezzi che lo decidono e prefiniscono in modo, che lo spettatore non debba ingannarsi intorno all'indole della cosa e della figura e della composizione. Se Michelangelo non avesse fatto che il Davide, oppure se tutte le altre sue opere fossero condotte su quel sistema, ne i contemporanei, nè i posteri avrebbero ravvisato in esso quel carattere di genio onde è grandissimo fra gli artisti italiani. Codesta ammirazione che Bartolini provava pel Davide di Michelangelo a tale d'anteporla alle altre opere di quel divino ingegno, prova com'egli fosse così preoccupato dell'imitazione alla natura materiale da dimenticarsi persino dello scopo per cui l'arte propriamente è fatta, e di ciò che egli stesso sapientissimamente aveva detto intorno a quel convenzionalismo inefficace, che subordina l'arte a tipi irremovibili per cui non risultano evidenti nè le idee nè i caratteri, onde una Deità dell'Olimpo si confonde appunto con un discepolo di Cristo, e l'Arcangelo Michele coll'Apollo del Belvedere.

E lasciando anche da un lato la parte filosofica dell'arte, e limitandoci alla pura imitazione del vero, bene spesso succede, e ciò anche nelle

mani dei sommi ingegni che, per troppo rispetto di tutto ciò che si trova in natura, finiscono anch' essi ad accontentarsi delle forme non bellissime sebbene sieno invocate dal carattere della figura tolta a rappresentare; e per citare uno de' più mirabili lavori dello stesso Bartolini, la sua Fiducia di Dio, stupenda di elevazione e d'affetto e di forme scelttissime, ha tuttavia le braccia soverchiamente esili e non in tutto corrispondenti al carattere delle altre parti della figura. Egli è certo che quelle braccia sono la copia sincera di un vero trovato in natura; ma ò qui precisamente che abbisognava, colla scorta dell'idea, andare a scegliervle in natura cosifatte che li conformassero al resto.

(Continua).

MARENGO

ED I SUOI MONUMENTI.

A proposito della vendita annunziata a Parigi di Marengo e dei suoi monumenti, non sarà forse discaro ai lettori avere qualche notizia di questo luogo rimasto famoso nella storia.

Uscendo dalle porte di Alessandria si trova una vasta pianura, che da una parte si stende fino alle Alpi, dall'altra costeggia una catena di colline coperte di vigne, di giardini e di fattorie. La strada che serpeggia nei ridenti prati della pianura mette capo rimpetto a Stormida, e la traversa su di un ponte. Qui comincia la pianura detta di Marengo, dove Bonaparte, disceso dal San Bernardo, delle a Melas, venuto dal Varo, la memorabile battaglia del 14 giugno 1800. Questi campi, dove 90000 soldati si lungamente e con tanto accanimento combatterono, sono divenuti i più fertili del paese. Allora non vi si vedevano che due soli edifizii, la fattoria dell'ospedale di Alessandria e la meschina osteria di Marengo, ricovero di vetturini e carrettieri. In una stanzetta di questa osteria Bonaparte dettò agli inviati di Melas le condizioni della pace; quivi, seduto su di una seggiola di legno velluto, appoggiato ad una rozza tavola di legno incassata nello sfondo di una finestra, indirizzando la penna in un vecchio calamaio di stagno, scrisse Bonaparte all' imperatore d' Austria la nota lettera, che comincia così: *C'est du champ de bataille même, au milieu des souffrances d'une multitude de blessés, entouré de quinze mille cadavres, que je conjure V. M. d'écouter la voix de l'humanité.* E veramente giungevano a Bonaparte, nell'atto che scriveva all'imperatore, i gemiti dei feriti, ammucchiati a migliaia nelle spaziose stalle dell'osteria.

L'aspetto di Marengo è molto mutato dal 1815 in poi per opera del cavaliere Delavo, divenutone il proprietario. Dov' era l' osteria, s' erge oggi un palazzo, costruito nell' unico scopo di conservare la cameretta nella quale stette Bonaparte nei giorni che seguirono la famosa battaglia. La stalla che ricevette tanti feriti è vide tante agonie di prodi, è rimasta tale quale era. Il palazzo è prolungato a destra da un alto muro, la cui sommità è coronata di cuspide e di torri. Su questo muro sono dipinti a fresco archi di trionfo, anfiteatri, palazzi, in una parola il panorama di una città trionfale, che da una certa distanza illude completamente il passeggiero. E' l'immagine di quella città della vittoria, che Napoleone, al colmo della sua possanza, designava fondare in quel luogo, dove ciascuna via avrebbe rammentato una vittoria e ciascuna porta una provincia dell'impero. Più lungi, a traverso di un cancello di ferro, si scoprono qui e là gruppi d' alberi, vaghi boschetti, monticelli coperti di salici e sormontati da belvederi. Davanti la facciata del palazzo sorge la statua di marmo del primo console, opera dello scultore Cacciatori. Nel palazzo che è splendido ad adorno, riscontransi doppertutto memorie del gran capitano; massime nella gran galleria, detta dell' apoteosi. In una sala si vedono gli episodii della guerra di Egitto, ritrovo la battaglia di Austerlitz, quella di Jena, il passaggio del ponte d'Arcole e dovunque un lusso mirabile in tappezzerie, di dorature, d' intagli e di fregi allegorici.

Nella scuderia v' è una carrozza imperiale, presso il palazzo il lavoro di pietra ed il pozzo, dove andette e si dissetò la sera del 14 giugno Bonaparte glorioso della contrastata vittoria, che metteva per la seconda volta in sua podestà l'Italia; fino nelle stufe del giardino si riscontrano le ricordanze napoleoniche, dappoichè in esse si coltivano le piante dell' isola Sant' Elena, fra le quali il salice che ombreggia la sua tomba. Una cappella mortuaria, dedicata *a prodi di Marengo*, mostra, a traverso de' suoi cancelli di ferro, le urne piene di ossa umane, raccolte in quei luoghi dove tenne vite si sparsero. Quivi presso, su di una roccetta di granito, è il busto di Dessaix, morto dando la vittoria alle armi francesi; più in là è riprodotto scrupolosamente il sepolcro di Sant' Elena; ma ciò che più desta la curiosità de' visitatori è ciò che chiamano il santuario, cioè la cameretta dell' antica osteria. Essa è rimasta qual' era nel 1800, colle sue travi ed il suo palco dipinto turchino, col suo pavimento di mattoni, colla sua finestra chiusa da una grata di ferro, colla sua rozza tavola di legno bianco; ma alle sue pareti sono appese tutte le reliquie raccolte dal campo di battaglia: balmette, spade, fucili, cappelli di guardie consolari, cinchi di cavalleria, giberne, lamiere, oggetti tutti mutilati, rotti, arrugginiti, macchiati di sangue; ed in un armadio co' cristalli il calamaio di stagno e la seggiola di velluto verde, qualche pezzo di 20 franchi che Bonaparte fece coniare in quella occasione e che portano il nome di *marenghi*, le medaglie di bronzo commemorative, la cassetta del cappello dell' imperatore, le pistole cesellate di Dessaix.

(V. Rivista E. I.)

CORRISPONDENZA DI VIENNA

(Vienna li 19 luglio 1856.)

Parsiamo riferire con ogni fondamento che prima della metà dell' agosto prossimo arriverà a Milano il distintissimo tenore Alemanno Francesco Steger, per mettersi a disposizione delle imprese d' Italia per l' autunno e carnovale 1856-1857, essendo risoluto di continuare la sua brillante carriera teatrale nel delizioso paese ove il bel canto detta la legge al mondo intero. E che gli artisti di canto, italiani, dettino realmente la legge, ce ne accorgiamo noi qui attualmente, sebbene questo I. R. teatro di Corte riunisca tutto il meglio che si possa avere in Germania, meno poche eccezioni, in fatto di virtuosi di canto. Ritornando al tenore Steger viviamo nella convinzione che quell' impresa che potrà guadagnarlo, avrà in seguito a congratularsi con se medesima per la fatta giudiziosa scelta sotto tutti i rapporti.

Il padrone di un caffè accreditato della Capitale, non sappiamo se l' epiteto accreditato sia bene applicato ad un caffè, ricevè col mezzo postale un colossale cartellone del gran teatro la Fenice lungo piedi viennesi 5' 4" 6"' e largo 2' 3" non si sa per quale impulso ed intenzione. La calligrafia, la litografia, il disegno, il formato della carta si diedero la mano per annunziare pomposamente l' apparizione della Medori su quelle scene per otto rappresentazioni negli *Ugonotti*, con aumento del biglietto d'entrata. Sin qui non seppimo che vi fosse bisogno di un foglio più o men grande, di vignette allusive, di ornati alla rococò ecc., per istabilire ad amplificare in anticipazione il merito artistico, di una tale o di un tale. Sarà questa un' innovazione suggerita dal progresso, ed anzi sentiamo che a Londra fassi lo stesso. Allo scorgere cose simili, che nella nostra inesperta chiameressimo *fanfaronate*, involontariamente le paragoniamo a quelle passeggiate che fanno di giorno i cavalerizzi, nelle grosse borgate, con trombe, tamburro, con cavalli più o meno pascinti, bardati come Dio vuole, con costumi adruseiti sì, ma abbaglianti nei colori rosso, celeste, verde, ecc., con elmi a variopinti pennacchi, ecc., colla vista di attirare maggior concorso di gente. Se al valore artistico di molti riuniti cantanti italiani, si volesse anche qui dare maggior risalto con cartelloni consimili di teatro, concessi i gradi di proporzione, questo I. R. teatro di Corte ne dovrebbe coprire l' intera sua facciata con uno solo per accogliervi pomposamente per esempio i nomi di una Borghi-Mamo, di un Geremia Bettini, una Demeric-Lablache, un De-Bassini, Everardi, e così via.

Il nuovo ballo di Borsi *Rebecca*, colla Ricci continua con successo crescente. Soltanto si desiderano da lui programmi che presentino maggior interesse o novità. Quell' ammasso di passi, e di ballabili finisce collo stancare.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Sabato era scorso, s' è aperto col *Barbiere di Siviglia*, un nuovo abbonamento. Il pubblico, accorso in folla, fece a quella musica incomparabile le solite feste: festa, diremo in passando, che sommate con quelle fatte dianzi alla *Lucia* ed alla *Sonnambula*, deve fa accorti coloro cui preme di ridurci alle opere-balli, e alle opere-macchine, ch' e pestan l'acqua nel mortaio. L' esecuzione, parlando in generale, avrebbe potuto esser migliore, cento volte migliore: ma con tutto questo però non s' avrebbe diritto a voler di più. La Borgognoni nella parte importantissima, e non facile di Rosina, seppe farsi applaudire vivamente, e come cantante e come attrice; il Bozzetti che trova in questa musica campo più adatto che nelle altre al suo genere di voce, si mostrò in più d' un luogo cantante educato a buona scuola, e di gusto; oltre a ciò, egli porse la sua parte, con un brio e con una disinvoltura comica, non facili a riscontrarsi fra i zantani. Così si potesse par dire del Giannini, protagonista, che specialmente dal lato della declamazione e della vivacità comica lasciò molto a desiderare. Il Borella, fu al solito un egregio D. Bartolo; ed egli avrebbe riscosso ben maggiori applausi, se avesse saputo guardarsi da talune emissioni di voce, in verità, troppo gagliarde. Il Bernasconi, sotto le vesti di D. Basilio, non solo appagò, ma superò la pubblica aspettazione. L' orchestra, diretta ora dal Sordelli, e i coristi si disimpegnarono lodevolmente.

Venezia. Nostra corrispondenza del 21 luglio 1856. « Si aprì il nostro teatro della Fenice col *Guglielmo Tell*. Ieri sera fu la terza rappresentazione. L' esito di codesto capo-lavoro del Rossini non poteva esser migliore perchè ben interpretato ed eseguito; infatti una triade come Pancani, Ferri e Vialetti non era a dubitarsi, e sono per dire che sarà assai difficile di potervi combinare tale unione, i pezzi che maggiormente destarono emozioni furono la sinfonia, il duetto tra Ferri e Pancani, ed il superbo terzetto tra Ferri, Pancani e Vialetti. La Chiaromonte ha voce fresca, bella, intonata, ma è fredda e manca di quello slancio ben necessario per l'effetto; in ogni modo fu applaudita. Tutti gli altri pezzi concertati più o meno furono applauditi perchè sia i cori che le seconde parti adempirono bene al loro dovere. Dei ballabili è inutile il parlarne perchè nulla ci presentano d'interesse sia dal lato della composizione che dell'esecuzione. Lo spettacolo è posto in iscena bene, e la scena della tempesta, o per meglio dire il macchinismo, ha giustamente confermato il buon nome che ha il nostro bravo Caprara; egli venne retribuito di reiterati applausi. Si stanno facendo le prove degli *Ugonotti*, e si attende la comparsa della Medori. Mercoledì sera vi sarà nel gran Canal, una serenata-*monstre* con 44 professori d'orchestra, 30 coristi e 16 coriste diretta dai maestri Carcano e Ghislanzoni, ove si eseguiranno varii pezzi di Auber, Verdi, Déval, Lavi e Meyerbeer. B.

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, parlando del *Guglielmo Tell*, così si esprime: « Ieri sera splendidamente si schiuse il gran teatro della Fenice col *Guglielmo Tell* di Rossini, e l'opera e fu accolta con quel rispetto e quell'ammirazione che ben eran dovuti al capo-lavoro dell' insigne maestro. Il *Guglielmo Tell* è la musica delle grandi masse, degli altri concetti; il gran mago ha volato con essa rispondere ai critici francesi, che l'accusavano di passione e non curare l'effetto drammatico, prodotto dai numeri. Il gigante lavossi, e le minime creature, che gli si erano messe dattorno a stuzzicarlo, notarlo, non a ferirlo, alla vista disparvero. In quest'opera, come notò già il Fétis, il maestro trasformossi: in essa, alla intelligenza fina e profonda dell'azione drammatica, che è il carattere dei compositori francesi e alemanni, nel che fino li superò, egli aggiunse o per meglio dire conservò tutto il fuoco, tutta la vivacità l'eleganza il brio della scuola italiana: mantenne la propria splendida fantasia e quelle facili, non istediate melodie, che son nostro vanto particolare, e i forestieri ben possono malignere, invidiarci, ma non rapire. So non che in questo mare di musicali ricchezze in cui ieri fummo come affogati, si vuol concedere tempo per riconoscersi a non ismarrire le rive; dar agio a ricomporre e ordinare le idee, dalla novità sopraffatte. Tutto non si può comprendere ad un tratto in sì colossale lavoro, massime chi avesse a giudicarlo dal lato dei tromboni, che in esso sostengono una parte sì tirannica e dominante. Però, ciò che subito, a prima vista, o meglio a prima udita, s'intese, furono le chiare e limpide ballesse del duetto fra tenore e baritono nel primo atto, la romanza del soprano, un altro duetto tra questo e il tenore, il versamente sublime terzetto tra basso, tenore e baritono del terzo: l'aria del tenore del quarto; senza notare quella fulgida gemma della sinfonia, magnificamente eseguita, e da cui prendono luce o colore più cori. Tutti gli attori eseguirono la loro parte con perizia ed amore. La Chiaromonte, Matilde, ha una voce di soprano bellissimo, fresca, intonata e sicura; una sillabazione perfetta. Il Ferri, il Paneani, il Vialetti sono al nostro pubblico per recenti, o antiche belle prove già noti; e ne' citati duetti, in ispecie nel famoso terzetto, e il Ferri anche nel passionato recitativo del terz' atto, furono tutti a rivolo del lor personaggio. Il Ferri, Guglielmo, è ottimo attore. La Viale, Edvige, e la Zanni, Jemmi, il giovinetto, non hanno gran parte e poterono poco mostrarsi, benchè molto promette la Viale. Lo spettacolo è posto in iscena con l'usato splendore; e, a lode del Caprara, la burrasca è molto ingegnosamente imitata e ottiene l'effetto. Non parliamo da' balli: il ballo ne caldi fa allume.

Torino. Al teatro Nazionale il 15 luglio si rappresentò il *Don Checco* del maestro De Giosa, tradotto dal napolitano in lingua italiana, ed ebbe esito assai felice. La musica ne fu giudicata immaginosa, vivace e dilettevole, e fu eseguita con molta lode dal Ciampi, applauditissimo sotto le spoglie del protagonista.

Siena. Nostra corrispondenza. La stagione si è aperta colla *Giovanna d'Arco*, opera della quale si avevano cattive prevenzioni. La riuscita mostrò che le cattive prevenzioni si appuntavano al giusto. La musica parve fredda, sbadita o, cosa strana in Verdi, priva di spontaneità, povera. Da questo non arguite, però, un fiasco, chè sbaglierestie in di grosso. Il publico ha saputo, pur condannando la musica, apprezzare il merito dei cantanti, che fecero ogni loro potere per uscire a salvamento. La Arrigotti si mostrò egregia artista, vuoi per la maestria di canto, vuoi per l'azione; e altrettanto si dica del bravo tenore Tamaro; e altrettanto vorrei poter dire del baritono Massimiani; ma la verità vuol avere il suo luogo. Egli non fu, come diciam qui, nè carne, nè pesce; però il publico aspetta a giudicarlo in opere ove egli possa trovarsi meglio collocato che in questa pulcella d'Orleans. Di applausi, non si vuol negarlo, ve ne furono, e anche in abbondanza: ma di qual ragione e di qual peso fossero, potete farne giudizio da questo, che l' impresario Betti, pensa in fretta e in furia ad allestire un altro spettacolo.

Napoli. Nostra corrispondenza. « Ho assistito alla prima rappresentazione dell' opera *I Corsari Spagnuoli*, del maestro Petrella, la quale ebbe lorsera (16) il più felice successo a questo teatro Nuovo, e che, a creder mio, avrà successo maggiore sovra scene più vaste, e da migliori artisti eseguita; i quali però, per essere giusti, sono tutto quanto si può pretendere dai limitati stipendii che percepiscono e dal tenuissimo prezzo che pagasi per sentirli. Ne eccettuerò uno pertanto, il basso comico Lino-Conti, il quale ha dato prove in quest' opera di saper anche *cantare*, e, tanto bene disimpegnò la importante parte che ha nell' opera, che difficilmente sa ne potrebbe trovare un altro che la rendesse con maggior brio e sentimento di lui; dico di sentimento, perchè nel racconto che precede il finale del secondo atto, egli seppe inoltrarsi fino al sentimento, ed eccitarci l' entusiasmo. Tutta quest' opera adunque fu vivamente piaciuto, e procacciato al valente maestro tante chiamate al proscenio, quanti sono i singoli pezzi che la compongono. Piacque moltissimo e me pare, che non sono di facile contentatura, e predico a questa briosa operetta le più liete sorti, ovunque venga affidata a buoni artisti, voltata in italiano la parte del ballo napolitano e la prosa ridotta a recitativi, giusta il costume nostro. Ecco adesso la distinta dei pezzi nuovi aggiunti dal maestro a quest'opera scritta or fanno 16 anni per il *debut* di Mirate. Nell' atto primo duetto buffo fra il basso comico Lino-Conti e l'altra prima donna Castellacci; cabaletta dell' aria della prima donna che viene in seguito a quel duetto nel secondo atto; cavatina del generico Fioravanti, solo pezzo che ha il medesimo da cantare in tutta l'opera; stretta del terzetto fra le due donne ed il buffo, il racconto del medesimo, ed il rondò finale, lodevolmente cantato dalla Papini, della quale vorrei essere amico per raccomandarle di moderare i slanci della sua voce, che la rendono stridula e non sempre giusta. Vi dissi più sopra che l' opera fu per intiero ed universalmente applaudita, i pezzi però che le furono maggiormente fra tutti quanti sono i segnanti. Nel primo atto: la cavatina del basso comico; l'aria della prima donna e il finale. Nell'atto secondo: il duetto fra il basso comico Zoboli ed il buffo Lino-Conti: il racconto del medesimo buffo ed il rondò finale. Mi accorgo di aver dimenticato il baritono Canedi, giustizia vuole però che dica ch' egli pure si distinse nella piccola sua parte. — Alla seconda rappresentazione dei *Pirati Spagnuoli*, assisteva tutta intera la Corte, meno le LL. MM., perchè assenti. La rappresentazione andò assai meglio della prima sera, con miglior accordo e minori stridii per parte dei rinfrancati artisti. Gli applausi furono prodigati a tutti quanti i pezzi, come nella prima rappresentazione ed anche in questa il maestro dovette alla fine di ogni pezzo mostrarsi al plaudente publico. Le sole particolarità da notarsi in questa seconda sera sono una migliore esecuzione per parte del tenore Benedetti, il quale riuscì a farsi applaudire nella cabaletta della sua aria, ed il racconto del basso comico Lino-Conti; detto in modo ancora superiore della prima rappresentazione e che valse a lui ed al maestro doppia chiamata al proscenio, cosa contraria ai regolamenti in presenza delle LL. MM. o della Real Corte. Domani ritornerò anch' io al teatro Nuovo e permetterò da buon principe che il publico chiami fuori quante volte gli farà piacere, il bravo maestro e tutti quanti gli artisti! G. A. D.

Reggio di Calabria. Delle opere che vennero eseguite nella passata stagione a questo teatro le più fortunate furono l' *Ernani* e la *Violetta*. In queste opere furono applauditissimi l'Argentina Angelini, il tenore Pardini, il baritono Mastriani, ed il basso Capriles, ciascuno dei quali spiegò nelle rispettive parti le sue belli doti di natura e d'arte.

Trento. Leggesi nella *Speranza*. « La stagione estiva è terminata con soddisfazione universale del publico e degli artisti. Tra le rappresentazioni più fortunate della stagione è da annoverare la beneficiata di Negrini. Furono straordinarie le ovazioni fatte da quel publico all' egregio artista, divenuto in pochi giorni l' ammirazione, la delizia, la simpatia di tutto il paese. Il teatro, illuminato dentro e fuori, offriva un magnifico spettacolo. Non vi parlerò dei fiori, delle corone o della poesie, onori tutti che oggimai vengono tributati anche alla mediocrità, ma vi dirò gli applausi frenetici, le grida d' ammirazione suscitate dal canto veramente ispirato di Negrini. Era in teatro il fratello dell'imperatore che applaudì con trasporto al sommo artista e gli mandò dopo lo spettacolo una lettera di congratulazione con un ragguardevole regalo in denaro. Il Negrini ebbe pure altri doni dagli ufficiali, e partì da Trento accetato dall'ammirazione e dalle simpatie universali.

SCRITTURE RECENTI.

Elenco della compagnia del teatro di **Como**, prossimo carnovale 1856-57, impresa del signor Federigo Mastrodomenico. Prime donne assolute **Augusta Boccabadati** e **Luigia Bonati**, primo tenore assoluto **Corrado Conti**, primo baritono assoluto **Francesco Bassiani**, primo basso profondo assoluto **Cesare della Costa**, comprimario **Carolina Berini**, prima ballerina assoluta di ranga francese **Barberina Tirelli**, prima ballerina assoluta di ranga francese **Francesco Balassi**, prima ballerina assoluta **Augusta Balassi**, maestro al cembalo **Paolo Carrer**, e **Cesare Galfieri**, primo violino e direttore d'orchestra **Girolamo Francalanci**, Agenzia Lamperti.

Il primo baritono assoluto **Raffaele Ferlotti** fu scritturato al teatro della Pergola in **Firenze**, per lo stagione di carnovale prossimo e successiva quaresima.

Scritture dell' agenzia Ducrardi.

Pel teatro di **Vicenza** pel prossimo venturo autunno, in occasione della sagra fiera, il primo tenore assoluto **Bernardo Negri**.

Il maestro **Marcarini** allievo di questo I. R. Conservatorio, in cui scriverà un' opera rappresentata per il teatro di **Como**, pel prossimo venturo carnovale, e il primo baritono assoluto **Luigi Bellini**.

Per il teatro di **Piacenza**, pel prossimo venturo carnovale, il primo ballerino danzante assoluto **Carlo Forlani**, in concorso dell' agenzia di Antonio Magotti di Bologna.

Scritture dell' agenzia Bonola.

Per il real teatro San Carlo di **Lisbona**, dalli 17 del prossimo settembre a tutto aprile 1857, il primo basso profondo assoluto **Pietro Nolasco Llorens**, cessione di Angelo Tommasi.

Per lo stesso teatro dal primo del prossimo settembre a tutto aprile 1857, il primo tenore assoluto **Carlo Vicentelli**, tenore di bellissimi mezzi che farà certo brillante carriera, cessione di Angelo Tommasi.

Per il teatro di Jassy, dal prossimo ottobre fino al successivo marzo 1857, la prima donna assoluta **Rosalia Gribaldi-Bassi**, artista che meritamente gode di una eminente riputazione.

Pel suddetto teatro epoca suddetta la prima donna assoluta mezzo soprano **Iride Fantozzi**.

Per l'opera e teatro suddetto il primo tenore assoluto **Gaetano Biondi**.

Per lo stesso teatro epoca surriferita il primo baritono assoluto **Cesare Busi**, cessione di Angelo Tommasi.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta **Carlotta Sammarco**, trovasi disponibile d'oggi in avanti, speriamo che le imprese non vorranno lasciar a lungo inoperosa una sì brava artista.

Il basso comico assoluto **Carlo Combiagato**, il cui merito terrà inutile il ripetere, è libero d'impegni per l'autunno prossimo venturo.

Il basso profondo **Gaetano de Dominicis**, che risiede attualmente al teatro Carcano, è a disposizione delle imprese dopo la corrente stagione.

L' acclamata prima donna **Giulietta Delenetz**, la quale coppia da sciagure domestiche dovette trattenersi in Londra, sua patria, sarà quanto prima fra noi, a disposizione delle imprese.

Abbiamo in Milano a disposizione delle imprese, i signori **Paresi** e **Stabile**, due distintissimi tenori, acclamati sui teatri e nei concerti di Parigi e di Londra.

E' disponibile d'ora innanzi l'egregio tenore assoluto **Moscuchi**.

MISCELLANEA.

Lo scultore Duret, membro dell' istituto, fu incaricato dal Ministro di stato di condurre il busto dell' ora defunto maestro Adam. Il busto è destinato a quanto sembra per le sale dell'Istituto medesimo.

— Il primo basso dell'Accademia imperiale, signor Dupassio, passeggiava stesoni insieme insieme sulla riva della Senna, lontano ad alcuni amici, quando vedendo under nel fiume un uccello ch' ivi pescava, vi si gettò coraggiosamente, e lo trasse a salvamento. Quel vecchio morì pochi giorni or sono, legando al suo salvatore due cose: una a Chatlet, l'altra nella stessa Rambuteau, che rappresentano il valore di sessanta franchi.

— L' egregio tenore Lodovico Graziani, terminato che avrà la stagione del Santo a Padova, si recherà a Verona, sua patria, fino a tanto che verrà chiamato a Napoli, e cioè ai primi di settembre, nel contratto per quei Reali teatri a tutta la quaresima 1857, epoca in cui sarà a disposizione delle imprese per le stagioni avvenire.

— S. M. Napoleone III imperatore dei francesi ha commesso al distinto pittore cavaliere Gaetano Ferri, il ritratto di S. M. il Re di Sardegna, per essere collocato nel Museo di Versailles.

— Al teatro Comunale di Piacenza si darà la *Lucia* con la Antonietta Ortolani-Brignoli a prima parte.

Figurini dell'opera del maestro *Petrella*
L'Assedio di Leida

ELNAVA.

Prologo. Veste di raso rosa colle rivolte di raso bianco, sottocorpo di raso cilestre, sottana di raso bianco, scarpe di seta bianca, cuffia di velluto color caffè foderata di raso bianco, camiceietta di tela.

Atto primo. Veste di velluto verde, sottocorpo di raso violetto sottana di raso, bianco, cuffia di velluto bleu foderata di raso cremisino, camiceietta di tela.

Atto secondo e terzo. Veste di velluto nero, sottomaniche di raso caffè, gran velo bianco, camiceietta di tela.



Elnava

Abito del Prologo. — Atto 1° — Atto 2° e 3°

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI J. ASCHER

10274 *Stellina.* Polka . . . . . Fr. 1 50
10276 *La Sourire.* Caprice en forme de Valse. Op. 5 . . . . » 3 —
10277 Danse Slave. Morceau de Salon. Op. 6 . . . . . » 3 —
10278 *La Filense.* Caprice-Etude. Op. 7. . . . . » 3 50
10279 *Réverie.* Op. 8 . . . . . » 2 50
10282 *Pepita.* Polka. Op. 43. . . . . » 1 50
10283 *Les Gouttes d'eau.* Troisième Capriee-Etude. Op. 47 . . » 2 50
10284 Morceau de Concert sur des motifs de *Lucrezia Borgia* de Donizetti. Op. 49 . . . . . » 4 —
10285 *Festa Napolitana.* Capriccio. Op. 22. . . . . » 3 50
10286 *Danse Espagnole.* Morceau de Salon. Op. 24 . . . . . » 2 50
10287 *Rêve de Bonheur.* Idylle. Op. 29 . . . . . » 3 —
10343 Andante de salon sur l'opéra *Lucia.* Op. 27 . . . Fr. 3 50
10288 *Un mot de cœur Idylle.* Op. 39 . . . . . » 2 50
10289 *La Sybille.* Mazurka originale. Op. 41 . . . . . » 2 50
10290 Bolero sur l'opéra de Adam *Le Muletier de Tolede.* Op. 44. » 3 —
10397 *La Montagnarde.* Mazurka de Salon . . . . . » 2 50
10398 *Un moment de tristesse.* Méditation . . . . . » 3 —
10399 *Le retour du Soldat.* Grande Marche militaire. Op. 43 . » 4 —
10400 *La Marucca.* Grande Valse brillante. Op. 46 . . . . . » 3 50
10537 *L'Alleanee.* Morceau de Concert sur des airs nationaux. Op. 50 »
10467 *La Sevillana.* Fête espagnole sur des motifs de Gevaert. Op. 51. » 4 —
10468 Morceau de salon sur la *Fanchonnette* de Clapisson. Op. 52. » 3 50
10536 Romance della *Franchonnette*, opera de L. Clapisson. 53 » 3 —

OPERE PER PIANO-FORTE DI E. A. L. COOP.

Tre Melodie Romantiche.
9578 N. 1. *La Tenerezza.* Op. 56 . . . . . Fr. 2 —
9576 » 2. *La Malinconia.* Op. 58 . . . . . » 1 50
9598 » 3. *Felicetta.* Op. 60 . . . . . » 2 —
9579 Grand Impromptu sur l'*Elena di Tolosa* de Petrella. Op. 66. » 5 —
10121 *La Passione.* Melodia. Op. 40 . . . . . » 1 50
10357 Fantasia sull'opera l'*Elisir d'amore.* Op. 57 . . . . . » 1 50
10359 Grande Fantasia sull'opera *Le Precauzioni.* Op. 62 . . . » 6 —

MENOZZI. — **SEI DUETTI PER CORNETTO O FLICORNO E TROMBA**
CONCERTATI SOPRA MOTIVI D'OPERE DI VARII AUTORI
10489 Op. 56. Fr. 9.

GAMBINI. — **La Canzone della Liguria**
CAPRICCIO PER PIANO-FORTE
10755 Op. 115.

DUE MELODIE VERDIANE PER PIANO-FORTE
N. 1. Cavatina della *Traviata.*
N. 2. Barcarolla dei *Vespri Siciliani.*
10576 Op. 116.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Italia Austriaca » 32 —
» Per l'estero » 40 —
Per un numero separato » — 75
Per l'invio a casa, al trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 60.
26 Luglio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Le Provincie pagano gli stessi il Anno Reale.
In Bologna presso G. Bertarelli.
Nelle altre città e nelle estere si rivolgersi agli Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Venezia e la musica. — La scuola Greco-Orientale. — Il Cavalier doppio. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

VENEZIA E LA MUSICA.

Di tutte le città che sorsero nel mondo per la volontà d' un conquistatore o pel capriccio della fortuna, Venezia è la più straordinaria. Nata come un fiore su diserti scogli, all' estremo di un golfo tutto pieno di mitologiche ricordanze, ella venne a svilupparsi sotto la duplice influenza della necessità e del lume della civiltà greca, che si posò su queste spiaggie ospitali. Dopo aver combattuto contro ai primi ostacoli, dopo essere stata per quattro secoli perplessa sulla scelta del luogo che doveva esser la sede della nascente Colonia, abbandonate alla fine Eraclea e Malamocco, la republica, sotto ad Angelo Partecipazio che fu il nono de' suoi dogi, fissò i destini di Venezia sovra un gruppo di sessanta isolette e nell' anno 810 fece costruire nell' isola maggiore di Rialto un palazzo principesco. Tale fu l' origine modesta di questa maravigliosa città, il cui splendore insperato si spiega solo per la fatalità delle circostanze che la costrinse a sottomettersi i vicini per salvare la propria indipendenza. Verso la fine cosi del decimo secolo, Venezia avea liberato l'Adriatico dai pirati che l'infestavano, conquistata la Dalmazia e preso possesso del golfo che gli apparteneva pel diritto che dà la forza quando difende e civilizza. Nel secolo undicesimo, ella seguì il gran movimento delle crociate, come una potenza politica che si vale dei sentimenti religiosi senza abbandonarvisi del tutto: cosi ella stabilì case figliali in tutto l'Oriente, e si prese buona parte delle spoglie del greco impero. Forte allora delle sue colonie, delle sue ricchezze e delle sue istituzioni, che si erano atteggiate alla trasformazione delle sue fortune, la republica rivolse la sua ambizione alla terra ferma, onde alla fine del decimoquarto secolo era già una delle prime città d'Italia. Implicandosi allora agli interessi molteplici della penisola; seppe resistere a Roma, strinse alleanza colle grandi potenze d'Europa, che si disputavano il possesso del bel paese, fu barriera alla cristianità contro alla barbarie musulmana, ebbe il vanto della vittoria di Lepanto, onde raggiunse un cosi alto grado di prosperità materiale e di grandezza morale da provocare l'ammirazione delle più nobili intelligenze e la gelosia delle potenze rivali. Né ci volle meno che una rivoluzione nel mondo delle umane cognizioni, la scoperta del Capo di Buona Speranza e quella del nuovo mondo, per fiaccare codesta altera republica di patrizii, che un' altra rivoluzione doveva poi distruggere. Tra queste due epoche di cui l' una dischiude il periodo del rinascimento, l' altra appartiene al secolo diciottesimo corsero quattro secoli, durante i quali Venezia senza farsi illusione sulla gravità degli avvenimenti che venivano tramutando l' economia europea, spiegò tutte le magnificenze del suo genio industriale e tentò dissimulare la sua decadenza politica e commerciale col bagliore delle feste e colle meraviglie incomparabili dell' arte, onde si potè dire di essa, quel che disse già Salviano a proposito dell' imperò romano: — *Muore e ride.*

Due influenze si distinguono nella civiltà veneziana e dividono la sua storia in due grandi epoche, che le danno un carattere speciale: l' influenza dell'Oriente col quale si trovò di tratto in relazione e che si prolunga fino al secolo quattordicesimo, allorquando diventò una potenza territoriale; quella dell'Occidente, il cui spirito espansivo, da cui procedette il rinascimento, la penetrò dal quindicesimo al diciottesimo secolo. Vicina alla Grecia per la sua posizione geografica Venezia si congiunge al suo glorioso passato per l' arte e la scienza, la religione e gli interessi. Non solo i monumenti publici come la basilica di S. Marco, il palazzo ducale e gli altri che furono costrutti prima del secolo quindicesimo, dimostrano la preponderanza del gusto orientale tanto nel complesso dello stile che nelle parti; ma anche le istituzioni ed i costumi provano che Venezia è figlia della Grecia antica e della cristiana, di cui si appropriò il genio e le spoglie. Nel sesto secolo una colonia d'artisti greci venne ad ornare di musaici le chiese di Grado e di Torcello; un' altra colonia più numerosa, fu chiamata dal Doge Selvo alla fine del secolo undecimo per abbellire il tempio che sul finire del secolo nono, era stato innalzato al patrono della republica per un decreto che ordinava di erigere un tempio senza uguale al mondo.

. . . . . .

In quanto alle sue relazioni coll' Occidente Venezia giunta più tardi che le altre potenze d'Italia sul campo di battaglia della civiltà moderna, dopo essere stata benedetta dal Petrarca, consacrata regina dello spirito da Bessarione che nel 1468 le lasciò i suoi manoscritti; durante il pericolo della lega di Cambraj, si riscaldò al sole del rinascimento e potè cosi svilupare le proprietà del proprio genio. Glorificata, trasfigurata da' suoi artisti, da' suoi poeti e filosofi, e da' suoi uomini di Stato, Venezia cresceva sempre più leggiadra, tanto che divenne un soggiorno di delizie, una meraviglia della storia.

. . . . . .

Segnatamente poi sembrò privilegiata al culto della musica.

La musica cominciò a Venezia, come presso tutti i popoli occidentali, vale a dire coi canti del popolo che vanno tanto lungi come i ricordi della storia, e col cantofermo. Questi due elementi che si trovano dappertutto si distinguono dapprincipio assai rettamente fra di loro, si ravvicinano indi grado grado e finiscono per confondersi in quel periodo di tempo che costituisce la base della civiltà moderna. Appena che, al principio del secolo decimo, fu costrutta la chiesa di San Marco essa divenne il centro dell' arte religiosa di tutto il Veneto e l'oggetto delle più premurose cure del Senato. Però senza fermarci intorno a' fatti più o meno autentici, egli è certo che la basilica di San Marco fin dai primi anni del secolo decimoquarto possedeva un servizio musicale che faceva la meraviglia di tutta Italia.

Non parleremo né del Prete Giorgio veneziano che al detto di Eginardo avrebbe costruito un organo ad Aquisgrana, né d' una folla di veneziani che si distinsero come fabbricatori di questo strumento non ignoto all'antichità. Ciò che è certissimo si è che il primo organista conosciuto della cattedrale di San Marco fu un tal Zucchetto al quale succedette Francesco da Pe-

saro. Da quest'epoca in poi la serie degli organisti e dei maestri di cappella della basilica veneziana è nota come quella dei Dogi e dei patriarchi. Per un decreto del Doge Michele Steno del 1403, otto fanciulli furono addetti al servizio della cappella ducale, e come tali istruiti e mantenuti a spese della Repubblica. Alla fine del secolo quindicesimo verso il 1470, la chiesa di San Marco, possedeva un coro numeroso di cantori e due organisti pe' due grandi organi che d'allora in poi esistettero sempre nella cappella ducale, e una folta d'istrumentisti che la repubblica pagava con munificenza. Non fu che qualche tempo dopo che capitò a Venezia un contrappuntista belgio il qual vi fermò la sua dimora.

Il 12 dicembre dell'anno 1527, Adriano Willaert fu nominato maestro di cappella della basilica di San Marco. I suoi scolari immediati furono il suo compatriotta Cipriano De Rore, Nicola Vicentino, Francesco Della Viola e il teorico Zarlino. A costoro succedette Gabrieli, che determina come un secondo periodo della scuola musicale di Venezia. Venne quindi Claudio Monteverde il quale dischiude il terzo periodo e che preparò la via a Caldara, a Lotti e a Marcello (1).

(Continua.)

(1) V. Rev. des D. M. – Avr.

LA SCUOLA GRECO-ORIENTALE.

(Dal *Diavoletto.*)

Nell'ora scorsa domenica 13 corrente le sale delle scuole di questa spettabile comunità Greco-Orientale echeggiavano di lieti, e soavi concenti; egli era un publico saggio di quegli allievi dei progressi da loro fatti nel canto, durante l'anno scolastico, sotto gl'insegnamenti del loro ottimo ed amato istitutore signor Guido Cimoso. – Se, per brevità, si ommette il preciso dettaglio dei pezzi in tale incontro eseguiti e l'indicazione dei nomi dei rispettivi esecutori, non puossi però ommettere, in buona coscienza, d'asserire che l'esperimento riuscì a perfezione, e che i pregi, pei quali si distinsero, in generale, gli allievi, furono una buona intuonazione, fatto riflesso allo scarso tempo di studio, una giusta misura nel tempo, una perfetta unione, ed infine una certa energia, e robustezza di voci, per cui l'affollato uditorio visibilmente più volte si compiacque, e proruppe in sinceri frequenti applausi. In quanto alla musica, furono scelte, ed interpretate le immortali note di un Haydn, un Marcello, un Rossini, un Donizetti, un Bellini, un Verdi, e di altri, benchè meno celebri, pure distinti maestri. Ed a proposito di questi, un nuovo suo lavoro musicale espose anche il signor Cimoso, che fu cantato da cinque de' suoi bravi allievi, e da lui musicato sopra poesia composta, e dedicata a Sua Maestà il Re della Grecia, dal signor A. G. Caicali. Somma diligenza, come al solito, vi ha spiegato nel maneggio di una correttissima e robusta armonia, ingegnoso intreccio di parti, stile analogo alla gravità del soggetto, e particolare filosofia nell'addattare alle differenti idee, e frasi poetiche i differenti ritmi e periodi musicali. Sono queste le doti, delle quali va fregiato il nominato signor Cimoso, doti che gli furono publicamente attribuite dai sommi intelligenti della colta capitale dell'Austria, fino dal momento in cui comparve colà la Ode: 14 febbraio 1853, del cavaliere signor Giuseppe De Lugnani, posto in musica da esso Cimoso per voce sola con coro alternato, ed accompagnato di piano-forte. Lode adunque, e spontanea, e sincera al detto signor Cimoso, non solo come attivo, umano e sapiente istitutore, ma come distinto musicale compositore, e lode pure alla prefata spettabile Greco-Orientale Comunità, che lo ha onorato della sua fiducia, avendolo riconosciuto fornito delle qualità morali, ed intellettuali necessarie pel proficuo esercizio del difficile posto, a cui lo ha destinato.

P. C.

IL CAVALIER DOPPIO.

Chi rende adunque la bionda Edwige così triste? Che fa ella seduta, ritirata e sola, col mento nelle mani, più taciturna e pallida di una statua d'alabastro che piange sur una tomba?

Dalle sue pupille cade una lagrima, una sola, ma che non si asciuga mai; come la goccia d'acqua che stilla dalle volte delle recche, e che col tempo buca il granito, questa sola lagrima cadendo senza intervallo dagli occhi sul suo cuore, finì per logorarlo.

Edwige, bionda Edwige, perchè porti ai fianchi le tue mani magre e diafane come quelle delle fate? Tu sei per diventar madre; questo è il più caro de' tuoi voti; il tuo nobile sposo, il conte Lodbrog, promise un altare d'argento massiccio, una pisside d'oro alla chiesa di Saint-Cuthbert, se tu gli fai il dono d'un figlio. Ahimè! ahimè! la povera Edwige ha il cuore forato dalle sette giavie del dolore; un terribile secreto pesa sul suo cuore.

Da un mese uno straniero venne al castello; era una notte tempestosa; le torri tremavano dalle loro fondamenta, pigolavano le banderuole, striseiava il fuoco per le strade, e il vento batteva nei vetri come un importuno che voglia entrare. Lo straniero era bello come un angelo, ma come un angelo caduto; sorrideva dolcemente, e dolcemente guardava, ma non pertanto il suo sguardo ed il suo sorriso agghiacciavano di terrore, e ispiravano lo spavento che si prova nel chinarsi sopra un abisso. Una grazia scellerata, un languore perfido come quello di una tigre che addocchia la sua preda, accompagnavano tutti i suoi movimenti; egli somigliava nel modo che il serpente affascina l'uccello.

Lo straniero era un maestro cantore, la sua pelle bruna mostrava che aveva veduti altri cieli; diceva di venire dal fondo della Boemia, e domandò l'ospitalità per quella notte soltanto.

Egli restò quella notte, ed ancora altri giorni ed altre notti, perchè la tempesta non si calmava, ed il vecchio castello si agitava sulle sue fondamenta come se la folgore avesse voluto sradicarlo e far cadere la sua corona di merli nelle acque spumose del torrente.

Per raddoppiare il tempo cantava delle poesie straniere che turbavano lo spirito e destavano voluttuose idee; in tutto il tempo che cantava, un corvo nero, incerto come il lustrino se ne stava sulla sua spalla, battendo il tempo col suo becco d'ebano e sembrava applaudire agitando le ali. Edwige impallidiva, impallidiva come i fiordalisi; Edwige arrossiva, arrossiva come le rose dell'aurora, e si lasciava cadere sopra una gran sedia, languente, semiviva, ebra come se ella avesse respirato il fitti profumo di que' fiori che fanno morire.

Alla fine il maestro cantore potè partire; un lieve sorriso blèu incominciava ad irradiare la volta del cielo. Dopo questo giorno, Edwige, la bionda Edwige non fa che piangere nell'angolo della finestra.

Edwige è madre; essa ha un bel fanciullo tutto bianco e tutto vermiglio. — Il conte Lodbrog allogò all'artefice l'altare d'argento, e diede mille piastre d'oro all'orefice per fabbricare la pisside.

Il fanciullo è tutto bianco e tutto vermiglio, ma ha lo sguardo dello straniero; sua madre lo ha veduto. Ah! povera Edwige, perchè hai tanto mirato lo straniero colla sua arpa e col suo corvo? — Il capellano battezza il fanciullo; — gli dà il nome d'Olaf. L'astronomo sale la più alta torre per tirargli l'oroscopo.

Il tempo è chiaro e freddo; un frastaglio di una montagna coperta di neve, come una mascella di lupo cerviero dai denti bianchi e acuti, mordeva il bordo della veste del cielo; larghe e pallide brillavano le stelle della notte come soli d'argento.

Egli sale l'altezza, nota l'ora, il giorno ed il minuto; segna lunghe cifre coll'inchiostro rosso sopra una lunga pergamena coperta di segni cabalistici, entrò nel suo gabinetto. Egli non si sbagliò nelle sue supposizioni; il suo tema di natività è giusto, nonostante risale sulla piattaforma, e ricomincia.

Il piccolo conte Olaf ha una stella doppia, una verde come la speranza, l'altra rossa come l'inferno; l'una favorevole, l'altra disastrosa. Si vide egli mai che un fanciullo abbia una stella doppia? Con un'aria grave ed un passo misurato l'astronomo entrò nella camera della partoriente e disse passando la mano nella folta sua barba di mago:

— Contessa Edwige, conte Lodbrog, due influenze hanno presieduto alla nascita d'Olaf, il vostro prezioso figlio: l'una buona e l'altra cattiva, cioè, una verde e l'altra rossa. Egli è sottomesso ad un doppio ascendente; sarà o felicissimo od infelicissimo; e può esser l'uno e l'altro in una volta.

La stella verde vincerà, disse il Conte. Ma Edwige temeva nel suo cuore di madre la vincitrice non fosse la rossa. Essa finse il mento nelle sue mani e ricominciò a piangere. Dopo aver allattato il fanciullo, l'unica sua occupazione era quella di guardare a traverso i vetri la neve che cadeva a fiocchi duri e folti, come se si fossero spiumacciati tutti gli angeli ed i cherubini.

Di tempo in tempo un corvo passava davanti la finestra scuotendo questa polvere argentina. Ciò faceva pensare Edwige al corvo singolare che stava sempre sulla spalla dello straniero del dolce sguardo di tigre e del caro sorriso di vipera; e intanto, le sue lagrime cadevano più celeramente da' suoi occhi sul suo cuore ferito al vivo.

Il piccolo Olaf è un fanciullo molto stravagante; si direbbe che nella sua giovin pelle, bianca e vermiglia, si sieno due fanciulli di diverso carattere; oggi è buono, domani è cattivo, morde il seno di sua madre e lacera a colpi d'unghie il viso della governante.

(Continua).

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Proseguono felicemente le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, opera in cui emergono, sempre applauditissimi, la Borgognoni, il Giannini, il Borretti, il Borella e il Bernasconi. – Sperasi nell'entrante settimana di poter udire la *Lenora* di Mercadante, nella quale si produrrà il basso comico Raffaelli.

— Domani all'Ippodromo fuori di Porta Orientale: *Ultimo definitivo spettacolo di corse*, dall'equestre compagnia diretta da Gaetano Caniselli. Vi saranno corse di quadrighe consolari, di fantini con sella e senza, e i soliti fuochi artificiali, dal bravissimo nostro Cogliati.

Venezia. La serenata che abbiamo annunciata nel numero antecedente, ebbe luogo la sera del 23. Crediamo far cosa grata a nostri lettori, riportandone l'elegante relazione, che su la quella *Gazzetta Ufficiale*. « Com'era ordinato, alle 9 ore in punto, in mezzo un ardente roveto di fiamme, di razzetti, di razzi, l'orchestra natante, composta di ben novanta tra sonatori e cantanti, lasciò la piazzetta. La notte serena, l'insueto spettacolo, la soavità della musica sul nostro popolo sì potente, chiamarono in mare ed in terra uno straordinario concorso, strinsero intorno all'armonico legno uno stormo di barche. Ed egli, splendidamente adorno, illuminato a palloncini, quali eleganti tirati a ghirlande, a festoni, quali in rosso di bragia, sorgenti in foggia di palme o gran mazzi di fiori, e facendo intorno corona a una bianca luminera di non so quante faci, che dominava dall'alto; egli, quel legno, co' suoi screziati splendori, allo scoppiare continuo de' razzi e de' chiarori bengalici, produceva nelle ombre l'effetto più pittoresco. L'opera del remo era sospesa; il flusso benigno soavemente da sè cullava, e spingeva le barche; e quel mobile suolo, com'uno fosse ad unito, di conserva, nella medesima spinta, muovevasi: si sarebbe detto il re del Canale, che dietro sì strasci-nasse il suo manto. Così si corse, a pittoresca misurossi presso che tutto quel grande spazio, consolando questa e quella riva de' più dolci concenti, e meglio eseguiti. Non si potrebbe dire l'incanto destato dalla barcaruola della *Giovanna di Guzman*, ripercossa dalla volta del sommo punto, e il cui suono distinto giungeva fin oltre Sant'Angelo. Quel canto fu ripetuto più volte, e il Verdi ebbe l'onor della festa. Così, a Venezia dilettosamente si vive, si passano i giorni, e meglio le notti: in modo così magnifico il Municipio intende gli officii della ospitalità verso chi ci onora e si bagna; senza contar tutto il resto, eh'è in serbo e ci si prepara. Trovatemi un'altra Venezia e spettacoli simili a quello di sabato e d'ieri sera. »

— Il teatro San Samuele si aprirà alla fine del corrente mese, colla drammatica compagnia francese di Eugenio Meynadier.

Torino. Al Gerbino dopo sette recite trionfali del *Pipelè*, si tornò per una sera ai *Vespri*, onde dare a quegli esecutori, un necessario riposo. In questi ultimi giorni si rappresentò la *Norma*, con esito felicissimo. Fra gli esecutori emersero le sorelle Ruggeri, e il Piccinini, dotato di una bella e robusta voce di tenore.

— Martedì, 29 luglio corrente, al teatro Nazionale serata a beneficio del buffo comico Giuseppe Ciampi. Si rappresenterà l'opera del maestro De-Giosa, *Don Checco*, più il duetto dal *Chi dura vince* di Ricci, eseguito dal beneficiato e dall'egregio buffo, che gentilmente si presta, Carlo Cambiaggio. Il Ciampi aggiungerà allo spettacolo l'aria delle *Prigioni di Edimburgo*: – *Contrabbandier, al mar, al mar.* – Terminerà col ballo *Shakspeare*, e con un nuovo passo a due, *La Zingarella*, eseguito dalla signora Brunetti e dal Baratti.

Bologna. La prima domenica di luglio ebbe luogo in Molinella nella chiesa di S. Matteo la solenne festa di S. Francesco di Paola; la quale benchè sia sempre solenne, pure in quest'anno per le cure dei signori Assunti riuscì superiore all'aspettazione. Fu celebrata solennemente la Messa con musica dell'egregio maestro Tabellini, al buon effetto della quale contribuì ancora moltissimo una perfetta esecuzione, degna invero dai celebri professori che vi ebbero parte. Si distinsero specialmente nel *Laudamus* il tenore Ceneri, accompagnato col violoncello dal professore Parisini: nel *Qui tollis* il basso De-Angelis accompagnato dal professore Liverani col clarino. Seguì il *Graduale*, eseguito dal tenore romano signor Antonio Aureli e dal trombettista Pasciuti. Questo pezzo specialmente attrasse l'ammirazione universale: il tenore Aureli benchè amatore face pompa di bellissima voce estesa di tenore, nonchè di un eccellente metodo di canto degno di un artista perfetto; il signor Pasciuti poi uguagliò, per non dire superò, ogni più celebre professore in quello stramento. Il *Crucifixus* fu eseguito con molta lode dal Ceneri suddetto e dai bassi De-Angelis e Canedi. Si terminò con un magnifico concertone, eseguito a pennello dai signori Ringhieri, flauto, Rovinazzi, oboe, e i professori Liverani, clarino, Parisini, violoncello, Pasciuti, tromba. Questa funzione rimarrà molto tempo ricordevole per gli abitanti e i molti forestieri che vi erano accorsi.

Sinigaglia. (Nostra corrispondenza). La riapertura di questo teatro ebbe luogo la sera del 10 corrente con esito luminoso. La musica della *Favorita* (qui batterzata col nome di *Elda*) riuscì gradilissima. Non vi fu pezzo che non provocasse applausi. La larghezza dei concetti, la vena melodica spontanea ed abbondante, la vanità delle cantilene, la vaghezza dei movimenti e dei colori strumentali, la ragione drammatica, obbedita senza scapito della musica, che sono i precipui pregi di questo splendido lavoro di Donizetti, fecero sugli spettatori (castrati da qualche tempo a tutt'altro) un'impressione profondissima, quella medesima impressione che provasi quando dai romanzi della moderna scuola francese, dove non è personaggio, nè carattere, nè fatto; nè episodio, nè parola che non sia un' *eccentricità*, si passa alla sublime e magnifica semplicità dei *Promessi sposi*. Non posso tacere però, che alla pienezza dell'esito contribuirono moltissimo gli esecutori. La Baseggio, il Giuglini e il Giraldoni, formano un complesso da mandar appagata ogni più spinta esigenza. Questi tre cantanti forniti di doni non facili a riscontrarsi e valentissimi, ebbero applausi e chiamate al proscenio senza fine. Il Giuglini cantò la deliziosa romanza del quarto atto, con squisitezza di modi e di accenti da doversi replicare. Il basso Pantini secondò bravamente i suoi compagni ed ebbe anch'egli buona messe d'applausi. Benissimo il ballo, benissimo la coppia danzante, Amina Boschetti e Antonio Longoni: lussuosissimo l'apparato scenico. – Si attende la *Giuditta di Kent*, le cui prove sono già incominciate sotto la direzione del bravo compositore signor maestro Villanis.

Imola. Leggesi nell'*Arpa*. « Ancora caldi dell'impressioni fatteci di tutto lo spettacolo, improvvisiamo queste due righe per darne conto ai nostri lettori, le quali avranno il merito, se non altro, di essere veridiche ed imparziali, per essere stati noi testimoni oculari. La *Linda di Chamounix*, questa leggiadrissima musica del Cigno di Bergamo la quale conserva sempre un' eterna giovinezza, apriva ieri a sera la stagione, e il successo che ottenne fu splendidissimo, anzi può dirsi d'entusiasmo. La Boccabadati Augusta, sotto le spoglie della protagonista, personificò egregiamente l'ideale di questo interessante personaggio tanto popolare per la tradizione dei poeti, e cantò con una grazia e leggiadria senza pari, toccando abilmente il cuore di tutti gli spettatori colla limpidezza della sua voce e coll'emozione degli affetti. Fu salutata al suo apparire da moltissimi pianti che le furono raddoppiati con fragorose chiamate dopo che ella ebbe giustificata in tutti i suoi pezzi la favorevole aspettativa che si era di lei concepita. La parte dell'ingenuo e gratioso Pierotto era interpretata dalla egregia artista Placida Corvetti, che la disse con verità e gusto drammatico e come, musicalmente parlando, non si potrebbe dir di meglio. La voce della Corvetti è di un timbro simpatico, vibrato, esteso come oggidiorno rade volte e quasi mai s'incontra. Non le mancarono vivissime e reiterate ovazioni ed applaizioni nei punti culminanti della sua parte. Giuseppe Musiani (il Visconte) il cui nome già suona un elogio, fu applauditissimo, con chiamate nel suo duetto e specialmente nella sua romanza cui egli cantò veramente alla perfezione, mostrando all'evidenza di quali superbi mezzi vocali egli sia dotato e come li sappia modulare, attenendosi alla scuola del bel canto italiano. Il nostro Baraldi fu sempre eguale alla bella fama che gode nell'arte, e rese il carattere del vecchio alliffianato nelle sue integrità, assecondando pienamente le idee del poeta e del maestro: sempre corretto nell'azione, sempre finito nell'accento, fu rimunerato da generali segni di approvazione, e fu al termine di ogni pezzo evocato al proscenio. Lo adolescinto Marchese era rappresentato dal valente Mattioli-Alessandrini che è uno dei migliori bassi-comici del giorno. Senza cadere in lazzi ed in triviali scurrilità, egli sostiene la parte del vero caratterista destando il riso e l'allegria negli spettatori con nobili lazzini: e non è a dire se il publico lo festeggiasse con ogni sorta di dimostrazioni. Il basso Dolcissimo dispiegnò con molta lode e valentia la parte del Prefetto, e si mostrò degno della publica approvazione che gli venne interamente accordata. Ottimamente la comprimaria Buratlini, e il tenore comprimario Gobbetti. I Cori erano bene allestiti, e l'orchestra fu inappuntabile mercè la somma perizia del bravo direttore Girolamo Francalucci. Il maestro Trombetti concertò l'opera con molto zelo e maestria. »

Napoli. Ulteriori notizie, confermano l'esito straordinariamente lieto, ottenuto sulle scene di quel teatro Nuovo dai *Pirati Spagnuoli* del maestro Petrella. In quest'opera, scrive il nostro corrispondente, non v'ha pezzo che non s'ascolti con piacere, e che non si desideri: quindi nelle tre rappresentazioni, che se ne son fatte, non vi fu pezzo, che non valesse all'egregio compositore, caldissimi applausi e chiamate al proscenio. Fra i cantanti l'idolo del publico è il basso comico signor Lino-Corti, che interpretò la sua parte in modo da non temere confronti.

Vienna. Il ballo del Borri: *Rebus*, progredisce di bene in meglio. Alla terza rappresentazione il teatro era gremito di spettatori, cosa, trattandosi di un ballo, piuttosto rara. I maggiori applausi sono sempre per la Ricci, che Borri sappe collocare egregiamente. — Il Borri s'accinge ora a comporre un nuovo ballo, e questa volta egli si studia di trovare un argomento che possa interessare anche pel rispetto dell'azione.

A. Z.

Lione. Il grande *festival* dato il 9 del corrente a favore degli inondati, ebbe successo compiuto così da superare ogni aspettazione. La sala splendida di lumi, e di ricchissime *toilettes*, riuscì piccola al concorso. Le signore Calvale, Wertheimber e Dussaye, i signori Rayer, Belval, Barcille, cantanti, e madamigella Giuseppina Martin, eccellente pianista, ai divisero gli applausi, i fiori, e le corone. L'orchestra e i coristi, formanti una massa di 250 esecutori, magistralmente diretti dal signor Giorgio Hainl, secondarono in modo lodevolissimo i cantanti. Fra la seconda e la terza parte del concerto, la Commissione per mezzo del Presidente signor Valois, e di due o tre delegati, presentò a ciascun artista, una lettera del Senatore del dipartimento e della Città, e una corona, congiunta con nastro, sul quale si legge in lettere d'oro l'iscrizione: *Les inondés de Lyon*... L'introito ascese a 12,000 franchi, netti.

Bruxelles. Il 20 andante, doveasi rappresentare al teatro delle *monte*, un'opera buffa fiamminga, intitolata *Willem Drevkels*, poesia di Willems e Stroobant, musica di Edoardo Grégoir. È la prim'opera nazionale fiamminga, che si rappresenta in quella capitale.

Pietroburgo. Per l'anniversario del centesimo anno dell'esistenza del teatro Nazionale Russo (il 30 agosto) la Direzione dei teatri imperiali ha invitato i fratelli a scrivere una composizione di circostanza.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **Federico Beauventano** fu scritturato per un giro artistico in ***Istria*** e nelle provincie limitrofe fino al 25 settembre, in compagnia della coscritta Piccininni; dal 27 settembre al 20 marzo 1857 al Reale teatro S. Carlo di ***Lisbona***; dal primo aprile a tutto settembre al teatro di San Carlo e per lo stesso giro nelle previsicie; dal primo aprile fino a tutto settembre allo stesso teatro.

Il primo baritono assoluto **Giorgio Ronconi** ed il primo tenore assoluto **Stolco**, sono stati scritturati col mezzo dell'agenzia Verger di Parigi per il teatro Principale di ***Valenza*** (Spagna), pei mesi di settembre e ottobre p. v.

Il primo baritono assoluto **Augusto Vitti**, fu scritturato a mezzo dell'agenzia dell'*Arpa* pel prossimo autunno, teatri da destinarsi, coll'appuntatore Luigi Venzani. Il Vitti è pure scritturato pel prossimo carnovale a ***Bergamo*** e per la primavera ventura del 1857 all'apertura del teatro di ***Zara***.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturato per il teatro Carlo Felice di ***Genova***, carnovale e quaresima 1856-57, il primo basso profondo assoluto **Ippolito Bermondi**, e per il teatro di ***Parma***, autunno e carnovale 1856-57, la prima donna assoluta contralto **Teresa Chini**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Abbiamo in Milano l'egregio maestro signor **Carlo De Barbieri**, che tornò in direzione de' teatri di Rio Janeiro, per intraprendere nella sua patria la carriera di compositore teatrale; carriera ch'egli ha brillantemente iniziata in America, e anteriormente in Germania, con opere degne d'ogni encomio, vuoi pel rispetto dell'ispirazione, come per quello della dottrina. Nella penuria di novità in cui versiamo, è a sperare che le imprese non lasceranno a lungo inoperoso, un maestro che offre tante e sì belle garanzie di buon successo.

Ancora in Bologna libero d'impegni il primo baritono assoluto **Enrico Crivelli**.

MISCELLANEA.

Un amico di Adolfo Adam, raccoglie tutti i lavori di letteratura musicale, pubblicati da quel coltissimo compositore, nelle riviste e nei periodici. Questa interessante pubblicazione formerà due volumi, e sarà preceduta da una biografia che Adam scrisse di lui stesso.

— Il giornale parigino la *Revue franco-italienne*, riprenderà a quanto pare le sue publicazioni, essendo determinato questa direzione, di depositare in cancelleria estere dalla legge, per la discussione delle materie politiche.

— Il presidente della società reale de' cavalli di Borgos, venne officialmente informato che S. A. R. il duca di Brabante, si è degnato d'accettare la presidenza d'onore di quella società.

— Giorgio Schneeberger, antico e ripetuto editore di musica in Parigi, morì giorni sono in Perenisdorf, nella Svizzera. Egli non aveva che quarantanove anni.

— La signora Angela Formisi, i cui concerti ebbero a Berlino un grandissimo successo riceverà in dono dal Re di Prussia, un ricchissimo braccialetto.

— Abbiamo in Milano, di passaggio per Mosca, l'egregio primo tenore assoluto, Gerolamo Bellini.

— A Castel San Pietro ed a Persiceto vi sarà quest'anno un buon spettacolo d'opera.

— Il 28 scorso, mentre a Dresda cantavasi l'*Ifigenia in Aulide* di Gluck, e stava per incominciare il coro del secondo atto, il primo violino comincia pazzamente a suonare delle variazioni e tira via malgrado di tutte le proteste del direttore d'orchestra. L'orchestra ammutolisce, terminato ch si arresta, il publico, che crede non qualche saggio od inconveniente per colpa della direzione, si inquieta, mentre quegli che era causa del tumulto continuava senza stordire per il che considerevole parte venne trasportato via a forza. Si seppe di poi come Reinal fosse stato sempre sollimato prima musicale da un cane rabbioso, e che l'idrofobia erasi in lui manifestata in quella sera.



Armando Boasot

Abito del Prologo. — Atto I. — Atto 3°

Figurini dell'opera del maestro *Petrella*
L'Assedio di Leida

ARMANDO BOASOT.

Prologo. Mantello di velluto cilestre con galloni d'oro, foderato di raso bianco, abito con risvolte di raso bianco, brache di velluto viola con tagli bianchi contornati in oro, calze di seta rosse, scarpe e beretto di velluto nero, con piume bianche, sottocorpo di raso giallo ricamato in oro, collana d'oro.

Atto primo. Abito da guerriero leidese. Elmo e corazza di ferro rabescate in oro, brache e maniche di velluto rosso con tagli bianchi contornati in oro, guanti di pelle di daino, stivali di cuoio naturale, mantello di velluto violetto con galloni d'oro.

Atto terzo. Abito da guerriero italiano. Elmo e corazza di ferro, brache e maniche di panno color caffè, calzoni di lana scarlatto, stivali di cuoio naturale e guanti di pelle di daino.

PUBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI CARLO CZERNY.

LE PARFAIT PIANISTE, Collection complète d'Études.

5120 Vingcinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Élèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . . Fr. 10 —
5121 *Le Progrès.* Premiér livre. Vingcinq Études ou introduction à celles de Cramer. Op. 749 . . . . . » 10 —
5123 Idem. – Seconde livre. Trente Études, idem. Op. 753 . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Étude pour le Piano à quatre mains. Op. 754 . . . . . Fr. 8 —
5124 25 Etudes mélodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I. . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . . » 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE, Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599.

9910 Libro 1. . . . . » 4 —
9911 » 2. . . . . » 4 —
9912 » 3. . . . . » 4 —
9913 » 4. . . . . » 6 —
9914 In un sol libro . . . . . » 10 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9882 » III. . . . . » 4 —
9883 » IV. . . . . » 6 —
9884 In un sol libro . . . . . » 14 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III. . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 4 —
9908 In un sol libro . . . . . » 14 —
9909 **ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337.. » 8 —

OPERE DI A. GORIA.

LE PIANISTE MODERNE, *Études de style et de mecanisme avec préludes et annotatio, adopté au Conservatoire de Paris.* Op. 72.

Première Serie.			Deuxième Serie.		
7575	N. 1. Rêverie . . .	Fr. 3 —	7582	N. 7. Élégie . .	Fr. 2 25
7576	» 2. Danse Villageoise.	» 2 75	7583	» 8. Étude d'agilité	» 3 —
7577	» 3. Melodie expressive	» 2 50	7584	» 9. Romance .	» 2 50
7578	» 4. Idylle.	» 3 25	7585	» 10. Toccata . .	» 3 —
7579	» 5. Cantilene . . .	» 3 25	7586	» 11. Le Trille. .	» 3 50
7580	» 6. Marche Tcherkees	» 2 75	7587	» 12. Les Arpéges .	» 3 50
7581	En un seul livre . . .	»12 —	7588	En un seul livre .	»12 —

NUOVE OPERE DI C. A. GAMBINI.

Le Campane della Liguria

CAPRICCIO PER PIANO-FORTE

10575 Op. 115. Fr. 3 —

DUE MELODIE VERDIANE PER PIANO-FORTE

N. 1. Cavatina della *Traviata.*
N. 2. Barcarola dei *Vespri Siciliani.*

10576 Op. 116. Fr. 3 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero Austriaco, Austr. 32 —
» Per sei mesi in Milano 14 —
» Per l'estero . » 16 —
Per un numero separato » — 25
Per l'Italia a cura del Giornale » — 50

ANNO VIII.
N. 61.
30 Luglio
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli uffizi di Angelo Bicchi.
In Bologna presso G. Regnoli.
Tutte altre città e stati si rapportarsi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. – Venezia e la musica. — Notizie di Venezia. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanee. — Publicazioni musicali.

VENEZIA E LA MUSICA.

(Continuazione. Vedi N. 60.

Quando Willaert venne a stabilirsi a Venezia, e prese la direzione della cappella ducale di San Marco, Palestrina era un fanciullo di tre anni, e la musica religiosa non aveva ancora subito la grande rivoluzione che doveva svincolarla dagli arbitrii scolastici. Willaert s'era già distinto con delle composizioni che l'avevano fatto celebre, dopochè uno de' suoi mottetti – *Verbum bonum* – che si cantava alla cappella di Leon X nel 1516, fu creduto lavoro del famoso Després. Egli non era tuttavia, come tutti i suoi compatriotti fiamminghi, che un dotto contrappuntista più abile a combinare accordi che ad esprimere sentimenti. Ma lo spettacolo della splendida Venezia, la vista dei monumenti che sorgevano ovunque e dei capilavori che già erano usciti dai due Bellini, dal Giorgione e da Tiziano, le tradizioni orientali della liturgia della basilica veneziana, l'esistenza nella cappella di S. Marco di due organi provveduti d'un gran mezzo d'espressione, qual'era il pedale che un certo Bernardo Murero aveva inventato a Venezia alcuni anni prima; tutto questo complesso insomma di circostanze speciali, potè produrre senza dubbio sullo spirito del dotto contrappuntista fiammingo un'influenza salutare che non tardò a manifestarsi nelle sue nuove composizioni. Egli si occupò più che non aveva mai fatto sino allora del senso delle parole; e così ne' suoi madrigali come ne' suoi mottetti religiosi, egli raggiunse una certa espressione drammatica, che non si conosceva prima di lui, nella musica di chiesa segnatamente. Come è asserito dal suo allievo Zerlino, fu il primo Willaert a introdurre nella cappella di S. Marco l'uso delle grandi masse vocali divise in due e tre cori a quattro e cinque parti che si rispondevano da una parte all'altra della basilica, producendo tale contrasto che colpiva l'immaginazione dei fedeli. Codesto genere di cori intercalati di silenzio, o cori spezzati, come li chiama Zerlino, rivelano un evidente proposito di cercare l'effetto drammatico, che vedremo ingrandirsi a poco a poco nelle mani dei compositori veneziani, ai quali appartiene in proprietà. Un altro fiammingo Cipriano De Rore, allievo e successore di Willaert come direttore della cappella di S. Marco camminò sulle traccie del maestro e acquistò gran rinomanza. Ne' suoi madrigali e ne' suoi mottetti a cinque, sei ed otto voci, egli fu accuratissimo nel rispettare la prosodia delle parole e nel ravvivare l'antica tonalità del canto fermo con accidenti cromatici che gl'erano stranieri e che attestano un altro tentativo per raggiungere il colorito e l'espressione morale dei sentimenti. Il citato Zerlino, Claudio Merulo, eccellente compositore ed organista non men celebre, e segnatamente Andrea Gabrieli, tutti e tre maestri di cappella della basilica di S. Marco, hanno secondate le tradizione del Willaert e del De Rore, e improsso al madrigale e più ancora alla musica sacra, un carattere di grandezza, di varietà e di complicazione drammatica che non si trova che nella scuola veneziana. Giovanni Gabrieli che rappresenta la seconda fase della musica in Venezia, nacque in questa città di famiglia patrizia, verso la metà del secolo sedicesimo. Allievo e nipote d'Andrea Gabrieli, aveva onorato la di lui memoria publicando nel 1587 una raccolta de' suoi madrigali e de' suoi mottetti di chiesa facendola precedere d'una dedica nella quale attestava la propria ammirazione per la dottrina e le invenzioni armoniche dello zio. Nominato il 7 novembre 1584 maestro di cappella della chiesa di S. Marco, dove succedette a Merulo, Giovanni Gabrieli morì a Venezia nel colmo della gloria, l'anno 1612. Il genio audace e veramente originale di quest'uomo si rivela non solo nella concezione di grandi pezzi d'assieme di due, tre e sin di quattro cori, che si rispondono fra loro producendo mirabili contrasti, ma anche nella condotta delle diverse parti che si svincolano dall'imitazione scolastica della fuga, per obbedire allo spirito delle parole e distrarre l'orecchio con speciali combinazioni che aggiungono varietà all'effetto dell'insieme. Il ritmo già ricco di combinazioni che circola attraverso alle grandi masse corali, l'istinto della modulazione che serpeggia in tutte le parti, non più con semplici accidenti cromatici, come nelle opere del De Rore ma con ravvicinamenti pieni d'eleganza introdotti fra i toni diversi del canto fermo, il contrasto che risulta dall'opposizione dei diversi cori, tutte codeste preziose invenzioni non sono le sole di cui è benemerito questo maestro. Gabrieli spinse più oltre di tutti i suoi antecessori il sentimento degli effetti drammatici, che è la qualità dominante della scuola veneziana. Così egli sceglieva con una grande libertà le parole liturgiche che formavano il testo de' suoi mottetti ecclesiastici, li disponeva con economia e in modo da colpire vivamente l'immaginazione pel contrasto dei grandi effetti d'insieme colla voce d'un semplice cerifeo, il quale come nel coro dell'antica tragedia, s'incarica di esporre, il soggetto del dolore o della gioia comune. A codeste ardite innovazioni che imprimono alla musica religiosa il movimento e le vicende d'un dramma jeratico, il Gabrieli aggiunse il colorito dell'istrumentazione, ciò che finisce di caratterizzare il suo genio e quello della scuola veneziana.

Fino alla seconda metà del secolo sedicesimo, i numerosi strumenti lasciatici dal Medio evo non avevano musica che lor fosse propria. Divisi in quattro grandi famiglie: strumenti a corde, a fiato, a tastiera, a percussione, confondevano i loro effetti con quelli della voce umana che seguivano umilmente all'unissono. Quando il ritmo o un'armonia più complicata vennero a dare maggiore scossa alla fantasia, gli istrumenti furono classificati in gruppi meno numerosi e più vicini gli uni agli altri e si consultò l'estensione della loro scala; ma eccettuato l'organo, che per la varietà delle sue combinazioni e per la parte importante che aveva nel culto cattolico, aveva già suggerite certe forme musicali appropriate all'indole sua, come la *toccata* e la *sonata*, e i *ricercari*, tutti gli altri non facevano che eseguir pezzi stati scritti per la voce umana. Di qui originò l'espressione che si poneva in testa a tutte le publicazioni musicali: *Da cantare o da sonare.* Gabrieli fu uno de' primi musicisti del suo tempo che sapesse trattar gli strumenti con gusto, tener conto della loro estensione, combinarli come colori che dovevano far

risultare l'effetto generale delle sue composizioni. Ora egli scrisse dei pezzi a quattro o cinque parti per contrabassi e tromboni e corni o per varii strumenti a corda, ora contrappose ad un coro di voci un coro di strumenti. Ne' suoi mottetti religiosi, conosciuti sotto il nome di sinfonie sacre, una specie d'introduzione sinfonica precede il coro, a cui gli strumenti rispondono in seguito accompagnando il canto con grande varietà d'andamenti. *(Continua)*.

NOTIZIE DI VENEZIA.

Rima e Chittarin — La vigilia del Redentore — *Chicchia* — *Il Canale della Giudecca* — Guglielmo Tell — *Albina Baldazzi* — *La Serenata sul Canal Grande* — *La Tombola in piazza S. Marco* — *Gran Veglione mascherato alla Fenice.*

Il mondo a poco a poco va costituendosi in un gigantesco Ospizio d'invalidi, giudicandolo dall'infinità di mezzi terapeutici che ora d'ogni lato lo incalzano e perseguitano. Le acque per esempio e i bagni sono all'ordine del giorno, e sia sovercbia fede ne' moderni Iperati, sia smania di passarsela bene una ventina di giorni e di procurare coll'alleviamento dello spirito, fatto sta che ed acque d'ogni principio, e bagni d'ogni qualità e regione, sono da innumerevoli frequentatori visitati. E grazie a questa massima, Venezia pure è affollata da forastieri, incarito il suo vivere, tripticati i prezzi delle stanze appigionabili; e talora vi si scorge più d'un infelice estremo per inutili ricerche, mai reggentesi sulle ginocchia chieder per carità un granaio, un materasso. Lo stabilimento Rima, quello gentile del signor Chittarin alla Salute, parecchi altri, e le casupole di legno del Lido, che minacciano un luminoso avvenire, tutti ribeccano di esseri che a mill'altro anelano che a bagnarsi. Buono per questi che Venezia, pensa a ricambiarli di *Circonces* alla sua foggia e così crea ad essi una graziosa occupazione. La notte antecedente al *Redentore* fu un ritorno alle antiche costumanze, men pallido degli ultimi precedenti. Il magnifico recinto Chicchia vero giardino incantato, colle sue bandiere, i suoi verdi, i suoi fiori, colle migliaia di vario colorato lampane; colle deliziose armonie delle sue bande musicali; percorso e toppezzato da centinaia di beltà d'ogni paese: sede del lusso insieme e della libertà, fece passare una notte veramente deliziosa. Esciti da questo caro Eden in miniatura, altri spassi, altre meraviglie. L'ampissimo Canale della Giudecca, inargentato da una splendida luna, terso come uno specchio, soleato da infinite barche d'ogni genere e grandezza vestite a festa, decorate di fronde e di palloni, offriva una scena veramente pittoresca. Meglio tacersi che scolorare con imperite tinte di tal genere. Insomma le vecchie *Sagre* della republica non sono più, ma si cerca di continuarne la tradizione, locchè non è malagevole in un paese dove è sì grande e generale il desiderio di divertirsi, desiderio alla fin fine il più logico nell'universo. Sembra che godano preferenza gli spettacoli che hanno per *plafond* la vôlta azzurra del cielo, per platea la laguna, le gondole sparecchiate per palchetti, per lampadario la luna, per fanali le stelle e i fuochi d'artificio. Diffatto il *Guglielmo Tell* capo-lavoro del 'genio di Pesaro, non suscitò quell'entusiasmo che dovevasi pur aspettare. Nè è a dire che ne sia causa una cattiva esecuzione. Tutt'altro: Ferri, Pancani incontrarono moltissimo, la Chiaromonte, tenne lor dietro; orchestra, seconde parti, cori, tutto l'insieme andò a gonfie vele, ma eccettuate alcuni istanti di lucido intervallo, la temperatura spirituale dell'uditorio segnava poco più dello zero, forse per antagonismo alla temperatura materiale. Ma l'eroe Elvetico sarà, lo spero, in seguito meglio conosciuto e per conseguenza meglio apprezzato. Gran fatto! Quantunque con etichetta francese, la è produzione italiana e produzione sublime; veneriamolo dunque e non porgiamo al mondo lo scandalo d'una madre che crudele sconosce e disama la propria creatura. — Passiamo alla sala Donizetti. — Qui nella sera del 21 corrente, ebbe luogo un Concerto musicale della distinta giovane pianista signora Albina Baldazzi, che si produsse colla fantasia sui *Puritani* di Fumagalli ed una di Thalberg, e ci si fece conoscere eziandio quale compositrice nel pezzo sul *Mosè* da essa trascritto per la sola mano sinistra. Le furono compagni nel trattenimento una sua sorella di quattordici anni, la signora Albertazzi soprano e il signor Gottardi tenore. L'Enrichetta sorella ed allieva della pianista, eseguì sul piano-forte un pezzo di Babuscio oltre un altro a due piani, e dimostra sin d'ora col suo tocco vibrato e sicuro che diverrà un'artista di merito. Il giovine tenore Gottardi canta con molto sentimento e si mertò unitamente alla Albertazzi parecchi plausi, che però molto più frequenti e fervidi alla signora Albina si tributarono. Quest'ultima, quantunque sfidueiata dallo scarsissimo concorso, si appalesò artista valente e meritevole di fortuna migliore; ma i nostri signori sfuggono in questa stagione le riunioni e le sale, ed i poveri artisti restano abbandonati e si niega loro quel tenue compenso, che gl'indefessi studi e la loro perizia giustamente domandano.

Nella sera del 23 per cura del municipio vi fu la promessa serenata sul Canal Grande, che principiò alle ore 9, prendendo le mosse dalla riva della Piazzetta. La vaghissima galleggiante, sulla quale erano locate una scelta orchestra e una scelta schiera di cori d'ambo i sessi, appariva quasi una isola fatata, che vagasse leggera e splendida di sue mille facelle sui flutti tranquilli della laguna. Quanto non deliziaroono le care melodie dell'introduzione della *Straniera*, melodie sì verginali, sì ricche di sentimento e di freschezza! La barcarola della *Giovanna di Guzmann*, ebbe forse le maggiori ovazioni e le più replicate repliche. Oltre queste inebbriarono le estasiate turbe e la marcia del *Profeta*, e le note della *Muta di Portici*, e varii plauditi e gentili pezzi di autori nostri, quali il distintissimo Buzzola, il Deval e il Levi. Descrivere una tal festa municipale e del tutto veneziana, è quasi impossibile; basti ch'io ve ne abbia data comunicazione in fretta in fretta, che l'onda de' succedentesi spassi non accorda nè tempo, nè voglia per prender la penna a ricordarli.

Domenica, 27, gran tombola con piazza straordinariamente illuminata. — Lunedì, 28, gran veglione mascherato alla Fenice. — Vedete che con simili straordinarii diversivi, la cura de' bagni deve ben di cuore ricercarsi da' forastieri; e quanti igienici miracoli se ne spacceranno quando saran di ritorno ai domestici focolari!

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro Carcano.* — E' imminente l'andata in iscena della *Leonora* di Mercadante, opera che il nostro publico già assai favorevolmente conosce e che desidera vivamente rivedere. Nè dubitiamo del suo successo, giacchè i principali esecutori di essa l'Ortolani, il Biandi, il Carapia e il Raffaelli, sono artisti di merito distinto, e tali da piacamente assicurarlo.

— La compagnia equestre del Guiscelli lasciò Milano, e si è diretta a Firenze ove si unirà a Miss Ella.

— Alla Valletta di Porta di Tirolese non si dànno solamente rappresentazioni drammatiche, ma anche rappresentazioni intrecciate di prosa e musica.

— La curiosità del publico è sempre sollecitata dal lodato lavoro del professore Serantoni, *La marchesa umana ossia Una severe mora anatomica* che si vede sopra il caffè delle Colonne a San Babila. Vi si ammira la più scrupolosa esattezza.

— Nel Comune di Santa Cristina, venne la scorsa domenica celebrata la festa centenaria della Santa titolare del Comune. Vi si eseguì una messa in musica del maestro Gorni con accompagnamento d'istrumenti d'arco, diretti dal bravo Eugenio Cavallini, che si distinse in un assolo eseguito con quella purezza di stile ch'è propria di lui. Alla sera, in casa Rota, ebbe luogo una Accademia vocale e istrumentale, cui presero parte varii professori di Milano ed alcuni allievi del nostro Conservatorio di musica, fra i quali dev'esser ricordato il Negri che suonò con molta lode un concerto sul contrabasso. Ma il lustro principale di questo trattenimento, fu il clarinettista Ernesto Cavallini, che nella fantasia da lui intitolata *Fiori rossiniani*, destò vivo e generale entusiasmo. Desideriamo che questo celebre artista, prima di abbandonare Milano e far ritorno a Pietroburgo ove lo chiamano i suoi onorevoli incarichi, abbia ad accondiscendere ai desideri vivissimi dei molti suoi ammiratori ed amici, facendosi udire in qualche publico concerto.

Brescia. Ci scrivono. « Mi avete chiesto notizia del nostro spettacolo, ed eccomi pronto a compiacervi. L'opera che inaugurò la stagione fu il *Mosè* di Rossini.... nome che mi dispensa dal parlarvi della musica, giacchè sarebbero parole e fiati inutili affatto. Rossini e il *Mosè*! Ma forse appunto per essere questa un'opera colossale, sublime, maggiori si rendono le esigenze del publico verso gli esecutori. La Lesniewska, il Galvani, il Reina e il Laterza sui quali era addossato il peso principale della rappresentazione, sono artisti che hanno la loro buona parte di merito e godono di una giusta riputazione, ma son essi tutti veramente a lor posto nelle parti che rappresentano? Non oserei asserirvelo. Gli applausi però non mancarono e talvolta anche caldissimi, ma nel complesso il publico non diè gran segno di entusiasmo, forse anche per quello recente cui si abbandonò in occasione delle rappresentazioni straordinarie dell'*Assedio di Leida* e della *Luisa Miller*, con quella carissima triade formata dalla Beltrameli, dall'Agresti e dal Corsi. Il tenore Galvani è un eccellente artista, chi non lo sa? ma il nostro publico lo apprezzerà assai meglio in un'opera del suo genere; cioè, come suol dirsi, di mezzo carattere. In quanto al ballo è meglio tacere. Tranne alcuni applausi alla coppia danzante, il resto passò freddamente e peggio, nè mi fo' garante della sua esistenza per molte sere. Spero potervi dare in seguito più buone notizie. »

— 29 luglio: una sola riga per dirvi che ier sera l'opera fu assai meglio gustata e gli artisti furono meglio accetti, specialmente il Galvani che alla prima rappresentazione aveva lasciato qualche desiderio. Il ballo come aveva preveduto, fu solennemente fischiato. Il teatro però pressochè vuoto. Se le cose procedono di questo modo, povera cassetta dell'impresa!

Udine. Ad onta che il publico avesse desiderata un'opera che offrisse maggior novità, pure la *Luisa Miller* ottenne per merito della bella esecuzione, fortunato successo a quel teatro Sociale. La Gazzaniga, Negrini e Guicciardi ne furono i principali sostegni e gareggiarono di bravura e di applausi. Nè si devono dimenticare la giovane Lucioni e il basso Tovajera che nelle loro parti di secondaria importanza, contribuirono non poco al successo dell'assieme, la messa in iscena decorosa e tale da far onore all'impresa Maugiamele. Buono anche l'orchestra.

Torino. Teatro Gerbino. Abbenchè la *Norma* sia stato campo di moltissimi applausi alle sorelle Laura e Adele Roggero, che disimpegnarono con tutta lode le parti di Norma e di Adalgisa e al tenore Piermini dalla bella e potente voce, pure l'impresa trovò di proprio interesse tornare al *Dipelt*, opera che crebbe sempre nelle grazie di quel publico che ne applaudisce ad entusiasmo ogni sera i principali esecutori massime il bravissimo Cambiaggio protagonista, e la simpatica Fumagalli. Il teatro è sempre affollato, e l'impresa Martinotti fa ottimi affari.

Modena. Non avendo sortito verun favorevole risultato i tentativi d'incanto, che per l'appalto di quel Comunale teatro, come per qualsiasi altro contratto devono premettersi a senso delle vigenti massime ad ogni altra misura, il Magistrato Comunale intento a provvedere in altra guisa a questo ramo di publico servigio, e ottenuto in proposito il superiore beneplacito della R. Delegazione, scadente da pregiato di lei dispaccio 19 giugno prossimo passato N. 2007 rende noto; che dal giorno d'oggi a tutto il corrente luglio sarà accolto in quella Comunale segreteria quel qualunque progetto d'impresa, anche limitato alla sola stagione del venturo carnovale, che alcuno intendesse di avanzare; a condizione però che le relative proposte vengano dagli offerenti contestualmente garantite, o con deposito in contanti, o mediante obbligazione di persona del paese notoriamente solvibile; che siccome poi anche il parziale progetto in discorso, dovrà essere subordinato all'osservanza delle massime esistenti nel vigente capitolato d'appalto pel Comunale teatro; così il capitolato istesso rimarrà ostensibile per tutto il suddetto periodo di tempo, e per norma degli aspiranti presso la mentovata segreteria; che scorso l'assegnato termine il Comunale Magistrato, presi ad esame gli avanzati progetti, accoglierà quello che ravviserà più conveniente pel publico interesse, e che avrà il suo adempimento ottenuta che si abbia pel medesimo la superiore approvazione.

Livorno. Al teatro Leopoldo l'appaltatore Malagrida darà un corso di rappresentazioni con opera buffa e con ballo nella corrente stagione, al quale effetto furono scritturati oltre la prima donna Barilaro, il primo baritono assoluto Vercellini e il corpo dei giovanetti fiorentini istrutti e diretti dal coreografo e maestro Cesare Fissi.

Siena. Leggesi nello *Scaramuccia*. « Esito modesto la *Giovanna d'Arco*, più forse per colpa della musica, la quale non piace, che dei cantanti. Si distingue sugli altri il tenore Tamaro che ha bella voce e canta assai bene. Anche l'Arrigoli e Massiani sono applauditi. »

Bagni di Lucca. Eccovi notizie d'un concerto vocale e strumentale che ebbe luogo la sera del 19 luglio nella sala del Casino. Il programma era ricco, bene scelto e svariato; i pezzi più applauditi furono, per la parte strumentale, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, suonata dai maestri Maglioni, Ducci, Gherardi e Pieraccini, una fantasia su motivi del *Giuramento*, e *Reminiscenze della Sonnambula* e della *Linda*, eseguite con molta bravura e sentimento dal giovane violoncellista Pandelli, e per la parte vocale una romanza del maestro Pieraccini. — *Non ti scordar di me*, — cantata con molta grazia e con accento affettuoso dalla simpatica prima donna Giuseppina Ballerini: il duetto della *Traviata* cantato dal tenore Bichi e dalla stessa Ballerini, il *Lamento del Prigioniero*, romanza con accompagnamento di violoncello detta con molto gusto e dolcezza dal Torricelli, e il quartetto, de' *Puritani* colla Ballerini, che fu accolta da unanimi applausi, e coi Bichi, Maccaresi e Torricelli. Il concerso era tutt'altro che numeroso.

Trieste. Continuano con assai lieto successo le rappresentazioni del *Nabucco* a quel teatro Mauroner. E come potrebbe essere altrimenti se n'era protagonista il bravo Corsi? Egli ha pienamente corrisposto alla generale aspettativa e fu trovato egualmente distinto come cantante che come attore. La Gordosa è un'ottima Abigaille, come l'Echeverria è una Zaccaria da temere assai pochi confronti. Tutti e tre gli artisti suddetti sono apprezzatissimi da quel publico che li rimerita ad ogni rappresentazione di applausi e chiamate senza fine.

Parigi. Il maestro compositore Salvatore Agnelli, di Sicilia, la di cui ultima opera *Leonora de' Medici* fu scritta con tanto favore al teatro di Marsiglia, trovasi attualmente in quella capitale. Egli ha composto una grande *Sinfonia lirica* che dedicò a S. A. il Principe Imperiale, scritto per tre orchestre e cori. Essa verrà eseguita il giorno 15 agosto nei Giardini delle Tuileries da 500 musicisti.

Varsavia. Le prove del gran ballo *Faust* del coreografo Blasis procedono colla maggiore alacrità per quanto il comportano gli usi di codesto teatro, ove cambiasi spettacolo tutte le sere, e devesi perciò quasi ogni giorno richiamare a memoria gli spettacoli del vastissimo repertorio. Nei primi giorni dell'agosto vegnente avrà luogo la prima rappresentazione di quel grandioso lavoro mimico-danzante, aspettato con vivo desiderio del publico. Nulla mancherà del resto perchè il ballo corrisponda alla rinomanza dell'autore e alla giusta esigenza degli spettacoli, così pel numeroso ed abile personale, come per ogni sorta di scenici allestimenti.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato dalla Società Romanziolo-Pivesa dall'autunno prossimo a tutto il estate di Pasqua 1857 il primo baritono assoluto **A. Mattioni**.

Per il teatro *Mondovì*, autunno prossimo venturo furono scritturate le prime ballerine assolute **Albertazzi Antonietta, Pellegrini Giuseppina** e **Noberini Angiolina.**

Per il teatro di *Casalmonferrato*, autunno prossimo venturo, la prima donna assoluta **Fantozzi Iside**, il primo tenore assoluto **Scamavino Clemente**, il primo baritono assoluto **Pellegrini Giuseppe**, il primo basso assoluto **Parodi Camillo**, la comprimaria **Antonia Parodi**, e il buffo comprimario **Ferrario**, nonchè i primi ballerini assoluti **Razzavanno Carlo, Poma Emilia**, e **Redotti Giovannina.**

Per il teatro d'Angennes di *Torino*, autunno prossimo venturo, il primo ballerino assoluto **Balassi** e la prima ballerina assoluta **Giuseppina Pellegrini.**

Per il teatro di *Asti*, autunno prossimo venturo, la prima ballerina assoluta **Bussola Luigia.**

Artisti scritturati a mezzo dell'agenzia Leonardo-Veneta di Alberto Torri pel teatro italiano di *Costantinopoli*, dal prossimo autunno a tutto aprile 1857, prima donna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli**; primo tenore assoluto **Bartolomeo Bonielli**; primi baritoni assoluti **Gaetano Fiori** e **Domenico Dal Negro.**

Furono scritturati pel teatro del *Mestre* il primo tenore assoluto **Luigi Stefani**, e il primo baritono assoluto **Alessandro Ottaviani**, dal primo ottobre prossimo a tutto febbraio 1857, nonchè la prima donna assoluta **Giuseppina Landi.**

Il primo basso profondo assoluto **Raffaele La Terza** fu scritturato per la ventura stagione di autunno al teatro Comunale di *Bologna*.

Piacenza. Stagione della fiera di agosto. Prima donna assoluta **Antonietta Brignoli-Ortolani**, primo tenore assoluto **Carlo Liverani**, primo baritono assoluto **Teofilo Consoli**, primo basso **Pietro Prosperi.**

Il primo tenore assoluto **Gaetano Biandi**, al presente applaudito al teatro Carcano, fu scritturato, a mezzo dell'agenzia Bossola, per il teatro di *Smirne* dal venturo ottobre al marzo 1857.

Furono scritturate per il teatro di *Lisbona* dalla prossima stagione in seguito, le coriste madre e figlia **Apollonia** ed **Elisa Montalcini.**

Il primo baritono assoluto **Raffaele Ferlotti**, fu scritturato dagli appaltatori fratelli Bonzi per l'apertura del rinnovato teatro della Pergola di *Firenze*, il carnovale prossimo venturo.

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barsanti.

Massa, carnovale prossimo, il primo buffo comico assoluto **Francesco Righi** ed il tenore assoluto **Gaetano Archinti.**

Crema, carnovale prossimo, il primo baritono assoluto **Romolo Colmeghi.**

Intra, estate corrente, il primo ballerino danzante assoluto **Luigi Bellini**, e la prima ballerina danzante assoluta **Augusta Domenichetti.**

Biella, autunno prossimo, in occasione dell'apertura della Ferrovia, la prima ballerina danzante assoluta **Virginia Romagnoli.**

Scritture dell'agenzia Goffredi e C.

Per ***Fercelli***, prossimo carnovale, la prima donna assoluta **Ruslan Ravaglia** ed il primo ballerino danzante assoluto **Ettore Barucchi.**

Per ***Palma di Majorca***, autunno, carnovale e primavera, la prima donna assoluta **Maria Alfieri**, il primo baritono assoluto **Giulio Colombo** ed il primo basso cantante **Gaetano De Dominicis.**

ARTISTI DISPONIBILI.

E' in Firenze disponibile la prima donna assoluta ***Teresina Gori.***

Sono in Milano, libere d'impegni le prime donne assolute: ***Elisa Sassorani, Margherita Zenoni e Virginia Boccabadati.***

Sono pure fra noi disponibili, la prima donna contralto ***Carlotta Ghedini*** e il primo baritono assoluto ***Giuseppe Bertolini.***

Abbiamo fra noi il primo tenore assoluto ***Gaspare Gambaggi***, libero d'impegni per le stagioni prossime venture. Il suo merito artistico è già abbastanza conosciuto, per non aver bisogno delle nostre raccomandazioni.

Il primo basso profondo assoluto ***Antonio Garcia***, scritturato per l'autunno prossimo al teatro d'Alessandria (Piemonte) rimane libero d'impegni per la stagione di carnovale e quaresima prossima ventura.

E' in Firenze disponibile, il primo tenore assoluto ***Salvini Raffaele.***

Il primo baritono assoluto ***Giuseppe Manenti***, artista già vantaggiosamente conosciuto, è in Milano libero d'impegni per le stagioni avvenire.

E' pure fra noi disponibile il primo baritono assoluto ***Pietro Savio***, che calcò non pinone varii cospicui teatri.

Le prime donne assolute ***Amalia Corbari, E. Benuzzi*** e ***Amalia Zecchini***, sono in Milano disponibili per le stagioni prossime venture.

E' pure libero d'impegni per le prossime stagioni il primo tenore assoluto ***Pietro Chiesi.***

E' in Bologna disponibile, il primo tenore assoluto di ritorno Ismi, ***Gaetano Baldassini.***

MISCELLANEA.

Dopo uno spazio di più anni dacchè restava in sospeso l'opera allogata allo scultore Giuseppe De Fabris del monumento da erigersi a Torquato Tasso nella chiesa di Sant'Onofrio in Roma ove è sepolto, S. S. ha ordinato venga disposto quanto occorre perchè il monumento ora detto sia nel più breve termine collocato.

— Il *Pirata* ci dà notizia dei seguenti impegni assunti dal maestro commendatore Pacini. « Egli andrà a Roma a porre in iscena la sua *Medea*, con la Corbari, indi ad Ancona con le Zecchini. E' tuttor della Società Romanziolo-Pivesa per comporre una nuova opera al Comunale di Bologna per l'autunno 1857. Comparirà poi *l'opera* per l'apertura del teatro di Rimini, che avrà luogo l'estate del 1857: l'argomento è tratto dalla tragedia di Silvio Pellico, *Francesca da Rimini*.

— Fu di passaggio per Milano la distinta prima donna Maria Spezia. Ora si è recata a Verona presso la sua famiglia per far ritorno a Milano, scritturata com'è per l'autunno prossimo al teatro lirico alla Canobbiana.

— Il giovane maestro Giuseppe Rota, autore dell'opera *I fossori in Pompejano*, applaudita al teatro Grande di Trieste, trovasi a Torino da qualche giorno.

— Una preziosa raccolta scientifica è stata disposta or ora nell'edificio monumentale dell'antico archiginnasio di Bologna in una sala apposita. E' questa una preziosa collezione d'oggetti di Storia naturale, appartenenti ai tre rami della Geologia, Conchigliologia e specialmente Mineralogia, donata dall'animo generoso dei nobili fratelli signori conti Francesco ed Agostino Salina, i quali si pregarono di interpretare l'intenzione litterale del loro defunto genitore conte Camillo d'onorata memoria. Coltivando egli con efficace risultamento i tre rami sovrennati della Storia naturale, ma di guisa specialissima l'ultimo parte mineralogica: ne raccolse gran numero di oggetti con larghe spese, e questi pel sono stati offerti dai suoi degni figliuoli al lodatissimo Municipio.

— I alberghi di Vienna ribeccano di elogi al pittore Fortunato Bello, per aver magnificato tale parte all'esposizione di Kunstverein. Ivi come si distinguono specialmente le tre rappresentanti, la *Pazza per Amore*, la *Fidanzata in Dia* e il *Testamento del povero*.

— Francesco Domenico Guerrazzi, l'autore della *Battaglia di Benevento*, dell'*Isabella Orsini* e di altri ripubblicati romanzi, ha ottenuto il permesso di stabilirsi in Piemonte; egli fermerà il suo soggiorno in Voltri.

— E' giunta a Parigi la esimia danzatrice Olimpia Priora, già conosciuta vantaggiosamente pei trionfi ottenuti altrimenti all'Opera. Il debut della Brava Priora avrà luogo in quella capitale la sera del 4 agosto prossimo.

Il brillante scrittore Carlo Lozzanini di Firenze, trovasi attualmente in Bologna in qualità di segretario della società Romanziolo-Pivesi.



Figurini dell'opera del maestro *Petrella*
L'Assedio di Leida

ANNA.

Prologo ed *atto primo.* Cuffia di velluto violetto con rivolte di raso bianco, camicietta di tela bianca, vestito di seta ecleste, sottocorpo di raso color d'arancio, merletti ai polsi e sott'abito bianco.

CORISTE.

Prologo. Da amiche d'Elnava. I vestiti saranno tutti variati, di colori tendenti al chiaro.

Secondo atto. Da Vivandiere. Corpetti di velluto di colore tendente all'oscuro, orlati di raso di colore diverso, le spalline di seta come le orlature tempestate di bottoni di metallo, camicietta di tela bianca, corpo e maniche, le due vesti saranno di colori diversi, l'una di seta e la seconda di lana, i berretti saranno tutti di velluto nero.

Anna — Abito del Prologo e 1° Atto.

Coriste — Amiche di Elnava nel Prologo.

Coriste — Vivandiere.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DELLO STABILIMENTO DI FRANCESCO LUCCA

DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DEL SUDDETTO EDITORE.

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI CARLO CZERNY.

LE PARFAIT PIANISTE, Collection complète d'Etudes.

5120 Vingcinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Élèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . . Fr. 10 —
5121 *Le Progrès.* Premièr livre. Vingcinq Études ou introduction à celles de Chapter. Op. 749 . . . . . » 10 —
5123 Idem. – Seconde livre. Trente Études, idem. Op. 753 . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Étude pour le Piano à quatre mains. Op. 751 . . . . . Fr. 8 —
5124 25 Etudes melodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I. . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . . » 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE, Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599.

9910 Libro 1. . . . . » 4 —
9911 » 2. . . . . » 4 —
9912 » 3. . . . . » 4 —
9913 » 4. . . . . » 6 —
9914 In un sol libro . . . . . » 10 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9982 » III. . . . . » 4 —
9883 » IV. . . . . » 6 —
9884 In un sol libro . . . . . » 14 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III. . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 4 —
9908 In un sol libro . . . . . » 14 —
9909 **ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337.. » 8 —

COMPOSIZIONI DI C. A. GAMBINI

LE CAMPANE DELLE LIGURIA – CAPRICIO PER **PIANO-FORTE**
10575 Op. 115. Fr. 3 —

DUE MELODIE VERDIANE PER PIANO-FORTE
N. 1. Cavatina della *Traviata.* — N. 2. Barcarola nei *Vespri Siciliani.*
10576 Op. 116. Fr. 3 —

DUE DUETTI CONCERTANTI PER DUE FLAUTI
tratti dai motivi favoriti
DELL'OPERA **RIGOLETTO** DI VERDI
DA
RAFFAELLO GALLI
Op. 66, 67 e 68.
10529 *N.* 1. 10530 *N.* 2. 10531 *N.* 3. 10532 *Completo.*

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per tre mesi in Milano A. L. 5 —
» Franco per l'Italia . . . 7 —
Monaco, Austria . . . 10 —
» Per resto d'Europa . . . 24 —
» Per l'estero . . . 40 —
Per un numero separato . . . 25
Per l'estero o resto, al trimestre . . . 5

Un manoscritto di Gaetano di Mozart all'Istituto del Giardino, in custodia di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
Le Firme vanno gli inviti di Angelo Bizzoni.
Le Bologna presso G. Tonsarelli.
Nella altre città a cura delle rispettive Ditte Postali.

ANNO VIII.
N. 62.
2 Agosto
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Venezia e la musica. — Una tavola in mosaico di Firenze. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Due parole a proposito delle edizioni estere. — Pubblicazioni musicali.

VENEZIA E LA MUSICA.

(Continuazione. Vedi N 60 e 61.)

Le opere di Gabrieli, eseguite con pompa dai cantanti e dai più abili istrumentisti che si trovavano al servizio della Cappella Ducale e delle principali chiese di Venezia, fatte incidere e messe in commercio e onorate di molte edizioni, diffusero il suo nome in tutt'Europa e specialmente in Germania dove trovò discepoli e ammiratori numerosi. Contemporaneo d'Orlando di Lasso, e di Palestrina, Gabrieli occupa un posto eminente nella storia generale dell'arte, tra l'ultimo e il più illustre dei contrappuntisti fiamminghi e il fondatore della scuola romana. Se egli non possiede la serenità, l'unzione e la sublime purezza che distingue lo stile inimitabile di Palestrina, è più audace nelle combinazioni armoniche e più splendido. Tra i molti allievi di Gabrieli e ad annoverarsi il tedesco Enrico Schütz il quale trasportò nel suo paese la fantasia, il colorito, lo spirito drammatico della scuola di Venezia. Nelle opere svariate di Giovanni Gabrieli, dove però in alcune particolarità del linguaggio musicale ricompare ancora l'influenza del Medio Evo, si trovano i germi della rivoluzione che fu poi condotta a maturanza da Monteverde.

Claudio Monteverde, che rappresenta il terzo periodo della scuola veneziana, nacque a Cremona tra gli anni 1565 e 1570. Valente suonatore di viola, che di quel tempo era uno strumento alla moda, entrò in questa qualità al servizio del Duca di Mantova. Marc'Antonio Ingegneri, suo compatriotta, che dirigeva la Cappella ducale, gli diede lezioni di contrappunto che lo misero in condizione di rivelare le più alte facoltà. Senza poter assicurare se Monteverde sia succeduto a Ingegneri come direttore della musica del Principe di Mantova, egli è certo che fu chiamato a Venezia e nominato maestro di Cappella della basilica di San Marco il 17 agosto 1613, un anno dopo la morte di Gabrieli. E dunque a Venezia, dove Monteverde passò gli anni più importanti della sua vita, il luogo in cui si compì quella rivoluzione musicale di cui si parlò da tanti e in tanti modi.

Il bisogno di variare e trasmutare le vecchie forme del canto fermo gregoriano che si potrebbero confrontare ai tipi tradizionali della pittura bizantina, era così generale fra i compositori della prima metà del secolo XVI, che già Desprès non si faceva più scrupolo nessuno di contravvenire al carattere tonale e d'incoraggiare i propri allievi a tener dietro innanzi tutto all'espressione delle parole. Cipriano De Rore, Nicola Vicentino, allievo di Willaert, Luca Marenzio, genio pieno di eleganza soprannominato dai contemporanei il *dolce cigno*, tutti e tre appartenenti alla scuola di Venezia, cercarono di fecondare i toni del canto fermo con accidenti *cromatici* ad essi stranieri. Gesualdo principe di Venosa nel regno di Napoli, dilettante e madrigalista non meno celebre di Marenzio, si mostrò ancora più ardito nelle sue combinazioni armoniche; egli fu uno dei primi che abbia osato attaccare senza preparazioni un genere di dissonanze che doveva alterare le forme melodiche del canto fermo; e far entrare nelle concezioni dell'arte l'unità primordiale della scala moderna. Codesta rivoluzione di lunga mano preparata da molteplici tentativi, fu condotta a compimento con più costanza e risolutezza da Monteverde, che trovò a Venezia un terreno il più propizio allo sviluppo delle sue idee. Le grandi invenzioni, così nelle arti come nelle scienze, non sono mai il prodotto particolare d'un genio solo. Ma pure nella storia le invenzioni datano da quel momento che compare l'uomo il quale se ne assimila gli effetti con tale originalità da colpire tutti quanti.

Fra gli *intervalli* che venivano respinti da tutti i teoristi del Medio Evo come affatto incompatibili colla serie diatonica del canto fermo Gregoriano, il più odioso di tutti era quello del *tritono* che si chiamava *diabolus in musica.*

Esso consiste nel ravvicinamento di due note importanti della scala, la quarta e la settima. Per una causa più fisica che morale, avviene che ascoltando simultaneamente questi due suoni si comunica all'orecchio un vivo desiderio per la consonanza d'ottava. Ora questo intervallo armonico si trova inchiuso in un accordo che porta il nome di settima dominante, dove egli forma la dissonanza naturale di *quinta minore*, che si può intendere senza preparazione e che si risolve immediatamente sull'accordo di sesta, il quale racchiude gli elementi dell'accordo perfetto. L'effetto di questo accordo di *settima dominante* è tale, che porta seco, come una questione ben posta, le condizioni logiche della sua risoluzione; e trasmette all'orecchio e poscia all'animo, il sentimento della serie che costituisce l'unità dell'*ottava.* Se si contempla per qualche tempo un colore forte, il rosso per esempio, presto si prova il desiderio di riposare la vista sur una tinta meno viva, quale sarebbe il calore complementario che il rosso fa presentire colla sua aureola; questo colore complementario del rosso è il verde, la cui sensazione può essere confrontata a quella che produce l'accordo perfetto, a cui l'orecchio aspira dopo aver inteso quello di *settima dominante.* Tutte le arti hanno bisogno di simili contrasti di riposi e di movimenti, di consonanze e dissonanze che giuocano fra loro e si rispondono come le rime della poesia lirica.

L'accordo di settima dominante che racchiude la più aggradevole delle dissonanze naturali che l'orecchio possa accettare senza preparazione, era stato impiegato da molti scrittori del secolo XVI, chè lo si trova nelle opere di Cipriano de Rore, dello stesso Palestrina, di Orlando di Lasso, di Gabrieli e segnatamente di Gesualdo, i cui madrigali sono improntati d'una vivacità d'espressione drammatica che annuncia il rinascimento. Tuttavia codesto spirito d'emancipazione che distingue il movimento del secolo XVI ha lasciato una più forte impronta nelle composizioni di Monteverde, il cui genio audace non mancò di avere una certa coscienza della rivoluzione che per lui si operava. Guidato dal suo istinto e dal sentimento drammatico che preoccupava i poeti e gli artisti del suo tempo, Monteverde osò proclamare in una prefazione al quinto libro de' suoi madrigali publicato aV enezia nel 1604, che la musica era fatta per piacere all'orecchio e ritrarre

i movimenti dell'animo, e non già per obbedire alle leggi arbitrarie imposte dai teoristi. Forte di questo principio e dell'autorità di Platone ch'egli invoca per sostenere che il significato delle parole dev'essere il principale oggetto del compositore, mentre gli antichi, ovvero gli scolastici, volevano che l'armonia fosse signora della orazione, Monteverde preludia con un gran numero di ardite combinazioni, per venir poi ad impiegare senza preparazione il famoso accordo della *settima dominante*. *(Continua).*

UNA TAVOLA IN MOSAICO DI FIRENZE

Lavorata nello studio di G. Bianchini.

(Nostra corrispondenza).

I mosaici di Firenze si sono oggimai acquistata una celebrità cosi mondiale (mi si permetta l'orgoglioso vocabolo) che possono impunemente affrontare la rivalità e la concorrenza straniera, senza tema veruna di restare non che vinti, neppure uguagliati al geloso paragone. Donde mai questo primato? e perchè a Firenze meglio che altrove, si lavorano i mosaici di una maravigliosa maniera? Egli è ciò che io non saprei dirvi davvero. Forse insistendo in questa curiosità, vi verrà fatto di capitare in qualcuno che per un lusso di sottile e sfracchiata erudizione, tenterà di soddisfare i vostri quesiti. Ma le risposte, tenetelo a mente, saranno più speciose che convincenti: imperocchè la vera ragione che valga a spiegare chiaramente e vittoriosamente questo curiosissimo fatto io dubito che non sia troppo agevole azzeccarla e metterla in evidenza. Dall'altro canto, sarebbe tempo oramai di persuadersi (e la storia di tanti popoli antichi e moderni è là per provarcelo) che tanto nell'ordine maggiore delle arti belle, come in quello minore delle industrie e delle manifatture, vi si rincontrano, dirò così, di tratto in tratto certe date *specialità*, che sembra manifestamente prediligano un paese anzichè un altro, ed anzichè meglio stabilire il loro splendido domicilio in mezzo ad un popolo, piuttostochè diffondersi universalmente e diventare il patrimonio, in comune, di tutti coloro che fortemente si danno a coltivarle e studiarle.

Premesso ciò, io ritorno ai musaici di Firenze, e particolarmente ad una tavola maravigliosa, che, non ha guari, ho veduto esposta nel laboratorio di G. Bianchini. Sorprendente lavoro, intaglio stupendo, e tale da giustificare appieno la medaglia di prima classe di cui venne onorato all'Esposizione Universale di Parigi! Questa tavola ha un diametro di due braccia toscane (1 m. 46 c.) L'artista ha voluto esprimervi sopra un pensiero filosofico, e non poteva riuscirvi con maggior gusto e con più finezza di lavoro di quello che abbia fatto. Il fondo della tavola è nero, e l'artista, a guisa di concetto principale, vi ha collocato nel mezzo una colomba circondata da un ramo d'olivo, dal quale essa stacca una foglia, simbolo della Pace — della Pace, di questo dono della Provvidenza (direbbe un professore di lingua italiana) così prezioso, così diletto, così sospirato da tutti coloro che la natura ha forniti, come la colomba, di un carattere dolce e tranquillo. La colomba, intagliata sulla tavola dal Bianchini, riposa nel tempo stesso e sul ramoscello d'olivo e sopra alcune biondo spiche, quasi per significare che l'abbondanza è sempre la compagna indivisibile della Pace. Alcune api vanno a gruzo all'intorno di questo gruppo; maniera allusiva all'industria che favorisce l'abbondanza, rappresentata dalle spiche. Queste api indirizzano il volo verso dei tralci di vite, carichi d'uva, e pur troppo il prezioso prodotto della vigna rappresenta la gioia, la ricompensa e la forza d'ogni lavoro industriale. I grappoli d'uva, intrecciati a modo di corona, sono fatti e figurati con delle amatiste orientali. Sul resto del fondo si distacca un ordine di arabeschi, di stile leggiero, riuniti ad eguali distanze, con vaghi anelli arricchiti di smeraldi. La materia di questi ornamenti è di diaspro duro di monte Rufoli, di una tinta giallastra, pendente al chiaro. Nell'intreccio e nell'aggruppamento variato di tutto il lavoro, brillano in grazioso rilievo alcuni bottoncini di cornalina gemmaria: mentre si vedono nascere fra gl'intervalli otto mazzi di fiori variopinti, simmetricamente disposti e lavorati in lapislazzuli di Persia e in altre pietre preziose. I quattro punti principali della tavola sono occupati con delle tazze, di diaspro giallo, ripiene di frutti eseguiti in diaspro, in cornalina e in granati. Ed anche questo è un emblema della fertilità della terra che mirabilmente armonizza coi simboli raffigurati per mezzo delle vigne, delle api, delle spiche, dell'ulivo e della colomba. E finalmente, per completare questo stupendo lavoro, gira e circonda tutta la tavola una vaghissima collana, composta di perle e di topazii, ultima e brillante allusione alla ricchezza, la quale può ritenersi come il risultato che l'uomo giunge a possedere, in virtù della Pace, dell'Industria, e dell'Abbondanza.

I pregi principali di questa tavola consistono, a parer mio, nel gusto veramente artistico della composizione e nella squisita perfezione del lavoro. Anche la scelta delle pietre, che servono all'intaglio, è accuratissima e preziosa; e tengo per fermo che potesse farsi più ricca, non già più elegante e meglio armonizzata.

Il fondo nero della tavola, sul quale campeggia tutta la composizione or ora descritta, è lucente e nitido, come il cristallo di uno specchio; mentre poi l'incrostatura delle pietre venne eseguita con arte così fina e mirabile precisione, che le commettiture riescono appena visibili ad occhio nudo, e nulla tolgono alla sorprendente unitezza e lucidità del piano. Ed ora, con quali parole, volete voi ridire la gradazione dei colori delle pietre, impiegate a riprodurre i fiori, le frutta, e gli altri ornati, che si vedono raffigurati in questa tavola? Vi basti, per ogni e qualunque descrizione, che la fusione della tinta è così perfetta, e che l'armonia dei colori è così ben'intesa e varista, che la tavola del Bianchini, anzichè un lavoro in musaico, si potrebbe credere, a prima giunta, l'opera finitissima di uno dei più valenti pennelli dei tempi nostri.

In quest'altra mia vi parlerò di uno *Stipo* in legno, dell'intagliatore Barbetti. Per oggi vi saluto.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro Carcano.* — Ieri sera comparve finalmente la *Lenore* di Mercadante. Questa stupenda musica che già altre volte venne accolta con segni favore dal nostro pubblico, non poteva non destare anche ier sera le generali simpatie. Ma l'esecuzione lasciò nel complesso troppi desideri, perchè il bellissimo lavoro dell'illustre compositore potesse avere il necessario risalto. L'Ortolani-Vallandro cantò bene come al solito, ma con freddezza maggiore del solito, abbenchè non le mancassero applausi alla cavatina, ad occhio frigorosi, non mai però tanto quanto quelli che l'esimea accolta al suo primo mostrarsi in iscena, dimostrazione di festa straordinaria, provocata forse da qualche abile manovra ed ingiusta. Sul tenore Biundi non possiamo pronunziare un giudizio in quest'opera, giacchè confessiamo di non averlo inteso.... forse egli era indisposto. Il basso Carapia sostenne con sufficiente intelligenza il carattere del vecchio ed invalido barone e fu applaudito in qualche brano. Il pezzo solo che lasciasse appagato ier sera anche il desiderio dei più esigenti, fu la sortita del basso comico Raffaelli, che ne eseguì specialmente la cabaletta con tanta facilità di gola e con piglio sì franco e sicuro da far prorompere l'intero uditorio in acclamazioni vivissime e meritargli l'onore di ripetute chiamate al proscenio. Ma un pezzo ben cantato non basta al sostegno d'un'opera. — Speriamo che nelle successive rappresentazioni, una esecuzione più precisa metterà in maggior luce le molte e peregrine bellezze di questa *Lenora*, e godremo ritornare allora sull'argomento per poter dir bene di tutto e di tutti.

— Proseguono con alacrità al nostro Conservatorio di musica le prove della nuova opera in due atti dell'allievo Francesco Pollini. Crediamo che verrà prodotta verso la metà del mese parrente.

Brescia. Le rappresentazioni del *Mosè* proseguono a quel teatro con crescente successo. La Lesniewska e il Galvani vi sono specialmente applauditi. Anche il baritono Reina e il Laterza, eseguiscono con assai lode la loro parti. I pezzi che più specialmente tengono vivo l'interesse del pubblico e provocano le acclamazioni più sincere e clamorose, vivo sono il quartetto a voci sole nell'atto primo, i duetti fra la Lesniewska e Galvani, quello fra Galvani e Reina e la *preghiera* finale.

Mantova. Leggiamo nella *Gazzetta* di quella città che l'impresa del teatro Sociale pel carnevale 1856-57 venne deliberata agli appaltatori fratelli Marzi.

Vicenza. Ci scrivono, « la stagione della fiera inauguravasi a questo teatro Eretenio col *Don Sebastiano* di Donizetti, e l'esito corrispose pienamente alla molta aspettazione ed alla fama conosciuta degl'interpreti principali, la Cortesi, il Mirate e il Giraldoni. La Cortesi, di cui quest'opera è uno dei cavalli di battaglia, si mostrò come cantante e come attrice degna di ogni encomio. Applauditissima ad ogni suo pezzo, levò il teatro a dimostrazioni di vero entusiasmo nella sua aria, la di cui cabaletta scritta a quanto si viene detto da un maestro di Vienna, riuscì veramente di effetto stupendo. Non è a dire di quante fragorose chiamate al proscenio sia stata essa festeggiata massime in questo pezzo. La Cortesi è un'artista in tutta l'estensione del termine e se il suo trionfo nel *Don Sebastiano*, fu grande, ne avrà senza dubbio, una più ancora luminoso nella *Medea* di Pacini che sembra destinata a seconda opera della stagione. Chi non ha sentito Mirate in quest'ora non si può formare un'idea di un esecuzione inappuntabile; egli è stato applauditissimo ad ogni pezzo ed ogni frase; la sua romanza gli valse non a quattro chiamate clamorose ed unanimi: parve impossibile che questo artista fornato fra noi dopo sei anni, ci abbia recato una voce più forte, più bella, mentre non la credevamo fin d'allora inarrivabile: che dire del fascino del suo canto? di quel canto che è proprio solo di lui, perchè nasce alla sorvita, una forza a tutta prova. Con quanta, direi quasi, noncuranza egli sale alla nota acutissima del si di petto, e dopo averla rinforzata si da far rintronare la volta del teatro, la smorza a poco a poco in modo da renderla un fil di voce! Quanta energia quando la frase lo chiede, e quanto sentimento nei punti di passione! Nella romanza: *Bevarlo in terra*, stupenda ispirazione dell'immortale Donizetti, Mirate raggiunge la perfezione: i paragoni sono odiosi, suol dirsi, ma riteniamo, che nessuno dei tenori presenti e passati posse superarlo. Pochissimi, dei passati, emularlo: noi siamo contentissimi di aver fra noi un sì grande artista e ne ringraziamo chi l'ha scritturato, e ci rammarcheliamo già all'idea che la stagione non sia lunga quanto la vorremmo per godere abbastanza la dolcezza del suo canto. Il baritono Crosti compie la stupenda triade d'artisti onde va orgogliosa in questa stagione il nostro spettacolo. Egli pure ha simpatica voce, eletto modo di canto ed assai ragionata, e fu meritamente applauditissimo nei pezzi principali.

Torino. Teatro Nazionale. Leggesi nel *Trovatore*: « Il buffo Ciampi ha ottenuto ieri sera non di quei trionfi che difficilmente può obbliare un artista nella sua vita. Il teatro Nazionale, nelle sere di spettacolo il più attraente, non erasi mai veduto così affollato; nè mai con tanto entusiasmo vi si era udito applaudire. Ciampi, al suo presentarsi nel *Don Checco*, fu salutato da un applauso così unanime e clamoroso, così prolungato che egli ne restò commosso. Interrotto alla sua cavatina che, fosse il prestigio della serata, ci parve avesse detto assai meglio delle altre sere, al finire fu compreso in un turbine di ovazioni e regalato di una corona. Gli applausi si moltiplicarono ai successivi pezzi, e non sapremmo numerare le chiamate ch'ebbe nell'opera e nell'aria delle *Prigioni d'Edimburgo*: *Contrabbandieri, al mar, al mar.* Ma ciò che rese ancor più giocondo il trattenimento ed esilarò la folla degli spettatori, fu il duetto a due buffi del *Chi dura vince*. In questo pezzo il publico fu lieto di accogliere una sua antica conoscenza, il Cambiaggio, che, profittando d'un suo ripose al Gerbino, gentilmente si prestava. Cambiaggio, il Nestore dei bassi comici, al solo presentarsi ottenne all'unanimità il diritto di cittadinanza con applausi strepitosi, al punto che fu costretto di fermarsi per riprendere il suo recitativo. Il duetto con Ciampi fu continuamente interrotto da applausi e destò somma ilarità; alla fine dovettero entrambi presentarsi al proscenio per ben quattro volte. Il Cambiaggio fece mostra di una potente voce, in ispecie nella cabaletta, dove il publico lo rimunerò di un prolungato applauso; l'udienza si compiacque di volere accanto l'uno dell'altro questi due valenti artisti che rallegrano i nostri due teatri. »

Genova. Ci scrivono, « ieri sera comparve sulle scene del teatro Doria, la *Luisa Strozzi* del maestro Sanelli. L'esito fu modesto nel complesso, abbenchè non mancassero gli applausi agli artisti esecutori nelle loro cavatine e nel concertato del finale. Il libretto privo come è di situazioni interessanti, non poteva ispirare l'autore della musica che non manca di qualche graziosa pensiero, ma che è troppo aggravata nella parte istrumentale. Il concorso fu numeroso abbastanza per poter sperare che questo spettacolo attenderà la venuta del *Lombardi* di Verdi con una nuova prima donna ed un nuovo baritono.

— Al teatro Paganini la celebre Miss Ella prese congedo brillantemente iuneli sera, facendo un vero *tour de force* saltando 100 cerchi al suon di musica e con perfetta giustezza di tempo. Anche i suoi compagni furono ammirabili nei loro giuochi di forza e di equilibrio, e tutti furono applauditissimi dai numerosi spettatori. I campanari *sonneurs* eseguirono perfettamente quattro pezzi, di uno dei quali si volle la replica. La protagonista ebbe mazzi di fiori e numerose chiamate. »

Firenze. Leggesi nell'*Eco dei teatri*. « Domenica mattina nelle sale dei Risorti aveva luogo un concerto a benefizio della generosa istituzione promossa dal benemerito signor Barellai. Sia lode prima di tutto alla Società, che di buon animo prestava l'uso del suo locale a tanto filantropico scopo, e lode singolare all'egregio Cesare Ciardi, che dettava gli accorrenti di non mai udite soavissime melodie. »

Sezze. In occasione della festa di San Isidoro il 10 a benefizio del Pio istituto di carità e per cura del conte Cerroni, gonfaloniere della città, si rappresentò al teatro Filarmonico la *Lucia* di Donizetti, della quale erano interpreti la prima donna Maria Luisa Ricci, il primo tenore Salvatore De Angelis, il baritono Cotogni, il basso Marconi e il tenore Venanzi, che eseguirono le rispettive loro parti con lode grandissima e riscossero plausi in molta copia.

Saludecio. In quel grosso paese della Legazione di Forlì, in occasione della festa annuale in onore dell'Immacolata, fu cantata una solenne messa posta in musica e diretta dall'egregio maestro Albini, il quale inoltre in essa il *Kyrie* del bravo maestro Aria ed il *Graduale* del distinto maestro Campiani di Mantova. *La Gazzetta di Bologna* la le più ampie lodi di questo lavoro e Noi ci estenderemo (così avvezi scrive) a dire le sole che non rispettivi componimenti meriterebbero questi tre egregi giovani, perchè mancherebbero termini adatti per esprimere le diverse sensazioni che suscitarono negli animi le melodie eminentemente gravi, filosofiche, nuove e religiose, delle quali erano pieni questi lavori. Fa d'uopo però dirigere una parola di ammirazione all'Albini per proclamarlo fornito di molto genio, di eletto sentire, profondo nell'arte, interprete sempre del significato della parola. E non si deve tacere la debita lode che si deve al medesimo per lo zelo, la maestria, con la quale presiedette a dirigerla, e fu secondato maravigliosamente da molti professori ed artisti accorsi per questa solennità, fra' quali, per tacere altri, ci è grato mentovare con plauso il violinista Verardi, i tenori Pasi, Mungiani e Bentivoglio. Nel dopo pranzo fu cantato un *Te Deum* di Rossini — *Tanto homini nullum par elogium* — Ed il maestro Albini con religiosa cui si adoperò acciocchè l'esecuzione riuscisse degna della musica. Nella sera il grazioso teatro fu aperto con una *Accademia vocale-istrumentale*, nè si può descrivere l'entusiasmo che destò il Verardi col *Carnovale di Venezia* che fu eseguito con quella perfezione ed agilità data a pochissimi concertisti de nostri tempi. Eguali plausi ed encomii s'ebbe l'Agostini suonatore di tromba; ed il Concerto finì lietamente la solenne giornata. »

Napoli. Leggesi nell'*Ancora*. « **I Pirati spagnoli** di **Petrella**. Quest'opera continua ad essere applaudita dalla prima all'ultima nota da un publico entusiasta per l'egregio compositore, la cui fama dev'essere a cuore di ogni napoletano. — L'impresa dei Reali teatri ha scritturato il Petrella per la riproduzione dell'*Assedio di Leida*, nella prossima stagione al S. Carlo. »

Trieste L'*Ernani* succeduto al *Nabucco*, ebbe assai liete accoglienze a quel teatro Mauroner. La Gordosa, Pagnoni, Corsi ed Echeverria furono anche in quest'opera scopo ad applausi vivissimi.

Londra. Leggiamo in una corrispondenza di quella città alla nostra *Gazzetta Ufficiale* che venne in questi ultimi giorni eseguiti in un concerto cui prendevano parte Bottesini, Piatti, Bazzini ed Arditi, alcuni nuovi quartetti istrumentali di Donizetti, i quali e per lo stupendo lavoro e per la prodigiosa esecuzione furono accolti con la massima festa. Noi siamo personalissimi di ciò, giacchè non possiamo porre il menomo dubbio nè sul valore artistico di queste quattro celebrità musicali, nè sulla dottrina del sommo compositore; ma non possiamo però nascondere il dubbio che nella narrazione fatta da quel corrispondente v'abbia gran parte di romanzo. Il manoscritto originale del detto lavoro era stato da mano amica regalato al Piatti e da lui posto da parte (e il corrispondente che parla) in fondo di una scrivania, ove era rimasto obliato, non dalla polvere, ma per buona sorte dai topi. All'uscir da un pranzo artistico, il Piatti per una associazione di idee facile a prodursi, parlando di Donizetti, si ricordò del manoscritto che possedeva, corse a prenderlo e con generale meraviglia, vide su di esso il titolo di – *Quartetti* – e la data di Bologna 1816. Gaetano Donizetti (è sempre il detto corrispondente che parla) aveva allora 22 anni ed a questa sua originale composizione sembra fosse da lui posto grandissimo interesse, giacchè nei cinque quartetti di cui si compone il manoscritto, non solo la partizione è tutta della penna del maestro, ma egli stesso si diede anco la cura di trascriverne tutte le parti; esse sono per due violini, viola e violoncello. » Ora domandiamo noi: è possibile che il Piatti, amico ed entusiasta del celebre maestro, abbia lasciato in disparte per tanti anni quel manoscritto senza che mai gli venisse la benchè minima tentazione di aprirlo, per vedere di che cosa almeno si trattasse?

Londra. Il *Tancredi* di Rossini ebbe accoglienze avverse antichemo a quel teatro di S. M. La Wagner, di cui si è parlato tanto e di cui aspettavasi *miracles*, fu la principale ragione dell'opera. Ha voce poco pastosa e una pronuncia infelicissima. Il tenore Reichardt contribuì anch'esso alla caduta del lavoro rossiniano, nè il baritono fu da meno dei compagni. Fu un Tancredi parodiato. I furori del *Corsaro* continuano sempre, la Rosati n'è l'astro principale. — Il nuovo tenore Pietro Novelli avrà il 6 prodotto nell'*Elisir d'Amore* con buon successo, piacque specialmente il suo metodo di canto.

Mosca. Fra le altre feste onde sarà rallegrata l'antica capitale della Russia nell'imminente agosto in occasione dell'incoronazione di Alessandro II, vi sarà quella colla quale verrà solennizzato il centesimo anniversario dell'esistenza del teatro Nazionale russo, il 30 dello stesso agosto. La Direzione degli Imperiali teatri ha aperto un concorso per la composizione di un dramma di circostanza.

Alessandria *d'Egitto*. Un nostro corrispondente c'invia in data del 21 luglio prossimo passato, il seguente programma delle feste del Gaharri. « Il 16 corrente all'alzata del sole una salve di 101 colpi di cannone annunziava il principio delle feste. Alle ore 7 antimeridiane musica e *defilé* delle truppe, alle 6 pomeridiane corsa olimpiche, alle 8 luce elettrica, alle 9 spettacolo in teatro con opera e ballo, alle 11 fuochi d'artifizio, ecc. Il 17 successivo continuazione come il 16. Il 18 lo stesso, più il banchetto ed una scena pirotecnica rappresentante l'eruzione del Vesuvio e la distruzione della città di Pompei . . . . . insomma io dirò cosa quasi impossibile il poter descrivere ciò che vi era di baldoria e di sposa. La seconda sera ingresso a tutti nel palazzo, giardino, teatro; nella piazza e galleries, tutto illuminato a giorno. Gelati, bibite, caffè, pasticcerie, sigari, ecc. tutto *gratis*. Lo spettacolo piacque molto al Pascia, ma più il ballo che l'opera, *l'Elisir d'amore*. Nella prima sera si arrivò fino al duetto fra il tenore e la prima donna: *Per pietà bella*. Nella seconda rappresentazione principiò l'opera dalla sortita di Dulcamara e terminò coll'atto primo e poi si diede il ballo e tanto piacque al Pascià che lo fece fare due volte in una sera. Nella terza si sciolse l'atto secondo dell'*Elisir* e infine il ballo grande. Nella quarta sera particolare senza inviti, ballo solo per la famiglia e l'Harem. Nell'*Elisir*, la prima donna era la Dérivis che piacque abbastanza. Il tenore Severini destò le maggiori simpatie nel publico sotto le vesti di Nemorino. Il baritono Brunetti piacque poco nella parte del Sergente, e il basso comico Barsanti interpretò con sufficiente disinvoltura quella di Dulcamara. — Ora si sta ad aspettare se la compagnia passerà al teatro Europeo perchè essa venne riconfermata un altro mese, che spira il 19 agosto. »

SCRITTURE RECENTI.

Il primo tenore primario assoluto **Francesco Ragnoli**, venne scritturato per la corrente stagione di estate al teatro Carcano.

Fu scritturato per dodici rappresentazioni al teatro di **Reggio**, nell'entrata prossima ventura, la prima donna assoluta **Fortunata Tedesco.**

La prima donna assoluta **Marietta Mariotti-Gubbiali**, fu scritturata per un anno a rendersi dal prossimo settembre, dalla società Bonnesdelle-Pieux.

Dal primo agosto corrente, sino alla metà del prossimo settembre, fu scritturata pel teatro di **Perugia**, la prima donna assoluta **Argentina Angelini.**

Fu scritturato pel carnovale prossimo venturo al teatro di **Terzetti**, la prima donna assoluta **Adelaide Bavaglia.** Ella è libera d'impegni da oggi sino ai primi del ventuturo dicembre.

Venne scritturato a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* pel teatro Nuovo di **Verona**, autunno prossimo, impresa Moretti e signori, la prima donna assoluta **Laura Ruzzeri**, e la prima donna mezzo soprano **Adele Ruggero.**

A mezzo dell'agenzia stessa fu pure scritturato pel teatro di Porta Carinzia in **Vienna**, primavera 1857, il primo basso comico **Luigi Blei.**

Il signor Paganuzzi fu scritturato pel teatro italiano di **Bukarest**, dal settembre prossimo al primo aprile 1857, la prima donna assoluta **Luigia Gavazzi-Reggiani.**

Lo scritturato pel teatro d'Oriente di **Smirne**, autunno, carnovale e quaresima 1856-57, il primo baritono assoluto **Achille Rossi.**

La prima donna contralto **Teresa Ghioli** fu scritturata pel teatro italiano di **Jassy**, stagioni di autunno e carnovale prossimi.

A mezzo dell'agenzia Calfumeni e Comp. di Venezia venne scritturato pel teatro Grande di **Trieste**, autunno 1856, il primo tenore assoluto **Emilio Pancani**, e per l'autunno prossimo il primo basso profondo assoluto **Ippolito Crémani.**

Fu scritturato a mezzo dell'agenzia Ravenni pel teatro di **Verona**, carnovale prossimo, il primo basso profondo assoluto **Giovanni Arconi**, e per **Como** il tenore comico **Giuseppe Pozzoli**, e i bassi in genere **Binaire-Pozzoli** e **Guadagnini Tazza.**

Il primo tenore assoluto **Salviani** venne scritturato dall'impresario Jacovacci al teatro Apollo di **Roma.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Il succidente alle imprese essere tuttora disponibile per la stagione di carnovale prossimo venturo, il primo baritono assoluto **G. B. Benedetti**, artista che non ha bisogno di elogi.

E' in Bologna disponibile sino a tutto autunno, il primo tenore assoluto **Vincenzo Bassini**.

E' tuttora in Modena, sua patria, non vincolata da alcun impegno, la prima donna assoluta **Carolina Crespolani**.

E' in Lodi, libero d'impegni, il primo basso profondo assoluto **Arcangelo Balderi**.

Il prima basso comico assoluto **Francesco Frizzi**, trovasi in Milano libero d'impegni per la prossime venture stagioni.

Il primo baritono assoluto **Mauro Zurbini** trovasi in Bologna, disponibile da oggi sin al nove dicembre. Per le stagioni di carnovale e quaresima è scritturato al Carlo Felice di **Genova**.

E' in Livorno, disponibile per l'autunno e carnovale prossimo venturo, il primo tenore assoluto **Gaetano Pardini**.

La prima donna assoluta **Elisa Biscaccianti** trovasi in Fano, sua patria, disponibile sino al carnovale prossimo venturo, epoca in cui è scritturata pel teatro della Pergola di Firenze.

Dopo l'attuale stagione di Siena, sarà libera d'impegni la prima donna assoluta **Rachella Arrigotti**.

Sarà fra giorni di ritorno in Italia, a disposizione delle nostre imprese, la prima donna contralto **Elisa Masson**.

Sono in Firenze, disponibili, la prima donna assoluta **Annetta Cresciubeni**, il primo tenore assoluto **Gaulieri Bei**, il primo baritono assoluto **Pedrazzi-Polli**, e il basso comico **Odoardo Papini**.

Il basso comico **Cesare Bellincioni** è tuttora disponibile in Venezia.

La prima donna mezzo soprano assoluta **Letizia Borgognoni**, terminati alla metà del corrente i propri impegni coll'impresa del nostro teatro Carcano, resta disponibile per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima prossime venture.

E' disponibile per le stagioni di carnovale e quaresima prossime venture la prima donna assoluta **Anna Carradori**, che cantò di ultimo con tanto successo al teatro di Barcellona e a quello Surrey di Londra.

E' in Milano pronta ad accettare quegli onorevoli impegni che potranno venirle offerti per le stagioni prossime, la prima donna assoluta **Rosina Poloco**.

Dal primo settembre in poi sarà libera d'impegni la prima donna assoluta **Delfina Demoro**.

Massano Tocalero primo basso profondo assoluto, ora applaudito al teatro di Udine, resta a disposizione delle imprese dal prossimo settembre in poi.

Il primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi** è tuttora disponibile pel carnovale prossimo venturo.

Terminato il suo contratto con l'impresa di Jesi, stagione di fiera, la prima donna assoluta **Fanny Capoani** rimane a disposizione delle imprese.

Sono in Milano disponibili la prima donna assoluta **Luigia Miramenti**, e i primi tenori assoluti **Cesare Borelli-Condulmieri** e **Lodovico Vincenti**.

Il primo tenore assoluto **Romigio Berlolini**, è in Reggio sua patria, disponibile sino al prossimo carnovale.

La prima donna assoluta **Naomi De Baisy** è libera d'impegni pei mesi prossimi di ottobre e novembre.

MISCELLANEA.

Abbiamo sott'occhio il primo numero dell'*Union instrumentale*, nuovo giornale *de la fabrication universelle des instruments de musique*, uscito da pochi giorni alla luce in Parigi. Facciamo ad esso le nostre congratulazioni giacchè dal suo primo saggio ci fa sperare assai bene e per il modo ond'è redatto e per l'utilità dello scopo cui è diretto.

— Leggiamo nei giornali che si tratta di porre in iscena all'Opera di Parigi, una nuova opera del già rinomato tenore Duprez, intitolata *Sansone*.

— Aspettavasi un'opera del Proudhon intorno alle speculazioni della borsa, la quale egli si proponeva di provare che il Forsard ha risposto falsamente il lato morale della questione nella sua commedia *La Borsa*, produtta non ha guari con lieto successo in Parigi.

— Si annunzia il prossimo matrimonio della figlia del ex tenore Duprez con uno dei più distinti musicisti di Parigi, il signor Vaudechenvel.

— Una delle sorelle Dulken, egregia pianista, abbandona Parigi per recarsi in Russia.

— Fu conchiusa una convenzione per la proprietà artistica e letteraria fra la Francia e la città libera d'Amburgo.

— E' morto in Parigi il signor Bohain, già proprietario e redattore in capo del *Figaro*, fondatore dell'*Europe littéraire* e dell'*Epoque*, nonchè direttore del teatro *des Nouveautés*.

— E' partito da Milano, il signor Antonio Porto, intercalo del teatro Italiano di Lisbona.

— Il conte Rossi partì dal Messico la salma di Enrichetta Sontag, sua moglie, chiusa in un feretro di rame che il granduca di Mecklemburg-Strelitz ha voluto adornare di una corona d'alloro in argento.

A mezzo dell'agenzia Arlob fu ceduta dagli appaltatori Ronzi, agli appaltatori Mallarida, Fisi e Berti l'impresa del teatro Leopoldo di Livorno, che si attiverà quanto prima con rappresentazioni diurne, di opere buffe e balli eseguiti dal giovinetti fiorentini, diretti dal Fisi.

— La valente cantante tedesca Anna Zerr ed il violinista Sivori, trovansi attualmente a Baden-Baden.

— Il rinomato violinista e corengrafo Arturo Saint-Leon, sta facendo un giro artistico in Germania.

— E' giunto in Sinigallia il signor cavaliere Giuseppe Fabbrichesi, maestro della Real corte di Atene ed incaricato della nuova impresa di quel regio teatro C. Cambonrugh e Comp.

— Il 21 luglio cominciarono a Bruxelles le feste pel ventesimoquinto anniversario del regno di Leopoldo; le pubbliche esultanze furono senza fine, e vennero rallegrate da musicali concerti eseguiti da grandissimo numero di artisti.

— Ci si annunzia l'imminente ritorno a Milano della prima donna assoluta Giulietta Borsi-Delcurie, reduce da Costantinopoli, ove ebbe lietissime sorti, recatasi di sfuggita a Londra per affari di famiglia.

— Al teatro di Cagliari verrà prodotto nel prossimo carnovale il *Maleck-Adel* del maestro Lamberti, opera già rappresentata con buon successo a Lucca e a Torino.

— Giuseppe Montanelli fu posticipato in Parigi un poema drammatico, intitolato *La Tentazione*.

— Il maestro Edoardo Vera, ora a Parigi, sta scrivendo un'opera su libretto di Achille De Lauzières, intitolata *Adrianna Lecouvreur*, che verrà prodotta all'Argentina di Roma nel prossimo autunno.

— Al teatro Nuovo di Napoli andrà in scena una nuova opera del maestro Francesco Ruggi.

— A Parigi il Comitato di lettura del teatro francese ricevette all'unanimità una commedia in un atto in versi di Giulio Barbier, intitolata *Le Berceau*.

— Annunziasi festa per Valenza di Spagna anche il tenore Salvi, mesi prossimi di settembre ed ottobre.

— *L'Orfeo* di Venezia ha riprese le sue pubblicazioni dal giorno 20 prossimo scorso luglio, in formato più piccolo.

E' giunto a Londra l'egregio maestro e concertista di violino Luigi Arditi, di ritorno dall'America Settentrionale, ove fece soggiorno per dieci anni circa di seguito percorrendo qual direttore d'orchestra i principali teatri. Il nome del giovane Arditi è abbastanza conosciuto, non solo come professore e direttore d'orchestra, ma altresì come maestro compositore, del che a lungo parlarono i giornali Americani ed Inglesi, massime allorquando egli produsse a Nuova-York la sua nuova opera la *Spia*, che ebbe esito felicissimo al grande teatro di quella città. Verso la fine del corrente luglio, l'Arditi sarà di ritorno a Milano ad abbracciare la famiglia e gli amici.

Due parole a proposito delle edizioni estere.

È divenuta consuetudine d'alcuni piccoli editori, segnatamente di Torino e di Firenze, di ristampare le edizioni estere, e di dichiarare sul frontispizio delle medesime: *Proprietà dell'Editore*, anche quando non passarono a nessuna contrattazione, e che non adempirono alle norme volute.

Ora, stimiamo non inutile di far osservare ai detti editori, che quell'arbitraria loro dichiarazione, importa nel commercio non pochi inconvenienti, in quanto tende a ledere e annullare anzi, compiutamente, il diritto ch'hanno in comune tutti gli editori degli Stati che sottoscrissero la Convenzione del 1840, di ristampare le opere che vedono la luce in quegli Stati che non addissero alla detta Convenzione, e che perciò non la rispettano. Di più l'abusare quella dichiarazione, può indurre la noncuranza, può, (e ciò sarebbe fonte di danni non pochi,) venir considerata inattendibile, come allora che non fosse tale.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE OPERE DI A. PANSERON.

SOTTO I TORCHI.

SOLFEGGI PER CONTRALTO
CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE
ADOTTATI
per le classi del Conservatorio di Parigi

SOLFEGGI CONCERTATI
DIVISI IN TRE PARTI
A DUE, TRE E QUATTRO VOCI
CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE

METODO COMPLETO DI VOCALIZZAZIONE PER MEZZO SOPRANO
ADOTTATO PER LE CLASSI DEL CONSERVATORIO DI PARIGI E DEDICATO AL SUO AMICO ROSSINI

AU BORD DE LA FONTAINE
ÉTUDE-REVERIE POUR LE PIANO
PAR
A. GORIA
7594 Op. 78.

SOUVENIRS D'IL TROVATORE
FANTAISIE DE CONCERT POUR PIANO
PAR
A. GORIA
9595 Op. 79.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
" Franco per l'Italia Austr. " 32 —
" Per tutta l'Italia " 34 —
" Per l'estero " 40 —
Per un numero arretrato " —
Per un numero separato " —
Per l'estero e casi straordinari " —

L'associazione si fa presso la Redazione nell'Ufficio del Giornale, via condotta di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Ricci.
In Bologna presso G. Romagnoli.
Nelle altre città e stati esteri ai rispettivi Uffizi Postali.

ANNO VIII.
N. 63.
6 Agosto
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Accademia a Genova. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Un assioma. — I bagni ed i bagnanti in Toscana. — Firenze nell'estate. — Le strade ferrate. — I treni di piacere. — Sguardo retrospettivo sul teatro Pagliano. — Coccetti — L'Albertini e Boucardé — I Vespri Siciliani. — Il Poliuto. — La Sonnambula con Giuglini e la Parepa. — La compagnia equestre Guillaume. — Ciarselli. — La compagnia drammatica Gaspei. — Di là d'Arno e di qua d'Arno.

Permettetemi un assioma. – Tutte le città capitali perdono nell'estate due terzi delle loro attrattive. – In Firenze poi, dove la canicola esercita una prepotente influenza, questo ribasso è forse più visibile che altrove. Tutti coloro ai quali i propri mezzi consentono di abbandonar la città, prendono spontaneamente l'ostracismo, sotto lo specioso pretesto di recarsi ai bagni per salute. Ma in sostanza, la maggior parte di essi, va per moltissimi buoni motivi, esclusi quelli di salute. – Quali sono questi motivi? Per molti la speranza di sottrarsi al caldo eccessivo che domina nella città, per altri il desiderio di annodare qualche avventura galante, o il bisogno di continuarla, per i dilettanti di giuoco una simpatia decisa per il *macao* ed il *tansquenet* esercitati in vaste proporzioni, e per altri infine alcuni motivi più o meno misteriosi, senza contare quelli che ci vanno onde sfuggire per qualche tempo agli attacchi dei propri creditori. Quest'ultimi riguardano la stagione delle bagnature come un periodo di armistizio.

Ora capite bene che l'emigrazione di coloro che vanno ai bagni e quella che nel resto dell'anno costituisce la parte più vitale della popolazione della città, quella cioè che s'incontra in tutti i passeggi, che riempie i teatri, i caffè, le società, e che insomma fa atto di presenza dovunque può accorrere sotto pretesto di divertirsi. Quest'eletta schiera trovasi ora disseminata fra i diversi bagni della Toscana, a seconda dei gusti, delle abitudini e .. della borsa! Livorno, Viareggio, i Bagni di Lucca, e le terme salutari di Montecatini, sono i principali centri dell'emigrazione; ed ognuna di queste località presenta un aspetto variato più o meno interessante, ma fecondo sempre di cronachette e di avventure piccanti che offrirebbero vasto campo alla penna del cronista, se il toccare certi tasti non fosse cosa oltremodo indiscreta ed imprudente!

Lascio dunque i bagnanti di Livorno e di Viareggio immergersi liberamente nelle acque del Mediterraneo, compresi quelli che vi prendono lezione di nautica raccomandati alla tenace protezione della canapa, lascio i bagnanti di Montecatini in preda all'emozioni intestinali dell'acque purgative, e ritorno a Firenze.

Firenze si compone in questa stagione di tre soli ceti di abitanti: gl'impiegati, i piccoli negozianti e gli artigiani. – Quindi è facile comprendere perchè la città manca ora di quel brio e di quella vivacità che la distinguono nelle altre stagioni. Aggiungete a ciò il calore insopportabile, che attesa la posizione topografica di Firenze, si rinserra nelle vie della città, i raggi solari reverberati dalle lastre infuocate, i teatri chiusi ed il flagello delle mosche, ed avrete una idea completa della fisonomia della città *dei fiori*, dalla metà di luglio alla fine di agosto.

Nè posso tacere di un ultimo colpo di grazia dato in quest'anno al brio di Firenze nei giorni festivi: – una specie di leva in massa che strappa ogni domenica alla città circa tremila abitanti, senza riguardo di età, di sesso o di condizione.

Saprete già che la Toscana è dotata di varie linee di strade ferrate. Una conduce da Firenze a Pistoja e di là dovrà allacciarsi con quella di Montecatini per Lucca, allorquando i capitali della Società permetteranno di affrettare i lavori del *tunnel* della Seravalle. Col tempo e con pazienza speriamo che i nostri nipoti possan veder realizzata quest'impresa, a dir vero, tutt'altro che gigantesca! Un'altra linea porta alla città di Siena, celebre per i suoi monumenti, per le corse delle contrade e pei suoi *cavallucci*, genere di biscotteria della quale il pepe e la crusca formano i principali ingredienti. Un'altra infine di queste linee conduce a Livorno e per conseguenza al mare.

Nessuno ignora la simpatia pronunziata che nutre in generale il cittadino di terraferma per il mare, veduto a debita distanza, o tutt'al più entro il recinto del porto. A Firenze questa simpatia è oggi diventata una monomania in grazia dei *treni di piacere*. La direzione della Strada ferrata, conoscendo l'umor della bestia, ha attivato in ogni domenica uno e due treni straordinari, i quali permettono al fiorentino di far relazione col Mediterraneo, mediante la modica spesa di cinque paoli. – Questi treni offrono del resto un aspetto nuovo e piacevole, e danno luogo spesso ad avventure assi comiche, che meriterebbero di esser ritratte dalla matita del caricaturista. – Ve ne parlerò in altra circostanza.

Ed eccomi di già a buon posto di questa cicalata, che tien luogo di cronaca, senza che mi sia stato concesso di raccontarvi nulla d'interessante, nè di nuovo. – Di chi la colpa? Prima di tutto nulla v'è di nuovo sotto il sole e specialmente sotto il sole d'agosto; in secondo luogo tacciono i teatri, i quali sono il tema prediletto ed inesauribile della penna del cronista.

Ma se non mi è dato adesso parlare del presente, non posso astenermi dal volgere uno sguardo retrospettivo sul teatro Pagliano. Ultimo a cedere al pericolo di veder liquefatti i suoi spettatori, esso chiuse le proprie porte la sera del 8 di luglio per riaprirle ai primi del venturo settembre. È inutile che vi rammenti che Coccetti ne è l'impresario. – Oramai il nome di Coccetti è legato a quello di Pagliano e soltanto la cessazione della scritta d'appalto li potrà dividere. – A tutti è nota la celebrità che questo solerte impresario ha saputo acquistarsi, dacchè i destini di quel teatro furono affidati alla sua direzione. Coccetti ha una sete insaziabile di gloria e di biglietti d'ingresso (venduti!) Pochi detrattori hanno osato mormorare che esso preferisce la cassetta del bullettinaio alla corona dell'immortalità. Sfacciata menzogna, alla quale anche in quest'ultima stagione Coccetti ha saputo dare un'eloquente smentita!

Dall'epoca in cui i *Vespri Siciliani* furono rappresentati a Parigi sulle scene dell'*Opéra*, in Firenze non si parlava più che di questo nuovo spartito del maestro di Busseto. – Firenze è una

città eminentemente musicale. Dal ragazzo che fischia per le strade, fino al dilettante che strimpella nelle società, tutti hanno una passione particolare per la musica. Ecco perchè il successo contrastato dei *Vespri Siciliani* era diventato il tema favorito di tutte le conversazioni. Si sostenevano su questo proposito i più disparati giudizi. Gli avversari si compromettevano in favore o contro la nuova opera di Verdi, a seconda delle relazioni che ne avevano lette nei giornali. Un bel giorno vi fu chi osò mettere in dubbio la buona fede dei giornali teatrali. – Allora nacque uno scoramento universale ed un bisogno assoluto di accertarsi del merito dell'opera in questione con prove di fatto. Ma dove trovare un impresario che osasse sobbarcarsi all'altezza della messa in scena dei *Vespri Siciliani*, e del nolo dello spartito? – Coccetti non ismentì sè stesso. Senza rumore di vane ciarle scritturò l'Albertini e Baucardè, ed assicurato per tal modo il successo, messe in scena l'opera desiderata con sfarzo pari all'ardire.

Il publico venne, udì, applaudì ed empì la cassetta del coraggioso impresario. Ma la coppia Albertini-Baucardè era aspettata a Londra: quindi per continuare la stagione era d'uopo aver ricorso ad un altro spartito. Il *Poliuto* fu destinato a formare la seconda parte della stagione; ma agli applausi ed alle *pienc*, successero il silenzio ed i *teatri vuoti*. Il publico, quest'ingrato dalle mille teste, che facilmente dimentica per poche sere di malumore tutto quanto gli è stato offerto di buono in una stagione, si sarebbe ritirato dal teatro, con tanto di broncio verso il povero impresario. Ma Coccetti, tenero sopra ogni altra cosa della simpatia del publico, provvide al pericolo, anche a scapito del proprio interesse. Il caldo era sopraggiunto a marcie forzate e costringeva gli spettatori ad allontanarsi non solo dal teatro, ma anche dalla città. Nonostante Coccetti pensò a mettere in scena i *Puritani*; e volle che gli artisti fossero all'altezza di questo capolavoro. Quindi *Arturo* ebbe per rappresentante nè più nè meno che Giuglini, questo re di tutti gli Arturi, e la simpatica figura di *Elvira* trovò nella signora Eufrosina Parepa una carissima interprete. Questa egregia artista, sebbene in giovanissima età, ha saputo già conquistarsi sui teatri di Malta, di Napoli e di Firenze una reputazione, che la sua simpatica voce e l'ottimo suo metodo di canto le confermeranno dovunque. Intanto Coccetti, che ha buon naso, l'ha scritturata per lo stesso teatro nel venturo carnovale. L'esecuzione dei *Puritani* con questi due artisti, riuscì un vero portento. Il publico tornò a sorridere di compiacenza, e applaudì freneticamente. Non vi sto a dire l'accoglienza ricevuta da Giuglini in quelle poche sere. L'entusiasmo del publico era reso anche più sensibile dal sapere che per varii anni non avrebbe più udito quest'impareggiabile artista. Giuglini partirà nella prossima settimana per la Francia e per l'Inghilterra, dov'è scritturato per tre anni. (*) – Ma chi può asserire che questa scrittura non sia duplicata, triplicata, allorquando a Parigi ed a Londra abbiano inteso la voce incantevole di quest'usignolo dei moderni tenori?

Dopo la chiusura del teatro Pagliano, non rimase a Firenze altro spettacolo che la compagnia equestre dei fratelli Guillaume, la quale dava le sue rappresentanze al *Politeama*. Adesso è già partita da qualche giorno, lasciando molte simpatie e portando seco parecchi francesconi!

(*) Nel carnovale prossimo egli canterà (come già fu annunziato) al nostro Grande teatro alla Scala.

Quanto prima è atteso Cuiselli, con la nuova compagnia, della quale corre qui una prevenzione molto favorevole. In seguito vi saprò dire se l'esito ha corrisposto all'aspettativa.

Intanto all'Arena *Goldoni* la drammatica compagnia Guagni dà un corso di rappresentanze in prosa per comodo e diletto degli abitanti di là d'Arno. Nella mia qualità di cittadino di qua d'Arno non sono ancora in grado di darvene ragguaglio, atteso la lontananza e la mancanza di tempo e di... coraggio!

Firenze, primo agosto 1856. A. M.

Accademica e solenne distribuzione dei premi al Civico Instituto di musica in Genova, il giorno 5 corrente agosto.

Quell'annua, e diremo anche, patria solennità che in ogni anno si rinnovella nei varii ginnasi musicali della nostra penisola, fu sempre per i veri cultori ed amanti del progresso dell'arte un'epoca avventurosa di liete speranze e di nobili desideri; se non che ai tempi che corrono, ella è forse troppo sovente un'epoca di amare delusioni e di tristi disinganni.... Il modesto Stabilimento che dà titolo a questi brevi cenni non può al certo aspirare ad un qualche posto d'onore fra quelli della bella nostra penisola, giacchè a renderlo tale vi mancano quasi tutti i primari elementi; contuttociò egli è però un fatto innegabile che da alcuni anni vi si rimarca un qualche leggiero progresso che vogliamo credere sia per rendersi ancora più sensibile pel tratto successivo. Nell'accademia finale di cui siamo per far cenno, vi si notarono alcuni pezzi che meritarono encomio per la loro esecuzione, avuto riguardo agli allievi che se ne facean strumento. Altri a dire vero, fosse l'eccessiva calda temperatura o la mancanza di unità nella direzione, si fecero rimarcare pel non poco discaccordo. Figuravano egualmente nel programma una sinfonia parodiata dal *Flauto magico* ed una così detta marcia a stromenti a fiato con frequenti imitazioni ed alternative di modo maggiore e minore che ci si disse essere state composte espressamente per la circostanza del maestro direttore signor Giovanni Serra. Fu pure ottimo consiglio di esercitare cotesti allievi nella declamazione e nella quale diedero bellissimi saggi, e già che siamo su questo argomento che tanto bene si affratella colla giusta pronunzia e retta sillabazione nel bel canto, vorremmo veder esercitati questi alunni sopra migliori modelli della nostra scuola che non sono la cavatina per soprano del *Macbeth* ed il *Brindisi* dell'istess'opera, musica che esige continuati sforzi di voce, e che nè l'attuale plaudente generazione nè quella a venire, potrà mai collocare fra i buoni pezzi idealti per mezzi umani e secondo le norme del vero bel canto italiano. Questa patria festa fu onorata di molto concorso e coronata di quel facile plauso che si permette a quella parte di publico che ha speciale interesse ad incoraggiare i giovanetti alunni e che può esser loro di vivo incitamento a più felici e difficili prove in avvenire. G.

NOTIZIE MUSICALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 2 agosto).

Finalmente si diede ieri l'altro ed ieri, su queste I. R. scene una novità musicale di freschissima data, vogliamo dire l'opera *Il Portator d'acqua* del celebre Cherubini, la quale fu accolta da questo publico con religioso trasporto. L'eroe della rappresentazione fu il protagonista baritono Beck, giovine artista dotato di una voce forte, sonora e pastosa, il quale si studia di cantare e di agire di bene in meglio, si che si può chiamarlo a buon diritto una gemma del teatro tedesco, che sotto la politura di quella verzosa arieèce che si chiama, *la buona volontà*, diverrà ognor più bella e lucente. Anche i guerrieri si batterono da veri eroi nel coro loro affidato, ed anzi con tale ordore, che quel coro presentò il punto culminante dell'opera e trasportò gli uditori all'entusiasmo. Per assicurare viepiù la vittoria, il corpo solidato dei coristi, non solo presentò il suo contingente completo nel numero di 44, ma lo vidiedio rafforzato da un drappello di vivandiere di più reggimenti, cioè di 12 coriste contralti sotto maschili spoglie. Benissimo fatto!! Esecuzioni sì belle e precise per parte dei coristi, non le sentiamo certo durante le rappresentazioni dell'opera italiana. E perchè? Prima di tutto perchè i coristi tutti del paese, sebbene per tre mesi s'intaschino una rimunerazione di lire 90 per cadauno, oltre il loro solito emolumento mensile, perchè cantano in lingua italiana, non emettano la lor voce, con quell'impegno che si desidererebbe: secondariamente perchè in quell'epoca la direzione mista Merelli-Corsel, mostrasi corriva, indulgente e troppo elastica, permettendo cioè un congedo diurno di otto coristi e di quattro coriste, senza voler contare altri sbuti per extra — permessi e pretese indispettioni. Ora le redini dei destini teatrali sono ratte da mani più risolute e forti precisamente, all'*O' Donnell*, e quindi bando ai congedi, ed ai permessi; persino le indigestioni guariscono senza purgativi.

Andiamo lieti che un'opera nata un secolo fa, abbia destato qui tanto entusiasmo. Riteniamo che *Il Portator d'acqua*, sia di quei fiori che non appassiscono mai, però siamo di avviso che attualmente non si fiuterebbero con eguale trasporto in Italia, dove si preferisce di dormire non già sull'imbrunire della sera, ma piuttosto a notte tarda. Più quei recitativi declamati e non cantati, ferirebbero le orecchie italiane, massimamente poi se per esempio un cantante (Reck) pronunciasse il suo nome con accento ungherese — egli è ungherese al pari dello Sieger tenore —, ed un tenore (Ert) se la disbrigasse alla Lerebruield, un *quid simile* del nostro italiano in bocca di un milanese di Porta Ticinese.

Avviso agli artisti italiani.

In Germania i cantanti buoni, diremmo anche i mediocri, divengono ogni dì più rari. Coloro degli artisti italiani che volessero approfittarsi la lingua tedesca, potrebbero fare e facilmente il proprio interesse collo spatriare, e renderè ad un tempo la concorrenza in Italia meno imponente, e quindi meno spinosa. Più, in Germania bassi il vantaggio che i cantanti prima di aprir bocca, vengono sepolti sotto corone e mazzi di fiori, appunto come adesso avviene qui col baritono Beck.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Le successive rappresentazioni della *Lesmora*, hanno confermato le nostre speranze. Migliorata nel complesso l'esecuzione, la bella musica dell'egregio Mercadante fu anche meglio gustata e più vivamente applaudita. L'Ortolani cantò con più sicurezza ed efficacia di espressione; il Carapia emerse ancora più nei pezzi in cui sin dalla prima sera aveva già fatta mostra di non comune intelligenza e perizia artistica. Il solo tenore Biondi non riuscì a sollevarsi nella publica opinione in quest'opera, per nulla adatta a suoi mezzi vocali, opportuni soltanto a canti leggeri e scoperti d'istrumentale. Il basso comico Raffaelli, che già s'ebbe i principali onori della prima rappresentazione, crebbe ancora più nel favore del publico. Applauditissimo alla sua cavatina di sortita, lo fu del pari in altri pezzi musicalmente nello stupendo racconto dell'atto terzo, che la prima sera era passato quasi inosservato. Disinvolto e ragionato nell'azione, voce robusta e intonata, spontaneità di gola, speditezza e chiarezza di sillabazione, sono tali pregi che gli assicurano un posto distinto fra i bassi comici del giorno. — Ora si sta provando il *Don Pasquale*, del quale saranno principali esecutori l'Ortolani-Vallandris, il tenore Bozzetti, il baritono Giannini e il basso comico Raffaeli. Questa sera avremo alcuni passi di danza nazionale eseguiti dalla prima ballerina spagnuola Pepita Rodriguez in compagnia del primo ballerino, pure spagnuolo, Antonio De Guzman.

— Era corsa voce che il teatro Re dovesse aprirsi nel mese corrente a spettacolo d'opera coll'*Elisir d'Amore* di Donizetti. Ma pare che ne sia svanito il progetto. Si parla invece di aprire a spettacolo di opera quello di Santa Radegonda.

— Verso i primi di settembre il teatro Re suddetto verrà occupato dalla compagnia Francese diretta dal signor Eugenio Meynadier che vi darà un corso di rappresentazioni.

Piacenza. Abbiamo assai favorevoli notizie sull'esito della *Lucia*, prodotta a quel teatro la sera del 27 prossimo passato luglio. Ne furono applauditi esecutori la prima donna Oriolani-Brignole, il tenore Liverani, il baritono Consoli e il basso Prosperi.

Livorno. Ci scrivono: « La *Giovanna de Guzman* scritta a quel teatro dei Fiorelli fortuna contrastata; la Penco ebbe i primissimi onori dell'esecuzione ed eccitò entusiasmo specialmente nel *bolero*. Malvezzi è fuori di posto in quest'opera, giacchè vi ha una parte troppo faticosa. Il baritono Quercia e il basso Domenech ebbero dei momenti felici. I cori incerti assai. Forse una più matura esecuzione potrà migliorare nelle successive rappresentazioni i destini dell'opera e il successo di taluno degli artisti. Vi darò ulteriori e più dettagliate notizie. »

Napoli. Teatro San Carlo. Leggesi nell'*Omnibus*. « La *Sonnambula* mercoledì sera con appalto sospeso fece un furore, come se fosse cosa nuova e graditissima. Veramente il publico vergine ed intelligente, non era nè annoiato (ragionevolmente) delle tante ripetizioni della stessa cosa, nè influenzato da gente che frena gli applausi per non averla ancora più volte. Noi non sappiamo dar torto a questa giusta sazietà che nasce dalle lunghezze necessarie delle prove del *Roberto* di Meyerbeer che forse andrà oggi o domani in iscena, la cui composizione ed accessori sono di una difficoltà indicibile. Dunque nella *Sonnambula* i canti specialmente del Naudin furono interrotti da continui bravi ai applausi, e questo cantante, dagli indifferenti, si trovò il tenore della grazia e della forza, ed instancabile, chè canta sì bene la musica di Verdi che quella di Bellini. Per lui fu una bella prova ed un bel trionfo. »

Trieste. Esito fortunatissimo al Mauroner di Trieste *Gli ultimi giorni di Sodi* del maestro Gio. Batt. Ferrari. I pezzi maggiormente applauditi furono la sortita del Corsi, Samuele; l'inno con cui si chiude la prima giornata; la romanza di Emira e il duetto fra Zavella e Alì nella seconda. Entusiasmo al finale della terza giornata. Furono applauditissimi il duetto fra Alì e Samuele e l'aria di Caido, con cori di donne nella giornata quarta, nonchè la grande scena finale della quinta. Al Corsi toccarono i primi onori: la Gordosa, il Pardini e l'Echeverria si mostrarono per quei valenti che sono, ed ebbero insieme al Corsi applausi e chiamate in buon numero. Nè andò senza applausi la giovane De Ponte nella parte di Emira. Bene l'orchestra ed i cori: qualche incertezza nelle seconde parti, fatta eccezione alla Borotti che sostenne con lode la parte di Despe.

Parigi. Leggesi nella *Revue et Gazette Musicale*. « Il privilegio del teatro Beaumarchais venne accordato a Leopoldo Amat, compositore che si è fatto conoscere con un gran numero di produzioni popolari, e che esercitava le funzioni d'amministratore del teatro dei *Bouffes parisiens*. Il nuovo privilegio comprende tutti i generi: il dramma, la commedia, il *vaudeville* in due o tre atti, l'opera comica in un atto; la danza è del pari ammessa, come il resto in certe proporzioni. La trasformazione che si è operata nel quartiere Beaumarchais, dopo la prolungazione della via di Rivoli, è una garanzia del successo che otterrà l'intrapresa. Il teatro Beaumarchais venne interamente rinnovato; la sua riapertura con un privilegio di musica e di danza sarà una buona fortuna per la classe agiata e per la popolazione operaia del più vasto quartiere di Parigi. »

— Abbiamo la più favorevoli notizie sul *debut* della giovane ed egregia danzatrice Caterina Beretta nel *Diavolo a quattro*. I giornali di Parigi confermano pienamente tali notizie. Ripetiamo in proposito il seguente brano dell'*Europe Artiste*. « Il successo della Beretta è stato splendidissimo e veramente meritato. Questa giovane artista che studia incessantemente poichè conosce che in ogni genere di arti, la costanza nello studio è il solo mezzo infallibile per acquistare una decisa superiorità, ha fatto tanti prodigi di forza, di elevazione e di punta, da ottenere i più clamorosi applausi prodigati al di lei talento artistico, che può al presente emergere in tutta la sua piena luce non mancandole occasioni da darne le più splendide prove. »

SCRITTURE RECENTI.

Il primo basso comico assoluto **Raffaele Giacomelli** fu scritturato per sei mesi, decorribili dal 1.o settembre prossimo, pei teatri di ***Stettin.***

A mezzo del maestro di musica signor Antonio Cristiani fu scritturata al teatro Carcano di ***Milano*** per alcune rappresentazioni la prima ballerina assoluta **Pepita Rodriguez**, della quale i giornali di Pietroburgo, di Vienna, di Berlino hanno parlato con tanto entusiasmo. Siamo certi che anche fra noi otterrà lo stesso splendido successo che ottenne. Le è compagno il primo ballerino del teatro Santa Croce di Madrid, signor Antonio Guzman, del quale pure ci parlano assai vantaggiosamente.

Furono scritturati per l'apertura del teatro di ***Bergamo*** per i mesi di agosto e settembre: la prima donna assoluta **Beumante Elisa**; il primo tenore assoluto **Boda Giuseppe**, la comprimaria **Boda Teresa**, il primo baritono assoluto **Perego Francesco** il primo buffo assoluto **Blea Giuseppe.**

Furono scritturati al teatro di ***Cremona***, per la fiera di settembre, la comprimaria **Cumba Matilde**, il tenore comprimario **Fagnoni Luigi** ed il basso comprimario **Ardavani Ulisse.**

Il primo tenore assoluto **Valentini-Cristiani** fu scritturato al teatro di ***Reggio di Calabria*** dal primo settembre prossimo a tutto il carnovale venturo.

Fu scritturato al teatro di ***Trapani***, stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57, il primo baritono assoluto **Enrico Storti.**

La prima donna **Giovannina Campagna-Casoli**, ora applaudita a Genova, fu scritturata pel teatro di ***Messina.***

Fu scritturata pel teatro di ***Malta*** dal primo ottobre prossimo a tutto maggio 1857, la prima donna contratto **Ernestina Schaplé.**

A mezzo dell'agenzia Tiozzi fu scritturata al teatro Regio di ***Alene***, la prima donna contratto assoluta **Angiolina Borghi-Vietti.** Impresa Cambourghe.

Compagnia di canto scritturata al teatro italiano di ***Parigi***, per autunno e carnovale 1856-57. Prime donne assolute **Maria Alboni, Erminia Frezzolini, Maria Piccolomini, Maria Fiorentini, Angelica Valli e Virginia Pozzi**; primi tenori assoluti **Emanuele Carrion, Carlo Baldetra-Galli, Giovanni Solieri** e **Giuseppe Lucchesi**; primi baritoni assoluti **Edoardo Graziani, Giovanni Corsi** e **Giuseppe Coluri**; bassi profondi assoluti **G. B. Angelini** e **G. C. Neriui**; primo basso comico **Giovanni Zucchini.**

La prima donna assoluta **Luigia Gavetti-Reggiani** fu scritturata per l'estate ventura al teatro Borsa di ***Genova***, e per autunno, carnovale e quaresima, al teatro italiano di ***Bucarest.***

Furono scritturati pel teatro di borgomastri di ***Firenze***, autunno ventuno, la prima donna assoluta **G. Orlandi.** Il primo contratto assoluto **C. Benedetti**, il primo tenore assoluto **Mari**, ed il primo baritono assoluto **A. Padovani Folli.** – Prima opera, il *Corsaro* di Verdi, nuova per ***Firenze.***

La prima donna assoluta **Virginia Boccabadati** e il primo tenore assoluto **Agostino Pagnoni** sono stati scritturati per il teatro di ***Fiume***, per ordine della Presidenza di quel teatro dall'agenzia del signor A. Ataimo.

A mezzo dell'agenzia Verger e Comp. di Parigi fu scritturata al teatro Principale di ***Valenza di Spagna***, pei mesi di settembre prossimi, la prima donna assoluta **Isabella Tammasi-Ardavani.**

L'agenzia suddetta fu autorizzata dal primo tenore assoluto **Antonio Volpini** e dal primo baritono assoluto **Ottavio Bartolini** di trattare e accettare tutte le proposte che gl'impresarii fossero per fare al medesimo. Il Volpini è disponibile sino da oggi; il Bartolini, dopo la stagione di Pietroburgo, cioè dalla primavera 1857 in poi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto ***Francesco Graue***, tolto da grave sventura di famiglia, ha dovuto rinunziare a varii contratti che gli furono offerti per la corrente stagione di estate. Egli è libero d'impegni per la stagione di carnovale prossima ventura, essendo scritturato in autunno al teatro di Alessandria di Piemonte.

Dal primo settembre in poi, è libero d'impegni il primo baritono assoluto ***Carlo Bartolucci.***

E' libero d'impegni il primo basso profondo assoluto ***Pietro Bitesi.***

Il primo basso comico assoluto ***Domenico Raffaelli*** che ora canta con tanto successo, al nostro teatro Carcano, è libero d'impegni per l'autunno e carnovale prossimo. Siamo certi che le imprese non lorderanno di assicurarsi di un artista così distinto.

Il basso profondo ***Lorenzo Del Ricco***, reduce da Mitilene fu applauditissimo, è disponibile in Firenze; per le trattative rivolgersi all'agenzia Somigli e Chiari.

È in Parigi libera d'impegni, la prima donna assoluta ***Carolina Ainjua.***

Sono disponibili in Milano, i coniugi ***Manara***, prima donna assoluta e primo basso comico assoluto.

Sono tuttora fra noi liberi d'impegni per le stagioni prossime, il primo tenore assoluto ***Zelo Palmieri*** e il primo baritono assoluto ***Pietro Gorin.***

Il primo baritono assoluto **Rocco Zanghi**, sarà libero d'impegni dopo la prossima stagione di autunno.

Sono in Milano, pronte ad accettare impegni per le prossime stagioni, le prime donne assolute ***Elena*** e ***Saluanna Kenneth.***

E' in Milano, tuttora libera d'impegni per l'autunno prossimo venturo, la prima donna assoluta **Antonia Bassanelli.**

E' fra noi il primo tenore ***Sieger***, artista di lama sonnolista. Egli è disposto ad accettare quegli onorevoli impegni che le nostre imprese italiane crederanno proporgli.

È in Milano, libera d'impegni per le venture stagioni, la prima donna **Carlotta Sanzzaro**; artista, cui gli elogi sono inutili, contando altrettanti successi, quante furono i teatri da essa calcati. E' a credere che le imprese non lasceranno a lungo imperosa un'artista che unisce ai bei mezzi vocali e alla perizia dell'arte, una squisita intelligenza e che potrebbe far ritorno di nuova vita la *Nina Pazza*, o quel gioiello che è la *Margherita* dei Faust: rosa questa che nel bisogno e nella miseria di novità in cui versiamo, è opera di riguardo, e importantissima.

MISCELLANEA.

La Rivista Veneta publicherà in breve un nuovo dramma dei signori Fambri e Salmini, intitolato: *Intellettuosa*.

— La società Bach di Lipsia ha publicato la seconda dispensa del cinque volumi che contengono l'oratorio di Natale, secondo S. Luca e S. Matteo.

— Si sono rappresentate non fa guari a Colorno due nuove opere: la prima del maestro Späth su poesia del signor Kawatynski, intitolata: *La mano meravigliosa*; la seconda: *Judex Ischariath*, oratorio drammatico in quattro parti, musica della stesso maestro Späth, su poesia del signor Hübrig. Il *Signale* di Lipsia parla di ambedue le suddette opere con piena lode.

— Il prediletto attuario del Genova, il professore Rinaldi sta compiendo il monumento dello scultore Finelli con quella diligenza e quel gusto che appartengono da tutti i suoi lavori. Un'altra egregia opera fu già da lui modellata, cioè, Cassandra, che nella ruina della sua patria corre furiosamente ad abbracciar l'ara della sua Dea. L'una figura sul gusto del suo Melalco, cioè risentita e guerriera. Tutti gl'intendenti che già si rendiamero a visitarne il modello, ne fecero elogi.

— Nella chiesa della Pace a Feldkirch si è eseguito dalla Società di canto sacro-drammatico il *Requiem* a pieno orchestra di Oberthüren.

— 15 Valzer scorsi non furono al teatro di Varsavia nei *Puritani* di Bellini.

— Il titolo della nuova opera che il maestro Moscorelli sta scrivendo per il reale teatro San Carlo di Napoli è *Carlo Gonzaga*.

— E' in Torino la distinta cantante Isabella Fabbrica.

— I giornali di Lisbona *Le Italia* e la *Gazzetta teatrale* hanno somale le loro prepotelore.

— E' morto in Torino dopo lunga malattia, il coreografo, mimo ed impresario Augusto Bellosi.

— La distinta prima donna assoluta Rosalia Garibaldi-Rossi, trovasi attualmente ai bagni di Abano.

— L'egregio maestro Verdi trovasi da qualche giorno in Parigi.

— Aspettiamo notizie sull'esito della *Giudetta di Kent* del maestro Angelo Villanis, che a quest'ora dev'essere andata in iscena al teatro di Sinigaglia.

— Leggiamo nell'*Eco dei Teatri* che l'*Armonia*, giornale di Firenze, sospende per qualche giorni le sue publicazioni onde poi comparire con una nuova direzione e nuovi collaboratori.

— E' fra noi l'egregia prima donna Marcello Lotti-Della Santa, che fra giorni si recherà a Pietroburgo per ordini di poi alla compagnia degli artisti scritturati per Mosca, nella circostanza dell'incoronazione di Alessandro II.

— Alcuni giornali annunziano scritturato per Nuova York e Messico la valente artista Rosina Stoltz.

Il signor Toribio Guirado, direttore del teatro imperiale italiano di Parigi, ha portata querela contro la *Revue franco-italienne* a proposito di tre articoli politicali nei numeri del 23 e 29 maggio e del 12 giugno prossimi scorsi, ed ha domandato cinque franchi di danni e interessi.

Il gerente del giornale suddetto signor Pasquier e i due redattori signori Aldino Aldini e Anotorio Giovoni, sono comparsi davanti alla sesta Camera del Tribunale civile. Dopo una brillante discussione del signor Pallard di Villeneuve, e le conclusioni del sostituto imperiale signor Barie, in favore della *Revue franco-italienne*, il gerente e i redattori accusati sono stati assolti dalla querela. Il signor Toribio Calzado, decaduto dalla sua domanda, venne condannato alle spese del processo.

Figurini dell'opera del maestro *Petrella*
L'Assedio di Leida

DIEGO de GUIBO.

Secondo atto. Da Commissario. Berretto di velluto nero con piume bianche, mantello di velluto nero foderato di raso rosso, abito composto di maniche e brache di velluto verde, ricamato in oro con tagli traforati in bianco; corazza di ferro rabescata in oro, guanti di pelle di daino, calze di seta violetto chiaro, scarpe di velluto nero; collana coll'Ordine di Malta.

Terzo atto. Elmo di ferro rabescato in oro con pennacchi rossi, mantello e vestito di velluto amaranto con passamani e ricami in oro, e tagli in bianco, corazza come nel secondo atto, calze simili, stivali di cuoio naturale, guanti di pelle di color chiaro.

INIGO.

Secondo e terzo atto. Da Capitano. Elmo di ferro rabescato in oro, pennacchio bianco, corazza di ferro con qualche arabesco in oro, sciarpa di raso rosso, vestito consistente in maniche e brache di panno bleu chiaro con passamani in argento ai tagli, calzoni di pelle di daino, stivali di cuoio naturale, guanti di pelle di color chiaro.



Diego di Guibo — Abito primo del 2° Atto.

Inigo Capitano — Abito 2° del 3° Atto. Secondo e terzo Atto.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

PEPITA
CANZONE SPAGNUOLA PER PIANO-FORTE
DI
G. A. CAMBINI
10264 *Op.* 88. *Fr.* 2 25

PEPITA-POLKA
DI
GIOVANNI STRAUSS
9107 Per Piano-forte solo Fr. 1 25. — 9155 Per Piano-forte e Flauto Fr. 1 75.
9256 Per Piano-forte e Violino Fr. 1 75.

Pepita - Polka pour le Piano
PAR
J. ASCHER
10282 Op. 13. *Fr.* 1 50

TRE DUETTI CONCERTANTI PER DUE FLAUTI
tratti dai motivi favoriti
DELL'OPERA **RIGOLETTO** DI VERDI
DA
RAFFAELLO GALLI
Op. 66, 67 e 68. — 10529 *N.* 1. 10530 *N.* 2. 10531 *N.* 3. 10532 *Completo*

OPERE PER PIANO-FORTE DI A. GORIA

***LES PIANISTES MODERNES**, Études de style et de mecanisme avec préludes et annotation, adopté au Conservatoire de Paris.* Op. 72.

Première Serie.		Deuxième Serie.	
7575 N. 1. Réverie . . .	Fr. 3 —	7582 N. 7. Elégie . .	Fr. 2 25
7576 » 2. Danse Villageoise.	» 2 75	7583 » 8. Étude d'agilité	» 3 —
7577 » 3. Melodie express.	» 2 50	7584 » 9. Romance .	» 2 50
7578 » 4. Idylle.	» 3 25	7585 » 10 Toccata . .	» 3 —
7579 » 5. Cantilene	» 3 25	7586 » 11. Le Trille. .	» 3 50
7580 » 6. Marche Tcherkees	» 2 75	7587 » 12. Les Arpèges .	» 3 50
7584 En un seul livre . . .	»12 —	7588 En un seul livre .	»12 —

SOUVENIR DU PRÈ AUX CLERCS de *F. Herold*
FANTAISIE CAPRICE
7589 *Op.* 73. *Fr.* 4.

NOCTURNE DE CONCERT EN SOL BEMOLLE
7590 *Op.* 74. *Fr.* 3.

PRÈ MOLDAVE - MAZURKA BRILLANTE
7591 *Op.* 75. *Fr.* 3.

LA TIRANA - AIR NATIONAL DE CADIX
FANTAISIE ANDALOUSE
7592 *Op.* 76. *Fr.* 4.

Fantaisie brillante sur l'opéra **JENNY BELL** de *F. E. Auber*
7593 *Op.* 77. *Fr.* 5.

AU BORD DE LA FONTAINE - ETUDE-REVERIE
7594 *Op.* 78.

Souvenirs d'IL TROVATORE - Fantaisie de concert
9595 *Op.* 79.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per sei mesi in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Impero Austriaco, Aust. » 36 —
» Per resto d'Italia » 34 —
» Per l'estero . » 44 —
Per un numero separato . » — 75
Per l'estero e resto, il trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 64.
9 Agosto
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935.
In Firenze presso gli editori di Amate Ricci.
In Bologna presso G. Bortolazzi.
Nelle altre città e colle estere si rivolgersi agli Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Intagli in legno. — Notizie di Sinigaglia. — Notizie musicali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

INTAGLI IN LEGNO.

***Cofanetto**, di stile greco, intagliato in noce dal signor* Angiolo Barbetti *di Siena, dimorante in Firenze.*

Chi non conosce il nome di Angiolo Barbetti? Non vi è al giorno d'oggi città nella quale l'amore per l'arti sia bastantemente vivo, che non possegga qualche lavoro di questo celebre intagliatore. In Toscana poi il suo nome è, direi quasi, popolare; imperocchè da lungo tempo, nelle pubbliche e nelle private esposizioni, i lavori del Barbetti seppero sempre attirarsi una folla d'ammiratori d'ogni ceto e d'ogni coltura, dall'aristocratico puro sangue al proletario, dal dotto e dall'artista, all'umile ed operoso artigiano. Questo fatto storico e comprovato le tante volte, giova, se non foss'altro, a persuaderci che i pregi del vero bello sono più o meno accessibili a tutti e non formano (come alcuno pretenderebbe) il patrimonio esclusivo dei così detti *intelligenti!*

Ad onta delle invettive e delle filippiche che a piena gola (e in gran parte meritamente) si vanno scagliando sull'attual decadenza in fatto di Arti Belle, è però innegabile che ogni giorno si vedono molti valenti ingegni che tentano ogni strada per rimettere in onore la scuola italiana, rialzandola dall'obblio nel quale è caduta, e studiandosi di farne una nuova corona di opere belle e durature. E fra questi valenti ingegni collocateci pure l'intagliatore Barbetti: chè quello è il suo posto!

D'altronde, fino a tanto che resteranno in piedi i monumenti e i grandi edifizii, innalzati dai nostri maggiori, l'arte nobilissima dell'intaglio sarà d'uopo che venga sempre e con grandissimo amore coltivata, incoraggiata e protetta. Imperocchè ella è cosa da stringere il cuore o da far salire la vergogna alla faccia di chiunque non abbia il gusto imbarbarito e corrotto, la vista delle magnifiche sale dei nostri palazzi, dove la maestà dell'architettura, la bellezza degli ornati, l'imponenza delle mura e gli affreschi dei soffitti, fanno continuamente uno stranissimo contrasto colla semplice gretteria e colla leccata e insulsa eleganza della moderna mobilia. Oggi che le antiche suppellettili, che già decoravano quelle sale, furono in gran parte, più che logore dal tempo, disperse e vendute dall'incuria, dall'ignoranza, e, non di rado, dalla miseria crescente dei degeneri nipoti, occorre riparare al guasto vergognoso, provvedendo energicamente a che l'arte dell'intaglio sia riposta nel suo antico splendore!

E già quest'arte comincia a rifiorire fra noi, e principalmente per opera di Angiolo Barbetti di Siena. Questo studiosissimo artista, dotato della natura di una singolare attitudine per la scultura in legno, seguì con amore indefesso e con mirabile intelligenza le tracce di quei celebri ed antichi intagliatori, le di cui opere rimangono tutt'oggi, come uno dei principali titoli al primato nelle arti, che spetta incontrastabilmente alla nostra Italia. Coadiuvato in questa nobile impresa da quattro suoi figli, il suo laboratorio prese bentosto l'aspetto di una vasta officina, tali e tante furono le commissioni che gli piovvero da tutte le parti. E con rammarico dobbiamo confessarlo, queste commissioni vennero principalmente dall'estero. L'Inghilterra, la Russia, la Germania, la Francia, e non ultima, l'America, fecero, dirò quasi, a gara per possedere qualche intaglio del reputatissimo artista fiorentino (dico *fiorentino*, sebbene il Barbetti sia nativo sanese, perchè Firenze è oramai la sua patria d'adozione, e il suo stabile domicilio come artista!)

La visita allo studio del Barbetti, è divenuta oggimai di rubrica per qualunque forestiero che non viaggi, come i bauli, e che voglia conoscere, almeno di volo i lavori dell'arte, che in gran copia arricchiscono e valgono a tenere in grido quest'*Atene d'Italia*, che volgarmente si chiama Firenze. Le opere d'intaglio però, che si vedono nel laboratorio Barbetti, sono sempre in numero limitatissimo, poichè, non appena escono ultimate dalla mano dell'artista, che tosto l'imballatore le nasconde nelle casse, per essere trasportate al di là de' monti o al di là dei mari, all'indirizzo di qualche nome più o meno esotico e indecifrabile. Nonostante anche quelle poche che vi si possono trovare, esposte alla visita degli amatori di belle arti, sono sempre tali da manifestare apertamente l'ingegno mirabile e la mano classicamente maestra dell'artista. Permettetemi che, fra gli altri lavori, io vi dica poche parole intorno ad un Cofanetto, di stile greco, e intagliato in legno, opera pregevolissima che prima figurò in una delle Esposizioni toscane e quindi passò all'Esposizione universale di Parigi, dove venne premiato, in mezzo al plauso e all'ammirazione universale.

Questo Cofanetto (diceva un valent'uomo, tenendone discorso) merita di essere attentamente esaminato, perchè la scelta del soggetto ed il modo con cui venne condotto ci danno sicurezza che le buone massime dell'arte non sono tra di noi spente; ma, la Dio mercè, si mantengono tuttora in vita ed in fiore. E il Barbetti mostrò attenervisi fortemente, perciocchè, mentre altri oggidì, con istolta compiacenza, usano negli intagli in legno di imitare quasi esclusivamente le cose disegnate nei tempi del decadimento, l'artista di cui parlasi ha voluto darci un modello di lavoro che ci riconducesse, per quanto è possibile, alla fina eleganza degli antichi greci. Al modo dei quali, egli operò quattro bassi rilievi: due nelle fronti maggiori in lunghezza presso a mezzo braccio; e due nei lati di assai minore estensione. E greci volle che fossero ancora i soggetti, i quali sono: 1.° Achille sdegnato contro Agamennone a cagione di Briseide; 2.° il cadavere di Ettore, riscattato e portato a Troja; 3.° la zuffa tra greci e troiani pel corpo di Patroclo; 4.° il combattimento tra greci e troiani pel vano fantasma d'Enea.

La commissione dell'esposizione toscana li giudicò, quali sono di fatti, eseguiti con rara perfezione, siccom'è veramente tutta l'opera. La quale non si rimane alle cose fin qui descritte; perciocchè agli angoli del cofanetto furono molto ingegnosamente adattate dall'artista in certe nicchiette architettate con vaghezza di stile e bene armonizzanti con tutto il resto, otto vaghe figurine, rappresentanti: 1.° Deiseba in atto di tenere l'elmo di Ascalaso, che glielo tolse dopo

averlo trafitto: 2.° e 3.° Achille che riceve da Teti sua madre le novelle armi fabbricate da Vulcano; 4.° e 5.° Diomede in atto di ferire Enea, trattenuto da Apollo; 6.° e 7.° Ettore che consulta la moglie Andromaca, per sollecitare Paride a portarsi in battaglia; 8.° Minerva che fa giudizio sul destino delle armi di Achille.

Conoscendo poi il signor Barbetti come l'indole del suo lavoro chiedeva in ogni parte ricchezza d'esecuzione, volle per conseguenza, che il basamento altresì ne andasse adorno di bassi rilievi: nei quali invero non sappiamo se sia più pregevole la bellezza del disegno o la perfetta esecuzione dell'intaglio. Il qual basamento poggia sopra un piede elegantemente intagliato; ove apparve commendevolissima la consonanza dello stile con tutte le altre parti: il che pure ebbe a lodarsi nel emperchio del cofanetto stesso, ragguardevole per ornati di alto rilievo; bellissimo poi perchè sormontato da un Ganimede in atto di essere rapito da Giove; che vedesi quivi raffigurato in forma di Aquila. Nell'immaginare il qual gruppo, l'artista ebbe riguardo, prima di ogni altra cosa, alla favola che ci narrò essere stato Ganimede involato dalla terra; onde è che esso con senno niente volgare, delle come base al suo Ganimede un piccolo globo fasciato dallo Zodiaco, a rappresentare essa terra. Tutto questo per riguardo all'esterno, ove le sagome sono intagliate di maniera, che non ne viene disturbo alcuno all'architettura. Nè vogliamo tacere di quell'artefice ebbe fatto a fine di render vago e curioso anche l'interno di questo cofanetto.

Dove, per verità, ricorre un'architettura a pilastri, con ornati a basso rilievo molto depresso, i quali, per dimostrare come si potesse vincere la difficultà di lavorare finamente anco legni durissimi, si vollero operati in giuggiolo e noce d'India. Vi sono inoltre molti segreti, come usano chiamarli: intorno ai quali non ci dilungheremo in maggiori parole.

NOTIZIE TEATRALI DI SINIGAGLIA

Riportiamo la seguente relazione che ci dà una nostro gentile corrispondente, il di cui giudizio in fatto d'arte merita essere assai valutato, essendo stata essa medesima artista distinissima e per varii anni una de' chiari ornamenti delle scene italiane.

Ben poche volte questo esigentissimo pubblico ha accolto un'opera di classico maestro col favore addimostrato a questa del novello compositore signor Angelo Villanis. Nè può nascer dubbio che la ottima accoglienza muovesse da un partito amichevole o da un partito pagato. Qui non v'ha quest'uso: ciascuno emette la propria opinione e la manifesta cogli applausi o col silenzio. Dei sinigalliesi, che soli avrebbero un interesse a sostenere il teatro, ben pochi lo frequentano, perchè, meno alcuni signori, tutti si occupano di affari e se ne vanno prestissimo al riposo. Qui dunque non si lavora di partito, e però il maestro Villanis può andare soddisfatto e superbo d'un incontro che, facendo seguito a quel di Torino, apre alla sua opera l'adito a' primarii teatri. Ma cessimi al dettaglio: bella è l'introduzione; ma sostenuta dal coro con molta freddezza, non ha ottenuto quegli applausi che si meritava. Graziosissima è la romanza di Rovene, cantata bene dalla Brambilla. La cavatina del baritono è un capo d'opera, e fu eseguita dal Giraldoni tanto egregiamente, che il publico con grida generali e dopo l'adagio e dopo la fine di essa, chiamò più volte sulla scena anche il giovine maestro. Non mancarono i meritati applausi al pezzo sussoguente. Assai commovente è il coro di Pastorelle nell'interno del tempio, e magnifico l'adagio della cavatina del soprano. Il coro d'introduzione al second'atto è pure un lodevole lavoro; e bella assai la cavatina di Rovene, il di cui largo vorrebbe averlo scritto qualunque de' più rinomati maestri. Qui pure altre due volte dovette il Villanis presentarsi al publico. La scena terza, tutta affidata al tenore, è un altro capo d'opera, fu eseguita dal signor Gioglini con tale e tanta finitezza di squisitissimo canto, che eccitò un vero entusiasmo, e dopo la fine di essa nuove grida chiamarono due volte sulla scena il maestro. Se commendevole è il seguente duetto fra soprano e tenore, nel quale avvi un momento di stupenda inspirazione, il quartetto che viene appresso è un pezzo di sorprendente bellezza. E siccome fu anche egregiamente eseguito, è facile immaginarsi gli applausi e le chiamate onde venne festeggiato; gli spettatori erano tutti commossi all'entusiasmo. La stretta del finale non parve di generale soddisfazione; a me però sembra analoga alla situazione concitatissima de' personaggi, e ritengo che, eseguita dinanzi a un publico più dotto, emergerà come emergono gli altri pezzi. Assai bene sostenuta dalla Basseggio tutta la prima scena dell'atto terzo, ed ebbe corona di applausi, della quale fu a meritata parte la Brambilla. E per non andar più per le lunghe, concludero col dire che quest'opera comincia bene, prosegue meglio e finisce stupendamente, giacchè l'ultimo pezzo è anche più bello degli altri bellissimi, già descritti. Tre clamorose ed unanimi chiamate portarono artisti e maestro sulla scena, e comechè fosse poco, si volle rivedere quest'ultimo anche una quarta volta. Egli dovea essere fuori di sè dalla gioia! Alla seconda recita fu egualmente affollato il teatro, e del pari plaudente. Se al merito del Villanis la fortuna continuerà ad arridere, noi lo vedremo ben presto occupare un seggio fra i più distinti compositori.

Mende rilevanti in questo spartito non vi sono; ma invece bellissimi canti di pura stile italiano; periodi cominciati e finiti, melodie dolcissime, ed uno sfoggio di maestria musicale nell'istrumentazione: tanto insomma da non poterci credere che sia questo un primo lavoro di giovanissimo maestro. Non conosco il signor Villanis che per averlo veduto dal mio palco sulla scena.

Mi sento in debito di aggiungere che il maestro deve moltissimo all'eccellenza della nostra orchestra, composta dei più rinomati artisti e diretta dal signor Ferrarini, fra i primissimi direttori d'orchestra in Italia.

Due parole sul libretto. Per me lo credo eccellente tanto per la condotta quanto pei versi. E' interessante e si legge con piacere. Una cosa sola dispiace in esso: doversi sopportare per un intero atto la vista della ghigliottina!

NOTIZIE MUSICALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 4 agosto).

Nell'ultima corrispondenza era mio intendimento d'intertenere i rispettabili lettori di questo giornale precipuamente dell'opera antidiluviana del maestro Cherubini: *Il Portatore d'acqua*. Ora mi sovviene che da varie circostanze fui deviato dal soggetto principale: povera rettorica!! Volgendo il 1820, quando il *Freyschütz* di Carlo Maria de Weber, ed il *Tebaldo ed Isolina* del cavaliere Morlacchi, col Vestali, erano in gran voga, ho sentito a sazietà il *Portatore d'acqua* a Dresda, ove davasi per ripiego, anzi se ben mi sovvengo l'ex-basso baritonale Alfonso Zezi vi sosteneva la parte del protagonista, — si che non ho ribrezzo che ciò che a me era noto da un pezzo, non potesse essere a cognizione dell'attuale generazione. Ma per amor del cielo non perdiamo nuovamente il filo!

Il *Portatore d'acqua* di Maria, Lodovico, Carlo, Zenobio, Salvatore Cherubini, d'illustre memoria, non è un'opera di gran portata, come la sua *Lodoiska*, il *Fidelio* di Beethowen, la *Vestale* di Spontini, il *Guglielmo Tell* di Rossini, ecc., ma pure è graziosa e ricca di melodie, di modo che anche attualmente potrebbe forse piacere a chi la sentisse per la prima volta. L'argomento per essere quasi nullo, non poteva così facilmente dare ispirazioni maggiori e più elevate al genio di un Cherubini, il quale con tutto ciò seppe creare molto con poco.

Il conte Armando, presidente del Parlamento di Parigi, rovesciato dal partito contrario, cerca di foggire colla sua consorte ed un buon diavoletto di portator d'acqua, per lo sturo. Per un incidente infelice i fuggitivi vengono scoperti e carcerati. Nel frattempo però il partito del Conte essendo ritornato nuovamente in potere, ei può a suo bell'agio ritornare ai suoi lari e dormire tranquillamente i suoi sonni. Ecco tutto.

L'atto primo si distingue per una canzone del Savoiardo che si può dire di getto. Peccato che non sia cantata, ma *strozzinata* da una specie di tenore dalla voce agnellina, che si contorce come se fosse colpito da dolori colici. Si distingue ancor più per il sestetto finale col suo genial *crescendo*. Questo è, a mio giudizio, il vero punto saliente dell'opera, ed un secolo fa avrà sorpreso maggiormente i codini di allora, perchè i *crescendo* stavano *ancora in mente Dei*, se pur la memoria non m'inganna. La canzone del Portatore d'acqua contiene dei bei momenti con una tinta di sentimentalismo francese. E perchè noi dovrebbe essere se l'azione ha luogo a Parigi? Il coro dei guerrieri dell'atto secondo presenta nel suo complesso una composizione caratteristica, fresca ed ardita. Se si cita poi il coro dei contadini nel terzo atto e la scena che segue l'arresto del Conte, si è dato un'idea precisa delle bellezze di questo lavoro. L'opera nell'insieme venne qui eseguita bene. Il *lione* della sera fu, come già vi ho detto, il bravo baritono Beck; nel coro dei guerrieri si distinsero i 44 zoristi e da *lionesse* colle brache e col *luppe* le 12 coriste contralti.

I dialoghi parlati, che in quest'opera sono per soprappiù riescono senza interesse ed alquanto prolissi, non ruppero solamente il mio timpano, ma quello sfondato dei pazientissimi viennesi, che ne mossero dei pari lamento. In un'opera dovremmo trovarci nell'ultimo delle artistiche illusioni e quel venire distratti da un dialogo parlato, fosse anche un'esclamazione senza fuoco, ci addita essere questo un peccare contro l'espressione di quella più elevata verità naturale in cui vediamo o dovremmo veder trasportati. Con altre parole: Usteci per esempio a bere dell'acqua, dopo aver bevuto del vino di borgogna *de premier cru*, e del *Champagne pétillant* e voi vedrete quale senso ciò produrrà al nostro palato, massime poi ove l'acqua non fosse limpida e fresca, ma tiepida (*) o peggio se stagnante (**).

Ieri sera si diede il *Portator d'acqua* per la terza volta a teatro *deserto*: anche alla seconda rappresentazione il publico, che vuol divertirsi, v'intervenne in piccolo numero, e gli *ottimisti* se ne dolsero rabbiosi. Il nostro termometro segna dunque che a lui si preferirebbe un portatore di vino generoso, massime dagli assetati milanesi. — Attualmente si sta studiando l'*Ifigenia* dell'immortale Glück, certamente una preziosa reliquia del genio alemanno.

A. Z.

(*) Si fa allusione al dialogo parlato dal Berk con accento anglicano.

(**) Si fa allusione al dialogo parlato dal tenore Erl con una disinvoltura viennese, che corrisponde al nostro italiano in fecia di mio di Porta Ticinese.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro Carcano.* — La ballerina spagnuola Pepita Rodriguez si produsse mercoledì sera a questo teatro, procacciata da assennati clamorosi che non vennero per verità giustificati dal successo. Il publico si aspettava grandi cose, e questa medesima aspettazione nocque all'artista, che trovò di sua convenienza e di suo interesse sciogliere la scrittura e dare un addio a Milano.

— Domani sera la compagnia Fito-drammatica del teatro Fiando darà una straordinaria rappresentazione a beneficio della vedova del bravo attore Augusto Lancetti, morto non ha guari in Milano.

Bergamo. Ci scrivono. « *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer inaugurò con fortuna abbastanza lieta le rappresentazioni d'opera a questo teatro. La Boccherini fu applaudita in varii pezzi, come lo fu il Mongini, tenore dotato di bellissima voce e che in un'opera più opportuna al genere di essa e del suo canto tutto di grazia, figurerà ancora assai più. Il basso Angelini ha tale potenza di voce da non temere da questo lato alcun confronto e fu anch'egli applaudito. La Pirola non corrisponde gran fatto alla molta aspettazione dopo il successo ottenuto da ultimo al vostro teatro Santa Radegonda: forse la parte non le si adatta gran fatto. Il tenore Sacchero fu superiore alla sua parte, ed è un artista che merita essere distinto sotto ogni rapporto. I cori avrebbero potuto far meglio e così contribuire al miglior successo dell'opera. Piacquero i ballabili composti dal Penco, che secondo con lode la prima ballerina Bellini, la quale fu meritamente applauditissima. La messa in iscena, sfarzosa e degna di qualunque più nospicua capitale. Ne sia lode alla società impresaria che non fece risparmio nè di cure nè di denaro onde giustificare la fiducia che i suoi concittadini avevano in essa riposta. L'opera, a mio credere, crescerà di sera in sera nel favore del publico, abbenchè la prima sera non sembra che gli sia andata molto a sangue la musica di questo *Roberto*. Nell'entrante settimana avrà luogo la prima rappresentazione della *Favorita* con la egregia Tedesco a protagonista. »

Vicenza. Le rappresentazioni del *Don Sebastiano* continuano con crescente favore a quel teatro Eretenio. La Cortesi, Mirate o Crosci vi sono specialmente applauditissimi. Il ballo *Faust* si sostiene per merito specialmente della Maywood, cui è degno compagno il Lepri.

Udine. Il *Poliuto* ebbe su quelle scene la sera del 2 corrente un successo clamoroso. Nè poteva essere altrimenti quando si dica che protagonista n'era il Negrini, il Poliuto per eccellenza, e che le parti di Paolina e di Severo erano interpretate dalla Gazzaniga e dal Guicciardi. L'opera fu applauditissima da cima a fondo, ma i pezzi che eccitarono però l'entusiasmo maggiore furono la romanza del Negrini, la cavatina della Gazzaniga, quella del Guicciardi, il gran finale dell'atto secondo, in cui il Negrini trasportò l'uditorio con l'affascinante espressione di quel *lasciami in pace*, in cui non troverà chi l'uguagli. Del duetto fra la Gazzaniga e il Negrini nell'atto terzo si voleva la replica, tanto fu l'effetto da esso destato. Anche il terzetto finale dell'opera fu accolto con dimostrazione di generale e sincero entusiasmo e valse agli artisti applausi clamorosi e ripetute chiamate al proscenio. — Alla seconda rappresentazione fu forza cedere al desiderio del publico che chiese fra grida generali la replica del succitato duetto fra la Gazzaniga e Negrini.

— Giovedì sera doveva aver luogo a quel teatro Sociale una rappresentazione straordinaria e svariata. Oltre ad una parte del *Poliuto* dovevano cantarsi dai principali artisti alcuni pezzi staccati: dalla Gazzaniga e Guicciardi un duetto dell'*Elisir d'Amore*, dal Negrini la scena ed aria del *Belisario*; dalla Lucioni la cavatina d'Arsace nella *Semiramide*.

Verona. Il 26 e 27 luglio prossimo passato ebbe luogo a quel teatro Ristori un trattenimento di musica e ballo. In esso si sono prodotti due dilettanti, la signora Antonietta Garbato, soprano, e il signor Remigio Turolla, baritono; entrambi degni di lode, specialmente il secondo che cantò con bella ed estesa voce nonchè con metodo corretto, l'aria dei *Due Foscari*, il duetto del *Trovatore* e il terzetto dei *Lombardi*, nei quali due ultimi pezzi divise seco gli applausi la signora Garbato.

— Sabato scorso si produsse a quel teatro dell'Arena il *vaudeville* del maestro Lenotti, *Il Casino di campagna*, che venne accolto con generale favore. Anche il ballo *Beatrice di Gand*, posto in iscena dal coreografo Nunziante, piacque e fu applaudito. — Questa sera doveva aver luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* colla Boschetti e il tenore Cruciani.

Torino. E' aperto il concorso all'appalto del teatro Regio per le stagioni 1857-58-59. Molti sono gli aspiranti, fra i quali una compagnia di azionisti.

— Dicesi che a quel teatro Nazionale, in occasione di una prossima beneficiata, verrà eseguito il terzetto del *Matrimonio segreto* di Cimarosa dalle sorelle Marchesini e dalla Ramos, e che vi prenderà parte l'egregio tenore Franchini che trovasi da qualche giorno in quella capitale.

— Al Gerbino ebbe luogo la beneficiata del baritono Squarcia, il quale all'opera in corso aggiunse il terzo atto del *Torquato Tasso*, che gli valse applausi e chiamate.

— Al teatro Lupi si dà la *Figlia del Reggimento* con buona fortuna.

— Accanto ai Giardini publici si è improvvisato un nuovo teatro, che da oggi a domani sarà aperto. Anche il Sutera dovrà essere in breve rimodernato e ingrandito.

Perugia. Nella corrente stagione avrà luogo al teatro del Verzaro spettacolo d'opera: si darà prima la *Traviata*: sono all'uopo scritturati la prima donna assoluta Argentina Angelini, il primo tenore assoluto Leone Moncarelli e il primo baritono assoluto Antonio Morelli, oltre alle relative seconde parti e supplementi.

Napoli. Per dar riposo alla compagnia di canto che eseguisce a quel teatro Nuovo la tanto applaudita opera del maestro Petrella, *I Peruli Spagnoli*, venne ripredotta quella del maestro A. Valenza, *Le Fate*, sul cui successo, riportiamo il seguente cenno del giornale *L'Aurora*. « La musica in generale è gaia, ma per istrumentazione più che per canto, e quindi abbisogna di precisa esecuzione, ed a noi non parve fosse stata tale quella di queste *Fate* nella sera succennata. L'aria della Naselli non ci fece quell'effetto d'altra volta, e se riscosse applausi.... ma che parliam noi di applausi? Basti il dirsi, che quest'opera fu applaudita dalla prima all'ultima nota, con chiamate sul proscenio al maestro ad ogni pezzo bene o male eseguito che fosse. A noi pare ormai tempo di sperare che questa foga di applaudire tutto e tutti su questo teatro cessi alquanto, e lo speriamo pel bene dell'arte, imperocchè se vieppiù cresca questo furore dei plaudenti da imporre al publico privo di passioni, si terminerà col non poter più discernere il buono dal cattivo. Non diciamo ciò a detrimento del merito del giovane maestro compositore; egli ha molto ingegno, ma la sua musica non è tale che avesse dovuto far un furore siffatto nella sua riproduzione, perchè tanto non ne fece quando fu prodotta su queste scene. Il maestro nella sua coscienza troverà giuste le nostre parole, dettate francamente, perchè debbesi così usare con chi è sui primordii della vita artistica. E ritornando alla musica delle *Fate* aggiungiamo, che i pezzi belli sono molti, ma che in generale le strette son tanto ripetute, che stancano cantanti ed uditori; cosa che ne smorza alquanto l'effetto. Queste ne sembra il lato debole del Valenza, perchè ricordiamo aver egli fatto lo stesso in altra sua musica. »

— L'esito del *Roberto il Diavolo* fu, a quanto pare, contrastato a quel teatro San Carlo. Riportiamo il seguente brano con cui si chiude l'articolo che ne scrive in proposito il *Verità e Bugie*. « Insomma il può sapere se queste *Roberto* di Lunghezia è ballo musica, dramma, commedia, o pasticcio? E' tutto questo, signori – E' una babilonia, non sapiamo la confusione delle lingue, e delle doti del macchinismo; è una vera insalata mischiata. Ma chi desta più meraviglia? I mostri che sono sorprendenti: ve ne ha uno specialmente con tanto di grille, e tanto di gola spalancata che i maligni a guisa di rebus hanno spiegato.... indovinatelo voi, E.) cantanti?.... Ah! sì – adesso me li scordavo!... Colini canta ed agisce come un Mugo! e attacina il publico che tra veglia e sonno lo applaudisce. – La Viola non ha parte da se in cui possa molto rifulgere: ma se la cava benissimo, e viene applaudita specialmente ne' due terzetti del terzo e quinto atto e nel duetto con Colini. – La Frassini canta superlativamente la sua cavatina e si cava una lina di applausi, ed una chiamata al proscenio. – Evviva!... Naudin si aiuta come può e nel terzetto alla palestrina anch'esso divide le ovazioni de' compagni. – I cori ne' coppi, ossia ne' portavoce stonano diabolicamente, forse per star meglio in carattere. La vittoria (non il largo) maggiore è stata di Venier che ha fatto delle agone superbo. Caprara anch'esso ha diviso con le sce-

nografi gli onori della serata. Il fuochista.... fuochi.... ne' fuochi, prese lucciole per lanterne, cioè per fuochi fatui ed espresse la fatuità de' fuochi facendosi impresario del caffè d'Europa tutte le lammelle per accendere i sigari. Il libretto è un'*alla perdida*, e pare proprio che sia stato scritto nel laboratorio della nuova pasticceria francese. – Insomma la musica è piaciuta o no?

Chi dice che è una cosa, e chi una cosa:
Eccovi una bugia, ed una verità!... »

Parigi. Il nuovo ballo *L'anno trascorso*, dovuto essere prodotto all'Opera l'atto corrente per ordine dell'Imperatore. Le prove perciò si sono affrettate a tutto potere. Era desiderio vivissimo in tutti di ammirare in esso l'egregia danzatrice italiana Amalia Ferraris.

— Il celebre cantante e professore di canto Marco Bordogni è morto in quella capitale il giorno 31 del prossimo passato luglio, nell'età di sessantesette anni. Sabato 2 agosto, n'ebbero luogo le solenni esequie nella Chiesa di Sant'Andrea. Durante la cerimonia funebre furono eseguiti dagli alunni del Conservatorio di musica alcuni pezzi religiosi, sotto la direzione del signor Giulio Cohen.

— Si sta preparando a quel teatro lirico una nuova opera in tre atti, del maestro Ambrogio Thomas, su libretto di Michele Carrè e Giulio Barbieri, intitolato *Psyche*.

— Gustavo Vaez è di ritorno a quella capitale, dal suo viaggio a Berlino. Meyerbeer, a quanto si dice, gli ha formalmente promesso che nel prossimo settembre sarà per recarsi a Parigi onde mettere in in iscena la sua nuova opera l'*Africaine*.

— Al teatro del Ginnasio si aspetta con molta curiosità una nuova commedia del signor Leone Guillard, intitolata *Le Mariage à l'arquebuse*.

— L'annunzio della scrittura della Dupree al teatro dell'Opera comica, fu dato immaturamente dai giornali: essa non si verificherà che fra alcuni mesi.

Berlino. In occasione delle feste pel matrimonio della Principessa Luisa col Principe Reggente di Baden, si attende in quella capitale S. M. la Regina Vittoria. In tale circostanza, al teatro Reale verrà prodotta l'opera di Meyerbeer, *Il Campo di Silesia*. Il 10 luglio prossimo passato nella circostanza dell'anniversario della morte della Regina Luisa di Prussia, venne eseguito il *Requiem* di Mozart.

Marsiglia. Da codesta romantissima regione dell'America riceviamo notizie della *Gemma di Vergy*, prodotta con ottimo successo e con molti applausi alla Angelini, prima donna, al tenore Remorini e al baritono Ippolito.

SCRITTURE RECENTI.

L'agenzia teatrale F. Barcaroli fa scritturare per il prossimo ventura carnovale al teatro di **Foghera**, la prima donna assoluta **Giuditta Häber** e la prima ballerina danzante assoluta di rango francese **Enrichetta Giustetti**, già scritturata in tale suo qualità al teatro di **Torino** pel carnovale prossimo.

Pel teatro Salera di **Torino**, carnovale prossimo, la prima donna mezzo soprano assoluta **Letizia Borgognoni**.

Per il teatro di **Cesena**, carnovale prossimo venturo, a prima donna assoluta **Giuditta Häber**.

Per il teatro di **Cuneo**, carnovale prossimo venturo, il primo contrabasso al cembalo **Giovanni Grassi**.

Per il teatro di **Voghera**, autunno prossimo venturo, il primo violoncello al cembalo **Porta** figlio, e il primo ballo e coreografo **Antonio Giuliani**.

A mezzo dell'agenzia Bonoli vennero scritturati per il teatro di **Bukarest**, nel prima prossimo ottobre, fino a tutto marzo 1858, coll'impresario Papadopolo, la prima donna assoluta **Luigia Gaverti-Beggiani**, e il primo baritono assoluto **Augusto Vitti**.

Per il Real teatro San Carlo di **Lisbona**, dal primo del prossimo ottobre a tutto aprile 1857, il primo contralto e mezzo soprano assoluta **Carlotta Bollini**.

A mezzo dell'agenzia Lampertì, in concorso all'agenzia Marionagni, fu scritturato pel teatro Doria di **Genova**, attale corrente, la prima donna assoluta **Luigia Gaverti-Beggiani**.

Il primo baritono assoluto **Augusto Vitti** è scritturato per la prossima ventura primavera al teatro di **Zara**.

A rettificazione di quanto si legge in alcuni fogli, siamo interessati di publicare come il primo tenore assoluto **Luigi Stefani** sia stato scritturato per il teatro italiano di **Berlino** dal 15 agosto al 15 novembre 1856 e che il carnovale 1856-57 egli sarà a **Genova** dove lo chiama il suo con-

ratio. Per l'autunno, carnovale 1857-58 e quaresima successiva egli è scritturato con gli appaltatori fratelli Marzi. Valga il presente annuncio a smentire le sinistre voci sparse su questo artista, quasi che egli volesse, scritturandosi per il Messico, mancare agli impegni già contratti in Italia.

Il primo basso comico assoluto **Agostino Ravera** ha firmato un contratto per due mesi coll'impresario Beale, da cominciarsi in **Dublino** il 12 settembre prossimo. Fu pure scritturato pel teatro Regio di **Torino** per le stagioni prossime di carnovale e quaresima.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta **Paolina Turrino-Gianelli** e il primo basso profondo **Cesare Gianelli**, entrambi applauditi nella decorsa stagione al teatro italiano di Bukarest, sono a disposizione delle imprese, la prima dal corrente agosto; il secondo del settembre in poi.

Il primo tenore assoluto **Vincenzo Bassini**, scritturato pel carnovale al teatro di Parma, trovasi in Bologna disponibile per l'autunno prossimo.

E' in Trieste, libero d'impegni il basso profondo **Giovanni Paolicchi**.

La prima donna soprano assoluta **Amalia Corbari** e la prima donna contralto assoluta **Luigia Corbari**, sono in Milano tuttora disponibili per le stagioni venture.

E' pure in Milano disponibile, la prima donna assoluta **Rosina Palazzo**.

Il primo baritono assoluto **Luigi Spettini**, trovasi in Milano, libero d'impegni per le stagioni venture. Egli cantò da ultimo al nostro teatro Carcano con assai lieto successo.

Il primo buffo comico assoluto **Francesco Frizzi** è in Milano, libero ancora d'impegni per le stagioni prossime.

Ricordiamo alle imprese essere tuttora disponibile pel carnovale prossimo il primo baritono assoluto **Giovanni Battista Rescich**.

La prima donna assoluta **Carlotta Rapazzini**, è libera d'impegni per le prossime stagioni di autunno e carnovale. La raccomandiamo alle imprese.

Il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Miral** non avendo condotto a termine per ragioni d'interesse le trattative in corso col teatro Comunale di Bologna per l'autunno prossimo, rimane tuttora disponibile per la stagione medesima, in carnovale, come già fu annunziato, è scritturato pel teatro Regio di Torino.

Sono liberi d'impegni in Bologna, la prima donna assoluta **Adelaide Ferraris-Bassiallani** e il primo tenore assoluto **Giovanni Orlolani**.

MISCELLANEA.

E' in Milano l'impresario del teatro di Oporto Sig. Alba, diretto all'agenzia Lamperti per la formazione della compagnia di canto pel teatro medesimo.

L'appalto dei teatri di Lugano per la fiera, e di Casalmaggiore per il prossimo venturo mese di novembre, fu deliberato al signor Buranelli che già diede le Commissioni relative al suo agente Filippo Borcardi.

L'agente medesimo ebbe pure la commissione per l'intera compagnia di canto per autunno e carnovale per il teatro di Sassari.

— L'agente teatrale Antonio Alajmo, ebbe commissione di comporre la compagnia di canto per il teatro italiano di Alessandria.

— L'egregio direttore d'orchestra e compositore Angelo Mariani è di ritorno a Genova, dalla sua gita artistica a Londra, ove in poco tempo si è già acquistata simpatia e rinomanza.

— Il chiaro maestro Antonio Cagnoni trovasi ora in Torino per assistere agli esami che si stanno facendo a quell'Accademia filarmonica.

— L'*Antologia contemporanea* è un altro giornale che si pubblica a Napoli sotto la direzione di Benito Fabbricatore.

— Leggiamo nei giornali che il celebre artista Giorgio Ronconi, da due anni in processo con la moglie, abbia finito coll'aggiustarsi dinanzi ai tribunali inglesi, promettendole mille lire sterline all'anno.

— L'attore Carlo Baltieux, incarcerato per debiti venne rilasciato libero per ordine dei magistrati, i quali riconobbero tali debiti essere stati da lui contratti durante la disastrosa gestione dell'impresa teatrale al *Lyceum*.

— La stagione musicale di Nuova York è terminata. Tutti gli artisti che ne presero parte sono partiti da quella città.

— E' cessata la pubblicazione dell'*Abbonato* di Lodi.

— In occasione delle feste di Bruxelles, il signor Gevaert fu nominato Cavaliere dell'ordine di Leopoldo.

— Si sono trovati a Praga due canti religiosi di Giovanni Huss, intitolato *Jesus Christ, notre sauveur*, ed *Heureux qui craint le Seigneur*.

— La gentile cantatrice Amalia Angès-Fortuni, ha cantato con grande successo in un concerto ad Homburg.

— Il duca Ernesto di Sassonia Coburgo sta scrivendo la sua quinta opera, intitolata *Diana*, su poesia del signor Ottone Prechtler di Vienna.

— Il numero dei cantanti che si sono fatto iscrivere per la grande festa musicale che deve aver luogo a Darmstadt, alla fine del corrente agosto, ammonta a 800.

— L'Intendente della Corte di Russia ha preposto un premio di 200 rubli d'argento all'autore della miglior composizione che sarà eseguita in occasione del centesimo anniversario dell'erezione del teatro di Pietroborgo.

— Enrico Proch, compositore distinto e maestro di Cappella di S. M. l'Imperatore d'Austria, trovasi ora in Parigi.

— Due signore di Monaco, Clara e Teresa Pentà, appartenenti a una delle primarie famiglie di Baviera, hanno intrapreso in questi ultimi giorni la carriera teatrale, e lette e due esordirono malgrado le opposizioni de' loro parenti, la sera del 10 luglio prossimo passato nel *Capuleti e Montecchi*, ottenendovi un clamoroso successo.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

LA MODE D'ITALIE

SIX FANTAISIES SUR DES OPÉRAS FAVORIS DE VERDI

POUR

PIANO A DEUX ET A QUATRE MAINS

PAR

J. B. DUVERNOY

Première Serie.		*Deuxième Serie.*	
9471 N. 1. *Rigoletto*	Fr. 3 —	10151 N. 1. *Il Trovatore.* 2.e Fant.	» 3 —
9472 » 2. *Il Trovatore*	» 3 —	10152 » 2. *Les Vêpres Siciliennes*	3 —
9473 » 3. *Luisa Miller*	» 3 —	10153 » 3. *idem*	» 3 —
9474 » 4. *Il Corsaro*	» 3 —	10154 » 4. *idem*	» 3 —
9475 » 5. *I Due Foscari*	» 3 —	10155 » 5. *idem*	» 3 —
9476 » 6. *I Masnadieri*	» 3 —	10156 » 6. *Sotto i tarchi*	

Per Piano-forte a quattro mani ogni pezzo Fr. 5.

VENTIQUATTRO SOLFEGGI

OSSIANO

ESERCIZI DI VOCALIZZAZIONE NELLO STILE MODERNO

ad uso delle voci di Soprano o Tenore

espressi nella chiave di SOL, con accompagnamento di

PIANO-FORTE

COMPOSTI DA

GAETANO NAVA

Prof. di Canto all'I. R. Conservatorio di Musica in Milano.

SECONDA EDIZIONE.

9985 *Libro I. Fr.* 4. — 9986 *Libro II. Fr.* 6. — 9987 *Libro III. Fr.* 6. — 9988 *Libro IV. Fr.* 6. — 9989 *In un sol libro. Fr.* 20.

Op. 2.

VEGLIE AUTUNNALI - FANTASIE BRILLANTI

sopra i migliori motivi d'opere moderne

CONCERTATE PER **PIANO-FORTE E VIOLINO**

DA

GIOVANNI MENOZZI

9860	N. 1. *Rigoletto*	Fr. 4 —
9861	» 2. *Il Trovatore*	» 4 —
9862	» 3. *I Masnadieri*	» 5 —
9863	» 4. *Marco Visconti*	» 4 —
9864	» 5. *Poliuto*	» 4 50
9865	» 6. *L'Ebreo*	» 4 50
9866	» 7. *I Vespri Siciliani.* Prima Fantasia	» 4 50
9867	» 8. » Seconda Fantasia	» 4 50
9868	» 9. *La Traviata*	» 5 —
9869	»10. Divertimento sull'*Assedio di Leida* di PETRELLA	» 4 50
9870	»11. Fantasia *idem*	» 4 50

SIMPATIE MUSICALI

Raccolta di pezzi brillanti per Piano-forte a quattro mani

brevi, facili ed accuratamente diteggiati, sopra motivi i più in voga delle opere moderne

DI **GIOVANNI MENOZZI**

Op. 39. — Elegante edizione con vignetta.

9401	Fasc. 1. Fantasia sull'opera *Il Trovatore* di VERDI	Fr. 4 50
9402	» 2. Introduzione e Marcia nel *Macbeth* di VERDI variata	» 3 50
9403	» 3. Capriccio sull'opera *I Lombardi* di VERDI	» 3 —
9404	» 4. Reminiscenze a guisa di Fantasia sull'*Ernani* di VERDI	4 50
9405	» 5. Divertimento sull'opera *Rigoletto* di VERDI	» 4 50
9406	» 6. Fantasia sull'opera *Luisa Miller* di VERDI	» 4 50
9407	» 7. Capriccio sull'opera *I Due Foscari* di VERDI	» 4 50
9408	» 8. Fantasia sull'opera *Nabucco* di VERDI	» 4 50
9409	» 9. Fantasia sull'opera *I Vespri Siciliani* di VERDI	» 4 50
9410	» 10. Fantasia sull'opera *La Traviata* di VERDI	» 4 50

A. GORIA.

AU BORD DE LA FONTAINE

ÉTUDE-RÊVERIE POUR LE PIANO

9594 Op. 78.

Souvenirs d'il Trovatore

FANTAISIE DE CONCERT POUR PIANO

9595 Op. 97.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.o 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione:

Per un anno in Milano A. L. — 24
» Franco per l'Estero — 36
» Semestre d'Italia — 14
» Trimestre d'Italia — 7
» Per l'Estero — 18
Per un numero separato — 25
Per l'Estero a cura di rimborso — 30

ANNO VIII.
N. 65.
13 Agosto
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Venezia e la Musica. — Pedagogia musicale. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Pubblicazioni musicali.

VENEZIA E LA MUSICA.

(Continuazione. Vedi N. 60, 61, e 62.)

Nel madrigale – *Cruda Amarilli*, a cinque voci, Monteverde mise in luce per la prima volta l'accordo di settima dominante senza preparazione; accordo, che per la sua novità insieme a delle forme ritmiche con meno piccanti, provocò il biasimo dei vecchi teoristi. Un detto canonico di Bologna, il padre Artusi (1) si fece il difensore dei principii ammessi insino allora; e in un libro publicato a Venezia nel 1600 combattè con grande vivacità gli inauditi ardimenti del novatore. Monteverde che aveva per sè la gioventù, il mondo elegante e lo spirito del secolo, rispose come quegli a cui un filosofo negò la facoltà di muoversi; si mise dunque a correre e si trasse dietro la folla. Per tal modo si operò una rivoluzione che aveva per iscopo d'introdurre nell'arte della composizione l'unità dell'ottava che è secondo natura. Ci volle il concorso di più secoli, e dubbii e tentativi molti per iscuotere il giogo delle teorie che si erano erroneamente dal sistema musicale dei greci, e per svincolare dalla moltiplicità dei diafetti melodici la lingua generale della musica.

Monteverde ha scritto moltissime opere e in tutti i generi della musica conosciuta al suo tempo, ha portato la fecondità e l'ardimento del suo genio. Egli fu uno de' primi compositori a valersi della forma drammatica, inaugurata a Firenze negli ultimi anni del secolo sedicesimo da una schiera di dilettanti e d'accademici che volevano instaurare la melopea greca, la pietra filosofale di tutti i begli spiriti del rinascimento. Essi furono più fortunati di quel che si aspettavano, e invece di ravvivare una forma che non era mai esistita, trovarono una combinazione nuova della fantasia.

Monteverde nel 1607 fece rappresentare alla Corte di Mantova l'opera l'*Arianna*, poi l'*Orfeo* che eccitarono grande entusiasmo; nel 1608 in occasione del matrimonio di Francesco Gonzaga con Margherita di Savoja, compose la musica del ballo *Le Inquiete*, dove sono a notare alcuni ritmi ed effetti d'istrumentazione ignoti finallora. Ma fu a Venezia che l'istinto drammatico di Monteverde ebbe occasione di svilupparsi con tali forme che anche oggi possono provocare la sorpresa. Nel 1624 egli fece rappresentare nel palazzo Mocenigo, al cospetto dei più distinti personaggi della Repubblica, un episodio della *Gerusalemme liberata* – Il combattimento di Tancredi e Clorinda – che per l'espressione dei sentimenti, la gradazione degli affetti, l'intelligenza del contrasto e del colorito strumentale è un pezzo della più alta importanza ed annuncia il pieno sviluppo della musica moderna. Del resto la rivoluzione compiuta da Monteverde non è già un fatto isolato, nè l'evoluzione d'un'arte speciale non interessante che gli amatori di storiche curiosità, bensì è una conseguenza necessaria delle tendenze del rinascimento, quasi contemporanee alla pittura all'olio, alla prospettiva lineare ed al chiaroscuro, che permisero all'arte del disegno di rendere il carattere della passione, con tutti i caratteri del costume e della tinta locale. L'invenzione della modulazione ha avute le medesime conseguenze per l'arte musicale, facendole dono del colorito necessario per esprimere i contrasti. Dall'invenzione di Monteverde e dallo sviluppo della modulazione, di cui ha dischiuso la sorgente, data in Italia ed in Europa la distinzione delle scuole e delle nazionalità nell'arte musicale.

In Italia, la scuola Napoletana, fondata da Alessandro Scarlatti al principio del secolo decimosettimo, è la figlia maggiore della scuola di Venezia di cui fecondò le tradizioni ed il sistema. Nato in Sicilia intorno al 1657 e morto a Napoli nel 1725, Scarlatti fu un uomo di genio che nelle sue numerose opere, negli oratorii, nei mottetti, nelle cantate, nei madrigali che ha composti durante una lunga e brillante carriera, ha spiegato una ricca imaginazione ed ha saputo essere simultaneamente novatore così nella melodia, nei recitativi, nei particolari dell'istrumentazione, come nella modulazione. Egli educò molti allievi fra cui si distingue Durante, che può essere considerato come il più dotto rappresentante della scuola Napoletana, della quale ha per così dire formulate le dottrine. E Durante potè essere alla sua volta il capo d'una posterità numerosa di compositori, de' quali i più illustri sono Pergolese e Jomelli. Nato ad Aversa nel regno di Napoli nel 1714, morto in questa città medesima il 28 agosto del 1774, Jomelli chiude il primo periodo della scuola dond'è uscito. In tutte le sue opere Jomelli riassume tutti i progressi compiuti prima di lui ed apre alla carriera drammatica una sorgente nuova, alla quale venne poi Gluck ad attingere.

Dopo la morte di Monteverde, la scuola di Venezia più brillante che mai continuò a svilluppare le proprietà del suo genio nativo. Comparve Baldassare Donato, che succedette a Zarlino come maestro di cappella, autore d'una gran quantità di canzonette rustiche e di madrigali a più voci piene di spirito e di giovialità; poi Giovanni Croce, detto il Chiozzetto dal luogo dove nacque, maestro non meno bizzarro, che ha lasciato un gran numero di composizioni buffe. Nel genere drammatico poi si distinse fra tutti Francesco Cavalli, maestro alla Cappella di S. Marco, compositore fecondo ed ardito, le di cui opere ebbero un successo prodigioso e gli meritarono d'essere chiamato in Francia durante la minorità di Luigi XIV. Cesti, Caldara e Legrenzi succedettero a Cavalli come compositori drammatici. Maestro alla Cappella di S. Marco e direttore della scuola dei Mendicanti, Legrenzi consumò la sua vita quasi esclusivamente nelle chiese e nei teatri di Venezia, ch'egli alimentò per cinquant'anni; suoi allievi furono Gasparini e Lotti, la cui gloria ha eclissata quella del maestro. Lotti Nicola, nato a Venezia nel 1667, fu nominato organista del grande organo di S. Marco nel 1693 ch'egli occupò per quarant'anni; poi fu maestro di Cappella nel 1736 dove succedette al Biffi. Genio severo e grandioso, sebbene abbia egli trattati tutti i generi; e le cui opere – i duo, i trio e i madrigali – abbiano ottenuto una grande popolarità, pure si distinse segnatamente nella musica religiosa, dove ha rivelato una dolcezza ed una profondità di sentimento al tutto straordi-

(1) V. *Ital. Musicale*, Anno 1825.

marie. Le sue messe e i suoi mottetti con e senza accompagnamento strumentale, e specialmente i suoi vespri mirabili, sono opere degne di Palestrina per la purezza dell'armonia, la nobiltà, la chiarezza dello stile e la penetrante soavità degli effetti. La riputazione di Lotti, il quale morì nel 1740 non fu superata che da quella di Marcello. *(Continua.)*

PEDAGOGIA MUSICALE

L'ATTACCO.

Col nome di *attacco* si è generalmente chiamata la seconda delle due particelle in cui è diviso il soggetto principale della Fuga. Un tal nome se l'è dato serrendo essa per *attaccare*, cioè per far passaggio con una buona cantilena dal tuono del soggetto al tuono della risposta. L'attacco non è sempre necessario nella Fuga, potendosi il soggettodi questa formare di una sola particella.

Il prof. Martini definisce l'attacco per una specie di soggetto breve, il quale non è legato a tutte le leggi della Fuga, ma è libero in modo tale, che alle parti rispondenti vien permesso di attaccare la risposta in qualunque corda si presenti e loro sia comoda. Lo stesso prof. Martini annovera ancora gli *Attacchi finti*, i quali si danno quando il soggetto della Fuga si ripiglia o una terza sopra la nota fondamentale, o una terza sopra la nota della quinta.

Ma non è dell'attacco della Fuga che qui io voglio tener parola; di esso mi riserbo parlare quando esporrò le leggi della Fuga. Qui parlo solamente dell'attacco praticato in qualunque pezzo di musica: vale a dire del significato che la scuola napoletana dà a questo vocabolo.

L'attacco, secondo noi, è una parte del pezzo di musica, che serve a legare i diversi pensieri, le diverse forme, le diverse tonalità che costituiscono il pezzo medesimo. L'attacco è il legame tra queste diverse cose, e senza di esso in molti pezzi di musica non vi sarebbe quella unità tanto necessaria in ogni artistico componimento. Anche quando un unico pensiero si manifesta per mezzo di varie forme melodiche, l'attacco è il legame che intimamente annoda il tutto.

Essendo l'attacco quel legame da cui la forma del componimento riceve l'unità, ed essendo l'unità pregio indispensabile di un'opera d'arte, l'attacco è, per conseguente, parte importante di ogni composizione che di esso abbisogna, per il quale si richiede la riflessione e lo studio dell'artista.

L'attacco non fa parte del pensiero principale, nè dei pensieri accessorii del pezzo; ma deve scaturire da essi. L'attacco non ha nè carattere nè forma speciale, ma tutto acquista dal pezzo cui serve. L'attacco è simile alle mezze tinte del pittore. Un attacco ben eseguito, ed a proposito introdotto, può far disparire dell'intutto o raddolcire l'opposizione di due disparati pensieri.

Questi legami che a quando a quando vanno praticati nel componimento musicale, sono i prodotti più della meditazione che della momentanea ispirazione dell'artista. E perciò negli attacchi io sempre riconosco la perfezione del componimento: in essi il compositore si rivela grande nel concetto e nell'abilità tecnica: quando si è ricorso all'attacco è segno che l'artista ha veduto le diversità delle sue idee e la necessità di legarle: quando l'attacco è ben eseguito, in esso si scorge come l'artista possiede a meraviglia tutte le parti strumentali dell'arte che maneggia.

Dell'attacco, come di tante altre cose d'arte, niente si può stabilire di determinato. Il carattere dell'attacco ed il modo di condurlo sono cose derivanti dalla qualità dei pensieri e dalla maniera come essi richiedono d'esser legati fra loro. Nè tampoco l'attacco può riguardarsi qual parte a sè e indipendente dalle altre; anzi nel componimento musicale è la sola particella che dipende assolutamente dal tutto, ed altrimenti non esiste affatto.

Da ciò conseguita che gli attacchi non mai bisogna dare tale importanza da rendergli parte principale del pezzo; sarebbe lo stesso se in un quadro si curassero soli certi accessorii, che si introducono solamente per l'accordo delle figure diverse o per la gradazione dei colori. Il pregio precipuo dell'attacco consiste appunto nell'esser fatto in modo da non richiamare e sè niuna attenzione speciale dello spettatore e da perdersi in un'impressione confondendosi nel tutto del componimento.

Qualche volta l'attacco è un piccolissimo pezzo di musica che lega tra loro non le parti di un pezzo, ma i pezzi di un'opera medesima; in questo caso, come nel precedente è sempre legame di unità.

Non riporto esempi, poichè le melodie, le sinfonie, le opere dei grandi scrittori italiani ne somministrano a ribocco, ed ogni pagina delle loro immortali scritture è piena di mirabili attacchi. M. RUTA.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *Teatro Carcano.* - Questa sera rappresentazione straordinaria a beneficio della prima donna Ortolani-Vallandris, la quale oltre alla *Lesmora* canterà col tenore Biundi e il basso Ragusin il quarto atto dell'*Ernani*. Verrà inoltre eseguito dal tenore Bonzetti, dal basso Ragusin suddetto e dal basso comico Borella il terzetto dell'*Italiana in Algeri*. — Quanto prima il *Due Pasquale*.

— Quanto prima avremo nel teatrino del nostro Conservatorio di musica la prima rappresentazione della nuova opera seria in due atti dell'allievo Francesco Pollini, intitolata: *L'Orfana svizzera*, poesia di Peruzzini. Se ne parla assai bene.

— A quanto dicesi, avrà luogo fra sere al teatro Carcano una rappresentazione a beneficio degli *Asili d'Infanzia*: esso in oltre alla sempre più applaudita *Lesmora*, verranno eseguiti alcuni pezzi staccati.

— Si continua a parlare della prossima apertura del teatro Santa Radegonda a spettacolo d'opera. Le due opere scelte finora sarebbero la *Straniera* e il *Don Checco*.

Venezia. Riportiamo il brano seguente di un articolo inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia, sull'esito degli *Ugonotti* di Meyerbeer prodotti a quel Grande teatro alla Fenice. « Grande n'era l'aspettazione; dovevamo fare tersera la cara conoscenza d'una celebrità per noi nuova, che ci giungeva coronata dal plauso di molte tra le più illustri scene d'Europa, questa Giuseppina Medori, la quale, proveniente dal S. Carlo, prima di passare a brillare qual astro novello nelle regioni dell'opera di Parigi, ambiva forse di presentarvisi lieta sfuggire dell'approvazione di questa Venezia, che, a tacer di molti altri, fu patria pur di Marcello. Ella infatti comparve sotto le spoglie di Valentina; e sebbene fresca d'improvvisa indisposizione, ebbe accoglienze pari al suo merito. Quantunque tal parte non offra campo all'artista da mostrare fin dalle mosse la musicale perizia, pure l'imponenza della persona, il bel timbro e la forza della voce, la franca sicurezza con cui la maneggia, la chiara pronuncia, la espressione giustamente sentita del gusto, dalla fisonomia, dell'accento, le valsero la comune simpatia e l'applauso costante e crescente sempre in tutta la sera. Il gran duo con Marcello, la romanza dell'atto quarto, il drammatico, ed eminentemente interpretato duetto con Raul; finalmente il sublime terzetto finale dell'opera, furono a lei campo di ovazioni le più fervide e lusinghiere. Ella si mostrò attrice e cantante pari alla sua fama, e noi siamo ben lieti d'una sì deliziosa conoscenza prima che, come tanti altri, l'invida Senna ne furi anche questo raro talento. Degna di starle a canto fu la giovane Chiaromonte, della cui musicale perizia e nitida voce, s'ebbe novella prova nella parte di Margherita; nè vogliamo tacere d'una bellissima quanto difficile sua cadenza, da lei con mirabile precisione eseguita sul chiudere della cabaletta nella sua cavatina. Che diremo del Pancani (Raul)? La bella sua voce prese mirabilmente l'accento or della sorpresa, or dell'amore, or dello sdegno; egli elettrizzò, e padroneggiò l'affollato uditorio per tutta la sera; e fu, come non l'abbiamo finor mai veduto, oltrechè cantante bravissimo, distinto attore eziandio. L'importantissima parte di Marcello sarà difficilmente meglio interpretata di quanto fece il Vialetti. Quel fanatico servo Ugonotto, che, sotto la rude corteccia del vecchio guerriero, serba un cuore sì costante, passionato, fedele, interessava altamente; e la bella sua voce, maneggiata con tanto disinvolta e sicura precisione, gli valse la conferma e l'aumento di quella estimazione, ch'ei s'era qualche anno in addietro meritato tra noi. Llorens (Saint-Bris) non venne meno all'altezza del carattere che doveva rappresentarci; ed il severo governatore del Louvre, capo e promotore accanito dell'orrenda catastrofe, fu quale Meyerbeer e Scribe lo immaginarono. Del pari che attore, fu perito cantante ed altamente contribuiva al felice successo della serata. Lo Stoller fu un accellente Nevers, come pure Galletti (Cossè), Cappello (Bois-Rosé), e le varie seconde parti, uomini e donne, ben meritarono dell'insieme. E dalle seconde parti tornando alle primissime n'è duopo ricordare con lode il maestro Bozoni, che concertò con solerte amore tutta l'opera, e diresse la valentissima orchestra, la quale seppe vincere la doppia difficoltà di far presto e bene. Bravissimo il Carcano, i cui sessanta coristi d'ambo i sessi uscirono con tanto valore dal difficil cimento. »

— La compagnia drammatica francese diretta da Eugenio Meynadier, ha terminate le sue rappresentazioni a quel teatro Camploy. Il successo che essa vi ottenne fu veramente felice, e il Meynadier deve rallegrarsi non solo della lieta accoglienza ricevuta, ma ancora degli abbondanti incassi che ha fatti in tale circostanza.

Verona. Sentiamo che il distinto direttore dei cori e compositore Pietro Lenotti, lusingato dal lieto successo ottenuto in questi giorni all'anfiteatro dell'Arena con la sua farsa *Il Cavino di campagna*, si stia occupando d'un altro lavoro di genere buffo da rappresentarsi sulle scene medesime nella ventura stagione di estate. L'argomento della nuova farsa sarebbe *I tre gobbi di Arena*.

Padova. Teatro Concordi. Nostra corrispondenza del 13 luglio. « *La Suonatrice d'arpa*, recitata l'altra sera dai soci dell'Istituto filarmonico-drammatico di Padova (Ilon, direttore) ottenne un lusinghiero successo. Vi emersero il giovine allievo dell'Istituto, nobile Bartolomeo Graziani nella parte di Giovanni, da cui l'arte spera moltissimo, e il signor Minto Antonio, ex-socio dell'Accademia di Solerti, quindi vecchia e cara conoscenza, in quella di Beniamino. Il signor Domenico Cantanin, che sostituì alla parte di Domingo, avuto tempo di approfondirsi in essa, l'avrebbe discretamente sostenuta. Anche l'avvenente giovane Emilia Biagi, quantunque mestissima per la recente perdita del proprio padre, superato l'amor di natura per l'amor d'arte, disse bene la parte di Emilia: gli altri .... In complesso passammo una discreta serata che ci riuscì un po' allamuosa pel gran caldo, dacchè il teatro nol *parterre* era affollato di gente. Ci spiacque vedere dei palchi chiusi! ma i palchi si pagavano, non così il figlietto d'ingresso, ch'era gratuito. Vi furono molti batti-mani e fu potato che i primi e più fragorosi partirono dal loggione!! Si chiuse lo spettacolo colla farsettina del teatro francese tradotta dal signor Internari: *In qualche di vantaggio*, giuocata dal Minto, dalla signora Doni e dall'ingegnere dottor Rodighiero. Ci aspettavamo di più. »

Torino. Leggesi nel *Pirata*. « La sera di giovedì aprivasi la grand'aula dell'Accademia filarmonica torinese ad eletto e numeroso uditorio per i publici esami finali dell'anno di studio 1855-56. Contendevansi il premio le due perle di quest'istituto, le damigelle Anais Ricolti e Clotilde Landy, ambe avvenenti, e dotte nonchè nella bell'arte del canto, in tutti quegli accessorii di coltura che formano il corollario di forbita educazione. Assistevano i maestri Cagnoni e Tancioni quali esaminatori aggiunti, i maestri Fabbrica e Bianchi per bel canto, Marini al pianoforte, e il maestro di declamazione signor Ventura per l'azione drammatica. Ad essi noi lasciereme il pronunciare a quale delle due contendenti toccasse il pomo di Paride; cronicisti e nulla più, non ci faremo qui che ad accennare di volo che possedgono ambedue le doti affatto speciali; nel duetto del *Pirata* - *Al suon dell'arpe angeliche*, e nel rondò finale del *Pirata*, la Landy addimostrò una rara attitudine alle opere di genere vibrato sì eroico, sia per la natura della sua voce slanciata, quanto pel pieno sviluppo della persona. La Ricotti di contro possede un registro di voce per quel genere di canto che ricerca e scuote dolcemente le fibre dell'anima; non ancora ventenne, e quindi suscettibile del più alto perfezionamento, ella già accoglie nelle mosse disegnate d'una gentile persona quella svelteza e leggiadria che, accompagnate alla soavità del canto, sanno sì bene assicurarsi il favore del publico. Non dubbie prove ne diede nella scena e cavatina delle *Prigioni di Edimburgo*, - *O come vago, amabile*, eseguita in costume, e nel duetto della stessa opera, - *Ida, o ciel!* Più perfetta esecuzione non potevasi desiderare, e quindi gli editori proruppero in prolungati applausi. Ebbero pure alla lor volta segni di publica soddisfazione gli allievi signora Pezzi e signor Brontino nei pezzi d'accompagnamento. Il felice successo di questo esame è per noi un pegno sicuro della bella carriera cui ponno aspirare queste valenti discepole di Euterpe. Onore ai maestri, onore agli alunni, onore all'Istituto!

— Il 6 agosto corrente ebbero luogo i funerali di Augusto Belloni, del quale abbiamo già annunciata la morte. Vi assistevano molti artisti, fra i quali quelli del cessato teatro Gerbino. Si è eseguita una messa del maestro Carcano. Questa funebre cerimonia fu promossa dall'impresario Martinotti, che volle dare all'estinto collega una prova della sua affezione ed amicizia. »

Acqui. Ci scrivano. « La sera del 29 scorso luglio andò in iscena a questo teatro l'opera i *Due Foscari* con esito assai fortunato per tutti gli artisti i quali furono applauditi ad ogni pezzo; il tenore Ferrari è un valente artista che sa trar partito dalla sua voce non troppo robusta e farsi applaudire ove vuole; la Carrera ha bella voce, bella figura e fraseggia con eleganza e buon gusto; il baritono Perini è pure dotato di bella e robusta voce e forte sentire ed ha mostrato molta disinvoltura per la scena quantunque esordiente; nell'aria finale particolarmente fu molto applaudito; questa sera sarà la settima rappresentazione dell'opera suddetta, prova indubbia del suo successo. »

Livorno. La sera del 16 corrente avrà luogo a quel teatro dei Floridi la beneficiata dell'egregia prima donna Rosina Penco, la quale oltre all'opera in corso canterà la cavatina della *Norma* e quella della *Semiramide*.

Cuneda. Il *Domino nero* del maestro Lauro Rossi ebbe assai lieta fortuna a quel teatro. Fra gli esecutori emerse la prima donna Matilde Piedowska.

Barga. Si incominciarono le rappresentazioni a questo teatro col *Chi dura vince* di Ricci, cui eseguirono abbastanza bene la prima donna Elisa Casotti, il tenore Albertini e i bassi Baldelli e Mazzoni. Piacque specialmente il Baldelli, che nel famoso duetto col Mazzoni levò gli spettatori ad entusiasmo. Vi furono molti batti-mani e fu potato che i primi e più fragorosi partirono dal loggione!! Si chiuse lo spettacolo colla farsettina del teatro francese tradotta dal signor Internari: *In qualche di vantaggio*, giuocata dal Minto, dalla signora Doni e dall'ingegnere dottor Rodighiero. Ci aspettavamo di più. »

Napoli. Nostra corrispondenza. « Avrei a darvi relazione del *Roberto il Diavolo*, andato in iscena a quel teatro S. Carlo, ma in questo momento non mi trovo in lena per farlo. D'altronde dovrei forse parlarvi della musica? Dopo quanto se ne è scritto, mi parrebbe fatica gettata. Dell'esecuzione? Le esigenze della stagione che corre non devono essere così grandi, da pretendere qualche cosa di meglio di una Viola, di un Naudin e di un Collini, triade di artisti che qualunque più cospicuo teatro anche in stagione di cartello potrebbe gloriarsi di possedere. Fin adesso il successo del *Roberto il Diavolo* non può dirsi che felicissimo: ogni sera, teatro affollato, ad onta del caldo soffocante, e applausi quasi continui agli artisti principali. L'impresa ha decorato quest'opera con isfarzo straordinario, ciò che non poco contribuisce al suo maggior effetto. — Fra giorni avremo la nuova opera del maestro Bistilli, indi quella del maestro Vrecconte, poi quella del maestro Roxas. Vedete dunque che di novità non avremo penuria. Intanto al teatro del Fondo si alternano la *Violetta* di Mercadante, la *Sonnambula*, la *Cenerentola* e l'*Ernani*. Come già avreste saputo il chiaro maestro Petrella ha firmato la scrittura col S. Carlo per la riproduzione del suo *Assedio di Leida*. I *Pirati Spagnuoli* seguitano ad entusiasmare il nostro publico e ad empire la cassetta dell'impresa. Ogni sera è un'ovazione continua al bravo ed amato compositore.

— Al teatro dei Fiorentini la nuova commedia di autore patrio, *Il caffè del teatro*, ebbe esito mezzo felice e mezzo infelice, si disapprovò all'ultimo, ma fra i sibili vi furono pure degli applausi, questi però dal palco scenico e diretti al dramma, così ricbiedendo il soggetto.

— Videro la luce recentemente due nuovi giornali *Il Teatro*, come già annunziammo, e *L'Antologia contemporanea*.

— La Sadowski sembra intenzionata di abbandonar Napoli, giacchè ha fatta annunziare la sua disponibilità dall'ultimo giorno di carnovale 1856 in poi. Majeroni si è scritturato per l'epoca stessa con la Ristori; egli ha, tre settimane or sono, sposata la Graziosa Bignetti, figlia dell'Angelina. La Ristori darà in gennaio 12 rappresentazioni al Fondo. — Il maestro Battista fu scritturato per iscrivere un'opera nella grande stagione al teatro San Carlo.

Parigi. Riportiamo a proposito del nuovo *début* della giovane danzatrice Caterina Beretta, il seguente cenno della *Revue Franco-italienne*, a conferma di quanto ne abbiamo detto in altro numero. « Madamigella Beretta riprese nel *Diavolo a quattro* la sua parte, parte che sembra uscita dall'inferno per essa, dacchè è un vero diavolo a quattro queste diavolatte della Beretta. La diresti fatta d'argento vivo; le ossa pare che ardano sotto i suoi piedi; non può star ferma un minuto. La sua danza è una sfida continua alle maggiori difficoltà. Quando non sapria più che fare del difficile, la vedreste tentare l'impossibile. Ha la leggerezza della piuma e il vigor dell'acciaio. Per noi profani, una delle posizioni più comode è quella di adraiarsi su una seggiola a bracciuoli; per la Beretta la posizione più comoda è quella di star ritta sulla punta dell'uno o dell'altro piede. A vederla diresti che la si ripose; chi sa che non sia la sua maniera di sedere. Venerdì la ci venne innanzi come un turbine; aveva slancio, aveva agilità, elasticità, *force*, *ballon*; non si saprebbe dire ciò che non aveva. Credianne perfino, Dio ce lo perdoni! che in quella sera si fosse ingrandita di qualche centimetro. Il publico applaudì, schiamazzò, fuce a una volta un diavolo a quattro. La *claque* volle mischiarvisi, ma quando vide di che si trattava: Ciò riguarda il publico, disse; se tutti applaudono a noi starebbe male il fare come fan tutti. Siamo di troppo, andiamo a dormire. »

Londra. Anche la nostra corrispondenza è perfettamente d'accordo con quella del *Pirata* e della *Gazzetta musicale* di Milano intorno al successo ottenuto dal *Due Pasquale* a quel teatro di S. M. La Piccolomini ne va sempre lodata come attrice, lascia però anche sempre qualche desiderio come cantante, specialmente per la deficenza dei mezzi vocali. Nulla ostante fu applaudita, abbenchè con minor valore che nelle opere precedenti o almeno con minore unanimità. Al suo non pieno successo in quest'opera contribuirono forse non poco i colossali confronti contro si quali fu costretta lottare, quelli cioè della Grisi e della Sontag. Il tenore Calzolari non si trovava troppo bene in voce nè ottenne quell'esito che si sarebbe aspettato. Il basso Belletti interpretò con troppa freddezza la parte del dottor Malatesta e sembrava che la facesse contro voglia; i primi onori furono pel buffo Rossi che sostenne con molto talento comico la parte non facile del protagonista.

— Il violinista Sighicelli fu scritturato da qualche tempo da Jullien ed ha già suonato tre volte ai concerti di Surrey-Garden con molto successo.

Posnania. Nei giorni 5, 6 e 7 agosto corrente doveva aver luogo la quarta festa di canto della provincia. Il giorno 5, prove; il 6 esecuzione a cielo aperto nel Richwald; il 7 concerto ecclesiastico. Vi si dovevano eseguire composizioni di Cramer, Grell Neithardt, Klein, Lotti ed Abati.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna signora **Matilde Bilz-Bonatelli** venne firmata dall'impresario Belli per sere quindici, incominciando col dieci dicembre 1856 e terminando il dieci marzo 1856.

La prima donna assoluta **Marietta Ballerini**, non ha guari applaudita a Milano, fu scritturata dalla ditta del rellebre proscenio in poi al teatro Europeo di ***Alessandria d'Egitto***.

Furono scritturati alle varie del teatro di ***Asti*** in ***Sicilia***, dal 5 ottobre a tutto il carnovale, la prima donna assoluta **Ildaisa Cappelli** e il tenore **Giovanni Cappelli**.

La prima donna assoluta **Marietta Armandi** fu scritturata per le stagioni d'autunno e carnovale testè-ze al teatro di ***Voghera***, e in lei pare il baritono **Luigi Bellini**.

Il primo basso profondo assoluto **Fortunato Della Costa**, fu riconfermato dall'appaltatore Domenico Romani a tutto il venturo marzo: nell'autunno imminente canterà al teatro Carignano di Torino.

L'appaltatore teatrale signor Giovanni Battista Verger, scritturò per teatri più destinarati la prima donna soprano assoluta **Virginia Locini**, attualmente applauditissima a Londra nella *Norma*; essa fu pure scritturata dal solerte appaltatore Romani per le reali sere di ***Parma*** il carnovale prossimo futuro. Il contratto della Lorini con l'appaltatore Verger comincia dai primi di settembre 1857 e termina col sabato di Passione 1858.

L'agente teatrale di Francesco Lompetti scritturò per ordine e conto dell'impresa del teatro Doria in ***Genova***, la prima donna assoluta **Rota-Galli Carolina**, stagione corrente d'estate.

L'agente stesso scritturò per ordine e conto del signor Angelo Alba, appaltatore del real teatro di ***Spoleto*** il primo tenore assoluto **Pietro Cresbi**, la prima donna assoluta **Clelia Forti-Babacci** e il primo baritono assoluto **Antonio Grandi**.

Dietro il luminoso successo ottenuto anche nella corrente stagione il grande teatro la Fenice di ***Venezia***, l'impresa di quel teatro ha riformato per la stagione di carnovale e quaresima 1857-58 il primo tenore assoluto **Emilio Pancani**.

La prima donna assoluta signora **Charion**, che recitò al teatro Regio di Torino il prossimo carnovale, fu scritturata dall'agenzia Gaiotti in concorrenza dell'agenzia Verger e Compagnia di Parigi. Ciò in rettificazione di fale notizia data inesattamente da alcuni giornali.

Col mezzo dell'agenzia Verger e Comp. di Parigi furono scritturati per conto ed ordine dell'appaltatore Romani, stagioni di carnovale e quaresima 1856-57 la prima donna assoluta **Devries Rosa**, il primo tenor comico assoluto **Rovere Agostino**, le prime ballerine di canto francese **Kattrine** e **Clara Galby**, la prima ballerina e mimo di canto francese **Rosa Guirand**, altra alla suddetta signora Charion.

Perugia. Prospetto delle spettacole che avrà luogo nella stagione corrente al gran teatro di Verona, dirigente all'appaltatore Bellujoli. Due opere in musica: prima l'*Ivanhoe*, seconda da destinarsi. Artisti: prima donna assoluta **Argentina Angelini**, prima donna rappresentante **Elvira Ricci**, seconde donne **Gertrude Schlegen** ed **Elvira Banci**, primo tenore assoluto **Cesare Boccacelli**, secondi tenori **Luigi Pezzoli** e **Felice Simonetti**, primo baritono assoluto **Antonio Morelli**, secondi bassi: **Luigi Lolli**, **Antonio Bufalini** e **Pietro Sorci**, coristi d'ambo i sessi N. 32; maestro direttore **Ulisse Corticelli**, direttore d'orchestra **Vincenzo Benedetti**, verista **A. Surtori**, attrezzista **F. Stocchi**, pittore **N. Benvenuti**.

Il primo teatro assoluto **Antonio Agresti** fu scritturato per le stagioni prossime di autunno, carnovale e quaresima al teatro del Libro di ***Barcellona***.

Scritture dell'agenzia di F. Barzaghi.

Per ***Voghera***, prossimo autunno, il primo contralto assoluto **Rachele Lucchini**.

Per il teatro di ***Bra***, ed altro teatro, la prima donna **Mucci**.

Per ***Como***, carnovale 1856-57, il primo tenore assoluto **Gaspare Gamboggi**.

Il detto agente teatrale F. Barzaghi cbbe le commissioni per la formazione della compagnia per autunno e carnovale per il teatro di Sassari, non che altre commissioni per un teatro fuori d'Italia per autunno e carnovale prossimi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Corrado Miraglia*** scritturato pel prossimo autunno al teatro Carignano di Torino e pel carnovale successivo al nostro grande teatro alla Scala, è disponibile per la primavera prossima ventura.

Il primo tenore assoluto ***Gaetano Ferrari***, testè applaudito al teatro di Acqui, in occasione della fiera, trovasi da ora in poi a disposizione delle imprese.

I giornali di Firenze annunziano Arovani in questa città libera d'impegni la prima donna assoluta **Carlotta Cattinari**, che reca di sè lieto grido in Spagna.

Silvia Della Valle, prima donna assoluta, scritturata pel prossimo autunno al teatro di Viadana, è ancora disponibile pel venturo carnovale.

Il primo baritono assoluto ***Ferdinando Bettini*** è libero d'impegni pel prossimo autunno; ad venturo carnovale è scritturato al teatro di Como.

La prima donna assoluta ***Virginia Ferri***, che compì un plauso teatro italiano di Parigi, ha scritto il suo contratto per le due stagioni prossime coll'impresa Salsedo.

La prima donna assoluta **Clotilde Pocsio** si fece d'ora in avanti chiamare **Clotilde Malagrieri**, onde distinguersi dalla signora Preis, che tanto ultimamente al teatro di santa Radegonda in Milano. La Malagrieri è disponibile da oggi in avanti.

La prima donna assoluta **Delfina De-Boro**, attualmente scritturata pel teatro dei Fiorisli di Livorno, resta libera d'impegni dal prossimo settembre in poi.

Sono liberi d'impegni in Firenze le prime donne assolute **Elisa Bettini**, **Caterina Tallarla** e **Maria Bianchini**, i primi tenori assoluti **Raffaele Angiolini**, **Luigia Bruni** e **Ferdinando Marinigliari**, il basso comico **Odoardo Papini**, e il basso **Tallarla**.

E' in Livorno, libero d'impegni per le stagioni prossime ventture il primo basso comico assoluto **Giuseppe Negri-Lipparini**.

La prima donna assoluta **Giorgina Everardi** e il primo tenore assoluto **Camillo Everardi** sono tuttora disponibili per le stagioni prossime di autunno e carnovale.

E' in Milano disponibile il primo tenore assoluto **F. Chivi**.

E' in Bologna libero d'impegni il primo tenore assoluto **Enrico Cerretti**.

Sono in Milano tuttora disponibili per autunno e carnovale i primi baritoni assoluti **Luigi Vatti** e **Pietro Gorin**.

Il primo baritono assoluto **Francesco Graue** è libero d'impegni pel prossimo venturo carnovale.

E' tuttora in Milano, libero d'impegni per le stagioni ventture il primo basso assoluto **Palombi**.

MISCELLANEA.

Il primo tenore Armandi, prima di lasciare il teatro dell'Opera, soffrì ancora negli *Ugonotti* di Meyerbeer; dopo si ritirerà per otto mesi al teatro di Marsiglia.

— E' partita per Lisbona scritturata nella sua qualità di prima donna contralto, la giovane prima donna Antonietta Mary.

— Partirà pure in breve per Lisbona la prima donna contralto Carlotta Bollini.

— Ad Ascoli si darà per primo spettacolo la *Medea* colla Sanchioli, Prodenza, Baraldi e Sordi.

— Sabato prossimo sarebbe giunta in Milano da Venezia il sovrano Giuseppe Busta. A quest'ora egli attende già alla messa in iscena del suo nuovo ballo per la rispettiva della Canobbiana in autunno.

— Abbiamo fra noi, reduce da Parigi, la prima ballerina Natalia Fitzjames, che si presenterà per la prima volta ai milanesi nel prossimo autunno alla Canobbiana.

— Sono partiti per Fermo coll'impresario Marchetti gli artisti scritturati per l'imminente stagione della fiera.

— Il maestro cavaliere Teodulo Mabellini sta scrivendo una nuova opera seria intitolata *Figuilto Alliaga*; libretto del signor Micciorelli.

— E' in Milano la prima donna Landi, la quale partirà a giorni per Messina.

— Il Ministro di Stato di Parigi ha data commissione di un busto in marmo del defunto Ministro dell'Istruzione pubblico e del Culto.

— E' giunto a Parigi, proveniente da Pest, il tenore Emanuele Garrion.

— Il pianista Enrico Litolff, fu nominato maestro di Cappella della Corte di Coburgo.

— Sono in Torino il bariteno Giuseppe Attini e il corrispondente teatrale A. Orlandi.

— L'egregia attrice-cantatrice Marietta Spezia, rilevata in patria dava a Villafranca, con zelo inglese, un concerto a beneficio dei poveri, in compagnia di altri valenti artisti.

— Gustavo Modena e a Torre di Luserna. Sul finir di settembre tornerà a Nizza per darvi dieci rappresentazioni colla Compagnia Romanzi.

— La Steiner, sorella dell'Ugalde ha cantato da ultimo con molto successo ad un privato concerto in Parigi, facendo pompa di una stupenda voce di contralto. Essa eseguì alcuni pezzi della parte di Amenaide nel *Tancredi* con espressione e colorito veramente sorprendente, massime quando si rifletta aver ella cantato nella lingua italiana.

— Giovanni Strauss prosegue con assai fortuna il corso delle sue produzioni nel giardino Pavlosk. Lo Czar gli ha fatto dono di un anello di brillanti.

— Il direttore della musica militare di Stuttgarda, signor Winterberg, venne inviato a spese dello Stato, in Austria, Prussia e Francia allo scopo di studiare le bande militari.

— Al teatro dei Solleciti di Firenze, incominceranno il 18 agosto le prove del *Corsaro* di Verdi e dicesi che il primo settembre andrà in iscena.

— La signora Vertheimberg non va affermenti a Pietroburgo, malgrado la notizia che ne dà il *Courrier de Lyon*: sperano invece di ricondurla presto al gran teatro di quella città.

— Giuseppe Pieri farvalino sta scrivendo per il prossimo venturo carnovale una nuova tragedia intitolata *Cimicza da Romano*.

— Nella notte dal 2 al 3 corrente scorsa in Firenze dopo lunga e penosa malattia lo scultore Andrea Lessi. La sua vita fu lunga ed operosa: amò ardentemente l'arte a cui si era dedicato e nella quale riuscì fra i migliori, come ne fa fede la sua statua del *Petrarca* posta in una nicchia della loggia di Giorgio Vasari.

Agli appaltatori teatrali, Capo-comici, ecc.

Essendosi verificato il caso che qualche appaltatore siasi rivolto a taluna delle agenzie teatrali per la trasmissione al sottoscritto dei progetti inviati pel suo teatro e che questi non siano stati più comunicati, trovasi d'avvisare le persone che vorranno concorrere all'appalto di rivolgere le loro domande direttamente al sottoscritto proprietario, presso il quale troveranno ogni facilità possibile e potranno trattare tanto per appalto a stagione, come per uno o più anni consecutivi.

Venezia, 11 agosto 1856.

G. CAMPLON.

VARIETÀ.

Leggesi nell'*American Banner*, giornale del Mississipi il seguente annunzio con cui il nuovo redattore di quel giornale si raccomanda al publico e a suoi confratelli. « Abbiamo il piacere di annunziare ai lettori dell'*American Banner* che il signor John L. Smith, abile scrittore e zelante americano, che da 14 anni ha stretti rapporti colla stampa del Mississipi, redigerà durante l'elezione presidenziale, la parte politica del nostro giornale. Il signor Smith, quantunque sia un amabile e cortese gentilnomo, ebbe già cinque duelli e in ognuno ferito il suo avversario. Oltre un abbondante provvigione di cognizioni politiche, porta seco due pistole a doppia canna, due coltelli, un bastone, e due pugni di ferro. Preghiamo la Società dei giornalisti di fare al signor Smith una cordiale accoglienza.

Pascrillo. Il signor Smith porta una barba selvaggia, e mustacchi diabolici che getteranno il terrore nella fila degli avversari. Non è ancora arrivato, ma si può vedere sin da oggi il suo daguerrotipo.

NB. Le sfide saranno accettate dalle ore 9 della mattina, alle 3 pomeridiane.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

A. GORIA.

AU BORD DE LA FONTAINE
ÉTUDE-RÊVERIE POUR LE PIANO
9594 Op. 78. Fr. 2 50.

Souvenirs d'il Trovatore
FANTAISIE DE CONCERT POUR PIANO
9595 Op. 97. Fr. 6.

COMPOSIZIONI DI L. VANNUCCINI.

L'AVVENIRE
NOTTURNO PER PIANO-FORTE
10367 Op. 5. Fr. 2.

LA ZINGARELLA
Polka-Mazurka di Concerto per Piano-forte
10368 Op. 6. Fr. 1 50

NOTTURNO
PER PIANO-FORTE
10573 Op. 7. Fr. 2 50

I PRIMI ALLORI DELLA GIOVINEZZA

RACCOLTA DI PICCOLI FANTASIE
sopra i più applauditi motivi d'opere moderne per **PIANO-FORTE**
DA **GIOVANNI MENOZZI**
Op. 52. (Edizione con vignetta).

9990 N.	1. *Trovatore* di Verdi	Fr.	2 50
9991 »	2. *Macbeth* di Verdi	»	2 50
9992 »	3. *Marco Visconti* del maestro Enrico Petrella	»	2 50
9993 »	4. *L'Ebreo* di Apolloni	»	2 50
9994 »	5. Idem idem	»	2 50
9995 »	6. Idem idem	»	2 50
9996 »	7. *I Vespri Siciliani* di Verdi	»	2 50
9997 »	8. *La Traviata* di Verdi	»	2 50
9998 »	9. Pot-pourri sull'opera *I Vespri Siciliani* di Verdi	»	2 50
9999 »	10. Concertino sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	»	2 50
10000 »	11. Fantasia sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	»	2 50

NUOVE OPERE DI C. A. GAMBINI

LE CAMPANE DELLA LIGURIA
CAPRICCIO PER PIANO-FORTE
10575 Op. 115 Fr. 3 —

DUE MELODIE VERDIANE PER PIANO-FORTE
10576 *N. 1. Cavatina della* Traviata. *Fr.* 3.
10577 *N. 2. Barcarola dei* Vespri Siciliani. Fr. 3. — *Op.* 116

GRAN FANTASIA
Sopra motivi dell'opera **LA TRAVIATA** *del maestro Giuseppe Verdi*
DI
C. SANFIORENZO

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di **Francesco Lucca**, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per la sola città di Milano A. L. 24 —
» Francia per Posta Monetata Austr. 30 —
» Per tutto l'Italia 24 —
» Per l'estero » 40 —
Per un numero separato » — 75
Per l'estero o stati, al trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 66.
16 Agosto
1856.



La associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli stati di Ancora Ricci.
In Bologna presso G. Brevaglieri.
Nelle altre città e nelle estere ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Pedagogia musicale. — Rassegna di nuove opere per piano-forte. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Mi correggo. — La parola d'ordine. — Il Circo Ciniselli. — Il Circo americano. — Miss Ella. — I concertisti di campane. — Una causa interessante. — Il Nanni di Prato ed i proprietarii degli stabili sulla piazza Maria Antonia. — Un monumento in legno.

Ho sempre sentito dire che il giusto cade sette volte il giorno: su questa proporzione quante volte dovrà cadere un cronista? – Non vi rechi dunque maraviglia se nella mia precedente corrispondenza in luogo di scrivere Giuglini partirà *nella prossima primavera*, la penna indocile (stile Macbeth) scrisse: *nella prossima settimana*. Ma voi, caro Lucca, col vostro nota bene avete riparato in parte alla mia svista e ve ne ringrazio. Nonostante

Al mio fallo aumenda faccio,

se non *generoso*, forse *inaspettata*, ed incomincio.

Da dieci giorni a questa parte Firenze ha cambiato fisonomia. Lo spirito publico si è rialzato sensibilmente. Una parola d'ordine corre sulla bocca di tutti: siete stato alla compagnia Ciniselli? – Se la risposta è affermativa s'intavola fra gl'interlocutori un dialogo vivissimo, seminato ad ogni istante di punti interrogativi e di punti ammirativi!

Diciamolo in poche parole: la compagnia Ciniselli ha fatto furore.

E d'uopo convenire però che in questo genere di spettacoli, Firenze non ha veduto fin qui nulla che rassomigli nell'insieme a questa compagnia italo-americana. Poichè giova notarlo subito essa si compone di due elementi ben distinti, che si chiamano il Circo Ciniselli ed il Circo americano.

Il Circo Ciniselli è incaricato della parte prima degli spettacoli, ed ha la supremazia degli artisti *mascolini* e dei cavalli ammaestrati. Fra gli artisti figurano in prima linea il moro *Pietro Miller* ed il grottesco *Antonio Winling*, cavallerizzi dotati ambeduc di una sveltezza e di una intrepidità senza pari. Quindi vengono i tre fratelli *Nicolet*, celebri nel mondo acrobatico, nella loro ispecialità di *clown*. Quanto a Ciniselli, quest'*enfant gâté* (passatemi l'*enfant!*) del publico fiorentino, s'intende che esso è sempre il cavallerizzo *hors de ligne*, ed il mago dei cavalli ammaestrati. Di questi ne furono già prodotti vari, fra i quali primeggiano, *Nelson*, *Prophete* e *Montecristo*. – Ma se ho detto che il Circo Ciniselli gode la supremazia per gli artisti mascolini, e pei cavalli ammaestrati, non è per questo che non abbia anche esso di già fatto mostra di qualche distinto ornamento nel sesso gentile. – Madamigella Berta Ciniselli è una giovanissima amazzone che, ad una abilità superiore certamente alla sua età, accoppia la leggiadria del volto e della figura. E voi sapete che questi requisiti entrano per qualche cosa nei pregi di un'artista equestre!

Ed ora eccomi al Circo americano. – L'insieme di questa compagnia, sebbene assai limitata, particolarmente in fatto di cavalli, attira nondimeno gran parte della curiosità e della simpatia del publico: in primo luogo per la novità degli esercizi, quindi pel lusso degli spettacoli, e più di tutto poi per *Miss Ella*, la quale compendia in sè sola uno spettacolo, o meglio una festa equestre tutt'intiera! – Amazzone intrepida, straordinaria, dotata di un coraggio virile, essa strappa, coll'ardire dei suoi esercizi, e con la elegante fierezza dei suoi atteggiamenti, l'applauso frenetico della moltitudine! – *Miss Rosina*, è un tipo affatto diverso da *Miss Ella*. Svelta e gentile ogni sua movenza è delicata e distinta come la sua figura; ed i suoi esercizi sul cavallo potrebbero dirsi tante graziose pose accademiche. – Vengono in ultimo i concerti di campane, che formano una delle novità più interessanti della compagnia. Sono questi eseguiti da sette concertisti, i quali ponendosi avanti ad una tavola coperta di campane di varie dimensioni, ed agitando ora questa, ora quella, riproducono alcuni pezzi di musica, ritraendone un effetto tale che vi fa dimenticare il mezzo del quale si servono, e credereste invece di assistere all'esperimento di qualche grato strumento di nuova invenzione!

Ed ora è facile capire come gli elementi di queste due compagnie, insieme riunite, formano quel complesso svariato e piacevole che fa giornalmente echeggiare di applausi il Circo affollato del Politeama e di suono metallico la cassetta rigurgitante dell'impresa.

Passiamo ad altro. – Da qualche giorno una causa interessante si agita avanti ai nostri Tribunali, ed è soggetto di molteplici e svariate dicerie.

Io certo Nanni di Prato (città della Toscana, nota per la solidità dei suoi pajuoli di rame e pel sapore piccante delle sue *mortadelle*), ottenne dal Comune la facoltà di costruire sulla Piazza Maria Antonia, piazza la più bella e vasta di Firenze, un Anfiteatro *monstre*, capace di contenere ventimila spettatori, che è quanto dire la quinta parte della popolazione della città, compresi i lattanti e gl'impotenti. – Peraltro non vi mettete in testa che si tratti di fare un plagio al Colosseo romano, imperocchè il monumento Fiorentino dovrà esser di legno ed amovibile. – Oh grandezza dei tempi!

Il Nanni ha diritto di erigere il suo Anfiteatro sei volte l'anno, rimuovendolo ogni volta entro lo spazio di venti giorni.

Ma, a quanto sembra, i proprietarii degli stabili che fronteggiano la piazza non sono troppo teneri dei monumenti patrii, . . . in legno e tela! – Essi hanno la velleità di supporre che avendo acquistato l'area dei loro stabili al prezzo di un terreno rispondente sopra una piazza, questa non possa venire ottenuta dall'immenso catafalco che il Nanni si propone di eriger loro sul naso!

D'altra parte, forte della sua concessione, il Nanni persiste nel generoso concetto di voler attuare questo monumento, sperando che se il di lui nome non resterà imperituro, durerà almeno quanto le tavole del suo anfiteatro.

In questa divergenza d'opinioni il Tribunale è chiamato a decidere. Frattanto il Nanni pensando forse che *cosa fatta capo ha*, erige in gran fretta l'anfiteatro e di già la Piazza Maria Antonia ingombra di manifattori, di antenne e di tavole smisurate, porge l'aspetto di un vasto arsenale da costruzione.

Ma siccome il fatto non costituisce il diritto,

resta ancora a sapersi chi avrà ragione se il Nanni o i suoi avversari:

In breve l'ardua sentenza

ma forse anche più in breve il primo spettacolo. Dell'una e dell'altro non mancherò di rendervi conto a suo tempo.

12 Agosto 1856. A. M.

PEDAGOGIA MUSICALE

IL CONTRAPPUNTO.

Moltissimi credono lo studio e l'arte del contrappunto un inutile e noioso peso da pedanti, di cui si possa fare a meno nella libera e geniale composizione. Altri più solidamente opinando, se pur non sia crassa ignoranza la loro, credono le regole del contrappunto essere le pastoie del genio, il quale senza esse più libero potrebbe spaziare per gli smisurati campi dell'ideale. I poveretti s'ingannano a partito; imperciocchè, se essi comprendessero non sol parte della grande importanza dello studio del contrappunto, saprebbero la grande utilità che se ne ritrae in qualunque maniera di musicale componimento.

Il contrappunto oltre a contenere le norme imprescrittibili e naturali dell'arte, dalle quali si fa guidare, racchiude ancora, come in compendio, la pratica e la esperienza delle migliori formole e de' più felici ritrovati di quegli uomini sommi, sotto le cui mani nacque e progredì l'arte, semprepiù vivificandosi al soffio del loro genio. Nello studio del contrappunto trovasi il modo di seguire quelle combinazioni di suoni simultanei e di suoni successivi che producono cattivo effetto, ed il modo di seguire quelle che già son belle per principio estetico e per consentimento universale: dallo studio logico e conseguente del contrappunto chi è nato artista impari dal rimanere impastoiato nelle sue composizioni, ritrae bensì il mezzo di camminare con più sicurezza nell'arduo sentiero, che mai non può smarrirsi con tal guida.

La parola contrappunto pare che abbia avuto origine da un certo modo di segnare sulle carte i suoni, che dicevasi *punto*, e siccome l'arte del contrappunto principalmente trattò delle relazioni reciproche di suono a suono, lo quali meglio si osservano e si misurano quando un suono è messo in confronto o incontro ad un altro, così scambiati i segni dei suoni per i suoni medesimi, il meccanismo di conoscere le loro relazioni si disse *punctum contra punctum*, e poi per abbreviazione solamente *contrappunto*.

Lo studio del contrappunto incominciò a vagheggiarsi fin da tempi assai da noi remoti, e per esso poi si fondarono in Italia varie scuole; le quali concordi tutte nel principio, ciascuna però ne avvisappava con speciale predilezione talune conseguenze, e sempre in vantaggio dell'arte. Così abbiamo veduto fiorire principalmente le scuole di Venezia, di Napoli e di Milano. Ora che l'arie non comporta differenze; ora che le opere de' grandi compositori italiani, sia qualunque la scuola cui vgliano abbiano appartenuto nel loro circolare, vengono accolte dappertutto con pari entusiasmo, è forza che finiscano queste differenze; perciò saggio consiglio del buon maestro di contrappunto è quello di raccogliere i tati pregevoli delle varie scuole, e di formarne una sola. Nè questo eclettismo si debbe operare solamente fra le scuole italiane; ma un buon metodo di contrappunto deve oggi anche avere di mira tutto ciò che le composizioni ed i metodi degli oltramontani ci offre: oggi che le differenze musicali tra popolo e popolo sono ristrette solamente alla maniera delle concezioni non già a quelle di estrinsecarle.

Molti, facendo partire le teorie fondamentali degli accordi da regole elementari di acustica e da fenomeni naturali ed invariabili, credono che il contrappunto sia una scienza. A me pare che sia piuttosto una pratica ed un artificio ordinato; poichè a presiedervi che lo esso si può fare a meno de' menzionati principii fissi, senza di cui si consegue sempre lo scopo, il contrappunto è la parte dell'arte più d'ogni altra variabile, non sentendo, direttamente parlando, che la maniera di ben disporre gli accordi: e questa maniera di niente altro abbisogna che di raser fondata sul buon gusto e su' buoni esempi.

Da ciò consegue che la massima parte delle regole del contrappunto non sono fisse. Converrà però che più esperti ch metodo di contrappunto trattato a forma di scienza: ma siccome così fatto è ostile e soddisfacente più ai maestri ed a chi è vago dell'altre regioni dell'arte, che agli scolari, e siccome l'utilità di costoro ho solo in mira, così opino che la migliore maniera di insegnare il contrappunto è quella tutta sperimentale e pratica, coordinata però a progressivo.

Lo studio del contrappunto fa rassomigliare a quello del disegno, il quale lungamente col lungo esercitarvisi praticamente: la forma della scienza, ripeto, comporta si metodo di contrappunto in quanto questo è intimamente collegato a' principi invariabili su cui poggia l'armonia; ma il contrappunto, a propriamente parlare, non è l'armonia, sibbene la pratica dell'armonia. Bisatti tutte le scuole concordano nei principii dell'armonia, ma quasi tutte variano nella maniera di disporre gli accordi. Per poco che mi facessi ad annoverare le molte quistioni insorte ne' soli Conservatorii che prima esistevano a Napoli, proverei che quelle disputo esercitavano solamente sul diverso modo di disporre taluni accordi non già sulla loro natura.

Siccome il gusto è variabile, e siccome, per quel che ho detto di sopra, il contrappunto non ha altra guida che il gusto, così l'autorità degli esempi e maestri che talvolta cede il posto a questa facoltà artistica sempre mutabile, sempre varia quanto l'individualità degli artisti. Un maestro di contrappunto perciò, nello insegnamento, oltre di quel che gli è stato affidato dalla tradizione o dagli esempi o dal metodo, è dunque che interroghi ancora il bisogno del gusto dominante dell'epoca e di quello speciale di ciascuno de' suoi discepoli. Spesso avviene che lo studio del contrappunto trovasi in contraddizione con quel che ha luogo nel campo della composizione; in tal caso to dico che il contrappunto è insegnato pedantescamente, perchè i maestri ostinandosi in ciò che essi impararono nella gioventù, non fanno camminare il loro insegnamento di pari passo co' progressi dell'arte.

Ci è stato un tempo che il contrappunto non era che guocco di note ed industria di combinazioni; ma ciò avveniva per colpa di chi in esso si occupava, non già per l'indole di questa maniera di esercitazioni, le quali debbono e possono tendere a facilitare la esecuzione musicale, ed a fare più spedita la mano del compositore nel maneggiare la sua arte. Il contrappunto non incoppa mica il libero pensiero dell'artista: esso può dirsi la sintassi di una grammatica, alla quale il poeta non pensa punto nell'attuare i suoi concetti; ma deve averla studiata prima di mettersi a poetare. La ignoranza del contrappunto è cagione d'inciampi al compositore, il quale se non ha antecedentemente esperimentato tutte le relazioni de' suoni, trovasi inciampato ad ogni passo della sua opera, nè può esporre speditamente le sue idee, dovendo ad ogni punto arrestarsi il corso per esaminare se l'effetto delle armoniche combinazioni sia buono o cattivo, la quale operazione chi non ne quanto attenni, e come talvolta smorzi le faville del genio!

Del contrappunto si fanno le seguenti categorie: *contrappunto semplice*; *contrappunto doppio*: *contrappunto triplo*; *contrappunto quadruplo*. Di ciò parlerò in apposito articolo.

Oltre di queste specie diverse di contrappunto, vi sono ancora certe particolari forme di componimenti che quasi immediatamente scaturiscono dal rigore dei precetti contrappuntistici, consistono cose, per così dire, in una sorta di musica, la quale mentre è legata alle regole dell'armonia, cerca di prender posto nel campo della melodia. Queste forme sono i *canoni* e le *fughe*, dalle cui esercitazione non poco vantaggio ritrae l'artista nelle esecuzioni de' suoi liberi componimenti, e talvolta non come esercitazione scolastica, ma come parte di opere di stile grave, i canoni e le fughe possono ben orrearsi.

Conchiudo che lo studio del contrappunto è necessario a volere che vagliano farsi compositori, e se tutti costoro comprendessero questa necessità, non si deplorerebbero i tanti scogli nelle partiture di alcuni di essi. E' davvero deplorabile la totale ignoranza in cui vivono taluni giovani compositori, ed è più deplorabile in quanto che in essi ravvisasi bella attitudine alla composizione. Come meritano compianto per l'ignoranza, così eglino destano indegnazione se mostrano scherniteri di quegli studi co' quali soltanto si giunge a far rifulgere le belle prerogative ine sarille da natura. I maestri del canto loro debbono far sì che lo studio del contrappunto non riesca uniosa e in opposizione con lo stato dell'arte. Essi non solo debbono presentare la pratica de' passati autori, ma debbono richiamare lo sguardo del loro scolari anche sugli esempii che somministrano le opere della giornata.

M. Reta.

Rassegna di nuove opere musicali per piano-forte.

Allo scopo di far conoscere i pregi (e così pure i difetti) delle nuove composizioni musicali per piano-forte, di mano in mano ch'esse saranno per venire alla luce, apriamo nel nostro giornale la presente rassegna, che amiamo inaugurare da un nome già assai favorevolmente conosciuto fra i pianisti-compositori, abbenchè il numero delle sue composizioni non superi ancora la diecina. E' questi il fiorentino L. Vannucchini, giovane di elette ingegno e delicato sentimento, alle quali doti, accoppia non poco sapere. Tre eleganti pezzi da sala videro or ora la luce coi seguenti titoli, l'*Arrovire. Notturno*, opera 5; *La Zingarella*, polka mazurka, opera 6; ed un *Notturno per piano-forte*. Il primo consta di una graziosa melodia soavemente arpeggiata cui fanno seguito eleganti passi di agilità interrompendone con grato effetto il lento andamento. E' un pensiero di breve sviluppo ma ben ideato e condotto. La polka mazurka può aspirare a qualche pretenzione pianistica più di tante altre che pur si rivestono del pomposo titolo di *concerto*, e nel trio si fa rimarcare per vivacità di ritmo e distinzione di pensiero. L'altro notturno abbenchè di qualche maggior dimensione del precedente forse nol raggiunge nella felicità del concetto, ma si rende abbastanza distinto e encolendente nelle due ultime pagine. L'esecuzione di questi tre pezzi se non troppo facile non presenta però ardui passaggi od intricate combinazioni, e questa pure è dote pregievolissima che varrà a diffondere le opere del nostro giovane autore, il quale proseguendo animoso di questo passo vedrà ben presto il suo nome associato a quello fra i più distinti de' quali si onora la bella schiera degli autori italiani.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 9 agosto)

L'attore tragico Ernesto Rossi nel giugno 1857 si produrrà in questo I. R. teatro Carl colla sua scelta compagnia per venti recite, avendo esso già stabilito il relativo contratto colla Direzione dell'incidente teatro. Il Rossi che è una celebrità riconosciuta in Italia e fuori, facendo conto delle giuste esigenza del tempo attuale, associò alla sua compagnia dei soggetti drammatici di bella fama e tra gli altri Gattinelli, Rainoldi, la Laura Bon, figlia del rinomatissimo attore ed autore Bon, la Celestina Demarini, la bellezza della quale si dice affascinante. Fra le altre rappresentazioni, si daranno l'*Otello*, il *Saul* di Alfieri; la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico; *Luigi XI.* del Delavigne; l'*Otello* e l'*Amleto* di Shakspeare; l'*Elisabetta* di Giacomini, scritta prima del Conte Essex. La varietà e l'interesse artistico del suo repertorio, il suo tratto fine e delicato di non comparire in un pezzo drammatico un *solo* personaggio *saliente*, senza un contorno che armonizzi coll'insieme, in che peccarono e peccano non Rachel ed una Ristori, troppo attratte dall'interesse, devono assicurare alla sua artistica intrapresa il più soddisfacente risultato, che noi sin d'ora tale di cuore gli auguriamo.

— Avant'ieri fu data in questo I. R. teatro di Corte la decantata opera di Auber, la *Muta di Portici*. L'esito ne fu veramente del più clamoroso e lusinghiero, ma solamente per gli esecutori della Tarantella, e per la protagonista (Pochini) che ... non cantano. I due tenori che vi cantarono il Masaniello (Erl) e la parte di Alfonso (Prellinger) avrebbero fatto fiasco anche in un cavorto da fiera. Il tenore Steger non venne tanto sospirato dal publico quanto ieri l'altro.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *Teatro Carcano.* La *Leonora* e il *Barbiere di Siviglia* si alternano con buon successo a questo teatro. Il concorso, ad onta del calore eccessivo della stagione è sempre numeroso. La beneficiata della prima donna Ortolani-Valiandris fu quale ora da aspettarsi, brillante. Applaudita come al solito nella *Leonora* lo fu del pari nel terzetto dei *Lombardi*, ben secondata dal tenore Bruni e del basso Ragusin. Il terzetto dell'*Italiana in Algeri* eseguito dal Bozzetti, dal Raffaeli e dal Ragusin fu accolto con grande favore ed ebbe l'onore della replica.

Bergamo. La sera di mercoledì prossimo ventuno, andrà in scena al teatro Riccardi, l'opera la ***Favorita*** di Donizetti, coll'esimia prima donna signora **Tedesco.**

Brescia. Le rappresentazioni del *Mese mariano* di Rossini a quel teatro proseguono di bene in meglio. La Lesniewska canta angelicamente, ed è bene assecondata dai suoi compagni. Lo spettacolo è bene accetto, ma il concorso non è soddisfacente e ciò per circostanze del paese.

Venezia. La compagnia drammatica italiana condotta dall'attore brillante Bellotti-Bon, di cui la Rosaltri sarà principale ornamento, occuperà nei primi giorni del prossimo dicembre il teatro Camploy in San Samuele.»

Torino. *Gli Esposti* di Ricci ebbero a quel teatro Gerbino assai lieta accoglienza. Leggesi in proposito nel *Pirata*. « Fatta astrazione di alquanta ilubenza in alcuni pezzi a concerto, propria di una prova sera, l'esecuzione fu lodevole. Il magico Cambiaggio fu un *Semprouio* modello, egli è ammirabile per acume, brio comico, disinvoltura e gaiezza, osiara e commove, strappa gli applausi coll'opportunità dei lazzi, con motti improvvisati, riempie le lacune del libretto ... in una parola, egli è un artista che crea, e non verrà mai meno alla sua fama di grande artista-filosofo. La Fumagalli, le Squarcia, baritono, e il Tagliavacchi, tenore, secondarono del loro meglio il Cambiaggio, con cui divisero gli applausi. Ecco adunque un nuovo trionfo pei Martinotti, ed una lezione pratica agli impresari.»

Cuneo. Il giorno 3 corrente ebbero principio le rappresentazioni melodrammatiche a quel teatro, col *Furioso* di Donizetti. Il baritono D'Ettore piacque non poco nella parte del protagonista. La Bianchi giovine prima donna dotata di simpatica voce, sebbene indisposta, seppe cattivarsi le generali simpatie e fu in parecchi punti applaudita. Il basso comico Giuseppe Pozzesi trovi pure campo a distinguersi.

Villafranca. La distinta artista Marietta Speria si è in questi giorni prodotta in un grande concerto vocale e istrumentale, in cui fu scopo a dimostrazioni di generale e sincero entusiasmo. Benissimo la accompagnarono l'egregio tenore Domenico Conti, il basso Calvio Rigo e il dilettante Aldeghieri.

Siena. Riportiamo la relazione augurale dell'*Arte* sull'esito della *Norma* non ha guari prodotta su quello scene. « La carriera Artigotti è una Norma per eccellenza, ed ha incontrato non solo l'approvazione del nostro publico, ma lo ha, si può dire, fanatizzato, entusiasmato, magnetizzato con la soavità del suo canto, con la spontaneità della sua azione. Fu applaudita continuamente, ma i pezzi nei quali più si distinse furono il recitativo del primo atto, la cavatina, *Casta Diva*, dalla quale fu chiesta la replica, come pure l'assolo, *Non tremare, o perfido*. Nel secondo atto applaudite le prime scene, furore il duetto con Adalgisa, entusiasmo il duetto con Pollione, fanatismo il finale, segnatamente la preghiera. La Rosellini, Adalgisa, fu applaudita nel duetto con Pollione, quello con Norma del primo atto, come pure l'altro duetto colla medesima nell'atto secondo. Il tenore Tamaro fu applaudito esso pure, segnatamente alla cavatina del primo atto, al duetto con Adalgisa e a quello con Norma. Il Marziani cantò benissimo l'aria d'introduzione, ed ottenne anch'esso i più lusinghieri applausi. Tutti insomma hanno avuto un esito dei più soddisfacenti.»

Napoli. Teatro S. Carlo. Leggesi nell'*Omnibus*. « La sera di sabato scorso fu la beneficiata della prima donna Leoni. Il publico vi accorse e lo spettacolo fu variato. Cominciò col due atti della *Luisa Miller*, ed il tenore Nannio cantò con grazia e maestria la romanza al secondo atto, e fu molto applaudito. L'aria della *Gazza ladra* fu ben eseguita dalla Leoni, sì che ebbe molti applausi e fu chiamata all'onore del proscenio. Questa giovane artista alla buona volontà, alla graziosa ed elegante figura unisce molto zelo ed accuratezza nel disimpegno del proprio dovere sì il publico più volte le ha dato segni di approvazione. Successe a quest'aria quella di *Leila di Granata*, cantata dal Colini, il publico rese il giusto tributo a sì valente ed intelligente artista. La Leoni cantò assai bene ed ad un atto il duetto della *Figlia del Reggimento* col Cammarano. Chiuse lo spettacolo l'applaudito ballo: *Il Trionfo dell'innocenza*, che lascia sempre nel publico gran desiderio di rivederlo, tanta è la proporzione delle parti, la giustezza di espressione mimica e la novità dei ballabili.»

Trieste. Il *Giornalino* del Rota riprodotto a quel tratro Manroner la sera del 9 corrente ebbe successo modesto, colpa l'incerta esecuzione. La sera successiva se ne migliorarono un poco le sorti, e vi furono applauditi i primi mimi Luigia Gaia, Daratti Francesco nonchè i primi ballerini Annetta Orsini e Ferdinando Walpot.

Parigi. Togliamo dall'*Europe Artiste*, il seguente articolo che torna in onore ai nostri artisti di canto e di ballo. «Sembra che si voglia all'Opera dar mano di nuovo alle prove di saggio che, dopo l'Amministrazione del Raqueplan, furono sospese, e che si voglia rimbire nuovamente il tenore Forti, il quale fece a lungo carriera cantando il repertorio italiano. Quanto a noi è noto che vogliamo chiamar la attenzione del signor Royer specialmente sulla signora Anna Bertini, che per fermo non avrebbe fatto cadere la rappresentazione del *Guglielmo Tell*, se fosse stata invitata a cantare la parte di Matilde, e sopra madamigella Marietta Vicantini, prima ballerina, alleva distinta del signor Blasis, che sarebbe degna di figurare nella splendida pleiade che conta nel suo grembo una Rosati, una Ferrari, una Bergtte, una Cucchi, una Nathan, e che potrebbe con sì buon diritto arricchirsi ancora di Flora Fabbri, di madamigella De Vecchi, della Levassaur e di tal'altra di stabilità riputazione. Quanto a prime donne l'avvenire è gravido di promesse: noi speriamo che l'acquisto della Bertini, tipo della grazia e dell'eleganza, che l'Opera francese non si lasciera rapire dall'opera italiana, non resterà a lungo nello stato di semplice progetto, ma diventerà fra breve un fatto compiuto. Poi sarà altresì ben fatto aggiungere alle stelle della danza madamigella Vicantini, bella ed avvenente giovane, che ha la taglia dell'Esser, la nobiltà che distingue la Ferraris e l'intelligenza della Rosati.»

Marsiglia. Riportiamo da quei fogli la seguente relazione dello spettacolo dato in onore del Maresciallo Duca Pélissier. « La sera il Maresciallo si recò al Gran Teatro ove ha assistito allo spettacolo offertogli dalla città. La contrada Beauvau, la piazza del Teatro, e la facciata dell'edifizio erano splendidamente illuminate. Un palco scoperto era stato preparato per il Maresciallo, ed alla sua entrata nel Teatro, la musica del 94.° di fanteria fece sentire una sinfonia militare. Gli spettatori si sono alzati ed hanno ascoltato il vincitore di Sebastopoli con fragorosi applausi. La Compagnia del teatro del Gymnase di Parigi ha rappresentato un *vaudeville* intitolato, *Un Breton de Trouperes*. Dopo questa prima rappresentazione, molto bene eseguita, la musica militare suonò una nuova sinfonia, e quindi la signora Daubrun, vestita alla romana, declamò un'ode in onore del Maresciallo. L'artista ha declamato queste strofe con molto sentimento ed ha commosso l'assemblea e Pelissier stesso. Il busto del Maresciallo era stato posto sulla scena. La signora Daubrun alla fine della sua recita ha posto una corona d'oro sulla testa del busto, e nello stesso momento le coriste hanno deposto ai piedi del busto corone d'alloro. La musica del 94.° ha quindi eseguito diverse marcie nazionali, e lo spettacolo si è terminato colla commedia intitolata *Croque l'oeil*, che ha molto divertito il Maresciallo ed il suo seguito.

Varsavia. Riceviamo notizie che ci confermano l'esito fortunato ottenuto su quelle scene dalla *Favorita*. La giovane prima donna Berini, che già si era cattivate le più sentite simpatie nella *Traviata* e nel *Trovatore* ebbe in quest'opera un nuovo trionfo, al quale meritamente parteciparono il Ciaffei, tenore, il Bati baritono, e il basso Miller. Il *Carriere di Varsavia* contiene un articolo di somma lode agli artisti suddetti. A rendere più completo il successo dello stupendo capolavoro di Donizetti, contribuì non poco anche il divertimento danzante posto in iscena per tale circostanza dal coreografo Blasis. Ecco quanto ne scrive in proposito il succitato *Corriere*. « Il divertimento danzante, composto dal coreografo Carlo Blasis, addetto da qualche tempo al nostro teatro, ottenne un successo di vero fanatismo, in special modo il bellissimo passo a due eseguito ottimamente dalle nostre egregie due prime ballerine signore Carolina Strauss e Freitag. Possiamo ora riassumere l'esito dicendo che nel corso dello spettacolo vennero chiamati al proscenio tutti gli artisti primario di canto e di ballo per sette volte; nonchè quattro il coreografo Blasis dopo i suoi ballabili, ed alla fine dell'opera venne impartito lo stesso onore anche al maestro Quattrini.»

Rio-Janeiro. Ci scrivono in data 14 luglio prossimo passato. « È inutile che vi dia relazione degli spettacoli passati e dei tanti aneddoti avvenuti: i vostri giornali li hanno già fatto conoscere in gran parte. Mi limito alle attualità. Il primo di tutto vi farò nota il successo clamoroso ottenuto dalla Julienne Dejean e dal Tamberlick. L'impresa che vedeva sull'orlo di un precipizio ora ha una fonte di risorse che si farà sempre più larga e copiosa. Il teatro è ogni sera pieno zeppo, e vi assicuro che la Dejean e il Tamberlick sono due bell'artisti che in qualunque teatro più esigente del mondo rinnoverebbero lo stesso prodigio. Il signor Araujo è ancora carcerato; fra giorni avrà luogo il suo processo... e tanto che l'affare si faccia serio. Trattasi di una spergiuro... poveda bagatella!»

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato dall'agente teatrale signor Luigi Zanetti, il primo baritono assoluto **Ettore Corti**, per la stagione prossima di carnovale e quaresima e del settembre 1857, a tutto il sabato di Pasqione 1858.

Fu scritturato pel teatro di Porta Carinzia di **Vienna**, primavera 1857, la prima donna **Marietta Rolli**. Per l'autunno e carnovale prossimi venturi è talbora disponibile in Bologna.

Fu scritturato pel teatro del Liceo di **Barcellona** il primo tenore assoluto **Meichiorre Sacchero**, dal primo ottobre prossimo a tutto maggio 1857.

Il primo tenore assoluto **Giovanni Bassini** fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro Carcano di **Milano**.

A norma dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, il signor Eugenio Merelli fu scritturato per tre anni, il primo tenore assoluto **Alberto Laurenez**, che ora sta perfezionandosi alla scuola del maestro Prati.

A mezzo dell'agenzia Lampert venne scritturato il primo basso profondo assoluto **Eugenio Manfredi** per autunno e carnovale 1856-57, il signor Angelo Alla non poteva sì certo fare migliore acquisto.

— Il primo baritono assoluto **Andrea Bazzani** fu scritturato della prossima ventura quaresima pel rinfrancato di due anni, dagli aggallatori Tirola e Cattaneo.

Fu scritturato pel teatro di **Treposti**, autunno e carnovale prossimi la prima donna assoluta **Maria Gresti-Castiglia.**

E' scritturata per **Casale Monferrato**, stagione corrente, la prima ballerina assoluta **Adele Smardi.**

Furono scritturati per **Bergamo-Cittadi** la prima donna assoluta **Paolina Turini-Giannelli**, le prime ballerine **Elisa Ponti** e **Luigia Rossi**, stagione d'estate corrente.

Per la fiera di **Sale**, autunno prossimo, furono scritturati la prima donna assoluta **Carolina Lalande**, il primo tenore assoluto **Enrico Giusti** e il primo baritono assoluto **Ferdinando Bellini.**

Sono scritturati per **Mondovì**, stagione di autunno, la prima donna assoluta **Elisa Gambardella** ed il primo tenore assoluto **Gaetano Ferrari.**

Completa compagnia di canto e di ballo pel teatro Regio di **Torino**, prossimo carnovale e quaresima. Cantici: prime donne assolute **Charton-Demeure**, **Angri**, **De-Vries**, **Lorini**; primi tenori **Mongini**, **Lorini**, **Sicchi-Battardi**; primi baritoni **Calcinardi**, **Fargas**; primi bassi **Miral**, **Bella Costa**; primo basso comico **Agostino Rocco**. Balli: coreografi **Bonzani**, **Bretin**; primi ballerini **Jella**, **Fabri-Bretin**, **Galby**, **Giuseppe Guicardi**; primo ballerino **Gustavo Carcy**; primi mimi **A. Ramacciotti**, **F. Cuccoli**, ecc. N. 10 coppie accordi ballerini, oltre le soliteu della bella scuola di ballo.

Scritture dell'agenzia Barcardi

Pel teatro di **Foghera**, prossimo autunno. La prima donna contratto assoluta **Rachele Lucchini.**

Pel teatro di **Asti** ed altri teatri, la prima donna **Rossi.**

Per **Cuneo**, carnovale 1856-57. Il primo tenore assoluto **Gaspare Gamboggi**, buon acquisto per quel teatro, che fa onore a quell'impresa.

Il detto agente F. Barcardi scritturò in concorso dell'agenzia Alaimo di Firenze per autunno e carnovale, pel teatro di **Alessandria d'Egitto**, **Marietta Salicrini**, nella qualità di prima donna assoluta a perfetta vivenda.

Per **Cagliari**, autunno e carnovale prossimo venturo, il primo tenore assoluto **Clemente Scannavino** ed il secondo tenore **Teobaldo Brannile.**

Per **Voghera**, autunno prossimo, il primo buffo **Luigi Caporetti.**

Per **Biella**, scrittura della stessa ferrata, il primo baritono **Achille D'Ettore**, in compromesso **Laurenti Enrichetta** e il basso generico **Gandenzio Tosca.**

Il primo tenore assoluto **Enrico Giusti** per il prossimo carnovale, per ordine e conto dell'appaltatore Pietro Merlino.

Scrittore dell'agenzia G. B. Nicola.

Per le stagioni di carnovale e quaresima 1856-57 al teatro Carlo Felice di **Genova**, il primo tenore assoluto **Emilio Pancani.**

Per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1856-57 al teatro di **Bukarest**, la prima donna contralto assoluta **Carlotta Ghedini.**

Per la stessa epoca e pel teatro suddetto, la comprimaria **Angiolo Fontanesi.**

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna contralto **Virginia Vicentini** è libera d'impegni pel carnovale venturo.

È libera d'impegni per le prossime stagioni di autunno e carnovale, la prima donna assoluta **Teresa Biglmiani-Mistrali.**

Il primo basso profondo assoluto **Antonio Garcia** è libero d'impegni pel carnovale prossimo venturo.

La prima donna assoluta **Amalia Zecchini-Rubatà** è partita per Venezia, trovasi disponibile per le stagioni prossime venture.

La prima donna contralto **Rosalia Santoliini** è in Cremona libera d'impegni.

È libero d'impegni per le stagioni di autunno e carnovale prossimo la prima donna assoluta **Maria Zerlagotti.**

MISCELLANEA.

Roberto Schumann, compositore e critico di qualche rinomanza in Germania, è morto il 29 luglio prossimo passato ad Endenich, presso a Bonn.

— La distinta pianista Clara Schumann che ha passata l'ultima stagione a Londra, è di ritorno a Düsseldorf.

— Si annunzia dai giornali che la Koester debba abbandonare il teatro.

— Un dilettante di Amsterdam si è fatto costruire un flauto interamente di oro.

— La vedova dell'illustre Spontini trovasi attualmente ad Jesi. L'orchestra dei bagni eseguisce ancora, a suo desiderio, delle composizioni dell'autore della *Vestale*.

— L'imperatore di Russia ha decorato i signori, Conte Redern, intendente dei reali teatri di Berlino, e il signor von Hülsen, dell'Ordine di Sant'Anna.

— La città di Halle, patria di Handel, ha intenzione di erigere un monumento al celebre compositore, tale verrà inaugurata il 22 aprile 1859, ventesimo anniversario della sua morte.

— L'editore di musica André, possessore, come si sa, d'una gran parte dei manoscritti autografi di Mozart, ha pubblicato delle *Litanie* composte dal celebre compositore nel 1772 e rimaste finora inedite.

— A Filadelfia è comparsa una nuova *Gazzetta musicale e dei teatri*, redatta in tedesco.

— Si annunzia un nuovo Oratorio del signor Rubinstein, intitolato: *Il Paradiso perduto*, tratto dal rinomato poema di Milton. Sembra, dice un giornale tedesco, che questa composizione abbia ad essere eseguita a Berlino ed a Londra.

— Leggesi nella *Fama*: « Giuseppe Picchi, il famoso cieco da Rubbiano si è emancipato dalla tutela del Poletti, interponendo gli uffizi del magistrato di Chancery Court, il quale, udite le parti e le singole recriminazioni e difese, dichiarò sciolto il contratto stipulato fra essi due, e liberò il Picchi di disporre di sè come meglio gli aggradisce. »

— Leggiamo in un giornale francese: « Riccardo Wagner è stato sepolto, è sotterra con la preziosa di darci che della musica *dell'avvenire*, ma ecco che un dottor Trommer sta pubblicando presso il libraio Brenner un libro intitolato: *La musica d'altre volte e dell'epoca presente, di questo e dell'altro mondo!!!* »

— Il *Gladiatore di Bayenna* di Laube venne proibito in Russia.

— Fu di passaggio in Milano il maestro Angelo Villanis ed è partito giovedì sera per Torino.

— E' giunto fra noi il primo tenore assoluto Giuseppe Mazzi, scritturato per il prossimo autunno al nostro teatro alla Cannobiana.

— Venne rappresentata a Torino una nuova commedia in un atto del giovane L. Marenco intitolata: *Un marchesato dalle nuvole*.

— La Rivista Veneta denunzia un furto letterario commesso ora a Venezia dal parroco in Cava Zuccherina Giovanni Battista Guiello; il quale stampò alcune poesie intitolate *Foglie ed epoteri di Venezia* non facendo che copiare un manoscritto di Alessandro Zamburi sacerdote di Lovreggia, multimodale però a suo capriccio, e convertendo gli elogi di persone morte in elogi di viventi per servire a propri fini.

— Sono da qualche giorno in Bergamo il signor Carlotano Merelli, direttore dell'I. R. Teatro di Porta Carinzia di Vienna e l'appaltatore teatrale Giulio Strioli.

— La giovane e gentile damigella Marietta Puzzi, figlia dei signor Giovanni Puzzi, il rinomato professore concertista di corno, e della signora Gaetana Toso, già distinta cantatrice, si congiungeva il giorno 7 corrente in legittimo matrimonio col cavaliere ed avvocato intendente Francesco Ella di Torino. La cerimonia veniva celebrata alla villa Puzzi a Montiglio in Piemonte.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE TEATRALI DI ERRICO PETRELLA

MARCO VISCONTI

Melodramma tragico in tre atti di **DOMENICO BOLOGNESE**

Opera completa per canto con accompagnamento di Piano-forte
Piano-forte solo. Piano-forte a quattro mani e diverse altre riduzioni.

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di ***DOMENICO BOLOGNESE***

Varii pezzi per Canto con accompagnamento di Piano-forte
Opera completa per piano-forte solo, per piano-forte a 4 mani e diverse altre riduzioni.

LE PRECAUZIONI

Commedia per musica in tre atti di **M. D'Arienzo**

Sono pubblicati i migliori pezzi.

LE MINIERE DI FREINBERG

Melodramma in 2 atti di ***Emmanuele Ridera***

Sono pubblicati i migliori pezzi.

ELENA DI TOLOSA

Dramma lirico in tre atti di **D. Bolognese**

Opera completa per Canto con acc. di Piano-forte e Piano-forte solo.

OPERE TEATRALI DI SAVERIO MERCADANTE.

VIOLETTA

Melodramma in quattro atti di **Marco D'Arienzo**

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte. Fr. 40.
La stessa per Piano-forte solo. Fr. 24.

LEONORA

Melodramma in quattro atti di ***Marco D'Arienzo***

L'Opera completa per canto con accompagnamento di Piano-forte. Fr. 36
La medesima per Piano-forte solo. Fr. 18.

AVVISO MUSICALE. Il sottoscritto Editore di musica ha fatto acquisto mediante regolare contratto della proprietà esclusiva, assoluta e generale, tanto per la stampa che per le rappresentazioni, si della poesia, che della musica delle seguenti Opere:

I PIRATI SPAGNUOLI

Melodramma in due atti, posto in musica da

ERRICO PETRELLA

(Escluso il regno delle Due Sicilie, Francia ed Inghilterra.)

DON CHECCO

Opera buffa in due atti

MUSICA DI

NICOLA DE GIOSA

(Escluso il regno delle Due Sicilie.)

I ROMANI IN POMPEJANO

Melodramma tragico in 4 atti di ***G. Rossi***

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE ROTA

Volendo quindi il sottoscritto Editore usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dai suaccennati contratti e di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Convenzioni fra i diversi Stati Italiani risguardanti le proprietà Artistiche e Letterarie e della Sovrana patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso, le Opere suddette sia nella loro integrità, come in parti separate, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e publicazione delle Opere suddette, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere. Diffida inoltre i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa dei relativi Libretti e dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi. Le Imprese che bramassero porre in iscena le Opere suddette, sono invitate di rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione, al sottoscritto proprietario.

Milano, 16 agosto 1856.

Francesco Lucca.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Paesi per l'estero Monarch. Aust. » 36 —
» Per tutta l'Italia » 34 —
» Per l'estero » 42 —
Per un numero separato . . » —
Per l'estero o casi, al bisogno » —

ANNO VIII.
N. 67.
20 Agosto
1856.



La inserzioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Le Lettere prese di mira di Anton Rizzi.
In Bologna presso G. Battaglini.
Nulla viene reso e nulle carte si ripetono dall'Uffizi Postale.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

Sommario. — Un Maestro di musica. — Cronaca musicale di Parigi. — Notizie teatrali di Varsavia. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture teatrali. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

UN MAESTRO DI MUSICA.

È debito degli scrittori che vogliono santamente adempire al loro ministero, non solo ricordare ad ogni ordine di uomini le virtù di che ciascuno aver dee la mente ed il cuore dotato, ma ancora proporre all'imitazione de' viventi le rare e laudabili qualità di quei che più non sono. E molto più questo debito incombe allorchè vanno in ingiusta dimenticanza a cadere gli uomini esemplari; e coloro che più avrebbero bisogno di ritrarne in se le virtù, altrove volgendo l'intenzione dallo sguardo, non levano gli occhi sui modelli imitabili che con l'indifferenza con cui i custodi di un museo guardano i capilavori delle arti.

E però mi son creduto in obbligo di trar dall'obblio la memoria di un maestro di musica, perchè il racconto delle sue doti rarissime serva di sprone ai presenti, poco curanti di gloria, o ignari de' veri mezzi per cui a gloria si perviene, o confondenti la vera gloria duratura con quella effimera a cui si fa notte innanzi sera.

Dove egli si nascesse non so, perchè oscuri furono i suoi natali; ma forse un di parecchie terre contenderannosi il vanto di essergli patria. Certo è che fin da fanciullo i saeri cantici nelle chiese gli commovevano l'animo e in lui fortificavano i religiosi precetti inculcatigli del continuo dai genitori; i suoni delle bande militari gli esaltavano il cervello a fantasie guerresche assai diverse da quelle che son comuni ne' fanciulli dell'età sua. Imperocchè in quel tempo dal nostro un po' lontano, non era il teatro l'unico fonte a cui i compositori attingevano le armoniose melodie; ma nei militari concenti spirava un marziale entusiasmo; e negli ecclesiastici canti ora il candor della fede, ora la rassegnazione pacata della speranza, ora l'ardenza della carità, ora il profondo sentimento del dolore si contemperavano alla flebile preghiera, all'unzione religiosa, al compianto per gli estinti, all'aperta e concitata glorificazione del Signore.

Quando poi per favore di un suo parente giungeva a nascondersi in un cantuccio di quel S. Carlo che ora può rassomigliarsi alle spettro di Ettore apparso in sogno ad Enea, che vi può dire che cosa avveniva in quella sua fanciullesca immaginazione. Non più gli sembrava udire le creazioni altrui, ma assistere non veduto a quel che egli stesso aveva creato; e non che nascere in lui il desiderio di emular quegli stupendi ingegni ai quali soli era allora lecito di levar plauso sul massimo teatro, sentiva in sè il potere di farlo altrettanto.

Ma siccome senza tal potenza d'ingegno indarno il lungo studio può rendere grande un uomo, così senza lungo studio la potenza d'ingegno non può dare che opere piene d'imperfezioni. Epperò il nostro fanciullo dovette reputare a gran ventura di avere i primi rudimenti dell'arte a cui sentivasi irresistibilmente trascinato da un buon professore di violino, il quale gl'insegnò pure a trarre i primi suoni da quell'istrumento che oggi tiene la maggioranza nelle orchestre e n'è il moderatore supremo. Ma sentendo ogni dì ripetersi da quel suo maestro di quanti musicali studi facela bisogno per addivenir chiaro nell'arte, e udendo pur ricordare i vanti de' maestri che nel nostro Conservatorio compirono la loro educazione musicale, tanto scongiurò il padre suo, che ne ottenne il consenso per darsi a tutt'uomo a seguitare le lezioni di quel ginnasio di armonia. Ed in breve fu tanto il profitto che egli ne trasse, che per publico concorso si conquistò quivi un posto di allievo convittore senza pagamento.

Giunto a tale, e venuto innanzi nell'età, non fece come il più de' giovani, ne' quali l'ardore della incominciata corsa s'attuta e vien meno a misura che gli ostacoli si presentano. Al contrario, gli ostacoli addoppiavano in lui l'ardore; le regole più astruse dei vari rami del musicale insegnamento tutto furono da lui apparate, benchè in cuor suo sentisse come talune fossero pedantesche e da non tenersene conto, altre di troppo estesa applicazione e solo in alcuni casi rispettabili. Ma egli voleva essere in tutto addottrinato, per potere, quando uopo fosse, trasgredire non per ignoranza, ma a ragion veduta e con piena cognizione di causa.

Nè trascurò gli studi che sono necessari a qualunque culta persona, e che ai maestri di musica sono indispensabile compimento d'istruzione. Sapendo come spesso sarebbe chiamato a vestir di note le parole delle sacre carte, gl'inni della nostra chiesa, e le altre preci e laudazioni e cantici de' cristiani, non volle esser digiuno del latino, per non cadere nelle involontarie eresie e ne' controsensi in cui altri caddero e cadono, e per ispirarsi del soggetto prima di trovarne la musica. Per la medesima causa studiò molto la nostra materna favella, i nostri migliori scrittori, e specialmente i poeti, sapendo bene come la poesia debba essere sorella della musica, benchè ne' moderni melodrammi le due sorelle spesso vengano ad abbaruffarsi come due mortali nemiche. E poichè previde come il principal campo della musica sarebbe stato ai tempi nostri il teatro, la storia del teatro si pose a studiare, più che in Arteaga e in Signorelli e nelle biografie, negli autori drammatici e nelle opere de' compositori di musica, frequentando le biblioteche pei primi e i musicali archivi pei secondi.

Lo studio suo sui celebri compositori non si restrinse ai soli napolitani, volle conoscere quei del resto d'Italia, e poi i francesi, e poi gli alemanni gran maestri di armonia. Allora ei si avvide di molti furti che rimangono occulti alla generalità, ma che non cessano però dall'esser furti. Ei vide come facilmente avrebbe potuto seguir la stessa strada, con pari successo; ma l'animo suo abborriva da sì colpevole maniera di rendersi famoso a spese altrui, e sentiva in sè una certa alterigia, che gli mostrava, come il supremo della gioia per un autore applaudito il poter dire: È mia creazione quel che si applaude. Invece adunque di rendersi reo a quel modo rubacchiando frasi e cantilene, accozzando pensieri quà e là raccolti, cambiando tempi e chiavi e tuoni e misure; non volle neanche essere servile imitatore. Egli cercò ne' maestri da lui studiati il segreto dell'arte, come il fisiologo cerca nel cadavere il segreto della vita e il patologo quello della guarigione. Volle fare non quello stesso che essi avevano fatto, ma bensì come quelli fatto avevano: imitare il magistero e non l'opera del maestro.

E vi riuscì. Imperocchè uscito dal Conservatorio quando più non gli rimaneva ad apprendere cosa alcuna che alla teorica si appartenesse quando con vari componimenti aveva saggiato le sue forze nel mettere in pratica i musicali precetti ricevendone viva approvazione dai suoi istitutori, volle provarsi nel teatro, ed affrontare impavido il giudizio di un publico intelligente quale è il publico napolitano, quando non è prevenuto. Contro ogni sua aspettativa, trovò facile l'adito a S. Carlo, ma difficili solo le condizioni pecuniarie, a cui dovette condiscendere, e condiscese di buon animo, poichè l'unico suo sogno era la gloria. Quando si diede alla ricerca di un libretto, oh allora sì che fu sul punto di rinunziar per sempre al teatro; finalmente anche in questo la fortuna l'aiutò, facendogli trovare un melodramma scritto da un giovane oscuro, in cui alla semplicità dell'azione si univano una regolare condotta; passioni ben rilevate; punti di scena commoventi, buoni versi, e linguaggio poetico non affettato nè negletto, ma qual si conviene al gusto teatrale.

Messossi al lavoro, ei ritrasse nella sua musica le passoni predominanti nel dramma. Non, come taluni fanno, cercando di aggiustare ad

ogni parola note che ne rappresentino il significato, il che quando pur sempre fosse possibile produrrebbe una musica a mussico, un arazzo di sommesse e soprapposte; ma attenendosi al sentimento generale della passione che esprimono le parole nel loro insieme. Eguale studio fece sui caratteri de' principali personaggi, perchè il loro canto ritraesse dall'indole loro per quanto fosse dato. E perchè ne' pezzi d'assieme aveva notato come sovente chi prega e chi rifiuta, chi ama e chi odia, chi opprime e chi è oppresso, sono costretti a cantare le stesse note con grave offesa delle più ovvie norme del senso comune, ei volle al contrario che ciascun personaggio, ciascun coro, anche nei finali, avesse una cantilena differente, in modo però che dall'unione delle varie cantilene risultasse una generale armonica melodia. Si rise della consuetudine che regola i tempi ne' pezzi principali, e li vuole il largo, qui l'allegro; egli al contrario regolò i tempi secondo che le passioni espresse dalle parole richiedevano; e il potè fare agevolmente, perchè il poeta bene aveva saputo adattare il metro de' versi alle varie impressioni che voleva negli uditori produrre.

In quanto all'istrumentatura egli volle che fosse davvero accompagnamento del canto, e non che lo coprisse o soffocasse come a' di nostri accade: a lei lasciò l'ufficio di esprimere quel ch'io non saprei comprendere sotto una denominazione generale, ma che chiamerei gli accidenti della scena, come a dire la gioia o il lutto che domina in un luogo, lo strepito della pugna, l'appressarsi di turba concitata, il leggier calpestio di celati masnadieri, l'infuriar della tempesta, ecc.; ma tutto ciò non fece coi soliti luoghi comuni del contrappuntisti o degli autori di fughe. In somma fece un'opera per ogni parte perfetta, si attenne alle regole vere dell'arte, a quelle che impone la sana filosofia, e non tenne per finito il suo lavoro, che quando inspirandosi nel soggetto e sollevandosi al di sopra di sè stesso, ebbe creato dieci o dodici di quelle melodie che ne' suoi primi anni l'avevano tratto fuor di sè e levato a una regione, dove solo pervengono per arte gl'ingegni privilegiati da natura.

Prima che vi dica l'esito di questo capolavoro, che per un genio come lui è il primo e l'ultimo, lasciate che vi parli pure delle qualità del suo cuore. Mente e cuore non sono che vocaboli differenti per esprimere una medesima cosa, cioè anima: e quindi raro è che ai pregi eminenti dell'una non vadan congiunte le virtù belle dell'altro. Però egli fu sempre umano e benefico, sempre affettuoso a chiunque gli fosse per qualsivoglia modo aderente, e massime poi agli amici e ai congiunti pei quali spesso fece notabile sacrificio, e maggiori fatto ne avrebbe all'occorrenza. Non conobbe che fosse invidia, non che superbia: e se della prima fu libero perchè non poteva porre in lui radice, in lui di ogni onesto vincitore; e di a reputarsi raro vanto che l'altra in lui non allignasse, in lui che nell'arte sua non aveva chi il superasse. Ma se il vero merito non può essere invidioso, raro è che si mostri superbo se non che quando in superbi s'abbatte.

Se volete conoscere il nome di questo maestro di musica, non lo chiedete ai passati, non lo chiedete ai presenti. Egli non è nato ancora. I posteri lo vedranno forse.

(Dall'*Aurora* di Napoli.)

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 16 corrente)

Il nuovo ballo Les Elfes, *e l'Amalia Ferraris.*

Durante l'estate i cronichisti dei giornali di Parigi si dispongono in tutte quelle regioni d'Europa che sono giocondate da boschi, da laghi o da colli; e per conseguenza le cronache di questi periodici parlano di tutt'altro che di ciò che avviene nella capitale della Francia. Parigi in estate è proprio inabitabile, il caldo, che a volte non ha nulla da invidiare alle contrade intertropicali, come lo sopportiamo da parecchie settimane, lo rende un soggiorno insopportabile. I teatri che disgraziatamente offrono al pubblico spettacoli, somigliano a tante serre calde, e sono naturalmente deserti. Chi volete mai che abbia il coraggio di cacciarsi in un teatro con questi calori soffocanti? Quello che non sappiamo comprendere si è la ragione per cui i teatri debbono stare aperti in estate, una volta che non ci va anima nata. L'altra sera il teatro del *Vaudeville*, che in ogni altra stagione richiede di spettatori, non incassò che cinquantadue franchi. Per la medesima ragione le novità in fatto di spettacoli teatrali non rare: per chi si dovrebbero porre in iscena nuovi spettacoli? Ciascuno che non può intraprendere lontani viaggi ama meglio vivere tranquillamente negli ameni boschi che fan corona a Parigi; o passar la sera nei freschi e poetici viali del Bosco di Boulogne e del *Pré Catelan*; elegante giardino sorto come per incanto in poco tempo accanto al Bosco di Boulogne, ove le gradite feste notturne acquistan pregio e splendore dalle pompe regali, dalle meraviglie dell'arte e da tutti i conforti. Ed anche noi preferiamo un simil genere di vita, in siffatta stagione, a tutti gli spettacoli teatrali del mondo; ma alla prima rappresentazione del ballo intitolato, *Les Elfes*, in cui esordì l'Amalia Ferraris, accorremmo anche noi all'Opera francese, malgrado i quaranta o più gradi di calore che regnavano nella sala.

Il soggetto di queste *Elfi* è stato desunto dal Saint-Georges dalla mitologia fantastica dei nordici paesi. Queste *Elfi* somigliano in molti parti alle *Villi*: con la differenza che le une dimorano nelle foreste o nelle montagne, mentre che le altre preferiscono soggiornare presso ai laghi; di più le Elfi si coricano di buon'ora, come le forosette, e si levan presto; laddove le Villi dormono durante il giorno e fanno baldoria alla notte. Pari alle Villi, le Elfi hanno una regina. L'argomento di questo ballo sembra essere un'emanazione della favola della Giselda e di quella di Galatea. In esso havvi una giovinetta cangiata in statua, animata d'una vita sopranaturale, la quale muore allo scioglimento dopo di essere stata agitata da un amore fantastico.

Il compositore di questo ballo, cui la *clique* non tributa con parsimonia gli applausi, è il Mazilier; che a dire il vero, non diede grandi prove d'originalità. Ciò che si vede in esso, è stato veduto altre volte; e i balletti non offrono nulla di naturale. La musica, scritta dal Gabrielli, è piena di motivi; ma la novità non è il pregio essenziale di tali motivi. Due scene son belle molto, le altre mediocri.

La Ferraris, che fu esordito in questo ballo, è stata l'amica e il più saldo sostegno di esso: senza di lei chi sa come sarebbe andato. La Ferraris rappresenta la parte della giovinetta che è fata e statua al medesimo tempo. La natura della parte che le hanno confidata, l'ha fatta brillare più come ballerina che come attrice. La persona della Ferraris offre sulla scena una bellezza regolare: ella ha molto brio e molto slancio, accompagnato da molta grazia. Un istante, parve maraviglioso, traversò la scena appoggiata intermittentemente sui pollici. Le sue pose, leggiadre assai, rivelano una morbida svelterzà; e in mezzo ad esse ammiravansi spesso talune mosse capricciose e inaspettate che rendono attoniti ed eccitano vivamente gli applausi. In una parola la Ferraris, che è l'anima di questo ballo, ha ottenuto un esito assai lusinghiero, ed è stata ricolmata di molte festive accoglienze.

— Ieri, giorno della festa di San Napoleone, vi furono al giorno spettacoli publici, ed alla sera illuminazione e fuochi d'artifizio. La sera, dolce, serena e rallegrata dal lume della luna, somigliava alla più bella sera che possa vedersi in Italia. I fuochi d'artifizio ebbero luogo all'Arco della Stella, ma il fumo impedì di goderi di quello spettacolo piacevolissimo. La gente eravi accorsa in folla, ma non in modo straordinario; l'illuminazione fu, come al solito, fatta con prodigalità e buon gusto.

NOTIZIE TEATRALI DI VARSAVIA.

(Nostra corrispondenza del 11 agosto).

Avrete già saputo del favorevole successo ottenuto su queste scene dalla *Favorita* con la giovane e brava prima donna Berini, il tenore Ciaffei e il baritono Buti a principali esecutori. Siccome è inutile parlare sul merito di questo capo-lavoro di Donizetti, perchè troppo conosciuto, ed i giornali si sono già occupati abbastanza intorno agli artisti cui n'era affidata l'esecuzione, così io mi limiterò a parlarvi di un accessorio all'opera stessa, accessorio però di una tale importanza da potervi consacrare un'analisi dettagliata.

Nell'atto terzo dell'opera, s'introdusse un *divertissement* danzante di Carlo Blasis, attuale coreografo e direttore della Scuola di ballo di questo I. R. teatro. Questi compositore ottenne il più lusinghiero esito che mai si potesse desiderare. Si applaudì incessantemente e l'autore e gli esecutori del suo elegante ed ingegnoso lavoro. Egli venne clamorosamente e più volte chiamato all'onor del proscenio, cosa non mai accordata agli altri coreografi che lo succedettero. Il passo ad otto che servì d'introduzione al *divertissement*, piacque e fu molto applaudito. Un grande *bolero* composto caratteristicamente ed eseguito da 32 coppie di ballerini, fu reiteratamente applaudito, e per la varietà dei passi e per la novità delle figurazioni, di gruppi. I danzatori eseguirono con molta precisione ed eleganza questa brillante e pittoresca composizione, ed all'ultimo quadro, il Blasis ebbe due fragorose chiamate con evviva. Il passo a due della prima ballerina Maria Fréitac e Carolina Strauss, sollevò a vero entusiasmo gli spettatori, i quali applaudirono clamorosamente il maestro coreografo, ad ogni passo, ad ogni gruppo, ad ogni attitudine, ad ogni intreccio di figura, eseguiti dalle avvenenti e graziosissime danzatrici, le quali sembrano create per il ballo. Nulla di più elegante, di più bello, che le loro ben fornite forme, di più soave che le movenze delle loro mosse, e di più leggero che i loro leggiadrissimi passi. Il componimento della loro danza è rimarchevole per molta novità, ha correzione di disegno, per eletti pensieri, e per alcunchè di poetico. L'esecuzione fu incantevole, e le due giovani Strauss e Fréitac, furono veramente allascinanti, esse ed il loro istitutore e coreografo Blasis furono evocati quattro volte al proscenio. Questo passo a due è intitolato *Il Diamante*. — Il finale del *divertissement* procacciò vivissimi ed interminabili applausi agli esecutori ed al compositore. — E da pochi mesi che il Blasis compose ed insegnò al teatro di Varsavia; pure si è già notato da tutti il felice cangiamento osservatosi negli allievi della scuola, il cui numero è di circa 150! Presto vedremo sovra le primarie scene di Europa, accanto alle celebrità danzanti sortite dalla scuola dei coniugi Blasis, delle danzatrici polacche o russe, e gareggiare con esse nella seducente arte di Tersicore. — Ora si sta provando il grandioso ballo pure del Blasis, il *Faust*. (*) in cinque atti e con prologo, e tredici decorazioni. L'amministrazione nulla trascura di ciò che può contribuire alla messa in iscena ed all'esecuzione di questo spettacolo straordinario.

— Corrispondenza del giorno 13. Ieri andò in iscena un nuovo passo a cinque mimico-danzante, intitolato: *Le Pas des masques*, eseguito dalla Strauss e da altre prime ballerine. Questo grazioso quadro coreografico rappresenta un intrigo galante tra un giovane cavaliere (rappresentato dalla Strauss) e da quattro giovani mascherati. L'intreccio e lo scioglimento, e la danza brillante e capricciosa ne piacquero oltremodo, e fu un continuo applaudire del pubblico alle vispe e gentili danzatrici ed al Blasis. Moltissime chiamate al proscenio, completarono il successo degli artisti. »

(*) Il Blasis fu il primo che trattasse in Italia il soggetto del dramma di Goëthe, che altri imitarono da lui. V. *Elenco delle opere di Carlo Blasis*, alla pagina 20 e 21.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *Teatro Carcano.* — Le rappresentazioni della *Leonora* e del *Barbiere di Siviglia* si sono alternate in questi ultimi giorni con fortuna sempre costante. Il successo ottenuto sin dalla prima sera dal terzetto dell'*Italiana in Algeri*, lasciò desiderio nel publico di riudirlo, ed infatti fu esso ripetuto nelle successive rappresentazioni. In esso si distinguono il tenore Biundi (nel nostro ultimo numero ne abbiamo sbagliato la tinta chiamandolo Brani) il basso comico Borella e il basso Ragusin, nuova nostra conoscenza e artista che sebbene da poco tempo calchi le scene, promette di percorrere una brillante carriera, dotato com'è di bella voce e di intelligenza non comune.

— Domani, crediamo, prima rappresentazione del *Don Pasquale* con la Ortolani-Vallandris, Bozzetti, Giannini e Raffaeli.

— Domenica sera ebbe luogo nel teatrino del nostro Conservatorio di musica, la prima rappresentazione della nuova opera seria in due atti l'*Orfano Svizzero* dell'allievo Francesco Pollini. Il primo saggio di un giovane che non ha ancora compiuto il suo corso regolare di studi, dovera naturalmente eccitare la curiosità e l'interesse generale, nel e quindi a stupore se la grande sala dello Stabilimento fosse riboccante di scelto uditorio. Le voci favorevoli che n'erano corse sin dalle prove, munite accrescevano quella curiosità e quell'interesse, rendevano eziandio maggiore l'aspettativa, la quale però (affrettiamoci a dirlo) fu pienamente giustificata dall'esito. Alcuni pezzi furono trovati degni di speciale encomio e sono la sinfonia, il coro d'introduzione, la cavatina del tenore Limberti e il gran finale del primo atto; nel secondo, una canzone nazionale svizzera, la preghiera del basso Cappeni insieme al soprano (l'Alba) ed ai cori, e specialmente il duetto fra l'Alba stessa e il Limberti. Nè furono i soli pezzi applauditi, chè attenuero pure dimostrazioni di aggradimento più e meno fragorose, la romanza dell'Alba, e quella della Marazzani, e la cavatina del Fabris nell'atto primo, un gran pezzo concertato, la scena del delirio e la cabaletta finale dell'Alba, nel secondo. Nell'esecuzione i primi onori furono per l'Alba, giovinetta che ad una voce simpatica, estesa e intonatissima, unisce una squisitezza di canto e una disposizione alla scena da far concepire di lei le più lusinghiere speranze: dopo di essa si distinse il Limberti che nella sua cavatina e nel duetto con l'Alba fece mostra di voce bella e robusta, massime nelle note acute, e d'un'intelligenza drammatica non comune. L'altro tenore Fabris, sensibilmente indisposto, non potè emergere come dalle prove si sarebbe aspettato, nondimeno ebbe applausi in parecchi tratti. La Marazzani nella romanza (sebbene trepidante), pure trovò campo a farsi applaudire, e il basso Cappeni emerso nella preghiera del secondo atto e bene secondò l'Alba nel duetto del primo, abbenchè qualche pezzo, forse per soverchia lunghezza, fosse il meno gustato dello spartito. Riservandoci ad altra occasione di parlare con qualche analisi critica di del lavoro del Pollini che dai singoli esecutori, ci limitiamo per ora a questo breve cenno di storia, nonno che crediamo debito di chiudere con una parola di lode ai giovanetti cui venne affidata la parte dei cori, e all'orchestra, tutta composta di allievi e diretta dal Basevi, con abilità sorprendente quando si pensi ch'egli non fecca ancora il terzo lustro di età. Nè lasceremo senza il meritato encomio l'egregio maestro Lauro Rossi che con tanto zelo e cure indefesse dirige questo patrio Stabilimento che onora la nostra città ed è sorgente continua di nuove glorie all'arte musicale italiana.

Bergamo. Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Favorita* con la **Tedesco** a protagonista.

Brescia. I *Puritani* succeduti al *Mosè* ebbero a quel teatro. Grande il più luminoso successo. Applauditissimi la Lesniewska, il Galvani ed anche il Reina. Ne riparleremo.

Piacenza. Benissimo la *Medea* a quel teatro Eretteneo. La Cortesi, Mirate e Corsi, vi furono applauditissimi. Ad altro numero i dettagli.

Torino. Le rappresentazioni d'opera a quel teatro Nazionale sono al loro termine. Il *Don Checco* vi è applaudito sempre per merito anche degli esecutori la Ramos, l'Aliprandi e il basso comico Ciampi. Non per questo si possono dire troppo felici le sorti di quell'impresa. — Più fortunata è l'impresa del teatro Gerbino. Le sorelle Ruggero (così il *Trovatore*) gareggiano nella *Norma* di zelo e si dividono gli applausi: ad esse si può aggiungere il tenore Piccinini, il quale è favorito di una delle più belle voci che si possano udire, eguale, intuonata ed estesa: il suo *si bemolle* non teme confronti e direi che si conviene veramente ad un Proconsolo romano. E poi dove lascio il Cambiaggio? Nell'opera *Ernani due se son tre*, si può dire di esser rimasto *solo* ogginni: egli è inimitabile ed i giovani dovrebbero studiarlo per impegni a non lasciar perire la buona tradizione degli antichi buffi. » — L'opera che però ottenne il maggiore successo nel corso della stagione, fu il *Pipelè*, del maestro De-Ferrari, che nelle quaranta rappresentazioni di abbonamento à prodotto quattordici sere con applausi sempre fragorosi e con sempre numeroso concorso.

Genova. Benissimo a quel teatro Diria i *Due Foscari* di Verdi con la Rota-Galli, il tenore Caserini e il baritono Bartolucci, che furono acopo di applausi unanimi e meritati nei principali loro pezzi.

Badia. Il *Macbeth* inaugurò la sera del 12 agosto corrente le rappresentazioni melodrammatiche a quel teatro con successo fortunatissimo. I primi onori toccarono alla prima donna Enrichetta Weiser e al baritono Coliva, che ne sostenevano le parti principali. Ne riparleremo.

Montevideo. Ultima rappresentazione della signora Lorini. Togliamo il brano seguente dalla *Nacion*. « Non si può dubitare del progresso del popoli nel cammino della civiltà, quando si scorge in essi un amore sviscerato per le arti. Si può dire che le arti sono i fiori dell'albero che piantano e coltivano tutte le nazioni quando sono uscite dai passi vacillanti dell'infanzia, e sono già diventate grandi e mature. L'amore anzi l'entusiasmo per la musica va radicandosi sempre nel cuore degli Orientali. Quest'arte divina, questo linguaggio degli Dei, queste emanazioni che paiono accordate all'uomo dalla Divinità per mitigare i tanti dolori che affliggono la vita dell'uomo, sono la prima e più bella simpatia dell'uomo stesso. Noi, dotati per la stessa nostra clima d'una grande inclinazione per tutto ciò che è bello e sublime, non possiamo a meno di avere carissima la signora Lorini, il signor Comelli ed il signor Cima. Questi tre artisti, sia nel *Trovatore*, sia nell'*Ernani*, sia nel *Don Pasquale*, che nella *Traviata*, ci hanno lasciato memorie deliziosissime che mai si cancelleranno dai nostri cuori. La signora Lorini specialmente, nella preziosa cavatina, *Misterioso amor*, è sembrata veramente sublime. Non è tanto facile dimenticare le ore felici che abbiamo passate allascinati dalla magia del suo genio prepotente. L'intonazione precisa, la purezza della sua scuola, la sicurezza nei passaggi dalle note acutissime alle più basse, e soprattutto la perfetta cognizione del personaggio che rappresenta, sono le doti che distinguono questa già celebre artista. »

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Galfanti furono scritturati pel teatro di *Venezia* (carnovale 1856-57 il primo tenore assoluto **Angelo Zennari**, e per *Palma di Maiorca* il primo tenore **Barbaccini.**

Il primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**, il cui nome basta al meggior elogio, fu scritturato, a mezzo della suddetta agenzia, per la primavera 1857 al teatro Reale di *Parma*.

La prima donna contralto **Antonietta Mary** fu scritturata pel teatro di *Lisbona*.

Fu scritturata pel teatro San Carlo di *Lisbona*, pel prossimo carnovale e sino a tutto aprile 1857, la prima donna assoluta **Teresa De Giuli-Borsi.**

A mezzo dell'agenzia Tinti fu scritturato pel teatro di *Reggio di Calabria*, autunno e carnovale prossimi venturi, il primo baritono assoluto **Carlo Fasi.**

A mezzo dell'agenzia Lamporli furono scritturati per ordine e conto del signor Angelo Arbo, appaltatore dei Reali teatro di *Spagna*, stagione di carnovale 1856-57, il primo baritono assoluto **Ettore Corti** e il primo basso profondo assoluto **Eugenio Manfredi.**

Fu scritturato ai teatri Reali di *Napoli* per le stagioni di primavera e d'estate 1857 il primo tenore assoluto **Antonio Prudenza.**

La compagnia drammatica diretta dall'attore brillante Luigi Bellotti-Bon, di cui fa parte l'esimia Ristori, fu scritturata a mezzo dell'agenzia del Corriere *Vittorios* per conto dell'impresa Pieri e Cattaneo, dal 15 al 21 dicembre prossimo venturo.

L'agenzia stessa ha scritturato pel nuovo teatro Minerva di *Udine*, quaresima 1857, la drammatica compagnia diretta da Gaspare Pieri.

Fu scritturato pel prossimo autunno al teatro carignano di *Torino* il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo.**

Scritture dell'agenzia Alaimo. Completa compagnia pel teatro Ferdinando in *Trapani*. Prime donne assolute e perfetta vicenda **Adalgisa Bellasari** e **Barietta Grasi-Codeglia**, primi tenori assoluti e perfetta vicenda **Temistocle Biacrocchi** e **Ernesto Lorenzini**, primi bertoni assoluti e perfetta vicenda **Lodovico Bonconti** e **Crecle Storti**, primo basso in genere **Raffaele Giacomelli.**

Alessandria di Egitto. La medesima agenzia ha già scritturato per questo teatro i seguenti artisti ed è dietro a completarlo. Prime donne a perfetta vicenda **Filippina Crescimanno** e **Marietta Balicchini**, primo contralto **Eufemia Martelli-Baciani-Bini**, primo tenore **Gennaro Ricci**, primo baritono **Emilio Francolini**, primo basso profondo **Lorenzo Del Riccio**, basso comico **Antonio Del-Viva.**

A mezzo dell'agenzia Benoit fu scritturato per il teatro di *Bukarest* dal primo ottobre prossimo a tutto marzo 1857, il primo basso profondo assoluto **Pietro Sottovia.**

I coniugi **Adelaide** e **Gioachino Ramoni**, prima donna e primo baritono assoluti furono scritturati per le stagioni prossime di autunno e carnovale ai regi teatri di *Napoli*, a mezzo dell'agenzia dell'arte.

Fu scritturato pel teatro di *Reggio*, autunno e carnovale 1856-57 il primo tenore grazioso **Ferdinando Marinpietri.**

Scritture dell'agenzia Barzetti.

Per *Varese*. Autunno prossimo il primo tenore assoluto **G. Limberti**, allievo dell'I. R. Conservatorio di Milano; il basso comprimario **Luigi Mazzioli** (il coreografo **Francesco Jork**, ed il primo ballerino demarato assoluto di rango francese **Giuseppe Cardella.**

Per *Lodi*. Carnovale prossimo venturo, il primo tenore assoluto **Gioachino Bordoni** (la compagnia **Emilia Mussi** ed il primo basso profondo **Pietro Garbini.**

Per *Piacenza*. Carnovale prossimo, le prime ballerine italiane **Rossi, Perini** e **Bavetta** in concorso dell'agenzia Magnoli di Bologna.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' in Milano libera d'impegni per le stagioni prossime venture la prima donna assoluta **Giulia Vercilli.**

La prima donna assoluta **Adelaide Baraglia** è libera d'impegni per l'autunno prossimo.

E' in Venezia disponibile il primo basso profondo assoluto **Annibale Bianchi** sino ai primi del vicinatore prossimo.

E' in Firenze disponibile la prima donna assoluta **Giuseppina Borsetti-Morlani.**

Il primo baritono assoluto **Mauro Zucchi** è tuttora in Bologna disponibile per l'autunno prossimo.

E' tuttora libero d'impegni pel carnovale prossimo venturo il primo baritono assoluto **Enrico Delle Sedie.**

Sono in Milano tuttora disponibili per le prossime stagioni i primi tenori assoluti **Giacinto Ghislanzoni** e **Vito Palumbo**, ambedue artisti distinti.

Il primo baritono assoluto **Pietro D'Ettore**, ora applaudito al teatro di Biella, si troverà disponibile dal primo del prossimo ottobre in poi.

La prima donna assoluta **Cleo Bianchi-Giovini** che celebre da pure tempo in carriera, pure si è già compiaciuta per nome nell'arte, sarà disponibile dopo l'attuale stagione. Sappiamo ch'ella ebbe trattative per Parigi.

Il primo baritono assoluto **Lo Monte** (alto) è quasi per molto tempo in scritturato al teatro dell'opera di Parigi, e che finato precedentemente a tutte l'altre voci pel batto di Barigito, sarà disponibile da quest'epoca in poi. Egli ha perfetta cognizione della lingua e della scuola di canto italiana. Per le trattative rivolgersi all'agente Verger e Comp. a Parigi.

Il primo basso comico assoluto **Domenico Scalia**, fu scritturato per la stagione corrente al teatro di *Buenos*, per ventura entrerà a quello di *Bellano*, e per il primo carnovale al S. Benedetto di *Venezia*.

La prima donna assoluta **Luigia Brandani**, fu scritturata pel teatro di *Reggio*, in occasione dell'apertura del Nuovo teatro nella primavera 1857. Il chiaro maestro **Achille Peri** è pure scritturato per comporre una nuova opera in tale circostanza.

E' tuttora disponibile per la prossima stagione di autunno il primo basso comico assoluto **Pietro Balfioli-Alessandrini.**

Antonietta e Marietta Bulla. prima donna assoluta e prima donna, sono in Roma, loro patria, disponibili per le stagioni venture.

E' in Bologna disponibile la prima donna assoluta **Marietta Bonnenieli.**

E' disponibile in Firenze per l'autunno prossimo, il primo basso profondo assoluto **Feliciano Pons.**

MISCELLANEA.

Mediante successo al teatro delle Variétés di Parigi il nuovo vaudeville di Semaine: *Les Métamorphoses de Cherubin*.

— Fu di passaggio per Firenze l'impresario teatrale signor Fernandez, che ora trovasi in Bologna.

— La Baronessa vedova Rita Dollner, una avenula potuto ottenere il permesso di erigere nel cimitero di S. Miniato al Monte di Firenze un monumento degno del nome del celebre pianista, chiese ed ottenne dalle Autorità competenti di trasportare a Moscà, sua patria, le spoglie del consorte. Il desolatissimo ebbe luogo alla presenza dell'autorità ecclesiastica e civile, ed il convoglio è già in cammino alla volta di Mosca, ove si recherà la vedova Baronessa per assistere alla tumulazione e baciare almeno in esso alle proprie famiglie.

— A Verviers (nel Belgio) ebbe luogo un singolare concerto, e piuttosto una gran gara di *Flauti* (zuffolo). Il primo premio consistente in una medaglia d'oro, fu vinto dal *Flauto* di un certo signor Tarzè che in cantato cinquantacinque volte in due ore, e il secondo premio da un altro che nella stessa spazio di tempo ha cantato cinquantaseì volte.

— Ebbe sulle fabbriche il teatro del *Bonffes parisiens*, due nuova apertura in un sito, intitolata *Le ne*. Il libretto è di Lantenoin; la musica di Offenbach.

— E' in Firenze, dopo 27 anni di assenza il chiaro maestro compositore Giovanni Gordigiani, fratello di Luigi, già allievo del Conservatorio di Milano. Dopo alcuni anni di carriera come artista cantante, gli fu affidata la cura della scuola di canto in Prago sino dal 1822. Egli è autore di un gran numero di composizioni parte in tedesco, parte in italiano, di Messe e Mottetti e di ssi onore, fra le quali *La Messa scritta* e *La Settimana publica*, rappresentate nell'I. R. teatro di Corte in Vienna. Ebbe pure lieto successo al grande teatro degli stati in Prago una sua opera in quattro atti, intitolata *Cosmerio*, ed è inoltre conosciuto un suo *Stabat Mater*, a quattro voci ed organo.

— Il concertista di violino lavoriano V. Banachi e il pianista Carlo Ducci dovevano dare ai bagni di Lucca tre grandi concerti musicali unili a tre feste da ballo, cosa sera del 14, del 21 e 27 corrente.

— A Treviso ebbe luogo un publico esperimento della Scuola Governativa per l'insegnamento del canto, diretta dal maestro Francesco Lamon.

— La Piccolomini fece un giro artistico in Irlanda e in Irlanda coll'impresario Lumley.

— E' aperto un concorso per un'operetta in un atto da rappresentarsi al teatro dei *Bouffes parisiens*. Il premio consisterà in una mediglia d'oro di franchi 200, oltre ad una somma di franchi 1500.

— Il 28 luglio prossimo passato venne rappresentata a Berlino sulla prima opera nazionale flamminga di genere comico. Il libretto è dei signori Willems e Strobel; la musica del signor Gregoir e s'intitola *Wilfano di Bianchetti*.

— Abbiamo fra noi l'egregio violinista, direttore d'orchestra e compositore Luigi Arditi, già allievo del nostro Conservatorio di musica, reduce dal suo lungo soggiorno in America ove si è acquistata grande rinomanza nella città sua tipiche qualità. Sentiamo ch'egli sia già stato scritturato dall'impresa del teatro Italiano di Costantinopoli per la prossima stagione, quale direttore di quell'orchestra.

— Presso il teatro del terzo in Bologna verrà aperta quanto prima una Sala da ballo, con un copioso deposito di pianoforti di Vienna, tra quali figureranno altresì quelli del Cachia di Padova.

Figurini dell'opera del maestro *Petrella*

L'Assedio di Leida

di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca.

CORISTI.

Primo atto. Da Ufficiali fiamminghi. Colori variati uno dall'altro, tanto del vestito che del mantello, contornati entrambi in oro od in argento secondo è meglio richiesto dai colori: elmo e corazza di ferro con piccoli arabeschi in oro, penna bianca, guanti di pelle di daino, stivali di cuoio naturale, collare bianco.

Primo atto. Da Magistrati. Zimarra di damasco color porpora con rivolte alle maniche e fodera bianca, collana d'oro, abito, calze e scarpe *in nero*: dai tagli trasparisca il bianco; collare bianco e merletti bianchi ai polsi.

Prologo e *primo atto.* Da Nobili. Abiti e mantelli di diversi colori, di velluto con piccoli ricami in oro od argento, penne bianche, collare di tela bianca, merletto bianco ai polsi, berretto di velluto nero, scarpe e le calze variate anch'esse come i vestiti.



Coristi
Ufficiali Fiamminghi
nell'Atto 1°.

Coristi
Magistrati
nell'Atto 1°.

Coristi
Nobili
nel Prologo e nell'Atto 1°.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

LE PARFAIT PIANISTE, COLLECTION COMPLÉTE D'ÉTUDES PAR C. CZERNY.

5120 Vingeinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Élèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . Fr. 10 —
5121 *Le Progrès.* Premiér livre. Vingeinq Etudes ou introduction à celles de CRAMER. Op. 749 . . . . . » 10 —
5123 Idem. – Seconde livre. Trente Etudes, idem. Op. 753 . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Étude pour le Piano à quatre mains. Op. 754 . . . . . Fr. 8 —
5124 25 Etudes mélodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I. . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . . » 12 —

AVVISO MUSICALE. Il sottoscritto Editore di musica ha fatto acquisto mediante regolare contratto della proprietà esclusiva, assoluta e generale, tanto per la stampa che per le rappresentazioni, si della poesia, che della musica delle seguenti Opere:

I PIRATI SPAGNUOLI
Melodramma in due atti, posto in musica da
ERRICO PETRELLA
(Escluso il regno delle Due Sicilie, Francia ed Inghilterra.)

DON CHECCO
Opera buffa in due atti
MUSICA DI
NICOLA DE GIOSA
(Escluso il regno delle Due Sicilie.)

I ROMANI IN POMPEJANO
Melodramma tragico in 4 atti di **G. Rossi**
MUSICA DEL MAESTRO
GIUSEPPE ROTA

Volendo quindi il sottoscritto Editore usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dai suaccennati contratti e di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Convenzioni tra i diversi Stati Italiani risguardanti le proprietà Artistiche e Letterarie e della Sovrana patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso, le Opere suddette sia nella loro integrità, come in parti separate, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e publicazione delle Opere suddette, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere. Diffida inoltre i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla istampa dei relativi Libretti e dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi. Le Imprese che bramassero porre in iscena le Opere suddette, sono invitate di rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione, al sottoscritto proprietario.

Milano, 16 agosto 1856.

Francesco Lucca.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Impero Austriaco, Anal.° 36 —
» Per tutto l'Italia » 34 —
» Per l'estero » 40 —
Per un semestre in più.
Per un numero separato . » — 75
Per l'arretrato, il trimestre » 3a

ANNO VIII.
N. 68.
23 Agosto
1856.



La associazione si riceve in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli editori Ducci e Aveta Ricci.
In Bologna presso G. Brusaferro.
Nelle altre città e stati esteri ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Pensieri e giudizi di V. Gioberti. — La musica al Brasile. — Rassegna di nuove opere musicali per pianoforte. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

PENSIERI E GIUDIZI

DI VINCENZO GIOBERTI

sulla letteratura italiana e straniera, raccolti da tutte le sue opere ed ordinati da FRANCO UGOLINI. — Firenze, Barbèra, Bianchi e Compagno. 1856.

Con ingegno più largo e più comprensivo, con animo più docile alle lezioni dell'esperienza e con amore non meno ardente per la grandezza d'Italia, il Gioberti non fu in tutto assoluto come Cesare Balbo. Anch'egli ebbe spiriti molto guelfi nella più parte delle sue opere, ma modificò le sue opinioni, dopo le lezioni dei fatti recenti. Il che ci è prova novella della sua buona fede e dell'amore sincero con cui cercava la verità.

E ciò apparisce anche dal libro dei *Pensieri e Giudizi* raccolti per opera di Filippo Ugolini e pubblicati dal Barbèra in un molto elegante volume. Versano per la più parte su esse letterarie e scientifiche; ma come il Gioberti non poteva considerare le lettere e le dottrine se non come strumenti per migliorare la vita civile dei popoli quindi ogni suo pensiero sulle arti della parola e su tutte le opere degli ingegni nostrali e stranieri, mira sempre ad un fine morale e politico; e sempre apparisce mirabile l'ardore che egli poneva a ristorare il sapere, senza il quale non può mai rinnovarsi civilmente questa nostra patria. Da questo muovono tutti i suoi giudizi, tutte le sue riflessioni su tutto il nostro patrimonio letterario e scientifico e sui nostri scrittori antichi e moderni dei quali dimostra splendidamente, e con acume di critica e con nobile affetto, i pregi molteplici e le virtù con cui educarono a civiltà la gente italiana. Come è naturale, più si distende su quelli che ebbero più chiaro in mente questo concetto, e che più spesero d'ingegno e di fatica a scolpirlo in opere egregie di eloquenza e di poesia. Perciò potremmo dire che i suoi pensieri su questo argomento, riuniti insieme formano come un corso di letteratura civile e politica, nel quale comparisce primo di tutti il gran padre Alighieri, fondatore dello *stile dei moderni*, non pure nelle lettere e nelle scienze ma nella vita civile con quel poema *ampio come lo scibile umano*, e che è *quasi la genesi universale delle lettere e arti cristiane*. Poi vengono tutti i nostri sommi dai più antichi ai più recenti e con essi sono anche quelli che fallirono allo scopo senza mai tornar inutile l'arte e l'ingegno; i quali sono ricordati per far loro rimprovero di ciò che non fecero. Con grande eloquenza sono trattate tutte le quistioni d'arte, di stile, di lingua e di forma; e a tutte le dispute presiede sempre la grande idea morale e civile che l'autore ha in cima a tutti i pensieri. Le vicende di nostra lingua sono discorse largamente, senza ire, senza amori municipali, e con sentimento profondo dei destini d'Italia, che senza unità di lingua non può avere unità di nazione; e mostrato l'obbligo che ogni italiano ha di scrivere elegantemente la propria favella, e di congiungere il bello col vero come vuole la civiltà; ma si chiede di *finire un litigio poco onorevole all'Italia, la quale oggi dee disputare di altro che di ribaldi e di eleganze, se non vuole fare ridere a proprie spese le altre nazioni.*

Come da tutte le opere del Gioberti, così da questi *Pensieri* apparisce che egli in tutta la vita non intese ad altro che ad indirizzare gli studii al risorgimento della patria. Parlò ai giovani, ai vecchi, a ogni classe, e studiò di persuadere a tutti che le lettere debbono svincolarsi dalla servitù forastiera e rendersi ad essere nazionali si nell'indole che nello scopo, se si vuole che siano insegnamento fecondo, non vano trastullo. I giovani imparavano da lui come si debbono studiare gli antichi Greci e Romani, chiosando il testo dei tempi che furono col vivo commento del senno coetaneo, senza il quale l'antichità è lettera morta. I giovani, egli dice, meditando le prische memorie potranno rinnovar coll'esempio la santità degli antichi costumi, e instaurare non già i fori, gli anfiteatri, le terme, ma l'unità, la grandezza e la forza dell'antica patria italiana. Ma questi studii non giovano a nulla per chi guarda solo alle parole, alla elocuzione e alla considerazione materiale e pedestre dei fatti. Per ottener l'intento bisogna che i maestri siano savi e prudenti cittadini; bisogna che sappiano volgere a magnanimità e a virtù i documenti antichi. « L'inefficacia dei classici per formare gli animi e i cuori era per l'addietro così universale che, salvo poche eccezioni, non si davano uomini più ingenerosi e volgari di pensieri e di opere che coloro che volgarmente chiamavansi umanisti. Singolari professori di umanità nei quali albergava un animo squisitamente servile, giacchè maneggiassero del continuo Omero e Dante, Platone e Tullio, Tacito e Livio! Tanto è vero che lo studio di quei capolavori immortali non può formar l'uomo morale e civile, se non viene fecondato da una scintilla che in essi non si rinviene. »

Questo libro composto di brani pescati in più di venti volumi ha i difetti proprii a tutte le raccolte siffatte, cioè ripetizioni non poche, e slegamenti, e anche troncamenti dell'ordine logico; ma ha il pregio di riunire in breve quadro molte considerazioni gravissime sulle nostre lettere e i giudizii più importanti dell'uomo che all'età nostra più di ogni altro ebbe la mente ricca di dottrine variatissime, che congiunse in felice connubio le severe speculazioni e gli studi gentili, e che con una vita operosissima si sforzò di rimediare ai mali d'Italia che stanno principalmente nella nostra ignavia, e nella servitù alle dottrine straniere. A. Z.

LA MUSICA AL BRASILE.

Gli abitanti del Brasile preferiscono in generale i piaceri facili, che la natura offre in abbondanza in questi climi felici, a quelli artistici che non sono che il premio del lavoro. Nel corso degli ultimi trent'anni, artisti francesi, pittori di storia, di paesaggio, scultori, incisori ed architetti hanno tentato d'ispirare ai Brasiliani il gusto delle arti, ma sinora i loro sforzi non furono coronati che da un debole successo. La musica sola è coltivata in questo paese, principalmente a Rio Janeiro, ed è per questo ramo dell'arte che gli abitanti della capitale hanno mostrato la loro attitudine. Il Brasiliano come il Portoghese ha l'udito finissimo per la melodia regolare

e le modulazioni piacevoli e questa qualità istintiva è sviluppata in lui dall'esercizio della voce accompagnata ordinariamente dal piano-forte o dalla chitarra. Quest'ultima è sempre lo strumento favorito; tuttavia il piano-forte ha cessato di essere semplicemente un mobile di lusso. La musica italiana o in gran voga, e i motivi delle produzioni favorite sono addattati a marzie, polke, variazioni, ecc. Cristiano Storkmeyer, che abita a Rio Janeiro, si è fatto vantaggiosamente conoscere per le sue riduzioni.

I canti nazionali sono in parte d'origine portoghese, ve ne sono di quelli composti nello stesso paese. Rispetto alla musica vocale e strumentale, vi è una società i cui membri sono negri e mulatti indigeni. L'attuale imperatore Don Pedro II, pare abbia ereditato del suo predecessore il gusto per la musica, al quale riunisce un talento eminente. Qualche volta dirige in persona, ed allora lo zelo dei musici è raddoppiato. Il pianista di Corte, un mulatto è attualmente in Germania, dove compisce i proprii studii. Un allievo di Haydn, il cavaliere di Neukomm, ha scritto qualche tempo per la cappella imperiale; ho inteso una delle sue *ouverture* ed una sinfonia di Haydn, passabilmente eseguita dalla cappella imperiale.

In quanto alla messe di Neukomm, il publico non era in grado di comprenderle. L'impulsione che il genio di David Perez ha dato alla musica religiosa portoghese è cessata da molto tempo (1752-1759). Oggi, quello che si cerca in una messa, sono melodie facili e cantabili, e un lungo e pomposo *Gloria*, seguito da un *Credo* corto tutto il possibile. Era questo lo stile di Marius Portugal, l'ultimo compositore portoghese di qualche fama.

Nell'opera, in complesso mediocrissima, orchestra e cantanti, tutto è debole. La musica religiosa è in oggi molto trascurata; la cattedrale di Santa Candolaria è la sola chiesa dove si trovino cori supportabili.

Le classi elevate hanno per la letteratura francese una predilezione grandissima. Il *Magasin des modes* è molto diffuso. A queste frivole distrazioni uniscono letture più serie; per un contrasto bizzarro Voltaire e Rousseau trovano nei saloni letturi tanto numerosi quanto entusiasti.

(*Dalla Gazzetta musicale dell'Allemagna del Sud.*)

RASSEGNA o NUOVE OPERE MUSICALI PER PIANO-FORTE. (*)

***Il Pianista moderno.* Studi di A. Goria.**
Seconda Serie opera 72.

A rendere ricercata questa bella ed interessante raccolta di studi se non valesse il nome del suo autore tanto vantaggiosamente noto fra noi, potrebbe anche bastare il favorevole rapporto che si legge in fronte di questa edizione italiana, stante l'autorità dei nomi che ne encomiarono lo stile e il dissero puro e corretto. Infatti il Goria ebbe fortuna anche in Italia perchè nelle sue composizioni tutto procede con naturalezza e senza ombra di ricercato. La melodia vi abbonda larga, scorrevole, affettuosa, e se lascia un desiderio egli è quello di vederla qualche volta adorna di passi più svariati e meno comuni. Ma di questa leggiera menda non può esserne accusato il *moderno pianista*, nel quale l'autore si è studiato di dare a ciascun numero un carattere ed un'impronta tutta particolare, e come vi sia riuscito lo dimostrano abbastanza l'elegia numero 7 e lo studio d'agilità numero 8 e la successiva romanza, e a dir breve tutti i sei numeri di questo fascicolo giudiziosamente distinti e variati fra loro. Ecco pertanto un bel lavoro da presentarsi agli amatori, e dal quale possono ritrarre grande profitto e non mentre diletto. —

Nuove composizioni per piano-forte di J. Ascher.

Negli eleganti Salons di Parigi risuonano ora di frequente le composizioni del favorito pianista di corte signor J. Ascher, e noi dobbiamo saper grado a chi ce ne fece conoscere alcune fra le sue migliori, quali sono appunto le sei ora publicate dal nostro signor Lucca. Svariate nell'genere e nel grado di difficoltà quali sono, le passeremo ora in dettagliata rassegna ed ordinamente. Agli amatori di musica a metro giusto ed inalterabilmente diviso additeremo la *Montagnarde tzarenka* di facile andamento e di grazioso accento, eseguita di una lodevole tinta caratteristica. *Un moment de tristesse, méditation*, è per bella in alcune pagine in ispecie nelle quali si rimarca un'entrata nel modo di *Mi b* per mezzo d'una scala in *Sol minore* che produce grata sorpresa e buon effetto. Ma le esigenze del giorno possono a preferenza venire appagate dal grazioso valses la *Mazurka* delicatissimo per pensiero di gioconda festività dal cresce incanto e simpatia una certa qual tinta spagnuola. L'*Alliance marceau de concert*, alquanto più grandioso e difficile e non indegno di stare a lato dei precedenti, incontrerà forse in oggi minor simpatia della *Sicilliana* pezzo di forma piuttosto bizzarra ma che racchiude dei motivi assai simpatici e rimarchevoli per vivacità di ritmo. *Il morceau de Salon sur la Vanchonette* troverà esso pure forse minore accoglienza, non conoscendosi lo spartito da cui venne desunto, ma non per questo deve ritenersi da meno dei precedenti sia in ordine all'effetto che alla fattura artistica, che anzi in quest'ultima va di distinto per una forma non comune. Questi sei pezzi formano tra loro in ordine a difficoltà d'esecuzione una scala progressiva e vanno raccomandati in un co' precedenti a chi non ama far dello studio del piano-forte un puro meccanismo, e brama educar la mano con pezzi di corretto portamento ed ai quali vada accoppiata una certa grazia e quel sentimento che non è mai bastantemente raccomandato ai studiosi della bell'arte.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano.* - *Teatro Carcano. – Che deliziosa musica è quella del *Don Pasquale*! che canti squisiti, eleganti, italiani che ricamo di istrumentazione, tranquilla sempre, ma briosa, fiorita, appropriata al soggetto e al carattere dei personaggi! Qui nessun prestigio di apparato scenico, nessun corredo di masse corali; tutto è semplice, piano, scorrevole; in una parola qui è il genio schietto e sincero che brilla da sè senza l'aiuto di fuochi artificiali, che se abbagliano e dilettano per il momento, hanno però effimera durata e fanno dippoi parere più densa la oscurità che loro succede. Ned è a maravigliarsi se a Parigi, eseguita quest'opera dalla Grisi, da Mario, da Tamburini e da Lablache, per i quali fu scritta, abbia eccitato tanto entusiasmo da far epoca nei fasti di quel teatro, e se eguale l'abbia pure destato e in Germania e in Italia, sempre e dappertutto venne prodotta con artisti degni d'interpretarla. Che ieri sera al nostro teatro Carcano l'esecuzione di questo *Don Pasquale* sia stata tale da lasciar soddisfatto ogni desiderio, non oseremo dirlo; ma però fu abbastanza lodevole per non lasciarne di sovercchi. L'Ortolani-Vallandris ebbe momenti felici dal lato del canto, se si eccettui la cavatina, che avisò in buona parte e cantò senza tutto quel brio di accento e di azione richiesto dall'azione e dalla parola. Ed infatti gli applausi più scarsi della sera fi ebbe appunto in questo pezzo, dal quale non quella facilità di gola che possiede, avrebbe invece potuto cavare moltissimo effetto. Il tenore Bozzetti cantò con la solita perizia e con voce più sicura del solito, e fu meritamente scopo a dimostrazioni unanimi di aggradimento. Il baritono Giannini disimpegnò con sufficiente bravura la difficile parte del dottor Malatesta che esige voce assai educata ad ogni finitezza di canto e pieghevole alle agilità. Il basso comico Raffaelli, abbenchè la parte gli sia troppo bassa e ci sembri non tanto bene a suo posto in quest'opera quanto lo era nella *Leonora*, nondimeno va lodato per molta intelligenza, per voce robusta e perizia di canto. Il publico gli ha fatta assai cortese accoglienza e noi pure col publico lo rimeritiamo di applausi e di lode. L'orchestra avrebbe potuto essere più precisa, specialmente nel duetto del primo atto fra baritono e buffo.

— Ieri sera ebbe luogo al nostro Conservatorio di musica la terza rappresentazione dell'*Orfeo* stesso dell'allievo Francesco Pollini, e valse al giovane compositore gli applausi medesimi che nelle due antecedenti, abbenchè l'allievo tenore Fabris fosse sensibilmente indisposto e il basso Capponi non si trovasse in tutta la sicurezza de' proprii mezzi. L'Alto fu come al solito acclamatissima e con essa fu festeggiato il Limberti. Domani avremo la quarta rappresentazione.

— All'Ippodromo fuori di Porta Orientale si darà domani per cura dei pirotecnici Cagliati un grandioso spettacolo di parecchie corse di cavalli con premii, e di fuochi artificiali.

Bergamo. *Comparsa di madama* **Tedesco.**

Nostra corrispondenza. « La prima rappresentazione della *Favorita* tanto aspettata e desiderata, ebbe finalmente luogo mercoledì sera. Vi potete immaginare come il concorso vi sia stato numeroso, e come fosse stragrande la curiosità di udire il capolavoro del nostro illustre concittadino e di ammirare nella parte della protagonista la tanto celebrata Fortunata Tedesco, che dopo varii anni di assenza e i clamorosi trionfi riportati sulle scene più cospicue dei teatri del vecchio e nuovo mondo, faceva ritorno in Italia a rallegrare per prime le scene del nostro teatro Riccardi. In mezzo però a tanto entusiasmo, non mancavano gl'increduli e i tiepidi, and'è che al primo mostrarsi della rinomata artista, gli applausi non sommarono forse sì generali e clamorosi quali si sarebbero aspettati. Senonchè e nel primo duetto col tenore e nella sua aria e specialmente nella scena e duetto finale, la Tedesco si levò all'altezza della sua fama e trionfò d'ogni partito. La sua voce di mezzo soprano è bella assai, volumminosa, intonata e magnifica nelle note basse; il suo canto della scuola più pura, squisito il fraseggiare chiaro e perfetta la pronunzia, sì che non v'ha bisogno del libretto per intendere una ad una le parole. I bergamaschi devono esser grati alla Società impresaria che senza badare a spese, superiori alle risorse del teatro, ha loro procurato il bene di possedere un'artista che qualunque primario teatro del mondo ci potrebbe ora invidiare. La festa che le venne fatta massime nei pezzi suscitati fu oltre ogni dire clamorosa, e il pubblico non si stancava di risalutarla al proscenio. Il Mongini è un tenore soavissimo sia per voce simpatica, sia per espressione appassionata, e fu giusto l'applauso onde il publico l'onorò e nella sua romanza di sortita e nel duetto del primo atto con la Tedesco, e più specialmente nella deliziosa romanza del quarto e nello stupendo duetto finale. Questo giovane artista riunisce in sè tanti pregi d'arte e di natura che in breve sarà (se già non lo è sin da oggi) fra i primissimi tenori del giorno. Benissimo il baritono Giorgi-Pacini, il quale si fece conoscere artista distinto sotto ogni rapporto. E a lui come all'Angelini (il basso dalla maschia e stupenda voce) toccarono giusti e clamorosi applausi. I cori si trassero con lode d'impegno. L'orchestra, sebbene mancante di non pochi elementi, pure sotto l'abile direzione dell'egregio Bregozzo, fece questa volta prodigi. I ballabili introdotti nello spartito e composti dal Penco, furono bene accolti, ed ottenne speciale favore il passo a due danzato fra esso e la Bellini, la quale eseguì a meraviglia le sue variazioni. Dopo il passo, ebbero entrambi l'onore di due chiamate al proscenio. Fu veramente un assai lodevole pensiero della benemerita Società quello di farci udire questa *Favorita*! E bene a ragione essa sino dalla sua prima comparsa al gran teatro dell'Opera di Parigi ha destato tanto entusiasmo, e si mantiene anche oggidì fra le più popolari e meglio accette del teatro francese! Quanta vena melodica! quanta novità di canto e come questo è sempre rispondente alla parola e alla ragione drammatica! Qual'ispirazione più deliziosa del duetto del primo atto fra Leonora e Fernando, della romanza del tenore nel quarto atto! quanta sublimità di concetto e potenza drammatica nel duetto finale dell'opera! quanta solennità nel coro d'introduzione dell'ultimo atto. Ecco come un compositore italiano può scrivere opere per teatri stranieri, conservando l'impronta. Sono certissimo che si la musica che la esecuzione cresceranno di sera in sera nelle simpatie del publico e che la *Favorita* chiuderà trionfalmente la stagione; lasciando fra noi imperitura memoria e delle stupende bellezze che racchiude e degli artisti che si degnamente le seppero interpretare. Ve ne darò ulteriori notizie.

Brescia. Le rappresentazioni del *Puritani* continuano con sempre maggiori applausi massime alla Lesniewska, al Galvani ed al Reina. Si attende fra sere la *Lucia*.

Venezia. Nell'Oratorio di S. Rocco eseguivano il giorno 16 corrente una Messa in musica del giovanetto Marco Buscovich, allievo dell'egregio maestro Antonio Buzzolla. Fu trovato lavoro lodevole per condotta, nonchè per melodie spontanee e convenienti al carattere sacro della composizione.

Verona. Leggesi nella *Fama*. « Si è sparsa voce che i ristauri del teatro Filarmonico essere non possano affatto compiuti per la stagione del carnovale, e che per conseguenza non posso in quello aver luogo il doppio spettacolo di opera e ballo, protraendosi l'apertura alla primavera. Se ciò accade si daranno opera e balla al teatro Nuovo, con data perciò assai mudica, e quindi con modiche prezze. »

Vicenza. Ci scrivono. « Le rappresentazioni della *Medea* continuano con eguale favore a questo teatro Eretenio. E' inutile che vi parli della musica, che senza dubbio è fra le più ispirate e potenti del fervee ingegno dell'egregio Pacini e che ha già fatto un giro trionfale su tanti teatri cospicui della nostra penisola. La Cortesi nella parte della protagonista, se fu grande nel canto, lo fu anche più come attrice, e il publico fu ginsto nell'applaudirla, e festeggiarla in pressochè tutti i suoi pezzi. La Cortesi sarà sempre una Medea a nessuna seconda. Mirate fu anch'egli applauditissimo nella sua aria che gli valse due chiamate al proscenio. Il baritono Crescl canta ed agisce assai bene, ed è un artista che non può a meno di suddisfare ogni generale esigenza. Ma al pienissimo successo dell'opera mancano troppe cose, i cori sono scarsi e infelici, e l'orchestra lascia troppo desiderare sotto ogni rapporto. Se, come speravasi, l'illustre compositore si fosse recato egli stesso a Vicenza onde assistere ai concerti, sono sicurissimo che la faccenda sarebbe andata assai meglio. La messa in iscena poria seco la fede di miserabilità. Ad onta però di tutto questo, la *Medea* terminerà, ne son certo, la stagione, giacchè le tante bellezze di cui è ricca, suppliscono in gran parte ai difetti di esecuzione. »

Torino. Leggesi nel *Pirata*. « Le sorelle Marchisio al teatro Nazionale. Reduce da Vienna e da Verona, ove fu segno ad entusiastiche ovazioni, Barberina Marchisio producevasi lunedì per la prima volta sulle patrie scene unitamente alla di lei sorella Carlotta. Il nome delle Marchisio, valenti artiste del maestro Luigi Fabbrica, attirava in folla i torinesi ansiosi di convalidare col loro voto la onorevole fama che suona di esse. Al presentarsi della Barberina nel duetto del *Turco in Italia* eseguito col bravo Ciampi, scoppiò la sala in un solo applauso, e fu domandata al proscenio per varie volte. La robustissima sua voce e il bel metodo di canto spiccavano poi maggiormente nella grand'aria della Malibran nell'*Elisir d'amore*, che eseguì in modo maraviglioso; e dopo il terzetto del *Matrimonio Segreto* del maestro Cimarosa fra la signora Ramos e le due sorelle Marchisio, queste eseguirono col più mirabile affiatamento il duetto fra soprano e contralto nella *Semiramide*. Quivi gli applausi toccarono all'entusiasmo, e il pubblico più non cessava di chiamarle al proscenio: prova questa ben evidente che i germi della bella musica non sono del tutto spenti in Torino, e numerosi sono tuttora quelli che sanno distinguere l'oro dall'orpello. »

— Per la beneficiata della prima donna Laura Ruggero si rappresenterà in quel teatro Gerbino una nuova farsa in musica del maestro Tancioni, intitolata *La soffitta degli artisti*. Vi prenderanno parte oltre alla Ruggero, il basso comico Carlo Cambiaggio e il onore Tagliazucchi.

— Leggesi nel *Trovatore*. « La notizia data dall'*Espero* e ripetuta dall'*Opinione*, che nei 3000 franchi destinati a premiare i tre migliori componimenti drammatici che si rappresenteranno in questo carnovale al Carignano, dovesse prevalersene una parte per sovvenire ai comici della cessata compagnia Reale rimasti senza scrittura, è priva di fondamento. Il signor Righetti, non potendo sottrarsi alle istanziali richieste di taluno di codesti comici, avrebbe voluto mostrarsi generoso a spese altrui, ed avrà intavolate pratiche per riuscirvi; ma il Ministero ha rigettata l'inginsta sua domanda, perchè non conforme al decreto, ed i premi saranno dati per intero al Giacometti, al Gherardi del Testa e al Gattinelli. »

Genova. La beneficiata della prima donna signora Rota-Galli al teatro Doria riuscì abbastanza brillante. All'applaudita opera, i *Due Foscari* venne aggiunto il terzetto del *Lombardi*, nel quale e la beneficiata e i suoi compagni ebbero festa. L'assolo di violino venne anch'esso applaudito, essendo stato ben eseguito dall'abile direttore d'orchestra signor E. Preve.

— Si sta per aprire il teatro Carlo Felice. La *Gemma di Vergy* sarebbe il prima spartito. – Anche il teatro Apollo avrà opera buffa ai primi dell'entrante mese.

Acqui. La beneficiata della prima donna Elisa Gambardella, con teatro illuminato a giorno, fu oltre l'usato splendida e bella. Moltissimi furono gli applausi tributati alla brava artista, onorata di corone e di poetiche composizioni, e più volte richiamata al proscenio.

Cuneo. Proseguono felicemente le rappresentazioni del *Furioso*, e vi rarreguano plausi il baritono D'Ettore, protagonista, il buffo Giuseppe Pozzesi, Kaidamik, e la prima donna Bianchi-Giovini. L'introduzione, alla quale hanno parte la Lauretti e il Tasca, piacque molto davvero e fu sempre bene eseguita; piacquero la romanza del D'Ettore e la scritta del Pozzesi. Questi è la terza volta che canta in Cuneo, e per ciò il publico del quale gode le simpatie, lo accolse fin dalla prima sera con reiterati segni di aggradimento. Il duetto fra baritono e buffo frutto al D'Ettore e al Pozzesi il premio di due chiamate fra clamorose ovazioni. Non mancarono plausi al finale. Nel secondo atto il D'Ettore nuovamente, il Pozzesi e la Bianchi-Giovini ebbe reiterate attestazioni di stima. Davasi poscia il *Campanello*, del quale aspettiamo notizie.

Firenze. Al teatro dei Solleciti preparasi il Corsaro di Verdi, nuovissimo a Firenze. — Al teatro Pagliano la stagione dell'autunno colla *Giovanna de Guzman*, in cui canteranno la Barbieri-Nini, il Mongini, il Cresci ed il Cornago.

Trieste. Il 10 corrente ebbe luogo a quel teatro Mauroner, la beneficiata della prima donna Fanny Gordosa con teatro affollatissimo e applausi senza fine alla brava artista, ai Corsi, al Pagneni. Il 17 avevano termine le rappresentazioni col Corsi, il quale fra giorni dovrà per recarsi a Parigi, chiamato dal suo contratto con l'impresa di quel teatro italiano. Al Corsi succederà sulle scene del Mauroner il Bencich nella *Maria di Rohan*.

Parigi. Notizie diverse e tolte dall'*Europe Artiste*. Il signor Luigi Fould, fratello di Sua Eccellenza il signor Achille Fould ministro di Stato, ha fatto proporre all'Accademia delle Iscrizioni e Belle-lettere, la fondazione, a proprie spese, d'un premio di 2000 franchi da destinarsi all'autore del *Manuale della Storia delle arte e delle arti industriali* prima di Periele. Il fondatore fissa un termine di tre anni e promette di dividere la somma fra gli *accessit* se non si potesse accordare il premio ad uno dei concorrenti. Il signor Achille Fould ha lasciato all'accademia il diritto di fissare le condizioni di concorso, la quale come è naturale ha accettato con piacere la generosa proposta.

— Sua Eccellenza il signor Achille Fould ha fatto acquisto, pel Museo del Louvre d'una collezione di disegni celebri, per la somma di 34,000 franchi. Si compone questa di moltissimi disegni dei maestri primitivi della scuola fiorentina, bolognese e milanese. Vi si contano sei disegni di Leonardo da Vinci in istato di perfetta conservazione e che si ammireranno quanto prima nella galleria del Louvre destinata al Museo dei disegni.

— Un concerto di musica ebbe luogo a La Villette fra le bande della guarnigione di Parigi. Il Giurì ha distribuito i premii in tal modo: il primo premio, medaglia d'oro gran modello, è stato guadagnato dalla banda del 40.° di linea, sotto la direzione del suo capo signor Henriset, che ha ottenuto ultimamente quella del concorso di Belleville. Il secondo premio, medaglia d'oro piccolo modello, è stata guadagnata dalla banda del 51.° di linea, che ha per capo il signor Douard. Il terzo premio, medaglia di argento, dal 39.° di linea col sig. Baletti per capo. Il quarto premio, medaglia piccolo modello, dal 18.° di linea col sig. Serras per capo.

— Il signor A. Panseron, Membro della Legion d'Onore e dell'Ordine della Corona Civica, professore di canto al Conservatorio di Parigi, autore di reputate opere didascaliche, come *Solfeggi*, *Metodi di canto per diverse voci*, *Trattato di armonia pratica*, è stato ora insignito della Croce dell'Aquila rossa di Francia.

Boulogne-sur-Mer. 13 agosto. Al suo ritorno da Londra Bazzini è venuto a visitare questa città, e ieri si è fatto intendere tre volte in un magnifico concerto della Società filarmonica. Il tenore Neri Baraldi era incaricato della parte vocale, che ha benissimo disimpegnata. Il signor Chevillard ha detto con un incanto indicibile due melodie rimarchevoli sotto il rapporto della ispirazione musicale. Infine la Weis, giovine ed intelligente allieva di Giacomo Herz, ha perfettamente eseguito un assolo di piano-forte, di Liszt. In tale concerto si ebbe occasione di intendere uno de' begli istrumenti di cui la *Revue et Gazette musicale* lodava non ha guari il merito. Enrico Herz l'aveva mandato dietro domanda del fratello. In marzo e giugno eseguiti, gli artisti furono chiamati molte volte; la canzone di *Rigoletto* e la *Ronde des lutins* di Bazzini sono stati *bissati*. L'orchestra eseguì benissimo sotto la direzione del sig. Chardard le aperture di *Zampa* e del *Pescatorello*.

Mosca. L'incoronazione dell'imperatore Alessandro II fu ritardata al sette settembre per istuggire il più che potessi agli intensi ardori dell'estate, a cagione anche del *cholera* che serpe nelle provincie russe.

Rio Janeiro. Ripartiamo dall'*Europe Artiste* la relazione seguente sull'esito dell'*Otello*, prodotto non ha guari a quel teatro italiano. « Il signor Tamberlick ha esordito a Rio-Janeiro il 20 giugno ultimo, quest'artista ha cantato l'*Otello*, per una prima rappresentazione. Il publico e la stampa brasiliana gli fecero un'accoglienza delle più simpatiche. Egli non ha quel ciarlatanismo inutile di che parecchi alcune volte il genere italiano, non promuove in quei grandi scoppii di voce che sovente prostrano gli artisti lirici. Alla regolarità del suo canto, alla sensazione sovra che produce, noi abbiamo timore d'ingannarci dicendo che il signor Tamberlick unisce una flessibilità sì delicata, sicchè pare ad istanti risenta un tremito sotto l'impressione della situazione. Quest'effetto, che il *Correo mercantil* attribuisce all'emozione prodotta dall'esordire in presenza di un publico nuovo, ci sembra invece inerente al genere di vocalizzazione del celebre tenore. La signora Lagrua cantava Desdemona; questa cantante è degna per il suo talento di figurare al fianco di tanto artista. I signori Sicuro, Susini e la Grimaldi sono tornati del contribuire al perfetto assieme d'una esecuzione musicale. L'illuminazione del teatro lirico di Rio è d'una parsimonia tale, che uno dei publicisti della città, A. Hubert, consiglia ad ogni spettatore di condurre seco il proprio domestico munito d'un lume, per ispandere un po' più di luce nella sala. — La signora Inlienne Dejean ha esordito nel *Poliuto*. La prima parola da pronunciarsi sul conto sua è quella di successo. Nella parte di Paolina è riescita a meraviglia: il di lui successo ebbe molta analogia coll'ultima serata di trionfo della signora Charton-Demeur. La compagnia lirica si annuncia sotto i più favorevoli auspici, e l'Europa ha benemeritato del publico brasiliano col mandarghi i due distinti artisti dei quali annunciammo la riescita. »

SCRITTURE RECENTI.

Artisti scritturati per il teatro di **Nizza** dal signor Sbanzini, lo stesso che già fu a Costantinopoli, incaricato dalla signora Felicita Vestvali. Prime donne, **Giuseppina Landi, Enrichetta Zilioli, Costanza Manzini,** contralto **Felicita Vestvali**, tenori **Stefani, Tiberini, Bianchi,** baritoni **Ottaviani,** Lavet **Tiberio Soluri**, basso **Linari Bellini,** direttore e maestro dei cori **Bacca**, capo d'orchestra **Fattori**, direttore della compagnia Andrea Manzini. L'impresa è condotta dalla signora Felicita Vestvali.

Per l'estate corrente venne scritturato al teatro di **Bastone**, il primo basso profondo assoluto **Bartolomeo Gandini.**

L'impresa del teatro Nuovo di **Napoli** ha fissato sin giovane artista irlandese, il primo basso **Ferdinando Glover.**

L'agente teatrale Raffaele Marone di Napoli ha formato le seguenti compagnie di canto. Pel teatro di **Barcellona**, impresa Tilloni, prima donna assoluta **Matilde Eboli** e altra prima donna **Carmela de Leonardis**, primo tenore assoluto **Giovanni de Filippis**, primo baritono **Giuseppe Biondi**, basso napoletano **Francesco Avallone**, secondo donna **Biondi**, secondo basso **Francesco Vivaldi** apertura, il 4 novembre.

Per il teatro di **Noto**, impresa Paladino, prima donna assoluta **Lidalma Cappelli**, altra prima donna **Carolina Sicsto Izzo**, primo tenore **Nenci**, primo baritono **Luigi Vendemmia**, basso comico **Giovanni Cappelli**, secondo basso **Cotrone**, seconda donna **Clelia Cappelli**: apertura, 4 ottobre.

Pel teatro di **Foggia**, impresa Beniamino Bazzarini, primo tenore assoluto **Eugenio Concordia**, altro primo tenore **Giuseppe Aversa**, primo basso **Giuseppe Picone**, buffo comico **Salvatore Perrella** (riscritturato per la quarta volta), buffo napolitano **Michele Mazzura**, soprano prima donna **Ginevra Giovannoni**: l'apertura il 5 ottobre.

Recenti scritture dell'Agenzia della Gazz. dei Teatri.

Per **Vienna**, ventura primavera, per ordine del signor Bartolomeo Merelli, direttore dell'I. R. teatro di corte a Porta Carinzia, la prima donna contralto **Gaetanina Brambilla.**

Per **Varsavia**, per ordine e conto di questa I. R. Direzione, il primo tenore assoluto **I. Sulle.**

Per **Adria**, corrente fiera, impresa de Lorenzi, la prima donna assoluta **Elena Kenaci.**

Per **Alessandria**, ventura autunno, impresa Bellona, il primo tenore **Achille Rocchi.**

Furono scritturati per l'imminente stagione di autunno al nostro teatro alla Canobbiana i primi primi assoluti **Francesco Magri** e **Giuseppe Rossi.**

Elenco degli artisti principali scritturati a mezzo della agenzia teatrale-teatrale di Alberto Torri per le stagioni vegnenti 1856-57 al teatro Balbone in **Pera di Costantinopoli**, del quale sono proprietarii ed appaltatori i fratelli Nauni e direttore d'orchestra Nicola Lanzoni. Prime donne assolute **Salvini-Donatelli Fanny** e **Marie-Celli Adelina**; prima donna mezzosoprano **Levet-Marsili Teresa**; primi tenori assoluti **Daniell Barlolomeo** e **Balsaglia Achille**; primi baritoni assoluti **Fiori Gaetano** e **Dal Negro Domenico**; primo basso profondo assoluto **Mitrovich Giovanni**; primo basso comico assoluto **Bonfio Orazio.** Maestro concertatore ed cembalo e primo violino direttore d'orchestra **Arditi Luigi**; maestro istruttore dei cori **Batticelli Salvatore**; primo violino concertino **Tonon Cacio**; primo violino dei secondi **Savini Achille**; primo violoncello **Parini Antonio**; primo contrabasso **Salma Andrea**; prima viola **Guelmi Giovanni**; primo oboe e corno inglese **Folicaldi Francesco**; prima flauta **Pezzoli Raffaele**; primo clarino **Mirea Carlo**; primo ottavino **Bonjeval Sebastiano**; primo fagotto **Zanuoli Giovanni**; edificatore **Trova Giovanni**; primo corno **Gherardi Pompeo**; primo fagotto **Faggioli Luigi** primo trombone **Brunetti Calisto.**

Essendo in tal guisa completata la scritturazione delle nostre compagnie di canto e d'orchestra, stimiamo giunto il momento opportuno di manifestare il motivo pel quale non si organizzano fino al presente si vendere a qualsiasi giustificazione contro la circolare dataia da costantinopoli il 4 giugno, anno corrente, firmata anonimamente, e diramata in tutte le principali città d'Italia, quando inserita nella Gazzetta *Ufficiale di Milano* N. 191, e nell'*Eco* di Bologna N. 66, in onta alla nostra Amministrazione e Direzione. Avvalorati noi da quella stima ed onorevole riputazione di cui ci videmmo costantemente favoriti da ogni classe di persone in questa colta Italia, ove da quasi un decennio vendiamo periodicamente a formare le nostre tirate compagnie, abbiamo voluto che il pubblico fosse solo giudicasse da se stesso in merito alle menzogne ed alle stravaganze di quella diatriba, e nell'istesso tempo restasse libero il campo ai signori artisti di scegliere, senza nessuna preventiva suggestione o mendicata favore, fra il partito di scritturarsi con noi o quello di prestar fede alle insane espressioni di alcuni malcontenti detrattori ipocriti unicamente dal dispetto di vedersi lasciati dall'impresa per motivi di sua particolare convenienza. Né ci siamo ovvali abbandonandoci con fiducia alla giustizia dell'onesta e generale opinione pubblica; e la Dio mercè non si rinvenne un solo, fra gli artisti da noi trattati che abbia cellato un istante nella sua favorevole adesione. Più bella risposta noi non potressimo dare a quei *signori professori d'orchestra*; noi altro ci attestiamo giammai da parte nostra, mentre è nostra ferma convinzione che *la perdita si avvilisce a manifestarsi*. Solo ci permettiamo di ragionevole in via di storia e di generale edificazione, che non contenti quei signori nominati di spargere la famosa circolare, discesero perfino al tristo espediente di spedire a varii artisti lettere di minaccie, per tentare anche col mezzo del timore d'impedirne la scritturazione. Neppure simili azioni hanno bisogno di ulteriori commenti, e qualificano abbastanza da se stesse il carattere di chi le pose in opera. Le superiori Autorità per altro stanno legalmente provvedute, ed abbiamo dati incontrastati per amari sfoghi, che come riescirono a vuoto le maligne intenzioni della circolare poliglotta, similmente riescono insane minaccie sperderannosi fra le spume del Bosforo, o rimbalzate sul capo di chi le ha come-pite. Giuseppe Nauni e fratelli.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sarà fra giorni in Milano disposto ad accettare quegli onorevoli impegni che potessero venirgli offerti, il primo tenore assoluto **Ettore Irfré.**

Sono in Parigi, disponibili per le stagioni prossime, la prima donna assoluta **Carolina Alajmo** e il primo tenore assoluto **Antonio Volpini.**

E in Milano, disponibile, dalla stagione prossima in poi il primo basso comico assoluto **Luigi Bacco.**

Il primo tenore assoluto **Emilio Naudin**, che canta ogni con tanto successo ai regi teatri di Napoli, resta libero d'impegni al sabbato di Passione 1857.

MISCELLANEA.

— Abbiamo in Milano il chiaro maestro Girolamo Barbieri, autore di varie composizioni musicali apprezzatissime e socio dell'Accademia filarmonica di Roma.

— Il maestro De Giosa venne invitato a dirigere con sistoso emolumento gli spettacoli del teatro imperiale di Rio Janeiro.

— E' in Torino l'angiolatore teatrale Angelo Boracchi.

— Nel prossimo sett'obre si spera che sarà inaugurato in Firenze il nuovo anfiteatro Nanni, attualmente in costruzione sulla piazza Maria Antonia, ad onta di alcune contrarietà insorte.

— Il signor Michele Bergson, distinto compositore-pianista, ha ricevuto da S. A. R. il principe di Svezia e di Norvegia un prezioso dono, con una lettera di ringraziamento in seguito di un duetto drammatico per piano-forte e violino che gli aveva assoluto l'artista.

— Il liberale Viennese Gerold sta pubblicando le opere complete di Federico Halm in sei volumi. Il primo comprenderà le poesie, il secondo i lavori drammatici dell'autore di *Griselda* e del *Gladiatore di Barcona*.

— Il distinto professore di flauto Giulio Briccialdi, partito per Bergamo, nell'intenzione di darvi qualche concerto. Egli aggiungerà così un nuovo trionfo ai tanti già sin ad ora acquistati.

— Trovasi in Torino, reduce da Londra, il corografo e appaltatore teatrale Domenico Bontani.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI J. ASCHER

La Montagnarde	UN MOMENT DE TRISTESSE	LA MARUCCA
MAZURKA DE SALON	MEDITATION	Grande Valse brillante
10397 Fr. 2 50	10398 Fr. 3 —	10400 Op. 46. Fr. 3 50

L'ALLIANCE	MORCEAU DE SALON
MORCEAU DE CONCERT SUR DE AIRS NATIONAUX	Sur l'opéra FANCHONNETTE de Clapisson
10397 Op. 50. Fr. 4 —	10468 Op. 52. Fr. 3 50

DON CHECCO

OPERA BUFFA IN DUE ATTI — Musica di — NICOLA DE GIOSA

10272 Cavatina, *Alcune che i denti bellano*, per buffo Fr. 4
10273 Duetto, *Non li muovere impostore*, per 2 bassi » 5
10323 Scena e Duetto, *Leggo impresso nel tuo volto*, per Soprano e Tenore » 4
Gli altri pezzi sotto i torchi.

AVVISO MUSICALE. Il sottoscritto Editore di musica ha fatto acquisto mediante regolare contratto della proprietà esclusiva, assoluta e generale, tanto per la stampa che per le rappresentazioni, si della poesia, che della musica delle seguenti Opere:

I PIRATI SPAGNUOLI	DON CHECCO	I ROMANI IN POMPEJANO
Melodramma in due atti, posto in musica da	Opera buffa in due atti	*Melodramma tragico in 4 atti di* **G. Rossi**
ERRICO PETRELLA	MUSICA DI	MUSICA DEL MAESTRO
(attuale Il regno delle Due Sicilie, Trascia ed inghilterra)	NICOLA DE GIOSA	GIUSEPPE ROTA
	(Caduta Il regno delle Due Sicilie)	

Volendo quindi il sottoscritto Editore usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dai suaccennati contratti e di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Convenzioni tra i diversi Stati Italiani risguardanti le proprietà Artistiche e Letterarie e della Sovrana patente 19 ottobre 1840, rinnovata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette sia nella loro integrità, come in parti separate, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione delle Opere suddette, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere. Diffida inoltre i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa dei relativi Libretti e dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi. Le Imprese che bramassero porre in iscena le Opere suddette, sono invitate di rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione, al sottoscritto proprietario.

Francesco Lucca.

Milano, 16 agosto 1856.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di **Francesco Lucca**, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero Svizzera, Austria 32 —
» Per resto d'Italia » 34 —
» Per l'estero » 40 —
Per un semestre in tutto » —
Per un numero separato » —
Per Parigi e resto, al trimestre » —

La associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli stessi di Ascoli Rossi.
In Bologna presso G. Bernardoni.
Nelle altre città e stati esteri ai rispettivi Uffici Postali.

ANNO VIII.
N. 69.
27 Agosto
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Una prima opera ungherese a Vienna. — La questione Verdi-Calzado. — Istituto italiano per le fanciulle in Genova. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

Continuazione.

(Vedi N. 31, 44, 51, 58 e 59)

Prima di conchiudere alla vita del grande Bartolini riassumendo tutto quello ch'egli ha fatto per l'arte sua e cercando di scoprire in che veramente ha giovato al progresso di lei, e in che lasciò deposti i germi d'una malattia che già ha svilupato e che svilupperà sempre più s'altri non vi provvede, bisognerà che percorriamo la vita del suo celebre contemporaneo *Pietro Tenerani*. La scuola donde uscì questo grande artista è per più rispetti avversa ai principii esclusivi di cui il Bartolini più colle teorie che colla pratica fu il più caldo e il più autorevole sostenitore in Italia. Ma siccome tanto l'uno che l'altro, pur partendo da diverse vie, vennero a trovarsi congiunti nell'eccellenza dell'arte, sarà facile dopo avere istituito un confronto tra di loro, vedere quali sieno i principii assoluti ed eterni onde l'arte è governata e in cui i veri ingegni sono tratti a convenire, pur a dispetto de' loro principii esclusivi e delle consuetudini arbitrarie delle scuole.

Pietro Tenerani naeque a Carrara sullo scorcio del secolo passato. Scolaro di sè stesso e per l'invito delle circostanze e per la natura del luogo in cui le cave della materia destinata a eternare le forme consigliano alla scultura i nativi, si recò a Roma giovinissimo quando già sapeva lavorare di stecco e di martello. Correva il 1815, e il grande Canova, grande per l'eccellenza dell'arte a dispetto delle fazioni discenzienti; più grande per l'eccellenza del suo cuore, aveva aperto un concorso a tutti gli scultori della penisola dando per tema il *Cristo risorto*.

Il giovane Tenerani fu uno dei concorrenti e ottenne il premio mostrandosi superiore di gran tratto ai molti altri suoi competitori. Fra i lodatori di quella prima sua opera primeggiò l'autorevole Torwaldsen, l'antagonista di Canova. Ed oggi è curioso a pensarvi che quel concorso aperto dal buon Canova dovette portare al primo posto tra giovani chi doveva farsi aiutatore del più costante e indomabile tra suoi avversarii. Chè Torwaldsen innamorato dell'ingegno del giovane Tenerani lo invitò nel proprio studio e per anni molti se lo ebbe a compagno e divise con lui le illustri fatiche. Il monumento Beauharnais che oggi si vede a Monaco presenta in fatti i lavori e dell'uno e dell'altro. La statua del Principe è di Torwaldsen; di Tenerani sono i genii della vita e della morte e la figura della storia. Un giorno però parve raggelarsi l'affetto tra maestro e scolaro o meglio tra padre e figlio. Torwaldsen s'ingelosì ch'altri potesse sospettare ch'egli si tenesse fido il giovinetto di Carrara per la bravura che questi aveva nel lavorare il marmo, in cui egli aveva voce di poco esperto; e il giovane pensò che le sue fatiche sarebbero state inutili, perchè tutti avrebbero creduto che fossero opera del maestro; e il raffreddamento andò tant'oltre che Tenerani uscì dallo studio del maestro e aprì officina da sè solo. Siccome però dai velenosi mettitori di male era stato aperto il varco a' sospetti negli animi di que' due artisti; così avvenne che presto si rappacificassero e si rinnovasse l'affetto. Non però si associarono più nel lavoro delle opere. Soltanto il Tenerani, conoscendo tutta la grandezza di Torwaldsen nel far cospirar l'arte all'unico suo scopo, che è la manifestazione dell'idea e della bellezza poetica e morale per mezzo della bellezza fisica; ma nel tempo stesso conoscendo che il venerando maestro, ad onta de' suoi generosi propositi, non avea saputo uscire vittoriosamente dal ciclo greco e mettersi d'accordo col movimento delle altre arti dell'Europa progressiva; come prima aveva colla presenza associata la propria mano e la propria gioventù al concetto ed all'esperienza del vecchio, volle dopo associare per ispirito le doti proprie a quelle del maestro e percorrere la gran via che questo aveva misurata se non percorsa. Da codesta associazione ne venne che il Tenerani fra tutti gli artisti contemporanei è forse il solo che con eccellenza abbia percorsi tutti gli stadii dell'arte; il solo che senza essere tenace di uno sistema esclusivo, il quale se può aprire qualche varco all'originalità, minaccia però di chiuderlo alla perfezione, pensò di manifestare la bellezza in tutti gli ordini delle idee, e in tutti i campi della storia e della civiltà, pensando che oggetto perpetuo dell'artista è l'uomo, e che questo è costantemente un tema alto e vasto in qualunque epoca esso appaia in qualunque luogo della terra, per qualunque circostanza.

Così in fatti intese l'arte sua il sovrumano Shakspeare, che sta in testa alla schiera dei pensatori, de' poeti e degli artisti dell'umanità; onde *Macbeth* e *Amleto* nel suo genio inesorabilmente investigatore e giusto si maritano a Timone, a Coriolano, a Giulio Cesare.

Le prime opere che levarono gran rumore del merito di Tenerani furono la *Psiche abbandonata e Amore che toglie una spina dal piede della madre Venere*. La prima fu eseguita per la Contessa Lenzoni, il secondo per il Conte Strass di Vienna. In questi lavori si vede però ancora il seguace di Torwaldsen occupato a trovare nella venustà della linea l'armonia della fisica bellezza e nel tempo stesso a manifestare una di quelle vaghissime idee che sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi per la ragione, che in un cert'ordine di cose, i Greci simboli hanno patria e significato dappertutto. Però a proposito della sola e nuda bellezza che, secondo noi, può essere soddisfacente scopo alle arti, sebbene propugniamo il più completo ufficio di ammaestramento morale e civile; giovi ripetere quelle squisite parole di Foscolo: « Spesso io richiamo dinanzi all'anima mia le amabili imagini delle persone da me conosciute, e parlo con esse nella mia solitudine, e per esse mi consolo delle mie e de' guai della vita e m'inspirano una come soavità d'amore e mi rinfrescano il cuore: ed amo in quelle imagini e adoro il divino spettacolo della bellezza, e mi sento come inondato da una secreta armonia. »

(Continua).

UNA PRIMA OPERA UNGHERESE
A VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 21 corrente)

Nella decorsa settimana abbiamo per la prima volta la visita di un' opera forigginale ungherese, intitolata: *Hunyady László* sopra argomento di Egressy, stato musicato or ventisei anni sono dal maestro Erkel la quale opera fu rappresentata alla Wieden per tre volte solamente. Soggetto, poeta, compositore, tutto è ungherese. La mania di viaggiare, di farsi ammirare anche fuori della sua patria e forse di voler competere o quanto meno tentare un confronto coi compositori italiani, alemanni e francesi che costituiscono il vero nucleo dell'arte musicale, la determinarono di oltrepassare per la primissima volta i proprii confini. Ma le di lei speranze andarono del tutto deluse, giacchè dopo tre rappresentazioni, per non morire affamata dovette far ritorno ai proprii lari. Quest' opera del maestro Erkel, fra le pochissime comparse in Ungheria, la migliore, la più accreditata ed acclamata in patria, oltre che manca di originalità e di specialità nazionale, presenta una copia imperfetta dello stile italiano colle sue allettanti melodie, queste però in gran parte giudiziosamente accorzate. La sinfonia di quest' opera ha i suoi pregi: nel suo complesso ben lavorata ed istrumentata, racchiude certe eccentricità che caratterizzano un genere di musica reggentesi da sè, una musica, diremmo, di tipo nazionale. Ma una sola sinfonia e qualche felice lampo qua o là in un' opera non bastano, ed il lavoro dell'Erkel convinse che l' arte musicale in Ungheria trovasi ancora in fascie.

Dell'esecuzione non vale il parlarne, tanto fu cattiva e veramente sotto allo zero. Gli esecutori erano dei piccoli teatri di Arad, Temesvar e dove a quanto sembra, il bel canto non si conosce nè per nome, nè per fama: chè se i cantanti del primo teatro nazionale ungherese a Pest non si spingono per lo più molto in là nel merito, quelli di merito reale trovando in Germania un campo più vasto, lucroso ed onorato, non è punto da stupirsi se artisti di teatrucci di provincie dell'Ungheria in una Vienna trovarono generale disapprovazione, e se l' opera potè reggersi a stento per tre sere soltanto. A. Z.

LA QUESTIONE VERDI-CALZADO.

Si legge nel *Courrier Franco-Italien*. « Il signor Calzado e il signor Verdi pare, a quanto dicesi, che non siano molto d'accordo sulla quistione del diritto di autore, rapporto al *Rigoletto* e alla *Traviata*, che dovrebbero esser rappresentate quest' anno per la prima volta sulle scene italiane di Parigi. E' noto che tale quistione fu il motivo del viaggio di Verdi in Francia, ma questo viaggio, eccetto il piacere di rivedere fra noi l'illustre autore del *Trovatore*, pare non abbia altro risultato che di presentare al signor Calzado l' occasione di un altro processo . . . . che non è il primo a dir vero e potrebbe benissimo non essere l' ultimo. Ecco in quali termini sarebbero le cose: Verdi domanda, *oltre i diritti d'autore*, una somma rotonda di 20000 franchi soltanto per il permesso di rappresentare la *Traviata* o il *Rigoletto*, e di più, il diritto di indicare egli stesso gli artisti che debbono servire d'interpreti alle due sue opere.

Rifiutando il signor Calzado di accettare senza riduzione la prima di dette condizioni, e il maestro a sua volta di fare la minima concessione, ne sarebbe risultato pel signor Calzado la convinzione che un nuovo processo sia indispensabile, credendo i suoi consiglieri all'uopo di poter fare ammettere in favore dell'impresario della sala Ventadour il diritto di rappresentare le suddette opere senza autorizzazione speciale dell' autore. Noi non abbiamo la pretesa di emettere il nostro giudizio sopra una questione che il Tribunale di Commercio sarà probabilmente chiamato a risolvere, ma in verità ci pare che Verdi faccia a bella posta a mettere imbarazzi a questo povero signor Calzado: tali esigenze renderebbero impossibile anche una buona direzione. L'abbiamo detto l'anno scorso a proposito del *Trovatore* e lo ripetiamo oggi riguardo al *Rigoletto* ed alla *Traviata*, per grande che sia la nostra simpatia verso il signor Verdi e piccola l' ammirazione nostra per il signor Calzado. Ma come abbiamo dichiarato due mesi or sono: « il signor Calzado dovesse egli intentarci venti processi – non ce ne ha fatto che uno finora – non c'impedirà di attaccarlo a tempo e luogo, e nemmeno di difenderlo all' uopo. »

ISTITUTO ITALIANO
PER LE FANCIULLE
nel palazzo delle Peschiere in Genova.

Il novembre del 1850 vide sorgere questa casa d'educazione di cui siam per far cenno. Fra i più bei panorami della nostra Genova che offrono alla sguardo i più pittoreschi e svariati *Panorami*, i quali tanto dilettano e stupore arrecano ai forestieri che visitano la nostra comarca, venne trascelto quello bellissimo detto *delle Peschiere*, magnifico per architettura del già famoso Galeazzo Alessi e mirabilmente situato sul dorso di una collinetta dominante la città e parte del porto da un lato, e che vede scorrere dall' altro il torrente Bisagno cui fa argine dall' opposto lato la ridente collina d'*Albaro*. Tale scelta non poteva esser migliore e per la salubrità dell' aere e per la vastità dei locali e per i sollioposti giardini ed il boschetto che posto a settentrione offre nelle ore meridiane fresco e fronzuto riparo ai cocenti raggi solari. Ma troppo mi dilungherei dal mio proposito, se volessi descrivere tutti gli agi e le bellezze di questo luogo incantato. Il mio scopo era quello invece di far conoscere gli studi che qui si compiono e gli ottimi e sempre crescenti risultati che si ebbero negli anni trascorsi e nel presente in sì fiorente e ben avviato Instituto.

Infatti ogni anno vide crescere il numero delle alunne giunto ormai a toccare questi il centinaio. Ma a tanta bellezza di locale e varietà di natura conveniva che anche l'insegnamento rispondesse e che lessun' arte o scienza vi rimanesse ignota per opera di uomi chiarissimi per fama o per dottrina, i quali vanno dischiudendo i tesori della loro erudizione e della loro scienza a quelle fanciulle. Bastevà ora un qualche cenno delle materie che furono trattate negli otto giorni ne' quali ebbe luogo il publico esame a dimostrare la ricchezza dell'insegnamento, i cui ottimi risultati ebbero la più solenne conferma negli applausi che il publico comparti in larga copia a quelle elette giovanette. Nel primo giorno, 10 corrente, vi fu adunque un luminosissimo saggio di storia italiana da Gregorio VII sino a Clemente VII, al quale tenne dietro la recita di alcuni brani tolti dai classici italiani, fatta a memoria dalle alunne della quinta e sesta classe, le quali diedero ancora schiarimenti, a chi il desiderava, sui precetti della elocuzione ed alle domande sulla storia della letteratura italiana. La storia sacra, la geografia, i principii di cosmografia e geografia storica dell' Europa, occuparono il secondo giorno. Nel terzo la cosmografia e geografia vennero trattate in più ample proporzioni, e vi si aggiunse un saggio di aritmetica e di storia romana. Nel quarto la fisica terrestre, la storia greca, e saggi di studi sulla *Divina Commedia*. Nel quinto, saggio di aritmetica per ciò che riguarda le proporzioni geometriche, e la *regola del tre*, quella d'*interesse*, di *sconto*, di *società*, ed un saggio di lingua inglese. Nel sesto la lingua *francese* e la tedesca. Nel settimo, componimenti italiani sopra un tema dato; saggio di lettura per la classe preparatoria, e di elementi grammaticali, e finalmente nell'ottavo un saggio di ballo per le varie classi, ed un'esposizione di lavori manuali, ricami e disegni, *ecc.*, e quindi la distribuzione dei premi. Ho lasciato da ultimo la musica siccome quella che più si appartiene a queste colonne, e nella quale le alunne del Collegio italiano diedero in ogni giorno bellissimi saggi da sole o in compagnia del loro maestri in pezzi a quattro mani adattati alle loro portate. Fra questi merita speciale menzione la sinfonia dell'*Assedio di Corinto* del sommo Rossini ridotta a dodici mani ed eseguita con molta giustezza dalle alunne, ed un brillante duetto di Corticelli sulla *Sonnambula* eseguito su due piano-forti da altre due alunne con tale grazia e delicatezza che fu d' uopo ripeterlo. Nè der tacersi del bellissimo coro del *bivacco* nell'opera l'*Assedio di Leida* del maestro Petrilla ridotto a otto mani dal maestro Trombetta ed eseguito con molto effetto dalle maestre del Collegio suddette signore Giuseppina Mercantini Defilippi, Luigia Barbieri Branca, ed Emma Ampollini, vostre milanesi, in unione al maestro Gambini, al quale è pure affidata parte del musicale insegnamento e specialmente perchè che riguarda il canto popolare. Infatti si ebbero anche in questi lodevoli saggi in un coro del *Macbeth* eseguito da tutte le allieve, ed in un altro scritto espressamente per la circostanza dal maestro suddetto.

La mia bravura delle tre maestre sommentovate mi dispensa dal far elogio dei pezzi eseguiti a solo dalle due ultime, ma non posso tacervi di un bellissimo nuovo duetto per due piano-forti ricavato dall' andante della *Lucia* di Thalberg e Vilmers stupendamente trascritto dall' esimio nostro pianista signor Adolfo Pescio, arricchito di una stretta di grandiosimo effetto ed abilissimamente interpretato dalla signora Giuseppina Mercantini Defilippi secondata dal maestro Gambini. Tale narrazione storica credo possa dispensarmi dal fare ulteriori elogi di un così utile e grandioso Stabilimento, e sarò pago abbastanza se queste mie parole varranno almeno a dimostrare che la mia Genova nota pel suo spirito eminentemente commerciale e speculativo, non è però fra le ultime a darsi pensiero perciò che riguarda l'educazione e la morale, e per tutto ciò che ingentilisce gli animi ed innalza la mente a generosi e nobili pensamenti.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – L' altra sera si è ridata la *Sonnambula* coi soliti applausi all'Ortolani-Vallandris e al Bozzelli; ieri ebbe luogo la beneficiata della prima donna mezzo-soprano Letizia Borgognoni col *Barbiere di Siviglia* ed alcuni pezzi staccati, fra quali l'aria delle *Convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti bene eseguita dal buffo Borella. La giovane e brava artista s' ebbe un nuovo attestato della simpatia del nostro publico che accorse in buon numero all' invito, e la rimerito di applausi. E qui ci cade in acconcio un'osservazione. Perchè l' impresa, che aveva a suoi stipendii varii artisti di merito, ed apprezzati dal publico, non ne ha approfittato che poco o nulla durante la stagione? Perchè si tennero oziosi e la Borgognoni e l'Helena, che nel *Franco Bersagliere* avevano dato sì bel saggio di loro, e il bravo Miral, che non potemmo ammirare che sotto le vesti di Zaccaria? Perchè non allestire un' opera nella quale essi ed il Valli, che ora sentiamo ristabilito, potessero unitamente prodursi? Non sarebbe stato un magnifico assieme? – Domani sera l' ultima rappresentazione della *Lucrezia* per beneficiata del basso comico Raffaeli.

— Teatro diurno della Stadera. – La compagnia diretta dall' attore brillante Giardini, prosegue con fortuna le sue rappresentazioni, chiamando numeroso concorso. Giovedì scorso aveva luogo la beneficiata del primo attore Landozzi che s' ebbe le più manifeste dimostrazioni di simpatia e di aggradimento.

— Al Circo alla valletta di Porta Ticinese, succesce all'*Elisir d'amore*, la farsa in musica *La pianella perduta nella neve*, non senza applausi agli esecutori.

— La quarta ed ultima rappresentazione dell'*Orfano Svizzero* al nostro Conservatorio di Musica, avvenuta domenica sera, fu più ancora fortunata che le precedenti. L'esecuzione ne fu lodevolissima sotto ogni rapporto; quindi più unanimi e clamorosi gli applausi al bravo allievo Pollini, che con questo suo primo saggio ha fatto concepire le più belle speranze del proprio ingegno, alla giovinetta Alba, al tenore Limberti, all'altro tenore Fabris, ristabilito dall'indisposizione che l'aveva colpito fin dalla prima sera, al basso Capponi e alla Maraziani. L'orchestra diretta dal giovinetto Bisevi fu impuntabile: benissimo i cori e le seconde parti. Fu chiesta ed ottenuta come nelle sere precedenti la replica della canzone svizzera. Fra giorni avremo la grande accademia finale con la distribuzione dei premi.

— Nelle sere di tutti i mercoledì del corrente agosto e del successivo settembre, dalle ore otto e mezzo sino alle dieci, nel locale di ragione municipale, situato in contrada di Bussano Porrone N. 1743, si terranno esperimenti di musica vocale, che verrà eseguita dagli allievi addatti alla Scuola gratuita popolare di canto, diretta dal maestro Gianfrancesco Rossi.

Brescia. Le rappresentazioni del *Puritani* continuano a quel teatro Granile con successo sempre crescente. La Lescievska è un' Elvira da tenere ben pochi confronti: la sua voce limpida, intonata, agilissima si presta mirabilmente a quei canti soavi e appassionati. Applaudita dal principio alla fine dell' opera, lo è specialmente nella *Polacca* nella scena del delirio e nell' aria. Il tenore Galvani gareggia con essa di bravura e d' impegno ed è festeggiatissimo specialmente nel quartetto d' introduzione e nel duetto dell' ultimo atto con la Lesniewska. Benissimo il baritono Reina fa di cui voce potente emerge mirabilmente nel duetto col basso La Terza, il quale se in quest' opera non è bene al suo posto come nel *Mosè*, si appalesa però sempre un artista di merito non comune.

— Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Lucia* a beneficio della prima donna assoluta Luisa Lesniewska.

Venezia. Aspettiamo notizie sull' esito dell' *Ernani* produtto a quel grande teatro la Fenice. N' erano esecutori la Medori, Pancani, Ferri e Vialetti.

Torino. Teatro Gerbino. Leggesi nel *Pirona*: « *Scuola del buffo Cambiaggio*, la sera del 20 corrente. Ogniqualchè no avvenga di assistere ad una di quelle solenne dimostrazioni onde il publico retribuisce gli artisti commi come l'abilissimo Cambiaggio, trasportati dall'effusione che desta il maraviglioso, saromno tentati di smettere per sempre dall'ufficio del critico come cosa inutile e come se ritornati fossimo alle gloriose epoche del nostro teatro melodrammatico, e un solo desiderio allora ne punge, quello di possedere la più ampia facoltà descrittiva onde ritrarre al vivo la solennità di tali ovazioni. Ma poco aggiungerebbero le nostre parole alla fama colossale del Cambiaggio, per cui ci ristringiamo ad una esposizione sommaria. La sala era gremita letteralmente di spettatori; all' apparire del serratante nel primo atto del *Pipelè*, fu accolto con prolungati applausi, e dopo la sua gran scena fu donato di tanti mazzi di fiori e di corone artificiali, che i compagni dovettero aiutarnelo a raccorli. Dopo il noto balletto: *I Viaggiatori all'isola d'amore*, aveva luogo il terzetto a tre bassi nel *Crispino* che il Cambiaggio fuori di vivaci frizzi di circostanza, ed eseguì con tale freschezza di mezzi da destar maviglia. Al finir del terzetto gli fu sporto un mazzo di fiori *smaltre* ed una ricca corona. Da ultimo fu eseguito il secondo atto degli *Esposti* fra continui applausi al Sampronio. Fra i più bei successi di una carriera che trionfalmente percorre, può il Cambiaggio annoverare le ovazioni ricevute dai torinesi, fra i quali sarà sempre il benvenuto come il gran buffo del giorno, senza rivali. »

— Sentiamo che il chiarissimo cavaliere Ferri ha terminato i suoi studii sul *Nuovo teatro Regio*, che vorrebbesi innalzare in Torino, invece di quello che attualmente esiste. Sentiamo pure da chi ha già avuta la fortuna di osservarli, che ogni lode sarebbe al disotto del vero. Non abbiamo nessuna difficoltà a crederlo, conoscendo il merito di quell' esimio artista. Quando li avremo noi pure esaminati, ne riparleremo. »

— Si sta provando al D' Angennes la *Lucrezia Borgia* con la prima donna Augusta Baccelliadoli a protagonista, ed il tenore Adueci. In seguito si darà una nuova opera giocosa del maestro Villanis, intitolata: *Adina o Il matrimonio di un cantante*.

Biella. Ci scrivono. « Questo teatro fu aperto giovedì 21 col *Puritani* di Donizetti. Vi fu applauditissima la giovane prima donna Clde Bianchi-Giovini, massime nel pezzi che sono di speciale sua fatica, come la cavatina e il rondò; e così anche nel duetto col baritono D' Ettore che fa la parte del protagonista. Le stesse D' Ettore nella romanza, poi egli e il buffo Porzesi nei loro duetti, incontrarono il pieno aggradimento del publico. La comprimaria Lauretti cantò bene l'introduzione del primo atto e fu applaudita. Ripetute chiamate al proscenio festeggiarono gli artisti principali. L'orchestra non numerosa ma buona, contribuì al lieto successo. »

Siena. Leggesi nella *Fama*. « Il 15 agosto, dopo la settima rappresentazione della *Norma*, l'incomodo ad un piede onde fu assalito l' Arrigotti, divenne grave cosi da costringere l'artista ad assoluto riposo per qualche giorno. Fu quindi mestieri riparare al momento alla mancanza e sostituirlo altra prima donna, che per combinazione trovavasi in Siena, ed era la signora Giuseppina Zecchini, la quale si assunse l' obbligo a condizione di proseguire fino al termine della stagione, se mai la Arrigotti non potesse ristabilirsi e riprodursi nel prescritto termine di otto giorni. La Zecchini si presentò nella Norma con calle contrastato, non mancandole però applausi. »

Roma. Leggesi nell'*Episcredo*. « La protobasilica Lateranense che per la prima nel mondo cattolico risuonò nel secolo XVI delle belle armonie di Orlando Lasso e di Pier Luigi da Palestrina, bramando in quest' anno di far gustare nuovamente un simil genere di musica, volle che si eseguitsse nel giorno della Trasfigurazione una Messa a sole voci del mentovato Palestrina, non che alcuni salmi scritti dal coro e intramezzati dalle armonie sul canto gregoriano, che vennero maestrevolmente eseguite dai cantori, non vi fu persona che non apprezzasse il divisamento del Rev. Can. Porretto della musica, essendo stati gli amici dei tempi raccolti in quel tempio sacro alla vera divozione da siffatto genere antico di musica. Possa questo bell' esempio essere di sprone ad altre chiese. »

Forno. Le notizie del *Trovatore* con cui si inaugurarono le rappresentazioni della Fiora e qual teatro sono oltremodo favorevoli. La Salvini-Donatelli, il tenore Massimiliani, la Lemaire e il baritono Piagati furono applauditissimi dal principio alla fine dell'opera. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Cuneo. Ci scrivono. « *La Lucia di Lammermoor* messa in iscena a vapore a causa dell' improvvisa indisposizione del basso comico Zambelli, che impedì di proseguire le rappresentazioni in corso dell'opera buffa, ottenne il più fortunato successo. N' era protagonista la Pindowska che, sebbene per la prima volta cantasse quest' opera, pure la disimpegnò in modo tanto lodevole da provocare bene spesso l'applauso più unanime e clamoroso. Il tenore Luisi, ebbe pure assai liete accoglienze sotto le spoglie di Edgardo, come il baritono Dal Negro sotto quelle di Asthon.

Ginevra. Al festival avutosi che ebbe luogo colà, si udì fra altra musica l'*Elia* di Mendelssohn; il numero degli esecutori era di circa 700. Nella splendida villa Barthelony, presso il lago, si è data a 4000 musicanti e ad alte persone invitate una festa veramente principesca. Il 14 luglio fu collocata la prima pietra del Conservatorio di musica di Ginevra, che sarà costruito a spese del suddetto banchiere Barthelony.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **Mauro Zacchi**, venne scritturato a mezzo dell'agenzia dell'*Arpa*, per l'imminente fiera di **Sni**. Dal 4 ottobre sino all' 8 dicembre, egli sarà di nuovo disponibile.

Sono stati scritturati per **Bastiano**, assieme prossimo, prima donna assoluta **Amalia Fumagalli**, primo tenore assoluto **Giovanni Petrolch**, primo baritono assoluto **De Giorgi-Carnevali**, primo basso profondo **Gandini Bartolomeo**, primo buffo comico assoluto **Luigi Lolli**, secondo donna **Teresa Profondo**. La prima ballerina di cartello francese **Clerici Rosina** e il primo ballerino **A. Gauforini.**

Per **Cuneo Monferrato**, stagione corrente, la prima donna assoluta **Clotilde Peccia** e **Annetta Rasori**, primo baritono assoluto **Ferdinando Massoni**, comprimaria **Clotilde Datti.**

Biella. Fiera di settembre, il primo ballerino demande assoluto **Giuseppe Cardella** e la prima ballerina demande assoluta **Virginia Romagnoli.**

Lodi. Carnovale prossimo venturo, il primo baritono assoluto **Raineri-Marini.**

Varese. Autunno prossimo, le prime ballerine italiane **Adele** ed **Elisa De Michetti.**

Barcellona. Pel teatro Principale, dal primo ottobre a tutto maggio ven., **Marietta Anselmi** nelle qualità di prima donna assoluta per le opere serie.

Piacenza. Carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Cecilotta Signorini**, in concorso coll' agenzia Magnili di Bologna.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo basso comico assoluto **Edoardo Cotinelli**, che avrà una piazza parecchi teatri, è libero d'impegni per le stagioni prossime venture. Egli trovasi in Lombardia dove ha chiusi onorevoli interessi di famiglia.

E' tuttora libero d'impegni nel carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Gaetano Perilla.**

E in Milano disponibile per la stagione prossima la prima donna assoluta **Camilla Sordelli**, che percorse con onore una buona parte de' teatri italiani ed esteri.

La prima donna assoluta **Vittoria Bappini** trovasi in Venezia, libera d'impegni per le stagioni prossime venture.

Sono tuttora libere d'impegni per le stagioni prossime venture, la prima donna assoluta **Amalia Corbari**, la prima donna mezzo soprano **Luigia Corbari**, il primo tenore assoluto **Tito Paluzzi**, il primo baritono assoluto **Pietro Corti**, e il primo basso comico assoluto **Francesco Erizzi.**

Il primo baritono assoluto **Edoardo Winter**, trovasi tuttora in Parigi disponibile per le stagioni venture.

Abitante in Milano il giovane basso profondo **Luigi Rossi** che esordì all' arte con assai buon successo al teatro di Lodi. E' libero d'impegni per le stagioni prossime.

Sono tuttora liberi d'impegni per le stagioni prossime venture, il carnovale e quaresima, le prime donne assolute **Gaetanina Belingieri**, **Marianna Barbieri-Nini**, **Rosina Stolfi**, **Enrichetta Sulzer**, **Luigia Abbadia**, **Elisa Masson**, **Adelaide Cortesi**, **Carlotta Collinari**, **Corolina Alajmo**, **Eugenia D' Aulmelli**, **Margherita Zenoni**, **Corsenia Marciuli**, **Elisa Lipparini**, **Laura Giordana**, **Emilia Schenardi**, **Matilde Piadena**, **Giulia Bettramini-Bavcera** e **Marietta Bonavino.**

Il primo baritono assoluto **Mauro Leoni**, trovasi in Madrid libero d'impegni per le stagioni prossime.

Reduce da Londra trovasi in Milano la prima donna assoluta **Giulietta Meloncro Borsi** pronta ad accettare impegni per le stagioni venture.

Il primo tenore assoluto **Alberti Barzetti**, ove applaudito al teatro torinese, non libero dal 4 settembre prossimo in avanti.

MISCELLANEA.

Leggesi nel *Blatter für Musik* che nei primi giorni del prossimo settembre avrà luogo in Praga, una *settimana d'Hayendana* (*Haydnwoche*) nei cui corso della quale verranno rappresentate *Die Singende Italiänder*, *Thamhäuser* e *Lodoiska*.

— Il marzo il 4 ragio prossimo passato il chiaro redattore della *Musikalischen Zeitung* signor Hentzel, nell' età di 67 anni.

— Sei per uscire alla luce in Torino un nuovo giornale, intitolato *Il Giocondi*, redatto dal signor Sebastiani.

— La prima donna contralto **Elena Angeri**, si è sciolta dal contratto coll' appaltatore Bonzani pel teatro Regio di Torino, carnovale prossimo.

— *Il Istituto*, giornale letterario, ha pensato le sue pubblicazioni col fascicolo XVII.

— E' morta a Copenaghen la prima tragica di quella città, signora Anna Nielsen, nell' età di 86 anni, dopo breve malattia.

— La commissione incaricata nel campo delle produzioni drammatiche, rappresentate nella capitale *Svenese* le nuove opere, decise non vennero luogo a dovrebbe premio.

— Il cavaliere Mercadante autorizzò a stampare la notizia che il maestro concertatore Parisi debbe scrivere un' opera nuova per quel teatro pel venturo estate.

— L' egregio baritono cesare Badiali ha lasciato Nuova Yorck diretto per l' Europa.

— Dicesi che il celebre Labiache non possa recarsi per ora in Russia, trovandosi ammalato alla sua villa di Moisson-Laffite.

— Assieme passerà l'inverno a Dresda.

— Meyerbeer trovasi a Spa.

— Sono giunti in Milano il primo tenore assoluto Ettore Gerla e il maestro Ferri, autore di varie opere, fra le quali l' *Ida di Borcenda*, produtta con lieto successo al teatro di Bari.

— Al teatro Ercilmann di Strasburgo venne cantato per la prima volta il *Trovatore* di Verdi.

— Per Decreto della Prefettura di Firenze venne sospeso per un mese il giornale *L'Arte*, cui associati si ostinano ricevernno le compilazioni attenenti supplementi al giornale *La Rivista*.

— Lietissimo successo al Rainone di Trieste la *Maria di Rohan* con la Goretzki, Pagani e Rossich.

Scritture dell' agenzia Bendo.

Per il teatro Carlo Felice di **Genova**, per carnovale e quaresima il primo tenore assoluto **Emilio Pancani.**

Per venir degli appaltatori signori Pirola e Calzado, contratto di due anni, dal 26 del prossimo marzo, a tutta la quaresima 1855, il primo baritono assoluto **Andrea Mascanti.**

Per il suddetto teatro Carlo Felice di **Genova**, dall' 1 del corrente mese a tutto il prossimo settembre, la prima donna assoluta **Carolina Saraglia**, il primo tenore assoluto **Gaspare Gambaggi**, il primo baritono assoluto **Cesare Rusi.**

Per il teatro di **Bukarest**, dal primo del prossimo ottobre a tutto marzo suss., il primo tenore assoluto **Ettore Verlet** e il tenore comprimario **Liberio Scarpetti.**

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barcardi.

Sassari. Autunno e carnovale prossimo venturo, le prime donne assolute **Clotilde Peccia** e **Annetta Rasori**, primo baritono assoluto **Ferdinando Massoni**, comprimaria **Clotilde Datti.**

Biella. Fiera di settembre, il primo ballerino demande assoluto **Giuseppe Cardella** e la prima ballerina demande assoluta **Virginia Romagnoli.**

Lodi. Carnovale prossimo venturo, il primo baritono assoluto **Raineri-Marini.**

Varese. Autunno prossimo, le prime ballerine italiane **Adele** ed **Elisa De Michetti.**

Barcellona. Pel teatro Principale, dal primo ottobre a tutto maggio ven., **Marietta Anselmi** nelle qualità di prima donna assoluta per le opere serie.

Piacenza. Carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Cecilotta Signorini**, in concorso coll' agenzia Magnili di Bologna.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo basso comico assoluto **Edoardo Cotinelli**, che avrà una piazza parecchi teatri, è libero d'impegni per le stagioni prossime venture. Egli trovasi in Lombardia dove ha chiusi onorevoli interessi di famiglia.

E' tuttora libero d'impegni nel carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Gaetano Perilla.**

E in Milano disponibile per la stagione prossima la prima donna assoluta **Camilla Sordelli**, che percorse con onore una buona parte de' teatri italiani ed esteri.

La prima donna assoluta **Vittoria Bappini** trovasi in Venezia, libera d'impegni per le stagioni prossime venture.

Sono tuttora libere d'impegni per le stagioni prossime venture, la prima donna assoluta **Amalia Corbari**, la prima donna mezzo soprano **Luigia Corbari**, il primo tenore assoluto **Tito Paluzzi**, il primo baritono assoluto **Pietro Corti**, e il primo basso comico assoluto **Francesco Erizzi.**

Il primo baritono assoluto **Edoardo Winter**, trovasi tuttora in Parigi disponibile per le stagioni venture.

Abitante in Milano il giovane basso profondo **Luigi Rossi** che esordì all' arte con assai buon successo al teatro di Lodi. E' libero d'impegni per le stagioni prossime.

Sono tuttora liberi d'impegni per le stagioni prossime venture, il carnovale e quaresima, le prime donne assolute **Gaetanina Belingieri**, **Marianna Barbieri-Nini**, **Rosina Stolfi**, **Enrichetta Sulzer**, **Luigia Abbadia**, **Elisa Masson**, **Adelaide Cortesi**, **Carlotta Collinari**, **Corolina Alajmo**, **Eugenia D' Aulmelli**, **Margherita Zenoni**, **Corsenia Marciuli**, **Elisa Lipparini**, **Laura Giordana**, **Emilia Schenardi**, **Matilde Piadena**, **Giulia Bettramini-Bavcera** e **Marietta Bonavino.**

Il primo baritono assoluto **Mauro Leoni**, trovasi in Madrid libero d'impegni per le stagioni prossime.

Reduce da Londra trovasi in Milano la prima donna assoluta **Giulietta Meloncro Borsi** pronta ad accettare impegni per le stagioni venture.

Il primo tenore assoluto **Alberti Barzetti**, ove applaudito al teatro torinese, non libero dal 4 settembre prossimo in avanti.

MISCELLANEA.

Leggesi nel *Blatter für Musik* che nei primi giorni del prossimo settembre avrà luogo in Praga, una *settimana d'Hayendana* (*Haydnwoche*) nei cui corso della quale verranno rappresentate *Die Singende Italiänder*, *Thamhäuser* e *Lodoiska*.

— Il marzo il 4 ragio prossimo passato il chiaro redattore della *Musikalischen Zeitung* signor Hentzel, nell' età di 67 anni.

— Sei per uscire alla luce in Torino un nuovo giornale, intitolato *Il Giocondi*, redatto dal signor Sebastiani.

— La prima donna contralto **Elena Angeri**, si è sciolta dal contratto coll' appaltatore Bonzani pel teatro Regio di Torino, carnovale prossimo.

— *Il Istituto*, giornale letterario, ha pensato le sue pubblicazioni col fascicolo XVII.

— E' morta a Copenaghen la prima tragica di quella città, signora Anna Nielsen, nell' età di 86 anni, dopo breve malattia.

— La commissione incaricata nel campo delle produzioni drammatiche, rappresentate nella capitale *Svenese* le nuove opere, decise non vennero luogo a dovrebbe premio.

— Il cavaliere Mercadante autorizzò a stampare la notizia che il maestro concertatore Parisi debbe scrivere un' opera nuova per quel teatro pel venturo estate.

— L' egregio baritono cesare Badiali ha lasciato Nuova Yorck diretto per l' Europa.

— Dicesi che il celebre Labiache non possa recarsi per ora in Russia, trovandosi ammalato alla sua villa di Moisson-Laffite.

— Assieme passerà l'inverno a Dresda.

— Meyerbeer trovasi a Spa.

— Sono giunti in Milano il primo tenore assoluto Ettore Gerla e il maestro Ferri, autore di varie opere, fra le quali l' *Ida di Borcenda*, produtta con lieto successo al teatro di Bari.

— Al teatro Ercilmann di Strasburgo venne cantato per la prima volta il *Trovatore* di Verdi.

— Per Decreto della Prefettura di Firenze venne sospeso per un mese il giornale *L'Arte*, cui associati si ostinano ricevernno le compilazioni attenenti supplementi al giornale *La Rivista*.

— Lietissimo successo al Rainone di Trieste la *Maria di Rohan* con la Goretzki, Pagani e Rossich.



Figurini dell'opera del maestro *Petrella*

L'Assedio di Leida

di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca.

CORISTI.

Prologo. Da Popolani. Questi saranno vestiti tutti di colori variati tendenti all'oscuro, cappello e scarpe nere, beninteso però che il vestito sia di panno.

Prologo e *primo atto.* Da Cittadini. Vestiti a colori variati sempre di panno, con zimarra in velluto, berretto e scarpe nere

COMPARSE.

Prologo. Da Soldati fiamminghi. Elmo, corazza e cosciali di ferro, maniche e brache di panno *bleu* chiaro, e dai tagli traspatisca una stoffa rossa, guanti di pelle naturale, calze gialle e scarpe nere.

Coristi Popolani nel Prologo

Coristi Cittadini nel Prologo e nell'Atto I.°

Comparse Soldati Fiamminghi nel Prologo

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE NELLO STILE FACILE DI A. CUNIO

PANORAMA TEATRALE

RACCOLTA

di eleganti fantasie sopra i più applauditi motivi d'opere moderne. *Op.* 4.

(*Elegante edizione adorna di vignette in colore.*)

8301	Fasc. 1.	*Oberto Conte di S. Bonifacio* di Verdi.	Fr. 3 —	8319	Fasc. 19.	idem . . idem	Fr. 3 —
8302	» 2.	idem . . idem	» 3 —	8320	» 20.	idem . . idem	» 3 —
8303	» 3.	*Stiffelio* . idem	» 3 —	8321	» 21.	*Giov.ª d'Arco* idem	» 3 —
8304	» 4.	idem . . idem	» 3 —	8322	» 22.	idem . . idem	» 3 —
8305	» 5.	*I Lombardi* idem	» 3 —	8323	» 23.	*Ernani* . . idem	» 3 —
8306	» 6.	idem . . idem	» 3 —	8324	» 24.	idem . . idem	» 3 —
8307	» 7.	*Rigoletto* . idem	» 3 —	8325	» 25.	*Il Trovatore* idem	» 3 —
8308	» 8.	idem . . idem	» 3 —	8326	» 26.	idem . . idem	» 3 —
8309	» 9.	idem . . idem	» 3 —	8327	» 27.	idem . . idem	» 3 —
8310	» 10.	idem . . idem	» 3 —	8328	» 28.	idem . . idem	» 3 —
8311	» 11.	*Macbeth* . idem	» 3 —	8329	» 29.	idem . . idem	» 3 —
8312	» 12.	idem . . idem	» 3 —	8330	» 30.	*La Traviata* idem	» 3 —
8313	» 13.	*Il Corsaro* idem	» 3 —	8331	» 31.	*Marco Visconti* di Petrella	» 3 —
8314	» 14.	idem . . idem	» 3 —	8332	» 32.	idem . . idem	» 3 —
8315	» 15.	idem . . idem	» 3 —	8333	» 33.	*I Vespri Siciliani* di Verdi	» 3 —
8316	» 16.	*I due Foscari* idem	» 3 —				
8317	» 17.	idem . . idem	» 3 —	8334	» 34.	idem . . idem	» 3 —
8318	» 18.	*Luisa Miller* idem	» 3 —				

FIORI D'EUTERPE

SECONDA SERIE.

PENSIERI D'OPERE TEATRALI

esposte in suonatine facili e variate con numeri per le dita

Op. 5. (Elegante edizione.)

8351	Fasc. 1.	*Luisa Miller* di Verdi.	Fr. 2 50	8367	Fasc. 17.	idem . . idem	Fr. 2 50
8352	» 2.	idem . . idem.	» 2 50	8368	» 18.	idem . . idem.	» 2 50
8353	» 3.	idem . . idem.	» 2 50	8369	» 19.	idem . . idem.	» 2 50
8354	» 4.	idem . . idem.	» 2 50	8370	» 20.	idem . . idem.	» 2 50
8355	» 5.	*Rigoletto* . idem.	» 2 50	8371	» 21.	*I due Foscari* idem.	» 2 50
8356	» 6.	idem . . idem.	» 2 50	8372	» 22.	idem . . idem.	» 2 50
8357	» 7.	idem . . idem.	» 2 50	8373	» 23.	idem . . idem.	» 2 50
8358	» 8.	*Ernani* . . idem.	» 2 50	8374	» 24.	idem . . idem.	» 2 50
8359	» 9.	idem . . idem.	» 2 50	8375	» 25.	idem . . idem.	» 2 50
8360	» 10.	idem . . idem.	» 2 50	8376	» 26.	*La Traviata* idem.	» 2 50
8361	» 11.	*Macbeth* . idem.	» 2 50	8377	» 27.	idem . . idem.	» 2 50
8362	» 12.	idem . . idem.	» 2 50	8378	» 28.	*Nabucco* . idem.	» 2 50
8363	» 13.	idem . . idem.	» 2 50	8379	» 29.	idem . . idem.	» 2 50
8364	» 14.	*I Lombardi* idem.	» 2 50	8380	» 30.	idem . . idem.	» 2 50
8365	» 15.	idem . . idem.	» 2 50	8381	» 31.	idem . . idem.	» 2 50
8366	» 16.	*Il Trovatore* idem.	» 2 50				

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franca per l'Italia Monarch. Aust. » 32 —
» Per tutto l'Italia » 32 —
» Per l'estero . » 40 —
Per un semestre di più.
Per un trimestre di più. » — 5
Per l'Italia e l'estero, al trimestre » 10

ANNO VIII.
N. 70.
30 Agosto
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 930.
In Firenze presso gli eredi di Andrea Bacci.
In Bologna presso G. Regnicoli.
Nelle altre città e nelle estere si risponde coi Corsi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

Sommario. — Esperimento publico degli allievi dell'Istituto dei Ciechi. — Corrispondenza di Firenze. — Gli amanti della vedova, commedia di Michele Uda Bayle. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà.

ESPERIMENTO PUBLICO

DEGLI

ALLIEVI DELL'ISTITUTO DEI CIECHI

L'Istituto dei Ciechi trasportato opportunamente nel nuovo locale situato lungo lo stradone di sant'Angelo, va sempre più distendendo i suoi progressi e sempre più meritando la gratitudine della patria e dell'umanità. Ieri vi si tenne esperimento publico colla solenne distribuzione de' premii; e i cittadini che accorsero in folla a questa solennità, mostrarono di che viva interesse è per essi oggetto, codesto sforzo dell'intelletto e della volontà e della carità che riuscì a far dimenticare la sventura, mettendo innanzi i frutti straordinarii ottenuti dal saper padroneggiare e usufruttare la sventura stessa. Ieri il publico ha dovuto ammirare i saggi industriali eseguiti dai ciechi d'ambo i sessi. Dal laboratorio de' maschi si produssero opere di più generi; composizioni con caratteri topografici e stampe a rilievo, nastri eseguiti si a mano che a macchina, canestri d'alga, reti di varia maniera, lavori in legno e in osso eseguiti al tornio, catenelle e corone, spazzole, tessuti di lino. Delle scuole femminili si videro bellissimi lavori di ricamo a varii colori; calze traforate, cinghie, guanti, borsellini a varii colori, assortitura di seta: la maggior parte insomma di quei lavori di mano pei quali un tempo pareva indispensabile la più perfetta facoltà visiva. A queste si aggiunga la cognizione delle materie elementari per cui è necessario il lavoro della mente; il leggere con caratteri a rilievo tanto in italiano che in francese, traducendo anche da questa lingua e scrivendo in francese ciò che vien dettato in lingua italiana; lo studio della geografia e de' primi elementi di storia naturale; esperimenti di aritmetica mentale e d'aritmetica scritta; la spiegazione delle figure geometriche, la cognizione d'ogni specie di monete correnti sulle principali piazze d'Europa come d'ogni qualità di stoffe e delle sementi più ovvie in agricoltura.

E quasi che tutto ciò fosse la parte minima dell'educazione dei ciechi, e non fosse già oggetto di meraviglia il vedere tanta dimestichezza di pressochè tutti gli allievi coi rami così disparati d'istruzione e di lavori manuali; venne la musica a convertire lo stupore in quel sentimento vago e indifinito che è compiacenza insieme e commozione. Quasi tutti dunque gli allievi di questo istituto sono educati nella musica e al punto da percorrere l'ambito intero di quest'arte, dai primi rudimenti sino alla composizione. Tanto che dei soli allievi si è formata una buona orchestra, che eseguì, con grandi applausi degli ascoltatori, la sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Verdi.

Di essi allievi taluno non solo si limita ad un ramo dell'arte musicale, come esecutore di strumenti d'arco e di corda e di fiato e di tastiera; o come artista di canto, ma dominando colla medesima facilità molti istrumenti disparati e cantando e componendo. L'allieva *Banfi Antonietta*, distintissima fra tutte e fornita d'ingegno veramente straordinario e di miracolosa versatilità, oltre alla cognizione delle lingue francese ed italiana, e al comporre con rara felicità nell'uno e nell'altro idioma; e all'essere espertissima in ogni genere di lavori femminili; delle quali cose tutte esibì saggi palmari in questo esame solenne; compone in musica e canta con squisitezza di gusto, tocca l'arpa, il piano-forte e suona il violino. Essa eseguì insieme alla brava compagna Scavini Antonietta un divertimento da lei composto per arpa e cembalo; ed ella sola eseguì sull'arpa medesimamente da lei composte delle variazioni sopra motivi dei *Vespri* di Verdi. Suoi degni compagni furono il Morganti Pietro, che eseguì sul piano-forte una sua fantasia su motivi di Bellini; e il Cecchignani Carlo che fece sentire sul violino con accompagnamento di tutta l'orchestra una sua fantasia originale. L'allievo emerito Bianchi si meritò grandi lodi colla sua sinfonia intitolata *Una festa campestre*, e col cantico alla beneficenza, di cui la poesia fu scritta dall'allievo Luvoni che mostra una vocazione così dichiarata alle discipline letterarie da meritare che taluno, che voglia mettere a egregio profitto la ricchezza, provveda a fargli dare un completo corredo di studi. Codesta molteplice educazione che l'istituto milanese comparte ai ciechi, e i frutti mirabili che se ne trassero, sempre più viene a conferma della nuova opinione di coloro che negano alla cecità il primo posto fra le umane sventure siccome sempre ed universalmente si è creduto e si crede. Difatto, gli stessi ciechi più celebri che riconobbero in sè medesimi di poter partecipare, al pari e talora meglio degli altri, ai prodigi dell'umana intelligenza, non vollero ammettere di essere tanto disgraziati come generalmente si reputa: il celebre cieco di Puisaux, che senza l'aiuto altrui fu il primo a far leggere il proprio figlio con caratteri in rilievo, era così persuaso che la natura provvida e l'ingegno onnipotente offrano un'equa compensazione alla cecità, che interrogato, se desiderasse aver l'uso degli occhi, quasi con espressione orgogliosa di chi non invidia i beni altrui per i propri: Se avessi curiosità, rispose, potrei desiderare egualmente di aver lunghe le braccia, parendomi che le mani m'istruirebbero meglio di quanto avviene nella luna, che non i nostri occhi ed i vostri telescopii! D'altra parte soggiunse: gli occhi cessano più presto di vedere, che non le mani di toccare.

Il tatto infatti essendo squisitissimo nei ciechi, ed avendo essi la pelle e segnatamente quella del volto, fornita, quasi diremmo, di un sesto senso; e la mancanza della facoltà visiva provocando la meditazione e rafforzando la concentrazione non mai distratta dagli oggetti esterni, ne derivò talvolta che un uomo nato cieco o divenuto cieco, sia riuscito a far quello, che fornito della luce preziosissima degli occhi, non sarebbe riuscito a far così perfettamente.

Il cieco Metcalf di Derby faceva il vetturale e nelle notti oscure era guida ai viandanti inesperti.

Lo scultore Gonelli di Volterra, divenuto cieco, fece a reminiscenza il ritratto di una donna amata da lui assai tempo prima. Questi due casi ci rappresentano la cecità quasi trionfante della facoltà visiva. Ma il numero dei ciechi illustri, benemeriti dell'umanità e della scienza, basta pur sempre a provare come l'intelletto

riesca spesso a moltiplicare la propria forza naturale in conseguenza della mancanza della vista. Il celebre Saunderson nato cieco, volendo quasi ostentare, pari al cieco di Puisaux, come egli non invidiasse gli altri mortali e non fosse impedito dalla mancanza degli occhi di tentare anche quei problemi scientifici a cui la vista è riputata indispensabile, volle spiegare la teoria della visione ed i fenomeni dell'arco-baleno e vi riuscì trionfalmente: e l'arabo Aamed-Bensoliman riuscì a descrivere le bellezze della natura con splendore incomparabile di poesia. – Del resto, Didimo, maestro di matematica di sant'Agostino, era cieco nato. Il celebre medico Blackloch, il chimico Moyes, i viventi Paolo Sgobba e Cola Giovanni di Napoli, il primo filosofo e poeta, il secondo matematico, sono ciechi nati; e ben si può credere che forse non sarebbero arrivati a farsi distinguere in mezzo alla moltitudine oscura dei viventi, se al pari di essa avessero avuto il senso della vista. Lo stesso entusiasmo monomaniaco del greco filosofo Democrito che deliberatamente si tolse la vista sdegnato della varietà molteplice degli oggetti visibili che gli turbavano la concentrazione, sarebbe in sostegno della nuova opinione.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Speranze dell'autunno. — Pericoli dell'Anfiteatro fiorentino. — Teatro Pagliano; il Bondelmonte e la Giovanna de Guzman; si spererà in Mosè!... — Il teatro Alfieri e la Gianfredi. — Borgognissanti (teatro) ed il Corsaro (opera). — Della Piazza Vecchia, di Mariano Somigli e della Compagnia Dondini.

Pochi giorni ancora ed i battenti di parecchi teatri fiorentini torneranno a schiudersi come in carnovale – pochi giorni ancora ed i frequentatori degli spettacoli serali, che da più di un mese passeggiano sbandati per la piazza del Duomo e nel nuovo Lung'Arno, torneranno a depositare il loro obolo nelle cassette delle rivali imprese (da non confondersi con le *illustri rivali!*) – pochi giorni ancora, ed il cronista teatrale avrà cessato di arrovellarsi alla ricerca del soggetto per una cronaca più o meno insipida!

Ma intanto?... intanto bisogna rassegnarsi all'angustia o meglio alla carestia assoluta di novità d'ogni genere. Fino i litiganti dell'Anfiteatro fiorentino mi sono stati avversi! – la discussione della causa già più volte prorrata è stata nuovamente differita. Ma nel momento che il nascente Anfiteatro viene attaccato nella sua esistenza dai proprietarii degli stabili sulla piazza sotto la grave accusa di *illegittimo*, un pericolo più serio minaccia il neonato, ed è la mancanza di nutrimento per lo smisurato suo corpo. – Diciamolo senza metafore. – L'Anfiteatro è quasi al suo termine, ma non si trova ancora uno spettacolo atto a figurare convenientemente nel troppo vasto suo circo, e quel che più importa, ad attirare ventimila spettatori sulle gradinate che lo circondano. Frattanto gli ottici Hirsch e Pichi stanno ideando un modello di cannocchiali a cavalletto, sul sistema *Lecorvier*, per comodo di quelli spettatori, che, avendo pagato il biglietto, desiderassero godere dello spettacolo!

Come già vi prevenni, il teatro Pagliano, è nel numero di quei teatri che si apriranno nell'imminente autunno. Gli artisti scritti sin quall l'impresa fonda le proprie speranze, sono la Barbieri-Nini, il baritono Cresci ed il tenore Mongini. E le opere?... le opere saranno tre, ma per ora non posso annunziarvene che due: il *Bondelmonte* del maestro Pacini e la *Giovanna de Guzman* di Verdi. – Oh! imprese!... S'io fossi un pittore vorrei dipingere il genio delle imprese teatrali con gli occhi bendati come il dio Cupido!... Non è per questo ch'io voglia mormorare dei prelodati spartiti, ma li trovo inopportuni e tali da non soddisfare le esigenze della generalità, la quale preferirebbe qualcuna delle opere nuove che hanno avuto successo fuori di qui e che noi non conosciamo che per le relazioni dei giornali. Oh, la *Giovanna de Guzman* non è una novità? – Sì, ma vi risponderò francamente che non è una novità gradita, e vorrei che a suo tempo la cassetta dell'impresa potesse smentirmi. – Non bisogna fidarsi all'incontro ottenuto da quest'opera in primavera. Esso, a parer mio, ebbe tutto l'aspetto di una mistificazione, e per l'occhio dello spettatore imparziale, fu ed è rimasto un *successo di circostanza*. Allorquando la *Giovanna de Guzman* tornì a ripetersi, il di lei prestigio subirà il ribasso del 90 per 100. – Questa almeno è la voce comune. Per conto mio poi vi dirò che so apprezzar Verdi quando conserva la sua maniera, ma quando lo vedo correr dietro allo stile di Meyerbeer e di altri maestri stranieri, preferisco sempre gli originali all'imitatore!

Prima che si conoscesse la scelta di questi due spartiti, erasi sparsa la voce che si pensasse a dare il *Mosè*. Questa notizia fece sorridere di gioia quanti credono ancora che il gusto per la buona musica non sia del tutto spento fra noi. E con tanto maggior piacere veniva accolta quella voce, inquantochè gli artisti che Coccetti si era assicurati, sembravano, almeno in parte, atti ad interpretare convenientemente il capolavoro del patriarca della musica italiana. – Ma Coccetti ha voluto in questa circostanza smentire la reputazione del suo coraggio e del suo amore per l'arte. – Ciò mi dimostra una volta di più che anche i grandi uomini son soggetti a sbagliare!

Il teatro Alfieri, rimodernato già fino dal decorso carnovale, darà pure nel prossimo autunno spettacolo di musica, sotto gli auspicii dei fratelli Ronzi: ma la scelta degli artisti e degli spettacoli è ancora un mistero. La prerogativa dei fratelli Ronzi è quella appunto del segreto col quale maturano i loro piani! Bella prerogativa se il colpo di scena corrispondesse alla segretezza con la quale vien preparato. – In questo momento mi giunge la notizia che la distinta e simpatica artista signora Rachele Gianfredi sia stata scritturata dall'impresa sullodata per la stagione di cui si tratta. Se ciò è vero questo principio ci darebbe luogo a bene sperare!

Di già le cantonate della città sono ingombre da smisurati cartelloni che annunziano l'apertura, per la prossima domenica, del teatro di *Borgognissanti*, uno dei nostri più piccoli teatri, ed occupato ogni anno nel carnovale dallo Stenterello *Cannelli*. Pure, ridotto in addietro a più elegante aspetto, questo teatro suol amministrare nella stagione d'autunno al publico Fiorentino uno spettacolo completo di opera e ballo, per la modica spesa di *quattro grazie!* – Non si può negare che le imprese di Borgognissanti abbiano saputo scegliere il problema dei divertimenti a buon mercato! – Però nell'imminente stagione è stata operata una riforma: il ballo è soppresso: e si è creduto poter soddisfare all'insaziabilità del publico di quel teatro col solo spettacolo di musica. Al *Corsaro* di Verdi è affidata la nave dell'impresa. Fra pochi giorni vi saprò dire se la spedizione è andata *a secco* o a buon porto.

La *Piazza Vecchia*, altro piccolo teatro, ma reso celebre già dallo Stenterello *Ricci*, che il cholera rapiva alle simpatie dei Fiorentini nel decorso anno, si aprirà col *Pipelè*, musica nota favorevolmente altrove, ma nuova affatto per Firenze. Vuolsi infine che si aprirà pure il teatro Leopoldo. Ma questa notizia è ancora prematura. – Ciò quanto al regno musicale.

Quanto alla parte drammatica vi dirò che Mariano Somigli, questo duce degli impresarii di prosa, non è stato certamente colle mani alla cintola, in mezzo a tanto affaccendarsi delle imprese teatrali. – Il teatro del *Cocomero*, sua cuna, sua patria, sua fonte perenne di gloria e d'argento, accoglierà quanto prima la compagnia *Dondini*, che forma da qualche tempo la delizia del publico Livornese. Quanto al suo incontro fra noi, non abbiamo luogo di dubitarne; perchè quando una compagnia drammatica conta nel suo seno tre elementi di proporzione come la Cazzola, Tommaso Salvini e Cesare Dondini, l'*incognito* e non può esser che il successo!

Firenze, 25 agosto 1856.

AUGUSTO MIROLETTI.

GLI AMANTI DELLA VEDOVA

Commedia in tre atti di

MICHELE UDA BAYLE.

Meglio tardi che mai!... Ciò pare che volessero dire gli encomii tributati qualche anno fa dagli italiani ad alcuni lavori drammatici, che davan segno di sospirato risorgimento del nostro teatro, – posto però che vi fosse allora in Italia chi se ne curasse, trovò gli autori medesimi e pochi benvolenti. E *meglio tardi che mai* sembrò che ripetessero in coro pievalone tutti gli altri; ed ecco un battibaglio non solo di vuote ciarle, ma anche di buoni consigli e buone esortazioni; e qualche utile ne derivò e qualcosa si fece e si fa.

Non parlisno della tragedia, ch'essendo produzione più ardua che le sue consorelle, e meno consentanea alle tendenze dei tempi, trovò assai minor numero di partigiani ed assai minore fortuna. Bensì esclamavano in tal modo coloro, a cui andava per il verso il dramma propriamente detto e che dopo aver dovuto star paghi a gustare i pochi del Battaglia e del Sonzogno, ne vedevano ancora uscir in luce di saporiti. E faceva la stessa esclamazione chi bramava e vedeva ristabilito il dominio della scuola goldoniana, ben inteso che la dovesse attagliare all'indole dell'odierna società.

A tali cose alcuni dal viso pallido, sparuto, scemo per lo scoraggiamento e il tedio del lungo aspettare, aggrinzavano il naso e compovevan le labbra a un sorriso tolto a prestito da Mefistofele e che rivelava incredulità e disprezzo alle crescenti speranze: e altri invece, almeno se si indagbino i giornali, schiudevano il cuore e conformavano il viso alla gioia, pigliandosi per mano alla domestica, alla buona, e pomendosi a far la ridda e a ballonzolare (e a zoppicchiare) intorno allo stuolo dei sorgenti autori drammatici.

Però chi volga uno sguardo ai gradi della nuova scala di progresso, si quali ha poggiato successivamente la drammatica nostra in questi ultimi anni, e a coloro che ve la condussero, vedrà facilmente che in sulle prime gli autori erano coscienziosi e valenti, ma scarsi; e che adesso discende in quel nobile agone una schiera numerosissima d'ingegni, dei quali i più amano il bene dell'arte, ma non hanno la forza di mente e la costanza di studio che bastano a raggiungere la meta. Quelli ch'erano i primi di tempo, restano dunque i primi di merito. Giova peraltro confidare che anche fra i giovani taluno si innalzi tra breve dalla mediocrità, dissipando quel resto d'apprensione, che molti sentono per l'avvenire del nostro teatro. Come fu già osservato, l'età giovanile si adora indarno e si addormenta fra noi; a teneria desta volgono le maschie

istile della mente, i forti pensieri, a non già quel verseggiare ch'è adesso venuto in voga e ch'è già a meno armonioso, ma null'altro che armonioso. Coloro invece, e non molti, che non fossero chiamati a poetare, troverebbero da far le prime prove nel vasto campo della drammatica, il cui amore operoso è di tanta importanza alle nostre condizioni sociali e letterarie e artistiche; ed allora *quel meglio tardi* che mai gridato ora son pochi anni, resterebbe un eco a una giustificazione nei fatti posteriori!

Appunto un ingegno che comincia a infondere tale speranza, è il signor Michele Uda, il quale si è già segnalato dalla mediocrità in cui fanno poche eccezioni, vediamo i giovani autori, ed ha acquistato bel nome coll'*Avvenire dell'Operaio* e col *Bacio in teatro*, due drammi tutto sangue e tutta vita; senza contare la commedia da noi annunciata, che dianzi fu messa fuori per le stampe. Se i Bertoni e Scotti continueranno a inserir nel loro Fioritegio Drammatico lavori italiani e del pregio degli *Amanti della Vedova*, si faranno perdonare dal publico d'oltre monte un gran numero di drammi stranieri insipidi e mal tradotti. E perchè non si fa una raccolta delle buone produzioni che vanno comparendo sui teatri dell'Italia, raccolta ove sia negato l'accesso a tutto che non sia italiano? L'intrapresa sarebbe utile ed avrebbe fautori . . .

Ma torniamo a bomba.

E davvero che si prova un insolito contento nel vedere un valente e vivace ingegno spingersi animosamente e progredire per la via della libera e modificata imitazione di Goldoni; tanto più al cospetto della comoda usanza abbracciata da parecchi di peseare gli argomenti negli autori francesi, e al cospetto della mania che invase taluni di creare una scuola nuova, benchè il loro ingegno non sia da ciò. Il soggetto della commedia del signor Uda è una vedova bella e giovine, ricca e di spirito, che vive in mezzo a tre pretendi adoratori, dei quali un solo la ama e gli altri aspirano al suo pingue patrimonio; ma ella se li tiene allegramente aggiogati, per così dire, al suo piccolo carro trionfale, seguendo il rancido costume di farli giuocare relativamente dei capricci, della vanità, della civetteria che le occupa e mente e cuore

« . . . . . *e, tranne la memoria, tutto.* »

Molto fina è la satira ch'esce di teatro dall'andamento della commedia, dal dialogo e dai frizzi, e con cui l'autore mette in canzone e la vedova e i due adoratori simulati, spargendo luce favorevole per contro sull'amante vero, miracolo di costanza. Del resto, qualunque vizio o difetto sociale torna acconcio alla commedia, la quale si piace anche di piccoli argomenti, solleva e conforta l'animo da certe grette realtà, avventa il pungiglione del ridicolo contro le cose ridicole, e cala la sferza del rimbrotto sul falso e sul cattivo, e si costituisce così maestra del vero e del buono: ma perciò ne pare sia meglio occuparsi di soggetti più importanti che quello tracciato dal signor Uda. Cogli *Amanti della Vedova* si pagò un tributo all'ammirazione per la scuola goldoniana, e svolse un intreccio che sebbene poco rilevante, è tuttavia anch'esso alla vita nostra, è fecondo di sale comico e di lene satira in seguito egli potrebbe trattare argomenti adatti alla festività della commedia e insieme d'importanza sociale. Quello che gli diciamo è, più che altro, un consiglio per l'avvenire; e la sua commedia, se non è lodevole sotto quel rapporto, ha vero pregio in faccia all'arte per la scuola prettamente italiana e per la finitezza dell'insieme e l'armonia delle parti e la condotta nè precipitata, nè indugiante dell'intreccio naturale, ed il suo morale scioglimento.

I caratteri son delineati con molta cura, son chiari e determinati; ma imitando dal *Barbero Benefico* di Goldoni il barone Savelli zio della vedova, l'autore non fece spiccare forse le modificazioni richieste dai cambiamenti che avvennero in seno alla società: il tipo è molto vero, ma poco vera la tinta, e il barone Savelli è piuttosto un uomo del secolo passato che d'oggidì. Il dialogo, materia rilevante e in cui ci sono tanto superiori i francesi di mezzo alle loro insulse stravaganze, forma il merito principale degli *Amanti della Vedova*; perchè esso progredisce con una vivacità sì naturale, si scorrevole, che a prima giunta par cosa agevole il fare altrettanto, ma poi si riconosce essere il contrario. Che se la scorrevolezza del dialogo è un momento intercetta in alcuni luoghi, ove l'arte appare troppo, ciò è compensato da quella dote che diremmo trasparenza, e per cui, mentre si piglia interesse agli onesti frizzi che toccano vizii sociali eccitando un riso opportuno, si penetrano di botto le piccole e gaie combinazioni, di cui vanno tanto belle le commedie ed è gran maestro il Goldoni. Nè mancano le scene spruzzate di sale comico: e la terza, l'ottava e la decima del primo atto procedono con briosa franchezza, riflettendo appuntino l'indole dei diversi personaggi e specialmente del barone, che rispondendo a chi gli domina il cuore e l'ingegno, dice: « Capitale morto, mio caro. Prendete il vostro cuore e il vostro ingegno, fateli girare in commercio e tutt'al più vi frutteranno un posticcino gratis nella Segnata. » Nel secondo atto son colorite di satirica verità le guerricciuole che la vedova e l'amante si fanno per amor proprio e scambievole gelosia; e nel terz'atto piace assai l'allegra naturalezza delle scene, che dipingono gli artifizii, i dispetti, le simulate indisposizioni della vedova e della sua cugina, ed ha un lodevole intreccio l'ultima scena...

Mentre teniamo per fermo che il sig. Uda non abbandonerà giammai la scuola italiana, come fanno taluni malavvisati, speriamo che mediterà le Goldoni gli intenti del *Burbero*, delle *Baruffe*, del *Don Marzio*, ecc. anche più dello scopo che detto, (in via d'esempio) *Gli innamorati*, *Le gelosie*, *La Vedova scaltra*; e speriamo che egli caverà profitto dall'attenta e minuta osservazione di quel campo a svariate e infinite seminagioni, ch'è la società. Se farà tali cose, e i pregi de' suoi lavori lo promettono, sarà posto in compagnia di Giacometti e Ferrari, di Vollo e Martini, di coloro che formano il novello ornamento del teatro italiano. P. DOLFINO.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 24 corrente).

Nella settimana scorsa fu rappresentata su queste Imp. Regie scene per due volte l'*Ifigenia in Aulide* del maestro Gluck, dopo che tale prezioso spartito stette dimenticato venti interi anni nei polverosi scaffali di questo I. R. teatro. Il prezioso lavoro dell'illustre veterano dei compositori di musica, coll'impronta di nobile semplicità, di elevatezza di pensieri e, in una parola, di tutti quei rari pregi che riflettono su un'opera un sommo merito imperituro, e l'incontrastabile diritto al classicismo; prezioso lavoro, diciamo, trovò presso il publico viennese un'accoglienza di profonda venerazione. Anzi noi vi assistemmo con la più grande disposizione di abbandonarci all'entusiasmo; ma per essere sinceri (perchè dovremmo asporre sensazioni ed impressioni che non abbiamo che in parte?) non ci siamo riusciti, sì pronta della sublimità incontestabile della musica. La causa ne è che le nostre orecchie sono affatto guaste dalle profane melodie del secolo attuale, le quali ci fanno a contro animo deviare dalla retta via del cuore, come dicono gli alemanni. Con molto maggior trasporto l'avranno gustata certo i parigini in prima volta che fu rappresentata nella loro capitale il maggio dell'anno 1779. Non che i viennesi che la sentirono per la prima volta nell'ottobre dell'anno 1781, quando la vena musicale scorreva come acqua limpida, scevra dalle sozzure (giudizio invariabile degli ottimisti) del secolo in cui viviamo.

Ma anche gli esecutori s'interessarono il progettato velo al settimo cielo, per essere quasi tutti troppo inferiori all'elevatezza delle ispirazioni di un Gluck, di modo che non corrisposero nè alle nostre aspettazioni, nè alle giuste esigenze di questo colto ed indulgente publico, e per citarne un esempio, la *Ifigenia in Aulide* non fu l'eroina contrastata da mille diversi affetti del libretto francese, ma sibbene la signora Fitzeas, ungherese, che ne cantò la prima parte dello spartito come meglio potè, con un'imperturbabilità d'animo meravigliosa senza saper dire di essere tranneggiata da interne e straziauti passioni. L'Oreste (Erl) poi avrebbe avuto maggior fortuna in un'opera semiseria. Filado (Ander, buon tenore certo, ma sbiatato); i cori e l'orchestre furono valenti; la pomposa messa in scena soddisfò appieno anche i più esigenti.

Questa sera a vantaggio e sollievo dei membri dell'opera ungherese (in quale di non poterli chiamare cantanti) ha luogo al teatro della Wieden, anche colla loro cooperazione, un concerto vocale e istrumentale, dove si avrà un po' di tutto. Quegli figli delle inospiti steppe dell'Ungheria coll'aver voluto tentare la loro sorti a Vienna, fecero così troppa leggerezza i conti senza l'oste. In fatti l'esito della loro, qualunque siasi, volonterosa operosità, devesi prevedersi più che dubbio riflettendo che Vienna ha, o per esprimerci più accertamente, dovrebbe avere il primo teatro di cartello in Germania, e che per tre mesi all'anno viene visitata da tutto ciò che di più preziosa può vantare l'Italia nell'arte musicale. Possa almeno un numeroso intervento concorso al concerto alleviare in qualche parte le loro pene, e l'avvenuto serva loro di sprone per poter a poco a poco rivileggiare colle altre nazioni!! A. Z.

Riceviamo oggi dalla stessa nostra corrispondente la seguente rettificazione sulla compagnia di canto ungherese.

La signora Lossky, cantante di riconosciuto valore addetta al teatro di Darmstadt, per gentilezza estrema verso i di lei connazionali, si recò appositamente a Vienna per cantarvi nell'opera: *Honyady ecc.* e fu la sola che si distinse per eccellenza, in modo da non doversi solo chiamare artista di canto, ma eziandio artista di prima sfera: fu un isolato, eletto fiore fra erbe parassite. Non facendo propriamente parte della compagnia di canto ungherese di Arad, ci siamo dimenticati di farne un'eccezionale menzione, alla quale scortese dimenticanza rimediamo ora qui a fade del vero merito e per voler essere sempre ligi alla verità.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – Sembra deciso che le rappresentazioni melodrammatiche a questo teatro abbiano ad aver principio la sera del 9 settembre imminente. Si darà per prima opera la *Traviata* di Verdi, che dopo aver fatto il giro di pressochè tutti i teatri del mondo conosciuto, verrà finalmente a farsi conoscere anche a noi milanesi. Ne saranno esecutori principali la Spezia, Pancani e Giraldoni. Le terrà dietro il *Trovatore* per debut della Carozzi-Zucchi, del tenore Mazzi e del baritono Steller; in seguito si darà quella appositamente scritta dal giovane maestro Seghi, e più tardi un'altra nuova del maestro Achille Graffigna. — Le prove del nuovo ballo del coreografo Rota procedono alacremente, e se ne parla già a quest'ora assai bene.

— *Teatro Carcano.* – Questa sera si ridarà il *Don Pasquale*, campo sempre di applausi alla Ortolani-Vallandris, al Bozzetti, al Giannini ed al Raffaelli. Ma il maggior interesse della rappresentazione sarà rivolto al terzo atto della *Maria di Rohan*, nel quale insieme all'Ortolani sudditta e al tenore Biondi, riprodurrassi, dopo non breve indisposizione, il bravo baritono Valli.

— Domani avrà luogo nel nostro Conservatorio di musica la grande accademia finale colla distribuzione dei premii. Avremo quindi nel prossimo numero un nuovo argomento di lode per questo patrio e fiorente istituto.

Brescia. La sera del 27 spirante ebbe luogo la beneficiata dell'egregia prima donna Luigia Lesniewska con la *Lucia di Lammermoor*. Le dimostrazioni di entusiasmo che la suddetta artista n'ebbe al suo primo mostrarsi, si rinnovarono ad ogni pezzo dell'opera e specialmente alla cavatina, al duetto col Galvani e alla scena del delirio nell'atto terzo, nella quale si mostrò degna in tutto della fama che gode, non solo come cantante squisita, ma anche come attrice intelligente. E forse maggiore entusiasmo ella destò in alcune variazioni di Pacini, in cui fece pompa di tanto magistero di canto ed agilità di gola, da sorprendere. Galvani e Reina le furono degni compagni: il primo fu assai applaudito nel duetto del primo atto e nell'aria finale del terzo, il Reina

lo fu del pari e specialmente nella sua cavatina e nel duetto con la Lesniewska. La egregia beneficiante non fu solamente festeggiata con applausi e chiamate senza numero: ma con fiori, corone e poesia in tanta copia da inondarne il palco scenico. La parte di Bulebent fu sostenuta con abbastanza lode dal basso De-Giovanni.

Venezia. Ci scrivono. « L'*Ernani* non sorti nel complesso l'esito clamoroso che si sarebbe aspettato. Nullameno la Medori si mostrò pur sempre artista distintissima e degna della sua molta rinomanza, e fu assai applaudita alla sua cavatina desiando speciale entusiasmo nel terzetto finale. Pancani sensibilmente indisposto, non potè emergere quanto avrebbe potuto se si fosse trovato in tutta la pienezza dei potenti suoi mezzi vocali: fu però applaudito in varii punti. Al baritono Ferri e al basso Violetti non si addicono forse gran fatto le parti di Carlo V e di Silva, per cui non brillarono della solita luce, abbenchè il Ferri dicesse assai squisitamente la sua romanza e vi fosse applauditissimo. Aggravatasi l'indisposizione del Pancani, il tenore Agresti che per caso trovavasi fra noi dietro preghiera dello stesso Pancani assunse di prendere il di lui posto, e lo prese infatti senza prova nessuna, e da un'ora per l'altra. Accolto con assai favore dal publico, egli ottenne dal principio alla fine dell'opera le più lusinghiere dimostrazioni di simpatia e di aggradimento. »

Piacenza. Ci scrivono. « Nelle scorse sere il nostro carissimo Mirate, sempre pronto ad assecondare i desiderii delle imprese e del publico, fu cantato assieme alla brava Cortesi il popolare terzetto dei *Lombardi*, ottenendo applausi e chiamate senza fine. Difatti sarebbe impossibile immaginare un'esecuzione più perfetta sotto ogni rapporto. Il Mirate ci ha poi elettrizzati colla romanza della *Luisa Miller*, e chi potrebbe esprimere a parole l'effetto che produce questo artista in tal pezzo? è indubitabile che Mirate come cantante è veramente *maestro di color che sanno*. Non mi ricordo quante volte è stato chiamato al proscenio. Egli fu costretto a ripetere la romanza medesima ricomparendo di nuovo molte altre volte al proscenio, chiamato da clamorose acclamazioni. I vicentini s'augurerebbero di aver sempre tale simpatico, instancabile e compiacentissimo artista!

Udine. Teatro Sociale. Leggesi nell'*Annotatore Friulano*. « Il *Trovatore*, quantunque applaudito in parecchi punti, non ebbe il successo che prometteva. Ci vien detto che si torna agli altri spartiti; e va bene. — Guicciardi nella sua serata cantava squisitamente il terzo atto del *Torquato*. — L'ultima rappresentazione della stagione fu a beneficio dell'impresario Mangiamele: con la *Luisa Miller* e alcuni pezzi istrumentali. »

Torino. Teatro Gerbino. Leggesi nel *Pirata*. « La serata dell'applauditissima Ruggero-Antonioli al teatro Gerbino fu notevole per concorso e per onori prodigati alla seratante, la quale fu donata di fiori ed ebbe numerose chiamate da sola e coi compagni. L'operetta del maestro Tancioni, *La Soffitta degli artisti*, datasi in tale circostanza, ebbe grata accoglienza. Il maestro dovette comparire per ben sette volte al proscenio. Vi colsero applausi la Ruggero, lo Squarcia, il Tagliavacchi, e più di tutti il Cambiaggio nella parte del giovine Scipione. Nella sua sortita, alla scioltezza di persona ed eleganza di modi, che facevano il più bizzarro contrasto colle reminiscenze del *Sempronio* e del *Pipelo*, sarebbesi creduto ad una vera metamorfosi, e il publico ruppe in prolungati evviva. Avviso ai giovani buffi che pretendono alla successione! La musica di quest'operetta fu trovata originale e sparsa di graziosi duettini e terzetti più di quello che si potesse sperare da un insulso libretto che per nulla poteva aiutare l'ispirazione del compositore. »

Genova. – Notizie varie. – Nostra corrispondenza del 27 corrente. « Il celebre nostro concertista di violino cav. Camilla Sivori è giunto tra noi reduce dai bagni di Baden ove diede alcuni concerti con immenso successo. Egli conta di passare in patria gran parte dell'autunno e ci giova sperare che negli attuali suoi ozii vorrà almeno farci conoscere le sue nuove composizioni e specialmente il suo tanto applaudito *Carnovale di Madrid*.

— L'egregio flautista E. Krakamp è pure tra noi reduce dall'Egitto e da Tunisi. Abbiamo avuto il piacere di sentire alcune sue nuove e belle composizioni, cioè una fantasia militare ed un'altra pastorale, pezzi brillanti e difficili di molto effetto. Ma la nostra attenzione si rivolge principalmente a tre pezzi originali che s'intitolano: *Le tre grazie*, e che sono veramente graziosi per pensiero, di forma non comune e, senza contenere grandi difficoltà, sono però ricchi di bellissimi passi del più raro effetto. Un duetto per piano-forte e flauto sopra temi orientali si distingue egualmente pei suoi temi caratteristici e per capricciosa fattura. Ai dovuti encomii all'autore di sì belle e svariate composizioni vuolsi ora aggiungere calde raccomandazioni agli italiani editori che amano arricchire il loro catalogo di pezzi interessanti e di sicuro effetto.

— Sabato, 30 corrente, avremo la *Gemma di Vergy* al teatro Carlo Felice. — Le recite al teatro Doria avranno termine con questo mese. — Al teatro Apollo si annunzia il *Birraio di Preston* ed il *Crispino* dei Ricci e l'*Ernellinda* di Battista e il *Don Checco* del De Giosa. »

SCRITTURE RECENTI.

Compagnia di canto scritturata a mezzo dell'agenzia Tinti di Bologna, per l'apertura del teatro di ***Pieve di Cento,*** stagione corrente. Prima donna soprano assoluta **Adelaide Rasseglio**, prima donna contralto **Gaetanina Brambilla-Marulli**, primo tenore assoluto **Antonio Giuglini**, primo baritono assoluto **Sebastiano Ronconi**, basso profondo **Giacomo Sassaroli**, parte comprimaria **Annibale Micheloni**, **Luigia Morselli** e **Raimondo Bufugni**, parti secondarie **Luigia Stecchi** e **Raffaele Giacomelli**, maestro concertatore **Enrico Cavalli**, primo violino e direttore d'orchestra **Antonio Sighicelli**.

Il teatro di ***Fiume*** venne deliberato per la prossima primavera all'appaltatore Alessandro Betti, il quale vi ha già scritturato la prima donna assoluta **Virginia Boccabadati**, **Agostino Pagnoni** e **Vito Orlandi**.

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barcarati.

Per il rimodernato teatro Sutera in ***Torino***, per l'autunno e carnovale, il primo violino e direttore d'orchestra **Fumi**.

Per il teatro di ***Biella*** per l'apertura della strada Ferrata per i mesi di agosto e settembre prossimi, il primo tenore assoluto **Rustichelli**.

Pel teatro ***Reè*** ed altro, il primo tenore assoluto **Regazzoli**.

Per il teatro di ***Piacenza,*** prossimo carnovale 1856-57, il primo tenore assoluto **Giuseppe Pavesi**, in concorso all'agente Magotti di Bologna, e le prime ballerine italiane **Elisa** ed **Adele Demichelli**.

Scritture dell'agenzia teatrale Guffanti e C.

Per il teatro Reale di ***Parma,*** carnovale 1856-57, la prima mima assoluta **Teresa Negro-Barcaroli**.

Il primo ballerino danzante assoluto **Valentino Cappon**, per lesiri da destinarsi, prossimo carnovale e quaresima.

Per il teatro Regio di ***Torino*** il baritono comprimario **Antonio Pieneau**, prossimo carnovale e quaresima.

Il primo tenore assoluto **Angelo Zennari**, e il primo basso profondo assoluto **Luigi Rossi**, e i primi ballerini danzanti assoluti **Rosina Clerici**, **Giuseppina Marinacchi** ed **Ettore Baracenni**, per il prossimo carnovale al teatro di ***Vercelli.***

Per ***Parma,*** teatro Regio, la prossima primavera, il primo basso cantro assoluto **Carlo Cambiaggio**.

*Scritture dell'agenzia dell'*Arpa.

Macerata. Stagione della corrente fiera, **Normi Bellossi** prima donna assoluta, **Antonio Prudenza** primo tenore assoluto.

Jesi. Stagione della imminente fiera, **Fanny Capanni** prima donna assoluta, **Placida Corvetti** prima donna mezzo-soprano assoluta, **Mauro Zocchi** primo baritono assoluto, **Antonio Bolcibene** primo basso assoluto. Per ambidue questi teatri la Sarlorio Camuri e C. di Bologna diretta da Antonio Ghetti.

Castel San Pietro. Stagione della corrente fiera, **Teresa Alvisi** prima donna assoluta, **Gualtiero Carpano** primo tenore assoluto, **Eugenio Mengozzi** primo baritono assoluto, **Cesare Lodi** primo tenore, **Adelaide Barattini** comprimaria.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' disponibile in Firenze, la prima donna assoluta ***Virginia Ugolini.***

E' libero d'impegni per le stagioni prossime venture, il primo basso profondo assoluto ***Achille Forconi.***

E' in Parigi, disponibile per le stagioni prossime, il primo tenore assoluto ***Ambrogio Volpini.***

E' tuttora disponibile per autunno e carnovale la prima donna assoluta **Carolina Bota-Galli.**

Rammentiamo alle imprese essere ancora disponibile pel prossimo carnovale, il primo baritono assoluto ***Giovanni Battista Benich.***

E' tuttora in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime, il primo baritono assoluto ***Pietro Gorin.***

E' in Milano disponibile, la prima donna assoluta ***Giulietta Borri-Deleurie,*** che cantò da ultimo con plauso al teatro di Costantinopoli.

MISCELLANEA.

A Vercelli fu costituita una Società Filodrammatica, che nominò presidente il cavaliere Verga, e direttore il professore Bagglietto.

— La Direzione del regio teatro Carolino di Palermo è affidata al signor M. T. Sigio.

— E' probabilissimo che lo carnovale Gustavo Modena sia al Nazionale di Torino.

— L'appaltatore signor Tommasi ha assunto per il prossimo mese di ottobre l'impresa del teatro Carcano, ed ha data la commissione per la formazione della compagnia di canto e ballo per il suddetto teatro al corrispondente G. B. nonsia. Il suddetto spettacolo passerà nel successivo novembre al teatro di Novara, in occasione della fiera.

— Romani partirà da Milano, diretto a Parigi, scritturato a quel teatro italiano. Il distinto attore-cantante Giovanni Corsi. Siamo certi che il publico francese suggellerà col suo plauso la fama che questo egregio artista si è meritamente acquistato in Italia.

Leggesi nel *Camaronese Filtorico* «**Maddalena Vetturi-Olivi.** Sentiamo con vero piacere che sia ridonata all'arte ed ai migliori teatri questa distintissima cantatrice, che per malattia sofferte aveva dovuto per qualche tempo tenersi lontana dalle scene. Ci scrivono che un'operazione alle tonsille fattale dall'egregio dottor Varisco di Treviso, è miracolosamente riuscita, abbia ridonata alla signora Olivi tutta la freschezza robustezza della sua voce, come avvenne, è già tempo, a Mirate e ad altri esimii artisti. La celebre Medori, che la udì in questi giorni a Venezia, dopo la fatale operazione, vide a dire che i mezzi della signora Olivi non furono mai più potenti d'oggigiorno. Ci congratuliamo colla egregia cantatrice e col valente suo operatore della fortunata guarigione. »

VARIETÀ.

In una terra della Toscana, nella prima domenica del mese, alcuni filo-drammatici dilettanti rappresentarono in un teatrino privato il *Filippo*, tragedia d'Alfieri. Il dilettante incaricato della parte di Don Carlo non sapendo troppo bene la sua parte, ed accorgendosi che il rammentatore disimpegnava negligentemente le sue funzioni, credette bene di punzecchiarlo col piede per richiamarlo all'attenzione. Disgraziatamente quel gesto fu alquanto vivo, ed il piede urtò nel naso del suggeritore. Questi sotto la prima impressione della collera prese per una gamba il nostro Don Carlo e lo gettò per terra. Profittando allora della posizione il dilettante invece di rialzarsi rimase inginocchiato davanti al suggeritore, impegnando con esso lui una vivissima lotta di pugni e ceffate in mezzo alla sorpresa generale dell'uditorio, il quale non si era mai accorto che Alfieri avesse messa questa scena di pugilato del suo *Filippo*. I colpi intanto si raddoppiarono allorchè il re Filippo spogliandosi per un momento del suo manto e dimenticato l'odio che portava al figlio, afferrò il suggeritore per un'orecchia, e lo costrinse all'inoffensiva. Fu calato il sipario in mezzo agli applausi dell'uditorio, il quale era rimasto soddisfattissimo, ma chiese invano il *bis* di un quadro finale così ricco di energia.

Si pregano i signori artisti abbonati di indicare le piazze alle quali sono destinati, acciò non soffrano ritardo nella spedizione.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione
Per un anno in Milano A. It. 24 —
» Franco per l'Estero » 32 —
» Mantova, Austria 36 —
» Provincie Austriache 32 —
» Per l'Estero . . . 40 —
Per un semestre in più.
Per un numero separato . . . 75
Per l'Estero con aumento proporzionale.

ANNO VIII.
N. 71.
3 Settembre
1850.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli uffici di Azzati Dolci.
In Bologna presso G. Bevilacqua.
Nelle altre città presso gli uffizi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Rime di Torquato Tasso. — Accademia al Conservatorio. — Notizie di Napoli. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea.

RIME DI TORQUATO TASSO

Con emendazioni di mano dello stesso autore la più parte inedite.

Nella presente scarsezza di produzioni poetiche che veramente sieno degne di tal nome, è quasi un avvenimento la comparsa di un libro celebre di celebre posta, in cui per la prima volta si leggano emendazioni, che scritte di suo pugno, rimanevano da troppo tempo inedite sui margini di una edizione antica.

Questo libro celebre consiste nelle Rime del Torquato Tasso, le quali stampate già a Venezia nell'anno 1581 da libraio ignorante e ladro, vénnero trascelte ed emendate dal Guarini e pubblicate in una nuova edizione del 1582, colla dedica alla Duchessa d'Urbino.

Circa trent'anni sono, presso un libri-vendolo da bouchette, in Roma, nella piazza Navona fu comprato per pochi baiocchi un piccolo volume, che era appunto questa raccolta delle Rime del Tasso tutte postillate. La persona nelle cui mani capitò quel libro, essendo venuta in qualche sospetto, consultò i più distinti letterati, e ne riportò essere quelle postille tutte autografe del Tasso, tutte bellissime, inedite la più parte e da potersene giovare assai una nuova edizione.

Ora un tale autografo passò in possesso del conte Alessandro Lacini Passalaqua che provvide a farne eseguire un'edizione splendida di pochi esemplari dalla tipografia Pirotta, affidandola all'egregio Avvocato Boldi perchè ne curasse la stampa. Coloro che a ragione lamentavano le edizioni antiche delle Rime del Tasso quasi tutte scorrette, e quelli che riputavano impossibile farne un'edizione perfetta fino a tanto che non si potessero vedere le proprie correzioni di Torquato; ora possono acquietarsi in questa preziosa edizione milanese pei componimenti che in essa sono raccolti.

Sopra di essi, dice l'egregio Avvocato Boldi nella bella sua prefazione a questa edizione nuovissima, non v'ha più nè dubbi, nè bisogno di critica, di riscontri, nè altre fatiche. Il Tasso medesimo col suo stesso carattere, e con grande cura in tutte le pagine dalla prima all'ultima, correggendo e migliorando i moltissimi passi ch'egli ne stimò suscettivi, e lasciando gli altri come trovavansi, ha dato a divedere, che tutto il volume, e tutti e singoli quei componimenti nel loro stato presente si ebbero, e si tennero da lui per approvati, e per propri e sinceri. E fortunatamente sono essi una buona metà di quelli, che il Guarini aveva giudicati i migliori, e perciò raccolti e posti innanzi nella prima parte della sua edizione.

Quanto al pregio dei miglioramenti recativi dal Tasso, io non mi arrogo di entrar giudice fra i giudici competenti, che già ne sentenziarono. Accennerò nondimeno le cose, che più mi occorse di notarvi.

E primamente è mirabile lo studio continuo, che vi si riscontra di ridurre al vero ed al naturale tutto ciò che nella stampa era corso di concettoso ed artificiato. Fosse l'acutezza dell'ingegno esercitata in istudi sottili, o la forza della moda, che di quei tempi cominciava a viziare il gusto in fatto di lettere, certo è, che anche il Tasso di primo tratto si lasciava talvolta andare in siffatte mende. Ma è pur certo, che il fino e retto suo giudizio, subentrato che fosse alla foga della dettatura, sapeva tosto accorgersene, e porvi riparo. Con questo pregio concorre un altro non minore; ed è l'accrescimento, che con quelle emendazioni si è recato di delicatezza, o nobiltà alle immagini; di eleganza, o proprietà, o chiarezza alla dizione; di armonia, od aconcezza, o di scioltura al verso.

E questa cura, che molta ed assidua vi è in tutto il libro, cresce, e si rianima ancor più ovunque si tratti della Principessa Eleonora, sorella del Duca di Ferrara Alfonso II d'Este. Così (per esempio) il sonetto *Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa*, che già era in tanto grido di perfezione, l'ingegnoso e caldo poeta lo ha riabbellito di tal guisa, che io non saprei qual altro gli possa venire a paragone in quel genere di argomenti: e nella magnifica canzone *Mentre, che a venerar movon le genti*, oltre allo sforzo di dar nuovo splendore a tratti già splendidissimi in lode di quella principessa, pervenuto agli ultimi due versi, dove (alla foggia, che il Petrarca denota Laura) aveva nominato Eleonora, egli tornò a lavorarvi intorno con industria, e finalmente vi scolpì quel nome in una forma la più nobile e graziosa.

Da ciò mi nasce nu pensiero, che mi arrischierò di enunciare, comunque valer possa. Ognun sa le dubbiezze, che dal tempo del Tasso infino ad oggi alcuni critici circospetti hanno destato, e destano circa gli amori di lui colla principessa Eleonora. Sa parimenti ognuno, come da qualche scrittore gli si facesia carico, che, dove al morir delle persone a lui caro egli ne onorava la memoria con rime, o prose appassionatissime, non abbia scritto cosa alcuna nè dell'uno, nè dell'altro genere in morte di Eleonora, la quale, anche prescindendo dagli amori, ben era degna ch'egli la celebrasse più d'ogni altro e per le esimie di lei doti, e pei molti e grandi benefici, che ne aveva ricevuti. Or non potrebbesi per avventura trarre dal presente autografo qualche lume a schiarimento di entrambi quei punti?

Quando vi sono documenti, insegna non meno la logica dei letterati, che dei Giureconsulti, che innanzi tratto si deve a quelli risguardare. Il Manso pel primo, seguendo questa regola, ha svolto con sottile analisi molte poesie sopra la principessa Eleonora, come ha pur fatto delle altre sulle altre due Eleonore, delle quali similmente crasi divulgato, che il Tasso fosse invaghito. E la cosa si riduce in termini, da credere non senza ragione, che l'amor vero ed ardentissimo, ma onesto, fosse proprio per la principessa, e che il canto poco, per nasconder questo, simulasse di amare le altre.

Tra le poesie considerate dal Manso vi è la mentovata canzone *Mentre, che a venerar movon le genti*, nella quale il buon Torquato (sfuggitagli in quell'estro la cautela) dichiarò apertamente, essere stato preso d'amore per la principessa fin dal primo vederla. Pertanto, se a questa dichiarazione si aggiungono le sollecitudini, colle quali più anni dopo egli ripighiava quella canzone, e distintamente vi vagheggiava e coltivava le lodi e il nome della principessa medesima, non pare egli, che si convalidi sempre più l'argomento della verità ed ardenza di quell'amore?

E non è forse ciò stesso anche un supplemento amplissimo alla mancanza di nuovi canti per l'amata Eleonora dopo la sua morte? Per tacere di tant'altri, qual monumento più solenne di quella canzone poteva erigerle il Tasso? E come poteva egli soddisfar meglio a quell'estremo tributo, che con istudiarsi, appunto dopo la morte di lei, di dare nuovo lustro a tale monumento? Oltre a ciò convien notare, che quando morì Eleonora, il Tasso era carcerato; e si susurrava, che altra delle cagioni del suo imprigionamento fosse pure il sospetto nato nel duca Alfonso degli amori del poeta con lei. Il povero Torquato adunque, a non volere con inopportuni elogi publici correre il pericolo di rinverdire la tristissima sua condizione, doveva di necessità tenersi in silenzio, ed isfogare di nascosto la sua passione, lavorando intorno ai componimenti già fatti per la persona da lui diletta.

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA.

ACCADEMIA

VOCALE E ISTRUMENTALE

Pel chiudimento dell'anno scolastico.

Abbiamo detto che l'accademia la quale doveva aver luogo domenica, sarebbe stata un nuovo argomento di lode a questo nostro patrio e fiorente istituto, ed in gran parte infatti non ci siamo ingannati: essa, nel complesso, riuscì di abbastanza onore agli allievi ed anche di soddisfazione al colto e numeroso uditorio, soddisfazione che sarebbe stata più piena se la scelta dei pezzi fosse stata più opportunamente fatta, e l'esecuzione di essi non avesse risentito alcun poco della fretta con cui il concerto fu questa volta preparato. Il trattenimento fu aperto da una sinfonia a piena orchestra dell'allievo Macchi Giuseppe, lavoro accurato e che se lascia forse desiderio di maggior freschezza d'idee, rivela però sempre un ingegno ben coltivato e capace di più grande sviluppo. L'allievo Martelli Alessandro scrisse una cavatina per soprano che venne eseguita dall'allieva Brenna Leonilda in modo lodevole, avuto riguardo al poco tempo da cui attende allo studio musicale. La giovane Zappa e l'allievo Bernacchi Temistocle si produssero in un duetto composto dall'allievo Pietro Furiani, felice nel primo tempo più assai che nella cabaletta, di genere troppo saltellante e che ricorda un motivo conosciutissimo. Ma, e per la scelta del pezzo e pel modo squisito onde venne eseguito, fermò in particolar modo la nostra attenzione la cavatina del *Castello di Kenilworth* di Donizetti, cantata dalla giovanetta Angelica Mora, che in un solo anno di studio ci ha dato saggio di tanta valentia da far concepire di lei le più lusinghiere speranze. Ne minore fu la compiacenza che ci ha destato il *Capriccio* per contrabbasso su motivi del *Rigoletto*, composto ed eseguito dall'allievo Negri Luigi. Dolcezza di cavata, (che col progredire degli anni e dell'esercizio potrà farsi anche più robusta) sicurezza d'intonazione, fraseggiare acutito, poesia d'espressione, sono le doti che ammiriamo nel giovane Negri, il quale seguendo le orme dell'unico Bottesini, sarà in breve degno di star al fianco di altri contrabbassisti egregi, pure usciti dal nostro Conservatorio, il chiarissimo *Massadieri*, con cui si chiuse la prima parte del concerto, fu bene eseguito dall'allieva Pereffi, giovinetta che porcorrerà senza dubbio una brillantecarriera, giacchè fornita di voce simpatica, di sentimento squisito, e assai bene educata nel canto, e dall'allievo Lamperti chiamato anch'esso a brillanti destini. La seconda parte del trattenimento si aperse con una sinfonia dell'allievo Mantelli Emilio, e vi notammo oltreccchè un fare franco e sicuro, anche una spontaneità d'idee non comune; l'allegro ne è specialmente popolare e di effetto. Il Bazevi, quello stesso che meritò non lo guari lode generale pel modo intelligente onde diresse l'orchestra in esecuzione della nuova opera dell'allievo Pollini, si produsse come compositore, con una sinfonia assai bene elaborata (il di cui allegro ci parve specialmente rimarchevole per felice pensiero e dotto istrumentale), e come concertista in un pezzo per violino di Vieuxtemps, del quale però non sapremmo lodare la scelta perchè di una difficoltà forse soverchia per un giovinetto, e perchè troppo astruso e di nessun effetto alla generalità. Nondimeno egli seppe trarsi con onore dall'arduo impegno, si da meritarsi dimostrazioni di aggradimento. La giovinetta Perelli cantò pure con assai bel garbo un'aria della *Fiorina* del maestro Pedrotti. Chiuse il concerto un gran finale con cori dell'allievo Zuccoli; pezzo, il quale abbenchè non ci sembri presentare molta novità di forma, pure manifesta nel giovane compositore un sentire intelligente e un istinto musicale, da cui si possono aspettare ottimi frutti.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Nostra corrispondenza del 22 agosto).

Vi scrissi nell'ultima mia che la gran novità del giorno era *Roberto il Diavolo* o *Roberto di Piccardia*, stando alle parole del passaporto che gli ha permesso l'ingresso in San Carlo; adesso, dopo un mese e mezzo, torno a replicarvi che la gran novità del giorno è *Roberto il Diavolo*. Il publico che nel vedersi di un tratto dinanzi questo abbagliante mondo musicale lo credè un caos, adesso a furia di telescopi (con leggere finocchi) ha scoverto che è una eccezione organizzata e sviluppata in tutte le parti, dagli astri maggiori al filo di erba, e nel momento presente è più che mai dominato dalla passione di farvi i suoi studi minuti e particolari, i quali incomincieranno fra breve. Ella adesso egli non ne ha avuto il coraggio o la forza (non saprei quale delle due cose) e si è limitato a girarvi d'intorno e curiosarlo come una piramide d'Egitto, un monumento babilonico o indiano, un palazzo magico ariostesco; facendo che ha importato un dodici rappresentazioni, che noi chiameremo preliminari, e le quali non sono state interamente apprezzate, come ci stiamo ingegnando di far comprendere. Rappresentazioni che se v'è una giustizia nel mondo devono esserci computate nel nostro tempo di purgatorio, avendoci il termometro quest'anno reso dei calorosi servigi, dilettandosi a far di noi una colonia del Senegal.

Il corso adunque delle rappresentazioni regolari del *Roberto* comincia nel punto in cui vi scrivo, e questo è un fatto assodato tanto pel publico che per l'impresa, la quale ha un odorato da disgradarne qualunque impresa di questo mondo. Udì essa gli applausi della prima sera e non si lusingò che fossero moneta comunale, valutandoli di nostra convenienza, com'erano in realtà; ma poi capì anco anco che il publico vi ritornava, in lotta con sè stesso, che ne aveva fatto una fiscenda di amor proprio, che in coscienza poteva pensare che fra Meyerbeer e lui, v'era un po' di presunzione nel credere che la ragione stessa dalla parte sua, e che guidato da tal ragionamento finirebbe col dichiararsi affatto soggiogato dalle potenti bellezze musicali del capolavoro del maestro alemanno, come infatti è avvenuto. Converrete che qui, nell'impresa, vi è più che logica: vi è politica: politica teatrale che non può fallire quando si giuoca a dati certi, come sarebbero la bontà del lavoro, e il gusto musicale del publico (non parlo di me) a cui si presenta.

Ma se da ambò le parti la buona intenzione non manca di dare e di scolire altre cinquanta volte per lo meno il poema musicale del Meyerbeer, mancò per altro una cosa principalissima... il tempo. Infatti si è alla fine della stagione; ed aggiungete che si debbono (quasi) dare ancora le due opere di obbligo del Pistilli e del Vice-conte. In quanto alle altre del Roxas e del Serrao, per le quali si erano, e giustamente, concepite tante speranze, esse verranno date nell'inverno col Mercadante, Bellini e Mosca. L'impresa ha troppo buon senso per non lasciare la strada a questi due giovani compositori, destinati, ove potenti ostacoli non attraversino la loro carriera, a come già ne hanno dato la caparra, ad un splendido avvenire.

L'opera del Mercadante è, come sapete, *Pelagio re dei Mori*, libretto di d'Ariengo; il celebre maestro si lavora alacremente. Ma la grande stagione si aprirà coll'*Elnava* o l'*Assedio di Leida* del maestro Petrella, sfuggita fortunatamente alle orazioni del teatro Nuovo, il quale in questo momento si deve contentare di far festa ai *Pirati Spagnuoli* del medesimo autore, senza aspirare alle dighe di Leida, che lo inonderebbero senza pietà. Il teatro Nuovo vuol far tutto; ed sarei maravigliato che domani mettesse in scena *Roberto il Diavolo*, anticipandone così la parodia di S. Carlino.

L'altra opera piacinta pure in questa stagione è stata la *Violetta* dello stesso Mercadante, le cui rappresentazioni si sono alternate a S. Carlo e al Fondo, e sempre colla stessa favorevole successo. La Frassini è stata costantemente coperta di plausi al rondò finale. Anche l'*Ermelinda* del Battista è piaciuta, piaciuta davvero ad onta della imperfezione dell'esecuzione.

Ai Fiorentini, teatro che se nel sapete ha inventato a prosa (ha la privativa da diciassette anni!) regna sempre la stessa languore, conseguenza inevitabile del fondale abbonamento e del torpore che ne è la causa. L'impresa, adagiandosi sull'appalto e la dote, non si briga di altro, come quella che è sicura che niuno può farle concorrenza e che se vi rimette è està, l'inverno si deve andare assolutamente da lei. L'arte istanto muore di tisi... ma chi vòlete che si brighi di arte drammatica in Napoli oltre i poveri e non intesi giornalisti? Fortunatamente quest'avanzo di barbarie denominate *primitiva*, finisce al 1858, e noi speriamo troppo nel buon senso ed anche nella convenienza del Governo perchè questo inesplicabile privilegio non si prolunga di più. Tutti ne guadagnerebbero, gli è certo, e le conclusioni volgerebbero ben altrimenti in questo feracc paese, ove publico ed autori stanno a disposizione di un Sultano, volgarmente detto impresario, che fa di essi il governo che più gli aggrada, non dovendo dare conto a chicchessia.

Le novità intanto che prepara l'impresa sono il *Benvenuto Cellini* di Meurice, e l'*Adriana Lecourreur* di Scribe. Come vedete essa incoraggia gli autori francesi. Io però ve ne annuncio due altre poiche, di cui essa è affatto innocente (l'impresa non ispronà, nè invita gli autori napolitani, ma li deve subire pel contratto che ha col Governo) e sono un dramma in cinque atti dei signori Coletti e Pateras intitolato *Prudenza e Riparazione*, ed una nuova commedia del marchese del Tito, l'applaudito autore della *Fallaria del cervo d'oro* e della *Vanità e Dabbenaggine*.

Ma lasciamo questo spiacevole capitolo e passiamo al Fondo, il quale risuona ancora degli applausi compartiti alla nuova opera del Pistilli, *Matilde di Odon*, data per adesso le sere del 19 e del 21. Sul libretto di Bolognesi vi deve stendere il solito velo: che volete? è la fatalità. È stabilito ormai che il libretto dev'essere un pretesto al maestro per far della musica; ed anche vi rivolgiate ad un giovane d'ingegno (come è il caso presente), esso si crede soddisfare al suo debito allorquando vi presenta verseggiato il primo dramma che gli vien per le mani. Pare ormai tempo che in fatto d'arte si vada più adagio; si è predicato tanto! Ogni opera al giorno d'oggi dovrebbe portar seco la giustificazione del suo presentarsi al mondo, e questa giustificazione non è cosa tanto facile, se vogliamo stare alle giuste esigenze dei tempi; ma a che to dire questo? D'altronde, peggio pei sordi. Il male è loro.

Detto questo a guisa di preambolo, vi dirò che la musica di Pistilli, è facile, brillante, scritta il più delle volte con gusto ed adorna di vaghi motivi, i quali rifulgono maravigliosamente quando sono coloriti da un delicato strumentale. Nei pezzi concertati io avrei desiderato più chiarezza e meno fragore; avrei desiderato che il periodo musicale fosse stato sviluppato posatamente e lucidamente, senza sopraccaricarlo di frasi incidenti e fa concorrere all'espressione di esso l'inopportuno ausilio di una banda, di cui siete tentato domandarne la necessità. Osserei anche dire che il maestro dovrebbe riformare il suo gusto nella tessitura dei pezzi di assieme, i quali sentono alquanto di poco buona scuola. Accennato questo non discenderò a disamina più minuta, e mi contenterò di dirvi che la *Matilde d'Odon* è opera da non disprezzare, ovunque venga data, e che qui ha fatto molto onore al giovane maestro.

Infatti dei dieci o dodici pezzi di cui consta, due o tre soltanto sono passati sotto silenzio, essendo gli altri saluti al Pistilli applausi e chiamate. Alla seconda rappresentazione il successo è stato validamente confermato. Troverete nei giornali l'elenco dei pezzi e la storia particolareggiata che io mi astengo di dirvi.

L'esecuzione, affidata principalmente alla Viola, al Colini ed al Naudin, è stata quel doveva aspettarsi da questi egregi cantanti. Se il Pistilli vuol esser giusto, bisogna che tolga la più bella fronda dal suo alloro per offrirla alla Virginia Viola.

Ieri sono cominciate le prove dell'opera del Viceconte. Essa s'intitola *Evelina*.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 22 agosto).

Guillaume Tell *all'Opera francese.*

L'anno scorso, quando Rossini giunse in Parigi, corse voce che il signor Crosnier, allora direttore di queste massime scene, proponevasi, per accogliere onorevolmente l'immortale autore dell'*eroe d'Altorf*, di far rappresentare sulle scene da lui amministrate il *Guillaume Tell*, questo capolavoro di tutti i capolavori presenti passati e futuri. E perchè la rosa potesse tornare gradita al sommo maestro, sembrava intenzionato di esporlo al publico, in tutta la primitiva integrità. Questa notizia fu accolta con somma festa da tutti gli amatori della melodia, ed il Crosnier raccolse plausi e congratulazioni per questa gentile ed opportuna idea. Il *Guglielmo Tell*, secondo dicevasi allora, doveasi riprodurre sul finire dell'inverno dell'anno scorso; e già si pronosticavano le meraviglie sulla perfetta esecuzione di esso, e sugli ammirevoli splendori scenici. E a dire il vero in un teatro come quello dell'Opera francese, in cui (come i Parigini fanno la bontà di ripetere sovente) si trovano i primi cantanti del mondo, la prima orchestra del mondo e i primi macchinisti del mondo, la cosa sarebbe stata agevolissima per tutti i riguardi; tanto a motivo della presta apparizione che dell'ottima esecuzione di esso. Ma i Numi, da quel che pare, non seconderono le eccellenti intenzioni del signor Crosnier; poichè passò tutto l'anno scorso e nulla parle del corrente senza che quest'opera divina fosse rappresentata. Alla fine il signor Crosnier, dopo di aver progettato la volontà della publica approvazione per aver concepito l'idea di riprodurre integralmente il *Guglielmo Tell*, si ritirò dalla direzione dell'Opera, e lasciò al suo successore l'incarico di fare ciò che egli non aveva fatto.

Il signor Royer, successore del Crosnier, è un uomo attivo, intelligente ed animato dalle migliori intenzioni che possano agitare la mente d'un direttore teatrale; ed egli avrebbe voluto riparare nel miglior modo alla inesplicabile negligenza del suo antecessore. Ma la faccenda non era facile, quale potrebbesi credere a prima vista; quantunque l'Opera francese possegga i primi cantanti, la prima orchestra e i primi macchinisti del mondo.

Ieri sera, come Dio volle, il *Guglielmo Tell* fu rappresentato; ma il risultato non corrisponde agli sforzi intelligenti del novello direttore.

Quest'opera fu cantata dalla Dussy e dalla Ribault, e dal Gueymard, Bonnehée e Belval. Ci è stato rapportato che il capolavoro di Rossini, meno due o tre pezzi, sia stato offerto al publico quasi completo, avendo ristabilite al loro posto le parti strecciate o soppresse. Nol, che non abbiamo udito mai il *Guglielmo Tell* integralmente, non possiam dire sino a che punto sia vera tale asserzione.

L'orchestra si comportò lodevolmente; ma non possiam asserire la medesima cosa dei cantanti. La Dussy e la Ribault, quest'ultima ha una voce bella e fresca, cantarono benino taluni pezzi, non tutti. Bonnehée, Guglielmo, che canta bene, ebbe momenti animati e patetici. Gueymard fu insufficiente; Belval parve siracco.

La Borelli e la Legrain trovarono vive e lusinghiere accoglienze nella *Tirolese*.

Gli ordinamenti scenici non furono tali quali potrebbero e dovrebbero attendersi in un teatro che, bene o male, passa per il primo del mondo, massime per ciò che riguarda gli spettacoli scenici. Il tiro arebbe potuto trovare ammiratori nel tempo andati, ma dopo la creazione del lago del Bosco di Bonlogne, i parigini si sono formati dei laghi idee più concrete, ed hanno avuto la tracotanza di accusar di soverchia parsimonia i creatori del lago del *Guglielmo Tell*. E la tempesta, per non far torto al vero, non desto mica prodigiose emozioni.

Dopo tante aspettazioni, non imaginavasi un risultato così modesto; e pure è stato tale. Infatto la Ferraris è sempre meglio applaudita nel nuovo Ballo.

Ci è stato detto che fra poco debbono cominciare le prove dell'*Africana* di *Meyerbeer*. E taluni sostengono che in questo frattempo il distinto autore del *Robert le Diable* si occupi di por fine ad un'operetta in tre quadri e a tre personaggi e senza cori, destinata per l'opera comica. In questo teatro al primo di settembre avrà luogo la riproduzione della *Zampa* di Hérold con l'Ugalde. Il teatro lirico si aprirà pure il primo di settembre con la *Fanchonnette*, in cui si avrà a protagonista la Miolan-Carvalho.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro Carcano.* – Sabato sera abbiamo oltre al *Don Pasquale*, il terzo atto della *Maria di Rohan* per seconda comparsa dell'egregio Valli. Lo straordinario affluito concorso diede la prova più manifesta della molta stima del nostro publico verso l'artista suddetto e della molta aspettazione che si aveva di lui. L'accoglienza che gli venne fatta al suo primo mostrarsi convalidò vieppiù quella prova, ma forse neppur il Valli, che non ancora perfettamente ristabilito in salute e oltremodo commossa da quella sì solenne dimostrazione di simpatia, rimase alquanto paralizzato nei suoi mezzi vocali. Non per questo l'applauso del publico gli venne meno, che tanto dopo la sua aria quanto dopo l'ultima scena, andò lieto di unanimi e meritate ovazioni. L'Ortolani-Vallandris cantò stupendamente l'adagio della sua aria e se nell'ultima scena non si levò all'altezza della situazione drammatica, egli è perchè tutti gli artisti hanno il proprio genere, e l'Ortolani, a nessuna seconda nell'opere di canto tranquillamente appassionato, non è chiamata a parti di slancio drammatico ed a passioni potenti. Il publico l'applaudì ad entusiasmo, e meritamente nel pezzo anzidetto. Il tenore Biondi bene secondò gli egregi compagni. — Domenica sera fu l'ultima rappresentazione della stagione e una festa continua alla brava Ortolani, che cantò con quel mirabile artifizio che la distingue, l'ultimo atto della *Morte di Rohan* e della *Sonnambula*, nuochè al Valli che come nella sera precedente andò lieto di applausi fragorosi nell'atto della *Maria di Rohan*. Ebbero pure la loro buona parte di applausi il tenore Borzetti, il tenore Biondi ed anche il basso comico Raffaelli.

Vicenza. La sera del 30 spirato agosto davasi a quel teatro Eretteneio l'*Ernani* di Verdi. L'esito ne fu lieto. La Cortesi cantò ed agì la parte di Elvira in assai lodevole modo e fu a tutta ragione festeggiata da applausi, massime alla sua cavatina e al terzetto finale. Mirate si mostrò grande nella parte del protagonista: soave nei canti di grazia, potente in quelli di slancio drammatico, egli è un tale Ernani da non temere confronti. Applauditissimo alla cavatina, che gli valse ben quattro chiamate al proscenio, lo fu del pari in tutto il resto dell'opera. Dove però rifulse di luce più viva e destò inusitato entusiasmo, fu nell'ultimo quarto atto ove raggiunse la sublimità dell'arte, vuol come cantante, vuol come attore. Nè questo trionfo poteva mancare al Mirate in una parte adatta a suoi mezzi vocali, e nella quale anche i più esigenti e gli stessi suoi detrattori sono costretti a confessare non aver egli oggigiorno rivali. Il baritono Cresci fu un ottimo Carlo V. Nella scena delle tombe e nel duetto colla Cortesi egli fu specialmente applauditissimo, nè si potrebbe descrivere a parole la convità con cui cantò la popolare cabaletta, *Vieni meco, sol di rose*, ecc., eseguito al più del baritoni.

Torino. Nostra corrispondenza del primo corrente. La chiusura del teatro Nazionale ha privati i torinesi di una carissima conoscenza. Il ballo Ciampi giovane delle più belle speranze, assicurato col favore ottenuto in questo teatro il più brillante avvenire a sè medesimo, ha lasciato il più grande rammarico in coloro che lo avevano ammirato, colla sua partenza per Genova. Di tutte le opere da lui eseguite, quella nella quale ha potuto maggiormente far risaltare la sua comica vena, fu il *Don Checco*, oramai popolare tra noi. Per tutto l'autunno pare che questo teatro voglia tenerci chiuse le porte e che sino all'arrivo del celebre Modena il quale dovrà agirvi in carnovale, resterà nel silenzio. Anche al Gerbino sono terminate le rappresentazioni di opera e ballo con molta soddisfazione del publico ed a sommo onore della Ruggero-Antonioli, del tenore Tagliaferri e del valente Cambiaggio il quale negli *Lupoli*, e sopra tutto nel *Pipelè*, ha fatto prodigi, ed ha sempre più confermata la fama che giustamente le colloca fra i primissimi ballì del giorno, se pure nel suo genere può avere rivali. La compagnia drammatica di Gaspare Pieri ha incominciato le sue rappresentazioni a questo teatro ove resterà per due mesi. È molto a lamentare la sventura del Pieri il quale tenuto a letto da grave infermità non ha potuto seguire i suoi compagni. La stagione si è aperta col *Procurito di Soulac*, che ci fece rivedere i principali artisti della compagnia tra quali la Casali-Pieri, il Romagnoli e la Dar.a Mancini, accolti e festeggiati in tutta la sera. Non voglio turbare questa prima sera di trionfo con una critica severa. Sembrerebbemi poco riguardo all'ospitalità, e mi sia molto a cuore di mostrarmi cortese colla compagnia Pieri. L'apertura del Carignano è stabilita pel giorno 12. Il *Rigoletto* sarà la prima opera; il primo ballo *La figlia del Pescatore*. Si pronostica già molto bene dell'opera. La fortuna del ballo mastera solo ad assicurarla la presenza della affascinante Boschetti che non è ancora tra noi, ma che i suoi ammiratori aspettano qui con impazienza. Ieri sera andò in iscena al d'Angennes la *Lucrezia Borgia*, e valga il vero, con poca, anzi con contraria fortuna. Molte furono le cagioni che congiurarono contro questa malcapitata opera. Gl'impresarj invisi, la seconda parte ridicola, povera la messa in iscena, immatura l'esecuzione, il publico mal prevenuto e perciò troppo severo e indispettito. Tuttavia la signora Augusta Boccabadati Francolacci fece vedere di essere artista educata ad ottima scuola e profonda nell'arte sua, ed il baritono Fortuna non mancò a se stesso. Disse con valore la sua cavatina ed il duetto col soprano, e forse meglio secondato dal tenore avrebbe saputo sostenere il famoso terzetto. Ma l'Aducci era indisposto a segno di non poter mettere un suono chiaro, per cui ebbe disapprovazioni, forse a torto. Anche il contralto, la Mascheroni, contribuì a rendere più ravvivosa la ruvida dell'opera. L'orchestra non lavora, i cori disvecchiamente.

Firenze. Ci scrivono in data 1. settembre: « Ieri sera al Borgognissanti ebbe luogo la prima rappresentazione del *Corsaro* di Verdi. Ad onta della cattiva disposizione del publico, l'opera ottenne esito felicissimo. Piacque la musica, ed ebbero assai liete accoglienze gli esecutori, che dopo i principali pezzi ebbero l'onore di ripetute chiamate al proscenio. Decorosa la messa in iscena, ricco il vestiario. Vi darò più dettagliate notizie. »

Livorno. La sera del 16 scorso agosto ebbe luogo a quel teatro dei Floridi la beneficiata dell'egregia Penco, la quale non avrebbe potuto desiderare fesin più solenni da quel publico. Davasi la *Traviata* con l'aggiunta della cavatina dalla *Norma* e della *Semiramide*, nelle quali tanto fu l'entusiasmo da essa destato da non ricordarcene da un gran pezzo l'eguale. Chiamate in gran numero, fiori, corone, poesie, nulla mancò a rendere più completo il trionfo dell'esimia attrice-cantante. Nè solamente il publico, ma anche le comiste e i coristi del teatro vollero darle una testimonianza della loro ammirazione, quelle regalandola d'una corona di squisito lavoro, questi cantando un inno in suo onore con accompagnamento della banda.

Pieve di Cento. Ci scrivono: « Il *Trovatore* di Verdi inaugurò la sera del 25 corrente le rappresentazioni melodrammatiche di questo teatro in occa-

sione della sua grande apertura. N' erano esecutori principali la Bassoggio, la Gaetanina Brambilla, Guglini e Sebastiano Ronconi, i quali nomi bastano ad assicurare il successo trionfale di un'opera. Fu una gara continua di bravura e di applausi, nè si saprebbe dire a quale dei succitati artisti nelle singole loro parti sia toccata la palma. La Bassoggio è cantante squisita e animatissima, e poche la eguagliano nella parte di Leonora, come poche o nessuna può eguagliare la Brambilla in quella di Anaide. Guglini è il cantante della grazia e del sentimento, e fu un delizioso Manrico. Sebastiano Ronconi non ha oramai bisogno di elogi: egli è artista in tutta l'estensione della parola e sa dare alla parte del Conte di Luna un interesse assai superiore a quello che sembra avergli voluto dare il poeta moderno. Anche il basso Sassaoli interpretò con lode la piccola parte di Fernando e contribuì al miglior successo dell'opera. Benissimo l'orchestra diretta dal bravo Sighicelli, nonchè le seconde parti ed i cori. E' uno spettacolo degno di qualunque più cospicuo teatro.»

Gallipoli. Il *Lionello* (*Rigoletto*) è qui rappresentato con brillantissimo successo, e vi sono applauditi la prima donna Aromatari, il baritono Morelion e il tenore Lanalli, che già eseguirono quest'opera con lieta vicenda a Foggia e a Lecce.

Vienna. Leggesi nei *Blätter für Musik*. «I noti fabbricatori dell'Harmonium (miglioramento ed arricchimento della *Harmonica*), signori Alexandre e figlio di Parigi, i quali più per amore dell'arte che per vantaggio materiale si studiano di sempre più diffondere i loro prodotti, pensano di regalare al Conservatorio viennese uno di questi strumenti e di assicurare una dote annua di mille franchi per lo stipendio di un maestro per lo strumento stesso.»

Pest. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: «Liszt, che giorni sono trovavasi a Vienna, è già arrivato a Pest allo scopo di dirigere la prova della sua nuova Messa, che dev'essere eseguita, come si disse, in occasione dell'inaugurazione della basilica di Gran: sessanta strumenti ed altrettanti cantanti prenderanno parte all'esecuzione. Edmondo Singer sarà il primo violino: l'organo sarà suonato da Winterberger di Rotterdam, allievo di Liszt. Il *Te Deum*, il Graduale e l'Offertorio, che si eseguiranno in tale solennità, sono composizioni del maestro della basilica di Gran, signor Seiller. Si dice pure che Liszt darà poi un concerto nella sala del Museo a benefizio del Conservatorio di Pest. In questo concerto, oltre le sue *poesie sinfoniche*, si eseguirà unicamente la Messa d'inaugurazione, affinchè la maggior parte del publico di Pest, che non avrà potuto udire la Messa a Gran, possa conoscere il nuovo lavoro del celebre artista.»

Parigi. Il signor Collet Meygret, direttore della Censura Imperiale, stanco della guerra immonda e vergognosa che si fanno i piccoli giornali letterari, interpose la propria autorità onde possa cessare lo scandalo, lasciando però che i Tribunali decidano fra la redazione del *Télégraphe* e quella del *Figaro* che scesero a contumelie e ad accuse infamanti. «Non ha guari il *Figaro* ebbe a sostenere lite colla attrice signora Doche, che prima d'ogni altra rappresentò la parte della protagonista in una troppo famosa commedia del giovane Dumas, e suppose perciò che il giornale avrebbe alludesse a lei allorchè stampò che la *Signora dalle Camelie* erasi venduta per mille franchi ad un innominato. Quantunque la stessa signora Doche percorasse in aggiunta al proprio difensore eloquentissimamente, il Tribunale dopo vinta la causa al giornale, che fu assolto dal tribunale, il quale dichiarò non farsi luogo a procedere.»

Yunva York. Leggesi in quei giornali, «Mercoledì scorso partiva per l'Europa col vapore inglese *Persia* il celebre baritono Cesare Badiali. Come dicemmo nello scorso numero di questo giornale, le scene liriche d'America fanno una gran perdita, e sarà oltremodo difficile che vi succeda un altro baritono che posseggа, come Badiali, tutte quelle doti che costituiscono di lui il sommo artista. Badiali è per natura sua il baritono della forza, della freschezza, della maestria e della grazia, e ne' suoi portamenti è il vero *gentleman*. Partito l'otto agosto 1849 da Bologna per l'Avana, ove rimase coll'impresa Marti diciasette mesi, veniva poscia agli Stati Uniti con quella celebre compagnia che contava una Hinkle, una Steffanone, un Bottini, Salvi, un Marini, la Vietti-Ventipraek, e il baritono bolognese era uno dei principali astri di queste celebrità canore. Indi fu impiegato per lungo tempo dall'impresario Mezzetti, cantò colla Sontag, Jenny Lind, Teresa Parodi e l'Alboni, e la sua ultima comparsa in Nuova York era nella *serata* data a beneficio dell'orchestra e dei cori dell'*Academy of Music*. In quest'occasione Badiali nel Carlo V dell'*Ernani* destò un fanatismo sorprendente, e gli applausi l'scrolsero nella sera d'addio, come avvenne alla sua prima comparsa, ed ogni qualvolta si presentò sulle nostre scene. V'ha chi dice che Badiali ritornerà a lesarci dei suoi armonici accenti: lo speriamo.»

SCRITTURE RECENTI.

Il primo baritono assoluto **Antonio Grandi** fu scritturato per autunno e carnovale prossimi venturi pel teatro di ***Bilbao***.

A mezzo dell'agenzia Lamperti furono scritturati pel prossimo venturo carnovale, per ordine e conto dei signori Cassi e Simoni, appaltatori del teatro Carcano, il primo tenore assoluto signor **Pietro Chiesi** e il primo baritono assoluto **Enrico Dalle Sedie**.

Compagnia di canto pel teatro di ***Barsiglia***, stagione immancante. Prima donna soprano **Paoli**, prima donna contralto **Sanzler**, primo tenore serio **Armandi**, primo tenore di mezzo carattere **Biscosi**, primi baritoni **Merly** e **Ismali**, primo basso **Bouché**.

L'appalto del nostro teatro Carcano pel prossimo mese di ottobre fu preso dall'impresario Angelo Tommasi che affidò all'egregio teatrale Bonola la formazione della compagnia relativa. Ecco gli artisti finora scritturati. Prima donna assoluta **Stefania Casimir Ney**; prima ballerina assoluta di mezzo carattere **Rosina Ravaglia**, coreografo **Alessandro Borsi**, primi mimi assoluti **Davide Viganò** e **Gaetano Peisco**. Gli artisti suddetti furono pure scritturati per **Autore** in occasione della sullodata fiera.

Artisti scritturati pel teatro Carignano di ***Torino***, autunno prossimo. Prima donna assoluta **Virginia Boccabadati** e **Angelina Moscuzza-Bonghini**, prima donna **Rosina Pasta**, primi tenori assoluti **Vincenzo Sarti** e **Gaetano Perillo**, primo baritono assoluto **Enrico Dalle Sedie**, primo basso profondo assoluto **Fortunato Della Costa**, primo basso **Ferrara Camillo**, coreografo **Cesare Cecchetti**, prima ballerina assoluta **Amina Boschetti**, primo ballerino assoluto **Baretti**, ecc.

Compagnia di canto pel teatro d'Angennes di ***Torino***, stagione in corso: prima donna assoluta **Augusta Boccabadati**, prima donna contralto **Luigia Mascherani**, primo tenore assoluto **Giovanni Adueci**, primi baritoni assoluti **Enrico Fortuna** e **Francesco Durante**, basso in genere **F. Scalchi**, basso comico **Gaspare Pozzesi**.

Compagnia completa di ***Badia***, impresa di Barbete Grimm, dal 4 ottobre a tutto carnovale 1856-57. Prima donna assoluta **Augusta Stacti**, altra prima donna **Ulrefe Mauniai**, comprimaria e seconda donna **Cesira Giustiai**, primo tenore assoluto **Ferdinando Marimpietri**, primo tenore per le opere buffe e supplimento **Egisto Mostardini**, primo baritono assoluto **Luigi Magnani**, primo basso profondo **Lodovico Mauniai**, basso comico **Paolo Bartolini**, secondo basso **G. B. Mondel**.

Scritture dell'agenzia Ricci di Firenze.

Marietta Arrigatti, prima donna assoluta, carnovale prossimo, teatro da destinarsi.

Raffaello Angiolini, primo tenore assoluto, carnovale prossimo, al nostro teatro Carcano.

Egisto Vieri, carnovale 1856-57, allo stesso teatro Carcano.

Per il teatro Borgognissanti di ***Firenze***, prossimo autunno, **Giacyra Orlandi** prima donna assoluta, **Ettore Mari** primo tenore assoluto, **Carolina Benedetti** prima donna contralto, **Antonio Padovani-Polli** primo baritono assoluto, verista **Alessandro Sartori**.

Il primo buffo comico **Giovanni Zambelli**, pel teatro Piazza Nuova di ***Firenze***, autunno prossimo.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Antonio Sgreiti***, scritturato per autunno e carnovale al teatro di Barcellona, termina col marzo 1857 i propri impegni col detto teatro, come pure il suo quinquennale contratto col signor Angelo Perin di Trieste. Le trattative quindi per la prossima fiera e stagioni avvenire, dovranno essere fatte direttamente al suddetto artista.

E' in Venezia, disponibile sino al carnovale prossimo, la prima donna assoluta ***Luigia Bonati***.

Sono in Milano disponibili: le prime donne assolute ***Salome e Luigia Strament***, il primo tenore assoluto ***Filippo Palermo*** e il basso profondo ***Luigi Bianchi***.

MISCELLANEA.

Il teatro di Bessano è tuttora libero per il venturo carnovale 1856-57. Si desidera una compagnia comica, la quale ove sia di soddisfazione alla Presidenza, avrà 3000 lire austriache di regalo. Le lettere di domanda dovranno essere dirette alla Presidenza medesima.

— La prima donna assoluta Giuditta Helena e la prima donna contralto assoluta Ernestina Schapir sono partite da Milano per Malta, al cui teatro sono entrambe scritturate.

— Leggesi nei *Blätter für Musik* che Ricardo Wagner sia molto sofferente in conseguenza delle eccessive applicazioni. Si dice ch'egli abbia composto in breve tempo due opere e cominciata una terza.

— E' uscito in Milano il primo numero del nuovo giornale critico-umoristico, d'arti, di letteratura e teatri, intitolato: *Parlapello*. Gli auguriamo buona fortuna.

— L'impresario del teatro del Liceo di Barcellona prese in appalto anche quel teatro del Circo.

— La prima donna assoluta Maria Espinach è partita per Barcellona sua patria chiamata colà da affari di famiglia.

— E' pure partito per Torino il primo tenore assoluto Vincenzo Sarti.

— Fu di passaggio per Milano il primo tenore assoluto Angelo Lolse, diretto a Palma di Majorca.

— Sono fra noi, provenienti da Torino, il distinto basso comico Carlo Cambiaggio e il baritono Squarzia.

— Col primo gennaio 1857 verrà in luce a Parigi un nuovo giornale di politica, letteratura, commercio, industria, arti e teatri, intitolato: *Revue Italo-Européenne*.

— Sono in Milano, il direttore del teatro Italiano di Porta Carinzia in Vienna Bartolomeo Merelli, e l'appaltatore dei teatri di Alessandria Giovanni Bellona.

— A Baden-Baden si diede un gran concerto a benefizio degli incendiati di Francia, diretto da Ettore Berlioz, il quale riuscì splendidissimo. Quella moltitudine di cenatori e di cantori fece prodigi nei pezzi vocali e istrumentali. La Duprez e la Viardot gareggiarono di valore, e furono le due regine della festa. Berlioz fu fatto segno di ovazioni infinite. La somma introitata superò i 10,000 franchi, tolte le ingenti spese che si dovettero fare.

— E' disponibile per la stagione di carnovale e dal sabato di Passione in avanti il teatro Guittonne in Brescia, apprezzatissimo per comodità non solo drammatiche, ma ancora equestri e ginnastiche.

— Esito fortunatissimo al teatro di Jesi il *Trovatore* di Verdi con la Capuani, la Corradini, il tenore Guarnaccia, il baritono Zucchi e il basso Dolcheme.

— L'egregio Re la Grange vincerà ancora per un anno in America.

— Ad Aix-les-bains in un trattenimento dato dalla Principessa de Scherr, furono rappresentate due commedie, una di Musset, l'altra di Poisard, nelle quali l'egregio autore della commedia la *Borsa*, sostenne la parte principale.

— La compagnia drammatica Bonazzi, della quale è direttore e sostegno principale l'il mitre attore Gustavo Modena, recitera in carnovale al teatro Nazionale di Torino.

— La distinta prima donna Charton, si è recata a Genova, ed è interessata di fare più tardi un giro nella Toscana per suo diporto.

— L'attore drammatico Achille Majeroni fu nominato socio dell'Accademia Peloritana di Messina.

— Meyerbeer compose una cantata per il matrimonio della Principessa Luigia di Prussia col Principe Reggente di Baden.

— Il teatro Ritori di Spalato, di proprietà dell'attore Augusta Bertini, accepito dalla compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini sino a tutto il ventuno mese di ottobre, resta a disposizione dei rappresentanti nel 1o ottobre a tutto il 21 dicembre prossimi venturi.

— La compagnia scritturata pel teatro di Pera a Costantinopoli, di proprietà degli impresari fratelli Nanni, formata dall'agenzia Lombardo-Veneta di Adolfo Torri è partita alla volta di Trieste, d'onde poi valsori del Lloyd si recherà alla sua destinazione.

— Al Reale teatro di Copenaghen per l'inverno si attende una Società Francese.

— Leopoldo Damcia, uno de' più rinomati violinisti del giorno e in di lui moglie, cantatrice di merito non comune, formano attualmente la delizia nei bagni di Trepori.

— E' morto il violinista Teodoro Pixis.

— Sono di ritorno in Firenze il pittore V. Rubecchi nel suo viaggio artistico nelle Due Sicilie, e il maestro Luigi Vannarelli.

— Il maestro Domenico Mastrini è prossimo a terminare un'altra nuova opera intitolata *Maria d'Agincourt*, su libretto dell'avvocato signor Colonna.

— E' partita da Milano, diretta a Barcellona, la prima donna assoluta Fanny Goldberg-Strous.

— Fu di passaggio fra noi il attore brillante Luigi Belletti-Bon che riparti per Parigi donde si recherà nel Belgio a darvi alcune rappresentazioni insieme alla Ristori.

— Fiasco-lieto successo a Trieste una nuova commedia di E. Camerani, intitolata *Le metamorfosi di Bertoldo*.

— Il distinto flautista Garibaldi che si è prodotto a Senigallia negli intermezzi dell'opera la sera delle otto spesso passino passato con assai lieto successo partirà da quella città il 25 corrente diretto a Genova, ove darà qualche concerto. Indi si recherà a Nizza chiamato colà dal suo contratto con quel regio teatro per recarsi dopo a Torino e a Parigi per la metà dell'inverno prossimo.

— Il teatro di Cagliano per la stagione di fiera imminente venne deliberato all'impresario Giovanni Roggia con 000 dote di 4000 lire austriache, coll'obbligo però di dare 40 recite di rappresentazioni d'opere serie e buffe.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. l. 24 —
» Franco per l'Italia » 32 —
Manoscritti Aust. a 3a —
Per tutto l'Estero A. l. 40 —
» Per l'Estero » 50 —
Per un numero le arretrati — 50
Per un numero separato » 75
Per l'Estero a tutti gli stranieri — 50

ANNO VIII.
N. 72.
6 Settembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Ricci.
In Bologna presso G. Bovelacqua.
Nelle altre città e sotto ombrelli dei rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. Sestine milanesi di Antonio Picozzi. — Pedagogia musicale. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture teatrali. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

SESTINE MILANESI

DI

ANTONIO PICOZZI.

Facciamo festa a questo volumetto, perchè vien ad assicurarci che la satira vernacola non può rimanere senza eredi e senza continuatori; e che il publico e privato buon senso, fin finalmente un altro esploratore, il quale si è incaricato di star continuamente in sul chi vive e di battere in lungo e in largo la città e la campagna per tentare se mai fosse possibile di purgar l'aria.

E davvero che noi abbiamo bisogno dello spirito dell'ironia e della maldicenza al fine di dar la fuga ai vizii in voga e ai peccati che non pagano tassa e tuttavia son più infesti nel mondo dei peccati capitali messi alla berlina nel Catechismo del buon cristiano. – Quando i tempi corrono lerci e pantanosi, lo ha già detto un grande ingegno, e a lui fecero eco ingegni minori, l'ironia è l'unica diva alla quale si può ancora sacrificare, e l'arme del ridicolo è tuttora la sola che ne sia eccesso maneggiare di taglio e di punta. – Però se alla letteratura italiana men propizii che mai oggi sorridono i destini, le rimane tuttavia dischiusa la via rovente della satira. – Molte verità che, dimostrate gravemente, non incontrano che oppositori ed increduli, involute nelle agili forme dello scherzo mordace, riescono a far capitolare proverbiali caparbietà e a far circolare quella merce rara e preziosissima del buon senso, un atomo del quale val più talvolta che le più brillanti qualità dello spirito umano. Ma la satira ha cento modi onde manifestarsi, e chi se ne fa ministro dee vestirla a seconda dei tempi e delle circostanze. V'è la satira che punge e taglia e flagella a sangue, e a questa non è sempre concesso vivere in publico, chè anzi dee ferire a mani salva e celarsi testa dietro la maschera. – V'è la satira piangitrice che s'introduce nell'elegia; ma essa è un coltello d'avorio che cade inutile al suolo, se chi n'è tocco non è già prima sulla via salutare del pentimento e non è benedetto dal dono delle lagrime. V'è la satira che per trovare il mezzo di circolare all'aperto senza pericoli, mette la maschera della pazza giovialità, e spruzzando a dritta e a sinistra il viso a tutti quanti coll'aspersorio del ridicolo, riesce tanto quanto a farsi capire e a dir ciò che altrimenti bisognerebbe tacere. Ma la satira che veste gli abiti della persona giovialе e non curante, nè può nè deve proporsi uno scopo esclusivo, ma si getta senza un piano prestabilito in mezzo alla folla, e come Arlecchino e Brighella da piattonate sul dorso di chi gli s'attraversa alle gambe; si ferma ai pregiudizii, alle debolezze, agli errori volgari e ne fa suo campo prediletto; chè spesso le grandi cose si sviluppano dalle piccole, e le lievi scalfiture lasciate espandersi come indegne che il chirurgo se ne curi, generano incurabili cancrene. Del resto, se possono bastare gli scherzi festivi a tenere in soggezione le debolezze umane, devesi ricorrere a più acuto reagente per trar fuori del nascondiglio la colpa che s'appiatta e diffonderne per ogni dove la notizia sulle ali dei quattro venti – E allora se non basterà l'*ironia* bisogna bene che si tragga innanzi sul campo di battaglia anche la *maldicenza* – la quale sebbene sia la naturale confederata del diavolo, e siasi sempre annoverata nella categoria dei vizii, d'ora innanzi è in diritto di passare a quella delle virtù. – Così il maligno spirito sulla sua spaglia infernale contesta di mali e di vizii, porterà finalmente una virtù, la virtù della *maldicenza*. – La *maldicenza sublime* che per opera del dottor Raiberti diventò già proverbiale. – Difatto che cosa vuol dire il *fare maldicenza* se non introdurre un po' di giustizia in questo basso mondo? – Come camminerebbe tronfio e incorreggibile il vizio se la publica e la privata maldicenza non gli desse a tutto potere la caccia, non fosse altro che per stancarlo e togliergli ogni baldanza?

Questo volumetto contiene una prefazione amabilmente petulante, dove l'autore espone le sue intenzioni e fa la solita protesta di pratica, sul fatto di non aver voluto alludere a nessuno, nè pernotere nessun terge d'amico o di nimico nel far girare lo scudiscio; perchè se ha avuto di mira il peccato, non volle far la conoscenza dei peccatori; protestando in pari tempo di non essere disposto ad ascoltare gli altrui piati, quando mai qualche originale, come quei frequentatore di prediche, volesse saltare in piedi in mezzo alla folla ad imporre silenzio al predicatore e chiamarsi offeso dell'insulto. Intorno al componimento intitolato *Parer de Galantomm e on Giornalista*, stenti non sarebbero d'avviso sulla sua opportunità, dicendo che qui la satira manca al suo santo ufficio appunto perchè diventa personale. Nè però dobbiamo dire che in questo componimento non si tratta di satira, ma di critica; chè trattasi di far la censura ad un lavoro letterario; il quale una volta comparso in publico è proprietà di tutti quanti: e che, del resto, non ci pare inutil cosa l'ammonire l'eccessiva piaggeria di coloro che s'inchinano alla ricchezza e la incensano anche allora, che entrando a far parte della repubblica letteraria, deve almeno essere trattata a termini di perfetta eguaglianza.

I sei sonetti intitolati – *Fotografia d'Omen fuster vist in sogn* – sono ritratti di personaggi ideali, ma così verosimili che non escludono la possibilità della loro esistenza. V'è taluno che pretenderebbe d'aver riconosciuti in questi ritratti, dipinti con gran succo di colore, qualche vecchia e non dimenticabile conoscenza; ma è l'invidia che vorrebbe provare al Picozzi di non aver fatto altro che copiare il vero, per mostrargli che non ha il dono dell'immaginazione. Nelle sestine intitolate *Progress in di Colleg de Tusann*, lucerà molto opportunamente e forse con esempio di giovamento futuro, dell'educazione viziata d'oggidì, e specialmente delle fanciulle non abbastanza cresciute alla severità casalinga. Ma in questo componimento il Picozzi discese forse un po' troppo ai particolari, dimentico che la satira è obbligata a vivere di generalità. Del resto, il nostro poeta non stette solo ad argomenti satirici, ma volle provare anche il patrio dialetto in temi seri. E mirabilissimi per verità e per affetto sono i due sonetti nel primo de' quali con evidenza di pennello si deserive la convalescenza di una buona fanciulla; nel secondo è fatta la fisio-

logia del tacto con elevazione di sentimento e con vera poesia. In quanto alla Novella in due parti – *La Carità* – non solo ci è capitata della virtù poetica del Picozzi, ma si anche della squisitezza dell'animo suo. Conchiudendo a quanto abbiam detto, non ci resta che rimproverare il Picozzi della stoffa ineguale del suo dialetto che non è sempre milanese; ed a raccomandargli la necessità di perfezionare lo stile nel quale ancora si riscontra qualche esitanza.

PEDAGOGIA MUSICALE

IL MAESTRO DI COMPOSIZIONE.

Col nome di maestro di composizione si addita colui che insegna il modo di sviluppare le frasi melodiche, di ordire i pezzi, e d'imprimere alle diverse musiche il loro vero carattere. E' questo l'ultimo grado del musicale insegnamento: è questo il punto in cui il discepolo viene a compiere la sua educazione, dopochè, mediante le lunghe anteriori esercitazioni, è addivenuto valoroso armonista e perfetto contrappuntista.

Commendevole si crede che pervenuto il discepolo al punto di potersi cimentare nelle prime composizioni, possa andare innanzi senza la guida di un maestro, e che avendo attitudine, o genio come suol dirsi, il giovane deve fare tutto di sè senza i consigli delle critiche altrui. Eppure è questo un falso vredere, dappoichè infiniti sono i vantaggi che un maestro di composizione può arrecare a chi per la prima volta si fa dentro all'immensurato campo dell'ideale.

Per non di meno, bisogna dirlo, se infiniti sono i vantaggi, irreparabili sarebbono i mali, quante volte il maestro di composizione non sapesse ben guidare i primi passi dell'improvvido scolare.

Di molte e diverse prerogative deve esser dotato un buon maestro di composizione. Non basta che egli sia un rinomato connoisseur: a comprovare la sua abilità di maestro non bastano le mille opere bellissime da lui prodotte. Convengo che la prima qualità d'un maestro di composizione è che egli stesso sia un valoroso compositore; ma è pur certo che in tal caso molto malagevole riuscirebbegli di saperai spogliare della sua maniera individuale, questa cerca per lo più d'imporre a chi sottomesso e docile ne ascolta gli oracoli e ineffettua le dommatiche prescrizioni.

Dimanierachè quel che costituisce il primo pregio di un buon maestro di composizione, può divenire la causa di molte funeste conseguenze.

Un sommo compositore possiede già una propria maniera con cui guarda l'arte: ha già acquistato una pronunziata individualità, ed è perciò naturale che invece di produrne altre col recar loro quei soccorsi di cui abbisognano, la propria individualità cerca di perpetuare trasfondendola in altri. E ciò tanto è più facile ad avvenire, in quanto che non è solamente una passione di artista che vi ha parte, ma vi può prendere il suo luogo anche l'ambizione di uomo.

Per conseguente il sommo compositore, per essere un buon maestro di composizione, nel momento che rivede le prime opere del suo scolare a che gli detta i principii astratti del comporre, deve mettere da banda le proprie risorse, il proprio modo di pensare e di sentire, il proprio modo di esprimere idee e sentimenti, il proprio stile insomma; ed innanzi agli occhi non gli deve star altro oggetto che l'arte co' suoi mille aspetti diversi e la chiara nozione dell'attitudine speciale dello scolare.

In tal modo il metodo d'insegnamento non sarà mai ristretto ed esclusivo, e le belle attitudini de' giovani saranno dirette a proseguire animose nel lungo e difficile cammino dell'arte.

In tal caso non mai avverrà che il maestro possa riprovare, sol perchè giungono a lui inaspettate, le nuove forme che ardiscano il discepolo ha tentate.

— Solamente in tal caso il maestro è in grado di conoscere l'indole speciale dell'ingegno del suo scolare, e da questa necessaria conoscenza prenderà le norme onde regolare il suo insegnamento. Lo spronerà a correre in quelle vie ove par che si rifiuti di camminare, e lo frenerà su quelle altre per le quali esso velocemente si precipita: le orme degli altri gl'imparerà a percorrere, e ad aprirsi e proseguire nuovi sentieri.

Infiniti sono i vantaggi che un giovane scolare può ritrarre da un buon maestro di composizione. La voce di questo può far discernere a chi s'inizia un'misteri dell'arte la sobrietà e la economia dalla magrezza e dalla miseria delle forme; la concisione dalla piccolezza; la ricchezza dalla lungheria; il sentimento dalla esagerazione; la grazia dall'affettazione; la sovrità dalla languidezza; il sublime dal tronfio; il semplice dal triviale; l'energia dallo strepito.

Formare il gusto del discepolo coll'imprimergli nell'animo i veri principii dell'arte, metterlo in grado di saper giudicare del proprio lavoro, ed all'uopo correggerlo; somministrargli le norme onde sempre più andare sviluppando ed ingrandendo quell'attitudine di comporre che prima devesi riconoscere; ecco l'officio del maestro di composizione.

Ho detto de' vantaggi che un buon maestro di composizione può arrecare al suo discepolo: ho anche accennato i mali che quegli può cagionare, se, sommo compositore, vorrà imporre a questi il proprio stile e la propria maniera di trattare l'arte. Ora mi rimane a soggiungere che questi mali possono essere anche arrecati de' quei maestri, che senza essere compositori rinomati pure sanno tanto di parte tecnica musicale, quanto basta per impararla ai altri. Costoro possono nuocere per ristrettezza di conoscenze estetiche come gli altri per voler essere eccessivamente esclusivi del proprio modo di vedere. Chi dunque sarà un buon maestro di composizione? Colui che a mendato possiede la parte tecnica dell'arte, che ne conosce la storia, che ne sa i principii imprescrittibili, che una nutre predilezione per niuna delle tante maniere diverse di trattarla, e che ha sentimento ed intelligenza sufficienti a ben giudicare qualunque musicale componimento.

M. Ruva.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 1 agosto)

Si è prodotta da ultimo su queste II. RR. scene dell'opera, il *Kaid* (*Caid*) del maestro Thomas, e sebbene non abbia ottenuto, come a Parigi, una strepitoso successo, pure vi trovò una festosa accoglienza, anche perchè in tempo di pace ognuno è più disposto al buon umore. Ma che cosa è il *Caid*? Noi ne esterneremo qui il nostro giudizio, e buono o cattivo, come il sentiamo. E' un'opera comico-bulla, che oltrepassando persino la linea di demarcazione, non si potrebbe, rigorosamente giudicando, denominare un'opera in parodia. Il compositore francese si è proposto di mettere in ridicolo (*persifler*) le opere italiane; si studiò di porre al suo lavoro un fondamento con elementi parodistici, e ne conseguì in gran parte lo scopo. L'opera direbbesi un *pot-pourri*, di alcune reminiscenze di Verdi ed un derubamento totale di Donizetti. Oltre a ciò il maestro Thomas, forse non per *courtoisie* verso il suo compatriota il rinomato maestro Auber, ma per non essersene accorto, attinse alcune distinte di melodie dalle sue opere *Il Figliuol prodigo*, *Fra Diavolo*, ecc. All'appoggio di questa enumerazione plagiaria, non la qualifichiamo un'opera composta dal Thomas, ma sibbene un egregiamente riuscito sao imposto, una commessione, un amalgama di melodie altrui, un genere in fine comico-burlesco stato già qui trattato ed introdotto dai maestri minori di Cappella della Capitale per divertire e far ridere i frequentatori dei teatri dei Sobborghi, genere che essi maestri sanno dei pari abbellire con tinte veramente caratteristiche.

Il testo del libretto poi, secondo la nostra opinione, dovrebbe porgere l'occasione di *persifler* piuttosto la musica dei Cosacchi (se pur ne hanno) che quella italiana.

L'opera, come già dissimo, ebbe un felice esito, e per dir vero fu eseguita nel suo insieme egregiamente. Non ne siamo punto meravigliati, stante che la maggior parte degli artisti di questo sommo teatro non cessano in parmila per arte di volere così contendo far ridere e divertire l'uditorio, ma a loro insaputa per invariabile sistema se lo distruggono più o meno così in parodia durante nove mesi della loro operosità, massime poi quando cadono sotto i loro artigli le opere classiche italiane, che trattano con poca o nessuna misericordia, figurandosi non tutte ciò di ottenere il primato sui virtuosi di canto italiani.

Il coreografo Borri partì colla velocità del lampo per Napoli, dacchè ebbe per via telegrafica, l'incarico di mettere in scena un ballo al teatro di S. Carlo, ed il quale si fecero concezioni eccezionali di onorarlo che fanno ad un tempo onore allo stesso, e piacere alla sua borsa.

L. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. Le rappresentazioni d'opera sono terminate al teatro Carcano, e Milano è al momento privo affatto di spettacoli in musica, a meno che non si voglia considerare come tale quello del teatro diorno della Valletta a Porta Ticinese. La poca eletta parte di società che, ed è appena tornata dai bagni, o non si è ancora decisa di recarsi alla campagna, si dà ritrovo al teatro Re. Non restano che i teatri diorni, i quali riloccano di gente nei giorni festivi, ma non sono troppo frequentati negli altri. I desiderii e l'aspettazione degli amatori della musica si rivolgono intersamente alla prossima apertura del regio teatro alla Canobbiana, che dovrebbe aver luogo mercoledì o giovedì della settimana ventura. Non vogliamo avventurare pronostici, ma tutto concorre a farci sperare un'assai brillante stagione. Le due compagnie di canto scritturate, sono tali ambedue da soddisfare ogni più difficile esigenza; la Spezia e la Carotti-Zucchi, il Panzani ed il Mattei, il Giraldoni, e lo Steller, Arry e Segri-Segarra, sono artisti che non soffrono eccezione e tali da poter calcare qualunque primario teatro, anche nella massima stagione di carnovale. Se saranno bene collocati, il loro successo non può esser messo in dubbio. E se c'è molto da sperare per l'opera, c'è altrettanto per il ballo, quando si pensi che abbiamo a compositore il bravissimo Rota.

— *Teatro Re.* – Mercoledì sera ebbero principio a questo teatro le rappresentazioni drammatiche della compagnia francese diretta dal Meymadier.

— Il giorno 4 corrente cominciò presso la Società d'Incoraggiamento nel palazzo Durini l'esposizione d'orticoltura, che durerà sino all'otto corrente, nel qual giorno verranno distribuite le medaglie d'onore a coloro che diedero i migliori risultati.

Bergamo. Le rappresentazioni della stagione sono presso al loro termine, e il successo della *Favorita* si fece sempre più clamoroso di sera in sera. La Tedesco si mantenne, se non crebbe anche nelle grazie del publico che ammira e applaude in lei una cantante di stupenda voce e di modi squisitissimi: il tenore Mongini, il baritono De Giorgi-Pacini e il basso Angelini le sono degni compagni e dividono con essa meritamente applausi e chiamate.

— La sera del 31 agosto, si è dato un nuovo passo a due, intitolato *Deberdeur*, composto dal Penco e da esso eseguito assai lodevolmente in unione alla brava Bellini. Questa applaudita coppia danzò pure la sera del 3 corrente un altro nuovo passo di carattere la *Polka Fiera*, che ottenne, come il passo sovraccitato, la più festosa accoglienza del publico.

— La sera del 1.° settembre prossimo passato la prima donna Maddalena Pirola, oltre alla parte di Elisabetta nel *Roberto Dèvereux*, cantò l'aria del *Nabucco*, e vi fu applauditissima. La sua voce, e il suo genere di canto che molto si presta alle opere di Verdi, trovarono tutto il loro risalto, e il publico le fece giustizia chiamandola ripetutamente all'onor del proscenio.

Cremona. Ci scrivono in data del primo corrente. « L'altra sera si è aperto il nostro teatro con la nuova opera del giovane maestro Amilcare Ponchielli, già allievo del vostro Conservatorio di musica. L'esito ne fu clamoroso; ed infatti, per quanto si voglia ammettere che avesse potuto influire al trionfale successo la disposizione favorevole ch'era nel publico verso un proprio concittadino, è giustizia confessare che l'opera del Ponchielli, meritava la festosa accoglienza che s'ebbe, giacchè ricca di belle melodie e dottamente elaborata. Si notò da alcuno più severo che essa difetta forse di uno stile proprio, che non mancano le reminiscenze; ma, con qual diritto si può pretendere da un giovane che mette i primi passi in una sì difficile carriera, uno stile a sè, un'assoluta originalità? Fatto sta che i bei canti non mancano, che la forma dei pezzi fa travedere bene spesso un felice tentativo di novità, e che gli effetti sono ben còlti in generale, e bene disposte le voci nei pezzi concertati e sempre ben adoperato l'istrumentale. L'esecuzione fu lodevole assai nel complesso, e tale da lasciar contento così il publico che il compositore. La Ponti, la Heller, il Dell'Armi, il De Angelis, il baritono Orlandi e il basso Nanni gareggiarono di bravura e d'impegno, e diviserò meritamente gli onori impartiti al maestro, che nel corso dell'opera ebbe una trentina di chiamate al proscenio. Il Ponchielli è un giovane pieno d'ingegno e di buona volontà, che farà sempre più onore all'Istituto musicale donde è uscito, e perencrerà una brillante carriera. Del libretto, *I Promessi sposi*, non vi parlo. Era un assai difficile assunto quello di ristringere negli angusti limiti di un melodramma la vastissima tela dello stupendo romanzo da cui fu tratto. Il poeta crede opportuno di svolgerlo in quadri, ma il legame manca e quindi l'azione non riesce abbastanza chiara. Torneró sull'argomento, dopo qualche altra rappresentazione, ora mi basta farvi noto l'esito felice di questo nuovo lavoro. »

Venezia. Ci scrivono in data del 13 corrente. « Ieri, ultima sera della stagione estiva, si riprodusse il *Guglielmo Tell*: così il capolavoro di Rossini apriva e chiudeva al mondo musicale dalle nostre lagune i ricchi battenti della superba Fenice. La Chiaromonte, il Ferri e il Vialetti si mantennero a livello di quel nome che prima si acquistavano, e così del pari le altre parti, i cori e l'orchestra. Il Pancani dopo un'indisposizione di qualche giorno, ricomparve sulla scena con una voce forse più fresca, più bella e più potente di prima. Il publico giustamente lo rimeritò di plausi, ma dove veramente trascinò all'entusiasmo, si fu al magnifico andantino del famoso terzetto nell'atto secondo: e certo il Pancani espresse quel canto con tal'arte, con tal passione e tal dolcezza, da farsi a tutta ragione proclamare artista sommo sotto ogni rapporto. Ne fu domandata istantemente la replica, ma inutilmente, perchè, abbattuto alquanto dalla recente malattia, il Pancani non potè aderire a' caldi voti degli uditori. Del resto, senza tema di adulazione, si può dire ch'esso fu la stella della cessante stagione; gli si minacciava un eclisse, ma gli astronomi l'han sbagliata d'assai. »

Vicenza. Mercoledì sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della stagione a quel teatro Eretenio. Davasi l'*Ernani* campo sempre di tanti applausi alla Cortesi, al Mirate, ed al Cresci. Il publico vicentino volle dar in tal sera una solenne testimonianza di simpatia e di stima agli artisti suddetti e specialmente al Mirate, il quale ha dovuto ripetere fra le più clamorose acclamazioni l'assolo: *Solingo, errante e infermo*, che precede il terzetto finale dell'opera.

Udine. La stagione della fiera di S. Lorenzo si chiuse a quel teatro Sociale con uno spettacolo straordinario a beneficio di alcuni professori d'orchestra, allievi del nostro I. R. Conservatorio, i quali presero pure parte attiva nel trattenimento serale, che fu svariatissimo. Si è dato un po' di *Trovatore*, un po' d'*Ernani*, un po' di *Sonnambula*. La cavatina, *Ernani, Ernani, involami*, ecc., venne assai bene eseguita dalla Gazzaniga: il Guicciardi cantò stupendamente una romanza di Mercadante accompagnata da violoncello e piano-forte. Il Torriani fu assai applaudito in un concerto per fagotto, come il Fasanotti in un concerto per violoncello, e il Locatelli in una composizione originale per flauto. Lo spettacolo fu chiuso trionfalmente dal secondo atto del *Poliuto* in cui il Negrini fu, come al solito, superiore ad ogni elogio.

Torino. In conseguenza dei concerti presi fra i Ministeri delle finanze e quello dell'Interno, si è aperta la gara per l'appalto del Teatro Regio di quella città. Il contratto d'appalto sarà duraturo per anni nove incominciando dal primo aprile 1857 a tutto marzo 1866, risolvibile però allo scadere del primo triennio, previo diffidamento di un anno da una delle parti, a tre tempo dai primi di aprile. – Le condizioni appaiono dal capitolato, il quale è visibile al Ministero dell'interno, negli uffizi dell'Intendenza generale, presso le Cancellerie delle Legazioni del Re a Londra, a Parigi, Napoli, Roma e Firenze; regio Consolato a Venezia ed Agenzia Commerciale a Milano. – Le domande saranno trasmesse al Ministero dell'interno fino a tutto il prossimo settembre, e dovranno le offerte stesse essere guarentite o mediante deposito di lire diecimila presso la Direzione generale del Tesoro, o mediante avallo presso una casa bancaria di questa città. – Gli aspiranti i quali non avessero domicilio in Torino, dovranno indicare un rappresentante in questa città munito di pieni poteri, compresi quelli relativi alla cauzione, ed alla stipulazione dell'atto. – L'Appalto sarà deliberato a chi, accettando tutte le condizioni del Capitolato, farà la migliore offerta gradita dal Governo. – Si terrà conto specialmente dell'offerta di rilevare gli effetti di vestiario che costituiranno una parte della dote del Regio Teatro, sotto la minor diminuzione al prezzo d'estimo fissatovi dal perito Moxsone. »

— Leggiamo nel *Trovatore* che il teatro Nazionale, di Torino inabilitato non ha guari, e che da un anno a questa parte per le tante comunicazioni aperte col centro della città, nonchè per gli eccellenti spettacoli dati dall'appaltatore Ronzani, fu uno dei più frequentati nelle stagioni passate, trovasi ora a disposizione delle compagnie d'opera e ballo o drammatiche che volessero occuparlo. L'appaltatore Ronzani suddetto, al quale appartiene questo teatro per lungo affitto, ne accetta direttamente le trattative.

Firenze. Salvo i casi imprevisti, quel teatro Pagliano verrà aperto domani sera, 7 corrente, col *Baudelmonte* di Pacini. Ne saranno principali esecutori la Barbieri-Nini, il tenore Mongini, il baritono Cresci e il basso profondo Cornago.

Siena. Leggesi nel *Buon Gusto*. « La sera del 23 la piccola pianista Pamelope Bigazzi, coadiuvata da altri artisti, diede un concerto nel nostro teatro dei Ravvivati. Questa cara fanciulla destò un vero fanatismo e formò l'ammirazione degli spettatori. I pezzi che eseguì con una precisione unica più che rara, furono: una *Mata di variazioni* di Döhler sopra un tema bellinìano, la *Buona ventura* di Fumagalli ed il quintetto della *Lucia* trascritto da Ascher. Tutti gli altri pezzi piacquero moltissimo, e questi furono: la romanza della *Borgia*, cantata da Miss Ross, il duetto dell'*Elisir* fra essa ed il padre della Bigazzi, una fantasia sopra un motivo del *Rigoletto*, composta ed eseguita coll'oboe dal Cappelli, l'epitalamio bernesco di Donizetti: *Vivi il matrimonio!*, e l'aria del *Columella*, ambedue questi ultimi eseguiti dal predetto Bigazzi. »

Vienna. Il giovane scrittore drammatico Mosenthal, autore di parecchi drammi popolari applauditissimi, quali sono *Debora*, l'*Orfola d'Ulma*, ecc., affidò la traduzione del primo e più noto di codesti drammi all'italiano Cerri, espertissimo delle due lingue italiana e alemanna, all'uopo di far sì che la celebre artista Adelaide Ristori possa recitar quel dramma in Vienna ed altrove.

Londra. Rileviamo dal *Corriere italiano* di Vienna che col mezzo di private azioni si tratta di formare in quella capitale un *Istituto patrocinatore di scienze, arti, industria e letteratura italiana*. Verrà stabilita una grande esposizione od emporio dei prodotti dell'ingegno italiano contemporaneo a somiglianza di quelli che gl'italiani del Medio Evo crearono nelle principali stazioni del mondo. L'*Istituto patrocinatore* dovrà abbracciare le quattro sezioni principali che costituiscono il complesso della vita civile in qualunque popolo: 1. l'arte, 2. la scienza, 3. l'industria, 4. la letteratura. Appositi compartimenti saranno destinati ad incoraggiare e premiare i lavori per ognuna delle divisate sezioni, e l'insieme dell'istituzione assumerà il carattere di una Esposizione successiva e continua dei prodotti intellettuali e industriali dell'Italia.

— Si è formato un numero straordinario di compagnie musicali per il giro delle provincie nel prossimo autunno. Le più importanti sono quella di Cramer e Beale, colla Grisi e Mario alla testa; Boosey e figlio, con Balfe, Sims Reeves e Gabbiati; Hoper e compagni, con Anderson e Santley; Lumley colla l'accolonini Italiana, colla potente sua orchestra e la Garsier. Una nuova legge adottata tempo fa nel Parlamento inglese, e conosciuta sotto il nome di *Limited Liability bill*, ha annientato qui la smania delle speculazioni d'ogni sorta, e particolarmente delle musicali. Ogni dì si vanno proferendo nuove sale di concerti, nuovi teatri e nuove associazioni. Fra queste ultime le più pregevoli e le più importanti son quelle scaturite dalla mente di alcune gravi persone ed intelligenti, e che portercbbero il titolo, l'una di *British Musical association*, e *Monday evening for the people* l'altra.

SCRITTURE RECENTI.

E' scritturata dal 15 settembre corrente sino a tutto il carnovale prossimo venturo al teatro di **Fabriano**, la prima donna assoluta **Rosalia Mori-Spalazzi.**

Compagnia completa per il teatro di ***Trieste***, pel prossimo autunno — impresa Lasina. Prima donna assoluta soprano **Marietta Gazzaniga-Malaspina**, prima donna assoluta mezzo soprano **Emilia Comicetti**, comprimaria **Maddalena Marcani**, seconda donna **I. Vizzotti Siffestroni**, primo tenore assoluto **Carlo Negrini**, comprimario **Vincenzo Berlato**, secondo tenore **Giacomo Zerbini**, primo baritono assoluto **Giovanni Guicciardi**, primo basso profondo assoluto **Benedetto Linara**, primo baritono supplemento **Luigi Battaglini**, primo basso **Francesco Maccani**, secondo basso **Andrea Zana**, maestro concertatore **Luigi Ricci**, maestro concertatore supplemento **Alberto Zelmas**, maestro direttore d'orchestra **G. A. Sezaneselli**, pittori **Giuseppe Bernaja** e figlio, ne curisti d'ambi i sessi. Opere d'obbligo, *La Traviata*, *Giovanna de Guzman*. Quattro ballerine di rango francese **Carlotta Morando, Angellina Piola, Angelina Gmi, Barberina Tirelli**, dodici seconde ballerine.

La prima donna assoluta **Marietta Feller** fu scritturata pei teatri di **Bassano e Montagnana**, per l'autunno imminente.

A mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* fu scritturato pel teatro Bellana di **Alessandria** il primo tenore **Achille Rocchi.**

Per la stagione di Fiera di **Sarzana** (dal 30 settembre corrente e tutto ottobre prossimo) furono scritturati: la prima donna assoluta **Rosina Polacco**, il primo tenore assoluto **Secondi**, ed il basso profondo **Francesco Ragusin.**

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Tinti, pel teatro di **Macerata**, per la prossima fiera di S. Michele, la prima donna assoluta **Luigia Abbadia**, il primo tenore assoluto **Giuseppe Balma**, la prima donna contralto **Pastora Sgaravizzi**, il primo baritono assoluto **Antonio Cotogni** e il basso profondo **Giovanni Battista Amici.** Vi fu pure scritturata per tre rappresentazioni la coppia danzante **Antonietta Kurz e Virgilio Calori.**

Il primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Bassi pel teatro di **Lucca**, settembre in corso.

Furono scritturati pel teatro di **Genova** in bologna gli artisti seguenti: prima donna assoluta **Leopoldina Pecis**, prima donna mezzo soprano **Augusta Pierfederici** (contralto a mezzo dell'agenzia Zanetti), il primo tenore assoluto **Antonio Silvestrini** (ricontrerno), il primo baritono assoluto **Antonio Longoni** (terza ricontrerno), e il basso profondo **Nottoli** (ricontrerno).

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barcaroli.

Per il teatro di **Sarzana**, autunno e carnovale prossimo venturo, il primo basso cantante **Alessandro Foresti** ed il primo tenore assoluto **Pietro Allegri.**

Per il teatro di **Massa**, per il prossimo ventuno carnovale, la prima donna assoluta **Eugenia Tebaldi.**

Per il teatro di **Voghera**, per il prossimo ventuno autunno, la prima ballerina assoluta **Angiola Ricchi.**

Per il teatro di **Alessandria d'Egitto**, la prima donna assoluta **Marietta Ballerini**, in concorso dell'agenzia Alatmo di Firenze.

Per il teatro di **Piacenza**, per il prossimo ventuno carnovale, il tenore comprimario **Pio Rotta**, in concorso all'agenzia Magnisi di Bologna.

Per il teatro di **Crema**, per il prossimo ventuno carnovale, il primo baritono assoluto **Romolo Calmenghi** e il secondo tenore **Pietro Pagani.**

Per il teatro di **Cagliari**, compagnia completa formata dall'agenzia suddetta, per le stagioni prossime di autunno e carnovale, impresario signor Pietro Merlino. Prima donna assoluta **Giuseppina-Cuscia** e **Prassede Dompieri**, prima donna mezzo soprano, e contralto **Luigia Zoj**, seconda donna **Giuseppina De-Bernardi**, primi tenori assoluti **Giuseppe Cima** e **Giuseppe Bonfigli**, primo baritono assoluto **Giuseppe Arati**, primo basso profondo assoluto **Giuseppe Ferri**, primo basso cantante **Giuseppe Bonfigli**, primo buffo **Giuseppe Cima**, primo basso comico **Giuseppe Arati**, maestro concertatore e direttore d'orchestra **Giuseppe Bonfigli**, primo violino e direttore di scena **Giuseppe Cima**, primo violino **Giuseppe Arati**, primo violoncello **Giuseppe Ferri**, primo flauto **Giuseppe Bonfigli**, primo oboe **Giuseppe Cima**, primo clarinetto **Giuseppe Arati**, primo fagotto **Giuseppe Ferri**, primo corno **Giuseppe Bonfigli**, primo trombone **Giuseppe Cima**, primo contrabasso **Giuseppe Arati**, primo timpano **Giuseppe Ferri**, primo cembalo **Giuseppe Bonfigli**, primo violino di spalla **Giuseppe Cima**, primo violino di spalla **Giuseppe Arati**, primo violoncello di spalla **Giuseppe Ferri**, primo flauto di spalla **Giuseppe Bonfigli**, primo oboe di spalla **Giuseppe Cima**, primo clarinetto di spalla **Giuseppe Arati**, primo fagotto di spalla **Giuseppe Ferri**, primo corno di spalla **Giuseppe Bonfigli**, primo trombone di spalla **Giuseppe Cima**, primo contrabasso di spalla **Giuseppe Arati**, primo timpano di spalla **Giuseppe Ferri**, primo cembalo di spalla

sciuti **Clemente Scannavino** e **Pietro Gambardella**, comprimario e suppl. **Teobaldo Beaumié**, primo tariffino assoluto **Cesare Melzi**, primo buffo assoluto **Giovanni Marchisio**, primo buffo comico assoluto **Eugenio Monzani**, ecc. ecc. Le opere rappresentate saranno: Prima opera il *Rigoletto*, in autunno *Malek-Adel* del maestro Lamberti, in carnovale: coristi d'ambo i sessi, ecc.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' libera d'impegni dalla stagione imminente in poi la prima donna assoluta **Adelaide Ferraris-Mastvilliani**.

Sono in Firenze disponibili, il primo basso comico assoluto **Angelo Cavalli**, e il primo baritono assoluto **Pulchetti**.

Il primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**, artista che non ha ormai più bisogno di elogi, è in Milano, libero d'impegni per l'autunno imminente.

Sono in Milano liberi d'impegni per le stagioni prossime venture, la prima donna assoluta **Vittoria Lazzi**, il primo baritono assoluto **Luigi Spettini**, il primo basso cantante assoluto **Ludovico Vinacchi** e il basso profondo **Alessandro Berlendis**.

E' in Modena, tuttora disponibile per le stagioni prossime venture, la prima donna assoluta **Carolina Cvorpolani**.

La prima donna contralto **Giuseppina Lemaire**, ora applaudita a Fermo, sarà disponibile dal 12 corrente in poi.

Sono in Milano, disponibili per le prossime stagioni le prime donne assolute **Margherita Zenoni** e **Matilde Pfadenhn**, e il primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci**.

Sono disponibili in Bologna la prima donna assoluta **Zenaide Barberini** e **Clotilde De Giuli-Ciabò**.

E' in Ancona libero d'impegni il primo tenore assoluto **Mariano Neri**.

Ricordiamo alle imprese essere tuttora in Milano disponibile la prima donna assoluta **Giulietta Borsi-Deleurie**, che da ultimo ebbe assai lieto successo ai teatri italiani di Costantinopoli.

Il primo baritono assoluto **Eugenio Longoni**, scritturato ora per la terza volta al teatro di Genova in Ispagna, rimane a disposizione delle imprese dal luglio 1857 in poi.

MISCELLANEA.

Al teatro imperiale dell'opera comica in Parigi avrà luogo una straordinaria rappresentazione a beneficio dell'associazione degli artisti. La Ristori si rappresenterà la *Medea*; la Dejazet canterà la *Livrée* di Béranger. Lesueur ed altri artisti addetti al teatro del Ginnasio, eseguiranno *Le Chien du jardinier*, e vi sarà un intermezzo di danza in cui si produrranno le sorelle Emilia e Jenny Osmond.

— *Teresa Milanollo* e Geraldy hanno dato giorni sono un concerto all'Havre nella sala di Frascati. La celebre violinista ha fatto una profonda impressione sull'uditorio, suonando la *Fantasia: Adieu, Absente et retour*, e *Les souvenirs* de Grétry, Géraldy cantò l'aria delle *Nozze di Figaro* di Mozart, quella del *Cavallo di bronzo* di Auber, alcune romanze e canzonette, fra le quali una di sua composizione, intitolata *Il giuramento del diavolo*.

— Madamigella Jelik, la graziosa danzatrice che ebbe tanto successo al teatro lirico di Parigi, è caduta malata in Germania al momento di fare la sua comparsa su di un teatro principale di quel paese. E' assolutamente aspettata la di lei guarigione da tutti quelli che conoscono il merito distinto della brava Silfide.

— La Gazzetta musicale di Berlino, smentisce la notizia sparsa da alcuni giornali della morte del celebre cantante tedesco Stangdigl. E' però vero che la di lui salute sia tale da dar poca speranza di ristabilimento.

— Il signor Gye ha preso in appalto per la stagione del 1857 dell'opera italiana in Londra, il teatro Drury-Lane.

— Il tenore Böyer è ritornato a Parigi dal suo giro fatto nelle provincie allo scopo di dar concerti a beneficio degli inondati. Il profitto ricavato da tali concerti fu di franchi 20,000 circa.

— La Medori è arrivata a Parigi.

— Il teatro dei *Bouffes-parisiens* ha ripreso con grande successo ai Campi Elisi le rappresentazioni della graziosa operetta di Mozart, *L'Impresario*: si è data in seguito una nuova opera intitolata *Le Gueltier de Nuit*.

— La festa musicale di canto, destinata per i grandiosi lavori alla Cattedrale di Bologna, avrà luogo in questa città i giorni 7 ed 8 corrente. Vi furono invitati tutti i cantanti della provincia; ma si sono già iscritti e si dovette chiudere la lista giacchè la sala destinata ai concerti, non potrebbe contenerne di più.

— Il teatro italiano di Parigi, sotto la direzione del signor Calzado, si aprirà il primo ottobre prossimo. Gli artisti devono essere tutti al loro posto nel giorno in corrente. Molti vi sono già arrivati, ed alcune opere sono già alle prove.

— Il rinomato compositore e maestro di Cappella Lindpaintner è morto a Langen-Argen sul lago di Costanza, dopo lunga e dolorosa malattia.

— L'ultima novità offerta al teatro D. Fernando di Lisbona fu un'opera comica intitolata *Polidora de Bey*, con parole del signor Lacerda e musica del signor Bramão. L'esito ne fu fortunato.

— Leggiamo nella Gazzetta di Venezia che il chiaro poeta Jacopo Cabianca sta per pubblicare due drammi in versi, *Il Conte di Koenigsmarck* ed il *Buon angelo di Siena*, e che si è pure obbligato a scrivere quattro drammi tirici de' quali due; *Il Manfredi* e la *Giovanna Shore*) pel maestro Casalini; *La Riconciliazione* pel maestro Giorza, ed il *Fausto* pel maestro Apolloni.

— Il giorno 24 agosto prossimo passato in sembre Delo Chesne Dauphine di Firenze, cessava di vivere in quella città nella fresca età di 21 anni. Egli era allievo del celebre Bartolini.

— Sono terminate le rappresentazioni d'opera della stagione di fiera, al teatro di Udine con grande festa alla Garzaniga, ai Negrini e al Guicciardi.

— E' partita per Bukarest, al cui teatro è scritturata, la prima donna assoluta Luigia Gavelli- Reggiani.

— Meyerbeer trovasi in Parigi ove conta fermarsi alcuni giorni per far indi ritorno a Berlino.

— *L'egregio professore Panseron è stato insignito dell'Aquila rossa di Prussia.*

— E' in Milano, reduce da Vicenza l'egregio Mirate, che nei primi giorni dell'entrante settimana si recherà a Bologna chiamato dalla sua scrittura con quel teatro Comunale.

— E' in Milano il signor Guattieri di Bologna, scrittore drammatico e collaboratore dei giornali, *l'Incoraggiamento* e l'*Arpa*.

— Venne eseguita a Lucca una gran Messa composta e diretta dal maestro commendatore Pacini, e fu giudicata degno lavoro dell'illustre compositore.

— E' in Genova, sua patria, l'egregio violinista Sivori.

— L'appalto del teatro di Ferrara per le stagioni venture di carnovale e primavera fu deliberato al signor Giacinto Contestabile.

— L'egregio tenore Gaetano Fraschini partì da Torino per Madrid.

— La signora Sarah-Feitx è in Parigi occupata a scritturare una compagnia comica per gli Stati Uniti.

— Victor Séjour ha condotto a termine un nuovo dramma, intitolato *Olivier Cromwell*. I Zuavi d'Inkermann lasceranno le Variétés di Parigi per recarsi a Londra a norma del loro contratto.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

Un Grazioso Pensiero di Verdi
VARIATO PER PIANO-FORTE
DA
S. GOLINELLI
10585 Op. 128.

ALLEGRIA
PER PIANO-FORTE
DI
S. GOLINELLI
10586 Op. 129.

NUOVE OPERE DI A. PANSERON

Maestro al Conservatorio di Parigi, Cavaliere di più ordini, decorato recentemente della Croce dell'Aquila rossa da S. M. il re di Prussia

SOPRA I TORCHI

METODO COMPLETO DI VOCALIZZAZIONE PER MEZZO SOPRANO

ADOTTATO PER LE CLASSI DEL CONSERVATORIO DI PARIGI E DEDICATO AL SUO AMICO ROSSINI

SOLFEGGI PER CONTRALTO
CON ACC. DI PIANO-FORTE
ADOTTATI
per le classi del Conservatorio di Parigi

SOLFEGGI CONCERTATI
A DUE, TRE E QUATTRO VOCI
CON ACCOMPAGNAMENTO DI ***PIANO-FORTE.***
DIVISI IN TRE PARTI

DON CHECCO

OPERA BUFFA IN DUE ATTI
Musica di
NICOLA DE GIOSA

Cavatina, *Ahimè che i denti ballano*, per buffo Fr. 4
Duetto, *Non li muovere impostore*, per 2 bassi . . 5
Scena e Duetto, *Leggo impresso nel tuo volto*, per Soprano e Tenore 4
Gli altri pezzi sotto i torchi.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.o 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Estero . . . 32 —
» Mezzo A. in Milano . . 13 —
» Pel resto d'Italia . . 14 —
» Per l'Estero . . . 16 —
Per un semestre in tutti . . . 7
Per un numero separato . . . 50
Per l'Estero a casa, al trimestre . . 5

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Francia presso gli eredi di Antonio Bure.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
Nelle altre città e varie altre si rimandano agli Uffici Postali.

ANNO VIII.
N. 73.
10 Settembre
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Dante e la Divina Commedia, Vetriata di G. Berlini. — Pedagogia musicale. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture teatrali. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

I restauri della Pergola. — Gli Accademici immobili. — Il Corsaro a Borgognissanti. — La Sonatrice d'Arpa al Cocomero. — Ciniselli milionario. — Puff!

Saprete già, e se non lo sapete ve lo dico io, che il nostro maggior teatro, la Pergola, andava celebre pel colore equivoco delle sue pareti, per le sue tappezzerie logore, per la durezza proverbiale delle sue panche, imbottite di ghiaia d'Arno, per l'assenza di ogni facciata, per la irregolarità dell'accesso, e per l'indecenza assoluta di tutti i suoi annessi e dipendenze.

Finalmente gli Accademici di quel teatro compresero che, sebbene la loro Accademia s'intitolasse: *Gl'Immobili*, bisognava alla perfine smuoversi e rimuovere i predetti inconvenienti, ch'erano di *peso alla fronte e di vergogna* pei signori Accademici. – E vero che taluno avrebbe preferito di tenere il peso alla fronte, piuttosto che alleggerire il peso alla borsa, ma, sia detto a lode del vero, la grande maggioranza votò per un generale ristauro.

In conseguenza, l'architetto Baccani immaginava un piano di rimodernamento del teatro; ma subordinando lo slancio del genio architettonico al moderantismo della borsa accademica, coordinò i lavori in guisa che i restauri da eseguirsi attualmente, mentre provvedessero alle urgenze del momento, in ispecial modo nell'interno del teatro, potessero servire, quandoche sia di nucleo e di base al rimodernamento totale dell'assai vasto fabbricato che costituisce il teatro della Pergola.

Intanto da vari mesi i restauri procedono se non a gran passi, almeno a passi insuitati per un' Accademia d'*Immobili*, che ha saputo sempre mostrarsi tenera della propria divisa. – Cosa strana a dirsi! – I topi sono oggi scacciati da quelle vergini pareti, sulle quali, dall'epoca della loro costruzione, giammai era passata la mano restauratrice del muratore!

Nel carnovale venturo il teatro della Pergola rimodernato e rimesso a nuovo, aprirà al pubblico fiorentino le sue porte. Ma le innovazioni saranno soltanto nelle pareti?... Cosa sarà degli spettacoli? le opere nuove, i maestri nuovi saranno al solito banditi dal recinto della Pergola? uno spirito di mal' intesa economia continuerà a dominare nella scelta degli artisti e degli spartiti, e troppo spesso nelle decorazioni degli spettacoli?... A carnovale ci riparleremo.

L'autunno non è per anco cominciato, ne l'estate finita; ma già nelle regioni teatrali, insieme agli avanzi della stagione che muore, abbiamo le primizie della stagione che sta per succederle. – Domenica sera mentre il Politeama e l'Arena Goldoni attraevano il pubblico ai due poli della nostra città, con tutte le loro attrattive di spettacoli all'aria aperta, il Borgognissanti, piccolo teatro eminentemente invernale, apriva, come già vi prevenni, le sue porte agli incauti capaci di sfidare gli ardori tropicali dell'angusta sua sala. – Il *Corsaro* di Verdi era all'ordine della sera. – I nemici accaniti dello stile verdiano avevano di già cantato l'orazione funebre a questo povero Corsaro, per qualche burrasca che lo aveva fatto pericolare nei primi tempi della sua carriera. Ma il *Corsaro* non era già naufragato: – ed eccolo infatti che torna a galla fra noi e lancia di nuovo il suo battuto vascello nel *mare magnum* della scena. Che i venti gli siano propizii! – La *Traviata* ha pur ritrovata la via del palco scenico e del trionfo dopo essere stata messa fuori di strada con tanta ignominia! Perchè dunque il *Corsaro* non potrebbe oggi navigare a gonfie vele?

Quando dico oggi, è sottinteso che non intendo parlare dell'attuale stagione di Borgognissanti, dove il teatro e l'esecuzione cospirano (sebbene innocentemente) contro le sorti di quest'opera. Ad onta di ciò, la musica piacque assai ed in special modo agl'intelligenti, ciò che mi fa supporre che dove questo spartito potesse essere più convenientemente posto in iscena, interpretato, ed udito, l'esito sarebbe assicurato, e felice. Quanto al giudizio che può darsi sul merito del *Corsaro*, anche dall'esecuzione di Borgognissanti, aspetterò che sieno passate la trepidazione e l'incertezza, che sogliono accompagnare le prime rappresentanze di uno spartito nuovo, e specialmente di uno spartito superiore alla complessione degli artisti che devono interpretarlo, ed ai mezzi del teatro ov'è destinato a figurare.

Martedì sera la compagnia drammatica Dondini inaugurava la sua stagione al teatro del Cocomero con la *Suonatrice d'Arpa*. La scelta di questa prima produzione non fa troppo onore al buon gusto ed alla intelligenza che distinguono la compagnia Dondini. Mi riserbo a parlarvene un'altra volta.

Ciniselli è partito, insieme col suo circo italo-americano. L'incontro ottenuto da questa compagnia equestre non ha precedenti, e senza esempio sono stati pure gli incassi. Dimodochè Ciniselli, è partito da Firenze in odore di milionario!

Ma a proposito di questa compagnia non posso tralasciare di raccontarvi un *puff* che ha eccitata ed eccita tuttora la publica curiosità.

Vi ho parlato già di quella *Miss Ella* che ne forma il principale ornamento, e che è un vero prodigio dell'arte equestre.

Costei non è bella, pure non mancarono gli eleganti ed ardenti ammiratori. Nonostante il contegno dell'onorevole *Miss* è stato straordinariamente riservato ed incensurabile.

Ad un tratto si sparse la voce che *Miss Ella* non era altrimenti una *Miss*, ma un giovinetto americano celato fino dalla più tenera infanzia sotto spoglie femminili! Ed in appoggio di questa ciarla si sono dedotte le più strane asserzioni.

Questo *puff* non sarebbe per caso una spiritosa invenzione degli *ammiratori* per vendicarsi della loro sconfitta?

Firenze, 4 settembre 1856.

AUGUSTO MIGLIETTI.

PEDAGOGIA MUSICALE

IL PARTIMENTO.

Dalla invenzione del dramma lirico e dai nuovi elementi armonici che doverano quello vivificare, le intelligenze musicali al principio del XVII secolo, furono spinte a dare all'arte una direzione interamente nuova. Il ferrarese Frescobaldi, il primo e più glorioso nome che s'incontra nella serie degli organisti, l'erede situato in San Pietro di Roma, come lo chiama il Della Valle in un discorso sulla musica dei suoi tempi (1640), meglio che i suoi predecessori Andrea e Giovanni Gabrielli, s'impossessò degli elementi che presentava l'armonia della nuova tonalità di Monteverde, e tutti li trasferì nella musica istrumentale. A Frescobaldi adunque è dovuta la gloria di aver compreso, mercè il più profondo senso musicale, che gli svariati coloriti della modulazione, meglio che con le composizioni vocali dovevano essere stabiliti colla musica istrumentale.

Allora le maestose armonie dell'organo vennero a sposarsi agli accordi delle voci, i sacri canti della liturgia furono sorretti ed abbelliti dai giuochi del colossale istrumento. L'organista fu allora chiamato ad eseguire tutta l'armonia che era di base all'insieme di quei canti. L'organo fondava allora i principii dell'accompagnamento di quell'orchestra, che più tardi doveva mo-

sfarzi in tutta la sua pompa. L'organista era in obbligo d'identificarsi a tutte le intenzioni dell'autore del componimento, ed a far risuonare tutti i particolari melodici, tutte le combinazioni della fattura, di che questi avea disposta la sua opera. All'organista bisognò adunque una partitura.

Ma la estensione di una partitura, contenendo tante cose diverse, doveva di necessità presentare molte malagevolezze al suonatore tanto per la lettura quanto per l'esecuzione simultanea sulla tastiera. Creduta allora impossibile una tale bravura, si sentì il bisogno di restringere questa grande partitura, e dalla molteplicità di tanti elementi prendere non altro che la parte essenziale, conservando però sempre per base l'armonia, che era la sorgente e l'alimento del tutto. Ogni armonia essendo fondata sulla nota grave dell'accordo, si adottò il principio di notare solamente la parte del basso, e d'indicare con segni numerici posti su ciascuna nota di questa parte gli intervalli che si dovevano adattare. Talfiata, contando l'accordo di molti suoni, si comprese ancora che coll'indicare mediante i numeri tutti questi suoni, si avrebbe dato luogo ad una difficoltà forse maggiore di quella a cui si era cercato ovviare; perciò fra i numeri si scelsero solamente quelli che determinavano l'intervallo più caratteristico dell'accordo e gli altri furono sottintesi. Ecco in qual modo ne venne il *basso numerato*, che altrimenti si disse *Partimento*.

Quantunque a quest'opera del partimento contemporaneamente si fosse posti molti armonisti, pure l'onore di una tale invenzione è dovuto a Luigi Viadana, maestro della cappella di Mantova; almeno egli è stato il primo che abbia pubblicato un libro intorno a questo argomento. Una tal'opera vide la luce nel 1606, dopo la pubblicazione d'una raccolta di motteiti, in cui l'autore era venuto mettendo in opera il basso numerato. Viadana chiamò la parte dell'organo co' numeri: *Basso continuo*, perchè esso non era mai interrotta. Da questo ne venne che lo studio dell'armonista fu chiamato per molto tempo *Studio del basso continuo*, e poi *Studio del partimento*.

Quantunque non vi sia persona, che per poco versata nelle musicali dottrine, non sappia la parola Partimento significare *basso numerato*, o anche senza numeri, ma che però è sempre capace di essere armonizzato, pure ho creduto opportuno di dire qualcosa sull'origine di questo modo di armoniche esercitazioni; per così meglio avere una ragione di riprovare l'importanza che i nostri predecessori dettero allo studio del partimento. Dalla breve notizia storica soprascritta chiaramente si scorge il fine per cui il *basso numerato* fu inventato; esso venne come mezzo di facilitare l'esecuzione, non come metodo d'insegnamento. A me pare che per lungo correre di anni, ed anche adesso, il *basso numerato* più per metodo d'insegnamento sia tenuto che per mezzo di facilitare l'esecuzione.

L'armonia, anche nelle scuole da cui uscirono Bassini e Mercadante, non altrimenti s'insegnava in Italia che conducendo lo scolaro per mano attraverso una lunga serie di esercizi pratici, che si chiamava e si chiama *Studio del Partimento*; artifizio ingegnosissimo, che da sè solo, è vero, poteva fornire i mezzi di conseguire l'alto scopo, ma molte volte ne allontanava invece lo scolare con la noia e con gli stenti di che son fecondissimi i suoi sconnessi precetti.

Lo studio del partimento fino a ieri continuò ad essere basato sopra regole non connesse tra loro da nessun legame logico; le quali erano quelle delle *cadenze*, dell'*attacco*, della *preparazione delle dissonanze*, del modo di accompagnare i movimenti del *basso*, dell'*imitazione*, de' *soggetti*, de' *canoni* e delle *fughe*. Una tale maniera di studio costava il lavoro indefesso di molti anni, e solamente per pratica si perveniva a conoscere la maggior parte delle combinazioni armoniche, ed a maneggiarle con franchezza. Ma in tal guisa estratto, non mai il discepolo era in grado di conoscere le vere fonti dell'armonia, se egli non avesse sortito da natura un ingegno di prim'ordine, e se non fosse stato capace d'annodare da per sè stesso ad un solo principio le sparse regole raccolte, e gli annosi e molti esercizii di una pratica industriosa.

Quantunque però lo studio dell'armonia si fornisse mediante quello del partimento, e perciò senza principii ed interamente empirico, pure ha ragione di credere come i sommi maestri che l'insegnavano non dovettero ignorare le vere fonti dell'armonia, ed i veri principii da' quali essi fecero scaturire le tanto ingegnose loro regole e quel certo che di ordine che ne' loro libri di partimenti si scorge. A così credere sono indotto dalla lettura de' bassi di Durante, di Mattei, di Colonnacci, di Fenaroli, in cui si vede chiaro che senza un principio di armonia non si sarebbero mai tentati quegli arditi e peregrini accordi onde son ricchi questi preziosi bassi, veri e soli monumenti della sapienza armonica italiana al XVIII e XIX secolo. Ma non so darmi ragione come egino che avrebbero potuto altrimenti regolare l'insegnamento della scienza armonica, la ridussero ad un lungo corso di esercitazioni senza nesso e senza principii.

Credo che così praticassero o perchè non riputavano gl'ingegni che intervano capaci di essere introdotti ne' misteri dell'armonia con la guida d'un metodo più ragionato, o perchè essi medesimi, per difetto di studi letterarii, erano incapaci a formolare un tal metodo; qualche volta sospetto pure, che questi maestri d'armonia avessero dato tanta importanza al basso numerato senza bene spiegarne i principii, sol per esserne, al più lungo che fosse stato possibile, essi soli gli arcani da interpretare quelle enigmatiche cifre.

L'oggetto per cui fu inventato il partimento non ha più luogo: ora ogni componimento riceve dall'autore un formale accompagnamento, ed altri sono i modi onde facilitare l'esecuzione d'una intera partitura sulla tastiera d'un solo istrumento. Ogni maniera di studi oggi deve procedere con metodo, e tutte le parti discrepanti d'una scienza debbono raccogliersi in principii. Di maniera che se il partimento è cessato come mezzo di facilitare l'esecuzione, dovrebbe anche cessare come pratica d'imparare l'armonia. Mi riserbo per un altro articolo di trattare in che modo indirizzato lo studio del partimento possa essere vantaggioso e recare vera utilità a' compositori ed a coloro che dotti vogliano essere nell'armonia.

M. Rova.

DANTE E LA DIVINA COMMEDIA

Grande Vetriata dipinta da Giuseppe Bertini, *offerta in dono alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.*

Molti fra i nostri concittadini certamente ancora ricordano quale festosa accoglienza facesse a vedere la grande Vetriera dipinta da Giuseppe Bertini, pochi di prima che essa venisse inviata da qui alla grande Esposizione mondiale di Londra. In quell'opera piacque allora il progresso di un'arte, tutta italiana nelle origini, rinnovata qui da ingegno nostro e nelle istesse tradizioni domestiche dell'artista: e piacque ancor più il concetto di rendere omaggio alla sovrana intelligenza dell'Alighieri, padre della parola e del pensiero italiano. La grande Vetriera ci riproduce innanzi agli occhi, in tutto il vivo di una giovinezza meditante e severa, quell'effigie, di cui Giotto ci lasciava il ricordo, riscoperta nell'età nostra, a cui sarà grande onore, se mostrisi non indegna di aver contemplato l'immagine di Dante nella gentile espressione e nella ispirata potenza de' suoi giovani anni. E come creatore e creazione, artista ed opera, a vicenda si rappresentano ed esprimono, sicchè sono una sola cosa all'intelletto che li medita, così piacque veder disegnata a locchi fuggitivi l'effigie intellettuale del sommo Ghibellino nei brevi quadri che intorno a lui richiamano alcune tra le fosche e pietose pitture del divino poema.

La rappresentazione ideata da Bertini è certamente opera di alta e civile ispirazione; e come dal sentimento publico chiese ed ottenne il suo primo suffragio, così da esso soltanto dovrebbe conseguirne l'ultimo premio e la destinazione. Opera indirizzata al sentimento di un'intera cittadinanza, al culto comune per la più grande gloria nazionale, deve nella cittadinanza e nel culto medesimo trovare il proprio Mecenate e l'impulso sommo che la raccomanda. Perciò i sottoscrittori vennero nel pensiero di proporre che si acquisti a mezzo di una publica e cittadina sottoscrizione la grande Vetriera, onde abbia poi a collocarsi in luogo publico destinato ad onoranza e conservazione de' patrii ricordi. Questo luogo di memorie parve ai sottoscritti la nostra Biblioteca Ambrosiana, onde propongono pure che dell'acquisto facciasi alla medesima un dono. La Biblioteca Ambrosiana possiede già preziose reliquie d'arte, e tesori di passata sapienza; per il nome e per le origini è quasi santuario monumentale della nostra città; destinandovi Dante effigiato e il poema Danteseo, noi additiamo l'affetto tenace delle mura avite che si associa all'affetto più diffuso per tutto il paese, che fa suo l'orgoglio ed il nome del sommo poeta.

La proposta destinazione parrà giustificata ancor più, se si pensi che le stesse dimensioni dell'opera e il suo concetto civile non le consentono diventar parte di religioso edificio o grazioso ornamento di privata dimora. Illustrare i monumenti, i templi e i palagi con le arti belle è antico in Italia, dove i sommi, come Michelangelo e Raffaello, ergevano essi medesimi gli archi e le cupole, che dovevano poi popolare con la poesia degli affreschi immortali. Collocar Dante in luogo, ove si raccolgono e conservano le tradizioni del pensiero, è porlo là dove a lui solo conviene seder custode ed auspice, perchè da lui comincia ogni sorgiva dell'intelligenza italiana, che a lui ancora, dopo tanto trascorrere di tempi, riturna ed attinge quando vuole rifarsi più pura e feconda. Onorate l'altissimo poeta, ei disse: e l'invito inconsapevole presagiva il tributo che gli verrebbe dai suoi concittadini venturi. I secoli men tristi delle nostre storie sono quelli appunto che a lui furono più larghi d'onore; or ciò che già fu detto delle età, dirassi un giorno delle città nostre, e quelle saranno tenute migliori, che più vivamente si accesero alla gloria dell'Omero italiano.

Non è qui luogo a dir l'elogio della dipinta Vetriata. – A che gioverebbe? L'arte è già grande quando non si smarrisce dinanzi all'alto subbietto, a cui sembra venir meno ogni potenza di colore e di fantasia. Vero intelletto d'amore si voleva a ritrarre il divo Alighieri intento con l'acuto sguardo della mente alle profondità del futuro: e immaginazione dantesca a tentare le tetre, pietose e transumanate rappresentazioni della trina commedia. Questa già debb'essere grande lode, se l'opera non parve affatto inadeguata all'ardito pensiero: e ne sia prova quel primo sentimento che dinanzi ad essa tutti gli animi commosse e rapì. Ciascuno sentì allora dentro di sè fremere qualche cosa di grande e di fortemente agitato, che gli fece meditar Dante e la terra da lui fatta sacra col canto dell'esiglio sdegnoso. Quella commozione vera e viva è il criterio e l'intento supremo dell'arte; e non è certo del tutto obliata oggidì, dacchè a farla risorgere basta il ricordo degli impulsi forti ed animosi da cui nacque, e per cui profondamente si improntò negli spiriti. – I sottoscritti, però, hanno fede che la loro proposta si trovi in concordanza col sentimento comune, espressione di un voto che era nell'animo di tutti e per riconoscersi, non altro domandava che il primo richiamo di una publica parola.

Programma di Sottoscrizione.

1.° È aperta una sottoscrizione di azioni di austriache lire 5 caduna, per raccogliere un fondo di austriache lire 21,000 per l'acquisto da farsi dal pittore Bertini della grande Vetriera colorata rappresentante la Divina Commedia, che figurò degnamente nell'Esposizione Universale di Londra.

2.° La detta grande Vetriera è destinata ad essere data in dono alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, perchè vi sia collocata in una grande Aula, consentente a ciò il lodevole Consiglio dei Conservatori della Biblioteca medesima.

3.° Le sottoscrizioni si ricevono presso la Società d'incoraggiamento, Scienze, Lettere ed Arti, contrada del Durino; — presso la Società degli Artisti, contrada dei Bigli; — presso la Società del Giardino, contrada di S. Paolo, dove si avrà persona incaricata di ricevere anche l'importo.

4.° Per i sottoscrittori che avessero indicato il proprio domicilio, l'importo potrà versarsi ai collettori che a questo scopo verranno inviati.

5.° È pure incaricata di ricevere l'ammontare delle azioni la ditta Commerciale di questa Città, Annibale Castelletti e C., in contrada de' Bossi, N.° 1773, — la quale riceve in deposito i versamenti fino al compimento della somma indicata.

6.° I Promotori sottoscritti avranno cura perchè la somma complessiva, una volta colta, venga applicata alla destinazione designata nell'articolo 2.° e nel precedente programma.

7.° Un modello in piccolo della detta grande Vetriera rappresentante la Divina Commedia, che il Bertini è disposto di cedere insieme alla grande Vetriera per il prezzo sin indicato di austriache lire 21,000, toccherà in sorte a quell'azionista, il cui numero di azione sarà estratto in una publica riunione da convocarsi a cura dei promotori di questa sottoscrizione.

8.° Con avviso publicato nella Gazzetta Ufficiale, saranno annunziati il giorno e le modalità dell'estrazione.

9.° Dal giorno 10 fino al 30 del prossimo venturo settembre sarà fatta nel locale della Biblioteca medesima, non publica Esposizione della grande Vetriera e del piccolo modello disegnato a premio, onde possano i nostri concittadini su più recenti impressioni confermare il proprio giudicio e assentir la propria adesione e concorso al presente invito.

Lorenzo Taverna. — Antonio Bicaca.
Alessandro Negroni-Prati.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 6 corrente).

Abbiamo ben poco a ridire per mancanza di novità teatrali, di quelle, intendiamo, che dovrebbero presentare qualche interesse. Quanto prima avremo *La Jessonda* di Spohr, e *Le Pré aux Clercs* di Hérold, ed allora la critica avrà campo di spaziare in bene, o come potrà. Giorni sono in questo gran teatro dell'opera parea in rivista un altro nuovo tenore, che esordì colla parte di Masaniello della *Muta di Portici*, e sostenne anche ieri quella di Massimiliano nell'opera di C. M. Weber il *Franco Arciero*, e sebbene il signor Amerlach (è il nome del tenore) passi per una specie di autorità musicale del teatro di Monaco, avvalorò noi adito in amendue le suliodate opere, non possiamo a meno di reclamare in tutta coscienza: *Misericordia!!!* Cantanti italiani, scritturevi una volta dal vostro letargo! Cercate di bellettare alla meglio, ad alla meno peggio il tedesco, e vedrete che, ritornativi in Germania, dove più particolarmente mancano i tenori, farete buoni o per lo meno discreti affari. Così assottiglierete anche la concorrenza — e le concorrenze sono dannose — e non avreste bisogno di starvene quasi supplicanti alle anticamere dei vostri padroni, gli agenti teatrali, per sortire per lo più mortificati dopo l'ottenuta udienza. Seguite l'esempio del baritono Giovanni Rotta, che con rara intrepidezza calcò la scena ungherese a Pest, quasi senza sapere la lingua magiara, ungherese, o tedesca. La lingue sono legate! Roma era assimilatissimo, ben pagato; non comprendiamo anzi come abbia voluto lasciare quell'eldorado, che così denominiamo un luogo, ove un artista di canto non può venir giudicato con quelle cognizioni musicali, onde sono per natura adorati gl'italiani, tutti i popoli non essendo all'egual grado d'intelligenza. Oltre all'interesse, a Vienna per modo d'esempio, si ha il vantaggio, come altra fiata riportammo, di venir talvolta onorati con corone e fiori prima di schiuder labbro, il qual tratto gentile essendo anzi stato ripetuto qui per alcune sere ad onore di un prediletto del publico, suscitò contro gli elargitori da parte di qualche gazzetta della capitale una pungente critica. Un altro vantaggio e più dell'anzidetto pregevole, è quello che stanando anche a cuor largo, il publico viennese applaudisce freneticamente, e giacchè crediamo che abbia un odito fino e sensibile, riteniamo che ciò faccia per favorire alla abbracciata le sue simpatie, cosa che qualche volta appunto avviene col genitale Beck, come fu rimarcato da più di un accreditato gazzetta della Metropoli. — Sono gl'italiani altrettanto cortesi quando i cantanti stonano? — Altro che cortesia; sono fischi! Anche qualche stella (femminina) dell'opera italiana, non esenta dal difetto d'incerta intonazione, fu qui accolta egualmente in modo cavalleresco, lo che proverebbe in ultima analisi, essere solamente *gli stracci che vanno all'aria*.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *Teatro alla Canobbiana.* – Questa sera prima rappresentazione della *Traviata*, nè fa d'uopo esser profeti per pronosticarne un esito luminoso. La Spezia per quanto udimmo da chi assistette alla prova generale di ier sera, giustifica pienamente la fama che la dice insuperabile in questa parte: il Pancani è artista di primissimo ordine, e per potenza di voce e per magistero di canto. Giraldoni è degno di loro sotto ogni rapporto. Chi potrebbe quindi dubitare del successo della *Traviata*?... Le altre opere che si promettono nel corso della stagione sono il *Trovatore*, la *Giovanna de Guzman*, la *Norma*, oltre ad altre da destinarsi fra le quali, crediamo, le due nuove dei maestri Grossigna e Secchi. Il *Trovatore* andrà in iscena fra sere, interpretato dalla Carrozzi-Zucchi, dal tenore Mazzi e dal baritono Steller.

Como. La sera del 7 corrente ebbe luogo a quell'elegante teatro un concerto del violinista Bazzini cui presero parte, nella parte istrumentale la giovane pianista Adele Brisson, e nella vocale la giovine Rosa Carozzi di Bergamo ed il tenore Binaldi, i quali tutti ebbero dall'affollato uditorio le più spontanee e clamorose dimostrazioni di aggradimento. L'inutile dire che i primi onori del trattenimento toccarono all'egregio Bazzini, che in detta sera si produsse cinque volte in generi diversi e sempre con lo stesso successo di entusiasmo.

Cremona. A proposito della nuova opera del giovane maestro Ponchielli, *I Promessi Sposi*, riportiamo il breve seguente della relazione che ne dà la Gazzetta di quella città. « I meglio usciti nell'arte musicale trovarono l'intera opera dettata in istile gravemente scientifico ed uniforme; ma alquanto studiato e per conseguenza non abbastanza facile alla pluralità degli spettatori. La pluralità però degli spettatori mostrò averlo abbastanza inteso acclamando ad ogni tratto l'ottima esecuzione e volendo rivedere al proscenio il maestro alla fine di ogni pezzo che anzi non permise più volte che il pezzo trascorse la fine, ma irrompendo in clamorosi applausi fe' sì che l'orchestra sospendesse l'esecuzione e gli attori sulla scena trassero il titubante maestro a vista del plaudente publico; al quale ufficio tutti indistintamente si prestarono con tale una spontanea cordialità che ad essi pure molto accrebbe del generale favore e noi di buon animo accettammo l'osservazione dei più dotti nell'arte, non si potere cioè tutte sentire le bellezze della musica ponchiellana in una sola rappresentazione, perocchè essa ci prometteva nelle susseguenti sere nuovi applausi al maestro ed il godimento di più recondite bellezze sfuggite al nostro orecchio nella prima. E la promessa non andò fallita nella seconda rappresentazione (ritardata di tre sere per subita indisposizione della prima donna Luigia Ponti-Dell'Armi) il publico trovò nello spartito molte, non prima avvisate gemme, raddoppiò gli applausi e le chiamate al maestro ed agli attori e riconobbe lo stile più chiaro e facile che non gli era sembrato nella prima. Noteremo inoltre alcuni essere forse troppo mantenuta l'uniformità dello stile e qua e colà rimproveranno che, ad onta che il pensiero musicale si presentasse del tutto sviluppato, il maestro vi aggiungesse alcune note, le quali, non la abbellendo maggiormente potevano sopprimersi senza che l'effetto ne rimanesse scemato. Volendo essere imparziali non smentiremo l'ultima osservazione, perocchè non ci sentiamo da tanto di poter entrare in così sottili distinzioni; ma in luogo di attribuire la prima a biasimo, la giudicheremo a lode del maestro, sembrandoci avere desso di deliberato proposito voluto mantenere, non già l'uniformità, ma l'unità dello stile, per non lasciare giovenilmente introducendo nel proprio lavoro melodie forse belle in sè stesse, ma non esteticamente corrispondenti al colorito dominante nel tutto. Ed è appunto questa estetica novità, questa austera parsimonia, questa elevatezza di stile, questa maestosità di colorito che con assoluta persuasione noi lodiamo nel Ponchielli il quale, giovanetto di 21 anni, ci diede opera di cui a buon diritto compiacerebbesi un provetto maestro, e che fa di lui conseguire le più liete e ben fondate speranze. »

Torino. La *Lucrezia Borgia* al D'Angennes ad onta del cattivo esito sortito la prima sera, pure si è trascinata alla quarta rappresentazione, con concorsi assai scarsi, ma con miglior fortuna per gli artisti che ne sostengono le parti principali. La Boccabadati-Franceschi è applaudita alla sua romanza e all'aria finale, il tenore Adinci, quasi rimessa dall'indisposizione che l'ebbe colta prima dell'andata in iscena, va acquistando simpatia nel pubblico, il baritono Fortuna è accolto sempre in modo lusinghiero. Ora si aspetta il *Don Procopio*, col basso comico Gaspare Pozzesi a protagonista.

Novara. Leggesi nell'*Iride Novarese* che la sera del 31 agosto prossimo passato ebbe luogo in quel teatro Sociale una grande accademia vocale e istrumentale e di scherma con esito soddisfacente. « Il signor Patrese Michele si mostrò valente professore di scherma, come le forze i signori professore Parise e dilettanti. I più fragorosi applausi toccarono al signor Mongini Edoardo, professore di flauto, per un concerto da lui suonato con somma precisione, ed alla giovinetta Ersilia Patrese, la quale con maestria eseguì la cavatina nella *Maria Padilla*, e la scena ed aria nel *Nabucco*. »

Genova. Ci scrivono. « Il teatro Apollo dischiuse ieri sera, 7 corrente, le sue porte. Lo aprirono come già fu annunziato *Il Barbiere di Siviglia* del Ricci che i genovesi rividero per la terza volta con piacere, essendo una musica brusca, elegante e spesso anche popolare. Gradilissima poi riuscì la conoscenza della prima donna Ragusi, siccome quella che alle grazie del bel canto riunisce la bella persona e la simpatica voce. Nè a lei romano inferiore il Ciampi, basso comico di molti meriti, che seppe sostenere ed animare la sua parte per renderla sempre interessante. Ad essi pertanto i maggiori applausi e ripetute chiamate che per altra non fallirono al Vierti ed agli altri compagni, i quali accordarono del loro meglio i loro valenti compagni e riuscirono a formare un tutto di soddisfazione del nostro publico, il quale siasi certo accorrerà numeroso a tale gradito spettacolo. – Si spera di poter udire il celebre nostro violinista Cav. Camillo Sivori in un grande concerto a modo di *Festival*, che dovrebbe aver luogo fra giorni al teatro Paganini per l'inaugurazione del magnifico busto in marmo del Liguro Orfeo, del quale il vivente Paganini fece dono recentemente alla Società fondatrice del suddetto teatro. – Al Carlo Felice si prepara la *Luisa Miller* col baritono Attini.

Lugo. La sera del 30 agosto prossimo passato si sperò quel teatro con la *Traviata*. N'era protagonista la Beltramelli, per cui è inutile dire quale sia stato il successo dell'opera. Gli onori impartiti a questa egregia artista furono quali si dovevano aspettare, clamorosi, generali: dopo la sua cavatina ch'ella eseguì con voce stupenda e più stupenda espressione e maestria di canto, il publico volle rivederla per ben cinque volte al proscenio fra scalmanati di veracc entusiasmo. Bene la secondarono il Laverani e il Baruldi, abbenchè il primo non si trovi in quest'opera tutt'affatto al suo posto. Alla seconda rappresentazione il successo della *Traviata*, fu più ancora clamoroso, specialmente per la bravissima Beltramelli, la quale fu costretta a ripetere fra grida di ilare la cavatina e la romanza del terzo atto, dopo la quale le furono regalati due magnifici mazzi di fiori. Il teatro di Lugo (così il nostro corrispondente) segnerà nei suoi fasti a caratteri indelebili la presente stagione e il nome della Beltramelli che ne forma il più splendido ornamento.

Napoli. Teatro Nuovo. Leggesi nell'*Omnibus*. « Alla Nasselli nella sera di lunedì fu data la sua beneficiata. Può alla sera non tinta della festevole accoglienza fattale dal publico. Furono date la *Fata*, musica conosciuta che riprodotta piace sempre più. L'esecuzione n'è accurata, e gli artisti tutti in generale colgono sempre plausi, specialmente la signora Nasselli nella sua aria al secondo atto, e Valentino Fioravanti e Casaccia, che al solito tengono allegro il publico colle loro facezie. Alle *Fate* dalla beneficiata fu aggiunto il duetto dell'*Attila*, che venne cantato da lei e dal tenore Benedetti. E qui il publico mostrò la sua simpatia per questa giovane artista, chiamandola con clamorosi plausi che furono divisi col tenore. Per verità la Nasselli è degna del publico suffragio, perchè ad una graziosa figura unisce gradita voce di mezzo soprano con buona voce »

Nantes. Leggesi in una corrispondenza del *Tresore*. « La compagnia di canto, che di Parigi va diretta a Lisbona, passando per questa città, diede due concerti, uno dei quali a favore del cavalier Porto, l'altro degli artisti, ed ambedue riuscirono

assai splendidi. Tutti gli artisti che vi presero parte furono assai festeggiati; fra gli altri la giovine prima donna Margherita Bernardi fino dal primo concerto si cattivò le generali simpatie per la sua voce soave e ben educata, per la scuola squisita di canto e per l'avvenenza della persona, per cui al secondo concerto ebbe ai suoi pezzi fuori in copia, ed applausi interminati alla cavatina del *Barbiere*, mirabilmente cantata, al duetto della stessa opera ed al terzetto dell'*Attila*. Anche la Eufrosina Parepa ottenne universale aggradimento per l'intelligenza e l'animazione del suo canto: è artista commendevolissima e serbata a spendidi trionfi: anche gli altri furono giudicati non comuni artisti. La voce sparsa che il *chiarino* infuriasse a Lisbona, li faceva ritrosi a partire, ma un dispaccio telegrafico li rassicurò, e seguirono il loro viaggio. »

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Marietta Mollo** fu scritturata pel teatro di *Foggia* dal primo ottobre prossimo al 14 ottobre anno venturo.

La prima ballerina assoluta **Carolina Pasquali** è scritturata pel corrente autunno, cioè sino al 30 ottobre prossimo al teatro Carlo Felice di *Genova*, a mezzo dell'agenzia Bonola, indi si recherà a Vienna, scritturata per un anno a quel teatro italiano di Porta Carinzia.

Fu scritturato per la stagione prossima di carnovale al teatro S. Benedetto di *Venezia* - impresa Marzi - il buffo comico **Cesare Bellincioni.**

Il primo baritono assoluto **Gaetano Ferri**, venne richiamato a tutto novembre, anno corrente, per *Venezia* - impresa Marzi.

Il primo tenore assoluto **A. Salvini**, fu scritturato dall'impresa Marzi per teatri di propria pertinenza per la primavera 1857.

Il basso comico **Benedetto Mazzetti** fu scritturato dal settembre corrente a tutta la primavera ventura ai teatri di *Barcellona*, ove cantò tre anni sono con lieto successo.

Il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo** fu scritturato per l'autunno imminente al teatro Carignano di *Torino*. Il detto artista resta tuttora libero s'impegni pel carnovale prossimo.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Bonola, per l'imminente autunno a questo teatro Carcano fino al prossimo ottobre; per passar quindi a *Novara* nel successivo novembre, in occasione della solita fiera: la prima mima assoluta **Amalia Alloco**, e il primo basso profondo assoluto **Giacomo Gazzone.**

Il maestro romano **Domenico Luciani** fu scritturato nella prossima stagione di autunno dall'impresario signor Alessandro Fernandez, onde scrivere pel teatro Capranica l'opera buffa in tre atti, il *Sindaco Babbeo*, su parole di Luigi Scalvini.

Fu scritturata per l'attuale stagione al nostro teatro alla Cannobiana la comprimaria mezzo soprano **Paolina Turrina-Giannelli.**

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta ***Angiolina Tommasini***, trovasi disponibile in Torino

Sono in Firenze liberi d'impegni per le stagioni venture la prima donna assoluta ***Carolina Barilaro***, e il primo tenore assoluto ***Giovanni Capolondi.***

Dal 15 corrente in poi il primo baritono assoluto ***Antonio Moretti***, sarà a disposizione delle imprese rivolgersi per le trattative all'agenzia Lanari. L'artista suddetto è ora applauditio sulle scene di Perugia.

E' tuttora disponibile per autunno e carnovale prossimi il primo tenore assoluto ***Giovanni Bazzini.***

E' in Bologna, libero d'impegni per le stagioni prossime venture la prima donna assoluta ***Maria Mongini.***

Sono in Milano disponibili i primi tenori assoluti ***Tito Palmieri e Vincenzo Mei.***

E' in Venezia disponibile sino al prossimo venturo carnovale, la prima donna assoluta ***Luigia Donati.***

E' libera d'impegni pel carnovale prossimo la prima donna mezzo soprano assoluta ***Elisa Masson.*** Dirigersi per le trattative all'agenzia della *Gazzetta dei teatri*.

Il primo baritono assoluto ***Filippo Santoni*** è in Bologna libero d'impegni per le stagioni venture.

E' in Milano, reduce da Catania ove venne con assai lieto successo, la prima donna assoluta ***Carolina Bauri-Ventura,*** disponibile per le stagioni avvenire.

Il primo tenore assoluto ***Pietro Bianchi*** è in Firenze disponibile.

E' in Torino libero d'impegni per le stagioni prossime venture il primo baritono assoluto ***Francesco De Giorgi.***

Il primo baritono assoluto ***Paltoni-Polli***, ora applauditissimo a Firenze nel *Corsaro* di Verdi, rimane a disposizione delle imprese dal primo dicembre prossimo in poi.

La prima donna assoluta ***Luigia Depanis***, terminata la sua scrittura col teatro Mauroner di Trieste, rimane libera d'impegni per le prossime stagioni.

E' in Firenze libero d'impegni per le stagioni prossime il primo baritono assoluto ***Luigi Ferrario.***

Il primo basso profondo assoluto **Feliciano Pons** è libero d'impegni in Firenze.

MISCELLANEA.

Il signor Ubaldo Maria Soluetri sta ultimando un dramma storico in cinque atti, intitolato *Ottaviano de Nerli*, che verrà rappresentato nel prossimo carnovale in un teatro di Roma.

— Il progettato Ufizio funebre per Roberto Schumann in una chiesa di Vienna è nel quale si sarebbe eseguito il famoso *Requiem* di Cherubini, non ebbe luogo perchè il defunto professava la Religione evangelica.

— Il primo attore drammatico Achille Majeroni e sua moglie Graziosa Bignetti-Majeroni, formeranno parte della compagnia italiana diretta da Luigi Bellotti-Bon dalla quaresima 1856 a tutto il carnovale 1856-57.

— E' partito per Parigi il direttore dell'I. R. teatro italiano di Vienna, signor Bartolomeo Merelli.

— Si legge in varii giornali che i due teatri di Barcellona, quello del Circo e il Principale, siano riuniti in una sola direzione affidata al signor Fuentes.

— L'allievo dell'accademia filarmonica di Torino Fanny Lemly, si accinge ad intraprendere la carriera teatrale.

— Gli artisti che da Milano si recarono a Lisbona, passando per Parigi, cantarono in un concerto del Ministro di Portogallo.

— La prima donna assoluta Marietta Ainsonti trovasi in Marsiglia.

— L'appalto del teatro di Codogno per il prossimo novembre venne deliberato all'impresario signor Squassoni; il quale ha già incaricato della formazione della compagnia relativa al canto e intermezzi di ballo, all'agente teatrale Filippo Buccardi. Alla detta agenzia è pure affidata la formazione della compagnia di canto per le fiere di Lugano e di Casalmaggiore, per conto dell'appaltatore signor Buranelli, autorizzato immediatamente, come pure l'agenzia stessa ebbe commissione di scritturare una compagnia di canto per carnovale e primavera 1856-57 per un teatro dell'estero.

— La commissione incaricata di pubblicare le opere e le lettere di Napoleone I ha già raccolto 23,000 documenti. Il materiale è tanto copioso, che il lavoro sarà compito soltanto fra tre anni. Ora la commissione si occupa del famosi libri rossi, affidati dall'imperatore nell'anno 1814 alla vigile custodia del re Giuseppe. Essi contengono le lettere più notevoli dirette all'imperatore da varii principi regnanti.

— Leggesi nel Num. 62 dell'*Arte di Firenze*: « Doveva aprirsi il teatro Nuovo con una nuov'opera del maestro Mabellini; con la signora Lipparini, e quindi con un'opera seria con la signora Sanchioli; ma le pretese di deposito dell'Accademia erano così esagerate, che l'appaltatore che ne aveva richiesto, ha rinunziato al teatro.

— Parlasi nuovamente a Parigi dell'andata in iscena della *Rose de Florence* del maestro cavaliere Billetta. Pare che siano state fatte delle radicali modificazioni tanto nella musica che nel libretto.

— Dicesi che al teatro Regio di Torino abbia ad esser prodotto nel prossimo venturo carnovale l'*Assedia di Firenze* del compositore e contrabbassista Bottesini.

— Il maestro De Giosa scriverà pel teatro Nuovo di Napoli una nuova opera buffa intitolata: *Un geloso e la sua vedova*.

— E' uscito il primo numero di un nuovo giornale intitolato l'*Eco del Muerone*, Gazzetta biellese, organo degli interessi della provincia.

— Il Gran Palazzo eretto a Parigi per l'Esposizione universale, è diventato proprietà dello Stato: la maggioranza degli azionisti votò per la cessione proposta dietro ad un rimborso adequato per azioni. La consegna ne fu già fatta dal signor Rouville nè un rappresentante del Governo.

— Giovanna Wagner si è maritata ad un ricco benestante, per cui lascierà definitivamente le scene, le quali non avranno però fatta una perdita troppo sensibile.

— Abbiamo avuto di passaggio fra noi l'appaltatore teatrale Ercole Marzi.

— Domani sera avrà luogo al teatro di Bergamo l'ultima rappresentazione della stagione; ne daremo relazione nel prossimo numero.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

PEZZI SULL'OPERA LA TRAVIATA DI GIUSEPPE VERDI

SIMPATIE MUSICALI
RACCOLTA
di pezzi brillanti per Piano-forte a 4 mani
DI
G. MENOZZI
9440 Fasc. 10. *La Traviata*. . . Fr. 4 50

PANORAMA TEATRALE
RACCOLTA
di pezzi Fantasie per Piano-forte
sopra i più applauditi motivi delle opere moderne
DI
ANGELO CUNIO
8330 Fasc. 30. *La Traviata*. . . Fr. 3 —

FIORI D'EUTERPE
PENSIERI D'OPERE TEATRALI, esposti in suonatine facili e variate con numeri per le dita.
di **ANGELO CUNIO**
OP. 8. (ELEGANTE EDIZIONE) - SECONDA SERIE.
8376 Fasc. 26. *La Traviata* . . . . Fr. 2 50
8377 Fasc. 27. *idem* . . . . . » 2 50

VEGLIE AUTUNNALI - FANTASIE BRILLANTI
sopra i migliori motivi delle opere moderne
CONCERTATE PER **PIANO-FORTE E VIOLINO**
DA
GIOVANNI MENOZZI
9868 Fasc. 9. *La Traviata* . . . . . Fr. 4 50

DIVERTIMENTO PER FLAUTO
con accompagnamento di Piano-forte
SULL'OPERA **LA TRAVIATA** DI VERDI
composto da
GIUSEPPE GARIBOLDI
9376 *Op.* 6. Fr. 4 50

GRAN FANTASIA PER PIANO-FORTE
sopra motivi dell'opera
La Traviata di Giuseppe Verdi
composta da
C. SANFIORENZO
10547 Fr. 5.

Due Melodie Verdiane
PER **PIANO-FORTE**
DI
C. A. GAMBINI
10570 Aria della *Traviata* . . . . . Fr. 3 50

FANTASIA PER PIANO-FORTE
sopra pensieri
DELL'OPERA **LA TRAVIATA** DI G. VERDI
composta da
FRANCESCO SENNA
7995 *Op.* 22. Fr. 3 50

BRICCIALDI. SOTTO TORCHI **TRASCRIZIONE LIBERA SULLA TRAVIATA DI G. VERDI**
PER FLAUTO CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE. 10588

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 20 —
» Franco per l'estero » 25 —
» Numero del Mese » 2 —
» Per l'estero » 3 —
Per un numero separato » — 25
Per l'estero a casa, di franco » — 50

ANNO VIII.
N. 74.
13 Settembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, e presso tutti i principali Librai del Regno.
In Firenze presso gli eredi G. Aguzzi Bucci.
In Bologna presso G. Bortolazzi.
Nelle altre città e stati esteri si rivolgersi ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Esposizione di Belle-Arti nelle sale di Brera. — Pedagogia musicale. — La *Traviata* di Verdi e *Un nuovo ballo* di Rota alla Cannobiana. — Teatro Italiano di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

ESPOSIZIONE DI BELLE-ARTI
NELLE SALE DI BRERA
Architettura - Prospettiva - Ornato.

Coll'intento di passare in rivista a traguardo d'augello e per sommi capi le produzioni artistiche esposte in quest'anno nelle sale di Brera, cominceremo dall'architettura e dall'ornamentazione, come da quei rami dell'arte, che per consueto sono trascuratissime nelle riviste critiche, mentre invece per la decadenza a cui soggiacquero e per la condizione in cui si trovano oggi, meritano di preferenza i riguardi di chi ama davvero il progresso dell'arte nostra. Poco per verità v'è a dire sui progetti architettonici esposti, ma pure ci pare che un qualche progresso si manifesti e nel metodo onde s'insegna l'arte e nelle produzioni di qualche allievo dell'Accademia.

La scuola di composizione d'architettura per gli ingegneri-architetti, quest'anno offrì copioso numero di concorrenti: la qual cosa proverebbe che l'insegnamento fu utile, se quasi tutti i scolari si trovarono in grado di mettersi al cimento del concorso al premio; e la Commissione Accademica fu abbastanza saggia di dare incoraggiamento a quei giovani ingegneri-architetti col conferire loro tre premi, e quattro accessit. Il soggetto fu – *Una piccola Borsa con sale e luoghi accessorii di servizio*. Il primo premiato nella graziosa ed armonica facciata è senza dubbio superiore in merito agli altri; tuttavia ha colto in fallo nella parte più importante, cioè nella disposizione dei locali, avendo in seguito all'atrio ch'è il principale ingresso dell'edificio, collocato il caffè, invece del gran salone delle riunioni, che è il locale principale del soggetto, ciò che fecero con più raziocinio i altri concorrenti.

La scuola elementare presentò al contrario allievi alquanto deboli.

L'ammissione degli alunni alla scuola d'architettura senza sufficiente studio dell'ornato, può esser causa di ciò, ma devesi anche riflettere che non sempre gli allievi si trovano alla stessa levatura d'ingegno, onde in un anno si trovano saggi di molto merito, in un altro esperimenti mediocri; perciò succede che nel primo caso, non si può concedere il premio ad un lavoro anche degno, per trovarsi superato in merito da un altro; e nel secondo caso può vedersi premiato una cosa mediocre per mancanza di confronto o per non esservene altra superiore in merito. Ecco una delle ragioni perchè si videro taluni premiati nel corso scolastico i quali non riuscirono poi veri artisti.

Venendo ai grandi concorsi di architettura, è innegabile come nel progetto premiato sia manifesto un vero ingegno nel giovane autore; onde l'Accademia operò saviamente nel premiarlo a cagione d'incoraggiamento; ma devesi però anche dire che il disegno non presenta nè il carattere voluto dal soggetto, nè una semplice e giudiziosa distribuzione di locali necessarii ad un edificio per l'esposizione d'oggetti d'industria.

Crediamo poi di far osservare che i progetti non sono accompagnati dalla descrizione come d'uso, che spieghi la mente dell'autore, la quale è indispensabile a que' visitatori delle sale che vogliono esaminare con ponderatezza, poichè l'architettura è per sè stessa difficile a giudicarsi ne' disegni, e se non sono espresse le ragioni che guidarono l'autore nella compilazione del suo lavoro è impossibile poter determinare con fondamento il merito dell'opera. Quando un progetto viene esposto al pubblico devesi soddisfare a tutte le esigenze che giustamente il publico può richiedere.

Lasciando per un momento i concorsi, v'è un progetto di Campo-Santo, che si potrebbe a giusta ragione chiamare un pasticcio d'architettura indiana, bisantina ed altri stili combinati con pessimo gusto.

Il progetto del tempio votivo, presenta piuttosto il complesso di una cattedrale. Il componimento è slegato e disarmonico segnatamente nei fianchi, e le guglie sono alquanto lezze in opposizione all'esigenza dello stile gotico; il componimento poi è combinato troppo manifestamente con motivi presi da altri fabbricati.

Passando alla scuola d'ornamenti già fu quest'anno assai scarsa di saggi. E davvero fa meraviglia come una scuola di circa quattrocento scolari, presenti soltanto sei concorrenti alla copia della stampa, tre alla copia del rilievo, e quattro modellatori. Un solo concorrente per ogni soggetto di composizione. E ben vero che una metà della scolaresca nell'estate non può intervenire all'Accademia perchè alla mattina, nel medesimo orario della scuola, molti allievi debbono attendere nelle private officine all'arte o al mestiere da cui ritraggono la loro sussistenza. Quando pertanto non voglia provvedersi a scegliere un orario che torni comodo a tutte le classi degli studenti, si potrebbe rimediare alla summolata mancanza col trattenere tutti i saggi che si fanno dagli alunni nel corso scolastico meritevoli dell'esposizione.

Del resto, giova lodare l'opportunità del tema scelto pel concorso Girotti. – *Decorazione dell'interiore d'una loggia coperta*, che fa vedere come siasi pensato finalmente a far risultare l'importanza della decorazione e render manifesto come non possa essere valente ornatista, se non chi è architetto. Anche la prospettiva che è un ramo così affine dell'architettura, ci sembra promettere un miglior avvenire, non limitandosi soltanto alla copia dei celebri edifizii, ma venendo com'è il suo vero ufficio, in aiuto dell'architettura, se non altro per ciò che spetta allo sviluppo dello stile e all'arte di provvedere alla più pittoresca apparenza degli edifizii. L'interiore di un *Cimitero di stile Longobardo*, fu il tema esibito in quest'anno ai concorrenti che venne a sufficienza svolto nei due lavori coronati di premio ed accessit. Son pure lodevoli i saggi degli allievi della medesima scuola rappresentanti: *Un cortile arabo*, l'*Esterno della Cappella di S. Pietro Martire annessa alla chiesa di S. Eustorgio in Milano*, il *Monumento Birago esistente nella chiesa della Passione di Milano*, il *Portico del Cortile di Brera*. Ma pel maggior progresso dell'arte prospettica vorremmo che si insistesse nel proporre per tema agli allievi la ricostruzione degli edifizii stati distrutti o di cui

Per Francesco Bianchi
Casalmaggiore

non rimangono che avanzi sgranati; poichè è a questo modo che l'artista è costretto a tener conto di tutti gli elementi costitutivi dell'arte. E da questi studi preliminari fatti sui ruderi di Roma che derivò la grande perizia di Palladio. *(Continua.)*

PEDAGOGIA MUSICALE

IL PARTIMENTO.

II.

Nell'altro mio articolo intorno al Partimento, esponendo brevemente la storia di questa maniera di scolastica esercitazione mi *fa facile* di far notare come, essendosi esso partimento in progresso di tempo allontanato di molto dallo scopo verso cui primamente era stato diretto, avesse assunto ad esercitare un ufficio al quale non mai gl'inventori lo destinarono, e che per questo lungi dal giovare, nocivo si fosse fatto all'insegnamento musicale. Nulladimeno, quantunque sieno cessati i motivi per cui il partimento fu inventato ed adottato, pure grandissimi utili se ne possono ritrarre; e questo primissimo in quell'altro mio articolo di sopra poi dimostrando. Attengo adesso alla mia promessa.

Se il partimento non è, come allora dissi, un buon mezzo d'imparare l'armonia, è però uno dei migliori espedienti per esercitarsi in questa scienza, dopo averne imparato teoricamente e con metodo i principii ed il vario modo di ben applicarli. Dimanierachè io considero il partimento non altrimenti che come un'esercitazione, mediante la quale lo studioso non solo s'imprime nell'anima l'armonia con i suoi diversi accordi, ma anche si mette in grado di maneggiare con lepidezza le molteplici combinazioni armoniche. Vale a dire che io considero il partimento come la pratica, come l'applicazione materiale di principii astratti già imparati.

A questo proposito mi sia permesso (e non sarà all'invano) di far notare la seguente mia osservazione: la scienza del meccanismo onde ogni arte è costituita, pochi e facili principii astratti inchiude, lunga e laboriosa pratica richiede; nelle arti non vale il ben concepire senza il ben eseguire: e talvolta non basta far bene, è pregio anche far presto. Per questo, dello insegnamento d'un'arte uno solo si è data sempre maggior importanza a quelle pratiche esercitazioni che spedita rendono la esecuzione, ma spesso solamente tali pratiche esercitazioni si sono curate, ed ogni sorta di metodo coordinato da principii è stato messo in non cale.

Se tutto ciò può succedere nel campo di ogni arte, più agevolmente occorre in fatto di musica, i principii della quale riducendosi alle astrazioni sublimi di quantità misurate, non sono facili a raggiungersi da tutti, epperciò si trascurano; e le regole meccaniche della quale sembrando a prima vista immensurabili, tutto richiamano a sè l'attenzione di chi studia l'arte. Ecco perchè il partimento prese tanta importanza nello insegnamento, quantunque fosse cessato il vero motivo della sua invenzione. Ma con questa maniera di esercitazione l'automa e non l'artista bisogna educare.

Ho detto più sopra dei vantaggi che si possono ritrarre dal partimento. Ma prima di dedicarsi a tale pratico esercizio è d'uopo che lo scolare sia reso nelle teoriche armoniche: teoriche che dal buono maestro possono ridursi adatte alla intelligenza di chiunque. E siccome nello insegnamento artistico anche il precetto astratto deve trovare una dimostrazione sensibile nel fatto, e siccome lo scolare di musica non mai può formarsi la vera nozione astratta delle diverse armonie, se di queste non ha la forma sensibile; così il partimento considerato come dimostrazione e come forma sensibile di un metodo di precetti astratti serve mirabilmente allo scopo di compire e di perfezionare, non mai d'interamente formare, l'educazione musicale.

Nè il partimento dà solamente il vantaggio di sentire e d'imprimersi nell'anima la natura e gli effetti dei vari accordi, ma è ancora un bello esercizio di disporre i suoni delle varie armonie sia su vari accordo. Dimanierachè allora lo studio del partimento è giovevolissimo, quando è ridotto a pratica di contrappunto, e quando tutte le forme del contrappunto con esso si applicano al fatto. Lo studio del partimento adunque è utilissimo quante volte si considera come espediente pratico di teoriche già apparate: è inutile, se non pure nocivo, quante volte si considera come il solo mezzo di farsi dotto nell'armonia. M. ROTA.

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La *Traviata* di Verdi e *Un nuovo Ballo* di Rota.

Dopo aver fatto il giro di pressochè tutti i teatri della penisola e di molti fra i più cospicui e lontani dell'estero, finalmente la *Traviata* di Verdi fece mercoledì sera il suo solenne ingresso anche a Milano. Milano che in fatto di cose teatrali godeva in altri tempi le primizie, ora sembra condannata a subire la pena di Tantalo. Che lungo viaggio non ha fatto il *Rigoletto* e lo stesso *Trovatore* prima di vedersi aperta la strada alle nostre scene! Ma cosa è e come delle opere così degli artisti. Ma tronchiamo questo esordio che potrebbe condurci troppo lungi dallo scopo del nostro articolo.

La *Traviata* (affrettiamoci a dirlo) ebbe a Milano un clamoroso successo. Verdi ha provato con quest'opera come l'arte possa supplire bene spesso alle ispirazioni del genio. Canti che presentino un'impronta di assoluta originalità, o non v'hanno o rari assai in questa *Traviata*, ma son mascherati con sì fino accorgimento, con tanta squisitezza di gusto, con sì profonda filosofia, da parer quasi originali, e, ad ogni modo, da lasciar contenti ad un punto e core ed orecchi. – Fra i pezzi di canto, che più ci parvero degni di speciale rimarco, noteremo il *brindisi* dell'atto primo, proposto dal tenore, tosto ripreso dal soprano e più tardi dalla massa corale, pezzo brillante per concetto e svolto con magistero dottissimo. Il duettino che segue fra soprano e tenore, e pure di una soave quanto appassionata melodia. Non diremo altrettanto della cavatina del soprano con cui si chiude il primo atto, la quale, a nostro giudizio, si leva assai poco dal comune: l'adagio n'è sovercchiamente prolisso e l'allegro, abbenchè vivace, non ci parve gran fatto nuovo nè di effetto abbastanza sicuro, ciò di che forse s'avvide lo stesso Verdi, che volendo pur costringere il publico all'applauso, chiamò a soccorso presso alle cadenze, la frase cantata dal tenore diciotto le quinte: *A quell'amor ch'è palpito - dell'universo intero*, frase affascinante che si ripete opportunamente in vari punti dell'opera. Nel secondo atto, il brano più culminante lo crediamo la scena del giuoco, trattata con quella sicurezza di tocco che è tutta propria di Verdi: è pur bello per concetto melodico e verità drammatica il duetto fra il Germont (baritono) e Violetta, abbenchè un cotal poco prolisso; come pure ci parve degno di lode il canto del baritono: *Di Provenza il mare e il suol*, ecc.; ma le cabalette si dell'uno che dell'altro di questi pezzi, cadono al confronto degli adagi. Il gran finale concertato è lavoro magistrale, ma però avremmo in esso desiderato una maggior verità di tinte, più conformi a quella generale del dramma, o qualche cosa nell'assieme di più caratteristico. Non parliamo del coro della zingare, povera cosa e indegna di Verdi e dell'opera. L'atto terzo è la gemma dello spartito. La stupenda romanza del soprano, *Addio del passato – bei sogni ridenti*, abbenchè ricordi troppo da vicino una graziosa melodia del *Deserto* di Feliciano David, pure è di una soavità sì toccante, di espressione sì vera e sentita, da strappare non solo gli applausi, ma direm quasi le lagrime. E di peregrina bellezza è pure l'a due che segue fra soprano e tenore: *Parigi, o cara – noi lasceremo*, e la stupenda frase del soprano: *Gran Dio morir sì giovane! ecc.*

In quanto all'istrumentazione, si scorge chiaramente la straordinaria accuratezza che Verdi ha posta in questa *Traviata*. Non frastaglia (come in altre sue opere e nella stessa *Giovanna de Guzman*), non assordante o invadente il dominio delle voci, ma sobria, elegante, rispondente alle situazioni del dramma ed al pensiero melodico. Il preludio all'opera e quello all'atto terzo, affidati entrambi agli istrumenti d'arco, sono due brani di musica istrumentale da dar prova essi soli dell'ingegno e del buon gusto di Verdi. Ma ad onta di tutte le bellezze eminenti che racchiude quest'opera, siamo d'avviso che il suo successo non sarebbe stato così brillante senza l'esecuzione perfetta che s'ebbe in tale circostanza, massime dalle parti principali e dall'orchestra. La Spezia ha giustificata pienamente anche fra noi la fama di una Violetta per eccellenza. La sua bella e simpatica voce è specialmente bellissima nelle note medie, in quelle note appunto che più si richiedono al canto e discendono al cuore. Essa canta e fraseggia con arte finita. Ma il suo pregio maggiore è quello di una poesia d'espressione, di cui non supremmo trovar molti esempi fra le artiste d'oggidì. Tutto è in essa anima, passione, entusiasmo. Chi la vede ed ascolta nell'ultimo atto e non si sente il core commosso, cerchi altrove che nella musica i propri diletti. S'ella si studiasse di render più chiara la sillabazione e più intelligibili le parole, oseremmo dirla artista perfetta. Il publico che l'applaudì vivamente sino dalla cavatina del primo atto e più ancora nel secondo, si lasciò trasportare nel terzo a tali dimostrazioni di entusiasmo che poche volte l'eguale. La Spezia ha con questa nuova prova fra noi posto il suggello alla sua rinomanza, e speriamo che le imprese de' più cospicui teatri d'Italia vadano a gara per assicurarsene quind'innanzi l'acquisto, onde impedire che quelle dei teatri stranieri s'involino anche questa stella, fra le poche rimaste a risplendere sulle scene italiane.

I primi onori della rappresentazione toccarono alla Spezia: i secondi li ebbe il Pancani. Abbenchè non ancora forse pienamente ristabilito dalla non lieve indisposizione da cui fu colpito in Venezia, pure spiegò tanto tesoro di voce, e tanta maestria di canto, da cattivarsi sino dalle sue prime frasi la generale simpatia. E meritamente divise gli applausi e le chiamate nei duetti con la Spezia e ne ottenne di clamorosi nella sua aria. E' un altro acquisto prezioso di cui dobbiamo saper grado all'impresa, che davvero nulla ha trascurato questa volta per meritarsi l'universale soddisfazione. Il baritono Giraldoni garreggiò cogli egregi compagni di bravura e d'impegno e se venne terzo nel trionfo, non fu perchè ci si mostrasse minore degli altri, ma per la minore importanza della sua parte. Bella la sua voce e spontanea specialmente nelle note acute, pure il suo metodo di canto, l'espressione quasi sempre efficace. Lo consigliamo soltanto a non far troppo abuso di corone, massime dove il concetto drammatico domanderebbe concisione e risoluterza di frase. Disse con verità di accento e con perizia di canto il suo duetto con la Spezia e la sua aria, pezzi che gli valsero particolari dimostrazioni di aggradimento. L'orchestra suonò non solamente con precisione imputabile, ma con colorito intelligente. La massa in iscena se non istrionissima, è però decorosa. Ora dovremmo dire qualche cosa del ballo del Rota *Un ballo nuovo*. Ma chi potrebbe darne un coscienzioso giudizio se non fu prodotto per intero? Così è; per mancanza degli attrezzi necessarii alle tante trasformazioni e apparizioni immaginate dal coreografo, fu omesso il prologo, per cui l'argomento, forse già per sè stesso alquanto oscuro, doveva riuscire inesplicabile affatto e quindi privo d'ogni interesse. Nondimeno piacque una danza pirica e fu applaudissimo il ballabile finale, che valse una chiamata al proscenio all'egregio Rota, il quale, siamo certi, si prepara una solenne rivincita col *Montecristo*, di cui fra giorni comincieranno le prove. La coppia danzante Fitz-James e Croce fu minore dell'aspettazione che non era moltissima.

Vorremmo anche parlare dell'annunziato restauro del teatro, se ne meritasse la pena, e se piuttosto che un restauro non fosse una semplice pulitura, e neppure compiuta, giacchè la bocca scena, è ancora lasciata nella sua polverosa oscurità. Il soffitto che pur è intorno ripulito, ci parve invece brattato di più: certe fasce giallognole che sembrano tracciate da una mano paralitica, non fanno per certo onore alla pittura decorativa, nella quale pure la nostra Milano ha vanto speciale fra tutte le città della penisola: nè l'atrio giustifica quel vanto. Il forastiero che non visita gli appartamenti privati e non ha occasione quindi di ammirare il buon gusto della pittura, l'eleganza, la sontuosità d'ogni specie di decorazione onde s'adornano, quale opinione può formarsi dell'arte decorativa fra noi, giudicandone dai nostri teatri? Milano, da questo lato, lo confessiamo a malincuore, è inferiore non solo a quasi tutte le altre capitali, ma perfino a molte città di provincia, e non c'è da andar più lontano da Como per averne una prova.

TEATRO ITALIANO DI PARIGI.

(Dal *Courrier franco-italien*)

Assolutamente il signor Calzado contra d'inaugurare il secondo anno del suo regno alla sala Ventadour col *Trovatore*. Tale è al meno, dicono, la sua intenzione precisa. Ma questa parola di *Trovatore*, è gravida di processi per il Teatro Italiano; ne ha fatto perdere due o tre l'anno scorso al signor Calzado; fa conto forse per ricattarsi di servirsene quest'anno per guadagnare il doppio? La risposta ce la darà l'avvenire. Ecco, intanto, da quali artisti il *Trovatore* sarebbe rappresentato, ed in quali circostanze il signor Calzado l'avrebbe scelto per la riapertura del suo teatro.

Il basso Nerini rimpiazzerebbe Angelini nella parte di Ferrando; la signora Trevisolini riprenderebbe la parte di Leonora; il signor Ballester-Galli reciterebbe la quella di Manrico, cantata l'anno scorso da Mario, e la signora Alboni ricomparebbe in quella d'Azucena, creata, or sono due anni, a Parigi dalla signora Borghi-Mamo. Non vi sarebbe che Graziani, il Conte di Luna, che conserverebbe le sue.

Ammettiamo tutto ciò come perfetto; il publico ne giudicherà più tardi, e il nostro collaboratore, il signor Aldini, ne parlerà a tempo e luogo.

Avremo sì o no il *Trovatore*, per la riapertura del Teatro italiano? Si crede e si propongono scommesse per il no, malgrado le buone intenzioni e l'affaccendarsi del signor Calzado; a meno però che questi non abbia fatto prima tre processi, e non li abbia guadagnati tutti e tre.

Gli editori proprietari delle opere del signor Verdi pretendono avere il diritto (e l'hanno provato) di proibire al signor Calzado le rappresentazioni del *Trovatore*, su prima egli non si è messo d'accordo con loro sulla questione di danaro. Questo cordiale accordo, dicono, è ben lungi dall'esistere.

Il signor Verdi egli stesso si è riservato, come è noto, il suo *veto* sino a che non abbia vedato ed approvata la lista degli interpreti della sua produzione, scelti dal direttore. Le esigenze del maestro ci paiono bene spesso esagerate; si sono sembrate esorbitanti, l'abbiamo riconosciuto e lo riconosciamo sempre; ma sussistono e ciò che val più, sono state acconsentite dal signor Calzado medesimo in un trattato speciale, e bastarono l'anno passato (ma io si avrà dimenticato) per costringere il signor Calzado a chiudere il suo teatro a otto ore e mezza di sera ed a mettere il publico alla porta con una sera indavolata d'inverno.

Bisogna dunque, per cominciare col *Trovatore*, che il signor Ricordi e i signori Escudier, (non sappiamo bene a chi spetti il diritto di proprietario delle opere del signor Verdi in Francia) abbiano accettata prima le condizioni del signor Calzado, o per dir meglio, bisogna che questi le faccia prima accettare, e pare che siano un po' lontani dall'andar d'accordo su questo punto.

Bisogna che il signor Verdi accetti il signor Ballestra-Galli come tenore al posto di Mario. — Ciò che ci pare molto problematico, essendosi Verdi ostinatamente opposto l'anno scorso a lasciar rappresentare anche una volta sola, la parte di Manrico dal tenore Mongini, che, certo, in Italia passa per uno dei migliori Trovatori, dopo Baucardè.

V'ha di più; è egli certo che madama Alboni vorrà rientrare al Teatro Italiano nella parte relativamente secondaria d'Azucena? La celebre contralto ha potuto promettere di cantare questa parte nella stagione; ma ci sembra poco probabile che acconsenta a ricomparire per la prima volta in una parte esclusivamente drammatica, davanti il publico della sala Ventadour, abituato a intenderla e ad applaudirla in quelle parti che Rossini pare abbia foggiato espressamente al suo dosso, e nelle quali la sua superiorità è incontrastabile.—In ogni caso vi sarebbe materia per un nuovo processo.

Ci vogliono dunque tre processi almeno per dar passo a tutte queste questioni. E' bensì vero che in quanto a processi il signor Calzado ha il coraggio d'intraprenderli, se non ha sempre la sorte di guadagnarli. Si può esser certi che il suo Massol ha di già elaborato le sue requisitorie, collo studio che vi mette di solito; ma in quanto al *Trovatore*, prima d'accettarlo come una promessa sposa, bisognerà aspettare che il signor Calzado abbia guadagnato questi processi, o che abbia chinato la testa sulle legge che gli si impone.

Non si hanno migliori notizie del *Rigoletto* e della *Traviata*. Il signor Verdi non vuol piegare questa fiata, ed ha i suoi motivi; il signor Calzado a sua volta non vuole allentare di più i cordoni della sua borsa. Assicurano che come ultimo atto d'abnegazione e di sacrificio, Calzado abbia acconsentito a recarsi in pellegrinaggio ad Enghien, residenza attuale dell'illustre maestro, e a portargli in persona l'offerta del proprio tributo. Ma, ahimè! l'ostinazione di Verdi ha resistito meglio al signor Calzado che la torre di Malakoff al maresciallo Pélissier, e il nostro impresario ha dovuto ritornare a Parigi più convinto che mai della necessità di appiccar finalmente fuoco alle polveri e d'intraprendere il suo *gran processo* contro Verdi.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *Teatro alla Canobbiana.* La seconda rappresentazione della *Traviata* fu rallegrata da numeroso concorso e da applausi sempre clamorosi alla brava Spezia, al Pancani e al Giraldoni. Una sola circostanza venne a turbare la festa, e fu l'annunzio del buttafuori che per indisposizione del Pancani si cambieva l'aria del secondo atto. Domenica sera avremo nella sua integrità il nuovo ballo del Rota; potremo allora dirne con maggior fondamento la nostra opinione. Martedì andrà in scena il *Trovatore* di Verdi con la Carozzi-Zucchi, il tenore Massi e il baritono Steller. Questa sera riposo.

— Godiamo annunziare che al teatro Carcano verrà prodotta nella prossima stagione di carnovale una nuova opera buffa, intitolata *Gli Studenti* del maestro Achille Graffigna, di cui udremo nel corrente autunno a quello della Canobbiana, una nuova opera seria, *Veronica Cybò*.

Monza. Nostra corrispondenza dell'8 corrente. « Ieri sera il nostro compatriota signor Carlo Rovere, che sebbene assai giovane, va già annoverato fra i migliori pianisti, ha dato in questo teatro una scelt[issima] Accademia. Il teatro era letteralmente affollato non solo di Monzesi, ma di non pochi accorsi della vicina capitale, e non è a dire quanta fosse la comune aspettazione. Ed essa fu pienamente soddisfatta. Fu una sera di continuo trionfo non solo pel Rovere, (il che era ad aspettarsi) ma ben anche per gli altri tutti che contribuirono al bene e rendere quanto più si può dire deliziosa una tale accademia. — Chi potrebbe descrivere l'effetto della famosa fantasia militare del Fumagalli eseguita dal Rovere e da tre genitili giovinette non ancor allieve, la signora Demi e due sorelle dello stesso Rovere? E la prima volta che io intendo eseguito un tale concerto, e non posso perciò istituire confronti, ma davvero io non so immaginarmi un'esecuzione più precisa, più animata, più felice di quella udita ieri sera. Nei pezzi eseguiti poi dal solo Rovere, l'agilità, l'espressione, la magia con cui egli suonò, è superiore ad ogni elogio. Sembrava impossibile che una due sole mani potesse egli produrre sul pianoforte tante armoniose combinazioni, dove io mezzo ad un profluvio di note intendevi chiaro, limpido, vibrante il motivo principale, dove la forza e la grazia erano con tanta maestria alternate, che ti pareva essere il suo pianoforte animato ed esprimere con parole il dolore o la gioia, l'amore o l'entusiasmo guerriero. La Polka i *Ciarlatani* composta dallo stesso Rovere non poteva riuscire più pittoresca per così esprimermi. Vi si sentivano tutti gli strimpellamenti dei ciarlatani, le loro cantilene favorite, e tutto ciò unito ad una vivacità e da un brio di melodie, di passaggi, di ghiribizzi, di un effetto il più brillante. E' una bellissima composizioncella che dà a dividere il genio del Rovere anche come compositore, e che gli dà diritto alle più belle speranze per le future sue produzioni. Numerosi mazzi di fiori vennero offerti allo bravo, giovane, ed al Rovere una corona d'alloro, e le chiamate al proscenio furono replicate con un'insistenza che ben dimostravano quale fosse l'entusiasmo del publico. Non lasciò festeggiato fu il signor Bazzi, giovinetto milanese non ancor trilustre che rinnova il prodigio della sorelle Milanollo, ed il cravattaio temere Dordoni in cui mai si saprebbe decidere se sia più ammirabile la bellezza della voce o la squisitezza del metodo di canto. Egli cantò la romanza della *Luisa Miller* con tale accento e tanta squisitezza d'espressione che il publico ne volle la replica. Anche la signora Rossi ottenne meritati applausi ed il signor Rivetta si decise a dividere ben degno compagno del Rovere che tanto onora la scuola dell'Angeleri. Pacciano voti perciò la modestia del Rovere ceda una volta alle istanze degli amici, che lo eccitano a prodursi con concerti nelle capitali d'Europa, ove raccoglierà larga messe di lodi; e noi gli saremo grati che abbia avuto il delicato pensiero di dar principio nella nativa città alla sua luminosa carriera. Quando i publici fogli ci recheranno l'annunzio dei suoi trionfi, Monza che va giustamente orgogliosa dell'inparegiabile basso-comico Agostino Rovere, si farà bella anche della gloria del di lui figlio. »

Bergamo. Ci scrivono. « Marcoldi non si è ri-prodotto al teatro Ricciardi la *Favorita* con l'aggiunta della cavatina dell'*Ernani* e coi soliti applausi alla Tedesco, ai Mongini, ai Giorgi Pacini e all'Angelini. Si chiuse col ottuane la replica della romanza del quarto atto cantata dal Mongini, meschè del duetto finale fra esso e la Tedesco. — Giovedì sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della stagione con la *Favorita* (omessone il secondo atto) e varii pezzi staccati, cioè la cavatina dell'*Ernani* e l'aria finale della *Saffo* eseguite entrambe dalla brava Tedesco; la romanza del *Don Sebastiano* e quella della *Luisa Miller* eseguite dal tenore Mongini, e l'aria della *Colonnella*, dal basso Angelini. Fu una festa continua agli artisti sunnominati, che non solo nella *Favorita*, ma ben anche nei pezzi sovraccitati, ebbero le più solenni dimostrazioni di aggradimento e di stima. La Tedesco cui toccarono i primi onori, dovette ripetere fra unanimi acclamazioni la cavatina della *Favorita*. Ella venne onorata di centinaia di mazzi di fiori e tra essi di un *Bouquet monstre*, del diametro di metri 1,35, varie corone tra le quali una con nastri ricchissimi offertale dalla Società impresaria, come tributo di omaggio. La Tedesco fece atto gentile e gratissimo al publico presentandone una all'egregio Bregoro, che ben la meritava per lo zelo e la bravura veramente eccezionale da lui dimostrata come maestro concertatore e abilissimo direttore d'orchestra. La Società impresaria cui il publico bergamasco deve saper grado per la bella scelta della compagnia, ha fatto ottimi affari. Nè poteva essere altrimenti; il successo d'uno spettacolo è sicuro quando s'hanno per principali sostegni artisti del merito di una Tedesco, e quando al di lei fianco stanno un Mongini, un Angelini e un Giorgi-Pacini.

Trieste. Scuola di canto ecclesiastico. Avendo la civica scuola di canto ecclesiastico diretta dall'egregio maestro Ricci, dato non ha guari un publico esperimento in occasione delle sua accademia nel teatro Grande a favore dell'Asilo infantile, essa venne dispensata da un secondo publico saggio, e domenica scorsa (31 agosto) ebbe luogo la distribuzione dei premi in danaro ai più distinti alunni per mano del signor Podestà cavaliere Tommasini. La società musicale volle contribuire in tale circostanza

l'importo di fiorini 100 a favore della scuola medesima. Il prelodato signor Podesta pronunciò in quest'incontro parole d'incoraggiamento alla gioventù, animandola a fare sempre meglio e si compiacque manifestare la piena soddisfazione sua dell'inclito Municipio tanto per la buona riuscita della produzione di canto data a favore dell'Asilo infantile quanto pel continuo buon andamento della civica Cappella e pel buon contegno degli allievi, esprimendo infine le più sentite congratulazioni al bravo maestro Ricci per le relanti sue prestazioni. Al che il maestro rispose in nome suo e della scolaresca con parole di riconoscenza all'inclito Municipio che tanta cura si dà per la loro artistica educazione.

— Leggesi nel *Diavoletto*. « E' giunta qui la cantante di camera del granduca di Meckleburgo, Rosa Haagn, coll'intenzione di dare un concerto di società fra noi. Le ultime due accademie furono date da lei nella città di Lubiana, e stando a quella gazzetta ella destò ivi vero fanatismo e per la robusta sua voce e per la finita scuola. Non mancheremo di annunziare il giorno ed il luogo in cui questa distinta artista sarà per prodursi, ed a cui non mancherà certamente il ben meritato incoraggiamento. »

Salisburgo. Nei giorni 6, 7, 8 e 9 del corrente doveva aver luogo in quella città la festa secolare in commemorazione dell'illustre Mozart; nella quale circostanza eseguivasi una cantata sull'argomento in musica del maestro Lachner. Il figlio di Mozart si è recato appositamente a Salisburgo per assistere a tale solennità. Egli ebbe nel viaggio parecchie dimostrazioni di onore. La Società del Liedertafel d'Inspruck gli ha presentato il diploma della Società e gli offerse una serenata; il comitato della festa-Mozart gli fece anch'esso un particolare accoglimento. Fra gli oggetti che devono eccitare la curiosità dei forastieri alla festa secolare di Mozart primeggia la casa ove nacque l'immortale compositore. Al terzo piano di detta casa, sita nella *Getreidegasse*, Mozart vide la luce. In quei locali sono esposti durante il tempo della festa i ritratti originali della famiglia; il medaglione di legno eseguito da Hasch di Vienna; il gravicembalo di Mozart, fabbricato da Walter; una spinetta che esisteva nell'abitazione ove morì Mozart: il primo, donato a Mozarteo dal figlio Carlo, la seconda dalla vedova; il piccolo violino di Andrea Ferdinando Maier, fabbricatore d'istrumenti a Salisburgo nel 1746, sul quale Mozart incominciò a suonare il violino; il violino (di Jacopo Steiner in Absam nel 1650), del quale si servì nei concerti e in altre occasioni; gli autografi che trovansi in possesso del Mozarteo, e più di 400 lettere di Leopoldo e W. A. Mozart; come pure gli autografi di un oratorio dell'anno 1776, della sinfonia in *do maggiore* colla fuga finale e della partitura del *Flauto magico*; finalmente il prospetto genealogico ed altre cose appartenenti alla famiglia Mozart.

SCRITTURE RECENTI.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Gaffanti e comp. pel teatro di ***Nizza***, imminente autunno, la prima donna soprano assoluta **Adelaide Merlo**, la prima donna mezzo soprano assoluta **Angiolina Fusoni**, il primo tenore assoluto **Luigi Cascrini**, il primo baritono assoluto **Teobaldo Consoli**, il primo basso profondo assoluto **Demetrio Celli**, e il primo bollerino danzante assoluto **Giuseppe Rauccini**.

A mezzo dell'agenzia stessa pel teatro di ***Bergamo***, carnovale prossimo, fu scritturato il primo basso cantante assoluto **Berlendis**.

Fermo. Teatro Nuovo. Completa compagnia che agirà nel venturo novembre nel teatro suddetto, impresa Eugenio Merelli. Prima donna assoluta soprano **Laura Ruggero**; prima donna mezzo soprano **Adele Ruggero**, altra prima donna **Emilia Rettich**, primo tenore assoluto **Giovanni Petrovich**, primo baritono assoluto **Davide Squarcia**, primo basso comico assoluto **Pietro Mattoli-Alessandrini**, basso in genere **Luigi Bisi**, seconda donna da desumersi, **Carolina Pochini** e **Francesco Merante** per nove rappresentazioni, coreografo **Federico Massini**. Numero sedici ballerine italiane ed otto secondi ballerini. Si daranno due opere, la prima delle quali espressamente scritta dal maestro Carlo Pedretti, intitolata, *Tutti in maschera*, poesie di M. Marcello.

Fu scritturato al teatro Italiano di ***Odessa***, dal primo ottobre prossimo a tutto marzo 1857 (Agenzia Bonisi) il primo basso assoluto **Ludovico Fiancchi**.

A mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* fu scritturato pel teatro di ***Reggio***, primavera 1857, per conto degli appaltatori fratelli Marzi, il primo tenore assoluto **Pietro Mongini**.

Pel teatro di ***Padova***, carnovale prossimo, a mezzo dell'agenzia suddetta furono scritturati la prima donna **Elena Kranetch** e il basso comico **Maurizio Borella**. — Impresa De Lorenzi.

Fu scritturato per alcune rappresentazioni al teatro Italiano di ***Barcellona*** il primo tenore assoluto **Lorenzo Salvi**.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta **Luisa Lesniewska**, reduce da Brescia, ove cantò con sì splendido successo nella passata stagione, trovasi in Milano disponibile per l'autunno corrente e carnovale prossimo.

La prima donna assoluta **Edvige Ribissiba** e il basso comico **Achille Rivarola**, sono in Milano liberi d'impegni per le stagioni venture.

Abbiamo in Milano, reduce da Piacenza, ove ebbe accoglienze di tutto favore, il primo baritono assoluto **Francesco Massini**, libero d'impegni per la stagione corrente.

La prima donna assoluta **Rosa Vigliardi** ed il primo baritono assoluto **Alessandro Micheri**, sono tuttora disponibili per le stagioni venture.

MISCELLANEA.

Il celebre pianista e compositore Sigismondo Thalberg trovasi in questo momento a Parigi; egli è prossimo a partire per un lungo viaggio in America.

— E' pure in Parigi l'egregia cantante Caterina Hayez.

— Jenny Lind è arrivata a Berlino ove si fermerà per qualche giorno.

— Berlino, di ritorno da Bade e da Plombières è di ritorno a Parigi.

— A Bradforth esistono lungo il canale 18 ore scarse agnelo due grandi accademie, alle quali presero parte la Piccolomini, Benevantano, Belletti e Reichardt. Il *Times* dice che la Piccolomini trovò da principio una certa freddezza nel pubblico, ma ella finì come di solito per trionfare.

— Il principe Adalberto, cugino del re di Prussia, non poteendo contrarre per gli statuti di sua famiglia che un matrimonio principesco, ha sposato quadamigella di Barnim, la sorella della Essler.

— E' partito da Milano per Parigi, scritturato a quel teatro Italiano, il distinto baritono Giovanni Corsi.

— Fu di passaggio per Torino diretto a Madrid il bravo violinista Vialetti, proveniente da Venezia, ove cantò nella passata stagione con assai lieto successo.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE OPERE DI A. PANSERON

Maestro al Conservatorio di Parigi, Cavaliere di più ordini, decorato recentemente della Croce dell'Aquila rossa da S. M. il re di Prussia

SOTTO I TORCHI

METODO COMPLETO DI VOCALIZZAZIONE PER MEZZO SOPRANO

ADOTTATO PER LE CLASSI DEL CONSERVATORIO DI PARIGI E DEDICATO AL SUO AMICO ROSSINI

SOLFEGGI PER CONTRALTO
CON ACC. DI PIANO-FORTE
ADOTTATI
per le classi del Conservatorio di Parigi

SOLFEGGI CONCERTATI
A DUE, TRE E QUATTRO VOCI
CON ACCOMPAGNAMENTO DI ***PIANO-FORTE.***
DIVISI IN TRE PARTI

MISS ELLA-WALZER
PER PIANO-FORTE
DI
PAOLO GIORZA
10580 *(Elegante edizione con vignetta).* Fr. 4.

IL RITORNO - ROMANZA
con accompagnamento di
PIANO-FORTE
DI
SERAFINO AMEDEO DE FERRARI
10534 Fr. 2 50

MERCALLO-SCHOTTISCH
PER
PIANO-FORTE
DI
PAOLO GIORZA
10584 Fr. 1.

A lei sola!
SCHOTTISCH PER PIANO-FORTE
DI
G. PUCCIOLI
10587 Fr. 1.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per 3 mesi in Milano A. L. 8 —
» Franco per l'Italia » 10 —
» Monaco Austr. » 12 —
» Per tutto l'Italia » 14 —
» Per l'estero » 20 —
Per un numero in più
Per un foglio separato » — 5
Per l'estero 2 cent. al numero » — 10

ANNO VIII.
N. 75.
17 Settembre
1856.

Le associazioni cominciano in Milano col primo del trimestre, escluso il mese di Giugno, e in Pavia nelle prime di ogni mese. Un foglio separato costa centesimi 5. Un numero arretrato centesimi 10. Le lettere non affrancate non si ricevono. Non si accettano associazioni per meno di un trimestre. Non si restituiscono i manoscritti. Tutto franco.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Della letteratura italiana nel secolo corrente. — Soluzione teatrali di Napoli. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni Musicali.

DELLA LETTERATURA ITALIANA

Nel secolo corrente.

L'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, dava già per soggetto di concorso al premio biennale — una Monografia intorno alla letteratura italiana nel secolo corrente. L'onore del premio toccò alla Memoria del signor Dell'Acqua. L'argomento era amplissimo a trattarsi e della più alta importanza; ma fin da quando il signor Vigordarzere relatore della commissione dell'Istituto, diede un sunto della Memoria premiata, fu troppo facile a intravedere che il lavoro del signor Dell'Acqua era assai lontano dall'aver considerati tutti i lati del tema, ed era zeppo di omissioni gravissime e non perdonabili ad uomo stato giudicato degno di premio. Il chiaro signor Atto Vannucci avvisando a queste omissioni appunto ed alla superficialità ond'era stato percorso il grave argomento, ne fece tenia di un dotto e sapiente articolo nell'Archivio Storico. Se non che l'egregio critico incorse anch'egli in qualche omissione non lieve e, manifestò opinioni a parer nostro non sempre irreprensibili. Sembrandoci pertanto prezzo dell'opera il venirle notando, riproduciamo in gran parte il bel lavoro di Vannucci perchè il lettore abbia agio di tener dietro alla questione e di valutare le osservazioni che con rispettosa libertà noi faremo in seguito.

Nota il Dell'Acqua, (così entra il Vannucci nel filo del tema,) come all'entrare del corrente secolo erano già segnali in Italia due grandi principii letterarii: *la tendenza a una letteratura europea, e il culto di Dante*. Già si erano incominciate a fare italiane le opere più famose delle letterature straniere; si combatteva contro i ciechi ammiratori dei classici; s'insegnava che, oltre alle già note, potevano esservi altre forme del bello; si tentava insomma una vera rivoluzione. Il Cesarotti raffazzonatore di Omero, amatore del Voltaire più che d'Euripide, aveva messe in pregio le nebbie caledonie colla sua felice traduzione dell'Ossian, mentre filosofando sopra le lingue, colla tolleranza sovrechia dava ansa a quelli che correvano a imbarbarire la favella italiana. Altri resistevano alla novità, rimettendo in amore e in onore il gran padre di tutta la gloria letteraria d'Italia; al che avevano già dato opera le Visioni del Varano, gli scritti del Gozzi, le poesie del Parini, e l'Alfieri che preso da Dante l'ispirazione e lo stile della tragedia italiana. Principale combattitore in questa contesa fu il Monti, fattosi avanti con poesie splendidissime, con prose eloquenti, con satire mordacissime. Egli non ebbe *il cuore di Dante*, come scrisse già un gran poeta; piegò a tutti i venti; cantò la rivoluzione e la reazione, i liberali e i despoti: ma dal lato del gusto rese un gran beneficio alle lettere; vendicò Omero dagli oltraggi del Cesarotti, rimise Dante in più onore; e quanto era mal fermo nelle opinioni politiche, altrettanto rimase tenace ai suoi propositi letterarii, e fece guerra feroce a tutti quelli che volevano che la letteratura fosse espressione vivente delle credenze, delle tradizioni, delle idee nazionali; e come uomo di parte andò ad ingiustizie, e quando coi dispregiatori dei classici confuse i savi che chiamavano a nuova sindacato le regole poste dai retori come legame agli ingegni, e quando opprimeva di satire indegne la Cruscа e il Cesari, che pure in varii modi facevano ostacolo al mal gusto del tempo. Egli pianse solennemente la mitologia e i sogni della Grecia poetica, e fece opera di salvare dal bando gli Dei dell'Olimpo; ma non riuscì nell'impresa, perocchè la nuova generazione più non voleva viver coi morti, e cercava dall'Italia vivente le sue ispirazioni. Nè col Monti il Perticari, il Cesari, il Giordani, imitatore dei Greci, dei Latini e dei trecentisti, nè il Botta imitatore del cinquecento, poterono arrestare il desiderio di novità; perchè cercavano libertà e cose nuove anche alcuni dei più reverenti agli antichi, e quasi figliuoli di essi. E tra questi fu pure il più possente ingegno del cominciare del secolo.

Due o tre belle pagine della memoria sono consacrate al Manzoni, apparso greco dapprima sulle orme del Monti e del Foscolo, poi divenuto capo della nuova scuola nemica agli Dei dell'Olimpo, e aspirante a letteratura nazionale, e cristiana ed europea. L'autore nel parlare degli Inni e delle tragedie accoppia la riverenza alla libera critica; e a proposito dei *Promessi sposi*, fa voti perchè l'equa posterità ricordi nel Manzoni il poeta e dimentichi il critico, il quale da ultimo condannò l'opera sua dichiarando il romanzo storico un *genere falso*. E noi pure auguriamo che la posterità ricordi il cantore degli inni, e crediamo che il nome di lui non perirà finchè duri in Italia l'amore del bello; ma lungi dal far voti perchè si dimentichi il critico, stimiamo che il giudizio del romanzo storico, portato dal più famoso dei romanzieri italiani, contenga una delle più grandi verità vedute dal suo alto intelletto, e che quel giudizio onori, più d'ogni altra cosa, la lealtà e la nobiltà del suo cuore. L'uomo che dopo aver conquistato con un romanzo popolarità in tutta Italia e bella nominanza anche dagli stranieri, confessa spontaneamente e come per subbligo di coscienza, che l'opera sua è un *genere falso*, fu alto che all'età nostra è più singolare che raro, e mostra tanta superiorità sulle umane miserie, che per questo solo meriterebbe la corona del più grande uomo del suo tempo.

La scuola romantica di cui stette capo il Manzoni, e le contese suscitate da essa, sono tra i fatti più importanti della storia letteraria nei primi trent'anni del secolo. L'autore della Memoria accenna di volo quei fatti, ma non ne discorre con quella pienezza che la materia chiedeva. Egli tocca delle riforme tentate in quella scuola sotto il rispetto dell'arte, ma non fa ben comprendere l'alto scopo civile e morale a cui miravano le teorie dei più valorosi che presero parte nella contesa. Non accenna neppure ai nobili sforzi fatti dai valentuomini che nel 1818 fondarono il *Conciliatore* a Milano: nulla dice della nobile parte che poesia fece in ciò l'*Antologia* di Firenze. Era giusto il dire che fu errore la troppa ammirazione e quindi l'imitazione degli stranieri e specialmente dei Francesi; ma bisognava aggiungere che in questo errore non caddero i capi della scuola romantica, e che lo riprovarono tra essi tutti i criticì più valorosi. A parer nostro, non è esatto anche il dire che *la brama del vero e del nuovo e la castità delle mire così non portarono tanto nell'essenza delle cose quanto nella forma dell'arte*. Oltrecchè l'esempio del Manzoni è una prova in contrario, crediamo che, per essere più chiaro e più giusto, il critico avrebbe dovuto distinguere, e notare che gli antesignani della scuola volevano mutata la forma dell'arte, perchè stimavano quella mutazione più adatta a mutare le cose, e che a questa novità delle cose, almeno in teoria, aspiravano sopratutto. Miravano a dare agli uomini una educazione nuova: volevano una rivoluzione letteraria; e rivoluzioni non si fanno mutando sole le forme e lasciando stare la sostanza del vecchio.

I poderosi intelletti che col *Conciliatore* inalzarono la prima bandiera del romanticismo, diressero tutti gli sforzi a liberar la ragione dalle pastoie accademiche, a dar vita a una letteratura più vasta e più feconda, a educare nuovamente il proprio paese per renderlo capace di migliori destini. Stimando la letteratura tutt'altro che un balocco da oziosi, bandirono le nullità e le miserie scolastiche. La loro critica, non ispida di vani precetti, ma animata da spirito filosofico, percorreva un larghissimo campo, chiamando a soccorso degli ingegni le opere di

tutti i tempi e di tutti i paesi. I venerati pregiudizi furono combattuti con coraggio, con solidità di dottrine, e con gaiezza d'ingegno; furono usate tutte le armi della parola contro la turba allora numerosissima di coloro che aborrivano i ragionamenti e l'analisi, che solamente si dilettavano di citazioni, e che bandivano come eresiarca della letteratura e degno della sferza, del ferro e del fuoco, chi non fosse della loro opinione. La nuova scuola, gettandosi a corpo perduto contro costoro, predicò umanità e amore fraterno, portò in tutto la discussione, e stabilì i santi principii della religione e della morale. Disse che la filosofia deche spogliare i sudici cenci della pedanteria, e prefiggersi non di fare dei sofisti ciarlieri, ma dei cittadini di animo forte e benefico; la professione delle lettere essere un delitto se non è esercitata come morale virtù, se non è coraggiosa ministra del vero. Vituperò a chi volge il santo ufficio della parola a cantare inni sul talamo dei potenti, a blandire le noie dei grandi, a celebrare le fortunate lascivie degli amori volgari. Quindi penetrando più addentro nelle ragioni dell'arte, sostenne che la poesia e l'eloquenza debbono ispirarsi alle storie e alle tradizioni nazionali, e proporsi di eccitare nel popolo magnanimi affetti, come fecero ai loro tempi Omero, Virgilio, Dante e tutti i più sommi. Dopo la morte degli Dei dell'Olimpo, la mitologia che non può parlare a niun cuore deve bandirsi da tutte le arti che vogliono commuovere i contemporanei. Bisogna studiare gli antichi nell'arte loro, non nella materia; imitarli come Dante ha imitato Virgilio, coll'idea di riuscir poeti moderni. In nulla vuolsi avere gusto esclusivo; poesia è ovunque si trovano immaginazione, sentimento del bello, e grandi, fatti e amore e dolori e speranze; e deve prendersi ov'è, ma senza servilità per nessuno, nè per Inglesi, nè per Tedeschi, nè per Francesi. Colla letteratura greca e latina si studino anche quelle delle nazioni moderne, perchè anch'esse possono molto insegnare e molto giovare, moltiplicando gli esempi a rendere più illuminata la critica: perchè il cattivo gusto viene o dall'ignoranza, non dal molto sapere; e non i dogmi, ma l'esame e i confronti conducono nelle lettere e nelle scienze allo scoprimento del vero. *(Continua.)*

NOTIZIE TEATRALI DI NAPOLI

(Nostra corrispondenza del 10 settembre).

Roberto il Diavolo — Viceconte — *Un articolo dell'Omnibus* — *La Sadowski* — *I fratelli Bulsley.*

Ieri sera sulla *ribotta* finale del *Trionfo dell'innocenza* del Rota, calava a S. Carlo il sipario che doveva chiudere la stagione estiva dei nostri regii teatri. Stagione felicissima, e che osiamo dire sarà sempre rammentata nei fasti di essi, come quella che ci faceva conoscere Rota e lo stato attuale della coreografia in Italia, ci presentava Meyerbeer in uno dei suoi imponenti capolavori, e ci offriva nell'ultima, come un modesto mazzetto di rose, un giovane esordiente che timido ed umile non sospettava di avere scritto nella sua cella di collegiale uno spartito da far entusiasmo.

Le venti e più recite infatti di *Roberto il Diavolo*, assistite da un copioso uditorio ed ottenenti sempre gli stessi applausi nei pezzi più riguardevoli di questa partitura, sono state il più bello elogio al gusto del nostro publico e bisogna anche dirlo, alla bontà degli esecutori. Colini, la Viola, Nandin e la Frassini hanno spiegato in *Roberto* un'arte ed un impegno che fa loro non poco onore; in questo luminoso torneo musicale hanno rivaleggiato per disputarsi la palma del successo ed il publico ha dovuto alla fine pronunciare la sua incompetenza nel decidere, cioè la vittoria di tutti e quattro i campioni. Anche il Villani, Rinaldo, si è fatto distinguere nei suoi due pezzi principali, cioè la romanza dell'atto primo e il duetto con Colini al terzo atto.

Ma mentre il colasso del maestro tedesco passeggiava trionfalmente sulle vaste scene del S. Carlo, il gaio e brillante teatro del Fondo preparava modestamente uno spartito, ultimo opera di obbligo della stagione, scritta da un allievo del collegio di musica, Ernesto Viceconte. Le solite traversie di chi esordisce non mancarono al'*Evelina*, che dal è il nome dell'opera che stava per venire alla luce, tanto che si era obbligato di darne la prima rappresentazione la sera di un venerdì.

Il teatro era affollatissimo; il publico pianchè l'allievo volesse giudicare lo stato del collegio di musica, il quale pareva gli avesse tutt'ad un tratto mancato di parola non dandoci più nè un Cimarosa, nè un Bellini, il celebre direttore di esso, l'autore di tanti capolavori, Mercadante stava là, nel suo palco di terza fila, cogli occhi intenti al sipario, vicino ad alzarsi; il publico lo faceva in un certo modo responsabile dell'ingegno dei suoi allievi ed ei, sicuro del fatto suo, si prestava ad assumere questa responsabilità. Infine il primo violino battè il suo archetto sulla carta di musica, si fece un silenzio generale e l'opera incominciò.

L'Omnibus, cioè il suo direttore V. Torelli ha scritto un articolo per questo spartito, uno degli articoli musicali più felici che io abbia mai letto. Siccome esso esprime ad evidenza e meglio che io non saprei fare, l'impressione di quella sera, permettete che ve ne trascriva dei brani, se pure, lasciandomi trascinare dalla bellezza e verità di esso, non ve lo riporti quasi interamente, come tento.

«Il grazioso collegiale, egli dice, vide alzarsi il tremendo sipario, che fu pure la più bella alzata di sipario della sua vita. La patria dei grandi maestri scopriva nelle prime note, il genio del giovane, la regolarità scrupolosa dell'insegnato scuolio, e nel tempo stesso gl'indomiti lampi di una vivida fantasia, che mette avendo dello sbrigliato, ha molto del bello, del gaio e del buon gusto.

«Il suo primo lavoro è quale debbe essere: facile, spontaneo e regolare. E poi quale non si aspettava mai dall'ardenza di un giovine: sobrio, giudizioso e breve. Questi pregi, ci hanno davvero maravigliato, e ci dicono che il suo illustre maestro, il cavaliere Mercadante, gli gridasse sempre all'orecchio: *brevità, brevità e semplicità di orchestra.* Le quali cose ci consolano doppiamente, sia pel giovane allievo, sia pel celebre compositore.

«Noi siamo entusiasti di questo primo lavoro: esso non è solo un felice lavoro musicale, è un ricordo delle nostre glorie, una prova non dubbia di un folgido avvenire. Una gaia introduzione, in cui lo strumentale tutto fiorito, corteggiando un canto del buffo, ci appalesa un maestro che sa usare l'orchestra, tenendola sottoposta al canto. Questo pregio più chiaro spiccava nella cavatina della donna: quivi il bell'adagio, la nuova e bellissima cabaletta, serbando tutta la severità delle regole, fu un bel lampo di gaia fantasia, e gli applausi furon sì forti, che venne salutato due volte sulle scene il giovine maestro. Il duetto seguente tra tenore e baritono, è pregevole anch'esso; quivi scorgemmo il giovine non ingomentarsi in faccia allo stile serio e declamato, e corrispondere alla frase maestosa, il robusto accompagnamento, ma senza eccesso. Gli applausi, e le chiamate al giovine maestro furono qui pure clamorosi ed unanimi. Chiude il primo atto un delizioso duettino, tra donna e tenore, con accompagnamento di coro. Calata la tela, il maestro fu pure chiamato sul proscenio. Il duetto tra baritono e soprano non è men bello, ma bellissimo e degno di gran maestro è tutto il grandioso finale del secondo atto. Quivi l'autunno, lascia la veste del collegiale, e si slancia nel grande, nel forte, nel difficile della severissima composizione, volendo quasi dire all'universale «io fui nudrito ai buoni e gagliardi studii, e questo pezzo è il rude ch'io debbo dare alle care mura del mio Conservatorio» ma nel tempo stesso e l'adagio, e la stretta sono informati di sì bel pensiero, che subito tu dici: ecco il grato innesto della regola e della fantasia. Nel terzo atto un'aria del tenore, con delizioso accompagnamento, un rondò finale della donna, gaio, e bellissimo, sono il compimento di questa musica, intesa con gioia, passata senza un momento di sovverchio o di noia. Il giovine maestro fu sempre appellato sulla scena, e dopo il rondò, chiamato due volte, contro le nostre regole, ma dovuto alla bell'alba della sua carriera.

«Addio diletto collegiale, il 5 settembre non sarà più dimenticato nella tua vita: i passati stenti; gli studi durati; le ingenue tue speranze sono coronate in questo giorno. Tu sei felice. Ma il tuo domani? Ma la tua carriera? Ma le spine di essa? Ma l'invidia? Ma sino la gloria avvelenata ed impura? Conserva bene quel modesto uniforme del collegio, col quale ti presentavi alla prima clamorosa chiamata, e con quello ci ricordavi tutte le nostre gloria musicali. Il tuo cuore non batterà mai più sì fortemente e puro come nella prima sera del tuo primo successo.»

In quanto all'esecuzione, la Viola e Nandin furono gli eroi della serata; e se il Nandin riportò straordinarii applausi, moltissimi pure ne ottenne la Viola, che non curando la sua indisposizione, cantò con un impegno senza pari, facendo sforzi di cui il publico le tenne conto. Rossi e Cammarano furono animati dallo stesso zelo, e contribuirono anche per parte loro a fare che quella sera fosse una vera festa musicale, a grande soddisfazione dell'uditorio e dell'autore.

La seconda rappresentazione fu brillante al pari della prima; sventuratamente era l'ultima, per la fine dell'appalto!

Ma non temere che noi disperassimo mai codesto bel lavoro, o giovine esordiente; noi te ne sapremo sovvenire quando ti leggeremo il tuo nome sul cartellone del teatro, in testa di altro spartito. Il nostro cuore palpiterà più forte allora, e fin dalle prime battute della tua novella musica sarà ristabilita fra essa e noi quella tale simpatia, che è il sogno dorato del publico e del compositore e che tu hai tanto diritto di esigere da noi.»

Al Fiorentini la Sadowski trionfò per cinque sere di seguito nella *Adrienne Lecouvreur* di Scribe, chiamata qui per causa di revisione *Amore e Gelosia*. Anche ier sera, in cui si replicò questa produzione, il sipario scendeva fra gli applausi prodigati a questa grande attrice.

Due sere innanzi era stato replicato il *Giambattista Pergolesi* del giovane Bolognese, e con molto successo, tanto per parte della Sadowski, quanto di Bozzo e Taddei.

L'indisposizione della Majeroni ha impedito di sentire il *Benvenuto Cellini* del Mèrice. La compagnia parte oggi per Messina. La nuova commedia del Lavigno Tito è intitolata: *La Maschera.*

Il *Giovanni Episcopo* è fallito, i tre fratelli Bulsley scomparsi, Soullier è anch'esso sparito colla figlia. Rimangono sul mare del naufragio gli avanzi della compagnia, come il Pinto, i Lamberger, ecc. poveri frammenti di un edifizio che durava gran fatica a rimanersi in piedi.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 10 settembre).

I teatri ritornano a nuova vita.

All'avvicinarsi dei miti giorni di settembre, i teatri, che hanno avuto il triste ed improduttivo privilegio di restare aperti durante l'estate, riprendono novella vigore; e quelli che sono rimasti chiusi, cominciano a rispirare.

Già il teatro italiano ha messo fuori il suo cartellone, e fra i molti artisti annunziati troviamo con piacere l'Alboni, la Frezzolini, la Piccolomini, la Fiorentini, Mario, Corsico, Mathieu, Corsi, Graziani, Zucchini, Balestra, Angelini, Nerini, Solieri. Pare che il Calzado quest'anno abbia tutta la buona intenzione di far meglio dell'anno scorso; cosa, sia detto fra noi, che non dovrebbe riuscirgli soverchiamente malagevole. Il teatro italiano si aprirà il 2 ottobre; non sappiamo ancora di certo con quale opera, ma corre voce che potrebbe farsi col *Trovatore*. Il direttore dell'orchestra sarà l'egregio Bottesini.

L'Opera francese preparava per il 15 la riproduzione del *Profeta* di Meyerbeer. La Borghi-Mamo vi sosterrà la parte di Fidès. Le prove della riproduzione di quest'opera sono state dirette dell'illustre autore.

All'opera comica ove l'amore per i capolavori della scuola francese è sempre vivo, si è riprodotto lo *Zampa* di Hérold — che occupò a un di presso in Francia il posto che occuparono Bellini e Weber, l'uno in Italia e l'altro in Germania; e che morì giovine del pari che quei due sublimi e compianti compositori. Lo *Zampa* fu rappresentato la prima volta del maggio del 1831;

rd è rimasto immeritatamente nell'oblio per ben quattordici anni. Sarebbe inutile di enumerare le tante bellezze che ingemmano questo ultimo lavoro; il quale è del resto ben cognito a tutti gli amatori della musica melodica. Per altro l'esito assai lusinghiero che ottenne l'apparizione dello *Zampa* ci addimostra in modo evidente che ciò che fu riguardato come bello tanti anni sono, è stato trovato tale anche adesso; giusta non poca, poichè le tirannie della moda pesano sovente sui lavori musicali. L'esecuzione fu nel complesso lodevole; diciamo nel complesso, poichè se l'Eguile, il Jourdan e Mocker sostennero con molta intelligenza e zelo le parti affidate a loro, il Barbat che rappresentava il Corsaro e che cantò bene l'aria del secondo atto, ci parve povero d'intelligenza scenica. In tutti i suoi modi egli conservò quella durezza che non si addice a chi è nato e cresciuto pirata, ma si personaggio ch'ei rappresenta sarebbe stato convenevole di far conoscere almeno quando vagheggia la donna che ama, ch'egli sopratenera come è dire alla buona società. Quest'opera fu posta in iscena con ricchezza e gusto.

Intanto il teatro lirico ha dato cominciamento alla sua nuova serie di rappresentazioni con la *Panchonnette*, opera graziosa di Clapisson, che fu molto ammirata nella stagione passata e i cui più pregevoli motivi sono stati ammirabilmente trasportati per il piano-forte dal bravo Ascher. Ed al pari che nella stagione scorsa, fa la Miolan che fece da protagonista. La Miolan è una vera artista; canta con grazia e con gusto e rivela col calore necessario i varii affetti dell'anima. Gli altri artisti, e in questo scene non si possono colgere celebrità, si comportarono lodevolmente. Talmente che, dalli accoglienze lietole, potremo pronosticare che la *Panchonnette* vivrà ancora lungamente e gloriosa. Malgrado ciò, per non generar sazietà il direttore di questo scene ha posto in prova due nuove opere *La Reine Topaze* di Masse, in cui canterà la Miolan e *Les Dragons de Villars* di Maillart, in cui, secondo dicesi, esordirà la Borghese.

Al *Bouffes-parisiens*, per dire come nella ballata tedesca, le operette van presto. Al *Saisante-six*, operetta graziosa di Offenbach, è seguita la *Parade*, burletta musicale. Il libretto è dei Brésil ed è sparso di scherzi comici di estitivo gusto; e la musica del Jonsaina può dirsi cattiva. Alla *Parade*, che non mostrò una vitalità rigogliosa, vennero appresso *Deux veuilles gardes*, posta in musica da una scolare di Adam, chiamato Delibes, il quale mostra una seria conoscenza degli strumenti ed uno stile facile. Il libretto ha situazioni ben conosciute. Da ciò si rileva che ai *Bouffes parisiens*, in fatto di opere, trovasi piuttosto la quantità che la qualità; nè diciam ciò per fare un rimprovero all'ottimo Offenbach che li dirige, perocchè egli coltiva l'idea generosa di offrire un campo ai giovani ed ignorati compositori che anelano alle febbrili emozioni del teatro.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. teatro alla Canobbiana.* – Le successive rappresentazioni della *Traviata* furono quale la prima fortunatissime e per numeroso concorso, e per applausi clamorosi e continui alla Spezia, al Pancani e al Giraldoni. La Spezia massime nell'atto terzo è sempre scopo di manifestazioni di entusiasmo. Lunedì sera il Pancani era sensibilmente indisposto, per cui l'esecuzione non fu nel complesso quale nelle sere precedenti. Desideriamo ch'egli abbia presto a ristabilirsi, giacchè sarebbe danno e pel publico e per l'impresa, ove un artista tanto distinto dovesse esser costretto al silenzio anche per poche sere. Egli ha evidente bisogno di un po' di riposo, che potrà facilmente ottenere, ove come sperasi, il *Trovatore* abbia a sortire successo favorevole questa sera. La Carozzi-Zucchi, la Clary, Mazzi e Steller sono artisti nuovi per noi; il solo conosciuto è il basso Sagri-Segarra. – Domenica sera fu prodotto nella sua integrità il Nuovo Ballo del Rota; e se non eccitò entusiasmi, fu nondimeno accolto con abbastanza favore. Il prologo di genere assai bizzarro e fantastico offerse al nostro publico abbastanza attrattiva; fu applaudita come al solito la danza pirrica e festeggiato il ballabile finale. Il Rota anche nelle sue composizioni meno felici, appalesa tale fecondità di fantasia e tanto buon gusto, che il mediocre di lui, è sempre migliore del buono di tanti altri.

— *Teatro Carcano.* – Le rappresentazioni melodrammatiche annunziate a questo teatro, avranno principio verso la fine del corrente settembre coll'*Ernani* di Verdi, e col ballo del coreografo Borsi, intitolato: *Corso di Lodi*, terminerà la stagione agli ultimi del prossimo ottobre.

— *Teatro Santa Redegonda.* Questa sera avrà luogo a questo teatro una straordinaria rappresentazione a beneficio del bravo comico Cesare Sojres, il quale colpito in Ispagna da apoplessia, e da varii mesi inetto alle scene che per alcuni anni gli furono campo di onore. Si recherà la commedia di Goldoni *La donna di garbo*, e vi verranno eseguiti varii pezzi musicali, cioè la cavatina della *Fiorina*, dalla prima donna Vittoria Lorzi; il duetto dei *Mussadieri*, da essa cantato col tenore Alberto Bozzetti; una fantasia sopra motivi della *Lucia* suonata dal sig. Carlizzi; indi verrà rappresentata una seconda commedia in un atto, intitolata *Giocosità e spirito alle prese.*

Venezia. La sera del 13 corrente si aperse quel teatro Apollo a spettacolo d'opera coi *Lombardi* di Verdi. Il successo n'è stato fortunatissimo. La Chiaromonte, il tenore Pagnoni e il basso Echaverria furono scopo a clamorosi e meritati applausi. – Nè il ballo ebbe successo meno fortunato dell'opera, ciò che non era dubitarsi, giacchè il *Giuocatore* del Rota non può che tornar grato a qualunque più esigente publico. Vi si distinsero la Goja, il Baratti e l'Orsini. Nè aspettiamo ulteriori notizie.

Torino. Leggesi nel *Pirata* del 14 corrente. « Il *Don Procopio* comparso venerdì sera al D'Angennes parea destinato ad esser l'ancora di salvezza. Le fonti si sono spiantate, apparì il sorriso, scoppiarono vivi gli applausi alla Boccabadati Francalucci, ad ogni pezzo, con varie chiamate da sola e in compagnia. Il buffo comico Porzesi piacque, e il tenore Adorni va acquistando terreno. »

Firenze. In attesa della nostra solita corrispondenza, riportiamo intanto il seguente brano di un articolo dell'*Eco dei Teatri* sull'esito del *Bondimanie* che inaugurò le rappresentazioni melodrammatiche della stagione a quel teatro Pagliano. « L'aspettativa era grande ed a quella corrisposa in tutto e per tutto l'esito della serata; nè davvero possono le cose andare diversamente quando l'esecuzione di uno spartito è affidata ad una Barbieri, e ad un Greci. Che dire di questi due artisti? Il solo loro nome già da gran tempo suona un elogio e non vi è modo di parlare senza ripetere cose dette le mille e le mille volte, lesti adunque il sapere che essi si mantennero all'altezza della loro fama. Il tenore Bertolini ha bella voce e canta con anima, e da un quasi esordiente quale egli è, non avvi diritto ad esigere nemmeno tanto, e quando avrà acquistata maggior pratica delle scene ed avrà, a forza di studio, corretto il suo gesto, non potrà a meno di essere annoverato fra i migliori tenori del nostro teatro musicale. Ed ora della Edy D'Annia: nimo al certo può aver memoria di una fanciulla che fin dal suo primo apparire sulla scena, abbia ottenuto un successo più splendido e più meritato di quello che toccò lunedì sera a questa egregia signora. L'accento passionato, la purezza della pronuncia, la composizzata della persona sono tali pregi in una esordiente da potere con fondamento asserire che un brillante avvenire le è riserbato. Gli applausi e le chiamate sono state immense a tutti gli artisti. Fin dalla prima sera si volle la replica del duetto nel secondo atto fra la Barbieri e la D'Annia; ieri sera oltre il citato duetto, si volle e si ottenne la replica anche del finale dell'atto istesso. »

— Teatro di Borgognissanti. Domenica e lunedì si riaprì questo teatro, di cui presentemente ignorasi il destino. Il *Corsaro* meglio gustato, non dispiacque e alcuni pezzi che passarono inosservati la prima sera, ebbero dopo, una lieta accoglienza e l'onor della replica. Nella esecuzione ci parve meritevole veramente di applauso il baritono Padovani-Polli, la Orlandi, la Benedetti e il tenore Mari (ristabilitosi) eseguirono un poco meglio le loro parti e si ebbero dal publico molti applausi e chiamate.

Roma. Leggesi nell'*Osservatore*. « La nomina a direttore del concerto del secondo reggimento di linea pontificio, della quale ci felicitammo nella persona del bravo e giovane maestro romano Filippo Sangiorgi, ha giustificato le nostre aspettative. Nelle ultime sere del passato agosto sulla piazza di S. Eustachio, un popolo immenso assisteva a belli esperimenti dati da quel concerto, in occasione che si festeggiava il ruprimento di quel tempio. Per tre sere quei suonatori militari riprodussero varii brani di opere le più applaudite, riscotendo la generale approvazione, e distinguendosi fra essi un fiscorno acuto, il Trebbi, il quale suonò a *perfezione* la cavatina della *Violetta*. Questa occasione ci ha fatto sempre più conoscere quanto sia valente il Sangiorgi, dirigendo così bravamente l'orchestra, e mostrandosi pari al posto che degnamente occupa, e nel quale avrà campo di far sempre più valere i molti suoi meriti e la molta sua dottrina musicale. Sappiamo intanto che lavora attivamente attorno alla sua opera, che sarà in carnovale eseguita a Rio Janeiro; gli auguriamo ogni buona fortuna. »

— Il maestro Filippo Marchetti, che nello scorso anno fu tanto applaudito a Torino nella sua opera *Gentile da Varano*, è ripartito onde dare a quelle moderne scene un altro suo nuovo spartito, *La Demetie.*

Trieste. Teatro Filodrammatico. Leggesi nel *Corriere delle Dame*. « Le rappresentazioni vanno succedendosi con sempre maggiori applausi giustamente tributati alla compagnia Zoppetti per la gran buona volontà, ch'essa in generale dimostra, ed in particolare al Morelli, prezioso gioiello del teatro italiano, e i giornali del paese (compreso il nostro) non mancano di rendere giustizia al vero merito di lui, e di qualche altro attore; ma i giornali del paese (compreso il nostro) dimenticarono affatto la giovinetta Annetta Michieli, allieva dell'Accademia di Milano, e quindi del Morelli, la quale in ogni rappresentazione seppe cattivarsi la simpatia e gli applausi che rimeritano e l'esperto maestro e la egregia allieva, che troverà in essi incoraggiamento per progredire nella difficile arte drammatica. Le rappresentazioni della settimana furono: La *Claudia* (replica) *Rita è pazza*, *Il segretto fanciullo*, *I Mori di Normandia*, vecchia produzione da poco dissotterati, ma nuova per noi, nella quale, ben s'intende, come sempre il Morelli emerse luminosamente. »

— Leggesi nell'*Osservatore* una protesta del signor Jacopo Servavallo, procuratore generale della signora Ristori-Capranica Del Grillo, con cui si diffidano i capocomici a non rappresentare nella monarchia austriaca la *Medea* del Legouvé tradotta dal Montanelli, di proprietà esclusiva della suddetta signora Ristori. Con tutto ciò la *Medea* fu recitata al Filodrammatico, richiamandosi il capocomico alla sentenza emanata in proposito dalla Curia di Bologna.

Rio Janeiro. Abbenchè ne fossero interpreti principali la Juillienne-Déjean e il Tamberlik, ebbe assai triste successo a quel teatro l'*Ebreo* del maestro Apolloni. Davasi in seguito con migliore fortuna la *Luisa Miller* e la *Maria Padilla* di Donizetti.

SCRITTURE RECENTI.

Compagni di canto scritturate per la fiera di **Lecco**, autunno corrente. Prime donne assolute **Rosina Palacco**, **Letizia Borgognoni**, primo tenore assoluto **Luigi Severzi**, primo baritono assoluto **Giovanni Battista Righini**, primo basso profondo **Francesco Ragazin**, primo basso **Francesco Celestani**, comprimario **Giovannino Borghi**, secondo tenore **Tito Pagani**, tenore comprimario **Pio Motta**. Prime ballerine assolute di canto francese **Antonietta Citterio** e **Adelaide Cherrier**, prima ballerina italiana **Emilia Pomè**. Opere, *Trovatore* e *Barbiere*.

Per **Novara**, settembre ed ottobre, prime donne assolute **Pecchia Clotilde** e **Brumanti Ellen**, primo tenore assoluto **Cuscini Luigi**, primo baritono assoluto **Allprandi Radamisto**, primi bassi comico assoluto **Parodi Camillo**, primo basso **Ferrario Ko** comprimario **Parodi Teresa**. Prime ballerini assoluti **Negri Scigelina** e **Barchettini Teresa**, e **Bavazzano Franc**.

Pel teatro Ristori di **Verona**. Prima donna assoluta **Rossi Adelaide**, primi tenore assoluto **Vergnati Luigi**, primo baritono assoluto **Bergamaschi Francesco**, suddetti.

Compagnia di canto per il teatro Capranica di **Roma**, stagione di autunno. Prima donna assoluta **Virginia Pozzi**, primo tenore assoluto **Bauleri Brizzi**, primi baritoni assoluti **Achille Mattioni**, primo basso comico **Maurizio Borella**, direttore d'orchestra **Raffaele Quonque**. *La Sonnambula* di Bellini, *la Regina di Golconda* di Donizetti, e il *Sindaco babbeo*, scritta appositamente dal maestro Domenico Lucilla.

Fu scritturata pel teatro Carcano, carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Mantegazza**.

Dall'appaltatore Archibugi fu firmata per **Lucriano** la seguente compagnia di canto pel corrente autunno: prima donna assoluta **Angelina Zudoli-Cleognani**, primo tenore assoluto **Oreste Sindici**, primo baritono assoluto **Achille Carbonai**, prima donna **Margherita Mozzi**, primo basso profondo **Raffaele Marconi**.

La prima donna assoluta **Elisa Charton Demeure** fu scritturata per le stagioni di carnovale e quaresima prossime al teatro Regio di **Torino**; - pel teatro italiano di **Firenze** la primavera 1857; - pel teatro Carlo Felice di **Genova** il carnovale 1857-58 e la seguente quaresima.

Compagnia completa di canto e ballo formata dall'agenzia Bonora per questo teatro Carcano, per autunno, e per il teatro di **Novara** prossimo novembre. Impresa Tommasi. Prima donna assoluta **Stefania Casinis Ney**, primi tenori assoluti **Gennaro Mca** ed **Alessandro Berti**, primi baritoni assoluti **Flavio De Puig** e **Gaetano Giotti**, primo basso profondo assoluto **Giacomo Gazzone**, seconda donna **Angiola Repossi**, secondo tenore **Alessandro Cavirani**, basso supernumerario **Biagio Poletti**. Maestro concertatore **Basilio Basili**. Coristi d'ambo i sessi N. 24. Ballo, coreografo **Alessandro Borsi**, prima mima assoluta **Amalia Allocco**, primi mimi assoluti **Gaetano Prisco** e **Davide Vignoli**, prima ballerina danzante assoluta **Rosina Ravaglia**. Con N. 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere e N. 6 coppie di coriffei.

La prima donna assoluta **Anna Carradori** fu scritturata dagli appaltatori Pirosa e Cattaneo pel venturo carnovale all'I. R. teatro alla Scala.

Il primo basso profondo assoluto **Antonio Garcia**, che nell'imminente stagione d'autunno sarà al teatro d'Alessandria, venne firmato dall'impresario del teatro di **Cremona** pel prossimo venturo carnovale 1856-57.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono tuttora in Milano, liberi d'impegni, le prime donne assolute **Margherita Zenoni**, **Matilde Piodowska**; e prima donna contralto **Rosina Pieco**.

Il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni**, che era stato con lauto successo al nostro teatro alla Canobbiana, est è scritturato per la stagione di carnovale e quaresima alla Fenice di Venezia, e quella di primavera al nuovo teatro di Reggio, sarà a disposizione delle imprese dal re giugno prossimo venturo in poi.

E' libero d'impegni pel prossimo ottobre in poi il primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi**.

Isabella Isiri, giovane greca, trovasi in Bologna pronta ad esordire alle melodrammatiche scene nella qualità di prima donna assoluta. Ella ha terminati i necessari studi sotto gl'insegnamenti del maestro Zamboni.

Il primo tenore assoluto **Gaetano Baldanza** trovasi in Bologna a disposizione delle imprese da oggi in avanti.

Gaetano Neri, primo tenore assoluto applauditissimo nelle stagioni teatrali di regio teatro di Alessandria, e giunto in Bologna dove trovasi disponibile per le future stagioni.

La prima donna assoluta **Luigia Abadia**, ora scritturata sino a tutto novembre prossimo dall'agenzia Tinti per teatri da destinarsi, è tuttora libera d'impegni pel carnovale-quaresima venturo.

De Giovanni Francesca, prima donna assoluta, che cantò ora a Brescia con lauto esito, è in Milano libera di impegni per le stagioni avvenire.

Prata-Quilici, primo baritono assoluto è in Firenze disponibile.

Olimpia Prata, prima donna assoluta, è in Bologna libera d'impegni per le stagioni avvenire.

MISCELLANEA.

Il teatro della Monnaie di Bruxelles venne riaperto con gli *Ugonotti* di Meyerbeer.

— Si sono riavenuti a Praga due canti religiosi di Giovanni Huss: *Gesù Cristo, Salvator mostro*, e *Anche chi lotta il Signore*.

— Venne nominato professore di estetica musicale alla Università di Vienna il signor Hanslik, autore di un opuscolo interessante: *Il bello nella musica*.

— Il Cardinale Arcivescovo di Agram (Croazia di Hanslik, in occasione del suo innalzamento alla dignità di Cardinale, ha elargita la somma di sette fiorini a favore di più case ed utili, fra cui 6000 per l'istituto musicale di Agram.

— L'Imperatore di Russia ha fatto presentare al direttore del regio teatro *Domcher* di Berlino, signor Nellhard, un prezioso anello di brillanti ed un ricco dono in denaro ai cantori della Cappella.

— Rossini e la Jenny Lind si trattennero alcuni giorni a Francoforte. Ad entrambi furono offerte delle serenate dall'Unione di canto.

— Il *Musical World*, ricordando le testimonianze che si sono manifestate in occasione dell'incendio della casa Bronkwood di Londra, crede dover rammentare il pubblico sull'avvenire di quella Stabilimento. Il disastro a suo dire, è grave ma non irreparabile, se fate da interrompere l'andamento di questa casa celebre che possedeva per buona ventura un numero abbastanza copioso di piano-forti, per essere in istato, anche senza quelli già distrutti, di soddisfare a tutte le ricerche che venissero ad esa fatte.

— È morto in età ancora fresca un altro editore di Parigi, il signor Meissonnier, in seguito a lunga malattia. Prima di diventare editore, egli era stato professore di musica.

— La redazione del nuovo Giornale *L'Union internationale* offre ai compositori di musica di qualunque nazione, abbonati al giornale medesimo, un premio di mille franchi per la migliore sinfonia, od *Ouverture*, o pezzo di musica militare.

— Leggiamo nel *Trovatore* che la polemica insorta fra il signor Carlo Pisani, corrispondente del *Cosmorama pittorico*, e il signor Marcelliano Marcello, redattore del *Trovatore* medesimo, è terminata cortesemente in seguito a scambievoli spiegazioni e all'interposizione di comuni amici.

— Fu di passaggio per Milano l'egregio tenore Giovanni Galvani, reduce da Brescia ove cantò nella passata stagione con assai lieto successo. Egli è partito per la Spagna.

— Sono partiti da Bologna per Parigi il primo comico Giovanni Zucchini ritornato a quel teatro italiano, e il professore di tromba Gaetano Brizzi, per dare colà alcuni concerti.

— In Sant'Arcangelo presso Rimini fu eseguito domenica scorsa il terzetto, una messa in musica, composizione del giovane don B. Bottiselli.

— Leopoldo Marenco, figlio dell'autore della *Pia* e altri lavori tragici, sta scrivendo per commissione dell'attrice Adelaide Ristori la *Saffo*, nuova tragedia, che verrà rappresentata la prima volta in Roma nella stagione d'autunno.

— Il maestro romano Giovanni Battista Pascucci, trovandosi di aver musicato un melodramma buffo in tre atti, che ha per titolo *Il Maldicente*, invita i signori impresari che volessero approfittarne di dirigersi in proposito proposizioni.

— Villiers Ugo pubblicherà un romanzo filosofico in tre volumi, intitolato *Les miserables*.

— G. Regaldi ha dato a Mortara, in occasione del Congresso Medico e dell'Associazione Agraria, un'accademia che gli fruttò nuove palme e nuovi trionfi.

— La Contessa de Montijo ha inaugurato il teatro di Società ch'ella apre ogni anno a' suoi amici nella deliziosa villa Carabanchel.

— Fu in Torino l'illustre violinista Camilla Sivori.

— Leopoldo de Meyer ha dato tre concerti ad Odessa che gli fruttarono 5000 rubli d'argento. Dietro invito dell'imperatore delle Russie egli si è recato a Mosca.

— L'Odéon di Parigi, inaugurò la sua riapertura con un dramma di genere metaforico, intitolato *La Malécia de l'asse* che venne disapprovato altamente.

— Corre voce a Parigi che il drammaturgo scribe debba scrivere un programma di ballo, nel quale abbiano ad agire ad un tempo la Rosati e la Ferraris.

— Don Pedro II imperatore del Brasile, ha mandato al Lamartine centomila franchi quel prezzo di cinquemila abbonamenti al *Cours familier de littérature* pubblicato dal celebre poeta.

— Nelle due stagioni di autunno e carnovale si daranno al teatro Sutera di Torino le opere buffe e semiserie: *L'arresto del signor Zio* e *Don Checco* del maestro De-Giosa; *Il Pentatolo* di Raimondi; *Gli Zingari* del Florvanti; *la Fiorina* di Pedrotti; la *Fidelella* di Mercadante; e *Le Miniere di Freinberg* di Petrella. Vi si daranno inoltre tre farse in musica che sono: *Mille Talleri* del Sirl, *I disperati per non poter andare in prigione* di Florvanti, ed *Una scrittura sul palco scenico* di Cattaneo.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Teatri* che il teatro Eretenio di Vicenza nella testè cessata stagione presentò un passivo di circa 20,000 lire austriache.

— A Bergamo si è aperto un Ufficio di agenzia musicale per sacre funzioni, il quale si occuperà pure di scritturare coristi e coriste, nonchè professori d'orchestra pel teatro.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE OPERE DI A. PANSERON

Maestro al Conservatorio di Parigi, Cavaliere di più ordini, decorato recentemente della Croce dell'Aquila rossa da S. M. il re di Prussia

SOTTO I TORCHI

METODO COMPLETO DI VOCALIZZAZIONE PER MEZZO SOPRANO

ADOTTATO PER LE CLASSI DEL CONSERVATORIO DI PARIGI E DEDICATO AL SUO AMICO ROSSINI

SOLFEGGI PER CONTRALTO
CON ACC. DI PIANO-FORTE
ADOTTATI
per le classi del Conservatorio di Parigi

SOLFEGGI CONCERTATI
A DUE, TRE E QUATTRO VOCI
CON ACCOMPAGNAMENTO DI **PIANO-FORTE.**
DIVISI IN TRE PARTI

MISS ELLA-WALZER

PER PIANO-FORTE
DI
PAOLO GIORZA
(*Elegante edizione con vignetta*).
10680 Fr. 4.

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **DOMENICO BOLOGNESE**
POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO
ERRICO PETRELLA
Varii pezzi per canto con accompagnamento di Piano-forte.
Opera completa per piano forte solo, per piano-forte a 4 mani e diverse altre riduzioni.

UN BALLO NUOVO

Ballo del coreografo
GIUSEPPE ROTA
CON MUSICA DEL MAESTRO **P. GIORZA**
SOTTO I TORCHI
I migliori pezzi per ***PIANO-FORTE*** *solo*
ridotti dallo stesso maestro
PAOLO GIORZA

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935 e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per 3 mesi in Milano A. L. 20
" Estero per l'Unione Monetaria Austriaca 32
" Per regno d'Italia 24
" Per Parigi 40
Per un numero separato 50
Per l'estero a cura di Bonnefon 75

ANNO VIII.
N. 76.
20 Settembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale; in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli uffizi di Arnaldo Bocci.
In Bologna presso G. Benvenuti.
Nelle altre città e nelle estere ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Della letteratura italiana nel secolo corrente. — Il Trovatore alla Canobbiana. — Notizie teatrali di Torino. — Notizie musicali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Articoli disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DELLA LETTERATURA ITALIANA

Nel secolo corrente.

(*Continuazione, Vedi N. 75*)

Quando al teatro, gli antesignani della nuova scuola letteraria combatterono la tirannia delle regole, e insistettero sulla necessità di rappresentare più al naturale gli uomini e i tempi, e di porre sulla scena le nostre glorie e le nostre sciagure, sole capaci a metterci in cuore quella nobile energia di sentimento che può svegliarci dal sonno che dormiamo da secoli.

Questi erano i pensieri dei primi fondatori della scuola romantica, contro i quali si destarono si basse ire in alcuni, che non mancò chi s'avvilisse contro essi fino all'infame mestiero di spia. Alcuni li trattarono di *traditori*, di *malfattori*, di *uomini torbidi* e *pericolosi al buon ordine*, e chiesero altamente il loro *sterminio*. Ma le nuove dottrine sostenute con forza anche in opere a parte da Giovanni Berchet, da Giovanni Torti, da Giuseppe Nicolini, da Ernes Visconti, e da quel Porta che fu il più grande dei poeti vernacoli, andarono avanti anche quando, ucciso di morte violenta il giornale, furono abbattuti i loro più gagliardi difensori. E poco appresso levavasi alla riscossa l'*Antologia* di Firenze, nella quale una eletta schiera di nobili ingegni, e, per tempo, primo fra gli altri il cremonese Giuseppe Montani, continuando con più alacrità la disputa del *Conciliatore*, ne sostennero gagliardamente i principii letterarii e morali, e mostrarono essere il romanticismo la filosofia delle lettere, come quello che intendeva a illuminare gli uomini e ad accenderli dell'amore del vero e del giusto. Quegli uomini rigettavano la mitologia nordica al pari di quella dei Romani e dei Greci; e protestavano che il loro romanticismo non voleva sostituire le streghe alle Grazie, ne ciaravasi delle stranezze dei cervelli tedeschi; ma che amico della ragione e del buon gusto, credeva che nella patria di Dante il bello non potesse andare scompagnato dal buono e dall'utile. Raccomandarono caldamente lo studio dei Romani e dei Greci; dissero che gli antichi furono grandi perchè furono liberi, perchè crearono da sè stessi le norme da seguitare, perchè a un grande scopo rivolsero l'arte; e che tra i moderni fu grande chi imitò gli antichi in questa maniera; che le regole arbitrarie sono assurde quando di particolari si vogliono far divenire generali applicandole a tutti i casi possibili: che le famose leggi delle unità drammatiche non hanno fondamento nella natura, non sono dettati immutabili della ragione, nè furono sempre osservate dagli antichi stessi, e che bisogna violarle quando servano d'impaccio: che progredita presso di noi la civiltà, e accresciutasi la cognizione dell'animo umano e la potenza della vita interiore, non si può, stando ristretti ai limiti a cui si tennero gli antichi, aver nel teatro quegli effetti che essi ne ottennero, perchè diverse dalle nostre erano le loro condizioni morali e civili, diverso il loro modo di essere; che chiunque riguarda la letteratura come una grave faccenda, e la brama vigorosa e liberale nei suoi principii e universale nel suo carattere, come la ragione e la civiltà la domandano, deve necessariamente amare una scuola che dà bando alle fole mitologiche e all'imitazione servile, alle schiavitù dei pregiudizii accademici; che non conosce suggezione tranne alle leggi del gusto, e reclamà a favor dei moderni la libertà che non fu negata agli antichi. Di quelli che trattì da sfrenata vaghezza di libertà trapassavano i confini del vero, e che per ricoprire le proprie miserie si rivestivano del romanticismo in un modo grottesco trasformandolo in una scuola di neologismo, di falso entusiasmo, di malinconia senza verità, di affetto senza calore, non meritavano, secondo quei valorosi critici, che se ne tenesse discorso, perchè essi non facevano propriamente una classe. E quindi dicevano: il giudicar dei principii dalle forte applicazioni che questi ne fecero, è ingiustizia pari a quella di chi sentenziasse della scuola classica dalle insipide, dalle lezioncine e dalle svenevolezze canore che produsse in gran copia, piuttostochè dalle opere stupende dei grandi maestri. Niuna scuola può dare le doti necessarie al vero scrittore. In Italia le scuole furono sempre pretesto a guerre accanite, a sfogo di particolari furori. Esse fecero sempre un gran rumore in testa a chi non volle osservar ciecamente i loro precetti, ma non ebbero mai la sorte di creare un grand'uomo. Il genio cammina da sè; riconosce la necessità di un'arte, segue le leggi eterne della natura, studia nei grandi esemplari di ogni età e di ogni paese, e si ride delle scuole e degli scolari fanatici. Pur tuttavolta, ben merita del sapere e della civiltà quella scuola che coi suoi principii è meno lusinghiera alle mediocrità presuntuose, che non dà fama agli scherzi puerili delle accademie, alle basse adulazioni dei letterati di corte, e alle miserie di pensiero e di stile; ma grida a viso aperto che l'arte è nulla senza l'ingegno, che gli scritti sono ridicoli trastulli quando non li vivifichi l'amore del vero e il culto dell'umanità.

Queste e molte altre cose scrissero i critici del *Concilliatore* e dell'*Antologia di Firenze*; altre ne scrissero altri giornali letterarii, a cui è necessario ricorrere da chi voglia acquistar piena notizia delle idee che governarono la letteratura nel secolo corrente. E di essi giornali bisognava che facesse qualche caso l'autore della Memoria; perchè sono un grande elemento della letteratura moderna, come quelli che servirono di palestra prima agli ingegni, mantennero e resero comuni i principii e il sentimento del bello e del buono, serbarono vivo l'amore degli studii, diffusero la civiltà nella nazione, illuminarono e guidarono il giudizio dell'universale sulle opere dell'ingegno. Da essi avrebbe veduto che i critici degni di stima sono più di quei tre o quattro che egli rammenta; e che la critica, la quale è vanto del tempo nostro, ebbe nei suoi migliori rappresentanti uno scopo di alta moralità, e non fu ne inno ne satira; e mentre fu acerba alla presunzione e alla viltà, e non ebbe spavento dell'odio parlorito dal vero, apprezzò degnamente ogni bella e nobile cosa, e dètte lodi e consigli sapienti al poeta, che, cantando quando i grandi affetti di cittadino gli accendevano l'animo, imprecò agli oppressori del mondo, e fece vergognare gli uomini di loro abbiezione. Sulla faccenda dello scrivere questi critici, tra le altre cose, dicevano: « Fuggite, perchè danno bruttissimo impaccio, i periodi lunghi lunghi (secondo l'espressione del Foscolo) come la barba di Monsignor della Casa, che fu delle più lunghe e accarezzate fra tutte le barbe; studiate la bella lingua, ma non vi curate dei puristi, che ripongono ogni pregio nel non dir nulla, e nell'essere affettati e oscuri e ridicoli. La franchezza, anche quando si fosse un po' trascurata, è sempre più dignitosa e persuasiva dello studiato artifizio; perchè l'una rivela animo schietto e leale, mentre l'altro ci accusa d'impostura e di povertà di giudizio. Lo stile deve essere individuale a chi l'adopera, ed allora ha forza, grazia, movimento e calore; ma questa individualità non deve essere una singolarità senza regola; uno stile perfetto vuol natura e vuol arte. Questo non sarà il *bello stile* di alcuni, ma sarà energico, persuasivo e toccante. Quello che chiamasi bello stile vuol dire stile assai studiato e lontano quanto si può dall'uso comune, che per certi letterati è cosa troppo dispregevole. Questo stile, come ciascuno può essersi accorto, si compone di vecchie frasi toscane, che mai non si trovarono insieme, o

mai non furono adoperate allo stesso modo; e di moderne, che per avventura si credono toscane, e non sono che singolari. Il vezzo più ricercato di siffatto stile è la trasposizione boccaccevole, cioè latina, per cui il linguaggio dei baralli e delle treccole acquista certa dignità accademica e talvolta senatoria, che è veramente cosa da ridere. Questo stile ha un requisito, senza del quale certi ristauratori del gusto non possono chiamarlo perfetto; e questo requisito è l'oscurità: scrivere per farsi intendere speditamente è cosa troppo volgare; scrivere per mettere a tortura l'altrui intelletto, questo è il sublime dell'arte. »

Un'altra questione gravissima della letteratura italiana nel secolo XIX fu la questione della lingua. E anche qui l'autore della Memoria se la passò leggerissimamente, non toccando punto della parte storica di essa questione. Accennò alla parte fatta dal Monti e dal Cesari per richiamare gl'Italiani al buon gusto, e toccò delle satire *ingiuste* del primo, ma nulla altro disse. Il Monti nel 1816, per non tradire *le generose intenzioni della illuminata superiore sapienza* cui tanto stavano a cuore i progressi della letteratura italiana, si volse tutto agli studi filologici, e destò in Italia una nuova guerra utile a tutt'altri che agli Italiani. Certo era bello nutare gli errori dei vecchi vocabolaristi: bellissimo il mostrare la necessità di filosofia e di critica negli studii della lingua; ma non bello ciò che il vilipendere una società che aveva fatto ciò che meglio sapeva, e che mai non si era avvisata di esercitare la tirannide. La contesa si risaldò fieramente: prelesero di togliere ai Toscani l'antichissima proprietà della lingua, rimescendo in campo l'antica divisione della lingua in corligiana e plebea, vollero ridurre a lingua semplicemente scritta, cioè morta, una lingua naturalmente parlata e viva sulle bocche di un popolo intero; e con nuovo orgoglio letterario, che, come fu detto, ben merita di esser chiamato *mulico* e *cortigiano*, si volle condannare all'infamia, chiamandolo corruttore delle lingue, questo popolo, che pure ne conserva intatte le più squisite bellezze. Fu risposto da Toscani e da non Toscani; dal Niccolini, dal Capponi, dal Rosini, dal Montani, dal Tommaseo e dal Biamonti, che mostrarono la vanità dei paladini della *lingua illustre*. E qui pure l'*Antologia* di Firenze produsse tali scritture che non possono lasciarsi obliate da chi voglia discorrere della letteratura italiana di questo secolo. Essa entrando nella questione, raccomandò con modi urbani la pace, mostrò i torti di ambe le parti, studiò di conciliare i diritti comuni, e pregò caldamente gl'Italiani a ridursi alla mente, che qualunque parte abbiano ciascheduno alla lingua, la lingua è l'unico vincolo che gli faccia tutti italiani. E il Montani, dopo avere ripilogate le dottrine del Niccolini e del Capponi, che gli parevano aver fatto memorabile risposta, affermò non potersi replicare con più forti ragioni; e si maravigliava come si continuasse ad accusar la Crusca di volere sforzar gl'italiani a riconoscere per vera lingua un dialetto plebeo.

(Continua).

IL TROVATORE DI VERDI

Rappresentato la sera del 17 corrente

all'I. R. teatro alla Canobbiana.

Dato e non conceduto che la musica del *Trovatore* possa esser tenuta di pari merito a quella dalla *Traviata*; fra l'una e l'altra, a parer nostro riscontriamo la stessa differenza che passa fra l'ideale bellezza d'una gentile cittadina, e l'appariscente e materiale d'una paffuta fittajuola. Nella *Traviata* si parla al cuore più che agli orecchi: nel *Trovatore* più agli orecchi che al cuore; ed è ciò solo il motivo per cui quella non raggiungerà forse mai la popolarità di questo. Ma anche gli orecchi si stancano a lungo andare, e il *Trovatore* co'li ha ritrovati tanto, che sarebbe stato bene lasciarlo dormire ancora per qualche stagione. L'impresa di questo teatro ha però pensato diversamente di noi, e il *Trovatore* ci è ricomparso sulle sue campane, colle sue melodie e col suo *Miserere*. Eppure, giacchè si trattava di esporre con esso al giudizio del pubblico un'intera compagnia, d'artisti (tranne uno) affatto nuovi alle nostre scene, sarebbe stato prudente il non avventurarli a confronti troppo recenti e pericolosi. Ma, *cosa fatta capo ha*, e *post factum nullum consilium*.

Non ci si potrà però negare che i confronti fanno (non volendolo anche) imaggiori le esigenze. Se quindi il *Trovatore* non ha avuto questa volta quel successo clamoroso che in altre occasioni, non è da farne le meraviglie. Nè con quest'esordio vogliamo dire ch'ei fosse nel complesso male eseguito. La Carozzi-Zucchi si veniva preceduta da bella fama, nè venne meno alla prova. Ha voce simpatica, estesa, vibrata; canta di buona scuola, sente ciò che canta e fa lo sentire. Disse assai bene la sua cavatina di cui però avremmo desiderato alquanto più mosso l'allegro, e fu applauditissima tanto in questo pezzo che nel resto della sua parte, e specialmente al duetto del quarto atto col baritono Steller, dopo il quale ebbe in un al compagno ripetute chiamate al proscenio. E poichè abbiamo nominato lo Steller, dobbiamo aggiungere esser egli pure un artista da non andar confuso nella folla, tanto per doni di natura che per artistici pregi. Le abbiamo ammirato di preferenza nell'adagio della sua aria che cantò con gusto e con accento squisito. Se non che il genere della sua voce *tenoreggiante* o mondimeno non estesa gran fatto, ci sembra non molto adatta alla parte del Conte di Luna, sovercchiamente acuta e, tranne l'adagio sovraccitato, tutta di forza. La Clary, Azzecna, è un'artista provetta. Se la sua voce fosse tale da meglio rispondere all'energia del sentire, non avrebbe a temere il confronto di altre Azzecne. Fu applaudita in varii punti, massime al racconto dell'atto secondo. Il tenore Mazzi, ha già percorso con plauso varii teatri, e crediamo quindi prudente di sospendere per ora il nostro giudizio sul conto suo. La sua voce ci parve d'un timbro simpatico, robusta ed estesa, ma difettosa troppo spesso nell'intonazione, e come nell'intonazione, la trovammo incerto nel tempo. Ma, ripetiamo, ci riserviamo a meglio giudicarlo nelle rappresentazioni successive, per non ascrivere forse a difetto ciò che potrebbe essere conseguenza di una momentanea indisposizione o di apprensione soverchia. Il basso Segri-Segarra si trasse con lode d'impegno nella piccola parte di Ferrando e fu applaudito nel pezzo d'introduzione. Il *Miserere* non sarà il solito effetto. Il suono della campana troppo stridulo e non bene in tuono; gl'istrumenti posti entro le scene a sostegno, crediamo, della massa corale e che la trassero invece fuor d'intonazione; il tutto assieme, in una parola, indisposa il publico, che, solito ad entusiasmarsi in questo pezzo, termina col disapprovare. Bene l'orchestra, alla quale non avremmo a notare che qualche tempo un po' troppo lento, e bene anche i cori, ai quali non vogliamo dar carico dell'inerta intonazione nel *Miserere*, per la ragione che abbiamo detto più sopra.

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO

(Nostra corrispondenza del 16 settembre).

Ronzani questa volta ha incominciato bene. L'autunno non poteva essere meglio inaugurato al Carignano che col *Rigoletto* di Verdi, opera incontrastabilmente tra le migliori del secondo maestro, nè l'impresa poteva desiderare un esito più favorevole. L'ostacolo più grande che s'incontra in quest'opera è sempre l'esecuzione. Il maestrevole andamento dell'orchestra scevra del più piccolo frastuono; il chiaro e le ombre che disegnano le figure del quadro, lo svolgimento delle passioni onde sono animati i diversi personaggi di questo dramma, costituiscono tale difficoltà negli artisti che ne sono interpreti, da renderne il più spesso l'esito incerto. Al Carignano però non poteva esso trovare una esecuzione più propria, non poteva con maggior accuratezza essere messa insieme. Al baritono Delle Sedie si debbono i principali onori. Egli percuote colla sonorità del suo canto, colla verità del suo accento, coll'intelligenza del gesto. Negli spettatori egli seppe destare la commozione più che la sorpresa; pensato che questo artista non abbia una voce più forte. La Boccabadati cantò con molta anima la sua parte. In qualche momento però la sua voce non risponde con quella dolcezza che lo spartito richiedeva. Fu veramente sorprendente il suo trillo alla fine dell'aria all'atto primo; ebbe bei momenti nel duetto col baritono; e fu ammirevole come attrice anche al quartetto. Poca fusione però nell'insieme della parte; in breve tasciò qualche cosa a desiderare. Il tenore Sarti non era a posto. La parte troppo acuta per lui non gli dirde campo di mostrarsi qual'è sempre stato il tenore di energia e di sentimento. Egli cantò per altro con anima, e fu applaudito in più luoghi. In un'altra opera sor certo che più degnamente potranno mostrarsi le belle doti che possiede. Il basso Ferrara, il Della Costa il Giorgi, la Majolli, tutti a luogo nelle parti di Monterone, Sparafucile, Marullo, e Maddalena. L'orchestra non poteva esser meglio condotta, la messa in iscena più accurata. Al maestro Fabbrica è dato parola volta raccogliere i massimi onori. Egli ha fatto da padre al Rigoletto. Alla rara intelligenza dell'egregio Direttore non è sfuggito il più leggero colorito, la più piccola sfumatura. — Il ballo *La Figlia del Marinaio* del coreografo Cecchetti passò inosservato come componimento coreografico; fu però occasione di mettere in mostra la Amina Boschetti, prima danzatrice che ritornava fra noi dopo il battesimo di Londra, con molta fama. La comparsa di questa stella però non ha risposto alle aspettative. E' ballerina di forza, ma ha poca grazia; manca di slancio, ed è educata alla scuola antica dei salti e dei *renversés* obbligati. In lei vi sarebbe la stoffa di una gran danzatrice se assecondasse sinottesse lo studio attuale che confina molto col grottesco. La Boschetti ebbe pure la sua buona parte di applausi e fu anzi la sola che rendesse sopportabile il ballo.

Al D'Angennes il *Don Procopio* ci fece conoscere il buffo Pozzesi il quale rappresentò molto bene la parte del protagonista. Egli non è esagerato nè triviale, e canta con gusto. Ciò che sommamente è rimarchevole in lui, 'sì è la speditezza della pronunzia: fu applaudito in tutti i suoi pezzi. Anche la Boccabadati Augusta si mostrò eccellente artista in quest'opera, pel buon metodo di canto e per la sua azione disinvolta. Ella fu festeggiatissimo alla sua cavatina tanto dopo l'adagio che dopo la cabaletta. Bene l'Adocci nella sua piccola parte. Il solo guaio di quest'opera è il baritono durante il quale può dirsi senza riguardo ha tutte le qualità negative, per questa parte. Con un altro baritono il *Don Procopio* sarebbe meglio gustato. L'orchestra pure accompagnò con troppo fragore tanto da coprire il più spesso le voci. La messa in scena meschina. Del resto pare che le cose non corrano prospere per l'impresa e si crede che non andranno al termine prefisso le rappresentazioni. Ma a proposito di pettegolezzi, vi dirò che al Carignano sono incominciate le prove della *Lucrezia Borgia*, e non si sa ancora quali artisti rappresenteranno le parti del Duca Alfonso e di Maffio Orsini. Quello che posso dirvi all'orecchio si è, che il maestro Fabbrica è partito per Como e non si troverà a Torino se non quando la *Lucrezia* sia già in iscena per dirigere le rappresentazioni della *Traviata*, terza opera della stagione. Che avverrà della povera *Borgia*? Si è ancora in tempo di rimediare perchè vada per bene. Posso dirvi frattanto che chi dirige in mancanza dell'egregio maestro è il giovane e valente Marchetti, l'autore della *Gentile da Varano*, di cui dovrà darsi un'opera in questo autunno intitolata *La Demenza*.

Al Gerbino, ristabilito in salute l'attore Pieri, le cose volsero al meglio. Il distinto artista fu accolto con grande entusiasmo alla sua prima comparsa e divise ieri sera colla Dalla Mancini gli onori della serata. Pinora non si parla di dar lavori nuovi. Bisogna prima ripetere quelli del repertorio che chi n'ha molti e buoni è la compagnia Pieri e di ciò nessuno glie ne farà colpa. A proposito di nuovi lavori vi dirò che i tre atti franchi destinati pel premio agli autori patrii se ne sono andati in fumo anche in quest'anno.

Non essendovi in quest'anno compagnia reale, non vi sarà Concerso: forse meglio così per molte buone ragioni che so io, e non dico per carità del prossimo.

F. P.

NOTIZIE MUSICALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 12 corrente)

Ci duole di non aver molto a riferire: le novità teatrali non isbocciano come le rose in primavera, che anzi per mala ventura sono divenute più che mai rare. Ora che si avvicina l'epoca dei concerti, pioveranno sulla capitale i concertisti, come le piaghe che al tempo degli Ebrei devastarono l'Egitto, e così avremo almeno grossa materia d'intertenere i curiosi di musicali novità, massime daechè fra i tanti, vi sono pure pochi eletti che col loro merito intrinseco e non superficiale, seppero già acquistarsi bella rinomanza. Fra questi ci gode l'animo di citare l'egregio arpista Antonio Zamara, il quale sta approntando alcune sue nuove composizioni per arpa, due arpe, e per arpa e violoncello, appunto destinate per un concerto che si prefigge di dare, il quale avrà, come di consueto, un luminoso successo. Merita pure di essere nominato in modo speciale il concertista di piano-forte professore Ferdinando Waldmüller, il quale del pari sta componendo di belle cose per l'istrumento che tocca con tanta perizia, sicurezza e leggiadria, il tutto per un suo concerto da darsi a questo Conservatorio di musica. Sentiamo anche che riapparirà la Milanollo, quel rarissimo astro musicale. Se tutti i concertanti fossero a tanta altezza, altro che piaghe d'Egitto!! vaghe remmo sempre nelle sfere dell'eterna armonia celeste.

Nella passata settimana abbiamo la *Sonnambula* di Bellini, e la Jenny Bour ne sostenne la parte di Amina: raccomandata da Meyerbeer, potè trovare facile accesso a queste scene. Affidati ad una sì potente raccomandazione e al titolo che le dava il cartellone teatrale di cantante dell'opera italiana a Londra (di quale!) – credevamo di dover conoscere in lei una nuova celebrità. Ma invece . . . , oh Dio! Siccome durante la spettacola si spensero accidentalmente varii lumi, alcune teste riscaldate e bizzarre, sognarono che le ombre irate di Bellini volessero irrompere nel teatro per prendere aspra vendetta contro gli esecutori, ad eccezione di Elvino (il bravo tenore Ander) che fu l'unico capace d'interpretare degnamente le sue divine melodie.

Oggi si dà l'opera *Una notturna a Granada*, del maestro Corradino Kreutzer, conosciuta favorevolmente pei suoi pregi. Non si può soltanto comprendere come mai questa Direzione teatrale possa affidarne le prime parti ad una Tietjens, Gabriele, e ad un Walter, Gomez, la prima soprano, e tenore più che in erba il secondo. Ciò prova più di qualsiasi asserzione, in qual decadimento di forze esecutrici sia precipitato questo sommo teatro.

Martedì, il corrente, v'ebbe un gran concerto vocale e istrumentale a Badeli, presso Vienna, colla cooperazione gratuita del tenore Steger e dell'impareggiabile umoristico Zaphir, i quali ottennero, come ottengono in ogni occasione, la prova più lusinghiere di pubblico gradimento. In detti concerti anche il professore di clarinetto Francesco Zappanelli di Firenze, diè saggio del suo raro talento, e vi ottenne anch'esso un brillante successo, applausi in abbondanza, chiamate, ecc. Eseguì con rara maestria varii pezzi di Bellini e di Verdi di sua composizione, e le sue tanto difficili quanto graziose variazioni sul tema, il *Carnovale di Venezia* di Paganini, valsero in ispecie a far trasportare lo scelsissimo e numeroso uditorio, dicasi pure per la verità, all'entusiasmo.

Mi dimenticavo di dirvi che avanti ieri si rappresentò l'opera comica in tre atti, *Seconde* del maestro Nicolò Isouard, la quale diverti assai, sia per la sua composizione, che per la bella esecuzione. Questi cantanti nel genere giocoso se la cavano meglio. E' un'operetta graziosa, che anche per il soggetto gaio forse incontrerebbe in Italia, sebbene non si possa chiamare giovane.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Il *Nuovo ballo* del Rota continua ad essere ben accetto dal nostro publico, abbenchè lo trovi nel complesso inferiore alle speranze che l'ingegno dell'egregio coreografo aveva fatto concepire. Ora si sta aspettando con ansietà l'altra sua nuovo ballo *Il Monteviata*, in cui, siamo certi, il Rota avrà una solenne rivincita. In queste ultime sere alla coppia dei primi ballerini assoluti la Fitz-James e il Croce, successe quella non assoluta della Mengoli-Massini e del Baraccani.... e, a dispetto del cartello, ottienne assai migliori accoglienze.

Genova. Son giunti alla piazza gli artisti che dovranno cantare nell'imminente autunno al teatro Paganini ed al Carlo Felice, e fra questi si distinguono i nomi della Lipparini, Scalese, Stecchi Bottardi e Altini. Si daranno molte opere conosciute e qualcuna anche nuova o scritta appositamente, e la riproduzione dell'applauditio *Pipelé* dell'egregio maestro De Ferrari.

Este. Il *Paliuto* ebbe esito assai fortunato a quel teatro. Vi furono applauditissimi la esordiente prima donna Carolina Merie-Lafaude, e il tenore Enrico Giusti. Anche il baritono Bellini e il basso Rossi vi ottennero liete accoglienze. Il pezzo applaudito con maggiore entusiasmo fu il finale dell'atto secondo, che valse tre chiamate a tutta la compagnia. Si attende l'*Ernani* che riprova per certo, campo agli artisti suddetti di un nuovo trionfo. Il basso Rossi nella sua parte di Don Silva, potrà meglio far mostra, che nella piccola parte di Gallistene, dei non comuni pregi di cui è dotato.

Firenze. Ci scrivono, «Tutto il giornalismo è concorde nel narrare il felicissimo esito ottenuto al nostro teatro Pagliano da una giovinetta esordiente nella parte d'*Isaura* dell'opera *Bondelmonte* del maestro Pacini. Questa egregia giovinetta che assume per ora il nome di *Elà D'Anna* appartiene ad una distinta famiglia genovese, ed a somiglianza della Piccolomini sentendosi possentemente inclinata per la carriera teatrale, non lasciò intentato alcun mezzo per ottenere l'assenso dei genitori. La signora Fanny Degola (che tale è il suo vero nome) in questo suo fortunatissimo esordio ha addimostrato quanto possa una forza ed energica volontà congiunta ai più felici mezzi di natura, e tutti rimasero meravigliati come essa, nuova affatto alle scene, potesse sfoggiare tanta sicurezza e bravura, le quali doti unite a freschezza di voce e riserbo di modi, poetizzarono veramente il personaggio d'Isaura, e le fecero segno dei più concordi ed iterati applausi, che nelle sere successive crebbero ancora a divenerni clamorosi, così come avviene appunto quando un pubblico prova un vero senso di diletto, e le più forti emozioni. Ma di tanto bel successo deo pur compartirsene lode non poca al chiarissimo suo maestro Cav. Teodulo Mabellini, il quale nei pochissimi mesi che la signora Degola si affidò ai di lui insegnamenti e consigli, mercè l'eccellente suo metodo e l'affetto con cui l'ammaestrò, ottenne tali risultati che se non ne fossimo stati testimoni, quasi non crederemmo a noi stessi. Ci si conceda adunque di porgere all'uno e all'altra i nostri più sinceri rallegramenti, e di augurare a chi divide con noi la patria, la più splendida e luminosa carriera. »

— La mattina dell'8 corrente ebbe luogo nelle sale della Filarmonica un grande concerto vocale e istrumentale. Tra i pezzi vocali piacquero a preferenza, una romanza del maestro Pieraccini, il *Prigioniero*, con accompagnamento di piano-forte e violoncello, cantata dal signor Torricelli, la cavatina della *Norma*, eseguita dalla signora Gori e il duetto della *Traviata*, fra essa e il Torricelli suddetto. Fra i pezzi istrumentali meritano speciale menzione, un quartetto del maestro Luigi Laschi, e un'*elegia* di Bazzini, eseguita dal Giovacchini.

SCRITTURE RECENTI.

Faenza. Autunno 1856. Compagnia completa formata dall'agente teatrale F. Barzaghi. – Impresa Squarzoni. – Prima donna assoluta **Carmela Marzioli**, prima donna contratto **Annetta Heller**, comprimaria **Enrichetta Laurenti**, primo tenore assoluto **Giuseppe Limberti**, primo baritono assoluto **Rocco Zanghì**, primo basso profondo assoluto **Gerolamo Garibaldi**, secondo tenore **Angelo Calderini**, secondo basso **Luigi Mazzini**. Opere: *Il Trovatore* e *La Figlia del Reggimento*. – Ballo. – Compositore dei balli **Francesco Jork**, primi ballerini danzanti assoluti **Giuseppe Cardella**, **Adele Suardi** e **Enrichetta Montani**, prime ballerine italiane **Adele** ed **Elisa De Micheli**, primi mimi assoluti **Lodovico** e **Gesualda Montani**, mimo giocoso **Salvatore Paradisi**; N. 4 coppie primi ballerini di mezzo carattere. – Direttore d'orchestra per l'opera **Antonio Cremaschi**, pel ballo **Giuseppe Norra**, con altri 20 professori d'orchestra di fiducia.

Voghera. Autunno prossimo. Compagnia formata dall'agenzia Barzaghi. – Impresa di Giuseppe Mognaschi. – Prima donna assoluta **Giuditta Rüher**, primo tenore assoluto **Achille Erconi**, primo baritono assoluto **Bassano Morelli**, secondo basso **Giuseppe Mazza**, prima donna contralto assoluta **Rachele Lucchini**, seconda donna **Giulia Marelli**. Prima opera: *Il Giuramento*. – Ballo. – Compositore **Antonio Giuliani**, primi ballerini danzanti assoluti **Luigi Dellisi** ed **Enrichetta Giustetti**, prima mima assoluta **Luigi Caprotti** N. 6 seconde ballerine e corifei. Primo ballo: *La Figlia del Bandito*.

Lugano. Fiera di ottobre. Impresa Barzanelli. Prima donna assoluta **Camilla Sordelli**, prima donna soprano-seprano assoluta **Giuseppina Cello-Conti**, primo baritono assoluto **Giuseppe Conti**, primo tenore assoluto **Filippo Patierno**, primi bassi profondi assoluti **Prosperi** e **De Giovanni**, primo basso comico assoluto **Carlo Rocca**, secondo basso **Mazzoleni**. Prima ballerina danzante assoluta **Augusta Domenichetti**.

Mauro. Carnovale prossimo. La prima donna contralto assoluta **Elena Bho** ed il primo basso **Diomiro Petitti**.

Barcellona. Teatro Principale. Compagnia d'opera italiana buffa per otto mesi, cominciando dal prossimo ottobre. Prima donna assoluta **Maricita Anselmi** scritturata a mezzo dello agente Barzardi di Milano ed Amedeo Vergne di Parigi e **Sofia Persichelves**, primo tenore assoluto **Giovanni Landi**, primo baritono assoluto **Enrico Pagatti**, primo basso profondo assoluto **Antonio Selva**, questi artisti già scritturati a mezzo dell'agenzia Barzardi e Don Pedro Rigoli di Barcellona l'anno scorso, furono ora riconfermati. La prima ballerina danzante assoluta **Eurichetta Scheggi**.

Anche il primo tenore assoluto **Lorenzo Salvi** fu fissato per il suddetto teatro pei mesi di novembre e dicembre prossimo.

Il primo basso profondo assoluto **Giuseppe Bizzi**, fu scritturato a mezzo dell'agenzia Bonola pel teatro Carlo Felice di **Genova**, primavera prossima ventura.

Il baritono **Belgrado** fu riformato ai teatri di **Napoli** dal 1 ottobre prossimo a tutto il sabato di passione 1857.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' libera d'impegni in Firenze la prima donna assoluta **Emma Wernicke-Bridgeman**, allieva del maestro Pietro Romani e già vantaggiosamente conosciuta pei suoi ottenuti nelle sedie d'inghilterra e di Germania.

– La prima donna assoluta **Giulietta Bovi-Beiaurin** che nella passata stagione ebbe al teatro Italiani di Costantinopoli le più liete accoglienze, trovasi tuttora in Milano libera d'impegni per le stagioni venture.

Sono pure in Milano, disponibili, la prima donna assoluta **Giulia Beltramini-Sarcora**, i primi buffi assoluti **Palmieri Pilo** e **Giacinto Ghislanzoni**, e il primo baritono assoluto **Francesco Mariani**.

MISCELLANEA.

Il teatro Chiabrera di Savona venne deliberato pel prossimo carnovale all'appaltatore Giuseppe Bonavelli, e le commissioni sono affidate all'agenzia di F. Barzardi.

– Fu inaugurata in questi ultimi giorni sulle sponde del lago di Lugano, innanzi alla Chiesa degli Angeli, una statua rappresentante *Guglielmo Tell*, opera di Vincenzo Vela, il celebrato autore dello *Spartaco*.

– Catterina Hayes, la rinomata prima donna, che visitò recentemente egli Stati Uniti, visitò la California, le isole sandwich, ecc., fermò in Europa ricca di fiorini e di fenori, ed ora è in Parigi.

– Leggesi nel *Pays*, « Madamigella Caterina Barcilla, che nel anniversario funerale per le miserabili prove da lei fatte nel mercoledì ottenne il pieno successo, ci si è mostrata in tutto l'altro aspetto. Leggiera, saltellando graziosa in somma grada si sarebbe detto che ballasse sopra un tappeto di velluto elastico. A volta subito e lottato, la giovine soltanto si ricorda ad un tempo Fanny Elsler e Carolina Grisi.

– Leggiamo nei giornali che per la partenza da Bologna del signor Luigi Casattici, redattore del giornale: *L'Osservatore*, la direzione della stessa fu costretta a temporaneamente nominalmente in pubblicazione.

– Il 30 corrente avrà luogo al teatro Sociale di Como il secondo concerto del celebre Bazzini.

– Domenica a corrente, giunse a Napoli proveniente da Vienna, il primo ballerino e coreografo Pasquale Borri per mettere in scena al teatro S. Carlo il suo ballo *La Peste*.

– La sera scorsa corrente terminarono le rappresentazioni che rappresentarono la stagione al teatro di tutte si davano i *Due Foscari* di Verdi sott'esplode il duo mezzi chiusi, la cavatina del *Barbiere di Siviglia* e l'aria del *Nabucco* cantate dalla giovane prima donna Gaetanina Galli che venne festeggiata di applausi, chiamate, fiori e corone.

– Dicesi che l'appalto del teatro di Novara sia stato deliberato al signor Cesare Galli, a mezzo dell'agenzia Lamperti.

VARIETÀ.

Il processo per diffamazione intentato a Parigi da Giulio Lecomte contro il Souberanne, attensore del giornale, *La Presidenza*, fermò nella condanna di ambedue a cento franchi per le spese; furono però assegnati 50 franchi d'indennizzo al Lecomte, che ne domandava 40000 (!!!) per le offese recate all'onor suo, onore infelicemente offuscato da una lunga serie di mariuolerie e di colpe, la storia delle quali fu ripetuta innanzi al tribunale dal difensore del signor Souberanne. Nel racconto abbastanza diffuso della vita e delle vicende del signor Lecomte, l'avvocato dimostrò l'episodio artistico durante il quale Lecomte stette in Italia, vi studiò il canto ed esordì sciaguratamente alle scene italiane, appalesandosi sprovvisto di voce, d'ingegno musicale e di qualunque attitudine per l'arte. Coloro che furono presenti alla causa, avrebbero potuto ridere di cuore udendo come il suppasto ufficiale di marina affrontasse coraggiosamente non le palle di piombo dei nemici, ma abbeno i fischi degli spettatori corrucciati e derisi. L'*Indépendance belge* ha rifiutato per l'avvenire i *Corrieri di Parigi* del Lecomte.

Figurini dell'opera del maestro *Petrella*

L'Assedio di Leida

di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca.

RAMIRO.

Secondo e terzo atto. Da Ufficiale spagnuolo. Elmo e corazza di ferro rabescati in oro, maniche e brache di lana rossa coi tagli contornati in argento: dai medesimi trasparisca tela bianca, ciarpa di raso giallo, collare bianco, penna rossa all' elmo, guanti e calzoni di daino, stivali di cuoio.

CORISTI.

Secondo e terzo atto. Da Soldati spagnuoli. Elmo e corazza di ferro, maniche e brache rosse contornate di nero, colletto e interno dei tagli di tela bianca, guanti di cuoio, calzoni color caffè, stivali di pelle naturale.

Elmo e ossocollo di ferro, colletto bianco, corsetto e brache di lana bleu, contornato di colore caffè, tracolla di cuoio: dai tagli e dalle maniche si trasparirà la tela bianca, calzoni rossi, guanti di daino, e stivali di cuoio naturale.



Ramiro
Ufficiale Spagnuolo

Soldati Spagnuoli
(Cori)

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

UN BALLO NUOVO azione coreografica di *GIUSEPPE ROTA* CON MUSICA DEL MAESTRO **P. GIORZA** SOTTO I TORCHI *I migliori pezzi ridotti dallo stesso maestro* per PIANO-FORTE

MISS ELLA-WALZER
PER PIANO-FORTE
DI
PAOLO GIORZA
10580 *(Elegante edizione con vignetta).* Fr. 4.

Libera trascrizione sulla TRAVIATA
DI VERDI — per
FLAUTO CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE
DI
GIULIO BRICCIALDI
10558 Fr. 6 —

PANORAMA TEATRALE
RACCOLTA
di eleganti fantasie sopra i più applauditi motivi d'opere moderne. *Op.* 4.
DI
ANGELO CUNIO
(Elegante edizione adorna di vignette in colore.)
8335 Fasc. 35. *I Vespri Siciliani.* Fr. 3. — 8336 Fasc. 36. *I Vespri Siciliani.* Fr. 3

FIORI D'EUTERPE
SECONDA SERIE.
PENSIERI D'OPERE TEATRALI
esposte in suonatine facili e variate con numeri per le dita
DI ANGELO CUNIO
Op. 5. *(Elegante edizione.)*
8382 Fascicolo 32. *I Vespri Siciliani.* . . . . . Fr. 2 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario in Milano, contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N.° 935 e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» » Franco per l'Italia Mezzanin., Anat. » 30 —
» Pel resto d'Italia » 34 —
» Per l'estero . » 50 —
Per un numero separato . » — 75
Per Fascicolo a casa, al trimestre » 80

ANNO VIII.
N. 77.
24 Settembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di ANATO Ducci.
In Bologna presso G. BETTAZZONI.
Tutte altre città e dalle estere ai rispettivi Uffici Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. – Esposizione di Belle Arti nelle sale di Brera. — Magnetismo musicale. — Notizie musicali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

ESPOSIZIONE DI BELLE-ARTI
NELLE SALE DI BRERA
II.

Trapassando a volo sui saggi della scuola di pittura e dando la debita lode a Caltanco, a Lamberti, a Focosi, il quale rivela un ingegno assai distinto e che, continuando come ha incominciato, promette di accrescere la numerata schiera dei veri artisti; – trapassando sul bel saggio di scultura mandato a Milano dal Biella, allievo pensionato a Roma; e sui concorsi grandi e piccoli dei varii rami di pittura, e facendo voti perchè lo stile e la maniera del maestro, per quanto questi sia meritamente celebrato, non si trasfonda negli scolari al punto che venga in loro compressa la preziosa individualità, senza di cui non v' è progresso vero nell' arte a cui vien tolta quella varietà che è suo obbligo di riprodurre, se vuol riprodurre la natura; – verremo accennando a quelle opere che più fermano l' attenzione dei visitatori dell'Esposizione.

Tenendo dietro alle opere storiche nell' ordine onde sono schierate nelle sale, viene generalmente e meritamente lodata una tela del Ribossi rappresentante uno de' momenti più atroci dell' atroicissimo romanzo di Guerrazzi; quello cioè in cui Monsignor Guerra assale improvviso l'incestuoso Francesco Cenci nel punto che questi sta per salire il letto in cui è addormita Beatrice. – I meriti di questo quadro sono l' indipendenza della scuola, la facilità consistente del pennello, il bell' effetto scenico della trovata. – I demeriti, una tendenza pericolosa ad abbandonare la verità per amore dell'effetto; un disegno non irreprensibile, una composizione non abbastanza meditata onde venne messa, quasi diremmo, come figura accessoria quella della Beatrice Cenci, che è la protagonista.

Il quadro di Giuseppe Mazza – Savonarola che eccita i fiorentini a risvegliarsi onde liberare la patria – è ben composto per ciò che spetta all'aggrupparsi delle figure; è disegnato con diligente matita ed è ben dipinto; ma è dominato da una soverchia freddezza troppo incompatibile colla necessaria concitazione dell'argomento. Assai migliore è l'altro quadro – il Rembrant tra gli ebrei di Amsterdam – segnatamente per la felice spontaneità onde venne ideata ed eseguita la figura del protagonista.

La tela del signor De Notaris è tale che i parrocchiani di Mirazzano devono lodarsi dei santi Cosma e Damiano, i quali ebbero una parte attiva nel diradare i casi di cholera negli anni 1854 e 55. L' altro suo quadro del Tarquinio che recide i paraboliei papaveri, è troppo lontano dal raggiungere la grande semplicità dello stile che è richiesta da questo genere di componimenti. Nè il Faruffini col suo Rienzo, seppe esser pari alla grandezza del tema, per quanto meriti lode e nell'averlo scelto ed in alcune parti dell' esecuzione.

In quanto al dipinto di Folz – *Una guerilla di Tiralesi*, non possiamo che rinnovare i complimenti che abbiamo fatto ad un altro quadro e dello stesso autore e del medesimo argomento, che già abbiamo veduto esposto in queste sale. L' esilio di Maria de' Medici del pittore Gallo Gallina, autore di molte opere che furono lodate in addietro, ci fa desiderare i tempi migliori del medesimo artista, quando versava in opere di maggior grandezza in cui pare che la sua mano fosse più esercitata.

Dalla città di Torino, nella quale da qualche anno si è dischiusa una sorgente improvvisa d'arti e di artisti, a' quali essa pareva refrattaria negli anni passati, il signor Raymond, che pare appartenere alla scuola francese, quantunque sia italiano, del che gli diamo metà lode e metà biasimo; ci spedì un bel quadro rappresentante: *La fine di Pier Luigi Farnese*, dove si vede un ingegno che medita e una mano che sa obbedire all'intelletto; non però ci pare che questo intelletto abbia in tutto colto nel segno, perchè nel raffigurarci il Farnese strascinato a quel modo e nelle pose e negli atti dei congiurati; vi è una trivialità plebea che, pur nel delitto, non può ravvisarsi negli uomini altamente costituiti.

Il Bergamaschi Giovanni di Cremona, che l'anno scorso si fece per la prima volta conoscere tanto favorevolmente alla nostra esposizione, quest'anno, checchè altri ne pensi e ne dica e ne asserisca ostinatamente, è lontano dal voler mantenere le sue promesse – chè non è coll'imitare i pittori del periodo della decadenza che un giovane artista possa sperare di toccare un gran posto. Come una promessa invece e un atto di fede, accettiamo con lietissima faccia il quadro del giovane Bussoni, inspiratosi esso pure e soffocatosi nell'aere sanguigno che traspira da tutto il romanzo di Guerrazzi. Negli anni avvenire, quando terremo conto delle buone promesse di quest' anno, ci accorgeremo che questo giovane avrà mantenuto lealmente la parola, egli può essere certo che noi gli useremo i dovuti riguardi; come l' useremo ad Alberto Battaglia, giovinissimo esso pure e che col suo quadro storico *Roberto di Ginevra a Cesena*, accenna di poter uscire dalla folla, quando si metta a disegnare indefessamente e quando o a Firenze o a Roma si metta in dimestichezza con Andrea del Sarto e Raffaello.

Ma se questi giovani promettono bene, onde noi abbiamo l'obbligo di attenderli all'avvenire; il cavalier Podesti, non avendo recato all'esposizione di veramente grande che la sua fama aquistata con tante opere eseguite in addietro, ci costringe a risalire la corrente degli anni per il piacere di festeggiarlo; perchè volendo stare al quadro di quest' anno che è – *Santa Caterina da Siena che sollecita Gregorio XI a ricondurre la sede Pontificale a Roma* – è troppo difficile trovar modo di congratularsi seco; è troppo facile invece a trovar parole di rimprovero per chi, protetto dalla celebrità, è spensierato dell'esempio che è in obbligo di dare alla generazione crescente degli artisti.

Gettata ora un'occhiata di gran fuga al *San Bartolomeo* di Trefogli e alla *Bianca* di Viganoni e all'*Imelda Lambertazzi* di Brioschi; teniamo in serbo una lode speciale per i bozzetti magistrali di Cherubino Cornienti – *Michelangelo nel suo studio* – e *Raffaello in Vaticano* – e per le due pale d'altare, *L'annunciazione di*

Maria Vergine e *La Natività di Cristo*, dove è una potenza di tavolozza e un prestigio di chiaro-oscuro e di luce che fa pensare a Correggio.

Il Conconi non fu quest'anno così felice nei suoi lavori come negli anni trascorsi, a malgrado dei pregi incontrastabili che si riscontrano anche nelle opere che sono oggi esposte, e che non possono mai scompagnarsi da chi nell'arte è così provetto e distinto come lui. Il Canneos che salvatosi a nuoto, s'aggrappa alla riva, stringendosi al petto il volume de' suoi Lusiadi, è argomento di grave interesse; ma la necessità di dipingere il Canneos coll'occhio destro chiuso per la ferita avuta in battaglia, e l'intonazione cupa del quadro; gli hanno comunicato un non so che d'ingrato a cui era difficile andar incontro, senza avere abbastanza meditato per riuscire in una trovata che ovviasse alla necessità dell'argomento e raddoppiasse gli effetti pittorici.

Ma il quadro che venne quest'anno a dare un'assoluta distinzione all'esposizione milanese, è l'*Ezelino da Romano caduto ferito a Cassano d'Adda*, di Adeodato Malatesti. L'importanza dell'argomento, la grandezza dell'opera, la giustezza della composizione, la potenza nel rendere i caratteri e nel raggiungere le volute espressioni, l'intelligenza profonda e completa del disegno, rarissima anche in artisti celebrati, quando raggiunge il punto in cui Malatesti è arrivato; la grande semplicità dello stile, il potente magistero del pennello, danno a quest'opera il diritto di poter esser proposta a modello alla gioventù che vaga incerta e che non sa dove riposare; e comandano di non mettere importanza a quei difetti che gli esperti riscontrano in questa tela, difetti a cui la mediocrità sa spesso provvedere, ma non sempre chi è preoccupato dei più nobili fini e delle più ardue difficoltà dell'arte. *(Continua)*.

MAGNETISMO MUSICALE

La musica Scozzese possiede qualche cosa di così originale, di così naturale ed espressivo, che non si può intenderla senza provare una certa commozione. Ecco un aneddoto a proposito di ciò, che mostra sino a qual punto questa musica abbia influenza sugli uomini della Scozia.

Un amatore di musica, eccellente violinista, trovandosi nell'inverno 184..., a Exéter, in una riunione d'artisti, venne per caso a parlare della musica scozzese, di cui fece un grande elogio, dichiarando che come espressione poteva sostenere il paragone con tutte le musiche del mondo; ed aggiungeva che, bene eseguita, non v'era musica che la sorpassasse. Un compositore, che faceva parte della riunione, si mise a ridere, sostenendo che questa musica era buona tutt'al più per una cascina. — Ebbene, riprese il violinista, scommetto 100 sterlini con chi vuole, che suonando in una riunione di Scozzesi, il farò piangere prima che siano passati dieci minuti, il farò cantare nell'egual tratto di tempo, e prima che una mezz'ora sia scorsa, il farò danzare.

— Accetto la scommessa, rispose il compositore, e se in virtù della musica riescite a guadagnarla, una sola vi darò in conto sterlino con piacere, ma inoltre mi dichiarerò convinto che la musica scozzese è la più animata, la più patetica, e la più espressiva di tutte le musiche conosciute.

Vi era una gran difficoltà da superare per poter mantenere la scommessa: bisognava trovare molti Scozzesi riuniti. Si ebbe scrupolo che se ne dovesse trovare assieme un certo numero all'*Albergo della Vecchia Londra* per festeggiare con un pranzo annuale l'anniversario della nascita di Burn. Erano giovinotti, Scozzesi puro sangue, abbrecati sino allora. Il violinista raccomandò il secreto; come Scozzese si fece ammettere egli ed il compositore al banchetto. I convitati, dodici di numero, erano tutti allegri, rumorosi, ed il violinista attendeva con impazienza l'occasione di tentare la sua prova, occasione che non si presentava mai, quando alla fine del pranzo, il compositore domandò una melodia nazionale. — Sì, sì, benissimo, gridò l'assemblea facendosi attorno al violinista. Lo strumento fu portato ed accordato; tutti tacquero, ed il violinista suonò dapprima d'una maniera sonora e solenne l'aria famosa: *« Hore's health to them that's away. — Ecco un brindisi per quelli che sono morti.*

— Che deliziosa melodia! sclamò un robusto giovinotto al suo vicino.

— Oh! certo, delizioso! hai ragione, Sandy: c'è dentro qualche cosa di soldione... ti sforza a pensare a quelli che non sono più al mondo. E si vide James passare la mano sulla sua lunga faccia, per forgere le lagrime che gli sfuggivano dalle palpebre. Il suonatore, che se ne accorse, mise ancor maggiore espressione nella musica ed alla fine del pranzo, lasciò morire il suono come un'anima che s'invola. Riguardando i suoi uditori non vide un volto asciutto. Allora, senza un momento di posa, si mise a suonare energicamente *Willie brewed a peck o'maut*, contemporaneamente tutti i fazzoletti ricomparono nelle tasche e le lagrime cessarono.

— Coro, coro, gridò il violinista, e allora tutti si posero a cantare in una volta.

Rimaneva l'ultima parte della scommessa da eseguirsi, ora questo la vera difficoltà, e lo strumentista dubitava un po' del suo potere. Tuttavia si pose a suonare con un archeggio vivo e brillante la *ronda di Jenny dang the Weaver*.

— *Scotland for ever!* sclamò all'istante James; e le tavole, le scranne, i bicchieri, le bottiglie furono lanciate in ogni direzione, tutti si misero a danzare, a saltare come uomini colpiti da follia. Il compositore, profittando della confusione, se la svignò, non sapendo come fuirebbe più tardi. A questo baccano infernale, la padrona di casa si slanciò nella sala, seguita dai camerieri, ma tutti d'arrestarono sulla porta, nessuno osò farsi avanti, tanto erano furiosi gli urrah, gli sgambetti e il grandinare delle pugna. L'ordine non potè essere ristabilito che dall'arrivo d'un viaggiatore scozzese che fece uscire di sala il violinista.

E' inutile l'aggiungere che il compositore soddisfece alla scommessa, convinto del potere della musica scozzese. In quanto all'ostiera della *Vecchia Londra*, essa dichiarò che in avvenire sarebbe interdetta al violinista scozzese l'entrata nella sua osteria il giorno del banchetto annuale per la nascita di Burn.

NOTIZIE MUSICALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 22 corrente.)

Intorno al mercatino di trivia di musica.

Nell'attuale aurea epoca del *progredente* Progresso, che ereo persino delle Società riconosciute e sancite contro il maltrattamento delle bestie, havvi ancora una classe privilegiata che, armata di un autorevole *bravetto*, ha il diritto di lacerare impunemente, anzi con profitto, il senso delicato dell'udito e di martirizzare in tutti i giorni e tutte le ore il nervo acustico del prossimo. Questa classe è rappresentata dai suonatori del volgarmente detti organetti, che noi chiamiamo *mercatinoli da trivia* di musica.

Nei tempi dedicati all'arte musicale, se i suoi adetti disconoscono i di lei primissimi rudimenti, disturbando cioè colle loro stonazioni l'orecchio dei divoti alla stessa, questi si vendicano con zittii, con fischi, o peggio. I suonatori degli organetti invece frastornano talvolta anche per progetto l'udito e mettono a dura prova la pazienza dei cittadini per averne lucro, spesso avvenendo che gl'impazienti vengono a patti per comprare il silenzio coll'obolo.

Ma l'ora della redenzione è vicina a battere, almeno per gli abitanti di Breslavia, giacchè quella R. Direzione di Polizia decise con raro discernimento che col primo del prossimo ottobre gli organetti non potranno venir tratti in pubico e messi in movimento prima delle ore 11 pomeridiane. E non basta; essa ordinò ancora che abbiano ad essere accordati una volta al mese da un apposito fabbricatore di organetti, ed in fine scelse un drappello di agenti di fino udito – dirommo di agenti di Polizia musicali – coll'ordine che non abbiano a tollerare per niun conto il frastuono degli organetti scordati.

In proposito succederanno per certo delle comiche scene, non avendo tutte le orecchie la stessa squisitezza acustica, per cui forse coll'andare del tempo, perchè vengano legalmente decise le questioni che insorgeranno tra le orecchie sane e quelle ammalate, si avrà il bisogno di nominare un maestro di musica di Polizia.

Chi ha provato il martirio di quell'eterno uniforme frastuono degli organetti, accoglierà con vera gioia questa provvida misura, ben degna di venire imitata.

Questo istrumento piuttosto carnefice della musica che musicale, disturba ad ogni momento i tranquilli cittadini, e in modo da offendere i nervi, se, come avviene il più sovente sia anche in ordine. Di più, quei *mercatinoli* spiegano una schifosa persistenza, prolungando così al cattivo umore il vicinato di un'intera casa. La loro persistenza non ha limiti e persino un'osservazione cortese che ne facesse loro un povero ammalato, non basterebbe a smuoverli, forti del documento che tengono in tasca, per il quale sono autorizzati a martoriare il prossimo.

Facendo plauso alla espansione di cure alla disposizione della R. Direzione di Polizia di Breslavia, sarebbe altrimenti a desiderarsi che questo supplizio e flagello dei sani orecchi e dei nervi ammalati potesse trovare anche a Vienna ed altrove nella vasta Monarchia Austriaca una simile restrizione da parte delle Autorità competenti.

In una scelt issima convegno musicale ebbimo ieri campo di ammirare la perizia di canto di madamigella Matilde Filippi, allieva dell'egregio maestro di canto Benedetto Rozzi. È dessa dotata di una bella e sonora voce di contralto, egregiamente iniziata al bel canto italiano. Cantò a meraviglia alcuni pezzi di Rossini e di Verdi in modo, che non ci sembrava di sentire un'artista di canto esordiente. Apprendiamo che fu scritturata nella sua qualità di primo contralto per la prossima stagione di carnovale per il teatro di Verona. Quella Direzione fece certamente una giudiziosa scelta.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. teatro alla Canobbiana.* – Sono incominciate le prove d'orchestra della *Norma*, in cui canteranno la Spezia, la Perelli, Pancani e l'Airy. Speriamo che l'indisposizione da cui pare tuttora aggravato il Pancani, abbia presto totalmente a svanire.

— *Teatro Carcano.* Sabato sera avranno principio a questo teatro le rappresentazioni melodrammatiche d'autunno con l'*Ernani* di Verdi. Si daranno in seguito *I Puritani* di Bellini.

— *Teatro in Santa Radegonda.* – Venerdì p. p. ebbe luogo a questo teatro la rappresentazione straordinaria a beneficio del basso comico Cesare Soares. Il pubblico milanese accorse in buon numero all'invito filantropico, ciò di che eravamo certissimi, conoscendo i sentimenti generosi di cui esso è animato; tanto più che trattavasi di recar vantaggio alla famiglia di un artista caro ed apprezzato.

— E' fra noi l'egregio maestro Luigi Fabbrica.

Como. La sera del 20 corrente ebbe luogo a quel teatro il secondo concerto dell'egregio Barzini. E' inutile dire che, come il primo, ala esso riuscito brillantissimo, non è inutile dire gli applausi e le feste che furono prodigate all'eminente concertista nei tre pezzi eseguiti; una fantasia, cioè, sulla *Sonnambula*, ed una sui *Puritani*, e il *Carnovale di Venezia*. La gentile signora Bonacina suonò con squisitezza e sentimento una fantasia sull'arpa su motivi della *Lucia* e vi fu pure applauditissima. Nella parte vocale emerse la giovine allieva del nostro Conservatorio, Angelica Moro, quella stessa che nell'accademia finale di quest'anno, colse sì meritati applausi in una cavatina di Donizetti, stupendamente eseguita. E pari successo ottenne pure in questa occasione nel duetto dei *Mutinadieri* col tenore Biondi e nella cavatina della *Favola* che eccitò un deciso entusiasmo. Il tenore Biondi si fece applaudire anche nell'aria finale della *Lucia* e nel duetto dell'*Elisir d'Amore* col buffo Parera, che si distinse ad ebbe applausi nella graziosa aria di Donizetti: *Vivo il Matrimonio!* Abbenchè il tempo fosse burrascoso, pure il concorso vi fu abbastanza numeroso, e fior di dilettanti, scelitissimo.

Genova. Il *Don Chicco* del maestro De Giosa, ebbe a quel teatro Apollo il più lusinghiero successo, ad onta della disposizione poco favorevole del pubblico verso quest'opera, che nella passata primavera era stata accolta assai freddamente, per non dir peggio. Eccone la storia, quale ce la scrive il nostro corrispondente. – Introduzione e cavatina del soprano, silenzio; pochi applausi alla sortita di Bartolaccio. Applaudito il duetto fra soprano e tenore, specialmente alla cabaletta, di effetto stupendo. Applausi in coda alla sortita di *Don Checco*, massime alla cabaletta di cui si chiese ed ottenne il *bis*. Applauditissimo pure il terzetto fra soprano tenore e buffo; il qual'ultimo disse assai bene il parlante: *Basso rosso mi son fatto*, del quale pure valersi il *bis*. Atto secondo: accolta non favore l'introduzione: applaudito il duetto fra Don Checco e Bartolaccio per merito speciale del bravo Ciampi, Don Checco. Applaudita con chiamata l'aria del soprano: entusiasmo alla stretta del sestetto, e all'aria finale di Don Checco, con quattro chiamate al proscenio al buffo Ciampi, il quale s'era protagonista dell'opera, io fu anche dell'intiera rappresentazione. A lui gli onori principali e gli applausi più clamorosi quanto meritati del publico. Il teatro era affollatissimo, e si possono sin da questo momento pronosticare affari d'oro alla impresa, che va lodata per la scelta opportuna dell'opera, ricca per sè stessa di molte e peregrine bellezze, e il di cui effetto non può fallire massime quando abbia un protagonista del merito del Ciampi.

Firenze. Esito di pieno entusiasmo al teatro di Piazza Vecchia il *Pipelet* del maestro De Ferrari. Benissimo la Cirelli, il bariteno Ferrario e il buffo Zambelli, protagonista. Furono ripetuti varii pezzi. Ne riparleremo nel prossimo numero.

Roma. Si attende di sera in sera a quel teatro Argentina l'andata in iscena del *Roberto il Diavolo* con le prime donne Adelaide Cortesi ed Elena Fioretti, il tenore Massimiliani, il basso Didot, ecc. – Al teatro Capranica andrà in iscena la *Sonnambula* con la prima donna Virginia Pozzi a protagonista, il tenore Bettazzi, il baritono Mattioni, indi verrà prodotta la *Regina di Golconda* di Donizetti e una nuova opera del maestro Lucilla, intitolata *Il Sindaco del villaggio*.

Parigi. Leggiamo nella *France musicale*. « L'eminente maestro compositore inglese Balfe trovasi in quella città, dove conta restare tutto l'inverno. Egli ha una figlia di diciott'anni, che intende intraprendere la carriera teatrale; ella è d'una bellezza rimarchevole e molto addentra negli studii musicali, e specialmente nell'arte del canto, di cui possiede tutti i secreti svelatigli dal padre suo. Allo scopo di completare la sua educazione musicale e drammatica, ella ha passato un anno in Italia per sentirvi i grandi cantanti del giorno e le opere della scuola moderna.»

Berlino. Leggesi nell'*Eco*. « La rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini, che ebbe luogo il 5 corrente, può chiamarsi perfetta, ad onta di alcune accidentalità nelle voci dei solisti. I cori di donne furono con grande effetto cantati da ragazzi. Il magnifico coro nell'atto primo, come pure l'incomparabile finale secondo hanno fatto grande impressione. L'*ouverture* fu eseguita con vera perfezione artistica. — *Guglielmo Tell* si rappresenta in questo momento a Parigi, a Vienna e a Berlino. »

Liège (Belgio). Ebbe luogo non ha guari in quella città un grande concerto dato dai coniugi Giorgetta e Camillo Everardi, a proposito del quale, così si esprime il giornale *La Meuse*. « Per descrivere l'effetto prodotto dalla sua voce forte, vibrante, intonata, dal suo metodo eccellente e dalla sentita espressione nel canto, bisognerebbe adoperare tutte le parole della più alta ammirazione. L'Everardi fuseggia con grande buon gusto; l'emissione della voce è perfetta; la modulazione e lo stile del suo canto sono degni dei più grandi elogi. Il modo con cui ha cantato una romanza di Donizetti, un duetto del *Don Pasquale* colla signora Everardi, e due deliziose romanze, gli valse un incontro strepitoso. La signora Everardi possiede una graziosa voce di mezzo soprano, e nel rondò della *Cenerentola* e nel citato duetto del *Don Pasquale*, ha spiegato belle qualità, e lecitamente si compiacque che alla è stata educata ad una buona scuola di canto. »

Valenza (Spagna.) Leggesi nella *Zarzuela*. « Il primo di settembre ebbero cominciamento le rappresentazioni dell'opera italiana con la *Norma*, disimpegnando la parte di protagonista la Doveries, ed essendone Pollione il Salvi, che gentilmente si prestò, per non essere ancora arrivato il Sinico alla piazza. La Didiée, l'Ardavani e il basso Zelger giuntovi in questa città preceduti da Giorgio Ronconi. Alla *Norma* seguiranno la *Lucrezia Borgia*, *Nabucco* e *Rigoletto*.»

Mosca. Nostra corrispondenza. « La sera del 5 corrente ebbe luogo in questo teatro la prima rappresentazione d'opera e ballo per la solenne circostanza dell'incoronazione dello Czar. Non vi descriverò il lusso sterminato, la folla immensa, in una parola l'imponente colpo di occhio che offerse in detta sera il nostro teatro, giacchè è facile immaginarlo, più che descriverlo. L'opera scelta ad inaugurare tale teatrale solennità, fu l'*Ernani* di Verdi, il cui successo non poteva essere altrimenti che clamoroso quando si pensi che n'erano esecutori principali una Lotti, un Calzolari, un De-Bassini e un Marini. La Lotti e per potenza di voce e per maestria di canto, fu tale Elvira da far impallidire qualunque altra dovesse succederle. Applausi e chiamate, la festeggiarono ad ogni pezzo, dalla cavatina al terzetto finale. E pari successo ottennero pure il Calzolari e il De-Bassini, artisti ambedue, come la Lotti, già assai favorevolmente conosciuti fra noi per i molti e clamorosi successi ottenuti nella capitale dell'Impero. Il solo artista nuovo fra noi, sebbene notissimo per fama, era il basso Ignazio Marini. L'aspettazione era grande, ma questo egregio artista l'ha saputa superare. Dopo Lablache non abbiamo forse udita una voce più maschia e potente: la parte di Silva ebbe per lui tutto il suo maggiore risalto, e non si è forse mai udita eseguire fra noi con effetto maggiore. Applauditissimo nell'aria di sortita, destò entusiasmo insieme alla Lotti e al Calzolari nel terzetto finale, pezzo che valse ai tre artisti suddetti al proscenio ripetute chiamate

— Venne pure eseguito in tale circostanza un atto del *Lago delle Fate* del coreografo Blasis, un *divertissement* indiano, la cantata nazionale con *tableaux* allegorici, pure espressamente composti dal Blasis. Il passo a due del *divertissement* indiano ebbe accoglienze di particolare favore e frutto applausi e chiamate si all'egregio coreografo che agli esecutori, chiamati col Blasis ripetute volte al proscenio, onore che si meritarono pure dopo i *tableaux* allegorici. Aspettavasi il *début* di Bettini col *Trovatore*, dopo il quale si daranno la *Lucrezia Borgia* con la Lotti, la Demeric, Bettini e Marini, e l'*Elisir d'Amore* per lo spettacolo di gala. Dicesi che l'intiera compagnia partirà per Pietroburgo il 4 ottobre prossimo. »

SCRITTURE RECENTI.

La compagnia di ballo scritturata al teatro Apollo di ***Venezia*** dall'impresa dei Fratelli Marzi, si compone come segue: coreografo riproduttore del ballo grande *Il Giuocatore* **Giuseppe Blasi**, primi mimi assoluti **Luigia Gaja** e **Giovanni Baratti**, primi mimi **Carlo Fossati** e **Regina Ghisani**, primi ballerini **Carolina Fornasari** e **Pietro Martinelli**, primi ballerini assoluti di mezzo carattere **Annetta Orsini** ed **Ettore Poggialesi**, prime ballerine italiane e di mezzo carattere: Teresina Bellini, Malvina Vago, Elisa Fornasari, Severina Casanova, Annetta Brunello, Amalia Marchisio, Carolina Cosenico, Isolina Lucioni, Teresa Baroni, Amalia Bossi, Carolina Fabbrica, Carolina Scala, Adelaide Giacone, Assunta Mochi, Teresa Barni, Amalia Zangiacomi, Annunziata Trobbi, Annetta Torre, Ermelia Griffini, Teresa Bodi, Adelaide Chelli, Orsolina Mantini, Amalia Tradalli, Giulia Montanari. Primi ballerini di mezzo carattere: Luigi Villonali, Angelo Lunnes, Lorenzo Cappon, Luigi Menegalli, Alessandro Scacciaborazzi, Giacomo Brunello, Luigi Barbaro, Francesco Ongaro, Ferdinando Polini, Carlo Vago, Giuseppe Vigna. Primo violino dei balli Marco Marangoni. N. 60 comparse, 24 ragazzi, 12 coppie di coristi.

Sono altresì fissati coi Fratelli Marzi per l'autunno e carnovale prossimo i seguenti artisti. Prima donna assoluta, **Luigia Chiaromonte**, primo tenore **Adelindo Vietti**, primi bassi **Benedetto Cervini** e **Mareo Ghini**, primo ballerino **Annetta Orsini**, **Paolina Bessone** e **Carolina Fornasari**.

Bologna. Teatro Sociale. Impresa dei fratelli Marzi. Carnovale 1856-57. Prima donna assoluta **Elena Fioretti**, primo tenore assoluto **Agostino Pagnoni**, primo baritono assoluto **Vito Orlandi**, colle occorrenti parti comprimarie e secondarie. Maestro direttore **Lucio Campiani**, primo violino **G. Lupi**. – Compagnia di ballo. Coreografo **Vincenzo Massini**, primi ballerini assoluti di mezzo carattere **Annetta Orsini** e **G. Cardella**, primo mimo **Domenico Sipelli**, con N. 8 primi ballerini di mezzo carattere e 8 primi ballerini serii e buone. Prima opera *Rigoletto* e prima ballo *Esmeralda*.

Sono scritturati per teatro di ***Vicenza***, dal 16 settembre corrente a tutto il 31 ottobre prossimo la prima donna assoluta **Silvia Della Valle**, il primo tenore assoluto **Bernardino Negri**, il primo baritono assoluto **Ranieri-Mocstri**. La stagione si aprirà con una nuova opera del maestro Marzarini.

Compagnia di canto scritturata pel carnovale prossimo al teatro Ducale di ***Parma*** dall'appaltatore Barbetti. Prime donne assolute **Virginia Boccabadati** e **Marietta Lalande**, primi tenori assoluti **Bernardo Massimiliani** e **Vincenzo Massini**, primi baritoni assoluti **Andrea Mazzanti** e **Francesco Steller**, primo basso profondo assoluto **La Terza**; primi ballerini assoluti **Giovannina Baratti** e **Francesco Penco**.

Il primo basso profondo **Nicola Costadini** fu scritturato dalla Società Romandiolo-Picena pel primo di ottobre prossimo a Iesi il carnovale vent.

Fu scritturato, a mezzo dell'agenzia Tiuli, al teatro di ***Ferrara*** il primo tenore assoluto **Enrico Biondini**.

Venne scritturato dall'appaltatore del teatro di ***Ferrara***, Giacinto Contestabili, il primo baritono assoluto **Francesco Massini**, per la primavera prossima ventura. — Agenzia Robbio e C.

Scritture dell'agenzia della Gazzetta del Teatri.

Bologna, corrente stagione, teatro Comunale, *per ordine e conto* della Società Romandiolo-Picena, la prima ballerina assoluta **Elisa Casati** (in concorso all'agenzia dell'*arte*).

Per ***Padova***, carnovale venturo, *per ordine e conto* del signor Giuseppe De Lorenzi, il primo baritono assoluto **Alberto Laurence**.

Per ***Livorno*** od altro teatro della Toscana, vestire carnovale, il primo tenore assoluto **Giuseppe Limberti** (in concorso all'agenzia Lanari).

Per ***Venezia***, corrente stagione all'Apollo, *per ordine* dei fratelli *Marzi*, il primo tenore assoluto **Adelindo Vietti**.

Per ***Alessandria***, stagione autunnale, per ordine e conto di Giovanni Bettana, il baritono comprimario **Corresi**.

Scritture dell'agenzia di Francesco Barcardi.

Sassari, Autunno e carnovale prossimo venturo, il primo basso comico assoluto **Edoardo Papini**.

Torino, Teatro Sutera, carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Salvatore De Angelis**.

Genova, Teatro Apollo, carnovale prossimo, la prima ballerina danzante **Virginia Rougnoll**.

Voghera, Autunno corrente, il signor **Costantino Carletti**, qual maestro concertatore delle opere.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono liberi d'impegni pel carnovale prossimo i primi baritoni assoluti **Vincenzo Morelli** ed **Enrico Fortuna**.

I fratelli Marzi possono cedere per il carnovale e quaresima prossimo i seguenti artisti: **Luigia Gaia** e **Giovanni Baratti**, primi mimi assoluti; **Benedetto Cervini** basso profondo, **Paolina Bessone**, prima ballerina assoluta e **Pietro Martinelli**, prima ballerina assoluto.

E' in Torino disponibile pel prossimo carnovale il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo**.

La prima donna contralto assoluta **Gaetanina Brambilla-Morelli**, terminato lo spettacolo di Pieve di Cento sarà disponibile per ottobre e novembre prossimi venturi.

Sono in Bologna a disposizione delle imprese la prima donna contralto **Giuseppina Lemaire**, i primi tenori assoluti **Luigi Toffanari** e **Pietro Foglinzoni**, il primo baritono assoluto **Augusto Mengozzi** e il basso profondo **Fortunato Cherubini**.

sono disponibili in Firenze, il primo baritono assoluto **Gaetano Succoni**, il primo tenore assoluto **Leone Giacarelli** e il basso profondo **Lorenzo Del Riccio**.

MISCELLANEA.

Nella circostanza della presenza delle loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria verrà aperto il grande teatro la Fenice di Venezia a spettacolo straordinario. Vi canteranno l'Alboni, Salvini e Ferri.

— L'impresa del teatro di Foligno per la prossima stagione di carnovale venne deliberata all'appaltatore Giuseppe Gajani, che vi darà spettacolo d'opera in musica.

— Rovina e di ritorno a Parigi. La sua contata a due cori, *l'Imperiale*, fu ottimamente pubblicata in partitura da Brandus. L'imperatore, che ne aveva aggradita la dedica, ha inviato all'autore, a mezzo del Ministro di Stato, una grande medaglia d'oro, portante da una parte l'effigie di sua Maestà, e dall'altra parte queste parole: « Donata dall'imperatore Napoleone al signor Ettore Berlioz. »

— Il signor Luigi Casamiti, autore della *Suor Teresa*, ha condotto a termine un nuovo dramma, intitolato: *La fidanzata in Dio*.

— Col giorno 2 del prossimo ottobre avranno principio al teatro d'Angennes di Torino le drammatiche rappresentazioni della compagnia francese diretta dal Seyssaller.

— La signora Rosa Haugn, contralto di Camera e di Corte del Granduca di Meckelemburgo ha dato un concerto di canto a Trieste.

— E' intiera inserta l'opera con cui verrà inaugurata la stagione al teatro Italiano di Parigi. Il Catenio ne doveva rimunire al Trovatore e pareva recisolo ad esordire col *Due Foscari*, ma sembrano insorte delle difficoltà anche per quest'opera.



Figurini dell'opera del maestro *Petrella*

L'Assedio di Leida

di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca.

CORISTI.

Secondo e terzo atto. Da Soldati spagnuoli. Elmo e corazza di ferro, maniche e brache di lana color viola coi tagli contornati in celeste: dai medesimi trasparirà tela bianca, collare bianco, guanti e calzoni di daino, stivali di cuoio naturale e traccolla di cuoio.

COMPARSE.

Secondo e terzo atto. Da Soldati italiani. Elmo e ossocollo di ferro, maglia di ferro sulle braccia, corsetto e fascie che formano le brache di lana color caffè, con orlatura in nero, colletto bianco: il corsetto sarà aperto e si vedrà la camicia bianca, come pure dalle fascie dei calzoni si vedrà la biancheria, calzoni rossi, stivali di cuoio naturale e traccolla di pelle nera.

Secondo atto. Banda Spagnuola. Elmo e corazza di ferro: sul petto della corazza vi sarà uno scudo rosso col leone di Castiglia in oro; gli stessi colori dello scudo del leone serviranno al piccolo stendardo attaccato alle trombe, penna bianca, colletto bianco, la sopramanica, brache e calzoni di lana rossa, colle orlature in oro; la sopramanica sarà foderata di bianco, e la sottomanica di lana gialla col gallone d'oro: scarpe nere.

Soldati Spagnuoli (Cori) — Soldati Italiani (Comparse) — Banda Spagnuola

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

UN BALLO NUOVO azione coreografica di *GIUSEPPE ROTA* — CON MUSICA DEL MAESTRO **P. GIORZA**

PEZZI RIDOTTI PER PIANO-FORTE DALLO STESSO MAESTRO.

10752 N. 1. Marcia trionfale . . . . . Fr.
10753 » 2. Danza Pirica . . . . . » 2 25
10754 » 3. Galopp e Polka finale . . . . . » 3 —
Gli altri pezzi sotto i torchi.

Libera trascrizione sulla TRAVIATA
DI VERDI — per
FLAUTO CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE
DI
GIULIO BRICCIALDI
10558 — Fr. 6 —

DON CHECCO
OPERA BUFFA IN DUE ATTI - MUSICA DI **NICOLA DE GIOSA**
Cavatina, *Ahimè che i denti ballano*, per buffo . . . . . Fr. 5 —
Duetto, *Non ti muovere impostore*, per 2 bassi . . . . . » 4 —
Scena e Duetto, *Legga impresso nel suo volto*, per Soprano e Tenore . » 4 —
Altri pezzi sotto i torchi.

Un Grazioso Pensiero di Verdi
VARIATO PER PIANO-FORTE
DA
S. GOLINELLI
10585 — Op. 128. — Fr. 2 75

ALLEGRIA
PER PIANO-FORTE
DI
S. GOLINELLI
10586 — Op. 129. — Fr. 3

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero Monarch. Austr. » 30 —
» Per tutto l'Italiano 34 —
» Per l'estero . » 40 —
Per un semestre la metà.
Per un numero separato . . » — 75
Per l'invio a casa, al trimestre — 50

ANNO VIII.
N. 78.
27 Settembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi G. Aiazzi Bocchi.
In Bologna presso G. Ruggiani.
Nella altre città e colle estere si rapportano gli Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Della letteratura italiana nel secolo corrente. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scrittori recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali. — Varietà.

DELLA LETTERATURA ITALIANA

Nel secolo corrente.

(*Continuazione. Vedi N.* 75 e 76.)

Sebbene l'autore della Memoria giudichi assai rettamente i più dei nostri grandi scrittori, non mostra di avere un concetto quale si conviene di G. B. Niccolini. Nè le parole seguenti ci parvero di uomo che pienamente comprenda l'ingegno e la grande anima dell'autore del *Nabucco*, del *Procida*, del *Foscarini* e dell'*Arnaldo da Brescia*. « Il Niccolini mutò più volte, riflettendo il vario procedere delle varie età. Incominciò con temi greci; poi, senza allargare la forma, trattò moderni argomenti; infine la forma allargò oltre misura, e perchè fedelmente fosse riprodotta la storia, converse il dramma in opera di erudizione. Alfieriano si rimase sempre nel politico intendimento. Tornito è il verso del Niccolini e morbido, non però si che pieghisi ad ogni inchiesta dell'arte; e solenne e uniforme, quantunque non sempre eguale. » Nè vuolsi tacere che a chi ragiona della letteratura italiana di questo secolo, non è permesso di omettere le nobili e feconde prose del Niccolini. Esse sono tra le cose più eloquenti e più ricche di pensiero che abbiamo, ed è ingiusto lasciarle innominate, come se fossero degne di rimaner confuse tra le altre centomila scritture accademiche.

Del resto le omissioni della Memoria sono infinite; e la parte storica, come già dicemmo, manca assolutamente all'intento, nè dà idea vera della nostra letteratura. Sarebbe vanità e stoltezza esagerare il nostro patrimonio letterario: ma quando uno piglia a fare l'inventario delle proprietà nazionali, non è nè bello nè giusto fare apparire l'Italia più povera di quello che sia. E l'autore in questo ha mancato. Tacque molti nomi e molte opere che volevano ricordarsi con lode; e spesso egli ne omesse tali che vagliono più di altri ricordati da lui, e spesso non fece bene mettendo alla pari uomini e scritti di meriti differentissimi. Nelle canzoni messe Felice Romani con Giacomo Leopardi; sul quale si piacque a ripetere la frase stercotipa dei nemici dell'uomo infelice, cioè che egli è *l'ultimo dei poeti pagani*. A proposito di romanzieri, ricordò solamente per nome l'Azeglio, e pose in combutto con esso il Rusconi, il Rosini, il Bazzoni, il Falconetti, l'Ercolani, il Zorzi, e tacque il Varese, il Colleoni, il De Boni, la signora Zanli Saiani, il Ranieri e più altri; e poi spese sei versi pei *Viaggi del Petrarca* di Antonio Levati, mentre ricordò appena in due versi e mezzo, e con più biasimo che lode, il *Marco Visconti* del Grossi. Lodò anche uno scrittore di romanzi per la sua abilità a infiorarli con la lingua vivente in Toscana, e poi lasciò nell'oblio le novelle e i racconti di Pietro Thouar, che è senza forse il solo vivente che scriva con naturalezza, con eleganza e con efficacia la lingua parlata in Toscana. Quanto a drammi, non dètte il suo luogo a Giuseppe Revere ponendolo tra quelli che *or si or no obbidiscono al cattivo gusto dei comici;* e mal fece a non ricordare anche gli altri scritti in cui l'autore del *Savonarola* e del *Lorenzino* mostra sempre arguto e nobile ingegno. Per le commedie, tacque di quelle del Ventignano, del Ferrari e del Gherardi del Testa e di David Chiossone, che vanno su tutti i teatri italiani; e così delle tragedie e dei drammi del Giotti.

Il medesimo è quanto ai poeti. Di Luigi Carrer disse non veracemente, che il *suo nome vivente lui, passava appena l'Adige e il Po;* e mal fece a negare una frase a lui scrittore di prose graziose ed argute, e a non ricordare l'*Anello di sette gemme*, che è una delle più gentili scritture della letteratura moderna. Con manifesta ingiustizia lasciò da banda il nome di Giovanni Berchet, che egli non poteva ignorare. Nè la censura può valere di scusa, perchè vi hanno tali uomini e tali scritti che, entrati nel dominio della storia, non possono esserne cancellati da niuna censura del mondo; e chiunque lo tentasse farebbe opera di suprema stoltezza: e ciò sa bene l'autore della Memoria che non temè di ricordare gli *Scritti di un italiano vivente*.

Ingiusto fu non ricordare Terenzio Mamiani autore di inni che Italia tutta ammirò, e Pietro Giannone autore del poema dell'Esule; Angelo Maria Ricci autore del San Benedetto, dell'Italiade, e di altre minori poesie, belle di freschezza e di grazia veramente italiana; Lorenzo Costa di Genova cantore di Colombo; Antonio Peretti di Modena e Agostino Cagnoli di Reggio; Giovanni Marchetti, Carlo Pepoli e Dionigi Strocchi; i toscani Filippo Pananti, Pietro Bagnoli, Angiolo D'Elci, Francesco Benedetti e Tommaso Sgricci; i corsi Viale e Multedo; il romagnolo Luigi Mercantini, elegantissimo cantore delle sciagure italiane; i lombardi Giovanni Torti e Samuele Biava; il napoletano Gabriele Rossetti e Goffredo Mameli di Genova, che cantò l'Italia e per essa morì a 22 anni sotto le mura di Roma. Fra le donne, dopo ricordata la Teresa Verdoni, non era permesso di tacere, tra le altre, la Ferrucci, la Guacci e la Turrisi Colonna, rappresentanti degnamente e italianamente la poesia femminile in Romagna, nel regno di Napoli e in Sicilia, paesi che l'autore ha quasi cancellato dalla carta d'Italia; perchè degli Stati Romani ei non ricorda se non il Perticari e il Costa, e niuno del Regno, obbliando anche le poesie di Alessandro Poerio che lasciò di sè bella memoria a Venezia; e di Sicilia ricordò il solo Gargallo come traduttore di Orazio. Eppure la patria di Empedocle e di Teocrito anche all'età nostra non rimase infeconda, e può stare al paragone cogli altri paesi d'Italia, e per rapidi ingegni, e per bella poesia, e per opere importanti di ogni maniera. Tra i poeti basta ricordare i viventi Felice Bisazza, Riccardo Mitchell, Vincenzo Errante e Francesco Perez; come tra gli uomini che in altro modo arricchirono la letteratura italiana, Nicolò Palmieri, storico della Sicilia e della costituzione siciliana, publicata postuma or sono pochi anni dall'Amari a Losanna; Domenico Scinà, Michele Amari, Giuseppe La Farina e Paolo Emiliani Giudici, ultimo storico delle lettere nostre, il quale fece tale opera che in niun modo può lasciarsi in silenzio da chi ragioni della letteratura del secolo XIX. Vuolsi anche notare che ricordando i poeti di varii dialetti, non bisognava obbliare quelli di Sicilia, tra i quali, dopo il Meli, primeggiano Ignazio Scimonelli di Palermo, e il

Calvino da Trapani, che tradusse maravigliosamente in vernacolo gli Idilli di Teocrito, e scrisse molte poesie originali in cui, a giudizio dei Siciliani più intendenti, all'energia del Porta va congiunta la lepidezza del Giusti.

Lunga faccenda avrebbe alle mani chi volesse dire tutte le omissioni sostanziali che si vedono nella memoria premiata dall'Istituto di Venezia; ma non possiamo non avvertire che a chi ricorda le traduzioni di Cesare dell'Ugoni, di Plinio del Paravia, di Tacito del Balbo, incombe anche l'obbligo di non lasciare immominati l'Arici traduttore di Virgilio; lo Strocchi di Callimaco e di Virgilio, il Cassi di Lucano, il Valeriani di Tacito, il Boni di Tucidide, Michele Leoni di Esiodo, di Pope e dei nuovi canti dell'Ossian; il Papi di Milton, il Ciampi di Pausania, il Mustoxidi di Erodoto, l'Ambrosoli di Strabone, l'Odescalchi della repubblica di Cicerone, il Cesari di Terenzio e delle lettere di Cicerone, il Manzi di Luciano; il Colonnetti di Orazio, il Biondi di Tibullo, il Sormani e Giunio Bazzoni di Shakespeare, il Lampredi di Arato, l'Arcangeli di Tirteo, di Callino e di Callimaco, il Mezzanotte di Pindaro, il Gargallo di Giovenale e altri non pochi; e primo di tutti Ippolito Pindemonte traduttore dell'Odissea, sul quale l'autore ha commesso una ingiustizia incredibile, tacendo affatto della parte che questo nobilissimo ingegno ha nella letteratura del secolo XIX. Egli lo rammenta solo per incidenza a proposito di un' osservazione volgare sulle soverchie allusioni mitiche dei sepolcri del Foscolo; e non tien conto alcuno né dell'Odissea, né delle gentili poesie originali, né delle elegantissime prose di cui ampiamente è parlato nella lunga vita che dell'illustre veronese scrisse Benassù Montanari. Non vediamo neppure perchè egli, fra gli altri non ricordasse a titoli diversi Francesco Bozzelli, Pietro Colletta, Vincenzo Cuoco, Luigi Biondi, Carlo Bini, Luigi Ciampolini splendido storico della Grecia risorta, Giuseppe Micali, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi, Silvestro Centofanti, Giuseppe Montanelli, Cesare Lucchesini, Luigi Muzzi, Massimina Rosellini, Achille Mauri, Francesco Ambrosoli, Giuseppe Maffei, Diodata Saluzzo Roero, Giuseppe Grassi, Giuseppe Manno, Emanuele Celesia, e altri ancora.

Un altro gravissimo errore della Memoria è il separare dalle lettere la storia, quantunque ivi sia riconosciuto che gli studi storici all'età nostra fiorirono molto. L'autore reca per questa omissione ragioni che poterono far comodo a lui, ma che veramente non sono buone ragioni. Egli dopo aver accennato degli autori di romanzi e di drammi, dei poeti lirici e satirici, e della critica, della filologia e dell'estetica, soggiunge: « Or molto ne resterebbe da aggiungere degli storici studii che furono assai coltivati e fatti progredire in Italia. Ma appunto perchè la storia fu in questi ultimi anni intimamente ricercata, e più che altro sotto lo aspetto scientifico, essa, meglio che alla letteratura, si appartiene alla erudizione, o all'economia politica, o al publico diritto. » Poscia egli stesso si accorse del debole di tali ragioni, e confessò che queste *separazioni* non sono da porre *siccome assolute o scrupolosamente osservabili*; ma vi si attenne, crediamo per comodo suo, e spogliò la Memoria di una delle sue parti più importanti, e fece inescusabile errore. Il togliere dalla letteratura la storia per le sopraddette ragioni, a noi sembra che sia un agire senza ragione. In Francia, in Inghilterra e in Germania si è cominciato ad arricchire la storia delle ricerche statistiche, dello studio delle cifre, dell'economia e del diritto publico; ma in Italia fin qui questo è un desiderio più che un fatto, e le più delle opere che abbiamo, sono nello stile della scuola antica, e, tranne poche eccezioni, la storia rimane epica come la fecero i Greci e i Romani; e anche quando accoglie nuovi elementi conserva l'indole letteraria voluta dal gusto italiano. Quindi non può considerarsi come cosa estranea alla letteratura; e il separarla da essa, oggi che è lo studio principale in cui l'Italia dà segno di vita intellettiva, è rendere brutto servigio alle lettere, le quali con essa fanno il nostro nome rispettato presso gli stranì, e giovano alla nazione narrando le sciagure, gli errori e le aspirazioni presenti, tramandando agli avvenire i pochi fatti per cui non saremo al tutto spregevoli, ricercando con cura affettuosa il passato per trarne conforto alla nostra povera vita di oggi, e considerando tutti gli aspetti della nostra civiltà antica per dare con essa ammaestramenti e speranze al tempo futuro.

Gli studii storici hanno reso familiarissimo oggi anche il poeta più nazionale d'Italia, il poeta in cui, come ben dice l'autore, avrebbero dovuto riscontrarsi in questo secolo i novatori e i tenaci del vecchio; e perciò i moltiplici studii su Dante, o la *letteratura dantesca*, entrano sotto ogni rispetto nel patrimonio letteraria dell'età nostra, e di essi non bisognava tacere.

(*Continua.*)

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 20 corrente)

Straordinario spettacolo all'I. R. Teatro presso la porta Carinzia.

In occasione della 32.ª Riunione degli Scienziati naturalisti della Germania quest'anno nella metropoli dell'Impero Austriaco, per ordine di S. M. l'Imperatore, le porte di questo massimo teatro furono ieri l'altro chiuse al publico pagante, per facilitare così l'ingresso all'alta nobiltà, alle più eminenti cariche della burocrazia, diplomazia, dell'armata, ai petti decorati ed alle bellezze viennesi della più elevata sfera; vi fu in una parola gran teatro a gala, con illuminazione a giorno, e questo I. R. Maggiordomato di Corte ne distribuì i biglietti d'invito, colla prescrizione agl'invitati di portare la cravatta bianca e di vestire il *frack* nero. Com'era agevole a prevedersi, il concorso non ne poteva essere più brillante e scelto per festeggiare degnamente il sapere delle prime capacità nelle scienze naturali. Gli Scienziati presero posto nel centro della platea, attirando più particolarmente l'attenzione dei numerosi personaggi intervenuti a questo straordinario convegno, e le bellezze della Capitale non offuscate dallo splendore di abbigliamenti, riccamente adorne di gemme preziose, loro facevano bellissima corona nei palchi e nelle gallerie. In questa capitale sopratutto nulla cosa viene ommessa per rendere ameno quanto possa il soggiorno agl'indagatori degli oggetti della natura, ai quali la società va di tanto debitrice.

Il festoso divertimento si aperse colla *Isabella-ouverture*, (sinfonia di giubilo) del maestro Weber, in cui alle Eine sono intrecciati gli inni nazionali di Austria e Prussia. I fragorosissimi applausi con quali fu accolta, siano dunque già sufficienti, all'infuori di quelli che dovè originare il merito della composizione. I due teatri imperiali di Corte diedero il loro contingente più prezioso per onorare negli ospiti la scienza che professano. Dopo la sinfonia si rappresentò la commedia episodica di Raupenfeld *Zu Hause*, dove le valentissime attrici Hatzinger e Neumann, ed i non meno valenti attori Beckmann, Fichtner, La Roche, e Wagner, diedero saggio manifesto del loro talento, e n'ebbero gran lode.

L'opera che ha più particolarmente seggio nel teatro presso la Porta Carinzia, cercò di mettersi in onore e sotto l'aspetto il più eminente presso gli eruditi forestieri coll'eseguire il primo atto del *Don Giovanni* del l'immortale Mozart, e tutti gli esecutori erano talmente compresi dal sentimento di ospitalità, che persino le primissime donne, le prime e le seconde, ecc., dimenticarono il loro assolutismo per unire le loro voci privilegiate a quelle dei coristi nel grandioso ed imponente finale, nel coro cioè della libertà, il quale per generale acclamazione fu ripetuto.

Nel finale venne intrusa una danza spagnuola, affinchè Tersicore potesse pagare il suo tributo di ammirazione verso gli eminenti dottrinari, e far pompa dei suoi attraenti pregi. La danza fu eseguita con rara abilità dalle due rivali in pace, Fuchini e Rizzi, e dai signori Frappart e Price che vivono in buona armonia. L'egregio Fuchini onora altamente e più del bisogno la sua compagna, col distinguerla ed innalzarla con sentimenti di rivalità, e la Ricci non ha tutto il torto di aspirare all'onorevole rango della Fuchini, ma l'avrebbe (il torto) se già spiegasse le sue pretese a dismisura, come taluno vorrebbe far credere. La suddetta danza caratteristica dei mezzadi, diverti assaissimo gli ospiti dedicati agli studii severi, ai quali non sorriderà sempre all'immaginazione la vaga idea, che anche le gambe vantino dei diritti di poter parlare ed insinuarsi al cuore, una minuscola fibra questa dell'incomprensibile tessuto umano; *resilamo ed idealità*.

Noi abbiamo tenuto stile qui in petto di rivendicare occasionalmente il torto che la stampa viennese o prezzolata o ingiusta, oppure bassamente parziale, fece agli artisti di canto italiani, allorquando allo spirare della passata stagione lasciarono Vienna. Alla partenza di loro ne espresse come la sua gioia con mille evviva, come se ai buongustai di perfetta esecuzione di canto, fosse battuta l'ora della redenzione e della riscossa col l'arrivo dei cantanti tedeschi. Che la stampa vesta i colori di camaleonte, è cosa vecchia, ma che la perfide esagerazione abbia potuto giungere a tanto, non l'avremmo creduto!!

Per rivendicare dunque il torto, non possiamo esimerci dal confrontare l'esecuzione del *Don Giovanni* per parte degl'italiani, e quella della stessa opera per parte dei tedeschi. Sebbene un simile confronto possa sembrare affatto inutile, chiunque alcun sapendo di slancio a favore di che debba pendere la bilancia, pure venne provocato e ci venga concesso. Ma per amor del cielo e della vera e sana intelligenza, in fatto di esecuzione vocale e di azione, che cosa è il decantato Back (Don Giovanni) al confronto di un De-Bassini? Che mai la Fitjens (Donna Anna) al cospetto di una Medori? Che Dräxler (Leporello) schbene buono, ma minore certo all'Everardi modello dei Leporelli? Che cosa la Wildhaner (Zerlina) adesso piuttosto attrice che cantante, una *Zerlina loreile*, in paragone di quella preziosissima gemma della somma Borghi-Mamo? Schmidt (il Commendatore) è buono, ma l'Angelini è migliore. La Gillag (Donna Elvira) l'egregia Ander (Donna Ottavia) e Mayerhoper (Masetto), sono i soli che ponno stare degnamente a canto della Lesniewska, di Carrino e di Echeverria.

Gl'intelligenti Viennesi, quelli giusti ed imparziali che non si lasciano allucinare, giudicarono – lo scriviamo con soddisfazione – che l'esecuzione del *Don Giovanni* di avant'ieri, non può reggere all'altezza di quella degl'Italiani. Ciò posto, crediamo di aver ragione di ridercì delle enfatiche lodi state largamente tributate da questi stampa a mezze capacità, in confronto di somme capacità ovunque riconosciute, e di respingerle con disprezzo.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Il nuovo balletto *Giovani e Vecchi* introdotto nel *Ballo Nuovo* del coreografo Rota in luogo di quello chinese, fu accolto con abbastanza favore dal nostro publico, perchè gaio se non altro e più breve del precedente. L'argomento n'è tolto dalla notissima farsa *Fumerali e donne del Cameroni*. Lo sviluppo ci parve però un po' troppo allungato o almeno non inviluppato con quell'effetto che si sarebbe potuto aspettare. La ristrettezza del tempo non permise forse al Rota di immaginare e mettere insieme un balletto finale, che rispondesse meglio al carattere del suo argomento, e nel quale, avrebbe potuto trovar qualche cosa di nuovo e di piccante. Il comico balletto si chiuse invece con un ballabile del *Giuocatore*, il quale, appunto perchè fuori di posto, non produsse l'effetto di altre volte. Il Rota sta lavorando indefessamente intorno al suo *Monterchio*, sul quale il publico ha riposta ogni maggiore speranza. – Continuando l'indisposizione del Pancani, il *Trovatore* ha fatte le spese di quest'ultime sere, coi soliti applausi massime alla Carozzi-Zucchi e al baritono Steller. Questa sera avremo la *Traviata*, e domenica ancora il *Trovatore* per dar riposo al Pancani, che martedì sera farà la sua comparsa nella *Norma*, insieme alla brava Spezia, all'esordiente Perelli, allieva del nostro Conservatorio, e al basso Atry. Quanto prima, cominceranno le prove della nuova opera *La fanciulla delle Asturie* del maestro Benedetto Sacchi, della quale saranno interpreti principali la Carozzi-Zucchi, Mazzi, Giraldoni ed Atry.

— Continuano al teatro diurno della Commenda le rappresentazioni della comica compagnia di Valentino Rossi, diretta dal bravo attore De Rossi. Fra le produzioni sapute finora, ricorderemo la *Maria Stuarda*, l'*Amleto*, l'*Otello*, per verità di genere troppo grande e severo per un teatro diurno; la tragedia del Consigliere Francesco Beltrame: *Saffo*, e la commedia del signor Tanzi di Milano, intitolata *Inglottito e grillegia*. La detta compagnia si recherà nel prossimo ottobre al teatro Re.

— La compagnia drammatica Vestri-Antiaori prosegue anch'essa le sue rappresentazioni con fortuna abbastanza prospera al teatro in Santa Radegonda.

Adria. Le rappresentazioni d'opera a quel teatro proseguono con lieta fortuna. Vi sono sempre applauditi la Kenneth, Bichi e l'abbricatore. Aspettiamo notizie della *Semiramide*, che doveva essere prodotta in occasione della beneficiata della Kenneth.

Bassano. Lieto successo su quelle scene il *Macbeth* di Verdi con la prima donna Amalia Fumagalli, il tenore Petrovich, il baritono De Giorgi-Carnovali e il basso Gandini. Attendesi per seconda opera il *Crispino e la Comare*.

Genova. Ci scrivono. « L'andata in iscena del *Don Checco* del maestro De Giosa al teatro Apollo, e l'apertura della campagna autunnale al Carlo Felice sono le nostre novità musicali. Il *Don Checco* venne udito con piacere essendo musica vivace, popolare, e talvolta anche elegante. In essa emerse il buffo Ciampi, il quale fu applauditissimo specialmente nella sua aria, della quale dovette ripetere la cabaletta. La Ramos divise essa pure gli applausi in tutti i suoi pezzi, ed i suoi compagni contribuirono a rendere lo spettacolo gradito ed interessante. — Il *Barbiere di Siviglia* ed il desiderio di rivedere il provetto Scalese ed il bravo Stecchi-Bottardi, e far conoscenza della Lipparini, attirò non poco concorso anche al Carlo Felice la sera di martedì scorso, e la musica del sommo Rossini oprò anche per questa volta il gran miracolo. Fu ascoltata da capo a fondo con religiosa attenzione come se fosse nata ieri, e furono applauditi quasi tutti i pezzi, ma gli onori della serata vanno divisi fra l'egregio Scalese e lo Stecchi, ed a questi debbono partecipare anche la Lipparini e l'Altini, i quali, senza esser favoriti dalla natura di grandi mezzi, colla loro intelligenza e buon volere vi supplirono mirabilmente ed in modo da farsi applaudire. Anche il Romanelli nella parte di Don Basilio e le seconde parti furono degni di lode. L'attuale stagione promette di farsi brillante, tanto più se avremo nuovi spartiti, e fra questi uno del chiaro maestro Cagnoni, che già trovasi fra noi. »

Firenze. Eccovi un'esatta relazione dell'esito del *Pipelè*, giusta la fattavi promessa. Sino della prima sera, il successo di quest'opera non avrebbe potuto essere più fortunato. E' una musica che non può a meno di piacere, giacchè piena di brio e di spontaneità, e ricca di vivaci e peregrine melodie. L'esecuzione fu pure, nel complesso, assai degna di lode. Furono fatti ripetere la *ballata* d'introduzione del baritono Ferrario, il duetto fra questi e la Cirelli nell'atto secondo, la cabaletta dell'aria del tenore Campanelli e il *bolero* della Cirelli, il basso comico Zambelli, colpito da eccessivo timor panico, non potè in quella sera far mostra di tutte le belle qualità di cui è fornito, pur tuttavolta piacque. La seconda sera, l'esito del *Pipelè* fu nel generale più ancora brillante. Dal primo all'ultimo pezzo l'opera fu gustata oltremodo. Si domandò la replica de' soliti pezzi, ma non fu accordata, ad eccezione del *bolero*, cantato stupendamente dalla Cirelli. Il buffo Zambelli, cantò con assai maggior sicurezza ed ottenne manifesti segni del publico favore specialmente nel terzetto finale, di cui chiedevasi pure la replica. La Cirelli è il Ferrario sono in quest'opera perfettamente al loro posto, nè saprei se meglio si potessero disimpegnare le singole loro parti. Lo Zambelli è artista provetto, e il Campanelli un giovane tenore che promette percorrere un'assai brillante carriera. Il basso profondo è un giovane dotato di buoni mezzi vocali e di non comune intelligenza; e quasi esordiente com'è, ha fatto il più che potevasi desiderare, e fu ben accolto ad ogni parte poco simpatica che rappresenta in questi opera. Non dubito asserire che le successive rappresentazioni del *Pipelè* continueranno a tener vivo l'interesse del publico, e che l'impresa con quest'opera farà ottimi affari. »

Jesi. Bene il *Rigoletto*; vi si distinsero il baritono Zacchi, protagonista; la Capponi, Gilda; la Corvetti, Maddalena. Il meno fortunato fu il tenore Consorella nella parte del Duca. Il basso Dolcibene disimpegnò con abbastanza lode la parte di Sparafucile.

Feltre. I *Lombardi* incontrarono buona fortuna, interpretati dalla Donati, dal tenore Generini e dal basso Brecchieri. Vi si distinse specialmente la Donati.

Fermo. La beneficiata della prima donna Fanny Salvini-Donatelli fu oltre ogni dire brillante. Lo spettacolo componevasi dell'opera la *Traviata*, alla quale si aggiunse la cavatina della *Lucia* che l'egregia artista cantò fra il secondo e terzo atto dell'opera suddetta, in mezzo ad applausi generali. Fiori, corone e poesie non mancarono ad attestarle il pieno aggradimento del publico. La prima donna contralto Giuseppina Lemaire cantò con molto successo le *variazioni* di Bériot, scritte per la Malibran. Nella *Traviata* furono applauditissimi, insieme alla Salvini-Donatelli, il Massimiliani e il Pozzoli.

Pesaro. In occasione delle prossime feste che arranno luogo in quella città, la compagnia di canto accolta non ha guari con tanto favore a Macerata, doveva dare in quel teatro alcune rappresentazioni. La De Roissy, il tenore Prudenza e il baritono Morelli sono gli ornamenti principali della suddetta compagnia.

Worcester. La compagnia di canto italiana sotto la direzione del Lumley, ha visitato anche questa città, e come nelle altre precedenti, venne festeggiatissima. La Piccolomini, la Finoli, il Graham, il Benoventano e il Belletti trovarono il più ampio campo a dimostrazioni generali di simpatia e di aggradimento.

Bosca. Il *Trovatore* succeduto all'*Ernani* ottenne esito clamoroso. La Rosio, la Demerie, Dettini e Bartolini gareggiarono di bravura e d'impegno e furono scopo ad acclamazione clamorosa ad ogni pezzo. Il *Miserere* si è dovuto ripetere fra le più vive acclamazioni. Attendevasi l'andata in iscena della *Lucrezia Borgia* con la Lotti, Bettini e Morini, e già pronosticavasi un terzo trionfo.

Nuova-York. Leggesi in quei giornali in data 6 settembre. « Mercoledì sera comparve per la prima volta su questo scene il tenore Tiberini nella *Lucia*, giunto da poco tempo in questa città e scritturato per la corrente stagione al summentovato teatro, Platea, loggie, gallerie e persino i corridoi erano zeppi-affollati di sceltissimo popolo, che la ripagò del nuovo tenore, giovine di età, ma provetto nell'arte, vi aveva attirato. Tiberini fu ricevuto sulla scena nel mezzo di strepitosi e solenni applausi, e conquistò in un baleno, e, come dicono, d'assalto il favore e la simpatia del publico intelligente; ciò che diveniva ancor più difficile nella sua posizione, dovendo calcar le sacre fresche orme di formidabili predecessori, come Mario, Salvi e Bettini. Tiberini possiede una voce estremamente melodiosa, benchè del genere robusto, e sa con impareggiabile maestria trarre i maggiori vantaggi dalle sue note, delle quali egli conosce appieno e l'estensione e la profondità. Ci vien detto che martedì ventuno egli canterà a Filadelfia in un grande Concerto che l'esimia signora Parodi e Strakosh intendono darvi in detta sera. – Ieri sera si rappresentò la *Sonnambula*. Udiamo con molto piacere che il signor tenore Ceresa esordirà all'*Academy of music* coll'*Ernani*. Noi non dubitiamo che il successo su tali scene non sarà minore di quello ottenuto sia al Massimo che a Rastan. »

SCRITTURE RECENTI.

Regio teatro San Carlo di **Catania**. Elenco di questa compagnia. La *Rivista dei Teatri* publica il seguente elenco di quella compagnia d'opera e ballo. Queste artisti compongono: **Antonio Coppola** e **Vincenzo Schira**, primo uomo di carattere **Teresa De Giuli-Borsi**, dal 26 dicembre prossimo al 30 aprile 1867; primo uomo assoluto: **Eufrosino Parepa**, dal principio della stagione al 30 del venturo novembre; e **Rita Bernardi**, per tutta la stagione; prima donna assoluta mezzo soprano o contralto **Carlotta Bailini**, idem; prima donna e mascherita, idem; **Antonietta Mary**, idem; comprimaria **Felicita Costellani**, idem; primi tenori assoluti, **Pietro Neri-Baraldi**, tenore di carattere, dal principio della stagione al 10 marzo 1867, e **Luigi Saccomano** e **Carlo Vincentelli**, per tutta la stagione; primi baritoni assoluti: **Giuseppe Federico Benevantano**, baritono di carattere, dal primo ottobre al 20 marzo 1867, **Federico Monari**, per tutta la stagione; basso profondo di carattere **Pietro Nolasco Limeres**, dal 16 settembre al 30 aprile 1867; basso comprimario e suppliente **Antonio Maria Celestino**, per tutta la stagione; secondi tenori, **Antonio Bruni** ed **Emanuele Subtil d'Abeaches**; secondo basso **Eugenio Grassi**; suggeritore **Gaetano Tantono**; maestro dei cori **Giorgio Augusto Cesare dos Santos**. Quarantu coristi d'ambo i sessi, entrando in questo numero due soprani o due contralti scritturati in Italia L'orchestra è composta di 32 professori, compresi sei professori di più (quattro violini e due violoncelli). La banda militare è composta di 32 strumentisti. Completo corpo di comparse e di figuranti. *Ballo*. Primo ballerino assoluto e coreografo **Filippo Manglalsir**, primo primo assoluto **Ippolito Monti**, prime ballerine assolute **Carlotta Grasiol**, (d'obbligo) e **Palmira Andreva**, primi ballerini supplementi **Antonio Hilarioi** ed **Beaucart**, prime ballerine istione **Giovannina Lurnschi, Giulicita Fragani** ed **Ermilda Priora**. Il corpo di ballo è composto di nimi, ballerini, coristi e figuranti in numero di 40. Pittori, **Rambaia** e **Cimuti**. La stagione si aprirà martedì scorso coll'*Assedio di Leida* del maestro Petrella, e colla brava Bernardi.

Compagnia di canto scritturata per il carnovale prossimo al teatro di **Parma**. Prima donna assoluta **Virginia De Bertini**, primo tenore assoluto **Enrico Giusti**, primo baritono assoluto **Achille Rossi**, primo basso assoluto **Carlo Santi**; comprimarie **Gaetanina Borghi**, secondo tenore **Giuseppe De Carolis**, secondo basso **Giuseppe Ardulal**.

Compagnia di canto per la fiera di **Vigevano**, mese di ottobre, prima donna assoluta **Elisa Gambardella**, primo tenore assoluto **Gaetano Ferrario**, primo baritono assoluto **Radamisto Aliprandi**, primo basso **Antonio Ferrario**, prima buffa **Camille Parodi**, comprimaria **Teresa Parodi**. Terzetto danzante, **Teresa Marchetti**, **Angiola Noberini**; **Francesco Savazzano**.

Per il teatro Rioteri di **Fermo**, ottobre e novembre, prima donna assoluta **Elisa Pozzi-Montegnazza**, primo tenore assoluto **Luigi Cruciani**, primo baritono assoluto **Antonio Cavaglieri**, primo basso assoluto **Luigi Bergamaschi**, tenore comprimario **Luigi Vergani**, secondo idem **Elisa Lombardi**.

Sono stati scritturati per l'apertura del teatro d'*Iesi*, ottobre e novembre, prima donna assoluta a perfetti ricordi **Augusta Boccabadati** e **Felicita Racco-Aiessandri**, primo tenore assoluto **Angelo Zenari**, primo baritono assoluto **Giuseppe Bertolini**, primo basso assoluto **Francesco De Giovanni**, primo contralto **Maria Scherani-Razzani**. Corregolo **Francesco Razzani**, prima mima assoluta **Luigia Gussolo**, altra prima ballerina **Giuseppina Pellegrina**, primo ballerino mimico **Francesco Salussi**, e 8 coppie di secondi ballerini.

L'appalto del teatro di **Mantova**, fu deliberato agli impresarii fratelli Marzi che vi hanno scritturata la compagnia seguente: prima donna assoluta **Elena Fioretti**, primo tenore assoluto **Agostino Pagnoni**, primo baritono assoluto **Vito Orlandi**, primo violino e direttore d'orchestra **Giovanni Lupi**. Prima opera *Rigoletto*, seconda opera *Gli ultimi giorni di Sali* del maestro Ferrari.

Un scritturato a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* al teatro Apollo di **Venezia**, autunno corrente, il primo baritono assoluto **Filippo Gianniol**.

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barsotelli.

Crema, carnovale prossimo, venturo, prima donna tenore soprano assoluta **Elisa Bonivard**.

Voghera, autunno prossimo, il primo basso profondo assoluto **Luigi Bianchi**.

Sassari. Compagnia completa per autunno e carnovale, primo donne assolute **Clotilde Peccia-Malagricci** e **Anneta Carlotti-Rasori**, comprimario e seconda donna **Giuseppina Butti**, primo tenore assoluto **Paolo Allegri**, primo baritono assoluto **Ferdinando Mazzoni**, buffo comico assoluto **Odoardo Papini**, secondo tenore **Giuseppe Capra**, secondo basso **Pietro Mazzolani**, primo violino signor **Valle**, primo contrabasso signor **Ricci.**

Viadana. Compagnia completa per il mese di ottobre. Prima donna assoluta **Della Valle**, primo tenore assoluto signor **Negri**, primo baritono assoluto signor **Melzi**, basso profondo signor **Asogni**, mezzi occorrenti secondo parti.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo basso profondo assoluto ***Fulvio Riga*** è in Venezia libero d'impegni per le stagioni venture.

E' libero d'impegni per l'autunno in corso, e dalla prossima quaresima in poi, il primo basso profondo assoluto ***Cesare Dalla Costa.***

Il primo baritono assoluto ***Francesco Guano*** è tuttora a disposizione delle imprese pel carnovale prossimo venturo.

Sono tuttora disponibili in Milano, i primi tenori assoluti ***Giacinto Ghislanzoni, Vito Palmieri, Giorgetti,*** e i primi baritoni assoluti ***Francesco Bazzani*** e ***Carlo Bartolucci.***

Gli appaltatori fratelli Marzi sono disposti a cedere per la prossime stagioni di carnovale e quaresima la prima donna assoluta **Paolina Bressac**, e i primi mimi assoluti ***Luigia Goja*** e ***Giovanni Baratti.***

Il primo tenore assoluto ***Ranieri Dei*** è tuttora libero d'impegni per le prossime stagioni.

L'appaltatore Ramazzi è disposto a cedere pel prossimo carnovale la prima donna assoluta ***Trivella Ramos*** e il primo basso comico assoluto ***Giuseppe Ciampi,*** ora applauditi a Genova nel *Don Checco.*

La prima donna contralto ***Giuseppina Bregazzi***, trovasi in Parigi libera tuttora d'impegni per le stagioni prossime.

E' libero d'impegni per la prossima stagione di carnovale il primo tenore assoluto ***Giorgio Stigelli.***

Sono in Torino disponibili, la prima donna assoluta ***Rosina Vigliardi*** e il primo baritono assoluto ***Alessandro Olivari.***

E' in Milano disponibile per la stagione corrente il basso comico ***Domenico Meglio:*** in carnovale è scritturato cogli appaltatori fratelli Marzi.

MISCELLANEA.

La Maximilien, artista del teatro di Breslau, dà ora delle rappresentazioni a quello di Monaco. Essa ha esordito con molto successo nella parte di Rachele nell'*Ebrea*, e si aspettava di udirla in quella di Valentina negli *Ugonotti* o di Berta nel *Profeta.*

— Nel suo terzo concerto, il violoncellista Batta ha ottenuto a San Malò successo più fortunato ancora che nei due precedenti. Egli fu pieno di grazia nell'aria della *Favorita*, patetico nella *Maria Stuarda*, religioso nel bel canto di *Stradella*, misterioso e d'una tristezza profonda nelle due brevi e soavi cantilene: *Le Sommeil de Nanine* e le *Songe d'enfant.*

— L'apertura del teatro Italiano di Parigi è fissata pel giorno 4 ottobre imminente.

— Giorgio Kastner, collaboratore della *Revue et Gazette musicale* di Parigi venne nominato Cavaliere dell'Ordine reale di Spagna di Carlo III da S. M. la regina Isabetta II. Egli è l'autore del *Manuale generale di musica militare* e di buon numero di opere si letterarie che musicali.

— Thalberg è partito da Parigi per gli Stati Uniti di America.

— In occasione della beneficiata dell'attore amoroso Tecchio Raimondi, doveva essere prodotto al teatro Gerbino di Torino un nuovo dramma del signor Ghirardi, torinese, intitolato *Cinque anni di duello o Bruno di Lancester*, estratto dal romanzo: *I misteri di Londra.*

— Il maestro Pelt è arrivato in Alessandria onde assistere alle prove della sua nuova opera, *Eufemio.*

— Abbiamo fra noi il signor Giuseppe Campioy, proprietario del teatro San Samuele di Venezia.

— Fu di passaggio per Torino il tenore Francesco Giulini, reduce da Varsavia. Egli recasi a Roma per indi far ritorno a Varsavia.

— Pare che la stagione di carnovale al teatro Regio di Torino abbia ad essere inaugurata col *Bravo* di Mercadante. Ne sarebbero esecutori principali le prime donne Lemeur e Larini, i tenori Mongini e Stecchi-Bottardi e il basso Miral.

— Corre voce che si stia organizzando in Torino una compagnia d'opera francese.

— Esito incerto al Ginnasio di casi fa parte l'egregia artisti, fu scritturata a mezzo dell'agenzia Verger e C. di Parigi pei teatri di Francoforte, Amburgo, Breslau e Stuttgard.

— L'impresario Vittorio Longhena si è oggi sposi giorni unito in matrimonio con la prima donna signora Marietta Villa.

— E' in Parigi, reduce dal suo giro artistico fatto in Germania, la egregia prima donna Amalia Angles-Forlani.

— La stagione di Alessandria si aprirà con l'*Assedio di Leida* del maestro Errico Petrella.

— E' in Milano il basso Carradi-Setti, ora appaltatore teatrale, allo scopo di completare la sua compagnia di canto pei teatri di Avana, Vera Cruz e Porto-Rico.

— E' uscita in luce a Torino una nuova tragedia del signor Adolfo Perego, intitolata *Gli Spitzeri e i Ferrari.*

— Dicevasi che Verdi dovesse recarsi a Bologna per assistere alla messa in iscena dello *Stiffelio*, ma pare che le voce non si avveri.

— Il giorno 15 corrente fu celebrato nella chiesa di Loreto a Parigi il matrimonio di mademoiselle Duprez col signor Van-der-Huvel.

— Ci giungono in questo punto notizie da Lugo che portano dell'esito clamoroso destinivi dal *Rigoletto*, interpretato dalla egregia Beltramelli, dal Baraldi e dal Liverani. Ne riparleremo.

VARIETÀ.

E' morto l'intrepido navigatore sir James Ross nell'età di 79 anni.

I signori Grissel d'Horton, d'ordine dell'ammiragliato inglese, hanno or ora costruito un colossale faro in ferro, destinato per l'isolotto Grand-Isaac, presso il banco di Bahama, formidabile scogliera nel canale della Florida. Questa torre, tutta in ferro, è alta 124 piedi inglesi senza contare lo spazio per la lanterna che avrà 13 piedi. E' divisa in compartimenti con comodissime camerette pei guardiani, ed è ingegnosamente aerata da un apparecchio ventilatorio da cima a fondo. Costa 200000 franchi e pesa 300 tonnellate.

L'isolotto o piuttosto scoglio, su cui deva essere impiantato questo faro, misura poca estensione, è disabitato, privo d'acqua e affatto brullo: anzi in certa stagione è coperto interamente dal mare, per modo che non vi possono approdare i bastimenti destinati a portare le provvigioni ai guardiani.

Il fanale è ruotatorio, composto di 24 lamine a luci bianche e di una rossa.

E' stato questo un opportuno provvedimento dell'ammiraglialo inglese, essendo il canale della Florida un passaggio frequentatissimo, terribile per i bassi fondi ed i numerosi naufragi che ivi si hanno a deplorare. La costa tutta in giro è affatto inospita e nessun faro avvertiva il misero navigante della vicina terra quando per modo che bene spesso nelle buie notti trascinato dalla corrente che sorte dal golfo del Messico, andava miseramente ad infrangersi sulle roccie circostanti. I bassi fondi quivi abbondano di spugne, e le deserte spiaggie di svariatissime conchiglie.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI

CON ACCOMPAGNAMENTO DI ***PIANO-FORTE.***

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA

A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc.

10730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr.

10731 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethowen sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . »

10732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie* o *Salutaris*, *Benedictus*, *Requiem*, *De Profundis et Incarnatus est*, *Pie Jesus* e Fughe, ecc. »

10733 Completo . . . . . Netti Fr.

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

10734 PARTE I . . . . . »

10735 » II . . . . . »

10736 » III . . . . . »

10737 Completo . . . . . »

RACCOLTA DI FIGURINI DELLE MIGLIORI OPERE TEATRALI

Disegnati da FILIPPO PERONI, scenografo degli II. RR. teatri di Milano.

Fascicolo I. ***L'ASSEDIO DI LEIDA.*** *Dieci tavole contenenti 30 figurini. — Colorili, netti Fr. 15. — In nero, netti Fr. 12.*

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. . . . 24 —
» Franco per l'intero Stato Austriaco . . . 36 —
» Pel resto d'Italia . . . 34 —
» Per l'estero . . . 40 —
Per un semestre in tutti i luoghi . . . 20 —
Per un numero separato . . . 75
Per l'estero e casa, al trimestre . . . 10

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale (in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935) e presso le Ditte postali di Austria, Italia, Belgio presso G. Giovannini. Nelle altre città a cura de' rispettivi Uffici Postali.

ANNO VIII.
N. 79.
4.° Ottobre
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Esposizione di Belle-Arti nelle sale di Brera. — Grétry giudicato da Barère, ritratto letterario. — Cronica musicale di Parigi. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

ESPOSIZIONE DI BELLE-ARTI

NELLE SALE DI BRERA

III.

La pittura di genere, i ritratti e i paesaggi, come al solito, soffocarono la pittura storica. Non però ci lamenteremmo quando vedessimo la prima assumere quell'importanza onde, per esprimerci con un esempio, il romanzo intimo seppe far dimenticare il romanzo storico; e la Satira spesse volte riuscì più civile e più utile della lirica stessa. Bene il Domenico Induno, espose quadri di mirabile esecuzione, ma quantunque sia lodevole il tentativo di accostarsi ad argomenti che hanno sangue e vita, non però seppe scansare il pericolo di ritrattare soggetti già più e più volte frustati da altri, onde una lezione morale diventa oziosa dal momento che è notissima a tutti: citiamo il *Monte di Pietà* e *Un cattivo marito* che furono al loro tempo importantissimi soggetti, ma non oggi. Soltanto lo Scattola in quest'anno ha eseguito un quadro dove è raggiunto il fine della pittura di genere; la sua donna ambiziosa fu da lui immaginata in modo, che risulta evidente, nel vederla occupata tuttaquanta nell'acconciarsi l'abito, mentre il marito cazolaio s'affaccenda e i figli piangono e la nonna si cruccia, come cotali donne sieno funeste alle famiglie. La maggior parte degli altri quadri di genere che figurano all'esposizione sono fatti sotto l'inspirazione della scuola dell'Induno; il che non è un sintomo felice, perchè di tale artista, se è più facile riprodurre i precedenti, è difficilissimo raggiungere i pregi. Tuttavolta il Trezzini, il Castoldi, il Buzzi esposero buoni dipinti, a' quali vengono in coda il Pasta, il Doveri ed altri. Da Venezia il signor Morelli mandò un quadro di genere dove è rappresentata una fanciulla che è sorpresa dalla vecchia madre, mentre sta gettando una lettera all'amante.

E un soggetto, come ognun vede, insignificante e decrepito. Tuttavia il quadro è destinato a far la sua figura quando sarà esposto a suo posto in una ricca sala. La fanciulla è bianca e rossa e ben pasciuta,

Ed a forza di Cerere e Pomona
La s' è fatta una bella pollastrona.

Ed è dipinta con brillantissima tavolozza e con intenzione di mettere in movimento la sensualità, e questo per moltissimi è il segreto più appetitoso dell'arte.

È pure a far menzione dei quadri del De Albertis, l'uno de' quali è intitolato, *Le conseguenze della Guerra*, dov'è a lodare la solita facilità di questo pittore e l'attitudine a far molto di più, se considerasse che non si deve soltanto far uso della mano, ma dell'intelletto e della meditazione; l'altro è un quadro che sta tra il paesaggio ed il ritratto dove, se la rassomiglianza del signore che guida i cavalli, fu raggiunta come l'effetto pittorico, devono essere contenti e pittore e committente. – Anche il pittore Adam espose molti quadri, dov'ei mostra d'essere abile a ritrarre uomini e cavalli e carrozze, e a dipingere il paesaggio. – Ma giacchè ci troviamo a parlar di ritratti, ve ne furono alcuni non indegni dei tempi migliori della pittura. Primi figurano il *Turco* e l'*Israelita* di Adeodato Malatesti, i quali se si trovassero in una galleria d'opere antiche e non portassero il nome dell'autore, si sarebbe tentati a crederli di Rembrandt. – Bellissima e pure la mezza figura dello Zona, dove risplende quel colorito veneto e quella grandiosità di stile, che furono pregi sempre rari e oggidì rarissimi. – Assai pregevole è pure il ritratto d'uomo del Penuti magistralmente modellato e dipinto.

Ma, per essere giunto tardissimo all'esposizione, quando cioè erano quasi esaurite tutte le critiche sulla maggior parte delle cose esposte, fermò in particolar modo l'attenzione degli intelligenti e provocò l'ammirazione degli uomini naturalmente entusiasti, il ritratto di donna del Bertini. – Se non vi fosse qualche ombra eresciuta nella testa, se vi fosse maggior rilievo, non potrebbe darsi opera più bella di questo ritratto, atteggiato con tal prestigio che par muoversi; e dove splende, segnatamente nel braccio sinistro, un colorito che non è indegno de' più grandi ritrattisti. – È facile dunque a profetare che il Bertini con qualche cosa di più, la quale senza dubbio verrà raggiunta, e se non si lascerà vincere dell'adulazione, che uccide qualche volta più della stessa sventura, si collocherà ai primissimi posti fra i pittori in Italia.

Venendo alle opere di paesaggio, giacchè è difficilissima impresa nominar tutti gli autori e tutti i lavori che hanno esposto, diremo che di preferenza formarono l'attenzione e ottennero lodi, i quadri di Valentini, dell'Asthon, del Mazza, della Fulvia Bisi, dello Stefani, del Fasanotti; non che dei torinesi Perotti e Camino, il primo de' quali avrebbe tutta l'attitudine a diventar un grande artista, se non gli fosse dimezzata la potenza dalle ostinazioni di sistema. Degli stranieri esposero lodati paesaggi Bakoff ed Eberle.

Fra le opere di prospettiva primeggiarono in quest'anno, l'interno del coro della chiesa di S. Ambrogio del professore Luigi Bisi; e l'interno della chiesa di Toscanella di Giovanni Brocca, che essendosi confederato, per le macchiette, all'opera di Bertini, ottenne persino, che dai *claqueurs* delle belle arti si dicesse che fosse la prima gemma dell'esposizione. Ma valente al par di costoro è il professor Marchesi di Parma del quale è mirabile per verità e per effetto scenico – l'interno della Cattedrale di Parma, non che quello della sagrestia di S. Giovanni.

Nè debbonsi passar sotto silenzio i pittori pollaioli e fruttivendoli e fioristi.

Meda si distinse al solito; e nei giardini di Flora s'impegnò una lotta fra Serosati e Rossi in cui il primo parve essere stato più felice del secondo.

Conchiudendo ora la nostra rivista colle opere di scultura: Luigi Agliati, per la sua emancipazione da quella consuetudine per cui tutte le opere monumentali sembrarono per tanto tempo governati da una mente sola, si meritò l'approvazione generale. Il monumento alla memoria di Maria Pestalozzi richiama la devota semplicità dei puristi; quello a Maria Jemoli Gattico che è forse più opera d'architettura che di scultura fu ideato con più ardimento ancora di novità; ma, secondo noi, l'effetto quasi diremmo scenico, della came-

rella funeraria dove discende la luce a rischiarare la tomba, se provoca una momentanea sensazione, è più opera d'artificio che d'arte sincera. Ad ogni modo non sono mai lodati abbastanza codesti ingegni felici che insistono sempre nel cercare nuovi mezzi e nuovi aditi alla manifestazione del pensiero.

Il Magni ha esposto, eseguito finalmente in marmo, il suo Socrate che rimane ancora la sua opera migliore ed una delle più segnalate della moderna scultura; peccato che il publico e i mecenati in dettaglio facciano la loro corte alle sue produzioni di minor pregio. Nella statua ch'egli condusse del professore Sabatelli, se è lodevolissimo il tentativo di farci ricomparire innanzi il venerato artista con quella semplicità onde la persona di lui rendeva imagine della schietta modestia dell'animo suo; ci pare che prima di tradurla in marmo, sarà bene rimeditarla e ritoccarla, perchè il tentativo non fallisca e la semplicità non sembri grettezza.

Il Manfredini ha esposto un bel gruppo allegorico rappresentante la Vendemmia. – Il Bellora diede i modelli in grande di due belle statue rappresentanti la Carità e l'Umiltà di San Carlo. – Labus e Marchesi esposero lodatissimi ritratti. – Sei busti di bel lavoro espose il Galli, del quale è una statuetta rappresentante Cristoforo Colombo. – Un grandioso camino mise in mostra il Rossi il quale giustamente invoca un aquirente munifico che lo compensi di tanta fatica. – La statuetta di Pierotti rivela il solito valore della mano e il non sufficiente pensiero; e all'incontro il giovane Bianchi nella sua morte di Cajo Gracco lasciò desiderare che al generoso concetto rispondesse l'esecuzione. – Ma fra quanti abbiamo menzionati e fra quelli che ci uscirono dalla memoria, finiremo la nostra rivista col nome del giovane Corti, il quale se appena appena non venga avversato della cieca fortuna finirà ad occupare un alto posto nell'arte. – La sua statuetta del Corradino è un breve ma eloquentissimo saggio della potenza del suo ingegno.

GRÉTRY GIUDICATO DA BARÈRE

Ritratto letterario.

E' uno dei più amabili e valenti compositori che onorino la Francia; è riuscito a velare con una musica piena di melodia, di grazia, e di verità, la negligenza dei versi di Sedaine e l'aridità di quelli di Marmontel. Qualche pedantastro ha concluso da ciò che i buoni versi non sono favorevoli alla musica, e che un maestro deve preferire la prosa rimasta di *Riccardo Cuor di Leone*, di *Zemira* e d'*Azor* alla sublime armonia che si ammira nei cori di *Ester* e di *Atalia*. Pieni di questa idea favorevole alla mediocrità, molti dei nostri autori d'opera l'hanno usufruttata per loro comodo, e le loro opere sono esclusivamente scritte secondo la massima del satirico Figaro: *Ciò che non val la pena d'essere pronunziato, si canta*.... Ma molti grandi esempi vengono a distruggere quest'errore troppo ridicolo per essere sostenuto. Grétry dice a quest'uopo nei suoi *Saggi sulla musica*...: io vorrei, affinchè il maestro ottenesse piena soddisfazione del proprio lavoro, che le parole destinate alla musica fossero sempre diligentate: se le parole sono cattive, si dice, fatele mettere in musica, e saranno trovate buone; io dico il contrario, saranno trovate detestabili. Il linguaggio musicale ha un accento più forte di quello dell'ordinaria declamazione. E' dunque manifesto che più voi declamate, più accentate, e più fate sentire la pocherza del verso. Non è forse vero che tutti i compositori d'Italia si sono esercitati sui poemi di Metastasio, che occupò a ragione presso gli Italiani il primo posto tra i lirici drammatici, e non hanno forse dovuto alle grazie della sua poesia i loro successi e le loro più belle ispirazioni? Senza l'influenza della sorte orgogliosa di Luigi XIV dove tutto diventava freddo e stiracchiato a forza di voler comparir grande, senza i consigli e sino gli ordini dell'italiano Lully, Quinault, per cortigiano che fosse, si sarebbe abbandonato con maggiore slancio alle ispirazioni del proprio genio, e non avrebbe tradito l'amore con madrigali, ne spifferate le fredde massime che hanno rizzolato la bile e l'ingiustizia di Rolleau. Ma checchè ne abbia detto il severo ed umorista legislatore del Parnasso francese, il poeta che ha fatto *Alceste* e *Armida* è restato ancora uno dei nostri primi lirici, e molti pezzi delle sue opere sono citati dall'esclusivo *La Harpe* come modelli da imitarsi. Gluck e Piccinni ammiravano certamente i versi di Quinault; ma per buona sorte non li hanno trovati abbastanza buoni per la loro musica. Fra le composizioni che i nostri due teatri lirici possono opporre alle straniere, si metteranno sempre in prima linea *Didone*, *Edippo a Colono*, *Ifigenia in Tauride*, la *Vestale*, *Stratonica* ed *Ifrosine*. I buoni versi di Marmontel, di Guillard, d'Hoffmann, di Jony non hanno impedito Piccinni, Sacchini, Gluck, Grétry e Méhul di produrre canti invidiati ed invidiabili. L'elevazione del pensiero, l'armonia dello stile, dei versi eleganti e corretti, invece d'essere d'inciampo all'artista, lo ispirano; mentre invece i pensieri comuni, i versi prosaici, spengono il suo genio.

Col perfezionare l'opera comica, Grétry ha creato questo genere. L'*Amico di casa*, *Silvano*, l'*Amante Geloso*, il *Quadro parlante*, *Zemira* e *Azor* sono capi d'opera: gl'innovatori non hanno fatto di meglio, e quelli che vogliono il finito in oggi, faranno bene d'imitare Grétry in quanto v'è d'ammirabile nelle sue composizioni, cioè la grazia, il naturale e l'espressione drammatica. Grétry certo non ha fatto tutto, ma nel voler far meglio di lui sotto certi rapporti, non bisogna disfare il bene ch'egli ha fatto sotto molti altri. Si può migliorare i suoi accompagnamenti e sorpassarli in quanto all'armonia, ma nella melodia sarà sempre un gran che l'andargli vicino. Non bisogna soprattutto mettere, come lo diceva Grétry, la statua nell'orchestra ed il piedestallo sul teatro, non bisogna dimenticare di far cantare sulla scena, od trasformare la voce in organetto. E' possibile, dietro l'esempio fornito da Rossini, che si faccia una rivoluzione nelle forme della musica; negli ornamenti di lusso, che sono sempre sottoposti al capriccio della moda; ma ciò che è naturale, espressivo, non cambierà mai; gli spettatori di tutti i tempi, qualunque sia la differenza degli accompagnamenti e della parte armonica, saranno sempre commossi da accenti puri e veri, da una melodia locale e naturale. Grétry ha dei canti meravigliosi che si ripetono per tutto e che servono di parole pontiche in molti balletti d'azione.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 20 settembre).

La Borghi-Mamo ha trovato all'Opera francese nella parte della madre del Profeta le acroglienze che meritava. Ella cantò con amore e con diligenza, e per tutto quello che è canto si mostrò degna del suo nome. Solo ci parve, degli sforzi che ella faceva per rendere la dovuta espressione alle ispirazioni del Meyerbeer, che ella portasse un peso superiore alle sue forze. Forse ci inganneremo. Ma non c'inganneremo nel dire che come attrice ella parve insufficiente, e lasciò il publico freddo. In una parte drammatica come quella di *Fidès*, l'azione e l'espressione del volto sono gli elementi indispensabili del successo. Già tempo, quando la Viardot surrogò la Borghi-Mamo nel *Trovatore*, noi ammirando l'azione della prima, sospiravamo il canto della seconda; e adesso mentre ammiriamo la Borghi-Mamo come cantante non possiamo non riportare il pensiero all'espressione e al fuoco drammatico della Viardot. Sovente le stelle teatrali cangiando di regione pèrdono il loro splendore e a volte anche scompaiono: così Giulio di esse dopo di avere brillato nel cielo del teatro italiano quali stelle fisse, trasportate all'orizzonte dell'opera francese divennero stelle cadenti. Ciò non è perfettamente nel caso nostro, ma non ci sembra del tutto fuor di proposito. Il Roger, che riapparve nel *Profeta* qual protagonista, si distinse più per l'azione che per il canto.

La Medori, secondo dicesi, dovrebbe esordire fra pochi dì nei *Vespri Siciliani* del Verdi. Ma taluni ritengono che prima di questa solennità, avrà luogo la riproduzione del *Corsaire* con la Rosati.

Da più tempo si è sparsa la voce, e noi l'abbiamo accolta del pari che tutti questi giornali, che la nuova opera del Meyerbeer, *L'Africaine*, sarebbe offerta al publico fra uno guari. Avendo avuto l'occasione di potercene informare presso chi è nel caso di saperlo meglio di chicchessia, possiamo dire con certezza che *L'Africaine* non sarà rappresentata in questo inverno e forse nè meno per l'inverno prossimo; poichè l'illustre autore non ha ancora nulla determinato in proposito. E' vero però ch'egli darà fra poco, come annunziammo, un nuovo lavoro all'Opera comica; il quale è già bell'è fatto.

Il teatro Italiano pare si aprirà senza fallo per il 2 ottobre. La stagione sarà inaugurata con la *Cenerentola* cantata dall'Alboni. Con una tal'opera ed una tale cantante, il trionfo è sicuro. In pari tempo si proverà il *Trovatore* ed i *Due Foscari*.

Meyerbeer è partito per Berlino; quasi in pari tempo Rossini che trovavasi a Berlino è partito per Parigi e vi è giunto. Gli osservatori di tutte le minime cose (la capitale della Francia è il paese per eccellenza degli osservatori) dicono che Rossini, al giungere del Meyerbeer, lascia sempre la villa in cui soggiorna; e che il Meyerbeer, sa molto di andare nei luoghi ove non si trovi il Rossini. Il Rossini venendo a Parigi, passò da Strasburgo, ove, soffermatosi per un giorno, gli fu fatta in teatro una clamorosissima ovazione. In breve tempo Verdi ripartirà per l'Italia.

Al teatro lirico si è rappresentata la nuova opera in tre atti, del Mailliart, intitolata: *Les Dragons de Villars*. Al teatro lirico si danno sovente nuove operette; e tali di esse, senza essere capolavori, hanno il vantaggio di interessare il publico per qualche stagione, e ciò non è poco merito. I *Dragons de Villars* ci sembrano appartenere a questo numero. La musica è in generale spontanea e graziosa, e qualche volta non comune. La fanfara dei Dragoni diverrà popolare. In quest'opera esordì la Borghese. La quale, meno qualche passeggera violazione di ciò che forma il pregio principale del canto, sostenne con zelo la sua parte ed accentò con gusto e sentimento l'aria dell'atto terzo.

Il direttore dei *Bouffes-parisiens*, l'Offenbach, come si sa, ha aperto un concorso per i giovani compositori; destinando un premio a quello di loro che scriverà la migliore operetta per quelle scene. Gli aspiranti erano molti; ma il giorni artistico, nell'esame preparatorio, non prescelse che sei candidati. Ora l'Offenbach ha rimesso ai concorrenti il libretto da porre in musica, il quale è stato scritto da Leon Battu e Lodovico Halévy, ed ha per titolo: *Le docteur Miracle*.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 22 corrente.)

E sempre e poi sempre *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti!* A chi mai dunque può venir la voglia di stancare i lettori del vostro foglio, col versare ripetutamente sopra gli stessi argomenti vecchi, e rancidi? Ma avant'ieri venne rappresentata, e forse per l'opera del maestro Spontini, *Ferdinando Cortez*, la quale dassi raramente ed è sempre verde, quantunque di vetusta data. Ma quando si erige un fabbricato sopra fondamenti deboli, e non proporzionati allo stesso, l'edifizio traccolla. Con ciò intendiamo di dire, che questa Direzione teatrale, per non voler fare di meglio, deve affidare a mezze capacità, appena a mediocrità, opere sublimi e di difficile esecuzione, le quali a stento possono venir condegnamente interpretate da valentissimi artisti di canto. E poi quel potere appena di rado riferir in bene, non ci può allettare. Vorremmo piuttosto descrivere il sontuoso nuovo teatro di Moses con suoi sei ordini di palchi, colle sue 300 sedie chiuse in platea e colle molte altre sue magnificenze, ma essendo ancor voi ai pari dei cantanti e dei compositori, dotati di amor proprio forse più del bisogno, dispensiamo di trasdurre le altrui descrizioni, – che verranno senz'altro *copiate*, da altri corrispondenti più modesti di noi. Oppure rivolgeremmo volentieri la nostra attenzione a *Bruxelles*, dove l'umanità, quell'amore del prossimo in pratica, raccolse i propri rappresentanti di tutti i ceti per deliberare sul modo più acconcio per migliorare la condizione della numerosa classe del popolo, dei professionisti e dei lavoranti; ma allora si scosterebbe di troppo dal nostro tacito programma, quello cioè di riferire esclusivamente sopra la gestione di questo I. R. Teatro di Corte presso la porta Carinzia.

Ma per iscrivere almeno alcun che avente relazione al nostro programma, sarà già oltre un mezzo secolo che questa popolazione tuttodì crescente, trova assai piccolo il gran teatro dell'opera, per cui espresse o meglio fece esprimere sovente col mezzo della stampa il desiderio ed il bisogno dell'erezione di un recinto molto più vasto e capace di contenere molto maggior numero di spettatori e degno in una parola della Capitale dell'Impero Austriaco. Ma finora il desiderio generale non potè trovare favorevole orecchio presso le Autorità superiori, le quali ne ricevettero anzi varii progetti. In questo momento, per dir vero, il bisogno non si sente poi tanto, sia perchè questo scorso inverno non fu mai, come lo è attualmente, soltanto con un paio di artisti di canto di riconosciuto merito, e sia anche perchè i numerosi frequentatori della borsa, hanno al presente tutt'altro in capo che di sollazzarsi colle melodie, le quali dispongono l'animo all'idea dell'agiatezza e del guadagno; contrasto spinoso col martirio internamente provato di sofferte perdite per fallite speculazioni. Quei birbantelli di uccelli, i *Corvi* intendiamo, si sprigionarono ciob da due settimane in qua dalle unghie degli avidi speculatori di borsa, e svolazzando prezzemole or in giù or in su, non si lasciano imprigionare, si che gli sgraziati cacciatori di borsa che li inseguono, se non hanno polmoni a prova di bomba, finiscono col cadere sfracassazione. Ma le cose, che sempre variano, cangeranno di aspetto. Col tempo appariranno dei cantanti degni di comparire sopra queste massime scene, gli uccelli verranno presi e rimessi in gabbia dai loro persecutori, ed allora le disposizioni superiori saranno forse più inclinate a secondare i desiderii del publico viennese, decretando l'erezione di un grandioso teatro corrispondente agli attuali bisogni ed al decoro della Metropoli austriaca.

A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. teatro alla Canobbiana.* – Questa sera prima rappresentazione della *Norma* con la Spezia, la Perolli, Pancani ed Aury. Speriamo che il successo ne sia tale da giustificare la molta aspettazione. Corre voce che per dar riposo al Pancani, il quale ne ha assoluta necessità, sia stato scritturato il tenore Tagliavacchi onde surrogarlo nella *Traviata*.

— *Teatro Carcano.* – Sabato sera si è aperto questo teatro con l'*Ernani* di Verdi. Che la scelta dell'opera fosse gran fatto opportuna, non saremo dirlo, giacchè a fu udita a sazietà, ed era tale da porre gli artisti, pressochè tutti novizii alle scene, a confronti troppo pericolosi. Ed infatti il successo sortito, fu nell'assieme, assai freddo ed incerto. La prima donna Casimir-Ney è dotata di una voce simpatica, estesa e pieghevole alle più astruse difficoltà. Canta di buona scuola, e se lascia qualche desiderio nell'espressione e nel gesto, è da non fargliene carico, avute riguardo all'essere ella esordiente e straniera alla lingua italiana. Ad onta però di questi difetti, che svaniranno senza dubbio col tempo, essa fu applaudita in varii punti e specialmente nell'allegro della cavatina che disse nel modo più lodevole. Il tenore Mei è giovane anch'esso che non va privo di belle qualità, ed è prima fra queste una voce simpatica che solo ha bisogno di farsi più sicura nelle note acute, le quali non escono sempre chiare e intonate. Cantò con plauso la sua cavatina e vi fu applaudito come lo fu in altri pezzi. Il baritono Flavio Puig, una volta tenore, è artista già provetto, ma forse perchè da troppo tempo lontano di Italia, non pose mente che certe esagerazioni di voce e di gesto, e certe stiracchiature nei canti, forse altrove gustate, non sono accolte con pari favore dai nostri publici. Il punto più felice fu per esso il finale dell'atto terzo. Il basso Gazzone avrebbe una voce bella e robusta, ove sapesse emetterla meglio. Non è troppo sicuro nell'intonazione, e non interpretò con abbastanza verità il carattere del vecchio castigliano, il più sentito e il meglio tratteggiato del dramma. L'orchestra non giovò per certo al miglior successo dell'opera. – Il nuovo ballo del coreografo Borsi, *Corse di Lesa*, è uno dei soliti pasticci in cui il sale è la droga più scarsa.

— Sono terminate al teatro dei publici Giardini le rappresentazioni della drammatica compagnia Lollio e Baldrini. Essa si recò a Busto Arsizio, poscia ad Asola, indi a Mantova, per poi far ritorno nel prossimo carnovale a Milano, scritturata pel teatro alla Canobbiana.

— Dicesi inoltrato all'approvazione del Ministero in Vienna il contratto di appalto per un triennio degli II. RR. teatri di Milano a favore del signor Luigi Merelli, il solo, a quanto pare, che aspirasse ad ottenerlo.

Lecco. Benissimo il *Trovatore*, nel quale comparve in particolar modo la prima donna Rosina Palacco, giovane artista educata a bella scuola di canto e dotata di simpatica ed estesa voce, nonchè la brava Borgognoni che nella parte di Azucena si fece conoscere cantante ed attrice al pari distinta. Furono ad esse degni compagni il tenore Serazzi e il baritono Righini. Anche il basso Ragusini si trasse con lode d'impegno nella piccola parte di Ferrando.

Torino. La *Lucrezia Borgia* comparsa la sera del 20 corrente a quel teatro Carignano, ebbe successo infelice. La Masenza-Manghini, la Patrese, il tenore Perillo e il basso Della Costa, la di cui cavatina fu il solo pezzo applaudito di tutta l'opera, ne furono i principali esecutori. Il Della Costa fu dopo il pezzo suddetto chiamato ripetutamente all'onor del proscenio. Ma il resto... Meglio tacere.

— Fiasco al teatro Gerbino il *Pergolese* del sig. G. Belegnese, e fiasco ne altro dramma raffazzonato sul noto romanzo: *I Misteri di Londra*, intitolato: *Briano di Leycester*.

Firenze. Teatro della Piazza Vecchia. Riportiamo a conferma di quanto abbiamo esposto a proposito del *Pipelet*, il seguente articolo dell'*Indicatore*. « Il *Pipelet*, l'opera graziosa del maestro De Ferrari, comparve fino da domenica decorsa sulle scene di questo teatro, il libretto non manca di situazioni comiche, sebbene abbia un poco tradito si nell'intreccio che nei caratteri il romanzo di Eugenio Sue; meno male quando si tradisce un romanzo e non la storia, come si è fatto e si fa da tutti i poetucoli librettisti passati e presenti. La musica su non originale, è però ben condotta, gaia e piacevole, la strumentatura forse un poco troppo fragorosa. Del merito di questa opera però ne parleremo in seguito dopo averla, cioè, maturamente esaminata; per ora ci basti il dire che l'opera piace, che il concorso è straordinario e che i principali pezzi sono applauditi. Quanto alla esecuzione, noi ci dobbiamo veramente rallegrare con la impresa per la scelta degli artisti che essa ha fatto, ed in verità è difficile trovare un complesso di cantanti migliore di questo per un'opera buffa. La Cirelli ha una graziosa voce sebbene non molto estesa, canta alcune cose con precisione, ha spirito e gaiezza, essa è applaudita nell'aria, nel duetto col tenore e nel duetto col basso, il bolero il quale tutte le sere è ripetuto. Il Forrario, che nelle parti brillanti non ha rivali, si distingue grandemente nella parte di Cabrion; bella voce, bel metodo di canto, disinvoltura, spirito, accento comico, sono i pregi che adornano questo bravo baritono, e ne fanno quasi una vera eccezione, i plausi che egli riscuote in tutti i suoi pezzi, per non dire ad ogni frase, e ad ogni mossa sono i segni sicuri del publico aggradimento e dell'incontro fortunato che ha ottenuto su queste scene. Il basso comico Zambelli è provetto artista che interpreta con assai garbo e bravura la parte di protagonista, parte se vogliamo di non grande importanza, ma che riesce interessante col suo gesto comico per eccellenza e con il suo buon metodo di canto. Anco egli è fatto segno a continue e meritate ovazioni. Il tenore Campanelli nella parte di Carlo si fu immensamente distinguere, esso ha una voce bella ed estesa sebbene di non gran volume, canta con grazia e con buon metodo, insomma è artista di non comune talento. Anche la Puccini ed il Becheri seppero farsi applaudire. In una parola l'opera va benissimo, e meglio andrebbe se il direttore d'orchestra si occupasse meno di battere su la latta e più di dirigere a tempo suonatori e cantanti. »

Macerata. La beneficiata del tenore Prudenza fu brillante oltre ogni dire. Il publico più numeroso del solito, accorse in folla a sera al teatro a festeggiò con applausi clamorosi ed unanimi il suo prediletto artista specialmente nella cavatina della *Norma*, da lui eseguita in modo degno d'ogni encomio.

Conegliano. Il *Barbiere di Siviglia* ebbe discreto successo a quel teatro Sociale. Vi emerse il Sabattini, protagonista. Aspettasi l'*Ernani*.

Viadana. (Nostra corrispondenza.) Ieri sera, 28 settembre, ebbe luogo in questo teatro la prima rappresentazione dell'opera *Estella*, del giovane maestro Giuseppe Marcarini. Non ancora compiuto il corso degli studi, ai quali da soli due anni attende nell'I. R. Conservatorio di Milano, egli fece con questo parto precoce, bella mostra del suo ingegno, offrendo saldo argomento a migliori speranze. Ebbe applausi e varie chiamate al proscenio da un uditorio, che mentre simpatizzava col novello maestro per lunga pratica col medesimo, non era però totalmente disposto a perdonargli, se la voglia di prodursi fosse stata puramente l'effetto di un illuso amor proprio e della poca riflessione. Il sig. Marcarini adunque può a ragione rallegrarsi dell'esito del suo primo lavoro, che, lo ripetiamo, ci è arra di un'eccellente riescita pei successivi. In altro articolo ci riserbiamo di entrare in un esame dettagliato, e di parlare degli artisti di canto, che tutti fecero e riportarono le dovute lodi. E' poi nostro debito di qui accennare come la felice esecuzione dell'opera debbasi riferire nella massima parte alle cure ed alla bravura del direttore d'orchestra signor Bassi, ed in parte pure alla valentia di altri giovani professori Milanesi, che con tanto impegno si adoperarono perchè il primo saggio del loro condiscepolo venisse convenevolmente prodotto. »

Lugo. 25 Settembre. Ci scrivono: « Il successo del *Rigoletto*, che andò in iscena sabato scorso, 20, non fu minore di quello della *Traviata*. La brava Beltramelli ottenne anche in questa opera uno di quei trionfi che lasceranno lunga memoria nei nostri paesi. Sotto le spoglie di Gilda fu tanto grande e ispirata quanto lo fu sotto quelle di Violetta, essa seppe rendere tutte le sfumature (passatemi la frase) di quel carattere gentile e delicato con uno squisito sentimento, con rara potenza artistica. La sua voce vibrata, oscillante, seppe sa trovare l'accento di tutte le passioni. Il suo canto puro e fortissimo sa colorirle senza sagrificarle mai al trillo, al gorgheggio. La sua scuola animatissima non eccede però, nè esagera mai. Baraldi, Rigoletto; Liverani, il Duca: le furon degni compagni. Il primo buon cantante e buon attore, si trasse dal difficile incarico con molt'onore, ed ebbe applausi molti ed unanimi. L'altro sfoggiò quei splendidissimi mezzi vocali che già conosciste e trasmise il publico all'applauso della sorpresa e dell'ammirazione. I pezzi meglio festeggiati furono la cavatina della Beltramelli, il suo duetto col Liverani, e quello col Baraldi, dell'atto secondo, di cui fu richiesta ed ottenuta la replica. Nelle passate sere per la beneficiata del Baraldi si diede l'ultimo atto del *Trovatore*, e destò tanto entusiasmo che lo si replicò in occasione della beneficiata di Liverani. Anche in questo atto, i primi onori furono per la Beltramelli, ottimamente secondata da' suoi valenti compagni. Baraldi segnatamente fu un ottimo Conte di Luna, pieno d'impeto, d'energia, di passione. Il nostro publico colse anche questa occasione per non dimostrare la sua ammirazione alla esimia artista, e una pioggia di fiori coperse il palco-scenico. La nostra brillantissima stagione teatrale mercoledì prima ottobre, con la serata della Beltramelli. Le faremo gran festa. Ve ne darò ragguaglio. »

Mosca. L'esito della *Lucrezia Borgia* fu brillantissimo. La Lotti, la Demeric, Bettini e Marini ne furono gl'interpreti principali. La Lotti trasse il pubblico a dimostrazioni clamorose nella sua romanza, nel duetto col Bettini e nel rondò. Il famoso terzutto, stupendamente da essa interpretato insieme al Bettini e al Marini, destò tanto entusiasmo da chiedersene la replica che venne eseguita. Bettini è un Gennaro che non teme confronti; come il Marini fu sommo nella parte del Duca Alfonso. Terminata l'opera, furono ripetute e fragorose le appellazioni al proscenio.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo basso profondo assoluto **Luciano Bouché** fu scritturato dall'appaltatore Incovacci per teatri da destinarsi carnovale 1857-58.

Fu scritturato al teatro italiano di ***Parigi*** la prima donna assoluta **Carlotta Cattinari**, che si produrrà colla parte di Marina nei *Due Foscari* di Verdi.

La Legnia fu scritturata dall'appaltatore Bartolomeo Merelli pel teatro italiano di Porta Carinzia di ***Vienna***. — Furono pure scritturati dall'appaltatore medesimo pel detto teatro, la prima donna assoluta **Balbina Steffenone**, e il violoncellista **Gaetano Braga** per comporre una nuova opera su libretto del signor De Lauzières, intitolata: *Il Conte di S. Germano*. Il Braga è già favorevolmente conosciuto anche come compositore, pel successo fortunato ottenuto dalla sua opera *Afina*, prodotta al teatro San Carlo di Napoli.

Fu scritturato dall'appaltatore Fernandez al teatro Capranica di ***Roma***, carnovale prossimo, il primo basso comico assoluto **Luigi Fioravanti**.

A mezzo dell'agenzia del *Courrier Franco-Italien* di Parigi fu scritturato pel teatro di ***Marsiglia***, il primo tenore assoluto **Dufrêne**.

Compagnia di canto per il teatro di ***Jassy***, scritturata a mezzo dell'agenzia Bongia, per la stagione 1856-57. Prime donne assolute **Rosalia Garibaldi-Bassi** ed **Amalia Angles-Fortuni**, prima donna mezzo soprano assoluta **Iride Fantozzi**, prima donna assoluta contralto **Teresa Chini**, primi tenori assoluti **Giovanni De Vecchi** e **Gaetano Biundi**, primo baritono assoluto **Cesare Busi**, primo basso profondo assoluto **Luigi Ruiz**.

A mezzo dell'agenzia Bongia venne aggregata all'attuale compagnia del teatro Carcano di ***Milano*** la prima ballerina assoluta **Luigia Zaccaria**.

La suddetta agenzia ha pure scritturati pel teatro italiano di Odessa, autunno, carnovale e quaresima 1856-57 la prima donna mezzo soprano assoluta **Luigia Viale**, e il primo basso assoluto **Ludovico Finocchi**.

La prima donna assoluta **A. Rasori** venne scritturata per le stagioni di autunno e carnovale per ***Sassari***, ed il primo basso comico **O. Papini**, stagioni e teatro suddetto.

Il primo tenore assoluto **A. Berti** venne fissato per ottobre prossimo per ***Novara***.

Compagnia di canto scritturata al teatro Sutera di ***Torino***, carnovale prossimo. Prime donne assolute **Letizia Borgognoni** e **Luigia Perelli**, primi tenori assoluti **Salvatore De Angelis** e **D. Aliprandi**, primo baritono assoluto **Giovanni Vietti**, primi bassi comici **Filippo Catani** e **Giacomo Vietti**, comprimarii e suppleménti **Angelo Cravero** e **A. Calderini**.

La prima donna assoluta **Laura Giordano**, fu scritturata pel teatro di ***Foggia***, (Regno di Napoli) stagione di autunno, carnovale e primavera 1856-57.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Giovanni Capolandi***, il primo baritono assoluto ***Girolamo Spallazzi*** e il basso comico ***Augusto Pecori*** sono in Firenze disponibili.

Sono pure disponibili nell'anzidetta città le prime donne assolute ***Sibarska-Moriani, Emma Wernicke-Brigmann, PaolinaPancani*** e ***Carlotta Rossellini***.

E' in Torino il baritono ***Cimino***, artista vantaggiosamente conosciuto pei felici successi ottenuti su vari cospicui teatri stranieri e specialmente a Londra. Egli è disponibile per le stagioni avvenire.

Il primo baritono assoluto ***Padovani-Patti***, in seguito della chiusura del teatro di Borgonissanti, rimane disponibile per il corrente autunno.

La prima donna assoluta ***Maria Averiguetti*** è in Firenze libera d'impegni per le stagioni avvenire.

E' in Parigi tuttora disponibile per le prossime stagioni, la prima donna assoluta ***Carolina Alajmo***.

MISCELLANEA.

Pare che il teatro di Arezzo si abbia ad aprire nel prossimo carnovale a spettacolo d'opera per una di quelle società.

— Il distinto pianista-compositore Alfredo Jaell è di ritorno a Trieste, dopo il giro artistico fatto a Parigi e ad Annover.

— Si sta provando all'Opera comique di Parigi la nuova opera del maestro Ambrogio Thomas, intitolata: *Psyche*. Ne saranno esecutori principali la Ugalde, la Lefebure e Battaille.

— Fra le opere che si daranno al San Carlo di Lisbona ve ne sarà una nuova del maestro Schira, intitolata *Nicolò de' Lapi*.

— Il teatro di Empoli non è stato definitivamente ad Angelo Carlini ma sebbene al maestro Oreste Carlini, il quale attese le molte cure dell'Accademia e la poca dote di quel teatro non è certo se accetterà quella impresa.

— Leggesi nei giornali esteri essere erigendo a Nuova York un teatro di antica costruzione.

— Sono partiti per Jassy la prima donna assoluta Rosalia Garibaldi Bassi e il primo tenore assoluto Giovanni De Vecchi.

— Con la prima domenica del prossimo novembre, uscirà alla luce in Venezia un nuovo giornale umoristico con illustrazioni e caricature. Ne saranno collaboratori Nievo, Fusinato, Ciconi, Filippi, Fortis, Coletti, Cabianca, Raiberti, ecc. illustratori Monti, De Albertis, Teia e Redenti.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI

CON ACCOMPAGNAMENTO DI **PIANO-FORTE**

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA

A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc.

10730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr.
10734 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethowen sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . »
10732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilli e Cantici, *Kyrie*, *O Salutaris*, *Benedictus*, *Requiem*, *De Profundis*, *Et Incarnatus est*, *Pie Jesus* e Fughe, ecc. »
10733 Completo . . . . . Netti Fr.
Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto
10734 PARTE I . . . . . »
10735 » II . . . . . »
10736 » III . . . . . »
10737 Completo . . . . . »

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **DOMENICO BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

Varii pezzi per canto con accompagnamento di Piano-forte.
Opera completa per piano-forte solo, per piano-forte a 4 mani e diverse altre riduzioni.

DON CHECCO

OPERA BUFFA IN DUE ATTI - MUSICA DI **NICOLA DE GIOSA**

Cavatina, *Ahimè che i denti ballano*, per basso . . . . . Fr. 5 —
Duetto, *Non ti muovere impostore*, per 2 bassi . . . . . » 4 —
Scena e Duetto, *Leggo impresso nel tuo volto*, per Soprano e Tenore . . . » 4 —
Altri pezzi sotto i torchi.

UN BALLO NUOVO

azione coreografica di **GIUSEPPE ROTA**

CON MUSICA DEL MAESTRO **P. GIORZA**

PEZZI RICAVATI PER PIANO-FORTE DALLO STESSO MAESTRO.
10752 N. 1. Marcia trionfale . . . . . Fr.
10755 » 2. Danza Pirrica . . . . . » 2 25
10754 » 3. Galoppe e Polka finale . . . . . » 3 —
Altri pezzi sotto i torchi.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di **Francesco Lucca**, Editore-proprietario
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per Posta
Mandato Austr. a 3 — 36 —
» Per tutto l'Italia 34 —
» Per l'Estero . . . 40 —
Per un semestre in meno.
Per un numero separato . . . » — 25
Per l'Estero a tutt. gl'Uffizii » — 50

ANNO VIII.
N. 80.
4 Ottobre
1856.



La corrispondenza si spedisce in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
La Farina, gerente responsabile.
In Bologna presso G. Sassenno.
Nella sola città e nelle sedute di Capitali Altri Paesi.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Della letteratura italiana nel secolo corrente. — Pedagogia musicale. Notizie teatrali di Torino. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Quesito d'un ignorante intorno ad un colpo di gran cassa. — Publicazioni musicali.

DELLA LETTERATURA ITALIANA

Nel secolo corrente.

(*Continuazione. Vedi N.* 75, 76 *e* 78)

La terza e la quarta parte della Memoria sono in generale degne di lode perchè tengono diversa via, cioè quella che sarebbe stato mestieri seguire in tutto il discorso, quando l'autore voleva o doveva comprendere in cinquanta pagine tutta la letteratura di questo secolo. Siffatta rapidità non dava luogo nè a particolari, nè a storia, nè a nomi, e a chi volesse esser logico, era necessario accettare tutte le conseguenze di quell'incomodo principio; perchè alcuna cosa accennare, e tacerne, per fretta, molte altre ugualmente importanti, era un volere di necessità urtare negli scogli di cui abbiamo discorso. Bisognava in tutta la Memoria procedere nell'esame del pensiero e dell'arte italiana per osservazioni generali, come l'autore ha fatto nella seconda metà del discorso, ove merita lode di sagacia e d'ingegno anche da chi non approvi ogni sua idea, e da chi non creda nell'efficacia di tutti i rimedii che egli propone per rendere alle lettere e vita e decoro. Qui egli dapprima confronta i due quarti del secolo, e mostra gli sforzi fatti dagli Italiani per giungere a una letteratura nazionale, e osserva i vecchi e i nuovi principii a fronte gli uni degli altri; e parlando dei novatori, deplora in termini, forse assoluti un po' troppo, il bando dato ad ogni ideale, la verità artistica confusa con la verità materiale, e le unità di luogo e di tempo tolte via dal dramma, e anche l'unità di azione e di concetto repudiata nel fatto. E da questo conclude che « le bellezze dell'arte così disgregate, somiglierono fiori qua e là gittati, franta la zona che gli annodava e ne faceva ghirlanda. Questo non fu già spezzare le catene dell'arte, questo fu anciderne i vitali nervi. »

Del secondo periodo del secolo egli dice che portò alle ultime conseguenze i principii proclamati dal primo, copiò brutalmente la verità materiale, bandì il verso dai drammi, si abbandonò ad un falso naturalismo che male si credeva giustificato dagli esempi dei grandi scrittori inglesi e tedeschi; si guastò più specialmente colla imitazione francese. L'affettato stile popolare andò a trivialità; e se i lirici cantarono nobilmente l'amore e la donna, i romanzi e i drammi spesso o apertamente o velatamente si fecero lodatori della colpa. Alcuno trasse dalla religione ispirazioni sublimi; ma per molti essa fu bacchettoneria, non sentimento di vera pietà; per molti la religione cristiana divenne una nuova mitologia usata come strumento dell'arte, e nei loro versi rimase fredda come la vecchia mitologia dell'Olimpo.

Ma poscia il secolo fatto più assennato, prese noia di quelle stranezze. I savii si stancarono dell'apoteosi della colpa nei drammi, si stomacarono dell'infranciosata favella, e corsero al rimedio con nuovi studii. E se l'autore ebbe già a deplorare che sotto i *frantumi dell'arte andassero del pari scompigliate e sviate le nazionali tradizioni*, egli osserva che ciò non fu sempre, e con animo lieto nota « che il nostro secolo vanta alcune poche opere in cui l'arte accoppiandosi alla più squisita erudizione, fece rivivere i tempi, non lieti certo, ma pure di grandi lezioni fecondi del nostro passato. »

Del poco fiorire delle lettere per lui sono principali cagioni il non andare in armonia coi tempi che corrono, e il discordare dei cultori di esse, che o le fanno strumenti di parti e di momentanee passioni, o le spengono col renderle al tutto aliene dal secolo. Non è colpa dei tempi, se le lettere per molti somigliano a trastullo di oziosi; perocchè manifesta è la tendenza di molti a educare e a confortare con esse la vita; manifesti sono e il fatto delle frequenti ristampe delle buone opere antiche, e le liete accoglienze alle migliori opere nuove, e l'informarsi su quelle degli scrittori le opinioni dei più.

Anche nel noverare le cagioni per cui andarono in discredito le lettere, egli non dice tutto quello che è vero; nè noi vogliamo fargli carico di non aver detto ciò che a lui non era permesso di dire. Noteremo soltanto che, a parer nostro, egli s'inganna quando afferma che non vi sono altre cagioni tranne quelle da lui accennate. Poscia dai fatti osservati studia, come prescriveva il programma, di trarre conseguenze e ammaestramenti utili alla letteratura avvenire. Chiede che i novatori e i tenaci del vecchio si accordino una volta a creare una letteratura nazionale, rispondente alle condizioni dei tempi; e dice che, per conseguire questo intento, debbasi « rimettere in onore il culto della forma senza cui l'arte perisce, sostituisce ai caratteri e agli affetti eccezionali, affetti e caratteri tipici e al naturalismo l'ideale, che avendo il poema ad essere nazionale, canti la religione, le tradizioni e le costumanze della nazione: da ultimo si educhino le nostre lettere a rispondere degnamente all'età in cui viviamo. Restituita l'arte alla sua nobiltà, sottratta alle mani dei contraffatori, divenuta nazionale, resa degna del secolo, il secolo saluterà l'èra nuova della risorta letteratura. »

Per far buoni versi, con ragione raccomanda che se ne facciano pochi. Quanto al teatro, egli pensa che la commedia non possa oggi prosperare tra noi, e ciò per ragioni che ad altri possono parere un po' disputabili. « Quando una parte d'una società, egli dice, dispregi l'altra, e questo sia scevro d'ogni reciproco timore, e ad ambe parti sia gradito d'irridere gl'irrisori suoi, allora nasce un Molière, che rallegra la regia corte contraffacendo alcune ingenuità popolane, e di celato conforta il popolo con le affettazioni dei cortigiani... Quando una società tutta intera sta per finire, e una nuova età già le ferve nel seno, allora nasce un Goldoni, che la vecchia società giocosamente ripete e conserva alla piacevole maraviglia dei posteri. Condizioni assai differenti ha il tempo nostro: certo le caricature non mancano; certo ogni idea più santa ha i suoi quaqueri: ma queste cose si rannodano a idee troppo complessive, perchè si possa nettamente distinguere l'esorbitanza dal sano principio; sono piaghe troppo sanguinenti, perchè si possa toccarvi senza pericolo o viltà ». Egli altrove aggiunge che causa dei mali nostri sono anche i cattivi comici, i quali impediscono ogni innovazione, e defraudano l'italiano teatro

di ogni componimento che passi la misura della loro vieta capacità. Certo i tristi comici fanno un gran male, ma non potranno mai far vero ostacolo al rifiorire del teatro; perchè tra i molti cattivi ve ne sono anche alcuni dei buoni, i quali accolgano festevolmente e interpetrano degnamente le belle opere dell'ingegno italiano; e perchè quand'anche vi fossero, gli autori valenti, dato che sorgano, sapranno educare e formare gli attori degni di loro, come già fecero e il Goldoni tra noi, e altri in altre nazioni. Ma se l'autore non istima il nostro terreno atto a produrre la commedia, crede che vi faranno buona prova la tragedia e il dramma storico, i quali componimenti « perchè siano quali debbono essere, perchè nsino ardimenti nuovi, perchè s'internino nei recessi del cuore, perchè spazino nel passato e nell'avvenire, perchè riprendano aspetto italiano, uopo è che si ricongiungano al verso»; al verso, che fu cacciato via *dalla verità materiale, sostituita alla verità artistica*; al verso italiano che, a differenza del francese, può dire acconciamente ed efficacemente ogni cosa. L'autore, come si vede, ha grandissima fiducia nel verso per guarire il male del nostro teatro.

(Continua.)

PEDAGOGIA MUSICALE

IL SOLFEGGIO.

Nelle scuole elementari di musica questo componimento è riguardato come un esercizio pratico in cui vengono ad applicarsi le prime teoriche già apparate; e propriamente per esercitare lo studente a leggere speditamente le note secondo il loro valore e le loro distanze.

Nelle scuole di canto il solfeggio è tenuto come un esercizio di vocalizzo, ove il maestro oltre le teoriche generali della musica fa osservare al giovine artista la mossa di voce, la giusta respirazione secondo le frasi, i colorirli, le grazie di canto, l'accento musicale, e tutto ciò che dovrebbe sapersi prima di passare a sposare la parola alla musica.

In questo articolo non riguarderemo il solfeggio nè sotto il primo nè sotto il secondo dei casi esposti; ma brevemente andremo esponendo a quale scopo questa sorta di esercitazione sia stata introdotta nello studio della composizione musicale, e di quanta utilità riesca in tale insegnamento.

Il solfeggio in un corso di composizione musicale, viene riguardato come lo studio della parte ideale dell'arte, e vi si fanno esercitare gli scolari quando questi già possiedono tutte le cognizioni armoniche non solamente, ma quando eglino sappiano maneggiare con sufficiente speditezza tutti gli accordi, le loro varie disposizioni, e che per lo meno conoscano il contrappunto semplice a quattro voci. Quindi col solfeggio s'impara lo svolgimento di un pensiero musicale, la tessitura di cui è capace una frase, le modulazioni che si addicono ad un canto, la correttezza del basso di accompagnamento non solamente, ma s'impara ancora a conoscer meglio la natura delle voci, i loro registri ed il loro carattere.

Quasi tutti i giovani spinti dalla propria vivacità, e dalla poca esperienza, scambiano la varietà che può avere un pensiero musicale svolto da tutti i suoi lati, colla moltiplicità di varii pensieri in danno del vero bello, che consiste nella unità; il solfeggio non solamente impara a dominare questa vivacità artistica, ma impara ancora a guidarla secondo le leggi del bello. Non basta però che in un'opera d'arte musicale si abbia di mira l'unità, bisogna ancora badare che il suo svolgimento succeda in quella data tessitura che costituisce il pezzo, e questa sebbene non possa essere prescritta astrattamente, pure viene più o meno determinata dalla buona maniera di fare un solfeggio, il quale è il primo mezzo, onde imparasi che il pezzo di musica non venga come un mosaico di tanti pezzetti ed allungato più che il pensiero fondamentale lo comporti. Tutto ciò singolarmente ha di mira questo studio; e non potendosi le tessiture musicali meglio stabilire con principii astratti, o almeno generali, fa d'uopo che il maestro addestri il giovane artista per mezzo d'una pratica guidata da sana critica, la quale deve avere per fondamento il sentimento, e per guida il gusto: questa pratica è il solfeggio.

Non tutte le frasi sono capaci di armonie ricercate, o di modulazioni oltre i *relativi*, ed anche a voler praticare i *simpatici* in quei pensieri musicali che lo comportano, fa duopo farlo sempre con cautezza: ciò in secondo luogo deve aver di mira il maestro nel solfeggio.

Nel basso e nella parte armonica che costituisce il nostro accompagnamento fa d'uopo di chiarezza e di solidità sempre relativa; per la nettezza del basso vi sono è vero delle regole, ma è meglio attenersi come sopra al gusto ed al sentimento.

Ma anche maggiore importanza acquista il solfeggio quando si considera che nella disposizione non sempre si può far uso di tutto il diapason delle voci; o almeno che non si può scorrere con rapidità tutti i registri, essendosi spesso obbligato dalle altre voci, e per ragioni di equilibrio di forza, a mantenersi sempre in un certo numero di suoni, e ciò coll'andare del tempo rende gessante e troppo legato il succedersi dei suoni; ad ovviare a questo difetto, ed a rendere spedito la mano dell'artista nella mobilità de' suoni mirabilmente serve il solfeggio.

In ultimo dal solfeggio s'impara meglio che dalla disposizione il carattere speciale delle voci, quanto più o meno possa durare la respirazione, come meglio distribuire le frasi, ed ove opportunamente introdurre le grazie di canto; e ciò quando il solfeggio venga studiato come lodevolmente si pratica nel Collegio di musica in Napoli.

M. ROTA.

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO.

(Nostra corrispondenza del 20 settembre.)

Bisogna persuadersi, ed io ne mi persuado ogni giorno dippiù, che non v'ha cosa al mondo più fallace di quella del preconizzare l'esito d'uno spettacolo teatrale dalla impressione che si riceve ad una prova generale. Ad uno che mi avesse detto ieri sera: domani sera la *Lucrezia Borgia* di Donizetti avrà un buon successo al Carignano avrei dato del pazzo già per la testa, tale era stata la sfavorevole impressione che aveva lasciato in me questa fatale ed ispirata musica. Ma sabato, a dir il vero, la signora Maccica Minghini, il tenore Perillo ed il basso Della Costa mi ha cambiato, come suol dirsi, le carte in mano; sabato la *Lucrezia Borgia* è comparsa, se non in tutta la sua bellezza, tanto bene adornata da lasciare all'ammirazione di chi ha senno e gusto un certo tal scabolo, ed è riuscita a ridestare nell'animo della folla le molto gradevoli impressioni che la bella creazione di Donizetti vi aveva impresse. Del merito dell'opera è inutile che vi parli. Pochi o nessuno in Italia non rimase colpito dalla novità del canto che essa contiene, e che non sia entusiasta delle bellezze originali che si trovano ad ogni tratto. Dell'esecuzione vi dirò che se non è stata irreprensibile, non fu indegna affatto di lode. La signora Minghini che da molti anni lasciò le scene, ora che nuovamente vi ritorna, va giudicata con una certa mitezza poichè si può quasi dire un'esordiente. La sua voce di mezzo soprano in molti luoghi non è abbastanza morbida, pure riuscì a farsi applaudire nei suoi assoli ed al duetto col tenore. Il signor Perillo ha una voce estesa e simpatica. Canta con molta spontaneità, e dopo il suo racconto ebbe generali segni di aggradimento come pure al duetto seguente. La Pratesi sostenne una parte superiore alquanto alle sue forze. I cori e l'orchestra questa volta non diedero la solita prova di valore e d'insieme; non ostante in complesso le cose non andarono male. Ma, dimenticava il basso Della Costa. Egli da sicario che era, è diventato duca, e duca veramente terribile, se vogliasi giudicare dalla sua voce prepotente. Alla sua aria egli cuoio con tanta forza che come dice il *Trovatore* si avrebbe potuto udire da Ferrara o Venezia. Ma a proposito di questo bizzarro giornale, il cui *Nano* pare che vada in solluchero per tutte le baiterine, avrete letto che in uno degli ultimi numeri mi rimbecca per aver detto che la signora Boschetti è ballerina *di forza e non di grazia, che non ha slancio e sente un pochino il grottesco*. Il *Nano* del Trovatore ha un bel fare il paladino: perchè egli avesse ragione, bisognerebbe che il publicò fosse composto di tanti nani; ma a quel che pare il teatro è popolato di giganti, i quali non danno alcun segno di vita quando la Boschetti si presenta in iscena; e spesse volte ella rientra coi rari applausi di qualche impercettibile *Nano*. I torinesi avvezzi come sono ad ammirare una Alberi Bellon, una Maywood, una Rosati, non faranno mai le meraviglie ai piccoli scambietti ed ai salterelli della nuova stella del Carignano. A ridurre nel giusto confine il merito della Boschetti, io vi ripeto che ella non manca di qualità fali che, coltivate meglio, potrebbero produrre effetti più vantaggiosi; ma in questa danzatrice non si ammira altra qualità se non la forza sulle punte, limitata a percorrere a piccoli passi la scena ed a girare continuamente su d'un police, senza stacco dell'altra gamba. Una danza di tal fatta, a mio credere, non può aver mai nulla di artistico, di veramente poetico, di aereo, direi quasi se la ballerina dopo di aver trovato il punto d'appoggio in una punta piegando delle ginocchia non si slanci e vada a cadere sull'altra punta come vedemmo nella Ferraris, che è veramente tutto ciò che può esservi di ideale in cotal genere di danza. V'ha anche di più. La Boschetti non accompagna mai col volto le dolci o altre movenze del corpo. Il suo corpo è morbido assai poco; manca sempre di disegno, massime nelle attitudini eleganti, e se aggiungete a codesto quel girare continuo sulle punte, che sono le colonne d'Ercole, direi quasi, della nostra Terpsicore, non potrete giudicarla altrimenti, se non una macchinetta mossa da un manubrio, come credendo di lodarla, l'ha ritratta il *Trovatore* nel suo ultimo numero. A dirla in breve, la Boschetti rappresenta il barocchismo della danza elevato a potenza. — Martedì avremo il nuovo ballo, che è posto più poco meno il *Farmarello* di Rotabicci che questo coreografo abbia già sospettato che si sarebbe riprodotto un suo lavoro e che abbia abbia fatto intervenire al Crechetti il suo formale divieto, pena l'ammenda. Ma in fatto di proprietà letteraria, chè tale può riputarsi l'opera d'un coreografo, vi è sempre modo di sfidare la legalità, e sotto sopra, qualche cosa del *Farmarello* vi sarà dato vedere. — Col ritorno del valente maestro Fabbrica, che sarà al primo del venturo, incomincieranno le prove della *Traviata* che è destinata far la sua prima comparsa il 15 dello stesso mese.

F. P.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — La *Norma* di Bellini ebbe due rappresentazioni a questo teatro. Chi non avea la fortuna d'esser giovanissimo ancora, o di non serbare troppo viva le reminiscenze del passato (e noi siamo di questo numero) non ha potuto partecipare all'entusiasmo che sembra aver destato in gran parte del publico il capo-lavoro bellinano: diciamo sembra, perchè la seconda sera gli applausi furono meno frequenti e meno clamorosi della prima. N'era protagonista la Spezia che diede una nuova prova dell'ingegno eminente che la distingue, superando (e spesso assai felicemente) le molte difficoltà di una parte che, a creder nostro, non le si attaglia gran fatto, nè per il timbro della sua voce, nè per la stessa persona, gentile più che imponente, quale si richiederebbe al personaggio colossale di Norma. Canta con molti squisiti la cavatina, la di cui cabaletta le valse specialmente acclamazioni generali e meritate ad onta di qualche licenza, che sarebbe stata forse meglio evitare. E più ancora che come cantante, emerse come attrice, rendendo con molta verità ed efficacia alcuni punti più culminanti del dramma, fra quali ricorderemo la scena dell'atto secondo con Pollione. Chi più si trova a suo posto in quest'opera è il Pancani. La sua voce maschia e potente, che si ricorda in alcuni suoni quella del grande Donzelli, è fra le pochissime oggigiorno che rispondano alle esigenze della parte di Pollione. Canto con grand'espressione ed energia la sua cavatina, e n'ebbe applausi vivissimi; e così pure il duetto con Adalgisa e ancora più quello dell'atto secondo con Norma. Ma, pur troppo, egli non è ancora abbastanza bene rimesso dell'indisposizione che lo affliase dopo gli *Ugonotti* e il *Guglielmo Tell* cantati in Venezia, e la *Traviata* in Milano, opere tutte che esigono dalla sua voce, di vero tenore serio, sforzi che non possano a meno di riuscirgli fatali. La parte di Adalgisa fu interpretata dalla esordiente Perelli, allieva del nostro Conservatorio, giovane artista dotata di bella voce e di buona scuola di canto, e che dagli applausi d'incoraggiamento che s'ebbe in questa occasione per lei solenne, avrà, siamo certi, sprone a perseverar nello studio, onde dar maggiore sviluppo alle doti non comuni di cui l'ha fornita natura. Il tenore Airy (Oroveso) non ha forse abbastanza imponenza di voce per potersi dire un perfetto Oroveso: è però artista coscienzioso e sicuro del fatto suo. Non sappiamo poi spiegare a noi stessi il motivo degli arbitrii che si son presi nel concertare quest'opera che è sacrilegio manomettere. Siamo assicurati da chi ebbe sott'occhio lo spartito originale di Bellini, che in qualche punto un fu persino alterato l'istrumentale. Sarebbe possibile?... Il famoso coro d'introduzione non ci ha prodotto neppur esso il solito effetto, per deficienza di colorito. Al contrario ne produsse moltissime l'altro coro non meno famoso: *Guerra, guerra!* Le incertezze, le inesattezze nel complesso dell'esecuzione, furono tali e tante, da parer impossibile che la *Norma* fosse un'opera già eseguita le centinaia di volte. Meschina la messa in iscena: i Druidi, tranne Orovéso, vestiti di tela di cotone, davano l'aspetto d'una nevicata di metter il freddo nelle ossa. Le scene ben dipinte, ma forse alcune non troppo opportunamente immaginate, quale, per esempio, la seconda, rappresentante la stanza di Norma, che da invece l'idea d'un sito aperto e di publico passaggio. Non meritava forse la *Norma* che si avesse per essa la stessa cura, l'amore medesimo che s'ebbe per la *Traviata*?... — Ieri sera fu ripreduotto il *Trovatore* coi soliti applausi alla Carozzi-Zucchi, ed anche al baritono Steller. Si sta provando la nuova opera del maestro Secchi, *La fanciulla delle Asturie*. Più tardi la *Giovanna de Guzman*.

Brescia. La Deputazione di quel teatro Grande intende di dare in appalto gli spettacoli d'opera e ballo da rappresentarsi a quel teatro Grande per un biennio, cioè dal carnovale 1856-57 sino alla stagione di fiera 1858, inclusive. Per cui la Deputazione stessa invita quelli che aspirassero a tale appalto, ad inviarle le loro proposte, avvertendo che le condizioni del contratto si trovano nel proprio ufficio ostensibili.

Vigone. Anche in questa grossa borgata del Piemonte havvi spettacolo d'opera per cura dell'appaltatore Migliara. Vi furono già rappresentate tre opere. *Le prigioni d'Edimburgo*, la *Sciarnuccia* e il *Chi dura vince*. In occasione della beneficiata del basso Tiraboschi, venne rappresentata una farsetta di sua composizione che ottenne accoglienze liete. Si aspettava l'opera del maestro Speranza *I Due Figaro*.

Este. Al *Polinto*, di cui annunziammo l'esito fortunato, successe l'*Ernani* con fortuna del pari propizia. N'erano esecutori la prima donna De Martini, il tenore Giusti, il baritono Bellini ed il basso Rossi, che andarono lieti di festose accoglienze. La cavatina del tenore Giusti fu coperta d'incessanti applausi e fruttò al bravo artista ben quattro appellazioni. Esito altrettanto luminoso ed altrettante chiamate ebbe la cavatina della De Martini, che vi spiegò bella voce e moltissima attitudine al teatro; benissimo nei loro pezzi il Bellini e il Rossi, quindi terminato l'atto, evocati tutti e quattro. Nel secondo atto tanto fu l'effetto del duettino fra la De Martini, e il Giusti, che se ne chiese la replica. Il finale del terzo atto destò nuovi entusiasmi con chiamate alla compagnia. Tutto il quarto atto piacque riserbandosi al terzetto finale dimostrazioni di stima e di affetto più clamorose che mai ed alla De Martini ed al Giusti, ben secondati dal Rossi. Diffatti anche di quel pezzo sarebbesi voluto la replica. Fu insomma esito compiuto per tutti, massime per la prima donna e pel tenore. Benissimo l'orchestra e i cori, bella la messa in iscena. L'esito della De Martini e del Giusti è convalidato dalla loro scrittura ai teatri di Padova e Pavia colla stessa impresa pel resto dell'autunno e pel carnovale.

Mirandola. La *Lucrezia Borgia* con cui si aperse l'attuale stagione a quel teatro, ebbe esito fortunatissimo. Vi emerse la brava prima donna Luigia Abbadia, protagonista, la quale si come cantante che come attrice, giustificò pienamente la bella fama che l'avea preceduta. Fu applauditissima in ogni suo pezzo. Bene la secondarono il tenore Balma, il baritono Catregni, e il contralto Scaravizzi. Anche il ballo ebbe prospere sorti: vi emerse la coppia danzante Kurz e Calori. Si aspettano per seconda opera *I Normanni a Parigi*.

Pieve di Cento. Benissimo il *Rigoletto* succeduto al *Trovatore*. Ne furono interpreti principali la Baseggio, la Brambilla-Marulli, Guglini e Sebastiano Ronconi, che gareggiarono di bravura e d'impegno e furono applauditissimi in ogni loro pezzo.

Sant'Arcangelo. La sera del 7 settembre prossimo passato in occasione della festa del beato Simone De Conti-Balacchi ebbe luogo nel teatrino dei signori Condomini un'accademia vocale e istrumentale, di cui leggiamo nell'*Arpa* il cenno seguente. « Descrivere gli applausi, le acclamazioni, le chiamate con cui furono festeggiati i singoli artisti, è impossibile. Biondini nella romanza della *Luisa Miller* di cui si volle la replica, si mostrò giovane infiammato alla bella scuola di canto del maestro Carlo Ferrari-Castelvetri di Bologna, e ne fece presentire a qual meta onorevole saprà arrivare, allorchè colla Lauretta Finelli, applauditissima nella cavatina del *Macbeth*, cantava il duetto dell'*Attila*, del quale pure si chiese con grida universali e si ottenne la replica, coronata di frequenti applausi, premio degno ai valenti esecutori. Lesnesi col suo clarino seppe vincere le più astruse difficoltà, e produsse effetti di un fascino indescrivibile. Fu pure plaudito ed encomiato il Terzi di Firenze, suonatore di tromba; e la brava orchestra diretta dal fratello Matteucci, aprendo la prima e seconda parte del trattenimento con una sua bella sinfonia, le rese più svariato e più gradito. »

Pesaro. La compagnia di canto che trovavasi a Macerata fu trasportata al teatro di Pesaro insieme al bravo direttore d'orchestra Ferrarini. Con due sole prove si potè quindi andare in iscena con l'*Ebrea* di Apolloni che, nel complesso, fu accolto con favore e fruttò applausi alla De Roissy, al Prudenza e al Morelli. I pezzi che meritarono maggior aggradimento furono la cavatina del baritono Morelli e del tenore Prudenza, il duetto fra questi e la De Roissy e il *bolero* di questa. Correva voce che dovesse poro recarsi a Pesaro l'altra compagnia che cantava non ha guari a Jesi, e vi si darebbe ancora il *Trovatore* con la Capuani, Corvetti, Prudenza e Morelli.

Lanciano. Colla *Traviata*, sotto il nome di *Violetta*, cominciarono le rappresentazioni della stagione di autunno; avventuratamente però l'esecuzione fu tanto infelice che scarsissimi applausi interruppero i lunghi silenzii e la paziente aspettativa del publico. La compagnia è composta della prima donna Zudoli, del tenore Sindaci, del baritono Carboni e del basso Mareoni. In seguito si diede l'*Ernani*, la cui musica molto più adatta ai cantanti, ebbe perciò esecuzione abbastanza lodevole, non senza applausi a quasi tutti i pezzi.

Parigi. La rappresentazione ch'ebbe luogo all'Opera ed alla quale intervennero il Principe Adalberto, sposo della Principessa Spagnola di cui si celebrarono non ha guari le nozze, componevasi della *Xacarilla* del maestro italiano Marliani e dell'*Elfidi* colla Ferraris, la quale destò il solito entusiasmo.

Lisbona. Ci scrivono, a *L'Avvenire di Lodi* del maestro Petrella aperse la stagione a quel teatro San Carlo con auspicii abbastanza prosperi. Ben abbastanza perchè non avrebbero potuto esser migliori con una esecuzione infelicissima nel suo complesso, come quella che s'ebbe in questa occasione. Fatta eccezione alla Bernardi, la quale sebbene quasi novizia alle scene, pure disimpegnò con molta lode la parte di *Elnara* e fece mostra di bella voce, di eletto metodo di canto e di rara intelligenza; gli altri furono minori all'esigenza e all'aspettazione. Il tenore Vicentelli, dice la *Rivista dei Spettacoli*, *ha voce ma non metodo*, il baritono Monari *ha metodo e non voce*. Per ora non vi do che questo brevissimo cenno, promettendovi ne più dettagliato articolo, quando l'opera meglio gustata e meglio eseguita, avrà avuto ancora qualche altra rappresentazione. Per me ho trovato nell'*Assedio di Leida* un degno compagno del *Marco Visconti*. La musica del Petrella ha un tipo suo originale, abbonda di pensieri nuovi e di effetti affascinanti a cui è impossibile che qualunque publico, per esigente che sia, possa rimanersi indifferente. Si attendono i *Puritani* colla Parepa, Neri e Baraldi, indi l'*Otello* col tenore Succomano. »

Dublino. L'opera italiana fu accolta a questo scene colla stessa favore che già le arrise negli anni passati, piacendone il repertorio composto di elette musiche, e l'esecuzione dei rinomati artisti Giulia Grisi, Mario e coniugi Gassier.

Corfù. Esito infelice a quel teatro San Giacomo il *Rigoletto* di Verdi. N'erano esecutori principali la prima donna Isabella Galletti, Pietro Bignardi e Massimiliano Severi.

Varsavia. Riceviamo notizie dell'esito fortunato della *Lucrezia Borgia*, prodotta da ultimo a quel teatro Italiano. Vi emerse fra tutti la giovane Bartoli, che meravigliò non solo per la squisitezza del suo canto, ma ancora, e più forse, per la sua azione animata e quale richiede il personaggio della protagonista, drammatica per eccellenza. Essa fu applauditissima ad ogni pezzo e chiamata ripetutamente all'onor del proscenio, e durante l'opera e dopo gli atti. Il tenore Swift si trasse con abbastanza lode d'impegno nella parte di Gennaro, e il baritono Boti, cantò ed agì da pari suo quella del Duca Alfonso.

Costantinopoli. Leggesi nei giornali, « Il gusto europeo invade sempre più il dominio della danza e della musica orientale. Nell'harem del Sultano si trova oggidì un'orchestra perfettamente ammaestrata e composta di donne. Tra queste artiste se ne cita una il di cui talento avrebbe molta analogia con quello di Teresa Milanollo. Il piano-forte ha preso possesso degli harem dei grandi personaggi, e parecchie dame turche sono valentissime su questo strumento. Il Sultano si propone di far costruire un teatro a Top-hana. »

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato al teatro italiano di ***Parigi*** il primo tenore assoluto **Giuseppe Belart.**

Fu scritturato per ***Smirne***, autunno corrente e carnovale prossimo il primo basso comico assoluto **Odoardo Paglui.**

La prima donna assoluta **Elisa Sassoroni** fu scritturata con contratto di un anno pei teatri d'***Arona***, dal sig. Corrado Sotti.

Scritture dell'agenzia Buccardi.

Torino. Teatro nuovo. Prima donna assoluta **Letizia Borgognoni**, primo tenore assoluto **Salvatore De Ingenlis**, prima baritono assoluto **Vietti**, basso comico **Giglinza**, tenore comprimario **Angelo Calderini.**

Susa. Carnovale prossimo. Impresa di Paolo Emilio Appiani. Prima donna assoluta **Eugenia Tebaldi**, primo contralto **Elena Blu**, seconda donna **Giulietta Marelli**, primo tenore assoluto **Luigi Vietacini**, primo baritono assoluto **Rossano Morelli**, basso comico assoluto **Francesco Righi**, primo tenore **Dionisio Palestini**, secondo tenore **Archiati**; con diversi professori d'orchestra di Milano.

Artisti scritturati colla Società impresaria Romanello-Peccia.

Per il teatro Comunale di ***Bologna***, Autunno corrente: **Luigia Bendazzi**, prima donna assoluta; **Raffaele Mirate**, primo tenore assoluto; **Giovanni Battista Beneich**, primo baritono assoluto; **Raffaele Laferza**, primo basso profondo assoluto; **Raffaele Giorgi**, tenore comprimario; **Guglielmo Giordani**, baritono comprimario; **Fortunato Cherubini**, secondo basso; **Cesare Bartoletti** e **Giovanni Battista Gazzili**, secondi tenori; **Elisa Casetti**, comprimario. **Augusta Raymond**, **Antonio Lorenzani** ed **Elisa Casati**, primi ballerini assoluti di

rano francesi; **Rachele Sales**, ballerina italiana; **Adelaide Rossi**, **Raffaele Rossi**, **Vincenzo Schiano**, **Filippo Ternanini** ed **Edoardo Vignali**, primi mimi assoluti; **Bartolomeo Sani**, **Pietro Coronelli** e **Giovanni Rando**, altri mimi; **Antonietta Fiacchi**, **Elisa Sallicti**, **Agata Cacciari** e **Amalia Schiano**, altre ballerine italiane; N. 48 ballerini di mezzo carattere; **Raffaele Rossi** e **Filippo Ternanini**, coreografi.

Per il teatro Ventidio Basso di *Ascoli* dal 20 ottobre a tutto novembre prossimo, **Giulia Saucchioli**, prima donna assoluta; **Maria Mariotti Gubiani**, prima donna; **Antonio Pendenza**, primo tenore assoluto; **Paolo Baraldi**, primo baritono assoluto; **Cesare Nanni**, primo basso profondo assoluto; **Giuseppe Banchi**, direttore d'orchestra.

Per il teatro Leopoldo di *Livorno*. Autunno corrente, **Maria Bonacchi**, prima donna; **Vincenzo Massini**, primo tenore, **Giovanni Puccini**, primo baritono; **Leopoldo Penso**, basso comico; colle corrispondenti seconde parti.

Per teatri da destinarsi. **Giulia Saucchioli**, prima donna assoluta, dal 24 giugno al 15 settembre 1857, **Placida Corvetti**, mezzo-soprano e contralto, dall'autunno entrante al 20 marzo 1857. **Veronica Corticelli**, prima donna soprano, carnovale e quaresima 1856-57. **Maria Mariotti Gubiani**, prima donna, dal prossimo dicembre a tutto agosto 1857. **Ranieri Bettazzi**, primo tenore assoluto, dal primo dicembre prossimo a tutto agosto 1857. **Achille Mattioni**, primo baritono assoluto, carnovale e quaresima 1856-57. **Raffaele Scalese**, basso comico, carnovale e quaresima 1856-57. **Cesare Nanni**, primo basso profondo, dal prossimo dicembre al 20 agosto 1857. **Nicola Contedini**, primo basso profondo, dal primo dicembre prossimo a tutto novembre 1857. **Raffaele Giorgi**, tenore comprimario, carnovale e quaresima 1856-57. **Guglielmo Giordani**, baritono comprimario, carnovale e quaresima 1856-57. **Mauro Masina**, basso generico, dal primo novembre a tutto marzo 1857. **Antonio Bolelbene**, altro primo basso, dal prossimo ottobre a tutto marzo 1857. **Emmanuele Vistli**, coreografo, dall'autunno corrente a tutto agosto 1857. **Paolina De Lagrange**, prima ballerina assoluta di rango francese, carnovale e quaresima 1856-57. N. 12 ballerini di mezzo carattere.

Per le trattative e per le cessioni dei summenominati artisti, tanto gl'impresarii quanto i corrispondenti teatrali potranno dirigersi alla casa succursale della Società in Bologna.

La Società fornirà a cottimo delle complete compagnie di canto e di ballo, accollandosi anche le forniture dei vestiari, attrezzi, scene, spartiti, e quant'altro può servire per il completo impianto di uno spettacolo.

ARTISTI DISPONIBILI.

È in Milano il primo tenore assoluto **Giovanni Battista Bordas**, reduce dai teatri di Avana, di Nuova Orleans e del Messico. È libero d'impegni per le stagioni prossime.

Abbiamo sull'ora fra noi disponibile la prima donna assoluta **Giulietta Borsi-Belenrie**, la stessa che cantò da ultimo con esito fortunato a Costantinopoli.

È disponibile in Firenze il primo tenore assoluto **Ettore Mari**, il quale cantò a Firenze con molto favore nel *Corsaro*.

È in Torino libero d'impegni per autunno e carnovale, il primo baritono assoluto **Enrico Fortuna**.

MISCELLANEA.

Sono partiti da Milano per Trevisi la prima donna assoluta Teresa De Giuli-Borsi e il primo basso profondo Ippolito Brenconi.

— Si aspetta fra sere a Livorno la nuova opera buffa del maestro Corfesi, intitolata: *Il Maestro di Scuola*.

— Il maestro comunicatore Pacini si è recato a Roma per attendere alla messa in iscena della sua opera, *Medea*.

— Il maestro dottor Teodosio Doddo darà a Verona una nuova sua opera.

— Furono di passaggio per Milano il valente baritono Gaetano Ferri ed il maestro Francesco Chiaromonte, diretti il primo a Napoli, il secondo a Castro Giovanni in Sicilia.

— Tutta la compagnia cantante d'Ateneo è partita da Bologna diretta ad Ancona, dove prenderà imbarco per Patrasso.

— A dispetto del mal tempo le regate nel bacino di Fusina e Bellaggio ebbero luogo il passato lunedì, e furono abbastanza felici, ad onta di qualche confusione, a cagione di che dovette darsi due volte il primo premio della prima gara. Accorsero spettatori in gran numero, che sfidarono coraggiosamente le intemperie della stagione, tratto tratto arrivate da un rito di sole.

— Il 20 settembre al teatro Argentina di Roma rappresentavasi il *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer.

— Il Municipio Bolognese, considerando l'utile scopo del miglioramento delle razze dei cavalli, pei quali si tengono le corse la prima volta quest'autunno in Bologna, ha stanziato un premio comunale per una corsa di cavalli detta Stato Romano. I giorni destinati per le corse sono il sei e l'otto del corrente ottobre.

— Il signor Talarelini ha condotto a termine la versione del *Cid* di Corneille per commissione dell'attore Ernesto Rossi.

— Corre voce che quanto prima debba comparire alla luce in Venezia un nuovo giornale *Il Poligrafo*, illustrato, redatto dal Dottor Pietro Veroni.

— Leggesi nel *Mezzodì*: L'impresa del nostro Italien è assediata da continue domande di palchi; tra questi una di sette palchi pel seguito dell'imperatrice di Russia; epperò si prevede che il prezzo di locazione oltrepasserà di molte lire per quest'anno. L'incasso avrà luogo il 4 ottobre.

— L'appalto del teatro di Pisa pel prossimo carnovale fu deliberato all'impresario Alessandro Betti, a mezzo dell'agenzia Ricci.

— Al teatro Filo-drammatico di Trieste fu prodotta con molto successo un nuovo dramma dell'egregio Camerani, intitolato: *Waldeck, il Sonnambulo*. N'era protagonista il bravo Moretti.

— Il bravo attore drammatico Alessandro Salvini farà parte nell'anno 1857-58 della nuova compagnia drammatica veneta di Federico Botdrini.

Quesito d'un ignorante intorno ad un colpo di gran cassa.

Si domanda al maestro Concertatore delle opere che si danno nella presente stagione al teatro della Canobbiana, perchè per la prima volta (a Milano) si è omesso nel famoso crescendo che chiude il finale della *Norma*, il colpo di gran cassa posto sul primo quarto della battuta culminante. Forse che Bellini lo ha posto in fallo? Ovvero si è trovato di recente qualche suo scritto in cui sia espresso il pentimento d'averlo adoperato in quell'istante? Ovvero si credette di perfezionare la grande opera, insegnando altrui a non servirsi mai di effetti fragorosi, anche allora quando dessi sono comandati dalla situazione del dramma e dal calore della frase musicale?

L'ignorante che fa questo quesito, attesta di aver veduto mettere la gran cassa in una piccola orchestra di provincia in cui per l'angustia dello spazio, per solito non le si faceva luogo, metterla dico in via eccezionale in occasione che si rappresentava la *Norma*, solo per ben servire il finale dell'opera. Dunque anche in piccolo teatro questo colpo era pur tenuto per necessario all'effetto del pezzo, e si rendeva onore a Bellini facendo sforzi per eseguire religiosamente le sue opere! E a Milano si fa il rovescio? Perchè? domandiamo con ogni diritto, essendo veramente ignoranti dell'intenzioni dei maestri al cembalo.

E l'ignorante che scrive e dimanda, è tacito mandatario di tutti coloro (e sono molti, sono tutti forse) che notarono il vuoto lasciato dall'omissione in discorso. Nè stupisca il maestro concertatore che si meni tanto rumore per un colpo di gran cassa: quando si vuol metter mano in arte a qualunque cosa consacrata da tanti anni dall'ammirazione e dal culto universale, bisogna avere buoni argomenti per farlo, e noi domandiamo al maestro per salvare il patrimonio del suo buon senso, che gli argomenti su cui s'appoggia l'omissione del colpo di gran cassa sieno fatti di publica ragione. Ci riserbiamo a giudicare allora, altrimenti il giudizio è formato fin d'adesso. X. Y.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI

CON ACCOMPAGNAMENTO DI ***PIANO-FORTE***.

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA

A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc.

10730 Parte I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr.

10731 Parte II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethowen sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . »

10732 Parte III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. »

10733 Completo . . . . . Nolli Fr.

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

10734 Parte I . . . . . »
10735 » II . . . . . »
10736 » III . . . . . »
10737 Completo . . . . . »

UN BALLO NUOVO

ridotto sacrograficamente da **GIUSEPPE ROTA**

CON MUSICA DEL MAESTRO **P. GIORZA**

PEZZI RIDOTTI PER PIANO-FORTE DALLO STESSO MAESTRO.

10752 N. 1. Marcia trionfale . . . . . Fr. 1 50
10753 » 2. Danza Pirica . . . . . » 2 25
10754 » 3. Galoppo e Polka finale . . . . . » 3 —

Altri pezzi sotto i torchi.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di **Francesco Lucca**, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 32 —
» Franco per Corriere
Stati Austriaci 36 —
» Per tutto l'Impero 44 —
» Per l'estero » 50 —
Per un numero in più, . . .
Per un numero separato » — 75
Per l'Estero e Cant. Ticinesi » — 50

ANNO VIII.
N. 81.
8 Ottobre
1856.



SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

Sommario. — Della letteratura italiana nel secolo corrente. — Corrispondenza di Firenze. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Articoli dispensati. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DELLA LETTERATURA ITALIANA

Nel secolo corrente.

(*Continuazione. Vedi N.* 75, 76, 78 e 80.)

Vuole che a tutti gli italiani sia agevolata l'ultima cognizione della lingua, e a ciò gioveranno non poco i filologi con dizionarii di confronto tra la lingua scritta e i principali dialetti.

Dopo queste ed altre considerazioni, l'autore conclude riassumendo così tutto il suo scritto: « L'arte fu nazionale, e perciò popolare in Grecia: lo fu talvolta in Roma. Lo fu in Italia per la sublime poesia dello Alighieri, e rado o mai dopo di lui. Il cinquecento non si avvide dei tempi nuovi; se ne avvide malamente il seicento, la seconda metà del settecento provò un indistinto bisogno d'innovare le lettere, e da esso redò tale tendenza il secolo nostro. Il nostro secolo poi, per rinnovare le lettere, fu sul punto d'imbastardire la lingua, che ne è lo strumento; più tardi infranse la forma, che n'è insieme il disegno e il colore; quanto all'essenza delle cose, cioè alle idee, gli uomini di lettere o trascorsero ad impeti sconsigliati, o si tennero troppo alieni dall'età in cui viviamo. Da queste cagioni, e non da altre, si conviene ripetere l'attuale discredito delle lettere. Dee dunque l'arte italiana in primo luogo farsi nazionale e quanto al gusto e quanto alle idee. Per farsi nazionale quanto al gusto, le è giocoforza ritornare indietro, e rinunziare alla verità materiale, pregiudizio nuovo che è tarlo dell'arte, e sospingersi a migliore cammino: per farsi nazionale quanto alle idee, bisogna che essa indaghi e conosca il proprio paese e la propria storia. Omero, Virgilio, Dante furono dottissimi delle patrie cose. E dottissimi furono altresì di tutto lo scibile de' tempi loro. E questo il secondo passo. Tutte le fonti delle umane cognizioni, chi ben guardi, risalgono ad una sola fonte, onde tutte possono chiamarsi raggi del medesimo sole, e tutte le scienze una sola scienza, la quale, con sintesi divinatrice, dagli antichi fu detta filosofia. Questo complessivo accordo unificatore d'ogni sapere, da nessun può meglio integrarsi che dall'uomo di lettere; imperciocchè la letteratura è insieme arte e sapienza ».

« Quando l'uomo, o per originaria inettitudine o per posteriore corruzione, era ferino e selvaggio, la poesia forse celebrò la prima volta la pastorizia; e celebrò il culto dei campi quando all'uom nomade era mestieri affezionarsi una volta al suolo e fissare le sue sedi. Oggidì l'umanità ha già tanta vita percorso, onde si possa dalle vette più sublimi avere alcuna intelligenza delle sue ulteriori destinazioni alle quali obbediscono del pari e coloro che vi pensano, e coloro che non vi pensano, gli uomini della scienza e quelli della politica, e quelli del denaro e quelli del commercio; del commercio che è la vita del secolo. Anche oggidì si passano i mari per la conquista di velli d'oro: e se non è bisogno di temosfori che disgombrino di boscaglie la terra, una forza motrice irresistibile disloca i monti, e trascina, quasi sul dorso di volante Encelado, gli uomini affratellati: quali Argonauti, quali Ercoli, quali ciclopie officine avrebbe la sapiente antichità immaginato? Quegli soltanto il quale sappia a tanta altezza sollevare lo artistico ingegno, o tratti la prosa od il verso, o il lungo o il breve poema, o calchi la scena, o si collochi tra i cuevi, o meglio ami risuscitare le ceneri dei giorni sepolti, quegli soltanto arresterà lo sguardo del tempo presente, e spanderà la sua lode in quelle età per le quali noi pure saremo antichi ».

In questa scrittura, che ha alcune parti rettamente pensate ed efficacemente scritte, si potrebbero notare anche inesattezze non poche e asserzioni paradossali, come quella che afferma che Chateaubriand *ridonò la religione avita alla Francia*; come se un uomo potesse aver mai la forza di far credere un popolo; e come se, quando si intenda del culto, non sappiano tutti che Napoleone aveva già rimesso in vigore il culto cattolico. A me non sembrano esatte neppure le parole seguenti sugli scrittori italiani del cinquecento: « La letteratura nostra non si addiede di quanto accadeva nè punto nè poco. Si mediti il secolo decimosesto, e parrà impossibile che tanti avvenimenti sì grandi avessero luogo sulla terra: si legga gli scrittori di quel secolo, e parrà impossibile che in mezzo a quegli avvenimenti sian essi vissuti ». Ciò non si può applicare ai poeti nè grandi nè piccoli, che o esuli o viventi nelle desolate terre d'Italia, tutti in coro lamentarono amaramente le grandi sciagure della patria calpestata, insanguinata e predata dalle empie genti venute da terre straniere. E anche tutti gli storici seppero troppo bene che cosa accadeva loro d'attorno, e coll'anima piena di dolore descrissero le ultime sciagure della morente libertà, e viddero fremendo la lunga servitù che nasceva dal connubio di Cesare e di Pietro. Non ci sembra giusta neppure il rimprovero che l'autore fa alla *mania livellatrice* del nostro secolo, il quale, secondo lui *disputa non sola l'aristocrazia della nascita, ma quella altresì dell'ingegno*; perchè vedemmo e vediamo tutto dì le genti nostre inchinarsi reverenti agli uomini grandi che veramente e potentemente volsero l'ingegno e la scienza a menomare le miserie di questa povera patria, e a prepararle migliori destini. Finalmente, per non parlare solo di noi, ci sembrò che non vi sia piena ragione di far carico alle *commercianti repubbliche americane di non dare che mediocri giornalisti*. Non pochi nomi di uomini e titoli d'opere potremmo citare, i quali dimostrano che anche ivi si coltivano assai felicemente le lettere. Basti ricordare tra gli altri Longfellow autore di *Evangelina* e del *Canto di Hiawatha*, del fecondissimo Washington Irving; di Prescott storico del Messico, del Perù, e dei regni di Ferdinando e d'Isabella e di Filippo secondo; di Bancroft chiamato il Livio di America; di Emerson, di Channing, di Paulding e di Kennedy, varii dei quali al tempo stesso furono uomini di stato e valenti scrittori, e dimostrano col loro esempio che anche nelle repubbliche della giovane America, come già in quelle antiche, le qualità di uomo politico e di cittadino operoso, non escludono quelle di storico o di poeta.

Per ciò che riguarda la lingua, altri potrebbe richiederla più pura dall'uomo che tanto sente l'importanza delle scritture corrette ed eleganti; e, per esempio, troverà riprovevoli e lo *scalzare*

il gusto letterario, lo stile burocratico, l'attuale e l'attualità, il *confezionare una letteratura*, che è sguaiatissima e non intelligibile frase nella lingua d'Italia; e stimerà stranissimo il *tesoro di armonica fantasia* posto nel *cuore dei Monti*. Ma a tutti piacerà il vivace e rapido stile che spesso dice molto in brevi parole.

Quanto a noi, diremo con tutta franchezza, che ci duole non poco di vedere che l'autore non volle o non ebbe libertà di fare un lavoro quale richiedevasi dal suo argomento, e quale potevasi attendere dal suo ingegno. Non sappiamo se debbasi accusar l'Istituto di avergli prescritto lo spazio, o se l'autore si tagliasse da se stesso le gambe per accomodarsi a questo letto di Procuste. L'Istituto di Francia coi suoi programmi dà ogni anno occasione a sapienti ed utili libri che esauriscono la materia proposta, e che poscia premiati rimangono bello ornamento della letteratura francese. Noi speriamo che anche l'Istituto Veneto desse occasione ad un buono libro sulla letteratura italiana; ma andarono fallite le nostre speranze: invece di un libro, avemmo un articolo scritto da un uomo d'ingegno; articolo buono in alcune parti, ma non atto nè ad istruire i non dotti, nè a dar luce alla storia, nè a giovare al progresso della letteratura italiana.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

L'economia è ricevuto touriste. Il Bondelmonte al teatro Pagliano. — Effetti di una buona esecuzione. — Digressione sul Corsaro. — Le meditazioni di Cecchi. — Il Vipiet alla Piazza Vecchia.

Dopo un mese di silenzio, il vostro corrispondente di Firenze torna a mantenere le sue promesse: non so se questo sia il caso di dire – meglio una volta che mai!

La ragione di questo ritardo, che mi avrà fatto passare per un fedifrago e peggio, è semplicissima: ho viaggiato. Il vostro corrispondente si era convertito in un *touriste* accanito ed ha varcato mari e monti, dimenticando per qualche tempo gli spettacoli e gli artisti dei teatri fiorentini.

Non vi allarmate se vi dico che ho viaggiato; io non sono qua per raccontarvi le impressioni dei miei viaggi, imperocchè esse saranno forse destinate un giorno a formare un seguito interessante al viaggio sentimentale di Yorick.

Tornando dunque a Firenze, sappiate che le novità più importanti della stagione musicale di autunno sono state fin qui il *Bondelmonte* al teatro Pagliano ed il *Pipelet* alla Piazza Vecchia.

È inutile ch'io vi parli del merito del *Bondelmonte* del maestro Pacini, di quell'illustre autore della *Saffo* e della *Medea*, poichè i pregi musicali del *Bondelmonte* sono oramai da lungo tempo apprezzati. Ma ciò di cui non posso dispensarmi, si è di tenervi parola dell'esecuzione, anche a discarico di quanto scrissi in proposito di quest'opera nell'ultima mia corrispondenza. Mi ricordo di aver detto che il *Bondelmonte* non era una di quell'opere che in questo momento fosse maggiormente nei voti del nostro publico. E della verità di questa mia asserzione chiamo a testimoni quanti avevano udito questo spartito lo scorso anno, nella stessa stagione di autunno, allo stesso teatro.

Infatti avanti che il teatro Pagliano schiudesse in quest'anno le sue porte, le bocche si disponevano al moto convulso dello sbadiglio, ed i volti si atteggiavano già al malumore. – Ma oh! potere di una buona esecuzione! – fino dalla prima rappresentanza gli sbadigli ed il malumore si convertivano in continui e fragorosi applausi.

Ciò mi dimostra una volta di più che una buona esecuzione entra per qualche cosa nel successo di uno spartito! – Questo valga ancora a confermare di volo quanto vi predissi circa l'esito del *Corsaro* di Verdi a Borgognissanti. Io vi diceva che la musica del *Corsaro* convenientemente interpretata, posta in iscena ed udita, avrebbe fatto emergere dei pregi che potessero assicurarle un felice successo. Ma il *Corsaro* di Borgognissanti mi dava l'idea di uno spartito che fosse stato smarrito sul palco scenico di quel teatro, e del quale si facessero le prove per mero divertimento, con un numero di artisti raccolti a caso, tranne il bravo baritono Padovani-Polli, a di cui favore è d'uopo fare un onorevole eccezione.

Ora che vi ho detto sinceramente il mio parere sull'esito del *Corsaro* torno all'eccezione del *Bondelmonte* al teatro Pagliano.

Come già vi è noto, ne sono interpreti la Barbieri-Nini ed il Crosci, artisti di fama assicurata, la giovane Edy d'Annia ed il tenore Bertolini, ambedue *debuttanti*.

A tout seigneur tout honneur. – Mi rifarò dunque dalla Barbieri, da questo soprano dalla voce eternamente fresca ed estesa. È per dirvi tutto in poche parole, vi basti che dalla cavatina (magnifico pezzo tanto nell'adagio che nella cabaletta) fino all'ispiratissimo rondò finale, la Barbieri attira ripetutamente gli applausi e le ovazioni di tutto l'uditorio.

Dopo di essa viene in prima linea la Edy d'Annia, o per chiamarla col vero suo nome, poichè il mistero è ormai svelato, la signora Fanny Degola. È dessa una giovane e leggiadra esordiente dotata di bellissimi mezzi, tanto per estensione ed omogeneità di voce, quanto per sentimento drammatico musicale. Appartenente ad una distinta famiglia genovese, essa ha trionfato di tutti gli ostacoli che si frapponevano alle slancio del sentimento musicale che la chiamava al teatro. E difatti, sebbene esordiente, vi raccoglie già quelle palme che sono la miglior ricompensa dell'artista che può seguire la propria carriera, più per l'amore possente dell'arte, che per avidità di guadagno.

Il baritono Crosci disimpegna con molto onore la sua parte: ma per quanto ci sembra, essa non è adattata a far figurare lietamente i suoi bellissimi mezzi vocali.

Ed ora ceconi al tenore Bertolini. Questo giovine tenore ci ha rivelato una simpatica voce, una di quelle voci di tenore che al giorno d'oggi cominciano a farsi sempre più rare. Peraltro il Bertolini è esordiente, e fale le manifestano il suo accento musicale, il suo sentimento drammatico e il metodo di canto. In poche parole il Bertolini non è ancora artista; ma lo sarà e potrà esserlo in breve, qualora sappia coadiuvare i mezzi di cui la natura lo ha fornito, con quello studio indefesso dell'arte, senza del quale la qualifica di artista, così spesso regalata a buon mercato, è un'impudente menzogna, un titolo sciocco, un'impostura da ciarlatani.

Riepilogando, l'esecuzione del *Bondelmonte* lascia poco o nulla a desiderare. La messa in iscena è pure sfarzosa. L'orchestra fa il suo dovere inappuntabilmente e rivela la maestria ed il gusto dell'egregio suo direttore Luigi Vannucchini, nome già noto e simpatico nel mondo musicale.

In mezzo alla letizia di questi resultati, l'impresario Coccetti gongola di gioia e puntellandosi lo smisurato suo naso, medita se egual fortuna potrà toccare alla *Giovanna de Guzman* che andrà in iscena questa sera.

Eccomi adesso a parlarvi del *Pipelet* del maestro De Ferrari, opera nuova per Firenze, rappresentata per la prima volta al teatro della Piazza Vecchia.

La riprova migliore del successo di un'opera in musica, consiste, a parer mio, in una verità di fatto che si concreta in due sole parole: teatro pieno. Per rendervi conto dell'incontro del *Pipelet*, dirò dunque che dalla prima rappresentazione in poi, il teatro non solo è pieno, ma è troppo pieno, poichè il publico oltre a riempirne la sala, si contenta perfino di starsene sulle scale che accedono al teatro. La vivacità, il brio, e le molte bellezze musicali di cui va adorna quest'opera, l'hanno resa in un momento accetta al nostro publico e le hanno procurato un lietissimo incontro. Anche il soggetto rallegra l'uditorio e contribuisce all'esito felice di questo spartito. I pezzi maggiormente applauditi sono la *ballata* d'introduzione del baritono, della quale il publico esige quasi sempre la replica e il duetto del second'atto fra soprano e baritono. Anche il *bolero* del soprano, l'aria del tenore ed il terzetto finale sono applauditissimi.

Quanto all'esecuzione, avuto riguardo alle esigenze del teatro, non potrebbe desiderarsi migliore. Il baritono Ferrario riveste con moltissimo brio la figura di Cabrion, e la Grelli è un'avvenente artista che canta la sua parte con molto gusto, e in ispecial modo il *bolero*. Del tenore Campanelli vi dirò solo che, nella sua qualità di esordiente, si disimpegna con onore; e qualora impari a valersi dei suoi mezzi vocali, non può mancargli un lieto avvenire. Anche il buffo comico Zambelli piace ed è applaudito.

Insomma il *Pipelet* tanto per la musica, quanto per l'esecuzione, si è cattivato assolutamente le simpatie musicali; ed io credo che l'unico rammarico dell'impresa sia quello di non averlo prodotto sopra un teatro più vasto.

Il resto a quest'altra volta.

Firenze, 3 ottobre 1856. A. M.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 4 ottobre).

La Cenerentola al teatro italiano. — Il Trovatore al l'Opera francese. — Le Financier et le Savetier ai Bouffes parisiens.

Le opere di Rossini, quantunque latini sembrino disposti a pensare che abbiano fatto il loro tempo, interessano tuttavia deliziosamente il publico parigino. La riproduzione della *Cenerentola*, con la quale il Calzado diede ieri sera cominciamento alle rappresentazioni della corrente stagione, ne è una prova irrefragabile. Il teatro era zeppo; e la cassa dell'impresario, che è la misura più infallibile del publico entusiasmo, è stata rallegrata da ben più di dieci mille franchi. Ben è vero che in quest'opera si cantava una cantatrice straordinaria e dalla voce incantevole, l'Alboni; ma gl'infiniti pregi di questa musica sovranamente bella restano mirabilmente il trionfo della cantatrice. L'Alboni ebbe a compagni, partimo dei principali, il Carrion, il Corsi e lo Zucchini; e quantunque ciascuno di essi gareggiasse di zelo e di buon volere, non tutti, bene inteso eccettuato l'Alboni, soddisfecero pienamente la publica aspettazione. Il Corsi, nuovo per questa scena e preceduto da una grande riputazione assai lusinghiera e meritata, era forse l'unico su cui erano intenti precipuamente gli spettatori; sgraziatamente, diciamolo presto e senza circonlocuzioni, egli, sia perchè la tessitura musicale non fosse adatta ai suoi mezzi, sia perchè il carattere del Dandini non si prestasse gran fatto a rivelare pienamente il valore di esso, sia perchè l'agitazione avesse scemato il buono della sua anima, non giunse a destare nel publico quella somma di dolci emozioni che ne deliziarono in altre opere. Egli cantò con gusto, le agilità che fece furono trovate corrette, e nell'azione mostrò brio e disinvoltura; non per tanto il publico, che l'applaudì in varii punti, rimase generalmente freddo. Rappartiamo con piena questo fatto, poichè non è nell'uso nostro di nascondere i fatti, e siamo al tempo stesso sicuri che in altri esperimenti, e forse anche nelle successive rappresentazioni della *Cenerentola*, si rifarà di questa lieve contrarietà. Il Carrion non fa meraviglie, ma fa bene; e se talune frasi melodiche sono state modulate con meno dolcezza, sarebbe meglio apprezzato. Lo Zucchini, che su cantare ed agir bene, quest'anno, a nostro giudizio, si sembra sagrificare un po' più del bisogno all'esagerazione, che oggi è divenuta di moda. In quanto all'Alboni non ci potremmo perdonare tutte le amplificazioni magnificatrici, e non correremmo il rischio di essere esagerati. L'Alboni, bene intesa nelle opere che le convengono, è una cantatrice unica e prodigiosa; ed è ci tempo medesimo la più incantevole *Cenerentola*. In quest'opera ella canta con grazia, con inquietezza e con sentimento, e profonde dal suo labbro una tal pioggia di soavi note vocali, che rapisce il pubblico e lo costringe alle più frenetiche dimostrazioni di

gioia. Ogni frase è stata per lei un argomento di applausi; i quali si son fatti lunghi e clamorosi quando gorgheggiò le variazioni del canto finale, che le fu fatto ripetere; ed alla fine del quale le fecero dono d'una magnifica corona. Il teatro italiano è stato dunque aperto felicemente; e questo lieto evento, almeno lo speriamo, ci può essere d'ottimo augurio per l'avvenire.

— Al *Trovatore* di Verdi si sono dischiuse le porte dell'Opera francese, ove apparirà, probabilmente verso la fine di dicembre, sotto il titolo del *Trouvère*. L'autore di esso, che era già al punto di far messa per l'Italia, certo di questo fatto, si è determinato a rimanere qui, a fine di dirigerne le prove. Vi canteranno la Medori, la Borghi-Mamo, Guicciardi, Bonnehée e Derivis. Pare che per allungarlo un poco, onde non derogare alla lunghezza proverbiale degli spettacoli dell'opera francese, il Verdi vi aggiungerà una sinfonia, un duetto per la Borghi-Mamo e Bonnehée, un gran finale, e la musica per una danza, la quale avrà luogo nel campo degli Zingari. Le disposizioni per la messa in iscena di questa opera sono già date; e ritengiamo che essa occuperà un posto distinto nel repertorio delle opere francesi. Sole una cosa ci ha interdidata la gioia che provammo a questa lieta novella. Perchè allungare il *Trovatore*? E forse un delitto esser breve? Tutti si lagnano che gli spettacoli dell'opera sono soverchiamente lunghi ed ora che ne capita una bella e breve, lo che significa doppiamente bella, le vogliono togliere uno de'suoi pregi. V'ha forse una legge che condanna gli spettatori dell'opera a dover subire uno spettacolo di cinque ore? La brevità è la prima condizione d'ogni diletto; stiracchiarlo con le tenaglie lo rendete noioso. Capiamo benissimo che avrebbero potuto chiudere al diletto autore una sinfonia e la musica per una danza; ma chi ha sentito mai il bisogno d'un nuovo duetto o d'un gran finale in quella bellissima opera? In ogni modo noi riteniamo che Verdi saprà fare in maniera da non iscemare la tanta popolarità di quel suo lavoro. Il meglio è sovente il funesto avversario del buono.

I *Bouffes-parisiens* hanno lasciato la loro residenza d'estate, ai Campi elisi, e sono ritornati al teatrino del Passaggio Choiseul, in quest'occasione l'Offenbach ha offerto al publico una sua nuova operetta intitolata *Le Financier et le Savetier*. Quest'argomento è stato desunto da una favola del Lafontaine da Ettore Crémieux, il quale l'ha svolta con molto spirito, aggiungendovi talune variazioni. La nuova musica del direttore dei *Bouffes-parisiens* abbonda di melodie, e si distingue per un'elegante facilità. L'esito coronò gli sforzi dell'autore-impresario, e ben ha ragione: palude la pudicizia è grazione, e varii pezzi, massime un terzetto, son fatti con sentimento melodico e maestria. Però i trionfi non arrecano l'attività dell'Offenbach, nè come impresario, nè come maestro: già si preparano nuove operette, fra le quali havvene una di Hassenal, un'altra di Duprato ed una terza di Offenbach. Come dicemmo, le operette ai *Bouffes-parisiens* vali presto.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Questa sera la *Traviata* col nuovo primo tenore Tagliavacchi in luogo del Fancani, non ancora perfettamente ristabilito della sua indisposizione. Le prove della nuova opera di Secchi, *La fanciulla delle Asturie*, procedono con alacrità.

— *Teatro Carcano.* – L'*Ernani* va innanzi con discreto successo, ma con iscarso concorso. Per sabato sera si aspettano i *Puritani* di Bellini.

Varese. Il *Trovatore* aperse l'attuale stagione a quel teatro con prosperi auspicii. La Marziali cantò benissimo la sua cavatina e vi fu applaudita, come lo fu al duetto col baritono alla scena del *Miserere* e al pezzo finale. Il tenore Limberti emerse nella romanza dietro le scene, e fu festeggiatissimo in tutti i suoi pezzi, massime nella cabaletta della sua aria, nella scena del *Miserere* e nella scena finale. Ha bella voce, specialmente nelle corde acute e canta di buona scuola. Il baritono Pellegrini che fu chiamato a prendere il posto della Zanghì, indisposto, disimpegnò abbastanza lodevolmente la parte del Conte di Luna ed ebbe la sua buona porzione di applausi e nell'aria e nel duetto colla Marziali. La Boller, Azocena, interpretò con intelligenza la sua parte ed ebbe applausi meritati specialmente nel racconto. Il basso non fece male. Il *Corsaro*, ballo del coreografo Jork ebbe esito discreto. Piacque la coppia danzante Suardi e Cardella. La Montani è una mima distinta. Si attende fra sera la *Lucrezia Borgia*; indi si produrrà il *Poliuto*.

Verona. Ci scrivono. « *I Lombardi* ebbero al teatro Ristori un pieno successo. La Pozzi-Mantegazza, il Cruciani ed il Cavalieri furono vivamente applauditi dall'affollato uditorio, e ciò tanto nella prima sera, quanto nelle successive. L'orchestra, la banda ed i cori a meraviglia. L'egregio direttore d'orchestra Luigi Donigo entusiasmò il publico coll'*assolo* che precede il famoso terzetto. La messa in iscena fiume un gradino sezzo fra lo splendore e la miseria. – Sabato avremo la *Sonnambula* con la Adelaide Boschetti, riconfermata a tal uopo dalla nuova impresa. Più tardi gli *Scaligeri* del dilettante signor Dandio. Tutto in somma ci dà motivo a sperare che questa stagione teatrale sia per riuscire oltre ogni dire brillante. Lo desideriamo per gli artisti, per l'impresa e per noi. »

Alessandria. Ci scrivono in data 5 corrente. « Vi ho promesso notizie sull'esito dell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella ed eccomi a mantener la promessa. Mi affretto a dirvi che l'esito ne fu soddisfacentissimo e vi garantisco sia da questo momento che in seguito si farà sempre più fortunato. Dopo una sola udizione, mal si potrebbe giudicare del merito di una musica grandiosa come quella del Petrella, per cui mi limiterò a farvi un cenno storico dell'esito da essa ottenuto fra noi. — Introduzione, silenzio, applaudita la cavatina del tenore Pagnoni; entusiasmo al pezzo concertato finale, il di cui assolo fu stupendamente eseguita dal Pagnoni. Due chiamate agli artisti, calata la tela. — Atto primo. Aria del basso profondo con cori, silenzio; duetto fra soprano e tenore, la Weisser e Pagnoni, applauditissimo specialmente alla cabaletta con due chiamate agli artisti, calata la tela. Atto secondo. Coro del Bivacco, silenzio, colpa un'uscita a fredda esecuzione, Aria del baritono Gaiane, entusiasmo prolungato e tre chiamate all'artista, calata la tela. Atto terzo. La ballata del tenore fu omessa per essere il Pagnoni fresco ancora d'indisposizione. Aria della Weisser, applausi; duetto finale fra essa e Gaiane, entusiasmo, e due chiamate al proscenio agli artisti. Il ballo: *Caterina o la Figlia del Bandito*, ebbe esito piuttosto freddo, la Bellini e il Lupri sono due eccellenti ballerini, e vennero meritamente assai festeggiati. »

— 6 corrente « La seconda rappresentazione dell'*Assedio di Leida* fu ancora più fortunata. Dopo il pezzo concertato del Prologo gli artisti vennero onorati di due chiamate al proscenio, come pure dopo il seconda atto, tre volte e dopo la fine dell'opera, cioè dopo il duetto fra la Weisser e Gaiane, *punto* che valse un'ovazione ad ambedue questi artisti e specialmente al Gaiane, su cui pesa la maggiore responsabilità. Il tenore Pagnoni ha detto stupendamente la sua cavatina e l'assolo del pezzo concertato, pezzi che furono applauditissimi, come il duetto dell'atto secondo fra essa e la Weisser. Il teatro era affollatissimo, prova manifesta del molto aggradimento onde il publico accolse la bell'opera del Petrella. Ecco che i miei pronostici si mi cominciano ad avverarsi: peccato che il gran Coro del bivacco non possa qui ottenere quell'effetto che sarebbe immancabile ove i cantori fossero in maggior numero e più sicuri del fatto loro. Ma giova sperare che anche questo pezzo sarà gustato in seguito e applaudito come merita. »

Genova. Ci scrivono. « L'*Elisir d'amore* non ebbe così lieta sorti come il *Barbiere di Siviglia*, ma non per questo mancarono applausi alla Lipparini, allo Stocchi ed allo Scalese. L'opera nuova del chiaro maestro Cagnoni: *La figlia di Don Liberio* è in prova e speransi di vederla comparire sabato prossimo. Venerdì dovrebbe aver luogo al teatro Paganini il promesso concerto per l'inaugurazione del busto del Ligure Orfeo. Il celebre nostro Sivori vi farebbe sentire la *famosa preghiera del Mosè sulla quarta corda* e due sue nuove composizioni brillantissime, il *Carnovale di Madrid* e lo *Zapateado*, bolero con variazioni. A proposito di questo eminentissimo artista, giorni sono ebbe luogo in sua casa un musicale trattenimento di famiglia, al quale assistevano i maestri Landi di Nizza, Cagnoni, Pescio e Gambini. Questo ultimo sedeva al piano-forte. Il Sivori eseguì in modo veramente inimitabile le sue due nuove composizioni summentovate che destarono sorpresa in quel suo uditorio veramente artistico; e, sempre gentile e condiscendente, cedendo alle preghiere di questi, conchiuse colla famosa *Ciochette di Pagandini*, nel qual pezzo si direbbe quasi superiore a se stesso, e l'ammirazione degl'intelligenti suoi uditori toccò l'entusiasmo. »

Roma. Nostra corrispondenza del 3 ottobre corrente. « *Roberto il Diavolo* prodotto per la prima volta la sera del 30 settembre prossimo passato non ebbe la più felice fortuna. Il publico romano si pose a giudicare del merito musicale di questo capo-lavoro più con soverchia severità che con imparzialità, e dico così perchè in varii punti manifestò disapprovazione e talvolta ilarità su cose che non aveva ancora intese, e mantenne il silenzio dove si avrebbe dovuto applaudire; insomma non si fece buon viso in detta sera che si cantò di prima intelligenza, cioè alla ballata del primo atto, alla cavatina d'Isabella nel secondo, al terzetto a voci sole nel terzo, ed alla romanza d'Isabella nel quarto; nei ballabili non si applaudì che alla brava danzatrice Giovannina Baratti. Come però avviene spesso del *Roberto*, e di tutte altre musiche classiche, alla seconda sera le cose andarono meglio; l'esecuzione fu più precisa, gli spettatori cominciarono a capire qualche cosa di più, ed oltre i ritornelli pezzi, furono applauditi l'evocazione del basso, il duetto fra questi e Alice, ancor più il terzetto a sole voci, e più il terzetto finale dell'opera che giunse a fanatizzare e a procacciare alla Cortesi, Massimiliani e Didié tre solenni chiamate. Ieri sera terza recita, applausi ai suddetti pezzi, ma più clamorosi ed unanimi, ed esecuzione sempre migliore. Da tale progresso è facile presagire che questa opera-ballo riscierà sempre più gradita, e rimetterà così nella dovuta lode l'egregio maestro e gli esecutori, che gareggiano di zelo per farne rifulgere la bellezze. La Cortesi fu giudicata ed ammirata più come artista che come cantante di merito e di metodo, la Fioresi invece fu apprezzata e molto pel suo squisito modo di cantare e per la sua voce, se non potente, gradevolissima e sufficiente. Didié quando era perfettamente ristabilita da una sofferta indisposizione, finora di corrispondere alla grande aspettativa che si aveva di lui. Massimiliani, che si trova in voce quanto forse mai fu mai, ha fatto un sensibile progresso si nel canto che nel sceneggiare, e si lamenta dal publico il soliscismo in parte di poche ripetizioni e che ha dovuto apprendere in meno di quindici giorni, per cui lo si aspetta assolutamente nella *Medea*. Tornata come dalla fatta storia dei pezzi agraditi del *Roberto*, ha là una porzione d'applausi, ed anche in questa terza volta che si produce a Roma già fu attestata la publica simpatia. »

— Teatro Capranica. Leggesi nell'*Osservatore* del 30 settembre p. p. « Gli applausi unicheveolmente fatti prodigare al tenore che canta la parte di Elvino nella *Sonnambula*, nella idea che questi potessero infondere coraggio al medesimo, furono inutili. La sera appresso credè d'essere ammalato, e sebbene i medici dicessero il contrario, tanto e tanto non volle cantare. Sabato 27 del cadente mese, nuovamente ricomparve, ma si trovò quello stesso della prima, seconda e terza sera, cioè, non attatto gli eseguire una parte come quella ad esso affidata. La Società impresaria vedendo perciò in ogni recita diminuire il numero dell'uditorio, e riconoscendo la necessità di sostituire a questo un altro tenore, non mancò al dovere, e per via di telegrafo scrittore il bravo romano Mariano Neri, che già venne in Roma e debuttierà domani mercoledì, primo ottobre, con la *Sonnambula* in sostituzione al presente Elvino, il quale nella sera di ieri si trovò forse più indisposto del solito, e l'uditorio nel suo sigure gire in diede non equivoci segni di disapprovazione. – S'incominciarono la prove del *Turco in Italia* del celebre maestro cavaliere Rossini. Lode sia a quell'impresa che mette in iscena un'opera da tanto tempo desiderata e che sarà sempre bella, e, che è più, sempre moderna. »

Bologna. I *Vespri Siciliani* ebbero successo assai modesto, ad onta della esecuzione lodevole sotto ogni rapporto. Il nostro corrispondente ne dà il seguente cenno storico. Sinfonia, qualche applauso; parimenti l'introduzione e la cavatina della Gendasi; quartetto, silenzio generale; duetto finale, qualche applauso. Atto secondo; aria del basso profondo La Terza, silenzio; duetto fra la Gendasi e Mirate applaudito specialmente all'adagio che ebbe l'onore della replica. Atto terzo; scena ed aria del baritono Mencich, qualche applauso; parimenti il duetto fra questi e Mirate; finale pochi applausi. Atto quarto; applaudita l'aria di Mirate, e il duetto seguente; scena e quartetto finale, pochi applausi. Atto quinto, bolero del soprano, molti applausi e bis, terzetto a finale, silenzio. — Il *Giuocatore* del Rota passo anche esso in gran parte sotto silenzio. Nell'opera si sono praticati varii tagli: i ballabili, cioè, della *Quattro Stagioni*, e un pezzo intero dell'atto quinto.

Dresda. Adelaide Ristori è qui giunta, essa dovea dare pochi rappresentazioni, raccogliere gli allori e partirne. Fu preceduta dalle esultanze fattele a Stoccarda e altrove nelle sue peregrinazioni per la Germania. A Stoccarda recitò la *Maria Stuarda* e fu coperta d'infinite acclamazioni e invitata a Corte, ove fu accolta coi modi più gentili e cortesi dalla famiglia reale e dalla regina di Olanda, figlia del re di Würtemberg. Vo' una vera festa, alla quale parteciperà tutta la città. Ad onore della Ristori le musi-

che militari nei giorni ch'essa rimase a Stoccarda, suonarono brani di opere italiane, fra le quali del *Trovatore*, del *Rigoletto* e della *Maria Padilla*.

Costantinopoli. La *Luisa Miller* inaugurò a quel teatro Naum in Pera le rappresentazioni della stagione con buonissimo esito. N'erano esecutori la Marie-Celli, il tenore Malagola, il baritono Dal Negro e il basso Mitrovich. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Alessandria d'Egitto. Leggesi nella *Fama*: « Prima di lasciare questa popolosa e ricca città, mezza europea, la prima donna soprano Elisa Devrient, che tanto piacque nello spettacolo che ebbe luogo per le feste pel Principe regnante, dar volle un grande concerto nella sala dell'albergo del Nord il 15 settembre. Accorsero in folla gli editori all'invito, e si mostrarono contentissimi del trattenimento nel quale la gentile e brava artista cantò quattro pezzi, che tutti piacquero sommamente. Furono questi la romanza della *Lucrezia Borgia*, la cavatina dell'*Ebreo* di Apolloni, la cavatina della *Lucia* e il duetto dei *Due Foscari*, nel quale ebbe compagno il signor Pugioli. Più volte fra le acclamazioni fu ridomandata la giovine virtuosa, che si vide in ogni più bella guisa festeggiata. I professori Scaramuzzi, Norsi e Mengoli con parecchi intermezzi di suono giovarono a rendere più dilettevole il concerto e a mostrare la loro distinta abilità. »

SCRITTURE RECENTI.

Compagnia di canto, scritturata pel prossimo novembre al grande teatro della Fenice di ***Venezia***, prima donna assoluta **Augusta Albertini-Baucardé**, primo tenore assoluto **Settimio Malvezzi**, primo baritono assoluto **Gaetano Ferri**, primo basso profondo assoluto **Giuseppe Echeverria**, prima donna contralto **Placida Corvetti**, parti comprimarie e secondarie: **Enrichetta Zani-Ghezzardi, Adelaide Menegotti, Salvatore Poggiali, Andrea Bellini, Luigi Milizia.** Maestro direttore **Ercole Carlo Bosoni**, poeta e direttore di scena **F. M. Piave**, maestro dei cori **Luigi Carcano**, con 8 ne coristi d'ambo i sessi. Prim'opera *Giovanna de Guzman* di Verdi, altre due da destinarsi. Ballo. Coreografo **Giovanni Casati**, primi ballerini assoluti madamigella **Plunkett** e **Gonfié**, altre prime ballerine **Orsini, Bressac, Pitteri, Casati**, primi mimi assoluti: **Luigia Gaja, Giovanni Casati.** Con quaranta prime ballerine di mezzo-carattere. N. 16 primi ballerini. Ballì: *La Rosiera*, *Il Sogno di Shakspeare*. Davide Ascoli vestiarista. Fratelli Caprara macchinisti. Antonio Morselli e Alessandro Rampinini scenografi. Impresa Marzi.

Il tenore **Massimiliani** fu scritturato pel Carlo Felice di ***Genova***, carnovale e quaresima 1857-58. Egli è tuttora disponibile dal primo aprile a tutto novembre 1857.

G. B. Cornago, primo basso profondo assoluto, fu scritturato dall'appaltatore Cercelli fino al marzo 1857, e dopo per un anno dai fratelli Marzi a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. (Così scrive il giornale dei *Teatri*; la *Gazzetta dei Teatri* dichiara che codesto contratto non fu mai stipulato col suo mezzo.

Per conto dell'impresario Jacovacci vennero scritturati per l'autunno *corrente*, il primo tenore assoluto **Giorgio d'Antoni** ed il basso comico **Scipione Mazzucchelli.** Pel carnovale 1856-57, pel teatro Apollo di ***Roma***, la prima donna assoluta **Giustina Monti.** (Agenzia Bianchieri).

La prima donna contralto **Anna Casaloni-Barbaglio**, fu riformata dall'impresa del teatro di Rio Janeiro.

Furono scritturati per il prossimo carnovale al teatro di ***Padova*** la prima donna assoluta **Elena Kennedy**, ora applaudita al teatro di Adria, e il primo baritono assoluto **Alberto Laurence.**

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Limberti**, fu scritturato il carnovale venturo al teatro di Livorno.

Elemento della compagnia formata per le scene di ***Messina*** (impresa della signora Felicita Vestvali). Prime donne assolute, **Tasca-Toccani, Giovannina Casali, Costanza Manzini, Felicita Vestvali, Enrichetta Zillali**; prima donna comprimaria **Annetta Garofali**, primi tenori assoluti **Luigi Stefani** ed **Eugenio Bianchi**, primi baritoni **Alessandro Ottaviani** ed **Ettore Barili**, bassi profondi **Eugenio Linari-Bellini** e **T. Solares.** Direttore d'orchestra **Fattori.** Agente della signora Vestvali, Andrea Manzini. Rappresentante della signora Vestvali, Enrico Vestvali. L'impresa ha fatto acquisto di tre nuovi spartiti mai prima eseguiti sulle scene d'America.

Scritture fatte dall'agenzia teatrale di Amato Ricci.

Per la corrente stagione di autunno, teatro degli Arrischiati di ***Firenze***, prima donna **Giulia Cirelli**, comprimarii **Elisa Puccini**, primo tenore **Antonio Campanelli**, primo baritono **Luigi Ferrario**, basso **Federigo Beeheri**, buffo **Giovanni Zambelli.**

Pel teatro Carcano di ***Milano***, stagione del carnovale prossimo, il primo tenore **Raffaello Angelini** e il baritono **Egisto Vieri.**

Pel teatro di ***Pisa***, stagione di autunno, la drammatica compagnia **Benfenati e Verardini.**

Per l'anfiteatro Pedicsima di ***Firenze*** la drammatica compagnia **Ghislanzoni** e la mimo-danzante **Averlino** e **Vallini.**

Alla medesima agenzia fu concesso per impresario da nolmarsi il teatro di ***Pisa***, per tutto un anno, cominciando col prossimo carnovale, e questa nomina il ben cognito appaltatore signor Alessandro Betti, il quale essendo stato approvato dalla Nobile Direzione di quel teatro, diede all'agenzia Ricci la privativa durante il suddetto appalto per la scritturazione degli artisti e delle compagnie.

Inoltre la suddetta agenzia è incaricata per la scritturazione del corpo di ballo dei fanciulli **Scuesi**, che tanto si distinse a Siena, a Livorno al teatro degli Avvalorati, a Roma, impresa Jacovacci, ed a Firenze al vasto teatro Pagliano, perciò le imprese che volessero far acquisto di un simil genere di divertimento, per qualunque sia stagione, dovrà rivolgersi alla detta agenzia Ricci.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime venture il primo basso comico assoluto ***Francesco Fristi.***

E' in Bologna, disponibile, la prima donna contralto ***Diosilla Santolini.***

Maria Arrigotti, egregia prima donna assoluta, non è ancora fissata per alcun teatro pel venturo carnovale, benchè abbia firmata una scrittura per teatri da destinarsi nella suddetta stagione.

Giuseppe Sansone, primo baritono assoluto, dopo aver cantate per tre stagioni di seguito al teatro Piccini di Bari, sarà in Milano alla fine del corrente anno pronto ad assumere impegni per le stagioni avvenire.

E' disponibile pel carnovale il baritono ***Giovanni Bergamaschi,*** che formò parte al presente della compagnia del teatro Ristori in Verona.

E' disponibile per il venturo carnovale il primo baritono assoluto **Antonio Pellegrini**, presentemente applaudito al teatro di Varese nel *Trovatore*.

E' in Milano, libero d'impegni per le stagioni prossime venture, la prima donna contralto **Saulina Tosi.**

E' in Verona, disponibile, il primo basso profondo assoluto **Felicia Riga.**

MISCELLANEA.

Il teatro di Rieti pel carnovale 1856-57 venne deliberato all'appaltatore Molchnet. L'agenzia Bianchieri è stata incaricata della formazione della compagnia.

— Annunziano con dolore la morte della chiara signora contessa Caterina Bon-Brenzoni, avvenuta dopo dolorosa malattia il giorni prima corrente, in Verona sua città natale.

— Berlioz ha pubblicata la sua cantata *L'Imperiale*. L'imperatore dei francesi, cui l'ha dedicata, gli fece dono di una grande medaglia d'oro.

— Ci scrivono da Napoli che la *Lucia*, andata in scena il giorno 2 ottobre al teatro Nuovo, ottenne pieno successo. Erano esordienti la prima donna Adelaide Ramoni, il tenore Tombesi, il baritono Morelli, il basso Glover. La Ramoni è una bella e brava cantatrice sicura del fatto suo, e che seppe farsi non poco applaudire sulle ali spiegate di Lucia. Bene gli altri.

— Leopoldo Streli di Brünn suona ora a Praga un nuovo strumento ad arco di sua invenzione, con cinque corde metalliche. Le corde basse danno suoni che somigliano a quelli del violoncello; le acute producono i suoni della viola: l'archetto ne trae effetti del tutto nuovi.

— La sera del 4 corrente andava in scena al teatro San Carlo di Napoli il gran ballo di Pasquale Borri, *La Fonti*, in cui esordivano la Levasseur e Walpot.

— S. M. l'imperatore delle Russie accettò la dedica della *Marcia trionfale*, composta nella circostanza delle feste d'incoronazione, dal chiaro compositore Eduardo Bauer, maestro di cappella e direttore d'orchestra del teatro imperiale di Pietroburgo.

— Il teatro di Genova si aperse col *Trovatore* di Verdi con discreto successo. La prima donna lasciò molto a desiderare. Più fortunati di lei furono la Pierfaverici, esordiente, nella parte di Azucena, il tenore Silvestroni e il baritono Leugeni.

A Castelgelo, provincia di Voghera (Piemonte) è aperto il concorso di un maestro di musica per istituire una banda civica coll'annuo stipendio di milanesi L. 1200. — Gli aspiranti dovranno dirigere entro il 20 del corrente ottobre le loro domande coi rispettivi recapiti alla Direzione Filarmonica di Castelgelo.

L'ufficio della *Gazzetta dei Teatri* si è trasferito in Piazza del Teatro Filodrammatico N. 1012, primo piano.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI

CON ACCOMPAGNAMENTO DI ***PIANO-FORTE.***

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA

A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc.

10730 Parte I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr.

10731 Parte II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethoven sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . "

10732 Parte III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. "

10733 Completo . . . . . Nett. Fr.

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

10734 Parte I . . . . . "

10735 " II . . . . . "

10736 " III . . . . . "

10737 Completo . . . . . "

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per tutta la Monarchia Austriaca, franco ai confini . . . . . It. L. 24 —
" Francia (per l'Estero) . . . . . " 30 —
" Germania, Inghilterra, Belgio . . . . . " 32 —
" Per tutto l'Impero . . . . . " 40 —
Per un numero di più . . . . . " 1 —
Per un numero separato . . . . . " 25
Per l'estero e terre d'oltremare . . . . . " 50

ANNO VIII.
N. 82.
11 Ottobre
1856.



La corrispondenza si dirige in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
Un Foglio separato di cent. 10 di Austria.
Il Foglio parte da cent. 50 di Austria.
Le Associazioni si ricevono in tutti i Paesi colle unite tariffe postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Un motto degli Americani. — La Musica in Irlanda. — Fenomeno della produzione del suono. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

UN MOTTO DEGLI AMERICANI

Macchine, Telegrafo e Vapore.

— Lo stile è l'uomo — ha detto Buffon.

Il motto è l'uomo — rispondo io.

La sentenza del gran filosofo francese è piuttosto speciosa che vera: — molte volte lo stile non è l'uomo. Lo stile, domandatelo ai grammatici, è un artifizio della rettorica, e come tale, a farlo apposta, può mirabilmente servire a nascondere l'indole e i sentimenti dello scrittore!

Nerone, per dirvene una, passava la metà delle sue giornate a rimare in istile mellifluo e affettuoso dei canzonieri d'amore, all'uso di Petrarca, Missirini e C. mentre spendeva l'altra metà, come sapete, o nell'apostrofare colla punta del piede il ventre di Poppea, sua candidissima consorte, o nel fare illuminare le vie di Roma con fanali a resina e pece, aventi per ineffabile dei poveri cristianelli, che rellatavano ancora!

Dunque lo stile molte volte non è l'uomo! Se di Orazio Flacco non ci restassero che il Carme Secolare e gli altri componimenti civili di siffatto conio, noi tutti, venuti al mondo tanti secoli dopo, potremmo ritenere in buona fede che il lippolo Venosino fosse stato il quirite più strenuo e il cittadino più integerrimo di tutta Roma. E perchè no? eppure il suo stile talvolta è accigliato e severo come la faccia di un Anacoreta, tal'altra è belligero e fiutante a nari aperte l'odor della battaglia, come il cavallo di Gieb. E invece, credetelo pure, il lirico latino non aveva nulla di comune nè cogli anacoreti nè coi cavalli della Scrittura: anzi racconta egli stesso, come alla battaglia di Filippi gettasse (*non bene!*) lo scudo, raccomandando la vita alla concitata ginnastica dei calcagni e forse masticando fra i denti quel distico del Maimantile:

Meglio è dire un poltrone qui fuggì,
Che qui fermossi un bravo e vi morì!

Dunque lo stile molte volte non è l'uomo!

Prendete Goëthe! Chi non conosce la sua Margherita? e qual'altra creatura, o vera o fantastica, parlò mai parole sì appassionate e roventi d'amore? eppure quelle parole cadevano dalla penna dell'uomo forse il più freddo e il più egoista di tutta la Bionda Germania.

Dunque?

Dunque lo stile molte volte non è l'uomo!

E così, di mano in mano, vi porterei gli esempi all'infinito, se l'infinito fosse compatibile con un capitolo in diciottesimo e colla pazienza in ventiquattresimo del benevolo ma sempre annoiato lettore.

Lo stile molte volte non è l'uomo!

— Il motto è l'uomo! — Il motto coglie l'individuo quando men se l'aspetta, gli sfugge dalle labbra e lo compromette per tutta la vita.

Basta un motto, basta un aforismo o una sentenza, perchè un uomo si riveli tutto intero, quant'egli è, agli occhi dei presenti e dei futuri.

Quando l'ex-vescovo Talleyrand disse che — la parola era stata data all'uomo per mascherare i propri pensieri — egli non si avvide che in questa sentenza c'era tutta la biografia e il ritratto al daghereotipo di sè medesimo — vale a dire, che c'era dentro dipinto a vivi colori lo spiritoso diplomatico, che aveva avuto nella sua lunghissima vita, una parola di fanatismo per la Rivoluzione del novantatrè, un delirio per il Consolato, un altare per l'Impero, un'apoteosi per la Restaurazione del quindici, e un Osanna per i Cosacchi del Don, entrati militarmente in Parigi!

— Lo stato son io — disse Luigi XIV, e questo motto ci rende l'immagine del monarca più grande e più dispotico che abbia avuto la Francia.

Lasciatemelo dunque ripetere: il motto è un daghereotipo: il motto è uno specchio che riflette l'individuo, l'epoca, e il paese!

— Il denaro fa tutto — ha detto la Francia del secolo decimono: e questo aforismo nazionale è spuntato per l'appunto, come un prodotto indigeno, là in quel paese dove fiorisce il *Puff*, dove alacremente si studia per il miglioramento della razza dei *Canards*, dove la *Réclame* assorda gli orecchi fin da lontano le cento miglia, come la caduta dei Niagara, dove la *Blague* è una gualchiera a moto-perpetuo, dove insomma la *celebrità*, il *talento* e il successo son ridotti a questione di tariffa, e dove la specie monetata ha vittoriosamente risoluto il gran problema della *Scienza infusa!*

Intanto bisognava coniare una formula che rappresentasse l'epoca attuale — e questa gloria è toccata agli Stati (per ora) Uniti d'America.

— Il tempo è moneta! — ha gridato l'Americano, dal lito settentrionale e dal lito meridionale alla vecchia Europa! e la vecchia Europa si è scossa al rumore di questa formula, tutta di metallo sonante, ed ha ripetuto in coro: — il tempo è moneta!

Ecco il motto di un popolo mercante: ecco la divisa di un secolo banchiere: ecco il grido d'allarme, ecco l'*hourra* di tanti milioni d'uomini, che corrono, bajonetta in canna, all'aumento del capitale, e alla gran conquista della Borsa, lo storico Vello d'oro degli Argonauti moderni.

Non ci perdiamo in illusioni: non ci divaghiamo in fisime di glorie passate e di tradizioni coperte di polvere: non intorbidiamo la parola finanziaria dell'epoca, col miscuglio di una poesia eterogenea e dissolvente.

Ogni cosa ha il suo tempo!

Passarono i fatti di Roma antica e del suo popolo. Da quella razza alla nostra ci corre tanta disproporzione, che non ho potuto giammai prendere sul serio la storia romana, e l'ho sempre considerata come la Mitologia di un'epoca più recente.

Il Medio-Evo è uno scheletro tarlato dal tempo e dalle leggende, tutto chiuso, dal capo ai piedi, dentro una pesante armatura di ferro — eccellente arnese per far atto di presenza nei musei e nei tempii consacrati all'antiquaria. Chi se ne giova, lo tocchi!...

I cavalieri della tavola rotonda, inventati dall'arcivescovo Turpino, le dame rapite, i castelli merlati, i ponti-levatoj, il corno dell'araldo, il liuto del Trovatore, le gualdane e tornei, le giostre, i crociati, le risse dei comuni, la ruggine dei Guelfi e Ghibellini, son tutte anticaglie, roba passata di moda, buona

soltanto a tagliarci sopra qualche novella, per consumo dei ragazzi, o qualche libretto per musica ad uso dei coltivatori di contrappunto.

Date un'occhiata al secolo di Leone X, e ditemi se non vi pare un'epoca di transizione, un momento di sciupio e di sperperio di sostanze, largamente profuse a proleggere e inamorare dei vani trastulli, che pomposamente si gratificavano del titolo di arti liberali. I mecenati di quel tempo (mi diceva giorni sono uno scontista) mi paiono tanti figli di famiglia, meritevoli di essere sottoposti alla tutela di un curatore. E lo scontista non la pensava male!

Ora, la Dio mercè, le cose e gli uomini mutarono radicalmente d'aspetto. Il mondo è uscito dal regno delle nuvole e dei fantasmi dorati e di proposito si è messo sulla via del positivo.

Il guadagno è l'unica falsariga delle nostre operazioni. Al di là del pezzo di 20 franchi e della specie monetata, comincia il mitologico e l'ideale, innocenti trastulli per le fantasie o malaticcie o aberrate. Il luogo che già teneva le buone azioni e le grandi azioni è stato occupato adesso dell'azioni di banca e dalle azioni delle strade ferrate. Il libro del Dare e Avere è il nuovo patto di solidarietà statuito fra le genti, è la forza magnetica che collega i popoli fra loro e li amalgama in una sola famiglia. L'esistenza sfrondata da tutte le fisime e le smancerie, su cui i nostri padri lasarono la loro grandezza, fu ridotta, poco più poco meno, ad un'operazione di calcolo infinitesimale. Tutta l'attività e la vita dei tempi nostri risulta dalla guerra sorda e incessante che si fanno fra loro i due grandi partiti, in cui si è divisa la società – il partito dei creditori a quello dei debitori.

Il genere umano è attaccato da un'epidemia universale – dalla febbre dei subiti guadagni. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto che passa ozziosamente, è un'occasione perduta, un *deficit* nella cassa dello speculatore. Le braccia dell'operaio parvero fatte apoplettiche e colpite di paralisi: le distanze da un punto all'altro diventarono interminabili, eterne: la lettera scritta non bastò più alle velocità del genio industriale.

— Il tempo è moneta – allora grida l'Americano. Il tempo è moneta – ripete da un capo all'altro tutto il vecchio continente.

Questa formula, quasi per incanto, generò le macchine, il vapore e il telegrafo. I rimasti senza lavoro, cacciarono un grido di dolore: ma la società è un campo di battaglia, dove chi cade, cade, e i battaglioni serrati degli speculatori e degli uomini d'affari passano sul corpo de' feriti; irresistibilmente condotti dal loro supremo generale, l'Interesse, alla moltiplicazione indefinita del capitale.

Oh! il genio della speculazione è senza pietà!

CARLO LORENZINI.

LA MUSICA IN IRLANDA

Se la musica non ha preso uno sviluppo più esteso in Irlanda, la colpa è della politica, la cui influenza pesa su questo paese da secoli. Sotto l'oppressione che la schiaccia, bisogna anzi maravigliarsi se il genio dell'Irlanda non ha spezzato l'arpa, come il vecchio bardo nella ballata d'Uhland. Gli abitanti hanno in generale maravigliosa attitudine musicale, ed il gusto dei piaceri artistici propagandosi sempre più, non tarderanno a spuntare capi d'opera nel dominio della musica.

Al pari dell'Allemagna, la verde Erinni ebbe nel medio evo un'epoca in cui fioriva la poesia, sì strettamente unita all'arte del canto. È da quest'epoca che datano i poemi d'Ossian attribuiti falsamente ad un poeta scozzese. Macpherson che li ha tradotti è scozzese d'origine, ma la lingua nella quale sono scritti è un antico idioma irlandese che si parla ancora in alcuni cantoni, un dialetto celtico; di più, l'azione ha luogo costantemente in Irlanda. Si sono ancora conservate alcune arpe dei bardi di quei tempi remoti; la più antica di tali reliquie musicali ha più di 900 anni d'esistenza, e si trova nel museo di Dublino.

L'invasione in queste contrade della lingua inglese metteva a pericolo di morte le vecchie melodie nazionali ed i poemi eroici, quando Tomaso Moore al principio del secolo, venne a risvegliare la musa irlandese dal suo lungo sonno. Assieme a John Stevenson ristabilì il testo e le aric. Scrisse parole nuove per le arie il di cui testo era perduto, ne tradusse in inglese. Tale è l'origine delle *melodie irlandesi*, graziose produzioni impresse di squisita sensibilità, e che gli danno diritto al titolo di poeta del popolo irlandese.

Incoraggiato dal prodigioso successo di questi canti, che non tardarono ad essere nel cuore e sulle labbra di tutti Tomaso Moore fece una scelta fra le migliori melodie nazionali francesi, allemanne ed italiane per le quali scrisse un testo nuovo, che publicò sotto il titolo di: *National airs*. I *Sacred airs*, che comparvero più tardi, sono scritti per la maggior parte sopra melodie di Haendel, Haydn, Mozart e Beethowen.

In questa maniera il poeta irlandese famigliarizzò i suoi compatrioti colla musica francese, allemanna ed italiana.

L'esempio da lui dato nel cantare queste melodie nelle sale del gran mondo, contribuì potentemente a mettervi la musica di moda. Componeva egli stesso, e qualcheduna delle sue composizioni è divenuta popolare. In tal genere di poesia Tomaso Moore è senza rivali. Qualunque sia il soggetto che tratti o gaio, leggero od appassionato, i suoi versi sgorgano come fiume splendidi, armonici nel loro cammino e sempre tagliati da cadenze musicali. Non vi è poeta antico o moderno che abbia produzioni così simpatiche. Peccato che per suo volere espresso, le melodie non possano essere publicate senza le parole, e che gli editori non permettano che queste siano messe in musica da altri compositori.

Non è qui il sito d'entrare in maggiori dettagli rispetto alle arie nazionali dell'Irlanda, arie così originali, così ingenue e così fresche che meriterebbero benissimo che qualche compositore ce le facesse conoscere, come Beethoven e Durrner ci hanno iniziato alle arie scozzesi – Ma veniamo allo stato attuale dell'arte musicale a Dublino.

Co' suoi 300,000 abitanti, le sue strade spaziose in quartieri nuovi, i suoi sontuosi edifizii e le sue numerose statue, Dublino offre un bel aspetto e porta l'impronta dell'eleganza. L'aristocrazia e in generale la gente alla moda vi passano gran parte dell'anno. Siccome i due teatri non bastano alle esigenze del publico, così i concerti figurano in prima fila tra i divertimenti. Le più importanti riunioni musicali sono la *Philarmonic Society* fondata nel 1826, gli *Ancient concerts* e la *Choral Society* che datano dal 1837. Le società non vendono i biglietti d'ingresso; i membri pagano una tenue quota all'anno ed hanno diritto perciò a un certo numero di biglietti. I direttori dei concerti sono: i signori H. Bussel, J. Robinson ed il dottor P. Stuart. Non bisogna giudicare questi capi d'orchestra col rigido *criterium* della scienza tedesca, come non si può stabilire paralelli tra i concerti di Dublino e quelli di *Gewandhaus* di Lipsia, ma non si potrà negare a questi signori zelo e talento. Nei concerti di Dublino è la musica tedesca che domina; sul programma non si vedono figurare altri nomi che quelli di Beethoven, Weber, ecc. L'orchestra si compone in gran parte d'artisti tedeschi, e nell'ipotesi che questi fossero d'improvviso colpiti da sonno magnetico, senza dubbio il concerto finirebbe tragicamente.

I filarmonici tedeschi fanno qui buoni affari. Molti di loro sono capi delle bande musicali militari a 365 o 500 fr. al mese. Quest'impiego non li occupa che due ore al giorno, avanza dunque loro abbastanza tempo per suonare nei concerti, il che per essi è molto lucroso. Un buon filarmonico è pagato in ragione di due a tre ghinee per concerto, e d'una mezza ghinea per ripetizione. Gli onorarii per trenta concerti, – e la cifra media in ogni stagione – ammontano quindi a 2500 franchi. Se alla cognizione dell'arte, lo strumentista unisce belle maniere, che quivi sono di molta importanza, le lezioni particolari che si pagano in ragione di una ghinea per tre a cinque lezioni al più, gli forniscono inoltre i mezzi di raddoppiarsi i redditi. Contuttociò, gli artisti non sovrabbondano, e ben altri molti potrebbero crearsi in Irlanda un'esistenza sicura e comoda. Il vivere vi è più caro senza dubbio che sul continente, ma a miglior patto che in Inghilterra, dove più d'un uomo di talento vegeta miseramente. *(Continua)*.

FENOMENO

Della produzione del suono.

Il filarmonico non penetra che raramissime volte nel dominio dell'acustica. Le strade interne di questo dominio gli sono straniere; vi cammina in generale d'un piede mai fermo e con un'indifferenza colpevole. Dimentica che l'acustica è il tesoro nascosto dal quale noi attingiamo in copia il principio delle sensazioni, la natura delle carezze ricercate dall'orecchio.

Fa stupore davvero il gettare lo sguardo nella sperie di caldaia, dove si trovano a bollire tutti i cervelli più o meno attaccati alla causa del progresso musicale. Si vede il pratico umiliare le forze virtuali della sua mente davanti l'onnipotente autorità dell'orecchio, o dinanzi la maestà della scienza consacrata, per non dire davanti al prestigio della rolina. Si rimarca il matematico che distilla il significato delle cifre nel lambicco della sua memoria, calcolando con ardore, immergendosi nelle profondità dell'algebra, e fiducioso d'aver trovato il bandolo della matassa con un vero lavoro da prigioniero; messo assieme con cifre invece d'esser fatto con fettuche di paglia o filacce legnose. Sino il geometra inventore di squadra, esperimenta il potere del filo a piombo nelle produzioni dell'arte musicale. In mezzo a questa varietà di tipi manca una figura, quella del fisico; quella d'un uomo che combini i fatti, invece di combinare le chimere, che analizzi i fenomeni della natura invece di incatenarli nelle cifre, che statuisca paragoni invece di andar tentone, che ragioni invece di fantasticare. L'acustico, in una parola, non appare.

Un terreno nuovo e vergine si offre alle menti esploratrici intente alla musica. Non abbiamo la pretesa di praticare scavi in questo terreno sotto gli occhi del lettore. Ma possiamo fare cosa utile sfiorando la superficie di questo suolo inesplorato, e schizzando a gran tratti la fisionomia curiosa dell'acustico.

Molte divisioni acconciamente stabilite formano l'assieme della scienza che vogliamo penetrare nelle sue parti conosciute.

Procediamo per ordine.

La parola *acustica* deriva dal greco che significa, *ascolto, porgo l'orecchio*, è perfettamente scelta.

Il suono si manifesta col mezzo di vibrazioni, come la luce del giorno si propaga per mezzo delle oscillazioni di un fluido che si chiama etere. Quando un suono colpisce il nostro orecchio, si producono delle ondulazioni nell'aria; un flusso perpetuo della materia ponderabile ci porta questo suono come il flusso del mare trae seco le conchiglie. Le ondulazioni stesse dell'aria possono paragonarsi esattamente ai differenti circoli determinati da due pietre gettate nell'istesso tempo all'acqua, a qualche distanza l'una dall'altra. Questi cerchi s'incrociano senza distruggersi, come le ondulazioni sonore si combinano all'istesso modo dei gradi di latitudine e di longitudine sopra un globo che rappresenta il mondo.

Il suono si propaga con una rapidità di 340 metri circa ogni minuto secondo ad una media temperatura. Il caldo aumenta la rapidità del suo dilatamento nello spazio, quantunque ne modifichi l'intensità. Quest'osservazione potrà essere raccolta con qualche premura dai direttori d'orchestra che sono chiamati a disporre convenevolmente la loro gente ed a scegliere un sito favorevole.

Il vento arreca un po' di perturbamento nelle funzione del fenomeno delle onde sonore. Una corrente che redesse una linea di strumentisti, sopra un punto qualunque di una sala da ballo improvvisata, toglierebbe il suono all'orecchio dei danzatori se avesse una direzione opposta allo sviluppo della sala. Più l'orchestra sarà incassata e più si aumenterà la sonorità. Osservando questa precauzione, ci mettiamo al posto e nelle condizioni dell'operaio che fabbrica un corretto scentico. Tale stromento, tutto dai sordi, concentra la voce ed aumenta la forza delle onde sonore diminuendone il diametro. Bisogna però aggiungere che l'irradiazione del suono non deve trovarsi troncata a troppo corta distanza. Se il recinto fosse troppo augusto, il suono non avrebbe spazio bastante per provocare gli effetti della riflessione, per trarre dai corpi circostanti una risonanza supplementaria, che d'altronde non è altro che la prima graduazione dell'eco. Si constata un eco là dove il recinto ha proporzioni enormi. Si rimarca una semplice risonanza quando il recinto è limitato. Finalmente un rumor sordo, quando il recinto manca di convenevole sviluppo.

L'aria rarefatta neutralizza la forza del suono. All'avvicinarsi d'un temporale, in un'atmosfera umida, i tamburi perdono la potenza del loro organo, malgrado ogni impulsione data alle bacchette. L'aria condensata, l'aria fredda esercita un'influenza contraria. D'inverno s'intende perfettamente il suono delle campane a grandi distanze. Per lo stesso motivo, nelle regioni polari, si può comunicare dalle estremità opposte d'un tratto considerabile col solo mezzo della voce umana. A una distanza di circa due chilometri, il suono distinto della voce di alcuni uomini arrivò alle orecchie del capitano Ross, quando si trovava in vicinanza dei poli. Un fatto notissimo è il colloquio del luogotenente Förster con un mariuolo attraverso il seno di Port-Bowen, nel mare del Nord ad un chilometro e mezzo di lontananza.

La propagazione del suono non varia mai in ragione dell'acutezza o della gravità con cui è emesso. Un suono acuto vien sempre a colpire il nostro udito nello stesso tempo di un suono grave prodotto simultaneamente e nell'istesso ambiente atmosferico.

Il suono attraversa l'acqua con una rapidità eccezionale. La rapidità del suono nell'aria è di 340 metri ogni minuto secondo, come abbiamo già detto. Nell'acqua va sino a 1,435 metri circa. Si ottiene di leggieri una prova che l'acque è buon conduttore rispetto al suono, battendo sott'acqua due pietre l'una contro l'altra, si produce un rumore che è inteso dall'osservatore sulla sponda. I concerti eseguiti sulla superficie levigata dei fiumi riempiono il canale auricolare dell'uditorio che è sulla riva. Non una briciola d'armonia va perduta a questo banchetto di dilettanti.

Si oppone un ostacolo alla diffusione del suono, impiegando sostanze composte d'un'infinità di parti lo-

cate le une dalle altre per mancanza della forza di coesione. Come la lana, il cotone, la segatura del legno, la paglia, ecc. Le persone che si lamentano a ragione per la violenza dei strumenti potranno dunque attenuarne gli effetti disagradevoli rivestendo gli assiti per esempio, con un'imbottitura di lana, ed ecc.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Nel nostro ultimo numero, avremmo dovuto far cenno delle due rappresentazioni della *Traviata* ch'ebbero luogo nelle sere di sabato e domenica prossime passate; fu una dimenticanza affatto involontaria, cui ci affrettiamo di riparare. In esse, a supplire il Paneani indisposto, si è prodotto il tenore comprimario Redaelli, che si trasse con assai lode d'impegno. Mercoledì sera fece la sua prima comparsa nella parte medesima, il tenore Tagliavacchi, scritturato a tal uopo dall'impresa, onde dar al Paneani un necessario riposo. L'esito del nuovo tenore fu, nel complesso, fortunato. Ha voce piuttosto simpatica abbenchè un cotal poco gutturale, e canta di buon metodo. S'egli lasciò desiderio di maggior calore d'espressione e di un'azione più disinvolta, non vogliamo fargliene carico, giacchè forse fu soprafatto dal timor panico naturale in un artista che si presenta per la prima volta dinanzi ad un publico imponente e nel posto di altri che si aveva prima cattivate le generali simpatie. Il publico fece atto di gentilezza non solo, ma di giustizia applaudendolo in vari punti, massime nel *brindisi*, nel duetto con la Spezia, ed anche nell'aria che gli valse una chiamata al proscenio. La Spezia è ogni sera scopa alle più spontanee e clamorose ovazioni ad ogni suo pezzo, e, massime nel terzo atto, diremmo quasi, ad ogni frase, ad ogni movenza. La Spezia lasciera nella *Traviata* una memoria incancellabile, e troverà assai difficilmente chi possa in seguito reggere al di lei confronto. Ed è pure sempre e meritamente festeggiato il Giraldoni, cantante ed attore del pari coscienziose e distinto. Sentimmo che il Tagliavacchi farà parte degli artisti destinati ad interpretare la nuova opera del maestro Secchi, *La fanciulla delle Asturie*.

— Al teatro Re venne in quest'ultime sere rappresentato il dramma di Giacometti, *Torquato Tasso*, diviso in due parti, con successo modesto. Nè sorti fortuna migliore anche l'altro dramma dello stesso autore: *La colpa rendica la colpa*. — Nel *Torquato Tasso*, emersero, sotto le vesti del protagonista il primo attore Prosperi, e la Raspini, Eleonora, abbenchè talvolta pecchi di manierismo. Il Ghirlanda nella parte del Principe Gonzaga, e il caratterista De Rossi ebbero pure dimostrazioni di aggradimento.

Abbiategrasso. In occasione della prossimo fiere si avranno in quel teatro alcune rappresentazioni d'opera col *Chi dura vince* e col *Barbiere di Siviglia*.

Venezia. Il *Nabucco* fu accolto con gran favore a quel teatro Apollo. La Chiaromonte fu un'eccellente Abigaille, e vi fu applauditissima. I secondi onori furono per l'Echeveria nella parte di Zaccaria. Il baritono Giannini soprappreso nella prima sera da eccessivo timor panico, fu più fortunato nella seconda, e divise cogli egregi compagni chiamate ed applausi.

Alessandria. Teatro Municipale. Domenica 5 ottobre. Riportiamo i brani seguenti di un articolo publicato nel giornale *L'Avvisatore Alessandrino*. « La coraggiosa impresa di questo teatro volle aprire il solito spettacolo d'autunno coll'opera l'*Assedio di Leida*, melodramma tragico non prologo e tre atti di Domenico Bolognese posto in musica dal maestro Errico Petrella. Quest'opera, che è fra le più recenti, e per noi del tutto nuova, per cui prima di ascoltarla eranvi varii pareri, e chi bene ne presagiva, e chi male. Insomma le solite antipatie e simpatie, le solite dubbiezze sui spartiti che non sono di Verdi, o poco conosciuti. Noi non entreremo adunque nella minuta analisi dello spartito, amando meglio di lasciar prima giudice il publico, *tuttochè la maggior parte non sappia nè di noto nè di bemolli o diesis*, nè di crescendo, nè di tempo, ma ha per guida di criterio del gusto che raramente lo inganna; con tutto ciò vogliamo osservare che il maestro Petrella ai è già fatto un bel nome co'suoi lavori e che sembra destinato a luminosissimi slanci nello spinoso sentiero teatrale, che il Petrella ebbe anche elogi per quest'opera in cui è forza concedergli musicale ingegno nel prologo ove la musica è fina e graziosissima, ma sovra tutto nella cavatina del tenore che è espressiva quanto mai; in quella del soprano il maestro abbonda di quel brio e vivacità che specialmente nella cabaletta obbliga lo spettatore a interessarsi ad essa e ne rimane proprimente contento e soddisfatto. La chiusa del medesimo prologo è scritta con magistero, e quel canto piuttosto grave ma che va sempre rinforzando, è di vero effetto. Il duetto tra il soprano e tenore è maestoso e piace assai. Il coro del bivacco che è uno dei migliori pezzi, sia poi per difetto di scena od altro, il fatto è che passa inosservato. Dove poi il genio e la scienza trionfano veramente, si è nell'aria del baritono. Il maestro la lavorò con molta perfezione. Il duetto finale è quasi direi tutta scena, ed il Petrella non lece poco a risparmiare un così luminoso effetto. – L'esecuzione era affidata alla prima donna signora Weisser Enrichetta, al tenore signor Pagnoni Agostino, al baritono testè concittadino signor Gnone Francesco e al basso profondo signor Garcia Antonio, i quali benchè sia la tessitura alquanto alta, cooperano al buon andamento coi loro mezzi pregevoli ed artistico talento, col mezzo della voce e dell'espressione drammatica, dimodochè si ebbero solenni chiamate ed interminabili applausi. Su questo ci tratteremo di proposito altra volta volendo per ora dire alcune parole sul così detto *Libretto dell'opera*. La poesia, o libretto, quantunque oggidì non sia granchè osservata e non vi si esigano in questo genere di componimento imbastardito grandi slanci poetici, non si curino nè la sintassi, nè la frase, nè il buon senso, perchè il poeta è anche sovente costretto a sacrificare sè stesso alle esigenze dei maestri, è però in complesso del meno difettosi e lascia travedere una possibilità nell'autore di cose migliori, il quale per attuare la critica premise alcuni cenni sull'azione che servono di argomento. Il soggetto non è privo d'interesse, o vi è qualche buona situazione drammatica . . . . . .

— Il ballo: *Caterina ossia La Figlia del Bandito*, composto dal signor Giulio Perrot è qua messo in iscena dal signor Andrea Palladini non crediamo di sottoporre ad esame: solo diremo che la protagonista è la brava signora Emilia Bellini i di cui meriti già si notarono da noi uno dell'anno scorso. Non le mancarono come allora in adesso replicati applausi, nè questi furono minori specialmente nel passo a due al primo ballerino signor Lepri Giovanni. »

Vigevano. Bene il *Crispino e la Comare*, la Tebaldi, il tenore Ferrari, il basso Aliprandi, il buffo Paroli vi furono applauditi.

Pieve di Cento. Il 27 settembre prossimo passato ebbe luogo la beneficiata della brava Gaetanina Brambilla-Marulli, che fu applauditissima come al solito nella parte di Amenia, ed ebbe dimostrazioni di entusiasmo nella cavatina del *Barbiere di Siviglia* che ebbe l'onore della replica. È inutile dire che nel *Trovatore* colsero, come al solito, ampia messe di applausi e la Buseggio e il Giuglini.

Napoli. Esito fortunato al teatro del Fondo l'*Elisir d'amore* di Donizetti. N'erano interpreti la Frassini, Nandin, Brignoli e Selvatti. I pezzi più vivamente applauditi furono il duetto tra la Frassini e Salvetti, la romanza del Nandin e il rondò finale della Frassini.

— Teatro Nuovo. Leggesi nel *Verità e Bugie*. « Quantunque i maestri di musica ed i poeti formassero per me una razza di persone non molto sofribile, pure ho dovuto a forza andare a sentire un *maestro di musica ed un poeta* al teatro Nuovo. Voi siete curiosi certamente di sapere che cosa hanno combinato insieme questo maestro di musica che noi

per facilità chiameremo Savoia, e questo poeta che noi chiameremo Micci. Eccomi a servirvi. Micci o il poeta, se volete che vi dica il vero, sino alla fine del primo atto non andò tanto male; ma poi poi si rese un poeta un poco insorente e seccante. – *Justa solitum.* Il maestro Savoia, invece, ch'era la prima volta che si presentava sulle tavole di un paleoscenico, ci diede una musichetta graziosa piuttosto, ma fracassosa in modo che quasi sempre l'orchestra ti lasciava indovinare la voce dei cantanti anziché farteli sentire. Quello che mi piacque a preferenza, fu la cavatina della donna (Papini), il terzetto dalle due donne (Papini e Castellucci) e dal buffo (Luigi Conti), e l'aria dello stesso buffo al secondo atto. Scusate, signor maestro, voi non potete, mi pare, dispensarvi dal fare i vostri ringraziamenti ai cantanti, i quali hanno con molto impegno cantata la vostra musica, procurandovi così delle reiterate chiamate al proscenio in loro unione. – Sopratutto dovreste dare... una buona stretta di mano a quel caro Valentino Fioravanti, pel quale, a dirvela all'orecchio, avete scritta un'*aria di sicita* che non troppo mi piace. – E giacchè siamo a parlarci in confidenza, voi scuserete se io vi pregassi di rammentarvi nell'avvenire (scrivendo altra musica) di non far troppo gridar gl'istrumenti a discapito della voce dei cantanti, e specialmente dei cantanti del teatro Nuovo che non sono mai stati ricchi in materia di voce – perchè in caso avverso, signor maestro, voi verreste a cangiarmi un'orchestra in una banda militare!! »

Trieste. Mentre si attende alle prove della *Giovanna de Guzman*, verrà prodotta a quel teatro Grande la *Norma* con la Gazzaniga a protagonista, la Cominotti, Negrini e Laura.

Madrid. Ci scrivono. « Benissimo il *Rigoletto* a questo grande teatro. Nè poteva essere diversamente, giacchè ne furono principali esecutori la Ortolani-Vallandris, Fraschini e Varesi. La Ortolani cantò con quella squisitezza di modi e soavità di voce che la distinguono la romanza del primo atto, ed ebbe applausi di entusiasmo, come fu pure applaudita nei duetti col tenore e col baritono e nel quartetto dell'ultimo atto, ch'ebbe l'onore della replica. Fraschini è sempre il tenore dalla voce potente, e disse benissimo la sua romanza, la canzone, il duetto con l'Ortolani e il quartetto sopracitato. Ebbe applausi, non però quanti, a creder mio, ne avrebbe meritati e ne otterrà, senza dubbio, in seguito. Che dirò del Varesi?... Ch'è il Rigoletto per eccellenza, e ciò basti. Il publico ha riconosciuto il suo merito eminente applaudendo caldamente in ogni suo pezzo. »

Lisbona. Intorno all'*Assedio di Leida*, che si rappresenta attualmente a quel teatro S. Carlo, s'hanno dal giornale *Il Portoghese* di Lisbona, le seguenti notizie: – La musica del maestro Petrella, ricca di belle e spontanee cantilene, e benissimo istrumentata, va sempre più guadagnando nel favore del publico, e par che sia destinata a raggiungere l'esito del *Marco Visconti*, che a Lisbona fu brillante e compiuto così, come da parecchi anni non ebbe nessun' altra opera. La prima rappresentazione (circostanza taciuta dal giornale *La Rivista degli Spettacoli*) fu in sera di *gala*, in cui erano vietati gli applausi: epperò quelli così universali e concordi che scoppiarono al rondò finale, sono di un gran peso, vuoi pel valore della musica, vuoi per quello dell'esecutrice signora De Bernardi. Nelle rappresentazioni successive, d'applausi ve ne furono a sazietà: segnatamente al finale del prologo: al racconto del basso, interpelato dal coro: al bellissimo duetto fra soprano e tenore: al coro del *bicocco*: all'aria del baritono: al duetto fra questi e il soprano, e al rondò finale. Fra gli esecutori vanno lodati il Vicentelli e il Monari; ma chi si distingue sopra tutti, l'idolo del publico, è la prima donna De Bernardi, che ad avvenentissima persona, unisce una voce di limpido e simpatico timbro, un eccellente metodo di canto e uno squisito modo di sentire. Ella è applaudita in tutti i pezzi, ma specialmente nel rondò, che le offre un campo assai proprio, a dispiegare e far pompa delle singolari sue doti.

— I *Puritani* ebbero successo abbastanza fortunato a quel teatro San Carlo. N'erano esecutori la Pareja, il tenore Neri-Baraldi, il baritono Monari e il basso Idorens. Il ballo: *Le Driadi*, del coreografo Montplaisir passò senza infamia e senza lode. Si stanno preparando l'*Otello*, il *Tancredi* (chi lo canterà?) e il nuovo ballo: *Il paradiso di Maometto*.

Mosca. Per quarta opera della stagione si è prodotta a quel teatro italiano il *Don Pasquale* di Donizetti. Questa musica stupenda, interpretata da artisti quali sono una Marray, un Calzolari, un De Bassini e un Lablache non poteva che esser accolta con entusiasmo, e lo fu infatti.

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Bonola furono scritturati per il teatro Carlo Felice di ***Genova***, autunno in corso, la prima donna assoluta **Adelaide Ravaglia** e il primo tenore assoluto **Giovanni Giorgetti.**

A mezzo dell'agenzia suddetta furono scritturati per l'epoca di un anno dal prossimo novembre in avanti pei teatri dell'Isola di Cuba e per le Americhe Nord e Sud, la prima donna assoluta **Elisa Sassoroni** e la prima donna assoluta e comprimaria **Claudina Cairoli.**

Fu scritturato pel teatro d'***Alessandria***, ed è già partito per la sua destinazione, il primo tenore assoluto **Giorgio Stigelli,** per occupare il posto del tenore Pagnoni, indisposto.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Adelindo Vielli*** che ora canta con plauso al teatro Apollo di Venezia, è libero d'impegni pel prossimo carnovale.

E' in Firenze, libera d'impegni per le stagioni prossime, la prima donna assoluta **Vittoria Rappini.**

E' disponibile dalla corrente stagione in poi, il primo basso profondo assoluto **Bartolomeo Tocchera.**

MISCELLANEA.

Leggesi nei giornale di Nizza « Nel nuovo degli artisti accorsi in questo inverno nella nostra città bisogna comprendere il signor Berdalle de Lajonnieraye, giovane compositore, allievo del Conservatorio di musica di Parigi che ha fatto lungo soggiorno nelle città dell'estremo Italia. Egli ha messo in musica la collezione completa dei Salmi di David tradotti in versi francesi dal signor J. M. Gilliard; è al proposito, a quanto ci viene assicurato, da offrirne alcuno al nostro publico in una accademia che darà fra breve. »

— L'apertura dell'anfiteatro di Firenze in piazza Maria Antonia, ritardata a causa del suicidio del proprietario del medesimo, Leonardo Nanni, doveva aver luogo il giorno 5 corrente.

— All'Accademia di musica di Nuova York esordì col *Trovatore* il tenore Cerisa che vi ebbe accoglienze lietissime.

— Nel *Cosmorama Pittorico* leggiamo una dichiarazione dei signori Francesco Redenti e Casimiro Teja con la quale viene smentito l'annunzio fatto da alcuni giornali, che fra i nomi degli illustratori del nuovo giornale umoristico che uscirà fra poco a Venezia, vi sieno anche i due sopracitati.

— Il signor Luigi Morani, cartolaio in Piazza Pasquino di Roma, è possessore di due autografi importanti: *Il Furioso all'Isola di San Domingo* e *L'ajo nell'imbarazzo* di Donizetti.

— L'appalto del teatro regio di Torino venne deliberato, dicesi, per un novennio al solerte impresario Domenico Ronzani, e quello del Filarmonico di Verona, pel carnovale prossimo, al signor Eugenio Merelli.

— Ebbi il insignito di tutti i titoli seguenti: Consigliere della Corte principesca di Rudolstadtt, maestro di cappella della Corte granducale di Weimar, dottore in filosofia, belle arti e scienze, fregiato dell'ordine reale prussiano pel merito, Cavaliere del belgico real Ordine del Leone, dell'Ordine del Falcone del Granducà di Weimar, dell'Ordine granducale Sassone di Ernesto e di Rudolstadtt, fregiato delle grandi medaglie per meriti nelle arti e scienze di Wirtemberg, di Prussia, ecc., cittadino onorario di Pesth ed altre città d'Ungheria, membro della reale Accademia prussiana d'arti e scienze, membro effettivo, corrispondente, onorario di parecchie altre dotte ed artistiche Società.

— Il benemerito signor Marchese Del Tito, autore di lodatissime produzioni teatrali, farà nel prossimo inverno recitare al Fiorentini di Napoli un suo nuovo lavoro, *La Mascherata*.

— I restauri del teatro Solera di Torino sono ben inoltrati, e promettono che la sala sarà elegante, più che abbisogni per un teatro secondario.

— La riapertura del teatro Bossini all'Opera di Parigi era imminente. La nuova opera del maestro Biletta è sempre in prova, e quale volta pare non sarà defunta l'aspettazione publica.

— Scribe compose definitivamente il programma per un ballo, nel quale avran parte ad un tempo la Rosati e la Ferraris. Il soggetto è preso dal *Marco Spada*.

— La Stolz è fissata al teatro Reale dell'Aja, e farà un giro in Olanda.

— E' di ritorno a Torino l'egregio maestro Luigi Fabbrica.

— La Meliori ebbe assai liete accoglienze all'Opera di Parigi nei *Vespri Siciliani* di Verdi.

Proveniente da Marsiglia, ove è assai favorevolmente conosciuto, è in Milano intenzionato a fissarvi stabile domicilio il signor Antonio Bass, onde darvi lezioni di canto, contrappunto e armonia. – Recapito al Negozio di musica di Francesco Lucca.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

COMPOSIZIONI PER PIANO-FORTE DI A. GORIA.

LE PIANISTE MODERNE

Études de style et de mecanisme avec préludes et annotations

adopté au Conservatoire de Paris. — Op. 72.

Première Serie.		Deuxième Serie.	
7575 N. 1. Rêverie . . .	Fr. 3 —	7582 N. 7. Elégie . .	Fr. 2 25
7576 » 2. Danse Villageoise.	» 2 75	7583 » 8. Étude d'agilité	» 3 —
7577 » 3. Melodie express.	» 2 50	7584 » 9. Romance . .	» 2 50
7578 » 4. Idylle.	» 3 25	7585 » 10 Toccata . .	» 3 —
7579 » 5. Cantilène . . .	» 3 25	7586 » 11. Le Trille. .	» 3 50
7580 » 6. Marche Tcherkecs	» 2 75	7587 » 12. Les Arpèges.	» 3 50
7581 En un seul livre . .	»12 —	7588 En un seul livre .	»12 —

AU BORD DE LA FONTAINE

Étude-Rêverie pour le Piano

7594 *Op.* 78.

SOUVENIRS D'IL TROVATORE

FANTAISIE DE CONCERT POUR PIANO

7595 Op. 79.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**



Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano . . . A. L. 24 —
» Franco per l'Estero . . . » 32 —
Numero Arretrato . . . » 50
» Per numeri separati . . . » 1
Per un numero doppio . . . » 2 50
Per un numero con gli stampati . . . » 50

ANNO VIII.
N. 83.
15 Ottobre
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli uffizi di Arezzo Bisse.
In Bologna presso G. Nobilissimo.
Nelle altre città colle poste e negli uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Corrispondenza di Firenze. — Concerto di Sivori a Genova. — Cronaca musicale di Parigi. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Publicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

Continuazione.

(*Vedi N.* 34, 44, 58, 59 e 69).

Altre opere fatte in onore ed a richiamo dell'arte greca, non imitata per decrepita consuetudine di scuola, ma per trovare il modo di rivelare la fisica bellezza in cui gli artisti greci furono incomparabili, condusse nella sua operosa gioventù il Tenerani. Ma fra le statue rappresentanti la Primavera e la Dea Vesta, e la seconda Psiche, e gli allegorici genii della caccia e della pesca; dell'agricoltura e del commercio, e il Fauno adolescente; quella che, secondo noi oltre alla perfezione dell'opera in se stessa, offre un esempio degnissimo di considerazione, nella questione che ancor ferve, se tutto quello che in natura è vero sia degno dell'arte, è il Vulcano. Questa figura più che le pagine del Diario affollate di dottrina, giova a rispondere alle teorie audaci del Bartolini e al fatto dell'aver egli dato a copiare il gobbo Esopo ai suoi allievi. Per inventare questa statua, citiamo le parole di Selvatico, l'artista non corse, come avrebbero fatti i più, alla statua del Vaticano per rubacchiarne movenze e forme; non si inspirò alla celebre statuetta in bronzo del Museo di Berlino, nè al bassorilievo del Louvre, nè all'altro del Museo Capitolino; rappresentazioni tutte in cui l'antichità figurò l'ingannato marito di Venere; ma egli lo ripensò con quell'alto sentimento dell'arte greca che gli avviva il cuore. – Si direbbe ch'egli avesse voluto riprodurre il concetto di Eufranore cui, al dire di Dione Crisostomo, non piacque figurar zoppo un de' maggiori numi dell'Olimpo; o meglio l'altro di Alcamene il quale, secondo Cicerone, effigiò un Vulcano *in quo lecitus apparet claudicatio non deformis*. In fatti seppe il nostro scultore ingegnosamente far conoscere che il suo Vulcano ha una coscia più lunga dell'arte senza per questo sagrificare la bellezza e l'armonia dell'insieme; grande lezione per quelli che stimano degne dell'arte le più sconcie imperfezioni della natura, e intanto dimenticano come la deformità fisica dell'uomo seemi sempre od annebbi, nell'opinione altrui, l'altezza dell'idea e come per mostrar questa degna dell'alta sua origine, sia necessario liberarla degli accidenti materiali della natura e da quegli errori che provano l'indole corruttibile della materia. Le quali parole del Selvatico, che noi abbiamo riportate e perchè amiamo di trovarci in compagnia d'un uomo autorevole in fatto di belle arti e perchè, a parer nostro, sono assennatissime nella massima fondamentale; ne paro che trascendano quando viene alla prova del suo assunto, per abuso di estetica metafisica; perchè la bellezza è voluta dall'arte, non tanto perchè rivela l'altezza dell'idea che è cosa dell'intelletto e non del senso; quanto perchè ci conforta collo spettacolo dell'armonia visibile che non ha una necessaria relazione colla bellezza morale e col sopresensibile.

Ma tornando a Tenerani, sempre fido al suo istituto d'artista, che è vasto e molteplice come quello del poeta; e consiste nel percorrere tutti i momenti della storia dell'umanità e tutti i caratteri onde ciascuna nazione porta l'impronta; se rappresentò e Psiche e i Genii e il Fauno e Vesta e Vulcano per correre un periodo dell'arte greca; s'atteggiò ai movimenti della storia; e del mondo pagano passò al mondo cristiano e ne rivelò le imagini sue più sublimi.

Le opere principali eh'egli ideò sotto l'inspirazione del cristianesimo e della dipendente civiltà sono il Cristo, ch'egli modellò per essere fuso in argento d'ordinazione del Gran Duca di Toscana; e le tre statue colossali di S. Benedetto, del S. Giovanni Evangelista, del vescovo Alfonso de' Liguori. La prima si ammira in una delle cappelle della Basilica di S. Paolo fuori di Roma. La grande severità dello stile che governa tutta la figura, l'espressione grave e mite insieme del volto, la posa di tutta naturalezza, e quel complesso, che, reso compiutamente dalla plastica mal si può definire a parole, e da cui risulta quella bontà santa e mitissima e pur nel tempo stesso coraggiosa e imperterrita del grande instauratore della vita monastica, fanno di questa statua l'opera migliore che figura in quella basilica. E parrebbe aver essa raggiunta la perfezione, se quella ancora più colossale del S. Giovanni che fu collocata nella chiesa di San Francesco di Paola di Napoli, non mostrasse più elevazione ancora di concetto, più ardito volo di fantasia, mano più poderosa nell'esecuzione. Non par credibile come sia riuscito all'artista di far balenare nella materia muta tanto raggio sovrannaturale, che è genio ed è divinazione; e che sono appunto i caratteri della mente del rapito di Patmos, al quale fu dato per emblema l'Aquila che percorre a volo le regioni dell'aria inaccessibili altrui.

La statua del vescovo Alfonso, considerata isolatamente e dopo aver viste le altre due non può certo sostenerne il confronto; e provoca le osservazioni della critica per una tendenza alla linea contorta e per una certa goffezza di stile a cui di solito e così avverso il Tenerani. Ma queste osservazioni bisogna metterle da parte, tosto che la si considera in relazione al luogo dove fu innalzata. Una statua di stile castigatissimo non avrebbe potuto andar d'accordo collo sfarzo intemperante e barocco di S. Pietro in Vaticano; onde il Tenerani osservò scrupolosamente quella legge indeclinabile dell'arte per cui si debbono adattare le statue ornamentali all'edificio, e governare il lavoro di maniera che debba servire all'armonia generale del luogo in cui dev'essere posto.

L'altra opera d'argomento cristiano e che riuscì una delle più segnalate del Tenerani, fu il grande bassorilievo rappresentante la Deposizione dalla croce che fu collocata nella capella del palazzo Torlonia. È, secondo noi, nel bassorilievo, che si presentano allo scultore le maggiori difficoltà dell'arte sua, perchè in esso mal riesce chi non è dotato largamente del talento della composizione. Il bassorilievo è un quadro il quale, se è di grande dimensione, riunisce in se più combinazioni di gruppi, più espressioni di teste, più varietà di pose. Nella figura isolata basta un'idea; nel bassorilievo se ne richiedono tante quante sono le figure che sono introdotte a far scena. In quanto poi all'esecuzione, v'è

a superare la grande difficoltà dei piani, la quale si aggiunge alle solite difficoltà che si presentano o nel gruppo isolato e nella figura sola. – Allievo di Thorwaldsen, il quale nel bassorilievo appunto spiegò tutto il suo magistero; il Tenerani alla sapiente composizione, alla varietà dei gruppi, alla bellezza armonica della linea, a quella sobrietà al tutto greca ond'era distinto il maestro, aggiunse un'esecuzione che lo scultore Danese non aveva mai avuto. Questo bassorilievo pareva dunque che avesse condotto Tenerani a superar quasi sè stesso, se alcuni anni dopo non avesse eseguito a grandi dimensioni l'*Angelo del giudizio universale*, che è assolutamente una rivelazione del genio, tanto è solenne questa figura nella sua posa e nella sua tremenda immobilità. Essa non solo è la più distinta delle opere del Tenerani, ma una delle più segnalate di tutta l'arte italiana.

(*Continua*). ROVANI.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Una lite vinta. — L'inaugurazione dell'anfiteatro fiorentino. — La Giovanna de Guzman *con la Barbieri, Mongini, Cresci e Cornago. — Lo spettro di Banco è alle coste. — Il* Pipelet *ed i* Falsi monetari.

L'ardua sentenza fu pronunziata ed io mi era dimenticato di farvelo sapere: l'esistenza dell'anfiteatro Fiorentino è stata dichiarata legittima – I proprietari degli stabili sulla piazza hanno dovuto curvare la fronte davanti alle bilance della giustizia, per mancanza di articolo *tal* nei contratti d'acquisto del terreno. Ecco una prova di più che in materia legale le clausule non sono mai troppe!

L'anfiteatro dunque esiste, ma sventuratamente il suo concessionario Leonardo Nanni più non esiste; imperocchè la vigilia del giorno in cui doveva aver luogo la prima rappresentanza, l'infelice si annegava nell'Arno. Questo disgraziato avvenimento di cui s'ignora precisamente la causa, fece differire lo spettacolo alla domenica successiva 4 ottobre. Ed ecco che la stagione, che fin allora erasi mostrata più inenstante di una bella donna, sembrò aver riguardo alla sventura che aveva colpito la famiglia del Nanni, e tornò a far mostra del così detto cielo d'Italia.

Quanto al programma dello spettacolo, permettetemi che me ne tiri fuori con qualche brano del rispettivo cartellone, tanto più che (cosa strana a dirsi!) il cartellone dell'anfiteatro era egregiamente redatto. Così avesse corrisposto lo spettacolo! Esso aveva per iscopo di riprodurre le feste date in Firenze l'anno 1445, dalle capitudini delle arti fiorentine e dalle contrade senesi per il ritorno delli ambasciatori da Napoli. Chiamando le moltitudini (diceva all'incirca il cartellone) ad una produzione istorica, ove in un quadro animato fossero rappresentate le gloriose gesta delle repubbliche fiorentine e senese, rivedere i bei costumi del 1400, le giostre, i tornemanti, le corse eseguite da un popolo tanto splendido in public, quanto parco in privato, ne parve spettacolo più gradito ed istruttivo di quello dei salti mortali, delle scimmie e dei cani ammaestrati.

E qui tutto va bene, salvo la fratellanza delle capitudini fiorentine e delle contrade senesi. L'unione di quelle due repubbliche, già così acerbe nemiche fra loro, e una licenza poetica quanto per introdurre nella festa i giuocolieri di bandiere delle contrade senesi e le corse di fantini, che ad imitazione di quelle che da antichissimo tempo facevansi, si ripetono ogni anno nella città di Siena, con grande entusiasmo della popolazione indigena.

Ad onta di molte sfavorevoli circostanze l'anfiteatro fiorentino offriva domenica un aspetto imponente. L'imbasamento interno di questo magnifico circo di legno (il di cui unico difetto è quello di esser troppo vasto per la nostra città) è formato da circa centottanta comode logge o palchetti, sovra cui posa una elegante terrazza, dalla quale si partono parecchie gradinate coronate da una ringhiera alla sommità. Nel giorno della sua inaugurazione questo smisurato locale racchiudeva circa diecimila spettatori; e sebbene sia capace d'inghiottirne fino a ventimila, pure è innegabile che il colpo d'occhio dell'anfiteatro, composto in gran parte il *fiasco* dello spettacolo.

Le feste delle capitudini fiorentine e delle contrade senesi riuscirono nell'insieme una meschina processione di cinque o seicento persone, col viso più o meno sudicio, le quali per più di un'ora si dondolarono, una dietro all'altra, nel vasto centro dell'anfiteatro

Come le pecorelle escon dal chiuso
Ad una, a due, a tre, ecc., ecc.

con quel che segue fino a *lo imperchè non sanno*. Taccio della corsa dei fantini, ridicolo palio di carogne indegne di esser presentate al cospetto di un publico. Nonostante il publico nostro, per quella cortesia che lo distingue, rispettò il lutto dei proprietari dell'anfiteatro e se n'andò dallo spettacolo senza dare alcun segno di disapprovazione. Forse in questo riguardo del publico vi concorse la compassione ispirata dalla mala riuscita di una intrapresa, che pure è costata enormi sacrifizi, e che minaccia di cadere per esser troppo grandiosa e conseguentemente sproporzionata alle risorse che può offrire una città come la nostra.

Domenica sarà dato un nuovo spettacolo nel quale la parte mimica sarà soppressa. La stagione, almeno, gli arrida propizia!

Frattanto sulle scene del teatro Pagliano, la *Giovanna de Guzman* tornò finalmente a far mostra di sè. Io vi dissi che alla sua ricomparsa fra noi quest'opera avrebbe subito il ribasso del 90 per cento. Il fatto ha dimostrato che la mia profezia peccava tutt'altro che di esagerazione!

Non prestate fede alle ciarle: la *Giovanna de Guzman* è stata accolta freddamente. Il publico l'ha giudicata questa volta con mente calma ed imparziale, poichè la prevenzione ed il prestigio che lo avevano affascinato e fatto travedere la prima volta erano oggi dileguati.

È vero che l'attuale esecuzione al teatro Pagliano potrebbe desiderarsi migliore, che i cori hanno fatto il possibile per fare il loro peggio, che il tenore Mongini è stato indisposto, che alla tarantella è stato soppresso il ballo; ma la freddezza dell'incontro deve ripetersi principalmente dal disinganno del publico sul merito di quest'opera.

Gli artisti principali sono riusciti nonostante a farsi applaudire. La Barbieri canta egregiamente l'aria di sortita ed il *bolero*, uno dei migliori pezzi dell'opera, del quale il publico esige quasi sempre il *bis*. Anche il baritono Cresci, il tenore Mongini ed il basso Cornago non mancano di meritati applausi. L'orchestra capitanata dall'egregio Vannuccini fa, come sempre, il suo dovere... ma intanto lo spettro di Banco sorge minaccioso a turbare le poco liete rappresentanze della *Giovanna de Guzman*, ed in breve la donzella spagnuola cederà il campo all'ambizioso scozzese.

Mentre il teatro Pagliano si vanno dunque affrettando le prove del *Macbeth*, alla Piazza Vecchia proseguono con prospera fortuna le rappresentanze del *Pipelet*. Il publico continua ad accorrervi e a divertirsi; e la soddisfazione dell'impresa, credetelo, non è inferiore a quella del publico. Nondimeno essa non si addormenta al grato suono dei mezzi paoli, e sta già preparando i *Falsi Monetari* del maestro Rossi, per succedere al *Pipelet*, appena nella cassetta del bulletinaio si manifesti una tendenza alla calma.

Firenze, 11 ottobre 1856 A. M.

CONCERTO DEL CAV. CAMILLO SIVORI
In Genova

dato la sera del 10 ottobre corrente.

Le spiacevoli vertenze che ti agitano in questo momento fra i sacerdoti d'Euterpe e l'Autocrate dei nostri destini teatrali se ci tolsero di veder inaugurato nel nuovo teatro Paganini il busto del figure Orfeo con una solennità musicale degna di quel grande, non poterono impedirci di ammirare anche a traverso la poca nebbia che ingombra da qualche tempo il nostro orizzonte musicale, quel luminosissimo astro che ne dovea essere il principale strumento, il degno successore di quell'unico, in una parola, l'illustre nostro concittadino cavaliere Camillo Sivori. Il concerto avea luogo al Carlo Felice e si sperava con una ben elaborata e robusta sinfonia dell'opera *Ernani* del chiarissimo maestro Alberto Mazzocato, che la nostra orchestra interpretò questa volta con lodevole fuoco e precisione, e che meritò non pochi applausi; non così però quell'altra dell'*Otello* che pel rispetto al nome di Rossini non si sarebbe dovuta eseguire così monca e snaturata, e molto meno imporsi dall'impresa (se è vero quanto ci fu narrato) a chi ne portava l'intiera responsabilità. Ma tutto questo passò in quella sera come un'ombra leggiera, mentre tutti i pensieri erano rivolti al sommo concertista. E' per vero, chi potè trattenersi dal gridare al miracolo in un momento in cui il Sivori veramente ispirato trasse suoni così portentosi ed espressivi da rendere ancora credibili le favole dell'antica mitologia! Drammatico ed espressivo nei pot-pourri sopra motivi della *Norma*, ci tenneri fino alle lagrime nella toccante preghiera non meno che nelle strazianti divine note del finale.

Brillante ed ardito nello *Zapateado de Cadix*, altro grazioso pezzo di sua composizione, levò il publico ad insolito entusiasmo segnatamente in una variazione a *terzine ipocheltate*, rese con una velocità unica e colla massima purezza, e ripetute con crescente energia in mezzo a frenetici applausi. Grandioso e sublime nella gran preghiera del *Mosè* sulla quarta corda, magica composizione che tutta rivela la scintilla del genio di quel grande che la acconeiava a pezzo da concerto, raggiunse ora, siccome allora, il più alto grado di effetto sul publico che non si satisfa d'applaudire il perfetto esecutore, rendendo con sì giusto entusiasmo più marcata la scorrese e studiata freddezza dei professori d'orchestra..... Il valente quanto compiacente concertista piegandosi alle vive istanze ed alle molteplici voci che chiedevano un *bis* fece sentire da ultimo il tanto suo gradito *Carnovale di Cuba*, che venne pure immensamente gustato ed applaudito, e noi fummo talmente scossi in quella sera per tanto magistero d'arte e potenza d'esecuzione, che abbiam creduto di vedere accanto del valentissimo artista l'ombra venerata del grande maestro, quasi in atto di trasfondere il suo mirabile magnetismo in quel magico archetto, e stendergli la lunga e scarna mano sul capo, quasi volesse accennare: *Tu sei l'unico mio erede degno di trasmettere intatta la preziosa mia eredità alle future generazioni*.

Onore, onore al sommo artista! all'illustre concittadino! all'incomparabile amico!!! C. A. G.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 11 ottobre).

Imbarazzi del teatro Italiano. — La Medori. — La Cabel. — Notizie.

Le ore dei bene sono per passaggere quaggiù. La fortuna che erasi mostrata sorridente al direttore di questo teatro italiano, ha tosto mutato aspetto. Non è già che l'entusiasmo destato dalla *Cenerentola* siasi diminuito allora che quella sublime musica, cantata da un'artista impareggiabile come l'Alboni, non potrà non essere accolta fra le generali acclamazioni: le sopraggiunte contrarietà sono di tutt'altra natura. E' noto che il Calzado sia in lite col Verdi, perchè costui non vuol permettere la rappresentazione delle sue opere su queste scene; ora, secondo dicono taluni, perchè non trova i cantanti acconci ad interpretar le sue opere, ed ora perchè non è soddisfatto della retribuzione a lui offerta. Così l'affare è dinnanzi ai tribunali, ma i tribunali non hanno ancora proferito alcun giudizio. Per siffatta ragione ciascuno dei due litiganti si crede di avere il diritto per sè. E quindi l'altro ieri il Calzado, che faceva provare da un pezzo il *Trovatore* ed i *Due Foscari*, si credette nel caso di poter rappresentare il *Trovatore*, e mise fuori gli avvisi; ma verso il mezzodì quegli avvisi furono cambiati, e il *Trovatore* fu surrogato dalla *Cenerentola*. E pare che sino alla fine di questo litigio il Calzado non potrà rappresentare le opere del Verdi che gli sono contestate. Stando all'avviso, il *Trovatore* quest'anno doveva essere cantato dalla Frezzolini, dall'Alboni, da Graziani e dal tenore Mathieu. Secondo il nostro umile parere, il Calzado, una volta che non era sicuro di poter rappresentare il *Trovatore*, non avrebbe dovuto esporsi a ricevere questo publico smacco; il quale non aggiungendo nulla alla dignità di lui, non serve gran fatto a favorire i suoi interessi. Così il *Trovatore* e i *Due Foscari* non potranno rappresentarsi per il momento; e per far andare avanti questo disgraziato teatro si rappresenterà presto, se non siamo stati male informati, la *Beatrice* di Bellini.

— La Medori se fosse giunta all'Opera francese senza tante prevenzioni avrebbe di certo piaciuto di più. Ella vi apparve, come annunziammo, nei *Vespri Siciliani* del Verdi, e per conseguenza doveva lottare in certo modo con le impressioni lasciate dalla Cruvelli, che crebbe la parte di Elena. La Medori ha una voce di soprano, possente nelle note acute, debole nelle medie; così nel passaggio delle une alle altre non produce effetti molto aggradevoli. La sua voce è intonata; ma a volta le note acute, perchè lanciate violentemente, offrono qualche cosa di stridente. Ha abbastanza agilità, quantunque il suo trillo bene energico non parve a taluni definito con chiarezza. Il suo canto, che in certi momenti lascia il desiderio di un poco di grazia, quando è modulato a mezza voce è leggiadro assai. Come attrice ha gesti drammatici, ma fisonomia fredda, e come cantante ha più energia che passione. Ove piaceva la Cruvelli, che aveva una grande onnipotenza nelle note medie o basse, ella parve insufficiente; massime nel *bolero* che costituiva il trionfo della Cruvelli. Non pertanto ci è dolce il dirlo, ella ebbe felici momenti, massime nel finale dell'atto terzo. In generale però il publico se ne uscì freddo. Noi parliamo dell'esito della prima rappresentazione, poichè la seconda non ha potuto ancora aver luogo per una indisposizione della Medori. E ritenismo che in avvenire, e meglio ancora in altre opere, ritroverà maggiori acclamazioni.

— La Cabel si è prodotta all'Opera comica nell'*Etoile du Nord* di Meyerbeer, e ne uscì felicemente. Nei due primi atti, per onor del vero, ella piacque senza destare entusiasmo. Ma nel duetto dell'atto terzo, duetto col flauto composto per la Lind, ella profuse tanta copia di fiori vocali, eseguiti con grazia e perfezione, che rapì l'intero uditorio.

— Lo Scribe ha presentato al direttore dell'Opera il programma del nuovo ballo, in cui si troveranno riunite le due egregie danzatrici, la Rosati e la Ferraris. Il soggetto di questo ballo è tolto dai *Mores Spada*; la musica sarà scritta da Auber. Nell'annua seduta dell'Accademia delle Belle Arti si eseguì una sinfonia del Gobert, poscia l'Halévy, segretario perpetuo dell'Accademia, lesse il rapporto sui lavori dei giovani francesi inviati a Roma. In esso egli parlò con molto discernimento delle opere dei giovani artisti della scuola di Roma, architetti, pittori, scultori e compositori musicali, e fece conoscere le loro imperfezioni e i loro pregi con sagace amabilità. Egli fu sobrio di elogi, ma non cessò d'essere cortese nelle critiche che stimò opportuno di far note. Finito quel discorso si distribuirono i premi; ed alla fine si eseguì una cantata del Dizet, che ottenne il secondo premio, intitolata: *David*, nella quale, in mancanza di melodie svariate, si ammirò una ricchezza intelligente negli accompagnamenti, ed anche un certo colore biblico ben convenevole al soggetto.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 11 ottobre.)

Fedeli alla data promessa riferiamo alcun che sulla ripresa della *Jessonda*, opera drammatica del maestro Spohr, stata qui data nel 1836 per la prima volta e tratto tratto sino all'anno 1848. Alla prima rappresentazione di questa ripresa vi accorse numeroso publico, che ci sembrò diviso in due partiti opposti; nel partito dei caldi ammiratori del compositore, ed in quello degl'indifferenti. Che curioso contrasto!! Da una parte l'estasi à tout prix, e dall'altra la noia tassata. Sono sicuro tale estasi e questa noia? Decida chi legger può nell'interno dell'uomo.

In quanto a noi lungi dall'analizzarla minutamente (l'opera), che così facendo forse testeremmo, esponiamo semplicemente che questo lavoro senza essere a rigore di elemento drammatico, non ci spiace punto, contenendo belle e graziose melodie; vi regna la soavità, il sentimentale, una brezza melanconica, dunque dell'elegia; nè la giudicheremo un'opera romantica ingemmata con alcune ballate drammatiche. Ma sia per lo stile manierato, per una troppo servile tecnica, per mancanza di energia snaschia, o perchè teme del vocale e dell'istrumentale ad un tempo, questo romantico fiore sotto scorza classica riesce alla fin fine piuttosto monotono, così che se tratto tratto non fossimo stati scossi da rumorosi cori, non saremmo gran fatto sorpresi se fossimo voluttuosamente caduti fra le braccia delle Ninfe di Morfeo. — In quanto all'esecuzione i due partiti sono di un solo parere, cioè tutti asseriscono che fu inferiore certo alle precedenti. Ma quest'accorta direzione teatrale non potendo dare di meglio nemmeno *coll'oro profuso*, se non possiamo lodarla in tutto, non vogliamo nè anche biasimarla.

Ci permettano i cortesi lettori, che esponiamo qui il giudizio che ne diede il signor cavaliere Seyfried, redattore del *Wanderer*, persona intelligente assai e versatissima in siffatte materie.

Dopo che il dotto cavaliere portò la *Jessonda* alle stelle ed anche più in là colla solita sua eloquenza e con una ricchissima fraseologia, soggiunge, che se questa Direzione teatrale persisterase a dare per due anni di seguito simili, e consimili opere classiche, opere dei maestri Marschner, Winter, Lindpaitner, ecc, sparirebbero dalle scene molte opere dei celebrati compositori italiani dell'epoca attuale, accolte adesso dal mondo intero con frenetico entusiasmo. Secondo lui la *Cenerentola* di Rossini è un nonnulla per esempio se confrontata colla *Cenerentola* di Isouard. — Ma vediamo, per rispondere, quale fu il vero successo della *Jessonda*. Datasi la seconda volta il teatro era vuoto a tutto rigore di frase; lo stesso scandalo succede alle rappresentazioni dell'*Ifigenia in Tauride*, del *Ferdinando Cortez*, lavori veramente classici di Gluck e Spontini, nomi che risuonano ben più alti dei Marschner, Winter, Isouard, ecc.

Sebbene il signor cavaliere Seyfried ci onori colla sua preziosa amicizia, è pregato di non andare in collera, se in luogo di dividere la sua opinione, la combattiamo. Ritorniamo al nostro assunto. Se dunque il decantato classicismo del 1700, o la decrepitezza del classicismo del secolo attuale non attira in teatro nè aristarchi, nè non aristarchi, ove il direttore Cornet anti-italiano (sangue puro) seguisse sul serio il parere del cavaliere Seyfried, non sarebbe più necessaria l'erezione di un nuovo grandioso teatro, la quale, a quanto dicesi, è stata finalmente decretata. Oh! Publico, ingrato verso il passato! e noi soggiungiamo; satollo del presente!

Siamo sempre a quel punto. Pochi individui col loro giudizio, vogliono imporre su quello nientemeno dell'intero mondo. Eppure sono persone di criterio che dovrebbero riflettere, che l'approvazione e quindi il giudizio di milioni e milioni d'individui, deve valere le mille volte più di quello di un pugno di esaltati e parziali conoscitori, rannicchiati per lo più in Germania e Marselner, Winter, Lindpaitner sono certamente compositori di gran vaglia; ma perchè, dimandiamo noi, le loro opere valgono solamente in Alemagna, senza potet passarne le frontiere? La musica italiana è accolta invece sino agli antipodi! Dopo tutto ciò sembraci che il signor cavaliere Seyfried siasi lasciato trasportare un po' troppo da sentimenti patriottici.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Lunedì ebbe luogo la rappresentazione a beneficio del Pio Istituto Filarmonico colla *Traviata*, col supplemento al tenore, Giacomo Redaelli, che disimpegnò lodevolmente la propria parte. — Sono incominciate le prove di concerto della nuova opera del giovane maestro Socchi: *La Fanciulla delle Asturie*. – Questa sera la *Norma*.

— Domenica scorsa nella chiesa di san Pietro in Gessate, varii artisti e dilettanti, radunati per cura del valente Cambiaggio, eseguirono una messa in musica del maestro Zuccoli. Il baritono Corsi nel notturno maravigliò l'affollato uditorio. La cerimonia ebbe un successo splendido.

Alessandria. – Teatro Municipale. Riportiamo dell'*Avvisatore Alessandrino* il seguente cenno sugli esecutori dell'opera del maestro Petrella l'*Assedio di Leida*.

« Eccoci a adebitarci delle nostre promesse fatte nel precedente numero. – L'opera l'*Assedio di Leida* venne dai critici e dagli intelligenti sempre più gustata ed ascoltata con piacere, affermandosi in pari tempo il giudizio da noi esposto di rinvenirsi cioè in questo spartito, sublimità musicale ed ingegno da doversi preconizzare al Petrella una luminosa carriera. La prima donna Weisser Enrichetta dotata d'una interessante figura, ha bella ed estesa voce di soprano assai omogenea; il suo canto è assai lodevole. Ha però bisogno di maggior energia e maestà di scena e di ammaestrarsi nella lingua italiana, perchè straniera, troppo lascia scorgere l'accento tedesco. Quando avrà raggiunto il difficile di queste qualità, potrà occupare un distinto ed onorevole seggio nella palestra teatrale. Intanto il nostro publico non mancò, nè manca di applaudirla seralmente. Il tenore Pagnoni benchè non abbia potuto far mostra de' suoi talenti per essere alquanto indisposto, tuttavia ha dato saggio di energica voce che obbligò il publico ad applaudirlo. — Alla quarta recita comparve in sostituzione di questi il tenore Giorgio Stigelli ed il publico non mancò d'esergli generoso di applausi. Il baritono Gnone, nostro concittadino, sino dalla prima recita seppe e potè comandare gli applausi cominciando dalla sua sortita fino all'ultima nota che canta; egli fa pompa di tale finitezza e scrupolosa precisione di sentimento, di colorito e di canto che il publico erompe ogni sera in un plauso universale ad ogni di lui pezzo. Questo giovane artista che ha già percorso colla rapidità della folgore i primarii teatri d'Italia e dell'estero fra continui trionfi, non è ora a farne la maraviglie, se anche qui da noi, ainsi coll'ampio sviluppo dei pregisti suoi mezzi fatto oggetto nel publico di speciale interessamento, sostenendosi da chiunque che per canto e per azione il personaggio Valdes non poteva avere migliore interprete ed esecutore che in un valente artista come il Gnone. Il basso profondo Garcia ha una voluminosa voce, la modula ancora magistralmente bene, ma si vorrebbe che avesse più anima e fosse più disinvolto sulla scena; tuttavia è meritevole d'elogio. Non ometteremo i ben dovuti encomii alla brava orchestra ed in particolar modo all'o-

gregio direttore signor Rossetti; col quale tutti operarono al buon andamento dello spettacolo. — Nel ballo riscossero meritati applausi la signora Bellini e il signor Lepri, il direttore signor Ceriano ed il valente scenografo Recanatini che ebbero l'onore di varie chiamate al proscenio. »

Genova. Nulla di nuovo intorno ai nostri spettacoli teatrali. L'*Elisir* si alterna col *Barbiere* sino all'andata in iscena della nuova opera del Cagnoni, che si attende per sabato prossimo.

Voghera. Sabato 11 corrente andò in iscena a quel teatro il *Giuramento* colle signore Huber, Lucchini e Marelli, e coi signori Errani, Marelli e Mazza. L'esito non poteva essere più fortunato: tutti i pezzi della prima donna, del tenore e del baritono fecero un vero fanatismo, bene le altre parti. – Il ballo *La Figlia del bandito*, messo in iscena dal Giuliani, ha ottenuto il successo dell'opera, il passo a due della Giustetti e del Bellini, ha entusiasmato il publico; bene i mimi Giuliani e Caprotti. Ne daremo maggiori dettagli.

Roma. Al teatro Capranica la *Sonnambola* cammina discretamente appoggiata ai due bravi artisti la Pozzi e Mattioni; altrettanto vorremmo poter dire del *Roberto di Piccardia* (*Roberto il Diavolo*) al teatro Argentina.

Trieste. La sera di lunedì 6 ottobre ebbe luogo nella sala Ara un concerto del rinomato pianista A. Jaell, col gentile concorso del signor A. Gasparini. Ottenne plausi caldissimi e si dimostrò quale veramente egli è, uno dei più distinti pianisti. Egli conta di fare un giro artistico e deliziare colle elette sue armonie, Bologna, Firenze, Torino e Milano, dove arriverà al cadere dell'anno.

Parigi. Il teatro Italiano ha dato 3 rappresentazioni della *Cenerentola* colla signora Alboni ed i signori Carrion, Corsi, Zucchini, ecc.

— Il tribunale ha prorogato ad otto giorni il processo Verdi-Calzado. All'Opera tornarono in iscena colla Moderi e Obin i *Vespri Siciliani*, che furono susseguiti dal *Guglielmo Tell* per indisposizione della Medori.

SCRITTURE RECENTI.

L'appaltatore teatrale signor Carlo Florese ha scritturato il primo tenore assoluto **Arcangelo Cruciani** dal primo dicembre a tutto agosto 1857. L'agenzia Burcardi è incaricata della cessione del suddetto artista.

La detta agenzia Burcardi sta formando le compagnie di canto per i teatri d'Ajaccio in Corsica e Tunisi in Affrica, per autunno e carnovale prossimi venturi.

La suddetta agenzia scritturò pel teatro Sociale di *Lodi*, carnovale prossimo venturo, il primo buffo comico **Lorenzo Monari.**

Per *Ajaccio* ha già scritturata la prima donna assoluta **Margietta Alberti-Salani.**

Il maestro signor **Antonio Buzzi**, di Parma, fu scritturato dai signori Simoni e Casati, per iscrivere un'opera seria al nostro teatro Carnovale, pel prossimo carnovale.

Scritture dell'agenzia Guffanti e C.

Il primo tenore **Pietro Tagliavacchi** per la corrente stagione di autunno all'I. R. teatro alla Cannobiana.

Per *Bari*, dal primo novembre a tutto carnovale prossimo, in concorso dell'agenzia di Raffaele Marone di Napoli, le prime donne assolute **Giulia Borsi-Belcurie** e **Luigia Stramezi** ed il primo tenore assoluto **Giacinto Ghislanzoni.**

Per *Bergamo*, prossimo carnovale, il primo baritono assoluto **Luigi Spellini.**

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna contralto **Adelaide Vietti**, attualmente a Venezia, è disponibile per il prossimo carnovale.

L'esimia artista di canto **Adele Buschelli**, riconfermata in qualità di prima donna assoluta al teatro Ristori di Verona, a tutto ottobre, dal primo novembre in avanti è a disposizione delle imprese.

MISCELLANEA.

— L'agenzia Burcardi dal primo aprile al 14 ottobre 1856, formò 24 compagnie, alcune con balli, tanto all'estero che Italia, oltre molti altri artisti di canto scritturati individualmente.

— A Casteggio, provincia di Voghera (Piemonte) è aperto il concorso di un maestro di musica per istituire una banda civica coll'annuo stipendio di milanesi L. 1200. — Gli aspiranti dovranno dirigere entro il 31 del corrente ottobre le loro domande coi rispettivi recapiti alla Direzione Filarmonica di Casteggio.

— Il signor Bernardo Schulz venne nominato professore di contrappunto al Conservatorio di Mosca.

— Musard, sapute il ritorno di Rossini a Parigi, si portò la sera stessa con sedianta strumentisti sotto le finestre del celebre maestro ad eseguire la *Pastorella delle Alpi* e la sinfonia della *Gazza Ladra*. Gli Italiani saranno grati a Musard del suo gentile procedere.

— Teresa Milanollo, di ritorno dalla Normandia, deve intraprendere quanto prima un giro artistico nei mezzodì della Francia.

— L'egregio Mirat partirà fra poco per Torino, scritturato a quel teatro Regio pel prossimo carnovale.

— È qui di passaggio per Londra Lumley, lo splendido impresario di quel teatro Italiano di S. M. R.

— A Sant'Jago nel Chili si sta costruendo un nuovo teatro che sarà attivato nel 1857, ed inaugurato con cantanti italiani.

— Ci scrivono che ebbe luogo la solenne inaugurazione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia.

— A Parigi è uscito un nuovo giornale, intitolato: *Il Messaggere di Parigi*.

— Leopoldo Streit di Brunn, suona ora a Praga uno strumento ad arco di sua invenzione, con cinque corde metalliche. Le corde basse rendono suoni simili a quelli del violoncello, e le acute somigliano a quelli della viola. Dicono che l'artista ne trae effetti del tutto nuovi.

VARIETÀ.

RIVOLTA E MASSACRO A BORDO DI UN BASTIMENTO.

Leggiamo nel *Morning Post*:

Una scena orribile ebbe luogo non è molto sulla nave olandese *Banca*.

Questo bastimento, di 700 tonnellate, con un carico di 370 persone, di cui tre quarti *coolies* (contadini chinesi) destinati all'Avana, era ancorata a Macao. Il capitano non voleva che i *coolies* andassero a terra, per timore che fuggissero. I coolies se ne mostrarono sdegnati. Passarono tuttavia tre settimane senza dar segno di sollevazione, ma il mattino d'una domenica il Capitano fu avvertito da un dottor chinese, che aveva gravi sospetti di rivolta.

Il Capitano fece portare le armi a poppa, e piantò sul cassero, rivolti verso prua, due cannoni carichi fino alla gola di mitraglia. A nove ore di sera, il tumulto scoppiò, e l'equipaggio si rifugiò a poppa. Il Capitano cominciò col tirare qualche colpo di fucile all'aria, ma senza alcun effetto, ed avanzandosi all'assalto i coolies in massa compatta, allora ordinò una scarica generale. Tale scarica fece un spazzo orrendo dei coolies, scagliandoli giù nella stiva, poco stante sursero delle fiamme dai boccaporti e il bastimento era invaso dall'incendio in ogni parte. L'albero di maestra cadde con fracasso, così pure quello di trinchetto e d'artimone, e verso mezzanotte il fuoco prese alle polveri e il bastimento saltò all'aria.

I pochi superstiti furono raccolti dal pachebotto *Queen*. Dei coolies sono periti da 220 a 230 e degli Europei solamente il Capitano e il capo cannoniere.

L'Autorità portoghese, risiedente in Macao, ha cominciato una severa inchiesta.

FENOMENO ELETTRICO.

Un viaggiatore di Vaud è stato testimonio d'un singolare fenomeno elettrico durante un temporale. Racconta che sorpreso sulla strada da Cossonay a Penthaz da una spaventevole bufera, accompagnata da violentissimi acquazzoni, vidde improvisamente una fiammella fosforica comparire alla punta della sua ombrella ed alle estremità delle bacchette. Costretto dal turbine a chiudere l'ombrella ed a levarsi il cappello, trovossi ravvolti i capegli da scintille elettriche, che non isparirono che collo stanire del temporale.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI C. CZERNY

LE PARFAIT PIANISTE, Collection complete d'Études.

5120 Vingteinq Etudes faciles et progressives composees expressement pour les Eleves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . Fr. 10 —
5121 *Le Progrès*. Premier livre. Vingteinq Etudes ou introduction à celles de Cramer. Op. 749 . . . . » 10 —
5123 Idem. – Seconde livre. Trente Etudes, idem Op. 753 . . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Etude pour le Piano à quatre mains. Op. 754 . . . . Fr. 8 —
5124 25 Etudes melodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I. . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . » 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE, Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599.

9910 Libro 1. . . . . » 4 —
9911 » 2. . . . . » 4 —
9912 » 3. . . . . » 4 —
9913 » 4. . . . . » 6 —
9914 In un sol libro . . . . » 10 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9882 » III. . . . . » 4 —
9883 » IV. . . . . » 6 —
9884 In un sol libro . . . . » 14 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III. . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 4 —
9908 In un sol libro . . . . » 14 —

ESERCIZIO GIORNALIERO per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337. » 8 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Italia . . . 32 —
» Monte-Carlo e Austria . . 40 —
» Per resto d'Europa . . . 52 —
» Per l'Estero . . . 70 —
Per un trimestre la metà.
Per un numero separato . . . 75
Per l'Estero e resto, il trimestre . . . 50

ANNO VIII.
N. 84.
18 Ottobre
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso G. Ricordi.
In Bologna presso G. Bertarelli, Strada alla Croce e volta sotto il negozio Vitali Pedrelli.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — La musica in Irlanda. — Pellegrinaggio musicale. — Della proprietà letteraria artistica. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Processo Verdi-Calzado. — Varietà. — Publicazioni musicali.

LA MUSICA IN IRLANDA

(*Continuazione. Vedi N.* 82).

Fra le notabilità musicali tedesche a Dublino, citiamo tra i primi il direttore di musica Stoeckel di Sciolz; quasi tutti gli Stati della confederazione germanica vi sono rappresentati. Il signor Stoeckel è un antico allievo di Mendelssohn e del Conservatorio di Lipsia: è il *factotum* indispensabile in tutti i concerti; ora suona in orchestra, ora si fa applaudire come assolo. È alla testa di molte società di dilettanti, specialmente dell'associazione degli officiali, che, ogni inverno, prendono a pigione la sala dell'opera per due mesi e vi danno delle rappresentazioni a profitto dei poveri. Sotto la sua direzione, si trova in questo momento un'orchestra di trenta parti che può sostenere il paragone colle nostre migliori capelle principesche. Il signor Stoeckel non tarderà molto a farsi la stessa posizione che ha Benedict a Londra. Un eccellente violoncellista il signor Elsner di Francfort, ha creato qui belle serate di quartetti.

Il signor Russel, il principale editore di musica in Irlanda, è in pari tempo abilissimo capo d'orchestra. Sotto la sua direzione si potè eseguire senza incaglio la nona sinfonia di Beethoven. Siccome il coro: *Ihr stürzet nieder* (voi precipitate giù) è stato giudicato troppo difficile, vi fu sostituito il principio dell'inno alla gioia di Schiller: *O gioia! divina scintilla*. Il publico, che intendeva questa sinfonia per la prima volta, non si è accorto della sostituzione. In generale il coro è qui, come in tutta la Gran Brettagna, la pietra d'inciampo: non è formato che d'individui salariati, della classe povera, e quindi non se ne può ottenere quel maraviglioso concerto che si ottiene in Germania con amatori entusiasti. Le voci che, sotto l'influenza di un clima umido, sono di qualità inferiore, urtano per un'asprezza d'espressione che sente troppo l'officina. Gli *assoli* erano cantati dalle due sorelle Cruise e i signori Geary e Robinson. Le sorelle Cruise sono eccellenti cantanti, che possedono un bel organo ed un buon metodo. In quanto a Geary, è un tenore fornito di felici disposizioni, che, sotto una buona direzione, potrebbe tirare un buon partito dalla sua voce. La famiglia Robinson è una famiglia tutta d'artisti per eccellenza. Tre fratelli di questo nome sono eminenti cantanti, e quello di cui si tratta, il signor Giuseppe Robinson, il Formès di Dublino, unisce un metodo veramente classico ad un organo magnifico.

I pezzi più applauditi sono stati le due parti per piano-forte suonati dalla signora Giuseppa Robinson. È questa una pianista di primo rango, che sarebbe certa di ottenere successo anche al *Gewandhaus*; nell'esecuzione e nella grazia della persona ricorda la signora Guglielmina Clauss. Miss Cruise è stata meno felice nella scelta del pezzo che ci ha cantato; par far brillare la cavatina di Bellini, è duopo la voce di madama Lind-Goldschmidt.

Nell'ultimo *Ancient concert* furono eseguiti sotto la direzione del signor J. Robinson, il *Deserto* di David, e *Oberon*. Il signor Robinson è un eccellente capo d'orchestra; si propone di far eseguire presto l'*Elia* di Mendelssohn. Una buona ed imparziale critica sarebbe di grande utilità pei direttori, l'orchestra, e il publico; per disgrazia non v'è qui gazzetta musicale, i reso-conti dei giornali non contengono che estratti di giornali esteri e cose comuni. Così, il miglior giornale di Dublino ha publicato a proposito dell'esecuzione del *Deserto* di David, la traduzione di un articolo del *Signale*. L'articolo sulla gran Sinfonia era stato preso nelle memorie di Moschelis su Beethowen.

La *Choral Society*, associazione di studenti del *Trinity college*, ci fece intendere nel suo ultimo concerto: *Lo scegliarsi del pastore* di Macfarren, che intitola la sua composizione: *Serenata*. Il soggetto è tolto dalle *Mille e una notti*. All'usanza dei compositori inglesi viventi, Macferren è partigiano e imitatore di Mendelssohn. Sino a che gli inglesi non mostreranno maggior potenza creatrice, faranno bene di attenersi all'imitazione dei buoni modelli. Un fatto che prova la venerazione di Macfarren per questo maestro è, che quantunque cieco, può dirigere a memoria tutte le opere di Mendelssohn. Del resto è il più rimarchevole tra i compositori attuali della Gran-Brettagna. *Lo scegliarsi del pastore* si distingue vantaggiosamente dalle produzioni de' suoi compatrioti per il fascino ad un certo che d'*humour* che ha un'aria abbastanza originale. L'esecuzione di questa *Serenata* non era senza menda, del pari che quella di alcuni pezzi di Gluck, Mozart, ecc.

I membri della *Choral Society* non sono di prima forza, e, per disgrazia, per render il loro cómpito più facile, il direttore dava all'*allegro* il movimento del *moderato* e il movimento dell'*andante* al *moderato*. In questi concerti le parti di *soprano* e di *contralto* erano cantate da gente del mestiere. Non si sentono quartetti per voci d'uomini, cosa da far meraviglia in una città come Dublino, dove vi sono 2,000 studenti. Io non dubito che se se ne fosse dato un saggio al publico, sarebbe ben tosto accettata questa forma dell'arte. I madrigali di Purcell, che ci hanno fatto intendere nella stessa sera, non erano senza merito, gli inglesi lo considerano come il loro miglior compositore. In quanto al signor A. Bishop non era che un abile manipolatore. Fra gli antichi, si vanta specialmente J. Stevenson, di cui abbiamo già parlato, e Stefano Glover tra i moderni.

È raro che specialità musicali, nel loro giro del mondo, penetrino in Irlanda. Nonpertanto l'opera italiana da Covent-Garden va tutti gli anni nel verno per qualche settimana a Dublino, e Jullien, l'inevitabile, vi casca dalle nuvole di tanto in tanto. Nei suoi concerti *monstres* il suo cavallo di battaglia è ora la *Caduta di Sebastopoli*, quadro musicale sul genere di quello della *Battaglia di Praga*. Il gusto della musica è molto diffuso nelle famiglie e circoli particolari di Dublino. Una dozzina d'editori e di trafficanti di strumenti musicali fanno buoni affari. La casa Moise ha nei magazzeni da 1,000 piano-forti del prezzo di 30 a 180 ghinee; questi prezzi enormi sono motivati dagli elevati diritti doganali. Uno degli strumenti più cercati è la *concertina*.

(*Signale.*)

PEDAGOGIA MUSICALE

OLTRE IL SOLFEGGIO.

I.

Nell' ultimo articolo brevemente esponemmo di quanta importanza sia il solfeggio nello insegnamento della composizione musicale: e dicemmo essere questo una esercitazione con la quale s'impara e sviluppare e combinare un pensiero musicale, e ordire e tessere un pezzo, non che ad acquistare la piena e profonda conoscenza delle voci cantanti. Quantunque però il solfeggio utilissimo dicemmo essere, pure ci pare che esso pienamente non corrisponda a tanto scopo; poichè se con quello molte cose s' imparano, moltissime altre, che pure appartengono a questo tanto importante dell' insegnamento, e che pur sono indispensabili nello studio del solfeggio, non si possono imparare. Quali sieno queste cose, e qual'altra maniera di esercitazione nel possibile consigliare a tal uopo, formeranno l'oggetto di questo articolo.

Quando la musica si considera astrattamente, e che per sè stessa non abbia pensiero ed affetto determinato, lo stesso motivo malinconico, per esempio, a tutti svegherà nell' anima malinconie; ad uno fra gli uditori crederà di sentire la vergine che prega, un altro la giovanetta che sospira per l'amante, un terzo il lamento di un amante tradito, ecc., ecc., mentre che il compositore credette di comporre non altro che un' *Elegia*.

Questa incertezza di determinazione o questa varietà di determinazioni, si verifica non per imperizia del compositore, ma per intima natura dell'arte la quale è indeterminata per sè stessa, e perchè in questo caso la sua determinazione va a compirsi nell'animo di chi ascolta. Se non si dovesse scrivere altra musica che questa, mirabilmente servirebbe il solo solfeggio alle insegnamento della composizione musicale, poichè il solfeggio è musica astratta e senza determinazione di pensiero, e con esso ben si stabilirono le forme dell' arte.

Ma la musica oltre di prendere la sua determinazione nell' animo di chi ascolta, può anche ottenerla spaziandosi ad un' altra arte; come alla danza, alla *scenografia*, alla *mimica*. E di fatti, un motivo *allegro*, che per sè stesso resterebbe indeterminato, quando viene accompagnato alla danza, ci si determina nell'anima non secondo la nostra disposizione, ma più o meno secondo le disposizioni di quella danza. Così la stessa *Elegia*, della quale abbiamo tenuto parola di sopra, e che abbiam detto prendere la sua determinazione nell'anima di chi ascolta, eseguita in un teatro col soccorso della scenografia, la quale rappresenti una tomba, quella melodia da tutti sarà riconosciuta per un pianto funebre.

Un canto malinconico, che prima restava indeterminato, spostatelo alla *mimica*, e se con questa si rappresenta una giovanetta che prega, in tutti esso risveglierà il sentimento della preghiera. Anche per iscrivere quest' altra sorta di musica, bastano le esercitazioni che possono farsi col solfeggio.

Per ultimo la musica diviene un' arte determinatissima quando si sposa alla parola, fondendosi in essa. Queste due arti legate insieme e concorrenti allo stesso scopo, addivengono l'arte più bella fra le altre: poichè sovranamente parlano al cuore ed alla mente.

Quando la musica si accoppia alle altre arti, come sopra abbiamo esposto, non s' immedesima in esse, ma ognuna fa da sè, mentre che tutte concorrono allo stesso scopo. Perciò il maestro, non avendo bisogno di conoscere l' artificio di bene accompagnarle, scrive musica libera e indipendente, la quale poi viene determinata dalla *danza*, dalla *scenografia* e dalla *mimica*. Ma quando la musica si sposa alla poesia, quella deve intrinsecarsi e immedesimarsi nella parola; e ciò deve esser fatto in maniera che le due arti addivengano una sola. — L'unione delle due arti non è opera del poeta, ma è opera tutta del compositore di musica: sicchè il maestro ha l' obbligo di primamente possedere il supremo magistero di unificare le due arti sorelle.

A conseguire questo supremo magistero dal solfeggio non si ottiene che un debole e forse niun soccorso; e ciò non per tanto nello studio della composizione musicale non si ha generalmente parlamia, che sola pratica di solfeggio.

Ogni giorno deploriamo nelle partiture de' giovani la mancanza di una buona istituzione scolastica, ogni giorno vediamo che la musica fa a pugni colla poesia, non solo in quanto a significato generale dell' opera, ma ancora per tutte quelle piccole cose che si dovrebbero imparare a scuola, come sarebbe il *vedere* una parola breve fatta lunga dall' accento della musica, un metro della poesia accompagnato con metro diverso della musica: il vedere distesa o accorciata la poesia, come se fosse il tomaio lo stesso di un calzolaio.

Quale è dunque lo studio che all' uopo si dovrebbe fare? questo diremo in altro articolo. R. Ruta.

DELLA PROPRIETÀ

LETTERARIA-ARTISTICA.

Ogni opera prodotta dal lavoro dell'uomo è sua proprietà, ora l'opera letteraria od artistica è prodotta dal lavoro dell' uomo, dunque l' opera letteraria od artistica è la proprietà dell' uomo che l'ha prodotta. Dobbiamo giustificare le premesse, e prima di tutto la proposizione che la proprietà ha la sua fonte nel lavoro, fonte filosofica, non istorica. Siamo qui sul terreno del diritto naturale, al di sopra delle leggi positive, dei testi scritti; non dobbiamo attingere le ispirazioni che dalla ragione, e questa, collo studio dell' uome, ci mostra la causa dei nostri diritti, e particolarmente del diritto di proprietà. Perchè l' uomo ha diritto? Ha diritti perchè ha doveri; e perchè ha doveri da compiere, e deve conformarsi alla legge morale, che ha il diritto di sicurezza personale, il potere d' usare liberamente delle sue facoltà, la proprietà della sua persona. Avendo la proprietà delle sue facoltà, ha pure la proprietà di quanto ottiene coll'esercizio delle proprie facoltà, siano queste intellettuali siano materiali. La proprietà è anche un' estensione in certo qual modo della persona; una cosa non può diventar vostra, che allorquando è il frutto del vostro lavoro; una cosa non diventa vostra proprietà, nè si confonde colla vostra persona, se non quando deriva dalla vostra persona stessa. Il codice infallibile del buon senso ha consacrato questa verità, che cioè l'effetto appartiene alla causa, che ogni valore prodotto è la proprietà del suo produttore. Il lavoro è la causa della proprietà, la sua ragione d' esistenza, ma non la sua origine storica. Spesso il lavoro, col dissodamento, ha potuto diventare, a preferenza dell' occupazione, il titolo primo della proprietà, tuttavia bisogna confessarlo, delle usurpazioni hanno potuto aver luogo, il diritto potè essere stato violato, ma non perciò cessa di esistere nel dominio della ragione. A questo modo ogni valor nuovamente prodotto appartiene al suo creatore, come l' effetto appartiene alla causa; il lavoro dà la proprietà. Bisogna dimostrare ora la nostra seconda proposizione, che l' opera letteraria od artistica è prodotto dal lavoro dell' uomo. A prima vista questa proposizione pare non abbia bisogno di essere provata, nulla vi ha di più intimo, di più personale all'uomo del pensiero, e se il lavoro non forma un titolo di proprietà che come emanazione della persona stessa, pare che il lavoro del pensiero debba essere il titolo il più sacro alla proprietà. Contuttociò alcuni hanno messo avanti dei sofismi, che hanno preso certa qual consistenza. Quantunque riconoscano che l'autore deva essere proprietario delle sue opere letterarie ed artistiche, perchè le ha create col lavoro della propria mente, pure pretendono che non abbia ad esserne il solo proprietario, perchè la società concorre alla loro formazione; osano sino sostenere che la società vi prende la più grande parte, e ne concludono che essa ha su dette opere, se non il diritto di proprietà, certamente quello di comproprietà. Non neghiamo che l' autore tolga qualche idea dalla società, e non sosteniamo che si isoli completamente dalla società, in mezzo alla quale vive; ma dichiarare, che, perchè approfitta del lavoro de' suoi predecessori, perchè si inspira alla mente della società, egli perde la proprietà dell'opera sua, ciò sarebbe un tagliare alle radici il diritto stesso di proprietà. Il punto di partenza d' ogni lavoro è lo stato presente della società; ogni opera, sia manuale, sia intellettuale ha le sue radici nel passato. L'uomo non può togliersi all' influenza della società, e quest' influenza è anzi per lui la causa di ogni progresso, di ogni perfezionamento, così nel dominio delle arti, come nel dominio dell'industria. L'uomo, se fosse abbandonato a sè stesso, lasciato in balia delle sue passioni e de' suoi istinti, sprofonderebbe ben presto a poco ad avvicinarsi al bruto; ma la società, come una buona madre, gli dà la mano, sorregge i suoi passi, lo forma coll'educazione, lo anima, lo riscalda al focolare dei lumi, mettendo generosamente a sua disposizione tutte le ricchezze morali e materiali, che il tempo ha accumulato nel proprio seno. Esercitando quest'influenza sopra tutti i suoi membri, la società non è altro che l'organo della Provvidenza, di Dio, che, colla sua parola, colla rivelazione, ha dato all'umanità l'elemento della vita morale; è da lui che deriva la sua sorgente il gran fiume dell' incivilimento, che spande per tutto la fecondità e la ricchezza.

Una catena immensa riunisce tutte le menti dei secoli passati colle menti del secolo presente; lo sviluppo dell' umanità è uno sviluppo successivo, grazie quest' influenza della società che si manifesta parimenti in ogni opera dell' uomo, nelle sue opere materiali ed industriali, come nelle sue opere intellettuali, artistiche; perchè ciò che è vero nella sfera la più elevata dell'intelligenza, per le lettere, per le arti, lo è pure nella sfera la meno elevata dell' industria, per le opere le più volgari; l'oggetto il più comune dell' industria attuale non si sarebbe potuto produrre all' epoca dell'invasione dei barbari, al modo istesso che l'opera la più nobile delle arti, la sacra famiglia di Raffaello, per esempio. Raffaello non è stato Raffaello se non perchè è stato preceduto dal Perugino, e l'artigiano attuale non è abilissimo, se non perchè è stato preceduto da un altro operaio di già abile nella sua professione. Non diriamo da ciò la conclusione che, nè l'artista, nè l'operaio, non sia proprietario dell'opera che ha prodotto, l'uno della sua opera artistica, intellettuale, l'altro della sua opera materiale; l'autore, del valore intellettuale da lui creato col lavoro del pensiero, il manuale del valore materiale creato col lavoro delle proprie mani; no, perchè senza il loro lavoro l' opera che hanno prodotto non esisterebbe, e perchè siffatto lavoro forma titolo di proprietà.

L' opera di un autore non cessa di essergli personale, quantunque abbia attinto ispirazioni da idee sparse nella società; perocchè egli modifica queste idee, le imprenta di una certa originalità sua particolare, le rende sue proprie: quanto prende dalla società gliela restituisce con usura: non gode esclusivamente delle idee che ha potuto cogliere dalla società; rivendicando la proprietà dell' opera sua, l' autore impedisce soltanto che si riprodnca il proprio lavoro col piano, collo stile, col corpo che gli ha dato: non è altro che la propria creazione che rivendica.

Tutte le opere umane portano l' impronta della società, perchè l' uomo non è altro che il figlio della società; ma se v' è un' opera che esce dalle idee comuni, non è forse quella dell' uomo di genio che precorre al suo secolo col pensiero? Questi non ingiuria a prestito dalla società, anzi ha lottato contro di essa, e spesso soccombe in questa lotta, immolato sull' altare dei pregiudizi e delle menzogne. L' opera della mente è quella che è la più indipendente della società in seno alla quale è prodotta.

Sostenere che la società è la creatrice di tutte le opere letterarie ed artistiche, è come dire che Dante non è l' autore della *Divina Commedia*: che Racine non è l'autore dell'*Atalia*; che il primo che capita avrebbe potuto fare altrettanto, se si sostiene che per produrre dei capi-lavori non c' è altro a fare che attingere alle idee comuni, i grandi autori, i grandi filosofi, i grandi poeti, non sarebbero più in allora che semplici commessi, scriventi sotto dettatura della società. Sarebbe negare il genio riconoscere alla società un diritto di proprietà sulle opere letterarie od artistiche, il rifiutare all' autore la paternità della sua creazione. L' autore è dunque veramente l'autore della sua opera, o, in altri termini, ogni opera letteraria od artistica è prodotta dall' uomo, dal lavoro dell' uomo.

Stabilite queste due proposizioni, cioè che ogni opera prodotta dal lavoro dell' uomo è sua proprietà, e che ogni opera letteraria od artistica è prodotta dal lavoro dell' uomo, ne viene di conseguenza, che ogni opera letteraria od artistica è la proprietà del suo autore.

(*Continua.*) Casati

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — Stando alle disposizioni prese, pare certo che mercoledì ventuno sarà messa in iscena la nuova opera del maestro Secchi: *La Fanciulle delle Asturie.*

Varese. Lunedì, 20 corrente, andrà in iscena a quel teatro il *Polluto* di Donizetti.

Soncino. Questo teatro Comunale si apriva la sera del 12 colla *Sonnambula*. Eccone alcuni dettagli: la signora Sofia Cieconi, gentile di modi e di persona ha una voce, se non robusta, facile, estesa ed intonata; educata a ottima scuola dal bravo maestro Treves, seppe porgere l'appassionato carattere d'Amina con tale verità d'accento, da rendere paghi anche i più difficili. La signora Regina Rossi, allieva anch' essa del sullodato maestro Treves, che assumeva la parte di Lisa per compiacenza, (essendo dessa vero contralto e non mezzo-soprano) fu un' ostessa assai vispa, spiegò una magnifica voce e fece palese che, retta dai consigli del maestro suddetto, non può a meno di riuscire un'eletta artista. Anche il tenore Lanner, ed il basso Rossigneli, seppero meritarsi applausi e chiamate.

Padova. Premio drammatico. L'Istituto filodrammatico di quella città, ad incoraggiare l'arte, propose al concorso un premio per un lavoro drammatico.

— Il premio è di austriache lire 1000 all'autore di una commedia o dramma, in lingua italiana, risultante meritevole di lode e migliore degl' altri lavori offerti al concorso. Il tempo utile per concorrere è tutto il mese di marzo 1857. I manoscritti saranno indirizzati alla *Presidenza dell'Istituto filarmonico-drammatico di Padova.* Il nome del concorrente dev' essere posto al proprio lavoro in un biglietto sigillato: all' esterno del biglietto dovrà mettere il titolo della produzione ed un motto, ripetuto anche sul manoscritto, ecc.

— Le produzioni già state rappresentate o stampate sono escluse.

— Il premiato avrà il diritto di proprietà del proprio lavoro, coll' obbligo di consegnarne copia conforme all' Istituto, ecc.

Treviso. Nostra corrispondenza del 13 corrente: « La solita autunnale stagione di Treviso si aprì colla *Traviata* a questo teatro Sociale la sera dell' 11 corrente. Chi non conosce una tal musica, che parla veramente al cuore e l'anima rapisce, lavoro molto accurato nel complesso e magistralmente condotto? Ma senza parlar d'avantaggio della musica, dirò di chi si faceva vero interprete di sì bel lavoro. La Do Giuli-Borsi (Violetta), grata memoria ai più celebri teatri d'Europa, fece col suo canto spiccare l' ebbrezza della gioia e le lagrime della Traviata con una passione ed un'arte che l'anima rapiva di tutti e l'entusiasmo destava. Il bravo Giuglini (Alfredo), che alla simpatica voce unisce il più soave accento, ed un metodo di canto che può dirsi perfetto, nulla lasciò a desiderare a petto di Violetta. Anche Giorgi-Pacini (Germont), quantunque lasci desiderare maggior dolcezza in varie frasi, pure dal pubblico cortese fu chiamato al proscenio nel duetto col soprano, ed applaudito nell' adagio della sua aria. Il brindisi proposto dal tenore, fu cantato con un'allettante dolcezza; il duettino per soprano e tenore, l'aria del tenore, destarono l'universale entusiasmo, e ripetute furono le chiamate al proscenio agli egregi artisti; come pure il gran finale dell'atto secondo ebbe molti applausi, nè certo la romanza del soprano del terzo atto ed il duetto fra soprano e tenore, come la scena finale ne ebbero minori. Ebbero quindi i primi onori la De Giuli-Borsi e Giuglini, ed al Pacini mostrò il pubblico il suo aggradimento: ma non devo tacersi lo zelo con cui furono dismpegnate le altre parti. Orchestra e cori fecero il loro dovere; magnifici i scenarii e sfarzosi i vestiarie; tutto insomma contribuì al brillante successo dell'opera. »

Conegliano. Ci scrivono in data 12 corrente. « Nell'occasione della fiera autunnale, che oggimai mostra addivenire una fra le primarie delle provincie, si volle aperto il teatro, essendo che, senza di esso, sembra quasi mancare lo spettacolo maggiore e più gradito all'odierno costume. Due furono el opere messe in iscena, il *Barbiere di Siviglia* e l'*Ernani*; quella riuscì sfortunata e solo questa trovò bella accoglienza nel publico, e frutto applausi ai varii cantanti. E sovra tutti emerse la Virginia Ciampi, la quale colse non ignobili palme, a quel che più vale, contentemente attrar seppe manifesta espressione di aggradimento comune. E vivi applausi riscosse l' Adelina Soletti, in quella sera nella quale ottenne di sostenere la parte di Elvira nel capo-lavoro del Verdi. Questa presentavasi sulle scene unicamente per chiedere un conforto, un voto a preghiere animose in sulla carriera a cui s'affida. Ed essa può ambir lieta dell' ottenuto generale suffragio, e dell'essere vivamente appellata all'onor del proscenio. Bella di persona, dotata di armoniosa ed estesissima voce, educata alle migliori scuole, e volonterosa di salir alto, la Soletti percorrerà certo luminoso arringo, e coglierà gloriose palme. E l' orchestra era tutta scelttissima; di maniera che ogni sera otteneva applausi spiccati e sinceri, massimamente quando eseguiva le sublimi note dell'immortale Rossini. Fu lieta ventura riveder in quella schiera il distintissimo dilettante, prof. Francesco Conte Corradini, uno dei più distinti clarinetti che si abbiano. Piacque assai una grandiosa sinfonia composta dal giovane Bianchini. Ed ottenne speciali onori il signor Gaetano Rizzo a niuno secondo per l'arte di cavare dal violoncello quel dolce ed armonioso suono, che voluttuosamente accende all'anima, e la trasporta in un'estasi beata. »

Voghera. Il 12 ottobre, ieri sera l' autunnale stagione di questo teatro apriva sua classica opera il *Giuramento*, e coll'interessante ballo *La figlia del Bandito*, i principali interpreti della musica del celebre Mercadante, furono le signore Hüber Giuditta, soprano, e Racchele Lucchini contralto, Errani Achille tenore, e Morelli Bassano baritono. La Hüber, Eloisa, fu mirabile per la dolcezza, l' estensione, la forza della sua voce, la passione del suo canto sempre ragionato, non che l'adatto ed aggraziato sceneggio. La Lucchini, Bianca, ed una voce sufficientemente robusta, al ragionato metodo di canto, unisce uno squisito sentire drammatico. L'Errani, Riccardo, privilegiato d'una figura sommamente artistica, sa accoppiare al prestigio d'una voce potente e flessibilissima, tale rigore di metodo, tale squisitezza di gusto e di colorito, tanta verità di espressione da far dimenticare per sino la finzione teatrale. Il Marelli, Manfredo, va distinto per la robustezza ed estensione di una voce omogenea e simpatica, e perfetta intonazione, per eccellenza di metodo di canto accompagnato da intelligenza drammatica. I coristi si portarono egregiamente bene, applauditissima fu pure l'orchestra, diretta con rara intelligenza dal Regina. La messa in scena, splendida per magnificenza di vestiario e decorazione. Anche il ballo ottenne i più meritati applausi.

Genova. Ci scrivono in data del 12 corr. Queste due righe per dirvi che ieri sera andò in iscena all'Apollo l'*Esmeralda*, bella musica del maestro Battista, bene interpretata dalla Ramos a cui la parte sta egregiamente, se le si vuol passare la debolezza della sua voce, e dal Ciampi, questo favorito *Don Checco*, che si è messo anche assai bene sotto gli abiti del poeta. Questi due artisti dovettero ripetere la cabaletta del loro duetto nel terzo atto, ed il Ciampi migliori accoglienze non poteva desiderare nella sua aria, sia all'adagio, che alla cabaletta. La Ramos eseguì molto bene il rondò finale e quanto a debolezza di voce, con quella dell'Lipparini al Carlo Felice passiamo contentarci della sua all'Apollo. Tutti gli altri potevano andar meglio e se meglio fossero andati, la musica del Battista avrebbe incontrato molto di più. Un' eccezione va fatta per Vercellini, che da buon artista seppe portar la gobba di Quasimodo. — Per sabato si aspetta, a con qualche assietà, il *Crispino e la Comare*. Se non prima, ti scriverò dopo l'esito di quest' opera, che sarà l' ultima della stagione.

Nizza marittima. Ci scrivono in data 13 corrente. « Sabato sera si aperse il teatro Regio colla *Beatrice di Tenda*. La Narini-Giarli Barbida, allieva del vostro Conservatorio, comparve per la prima volta dinanzi al un publico (a dirla fra noi molto esigente) che l'accolse come meritava, e sembra incredibile come in un primo esperimento possa riuscir condotta sì bene! Il baritono comincia a piacere. Bene l'orchestra diretta dal peritissimo Bregorio. Si preparano due gran serenate coll'orchestra del teatro per onorare gli illustri Ospiti che qui si attendono. »

Piadana. Nostra corrispondenza. « Sabato 21 corrente accorreva a quel teatro una folla straordinaria, lieta di mostrare le sue simpatie alla giovane prima donna Silvia Della Valle in occasione della sua serata. Questa simpatica che unisce ad un metodo squisito una bellissima voce e fu accolta con tanto favore da superare le più lusinghiere speranze. Gli ammiratori illuminarono a loro spese il teatro; nè mancarono i mazzi, le ghirlande ed i sonetti. La Della Valle sia contenta, perchè se ebbe dimostrazioni, ella le ha ben meritate. Le debite lodi al distinto tenore Nezzi, che sa strappare gli applausi anche nei passi più difficili; altrettanto ai Maestri, baritono, che, specialmente nei *Foscari*, si è mostrato artista provetto. Anche il basso Ascani, quantunque non a suo posto, pure, a tratti, ne fece gustare la ben modulata ed estesa sua voce.

Napoli. Teatro S. Carlo. Leggasi nel giornale: *Verità e Bugie*. « *Lida di Granata* di Apolloni dopo il fiasco dell'anno passato si credeva che fosse andata a vele gonfie correttà, riveduta ed annotata dalla Viola, Naudin e Colini?.... Ma Colini propone e il publico s' indispone — vi pare mo, caro signor Colini, che per veder voi con la torcia in mano sul Vesuvio e sentirvi a cantare:

Per l'etra rimbomba — la bellica tromba,

i poveri abbonati si debbano ingoiare un' altra volta la *granata di Lelia?*.... Questa non si chiama carità, ma egoismo bello e buono, e il publico sapete come punisce l'egoismo? Coi fischi — e la povera Leila fu fischiata *ab ovo usque ad malo* (caro Colini, mi farete proprio parlar latino) cioè dal prologo al terzo atto, *alias* dal principio alla fine!... Cielo che stonazione! non se ne ricorda una simile da che Carasale fece il progetto di S. Carlo, anzi da che fu inventata la musica. Povero Apolloni, se l'uomo passato ti strazziarono, quest'anno ti hanno stonato vivo. I cori, maschi e femmine, orribilmente stonarono, e il publico orrendamente fischiò. La Viola si trovò sbalzata una ventina di palmi al di là del suo registro vocale (forse per indisposizione) e cantò con la *sordina*! Colini si arrovellò, si dimenò colle braccia, colla testa, colla spada, colla torcia, ma arrivato alla famosa stretta della famosa aria, dove si ebbe un dì fama cotanta, mentre si credeva che dovess'essere ammazzato d'applausi, successe il contrario. Il solo Naudin cantò benino e si salvò dal naufragio, ma siccome la bufera era troppo impetuosa, il povero Naudin fu ravvolto nel turbine universale. »

Parigi. Al Gymnase erano all'ordine del giorno due produzioni: *Les Toilettes tapageuses*. La commedia postuma di madame Du Girardin: *Une femme qui n'aime pas son mari*, verrà in appresso.

— Al Vaudeville diedesi una commedia del signor Rosier, *Chacun pour soi*; alle Folies dramatiques, *Amour et amour propre* di Boisselot.

Marsiglia. Nel *Monnayeurs de la Reine* ha fatta la sua ricentrata il tenore Dufrêne, e destò un vero piacere. E' lo stesso che tanto piaceva a Rio Janeiro.

Mosca. Ci sono giunte notizie anche sul *Rigoletto*, eseguito da De Bassini, dalla Bosio e Bettini. Successo splendidissimo. Bettini fra gli altri dovette ripetere la sua canzone del terzo atto ed il quartetto che segue. Ne riparleremo. — La compagnia partiva il 9 per Pietroburgo.

SCRITTURE RECENTI.

Scritture del basso comico **Carlo Cambiaggio**, fatte a mezzo dell'agenzia Lampugnani.

Per il corrente autunno al teatro Apollo di **Venezia**.

In carnovale al Carcano di **Milano**.

In primavera al teatro Ducale di **Parma**.

Resta libero d'impegni per la quaresima, estate ed autunno 1857.

L'agenzia del *Firalo* fissò pei regi teatri di **Napoli**, la graziosa e brava prima ballerina assoluta **Pitteri**.

L'agenzia Tinti ha scritturato per **Guastalla**, il primo tenore assoluto **Luigi Toffanari**, autunno corrente, e pel Regio di **Modena**, carnovale prossimo.

L'agenzia dell'*Arte* fissò per suo conto, teatri da destinarsi, la prima donna contralto **Enrichetta Papi** e la giovane prima donna assoluta **Emilia Boslo**.

Il rinomato violinista **Pablo Farilli** è stato scritturato al teatro italiano di **Parigi**, e farà parte dell'orchestra ispirata dal bravo Bottesini.

Il primo baritono assoluto **Vito Orlandi** venne scritturato per la ventura primavera al teatro Lirico di **Fiume**, direttamente da quella Presidenza col mezzo dell'agenzia Calisioni di Venezia.

La prima donna assoluta **Stefanina Contarini** fu pure scritturata per **Fiume**, primavera 1857.

L'egregio coreografo **Giuseppe Rota**, fu scritturato dall'appaltore Lumley pel teatro della Regina in **Londra**, stagione di primavera 1857.

Il coreografo **Federico Fuseo**, fu scritturato pel teatro Filarmonico di **Verona**, per mettere in iscena due balli del coreografo Rota.

A mezzo dell'agenzia Guffanti, fu scritturato per il prossimo venturo carnovale al teatro di **Vercelli**, la prima donna **Emilia Pasterio**.

A mezzo dell'agenzia suddetta, fu pure scritturata per il prossimo venturo carnovale al teatro di **Saluzzo**, la prima donna assoluta esordiente **Adele Carozzi**, allieva dell'egregio maestro Buzzi.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' libera d'impegni per le stagioni prossime venture, la prima donna assoluta **Carolina Sanastaro**, il cui nome basta al maggior elogio.

Sono in Torino, disposte ad intraprendere la carriera teatrale, le giovani prime donne assolute **Zendy**, allieva dell'Accademia filarmonica torinese, e **Luigi Milani**, allieva del maestro Tancioni.

E' in Milano reduce da Palma di Majorca, ave ottenne nella *Traviata* il più brillante successo, il giovine primo tenore **Enrico Barberini**.

MISCELLANEA.

E' in Firenze il chiarissimo maestro Campana, autore pregevolissimo di musica vocale da camera.

— I teatri di Recanati, Jesi, Forlì, Babbiano, Ancona, Camerino, avranno spettacolo d'opera nel prossimo carnovale.

PROCESSO VERDI-CALZADO.

I giornali francesi annunciavano, giorni sono, che erano incominciati i dibattimenti della famosa causa Verdi-Calzado, presso il Tribunale di 1.ª istanza a Parigi. Si trattava di sapere se i compositori esteri hanno diritto di opporsi alla rappresentazione delle loro opere sui teatri di Francia, senza il loro consenso. Il processo è nato, come si sa, perchè Calzado, direttore del teatro italiano, pretendeva di far rappresentare le opere di Verdi senza il permesso di questi, considerandole come opere di dominio pubblico in Francia; e Verdi sosteneva precisamente il contrario, e trinceravasi ne' suoi diritti esigeva per accordare il permesso una somma favolosa.

Finalmente la gran lite fu decisa; ecco quanto ci scrivono da Parigi alla data del 15 corrente. Oggi *Calzado ha vinto la causa e Verdi è stato condannato alle spese per danni interessi, ecc.!!*

VARIETÀ.

CURIOSITA' MUSICALI

Quando i compositori di musica erano un po' più artisti ed un po' meno negozianti, Haydn riceveva per una delle sue immortali sinfonie, 25 luigi. Mozart, mille scudi per il suo *Don Juan*. Gluck per egual somma vendeva la sua *Ifigenia* e l'*Armida*. Oggi la cosa è molto diversa. I maestri hanno imparato a negoziare, ed hanno trovato la loro California.

UN DUELLO PER UN ZIGARO.

Un luogotenente chiamato Meisl fu ucciso in duello da un ufficiale prussiano.

La causa del duello e della morte del luogotenente Meisl fu uno zigaro. Un ufficiale prussiano gli chiese di accendere il proprio zigaro a quello che egli stava fumando. Egli condiscese alla richiesta, ma il prussiano procedette con sì poca attenzione che Meisl si bruciò il dito. Allora questi si pose a bronciolare, da ciò un duello alla pistola, ed al primo colpo il luogotenente Meisl cadde ferito a morte.

In mezzo ai successi brillantissimi ottenuti a Mosca, l'incomparabile Cerrito ha corso pericolo di morte. Sulla fine del ballo: *La fille de Marbre*, quando la Cerrito, montando sul trono, deve sparire per far luogo alla statua, le macchine s'incagliarono, ed invece di discendere, l'artista è stata esposta ad una pioggia di fuoco e ad un conquasso terribile.....; Pezzi di ferro, travicelli, macerie, telacci caddero da ogni parte su di lei, facendole contusioni alla testa, al petto e alle braccia. Lo spavento del publico e l'angoscia della ballerina erano al colmo. Per buona sorte l'artista ne uscì salva, ed ora, mercè la cura di valenti medici, è in via di pronta guarigione.

Il Duca di Luynes fondò un premio di 8000 franchi per quegli che scioglierà il problema di riprodurre le meraviglie della fotografia senza intermezzo del disegnatore; ed altro premio di 2000 franchi per l'autore o gli autori che faranno fare i progressi più importanti alla tiratura delle prove positive e alla loro conservazione, sia per la scoperta di nuovi metodi, sia per uno studio completo delle diverse azioni chimiche e fisiche che intervengono, nei metodi finora in uso, o che portano alterazione nelle prove. Giudice sarà la Società fotografica di Parigi. Il concorso al primo premio sarà chiuso il 1.º luglio 1859, ed il 1.º luglio 1858 quello al secondo premio.»

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

Un Grazioso Pensiero di Verdi
VARIATO PER PIANO-FORTE
DA
S. GOLINELLI
10585 Op. 128. Fr. 2 75

ALLEGRIA
PER PIANO-FORTE
DI
S. GOLINELLI
10586 Op. 129. Fr. 3

Libera trascrizione sulla TRAVIATA di G. Verdi
PER
FLAUTO CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE
DI **G. BRICCIALDI**
10588 Fr. 6 50

LA MODE D'ITALIE
Six Fantaisies sur des Opéras favoris de Verdi
pour
PIANO A DEUX ET A QUATRE MAINS
PAR
J. B. DUVERNOY

Première Serie.		*Deuxième Serie.*	
9471 N. 1. *Rigoletto*	Fr. 3 —	10151 N. 1. *Il Trovatore*, 2.ª Fant.	» 3 —
9472 » 2. *Il Trovatore*	» 3 —	10152 » 2. *Les Vêpres Siciliennes*	» 3 —
9473 » 3. *Luisa Miller*	» 3 —	10153 » 3. *idem*	» 3 —
9474 » 4. *Il Corsaro*	» 3 —	10154 » 4. *idem*	» 3 —
9475 » 5. *I Due Foscari*	» 3 —	10155 » 5. *idem*	» 3 —
9476 » 6. *I Masnadieri*	» 3 —	10156 » 6. *La Traviata*	» 3 —

Per Piano-forte a quattro mani ogni pezzo Fr. 5.

VEGLIE AUTUNNALI
Fantasie brillanti sopra i migliori motivi d'opere moderne
CONCERTATE PER **PIANO-FORTE e VIOLINO**
da
GIOVANNI MENDOZZI

9860	N. 1. *Rigoletto*	Fr. 4 —
9861	» 2. *Il Trovatore*	» 4 —
9862	» 3. *I Masnadieri*	» 5 —
9863	» 4. *Marco Visconti*	» 4 —
9864	» 5. *Poliuto*	» 4 50
9865	» 6. *L'Ebreo*	» 4 50
9866	» 7. *I Vespri Siciliani*, Prima Fantasia	» 4 50
9867	» 8. » Seconda Fantasia	» 4 50
9868	» 9. *La Traviata*	» 5 —
9869	»10. Divertimento sull'*Assedio di Leida*	» 4 50
9870	»11. Fantasia *idem*	» 4 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di **Francesco Lucca**, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Estero, Monach. Austria 36 —
» Per tutta l'Italia 24 —
» Per l'Estero 36 —
Per un semestre in tutti. 12 —
Per un trimestre come sopra 6 — 75
Per l'Estero a prezzi da convenirsi — —

ANNO VIII.
N. 85.
22 Ottobre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Parma presso gli uffizi di Azeglio Rossi.
In Bologna presso G. Bertarelli.
Nelle altre città presso gli uffizi postali e presso i principali Librai Negozianti di Musica.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Autori drammatici dell'Italia contemporanea. — Pedagogia musicale. — Le Figlie di D. Liborio al Carlo Felice di Genova. — Processo Verdi-Calzado. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

AUTORI DRAMMATICI

DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

CARLO MARENCO

Cominciamo da questo bel nome la serie degli scrittori che si adoperarono a mantenere in onore l'arte drammatica in Italia nel più recente periodo; non già perchè sia il primo, nè per eccellenza di merito, nè per ordine di tempo, ma perchè con più trasparenza e però con più vantaggio degli studiosi fe' vedere come possa avere un'applicazione duratura la scuola Manzoniana, che taluni vorrebbero relegare tra le transitorie dell'arte.

Per la vita poi del Marenco e per l'ordine d'onde uscirono in publico le sue produzioni approfittiamo delle notizie che già ne diede l'egregio signor *Briano* il quale conobbe intimamente l'illustre scrittore troppo presto mancato all'Italia.

Di Lazzaro e d'Ippolita Bassi nacque Carlo Marenco in Cassolo, piccola terra di Lomellina il dì primo di maggio 1800. Riconobbe però sempre Ceva per sua patria, dalla quale ebbe *cittadinanza, origine e coltura*. In essa ebbe la prima educazione, forse le prime manifestazioni del suo ingegno. Usciva giovanissimo dalla rettorica, a dieci anni, la mente piena di Virgilio. I parenti suoi, che ogni speranza, ogni affetto aveano in lui fondato, come unico genito, non soffersero di partirlo da loro e vollero accompagnarlo a Torino, dove recavasi a studiar leggi. Que' primi anni di soggiorno nella capitale passò egli, come poeticissimi, serbando vergine il sentimento ed incorrotto il costume. A diciott'anni otteneva la laurea. I suoi studi però più efficaci concedeva alla poesia. Ma solo dopo il 1824 si diede loro seriamente. Il pensiero e l'affetto invigoriti dalla lettura, dalla meditazione, dall'esperienza aveano bisogno di sfogo. Abbracciava la parte più ardua della letteratura, la drammatica. Due influenze, l'una antica, l'altra moderna dominavano a quel tempo, Alfieri e Shakspeare. Sotto la prima ispirossi il giovine poeta e compose un *Levita d'Efraim*, tragedia inedita. Poco stante comparivano le due tragedie *Adelchi* e *Carmagnola* di Alessandro Manzoni. La novità del genere e la sua efficacia rivelante nuovi fonti di bellezza, determinarono il Marenco a rinunziare alla sua prima maniera, cioè all'antica, per seguire la nuova. Dato un perpetuo bando agli studi della giurisprudenza, ai quali non sentivasi chiamato, seguì sua forte vocazione. Buon per noi, che invece di un mediocre giureconsulto, avemmo un ottimo poeta. Nella primavera del 1828 rappresentavasi sulle scene del teatro Carignano il suo *Bondelmonte*. Varii furono i pareri su questo componimento; ma quello del popolo prevalse, e l'autore venne applaudito, e il genere trovato buono. Da questo punto la sua carriera fu stabilita. Ci furono dissuasori molti, ma la prepotenza dell'ingegno vinse ripugnanze e contrarietà. Allora raccoltosi tutto allo studio, più non si partì di Ceva, se non di quando a quando a Torino per farvi o stampare o rappresentare le sue tragedie. Dal 1828 al 1842 ben quindici ne compose, otto delle quali, cioè *Bondelmonte*, *Famiglia Foscari*, *Adelisa*, *Manfredi*, *Giovanna I*, *Pia*, *Berengario*, *Arrigo di Svevia*, rappresentate; *Corso Donati*, *Ezzelino terzo*, *Ugolino*, *La guerra dei Baroni*, stampate soltanto; le altre, il *Levita d'Efraim*, *Cecilia da Buono*, *Corradino* e *Arnoldo da Brescia* inedite.

Nel 1837 era creato cavaliere dell'ordine civile di Savoia, e poco stante sindaco della città di Ceva. Il Magistrato della riforma delegavalo pure a vigilare gli studi di quel collegio, nel quale, non molti anni prima, vacando, per mancanza di emolumenti, la cattedra di filosofia, egli gratuitamente avea prestato l'opera sua a quell'insegnamento. Alcuni monumenti rimangono di quella sua amministrazione municipale. Rimangono pure alcuni progetti. Della sua delegazione uscì buon frutto al collegio di Ceva, che pei suoi conforti veniva dotato da un già suo maestro e suo ammiratore, della egregia somma di 30 mila franchi. *Affetto di padre e dovere di provedere all'avvenire de' suoi figli*, favevagli, domandare un impiego. E veniva nominato consigliere all'intendenza generale di Savona nel 1843. Partì da Ceva accompagnato dal publico rammarico. Cessò da quel punto da ogni lavoro letterario e tutto diessi al nuovo ufficio. Il clima però cragli contrario. Persistè nella sua risoluzione, aspettando temperamenti dal tempo. Un mese prima della fatal malattia che lo tolse ai viventi, era divenuto un alter uomo. Pareva ringiovanito di mente e di corpo. Infermò sui primi di settembre di gastrotifoide: previde il suo fine, e morì, qual era vissuto, cristianamente. Il giorno della sua morte, che fu il 20 dello stesso mese, dopo ricevuti tutti i conforti della religione, dicesi abbia pronunziato queste stupende parole: *questo è il più bel giorno della mia vita!* A Savona fu un compianto publico. Nove figlioli lasciava di quattordici onde il faceva padre l'egregia sua donna, tra i quali un tergenino parte. Ottimo padre, ottimo amico, cittadino forte, mostrò coll'esempio, come le lettere avvivano, ingrandiscono tutte le virtù dell'uomo. La sua spoglia veniva trasportata a Ceva. Gli amici facevangli in Savona solenne funerale con orazione ed iscrizioni il dì 6 novembre del 1847.

In uno scritto inedito egli ha parlato alquanto distesamente di sè, perciò rimandando i lettori ad esso, che presto verrà publicato, entriamo ad esaminare i maggiori titoli della sua gloria, vogliam dire le sue opere drammatiche.

Poco diremo del *Bondelmonte*, perchè il giudizio su questa tragedia è quasi universale ed incontrastato. Tutti si accordano ad attribuirle gli stessi meriti di concetto e di stile, tutti la mettono fra i capo-lavori del genere.

A questa tenne dietro il *Corso Donati*: secondo quadro delle italiane discordie, delineato con molta potenza di colori, con ampiezza di accessorii, con verità di caratteri, ma pure di importanza minore del *Bondelmonte*. I personaggi del *Corso Donati* succedonsi troppo rapidamente; non hanno tempo di compiutamente spiegarsi. Gli accidenti tolgono troppo al concetto principale, e le passioni tutte politiche, che si agitano in questo dramma, non hanno in sè quella grandezza che si richiederebbe a farle campeggiare e tener luogo delle altre che

non vi sono. Nondimeno lo stile non si diversifica da quello della precedente, caldo, veloce, appropriato.

Del *Levita d'Efraim* taciamo, perchè non pubblicato. È di severissima forma alfieriana ed appartiene, come dicemmo, alla prima maniera di Marenco.

La caduta di un ferocissimo tiranno, che immane di costumi, gagliardo di mente, flagellò gran tempo le italiche città, pigliando a scherno le più sante leggi del giusto e dell'onesto, era certo degno soggetto della musa drammatica, e Marenco trattò l'*Ezzelino III* (1832) con rara potenza di poesia. La sola parte lirica del componimento basta a dare un'idea del suo valore. Del resto que' vessilli alzati da un intero popolo, quel rapido convenire, quello stringersi in un corpo, quel portare la croce sull'armi e sul petto, e guidati dai ministri della croce, venire risoluti ell'estremo cimento, per frangere l'incomparabil giogo di un mostro, è dipinto dal nostro autore con gagliardia pari all'assunto.

Non dissimile pel maschio tratteggiare dello stile, quantunque di men virtuoso argomento è l'*Ugolino* (1833). Pigliò il poeta cautamente a descrivere i fatti anteriori all'orribile supplizio; nondimeno l'idea dello stupendo quadro dantesco vi sta sempre dinanzi, ed offusca con la sua luce la scena del tragedo. Nel terribile Ugolino dantesco, tutte le circostanze precedenti sono lasciate all'immaginativa del lettore: ma dallo stesso silenzio del poeta balza fuori più vivo l'orrore di esse. Laddove costretto il drammaturgo a dipingerle ad una ad una, venuto all'estrema ha già esausto quasi la fonte del terribile e del meraviglioso; quindi il quinto atto della tragedia in luogo di essere il più efficace riesce il più debole. Vero è che a compiere il quadro disegnato egli era necessario; ma nell'arte nulla è necessario se non accresce bellezza. È questo un terzo ritratto delle discordie cittadine della nostra patria. Ed è pur questo il merito del dramma, che avendole rappresentate vivamente le fa per vivamente abborrire. Nè l'una nè l'altra di queste due tragedie vide l'esperimento della scena. L'autore lavorava tutto intento al suo soggetto.

Prima ch'ei ponesse mano alla *Famiglia Foscari* (1834) conduceva a termine un altro arduo soggetto, che vedemmo pur non ha molto trattato da un altro valoroso italiano, l'*Arnaldo da Brescia*: del quale, poichè forse non è lontana la publicazione, amo meglio tacere che dir poco. Intanto dai sublimi deliri del monaco ribelle che minacciava crollare il seggio pontificio, il poeta affacciava le tremende vendette del più tenebroso Stato d'Italia. L'orgoglio ombroso, la politica avara, il sospetto incessante, la pena misteriosa e rapida, colla quale un potere sempre temente, perchè debole, castiga rei e non rei, sono rilevati con molta verità nella *Famiglia Foscari*. Ivi è una delle più originali creazioni del Marenco, nel personaggio di *Donato*. Tra il *Perez* nel *Filippo* dell'Alfieri, tra il *marchese di Posa* nel *Don Carlos* di Schiller e questo *Donato* del Marenco, io non saprei decidere quale sia il più efficace. Tanto è vero, che pochi tratti bastano a scolpire un carattere: i molti sovente l'offuscano. Certo dopo il *Bondelmonte* è questa la più valorosa tragedia del nostro autore. Anche l'esperimento della scena ha dimostrato il gran merito della creazione. Ma i critici non persuasi dal buon esito assalivano il genere, e da alcuni difetti traevano condanna sull'intero componimento; il poeta applaudito dal popolo era lacerato dai dotti. Così è spesso.

Ma che le costoro dottrine avessero forza di svolgere un uomo di robusta tempra dall'abbracciato proposito, che a forza d'insinuarlo, giungessero anche per poco a persuadergli esser fallace la via da lui con tanta perseveranza e tanto favore corsa, è cosa che appena si comprende.

Marenco componeva un'*Adelina* secondo queste dottrine. Abbandonava il suo fare largo, per restringersi entro le volute proporzioni, e declineando un quarto quadro di cittadine discordie, tanto acquistava nella riputazione de' dottrinanti, quanto perdeva in quella dei critici. Il suo stile, ordinariamente temperato e facile, in grazia dello svolger pacato de' caratteri, assunse in questo dramma non so che d'intemperante e di forzato: vi si vede ancora la potenza del disegno, ma il colorito diviene soverchiamente carico. La maggior potenza dell'ingegno di Marenco non era la sintesi.

(*Continua*).

PEDAGOGIA MUSICALE

OLTRE IL SOLFEGGIO.

II.

Nell'ultimo nostro articolo dicemmo della mancanza, che pure è palesissima, d'una esercitazione qualunque onde imparare ad unire la musica alla parola in modo da intrinsecarla in questa e con questa. La brevità dello spazio e del tempo non ci diede l'opportunità di esporre in quell'articolo quale maniera di studi crediamo di poter prescrivere a tale bisogno. Adesso ciò andremo brevemente esponendo; e se il nostro debole ingegno verrà meno alla esposizione di questo argomento che importantissimo ci sembra, e non seconderà la buona volontà; ci rimane però la soddisfazione di occasionare ad altri l'opportunità di meditare intorno a questo ramo della pedagogia musicale per poi poter così venire, meglio di noi, a soddisfare a questo necessario bisogno dell'arte.

Due sono gli elementi che si debbono avere in considerazione nell'ordinare una tal fatta d'insegnamento: da una parte la *parola*, dall'altra la *musica*: chè prima di passare ad unire questi due elementi fa d'uopo di conoscerli separatamente.

Dicendo che il compositore di musica debba conoscere l'arte della parola, non intendiamo che sia in obbligo di conoscerla fino al punto di essere in grado di poter comporre egli stesso come un poeta; ma di conoscerla fino al segno di poter scrivere e comprendere in tutta la loro profondità e ne' più minuti particolari tutti gli affetti ed i pensieri d'una poesia scritta da altri.

A tal'uopo il compositore di musica deve esser fornito di una compiuta educazione letteraria: senza della quale non sarà mai in grado di comprendere quanto è scritto dal poeta; e non potendo a questo arrivare neppure potrà mai ben scrivere di quella musica che alla parola accompagnasi. E ciò in quanto a rivelare con la musica l'intimo concetto espresso dall'altra arte.

Ma il musicista essendo in obbligo di anche secondare con la musica gli accenti i ritmi e i metri della poèsia, ne conseguita che oltre di avere educate le facoltà di comprendere la parte intima d'un componimento poetico, il compositore deve ancora conoscere la parte esteriore e la struttura meccanica di ogni sorta di poesia; cioè dev'essere esperto non solo nelle eleganze della prosodia, negli accenti e nelle intonazioni delle parole e de' periodi; ma anche negli accenti e nei metri delle varie specie di verso.

Le due arti concorrono unanimi allo stesso scopo di una sola espressione non solo quando l'una determina le vaghe indeterminazioni dell'altra o quando l'altra accresce efficacia ed intensità alle idee ed ai sentimenti significati dell'una; ma anche quando l'una è concorde all'altra eziandio negli andamenti, nelle pose, nelle attitudini, nella parte esteriore insomma.

Dagli accenti della parola debbonsi trascrivere gli accenti della musica. La parola, e specialmente la parola italiana, come suona è musica. Or questa musica, diremo quasi, naturale della parola, il compositore deve tradurre in musica artistica. Quindi la parola non solo come significato ma anche come suono da chi vuol essere compositore devesi studiare.

Per quel che concerne profonda conoscenza della musica riguardata assolutamente in sè stessa e non messa in rapporto con altra arte; possiam dire di non andare di ben metodi; ma per quel che spetta all'unione delle due arti, crediamo che niuno se ne sia finora occupato di proposito.

Qui ci si potrebbe fare innanzi qualcuno, e direi che un genio non ha bisogno di studiar tante minutaglie; ed io rispondo che un genio, è vero, potrebbe talvolta indovinare tutto, ma che col soccorso di buoni studi indovina sempre e più presto: che guidato da' principj di buoni studi scolastici il genio si slancia più libero e più veloce nel campo dell'arte. E poi i geni non fabbricano le abbondanze come i cavoli: l'arte vegeta e si mantiene in vita per molto tempo anche con le opere de' maestri di secondo e terz'ordine.

Vista la necessità di quelle esercitazioni mercè le quali si possano avere delle norme nella unione della musica alla poesia, ci rimane a dire di quel fatto esse esercitazioni potrebbero essere.

Prima di ogni altra cosa bisogna educare i giovani alunni al canto, inteso questo termine nel suo vero significato, cioè a ben esprimere con la voce le parole e la melodia che le accompagna. Una tal sorta di esercizi deve sempre praticarsi sulle opere de' migliori scrittori italiani; ed il maestro alla sua volta farà notare non solo i pregi ed i difetti della musica ma anche della poesia: stabilirà ancora un confronto di melodie diverse che accompagnano parole di simile significato, e farà in modo che il giusto accento della musica sempre corrisponda a quello delle parole. Contemporaneamente a questi primi esercizi musicali all'alunno si daranno i primi elementi di una buona educazione letteraria, senza della quale per noi è inconcepibile come si possa andare innanzi nello studio di quell'arte che tanta affinità si trova d'avere con la parola, oppercio con le lettere.

Un'altra maniera di esercitazione convenientissima alla bisogna in parola è il far scrivere agli alunni una quantità di piccoli pezzi su poesie di buoni autori. E ciò meglio corrisponderà allo scopo se il maestro sarà sollecito non solo di scegliere poesie di diverso metro e di vario significato acciocchè l'alunno si renda esperto in molti generi di melodia; ma ancora di trovare di quando in quando qualche poesia che inchiuda più pensieri tra loro diversi da sembrare quvasi non musicabile, acciocchè l'alunno impari su di una poesia così fatta ad introdurre una bella varietà nell'unità rigorosa ed indispensabile della melodia.

A tutto questo si potrebbe anche annettere la conoscenza di tutte quelle foggie di pezzi che già nell'arte han preso una determinazione quasi imperscrittibile, come, per esempio, sarebbe il bolero, la ballata, il rondò, la polacca, ecc. (Vedi a tal proposito i *ricordi pei giovani compositori* da noi publicati in altro giornale.) — In ultimo ricordiamo a tutti i maestri di composizione musicale lo studio della drammatica. I capitavori musicali di qualunque scuola, sia italiana che tedesca e francese, non sono che melodrammi. Che si badi a questo, altrimenti la più bella musica che non secondi il movimento, il carattere e la giusta durata di una parte drammatica, andrà perduta e forse disprezzata come cosa da nulla!

Un insegnamento ordinato con queste norme, come poi che lo crediamo necessario possiam dire che manchi affatto, così coloro che non ne intendono l'importanza potrebbero rispondere che i grandi maestri hanno potuto far bene senza di esso; ma noi alla nostra volta noi diciamo che la buona scuola è per quelli stessi grandi ingegni e necessaria agl'ingegni di secondo e terz'ordine, ma che le tendenze attuali della musica si spiegano sempre più rivolte a secondare le parole tanto come significato quanto come suono esteriore, e laddove la passata musica non si asteneva dal vocalizzo di due battute sopra una sola sillaba, la musica presente rare volte mette due note diverse sulla stessa sillaba, ma sì ogni sillaba dà una nota. M. Buta.

LE FIGLIE DI DON LIBORIO.

Melodrammma giocoso di F. Guidi, *posto in musica dal maestro* A. Cagnoni *rappresentato al teatro Carlo Felice di Genova, la sera del 18 ottobre dalla signora Lippi-Vini e dai signori Scalese, Stecchi-Bottardi, Allini, ecc.*

(Nostra corrispondenza del 20 ottobre.)

Vi scrivo dopo la seconda rappresentazione di quest'opera, che ho atteso appunto per darvene un più maturo giudizio, ed anche perchè la prima rappresentazione riuscì alquanto burrascosa nell'atto secondo in causa di certe stonazioni di prime e seconde parti che provocarono mal'umore nel publico... Del libretto del signor F. Guidi è meglio non parlare, non essendo quest'argomento che quello del *Matrimonio segreto* travisato e raffazzonato nel modo non il più felice. Contuttociò la musica del Cagnoni è tutta, o quasi tutta buona, assai ben fatta ed ottimamente strumentata, e se ha un difetto si è quello appunto di essere troppo dotta e mancante di qualche frase veramente spontanea e popolare; ma il publico seppe questa volta tener a calcolo gli altri suoi pregi ed applaudì a più riprese alcuni pezzi e volle anche vedere al proscenio l'egregio compositore. Scendendo ora alla storia, si applaudì la sinfonia immaginata in un sol tempo e dottamente lavorata, e quindi una ben slanciata cabaletta del primo duetto a soprano e tenore. I pezzi seguenti e sono, la sortita del buffo, l'aria del baritono ed un duetto fra questi e il tenore, non escono dal comune, e passarono in silenzio, lenchè qua e colà vi si rivelino ottime cose, segnatamente negli accompagnamenti. L'adagio del finale concertato non fu gustato forse perchè troppo lavorato e strettamente intrecciato nelle sue parti; la stretta invece molto brisca ed animata, provocò l'applauso nella seconda sera in ispecie in cui venne meglio eseguita. L'atto secondo dee riguardarsi superiore d'assai al primo, ed apresi con un coro ben elaborato a note staccate, cui succede una romanza del soprano elegante e sentita, che ebbe applausi alla seconda recita e così pure il successivo duettino col tenore magistralmente intrecciato e delicato per pensiero. Il seguente duetto a due bassi venne anche applaudito. In esso si rimarca nel primo tempo un gratioso e nuovo movimento dei violini, e se la cabaletta fosse più popolare e spiegata, l'effetto ne sarebbe anche maggiore. L'aria del tenore eseguita con impegno e bravura dal bravo Stecchi Bottardi ebbe fortuna; il seguente duetto a buffo e donna, che alla prima sera avea provocate disapprovazioni per mala esecuzione, fu udito in silenzio alla seconda. Il seguente *a* sei pregevole per bellezza musicali, non potè esser gustato giacchè l'ordine non era per anco ristabilito... Alla seconda sera fu accoreiato e posto in silenzio, come tutto il rimanente dell'atto, sino al pezzo d'assieme finale, bello d'intreccio, ma di poco effetto pel publico e nonastante anch'esso applaudito. Eccovi la pura storia delle due prime rappresentazioni *delle figlie di Don Liborio* a sostenere le quali non manco l'impegno dei primarii artisti secondo le rispettive loro forze, e della nostra orchestra, la quale eseguì con precisione ed ottimo accordo. L'egregio Cagnoni può in ogni modo andarne abbastanza lieto, perchè in mezzo a sì contrari elementi, anche una modesta vittoria puossi tenere in conto di un completo trionfo.

PROCESSO VERDI-CALZADO

Si legge nel *Courrier Franco-Italien*. « Non vogliamo ripetere tutti gli argomenti adoperati dall'abile avvocato del teatro Italiano per rovesciare il fragile edifizio del suo avversario. Il signor Paillard di Villeneuve nella sua nobile e brillante difesa ha mostrato Verdi che, tentando d'associare alla propria causa i maestri i più illustri, ebbe da Rossini questa nobile risposta: *Non solo non andrò mai a domandar denaro al teatro Italiano, ma al contrario vorrei poter darglielne* .... Le vicende storiche del Teatro Italiano furono da lui schizzate a gran tratti con mano maestra, e ne risultò la conseguenza chiara come il sole, che il signor Verdi deve tutta la riputazione che gode in Francia al teatro Italiano, riputazione che gli fu messa insieme a furia di grossi sacrifizi. Ed ora Verdi con una ingratitudine che non ha nome, viene ad attraversare la strada a questo teatro stesso, sotto il pretesto di dignità, come a dire che gli artisti che interpretano col più raro talento i capi d'opera di Rossini, di Bellini, Mazzari e Donizetti, siano incapaci d'interpretare la sua musica!!

Ma era davvero una questione d'amor proprio e di dignità artistica che spingeva Verdi a domandare per la rappresentazione delle sue opere, un premio, mentre se gliele pagavano tutto andava benone, ed il teatro non poteva essere migliore?.... E i suoi editori, i signori Escudier, sempre nascosti dietro di lui, che spergono la mano a pitoccare per conto di Verdi e più per il proprio, era pure l'amore dell'arte che gl'inspirava?....

In quanto alla lettera composta dal Verdi e dettata da lui al giovinetto Calzado, vale forse un tal documento a costituire un'obbligazione? Dov'era la reciprocità? Ed ammesso anche che fosse stata un'obbligazione in piena regola, l'ignoranza del proprio diritto era bastante per sciogliere Calzado da ogni impegno assuntosi verso il maestro. La legge è esplicita e chiarissima: il direttore dei *Bouffes* aveva il diritto di rappresentare le opere di Verdi senza retribuzione; senza verun obbligo d'ottenerne il consenso. Vorremmo poter dire qui tutte quante il sapiente avvocato ha detto con vera eloquenza sul diritto di proprietà intellettuale, che è per lui il più sacro di tutti i diritti, ma di cui non bisogna esagerare l'estensione rendendone così l'applicazione impossibile! La distinzione fra la publicazione per mezzo della stampa e quella per mezzo della rappresentazione è stata perfettamente determinata, ed il pensiero del legislatore è apparso in tutta la sua chiarezza, quando il signor Paillard di Villeneuve ha mostrate questa distinzione fra le due maniere di publicazione, conservate ognora in tutte le leggi relative alla proprietà delle opere della mente.

Il signor Ballot, l'avvocato di Verdi, ha tentato con molto artificio di condurre l'opinione su di una strada favorevole al suo cliente, ma l'evidenza degli argomenti messi innanzi dal suo avversario finì per trionfare dei suoi sforzi.

Questa giornata, perchè si può veramente chiamare una giornata pel teatro Italiano di Parigi questo processo, produrrà grandi ed utili conseguenze. Ammesso anche il caso che la direzione del teatro faccia senza le opere di Verdi, e si contenti dei guadagni che incasserà cogli spartiti di Mozart, di Rossini, di Bellini, di Donizetti, di Mercadante, di Pacini, ecc., resterà sempre dimostrato che ogni opera rappresentata all'estero, cade perciò stesso nel dominio publico, e può per conseguenza essere rappresentata in Francia, senza che l'autore possa reclamar nulla per parte sua, nè impedire d'alcun modo la rappresentazione dell'opera sua, a meno che un trattato speciale fra il paese al quale l'autore appartiene e la Francia non abbia su di ciò disposto diversamente. »

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — *Norma* e *Traviata* si alternano con successo sempre lieto, e fa tra loro di quando in quando capolino il *Trovatore*, con sorti però assai meno propizie. Nelle due prime i maggiori onori sono per la Spezia, sempre vigorosa in salute, sempre animata dallo stesso impegno, ed a ragione la delizia degli accorrenti a questo teatro. Se nella *Traviata* ella si mostra tale, e come cantante e come attrice, da potersi dire inseparabile, nella *Norma* si leva pure a tale altezza, cui non sappiamo se altre artiste di oggidì possano raggiungere. E nel terzetto finale del primo atto, e nel duetto del secondo con Pollione, e specialmente nella scena finale, quando ai piedi del padre lo prega non per sè ma per i figli, non colpevoli del proprio fallo, ha slanci di tanta passione ed efficacia drammatica, da far parere la finzione realtà, da metter il brivido nelle vene e da commuovere sino taurino. Pancani è artista degno di starle al fianco. Peccato che, abbattuto dalle recenti fatiche, egli non possa sempre disporre di quel tesoro di voce di cui l'ha favorito natura! Nondimeno è sempre un prezioso artista, e il publico meritamente lo applaude, e bene spesso con dimostrazioni di aggradimento e nella sua cavatina di sortita e nel gran finale e nel succitato duetto di cui volevasi a grida insistenti la replica. Il Lustarti è chiamato a percorrere una assai brillante carriera e fa veramente onore al milanese Conservatorio che lo educò all'arte e da cui è testè uscito. Il baritono Bonora distinguendo pure con assai lode la parte di Severo ed ebbe applausi unanimi e meritati nell'aria. Il basso Garibaldi ha bella e potente voce e seppe pur esso farsi applaudire nella sua piccola parte. In una parola, l'esecuzione del *Pollione*, di questa stupenda musica degna dell'autore d'*Anna Bolena*, fu tale da non lasciar desiderii, neppure ai più esigenti. Benissimo l'orchestra diretta dal valente Cremaschi. In breve andrà in iscena un nuovo balletto; indi la *Lucrezia Borgia* col baritono Zanghì.

Ferrara. L'appalto di questo teatro fu assunto, come già fu detto a suo luogo, per tre anni, dal signor Giuseppe Corradi, al quale debbono rivolgersi a Casalmonferrato, ove dimora, i capocomici e gli impresarii che bramassero subaffittare il teatro stesso per le stagioni avvenire, tranne il carnovale.

Alessandria. Proseguono con successo sempre più fortunato le rappresentazioni dell'*Assedio di Leida*. L'opera piace da cima a fondo, ma i pezzi applauditi costantemente col più vivo entusiasmo sono il finale del prologo, il duetto, fra soprano e tenore, e più ancora l'aria di Gnone, interrotta ai più dire ad ogni frase da applausi clamorosi e che frutta al bravo artista ripetute chiamate al proscenio, nonchè il duetto finale, pezzo che basterebbe da sè solo a dar fama ad un compositore.

Genova. La sera del 20 corrente doveva aver luogo un secondo concerto del celebre nostro Sivori. L'incomparabile artista eseguirà i seguenti pezzi. *La malinconia di Prima. Il Carnovale di Modena* e *la Preghiera sulla Lucia* di composizione del concertista. Una buona parte dell'introito è destinato a beneficio delle suore infantili.

San Cacciano. Anche questo teatro ha spettacolo di opera. Vi si rappresenta l'*Elisir d'Amore*, in cui colgono di molti applausi la prima donna Bianchini, il tenore Manfredini e il buffo Cavalli. Al Giusti, indisposto, dovea succedere il baritono Baldelli.

Bologna. Esito felicissimo la *Traviata* al nuovo teatro Comunale. La Bendazzi, abbenchè alquanto indisposta, pure ebbe applausi in copia. Mirate fu il campione della sera: dovette ripetere l'adagio della sua aria. Bencich fu pure applauditissimo. Ne riparleremo.

Parigi. Venerdì, 10 corrente, ebbe luogo all'Opera la decima rappresentazione delle *Efes*. La Ferravis vi attira tutto Parigi.

— Domenica il *Profeta*, che segue ad aumentare in successo.

Madrid. Per indisposizione della Penco si dovette mostrare di qualche giorno l'andata in iscena della *Traviata* e ricorrere ad un'opera di ripiego. Questa fu il *Barbiere di Siviglia*, il di cui successo fu assai fortunato. La Marchisio nella parte di Rosina se non giustificò sinceramente le voci esagerate che s'erano sparse sul di lei conto, venne nondimeno accolta con favore e applaudita in parecchi brani. Varesi nella parte di Figaro fu sempre quell'attore e cantante che non soffre eccezione, il basso Vialetti disse con effetto stupendo l'aria della *Calunnia* e fu un attimo Don Basilio come lo Scheggi un assai indevole Don Bartolo. Ma gli onori della sera furono pel Galvani, che ha dovuto ripetere la sua romanza in mezzo alle più clamorose ovazioni. La sera del 13 corrente aspettavasi la *Traviata*.

Costantinopoli. Riceviamo la seguente notizia sull'esito della *Lucia*, prodotta a quel teatro italiano per prima comparsa della Salvini-Donatelli. L'esito attenuto da questa egregia artista fu compiutamente felice. Straordinaria n'era l'aspettativa e tale da far trepidare qualunque artista assuefatta alle grandi esigenze dei più cospicui teatri d'Italia; nullameno l'esito l'ha superata dal primo suo pezzo destò un deciso entusiasmo che costante e clamoroso si mantenne fino al termine dell'opera. Fu tanto l'effetto della sua cavatina, che fu costretta a ripeterne la cabaletta fra un subisso di applausi, che continuarono al duetto col tenore, all'altro col basso ed alla grand'aria del terzo atto, del cui adagio si chiese parimenti la replica, che però non il fu concedutta. Infine fu un esito oltre ogni dire clamoroso ed è perciò inutile numerare le chiamate che ebbe nel corso dello spettacolo e le dimostrazioni entusiastiche di stima che le furono prodigate. Mitrovich nella parte di Asthon si dimostrò ottimo attore e cantante, per cui fu applauditissimo e chiamato alla scena più volte. Il tenore Danieli promette percorrere una brillante carriera, giacchè dotato di voce simpatica, che sa modulare con buon metodo ed espressione. Non gli mancarono quindi applausi in vari pezzi ed in particolare nell'aria finale. L'orchestra è guidata dall'egregio Arditi ed è quanto dire che l'esecuzione della parte istrumentale fu perfetta per l'assieme, e per un'espressione ed una vivacità di cui non si fu mai esempio al teatro di Pera.

SCRITTURE RECENTI.

L'appaltatore teatrale signor Carlo Filoresi, ha scritturato il primo tenore assoluto **Arcangelo Crucianelli**, dal primo dicembre a tutto agosto 1857.

Virginia Vicentini prima donna contralto assoluta, fu scritturata dall'agenzia Zanetti pel teatro di **Cremona**, il carnovale prossimo.

Il primo basso comico **Luigi Parmigiani** fu scritturato per ventura carnovale al teatro di **Crema**, e resta disponibile fino a quella stagione.

Il maestro **Cesare Vaschetti** fu scritturato al teatro di S. M. di **Londra** qual maestro accompagnatore e per sostituire il direttore sig. Bonetti, all'occorrenza, per un anno, dal marzo 1857 in poi.

L'appaltatore del teatro di S. M. in **Londra**, sig. Lumley ha scritturata per un anno dall'epidemi corrente sino a tutto settembre 1857, la prima donna assoluta **Giuseppina Pinoli**.

Il primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio** recasi ora a Venezia, scritturato pel corrente autunno cogli impresari fratelli Marzi al teatro Apollo, col mezzo dell'agenzia della *Gazzetta del Teatri*. — Il Cambiaggio quindi canterà nella ventura stagione del carnovale al teatro Carcano in **Milano**, poscia in primavera al teatro di **Pavia**. Egli perciò non rimane a disposizione delle imprese, che per la quaresima 1857, e dell'estate venturo in poi.

Scritture fatte dall'agenzia teatrale di F. Barcardi.

Ajaccio. Autunno e carnovale prossimo; il primo baritono assoluto **Carlo Bonzani**, prima donna mezzo soprano **Fanny Cruce**, tenore comprimario **La Porta**.

Rouen. Carnovale prossimo, il primo basso profondo assoluto **Bassano Tovajera**.

Codogno. Per il mese di novembre, la prima ballerina danzante **Virginia Romagnoli**.

Casalmaggiore. Autunno in corso, prima donna assoluta **Camilla Sordelli**, prima donna mezzo soprano **Angelica Borsaghi**, primo tenore assoluto **Salvatore De Angelis**, primo baritono assoluto **Giuseppe Croti**, primo basso profondo **Prosperi**, e il basso comico **Carlo Rocca**.

Il primo tenore assoluto **Raffaele Mirate** fu scritturato per la primavera prossima ventura al teatro Pagliano di **Firenze** e pel carnovale 1857-58 pel teatro regio di **Torino**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Dopo quasi due anni di assenza, è in Milano, il primo tenore assoluto ***Giuseppe Cavirla***, reduce dalla Spagna e del Portogallo nei cui principali teatri cantò col più lusinghiero successo. Abbiamo nell'occhio varii giornali di quei paesi che ne parlano con tutto lode. Egli è per le stagioni prossime a disposizione delle imprese, alle quali ne raccomandiamo.

Sono disponibili pel carnovale prossimo venturo, la prima donna assoluta ***Fanny Capanni*** e il primo tenore assoluto ***Giovanni Orlolani***.

Il primo tenore assoluto ***Domenico Labocetta*** è in Napoli, libero d'impegni per le stagioni avvenire.

Sono fallora in Milano, liberi d'impegni per le stagioni prossime, la prima donna assoluta ***Margherita Fumagalli***, il primo tenore assoluto ***Vito Palumbieri***, e i primi buffi cantori assoluti ***Francesco Frizzi*** e ***Vincenzo Galli***.

E' in Torino libero d'impegni per la corrente e prossime stagioni, il primo basso comico assoluto ***Giuseppe Possesi***.

MISCELLANEA.

La nuova opera che il maestro Pugnani porrà in iscena nella stagione attuale al teatro di Cagliari, porta per titolo: *Gli Isolani*.

— *La festa di Pasqua in Paderborn* è il titolo d'una nuova opera del Dottor A. Schmidt, rappresentata con buon successo al teatro di Agrippina.

— Per mancanza di tempo riserviamo pel prossimo numero la nostra corrispondenza di Parigi sull'esito della *Bretrices di Tirolo*, prodotta a quel teatro italiano.

— In occasione delle solenne consacrazione della *Hermineukapelle*, Liszt fece eseguire a Pest una nuova sua Messa. Nella ricorrenza della festa di S. Venceslao, il suddetto pianista compositore farà eseguire a Praga l'altra sua nuova gran Messa, composta per la Cattedrale di Gran; e per la quale ha ricevuto un onorario di mille fiorini.

— A Elberg dalla Società filarmonica di Danzica venne produtta con assai buon successo una nuova opera in 4 atti del maestro Riccardo Genee, intitolata *Polyfem*.

— Un'opera in quattro atti del maestro Giovannino Buff su libretto di G. Logau, intitolata *König Alfred*, fu rappresentata con buon successo al teatro Wienertein.

— Alessandro Dreyschock ha rifiutato il posto di professore al Conservatorio di Colonia.

— In vicinanza al teatro di Dresda verrà collocata una statua monumentale di Carlo Maria von Weber, alla quale sta lavorando il distinto scultore Rietschel.

— Sono in Roma il maestro Facini e il maestro Vera.

— Gustavo Modena è di nuovo a Torre Luserna.

— E' in Parigi il maestro Badia.

— E' giunto in Parigi Leopoldo Streit di Brünn, inventore di uno strumento ad arco con cinque corde metalliche. Le basse rendono suoni che somigliano a quelli del violoncello, le alte a quelli della viola. Dicesi maravigliie degli effetti che l'artista ritrae da quello strumento.

— Rosina Stolz è attesa all'Aja, ove due cantare al teatro Reale, quindi si recherà ad altri teatri dell'Olanda.

— Il giovine pianista siciliano Raffaello Macaluso diede due accademie a Gorizia, una al Casino di Società, l'altra nella sala delle Scuole Politiche e vi fu grattissimo e festeggiato.

— Si è formata a Palanza una società per l'erezione di un nuovo teatro, la cui apertura dovrebbe aver luogo nel carnovale 1857-58.

QUEL CHE SI VEDE E QUEL CHE NON SI VEDE

GIORNALE

d'Illustrazioni e Caricature non politiche

Si pubblicherà ogni Domenica incominciando dalla prima di novembre 1856, nel formato di otto pagine in quarto grande.

Il prezzo d'associazione annua resta fissato in lire effettive:

Per Venezia . . . . L. 28 —
Per la Monarchia . . » 32 —
Per gli Stati Italiani . » 36 —
Per l'Estero . . . . » 48 —

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato costa A. L. 1 25.

Le associazioni si ricevono in Venezia all'Ufficio del giornale, S. Marco, calle Valeressa, N. 1341.

Gli *Avvisi e Annunzi* che la Redazione crederà di accettare saranno inseriti a cent. 25 per linea. Le linee si contano per decine.

Lettere, gruppi e libri devranno affrancarsi.

I reclami si mandano in lettera aperta sonza affrancazione.

Il giornale sarà letterario-umoristico.

Esso darà regolari corrispondenze delle principali città d'Italia.

Il medesimo si assicurò con regolare contratto la collaborazione letteraria dei signori: Luciano Beretta, Ferdinando Coletti, Arnaldo Fusinato, Ippolito Nievo, Pacifico Valussi, Teobaldo Cicconi, Jacopo Cabianca, Leone Fortis, Tullio Mestre, Dotter Raiberti, Giuseppe Valle, Pietro Verona, ecc., e pel disegno quella dei signori: Osvaldo Monti, Ferdinando Piola (di Torino) e Sebastiano De Albertis (di Milano).

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

I PRIMI ALLORI DELLA GIOVINEZZA

RACCOLTA DI PICCOLE FANTASIE

Sopra i più applauditi motivi d'opere moderne per PIANO-FORTE

DA GIOVANNI MENOZZI

Op. 52. (Edizione con vignetta).

9990	N. 1.	*Trovatore* di Verdi	Fr. 2 50
9994	» 2.	*Macbeth* di Verdi	» 2 50
9992	» 3.	*Marco Visconti* del maestro Enrico Petrella	» 2 50
9993	» 4.	*L'Ebreo* di Apolloni	» 2 50
9994	» 5.	Idem idem	» 2 50
9995	» 6.	Idem idem	» 2 50
9996	» 7.	*I Vespri Siciliani* di Verdi	» 2 50
9997	» 8.	*La Traviata* di Verdi	» 2 50
9998	» 9.	Pot-pourri sull'opera *I Vespri Siciliani* di Verdi	» 2 50
9999	» 10.	Concertino sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	» 2 50
10000	» 11.	Fantasia sopra motivi dell'opera *L'Assedio di Leida* di E. Petrella	» 2 50

UN BALLO NUOVO

azione coreografica di **GIUSEPPE ROTA** con musica del maestro **P. GIORZA**

PEZZI RIDOTTI PER PIANO-FORTE DALLO STESSO MAESTRO

10752	N. 1.	Marcia trionfale	Fr. 1 50
10753	» 2.	Danza Pirica	» 2 25
10754	N. 3.	Galopp e Polka finale	Fr. 3 —
		Altri pezzi sotto i torchi.	

Composizioni di A. RANDEGGER

GIORGINA
IMPROMPTU-POLKA
pour
PIANO
10762 Fr. 1 75

GALOPP DE SALON
POUR
PIANO
10763 Fr. 3.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 32 —
» » Franco pel Dipartimento 36 —
» » Mancia, Aust. e Ital. 40 —
» » Pel resto d'Italia 34 —
» » Per l'estero . . 50 —
Per un semestre in tutti . . » —
Per un numero separato . . » 75
Per l'arretrato . . . . . » —

ANNO VIII.
N. 86.
25 Ottobre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Ricci.
In Bologna presso G. Buttazzoni.
Negli altri stati e nelle estere si ricevono dagli Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Della proprietà letteraria-artistica. — La Fanciulla delle Asturie al teatro della Canobbiana. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Il segno dello Scorpione e le sue conseguenze. — Non più Macbeth. — Uno spartito nuovo. — I ballerini lilliputtiani alla Piazza vecchia. — Lamenti del cronista. — Speranze svanite. — La compagnia Dondini al Cocomero.

Nulla v'ha di stabile sotto il segno dello Scorpione – l'incostanza della stagione pare che si comunichi agli uomini ed alle cose; e se si cervelli potesse applicarsi un barometro, son convinto che nel mese d'ottobre, a preferenza d'ogni altra epoca dell'anno, la tendenza dominante sarebbe al *variabile*.

Se in questa stagione tutto è dunque incostante, perchè non potranno esserlo gl'impresari e gli artisti? – Laonde non vi rechi maraviglia se vi dico che non si parla più del *Macbeth*, che sembrava destinato a succedere alla *Giovanna di Guzman* al teatro Pagliano:

Cambiano i saggi
A seconda dei casi i lor pensieri.

ha detto il poeta cesareo. Con quanta maggior ragione, dico io, non potranno cambiarli gl'impresari, che spesse volte son tutt'altro che saggi?

Il cielo mi guardi peraltro dal rimproverare l'impresa del teatro Pagliano per l'abbandono del *Macbeth*, perchè anzi sono il primo a riconoscere ch'esso può avere avuto in ciò molte buone ragioni. E non ultimo fra queste potrebbe essere stata la mancanza in quello spartito di una parte conveniente pel tenore Mongini. Ristabilito dalla sua passeggera indisposizione, Mongini si è ora rivelato nella pienezza dei suoi mezzi e non ha tardato a recuperare tutte quelle simpatie che già si era acquistato fra noi fino dal decorso autunno, quando allo stesso teatro cantò nel *Trovatore*. Artista di bella presenza, di modi distinti, e dotato di voce robusta, esso forma incontrastabilmente uno dei principali ornamenti dell'attuale compagnia di canto al teatro Pagliano.

Abbandonato il pensiero del *Macbeth*, si dice che l'impresa pensasse per un momento ad aver ricorso alla *Lucrezia*. Ma siccome nel volger di poche lune, la terribil figlia del Borgia aveva amministrati, per ben due volte, i suoi potenti farmachi sulle assi di quel teatro, si temè che questa volta i veleni ed i contravveleni si potessero convertire in oppio.

Dopo aver rivolta la mira a due spartiti, forse troppo vecchi, per quella reazione naturale nelle umane cose, meditò di porre in iscena uno spartito affatto nuovo . . . . per Firenze! – Fu mandato ai voti l'*Ebreo* d'Apolloni e la scelta rimase approvata alla quasi unanimità. – Noi non conosciamo l'*Ebreo* che per le relazioni dei giornali; ma qualunque esser si voglia il merito di quell'opera, facciamo plauso fin d'ora al coraggio dell'impresa Coccetti, la quale ci da campo di conoscere uno spartito nuovo per noi di un maestro pure nuovo, uno insomma di quei lavori moderni che hanno incontrato fuori di qui prospero successo. Speriamo che il generoso esempio non manchi d'imitatori! – Avviso all'impresa della Pergola.

Le prove dell'*Ebreo* sono dunque incominciate da qualche giorno, e si spera di vederlo in breve posto in iscena. Frattanto la *Giovanna de Guzman* continua a far gli onori del palco scenico: e, lode al vero, li fa con miglior garbo e con più successo delle prime sere, in grazia dell'esecuzione, che è andata sempre migliorando. – Anche il second'atto è stato rimesso nella sua integrità, con l'aggiunta del ballabile, che l'impresa aveva soppresso per amore di brevità . . . e di economia!

Il *Pipelet* occupa sempre trionfalmente il palco scenico degli *Arrischiati*, e forse del pubblico favore sembra poco disposto a cedere il campo, ad onta che i *Falsi monetari* abbiano già apprestato le incudini ed i martelli.

L'impresa Ricci, dopo avere offerto al nostro publico il *Pipelet*, ha voluto ora fargli un nuovo regalo, dando prova di un coraggio superiore alle eseguità del teatro!

Essa ha scritturato il corpo di ballo dei Fanciulli senesi, che l'anno scorso formò l'ancora di salvezza del teatro Pagliano nella stagione di autunno. Questi ballerini lilliputtiani si produssero ieri sera con un piccolo balletto intitolato l'*Incudine magica*. La grazia e la precisione dei loro passi, unite alle loro monne infantili, incontrarono, secondo il solito, la simpatia e la soddisfazione del publico.

Allorquando la stagione di autunno stava per sopraggiungere, sembrava che avrei dovuto trovarmi imbarazzato a raccogliere il soggetto della mia corrispondenza per soverchia abbondanza di materia, ed eccomi invece costretto a parlarvi quasi esclusivamente di due soli teatri di musica. – Di chi la colpa? – Il Borgognissanti aprì e richiuse quasi istantaneamente le poco avventurose sue soglie. – Il teatro Alfieri che sembrava destinato ad accogliere la Gianfredi al cessare della stagione di Lucca, è rimasto impenetrabile come la sua impresa. – Si sperava infine che il teatro Leopoldo dovesse schiudersi con opera in musica ed invece vi presero domicilio dapprima la compagnia Ghirlinzoni coi mimo-acrobatici Averino e Vallini, quindi la drammatica compagnia Benfenati. Di questi reputo adesso inutile il parlarvi.

Mi resterebbe peraltro da passare in rassegna il teatro del Cocomero, ove recita, in mezzo agli applausi del nostro publico la compagnia Dondini. Ma per giudicare convenientemente di una compagnia drammatica di prim'ordine è d'uopo esaminare ad uno ad uno i suoi principali artisti nelle varie produzioni in cui sonosi presentati al publico. E voi capite che una simile rassegna è inconciliabile con la brevità impostami dal genere della mia corrispondenza. In conseguenza bisognerebbe che mi limitassi a dirvi che la compagnia Dondini è senza dubbio la migliore d'Italia: che la Gazzola è una egregia artista, specialmente nella commedia, come il Salvini è inarrivabile nella tragedia: che il Dondini, dopo aver formato la delizia dei nostri publici, sotto le spoglie di *brillante*, riesce ora ad essere ammirabile sotto quelle di *caratterista*. Insomma vi potrei dire che nell'insieme agli attori di questa compagnia nulla manca, tranne talvolta il sapere un po' meglio la propria parte. Ma tutt'ciò, come vedete, non è che un cenno insignificante che non può esservi perdonato, che in grazia della sua brevità.

Firenze, 18 ottobre 1856. A. M.

DELLA PROPRIETÀ
LETTERARIA-ARTISTICA.

(Continuazione. Vedi N. 84).

La proprietà letteraria essendo una vera proprietà, ne segue che è perpetua, perchè non v'ha proprietà senza perpetuità, è una verità di diritto naturale, consacrata dalle leggi civili; il diritto di trasmissione perpetua ai propri eredi è una conseguenza forzata del diritto di proprietà. Il diritto di proprietà sopra una cosa, è il diritto di disporne d'una maniera assoluta; è dunque il diritto di distruggerla o trasmetterla per sempre ai propri eredi. La perpetuità dà pure tutta la forza morale al diritto di proprietà; essa ne fa una delle basi fondamentali e della famiglia e della società; la speranza di trasmettere i nostri beni ai nostri figli, ai nostri discendenti, ci porta al lavoro, porta, colla produzione di nuovi valori, un progresso nel benessere generale.

Il diritto di proprietà letteraria ed artistica essendo un diritto di proprietà completo, perpetuo, pare che la sua applicazione debba aver luogo senza difficoltà; pure s'incontrano ostacoli da superare, obbiezioni da confutare. S'invoca un preteso diritto della società, acquisito non più colla creazione dell'opera letteraria, ma in conseguenza della sua pubblicazione. Si dice alle, colla pubblicazione di un'opera, il publico messo in possesso delle idee dell'autore ne diventa proprietario. E' vero che vi è un fatto di possesso, di godimento, da parte del publico, ma niente affatto un diritto; è un possesso puramente intellettuale, ma in nessun modo giuridico, un godimento che può riescire di gran fecondità nel dominio dell'intelligenza, ma che deve rimanere sterile nel dominio del diritto. L'autore, in qualità d'unico creatore della sua opera letteraria, deve conservare un diritto esclusivo di proprietà; il publico perchè fu ammesso a godere anch'esso dell'opera letteraria, non ne ha per nulla acquistato la proprietà. Un esempio, scelto nell'ordine materiale, può far comprendere qual'è la natura di questo godimento: il publico potrebbe essere ammesso a godere d'un giardino, a contemplarlo, a passeggiarvi, mediante una certa retribuzione, dello stesso valore ad un di presso di quanto paga per godere d'un'opera letteraria, comperandone una copia; ma il publico non diventa proprietario del giardino, perchè ne ha il possesso e il godimento, dunque allo stesso modo non può diventare proprietario dell'opera letteraria della quale è ammesso a godere.

Quest'obbiezione si riduce, in fin dei conti, a dire, che chi compra una copia dell'opera letteraria, compra in pari tempo il diritto di riprodurla. Per sostenere tale proposizione, bisogna ignorare affatto la natura del diritto di proprietà letteraria. E' questo un diritto d'una natura tutta particolare; non ha per oggetto una cosa materiale, una copia; ma bensì l'opera della mente, il pensiero; quest'opera della mente può riprodursi all'infinito, e conserva sempre un valore indipendente dall'esemplare che gli serve di forma; se ne possono fare un grandissimo numero di copie, ed ogni copia ha il valore dell'originale. *Il diritto di proprietà letteraria, è dunque un diritto di riprodurre le opere della mente*, è ciò che gl'inglesi chiamano *Copy righi*.

Lo stesso dicasi delle opere musicali, e delle incisioni; ma è ben differente per le opere di pittura, di scultura o d'architettura, perchè le copie di queste opere sono fatte in modo diverso dall'originale, non riproducono la stessa perfezione colla quale furono eseguite. Per queste opere, il diritto di riproduzione non forma da sè solo tutto il diritto di proprietà, ma si mette a fianco del diritto di proprietà all'originale.

Chi compera un esemplare d'un'opera letteraria, non acquista che la proprietà d'un oggetto materiale della carta e dell'inchiostro, non la proprietà dell'opera letteraria medesima delle idee, dei pensieri, dei sentimenti dell'autore. Il voler riassumere la proprietà letteraria nella proprietà d'un esemplare, sarebbe un materializzare la mente, sarebbe fare delle più nobile proprietà, quella del pensiero, la proprietà d'un oggetto formato col sevo di fumo preso dalle ossa, e degli stracci lasciati sulla strada publica». Vi è tra l'opera letteraria, presa nella sua sostanza, e l'esemplare che la riproduce, tutta la distanza che separa l'intelligenza dalla materia.

Si oppone eziandio come motivo alla perpetuità della proprietà letteraria la sorte durata della proprietà industriale, che vorrebbero assimilarle in tutto. Quantunque non tocchi a noi il decidere sulla proprietà industriale, non dovendo parlare che della proprietà letteraria, pure accenneremmo a paragonarle tra loro. E' facile mostrare che queste due proprietà non sono d'egual natura. L'una è spoglia d'ogni elemento materiale, non dipende che dal pensiero, ed è la proprietà letteraria; l'altra, è la proprietà industriale e si compone di due elementi; d'un elemento materiale e d'un elemento intellettuale, e spesso quest'ultimo, l'idea, non ha che una minima parte nella creazione dell'opera industriale. Il lavoro delle mani produce la proprietà dell'oggetto materiale stesso; il lavoro della mente, l'invenzione, che ha preso parte nella formazione di quest'opera, deve anche generare una proprietà, una proprietà intellettuale, un diritto incorporeo di riproduzione in proporzione della parte presa nella creazione dell'oggetto industriale, cioè non completo, perpetuo, ma incompleto, ristretto, in certi limiti, limitato nella sua durata.

Non si può difatti elevare gli elementi materiali, che entrano nella creazione d'un oggetto industriale, al livello dell'elemento intellettuale che ha consacrato alla sua formazione per non fare ormai che un'opera del pensiero e per dare al suo autore un diritto di proprietà intellettuale assoluta; è impossibile: non bisogna rendere all'idea più di quanto appartiene all'idea, non innestare sopra quest'oggetto industriale che una porzione di proprietà incorporea, e con ciò potrà l'inventore usufruttuare ampiamente della sua invenzione. Ed in fatti, ogni opera industriale non è creata che per un certo tempo; essa richiede sempre un perfezionamento; il tempo durante il quale la legge attribuisce all'inventore il godimento esclusivo dell'opera sua, è il tempo durante il quale la sua invenzione può vivere. I miglioramenti vengono, si succedono, e modificano sempre più l'opera primitiva, che si cancella ben presto. Succede forse lo stesso per le opere letterarie ed artistiche? Si possono forse innestare sopra uno di queste opere perfezionamenti successivi? Non si è ancora trovato il modo di fare miglioramenti all'opera di Omero.

(Continua.) CASATI.

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA
LA FANCIULLA DELLE ASTURIE

Poesia del sig. **Temistocle Solera**
Musica del maestro **Benedetto Secchi.**

Aspettata con qualche ansietà, la nuova opera del maestro Secchi comparve mercoledì sera. La stima che meritamente gode il giovane compositore, del cui ingegno distinto s'erano fatti i più lusinghieri pronostici sino da quando studiava nel nostro Conservatorio, aveva disposti gli animi a suo favore, e il publico, se non in folla però numeroso, accorse a questa prima sua prova. E la prova non iamenti nel complesso le buone prevenzioni, nè deluse le speranze concepite. Nel Secchi padroneggia assoluta dell'arte, sicurezza nei disegni, opportunità di movimenti e di ritmi, maneggio peritissimo dei timbri istrumentali e conoscenza non meno profonda delle voci. Di questi pregi abbondano specialmente la sinfonia, di forma svelta e sicura ed elaborata con non comune magistero, massime nell'unione dei due motivi principali che si svolgono semplici e schietti, quasi fossero dettati da uno spontaneo slancio di fantasia: l'adagio dell'aria del tenore, quello del baritono che precede il coro della congiura, pezzo grandioso, ben inteso nel concetto, trattato con decisione di tocco, e di effetto prepotente e immancabile: da qui saltisimo all'adagio dell'aria del soprano nell'atto terzo, e al terzetto seguente, in cui è mirabile l'intreccio delle parti, lo sviluppo e la condotta delle frasi e che, dopo la congiura, ci parve il miglior pezzo dell'opera.

Tutti questi pezzi vennero accolti e festeggiati dal publico con applausi ora più ora meno clamorosi, ma sempre spontanei e sinceri. La verità storica vuol però che si dica che i maggiori e più generali e insistenti furono allo stupendo Coro della congiura. Ma i pregi che abbiamo passati in rassegna, vanno accompagnati da mende pur troppo di non poco rilievo. Prima di tutte notiamo la pova o nessuna originalità delle idee, fatta eccezione al Coro suddetto, che lascia qua e là trapelare i semi e gli inditi di una vena forse ancora non abbastanza tentata, e a cui il Secchi dovrebbe abbandonarsi, presa da questo primo esperimento maggior confidenza nelle proprie forze. Dopo questo difetto che, ripetiamo, ci sembra principalissimo, e in faccia alla ragione dell'arte d'un'importanza grave ed assoluta, gli altri sono men gravi e tali ch'è facilmente il Secchi potrà in seguito evitare, cioè: la monotonia dell'istrumentale, la ripetizione continua dei medesimi modi di canto, le cadenze informate quasi sempre al medesimo disegno, la devozione troppo spinta e pedestre ad un solo modello, e da qui una soverchia ricerca di movimenti rapidi e saltellanti, i quali se possono essere un ottimo espediente a tener lontana la noia, non sono però sempre opportuni a tradurre gli affetti e i sentimenti di cui si piace il dramma tragico o sposo (dove quella ricerca non sia fatta con sommo giudizio) determinano discordanze ed opposizioni disgustose fra il senso delle parole e quello delle note.

Non osiamo nascrire che questa nuova opera del Secchi sia tale da poter avere una vita lunga e prosperosa, ma è certo che è una buona caparra per l'avvenire, e il giovane compositore deve trarre dall'esito attenuto, conforto e incoraggiamento a proseguire in una carriera che potrà essergli sorgente di onori e di fama. L'esecuzione non ha giovato gran fatto a dar risalto alle non poche bellezze di quest'*Fanciulla delle Asturie*, ma fu piuttosto tale nel tutto insieme, da mettervene in più chiara mostra i difetti. Chi più si distinse fu il Giraldoni, il quale sebbene forse non avesse i canti migliori; pure seppe farli sembrar tali; e s'ebbe applausi massime alla romanza dell'atto secondo: dopo di lui la Carozzi-Zucchi trovò qualche momento felice, e bene spesso accoglienze festose dal publico. Il tenore Tagliazucchi cantò con lei modi ed anche con espressione l'adagio della sua cavatina e fu rimeritato d'applausi. L'orchestra suonò con amore ed impegno, e i cori, se si eccettui qualche canto interno, fecero abbastanza bene il debito loro. Ci resterebbe a parlare del libretto, ma crediamo non dover dar noi importanza ad un lavoro cui lo stesso suo chiaro autore sembra darne nessuna o pochissima. - Pare che si sia abbandonato definitivamente il pensiero della *Giovanna de Guzmann*, al cui luogo dicesi destinato l'*Otello* con la Spezia e Pancani.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 10 ottobre).

La Beatrice. — *Processo fra Verdi e Calzado.* — *Notizie.*

Gl'imbarazzi in cui si trovava il direttore del nostro teatro italiano lo costrinsero, come dicemmo, a porre presto in iscena la *Beatrice*, il cui esito, malgrado la precipitazione, fu abbastanza lieto. Quest'opera ebbe per interpreti la Frezzolini, il Corsi e il Lucchesi. La *Beatrice* fu l'opera che rivelò al mondo musicale i pregi eminenti della Frezzolini; ed ella non ha torto di farci ammirare di tempo in tempo le mente e nuovi melodie del Bellini, che le valsero tante lodi nei primi passi della sua carriera. Ora, gli è vero, la sua voce è rotta e velata; ma il fuoco della sua anima e il senso artistico esistono ancora in lei. E se a volte gli stenti che ella fa per render chiara la frase musicale destano un sentimento penoso, trova non di rado momenti in cui rapisce con l'accento appassionato ed elegante. Nella *Beatrice*, in cui apparve bella e splendidamente vestita, ella è sobria e misurata nei gesti; e solo in vederla si riporta alle patetiche e dolci sensazioni che si ispirava molti anni sono tutte le volte che dava anima e vita ai tragici casi dell'infelice duchessa. Ella fu quindi sovente applaudita con entusiasmo, ed alla fine non mancò la solita pioggia di mazzi di fiori. Il Corsi, che nella *Cenerentola* era passato quasi inosservato, si elevò in quest'opera all'altezza del suo nome. Egli fu ammirato come cantante squisito e come attore distinto, massime nel duetto con Beatrice e nella sua aria; nei quali pezzi gli applausi furono per lui clamorosi ed unanimi. Un certo baritono che alla rappresentazione della *Cenerentola* avea parlato dei Corsi con una umiliante compassione, non avrà fatto di certo sonni tranquilli dopo la *Beatrice*. Il Lucchesi che si prestò volentieri ad assumere una parte, che poco gli conveniva, fece del suo meglio; e la Gamborді, che sostenea la parte di Agnese, lasciò ben molto a desiderare.

— La quistione fra Verdi e Calzado è stata presentata al tribunale nel seguente modo: un compositore straniero può opporsi alla rappresentazione in Francia d'una sua opera già rappresentata sopra un teatro straniero?

La legge francese, nel 1791 in poi, ha accordato agli autori francesi due diritti essenzialmente distinti: diritto di publicazione, che noi chiamiamo diritto di proprietà, che riguarda tutte le opere artistiche letterarie e scientifiche; e diritto di rappresentazione, detto comunemente diritto d'autore, che riguarda le opere teatrali. La medesima legge accordava agli stranieri in Francia tutti quei diritti civili che erano accordati per mezzo delle convenzioni si trovavano dalle nazioni alle quali appartenevano. La legge del 1852, legge generosa, accorda agli autori stranieri di opere artistiche, scientifiche o letterarie, il diritto di impedire le publicazioni illegali delle loro opere, quand'anche non esistessero trattati di reciprocità con le nazioni alle quali appartengono. Questa legge che ha concesso molto generosamente, ma che non ha concesso tutto per costringere i paesi stranieri a conchiudere con la Francia convenzioni più complete, come è avvenuto con il Belgio ed altri Stati, non parla di diritto d'autore e di rappresentazione.

Noi pensiamo che il diritto di rappresentazione sia ugualmente sacro che quello di publicazione; e un giorno o l'altro sarà tale per tutti i paesi; ma in questa circostanza non facciamo altro che rapportare la legge esistente e far conoscere la decisione del tribunale, senza fare il menomo cenno delle cagioni che hanno dato origine a questo processo.

Ora, esaminata la legge del 1852, il tribunale ha trovato che non parlasi in essa del diritto di rappresentazione; d'altronde in tutte le convenzioni che han fatto di recente gli Stati con la Francia, vi sono disposizioni distinte per il diritto di publicazione e per quello di rappresentazione; ed ha conchiuso che la rappresentazione sopra un teatro, in Francia, d'un'opera letteraria o musicale, rappresentata di più volte sopra d'un paese straniero, che non ha fatta convenzione alcuna con il governo francese in quanto alla protezione del diritto d'autore, non è proibita dalla legge vigente. Per conseguenza la domanda di Verdi, che è straniero ed apparentemente ad uno Stato che non ha convenzioni particolari con la Francia per ciò che riguarda la protezione del diritti d'autore, è stata trovata mal fondata; ed egli è stato condannato a pagare a Calzado 1000 franchi per danni e interessi, e in pari tempo le spese.

— Il nuovo favore lirico del Meyerbeer pare che sarà rappresentato all'opera comica pel cominciamento del nuovo anno. Il libretto è dello Scribe; ed il soggetto di esso è stato tolto da un episodio della guerra della Fiandra. — Al teatro lirico si prepara una nuova opera d'un giovine compositore italiano, il Mantovano. — Ia Borghi-Mamo preparasi a produrre nella *Favorita*, all'opera francese. La Medori per indisposizione, non è apparsa ancora per la seconda volta nei *Vespri Siciliani*. — Al teatro italiano provasi pure la *Gazza Ladra*.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Venezia. La sera del 19 corrente ebbe luogo a quel teatro Apollo l'ultima rappresentazione della stagione con applausi clamorosi alla Chiaromonte, specialmente e all'Echeverria, nell'opera; e nel ballo alla Gaja, al Baratti e all'Orsini. La Chiaromonte e l'Orsini furono pure onorate di fiori.

Genova. Nostra corrispondenza del 22 corrente Il secondo concerto del cav. Camillo Sivori riuscì (se è possibile) ancora più brillante per applausi e concorso del primo. L'illustre artista volle consacrare parte dell'introito a benefizio degli Asili d'infanzia. La nostra brava orchestra ripetè con egual plauso la bella sinfonia d'*Ernani* dell'egregio Maestrino, e vi aggiunse quella dello *Zampa* che fu pure assai gradita. Il Sivori eseguì in modo ammirabile la melodica ed appassionata *Malinconia di Prime*. Quindi nell'immaginosa ed ardita *Carnovale di Madrid*, in mezzo alle più ardue ed insuperabili difficoltà d'esecuzione, ci fece sentire alcune caratteristiche e popolari melodie spagnuole variate in scherzoso guiso, ed alle quali fece succedere una burrasca, con bellissima imitazione del vento e della pioggia, alla quale succedette poscia la calma, e la preghiera dei naufraghi, ecc. Questo pezzo fece una profonda impressione sul publico, e gli applausi e chiamate all'autore ed all'esecutore furono innumerevoli. Da ultimo egli ci diede la sua bella fantasia sulla *Lucia*, nella quale rivalegò colle più distinte celebrità vocali nell'interpretazione di quelle care melodie, e qui pure scosse mirabilmente il suo uditorio che in mezzo ad incessanti grida ne chiese il bis. Il Sivori accondiscese eseguendo il *Carnovale di Venezia* di Paganini, nel qual pezzo fu sempre inarrivabile, ma in quella sera fece veramente prodigi. Non è a dire come si rimpazzassero a questo punto più sonore ed caplicie le ovazioni e gli applausi al sommo suonatore, al quale fu presentata da alcuni suoi ammiratori ed amici una corona d'alloro. Dopo il concerto gli venne offerta una serenata, alla quale presero parte con alcuni cori gli operai delle annate popolari di canto, diretti dall'egregio maestro Novella, al quale se ne deve il gentile pensiero e nel quale fu secondato da alcuni amici del festeggiato artista. Il Sivori venne poi accompagnato alla sua abitazione al suono di musica ed in mezzo ad entusiastici evviva; e questo trionfo era pur dovuto all'eminente artista nella sua terra natale, che tanto si onora del chiaro suo nome e dell'alta sua fama.

— Al teatro Carlo Felice le *Figlie di Don Liborio* dell'egregio maestro Cagnoni, proseguono ad essere rappresentate, ed alcuni pezzi sono seralmente applauditi.

Roma. Al teatro Argentina andò in iscena la sera del 18 corrente l'*Elisir d'amore* di Donizetti con la Fioretti, Adina, il D'Antoni, Remorini, Coliva, Balocco; e Mazzucchelli, Dolcamara. L'esito ne fu soddisfacente, e l'esecuzione nel complesso, lodevole; specialmente da parte della Fioretti che fu applauditissima in ogni suo pezzo.

Napoli. Teatro San Carlo. Leggesi nell'*Omnibus* del 19 corrente. «L'altra sera, 12, per indisposizione della signora Viola, si dovette improvvisare uno spettacolo, cioè il *Elisir*, la *Fonti* e la mascherata del *Trionfo*, che la bontà del publico non volle compatire, ma indispensabile nell'aspettativa del *Don Sebastiano*, con la Tedesco, Graziani e Coletti, che va domani sera. Applaudì la Frassini chiamandola fuori, applaudì alla Lavaggese e Walpot nel passo a due della *Fonti*, e nella sua scena finale; ove è si attrice che ballerina è, per grazia, arte e sentimento, ella prende posto tra la primarie artiste. Applaudì alla Cerioni nella sua variazione. Fischiò in varii punti, che non si vogliono nè togliere, nè accorciare, forse perchè si dice che questo ballo tanto piacente dapprincipio poi soltanto dispiacque. Vi ha pure una gloria negativa. La mascherata del *trionfo*, corifei in quella sembrano tanti primi ballerini. Quivi debuttò il primo ballerino De-Martino, in un passo a tre colla Mora e la De-Rossi. Di queste due non parliamo perchè note, diciamo del ballerino, che ha gran forza e precisione, fa perfette le pirolette, che hanno durata a giro straordinario; e se avesse più eleganza, sarebbe pregevolissimo; ma l'eleganza e la forza spesso non vanno d'accordo. Fu molto applaudito e chiamato fuori. Dunque, il *trionfo* trionfa. La *Fonti* barcollò con poca giustizia. Piacerebbe, se si finisse il secondo quadro col passo. Se si togliesse il travestimento nella prigione. E se si accorciasse la scena dello sposalizio. Ma il ballo dev'esser sacrificato, e così sarà. Sentiamo che la Lavaggese ha portate bellissime variazioni di passi, che presto metterà. Il publico che l'ama molto, l'applaudirà o come ballerina, o come mima domande. Si rimette l'opera del giovine Vicecontie, col valente Colini, che si compiace far la parte con l'aggiunzione di una cavatina, scritta appositamente, e la *Parisina*, si bella e desiderata musica del Donizetti, con la Viola, Naudin e Coletti. L'altra compagnia, la Tedesco, Coletti, Graziani, concerteranno subito o l'opera del Mercadante, o quella del Petrella.»

Palermo. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di codesta città. « Allorchè un'opera ha un esito infelice, torcerebbe superfluo il parlare degli esecutori. Ma noi, fedeli alla nostra missione, senza spirito di partito, non faremo che brevissimo cenno della esecuzione dei pezzi disimpegnati dagli amidetti artisti molto pregiati nell'orbe teatrale. I migliori sono la sinfonia che fu una scintilla elettrica per il nostro publico non tanto facile alle prime impressioni. Le cavatina della Gordosa, detta con quell'arte che ella possiede, e il duetto fra Miraglia e Pizzigati, furono intesi con molta attenzione. Nell'atto secondo il duetto fra la Gordosa e il Miraglia, come pure il finale, furono applauditi nell'atto terzo: benissimo la romanza del Pizzigati, il duetto con Miraglia e il finale fra la Gordosa, Miraglia, Pizzigati e Antonucci. Nell'atto quarto bene il duetto: *E dolce raggio*, fra la Gordosa e il Miraglia; come ancora l'addio della scena quinta eseguito dalla Gordosa. Nell'atto quinto piacque il gran finale del perdono. Al bolero poi la Gordosa fu inimitabile; fu un turbine straordinario di evviva pel fanatismo destato, tanto che dalla bella e giovane artista, quall'intrepida Amazzone, si voleva ripetuto in mezzo a prolungatissimi applausi. Le danze dell'atto terzo si soppressero forse per l'inclemenza delle quattro stagioni. Quelle del secondo piacquero. Concludiamo, esser vera disgrazia di questo teatro di andare soggetto ogni anno ha delle sicende tristissime. Il publico è rimasto dolente nella sua grande aspettativa, e malissimo si è fatto a dare queste spartito, dappoichè se n'era preveduto l'infelice successo. Con tutto ciò l'opera ha vieppiù migliorato nelle sera susseguenti. »

GUGLIELMINA VALORI
(Articolo comunicato.)

Ci è gratissimo il poter riferire dietro corrispondenze da Varsavia, degne di tutta fede, che la signora Guglielmina Valori, allieva dell'egregio maestro di canto signor Lamperti, fa altamente onore al di lei istruttore ed a sè stessa, cantando con lieto successo al Regio teatro di Varsavia. Avvenente della persona, dotata di robusta ed insinuante voce, di uno squisito metodo di canto, viene ad ogni rappresentazione accolta col più generale aggradimento. Anche da ultimo, cioè quasi sul finire del passato settembre, essendo andata in iscena al teatro italiano la *Fiorina* del maestro Carlo Pedrotti, la Valori vi sostenne la parte di protagonista con tanta squisitezza di modi e verità di espressione, da meritarsi le dimostrazioni più calde di entusiasmo dal publico che non si stancava di festeggiarla ad ogni pezzo con applausi e chiamate al proscenio. Senza voler entrare nei particolari dei varii pezzi da lei cantati, solite descrizioni che per lo più annoiano, basti assicurare che fu valentissima in tutti, di modo che ben meritati furono gli onori ad essa impartiti. Questa giovane artista è chiamata senza dubbio a percorrere una brillante carriera e in breve il suo nome figurerà a lato delle più chiare celebrità artistiche che calcano i teatri di prima ordine. A. Z.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato per la stagione dell'imminente novembre allo Teatro di ***Venezia*** la prima donna assoluta **Giuditta Beltramelli.**

Composta fatta per ***Casalmaggiore***, per il mese di novembre. Prima donna assoluta **Luigia Gino**, primo tenore assoluto **Padovani Gaetano**, primo baritono assoluto **Borelli Gondolalieri**, primo basso **Lodetti Francesco**, primo basso in genere **Pretti Pietro**, secondo basso **Riva Giuseppe**, seconda donna **Razzi Marietta**, maestro concertatore **Corsi Carlo**. Prima opera *i Lombardi*.

Scritture dell'agenzia Guffanti e C.

Furono scritturati pel prossimo carnovale al teatro Ducale di ***Parma***, le prime ballerine di mezzo carattere: **Giacinta Operti, Feanzago, Amalia Gazzaga, Virginia Giovinetti, Adele Della Torre, Amalia Cervetti, Marietta Felgerio, Severini Mussi, Giovannina Capretti, Annetta Repetto, Carlotta Perla, Giuseppina Rossi, Brigatti Carolina, Oldani Caterina, Novach Carolina, Pioppi Claudina** ed i primi ballerini di mezzo carattere: **Fransago Antonio, Enrico Isman, Bau Giuseppe, Bonino Luigi, Scalchera Carlo, Giovesi Luigi, Giovesi Giovanni, Luigi Piacentini.**

Per ***Noci***, carnovale autunno, la prima donna contralto assoluta **Paradisi Nanna**, e la prima ballerina assoluta **Elisa Ponti.**

Per ***Sulmona***, prossimo carnovale, il primo basso profondo assoluto **Francesco Ragnoli.**

Scritture dell'agenzia teatrale di P. Boccardi.

Faenza. Il primo baritono assoluto **Pietro Bonora** per fare il *Poliuto*.

Cagliari. Autunno in corso e carnovale prossimo venturo, la prima donna assoluta **Susanna Scarelli**; in luogo della prima donna Sperati-Cucchi, che non può terminare il suo contratto, trovandosi in istato interessante.

Ajaccio. Autunno e carnovale suddetti, il primo basso profondo assoluto **Ottaviano Lari.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto **Alessandro Sabattini** è in Venezia disponibile per le prossime stagioni.

Il tallero in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime sostituire il primo baritono assoluto **Pietro Goria.**

Gli appaltatori fratelli Marzi hanno credibili i seguenti artisti per le stagioni di carnovale e quaresima prossimo venturo: **Luigia Chiaromonte**, prima donna assoluta; **Paolina Bressac**, prima ballerina assoluta; **Luigia Gaja** e **Francesco Baratti**, primi mimi assoluti. Per le trattative dirigersi all'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*.

MISCELLANEA.

Al teatro Sociale di Spilimbergo si dà spettacolo d'opera; si si rappresenteranno *Roberto Devereux* e *Beatrice di Tenda*. Pare che i più fortunati fra gli artisti siano stati il tenore Guerrini nel *Roberto* e il baritono Guadagnini nella *Beatrice*.

Figurini dell'opera del maestro *Donizetti*

LA FAVORITA

di esclusiva proprietà dell'editore F. Lucca.

LEONORA di GUSMAN

Atto I. Questo vestito sarà di raso bianco con piccoli bordini e cintura in oro.

Atto II. Vestito di raso, il sopr'abito color rosa pure di raso, con pettorina, guarnizione al collo e cintura, bordura al fine del vestito di raso bianco ricamato in oro, sott' abito liscio di raso bianco.

Atto III. Corona di fiori bianchi in testa con velo, sopr'abito di raso bianco ricamato in argento, sottomaniche di raso cilestro ricamate in argento, bordura al collo e cintura con pendone d'oro con pietre preziose, sott'abito e calzatura di raso bianco.

Atto IV. Vestito tutto di lana grigia colla rivolta del capuccio, che taglia sul viso, bianco.



Leonora di Gusman

Atto I° Abito II° Abito III.° Abito IV.°

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ABBECEDARIO MUSICALE

Dedicato alle Madri di Famiglia

OSSIA

PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

COMPILATI PER L'INFANZIA

dal maestro

GAETANO LOVATI

10750 nelli Fr. 3

RACCOLTA DI FIGURINI

DELLE MIGLIORI OPERE TEATRALI

DISEGNATI DA

FILIPPO PERONI

scenografo degli II. RR. teatri di Milano.

Fascicolo 1.

L'ASSEDIO DI LEIDA

Dieci tavole contenenti trenta figurini.

Coloriti . . . . . nelli *Fr.* 15. —

In nero . . . . . » *Fr.* 12 —

COMPOSIZIONI DI A. RANDEGGER

GIORGINA

IMPROMPTU-POLKA

pour

PIANO

10762 Fr. 1 75

GALOP DE SALON

POUR

PIANO

10763 Fr. 8.

FIORI D'EUTERPE

SECONDA SERIE.

PENSIERI D'OPERE TEATRALI

esposti in suonatine facili e variate con numeri per le dita

DI **ANGELO GUNIO**

Op. 5. (*Elegante edizione.*)

8382 Fascicolo 32. *I Vespri Siciliani* . . . . . *Fr.* 2 50

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario

In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'Italia . . . . .
Monarch. Aust. » 36 —
» Per resto d'Italia » 24 —
» Per l'Estero . » 40 —
Per un numero in più. . . . . » — 5
Per l'invio a casa, ed trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 87.
29 Ottobre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli Editori di Awisi Ricci.
In Bologna presso G. Bernardoni.
Negli altre città e nelle Estere ai rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bartolini e Tenerani. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

BARTOLINI E TENERANI

Continuazione.

(*Vedi N.* 31, 44, 58, 59, 69 *e* 83.)

Dei monumenti sepolcrali del Tenerani bellissimo fra tutti a noi sembra quello eseguito per l'americano Merser. L'artista rappresentò in un bassorilievo una fanciulla tolta da precoce morte all'amore del suo genitore che dall'Angelo Custode è scorta a ricevere la benedizione del Salvatore, mentre le muove incontro la minore sorella, morta prima di lei. L'ispirazione devota e profonda onde tutta la composizione è governata, è tale quale non potrebbe venir superata nemmeno dal più infervorato quattrocentista. E sommo riuscì il Tenerani nel dare all'Angelo linee e forme, da cui bene appare, non si sa per qual virtù arcana d'arte, la natura di lui beata e sovrumana. E stupendo del pari è il monumento per la marchesa di Northampton, la quale in vita non ebbe maggior conforto di quello di accorrere sollecita a provvedere ai bisogni del povero. La carità brilla con espressione insuperabile nel volto della pietosa donna, a cui si rivolge una madre circondata dalle sue figlie, di cui il patire che smagra e flagella le tenere membra, mette in cuore una commiserazione come se si assistesse ad una scena viva e vera.

Altri monumenti segnalati del Tenerani sono quello del conte Bianchi, governatore di Siena, in cui la figura principale è l'allegoria della beneficenza stupendamente palliata.

Lo *Stela* sepolcrale pel signor Severini di Roma, in cui è rappresentata una figlia che dà l'estremo addio a' genitori; l'altro per la principessa Sapia, dove è una sposa che muore fra le braccia del marito; un altro, non ci ricorda per chi, in cui l'anime di due fanciullette avvinte alla madre salgono al paradiso.

Ma quest'uomo che trattò argomenti che appartengono a tutte le fasi della storia, e che illustrano più modi della civiltà progressiva, doveva segnalarsi anche nella scultura essenzialmente monumentale, quella, vogliamo dire, che intende di perpetuare in marmo i grandi avvenimenti e i grandi uomini della storia contemporanea, per tramandarli in effigie ai posteri; e per venire così in aiuto della storia propriamente detta. Di tal genere l'opera sua più segnalata è il monumento a Simone Bolivar, il generoso liberatore della Colombia. Egli eseguì per esser fusa in bronzo la statua colossale del valoroso americano: la statua s'innalza su di uno stilobate di granito, sulle facce del quale risaltano in altrettanti bassorilievi, pure in bronzo, le imprese del grand'uomo, la gratitudine al quale non è soltanto un obbligo de' suoi compatriotti contemporanei, ma un'eredità da tramandarsi ai posteri. Condusse pure quella statua colossale che sorge nella piazza di Messina, del re di Napoli, che necessariamente appartiene alla storia; e quella del conte Orloff.

Da tutte le opere che abbiamo enumerate, appare evidente la stragrande operosità di Pietro Tenerani, che in una vita che ormai si protrae a settant'anni, illustrò del suo grande ingegno questa Italia che per lui e per Bartolini ancor non può dire di essere disesa dal suo primato nelle arti plastiche.

Venendo ora a parlare dell'elemento che questi due artisti depositarono nell'arte, e del vantaggio per conseguenza che l'arte ha potuto raccogliere dall'opera loro; noi crediamo che Tenerani sia per riuscire più giovevole di Bartolini; e perchè non avendo propagate teorie con furore di setta e dell'arte, amando piuttosto il sapiente eclettismo che un carattere esclusivo, offre più abbondanza di modelli alla gioventù; e però lascia aperta tutta la vastità del campo in cui ciascun ingegno può trovare la sua via speciale. Noi fermamente crediamo che, misurando le facoltà mentali dell'uno e dell'altro scultore, in Bartolini vi sia più lampo di genio e più prepotenza d'originalità e più impeto d'esecuzione; ma in Tenerani l'intelletto se non discende a maggiore profondità misura più ampiezza di superficie. Lo scultore Bartolini camminando, per la fiducia che ha nella propria forza prevalente, sull'orlo del precipizio, agevolissimamente vi spinge dentro chi si accalora troppo nello studiarlo dappresso. A Milano, per venire agli esempi, fu esposta alquanti anni addietro *la fiducia in Dio*, della quale abbiam già toccato; e quella figura bastò per sconvolgere tuttoquanto il codice artistico che allora era in vigore ed in isplendore fra di noi. Certo che era necessario una reazione efficacissima di quel tempo, ma avendo voluto la fortuna che il rivoluzionario dovesse essere piuttosto Bartolini che Tenerani, quella reazione portò l'arte da un estremo all'altro; onde così, di passo in passo e di cosa in cosa e d'artista in artista, all'ideale di convenzione venne a sostituirsi il culto del naturalismo e del deforme.

Certo che di ciò non è ad accusare il sommo fiorentino, perchè se i suoi seguaci avessero avuto più altezza di veduta e più squisitezza d'estetica, non avrebbero condotto all'esagerazione il lieve peccato che nelle opere di Bartolini è dissimulato da pregi straordinarii; e non avrebbero creduto alle teorie eccedenti di lui, se avessero badato al fatto, che in nessuna delle opere sue, quelle teorie non sono mai attuate compiutamente. Rimane però sempre che il germe del male è deposto nelle opere dello scultore fiorentino; il che non avviene per nessun conto delle opere di Tenerani. Chè ben si può dire, che sono esse un corso d'estetica messo in pratica, dove è un esempio ed un modello per tutti i casi della scultura e dell'arte e per tutti i soggetti; e anche per la questione vitalissima, del come debba trattarsi la deformità, quando è comandata dal tema; affinchè riesca essa pure consentanea ai bisogni ed agli intenti supremi dell'arte.

La *Psiche* è un modello del come si possa utilmente risalire all'arte greca e riprodurla per conservarne le tradizioni. Le grandi statue del S. Giovanni Evangelista e dell'Angelo del Giudizio, esprimono tutto il sublime della poesia biblica e del nuovo elemento importato dall'arte cristiana: Bolivar è una figura della Storia, dove è mostrato come si debba riprodurre la verità nuda senz'innesto di fantasia poetica. Lo zoppo Vulcano rivela il modo onde, nell'accennarla pur si dee velare la deformità, per non tradire la bellezza complessiva senza di cui non v'è più arte.

(*Continua*) Rovani.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 24 ottobre).

L'Ernani. - La donne d'enfants. - *Lecteur.* - *Nouvelle.*

Siamo in un tempo in cui un pover'uomo, per poco che trovisi afflitto dalla debolezza di volersi vivere in pace con la sua coscienza e di conservarsi l'ottimo stima, non può quasi permettersi più di applaudire gli artisti di questo teatro italiano; per la ragione che vi si trovano tali e tanti furiosi ammiratori, i quali si credono nel dovere di applaudire senza misura, a proposito o fuori di luogo, gli oggetti del loro culto. Questa sistema di applausi a tutta e a traverso, di che abbiam fatto cenno in qualche occasione, ci è sembrato manifesto più del consueto alla riproduzione dell'*Ernani*, opera che ebbe per esecutori la Cattinari, il Carrion, il Graziani e l'Angelini. Così stimiamo conveniente di rapportare, come si dice, la storia; e di lasciar pienamente gl'interpreti dell'*Ernani* nella gioia del loro breve e immaginario trionfo. Tutti i pezzi dell'*Ernani*, dal più al meno, furono applauditi; ed il magnifico finale dell'atto terzo fu fatto ripetere. In fatto di applausi, i furiosi ammiratori dell'opera italiana seguono la tradizione; un pezzo che è stato applaudito e fatto ripetere altre volte, deve essere accolto con i medesimi onori in ogni occasione che sarà cantato, qualunque si fosse l'esecuzione. In questo modo i cantanti che sono applauditi quando fanno bene e quando fanno male, perdono senza volerlo il sentimento del bello, e gl'intelligenti e pacati ammiratori di questa bell'arte non capiscon più nulla. Del rimanente non bisogna credere che le cose vadino sempre così in questo teatro; e il fatto ci lo addimostra. Malgrado gli applausi della prima sera, l'*Ernani* non ha potuto giungere, secondo l'uso, alla terza recita; e questa sera si rappresenterà il *Trovatore* con la Frezzolini, l'Alboni, Mathieu, Graziani e Negrini.

— I seguaci del Dio della guerra, dacchè il mondo è mondo, hanno avuto la invidiabile fortuna di meritarsi i sorrisi particolari del bel sesso. Son così dolci e divem pure sconquassatrici le parole amorose che proferisce un uomo adorno di scimitarra e cimiero, che una povera donna, sceltandole, non può non accordare all'eloquente guerriero la preferenza. In Parigi poi il soldato, il semplice soldato, fruisce anch'esso e senza parsimonia di questi privilegi inerenti al suo stato; poichè le servotte, e ve ne sono delle belline, non accordano la chiave del loro cuore e qualche altra cosa ancora, che all'uomo che ha l'insigne onore di portar l'uniforme.

L'elemento principale del libretto della *Bonne d'enfants*, che è stato rappresentato ai *Bouffes-parisiens*, posa su questi dati. Un modesto sparzacamino è consumato d'un amore senza fine per una servotta, la quale ama un soldato; e costretta alla fine di scegliere fra questi rivali, la bella lavatrice di piatti, per ragioni che la discrezione c'impedisce di ricercare, offre la mano ed il core ad un terzo, che oltre di avere il lusinghiero vantaggio di indossar l'uniforme, è pur quello non meno onorevole, d'esser trombetta d'un reggimento. Questa commedietta, spesa di lacrime e volte felici, è stata musicata dall'Offenbach, il quale, mentre tutti aspirano a fare del grandioso, si limita a scrivere della musica leggera e graziosa, della musica che si ascolta con piacere e che si applaudisce di cuore; come si è potuto osservare in quest'ultimo suo lavoro.

— Lesueur fu uno dei più distinti compositori francesi, che brillarono al cominciamento di questo secolo, e che Napoleone riguardava con un affetto ed una stima particolare. Egli fu il maestro imperiale; e fra le varie opere che gli valsero molti onori si notano la *Caverne*, apparsa nel 1795, che si rappresentò settecento volte di seguito e l'*Ossian* o i *Bardi*. Morendo, il Lesueur lasciò un'opera inedita, *Alexandre à Babylone*, la quale doveva rappresentarsi negli ultimi anni del primo Impero, e poscia sotto la Restaurazione; ma che è rimasta sin'ora inedita ed ignorata. Adesso pare che siasi parlato di nuovo di questo lavoro, del quale ce ne dicono le maraviglie; e non sarebbe difficile che dopo quarant'anni d'oblio venisse alfine posta in iscena. Intanto la direzione dell'opera ha avuto la felice idea di ordinare un busto del Lesueur, il quale sarà eseguito dallo scultore Aurray, per essere collocato nel ridotto di queste maggiori scene.

— La seconda rappresentazione della Medori nei *Vespri* non ha modificato gran fatto il giudizio portato su lei alla prima apparizione. Per seconda opera, ella canterà negli *Ugonotti*. — Dopo il *Trovatore*, al teatro italiano, si rappresenterà la *Gazza Ladra*. Secondo il *Moniteur*, Auber, Meyerbeer e Verdi sono stati invitati, insieme ad altri artisti, a passar qualche giorno nel castello imperiale di Compiègne. Questi tre distinti compositori non vi andranno però al medesimo tempo. E' noto che gl'inviti sono stati fatti in modo che vi saranno successivamente tre serie d'invitati: così Auber, Meyerbeer e Verdi faranno parte separatamente di queste tre serie.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *L'Il. Teatro alla Cavalchina.* - Ieri sera abbiamo assistito alla prima rappresentazione del nuovo ballo del Rota: *Il Conte di Montecristo*. Chi conosce il romanzo di Dumas, avrà dovuto meravigliarsi del come il Rota abbia saputo racchiuderne la vastissima tela in così ristretti confini, rinunziando a molti e seducenti episodii e creandone altri a legame, chiarezza e complemento dell'azione, conservando però sempre intatto il nocciolo dell'argomento svolto dal drammaturgo francese. Il Rota, non estimiamo ad asserirlo, fu il restauratore dell'arte mimica, caduta da qualche tempo in discredito e fatta ancella affatto alla danza; e da questo lato nessun coreografo in Italia può contendergli il primato. L'attenzione e l'interesse che poneva ier sera un publico affollatissimo a questo suo nuovo lavoro, e alle varie scene succedentisi con una evidenza e una efficacia di verità, che non si avrebbero potuto desiderar maggiori in un dramma parlato, devono aver procurato al bravo Rota la maggiore delle soddisfazioni; maggiore forse degli applausi medesimi onde venne in varii punti caldamente festeggiato. Ma se fu felice nella parte mimica, non la fu meno nella danzante, abbenchè nessuno forse dei quattro ballabili offra una vera impronta di originalità, o, a meglio dire, si stacchi gran fatto dal genere di quelli del *Giuocatore*, della *Diana*, del *Fallo*, e degli altri balli del Rota. Ma si ha un bel parlare di novità!.. E chi le trova?... e come trovarle?.. Quando l'effetto è raggiunto, non basta? E quanti ballabili si sono veduti da gran tempo che abbiano effetto più affascinante del primo e l'ultimo di questo *Conte di Montecristo*? Gli applausi e le ripetute chiamate al proscenio di cui il Rota venne festeggiato, furono una giusta retribuzione di un merito reale e incontrastato. L'ingegno del Rota non ha bisogno d'altre prove per essere proclamato di primissimo ordine. Al merito della composizione coreografica s'aggiunse quello dell'esecuzione, perfetta in ogni sua parte. Nella mimica, i primi onori furono pel bravissimo Catte e la Santaliccante, cui fu offerta occasione propizia a far mostra dei rari pregi che la distinguono; Ghedini (Faria) nella sua unica scena della seconda parte ebbe momenti felicissimi, ed applausi meritati. Benissimo anche il Magri in quella del Conte di Morcerf. Nelle danze emersero la Tedeschi ed il Croce nel loro passo a due: e il numeroso corpo di ballo, massime le brave allieve della nostra Scuola eseguirono i varii ballabili con ogni precisione ed impegno. Ne l'impresa volle rimaner indietro degli altri, chè allestì il grandioso spettacolo con tale sfarzo di decorazioni, e massime di vestiario, da far credere che abbia scoperto anch'essa il tesoro d'un Conte di Montecristo. Per ora questo breve cenno, riservandoci a tornare sull'argomento in un prossimo numero.

Verona. Teatro Ristori. Ci scrivono in data 26 corrente. « La *Sonnambula*, questa sublime creazione di due menti privilegiate, questo miracolo di semplicità e d'ispirazione, ebbe sorti alquanto infelici sulle scene del Ristori. Di chi la colpa?... La natura ha i suoi misteri, ed i suoi misteri ha pure il teatro. Un capo-lavoro dell'arte melodrammatica, eseguito da artisti più o meno applauditi in altre opere precedenti, cade, e la sua caduta è così grave e solenne, che direbbi quasi sacrilega quella mano che tentasse per ora rialzarlo. Tale fu la sorte della *Sonnambula*. Nessun profano osi per ora turbare i suoi sonni; e d'altronde i principali esecutori di quest'opera si conformino al pensiero che chiunque abbia sano criterio, e non voglia malignamente travisare i fatti, non li vorrà incolpare dell'impreveduto sinistro avvenimento. »

Alessandria. Teatro Municipale. Leggesi nell'*Indicatore Alessandrino*, Mercoledì 22 comparve in iscena il balletto comico in quattro atti del coreografo Palladino, intitolato: *Il Matto per forza*. Non crediamo opera nostra entrare nel merito della composizione, non essendo questa una novità, ma una delle solite rapsodie messe in iscena con varietà di forma; nè crediamo di esercirci sopra la nostra critica, avendo il publico in detta sera, tutto ilare e festante, applaudito al coreografo, ai ballerini di mezzo carattere, alla brava coppia danzante Emilia Bellini e Lepri, che in particolare fu applaudita con varie chiamate al proscenio nel passo a due. Chi più abbia ovazioni e ben meritate si fu il pittore scenografo Recanatini, che mostrò molto gusto e valentia nell'animare i sensi degli spettatori. Ci spiace che l'ultimo ballabile abbia naufragato, non per sua difetto, ma perchè contrario al gusto odierno, cosicchè speriamo che verranno tolta dal viso e si eseguirà con soddisfazione del publico. Alla seconda rappresentazione vi fu cambiamento di scena! non pareva più il publico della prima sera, ma uno nuovo, esigente e non disposto a transigere, perchè appena alzata la tela, si fece sentire un aquilone che solo cessò alla fine del ballo. I soli ballerini danzanti uscirono salvi dal naufragio fra applausi replicati. »

Genova. Una straordinaria circostanza ci procurò il piacere di ammirare ancora per due volte l'esimio violinista, nostro concittadino, cav. Camillo Sivori al teatro Carlo Felice fra gli intermezzi dell'opera. Egli ripetè ancora le sue fantasie sulla *Lucia* e sulla *Norma*, il *Carnovale di Madrid*, quello di Cuba e l'altro di Venezia, e la famosa preghiera del *Mosè* sulla quarta corda, i quali pezzi, eseguiti con somma perfezione, suscitarono ancora caldissimi applausi nel numeroso e scelto uditorio accorso ad ammirare il valentissimo concertista. Fra giorni il Sivori partirà per Nizza, proseguendo poscia per Parigi. — La nostra impresa annunzia una nuova serie di rappresentazioni d'opera buffa al teatro Paganini colle opere, *Don Pasquale* e *Pipelet*, ed una terza da destinarsi. Avendo essa attualmente due compagnie a sua disposizione, sembra voler alternare gli spettacoli fra il suddetto teatro ed il Carlo Felice. — La ultime recite della stagione al teatro Apollo riescono molto brillanti per concorso come per applausi al festeggiato Ciampi ed alla simpatica Ramos. (Nostra corrispondenza.)

Sassari. La prima opera prodotta a questo teatro nell'attuale stagione, è stata il *Trovatore*, che ebbe un felicissimo esito. Tutti gli artisti disimpegnarono molto bene le loro parti e specialmente la Peccia, soprano; la Rasori, Arnoera, ed il baritono Mazzoni, che riscossero replicati applausi da un numerosissimo publico.

Nizza. Teatro Regio. Leggesi nel *Nizzardo*. « Noi abbiamo osservato un silenzio rigoroso sulle prime rappresentazioni della *Beatrice*. I nostri lettori han diritto ad attendere una spiegazione dell'attitudine da noi presa; e dalla parte nostra il assicuriamo che non mancheremo a tal compito con quella franchezza che onora egualmente chi parla e chi ascolta; ma se possiam differire senza alcun danno le nostre spiegazioni, non possiamo senza ferire l'amor proprio degli artisti protrarre il nostro silenzio a loro riguardo; quindi ci abbandoniamo volentieri alle ultime impressioni. La rappresentazione di ieri sera fu un vero trionfo, tanto più lusinghiero, quanto più contrastato; (*per ragioni affatto estranee all'arte*) e meritato come una giusta riparazione. La voce fresca, simpatica, estesa e vibrante della signora Nariai (Beatrice), l'accento drammatico del suo canto, la bellezza della persona resa più imponente dallo sceneggiar sicuro, promettono a questa giovine esordiente uno splendido avvenire. Ricca di mezzi vocali, intelligente e d'indole sensitiva, ella possiede tutti i mezzi per acquistare ben presto fama di egregia artista ed attrice. Al signor Pozi (Orombello) tuttone, come d'uso, il duetto con Agnese, poca parte è rimasta nell'opera; ma non tanto poca da non farci apprezzare il merito di un artista di buona scuola, chè fraseggia con purità di accento e con nettezza di pronunzia; d'un artista che acquisterà, non ne dubitiamo, la simpatia del publico nella *Favorita*, che ci si apparecchia per sabato a sera. Il signor Briani come attore lascia poco a desiderare; egli ha l'intelligenza ed il possesso della scena, prestante la persona, facile l'espressione; come artista fraseggia e colorisce bene, il suo accento è deciso e puro, la sua voce è espressiva, talvolta anche potente. »

Livorno. Ecco fortunato a quel teatro la nuova opera buffa, intitolata: *Il maestro di scuola* del maestro Cortesi. V'hanno brillanti e originali pensieri e ben elaborata istrumentale. Ne sono interpreti principali la Boncinelli, il tenore Angelini, il baritono Puccini e il basso comico Ponso.

Napoli. Teatro S. Carlo. Leggesi nell'*Omnibus* « *Don Sebastiano* di Donizetti, colla Tedesco, Graziani, tenore, Colotti, baritono, Brignole, altro baritono, Arati, Laudani, Benedetti, Rossi, Lauro, ecc. (16 ottobre corrente.) Come si deve giudicar questa musica? Col ricordo del tempo e luogo ove fu scritta. Noi riconosciamo in essa il genio italiano, ma non possiamo quindi disconoscere la tendenza dell'autore verso il gusto del tempo e del paese ove scriveva. Quest'opera fu scritta 15 anni or sono, ed a Parigi. Ciò dice tutto per chi conosce il progresso di un secolo in pochi anni, specialmente per quest'arte ed in un paese idolatra della scuola italiana, ma tenacissimo, vedi stranezza, del proprio gusto, che è perfettamente l'opposto dell'italiano. Così noi riconosciamo Rossini nel *Guglielmo Tell*, ma Rossini in Italia non avrebbe forse scritto un identico spartito; il *Don Sebastiano* e la *Favorita* non rinnegano Donizetti, ma in essi l'autore dei canti italiani rende un gran tributo al gusto francese. Il solo Bellini si serbava in Francia, per quanto gli era possibile, italiano. I suoi *Puritani* sembrano scritti in Italia. Questo *Don Sebastiano*, oltre del sacrificio, o meglio olocausto fatto dal versatile autore alla scuola francese, ricorda un'epoca che fu l'ultima stagione forse delle tradizioni musicali, e per quanto in questa musica molte sono disusate, non poche regnano ancora, come una certa servilità nella scuola divino dei tempi, qualche replica non opportuna di cabalette, e qua e là quella snervatezza, che poscia, la declamazione, l'energia, l'effetto infine, climinavano. Dopo questa severa misura di tempo, di luogo e di gusto mutato, che è questa musica? Una bellezza italiana, degna di gran maestro per quattro o cinque pezzi; varie servilità di convenzione, e spesso non poca lungheria e stanchezza, che un sistema di allora erano inavvertite, ma all'uso del giorno, fugace e risolvente, si rendono incresciose. Cosicchè si perdonerebbe più forse qualche sacrilego taglio nell'opera dell'illustre defunto, che l'omaggio rispettoso verso un maestro che se vivesse e dovesse darla tra noi, sarebbe il primo a portarvi la mano correttrice e caritatevole, accomodandola al tempo, al luogo ed al progresso. Or bene, la musica non è tutta piacinta. Alle prove tutti i maestri dell'arte, nessuno escluso, la proclamavano grande, e degna dell'autore della *Lucia* e dell'*Anna Bolena*; ma il publico unito e compatto, che giudica per sensazioni, l'ha rispettata ed anche applaudita nel primo, secondo e terzo atto; ha cominciato a tentennare nel quarto, l'ha disapprovata nel quinto, e specialmente al finale, dove i principali tre personaggi cantano un terzetto, tentando una fuga, troppo somigliante pel movimento e per la situazione al *tutti tutti, piano piano* del *Barbiere*. La celebrità dell'autore, la rinomanza dell'opera, il plauso di tutti i maestri, la primaria compagnia, la buona messa in iscena, potrebbero esser garanzia sufficiente per l'impresa, ma essa è presso talmi sempre solidale col successo, con la differenza che se piace, tutto il merito è dell'autore, se dispiace, la impresa l'ha scritta a metà con lo stesso. Che diremo poi della compagnia? L'onore dell'arte e del nome è salvato. E' una delle poche volte che l'esecutore non fu travolto col successo dell'opera. I tre cantanti primarii, la Tedesco, Graziani, Coletti, nei loro pezzi assolo hanno avuto il loro premio d'applauso, quasi diremmo: *questo al nostro merito individuale, sulla musica vogliamo esser liberi.* Diffatti, la grande rinomanza della Tedesco fu pienamente salvata nell'unico adagio, *solo* che ha nel secondo atto. Quivi la sua bella voce estesa quanto basta, eguale e simpatica in tutta la sua estensione, palesò pregi non comuni. La scuola di canto è buona, la pronunzia perfetta, ottimo l'accento, la declamazione e l'azione sentite e dignitose, quali si convengono a grandi scene. Ella fu molto applaudita per molti pregi piacendo. Il tenore Graziani era trepidante, ma prese animo. La sua voce è bella, chiara, forte, simpatica ed intuonata, canta bene e con gran sentimento, con perfetto accento, arte ed anima immensa, ha bella e nobile figura; egli infine ha piaciuto in tutto e venne applauditissimo nella sua bella e famosa romanza del secondo atto, con chiamata fuori. Coletti fu la delizia del publico. In una romanza cantata al principio del terzo atto, il publico con *bravi* e plausi sonori, ricordò al diletto cantante che la sua stima non solo è la stessa, ma cresciuta, come cresciuta e migliorata è la sua voce, l'azione, l'incesso, il suo nobile e puro sentimento. »

Palermo. Real teatro Carolino. Leggesi in quella *Gazzetta*. La *Giovanna de Guzman* prosegue a sostenersi con vantaggio su questo scene. Siamo alla settima rappresentazione. Attesa il ritardo dell'arrivo dall'Italia (*) del primo baritono signor Ronconi, l'opera il *Conte di Chalais* non ha potuto andare in iscena. Le prove sono terminate. Si dice che il predetto artista arriva oggi col vapore. Il giorno 11 partì per l'alta Italia il signor Gioachino Maraviglia, paciechettiere del teatro, per scritturare una terza prima donna assoluta onde completare il ruolo della compagnia di canto. Si dice che egli porterà la signora Speria (ben intesi pel solo carnovale.) Ma verrà essa in questa difficilissima piazza nella qualità di *terza*, essendo le prime due piazze occupate di diritto?

(*) (L'egregio Sebastiano Ronconi aveva cantato da ultimo a Pieve di Cento, e di là doveva trasferirsi a Napoli!)

Parigi. Come abbiamo annunciato nel precedente numero, domenica ebbe luogo all'Opera Imperiale, una rappresentazione straordinaria del *Profeta*. La Borghi-Mamo continua la serie dei suoi brillanti trionfi, ed il publico si affeziona sempre più alla purezza del suo organo, ed alla maestria del suo canto. In quanto al Roger, noi avremmo desiderio di chiedergli perchè non pensa una buona volta a riposare sui suoi splendidi allori; ma trattandosi di un artista che dobbiamo stimare, noi facciamo come Napoleone dinanzi agli Invalidi della vecchia guardia, salutiamo e passiamo. Derivis ci offre un perfetto Zaccaria. »

Madrid. Leggiamo nel *Correo des Teatros*. « I regali che S. M. la Regina ha fatto distribuire agli artisti del teatro Reale, i quali presero parte al concerto di Corte sono veramente reali e degni della generosa protettrice delle arti, Donna Isabella II. La Penco ha ricevuto un braccialetto d'oro con un'ancora e contorni di brillanti di un gusto il più squisito. Questo regalo, ponendo a parte il suo valore intrinseco che non è poco considerevole, come opera di arte forma la maraviglia degli intelligenti. La Marchisio ebbe una preziosa collana di smeraldi e brillanti. La Ortolani un braccialetto e uno spillo d'oro con perle. Il Fraschini una magnifica catena da orologio guarnita di brillanti; e Varesi, Rossi, Vialetti e Scheggi una ricca muta di bottoni d'oro e pietre, contornati di brillanti. »

Lisbona. Teatro San Carlo. Leggesi nel *Diario*. « Ancora dell'*Alzira*. La sera dell'otto si diede l'*Attila* di Verdi; che interpretarono la Bernardi, Saccomanno, Monari e Morena. L'esito è stato felicissimo per tutti. Il Morena è un giovane basso che va sempreppiù dispiegando qualità non comuni. Il Monari non teme ormai più della grazia dei Lisbonesi, e il Saccomanno ha un vero tesoro nella sua gola. Quanto alla Bernardi, ella sa rendersi viepiù degna della bella accoglienza che le si fece fino dalla prima sera, alla presenza di S. M. il Re che assistette a tutta la rappresentazione dell'*Assedio di Leida*. A provare che anche nell'*Attila* la Bernardi piacque assai, basterà dire che dopo la sua cavatina venne *per tre volte* domandata al proscenio; quest'opera le si adatta a pennello anche per la sua maestosa figura e per la sua nobile azione. L'opera è benissimo concertata dal maestro Vincenzo Schira, il cui ingegno è si dall'arte apprezzato. - Per *debut* del Beneventano si dava il *Trovatore*. Il maestro Franchini farà pur presto sentire la sua *Francesca da Rimini*, a protagonista della quale egli scelse la Bernardi. Che bella *Francesca*! Prima dell'opera del Franchini andava la *Vestale*, in cui cantava la Bernardi stessa. »

Rio Janeiro. A proposito degli spettacoli melodrammatici offerti da ultimo al publico di quella capitale, leggiamo nel *Courrier du Brésil*. « Nella parte di Luisa Miller la Déjean ha spiegato tutto il suo talento. Il suo canto di una rimarcabile facilità supera ogni difficoltà. » Della La Grua il suddetto giornale parla nel seguente modo. « La riproduzione della *Norma*, questo gran poema musicale in cui Bellini ha spiegato tutta la sua anima e la sua grandiosa armonia, ha ottenuto un successo che farà epoca a Rio Janeiro. E' del dovere della stampa di consacrare questo trionfo artistico. Madamigella La Grua ha ottenuto in questa rappresentazione tutto quanto poteva desiderare, una elevata ammirazione. Il suo brillante organo ha riprodotti con fedeltà tutti i sentimenti che il canto può esprimere: la passione concentrata, le sofferenze dell'abbandono, le torture della gelosia: ed il tutto a forza di note: i tratti di affetto partivano con entusiasmo dalla sua voce e dai suoi occhi - tutto al più lo si potrebbe trovare un poco di freddezza nel suo amor materno. »

— Parlando della beneficiata della La Grua il succitato giornale dice che « una folla immensa corrì la giovane e avvenente prima donna di applausi e di fiori. Correva voce che il teatro dovesse rimaner chiuso per tre mesi, durante i quali la Déjean e Tamberlick si sarebbero recati a Buenos-Ayres. »

SCRITTURE RECENTI.

Il primo ballerino assoluto **Francesco Penco** fu scritturato al teatro di **Odine** in occasione della prossima fiera di Santa Caterina. Agenzia Lamperti.

Fu scritturato pel teatro Regio di **Torino**, stagioni di carnovale e quaresima 1857-58, il primo baritono assoluto **Federico Benevantano.**

Compagnia di canto e ballo scritturata al teatro della Concordia di **Cremona** dall'appaltatore Piacentini, pel prossimo carnovale 1856-57. Opera: prima donna assoluta **Enrichetta Welser**, primo tenore assoluto **Remigio Rertolini**, primo baritono assoluto **Filippo Coliva**, primo basso profondo assoluto **Antonio Garcia**, prima donna mezzo-soprano **Virginia Vicentini**, colle relative seconde parti e N. 36 coristi. Ballo: prima ballerina assoluta di mezzo carattere **Antonietta Kurz**, primo ballerino assoluto di mezzo carattere **Virgilio Calzeri**, coreografo e primo mimo assoluto **Francesco Magri**, primo mimo assoluto **Luigi Caprotti**, primo mimo **Antonio Cecchetti**, mimo comprimario **Marco Magri**, prima mima **Maria Cecchetti**, oltre a N. 24 ballerini di mezzo carattere. Primi opera *Michelis*, primo ballo *Esmeralda*. Agenzia Zanetti.

L'agenzia Verger e Comp. ha scritturato la prima donna assoluta **Marina Albini**, pel teatro di **Faenza** in Romagna, prossimo mese di novembre.

Scritture dell'agenzia della Gazzetta dei Teatri.

Per **Verona**, per ordine e cenno dei signori Merelli e Sirtoli, appaltatori del teatri Filarmonico e Nuovo i seguenti artisti: **Adelaide Turbini**, prima ballerina assoluta pel teatro Nuovo, corrente autunno; **Caterina Romagnoli**, prima ballerina italiana per ballare passi, carnovale e quaresima al teatro Filarmonico; **Cesare Beccantini**, pittore scenografo, per dipingere le scene nel carnovale al Filarmonico.

Per **Cesena**, venturo carnovale, impresa del signor Pellegrino Massimoni, la prima ballerina assoluta di grido francese **Angiola Guai.**

La prima donna assoluta **Luigia Abbadia** fu scritturata pel teatro di ***Reggio***, per alcune rappresentazioni straordinarie nel corrente autunno. Pel teatro medesimo furono scritturati anche il primo tenore assoluto **Luigi Tofanari**, il primo baritono assoluto **A. Cotogni** e il primo basso profondo assoluto **G. B. Amici.**

A mezzo dell'agenzia Bonola furono scritturati, dal prossimo novembre in poi, per l'epoca di un anno coll'impresario signor Corradi-Setti, pei teatri dell'***Isola di Cuba*** ed ***America Nord e Sud***, i primi tenori assoluti **Alessandro Maccaferri** e **Paolo Niccoli.**

Dalla suddetta agenzia pur questi. Il teatro alla Scala, prossima stagione di primavera 1857, il coreografo **Agrippa Pinzuti** e il primo buffetto assoluto **Ettore Poggiolesi.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Le prime donne assolute ***Fanny Capanni*** e ***Mariana Franchini-Bazzaroni*** sono in Bologna disponibili.

Il primo basso comico assoluto **Achille Rivarola**, è d'oggi in avanti a disposizione delle imprese.

La giovine prima donna ***Jenny Lendy***, distinta allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, è in quella città disponibile per le stagioni prossime venture.

E' disponibile dal prossimo novembre in poi il maestro di cori e suggeritore, nonchè professore di fagotto, il signor ***Luigi Linardi***, ora addetto all'Apollo di Genova.

Trovasi disponibile in Parigi, la prima donna contralto ***Cecilia Pontiroli***, che con lauto successo esordiva l'anno decorso sulle scene del teatro Pagliano a Firenze.

La prima donna assoluta signora ***Fanny Degola*** che sotto il nome di Edy D'Ansia ebbe fortunatissimo incontro nel corrente autunno al Pagliano di Firenze nella parte d'Isaura nel *Bondelmonte*, non avendo condotto a termine per causa da essa indipendenti le trattative che aveva coll'impresario Lumley, rimane in Firenze disponibile per le stagioni avvenire.

La prima donna assoluta ***Teresa Paradisi-Manari*** ora applaudita nel *Trovatore* sulle scene di Nizza, è libera d'impegni pel carnovale prossimo venturo. Raccomandiamo alle imprese un'artista già vantaggiosamente conosciuta, dotata di non comuni mezzi vocali e di squisita scuola di canto.

Il primo tenore assoluto ***Adelfiado Vietti***, che canta ora con successo al teatro Apollo di Venezia è disponibile pel prossimo carnovale.

La prima donna contralto ***Rosina Picco***, è in Milano disponibile pel carnovale prossimo.

MISCELLANEA.

— La Comunità di Modena col giorno 15 delibererà l'appalto del teatro Comunale pel prossimo carnovale ad una sola o due delle quali darà ultima spettacoli d'opera e ballo.

— Il teatro Pagliano di Lucca venne deliberato pel venturo carnovale e per altri tre anni avvenire ai fratelli Bonsi.

— Nei giorni 27 e 28 del corrente mese avranno luogo al teatro di S. M. di Londra due rappresentazioni straordinarie, una della *Traviata* e l'altra del *Don Pasquale*. Vi canterà la Piccolomini.

— Dicesi che il primo di novembre si darà a Londra, per cura del signor Beale, una rappresentazione del *Trovatore* che verrà rappresentato dalla signora Giulia Grisi e dai signori Mario e Graziani.

— A Palermo, per mezzo di azioni, si fabbricherà un nuovo teatro che dovrà aprirsi nel carnovale 1857-58.

— Il teatro di Padova per il mese di novembre fu deliberato all'appaltatore signor Giuseppe De Lorenzi, il quale vi darà spettacolo melodrammatico per la circostanza dello sperato soggiorno di S. M. l'imperatore.

— Trovasi in Milano il signor Marvaglia, incaricato di scritturare una prima donna ed un tenore assoluti per il R. teatro Carolino di Palermo, stagione corrente.

— E pure in Milano il signor Giulio Sirtoli, nuovo appaltatore teatrale.

— Fu per alcuni giorni fra noi il signor Augusto Barbacini, segretario della Presidenza del teatro Filarmonico di Verona.

— Non è vero che la Wagner abbia rinunziato alle scene. Ella ricomparve non fa guari al teatro di Berlino cantandovi la *Lucrezia Borgia* con lieto successo.

— Fu deposta il 4 corrente nel Cimitero di Mosca la spoglia del rinomato pianista-compositore Teodoro Döhler, trasportata da Firenze per cura della vedova e del fratello del defunto.

— Il giorno 14 ottobre corrente è morto in Vienna nell'età ancor fresca di 40 anni, il noto sunnatore di chitarra Gaspare Mertz.

— L'agenzia Verger e Comp. è esclusivamente incaricata di trattare gli affari dell'attrice Adelaide Ristori. La detta agenzia ha ricevuto uguale commissione dal baritono Bartolini attualmente tanto applaudito a Pietroburgo, dal tenore Ambrogio Volpini che tanto si è distinto sui teatri di Spagna e Portogallo, dal baritono Merly scritturato per il numeroso a Marsiglia, e dal primo ballerino Cantù che è partito per Venezia ove le attende, siamo certi, un brillante successo.

— Al teatro San Carlo di Napoli si aspettano il *Rivellino* del Vaccaro e il *Pelagio*, nuova grand'opera seria dell'egregio Mercadante.

— Il nuovo teatro che si fabbricherà in Torino per cura del signor Pasquale e Comp. s'intitolerà: *Teatro della Cernaia.*

— L'egregio concertista di flauto Giuseppe Gariboldi trovasi in Nizza, ove nel prossimo inverno darà alcuni concerti.

— L'ultima accademia data negli scorsi giorni a Vigevano dal chiaro poeta estemporaneo Regaldi, riuscì brillantissima.

— Il violinista Pinelli si produsse con assai lieto successo al teatro privato della principessa Ercolani di Bologna.

— Leggesi nel *Pirata*. Parlasi d'una scrittura fra l'impresario Ronzani e il signor Lumley, che porterebbe a Londra in primavera la compagnia del carnovale del teatro Regio di Torino.

— La *Sonnambula* ebbe il più lieto successo al real teatro d'Asti. La Orlofani-Brignoli ebbe applausi nella parte di protagonista; ma i primi onori della serata furono per la Borghi-Vitali, Arsace. Ne riparleremo.

La nuova opera che il maestro Verdi scriverà pel prossimo carnovale alla Fenice di Venezia, s'intitola: *Simon Boccanegra*, libretto di Francesco Maria Piave, tratto da un dramma spagnuolo del titolo stesso. — L'argomento della nuova opera del maestro Petrella, pure per la Fenice e per la stagione medesima, ha per titolo *Jone*: poesia di Giovanni Peruzzini.

VARIETÀ.

I Fotografi italiani si sono distinti sopra tutti all'esposizione di Bruxelles, per la quantità e la bellezza dei loro prodotti. L'interesse artistico dei soggetti, la magnificenza dei monumenti riprodotti, le dimensioni imponenti delle Fotografie e sopratutto la loro esecuzione rimarchevole, hanno richiamato l'attenzione della maggior parte degli osservatori. Fra queste Fotografie italiane furono rimarcate le diciotto esposte dai signori Alinari fratelli, di Firenze, fra cui le più rimarchevoli erano la veduta della *Chiesa degli Angeli* vicino ad Assisi, e la riproduzione d'una delle celebri porte di Lorenzo Ghiberti. Le vedute della leggetta, del *Ponte dei sospiri* del signor Perini; la *Cena di Leonardo da Vinci*, del signor Sacchi, e alcune vedute di Roma del signor Brauss sono state anch'esse molto lodate.

— Stando al *Corriere delle Dame* vi sono a Roma 244 pittori dei due sessi, 105 scultori e 144 incisori, tutti nati in questa città, o quivi dimoranti da lungo tempo. Il numero degli artisti esteri sorpassa ogni credere.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

Le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DI A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cocatiere dell'Aquile rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc.

40730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr. 20 —

40731 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti; in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethowen sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . » 20 —

40732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. » 20 —

40733 Completo . . . . . Nelli Fr. 45 —

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

40734 PARTE I . . . . . » 5 —

40735 » II . . . . . » 6 —

40736 » III . . . . . » 5 —

40737 Completo . . . . . » 12 —

ABBECEDARIO MUSICALE OSSIA PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

DEDICATO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

COMPILATI PER L'INFANZIA DAL MAESTRO

GAETANO LOVATI

40750 nitti Fr. 3

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco pei Paesi Austriaci . . » 32 —
» Per tutto l'Impero . . » 40 —
Per un semestre in tutti . . . . » 13 —
Per un numero arretrato . . . » — 25
Per l'Estero a cura, all'incirca . . » 50

ANNO VIII.
N. 88.
1. Novembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di Angelo Bicci.
In Roma presso G. Bonvisini, presso cui evvi pure un deposito di rapprel. litog. Partili.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Autori drammatici dell'Italia contemporanea. — Della proprietà letteraria-artistica. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

AUTORI DRAMMATICI

DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

CARLO MARENCO.

(*Continuazione. Vedi N.* 85.)

In quegli anni cominciavano a diffondersi in Italia le opere dei nuovi drammaturgi francesi: se ne faceva un gran parlare nel colto e nell'incolto mondo. Chi portavale alle stelle, chi gittavale nel fango: chi presagiva un ristoramento del teatro francese, chi vi scorgeva una decadenza. Fra queste opposte sentenze, il nostro tragedo, vivente in parte solitario, dove tali quistioni o non giungevano, o vi giungevano, come suole, ne' termini loro estremi; accolse con una specie di trasporto quelle nuove creazioni: il suo spirito ne rimase un momento abbagliato, e ingrandendo coll'eccessivo immaginare l'opera forestiera, vi trovò pregi straordinarii. Sotto una tale impressione ideava egli il *Manfredi* (1836), contemperando i due generi, cioè non ristringendo tanto il primo, il suo, da abbandonarlo affatto, come nell'*Adelisa*; nè tanto allargandolo da raggiungere il *Bondelmonte* o la *Famiglia Foscari*. Dal nuovo compromesso usciva un'opera di valore mezzano quanto all'arte, e poco più quanto alla morale. In fatti la lotta di due uomini disputantisi coll'armi alla mano le spoglie dei vinti, quando non venga rappresentata nelle sue più legittime conseguenze, cioè come la massima delle sventure per la terra dominata, non può suscitare un interesse alto e continuo. Che se alla pittura di questa fatal lotta, tu vi aggiungi i tradimenti, le codardie, le atrocità di alcuni cittadini schiudenti il varco al nemico, e giubilanti di una tal opera, come di un trionfo, avrai troppo più da abbrividire, che da imparare: tornerai da una tal rappresentazione coll'animo inorridito, ma non sollevato; coi pensieri confusi, ma non ingagliarditi; addolorato sì, ma non migliorato. Chi non legge in questa tragedia un misto d'influenza straniera e di una dottrina aliena dai primi concetti del nostro autore, o non lo conosce o non lo ha studiato. Bisogna però in questa, come in altre, eccettuar sempre la parte lirica, cioè i cori. Questi sono per lo più di una rara bellezza. Mi discosto in questo parere da quello di un riputatissimo critico, Nicolò Tommaseo. Ma forse che partendo ciascuno da opposte termine, abbiamo dovuto riuscire ad opposte conclusioni: e l'avere contraria sentenza anche con nomini maggiori di noi è piuttosto prova di onesta libertà, che di sconsiderata irriverenza.

Nello spirito di Marenco pugnavano ora con vario prepondorare le influenze di una scuola straniera, le dottrine di una critica più rigida che illuminata, e l'impulso del proprio genio che spingevalo ad avanzare. Il suo disegno di dare a ciascuna città d'Italia un suo componimento che ne esprimesse in certo modo il carattere, si veniva incarnando: le letture ch'ei faceva continue davangli incitamento: ghene davano uno maggiore, e le lodi di molti fra' suoi contemporanei. E come già Dante aveagli dato l'ispirazione del *Corso Donati*, ora gliela diede di una nuova tragedia.

Ideava la *Pia* (1837). E questo, se non m'inganno, il componimento che più dimostra la precedente meditazione dell'autore. Ei s'era proposto di svolgere un grave concetto morale, e non fallivagli l'intento. Si valse per vero dire a conseguirlo di mezzi comuni, trasmodò forse nella pittura di qualche carattere, non seppe abbastanza sottrarsi all'impero di certe ricordanze; eppure il soggetto da lui trattato diveone popolare, come il *Bondelmonte*. Da tante cose, e spesso non da quelle che prevedono i critici, dipende l'esito di un'opera teatrale!

Per la terza volta egli scostavasi dal genere proprio: alla quale ne successero poscia altre due nella *Giovanna* e nel *Berengario*. Di una *Cecilia da Baone*, quasi episodio, dell'*Ezzelino*, perchè inedita e perchè giudicata dall'autore non ci occorre far parola.

Dipinse nella *Giovanna I di Napoli* (1838) le brutte vicende domestiche di una reggia troppo spesso funestata dai delitti. Questo femminile, da lui descritto quasi con suverchia efficacia di espressioni, richiama alla mente il commesso da un'altra donna scettrata, fatta poi troppo più nota per le sue sventure, Maria Stuarda; più tragediabile al certo in queste ultime, come egregiamente dimostrollo lo Schiller. Per quanto sia grande il valore della composizione, dove manca la virtù dell'argomento, non può mai esserlo abbastanza: l'orrore vicino al ribrezzo che desta un regicidio meditato e consumato nelle tenebre, per ferocia di una donna, anche ammessa la realtà della vittima, scema grandemente l'altezza tragica. Sopportasi una Clitennestra eroicamente scellerata, ma scusata in parte da colpe anteriori, più dalla rabbiosa passione da lei concetta; e pure l'*Agamennone* non è annoverata fra le migliori tragedie dell'Alfieri, come questa *Giovanna* non lo sarà fra quelle del Marenco.

Sommo difficoltà presentava l'argomento del *Berengario* (1839). Un re perdonante più volte ad amici congiurati, un re fluttuante tra l'amore della nazione e quello del proprio potere, ne ben fermo nell'uno nè ben determinato nell'altro, porgeva al poeta un carattere che sfuggiva del pari alla grandezza dell'uomo e a quella del principe. Quanto al concetto morale che dalla piena trattazione di un tale soggetto dee necessariamente sorgere, è cosa così dubbia, così vicina all'immoralità, che non ci volle meno di tutto l'accorgimento del poeta, per temperarlo in parte, se non escluderlo del tutto. Quindi si udì il dilemma, molto specioso in vero, come quasi tutti i dilemmi. Un uomo perdona ed è trucidato dai perdonati: sacrifica i colpevoli, e regna. O bisogna regnare sacrificando, o perdonando morire. La qual conclusione, un anche a pensarci, poteva venir in mente all'autore del *Berengario*. Siffatte eran le condizioni dei regnanti e dei regnati, che le virtù degli uni e degli altri non bastavano spesso a camparli dalla fine degli scellerati. Le oneste titubanze erano confessioni di debolezza, e perfino la magnanimità del perdono invitava all'assassinio!

Tornava però il Marenco al genere prediletto nell'*Arrigo di Svevia* e nella *Guerra de' baroni* (1841), ultime sue fatiche letteriare. Nella prima rappresentava la lotta di due forti volontà. Un padre ambizioso che occupa negl'immoderati suoi disegni il dominio di una terra sempre sfuggentegli di mano: che adopera con non minor fortuna ora la forza del braccio or quella del consiglio, Federigo II in una parola, agognante la signoria universale d'Italia, ed il proprio figliuolo Arrigo a una tal signoria ripugnante, formano il nodo di questo dramma. Nel quale la virtù pugna colla forza: la causa di una gente che ha per oratore il figlio del suo tiranno, e la costui causa che ha per sostegno le astuzie de' legisti e le punte delle sue lance. Nella lotta disegnale non è dubbia la vittima. Il figliuolo incarcerato come ribelle spira in un carcere. La giustizia de' contemporanei assolve il carnefice e condanna la vittima: quella dei posteri rappresentata dal tragedo, rimette a suo luogo le cose.

Non dissimile gran fatto quanto alla stanza, ma varia quanto agli accidenti, è l'altro soggetto la *Guerra de' baroni* (1842). Ivi pessimi sono due, il padre ed il figlio maggiore, che adoperano uniti, che dividono tradimenti e perfidie, che hanno comunanza di costumi, di affetti, d'interessi. Contro a tante forze riunite pugna la sola virtù del secondogenito, e questa

è tanta, sì calda ed insistente, che giunge un tratto a patrocinggiare l'animo del padre. Ma gli sforzi virtuosi sono di corta durata negli animi abbietti: la natura ripiglia tosto il predominio un istante abbandonato, e compie in un'ora la scelleraggine, ad impedire la quale sudava il virtuoso gli anni interi. I Baroni ribelli accolti nella regale parola, ad un convenuto segno sono tutti trucidati, e l'ultimo, il più valoroso, come il più fidente, cade sotto la sevra nel momento appunto in cui il magnanimo suo difensore gli arreca la parola del perdono, strappata dal labbro del padre a costo della propria vita. Durissima conclusione, ma tremenda verità emerge dal quadro valorosamente ritratto dal poeta. L'opera più fervente, la volontà più ferma, gli sforzi più generosi di un cuore, non bastano spesso ad impedire il male, quando gl'inciampi a commetterlo sieno prave volontà.

Noi sentiamo quanto un siffatto esame di opere di grand'importanza e di meriti varii, abbia in sè dell'incompiuto. Ci scuserà in parte dell'ingrata fretta, la sincerità dell'intenzione la quale vogliamo sperare, non possa esser dubbia ad alcuno, e quella maggiore espressione di verità che ci siamo studiati di mettere in un tal esame.

E qui è uopo liberare il Marenco da una taccia sovente appostagli. Dipingendo il poeta ripetutamente le colpe de' nostri avi o private o pubbliche, ha egli in qualche modo violato il rispetto verso quegli uomini, verso quelle istituzioni? Marenco era alquanto facile nella scelta de' suoi argomenti: indi gli venne quella mancanza di originalità che altri ebbe cura di rimproverargli. Ma che una volta scelto il suo soggetto nol trattasse in virtuoso modo, con virtuose, non dubbie intenzioni, nessuno oserà asserirlo. Resta dunque che la viva rappresentazione ripetutamente fatta ne' suoi drammi delle colpe degli avi nostri, fosse bensì deturpatamente fatta, ma con quella determinazione che assumono i magnanimi, di crudire cioè i posteri colla pittura de' colpevoli antenati. Diritto santo, universale, concesso non meno al poeta che allo storico, al solo patto di serbare intera la verità. Chi nega questo diritto, ed imputa il poeta di mancata riverenza verso i maggiori, fa un rimprovero poco meno che puerile. Qual colpa ha egli il poeta, se come i grandi che il precedettero, la sua musa s'inspirò alle patrie sventure?

Accennando i pregi molti e varii delle opere teatrali del Marenco, noi ci siamo piuttosto attenuti a rilevare il concetto morale di esso; perciocchè ne sembra questo l'ufizio più fruttuoso del critico non solo, ma più degno eziandio dell'autore. Ma quante altre eccellenti qualità o tralasciammo, o accennammo appena? Anche laddove l'opera è più debole nella sostanza, quanta copia di sensi or gentili, or alti, o gagliardi? Quanti tratti di caratteri bene afferrati e convenientemente espressi? Che impeto talora di vera ed appropriata eloquenza! eloquenza che ormai in Italia sbandita dalle tribune, censurata dai fori come inutile ornamento, ha ancora un immortal seggio nelle opere dei poeti? Quante lezioni di alta politica non incontri or nell'uno or nell'altro dei drammi del Marenco! quante di morale generosa?

Un altro effetto poco avvertito in generale, poco avvertito, direi quasi, da coloro stessi ne' quali si opera, è l'influire certo e continuo delle virtù dell'ingegno su quelle del cuore. Quella abitudine al pensare generoso, quella elaborata espressione dell'effetto, quel considerare parte le azioni di uomini da noi lontani, avvivarle coll'artifizio più possente della parola, come non deve comunicare al pensiero una certa nobiltà, al sentire una squisitezza, al carattere quel misto di severo e di amorevole che costituisce l'uomo più atto non meno all'esercizio delle private che delle pubbliche virtù? Noi siamo tanto persuasi di questa verità, che osiamo asserire, che il Marenco senza quella preclara potenza di poesia che tanto il distingue, o non avrebbe avuto tutte quelle rare virtù che il fecero amare dai noti e dagl'ignoti, o certo avuto non le avrebbe nè sì eccellenti, nè sì gagliarde.

DELLA PROPRIETÀ
LETTERARIA-ARTISTICA.

(Continuazione. Vedi N. 84 e 86.)

Non si può assimilare l'opera manuale, propria a soddisfare bisogni materiali, all'opera del pensiero, destinata a rispondere alle più elevate aspirazioni della mente; non si può assimilare ciò che appartiene al dominio della materia a ciò che non dipende che dal dominio delle intelligenze. Del resto non è dover nostro di ragionare sopra questo, ci basta, per raggiungere il nostro scopo, d'avere stabilito, che la proprietà letteraria od artistica deve essere perpetua.

Gli economisti vengono a stabilire essi pure questo principio considerando la questione sotto il loro punto di vista, e riducendola ai termini dell'economia politica. E' un fatto riconosciuto che il prezzo di vendita di un prodotto si riparte fra tutti coloro che hanno concorso alla sua formazione: al modo stesso che il movimento impresso in un dato punto ad una massa d'acqua, si comunica a poco a poco, dall'una all'altra, a tutte le molecole, il beneficio si distribuisce egualmente fra tutti nel campo della produzione. Nella vendita di un libro, per esempio, il beneficio del librajo si trova diviso fra tutti quelli che hanno preso una parte più o meno attiva alla creazione del libro, dal legatore sino al pastore, che ha allevato la pecora, che fornisce la pelle per la legatura del libro, del cartolajo sino al cenciajuolo che ha raccolto gli stracci con cui si fece la carta; dallo stampatore sino al minatore che ha estratto dalle viscere della terra il piombo di che sono formati i caratteri da stampa, tutti coloro che hanno concorso da lontano o da vicino alla formazione di ogni esemplare di un libro devono profitto dal proprio lavoro. Come mai l'autore, che in ultima analisi è il primo creatore di un libro, egli solo di tutti questi produttori, potrà essere privato d'ogni parte di beneficio sul prezzo di vendita degli esemplari del suo libro, essere spogliato della proprietà del suo lavoro, egli o i suoi eredi, dopo la sua morte.

Perchè separare l'autore da tutti gli altri produttori? Perchè creare contro di lui un'eccezione? Egli si trova precisamente nelle stesse condizioni di qualunque altro produttore. La creazione di un'opera intellettuale esige, al pari della creazione di un'opera industriale, l'impiego di capitali. Le lettere vogliono un lungo noviziato, un autore, per produrre un'opera letteraria od artistica, ha dopo di maggior tempo, di maggiori fatiche e spese che non ne abbisognò l'operaio per produrre un'opera industriale. Perchè privare l'autore dei diritti che spettano ad ogni produttore? Ogni produttore di qualsiasi valore, deve poter cambiare i suoi prodotti contro prodotti di natura differente, deve poter vivere col frutto del suo lavoro. Perchè l'autore non potrà colla produzione d'opere intellettuali procurarsi mezzi di sussistenza per sè e per la propria famiglia, come nella creazione d'ogni altro prodotto?

Le produzioni della mente devono essere protette dalle stesse garanzie che difendono le altre produzioni. E' forse il mezzo d'incoraggiare le produzioni quello di spogliarli dopo un certo tempo di valori che hanno prodotto? E' in vista dell'interesse generale, si dice, è per diffondere i lumi che si priva l'autore della proprietà dell'opera sua e che la si dà al pubblico. Non esiste quest'interesse della società; nè, ammesso anche che esista, perchè non permettere anche al pubblico d'impadronirsi di tutti i libri che trovansi nelle librerie? Sarebbe questo un mezzo eccellente per il pubblico d'istruirsi con minor spesa! Perchè non si permette ciò? Forse perchè pare che non sarebbe un incoraggiare i librai a pubblicare nuove edizioni. E si crede forse che sia un mezzo d'incoraggiare gli autori a produrre opere letterarie, quello di spogliarli della proprietà delle loro produzioni? Non si dovrebbe invece favorire questo lavoro della mente le cui produzioni sono tanto utili, benefiche per la società, che l'illuminano, l'incivilliscono, allargando il dominio delle idee. — Per tal modo l'economia politica, al punto di vista dell'utile, al pari del diritto naturale sotto il punto di vista del giusto, conferma egualmente il principio d'inviolabilità della proprietà letteraria.

Questo principio che si vorrebbe soffocare con sofismi, ai nostri giorni, era pure riconosciuto e consacrato dall'antica legislazione; una sentenza del consiglio di Stato di Parigi nel 1777 ha attribuito agli autori il godimento delle loro opere in perpetuo, nel caso in cui non le avessero venduto ad altri; l'avvocato generale Séguier ha proclamata la proprietà letteraria «la più incontestabile di tutte le proprietà»; finalmente tutti i più grandi intelletti del XVIII secolo hanno alzata la voce in difesa di questo principio.

La legislazione attuale stessa, quantunque senza riconoscere il principio, porta ancora tracce della perpetuità di questo diritto, perpetuità stabilita in favore, non delle più grandi opere della mente umana, ma in favore d'uno dei più modesti, dei più volgari prodotti delle arti, che si trova quasi sui confini dell'industria, in favore voglio dire dei disegni di fabbrica, che sono la proprietà perpetua ed esclusiva dell'autore e suoi eredi. Così, attualmente l'uomo che avrà saputo combinare alcune linee atte ad essere riprodotte in seta, in cotone, od in lana, di certa qual vaghezza all'occhio, costui avrà il godimento perpetuo dell'opera sua, mentre chi avrà saputo, in una grande composizione, rappresentare agli uomini i tratti dell'ideale, animare le loro anime del soffio dell'ispirazione, costui non potrà godere dell'opera sua che per un certo numero di anni! E' una manifesta ingiustizia che salta agli occhi di chicchessia. Ma perchè il diritto perpetuo di proprietà è consacrato per un'opera così secondaria del dominio delle arti? Perchè questo diritto è la verità, e che la verità riesce sempre a farsi fuori dalle tenebre, si tradisce sempre da qualche parte.

Questo principio di perpetuità del diritto di proprietà letteraria, lo cavato per secoli, non facendosi sentire che a scosse, l'impalcatura fattizia delle leggi sotto le quali si è voluto imprigionarne lo slancio, soffocarlo ogni eroilla, si sfascia in ogni parte, e sulle sue rovine deve innalzarsi il principio della proprietà letteraria, immutabile come la verità. Tale principio non è soltanto la verità della ragione, è anche la verità del cuore. Può forse la società mostrarsi ingrata verso gli uomini di genio, i sublimi intelletti, gli eminenti artisti che l'hanno ricolma di tutte le ricchezze dell'intelligenza? Deve essa mutilare i loro diritti? Sono i diritti del genio che reclamiamo qui, non sono quelli d'autori mediocri, le di cui opere si perderanno ben tosto nell'obblio, essi non hanno interesse a godere dei loro diritti in perpetuo. Gli uomini il cui nome deve vivere nell'avvenire, le di cui opere sono destinate al culto della posterità, essi soli hanno interesse a domandare il completo e perpetuo godimento dei loro diritti. Forse che la società deve loro attestare la propria riconoscenza spogliandoli del diritto inviolabile di proprietà delle loro opere e condannando i loro eredi alla miseria?

La legislazione attuale, che riduce ad un certo numero d'anni la durata del diritto di proprietà letteraria, arriva ad una conseguenza immorale: favorisce le opere leggere e futili della letteratura a spese delle grandi opere scritte per la posterità. Difatti nella nostra letteratura non si lavora ad un tempo e pei contemporanei e per l'avvenire; ci sono opere effimere che nascono dalle passioni del momento, e che spariscono con esse, gettano a tutta prima un gran bagliore, fanno un gran fracasso, poi ricadano bentosto nel nulla. La durata del godimento accordata all'autore dall'attuale legislazione gli permette d'esercitare sopra un'opera propria tutti i diritti si quali può pretendere, perchè dopo qualche anno essendo egli ancora vivo la sua opera è scomparsa, e l'autore ne ha cavato tutto il profitto desiderabile. Le grandi opere al contrario, sulle quali devono basarsi i suffragi della posterità non si formano che con lento lavoro e non arrivano ad ottenere il successo che lentamente; sovente il loro merito resta sconosciuto mentre l'autore vive, ed è soltanto dopo un lungo esame che il gusto del pubblico fa scelta fra mezzo a produzioni d'ogni sorta che inondano il campo della letteratura e delle belle arti, e quando alla fine la gloria riesce a spandere su di esse il suo riflesso immortale, molte generazioni si sono già succedute; il diritto di proprietà temporanea comincia ad estinguersi ed il capolavoro, vicino al quale l'autore forse è morto di fame, si trova tolto a' suoi eredi quando appunto era per diventare una sorgente feconda di ricchezze per loro. L'opera passaggera, nata in un giorno, destinata a vivere un giorno, che le onde dell'obblio hanno ben presto sparzato via, è usufruttuata dall'autore ampiamente: questi ne gode d'una maniera completa per tutto il tempo che può durare; mentre l'opera destinata all'immortalità, questo monumento *aere perennius*, che l'autore erige spesso con un lavoro implacabile, e costo sino della propria vita, che diventa la gloria dell'umanità, l'autore non ha nemmeno la consolazione di lasciarla ai propri eredi, di lasciar loro il frutto del proprio lavoro, che non ha potuto raccogliere egli stesso. Vi è dunque ineguaglianza ed ingiustizia nella legislazione attuale, e vi è ingiustizia perchè si è violata la verità del principio di proprietà. *(Continua.)*

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — Il *Montecristo* del Rota ebbe accoglienze più ancora festose nelle rappresentazioni successive. L'interesse del pubblico par che si accresca anzichè diminuire. Poche volte la mimica ebbe un trionfo eguale: le danze, si può dirlo, sono divenute un accessorio del ballo. Ben è vero che a siffatto trionfo contribuisce non poco l'esecuzione fedelissima in tutti e specialmente nel Catte, nella Santalicante, nel Ghedini e nel Magri, ma è pero sempre vero che la valentia degli attori per quanto eminente, non basterebbe mai da sè sola a far bello un dramma che non fosse già tale per sè medesimo. Le danze continuano pure ad essere applauditissime: la prima e l'ultima in particolar modo. Saranno (non lo neghiamo) del solito stampo del Rota; non saran forse anche danze nel più stretto significato della parola, ma piacciono sempre... e al pubblico sembrano offrir sempre lo stesso prestigio di novità... E queste danze, eseguite con precisione impuntabile e con impegno straordinario, riescono tanto più gradite, accompagnate come sono da una musica spontanea, brillante, quale sa scriverla il Giorza, il quale giovane com'è, si è già acquistato in questo genere di musica un nome distinto. Nè meno giova al pieno successo di questa nuova coreografica composizione, la messa in iscena veramente magnifica, vuoi per le splendide scene, vuoi per le sfarzo del costiario e delle decorazioni. La burrasca che succede alla fuga di Edmondo Dantes, è riprodotta con effetto e verità sorprendente. Ci vien detto essere una copia di quanto fu fatto in altra occasione e precisamente nel ballo *Caterina Cornaro*, e noi non vogliamo negarlo; ma desideriamo che ci vengano offerte sempre di codeste copie, piuttosto che dei tristi originali. Il *Montecristo* sarà una sicura risorsa per l'impresa, la quale se ha seminato a mani piene, ne avrà anche un adeguato raccolto.

— E' aperto un secondo abbonamento, nel quale, oltre alle opere già in corso, verrà prodotto l'*Otello*, di cui sono già in corso le prove, in luogo della promessa *Giovanna di Guzman*, che per circostanze *imprevedute* non si dà più. Ne sarà protagonista il Fancani; Desdemona la Specia; Jago, lo Steller; Rodrigo il Tagliavacchi.

Verona. Esito infelice a quel teatro Nuovo la nuova opera del maestro Dondio, intitolata *Gli Scaligeri*. Fra sere si produrrà la nuova opera del Pedrotti: *Tutti in maschera*.

Torino. Nostra corrispondenza. « Avrete già saputo l'esito fortunatissimo della *Traviata* al nostro teatro Carignano, e l'entusiasmo destatovi dalla Doctabadati nella parte di protagonista. Chi, fra quanti si dilettano di cose teatrali, non ha letto nei giornali i panegirici contenuti che si profondono alla *Traviata* di Verdi, e, più forse ancora, alle prime donne che ne hanno sostenuta finora la parte di Violetta? La prima che in essa venisse universalmente chiamata *insuperabile*, fu la Specia. A lei parve toccata la gloria d'averla creata, e guai a chi avesse dovuto sostenerne più tardi il confronto! In seguito (senza tener calcolo d'altre prime donne, che con voto forse meno unanime ma nondimeno si dissero *insuperabili* nella parte medesima, come la Penco, la Cortesi, la De Giuli ed altre), apparve fra noi la Piccolomini, che ci eccitò tale e tanto entusiasmo, da farla gridare *più ancora insuperabile* dell'*insuperabile* Specia. Ma questa seconda, *più insuperabile* Violetta, fu anch'essa non ha guari *superata* dalla Boccabadati. E dove? nella stessa Torino, al cospetto di quel publico stesso ch'era andato in sollucchero per la Piccolomini! Nè mi farebbe meraviglia che si udisse fra poco il nome di qualche altra *Traviata*, che *superasse* la stessa *insuperabilissima* Boccabadati, per poi venir essa medesima superata da un'altra. Come va questa faccenda?... Che sia merito della musica o del carattere della parte?... Che, poco su poco giù, tutte le prime donne di questo mondo abbiano ad essere *Traviate* insuperabili? »

Alessandria. Ci scrivono. « L'*Assedio di Leida* di Petrella ebbe diciotto rappresentazioni e sempre con esito brillantissimo. La Weisser, e il Guoro vi sono in particolar modo applauditissime: l'aria di questi e il loro duetto del terzo atto, eccitano costantemente il più deciso entusiasmo, come il finale del prologo. »

Nocf. Ci scrivono. « Il *Trovatore* continua ad entusiasmare quel publico. Gli artisti in generale riscuotono applausi, ma chi si distingue maggiormente sono la prima donna Merlo, il tenore Cazzeri e il basso Demetrio Colli. L'orchestra potrebbe andare molto meglio; la messa in iscena ed il vestiario potevano essere un po' meno meschini. »

Treviso. Nostra corrispondenza. « In questo teatro di Società nella sera del 20 ottobre tennero dietro alla *Traviata* i *Puritani* dell'immortale Bellini. Trova inutile il parlarvi di questa musica tanto conosciuta, e detto suo divine ispirazioni; solo mi attengo a darvi notizie dell'esito, che non la si può chiamare pienamente fortunata, avuto riguardo all'aspettazione comune. La De Giuli-Borsi (Elvira) anche in quest'opera fu all'altezza della fama che meritamente gode come cantante e come attrice. Essa fu festeggiata nell'aria del secondo atto, e riscosse applausi in tutti i suoi pezzi. Il Giuglini (Arturo) interpretò molto bene la sua parte, delineando sempre col suo canto, nè il publico mancò a dimostrarglielo coll'applaudirlo vivamente al quartetto, alla romanza, nonchè al duetto colla De Giuli-Borsi. Giorgi-Pacini (Riccardo) non fu inferiore ai suoi compagni, e lo provarono le ripetute chiamate nella cavatina ed esegui lodevolmente il duetto del secondo atto. Ippolito Bremond (Giorgio) disimpegnò pur bene la sua parte. Il complesso dello spettacolo dal lato dell'esecuzione non lasciò nulla a desiderare. »

Napoli. Teatro S. Carlo. Leggesi nell'*Omnibus*. « Si mettono, quasi al tempo stesso, in concerto due opere, quella del cavalier Mercadante: *Pelagio re delle Asturie*, e quella del Petrella: *Elnava* o *L'Assedio di Leida*. La prima è l'opera d'obbligo appositamente composta, scegliendo il maestro ad esecutori la Tedesco, Graziani e Coletti; la seconda fu già data fuori e nuova per Napoli, avendo il maestro scelti la Viola, Graziani e Coletti. Intanto ad onor del vero ed a gloria del celebre Mercadante, non ostantechè per contratto, siasi per lui sul cartellone stabilita l'epoca dell'andata in iscena pei primi di novembre interessandosi che il Petrella deve partire per quell'epoca, è contento di andare in iscena dopo di lui. Intanto le prove procedono per ambedue, abbenchè quelle del Petrella con più alacrità per andar prima; per cui, salvo gli eventi, pensiamo che una andrà verso il 10 novembre prossimo, l'altra verso la fine di novembre stesso, o principio di dicembre. »

Ateneo. Nostra corrispondenza. « Vi ho promesso le notizie del nostro teatro, ed eccomi a soddisfar la promessa. La *Semiramide* comparsa la sera del 15 ottobre corrente, ebbe tal successo che non si sarebbe potuto desiderare migliore. E' inutile che vi parli della musica, la quale sebbene di vecchio stampo è però sempre stupenda e di effetto sicuro. La prima donna Ortolani-Brignole ne interpretava la parte di protagonista, parte difficilissima e ch'ella disimpegnò con bravura non comune e in modo da meritarsi sinceri e frequenti applausi. Il baritono Crivelli ebbe dei momenti felici sotto le vesti di Assur, e se forse la sua voce lascia qualche cosa a desiderare in una parte tanto imponente, supplisce però a tale mancanza l'intelligenza artistica che lo distingue. La regina della festa fu, senza eccezione, la Borghi-Vietti, che nella parte di Arsace superò ogni aspettazione, che pure era grandissima di lei. Applaudita alla sua cavatina, lo fu del pari nel duetto con Assur e specialmente in quello con Semiramide. Gli applausi scoppiarono si può dire ad ogni sua frase. La seconda e terza rappresentazione furono per essa un trionfo ancora maggiore, e venne onorata di fiori e di *bouquets*. Sua Maestà la Regina si è degnata manifestarle la propria soddisfazione nei modi più lusinghieri. Ell'è a quest'ora la delizia del nostro publico e sarà il sostegno principale dell'impresa. »

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturata pel grande teatro la Fenice di ***Venezia*** la prima donna mezzo-soprano **Placida Corvetti**, stagione di carnovale e quaresima prossima ventura.

Fu scritturato per l'apertura del teatro di ***Camerino***, il primo tenore assoluto **Leone Meucucelli**.

Salvatore De Angelis primo tenore assoluto, è stato scritturato per la prossima fiera al teatro di ***Castel-Ruggiero***, dove si produrrà colla *Luisa Miller*.

L'agenzia del *Pirata* fissò pei reali teatri di ***Napoli***, la gentile e brava prima ballerina assoluta **Giovanna Pitteri**.

Scrittore dell'agenzia di Francesco Lamperti.

Pel teatro Sociale di ***Udine***, stagione della Fiera di Santa Caterina, **Impresa Mangiarotti**, rappresentata dai signor Luigi Tirelli. Prima donna assoluta **Maddalena Pirola**, primo tenore assoluto **Pietro Chiesi**, primo baritono assoluto **Achille Rossi-Castagnola**, primo basso profondo assoluto **Ballini Gaetano**, primo basso comico assoluto **Francesco Frizzi**, comprimario **Isidoro Parmeggiani**, tenore comprimario **Gerolamo Ughi**, prima ballerina assoluta di rango francese **Rosina Clerici**, primo ballerino assoluto di rango francese **Francesco Penco**, prima ballerina assoluta **Caterina Romagnoli**. Primo violino e direttore d'orchestra **Camillo Guaita**.

Per ordine e conto dei signori Casali e Simoni, al teatro Carcano di ***Milano***, ventura carnovale, il basso comprimario **Luigi Rigola**.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta ***Margherita Zenoni*** si è recata da Milano a Torino, ove è ricca d'impegni per la stagione prossima.

L'in Livorno disponibile la prima donna assoluta ***Marzia Patriani***.

E' in Livorno libero d'impegni il primo basso comico assoluto ***Giuseppe Negri-Lipparini***.

Trovasi in ***Firenze*** disponibile, la prima donna mezzo-soprano ***Carolina Benedetti***.

Annibale Biacchi primo basso assoluto, certificato già pel carnovale prossimo al teatro alla Scala in Milano, rimane tuttora disponibile per l'imminente autunnale.

Si trova in Novi disponibile per il prossimo carnovale, il primo basso profondo assoluto **Demetrio Colli**.

MISCELLANEA.

Al Carignano di Torino si sta concertando la nuova opera del maestro Marchetti.

— Dicesi che al teatro Nazionale di Torino si darà spettacolo d'opera o ballo nel prossimo carnovale.

— A mezzo dell'agenzia Vitali e comp. di Bologna, venne deliberato per il prossimo carnovale il teatro di Reggio al sofferte appositore Carlo Gattiani il quale incarico l'agenzia suddetta per la formazione della relativa compagnia.

— Col mezzo del corrispondente teatrale Pietro Francesconi fu stipulato contratto per Circo Ballo da Pasqua a tutto giugno con la compagnia Baldrini, della quale è principale ornamento il primo attore Alessandro Salvini.

VARIETÀ.

UN PIANTO MARITTIMO

A bordo dell'*Isac Newton*, gran vapore americano, si è fatto un nuovo tentativo con un istrumento veramente *Yankee*! Esso si chiama *Calliope* e consiste in un flauto gigantesco di ferro, le cui chiavi sono mosse in moto dalla forza del vapore che muove il bastimento. Macchine della forza di 400 cavalli animano così fiato che loro sopravanza, questo sonoro istrumento, che fra altre dolci melodie, eseguisce anche il finale della *Lucia*. Il detto flauto marittimo alla distanza di un miglio ha disturbato gli abitanti di Nuova York in modo che essi hanno diretto un indirizzo al governo colla preghiera di proibire al capitano del *Newton* di far suonare il suo *Calliope* ad una distanza non minore di quattro miglia.



Figurini dell'opera del maestro *Donizetti*

LA FAVORITA

di esclusiva proprietà dell'editore F. Lucca.

ALFONSO XI, re di Castiglia

Atto II. Berretto di velluto con fascia in oro e perle, vestito di velluto pavonazzo tutto rabescato in oro, collare d'oro con pietre, rivolte delle maniche di raso bianco e sottomaniche di stoffa d'oro, cintura della spada in oro e pietre, calzoni rossi, scarpe di velluto nero.

Atto III. Corona in oro e pietre, collare coll'Ordine in pietre ed oro, manto di velluto stoffato o ricamato in oro, foderato di pelo d'ermellino, veste di stoffa d'oro a disegno, bordura delle maniche e dei piedi di raso bianco con pietre e ricami in oro, calzoni rossi e scarpe di raso bianco con pietre.

DON GASPARO, Ufficiale del re.

Armatura di ferro contornata in oro, colla d'armi di velluto rosso col Leone di Castiglia sul petto e bordura in oro, cintura della spada di velluto nero con fili d'oro.

Alfonso XI.° Re di Castiglia — D.Gasparo

Atto I.° — Atto II.° — Ufficiale del Re

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

ABBECEDARIO MUSICALE OSSIA PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

DEDICATO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

COMPILATI PER L'INFANZIA DAL MAESTRO

GAETANO LOVATI

40750 pezzi Fr. 3

OPERE PER PIANO-FORTE DI C. CZERNY

LE PARFAIT PIANISTE, Collection complete d'Études.

5120 Vingteinq Etudes faciles et progressives composées expressément pour les Élèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748 . . . . . Fr. 10 —
5121 *Le Progrès.* Premier livre. Vingteinq Etudes ou introduction à celles de CRAMER. Op. 749 . . . . . » 10 —
5123 Idem. – Seconde livre. Trente Études, idem Op. 753. . » 12 —
5122 Les Exercices des gammes. Étude pour le Piano à quatre mains. Op. 751 . . . . . Fr. 8 —
5124 25 Etudes mélodiques et caracteristiques. Op. 725. Lib. I » 8 —
5125 — Lib. II . . . . . » 8 —
5126 Grandes Etudes de Salon. Op. 756. Lib I. . . . . » 12 —
5127 — Lib. II . . . . . » 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE, Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599.

9910 Libro I. . . . . » 4 —
9911 » 2. . . . . » 4 —
9912 » 3. . . . . » 4 —
9913 » 4. . . . . » 6 —
9914 In un sol libro . . . . . » 10 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9881 » II. . . . . » 4 —
9982 » III. . . . . » 4 —
9883 » IV. . . . . » 6 —
9884 In un sol libro . . . . . » 14 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904 Fascicolo I. . . . . » 4 —
9905 » II. . . . . » 4 —
9906 » III. . . . . » 4 —
9907 » IV. . . . . » 4 —
9908 In un sol libro . . . . . » 14 —
9909 **ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337. . » 8 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero Austr. A. L.° 32 —
» Per tutto l'Belgio 34 —
» Per l'estero » 40 —
Per un numero separato . » — 25
Per l'estero e cauc. all'ordinario — 30

ANNO VIII.
N. 89.
5 Novembre
1856.



Si associa presso la Direzione in Milano all'Ufficio sul Giornale, in contrada di S.ta Paola, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli editori di Arte Ricci.
In Bologna presso G. Bottarini.
Non sono ricevuti e nulle spese si ripetono i Fogli Postati.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Stato attuale della musica in Russia. — Rassegna di nuove composizioni per piano-forte. — Cronaca musicale di Parigi. — — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

STATO ATTUALE DELLA MUSICA IN RUSSIA

La Cappella del principe Gallitzin.

Il gusto della musica in Russia è più diffuso di quello della pittura e scultura: da qualche anno si rimarca un vero progresso in quest'arte. I Russi in generale hanno l'istinto della musica molto sviluppato, e appena vogliono applicarsi un poco, ottengono risultati rimarchevolissimi. Gli uomini ed i fanciulli del popolo hanno voci molto intonate e robuste, sopratutto voci di basso profondo d'una sonorità e d'un volume che sono rarissime altrove. I grandi signori russi amano d'incoraggiare nei contadini dei loro dominii queste tendenze innate, e ve ne sono molti che consacrano anzi gran parte del loro tempo e denaro per dare un'educazione musicale ai servi che hanno una disposizione speciale.

Fra i protettori intelligenti che non si ritraggono davanti a sacrificio di sorta per incoraggiare l'arte sublime, fonte di nobili piaceri, non ve n'è altri più costante e più generoso del principe Giorgio Gallitzin: non è guari fui ammesso alla cappella di cui si è fatto il direttore e l'organizzatore da una diecina d'anni in qua, e non fu grande la mia sorpresa di ritrovare nei canti de' suoi allievi l'insieme, la precisione e la scienza musicale delle migliori società di coro del Belgio e di Germania. I cantanti del principe Gallitzin sono novanta circa; il principe li sceglie all'età di nove anni fra i giovani contadini de' suoi dominii nel governo di Tambow, e incomincia a farli solfeggiare egli stesso, ogni giorno, a *mezza voce*, per un anno e mezzo. Quando sono iniziati alle difficoltà della teoria e che la voce ebbe tempo di fortificarsi, li fa entrare nel coro dove la loro educazione si perfeziona. Eseguiscono a preferenza musica sacra, ed il loro repertorio si compone principalmente d'inni del rito greco, musicati da un compositore russo distintissimo detto Bortniantski. L'armonia di tali inni è piena di grandezza e di semplicità; è esclusivamente basata sulle combinazioni dell'accordo perfetto e dell'accordo di sesta e produce effetti sorprendenti. In generale questi canti sono detti senz'accompagnamento, e gli allievi del principe Gallitzin hanno acquistato tale abitudine nell'esercizio che sostengono il tono in modo da non abbassare d'una comma, da cima a fondo nel pezzo che eseguiscono, le intonazioni le più difficili. Hanno l'orecchio così esercitato da poter nominare senza esitare il tono dell'accordo che fu toccato sul piano, anzi possono persino dare armonicamente l'accordo indicato a sorte da uno degli assistenti.

Quando ebbi il piacere d'intenderli, cantarono con rara perfezione dapprima alcuni inni di Lvolf e di Bortniantski, un *Pater noster* composto dal principe Gallitzin stesso, il *Lacrymosa* e il famoso *Requiem* di Mozart, accompagnato per caso sull'espressivo organo da un giovine artista del più gran merito, il signor Augusto Durant, organista di Sainte-Geneviève, e infine un motivo di *Stradella*, quello al quale si attribuisce la tradizione commovente de' suoi assassini disarmati. Poi per finire, e cedendo alla domanda dei privilegiati ammessi a questo festino musicale, il principe ha dato il segnale *Borghe Tsara Khrani*, che si pose a cantare egli stesso con un fascino ed un ardore veramente patriottico. È impossibile l'esprimere l'effetto di questa melodia larga e potente, cantata in una sala sonora da novanta voci fuse maestosamente in una, e d'un'emozione che invase irresistibilmente tutto l'uditorio.

Il principe Gallitzin consacra alla sua cappella la metà del suo tempo ed il terzo delle sue rendite. L'anno scorso, ha fatto la campagna di Crimea, e non sapendo come ne uscirebbe, ad ogni buon conto, aveva nel testamento dato la libertà a tutti i suoi cantanti. Non ci sarebbe nulla a meravigliarsi se un bel giorno andasse a Parigi con essi; sono certo che avrebbe un successo felicissimo, se il principe volesse realizzare un'idea abbastanza lusinghiera al suo amor proprio legittimo di maestro.

I cantanti della cappella imperiale sono diretti dal compositore Lvoff, che è pure, mi hanno detto, l'autore dell'inno nazionale russo. Questi cantanti, reclutati in tutto l'impero, sono più numerosi ed hanno in generale più belle voci di quelli del principe di Gallitzin, ma loro sono inferiori sotto il rapporto della scienza musicale. Il principe Gallitzin non è il solo gran signore che faccia della musica il suo piacere favorito: gli artisti che conoscono San Pietroburgo si ricorderanno certamente dell'eccellente orchestra del principe Joussouppow, che è egli stesso un compositore ed un violinista distinto. I Tsigani della Russia cantano ogni giorno con un successo immenso e meritato le originali composizioni del principe Dolgorouki, giovane medico distintissimo, che è tornato or ora dalla Crimea, e che occupa nella musica i pochi momenti di libertà lasciatigli dalla nobile e utile professione alla quale si è dedicato. Nulla di più nuovo, di più inatteso di questi canti boemi, e per un impresario che volesse fare una bella speculazione, non avrebbe che trasportare nella vecchia Europa una truppa di questi artisti nomadi, dalle faccie abbronzate, dall'occhio di fuoco, coperti di cenci dai colori vivaci, e le loro selvaggie melodie, quasi tutte composte nel tuono minore, come lo sono in generale quelle d'Oriente e di tutti i popoli schiavi.

Al teatro, la Russia possiede pure compositori che hanno dato prove di vero talento. Ho assistito qui alla rappresentazione di un'opera di Vertowski, *La tomba d'Ascolt*, il di cui soggetto offre certe analogie con *Guglielmo Tell*, e che racchiude felicissime idee melodiche, messe in opera con molta abilità ed una grande conoscenza delle risorse dell'orchestra e delle voci. Mi hanno pure parlato d'un'altra opera, *La vita pei Czar*, di Glinka, che è, a quanto pare, un'opera seria e di gran stile, ma non fa attualmente parte del repertorio. Il governo incoraggia la musica al pari delle altre arti; ha fondato Conservatorii ai quali è addetto uno scelto personale, e da dove sono già sortiti soggetti di grand'importanza. L'anno scorso il publico di S. Pietroburgo aveva accolto con molto calore un tenore esordiente chiamato Setoff, che prometteva un grande artista alla scena lirica nazionale; ma pare, sinora, che non abbia aumentato di molto la buona opinione che aveva ispirato da principio.

Y.

RASSEGNA DI NUOVE COMPOSIZIONI PER PIANO-FORTE.

Un grazioso pensiero di Verdi. *Op.* 128
Allegria per Piano-forte. *Op.* 129
di **S. GOLINELLI.**

Il valente ed instancabile pianista bolognese, esperto conoscitore del gusto e della moda del giorno, si direbbe aver immaginato questi suoi due nuovi pezzi quasi a modo di satira. E vaglia il vero, il mondo musicale corre ora più che mai passatempo dietro a case di poco momento, sedotto da un abbagliante effetto, reso il più delle volte ancora più effimero da indispensabile e studiata brevità. Ma i forti ingegni, come quello appunto del nostro autore, sanno trar partito anche dalle cose minime, ed infatti questi due brevissimi pezzi, fatti senza pretesa, e sfoggio di difficoltà, ti seducono alla prima per la loro grazia, eleganza e chiarezza dell'esposizione, invitandoti all'allegria ed alla danza. Nella folla delle modeste composizioni che inondano da ogni parte e per le quali il piano-forte sembra vicino a sommergersi, l'offrire agli amatori due novelle creazioni del distinto compositore di cui Bologna si onora, egli è un vero regalo sul quale non può cadere nemmeno il dubbio della scelta.

Fantaisie brillante *sur Jenny Bell de Auber. Op.* 77.
Au bord de la fontaine. Études. *Op.* 78.
Il Trovatore, fantaisie de concert. *Op.* 79.
par **A. GORIA.**

Se qualcuno si facesse a chiedere il perchè piace in Italia la musica di Goria, di Prudent e di altri autori che seguono la loro via, la risposta non sarebbe tarda. Perchè la loro musica chiara, spontanea e melodica segue l'indole della nostra. Gli autori oltramontani, soverchiamente ricercati, e quelli fra i nostri italiani che seguono le loro traccie, hanno ovunque poca fortuna. Così accadde al troppo presto compianto nostro Adolfo Fumagalli, le cui più recenti composizioni non godono della popolarità di quelle che le precedettero, perchè troppo tormentate e modellate sopra uno stile che non è nostro. E noi sapremo grado a chi ci procurà la conoscenza di pezzi comunque vergati da penna straniera foggiati però alla nostra maniera. E tale ci pare appunto l'opera 77 del Goria, benchè desunta da uno spartito francese, e nella quale dopo breve introduzione ti si presenta una bella e spontanea melodia, variata poscia a larghi tratti e conchiusa assai calorosamente. L'intermezzo che segue, serve opportunamente di riposo tanto a chi ascolta come a chi eseguisce, e prepara un finale che se in principio non ha grande interesse, verso la fine diviene ognor più concludente. Lo *Studio Rêverie* (op. 78) non ha molta distinzione nel genere dei passi, ma la melodia ne è delicata e distinta, e lodevole la condotta. Resta ora la Fantasia sul *Trovatore*, che certo non è senza *fantasia* come una gran parte delle sue consorelle, ma trovasi arricchita di una pomposa introduzione, forse soverchiamente protratta nelle pagine seconda e terza, alla quale succede la caratteristica canzone della Zingara varista in modo assai brillante, ed conseguita un adagio assai sentito, espressivo, nel quale vorremmo per altro veder sopresse le due ottave tra il basso e la melodia nella quinta e sesta battuta. Bello ed effettuoso si è il fortissimo in accordi che precede l'angelico canto di Maurico dalla fatal torre, il quale vien qui ricordato per breve tratto a modo di reminiscenza e che ove fosse seguito da qualche passo di maggior interesse, compirebbe un finale svolto con forme non comuni. Contattocciò non tralascia anche così di produrre buon effetto, e questo bel pezzo può giustamente annoverarsi fra i migliori del chiaro autore.

G.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 1 novembre).

Il Trovatore *e le due* Eleonore.
Lo Medori *negli* Ugonotti.

Vi sono talune opere, le quali, malgrado l'esecuzione vacillante o incompleta, hanno il privilegio di ridestare il pubblico entusiasmo. Il *Trovatore* può ben a ragione riguardarsi come una dei bei numero. Le somiglianze fatte a quest'opera per la terza volta, ed il concerto straordinario degli ammiratori sono stati tali da poter dire che se il Verdi ha perduto il processo con il Gallo, ha guadagnato nello stesso tempo una corona di più.

Quest opera fu interpretata dall'Alboni, dalla Frezzolini, da Graziani e da' Mathieu. L'esecuzione fu, a cauza degli interpreti, in taluni punti eccellente; e in altri non che mediocre. Gli sguardi principali del pubblico erano rivolti sull'Alboni, che cantava per la prima volta la parte di Azucena. Ciascuno era sicuro che questa egregia cantatrice avrebbe rivelato le melodie del Verdi con un prestigio straordinario; ma tutti tremavano di trovarla fredda come attrice. Or bene, tutti si sono ingannati. L'Alboni in questa parte ci si presentò attrice notevole. Ella era vestita in modo che le pompe della sua maestosa persona venivano sufficientemente dissimulate; fu parca di gesti, ma in questa parsimonia scorgevasi molto gusto e in taluni momenti si mostrò animata da tali impeti d'ira e di dolore, che fece fremere il publico. Per dirlo senza tante magnificazioni, come attrice fu sommovente e bella, e come cantante impareggiabile. La Frezzolini occupa per noi il secondo posto; ella, l'abbiam detto le mille volte, studiasi con l'arte e con il sentimento a trar profitto dalla sua voce rotta e velata; e se non avesse la smania di cacciar da per tutto delle cadenze barocche, la critica avrebbe poco o nulla a dire in quanto all'esecuzione; poichè nei momenti di passione è ancora sublime e commovente. In quanto a ciò che riguarda l'azione ella non troverà forse nessuna che possa uguagliarsi ad essa per la compostezza, per la rivelazione di quella prostrazione che nasce dai profondi dolori e per gli slanci appassionati dell'anima. La stella del Graziani non sembra quest'anno molto propizia per lui. Questo cantante dalla bellissima voce, che è applaudito anche quando canta male, ha lasciato qualche cosa a desiderare, massime nell'adagio della sua aria. Il tenore Mathieu, un marsigliese, tutte le volte che canta è sopraffatto da tale agitazione che non gli permette di reggar la voce secondo le discipline dell'arte; e poi non è soverchiamente felice nei movimenti della persona e nei gesti. — L'altra sera rappresentavasi per la terza volta il *Trovatore*; ed il teatro era pieno come alla prima rappresentazione. Noi vi accorremmo pure, perchè ci si disse che la Frezzolini, trovandosi indisposta, veniva surrogata da un' altra. Infatti prima che il Rottenti desse il segno all'orchestra di cominciare, l'oratore del teatro ebbe la bontà di dirci che la Stefenoni cantava invece della Frezzolini indisposta. La Stefenoni cantò, e, volendo esser fedeli al fatto, ebbe un successo clamoroso. La sua voce è bella e possente; massime nelle note acute, che a volte, sia detto tra noi, suonano stridenti; ma le corde medie sono un po' rauche. Nessuno si aspettava gran cosa; e conoscevasi bene che aveva accettato quell'impegno da un momento all'altro. Così il publico parve disposto in suo favore nella sua aria, ove eseguì felicemente un trillo; dopo del quale gli applausi suonarono più vivi, e l'accompagnarono in tutti i pezzi, e segnatamente nel duetto dell'atto quarto col Graziani, in cui le esclamazioni furono generali e straordinarie, e si fece ripetere l'adagio. Rapportiamo con piacere questo evento, lasciando per ora da canto qualche osservazione che avremmo potuto fare, poichè un artista che ha avuto il coraggio di esporsi senza alcuna preparazione a surrogare la Frezzolini merita lode e incoraggiamento. — Ma che dirà la Frezzolini di questo trionfo della Stefenoni? In verità non ne sappiam nulla.

Questa sera avrà luogo la riproduzione della *Gazza Ladra* con l'Alboni, le Valli, Corsi, Zucchini ed altri.

— La Medori è rapparsa negli *Ugonotti*; ed anche in quest'opera non si elevò ad un'altezza maggiore che nei *Vespri Siciliani*. A dire il vero ella cantò bene il duetto dell'atto quarto; ma non talmente bene da rapire. Taluno ci ha detto che non è più la modestina Medori che ha cantato in altri teatri: le fredde accoglienze di questo publico hanno per così dire intiepidite e compresse le sue ispirazioni; e che ha bisogno di essere *rimontata*. Noi siamo inchinevoli a crederlo, ed aspettiamo con piacere questo momento.

Il Verdi trovasi presentemente a Compiegne: prima di lui vi fu Auber: e poscia vi sarà Meyerbeer. Egli è alla Corte imperiale come il rappresentante dell'arte italiana; distinzione ben meritata.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — Il successo del nuovo ballo del Rota, *Il Conte di Montecristo* non diminuisce per succedersi di rappresentazioni. Il publico che numeroso accorre al teatro, applaudisce costantemente a varie scene mimiche, interpretate con quel valore che tutti sanno dalla Santalicante e dal Catte, cui sono degni compagni il Ghedini ed il Magri, e alle danze appariscenti specialmente del primo e dell'ultimo atto. Fra sere avremo l'*Otello*, e (per quanto dicesi) verso la fine del mese, la nuova opera del maestro Achille Graffigna, *Veronica Lybo*, poesia di Giovanni Peruzzini. Ne saranno esecutori la Speria, la Perelli, Pancani, Steller e Stry.

Varese. Ci scrivono. « In complesso l'esito della *Lucrezia Borgia* non fu molto felice, il che più che ad altro si deve ascrivere alle poche prove fatte. La prima donna Marziali eseguì abbastanza bene la sua parte ed ebbe applausi in varii brani: così pure anche il tenore Limberti, fu accolto con abbastanza favore abbenchè non fosse abbastanza sicuro della sua parte nuova affatto per esso. Il baritono Zanchi che per indisposizione non potè prodursi nelle opere precedenti, sostenne il carattere del Duca Alfonso con intelligenza non comune. E' artista dotato di bella voce e che potrà percorrere brillante carriera. La Holler cantò bene, ma non cavò grande effetto. I pochi applausi furono ripartiti. Cori e orchestra, bene. »

— Lo scorso sabato andò in iscena il secondo ballo della stagione, *La Ninfa del lago* del coreografo Jork, in cui la parte protagonista era sostenuta dalla brava Suardi.

Soncino. La seconda opera data in questo teatro fu *I Capuleti e i Montecchi* che sortì un esito brillantissimo, e tanto la signora Cicconi (Giulietta), come la signora Rossi (Romeo) e Lanner (Tebaldo) ebbero alla lor volta applausi e chiamate. La signora Rossi però nella difficil parte di Romeo seppe distinguersi oltre ogni aspettativa.

Torino. Nell'opera nuova del maestro Marchetti, intitolata *La Demente*, canteranno la Boccabadati Virginia, il tenore Sarti, il baritono Delle Sedie e la prima donna contralto la signora Martigny, scritturata appositamente.

— Leggesi nel *Pirata*. « Il signor Meynadier, l'amico e protettore degli artisti, gentilmente aderiva all'inchiesta del maestro Rota, l'autore dei *Romani a Pompeiano*, di potersi produrre frammezzo agli atti del *Vaudeville* al teatro d'Angennes. Eseguiva al piano-forte alcuni pezzi di sua composizione e la preghiera della *Norma*, *Casta Diva*, gli uni al piano-forte e il resto coll'*Armonium*. Nell'uno e nell'altro strumento sfoggia il Rota singolare bravura: esecuzione brillante, piena ed estesa, vivacità di vibrazioni, disinvoltura di note con vigore e con molcezza, le sviluppa, le spande: accenta, per così dire, il suono, il prolunga, il moltiplica mirabilmente, maestrevolmente. Le composizioni del Rota rivelano ingegno, anima e passione: i principali elementi a ben progredire nella scienza musicale: laonde ci invoglia vieppiù a conoscere la sua opera, di cui parlarono sì favorevolmente i giornali di Trieste. »

Genova. Il *Don Pasquale* al teatro Paganini non ebbe in tutto prospera sorti. Scalese ed Alfini vi si distinsero. Il tenore e la donna . . . . Alla seconda recita lo Stecchi-Bottardi assumeva per gentilezza la parte con pieno successo. Sono incominciate le prove del *Pipelet* dell'egregio nostro maestro De Ferrari, il quale a quanto sembra riprodurrà in carnovale per primo spartito della stagione il suo *Don Carlo* con altro libretto ed altro.

Alessandria. Teatro Municipale. Leggesi in quel giornale. « Sabato primo corrente comparve in iscena la nuova opera *Eufemia*, parole di Luigi De Bene, musica scritta appositamente per queste scene dal maestro signor Antonio Feli. « Per ora non intratterenerci i nostri lettori circa il merito estetico di tale lavoro, ma sì bene dell'esecuzione e dell'esito che ebbe la prima sera. In questa sera vi congiunsero applausi e chiamate, la prima donna signora Weisser, i signori Pagnoni, tenore, Gnone baritono, Garcia basso profondo, i Cori, e ben intese, le delizie chiamate sul proscenio al maestro Feli. Insomma, cavatine, duetti, finali tutti applauditissimo, per cui fra il rumore della folgoreggiante musica, e quello degli applausi, si uscì dal teatro sbalorditi. L'orchestra, sempre interessantissima pel buon andamento di ogni spettacolo, fu in questo maestrevolmente precisa, per cui meritano tutti lode gli esecutori ed in particolare il bravo direttore signor Rossetti. L'impresa premurosa, oltre ogni credere di tutto che lo riguarda, fin ne' più minuti accessorii, diede prove ai suoi concittadini, di quanto la stessa a cuore l'appagare i loro voti. Fin qui non ci siamo che resi storici narratori dell'accaduto della prima recita: in seguito, esporremo dettagliatamente le nostre osservazioni sempre che il cronista del presente articolo non cesa più del teatro col capo sbalordito. Però non dimenticheremo di rendere il ben dovuti encomi che il publico partecipò anche al bravo pittore scenografo Recanatini, che con molto ingegno e valentia dipinse delle scene degne della mano di cui va adorno di molti pregi. »

— L'*Assedio di Leida* fu accolto sempre con la festa medesima della prime sere, e la Weisser, lo Stigelli ed il Gnone vi furono sempre applauditissimi. Nel l'accennarvi nell'ultima mia i pezzi che destarono costantemente il maggior entusiasmo, dimenticai il duetto del primo atto fra la Weisser e lo Stigelli, che fu pur sempre applauditissimo e valse ripetute chiamate al proscenio ai bravi artisti. Omissione involontaria, cui mi affretto di riparare. »

— Ci scrivono. « Sere sono, per dar ripiego alla Weisser, la giovane prima donna Laura Romanò supplì alla medesima nella parte di *Elnava* nell'*Assedio di Leida* del maestro Patrelli, e vi ottenne il più lusinghiero successo. Ella fece pompa di una voce bella e simpatica, di una corretta scuola di canto, e promette di percorrere un'assai brillante carriera, ove non si stanchi di studiare sui buoni modelli. »

Nizza. La *Beatrice Tenda* che nelle prime sere non parve accontentare troppo il gusto di quel publico, cbbe col progredire delle rappresentazioni esito più fortunato. La Narini è una giovane artista, la quale dotata com'è di voce bella e robusta, promette percorrere una brillante carriera; il tenore Pasi, canta di buona scuola, ed è artista di merito non comune; il baritono Briani canta pure di buon metodo, ha un'intelligenza non comune e voce bella, e abbastanza potente. Aspettasi la *Favorita*. A rinforzo della compagnia, fu scritturata la brava Santanzaro. — Leggiamo nel *Nizzardo*, « Ieri a sera nel palco destinato alle persone di Corte, assisteva alla prima rappresentazione dalla *Favorita* la contessa d'Aglié dama d'onore della nostra Corte presso l'Imperatrice di Russia, ed in quello destinato al seguito dell'Imperatrice, il conte e la contessa Stakelberg, ed il conte Schuvaloff. L'opera ebbe un piena successo, e l'eroe della festa fu il Pasi (Fernando), il quale vinse una battaglia con brillante vittoria, tanta era la prevenzione contraria del publico che lo avea mal giudicato nella *Beatrice*, e tali furono gli applausi coi quali iersera gli rese meritata giustizia. Furono egualmente applauditi la Lucioni (Eleonora), il Briani (Alfonso), Dallesio (Baldassarre). Abbiam detto queste parole più per compiere un atto di giustizia, che per fare una rassegna, che rimettiamo alla terza recita; però trovandoci a parlar di teatro vogliamo dar atto d'imparzialità al *Pirata* che sulla nostra richiesta, ha rettificato le calunniose insinuazioni del suo corrispondente contro la nostra egregia prima donna signora Narini.

Roma. Nostra corrispondenza. « Ieri sera prima rappresentazione della *Medea*. Musica ed esecuzione furono accolte con egual dimostrazioni. La *Medea* è opera veramente degna dell'autore della *Saffo*, e tale da far sempre la delizia di ogni publico e la fortuna di ogni impresa. Che potenza d'immaginazione! che profondità di dottrina! Dal principio alla fine dell'opera fu un'ovazione continua al grande maestro e ai bravi esecutori. Vi do' un cenno succinto dell'esito, riservandomi a tornare ancora sull'argomento. Si voleva la replica del gran finale, pezzo sublime e di fattura veramente magistrale. La Cortesi fu proclamata inarrivabile in quest'opera. Coliva (Creonte) bravissimo. Bene Massimiliani (Giasone). Le chiamate trapassarono il numero di venti. L'illustre Pacini non poteva avere maggiore soddisfazione. Bene l'orchestra, benissimo i cori, magnifiche le scene, sfarzoso il vestiario. Tutti i larghi furono specialmente applauditi. L'introduzione (cavatina di Creonte), la cavatina di Medea, il duetto che chiude l'atto primo, il duetto fra Creonte e Medea, il terzetto e la scena finale di Medea dell'atto terzo, furono i pezzi (dopo il gran finale) che eccitarono il maggiore entusiasmo. »

Malta. Siamo interessati a riprodurre un articolo dell'*Indipendente*, giornale di quella città a proposito del *Trovatore*; ma siccome non si parla in esso che della sola Schapis, che vi sostenuva la parte di Azucena, così aspetteremo altri giornali od altre notizie che ci facciano sapere qualche cosa anche della Lamora, del Manrico e del Conte di Luna.

Barcellona. Si legge nel giornale: *La Corona de Aragon*. « Ieri sera (22 ottobre) andò in iscena al teatro del Liceo la *Lucia* dell'immortale Donizetti: ieri sera abbiamo inteso cantare come da parecchi anni non lo si era inteso; abbiamo visto un publico fanatizzato trattenere il respiro per non perdere una sola frase, una sola nota, dello mattissime che come perle ingemmano un'opera tanto sublime; abbiamo visto questo publico inebbriato di piacere rompere il silenzio con esplosioni replicate d'applausi frenetici, come strappati da forza elettrica. Ieri fu un'ovazione completa e spontanea per la Goldner e Agresti; ieri infine l'impresa ha ricevuto il premio del suo zelo per rendere contento un publico eminentemente filarmonico, e conobbe insieme che un'opera buona non è mai vecchia, interpretata come lo fu la *Lucia di Lammermoor*. Abbiamo detto e ripetuto che la musica è bassa sulla melodia, perchè ci fa sentire, ci commuove, ci incanta. L'armonia senza la melodia è nulla, perchè gli accordi senza il canto fanno poco effetto sul nostro orecchio, ed invece il canto senz'accordi può delitare. Non per questo neghiamo che la musica si riassume nella melodia ed armonia, perchè è impossibile concepire un buon canto senza che sia passato all'armonia degli accordi: però crediamo anche che senza melodia non v'ha armonia che possa dilettare l'orecchio. La musica è un linguaggio che ha frasi che cominciano, si sospendono e terminano: i caratteri elementari di tale idioma sono i suoni, la sua eloquenza è la melodia. Se questa manca o non è espressa, e si fonvia in un caos di confusione incomprensibile all'uditore, cessa d'esser musica, convertendosi in un rumore più o meno aggradevole. Ciò abbiamo detto e ciò ripetiamo adesso, sotto l'impressione delle sublimi melodie della *Lucia*, per questa musica che è vera musica, perchè desta senza parole trasmette all'uditore l'ira, il dolore, la passione, il pianto nel modo il più sublime e proprio per commuovere il cuore umano, e senza perdere nella combinazione armonica un solo pensiero, una sol frase. Tutti i canti s'intendono, tutti i pensieri si comprendono, tutte le combinazioni armoniche sono soggette alla melodia, l'arricchiscono sì, ma non l'oscurano mai, giammai *brisenne* disgraziatamente il timpano come succede colla musica Verdiana. Il giorno in che cessi d'essere una speculazione di commercio il dono privilegiato della voce umana, e si sottometta alle regole prescritte da una buona scuola, in quel giorno cesserà d'esistere la musica di Verdi; musica di positivismo mercantile, e non d'idealismo artistico, musica che esalta l'immaginazione dell'epoca, ma non i sentimenti del cuore. Con ciò non diciamo di non ammirare Verdi, no: Verdi è un gran talento, senza dubbio; però Verdi trascinato dalle idee del secolo in cui vive, ha di mira più il secolo che l'arte, ama di più essere speculatore, che artista, cerca solo il suo fine, senza badare ai mezzi. Per queste ragioni vediamo nella sua musica la lotta dell'artista col negoziante, dell'ispirazione coll'esigente dell'epoca attuale; dell'immaginazione, che ripugna, colla smania di scrivere a qualunque costo. Gli è appunto come la Goldberg e Agresti ripiene d'entusiasmo artistico, di passione e di sentimento, con una pura scuola di canto, la musica di Verdi sale e fa risaltare sieppiù le ispirazioni di Rossini, Bellini e Donizetti mediante il paragone che il publico non può accorgersi stabilisce tra una musica e l'altra. Potrà qualcuno negare che la *Lucia di Lammermoor* non abbia accanto pienamente i *Vespri Siciliani*, essendo i medesimi gli interpreti di tutte e due le produzioni? »

Lisbona. Esito felice a quel teatro San Carlo l'*Attila* di Verdi, abbenchè opera conosciutissima o ad onta di una esecuzione non troppo perfetta in ogni sua parte. La Bernardi interpretà con molta bravura la parte di Odabella, e fu applauditissima specialmente all'adagio della sua cavatina che disse con modi squisitissimi. Questa giovane artista, fatta più confidente della scena e de' proprii mezzi vocali, percorrerà senza dubbio una brillante carriera. Il tenore Saccomano, non ha guari sì fortunato nell'*Otello*, lo fu assai meno nella parte di Foresto. Vorremmo consigliare (dice la *Revista dos espectaculos*) a questo giovine artista, di studiare la maniera di smorzare, di passare dall'uno all'altro registro della sua voce, e dal canto di forza a quello a mezza voce, con quella progressione necessaria a non produrre certi distacchi di pessimo effetto. » Il baritono Monari ha tratto dalla parte di Ezio tutte quelle risorse che gli furono possibili, ed ebbe le stesse accoglienze festose già sortite nelle opere precedenti. Come attore, il Monari è sempre artista irreprensibile. Il basso Llorens, protagonista, ha interpretato con molta intelligenza la parte del protagonista ed ebbe applausi, in prossocchè tutti i suoi pezzi. Bene i cori e l'orchestra: la messa in iscena inferiore alle esigenze del teatro. All'*Attila* successe il *Trovatore* con la Parepa, la Bodini, Neri-Baraldi, Benovestano e Llorens e l'esito ne fu soddisfacente. Non ripariceremo.

Pietroburgo. Ricevianmo notizie sull'esito dello spettacolo a quel teatro imperiale italiano. Esso succiano lietissimo. Il *Macbeth* valse un trionfo, massime alla Lotti e al De Bassini, la sera del 13 ottobre. Il 16 andò in iscena l'*Ernani* per debut del basso Marini, che vi ottenne un successo di tutta fortuna.

Nuova-York e Boston. Leggesi in quei giornali. « Max Maretzeck si è ritirato con onore dall'Academy of Music, non volendo sottomettersi al giogo insopportabile di pagare 24,000 dollari annui per l'affitto, e portare 400 scudi ogni serata per 200 scelli che si riserva il Comitato. Maretzeck ha pagato i suoi artisti e parte con essi per Baltimore. Egli farà l'apertura del gran teatro italiano a Filadelfia al primo del prossimo gennaio. Finchè l'Academy of Music resterà nelle mani di pochi uomini, l'opera italiana non potrà riescire in questo teatro: sarà la tomba di tutti gl'impresari che tenteranno darvi rappresentazioni. » — Il potente Strakosh, la simpatica e gentile Parodi, non che l'egregio Tiberini, sono l'ovazione generale del publico di Boston. Nella prossima settimana daranno un concerto in Nuova-York, ove sono attesi con molta impazienza dal mondo musicale. »

SCRITTURE RECENTI.

Giulia Gianelli, prima donna assoluta, fu scritturata per *Jesi*, prossimo carnovale.

Barietta Marlotti-Gubiani, fu scritturata per *Ancona* come prima donna assoluta per cantare al fianco della Sanchioli in parte di Giulietta nei *Capuleti e Montecchi*.

Giulia Cirelli, prima donna assoluta, al presente applauditissima a Firenze, fu scritturata pel seguente carnovale al teatro Grande di *Siena*.

Completo circolo della compagnia di *Reggio-Argentina Angelini* prima donna assoluta (ricomparsa); **Fanny Sebeggi** prima donna assoluta, **Giuseppe Rusconi** primo tenore assoluto, **Eugenio Ciccarelli** primo tenore assoluto, **Raffaele Mastrioni** primo baritono assoluto (terza ricomparsa), **Giuseppe Capriles** primo basso assoluto, **Camillo Lazzaro** primo basso, **Mario Martinetti** comprimario, **Déchet** e **Raimondi** tremole donne, **Adorno** e **Raimondi** secondi tenori, **Menici** e **Vinci** secondi bassi. N. 12 coriste donne, N. 24 coristi uomini. **Antonio Laudano** maestro direttore e concertatore, **Ferdinando Maggiulli** direttore d'orchestra.

Il primo baritono assoluto **Carlo Bartolucci** è partito per *Ancona* scritturato a quel teatro l'autunno in corso.

Si dicono scritturati per *Modena*, carnovale prossimo la prima ballerina danzante assoluta **Augusta Maywood**, e la prima donna soprano assoluta **Virginia Pozzi**.

Fu scritturata pel carnovale prossimo al teatro di **Piacenza** la prima donna contralto **Carolina Benedetti.**

Fu scritturato al teatro di Piazza Vecchia di **Livorno** pel carnovale prossimo il primo basso profondo assoluto **Feliciano Pons.**

Leopoldo Palombi, primo baritono assoluto fu scritturato per il teatro di **Vienna** per la stagione in corso a mezzo dell'agenzia Robbio.

Compagnia di canto pel teatro di **Pisa di Conto**, carnovale prossimo: prima donna assoluta **Marianniua Pancaldi**, primo tenore assoluto **Massimiliano Gardini**, prima buffa comica assoluta **Gaetano Mellini**, primo baritono **Clemente Sacchetti**, primo basso **Giuseppe Sarti**, comprimario **Maddalena Berti**, tenore comprimario **Giuseppe Malagnti**, direttore dell'orchestra **Giovanni Andrè.**

Fu scritturata pel teatro italiano di **Vienna**, primavera prossima, la prima donna assoluta **Marcellina Lotti-Della Santa.**

Scritture dell'agenzia della Gazzetta dei Teatri.

Vito Giuseppe Orlandi, primo baritono assoluto, per teatri da destinarsi autunno 1857, dal 15 settembre circa ai primi dicembre, per ordine e conto dei fratelli Mazzi.

Placida Corvetti, prima donna assoluta mezzo soprano e contralto, autunno e carnovale 1856-57, per la Fenice (*concerso agenzia dell'Arte.*)

Giovanni Tonini, primo baritono assoluto, per la Fenice di **Venezia**, carnovale e quaresima 1856-57.

Per **Verona**, carnovale e quaresima 1856-57, teatro Filarmonico, impresa Merelli e Sirloli. **Carolina Mazzera**, prima donna assoluta; **Lodovico Montani**, primo mimo assoluto.

Per **Padova**, impresa Giuseppe De Lorenzi, corrente autunno a tutto carnovale 1857: **Alberto Laurence**, primo baritono assoluto; **Eugenio Cosselli**, primo basso profondo assoluto; **Alessandro Olivari**, buffo comprimario; **Luigi Marino**, tenore comprimario.

ARTISTI DISPONIBILI.

E' libera d'impegni pel carnovale prossimo la prima donna assoluta **Elisa Lipparini**, ora applaudita al teatro Carlo Felice di Genova.

Sono in Firenze disponibili le prime donne assolute **Emilia De Rose**, e il primo tenore assoluto **Luigi Bonati.**

Sono in Milano disponibili la prima donna assoluta **Zanchini**, il primo tenore assoluto **Tito Paloschi**, il primo baritono assoluto **Pietro Goria** e i primi bassi comici **Achille Ricordi** e **Luigi Galli.**

Il primo baritono assoluto **Luigi Guadagnini** è in Venezia libero d'impegni pel prossimo carnovale e stagioni successive.

E' libera d'impegni dalla prossima primavera in poi la prima donna assoluta **Adelaide Battaglia.**

E' in Parigi, libera d'impegni per le stagioni ventura la prima donna contralto **Giuseppina Bregazzi.**

E' in Firenze disposto ad intraprendere la carriera teatrale, il giovane primo baritono assoluto **Carlo Rudolfo.**

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Mariani**, ora applaudito a Messina, è libero d'impegni dalla prossima Pasqua in poi.

E' in Perugia, disponibile per le stagioni prossime venture il primo tenore assoluto **Luigi Bernabei.**

E' in Bologna libera d'impegni pel carnovale prossimo la prima donna contralto **Dionilla Santolini.**

E' in Modena, libera d'impegni per le stagioni prossime, la prima donna assoluta **Carolina Crespolani.**

Sono in Bologna disponibili il primo baritono assoluto **Antonio Cotogni**, e il primo contratto assoluto **Pastora Sguanzini.**

Abbiamo fra noi la giovane prima donna esordiente **Adelina Borromeo** di Genova, allieva della brava artista Schiassetti, disposta ad accettare impegni per le prossime stagioni. La raccomandiamo alle imprese che farebbero senza dubbio in essa un buonissimo acquisto.

MISCELLANEA.

Al teatro San Carlo di Lisbona, il giorno 29 ottobre prossimo scorso, in occasione dell'anniversario natalizio di Don Fernando, si doveva produrre la *Estate* di Mercadante con la Bernardi, la Bodini, Saccomano e Mozzi.

— Abbiamo fra noi l'egregio maestro Angelo Villanis.

— Si annunzia una nuova composizione musicale di Meyerbeer, intitolata: *Le Voyageur et les Spectres au bonfants de Berlikoven.*

— Madamigella Rosa Kastner intraprende un viaggio artistico in Italia.

— L'autore riconosciuto finora del *Yankee Doodle*, è un certo dottor Schuckberg, che serviva nel 1758 nell'armata inglese.

— Il cavaliere Giacomo Meyerbeer fu nominato membro onorario dell'accademia di musica in Firenze.

— L'egregia prima donna contralto Elena Angri è partita per Nuova York.

— Il teatro Metastasio di Prato avrà spettacolo d'opera in musica nel prossimo carnovale.

— Leggiamo in qualche giornale che Verdi si sia appellato della sentenza avuta in prima istanza a Parigi intorno alla proprietà delle sue opere.

— Al teatro di Tunisi vi sarà in carnovale spettacolo di opera.

— Il re Luigi di Baviera scrisse una poesia allusiva alla festa popolare di Mozart.

— Il Meyeadice si sia altacremente adoperando alla formazione di una compagnia d'opera comica francese pel teatro d'Angennes di Torino.

— Il chiaro pianista-compositore Alfredo Jaell trovasi in Bologna, intenzionato, a quanto pare, di prodursi in qualche pubblico concerto.

— Il signor Emanuele Giuseppe De Araujo, di cui tante parlammo i giornali, fu messo di nuovo alla direzione del teatro imperiale di Rio-Janeiro per la durata di tre anni. Così dai giornali.

— L'appaltatore Corrado Setti giunse in Firenze, e scritturò per l'America il tenore Nicoli e il baritono Vieri.

— Al Capranica di Roma si sta concertando l'opera del maestro Lucilla, *Il Sindaco del Villaggio.*

— Al teatro Doria di Genova (a scopo di beneficenza) aveva luogo un'accademia vocale e istrumentale e di magnetismo del professore Vito Maddalena e sua consorte Giuseppina. Federico Ventura eseguiva sul bombardino una fantasia da esso composta.

— Domenica la equestre compagnia Nanduan, tanto aggradita al Torinesi, diede nel vasto recinto del castello del Valentino uno spettacolo straordinario, e peccato che il concorso fosse scarso! La corsa delle Amazzoni piacque assai.

— La sera del 22 ottobre ebbe luogo a Roma la beneficiata dell'egregio cavalierizzo Gaetano Cuisetti, e riuscì come era da aspettarsi brillantissima.

— Abbiamo da Montevideo le più favorevoli notizie sull'esito ottenuto dalla Vera Lorini a quel teatro. Ne riporteremo una dettagliata relazione nel prossimo numero.

— È in Milano il maestro Sala di Verona, già vantaggiosamente conosciuto per varie composizioni musicali buone e per profondità di dottrina e per vena lirica e originale. Giorni sono abbiamo avuto occasione di udire al cembalo alcuni pezzi di suo autore, e ci portero lalla da giustificare pienamente il bel nome che gode questo giovane compositore.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

IL CONTE DI MONTE-CRISTO
Ballo del coreografo **GIUSEPPE ROTA**

CON MUSICA DEL MAESTRO **PAOLO GIORZA**

PEZZI RIDOTTI PER PIANO-FORTE
dallo stesso maestro
10813 N. 1. *Introduzione e Ballabile del prime atto*. Fr.
Altri pezzi sotto i torchi.

OPERE PER PIANO-FORTE DI A. GORIA

FANTAISIE BRILLANTE
SUR L'OPÉRA **JERUSALEM BELLA** DE VERDI
6593 Op. 77. Fr. 5.

AU BORD DE LA FONTAINE
Étude-Réverie
7594 Op. 78.

Souvenirs D'IL TROVATORE
FANTAISIE DE CONCERT
7595 Op. 79.

Composizioni di S. COLLINELLI

UN GRAZIOSO PENSIERO DI VERDI
VARIATO PER PIANO-FORTE
10585 Op. 128. Fr. 2 75

ALLEGRIA PER PIANO-FORTE
10586 Op. 129. Fr. 3.

SOLFEGGI CONVERSATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DI A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc.

10730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr. 20 —
10731 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethoven sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . » 20 —
10732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. » 20 —
10733 Completo . . . . . Netti Fr. 45 —
Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto
10734 PARTE I . . . . . » 5 —
10735 » II . . . . . » 5 —
10736 » III . . . . . » 5 —
10737 Completo . . . . . » 12 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di **Francesco Lucca**, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» » Franco per l'Italia . . . 30 —
» » Monaco, Austria e Germania 36 —
» » Per tutti gli altri Stati . . 34 —
Per un semestre in più . . . . 3 —
Per un numero separato . . . . — 50
Per l'estero a cura del corrispondente — 50

ANNO VIII.
N. 90.
8 Novembre
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli uffizi di Adolfo Ricci.
In Bologna presso G. Regnicoli.
Nelle altre città e stati presso gli esercenti Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Correzione Musicale. — Della proprietà letteraria artistica. — Notizie teatrali di Vienna. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

Sulla noncuranza della

CORRETTEZZA MUSICALE. (*)

È una verità riconosciuta da tutti gli artisti filosofi, quella che una Composizione qualunque non possa reggersi per ogni suo lato, se non sia correttamente trattata. Affinchè un lavoro musicale sia dunque perfetto, si richieggono due differenti facoltà della mente, vale a dire la potenza poetica, ossia la facoltà di creare un bel quadro, e quella di ordinarlo e colorarlo secondo le regole e i dettami dell'arte. La prima di tali facoltà suppone quella dote naturale che appellasi ingegno, e che, se può essere sviluppata e perfezionata dallo studio e dalla cultura, non può nullameno essere mai acquistata a forza di dottrina e di fatica. La seconda si è l'oggetto dell'arte: essa non può acquistarsi che con lo studio, e si potrebbe chiamare la parte meccanica dell'arte.

È quindi giusta la differenza che viene istituita fra il compositore e il contrappuntista. Oggetto del compositore è principalmente l'unione dei tuoni ad un bel quadro: scopo del contrappuntista, in quanto non si manifesta che come tale, è quello della varia alternata unione armonica dei tuoni rispetto alla correzione grammaticale. Ma, siccome un lavoro d'arte qualunque, e quindi anche musicale, non può reggersi come tale se non riesce ben condotto e corretto, così è di assoluta necessità che il compositore sia pure contrappuntista.

Per correzione di un lavoro d'arte s'intende quella perfezione del medesimo, la quale si acquista colla stretta osservanza delle regole insegnate dalla scuola dell'arte. Si chiama pertanto corretto un pezzo musicale, quando furono in esso osservate tutte le regole riconosciute dell'armonia e della melodia.

La mancanza di correzione offende il sentimento dell'intelligente coll'impedirgli il puro godimento di un lavoro artistico. Un conoscitore di pittura o di scultura proverà una certa ingrata sensazione nell'atto di rimirare un quadro od una statua, in cui o il braccio di una figura sia dipinto troppo alto, o vi sia fin una sproporzione qualunque, perchè sente in qualche modo involontariamente il bisogno di correggere col pensiero quell'inesattezza di disegno. Così un conoscitore di musica sentirà un consimile disgusto nel leggere od ascoltare un pezzo musicale in cui sieno trascurate e violati i dettami dell'arte.

Sino quasi alla fine del secolo andato si usava di molta severità per riguardo alla correzione dei lavori musicali esposti al publico; da quel tempo in poi si prese a sempre maggiormente negligere le regole dell'arte, in guisa che fra la svariata quantità di composizioni musicali che vengono da alcun tempo publicate, poche sono quelle che si distinguono per essere correttamente scritte. A ciò senza dubbio contribuisce non poco la critica: la quale, se nel secolo scorso si mostrava rigida e severa contro l'inosservanza delle regole grammaticali, oggigiorno diventò troppo indulgente e corriva, e non di rado noncurante affatto su tale argomento. Non è quindi meraviglia se molti di quelli che ora si espongono al giudizio del publico come compositori, non abbiano mai fatto uno studio profondo, su ciò ch'essi ritengono non solo come cosa accessoria, ma quasi come impaccio all'immaginazione. Ma costoro si appongono in fallo e non considerano che chi non istudia questa parte pur necessaria della composizione riesce compositore tanto più debole, quanto il pittore che prima di trattare la tavolozza, non si sia esercitato nel disegnare correttamente.

E grossolanamente va pure errato chi crede che lo studio del contrappunto non porga altro vantaggio al compositore, che quello di dare l'impronta della correzione a' suoi musicali lavori. Con lo studio del contrappunto nasce ad un tempo pel compositore il vantaggio di unire più facilmente più voci e di poterne ripassar con l'occhio il connesso armonico: altro vantaggio dell'assiduo e profondo studio del contrappunto, si è la facoltà che se ne ritrae di ordinare la melodia che scaturisce dall'immaginazione in un modo che sia capace di una varia armonia: la terza e più importante utilità si è, che avendo il compositore trovato le varie connessioni e combinazioni armoniche di cui è capace la sua melodia, sappia scegliere quella perfettamente analoga al suo scopo.

In breve: col solo studio del contrappunto può acquistarsi sicurezza e franchezza nell'uso dell'armonia, senza della quale il compositore non è in grado di condurre a fine con la necessaria maestria il quadro musicale che ha creato nella sua immaginazione.

Il celebre Kant, parlando dell'ingegno, concorda in generale con quanto abbiam detto sinora. Ecco le sue precise parole: « Il talento per inventare si chiama *ingegno*. Questo vocabolo però vien solo applicato ad un *artista* atto e disposto a produrre delle opere *originali*, ed anche a colui che fa de' lavori *esemplari*, i quali meritano di essere imitati. L'ingegno dell'uomo è adunque l'*esemplare originalità* del suo talento. Il proprio campo per l'ingegno è la fantasia; essendo questa creatrice e non trovandosi così soggetta alle regole come le altre facoltà, essa è per ciò tanto più capace dell'originalità. Il meccanismo dell'insegnamento che obbliga sempre lo scolaro all'imitazione, è per verità svantaggioso allo sviluppo dell'ingegno, vale a dire a quel che concerne la sua originalità; ma qualunque arte ha bisogno di certe regole fondamentali, cioè della *verità* nell'esporre l'oggetto che vien immaginato. E queste conviene impararle colla severità scolastica. Il voler liberarne la fantasia e lasciar il proprio talento errare al suo arbitrio senza regole, produrrebbe forse delle *assurdità originali* che non potranno essere *esemplari*, e per conseguenza nulla avranno da che far coll'ingegno ».

(*) Sebbene non in tutto discorda con l'autore del seguente articolo, pure volentieri lo riportiamo lodando esso di una questione che ci sembra di attuale opportunità.

DELLA PROPRIETÀ
LETTERARIA-ARTISTICA.

(*Continuazione. Vedi N.* 84, 86 *e* 88.)

Non si può opporre a questo principio di proprietà degli autori che un interesse e non un diritto, un interesse apparente, l'interesse della società, che pare impegnato all'estinzione dei diritti esclusivi di proprietà letteraria od artistica, perchè le opere utili al bene publico, non venendo sottoposte nella loro publicazione all'esercizio d'un diritto d'autore, possano

più facilmente diffondersi nel popolo e volgarizzarsi. Ma quest'interesse della società, contrario al diritto esclusivo degli autori non esiste realmente, e lo si prova con un argomento senza replica, con un fatto. Oggi le opere, la di cui proprietà è riservata agli autori non si vendono più care delle opere divenute di dominio publico, anzi si vendono a migliori patti. Oggi vediamo prodursi edizioni d'opere nuove d'autori viventi, i cui esemplari si vendono ad un terzo del prezzo al quale si vendono esemplari, che d'altronde riuniscono le stesse condizioni materiali, d'opere che sono di dominio publico, che ponno essere stampate liberamente senza percepire diritti d'autore. Quest'interesse della società non è dunque altro che un fantasma immaginario; con tutto ciò, per ovviare a tutte le difficoltà, nell'ipotesi che vi possa essere un interesse per la società a privare un autore del suo diritto esclusivo di proprietà sulle proprie opere, abbiamo messo a fianco del diritto perpetuo dell'autore il diritto della società di espropriazione in caso d'utilità publica. Non bisogna spaventarsi per questa parola di espropriazione publica. L'espropriazione è ormai inutile ora che la tipografia ha fatto progressi così grandi. Ciò non sarebbe che una istituzione di previdenza assicurare la libera esecuzione di questa legge sulla proprietà letteraria nei limiti degli interessi della società; non per altro che una misura di garanzia per la società, che non avrà bisogno di servirsene, è un'arma di difesa nel caso che venissero minacciati i suoi interessi, nel caso, per esempio, che eredi barbari si rifiutassero a publicare le opere del loro autore. In questo caso, difficilissimo a supporsi, perchè non si è ancora visto eredi che distruggono i valori dati loro in possesso, la società verrebbe a spogliare questi eredi della preziosa proprietà che vorrebbero distruggere. L'espropriazione per utilità publica non forma dunque una delle ruote essenziali della legge: non fa che facilitarne l'andamento; non è che una specie di contrappeso al diritto esclusivo degli autori, contrappeso destinato a rassodare l'equilibrio della legge.

Le condizioni dell'espropriazione saranno determinate da un regolamento. In quanto all'indennità che dovrà essere pagata all'autore a garanzia de' suoi diritti, quest'indennità sarà fissata da un *giurì*. La formazione di questo *giurì* non può offrire veruna difficoltà; al modo istesso che per l'espropriazione degli immobili si sceglie il *giurì* fra i proprietari d'immobili, per l'espropriazione dei diritti d'autore, si sceglierà il *giurì* fra i proprietari di valori della stessa natura; e certamente il paese nostro è abbastanza ricco in artisti ed in letterati perchè non sia difficile il mettere insieme un *giurì*.

Tutte le disposizioni del nostro progetto di legge non sono che la conseguenza del principio di proprietà letteraria. Abbiamo ritenuto inutile ripetere questo principio separatamente per le opere letterarie e per le differenti specie d'opere artistiche. Invece di fare una classe a parte per ognuna di queste opere, le abbiamo messe tutte sotto l'impero di una regola unica e generale. Il diritto di proprietà esclusivo e perpetuo che l'autore ha sulla propria opera, a qualunque ramo delle arti o delle lettere appartenga, gli permette di intentar lite a chiunque vorrebbe utilizzarle a sue spese. L'autore può sempre rivendicare la propria opera sotto qualunque forma venga produtta, che ciò siasi ottenuto con un'arte differente, se si tratta d'un'opera d'arte, o che ciò si faccia con una traduzione estera, se si tratta d'opera letteraria; l'autore può prendere ciò che è suo ovunque si trovi e può intentar processo a tutti coloro che vogliono usurpare i suoi diritti. I diritti delle lettere, i diritti delle scienze, i diritti delle arti, sono eguali davanti alla giustizia; gli autori non hanno un diritto esclusivo che per quanto concerne il profitto pecuniario delle loro opere, ed il publico rimane sempre libero d'attingervi inspirazioni letterarie od artistiche come ad una sorgente feconda d'idee e sentimenti.

L'autore, avendo il godimento esclusivo della propria opera, avrà egli solo il diritto di tradurla o di farla tradurre. La traduzione non crea in fatti un'opera nuova; riproduce l'opera originale tutta intiera, il piano, le idee, lo stile, le espressioni; non è che la copia esatta, l'immagine fedele dell'opera originale. Non succede così nelle traduzioni mal fatte; ma sarebbe giustizia forse di fare un'eccezione in favore di esse? Una traduzione non cambia nell'opera originale altro che le parole, che i suoni; l'idioma straniero non è che un velo trasparente, che se non è gettato malamente sull'opera tradotta, la ricopre senza nasconderla, lascia vedere le sue forme, la sua bellezza, la sua grazia, i suoi colori. La traduzione rappresenta l'opera originale molto più completamente che non possa un'incisione rappresentare un quadro; è una copia, una riproduzione, e, come tale la traduzione non può sottrarsi al diritto di proprietà letteraria, che non è egli pure altro che un diritto di copia.

Il diritto esclusivo degli autori sulle loro opere deve esercitarsi egualmente sulle composizioni orali, sui discorsi; l'autore non deve essere spogliato del diritto di riprodurre e di publicare in ogni maniera l'opera del suo pensiero, perchè l'ha produtta una volta colla parola. Il suo diritto incorporeo rimane intatto. I discorsi pronunciati alle camere, le arringhe degli avvocati, perdono il loro carattere privato, per rivestire il carattere publico degli atti ai quali si associano. I discorsi alle camere possono essere publicati colle leggi, e le arringhe degli avvocati colle sentenze dei tribunali, senza però che l'autore perda il diritto esclusivo di publicarle in opera a parte.

Abbiamo riconosciuto nelle società letterarie o degli scienziati un diritto di proprietà perpetua sulle loro opere. In fatti perchè derogare contro di esse al diritto comune? La ragione della proprietà non è forse la stessa? Vi sarebbe al contrario un motivo per incoraggiare le publicazioni delle società: i loro lavori sono in generale meglio fatti, più utili al bene publico. Le società, colla riunione di molte intelligenze, possono trionfare di difficoltà, che non potrebbe superare la forza individuale, possono creare grandi opere che un autore solo non potrebbe produrre.

Non abbiamo fatto eccezioni per le opere anonime; non si può spogliare un autore perchè ha nascosto il suo nome per timidezza, perchè ha preso una maschera per affrontare il gran giorno della publicità. Molte belle opere, molti capolavori appariscono sotto tale forma. L'opera non perde il proprio merito, e l'autore non deve perdere i propri diritti. Succede lo stesso delle opere postume; il diritto di proprietà, avendo la stessa sorgente, deve anche produrre gli stessi effetti.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 21 ottobre.)

Finalmente ebbimo su questo scene dell'opera la ripresa di una vecchia novità, dell'opera buffa, cioè: *Le Pré aux Clercs* del maestro Hérold, e quindi completamo di buon grado il silenzio, affinchè la generazione attuale, la quale, presa nel suo complesso, non ne avrà che un'imperfetta idea, possa mercè un nostro cenno rendersela un tantino più chiara.

La musica di quest'opera francese, tutta di elemento lirico, corrisponde rigorosamente all'argomento - rapporto accordante che non rinvenimmo sempre nelle produzioni musicali dell'epoca - che è un intrigo frivolo sì, ma ad un tempo piccante dei tempi dei Valois, il quale divertendo anche al giorno d'oggi i parigini, è atto ad esercitare una tal quale vaghezza altresì all'infuori del suolo gallico. Divenuta questa musica popolare in Francia, lo è del pari a Vienna, perchè graziosa, facile e piccante; perchè il compositore seppe mantenersi in certi limiti a tutto vantaggio della vena comica, senza interessarvi sopra drammatico, sicchè, il ripetiamo, il carattere della musica si accomoda perfettamente coll'argomento. I suoi pezzi di assieme sono sempre chiari, nobili e veri, ed in una parola quest'opera appartiene non vi ha dubbio, al numero delle migliori di questo genere. In quanto al modo con cui fu eseguita, anche questa volta non ci è concesso di profondere elogi, e noi facciamo non sapendo adulare senza fondamento.

La Liebhard nella parte di Isabella, ed il tenore di grazia Wolf (Cantarelli) furono i soli che seppero meritamente acquistarsi segni di unanime e viva soddisfazione. Tutti gli altri esecutori, tranne i cori e l'orchestra, che furono esemplari, lasciarono desiderare di sè chi più, chi meno. Quello che arreca sorpresa si pubblicò (su di che il *Wanderer* si estende con veemenza assai che no, a discapito del direttore Cornet) si è che, con un'*armata* di tenori e di artisti di canto di ogni colore, a disposizione di questa direzione teatrale, siansi affidate le due parti principali e prominenti appunto a due principianti di sole belle speranze che le rovinano. O protezioni spaccate sono queste, o è manco totale di tatto nel dirigere.

L'egregio concertista di violino, professore Hemmeisberger in un addio *intimi*, come suolsi dire, l'editorio, tanta è la sua perizia nel superare qualunque siasi difficoltà, quasi che fossero bagattelle. Ci accade soltanto di osservare, che a nostro giudizio lo stile di un'elaboratissima sua cadenza a doppie corde potrà essere benissimo a suo posto, se intrusa in un pezzo concertante, ma non mai in un'opera del genere del *Pré aux Clercs*.

Il giovane Brioschi, milanese, pittore scenografico, sorprese con una sua magnifica sala di stile *renaissance*, abbellita ed arricchita con gran vasi di fiori, il tutto del gusto il più raffinato. Quest'esimio artista si acquista sempre più il suffragio generale; prova ne siano le ripetute commissioni che riceve e qui e fuori, le quali, più degli elogi, provano la sua valentia.

Se questo publico, preso in massa, non è del tutto soddisfatto dell'esecuzione delle opere, le nostre relazioni lo ripetono sempre, abbenchè il repertorio ne sia ricchissimo e variatissimo, e la stessa (esecuzione) venga affidata ad un ammasso di virtuosi di canto presentanti molte gradazioni di talento o merito artistico, ed alcune di demerito, questo publico, dicisimo, è unanime nel suo giudizio favorevole sui varii balli del coreografo Rörri, che da un anno in qua vengono alternati e sempre con crescente successo. Ultimamente si diede la sua *Giocoliera*, nella quale danzò per l'ultima volta la più che valentissima Pochini, la quale se ne partì ieri per Verona, daddove passerà pel carnovale e quaresima sulle somme scene della Scala. Colla sorprendente agilità delle sue gambe, con quelle sue punte adamantine dei piedi, con quel suo sguardo languido e dolcissimo diede tale un addio convincente ed insinuante ai viennesi, che questi se la rimunerarono largamente con applausi favolosi. Ma la partenza della Pochini è una perdita irreparabile; povera quella ballerina che le dovrà succedere! Nel suo passo a due col bravissimo Vienna: il *Carnovale di Venezia* composto dallo stesso, gli evviva furono i più cordiali, diremo anche frenetici per entrambi. Il loro trionfo non avrebbe potuto essere più luminoso.

Diamo termine alla nostra relazione col citare il successo che incontrarono a Pest, non il concerto, ma i *concerti* del professore di clarinetto Francesco Capanelli di Firenze, quel desso che si acquistò fama di valentissimo artista in un concerto datosi a Baden, presso Vienna, come ebbimo a riferire non è molto. A. Z.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. Leggesi nel *Cosmorama Pittorico*. « Ci viene assicurato essere stata nominata dalla Luogotenenza Lombarda una commissione per esaminare e trattare la qualsione dei miglioramenti e cangiamenti da introdursi nel capitolato d'appalto dei nostri maggiori Teatri. Questa commissione due terminare i suoi lavori nello spazio di venti giorni. L'articolo principale ch'essa tratterà, sarà senza dubbio quel della dote che sembra abbia ad essere aumentata di almeno 60,000 lire. »

Venezia. La *Giovanna di Guzmann* inaugurò le rappresentazioni straordinarie di questa stagione al Grande teatro la Fenice, e se, nel complesso, il successo non fu il più splendido per la musica, fu tale però da lasciar assai soddisfatti gli artisti, cui n'erano affidate le parti principali, i Albertini, il Malvezzi, l'orri ed Echeverria. — La *Rodera* del coreografo Casati surtì successo fortunatissimo: vi piacquero specialmente le belle e graziose danze, delle quali l'astro principale era la egregia Priora, artista anzianissima per quelle scene. Anche la giovine Pitteri fu a parte del trionfo. La Bressan nella sua variazione trovò campo a farsi applaudire. L'Orsini era indisposta. Il Gautié, ballerino francese, andò lieto egli pure di festose accoglienze. Il Casati ebbe ripetute volte l'onore del proscenio.

— Il *Chi dura vince* non ebbe quella fortuna che si sarebbe aspettata. E come poteva essere altrimenti se il Cambiaggio, su cui posava la maggior responsabilità dell'opera, era indisposto in modo da non poter quasi emettere un suono? Animato da troppo zelo egli volle in quello stato avventurarsi alla prima rappresentazione, ma le forze non assecondarono la buona volontà. Egli stesso parlò al publico facendole conoscere la triste situazione in cui si trovava e domandando indulgenza, e il publico veneziano che già conosceva il Cambiaggio e ne aveva tutta la maggiore stima e simpatia, accolse con la gentilezza che gli è propria le parole dell'artista, che cercò d'incoraggiare con caldi e unanimi applausi. Il Cambiaggio si animò infatti e se non potè cantare la sua parte, l'agì almeno con quella intelligenza comica tutta propria di lui. L'opera si sostenne senza alcun segno di malumore, alcuni pezzi anzi furono applauditi, come la cavatina e il rondò della Chiaromonte e l'aria del tenore Vietti. La cavatina del buffo, l'introduzione del secondo atto e il duetto fra i due bassi, furono ommessi. Cervini dovè cantare nei terzetti e nel quintetto gli assoli del Cambiaggio. Alla seconda sera il Cambiaggio aveva riacquistato un po' dei suoi mezzi vocali, e i due terzetti e il quintetto che la prima sera erano passati sotto silentio, vennero applauditissimi. Speriamo che dopo qualche sera di riposo, perfettamente ristabilito il Cambiaggio, il *Chi dura vince* verrà riprodotto con piena soddisfazione del publico.

Verona. Ci scrivono: 4 novembre, ore 11 pom. « Tornato in questo momento dal teatro, ed ancora sotto l'influenta dell'esilaramento goduto, vi scrivo queste poche righe per darvi le prime notizie dell'opera: *Tutti in maschera*. L'autore della *Fiorina* non mancò anche in questa occasione a sè stesso. La sua nuova opera su libretto di M. Marcello, che si produsse questa sera sulle scene del teatro Nuovo ottenne un esito felicissimo. Come ebbe applausi e chiamato dopo l'introduzione, così fu di tutti i pezzi indistintamente, e ben meritati. L'originalità di alcuni di essi, la buona condotta di tutti, gli accompagnamenti dell'orchestra brillanti e ben lavorati, ecc., furono cose tutte che il publico veronese gustò ed apprezzò questa sera. Bene gli artisti tutti, bene i cori, bene l'orchestra e bello il vestiario. Non una parola del *divertissement* che fu accompagnato da continui zitti. Non un elogio al scenografo che non lo merita punto. In seguito vi darò più dettagliate notizie, dopo cioè che avrò alla seconda rappresentazione gustato le bellezze di quella musica e meglio inteso alcune armonie. »

Torino. Leggesi nel *Bollettino Artistico-teatrale*. « Domenica scorsa ebbe luogo un terzo concerto nella sala del maestro Speranza. Vi si distinsero gli esimii dilettanti signori Rovè, Pinna e Vaccetti, ed i virtuosi artisti signori Pardini; Speranza, e signori Pozzesi padre e figlio. In questa circostanza si fece pure sentire la giovine ed avvenente Adelina Speranza che ha fatto pompa di magnifica voce e di molta maestria nell'arte, per cui non possiamo a meno di animarla ad intraprendere la carriera teatrale di cui non può mancare di addivenire fra breve uno dei suoi migliori ornamenti. »

Alessandria. Nostra corrispondenza del 5 corrente. « Ieri sera dopo tre rappresentazioni dell'opera nuova: *Eufemia*, fu ripresa l'opera del Petrella *L'Assedio di Leida*. Malgrado che in questa sera l'opera fosse proprio mutilata alla peggio, non restando eseguita per intiero che la parte del tenore, nondimeno la bellissima musica fu gustata assai dal publico, abbenchè la parte del soprano e del baritono sia stata eseguita dai supplementi. Prova evidente ed innegabile dell'intrinseco valore dell'opera. Tutti i pezzi cantati maestrevolmente dal bravo tenore Stigelli, che sino dalla prima sera del suo debutto seppe tanto distinguersi, furono applauditissimi, ed il suo duetto col soprano destò un vero fanatismo procurando a lui ed alla signora Romano (la quale sopplirà alla signora Weisser) due solennissime chiamate, sorte che toccò quasi ogni sera a questo stupendo pezzo. Quanto all'opera del maestro Fell avrete già avuti ragguagli precisi intorno agli applausi strepitosi fatti agli artisti ed al maestro, sopratutto alla prima e terza sera; alla seconda vi fu una differenza notevole, e perchè?.... Io però diffidando per buone ragioni di questi primi entusiasmi non mancherò di tenervene nuovamente parola qualora si mantenessero egualmente vivi nelle sere susseguenti. Intanto siamo alla decimanona rappresentazione dell'*Assedio di Leida*, di cui già tanti brani sono diventati affatto popolari e si sentono cantati per le strade di Alessandria. »

Nizza. Teatro Regio. Nostra corrispondenza. « Ieri sera nel palco reale intervennero allo spettacolo il Conte e la Contessa Agliè con due delle damigelle d'onore di S. M. l'Imperatrice di Russia. Vi si è data l'ottava rappresentazione della *Beatrice* con crescente favore del publico. Tutti gli artisti furono chiamati all'onor del proscenio e spesso applauditi. Alla Narini, cui sorride uno splendido avvenire, fu regalato un magnifico mazzo di camelie dopo il finale e le si fece l'onore di due appellazioni. Il signor Pasi ebbe gran parte di applausi tanto più significante quanto ottenuta da un publico che ora si riconosce nel dovere d'esser giusto e di lui riguardo. Il Briani oltre gli applausi e le appellazioni fu da seguenti brano interrotto in mezzo alle frasi. »

Pietroburgo. Esito felicissimo a quel teatro il *Trovatore* di Verdi, prodotto per prima comparsa del tenore Bellini, la sera del 22 ottobre prossimo passato. La sera del 25 andò in iscena il *Rigoletto* con successo del pari fortunato. Si aspettavano la *Lucrezia Borgia* e gli *Ugonotti*.

Bukarest. Abbiamo le più fortunate notizie sul l'esito del *Rigoletto* prodotto a quel teatro italiano. La Reggiani-Gavelli, la Ghedini, il tenore Irfrè, il baritono Vitti, il basso Sottovia gareggiarono di impegno e di bravura, ed ebbero accoglienze festosissime in ogni loro pezzo. L'Irfrè si distinse specialmente nella parte del Duca.

Jassy. Nostra corrispondenza del 27 ottobre prossimo scorso. « Ecovi notizie del *Trovatore* datesi già per tre rappresentazioni a questo teatro con un esito brillantissimo. La Garibaldi-Bassi fu trovata una Leonora superiore ad ogni elogio, e tale da appagare le esigenze di qualunque più cospicuo teatro; essa seppe col di lei talento eminentemente artistico commuovere gli spettatori al punto che la ricolmarono di infiniti applausi e di ovazioni d'ogni genere sino all'entusiasmo. Il tenore De Vecchi ottenne pure un successo di vera trionfo, essendo stato applauditissimo in tutta l'opera, ed essendosi fatto egualmente apprezzare tanto per splendidi mezzi vocali quanto per un metodo di canto squisito e una non comune intelligenza d'attore. La Chini è una assai buona Azucena e venne giustamente anch'essa rimeritata d'applausi. Il Bosi è un ottimo Conte di Luna: ha bella voce, canta assai bene ed è dotato di un'anima veramente artistica. Ad esso pure applausi in copia e ripetute chiamate al proscenio. Un eccellente Ferrando è il Ruiz, che nell'introduzione ottenne il plauso generale. »

Montevideo. Riportiamo il seguente brano di un articolo della *Nacion* a proposito dell'inaugurazione del nuovo teatro Felix di quella città, avvenuta la sera del 24 agosto passato. « Arrivò la sera, ed i battenti si aprirono al publico. Il teatro era splendidamente illuminato a gaz. Un magnifico lampadario, che numera ben 288 fiammelle, pendeva dalla volta che spiegava tutta la sua bellezza: tutto era davvero bello in quel momento. Alle otto il sipario, consistente in una tenda di velluto color cremesi, si alzò, e tutto il personale della compagnia lirica presentavasi in iscena: la signora Lorini stava nel centro tenendo in mano la bandiera nazionale. L'orchestra intonò l'inno nazionale che fu cantato dalla stessa Lorini, accompagnata in coro dal resto della compagnia. Questa musica sentimentale e la voce insinuante della principale cantatrice destarono tutto l'entusiasmo che ponno produrre tali concetti in cuori che sentono. Si diede quindi principio alla rappresentazione dell'*Ernani*, opera prediletta a quel publico, e per questo scelta ad inaugurare il nuovo coliseo. La nostra bella prima donna, le cui simpatie fra noi sono assai ben conosciute, seppe anche in circostanza sì solenne destare emozioni dolcissime, e la valente artista, non che il resto della compagnia, nulla hanno lasciato a desiderare. » Da lettera poi del nostro corrispondente rileviamo che il teatro è riuscito magnifico sopra ogni credere, che la sua grandezza sarà presso a poco come quella della nostra Canobbiana, e che contiene comodamente sedute più che 3000 persone. Oltre la Lorini, di sopra lodata, ascenta la lettera al baritono Cima, che da due anni si fa molto onore su quelle scene, ai tenori Comolli e gentili, al basso Susini, al buffo Ferranti; si vede che la compagnia è ricca in numero e in valore. L'impresa fu assunta dalla commissione della società proprietaria del teatro con alla testa il signor Nicanor Costa, e direttore degli spettacoli il bravo ed intelligente Achille Lorini. Le opere sono montate con una splendidezza degne delle più grandi capitali d'Europa. Dopo l'*Ernani* si rappresentò, alla distanza di otto giorni, la *Traviata*, in cui è sempre lodatissima la Lorini, e con un intervallo di sei giorni riproducevasi il *Rigoletto*, in cui il Cima si fa sempre grande onore. Preparavasi il *Mosè* di Rossini.

SCRITTURE RECENTI.

Compagnia completa di canto scritturata dagli appaltatori Casali e Simoni per la ventura stagione di carnovale. Prime donne assolute **Teresa Pozzi-Mantegazza**, **Carmelina Poch** e **Amalia Fumagalli**; primi tenori assoluti **Pietro Chiesi** e **Raffaele Angelini**; primi baritoni assoluti **Enrico Delle Sedie** e **Giuseppe Altini**; primi bassi profondi assoluti **Enrico Rossi** e **Francesco Ginnelli**; primo basso comico assoluto **Carlo Cambiaggio**; parti comprimarie **Rosa Gianelli**, **Purini Teresa**, **Gallerani Luigi** e **Bernasconi**; seconde parti **Anna Ferretti** e **Rigola Luigi**. Furono pure scritturati i ballerini Senesi per intermezzi di danze, ecc.

Luigia Bianchi, prima donna assoluta, fu scritturata per le stagioni 1857-58 al teatro italiano di **Parigi**, dietro i suoi brillanti successi ottenuti cantando nei concerti ivi privati che publici in quella città. Alla testa i fratelli Bonetti delle imprese di oggi fino al settembre 1857.

La prima donna assoluta **Luisa Provenzali** fa scritturata pel teatro di ***Pistoja***, carnovale prossimo.

Furono scritturati pel prossimo carnovale dall'agenzia dell'*Arte*, lautri da destinarsi, il primo baritono assoluto **Paolo Quilici** e il primo basso profondo assoluto **Giovanni Giusti.**

Fu scritturata per la prossima stagione di carnovale e quaresima 1856-57 al teatro di ***Nizza marittima*** la prima donna assoluta **Carlotta Sannazzaro**. Agente G. B. Bonola.

Elenco della compagnia di canto scritturata per il carnovale 1856-57 dall'agente teatrale signor Giuseppe Binchieri per l'impresario Baldassare Mallknecht per il nobile teatro di ***Rieti***. Prima donna soprano assoluta **Ecclina Eccolani**, prima donna contralto **Marianna Mallknecht**, primo tenore assoluto **Carlo Barnni**, primo baritono assoluto **Tito Sterbini**, primo basso assoluto **Antonio Frontoni**, seconda donna soprano **N. N.**, altro tenore **Bonnoci**, detto Cappella di Rieti.

Pel teatro di ***Chieti***, primavera 1857 è stato lasato dalla stessa agenzia, il primo tenore **Luigi Verrari Stella.**

Fu scritturata pel teatro di ***Camerino***, autunno in corso, la prima donna assoluta **Vittoria Ruppini.**

Scritture dell'agenzia di Leopoldo Robbio e C.

Per ***Pinerolo***, autunno corrente. Prima donna assoluta **Milanesi Ernestina**, primo tenore assoluto **Bazzini Giovanni**, primo basso comico assoluto **Magrini Carlo**, primo baritono assoluto **Paloschi Leopoldo**, compromaria **Goria Giovannina**; oltre le seconde parti.

Per ***Ferrara***, carnovale 1856-57. Prima donna assoluta **Milanesi Ernestina**; primo baritono assoluto **Assandri Achille.**

Pel detto teatro, primavera 1857, il primo baritono assoluto **Massimi Francesco.**

Scritture dell'agenzia teatrale di V. Barcardi.

Sarsina. Carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Gennaro Mra**, il primo baritono assoluto **Giuseppe Crotti**, la prima donna contralto **Giuseppina Cella-Crotti.**

Codogno. Autunno corrente, la prima donna assoluta **Carmela Marziali**, primo tenore assoluto **Giuseppe Limberti**, primo baritono assoluto **Bonora**, basso profondo **Girolamo Garibaldi**, prima donna mezzo soprano assoluta **Annetta Heller**, seconda donna **Enrichetta Lauretti**, secondo tenore **Calderini.** Prim'opera *Traviata*. Primi ballerini danzanti assoluti **Giuseppe Cardella, Adele Suardi** e **Virginia Romagnoli**, impresa di Ferdinando Squassoni.

Sinigaglia (Carnaia.) Autunno e carnovale 1856-57. Prime donne assolute **Marietta Alboni-Salani** e **Barulli**, mezzo soprano **Fanny Cruce**, seconda donna **Angiola Goggi**, primo tenore assoluto **Tullio Zanetti**, primo baritono assoluto **Carlo Ronzoni**, primo basso profondo **Ottaviano Luri**, buffo comico **Pietro Boddi**, secondo tenore **Gennaro La Porta.** Con N. 4 coristi e N. 6 professori d'orchestra forestieri.

Fanti. Il primo basso assoluto **Breida.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Dopo il carnovale di Cremona sarà libera d'impegni la prima donna assoluta **Enrichetta Weisser**, ora applauditissima sulle scene di Alessandria nell'*Assedio di Leida* e nell'opera nuova del maestro Antonio Fell.

E' disponibile per la presente e venture stagioni la prima donna assoluta contralto **Vallisia Biscottini-Fiorio.**

Gli applauditori fratelli Marzi hanno confidati i seguenti artisti. Per il corrente autunno il primo baritono **Ettore Poggiolesi**, e per il prossimo carnovale la prima donna **Luigia Chiaromonte**; i primi mimi **Gaja** e **Baratti** e la prima ballerina **Pauline Bressac.**

E' in Bologna disponibile la prima donna assoluta **Colzoni-Corti.**

Il primo tenore assoluto **Giorgetti** è in Milano, libero di impegni.

Il primo tenore assoluto **Angelo Zennaro**, ora applaudito al teatro di Asti, è libero d'impegni pel prossimo carnovale.

La prima donna assoluta **Adelaide Merta**, ora applauditissima al teatro di Lodi, è fattora disponibile pel carnovale prossima ventura, essendosi sciolta dall'impegno assunto con l'impresa di Modena.

E' in Milano libera d'impegni per le prossime stagioni la prima donna assoluta **Vittoria Lazzi**, che sebbene colpita da poco tempo le scene, pure si è già acquistato un bel nome nell'arte.

Sono disponibili pell'imminente carnovale il primo tenore assoluto **Bazzini**, ed il primo buffo comico assoluto **Magrini Carlo.** Si per l'uno che per l'altro potranno le imprese rivolgersi all'agenzia Robbio e C., contrada del Durino N. 453, locatrice delle trattative pei medesimi.

Il primo basso profondo assoluto **Bartolomeo Gandini** è in Milano, disponibile pel carnovale prossimo e stagioni successive. Egli cantò da ultimo con lieto successo a Bassano.

Il prima baritono assoluto **Cesare Morelli-Condulmieri**, ora applaudito a Casalmonferrato, è libero d'impegni pel prossimo carnovale.

E' in Venezia, libero d'impegni, il primo tenore assoluto **Francesco Generini.**

E' disponibile in Treviso la prima donna assoluta **Maddalena Vellani-Olivi.**

Sono in Milano, fattora liberi d'impegni pel carnovale prossimo i primi baritoni assoluti **Luigi Valli**, **Pietro Goria** e **Giuseppe Mancusi.**

E' in Bologna disponibile la prima donna **Adelaide Bonaccini.**

MISCELLANEA.

Il teatro Italiano di Parigi si sta occupando della *Traviata* e del *Bigoletto*. Si aspettavano pei primi giorni del corrente la Piccolomini e Mario.

— La direzione del teatro dei Bouffes-Parisiens ha affidato al giovane compositore Bruneau de Villac, un libretto del signor de Leris, intitolato *au clair de la lune*.

— Sono partiti da Venezia per Rimini l'appaltatore teatrale Luciano Marzi e il poeta Francesco Maria Piave.

— Trovasi in Parigi la distinta cantante, tanto applaudita da ultimo a Stoccolma, Ruther de Hesterstaad. E' atteso pure in quella capitale l'egregio violinista Vieuxtemps.

— Quanto prima andrà in iscena al teatro dell'Opera di Parigi la *Rose de Florence* del maestro cavaliere Ricitta.

— Liszt si propose di scrivere parecchie nuove e grandiose composizioni: una sinfonia *Schiller* sopra il tesio dell'*Ideale* del celebre poeta tedesco; una Messa che dovrà essere eseguita in occasione della Consecrazione della Cattedrale di Kalocsa in Transilvania; e finalmente uno sparito su libretto scritto in lingua ungarese.

— A Lecce fu eseguito brillante la beneficiata della prima donna Rosina Polacco; essa venne onorata di fiori, corone e pecale.

— Al teatro di Barcellona vidde lieto accoglimento un nuovo balletto intitolato *Le Baruffe napolitane*. Vi emerse la brava Scheggi.

— La Direzione dell'imperiale teatro di Varsavia ha nuovamente riformato l'egregio coreografo e maestro di perfezionamento signor Carlo Blasis, il cui contratto fu così prolungato finora ad ulto aprile.

— Al Nazionale di Torino si aspettava la nuova opera del maestro Marchetti, e il nuovo ballo del Cecchetti, intitolato *Adriana d'Alençon*.

— Il teatro Fenice di Lucca venne deliberato pel venturo carnovale, e per altri tre anni avvenire, ai fratelli Marzi.

— Il teatro di Padova pel corrente novembre fu deliberato al signor Giuseppe De Lorenzi, il quale vi darà spettacolo melodrammatico pei passaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria.

— Il baritono Graziani partì da Parigi per andar a dare a Londra, con Mario e la Grisi, una rappresentazione del *Trovatore*.

— Il maestro Giuliano Martinetti di Roma ha scritto un opera intitolata *Isabella del Fiesco*.

— Il maestro Giovanni Valente fu scritturato per comporre un'opera buffa in quattro parti col titolo l'*Archetello* pel teatro Nuovo di Napoli.

— E' morto in Firenze il maestro Giuseppe Lomi.

— Teresa Milanollo ha dato a Dieppe tre concerti; due nella sala dei bagni, uno al teatro. E' inutile dire ch'essa vi ottenne un esito brillantissimo. Fra i pezzi accolti con maggior entusiasmo, si parla d'una nuova di lei composizione intitolata *Bondì emprimiere*.

— Una nuova agenzia teatrale condotta dal signor Alfonso Martini e comp. si è aperta a Milano con superiore autorizzazione.

Alla metà del corrente uscirà alla luce in Trieste un nuovo giornale, intitolato *L'Anello*. Tratterà di letteratura, di scienza e di arti; avrà un *Gazzettino dei Teatri*, ed uno *dei Tribunali*. Auguriamo fortuna a questo nuovo nostro fratello, e l'avrà, se nel trovare lo svariato numero d'argomenti che si prefigge, metterà in atto la sua volontà di *compiacere l'utile al dilettevole, d'essere un foglio di amena e bella lettura, e nel tempo stesso diffondere l'amore al vero ed al buono*. Il suddetto giornale uscirà tre volte per settimana, in formato grande, a tre colonne, con appendice.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

IL CONTE DI MONTE-CRISTO *Ballo del coreografo* **GIUSEPPE ROTA** CON MUSICA DEL MAESTRO **PAOLO GIORZA**

PEZZI RIDOTTI PER PIANO-FORTE dallo stesso maestro

10813 N. 1. *Introduzione e Ballabile del primo atto . Fr.* Altri pezzi sotto i torchi.

OPERE PER PIANO-FORTE DI A. GORIA

FANTAISIE BRILLANTE
SUR L'OPÉRA **JEANNY DARC** DE AUBER.
7593 Op. 77. Fr. 5.

AU BORD DE LA FONTAINE *Étude-Rêverie*
7594 Op. 78.

Souvenire d'IL TROVATORE FANTAISIE DE CONCERT
7595 Op. 79.

ISTRADAMENTO PRATICO
ALLA LETTURA DELLA MUSICA
PROPOSTO AI GIOVANETTI DA
GEROLAMO ALESSANDRO BIAGGI

10725 Parte I. . . . Fr.
10726 » II. . . . »
10727 » III . . . . »
10728 Parte IV. . . . Fr.
10729 Completo . . . . »

ABBECEDARIO MUSICALE OSSIA **PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA**
DEDICATO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
COMPILATI PER L'INFANZIA DAL MAESTRO
GAETANO LOVATI
10750 netti Fr. 3

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco pel confine Austriaco 34 —
» Per l'estero . . . 40 —
Per un trimestre in più.
Per un numero separato . . — 75
Per l'estero e arretrati, il doppio.

ANNO VIII.
N. 91.
12 Novembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'ufficio del giornale, in contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli agenti sig. Angelo Bassi.
In Senigaglia presso G. Bonvarini.
Nulla più che a sole colore si pagherà (Ultimi Patti).

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Di un nuovo Organo. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Inconvenienti dell'autunno. — Studio patologico. — La Lucrezia Borgia *con la Barbieri, Mongini e Cresci. — Fulcificazione di una Gemma. — Il Diavolo a quattro e la Fuoco.*

L'autunno si avvicina al suo termine e fra poco potremo esclamare *parce sepulto*. Il cielo affretti quel giorno! – Sebbene l'autunno sia la stagione della caccia, della villeggiatura e della vendemmia, pure anch'esso ha per molti i suoi gravi inconvenienti. Pei genitori in generale l'inconveniente maggiore dell'autunno sono le vacanze – per le mogli le ferie dei mariti – per il giornalista gli spettacoli teatrali.

Non fa duopo godere i benefizi della paternità per conoscere le ineffabili gioie riserbate ai genitori nell'epoca delle vacanze scolastiche. Ognun sa a quali tristi conseguenze vada soggetta l'economia domestica per la mimica sfrenata alla quale si abbandona il ragazzo nei paterni lari, dopo dieci mesi di reclusione nel collegio.

È del pari noto quanto possano riuscire incomode, in certi casi, al sesso gentile le così dette ferie autunnali, che lasciando in piena libertà un numero ragguardevole di mariti, ne tolgono forse troppo alle rispettive *metà!*

Ma durante la stagione di autunno non havvi vittima più infelice del giornalista teatrale. Assioma: – il giornalista ama la vergine natura dei monti; ora questa passione giunge in esso allo stato di frenesia nel mese di ottobre – e mentre egli anela di respirare gli zeffiretti puri dell'aperta campagna e di udire il soave canto dell'usignolo, l'ingrata sua missione lo costringe ad assorbire il puzzo micidiale di gaz o di moccolaia dei lumi di un teatro ed a farsi lacerare le ben costrutte orecchie da qualche improvvisa stuonatura. – Chi potrebbe ridire ciò che soffre in quegli istanti il povero cuore del giornalista? – Quai patimenti per uno studio patologico di nuovo genere!

Nella lusinga che la scienza voglia occuparsi del quesito che oso proporle, mi rassegno anch'io più volentieri a proseguire nella mia spinosa missione.

La *Lucrezia Borgia* comparve improvvisamente sulle scene del teatro Pagliano, in occasione della beneficiata del tenore Mongini; e da quella sera la *Giovanna de Guzman* fu collocata definitivamente in riposo e rinviata alla liquidazione.

Quantunque decrepita, sebbene ripetuta in tre stagioni quasi consecutive, nello stesso teatro, entro breve spazio di tempo, la *Borgia* ha ricevuto anche adesso una festiva accoglienza ed ha mostrato una volta di più che il bello vero vive di una vita che non invecchia mai!

L'esecuzione era da aspettarsi migliore: pure il publico in generale si mostrò contento. La Barbieri-Nini cantò in modo inarrivabile la grand'aria del terz'atto ed anche il terzetto del secondo; ma su tutto il resto lasciò alquanto a desiderare. In questa musica eminentemente drammatica, la Barbieri ha voluto forse far soverchio sfoggio del suo sentimento musicale: di qui alcune inflessioni di voce ed alcune movenze di effetto problematico e forse affatto negativo per la parte più intelligente del publico, che lode al vero, non è la più numerosa.

Il tenore Mongini fu un buon Gennaro. Disse bene il terzetto e benissimo il rondò finale. – *Madre io moro*. – Nella sera della sua beneficiata non mancarono i soliti versi, i quali, pure secondo il solito, non potevano desiderarsi peggiori.

La parte del duca Alfonso fu sostenuta dal baritono Cresci, che si disimpegnò con onore e specialmente nella famosa aria dell'atto secondo – *Qualunque sia l'evento* – e nel terzetto. Diseretamente i cori – benissimo l'orchestra.

Insomma le rappresentanze della *Borgia* si avvicendarono con soddisfazione del publico e con vantaggio dell'impresa. Frattanto le prove dell'*Ebreo* d'Apolloni sono giunte al suo termine e stasera anderà in iscena questo spartito nuovo per Firenze, sotto il titolo di *Lida di Granata*. Non voglio perdermi in prognostici – ve ne parlerò dopo l'esperimento della scena.

Eccovi intanto un'altra novità. Il teatro degl'Intrepidi, *odgo* teatro Nuovo, si è aperto con opera e ballo, sotto gli auspicii dell'impresa Romei.

Questo breve corso di rappresentanze ha già motivato un serio scandalo. Si tratta, in poche parole, di un processo di falsificazione, dove il publico fa le parti di ministro querelante. Il corpo del delitto è una *Gemma* presentata al publico col titolo di quella conosciuta nella scienza musicale sotto la qualifica di *Gemma di Vergy;* mentre invece di questo noto gioiello non è che un giojello colorito d'informi colori, entro al quale si trova incassata, per combinazione, una graziosa perla cognita nel mondo artistico col nome di Rachele Gianfredi. – Povera Gianfredi! – essa fa prova di tutta la sua abilità per giustificare l'impresa dalla grava accusa che le sovrasta. Ma se i pregi della Gianfredi riescono ad emergere framnezzo alle sostanze poco preziose che la circondano, non possono peraltro dare a queste il valore che non hanno! Giustizia vuole che si faccia onorevole eccezione pel basso profondo Domenech, il quale dispiegna molto lodevolmente la sua parte, sul resto permettetemi che taccia.

Quanto al ballo – *Il Diavolo a quattro* – basti per questa volta il dire che la Fuoco ne è la protagonista, e vi fa veramente il diavolo a quattro da cima a fondo, ammaliando e seducendo il publico con quella grazia e con quell'abilità che si fanno da tutti ammirare, ma che difficile riesce il descrivere!

Il resto alla prossima corrispondenza.

Firenze, 5 novembre 1856. A. M.

P. S. La presente corrispondenza invece di essere spedita all'ufficio postale, è rimasta obliata nelle tasche del mio vestito. Nell'assistere alla prima rappresentazione della *Lida di Granata*, mi sono accorto della dimenticanza. Laonde, uscito dal teatro, metto a profitto il mio fallo e riapro la lettera, non per dirvi il mio parere, poichè questo sarebbe troppo immaturo dopo una sola udizione, ma soltanto per esporvi come verità di fatto: – che l'esito in generale fu modesto – che i pezzi applauditi sono stati l'aria del tenore all'atto secondo e successivo duetto col soprano, ed anche il finale dell'atto stesso. L'esecuzione fu buona, ed in special

modo per parte del tenore Mongini e del baritono Cresci – mediocremente i cori – bene l'orchestra – la messa in iscena sfarzosa. Conclusione.

Teatro pieno, applausi pochi.

DI UN NUOVO ORGANO

COSTRUITO DAL SIGNOR **AGOSTINI** di PADOVA

per il tempio di Peschiera.

L'arte ai giorni nostri di costruire un organo ha segnato in parte quel progresso che meritamente caratterizza il presente secolo. L'imitazione di varii istrumenti usati nelle orchestre e nelle bande, introdotta nel sovrano di essi, venne a tal grado di perfezione da assomigliare e confondere questi a quelli. Tale mirabile ritrovato però adesso la potenza di taluno da abusarne a detrimento dell'essenziale *ripieno*, e distruggerne in parte quell'effetto misterioso ed imponente che ne deriva dal distintivo carattere dell'organo. Quindi è ben raro sentire l'omogeneità e calcolata forza dei *ripieni* di Calido, Ronati, Darj, Savarise ed altri simili. Ma la speranza di giungere all'apogeo di tali opere non mai così viva rifulse che nell'epoca nostra, e nel giardino di questa bella Italia; ove animosi proceslano i chiari ingegni dei Biogiardi, dei Lorenzi, e dei Agostini. Ed è appunto di quest'ultimo, che oggi a debito di giustizia ed a soddisfazione comune teniamo parola, avendo egli condotto a felice termine l'organo di Peschiera.

Vi si ammira in esso semplice ed esatto il meccanismo; prontezza di utili congegni, ed alcuni di nuova invenzione: perfetto l'accordo e temperamento dei suoni, forte scoglio degli antichi i più pravetti, maestosa il ripieno e sagacemente adattio al vaso di quel tempio: omogenea ed aggradevole la fratellanza dei svariati registri: ottima l'imitazione dei flauti, delle viole, del corno dolce, del corno inglese, del fagotto e delle trombe. Per tali pregi vorranno i conoscitori dell'arte collocare il signor Agostini fra i migliori dei moderni fabbricatori d'organi. Venga esso incoraggiato di commissioni, onde possa emergere il distinto suo merito, e nutriamo fidanza che passionato ed intelligente quale si si mostra dell'arte sua, riuscirà a dei miglioramenti che solo è dato rinvenire a chi accortamente sa accoppiare al talento lo studio, gli esperimenti e la perseveranza.

ALESSANDRO SALA.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 6 novembre).

La Gazza ladra. — *Notizie.*

L'attività nel variar gli spettacoli è uno dei principali distintivi della direzione di questo teatro italiano; ne cessa si scema giammai. In meno d'un mese abbiam vedute riprodotte cinque opere: la *Cenerentola*, la *Beatrice*, l'*Ernani*, il *Trovatore* e la *Gazza ladra*; ed avremmo avuta anche i *Due Foscari* per questa sera, cantati dai Corsi, dal Balestra e dalla Cattinari, se, per una ragione che non conosciamo, non fossero stati protratti per più tardi. La *Gazza ladra* ebbe ad interpreti l'Alboni, la Valli, il Corsi, lo Zucchini ed il Lucchesi; e l'esito di essa fu abbastanza buono. E' noto che la parte di Ninetta fu scritta per voce di soprano; quindi è forza alla Alboni di abbassarla per potervi cantare. Ciò non fa un grave sconcio alle melodie del Rossini, poichè l'Alboni lo canta d'una maniera deliziosa. Ella fu sublime, siamo costretti a ripetere le medesime espressioni, nella cavatina *Di piacer mi balza il cor* e nella scena del processo, ove fu pure altamente commovente. Solo ci parve, e doveva esser così, che nel duetto con la Valli, le loro voci, perchè della medesima natura, non permettevano di rilevare il gentile colorito che avea voluto dare a quel pezzo il sommo autore. La Valli, nuova per questo scene, ha bella voce e canta con gusto; ella ebbe l'onore d'essere applaudita accanto all'Alboni; lo che è molto. Il Corsi ebbe momenti in cui brillò come attore e come cantante. Lo Zucchini fu gaiamente comico. Il Lucchesi fa quel che può; ma quel che può, a dire il vero, non è gran cosa. Non sappiam perchè, ma in fatto di costumi gli artisti della sala Ventadour adottano volentieri il *lasciar fare* degli economisti. Ciascuno si veste secondo gli pare e piace. Così nella *Gazza ladra* nel mentre abbiam veduto lo Zucchini vestito un po' secondo la moda del secolo di Luigi XIV, con qualche variante, trovammo il Lucchesi in uniforme d'artigliere della guardia nazionale, lo che gli dava a un tempo un'aria borghese e marziale; e la publica forza che menava in prigione la Ninetta portava il vestimento da gendarmi. Tutto ciò altrove potrebbe essere riguardato come troppo famigliarmente comico; ma qui non ci si bada. — L'altra sera la Steffanone si produsse per la seconda volta nel *Trovatore* e vi fu accolta con grande entusiasmo, massime nell'atto quarto, ove le fecero ripetere l'adagio del bel duetto con Graziani, che la seconda bene. L'anno passato, non potendosi rappresentare una sera il *Trovatore* per indisposizione della Penco, la Frezzolini fu sollecita a surrogarla; e gli applausi ch'ella riportò scesero di certo assai nel cuore dell'altra Eleonora. Questi sono tocco alla Frezzolini ciò che toccò nella stagione passata alla Penco. Il mondo è ruota. L'Alboni è sempre ammirevole nella parte di Azucena.

— Dicesi che la Medori, dopo l'esito modesto, abbia rinunziato ai vantaggi del suo contratto, secondo il quale dovevano pagarle dieci mila franchi al mese. Ora sembra che ella avrà questa somma per tutto il corrente mese, e poscia sino alla fine di marzo sarà retribuita a ragione di mille franchi per rappresentazione, a patto però di dover cantare almeno tre volte al mese. Fatto ciò, hanno ripreso i *Vespri* del Verdi con la Morean-Salati. Per dopo domani si annuncia la prima rappresentazione della nuova opera in due atti del Briotta, *La rose de Florence*. — All'Opera comica si sono riprodotti i *Diamanti de la couronne* d'Auber con la Duprez, la quale si è unita poco tempo fa in matrimonio con il signor Vandenheuvel. — Al teatro italiano cominceranno tosto le prove della *Traviata* di Verdi con la Piccolomini. — Abbiam qui il Cattaneo impresario della Scala, il quale è venuto in cerca di cantatrici. Ora mentre un impresario italiano viene in Francia per cercare artisti italiani, ci sembra ben curioso che due incaricati della direzione dell'opera francese vadino in Italia in cerca pure di artisti per queste massime scene. Ci si assicura che all'Opera hanno bisogno d'un'artista per condurre la parte di Eleonora del *Trovatore*, trasportato in francese. — Non abbiam mai fatto nomo, e confessiamo il nostro torto, di un giornale italiano che publicasi qui da qualche settimana, intitolato il *Messaggere di Parigi*, il quale è, come dicesi in politica, l'organo dell'agenzia teatrale del Verger. Pel prossimo numero in poi questo giornale sarà ornato da caricature, le quali saranno disegnate dal Greppi.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Cannobiana.* – Vi sono arrivate la prima rappresentazione dell'*Otello*, che sarà, siamo certi, un nuovo campo di trionfo alla brava Spezia e al Puncani, che ci han detto sommo nella parte del protagonista. Al Tagliavacchi e al baritono Steller sono affidate le parti di Rodrigo e di Jago.

— Il rinomato pianista e compositore Giulio Schuloff si recherà nel prossimo dicembre a Milano, intenzionato (per quanto ci si assicura) di dare un qualche saggio della sua valentia. Desideriamo che ciò sia vero, affinchè anche Milano possa unire il suo al voto delle più cospicue capitali d'Europa, e tributare a questo sommo artista quelle giuste onorificenze onde venne festeggiato a Parigi, a Londra e a Pietroburgo.

Lecco. La beneficiata della prima donna Rosina Polacco riuscì a quel teatro brillantissima. Davasi il *Trovatore* coi soliti applausi massime ad essa, e alla Bergogni. La Polacco cantò pure in tale circostanza la cavatina e la canzone spagnola del *Domino nero* di Rossini, con tale successo di entusiasmo da non poterai desiderare maggiore. Venne ornata di *bouquets*, di ghirlande, di doni preziosi, e dopo lo spettacolo accompagnata alla propria abitazione al suono della banda musicale.

Venezia. Riportiamo i brani seguenti di un articolo della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, nei quali l'intelligente critico dà giudizio si dell'opera *Giovanna de Guzman* che del ballo la *Rosiera* di Casati. « La *Giovanna de Guzman*, come ognun sa, non fu scritta per noi. Il maestro la compose pel teatro francese e dovette accomodarsi ai suoi gusti; quindi quella diversità di forma e di stile, che la separa dalle altre sue opere. Il bello c'è, ma d'un genere differente, e, per noi, contiene talora studiarlo; benchè qua e là, in alcune vaghissime melodie, campeggi tutto l'entusiasmo italiano. Per questa impronta forastiera, la musica della *Giovanna* non fece e non farà mai in Italia quello strepito che produssero le altre del Verdi; e con ella fu accolta la prima volta, tale s'accolse pur la seconda, pacatamente. S'ammira il versatile ingegno dell'autore, ma non s'approva che abbia voluto così azzimarsi alla francese; piegare la sua dinanzi alla mass straniera. E ciò non pertanto i due duetti tra baritono e tenore, gli altri due tra questo e il soprano, il grandioso finale del terzo atto, con la novità dei singolari suoi ritmi, tutto quant'è l'atto quarto, sono colossali bellezze, che non poterano lasciare e non lasciarono lieve impressione. La grande cavatina della donna, nell'introduzione e il famoso bolero, benchè a perfezione cantati dall'Albertini, non fecero neppure in quest'incontro quel grande effetto che se n'era impromesso; il che ben potrebbe indur qualche dubbio sull'assoluta loro bellezza. » – E qui segue a parlar degli esecutori, e loda l'Albertini *per forza, estensione e purezza di voce, per arte perfetta di canto e per drammatico accento*, il Ferri per *efficacia ed energia d'azione, non disgiunte da una certa vaghezza di canto*; il Malvezzi *per bel metallo di voce, forte, robusta, intonato, abbastanza flessibile, e maestro d'artista*; l'Echerria per *robusta voce, alta e nobil persona*; indi passa al ballo del Casati, e dopo averne in poche righe tracciato il soggetto, così parla dei ballabili del Casati. – « Tutto il bella del componimento è nella varietà e vaghezza delle danze. In queste mostrò tutto l'estro e l'immaginazione il compositore, nè può nulla vedersi di nuovo e insiem più leggiadro quanto la contraddanza del corpo di ballo in sull'aprir dell'azione. Ei si vale di quelle mobili masse come un disegnatore della matita, e ne compone disegni mirabili con le diversità delle disposizioni i dei gruppi, dei tempi e la bella armonia dei colori. Ma il Casati non si contentò di descrivere a terra le sue figure; ei volle portarle anche in aria. In un ultimo ballabile le ballerine, escono tenendo una specie di ceppo lisrato, che veramente non si sa che cosa significhi; di dispongono in doppia riga al suolo pei lungo, ci si sobleano dietro, ed ora vi posano il piede, ora in questo o quell'atto vi abbandonano la persona; poi un fan mucchio, ne mettono due e fino tre l'uno sull'altro, e ci si arrampicano sopra, formandone non so quanti gruppi. Il ginoco sente più del ginnastico, che del coreografico, e non è senza pericolo. Quei trofei, quelle panoplie di teste, di gambe, di braccia, non danno nessuna vaga immagine, benchè so ne possa ammirare, e se ne ammiri, l'acconcia simmetria dell'insieme. Come i servi del palco, le belle quindi, ritrasmiosi, lo agombrano di quegli ordigni; ciascuno ne reca il suo, e balla reggendo con ambe le braccia quel peso: il che non giova gran fatto alla grazia e leggerezza dei passi, per quanto elle le cerchino, dondolando il capo e le spalle. Il portar pesi non fu mai grazioso, sì è tutt'altra mestiere. » La Prisca ebbe i primi onori delle danze: la Pitteri e il Gantié le furono degni compagni. « – Lo spettacolo (così la succitata *Gazzetta* chiude il suo articolo) è posto in iscena con l'usato decoro; solo una cosa gli manca, gli spettatori. A contarlo, mercoledì sera erano più le persone adunate sul palco che quelle sparse per la vastità del teatro. »

— Teatro Apollo. Il bravo Cambiaggio è ricomparso nel *Chi dura vince*, perfettamente ristabilito.

Ciò basta per dire che il successo ottenutovi fu clamoroso e degno di un artista par suo. Applauditissimo al suo primo mostrarsi, lo fu ancora più dopo la cavatina e il duetto col Cervini, dopo il quale i due nominati artisti ebbero l'onore di tre chiamate al proscenio; e così in tutti gli altri pezzi. La Chiaromonte fu come al solito festeggiata massime nella cavatina e nel rondò finale. Il tenore Vietti trasse dalla sua parte non molto importante, tutto il maggior effetto desiderabile, e Cervini fu un ottimo Giovanni.

Bassano. L'appalto di quel teatro è tuttora libero per la stagione di carnovale 1856-57. Si desidera una compagnia comica (non soltanto drammatica) la quale, ove sia di aggradimento alla Presidenza del teatro stesso, avrà tremila lire austriache di regalo. Le lettere di domanda dovranno essere dirette alla Presidenza medesima.

Torino. Esito clamoroso il *Don Checco* a quel teatro Carignano. I primi onori furono pel buffo Ciampi, protagonista: vi fu pure applauditissima la Ramos: gli altri fecero pure assai bene il debito loro. Nè riparleremo.

Alessandria (di Piemonte). Abbiamo notizie sulla nuova opera del maestro Antonio Feli, *Eufemio*, le quali ci confermano il fortunato esito da essa ottenuto; esito che non venne meno alle rappresentazioni successive. Il giornale *Pantide* ne parla in molto favore, e si congratula coll'autore di questo invidiabile successo preconizzandogli una brillante carriera.

— Teatro Municipale. Giovedì sera venne offerta dalla copia danzante signora Bellini e signor Lepri un nuovo passo a due, che dal principio alla fine piacque immensamente. In detto passo l'egregia Bellini si mostrò come al solito ballerina di forza, spiegando nel tempo stesso una leggiadra disinvoltura nelle mosse ed una straordinaria precisione nei tempi. Il Lepri si appalesò come sempre ballerino di grazia, di leggerezza, e si disegna con grande ammirazione publica, per cui vennero entrambi festeggiati da applausi e chiamate generali. – Quanto prima avremo l'*Ernani* del maestro Verdi, perchè sappiamo che è intenzione dell'impresa di porlo in iscena con sollecitudine.

Cannelo. Leggesi nella *Fama*. « La compagnia di opera, che espose alle scene di Viadana l'*Eletta* del giovane Marcarini e i *Due Foscari* con successo veramente felice, si è trasferita a Canneto e quivi eseguì in breve corso di rappresentazioni la opera anzidette con successo altrettanto avventurato e clamoroso. A rendere più dilettevole lo spettacolo in occasione di beneficiate in Viadana e a Canneto, il basso Ascani e il baritono Maestri eseguirono il duetto della *Cenerentola* fra Don Magnifico, Ascani, e Dandini, Maestri, ed ebbero il contento di sentirsi acclamati a furor di viva e di dovarle tutte le volte ripetere fra le dimostrazioni del maggiore entusiasmo, più e più volte quindi riappellati. »

Genova. Ci scrivono. « Al teatro Paganini proseguono le rappresentazioni del *Don Pasquale* con qualche fortuna dopo che lo Stecchi-Bottardi assunse la parte del tenore, e la prima donna prese un po' più coraggio. . . . *Pipelet* comparirà in questa settimana, e per ultima opera della stagione avremo gli *Ugonotti* del maestro Ricci.

— Questa mattina ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole tecniche per cura della nostra Camera di Commercio. Gli allievi della scuola popolare di canto diretta dal maestro Novella vi eseguirono con plauso alcuni cori.

— Il maestro Angelo Mariani sta ponendo in musica un salmo a più voci con grande orchestra di commissione del signor marchese I. A. Pallavicini, ed un consimile incarico venne pure allogato al maestro C. A. Gambini. Evvi luogo a sperare che lo stile severo e religioso caduto si basso ai nostri giorni, sarà riabilitato da questi due compositori.

— Annunziamo con vera soddisfazione la scrittura dell'egregia Fanny Degola alla Pergola di Firenze, in qualità di prima donna pel prossimo carnovale e quaresima. Questo acquisto onora i fratelli Ronzi, i quali sembrano voler assumersi l'encomiato incarico di far rivivere in Italia la buona e classica musica.

Fra le opere designate in quella stagione evvi il *Guglielmo Tell*, il *Don Giovanni*, la *Sonnambula* e la nuova opera di Mabellini: *Fiammetta*. — La Degola rimane quindi disponibile per la prossima primavera e frattanto diede incarico al maestro C. A. Gambini di scrivere un nuova spartito serio per i suoi mezzi.

Novi di Genova. In occasione della sua beneficiata, la prima donna Adelaide Merlo ebbe acclamazioni, fiori e poesie. Per merito di lei e de' suoi compagni, fra' quali merita special menzione il tenore Caserini, piacque sempre moltissimo il *Trovatore*, e moltissimi furono gli applausi. Il Caserini è tenore di voglia, che percorre onorevole carriera, avvalorato dal costante favore del publico.

Firenze. Teatro della piazza Vecchia. Leggesi nell'*Arte*. « Mercoledì sera ebbe luogo la beneficiata del tenore Campanelli. Quest'ultimo per la ventunesima volta lo stravecchiò, ma sempre caro *Pipelet*, che fruttò agli artisti una salva d'applausi da cima a fondo. La brava Cirelli fu, secondo il solito, costretta a ripetere il *bolero*, e fu festeggiata nel duetto col tenore, il quale poi seppe meritarsi molta lode anco nella sua aria al secondo atto. Di Ferrario diremo che egli è il Calvino tipo. Lo Zambelli buffo condì questa festiva operetta di sali assai spontanei e vivaci che fu un ridere continuo. Ma ciò che mi fece specie, e m'indusse a concepire molta stima di questo artista, si fu il vedere come deposte le spoglie dello stupido Pipelet egli si trasformasse nel Colonnello del *Nuovo Figaro*, e sostenesse questa parte con tanta dignità, che fu una meraviglia. Ferrario lo secondò benissimo nella parte del servitore, e colla vivacità, che gli è propria seppe ottenere notante naturale contrasto alla caratteristica serietà del colonnello, che alla fine del duo il publico più, e più volte applaudì, e chiamò al proscenio anche gli artisti richiedendo il *bis*. Il duo de' Masnadieri fu inappuntabilmente eseguito dalla Cirelli e dal beneficiato, i quali non esagero dicendo che cantarono in mezza agli applausi. Il Campanelli non ebbe forse, attesa la piccolezza del teatro, un incasso vistoso; ma le lodi che sinceramente gli vennero tributate saranno a lui di stimolo a perseverare nello studio, coltivando con amore le belle doti di cui va fornito. »

Roma. A conferma della nostra corrispondenza sull'esito della *Medea* a quel teatro Argentina, riportiamo il seguente articolo dell'*Educatore* del 31 ottobre prossimo passato. « Sino da funesti tempi si rappresenta in questo teatro *Medea* musica dell'illustre commend. Pacini, non mai sin ad ora udita in Roma. Senza andar per le lunghe, diremo che il successo è stato di vero entusiasmo, ed il celebre maestro nelle quattro sere, nelle quali ha assistito al peranno, ha goduto di altrettanti trionfi. E certamente, l'autore degli *Arabi nelle Gallie*, della *Niobe*, dell'*Ultimo giorno di Pompei*, della *Saffo*, della *Fidanzata corsa* e di tanti altri capolavori onde ha arricchito il teatro lirico italiano, non ha smentito sè stesso nella *Medea*. Non è qui luogo di analizzare particolarmente questo grandioso lavoro, poichè, certi che quest'opera formerà ancora per molto tempo l'oggetto del publico concorso, noi vi torneremo sopra con qualche maggiore diligenza. Noteremo soltanto che la sola istrumentatura, e nella varietà di forza e d'intensità, e nello alternarsi delle diverse qualità de' suoni, e nei movimenti delle parti, e nel tempo stesso nella espressione vivissima del soggetto; si negli accompagnamenti, si nelle proprie armonie, è un tutto insieme che mostra quanto degnamente si salga in fama dopo tanta dottrina. Per riguardo alla parte vocale, il grande finale del secondo atto è uno di quei brani che fanno gridare un uditore a prima udita, tanto è l'intreccio armonico e l'effetto da esso destato. La introduzione consistente nei cori ed in una cavatina del baritono; i due duetti a soprano e tenore, e soprano e baritono, l'aria del tenore, un cantabile di basso, l'altra aria del soprano, sono i pezzi che hanno suscitato i maggiori applausi, sebbene non ve n'abbia alcuno che sia passato inosservato. Talvolta si sarebbe potuto produrre maggior effetto se qualche artista fosse dotato di forza maggiore, e se la forza possedata fosse stata opportunamente sorbata pel tempo necessario, o non isciupata ad ogni tratto. Ma per finire per questa volta di ciò che concerne l'opera, concluderemo che il trionfo fra noi del commend. Pacini ci fa scorgere quante sia bene apprezzato in Roma, e quanta letizia ci arrecherà quel giorno in cui ne venga annunziata che l'impresa lo destini a scrivere per noi un'opera novella! Gli applausi, le chiamate al proscenio, gli evviva sono stati molti per l'egregio maestro: gli ha anche concesso un alloro, alloro che non perisce, perchè il luogo è sacro per questa solenne espressione del merito e della gloria! E' mestieri che ora parliamo degli artisti esecutori. E prima di tutti conviene che facciamo un alto encomio della prima donna signora Adelaide Cortesi, cui abbiamo in quest'opera trovata al suo luogo. La potente sua voce ha d'uopo di espansione, e là parte della Medea fa emergere la forza di lei: il canto pure è irreprensibile, e supera molte difficoltà con arditezza. Ciò che in questa cantante sorprende è lo impegno sempre uguale dalla prima sino all'ultima nota, ed un'azione sì espressiva da apparire una tragica di prim'ordine. Nel finale, allorquando le sono rapiti i figli, essa senza perdere una nota, dà in tali smanie da mostrare siccome senta altamente la sua parte. Nelle unioni dei duetti col tenore e col baritono, da essa dominate, fa che questi insieme con lei ottengono applausi strepitosi. Ma bisogna convenire che i due artisti Bernardo Massimiliani (Giasone) e Filippo Coliva (Creonte) hanno mostrato un impegno non comune nel contribuire al buon esito dell'opera. Il Massimiliani si nel duetto con la Cortesi, che nell'aria e specialmente nel finale fece pompa de' suoi mezzi vocali; il Coliva pur esso, se non destò il *fanatismo* che gli aveva predetto il corrispondente dell'*Arpa*, piacque per bella e sonora voce, per canto fiorito ed espressivo, per azione viva e ragionata. Tutti tre questi artisti sono stati più e più volte ridomandati al proscenio insieme con l'autore della *Medea*. »

Reggio di Calabria. Il *Marco Visconti* dell'egregio maestro Petrella ebbe a quel teatro le più festose accoglienze. Nell'esecuzione, i primi onori furono per la prima donna Neselli.

Londra. La casa Henderson, Fox e Comp. che fabbricò il famoso palazzo di Cristallo a quello di Sydenam, è testè fallita per gravissime perdite patite nell'azienda delle strade ferrate di Danimarca.

Berlino. Leggesi nell'*Eco*, gazzetta musicale di quella città a proposito del *Fernando Cortes* del celebre Spontini riprodotto non ha guari a quel teatro. « *Fernando Cortes* di Spontini è un'opera che del 1809 in poi forma l'ornamento di tutti i maggiori teatri. Il compositore si elevò in quest'opera, come più tardi nella incomparabile *Olimpia*, ad un'altezza che supera ancora il punto ch'egli ha toccato nella *Vestale*. La musica è più caratteristica, la forma più scorrevole, l'istrumentazione più profonda e l'elemento lirico, drammatico. Ma quanta vita, qual fuoco imprimono, quanta energia in questo sviluppamento drammatico? Noi vediamo due popoli nella loro distinta individualità e differenza caratteristicamente contrapposti l'uno all'altro e che pur si fondono insieme in armonia artistica; sete di sangue, odio sacerdotale, nostalgia, fanatismo, tutto è espresso all'apice della perfezione nei cori; e come nella *Vestale* il musicale quadro di gravità cede nella caratterizzazione dei personaggi principali nell'*Olimpia* su' possenti finali, e nel *Normanni* nella opposizione dell'elemento romantico, così nel *Cortes* sopra i magnifici cori. Anche nei personaggi principali di quest'opera dobbiamo ammirare il carattere speciale che individualmente li distingue. . . . »

Barcellona. La *Maria di Rohan* ebbe le più splendide sorti a quel teatro del Liceo. N'era protagonista la brava Goldberg-Stossi, cui erano degni compagni il tenore Sacchero, il baritono Mattioli e la Mas-Porcell. La Goldberg fu applauditissima nella sua cavatina del primo atto che le valse l'onore di due chiamate al proscenio, nel duetto dell'atto secondo insieme al Sacchero, e specialmente dopo l'aria del terzo che le fruttò tre clamorose chiamate. Il Sacchero fu festeggiato nella sua romanza, nel duetto

supereitato con la Goldberg e in quello col baritono. Il baritono Mattioli è artista pregevole sotto ogni rapporto. Il terzo atto gli fu specialmente campo di generali ovazioni. La Mas-Poresii disimpegnò con lode la parte di Gondi.

Bukarest. Ci scrivono. « Dopo tre rappresentazioni della *Luisa Miller* si ritornò al *Rigoletto*; campo di vivissimi applausi al tenore Irfré che ogni sera deve ripetere la sua Ballata: *La donne è mobile*. Iersera 10 novembre, il *Trovatore*. L'esecuzione ne fu eccellentissima. Fra tutti però emerse il Manrico. Irfré, che fra applausi di pieno entusiasmo fu obbligato a ripetere la cabaletta dell'aria dell' atto terzo, *Di quella pira*. Ne riparleremo più diffusamente in altro numero.

SCRITTURE RECENTI.

Pel teatro di ***Chieti***, primavera 1857, è stato fissato il primo tenore **Luigi Verrari Stella.**

Furono scritturati pel carnovale venturo al teatro di ***Modena*** il coreografo e primo mimo **Filippo Termanini** e la prima mima assoluta **Riparata Rostagno.**

Amalie Ricetti, esordiente prima donna assoluta, allieva dell'Accademia filarmonica di Torino e dell'egregio maestro Luigi Vebbiech, fu scritturata dall'impresario Betti pel teatro di ***Pisa***, il venturo carnovale.

Fu scritturata dall'appaltatore Moscatelloni al teatro di ***Borgaro*** l'esordiente prima donna **Milani.**

Fu scritturato pel teatro dei Rozzi di ***Siena*** il primo tenore assoluto **Ranieri Dei**, novembre corrente.

Pel corrente mese fu scritturato al teatro di ***Piacenza*** il primo baritono assoluto **Giovanni Tonini.**

La egregia attrice **Adelaide Ristori** fu scritturata per alcune rappresentazioni nel prossimo carnovale al teatro della Pergola di ***Firenze.***

Il prima baritono assoluto **Francesco Cresci**, venne riformato al teatro Pagliano di ***Firenze***, per la primavera prossima ventura.

La prima donna assoluta **Giulia Beltramini-Marcorà** fu scritturata pel reale teatro Carolino di ***Palermo***, dal corrente novembre fino a tutto il sabato di Passione 1857.

Fu scritturata pel teatro di ***Mantova***, carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Elena Fioretti.**

La prima donna assoluta **Eny D'Annia** fu scritturata dagli appaltatori fratelli Rozzi per la gran riapertura della Pergola di ***Firenze.***

Scritture dell'agenzia Lumpertz.

Per ordine e conto dei signori Giovanni Mangiamele, appaltatore del teatro d'***Ortona***, Bera di Santa Caterina, il primo baritono assoluto **Durante Tommaso.**

Per ordine dei signori fratelli Rozzi, appaltatori del teatro la Pergola di ***Firenze*** il primo mimo assoluto **Agrippa Fiacotti.**

Per ordine e conto dei signori Casali e Simoni pel loro teatro Carcano, l'equestre compagnia **Naudmann** dal 15 novembre al 20 dicembre 1856.

Scritture dell'agenzia della Gazzetta dei Teatri.

Per ***Taranto***, per ordine e conto dell'I. R. Direzione di quei teatri, **Carlo Blasi**, coreografo, riconfermato per altri due mesi.

Per ***Venezia***, gran teatro la Fenice, per ordine e conto dei fratelli Marzi, carnovale e quaresima 1856-57. Il primo baritono assoluto **Alessandro Sabatini**, per cantare nella nuova opera di Verdi che sarà a due baritoni.

Per ***Verona***, teatro Filarmonico, per ordine e conto dei signori Merelli e Sirloli, carnovale e quaresima 1856-57 i seguenti artisti: **Gaetano Scardovi** primo tenore assoluto, **Teresa Corsi** soprano-sfogato e comprimario, **Luigia Galli** prima mima, **Camilla Conti** prima ballerina italiana.

Per ***Como***, per conto dei signori Mastrolunoni e per ordine di quella onorevole Direzione, la prima donna assoluta **Margherita Zenoni.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto ***Francesco Briani*** ora applaudito a Nizza, è libero d'impegni dalla prossima primavera in poi.

E' in Napoli libero d'impegni per le prossime stagioni il primo tenore assoluto ***Domenico Labocetta.***

Il primo tenore assoluto ***Gaetano Perillo*** è libero di impegni pel carnovale prossimo venturo.

Elisa Lippovini, prima donna assoluta, è libera d'impegni dopo la corrente stagione d'autunno, in cui canta con plauso al teatro Carlo Felice di Genova.

E' in Milano disponibile per il carnovale il tenore assoluto ***Enrico Serassi.***

Il tenore ***Swift*** terminerà i suoi impegni a Varsavia il 24 dicembre prossimo venturo. Crediamo che dopo quell'epoca sarà di ritorno in Italia disponibile.

E' disponibile per la prossima stagione di carnovale, la prima donna assoluta ***Delfina Demoro***, ora applauditissima a Siena.

La prima donna assoluta ***Marzia Patrioni*** è in Firenze libera d'impegni pel carnovale prossimo.

Il primo baritono assoluto ***Cesare Porcini***, ora applauditissimo a Livorno, è libero d'impegni per le prossime stagioni.

La prima donna soprano ***Amalia Corbari***, di merito distinto è in Milano libera d'impegni per le stagioni prossime.

MISCELLANEA.

L'egregio violinista Bazzini dava un concerto al teatro Ristori di Verona, per recarsi poscia a Trieste, indi in Germania.

— Scrivono da Nantes al *Pirata* che ad un naviglio di nuova costruzione si darà il nome di Rossini.

— La Rossi-Caccia, già vantaggiosamente conosciuta nell'arte, dà lezioni di canto a Parigi.

— La compagnia di opera e ballo, che occupò testè le scene di Varese, risulta dall'agenzia Barcardi, si è trasferita a Cuneo pel corrente novembre.

— Al teatro dei Bouffes-Parisiens si è prodotta con discreto successo una nuova opera di Bassenhuel, intitolata: *Le Cavelier*, libro di Premary. La musica fu trovata troppo grave per l'argomento tutt'affatto leggero e brioso.

— Furono in questi ultimi giorni a Milano gli egregi maestri Gounod e Gevart, nonchè il signor Vaez, poeta dell'Opera, inviati dall'amministrazione di quel teatro onde assistere alle rappresentazioni della Canobbiana. Ora sono partiti per Venezia, d'onde saranno in breve di ritorno.

— Dicesi che l'impresa per la grande apertura del teatro di Rimini sia stata deliberata agli appaltatori fratelli Marzi.

— Si attende al Grande teatro di Trieste la *Luisa Miller* con la Gazzaniga, Negrini, Golcciardi e la Corvetti appositamente scritturata dall'appaltatore Lasina.

— Il giovane e valente violinista Luigi Sessa è partito da Milano per un giro artistico in Germania.

— L'egregio pianista Andreoli, allievo del milanese Conservatorio, doveva partire da Londra diretto al Nord della Francia e quindi nel Belgio, per ove ha firmato alcune scritture per concerti da darsi nei mesi di novembre e dicembre.

Si pregano i signori artisti abbonati di indicare le piazze alle quali sono destinati; e quelli che sono debitori dell'abbonamento arretrato, di far entrare a questa Direzione il pagamento, acciò non soffrano ritardo nella spedizione.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all' Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DI **A. PANSERON**

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc

10730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr. 20 —

10731 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethowen sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . » 20 —

10732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilli e Cantici. *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. » 20 —

10733 Completo . . . . . Fr. 45 —

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

10734 PARTE I . . . . . Netti Fr. 5 —
10735 » II . . . . . » 5 —
10736 » III . . . . . » 5 —
10737 Completo . . . . . » 12 —

IL CONTE DI MONTE-CRISTO

Ballo del coreografo **GIUSEPPE ROTA**

CON MUSICA DEL MAESTRO

P. GIORZA

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

10813 N. 1. Atto I. *Introduzione e Ballabile* Fr. 3
» 2. Atto III. *Ballabile Valse* . . . . »

Altri pezzi sotto i torchi.

G. A. BIAGGI.

ISTRADAMENTO PRATICO ALLA LETTURA DELLA MUSICA

PROPOSTO AI GIOVINETTI

10725 Parte I. 10726 Parte II 10727 Parte III. 10728 Parte IV. 10729 Completo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno a Milano A. L. 24 —
» Franco nel Regno » 30 —
» Monaco Austriaco » 40 —
» Parigi d'Italia » 40 —
» Per l'estero » 40 —
Per un numero separato » — 50
Per l'Annuario separatamente » 3 —

ANNO VIII.
N. 92.
15 Novembre
1856.



SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Pensieri sulla coreografia. — Della proprietà letteraria-artistica. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Pubblicazioni musicali.

PENSIERI SULLA COREOGRAFIA

Dal giorno che Rossini ha trovato il modo di morire, rimanendo vivo; e, quel che più fa meraviglia, essendo immortale; e Manzoni press'a poco ha fatto lo stesso, sol mandando a lunghissimi intervalli qualche sospiro di vitalità che non è vita; e Grossi e Giusti e Bellini e Donizetti e Bertolini morirono davvero; si è cominciata a spargere nel mondo e segnatamente in Italia, la notizia poco allegra che l'arte tuttaquanta, ossia poesia, pittura, scultura, musica, teatro, sieno caduti in uno stato deplorabile di languore, di decadenza, di spossatezza, e quando non è spossatezza, in uno stato di traviamento, di delirio, persino di colpo. Una faccenda seria!!

E per verità che a spargere questa voce fu la generazione che era giovane quando il secolo che corre era in sul primo ventennio; onde la generazione che ora sorge, giovane e fresca e bella e piena di salute e di buon umore, se ne ride di tai lamenti, e attribuendoli ai reumi, alle renelle, ai perfidi catarri, asserisce che l'arte d'oggidì è quella che dev'essere, e che trasmutandosi, in qualunque modo esso lo faccia, cammina e progredisce; e che se i papà intelligenti amoreggiavano l'arte del loro tempo, i figliuoli hanno il diritto e l'obbligo di fare altrettanto della propria. Chi ha ragione, chi ha torto? i vecchi o i giovani? o non piuttosto se hanno ragione i vecchi, hanno ragione anche i giovani?

Noi che non apparteniamo nè alla generazione dei veterani in coda, nè a quella dei coscritti; e se non abbiamo i catarri dei venerandi vecchi, non abbiamo nemmeno il buon umore dei baldi giovinetti, e quasi tenendo il piede in due scarpe, e posti in sul confine e a cavaliere del monte, prospettiamo il settentrione e il mezzodì; e però siamo a metà freddi e a metà caldi, a metà impiombati e a metà veloci, con una guancia rossa e l'altra bianca, veri ermafroditi dell'intelligenza, del sentimento e dell'età; quasi possiamo dire d'essere in diritto di sentenziare e degli uni e degli altri, perchè apparteniamo a tutti, senz'essere di nessuno. Per una parte dunque ci pare che abbiano più ragione i vecchi che i giovani perchè, per quel che noi abbiamo di vecchiaia, ci pare davvero che le sorti dell'arte non corrano oggi prosperissime, e che sia il più grave degli assurdi il far dell'arte e dello spettacolo della bellezza, e del trionfo del vero, una questione di moda e di vento transitorio. Noi siamo di parere, e lo siamo con altri, che il regno dell'estetica abbia leggi indeclinabili e perpetue, dilungandosi dalle quali le produzioni dell'arte possono piacere per libidine di novità, per capriccio, per solletico di natura viziata, non mai per la spontanea inclinazione della mente sana, del senso ingenuo, del gusto squisito. Le qualità essenziali che costituivano la bellezza divina della greca Elena, sono quelle precisamente che costituiscono la bellezza femminile del nostro tempo: che un rigore arcano e costante governa le proporzioni della figura e del volto umano; onde la bellezza è una cosa assoluta e non relativa. Quello adunque che è del volto femminile è di tutte le produzioni dell'arte. Negli accessorii della bellezza la varietà può essere infinita, ma il suo principio costitutivo è inalterabile. La scenza tutti i giorni può e deve progredire e guadagnare terreno perchè tutti i giorni discopre cose nuove; ma l'arte dev'essere immobile al tipo della bellezza, che uscì completa col primo uomo. Per la medesima ragione i grandi capilavori dell'arte antica nel loro principio costitutivo non vennero mai superati; perchè una volta che la bellezza fu rivelata coi mezzi dell'arte, non fu suscettibile di miglioramento; ovvero sia il miglioramento riuscì una parola priva di significato al cospetto della bellezza assoluta. Quando adunque nelle vicende dell'arte esce un'opera che nel suo principio ha tutti gli elementi dell'assoluta bellezza; le opere che le succedono a intervalli più o meno lunghi e che manifestamente si dilungano da essa, per ciò che riguarda la parte essenziale ed eterna della bellezza, devono necessariamente seguare la decadenza, e possono bensì segnalare un momentaneo trionfo del capriccio, ma non istabilire il canone che la moda governa l'arte.

Quelli pertanto della generazione nuovissima che stanno forti in sul negare l'attuale decadimento in tutti i rami dell'arte, vogliano credere a chi tiene un piede nel passato e nel presente, che non è proprio il periodo aureo quello in cui noi ci agitiamo. — Non già che per questo sia nostra volontà di darci alla disperazione, ma camminando nel labirinto della critica col filo d'Arianna de' confronti, possiamo asserire e quasi lo giureremmo *pro forma*, che soltanto una dozzina d'anni fa le cose camminavano meglio. Tuttavia per quell'omogeneità che ancora abbiamo coi giovinotti, perchè in conclusione siamo più giovani che vecchi, ci sentiamo inclinati a non darla vinta in tutto alle rugiadosi menti inesperte sulla lettera morta dell'arte tradizionale. E fermamente crediamo che in tutti quei periodi in cui l'arte travia e per la forza prepotente di qualche ingegno privilegiato, nell'errore e nel traviamento stesso si deponе un sedimento fecondo che prepara gli anni felici dell'arte; e crediamo anche che, a non inviperirli codesti ingegni privilegiati e a pigliarli colle buone, senza però tacer loro il vero, si possono astutamente compromettere e ridurli al punto da far risorgere essi medesimi quell'arte che hanno condotta a perdizione. Noi in più occasioni abbiam parlato delle varie arti. - Della poesia, della pittura e scultura, della musica; e tenendo conto della condizione attuale in cui trovansi, abbiamo parlato liberissimamente di quegli ingegni privilegiati che tengono oggi il campo in ciascuna di esse: ci rimarrebbe adesso a parlare di quelle ramificazioni figliali che vivono della vita e degli elementi di tutte; tra quali ha un posto distinto e vivacissimo la coreografia che vive di poesia, di pittura, e di danza. - È sentenza dei vecchi abitudinari del teatro che anch'essa sia in istato di decadenza; e che oggi riceva il suo colpo di grazia da quel felice ingegno, che, comunque si comporti, ottiene l'invidiabile scopo di non annoiare il pubblico e d'intrattenerlo piacevolmente; tanto che, confederato qual' egli è alle giovani e fresche beltà che s'aggirano sul palco scenico in

volintinaie muovenze, ottiene bene spesso che l'opera in musica vada ai secondi posti; e la moltitudine rara e indifferente alla parola cantata, si affolli e si risvaldi innanzi ai gesti che fanno cessar la parola, per raffreddarsi di nuovo e diradare affatto quando torna a rialzare la furia delle sette note vocali. Noi dunque ci proponiamo d'esaminare se questa coreografia sia veramente in istato di salute o di malattia; e quando mai fosse sulla via dell'errore, di cercare, risalendo alle sue origini, qual sarebbe il modo di vivificarla, e di vedere qual profitto si potrebbe cavare dall'invidiabile ingegno dell'autore della Djema e del Montecristo.

(*Continua.*) ROSSI.

DELLA PROPRIETÀ

LETTERARIA-ARTISTICA.

(*Continuazione. Vedi N.* 84, 86, 88 *e* 90.)

Le lettere missive, come ogni altra opera della mente umana, non possono essere pubblicate che dal loro autore, il destinatario d'una lettera non è divenuto proprietario del pensiero dell'autore pel solo motivo che è in possesso della carta, sulla quale sono tracciati i caratteri che la producono; ha la proprietà dell'oggetto materiale stesso sì, ma non quella del pensiero. Non si può riconoscere nel destinatario la proprietà della lettera; sarebbe come sostenere che quegli al quale è fatta la dedica d'un libro ne diventa il proprietario. Del resto, quanto riserbiamo all'autore è la sola proprietà letteraria; il destinatario d'una lettera sarebbe dunque perfettamente libero di pubblicarla se il suo interesse lo richiedesse, a patto di non farne pubblicazione letteraria.

Nella vendita di un'opera d'arte, abbiamo riservato all'autore il diritto di riproduzione. Tale decisione risulta dalla natura stessa del diritto di proprietà letteraria o artistica, di sua natura incorporea: questo diritto non si riassume in un oggetto fisico, materiale, non consiste che nella facoltà di riprodurre un concetto letterario o artistico, di pubblicarlo, di venderne le copie; le imitazioni. Non si può dire che l'autore, l'artista abbia venduto il diritto di riprodurre il suo lavoro artistico o letterario per averne venduto un esemplare. Quest'esemplare avrà più o meno valore, sarà forse un'opera d'arte d'un gran merito, ma non sarà mai che una traduzione dell'idea dell'artista, della quale conserva la proprietà egli solo, e che egli solo può far valere a proprio vantaggio in tutte le maniere. Il diritto di riproduzione d'un'opera d'arte non è per nulla l'accessorio di quest'opera d'arte; anzi sotto il punto di vista pecuniario, ha sovente un valore molto più grande dell'opera d'arte stessa.

La riserva di questo diritto a vantaggio degli artisti s'appoggia ancora sopra considerazioni potenti; l'interesse delle arti, l'uso della pratica. Non vi è soltanto un interesse pecuniario per gli artisti a conservare il diritto di riproduzione della loro opera, v'ha per essi un interesse morale, l'interesse della loro riputazione, della loro gloria; non si deve condannarli al supplicio di veder sfigurare, mutilare sotto i proprii occhi e loro malgrado, con riproduzioni barbare, le opere che hanno improntato col sigillo del loro genio. Se gli artisti non presiedono alla riproduzione delle loro opere, il primo che capita potrà dare alla povera incisione da lui fatta il titolo di capolavoro, compromettere così la riputazione di un grande artista e trascinare nel fango la sua gloria. L'interesse delle arti vuole che il diritto di riproduzione di un'opera artistica sia riserbato all'autore. Del resto è quanto ha luogo in pratica; tutti gli artisti, tutti quelli almeno che osano parlare in faccia ai mercanti, tutti quelli che possono fare le loro condizioni, si riservano espressamente il diritto di riproduzione della loro opera. I giovani artisti soltanto, che sono fin troppo contenti di vendere la loro opera in qualsiasi maniera, nel contratto non mettono tale riserva, ma la legge deve aiutarli colla stabilità a loro favore, perchè quest'opera che cedono per nulla, è alle volte un'opera di genio, della quale il mercante venderà a caro prezzo il diritto di riproduzione. Queste riflessioni basteranno a fare stabilire la riserva del diritto di riproduzione quale condizione tacita nella vendita di un'opera d'arte, se questa disposizione non vi fosse imposta dalla logica stessa del diritto, perchè dessa non è che conseguenza della natura del diritto di proprietà letteraria ed artistica. L'autore non può essere spogliato del suo diritto incorporeo ad un'opera, per averne alienato una copia.

Interpretando in un altro punto l'intenzione delle parti, abbiamo riconosciuto nell'autore d'articoli di giornali o riviste il diritto di riprodurli. Infatti, l'autore che pubblica le sue opere letterarie sotto la forma effimera d'un giornale, non può dirsi che rinunci al diritto perpetuo di riproduzione dell'opera sua; nessuno va cercare un articolo sepolto nelle catacombe d'un giornale, non si può condannare in tal modo un autore alla morte delle proprie opere, soffocare i suoi diritti; ci riserviamo perciò, salvo contrarie convenzioni, il diritto di riproduzione; soltanto, affinchè una nuova pubblicazione non possa nuocere agli interessi del giornale o della rivista, non la permettiamo che dopo un certo lasso di tempo.

Questo diritto di proprietà letteraria o artistica segue tutte le regole ordinarie del diritto civile. - In una successione, per esempio, se insorgono difficoltà per la ripartizione dei diritti di questa natura: la vendita all'asta vorrebbe a trionfare ogni difficoltà. Non abbiamo derogato alle regole comuni che per quanto era richiesto dalla natura stessa di questo diritto particolare.

Non abbiamo trovato alcuna ragione per mantenere l'eccezione stabilita nella legislazione attuale in favore della vedova per i diritti di proprietà letteraria. Certo qualche volta, la moglie d'un autore potrà con una dolce e tenera influenza, inspirarlo nei lavori artistici o letterarii, ma la cooperazione della moglie non è dessa forse più attiva ancora pei lavori volgari? Non è egli forse specialmente nelle lunghe condizioni che i due sposi concorrono egualmente al travaglio comune? Vi è forse un'opera più personale dell'opera del pensiero? Non v'è dunque alcuna ragione per attribuire alla vedova questo bene invece che ad un altro. E' unicamente quello che avevamo di mira, non dobbiamo in nessun modo cercare quali devono essere in generale i diritti d'una moglie sulla successione del marito.

In caso di matrimonio d'un autore sotto il regime della comunione de' beni, i diritti di proprietà letteraria, come diritti mobili, sarebbero caduti nella comunione e sarebbero stati sottoposti alla divisione dopo lo scioglimento della comunione de' beni per la morte del coniuncto dell'autore; abbiam trovato giusto che l'autore non fosse spogliato durante la sua vita del godimento della sua opera, cioè del diritto di rivederla, di modificarla, di correggerla, noi gli abbiamo conservato il godimento durante la sua vita; libero di far rientrare questi diritti alla sua morte nell'attivo della comunione. (*Continua.*)

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. - *I. R. Teatro alla Canobbiana.* - Le rappresentazioni d'opera e ballo a questo teatro si succedono con costante fortuna. Il concorso vi è sempre assai numeroso e in copia gli applausi specialmente alla Spezia, al Pancani e al Giraldoni nella *Traviata*; e alla Santalicante ed al Catte nel *Montecristo* del Rota. Questa sera finalmente avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Otello*, e speriamo che l'esito sia tale da giustificarne la molta e generale aspettazione. Ne saranno esecutori la Spezia, la Nebuloni, Pancani, Steller e Segri-Segarra. Ad onta del poco tempo che rimane alla chiusura della stagione, causa il ritardo dell'*Otello*, si spera che la nuova opera del maestro Graffigna *Veronica Lodo* abbia ad essere prodotta nelle ultime sere.

— *Teatro Re.* - Le rappresentazioni della compagnia drammatica diretta dal Pieri, attirano a questo teatro buon numero di spettatori, i quali applaudiscono di cuore ai bravi attori onde va ora composta e specialmente alla Casali-Pieri, alla Cotini-Mancini, al Pieri, al Romagnoli, al Raimondi ed al Woller. Fra le novità offerte in quest'ultimi giorni ricordiamo volentieri la farsa del signor Codebò, intitolata *I Drammi francesi*, la quale è per opportunità d'intendimento e pel sali piccanti onde è cosparsa, ha meritata la festosa accoglienza che s'ebbe.

— Al teatro Santa Radegonda si recita pure con abbastanza fortuna e a preferenza il teatro Goldoniano.

Venezia. Esilo assai modesto a quel grande teatro la Felice la *Gemma di Vergy*. Tranne la cavatina dell'Alberini e l'aria del Ferri, pezzi che vennero applauditissimi e che fruttarono agli egregi artisti ripetute chiamate al proscenio, il resto passò sotto silenzio. Il Malvezzi era sensibilmente indisposto.

— All'Apollo si aspettano gli *Esposti* del maestro Ricci.

Udine. Fiera di Santa Caterina, impresa Mangianelo. L'opera *Lucia* discretamente, e il passo a tre col Penco la Clerici benissimo con ripetute chiamate. Ne riparleremo.

Belluno. La sera dell'otto corrente ebbero principio a quel teatro le rappresentazioni della stagione con la *Linda di Chamounix* interpretata lodevolmente dalla Campi protagonista, dal tenore Biondini, dal baritono Bartolucci, dal basso comico Menini, nonchè dalla Borotti, e dal basso Silvestri.

Torino. Ci scrivono. « Trionfo completo il *Don Checco*. Eccovene la storia: Introduzione applaudita, duetto fra la Ramos e il tenore Vestarini, applaudito. Entusiasmo la *sortita* di Don Checco, il Ciampi, che fu accolto con tali dimostrazioni di aggradimento da non potersi desiderare più clamorose e generali. Si voleva la replica della cabaletta, che però non ebbe luogo. Il seguente terzetto fu pure applauditissimo, massime il parlante, *Ebben, vuoi mi con fatto*, eseguito dal Ciampi con tutta quella *vis comica* che gli è propria. Questo pezzo valse agli artisti due chiamate al proscenio. Atto secondo: introduzione, silenzio. Duetto susseguente applaudito, e in particolare gli *acuti* del Ciampi; applauditissima l'aria della Ramos con due chiamate al proscenio all'artista. Aria finale del Ciampi applauditissima, e tre chiamate terminata l'opera. La musica del *Don Checco* è piena di pensieri così brillanti e originali, che non può a meno di piacere anche al pubblico più esigente, massime quando la parte di protagonista ne sia sostenuta da un basso comico del merito del Ciampi. E' la seconda volta che udiamo quest'opera sui nostri teatri; l'effetto che ci ha prodotto adesso è forse ancora più gradevole della prima volta. Ciò è la prova più manifesta del suo merito reale. Al Ciampi, come avrete veduto, toccarono i primissimi onori della rappresentazione. La Ramos ha voce simpatica e canta bene; il tenore Vestarini fece del suo meglio, e l'altro basso comico Francesco Giorgi mostrò non ecomune disinvoltura scenica. Benissimo l'orchestra. Una parola di lode all'egregio maestro Fabbrica che concertò l'opera con quello zelo e quella bravura che sono proprii di lui. »

— Teatro Carignano. Leggesi nel *Monitore*. « La *Lucrezia Borgia* acquista sempre più il favore del publico, grazie alla nuova protagonista signora Larumbe, la quale rinfrancatasi dal timore che la dominava le prime sere, potè in seguito far valere i non comuni suoi straordinarii suoi mezzi vocali, l'inappuntabile sua intonazione e l'arte nel bel canto; doti queste che unite alla avvenenza ed al modesto e dignitoso suo contegno, la fanno collocare fra le distinte prime donne del giorno, siccome ne fan prova gli applausi che riscuote seralmente in ogni suo pezzo. Anche il Della Costa sa farsi applaudire e sostiene assai bene la parte del Duca. »

— Questa sera beneficiata del tenore Sarti con la *Traviata*. Verrà pure eseguito il duetto dell'opera *Gabriella di Vergy* fra soprano e tenore.

— Il nuovo teatro in via Cernaja, di proprietà dei signori Pasquario e Comp. verrà aperto nella prossima quaresima. Esso verrà inaugurato col nome di *Teatro Alfieri*.

Novara. *L'Ernani* ebbe a quel teatro assai lieto successo per merito speciale della prima donna Casimira Ney che fu applauditissima in ogni suo pezzo. Anche il baritono Giolfi può rallegrarsi dell'accoglienze ricevute. Il tenore Mea non andò senza applausi.

Alessandria. Teatro Municipale. Leggesi in quel Giornale. « Lunedì 10 corrente la beneficiata dell'Asilo infantile fu assai lusinghiera. I nostri concittadini seppero per diletto concorrere in sollievo di quei bambini che con tanto affetto sono ricoverati ed educati nell'Asilo. Il trattenimento fu variato e brillante: gli attori, l'impresa e la Direzione del gaz contribuirono tutti a rendere la sera degna veramente del fine per cui era stata destinata. I primi ballerini assoluti signori Emilia Ballerini e Giovanni Lepri si ebbero i soliti fragorosi applausi in un nuovo passo in carattere alla *Debardeur*: nè questi vennero meno al bravo nostro concittadino il signor Gnone, avendo eseguito l'atto terzo dell'opera *Torquato Tasso*. - Per sabato è atteso con impazienza l'*Ernani* del maestro Verdi, nè più si dubita che si mettera ritardo per qual siasi inabilità pensata ed impensata, e in ciò avvertiamo l'oculata impresa, non che la sempre vigile Direzione di tenersi in guardia dalle malattie artistiche che potrebbero ingenerare alternative tra supplementi e l'*Esfemia* con dispiacere del publico. . . . »

Napoli. Il *Roberto Devereux* ebbe a quel teatro Nuovo lieto successo per merito specialmente dei coniugi Ramoni, soprano e baritono. Il resto della compagnia non guastò.

Palermo. Ci scrivono. « La *Maria di Rohan* avrebbe ottenuto a quel teatro Carolino il più completo successo, se il tenore, indisposto che fosse, o fuor di posta in quest'opera, non lo avesse in gran parte paralizzato. Non era una parte la sua da affidarsi ad un giovane esordiente, e l'impresa avrebbe dovuto collocarlo più opportunamente, in opera di minore responsabilità. La Brini, nuovissima per quelle scene e pressochè novizia al teatro, si trasse con abbastanza lode d'impegno nella difficile parte della protagonista. I primi onori furono per l'egregio Solazzano Ronconi, artista eminente sotto ogni rapporto e che nella *Maria di Rohan* tocca il sublime dell'arte, come in tutte le opere ove si richieggono sentimento ed alta intelligenza drammatica. Si pensava a rimpiazzare il tenore, che è già partito per Milano, ed intanto la *Giovanna de Guzman* prosegue il corso delle sue rappresentazioni con discreta fortuna a tutta lode della Gordosa, del Miraglia, del Pizzigati e dell'Antonucci.

Foggia. La prima donna Laura Giordano ottenne un secondo trionfo nell'*Ernani*, prodotto da ultimo a quel teatro.

Parigi. Leggesi nel *Pirata*. « Un dispaccio telegrafico dell'undici corrente ci avverte che la *Rose de Florence* del maestro cavaliere Bilotta, ebbe un grande successo alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Applausi entusiastici, chiamate all'autore, ecc., ecc.

Madrid. La *Sonnambula* fu campo di straordinarie ovazioni alla Ortolani-Vallandris, che ne sosteneva la parte di protagonista, nonchè al Galvani, che in quest'opera ha oggigiorno pochissimi rivali.

— Riceviamo altre notizie da quella città, le quale ci confermano il fortunato successo ottenuto dalla brava Penco nella *Traviata*. Se nonchè, caduta indisposta dopo quattro sere, le rappresentazioni della detta opera furono interrotte con grave dispiacere del publico. La Penco, ristabilita pienamente, doveva prodursi nei *Vespri Siciliani* di Verdi, insieme al Fraschini, al Rossi e al Vialetti. In seguito si aspettavano la *Cenerentola*, la *Linda*, la *Fiorina*, i *Puritani*, *Luisa Miller*, gli *Ugonotti* e *Matilde di Shabran*.

Lisbona. La *Gaceta musicale* di quella città dà il seguente conto storico sull'esito del *Trovatore*, comparso a quel teatro S. Carlo. « Atto primo: Introduzione eseguita dal basso Llorens, e cori: applausi e una chiamata all'artista. Cavatina della Parepa: applausi. Romanza del Neri-Baraldi: applausi. Molti applausi al tenzone della Parepa, Neri-Baraldi e Benaventano, e una chiamata agli artisti. Atto secondo: Cavatina della Bodini, applausi; racconto di questa e seguente duetto col Neri-Baraldi, molti applausi. Aria del Benaventano, applauditissima, massime all'adagio di cui si chiese il bis: finale, applausi. Atto terzo: Introduzione, silenzio; terzetto fra la Bodini Benaventano e Llorens, applausi. Aria del Baraldi, molti e clamorosi applausi, entusiasmo generale, e quattro chiamate all'artista. Atto quarto. Aria della Parepa, romanza del Neri-Baraldi e scena del *Miserere*, applausi moltissimi, e una chiamata al Baraldi, dopo quest'ultimo pezzo. Applauditissimo il duetto fra la Parepa e il Benaventano. Duetto e terzetto finale fra la Parepa, la Bodini, Benaventano, applausi generali, e quattro chiamate agli artisti, calata la tela. »

Costantinopoli. Il *Trovatore* uscì a quel teatro italiano successo brillantissimo. Il baritono Fiori che vi faceva in esso la sua prima comparsa, non poteva aspettarsi una più lusinghiera accoglienza. La parte di Leonora era sostenuta dalla Salvini-Donatelli che si mostrò artista non meno distinta che nella Lucia, ed ebbe in ogni suo pezzo applausi e chiamate. Il tenore Malagola ha voce stupenda e in breve, ove non si stanchi di studiare, potrà essere annoverato fra i buoni tenori del giorno. Ne aspettiamo ulteriori e più dettagliate notizie.

Bukarest. Nostra corrispondenza. « Ieri sera, primo novembre, *Trovatore*, colla Ponti (Eleonora), Irfrè (Manrico), Ghedini (Azucena), Vitti (Conte di Luna) e Sottovia (Ferrando). Se ne provocò un esito brillante, ma il fatto superò l'aspettativa. Esecuzione perfetta; tutti gli artisti applauditissimi. Eccone i ragguagli. Atto primo. Introduzione, cavatina benissimo dal basso Sottovia e dal coro. Cavatina Eleonora, cantata dalla Ponti con elettissimi modi e con freschezza di voce invidiabile. Il publico vivamente l'applaudì e le fece dono di una graziosissima ghirlanda di fiori Romanza di Manrico (Irfrè), applausi alla prima strofa, acclamatissima la seconda; nell'ultima frase: *Maggior è il Trovator*, egli fece pompa di un *si bemolle* prepotente che scosse il publico ad applausi frenetici e d'entusiasmo. Terzetto finale (Ponti, Irfrè e Vitti); da una triade così perfetta non poteva aspettarsi che un'esecuzione eccellente; ed così infatti gareggiarono di bravura, di zelo e d'impegno; il publico li applaudì vivamente, e finito l'atto, volle rivederli due volte al proscenio. - Atto secondo: cantone Azucena. La Ghedini che nel *Higoletto* e nella *Luisa Miller* non potè far la più bella mostra di sè, s'ebbe finalmente col *Trovatore* vasto campo a spiegare il dono d'una simpatica e robusta voce di vero contralto, riunita ad un metodo squisito, ad una scuola perfettissima, ad un'azione semplice e spontanea; fu applaudita nella canzone; e più ancora calorosamente nel racconto: *Condotta ell'era in ceppi*; e nell'ultima frase: *Sul capo mio le chiome, sento drizzarsi ancor*, fece pompa di note basse, chiare, intonate, perfettissime. Il publico non si stancava di rumorosamente applaudirla, e volle anche farle dono di un elegante *bouquet* di camelie. Duetto che segue fra Manrico ed Azucena, applaudito il primo tempo del tenore: *Mal reggendo all'aspro assalto*, applaudita la cabaletta, e finito il duetto, il publico domandò al proscenio i due artisti. Scena ed aria del Conte di Luna, applaudita. Il Vitti seppe dirla con finitezza di modi, e di sera in sera sempre più si accattiva l'ammirazione e la simpatia del nostro publico. Il finale dell'atto secondo, ad onta di un'esecuzione perfetta, passò inosservato. - Atto terzo. Terzetto fra Azucena, il Conti e Ferrando, eseguito inappuntabilmente, ma il nostro publico sin dagli scorsi anni poca simpatia mostrò per questo brano della classica musica di Verdi. Aria Manrico; con quest'aria Irfrè lasciò di sè la più cara e bella rimembranza allor che la prima volta delizia le nostre scene. Tutti attendevano con ansia la sua aria nell'atto terzo. Corrispose egli alle generali aspettative? Forse anche le superò. La sua voce, ci parve ancor più fresca, più potente; il suo canto più squisito, più insinuante, più efficace. Fu per lui una festa, un'ovazione continua; applaudito nel recitativo, applauditissimo nel largo, e nella cabaletta di cui si volle a viva istanza la replica: unico pezzo che lia meritato un tale onore. Atto quarto. Tutti i pezzi applauditissimi. Manrico, Eleonora, Azucena e il Conte di Luna vi furono festeggiati. Finita l'opera, il publico ripetutamente domandò al proscenio gli artisti. Gli spettacoli vanno a gonfie vele, tutto promette una stagione brillante ed utile agl'interessi del solerissimo Papanicolai. Si molto andiamo alle prove la *Traviata*, nuova per la nostre scene, colla Ponti, protagonista, Dell'Armi e Vitti. »

SCRITTURE RECENTI.

In unione alla prima donna assoluta **Ernestina Milanesi** ed al primo baritono assoluto **Achille Annaudi**, l'agenzia teatrale di Leopoldo Robba e C. scritturò il primo basso comico assoluto **Achille Rivarola** pel prossimo carnovale al teatro di **Ferrara**.

Leguago. Compagnia completa di canto per quel teatro Comunale nel prossimo carnovale. Primo donna soprano assoluta **Adelaide Rossi**, prima donna mezzo-soprano assoluta **Camilla Burante**, primo tenore assoluto **Giovanni Rastighelli**, primo baritono assoluto **Durante Tommaso**, primo basso cantante assoluto **Giuseppe Predaval**; oltre le occorrenti seconde parti. — Prima opera *Il Trovatore*, seconda *I Mamalucchi*.

L'agenzia Verger ha scritturato per conto dell'appaltatore teatrale Bonomi il primo baritono **Chavassonno** per le stagioni di carnovale e quaresima 1857-58 e 1858-59.

L'agenzia Verger e C. ha scritturato per telegrafo la celebre danzatrice **Guy-Stephan** pel grande teatro di ***Trieste***, corrente stagione. Essa partirà immediatamente per la sua destinazione.

Il primo baritono assoluto **G. B. Reneich**, attore di brillante successo che non ottiene al teatro Comunale di ***Bologna***, fu ritenuto pel teatro medesimo nella prossima stagione di carnovale, in cui si pensa dare un grandioso spettacolo d'opera e ballo.

A mezzo dell'agenzia Vitali e C. fu scritturato pel prossimo carnovale alla Pergola di ***Firenze***, il primo buon comico assoluto **Raffaele Scalese**.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Nozzi** fu scritturato a mezzo dell'agenzia teatrale pel teatro Carlo Felice di ***Genova*** stagioni di carnovale e quaresima prossime venture.

La prima donna assoluta **Annetta Agostini** venne aggregata alla compagnia di canto del teatro Comunale di ***Bologna***.

Scritture dell'agenzia Guffanti e C.

Parma. Teatro Reale, per l'immediata stagione di carnovale la distinta prima donna assoluta **Angiola Orecchia**, per cantare nel *Meraz*; la prima donna **Virginia Nebulani** e la comprimaria **Matilde Cerocetti**.

Bergamo, carnovale 1856-57; la prima donna assoluta **Carlotta Monglini**, cessione dell'appaltatore Angelo Tommasi, ed il primo **Scotti**.

Vercelli, per la corrente stagione, i primi **Majeroni** e **Liprandi**.

Saluzzo, il primo tenore assoluto **Gaetano Binaldi**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È disponibile pel carnovale prossimo, il primo baritono assoluto **Rocco Zanghi**.

La prima donna assoluta **Zaremba**, ora appartiene al Carignano di Torino, e a disposizione delle imprese per il prossimo carnovale.

La prima donna assoluta **Matilde Piadarsha** è in Milano tuttora libera d'impegni per le prossime stagioni.

È libera d'impegni pel prossimo carnovale la prima donna contralto **Cutisto Biscottini-Viaria**.

Sono liberi in Milano liberi d'impegni il primo tenore assoluto **Vito Palmieri**, i primi baritoni assoluti **Pietro Gavia** e **Giuseppe Manenti**.

Il primo baritono assoluto **Enrico Farlone** è libero d'impegni pel carnovale prossimo venturo.

Il primo tenore assoluto **Arcangelo Cremonini**, ora scritturato a tutto marzo pel teatro di Opera, ritorna dall'appaltatore Fiorese; e pel teatro Italiano di Costantinopoli dal settembre 1858 a tutto marzo 1859, resta libero per la primavera ed estate prossime venture. Per le trattative rivolgersi all'agenzia Lamperti.

La prima donna assoluta **Elisa Gambardella** è in Milano, libera d'impegni per le prossime stagioni.

Il primo tenore assoluto **Felice Poggi**, fornito di bei mezzi vocali, è in Milano libero d'impegni per le prossime stagioni.

MISCELLANEA.

La *Medea* di Pacini segna trionfalmente il corso delle sue rappresentazioni al teatro Ventidio di Ascoli. Sublime sempre la sarchbesi nella parte della protagonista. Riserbiamo ad altro numero una nostra corrispondenza in proposito.

La festa musicale per l'inaugurazione della nuova sala di musica a Manchester durerà varii giorni. La solennità verrà chiusa dal *Messia* di Handel con la Wadenzhoff e Formes.

— Dopo alcuni giorni di dimora a Parigi, l'egregio violinista Vieuxtemps si è recato in Savoyarda per indi portarsi in Piemonte.

— Il giorno 6 corrente ebbero luogo i funerali di Paolo Delaroche. Vi presero parte, del corteo funebre, i signori Halévy, Viers, Villemain, Lemaire, presidente dell'Accademia di Belle Arti, il Conte di Newerkerke, direttore generale dei Musei imperiali, Orazio Vernet, ed altri insigni letterati ed artisti. Essendo l'illustre defunto Cavaliere della Legion d'Onore, gli furono resi gli onori militari da un battaglione della guardia nazionale.

— Leggesi nel *Courrier Franco-Italien*. « La Medori non canterà più la parte di Elena nei *Vespri Siciliani*: ella non tornerà più parlamente, ci si assicura, la parte di Alice nel *Roberto il Diavolo* che le era stata destinata.

— Le prove del *Marco Spada*, nuovo ballo in cui si produrranno la Ferraris e la Rosati, sono cominciate al teatro della grande Opera.

— Fu a Parigi l'egregio signor Villari-Berio per scritturare qualche artista in rimpiazzo di Mario, che il 19 corrente deve trovarsi a Parigi, onde continuare così le sue rappresentazioni a Londra.

— E' disponibile per la prossima ventura primavera sino al primo di giugno 1857 il teatro di Vercelli.

— Alfredo Jaell rinomato pianista di S. M. il re di Annover ha non ha guari ottenuto luminosi successi ne' concerti dati a Trieste ed a Bologna trovasi attualmente a Firenze, da dove si recherà fra noi ai primi di dicembre.

— Sulla Piazza dei Giuochi al N. 340 a Firenze, si è aperta una nuova agenzia teatrale sotto il titolo *del Trovatore*.

— Un nuovo giornale intitolato *Il Diorama*, succederà in Napoli al *Palazzo di Cristallo*.

La gentile signora **Jenny Cavenago**, distinta dilettante di canto, ornamento e delizia dei nostri più brillanti convegni musicali, dietro consiglio di molti di lei ammiratori e cultori dell'arte, si è decisa di dare lezioni di canto a casa propria (Contrada di S. Pietro all'Orto, N. 4911) e a domicilio delle allieve. Crediamo far cosa grata alle giovani studiose del canto, pubblicando si bellanotizia.

VARIETÀ.

L'arco del violinista Fiorillo.

— Che avete, caro maestro, gli diceva miss Betty. — Abimé, signorina! rispondeva il povero professore, tremo che *Sua Grazia* non comprometta sta notte i miei vent'anni d'onorata professione.

— E' tutto qui il motivo del vostro affanno? Non avete voi una ripetizione già fatta? Fate a modo mio, se ridono, ridete anche voi, chi riderà di più sta notte sarà il più desideroso e il vincitore.

Non ostante le buone ragioni di miss Betty, Fiorillo andò alla prova di concerto pieno di timore. Quando venne la sua volta il Barone con un far risoluto e senz'imbarazzo andò al posto destinato per gli assoli, e senz'aspettar nemmo il *tutti*, trò giù una grande arcata di violino. Fu un tumulto, un lacciano a fender la testa; però i filarmonici erano pagati per adulare il Barone, e gli applausi, quantunque un tal poco parteciani d'ironia, che gli prodigarono, lo resero in quel momento il più felice dei mortali. Fino là tutto andava bene; ma quando venuta la notte, il Barone ebbe riconosciuto tra i suoi invitati il fratello di Rey famoso violinista, e le sue cugine, tra le quali la duchessa di Cambridge, una delle prime filarmoniche del suo tempo, fu preso da timor panico, e andò a consultarsi con Fiorillo: ma questi era sortito di casa sino dai mezzodì ed il suo servo non sapeva indicare dove era andato.

Via, sclamò il Barone, non c'è più rimedio; il dado è gettato, e dovrò sonare succeda quello che vuol succedere!... però almeno mi servirò dell'arco del mio maestro, posto che senza alcun riguardo mi abbandona in un momento così critico.

Il concerto incominciò con un magnifico coro di Haendel, che fu eseguito con molta sicurezza. Dopo cantò la Magoti divinamente un'aria di Paisiello e fu condotta in trionfo a sedere. L'ordine del programma metteva in seguito il solo del Barone; si avanzò tremante, salutò l'augusto consesso, e l'orchestra principiò il *tutti* che precede comunemente ogni pezzo destinato a far brillare un assolo. Il Barone sonò con un espressione ed un appassionato ammirabile l'introduzione del suo concerto. Tutto l'assemblea che era andata colà coll'intenzione di burlarsi di lui, restò sorpresa, e la sua maraviglia andò al colmo in tutto il pezzo e specialmente nel finale. Tutti si alzarono, avvolgendo i fazzoletti ed applaudendo e battendo le mani fragorosamente e a più riprese al Barone, che non sapeva più in che mondo si fosse, tremandogli le ginocchia e sudando a grosse goccie. Il giorno appresso quando il cameriere del Barone metteva in ordine gli stromenti che avevano servito pel concerto, rimarcò che i crini dell'archetto del violino erano tutti pieni di zeve; maravigliando a quella particolarità, corse a parlarlo al suo padrone, che confuso al pari di lui chiamò Fiorillo e gli disse mostrandogli l'archetto. « Mio caro maestro: eccovi il vostro archetto che mi ha servito così bene iersera; senza di lui non sarei oggi stato nominato presidente della camera alta. Lasciatemelo per vostra memoria, e ricevete da parte mia quest'inezia. » Ciò dicendo gli pose in mano una carta col vitalizio di cento sterline.

Vorrei sapere però, soggiunse, perchè l'arco si trova a questo modo.

Fiorillo abassava la testa e non aveva coraggio di rispondere.

Mio zio, disse allora miss Betty, il signor Fiorillo si è nascosto dietro il paravento, ed era lui che suonava, mentre tu maneggiavi con tanta scioltezza il suo archetto senza resina.

Vedi straordinario effetto dell'amor proprio! » esclamò il Barone che d'altra parte era fornito di talento. « Era tanto fuori di lui, che credeva veramente ch'era io quegli che eseguiva quegli stupendi archeggi! »

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

G. A. BIAGGI. **ISTRADAMENTO PRATICO ALLA LETTURA DELLA MUSICA**
PROPOSTO AI GIOVINETTI

10725 Parte I. 10726 Parte II. 10727 Parte III 10728 Parte IV. 10729 Completo

LA POSTE
FANTAISIE GALOP POUR LE PIANO
par
J. B. DUVERNOY
9487 *Op.* 235.

UNE FÊTE DE FAMILLE
Fantaisie-polka POUR LE **piano**
PAR
J. B. DUVERNOY
9488 *Op.* 236.

AUBADE
PANTAISIE POUR LE PIANO
PAR
J. SCHULHOFF
8809 *Op.* 42. *Fr.* 3.

IL CONTE DI MONTE-CRISTO **GIORZA**
Ballo del coreografo **G. ROTA**, *con musica del maestro*

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

N. 1. Atto I. *Introduzione e Ballabile* . Fr. 3 —
» 2. » *Scena, Brindisi e finale* . . » »
» 4. Atto III. *Ballabile Walzer* . . . . » »
» 5. » *Minuetto e Galoppo* . . . . . » »
Altri pezzi sotto i torchi.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA **A. PANSERON**

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc

10730 Parte I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr. 20 —
10731 Parte II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethoven sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . » 20 —
10732 Parte III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilij e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. » 20 —
10733 Completo . . . . . Fr. 45 —
Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto
10734 Parte I . . . . . Netti Fr. 5 —
10735 » II . . . . . » 5 —
10736 » III . . . . . » 5 —
10737 Completo . . . . . » 12 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero Austriaco . . . 32 —
» Per tutto l'Impero 34 —
» Per l'estero . . . 40 —
Per un semestre in più . . . 2 —
Per un numero arretrato . . . — 25
Per l'estero a cura degli associati . . . 30

ANNO VIII.
N. 93.
19 Novembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 935.
In Firenze presso gli eredi di Amat Bocca.
In Bologna presso G. Bevilacqua.
Nelle altre città e nelle estere si rispettivi Uffizi Postali.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Corrispondenza di Firenze. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea — Publicazioni musicali.

CORRISPONDENZA DI FIRENZE

Cenata sulla Lida di Granata del maestro Apollani al teatro Pagliano, con la Barbieri, Mongini, Cresci e Cornago.

Dopo poche sere di non lieta esistenza, la *Lida di Granata* è scomparsa dalle scene del teatro Pagliano. E' ufficio doloroso registrare la sconfitta di qualche nuovo lavoro musicale, e in special modo dacchè le opere nuove, e più poi le opere buone, si rendono ogni giorno più rare. Ma non per questo dee tacersi la verità, e tacendola, faremmo torto a noi stessi senza giovare altrui. Nei tempi che corrono si potrà far passare tuttavia il bianco per giallo, ma il dimostrar nero il bianco è diventata, la dio mercè, impresa ardua anche per un giornalista della miglior volontà!

Dunque la verità innanzi tutto – tanto più che nel dire la verità senza velo sul conto di questo povero *Ebreo*, sentiamo di poter rendere al suo autore una giustizia, se non conforme ai di lui desideri, almeno più benevola di quella che gli ha resa il publico nostro; il quale in fatto di musica nuova si lascia influenzare un poco troppo dall'esito più o meno felice delle proprie digestioni.

Ciò premesso, eccomi in primo luogo al libretto. – E un argomento privo affatto d'interesse e talmente assurdo ed oscuro che i pochi colpi di scena che l'autore ha tentato introdurvi, rimangono in gran parte incompresi e di niun effetto. La poesia è degna sotto tutti i rapporti dell'argomento; talchè le male lingue asseriscono che la miglior prova di buon senso che abbia offerto l'autore di questo libretto, si è la prudente modestia con la quale ha celato il suo nome. (1)

O librettisti! e fino a quando abuserete della pazienza dei publici... e della cecità dei compositori?

(1) Ci perdoni il nostro gentile corrispondente, se non possiamo esser in tutto d'accordo con lui sul *valore poetico* del libretto in quistione. A noi parve invece rinvenirvi un fraseggiare abbastanza elette e versi da non confondersi coi più degli odierni libretti. *Nota della Redaz.*

Passiamo adesso al merito musicale. Quest'opera si divide in un prologo e tre parti. – La musica del prologo risente anche troppo della nullità dell'azione ed è affatto inconcludente e mancante d'originalità, tranne l'adagio della cabaletta del baritono.

L'atto primo è forse il più felice dell'opera, come la cavatina di sortita del tenore è senza dubbio il pezzo migliore. Anche il successivo duetto fra tenore e donna può dirsi un buon pezzo di musica, particolarmente nella ripresa della cabaletta modulata su quella della cavatina del tenore. Nella prima parte del finale di quest'atto si ravvisa una felice ispirazione, ma il motivo che gli serve di chiusa è triviale e rumoroso fuor di misura.

Eccoci all'atto secondo. Bella è l'aria del baritono, sebbene l'effetto cercato dal maestro manchi di novità. Ogni restante è mediocrità assoluta, se si eccettui una marcia trionfale piuttosto brillante ed il finale dell'atto che, a parer mio, non ha gran pregio come lavoro musicale, ma che pure non è mancante di effetto.

L'atto terzo comincia con un coro assai grazioso. Il merito principale di quest'atto consiste nell'aria della donna, la di cui cabaletta in forma di *polacca*, è veramente originale e brillante. La romanza del tenore ha il difetto di esser troppo lunga, ma in compenso è benissimo strumentata. Chiude quest'opera un finale, nel quale le idee del maestro sarebbero state felici, ma i mezzi dei quali si è valso per raggiungerle, gli hanno fatto travisare il concetto primitivo. Esso ha cercato l'effetto nei parossismi musicali e la sua ispirazione è rimasta travolta nel frastuono e nel caos. Tale abuso di mezzi rumorosi per ottenere l'effetto, e forse il difetto maggiore che si ravvisa in tutta l'opera.

Non ostante questa musica considerata come un primo lavoro, non manca di un certo merito, e rivela nel suo autore sicurezza e cognizione dell'arte musicale. Mi sembra quindi che la severità con la quale l'accolse il nostro publico sia, a giusta ragione, da ritenersi per eccessiva, e specialmente per un pubblico che ha dato frequenti prove di soverchia tolleranza.

L'esecuzione se non potè dirsi perfetta, certo nel complesso fu buona, in grazia particolarmente di Mongini e di Cresci. Quanto alla Barbieri-Nini, la parte di *Lida*, mi sembra così poco confacente ai suoi mezzi vocali, che non riesco a spiegarmi, la simpatia ch'ella vi porta. La Barbieri ha mezzi per cantare e cantar benissimo, quando vuole, ma le note troppo acute della parte di *Lida* non sono atte a porre in evidenza i suoi pregi migliori. Il tenore Mongini disimpegnò la parte di *Adèl-Muza* in modo sorprendente. La sua voce è senza dubbio una delle più belle voci di tenore che si sentono al giorno d'oggi, ed è perciò che vorrei non vederlo mai abusare dei mezzi prodigiosi che possiede. Al Cresci non può farsi egual rimprovero; esso canta e canta sempre, anche quando la voce potrebbe essere spinta: ma il suo metodo, l'omogeneità della sua voce ed il suo accento musicale ci compensano largamente di questo non soverchio sfoggio di mezzi vocali. Non è così del basso Cornago, il quale ha il difetto di forzare troppo spesso la voce e di urlare anche quando non dovrebbe.

Discretamente i cori, e l'orchestra non lasciò a desiderare: quantunque formata da pochi anni, l'orchestra del teatro Pagliano può già stare a fronte di quelle dei più rinomati teatri. E grato di constatare questo fatto che principalmente fa onore al suo direttore Luigi Vannuccini.

Quanto allo sfarzo col quale l'impresario Coccetti ha posto in scena questo nuovo spartito non v'ha elogio che basti – onore al coraggio sventurato!

Firenze, 15 novembre 1856. A. M.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 12 novembre).

I Due Foscari. – La Rose de Florence. – Jean de Paris.
Notizie.

Nei *Due Foscari* del Verdi vi sono pezzi ammirabilissimi per sentimento melodico e per fattura, e segnatamente la sublime e drammatica scena finale, ma nell'insieme è riguardata come un'opera di second'ordine del Verdi. Non sappiam dire di certo se fosse stata rappresentata altre volte su queste scene, e quali accoglienze vi avesse trovato, in ogni modo è stata una buona idea quella di farla conoscere al pubblico parigino. Le opere di un autore quando è poco conosciute,

passano sovente inosservate malgrado i pregi che racchiudono; ma quando il nome di esso divien pubblico, allora le opere obliate o mal giudicate ritornano a nuova vita e sono ammirate. Nei primi passi della sua carriera il Donizetti non era stato molto felice, egli aveva scritto molte opere quasi senza alcun successo. Pure confidente nel suo genio credeva di poter far qualche cosa; e un giorno dopo un esito poco felice d'una sua operetta, si presentò ad un impresario di Napoli e gli chiese la possibilità di fare ancora un altro fiasco. All' impresario non dispiacque quest' ardimentosa franchezza, e l' impegnò a scrivere un' opera, che fu l'*Esule di Roma*, la quale destò una straordinario entusiasmo, e dopo di essa le opere caddute furono riprodotte e vissero per lungo tempo gloriosamente. La medesima cosa è toccata a Verdi in Parigi, prima dell' apparizione del *Trovatore*, ed ora sarebbe ben giusto che ogni sua opera, riprodueendosi, venisse accompagnata dalle meritate accoglienze. All' apparizione del *Due Foscari* ci è parso notare nel pubblico una buona prevenzione in favore dell' autore; così che gli applausi suonarono con più o meno calore, a seconda del valore dei pezzi ed il merito dell' esecuzione. Gl' interpreti furono la Cattinari, Corsi e il Balestra. La Cattinari non ha una voce nè molto possente, nè molto aggradevole, ma sita eseguisce la sua parte con molto zelo; e se l' esito non corrisposc pienamente ai suoi sforzi, non fu per difetto di buona volontà. Del resto si tratta italiano il pubblico, e non è serio, è esigente. Il Balestra possiede una bella voce, che in giornata può riguardarsi come una fortuna; ed il pubblico l' udì con piacere e l' applaudì: disgraziatamente, per dir la cosa qual' è, il Balestra non ci sembra aver molto penetrato nei misteri del canto; ma ciò, con un po' di buon volere, potrà venire in appresso. Il Corsi, la cui voce ci sembra alquanto infiacchita, cantò con molto sentimento e con molta energia; e nella scena finale, che gli procurò applausi vivi e interminati, fu commoventissimo.

— *La Rose di Florence* ha schiuso alfine la sua vaga corolla ai baci dell' aura; ed una rosa, vago e gentile quale essa è, che si mostra in inverno, sarà un doppio ornamento per queste massime scene. L' autore del libretto è il Saint-Georges; quello della musica il Biletta. L' argomento del dramma lirico non è altro che quello del ballo intitolato: *La jolie fille de Gand*. Se gli altri suoi libretti fossero del merito di questo, di certo il Saint-Georges non potrebbe vantarsi fra le celebrità; per buona fortuna non è così. La musica di quest' opera, che ha trovato accoglienze molto lusinghiere, è bella e graziosa. Essa abbonda di melodie soavi ed eleganti; ed è stromentata con molta cura, forse, secondo taluni, troppa. V' è pure da ammirare una certa sobrietà in fatto di sonorità; cosa a dire il vero discretamente strana pei tempi che corrono. Prima di giudicarla con maggiori particolari, vogliamo udirla di nuovo; ed allora parleremo pure della Mercau-Saïnti, di Roger e Bonnehée.

— L' opera comica prosegue nell' ottimo divisamento di riprodurre le opere scritte al cominciamento di questo secolo, e noi l' approviamo con tutto il cuore: poichè l' autorità di tali esempi potrà essere di non lieve giovamento onde arrestare le tendenze all' esagerazione del gusto del giorno. Così ci è stato dolce sentire il *Jean de Paris* di Boieldieu, che brilla per pregi melodici e per leggiadra vivacità. Varii pezzi, massime l'aria del Siniscalco, sono ammirevolissimi. L' esecuzione fu nel complesso mediocre, tranne la Roulard che cantò bene la sua parte, e che mostra un gusto squisito negli ornamenti vocali. In quest' opera esordì un baritono olandese, Stockhausen, che ha voce discreta e canta bene.

— Urania Fontana, maestra di canto all' opera francese, è stato nominato dal Ministro di Stato professore di canto di questo Conservatorio, al posto del Bordogni — Verdi era già sulle mosse per l' Italia; poichè per mancanza d'una Eleonora, il *Trovatore* non poteva rappresentarsi per ora all' opera francese. Però quando gl' incaricati del Royer ritornarono dall' Italia con le mani vuote, si pensò a cercare un poco per Parigi; e senza tanto poter trovarono la Lauters, quella che cantava al teatro lirico; la udirono e ne rimasero contenti. Così Verdi rimarrà ancor nel per qualche tempo, ed il *Trovatore* apparirà fra non guari su queste massime scene. — Questa sera al teatro italiano avremo la riproduzione del *Barbiere*, con l' Alboni, Mario, Corsi, Zucchini. — La *Steffenone*, che fu già perle degli artisti di Calzado, canterà, secondo dicesi, nella *Norma* e nella *Lucrezia Borgia*.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* Sabato sera ebbe luogo finalmente l' annunziata rappresentazione dell'*Otello*. La molta aspettazione che si aveva della *Spezia* e del Pancani, che la publica voce diceva eminenti in quest' opera, e il desiderio medesimo di riudire il capolavoro rossiniano, il quale a dispetto della moda capricciosa, mantiene pur sempre gran parte della antiche attrattive, chiamarono un concorso affollatissimo a questo teatro. Lasciamo la solita e troppo inutile quistione tra il presente e il passato: chi oggi va al teatro chiamato dall' annunzio di un' opera che con vocabolo da rigattiere si chiama *vecchia*, ma che con quello più appropriato di artista, chiamasi della vera ed alta scuola italiana, deve per necessità lasciar fuori della porta ogni memoria delle celebrità cantanti di una volta, della religiosa osservanza di ogni più minuto dettaglio, atto a metterne in luce più splendida le stupende bellezze. Ora le opere come l'*Otello*, si danno per sopramercato, e non si bada gran fatto agli scrupoli nel porle in iscena; e ne fa prova, per non dir d'altro, la meschinità dell' apparato scenico e del corteggio di Otello, al momento del suo arrivo trionfale. Con tale esordio non vogliam dire che l'*Otello* sia stato malmenato questa volta fra noi. È sarebbe possibile? La Spezia è una tale artista che lascia travedere la venustà delle forme sotto qualunque veste, per quanto poco possa essere tagliata al suo dosso: ha momenti d' ispirazione nei quali è impossibile che il publico non si lasci andare all' entusiasmo, come li ebbe infatti a quel famoso: *Se il padre ne abbandona*, ed anche alla romanza non meno famosa, *Assisa a' pie' d'un salice*, che cantò con molta soavità di modi e di espressione, e nella quale avrebbe fatto tacere la critica più severa, se avesse evitato l'abuso di certi singulti che potevano essere opportuni nella Violetta della *Traviata*, ma non nella Desdemona dell'*Otello*. E disse pur bene e drammaticamente il duetto del terzo atto col Pancani, pezzo che avrebbe ottenuto un effetto anche maggiore, se la scena, per quanto si riferisce all' azione, fosse stata combinata fra loro con maggior verità e naturalezza. – Poche volte abbiamo udito il Pancani come sabato sera signore assoluto de' suoi potenti mezzi vocali. Egli è un Otello che al dì d'oggi non può temere confronti per potenza di voce che di accento, e per quella giusta e nobile declamazione dei recitativi, che ora è pregio di pochi, dacchè i recitativi sono ritenuti (progresso dell' arte!) non solo inutili ma dannosi all'effetto. Certo si è che il Pancani, e nell' adagio della sua cavatina e del duetto con Jago, specialmente nella frase sulle parole: *Il cor mi si divide*, e nella cabaletta del duetto stesso, seppe scuotere l' intero publico a dimostrazioni di straordinario entusiasmo. – E il Tagliavacchi!... Chi non sa che la parte di Rodrigo fu sempre uno scoglio pei tenori?... E la Nobiloni?.... sarà stata indisposta.... Il baritono Steller ha poca parte, e si può dire un solo duetto, quello con Otello, giacchè l' altro con Rodrigo fu omesso, abbenchè stupendo. Ma in quell' unico suo pezzo lo Steller si trasse con lode d' impegno bene secondando il Pancani, per cui divise con esso nella debita proporzione gli applausi e le chiamate. Il padre di Desdemona era rappresentato dal basso Segri-Segarra..... – Padre infelice!... Da quanto abbiam detto, si può facilmente comprendere che l' *Otello* ebbe nel complesso lieta accoglienze abbenchè la pochezza delle parti secondarie o la nessuna cura posta nel concertarlo, lo avessero potuto trarre a rovina. Perchè dunque non si è riprodotto ancora? Si dice che il basso sia indisposto... Ma non si dà la *Traviata* col Tagliavacchi e col Redaelli, e il *Trovatore* non ebbe anch' esso i suoi supplementi? Che non si possa trovare un supplemento al basso nell' *Otello*? Ad ogni modo perchè non far noto al publico il motivo per cui non si rifavà la sera susseguente?... – Dell' opera nuova del maestro Graffigna, non si parla più: manca il tempo alle prove necessarie...

— *Teatro Carcano.* – La nuova compagnia equestre ungherese condotta dal signor Naudmann ha cominciate da qualche sera le sue rappresentazioni con fortuna assai prospera. Essa è ricca di esperti cavallerizzi, e di belli e ben ammaestrati cavalli. Ne riparleremo in un prossimo numero.

Codogno. Il *Trovatore* ebbe a quel teatro assai prospero sorti. La Marziali interpretò con lode moltissima la parte di Leonora e fu assai applaudita specialmente nella sua cavatina, alla scena del *Miserere* ed al duetto dell' ultimo atto col baritono. La Heller cantò ed agì nella parte di Azucena in modo da soddisfare le generali esigenze, abbenchè paralizzata alcun poco nei suoi mezzi vocali da un eccessivo timor panico: ebbe applausi al suo racconto e al duetto col tenore Limberti, giovane artista che promette percorrere una brillante carriera, perchè dotato di bella e robusta voce, e cantante d'ottima scuola. Egli fu applaudito in varii punti, e in particolar modo alla sua aria dell' atto terzo, dopo la quale ebbe l' onore di due chiamate al proscenio. Il baritono Bonora ha voce potente, canta con espressione e fu un ottimo Conte di Luna. Il basso Garibaldi cantò con molta soddisfazione del publico il suo pezzo d'introduzione e venne rimeritato d'applausi.

Genova. *Pipelet, Pipelet!* era il grido che ripetevasi l' altra sera nelle vicinanze del nuovo teatro Paganini, ed un *Pipelet* in caratteri cubitali leggevasi sull' affisso del teatro suddetto, e noi siamo corsi avidamente per riudire il prezioso lavoro dell' egregio nostro concittadino ed amico maestro S. A. De-Ferrari, ma... disgraziatamente il vero Pipelet non si lasciò vedere in quella sera, e soltanto ci apparve un' omeopatica figurina, un' ombra assai pallida del balordo portinaio parigino, in aria men che provinciale... La mancanza del protagonista fece non poco danno all' effetto dello spartito cui gli altri esecutori cercarono di puntellare alla meglio, ed infatti giunsero a trarlo in salvo, coll' aiuto dei cori e dell' orchestra, e colle reali bellezze d'alcuni pezzi che furono appunto i più fortunati, cioè, l'introduzione, il duetto di Cabrion e Rigoletta, la scena dei Prigionieri, il duetto del Bolero, e l'aria di Maddalena, della quale si volle la replica. Anche questa volta pertanto non possiam dire di aver sentito nella sua integrità il bel lavoro del De Ferrari; eppure trattavasi di una riproduzione, non in un teatro secondario, ma in un teatro che tiene momentaneamente il posto di primissimo, e dove non avrebbero dovuto mancare gli elementi per produrre nel modo più completo nella patria dell' autore uno spartito di non grande impegno... Di chi la colpa? Il maestro ebbe alcune chiamate e così pure taluni fra gli esecutori, ma il barometro teatrale verso la fine della rappresentazione era sceso al variabile!...

Nizza. Teatro Regio. Leggesi nel *Nizzardo* dell' 11 corrente. « Il concerto dato dall' esimio violinista cavaliere Camillo Sivori è riuscito ieri a sera splendidissimo. Egli è stato colmato di plausi fragorosi della folla di spettatori accorsi ad ammirare il successore dell' immortale Paganini, chiamato parecchie volte agli onori del proscenio, e con vero entusiasmo applaudito quando richiesto della replica della *preghiera del Mosè* del Paganini, diede per improvviso alcuni tirani del *Carnevale di Venezia*. Giovedì a sera egli darà un secondo concerto, che sarà molto più brillante del primo, perchè ognuno desidera ammirare il sommo artista; noi quindi rimettiamo la nostra rassegna al giorno susseguente. Fra gli artisti ch' ebbero l' onore di prender parte al concerto del cav. Sivori la signora Natini ed il signor Briani furono vivamente applauditi dal publico, e ad onor del vero in quanto alla prima dobbiamo aggiungere ch' essa acquista sempre più la simpatia del publico, poichè la sera precedente nella dodicesima rappresentazione della *Bettrice* fu frequentemente interrotta con dei *bravo*, applaudita e chiamata agli onori del proscenio, nella cavatina e nel finale del secondo atto col signor Briani (poichè il Pasi era per indisposizione supplito da altro tenore); e per tre volte di seguito dopo il rondò finale. »

Piacenza. Da lettera del 17 corrente. « Iori sera comparve l'*Elisir d'amore*, opera che da circa una dozzina d' anni non si riproduceva su queste scene, e che ci parve più cara ancora della prima volta. Gli interpreti erano la Milanesi, Bazzini tenore, Luigi Galli buffo, Tonini baritono, che gareggiarono d' impegno per la miglior riuscita dello spartito, e vennero applauditi e chiamati tutti all' onore del proscenio fra fragorosi applausi. Emerse fra essi la Milanesi che quantunque esordiente, oltre alla chiara e metallica voce di soprano, è fornita di non comune agilità, aquistata da un assiduo studio, per cui le si può pronosticare una brillante carriera. Il Bazzini fu anch' esso applaudito caldamente, fornito com' è di una simpatica voce di tenore, canta con un metodo e salva anch' esso a bella rinomanza. Il basso comico Luigi Galli fece vedere quanto valga nell' arte, giacchè improvvisamente chiamato a queste scene, cantò con tanta sicurezza, che il publico intelligente gliene seppe buon grado. Contribuì all' ottimo successo la sollecitudine del piacentino appaltatore signor Giuseppe Bizzi che in tanta ristrettezza di tempo, seppe vincere molte difficoltà, poichè il presente spettacolo è dato in sostituzione d' uno spettacolo drammatico mancato in quel punto stesso che doveva aver luogo. »

Ascoli. Abbiamo fatto cenno nel passato numero del successo clamoroso ottenuto nella *Medea* di Pacini dall' egregia Sanchioli che ne sostiene da alcune sere la parte della protagonista. Tutte le corrispondenze che ci giunsero da quella città sono concordi nel tributare a questa artista omaggi le lodi più entusiastiche, e a quelle corrispondenze fanno eco i giornali. Fra gli articoli pubblicati a tale proposito, ce ne venne sott' occhio uno dell' *Arpa* di Bologna, dal quale lagliamo volentieri il brano seguente, giacchè ci sembra dettato non solo coscienziosamente, ma ancora con vero amore di critica.

« Le nostre parole, perchè franche, scevre affatto di adulazione e di qualsiasi menzogna, non cade ad udirsi in fatto di merito individuale artistico, saranno del tutto rivolte verso una grande melodrammatica intelligenza, e questa rara intelligenza è la Giulia Sanchioli, che vi sostiene la parte protagonista. Noi che assistemmo con religioso silenzio alle tre prime rappresentazioni, siamo di tal fatta compresi del valore di questa somma artista, che nel tesserne le lodi non sapremmo ove incominciare. La Sanchioli nella *Medea* ci si presenta quale copia fedelissima, diremo anzi esser ella una vera incarnazione del difficile personaggio che rappresenta; tale e il di lei squisito sentire che, come scintilla elettrica, si comunica, rapidamente nell' animo degli ascoltanti si trasfonde, perchè e ne' gesti, nell' accesso della persona, ne' lineamenti stessi, e sopratutto nel di lei eloquentissimo sguardo, chiaro vi leggi la passione da cui è dominata; sia che per troppa gelosia ella si arrovelli; o fiera minacci per odio implacabile verso il colpevole consorte, ed abborrita rivale; ovvero esuberante di amore materno, co' modi il più affettuosi, supplichevole sino ad impietosire, chieda di poter anche una volta stringer al suo seno i propri figli; o finalmente allorchè, vedendosi tradita, cupa, silenziosa, rassegnata, e quasi trascinata da un demone, medita e si dispone ad un non più udito immane delitto. In una parola, la Sanchioli nell' arte di commuovere, può dirsi, ed è una vera potenza, tanto ella ha ben compreso quel eccellente precetto di Orazio — si vis me flere —; quindi se dolersi, fremere, e rammaricarsi, acciò altri piangano, o s' adirino. Abbiamo accennato di volo per ciò che riguarda la parte drammatica; diremo ora circa il di lei bellissimo canto sempre sicuro, melodioso, appassionato, e che a seconda delle perturbazioni dell' animo prende vita e colore, ed ora soave, or concitato lo ascolti. Quindi è superfluo il dire di quale e quanto effetto sieno tutte le di lei note, adoperate con maravigliose inflessioni musicali, perciò non sbiadite, non fredde, non gittate a caso. La di lei voce gratissima, pieghevole, di un timbro assai sonoro, potente, spontaneo si presta al gorgheggio, ma senza eccedere in troppo sfarzosi ricami, spontaneità che tanto piace, e ti rivela un metodo, una scuola irreprensibile, destando sempre emozioni straordinarie. » – Anche ad Ascoli dunque, come a Roma la *Medea* trionfa!... Nè potrebbe essere altrimenti giacchè una musica come questa della *Medea*, ove la ispirazione e la dottrina si danno fraternamente la mano, non può che esercitare l' entusiasmo di qualunque publico. La Cortesi a Roma e la Sanchioli ad Ascoli, ecco le due Medee che ogni impresa dovrebbe andar a gara di guadagnare onde riprodurre sui propri teatri la stupenda lavoro dell' illustre Pacini, giacchè la *Medea* è forse fra le sue opere dell' ultimo periodo, la più degna sorella della *Saffo* d' imperitura memoria.

Marsiglia. Il *Trovatore* di Verdi venne da ultimo eseguito in italiano a quel teatro. La parte di Leonora era sostenuta dalla Charton-Demeur, già assai favorevolmente conosciuta dai marsigliesi, e che nemmeno in tale occasione venne meno alla molta aspettativa. Il tenore Armandi fu un ottimo Manrico, e fu applauditissimo in ogni sua pezzo, massime alla cabaletta: *Di quella pira*.

Dresda. Leggesi in una corrispondenza del *Nord*, giornale di Bruxelles in data 7 corrente. « Ier l' altro, in occorrenza del real maimonio, il teatro subiva uno spettacolo incantevole; si die principio alla rappresentazione con un prologo a bello studio composto in onore degli ospiti reali. La sala era gremita di persone in ricchissime divise e splendidi abbigliamenti, e fu Loro Maestà, quando entrarono nel palchetto reale, insieme coll' arciduca Carlo Luigi e l' arciduchessa, furon salutati da unanimi acclamazioni. La scena figurava una vallata del Tirolo, in fondo della quale vedevasi la città di Inspruck; capannelli di cacciatori, di pastori, nei loro panni nazionali, stavano, con ghirlanda di fiori in mano, in atto d' aspettar l' arrivo dell' augusta coppia che avea d' allora innanzi a dimorar fra loro e frattanto cantavano l' inno nazionale austriaco. Poscia la scena mutò e videsi il palazzo reale di Pillnitz. Al prologo tenne dietro la grand' opera in musica di Gluck, *Ifigenia in Tauride*. »

Atene. Ci scrivono in data 9 corrente. « Ieri sera al nostro real teatro andò in iscena il *Trovatore* di Verdi, la di cui esecuzione era affidata alla prima donna Ruffo, Leonora, alla Borghi-Vietti, al Liverani e al baritono Rini. L' esito nu fu nel complesso fortunato e sarebbe stato compiutamente felice se tutti gli artisti avessero avuto il merito della Borghi-Vietti e del Liverani. Ma la Ruffo, fosse indisposta, fosse che la parte non si adattasse gran fatto a' propri mezzi vocali, fatto sta soddisfece assai poco alle esigenze del publico. Il Ricci fece alquanto meglio, ma non abbastanza per non lasciar desiderii. Chi veramente superò qualunque maggiore aspettativa, il che non è poca, dopo il successo ottenuto nella sua spoglia di Arasce nella *Semiramide*, fu la Borghi-Vietti. Poche artiste potrebbero sostenere con egual bravura di essa la difficile parte di Azucena. La sua voce bella e potente di vero contralto, la sua eletta scuola di canto, l' azione intelligente ed efficacemente drammatica sono tali pregi che rade volte si trovano uniti in una sola artista. Applauditissima col tenore, che con essa gareggiò di bravura e d' impegno. Il Liverani ha una voce stupenda, canta con espressione ed è un Manrico da temere ben pochi confronti. Se dunque il *Trovatore* piacque fu specialmente per merito della brava Borghi-Vietti e del Liverani, artisti ambedue degni di calcare le scene di qualunque più cospicuo teatro. Corre qui voce che la Borghi-Vietti sia in trattative colla Direzione del teatro Italiano di Vienna per la primavera prossima. Sarebbe un ottimo acquisto per quella impresa, e desideriamo che una tal voce diventi realtà pel vantaggio dell' impresa stessa e per giustizia verso quest' artista distinta. »

Barcellona. I *Due Foscari* di Verdi furono proditi a qual teatro del Liceo con la prima donna Margherita Pinelli, scritturata a bella posta dall' impresa per la prolungata indisposizione della prima donna Virginia Tilli, col tenore Agresti, e il baritono Mattioli. L' opera piacque, la Pinelli ebbe applausi alla sua cavatina, al duetto col tenore ed anche a quello col baritono, sebbene alquanto più freddi. I maggiori onori furono per l'Agresti e il Mattioli: il primo acclamatissimo nella cavatina, lo fu parimenti nel duetto sopracitato con la Pinelli, e nell' aria: il secondo si mostrò in tutta l' opera attore e cantante distinto ed ecetto particolare entusiasmo nell' aria finale. Bene i cori e l' orchestra per merito dell' Oñoli, egregio maestro concertatore.

Lisbona. La *Linda* prodotta a quel teatro S. Carlo ebbe lieto successo. La Parepa n' era protagonista e disimpegnò con lode la sua non facile parte. La Mory, è una giovane esordiente straniera, poco quindi sicura di sè, e non abbastanza in possesso della lingua italiana: del resto ha bella e robusta voce di vero contralto. Il tenore Neri-Baraldi emerse nella sua parte sebbene non molto importante, ed è sempre la delizia di quel publico. Il baritono Benevestano fu un ottimo Antonio ed ebbe applausi in ogni suo pezzo. Llorens cantò con assai lode la parte del Prefetto e vi fu anch' esso applauditissimo. – La *Vestale*, a quanto sembra, non si darà più, nè è differita la comparsa del nuovo ballo *Il Paradiso di Maometto*, aspettandosi l' arrivo di un nuovo ballerino per sostituire il Cornet. Si attende pure la De Giuli-Borsi.

Pietroburgo. Ieito fortunatissimo a quel teatro italiano la *Lucrezia Borgia* con la Lotti a protagonista, il tenore Bettini, Gennaro; la De Meric, Orsini, e De Bassini, Duca Alfonso. Tutti i pezzi furono festeggiati da applausi e in particolare il terzetto dell' atto secondo, che si fece ripetere, nonchè la romanza del *Giuramento*, introdotta dal Bettini. La Lotti-Della Santa fu grande nella parte della protagonista e destò un vero e generale entusiasmo, massime nell' adagio dell' aria che le valse ripetute chiamate al proscenio, onore che già s' ebbe durante l' opera, e solo e cogli egregi compagni.

Montevideo. Dal giornale *Il Commercio* del Plata del 30 settembre p. p. « La prima rappresentazione della *Favorita* riuscì splendidissima e per l' eletto e numeroso concorso di spettatori, (ad onta che il tempo imperversasse), e per l' esito di compiuto trionfo, sortito così dalla musica come dall' esecuzione. Dove la Lorini non ci avesse mostrato nelle opere antecedenti, com' ella senta innanzi nell' arte che professa, e dove perciò ella non godesse già la piena estimazione del publico, la prima rappresentazione della *Favorita* avrebbe bastato ad ottenergliela. Il finito e dilicato suo canto, che s' inanima nell' anima, come la musica stessa ne ispirata che interpreta, e la sua declamazione che sorprende per la verità delle espressioni che rivela un' intelligenza squisita, e sentimentale compresa del dramma: che agita, che commuove, e che cerca così sovrumente il cuore, da strappare le lagrime, fanno della Lorini un' artista modello, un' artista cui gli elogi, quali pur sono, sono sempre al disotto del merito. La *Favorita* non è l'*Elvira* di Ugo, nè la *Luisa* di Schiller, nè la *Leonora* di Gattierez; ma una potente creatura, che ricompra con un amore puro e sublime, l' abbiezione in che la trassero le subdole arti d' una corte corrotta, e d'un re molle ed orgoglioso. Però qual punta d' ingegno, quanta finezza di sentimento, non si richiedono a rappresentare questa parte, senza cadere nella volgare tradozione d' una moglie ipocrita e venale! E la Lorini ne usci splendidamente. Sempre animata, sempre artista, nel più sincero significato del vocabolo, essa destò effetti affascinanti ed irresistibili, quando, affranta dall' angoscia, si gettò ai piedi dell' uomo amato a chiedergli – in ricompensa di un amore profondo, – il perdono, l' innocenza e il candore degli angioli, che più si spesso, nascondono nel secreto del cuore quegli esseri aventurati che la società vitupera e condanna, vennero espressi dalla Lorini con tanta e sì efficace verità, da vincere non solo ogni aspettazione, ma ben anco ogni più spinta esigenza. Colla *Favorita*, la signora Lorini, fece nel publico un' impressione che ben difficilmente potrà essere cancellata. E non dubitiamo d' affermare, che una cantante meno intelligente e meno artista di lei, non potrebbe, a Montevideo, rappresentare quest' opera

con buon esito, quand'anche possedesse il prepotente organo della Cruvelli, o la perizia vocale della Grisi. Siccome questi effetti non sono raggiungibili, se l'esecuzione non è compiuta e finita in ogni sua parte, così è già detto, che dal lato del canto, la signora Lorini fu egualmente imputabile e felice. Voce flessibile e di simpatico metallo: intonazione perfetta: accenti, – ora carezzanti, ora pieni di fuoco, – veri ed appropriati, sempre: interpretazione della musica, che fa degno riscontro a quella della poesia. Dire degli applausi e delle chiamate, con che il publico le manifestò il suo aggradimento, – è inutile. Fu, come s'è detto, un successo di trionfo. La signora Tati, il tenore Comolli e il baritono Cima, la secondarono da valenti. L'esito della seconda rappresentazione (come ricaviamo dal medesimo giornale, del 2 ottobre) fu eguale, se già non superò, quello della prima.

SCRITTURE RECENTI.

Le prime donne assolute **Mongini** e **Caldi**, il primo tenore assoluto **Achille Errani** e il coreografo **Paradisi** furono scritturati pel prossimo carnovale al teatro di ***Bergamo***.

Furono scritturati pel prossimo carnovale al teatro di ***Forlì*** la prima donna assoluta **Marietta Bonnenfant** e il primo baritono assoluto **Munari Francesco**.

La prima donna **Amalie Ricotti**, soprediente, fu scritturata pel ventiuno carnovale al teatro di ***Pisa***. Essa è allieva dell'egregio maestro Luigi Fabbrica.

Prato. Teatro Metastasio. Compagnia di canto scritturata pel carnovale 1856-57. **Emilia Bosia**, prima donna assoluta; **Enrichetta Papi**, primo contralto assoluto; **Giovanni Capotondi**, primo tenore assoluto; **Paolo Quilici**, primo baritono assoluto; **Giovanni Giusti**, primo basso profondo; **Carolina Carocci**, seconda donna. Prima opera: *Il Trovatore*; seconda, l'opera nuova del maestro Ottaviano Giannini, intitolata: *La Torre di Nesle*.

Firenze. Teatro Pagliano. (A mezzo dell'agenzia Lanari.) Per l'autunno 1856. **Conrani Elena**, prima donna mezzosoprano assoluta. Pel carnovale 1856-57: **Cortesi Adelaide**, prima donna assoluta; **Prudenza Antonio**, primo tenore assoluto; **Giannini Filippo**, primo baritono assoluto; **Giannini Filippo**, primo baritono assoluto (in concorso all'agenzia Lampugnani); **Franceschi Luigi**, tenore comprimario; **Mazzini Luigi**, basso comprimario. Per la primavera 1857: **Mirate Raffaele**, primo tenore assoluto, e **Cresci Francesco**, primo baritono assoluto (riconferma).

Il primo tenore assoluto **Ambrogio Volpini** venne scritturato per alcune rappresentazioni al Drury-Lane di ***Londra***.

Venne scritturato a mezzo dell'agenzia Robbia e C. il primo basso-comico assoluto **Luigi Galli** pel teatro di ***Piacenza***, stagione in corso, in surrogazione del buffo Magrini, il quale dopo aver esordito al suo corrente nell'*Elisir* con felice successo, fu sorpreso da improvvisa indisposizione.

Scritture dell'agenzia della Gazzetta dei Teatri.

Per ***Trieste***, carnovale e quaresima 1856-57, il basso profondo assoluto **Segri-Segarra**, per ordine e conto del signor G. B. Lasina.

Per ***Verona***, per ordine e conto dei signori Moretti e Sirioli, teatro Filarmonico, carnovale e quaresima 1856-57, le prime ballerine italiane **Rachele Turbini** e **Clementina Maganza**, e il primo mimo **Pietro Stanza**.

Per ***Venezia***, gran teatro la Fenice, carnovale e quaresima 1856-57, ordine e conto dei fratelli Marzi, il primo tenore **Mariotti**.

Scritture dell'agenzia di Francesco Barcardi.

Lodi. Carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Maria Bertoni**.

Monza. Carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Marietta Feller**, che esordirà nella *Luisa Miller*.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo basso comico assoluto **Pietro Ferranti**, dopo un lungo soggiorno in America, è di ritorno in Italia, libero d'impegni per le stagioni prossime venture.

Cucirani Alessandro, tenore comprimario, è disponibile dopo l'attuale stagione di Novara.

E' disponibile pel prossimo carnovale il primo tenore assoluto ***Giovanni Bazzini***, ora tanto applaudito a Piacenza.

Trovasi disponibile per il venturo carnovale il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo**, che presentemente canta al teatro Carignano di Torino.

Il tenore ***Giorgio Stigelli***, ora applauditissimo nelle scene di Alessandria nell'*Assedio di Leida*, è disponibile per il venturo carnovale.

Il primo tenore assoluto ***Enrico Barbacchini*** è in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime.

E' in Torino disponibile il primo baritono assoluto ***Pietro D'Ettore***, il quale cantò per tre stagioni al teatro Nazionale, poi in Cuneo e Biella sempre con esito fortunatissimo.

MISCELLANEA.

L'opera seria che il maestro Gaetano Braga scrive per la prima donna Fanny Degola porta per titolo: *La vendetta di una Schiava*. Il libretto è opera dei signori Bancalari e Chiossone.

— Aspettavasi ai Bouffes-Parisiens una nuova operetta buffa, intitolato: *Les demoiselles à marier*.

— Leggiamo nei giornali che il teatro Lirico di Rio Janeiro sia stato chiuso sino dal 6 ottobre prossimo passato, essendo spirato il termine del privilegio di quella impresa. Essa doveva riaprirsi con un nuovo appalto e colla stessa compagnia il giorno in detto stesso mese.

— Il gran dramma spettacoloso-storico-romantico-equestre di Alessandro Dumas e Saverio di Montepin, intitolato: *La Tour Saint-Jacques, – la Boucherie*, che aveva trovato impedimenti nella censura, ora venne approvato con alcune modificazioni. Si sta mettendolo in iscena al teatro dei Cirei imperiale.

— Il Conte Augusto di Rantzau è era in possesso del cembalo sul quale l'immortale Mozart ha composto il famoso suo *Requiem*. Il Conte Corrado di Rantzau lo aveva comperato dalla vedova di Mozart sino dal 1800, e dopo la sua morte fu posto all'incanto nel 1845, e non essendo stata fatta alcuna offerta per tale preziosa reliquia dell'illustre compositore, lo strumento venne acquistato dall'erede generale del defunto Conte Federico Augusto di Rantzau suddetto.

— Il duca di Coburgo-Gotha ha conferito testè l'Ordine della sua casa al signor Wieprecht di Berlino, direttore delle bande militari del Corpo di Guardia, per avere il detto Wieprecht istrumentato il *Fackeltanz (Danza alle fiaccole)* che il duca ha recentemente composto per le nozze della principessa Luigia col granduca di Baden.

— Rossini, accompagnato da Vivier, si è recato da Adolfo Sax; egli ha visitato con molta attenzione ed interesse le officine dell'infaticabile fabbricatore di strumenti.

— Il duca di Cambridge, nella sua qualità di generalissimo dell'armata, pensa di fondare a Londra una scuola di musica militare, allo scopo di formare abili istrumentisti per le bande dei reggimenti, le quali furono finora pagate care e nelle feccie di bronzo, ed i loro direttori si dovettero per lo più chiamare dalla Germania. Il Duca crede che a tal uopo possa bastare una spesa annua di 1000 lire sterline.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

Le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

OPERE PER PIANO-FORTE DI G. SCHULHOFF

8500 Op.	1. Allegro brillant en forme de Sonade	Fr.	3 50
8816 »	2. Trois Nocturnes	»	3 50
8817 »	3. Andante et Etude de concert	»	3 50
8818 »	4. Deux Polkas	»	2 50
8819 »	5. Quatre Mazurkas	»	5 —
8820 »	6. Grande Valse brillante	»	4 —
8824 »	7. Duc Scherzi	»	5 —
8822 »	8. Trois Impromptus	»	4 50
8823 »	9. Deux Mazurkas	»	3 50
8824 »	10. Capriee sur des Airs Bohémiens	»	5 —
8825 »	11. Nocturne	»	2 75
8826 »	12. Le Tournoi	»	2 75
8827 »	13. Douze Etudes de concert Liv. 1	»	6 —
8828	Idem » II	»	6 —
8829	Idem En un seul cahier	»	10 —
8830	Idem Le N. 8 separement	»	1 50
8831 »	14. Deux Impromptus	»	2 75
8832 »	15. Agitato	»	4 —
8833 »	16. Deux pensées fugitives	»	2 50
8498 »	17. Galop de bravoure	»	3 —
8834 »	18. Deux Styriennes originales et une Mazurka	»	4 50
8835 »	19. Deuxieme nocturne	»	2 50
8499 »	20. Seconde Valse brillante	»	3 —
8836 »	21. Capriccio appassionato	»	3 50
8837 »	22. Le Carneval de Venise. Arrangé et varié	»	5 —
	(Seule edition revue et augmentée d'une variation par l'auteur)		
8838 Op.	23. Trois idylles	»	4 50
8839 »	24. Souvenir de la Grande Bretagne. Grand caprice	»	6 —
8840 »	25. Chanson des Paysans de Bohême	»	2 50
8841 »	26. Cantabile	»	2 —
8842 »	27. Trois idylles. Seconde suite	»	5 —
8843 »	28. Souvenir de Vienne. Nocturne	»	2 50
8844 »	29. Serenade Espagnole	»	3 —
8845 »	30. Souvenir de Varsovie. Mazurka	»	2 —
8846 »	31. Capriee sur des thèmes hongrois	»	4 —
8847 »	32. Souvenir de Moscou. Chant du Pêcheur	»	3 —
8848 »	33. Impromptu. Polka	»	3 —
8801 »	34. Tarentelle	»	3 50
8802 »	35. L'Ondine	»	3 50
8803 »	36. Trois idylles. 3.me suite	»	3 50
8804 »	37. Sonate	»	8 —
8805 »	38. Grande Marche	»	6 —
8806 »	39. Souvenirs de Kieff. Mazurka	»	2 50
8849	Feuille d'Album	»	1 —
8850	Ouverture du *Jeune Henri* de Mehul. Morceau de concert	»	5 —
8815 »	Menuet de Mozart extrait de sa symphonie en *mi* bemolle	»	1 50
8807 »	40. Nocturne	»	2 50
8808 »	41. Ballade	»	2 75
8809 »	42. Aubade, Fantaisie	»	3 —

MELODRAMMA TRAGICO
in un prologo e tre atti
di
DOMENICO BOLOGNESE

L'ASSEDIO DI LEIDA

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO
ERRICO PETRELLA

L'Opera completa per Canto con accompagnamento di Piano-forte Fr. 40. — *Per Piano-forte solo* Fr. 24.
Per Piano-forte a quattro mani Fr. 30.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 895, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo di associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» 12 Franco per Posta
nazioni Aust. e 32 —
» 6 Pel resto d'Italia e 32 —
» — Per l'estero . » 40 —
Per un numero arretrato . » — 75
Per un numero doppio . » — 75
Per i soci e case, si rimette » — 50

ANNO VIII.
N. 94.
22 Novembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 916.
Un fascicolo separato gli arretrati d'Annata costa.
Le lettere da G. Ricordi e C.
Nelle altre città ed all'estero si rivolgono agli Uffizi di Posta.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Bibliografia musicale. — Paolo Delaroche. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali

BIBLIOGRAFIA MUSICALE.

SOLFEGGI CONCERTATI
a due, tre e quattro voci
divisi in tre parti
DI **A. PANSERON**
Milano, dallo Stabilimento di F. Lucca.

In nessun ramo dell'arte musicale è oggi tanto movimento, e tanto fervore di vita, quanto in quello dell'insegnamento. – Il giornalismo, (sia detto per amor del vero,) benchè proceda peritoso e con riserbo: e sfiori, piuttosto che non discuta le quistioni: e si ritragga come spaventato innanzi a molte e molte conclusioni, pure, – è innegabile, – questo fece di bene, che pose in evidenza, parecchie delle molte piaghe, che bruttano quel ramo importantissimo. Viste le piaghe, si sentì il bisogno di sanarle: ed oggi non pochi valenti si prefissero quel lodevole scopo, e non perdonano nè a studi, nè a cure, nè a sacrifici, per poterlo raggiungere.

Fra quei valenti, e direm pure senza esitazione, primo fra quei valenti per ragione così di opere come di meriti, è senza dubbio, l'egregio professore signor Panseron: il quale, avendo sortito dalla natura, i doni che si richiedono a battere le più brillanti e splendide vie dell'arte, se ne elesse invece una, tutta d'abnegazione; quella d'agevolare il cammino a' giovani; di aprir loro innanzi le più opportune scorciatoie; di scortarli, e d'introdurli nel sacrario dell'arte, risparmiando dal noviziato le asprezze, e – sin dove può comportare la natura della cosa, – spargendolo di fiori. Opera questa veramente meritoria: e tanto più meritoria se si pensa com'essa trovi oppositori, non di rado accaniti, in quegli istessi, che più dovrebbero e cercarla e lodarla: se si pensa al disordine stranissimo, in che sono le teorie dell'arte: alle preoccupazioni, che ne impediscono il libero e razionale svolgimento: ai pregiudizi che le intralciano e che le intorbidano: se si pensa infine alla tenacia inflessibile e perversa con che le scuole, astiano ogni innovazione ed ogni miglioramento.

I *Solfeggi concertati*, a due, a tre e a quattro voci, di cui annunciamo la recente publicazione fra noi, sono come il compimento di tutti i lavori didascalici, condotti dal signor Panseron; e chiudono splendidamente un corso di studi, che dalle più semplici e più elementari nozioni, s'innalza all'arte compiuta, all'ispirazione ed all'estetica. Tale e il giudizio pronunciato dall'Istituto di Francia: e come i nomi di Auber, d'Halevy e di Carafa: e l'adozione fattane per le scuole del Conservatorio, dell'Università, e della Società degli Orfeonisti, ci assicurano del merito assoluto ed intrinseco dell'opera: così ci assicurano pure, che un nostro particolarizzato giudizio, sarebbe affatto superfluo; giacchè, in materia così dilicata, e dove può tanto la pratica, e dove la pratica, (persuadiamocene,) vuol esser guidata e feconda da filosofia, chi mai oserebbe dissentire da quegli uomini illustri, e da quegli illustri istituti?

Direm invece, che quest'opera è chiamata a riuscire ancora più utile in Italia, che in Francia, in Inghilterra, in Germania, ed in America, ove è cercatissima; – imperocchè, cominciano qui a sorgere appena adesso, quelle scuole popolari di canto, e di cori, di cui le altre Nazioni, raccolgono, già da tempo, e abbondantemente, i frutti.

L'opera del signor Panseron, offre a codeste scuole non solo, ma eziandio a quelle de' Conservatori, dove si studia l'arte con più ampie e più alte vedute, un corso di studi che può dirsi completo. In essa sono raccolte ed ordinate con mirabile intendimento tutte le difficoltà: da quelle che risguardano la notazione e il meccanismo, sino a quelle dell'accentazione e del fraseggiare: in essa, v'hanno modelli d'ogni stile, così religioso, come teatrale: in essa, cosa importantissima e, ciò nullameno, sempre e da tutti dimenticata, è pur provveduto all'educazione del gusto, coll'offrire all'attenzione dell'allievo, i brani più eletti di Palestrina, di Clari, di Händel, di Marcello, di Haydn, di Mozart, di Beethoven, ecc., ecc.

Ma dove la cura di educare il gusto, e più manifesta e, rispettivamente agli accorgimenti ond'è effettuata, più importante, è nei settantotto solfeggi che costituiscono la prima parte dell'opera, e che sono composizioni originali dell'egregio autore.

In questi piccoli pezzi, il signor Panseron, mostrò com'ei sia provetto nell'arte difficilissima dell'insegnare, e quanto sia meritata la fama ch'ei gode. Non potendo nella parte del canto, che svolge o le scale o quegli elementari andamenti che si richiedono a' primi principii, egli mette ogni studio a dar senso e carattere, ad abbellire ed a spargere di peregrine eleganze le sottoposte armonie, adoperando con un'arte che non sapremmo dire, se più mirabile per finezza d'esecuzione, che per oggiustatezza di concetto; giacchè mentre, sin dove può concederlo la ragione estetica, non cessa dall'accarezzare le moderne tendenze, egli sa infondere nelle sue composizioni un sentore gratissimo d'antico; di quell'antico, che informò l'arte, e che giova pur tanto a tenerla in piedi, e a guardarla dal marasmo e dalla mummificazione, a cui minacciano di ridurla, le fantasie spasmodicamente drammatiche della giornata.

Si rifletta ora che, generalmente parlando, le scuole di canto son tenute da tali che nella sostanza non sono altro che cantanti o compositori sbagliati: pei quali l'insegnamento non è un'arte, nè una missione, ma nulla più che un rimedio; che i metodi in uso, occupano l'allievo per mesi e mesi, senza mai parlar loro di *tempo*, e senza mai iniziarli all'intelligenza del linguaggio musicale: che spesso l'armonia con cui s'accompagnano da' maestri le *messe di voce*, e le *scale*, è goffa, barbara o, se occorre, tempestata di *quinte* o d'*ottave*, per modo da disgradarne il più zotico organista: che i giovani, passano da codeste scuole, e salgono il teatro, e se ne ritirano, senza mai sapere di Palestrina, di Marcello, da Haydn, di Mozart, e degli altri luminari dell'arte, altro che il nome, o, tutt'al più, il titolo delle opere; si rifletta, dico, a tutto questo e si faccia giudizio, de'vantaggi che può recare al canto, il lavoro del sig. Panseron

Vorremmo dire più innanzi: ma ci trattiene il pensiero, che assai più di questo, potrebbe riuscir utile alla musica, e più degno del bel nome dell'autore, uno scritto che togliesse a studiare tutte le di lui opere, per cercarne i principii cardinali, per metterne in rilievo i procedimenti, e per isviscerarne, quando le forze bastassero a tanto, sani e fruttuosi criteri.

Non possiamo però tenerci dal dire, che l'edizione offerta dal signor Lucca, per la nitidezza dell'incisione, e pel modico prezzo, e per la ben ideata divisione delle parti cantanti, onde i solfeggi possono venir eseguiti da molti contemporaneamente, provvede sayiamente a facilitarne la diffusione, e quindi a fare che l'arte possa vantaggiarsi di quell'opera bellissima, anche per questo rispetto.

PAOLO DELAROCHE

(Dal *Messaggiere di Parigi.*)

Nel corso di pochi mesi l'Istituto di Francia ha fatto gravissime perdite; si direbbe che la morte ha preso di mira questo celebre consesso, nella speranza di potergli dare un indirizzo più conforme all'epoca attuale, e di schiudere l'accesso di quelle sedie curuli alla brillante ed animosa gioventù, che sola potrà restituire all'Accademia il suo pristino splendore.

Paolo Delaroche è morto.

E' questa una grande perdita per la scuola di pittura francese, giacchè sebbene questo distintissimo artista avesse da qualche anno disertato le publiche esposizioni, egli era nondimeno uno dei pochi che mantenessero impolluto il santuario dell'arte, che, alieno così dall'istrigo come dalla stravaganza, conservasse vergini le tradizioni della scuola.

Paolo Delaroche è nato nel 1797: le sue grandi disposizioni per la pittura lo fecero distinguere ben presto fra i molti ed ingegnosissimi allievi della scuola di Gros, ed egli rivelossi al publico nell'età di 25 anni con due quadri che si guadagnarono le universali simpatie; erano questi *Gioas salvato fra i cadaveri dei morti fratelli da Giosabetta*, ed una *Deposizione della Croce*. Una castigatezza di concetti ed una rara finezza di linee, unita ad una dolcezza di colorito, che può dirsi piuttosto unica che rara fra le esagerazioni dei Delacroix, degli Ingres, dei Vernet, gli valsero lusinghieri encomii. Due anni più tardi egli si faceva distinguere nella publica esposizione con due grandi quadri di genere severo, *Giovanna d'Arco interrogata nella prigione dal cardinale di Winchester*, e con quello di *Filippo Lippi innamoratosi della suora che gli serve di modello*, che noi tutti potemmo ammirare riprodotta col bulino.

Delaroche amava le composizioni storiche.

Nel 1826 ammiravasi di lui nella galleria Lebrun, dove aveva luogo una specie di esposizione, la *Morte d'Agostino Carracci*, la *Morte d'Elisabetta*, e quella del *cavalier Durandi*, oltre ad un episodio terribile della *strage di San Bartolomeo*.

Ostile a quel genere di pittura che si proponeva specialmente di colpire lo sguardo coll'accozzaglia delle tinte disarmoniche, coll'eccentricità dei contorni, con un culto inesplicabile degli accessorii, Delaroche preferisce la semplicità e la verità; i suoi quadri non abbagliano, ma a chi li guardi attentamente, a chi li studii con coscienza, rivelano l'artista di genio.

Uno dei suoi più bei quadri fu la *Presa del Trocadero* eseguita nel 1827, dietro commissione del governo di Carlo X.

Sotto il regno di Luigi Filippo, che in sua qualità di re borghese voleva darsi l'aria di proteggere le belle arti, Delaroche ricevette la Croce della legione d'onore.

L'enumerazione delle opere da lui esposte dal 1830 al 1837 sarebbe lunga: la maggior parte delle sue pitture attraversò la Manica e forma oggi uno de'più bei ornamenti delle gallerie di Lady Sutherland e di lord Ellesmere.

Forse in causa di quel vecchio adagio, *nemo propheta in patria*, Delaroche provò gravi disgusti nel suo paese, e non fu senza far gridare gl'invidiosi, che la *Morte d'Elisabetta* potè trovare alloggio al Lussemburgo, e la *Morte di Durandi* in una delle sale del Consiglio di Stato.

Il suo capolavoro fu l'emiciclo del palazzo delle Belle Arti, portento d'arte che corse sì gran pericolo d'essere distrutto nell'incendio ch'ebbe luogo l'anno scorso, e che per vero miracolo della Provvidenza potè venire completamente restaurato.

A partire dal 1837, forse nobile disdegno del genio stanco di resistere contro le fatali guerricciuole di partito, forse senza diffidenza di sè stesso che non gli permettesse di lottare contro la coorte dei grandi cartaginesi dell'arte, Delaroche rinunziò alle publiche esposizioni.

Ma non rinunciò per questo all'arte, giacchè i parenti ed i pochi amici privilegiati che poterono conservare la sua domesticherza, ebbero campo di vedere animarsi sotto il suo magico pennello nuove scene mirabili, come *Maria Antonietta innanzi al tribunale rivoluzionario*, e *l'ultimo banchetto dei Girondini*.

Le gioie domestiche non mancarono all'illustre artista, e la figlia di Orazio Vernet fatta compagna dei suoi giorni, lo rendeva padre di due figli che non saranno certo l'opera meno gloriosa di Delaroche.

Promosso al grado d'ufficiale della Legione d'onore, caro a quanti lo conoscevano, amabile per nobiltà di maniere e per elevatezza di sensi, egli vedeva innanzi a sè non vita fiorente, la vita dell'artista e del padre.

La morte franse tutte quelle speranze.

Dopo una malattia di venti giorni, egli spirò il 4 corrente.

Giovedì un funebre corteggio accompagnava l'illustre salma al sepolcro. Noi abbiamo scorto fra gli accompagnatori le più belle glorie della Francia: legittimisti, orleanisti, imperialisti e repubblicani univano i loro non equivoci sensi di duolo attorno alla sua tomba nel Cimitero di Montmartre. Noi abbiamo veduto Lemaître, Halevy, Niewerkerke, Pleury, Vernet, Villemain, Vatout, Thiers, Berlioz, Delacroix, Forster, Ingres, Thomas, Picot, Géristie, e cento e cento altri. Il 17.° battaglione della guardia nazionale gli rendeva i guerreschi onori. Halevy ne pronunciò l'elogio.

Ma il suo più bell'elogio sono i numerosissimi suoi quadri nei quali se devonsi lamentare talora certi difetti di colorito, certe debolezze d'intonazione, vi si ravvisa però sempre la franchezza della composizione, e la verità storica cercata nei più intimi particolari. E non sarà certo ultima fra le sue glorie quella d'essere egli stato il maestro di Hebert, di Gerome, di Couture, di Hamon, di Roux e di tanti altri luminari dell'arte francese.

C. FERRARI.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — La seconda rappresentazione dell'*Otello* ch'ebbe luogo giovedì sera ebbe presso a poco le sorti medesime della prima. Alla Spezia e al Pancani toccarono i soliti applausi. Gli altri, tranne lo Steller che bene seconda il Pancani nel famoso duetto dell'atto secondo, sempre inferiori all'importanza delle loro parti. Ieri sera si ridiede la *Traviata* col supplemento al Pancani, e questa sera avremo la *Fanciulla delle Asturie* del maestro Secchi.

Venezia. Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale* di Venezia il brano seguente a proposito della *Gemma di Vergy*, prodotta da ultimo a quel grande teatro alla Fenice. «L'Albertini è, senza contrasto, una grande cantante; tale si mostrò nel primo, e tale apparve nel secondo spartito. Ella cantò maravigliosamente la sua cavatina; maravigliosamente, la terza sera, anche il duetto finale; e qui, e nel terzetto che lo precede, accompagnò il canto coll'azione più viva e conveniente. Il Ferri disse ei pure con ogni finitezza di modi e soavità d'espressione la sua grand'aria, nell'atto secondo; ma tolti questi luoghi, ed altri pochissimi, ch'ebbero da lor qualche lume, tutto il resto non andò per lo migliore, e lo bellezze della musica restarono sfumarono. Come si sa, il basso ha in quest'opera pochissima parte, e poco aiuto poteva venire dall'Echeverria: il timore, che invece ne ha grandissima, non si trovava a suo agio: era, o parea, con sè o con altri indignato, e per giunta ammalò; tanto che alla terza sera, a metz'opera, dovette di subito sostituirsi. Gli diede il cambio il Mariotti, e questi, quantunque senz'avviso, senza prova, da un istante all'altro chiamato sul palco, non ismarrì nel cimento, e ne uscì con più onore che non si sarebbe aspettato; anzi, come dicemmo, l'Albertini più ne comparve. Poi quali accidenti, e un po'anche per una certa confusione che fu notata sul finale dell'atto primo, l'opera passò freddamente e fu tollerata soltanto. » — E dalla Fenice passando all'Apollo, la succitata *Gazzetta* si esprime nel modo seguente sul *Barbiere di Siviglia* succeduto al *Chi dura vince*. » I cantanti sono a un di presso quelli d'allora; solo che al loco spiritoso Don Bartolo fu sostituito, per fortuna dello spettacolo, il Cambiaggio; e all'Echeverria, nella parte di Don Basilio, il Rebussini. Il Cambiaggio brillò non pure per la comica e assai disinvolta sua azione, ma pel canto medesimo nella nota sua aria. Della Chiaromonte non potremmo se non ripetere quello che altrove e tante volte di lei abbiam detto, se forse ella non si permise d'infiorar un po'troppo quel canto, che ad esser sublime non ha uopo d'altri fiori che quelli, onde lo abbellivano l'immortale suo autore. Non si dona a' grandi: e se ne offendono. »

— Questa sera aspettavasi alla Fenice la prima rappresentazione della *Traviata* con la Beltramelli a protagonista.

Treviso. Nostra corrispondenza del 19 corr. « La sera del 15 il nostro Teatro, dopo l'avvicendarsi della *Traviata* e dei *Puritani*, che sempre più attinsero il favore del pubblico, risuonò della brillante e grandiosa musica della *Favorita*, opera dell'illustre Donizetti. Si può dire che pieno ed universale sia stato l'aggradimento dei Trevigiani a tale spettacolo. Sublime fu l'interpretazione degli artisti. La De-Giuli-Borsi (Leonora) quantunque in musica di tessitura bassa per lei, pure spiegò la sua bella voce, e l'arte perfetta nell'espressione degli affetti di cui il maestro coloriva la di lei parte. - Giuglini (Fernando) il tenore de' modi soavissimi e della voce simpatica, fu nella *Favorita* più grande ancora che nelle opere precedenti. Non si potrebbe esprimere a parole il fascino del suo canto nella romanza, nel duetto di sortita e nel finale del terzo atto, e specialmente nella romanza e nel duetto col soprano dell'atto quarto, pezzi in cui ha destato il più deciso entusiasmo. Giorgi-Pacini (Alfonso) se nelle altre opere non mancò al suo dovere, in questa diede prova della sua non comune valentia, e l'aria del secondo atto, e il terzetto del terzo, mostrarono quanto in lui possa la intelligenza d'azione accoppiata ad un canto corretto; ed ebbe ripetute chiamate al proscenio. Nè certo al Bremont (Baldassare) mancarono segni d'aggradimento. La Zanibelli (Inès) contribuì nella sua piccola parte al brillante successo dell'opera: fu applaudito il coro delle donne nel primo atto, quello del terzo a soli uomini, come pure quello d'introduzione nel quarto atto. Anche l'orchestra corrispose all'importante impegno, e qui ad elogio dell'Impresa può dirsi che tutto e tre le opere che nell'autunnale stagione vennero date, ottennero l'universale buona accoglienza.

Belluno. Ci scrivono «Eccomi a darvi relazione della *Linda* produtta sulle nostre scene la sera del 16 corr. Senza parlarvi della musica già troppo nota, dirò come la signora Campi (Linda) interpretò bene la sua parte, e colla simpatica sua voce si è mariata l'approvazione del publico. Il Bartolini (Antonio) è un baritono lodevole del pari come cantante che come attore. Biondini (Visconte) è un tenore che promette molto, ed ove tolga alla sua voce alcuni tenui difetti, toccherà una meta brillante nell'arte. Anche la Boretti (Pierotto) ebbe dimostrazioni di aggradimento. Il Manini basso-comico (Marchese) non ha mancato all'aspettazione. Alla sua bella e robusta voce unisce la nobiltà dell'azione e la franchezza nella scena; egli è sempre garbatello comico senza mai trascendere nel triviale. »

Alessandria. Teatro Municipale. Leggesi nell'*Avvisatore Alessandrino* « Sabato 15 corrente dopo lunga aspettativa venne finalmente offerta la riputata opera del maestro Verdi, l'*Ernani*. L'esito meno che mediocre di questo classico spartito, ci trattiene di farne tosto parola, perchè non sapremmo dare ragione della causa per cui non ci parve nemmeno più quell'*Ernani* che con tanti applausi veniva dato sulle stesse scene l'anno 1844 colla signora Augustina Boccabadati, Musich Eugenio, Ferri Gaetano e Boccabadati Gaudenzio. Ma perchè, mi diciamo noi, una così notabile differenza? forse che in allora erano applausi di moda? forse che sarebbe ora diverso il gusto? Noi non vogliamo credere a queste metamorfosi, tanto più che gli ascoltatori ad ogni tratto anche adesso davano segni di diletto e d'approvazione. E a che dunque attribuiremo l'esito troppo modesto, mentre il publico ne predieeva favorevolmente o ne fu invece defunse? sarà questo un mistero? sarà una di quelle commedie nelle commedie per cui talvolta si fa cambiare aspetto e forma alla cosa stessa nella stessa sera? Certo che agli attori non si dovrebbe apporre colpa essendo questi la signora Weisser, Pagnoni, Guone e Garcia, nè all'orchestra, che anzi si è mostrata molto impegnata. In verità, lo ripetiamo, noi saremmo assai imbrogli a dirne la causa, meno che se ne voglia incolpare il concertatore per la cattiva messa in iscena, ed il desiderio di migliore attività nel accordo da parte dei cantanti con darsi alla frase il colorito voluto dalla espressione dello spartito. Lo spettacolo poi terminerebbe freddamente se non vi fosse l'applaudissimo passo in carattere alla *Bordine* che scuote tutti gli animi, eccita e commuove in massa il spettatore. Chi fa questi prodigi, dà vita al teatro, chi fa onore alla stessa impresa è la copia danzante signor Lepri e signora Bollini, le ogni loro mossa, in ogni loro atteggiamento destano l'ammirazione e gli applausi: la Bollini in particolare, perchè è a lei affidato il massimo dell'esecuzione ha il merito di tutto l'insieme, di quelle costanti chiamate al proscenio ed alla replica del passo alla *déberdour*.

Livorno. Successo clamoroso l'*Ernani* in quel teatro dei Floridi. N'erano esecutori principali la prima donna Arrigotti, il tenore Pardini, il baritono Mazzanti e il basso Poss.

Bologna. Ci scrivono. « Sabato sera, 15 corrente, ebbe luogo per beneficiata dell'egregio Mirate la prima rappresentazione del *Visconte di Letteraldello* (*Illgodetto*) e l'esito non poteva essere più clamoroso. Mirate nella parte del Duca non teme confronti. Applaudissimo in ogni suo pezzo, lo fu specialmente nel *largo* del duetto dell'atto primo, di cui si chiese la replica, e nella canzone: *La donna è mobile*. Egli aggiunse allo spettacolo la romanza del *Don Sebastiano*, che cantò con tanta squisitezza di modi e di espressione da valergli applausi clamorosi e ripetute chiamate al proscenio. La Bondazzi nella parte di Gilda e Bencich in quella del protagonista, appagarono ogni maggiore esigenza e furono segno ad applausi e a chiamate generali. Il Laterza e l'Agostini contribuirono, nelle parti di Sparafucile e di Maddalena, al miglior successo dell'opera. Mi dimenticavo dirvi che fra le dimostrazioni di festa largite al Mirate v'ebbero anche dei donativi preziosi fra i quali un'aurea medaglia in memoria dello splendido successo ottenuto sulle nostre scene da questo esimio artista. — Si aspetta il gran ballo; *Esmeralda*, nel quale si produrrà quale protagonista la Maywood. »

Napoli. Brano di lettera del 18 corrente. « Ieri sera così al teatro San Carlo come al teatro Nuovo ebbe luogo la prova generale dell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella. Al San Carlo si è cosa fatta a porte chiuse, per cui nessuno che non avesse parte nell'opera stessa potè intervenirvi. Sull'astante ho potuto penetrare in qualche modo nei secreti di famiglia, e vi so dire che la musica del Petrella piacque assai, e che Coletti è in quest'opera veramente colossale. Del Grazioni si parla pure assai bene e poi l'avete voi stesso inteso cosi. Anche la Viola ha dei buoni momenti nella parte di protagonista. Al teatro Nuovo la prova fu fatta invece a porte aperte ed a teatro pieno. Figuratevi se io vi poteva mancare! E qui poi non do relatore ma da testimonio auricolare, posso garantirvi che fu talmente favorevole l'impressione destata dal tutto insieme di questa bell'opera del Petrella, che l'esito di domani sera è già sin da oggi assicurato, di vero e assoluto trionfo. Ho voluto anticiparvi queste poche righe a quelle che vi scriverò domani dandovi notizie sul successo della prima rappresentazione, certo che vi giungeranno gradite. »

— Esito fortunatissimo a quel teatro Nuovo, l'*Atroliture*, nuova opera buffa del maestro S. Pappalardo. I pezzi trovati meritevoli di maggior encomio, sono la cavatina di D. Marcantonio, il terzetto fra questi D. Pippetto e Protosecco, l'introduzione del primo atto, il duetto fra tenore e soprano, il quartetto fra tenore, soprano e due buffi, l'aria di D. Pippetto nell'atto secondo, e tutto l'atto terzo. Anche il quarto atto contiene un brillante pezzo concertato ed un bel valzer finale del soprano.

— Nel Palazzo di S. A. il Conte di Siracusa aveva luogo una *grande serata musicale*, alla quale prendevano parte la Tedesco, Graziani e Coletti.

Bari. Il teatro Piccini si è aperto col *Poliuto* di Donizetti. Il successo ne fu oltremodo brillante. La prima donna Borsi-Delcurio e il tenore Ghistanzoni vi ebbero i primi onori. Ne aspettiamo ulteriori notizie.

Parigi. Il *Messaggiere di Parigi*, dopo aver preso in esame il libretto del Saint-Georges e giudicatolo infelicissimo e indegno del chiaro autore si dilunga in questioni che del drammatico, così si esprime intorno alla musica del maestro cavaliere Biletta. « In generale abbiamo trovata la musica del Biletta, piana, facile, melodiosa: i motivi spontanei e ispirati; la istrumentazione ben condotta e corretta: la fattura dei pezzi elegante e franca: la filosofia musicale e per colorito di tinte locali e per espressione della situazione drammatica, sempre ben intesa e ragionata. Forse si potrebbe nel primo atto rimproverare nell'autore una troppa ugualdanza di carattere che può sembrar monotona: forse potremmo lamentare che fatta esclusione dalla scena del duello del secondo atto veramente bella e ispirata, manchi lo slancio della fantasia, ma gettato uno sguardo se vi riesce sull'informe libretto, e vedrete che la colpa non è del compositore. Quando la situazione drammatica della scena del duello salga ampiezza e ispirazione di concetto, l'autore ha saputo elevarsi all'altezza richiesta, e la gran frase del finale ci ha data larga idea di quello che sia capace di fare. Gli si dia un altro libretto che lungi dall'impastoiare la fantasia, lungi dal raffreddare l'immaginazione, la aiuti invece, la inspiri, e il maestro Biletta farà molto più: non è certo l'ingegno nè lo studio della scienza che gli manchino. L'analisi della di lui opera che ci proponiamo di fare sotto la scorta di un esperto conoscitore, di un giudice più competente che noi nel siamo, confermerà le nostre parole. La storia del successo si può riassumere in due parole: applausi, applausi. E' un invidiabile successo che riflette una parte di onore sulla nostra Italia; la quale al pari di noi sarà grata al bravo compositore che ha portata la sua pietra a quell'edificio di gloria per cui le stranieren la rispetta e l'ammira. Fra gli esecutori non dobbiamo citare la Morean-Sainti, che anche in quest'opera ci ha sempre più persuasi che ormai poco le resta a fare per rivaleggiare con le più grandi artiste del giorno: potenza di voce, squisitezza di canto, intelligenza di accento e di azione, tutto ella possiede in grado sovrano. Bonnehée e Roger, il primo con la sua bravura artistica, il secondo con la buona volontà e le rare vestigia di non antica valentia, hanno cooperato al successo dell'opera. »

— Leggesi nella *France musicale*, « Il signor Gaetano Britti, professore di corno di Liceo musicale di Bologna che ha passato qualche settimana a Parigi si è fatto udire in diverse riunioni col suo favorito istrumento, la cornetta a cilindro. Ognuno ammirò la bella qualità del suono ch'egli trae da questo istrumento, nel quale egli fa cantare le melodie italiane con tutta la espressione che può darvi un valente cantante. Noi rustiamo dolentissimi che la stagione non gli abbia permesso di fare apprezzare il proprio talento nei publici concerti. »

Madrid. L'*Ernani* ebbe a quel teatro reale assai fortunato successo per merito dell'Ortolani-Vallandris, del Fraschini, Veresi e Vialetti; i quali tutti gareggiarono di bravura e di zelo e furono applauditissimi.

Odessa. Riceviamo assai liete notizie sul successo della *Norma* a quel teatro Italiano. La parte di Adalgisa era interpretata dalla gentile prima donna nostra sapeano Lucia Viale, che vi ottenne il più lusinghiero successo. Il nostro corrispondente ci promette una dettagliata relazione in proposito.

Jassy. La sera dell'otto rappresentavasi a quel teatro italiano la *Maria di Rohan* con la Garibaldi-Bassi a protagonista, il tenore Biondi, il baritono Bosi e la Ghio, contralto. L'esito ne fu lietissimo massime per la Garibaldi-Bassi che si mostrò degna della rinomanza che gode ai come cantante che come attrice.

SCRITTURE RECENTI.

Gli appaltatori fratelli Rossi hanno scritturato la prima donna **Giuseppina Sikorska-Morlani**, e il primo tenore assoluto **Napoleone Morlani** pel teatro della Pergola in ***Firenze***.

Scritture dell'agenzia dell'orso di Bologna fatte a conto delle imprese Roggia pel teatro di ***Nizza***, carnovale prossimo: la prima donna assoluta **Fanny Cagnoni**, altra prima donna **Amalia Zecchini-Balsalo**, primo tenore assoluto **Emilio Ballerini**, primo baritono assoluto **G. B. Resciek**, primo basso assoluto **Gaetano Ballini**, seconda primaria **Sofia Norsa**, tenore comprimario **Angelo Zambini**, **Turella** baritono e suppernumeri.

La stessa agenzia ha pure scritturato pel teatro San Benedetto di ***Venezia***, carnovale prossimo — impresa Mirati: il primo tenore assoluto **Giovanni Grassi**, (in concorso Calzeoni e Comp.)

Il primo basso profondo assoluto **Lorenzo Bonconcch** fu scritturato pel teatro Carlo Felice di ***Genova***, carnovale entrante.

Il primo basso profondo assoluto **Raffaele Laterza** fu scritturato dagli appaltatori fratelli Rossi nella quaresima 1857 non a fulla il carnovale 1858.

L'agenzia Vitali di Bologna ai concorso coi fratelli Rossi di *Firenze* scritturò pel teatro di ***Catania***, dal suo carnovale a tutto il sabato di Passione) la prima donna assoluta **Ottilia Prato**, il primo tenore assoluto **Ranieri-Bonazzi**, e il primo baritono assoluto **Lorenzo Banti**.

Cessioni recenti della Società Ammobilio-Picena: **Placida Carretti**, attuante corrente al gran teatro in ferrara di ***Comacchio***, agenzia dell'*orso*, e carnovale e quaresima 1856-57 al gran teatro di ***Trieste***, agenzia della *Gazzetta dei Teatri* (a concorso coll'*orso*. **Raffaele Scalese**, carnovale e quaresima prossimi al teatro della Pergola di ***Firenze***, al genio Vitali.

La prima donna assoluta **Silva Della Valle** e la prima donna contralto **Annetta Heller** furono scritturate a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* per la stagione di autunno, carnovale e quaresima 1856-57 al teatro Grande di ***Trieste***, impresa *Lazzaro*.

A mezzo dell'agenzia stessa fu scritturato per conto dei fratelli Rossi il primo tenore assoluto **Emilio Pancani** per le solenne inaugurazione del grande teatro nuovo di Rimini dalla metà di luglio a tutto agosto 1857.

La prima donna assoluta **Giuseppina Medori** fu scritturata a mezzo dell'agenzia Gallenghi per otto rappresentazioni (speculazione della solenne apertura del nuovo teatro di ***Rimini*** dal 15 luglio al 15 agosto 1857. Impresa Marzi.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto **Quinzio Fabbricatore**, è libero d'impegni pel prossimo carnovale. Egli ha cantato da ultimo con successo ai teatri di Adria e Montagnana.

Il primo baritono assoluto **Clemente Sacchetti**, ora applaudito a Pavia di Comp. è libero d'impegni pel carnovale prossimo.

E' disponibile in Bologna il primo baritono assoluto **Agostino Feltrini**.

La prima donna assoluta **Delfina Romoro**, che percorse importanti teatri con lusinghieri successi, è ancora disponibile pel prossimo carnovale.

Il primo baritono assoluto **Pietro Sozzi**, è disponibile fu Roma, sua patria, da oggi in avanti.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Rossi**, dopo varie stagioni fatte all'I. R. teatro della Scala col ora alla Canobbiana, trovasi disponibile per il vindero carnovale.

La prima donna assoluta **Amalia Carbari**, è ancora fra noi libera d'impegni pel carnovale venturo.

E' libero all'impegno pel carnovale prossimo venturo il primo baritono assoluto **Rocco Zanghi**.

Il primo tenore assoluto **Giorgio Stigelli** applaudito in Alessandria di Piemonte nell'*Assedio di Leida*, è pure libero d'impegni pel carnovale prossimo.

La prima donna assoluta **Giuseppina Brambilla** è libera d'impegni pel carnovale prossimo venturo.

La prima donna assoluta **Maria Arrigotti** ora applauditissima a Livorno è libera d'impegni pel carnovale venturo.

E' in Milano, tuttora libera d'impegni pel carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Vittoria Lanzi**.

La Società impresaria Rosa-Dotti-Cerini ha disponibili i seguenti artisti pel prossimo carnovale e quaresima 1856-57: **Giulia Sanchioli** prima donna assoluta, **Maria Mariotti Gubbiani** e **Veronica Corticelli** prime donne, **Raffaele Giorgi** tenore comprimario, **Guglielmo Giordani** baritono comprimario, **Antonio Dalcheney**, baritono, basso e suppernumeri, **Cesare Sanni** e **Nicola Contedini** primi bassi profondi assoluti.

Aggiungiamo che impresa sempre tuttora disponibili in Milano il primo tenore assoluto **Pietro Gorin** e **Giuseppe Ramoni**, baritoni assoluti.

MISCELLANEA.

Leggesi nella *France musicale* del 16 corrente. « La bella fantasia di Gaetano Donizetti *Tycoutore* verrà alla luce entro la settimana. E' un pezzo di concerto del più grande effetto. Certo lo so, e l'ho di già letto altre parecchie volte nel salone, ed in publiche adunanze musicali in mezzo agli applausi.

— Il 2 ottobre venne eseguito a Filadelfia il *Messia* di Haendel da un coro di cinquecento voci sotto la direzione del maestro Knauß.

— Gl'introiti dei teatri e spettacoli di Parigi durante il mese di ottobre p. p. ammontarono ad 1,275,178 franchi.

— S. M. il re di Baviera ha nominato cavaliere dell'ordine reale di Leopoldo il signor Enrico Herz.

— Dopo lunga assenza nell'America del Nord e di ritorno a Parigi le gentile cantante madamigella Nau, la quale ottenendone definitivamente le cedere per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento musicale.

— Jenny Lind passerà l'inverno a Dresda.

— E' morto in Berlino nell'età di sessantacinque anni Giovanni Bunge, il più celebre interprete del *Don Giovanni* di Mozart' e che sino dal 1825 aveva abbandonato il teatro.

— E' morto a Francoforte sul Meno il chiaro pianista e compositore Ferdinando Kessler.

— Sono di ritorno a Parigi i pianisti-compositori Kruger, dall'Alemagna, ed Emilio Prudent, dalla Normandia; il violinista e compositore Rosenhain dal suo viaggio dei mercati; il violoncellista Sainton, e la giovane cantatrice de Vasseroy, dal loro giro artistico per le Provincie e per l'estero; anche l'eminente cantante Viardot.

— Il Ministro della Guerra di Parigi ha nominato il signor Ingres membro della commissione incaricata di esaminare i candidati al concorso di capo musica nell'armata, in rimpiazzo di Adolfo Adam.

— A Sondershausen in occasione dell'ultimo concerto di Corte, venne eseguita la Santa Chiara del Duca di Sassonia e Coburgo-Gotha. La Principessa Elisabetta che amava una simpatica voce ad un eccellente metodo di canto, ha pericolato con molta bravura la parte della protagonista.

— Leggesi nell'*Europe artiste* che la Gutbiart darà in sua comparsa nel *Due Foscari* di Verdi al teatro Italiano di Parigi, abbia scritto il suo contratto col signor Lumley.

— Abbiamo in Milano il Direttore del teatro Italiano di Vienna signor Bartolomeo Merelli.

— Leggesi nel *Pirata* che il maestro sav. Verdi abbia da porre in iscena una nuova sua opera a Rimini in occasione della solenne apertura di quel nuovo teatro.

FIGURINI

dell'opera **LA FAVORITA** di *Donizetti*

DISEGNATI DA

FILIPPO PERONI

Pittore Scenografo degli II. RR. Teatri di Milano.

di esclusiva proprietà dell'editore F. Lucca.

FERNANDO.

Atto I (Primo abito) e *IV*. Vestito di lana bianco.

Atto I. (Secondo abito). Abito di velluto cilestro oscuro con fasce bianche ricamate in oro; berretto di velluto nero con piccole punte in oro; cintura della spada di velluto cremesino, contornata in oro; sottomaniche di stoffa d'oro; calzoni di color violetto chiaro; scarpe di velluto nero.

Atto III. Berretto di velluto con pavonazzo, fregiato in oro; vestito di velluto cremesino, stoffato in oro; cintura della spada di velluto pavonazzo, fregiata in oro; sottomaniche di raso bianco ricamate in oro; calzoni di color violetto chiaro; scarpe di velluto amaranto.



Fernando

Abito I.e IV' Abito II' Abito III'

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI CON ACCOMPAGN. DI PIANO-FORTE

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA A. PANSERON

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc

40730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr. 20 —

40731 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Gluck, Mattei, Haydn, Mozart, Beethoven sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . » 20 —

40732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. » 20 —

40733 Completo . . . . . Fr. 45 —

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

40734 PARTE I . . . . . Netti Fr. 5 —

40735 » II . . . . . » 5 —

40736 » III . . . . . » 5 —

40737 Completo . . . . . » 12 —

IL CONTE DI MONTE-CRISTO GIORZA

Ballo del coreografo **G. ROTA**, *con musica del maestro*

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

N. 1. ATTO I. *Introduzione e Ballabile* . . Fr. 3 —
» 2. » *Scena, Brindisi e finale* . . . »
» 4. ATTO III. *Ballabile Walzer* . . . . »
» 5. » *Minuetto e Galopp* . . . . »
Altri pezzi sotto i torchi.

G. A. BIAGGI. ISTRADAMENTO PRATICO ALLA LETTURA DELLA MUSICA

PROPOSTO AI GIOVINETTI

40725 Parte I. 40726 Parte II. 40727 Parte III 40728 Parte IV. 40729 Completo.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.

Per un anno in Milano . . . . . A. L. 24 —
» Franco per l'estero . . . . . » 32 —
» Per le sole Dispense musicali, Anno . . . » 24 —
» Per le sole Dispense d'Ballabili » 12 —
» Per l'Estero . . . . . » 40 —
Per un numero separato . . . . . » — 75
Per l'aria a casa, d'almanco . . . . . » 50

ANNO VIII.
N. 95.
26 Novembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395. In Firenze presso gli eredi di Angelo Ricci. In Bologna da G. Reverberi. Nelle altre città ed all'estero ai rispettivi Uffizi di Posta.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Pensieri sulla Coreografia. — Pedagogia musicale. — Notizie teatrali di Vienna. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Publicazioni musicali.

PENSIERI SULLA COREOGRAFIA

(Continuazione. Vedi N. 92.)

Per mostrare ragionevole il nostro desiderio che la coreografia, decaduta qual è, si venga ristaurando in Italia, insieme alle altre arti; nessuna delle quali, eccettuata la scultura, è nel suo fiore, nel momento che corre; bisognerebbe convincere i più, che l'arte del coreografo, tenuta oggi in bassissimo conto insieme ai danzatori ed ai mimi, ha invece sufficiente importanza per meritare un rango insieme alle altre arti. – Noi portiamo opinione che non ci sia gerarchia d'arti; e crediamo assurdo il concetto di coloro, che mentre si prostrano innanzi ad una di esse, ne disprezzano un'altra e la credono indegna che se ne occupi una mente seria. – Tutte le arti e i loro rami figliali, secondo noi, essendo elementi e suste e modi di civiltà e di progresso, son tutte egualmente necessarie e dignitose e nobili. Se v'ha differenza e disuguaglianza tra di esse, non consiste che nel maggiore o minor grado di eccellenza onde sono trattate. Ecco perchè crediamo che sia prezzo dell'opera il dar qualche pensiero alla coreografia, anche considerata come un ramo d'altre arti, o come l'aggregato di tutte; e il vedere se mai fosse possibile, svolgendole innanzi un più ampio programma, di chiamarla a quella dignità che altri oggi non saprebbe vedere in lei.

Per provare intanto che non siamo noi i primi a darle tanta importanza, giova sapere in che conto la tennero gli antichi.

Simonide adunque chiamò la danza una poesia muta, e come tale voleva ch'ella dovesse istruire e piacere.

Luciano fece derivar la danza dal moto in cadenza degli astri, dalle diverse congiunzioni dei pianeti e delle stelle fisse e dall'armonia de' corpi celesti. Che se Luciano, in un eccesso d'esaltazione, trascendeva alquanto i limiti nel cercare origini divine alla danza; nel campo storico ella però giunse a tanta maestà che Temistocle con tutto il suo esercito trionfante danzava. Gli Spartani nei campi marziali esercitavano quell'ardua pirrica in cui si facevano in cadenza ed al suono dei flauti tutti i moti guerrieri si per l'attacco come per la difesa. Socrate, benchè innanzi negli anni, imparò a danzare, e anch'esso con Platone, Aristotele e Plutarco, riguardò la danza come un'imitazione degli atti e delle passioni umane eseguita dai movimenti del corpo; la qual imitazione, nell'età aurea della Grecia, non era applicata che a soggetti propri a governare i costumi e ad ispirare le più care e più generose passioni.

Luciano pretendeva poi che un mimo dovesse essere un uomo enciclopedico. Voleva ch'ei sapesse perfettamente la poesia e la musica con una tintura di geometria ed anche di filosofia; che attingesse alla rettorica il segreto d'esprimere le passioni e i diversi moti dell'animo; che prendesse dalla scultura e dalla pittura i gesti e le attitudini, così che non la cedesse in ciò nè a Fidia nè ad Apelle.

Nei tempi primitivi e repubblicani di Roma, quando il corredo delle arti non era ancora penetrato nella forte città, non vi fu sentore di pantomima; e soltanto vi penetrò quando i greci esulanti vi recarono le arti come avanzo della loro grandezza perduta.

Solo adunque presso i romani l'arte della pantomima salì in gran voga al tempo dei primi imperatori, quando la caduta della libertà, facendo abborrita la parola a chi reggeva, consigliò una rappresentazione muta e che parlando agli occhi, si facesse strada all'intelletto ed al cuore. Batillo e Pilade che vissero al tempo di Ottavio e d'Antonio furono i più celebri pantomimi di Roma. Batillo, liberto di Mecenate, preso a compagno Pilade, abilissimo attore di Cilicia, innalzò un teatro dedicato solo alla pantomima, e rappresentarono così commedie, tragedie ed anche satire. Nella pantomima fu celebre anche Paride, ma la moglie di Domiziano, essendosi invaghita di lui, fu causa che l'imperatore lo facesse uccidere, e bandisse da Roma tutti i pantomimi.

Nel quinto secolo, alla caduta dell'impero romano, scomparve anche la pantomima, la quale fu poi ripresa dopo il mille dagli italiani spontaneamente portati ai gesti dalla ingenita vivacità e dall'indolenza seansatrice di lunghe parole.

Sempre dunque vediamo la pantomima sorgere col fiorire d'una civiltà e scomparire col dileguare di tutte le altre arti. Del resto, sino quasi ai tempi moderni, non vi fu che danza e mimica scompagnata affatto da quella che si chiama coreografia, e che oggi compenetra le altre due.

Quest'arte dovette nascere in Francia allorquando Caterina Medici venne a regnarvi e introdusse i balli italiani nelle feste della Corte. Ma ciò che è strano a dirsi, il primo che dettò precetti su tal materia, fu un Canonico di Langres, Thoinet Arbeau. – Il suo libro, che uscì nel 1588 col titolo d'*Orchesografia* non insegnava altro che a scrivere l'aria sopra linee di musica e a collocare il nome de' passi su d'ogni nota. – Beauchamp e Feuillet la perfezionarono in seguito.

La *Coreografia* dunque, che è l'ultimo e il più facile e più meccanico elemento di quell'arte che si compone di plastica, di tonica e di poesia drammatica, per quel destino che è comune a molte cose di questo mondo e che lascia agli ultimi di raccogliere i frutti de' primi, ebbe il vanto, forse perchè fu invenzione di due francesi in un secolo che la Francia cominciava a diventar la regina delle mode, di dar il nome alle composizioni pantomimiche; press'a poco come Americo che lasciò il nome a quella terra che un altro aveva scoperto. Ma tornando al movimento storico di quest'arte, se la Grecia fu la prima a coltivar la pantomima; e Roma imperiale la venne ampliando e dalla vita publica e dal foro e dal campo, la tradusse come arte assoluta ed esclusiva sul palco scenico; se l'Italia del risorgimento la trasse innanzi, più indulgendo alle danze che alla composizione drammatico-mimica, le quali danze italiane recate in Francia al tempo della Medici furono cagione, come vedemmo, che un canonico e due musicisti provvedessero alla grafia delle note applicate ai passi ed ai movimenti in cadenza, solo a Salvatore Viganò fu dato di volgerla a quell'impor-

lanza che forse non ebbe come arte speciale nè in Grecia, nè in Roma, nè nella rinascente Italia, nè in Francia. Vogliamo dire che primo, condusse le cose in modo perchè quest'arte si proponesse uno scopo esclusivo a sè sola, e uno scopo logico e ragionevole e che alle altre arti non era dato di raggiungere; benchè tutto ciò non fosse condotto a maturanza che nel solo *Prometeo*, modello perfetto di pantomima; e dilungandosi dal qual tipo, l'arte coreografica non può che decadere imbastardendosi, come dimostreremo poi.

(Continua.) ROTARI.

PEDAGOGIA MUSICALE

IL CANTANTE.

I.

La musica italiana regna da sovrana dà per tutto: ogni primaria città del mondo le ha consecrato un teatro. Ma se il mondo intero onora siffattamente l'arte nostra, noi siamo in dovere di perfezionare sempreppiù le nostre attitudini musicali per così corrispondere generosamente agli onori che dappertutto ci son renduti, e per forzare degni sempreppiù. Laonde dobbiamo esser solleciti non solamente a mantenere l'arte in quella splendida altezza ove ora è pervenuta, ma ancora a fare che si sumenti quel culto che da per ogni dove ad essa si professa.

Investigando le ragioni che rendono l'arte nostra di gran lunga superiore a quella di altre nazioni, troviamo la prima essere l'attitudine del canto che fra noi è spontaneo tanto nel cómporre quanto nell'eseguire quel che da altri è composto. Al canto perciò debbono principalmente rivolgersi le cure della solerte pedagogia musicale. Questa dopo che abbia provveduto ad ogni sorta di elementi riguardanti la educazione de' nostri compositori, fa d'uopo che de' cantanti si prenda la principal cura.

Infatti, acciò abbia vita e bella vita un componimento, abbisogna indispensabilmente di una buona esecuzione; senza di che alto e sublime che fosse, ogni concetto artistico musicale rimane sempre come opera morta, e a vita peggior di morte va incontro quel componimento che a cattiva esecuzione è affidato. E se ciò non avvenga, è ben vero però che quando il merito di un'opera non sia ancor conosciuto, su di essa vanno a cadere tutti difetti di una pessima esecuzione, come viceversa, al merito intrinseco del componimento talvolta si attribuiscono tutti quei pregi, i quali non sono chè di una buonissima esecuzione.

Epperciò, noi con ogni ragione possiam conchiudere che spesa al vento sia ogni cura per ben educare i compositori, quando si trascuri la educazione de' primi esecutori, che sono appunto i cantanti. E tanto più dovrebbe crescere l'importanza della educazione de' cantanti quanto più si considera che per loro mezzo principalmente la musica italiana si diffonde oltremonte ed oltremare, e che la gloria infinita de' nostri compositori all'abilità de' cantanti in gran parte è dovuta.

Noi non siamo nel numero de' puristi, o per meglio dire de' retrogradi musicali, i quali gridano alla morte del canto italiano, e dopo i soliti sospiri al passato con le loro meste parole par che vogliano ogni giorno celebrare i funerali della musica. Siamo invece di quelli che riconoscono il progresso dell'arte, sanno discernere il bello di ogni opera musicale, ed aspettano che l'arte si vada sempre più svolgendo e perfezionando, oppure che si serbi gloriosa; persuasi che fra noi la musica non mai potrà morire finchè avremo questo sole e più di tutto questa lingua che per sè stessa, è una musica.

Ma se non crediamo, come i puristi ed i retrogradi, alla morte dell'arte, non però siamo alieni dal paventare la rovina quante volte si trascuri l'insegnamento degli artisti musici e specialmente de' cantanti. Per questo scriviamo poche parole invitando a' giovani cantori l'amore dello studio della loro arte, e nello stesso tempo suggerendo loro quegli espedienti che secondo le nostre corte vedute, se non guidano alla perfezione, di non poco aiuto sono nell'arduo mestiere.

Noi abbiamo, è vero, de' cantanti valorosi che formano parte della gloria dell'arte nostra, e che danno vera vita ai nostri capilavori; ma ne abbiamo ancora di quelli (e non son poeti) i quali allettati da facili e pronti guadagni, e fidando nella loro voce spontanea e nella loro naturale attitudine teatrale, trascurano quasi del tutto ogni sorta d'educazione artistica. Tutti i pregi del cantante non consistono nella bella voce; e se questo principale requisito è indispensabile, tutti gli altri che pur sono necessari, non debbono esser trascurati, chè la bella voce in colui che non sappia cantare non è altro che un buon violino. Cremonese fra le mani di chi non sappia suonarlo.

E forse anche peggio; chè il violino Cremonese fra le mani d'un cattivo suonatore non perde mai il pregio della sua bella voce, laddove della bella voce umana, quando non sia adoperata ad arte, si nasconde ogni pregio intrinseco, se ne aumentano sempreppiù i difetti, e se non si perde del tutto, non mai con essa si conseguono i guadagni e la gloria.

Considerando la quistione solamente dal lato dell'interesse e non da quello della dignità e del decoro artistico, troviamo che la buona educazione, mettendo in risalto i pregi d'una voce, correggendone i difetti, e conservandola da un immaturo deperimento, assicura ai cantanti ristorsi stipendi e lunga durata di carriera. Laonde se per il tempo necessario che si occupa in questa educazione i cantanti ritarderanno l'esordire e per conseguente i loro guadagni, eglino ne sono in cambio ricompensati da emolumenti più vistosi e più duraturi.

Ma il principale allettamento allo studio del canto dev'essere non il guadagno ma la gloria dell'arte, la gloria di sè stessi. Per questa gloria che studino i giovani dotati di buona voce, che non restringano i loro studi solamente alla musica ed al canto, che educhino anche il loro cuore e la loro mente, e la gloria sarà conseguita.

M. ROTA.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 21 novembre.)

Pochi giorni sono per festeggiare la presenza degli augusti novelli sposi le LL. AA. l'Arciduca Carlo Luigi Governatore del Tirolo, e l'Arciduchessa Margherita Principessa di Sassonia, ebbe luogo per ordine dell'Imperatore, *Théâtre paré*. Lo spettacolo, come ci fu riferito, non avrebbe potuto riuscire più brillante ed interessante sotto quasi tutti i desiderabili rapporti. Il quale ha relazione soltanto per quello che concerne la Direzione teatrale. Troppo piccini per poter aspirare nemmeno per ombra ad un invito di Corte, non si può saltare il fiechito di farne ai nostri cortesi lettori una descrizione, la quale forse riuscirebbe tediosa, giacchè ognuno sa la può da sè medesimo ideare, poichè simili scelissimi convegni di occasione ripetonsi sovente. Per buona ventura l'attenzione dei numerosi invitati trovò ricco pascolo all'infuori di quanto loro fu offerto dalla direzione teatrale, sia per divertirli e sia per dare maggior lustro e risalto alla fausta circostanza, stante che essi (gl'invitati) non furono gran fatto aggradevolmente scossi dalla riproduzione di un atto dell'opera del Maestro Boyeldieu « *Giovanni di Parigi* » nè di un *divertissement* del coreografo Paolo Taglioni sotto il titolo di « *Alfea* ». La musica del rinomato Boyeldieu lasciò freddo il distinto uditorio, e la composizione dell'*Alfea*, per la sua sovercchia semplicità — un idillio senza pelle ed ossa — non ci sembra del tutto in rapporto col nome di un Taglioni. Se un felice mortale oltre alle ricchezze potesse ereditare anche i talenti del testatore, la sarebbe pur bella cosa quaggiù! Ma il genio non è di natura trasmissibile. Molti e ben molti ne saranno nel loro intimo corrucciati, ma la è così per il meno peggio della società. Vogliamo esprimere con ciò che il coreografo Paolo Taglioni, al quale non si può negare una limitata peritia, co' suoi balli non ci ha troppo edificati, ad eccezione della sua « *Salmacida* » che talun giudica non tutta di suo getto. Cogli altri balli ci diè soltanto soggetto di argomentare che il suo studio e le sue mire tendono a puntellare le sue composizioni colle abbaglianti decorazioni e colle sfarzo. La ballerina Maria Taglioni sua figlia è una bella apparizione . . . che lusinga assai; ed il suo compagno Müller è buono ed eccellente esecutore mimante, anch'esso di un esserciare piacevole. Non supponiamo perchè — cosa del resto insolita — si Lassi del tutto riposare la giovinetta Pia Ricci, che pure si ridestabile tanto volonterosi. Alcuni maligni, e noi, il confessiamo, siamo del numero, credono che ciò facciasi espressamente per calcolo, perchè la ballerina Ricci, col suo raro talento, benchè calchi le scene solamente da un anno e mezzo in qua, sa attirarsi applausi ben più fragorosi di quelli che ottiene l'avvenente sopra berlinese. Solita gelosia d'artisti!! A proposito di ciò ci cade in pensiero che varii anni or sono, allorchè l'impareggiabili Elsler faceva le delizie dei Viennesi percependo f.. 1800 di onorario serale, essa era un tantino presa da questa malattia, per gli applausi che allora si prodigavano in una variazione alla giovinetta Pochini, dell'elegia schiera in quell'epoca delle prime ballerine di secondo rango. La regina della danza, la sonnia Elsler, punta essa pure da gelosia, sorse dal suo raggiante trono per obbligare la devota Direzione a far sopprimere, come lo fu infatti fu una volta per sempre, quella variazione. Se una Elsler si contenne in siffatta guisa, non ci dovrebbe gran fatto arrecar meraviglia, che la Maria Taglioni, la quale, all'infuori dell'avvenenza, non è neppur l'ombra della Elsler, avesse bisogno in modo d'impedire che la Ricci possa prodursi quando essa balla. E' però peccato che la Direzione, e le Direzioni in complesso, si lascino spesso influenzare dal capriccio degli artisti, invece di agire indipendentemente a vantaggio del pubblico pagante.

Il giorno dopo ch'ebbe luogo il *Théâtre paré*, festività dedicata ed in onore del santo patrono dell'Austria, Leopoldo, si diede sopra queste somme scene un grandioso Concerto musicale-declamatorio a tutto beneficio di un pubblico Stabilimento di beneficenza, sotto l'alto patrocinio di S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Il divertimento fu variatissimo, calcolato per tutti i gusti, il teatro più che affollatissimo, così che il nobile scopo di sollevare l'umanità sofferente, non avrebbe potuto essere raggiunto con migliore successo . . . . pecuniario. La critica in queste occasioni dovrebbe ammutolire, tanto più che gli artisti prestarono gratuitamente l'opera loro. Eppure le gazzette di Vienna non furono tanto discrete, e lo proviamo. Esse citarono una gran sinfonia d'assieme del vivente maestro Riccardo Wagner, (altro dei protolipi del classicismo che fa dormire) che fu eseguita con gran precisione. Il loro giudizio si è che il lavoro ne è colossale, un conglomeramento di difficoltà contrappuntistiche e tanto profondo che i profani non vi ci veggono addentro; l'effetto però ne fu nullo: è un parto dei più elaborati sì, ma scevro di quel tale sinllo creatore, di quel genio, che non si può appropriare, se madre natura nol diede. Questa sinfonia senza effetto per un pubblico che vuol divertirsi, fu *zitlita* e in quel modo!! ma ciò non sarebbe avvenuto se due o tre fanatici ed imprudenti non l'avessero applaudita. Gli ottimisti vestono per ciò il corruccio, anche perchè il loro gracchiare non giova. Le canzoni ed i cantanti, massime lo Steger, furono valenti. Una dilettante brigò per farsi sentire; fu sentita, e poi derisa o quanto meno compatita. — Il giovine Rappotti, violinista e membro dell'orchestra di questo teatro dell'opera, in un pezzo concertante di Beriot, suonò tanto egregiamente, da far tremare quegli artisti di violino, a cui potesse venire il pensiero di dare concerti a Vienna. Due parole in suo elogio che si merità ed usura, e di regola per coloro che vorrebbero tentare più le loro sorti, ove non siano già riconosciute celebrità. Anche il professore Capanneschi ebbe l'onore di poter esporsi col suo clarinetto, e fu felicissimo nel suo successo. Questo conferma pienamente le relazioni che ripetutamente abbiamo date sul di lui conto. Dismo passata alla parte declamatoria, sia che per l'asprezza della lingua non ne siamo gran fatto invogliati, o sia anche perchè non tutti ponno essere o un Modena o un Ristori.

Una semi-novità del giorno sono i *Pizzini serbiani* perfezionati e di nuova invenzione di questo fabbricio *Lemffert*, qui tanto accreditati che bisogna attenderci dei mesi per ottenerne uno. Fummo gentilmente invitati in un concerto vocale-istrumentale dato dalla signora Lemffert proprietaria dello Stabilimento, ove ebbimo campo di ammirare la bontà dei suoi piano-forti a tavolino ed a coda, come pure di un pianino della più ricercata eleganza, stato commesso da una principessa russa. Il suono ne è chiaro, rotondo e nello stesso tempo vibrato e forte, cosa rara per la piccola mole dell'istromento.

A. Z.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 24 novembre).

IL BARBIERE DI SIVIGLIA con *l'Alboni, Mario, Corsi, Zucchini e Angelini.*

Questa volta potremo avere la dolce soddisfazione di lodar tutti e molto, senza correre il rischio di dare nelle esagerazioni o di essere lungi dal vero. L'esecuzione del *Barbiere* è stata degna di questo sublime capolavoro e delle cospicue scene in cui è stato rappresentato. Son proprio questi, parliamo in quanto al complesso dell'esecuzione, gli spettacoli degni del teatro italiano di Parigi. Ci è parso di vivere trasportati nei primi giorni della nostra gioventù quando si aveva la fortuna di poterci inebriare delle dolcissime voluttà del bel canto d'Italia; ed io giovinetto, lo diciamo senza offendere nessuno, una simile esecuzione non potrà trovarsi in alcun teatro. Il pubblico, che è accorso in folla alle tre rappresentazioni del *Barbiere* che si sono già date e che ha impinguato le casse del Calzado, il è mostrato ripeto, e ne aveva tutte le ragioni. L'Alboni, quest'ultimo ed eccelso mimmarino del canto italiano, e forse l'unica sublime interprete delle opere del Rossini; è una Rosina come non se ne ha idea. Non un accento, non una frase, non una melodia che non siano rivelati, con gusto ed incanto. Ella è il bello e maestosa che profonde il tesoro delle sue perle vocali, senza scompensi, senza contorcersi, senza difformare la bocca. Il cielo le largì la più simpatica voce che sia uscita dalle labbra delle figliuole d'Eva; ed ella canta, ride, sospira e gorgheggia con una meravigliosa sovrità. I segni di ammirazione e di giusa sonnano per lei ad ogni frase; e segnatamente nella stretta del duetto con Figaro: *Fortunati affetti miei*, che fanno ripetere tutte le sere; e nelle variazioni di Rossini che introduce nella scena della lezione. Il *Barbiere* è un'opera che non invecchia e non invecchierà mai. E la provvidenza degli impresarii; è un porto salutare per gli artisti. Più si sente e più piace; ma adito quale ci è stato giustizia questa volta ci sembra di ritrovare ad ogni frase mille nuove bellezze che ci erano sfuggite per lo passato. E' questo il prestigio particolare delle sublimi opere del genio: esse restano eternamente belle come gl'incomparabili diamanti di Golconda, i quali quanto più si rigirerann', tanto maggiormente sembrano splendidi e sfolgoranti. Mario vi è ritornato con più voce dell'anno scorso. A lui si può fare il rimprovero di cantare a volta con soverchia negligenza; ma in questa sua riapparizione ha cantato con zelo infinito; ed il pubblico gli fu largo di applausi nella sua aria che cantò in modo incantevole. Ecco un altro artista, la tradizione vivente per così dire del Rubini, che canta e fraseggia con una eleganza sconosciuta dai melomani della nuova generazione. Mario non solo canta tutto alla perfezione, ma agisce con intelligenza e nobiltà, quale si addice ad un gentiluomo spagnuolo. Il Corsi, e nessuno se l'aspettava, è stato un Figaro animato e brillante; e nei suoi cani brioni ha trovato stanci che lo hanno reso ammiratissimo. Il Corsi è noto come eminente distinto ed attore intelligente, ma si credeva sempre solo nelle opere serie. Trovarlo tale nel *Barbiere*, è stato un oggetto di compiacenza per tutti. Taluno, vecchio frequentatore della sala Ventadour, ci ha detto di averlo trovato superiore a Tamburini. Le Zucchini è comica e brillante al massimo grado: egli non lascia mai languire la scena; e desta le più fragorose risate. L'Angelini, o col potrebbe farsi taccia d'un po' d'esagerazione che per (temp) che corrono è lieve mende, dislimpegna lodevolmente la parte di Don Basilio. I cori sono stati ammirevoli. I coristi di questo teatro, fra cui si trovano magnifiche voci, sono scelti con molta cura. Taluni di essi, importazione del povero Corti, vengono tutti gli anni da Bergamo, e due di essi, a cui tocca sovente l'onore di raccogliere fra le loro braccia le prime donne svenute o morenti stanno a capo dei tenori e dei bassi. E sono essi che animano coi gesti, cogli accenti e con gli sguardi quella massa ordinariamente inerte. Vi si trovano pure taluni ex-artisti, degni anch'essi di encomio, poichè dopo di aver calcato le scene come primi e assoluti, non isdegnano di confondersi nella umile schiera dei coristi onde vivere onestamente. Uno di essi, cui la sua stella brillò per breve tempo quantunque nato sotto limpido cielo, occupa d'ordinario un posto nel mezzo; e memore de' suoi trionfi passati si crede nel dovere di accompagnare ogni parola con gesti espressivi; di cavar il ferro dalla spada o il pugnale nelle occasioni; d'esser il più energico a gridar morte o vendetta; e tutte le volte che trovasi per caso confuso tra la folla in fondo alla scena, il conscienzioso artista non rinuncia di dare alle sue braccia un linguaggio telegrafico e d'informare il suo volto di rabbia compressa e d'ira sublime. — L'orchestra, diretta dall'egregio Battaini, è degna delle massime lodi Battaini, incomparabile come concertista e distinto come conduttore, è poco conosciuto come direttore d'orchestra, che sa reggere ed animare al massimo grado. Nè ciò gli riesce malagevole, poichè al senso squisito dell'arte ch'egli possiede, riunisce tale dolcezza e cortesia di modi che lo rendono l'idolo di tutti i professori. E dunque ben giusta che gli rendiamo anche noi le debite lodi come distinto direttore. — Il Botte-sul ha voluto cimentarsi varii punti la sua opera l'*Assedia di Firenze*, che trovò qui lusinghiere accoglienze nell'anno scorso e che darà rappresentarsi questo carnovale in Torino. L'esperimento pubblico gli fece conoscere che in taluni punti languiva; quindi fece rifondere il libretto, riducendolo in tre atti, e vi aggiunse alcuni pezzi che, secondo ci rapportano, sono di sindirevole fattura. Così sarà sicuro, lo speriamo, che otterrà in Italia tutte le feste che merita. — Questa sera si rappresenterà la *Lucrezia Borgia* con la Siefkouse, la Valli, Mario e Corsi. Intanto si prevara la *Traviata* con la Piccolomini, e la *Maria di Rohan* con la Fiorentini. — Nelle successive rappresentazioni degli *Ugonotti*, la Medori ha trovato accoglienze più vive. — Ieri sera lo Borghi-Mamo è apparsa nella *Favorita*. Ci si riporta che l'esito fu lusinghiero; non ne parleremo dopo di averla udita. — Corre voce che la Grisvelli, che le dolcezze coniugali tolsero via dalle scene, possa riapparire all'opera francese: rapportiamo ciò che udimmo senza renderceone malevadori.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. — *I. R. Teatro alla Canobbiana.* - La stagione è già presso al suo termine, nè certo l'impresa che sia per tramontare non essa, può lagnarsi della propria fortuna, stando agli introiti copiosi che vi ha fatti. La Spezia e il Pancani, nelle sere in cui può esso disporre de' suoi potenti mezzi vocali, tengono costantemente vivo l'interesso del pubblico, che li applaude nella *Traviata*, nella *Norma* e nell'*Otello*. La *Fanciulla delle Asturie* del maestro Secchi, ebbe a quest'ora sè o sette rappresentazioni. Nelle due ultime, si è riprodotto fra gli atti dell'opera, l'ultimo ballabile del *Nuovo Ballo* del Rota, accolto con le più clamorose dimostrazioni di aggradimento.

— Il Grande teatro alla Scala verrà aperto nella sera di Santo Stefano con la nuova opera appositamente scritta dal maestro Antonio Bazzi, intitolata *Sordello*, poesia del cav. Tomistocle Solera, e col nuovo ballo del coreografo Giovanni Casati, *La Schiava*. Interpreti del *Sordello* saranno la Baseggio, la Brambilla Gaetanina, Guglini e Didot.

— Il ballo che il coreografo Tomaso Casati produrrà alla Canobbiana la sera di Santo Stefano, ha per titolo: *Barba Blen, il terribile*.

— *Teatro Santa Radegonda.* - Ieri sera il ch'aro violinista Domenico De Giovanni si produsse a questo teatro fra gli atti della commedia: *Maurizio o il Medico della grande armata*, suonando un *pezzo di concerto* sulla *Sonnambula*, per violino solo; una *fantasia* sul *Rigoletto*, con accompagnamento di piano-forte, e il *Carnovale di Venezia* di Ernst. Il De Giovanni non venne meno all'aspettazione e al bel nome che gode fra i violinisti ed in ognuno dei tre pezzi succitati, si è meritate applausi spontanei. Speriamo di rivederlo in un secondo concerto e ne riparleremo allora con maggior proposito.

— La compagnia Pieri al teatro Re va di sera in sera guadagnando simpatie nel nostro publico.

Venezia. Gli *Ergosti* del maestro Ricci comparvero la sera del 23 corrente a quel teatro Apollo con esito felicissimo. Tutti i pezzi vi furono applaudilissimi. La Chiaromente, Cambiaggio, Vietti, Cervini e Rebussini che ne furono gl'interpreti, andarono lisi di applausi e chiamate non poche. Il Cambiaggio fu, come sempre, artista comico per eccellenza, e fece amascellare dalle risa alla lettura della lettera, alla scena del veleno e a quella dell'abbraccio. Furono pure applauditissimi tutti i pezzi concertati che frutterono chiamate agli artisti: piacquero in particolare il terzetto e il quintetto. La Chiaromente fu applauditissima nel rondò finale, che disse con ogni squisitezza di canto.

Udine. Teatro Sociale. Leggesi nell'*Annotatore friulano*, « La *Lucia di Lammermoor* ebbe la disgrazia di combinare nella mente di molti udilori che hanno troppo fresca la memoria della stagione di S. Lorenzo, la musica vecchia coi cantanti nuovi. Poi si aspetta la *Norma* ch'è imminente; si vuole ad ogni costo il ballo. Il frasen della stagione, che hanno dietro sè l'obbligata sfregatina di mani, non sta bene con la gravità dell'opera seria. Gli applausi vi furono ed alla prima donna Pirola ed al tenore Chiesi ed agli altri; si applaudì il passo del ballerini Ponco, Clerici e Romagnoli; ma insomma ai vuol ridere. Adunque si rideva. I reduci dalla campagna; i provinciali che vengono alla fiera, possono stare sicuri che il Maniginuolo prepara il fatto loro, qualche boccon dolce che li faccia star allegri. »

Genova. Ci scrivono, « Al Paganini si alterna il *Pipelet* col *Don Pasquale* e si dirà dopo un ultimo spartito il *Chi dura vince* invece degli *Esposti*, per una ragione che è facile indovinare. L'egregio maestro Serafino De Ferrari lavora alacremente al suo nuovo spartito serio: *Filippo*, col quale si aprirà la stagione carnovalesca al Carlo Felice, a questo verrà eseguita dalla De Roissy, Pancani, Zucchi ed Aury. Più tardi si avranno gli *Ugonotti* di Meyerbeer, col Brignoli e la Bottaro oltre i suddetti, e si spera di avere anche l'*Otello*.

— L'impresario C. Carsecnolo ha scritturato il maestro C. A. Gambini per riprodurre al nuovo teatro Rossini la sua opera bolla: *Don Grifone* ovvero *Il Racchettone burlato*, nel prossimo carnovale in Torino. »

Novi. La *Lucia* di Donizetti succedula la sera del 12 corrente al *Trovatore* di Verdi, fu un nuovo campo di onore alla giovane prima donna Adelaide Meolo che nella parte di protagonista fece mostra della sua eletta scuola di canto e del sentimento squisito che la distingue. Fu applauditissima alla sua cavatina, al duetto col tenore Venturini e specialmente alla sua aria del terzo atto.

Sassari. Esito fortunatissimo a quel teatro i *Falsi Monetari* del maestro Lauro Rossi. La Papini, la Peccia, il tenore Allegri e il baritono Mazzoni vi furono applauditissimi.

Firenze. Al teatro Pagliano continuano con sempre eguale fortuna le rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*. La Barbieri, Mongini e Orsesi vi sono applauditissimi. Il Cressi nella sera della sua benefiziata cantò coi Mongini il duetto del *Mosè*, che non poteva essere accolto con maggiore entusiasmo dal numeroso uditorio.

— Al teatro Nuovo il *Chi dura vince* è succeduto alla *Gemma*. N'erano esecutori la Gianfredi, il Tamaro, Sieconi e il basso comico Raffachi, che gareggiarono d'impegno ed bravura e furono applauditissimi in ogni pezzo. La Bonnati, comprimaria, l'orchestra ed i cori, cooperarono al buon successo dell'opera.

Roma. Continuano con sempre clamoroso successo a quel teatro Argentina le rappresentazioni della *Medea* di Pacini. La Cortesi vi è specialmente festeggiata quale protagonista. Al teatro Capranica si avvicendano con fortuna abbastanza prospera il *Turco in Italia*, la *Sonnambula* e il *Maestro del Villaggio*. Aspettavasi il *Don Pasquale*.

Ascoli. Continua il successo fortunato della *Medea*, e gli applausi si mantengono sempre entusiasmi massime per la protagonista, la Sanchioli, cui fanno degna corona il Prudenza, il Baraldi ed il Nanni.

Bologna. Ulteriori notizie ci confermano l'esito fortunato ottenuto a quel teatro Comunale dalla Benedazzi, dal Mirate e dal Benedek nel *Rigoletto*. Dal primo all'ultimo pezzo si può dire essere stato un continuo applauso. Si volle la replica dell'adagio del duetto fra tenore e soprano, e della cabaletta di quello fra soprano e baritono.

Napoli. La sera del 18 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Assedia di Leida* del maestro Petrella, tanto al grande teatro S. Carlo quanto al teatro Nuovo. Per mancanza di tempo siamo costretti a differire al prossimo numero la nostra corrispondenza sull'uno e l'altro spettacolo.

Palermo. Ulteriori notizie ci confermano il fortunato successo ottenuto nella *Maria di Rohan* dalla giovane prima donna Iliol e dall'egregio baritono Sebastiano Ronconi. Questi è artista per eccellenza

e non ha uramai bisogno di elogi: la Brioli ha bella e simpatica voce di vero soprano, canta con buon metodo ed espressione e promette percorrere una brillante carriera. Mentre si aspetta il rinforzo dei nuovi artisti scritturati a Milano (la Marcora ed il Balma) si è prodotto l'*Ernani*, che, a quanto ci scrivono, sorti esito di tutta fortuna. N'erano esecutori principali la Gardosa, Miraglia, Pizzigati e Antonucci, i quali s'ebbero in copia applausi e chiamate.

Trieste. La sera del 18 corrente l'esimio Bazzini diede a quel teatro Grande un concerto, a proposito del quale leggesi nel *Diavoletto*, « Del concerto vocale e istrumentale dato martedì dall'illustre violinista Bazzini, che bellamente favorito dagli artisti dell'opera offrì un trattenimento musicale degno proprio di lui ed unico nel suo genere, noi per mancanza di spazio ci limitiamo ora a comunicarne l'esito più completo e clamoroso, riserbando a riferirne i particolari con adeguate parole. »

Malta. *I Puritani* ottennero assai lieto successo a quel teatro. Vi emerse la prima donna Giuditta Helena che nella parte di Elvira spiegò tali pregi sì di voce che di canto, da superare la stessa aspettazione, così nel duetto col basso Ruise, come e più ancora, nella *polacca* e nell'aria che le valsero clamorose e ripetute chiamate al proscenio. Lo Stecchi, il Carapia, il Ruise, il Leonardis e il Varvaro, contribuirono con ogni lodo possibile al miglior successo del capolavoro bellinIano. Aspettavasi il *Falco d'Arles* del maestro De Giosa, colla Gori, Oliva-Pavani, Carapia e Leonardis.

Rastia. La sera dell'8 corrente ebbero principio a quel teatro col *Trovatore* di Verdi le melodrammatiche rappresentazioni della stagione. Si distinsero in esso la prima donna Augusta Storti, il tenore Marinpietri, il baritono Magnani, il basso Manini e la prima donna contralto Cleofe Manini. Alla Storti e alla Marinpietri toccarono moltissimo, e quanto pare, i primi onori.

Pietroburgo. Entusiasmo a quel teatro italiano il *Barbiere di Siviglia*. Nè poteva essere altrimenti, se n'erano esecutori la Bosio, Calzolari, De Bassini, Lablache e Marini. Poche volte il capolavoro rossiniano venne rappresentato in modo così stupendo. Tutti i pezzi, dal primo all'ultimo, furono accolti con tal entusiasmo da non poterci dire a parole. La Bosio dovette ripetere la sua aria al cembalo, Calzolari la serenata, e tutti l'adagio del gran finale. Marini sorprese nell'aria della *Calunnia* e per verità di espressione e per potenza di voce.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato pel teatro di ***Reggio***, carnovale prossimo il basso **Augusto Fiorini**.

Compagnia di canto scritturata pel carnovale prossimo al teatro di ***Bastia*** : prime donne a perfetta vicenda **Milesi Francesca** e **Bioletti Luigia**; primo tenore assoluto **Sartorio Ferdinando**; primo baritono assoluto, **Moretti Carlo**; primo basso profondo, **Giorgio Vitò**. Prima opera: *Maometto II*.

Compagnia di canto pel teatro di ***Brescia***, carnovale prossimo: prima donna assoluta **Giuseppina Brambilla**; primo tenore assoluto **Gio. Petrovich**; primo baritono assoluto **Morelli Condulmieri**; primo basso profondo **Rossigoni Carlo**; tenore comprimario **L. Vergula**; basso comprimario **BeninCore Ottavio**; comprimaria **Bianchi Lucia**. Coreografo **Francesco Razzani**. Prima opera: *Traviata*.

La prima donna assoluta **Trinita Ramos** è partita da Torino per ***Londra***, scritturata a quel teatro dall'appaltatore Lumley.

Il primo tenore assoluto **Volpini**, dietro il fortunato successo ottenuto al Drury-Lane di ***Londra***, fu riformato per le sere suddette sino all'8 dicembre prossimo venturo.

Fu scritturato a mezzo dell'agenzia Ronda pel teatro Regio di ***Nizza marittima*** il primo baritono assoluto **G. B. Righini** - autunnino e carnovale 1856-57.

Il primo tenore assoluto **Giovanni Piccinini** fu scritturato dall'appaltatore Corrado pel teatro di ***Vercelli***, carnovale prossimo.

La nuova impresa del teatro Fluminense a ***Rio Janeiro***, rappresentata dal signor D'Araujo, ha riconfermati dall'ottobre usato in poi i seguenti artisti: **Eugenia Julienne-Dejean** prima donna assoluta, **Annetta Casaloni** prima donna contralto assoluta, **Enrico Tamberlik** primo tenore assoluto, **Walter** primo baritono assoluto e il basso **Susini**.

Il primo tenore assoluto **Gaetano Pardini**, ora sì applaudito a Livorno, fu scritturato pel prossimo carnovale dalla Società Romanditola-Picena, teatro da destinarsi.

L'appaltatore del teatro del Liceo di ***Barcellona*** ha scritturato la prima donna contralto assoluta signora **Dilieo**.

Il primo tenore assoluto **Guglielmo Fedor** fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro di ***Modena***.

A mezzo dell'agenzia Ricci fu scritturato al teatro di ***Siena***, carnovale prossimo, il primo basso profondo assoluto **Federico Becheri**.

Il primo ballerino danzante **Carlo Furlani** fu riconfermato per l'autunno 1857 al teatro Carlo Felice di ***Genova***.

Compagnia di canto scritturata al teatro della Pergola di ***Firenze*** nel prossimo carnovale: prima donna assoluta **Elisa Bisenceinati**, **Edy d'Ambia** e **Sikorska-Moriani**: primi tenori assoluti **Napoleone Moriani** e **Badi Giacomo**; primo baritono assoluto **Raffaele Ferlotti**; primi bassi profondi assoluti **Del Rieio** e **Bonenceh**; primo basso comico assoluto **Raffaele Scalese**.

ARTISTI DISPONIBILI.

La prima donna assoluta ***Barbieri-Thiellier*** è in Como libera d'impegni per le prossime stagioni.

La prima donna assoluta ***Rosina Pelleri*** trovasi in Torino disponibile per le prossime stagioni.

Il primo basso comico assoluto ***Eugenio Grassi***, reduce da Lisbona, è libero d'impegni pel prossimo carnovale.

Il primo baritono assoluto ***Giovanni Bergamaschi*** è in Milano libero d'impegni pel prossimo carnovale.

E' disponibile in Livorno il basso comico ***Giuseppe Lipparini-Negri***.

MISCELLANEA.

È morto non ha guari il chiaro poeta Oliverese Tolleni, in età di ottant'anni. Egli era negoziante e lascia una numerosa famiglia.

— In occasione dell'anniversario della fondazione della *Società di canto e musica*, venne pubblicamente eseguita in Vienna il *Requiem* di Cherubini. L'orchestra composta dei migliori allievi del Conservatorio e di strumentisti del teatro di Porta Carinzia, era diretta da Helmesberger.

— Il Consiglio comunale di Vienna accordò alla *Società degli amici della musica* per altri tre anni la dote annua finora concessa di duemila fiorini pel mantenimento del Conservatorio.

— Il violinista Angelo Bartolini ha dato tre concerti al teatro di Parma, suonando tre pezzi di sua composizione, *Imprecazione sulla Lucrezia Borgia*, la *Preghiera dei marinai in burrasca*, e *Grande serenata* sull'opera *Giovanna de Guzman*. L'esito ne fu brillantissimo.

— I lavori del nuovo teatro moderno che si sta costruendo a Sampierdarena presso Genova, sono presso al loro termine.

— Sono partiti da Nuova York per proseguire il loro giro artistico per l'Ovest, la Parodi, Tiberini, Morino, Julien e Sirakosk.

— Il tenore Attilio Brunoni si produrrà nella sera del 6 dicembre prossimo in un grande concerto vocale e istrumentale che avrà luogo nella sala dell'*arte*; concerto cui prenderanno parte altri distinti artisti e dilettanti.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

IL CONTE DI MONTE-CRISTO — *Ballo del coreografo* **G. ROTA**, *con musica del maestro* **GIORZA**

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

N. 1.	Atto I. *Introduzione e Ballabile*	Fr. 3 —
» 2.	» *Scena, Brindisi e finale*	»
» 4.	Atto III. *Ballabile Walzer*	»
» 5.	» *Minuetto e Galopp*	»
	Altri pezzi sotto i torchi.	

OPERE PER PIANO-FORTE DI C. CZERNY

LE PARFAIT PIANISTE, Collection complete d'Études.

5120	Vingteinq Etudes faciles et progressives composées expressement pour les Élèves dont les mains ne peuvent encore embrasser l'étendue de l'octave. Op. 748	Fr. 10 —
5121	*Le Progrès.* Premièr livre. Vingteinq Etudes ou introduction à celles de Chopin. Op. 749	» 10 —
5123	Idem. – Seconde livre. Trente Etudes, idem Op. 753	» 12 —
5122	Les Exercices des gammes. Étude pour le Piano à quatre mains. Op. 754	Fr. 8 —
5124	25 Etudes mélodiques et caracteristiques Op. 725. Lib. I	» 8 —
5125	— Lib. II	» 8 —
5126	Grandes Études de Salon. Op. 756. Lib I.	» 12 —
5127	— Lib. II	» 12 —

IL PRIMO MAESTRO DI PIANO-FORTE, Cento Studi giornalieri ad uso dei giovani allievi. Op. 599.

9910	Libro 1.	» 4 —
9911	» 2.	» 4 —
9912	» 3.	» 4 —
9913	» 4.	» 6 —
9914	In un sol libro	» 10 —

LA SCUOLA DELLA VELOCITA' sul Piano-forte ovvero 40 Esercizii calcolati a sviluppare l'agilità delle dita. Op. 299. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore.

9880	Fascicolo I.	» 4 —
9881	» II.	» 4 —
9882	» III.	» 4 —
9883	» IV.	» 6 —
9884	In un sol libro	» 14 —

CENTO ESERCIZI PROGRESSIVI, per Piano-forte colla numerica per le dita onde facilitare l'insegnamento alla gioventù. Op. 139. Decima edizione originale riveduta dal chiarissimo autore.

9904	Fascicolo I.	» 4 —
9905	» II.	» 4 —
9906	» III.	» 4 —
9907	» IV.	» 4 —
9908	In un sol libro	» 14 —
9909	**ESERCIZIO GIORNALIERO** per acquistare e conservare il più alto grado di perfezione sul Piano-forte consistente in 40 Studii con prescritte ripetizioni. Op. 337.	» 8 —

LA POSTE
FANTAISIE GALOP POUR LE PIANO
par
J. B. DUVERNOY
9487 *Op.* 235. Fr. 3

UNE FÊTE DE FAMILLE
Fantaisie-polka POUR LE piano
PAR
J. B. DUVERNOY
9488 *Op.* 236. Fr. 3

AUBADE
FANTAISIE POUR LE PIANO
PAR
J. SCHULHOFF
8809 *Op.* 42. Fr. 3

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per un anno . . . Milano A. L. 24 —
» 6 Franco per posta . . . » 12 —
» 3 . . . » 6 —
Per un numero separato . . . » 1 —
Per l'Estero a carico del ricevente . . . » 32 —

ANNO VIII,
N. 96.
29 Novembre
1856.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395.
La Ditta Lucca in unione alla Ditta Ricordi.
In Bologna da G. Ravenstein.
Non si ricevono lettere affrancate se non con Vaglia postale.

SI PUBBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Pensieri sulla coreografia. — Delle proprietà letteraria-artistica. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

PENSIERI SULLA COREOGRAFIA

(*Continuazione. Vedi N.* 92, 95).

Se le pretensioni di Luciano rispetto ai mimi, ci parvero vareare il confine del ragionevole, perchè, in conclusione, se oggi si dovesse stare a tutto rigore al suo programma, non ci sarebbero che Humboldt e Manzoni e Libri in grado di poter presentare i loro documenti per un posto di coreografo; pure, se guardiamo all'intelletto versatile e alle diverse arti in cui era maestro il più grande de' coreografi, quale fu Salvatore Viganò, ci convien concludere che Luciano in gran parte aveva ragione. Salvatore Viganò, nato a Napoli da padre danzatore e coreografo, mostrò, essendo fanciullo, una straordinaria attitudine a poetare all'improvviso; dono del resto non raro fra gli abitanti sotto quel limpido cielo e su quel suolo vulcanico; fu poscia educato nell'arte paterna; e perchè le attitudini del fanciullo si manifestavano preponderanti anche nell'arte de' suoni, fu istruito nella musica al segno da penetrare sin nelle ardue regioni del contrappunto, per le quali cose, il giovane Viganò in una sera, al teatro Valle di Roma, si produsse come mimo in un ballo; e danzò leggiadramente il passo a due; e diresse una farsa in musica scritta da lui, che servì d'intermezzo e che andò alle stelle. Se dunque Viganò non era nè geometra, nè astronomo, nè Zeusi, nè Fidia come avrebbe voluto l'incontentabile Luciano, era però poeta e musico e mimo e danzatore.

A codeste arti nelle quali più o meno il Viganò ebbe istruzione regolare, aggiunse quella del talento pittorico. Egli sapeva disegnar figure e pose e atteggiamenti che non ripugnavano all'occhio artistico; e possedeva istintivamente quella che i pittori chiamano la facoltà di vedere *il colore*, la quale, se non si portò dalla natura, è impossibile acquistarla nè per metodi artificiali, nè per insistenza di volontà; che il colorito e alla pittura quel che l'orecchio e l'intonazione è nell'arte del canto. Fornito di tutte queste doti, Viganò percorse come danzatore e come mimo quasi tutta Europa, onde potè nel gran volume della vita e dei costumi e della varia natura e delle varie civiltà, raccogliere quell'esperienza che supera qualunque studio per quanto durato a lungo sulla lettera morta dei libri; nè si diede infatti alla composizione se non dopo aver percorso colla celebre Medina, sua moglie, i teatri di Parigi, di Madrid, di Londra, di Berlino, di Dresda e di Vienna. Il suo primo saggio coreografico, che fu *Le Fille mal gardée*, venne dato al San Samuele di Venezia, preparò la via agli altri che compose a Vienna, e furono, *Bacul di Crequi*, *Aci e Galatea*, *Riccardo cuor di Leone*, *I Giuochi istmici* e il *Noce di Benevento*. Fu pure a Vienna che nacque il primo germe del *Prometeo*, il quale comparve colà nella qualità di un breve, diremo, *divertissement*, per far uso di una parola francese tanto infiltrata nella lingua convenzionale d'Italia, che a surrogargli quel che noi chiameremmo divertimento, si correrebbe rischio di non esser compresi.

Ma in quel germe era deposta la grandezza futura di Viganò e la scoperta, che è troppo poco a dire il ristauramento, della coreografia innalzata a rango d'arte perfetta. – Prima di fermarsi a Milano, dove solo potè trovare tutti i mezzi per condurre a compimento il più vasto concetto, compose il *Coriolano*, gli *Zingari*, gli *Spagnuoli nell'isola Cristina*, il *Semplice*, la *Fanarella*, la *Principessa del Bosco*, composizioni tutte più o meno buone, più o meno applaudite, ma che solo non avrebbero mai bastato a dar gloria vera al Viganò nè vera importanza alla *coreografia*. – Questo dunque lo si ottenne a Milano col *Prometeo*.

Un'arte e un componimento qualunque per essere legittimamente accettato, deve avere la sua ragione di essere – deve proporsi un intento suo particolare, a lui solo esclusivo e che altre arti ed altre forme di componimenti non possono assumersi – tale intento poi, quando mai siasi trovato, dev'essere logico. – Questo diciamo e affermiamo noi; e non facciamo fatica, perchè altri lo han già detto e affermato; e segnatamente il più grande de' poeti e letterati viventi, il quale disse che l'intento d'un'arte è condizionato alla materia, o a ciascheduna delle materie che adopra; e aver veduto quali sieno le condizioni ingenite e necessarie d'una materia, in un'arte qualunque, e averlo veduto per tutte l'arti esistenti e possibili, che vogliono servirsi della materia medesima. – Ora la coreografia, per essere un'arte necessaria e per provare la sua ragione di essere, per fuggire insomma la taccia d'arte superflua, quale intento deve avere che non possa essere assunto da altre forme d'arte?

Quando un'azione coreografica traduce un fatto che già servì di materia o al dramma parlato o al dramma musicale, può dire di proporsi un intento suo proprio e logico? Quando la coreografia mette in iscena o gli uomini della vita contemporanea o della storia; e li condanna al silenzio nei recinti dove la voce umana è accessibilissima agli orecchi del pubblico, può dire di proporsi un intento suo proprio e logico? La pantomima presso i Greci e i Romani si proponeva lo scopo che non era ottenibile dalle altre arti, ed era quello di rappresentare un'azione a sì sterminata quantità di pubblico congregato, che era mestieri affidare ai gesti l'espressione del pensiero, perchè la voce degli attori non sarebbe stata ascoltata; e d'altra parte non era ancor trovata la forma del dramma musicale. Ma presso di noi è tutt'altro; onde riteniamo che la coreografia esca dal proprio attributo e falsifichi invadendo il campo d'altre arti, quando rappresenta fatti che tuttodì accadono sotto ai nostri occhi, o fatti che appartengono al dominio della storia accertata; e in teatri dove la voce umana può esser sentita, comanda agli attori di farsi muti; e concentrando nel gesto e negli atteggiamenti quello che non può affidare alla parola, è causa di una esagerazione assunta per sistema e che è contraria agli intenti dell'arte. Perciò noi crediamo che onde possa raggiungere intenti a sè sola esclusivi, la coreografia debba cercare costantemente i suoi temi nel regno dei miti e dei tempi eroici, e nelle leggende fantastiche del Medio Evo e d'altre civiltà e d'altri tempi e luoghi; del che produrremo poi ragioni più diffuse.

(*Continua*). Rovani.

DELLA PROPRIETÀ
LETTERARIA-ARTISTICA.

(*Continuazione. Vedi N.* 84, 86, 88, 90 e 92.)

Abbiamo stabilito che la divisione non potrebbe essere provocata contro un scrittore durante la sua vita. Infatti è di grave importanza morale che l'autore sia sempre padrone di cambiare, di migliorare, di sopprimere anche l'opera sua, se le stima necessario, che non sia spogliato di questo diritto da circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Lo stesso motivo ci ha fatto eziandio riconoscere nella donna il diritto di disporre delle sue opere letterarie od artistiche coll'autorizzazione della giustizia, in mancanza del consenso di suo marito. Abbiamo voluto consacrare nella persona della donna maritata l'indipendenza che deve essere inseparabile dal lavoro del pensiero, dalla coltura delle lettere ed arti, mettere così questi grandi interessi al disopra degli interessi volgari della vita civile.

I creditori di un autore non possono sequestrare i suoi manoscritti inediti e le sue opere d'arte incompleta. È questa una disposizione che sarebbe inutile di mettere se tale questione non fosse un'occasione di controversia. I creditori possono sequestrare tutti i valori del loro debitore; è per questa ragione che possono sequestrare la sua opera già pubblicata, per farne alla seconda edizione, ma in un manoscritto inedito non vi è un valore completo, non vi è che la speranza d'un valore, che il germe d'un valore, germe che non può svilupparsi che sotto il soffio dell'autore. E' forse un germe funesto che l'autore soffocherà; non bisogna dargli vita malgrado il suo autore. Non si può lasciare il braccio dell'usciere su questi pensieri appena sbozzati che sono rischiosi in manoscritto per avvizzirli prima che abbiano veduta la luce, non si può sacrificare in tal modo la gloria di un autore a miserabili viste pecuniarie, sarebbe un compromettere gl'interessi delle lettere e delle arti.

La giustizia unita all'interesse della religione, ci vieta di riconoscere nei Vescovi ed Arcivescovi un diritto di proprietà reale sui libri d'ore e preghiere, catechismi, breviari, fatti pubblicare nelle loro diocesi, in primo luogo perchè non veramente sono essi gli autori di questi libri di preghiere, in seguito perchè, anche se li redigessero non crererebbero con ciò un'opera letteraria; non sarebbero che adempire alle mansioni del loro ministero, insegnare dell'istruzione dei fedeli non possono avere un diritto d'autore sui libri di religione destinati ad illuminarli. — Rispetto al diritto d'autorizzare la pubblicazione dei libri religiosi, questo diritto è esclusivamente dei Vescovi, devono esercitare la loro controlleria su tutte le opere religiose, accertarsi dell'ortodossia delle dottrine, della purezza del testo sacro, affinchè i fedeli non siano traviati nelle loro credenze da libri che sotto l'aspetto della religione potrebbero nascondere l'eresia. — Non si può aggiungere oggetto di speculazione mercantile questo diritto di sorveglianza.

Era necessario troncare tutte queste questioni particolari per metiere una diga al torrente di processi di cui è stata la sorgente; abbiamo cercato di dar loro una soluzione conforme alla natura del diritto di proprietà letteraria.

Le regole delle prescrizioni non ci sembrano applicabili a questo diritto di proprietà incorporea: non si potrebbe privare un autore o i suoi eredi del loro diritto pel motivo che un altro l'avesse usufruttato, infatti come mai potrebbe venire in cognizione di questo fatto d'usurpazione della loro proprietà?

Non si potrebbe nemmeno estendere colla prescrizione il diritto di un autore o de'suoi eredi nel caso in cui questi resisassero un certo tasso di tempo senza pubblicare nuove edizioni, perchè vi sono dei libri, delle grandi opere, di cui ogni secolo vede appena comparire un'edizione.

Formalità da imporsi all'Autore.

Per garantire i diritti dei terzi e per facilitare l'applicazione della legge, consacrando i diritti degli autori sulle proprie opere, abbiamo sottoposto l'esercizio di questi diritti all'adempimento di molte formalità severe per gli autori, ma utili all'interesse pubblico. Fu sempre sfuggito come ostacolo alla perpetuità del diritto d'autore la difficoltà nei terzi di sapere se un'opera è o no di dominio pubblico, si pretese che sarebbe impossibile trovare le traccie del proprietario di un'opera letteraria allorchè dopo un certo tempo in seguito a trasmissioni e cessioni successive, quest'opera si sarebbe perduta nell'oceano del pubblico. Abbiamo rimediato a questa difficoltà colle formalità di deposito e di registrazione, esigendo per ogni opera artistica e letteraria il deposito e il registro come condizione prima costitutiva del diritto. Il deposito avvertirà i terzi che l'autore si è riservato il godimento esclusivo del proprio diritto; il registro dell'atto di cambiamento in caso di trasmissione o di cessione del diritto loro annuncierà che la proprietà è perduta in tali e tali mani. Il diritto dell'autore sulla propria opera resterà ineffacciabile nelle sue mani, sino a che il deposito non avrà avuto effetto, e le cessioni saranno nulle riguardo i terzi se non furono pubblicate col trascriverle su d'un registro stabilito a tale uopo.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *I. R. teatro alla Canobbiana.* Questa sera penultima rappresentazione della stagione con la *Traviata*, campo sempre di applausi alla Spezia, al Panzani ed al Giraldoni, il quale, se nella *Traviata* si mostrò ben degno compagno dei due egregi artisti sopracitati, si può dire essere stato il principale sostegno della nuova opera del maestro Becchi: *La Fanciulla delle Asturie.*

— I nostri cultori e dilettanti di musica avranno nel prossimo dicembre ampia materia di piacevoli trattenimenti. Vari fra i più illustri concertisti hanno divisato di recarsi in questa capitale, che in fatto di musica, gode a non senza ragione, fama di intelligente. Citeremo per ora i nomi dell'esimio Schulhoff, pianista rinomatissimo, e fra noi conosciuto solamente per le sue stupende composizioni, ma ammirato e acclamato come eminente concertista dalle più cospicue capitali d'Europa; e quello dell'Ascher, che in questi ultimi giorni si produsse con sì brillante successo alla Filarmonica di Firenze, ed avremo forse il Sivori, il magico violinista, cui sembra toccata l'eredità del Paganini.

Cadogno. Il *Poliuto* di Donizetti prodotto la sera del 21 corrente a quel teatro fu campo di applausi continui e meritati alla Marsilli, Paolini, al Limberti, protagonista, al Bonora e al Garibaldi. I pezzi applauditi con maggior entusiasmo furono la cavatina della Marsilli, quella del Limberti, il loro duetto, l'adagio del gran finale, e l'aria del Bonora.

Venezia. Gran teatro la Fenice. – La *Traviata*. Leggesi in quella *Gazzetta ufficiale*. « Alla Fenice si vuole assai: si va di galoppo. In pochi giorni fummo a Lisbona, passammo nel Berry, sabato si trovammo colla *Traviata* a Parigi; ma la fortuna fu per tutto la stessa: ci ha proprio avuto diletta. La Dalla-melli è una cara Violetta, giovane, fresca, dotata d'una bella qualità di voce, agile e intonata, se anche non molto guigliarda. Accolta da prima un po' freddamente, come nuova ch'all'èra e non conosciuta, alla fine del prim'atto fu in possesso di tutte le grazie del publico, coperta d'applausi, e richiamata, calata la tenda, sul palco. E nel vero con maggior garbo e maestria non poteva cantare la sua cavatina, e massime la cabaletta. Ella ebbe altri momenti felici nell'ultimo atto, particolarmente nel duetto col tenore, che comincia e procede in mezzo a tanta vaghezza e snavità di melodie, e si conchiude poi con una frase così singolare, ch'è scoglio de' mediocri cantanti. Ella morì assai drammaticamente, e nell'atto si mostrò, non pur cantante, ma attrice. Gli amici di lei possono ben consolarsi della riuscita. Il signor di Germont, la cui unica parte è quasi quella di venire in iscena a gettare la desolazione e la morte nel cuore della infelice, e raccorne l'ultimo sospiro, compiè anch'egli in modo egregio il crudele suo officio: il Ferri disse da quell'artista, ch'esso è, il duetto con la donna, nel quale, a confessarla, ella anzi gli rimase un tantino di sotto, e la nota romanza. *Di Provenza il mare, il suol:* soavissima cantilena, sebbene un po' troppo lamentosa, e di cui egli fe' assai risaltar le cadenze. Il Malvezzi, non ancora bene ristabilito, non fu in tutto fortunato; in alcun punto gli fallì la voce: in altri si sarebbe desiderata grazia migliore; ma, dopo tutto, il Malvezzi è professore, professor conosciuto e sì rivalerà. Ad onta di questi tratti parzialmente e gustati e applauditi, l'opera nel generale, come da principio dicemmo, non si tolse dalla sfera delle cose passabili. E poco anche l'aiuto il ballabile del *Ballo*, introdotto nella scena della mascherata. L'impresario, o chi per esso n'ebbe il singolare pensiero, dimenticò il volgare proverbio che ogni bel ballo stufa; in ispecie se in questo ballo, il cui pregio tutto consiste nella esattezza delle linee e delle figure, non n'è conservata una di giusta. »

— Nei primi giorni del prossimo venturo dicembre si produrrà a quel teatro Campioy, per poche recite, madama Adelaide Ristori, e la sera del 26, mese stesso, sarà riaperto il teatro, per tutto il carnovale, colla comica compagnia Carlo Goldoni, per dare il repertorio delle opere immortali di questo riformatore della commedia italiana.

— Continuano al teatro Apollo con brillante fortuna le rappresentazioni degli *Spadi*. Se al bravo Cambiaggio toccano sempre i primi onori, vi sono però applauditissimi anche la Chiaromonte e il tenore Vietti dotato di voce simpatica e di eletto metodo di canto. Anche il Rebussini disimpegna lodevolmente la sua parte.

Udine. *La Fiorina* del maestro Pedrotti sorti a quel teatro lusinghiero successo per merito specialmente del basso comico Francesco Frizzi, che vi fu applauditissimo in ogni suo pezzo, massime al terzetto fra esso, il tenore e il baritono. La Pirola sostenne con lode la parte della protagonista ed ebbe le più spontanee dimostrazioni di aggradimento tanto alla cavatina che al rondò.

Firenze. Nella sala della Società Filarmonica ebbe luogo la sera del 22 corrente un concerto vocale e strumentale offerto da Alfredo Jaell, pianista di Corte di S. M. il Re di Annover, col gentile concorso della signora Emma Wernicke-Bridgeman. L'esito ne fu brillantissimo. L'egregio concertista si produsse in vari pezzi di genere diverso e in tutti fece mostra della rara maestria che lo distingue. Essi furono una *Fantasia* sulla *Norma*; un *Capriccio* sulla *Traviata*; *La danse des fées e paraphrase* sul *Trovatore*; la *Preghiera* della *Stella del Nord* e *Melodia inglese* (*Home sweet*). La signora Bridgeman cantò con bei modi e voce simpatica l'aria del *Trovatore*, la *polacca* dei *Puritani* e l'aria del *Roberto il Diavolo*.

Ascoli. Alla *Medea* di Pacini succedero a quel teatro i *Capuleti e Montecchi* di Bellini con esito assai brillante. La Marinitti-Gubbiani, Giulietta, ebbe dei momenti felici e fu accolta con generale favore. Il tenore Prudenza fu acclamato a più riprese nella cavatina e nel duetto con Romeo. Il basso Nanni disimpegnò con abbastanza lode la parte di Capellio, aggiungendovi un'aria appositamente scritta dal maestro Banchi, pezzo che ottenne l'onore della replica. Ma gli elogi maggiori sono dovuti alla brava Sanchioli che nella parte di Romeo fu grande e come cantante e come attrice, ottenendovi applausi non meno clamorosi che nella *Medea*, ove come dicemmo ando tutta di un pieno e meritato trionfo.

Napoli. Nostra corrispondenza. « Come già vi scrissi nell'altra mia, l'*Assedio di Leida* del maestro Errico Petrella ebbe contemporaneamente la sua prima rappresentazione al teatro S. Carlo e al teatro Nuovo. Che il successo ottenuto da quest'opera sia stato in ambedue i teatri egualmente brillante, andrei lungi dal vero, asserendolo. Al teatro Nuovo fu un applauso continuo dal primo all'ultimo pezzo, applausi bene spesso di vero e sentito entusiasmo, e difatti vi so dire che (relativamente alle esigenze che si possono avere al teatro Nuovo in confronto del massimo S. Carlo) l'esecuzione fu tale da lasciar ben pochi desideri. La Papini vi si distinse specialmente nella parte di Elnava, e dopo di lei il baritono Canedi ebbe dei momenti felicissimi nella non molta, ma pure assai importante sua parte. Il maestro Moretti merita una parola di sincera lode pel molto impegno che vi ha posto nel concertar lo spartito. Al S. Carlo troppo erano gli ostacoli che si opponevano al pieno successo dell'opera del Petrella: la molta aspettazione da un lato, dall'altro il malumore del publico verso l'impresa, e un partito scorto al su non meno potente contro il Petrella, sia per le solite gelosie di mestiere, sia per altri motivi che potrete facilmente indovinare o che io preferisco tacere. A tutto questo aggiungete un'esecuzione debole in alcune parti, trascurata in altre, e troverete spiegato il perchè l'opera del Petrella non potesse ottenere al S. Carlo quel trionfale successo che si sarebbe aspettato. La Viola è artista piena di zelo e di non comuni talenti, ma nessun può negare che la parte di Eloava sia un poco troppo superiore alle sue forze, specialmente in un recinto sì vasto come è quello del nostro massimo teatro. Gratiani parova svogliato; Colotti non fece nulla pienezza de' propri mezzi vocali, non trasse dalla sua parte tutto il desiderabile effetto, e fu troppo spesso freddo e monotono. Nulla meno l'amor proprio del Petrella dev'essere soddisfatto. Se con tutti gli elementi contrari contro i quali doveva lottare, il successo della sua opera fu nel complesso fortunato, egli deve totalmente attribuirlo al merito della sua musica: alcuni pezzi infatti furono scopo a sincere ovazioni, e il finale del prologo eccitò un vero entusiasmo. Ma perchè non furono accolti con l'entusiasmo medesimo anche la bellissima cavatina del tenore, il duetto fra questi e il soprano, la stupenda aria del baritono e il duetto finale fra questi e il soprano? Chi può metter in dubbio la bellezza di questi pezzi?... Ma qual musica, per quanto sublime, può ottenere l'effetto immaginato dal suo autore, se essa non viene convenientemente interpretata!... Io tengo per fermo che nelle successive rappresentazioni, con una esecuzione più sicura, più animata e precisa, il nostro publico farà loro la giustizia che meritano. Tra giorni vi scriverò nuovamente in proposito, e sono certo che i miei pronostici non falliranno, e che il successo dell'*Assedio di Leida* al S. Carlo nulla avrà in seguito da invidiare a quello che ha ottenuto sino dalla prima sera al teatro Nuovo. »

Bari. Ci scrivono. « La sera dell'11 corrente ebbe luogo a questo teatro Piccinni la prima rappresentazione del *Paliuto*. Che dirvi dell'effetto prodotto da questo stupendo lavoro, per quanto sentito sempre nuovo e affascinante? Vi parlerò piuttosto degli esecutori, i quali contribuirono non poco con l'impegno e la bravura che vi han dimostrato all'esito fortunato che ottenne fra noi. Fra essi meritano speciale menzione la brava prima donna Borsi-Deleurie e il tenore Ghirlanzoni, i quali e nei loro pezzi a solo e nel famoso duetto, contarono il più deciso entusiasmo e s'ebbero l'onore di ripetute chiamate al proscenio. – Preparasi per seconda opera l'*Ebreo* di Apolloni e per terza il *Marco Visconti* di Petrella. Nell'*Ebreo* canterà la Strainetz e nel *Marco Visconti* la Deleurie. Gli affari dell'impresa promettono di farsi assai buoni: per intanto il numero degli abbonati è salito ad una cifra superiore assai alla solita. »

Parigi. Le prove del *Trouvere* alla Grand'Opera procedono alacremente insieme a quelle del *Marco Spada* e del nuovo ballo con musica di Auber su programma di Scribe. E' stato scritto la parte di Leonora nel *Trovatore* debba essere interpretata dalla Delligne-Lauters.

— La scrittura dell'egregia danzatrice Ferraris, che doveva terminare fra quattro o cinque mesi, venne prorratta di qualche tempo ancora, i brillanti successi da essa ottenuti a quel grande teatro.

— Aspettavasi all'Opera comica la prima rappresentazione della nuova opera di Saint-Georges e Clapisson, intitolata il *Sifo*.

— Ai Bouffes-Parisiens doveva esser prodotta una nuova operetta di Duprato, intitolata *Mlle Lambry*.

— Il 15 del corrente ebbe luogo al palazzo di Saint-Cloud la festa dell'Imperatrice nella ricorrenza del giorno di Santa Eugenia. Il celebre cornista Vivier ebbe l'onore d'essere fra gli invitati.

— Trovasi in Parigi il distinto tenore spagnolo Ventura Belari.

— Al teatro lirico si preparà *La Reine Topaze* che succederà alla *Fanchonnette*. Si sta pure provando una nuova opera di Afary, della quale la parte della protagonista sara interpretata dalla Courtois.

— *La Tour Saint-Jacques la Boucherie*, dramma spettacoloso-militare di Dumas, figlio, strombettato da tanto tempo e permesso dalla censura dopo notabili mutilazioni, ha fatto un fiasco solenne.

— Al teatro della piazza della Borsa rappresentasi con gran successo una nuova commedia tutta satirica in quattro atti, intitolata i *Faux bons hommes* di Teodoro Barrier.

Madrid. Ci scrivono. « La ricomparsa della Ponca nella *Traviata* fu, come era da aspettarsi, brillantissima. Concorso affollato, applausi infiniti ed ogni sorta di dimostrazioni festose furono tributati all'egregia artista. Da ultimo ella si è prodotta nel *Trovatore* con la Marchisio, Fraschini, Varesi e Benedetti. Abbenchè dovesse lottare con potenti confronti, il trionfo della Ponca fu compiuto anche in quest'opera. Cantò con rara squisitezza di modi l'adagio della sua cavatina e con uno slancio di voce e d'accento sorprendente la cabaletta. Nel finale dell'atto secondo diviuse ammirevolmente l'agitazione e la grata sorpresa alla vista del diletto Manrico che le giunge inaspettato in soccorso. Che dire del quarto atto? come descrivere a parole l'entusiasmo ch'ella vi ha eccitato nel pubblico? L'adagio che precede la famosa scena del *Miserere*, fu da essa eseguito in modo al stupendo da commuovere gli spettatori; la scena del *Miserere* le valse tale trionfo da far epoca su quelle scene. Fraschini fu pure applauditissimo in tutto il corso dell'opera, ma specialmente nella sua grande aria, la cui cabaletta produsse un effetto irresistibile, eseguita con la potenza de' mezzi vocali ch'è tutta propria di lui. Varesi fu un ottimo Conte di Luna, cantando ed artista del pari sublime. La Marchisio sebbene paralizzata da eccessivo timore panico, pure ebbe dei buoni momenti nella parte di Azucena, e il basso Benedetti contribuì in quella poco importante di Ferrando, al buon successo dell'opera, ottenendo applausi all'introduzione. – Aspettavasi la *Crocetola* con la Marchisio, Galvani e Scheggi. »

Lisbona. Il *Torquato Tasso* di Donizetti fu accolto con vero entusiasmo a quel teatro S. Carlo. Questa stupenda musica pasta ingiustamente quasi in oblio da qualche tempo, delizia il publico lisbonese. Il baritono Beneventano, protagonista, trovò ampio campo a far mostra della molta sua intelligenza artistica e della sua perizia di canto. La Bertardi fu un'ottima Eleonora e in tutti i suoi pezzi ebbe applausi clamorosi e ripetute chiamate al proscenio. Decisamente questa giovane artista sembra chiamata a luminosa carriera. Il tenore Vicentelli e il Celestino disimpegnarono anch'essi con lode le parti loro. *Corfù.* L'esito della *Maria Padilla*, rappresentata non ha molto a questo teatro, fu assai felice, e molti furono gli applausi fatti alle signore Galletti e Lemaire, al tenore Bignardi e al baritono Soveri.

Costantinopoli. La *Fiorina* del maestro Pedrotti fu accolta con favore a quel teatro italiano. N'era protagonista la Maria-Celli, cui facevano degna corona il tenore Daniell, il baritono Dal Negro e il basso comico Bonafos. Ilenissimo l'orchestra diretta dall'egregio Arditi.

Rio Janeiro. L'ultima opera data nel passato settembre a quel teatro italiano fu la *Regina di Cipro* del maestro commendatore Pacini; a proposito della quale leggesi nel giornale *Il Commercio*. « Difficilmente il nostro publico si entusiasma, e quando ciò avviene, come fu durante la rappresentazione della *Regina di Cipro*, applaudendovi fragorosamente gli artisti, quasi fosse una sera di beneficio, si è perchè realmente lo spettacolo gli dà nel genio. Non m'avvenne mai di assistere ad un'opera in cui gli applausi fossero così generali, spontanei e calorosi. Ed in vero la rappresentazione procedette come meglio non si può desiderare, e sorpassò di molto la grande aspettativa. Il Tamberlik si mantenne all'altezza della sua grande riputazione. Sopra la Julienne-Déjean, che andava innanzi al grande confronto della Ida Edelvira, che crebbe fra noi la parte di Caterina, sua rivolta la maggior attenzione degli spettatori; ma ella riuscì a trarre il publico a straordinario entusiasmo; sorprese, nè mai gli applausi furono tanto meritati, nè tanto spontanei. In tutta la parte si mostrò al livello della sua rinomanza; l'aria del secondo atto, che sempre passava inosservata, le procurò l'onore di essere replicate volte chiamata al proscenio, ed il rondò le meritò lo stesso onore da parte di un publico tanto intelligente com'è il fluminense. » – Fra gli artisti che più si meritarono le simpatie di quel publico, dobbiamo ricordare il baritono Walter, che in tutte le varie opere in cui si è prodotto giustificò pienamente la fama che lo aveva preceduto in quella lontana regione.

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo della nuova Agenzia teatrale Albino Marini e Comp. venne scritturato pel prossimo carnovale, teatro da destinarsi, il primo baritono assoluto **Carlo Bavazzano** per conto dell'appaltatore Ajroldi.

Fu scritturata pel teatro di **Pistoja**, carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Luigia Provenzani.**

Fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro Nuovo di **Padova**, il primo tenore assoluto **Tito Palmieri.**

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Lanari pel teatro di **Livorno**, carnovale prossimo, gli artisti seguenti: le prime donne assolute **Laura e Adele Ruggero-Antonioli**, il primo tenore assoluto **Giuseppe Limberti** (concorso dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*), primo baritono assoluto **Davide Squarcia**, primo basso profondo assoluto **Pietro Rinsi** (concorso dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*).

Il teatro Nuovo di **Padova** per la fiera del Santo dell'anno venturo venne stipulato all'impresario signor Federigo Mastrobuoni, il quale ha fin d'ora scritturati i sotto nominati artisti. Per la fiera del 1858, il teatro venne già debitamente alla stessa Mastrobuoni colla facoltà a lui di rescindere il contratto alla metà della stagione dell'anno venturo. L'opera è data fino di maggio a tutto luglio. La prima donna assoluta **Rasseglio Adelaide**, i primi tenori assoluti **Pietro Mongini** e **Corrado Conti**, primo baritono assoluto **Giovanni Guicciardi**, prima ballerina assoluta **Carolina Pochini** e il primo ballerino assoluto **Giovanni Lepri**.

La prima donna assoluta **Enrichetta Zani De Ferranti** fu scritturata pel prossimo carnovale al teatro di **Vicenza**, ove canterà negli *Ultimi giorni di Suli*.

Il primo baritono assoluto **Quinto Fabbricatore** fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro di **Pistoja.**

Verona. Compagnia di canto e di ballo risulta dall'agenzia Lamperti pel prossimo carnovale: prime donne assolute **Carlotta Baltini** e **Matilde Plodowska**, primo tenore assoluto **Enrico Barbacciani**, prima baritono assoluto **Antonio Pellegrini**, coreografo **Andrea Palladino**, primi ballerini assoluti **Tommasino Lavaggi** e **Francesco Balossi.**

La prima donna assoluta **Carolina Crespolani** fu scritturata pel teatro di **Pesaro**, carnovale prossimo.

Furono scritturati a mezzo dell'agenzia Bonola per il regio teatro di **Nizza marittima** per le prossime stagioni di carnovale e quaresima 1856-57, d'ordine e conto del signor Ercole Colegnani, incaricato dall'impresa del suddetto teatro. La prima donna assoluta **Vittoria Luzzi**, il primo tenore assoluto **Enrico Serrazzi**, il primo baritono assoluto **G. B. Righini.** Le prime ballerine assolute **Rosina Ravaglia** e **Luigia Zaccaria** e il primo ballerino assoluto **Francesco Jorio.**

A mezzo della suddetta agenzia per il regio teatro San Carlo di **Lisbona**, venne riformata per le prossime stagioni di carnovale e quaresima 1856-57, la prima donna assoluta **Eufrosina Purega.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto **Francesco Ariani**, ora applaudito a Nizza marittima, è libero d'impegni dalla prossima primavera in poi.

Il primo ballerino assoluto **Ferdinando Croce**, è in Milano libero d'impegni pel prossimo carnovale. Rivolgersi per le trattative all'agenzia Albino Marini e Comp.

L'ballerà in Milano disponibile per le prossime stagioni, il primo baritono assoluto **Pietro Corte.**

La prima donna assoluta **Claudina Tori** è in Torino libera d'impegni per le stagioni avvenire. Rivolgersi per le trattative all'Unione dal *Trovatore*.

L'ballerà in Firenze disponibile la prima donna assoluta **Emilia Loggi.**

Sono in Milano, liberi d'impegni per le prossime stagioni, i primi tenori assoluti **Alberto Berardi**, **Giorgio Stigelli**, **Luigi Carlini**, **Giovanni Battista Bordas** e **Francesco Generini**; i primi baritoni assoluti **Giuseppe Balucci**, **Luigi Valli**, **Luigi Gandagnini**, e **Bocca Zanchi**, e le prime donne assolute **Adelaide Merlo** e **Amalia Corbari.**

Gli appaltatori fratelli Merai hanno eredibili pel prossimo carnovale gli artisti seguenti: prima donna assoluta **Luigia Chiaromonte**, primi tenori assoluti **Paolino Brezzo** ed **Ettore Poggiolesi**, primi primi soprani **Luigia Gelo** e **Francesco Barelli**, e la prima ballerina di mezzo carattere **Elisa Poggiolesi.**

E' libero d'impegni pel prossimo carnovale, il primo baritono assoluto **Luigi Ferraris**, testè applaudito a Firenze al teatro di Piazza Vecchia.

MISCELLANEA.

L'Imperiale fornitino è il titolo d'un nuovo giornale che verrà in luce quanto prima a Firenze. Esso si occuperà d'arte e di teatri.

— Sino dai primi del corrente è uscito alla luce in Livorno un nuovo giornale che s'intitola, *La Riviera*: a Pietro sia le publico un altro intitolato *Il Barelli*.

— L'illustre Thalberg trovasi in questo momento a Pietroburgo occupato della messa in iscena della sua opera *Cavalleria di Svezia*, già prodotta a Vienna con lusinghiero successo. Ne sarà protagonista l'Angri.

— L'eminente pianista compositore Carlo John trovasi ora a Pietroburgo.

— Il *Paradiso* e la *Peri* del maestro Roberto Schumann non ebbe a Monaco, in occasione dell'ultimo concerto di Corte, troppo lieto successo. È un lavoro che contiene parecchi pregi rimarchevoli, ma che nel complesso è troppo lungubre e monotono.

— La celebre pianista Rosa Kastner diede due concerti al teatro di Gratz con brillante successo.

— Il manoscritto originale delle *Nozze di Figaro* di Mozart, trovasi attualmente in possesso del signor Volkmer Schurig, organista della Comunità protestante di Presburgo.

— L'imminente Patti arrivò in patria dell'egregio violinista Luigi Tatti, assente da molto tempo durante il quale percorse con più brillanti successi i principali teatri della Russia.

— Il bravo coreografo Giuseppe Rota è partito da Milano diretto in Venezia, scritturato, come è noto, a ripri grande teatro la Fenice pell'imminente carnovale.

— Esito fortunato al teatro di Novara di *Gemma di Vergy* con la Calmir-Noy protagonista, il tenore Mei e il baritono Giotti.

— Leggesi nell'*Arte* che il giorno 28 corrente partiva da Genova col vapore della compagnia Transatlantica per l'America meridionale il tenore Ernesto Magnaj quale incaricato della formazione di una compagnia artistica per i teatri di Bahia, Pernambuco, Buenos-Ayres, Montevideo e Rio Janeiro.

— Al grande teatro della Venice in Venezia oltre alle tre opere già annunziate si daranno il *Poliuto* e il *Profeta*.

— Riene a Verona i *Due Foscari* di Verdi con la Ruggero-Antonioli, il tenore Perrovich e il baritono Squarcia.

— L'edizione del *Capuleti del Goldoni* precede discretamente e coll'usata diligentissima cura per opera del chiarissimo Camerani e del libraio Cora. Il gran numero de' sottoscrittori è prova indubbia dell'amore che portano gli Italiani al loro insigne concittadino ed all'epoca che il buon gusto può essere negletto fra noi, dimenticato non mai.

— Il teatro Solera tora Rombni di Torino si aprirà nel giorno 2 del prossimo dicembre col *Conte Ory* di Rossini in seguito verrà prodotta una nuova opera del maestro Placenza e il *Proscritto* del maestro Raimondi.

— Gustavo Modena si è recato a Cuneo e a Casale per darvi alcune rappresentazioni colla compagnia drammatica Bonazzi.

— L'egregio pianista signor Ruoni Javorini è partito alla volta di Vienna alle cure di darvi un concerto, ed essere poi di ritorno in Milano verso i primi giorni di gennaio.

— La nimia cantante Caterina Barez è ritorno a Londra e vi è già predetta la un vencerlo data da Jullien al teatro di sua Maestà.

— Il Rossini Krakamp ha dato a Nizza un concerto con successo brillante.

— Giungono da Barcellona ottime notizie sull'esito del a *Lucrezia Borgia*, eseguita dalla Goldberg, dall'Agresti, dalla Didiee e dal Rodas. Ne rigratiamo.

— Il 24 corrente giorno a Siracusa, sul fiore degli anni, vittima di profonde sofferenze, si spense mentre al maestro Enrico Tilli, autore di parecchie composizioni accolte con molto favore.

— La *Luisa Miller* ridata ieri sera con scene di Atti e Trotti buone come di applausi alla Boccabadati Augusta e al tenore Bertolini.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nel *Veridi e Bixio*, giornale di ***Napoli***

Nelle successive rappresentazioni di *Elvina* al teatro Nuovo, il successo si è mantenuto lo stesso.

Applausi continui dalla prima arcata di violino all'ultima calata di sipario.

Ed a San Carlo?

Giovedì e Venerdì chiamata fuori al maestro in ogni finale di atto, applaudito ogni pezzo, e per dippiù il duetto finale con chiamata al maestro al fine della musica. – E noi ne ne congratuliamo col Petrella perchè nostro concittadino.



FIGURINI

dell'opera **LA FAVORITA** di *Donizetti*

DISEGNATI DA

FILIPPO PERONI

Scenografo degli II. RR. Teatri di Milano.

In esclusiva proprietà dell'editore F. Lucca.

BALDASSARRE.

Sottoveste di lana bianca e soppraveste di lana nera, con fodera alle maniche di raso bianco.

INES.

Atto I. Vestito di raso viola, colla cintura e la bordura al collo in oro.

Atto III. Vestito di raso bianco con bordura al collo, cintura e fascia in fondo all'abito di raso color rosa, rabescate in argento; sottoveste di raso bianco; velo bianco.

Baldassare

Questo vestito non avrà la soppraveste che quando comparirà alla corte.

Abito I°

Ines

Abito II°

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

SOLFEGGI CONCERTATI A DUE, TRE E QUATTRO VOCI CON ACCOMPAGN. DI PIANO FORTE

Divisi in tre parti, ed approvati per l'insegnamento del corso Wilhem all'uso degli Orfeonisti dal Comitato Centrale della città e adottati al Conservatorio e all'Università per le Scuole e Collegi.

Dedicati al signor **CONTE DI SALVANDY**, Ministro dell'Istruzione publica

DA **A. PANSERON**

Professore di Canto al Conservatorio di Parigi, Membro della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Aquila rossa di S. M. il re di Prussia, ecc. ecc

10730 PARTE I. Contenente 78 pezzi facili a due e tre voci in chiave di *Sol* e di basso . . . . . Fr. 20 —

10731 PARTE II. Contenente 42 pezzi difficili in tutte le chiavi, per uso dei cantanti: in questa parte di solfeggio si troveranno modelli di stile di tutte le celebrità antiche e moderne, incominciando da Palestrina, Marcello, Clary, Corelli, Haendel, Glück, Mattei, Haydn, Mozart, Beethowen sino a Spontini, Rossini, Auber, Meyerbeer, Halévy, Adam, Leborne, ecc. . . . . » 20 —

10732 PARTE III. Contenente 20 pezzi religiosi con parole italiane o latine: vi si trovano duetti, terzetti, cori e pezzi concertati per ogni sorta di voci, sopra soggetti biblici, Idilj e Cantici, *Kyrie, O Salutaris, Benedictus, Requiem, De Profundis, Et Incarnatus est, Pie Jesus* e Fughe, ecc. » 20 —

10733 Completo . . . . . Fr. 45 —

Le sole parti di canto in piccolo formato per uso degli allievi delle classi di concerto

10734 PARTE I . . . . . Netti Fr. 5 —

10735 » II . . . . . » 5 —

10736 » III . . . . . » 5 —

10737 Completo . . . . . » 12 —

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti di **DOMENICO BOLOGNESE**

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

L'opera completa con accompagn. di Piano-forte Fr. 40
Per Piano-forte solo. Fr. 24
Per Piano-forte a quattro mani. Fr. 30

PIPELET

Melodramma giocoso in tre atti di

RAFFAELE BERNINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

S. A. DE FERRARI

L'opera completa con accomp. di Piano-forte. Fr. 40
Per Piano-forte solo. Fr. 24.

DON CHECCO

Opera buffa in 2 atti di **A. Spadetta**, musica del maestro

NICOLA DE GIOSA

10771 Preludio . . . . . Fr. 1 25
10772 Coro d'introduzione: *Ehi Carletto, vino, vino* » 2 —
10773 Canzone nell'introduzione: *E' vano il credere* » 2 25
10774 Cav. nell'introd: *Qui l'ho colto finalmente* » 0 —
10775 Cavatina: *Chiosè! che i denti ballano* . . . » 4 —
10776 Duetto: *Non ti muovere impostore* . . . . » 6 —
10780 Terzetto finale 1°: *Eccellenza... Mia padrona* » 7 50

L'opera completa sotto 4 torchi.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d' associazione.

Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero monarch. Aust. » 36 —
» Per tutto l'Italia » 24 —
» Per l'estero » 40 —
Per un numero di mesi.
Per un numero separato » — 75
Per l'estero a casa, al trimestre » — 50

ANNO VIII.
N. 97.
4 Dicembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395.
In Firenze presso gli eredi di ANGIOLO BUCCI.
In Bologna da G. BOVVAZZANI.
Nelle altre città ed all'estero a diversi Uffici di Posta.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

Per impreveduta circostanza, non si è potuto publicare ieri il presente numero.

SOMMARIO. — Del canto e delle voci. — Rassegna di nuove opere musicali. — Pedagogia musicale. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture. — Disponibili. — Miscellanea. Publicazioni musicali.

DEL CANTO E DELLE VOCI

Frammento di un opuscolo inedito intitolato: **Considerazioni Semiserie** *sullo stato attuale della Musica e del Teatro.*

In che consiste la bellezza del canto italiano? quali sono i suoi caratteri? quali le sue peculiari attrattive? da che deriva il fascino ch'esso esercitò sempre su tutto il mondo incivilito?

Io potrei tentare di rispondere a queste domande, sprofondandomi nelle regioni vaporose della metafisica; ed ivi far vendemmia di parolone: e affettare, tuttoché nano, la voce grossa, e con questo far figura di dotto; imperocchè la metafisica, e le parolone, e la voce grossa, fan sempre effetto e impongono sempre: e i credenzoni, ad onta dei lumi e del progresso, sono ancora moltissimi: e ciò che non riesce, o che non è intelligibile, passa frequentemente per dottrina e per scienza, non solo nelle prediche de' contadi, ma ben' anco nelle città colte, nelle adunanze aristocratiche, e aggiungerei volontieri, se non temessi un solenne rabbuffo, anche nelle aule e ne' cenacoli, ove si rimesta, e si trincia e si spaccia la scienza per istituto.

Però se vo per le vie piane, [e se mortifico così, la vanità dell'amor proprio, intendo che il lettore, me ne sappia grado!

Del resto, sin adesso, anche i dotti davvero, non seppero dare a quelle domande che risposte vaghissime. Limpidi principii; splendide premesse: illazioni fosforescenti; ma quando si tratta di venirne a una, – tutta la luce sparisce: e si conclude, per esempio, che le attrattive del canto italiano, sono quelle medesime che si riscontrano nelle statue greche, e nelle curve squisite de' vasi etruschi: che il fascino ch'esso esercita, gli è il medesimo che esercitano le teste del Raffaello, e le proporzioni elegantissime del Bramante! E così siamo a capo: e più che a capo, siamo alla definizione del *Bello* vale a dire alla definizione, di ciò che non vuol esser definito, a nessun patto. Perchè s'io non erro, *definizione e bellezza*, sono due cose, che fanno a' cozzi, che si contraddicono, che si paralizzano, e che s'escludono.

Con questo di più: che la bellezza musicale è, a così esprimermi, più metafisica e più spirituale di quella delle altre arti; in quanto che la differenza che corre, per questo rispetto, fra i loro elementi: fra il *suono* e il *colore*, fra il *ritmo* e il *disegno*, si trasferisce intera, – e non potrebbe accadere altrimenti, – negli effetti. E s'aggiunga per sopramercato, (circostanza che rende la bisogna delle definizioni [estetico-musicali, ardua, e forse disperata,) che la natura ci nasconde gelosamente il principio attivo del suono. Giacchè, qual relazione di causa e d'effetto, si saprebb'egli trovare, fra i tremiti e le vibrazioni del corpo sonoro, e delle molecule dell'atmosfera, e le emozioni d'un ordine interamente morale, che il suono suscita nell'uomo?

Ma ad onta di tante e sì scabrose difficoltà, le definizioni sono di moda: e le si vogliono a tutti i costi: e vi si spendono intorno chi sa quante fatiche e quanti studi. È la malattia del giorno, è, in ultima analisi, la manifestazione e la maniera d'essere nell'arte, degli spiriti mercantili e meccanici, che signoreggiano il secolo. Prima definizioni, poi formole, poi ricette, poi macchine. Una volta si cercavano le ispirazioni alle muse, – adesso a Whatt!

Se non che ciò che importa davvero, almeno per noi italiani, non è già il definirlo codesto canto: ma bensì il guardarlo dagli sviamenti, dai guasti, dalle alterazioni e, sopratutto, dalle infiltrazioni adulterine. Noi che l'abbiamo in dono dalla natura, badiamo dunque a conservarlo e a tenerlo vivo. A definirlo e a trovarlo, ci pensino coloro che non l'hanno e che lo vorrebbero.

Perchè, a questo dobbiamo pensare: che il canto è la parte più eletta, e più spirituale dell'arte: che dove non è canto non è musica: e che se la nostra musica è acclamata sopra quella di tutte le altre nazioni: e se la vediamo correre festeggiatissima per tutto il mondo, – gli è unicamente in grazia del canto. Persuadiamocene; chè in quanto al resto: in quanto a varietà e ad efficacia di disegno e di forme: a sviluppo d'idee: a maneggio di suoni: a trovati e ad espedienti armonici: a cognizioni istrumentali: e ad effetti acustici, – siamo giusti, – v'ha delle nazioni che ci potrebbero far la scuola, e per un bel pezzo.

Badare al canto, vuol dunque dire per noi italiani, badare alla musica: e badare alla musica, badare a conservarci un primato che, – per tacere del resto, – ci porta in casa ingentissime somme, e che è, per conseguenza naturale, un limpido ed abbondante rigagnolo della publica ricchezza.

Quando dissi poco fa, che quella delle definizioni, è una malattia del secolo, non intesi già di far contro alle definizioni, e di negarne l'utilità e la necessità: – il cielo me ne guardi. Cosa ben definita, è cosa ben capita: – lo sanno tutti. Ma intesi solo di dire che su questo particolare, in musica s'intende, siamo passati allo stato morboso. Ed eccone una prova, cred'io, convincentissima. Un bel giorno alcuni dotti, italiani, si noti, si proposero di definire il nostro canto: – studiarono, scrissero, discussero, non si vuol negarlo per de' mesi: ma sempre inutilmente: la definizione non venne. Ora, qual conclusione crede il lettore che n'abbiano tirata? – che il canto italiano non è definibile! – Oh! appunto! Che il canto italiano non esiste: che è un sogno: una fantasia: uno spauracchio architettato e tirato in piedi dal nostro amor proprio, per tener in rispetto le altre nazioni.

Vero? – verissimo. Potrei citare, se occorresse, le medesime parole, con cui quella sentenza venne formulata e data a bere al pubblico. – Ed è stata accettata? – espressamente, non oserei affermarlo: ma implicitamente e tacitamente, – sì. E per convincersene, basta vedere su qual via corrono adesso gli studi musicali: e a qual meta aspirano: e qual bandiera hanno spiegata. Porto franco alle importazioni straniere; ECCLETTISMO! (Una parolona di quelle tali.)

E l'ecclettismo secondo il mio parere, se non è una guerra aperta al nostro canto: e una di quelle guerre disastrose che, per tutto bollino, offrono al vincitore il diritto di cantare il *Te Deum*, è, per fermo, un pericolo gravissimo e da schivare a tutti i costi.

La musica italiana ha fatto l'ecletismo un'altra volta e, com'era naturale, capitò malissimo e andò sotto. Da san Vitaliano papa, a Palestrina, (la bontà di sei secoli e più), le storie, se non fosse per due o tre trattatisti, non farebbero cenno nè d'Italia, nè d'Italiani. Un bel guadagno! - E una lezione di tal peso, ce la butteremo spensieratamente dopo le spalle? E per far che, all'ultimo? La voglio dir schietta: per seimiottare i francesi, i tedeschi e gli inglesi che, infatti, predicano l'ecletismo. Ma che tal predica nuova da loro, si capisce: va benissimo: è in piena regola: cercano di guadagnare: e vi so dir io, che se arrivassero (che a questo tendono), ad addentare il nostro canto, avrebbero tirato un gran bel punto!

Ma predicarlo noi! noi che abbiamo quel canto della natura, — mi si lasci dire anche questa, — e un proposito assurdo, ridicolo e, forse, anche sciocco. (*Continua.*)

RASSEGNA
di nuove opere per Piano-forte.

J. SCHULHOFF

SOUVENIR DE KIEFF Op. 39.

BALLADE. Op. 41. — **AUBADE.** Op. 42.

Il regno delle fantasie e dei pot-pourri sembra per fermo ormai giunto al suo tramonto, e la prova di fatto sta in ciò, che più d'uno compositore potè ai giorni nostri salire in rinomanza con pezzi originali, dei quali il dilettantismo amò farsi interprete, tanto in privati convegni così come in brillanti serate musicali. Egli è questo un ottimo augurio per l'avvenire di un'arte quando accenni ad un ritorno verso le sorgenti del vero bello. Fra gli stranieri compositori che intrapresero questa via, merita al certo un posto assai distinto **Giulio Schulhoff**, siccome quello che ad eleganza e buon gusto riunisce una certa tinta tutta sua propria ed una robustezza di stile assai commendevole. Dei tre pezzi dei quali imprendiamo a far parola, la *Ballata* ne sembra preferibile per delicatezza di pensiero come per svelteza di forme e bellezza d'armonie. Tolta una qualche ricercatezza verso la metà, essa conserva da capo a fondo un certo che di vago ed appassionato che la rende nella sua poesia un quadro musicale assai pariante, ma che abbisogna di un esperto ed intelligente interprete a farne spiccare tutte le bellezze ed il sentimento. La *Mazurka* è pur graziosa nel suo secondo pensiero in ispecie, abbenchè non possa vantar novità di forma. Il terzo pezzo: *Canto del mattino*, è una simpatica e semplice melodia variata a più riprese con pezzi delicatissimi e ben contrastanti fra loro producendo così anche nell'uniformità del tono una gradita varietà ed una novella prova di buon gusto nel suo autore. Ora che il piano-forte sembra rientrato nella via più vera dell'arte, quella cioè del diletto anziche della surpresa, dobbiam saper grado al signor Lucca di aver fatto conoscere e divulgato in Italia le opere di Schulhoff, alle quali non può mancare la più lieta e festosa accoglienza, mentre possono essere ancora di utile incitamento ai novelli nostri autori a seguirne la via.

ABBECEDARIO MUSICALE
di GAETANO LOVATI.

Il numero ognor crescente degli studiosi della bell'arte ai giorni nostri sembra andar di pè pari colla publicazione di opere teoriche e didascaliche ad agevolarne lo studio. In ognuno di questi trovasi proposto come più facile e spedito un modo qualunque di insegnare la lettura della musica chiaro ed intelligibile così da far senza anche del precettore, ed a questo comodo ed utile scopo sembra ancora diretto l'Abbecedario del Lovati, perchè in esso l'evidenza dei precetti non si lascia desiderare e per questo appunto merita speciali raccomandazioni e riguardi. L'opinione dell'autore che accenna di disgiungere l'insegnamento della lettura dall'applicazione pratica, troverà forse non pochi oppositori, e noi pure, a dir vero, noi crediamo grande mezzo di facilitazione quando non trattisi propriamente della prima infanzia in cui la stessa forza fisica sta forse al disotto dell'intelligenza. La difficoltà, a nostro modo di vedere, consiste piuttosto nel presentare le difficoltà all'allievo con ordine e con progressiva graduazione, e sotto questo rapporto dobbiam dire che tanto i melodi antichi quanto i moderni lasciano molti desiderii. Quanto accenniamo ora vuolsi per altro riferire ai primi esercizii meccanici ed alle prime suonatine piuttosto che all'esposizione delle prime regole che nel **Lovati** sono abbastanza graduate e ben disposte. Quanto all'applicazione pratica sembra doversi risguardare siccome un mezzo di agevolare allo scolaro la regola ponendola in pratica al momento istesso. Del resto il nostro autore avrà diritto alla riconoscenza si dei maestri che degli scolari, se per essi verranno abbreviate le primeure di uno studio che non conosce confine.

PEDAGOGIA MUSICALE
IL CANTANTE.

II.

Avendo dimostrato, nell'altro articolo, l'importanza di una completa educazione pel cantante, volgeremo adesso un rapido sguardo in coloro, cui è affidato il grave incarico di dirigere e di regolare questa educazione, cioè sui maestri di canto.

Molti e di gran momento sono i requisiti che adornare debbono la persona che si applica a questa malagevole incombenza: diciamo malagevole, poichè al maestro di canto è affidato come sacro deposito la parte principale e più delicata dell'arte nostra; difficile è per lui esserne solamente uno scrupoloso custode, e gravissimi danni può cagionare se a suo talento e senza le debite precauzioni, si fa a disporre di questa parte tanto squisita.

Un cantante cattivo non reca danno che a sè stesso, e poco può nuocere all'arte; laddove un cattivo maestro di canto non solo fa cessare di esser cantanti molti di coloro che pur erano nati per esser tali, ma ancora introduce nel campo dell'arte tanti stentorei schiamazzatori, che portano con sè la corruzione ed il cattivo gusto.

Prima cura, per conseguenza, di chi voglia addirsi al canto si è di attentamente badare al maestro di canto, e di sceglierne, fra' mille che così si fanno chiamare, quello che ha dato patentissime prove di sapere le difficoltà del suo mestiere, quello la cui scuola ha prodotto veri cantanti, quello che è capace di comprendere di qual pure sia la responsabilità da lui assunta nel farsi tenere per un maestro di canto.

Le principali città d'Italia vantano valorosi maestri di canto. In altro articolo diremmo che non siamo di coloro i quali, sol perchè non più sentonsi sollecitare dal gorgheggio e dal trillo, dicono il canto italiano esser finito; neppure siam di coloro che inchinano la fronte a qualche pesantissima autorità dal cui oracolo è uscito: l'abolizione degli eunuchi aver cagionato la mancanza di ogni zelo nello studio del canto.—Avremmo veramente a gloriarcene se il canto italiano fosse rimasto il campito esclusivo degli eunuchi! Dovremmo tanto esserne contenti quanto se la poesia fosse rimasta fra le mani degli arcadi? — Lasciando ripetiamo che le principali città d'Italia vantano tuttora valorosi maestri di canto, senza tener conto de' molti che nelle metropoli delle altre nazioni decorosamente tengono in credito il valore artistico italiano; e se frequentemente ci avviene di scontrarci in cantanti ed in maestri di canto che non mai furono tali, a tutt'altre cagioni deve ciò attribuirsi, anzichè alla totale mancanza di buoni studi e di ottimi precettori.

Ammessa l'esistenza di buoni maestri di canto, non questi riguardano le poche seguenti osservazioni; abbene coloro che già esercitano un tale mestiere senza averne mai valutata la grande importanza, ed anche quelli altri che sprovvedutamente si accingono all'arduo cimento, da essi crediamo non ufficio agevolissimo a disimpegnare.

Il cantante, o chi ha cura di farlo educare, deve per mente prima di tutto alla istruzione musicale del maestro sotto la cui direzione egli va a mettersi. Un maestro di canto deve essere così versato in tutte le varie branche del sapere musicale come un compositore. Egli dev'essere armonista, senza di che non saprebbe ben regolare la propria esecuzione degli accompagnamenti; non saprebbe distinguere il diverso valore armonico delle note della melodia, ed in conseguenza gli mancherebbe ogni norma di poter dare alle medesime quei vari gradi di forza e di intensità, per cui l'esecuzione di un canto riesce conforme al volere di chi lo scrisse: in una data melodia non saprebbe puntare cioè sostituire una nota ad un'altra, il che molte volte è necessario a farsi. Egli dev'essere melodista, vale a dire deve conoscere i vari modi onde una melodia è costrutta e procede; senza di che in un canto non saprebbe suggerire i coloriti ed i ripieni opportuni; non saprebbe dar risalto piuttosto all'uno che all'altro passaggio; non saprebbe formarsi una chiara nozione della varietà dei metri, e ne conseguirebbe un'esecuzione sconciante.

Quanto il compositore, e forse di più, il maestro di canto deve essere ancora istruito nell'arte della parola: deve ben capire il significato delle parole messe in musica, altrimenti non sapremmo in qual altro modo potrà regolare la espressione del canto: deve pel sapere ben pronunziare, chè molte riescono agni bel numero di voce quando la attitudine che si esse si accompagna non è emessa con bella pronuncia non intendesi solamente il fare ben sentire le vocali con le respettive consonanti; ma anche il saper dare in una parola il giusto accento a quella sola sillaba che lo richiede. Riguardo a questo accento specialmente pare che i maestri di canto dovessero saperne un poco di più dei compositori.

Sono queste le prerogative che in un maestro di canto possonsi scorgere a prima vista, e senza esservi bisogno di molti esperimenti. Perciò incauti sono quei giovani che si affidano ad un maestro di canto senza prima vedere se egli sappia oppur non tanto quanto ad un compositore convien sapere. Non vogliamo poi qui parlare della fine sagacia di cui un maestro di canto deve essere dotato nel saper distinguere una voce dall'altra non in quanto a specie, cioè se una voce appartenga alla specie tenore e l'altra alla specie contralto; ma nel saper distinguere una voce dall'altra in quanto a individuo, che dieci voci quantunque tutte appartenenti alla specie tenore pure ciascuna di esse, può avere tali spiccate differenze da esigere per sè un metodo ed una cura affatto particolare. E' questa una faccenda tanto squisita e delicata che ora stanno a parlare di cantanti, neppure vorremmo cenarla, e come tante altre cose di similfatta, dovrebbe formar materia di quegli articoli in cui si parlerà dei maestri di canto.

M. RUTA.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 29 novembre).

La LUCREZIA BORGIA *con la Steffenoni — Marié nel* TROVATORE — *La* FAVORITA *con la Borghi-Mamo.*

La Steffenoni, cui l'improvvisa apparizione nel *Trovatore* valse le più lusinghiere accoglienze, volle mostrarsi nella *Lucrezia Borgia*, probabilmente col desiderio di meritarsi maggiormente il publico suffragio, ma l'esito che ella ottenne in quest'opera non corrispose al suo buon volere e al suo zelo. La voce della Steffenoni, possente nelle note acute, è molto velata in quelle di mezzo; e quindi il passaggio dalle une alle altre note, non solo non è gran fatto aggradevole, ma le rende pure malagevole lo sviluppo delle melodie; e nello stesso tempo gli acuti alcuni vocali, vigorosi altre agni dire, sembrano a volte stridenti. Per non riescire le sovra melodie della *Norma*, i versi gregi della Steffenoni non parvero sufficienti. Ella eseguì bene varie scene; ma nella cavatina e nel gran finale lasciò molto a desiderare; le gromata tovere di cantare si gridò; e al publico, pel detto fra noi, le grida non dispiacciono. Gli artisti hanno lentissimo, al loro modo di vedere, di ricorrere a questi energici mezzi per ottenere clamorose manifestazioni; ma tutte le opere non son fatte per essere gridate; e non volendo o non potendo cantare, sarebbe meglio lasciarle da canto. Marié in quest'opera si disgustò molto; trasse quando cantò una romanza del Lillo, che introdusse nell'atto terzo. Il Corsi la trovò magnifica. Egli non si ingannava punto. Egli ha cantato in tutte le opere, tranne il *Trovatore* e l'*Ernani*, ed in tutte vi è stato dal più al meno ammirato. Egli è nuovo per queste scene, ed ha bisogno di farsi conoscere. Ornati nelle varie parti in cui si è mostrato, ci ha dato chiari argomenti del suo valore come cantante e come attore; e ritenghiamo che d'ora in poi sarà un artista necessario per questo scopo. Nei pochi pezzi che canta nella *Lucrezia*, egli si mostrò particolari applausi. La Valli, cui l'emozione rendeva la voce molto tremante, non ha avuto la fortuna di mostare in questa opera, nella parte di Orsino, le medesime impressioni che aveva destato nella *Gazza ladra*. — Mario è apparso nel *Trovatore* e così ci ha liberato dal Mathieu. La sua rappresentazione in quest'opera è stata una vera sventura. In essa Mario non solo non si è risparmiato, ma ha cantato con un sentimento e un energia straordinaria. La sua voce ci sembra più possente dell'anno scorso; ed è in pari tempo più appassionata e drammatica. Mario cantò delizionsamente la romanza del primo atto; disse con sentimento ed energia la sua aria, e fu comunicativo e sublime in tutto il quarto atto, ove la Steffenoni è applauditissima dai pari che il Graziani. Nell'ultima parte del *Trovatore*, Mario non fu solo cantante appassionato, ma fu attore distinto. Egli cantò il *Non ti scordar di me*, con una voce talmente piena di lagrime, che tutto il publico pareva commesso; e scagliò a Leonora, nella prigione, i suoi rimproveri con tale accento d'ira profonda e di dolor disperato, che fece fremere e prorompere in ammirazione. L'Alboni è incantevole ed imponente Grazie al *Barbiere* e al *Trovatore*, queste scene italiane possono dirsi formate all'antico splendore, e la cassetta dell'impresa attesta i positivi risultati di questi trionfi. — Dopo le opere del Meyerbeer, la *Favorita* di Donizetti è una delle poche che avvicendansi continuamente con egual favore su queste massime scene. Questa volta v'era per protagonista la Borghi-Mamo, la quale, possiamo dirlo senza esagerazione, vi ha destato un grande entusiasmo. Non facciamo confronti nè paralleli con le cantatrici che hanno interpretato prima di lei questo patetico lavoro del Donizetti: diremo solo che ella vi ha ottenuto le maggiori ovazioni, e meritamente, perchè ha cantato con molta espressione e molto gusto. Ella ha detto bene l'aria e varii altri pezzi; ma a parer nostro ella ci parve ispirata e sublime nella stretta del duetto finale. Roger la secondò abbastanza bene in questa scena. Il Bonnehée fu indevole in tutta la sua parte. La Dereux e la Legrain rallegrano dei loro passi l'intermezzo danzante.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *I. R. Teatro alla Canobbiana.* — Domenica sera fu l'ultima rappresentazione della stagione con la *Traviata*. - *E tal maria quel riso*, ai potrebbe dire con Torquato. Le dimostrazioni di onore furono frequenti e clamorose verso gli artisti principali si d'opera che di ballo. Non mancarono fiori in copia alla Spezia, alla Mengoli-Massini; ned anche al Pancani; ma più ancora di tali manifestazioni di simpatia, (le quali pel troppo abuso che ne vien fatto oggigiorno non hanno sempre un valore grandissimo, e qualche volta non sono che l'espressione di entusiasmi parziali e individuali) noi teniam calcolo degli applausi spontanei e generali del publico, quali s'ebbero la Spezia e il Pancani, i due paladini più valenti della stagione. E pochi baritoni, come il Giraldoni, avrebbero potuto più degnamente stare al loro fianco, e compiere questa triade eletta d'artisti, giacchè se la Spezia e il Pancani furono scopo di applausi vivissimi tanto nella *Traviata* che nella *Norma* e nell'*Otello*, il Giraldoni gareggiò loro in applausi nella *Traviata* medesima, e ne ottenne nella *Fanciulla delle Asturie* del maestro Secchi, opera il di cui successo sarebbe stato senza dubbio più ancora felice, se tutti gli artisti chiamati ad interpretarla, fossero stati della stessa valora del Giraldoni. La Carozzi-Zucchi aveva destata fin dal principio della stagione una favorevole impressione nel nostro publico, e quest'impressione di favore, se non crebbe, non scemò neppure nella *Fanciulla delle Asturie*, ove venne seconda al Giraldoni negli applausi. Nè deve essere dimenticato il baritono Steller, il quale tanto nel *Trovatore* quanto nell'*Otello*, si fece conoscere artista conscenzioso e dotato di pregi non comuni. - Il Tagliazucchi, l'Airy, il Segri-Segarra fecero anch'essi nelle varie opere in cui presero parte il debito loro, sempre in proporzione delle loro forze. Gli onori del ballo toccarono prima di tutti al Rota, che se non venne meno alla sua fama col *Ballo Nuovo*, seppe levarsi ad altezza anche maggiore nel *Montecristo*. La Mongoli-Massini nella danza, la Salticalente e il Catte nella mimica, furono i suoi principali sostegni, ed il publico fece atto di giustizia prodigando loro domenica sera le più cordiali dimostrazioni di aggradimento. La stagione è dunque terminata felicemente com'era cominciata. Gl'intrati furono quasi sempre abbondantissimi e tali che devono aver in gran parte sanate le piaghe dell'impresa che minacciavano diventar cancrenose. Così almeno crediamo e desideriamo di cuore. La brava Speria rimane intanto ancora fra noi, e, chi lo crederebbe? disponibile pel carnovale, non avendo voluto accettare le varie e lucrose proposizioni che le furono offerte per Palermo, per Napoli e Parigi... Pancani si recherà a Genova, ove siam certi otterrà lo stesso successo clamoroso che s'ebbe tra noi. Giraldoni partirà per Venezia, ove insieme alla Bendazzi, al Negrini e all'Echeverria, aggiungerà una nuova vittoria alle tante già finora ottenuti negli agoni teatrali.

— Fu di passaggio fra noi l'egregio violoncellista Massimiliano Bohrer. Egli è partito per Torino, indi si recherà a Nizza e alla fine del mese sarà di ritorno a Milano. Sentiamo ch'egli è intenzionato di prodursi in publico concerto, e lo desideriamo vivamente, giacchè il Bohrer è artista che ha senso profondo e delicato del bello, e ammirato da parecchi anni per tutta Europa.

Torino. La nuova opera del maestro Filippo Marchetti, intitolata *La Demente*, ebbe la sera del 27 novembre passato la sua prima rappresentazione a quel teatro Carignano. L'esito ne fu assai lusinghiero a tutta lode si della musica che dall'esecuzione, le aspettazione della nostra corrispondenza, riportiamo intanto il seguente giudizio che ne da l'articolista del *Pirata*. « Nel Prologo, dopo un vivace coro alternato da uomini e da donne, il baritono Dalle Sedie fu applaudito nella romanza, e piacque la stretta della sua aria che segue. Comparsa della Boccabadati e sua cavatina, applausi con chiamata al maestro; duetto fra soprano e baritono, silenzio, per l'esecuzione incerta; alquanto di tiepore, per il viluppo dell'azione, fino all'aria del soprano accolta con favore; segue una preghiera dello stesso, pure applaudita, e al finale del prologo lunghe acclamazioni, con nuova chiamata al maestro unitamente alla Boccabadati. Atto primo. Racconto del tenore Sarti, applaudito, del pari che la sua aria che vien dopo. Nella scena terza havvi un coro di cacciatori piacevole e gaio, ed eseguito assai bene; tantochè valse una chiamata d'onore al Marchetti. Quindi segue un grazioso duetto a tenore e soprano, che piacque pur esso. Finale dell'atto, preceduto da un quartetto di bella fattura, passò sotto silenzio, per flaccheza d'azione del libretto. Atto secondo. Applausi prolungati alla Boccabadati nella sua aria che canta alla perfezione. Segue un sestetto, che noi stimiamo uno dei migliori pezzi dell'opera, e che diffatti procurò nuove appellazioni al maestro e speciali applausi al soprano. Finale, deciso entusiasmo; con tre chiamate ai principali esecutori ed al Marchetti. Atto terzo. Applausi al duetto fra il soprano e il contralto signora Montigny, ch'era rimasta finora inosservata... ed è tutto ciò che poteva desiderare. Altro duetto ed altri onori al Dalle Sedie ed ai Sarti, e quindi nel finale a tutti gli artisti, con chiamata al maestro. »

— Il *Trovatore* ha un lungo articolo intorno all'opera stessa: ne riportiamo il brano seguente in cui esprime la propria opinione sul merito e sui difetti della nuova musica del Marchetti. « La musica del giovane maestro sente alquanto dello stile di Mercadante; e piuttosto che di questo compositore egli segue le traccie di Verdi: e di quest'ultimo ritrae più della prima maniera che della seconda. In quest'opera si travede troppa l'inquieta incertezza del principiante, si nel tempo come nel ritmo, ed eziandio nell'istrumentatura. Il tempo vi è sempre titubante, il ritmo qua e là stiracchiato, l'istrumentatura sovrabbondante. La semplicità e la naturalezza della melodia, prima dote del maestro, spessa è dei Marchetti dimenticata, come volei che va in corsa dello strano, dell'elaborato, dell'inaudito. I pensieri abbondano (e questa è la vera sua ricchezza); ma hanno d'uopo di lasciarli fluire naturali, senza impacci, senza arzigogoli e senza stento. »

— Sentiamo che il teatro d'Angennes non si aprirà nel prossimo carnovale con spettacolo d'opera comica francese, secondo il progetto del signor Meynadier, ma abbiamo con opera buffa italiana per cura dell'impresario Martinetti.

— Leggesi nel *Trovatore*. « Una grande festa drammatica preparasi al Carignano per la sera di domenica 8 dicembre. I soci della nostra Accademia Filodrammatica volendo dare alla loro gentile compagna, la signora Araldo Ricotti, che accolse alle scene musicali recandosi a Pisa in qualità di prima donna assoluta, un attestato di stima, hanno a lei destinata una beneficiata in questo teatro, nella quale soci ed allievi della detta Accademia, diretti dall'esimio professore Ventura, prenderanno parte. Questa serata d'addio non potrà che essere animata da quanto vi è di più eletto nella società piemontese, avendo il concorso non solo di tutti i suoi compagni, ma delle gentili some dell'Accademia Filarmonica, della quale la signora Ricotti è pure virtuosa di canto. La Direzione della serata è affidata al solerte segretario dell'Accademia Filodrammatica signor G. Garberoglio. »

Genova. Sabato si diede al teatro Paganini la terza opera promessa in questa stagione. Venne scelta *Chi dura vince* del Ricci, opera stravecchia, ed ora anche stramazzata dagli esecutori per modo da renderla indifferente, e così fu. L'impresa dopo soddisfatte le rectie d'obbligo co' suoi abbonati, darà ancora qualche rappresentazione al Carlo Felice colle opere di repertorio, sino verso il 10 del corrente dicembre.

— Domenica scorsa gli allievi operai diretti dal maestro Novella ebbero l'onore di eseguire alcuni cori alla presenza dei nostri Principi Reali qui venuti a passare alcuni giorni di diporto. Il maestro Novella ebbe speciali congratulazioni ed applausi, e questi commovente patria festa riuscì di reciproca soddisfazione.

Nizza Marittima. Leggesi nel *Pirata* « Abbiamo dettagliate notizie dei vari Concerti dati dall'esimio violinista Cav. Camillo Sivori durante il suo soggiorno in Nizza Marittima. Quattro furono le sue Accademie, e tutte coronate da straordinario concorso, tutte applauditte straordinariamente. Il giorno 14 del prossimo passato mese, a seguito di un gentile invito dell'Imperatrice delle Russie, recossi al di lei palazzo e suonò alla presenza di lei e di una trentina circa di dame e cavalieri che le facevano corteo. Eseguì la *Melanconia* e la *Fantasia sulla Norma*, pezzi musicali accettissimi all'esimio violinista, il quale venne poscia cortesemente a suonare due romanze di Schubert, scelte dall'Imperatrice medesima, e le suonò infatti con tanto affetto e tanta maestria, che l'Augusta Donna ne fu commossa alle lagrime. A prova del suo completo aggradimento, l'Imperatrice diè ordine che fosse fatto il ritratto del Sivori da porsi nell'*album* di lei, e venne il giorno dopo eseguito; poscia regalò il nobile artista di un magnifico anello composto di otto grossi diamanti, che fanno corona ad un vago smeraldo. »

Piacenza. Il 30 novembre. Sembra che le opere buffe tornino in favore di questo publico, poichè dopo l'*Elisir*, successe il *Calzolaio*, che non solo piacque ma eccitò un vero entusiasmo: Luigi Galli nella parte del Columella seppe pingere così naturalmente la stoltezza d'un servo ghiotto, da fare smascellar dalle risa l'intero uditorio. Il suo duetto con Serpina, signora Gorin, fu uno fra i pezzi più fortunati ed entrambi gli artisti vennero chiamati reiteratamente al proscenio, fra acclamazioni spontanee. Anche gli altri disimpegnarono con lode le loro parti; Magrini, Tonini, Bergamaschi, la Milanesi. Il Battini è sempre il tenore della voce simpatica e degli eletti modi di canto.

Roma. Leggesi in una corrispondenza del *Trovatore*. « La *Medea* è già alla sua quindicesima rappresentazione, e fruttà immensi elogi al Pacini ed applausi infiniti agli egregi esecutori, Adelaide Cortesi in questa parte è una Ristori, una Ristori cantante; ella scuote, commuove, entusiasma. Massimiliani è sempre l'artista dalla voce potente, e divide assieme al baritono Coliva le ovazioni dell'affollato teatro. Ora si sta provando *Adriana Lecouvreur*, opera nuova del maestro Vera, romano; dove la parte del tenore essendo di poca importanza, e non adatta ai mezzi di Massimiliani, questi la cedette ad altro tenore, il Da Antonio, lo stesso che cantò nell'*Elisir*. »

— Il *Don Pasquale* di Donizetti ebbe a quel teatro Capranica le più liete accoglienze. La prima donna Teresa Persi, il tenore Mariano Neri, il baritono Mattioni e il basso comico Borella, ebbero applausi e chiamate ad ogni loro pezzi.

Napoli. La seconda e terza rappresentazione dell'*Assedio di Leida* a quel teatro San Carlo fu assai più fortunata della prima. Con una più sicura esecuzione, il pubblico potè meglio gustare le molte bellezze di cui è ricca quella musica e rilevarne alcune che la prima sera gli erano passate affatto inosservate. La Viola ebbe momenti felicissimi e fu assai applaudita nella cavatina, nel duetto col Graziani e in quello finale col Coletti. Questi eseguì ed agì stupendamente non solo il duetto sopracitato, ma ancora la sua grand'aria dell'atto secondo, e fu scopo a generali e clamorosi applausi. Il Petrella, e solo e in compagnia degli artisti suddetti, dovette comparire ripetute volte al proscenio e nel corso dell'opera e dopo tutti gli atti. Sabato sera doveva aver luogo la sua beneficiata, della quale aspettiamo notizie.

Bari. Da corrispondenza. « L'11 novembre. Ieri sera si inaugurò la stagione teatrale col *Ballo* del Cav. Donizetti; ne erano interpreti la signora Borsi-Deloreie, Paolina, il signor Ghislanzoni, Polluto, il signor Pratico, Severo, che furono colmati di unanime plauso e ripetutamente chiamati all'onor del proscenio. La Borsi, dotata com'è di robusta e bella voce, di artistico e perfetto sentire, ragionata nell'azione, avvenente nel portamento, disse a meraviglia la sua cavatina, onde glicne vennero generali ovazioni; anche il duetto col baritono, il finale del secondo atto, il duetto col tenore e l'ultimo finale ebbero la stessa sorte. Ghislanzoni è degno compagno della Borsi: egli che sa maestrevolmente variare di colorito i diversi affetti, che è inarrivabile negli slanci, che accoppia eleganza ed estensione di voce ad un ottimo metodo di canto, comunque indisposto, pure ebbe applausi a tutti i pezzi: e, per non dir degli altri, la sua grand'aria fu per lui un vero trionfo. Nè il baritono signor Pratico fu da meno degli altri nella difficile prova, poichè anch'esso è un artista degno di encomio e lode: chiara ed intelligibile è la sua voce, sicura e precisa la sua intonazione: provetto nell'arte del canto, dignitoso nel gesto, nobile nelle mavenze; parlino di lui gli applausi tributatigli dal pubblico intero. Cori ed orchestra contribuirono al buon risultato dell'opera, che per una prima rappresentazione può dirsi lusinghiero per gli artisti e per l'impresa. — Arrogi che si è dato uno spartito qui altra volta fatto e che avea lasciato in noi le più care rimembranze, ma ciò non pertanto si è sostenuto al paragone sino al punto di non far desiderare il passato. — Una parola di lode va dovuta all'egregio signor Antonio Viale ed al solerte Raffaele Marone zelante ed onesto agente teatrale, quali in sì breve tempo hanno saputo riunire una così distinta compagnia degna di teatri di più alta rinomanza. »

Bruxelles. La classe delle Belle Arti nell'Accademia reale del Belgio ha proposto pel concorso del 1857 il quesito seguente:

« Qual'è stato, in diversi paesi, i rapporti del canto popolare con le origini del canto religioso dopo lo stabilimento del Cristianesimo? Dimostrare questi rapporti con monumenti la cui autenticità non possa essere contestata. »

Il premio è una medaglia d'oro del valore di 600 franchi. Le memorie dovranno essere fatte ingobbilmente in latino, in francese o in fiammingo, e saranno dirette, franche di porto, prima del primo giugno 1857 al signor Ad. Quetelet, segretario perpetuo a Bruxelles.

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Borcardi furono scritturati pel teatro di ***Lodi***, carnovale immediato: le prime ballerine danzanti assolute **Adele Viganoni** e **Maria Bertini**, la prima ballerina per accompagnare il terz'atto, **Laura Lanza-Vecchia**, la prima mima assoluta **Adelaide De Giorgi**, il primo mimo **Luigi Dal Mestri**, il coreografo **Antonio Cialiani**, e le coppie di ballerini di mezzo carattere e coriferi.

L'agenzia suddetta ha scritturato pel teatro di ***Saluzzo***, carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Antonio Ragazzoli** pel teatro di ***Pinerolo***, in concorso coll'agenzia Magoli; stagione unificata, le prime ballerine italiane **Carolina Conti Savina** e **Augusta Pincetti**; pel teatro di ***Saluzzo***, carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Giuseppina Riva**, allieva del maestro Prati.

Carolina Benedetti, prima donna contralto, è stata scritturata per il venturo carnovale al teatro di ***Piacenza***.

Virginia Campi, prima donna, ora applaudita sulle scene del teatro di Bellano, è stata scritturata pel teatro San Benedetto di ***Venezia***, prossimo carnovale.

Luigia Schiavi-Antolini, prima donna assoluta, fu scritturata pei teatri di ***Napoli*** dal 15 corrente novembre a tutto il carnovale prossimo.

Rodolfo Carlo, primo baritono assoluto, fu scritturato per ***Rimini***, il prossimo carnovale.

Carolina Perilli, prima donna assoluta, e **G. Ulcel**, primo tenore assoluto, furono scritturati per ***Catanzaro***, il venturo carnovale.

L'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* ha scritturati per ordine e conto del signor Giuseppe De Lorenzi, per ***Padova*** i seguenti artisti: **Luigia Chiaramonte**, prima donna assoluta dal primo dicembre a tutto il carnovale 1856-57 (cessione dei fratelli Marzi), e **Gaetano Scardovelli**, primo tenore assoluto, stagione suddetta.

Fu scritturato pel teatro di ***Pisa***, carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo**.

La prima donna assoluta **Carolina Alajmo** fu scritturata a mezzo dell'agenzia Vergese per conto dei fratelli Marzi pel teatro di ***Bastiano***, carnovale prossimo.

La stessa agenzia ha scritturato pel teatro di ***Talavera***, di Spagna, la prima donna assoluta **Marina Albini** dal 15 ottobre al maggio 1857.

L'impresario Archibugi ha riformato per teatri di sua pertinenza per la primavera 1857, il primo baritono assoluto **Achille Carboni**, il quale è scritturato con l'appositadare parovacei pel prossimo carnovale.

L'impresario Cajani ha scritturato pel teatro di ***Foligno***, stagione di carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Gertrude Pons**.

Il primo baritono assoluto **Alessandro Olivari**, fu scritturato per l'apertura del teatro di ***Camerino***, carnovale prossimo.

La prima donna contratto **Elisa Poma** fu scritturata per tre anni al teatro della Regina di ***Londra***.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto ***Bernardino Negri***, è in Milano libero d'impegni pel carnovale prossimo.

Il primo baritono assoluto ***Carlo Bartolucci***, è tuttora disponibile pel prossimo carnovale.

E' a disposizione delle imprese da oggi in poi, il basso comico ***Scipione Bazzucchelli***.

E' disponibile in Genova pel venturo carnovale il primo basso comico assoluto **Gaspare Pozzesi**.

E' libero d'impegni pel prossimo carnovale, il primo tenore assoluto ***Luigi Caserini***.

MISCELLANEA.

Il teatro lirico di Perugia avrà nel prossimo carnovale spettacolo d'opera e ballo; l'agenzia Tinti venne incaricata della formazione delle compagnie relative.

— Nella *Paulinerkirche* di Lipsia vide luogo una multinata di musica sacra. Vi furono eseguite composizioni di autori italiani, fiamminghi e tedeschi. Fra i pezzi rimarchevoli rilati un *Incarnatus est et crucifixus*, tolto da una Messa di Marcello.

— Il celebre pianista-compositore Liszt ha passati alcuni giorni a Berna presso Riccardo Wagner, amico suo, allino di prendere conoscenza di tre opere nuove che, a quanto dicesi, questo eccentrico compositore farà rappresentare nel prossimo inverno in Germania.

— Dal 15 al 16 novembre prossimo passato si sono rappresentate le opere seguenti: *Maria, Gianni di Parigi, Il Profeta, Alessandro Stradella* e il *Kadi*. Il giorno 14 ebbe luogo al teatro di Porta Carinzia la solenne annuale accademia di musica e declamazione data dall'agente dell'istituto delle *Viole-Brue Sorelle*. Vi presero parte fra gli altri, il clarinettista Campanelli di Firenze, che eseguì sul piccolo clarinetto la fantasia di Cavallini: *Il Carnovale di Venezia* e i *Fiori Rossiniani*.

— La pianista Clara Schumann, vedova del defunto compositore Roberto Schumann ha preso stanza ad Heidelberg, e vive colà in tranquilla ritira intorno i suoi figli.

— Le *Liederfafel* d'Inspruck ebbe le dieci da Carlo Mozart un biglietto del quale l'illustre Mozart, di lui padre, servivasi giornalmente negli ultimi tre anni di sua vita.

— Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso di Vienna furono eseguite domenica 25 novembre prossimo passato le seguenti classiche composizioni: *Messa* di Durante, *Graduale* di Pasterlino, *Ave Maria* di Mendelssohn.

— Il chiaro maestro Matteo Salvi ha fatta ritorno a Vienna per riprendere le sue funzioni alla scuola melodrammatica.

— E' fra noi l'egregio violinista Bartellani che speriamo udir quanto prima in pubblico concerto. Egli si tratterà di poi a Parigi ove passerà tutto il prossimo inverno.

— Il 25 e 30 ottobre furono eseguiti concerti d'organo dal signor Simms nel *Music Hall* allo scopo di far udire l'effetto del nuovo organo. Vi comparvero composizioni di Bach, Händel, Mozart e Haydn. L'effetto ne fu eccellente.

— Nella seduta del 29 novembre l'accademia delle Belle Arti di Parigi ha eletto in qualità di Socio il maestro Mercadante, al posto del signor Cherici, deceduto.

— A Torino è nata alla luce un nuovo giornale, intitolato *La stella novella*.

— Il teatro delle Pergole di Firenze si aprirà la sera del 26 corrente con una gran festa da ballo. Il teatro, dicesi, splendidamente ristaurato e abbellito.

— Il teatro di Vercelli è disponibile per la primavera prossima ventura.

— L'egregio Bazzini darà al teatro Grande di Trieste un nuovo concerto la sera del 27 novembre prossimo scorso. Vi presero parte la Garzuliga, Negrini e Goicovarili; e quindi inutile dire come esso sia stato brillantissimo.

— Il chiaro maestro Fabio Campana sta scrivendo una nuova opera da essere prodotta al teatro italiano di Londra.

— Verrà alla luce in Parigi col primo gennaio prossimo un nuovo giornale intitolato *Revue Italo-Européenne*.

— Meyerbeer ha offerta la somma di 500 franchi alla progettata *Società della musica strumentale in Toscana*.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE COMPOSIZIONI DI GIULIO SCHULHOFF.

SOUVENIRS DE KIEFF
MAZURKA POUR LE PIANO
8806 Op. 39. Fr. 2 50

BALLADE POUR LE PIANO
8808 Op. 41 Fr. 2 75

AUBADE
FANTAISIE POUR LE PIANO
8809 Op. 42. Fr. 3.

IL CONTE DI MONTE-CRISTO *Ballo del coreografo* **G. ROTA**, *con musica del maestro* **GIORZA**

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

N. 1.	Atto I. *Introduzione e Ballabile*	Fr. 3 —
» 2.	» *Scena Brindisi e finale*	» 2 50
» 4.	Atto III. *Ballabile Walzer*	» 2 25
» 5.	» *Minuetto e Galopp*	» 2 75
» 6.	Atto IV. *Scena danzante*	» 2 —
» 7.	» *Scena e finale*	» 2 50

ABBECEDARIO MUSICALE OSSIA PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

Dedicato alle Madri di famiglia, compilati per l'infanzia da

GAETANO LOVATI

40750 Fr. 3.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per le sole sue Milano A. L. 24 —
» Provincie e Paesi esteri » 32 —
» Provincie Italiane » 36 —
» Per Parigi » 36 —
Per un numero separato » — 25
Per l'Estero, per ogni foglio di stampa » — 50

ANNO VIII.
N. 98.
6 Dicembre
1856.



La associazione si assume in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di S. Paolo, al Palazzo della Società del Giardino N. 395, in Torino presso il sig. Luigi Di Arco-Rossi; in Roma da G. Bernardini, nella sua casa posta all'angolo a pian-terreno del Vicolo di Pozzo.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — La musica sacra. — Pedagogia musicale — Notizie teatrali di Venezia. — Teatri e notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Bibliografia. — Varietà. — Pubblicazioni musicali

LA MUSICA SACRA.

Alcuni intendono per *musica sacra* le *melodie liturgiche*, che traducono anche per *canto fermo*. Se ne trovano sempre di quelli a corta vista, che fedeli alla rotina ignorante s'ostinano a seguire per abitudine, come vecchie pecore la strada sfondata dove sono passati migliaia di armenti. Chiamano questa strada la via sacra, la via divina, la via della tradizione santa! Hanno una gran quantità di parolone al loro servizio per esprimere piccolissime cose.

Questi tali sono i difensori ed i ristauratori privilegiati di Gregorio il Grande, e gli aristarchi dell'arte moderna. Pertanto, prima di analizzare i tristi risultati delle loro opere, diremo che la musica propriamente detta, come l'hanno compresa i Mozart, gli Haydn, i Beethoven, i Bach, i Gluck, gli Spohr, i Weber, i Cherubini, ecc., ecc.; che questa bella musica, con tutte le sue ricchezze melodiche ed armoniche deve essa sola servire alla pompa del culto religioso, e che se si oppongono con tanto rumore ad intronizzarla integra e perfetta come è nel santuario, gli è perchè sanno che con essa la *rotina* non potrà più regnare all'ombra dell'altare.

I musicisti, è vero, non si scaldano molto a queste grida ed hanno tutte le ragioni; le ristaurazioni gregoriane non valgono gran che, ed una ricostruzione è impossibile, anche secondo l'opinione di quei famosi archeologi che confessano *non bastare un secolo a fare una perfetta ristaurazione*. Il che è ben altro che una ricostruzione – *attesochè l'archeologia musicale non è che all'A B C!* Per loro disgrazia deve restar là! Gl'intelligenti di musica non se ne danno granchè pensiero, sapendo che la Chiesa comprende benissimo la missione dell'arte reale. Per tal modo in quasi tutte le chiese, le parti dell'ufficio il cui testo non varia si cantano in musica, per esempio il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, il *Tantum Ergo*, il *O salutaris* ed una folla d'altri versetti, al pari delle prose, delle antifone e cantiche alla Vergine. In quanto ai canti propriî come l'*Introito*, il *Graduale*, la *Comunione*, le *Lezioni* e *risposte* si conservava il canto fermo, ma al giorno d'oggi (ecco ciò che mette sottosopra i nostri gregoriani) nelle chiese dove vi è un maestro di cappella capace, ossia un buon armonista (il che è ancora rarissimo, atteso la negligenza che mettono i curati nella scelta del loro personale) su questi testi si fa un canto sillabico, cioè che invece di impiegare una decina di note sopra una sola sillaba, come nel canto fermo (con che si verrebbe a frazionare perfettamente il testo!) i nostri filarmonici si accontentano di mettere una nota su d'ogni sillaba e di armonizzarla a tre o quattro parti, cosa di gran lunga più logica, ma che fa sclamare i gregoriani: che i fedeli ignorando tutte queste successioni armoniche non ponno unire le loro voci a quelle del coro. Comprendiamo che nella chiesa la preghiera debba farsi in comune; questa ragione ci parrebbe plausibile se non avessimo osservato, e non osservassimo tutti i giorni che i fedeli non cantano mai che nei salmi e cantici che sono un vero canto sillabico. I fedeli d'ordinario hanno un *ufficio* completo che contiene il testo in latino e italiano, e di raro l'ufficio a note. I cantori hanno già un gran da fare essi stessi, per il che non è supponibile che gli astanti si mettano volontariamente a simile tortura.

I nostri gregoriani si sono accaniti contro la musica perchè per loro non ha genere, non ha carattere particolare. La musica è musica. Non la vedono piena d'ardore, di forza e di virilità alla testa delle nostre armate, dolce, spirituale e graziosa sulle nostre scene liriche, maestosa, fantastica, poetica nelle nostre sinfonie e non possono comprendere che diventi religiosa, contemplativa e mistica nel tempio della preghiera. Quando si espongono loro queste differenti pitture, obbiettano che parlano ai sensi, ma per qual mezzo dunque volete arrivare all'anima dell'uomo se non parlate a ciò che ha di sensibile? Perchè non domandate anche la soppressione delle cerimonie, degli ornamenti d'oro, dei quadri, di tutto quanto insomma colpisce l'occhio senza dir nulla all'anima? Perchè non combattete che la pittura musicale? È forse perchè vi chiamate musicisti e non volete essserlo che nel canto fermo? In tal caso vi lasceremo, alleti moderni, rivestire a vostro piacere il nostismus mullo avariato o combattere come Don Chisciotte coi vostri due molti famosi *profano e mondano!* Giudicherete voi la musica da quella che fate voi? In questo caso avreste ragione: dessa non è religiosa, perchè se vogliamo analizzare tutti gli opuscoli musicali che sortono dalle penne gregoriane, cominciando da quelli del reverendo padre Lambillotte, avremmo troppo a dire per troppo poco. Non si può accettare come musica sacra tutto ciò che è stato fatto sopra un testo sacro. La musica non è esente da regole sotto il rapporto dell'applicazione: una melodia larga, sostenuta, che non tira la propria espressione che dalla ricchezza armonica e dal paneggiamento delle sue parti, è, secondo tutti gli artisti, la sola musica ammissibile dalla chiesa. Per tal modo nell'interesse dell'arte e della religione domandiamo l'annullamento completo (non la *ristaurazione*) d'ogni musica detta sacra, che non possa soddisfare a queste condizioni. E siamo convinti che, dal giorno che sarà fatto questo piccolo *auto-da-fé*, gli uomini seri saranno ben contenti di consacrare delle buone pagine a render gloria a quegli che prodiga loro la ricchezza intellettuale.

Gli artisti, confidenti nel progresso della musica, non hanno prestato grande attenzione alle grida d'anatema dei gregoriani. Disdegnavano il canto-fermo, perchè non vi trovavano nulla; e lo proveremo ben tosto che in realtà non contiene nulla. Il clero selvava di pronunciarsi in questa quistione, quantunque favorisse la musica, anche la cattiva, che gustava a preferenza dei più bei pezzi di canto-fermo. Contuttociò sperava sempre che questi gregoriani si intraprenderebbero, scoprirebbero in qualche libro antico, il modo di rendere un po' meno indigesti i canti di San Gregorio. Gli è per questo scopo che monsignore l'arcivescovo di Parigi ha testè nominato una commissione per decidere sulla migliore ristorazione gregoriana; ma v'è molto a temere che la migliore non valga meglio di quella che si ripudia. E così

dopo quest' ultimo tentativo, vediamo un po', signori gregoriani, cosa si dovrà cantare in chiesa! Della musica! soltanto fateci grazia e non farne voi per vendicarvi e per castigarci, e se si volesse fare solo la decima parte dei sacrificii che si fecero e che si vogliono fare ancora per il vostro ribaudito canto-fermo passiamo risponderе che essa sarà degna dell'altare. Voi avete ristaurato, ora tocca a noi d'edificare! Sì, a noi *profani!* a noi *mondani!* Abbiatene pur sempre in bocca di questi epiteti, ciò servirà su non altro a fornirci qualche cosa da perdonare, e non ci farà anatemizzare dal clero, perchè sa quanto travaglio, quanta abnegazione, quanto amore sono necessarii per acquistare una frazioncella di talento; sa che Dio non prodiga il frutto sull'albero della scienza perchè la religione lo distrugga coll'indifferenza e col disprezzo; sa infine che la musica, al pari dell'architettura, della scultura e pittura, è in istato di fondare la sua scuola sacra

(Continua) Gio. Debayes.

PEDAGOGIA MUSICALE

IL CANTANTE.

III.

Una delle principali cure del cantante esser deve la messa di voce. Intorno a questo importantissimo argomento daremo poche avvertenze ai giovani studiosi del canto, pel bene de' quali solamente scriviamo.

Se si passassero a rassegna cento buoni cantanti, si vedrebbe che quasi ciascuno d'essi ha certe particolarità tutte proprie nella messa di voce: in quella guisa che cento uomini hanno cento diverse fisonomie. Nulladimeno vi sono certe norme, con le quali van regolate tutte le voci, come vi sono certe proprietà comuni a tutte le fisonomie. Queste differenze individuali e queste proprietà comuni alla specie, dovrebbero essere il fondamento di ogni buon metodo di canto.

Il mettere la voce è cosa facilissima, ogni qual volta in ciò si possa non altro secondare che la sola natura. Se la voce è naturalmente bella, devesi fuggire da ogni sorta d'artifizio con cui si correrà sempre rischio di guastarla. All'artifizio devesi solamente ricorrere allorchè la voce si presenta carica di que' difetti naturali suscettivi di correzioni e di miglioramenti.

Queste correzioni e questi miglioramenti non debbono essere regolati con norme prestabilite e sistematiche: ma l'studio speciale di una sola voce deve fornire le norme di migliorare la medesima e di correggerne i difetti; perciò richiedesi gran diligenza e sagacia nella esaminare ciascuna voce, e siccome nella stessa ci sono tali impercettibili delicatezze che niuno può studiarle meglio di colui al quale quest'organo prezioso appartiene, così il primo studio della propria voce i cantanti debbono farlo essi stessi, e dai loro precettore non altro debbono aspettarsi che amichevoli consigli e suggerimenti intorno all'arte in generale.

La natura adunque deve essere il primo fondamento della messa di voce. La messa di voce naturale è quella che generalmente si attaglia senza stento e senza contorsioni a tutti i cantanti: è quella che comunemente chiamasi voce aperta, la quale può esser usata indistintamente in tutti i suoni, salvo che ne' pochi suoni estremi di una voce tanto acuti che gravi.

Il nostro principio che la voce debba emettersi naturalmente, non porta di doversi trascurare quel naturalissimo artifizio che sempre bisogna imprimere alla natura; anzi noi siamo d'avviso che se in fatto di canto ci sia un metodo, non ci si possa dar luogo non solo ad artifizi di qualunque sorta, ma ancora ad ogni maniera di espressione e di accento artistico, questo è certamente il bersaglio della messa di voce naturale, ossia della voce così detta *spierta*.

Spesso succede che i giovani cantanti alterano la propria voce naturale non per mal vezzo e per cattivo gusto, ma per imitare la voce de' grandi cantanti. Fra noi in fatti molti studiosi di canto sorpresi dalla potenza della voce di Coletti, si sforzandosi d'imitarne la bella cupa sonorità tutta propria e naturale di quella voce, non fanno che muggire come buoi. Taluni altri ammirati dalle squisitezze vocali dell'esimio Ferri, si studiano d'imitarne anche la naturale poco bella voce, e non fanno che belar come tante pecore.

I grandi cantanti, come i due nominati di sopra, si possono e si debbono imitare nello stile del canto, nella maniera onde interpretano l'intimo significato ed il carattere drammatico d'un canto qualunque, non mai nella natura de' mezzi vocali.

S'educhi la propria natura: questo è il principale espediente da praticarsi nella cura materiale di una voce la quale se talvolta per inatto difetto non corrisponde come suono però al tipo del bello, vivificata dal sentimento di chi canta, può sempre cagionare in chi ascolta impressioni gradite e commoventi; e per liberamente manifestare un tal sentimento, la voce deve aprirsi naturalmente e senza le pastoie di vani artifici.

M. Ruta.

NOTIZIE TEATRALI DI VENEZIA.

(Nostra corrispondenza del 2 corrente).

A che discorrerti del passato di questa nostra Venice! La fu una *Lanterna Magica* dinanzi a' di cui vetri incantati passarono tre donne: *Giovanna di Guzman* la prima, indi la *Gemma di Vergy*, ultima la *Traviata*, l'inevitabile Traviata! Erano donne e si presentavano ad un pubblico per due terzi composto di esseri dell'opposto sesso. Eran donne, ma i nostri fiori non ebbero gran tesori di sorrisi per esse. Poveratte! passarono proprio freide, segregnate: vi trovarono mille difetti. Figurarsi le mole lingue muschili quando se la pigliano col sesso gentile! Per lo meno se non superano, raggiungono quasi l'acrezza delle donne; allorchè se la pigliano a far vôlta col sesso che non è sì gentile come il loro. Per esempio, dicono che la *Giovanna* è una virago lunga lunga che non finisce mai, dalla faccia ibrida tra l'italiana, lo spagnuolo e il francese, delle commozioni sforzate ed affettate; dicono che d'idee belle è veramente nuova ne ha tante quante si possono contar sulle dita; che vuol farla da eroina e radamente rinviene quel linguaggio energico che le si converrebbe. Vi aggiungono che questa Donna è nò italiana, ma nata sulla Senna; che colà ebbero ovazioni le sue bellezze, che passate le Alpi, e venuta nel *bel paese là dove il si suona* furono quelle modestamente apprezzate dovunque ella viaggiò e fece permanenza. Sono male lingue, si dice, ed io non so' che ripetere da fedel cronicista che i malvagi loro pettegolezzi. La *Gemma* la fanno una donna bella, elegante, dal linguaggio che va all'anima e che dolcemente commove o orecchio e cuore, ma vi uniscono una terribile parola: « *È vecchia! e a noi vogliono belle fresche ed in ora sbocciate* » Vedete gli egoisti! « *È passata la sua era: ora si ritiri dal mondo!* » Per me preferisco una donna anco avanzata e che abbia il cuore sul labbro, e che non sia artificiata ne' suoi accenti e ne' suoi certe bellezze che toccano l'anima non invecchiano mai. La *Valery* è una giovane interessante, ma che a furia di travisare e redimersi si spesso agli occhi di tutti gli abitanti della penisola, finisce col non interessare cotanto, e dovrà ben presto morire quantunque si giovane.

Però succederà morissa dopo aver penato tanto, avrà sempre vissuto abbastanza per tramandare fra le donne illustri, l'illustre suo nome. L'Albertini fu sempre somma, il Malvezzi fu sempre morto ammalato, nè si potè ammirarlo come ne ha ben diritto che potè stabilirsi una distinta fama. Bene l'Echeverria. Il Ferri anch'esso bene.... Ma veniamo a ieri sera. Malvezzi aveva compiuti i suoi impegni e l'accorta impresa scritturava per le poche sere che rimangono, il Giuglini. — Ieri sera fu il più bel teatro che si ebbe signora. Vi fu più anima nell'uditorio perchè una nuova scintilla lo elettrizzava. L'annuncio cioè delle graziose Concessioni di Sua Maestà, per cui, fra le altre cose, venivano ritornati ai tuoi dei loro cari, alla quiete delle loro case lungamente desiderate tanti infelici nostri compatriotti. E la voce della gratitudine ebbe un eco potente; e lungamente furono salutate le Loro Maestà tanto all'apparire nella imperial loggia, quanto all'allontanarsene.

Altro scintilla che elettrizzò, fu la voce e l'ingegno possente del nuovo Alfredo, la qual voce, quantunque non tuonante, penetrò nel fondo del cuore e strappò agli occhi la lagrima della compassione. Ogni battuta, ogni nota fu espressa da vero artista, e il pubblico parea trasognasse, vedendo come quell'Alfredo che poche sera prima era sì freddo, sì compassato nella sua passione, si fosse ora di colanto mutato. — La Beltramelli ha molto di buono ed avrà molto di meglio con un maggiore esercizio e col percorrere di altri teatri. Il Ferri in quest'opera piace ad ogni accento, ad ogni perzo. — Il famoso e stupendo duetto con la Valery è da lui specialmente interpretato da grande artista. — Insomma ieri sera vi avea un complesso sì felice e sì bene assortito, che tutti, ed eran molti e molti gli intervenuti al dorato recinto della Fenice, furono paghi e contenti e con tale contentezza nell'animo lietamente si avviarono *alle loro dimore*, al loro letti, ai loro sogni beati.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. Venerdì della scorsa settimana si riaperse al solito corso di rappresentazioni il nostro teatro Filodrammatico, con la *Clelia*, interessante dramma, lodevolmente sostenuto dei nostri dilettanti, alla testa dei quali s'è esimio attore Alamanno Morelli, che prese parte egli stesso alla detta rappresentazione, ed il cui nome basta oramai sì più splendido elogio. Come è facile immaginare egli fu applauditissimo fra tutti, abbenchè applausi e frequenti e fragorosi non mancassero anche agli altri e specialmente alla brava Briccialdi, moglie dell'egregio flautista, la quale ne sostenne la non facile parte della protagonista. Fra gli atti del dramma, l'orchestra suonò con effetto stupendo il coro del *bivacco* dell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella, e fu scopo a dimostrazioni di aggradimento generale.

— Nella sera di beneficio del primo attore Romagnoli venne rappresentato con fortuna un nuovo dramma del signor Castelvecchio. Il soggetto tolto ad un romanzo del Dumas, è svolto con assai magistero. Il dramma ebbe l'onore della replica.

Torino Leggesi nel *Trovatore* del 5 corrente. « Il Carignano ieri sera splendeva *illuminato a giorno* per festeggiare la serata della simpatica artista che ci aveva deliziati come Gilda, fatto piangere come Violetta e entusiasmati come Adina. Infatti, sotto queste tre spoglie diverse, la signora Virginia Boccabadati ci si presentava ieri sera col secondo atto del *Rigoletto*, in cui cantò con indescrivibile sentimento il duetto col Delle Sedie; col secondo atto della *Demente*, in cui trovò tali accenti da scuotere profondamente l'affollato uditorio. Se nel duetto del *Rigoletto* ella divise li applausi col Delle Sedie, nel finale della *Demente* gli divise col maestro Marchetti, che si dovette mostrare con essa al proscenio. Il terzo atto della *Traviata* fu l'ultimo ed il più luminoso de' suoi trionfi. Stupendi mazzi di fiori le vennero offerti, e applausi e chiamate innumerevoli ad attestare l'ammirazione universale. Una bella poesia fu pure distribuita. Infine fu una lieta festa, di cui la cara Virginia Boccabadati col i Torinesi si ricorderanno per lungo tempo.

Firenze. Leggesi nella *Sovranuccia*. « Domani sera avrà luogo nel teatro del Cocomero la prima recita della compagnia Pozzana col *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari.

— Sembra certo che l'Accademia del teatro Nuovo abbia accordato per il prossimo carnovale il suo teatro alla compagnia equestre di Miss Ella. Così in una città come Firenze, in una stagione come il carnovale, con nove o dieci teatri aperti, ne avremo uno solo di drammatica. L'Accademia del teatro Nuovo merita veramente una medaglia d'onore!

— Venerdì sera il gigante Catonio riscosse al teatro Leopoldo col Ghirlanzoni. E' bene che questi fra poco deve partire per Roma, altrimenti non si può provedere cosa non farebbe per convertire un pubblico teatro in un vero e proprio pandemonio.

— Riportiamo volentieri dal giornale di quella città, la *Speranza*, l'articolo seguente a proposito del Concerto, di cui abbiamo già fatto parola, dato dall'egregio pianista Alfredo Jaell e dalla signora Emma Wernicke Bridgeman. « Questi due artisti, la fama dei quali era già giunta fino a noi, si produssero la sera di sabato 22 del corrente in un concerto nella sala della Filarmonica di questa città. Il signor Jaell pianista di corte di S. M. il Re di Hannover è tale da temere il confronto di pochi; egli possiede tutti quei requisiti che abbisognano per formare un pianista perfetto; sedato al piano con moltissima dignità ed indifferenza, sa trarre da questo strumento gli affetti i più meravigliosi. Alle sue fantasie egli dà un tal colorito che smorzando insensibilmente passa dal forte ad un piano dolcissimo non facendogli ostacolo per questo la difficoltà di esecuzione. Le sue mani trascorrono sul piano con una rapidità sorprendente e eseguisce il trillo così perfettamente da non confonderlo colla melodia che fa gustare intera e benissimo marcata. D'una serenata Italiana, e del pezzo finale del concerto si voleva la replica: ma egli ne eseguì due non promessi, l'ultimo dei quali il *Carnoval di Venezia*. La parte vocale era affidata interamente alla signora Emma Wernicke Bridgeman che cantò l'aria del *Trovatore*, la polacca dei *Puritani*, e la romanza del *Roberto il Diavolo*. I giornali esteri ed italiani avevano già parlato della bravura di questa artista che ottenevа tanti successi nelle capitali della Germania ed in Londra. Nuova affatto, per noi non fu minore alla fama che la precedeva, e fu ritrovata cantante abilissima e perfetta. La sua voce, omogenea, forte, agile oltre ogni credere è adatta ad ogni genere di musica e ben lo provano i pezzi che ella eseguì. Abbenchè non italiana, ha un accento ed una pronuntia sì correttа, da non perder sillaba di ciò che canta, mentre per l'effetto musicale stesso non altera le vocali per gli smorzi ed i crescendo. La differenza di carattere delle arie che cantò, la denotano artista in tutto il suo significato, poichè nella prima vi abbisogna voce e bravura, nella seconda, agilità e grazia, nella terza, sicurezza e passione. Se la signora Bridgeman si produrrà sopra uno dei teatri d'Italia, riceverà in maggior copia gli applausi e le approvazioni che divise col concertista signor Jaell, mentre ambedue lasciarono fra noi desiderio di rivederli assicurando sempre di un concorso maggiore di quello che li onorò la sera del sabato summentovato. »

Livorno. La novità più importante che offerse da ultimo quel teatro degli Avvalorati, è la beneficiata del tenore Pardini. Davasi l'*Otello* in cui l'egregio artista, fu come al solito, colmato d'applausi, e ripetute volte chiamato al proscenio dopo il suoi pezzi. Il duetto della *Gemma di Vergy* ch'egli aggiunse allo spettacolo, rese ancora più brillante la rappresentazione e più compiuto il trionfo del bravo tenore, L'Arrigotti diviso con esso nel pezzo sovranitato applausi e chiamate. Anche la beneficiata del baritono Mazzanti fu coronata della stessa fortuna. Il Mazzanti è artista dotato di mezzi straordinari e che perfezionato da maggiori studii, occuperà in breve un posto distinto fra i baritoni del giorno.

Pisa. Collesto Regio teatro si aprì con uno spettacolo tutto nuovo; e sorprendente che ha destato l'ammirazione generale anche delle vicine città, questo è l'opera l'*Elisir d'amore*, eseguito da bambine e bambini istruiti dal chiaro maestro David Bini in un modo veramente straordinaria e nuovo nella storia musicale. La sera del 25 ebbe luogo la beneficiata degli alunni tutti; il concorso è stato superiore a quello della beneficiata della Piccolomini, di Donzelli e della Gabussi; alle ore sei non si è potuto più tenere il popolo accalcato sulla Piazza del teatro, e pochi minuti dopo la platea era piena e si è dovuto mandare indietro un buon numero di persone. La serata è riescita in ogni modo magnifica; si gettarono molti mazzi di fiori, vi furono applausi clamorosi, e numerose chiamate al proscenio si al maestro che agli alunni; e non mancarono nemmeno le poesie dedicate al merito dei lini medesimo.

Roma. La nuova opera del maestro Vera, *Adriano Lecrevreur* fu prodotta la sera del 26 novembre prossimo scorso a quel teatro Argentina. L'esito, a dir vero, non corrisponse gran fatto alla aspettazione, colpa però l'esecuzione non troppo felice nel complesso. Ma la seconda rappresentazione ebbe sorti ben diverse e tanto il compositore quanto gli artisti vennero in vari brani dell'opera rimeritati di applausi e di ripetute chiamate al proscenio. Ne riparleremo.

Bologna. Saluto, 29 novembre prossimo passato, ebbero termine le rappresentazioni melodrammatiche a quel teatro Comunale. Ricorreva in tal circostanza la beneficiata dell'egregio Bendazzi, accolta sino dalla sua prima comparsa con ogni dimostrazioni di entusiasmo. Davasi il *Trovatello* (*Rigoletto*) di Verdi, e vi fu applauditissima la ogni pezzo. Canto pure con modi squisiti e con energia di espressione e di voce, la cavatina del *Falco d'Arles*, che le valse applausi generali e ripetute chiamate al proscenio. Le fu fatta ripetere la brillante cabaletta. Il Mirate ed il Bencich le furono compagni nell'applauso, e lasceranno anch'essi in quel pubblico la più cara e duratura memoria. La Maywood fu anch'essa festeggiatissima e meritamente.

— Al teatro Contavalli ebbe luogo una mattinata di declamazione e di musica. L'attore drammatico Cesare Pilia declamò parecchi brani di poesia che gli valsero dimostrazioni di aggradimento. Presero parte al trattenimento la signora De Giuli, e il signor Fellini, prima donna e primo baritono, nonchè il clarinettista Reggiani.

Napoli. Teatro S. Carlo. Leggiamo nel *Teatro* giornale di quella città. « L'*Assedio di Leida* seguita a ricevere crescenti applausi. Il terzo atto che fu prima sera passò sotto silenzio, perchè Coletti era talmente indisposto che desiderava che si levasse il cartello, la seconda sera fu pure esso applaudito. Sicchè le sette chiamate al maestro della prima, divennero otto alla seconda, nove alla terza, e dieci alla quarta sera, e i cantanti, e soprattutto il Coletti, ebbero pure gran parte negli applausi. Ai positivisti facciamo sapere che la prima sera s'introitarono (coi prezzi aumentati di un terzo) 450 ducati; la seconda 186, la terza 120, e la quarta 170 circa.

— Teatro Nuovo. L'*Assedio di Leida* di Petrella seguita a far riempire il teatro, ad impinguare la cassa dell'impresa e a procurare applausi a tutti. Eeviva sopratutti il signor Muscella che ben aveva ragione di volere ad ogni costa rappresentare questo spartito, perchè lo conosceva vantaggioso a' suoi interessi.

— Al teatro S. Carlo si aspettava il *Bellisario* con la Viola, la Frassini, Graziani e Colini.

Berlin. La sera del 22 novembre ebbe luogo la prima rappresentazione della *Chiara di Rosemberg*, nella quale molto si distinsero il bravo tenore Marinpietri, la prima donna Storti, il baritono Magnani e il buffo Bartalini, dei quali ultimi due il publico alla seconda rappresentazione dell'opera, volle la replica del famoso duetto della *pistola*. Si sta preparando la *Maria di Rohan*.

Gorizia. Rilevasi da un dispaccio telegrafico del 29 novembre della direzione di codesto teatro Sociale, che a cagione di gravissima malattia sopraggiunta nella famiglia della signora Ristori, non avrà luogo la riapertura di quel teatro il primo di dicembre e che veniva ritardata alla sera del 9.

Parigi. All'Opera comica si attende la nuova operetta del signor Bazin, *L'Avocat Patelin*.

— Al teatro lirico si riprodurranno la brave il *Mauniello* e l'*Oberon*. Si alternano intanto con brillante successo le rappresentazioni della *Fanchonnette* e dei *Dragons de Villars*.

— Al teatro dei *Bouffes-Parisiens* è imminente l'andata in iscena della nuova opera di Alary, il compositore prediletto dei saloni parigini.

— Il chiaro pianista-compositore Emilio Prudent è partito da quella capitale per un giro artistico in Inghilterra.

— Aspettasi la sentenza di appello nella causa fra la direzione del teatro Italiano contro il Verdi e gli editori delle sue musiche in Francia, non avendo questi ultimi desistito dalla loro opposizione ad onta della prima condanna.

Barcellona. Il 26 novembre prossimo passato si è prodotta a quel teatro la *Lucrezia Borgia*. La Goldberg-Strossi, protagonista, superò ogni maggiore aspettativa e fu applauditissima e chiamata più volte all'onor del proscenio e dopo la sua cavatina e dopo il duetto col tenore, eseguito particolare entusiasmo nel rondò, che cantò ed egli da artista eminente. La Didiée ebbe pure assai bene accoglienze nella parte di Orsino: l'Agresti fu un ottimo Gennaro, e tanto come cantante che come attore si levò a tale altezza che a pochi è dato raggiungere. Il basso Rodas nella parte del Duca Alfonso fu degno degli egregi compagni con cui meritamente divise applausi e chiamate.

— La sera del 26 ebbe luogo un concerto di piano-forte dato dallo spagnolo Giovanni Pujol, il quale suonò una Fantasia di sua composizione su motivi dei *Vespri Siciliani*, un concerto di Rosel, ed una *galoppe* parimenti di sua composizione, che fu particolarmente applaudita ed ebbe l'onore della replica. Presero parte per gentilezza al concerto alcuni artisti del maggior teatro. La Goldberg-Strossi cantò il *Waltz* di Venzano che le valse applausi fragorosi e quattro chiamate al proscenio. La Didiée cantò con assai piacere la cavatina di Ulimeno nello *Sposo*.

Lisbona Riportiamo volentieri dal giornale, la *Revista dos Espectaculos* il bravo seguente di un lungo articolo a proposito del *Torquato Tasso*, produtto da ultimo a quel teatro S. Carlo. — « Ritrovate di bellezze, di grazia ed eleganza, come mai non ne vedemmo, la signora Bernardi scrittо un genere di mormorio di applausi al suo primo apparire in iscena: potevasi propriamente dire:

« Bella siccome un angelo
In terra pellegrino,
Fresca siccome il giglio
Che s'apre sul mattino »

Se Torquato Tasso avesse alzato il capo dall'urna, sarebbesi invaghito un'altra volta della leggiadra sposa del Duca di Ferrara, e a nessuno, come ad esso, avrebbe mai detto con tanta convinzione:

« Un nume siete, e i numi adoro e taccio »

« Nè si pensi che per la sola bellezza fisica, o pel solo prestigio delle attrattative che possiede, la signora Bernardi abbia eccitata la simpatia e l'attenzione del numerosissimo publico. Se la interessante prima donna incantò per la sua incontrastabile e straordinaria bellezza, è forza pur confessare che colse copiosi e ben meritati applausi nei due bei duetti col baritono, e nella cavatina, *Fatal Goffredo! I versi tuoi fer strali*, e particolarmente nell'attaglio che la signora Bernardi cantò con un gusto, una espressione tutta sua propria, e con tal precisione, che risvegliò nell'uditorio un decisо entusiasmo. Nell'accentare di sempre naturale e coerente a se stessa e alle situazioni, insomma la signora Bernardi ottenne un trionfo, che siamo persuasi sarà seguitato da altri non meno brillanti, se la giovane prima donna continuerà a coltivare le belle doti di cui l'ha fornita natura, e se si avrà sempre il discernimento e la circospezione di non affidarle che parti ad esso adattate.

« Il signor Benevantano, artista intelligente che dispone di immense risorse, che conosce i segreti e le finezze dell'arte sua, e sa trarre partito da tutto disimpegnò con molto onore, e in alcuni momenti con felici inspirazioni e fortuna, la difficile e stupenda parte dell'immortale poeta, di cui tuttora si piange la trista sorte. »

Jassy. La *Lucia di Lammermoor* ebbe a quest'ora varie rappresentazioni a quel teatro Italiano e sempre con crescente fortuna. L'Anglès-Fortuni n'era protagonista e fu applauditissima specialmente alla sua cavatina, al duetto con Edgardo e alla sua aria dell'atto terzo. La sua voce simpatica, gli eletti modi di canto che la distinguono, non potevano che destare la più grande impressione in quel publico che la colmò infatti d'ogni sorta di lusinghiere dimostrazioni. Il De-Vecchi fu un ottimo Edgardo, cantò con sentimento e gusto squisito il duetto con l'Anglès-Fortuni e fece mostra di potenti mezzi vocali e d'azione animata si nella scena della maledizione che nel duetto con Asthon; eccitando un vero entusiasmo nell'aria finale. Il baritono Busi interpretò con assai lode la parte di Asthon che gli valse applausi alemorosi. Il basso Toxzoli nella breve parte di Bidebent, contribuì al miglior successo della stupenda musica dell'immortale compositore.

Bukarest. Ci scrivono in data 15 novembre. Le *Sonnambula* ha fatto fiasco. Si son fatte delle estorsioni così orribili che avranno per certo indisposto l'istessa entità del divino Bellini, il solo febo ha saputo col suo talento, colla sua toccante voce salvarsi dal naufragio generale. Applaudito al suo comparire in iscena, lo fu più fragorosamente nella sua aria all'atto terzo, ed anche nel sublime finale dell'atto primo; fra le stonature che promiscuo l'indegnazione del publico, trovò egli il campo nella bellissima frase: *Ogni ei cielo*, a riscuotere applausi. A conferma del vero si

meritato successo riportato da quest'egregio artista in tutte le opere che ha finora cantato, riportero un brano del giornale *Le Courrier de Bukarest*. « Irfrò n'a rien perdu de sa jolie et agréable voix, son talent semble avoir encore gagné depuis deux ans d'absence. Nous félicitons la Direction d'avoir rappelé ce très excellent artiste, que ses successeurs sont extrêmement loin de nous avoir fait oublier. »

SCRITTURE RECENTI.

A mezzo dell'agenzia Ronzoni fu scritturato per la prossima stagione di carnovale e quaresima a quest'I. R. Teatro alla Scala, il primo mimo assoluto signor **Leopoldo Pazzoni**.

La giovane prima donna assoluta **Luigia Borghi**, allieva del maestro Battaglia, fu scritturata dall'impresa Tamburlini pel teatro delle Muse di **Ancona**.

Compagnia di canto formata dalla signora Felicita Westfalì, direttrice del teatro di **Messina**. Primi donne assolute **Taccani-Tasca**, **Giuseppina Landi**, **Giovannina Casali-Campagna**, **Costanza Mongini**; **Enrichetta Zilioli**; primo contralto assoluto **Felicita Westfalì**; comprimaria **Annetta Garofoli**; primi tenori assoluti, **Luigi Stefani**, **Eugenio Bianchi**; primi baritoni, **Ottavioni** ed **Ettore Barili**. Il direttore d'orchestra e Fattori; il rappresentante dell'impresa, Enrico Westfalì.

Fu scritturato per *Città di Castello* il primo baritono assoluto **Napoleone Perini**.

La privata agenzia del *Pirata* fisso pel teatro Alfieri di *Firenze*, e per commissione degli impresarii e agenti lontani signori fratelli Bonzi, la prima donna assoluta **Rosa Vigliardi**, prossimo venturo carnovale.

Il basso profondo **Dal Riccio** fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro della Pergola di *Firenze*.

La prima donna assoluta **Adelaide Merlo** fu scritturata pel carnovale prossimo al teatro di *Novara* per cantare nella *Traviata*.

Il primo tenore assoluto **Italo Gardoni** fu scritturato pel teatro di *Amsterdam*, ove entrera a fianco dell'egregia Sioltz.

Compagnia di canto, riunita dall'appaltatore ed artista signor Corradi-Setti pel teatro Tacca di *Arezzo* ed altri dell'*America* Meridionale e Settentrionale: Prime donne assolute **Luigia Carati-Vita** ed **Elisa Sussorcal**, comprimarie e seconde donne **Claudina Cairoli** e **Concetta Vita**, primi tenori assoluti **Alessandro Macnferri** e **Paolo Nicolini**, primi baritoni **Egisto Vieri** e **Francesco Maucini**, primi bassi **Luigi Corradi-Setti** e **Luigi Cortini**. Maestro direttore ed'orchestra signor **Perugini**.

ARTISTI DISPONIBILI.

È disponibile per le prossime stagioni il basso profondo *Giuseppe Pedoja*.

Sono tuttora disponibili pel carnovale prossimo la prima donna assoluta *Delfina Demore* e il primo baritono assoluto *Luigi Ferrario*.

E' in Milano disponibile per le stagioni prossime, il primo baritono assoluto *Teofilo Conoli*.

E' tuttora in Milano libero d'impegni pel carnovale prossimo, il primo baritono assoluto *Pietro Corini*.

E' libero d'impegni dalla prossima primavera in poi, il primo basso comico assoluto *Giuseppe Ciampi*, applauditissimo da ultimo a Torino ed a Genova.

MISCELLANEA.

La prima donna assoluta Elisa Biscaccianti, che canterà nell'imminente carnovale alla Pergola di Firenze, venne nominata Socia Onoraria di quella Società Filarmonica.

— Abbiamo sott'occhio il primo numero della *Rivista Europea*, nuova periodica che si pubblica a Padova. Auguriamo fortuna al nuovo confratello, che, siamo certi, saprà meritarla.

— La *Rivista Veneta* ha sospeso da qualche giorno le sue pubblicazioni per la morte del Nobile Quirini Stampalia, suo redattore in capo.

— Il professore di tromba Giocchino Bimboni si prepara a partire da Firenze per Londra dove si fermerà parecchi mesi. Egli darà prima un concerto al teatro del Cocomero.

— Al teatro Comunale di Alessandria venne inaugurato il giorno 9 novembre prossimo passato il busto in marmo del maestro cavaliere Saverio Mercadante.

— Il professore Ventura venne nominato direttore della messa in iscena e poeta del teatro Regio di Torino.

— Al teatro Rossini di Livorno ebbe luogo negli scorsi giorni un concerto vocale per cura degli artisti di canto Vincenzo Massini ed Emilio Bianchi.

— E' uscito a Trieste un nuovo giornale intitolato *l'Anello*, i cui due primi numeri, come si legge in fronte al foglio, furono sequestrati per ordine superiore.

— L'illustre Rossini nel suo soggiorno a Nizza fu uno dei quari invitato ad assistere al Carnovale della neve che come alcuno, doveva portare il suo nome, ed egli volentieri vi aderì.

GLUCK

All'epoca in cui Gluck fece i suoi primi saggi nella carriera del dramma lirico ebbe occasione di fare un viaggio a Zurigo, dove si trovava Lavater, che cominciava allora a fondare una scuola, che dopo acquistò tanta celebrità. Il maestro alemanno aveva inteso vagamente parlare dei lavori fisiologici di Lavater e senza credere proprio alla infallibilità della sua dottrina, senza prestar fede alle sue osservazioni e pronostici, la sua anima ardente e la sua immaginazione appassionata per il maraviglioso, avevano ricevuto forte impressione per quanto vi era di grande, di nuovo, di audace e brillante nell'ipotesi del saggio innovatore. Approfittò quindi del suo soggiorno a Zurigo per fare una visita a Lavater.

Il fondatore della scuola fisionomica era in quel momento nel suo gabinetto da studio, vero museo, dove si trovavano le teste di tutti i personaggi importanti dell'epoca, modellati con una cura scrupolosa, occupato a formulare la voluminosa corrispondenza alla quale consacrava ogni giorno la maggior parte della mattina. Lavater non fe'segno d'accorgersi della venuta dell'artista ed ingoiato nelle sue idee, continuò a scrivere senza tampoco rivolgere la testa verso la novella visita. Ciò durò più d'un ora e mezza, ed il maestro incominciava a perder la pazienza, quando Lavater fissando su di lui i suoi occhi azzurri, pieni d'intelligenza e di bontà;

Signore, gli disse, a chi ho l'onore di parlare?

Perdonate signore, rispose l'artista sorridendo, se non rispondo alla domanda che mi fate e se anzi vi prego a rispondervi voi stesso, poichè non dubito che colla vostra penetrazione e sagacità l'otterrete facilmente. Permettetemi quindi che vi domandi a mia volta chi sono io e quello che sono . . . .

L'intenzione di Gluck era evidente, voleva porre alla tortura l'illustre fisionomo; però questi era avvezzo a tal genere di sfide, e più d'una volta era uscito vincitore da queste difficili prove con grande ammirazione dei suoi numerosi visitatori. Pertanto senza mostrar meraviglia della risposta del maestro, si pose a studiare attentamente i suoi lineamenti e la sua fisionomia, e dopo alcuni minuti terminò il suo esame, esclamando:

— No, non m'inganno, voi siete filarmonico.

— Certamente, rispose l'artista: questa però è una qualifica un po' vaga. Potreste precisarmi la specialità della musica che coltivo particolarmente?

A questa nuova domanda Lavater non profferì parola, e parve riflettere profondamente; indi riscendo improvvisamente dalla sua meditazione:

Sì, sciamò, voi siete compositore . . . . sì, compositore drammatico . . . Le qualità che vi distinguono sono: il vigore, l'energia, l'audacia, l'elevazione del sentimento, la grandezza delle idee, . . . ed osservate, continuò togliendo dalla sua biblioteca un' opera legata magnificamente, scommetterei che siete voi l'autore di questa partitura . . . .

Gluck prese un'occhiata sul libro, e riconobbe la sua opera *La caduta dei giganti*, che allora appunto aveva ottenuto un esito colossale in Germania.

L'ammirabile, la prodigiosa sagacità del suo interlocutore, lo sorprendeva e spaventava in pari tempo.

— Non basta, proseguì Lavater a cui brillava in fronte un raggio d'inspirazione, e la cui voce acquistava mano mano un accento sempre più solenne, ciò non è tutto . . . Siete predestinato a magnifici e grandi destini... Lascierete una traccia luminosa, memorie immortali nella carriera che seguitate. Sarete il fondatore di una grande scuola, perchè è in voi un immenso potere di creazione, e voi possedete anche l'ardore per la lotta ed il combattimento che rende i capi illustri ed assicurala la vittoria.

Tre anni dopo Gluck si trovava in Francia occupato nella rappresentazione della sua *Ifigenia in Tauride*, quest'opera maestra piena di vita e d'ispirazione che ha riformato il dramma lirico: il mondo musicale si divise in due campi ed il nome di Gluck ingrandendo sempre più nella lotta, è arrivato sino a noi glorioso e rispettato. Ed ecco come si avverarono le predizioni di Lavater sopra il celebre compositore alemanno. **L. Merle.**

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

L'ORFANO — *DRAMMA LIRICO* posto in musica dal maestro **LUIGI FARINA**

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

7923 Scena e Duetto: *Il tutto è il bieco obbrobrio.* Fr. 4 50
7924 Scena e Delirio: *Lasso, che veggo!* e Preghiera » 4 —
7925 Scena, Coro nuziale e Cab.a *Sogno de' giorni rutei* » 4 50

IL CONTE DI MONTE-CRISTO — *Ballo del coreografo* **G. ROTA**, *con musica del maestro* **GIORZA**

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

N. 1. Atto I. *Introduzione e Ballabile* . . Fr. 3 —
» 2. » *Scena, Brindisi e finale* . . » 2 50
» 4. Atto III. *Ballabile Walzer* . . . . » 2 25
» 5. » *Minuetto e Galopp* . . . . » 2 75
» 6. Atto IV. *Scena funerale* . . . . » 2 —
» 7. » *Scena e finale* . . . . . » 2 50

VEGLIE AUTUNNALI

Fantasie brillanti sopra i migliori motivi d'opere moderne

CONCERTATE PER **PIANO-FORTE** e **VIOLINO**

da

GIOVANNI MENOZZI

9860 N. 4. *Rigoletto* . . . . . Fr. 4 —
9861 » 2. *Il Trovatore* . . . . . » 4 —
9862 » 3. *I Masnadieri* . . . . . » 5 —
9863 » 4. *Marco Visconti* . . . . . » 4 —
9864 » 5. *Poliuto* . . . . . » 4 50
9865 » 6. *L'Ebreo* . . . . . » 4 50
9866 » 7. *I Vespri Siciliani*. Prima Fantasia . . . . » 4 50
9867 » 8. » Seconda Fantasia . . . . » 4 50
9868 » 9. *La Traviata* . . . . . » 5 —
9869 »10. Divertimento sull'*Assedio di Leida* . . . . » 4 50
9870 »11. Fantasia *idem* . . . . » 4 50

LA MODE D'ITALIE

Six Fantaisies sur des Opéras favoris de Verdi

pour

PIANO A DEUX ET A QUATRE MAINS

PAR

J. B. DUVERNOY

Première Serie.

9471 N. 1. *Rigoletto* . . . . Fr. 3 —
9472 » 2. *Il Trovatore* . . . » 3 —
9473 » 3. *Luisa Miller* . . . » 3 —
9474 » 4. *Il Corsaro* . . . . » 3 —
9475 » 5. *I Due Foscari* . . . » 3 —
9476 » 6. *I Masnadieri* . . . » 3 —

Deuxième Serie.

10151 N. 1. *Il Trovatore.* 2.e Fant. » 3 —
10152 » 2. *Les Vêpres Siciliennes* » 3 —
10153 » 3. *idem* . . » 3 —
10154 » 4. *idem* . . » 3 —
10155 » 5. *idem* . . » 3 —
10156 » 6. *La Traviata* . . » 3 —

Per Piano-forte a quattro mani ogni pezzo Fr. 5.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di *Francesco Lucca*, Editore-proprietario
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per l'estero sempre Anticipate » 32 —
» Per un Semestre » 16 —
» Per Trimestre » 8 —
Per le associazioni di molti
Per un numero separato » —
Per l'estero e casa, il doppio » —

Le associazioni si ricevono in Milano all'ufficio del giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395.
In Firenze presso gli eredi di Antonio Ricordi.
In Padova da G. Bonvicini.
Tutto ciò che trasi al giornale si dirige franco alla Direzione in Posta.

ANNO VIII.
N. 99.
10 Dicembre
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Del canto e delle voci. — Notizie teatrali di Napoli. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

DEL CANTO E DELLE VOCI

Frammento di un opuscolo inedito intitolato:
Considerazioni Semiserie *sullo stato attuale della Musica e del Teatro.*

(Continuazione vedi N. 97.)

Ma coloro che innalzarono fra noi la bandiera dell'ecletismo, han poi ben definito che cosa vogliono? han detto sin dove intendono d'arrivare? han detto in quali termini, in che misura, in che modo s'ha a condursi in una bisogna così varia e multiforme? così vasta! così comprensiva? – Nemmen per sogno. Essi, – come usano già da parecchi anni, o piuttosto, come usarono sempre, – raccolsero religiosamente il dettato di una celebre chiesuola francese, senza badar più che tanto alla sostanza, ed all'intrinseco valore della cosa. S'è detto ecletismo, – dunque ecletismo. – E assaliti da coloro che vorrebbero ragioni e spiegazioni, battono, come dicesi, la campagna: e si guardano dalle insidie del buon senso, girando largo: e si schermiscono dai musicisti colla terminologia filosofica: e dai filosofi colla terminologia musicale. Difese ultime e trionfanti: il nome del primo banditore, o inventore, o scopritore, che è sempre un illustre, o un dottissimo: e la fila, interminabile, de' pedissequi; i quali, come non è a mettere in dubbio, sono tutti più o meno illustri, e più o meno dottissimi.

Non mi si chieda, se la chiesuola madre, dia delle dottrine che getta nel pubblico, le volute ragioni, e le volute spiegazioni; chè il rispondere richiederebbe, non chè un articolo, un più che discreto volume. Noi, – e mi pare che oramai sia tempo, – attendiamo a' fatti nostri.

L'ecletismo in filosofia, vorrebbe dire s'io non vado stranamente errato, un largo metodo di buon senso, che cerca e raccoglie, e accetta il vero, da tutte le scuole, e da tutti i sistemi. – L'ecletismo in critica, vorrebbe dire, un'imparzialità che gusti il bello, sotto tutte le forme; un gusto, a così esprimermi, universale e cosmopolita, che ammiri Aristofane e Goldoni, Sofocle e Shakspeare, Michelangelo e Callot, Beethoven e Rossini: una pieghevolezza d'immaginazione, che sa penetrare e gustare, così la ballata tedesca, come il racconto arabo: che intende e sente il bello di tutti i secoli, di tutte le nazioni, di tutti gli artisti.

Ma questo metodo, sì favorevole alla ricerca del vero, ed al godimento del *bello*, è ugualmente vantaggioso come metodo di creazione? Converrebbe, per esempio, temperare la lussureggiante fantasia d'Ariosto, colla moschia ed energica nudità di Dante? la soave melanconia di Belfini, col brio e colla festosità di Cimarosa e di Donizzetti?

L'ecletismo in arte, aspira all'unione di elementi eterogenei e che si neutralizzano. Il Partenone e l'Alhambra, le Piramidi e la colonna di Trojano, le sinfonie di Beethoven e il Barbiere di Siviglia, non s'assomigliano, nè si toccano per nessun lato. E non occorre qui la penetrazione di Alessandro Manzoni, per vedere che quelle opere, o non sarebbero addirittura, o non avrebbero il marchio del getto e dell'originalità che le rende immortali, se le menti da cui s'esplicarono, fossero state preoccupate dall'idea dell'ecletismo.

L'artista, non è dubbio, deve studiar l'arte in tutte le sue manifestazioni, per accrescere il numero delle cognizioni, per maturare il giudizio, per aggrandire l'intelletto liberandolo dalle grettezze scolastiche e municipali, per avvalorare di ogni nuovo trovato e d'ogni nuovo accorgimento, il calore, la gagliardia, e l'impeto della fantasia e dell'estro inventivo; ma dopo questo studio che vuol essere tenuto nella linea dianzi detta, della critica, l'artista deve attendere prima di tutto, ad usufruttare le cose proprie, a far vive le proprie potenze, e a improntare dell'indole nativa le opere cui mette mano. Senza ciò, (chi vorrebbe sostenere il contrario?) l'arte diventerebbe la cosa più monotona e noiosa del mondo, e si trasformerebbe in un lavoro di calcolo e di mano; precisamente come la desidera e la vuole il foltissimo gregge de' mediocri.

In musica l'ecclelismo, non solo aspira all'unione di elementi eterogenei, ma impedisce, s'oppone, e contraria apertamente il pieno e libero sviluppo del canto: che viene a dire, opprime, impedire, e contrariare, – la musica! E non si creda, che la smania, oggi sì pronunciata, di filosofare, induca, non fosse' altro per concomitanza logica, applicazioni sottili ed ingegnose, e vedute d'una certa levatura ed intenzioni nobili ed artistiche. Colle chiacchere si va alle nubi, e si passeggia sulle stelle: e così fatti si adopera alla grossa: e il metafisicume ridotto alla pratica, si risolve in un gretto e puerile materialismo. L'elaterio esotico, che deve ravviare e ravvivare l'indigeno: e gli innesti che devono portar l'arte a nuova e rigogliosa vegetazione: e quelle altre cose tutte bellissime e fecondissime, onde van presi i novatori, sapete in che consistono? Nell'affastellare accordi sopra accordi, e movimenti su movimenti, – che sarebbe l'elemento tedesco: – in contorsioni e in ispezzature di stile, – che sarebbe l'elemento francese. Fateci stare adesso, se vi basta l'animo, l'elemento italiano, il canto, senza fargli subire que' medesimi crudeli trattamenti che i viandanti delle favole nel letto di Procuste. – Durate in quest'andazzo per un po' di tempo, e mi saprete poi dire quel che sarà avvenuto de' vaghissimi meandri, delle delicate movenze, delle sfumature, e dell'indefinibile profumo che costituiscono il nostro canto, e la nostra musica: e mi saprete poi dire, quel che penseranno della nostra pecoraggine, le altre nazioni.

Dico pecoraggine, perchè il concetto artistico che ricaviamo dalle scuole straniere, e che intendiamo di trasportare nella nostra, è precisamente l'opposto di quello che anima quelle scuole, e che le governa. Noi badiamo alla nota; alla nota scritta: e non ci curiamo nè poco nè punto del senso che palpita sotto di essa, e delle intime sue aspirazioni. Ma questa è una questione che tratteremo con maggior comodo. Adesso che abbiamo visto, a che dobbiam tenerci rispettivamente all'ecletismo, passeremo in rivista i danni ch'esso ha portato e che porta del continuo al canto ed alle voci.

(Continua)

NOTIZIE TEATRALI DI NAPOLI.

(Nostra corrispondenza del 1.° dicembre).

Elmore e i suoi soliti — Felicità di un Maestro di Musica dopo un successo — Virginia Viola — Adamo Alberti trasformato in viaggiatore della Sadowski — Hoffmann e la morale di F. Riccio — Majerani.

L'altra volta avevo l'intenzione di scriverti una ben lunga cronaca, una cronaca che compensasse in parte i due mesi di silenzio, ma qualunque non avessi mai avuto la pretensione di comparirmi ad una montagna, uscisse il sotto *ridiculus mus* di tutte le cose di questo mondo. E benchè vi facessi primeggiare due grandi personaggi, un eroe ed una eroina, *Don Sebastiano ed Elmira*, la relazione venne recisa e secca come un articolo che sia per andare in torchio, peggio ancora, un dispaccio di telegrafo elettrico, di cui si paga tanto la parola.

Ad ogni modo la notizia è stata data, voi ne avete cavato il succo, i leggitori hanno saputo interpretarla. *Elmira è piaciuta*; e se la perifrasi non ha potuto abbellirle ed arricchirle dei suoi ornati queste tre parole essenziali, tanto peggio per la perifrasi. Che fare! Addoperarla adesso? Sarebbe perduto.

L'autore delle *Precauzioni* ha trionfato un'altra volta, e questa volta (quel che è più) sui giornalisti, i quali in tale circostanza sono stati trattati come i soldati di un tempo, come gli *ideologisti* dei due Bonaparte. Aspettando le ovazioni della sua serata che avrà luogo in questa settimana, egli assapora le delizie degli applausi. Che il Tirreno gli sia placido quando egli carico di allori ritornerà così; che l'Adriatico gli sia secondo, allorchè si recherà a Venezia a musicare il dramma lirico del Peruzzini!

Accanto però al Petrella vi è stato un altro che ha trionfato, cioè la Virginia Viola. Io ve l'ho confusa nella mia precedente relazione cogli altri artisti; ma la Viola merita esserne distinta, benchè questi artisti si chiamino Graziani e Coletti. Ed infatti una non piccola responsabilità pesava su di essa; oltre il fondo dell'opera ella doveva giustificarsi della scelta che il maestro aveva fatto di lei, antiponendola alla Tedesco. Iersera mi sono confermato per la quinta volta nella opinione che Petrella ha avuto la *main heureuse*. Non so perchè, ma la Viola ha l'arte di trarre il pubblico dalla parte sua tutte le volte che canta; quasi può dirsi che ella ne disponga. Se invece dell'umile prosa che stendo, scrivessi delle frasi epiche, vi direi che ha *creato la parte di Elmira*, che si è costituita da vera protagonista nel dramma che rappresenta; frasi per altro che sarebbero giustificate da varie scene in cui ella si dimostra cantante ed attrice *hors ligne*. Il duetto finale è tra questa. Ella e Coletti rendono questa situazione eccezionale e terribile con una verità senza pari.

La Viola dunque si merita in buona fede gli applausi del pubblico, come si ha meritato la lettera di ringraziamento del maestro, ed il mio periodo di *Italiazione* in questa cronaca, debito che non lieto di aver soddisfatto. E sapete la gran nuova? Adesso, come annoiata del successo, ella corre a nascondersi nella parte d'Irene del *Bellisario*, accennandomi di far da comprimaria alla Frassini. E' un capriccio come tutti gli altri. . . bisogna che se lo cavi.

Qui dovrei parlarvi del Coletti e del Graziani, ma questi eccellenti artisti mi permetteranno che me ne dispensi. Essi hanno un merito reale, e sono applauditi; non basta ciò a tutta loro lode?

E per passare alla prosa, da tanto tempo trascurata, vi dirò che la Sadowski ha recitato la *Medea* del Ventignano con un successo dei più clamorosi; preparandovi così al gran duello che fra un altro mese le toccherà di sostenere con quella gran potenza che si chiama Adelaide Ristori, ed infacein alla quale ella non impallidirà certamente. Però, nel momento in cui vi scrivo, chi sa che non si stia sottoscrivendo la carta fatale che la toglierà alle contese sceniche! Alberti ha trovato eccessive le sue prelevazioni dalla quaresima 1868 in poi e vi è messo a girare. Il mondo in cerca di una prima attrice: che si è compromesso scrivere ad ogni costo; ora si vuole che egli abbia dato parola di ritornare nella città delle Sirene come gli antichi spartani, *o con questo o su questo*, cioè, colla prima attrice, o . . .

Si vede bene che il paragone non corre. Alberti ritornerà colla prima attrice, o sarà obbligato *loul bonnement* di scendiscendere alle pretensioni della Vanny, che qui alla fine non sono esagerate.

Anche un dramma patrio è piaciuto. *l'Hoffmann* di Federico Riccio, che ha avuto finora l'onore di due repliche. Esso è di *buona scuola* (per farmi comprendere dal pubblico attuale), e presenta per conseguenza un rafforzato studio di caratteri, fra cui primeggia, come è naturale, quello del protagonista, su cui l'autore si è a preferenza fissato. L'azione scorre dolce e tranquilla, in alcuni punti affettuosa e commovente; la morale però vi è alquanto profusa, nel che il Riccio non avrà posto mente che essa deve risultare dall'insieme del componimento, il quale se è bello, dee per necessità ispirare agli uditori anche questo sentimento. E poi, lasciate che la moralità stia nell'opera del personaggio; nei *detti* è un tantino soverchia, principio che se è vero in società, è in teatro un dogma fuori del quale non si è salute. Se ne togli però questa menda, il dramma del Riccio è di pregevole fattura, e ci fa sperare che l'autore non voglia mai allontanarsi dalla maniera che gli fece scrivere il *Testamento per ripetizione*.

Chi ha saputo adattarsi sul volto la non facile maschera dell'umorista tedesco, è stato il Majerani, che ne ha fatto un alemanno delle ossa. Voi avreste veduto il vero autore dei racconti fantastici e notturni, come ce lo disegna colla sua matita il romanziero scozzese, ritratto che sarà sempre tenuto per più somigliante perchè è il più bello.

C . . . . i.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 9 corrente).

La Frezzolini riappare nel TROVATORE. — *Le Sylphe di Clapisson. — Meyerbeer ha perduto il suo maggiore amico.*

Rendete a Cesare ciò che è di Cesare. Veramente Cesare non ha molto da fare con il nostro argomento; ma ci serviamo di questa espressione per annunziare che la Steffenoni dopo *tre* rappresentazioni, come si usa qui, cedette le parte di Leonora alla Frezzolini. Questa sera fu quindi in certo modo una solennità di second'ordine. La Frezzolini succedeva alla Steffenoni, che l'aveva surrogata nel *Trovatore*; e che nell'ultimo atto aveva ottenuto maggiori applausi della prima. Era dunque a vedere quali accoglienze si sarebbero fatte alla Frezzolini, e verso chi delle due proporzionerebbe maggiormente il pubblico suffragio. La Frezzolini al suo apparire, per dire la cosa qual'è, fu accolta fra vivi applausi: ella cantò con molto sentimento, e fece di tutto per ritorre alla sua fortunata rivale la capitale corona; ma disgraziatamente la sua voce era in quella sera così languida e debole che malgrado tutti gli sforzi, non riuscì a conseguire quello che avrebbe potuto ottenere, e che ha ottenuto varie altre volte. Nondimeno le fecero ripetere il pezzo del *Miserere*, ma non l'adagio del duetto con Graziani, come avveniva con la Steffenoni. Tuttavia ella fu applaudita calorosamente, e le furono gettati molti mazzi di fiori. Il Mario in quella sera non fu nel complesso felice come nelle precedenti rappresentazioni. Tranne l'ultimo atto, come è ammirevole, nel rimanente fu mediocre, e a volte meno che mediocre. Ora perchè cantò bene nell'ultimo atto, e non ugualmente in tutto il resto? E perchè in talune opere, come per esempio nella *Lucrezia Borgia*, non canta punto? In verità non saprommo dirlo. L'Alboni, massime nel duetto con Mastrico, si elevò ognor meglio ad un'altezza sublime. Graziani, costante ineguale anch'esso, è sovente degno di lodi sincere.

— All'Opera comica si è prodotto *Le Sylphe* di Clapisson, opera comica in due atti. Il libretto è del Saint-Georges: è un grazioso racconto fantastico che piace, ma che mal reggerebbe ad un'analisi critica. Da qualche tempo in quà il Saint-Georges ha vaghezza di introdurre un po' di soprannaturale nei suoi lavori melodrammatici, e non di rado è felice nel suo tentativo. Clapisson è l'incognito autore della *Étoile*, ed in questo lavoro non è stato inferiore al chiaro nome che gode. La musica del *Sylphe* è vaga ed elegante, piena di concetti melodici e strumentata con diligenza e moderazione. L'esecuzione, in cui distinguesi la Duprez, è nel complesso buona.

— In quest'ultimi tempi è morto il signor Gouin, il maggiore amico di Meyerbeer. Il signor Gouin, che fu già tempo amministratore delle poste, amava fuor di misura l'illustre autore degli *Ugonotti*; e conservava tutto il suo tempo a rendere più luminosa la gloria del maestro da lui prediletto. Egli era il rappresentante e l'*alter ego* degli interessi del Meyerbeer; ed era eziandio, per così dire, il braccio del pensiero di lui. Difatti, quando Meyerbeer non era in Parigi, era egli che stava in relazione coi direttori dei teatri e dei giornali; ed era egli, secondo dicono taluni, che si dava la pena di prendere in affitto i palchi vuoti, a spese di Meyerbeer, per non rendere evidente la decadenza del successo di qualche opera. Egli rivava unicamente per Meyerbeer; ed erasi talmente immedesimato con l'oggetto del suo culto, che gli arrivava sovente di dire le *nostre opere* parlando del *Profeta* e degli *Ugonotti*; e di servirsi delle seguenti locuzioni: Noi abbiamo oggi prova; noi accorceremo quell'aria; noi non saremo pronti che per la tal'epoca. Alle manifestazioni di tale entusiasmo non mancavano persone che sostenessero essere il Gouin il vero autore del *Roberto il Diavolo* e degli altri capilavori; e volendo prestar fede ad Enrico Heine, pare che lo Spontini (i maestri del tempo andato non erano animati fra loro di molta fraternità) sostenesse con molto calore una siffatta opinione. Ed un giorno che Enrico Heine gli faceva osservare, che se mai ciò fosse vero, una volta o l'altra il Gouin rivendicherebbe pubblicamente la paternità delle sue opere, lo Spontini soggiunse: No, non lo farà mai. Questo Gouin conosce benissimo Meyerbeer. Sotto il pretesto che il suo povero amico Gouin avesse perduta la ragione, lo farebbe chiudere per sempre a Charenton; pagherebbe largamente per lui, ed andrebbe a vederlo almeno due volte per settimana, a fine di conoscere se fosse bene trattato il suo povero Oreste. E quando Gouin rinsavirebbe i lei *cari* del *Roberto*, lo farebbe legare; e quando parlerebbe con ammirazione del magnifico duetto degli *Ugonotti*, gli farebbe somministrare le gelide docce. — Il Gouin toccava i settant'anni; e non aveva altra gioia nella sua vita che quella di poter assistere all'apparizione dell'*Africana*. — Aspettate, aspettate ancora un po', dicevagli talvolta Meyerbeer. Ma il povero Gouin, che aspettava da ben quindici anni, è morto senza vederla.

— Al teatro lirico preparasi l'*Oberon* di Weber. — Le prove del *Tannhäuser* all'Opera francese sono bene inoltrate. — Questa sera avremo la prima rappresentazione della *Traviata* con la Piccolomini, Mario e Graziani. Ci si dice che non resti più un solo posto: tutto è stato venduto.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. Domani a sera avrà luogo al teatro Re un concerto dell'egregio violinista Bartelloni, nel quale, fra gli altri pezzi, eseguirà la *Serenata* della *Giovanna de Guzman* e la *Preghiera dei marinari in burrasca*, grande scena drammatica per solo violino. Prenderanno parte al concerto gli artisti di canto Sofia Dettin, Pietro D'Ettore e Alessandro Busti.

— E' fra noi l'egregio pianista-compositore Alfredo Jaell che si farà udire quanto prima in un pubblico concerto. Potremo in tale occasione applaudire anche noi ad alcune sue nuove composizioni che, non ha guari, ottennero sì brillante successo a Firenze.

Venezia. La sera del 6 corrente doveva aver luogo al Palazzo di Corte un grandioso concerto vocale e strumentale. Vi prenderanno parte (così si scrivono) la Beltramelli, Giuglini, Ferri, Echeverria, Cambiaggio, e l'egregio violinista Bazzini. Si dovevano eseguire: la sinfonia della *Giovanna d'Arco* a piena orchestra; il duetto dei *Mamalucchi* della Beltramelli e Giuglini, il terzetto dell'*Italiana in Algeri* fra Giuglini, Echeverria e Cambiaggio; il duetto del *Torquato Tasso* dalla Beltramelli e dal Ferri, il duetto dell'*Inganno felice* fra Echeverria e Cambiaggio, il terzetto dei *Lombardi* fra la Beltramelli, Giuglini ed Echeverria: *Fantasia* per violino sopra motivi della *Beatrice Tenda* eseguita dal Bazzini.

Padova. Ci scrivono. « Il nostro teatro questa volta sembra essere soggetto a peripezie. Sino dal 29 detto scorso mese si sperava l'andata in scena d'un'opera per la solita stagione d'autunno, ma malattie d'artisti e proteste, che fecero perdere molti giorni, ridussero la stagione a dieci sole recite della *Parisina*. Almeno merita lode l'ottima scelta; ognuno desiderava di udire le incantevoli melodie del Donizetti; e ieri sera, 5 dicembre, il pubblico accorse in folla alla prima rappresentazione. Ma l'esito non corrisposse all'aspettazione, poichè la sua Chiaromonte (Parisina) fu molto applaudita nella sua cavatina di sortita nella romanza dell'atto secondo e nella scena finale, ed in questi pezzi il pubblico ebbe campo d'ammirare in lei una buona cantante. Degli altri meglio è non parlare: resta il solo conforto d'aver sentito che sono già date disposizioni per un generale cambiamento. »

Udine. Continuano con lieta fortuna le rappresentazioni della *Fiorina* per merito specialmente del bravo basso comico Frizzi e della prima donna Pirola, protagonista. Il tenore Chiesi e il baritono Bertolini illimpegnano pure con lode le loro parti. Due nuovi passi danzanti composti dal Ponco trovarono in queste ultime sere assai lieta accoglienza. Piacque in particolar modo una *polka*, dalla quale si voleva la replica.

Nizza. Leggesi nel *Nizzardo* a proposito della riproduzione del *Trovatore*, avvenuta la sera del 30 novembre prossimo scorso. « Il Pasi che aveva provata la severità del pubblico nella *Beatrice*, che ne avea sperimentata tutta la benevolenza nella *Favorita*, avea diritto a ripromettersene le più calde ovazioni nel *Trovatore*, e l'ebbe con plausi continui, fragorosi, irrompenti spesso anche in mezzo alle frasi, con fiori, ghirlande e con quattro chiamate di seguito agli onori del proscenio, fatto senza precedenti nel nostro teatro per un artista del sesso virile. Il Brizzi (Conte di Luna) ebbe anch'egli la sua gran parte di onori nella festa, ed il pubblico volle addimostrargli con favore crescente ch'egli canta colle rappresentazioni i successi. La Luzzi (Eleonora), quantunque compresa da quell'indefinibile timore che invade l'artista nel presentarsi ad un publico nuovo, ebbe momenti felici e non iscemò la fama acquistata al Carcano di Milano. Il Dal Bosio (Ferrando) ha disimpegnate la sua parte con zelo degno di lode. Ebbe la sua parte di plausi anche la Lucioni (Azucena). »

— Iu sera del 4 corrente il pianista Garibaldi tiene a quel teatro Regio un concerto che riuscì di molta soddisfazione al publico e di grande onore all'artista. Il Garibaldi eseguì un *divertimento* sulla *Traviata*, una *fantasia* sul *Trovatore*, ed una *preghiera*, adagio originale.

Guastalla. Seconda opera della stagione fu a quel teatro *I Normanni a Parigi* dell'illustre Marcadante, il di cui successo sarebbe stato fortunatissimo ove tutti gli artisti che v'erano interpreti, fossero stati del merito dell'Abbadia, che sola vi ottenne applausi sinceri e meritati. E giacchè abbiamo fatto cenno di questa egregia artista, non possiamo passar sotto silenzio la rappresentazione di suo beneficio che le fu campo ad onori grandissimi. Oltre ai *Normanni*, fu eseguito in tale sera il quarto atto del *Trovatore* in cui l'Abbadia scosse ad entusiasmo l'affollato uditorio tanto nella romanza: *d'amor sull'ali rosee*, che alla scena del *miserere*. Essa cantò pure con molto garbo ed effetto la cavatina di Rossini nel *Barbiere di Siviglia*. Non andarono senza dimostrazioni di aggradimento anche la Scavazzini, e il tenore Tofanari. Il De Amici supplì per alcune sere con discreta fortuna il baritono Castagni indisposto.

Roma. La nuova opera del maestro Vera, *Adriana Lecouvreur* ebbe nella seconda e terza rappresentazione il più fortunato successo. La Cortesi, protagonista, vi fu specialmente applaudita. Il maestro ebbe l'onore di parecchie chiamate al proscenio. Ne aspettiamo ulteriori e dettagliate notizie.

Trieste. La stagione a quel Grande teatro è terminata felicemente com'era cominciata. Con artisti quali sono una Gazzaniga, un Negrini, un Goicciardi, è ben chiaro che uno spettacolo non possa andare che a gonfie vele. La *Traviata*, la *Luisa Miller* e la *Giovanna de Guzman* furono le opere nelle quali rifulsero i meriti dei tre artisti suddetti, che lasceranno nel publico triestino incancellabile la loro memoria. L'ultima rappresentazione fu una vera ovazione per essi; v'ebbero fiori in copia e poesie, ad attestare la piena soddisfazione del publico tanto verso l'egregia Gazzaniga che verso il Negrini ed il Goicciardi, il primo de' quali sarà nel prossimo carnevale uno degli astri più risplendenti della Fenice di Venezia, e il secondo del teatro regio di Torino. — Nel ballo le maggiori dimostrazioni di festa furono per la brava Guy Stephan, e per le simpatiche danzatrici Morando e Rolla.

Costantinopoli. Il *Trovatore* di Verdi crebbe sempre più nella generale simpatia col progredire delle rappresentazioni, fruttando applausi clamorosi alla Salvini-Donatelli, al tenore Malagola e al baritono Fiori.

— Nostra corrispondenza del 28 novembre prossimo passato. « Aspettata lungamente in causa della ricca e splendida messa in scena, finalmente ieri 27 corr. ebbe luogo la prima rappresentazione della *Traviata* con esito sì clamoroso e compiuto, da rendere soddisfatte le più esagerate pretese di qualunque artista incaricata della drammatica parte di Violetta. La Salvini-Donatelli applaudita ad ogni istante, fu chiesta per ben 20 volte all'onore del proscenio e ciò salga a risparmio d'ogni dettagliato delle ovazioni, o dei frenetici clamori che suscitò dal principio alla fine dello spettacolo. Fu un continuo subisso di applausi, dei quali l'artista stessa restò vivamente commossa, nè mai ritengo potrà dimenticare le dimostrazioni di stima e di affetto che le furono prodigate da questo pubblico. Il baritono Fiori, provetto e distinto artista, interpretò per eccellenza la parte del vecchio Germont e perciò fu rimunerato di vivi applausi in ogni pezzo e chiamato più volte alla scena. La parte di Alfredo fu sostenuta con decoro dal tenore Malagola e divise coi compagni gli applausi e le chiamate. Egli ama l'arte sua e perciò si può pronosticargli una brillante carriera. Che dirò ora dell'esecuzione istrumentale della *Traviata*? Concertata e diretta da Arditi, l'esimio artista, non poteva essere che perfetta in ogni sua particolare, ed il pubblico, giusto apprezzatore del vero merito, gli prodigò lodi ed applausi quanti ne volle. Il sig. A. Merlo, distinto scenografo, si fece sommo onore ed ebbe più chiamate alla scena. Infine la *Traviata* ebbe esito sì clamoroso da ritenere impossibile che possa essere superata da alcun'altra opera, almeno fra quelle promesse per la corrente stagione. »

Pietroburgo. Ci scrivono. « Gli *Ugonotti* di Meyerbeer ebbero a questo teatro imperiale italiano successo clamoroso. N'erano principali interpreti la Lotti-Della Santa, il Bettini e il basso Marini. Ogni loro pezzo fu coperto d'applausi universali, e non so il numero della chiamate che s'ebbero durante tutta l'opera. Fu replicato un duetto fra Valentina (Lotti) e Marcello (Marini), e sarebbesi pure desiderato rinnire quello fra Valentina e Raul (Bettini); anche il terzetto finale fu avvalito in un turbine d'applausi, ed almeno quindici volte furono i tre bravi campioni chiamati al proscenio dopo calata la tela. Davasi quest'opera per beneficiata della Marsy, la simpatica e forbita cantante, che vi sosteneva con felicissimo esito la parte della Principessa: la parte del Paggio era affidata alla De-Merie, che so ne adebilò da quella perfetta artista che ella è. »

Rio-Janeiro. Il *Corrèio da tarde* del 28 ottobre porta la notizia dei grandi onori che si preparavano alla esimia cantante signora Julienne Dejean in occasione della sua beneficiata che doveva aver luogo la sera del 29 ottobre colla *Regina di Cipro* di Pacini, opera in cui la celebre artista destò già sa

quelle scene il più grande entusiasmo. Fra gli altri regali che si contava offrirle, cita il suddetto giornale quello di una richissima corona con quarantasei brillanti, il di cui prezzo sarà pagato con una somma radunata con apposita sottoscrizione.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Gelirude Peas** fu scritturata pel prossimo carnovale al teatro di ***Foligno***.

Furono scritturati per la primavera prossima ventura al teatro di ***Zara***, la prima donna assoluta **Carmela Marziali** e il primo tenore assoluto **Giovanni Petrovich**.

Il parroprato **Andrea Palladino** fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro di ***Nazaro***, ove riprodurrà per primo ballo *l'Esmeralda*.

Forlì. Compagnia di canto pel carnovale prossimo; prima donna assoluta **Elisa Lipparini**, primo tenore assoluto **Augusto Tombari**, primo baritono assoluto **Francesco Munari**, primo basso comico assoluto **Rocco**, comprimario **Antonietta Martini**, tenore comprimario **G. B. Garulli**, basso comprimario **Angelo Canazzari**, pittore scenografo **Marini**. Si daranno tre opere, prima delle quali il *Ugonotti* del maestro Mr. Ferrari.

Fabriano. Compagnia di canto completa pel prossimo carnovale; impresa Vedrani. Prima donna assoluta **Giulietta Montenegro**, primo tenore assoluto **Mariano Neri**, primo baritono assoluto **Giuseppe Bentivoglio**, primo basso profondo assoluto **Zucconi**. Opere: *Attila*, *Lucia* ed una terza da destinarsi.

La prima donna assoluta **Elisa Benovani**, che cantò con plauso l'anno scorso al nostro teatro Santa Radegonda fu scritturata pel prossimo carnovale al teatro di ***Cremona***.

E' inaugurato al teatro Nuovo, già Infera di ***Torino*** la prima rappresentazione. La compagnia è così composta: Prime donne assolute, **Letizia Borgognoni**, **Luigia Percelli** e **Adele Assaldi**; primi tenori assoluti **Salvatore De Angelis** e **Domenico Alipranti**; primi baritoni assoluti **Giacomo Vietti** e **Matteo Tosi**; primi buffi assoluti **Filippo Catani** e **Francesco Migliara**; comprimarie **Angela Cravera** e **Nina Bordelli**; tenori comprimari **A. Calderini** e **A. Brambilla**; basso comprimario **Luigi Trabaschi**; cori, comparse, ecc., ecc. Opere, *Il Conte Ory* di Rossini, *Il Trovatello* di Raimondi, *Lo Sterlicchio* del maestro Fiorini, *L'arrivo del sig. Zio* del maestro de Giosa; *Don Grillone* del maestro Gambini, *I Zingari* di Fioravanti, *Le Miniere di Freiberg* del maestro Peretti, *D. Policarpo* del maestro Morelli.

Compagnia di canto e ballo scritturata dalla società Romanolollo-Picena pel prossimo carnovale al teatro Comunale di ***Bologna***; prima donna assoluta **Giulia Sanchioli**; prima tenore assoluto **Gaetano Pardini**, primo baritono assoluto **Achille Mattioni**, primi bassi assoluti **Cesare Nonni**, altro primo tenore **Raffaele Giorgi**, seconda donna **Antonietta Martini**, basso comprimario **Guglielmo Giordano**, secondo tenore **Cesare Bortolotti**, corrego e mimo **Giacomo Montallegro**, prima ballerina assoluta di rango francese **Paolina De La-Grange**, prime ballerine italiane **Antonietta Fiacchi** e **Amalia Schiano**, numero a seguire ballerine di mezzo carattere, e numero 10 seconde ballerine.

Fu scritturato pel teatro di ***Lucca***, carnovale prossimo, il primo basso comico assoluto **Domenico Raffaeli**.

Fu scritturato pel teatro di ***Pesaro***, carnovale prossimo, il primo baritono assoluto **Paolo Vannucci**.

Il già direttore del teatro Italiano di Parigi, **Giovanni Tadolini**, fu scritturato dalla Società Romanollo-Picena come maestro concertatore al teatro Comunale di ***Bologna***, carnovale prossimo.

Fu scritturata pel teatro di ***Pesaro***, carnovale prossimo, la giovane prima donna soprano **Amalia Pasi**.

Il primo baritono assoluto **Pietro Coria** fu scritturato per lubgrado al teatro di ***Padova***, ed è già partito da Milano alla sua destinazione.

Furono scritturati per ***Brescia***, carnovale prossimo venturo, il primo uomo assoluto **Oliva Angelo**, la prima donna assoluta **Calsello Carolina**, le prime ballerine assolute di rango francese **Emilia Tedeschi** e **Antonietta Albertazzi**, le prime ballerine italiane assolute **Emilia Poma** e **G. Bedotti**, il tenore comprimario **Cavirani**.

Scritture dell'Agenzia della Gazzetta dei Teatri

Per ***Venezia***, per cantare sei recite al teatro Apollo, da tenersi al suo corrente, la prima donna assoluta **Marietta Spezia**, ed il primo tenore assoluto **Giorgio Stigelli**.

Per ***Como***, venturo carnovale, impresa Mastrobuoni, il primo baritono assoluto **Bartlorelli**, scrittura del 1.° febbraio 1863.

Per ***Rimini***, solenne apertura, impresa Massi, il primo baritono assoluto **Gaetano Ferri** e la prima ballerina assoluta **Giovannina Pitteri**.

Scritture dell'agenzia teatrale di V. Boccardi.

Torino. Apertura del teatro Rossini, prima donna assoluta **Letizia Borgognoni**, primo tenore assoluto **Salvatore De Angelis**, primo baritono assoluto **Carlo Vietti**, tenore comprimario **Angelo Calderini**, direttore d'orchestra **Venceslao Fumi**.

Corfù. Carnovale prossimo venturo, il buffo comico assoluto **Luigi Ciardi**, in concorso dell'agente Magotti di Bologna.

Lodi. Teatro Sociale, carnovale in corso, prima donna assoluta **Speeh**, primo tenore assoluto **Carlo Bordoni**, primo baritono assoluto **Raineri Maestri**, buffo comico assoluto **Lorenzo Manari**, altra prima donna **Mussi**. Ballo. Coreografo **Antonio Giuliani** primo ballerino danzante assoluto **Adele Viganoni** e **Maria Bertoni**, altra prima ballerina **Laura Lanzavecchia**, prima mima assoluta **Adelaide De-Giorgis**, altro primo mimo **Luigi Dal Mastri**, numero e coppie seconde ballerini.

Sarona. Carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Giovanni Baldinelli**, ed il primo buffo comico assoluto **Ernesto Leva**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Firenze, disponibili pel prossimo carnovale, la prima donna assoluta ***Carlotta Barilaro,*** i primi tenori assoluti ***Bargilli*** e ***Borelli*** e il primo baritono assoluto ***Palchetti.***

Il primo tenore assoluto ***Giorgio Stigelli***, scritturato scritturato fino al 20 corrente all'Apollo di Venezia, rimane ancora in Milano libero d'impegni pel prossimo carnovale.

E' in ***Firenze***, disponibile per le stagioni prossime, la prima donna assoluta ***Maria Arvigalli.***

Il primo baritono assoluto ***Giuseppe Bancuti*** è in Milano disponibile pel prossimo carnovale.

E' pure fra noi libera d'impegni per le stagioni prossime la prima donna soprano assoluta ***Amalia Corbari.***

Il primo baritono assoluto ***Giuseppe Ajani,*** reduce dalla Francia e dall'Inghilterra, trovasi ora in Firenze, disposto ad accettare impegni per le prossime stagioni.

Il primo tenore assoluto ***Emilio Naudin,*** i di cui impegni coi regi teatri di Napoli, ove è molto bene accetto, vanno a terminare a tutto il sabato di Passione, rimane disponibile da quel giorno in poi.

Il primo baritono assoluto ***Ruggiero Pizzigati,*** scritto nuovamente con molto favore sulle scene del Carolino di Palermo, resterà disponibile dal 4 aprile in poi. Anche la prima donna assoluta signora ***Fanny Gordon,*** che agisce su quelle scene, rimane libera d'impegni dal 5 aprile in avanti.

Sono disponibili pel carnovale prossimo venturo, la prima donna soprano assoluta ***Luigia Gino*** e la prima donna contralto ***Rosi Regina.***

La prima donna assoluta ***Marietta Spezia*** scritturata ora a Venezia per alcune straordinarie rappresentazioni al teatro Apollo, fino al 20 corrente, resta ancora libera d'impegni pel carnovale prossimo. Avviso alle serie Imprese.

MISCELLANEA.

L'opera nuova d'obbligo che verrà prodotta nel prossimo carnovale al teatro Filarmonico di Verona, è appositamente scritta dal maestro Alessandro Sala, già vantaggiosamente conosciuto per altri lodati lavori melodrammatici.

— Nel prossimo carnovale verrà prodotta al teatro della Pergola di Firenze la nuova opera dell'egregio maestro cavaliere Mabellini, intitolata *Fiammetta.*

— Il chiaro maestro commendatore Pacini si recherà nel prossimo carnovale a Firenze per porre in iscena a quel teatro Pagliano la sua grandiosa opera *Medea.*

— Leggiamo un giornale che il maestro Moderati farà quanto prima ritorno in Italia.

— L'Agenzia Verger di Parigi fu incaricata esclusivamente a trattare gli artisti per l'impresa Reale di Londra.

— Il poeta Binducci ha dato a Novara un'Accademia al teatro Sociale, e un'altra al Collegio Convitto Nazionale.

— A motivo di sopraggiunta gravosa malattia nella famiglia di Adelaide Ristori, ella non potè recarsi all'apertura del teatro di Gorizia il primo dicembre, e differirà il suo arrivo al nove.

— La scuola gratuita popolare di canto per gli operai, istituita e diretta dal maestro Giuseppe Novella, si radunava espressamente nel Palazzo Ducale di Genova, e offeriva un musicale trattenimento agli Augusti figli di S. M. Vittorio Emanuele II.

— La nuova opera che l'illustre maestro Pacini comporrà pel Comunale di Bologna, l'autunno ventuno, s'intitola *La Madrigna.* Egli sta ora lavorando intorno al grande Oratorio che dovrà eseguirsi al Palazzo Vecchio di Firenze.

— Sono in Milano: i primi tenori assoluti Sarti ed Errani: il primo si reca a Trieste, il secondo a Bergamo.

— E' pure di passaggio fra noi il primo basso profondo assoluto Ippolito Bremont diretto a Genova, scritturato a quel teatro Carlo Felice.

— E' partito da Milano per Mantova il primo baritono assoluto Vito Orlandi.

— Il primo baritono assoluto Giovanni Guicciardi, proveniente da Trieste, fu di passaggio fra noi diretto a Torino.

— Ieri sera doveva aver luogo nella Sala dell'*Arte* di Firenze, un concerto vocale e istrumentale a beneficio del tenore Brunacci.

— E' in Milano il maestro Antonio Feli, reduce da Alessandria, ove produsse con lieto successo la sua nuova opera *Eufrosia.*

E' di passaggio in Milano il bravo buffo Novere, che recasi a Torino ove è scritturato.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

L'ORFANO

DRAMMA LIRICO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

LUIGI CARINA

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

7923 Scena e Duetto: *Il tutto è il buco sbbrobrio.* Fr. 4 50
7924 Scena e Delirio: *Laso, che veggo!* e Preghiera » 4 —
7925 Scena, Coro nuziale e Cab.ª: *Sogno de' giorni rosei* » 4 50

OPERE PER PIANO-FORTE DI ALFREDO JAELL

LA DANSE DES FÉES *RAPSODIE*	SOUVENIR D'HONGRIE *Méditation*	IMPRESSION DE PRECENICO TROISIÈME MÉDITATION
7696 Op. 14. Fr. 3.	7793 Op. 16. Fr. 3.	7794 Op. 17. Fr. 3.
RAPSODIE AMERICAINE	LE CARNAVAL DE VENISE Variations burlesques	LE REVEIL DE BOSTON *Galop fantastique*	HOME, SWEET HOME *Transcription brillante*
7795 Op. 19. Fr. 3 50	7796 Op. 22. Fr. 3 25	7697 Op. 23. Fr. 3.	7798 Op. 24. Fr. 2 50
LA DERNIÈRE ROSE D'ÉTÉ *TRANSCRIPTION*	POLKA	LA FILLE DU REGIMENT de Donizetti FANTAISIE
7790 Op. 25. Fr. 2.	7800 Op. 26. Fr. 2.	9451 Op. 27. Fr. 3 50

IL CONTE DI MONTE-CRISTO GIORZA

Ballo del coreografo **G. ROTA**, *con musica del maestro*

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

N. 1. Atto I. *Introduzione e Ballabile* . . Fr. 3 —
» 2. » *Scena, Brindisi e finale* . . » 2 50
» 4. Atto III. *Ballabile Walzer* . . . . » 2 25
» 5. » *Minuetto e Galoppo* . . . . » 2 75
» 6. Atto IV. *Scena danzante* . . . . » 2 —
» 7. » *Scena e finale* . . . . . » 2 50

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti
di **DOMENICO BOLOGNESE**
MUSICA DEL MAESTRO
ERRICO PETRELLA

L'opera completa con accompagn. di Piano-forte Fr. 40
Per Piano-forte solo, Fr. 24
Per Piano-forte a quattro mani, Fr. 30

DON CHECCO

Opera buffa in 2 atti di **A. Spadetta**, musica del maestro
NICOLA DE GIOSA

16771 Preludio . . . . . F. 1 25
16772 Coro d'introduzione: *Ehi Carletto, vino, vino* » 5 —
16773 Cantone nell'introduzione: *E' vano il credere* » 3 25
16774 Cav. nell'Introd.: *Qui l'ho colta finalmente* » 6 —
16922 Cavatina: *Ahimè! che i denti ballano* » 4 —
16875 Duetto: *Non ti smarrire impostore* » 7 50
16780 Terzetto finale I: *Eccellenza... Mia padrona* » 7 50

L'opera completa sotto i torchi.

PIPELET

Melodramma giocoso in tre atti di
RAFFAELE BERNINZONE
MUSICA DEL MAESTRO
S. A. DE FERRARI

L'opera completa con accomp. di Piano-forte. Fr. 40
Per Piano-forte solo. Fr 24.

ABBECEDARIO MUSICALE OSSIA PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

Dedicato alle Madri di famiglia, compilati per l'infanzia da

GAETANO LOVATI

40750 Fr. 3.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,*** Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano . . . . A. L. 24 —
» Franco per l'estero . . . . » 32 —
» Per sei mesi . . . . » 13 —
» Per l'estero . . . . » 17 —
Per un numero di arretrati . . . . » —
Per un numero separato . . . . » —
Per l'estero e resto, il bollo . . . . » —

ANNO VIII.
N. 100.
13 Dicembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di Santa Paola, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395.
Le Lettere franche di ogni affrancazione si dirigono in Milano alla Direzione del Giornale G. Ricordi.
Nelle altre città all'Ufficio di Posta.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Pensieri sulla Coreografia. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

PENSIERI SULLA CORROGRAFIA

(*Continuazione. Vedi N.* 92, 95, 96).

Molte volte accade che, parlando di un'arte o venuta in decadenza o dilungatasi per inveterate abitudini e tolleranze dal suo vero scopo; altri, proponendone qualche riforma, o raccomandando di risalire alla sua vera origine, o mettendo innanzi i suoi più ardui e più vasti intenti, sembri accennare all'impossibile e incorra pericolo d'aver taccia di intelletto strano e fuor del senso comune. Questo sarebbe precisamente il caso nostro, se tutto ciò di cui abbiamo toccato riguardo al vero fine della coreografia e se il vastissimo ambito che le abbiam dischiuso innanzi, non fosse già stato una volta messo in atto da un grande ingegno, che, per fortunate circostanze, trovandosi aiutato da altri ingegni in altra sfera non men potenti di lui, ha potuto far vedere tutto quello di cui un'arte può essere capace. Questo grande ingegno fu Viganò, a cui si fece compagno l'architetto meccanico Pavesi, il quale fece eseguibili gli arditissimi concetti di Viganò che in altri tempi e in altri luoghi sarebbero stati messi tra gli impossibili. Il gran ballo, il *Prometeo*, lo abbiam già detto, è il tipo vero dell'arte coreografica, tanto che, per nostro giudizio, dilungandosi da esso, non può a meno di uscire da sè medesima per invadere il campo altrui; e generare di quelle creature mostruose ed ibride che ben possono transitoriamente piacere, per la bizzarra novità, ma non avere un posto legittimo tra le opere sincere della fantasia inventrice e della mente sana.

Veniamo ora ad una spiegazione speciale del gran ballo il *Prometeo*, che, senza troppe dimostrazioni, può far chiaro il nostro concetto a chicchessia; allorquando questo grandioso lavoro fu rappresentato, eccitò sorpresa e diletto ad un tempo il vedere tradotta sulle publiche scene una composizione in cui per simboli e per allegorie si accennavano le norme generalissime ond'è governata la storia dell'umanità; e il vedere quanta sapienza si raccogliesse sotto le spoglie di un divertimento. – Viganò pensò infatti di accennare lo stato primordiale dell'umana progenie, e la necessità di chiamare le arti in soccorso per ammansare la selvatichezza feroce e diradare le tenebre dell'ignoranza onde erano circondati gli uomini primitivi. – Nel combattimento che nella composizione coreografica s'impegnava tra rozzi uomini per disputarsi un pomo, si tentò di mostrare come leggiere e meschine sieno per lo più le cagioni delle umane liti, e come la brutalità e il furore si accordino colla mansuetudine propria delle arti. – In questa lotta degli uomini che infierisce mentre, giusta quanto rappresentava il quadro di Viganò, gli animali della medesima specie riposano tranquilli, si volle indicare come gli uomini privi delle leggi direttrici sono più violenti e crudeli delle stesse fiere, però è invocato da Prometeo il soccorso di Pallade, che lo trasporta sul suo carro per le stellate regioni. – Con ciò il compositore volle significare che la sapienza, sola maestra degli uomini, insegnò agli antichi legislatori di ricorrere all'aiuto della superstizione, onde col terrore del cielo piegare gli uomini al dominio delle leggi – Nel resto della rappresentazione, sempre tentò il compositore di rendere sensibile agli occhi il significato del mito applicabile in perpetuo a' mortali, e segnatamente nella caduta di Prometeo fulminato, il quale significa la sorte comune agli uomini che sopravanzano gli altri in intelligenza, di raccogliere ingratitudine del beneficio; e il fatto generale e perpetuo del tormento e della lotta pericolosa che costa la ricerca e scoperta della verità. Lezione amarissima onde fa storia contrista e fa titubante il Genio, se l'entusiasmo del poeta non completasse la lezione della storia e non gridasse al genio operoso:

Per le venuta i posteri
Confesseran l'aurora;

Ma da questa sfera che è l'ideale e morale della coreografia, passando a quella che è puramente meccanica, vediamo di mostrare come quest'arte vive anche di plastica, di disegno e di colore, perchè la sua vera e originale e legittima qualità è quella di essere un quadro naturale. Nel *Prometeo* adunque si vedevano quadri che parevano di mano di Raffaello e di Tiziano, espressioni vivissime, evidenti, facile e naturale andamento nell'azione. La brutale ferocia degli uomini-fiere non poteva fare un contrasto migliore col leggiadro muoversi delle arti e delle scienze.

Maravigliosa riuscì l'aggruppamento delle nubi onde si dava principio al secondo atto. Spuntavano da varie parti, e con naturale ondeggiando andavano addensandosi e cambiando di colore, mercè de' vetri colorati a traverso de' quali passava e si rifrangeva la luce.

Bello era il veder Minerva e Prometeo, che ondeggiando nelle nubi, attraversavano le immense regioni dei venti, dopo di che il firmamento appariva vagamente stellato.

La scena de' Genii nell'atto terzo, che dalle celesti fiammelle generavano soavi affetti nei mortali, era di tanta beltà e gentilezza che pareva non che altro un dipinto dell'Albani.

E giacchè abbiam parlato di Pavesi più di tutto vi si mostrò valente nell'atto secondo e nell'atto terzo. Nella scena tra Vulcano e il figliuolo di Venere, che, gettato in una fornace, usciva volando per altra parte a tormentar Vulcano ed a forargli le saette.

Il bello dell'atto quinto consisteva negli amori di Eone e Lino; nè certo poteva meglio immaginarsi nè il nascere dell'amorosa passione, nè i tristi effetti che ne derivano, allorchè Amore non è diretto dalle tante leggi della Vereconda; nè finalmente la soavità d'Imeneo che rende pure ed innocenti le fiamme del figlio di Venere.

Nell'atto sesto riusciva mirabile l'artifizio con cui il compositore immaginò nel trionfo d'Ercole una triplice proporzione di figure piccole, medie e comuni che si sottentravano le une alle altre ad oggetto di produrre la massima illusione.

Questo spettacolo potè dunque chiamarsi a tutta ragione un poema, al quale non altro mancava che il verso, così che un giornale francese ebbe a scrivere: La versificazione del poema si trova tutta nella musica che accompagna l'azione. Un'orchestra numerosa infatti

eseguiva la *Creazione* d'Haydn, e i pezzi migliori di Mozart, di Gluk, di Weigl, di Beethoven, de' maestri italiani e dello stesso Vigano.

Ognuno può dunque vedere come quest'azione coreografica del Prometeo fosse una produzione non spuria, ma leggittima dell'arte in quel senso che già indietro abbiam dimostrato; avendo essa una ragione d'essere, ed essendosi proposto uno scopo logico e a lei sola esclusivo. Il dramma parlato infatti e il dramma musicale, non avrebbero mai potuto abbracciare tanta ampiezza di cose; e la forma allegorica opportuna a rappresentare ai sensi le più alte verità della storia e degli uomini sarebbe stata, a così dire, refrattaria alla parola tanto parlata che musicale, perchè il puro linguaggio degli occhi e de' gesti giova a conservare quel colorito vago e indefinito del mito che, accennando a più cose, non una ne prefinisce. Concludiamo dunque ripetendo quello che già abbiamo accennato, che gli argomenti della coreografia vanno attinti nel mondo fantastico e dell'età eroica, e delle nazioni che si sprofondano in una remota antichità, e che hanno leggende singolari piene di allusioni mitiche relative alla vita, agli uomini. Nei Nibelungi della Germania, nei canti bardiei della Caledonia, nella poesia religiosa dell'Indostan, e, per accostarsi più a noi, nei tre mondi dell'Allighieri, si possono trovare argomenti altissimi alla coreografia, argomenti cioè che sarebbero troppi estesi pel dramma parlato, e inaccessibili al dramma musicale e che pure avrebbero bisogno della rappresentazione scenica, perchè le immagini acquistando corpo ed apparenze plastiche, s'imprimerebbero più profonde nella mente di chi va in teatro per qualche fine che oltrepassa quello del semplice diletto.

Rovani.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 6 corrente).

La Traviata *di Verdi, eseguita dalla Piccolomini, da Mario e Graziani. Prima rappresentazione.*

Non sarà forse inopportuno di far conoscere la storia della donna che servì di tipo al dramma da cui fu desunta la *Traviata*. – La vera *Dame aux Camélias* chiamavasi Maria Duplessis. Ella era nata a Nantes, e avea perduto la madre nascendo. Fu educata in un'abbadia sino all'età di diciotto anni; e quando doveva uscirne per isposare un suo cugino, suo padre, uno dei confettieri di Nantes, morì lasciando le cose domestiche in molto disordine, e il matrimonio progettato andò per questo a monte. Maria si ritirò in casa d'una sua vecchia zia. A vent'anni fu rapita dal figlio d'un ricco negoziante di quella città, con il quale traversò la Svizzera e prese stanza in Napoli. Disgraziatamente colui che l'aveva rapita morì d'improvviso; e Maria fu costretta ad accettare l'ospitalità in casa d'un giovine pittore francese, che la ricondusse in Parigi, e la tenne seco nella qualità di Fornarina. Quest'unione non fu di lunga durata: una certa inclinazione per l'arte drammatica le fece preferire un commediante al pittore. Poscia per qualche anno non si ebbero precise nuove di lei. Verso il 1844 Maria Duplessis teneva una bottega di guanti nel passaggio dell'Opera. Un ex-ministro di Spagna, invaghitosene, le fece intende che l'avere una bottega di guanti in quel passaggio poteva offrire argomento a varie interpretazioni, e la pregò di accettare un appartamento in via San Lazzaro. L'appartamento fu guarnito di suppellettili suntuose; e al prenderne possesso, ella, oltre a molti doni, si ebbe una carrozza e cento luigi al mese. In guiderdone di tutto ciò, il galante castigliano non chiedeva altro a Maria che di ricevere tutti i giorni, dalle tre alle cinque, vestita di bianco con i capelli sciolti e con le braccia ignude. L'ex-ministro intratteneva con lei di varie cose. Suonate le cinque, la lasciava; e Maria vestivasi a gusto suo, e faceva ciò che le talentava. Un giorno il magnifico e discreto uomo di Stato fu richiamato in Ispagna; ma partendo, raccomandò caldamente Maria a un ricchissimo banchiere inglese, il quale menolla a Londra. In quella capitale Maria divenne per l'aristocrazia inglese l'oggetto delle più eccentriche ammirazioni; e visse invidiata in seno ai rumorosi diletti e alle più splendide magnificenze. Ricca di ghinee e di trionfi, fece ritorno in Parigi, ove morì consunta qualche tempo dopo. La sua morte (se non erriamo nel 1849) fu considerata come un avvenimento notevole; e quando si vendettero all'asta le preziose mobiglie di Maria, le dame più distinte di Parigi corsero a vederle, e rincarirono fuor di misura sulle offerte per possederle. – Il Dumas figlio conobbe molto intimamente, come lo scrisse il Dumas padre, Maria Duplessis; e dopo la morte di lei, pubblicò il romanzo, *La Dame aux Camélias*: il suo straordinario successo lo indusse a rivestire quell'argomento, inaiente al Béraud, delle forme drammatiche per le scene del *Vaudeville*.

Alla prima rappresentazione della *Traviata*, il maggiore interesse non era destato dalla nuova musica del Verdi, che è ormai noto e ammirato come l'unico e popolare compositore moderno d'Italia; ma dalla Piccolomini, artista nuova per queste scene, che ci giunge raccomandata da un alto nome e da tanti trionfi riportati in Italia e in Inghilterra. Aggiungasi a questo che ella, producendosi nella *Traviata*, doveva ispirare necessariamente una particolare curiosità, per la ragione dei confronti, non solo a tutte le altezze drammatiche colle scene francesi, ma sibbene a tutti coloro che avevano applaudito la Doche nella *Dame aux Camélias*. Quindi nella sala Ventadour, insieme al fiore della società di Parigi, erano accorse tutte le celebrità letterarie, artistiche e teatrali; ed il teatro era talmente stracolmo, che a ben molte persone non rimase altra soddisfazione che quella di passeggiare per i corridori, gettando uno sguardo alla sfuggita dai finestroni dei palchi e intendo quel che si poteva udire. Meno infelici di costoro, a noi toccò un umile posticcino, e gran fortuna per la circostanza, dal quale vedemmo male e non udimmo bene. Per siffatta considerazione, riserbando di manifestare più tardi il nostro parere, stimiamo ottimo partito di rapportare la storia, la quale, per il lettore esercitato alle relazioni dei fasti teatrali, verrà ben meglio del nostro giudizio.

Atto I. Applausi al brindisi, che fu fatto ripetere. Applausi alla cavatina della Piccolomini, che chiude l'atto primo, dopo di che ella fu evocata una volta all'onor del proscenio. – Atto II. Romanza di Mario, grandi applausi e replica. Duetto fra la Piccolomini e Graziani, applausi in varie frasi, molti dopo l'adagio, pochi dopo la stretta. Applausi al largo di Graziani. Il finale risvegliò pochi applausi e fini freddo. – Atto III. Applausi alla romanza della Piccolomini. Applausi molti al largo del duetto fra la Piccolomini e Mario, la cui stretta passò in silenzio. Applausi discreti al terzetto finale; dopo di che gli artisti furono chiamati a ricevere il pubblico saluto. Alla Piccolomini furono gettati mazzi di fiori.

Dopo questa esposizione, poichè la significazione degli applausi deducesi dalla intensità di essi, ci si domanderà forse: Ma complessivamente quale fu l'esito? – A nostro avviso, l'esito non fu propriamente clamoroso, ma nè meno infelice: fu un esito modestamente lieto. Malgrado ciò, siam sicuri che vi sarà gran concorso per molte sere.

Varii pezzi dell'opera, pieni di effetto e di dolore, furono riguardati come ispirazioni degne del Verdi. La Piccolomini si fece ammirare ma non soddisfece alla generale aspettazione, che in verità era grande. Ella è graziosa di persona, non ha molta voce, ma rivela cantando una profonda sensibilità. Ci parve notare che quella leggerezza famigliare nei gesti, massime nell'atto primo, ben conveniente al genere di donna che rappresenta e molto acconcia sulle scene del *Vaudeville*, non sia stata molto accetta dal pubblico del teatro italiano. Ciò che sta bene in un teatro, sovente, è ben a ragione, non conviene in un altro. Mario cantò deliziosamente, e Graziani se ne uscì pure con molto onore. L'opera è posta bene in iscena, tranne qualche piccolo anacronismo, quale sarebbe quello di vedere i personaggi, vestiti come all'epoca di Luigi XIII, aggirarsi in appartamenti adorni secondo l'uso del secolo scorso, in mezzo ai coristi vestiti alla spagnuola.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Dal 16 al 22 corrente avranno luogo a questo teatro le drammatiche rappresentazioni della compagnia diretta dall'attore brillante Bellotti-Bon, della quale è ornamento l'egregia Ristori. Essa si produrrà la sera del 15 con la *Medea* del Legouvè, traduttia dal Montanelli.

— *Teatro Re.* – Giovedì sera ebbe luogo a questo teatro l'annunziato concerto del violinista Bartelloni. Il concorso vi fu addirittura e abbastanza numeroso. Il Bartelloni venne fra noi preceduto da bella fama, nè l'ha smentita. Egli è profondo conoscitore del suo istrumento e ne trae tutte le maggiori risorse. Se può dare qualche appiglio alla critica è solo per l'amor suo forse soverchio all'arte meccanica. Qualche volta per troppo verso di fioriture, o per superare difficoltà ingegnosissime, trascura un tal quale pregio dell'espressione ed il canto. Ma ogni concertista ha il proprio genere, e il Bartelloni, nel suo, ha da temere ben pochi rivali. Ei fu applaudito ad ogni passo e specialmente alla *Serenata* della *Giovanna de Guzman* e alla *Preghiera dei marinari in burrasca*, pezzo questo in cui fece mostra anche del suo ingegno distinto come compositore. Nella parte vocale abbiamo avuta occasione di conoscere ed apprezzare un'artista esordiente la signora Sofia Dottin, la quale ad una eletta scuola di canto unisce una persona simpatica e una voce del più bel timbro e di una rara piegbevolezza. Nell'aria dei *Puritani* e nelle Variazioni di Rode fu specialmente, e a giusta ragione, applauditissima. Le nostre scene avranno ben presto in essa un nuovo ornamento: ella fa onore all'egregio maestro San Giovanni di cui è allieva. Il baritono D'Ettore cantò insieme alla Dottin il duetto del *Rigoletto* e n'ebbe applausi. Ha bella e robusta voce e canta di buona scuola di che diede prova specialmente nella romanza dei *Normanni a Parigi*. Il tenore Fiorì cantò la romanza dell'*Elisir d'Amore*; ma pareva indisposto. Il Bartelloni recasi a Nizza, poi a Parigi ove, siamo certi, lo aspettano festevoli accoglienze.

— Al teatro suddetto agirà la drammatica compagnia diretta dal bravo attore Ernesto Rossi.

— Al teatro Santa Radegonda reciterà la compagnia Giardini.

— Il valente pianista compositore Alfredo Jaell è in Milano da alcuni giorni; egli partirà in breve per Annover, dove la chiamano i suoi impegni di pianista di S. M. il Re. Prima di partire si produrrà in un concerto al teatro Re, e noi saremo lieti di udire un tanto distinto concertista, che ovunque viene accolto con quel favore che al vero merite conviensi.

Venezia. La sera di sabato 6 corrente ebbe luogo in quell'I. R. Palazzo di Corte il grandioso annunziato concerto vocale e istrumentale, al quale presero parte la Boltramelli, Giuglini, Ferri, Cambiaggio, Echeverria, e l'orchestra del gran teatro la Fenice, diretta dal maestro Bosoni, nonchè l'esimio violinista Bazzini. Il trattenimento riuscì degno della solenne circostanza, e le loro Maestà si compiacquero esternare ai suddetti artisti il loro pieno aggradimento.

Torino. Lunedì sera otto corrente ebbe luogo l'apertura solenne del nuovo teatro Rossini (già Sutera) col *Conte Ory* di Rossini. Gli onori della inaugurazione toccarono all'impresa Caracciolo. Il teatro piacque molto per l'eleganza e per uno svelto stile architettonico: la musica incontrò, ma gli artisti, meno la prima donna, che fece onorevole esordizione, eccitarono tutt'altro, che le simpatie dell'affollatissimo publico, che a volte diede manifesti segni d'impazienza e di disapprovazione.

— Nella sala già del Circolo Artistico sovrastante al Caffè del Progresso, avrà luogo domani, 14, un grande concerto vocale e istrumentale per cura del professore Bonifacio Giacinto.

Livorno. Dopo la beneficiata del tenore Pardini ebbe luogo quella del baritono Mazzanti. Oltre ai alcuni pezzi dell'*Ernani*, venne aggiunta l'aria dei *Normanni a Parigi* e quella del *Trovatore* che il Mazzanti cantò con molta eleganza di modi e con quella potenza di mezzi vocali propria di lui. Dell'aria del *Trovatore* si chiese ed ottenne la replica. Il Mazzanti fu festeggiato non solo di applausi e chiamate, ma di fiori e poesie.

Roma. L'*Ediatorio* dopo aver analizzato il libretto dell'*Adriana Lecouvreur*, nuova opera del maestro Vera, prodotta non ha guari a quel teatro Argentina, così si esprime intorno alla musica e dell'esecuzione. « Eccettuiamo la prima sera, in cui non si potè molto intendere per la concitazione degli animi, e per altri dieiassetto motivi, si ridurrebbe lo averla udita per intero due sere: e queste sono poche per dare un giudizio completo di una spartito. Non possiamo tacere di avere notato qua e là qualche melodia e parecchie armonie che hanno fermato l'attenzione: la scena in ispecie della declamazione è di buon genere, ed il finale sussagnente è di grave fattura. Nello insieme ci sembra che il maestro si sia dovuto limitare a leggiere tinte, come leggiera ora pur la tessitura del melodramma. Un cantabile del tenore nel secondo atto ed un altro del basso (Dass), ci parvero buone cose. Il maestro Vera può esser contento dell'accoglienza fatta dai suoi concittadini al suo lavoro: e le varie chiamate al proscenio ne faranno il segno. La Cortesi (Adriana) se avesse avuto più fiducia nel publico nella prima sera, come la ebbe nelle successive, sarebbe stata accolta in quella come in queste, e come pure era stata accolta in tutta la stagione. Gli applausi più meritati da esso furono nella scena suddetta della declamazione e nel finale, luoghi nei quali poteva sfoggiare della sua tragica azione. La Fioretti, acclamata sin dall'uscire in iscena, cantò sempre col medesimo impegno: il Coliva aveva poca parte, e non molto grata, ma la disimpegnò da artista: il De Antoni ha necessità di studiare l'azione, e di non istaccarsi dalla serie dei tenori d'opere buffe; il Fossati cantò bene il suo assolo ed insieme col Bazzoli e gli altri nei finali. Se però l'articolo non analizza troppo i torti di alcuni cantanti verso quest'opera, non può tacere quello massimo di aver tradito il costume. Ma chi si dovrebbe dire di un artista di merito, il quale innamorato della sua barba, si ostina a rifiutarla sotto la parrucca al in aldilà da spada? di un altro che fa mostra favorita si lascia come militare? dei coristi con lunghe barbe, con parrucche che poco coprivano i capelli, senza alcuna cura, senza alcun riguardo pel publico? Ad uno di questi artisti si era perdonato nell'*Elisir d'amore*: poichè un sergente poteva essere dei zappatori, ma un comico in quell'abito, stido a giustificarlo. Ciò non toglie al Coliva la lode che si merita come cantante lode che si è meritata nei pezzi aggiunti nelle ultime sere e del *Giuramento* e dell'*Elisir de Fossi*, di quest'ultima essendosi cantato un atto nella sera di beneficio della Cortesi, sera che fu una bella festa, e nella quale le cantante ebbe tutte le dimostrazioni di viva simpatia. »

— Ulteriori nostre corrispondenze ci assicurano del fortunato successo ottenuto dell'opera anddetta alla seconda e terza rappresentazione. Fu aventura pel maestro Vera che la sua *Adriana Lecouvr* sia stata prodotta così tardi, chè un maggior numero di rappresentazioni avrebbe fatto maggiormente emergere le molte e peregrine bellezze ond'è sparsa, e sarebbe stato pieno il suo trionfo. Desideriamo all'egregio compositore una nuova e vicina occasione onde dar prova del suo ingegno distinto.

— Riportiamo dal suddetto giornale anche le notizie seguenti sugli spettacoli dati a quel teatro Capranica. « In questo teatro si sono succeduti l'uno all'altro gli spartiti: *Sonnambula* di Bellini, *Turco in Italia* di Rossini, *Maestro del villaggio* di Lucilla e *Don Pasquale* di Donizetti. Il Barelli su tutti gli artisti cantanti s'ebbe la palma, e noi echeggiamo le lodi vere e spontanee del publico che lo ha sempre applaudito. Il bravo baritono Mattioni non potemmo udirlo mai in uno spartito che lui stesso a dovere; per altro ripetiamo che ha bel metodo di canto, e molto impegno. Il tenore Neri s'ebbe anch'esso applausi, ma in opere eseguite su queste scene, tranne la *Sonnambula*, non fanno per tutti i suoi mezzi: il medesimo è più tenore serio che per le opere buffe: non tutti sono adatti ad ogni parte che loro si dia, sebbene siano tenori, bassi, baritoni, soprani, ecc. La Pozzi, sempre brava, sempre maestra della bella scuola di canto, saria stata vieppiù applaudita se avesse dimostrato maggiore impegno nei pezzi concertati, ed avesse in questi messa fuori la sua bella voce; ma il più delle volte ha voluto risparmiarsi, e mentre ciò avvantaggia l'artista pei che non l'affatica, non è a tacersi che un tal sistema non può garbare nè all'impresa, nè al publico. »

Napoli. Teatro S. Carlo. Leggesi nell'*Omnibus*. « Noi abbiamo anche troppo trascurato di parlare della esecuzione dell'*Ebrea* del Petrella. Ora che questa si conviene colla nostra coscienza e col fatto non vogliamo tacere di vantaggio che gli esecutori, la Viola, il Coletti, Graziani ed Arati, fanno quanto è in loro per adempiere a tutte le esigenze di valenti artisti. Il Graziani è attore cantante pieno di nobiltà e di sentimento. La sua voce, del più bel timbro del tenore, ha tutte le qualità per contentare maestri e publico, perchè alla bellezza dell'organo riunisce quell'arte, e grazia di canto, che tanto allettano i volgari, ed appagano gli intelligenti. Ogni sera è applaudita la sua cavatina con chiamata fuori ed il suo duetto colla Viola, con chiamata ad entrambi. Coletti è sempre eguale a sè stesso, sempre nobile, piacente, gran cantante ed attore, infine il primo baritono d'Italia. Ogni sua frase riscuote un bene; e quando tiene le sue note basse, e quando ribatte le sue belle note acute, non ti par vero ch'egli sia l'antico basso comico lo eclgeva Rossini, e l'ardito baritono voluto dal Verdi. Tant'è, su questo unico cantante dei giorni nostri, è la delizia del nostro publico. Nel quartetto finale del prologo si aspettano desiderate le sue robuste note baritonali, che con quelle sonore del basso Arati sono di sublime fondamento al canto del tenore e soprano, che formano un'armonia di entusiasmo ogni sera. Nel duetto tra Coletti e la Viola, il gran baritono è applaudito ogni sera. Nella sua scena ed aria è grande attore quano grandissimo cantante e viene sempre applaudito e chiamato fuori. Nel duetto finale colla Viola, vince la falsità della posizione, e si fa applaudire e chiamar fuori. La Viola è applaudita nella sua cavatina, e piace nella stretta a mezza voce nel duetto col tenore. — Nel ballo rifulgono sempre la Lavasseur come prima ballerina, graziosa, agile e forte nel tempo stesso, e la Ceruni, allieva della Taglioni che ogniddì acquista grazia e svelterza. Il primo ballerino Walpot piace assaissimo, sia per la sua grazia quante per forza ed arte senza pecca, con svelterza tara per pirnette e salti prodigiosi, ma senza stento e pieni di eleganza. L'altro primo ballerino De Martino è per la sua pirnetta e pel ballo se non sempre corretto ed elegante, è però agile e forte. Tutti sono alla loro volta applauditi. La Mora parte per Milano. Ella ha cominciato con molti applausi ed ha finito coll'essere applaudita di più quando si licenziava dal nostro publico. »

Palermo. Il ballo: *I Paggi del Conte di Provenza*, prodotto non ha guari a quel teatro Carolino fu campo di molto onore alla prima ballerina Ernestina Wuthier che si distinse tanto nella parte mimica quanto nel passo a due col Falleriui e nel brevetto ballabile dell'atto quarto.

Trapani. Il *Marco Visconti* di Petrella e i *Lombardi* che successero a quel teatro al *Trovatore* di Verdi, ebbero incontro assai favorevole. La Grossi-Codeglia, la Marini, il Misserocchi e il basso Grammelli v'ebbero le più liete accoglienze.

Malta. Ecco come il *Malta-Mail*, giornale di quella città, si esprime a proposito della prima donna Giuditta Helena, in data 18 novembre prossimo scorso. « Sabato, 8 corrente, si riproduceva in iscena per terzo spartito sottomesso la favorita opera di Bellini, *I Puritani* ove la prima donna Giuditta Helena ebbe più vasto campo onde far mostra dei suoi talenti colla dolce voce ed eccellente canto. Noi avevamo osservato già quando esordì, le sue gentili maniere e sebbene avevamo emessa la nostra opinione a riguardo di questa eccellente artista, dobbiamo però ora confessare che sorpasso di molto la nostra aspettazione nei *Puritani*, tutto poi suo modo di cantare che per l'azione. La parte di Elvira da lei eseguita, essendo da se stessa tanto piena di difficoltà musicali che poche artiste potevano eseguire senza trasportare o cambiare la musica originale, mentre la signorina Elena non si limita solo ad eseguire qualunque nota scritta dal Bellini, ma anche nella cabaletta: *Vien diletto*, ella vi aggiunge altre musicali difficoltà che riescono sommamente piacevoli, in ogni sua parte ella fu universalmente applaudita, in tutte le cinque sere in cui abbiamo avuto il piacere di sentirla, e le ghirlande, corone e *bouquets* di fiori le attestarono il piacere che arrecava all'udienza. »

Parigi. Leggesi nel *Galignani's Messenger* che il signor Carvalho fece assegnare sopra i fondi del teatro Lirico una pensione annua di 1200 franchi alla vedova di Adolfo Limagalli, la quale fu invitata a riscuotere anche gli arretrati.

Londra. La sera del 4 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione degli *Ugonotti* a quel teatro di S. M. la Regina. N'erano esecutori la Grisi, la Sedelatz, il tenore Reichardi (debutto) e il Formes. La Grisi ebbe dei momenti sublimi. Il duetto con Marcello, quello con Raoul e il terzetto dell'ultimo atto, furono i pezzi nei quali maggiormente rifulse e come cantante e come attrice. Il tenore Reichardi canta bene, ma non è forse abbastanza animato. Formes è il Marcello per eccellenza. La Sedelatz fu un bellissimo paggio.

— Venne raccolta per cura del proprietario dell'unico foglio tedesco in quella capitale, una compagnia drammatica tedesca che darà un corso di rappresentazioni nell'elegante sala di S. Giacomo presso Haymarket, teatro delle glorie della Rachel e della Calvè.

Genova. Il *Trovatore* inaugurò felicemente il corso delle rappresentazioni melodrammatiche a quel teatro. Furono in esso bene accetti la Pozzi, la Porfederici, il Silvestrini, il Longoni ed il Nottoli.

Lisbona. Tutti sanno come S. M. il re di Portogallo possegga una stupenda voce di baritono, e sia un distinto dilettante di canto. Alla sua Corte sono quindi frequenti i concerti: nell'ultimo di questi egli fece invitare il basso Lorenzo, che canta a quel teatro con successo brillantissimo, onde cantare con lui alcuni duetti. Registriamo un tal fatto perchè torna ad onore di un artista distinto, e che anche il publico milanese conosce assai favorevolmente

Bukarest. Riceviamo assai favorevoli notizie della *Norma* prodotta da ultimo a quel teatro italiano. La Ponti, protagonista; la Gavotti, Adalgisa; il Dell'Armi, Pollione, gareggiarono di bravura e d'impegno e furono meritamente scopo ad applausi e chiamate.

Palma di Majorca. La compagnia d'opera italiana andò acquistando sempre più nella simpatia del pubblico. Nel *Rigoletto* che ottenne assai lieto successo, il giovane baritono Colombo sostenne la parte difficile di protagonista nel modo più soddisfacente tanto per metodo di canto che per azione ragionata ed animata. — Nell'opera buffa *Crispino e la Comare* che tenne dietro al *Rigoletto*, si distinsero la prima donna Enrichetta Alessandri, assai applaudita, massime nella sua cavatina e nel duetto col buffo, nonchè il basso comico Finetti, il tenore Luise e il baritono Colombo. Il terzetto fra questi, il Finetti e l'Ardavani fu il pezzo più fortunato dell'opera. In seguito si riprodusse la *Traviata* col tenore Luise che si trasse d'impegno con molta lode. Il Colombo nella parte di Germont trovò anche in quest'opera campo a distinguersi, ed ebbe applausi e chiamate in buon numero. — Il *Nabucco* di Verdi ebbe anche esso un brillante successo. La Alessandri, Abigaille, fu rimeritata d'applausi in ogni suo pezzo e specialmente alla sua aria, e al duetto con Nabucco, il Colombo, che ottenne in quest'opera un nuovo trionfo. Il basso De Dominicis cantò con effetto non comune la parte di Zaccaria e il tenore Luise e la De Grandi contribuirono anch'essi nelle parti di Ismaele e di Fenena, al miglior successo dello spartito.

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Emma Wernicke-Bridgemann** fu scritturata a mezzo dell'agenzia Lanari pel prossimo carnovale al teatro di ***Padova***.

La prima donna assoluta **Luisa Tessari-Baroni**, e il primo tenore assoluto **Gustavo Pozzolini**, furono scritturati dall'appaltatore Malagrida per teatro di sua pertinenza.

Completa compagnia di canto e ballo scritturata pel teatro di ***Novara***, carnovale prossimo, a mezzo dell'agenzia Lamperti. Prime donne assolute **Nina Barbieri-Thiollier** e **Matilde Pladowska**, i primi tenori assoluti **Francesco De Laossi** e **Barbacini Enrico**, primi baritoni assoluti **Gottardo Alighieri** e **Antonio Pellegrini**, primo basso **Francesco Calestani**, tenore comprimario **Girolamo Usigli**, seconda donna **Matilde Combe**, coppia danzante **Tomasina Laveggi** e **Francesco Balassi**, coreografo **Andrea Palladino**, primi mimi assoluti **Cesare Viganò** e **Gesualda Montani**.

La Nobile direzione del teatro di ***Ferrara***, ha scritturato pel prossimo carnovale, il maestro concertatore **Raffaele Sarti**.

Furono scritturati pel teatro d'***Imola***, a mezzo dell'agenzia Magelli, per il prossimo carnovale, la prima donna assoluta **Barbetina Zenaide**, la prima donna **Noell Clementina**, il primo tenore assoluto **Minocchi Andrea**, il primo baritono assoluto **Bonafede Luigi** e il basso comico **Mollini Gaetano**.

L'appaltatore Bonzani ha scritturato per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57 al teatro Regio di ***Torino*** il primo tenore assoluto **Raffaele Mirate** e il primo baritono assoluto **Federico Beneventano**.

A mezzo dell'agenzia del *Pirata* fu scritturata pel teatro Alfieri di ***Firenze***, carnovale prossimo, la prima donna assoluta **Rosa Vigliardi**.

L'egregia danzatrice **Amalia Ferraris** ricomparirà, come annunziammo all'Opera di Parigi per l'anno 1857-58 fu scritturata per due mesi di cominciare dell'ottobre e novembre 1857 dalla Società Romandiolo-Picena.

La giovane prima donna **Borromeo** che fu per qualche anno allieva del nostro Conservatorio ed ha poscia compiuto i suoi studi musicali alla scuola dell'egregia artista Schiazzetti, farà i suoi primi passi nella carriera pel prossimo carnovale al nostro grande teatro alla Scala colla parte di Seymour nell'*Anna Boleno*.

Il teatro di ***Mantova***, vuole per la ventura stagione di primavera deliberato agli appaltatori fratelli Marzi, i quali vi daranno il solito grandioso spettacolo. Vi canteranno: la prima donna assoluta **Augusta Albertini-Baucardé**, il primo tenore assoluto **Carlo Baucardé**, e il primo baritono assoluto **Francesco Steller**.

Compagnia di canto per il teatro di San Benedetto in ***Venezia***, pel carnovale prossimo. Impresa fratelli Marzi. Le prime donne assolute **Elena Fioretti** e **Maria De Palizzi**, il primo tenore assoluto **Pompeo Grossi**, il primo baritono assoluto **Giuseppe Sansone**, il primo basso assoluto **Cesare Bellincioni**, seconde parti **Brillat** e **Zecchini**, maestro direttore **Toreschi**, primo violino **Antonio Gallo**.

La prima donna assoluta **Marietta Gazzaniga-Malaspina** fu scritturata a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, per conto dei fratelli Marzi, per la primavera prossima ventura. La suddetta artista è disponibile pel carnovale prossimo.

L'appaltatore Belli ha scritturata pel teatro di ***Fiume***, primavera 1857, la prima donna contralto **Giuseppina Lemaire**.

Scritture fatte dall'agosto ruso a tutto il carnovale dall'agenzia Verger e C. di Parigi. Per il teatro di ***Valenza***, il baritono **Giorgio Bancont**, la prima donna contralto **Nantier-Didiée**, il tenore **Giuseppe Sinico**, la prima donna **Elisabetta Ardavani** e il basso **Zelzer**.

Per i teatri di ***Allemagna***, la celebre **Adelaide Ristori** con la compagnia diretta dal signor **Bellotti-Bon**.

Per il teatro della Fenice, autunno 1856: La prima donna assoluta **Augusta Albertini-Baucardé**, il primo ballerino **Ernesto Gontié** e la prima ballerina **Adelina Plumkett**.

Per il teatro di ***Barcellona***, stagione 1856-57, la prima donna contralto **Nantier-Didiée**, in concorso con l'agenzia Bernardi di Milano, la prima donna **Maria Anselmi**.

Per il teatro di ***Trieste***, autunno corrente, la prima ballerina assoluta **Guy Stephan**, in concorso con l'agenzia Calisoni.

Per il teatro di ***Torino***, carnovale 1856-57, il celebre buffo comico **Rovere**, le prime ballerine assolute **Galby**, **Rosa Guiraud** e **Lamoreau**, e quest'ultima anche per la quaresima. Per lo stesso teatro ma per le stagioni di carnovale e quaresima 1857-58 e 59 il primo ballerino assoluto **Charansonnais**.

Per il teatro di ***Modena***, per il carnovale 1856-57, il primo tenore assoluto **Fedor**.

Per il Drury-Lane a ***Londra***, autunno corrente, il bravo tenore **Ambrogio Volpini**.

Per il teatro di ***Valenza***, del novembre 1856 all'aprile 57, Per il teatro di ***Mantova***, per il carnovale 1856-57, la egregia prima donna assoluta **Carolina Alaimo**.

A mezzo dell'agenzia Benoit fu scritturato per questo I. R. teatro alla Scala, carnovale e quaresima 1856-57, il primo baritono **Carlo Sorres**.

Scritture dell'agenzia Guffanti e C.

Torino. Teatro Regio, imminente carnovale e quaresima 1856-57, la prima donna assoluta **Amalia Corbari**.

Torino. Teatro D'Angennes, primavera 1857, il primo basso comico assoluto **Mattioli-Alessandrini**.

Per ordine e conto della Nobile Direzione del teatro di ***Padova*** il primo baritono assoluto **Pietro Gorin**, per la corrente stagione e successivo carnovale 1856-57.

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono disponibili per il prossimo carnovale la prima donna assoluta ***Stefania Casimir-Ney*** ed il primo baritono assoluto ***Gaetano Gioffi***.

E' in Firenze, disponibile pel carnovale, la prima donna assoluta ***Giuseppina Zecchini***.

Tra gli artisti disponibili in Parigi, noi crediamo dover rammentare alle imprese, le prime donne assolute ***Fiorati Rita, Falconi, Sulzer Maria, Ardavani*** e ***Bianchi***; le prime donne contralti assolute ***Basson, Sulzer Eurichetta, Bregazzi, Siegner*** e ***De Luigi***; i primi tenori assoluti ***Tiaui*** e ***Belart***; i primi baritoni assoluti ***Winter, Ardavani, Biva*** e ***Rudiani***; il primo buffo comico ***Reggiovalli***.

La prima donna assoluta ***Maddalena Vottari-Olivi***, ritornata nel pieno possesso di sua mezzi vocali, trovasi in Treviso disposta ad accettare impegni per la prossima stagione di carnovale e successive. Raccomandiamo alle imprese un'artista che già gode di assai bel nome.

E' disponibile per il prossimo carnovale, la prima donna assoluta ***Adele Banbelli***.

La prima donna assoluta ***Adele Dall'Argine*** trovasi in Parma disponibile per le prossime stagioni.

Il primo tenore assoluto ***Angelo Zennari*** è in Milano disponibile.

I signori fratelli Marzi possono vedere pel carnovale i seguenti artisti: la prima donna assoluta ***Virginia Campi***, il primo baritono assoluto ***Luigi Sola***, il primo buffo assoluto ***Domenico Reata***, basso comprimario ***Gustavo Pantiza***, altro basso comprimario e suppliemento ***Giovannoi***, prima mima assoluta ***Luigia Gaja***, primo mimo assoluto ***Francesco Baratti***, altro primo mimo assoluto ***Antonio Babiola***, prima ballerina assoluta ***Paulina Bressac***, primo ballerino assoluto ***Ettore Poggialesi***, seconda ballerina ***Elisa Poggialesi***. L'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* è incaricata in Milano di trattare e definire i contratti di cessione dei suaccennati artisti. Quei corrispondenti ed impresarii pel che amassero meglio trattare direttamente coi signori fratelli Marzi, potranno dirigersi a loro stessi in Venezia.

Il primo tenore assoluto ***Gustavo Carpany***, è libero d'impegni per la prossime stagioni.

La prima donna assoluta ***Luisa Lewiewska*** è tuttora disponibile pel prossimo carnovale.

MISCELLANEA.

E' in Parigi la prima donna del teatro di Pest, madamigella Kaiser.

— E' morto in Parigi il signor Fessy, compositore di merito distinto e direttore d'orchestra di quel teatro imperiale del Circo.

— Un'indisposizione della Moreau-Sainti ha impedito ieri sera la quarta rappresentazione della nuova opera del maestro cavaliere Biletta, *La Rosa di Firenze*.

— E' morto in età di quarant'anni il signor Leopoldo Muraille, editore di musica a Liegi.

— La direzione della Grande Opera ha ricomprato dall'impresario di Madrid, il congedo della signora Corchi; e l'ha di più confermata per un altro anno. Questi due fatti mentre onorano altamente la brava artista, sono la prova più eloquente del concetto e della stima in cui è tenuta dalla direzione del teatro e dell'opinione del pubblico.

— Nel breve giro di un mese sono morti in Firenze il professor Francesco del Furia, sonno cognitissimo nella repubblica delle lettere, l'avvocato generale Giovanni-Antonio Venturi, Luigi Franzi premiato editore della bella collezione di ritratti degli illustri italiani, ed il maestro di musica Enrico Tilli, compositore di alcune opere buffe state rappresentate con esito felice.

— Si aspettavano a Jassy l'*Elisir d'amore* con l'Angelini-Fornari, e la *Traviata* con la Garibaldi-Bassi.

— E' partita per Lisbona la egregia artista Teresa De Giuli-Borsi.

— Pare che l'egregio baritono Guicciardi abbia a fare la sua prima comparsa al teatro regio di Torino col *Nabucco* di Verdi.

— E' arrivata fra noi l'egregio tenore Giacinti, proveniente da Venezia ove ottenne in questi ultimi giorni a quel grande teatro la Fenice, le più festose accoglienze nella *Traviata*.

— Al teatro di Cagliari verrà prodotto in carnovale il *Malek-Adel* del maestro Lamberti.

— Il signor Gardini ha abbandonata la direzione dell'*Arena* di Bologna, al signor Pio Sangiorgi.

— E' stata messa in concerto al teatro Nuovo di Napoli la nuova opera del maestro De Giosa: *Un geloso e la sua vedova* — in gennaio si rappresenterà al teatro Capranica di Roma, lodi, si dice, il De Giosa si recherà a Torino a porla in iscena colà.

— Un'imprevista persona di Firenze ha offerto, per mezzo del professore Filippo Berti, alla *Società d'incoraggiamento per l'arte teatrale*, una somma di cento lire da distribuirsi nel 1857 nel seguente modo: lire 1000 per la migliore commedia italiana, un premio di mille lire e due di 500 al tre migliori allievi del conservatorio di declamazione.

— Il ristaurato teatro d'Altamura si riaprì col *Don Checco* del maestro De Giosa, nel quale furono applauditi i coniugi Bazzani, prima donna e basso, il tenore Sbriglia ed il buffo Petitto.

— La *Traviata* a Nizza ebbe incontro straordinario, per merito specialmente della brava Sannazzaro, protagonista, ne ripartiremo.

Si pregano i signori artisti abbonati di indicare le piazze alle quali sono destinati; e quelli che sono debitori dell'abbonamento arretrato, di far entrare a questa Direzione il pagamento, acciò non soffrano ritardo nella spedizione

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

I PROMESSI SPOSI

Melodramma in quattro parti

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

AMILC. PONCHIELLI

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

Atto I.	Cavatina, *Cessi dolore a tue dimande*	It. L. 2 —
»	Romanza, *All'umile tetto*	» 1 50
»	Scena e Romanza, *Paggio siccome un'ebrezza*	» 2 50
Atto II.	Scena e Romanza, *Dun tua sorte e mamma Addio*	» 2 —
»	Scena e Duettino, *Oh mio diletto abbracciami*	» 2 —

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzi d'associazione

Per un anno in Milano . . . . . A. L. 32 —
» Franco ai confini austriaci, Anni 1 e 2 . . . » 40 —
» Polonia e Baviera . . . » 44 —
» Per l'estero . . . » 60 —
Per un semestre in Milano . . . » 17 —
Per un trimestre ovunque . . . » 9 —
Per l'estero a mezzo di vaglia . . . » 32

ANNO VIII.
N. 101.
17 Dicembre
1856.



SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Del canto e delle voci. — Una circolare dell'Autorità Ecclesiastica sulla musica sacra. — Notizie teatrali di Venezia. — Teatri e Salotti diversi. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni.

DEL CANTO E DELLE VOCI

Frammento di un opuscolo inedito intitolato:
Considerazioni Semiseric *sullo stato attuale della Musica e del Teatro.*

(Continuazione vedi N. 97, 99.)

Coll'eclettismo, ci venne la musica *drammatica*, poi la *filosofica*, poi la musica *vera*; poi l'*obbiettiva*; poi la *subbiettiva* ecc., ecc., tutte parole che abbagliano, ma (almeno così cred'io) o che non hanno nessun senso, o che l'hanno tristissimo e sciocco, come abbiam visto esser quello dell'eclettismo, da cui si sgomitolano: — tutti aggettivi, il cui vero ufficio, e quello di polliare e di nascondere: la povertà, o a dir più giusto, la mancanza del sostantivo. — La musica drammatica abborre gli abbellimenti; — e giù, una gran falciata ai trilli, ai mordenti, ai gruppetti, alle appoggiature. La musica filosofica non vuol saperne di agilità e di fioriture; — e un'altra falciata alle scale, alle semitonate, ed alle volate. — La musica vera, volendo essere una libera e naturale manifestazione del sentimento drammatico, (se il lettore non intende, io non ne ho colpa, e me ne chiamo fuori,) fringe dalle leccatore e dai lenocini, epperò, un'altra falciata alle messe di voce, ai trapassi, ai portamenti ed alle legature. Falcia di quà, falcia di là, — che cosa resta?

Triste le innovazioni, e tristi i *genii*, disse un dotto contemporaneo, che accorciano, che impicciolisconо e che non lavorano che colle forbici, e colle lime! — Ma se l'accorciare, e il limare invece all'arte, giova a coloro che la professano. Giova a' compositori i quali non han più bisogno di beccarsi il cervello, a trovare ispirazioni; che se non sanno svolgere le frasi, le spezzano sul più bello, sicuri d'esser detti filosofi: e se non riescono a spremere, nè dalla fantasia, nè dalla memoria, e nemmeno dai fasti fidatissimi del pianoforte, una cantilena, la vanno a cercare per le strade, pei trivii, per le bettole e per le taverne . . e il danno così, la musica vera!

Ma a cui il limare e l'accorciare, giova ancor di più, è — ai cantanti, ed ai maestri di canto. Il povero Majorano, fu condannato dal Porpora, a ripetere un'unica pagina di solfeggio, per tutt'intero un'anno; — ma quelli, come si capisce, erano poveri tempi: tempi di nebbie e di pregiudizi. Ora, bastano pochi giorni, perchè uno possa, dal trespolino e dalle lesine, passare agli onori del paleo scenico: chiamarsi e farsi chiamare artista: e artista più o meno assoluto, e di cartello: e guadagnarsi articoloni, e fiori, e corone, e sonetti. Tutto in grazia della filosofia, dell'elemento drammatico, e della *verità*, che con tanta sapienza, e con tanto amore per l'arte nostra, siamo andati ad accattare oltr'Alpe.

E con questo, siamo nel cuore del nostro argomento. Forse un po' tardi; ma però, non inutilmente; imperocchè si può fare una giusta stima dei danni e si può fruttuosamente operare a sgombrarli, soltanto allora che se ne conoscono le cause.

Del resto, se non è una pena al mondo che i cantanti abbiano a parlar mai di filosofia, altra cosa è de' maestri, e degli istitutori. I quali, la dispettano in pubblico, la dispettano sui giornali, la dispettano in chi, o tanto o quanto, la sa; — ma poi l'adoperano, (in quel modo che sanno e possono), — quando uccellano allievi. E non è a credere il bel giuoco che fan loro que' sonori vocaboli, e gli altri, di glottide, di epiglottide, di velo palatino, di fosse nasali ecc., ecc., ch'è pescarono ne' manuali d'anatomia e di fisiologia. I credenzoni, lo ripeto, sono molti; — più assai di quanto si potrebbe credere!

Ridotto il canto alle miserabili condizioni or ora accennate, che ci vuole per esser cantante? — Voce; cioè capacità di polmoni e di trachea. Vinci gli strilli e i reboati dell'orchestra e della banda: vinci il tempestare d'un pajo, almeno, di gran casse: e sei cantante: artista, genio! e puoi pretendere al posto dei Rubini, e dei Lablache: che in quanto al dilettare, al commovere, ed al inebriare, in quanto dico, alle emozioni estetiche, ci pensano i macchinisti e gli attrezzisti.

L'estrema facilità colla quale oggi si diventa cantanti, porta con sè la facilità a diventar maestri di canto: una cosa chiama l'altro. Le questioni arduissime della respirazione, dell'emissione della voce; e l'altra non meno ardua dell'eguaglianza de' registri, si son risolte tutte in quest'unico e semplicissimo aforismo: *gridare*. Del fraseggiare, non se ne parla nemmen più: giacchè alle frasi sostituirono i *declamanti* e i *parlanti*: e quelle poche che ancora s'incontrano sono così opportunamente modellate su quelle del valzer e della polka, che non c'è chi meschino orecchiante che non sappia renderle, e accentatissime, anche a prima vista.

Il maestro di canto non ha dunque a far altro, per condursi alla fine della lezione con una cert'aria d'importanza, che invadere il campo della declamazione. S'ei non comprendesse il senso delle parole: non importa. A questo genere di malefatte, rimedia poi dopo il maestro di *mimica*!

Ma l'effetto di questi metodi e di questi procedimenti, non è soltanto quello di ridur l'arte del canto al verde: ma e' è pur questo che la laringe sotto continui e disperati conati, perde l'elasticità e si paralizza: e che la voce, non educata con accurate esercitazioni, si altera e smarrisce, in brevissimo tempo, le prerogative sortite dalla natura. Così siamo senza cantanti e senza voci: chè, voglio sperare, non si vorranno tener in conto di voci, le cinque o sei note con che se la passano oggi i soprani e le tre o quattro de' baritoni; o quei *lo* de' tenori che, sentiti una volta, bisogna chiudere il teatro per tre o quattro sere, e aspettare che il cantante abbia rifatto le forze.

Ma c'è di più; e' è che un otto o dieci anni addietro, le voci s'esaurivano prestissimo; ma almeno sul paleo scenico: come chi dicesse sul campo di battaglia e nel fervore della mischia: — e se ne dava colpa, e con ragione, alla tessitura delle opere stranamente alta, ed al continuo rombazzo degli accompagnamenti: — e che adesso invece s'esauriscono nelle scuole: che il numero de' giovinetti ch'esordiscono sfiatati, paralitici, ed impotenti, è stragrande! Colpa ancora la tessitura delle opere, e il frastuono degli accompagnamenti? Se i precettori

i maestri, gli istitutori, e i professori, e i dotti me lo volessero dire, sarei loro tenuissimo.

Intanto, su questo fatto innegabile, e che merita, mi pare, una attenta e speciale considerazione, fo punto. Non senza però pregar di nuovo il lettore a non fidarsi de' musicisti filosofi: che a scambiar in mano le carte, sono lestissimi. Io questa faccenda del canto e delle voci, per me la vera filosofia è questa: che pochi anni sono, i nostri cantanti andavano all'estero, e che adesso avviene il contrario: che i capolavori non c'è più mezzo di sentirli; che i maestri di canto insegnano la declamazione: che invece della declamazione si studia la *mimica*: e che mentre un buon cantante d'una volta, era la fortuna delle imprese, – gl'*inarrivabili*, e gli *eccelsi* della giornata, ne sono la rovina. Volete altro!

Una Circolare dell'Autorità Ecclesiastica sulle musiche sacre.

Il celebre Lolli, udendo un giorno cantare in una chiesa con parole sacre un'aria ch'egli aveva composta pel teatro, esclamò: Signore vi domando perdono: questa non era per voi. Molti però tra' nostri maestri non concepiscono tali delicatezze: essi compongono assolutamente per la chiesa come pel teatro e per le società, con la medesima leggerezza di stile, con la stessa grazia mondana, cogli ornamenti, gli slanci e le fioriture stesse. Per loro il campo della musica religiosa è contermine a quello della drammatica: una sola è la differenza, la veste diversa delle parole! Purtroppo tal rimprovero fu indirizzato anche ad un Pergolesi pel suo famoso *Stabat*, al cui proposito diceva il dottissimo Padre Martini: « Questa composizione di Pergolesi, « se si confronti con l'altra sua dell'intermezzo « intitolata *La serva padrona*, si scorge affatto « simile a lei, e dello stesso carattere, eccet- « tuatine alcuni pochi passi. In ambedue si veg- « gono lo stesso stile, gli stessi passi, le stes- « se, stessissime delicate e graziose espres- « sioni. E come mai può quella musica, che è « atta ad esprimere sensi burlevoli e ridicoli, « come quella della *serva padrona*, potra es- « sere acconcia ad esprimere sentimenti pii, de- « voti e compuntivi? (*V. Trat. del contrap.*, del « cant. pag. 8.) » Alle quali osservazioni, se fosse lecito aggiungervi una nostra, diremmo, esser così vero, nello *Stabat* di Pergolesi contenersi melodie teatrali, che una di queste venne da un celebre compositore contemporaneo introdotta in un'opera delle più gradite del giorno.

Fu un critico, il quale dimandava: esiste una musica religiosa? Lo che equivale a dire: ha l'arte alcune sue risorse, le quali ottengano un effetto tutto proprio di quella, senza per nulla entrare nel dominio della musica teatrale? Il nome di Palestrina risponde a tutte le obbiezioni: del Battista poi dicesi ancora, che il *Libera* cantato all'esequie del cancelliere Seguier, fece pianger tutti di vera compunzione. A sfogliare il corredo di erudizioni, con le quali si potrebbe risolvere tal quesito, abbisognerebbero interi volumi: la storia del canto sacro cristiano di cui trovansi monumenti antichi e che risalgono alla lettera al Colossesi, e giunge sino agli studi moderni, non sarebbe argomento da trattarsi si di leggeri.

Ben dobbiamo constatare lo spirito che ha informato la sapiente *Circolare* dell'Em Cardinale Vicario di Sua Santità, siccome quello che richiama al vero suo scopo la musica che si spende in servizio del sacro tempio. Noi ne riportiamo alcuni articoli, i quali bastino a porla a cognizione dei lettori, siccome un passo importantissimo fatto all'indispensabile divisione dei due stili nelle scuole musicali.

Nel primo articolo si dà un cenno, esser vivo desiderio delle ecclesiastiche autorità che *nelle chiese non si usasse altro canto, che a pure voci alla Palestrina, e col solo accompagnamento dell'organo, ma in quello stile grave e severo come lodevolmente si pratica nelle Patriarcali ed in qualche altra Chiesa*: nondimeno, avute le debite licenze, si darà permesso di eseguirsi musiche istrumentali. E qui ci sia lecito formare il voto che tali licenze siano concesse soltanto a quei maestri che sono veramente all'altezza del loro titolo e della loro missione.

Tamburi, timpani, piatti, tutti gl'istrumenti fragorosi da percossa, da qualche tempo introdotti nelle musiche di chiesa, vengono vietati dall'art. 2, il qual nuovo uso, oltre ad essere nocivo alla divozione degli assistenti, era contrario a tutte le tradizioni, le quali, secondo il Mabillon, il Suarez, e vari dotti, ben altro provano circa l'introduzione degli istrumenti ad accompagnare il canto sacro.

L'articolo 3. va riprodotto, perchè ogni parola è della massima importanza: « Nelle mu- « siche tutte, anche a cappella, si osservi la « maggior gravità del canto, senza frammischiar- « vi nulla che ricordi pezzi di teatro, si per la « condotta, che per le melodie: si eviti la so- « verchia ripetizione di parole, rimanendo sem- « pre vietato qualunque cambiamento, o arbi- « traria inversione di esse. » Alla prima parte si annette l'osservazione con la quale abbiamo cominciato lo scritto presente: a provare la necessità della seconda, basta ricordare alcune cronache, alle quali han dato luogo gl'invertimenti, talvolta stolidi, di parole. L'articolo 4., con cui si proibisce di suonare sull'organo alcun pezzo teatrale, viene a sussidio del terzo.

Negli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 si viene ad ovviare a gravi inconvenienti, soliti a deplorarsi in alcune musiche di chiesa. Alcuni pezzi della Messa e nei Vespri (senza saperne il perchè) venivano eseguiti in modo disgustoso, e con una celebrità bizzarra, e specialmente l'Introito della Messa e le Antifone dei Vespri con una precipitosa scala, cui (sia detto fra parentesi) si destinavano pure gli ultimi coristi. Quasichè ogni brano di quelle sublime parole non fosse adatto ad ispirare i compositori, e fosse possibile una predilezione! Sarà maggiore la fatica nello scrivere, particolarmente ai maestri fissi delle Cappelle; ma ne risulterà un decoro compito, con cui sarà accompagnata, da cima a fondo, la sacra funzione. Lo strepito del riporre gl'istrumenti a metà della funzione, il battere sul leggio col bastoncino (ad imitazione dell'arco del capo d'orchestra), la postura irriverente dei palchi saranno regolate con poca fatica: quella della interruzione irragionevole fra un brano e l'altro, sarà questione di diligenza e cura (pur troppo non comune) ne' maestri. Basterà, e qui sia pel meglio, ricordare il metodo con cui si scrivono gli spartiti teatrali, ne' quali non vi ha mai pur una battuta di sospensione durante un atto intero.

L'Em. Cardinale, che ha emanata la saggia Circolare, fa infine un appello alla benemerita Congregazione di S. Cecilia, perchè curi alla osservanza di sì ponderate prescrizioni. Meglio non poteva, speriamo, affidarsi un incarico sì degno.

L'arte di Guido ha ottenuto, nello svolgersi degli anni, la più sublime destinazione, essere interprete del salterio di Davidde, anzi dei cantici della celeste Gerusalemme: i Gregori, gli Ambrosi, i Ponteficî, i Padri, i Concili, una schiera luminosa di dotti e santi personaggi, avevano studiato il segreto di non farla travviare dal suo nativo carattere.

È necessario riandare sugli abusi introdotti dal tempo e dalla ignoranza: è necessario però adempiere perfettamente gli ordinamenti della ricordata circolare.

V. Pasquali.

NOTIZIE TEATRALI DI VENEZIA.

(Nostra corrispondenza del 16 dicembre).

I Francesi, che amano dettar leggi anche su quello che non sanno per la smania ingenita di quella nazione contentemente legislatrice, dissero un giorno: « Insegniamo agl'Italiani l'italiano; additiamo loro « la gloria che ignorano di possedere. Diamo ad essi « la luce » — e la luce fu fatta. Corone, plausi, versi, e diluvio di encomi nei teatri, nei crocchi, in tutti gli angoli de' loro fogli, e in tutti i fogli di tutti gli angoli di quella moderna Babilonia; proclamarono *per urbem et orbem* che si aveva una perla fra le macerie, un nuovo prodigio artistico nella signora marchesa Dal Grillo-Ristori. Grazie ai Francesi, che almeno una volta furono con noi imparziali; ma affè che la cosa manca un tantino di logica? — Gli è lo stesso che noi volessimo dar lezione di greco a quelli che abitano Costantinopoli. Ci additarono una gloria nostra che noi non conoscevamo al dir loro. Al pensar nostro invece è il caso degl'Indiani ai quali palesarono agli Europei i tesori delle loro miniere; locchè non impediva che gl'Indiani anche prima di loro non conoscessero ed oro e argento e pietre preziose. La differenza consisteva in ciò solo che que' poveri selvaggi non ne menavano scalpore, mentre gli Europei ridotti al rame ed al cuoio, li chiamavano barbari, perchè ai par di loro non sapevano apprezzare gl'innumerevoli doni di che natura li aveva forniti.

E tutto questo esordio a proposito di due rappresentazioni che al teatro Camploy furono date dalla citata somma artista, l'una della *Mirra* d'Alfieri, l'altra della *Medea* di Legouvé. L'eletta società vi accorse in frotta; il bello ed il buono di Venezia vi era in gran parte raccolto, e gl'Imperiali Augusti Ospiti e la Corte, l'onorarono della loro presenza. Il pubblico gentilmente accolse la sua celebrata artista e vivamente l'applaudì. Si notò che gli applausi erano in ragione doppia per intensità, per sonorità e per unanimità di quelli che in altre epoche, non molto lontane. Si tributarono alla stessa attrice nella stessa tragedia. Fosse un effetto della apoteosi che Parigi decretava? — Quando un'artista è arrivato ad un grado di perfezione, non può andar più oltre; dunque, o si era ingiusti in altri tempi, o ingiusti adesso; a meno che il di più del plauso odierno non sia per aver essa aventolata la gloriosa bandiera dell'arte italiana anco in suolo straniero. Ma tronchiamo tal questione, ed accenniamo piuttosto ad un altro e gravissimo inconveniente. Che si voglia in una tragedia l'unità di luogo e di tempo, lo dissero gli antichi, e passiamola pur per buona, ma che si pretenda l'unità di personaggio, oh! questa poi no. E la somma tragedia dell'Astigiano e quella del Legouvé non avevano che una interprete soltanto; un sol personaggio sapeva incarnarsi nel proprio carattere e ripeterlo fedele all'intento militare e far comprendere questo di orrore e compassione. Gli altri, meglio se non fosser venuti sul palco scenico! Con un solo personaggio si può raggiungere lo scopo del poeta? — Allora ogni commozione si paralizza, la tragedia batte alla porta della commedia, e il sublime tocca i confini del ridicolo.

Quel che avvenne al Camploy coll'unica Ristori, del pari avvenne all'Apollo con l'unica Spezia, con di più che in un dramma musicale, questo guajo si rende più sensibile. Difatti per un duetto, per un terzetto, per un finale ci vogliono le voci occorrenti, e voci che facciano bene il loro mestiere, e che almeno non guastino. Povera Spezia! tu sei moltissimo applaudita e meritatamente, ma sei pur sempre sola! — Buon per essa che è artista ornai sì nota, che non ha più bisogno del passaporto dei giornali, fossero pur anco quelli di Parigi!

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Scala.* – In luogo dei *Lombardi*, dei quali si erano già incominciate le prove, si produrrà per seconda opera della stagione l'*Ernani* con la Beltramelli, il tenore Miraglia, il baritono Cresci e il basso Biacchi. Oltre il *Sordello* di Bazzi e l'*Ernani*, si produrranno nel corso della stagione l'*Anna Bolena*, il *Guglielmo Tell* e la nuova opera *Pergolese* del maestro Ronchetti-Monteviti. A queste cinque opere d'obbligo se ne aggiungeranno almeno altre due da destinarsi.

— *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Ieri sera cominciò il breve corso di rappresentazioni della drammatica compagnia diretta dall'attore brillante Luigi Bellotti-Bon, con l'esimia Ristori. Essa vi comparve nella *Medea*. Il concorso vi fu numeroso e il successo, se non clamoroso, tale però da lasciar soddisfatta l'egregia artista. Ne riparleremo. Questa sera la *Romanda* di Alfieri, e domani la *Fedra* di Racine.

— Al teatro Re avrà luogo domani sera fra gli atti della commedia l'annunziato concerto di Alfredo Jaell, pianista di S. M. il Re d'Annover.

Venezia. La seconda rappresentazione della *Norma* se fu campo degli stessi e forse più vivi applausi all'egregia Spezia, fu più fortunata anche per gli altri e specialmente pel tenore Stigelli, che la prima sera trovavasi sensibilmente indisposto. Egli fu applaudito in varii brani dell'opera, massime al duetto con la Spezia, con la quale divise, nella debita proporzione, le festose dimostrazioni del publico. La Ginevardi, Adaglia, si trasse come potè meglio d'impegno, e il Cervioli fu un buon Oroveso. La Spezia può annoverare un trionfo di più nella sua brillante carriera, e ci fa meraviglia come un'artista tanto pregevole, sia tuttora libera d'impegni pel carnovale imminente.

— L'esimia attrice Ristori di ritorno a Venezia per recarsi a Vienna, darà al teatro Camploy una o due rappresentazioni. Ciò avrà luogo verso la fine di carnovale o ai primi giorni di quaresima. Il signor Camploy a commemorare la comparsa dell'egregia attrice sulle scene del suo teatro, ha innalzato nell'atrio del teatro stesso un busto rappresentante *Mirra*, con la seguente iscrizione:

AD
ADELAIDE RISTORI
GLORIA DEL TEATRO ITALIANO
CAMPLOY CONSACRA
LI 12 DICEMBRE 1856.

Padova. *Ernani* il bandito, venne in soccorso della sventurata *Parisina*, e per esso cambiarono totalmente le sorti di questo teatro, ed i nuovi interpreti della sempre graziosa sua musica, ottennero vive dimostrazioni di aggradimento. La Ch'aromonte, Elvira, sembra ancor meglio collocata nella musica di Verdi, e fino dalla sua cavatina di sortita ottenne clamorosi applausi e chiamate. Toffanari, Ernani, emmenochè coll'adagio della sua cavatina a scuotere la freddezza del publico, e seppe farsi meritamente applaudire. Gorin (Carlo) particolarmente nella sua aria dell'atto secondo, e nella romanza dell'atto terzo, si fece conoscere artista meritevole di encomi, e vivi applausi lo festeggiarono. Bianchi (Silva) si mostrò sempre provetto artista, e fu ancor esso applaudito. Furono applauditi i finali dell'atto primo e dell'atto terzo, ed in questo si distinse particolarmente il Gorin. Calata la tela per ben due volte gli artisti dovettero comparire al proscenio. Nè in privo di applausi il terzetto dell'atto quarto, quantunque vi fosse qualche cosa a desiderare, osservazione che probabilmente in seguito, gli artisti volenterosi non lascieranno campo di fare.

Torino. Lunedì, è corrente ebbe luogo nella sala dell'Accademia filarmonica di Torino la solenne distribuzione dei premii agli alunni della scuola gratuita di canto che meglio si distinsero nel corso dell'anno 1856. La cerimonia ebbe principio con un saggio dei progressi musicali dei detti alunni. Le allieve Lendy e Ricotti si mostrarono meritevoli dei maggiori applausi pel modo squisito onde eseguirono le cavatine della *Gemma di Vergy* e della *Fausta*. La Lendy suddetta e la Pozzi eseguirono pure con assai lode ed effetto il bel duetto a due donne nella *Margherita* di Faroni, indi la Ricotti e l'alunno Bronzino, un duetto dei *Capuletti e Montecchi* di Bellini. Ebbero la medaglia d'onore in argento e il diploma di virtuose di canto dell'Accademia, le alunne Lendy e Ricotti: premii d'incoraggiamento la Pozzi, e il Bronzino; menzioni onorevoli la Scarsella, la Morino Greca, la Grosso Benedetta e il Ferrero. Sul finire, tutti gli alunni che avevano eseguito assai bene un coro del *Templario*, cantarono il *Rataplan* di Donizetti, che ebbe l'onore della replica. Non vogliamo chiudere questo breve cenno senza una parola di sincera lode all'egregio maestro Luigi Falchera alle cui cure zelanti gli alunni dell'Accademia suddetta devono essere specialmente debitori del loro distinto progresso.

— Leggesi nel *Trovatore*. « Al teatro Rossini pare calmata la tempesta della prima sera: gli artisti sono accolti più favorevolmente ed oltre la Borgognoni, applaudita e chiamata sempre, anche gli altri sono giudicati con più indulgenza: infine il *Conte Org* ha migliorato nella esecuzione.

— La Cesarini, venuta da Londra appositamente, non farà più la parte di Violetta nel *Bravo* al teatro Regio: l'impresario non sa dove dar nel capo per trovare un'altra prima donna cui affidare una parte di tanto rilievo. »

Napoli. Teatro San Carlo. Leggesi nel *Veritè e Unità*, « Domenica la simpatica Mora si congedava dal nostro publico, e cosa inaudita, il teatro rimase zeppo affatto fino all'ultima scena del ballo, nella quale si eseguì il passo a tre fra la Mora la de Rossi e De Martino, indizio sicuro che il publico amava dare in massa il suo addio alla vezzosa artista. Salutata al suo apparire da applausi, questi andarono man mano crescendo durante il passo, finchè scoppiarono fragorosissimi al finir dello stesso, ed in mezzo a frenetiche grida fu richiamata al proscenio. Essa non dimenticherà certo la sua ultima comparsa a San Carlo nè la festosa accoglienza che le ha fatto sempre il nostro publico durante tutta la stagione. E noi augurandole un felice viaggio, e mandando i nostri fragorosi applausi del publico le diciamo per l'ultima volta: *a rivederci*. — Lunedì e Martedì, silenzio regna che fa spavento!... — Mercoledì, gli appaltati... sospesi si gudettero per quattro carlini le scioccche danze di *Lauretta e Lubino*. *L'Assedio di Leida*, e il divertimento cioè il disseccamento danzante del ballo la *Fnali*, Tanto *Lauretta e Lubino* che *Zefiro e Flora* ballarono accompagnati da un silenzio di tomba. Gli onori della serata come i fiori, furono a beneficio del maestro Petrella che *braccidestrose, bracciosinistrose* cioè a mano a mano con Grassani, Coletti e la Viola uscì a ringraziare il publico ad ogni calata di sipario. Diciamo la verità, ma in fatto di esecuzione la musica andò a vele gonfie, e per farvi vedere quanto sono spartano, aggiungo che la Viola stava bene in voce e fu applaudita nella sua aria! Coletti fece portenti, e Graziani mirabilia.

— L'*Anna Bolena* ebbe lieta accoglienza a quel teatro S. Carlo. La attesa della nostra solita corrispondenza riportiamo intanto il seguente brano di un articolo dell'*Omnibus*. « Venendo alla storia, che è sempre la più pariante, la cavatina della donna, benissimo cantata nell'adagio, ancor meglio nella stretta, fu applauditissima con chiamata fuori. Applaudito il duetto tra Coletti e la Scotti (Seymour). Nel pezzo concertato tra la Tedesco, Coletti, Nardin e Scotta silenzio. Nel finale: *Non condannarmi a lle*, grandi applausi alla Tedesco e davvero sublimemente cantato, nella imprecazione *Giudici ad Anna*, grandi bravo alla stessa; nella stretta declamata e vibrata: *Ah segnale è la mia sorte*, assai ben detta e cantata con bravi, applausi e chiamata. Nel terzetto tra la Tedesco, Coletti e Nardin applausi. Nella scena finale, quando va a morte la Tedesco, fu superiore a se stessa, ed all'aspettativa cantò l'adagio perfettamente, e ad una scala semitonata fatta con scurità e precisione inappuntabile, mosse il publico a sonori bravi, e dopo l'adagio a clamorosi applausi. Dopo la stretta nuovi applausi; e cala la tela, che due chiamate fuori, cosa non usata nel nostro paese. Coletti sta bene al suo posto, ed oggi è il solo Enrico VIII tra gli artisti che possan fare quella parte difficile storica. Fu applaudito in tutti i suoi pezzi, ed in molti momenti si ebbe dei clamorosi bravi. Cattiva la mossa in iscena, male l'orchestra. »

— Teatro Nuovo. L'*Assedio di Leida*. Leggesi nella *Rondinella*. « A questo teatro l'*Assedio di Leida* è stata la vera ancora di salvamento per questa impresa. Tutte la volte che la detta opera si ripete, il teatro è sempre pieno zeppo di spettatori, e gli artisti, sempre più incoraggianti, l'eseguiscono alla perfezione, e meritamente vengono costantemente applauditi e chiamati all'onore del proscenio. La Papini, infaticabile ed accurata cantante, non che artista diligentissima, è degna di ogni elogio per aver cantato questa spartita nel registro in cui fu scritto dall'autore per la Medori, ed all'aria finale supera ogni aspettativa. Il tenore Tenhesi, che noi chiamiamo un vero gioiello per queste scene, sa sempre più meritarsi la simpatia del publico, che non è mai sottile d'applaudirlo. Il baritono Cairoli, che canta di buona scuola, e che in tutto il corso dell'opera richiama l'attenzione del publico, al duetto finale colla Papini strappa applausi vivissimi, pel sentimento e l'accento che mette alla bella e robusta note di quel pezzo musicale. Il basso Glover, giovine di belle speranze per mezzi vocali e per grande volontà, non è secondo ai suddetti suoi compagni. Il solerte Grandillo, la buona esecuzione dei cori, la precisa esecuzione dell'orchestra contribuiscono al felicissimo incontro di tale partizione. Con piacere sentiamo che l'egregio maestro De Giosa abbia finalmente (salvando la sua convenienza) concluso contratto coll'impresa di detto teatro per una nuova sua musica. Noi siamo certi che il detto maestro non verrà meno alle aspettative dei Napoletani, e alle speranze dell'impresario signor Musella ». A questo teatro Nuovo è pure già apparso il *Roberto Devereux* per comparsa del baritono Ramoni, che assai vi piacque. Si notarono in lui bella voce, ottima scuola, buona figura, e gli applausi furono universali, unanimi. Cantarono con esso la brava sua moglie, Elisabetta, che al solito fu soggetta d'acclamazioni e d'encomi. Del tenore e di Sara è meglio tacere. La Ramoni si è pure prodotta nell'*Arabalciare* del maestro Palladino, e si fe' valere per quell'egregia artista ch'ell'è. »

— Teatro San Ferdinando. « Martedì sera questo teatro accoglieva nelle sue gole adentate e cadenti una compagnia di cantanti in miniatura, di artisti Tom-Ponce, di virtuosi in ventiquattresimo, di ragazzi insomma, che tutti assieme, ed erano una quindicina, non arrivavano ad un secolo. Questi cari bambini, il più grande non compiva i dieci anni, rappresentarono la *Astuzie amorose*, graziosissima musica del maestro De Luca. Se io dovessi accordare un premio al più paziente di Napoli la darei a occhi chiusi al maestro De Luca, che ha dovuto avere una donna Giobbica nell'addestrare ed insegnare uno squadrone di ragazzi a cantare. Vi assicuro in parola di Y, che quegli artisticci di cartellino facevano scorno agli artisoni di cartello! Cantavano con una precisione ed un'intonazione ch'era un piacere. Io mi si divertii come un matto: li avreste dovuti sentire specialmente ne' pezzi concertati!... Oh! virtuosi di San Carlo, correte a San Ferdinando, e apprendete da' ragazzi quello che vecchi non avete voi ancora imparato, l'intonazione. Si distinsero in preferenza il piccolo DeLuca, figlio del maestro e il microscopico Savoia, che io chiamerei un Cassccia in tremiatoio. La musichetta andò col vento in poppa, i ragazzi fecero mirabilia, ed il maestro compositore e concertatore fu chiamato sei volte fuori! »

Messina. Leggesi nel *Buon Gusto* di Firenze, « Sabato sera fu la prima rappresentazione dell'*Assedio di Leida* del maestro Petrella; l'eseguivano la Angelini, Musiani, Storti, Capriles, ecc. L'esecuzione fu talmente perfetta che equilibrò gli oppositori, i quali si unirono agli indifferenti che applaudirono la cavatina del tenore, nonchè il duetto fra questi e il soprano, ed interruppero l'opera in molti punti con grida di *bravi*. Alla fine molti applaudirono, altri sitirono. Alla seconda rappresentazione vi furono applausi frenetici con chiamate alla cavatina dell'egregio Musiani e al duetto fra esso e l'esimia Angelini, e se ne volera a tutta forza il *bis*, locchè qui non è concesso. Applausi alla cavatina del soprano, al finale del prologo, alla ballata del tenore e all'aria del bravo Storti. Il maestro Laudano, concertatore, merita molta lode, e così il Maggiulli direttore d'orchestra. Applausi e chiamate a tutte le alunne del bravo Solbia.

Bari. Ci scrivono. « La sera dell'8 corrente ebbe luogo a questo teatro la prima rappresentazione del *Marco Visconti* di Petrella con esito felice. N'erano esecutori principali la Delcurie, il tenore Ghislanzoni, il baritono Prattico e si Gionfrida. I pezzi accolti con dimostrazioni di maggiore entusiasmo furono la cavatina della Delcurie, il terzetto dell'atto primo, eseguito benissimo dalla Delcurie, dal Ghislanzoni e dal Gionfrida; il gran finale dell'atto secondo che valse una chiamata al proscenio all'intera compagnia; l'aria di Marco Visconti, cantata assai bene dal Prattico, quella di Ottorino che valse una chiamata al proscenio al Ghislanzoni, e il terzetto finale dell'opera, che valse pure agli artisti applausi caldissimi e una nuova chiamata al proscenio. La Borsi-Dalcurie disse con modi eletti anche i suoi duetti con Trinacolo, i quali se non ottennero l'effetto che meritavano non fu colpa l'essere stata assai male secondata dalla compagna. Il duetto fra la Delcurie e il Prattico, abbenchè bene eseguito da ambedue gli artisti, pure non fu abbastanza gustato dal publico, e si che è uno dei pezzi culminanti dello spartito! Il tenore Ghislanzoni che aveva già avuto nel *Palmide* si liete accoglienze, ebbe successo del pari fortunato anche nel *Marco Visconti*.

Barletta. *L'Elena di Tolosa* del maestro Petrella ebbe sorti assai prospere; piacque la musica e piacquero i cantanti signora Martinelli, prima donna, Marchesi, tenore; Mascia, baritono, e Imbimbo, basso.

Malta. Il *Folco d'Arles* del maestro De Giosa prosegue felicemente il corso delle sue rappresentazioni. Vi sono sempre applauditissimi la Gori, la Oliva-Pavani e il Carapia. La scenografia Genovesi fu festeggiata per alcune tele stupendamente dipinte e il *Corriere mercantile*, giornale di quella città, ne parla con moltissima lode.

Pest. Nel prossimo passato novembre fu prodotta a quel teatro nazionale ungherese una nuova opera del maestro Ignazio Bagnar, intitolata *Maria Tudor*, libretto del signor Csèki. L'esito ne fu tanto infelice da non permetterne una seconda rappresentazione. « E cosa incredibile dice un corrispondente della *Gazzetta musicale viennese*, la quantità delle materie miserabili che racchiude quest'opera e ci vuole una colossale vanità da parte dell'autore e di completa cecità da parte della Commissione esaminatrice per presentare al publico anche per una sola sera un aborto di simil genere. »

Nuova York. Leggesi in quei giornali. « La nuova impresa dell'*Academy of music*, sotto la direzione del barone di Stanckowitch, pare procedere con molto ordine e successo. La La Grange, Brignoli, Aiuodio e Ceresa attirano sempre le sedie affollate soltanto, Marstzek è sempre direttore dell'orchestra e l'anima ispiratrice della compagnia. — Beneficiata del tenore Bailini. – Questo giovane artista, da molti anni tolto alle nostre scene, è costretto per motivi di salute di ritornare sotto il benefico e mite clima d'Italia. Per abilitarlo a ristabilirsi, i suoi compagni d'arte hanno generosamente offerto di coadiuvarlo coi loro servigi, dando giovedì prossimo nella sala Dodworth's un concerto vocale e istrumentale sotto la direzione di Max Maretzek. Compariranno in quella sera mad. La Grange, mad. Bertucat-Maretzek, ed i signori Brignoli, Amodio, Max Maretzek, G. M. Gottschalk, H. C. Timm, Boucher, Rapetti, Albites. »

Alessandria d'Egitto. Si è costituita una Società per l'erezione di un nuovo teatro, la quale ha ceduto una direzione o comitato per presiedere e regolare la costruzione del nuovo edificio, composta del conte Zizinia, e dei signori Ugo Thurburn ed Angelo Levi. Il segretario è il signor Populani e il cassiere il signor Valersin. Allo scrittore italiano signor Demi, non ha molto lo stato giunto in Alessandria, si vuol dare la commissione di scolpire due statue da ornare il nuovo teatro.

SCRITTURE RECENTI.

Dall'agenzia teatrale Albino Marini e C. venne scritturato pel teatro Sociale di ***Borgo***, vegnente carnovale, in concorso dell'agenzia Zanetti, il primo ballerino assoluto **Bavazzano Carlo.**

Dalla suddetta agenzia venne presso pel teatro di ***Perugia***, prossimo carnovale, il primo tenore assoluto **Giorgetti Giovanni** e pel teatro di ***Como***, vegnente carnovale, il primo violino e direttore d'orchestra **Ferdinando Squassoni.**

Venne fissato al teatro Capranica di ***Roma***, il primo baritono assoluto **Luigi Ferrario.**

Venne scritturata pel venturo carnovale al teatro di ***Spoleto***, la prima donna contralto **Annetta Gresti.**

Compagnia completa del teatro Carlo Felice di ***Genova***, per la prossima stagione di carnovale e quaresima. Opera. Prime donne, **Nocmi De-Roissi, Bottaro Maria**; supplemento **Melada Antonietta**; seconda donna **Allievi Marietta**; primi tenori, **Pancani Emilio, Mazzi Giuseppe**; primo baritono, **Zucchi Mauro**; bassi profondi, **Bremoni Ippolito, Atry Giorgio**; baritono supplimento, **Ramanhili Giuseppe**; tenore supplimento, **Lattuada Luigi**; secondo basso, **Garibaldi Giovanni**; secondo tenore, **Mercuriali Giuseppe.** Prima opera *Filippo II*, del maestro S. A. De Ferrari; *Ugonotti*, *Roberto il Diavolo*. – Ballo. Coreografo, **D'Amore Michele**; primi ballerini danzanti, **Lepoul Lissereux Giulia, Durand Eugenie**; primi mimi, **Vigano Edoardo, Pratesi Gasparo**; primo mimo, **Varetti Augusta, Ceresa Teresa, Giuliani Maria.** Numero 24 seconde ballerine. Numero 12 secondi ballerini. Caffei, ecc. Primo ballo *Bianca Capello*.

Dall'agenzia teatrale lavasso del *Buon Gusto* furono stipulati per ***Colle di Val D'Elsa***, carnovale imminente: **Luigia Tessari Baroni** prima donna, **Gustavo Porzolini** primo tenore, **Eugenio Mazzoni** primo baritono, **Luigi Malagrida** primo buffo, **Giuseppe Ponzi** secondo basso.

La prima donna assoluta **Luisa Lesniewska** fu scritturata al teatro Carlo Felice di ***Genova***, pel carnovale imminente. Ella vi canterà la parte di Desdemona nell'*Otello*.

Il primo basso comico assoluto **Raffaele Scalese** venne riformato dagli appaltatori fratelli Bonzi per l'apertura del teatro della Pergola di ***Firenze***, carnovale imminente. Egli vi sostituirà colla parte di Leporello nel *Don Giovanni* di Mozart.

Compagnia di canto e ballo, che agirà al teatro Goldoni di ***Firenze***, prima donna assoluta **C. Cavini**, comprimaria **Silei**; primo tenore assoluto **L. Borelli**; primi baritono assoluto **G. Sbolci**, basso comico **G. Negri Lipparini**, basso in genere **M. Marino.** Ballo, composto del fiorentin Borsellini diretta dal coreografo **F. Ramaccini**, prima ballerina assoluta **Giannini**, primo ballerino assoluto **Piccoli**, con otto coppie di ballerini di mezzo carattere. — Prim'opera, *Don Procopio*, serenata; *Gli Esposti*.

Il primo basso profondo assoluto **Luigi Bianchi** fu scritturato a mezzo dell'agenzia della *Gazzetta dei Teatri* al teatro di ***Padova***, carnovale prossimo.

Sono stati scritturati per il teatro di teatro Nuovo di ***Novara***, per il carnovale prossimo: prima donna assoluta **Eugenio Tebaldi**, primo tenore assoluto **Ferrario Gaetano**, primo buffo assoluto **Tasca Gaudenzio.**

Per il teatro di ***Modena***, la prima ballerina assoluta **Negri Angiolina.**

Il primo tenore assoluto **Luigi Patrizi** fu scritturato pel prossimo carnovale al teatro di ***Lucca.***

Il primo basso profondo assoluto **Antonino Baicliene** fu scritturato per la stagione del carnovale al teatro di ***Pisa.***

Per il prossimo carnovale al teatro di ***Spoleto***, fu scritturata, la prima donna contralto assoluta **Annetta Gresti.**

Il primo basso profondo **Giovanni Ascani**, che troveremo nel prossimo carnovale al teatro di ***Cremona***, fu scritturato per la ventura primavera al teatro Carlo Felice di ***Genova.***

Il primo baritono assoluto **Carlo Soldini** fu scritturato per le stagioni pel carnovale e della primavera al teatro di ***Malta.***

Scritture dell'agenzia teatrale di F. Barcardi.

Pontai. Barberia — Carnovale e quaresima, la prima ballerina danzante assoluta signora **Teresa Damiani.**

Cuneo. Carnovale prossimo, la prima mima signora **Carolina Scannagatti.**

Monza. Carnovale in corso, la prima donna assoluta signora **Schenardi.**

Torino. Superiore teatro Rossini carnovale in corso, il primo tenore assoluto signor **Angelo Zennari.**

ARTISTI DISPONIBILI.

E' arrivato da Venezia il primo tenore assoluto ***Adelindo Vietti,*** disponibile per il prossimo carnovale, non avendo voluto accettare alcune lealtative che gli venivano offerte. Lo raccomandiamo alle imprese.

Sono in Milano disponibili: la prima donna assoluta ***Emilia Scelta,*** e le prime donne contralti ***Santina Tasi*** e ***Biscaltini-Florio.***

Il primo tenore comico assoluto ***Francesco Frizzi,*** è tuttora libero di impegni pel carnovale imminente.

E' in Milano libero di impegni pel carnovale, il primo tenore assoluto ***Gaetano Padovani.***

MISCELLANEA.

Piacquero a Bastia nella *Chiara di Rosemberg* la Sterbini, il Mariupietri, il Magnani ed il basso comico Bartolini.

— Le rappresentazioni d'opera al teatro di Piacenza avranno principio nell'imminente carnovale con la *Traviata* che avrà ad interprete la Barezzini, il tenore Pavesi, e il baritono Marra.

— Lola Montes è giunta a Teyli da Sidney per recarsi di bel nuovo in California ed è scesa a terra ad divitamente di presentarsi a S. M. la regina Pomare.

— Sere sono ebbe luogo al teatro di Voghera la beneficiata del maestro Travaglini, autore dell'*Agnesmone*, opera prodotta non ha guari su quelle scene con lieto successo.

— E' in Torino il bravo professore di Pianoforte Livio Mazza.

— L'agenzia teatrale Toscana di Lorenzo Cannelli e l'agenzia del *Buon Gusto* di Cesare Bordino si sono fuse e riunite a Firenze in un solo ed esclusivo Ufficio di corrispondenza teatrale, portando la loro sede nella direzione del Giornale *Il Buon Gusto*.

— Tre grandi celebrità letterarie di Francia sono attualmente gravemente ammalate a Parigi: il poeta Béranger, il conte di Salvandy e Lamartine.

— Col piroscafo *Il Baltico*, partito da Nuova York il 22 novembre, giunse in Europa il Bottesini, specialissimo ed applauditore timpano, ed autore delle curiose sermonte ingoiate e stampate l'anno scorso a Parigi.

— E' morto a Vienna il dottor Joel, il più grande amatore e dilettante delle cose teatrali. Egli era il maggior incoraggiatore e giudice severissimo fra i verdi frequentatori dell'opera italiana.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

I PROMESSI SPOSI *Melodramma in quattro parti* POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO **AMILCARE PONCHIELLI**

Riduzione con accompagnamento di Piano-forte.

Atto I.	Cavatina, *Come dolce a me discendi*	Fr. 5
»	Romanza, *All'umile ostel notto*	» 1 50
»	Scena e Romanza, *Vaga siccome un'ride*	» 2 50
Atto II.	Scena e Romanza, *D'un tuo sorriso a nomun fidato*	» 2 —
»	Scena e Duettino, *Oh mio vitello abbracciami*	» 2 —

ABBECEDARIO MUSICALE OSSIA **PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA**

Dedicato alle Madri di famiglia, compilati per l'infanzia da

GAETANO LOVATI

10750 Fr. 3.

Dallo Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***, Editore-proprietario
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Franco per corrispondenza 28 —
» Provincie d'Italia 32 —
» Per l'estero 40 —
Per un numero arretrato — 50
Per un numero separato — 25
Per l'estero il costo di trasporto in più

ANNO VIII.
N. 102.
20 Dicembre
1856.



SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — L'Arpa. — Origine della musica. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Varietà. — Publicazioni.

L'ARPA

L'arpa, quell'istrumento sì nobile, sì poetico, sì armonioso, la cui origine si perde nella notte dei tempi, le cui memorie si attaccano ai misteri della Storia Santa, alle lotte olimpiche, alle vaporose ispirazioni d'Ossian, alle tenere canzoni dei menestrelli, l'arpa sembra adesso giunta al termine della gloriosa sua carriera. E il culto, che le si tributava, va perdendosi appunto nel tempo, in cui lo stato della sua fabbricazione pervenne a tal punto che il fondatore della critica musicale in Francia, Fétis, ne portò il seguente giudizio: « La harpe paraît » avoir atteint la perfection dont elle est susceptible. Il est vraisemblable que les amé» liorations qu'on tentera d'y faire désormais » n'auront plus pour objet que des détails de » peu d'importance. »

Così, nel momento, in cui, grazie al genio di Sebastiano Érard, l'arpa giunse all'apogeo della materiale sua perfezione; nel momento che questa perfezione è constatata dalle autorità più competenti, si abbandona e si confina nell'angolo più remoto dell'orchestra l'istrumento che per toccante e simpatica sonorità, per eleganza di forme, per maestà di aspetto, dovrebbe essere il più bell'ornamento di una sala?

Questa decadenza è da attribuirsi al caso, al capriccio, od a vere ed inevitabili cause? – e, conosciute queste cause, esiste egli il mezzo di rialzare quelle nobili ruine, e di riedificarle su più solidi fondamenti?

Ecco i quesiti, ai quali ci sforzeremo di trovare la soluzione. Cominceremo per iscoprire di questo il lato debole. Il più grande difetto dell'arpa, disse un critico valente, non è il giuoco difficile ed incomodo de' pedali, ne la poco stabile accordatura, nè le frequenti rotture delle sue corde, ma bensì la secchezza dei suoni.

Essa non dà che degli accordi pomposi, produce un'armonia dolce, misteriosa, ma che non giunge al cuore, nè di chi suona, nè di chi ascolta. Dopo di aver intesi in una vasta sala gli accenti passionali della voce umana, e i suoni potenti e penetranti del violino e del violoncello, l'arpa rimane notabilmente al disotto, specialmente in ciò che riguarda l'espressione. Ma in una sala, le cui circoscritte dimensioni permettono all'abile suonatore di usare tutte le diverse intensità di suono, se l'arpa non può giungere al cuore, può tuttavia suscitare gratissime sensazioni. Ciò nullameno, in tempi, in cui i mezzi d'ottener effetto in musica son tutti rivolti all'unico scopo di portare le emozioni allo stato di parossismo, mediante la passione e l'energia, l'impotenza di agire fortemente sulle masse è, a par nostro, la causa prima dell'abbandono in cui è lasciata l'arpa ai nostri giorni.

Oggidì la sonorità del pianoforte è divenuta così soddisfacente sotto il doppio riguardo della forza e della soavità, ed il frequente udire i capilavori antichi e moderni ha così educato il pubblico all'intelligenza delle combinazioni armoniche anche le più complicate, che l'arpa, ristretta in limitati confini, non ha potuto tener dietro al fortunato suo antagonista.

Se, oltre al detto fin qui, noi entriamo in considerazioni finanziarie, e diciamo essere il prezzo di questo istrumento altissimo, e perciò alla portata di pochi, speriamo di aver esposte le cause dello stato di languore, in cui l'arpa è caduta.

Fin adesso però del nostro assunto, non abbiamo fatto che la parte più facile. Dopo aver messo il dito sulla piaga, rimane ad indicare il trattamento, che noi crediamo atto alla guarigione.

Innanzi tutto domandiamo perdono ai lettori per l'aridità dei particolari, in cui siam forzati ad entrare, dalla natura del soggetto che trattiamo.

Riassumeremo le cause che han posto l'istrumento in sì sfavorevoli condizioni.

1. Facile rottura delle corde; incertezza dell'accordo.

2. Debolezza di sonorità in un vasto locale.

3. Impotenza a suscitare effetti passionati ed energici

4. Difficoltà di esecuzione nei passaggi d'armonia complicati.

5. Prezzo alto dell'istrumento.

Facile rottura delle corde. — Le corde si spezzano facilmente per la semplicissima ragione, ch'esse son troppo lasse. Un arpista, che viaggiava in Olanda, provò ad accordare l'arpa, un sintono più basso. Così ad onta dell'umidità del clima e della stagione, umidità fale, che, nelle sale dei concerti, ove il calore era eccessivo, l'acqua inondava le pareti dell'arpa, non gli avvenne mai in nessuna delle venti accademie ch'egli diede, che avesse a rompersi una corda, o a patirne l'accordatura. Dicirò così felice esperienza, quell'arpista tenne mai sempre accordato il suo istrumento un sintono più basso. Contuttociò, quest'uso incontra una forte abbiezione, intorno alla qualità del suono. Più una corda è tesa, e più il suono, che se ne ritrae, riesce piccante e brillante. Dopo Paganini, tutti i giorni si esperimenta il felice effetto che ritraggono i violinisti dalla forzata tensione del cantino. Quest'obbiezione è giusta in riguardo agli istrumenti d'arco, i quali possono a loro piacere prolungare le note, e farle giungere fino all'angolo più remoto del teatro, ma cessa d'esser tale per l'arpa, il cui suono non può avere altra durata, che quella dell'istante in cui il dito pizzica la corda. Qualunque sia il grado di tensione di questa corda, non si otterrà giammai che le sue vibrazioni passino certi limiti. La sonorità dell'arpa dunque non può essere intaccata da questa modificazione della sua accordatura, e di più abbiamo la convinzione, che l'effetto in generale ne guadagnerebbe, e che le corde, un po' meno tese, faciliterebbero l'esecuzione dei passaggi di bravura e di delicatezza.

Vantaggio questo preziosissimo, in quanto che non si può cessare di riguardare l'arpa come istrumento da donna.

Così dall'abbassamento di un semitono nell'accordatura risulterebbero tre vantaggi: – Non più rotture di corde; tenacità d'accordatura; facilità d'esecuzione.

Debolezza di sonorità in un vasto locale. Come istrumento da intrattenere solo, in un teatro, l'arpa non potrà giammai prevalere, suonando dopo pezzi d'orchestra, o di canto, o di qualsivoglia altro istromento, tranne nel caso di una

sproporzione notabile di abilità negli esecutori. Gli arpisti dovrebbero quindi astenersi dal compromettere l'effetto del loro istrumento nei teatri e nelle grandi feste musicali, se non in qualche pezzo d'*assieme* (specialmente se accompagnati da istrumenti da fiato), o come parte integrante dell'orchestra.

Fuori di questi due casi, il campo più favorevole dell'arpa sarà sempre la sala; ivi solamente essa potrà spiegare tutti i suoi mezzi.

Difficoltà di esecuzione nei passaggi d'armonia e complicati. Giacchè ogni cosa ha una natura propria, gli arpisti dovrebbero astenersi sempre dai passi troppo rapidi, troppo fragorosi, troppo complicati che i pianisti eseguiscono con tanta facilità. L'arpa, a cagione della breve durata dei suoi sunti e dell'impossibilità di poterli legare, non può dipingere i movimenti passionati dell'animo, e deve quindi limitarsi ai graziosi contorni, alle mezze tinte, alla musica, insomma, dolce, tenera, leggiera, e di una semplicità, per così dire, primitiva.

Alto prezzo dell'istrumento. Il prezzo di un'arpa varia dai duemila ai tremila franchi, mentre che con settecento o ottocento franchi si può acquistare un discreto piano-forte. Se i fabbricatori trovassero i mezzi d'avvicinarsi a quest'ultima cifra, l'uso dell'arpa non resterebbe più confinato nelle alte classi della società. L'abbassamento del prezzo, congiunto ad un'accordatura che garantisca la durata delle corde, sono le misure più proprie a dare un po' di popolarità a questo istromento, e a mantenerlo poi popolare, bastera mar farne uso che nei locali di discreta grandezza, e non eseguendo che musica adatta alla sua natura ed ai suoi mezzi.

L.

ORIGINE DELLA MUSICA

Pensieri d'un Filosofo.

La voce con la diversa sua tempera, con l'accento, col fremito, è sufficiente a manifestare la gioia, il dolore, l'odio, l'ira ed altre passioni; la potenza della voce umana è talmente portentosa, da essere per se stessa un linguaggio capace di comunicare i sentimenti di un uomo ad un altro uomo. Ma l'uomo, perchè deve soddisfare a certi bisogni morali e perchè deve manifestare idee o sentimenti, ha dovuto piegare la voce alle necessità della sua triplice natura, e l'ha fatta servire o ai bisogni ordinari della vita, o alla espressione d'idee e di sentimenti.

Da questo momento storico presso ciascun popolo han dovuto incominciare due maniere di linguaggio diverse: l'una, la musica, linguaggio proprio a manifestare il sentimento; perchè l'uomo ha sempre danzato, sempre ha cantato la religione, l'amore, il vino: l'altra, l'idioma usuale; perchè l'uomo sempre ha avuto bisogni materiali da soddisfare ed idee da manifestare. Perciò la musica ha dovuto svilupparsi ed avere una notazione speciale solamente dopo l'apparizione degli strumenti musicali, perchè allora solamente si ebbe un mezzo per calcolare la scala de' suoni, e per determinare l'intonazione delle voci.

Questa musica non avea di certo gli andamenti francili e spediti della musica moderna: essa si ridueeva ad una certa facoltà di dilatare l'idioma usuale; in tal modo, da certi idiomi più armoniosi degli altri sorse una musica regolare; è probabile che i Greci, della cui musica si è menato così gran vanto, furono di questa bella eccezione. Ma i Greci, i quali, a volerli giudicare per ciò che noi conosciamo della loro plastica, non dovevano esserci inferiore per la plastica dell'udito, i Greci aveano compreso il loro sistema di musica altrimenti che noi.

L'origine della musica si può concepire di due maniere, come dipendente e come indipendente dall'idioma: essendo dipendente, il ritmo, il disegno, la tonalità non sono altra cosa che la dilatazione, per così dire, dell'idioma, ed il compositore si limita a seguire i versi del poeta e ad allargare questo germe musicale, mettendo in opera le durate e le intonazioni con quelle proporzioni volute dal sistema istrumentale; in tal guisa la musica prendendo il suo colore dall'idioma e greca, italiana, tedesca, ecc.; laddove se la musica è indipendente dall'idioma, l'infinito le si offre dinnanzi; tutte le combinazioni di durata e d'intonazioni di suoni le appartengono: con tali elementi la musica crea ritmi e disegni di mille maniere: essa diventa un linguaggio universale, imperciocchè una musica cosiffatta non è altro che l'ordine e la simmetria, ossia le idee universali, percepite dall'udito.

Riguardata da questo punto di vista, la musica è la plastica dell'udito; e gl'idiomi, come essi si sieno, sono sempre sotto la sua dipendenza per quel che riguarda la loro parte sonora: cioè quando essi all'idea vogliono congiungere il sentimento, sono costretti a ricorrere alla musica; così dalla musica si prendono a prestanza elementi di durata, intonazione, tonalità e se ne forma la poetica degl'idiomi: di tutto questo possiamo avere qualche idea nei trattati di prosodia.

Queste due origini della musica menano l'arte per due opposte vie: nell'un caso la musica sviluppa tutte le forme melodiche di cui l'idioma è suscettivo; essa quasi lo divinizza, ed ecco perchè i Greci aveano in tanta venerazione la musica; nell'altro caso l'arte è trascinata a sviluppare esclusivamente la musica istrumentale, e per conseguente ad inaugurarla nella sua indipendenza, nella sua libertà, nella sua universalità: indipendenza ed universalità che sono il risultato di venti secoli di lotta; imperciocchè se attraverso le tenebre de' tempi, noi ci faremo a darci conto del lungo cammino che l'arte ha dovuto percorrere per arrivare alla musica moderna, vedremo dapprima la musica come una dilatazione dell'idioma; ed il popolo greco, come di sopra si è detto, ha certamente toccato l'apogeo di questa fase dell'arte.

Ma la musica greca passando ad altri popoli, i di cui idiomi erano meno armoniosi, si è corrotta ed insensibilmente è andata perdendosi, non lasciando di sè che talune scale raccolte da qualche sapiente.

I musici non trovando più negli idiomi volgari gli elementi melodici dell'idioma greco, furono obbligati a creare dei ritmi e dei disegni indipendenti dagl'idiomi. Da questa necessità nacque la musica istrumentale, la cui infanzia fu lenta, dolorosa: l'arte medesima fu per qualche secolo in pericolo di perdersi: ma finalmente questo faticoso lavoro ebbe a risultamento definitivo l'ampio sviluppo della musica istrumentale che noi possediamo: è questa la seconda fase dell'arte.

Quando si pervenne ad un tal punto, l'avvenire dell'arte musicale fu assicurato nella sua indipendenza ed universalità. Che si perdano gl'idiomi, che i popoli dispariscano, vi saranno sempre degli istrumenti ed una notazione sufficiente a riprodurli. Perciò l'arte non deve addormentarsi sugli allori così faticosamente raccolti: lo rimane ancora a compiere il suo sviluppamento istrumentale, col quale potrà abbracciare tutti i ritmi, tutti i disegni, tutte le tonalità, tutte le combinazioni istrumentali possibili: in una parola, *ogni rapporto percepito dall'udito.*

P. T.

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 28 dicembre)

Ancora della Piccolomini e della Traviata. – La sera di febbraio. – *La Perraris.* – *Notizie.*

Nelle rappresentazioni posteriori, la Piccolomini rinunziò a quei gesti e a quelle movenze proprie delle ballerine dei balli suburbani di questa capitale; e ciò fu notato con piacere. Le rappresentazioni della *Traviata* si sono seguite; e se il concorso non è stato straordinario, come credevasi, però vi è stato abbastanza numeroso. Le grandi prevenzioni hanno nociuto alla protagonista. Si credevano di trovare un prodigio, e sono rimasti disillusi. La voce della Piccolomini non è priva di grazia, ma non è nè pure molto bella. Sarebbe ben malagevole sostenere che canti perfettamente; ma pressoi dire che canti in un modo tutto seco. Ella agisce con grazia ingenua e passione, e commuove. È un genio che non regge all'analisi critica, perchè incede senza essere sorretto dai precetti dell'arte. Tuttavia, malgrado i suoi difetti, giunge a destare emozioni, e affascina a momenti. Ma tutto ciò che a parer nostro è di molta entità, alla più parte del publico non è sembrato gran cosa; e certamente a motivo delle preventive magnificazioni. Del resto, malgrado i pregi musicali dell'opera e segnatamente dell'introduzione che è ammirabilissima, la *Traviata* non ha soddisfatto questo publico, e ciò sembra dipendere segnatamente dal soggetto. Tutto quello che stà bene in dramma, non conserva i medesimi pregi ridotto a libretto. La *Dame aux Camélias* ha avuto un successo non comune per la vivacità particolare del dialogo e per la descrizione esatta dei costumi dei personaggi che offre in iscena: ne non avendo potuto trasportare nel libretto questi pregi fondamentali, non solo l'argomento è stato spogliato del maggiore interesse, ma è divenuto eziandio monotono. Almeno qui ha fatto generalmente tale impressione. Graziani ha cantato bene; ma nel suo secondo travasi piuttosto l'espressione dell'affetto d'un amante che quella della maestà paterna. Mario, quantunque non sempre uguale a se stesso in tutte le rappresentazioni, è però quello che brilla su tutti.

Il Verdi ha perduto anche in appello il processo che aveva con il Calzado. La corte ha confermato il giudizio del tribunale di prima istanza, togliendo l'ammenda di mille franchi. – Da più giorni son corse varie voci intorno all'Opera francese e l'Opera comica: secondo le quali, oltre a tanti particolari che stimiamo inutile menzionare, il Perrin, direttore dell'Opera comica, doveva prendere la direzione della prima lirica scena; ed un conoscentissimo editore di musica avrebbe surrogato il Perrin nell'amministrazione del secondo teatro musicale di Parigi. Non sapremmo dire se siavi stato in tutto ciò qualche fondo di vero, quantunque taluni sostengono l'affermativa; ma rapportiamo che il *Moniteur* ha smentito in termini chiari tutte queste supposizioni.

— La contrarietà che accompagnarono al suo nascere la *Rose de Florence*, sorgono pure ad ogni istante per arrestare i suoi passi. È noto che il Biletta fu costretto a fare, disfare e rifare più volte quest'opera; ed ora tutti gli ostacoli arrestano il corso delle rappresentazioni di essa, malgrado l'esito felice che ha ottenuto su queste massime scene. Ieri sera ebbe luogo la quinta o sesta rappresentazione, e le accoglienze che le vennero fatte furono veramente festive. La musica del Biletta è graziosa e ricca di concetti melodici, e merita miglior fortuna, malgrado la natura del libretto, che non è tra i più felici del Saint-Georges. L'esecuzione è ben mediocre; e la Moreau-Sainti non brilla gran fatto del lato dell'intonazione.

— La Ferraris prosegue sempre ad essere l'oggetto di grandi ovazioni nel ballo *Les Elfes*: ma vi è proprio incantevole come danzatrice e come mima. La Cucchi e la Berretta si distinguono molto accanto a lei. La Ferraris prenderà parte insieme alla Rosati nel nuovo ballo, desunto dal *Marco Spada*, che produrrassi, secondo dicesi, in febbraio.

— Le prove del *Trovatore* proseguono alacremente all'Opera francese: pare che sarà rappresentato verso la prima settimana di gennaio. – Il 20 al teatro italiano si darà la *Maria di Rohan* con la Fiorentini, Corsi e Solieri. Poscia avremo il *Rigoletto*.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Scala.* – È uscito il Cartellone degli spettacoli per l'imminente stagione di carnovale e quaresima. Come già annunziammo, sono sette le opere promesse: *Sordello* di Bazzi, *Ernani* di Verdi, *Anna Bolena* di Donizetti, *Guglielmo Tell* di Rossini, il *Bergatore* di Ronchetti-Monteviti, e due da destinarsi. Due balli grandi composti dal coreografo Giovanni Casati. Si aprirà la stagione con l'opera *Sordello* e col ballo *La Schiava*.

— *I. R. Teatro alla Canobbiana* – Questa sera l'egregia Ristori reciterà la *Fedra* di Racine, tradotta dall'Ongaro. Nel carnovale, il teatro suddetto sarà occupato dalla compagnia drammatica Lollio e Boldrini.

— Domani alle ore 2 pomeridiane il professore di violoncello Alessandro Pezzi darà un concerto vocale e istrumentale nella gran Sala del Conservatorio di musica.

— *Teatro Re.* – Il pianista Jaell ha confermata giovedì sera anche fra noi la bella fama che gode fra i concertisti del giorno, e giustificate le lodi che i giornali di altre molte e cospicue città, fra le quali da ultimo Firenze, gli hanno tributate ad unanimità. Egli suonò dopo il primo atto della commedia dell'italiano Turenzio il *Molière*, una gran fantasia sulla *Norma*, dopo il secondo la *Serenata italiana* e una *parafrasi* sul *Trovatore*, e dopo il terzo un *capriccio* sulla *Traviata* e una *melodia* inglese variata in tutti questi pezzi egli fece mostra non solo di una conoscenza profonda del suo istrumento e di una perizia non comune a superarne le più astruse difficoltà, ma ancora di un buon gusto e di una squisitezza di espressione che a non molti è dato raggiungere. Il publico lo festeggiò meritamente, massime all'ultimo pezzo del quale chiese anzi la replica. Lo Jaell accondiscese ben volentieri al generale desiderio, se non chè in luogo del pezzo sopraciatato ne eseguì un altro, intitolato: *Rapsodia sur un motif de l'opera la Traviata*, che gli valse clamorose dimostrazioni di aggradimento e fu una nuova prova del suo buon gusto, e del suo talento veramente distinto anche come compositore.

— Al teatro Santa Radegonda continuano con discreta fortuna le rappresentazioni della compagnia diretta da Cesare Asti.

Vizzo. Leggi nel *Nizzardo* del 12 corr. — Per la seconda volta ieri sera l'esimia artista Carolina Sanzazzaro è venuta ad apportare la calma nelle nostre tempeste teatrali. Il Pubblico sempre giusto e sempre imparziale, le ha fatta fiota accoglienza, quale essa merita, e ad onta delle indecisioni di una prima rappresentazione di Opera affatto nuova, della quale per mala sventura mancarono i libretti. La signora Sanzazzaro ebbe pianti continui nei finali, frequenti interruzioni di lodi in mezzo ai pezzi; non appellazioni dopo la cavatina; un cornucopia mazzi di camelie e di violette dopo la romanza del terz'atto; due appellazioni che divise coi signori Poni e Briani, dai quali fu egregiamente secondata, e ch'ebbero nel corso dell'Opera le più lusinghiere manifestazioni del Publico. — Non possiamo astenerci dal far cenno come semplici cronisti dei pianti insoliti e frequenti toccati al maestro Bregazzo per la stupenda esecuzione dei due preludi di violino del primo e terzo atto, e per la felice direzione della parte vocale e istrumentale dell'Opera.

Firenze. Leggiamo in quei giornali che l'egregia artista Ristori ha fatto dono alla *Società d'incoraggiamento dell'arte teatrale* istituita dal professore Filippo Berti di lire 2,000, mille delle quali all'autore di quella commedia che ammessa al concorso, sarà dopo l'esperimento della scena giudicata migliore. Le altre mille saranno divise in tre premii: uno di lire 500, e due di lire 250 cadauno da conferirsi agli allievi della scuola di declamazione diretta dal Berti.

— La sera del 6 corrente il professore Giovachino Bimboni diede a quel teatro del Cocomero il suo concerto d'addio. È inutile dire ch'esso è riuscito brillantissimo: leggiamo in proposito nell'*Artemide*. — La fantasia sulla *Sonnambula* che egli suonò sul Trombone è un pezzo di effetto sì, ma eseguito in tal modo, diventa magico. Il di lui fratello Giovanni lo coadiuvò suonando un bellissimo Due originale a piccolo Clarino e Trombone del M. E. Picchi di cui non ha guari annunziammo l'irreparabile perdita. Questa composizione serbasene, una delle migliori del compianto autore, rivela molta ispirazione ed ha forme nuove. Il publico la gustò e applaudì molto. Il Banchelli suonò bene pure un pezzo sul Corno. Il giovanetto Nuti uno dei migliori allievi della scuola di Violino del Prof. Giovacchini eseguì una fantasia di Batiani con una espressione vera e sentita, ed il publico lo ricolmò di applausi richiamandolo quattro volte al proscenio. Chiuse l'Accademia un bel Duo a Tromba e Trombone del M. Savi eseguito magnificamente dal Bimboni e dall'Aureli. Preghiamo però quest'ultimo a farsi sentire più spesso per compensarci di qualchedun altro, il quale ha seccato abbastanza il publico colle sue note tenute! Non vogliamo chiudere questo resoconto senza dar un meritato allegro al nostro Vannuccini che ci ha fatto sentire in detta sera la sinfonia della *Semiramide*, la quale per anni vecchissima, è più fresca e più bella di tante altre di recente data, ma che vuole abilissimi direttori per farsene degni gustare i tanti pregi. Ed il Vannuccini fece quello che teste canute non sanno, nè seppero mai fare. »

Roma. Le opere destinate pel prossimo carnovale a quel teatro Apollo, sono l'*Assedio di Leida* di Petrella, l'*Otello*, *Roberto Devereux*, e la *Giovanna di Guzman*.

Ajaccio. La compagnia italiana di canto esordì assai felicemente su quelle scene col *Poliuto*, campo di applausi alla prima donna Baraffi, al Laporta, tenore, al Rontzani, baritono e al basso Lari. Aspettavansi i *Falsi Monetari* dell'egregio Lauro Rossi, della qual'opera dovevano essere interpreti principali la Alberti-Salani, la Cruex, allieva del maestri Gerli, e il basso comico Daddi. In seguito si produrranno il *Barbiere di Preston* di Ricci e la *Vestale* di Mercadante.

Madrid. La sera del 4 corrente comparve a quel teatro reale d'Oriente la *Linda* di Donizetti, e vi ottenne esito assai fortunato. La Ortolani-Vallandris, protagonista, fu applauditissima in tutta l'opera e specialmente nella cavatina e nella scena del *delirio*, pezzi entrambi accolti con vero entusiasmo. Decisamente questa giovine artista ha poche rivali in tutte quelle parti che non esigono un grande slancio drammatico, ma invece squisitezza di canto. Galvani cantò deliziosamente la sua parte, ed ebbe le solite dimostrazioni di simpatia anche in quest'opera. Varesi interpretò con quell'efficacia drammatica propria di un artista per suo, la parte di Antonio. La Marchesini fu nell'ultimo Pierotto, come lo Scheggi nel Mare chesse distratto e brillante. Il basso Vialetti sostenne a meraviglia la parte del Prefetto. Aspettavasi la *Giovanna de Guzman* con la Penco, Fraschini, Rossi e Vialetti.

Lisbona. Aspettavasi a quel teatro S. Carlo di nuovo ballo del Carron, *L'Apparizione*. Il Carron fu scritturato dalla Direzione per rimpiazzare il Coppel. Montplaisir non è ancora guarito e non si sa quando potrà ballare. Furono sospese le prove della *Gemma* della Badina, Saccomano, Monari.

— In occasione della festa di S. Cecilia ebbe luogo nella Chiesa della Madonna dei Martiri, una funzione sacra alla quale presero parte 140 esecutori fra cantanti e istrumentisti. Erano fra i primi la Cassani, Neri-Baraldi, Saccomano, Beneventano, Morini, Llorens e Borich.

Oporto. Esito modesto la *Traviata*. N'era protagonista la Bacchetini, Alfredo il tenore Cecchi, e Germont il baritono Corti, i quali ebbero qua e là dei felici momenti, ma non tanto da accontentare le esigenze della maggior parte del publico.

Jassy. Anche la *Lucrezia Borgia* comparve su quelle scene la sera del 25 novembre fu campo di applausi alla Garibaldi-Bassi che ne sostenne la difficile parte di protagonista. Nella romanza di sortita, nel duetto col tenore e nel famoso terzetto, alla fine specialmente manifestò le sue non comuni qualità di come cantante che come attrice. Il basso Ruiz fu un sufficiente Infante Alfonso, come la Chini si trasse d'impegno con discreta fortuna nella parte di Orsino. Ma l'esito dell'opera non fu nel complesso fortunato quale si aspettava per un improvvisa indisposizione del tenore Biondi.

Rio Janeiro. La sera del 19 ottobre si aperse quel teatro coi *Martiri* di Donizetti che furono accolti con molto favore. La La Grua dovette sciogliere il suo contratto, non potendo più adempiere i precedenti impegni, trovandosi in istato interessante.

— La beneficiata della Julienne Dejean con la *Regina di Cipro* fu oltremodo brillante. Ella aggiunse allo spettacolo la cavatina della *Norma*, che le valse ovazioni speciali e clamorose chiamate al proscenio. – Aspettavasi la *Favorita* di Donizetti con la Dejean, Tamberlik, Walter e Susini. Si produrrà in seguito il *Giuramento* di Mercadante.

Filadelfia. Entro il mese di gennaio 1857 avrà luogo in questa città una grande festa musicale alla quale prenderanno parte tutte le società di canto degli Stati dell'Unione.

SCRITTURE RECENTI.

Il primo buffo assoluto corrente **Patti Giorgio**, allievo del maestro Ruffini, fu scritturato pel teatro di **Verona** pel venturo carnovale.

Fu scritturato pel grande teatro alla Scala il primo basso assoluto **Carlo Sorres**, carnovale e quaresima 1856-57.

I coniugi **Albertini-Baucardé** ed il baritono **Steller** furono destinati dal fratelli Marzi al teatro di **Mantova** nella ventura primavera.

Pesce Rosina, prima donna assoluta, è scritturata per l'autunno 1857-58 ai Reali teatri di **Napoli**; e dopo tre stagioni al teatro di S. M. la Regina in **Londra**.

La prima donna assoluta **Amalia Corbari** fu scritturata pel teatro Regio di **Torino** per la imminente stagione di carnovale e quaresima. Essa vi esordirà colla parte di Violetta nel *Bravo*.

Scritture dell'agenzia della Gazzetta dei Teatri.

Il primo tenore assoluto **Pozzo**, per il teatro Filarmonico di **Verona**, carnovale e quaresima 1857, in surrogazione dell'egregio Zanelli; impresa Sirioli e Morelli.

Per lo stesso teatro di **Verona**, stessa impresa, la seconda donna **Profondo**.

Il primo basso comico assoluto **Pietro Mattioli-Alessandrini** fu scritturato dall'appaltatore Angelo Mariotti del primi di luglio alla metà di agosto 1857.

Scritture dell'agenzia Filippo Buscarelli — Per il Teatro di **Tunisi** in Africa pel carnovale e quaresima 1857. — Prima donna assoluta soprano **Luigia Gini**, primo basso comico assoluto **Gaspare Poggesi**, e seconda donna **Marietta Poggesi** con sei Cori di milanesi oltre quei di Tunisi.

Scritture dell'agenzia Guillanti e Comp. — Per **Verceili** imminente carnovale la prima ballerina danzante assoluta signora **Bonfi Bavaglioni**.

Dalla suddetta agenzia fu scritturato pel teatro di **Mantova** carnovale prossimo, il primo tenore assoluto **Filippo Patierno**.

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo tenore assoluto **Pagnini** che da alcuni anni ha inaugurata la carriera teatrale che gli era stata campo di molti trionfi, è in Milano disposto ad accettare per le prossime stagioni quegli onorevoli impegni che potessero venirgli offerti.

La prima donna **Elena Kenneth** è fra noi disponibile pel carnovale imminente.

Sono in Milano disponibili le prime donne assolute **Cloe Bianchi-Giovini, Felicita Bozza-Alessandri** e il primo baritono assoluto **Rocco Zanghi.**

La prima donna assoluta **Mariella Tancioni** è fuori d'impegni per le prossime stagioni. Dirigersi per le trattative alla privata agenzia del *Pirata*.

Abbiamo fra noi la prima donna assoluta **Adelaide Laramée** proveniente da Torino ove ottenne al teatro Carignano applausi ben meritati nella *Lucrezia Borgia*. Ella è a disposizione delle imprese per le prossime stagioni.

E' in Venezia disponibile per le prossime stagioni, il primo basso profondo assoluto **Francesco Bracchieri.**

MISCELLANEA.

Gl'introiti dei teatri imperiali, dei teatri secondarii, concerti, ecc., di Parigi ammonteranno nel prossimo passato novembre a 1,270,548 franchi e 15 centesimi.

— Leggesi nella *Revue et Gazette musicale* di Parigi che l'esimio pianista-compositore Giulio Schulhoff trovasi in questo momento nella nostra città. Vorremmo che la notizia fosse vera, ma siamo non è invero che un semplice desiderio e una speranza.

— Schmidt, l'organista della chiesa di S. Sulpizio a Parigi, venne nominato professore di organo a quella scuola di musica ecclesiastica.

— È morto in Parigi l'antico professore di contrabasso al Conservatorio imperiale. Egli si era ritirato in provincia, ed era molto innanzi negli anni.

— Gli Zuavi che avevano improvvisato un teatro sotto le mura di Sebastopoli e s'erano costituiti in compagnia di *vaudeville*, sono giunti a Nizza, e danno alcune rappresentazioni all'anfiteatro Segurana.

— Il teatro San Benedetto di Venezia si aprirà nel prossimo carnovale colla *Lesmora* di Mercadante: ne sarà protagonista la Fiorelli. Seconda opera sarà la *Lucrezia Borgia*, protagonista la De Palizzi.

— Leggesi in una corrispondenza del *Pirata* da Parigi: « Trattasi della cessione del Privilegio dell'*Opera-comique*, ora di M. Perrin, ad una società di capitalisti, di cui farebbe parte il signor Fiorentino, proscritto, siccsi, dal Monitore; ma gli artisti si adoperano con ogni sforzo per far andare a monte questa combinazione.

— Si sta organizzando pel prossimo carnovale una compagnia di canto pel teatro Goldoni di Firenze che si aprirà per cura dell'appaltatore Spallazzi con opera buffa.

— Il celebre pianista F. Liszt, che ora si trova a Zurigo, ricevette dall'I. R. Ministro dell'Interno, barone di Bach, la notizia che la Messa da lui composta per l'inaugurazione della cattedrale di Gran viene stampata a Vienna a spese dello Stato.

— Il celebre tenore Duprez (così annuncia un foglio francese) è divenuto baritono, e si è offerto al Teatro Lirico di Parigi per fare il *Rigoletto*.

— Il terzo concerto che il Bazzini doveva dare a Trieste venne provvisoriamente, dovendo l'esimio concertista recarsi al bel nuovo a Venezia invitato ad un secondo concerto di corte.

— È morto a Parigi il conte di Salvandy, già ministro di Luigi Filippo, letterato e accademico.

ROSSINI

Nei primi anni della Ristorazione francese, il celebre Gall si trovava per caso a Milano; si sa che una forte inclinazione all'osservazione lo accompagnava per tutto e che non si trovava mai in un salone senza sottomettere palesamente o secretamente le teste degli astanti ad un esame cranioscopico. In quell'epoca appunto di che parliamo, il dottor Gall avea osservato molto, attentamente un giovine biondiccio nelle sale di Milano che faceva le delizie della società per la sua immaginazione, il suo talento e l'opportunità de' suoi motti. Ecco quello che Gall entrando un giorno in casa sua scriveva nel suo libro di memorie, a proposito di questo giovine « occhio brillante, sorriso intelligente e fino, fronte rotonda, prominente ispirazione, genio creatore, energia, grazia, fecondità, penetrazione.

Lo sconosciuto che aveva dato luogo a questa osservazione frenologica si chiamava Gioachino Rossini, e non s'immaginava probabilmente egli stesso che avrebbe un giorno giustificato così completamente come in seguito si è visto, l'oroscopo tirato dalla scienza su di lui senza saperlo.

Il nostro scopo non è di intraprendere uno studio completo e profondo sopra il gran maestro, le cui maravigliose creazioni hanno abbellito la generazione attuale e che rimarranno nel dominio dell'arte sino a tanto che vi avranno orecchi sensibili agl'incanti della melodia. Oltre che non sarebbe qui il luogo più acconcio per tale sorta di lavoro, dobbiamo limitarci ad investigar le cause generatrici del talento che tutto il mondo riconosce nell'illustre maestro e trovare nella conformazione di una sì prodigiosa testa, la ragione, tanto delle brillanti espansioni del suo genio, come delle sue inegualianze ed imperfezioni di dettagli.

La *prominente inspirazione*, il *genio creatore* che Gall aveva scoperto nella testa di Rossini, giovane ancora e sconosciuto, si trovano nella rimarchevole protuberanza della regione temporale, da dove diramano pure la costruttività, l'idealità e la melodia. Forse si domanderà che relazione ha la costruttività, la meccanica col genio musicale di Rossini. Vi ha moltissima relazione. Si esaminino con attenzione le grandi opere di questo maestro: *Otello, Semiramide, Guglielmo Tell*, il *Barbiere di Siviglia* e vi si troverà insomma grado questo sentimento meccanico che consiste nel presentare un carattere, una situazione, uno stato dell'anima e nel seguirlo negli sviluppi armonici. Il libretto può essere insignificante, a volte scioco; ma ciò non fa nulla a che fare col musicista; la sua opera è distinta da quella del librettista, egli staccia attraverso scene volgari insignificanti le manifestazioni dell'anima umana con una lingua che pare tutta sua propria, in musica.

Tutte le grandi opere di Rossini sono eminentemente *umane* nel senso che dipinge l'uomo in uno de' suoi grandi stati d'anima; la gelosia, l'amore, la collera, l'allegria, la vivacità d'immaginazione, la civetteria; e quasi tutte non sono accidentali, nè prodotte da una accidentale casualità come può arrivare talvolta ad un ingegno meno creatore; in Rossini, dato un carattere al principio di un'opera, questo carattere si sviluppa con un ordine logico; data una situazione, questa è svolta in tutta la sua maggiore ampiezza. In Rossini non v'è l'indecisione, quel non so che di vago, sublime che si trova alcune volte sino nei grandi maestri tedeschi, nè l'effeminato, che pur troppo si rimprovera ai maestri italiani suoi predecessori e contemporanei. Rossini è sempre chiaro e limpido al pari che energico e preciso. Si può dire che fra gl'italiani è quegli che più s'avvicina ai tedeschi per la grandezza del pensiero musicale, senza cessare d'essere italiano per la brillante ed inimitabile facilità del suo stile.

È unico che Gall nella sua organografia del cervello non distinguerà, come fece dopo Spurzein il *maraviglioso* e l'*ideale*, e che aveva confuso queste due manifestazioni dell'immaginazione sotto il nome comune di *sentimento poetico*. La testa di Rossini parrebbe dar ragione a Gall contro Spurzein, ammesso che in Rossini il maraviglioso e l'ideale sono una cosa identica; la facilità della sua immaginazione trova senza fatica e come in una fonte comune le ispirazioni più sublimi e le espansioni più graziose e naturali. La penna che ha delineato con tanta naturalezza i mille capricciosi arabeschi del *Barbiere*, disegna i grandi lineamenti di *Semiramide* e crea i sublimi accenti del *Mosè*.

Il genio musicale di Rossini è sino a tal punto felice che dalle stesse note ha saputo alcune volte cavare accenti interamente differenti, quantunque egualmente sublimi. Osservisi, per esempio, il principio della preghiera del *Mosè* e della romanza del *salice* nell'*Otello* che è in certo modo l'egual frase musicale. I primi sospiri dell'amante pare si confondano coll'inno del popolo d'Israele; come due fiumi poderosi che scaturendo da una stessa fonte andassero ad irrigare opposte spiagge. Però intanto che il canto di Desdemona diventa triste sempre più, e finisce per prorompere in un singhiozzo che lascerà l'anima; la preghiera degli Israeliti si rafferma, ingrandisce, si eleva, scoppia non in singhiozzi ma in inni di giubilo, in canti di trionfo. Nel sentire la romanza del *salice* parrebbe intendere i passi del Moro nella galleria; nella preghiera del *Mosè* si sente la presenza di Jehova che fece tanti prodigi per il suo popolo e che gliene riserva altri più grandi ancora.

Può asserirsi con sicurezza che in Rossini l'ideale si confonde col maraviglioso, che è in pari tempo ingegnoso e sublime e che la transizione delle ispirazioni del genio a quella dell'ingegno, è tanto facile, tanto naturale e spontanea, che non si distinguono e che potrebbe credersi che in lui il genio e l'ingegno si trovano isolati e confusi.

(Continua.) Dalla *Gazeta musical.*

F. Lucca proprietario editore responsabile anche per la redazione.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE COMPOSIZIONI DI PAOLO BODOJRA

LES ENFANTS JOYEUX

ALBUM DE DANSE POUR LE PIANO

	CLEMENTINE			VIRGINIE	
10766	*Mazurka*	N. 1.	10767	*Polka*	N. 2.
	CÉCILE			ROBERT	
10768	*Schottisch*	N. 3.	10769	*Valtz*	N. 4.

10770 ***L'Album completo*** Fr. 6.

Elegante edizione con vignetta.

Plaisirs du Château des Fleurs

QUADRILLE POUR PIANO

10765 Fr. 2.

UN CŒUR BRISÉ

POESIE MUSICALE POUR LE PIANO

10764 Fr. 3.

Avec une lithographie.

NUOVE OPERE PER PIANO-FORTE DI A. JAELL

LA TRAVIATA	RAPSODIE	PARAPHRASE
Opéra de G. Verdi	*sur un motif de l'opéra*	*sur des motifs de l'opéra*
CAPRICE BRILLANT	LA TRAVIATA DE G. VERDI	IL TROVATORE DE G. VERDI
10870 Op. 63. Fr.	10874 Op. 64. Fr.	10872 Op. 65. Fr.

Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca,***
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione:
Per sei mesi in Milano A. L. 12 —
» Franco per l'interno » 16 —
... Per tutto l'Impero » 24 —
Per le associazioni ...
Per l'estero e per il Governo ...

ANNO VIII.
N. 103.
24 Dicembre
1856.



SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Adelaide Ristori e la recitazione. — Il Teatro. — Notizie musicali di Venezia. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Pubblicazioni musicali.

ADELAIDE RISTORI

E L'ARTE DELLA RECITAZIONE.

Ciò che stiamo per dire merita un posto distinto fra le cose inutili. Le nostre parole d'oggi non possono aspirare all'incarico d'influire nè in poco nè in tanto sullo stile di recitazione di questa oggidì celebratissima artista; e molto meno ponno esser valide a far ch'ella rettifichi la misura del proprio ingegno. Quando Francia e Italia e Germania e Inghilterra, tutt'Europa in una parola, cade ammirata al suo cospetto; sarebbe troppo strano ch'ella volesse credere alle parole d'un individuo.

Il *Sufficit unus Plato* di solito non si tiene in serbo che allorquando si ha nemica la gran voce del publico; ma se questa gran voce sorpassa qualunque misura d'acclamazione, il più sundato orgoglio ha persino il diritto di parere ingenuo; ha persino il diritto di sembrare in modo della stessa modestia. Perciò il nostro articolo non può essere che oziosissimo per l'esimia artista. E se è tale per lei, al cospetto della folla, la cosa si fa ancora più seria. Allorchè il publico ricovra sotto alle sue grandi ali una persona e a poco a poco se ne innamora; diventa sollecito e geloso e irritabile come un padre, come una madre, come un amante, e guai a chi osa toccargli il suo tesoro, guai tre volte! Onde le nostre parole non solo son destinate ad essere inefficaci sull'opinione del publico; ma potrebbero anzi diventar pericolose per noi. Pure non possiamo rinunciare a metter fuori la nostra opinione, o per dir meglio a confermarla, e perchè è nostra, e perchè è figlia della convinzione; e perchè non abbiamo, in questa questione, ne odj ne amori per nessuno; e perchè anche codesta nostra opinione non è affatto solitaria; e v'è taluno; anzi, a dirla schietta, vi son molti, che a mezza bocca e sottovoce ci fanno comprendere che è pur la loro; e che se stanno queti, gli è per non aver brighe con nessuno; la mettiamo fuori infine perchè l'arte, alla quale sola vogliamo bene, tiene aperto in perpetuo il suo protocollo per accogliere tutte le petizioni, onde far poi, nella sua sapienza, quello che crederà del caso.

L'anno passato dopo aver parlato piuttosto a lungo della Ristori, e averle espresse e le lodi da noi sinceramente sentite, e quelle di pratica che stanno alla critica come la soprascritta delle lettere allo stile epistolare; abbiamo fatto manifesto un desiderio, anzi più desiderii; che cioè, l'egregia e celebre e fortunata artista, giacchè aveva in compagnia il bravo Rossi trovasse modo di trarre seco anche l'unico Modena; e così grado grado mettere insieme una compagnia che avesse potenza ed equilibrio e fosse atta a rappresentare con eguaglianza d'esecuzione e di colore i capidopera di tutti i teatri celebri compreso l'*italiano*; e a proposito dell'italiano giacchè la *Mirra* e l'*Oreste* erano state accolti dalla critica francese in un modo ingiurioso al grande Alfieri abbiamo supplicato l'egregia artista a tentare di tornare in Francia con Gustavo Modena appunto, onde rappresentarvi il *Saul*; il che poteva equivalere a rappresentare l'*Amleto* e il *Giulio Cesare* a coloro che fossero nemici di Shakspeare. Cos'abbia fatto l'esimia artista non sappiamo; bensì è a nostra notizia che Gustavo Modena è a Torino, e che Rossi è a Genova; ed ella, la esimia artista, si è circondata di allori, i quali par che girino l'Europa coll'incarico d'ingiuriar l'Italia.

Ma non è tutto: quando la celebre attrice ritornò a Parigi, non sapendo come fare per innalzare sul piedestallo la statua d'Alfieri stata rovesciata; frugò in tutto il repertorio nell'Astigiano e andò a cercare la *Rosmonda*, che è tra le meno felici delle sue tragedie. La Ristori non poteva difendere con più astuta cortesia di questa il suo protettore e secondo padre Janin.

La *Mirra* che pur racchiude tanti meriti, era dispiaciuta a questo celebre venditor di vesciche, e il venditor di vesciche aveva tentato di annientare Alfieri, onde molti italiani si risentirono generosamente. È dunque chiaro che non v'era cosa più opportuna che interporsi come Araldo fra i disputanti, e al cospetto dell'Europa recitar la *Rosmonda*; presso a poco come chi sentendo denigrato Bellini facesse rappresentare la *Zaira*, a titolo di difesa. Lasciando ora tale questione, che è però grave, ed è anzi la sola veramente grave perchè interessa una gloria vera d'Italia, ed è relativa alla più alta questione dell'arte; noi limitando ora il discorso alla Ristori, ed al suo ingegno ed al suo stile di declamazione; osiamo dire che l'arte drammatica anzichè giovarsi, non può che venir danneggiata dal suo esempio, perchè per esso non si fa altro che ritornare all'antica scuola convenzionale che è la morte dell'arte sincera, e dalla quale il Modena fece di tutto per sferrare il teatro. La Ristori, lo abbiamo già detto, è cresciuta sulle orme della Marchionni e però non è altro che una continuatrice della sua scuola, la quale bene ha potuto aver voga, perchè l'ingegno è prepotente anche nella via falsa, ma dispiacque sempre agli uomini di gusto. La Ristori non ha dunque il merito, in quanto può esser merito, di essersi disebbuso un passo nemmeno nella via dell'errore.

La *Mirra*, lo abbiamo detto, fu interpretata grandemente, sebbene convenzionalmente, dalla Marchionni; e la Ristori non fece, riproducendola, che il suo ceo fedele. Quest'anno per la prima volta ci venne innanzi colla *Fedra*; ma rappresentò questa tragedia, nuova per essa, pur continuando sull'antico stile in cui venne educata. Misurando ora l'ingegno della celebre artista dall'esecuzione di queste due tragedie, che sono i capilavori di due sommi ingegni e di due teatri celebri, noi diciamo, a costo di parer crudi e arditissimi, che la Ristori se ha ingegno, e studio, e artificio, e buona volontà; non ha nè inspirazione nè genio. Per spiegarci meglio diremo di lei quel che si direbbe di chi fosse piuttosto verseggiatore che poeta. La Ristori non ha l'istinto della verità, non ne sente le voci irresistibili, non ha rivelazioni, non ha *trovate*, non ha quelle uscite inattese e originali, ma che nella loro audace novità fan dire a chi ha il Deus nell'anima: Ecco gli accenti del vero! In una parola, ella eseguisce con pensata diligenza il suo autore, ma non lo indovina; ma non crea come lui: ma nulla sa aggiungere di proprio, per completare, diremo così, i grandi concetti accennati di volo dal poeta. Se si trattasse non di

recitazione ma d'altre arti, diremmo, e ciò può insingare il suo amor proprio, che la Ristori è piuttosto Nicolini che Manzoni; piuttosto Ingres che Delaroche, piuttosto Mercadante che Rossini. Ma di tutte queste cose vedremo di esibire una spiegazione più evidente andando avanti.

(Continua.) ROVANI.

IL TEATRO

Una innata, irresistibile tendenza porta l'uomo ad imitare tutto che lo circonda, ma principalmente il suo simile, nel quale ama trovare conformità di forme e di spirito; una tale imitazione perfezionata dallo studio, sublimità dell'idea morale, è ciò che costituisce le arti, le quali fra loro si distinguono per la diversità dei mezzi adoperati a raggiungere il medesimo scopo. Quale maestoso monumento pertanto è quello nel quale le arti raccolgono i loro più seducenti prestigi, il teatro! Colà la poesia drammatica, che è la più sociale di tutte le arti, penetra gli animi colla efficace espressione degli umani affetti, miti o concitati, intimi, religiosi o civili; la declamazione si fa interprete dei più profondi concepimenti di quella prima, ed opera sopra di noi col doppio effetto dell'eloquenza e dell'azione; l'architettura adorna il magnifico recinto di quel tempio; la pittura ne illude colle sue lontane prospettive e coi dipinti scenici; la musica ne rapisce colle sue dolci melodie, e l'arte plastica e la danza vi prestano il loro sussidio. Finalmente in quella incantevole unione di tutte le arti, si manifestano i costumi, le opinioni e la vita di una nazione. Epperò non è a stupire se popoli lontani, diversi d'indole e di costumi, che nulla sapevano della esistenza del teatro in altri paesi, l'hanno coltivato. Gli indiani, dai quali provennero in Europa i primi rudimenti dell'antica civiltà, hanno una letteratura drammatica antica più di due mila anni, e che ha per iscopo il bene morale; gli etruschi ebbero divertimenti scenici, che furono i primi veduti dai romani, e il nome d'istrione ch'essi davano ai loro attori servì a dinotare spregievolmente quelli che la nobile arte comica deturpano ed avviliscono; i chinesi conservano pure da più secoli un teatro, rimasto sempre stazionario; si rinvennero vestigia di teatri perfino fra alcune antiche popolazioni dell'America. Ma tutti questi isolatamente esistiti, non esercitarono alcuna influenza sul moderno teatro europeo; è dalla greca civiltà ch'esso trae l'origine più remota, da quella Grecia maestra di tutte le arti, e degna che per noi si prenda ancora a guida ed esempio. Sorta la greca tragedia in occasione delle feste di Bacco, non era fino a Tespi che un inno cantato in lode del dio; cominciò questi a darle qualche maggiore interesse, innestandovi dei dialoghi, estranei alle feste dionisiache che ne erano l'occasione, ma quella tragedia, ch'egli faceva rappresentare su di un carro che girava da un luogo all'altro, era ancora troppo informe: il vero creatore ne fu Eschilo. Quando dal genio titanico di questo poeta uscì adulta e maestosa la tragedia, come Minerva dal capo di Giove, può dirsi che nuovo Prometeo egli avesse rapito una favilla al Sole, atta a riaccendere i mortali alle più magnanime imprese. Già in Eschilo vediamo prefisso alla tragedia uno scopo eminentemente civile e religioso; ond'è che quelli che vollero l'arte fatta scopo a sè stessa, e come a dire l'arte per l'arte, mentre davano a divedere completa ignoranza sull'influenza che questa, quando moralmente informata, esercita sulla civiltà, contraddirono ben anche alla storia. Eschilo non assunse la tragedia a trastullo d'oziosi e gaudenti, non perchè servisse a divagare la mente dopo le cure del giorno, ma se la fece interprete di sentimenti gagliardi e generosi, consacrandola alla rappresentazione d'un fatto religioso o nazionale, che scuotesse gli animi come la voce misteriosa d'un dio, come la memoria degli avi e delle grandi imprese della patria. Nelle sue tragedie l'uomo si mostra nel più alto eroismo morale, e comunque soccombente, una speranza immortale sorvive al suo supplizio; in quelle letture l'animo ingrandisce e si sublima; direste che il poeta non d'altro si curasse che di tenerci sempre presenti ai terribili e misteriosi destini dell'uomo.

Ora non verremo seguendo tutti i progressi e i regressi del teatro: ci basti il dire che la greca tragedia, raggiunta la perfezione della forma con Sofocle, cominciò tosto a corrompersi con Euripide, che il teatro romano non fu che una imitazione del greco, epperò non diede che qualche lampo di erezione nella sola commedia con Plauto e Terenzio; diremo che nei moderni tempi, disperse appena le tenebre della barbarie, il teatro risorse per opera d'alcuni principi che lo riguardarono come argomento che davvicino interessava il benessere morale dei popoli. Così esso rinacque in Italia per le splendide protezioni degli Estensi e dei Medici, per opera di Elisabetta e di Giacomo I in Inghilterra, per cura di Richelieu e di Luigi XVI in Francia. L'epoca delle protezioni per le arti è omai passata; ma perciò diremo, come Charles, che anche l'era del genio drammatico è terminata, e che il tempo giunse di scrivere gli annali del teatro? Lungi da noi sì strana sentenza, a confutare la quale, basterebbe citare la esuberante ricchezza del teatro francese di questo secolo, nel quale se rado è rinvenirvi la debita moralità, sibbene l'esagerazione e l'enfatico nella dipintura dei caratteri e delle passioni, tuttavolta molte opere drammatiche di quella nazione rimasero intatte dalla generale sozzura, e dimostrano che l'uomo e la società offrivano ancora molti elementi di creazione al poeta drammatico. Finora non si era veduto sulla scena che l'uomo-individuo, e cominciossi, non ha guari, a rappresentarvi l'uomo-collettivo, ed è a quest'ultima fonte che devono attingere i giovani poeti vogliosi d'aggiungere un fiore alla corona, cotanto ambita, della drammatica italiana. Ma non isperino essi arrivare a quella meta piegandosi al gusto delle moltitudini, e mendicandone i suffragi, poichè in oggi il senso squisito del bello fu guasto nei più da molti drammaturghi dei nostri tempi, i quali, privi d'ogni profonda conoscenza del cuore umano e della società, hanno trasformata la scena alcuni in scuola di rettorica, altri in luogo di corruzione. Pertanto a rimediare a tanto male, e fino a che non sorge qualche genio potente che congiunga i pregi drammatici di Shakespeare coi concetti d'Alfieri e di Schiller, è necessario stabilire una critica saggia e coscienziosa, che prepari dei buoni poeti al pubblico, e un pubblico giudizioso ai poeti; una critica che custodisca il bello.

Ma fino a che non avremo buone compagnie drammatiche, come è a sperarsi che si voglia confidar loro buone produzioni, quando queste possono riuscire a male in causa di una discorde esecuzione? Però molti valenti attori non mancano al teatro italiano, ma tutti sparsi in diverse compagnie, rappresentano sempre le parti principali, e le secondarie vengono bene spesso affidate a gente sprovvista della benchè minima cultura, e di ogni disposizione all'arte; quindi dovrebbero per mente i direttori di compagnie a non assumere attori, anche per le ultime parti, se non quelli che dimostrino capacità e attitudine, alle prove ammaestrarli nelle loro parti secondo l'idea del senso che sta nel tutto del dramma, additar loro il preciso posto a che devono rappresentare. Ma perciò si vorrebbe che attori e direttori prendessero a cuore la gloria vera dell'arte e non se stessi, che abbandonassero certe velleità loro proprie, non fossero tanto cupidi degli applausi, per ottenere i quali molti vanno nell'esagerato e nel falso. E deh! pongano opera fervorosa, poeti, attori e giornalisti, e tutti noi cittadini del Bel Paese, culla delle arti, onde il Teatro, tanto strettamente congiunto colla società, abbia esso pure ad approfittare del progresso dei tempi, fiorisca di nuova vita nazionale e civile, diventi palestra di virtù, campo di morale azione. U.

NOTIZIE MUSICALI DI VENEZIA.

(Nostra corrispondenza del 21 dicembre).

Nella sera del 19 corrente la Società Apollinea offrì uno dei suoi ordinarii concerti vocali e istrumentali, ma che per varie ragioni non deve classificarsi fra le cose meramente ordinarie. Diffatti vi sarà più di una persona che per lunghi anni lo ricorderà. Era sì magnifica quella serata! Furon sì vive le parole di plauso, e *il suon di mani con elle...!* Ma veniamo all'argomento.

In questo concerto ammiravamo, come di solito, e nella romanza dell'*Otello* e nel duetto del *Trovatore* la distinta Marietta Spezia, artista mai superare ad ogni elogio. Risentimmo il tenore Stigelli, il quale accentò con molta passione e assai felicemente la simpatica romanza della *Luisa Miller*, del che ebbe vivi applausi da tutta la scelta assemblea. Indi ch'ebbe il bene di far conoscenza colla prima donna assoluta che canterà al S. Benedetto cioè Elena Finocchetti; e la festose accoglienze ch'ella incontrò tante nella cavatina della *Semiramide*, quanto nel duetto dell'*Elisir d'amore* e nell'aria della *Maria di Rohan*, le varranno di sicuro passaporto per una pronta riammanza fra noi. Ella è giovane ed avvenente, e ad una voce intonata e pura, aggiunge un'agilità non comune per chi mette le prime orme sull'aspro sentiero dell'arte. Il signor Giuseppe Sansone si produsse anch'egli, credo esordiente, fra noi, e sarà il primo baritono assoluto allo stesso teatro S. Benedetto; ed egli da questo saggio può aver tutte le speranze di lieto successo. Il Bellincioni anch'esso della compagnia del S. Benedetto, già due volte citato, e che tenemmo per ultimo, non fu tale nel merito; ed egli è sicuramente uno dei più valenti bassi comici della giornata, e con piacere l'udimmo nel duetto dell'*Elisir*. Dove poi riuscì più sì distinse fu nel *Travaliere in caricatura*, spiritosa composizione per camera del non mai abbastanza compianto Donizetti, ridotta con accompagnamento d'orchestra. L'egregio artista con assai brio ed intelligenza lo interpretò, e gli siamo ben grati che abbia fatto conoscere una musica che a moltissimi degli uditori era forse tuttavia ignota.

Buon augurio dunque pel teatro S. Benedetto, e chi intervenne all'Accademia dell'Apollinea lo può far con solidi fondamenti. Terminerò quest'articolo con una osservazione sola e che ridonda ad elogio e di chi diede il trattenimento e di chi ne fu il mezzo esecutore, cioè che il piacere di quella serata fu troppo poco prolungato e che si avrebbe desiderato un qualche pezzo di più. Oltre a ciò perchè anche la seconda parte non cominciò con un pezzo interamente istrumentale? Una sinfonia serve al sucellente cornico, e ben si sa che un quadro per bello che sia, trova sempre un forte ausiliario nella dorata cornice che lo ricinge.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Canobbiana.* – Le rappresentazioni dell'egregio Ristori ieri incominciarono. Domenica sera con la *Maria Stuarda* di Schiller, nella quale ella ottenne un successo più brillante che nelle sere precedenti. Il concorso vi fu affollatissimo. La esimia artista era recasi a Firenze, ove l'aspettano nuovi trionfi.

— *Teatro Carcano.* – E' uscito il cartellone degli spettacoli a questo teatro pell'imminente stagione di carnovale. Si daranno sei opere: la *Traviata* di Verdi, *Pipelet* del maestro Deferrari, *Torquato Tasso* di Donizetti, *Gli Studenti*, nuova opera buffa del maestro Achille Graffigna, *Lida di Corcyra*, e *Le Due Fidanzate*, ambedue nuove, la prima del maestro Antonio Tadei, la seconda del maestro Antonio Baur, allievo dell'I. R. Conservatorio di Milano. Vi saranno del *divertissements* danzanti eseguiti dai 25 ragazzi Siensi, che s'imitolano: *I Vecchi burlati, Egle e Silvano, La Seleggia e l'Europea, Gli amori campestri e la Locandiera*. L'impresa dei sig. Simoni e Casati si riserva di far conoscere con appositi avvisi (mano mano che otterrà il permesso dalle autorità competenti) i giorni in cui avranno luogo le *Feste da ballo scelte*.

— La compagnia drammatica diretta dall'attore brillante Pieri, lasciò il teatro Re ed è partita per Genova; — quella diretta dall'Asti che recitava al teatro in Santa Radegonda, è partita per Roma. Il primo dei suddetti teatri verrà in carnovale occupato dalla compagnia diretta dal Collalini; il secondo da quella diretta dal Giardini.

— Domenica ebbe luogo l'annunziato concerto dall'egregio violoncellista Alessandro Pezze, che fu onorato da scelto concorso e da accoglienze festevoli e degne del suo merito distinto. Il trattenimento si aperse con la sinfonia dell'opera: *Il Domino nero* del maestro Laura Rossi, eseguita con molta precisione ed efficace colore dal corpo degli alunni. Il Pezze eseguì quattro pezzi, il primo di sua composizione *Souvenir du Trovatore*; un suo *Pensiero originale*, intitolato: *Rimembranze di Venezia*, *l'Ave Barbara*, scherzo per violoncello di Piatti, e un *Souvenir des Puritani* pure del Piatti, pezzo che ecitò un particolare entusiasmo. Nella parte vocale si distinsero il tenore Paolo Scotti che cantò deliziosamente la romanza della *Luisa Miller*, e l'aria del *Pirata*; la signora Jenny Zampis che fu applaudita meritamente nell'aria dei *Masnadieri*, e la signora Giuditta Cassani che fece pompa di bella e rotonda voce di soprano e di un corretto metodo di canto nell'aria della *Giovanna Gray* di Vaccai. La seconda parte del concerto si aperse con l'Adagio, minuetto e finale del gran quintetto per piano forte di Spohr eseguito dai signori Cavallini, Bassvi, Bastoni e Guarneri. L'allievo Morganti eseguì pure con assai lode nella prima parte un gran Rondò di Kalkbrenner per pianoforte.

Torino. Il maestro Giuseppe Santi sta per organizzare a Torino una nuova scuola di musica. Tale utile istituzione di cui era mancante quella Capitale, sembra essere già stata ben accolta specialmente da varie nobili famiglie disposte a proteggerla, mentre alcuni valenti maestri concorreranno alla buona riuscita della medesima. La scuola suddetta verrà aperta col primo dell'imminente gennaio: le lezioni saranno divise 1. in lezioni elementari di musica, 2. lezioni elementari di canto e pianoforte, 3. lezioni di bel canto e declamazione.

— Il professore d'*Harmonium* sig. Livio Mazza, del quale annunziammo giorni sono l'arrivo in quella città, ha dato al teatro d'Angennes, la sera dello scorso venerdì un concerto vocale e istrumentale. Egli vi eseguì due pezzi: una sinfonia di Herold e il gran finale del *Poliuto*, che gli valsero applausi clamorosi e ripetute chiamate. Presero parte a tale brillante trattenimento la prima donna signora Feltri e il primo baritono sig. Enrico Fortuna, che si meritarono la generale approvazione.

— Teatro Nossini. Leggesi nel *Pirata*, « Mercoledì a sera apparve la *Murinella* del maestro Piacenta; e se teniamo conto delle acclamazioni e delle chiamate che vi furono all'autore e ai cantanti, dobbiamo dire che fu piacciuto. Le rappresentazioni successive... e i biglietti diranno se i numerosi spettatori hanno fatto davvero o da burla. Quanto a noi, troviamo qua e colà qualche brano di non ispregevol fattura, ma avremmo voluto che il maestro non confondesse sovente la trivialità con la popolarità, e che soprattutto non facesse tanta pompa di memoria. Per venir subito all'esecuzione, la Perelli è una leggiadrissima giovane, di bei mezzi fornita. Le note acute le sono molto facili; canta con agilità, trilla e gorgheggia con gusto. Dov'essere il secondo teatro ch'alla calca; in autunno sostenne alla Canobbiana di Milano la parte d'Adalgisa nella *Norma*, e ne si assicura, con onore. Qui non fu molto fortunata. Duro poca fatica a diventare la simpatia anche dei Tornesi, che vivamente acclamarola, e ripetutamente la vollero rivedere al proscenio. Procuri di storcellarsi meno, e quelli che amano le sceneggiare pronto e disinvolto, ma sempre nei limiti del vero, non le moveranno accusa alcuna. Il buffo Catani ebbe pur egli i suoi plausi, ma pur egli ha bisogno di un'azione più misurata e più nobile. A maraviglia l'inevitabile Cravero: non male il tenore Allipranli. E il baritono Tosi, che fu *illis temporibus* abbiamo udito come tenore?... »

Nizza. Teatro Regio. Leggiamo nel *Nizzardo*. «La terza rappresentazione della *Traviata* è stata un vero trionfo per la signora Sannazaro, e pei signori Fasi e Briani che l'hanno egregiamente secondata. Ciascun pezzo ebbe i suoi onori, frequentissimi e calorosi furono i plausi, parecchie le ovazioni. Tra tutte le dimostrazioni, la più simpatica fu quella di una distinta signora che fece regalo alla signora Sannazaro (*Violetta, dasse une camellias*) d'un bel mazzolino di camelie bianche, gentile pensiero che onora del pari l'artista e la donatrice. »

Genova. Al Carlo Felice la prima del *Filippo II* del maestro De Ferrari sono molto inoltrate e se ne presagisce bene. Si studiano nel tempo stesso anche gli *Ugonotti*, i quali però saranno forse preceduti dall'*Otello* colla Lesniewska testè scritturata.

— Il maestro C. A. Gambini ha scritto ultimamente *Quattro melodie* di genere religioso formanti un album, intitolato: *Ore solenni del giorno*, che volle dedicato al celebre Mercadante e dal quale ebbe una lettera attestante gentile quanto lusinghiera riguardo di questo suo nuovo lavoro. L'*Album* suddetto vedrà prossimamente la luce in Torino presso l'editore G. Cattaneo.

Cagliari. In occasione della beneficiata della prima donna Prassede Dompieri, si fdiede il *Nuovo Figaro* nella quale ebbe i soliti applausi. Ma i più clamorosi le erano riservati nella cavatina del *Domino nero* e nel duetto dei *Falsi Monetari* col basso Marchisio, pezzi che essa aggiunse allo spartacello della sera e che si dovettero ripetere nelle sere successive.

Napoli. Teatro Nuovo. Leggesi nel detto giornale: «*Elnava* seguita a piacere come le prime sere ed a chiamar pubblico. Sabbato coll'*Atrabiliare* tornò in iscena la Ramoni dopo una sofferta malattia, e benchè ancora indisposta, il pubblico l'applaudì e manifestò la sua benevolenza a quest'artista, che gode tutta la sua simpatia; la musica piacque e diversi pezzi furono applauditi, in particolare la canzone e l'aria del Valentino Fieravanti.—All'introduzione del quarto atto, il maestro, per far meglio rifulgere i mezzi vocali della Ramoni, ha scritto un nuovo duettino, che è molto piacinto.

— Al Nuovo Teatro si sono incominciate le prove della nuova opera del maestro De-Giesa, sul libretto di Ernesto Del Preite, intitolata: *Il Geloso e la sua Vedova*.

— Ai Fiorentini si sta concertando il Conte di Atripalda, che andrà in iscena prima della Norma.

Palermo. Leggiamo nel *Segesta*, giornale di quella città un dettagliato articolo sull'esito del *Barbiere di Siviglia*, prodotto in occasione della beneficiata del bravo tenore Corrado Miraglia. La Cordova sostenne con assai lode la parte di Rosina e alzo dalla cavatina ella si meritò i generali suffragi, venendo fatta scopo di applausi clamorosi e di ripetute chiamate al proscenio. Fu pure applaudita al duetto, al finale, e al gran terzetto. Il Miraglia (riportiamo le parole del giornale accitato), contò da artista la cavatina, e il duetto con Figaro con delicatezza ed arte, e ne guadagnò sentiti applausi. In tanto buon umore e felice esecuzione il signor Miraglia seppe a cantare tutte le parte sino al terzetto tra le approvazioni che chiunque faceva per le sue artistiche qualità. Così fu perdonato egli altri di un solenne plauditi, e alla fine appellato fuori. In quella sera questo valente artista della nostra terra, ebbe il contento di ricevere il generale compiacimento di tutto l'uditorio teatrale, ove a voce alta si cingiava la brevurà di sì eccellente cantante. Fu anche ammirevole nell'azione, per la cui gaiezza nel trattare la parte comica ne cavava un grazioso effetto mettendo allegoria in tutti quelli che l'udivano. Bonconi sostenne così bene la parte e per arte, canto e per azione naturale, adorna di graziose facezie; che la cavatina fu grandemente plaudita, e così sino alla fine onorato di spesse lieve e di plausi. Egli è un grande artista. Antonacci fe' sentire come si canta la parte di don Basilio. L'arte della calunnia fu detta ammirabilmente bene: l'agi come sino alla fine, con estro azione, e fu plaudita; vesti benissimo, e sin fine venne cogli altri alle chiamate fuori tra il plaudire. Berta, la signora Orlandi. Come è conosciuto canto, benissimo l'aria del secondo atto, e ne fu rimeritata di plausi. Essa è sempre quell'artista che in ogni pezzo sa distinguersi, e ha dato ammirabilissimi argomenti che qualunque parte affidatale. Pia sostenuta con esito sempre felice. Catalano, don Bartolo, fece bene, e concorse al bell'esito. Nel seguito delle altre sere, questa opera ha cresciuto di fanatismo.

Parigi. Il maestro Salvatore Agnelli, compositore italiano che si è fatto conoscere in Francia con musiche di merito incontestabile, ha fatto eseguire il giorno della festa dell'Imperatore dei Francesi, nel giardino delle Tuileries, una sinfonia lirica che ha dedicata al Principe Imperiale, intitolata *L'Apothéose de Napoleon I.* L'imperatrice ha fatto mettere a disposizione del Compositore tre orchestre militari, che unite ai cantanti della Scuola Galin-Paris-Chevé, formavano una massa di cinquecento esecutori).

Londra. Jullien per il giro delle provincie inglesi vorrebbe scritturare la banda militare della Legione anglo-italiana. Essa si compone di una ventina di musicisti; la maggior parte lombardi.

— Al Palazzo di Cristallo in Londra hanno luogo i soliti concerti di musica classica; ne fa parte principale la signora Rudersdorff cantante di merito distinto.

— La Sacred Harmonic Society ha pubblicato il progetto di una grande festa musicale in onore di Haendel da eseguirsi nel Palazzo di Cristallo. Dovranno prendervi parte 3,000 esecutori. La Società suddetta continua intanto ad eseguire ad Exeter Hall gli Oratori di Haendel, Haydn e Mendelssohn.

Barcellona. Ulteriori nostre corrispondenze ci confermano l'esito brillante sortito dagli *Ugonotti* a quel teatro del Liceo. La Goldberg-Strossi fu una assai lodevole Valentina e dal principio alla fine dell'opera venne fatta scopo ad applausi vivi e clamorosi, vuoi per maestria di canto, vuoi per giusta ed efficace interpretazione drammatica del difficile personaggio. La Pinelli, cui venne affidata in luogo della Tilli, indisposta, la parte di Margherita di Valois, abbenchè non sia essa molto adattatale ai di lei mezzi vocali, pure se ne dimpegnò con onore. La Didiée si distinse nella parte del paggio Urbano sì come cantante che come attrice. Il tenore Agresti diede alla parte di Raul tutto l'effetto di cui essa è capace. Cantò con tanta squisitezza ed espressione da commuovere, e specialmente nel duetto con la Goldberg-Strossi nell'atto quarto, fu inarrivabile. Il baritono Mattioli seppe dar interesse alla sua piccola parte; Rodas fu un ottimo Marcello. Il buffo Mazzetti, che per compiacenza assunse la parte secondaria affatto di Saint-Bris, contribuì al miglior successo dello spartito, e il tenore Socchetto cantò assai bene il *rata-plan* ed ebbe applausi generali e

meritati. Bene i cori e l'orchestra. — Ricaviamo notizie anche dell'esito brillantissimo ottenuto su quelle scene dal *Barbiere di Siviglia*, interpretato dalla Didiée, dall'Agresti, Mattioli, Mazzetti e Rodas.

Jassy. L'*Ernani* prodotto da ultimo su quella scena ebbe assai brillante successo. Il De Vecchi, protagonista, che già nel *Trovatore* e nella *Lucia*, si era guadagnato le generali simpatie, non fu meno fortunato in questa opera, e fu applauditissimo in ogni suo pezzo e specialmente alla cavatina di sortita e al terzetto finale che destò un vero entusiasmo. La Fantozzi, già ben accolta nel *Barbiere di Siviglia*, mostrò anche nella parte di Elvira essere dotata di pregi non comuni ai vocali che artistici, e venne fatta scopo a meritati ed unanimi applausi in tutti i suoi pezzi. Il baritono Blasi sostenne con molto onore la parte di Carlo V, ed il Ruiz in quella di Silva corrispose alla molta aspettazione e soddisfò alle esigenze anche dei più difficili. »

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturata per l'imminente carnovale al teatro di ***Pistoja***, la prima donna contralto **Irene Secci-Corsi.**

Scrittura dell'agenzia teatrale di F. Buccardi.

Saronno. Al teatro Chiaberta, carnovale imminente, il basso comprimario **Antonio Ferrario.**

Monza. Per il carnovale imminente, impresa del signor P. E. Appiani. Prima donna assoluta **Emilia Scheuardi**, prima donna contralto **Elena Rhò**, seconda donna **Giuditta Marelli**, primo tenore assoluto **Luigi Vistarini**, primo baritono assoluto **Bassano Marelli**, primo basso assoluto **Giovanni Zambelloni**, ballo comico assoluto **Francesco Righi**, secondo tenore **Archiati**.

Trani. Compagnia completa per il carnovale e quaresime prossimo, formata dall'agenzia Buccardi. Prime donne assolute **Luigia Gino** e **Giuseppina Jotti**, primo tenore assoluto **Bernardo Nezzi**, primo baritono assoluto **Pasquale Brejda**, primo buffo comico assoluto **Gaspare Pozzesi**, basso profondo assoluto **Diomiro Polcttini**, seconda donna **Annunziata Pozzesi**, secondo basso **Secondo Scavino**, secondo tenore **Rava**; prima ballerina danzante assoluta **Teresa Damiani.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Sono in Milano, disponibili, i primi tenori assoluti ***Tito Palmieri*** e ***Gaetano Scardeci***, e i primi baritoni assoluti ***Giuseppe Mancusi*** e ***L. Guadagnini***.

Il primo tenore assoluto ***Giovanni De Vecchi***, ora applauditissimo a Jassy, sarà disponibile dal 20 marzo prossimo venturo in poi.

Sono in Bologna, disponibili per le stagioni prossime, la prima donna assoluta ***Marianuina Pancaldi***, e la prima donna contralto ***Bionilla Santolini.***

E' tuttora disponibile per l'imminente carnovale, il primo baritono assoluto ***Gaetano De Giorgi-Carnovali.***

MISCELLANEA.

Leggiamo nel *Pirata* che a Barzari, il suggeritore Foscolo, appartenente alla compagnia Sala-Salvatici recandosi di notte alla propria abitazione, sdrucciolò in mare e si annegò.

— Per l'apertura del teatro di Camerino in Romagna si rappresenterà l'opera del maestro Marchetti, *Gentile da Fabriano*, già favorevolmente accolta nello scorso anno al Nazionale di Torino.

— Trovasi in Torino l'egregio maestro Basili.

— E' uscito alla luce in Napoli un nuovo giornale intitolato la *Frusta*.

— E' in Torino l'esimio violinista e compositore Vieuxtemps.

— Fu di passaggio fra noi il maestro Casalini che, a quanto dicesi, produrrà sulle scene di alcuno dei nostri teatri una nuova sua opera.

— Il giovane maestro Vincenzo Lolli è pure da alcuni giorni a Milano coll'intendimento di esporre al giudizio del nostro pubblico un suo nuovo lavoro.

— I signori Escudier, editori di Parigi, pronosticano pel prossimo gennaio la pubblicazione di un'opera *buffa inedita di illustre maestro*, senza però farne noto il nome. Chissà mai questo maestro illustre e dove avranno mai i signori Escudier dissotterrata quest'opera *buffa*?

— A Ferrara si è fatta un nuovo teatro diurno, di proprietà del signor Giulio Tosi.

— Era in Genova, diretto per Nizza, l'improvvisatore Binelli, e vi dava un'accademia.

— Leggesi nel *Messaggiere* di Parigi, a proposito della *Rose de Florence* del maestro Biletta: « accolta con lo stesso favore con cui lo fu nei suoi tre primi esperimenti, la *Rose de Florence* del maestro Biletta ricomparve lunedì sera sulle scene dell'Accademia Imperiale di musica. Ormai è certo che quest'opera resterà a formar parte del repertorio delle grandi scene liriche della Francia ».

— Nella lista delle medaglie distribuite in seguito alla esposizione fotografica di Bruxelles, il giorno 7 del corrente mese, salutarono con piacere i nomi seguenti d'artisti italiani: medaglia, V. Perini di Venezia, menzione onorevole Sacchi di Milano e Vogel di Venezia.

— Aspettasi a Lisbona la nuova opera del maestro Franchini, intitolata *Francesca da Rimini*.

— Trovasi in Parigi, il primo tenore A. Volpini, non ha guari accolto a Londra con molto favore.

— Il flautista Garibaldi piacque in un concerto dato a Nizza in questi ultimi giorni.

— Corre voce che l'ex direttore dell'*Arena* di Bologna, Dottor Garlini abbia ad unirsi in matrimonio coll'egregia danzatrice A. Maywood.

— Proveniente da Napoli, trovasi in Milano da qualche giorno il maestro Errico Petrella non ancora ristabilito da una non lieve indisposizione che, aggravata dai disagi del viaggio, lo costrinse a trattenersi a Genova sotto medica cura. Speriamo ch'egli possa presto ristabilirsi onde dar compimento al lavoro della sua nuova opera *Jone*, che dovrebbe esser prodotta nel carnovale imminente al grande teatro la Fenice di Venezia.

La Società filarmonica fiorentina nell'adunanza tenuta il 12 corr. ha nominato soci onorarii la signora Emma Bernard Capoquadri, e i signori professore Alessandro Biagi, professore Giuchiim Giuschiut, maestro Vincenzo Balsamo, Francesco Crosci, Alfredo Jaell e il conte Luigi Marsili.

F. Lucca proprietario-editore
responsabile anche per la redazione.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE COMPOSIZIONI DI PAOLO BODOJRA

LES ENFANTS JOYEUX

ALBUM DE DANSE POUR LE PIANO

CLEMENTINE			VIRGINIE		
10766	*Mazurka*	N. 1.	10767	*Polka*	N. 2
CÉCILE			ROBERT		
10768	*Schottisch*	N. 3	10769	*Valtz*	N. 4

10770 ***L'Album complelo*** Fr. 6

Elegante edizione con vignetta.

Plaisirs du Château des Fleurs

QUADRILLE POUR PIANO

10765 Fr. 3.

UN CŒUR BRISÉ

POESIE MUSICALE POUR LE PIANO

10764 Fr. 3.

Avec une litographie.

NUOVE OPERE PER PIANO-FORTE DI A. JAELL

LA TRAVIATA	RAPSODIE	PARAPHRASE
Opéra de G. Verdi	*sur un motif de l'opera*	*sur des motifs de l'opera*
CAPRICE BRILLANT	LA TRAVIATA DE G. VERDI	IL TROVATORE DE G. VERDI
10870 Op. 63. Fr.	10871 Op. 64. Fr.	10872 Op. 65. Fr.

NUOVE COMPOSIZIONI DI ALBERTO RANDEGGER

I QUATTRO FIORI

STORNELLI POPOLARI

DI

GIORGIO ORSOMANDO

10840 *N. 1. LA ROSA*
10841 » 2. *IL GIGLIO*
10842 *N. 3. LA GAGGIA*
10843 » 4. *LA VANIGLIA*
10844 *Uniti*

UN SOSPIRO D'AMORE

ROMANZETTA IN CHIAVE DI SOL

CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE

10845 *Fr. 1 50*

L'INVITO

NOTTURNINO IN CHIAVE DI SOL

con accompagnamento di *Piano-forte*

10846 Fr. 2 50

Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***,
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno in Milano A. L. 24 —
» Provincie e Stati austriaci » 30 —
» Paesi d'Italia » 34 —
» Per l'estero » 36 —
Per un numero isolato » — 50
Per l'estero a tasse di rimessa » — 75

ANNO VIII.
N. 104.
27 Dicembre
1856.



Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo detto del Giardino N. 395.
In Firenze presso gli eredi di Anton Ducci.
In Bologna da G. Bonfiglioli.
Non sono tenuti ed accettati ai corrispettivi Uffici di Posta.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato

L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Delle teorie musicali. — Notizie teatrali di Vienna. — Cronaca musicale di Parigi. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Ultime notizie. — Pubblicazioni musicali.

DELLE TEORIE MUSICALI

Si può affermarlo francamente: le teorie musicali, a chi le considera con qualche attenzione, non sono altro che una rete intricatissima di preoccupazioni, di pregiudizi, di sogni, di utopie e di pedanterie. Così durano già da moltissimi anni, e così dureranno chi sa fin quando; ad onta ch'esse sieno in aperta e perpetua contraddizione colla pratica; il che vuol dire, nel modo mi pare il più chiaro e manifesto, che non hanno la ragione di essere. – Prendete i trattati ed applicateli alle opere di Haydn, di Mozart e di Beethoven, (lascio da una parte quelle di Rossini e di Bellini per non pretender troppo,) e vi risulterà dimostrato che Haydn, Mozart e Beethoven erano poveri compositorelli, imperitissimi, distratti, e qualche volta, (ho a dirla?) anche un po' ignoranti! E a cui bastasse l'animo d'intraprendere così fatte indagini, troverebbe forse la medesima conclusione rispetto ad Haendel ed a Bach!!!

D'onde tutto questo disordine? – dalla smania di voler piantare la musica sulla matematica, perchè la matematica applica certe sue formole alle progressioni de' suoni: dalla smania di volerla fare una scienza. Il poter professare un'arte, e un'arte così potente e diffusa com'è la musica, a spese di pazienza e di calcoli, poverissimi e frivolissimi, già s'intende, – è cosa che va a'versi di moltissimi; segnatamente di quei tali che, scambiato l'effetto prodotto dall'arte su di essi, per un istinto e per una chiamata della natura a coltivarla, ne intrapresero fidatamente la carriera, e s'accorsero poi d'essere affatto inetti a percorrerla, quando e per l'età e pel difetto d'altri studi, era tolta loro ogni possibilità d'uscirne. Per questi tali, chi dice che la musica è una scienza, pronuncia, come si capisce, una sentenza d'oro.

Se stiamo a quanto ci raccontano Porfirio e i filosofi della scuola alessandrina, Pitagora sarebbe stato il primo, a voler fare della musica una scienza. Com'ei voleva spiegare la perfezione della causa prima, il movente dell'anima umana, e le leggi tutte della natura, a forza di numeri; così a forza di numeri ei voleva spiegare gli effetti dei suoni e della musica. Tolomeo, (e questa ce la racconta sul serio Zarlino, nelle sue: *Istituzioni armoniche*: p. I. c. 6.) adottata la teoria di Pitagora, vi portò del proprio ciò che diremmo il *complemento all'ottavo*; cioè mentre Pitagora voleva spiegare la musica colla matematica, Tolomeo, per converso, voleva spiegare la matematica colla musica; e, applicando questa sua idea all'astronomia, insegnò: che dalla Terra alla Luna, v'ha l'intervallo di un tono: e un semitono dalla Luna a Mercurio: e un altro semitono da Mercurio a Venere: e da Venere al Sole un tono e un semitono: onde conchiuse: correre dal Sole alla Terra, l'intervallo di quinta: e l'intervallo di quarta dalla Luna al Sole.

Dopo la caduta dell'impero romano, vennero in moda le teoriche greche. Boezio, commentandole, ridusse la musica in un una selva di numeri; per modo che a prima vista la si direbbe un'arte di far cabale. – Eulero, (*Tentatamen novae theoriae musicae.*) prendendo per causa universale di tutti i piaceri, la comprensione dell'ordine, cioè della relazione del tutto colle parti: e di queste fra loro, stabilì che la soavità de' suoni è tanto maggiore, quanto più facile riesce alla mente il paragonarli fra loro; e il comprenderne le mutue relazioni; dal che esce limpido come il sole, che la musica perfetta è quella all'unissono. Ditelo ai scienziati del contrappunto, e vedrete che visacci!

Lippio, (*Thesaura musica* ecc. ecc.) prova con una lunga ed erudita dissertazione, che la musica non è una scienza metafisica. Con una seconda dissertazione non meno lunga della prima, prova del pari, che non è una scienza fisica. Se non è ne metafisica, nè fisica, – egli corre a conchiudere, – la musica è dunque una scienza matematica. (*Ergo mathematica est.*) Pago di questa dimostrazione *per contrarii*, il celebre professore di Wittemberga, pensò di aver risolta la questione; e non osservò ch'egli avrebbe potuto trovare un numero di ragioni eguale a quello trovato per dimostrare che la musica non è una scienza nè metafisica nè fisica, anche per dimostrare che non è matematica: per quest'altra ragione semplicissima, che la musica è un'arte e non una scienza.

Ma le teorie di questi uomini insigni benchè indubbiamente false pel rispetto artistico, sentono così l'altezza delle menti che la concepirono, e, spesso, sono così splendidamente formulate ed architettate, che, se alla prima i trattatisti e i pratici ne furon presi e le accettarono non è a farsene meraviglia. Bensì è a meravigliare moltissimo ch'esse esercitino ancora un'influenza e, – quel che è peggio, – un'influenza che non move da esse per diretto, ma piuttosto del rimaneggiamento che ne fecero i trattatisti, i quali, quando per piegarle alla pratica, e quando per far pompa anch'essi di scienza, le sconcassero, le adulterarono e le esagerarono sino alla stravaganza ed al ridicolo.

Giacchè ci siamo, se il lettore ne vuole un'idea, senta Tartini (*Trattato dell'Armonia*.) che è uno de' più rinomati. La geometria ci è data, egli scrive, per rappresentare i fenomeni fisici, con linee rette e curve. La linea retta, fatta figura, diventa circolo. E poichè l'armonia, è un fenomeno fisico, dovrà essere rappresentata da queste figure. Il terzo suono, (parla de' suoni concomitanti.) vien generato da una corda che è una linea retta, la quale, fatta figura, diventa quadrato e si forma in un volume d'aria di figura sferica che, ridotto a piano, si trasforma in circolo: dunque il terzo suono colla sua armonia, dovrà essere rappresentato col quadrato e col circolo!! « E qui, passando per una sequenza infinita di rette, di curve, di circoli, di diametri, di circonferenze, di raggi, di quadrati circoscritti, di cateti, di romboidi, ecc., ecc., di cui fo' grazia a chi legge, giunge a conchiudere che « *il circolo è la naturale sorgente della musica.* »

Il padre Eximeno, dottissimo com'era nelle matematiche e, se non dottissimo, colto e versato nelle cose musicali, ha vittoriosamente combattuto tutte queste teorie. Ma che! un po' per pigrizia, e un po' perchè l'uomo, generalmente parlando, inclina a creder vere più presto le cose oscure e difficili a comprendersi, che le

facili e chiare, – al libro del P. Eximeno, nessuno ha badato. E intanto un buon terzo, a dir poco, delle regole di cui s'impinguono i nostri trattati, sono corollari direttissimi e naturali figliazioni di quelle dottrine!

R. A. V.

NOTIZIE TEATRALI DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza del 22 corrente.)

L'ultima nostra relazione non era certamente atta ad incoraggiare i suonatori di Violino a dare dei concerti in questa capitale, ove la partita istrumentale è più particolarmente il violino ed il piano-forte, vengono trattati come non si può, meglio altrove – Il signor Luigi Sessa, milanese, però volle provarsi in un suo concerto dato avantieri nel salone del Conservatorio di musica, che queste nostre parole possono avere qualche eccezionale modificazione Ci piace cioè di dover convenire che questo giovane artista intrepido nell'esporsi a Vienna a pericolosi confronti, seppe sorprendere e noi e gl'intelligenti nell'anzidetto concerto, eseguito avendo con rara perizia tre pezzi di sua composizione con accompagnamento di tutt'orchestra, cioè una fantasia sul *Giuramento*, un grandioso concerto e delle graziosissime variazioni sopra un sempre vivo fior musicale della *Sonnambula*.

Il Sessa riunisce in sè tutti i desiderabili requisiti per aspirare a distintissima posizione artistica. Una cavata delle più felici, un maneggio ed un possesso risoluto e sicuro dell'archetto, incantabile, appassionatissimo, che ti rapisce, un bellissimo staccato, una sorprendente facilità in fine nel superare le difficoltà più astruse, che il Sessa presenta a guisa di variopinti mazzolini di fiori: – requisiti tutti questi che gli fruttarono clamorosissimi e ripetuti applausi dal numeroso e scelto uditorio. Ad un'esecuzione così lauda squisita, aggiunge il giovine Sessa deciso talento di composizione. – Basterebbe il suo gran concerto per assicurargli bella fama di compositore – in questo genere – sia pei nobili concetti melodiosi, pegli arditi passaggi intessutivi, e sia per la maestria in tratteggiarne l'instrumentazione. Ci congratuliamo dunque seco lui per un sì brillante successo, e gli promostichiamo una carriera seminata di gloria e di rose, augurandogli in pari tempo delle rose eccezionali; intendiamo dire *rose senza spine*.

Concorsero a rendere viepiù interessante il concerto delbravo Sessa l'egregio prof. d'arpa A. Zamara, ed il violoncellista Röver. Ma come fassi a lodare in modo condegno Zamara, la sommità delle sommità, dei suonatori di arpa!! Fu, come lo è sempre, l'innarrivabile. Il Röver gli stette valoroso al fianco; maggior elogio non gli potremmo fare. Anche madamigela Weis artista di canto presso questo gran teatro dell'opera, seppe abbellire il concerto colla gentile di lei cooperazione, avendosi cantato due pezzi da sola con nettezza e precisione, ottenendo il generale suffragio dell'uditorio. Non si comprende il perchè – non siamo troppo iniziati negli intrighi teatrali – questa Direzione teatrale non faccia maggior conto di questa scolara dell'emerito maestro Benedetto Rossi, coll'occuparla cioè più sovente ed appoggiarle delle parti non sempre di seconda sfera. Ella acquisterebbe – se il nostro parere volesse a far ispirare fr inginste prelilezioni – maggior sicurezza e brio. Il volerano sig. Merelli, seppe impiegare la sig. Weis in parti di qualche rilievo nella scorsa stagione italiana, ed ognuno sa che la stessa ebbe festose accoglienze, e l'occasione di far impallidire un tantino qualche altra prima cantante colla sua voce di soprano vibrata e simpatica e col suo corretto canto.

Il sig. Luigi Sessa, per tener calcolo del generale desiderio, darà fra breve un secondo concerto, ove eseguirà, a quanto dicesi composizioni non sue. Approviamo questo suo divisamento, certi che non ne sceglierà di quelle classicissime che fanno dormire, mentre così saprà viemmaggiormente convincere, che il suo valore non conosce limitati confini.

Non parliamo di questo sommo teatro per non citare delle tosse, dei catarri, delle voci sfiatate, o delle voci belle sì, ma sprecate o languenti sotto errati metodi – *nordlici* – di canto. È un insieme che ci porgerebbe soltanto l'occasione di recitare dei *miserere*, quando che, massime alla vigilia delle prossime feste, siamo piuttosto inchinati a cantare dagli *Alleluja*.

A. Zi

CRONACA MUSICALE DI PARIGI

(Nostra corrispondenza del 22 dicembre).

La prosperità non iscema punto l'attività del direttore di queste scene italiane. Alla *Traviata* del Verdi è seguita la *Maria di Rohan* di Donizetti, opera notevole per varie sgavi ispirazioni. Gli esecutori di essa, che nell'insieme ottennero un esito abbastanza lusinghiero, furono la Fiorentini, la Valli, Corsi e Solieri. La Fiorentini apparve la prima volta in queste scene del 1852 sotto la direzione di Lumley; e nell'udirla adesso rilevasi di leggeri ch'ella abbia fatto molti progressi nell'arte del canto. L'anno scorso cantò nel *Mosè*; ma disgraziatamente trovavasi indisposta, e per questa ragione ella stimò conveniente di sciogliersi d'ogni suo impegno. Adesso ci è apparsa nella *Maria di Rohan*, e la sua apparizione è stata accolta in modi lusinghieri. La Fiorentini ha una voce graziosa, e canta con gusto e se in avvenire giungerà a dare alle modulazioni del suo canto un po' più di colore, e noi riteniamo che sì; poichè l'emozioni di una prima rappresentazione rendono per così dire sopito il fuoco dell'anima; ella sarà di certo ammirevole per molti riguardi. La Fiorentini fu bene applaudita alla sua cavatina, e molto nella sua aria dell'atto terzo; del pari che nei varii pezzi che cantò con gli altri artisti, e fu evocata più volte all'onor del proscenio. Il Solieri, nuovo per queste scene, è un tenore che ha una voce non molto vigorosa ma gentile; egli canta con non finita delicatezza, e prende a volte il *falsetto* proprio alla Rubini, senza che la chiarezza opaca di tali note di testa, faccia un aspro distacco, come si osserva nei cantanti francesi, con le corde naturali. Così fu molto applaudito nella romanza dell'atto primo e nel terz'atto. Però sarebbe a desiderare che desse un po' di vita alle frasi melodiche e un po' di movimento alla scena. Cantar bene è molto, ma non è tutto. Il Corsi, quantunque rauco di voce, eseguì la sua parte con molto sentimento drammatico, e ne fu meritato di larghi applausi. La Valli, nella sua piccola parte, non giunse a meritarsi il pubblico suffragio.

— All'Opera comica si è prodotto un nuovo lavoro del Bazin, intitolato: *Maître Pathelin*. Quest'argomento è stato desunto da Leuven e Langlè da un'antica farsa del secolo decimoquinto attribuita a Pietro Blanchet, e poscia accomodata in tre atti, al 1706, da un abate per il teatro francese, sotto il titolo dell'*Avocat Patelin*. Dal nome di Patelin, che indica un uomo blando e adulatore, la lingua francese ha tratto varii vocaboli. Questa farsa è stata sempre mai popolare in Francia; e Leuven e Langlè hanno avuto ragione di darle le forme musicali, dal quale assunto se ne sono cavati felicemente. La musica del Bazin è comica e piena di brio. Per porre in musica convenientemente un tale soggetto ci avrebbe voluto un compositore dell'altezza di Rossini o di Donizetti; ma il Bazin ha avuto il buon senso di dare un vago risalto alle parole con la musica, senza coprirle o tormentarle. L'esecuzione, come avviene sovente all'opera comica, è stata eccellente; e gli artisti, fra cui la Révilly, Coudere e Berthelier, vi sono stati molti applausi.

— Il Bottesini richiesto dalla Società filarmonica di Lille, lasciò per una sera, il 17, il bastone di maresciallo d'orchestra, e folse seco il contrabasso avviandosi a quella volta. La Società filarmonica di Lille accolse l'incomparabile concertista con festive solennità; e il fiore di quella città mosse ad ammirarlo. Egli suonò le Variazioni della *Sonnambula* e il *Carneval di Venezia* che gli valsero ovazioni favolose. La Fiorentini prese pur parte a tale concerto, cantandovi il rondò della *Maria di Rohan*, la cavatina della *Norma* ed una romanza spagnuola, *Il Calessero*, e anch'essa vi ottenne lusinghiere accoglienze. L'orchestra e i cori furono lodevoli. — Ieri sera si rappresentò per istraordinario il *Trovatore*: fra non guari si avrà il *Rigoletto*. — La *Traviata*, volendo dir le cose quali sono, non ha ottenuto gli applausi che ottenne il *Trovatore*; nondimeno il teatro è stato per ora sempre affollato. — Erasi parlato già tempo che il Verdi dovesse scrivere nuovi pezzi al *Trovatore* trasportato in francese. Queste voci, che noi pure accogliemmo, non erano del tutto vere. Il Verdi non vi ha aggiunto che la musica per le danze nell'atto secondo, ed ha scritto o variato una fcasc per la Borghi-Mamo.

NOTIZIE TEATRALI DI TORINO.

(Nostra corrispondenza del 22 dicembre).

Le sorti del nostro massimo teatro paiono tutt'altro che liete in quest'anno. Coll'animo preparato ad assistere allo spettacolo d'un grande naufragio, (parlo di quello del *Corsaro*) posso dire di avere assistito ad una continua tempesta. Il *Bravo* di *Mercadante* eseguito dal Mongini, dalle Dayries, Corbari, Stecchi-Bottardi e Mirati; il *Corsaro* riprodotto da Rontani e da lui stesso rappresentato insieme al Concoli ed al Ramacciotti, al Carrey alla Guirard, alla Heuneeard, alla Kalby, alla Lucy ed alla mirabile di prime ballerine d'ogni tempo, e d'ogni nazione, hanno in buon vocabolo teatrale fiaschegiato, e si può dirlo senza ingannare la propria coscienza... di giornalista! — Non mi limito io certo a questo breve cenno, ma neppure mi arresto soverchiamente ai particolari dello spettacolo. Dopo un pasto natalizio, col caldo che può fare in una vasta sala come è quella del Regio stipata di gente da non capire un granello di sabbia, non esigerete spero da me un giudizio freddo e strettamente artistico; mi riserbo di darvelo a digestione compiuta, non del pranzo, ma dell'opera. Vi dirò intanto anche parole sugli esecutori. Mongini ha una voce magnifica, che io direi assai troppo potente. Il bel resultato della sua romanza non poteva essere di lui esatto con maggior sicurezza e con più giusta parsimonia di voce. A questo punto l'ebbi udienza fu al sommo dell'entusiasmo. Mongini possedeva già tutte le simpatie. Ma all'atto, o duetto con altro tenore, ed ai pezzi seguenti, l'effetto che egli poteva e doveva produrre, a modo artistico e forse ne rimbalzava che assai esercizi negli artisti quando si presentano ad un pubblico nuovo, forse il poco coraggio dei suoi compagni, o il mal vezzo di voler fare pompa di voce ad ogni istante; con sapienze poca a mitia consentite dalle alle dominante dell'opera, il certo è che verso la fine, il suo prestigio erasi di molto dileguato. Non ostante Mongini rimase l'eroe della sera. La signora Desrieu Rosa ha una voce molto forte ed estesa non molto, ma di un timbro poco simpatico. Non si direbbe di ferro perchè non è aspra, ma se è di metallo prezioso è di un metallo malleabile; si piega assai difficilmente al colorito. Ella cantò con molt'anima, e la buona riuscita del magnifico largo del finale secondo si dovè principalmente a lei. Ebbe quà e colà applausi; una nota troppo acuta in fine della sua aria non produsse un grato senso, sebbene giusta; in complesso un trionfo interamente della sua parte. Stecchi-Bottardi fu applaudito al duetto coi Mongini. La Corbari adempì con lode al suo impegno. Mirati egualmente. E' un artista che sta in iscena assai bene e che ha pregi non comuni sia di voce che di canto. Applausi e fischi in totale. Questi ultimi superarono i primi. Il *Bravo* sommerse. Eccovi ora brevemente del *Corsaro*. L'azione sebbene ricordi i personaggi del poema di Byron, non è la medesima del poema del celebre poeta. Corrado, l'amante di Médora è nel ballo riprodotto da Rontani, uno dei soliti personaggi da spettacolo delle antiche pantomime che rapiscono una donna, ad un Dervis ad un Sultano, ad un Bassà, e poi se la veggono strappare di mano dai giauri; colla differenza che nell'azione mimica prodotta al nostro teatro il Corsaro torna a rapirla al Pascià, e questi la fa trafugare nuovamente e il Corsaro si diverte a fargliela rapire ancora e.... e non si finirebbe più se Corrado trovandosi su d'un vascello colla sua bella preda non forte burrasca con accompagnamento di fulmini non facesse sommergere la nave e non mandasse tutto a soqquadro. — I primi onori di quest'azione corrografica spettano all'egregio Carrey, il quale non ne fu parte, ma bella però il suo passo a due colla Heuneeard. Carey Gustavo è degno della grande riputazione che gode. Grazia, agilità, proprietà, scuola, sicurezza estrema di tutto ciò che fa possono stentò a nessuno sforzo; massima semplicità nelle più difficili prove dell'arte sua. Carey è un acquisto preziosissimo. Bonzani si mostrò egregio artista. In tutto ciò che fece l'anima della figura, la nobiltà del gesto, non lo abbandonarono mai. Ma la sua parte, artisticamente parlando, è nulla. Che poteva egli fare di gih? Ramacciotti, altro corsaro, sostenne assai meglio la sua piccola parte. Gli esilarò veramente e fu veramente degno di tutta lode nella sua parte di lossurmo, vecchio e intisichito Baseli fu l'egregio Cercoli. Egli fu il solo, oltre il Carey, interrotto da applausi. Le prime ballerine, se possono chiamarsi tali la Heuneeard e la Giraud, destarono ilarità più che ammirazione o entusiasmo. In esse è virtù principale l'avvenenza delle forme. L'ultima scena del naufragio venne a salvare il ballo. Non si è mai veduta una decorazione eseguita con tanta verità. Il macchinismo fu egregiamente servito ed il pubblico applaudì fragorosamente.

F. P.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. – *I. R. Teatro alla Scala.* – *Sordello*, poesia di Temistocle Solera; *La Schiava*, ballo del coreografo G. Casati. Anche quest'anno il Santo Stefano è arrivato. Giorno fatale che i compositori di musica, i coreografi, i cantanti, i ballerini, e specialmente gl'impresari, vedrebbero volentieri cancellato dal calendario, per risparmiarsi tante trepidazioni, tanti amari disinganni, tante speranze abortite, tante cadute più o meno solenni e irreparabili. Il Santo Stefano è arrivato, e nessuno questa volta ha montato a sè stesso. Nè il *Sordello* del maestro Bazzi valse a vincerne l'influsso malefico. Ad onta dei molti anni passati in purgatorio, il trovatore mantovano non parve ancora mondo abbastanza di colpe, da poter essere fra lo scarso numero degli eletti. Il Bazzi conosce l'arte e ne ha date già prove col suo *Saul* e col *Baldassare*, ma l'arte sola non basta a dar fascino e vita ad un'opera in musica, senza il foco dell'ispirazione, soffio divino che infonde l'anima alla creta. E questo foco, diciamolo pure senza esitazione, manca al Bazzi, o almeno gli è mancato nel suo *Sordello*. Nessuna novità di concetto, poca di forma per le più convenzionali e monotone, nessuno slancio che somigli almeno all'ispirazione, ripetizioni soverchie, plagii troppo audaci e palesi; le situazioni drammatiche non sempre bene interpretate, le tessiture e il genere di canto non sempre adattati ai mezzi degli artisti, ecco i principali difetti che ci parve riscontrare in questo nuovo lavoro del Bazzi; difetti non abbastanza compensati da un istrumentale fresco e ben elaborato, da una dotta distribuzione di parti nei pezzi concertati, e da alcuni canti ben cantabili ed anche espressivi e sentiti. Se non che, non è nostro avviso far ora una troppo scrupolosa analisi di quest'opera, nè lo potremmo forse dopo due sole rappresentazioni. Certo si è che il publico vi restò freddo e impassibile dal preludio al finale ultimo, o se diede a volte qualche segno di vita, fu solo per applaudire al Giuglini che eseguì con quella squisitezza di espressione e di modi tutta propria di lui, la romanza del primo e quella del quarto atto, il duetto dell'atto terzo con la Baseggio, ed anche, più debolmente però, la romanza del secondo atto, eseguita dalla Brambilla. Il Giuglini (Sordello) è sempre il cantante della grazia e del sentimento, che fu l'autunno dell'anno scorso la delizia dal nostro publico e lo sarà, senza dubbio, anche nella stagione corrente. Forse la sua voce non è, al dir di taluni, potente abbastanza pel vasto recinto della Scala, ma tutto sta ch'ei sia messo bene a suo posto, ciò che non è nel *Sordello*. La Baseggio (Alba) è una pregevole artista, cantia di buon metodo, ha una voce se non molto estesa, però simpatica assai e penetrante, e siamo persuasi che in altra opera potrà meglio far mostra delle non poche e non comuni sue qualità. La scena finale dell'atto secondo, benissimo da essa eseguita, avrebbe lasciata nel publico un'assai grata impressione, se nelle cadenze, l'effetto non ne fosse stato distrutto da un accordo dissonante che fu scambiato per una stonatura generale. La Brambilla (Clodovina) è una cara nostra conoscenza. La consigliamo però ad evitare quel troppo sensibile sforzo in alcune note basse che si rendono con esso aspre e disgustose. Del resto è sempre una cantante distinta e un'artista pregevole, e il publico le mostrò nella romanza di sortita la propria simpatia con applausi, se non fragorosi, però abbastanza lusinghieri. Il basso Dalmi (Ezzelino) o fosse indisposto o veramente la sua voce abbia perduto in potenza e sonorità, non corrisponde gran fatto al suo nome ed alla aspettazione. Speriamo poter meglio giudicarlo in altra opera. I cori usciron di tono e di tempo un po' troppo di frequente. L'orchestra non ci parve quella medesima dell'autunno passato alla Canobbiana, in grazia, crediamo, di qualche elemento eterogeneo introdotto a completare il numero che domanda il più vasto recinto della Scala in confronto dell'altro minor teatro. – Il nuovo libretto del Solera è ricco di facili versi, di strofe ben tornite, di nobili e caldi concetti, ma non risponde sempre alle esigenze di un dramma per musica; e, fatta anche astrazione dalla verità storica troppo spesso tradita, i caratteri dei vari personaggi non si sono abbastanza nettamente tratteggiati, massime quello di Ezzelino, in di cui morte, in duello con Alba, che travestita da guerriero ha con lui un lungo colloquio senza esser mai conosciuta, è tutt'altro che storica e d'effetto drammatico. V'hanno però alcune buone situazioni, quella per esempio del finale dell'atto secondo, e la finale dell'opera, ove fosse stata meglio preparata.

— Del ballo di G. Casati, la *Schiava*, nulla potremmo dire che lusingasse l'amor proprio del coreografo, il quale ha pur dato altre volte splendidi saggi di non comune abilità. Tranne un bellabile applaudito, il resto o passò sotto silenzio o fra disapprovazioni più o meno generali e solenni. Nella burrasca non si sono salvate che la Pochini ed il Lepri. La Pochini, simpatica e leggiadra danzatrice, sempre parecchie volte il fulmine che stava lì per iscoppiare, e cangiò i sogni di malcontento con grida di applausi onanimi e fragorosi. Il Lepri le fu degno compagno. Alla Santaliosante ed al Catte non venne offerto un solo momento onde far emergere la loro già conosciuta valentia. Pare che abbia a riprodursi al più presto il *Monte-Cristo* del Rota e lo desideriamo per l'interesse del l'impresa. La seconda rappresentazione giovò gran fatto al successo dell'opera e aggravò la sventura del ballo: il concerto vi fu scarsissimo. Martedì sera avremo l'*Ernani*, mentre sono già incominciate le prove dell'*Anna Bolena* con la Carradori, Giuglini, la Borromeo e Didot.

— Alla Canobbiana fu accolto con favore il nuovo ballo del coreografo Tommaso Cassii: *Barba-Blen* il terribile.

— *Teatro Carcano* – La *Traviata* con cui s'inaugurò la stagione a questo teatro, doveva trovare il più forte ostacolo al suo pieno successo, in quello trionfale ottenuto lo stè sullo stesso della Canobbiana. E difatti esso fu, nel complesso, poco più che modesto. I maggiori applausi furono pel baritono Delle-Sedie, cantante di modi elettissimi e attore intelligente. La Perzi-Montegazza ebbe anch'essa i suoi momenti felici e fu applaudita nella sua cavatina, nel duetto col Delle-Sedie e qua e là in altri brani dell'opera, ma la sua voce di mezzo soprano non s'adatta gran fatto alla tessitura della parte. Il tenore Calosi ha voce poco robusta, ma canta di buon metodo ed ebbe anch'egli la sua porzione di plausi. I fanciulli Spossi ne non ottennero fra noi il clamoroso successo che altrove, furono però accolti in modo lusinghiero e crescerranno sempre più nella grazia del publico. Abbiamo una parola di sincera lode all'orchestra diretta dal Bassi per la precisione scrupolosa e pel colorito intelligente di cui ha dato prova nella *Traviata*.

Torino. Ci scrivono. «Dopo la burrascosa apertura di codesto nostro teatro Rossini col *Conte Ory* giunse opportuna una nuova e gaia operetta del maestro Pierantoni dal titolo, *Marinella*, a calmare i primi rumori della stagione ed a far liete di plausi le dorate e tassurreggianti celle di questo lirico tempietto ora risorto, pel recente battesimo, a vita novella. La musica della *Marinella* fu trovata ed è realmente abbastanza spontanea, ricca di pensieri e di vita e quale convenivasi al soggetto. Talmo l'accuse di plagio, altri di irrivilità, ma queste mende della quali a voler esser sinceri non vanno esenti oggigiorno neppure i spartiti d'autori d'alta fama, ci sembrano più che sensibili in un primo lavoro, ed a noi pure in un pubblico, ci parve rinvenire in quest'opera un merito non comune, e non poco effetto teatrale il quale prenderà anche maggior vita ove l'autore voglia accorciarne qualche brano, togliere alcune replicbe, ed un qualche abuso degli strumenti d'ottone, cose tutte facilissime e di poco momento. Del resto l'opera piace, chiama gente al teatro e gli artisti vi sono tutti applauditi. I primi onori vanno di diritto alla simpatica Perulli che a lei mezzi accoppia profondo sentimento, quindi al buffo Catani, provetto ed intelligente artista, nè vogliamo dimenticati il Vialli, l'Allprandi e la Gravero, dalla quale si esige ogni sera la replica d'una sua graziosa aria. Ora si sta provando l'*Arrivo del signor Zio* del De Giosa, che farà la sua comparsa verso i primi del prossimo gennaio, e verso la fine delle stesse mese avremo il *Don Grillone* del maestro Gambini, il quale sarà a dirigerne le prove. »

Nizza. L'egregio pianista Bloumenthal si è prodotto in un brillante concerto alla presenza di S. M. l'Imperatrice di Russia e di S. A. I. la Granduchessa Elena, eseguendo alcuni pezzi di sua composizione che gli confermarono sempre più la bella fama che gode. Madama Erard, saputo appena il di lui arrivo a Nizza, fu sollecita a spedirgli in dono da Parigi un piano-forte della propria fabbrica. Distinzione questa che torna in lode dell'egregio suonatrice e della generosa donatrice.

Roma. Il nuovo appalto dei teatri regi, pubblicato con notificazione del 21 testè scorso novembre avrà principio colla ventura stagione di primavera e avrà la durata di un sessennio, però colla facoltà nelle parti di ritirarsi dopo il primo triennio, mediante disdetta da emettersi un anno prima che questo abbia termine. – Il capitolato in stampa si trova ostensibile non solo presso quella Segreteria, ma eziandio presso le Segreterie comunali di Bologna, Ancona e Perugia, e presso le Cancellerie dei rappresentanti pontifici di Milano e Venezia, di Napoli, Firenze e Torino.

Napoli. La Frezzini in occasione della sua benefiziata a quel teatro S. Carlo, cantò il duetto del

Poliuto col tenore Naudin, e fu scopo insieme all'egregio compagno di applausi clamorosi e di ripetute chiamate al proscenio. Essa eseguì pure con buon successo la cavatina di Antonina nel *Beliscario*.

— Si sta concertando la nuova opera del maestro cavaliere Mercadante, intitolata: *Pelagio re delle Asturie*; ne saranno esecutori principali la Tedesco, Grasiani, Coletti, Arati e la Schiavi. Si prova pure la *Caterina Hassuri* del maestro Lillo con la Viola, Naudin e Colini.

Parigi Leggesi nel *Messaggiere di Parigi*. « Non sarà, noi speriamo, discaro ai nostri lettori se qualche volta andiamo a cercare l'Arte e gli Artisti non soltanto nelle sale di spettacolo, ma anche nei privati ritrovi, che i nostri vecchi padri chiamavano *veglie* e noi chiniamo *soirées*; e sarà un piacere anche per il cronista il lasciare la grave atmosfera dei teatri per le aure profumate delle sale, ove il lusso, la bellezza e lo spirito gareggiano e lottano. — La Contessa Rasini una delle più gentili signore italiane che nella stagione invernale convita ed accoglie nei suoi eleganti appartamenti una eletta e numerosa società, e che fa gli onori di casa con una grazia la più squisita, con uno spirito invidiabile, domenica sera, quasi a inaugurare le sue brillanti riunioni, preparò come improvvisata ai convitati . . . il violino di Favilli, quel violino che a gran passi va a diventare a Parigi *il violino alla moda*, e che a voi traduca i poetici canti della *Sonnambula*, o i scherzi e folleggi del festevole brio del *Carnovale di Venezia*, o si elevi alla severa maestà della musica classica, sempre vi strappa il plauso entusiasta dell'ammirazione. Degna compagna del Favilli, la signora De Luigi con la sua simpatica voce e con quel gusto del bel canto italiano che le apprese il di lei illustre maestro l'immortale Rossini, cantò un elegante Stornello di Gordigiani, e la *Separazione*, patetica romanza di Mercadante con accompagnamento di violino. E magico ne fu l'effetto nei momenti specialmente in cui tutta la disperazione di un addio è dal celebre maestro espressa nelle frasi musicali piene di sentimento e di passione e che dai due esecutori furon rese con accento di straziante verità. — Gli invitati della Contessa Rasini possono dire di aver passata una bella serata: il canto della signora De Luigi; il violino di Favilli e . . . . mi si permetta di aggiungere le amabili grazie di chi faceva gli onori della festa. »

— Al Bouffes-parisiens sarà a quest'ora andata in iscena la nuova operetta del maestro Afary, intitolata l'*Orgue de Barbarie*. Dalle prove se ne pronostica assai bene.

— Il signor Penchard ha data la sua dimissione dal posto di professore di canto a quel Conservatorio.

Versailles. La *Favorita* prodotta a quel teatro fu un vero trionfo per la brava Masson, che ne sosteneva la parte di protagonista. La rappresentazione si dava a scopo di beneficenza, e il successo non poteva esserne più lusinghiero. La Masson con la potenza del suo sentire drammatico fu la regina della festa. Essa dovette ripetere l'aria dell'atto terzo, *O mon Fernand*, e il famoso duetto dell'atto quarto, benissimo in questo secondato dal tenore Luciei, cantante dotato di voce magnifica e di non comune intelligenza. I signori Azema, baritono, e Villa, basso, contribuirono al maggior effetto dell'opera nelle parti di Alfonso ed Baldassare.

SCRITTURE RECENTI.

Fu scritturato pel teatro di ***Nizza***, stagione in corso, il primo tenore assoluto **Giovanni Bacciglialupi**.

L'impresario Lumley ha scritturato la prima donna assoluta **Rosina Penco** pel teatro di S. M. in ***Londra***, stagioni di primavera e d'estate per tre anni di seguito. La suddetta egregia artista fu pure scritturata pei reali teatri di ***Napoli*** dall'ottobre 1857 al sabato di Passione 1858.

Scritture dell'agenzia Lanari.

Per ***Livorno***, carnovale 1856-57, **Laura Ruggero-Antonioli** prima donna assoluta, **Adele Ruggero-Antonioli** prima donna mezzo soprano, **Limberti Giuseppe** e **Tovoli Clemente** primi tenori assoluti, **David Squarcia** primo baritono assoluto, **Milesi Pietro** primo basso profondo assoluto.

Per l'I. R. teatri ***Napoli***, carnovale 1856-57, la prima donna contralto **Adele Adalini**.

Per il teatro di ***Padova***, carnovale 1856-57, la prima donna soprano assoluta **Emma Brigmann**.

Per il teatro ***Camerino***, carnovale 1856-57, primo baritono assoluto **Olivari Alessandro**.

Per il teatro Pagliano di ***Firenze***, carnovale 1856-57, il primo basso **Angelo Baccello**.

ARTISTI DISPONIBILI.

I primi baritoni assoluti ***Francesco Graciani, Ottavio Bartolini, Achille Rossi, Mauro Assoni*** e il primo tenore assoluto ***Ambrogio Volpini***; i coniugi ***Gassier***, prima donna e primo basso assoluti; la prima donna assoluta ***Trivulta Bamos***, e il primo ballerino ***Ernesto Gautier***, hanno lasciata l'agenzia Verger di Parigi della traduzione dei propri affari per le stagioni venture. Ciò sia di norma agli agenti ed impresarii teatrali che aspirassero all'acquisto degli artisti summentovati.

Il primo basso comico ***Giuseppe Ciampi***, sciolto dall'impegno che lo vincolava all'appaltatore Bonzani, resta da oggi in poi libero d'impegni. Dirigersi per le trattative al signor Pietro Ravaglia a Milano.

Il primo basso profondo assoluto ***Fulcio Riga*** è in Verona libero d'impegni per la stagione corrente di carnovale e venture.

Trovasi in Verona, libera d'impegni pel carnovale in corso e stagioni successive, la prima donna assoluta ***Maria Spezia***, che nello scorso autunno ebbe sì clamoroso successo alla Canobbiana di Milano e non ha guari all'Apollo di Venezia.

Il primo baritono assoluto ***Alberto Laurence***, allievo del maestro Prati, è in Milano libero d'impegni pel carnovale corrente e stagioni venture.

La prima donna contralto ***Rosina Pico*** è tutt'ora disponibile fra noi ed è quindi un bene acquisto per quelle imprese che ne possano avere bisogno.

MISCELLANEA.

L'avvocato Gherardi Del Testa ha ottenuto il premio di prima classe al concorso drammatico di Roma.

— Il signor Giorgio Kastner venne nominato membro corrispondente dell'Accademia imperiale di Belle Arti all'Istituto di Francia.

— L'esimio violinista Sivori trovasi attualmente in Parigi, ove darà pubblico saggio della sua valentia.

— Al teatro d'Amburgo doveva essere prodotta una nuova opera del maestro Lachner, intitolata *Lorelay*.

— Il signor Beale ha riconfermata per un altro anno per proprio conto, la prima donna assoluta signora Gassier.

— Dalla Stamperia dell'Unione Tipografica-editrice di Torino esciva alla luce col primo del gennaro luminente, la prima dispensa della nuova traduzione dell'*Eneide* di Virgilio, fatta dal professore Pietro Bernardi Silorata. Le altre dispense saranno pubblicate ad intervalli di un mese e quarantacinque giorni al più.

— A Nizza in presenza dell'Imperatrice di Russia, vi fu una rappresentazione drammatica privata, alla quale presero parte il Conte e la Contessa di Agliè.

ULTIME NOTIZIE

Venezia. Nostra corrispondenza. « Ritorno dalla Fenice. L'*Adelchi* dell'Apollini fu ascolto freddamente pel difetto d'ispirazione, e ad onta che la parte istrumentale sia trattata a momenti con qualche maestria. Il Coro delle monache nel terzo, l'aria del tenore nel quarto atto ed il terzetto finale stanno fra i pezzi migliori. La Bendazzi, Negrini, Giraldoni sono tre artisti distinti che avranno in avvenire miglior campo ad emergere, così Echeverria. — Giraldoni nuovo per noi, ha una simpatica voce e bellissimo metodo di canto. — Il *Montecristo* piacque, ed il nostro Rota si mantenne nella propria rinomanza. Benissimo l'Albert-Bellon e il Lorenzoni. Sfarzo di vestiario; tanto nell'opera che nel ballo, ed in quest'ultimo merita specialmente menzione il macchinismo del Caprara nel secondo quadro della burrasca. »

— Freddamente a Cremona il *Macbeth* di Verdi. Vi furono nondimeno applauditi la Weisser e Coliva. Male i cori, e meschina la messa in iscena: il ballo, fiasco.

— A Novara discretamente la *Traviata*: vi fu assai applaudito il baritono esordiente Alighieri: meno di lui la Barbieri Thiolier e il tenore Barbaccini.

— A Lodi esito freddo la *Traviata*.

— Il *Rigoletto* fu accolto a Crema con abbastanza favore.

— Bene a Cuneo la *Traviata* con la Vaschetti, Gamboggi e Bellini.

— A Saluzzo benissimo l'*Attila*: la Carrozzi, Odabella, vi fu specialmente applaudita.

— Il *Trovatore* a Nizza discreto successo. Al Pasi ed al Beiani toccarono i maggiori applausi. La Bellocchio lasciò molto a desiderare, specialmente dal lato dell'azione.

— Benissimo a Mortara i *Masnadieri* di Verdi.

— La *Luisa Miller* venne accolta con abbastanza favore al teatro di Monza, e a quello di Bergamo.

— La *Luisa Miller* piacque al teatro di Messina e fu campo di molti applausi alla prima donna Angelini, protagonista.

— Male lo spettacolo di Vicenza: parlasi di artisti protestati, la prima donna e il tenore.

— A Verona la *Traviata* ebbe mediocre successo. Al Malvezzi toccarono i maggiori applausi: meno fortunati di lui furono la Carozzi-Zucchi e il baritono Gnone. Riserbiamo al prossimo numero una dettagliata nostra corrispondenza in proposito. Bene il *Montecristo* di Rota.

F. Lucca *proprietario-editore*
responsabile anche per la redazione.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di Franc. Lucca

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

NUOVE COMPOSIZIONI DI ALBERTO RANDEGGER

I QUATTRO FIORI

STORNELLI POPOLARI

DI

FERDINANDO CIRCONTI

10840 *N.* 1. ***LA ROSA***
10841 » 2. ***IL GIGLIO***
10842 *N.* 3. ***LA GAGGIA***
10843 » 4. ***LA VANIGLIA***

10844 *Uniti*

UN SOSPIRO D'AMORE

ROMANZETTA IN CHIAVE DI SOL

CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE

10845 *Fr.* 1 50

L'INVITO

NOTTURNINO IN CHIAVE DI SOL

con accompagnamento di *Piano-forte*

10846 *Fr.* 2 50

Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***,
in Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**

Prezzo d'associazione.
Per un anno (a Milano A. I. 24) —
» 6 (Estero per l'Austria, semestre Austr. a lire —
» 3 Per la Francia, trimestre fr. 15) —
» Per l'Estero, un anno fr. 50 —
Per un numero separato —
Per un numero arretrato —
Per l'Unità Austr. al trimestre —

Si associano il ritorno in Milano all'Ufficio del Giornale, in contrada di San Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395.
In Firenze presso il sig. Gaetano Ricci.
In Bologna da G. Bonvicini.
Nelle altre città si associa presso i principali Uffizi di Posta.

ANNO VIII.
N. 105.
31 Dicembre
1856.

SI PUBLICA
in Milano
il Mercoledì
e Sabato



L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E VARIETÀ

SOMMARIO. — Adelaide Ristori e l'arte della recitazione. — Notizie teatrali di Venezia. — Notizie teatrali di Verona. — Teatri e Notizie diverse. — Scritture recenti. — Artisti disponibili. — Miscellanea. — Nuove Pubblicazioni musicali.

L'ITALIA MUSICALE entrerà col prossimo numero nel suo nono anno di vita: fedele alla sua bandiera e al programma onde venne inaugurata, continuerà ad occuparsi specialmente di musica, non dimenticando però l'arti sorelle e la letteratura, di preferenza drammatica, come quella che interessa più da vicino la musica per quanto almeno riguarda la composizione. Procurerà (siccome si lusinga d'aver fatto per lo addietro) d'essere pronta e veritiera nelle notizie teatrali ed artistiche, facendosi sempre più forte di zelanti e conscienziosi corrispondenti e di valenti collaboratori. Tratterrà vitali quistioni d'arte con quella franchezza che dà l'intima convinzione, senza però spirito di parte, senza odj e senza amori prestabiliti. Nella lusinga di far cosa grata ai propri lettori ed abbonati, ed utile eziandio alle imprese teatrali e agli artisti medesimi, continuerà a pubblicare di quando in quando i figurini delle opere più in voga, e delle nuove che fossero coronate da fortunato successo; al qual'uopo ha incaricato l'egregio signor Filippo Peroni, scenografo degli II. RR. teatri di Milano, la cui distinta abilità nessuno può mettere in dubbio. La favorevole accoglienza da cui venne onorata sinora, sarà ad essa eccitamento sempre maggiore a meglio meritarla per l'avvenire.

ADELAIDE RISTORI

E L'ARTE DELLA RECITAZIONE.

(Continuazione V. N. 103.)

Abbiamo parlato d'ispirazione, di rivelazione, di uscite inattese, di trovate. Alcuno potrebbe domandarci che cosa intendiamo per tutto ciò, e come faremo a provare che la Ristori appunto è destituita di tali qualità privilegiate. — Noi non sapremmo far altro per questo che citare esempi e andarli a trovare in Gustavo Modena. Bene intimo può esser capace di rispondere essere intempestivi, esser dannosi i confronti; e tal'altro di cervice ancor più resistente, può aver il buon umore di venirci a dire: che tra un uomo e una donna non reggono i paralelli. Ma a questi originali noi non possiamo rispondere se non che tutti i giudizi umani sono piantati sui confronti; e d'altra parte che in faccia ad un'arte medesima tanto vale un uomo che una donna, quando e l'uno e l'altra la professano; e che non è in tale questione che giova separare i sessi. Dunque la rivelazione, l'ispirazione non hanno luogo se non allorquando l'attore crea come il poeta, e trova interpretazioni che non solo riescono inaspettate alla parte colta del publico; ma, ad un bisogno, possono esser tali da provocare la meraviglia negli stessi autori; ispirazioni inaspettate e nuove, ma che sono nel tempo stesso la più sincera manifestazione del vero. E celebre per Modena quel passo del Saul, dove è detto:

. . . . . *A cruda*
Morte sia tratto, a cruda morte e lunga.

Il poeta non ha scritto che così; e un attore può essere valente pur limitandosi a declamarlo quale sta scritto. Ma la valentia è una cosa diversa dal soffio dell'ispirazione, per la quale il Modena gareggiando col poeta e superandolo, si fermava nella declamazione alle parole *a cruda morte* lasciando che Achimeleeh fosse condotto via; ma poi, come percosso da un subito pensiero venuto dall'insaziata vendetta, correva dietro ad Achimeleeh gridando: *e lunga*. Ognuno può ricordarsi dell'effetto inaspettato che a questo passo ottenne il Modena la prima volta, che si produsse pel Saul; modo inaspettato e nuovo ma che colpì tutti quanti come la scoperta di una verità che nessuno avesse saputo trovare prima.

Cotali rivelazioni dalla Ristori non sono neppur sospettate; ma citiamo un altro esempio; quello della Zaira, quando Orosmane, certo di essere stato tradito dalla donna amata, ne mostra il cadavere al fratello di lei. — Il poeta non pretende dall'attore, se non che accenni la Zaira al fratello con quel gesto che è voluto dall'arte e dalla natura. Qui finiscono le sue pretensioni. Ma Gustavo Modena ha fatto di più; vogliamo dire che ha saputo uscire dall'arte e dalla natura comune; ed ebbe dall'inspirazione e dalla natura eccezionale un movimento e un gesto che nemmeno Voltaire pote aver sospettato – ed è quello pel quale, sdegnando nel suo orgoglio musulmano di adoperar la mano per additare altrui la donna infedele, glielà mostra col piede. In questo punto l'attore fu manifestamente più grande e più vero del poeta, il quale non seppe nel suo Orosmane creare un personaggio che non paresse un turco-parigino. Gustavo Modena corresse dunque con un gesto tutta la figura sbagliata da Voltaire. Del resto noi saremmo disposti ad unirsi col publico nell'acclamare la Ristori anche senza codesti tratti che soli attestano il genio, quando sapesse davvero crearsi una parte e rappresentarla secondo natura e con sequenza di colorito e non uscire dai contorni che son prefiniti dal carattere. Ma se la guardiamo nella *Fedra* dove non ebbe modelli da copiare, e dove quand'anche continuasse in uno stile d'imitazione, poteva pur creare il personaggio, non crediamo di sbagliare dicendo: che non ha tolto nell'intonazione precisa. Chi ha veduta la Rachel in questa parte, può comprenderci senza spiegazioni ulteriori; la Rachel che non ha tutte le qualità fisiche e plastiche della Ristori, non l'artificio e la preoccupazione; ma possiede istinto e intuizione: il solo mostrarsi ch'ella faceva in iscena, tosto balzava all'occhio la rabida natura di Fedra e il tumulto spasmodico della occulta passione. – La Ristori, invece, pel modo onde comparve in iscena tanto poteva essere un'Ermengarda, quant'una Teemessa, quanto un Andromaca, quanto una Pia; tanto i colori si con-

ondevano nell'eccesso della prostrazione fisica onde appariva affranta, mentre pure alcuni momenti dopo come una fiata annulata mutava piglio e successo.

Ma quel che più ci preme si è di provare quanto sia convenzionale la recitazione della Ristori, che è il suo peccato capitale; e per cui crediamo fermamente ch'ella possa esser di danno a chi, invitato dall'entusiasmo ch'ella provoca dapperlutto, e più dai lautissimi guadagni che raccoglie, volesse mai gettarsi alla sua imitazione. Non bastando adunque per attestare codesta convenzionalità, i ragionamenti che si desumono dalle leggi pur sempre vaghe e controverse del gusto e della estetica; recheremo innanzi un argomento desunto da una circostanza fisica. Tutti gli uomini di gusto, e fra questi citiamo Alfieri e Monti, si sono lamentati in più d'una occasione, della declamazione quasi cantata che sui teatri italiani si sostituiva alla recitazione naturale. Per codesta declamazione cantata, che non è né canto, né favella, si costringe l'organo vocale a far quello che naturalmente non potrebbe, onde il fiato non potendo esser distribuito equabilmente, esce affannoso e asmatico. La pietà che si prova in teatro quando si ascolta una lunga lamentela della protagonista della tragedia, non è tanto per la condizione trista in cui ella versa e per le angoscie che è incaricata di rappresentare; quanto per il rantolo affannoso che accompagna ogni parola che esce dal labbro e per le dure prove a cui è condannato il povero polmone della recitante, che s'alza e s'abassa come un mantice condannato a dar più aria di quella che dovrebbe. Il senso penoso che si prova in teatro a codesto fenomeno, non lascia quasi tempo di tener dietro alle bellezze della poesia e del dramma. Se l'artista invece di essere figlio alla convenzione che s'impara e per scuola e per imitazione, interrogasse il vero e si sforzasse a rendere il personaggio nell'azione finta quale potrebb'essere nell'azione reale, il fiato non uscirebbe più così penosamente; perchè una volta che un artista è piantato sul vero, la natura provvede ella a communicargli la forza proporzionata e consentanea alla verità. Anche nelle discussioni più concitate che succedono tra amici nel discorso famigliare, anche allora che il discorso si prolunga di molto, non avviene mai che gli interlocutori diventino asmatici e si senta rinnovato il fenomeno degli attori che non hanno l'istinto della verità. Ciò prova che la natura somministra tanto fiato quanto è necessario al discorso per quanto sia vivace, concitato e lungo; e ciò prova che sono fuori del vero tutti quegli attori che impacciano la respirazione allorchè recitano.

Gustavo Modena aveva il fiato libero, lungo, agiato, e serviva equabilmente a tutte le inflessioni, a tutti i toni, a tutte le direzioni che voleva dare al discorso. Gli allievi che uscirono da lui, la Sadosky, il Salvini, il Rossi hanno fatto tesoro dell'esempio del grande maestro; e tutti, piantandosi nel vero, hanno la respirazione libera e lunga perchè recitano come se si parlasse. Nel dialogo dell'atto quarto della *Mirra* la Rossi e la Ristori, chi è stato attento avrà potuto accorgersi del come il primo respirasse a suo agio e la seconda sottomettesse invece il polmone a durissima prova. Ma il primo era naturale, la seconda artificiale.

Più riflessioni ancora potrebbero farsi intorno ad altre pecche della Ristori; ma una volta che ci pala d'esser riusciti a mettere in evidenza ch'ella perdura, per abitudine di scuola e forse per difetto di natura, nella tanto detestata convenzione; torna inutile tener conto di argomenti accessorii. Chi non sa cercare, nè cogliere, nè rendere la verità, per quanti altri pregi possa avere, è ingiusto che salga ai primi posti nell'arte, ed è peggio ancora che s'additi altrui quale modello.

ROSASI.

NOTIZIE TEATRALI DI VERONA.

(Nostra corrispondenza del 22 dicembre)

« Eccomi a darvi le più esatte e precise notizie del nostro spettacolo di ieri sera. — Il pubblico era già reso disposto contro l'intera compagnia di canto segnatamente ancora prima che entrasse in teatro, e conoscesse il merito degli artisti, e ciò tanto per l'esito ultimo sfortunato del Malvezzi a Venezia, quanto per le poco favorevoli notizie che avessi da Milano della Carozzi Zucchi, quanto finalmente perchè non conoscevasi nè la fama del Gnone, nè tampoco il nome artistico. Anco la *Traviata* come opera di *debuto* scelta a volontà dal Malvezzi, altre volte bene rappresentata su queste scene, e più che mai la presenza a Verona della Spezia, furono cose tutte che male disposero il pubblico. E perciò alcuni partiti per la Carozzi e per la Spezia *fecero* insorgere zitti ed applausi dopo la cavatina della donna del primo atto. zitti però che furono ben presto sovverchiati da fragorosi applausi, se non del tutto condegnamente meritati, certo non del tutto spregevoli. Malvezzi era in voce, e quindi si fece nuovamente conoscere a Verona per quel grande artista che è veramente; l'agilità non è il suo forte, ma questa non si colge nella Traviata, e la forza non gli manca, come non vien meno nella natura della voce, nell'accentazione delle belle frasi di cui va ricco questo spartito. — Il teatro però s'andò raffreddando al secondo atto, dopo l'addio della donna col baritono. Giunse in quella lunga scena colla donna non dispiacque del tutto, ma passò per lui la serata nel massimo silenzio, ne so se questo dipendesse dal timbro gutturale e poco simpatico della sua voce, o dal suo canto poco agiato, o dall'incertezza in cui spesso cade d'intonazione. Al terz'atto il pubblico era continuamente agitato da spiacenti sibilanti. Gli applausi si erano si volevano distinti da quel ben pochi della donna, e se egli cresceva in fatto nell'effetto col publico, questa invero diminuiva, le sue forze divenivano meno, l'intonazione meno sicura; e riassumendo: la *Traviata* a Verona poteva ottenere un esito molto migliore, e per questa e pel ballo del quale andrò adesso a far parola, si fecia partire malcontenti dal teatro, si perchè non ci è stato strappato un applauso, come perchè non si potè mostrare una vera disapprovazione. Del ballo il *Montecristo* di Rota non molto di favorevole vi posso dire: nè tutta la colpa è da darne al compositore. Un sì grande soggetto, forse troppo lungo nella parte mimica, dovea essere trattato e svolto da maggior numero di ballerini, e da più veri artisti. Un ammasso di persone la massima parte corifei d'ambi i sessi, oltre che affatica un compositore, fa nascere anco molti sforzi, confusione e disordine; togliendo quel bel accordo e quel buon effetto ideato e voluto dal compositore. Eccettuati due balletti, a meglio due grandi figurazioni che furono applaudite, tutto il resto passò sotto silenzio. La parte mimica, oltre che lunga come dissi, ebbe lo svantaggio di essere rappresentata troppo esageratamente e in modo quindi contrario alla verità della scena. La Pitteri prima ballerina, è ben poca cosa, ma figura ancora meno accoppiata al ballerino che è una vera nullità. Il vestiario è buono, convenienti le decorazioni, e le tele tutte del Recanatini non meritano il più piccolo cenno.

G. B. B.

NOTIZIE TEATRALI DI VENEZIA.

(Nostra corrispondenza del 20 dicembre).

Al teatro S. Benedetto ebbe abbastanza buon incontro la *Eleonora* di Mercadante, e con essa andarono applauditi la signora Fioretti, Sansone baritono e Bellincioni basso comico.

— Al teatro Apollo prosa ma buona prosa, e l'eccellente Meneghino sig. Preda, le avvenenti e discrete attrici ed il dazio assai ribassato d'importazione ai riguardi dell'udienza sono tanto fonti di presente e futuro concorso.

— Il Teatro Camploy, questo grazioso ricetto, lizzarro sempre nelle sue scelte, or contro del fiore dell'alta Società, or umile ricovero della bassa borghesia, or polvere, or altare, or coturno, or zoccolo, passò dalla fase sublime dell'antica tragedia, alla fase della commedia de' nostri giorni, cioè di quella del nostro Goldoni, chè i secoli alle generazioni stanno come i giorni all'individuo. E la compagnia Goldoni già cominciò la grand'opera dell'attrazione delle *masnadiche*, operazione finanziaria la più accreditata nell'epoca attuale, la più onorata, la più bella, la più decorosa fra tutte le attrazioni umane.

— Al teatro la Fenice invece sembra che domini la forza contraria quella cioè della ripulsione, forza fatale e annichilatrice. L'*Adelchi* quantunque posto in scena con infarto e lusso reale, quantunque ben eseguito dalle signore Bendazzi e Corvetti, dal baritono Giraldoni, dal basso Echeverria e sopratutto dal simpatico Negrini, che fece del suo meglio per farlo entrare in simpatia all'insesorabile nostro publico, l'*Adelchi* trovò freddo ricevimento e *ciee* pur troppo *si una vita di chi domani morrà*. Di chi è la colpa? — Per me quando leggo un libretto, quasi mi faccio indovino dell'esito della sua musica; il compositore, ave non sia uno di que' Genii che di rado spuntano sull'orizzonte dell'arte, il compositore è vittima quasi sempre del libretto che deve musicare. Quel dell'*Adelchi* non è cattivo per verseggiatura, ma non è buono per tutto il rimanente, che è il più importante. Manca il calore dei grandi affetti e delle supreme situazioni; nei versi c'è un diluvio di decassillabi e di ottonarii che producono nella musica un ritmo saltellante sempre, e quindi uguale e per conseguenza monotono. Il maestro Apolloni scelga altra volta meglio, e saprà prendere una gloriosa rivincita, egli che non difetta al certo di buon gusto e d'ingegno. Il publico pur troppo va sempre agli estremi, e qui trova tutto cattivo e non tien conto della bella *Marcia* dei Franchi, della *Cavatina*, dell'*Ave Maria*, del *Finale terzo*, del *quarto e quinto Atto*, che partitamente presi, sono pur belle fatture. — E il *Monte Cristo*? — E' ballo, e grandioso, conta dei vaghi balletti, ma novità non ve ne trattare, sono sempre quelli del conio del *Fallo* e del *Giuocatore*, sono sempre quelli di Rota. Ma chi è il coreografo? Di grazie non è il signor Rota medesimo? Vorreste ch'ei mutasse nome; correste che per di più si ballasse diversamente che colle gambe? — Riferii un piccolo brano di dialogo; ma però il *Monte Cristo* piace sempre più, il Rota è sempre richiamato all'onor del proscenio, e così la distinta Albert-Bellon: ed il nome del coreografo suona sempre sulle labbra di tutti i frequentatori di questa nostra Fenice. — Intanto si allestiscono il *Trovatore*, questo nuovo *Ob'rino*, ottimo domatore dei parossismi dei publici italiani e stranieri, mirabile nè suoi effetti letargici e di sicurissima riuscita.

TEATRI E NOTIZIE DIVERSE

Milano. *Teatro della Scala.* — Il *Sordello* di Brazi ebbe finora tre rappresentazioni: ma il suo successo si mantenne sempre al grado medesimo d'indifferenza. Non andarono però senza applausi i principali esecutori, i quali mostrarono sempre maggior impegno onde rialzarlo dalla sua caduta. La Baseggio ha dei momenti felicissimi: e per canto e per azione ci sembra tale artista da potersi guadagnare in seguito tutte le simpatie del nostro pubblico: il Giuliani lo ha già da molto tempo, e meritamente. La Brambilla del pari: Didot è indisposto, e speriamo che, presto ristabilito potrà mostrarsi degno del suo nome. — Ieri sera doveva aver luogo la prima rappresentazione dell'*Ernani*, ma per improvvisa indisposizione del tenore Miraglia, venne sospesa, nè si potè riprodurre il *Sordello* per l'indisposizione persistente del basso Didot: quindi riposo.

— Per questa sera è annunziato il *Sordello*; e al più presto possibile, avremo il ballo del Casati *Manon Lescaut*.

— *L. R. Teatro alla Canobbiana.* - La compagnia drammatica Bolzoni e Lollio, che inaugurò le sue rappresentazioni col dramma di Giacometti, *La colpa vendica la colpa*, continua ad essere accolta con favore dal pubblico. Nel *Barba-Blen* del coreografo Tommaso Casati, i primi onori sono per la brava Mora e pel Charansonney: fra i minori meritano distinzione il Prisco e il Legittimo.

— Al Teatro Re, indisposta la prima attrice Claudia Minati, furono la sera di S. Stefano non troppo liete le sorti. A migliorarle, domenica sera comparve l'egregio Alemanno Morelli nel *Benvenuto Cellini* e vi ottenne quel successo che non può mai mancare ad un artista par suo.

— Sabato sera avremo al teatro Carcano la prima rappresentazione del *Pipelè* del maestro De-Ferrari, il quale trovasi in Milano per assistere alle ultime prove.

Como. Bene la *Traviata*. La Zenoni protagonista, il tenore Conti e il baritono Massiani furono sempre a meritati applausi nei principali loro pezzi. Furono pure applauditi nel ballo la Tirelli, e Gani e il Martinelli.

Crema. Nostra corrispondenza. « Ho a darvi buone notizie del nostro spettacolo. Il *Rigoletto* ebbe nel complesso prospero sorti. La parte della protagonista era sostenuta dal baritono Romolo Colmenghi, e per verità assai lodevolmente, si dal lato del canto che dell'azione. La Huber si distinse anch'essa nella parte di Gilda e il tenore Aducci ebbe dei momenti felicissimi. Il basso Ascani nella piccola parte di Sparafucile e la Benovani in quella di Maddalena, contribuirono al miglior successo dell'opera. »

Mantova. Ci scrivono. « A causa dell'indisposizione del tenore Pagliuni, si andò ieri sera, 28 corrente, in iscena per ripiego col *Macbeth* ed il ballo l'*Esmeralda*, ma sì l'uno che l'altro poco soddisfecero alle esigenze del publico e non potrei dirvi che cosa l'impresa penserà di fare. »

Legnago. 27. Il *Trovatore* prodotto la sera del Santo Stefano su queste scene ebbe esito di tutto favore. S'erano esecutori la prima donna assoluta Adelaide Rossi, il primo tenore Giovanni Rustichelli, la prima donna mezzo soprano Camilla Durante, non che il basso Durante e Predeval. Tutti i pezzi vi furono applauditissimi, ma quelli che ottennero maggior suffragio, furono la cavatina di Leonora, eseguita alla perfezione dalla Rossi: questa giovane esordiente dotata di bellissima voce di soprano, promette dal suo brillante esordire, di percorrere una luminosa carriera: essa è allieva del bravo maestro Nulli, uno dei pochi che attenda con grande amore all'insegnamento del vero canto italiano. La romanza del tenore fu molto applaudita; fu applaudito il terzetto, lo furono del pari l'aria del bravo Rustichelli con due chiamate: questo tenore della voce imponente non può mancare di fare uno slancio in carriera; collo studio indefesso al quale egli attende. Tutti i pezzi dell'Azucena furono applauditi, come lo furono il duetto fra Leonora e il Conte Luna, non che il *D'amor sull'ali rosee*, cantato dalla Rossi con perfettissimo accento e buona maniera: benissimo l'ultimo pezzo e così l'opera finì tra le appellazioni a tutti gli artisti. Bene l'orchestra, bene i cori, belli i vestiarii, tutto a gonfie vele. G. G.

Genova. Nostra corrispondenza del 28 corrente. « L'esito festosissimo della seconda rappresentazione del *Filippo II* del maestro De Ferrari sulle scene del Carlo Felice, nonchè le chiamate ottenute dal maestro in tal sera, provarono che il modesto successo della prima, non fu che l'espressione di un publico male disposto verso l'impresa (se si eccettui l'impuntabile Pancani) e per giunta, un ballo, di cui ancor prima dello spettacolo, sapevasi la caduta, perchè, a dir vero, oltre ad essere un argomento passato nel repertorio delle marionette, la parte mimica e i balletti sono una scelleraggine, anzi una vera provocazione contro il publico più mite e indulgente del mondo. Questa è la vera verità, cioè, il solo motivo per cui il *Filippo II* non fu alla prima sera, onorato d'applausi, che alla cabaletta della De Roissy, dopo l'adagio del basso profondo, e in quasi tutti i pezzi concertati dal tenore. Ma fatta la dimostrazione concertata contro l'impresa (che deve molar subito il ballo) e sfogate le ire con omerici fischi sul *Romanzo* dell'infelice D'Amore, ecco vi lo stesso publico, che alla seconda rappresentazione comportandosi da uomo ragionevole, e sceverando i giusti dai reprobi, rende giustizia alla ispirata e dotta musica del De Ferrari applaudendola da cima a fondo e chiamando più volte il maestro al proscenio, e fischiando, urlando a tutta gola: *basta, basta*, al ballo. Insomma la seconda rappresentazione fu una vera riparazione e un meritato trionfo pel *Filippo II*: e mediante una esecuzione più sicura ed esatta da parte dei cantanti, e lo spirito più riposato e spoglio di preconcetti disegni da parte del publico, si gustarono le mollissime e svariate bellezze di questo spartito, che senza tema di esagerare, può salire superbo e sicuro del fatto suo le scene di qualunque dei più cospicui teatri. Giustizia vuole poi che facciasi encomio al bravissimo Pancani, che riportò la palma principale; all'egregia De Roissy, che vi mise tutta la lena e l'arte onde è capace, nonchè al basso profondo Atry, dotato di voce robusta e sonora. Riguardo poi al baritono Zacchi, non possiamo lodare la lui che un bel metodo di canto e un massimo impegno, mentre lascia desiderare alquanto dal lato della voce. L'orchestra diretta da quell'artista di talento e di buon gusto, che è il Mariani, andò benissimo; benissimo i cori maschili, e i femminili.... lasciamo. »

Parma. Ci scrivono. « Il 27 corrente si aperse la stagione di carnovale colla *Traviata* di Verdi e il *Fallo* del coreografo Rota. Bisogna premettere che in quest'anno si è aumentato il biglietto d'ingresso, e vi era nel publico cattivissime prevenzioni per i cantanti. Si vociferava nientemeno che non si sarebbe lasciato finire l'opera, l'esecuzione della quale era affidata alla Boccabadati, al Massimiliani e Mazzanti. La *Traviata* passò con indifferenza e fini silenziosa. Il *Fallo* benchè sia un bel ballo e benissimo decorato, pure passò con silenzio sino al *terzo*, e soltanto venne applaudito il ballabile della *mascherata*, ma senza strepito. Il passo a due composto dal Ponco, ed eseguito egregiamente dallo stesso colla bravissima Buratti, fu accolta però da applausi generali e clamorosi, seguiti da replicate chiamate al proscenio. Il resto dello spettacolo col silenzio. »

Ferrara. La *Gemma di Vergy* ebbe assai liete accoglienze su quelle scene. La Pollani, il tenore Biondini e il baritono Assandri ne furono i principali esecutori, che andarono lieti di applausi e chiamate. Bene l'orchestra diretta dal Sarti, e decorosa la messa in iscena.

Napoli. Real teatro S. Carlo. Leggesi nella *Frusta*. « Questo teatro si è chiuso con l'*Anna Bolena*. Noi crolevamo che migliorata l'esecuzione, i fischi fossero scemati. Ma nièn! Iancsi sera a S. Carlo tutti si ebbero i loro fischi, e la Tedesca poi si ebbe un miscuglio di applausi, di fischi, grida, chiamate fuori; insomma una diavoleria. Da questa lotta d'opinioni ognuno potrà giudicare se gli applausi sieno stati di buona o cattiva lega. Il solo Coletti emerge fra tutti ed egli solo al comparire fa che gli applausi facciano rimbombare il teatro. — Si sono messe in concerto l'opera nuova del maestro Mercadante col titolo *Pelagio Re delle Asturie*, e la *Caterina Howard* di Lillo con la Viola, Colini e Naudin.

— Teatro Nuovo. Anche questo teatro ha chiuso le sue porte con l'*Elnava* di cui ogni nota fu un applauso. Ecco come i due teatri di Napoli si sostengono con questa musica del Petrella tanto bistrattata da alcuni. »

Vienna. Leggesi nel *Fremden Blatt* a proposito del concerto dato in quella capitale dall'egregio pianista Carlo Evers. « Il signor Carlo Evers, che per le tante sue belle composizioni è conosciuto da quasi tutto il publico musicale dell'Europa, dava sabato sera il suo primo concerto nella sala *Musikfreunde* innanzi ad affollato e scelto publico. Tutti i pezzi eseguiti furono di sua composizione e malgrado che sia molto difficile intrattenere un publico per quasi tre ore con un solo genere di musica, pure tutti furono ricolmi d'applausi; anche perchè il signor Evers, sa eseguire con tanto gusto le sue composizioni caratteristiche, del che ne viene che non mancano mai di lasciare nel publico le più gradite impressioni. Le signore Tölesch e Tritsche cantarono alcune canzonette, lavoro del nominato pianista, con generale soddisfazione. Alcune vennero anche ripetute. »

Liverpool. La compagnia di canto italiano, condotta e diretta dal signor Beale, diede a quel teatro alcune rappresentazioni d'opera con esito assai brillante. Ecco quanto rileviamo in proposito da una corrispondenza del *Messaggiere di Parigi*. « La Gassier e il di lei egregio consorte sono artisti troppo bene conosciuti per abbisognare elogi lungamente elaborati. Essi furono salutati anche fra nei con quegli applausi che essendo il risultato di un merito reale dovunque si ripetano fieri e sentiti. Che se gli accordi di quelle note melodiose avesser trovato eco più simpatico nell'aspro accento del tenore Reichart le magnifiche inspirazioni di Donizetti sarebber state con peregrina perfezione interpretate. Buon per noi che la maschia ed intuonata voce di un giovine artista venne in qualche modo a compensarci ed unto il buon successo del *Don Pasquale*. Il basso comico Enrico Grossi ridonato al teatro, provò quanto possa l'ingegno solerte e la buona volontà, chè artisticato dal signor Beale il giorno prima, accettò la parte di Don Pasquale e con grande simpatia di tutti la eseguì da provetto ed intelligente artista. La voce del Grossi è robusta, chiara, intuonata, il suo canto è facile ed a buona scuola educato, il porgere ragionato e nei confini del vero strettamente rinserrato. Noi salutiamo il ritorno del Grossi alle scene come un'avvenimento fortunato e speriamo che il signor Beale comprenderà quale vantaggio si può trarre dall'opera intelligente di questo artista. »

Oporto. Ecco abbastanza lieto a quel teatro S. Giovanni la *Semiramide* di Rossini. N'erano principali esecutori la Boccherini, la Vietti, e il bravo Manfredi, che andarono lieti di applausi in varii pezzi dell'opera.

Costantinopoli. Nostra corrispondenza del 10 dicembre. « La sera del 10 corrente ebbe luogo a qual teatro Naum in Pera la beneficiata della prima donna Salvini-Donatelli con la *Traviata*. Ogni più nobile dimostrazione di stima e di simpatia le fu prodigata in tal sera e nulla fu risparmiato anche al termine dello spettacolo, per dimostrarle a quanto può giungere l'entusiasmo di un publico. Non vi farò il minuto dettaglio della splendida festa, che formarono coll'illuminazione delle vie che dal teatro conducono all'abitazione dell'artista, e dinotero sol tanto che l'introito in detta sera, ammontò a ben oltre 18,000 piastre. — La sera poi del 16 andante dicembre ebbe luogo allo stesso teatro di Pera la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* sull'esecuzione della qual opera così si esprime *Le Journal de Constantinople* nel suo N. 765. « La signora Salvini-Donatelli ha cantato con aria insuperabile, con precisione senza pari, con forza di voce, con brio, con stupenda agilità e grazia deliziosa la parte di Rosina e fu subissata di applausi in ogni pezzo e particolarmente poi nella cavatina, di cui si domandò la replica, nel duetto col baritono e nella brillante aria nella scena della lezione che pure suscitò il publico ad entusiasmo senza pari. Il signor Daniele è il migliore Almaviva fra quanti furono qui intesi finora; la musica pure di Rossini s'attaglia bene al talento, al genere ed alla voce tanto spontanea e simpatica di questo artista, e perciò fu vivamente applaudito. Il signor Mitrovich cantò magistralmente la parte di Don Basilio ed in particolar modo l'aria della *Calunnia* per cui si dimostrò a fu applaudito quel abile cantante e distinto attore. Il signor Fiori si fece applaudire nella parte di Figaro, ed in modo distinto nella cavatina e nel duetto con Rosina. Il signor Bonafos sostenne con vivacità e gaiezza la parte del vecchio e goloso tutore e colse applausi. L'orchestra diretta dall'esimio maestro Arditi, ci fece gustare in ogni particolare il capolavoro del pesarese. E' perciò inutile ripetere che il *Barbiere* ebbe esito clamoroso dal principio alla fine, per la musica e per la stupenda esecuzione. — Prolungandosi la malattia dell'altra prima donna Mario-

Celli e per non abusare della soverchia accondiscendenza della signora Salvini, fu scritturata certa signora Wolowska, che sembra possa prodursi nella *Sonnambula*. »

Pietroburgo. La *Maria di Rohan* fu un nuovo trionfo per la Lotti-Della Santa, protagonista, pel tenore Geremia Bettini e pel baritono Bartolini. La Lotti-Della Santa entusiasmò nella cavatina di sortita che le valse tre chiamate al proscenio, come pure nel duetto col Bettini che fruttò ad entrambi l'onore medesimo, e nell'aria e scena finale dell'opera. Il Bettini fu applauditissimo anche nella sua romanza del primo atto, e dovette ripetere quella del secondo. Il baritono Bartolini è un artista distinto, e tale si dimostrò specialmente nel quarto atto, che gli fu campo di continue ovazioni.

Rio Janeiro. La *Lucrezia Borgia* ottenne a quel teatro un successo di tutta fortuna. N'erano esecutori principali la Julien-Dejean, la Casaloni, Tamberlik e Susini. La Julien-Dejean è nella romanza di sortita, e nel duetto col tenore e nel famoso terzetto come nell'aria finale si dimostrò cantante ed artista del pari distinte e riscosse le più manifeste dimostrazioni di aggradimento e simpatia. Tamberlik è sempre il tenore dai mezzi potentissimi ed eccitò il solito entusiasmo in tutti i suoi pezzi che Casaloni cantò stupendamente il suo racconto ed il brindisi pezzi entrambi che le valsero applausi e chiamate. Susini sostenne con molta lode la parte del Duca Alfonso ed ebbe applausi alla cavatina e al terzetto.

Montevideo. Riportiamo volentieri dalla *Gazzetta dei Teatri* le notizie seguenti: « La concordia con cui i giornali di Montevideo esaltano la prima donna signora Vera-Lorini è, ne' fasti teatrali, più presto nuova che straordinaria. Nessuna contraddizione, nessun partito, nessun'opposizione nè sul di lei merito complessivo, pel quale è collocata fra la schiera delle distinte prime donne, nè intorno a' particolari della sua bella voce, del finito suo metodo di canto, del suo modo di porgere animatissimo e dell'acuta e bene armonizzata sua intelligenza. La Lorini al teatro Solis non è solamente acclamata ed applaudita: - è amata, ottiene cioè ciò che più accarezza l'amor proprio degli artisti: ciò che degli artisti è e dev'essere il primo e perpetuo sospiro. Vorremmo, se queste colonne lo comportassero, riportare per intero gli articoli coi quali *La Nacion* e *il Comercio del Plata* rendono conto della serata di beneficio avuta dalla signora Lorini il 30 dello scorso ottobre: giacchè, fuor dal modo con cui sono stesi, riesce manifesto che gli effetti destati da quell'egregia cantante nei frequentatori del Solis, sono quelli dell'arte vera, dell'arte, vogliam dire, che vive di passione, d'ispirazione e di genio! Però, a conciliare il nostro desiderio coll'angustia dello spazio, ci terremo a ciò che scrive il *Commercio del Plata*, che traduremo, spigolando, come meglio ci verrà fatto.

« Non saremo noi per certo che ci arrogheremo di alterare, pur d'una sillaba, il bellissimo quadro che offeriva il Solis, durante la rappresentazione della *Traviata*, data per beneficio della Lorini. Fu un momento di riposo per la critica, fu un'ora d'incanto, tranquilla e senza nubi; e non oseremo mai profanare la corona che il più potente dei critici, il pubblico, ha deposto sulla testa dell'artista che ha saputo rapirlo nelle regioni del sentimento e delizziarlo. Dalle prime note dell'orgia, con che Violetta tenta soffocare la sua passione, sino al canto mestissimo della sua morte, la Lorini fu all'altezza della sua parte: e, non di rado la superò: portando in essa ciò che nessuna parte può richiedere e nessuna scuola insegnare: l'ispirazione! La *Traviata* fu eseguita sotto l'influenza di un pieno e sincero entusiasmo. Il teatro era guernito della parte più bella, più elegante e più eletta della nostra società; il publico era degno del l'artista e l'artista degno del publico. La sala del Solis non ecceheggiò mai di tanti e così concordi applausi come in quella sera: nè mai si vide volare ai piedi di un'artista maggior copia di fiori. La Lorini deve essere orgogliosa non solo del suo trionfo come attrice-cantante, cosa a cui è avvezza, ma ben anco d'essersi così profondamente impadronita del cuore del publico. » Non sappiamo tenerci dal mandare alla Lorini, che sostiene sì di là dell'Oceano, in così splendido modo il nome e la gloria della scuola italiana, una cordiale parola di ringraziamento. »

SCRITTURE RECENTI.

La prima donna assoluta **Delfina Demoro** fu scritturata per la stagione corrente al teatro di ***Perugia***.

Il primo tenore assoluto **Filippo Patierno** fu scritturato pel teatro di ***Mortara***, carnovale corrente.

Scritture dell'agenzia Alaimo.

Lecce regno di Napoli. La prima donna assoluta **Prelli** e il primo tenore assoluto **Giovanni Chiesi.**

Rimini. La prima donna assoluta **Francesconi** e il primo baritono assoluto **Rodolfo.**

Pesaro. Il primo basso profondo assoluto **Paolo Vannucci.**

La medesima agenzia (essendosi sciolta in parte la compagnia che cantava al teatro di Bastia), ha scritturato per conto del signor Cucchi amministratore privilegiato del detto teatro i seguenti artisti: primo baritono assoluto **Giuseppe Ajani**, primo basso generico **Mauro Masina** e il primo basso **Leopoldo Marelli.**

Scritture dell'agenzia teatrale il Trovatore *di Firenze.*

Compagnia di canto per il teatro Goldoni, stagione di carnovale 1836-37, a conto dell'impresa Spaltazzi. Prima donna assoluta **Carlotta Cavini**, primo basso comico **Giuseppe Negri-Lipparini**, primo tenore assoluto **Luigi Borelli**, primo baritono assoluto **Giovanni Sbolgi**, comprimaria **Marianna Silei**, secondo basso comico **Giuseppe Piattoli**, e il secondo tenore **Lorenzo Formigli.**

ARTISTI DISPONIBILI.

Il primo baritono assoluto ***Camillo Everardi***, è in Parigi disponibile sino alla prossima primavera.

E' in Milano, disponibile per le stagioni prossime il primo baritono assoluto ***Antonio Grandi.***

La prima donna assoluta ***Adele Boschetti*** trovasi in Milano a disposizione delle imprese per le stagioni venture.

MISCELLANEA.

L'egregio maestro Giuseppe Winter, autore della *Clarice Visconti*, e della *Matilde di Scozia*, opere ch'ebbero un brillante successo sulle scene del teatro Re e della Canobbiana, sta ora portando a fine, un'opera seria, per commissione del signor Lucca, il quale entrò già in istrette trattative per la relativa rappresentazione con una delle primarie imprese. E' a sperare che la cosa si effettui, giacchè non dubitiamo che il Winter ci darà un lavoro degno di lui e dell'arte.

Fra i giornali di musica che si publicano a Vienna, merita di essere raccomandato uno uscito di recente, intitolato *Blätter für musik, theater und Kunst*, redatto dal signor L. A. Zellner di Vienna, e che conta fra i suoi collaboratori vari insigni scrittori e compositori fra i quali Berlioz, Listz, Marx, Moserins, Müller, Pohl, ecc. Il prezzo di associazione annuale è di austriache lire 20. Le commissioni a tale scopo sono da dirigersi al sig. Carlo Haslingers.

— Il maestro De Ferrari lodato autore del *Pipelè*, sta ora occupandosi di una nuova opera buffa, intitolata *Un Curioso accidente*, il cui soggetto è tolto dalla brillante commedia dello stesso titolo, del celebre Goldoni.

— Il giornale genovese *La Donna*, è passato sotto la direzione del noto scrittore e poeta Luigi Mercantini.

— La Società degli Operai di Vercelli ha dato alcuni esperimenti di recitazione che riuscirono gradevolissimi.

— Piacque moltissimo a Vercelli una nuova messa del maestro Meiners.

— Al teatro Sociale di Novara andò in iscena la *Betly*, i primi onori furono per la prima donna Eugenia Tebaldi, protagonista.

Comparve a Firenze il nuovo giornale intitolato l'*Ammonitore Scolastico*, diretto dall'abate Fabio Carboni. — La *Speranza*, col nuovo anno porterà il titolo di *Arpa Fiorentina*. — L'*Avvisatore* cesserà le sue publicazioni. — L'*Impariziale* pare non abbia a comparire alla luce, almeno per ora, e la *Lanterna* fu sospesa per un mese dietro ordine superiore.

— Il bravo tenore Marco Viani trovasi attualmente in Parigi, ed ha cantato con assai brillante successo in un concerto datosi in casa Bruzzi, direttore del *Messaggere*.

— Il cieco clarinettista Fasano ha da dato a Nizza un concerto, al quale presero parte il flautista Krakamp e il violoncellista Bohrer.

— La drammatica compagnia Righetti, di cui è direttore Gustavo Modena, e completata, nella prossima quaresima reciterà al teatro Carignano di Torino.

— All'Opera di Parigi, causa l'indisposizione della signora Borghi-Mamo, la signora Werfelmber prendeva momentaneamente la parte della *Favorita*.

Fra i varii giornali che si publicano in Parigi, consacrati alle arti e specialmente alla musica, l'*Europe Artiste* e la *Revue franco-italien*, meritano senza dubbio una speciale menzione. Vorremmo che essi fossero maggiormente diffusi anche fra noi, giacchè i dotti giudizii che si danno in essi sulle varie produzioni musicali, e le vitali quistioni che vi si trattano con profondità di criterio, potrebbero essere di sempre maggior vantaggio all'arte musicale, che ci sta tanto a cuore.

Venne riaperta col primo gennaio 1837 l'associazione del giornale di Venezia *Quel che si vede e quel che non si vede*. Oltre ai libraj, già indicati nel programma, si ricevono le associazioni anche presso gl'II. RR. Uffizi postali.

F. Lucca proprietario-editore
responsabile anche per la redazione.

Publicazioni Musicali di esclusiva proprietà di FRANC. LUCCA

le quali trovansi vendibili anche in Firenze presso i *Fratelli Ducci*, e nelle altre città presso i principali Negozianti di Musica.

IL CONTE DI MONTE-CRISTO

Ballo del coreografo **G. ROTA**, *con musica del maestro*

PAOLO GIORZA

Pezzi ridotti per Piano-forte dallo stesso maestro

10814	Atto I. *Introduzione e Ballabile*	Fr. 3 —	10820	Atto III. *Scena e finale*	» 2 50
10815	» *Scena, Brindisi e finale*	» 2 50	10821	Atto IV. *Scena danzante*	» 2 —
10816	Atto II.	»	10822	» *Adagio ballabile*	»
10817	»	»	10823	» *Scena finale*	»
10818	Atto III. *Ballabile Walzer*	» 2 25	10824	Completo	»
10819	» *Minuetto e Galopp*	» 2 75			

Melodramma giocoso in tre atti

DI

RAFFAELE BERNINZONE

PIPELET

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

S. A. DE FERRARI

L'opera completa con accompagnamento di Piano-forte. Fr. 40 — Per Piano-forte solo. Fr. 24.

Stabilimento di Calcografia, Tipografia e Copisteria musicale di ***Francesco Lucca***,
In Milano, contrada di S. Paolo, nel Palazzo della Società del Giardino N. 395, e **Negozio dirimpetto all'I. R. Teatro alla Scala.**